ANNO 181 - N. 53

Venerdì 2 Marzo 1923

# GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre, Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Un'importante radunata ministeriale a Palazzo Viminale

# Le dichiarazioni dell'on. Mussolini in materia di politica estera ed interna

## Nessun trattato di alleanza con la Francia – La nomina di 25 nuovi senatori: Piero Foscari ed Enrico Corradini inclusi nella lista

## Il Consiglio Comunale di Roma sciolto – La sistemazione delle colonie mediterranee dopo i brillanti risultati delle operazioni in Tripolitania

ROMA, 1.

Oggi alle ore 15, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il consiglio dei ministri. Presenti tutti i ministri, cioè Diaz, Thaon Di Revel, Federzoni, Oviglio Destefani, Rossi, Gentile, Carnazza, Decapitani, Cavazzoni, Dicesarò, Giuriati; l'on. Ciano commissario per la marina mercantile, l'on. Acerbo S.S. alla presidenza.

### Il brevetto al Duca della Vittoria

Prima di iniziare i lavori il presidente alla presenza di tutto il consiglio levatosi in piedi ha consegnato a S. Eccellenza Diaz il brevetto di Duca della vittoria accompagnando la consegna con queste parole:

E' per un singolare felice destino che mi è concesso di consegnare a V. E. il brevetto di duca della vittoria riconoscimento solenne di gratitudine da parte di S. M. il Re e da parte della Nazione. Sono lieto di compiere quest'atto. Sono orgoglioso di essere stato durante la guerra soldato fra i suoi soldati e sono oggi orgoglioso di presiedere il governo nazionale nel quale ella generalissimo, insieme con l'ammiraglio Thaon Di Revel, rappresenta specialmente la gloria e la vittoria dell'Esercito e del popolo italiano.

S. E. il generale Diaz vivamente commosso ha ringraziato il presidente della solennità con cui ha voluto effettuare la consegna dell'altissima distinzione. Io considero, ha concluso il duca della vittoria, questa distinzione come concessa a tutti i combattenti che seppero e sanno ancora oggi compiere il loro dovere e sono orgoglioso che essa mi sia stata consegnata dall'E. V. Signor Presidente che è il simbolo più puro del Governo.

## La situazione estera

di che il presidente ha fatto le seguenti comunicazioni sulla situazione estera: La situazione della Ruhr è rimasta in queste ultime settimane stazionaria. Mentre due contendenti sembrano irrigidirsi nella loro reciproca posizione di resistenza passiva la Germania e di pressione attiva da parte dei franco-belgi, l'Inghilterra non ha mutato il suo atteggiamento di benevola disapprovazione. l'Italia non ha nè aumentato nè diminuito il numero dei suoi elementi tecnici che la rappresentano nella Ruhr. Non c'è stato fin'ora un fatto nuovo atto ad avviare in un senso o nell'altro la crisi verso una soluzione. Il fatto nuovo potrebbe consistere o in una proposta diversa di uno dei contendenti all'altro, o in una richiesta di mediazione, o in una modificazione a fondo politico degli scopi che la Francia dice di voler perseguire scopi economici che non escono finora dal terreno del pagamento delle riparazioni. Oppure in un aggravamento dell'opposizione inglese che provocasse il ritiro delle truppe inglesi dalla Renania.

### I rapporti con la Francia

Appare però chiaro che non ostante le sollecitazioni degli elementi di avanzata democrazia l'Inghilterra si mantiene su di una linea di attesa circospetta senza impazienze e precipitazioni. E' una guerra di logoramento quella che ha per teatro in questo momento il bacino della Ruhr, può durare ancora a lungo malgrado l'atmosfera generale creatasi in Europa di grande attesa per una rapida fine. Come già ebbi occasione di dire in Senato ed alla Camera l'Italia non si rifiuterà a nessun tentativo diretto a rendere il più rapidamente normale la situazione dell'Europa centrale e lo ha dimostrato aiutando prima di ogni altro e tangibilmente l'Austria. La doverosa solidarietà data dall'Italia alla Francia sul comune terreno delle riparazioni ha fatto sorgere progetti di più ampia portata che potevano essere interpretati in certi ambienti come diretti contro altre potenze o all'infuori di taluna di esse. Una dichiarazione ufficiale del governo ha ristabilito la realtà delle cose.

La campagna di taluni giornali non è stata approvata e meno ancora autorizzata. Che fra Italia e Francia sia molto utile che regnino rapporti di cordiale amicizia e reciproco convincimento è aspirazione sincera del mio governo. Che relazioni economiche fra le due nazioni vicine debbano intensificarsi e completarsi è altamente augurabile ed in questa direzione ha operato il governo concludendo il recente accordo commerciale. Ma tutto ciò non ha nulla a che vedere con il vero e proprio trattato di alleanza come si veniva prospettando da parte di talune correnti dell'opinione pubblica. Il governo fascista in tesi generale intende seguire una politica estera il più possibile autonoma. In secondo luogo il governo fascista non potrà mai aderire ad alleanze che non tutelino nella più grande misura gli interessi italiani che non costituiscano una solida garanzia di pace e quindi di prosperità per la nazione italiana in particolare per l'Europa in generale. L'Italia fascista non può aderire, ma aderirà ad un sistema di alleanze che non tenga conto di queste premesse fondamentali. Impegnarsi comunque in maniera definitiva mentre l'intesa è in crisi e permangono molti lati oscuri nella situazione generale mondiale sarebbe imperdonabile avventura.

### L'incognita d'Oriente

Nessuna notizia sicura è giunta fino ad oggi circa le intenzioni del governo di Angora relativamente all'accettazione o meno del progetto di trattato presentato dagli alleati alla delegazione turca a Losanna. Le informazioni sono contradittorie poichè mentre da un lato si afferma che malgrado l'opera moderatrice di Mustafà Kemal e di Ismet pascià l'assemblea di Angora si è dimostrata contraria anche [illegible] condizioni già accettate dalla delegazione turca a Losanna e intende di ridiscutere il progetto di trattato art. per art., d'altra parte, e specialmente da fonte britannica, si continua a ripetere che le disposizioni dei turchi sembrano favorevoli alla rapida conclusione della pace. Quali che siano le decisioni del governo di Angora è però da ritenersi che una volta terminate le deliberazioni dell'assemblea, i turchi trasmetteranno agli alleati per il tramite del segretariato generale della conferenza che rimane tutt'ora a Losanna una definitiva risposta contenente eventuali richieste e proposte. Fra i governi di Roma Londra e Parigi è quindi in corso un attiva corrispondenza diplomatica per stabilire previamente la linea comune di condotta che gli alleati dovranno seguire tanto in certi importanti questioni come in quelle delle capitolazioni e delle clausole economiche quanto per la procedura da adottare nella eventuale ripresa dei lavori della conferenza nel caso che le richieste turche siano tali da poter fornire una seria base di discussione.

Il governo britannico si mostra molto rigido su questo punto e non vorrebbe ammettere discussioni che sui tre seguenti punti: A) Formula delle riparazioni turco-greche; B) Formula delle garenzie giudiziarie per gli stranieri; C) Clausole economiche. Circa il primo si tratterebbe di rinviare ad una commissione arbitrale i reciproci reclami dei due paesi mentre i turchi non ammettono neanche la possibilità che la Grecia abbia dei reclami da presentare. Circa il secondo si tratta di trovare una formula che dia più efficaci garenzie agli stranieri per quanto concerne le perquisizioni e gli arresti. Circa il terzo si tratta di riprendere la discussione e i negoziati su tutta la materia economica o rinviarne ad ulteriore sede stralciandola dal trattato di pace.

Il governo italiano è sempre convinto della necessità di giungere alla conclusione della pace per evitare gravi pericoli che potrebbero derivare dall'attuale situazione orientale e per ristabilire condizioni normali e favorevoli al libero esercizio dei traffici e dell'industrie. Pur essendo fermi nell'esigere dalla Turchia l'accettazione delle condizioni veramente moderate proposte dagli alleati, noi pensiamo però che non si dovrebbe escludere a priori ogni e qualunque richiesta turca. Fuori dei tre punti summenzionati, ma considerare invece la possibilità di esaminarla senza preconcetti sempre che si trattasse di qualche limitata e ben definita proposta. Quanto alla procedura il Governo britannico propenderebbe per una ripresa delle discussioni a Costantinopoli, mente il governo italiano, conscio dei pericoli che presenterebbe per il buon successo dei negoziati l'ambiente della capitale turca, preferirebbe che ciò avvenisse a Losanna mediante una ristretta riunione di delegati tecnici. Ad ogni modo non sarà possibile prendere su ciò una decisione definitiva prima di conoscere la risposta del governo turco la quale sarà determinata dal voto della gran de assemblea.

### La questione di Memel

La quistione di Memel è stata risolta in principio e non è da ritenere che nel campo pratico si dovranno incontrare soverchi ostacoli visto che nella soluzione è stato tenuto debito conto dei diritti lituani e degli interessi polacchi. Tale avvenimento ha dato occasione di esaminare in genere la situazione della Polonia ancora incerta nei riguardi dei propri confini. E' sembrato al R. Governo che un tale stato di cose fosse gravido di pericoli e che apparisce del massimo interesse giungere al più presto al riconoscimento delle frontiere la delimitazione delle quali è riservata alle potenze alleate dal trattato di Versailles. In tale spirito il r. governo faceva proporre alla conferenza degli ambasciatori a Parigi che si passasse subito a tale delimitazione.

La proposta, che al primo momento non sembrò incontrare il favore degli altri, è stata ripresentata in questi giorni dal governo francese. Per coerenza noi vi abbiamo aderito. Quanto ai confini fra Lituania e Polonia avremmo preferito che fosse stata chiamata a pronunciarsi la Società delle nazioni nell'intendimento che alla decisione venissero interessati il maggior numero di Stati a garanzia della decisione stessa. I nostri alleati però, avendoci fatto rilevare che la procedura della Società delle Nazioni presenta lungaggini che al momento presente è opportuno evitare, ci hanno indotto ad aderire anche in questo punto alla proposta francese tendente ad investire della quistione la Conferenza degli ambasciatori. Noi vogliamo fermamente sperare che Polonia e Lituania accetteranno la decisione che la Conferenza degli ambasciatori nel suo giudizio crederà di adottare. E' questo uno di quei casi tipici in cui Polonia e Lituania debbono rendersi conto della necessità imprescindibile che il sentimento ceda alla ragione.

### Il convegno di Abbazia

La delegazione italiana si trova già ad Abbazia mentre è giunta parte della delegazione jugoslava. Fino ad ora non si sono iniziati i lavori ma ciò avverrà al più presto. A nostra richiesta il governo di Belgrado ha sostituito nella delegazione jugoslava l'ammiraglio Priza col sig. Rybas; sono note le accuse mosse al Priza come partecipe delle responsabilità nel giudizio che condusse alla morte di Nazario Sauro. Il governo jugoslavo ha mostrato di apprezzare le ragioni eminentemente morali della nostra obbiezione ed ha acconsentito alla sostituzione anche a costo di affrontare le critiche dell'opposizione italofoba con una buona volontà che sembra di ottimo augurio per il seguito. Anche la nostra delegazione alla commissione per lo sgombero della terza zona è già a Zara, la delegazione jugoslava è arrivata sicchè i lavori potranno essere subito intrapresi.

A Zara un incidente avvenuto l'altro ieri notte (da un piroscafo jugoslavo transitante in vista del porto sono partite grida ingiuriose per Zara e per l'Italia) ha già dato luogo alle spontanee ed immediate scuse di quel console jugoslavo al nostro prefetto. Ho interessato vivamente Belgrado a che simili incidenti deplorevoli sebbene di scarsa importanza abbiano ad essere impediti. Debbo dichiarare che il governo jugoslavo finora si dimostra nel complesso animato da ottime disposizioni e cerca di facilitare lealmente il miglior andamento possibile delle cose in questo periodo che si inizia così importante e delicato dei negoziati. Quanto all'atteggiamento degli elementi nazionali di Zara e Fiume esso rimane sempre inspirato da un senso di superiore disciplina e dalla riconosciuta necessità della subordinazione dei singoli agli interessi della nazione.

### La riorganizzazione della Sudbahn

I lavori della conferenza per la riorganizzazione amministrativa e tecnica della Sudbhan sono sufficientemente progrediti. Gli Stati interessati e la Compagnia hanno presentato tutte le loro proposte di emendamenti, che tendono, senza toccare le basi dei progetti, in discussione, ad alleggerire gli oneri finanziari. Il progetto d'accordo sul transito, il quale contiene disposizioni tendenti a garentire la regolarità dell'esercizio, facilitazioni nei servizi doganali e sanitari e a disciplinare il funzionamento delle stazioni internazionali, come pure ad evitare intralci al commercio di transito con provvedimenti tariffari, è stato già discusso. Gli Stati si sono manifestati tutti d'accordo coi concetti contenuti nel progetto il quale tende a raccogliere in una convenzione speciale le disposizioni che scaturiscano dai trattati di pace e dai progetti di convenzione concordati a Barcellona e a Portorose. Il progetto tende poi in particolare a rimettere in vigore la convenzione di Berna per il traffico internazionale.

Lo schema d'accordo per la riorganizzazione amministrativa e tecnica della Sudbahn ammette la possibilità di un esercizio diretto da parte dello Stato come quella di un esercizio a mezzo della Compagnia. Esso mira poi a conservare quella unità nella direzione commerciale che senza ledere la sovranità degli Stati in materia tariffaria consente e rende possibile il traffico internazionale con treni e spedizioni dirette tenendo anche conto di quelle speciali esigenze del commercio che richiedono misure particolari di nessun pregiudizio per gli Stati interessati ma vantaggiosi soltanto per i rapporti economici fra gli stessi. I lavori della conferenza dureranno probabilmente ancora qualche settimana a causa della complessità e della difficoltà dei vari problemi tecnici e finanziari da risolvere.

### Gli accordi commerciali

L'accordo commerciale concluso con la Francia in Roma il 13 novembre 1922, già da tempo reso esecutivo e il trattato di commercio italo-svizzero firmato a Zurigo il 27 gennaio 1923 entrano in vigore il 20 febbraio u. s., hanno costituito un primo notevolissimo passo per la graduale ricostituzione dei nostri trattati di commercio a tariffa che erano stati denunziati e erano decaduti prima dell'entrata in vigore della nostra nuova tariffa doganale. Il 4 gennaio del corrente anno è stata pure firmata a Londra una convenzione commerciale con il Canadà sulla base della reciproca concessione della clausola della nazione più favorita.

Fra i negoziati che l'Italia stà per iniziare assumono particolare importanza quelli con il regno S. C. S. la cui delegazione è già arrivata a Roma. I lavori cominceranno subito. E' da augurarsi che anche sul terreno economico i due paesi possano giungere ad un completo accordo, e che i loro scambi commerciali ricevano il maggiore impulso. Oltre le questioni di carattere economico formerà oggetto di trattative anche la convenzione consolare e di stabilimento.

E' stato poi fissato al 10 marzo l'inizio pure in Roma, dei negoziati commerciali con l'Austria, dai quali i due paesi si aspettano di veder impostate su più salde basi le reciproche relazioni economiche.

Le trattative con la vicina repubblica assumono speciale valore anche nei riguardi del porto di Trieste al quale il R. Governo intende assicurare le correnti di traffico che ad esso affluivano prima della guerra.

Con la Spagna vige attualmente il «modus vivendi» firmato a Madrid il 15 aprile 1922.

Tale accordo di natura essenzialmente provvisoria non tutela ormai più la nostra esportazione che è venuta a trovarsi su quel mercato in condizioni di inferiorità non essendo stato esteso alle merci italiane le riduzioni doganali concesse dalla Spagna alla Francia, alla Svizzera, all'Inghilterra, da ciò ne deriva l'urgenza di sostituire il detto «modus vivendi» con altro accordo che assicuri alle merci italiane parità di trattamento con quelle di altre provenienze. A tale intento è stato fatto conoscere al governo spagnolo il nostro desiderio di iniziare al più presto opportuni negoziati che nell'interesse dei due paesi regolino in materia più completa i loro scambi a tutte le relazioni commerciali.

Il Governo sta inoltre attivamente completando alcuni studi per accordi di natura commerciale il cui inizio è pure prossimo con la Finlandia ed altri paesi baltici l'Ungheria, la Ceco-Slovacchia e l'Albania e con vari altri Stati.

Per quanto specialmente riguarda l'Albania tutto fa ritenere che un accordo potrà essere facilmente raggiunto visto che il detto paese e l'Italia possono con reciproco interesse e senza alcun danno concedersi notevoli vantaggi nel campo commerciale ed anche in quello economico. L'organico e complesso piano di accordi commerciali a due propostosi dal governo fascista viene adunque traducendosi in atto con la maggiore rapidità nell'intento di assicurare all'espansione economica del paese le più favorevoli commissioni su tutti i mercati mondiali.

Dopo breve discussione il Consiglio dei ministri ha ad unanimità approvato pienamente le dichiarazioni e le direttive del Presidente in tema di politica estera.

## Importanti provvedimenti di politica interna

Il Presidente ha poi illustrato ampiamente la situazione all'interno commentando gli ultimi avvenimenti. Ha confermato che, come da accordi presi col presidente della Camera e del Senato, il Parlamento si riaprirà il 16 maggio per discutere insieme con le tariffe doganali la riforma dei codici e l'esercizio provvisorio anche il problema della riforma elettorale. Il Consiglio ha approvato.

Il Consiglio ha poi ratificato la soppressione del Ministero delle Terre liberate approvando alcuni decreti che regolano il passaggio delle competenze e degli affari ad esso spettanti ai vari ministeri.

Il presidente ha proposto e il Consiglio ha approvato all'unanimità il voto di plauso al ministro Giuriati per l'opera sapiente ed energica da lui spiegata. Un plauso è ugualmente votato al sottosegretario on. Merlin.

### L'approvazione della lista dei senatori

Il Presidente poi comunica che egli considerando l'on. Giuriati come ministro a disposizione gli affida per il momento vari incarichi di natura politica (presidente del Consiglio superiore dell'emigrazione, presidente della commissione per la riforma delle pensioni, commissario del governo per la liquidazione dei beni stranieri, quest'ultimo incarico d'accordo col ministro Rossi) ed altri incarichi di partito (presidente dei commissari politici del fascismo, presidente della commissione per la rapida unificazione del partito nazionalista col partito fascista).

Il Presidente poi sottopone al Consiglio un elenco di 25 nuovi senatori già approvato da S. M. il Re. Il Consiglio approvà. L'elenco sarà reso pubblico dopo la firma del relativo decreto reale.

Il Presidente ricorda poi come sia stata antica aspirazione delle popolazioni e degli enti della provincia di Forlì la rettifica della circoscrizione della provincia stesso che nella parte di territorio confinante con la provincia di Firenze ha un tracciato tanto irregolare da rendere assai difficile la determinazione presa.

E' perciò stata deliberata l'aggregazione del mandamento di Rocca S. Casciano alla provincia di Forlì.

Questo provvedimento è il primo di una serie destinata a sistemate le circoscrizioni amministrative italiane dato che in talune regioni d'Italia si sono verificati dal 1870 ad oggi mutamenti profondi che reclamano una diversa sistemazione provinciale.

Con decreto reale saranno approvati i progetti che dovranno concordarsi fra le rappresentanze provinciali di Firenze e di Forlì relativi alla separazione del patrimonio e al reparto delle attività e passività in dipendenza dell'odierna deliberazione.

Dopo di che il Presidente presenta un altro schema di decreto con cui il circondario di Rieti è separato dalla provincia di Perugia e aggregato a quella di Roma.

Con decreto reale saranno approvati i progetti che dovranno concordarsi fra le rappresentanze provinciali di Perugia e di Roma relativi alla separazione del patrimonio e al reparto dell'attività e passività. Il Consiglio approva.

### Scioglimento dell'Amministrazione di Roma

Il Presidente ricorda al Consiglio che le condizioni particolari del Comune di Roma specie quelle finanziarie chè sono molto gravi perchè mentre il Comune ha per il fatto di essere sede della capitale ingenti spese, non ha i corrispondenti cespiti di entrata perchè per l'assenza in Roma d'industria il ceto soggetto a tassazione è povero e quindi scarsamente tassabile. Questa condizione di cose ha già indotto volte i governi passati a fare leggi speciali per Roma sia per migliorare il bilancio che per dare incremento ai servizi pubblici e specialmente a quelli della viabilità e delle scuole che rappresentano per il Comune oneri allo Stato delle cose insostenibili ,ma i provvedimenti anzidetti portarono al Comune un breve respiro ed ora esso è già giunto a un nuovo stato di crisi o meglio di paralisi.

Tale stato di cose è stato esposto dal Comune con un memoriale col quale si chiedono al Governo concorsi finanziari adeguati alle esigenze della capitale. Naturalmente queste richieste debbono prima dell'accoglimento essere studiate attentamente. E per poter fare tale studio con calma e obbiettività è sembrato necessario eliminare l'attuale amministrazione elettiva. D'altra parte proprio in questi giorni l'unione delle forze che sostenevano l'amministrazione stessa si è scompaginata ed ha dato luogo ad una crisi tale che dovrebbe logicamente condurre allo scioglimento del Consiglio comunale. Ciò stante non si può più indugiare a prendere un provvedimento; propone perciò lo scioglimento del Consiglio comunale di Roma e la nomina a r. commissario dell'attuale sindaco gr. uff. Filippo Cremonese. Il Consiglio approva. Nel frattempo il Governo e in particolar modo il Presidente stesso studieranno le modalità per dare alla capitale un assetto amministrativo e finanziario degno del compito che essa è chiamata a spiegare nella vita nazionale.

### La revisione delle pensioni di guerra

Il Consiglio ha poi affrontato l'esame del disegno di legge dell'on. De Vecchi sulla revisione delle pensioni di guerra e sugli altri problemi dell'assistenza militare. E' stato approvato il seguente ordine del giorno presentato dal Presidente on. Mussolini: «Il Consiglio dei ministri preso in esame il progetto di revisione delle pensioni presentato dal S. S. alle pensioni e all'assistenza militare; ricorda in primo luogo che il postulato di una revisione delle pensioni di guerra fu ripeteutamente sostenuto dalle stesse associazioni dei mutilati per fine di ordine morale al duplice scopo cioè di coordinare in un testo unico le molteplici disposizioni legislative che regolano la materia e di moralizzare l'istituto delle pensioni di guerra eliminando le frodi e gli abusi che si fossero determinati nella fretta delle liquidazioni; considerato che la revisione, più che l'applicazione assoluta di un determinato principio deve essere diretta a sopprimere eventuali abusi e a distribuire meglio la giustizia fra tutti i mutilati invalidi e famiglie di morti; considerato che il Governo nella materia complessa delle pensioni di guerra che ha dato luogo ad una mutevole e difficile legislazione in tutti i paesi del mondo intende perfezionare la legislazione nostra in materia perchè ciò gli viene dettato dalla sua origine e dal suo stesso carattere di governo fascista; affida al Presidente del Consiglio l'incarico di nominare una commissione presieduta da S. E. Giovanni Giuriati la quale con l'intervento del sottosegretario alle pensioni, e sentite le rappresentanze dei mutilati e invalidi e l'Associazione delle madri e vedove dei caduti presenti al Governo non oltre il 31 marzo le sue conclusioni sulla revisione delle pensioni nonchè sugli altri problemi dell'assistenza militare».

## Gli avvenimenti in Libia

Il Ministro delle Colonie on. Federzoni ha fatto comunicazioni sulla nuova confortante situazione libica determinatasi con la presa di Misurata. Egli ha ricordato che quando il Governo nazionale assumeva la direzione dello Stato, le condizioni delle due colonie mediterranee erano le seguenti: avevamo in corso nella Tripolitania una azione di grande polizia rivolta a ricondurre le popolazioni berbere rimaste sempre a noi fedeli dalle oasi costiere ai loro territori dell'ovest tripolitano, donde erano state cacciate dalla rivolta panarabica. Avevamo in Cirenaica una situazione di apparente equilibrio colla Senussia, fondata in diritto sul condominio di quella colonia e in realtà sul predominio della confraternita sulla colonia stessa, situazione turbata per altro da alcuni gravissimi episodi di brigantaggio politico verificatosi poche settimane prima.

Le direttive di Governo si potevano riassumere così: le operazioni di polizia nella Tripolitania tenevano impegnate tutte le truppe dislocate in quella colonia nè si pensava che fosse, almeno per il momento, utile e possibile andare oltre l'occupazione del Gebel Occidentale tra Jefren e Nalut, e liberare più che il territorio della Gefara ad ovest di Tripoli.

Intanto in Cirenaica conveniva attenersi ad una circospetta politica di raccoglimento e di conciliazione per potere continuare senza preoccupazioni la politica attiva iniziata in Tripolitania. In realtà come si è detto quella politica attiva non si proponeva fini molto remoti. Si voleva soltanto chiudere il confine tunisino donde i ribelli tripolitani traevano rifornimenti d'ogni sorta, si voleva giovarsi dei berberi ricondotti ai loro territori del Gebel Occidentale per diminuire il peso del presidio militare nella nostra allargata occupazione, e si volevano allontanare dalla pianura litoranea dell'ovest le razzie dei ribelli e le insidie dei banditi.

### Il circolo vizioso spezzato

Per il raggiungimento di questi modesti obbiettivi, perseguiti prudentemente sin dalla primavera dello scorso anno, si reputava indispensabile di mantenere in Cirenaica il contegno più remissivo di fronte alle crescenti esigenze della Senussia; si tollerava un linguaggio arrogante da parte di questa e si fingeva di non vedere che per influenza degli stessi ribelli della Tripolitania o per lo meno dei loro consiglieri più pericolosi, si mirava a stabilire sotto la direzione dello stesso emiro una unica organizzazione apertamente ostile alla sovranità dell'Italia sulle due colonie.

Un funzionario del Governo centrale era stato inviato a Bengasi in veste di Governatore per l'applicazione di quel programma politico di abdicazione. E non ci si accorgeva d'altra parte che la nostra politica di remissività in Cirenaica riportava direttamente lo spirito di resistenza in Tripolitania, incoraggiando le fallaci speranze dei ribelli, sia nell'intervento per così dire diplomatico dell'Emiro della Senussia presso il governo di Roma, sia nel molte volte promesso aiuto diretto di armi ed armati alla lotta in Tripolitania.

Codesto circolo vizioso, apparentemente logico, il Governo nazionale ha saputo spezzare. Considerata con freddezza la situazione della Cirenaica tanto nei riguardi della reale influenza degli elementi perturbatori, quanto in quelli dello stato d'animo delle popolazioni beduine, quanto ancora e più particolarmente della efficienza delle nostre forze militari, il Governo centrale ha ritenuto sino dal mese di novembre scorso, di potere fronteggiare senza sforzi eccessivi ogni prevedibile situazione di tensione che venisse a prodursi in quella colonia. E pertanto, essendosi assicurate le spalle da questo lato, il governo centrale prospettava a quello di Tripolitania un programma d'azione ben più vasto che non fosse quello che pareva ultimato colla presa di Jefren, e cioè il programma di attaccare decisamente il cosidetto comitato delle riforme presieduto da Ahmed Mraid di Tarhuna ed i suoi partigiani in tutta la regione centrale ed orientale tripolitana.

Questo programma ha visto oggi il suo naturale coronamento coll'occupazione di Misurata, ed a conseguirlo il governo di Tripoli non ha avuto necessità di impiegare un solo battaglione in più di quelli già esistenti nella colonia, che anzi ha potuto rinunziare a dalcune centinaia di uomini in favore dei presidi della vicina Cirenaica e si è potuto, nonostante le operazioni in corso, evitare l'ulteriore aggravio che il bilancio avrebbe subito con l'invio di altre truppe in Tripolitania.

### Il felice esito delle operazioni

Il governo nazionale può pertanto guardare con tranquilla fiducia alla sistemazione delle colonie mediterranee. Liberato dalle più assillanti preoccupazioni dell'ordine e della sicurezza dei territori il governo di Tripoli ha emanato già per invito del ministero delle colonie importanti provvedimenti relativi all'accertamento ed alla concessione delle terre demaniali per un razionale sfruttamento agricolo e pastorizio ed altri provvedimenti sono imminenti che faciliteranno con misurato cautele l'emigrazione del capitale e del lavoro italiano in quelle terre. Dal canto suo il governo centrale mentre ha potuto predisporre l'impiego di una considerevole massa di lavoratri in opere di interesse pubblico che stanno per iniziarsi in Cirenaica, sta elaborando altri provvedimenti per organizzare convenientemente il credito fondiario e agricolo nelle due colonie mediterranee, in guisa da potervi efficacemente favorire lo sviluppo delle loro considerevoli possibilità produttive.

Il governo ha preso atto con viva soddisfazione delle comunicazioni del ministro Federzoni approvando pienamente le direttive da lui seguite.

In esecuzione dell'incarico avuto dal consiglio dei ministri l'adunanza del 23 gennaio u. s. il ministro delle finanze generale dei servizi delle spese e delle assegnazioni per quante ri[illegible] amministrazioni ora unificate.

Il ministro dalle finanze presenta inoltre al governo e il consiglio approva uno schema di decreto che riguarda la soppressione di cinque direzioni generali al ministero delle finanze.

Il Consiglio dei ministri approva inoltre la proposta del ministro delle finanze per l'abolizione del monopolio dei fiammiferi e per la concessione all'industria privata dell'azienda termale di salsomaggiore e lo autorizza a condurre a termine le relative provvidenze.

Su proposta del ministro Diaz il Consiglio approva i seguenti provvedimenti 1.o schema di decreto con cui si stabilisce che i trasporti a carico dello stato delle salme dei caduti in guerra di cui alla legge 11 agosto 1922 abbiano inizio il 10 aprile p. v. per la preparazione e la esecuzione degli indicati trasporti si sono già impartiti le necessarie disposizioni sia per quanto riguarda l'apprestamento del materiale ed il personale di lavoro e di scorta ai feretri sia la compilazione degli itinerari per i movimenti ferroviari, i trasporti saranno eseguiti gradualmente per zone e collettivamente. 2.o schema di decreto portante aggiunte e varianti alla legge sull'avanzamento del R. Esercito. 3.o schema di decreto che porta modificazioni alla circoscrizione militare territoriale.

a seguito delle irrevocabili dimissioni presentate dall'on. Luciani presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese su proposta del ministro dei LL. PP. on. Carnazza il consiglio decide lo scioglimento del consiglio di Amministrazione stesso e nomina R. Commissario l'Ing. Gaetano Postiglione.

Il Consiglio inoltre ha approvato altri provvedimenti di ordinaria Amministrazione terminando i suoi lavori alle ore 20. Il nuovo Consiglio sarà tenuto martedì 6 corrente alle ore 15

## Il dividendo agli azionisti della commerciale

MILANO, 1

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale italiana nella sua adunanza odierna ha deliberato di proporre alla prossima assemblea generale degli azionisti da convocarsi il 27 marzo prossimo venturo la distribuzione per l'esercizio 1922 di un dividendo di lire 60 per azione portando a nuovo il saldo utili di lire 17 milioni.

## La lista dei nuovi Senatori

### la nomina di Corradini e Foscari

ROMA, 1

Il Consiglio dei Ministri, come è detto nel comunicato, ha licenziato la lista dei nuovi senatori, che verrà resa nota domani sera.

Come abbiamo avuto occasione di dire, nella nuova infornata sono compresi Enrico Corradini, Vilfredo Pareto, il generale De Bono, Ferdinando Martini, Michele Scherillo, Baldo Rossi, San Just di Teulada, Piero Foscari, il generale Ceccherini, il generale Cattaneo, Pitacco Sindaco di Trieste, il comm. Agnelli direttore della Fiat, il prof. Pestalozza dell'Università di Roma, il prof. Tolomei di Trento e il marchese Casati.

Nella lista sembra saranno anche compresi l'on. Ancona, il generale Montanari capo di stato maggiore, il generale De Marinis, il prof. Corrado Ricci, Leonardo Bistolfi, l'on. Soderini, il prof. Scaduto, il generale Asinari di Bernezze.

La lista surriferita non è ancora ufficiale; potrebbe subire qualche cambiamento all'ultim'ora. Ad ogni modo quelle che si danno per certe sono le nomine di Corradini e di Piero Foscari.

## L'esecuzione degli accordi di Rapallo

### Entrata dei jugoslavi a Sussak

BELGRADO, 1

Occupandosi dell'esecuzione del Trattato di Rapallo, eramai in pieno corso, i giornali di stamane dicono che dopo lo scambio delle ratifiche nulla più osta all'esecuzione degli accordi e che le truppe jugoslave, al seguito della gendarmeria, arrivate colà ieri, entreranno oggi a Sussak. I giornali invitano la popolazione a esporre le bandiere nazionali in segno di giubilo.

Il Consiglio dei Ministri ha votato nella seduta di ieri un credito di due milioni di dinari a favore delle popolazioni affamate della Dalmazia, nonchè per soccorrere con viveri quelle della terza zona dalmata. E' stato pure approvato il provvedimento di destinare altri 15 milioni di dinari per ripristinare il traffico delle merci e passeggeri di Sussak.

Da un telegramma [illegible] giunto a Spalato risulta che sono pa[illegible] ieri da Zara il generale Milic e il [illegible]andante Stankovic che si incontre[illegible] colà col generale Barbaric allo [illegible]po di fissare le modalità per lo s[illegible]ero della terza zona dalmata, che [illegible]rà effettuarsi entro il 12 marzo.

Si apprende che [illegible] delegazione jugoslava alla Conferenza di Abbazia lo ammiraglio Prica, già comandante della piazzaforte di Cattaro durante la guerra italo-austriaca, è stato sostituito dal Ministro plenipotenziario dott. Ottocaro Rybar.

## L'anniversario della morte di Re Nicola

S. REMO, 1

Oggi, anniversario della morte di Re Nicola di Montenegro, nella chiesa russa dove venne inumata la salma, ha avuto luogo un solenne funerale al quale intervenne S. A. R. il Duca di Genova in rappresentanza di S. M. il Re.

Il Duca di Genova è stato ricevuto dal generale Gvozdenovich. Sono intervenute anche le principesse Zenia, Vera e Militza, il Principe Pietro, il Granduca e la Granduchessa Nicola di Russia, il Marchese Gerolamo de Ferrari, Ministro onorario del Montenegro, le autorità civili e militari. Era pure giunto dalla Francia il Principe Danilo, ma, caduto improvvisamente malato di influenza, il medico curante non gli ha permesso di lasciare il letto.

## Importante riunione a Parigi

### dei cardinali arcivescovi di Francia

PARIGI, 1

I Cardinali Arcivescovi di Francia si sono riuniti il 27 e 28 febbraio all'Arcivescovado di Parigi. Dopo aver inviato al Pontefice un telegramma di devota venerazione, si sono occupati di varie questioni, tra cui quella del catechismo universale e dell'organizzazione delle opere religiose. L'assemblea ha in seguito studiato i testi delle encicliche di Leone XIII, Pio X e Benedetto XV sulla questione della laicità delle opere e dell'azione sociale. Dopo avere richiamato l'attenzione dei cattolici sul modernismo morale e giuridico speciale condannato da Papa Pio XI, l'assemblea ha formulato un voto relativo alla grave situazione della famiglia francese, augurando che le famiglie numerose siano sempre più aiutate. L'assemblea ha fatto poi un appello al clero ed ai fedeli per il reclutamento necessario di Missionari e per lo sviluppo delle opere per la propaganda della fede. Infine è stato respinto qualsiasi progetto di educazione sessuale che si appoggiasse alla sola scienza, all'infuori della moralità cristiana. Prima di separarsi i Cardinali Arcivescovi hanno ricevuto dal Sommo Pontefice un messaggio contenente tutti i suoi voti per il successo dei loro lavori e la benedizione apostolica per loro e per le loro diocesi.

## Il nunzio apostolico a Vienna presenta le credenziali

VIENNA, 1

Il nuovo Nunzio Apostolico a Vienna mons. Sibilia ha presentato oggi in forma solenne le sue lettere credenziali al Presidente della Repubblica Hainisch. Il Nunzio è stato ricevuto con la massima solennità. Una compagnia di soldati in alta uniforme gli ha reso gli onori militari. Alla cerimonia della presentazione delle credenziali ha assistito anche il Ministro degli affari esteri Gruenberger.

# Paese, esercito e milizia

Da qualche tempo e da varie parti si conduce in Italia una simpatica e serena campagna su giornali e riviste per tendere ed ottenere un più stretto ed intimo collegamento fra l'esercito ed il paese.

Ottima iniziativa questa che meritamente riscuote lode ed incoraggiamento da parte di quanti comprendono il nobile scopo, perchè intuiscono il bene ch'essa vuol arrecare alla patria, assommando in mirabile fascio luminoso i propositi, gli intenti e le opere dell'esercito e del paese, per modo che nessuna delle rispettive attività rimanga isolata, ma tutte concorrano al fine unico, che è l'ingrandimento e l'elevamento del patrimonio spirituale della nazione.

Specialmente il collegamento deve essere ricercato e mantenuto fra l'esercito e quei cittadini che hanno fatto parte per un tempo più o meno lungo in contingenze di guerra, quando cioè ogni cittadino era soldato. E non è senza ragione che si vuole oggi, intenzionalmente si vuole, che i migliori e i maggiori di codesti cittadini siano e si sentano ancora legati all'esercito, vale a dire alla più grande e più pura istituzione che vanti il paese mediante un intimo e ininterrotto collegamento fra militari alle armi e quanti, la patria avendo servito con fedeltà e onore, nelle prove supreme o negli obblighi del tempo di pace, sono tornati o torneranno alle rispettive cure quotidiane, non però dimentichi che un giorno potrebbero e dovrebbero riservirla forse con pari zelo; ma, per la esperienza conseguita, con profitto maggiore.

E perchè l'esperienza che la guerra ha dato ai singoli e alla collettività non vada dispersa, ovvero da essa non si tragga tutto l'profitto che potenzalmente può contenere, è necessario ch'essa si sostanzi e si esprima codificata nella regolamentazione militare attuale del tempo di pace del periodo cioè che intercede fra due guerre.

E' dovere dunque di ciascuno e di tutti portare con la propria esperienza la sua pur piccola pietra al grande edificio della nuova dottrina militare, perchè è obbligo di ogni cittadino che si rispetti, o che aspiri alla distinzione fra le folle, di tenersi costantemente informato del complesso movimento militare, in continua evoluzione, e forse in tumultuosa rivoluzione di metodi e mezzi; così che egli possa avvertire di propria scienza i tempi nuovi e presentire quelli prossimi e grandi.

Ben accetta sarà la collaborazione di tutti, ma in particolar modo preziosa apparirà quella di coloro che, per importanza degli uffici pubblici o privati, che ricoprono, o dei gradi conseguiti nell'esercito in guerra, rappresentano senza dubbio l'accolta degli eletti, cui è dato in sorte di guidare e reggere i più, dietro ai quali secondano sempre le masse; e ciò per la possa dell'ingegno e la dirittura del carattere: virtù queste senza delle quali oggi più che in antico, non è possibile comandare sicuramente negli alti gradi di una qualsiasi gerarchia.

L'esercito è emanazione diretta del paese in cui vive e di questo rispecchia i pregi ed i difetti; ma è anche, per converso, la scuola della nazione, in quanto esso è capace, per i mezzi che possiede entro sè stesso, di avvalorare ed affinare gli istinti guerrieri della razza e la educazione virile della gioventù, che temporaneamente accoglie sotto le sue bandiere. Questi suoi mezzi attivi e fattivi sono rappresentati dalla quasi totalità degli ufficiali, che sono i naturali maestri di educazione civile, in cui anzi essa converge, sfocia e si confonde.

Tendere a fare di ogni ufficiale un sicuro e abile maestro di cittadini idonei alla difesa armata della patria, è stata la aspirazione di tutti i capi di stato, in tutti i tempi e presso tutti i popoli civili. Senonchè con la riduzione sempre maggiore del servizio alle armi si è venuta a limitare sempre più all'esercito la sua funzione essenziale, che è sintetizzata nell'adusata frase su riferita: *essere l'esercito la scuola della nazione*.

[illegible] di servizio militare non [illegible] possibile, come un tempo, sperare [illegible] un cittadino qualunque un va[illegible] difensore della patria. Di [illegible] provvedere altrimen[illegible] che il cittadino sia pas[illegible] educarne militarmente [illegible] integre le ener[illegible]

[illegible] mussoliniano, in[illegible] patrio ed umano, [illegible] e dei mezzi per in[illegible] funzione essen[illegible] di pace. Basti [illegible] commento, ad al[illegible] attuato program[illegible] del prossimo [illegible] forte e sicura. Nelle scuo[illegible] esempio, in cui si forgia, prepara[illegible] l'animo del cittadino, tre simboli [illegible], ora stanno a ricordare e ad ammonire, in sintesi sacra, l'idealità della patria: il Crocifisso, il ritratto del Re, la bandiera nazionale!

La costituzione della nuova milizia per la sicurezza nazionale è altro *punctum saliens* del grande programma, dappoichè essa è — come vedremo — preparazione e prosecuzione, funzione integrativa quindi di quell'opera già commessa all'esercito ai fini della difesa nazionale.

Con i corsi premilitari, ormai ufficialmente riconosciuti, con le avanguardie giovanili dei «Balilla», rampollate su fresche e generose da tutta Italia e alle quali si allaccierà e si innesterà direttamente in prosieguo di tempo la maggior parte degli appartenenti alla milizia nazionale, l'esercito viene grandemente avvantaggiato e l'opera sua agevolata come non fu mai in passato e come forse non sarebbe accaduto per molto tempo ancora.

Esce codesta milizia nazionale dalla fusione perfetta di tutte le forze sane della nazione e principalmente dallo squadrismo fascista e dal nazionalismo, precursore e iniziatore, insieme votatisi in olocausto alla più alta idealità contingente. Sorge codesta milizia nazionale nel momento in cui è già tracciata e sicura la via che gli italiani devono seguire per portare e moltiplicare i propri interessi nel mondo.

I primi nuclei, costituitisi in talune città importanti, hanno avuto subito accoglienza onesta e lieta da parte della cittadinanza; suscitando dove meglio compresa e forse più felicemente composta, entusiasmi sinceri. Sotto migliori auspici non poteva davvero essa trarre nascimento e vigore. Con essa e per essa il capo del governo si vedrà agevolata la via per imprendere e attuare sempre nuove riforme, secondo i grandi postulati del suo vasto programma.

Ed ora che si va così costituendo dappertutto, regolarmente inquadrata, questa nuova milizia volontaria per la sicurezza nazionale, alla quale sono affidati compiti grandi ma precisi, non in contraddizione con taluni che potrebbe insieme con essa disimpegnare l'esercito; ora che da più parti, in alto e in basso, ufficialmente e privatamente, si tende a dare forma e colore alle relazioni che possano e devono collegare reciprocamente esercito e milizia, sarebbe opportuno avvisare ai modi con i quali far fruttificare le attività dell'uno con quelle dell'altra, tendendo tuttavia a conseguire per risultato non già la semplice somma di tali attività, bensì la moltiplicazione di esse in pro della patria; sempre che le fiancheggi da ciascuna parte — potenziandole — la buona volontà di fare, e di ben fare. In tale campo è desiderata ogni proposta, umile o alta, che tenda a facilitare la soluzione del problema.

Noi pensiamo intanto che nello stesso statuto, o regolamento, che tratta della costituzione e dei compiti della milizia nazionale, si trovino in parte indicati i modi che potranno produrre in breve volgere di tempo questo sperato reciproco collegamento fra esercito e milizia.

Così ad esempio: i necessari rapporti e contatti dei capi della milizia nazionale con le autorità militari locali; talune istruzioni ed esercitazioni di carattere professionalmente guerresco fatte in concorso con l'esercito; il partecipare con questo nelle riviste e parate ufficiali; il vestire una uniforme molto simile a quella militare; l'essersi imposta la osservanza di un regolamento di disciplina pari a quello dell'esercito, anzi sotto taluni aspetti più rigido e forte; l'aver proposta la reciprocità del saluto fra appartenenti all'esercito e alla milizia; donde deriverà come naturale conseguenza il mutuo scambio degli onori anche fra i rispettivi reparti armati; tutto ciò dà a dividere, a credere ed a sperare che il contatto ed i rapporti fra esercito e milizia, così anche genericamente espressi, debbono essere fin da ora oltrechè formali e doverosi, spontanei e direi quasi affettuosi.

La milizia nazionale volontaria, essendo poi reclutata fra l'*élite* dei giovani anche sotto il ventesimo anno di età, e fino al diciassettesimo, viene ad essere, a suo tempo, ottima fonte di reclutamento per i quadri (ufficiali e graduati) dell'esercito regolare. Non solo, ma essa, comprendendo anche individui che hanno già soddisfatto gli obblighi militari di leva, riesce da questo lato una magnifica palestra di allenamento e di preparazione alla guerra; come in nessun altro paese è dato di riscontrare oggi, e come invece tutti gli Stati, composti più o meno a nazione, ci invidiano e forse di ciò ingelosiscono.

E io credo che una maggiore considerazione e un più sereno prestigio, non solo morali, conseguirà la nuova milizia volontaria per la sicurezza nazionale, rispettivamente verso il paese e verso l'esercito, se quasi tutti i suoi comandanti (si comprendono e si giustificano le insopprimibili poche eccezioni) e specialmente gli ufficiali di grado anche meno elevato rivestiranno nella milizia gradi possibilmente non superiori a quelli posseduti nell'esercito regolare; o quanto meno se le loro nuove funzioni nella milizia non saranno in contraddizione o in contrasto troppo stridente con quelle corrispondenti disimpegnate da essi nell'esercito in pace od in guerra.

Certo da questo nobile sentimento è proceduta la rinunzia al suo alto grado nella milizia nazionale della medaglia d'oro Carli, che l'ha rinunziato appunto per far posto ad un ufficiale di complemento della sua legione a lui superiore e che egli riteneva più idoneo al comando. La rinuncia fu segnalata all'ordine del giorno della Milizia, di cui dobbiamo tenere conto.

RENZO REGGIANI

## Le severe misure francesi nel bacino della Ruhr

# Un' irruzione nella caserma di polizia di Bochum

### Il disarmo degli agenti tedeschi - Dodici direttori d'officina arrestati - Il Principe Federico Guglielmo partecipa ad un'aggressione - La pena di morte per i sabotatori

PARIGI, 1.

La circolazione dei treni nella regione di Coblenza è ritornata normale.

Le autorità francesi continuano il disarmo della polizia cominciato ad Essen.

Le autorità francesi hanno aperto con la forza le porte della caserma di polizia a Bochum ed hanno proceduto al disarmo degli agenti di polizia. Non si è verificato alcun incidente.

Sempre a Bochum, durante una conferenza di 12 direttori delle locali officine per discutere in merito alla continuazione della gestione delle officine stesse, un distaccamento francese ha circondato l'edificio nel quale si teneva la conferenza ed ha arrestato i dodici direttori.

Continuano ad affluire le domande dei disoccupati tedeschi della Germania non occupata per essere assunti in servizio dai francesi.

### Volontari tedeschi

Cinquantadue ferrovieri tedeschi hanno già preso regolarmente servizio.

Ad Essen un tedesco, impiegato negli uffici nella commissione di controllo è stato assalito.

Una pattuglia di soldati francesi accorsa sul luogo dell'aggressione ha arrestato gli aggressori fra i quali è stato identificato il principe Federico Guglielmo di Lippe.

Si constata un attiva propaganda nazionalista tedesca fra i minatori delle miniere di Humbold, Wische, Rosen, Blumenthal. Specialmente attiva ad Essen è l'organizzazione nazionalista «Hakenkreuzer,» appartenente al gruppo «Ehrhardt».

Il borgomastro di Wetter è stato condannato ad un anno di prigione e a dieci milioni di marchi di ammenda per rifiuto di obbedienza. A Kupferdch sono stati arrestati tre individui indosso ai quali sono stati sequestrati 369 milioni di marchi.

Su domanda del sindacato della stampa della Vestfalia il generale Degoutte ha ridotto da sei a cinque mesi di prigione la pena inflitta ad un redattore della «Recklilgkauser Zeitung».

A Dusseldorf è stata emessa una ordinanza che impone una tassa d'ufficio, sul le basi indicate dalla Comm. interalleata di controllo, sulle miniere e sugli esercenti di imprese minerarie che si rifiutano di sottoscrivere le dichiarazioni prescritte dalla legge tedesca circa l'imposta sul carbone nella Ruhr. L'ordinanza provede pene in caso di mancato pagamento dell'imposta ed autorizza l'invio per la Svizzera e l'Olanda alla sola condizione che l'imposta relativa a dette spedizioni sia stata pagata.

Una seconda ordinanza è stata emessa dall'alta commissione interalleata di Coblenza. Con essa sono aumentate le penalità per le infrazioni alle ordinanze della commissione e si precisa in particolar modo che ogni atto di sabotaggio o di astensione volontaria dal lavoro suscettibile di causare un incidente mortale sarà punito con la pena di morte.

### Le spedizioni di carbone

Risulta intanto che dal 1 febbraio i francesi hanno spedito in Olanda 80 mila tonnellate di carbone e in Svizzera 19.660 tonnellate, quantitavi corrispondenti apprissimativamente al tonnellaggio di carbone finora ricevuto da detti due stati. Sono entrati nella Ruhr 254 vagoni di genere alimentari, dei quali 48 di latte. Sono usciti dalla Ruhr 2 vagoni di latte, ciò che prova che il rifornimento normale di latte della regione è assicurato contrariamente alle asserzioni tedesche secondo le quali i soldati francesi consumerebbero il latte destinato ai bambini tedeschi.

A Bochum il capo del partito Populista Stressemman, in una riunione della lega della gioventù prussiana, ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che il Reich ha fatto alla conferenza di Parigi proposte sorpassanti tutto ciò che il banchiere Pierpont Morgan prevedeva come possibile.

Queste dichiarazioni hanno provocato una nota dell'ufficiosa *Agenzia Havas* nella quale si rileva che il Governo tedesco non fece proposte per sistemare la questione delle riparazioni alla Conferenza di Parigi nel gennaio scorso. Dal libro giallo pubblicato ieri risulta infatti che nella prima seduta del 2 gennaio l'ambasciatore tedesco a Parigi prevenne il direttore degli affari politici che il suo Governo aveva elaborato un piano per la sistemazione di questa questione, piano per la cui attuazione si era assicurato il concorso dei rappresentanti delle finanze e dell'industria tedesca e autorizzava Bergmann ad esporlo davanti alla conferenza.

### La relazione del "Libro Giallo"

La relazione che accompagna il libro giallo, aggiunge testualmente:

«Poincarè crede necessario di far conoscere questo passo ai suoi colleghi alleati. Non si è quindi di fronte ad una proposta scritta ma semplicemente ad un passo annunziante una visita.

Bonar Law è interamente d'accordo con Poincarè, e poichè il governo tedesco non ha fatto alcuna proposta definitiva, sembra preferibile che ciascuno dei ministri alleati esponga preventivamente le proprie idee. Infine fu deciso rimettere a più tardi l'esame dell'accoglienza che conveniva fare a questo suggerimento tedesco e Bergmann non fu ascoltato».

E' dunque interamente inesatto, conclude la nota dell'*Havas*, sostenere che alla Conferenza di Parigi furono formulate proposte tedesche e che la Francia le tenne segrete.

La stampa francese si occupa intanto della questione dell'utilizzazione da parte dell'esercito francese della ferrovia che attraversa la zona britannica di Colonia. Sembra che questa questione debba avere una soluzione a breve scadenza. Il Governo francese è disposto ad accontentarsi per ora della offerta britannica dell'uso di una diecina di treni sulle tre linee che attraversano Colonia, avendo inoltre ottenuto il permesso di accrescere il traffico in caso di grande necessità.

D'altra parte si è propensi a credere dal lato francese che una volta che la linea Düsseldorf-Aquisgrana-Duren sarà stabilita essa potrà servire a numerosi bisogni al trasporto del carbone, ai trasporti militari ed al vettovagliamento. Se si raggiungerà l'accordo sopra le linee generali, rimarranno soltanto da risolvere questioni di secondaria importanza.

Oggi la Commissione delle riparazioni ha udito i rappresentanti dei Paesi Bassi circa le consegne di carbone della Ruhr all'Olanda conformemente al contratto stipulato fra il Koklensyndicat e i Paesi Bassi.

Dai delegati alleati sarà anche trattata la questione delle spese d'occupazione dell'esercito americano. Si crede che gli americani, che hanno provocato la riunione di questa conferenza, presenteranno in totale di spese che ammonta a 255 milioni di dollari, rappresentanti più di un miliardo di marchi oro, di cui 5 milioni soltanto sono stati pagati dai tedeschi. Si attribuisce agli americani l'intenzione di domandare prestazioni in natura, specialmente di materie coloranti. Il principale mezzo di pagamento è incontestabilmente la liquidazione dei beni tedeschi sequestrati dagli americani durante la guerra.

## Il controllo francese e la Germania

BERLINO, 1

Nella commissione pel bilancio al Reichstag il Ministro del Reich per la economia, Becker, ha dichiarato che la gestione dell'ufficio per le licenze di importazione e di esportazione è nelle mani dei francesi e che questo ufficio è in primo luogo un istrumento di controllo del movimento commerciale e che i tedeschi perciò rifiutano di servirsi dell'ufficio stesso.

La produzione di ferro e di carbone nella zona della Ruhr è immutata, a meno che le fabbriche non riducano lo sfruttamento in vista dei loro grandi stocks. E' l'industria dei prodotti lavorati e semilavorati che soffre maggiormente per il disordine delle comunicazioni ferroviarie.

E' vero che alcune difficoltà sono sorte per la Germania non occupata in seguito alla sua separazione dalla miniera di ferro e di carbone, ma grazie alla sufficiente importazione dall'estero si è riusciti a superarle, mentre le riserve del carbone e del ferro grezzo sono sodisfacenti nella Germania non occupata.

Si smentiscono intanto le informazioni pubblicate da giornali parigini secondo le quali le perquisizioni fatte nella Camera di Commercio di Bochum sarebbero state eseguite nelle dovute forme, che sarebbero state sequestrate soltanto carte scritte e che i tedeschi stessi avrebbero provocato i danni successivi.

In quanto poi alla informazione diffusa all'estero secondo la quale il maresciallo Mackensen sarebbe attualmente a Mosca ove organizzerebbe un esercito composto per la maggior parte di exprigionieri di guerra tedeschi e austriaci, si dichiara che il maresciallo Mackensen abita, dalla primavera del 1920, a Falkenhagen, nel dipartimento di Stettino, e da allora non ha mai lasciato la Germania.

## La discussione alla Camera dei Comuni

LONDRA, 1

Alla Camera dei Comuni è continuata la discussione sulle operazioni della Ruhr. Il Governo ha assicurato che le autorità francesi hanno espresso il desiderio di non disturbare il commercio inglese, e ad ogni modo le autorità inglesi che sono sul posto fanno una inchiesta volta per volta per risolvere i singoli casi.

Avendo un deputato chiesto chiarimenti sul progetto di legge francese che limita il diritto degli stranieri di possedere immobili in Francia, in Algeria e nelle colonie francesi, il sottosegretario Mac Neill ha detto che l'ambasciata di Gran Bretagna a Parigi ha diretto una nota al riguardo al Governo francese il quale ha promesso di richiamare l'attenzione delle diverse commissioni finanziarie che discuteranno il progetto. Secondo le comunicazioni dell'ambasciata di Gran Bretagna il nuovo progetto di legge non infrangerebbe la legge del 1870, nè la convenzione anglo-francese del 1882.

Il deputato Ponsonvy ha domandato se, all'infuori di ogni offerta precisa relativa alle riparazioni, il Governo tedesco ha fatto una proposta generale qualsiasi al Governo britannico allo scopo di uscire dalla difficile situazione attuale nella Ruhr. Bonar Law ha risposto negativamente.

## Harding consulterà Hughes

### per la partecipazione alla Corte di Giustizia

WASHINGTON, 1

Il Presidente Harding ha dichiarato che consulterebbe Hughes riguardo alle informazioni chieste dalla commissione degli affari esteri del senato relativamente alla proposta di far partecipare gli Stati Uniti alla Corte di giustizia internazionale. Il Presidente ha inoltre giudicato che non è urgente che la proposta venga in votazione nell'attuale sessione.

Harding ha poi firmato il progetto di legge relativo al consolidamento del debito britannico.

Dal canto suo il Senato ha rattificato e rinviato alla Camera dei rappresentanti una mozione autorizzante una inchiesta da parte del Governo sulle cause della diminuzione della produzione dell'oro e dell'argento e sugli effetti di questa diminuzione riguardo al commercio ed alla industria. Secondo i termini di questa mozione il Presidente degli Stati Uniti è autorizzato ad iniziare trattative con i governi esteri allo scopo di arrivare alla stabilizzazione dell'argento e all'uso un po' più largo di questo negli scambi.

Il Senato ha quindi definitivamente respinto il progetto di sovvenzione alla marina mercantile. Il senatore Harrynew è stato nominato ministro delle poste in sostituzione di Worh al quale è stato assegnato il portafoglio dell'interno.

## Elogi della stampa francese

### alla politica di Mussolini

PARIGI, 1

Il *Gaulois* elogia vivamente la politica dell'on. Mussolini e soggiunge: L'esperienza dell'on. Mussolini si svolge attraverso la penisola con un successo che comincia ad imporsi agli scettici peggiori e a far tacere coloro che avevano una attitudine derisoria.

La dittatura produce buoni effetti, i principii di ordine, di gerarchia e di autorità hanno condotto progressivamente alla ripresa degli affari ad una più sicura fiducia nel domani e per conseguenza al rialzo della lira; il successo dell'on. Mussolini avrà grandissime conseguenze.

L'*Era Nouvelle* ritiene che il momento attuale sia indubbiamente favorevole per discutere la questione del riavvicinamento franco-italiano, d'altra parte non bisognerebbe che la politica franco-italiana si opponesse a quella dell'Inghilterra nel continente.

Si apprende intanto che in una riunione che ha avuto luogo oggi al Ministero degli esteri fra i delegati italiani e francesi dell'esposizione fotografica di Torino il signor Charmeil direttore al Ministero del commercio francese ha annunziato la partecipazione ufficiale della Francia all'esposizione aggiungendo che il suo Governo è lieto di contribuire così a rinsaldare i vincoli fra i due paesi.

## L'energia e la saggezza di Mussolini

### elogiata da lord Curzon

LONDRA, 1

Lord Curzon ha pronunciato un discorso nel quale, riferendosi alla situazione generale dell'Italia e all'opera del Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha detto testualmente: L'Italia è stata più di una volta negli ultimi 4 anni minacciata da tumulti e rivoluzioni. E' sortito colà un uomo forte con il quale ebbi lunga conversazione a Losanna. Parlo del sig. Mussolini. E' egli uomo di meravigliosa energia e dal pugno di ferro. In pochi mesi egli ha schiacciato il disordine interno, ha sollevato l'Italia, ha rialzato il prestigio del suo paese ed ha avuto la saggezza di far la pace con la Jugoslavia. In questo momento le nubi si dissipano nel cielo d'Italia.

## Lo sciopero degli operai Polacchi

VARSAVIA, 1

Una nota dell'Agenzia Patt dice che le ultime manifestazioni degli operai scioperanti dell'industria edilizia di Varsavia si spiegano con la durezza dell'inverno, che ha arrestato l'esecuzione di numerose costruzioni progettate. La situazione del lavoro in Polonia paragonata con quella di altri paese presenta in generale un aspetto favorevole.

## La morte di Giorgio Aubry

PARIGI, 1

E' morto Giorgio Aubry, presidente dell'associazione dei giornalisti parlamentari.

# G. M. Serrati arrestato a Milano

## per complotto contro lo stato e apologia di reato

MILANO, 1

Nel pomeriggio d'oggi è stato arrestato Giacinto Menotti Serrati, direttore dell'*Avanti!*

Ecco dei particolari. Alle 15.30 una automobile pubblica sulla quale si trovavano il commissario Bruschi, il vicecommissario Monicelli e l'agente Galassi, si fermava davanti all'abitazione di Menotti Serrati in Viale Vittoria 12. I funzionari, saliti in casa, invitarono il Serrati a seguirli in questura. Il direttore dell'*Avanti!* annuì e si recò infatti a San Fedele, dove fu messo a disposizione della squadra politica. Lo accompagnava il giornalista Pietro Pietrobelli che si era trovato per combinazione in casa sua al momento dell'arresto.

Il Serrati fu condotto alla presenza del commissario cav. Gallo, capo della squadra politica, e questi lo dichiarò subito in arresto, motivando questo con le imputazioni di apologia di reato, complotto contro lo Stato, istigazione a delinquere. Contro il Serrati non vi era alcun mandato di cattura specifico; ma un mandato di cattura generico esisteva contro i componenti della commissione socialista recatasi a Mosca per la terza Internazionale, della quale il Serrati era Presidente.

Appena saputasi la notizia dell'arresto, una commissione composta dall'on. Salvatai, dall'on. Clerici, Ippolito Bastiani e da Pietro Pietrobelli si recò in questura a chiedere che il Serrati, anzichè essere trattenuto in guardina a San Fedele, fosse mandato subito al Cellulare: e questo fu accordato.

Si dice che sarebbe intenzione della autorità politica di coinvolgere nell'accusa di complotto contro lo Stato l'intera direzione del partito socialista, per aver autorizzato alcuni suoi membri, tra cui il Serrati, a recarsi a Mosca per sollecitare anche l'intervento economico di uno Stato straniero, in danno del nostro paese.

L'ordine di arresto contro i firmatari del manifesto della Terza Internazionale, riguarda oltre il Serrati, anche gli altri componenti della commissione e cioè Maffi, Tonetti, Tasca e Scoccimarro. Il manifesto, che fu pubblicato integralmente sull'*Avanti!* del 21 gennaio, contemplava la tattica e il programma delle sinistre sindacali ed era diretto al proletario d'Italia. In esso si invitava a resistere ed a combattere contro il collaborazionismo, per la lotta di classe, per l'internazionalismo dei sindacati. Delineava le linee del programma immediato per lo svolgimento del quale si ordinava la fusione dei massimalisti con i comunisti.

Come è noto, la maggioranza dei massimalisti votò contro la fusione, schierandosi così contro la commissione di Mosca.

## Le classi medie intellettuali

### nel pensiero di Mussolini

ROMA, 1

Stamane il presidente del consiglio ha ricevuto nel salone della Vittoria i componenti del consiglio generale del Sindacato provinciale del lavoro intellettuale accompagnati dall'avv. Pirera segretario della Federazione laziale e presentati dall'avv. Di Giacomo segretario provinciale.

Erano presenti il dott. Minuni per il sindacato stampa, l'avv. Brofferio per gli avvocati, il dott. Fioretzi per i medici, l'ing. Laporta per gli ingegneri, il prof. Rosati per i professori, il dott. Masini per i dottori in iscienze economiche e commerciali, il rag. Borlasca per i ragionieri, il dott. Segneri per i farmacisti, il cav. Andreani per i periti patentati doganali e il signor Carnevalis segretario dei sindacati romani. Assisteva anche il segretario alla presidenza on. Acerbo, l'avv. Di Giacomo ha portato il saluto e l'assicurazione della devozione e dei sentimenti di collaborazione al lavoro di ricostruzione economica e morale che sta compiendo il governo fascista. Il presidente del consiglio dopo di essersi informato dello sviluppo dei sindacati intellettuali che nella sola provincia di Roma contano ormai oltre 2000 iscritti raggruppati in otto sindacati, si è dichiarato lieto del saluto recatogli dicendo anche di contare molto sulla collaborazione delle classi medie intellettuali che rappresentano il tessuto connettivo della nazione, le classi intellettuali medie — ha soggiunto il presidente — sono dei centri di vita e di progressi e di italianità, esse sono depositarie del più puro patriottismo in quanto lo sentono non soltanto nelle sue manifestazioni esteriori ma in tutta la nostra storia, vi prego quindi, ha concluso l'on. Mussolini, di serrare le vostre file, di raccogliere il maggiore numero di aderenti di considerare il governo come una forza assolutamente potente incorrotta ed incorruttibile perchè non ha che uno scopo, quello di portare il popolo italiano sulla strada della giustizia.

I presenti hanno vivamente ringraziato il presidente per l'accoglienza avuta. L'ingegnere Laporta si è detto particolarmente grato al governo fascista per l'approvazione del progetto di legge per la tutela giuridica del titolo di ingegnere e architetto, e il dott. Masini ha presentato infine un memoriale con cui viene rivolta preghiera al governo di sollecitare il riconoscimento giuridico dei dottori in scienze economiche e commerciali.

## L'on. Mussolini riceve i rappresentanti

### delle regioni meridionali

ROMA, 1

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi parecchie commissioni; a tutte le udienze era presente il sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Acerbo. Fra le più importanti commissioni ricevute sono le seguenti: Una di deputati della Basilicata che ha esposto al Presidente del Consiglio i problemi della regione e lo ha invitato a recarsi colà nel prossimo viaggio nell'Italia meridionale.

Il Presidente ha riaffermato il desiderio del Governo di voler presto risolvere, sempre nei limiti delle esigenze del bilancio, tutti i problemi dell'Italia meridionale e si è riservato di accettare l'invito per il viaggio dipendendo ancora questo dalla situazione intenazionale.

Analoghe dichiarazioni l'on. Mussolini ha fatto ad un altra commissione di Taranto composta del Sindaco avv. Spartera, dell'Ispettore generale della milizia comm. Starace, dell'on. Trolili, dell'avv. Stracca accompagnata dall'on. Caradonna. Il Presidente si è interessato in modo particolare dei problemi del grande emporio commerciale e militare dell'Jonio. E' stata inoltre ricevuta una commissione di fascisti della Marsica accompagnati dall'on. Sar[illegible] ed essa il Presidente ha dato assicurazione che il problema delle ricostruzioni nella zona terremotata della Marsica sarà affrontato insieme agli altri analoghi problemi riguardanti Reggio, Messina e le altre zone terremotate.

Infine il direttore generale del Touring Club grande uff. Bertarelli e il comm. Oro hanno intrattenuto il Presidente del Consiglio su vari argomenti riguardanti la vita turistica italiana.

## Le assenze degli impiegati ed operai

### inscritti alla Milizia Nazionale

ROMA, 1.

Il Comando generale della milizia per la sicurezza nazionale comunica che le assenze degli impiegati e operai addetti ad aziende statali o servizi pubblici, iscritti alla milizia, per causa di richiami per servizio saranno sempre giustificate da documenti personali o da comunicazioni sulla stampa. Ogni altra assenza non giustificata in tal guisa dovrà ritenersi arbitraria.

# L'esule di Malpaga

Nella triste solitudine di Malpaga un turrito e merlato robusto castello, tutto istoriato di avvenimenti vissuti, al viaggiatore, che percorra la monotona pianura tra Serio e Adda, ricorda la melanconica grandezza di una età lontana, la superba potenza di un uomo stroncato nel pien meriggio della sua fortuna. Oggi attorno a quelle mura, che raccolsero nel loro seno il segreto di tanti intrighi, si stende un desolante silenzio: ma un tempo esse furono l'amoroso albergo di una mancata corte regale e principesca, guardata un ansia, da quante teste coronate o reggitori di governo dovean temere che di ui sprigionasse la scintilla di grandi incendi di guerra, di tenebrose congiure di inesorabili vendette.

Perchè, colui che vi avea posto la sua sede, quasi in doloroso e forzato esilio, proprio quando la fortuna gli avea aperto la via alle maggiori conquiste, raccogliendosi nel silenzio di questa tetra compagna, all'ombra delle pesanti torri, protetto dalle robuste mura e dai profondi fossati, non avea rinunciato alla vita, a quella vita tumultuosa, che fra tante disavventure pur gli era stata tanto benigna. Egli, il grande condottiero, che disponde al nome di Bartolomeo Colleoni, il quale avea conosciuto le asprezze dell'infanzia e dell'adolescenze, e che avea provato i dolori e le gioie della dura e faticosa vita delle armi nei ranghi meno onorati e da questi per maestria del suo ardore e della sua virtù militare era salito grado a grado ai superiori comandi; egli, che, seguendo il perverso costume del tempo, avea sopportato con animo intrepido, e mai rassegnato, le dolcezze e le amarezze di congiure e di tradimenti, divenuto l'arbitro della politica militare dei suoi tempi, si rassegnò alla forzata immibilità in questo fantasma di signoria, nella quale forse poteva illudersi di esser un sovrano ed era il prigioniero di più sfacciate ambizioni.

Quale il mistero di quest'anima, la quale si sentì fiera della propria libertà e non ebbe scrupolo di servirsene ad ogni fine, onesto o no che fosse, finchè ebbe scrupolo di sradorad rodar drd ebbe un padrone, e la perdette il giorno in cui da servo credette d'esser diventato padrone? quale il mistero di quest'anima, che fu tanto ardimentosa fino al giorno in cui lottò per gl'interessi altrui, e poi non più? Non pensiamo a sentimenti di disinteresse o di generosità, che nei condottieri e nei principii del quattrocento non potevano albergare.

Il Colleoni fu figlio del suo tempo, esempio tipico di quell'età di antitesi e contraddizioni, che mescolava con troppa disinvoltura e senza discernimento il bene ed il male egualiandoli in una identica considerazione morale: figlio del suo tempo, ma non il più fortunato, poichè la fortuna l'abbandonò a mezza via. Altri divenne principe e sovrano, acciuffò come rfiuto delle proprie latiche una signoria ed uno stato; egli invece ottenne grandi onori di comando, ma nel romitaggio di Malpaga, dove gl' avveduti reggitori veneziani erano riusciti ad incatenarlo, colle lusinghe di onori, di ricchezze, più spesso promesse che non accordate, di ossequiosa benevolenza, per sopprimere dal mondo politico questo pericoloso atorno di turbamento, dopo che la follia dei due Foscari avea insegnato, con dura esperienza, la necessità di ricondurre l'Italia alla pace ed ad un equilibrio meno instabile.

Ed ecco spiegato il segreto di questo fenomeno, nella vita quattrocentesca, di un uomo che avea tanta potenza da sommuovere l'ordine politico ed imporre più apertamente, più decisamente la sua volontà, e questa volontà invece immiseri in meschini ed avari calcoli e conteggi di quattrini, a prezzo dei quali vendette colla libertà la propria grandezza politica, nel regale esilio di Malpaga, atrocemente travagliato dalle sventure domestiche.

«Hic jacet Merea virgo,» si legge nel tumulo della sfiorita giovinezza della prediletta figlia del grande condottiero. Ed in quel motto si riassume la profonda amarezza di un'anima disillusa, cui neppur sorride il conforto delle dolcezze famigliari, fra il turbine delle contrarietà che la vita pubblica giorno per giorno aggrava nel progressivo proceder degli anni verso la maturità.

Ecco il segreto di quel mistero, che per i contemporanèi e per i posteri fu anche un mito, ed oggi non è più tale grazia l'acuta penetrazione di chi con amorosa cura e sagace intelletto sciolse i veli che avvolgevano.

La *vita di Bartolomeo Colleoni*, che oggi si presenta al pubblico dei lettori, in elegantissima veste tipografica, riccamente e lussuosamente illustrata secondo la tradizionale munificenza dell'Istituto grafico bergamasco, per cura di BORTOLO BELOTTI, è opera di capitale impotanza, poichè non più sulla base di vaghe ed incerte e contraddittorie testimonianze, ripetute incontrollate per secoli, noi penetriamo nell'intimo del l'anima colleonesca, il che vuol dire dell'anima quattrocentesca di elementi, nella scorta di elementi, precisi, sicuri e documentati da prove incontrovertibili, insperatamente rivelatrici ed altamente suggestive.

L'egregio A. spazio in lungo ed in largo per tutto il campo della vita del Colleoni, sempre colla scorta di dicumenti, ma con l'intuito fine dell'uomo politico che sa leggere nel documento ed oltre esa coglierο lo spirito ed il valore intimo dellea situazioni esterne, come degli stati psicologici individuali.

Se per necessità di cose (sopratutto per liberare il terreno da una somma di errori) egli ha dovuto indulgere ad un largo esame dei fatti, anche di dettaglio, anche di particolare, non senza novità, sotto la mole poderosa dell'analisi non resta soffocata l'idea madre che si vien svolgendo, e che gradatamente porta il lettero alla piena conoscenza di questa vita travagliata, nei suoi diversi aspetti, ed alla percezione di quell'evoluzione che ha condotto l'impetuoso armigero dei primi anni, all'irascibile e scontrosa impotenza e neghittosità dell'età matura e della vecchiaia.

Così, attraverso le movimentate vicende di una vita affannosa, si viene spiegando il processo politico e psicologico, che ha condotto il Colleoni a Malpaga, e qui l'ha fermato nella via delle maggiori fortune; così risulta chiarito come e perchè anche da questo esilio d'impotenza e d'incapacità, il grande condottiero colla sua sola presenza incutesse timore e paura in tanti e troppi governi; così si spiega perchè Venezia se ne facesse custode, ricolmandolo di onori, se non sempre di quattrini pel bene suo e degli altri perchè non offendesse il suo stato o non offendesse quello degli altri perchè insomma fosse bensì, com'era, il grande condottiero, ma tale restasse nella stima comune non nell'azione attuale. Il tempo delle fortunate audacoe tr passato; il tempo dei condottieri candidati al principato era pressochè tramontato. Chi avea tentato la fortuna e l'avea ottenuta volea mantenerla e non metterla a repentaglio: e però i nuovi stati amavano poco i grandi ed illustri uomini d'arme, in quanto assai pericolosi; preferivano le mediocrità le mezze figure, prone a servire, ma non altrettanto facili a montar la testa a maggiori aspirazioni: i grandi, i forti, i più capaci facevan paura ed erano prudentemente collocati .....a riposo e sorvegliati, e con terrore, perchè in ogni loro mossa si ravvisava il principio di un'azione, di cui si paventavano le conseguenze.

Il Colleoni era uno di questi, anzi era il primo fra questi.

ROBERTO CE[illegible]I

## La riforma dell'Istituto delle assicurazioni

ROMA, 1

Il ministero dell'Industria comunica:

Col R. decreto 11 gennaio scorso N. 28 venne sciolto il consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e venne affidata la gestione temporanea dell'Istituto al gr. uff. ing. Guido Toja, con funzioni di R. commissario e con l'incarico di proporre al governo entro il mese di fabbraio le riforme istituzionali e programmatiche necessarie per lo assestamento definitivo dell'Ente come azienda industriale e come istituzione preposta all'organizzazione del mercato assicurativo italiano.

Il comm. Toia, in adempimento dell'incarico ricevuto, ha presentato oggi al ministro Rossi le sue proposte per la riforma dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, proposte che l'on. Rossi si è riservato di esaminare con la maggiore sollecitudine

## La coltura italiana all'estero
### Lo studio di speciali provvedimenti

ROMA, 1

Il ministero degli affari esteri, perchè sia rinvigorita la diffusione della lingua e della coltura italiana all'estero, ha diretto una vibrante circolare ai nostri agenti diplomatici e consolari, alla *Dante Alighieri*, all'Associazione per i missionari italiani, all'opera Bonomelliana, alla Lega italiana, informandone i ministri dell'Istruzione e dell'Industria più interessati per eventuali provvedimenti di loro competenza.

La circolare ribadisce il concetto che l'Italia per le sue alte tradizioni e per la vastità della sua emigrazione, ha più di qualsiasi altro paese il dovere di sviluppare e di difendere i suoi interessi materiali e morali nel mondo, sì da ottenere presso le altre nazioni considerazione adeguata ai suoi superbi titoli di grandezza. Ed aggiunge che è pertanto intendimento del governo di intensificare, insieme con i commerci, le nostre relazioni culturali con l'estero sia incoraggiando opere che mirino alla penetrazione della nostra lingua e della nostra cultura negli ambienti stranieri e nelle istituzioni scolastiche negli altri Stati.

## Una mostra didattica nazionale

ROMA, 1

L'on. Calò ha avuto un lungo colloquio col ministro della Pubblica istruzione al quale ha esposto le linee di una grande mostra didattica nazionale da lui ideata da tenersi a Firenze nella primavera del 1924 e che sarebbe una rassegna illustrata con tutti i mezzi figurativi e grafici statistici ecc. di quel che è e fa oggi la scuola italiana elementare e media compresa la professionale governativa e privata.

Sarebbe accompagnata da concorsi fra autori ed editori di libri di testo, premi ai migliori produttori di materiale didattico ecc. ecc.

**Una nuova regione?**

# L'unità del Nord-Est veneto
## che dovrebbe polarizzarsi su Trieste

*Caro Direttore,*

Non so se gli antichi *Heneti* abbiano il diritto di interloquire in una questione sorta in una cospicua parte di quel territorio che ha venete origini non mai perdute nel secolare tumulto della storia. Comunque, all'autorevole giornale da te diretto ed in cui vanno finalmente comparendo traccie concrete di pensiero veneto, chieggo — con tuo permesso — di poter pubblicamente far seguire brevissime note al dibattito che si è iniziato tra Trieste e Udine, dibattito che, pare, debba ancora allargarsi.

Non appena definite le nuove circoscrizioni provinciali di confine, secondo quei principi unitarii che tutti gli italiani accorti propugnarono, sorsero da Trieste le prime voci reclamanti una unità giuliana dalla Livenza a tutta l'Istria. Il Timavo superato — tutta doveva riunirsi la regione del nord-est veneto, onde ne uscisse una nuov aformazione regionale polarizzata su Trieste.

Gli scrittori triestini inspirandosi a precetti geografici che dovrebbero coincidere con precetti di opportunità, quasi non hanno lasciato giorno per proclamare la fatalità di una regione giuliana, a cominciare dalla Livenza, continuando a rimanere indisturbati fino al comparire di una pubblica lettera del deputato Giuseppe Girardini che, con limpidezza friulana, fissava i termini storici e spirituali del suo grande Friuli.

La lettera del Girardini era provocata dallo scritto di uno *scrittor minore* che, uscendo dagli ampii giri prosistiti degli articolisti di un giornale triestino, tegliava netto nel bosco delle metafore, dichiarando senz'altro decaduta quella integrità veneta che dal Brennero al Quarnero è — o dovrebbe essere — veicolo e garanzia di fusione italiana.

L'on. Girardini, nell'opporsi all'unità regionale giuliana retta da Trieste, invoca i gloriosi, italici e millennarii precedenti storici del suo grande Friuli, che dai secoli di Aquileia e quindi dei Patriarchi, vanno fino alle ultime schioppettate contro gli ultimi nemici; e, naturalmente, nell'esaltazione del suo paese e della missione che ancora largamente l'Italia gli affida, non può evitare quegli accenti di friulanità, attraverso i quali potrebbe apparire che il Friuli voglia pregiarsi di quell'*alterius non sit, qui suus esse potest* che abbiamo imparato nelle favole esopiane.

Favola e non altro potrebbe essere una qualsiasi specifica indipendenza del Friuli nel nesso nazionale (e non a questo ha certamente pensato l'on. Girardini nell'eloquente suo scritto come vogliono far credere coloro che a quello scritto replicano nel giornale triestino) ma non vi sono realtà nuove di nessun genere che possano distruggere quella grande indipendenza spirituale che in Friuli è la eredità storica e reale di tutta una secolare compenetrazione colla vita italiana. L'Italia nel Friuli ha avuto le sue perenni trincee ed il Friuli, non soltanto patria di resistenze fisiche, ma fertile terreno di umanesimo e di umanisti, fu grande parte — e spesso guida — della gloria intellettuale d'Italia.

Ora, come mai un simile paese d'Italia potrebbe non avere, nelle attuali contingenze, in sè e per sè le funzioni che fatalmente sono sue, di saldare italianamente, sotto tutti gli aspetti, il nuovo confine nazionale?

La sentinella d'Italia, non può essere che quella che dai più remoti tempi ne ha presa la consegna; nè questa realtà può toccare gli altissimi meriti di Trieste e le sue nobili benemerenze ed il suo antico amore. Tuttavia, se il Fiuli dimostra di sentire che il suo destino oggi è più che mai il destino d'Italia, non è che tale orgoglio gli venga da luoghi comuni diventati antiquati, ma da attitudini che nessun altro territorio di quelli che gli son vicini possono avere. Nè i veneti non possono rimanere assenti nel dibattito, che non avrebbe alcuna ragione di essere se, reintegrata la antichissima unità veneta che, presso a poco corrisponde al territorio, (non soltanto glottologico) delle Tre Venezie, le grandi provincie fossero lasciate ai loro compiti

Il Friuli, dentro la regone veneta, non ebbe mai motivi di preoccupazione, poichè dalla grande regione nessun contrasto locale gli poteva derivare. Ed il Friuli può continuare nella più ampia missione che la storia d'Italia gli ha ora assegnato in quel paese dei Veneti, cioè nella regione veneta che va dagli estremi monti veneti all'estremo mare veneto e non ha che un nome solo, dopo quello d'Italia, come simbolo e bandiera: Venezia.

Se è vero che le regioni vanno acquistando caratteri assai importanti e, diremo, decisivi in quelle che saranno le più evolute formazioni nazionali, anche nel solo terreno politico-amministrativo, perchè dividerli, disunirle, attraverso affatticate argomentazioni, quando non si vedono le chiare ragioni di tali smembramenti?

Perchè il Veneto dovrebbe finire al confine della Livenza? Perchè i friulani non dovrebbero essere quelli che rispetto a Venezia ed al Veneto sono sempre stati?

Forse perchè gli avvocati di Udine fanno più presto ad andar a Trieste che a Venezia?

Ma questo è un affare accomodabile, mentre tutto il resto è una grande questione!...

GINO PIVA

## Come saranno intensificati i rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti

ROMA, 1

L'Associazione italo-americana, in relazione alle rinnovate condizioni della vita politica ed economica italiana, e resa forte ora dall'ambito autorevole concorso direttivo e animatore dell'on. Barone Sardi sottosegretario di Stato per i Lavori pubblici, che col pieno gradimento del presidente del consiglio on. Mussolini accettò la nomina a vice presidente dell'Associazione stessa, si propone di svolgere azione più vasta e completa, a fine di intensificare i rapporti fra il nostro paese e gli Stati Uniti d'America.

L'Associazione italo-americana che già svolse opera organica di propaganda anche mediante speciali corsi per studenti americani, sta preparando una mostra permanente delle migliori produzioni artistiche e industriali e studia la possibilità di impiantare nei propri locali una stazione radiotelegrafica per comunicazioni dirette con gli Stati Uniti.

Ma essa considera necessario che gli americani stessi conoscano direttamente la nostra vita rinnovata, si rendano conto della causa del significato e del valore degli avvenimenti recenti, vedano la nuova Italia che lavora e produce intensamente con ordine e con disciplina, si persuadano cioè della realtà di un gran popolo che ha ritrovato la sua vita in condizioni politiche normali e durevoli e prepara il suo avvenire.

A questo fine l'Associazione, confortata dalla più schietta e convinta adesione dell'ambasciatore degli Stati Uniti, si propone d'accordo con i migliori organismi industriali, commerciali e sociali, di invitare in Italia alcuni giornalisti americani fra i più autorevoli, i quali visiteranno i principali stabilimenti industriali, i centri di produzione più caratteristici e quelli che più interessano i fini della nostra esportazione in America; alcune delle grandi opere di bonifica idraulica ed agraria, i più importanti impianti idroelettrici, i maggiori stabilimenti commerciali.

I giornalisti visiteranno inoltre i principali centri della organizzazione politica militare e sindacale del fascismo, per rendersi direttamente conto delle salde forze su cui poggia il nuovo governo, chiamato a reggere i destini d'Italia e della piena adesione di spiriti e di opere che ad esso apportano tutte le categorie dei ceti sociali fusi in una identica finalità di rinnovamento e di maggiore potenza nazionale.

L'associazione intende, così di attuare un programma concreto che consenta ai nostri ospiti di ammirare oltre e più che le bellezze naturali ed artistiche, il volto meno noto dell'Italia che produce, perchè essi possano riportarne il convincimento della potenzialità e della sicurezza delle nostre intraprese e della convenienza di una più attiva collaborazione economica e spirituale fra i due grandi paesi.

## Le relazioni tra l'Italia e la Francia

MARSIGLIA, 1

La «Patria Italiana» organo degli italiani di Marsiglia, pubblica un lungo articolo riguardante le relazioni fra Francia e Italia, quelle principalmente di ordine intellettuale e rileva gli sforzi che sono stati fatti ora in Francia per diffondere la cultura italiana.

L'articolo rende omaggio agli uomini che si sono dedicati a questa opera, e principalmente al prof. Mignon, incaricato del corso di letteratura italiana nella università di Aix in Provenza.

# Teatri e Concerti

## Il concerto pro pane quotidiano

Questa sera, alle ore 21, nella sala del Liceo musicale «Benedetto Marcello», gentilmente concessa, avrà luogo il concerto vocale istrumentale a beneficio dell'Associazione «Pane quotidiano».

Esecutori saranno: Arpe: Signorina Maria Teresa Magrini, signorina Cecilia Toffolo, prof. Wolf Ferrari — Canto: signora Enrichetta De Mejo — Organo: signorina Elsa Bianchini — Pianoforte: signora Hilda Tagliapietra Montecchi, signorina Luisa Socal, prof. Ugo Levi — Violoncello a solo: signor Paolo Bizzocchi — Violoncelli: signora: Hilda Tagliapietra Montecchi, signorine Adina Corti, Xenia Oreffice, Maria Righi — signori: Ambroso, Antonello, Babaian, Bizzocchi, Camuffo, Casoni, Costantini, Gasperoni, Marcello, Oreffice, Pais, Pascolato Patricolo, Rizzetto, Simonetto, Vianello-Adami, Vianello-Tramontini.

Ecco il programma:

1. Marcello: «Sonata» (adagio e allegro) a tre parti concertanti eseguita da 16 violoncelli — 2. a) Ravel: «Jeux d' eau»; b) Liszt: «Tormenta di neve» per pianoforte — 3. a) Caldara: «La viola mammola» (aria armonizzata dal maestro Garulli); b) Cesti: «Cara e dolce libertà» (aria armonizzata dal maestro Garulli); c) Mozart: «Non so più cosa son, cosa faccio...» (Nozze di Figaro) — 4. Strauss: «Sonata» per piano e violoncello (andante ed allegro finale) — 5. Poenitz: «Fantasia» per due arpe — 6. a) Pik-Mangiagalli: «L'Allée...»; b) Puccini: «Sogno di Doretta» — 7. Haendel: Largo per 21 violoncelli, organo e tre arpe.

## Una riunione a Verona di palchisti proprietari di grandi teatri

VERONA, 1

Nel Teatro Filarmonico si sono riuniti i rappresentanti di numerosi teatri della Lombardia e del Veneto di proprietà dei palchisti.

Tale riunione è stata principalmente provocata dalle polemiche e dagli attacchi che in questi ultimi tempi sono stati fatti da Associazioni teatrali ed affini contro i proprietari dei palchi, ritenuti quali responsabili dell'attuale crisi del teatro italiano.

L'assemblea, esaminata la questione sotto i vari suoi aspetti, ha convenuto nel riconoscere che quegli attacchi derivano nella massima parte dalla imperfetta conoscenza delle condizioni dei teatri a palchi, condizioni che mutano da caso a caso, dando luogo a profonde differenziazioni le quali non permettono una valutazione semplicistica del problema. In modo speciale si è rilevato come non si voglia tener conto della particolare situazione giuridica ed economica in cui si trovano numerosi teatri anche fra i più importanti d'Italia nei quali le stesse persone cui spetta il diritto di palco, hanno pure il condominio del teatro e concorrono coi propri mezzi alla gestione degli spettacoli.

Il complesso problema è stato discusso in relazione alle questioni concernenti la tassa erariale sugli spettacoli e la tassa sui diritti d'autore, per le quali si è riscontrata la possibilità di eque soluzioni; e sopratutto in relazione alla proposta, ventilata in questi ultimi giorni nella stampa, dell'esproprio forzato dei palchi, proposta che si è unanimemente ritenuta non rispondente non solo alla condizione giuridica delle cose, ma nemmeno agli interessi ai quali si crederebbe mediante essa di giovare.

Data la gravità delle questioni l'assemblea ha convenuto nella necessità di una vigile intesa per la tutela permanente degli interessi comuni, ed ha posto anche le basi per la costituzione di una federazione fra i teatri a palchi.

**MALIBRAN.** — Iersera la recita de «L'Ombra» non ha potuto aver luogo causa l'improvvisa malattia del baritono.

Con tutta probabilità tale rappresentazione straordinaria seguirà nella seconda metà di aprile.

Stasera ha luogo l'annunciato spettacolo di lotta con l'intervento di Spalla.

**ROSSINI.** — Questa sera venerdì, Fregoli, Petrolini la Fouger, Villani, la Elodia Maresca, Maldacea e tutta una schiera di notevoli artisti si produrranno nel loro repertorio presentati dal celebre Donnini il più potente ventriloquo del mondo, creatore dei fantocci isolati. Darà «il viaggio di nozze» lavoro a trasformazione; «Una famiglia originale»; esperimenti di ventriloquia; nella terza parte si presenterà con una fantasia in un atto e più quadri dal titolo «Eden-Varietà».

## L'ex scuderia imperiale d'Austria liquidata dal governo

VIENNA, 1

In questi giorni il governo austriaco ha liquidato la scuderia imperiale che imbarazzava le sue finanze e non gli permetteva più di occuparsi di essa.

Il cavallo bianco che il disgraziato imperatore Carlo montava nel giorno della sua incoronazione viveva felice e beato nella scuderia ed il solo lavoro che a lui veniva domandato era quello di apparire qualche volta sulla scena dell'Opèra a rappresentare nel *Crepuscolo degli Dei* la parte di Gran. Senza protestare il nobile destriero sopportava con dignità il tumulto dell'orchestra ed i clamori delle *walchirie*.

Ma tutto passa a questo mondo ed anche questo ricordo dell'imperatore, questo eroe dell'Opèra, sarebbe andato a finire miseramente i suoi giorni in una macelleria, dopo di avere dovuto sudare e correre chissà quanto per guadagnarsi la vita, se un gentiluomo magiaro, per rispetto all'imperatore passato non avesse avuto compassione della povera bestia e la avesse tolta al triste destino che l'aspettava.

Dietro sue istanze il governo ungherese ha deciso di acquistare il cavallo imperiale che così potrà finire in pace i suoi giorni in qualche scuderia ungherese e pascolare nei verdi prati che circondano Budapest, a ricordo di una esistenza fatta di grandezza e di decadenza.

## I risultati di un inchiesta in Bulgaria

SOFIA, 1

La commissione parlamentare incaricata di compiere una inchiesta sui lavori dei gabinetti Mallinoff e Kostoarkoff ha presentato la sua relazione all'ufficio di presidenza della Sobranje. Il documento contiene una particolareggiata esposizione che la commissione si è formata in merito a detta inchiesta. La relazione contiene anche i verbali delle deposizioni di 72 testimoni nonchè d Malinof e di Kostourkoff.

## Uno degli assasini di Rothenau arrestato a Stoccolma

STOCCOLMA, 1

E' stato arrestato certo Vehr, tedesco, studente di medicina, che ha confessato di essere uno dei 5 messi dell'organizzazione «Consul» che assassinarono Rathenau e di aver partecipato all'attentato contro Scheidemann.

# Spigolature

Il figlio di Ruggero Bonghi ha ritrovato tra le carte lasciate dal padre un interessantissimo diario inedito, scritto negli anni giovanili. Si tratta di fresche impressioni di un viaggio in Isvzzera ed in Germania nell'estate del 1854, ed il figlio del Bonghi le stampa ora per la prima volta nel «Giornale d'Italia». Ecco una pagine del diario, datata da Basilea. «Sono partito da Interlacken la mattina alle 10; andat oa piedi a N ewhausa a prendere il battello. Salutai e risalutai le amiche mie e poi via. Loro andavano a Giesbach; io dovetti tornare a Berna, dove avevo il bagaglio e quel che è peggio, il danaro. A Interlacken sono stato all'albergo, che ne porta il nome. Ci si sta male. I prezzi sono soliti per gli alberghi di primo ordine: quattro franchi «table d' hote»; 1,50, colazione al the; 2,50, la stanza. Si arriva a Berna alle 4. Si paga due franchi, sul battello; 2 franchi 35 il posto di diligenza d aThun a Berna. Pensavo che in Italia c'è di certo dei luoghi non meno belli di quelli che ho visto. Eppure la gente non ci va. Dipende da parecchie ragioni. Dalla natura di governo, dalla mancanza di comodi per andare e per restare, e, diciamolo anche, dall'indole del popolo, la quale in Italia meno ingenua, leale e buona che nella Svizzera. Qui tutti hanno la faccia di gente in cui si può fidare, che non si burla, che pensa a sè. Il carrozziere, che ha condotto le due miss e me sino a Medersathen guardava i suoi monti ed i suoi laghi anche con più piacere e gusto di noi. Pareva che si dicesse da sè a sè continuamente: Come è bella la casa mia! In Italia il popolo gusta meno il Paese bellissimo nel quale sta, perchè non lo sente suo. L'albergo della Corona a Berna è molto buono. Ci si pranza perfettamente e meglio che all'albergo del Bergens a Ginevra ed a quello d' Interlacken. I prezzi sono i soliti. Ci ho pagato un franco di soverchio, perchè mi hanno messo in conto una bottiglia di Beaujolais, che non ho bevuta. Partendo da Berna alle 6 della sera si arriva a Soleure alle 4 e mezzo ed a Basilea alle 5 del mattino, il ch vuol dire che come non avrei visto nulla, mi sono messo a dormire. E mi son trovato alle cinque nel cortile del palazzo delle poste a Basilea, fabbrica moderna, non senza pretensioni, ma senza gusto. Pure per una città piccola, spazioso molto. C'è raccolto tutto e distribuito molto bene. Mi sono fatto portare all'albergo dei Tre Re, dove credevo di trovare gli Sclopis e ce li ho trovati di fatto. Mi sono subito raffazzonato e vestito e messomi a percorrere la città. L'albergo dei Tre Re è il migliore; apparenza grandiosa davvero: ma poi letti duri, desinare mediocre servito male. Ci ha una camera di lettura, come in tutti questi alberghi di Svizzera. Qui anche una piccola biblioteca. Fra gli altri, molti libri di devozione, prediche e nuovi testamenti. E poi sul tavolo, sul divano, sul camino, da per tutto un brulicare di quei «troets» inglesi per infervorare la pietà, difendere il protestantesimo, raccomandare la morale, ecc. Tra gli altri ci ho visto uno in cui c'è una lista dei luoghi, dei libri apocrifi, che sono contraddetti da luoghi dei libri comici, per dimostrare che i primi si devono rigettare. In Italia questo genere di letture farebbe ridere. Nessuno lo proporrebbe e nessuno l'accetterebbe. Il che vuol dire che siamo gente guasta...».

*

Un avvenimento eccezionale pei giocatori del Lotto si è avverato a Napoli. Le ossa di Rutilio Benincasa hanno dovuto fremere sabato scorso quando si apprese che, per la ruota di Napoli, erano venuti fuori i seguenti numeri: 75, 76, 77, 78 e 73! I cabalisti napoletani più consumati avendo consultato i documenti più importanti al riguardo non hanno — informa il «Mezzogiorno» — trovato nessun precedente. Soltanto venticinque anni or sono uscirono quattro numeri nella «ventina» e anche progressivamente e cioè: 20, 21, 22 e 23; ma il quinto numero fu 63. Questa volta i primi quattro numeri non soltanto si trovano in progressione, ma il quinto, pur non essendo progressivo, appartiene alla stessa «decina». Quello che è accaduto nell'atrio della Direzione del Lotto napoletaio sabato naturalmente non si descrive. Urli, grida, imprecazioni all'indirizzo di tutti: del ragazzo venduto, della Direzione del Lotto, delle autorità costituite. Scene quasi analoghe si sono svolte nei pressi dei Banchi Lotto. Nei quartieri popolari al Borgo S. Antonio Abate, al Borgo Loreto, alla Sanità gli assembramenti e le proteste hanno assunto proporzioni allarmanti. Si è gridato all'imbroglio e alla mistificazione e, fino ad ora tarda in tutti i bassi fondi, in tutte le bettole non s'è fatto che parlare della stranezza dell'avvenimento che ha frustrate tante speranze! Tuttavia a raccogliere le voci insistenti che sono corse ieri negli ambienti dei giuocatori, ci sarebbe un giocatore che avrebbe vinto nientemeno che la quaterna col 75, 76, 77 e 78. La cosa può sembrar strana per gli incompetenti ma non lo è affatto per i cabalisti consumati. V'è, difatti, una rispettabile schiera di giuocatori che giuocano soltanto le decine: dal dieci al venti, dal venti al trenta, ecc. Come vi sono i giuocatori dei numeri dispari, dei numeri dall'1 al 45, e dal 45 al 90 e i mille altri giuocatori con altrettante bizzarre «combinazioni», vi sono quelli delle decine. Costoro hanno benissimo potuto delle quaterne!

*

L'ultimo prezzo pagato per il celebre quadro di Millet, l'«Angelus», ha toccato la cifra d'un milione. Fu appunto il signor Cauchard che per offrire il quadre al Louvre lo pagò un milione ad alcuni americani che lo avevano acquistato per la rispettabile somma di 500.000 lire. Ebbene, Millet — ricorda l'«Eclair» — lo aveva venduto per soli 2500 franchi e gli parve di aver ottenuto un grandissimo compenso. Egli si trovava allora, come rivela una sua lettera che fu pubblicata a suo tempo da Jules Claretie, in uno stato di estrema miseria. Era di gennaio: i creditori si mostravano inesorabilmente aggressivi: «Noi abbiamo — scriveva il Millet — della legna soltanto per due o tre giorni ancora e non sappiamo come procurarcene, perchè non ce ne daranno senza danaro. Mia moglie partorirà il mese prossimo e io non ho nulla». E si decise a buttar giù dei disegni per campare alla giornata. Questi disegni gli venivano pagati allora dieci franchi l'uno; ebbene all'Hotel Druot essi sono stati acquistati più tardi a 3000 e a 4000 franchi l'esemplare. Nello stesso anno in cui Millet scriveva la tristissima lettera — il 1859 — il giurì del Salon rifiutava la «Morte e il legnaiuolo», il quadro così disperatamente espressivo, che è considerato come il capolavoro del grande Maestro. Questo rifiuto screditava tutta l'opera del Millet, tanto che un amatore che possedeva quattro opere del celebre pittore lasciò vendere all'Hotel Druot per una somma insignificante. E nessun codice penale punirà mai gli autori di delitti di questo genere...



**La Società Edificatrice di Case per Operai in Venezia**

E' convocata in Assemblea generale ordinaria il giorno 11 Marzo alle ore 14 in una Sala di questo Municipio gentilmente concessa.

Qualoro la seduta andasse deserta la seconda convocazione avrà luogo il giorno 18 Marzo alla stessa ora, avvertendo che in questo caso le deliberazioni saranno obbligatorie qualunque sia il numero dei presenti.

ORDINE DEL GIORNO

1) Lettura del processo verbale della Seduta precedente.
2) Relazione economica dell'Esercizio 1922.
3) Esame del Bilancio 1922 lettura della relazione dei Revisori.
4) Nomina di tre Consiglieri scaduti per anzianità.
5) Nomina di un revisore.

IL PRESIDENTE
Giacomo Levi

# Notiziario dalla Regione

## CHIOGGIA

**Oltraggia i carabinieri.** — In prossimità della Chiesa di S. Andrea, per motivi personali s'accese ieri sera una disputa tra tale Sambo Guglielmo fu Luigi ed un suo compagno. Il vociare animato richiamò l'attenzione dei carabinieri i quali intervennero per fare opera di pacificazione. Il Sambo, più accalorato nella disputa, accolse l'intervento dei militi con parole oltraggiose e per tale ragione venne dichiarato in arresto. Il Sambo all'ingiunzione di seguire la pattuglia, con mossa abile si diede alla fuga. Fu però raggiunto e tradotto alle carceri mandamentali e deferito per oltraggio all'Autorità Giudiziaria.

**Manifestazione sportiva della Clordia.** In occasione dell'inaugurazione del vessillo sociale della sportiva Clodia, inaugurazione che avverrà domenica 18 marzo, i preposti della Società stanno organizzando delle importanti gare podistiche libere a tutti i dilettanti iscritti nei registri della popolazione di Chioggia. Il vasto programma sportivo comprende, oltre a gare di velocità, una gara di resistenza di Km. 5. Seguiranno poi interessanti gare di salto. Numerosi premi che fanno bella mostra nelle vetrine del negozio manifatture Giuseppe Ligabue, saranno assegnati ai vincitori. Fra i premi figura anche un magnifico portasigarette d'argento, dono dell'on. Chiggiato. Nella serata i soci, che in questi ultimi tempi grazie al lavoro dell'infaticabile segretario Sig. Aldo Poli, sono di molto aumentati si raduneranno in uno dei migliori Restaurant per il banchetto sociale.

**Beneficenze della Cassa di Risparmio.** — La succursale di Chioggia della Cassa di Risparmio di Venezia ha erogato in beneficenza le somme seguenti: Associazione Mutilati e invalidi di guerra L. 500; Comitato assistenza orfani di guerra L. 200; Istituto Bonaldo L. 200; Istituto San Giuseppe 200; Istituto cav. Rossi, 200; Istituto S. Giusto, 200; Patronato orfani, 200; Scuola libera popolare, 200; Casa di ricovero maschile, 250; Femminile, 250; Orfanotrofio Zitelle, 250; Asilo Infantile Padoan, 200; Confraternita S. Vincenzo, De Paoli maschile, 150; Femminile, 150; Congregazione Orfanotrofio S. Filippo Neri 200; Cassa S. Marco 150; Cassa scolastica Scuola Tecnica, 200. Sottomarina: Poveri di Sottomarina 200; Delegazione di Sottomarina del patronato per gli orfani 150; Pellestrina: Asilo d'Infanzia Ognissanti, 100; Asilo S. Antonio 100; Poveri Pellestrina, 200. Cavarzere: Patronato per gli orfani di guerra delegazione S. Pietro di Adige 150; Asilo Scuola S. Pietro d'Adige, «Principessa Jolanda» 100; Totale L. 5000.

Il direttore della Succursale Rag. Carlo Scabbia, ha ricevuto i vivissimi ringraziamenti delle istituzioni beneficate.

## MESTRE

**Caro vita.** — Oggi si è riunito un gruppo di cittadini allo scopo di organizzare una pubblica adunanza onde escogitare e concretare i mezzi di difesa dagli ingordi guadagni dei dettaglianti dei generi di prima necessità.

**Al Toniolo.** — Iersera dinanzi ad un numeroso pubblico il trasformista Oreste Donnini, che passa al Rossini di Venezia, ha dato la seconda rappresentazione. Fu applaudito e chiamato più volte specialmente agli esperimenti di ventriloquio.

## MIRA

**Offerte pro monumento caduti e per l'Asilo.** — Baldan Giovanni di Piazza Vecchia L. 50 pro monumento ai caduti. Dott. Giuseppe De Gotzen L. 25 all'Asilo Infantile «Regina Elena» per onorare la memoria della Signora Dian Margherita Ved. Baroni. — Rossi Pietro della Fabbrica Vandelle di Mira L. 10 e Quagliardi Ugo L. 10 pro monumento ai caduti di Mira e per onorare la memoria della signora Dian Margherita ved. Baroni.

## PORTOGRUARO

**Elargizione.** — Nell'ultima assemblea della locale Banca Cattolica, su proposta del Consiglio di Amministrazione, fu approvato di elargire in beneficenza, Lire 12.000.

**Beneficenza.** — La Cassa di Risparmio di Venezia ha elargito sul fondo di Lire 5000.— alla chiusura del bilancio 1922.

Alla sottosezione dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra di Portogruaro, la somma di L. 500.

La Presidenza, a nome di tutti gli associati sentitamente ringrazia.

**Scuola di Musica.** — Le inscrizioni alla Scuola di Musica, in breve hanno fatto ascendere gli alunni ad oltre un centinaio. La sede della scuola, che è nel Seminario è incapace per tanti alunni, e si spera che in breve la sede naturale dell'Istituto possa con maggior comodità e più profitto impartire le lezioni di musica onde in breve vedere il nostro Corpo bandistico in funzione.

## DOLO

**Festeggiamenti.** — Domenica 4 marzo alle ore 15 avrà luogo una Festa Sportiva Podistica speciale denominata dal Comitato «La Camicia nera» nella quale verranno assegnati ai vincitori ricchi premi del Ministero della Guerra, di S. E. Gen. Diaz, della Provincia di Venezia, Legione di S. Marco e Fascio di Dolo.

Alle ore 16 Festival di beneficenza «pro Casa di Ricovero». Del Comitato promotore è il Sig. Brazzalotto.

## TREVISO

Un vivo fermento tiene agitata in questi giorni la Sezione trevisana del Club Alpino Italiano. Le ragioni del dissidio debbono ricercarsi in una petizione mossa da oltre 150 soci a sensi dell'art. 15 del regolamento sezionale colla quale venne chiesta la convocazione di una Assemblea straordinaria onde revocare alcune modifiche apportate al regolamento, assente e dissenziente la maggioranza dei soci e onde provvedere alla nomina di un Consiglio Direttivo che raccogliesse davvero la adesione e il plauso di una effettiva maggioranza dei soci.

A giustificare la petizione di cui sopra, stà sovratutto il fatto che l'attuale Consiglio Direttivo del C. A. I. di Treviso sodalizio forte di circa 500 soci, fu eletto da una assemblea irregolarmente convocata nella quale il numero dei soci presenti era inferiore ai 60. Si aggiunga a ciò che il tenuissimo numero dei soci intervenuti si trovò allora diviso nella scelta del Presidente per modo che l'eletto ebbe 25 voti di fronte ai 20 di altro candidato, cui furono, per di più, annullati altri voti conseguiti in 7 schede invalidato per vizio di forma.

Il Consiglio Direttivo della Sezione trevisana del C. A. I. anzichè procedere puramente e semplicemente alla pronta convocazione della chiesta assemblea, a sensi del regolamnto, per ragioni non ancora precisate, ha svisato nettamente quelli che erano i modesti e legittimi propositi dei firmatari della petizione.

Cominciò coll'indirizzare ad alcuni di essi una circolare nella quale assai stranamente si chiedeva «se era possibile» ciascuno esternasse per iscritto le ragioni che lo avevano determinato a firmare la petizione in questione o «quelle ragioni che gli fossero state prospettate onde ottenere (sic) la sua firma». Anzichè convocare l'assemblea si facevano così indagini sulla volontà determinante dei firmatari, indagini che il regolamento non richiede; quasichè gli stessi firmatari, avvalendosi di una precisa norma regolamentare, avessero offese... le divinità del Consiglio Direttivo!

Successivamente a ciò uno pseudo Comitato di soci cosidetti simpatizzanti dell'attuale Consiglio sezionale, inviava un'altra circolare che è (vedi combinazione!) [illegible] in carta intestata del sodalizio e [illegible] del Presidente (!) colla quale si convocano determinati soci ad una Assemblea elettorale preparatoria per questa sera 1 Marzo. Ma non basta: il Comitato anzidetto, convocando l'assemblea, spostava ancor più gravemente la questione insinuando che alla petizione i firmatari fossero stati determinati da «misere beghe di parte» e accusandoli di minare con la petizione stessa «la serietà e l'indiscusso patriottismo dell'italianissimo sodalizio».

Giunta a questo punto la vertenza, un forte numero dei firmatari della petizione, senza rinunciare ad essa, costituitosi di urgenza in Comitato, credette opportuno di investire della questione, che, così esposta, veniva a minacciare la compagine morale del sodalizio, la Sede Centrale del C. A. I.

I firmatari erano stati indotti alla presentazione della petizione non da misere beghe di parte (come è provato dal fatto che i firmatari della petizione sono in parte apolitici e il resto milita nei vari partiti; nè tantomeno da intenzione alcuna di ledere la serietà del sodalizio (come è provato dal fatto che i firmatari appartengono al fior fiore dei soci della sezione) nè tantomeno ancora da la intenzione di sovvertire il carattere patriottico dell'italianissimo sodalizio (come è provato dal fatto che tra i firmatari della petizione vi sono figure nobilissime di combattenti e di eroi) ma dal solo intendimento di determinare colla petizione la convocazione di una assemblea straordinaria regolare dalla quale potesse uscire un Consiglio Direttivo che raccogliesse i suffragi di una effettiva maggioranza di soci e fosse confortata nel contempo dalla fiducia e dal plauso di tutti.

Ciò facendo i firmatari oltrechè esercitare un loro legittimo diritto, provvedevano con serietà di intenti al maggior bene del sodalizio senza animosità personali alcuna che non avrebbe ragione di essere.

Si spera, che l'intervento della Sede Centrale, riparando alle deficenze e all'incauto atteggio usato in questa contingenza dall'attuale Consiglio Direttivo, valga a ricondurre quella tranquillità e serenità necessaria al buon andamento di una così prosperosa e promettente società cittadina.

**Il Comitato**

## VITTORIO

**In pretura.** — Ieri mattina davanti al nostro pretore cav. dott. Guido Tissi vennero escusse ben 15 cause penali, che mercè i buoni uffici del pretore stesso, furono per la maggior parte concluse in via amichevole.

**Per diffamazione e lesioni** comparvero ieri a piede libero Cescon Ines di anni 26 di Montaner imputata di lesioni a danno di Nadal Antonia di Montaner di anni 43, e la detta Nadal per diffamazione alla Cescon. Difendono la prima l'avv. Segati e la seconda l'avv. Vascellari Lino.

L'escussione dei testi fu breve ed alquanto esilarante. Dopo le arringhe degli avvocati il giudice pronunciò sentenza con la quale condannava la Cescon a L. 25 di multa per lesioni e la Nadal a 3 mesi di reclusione e a L. 300 di multa. Condonava a tutte due la pena per amnistia.

**Lesioni, minaccie, ingiurie e porto abusivo.** — Nel marzo dello scorso anno in Pinidello di Cordignano, Agrizzi Giovanni investiva tale Bortoi Giuseppe di anni 30 con ingiurie e minaccie, prendendolo anche per la giacca. Alle rimostranze del Bortoi, l'altro non se ne dava per inteso. Il Bortoi allora gli lasciava andare due manrovesci che lo misero knok-out. Conseguenza: certificato medico per 18 giorni di cura.

Dopo l'escussione dei testi e le arringhe dei difensori avv. Baldini per Bortoi e avv. L. Vascellari per l'Agrizzi il pretore pronuncia sentenza assolvendoli per recesso di querela; assolvendo anche l'Agrizzi per le minacce per non provata reità e per porto abusivo d'arma per amnistia.

**Ufficio di cancelleria e mobilio.** — Richiamiamo le competenti autorità perchè data la grande mole di lavoro della nostra Pretura vogliano provvedere con almeno un secondo cancelliere; in pari tempo perchè si voglia ammobigliare in modo decoroso la sala delle udienze.

**Beneficenza.** — All'Istituto orfani di guerra la famiglia dell'avv. Antonio Vascellari versava L. 50 per onorare la memoria della sig. Rossi Angelina ved. Nardari. Allo stesso scopo la famiglia Francesco Viganò versava L. 100 all'Orfanotrofio De Zorzi-Luzzatti.

## CONEGLIANO

**Attività edilizia.** — Già altre volte abbiamo avuto occasione di occuparci dello sviluppo edilizio della nostra città che è stata tra le più provate dalla guerra e che pure è tra le prime in quanto riguarda la sua rinascita edilizia. Ripassando in rivista stamane i migliori fabbricati, quali il Marchetti, il Vascellari e del Fabbro, il Leon d'Oro, la casa arcipretale, la Marca Trivigiana, mi sono chiesto se i vari ingegneri, direttori tecnici o i proprietari stessi vogliano esaltare con quelle opere d'arte la Vittoria facendo in modo che questa simpatica città, che dalla guerra ebbe le più gravi devastazioni, abbia a risorgere più bella e fiorente di prima e degna del sacrificio eroico nel suo seno stesso consumato.

Ciò mi son chiesto fermandomi ad ammirare il nuovo palazzo della Marca Trivigiana da qualche giorno libero dalle impalcature che lo hanno per qualche tempo soffocato: un edificio imponente e degno delle più grandi città, un edificio dal complesso armonico, dalle ricche trabeazioni, dagli eleganti pilastri che il progettista e direttore dei lavori, Evaristo Zagolin seppe bene ricavare dallo stile secentesco che dà l'impronta a tutta l'opera.

Sulla facciata dell'angolo, smussato, fa bella mostra un artistico gruppo allegorico, dovuto allo scalpello del prof. Zorlini di Treviso, simboleggiante il Risparmio e la Famiglia: un bambino dal visetto sorridente introduce una moneta nel salvadanaio tesogli dal padre mentre la madre con sguardo lieto segue il gesto promettente.

E la bontà dell'opera si rivela in ogni parte, anche nei lavori in pietra artificiale la cui esecuzione è stata affidata alla nostra industria coneglianese, lavori in cemento che in pochissimi anni, grazie alla solerte attività del suo direttore sig. Giuseppe Trebbi, ha saputo bene affermarsi in città e fuori nel campo della industria edilizia.

## FELTRE

**Carso Premilitare.** — Domenica prossima, al campo Sportivo delle Venture, avranno inizio, sotto la Direzione del capitano Zancanaro, le esercitazioni dei giovani iscritti al corso premilitare. Non sarà inutile ricordare che i giovani che han frequentato il corso, saranno arruolati 3 mesi dopo la chiamata della loro classe ed avranno il diritto alla scelta dell'arma. Tutti i giovani che han compiuto i 18 anni possono iscriversi subito presso il capitano Angelo Zancanaro.

**All'Associazione Smobilitati.** — La nuova presidenza dell'Associazione lavora con lena per potersi render sempre più utile agli Associati. Per tutti coloro che presenteranno la tessera si son già ottenuti notevoli ribassi presso i principali negozi della città; si è poi ottenuto che l'importo dei danni di guerra spettante all'ex biblioteca circolante sia devoluto all'Associazione per la sua biblioteca. Ed ora è intenzione del consiglio Direttivo di organizzare pel prossimo autunno una mostra delle Industrie degli Smobilitati del Comune di Feltre.

## THIENE

**Terribile bastonata.** — In seguito a una rissa avvenuta a Sarcedo, tra due individui del paese, certo Garbinato Gaetano di anni 21, si buscava una bastonata alla guancia sinistra, così violenta che ne riportò la frattura della mandibola. Curato al nostro ospedale ne avrà per oltre 30 giorni.

## SCHIO

**Contravvenzioni.** — A Lugo Vicentino, a certo Canello Girolamo fu Matteo perchè il suo toro non era in regola colla legge del 5 Luglio 1905 n. 392; a Piovene a certo Canato Giovanni fu Giovanni perchè vendeva al minuto vino senza essere autorizzato.

Il Canaro avendo daziato il suo vino e quindi ottenuto il nulla osta per la vendita al minuto, si credeva in diritto di poter far l'oste senza prima averne avuto la licenza dall'autorità di P. S.

**Un furto di tre tendine** pel valore di lire 70 è avvenuto nelle scuole di Giavenale, frazione di Schio, per opera di ignoti.

**L'ho a casa....** — Veronese Felice fu Giovanni di Magrè, sorpreso mentre cacciava, ben fornito di fucile a due canne, munizioni e gabbie con relativi uccelli, avendo scorto i carabinieri e sapendo di essersi dimenticata a casa la licenza di caccia, anzichè attendere dai carabinieri la temibile domanda, se la diede a gambe abbandonando ogni cosa e cercando di raggiungere la sua abitazione. Si sa che a piedi non si può correre tanto, quanto con la bicicletta e fu perciò presto raggiunto dai militi e posto in contravvenzione con sequestro del fucile, munizioni, gabbie e uccelli.

## ASIAGO

**Il ritorno degli sciatori.** — Lunedì mattina in Piazza Umberto I. era un accorrer di soci dell'U. S. A. e di appassionati che si pigiavano attorno alla vetrina della «Torre» dove un telegramma ricevuto allora spedito dal Trainer Sig. Pesacento Rino da Cortina d'Ampezzo, annunciava il completo trionfo dei saltatori dell'Altipiano in quelle gare di ski presiedute da S. A. R. il Principe Ereditario. Nel frattempo altro telegramma del si. Rigoni Gio. Cristiano Leitenar, dava maggiori particolari.

Subito la U. S. A. organizzò per un ricevimento, numerose furono le adesioni al banchetto che venne offerto ai skiatori e preparato egregiamente all'Albergo «Alle Alpi».

Come dai risultati pubblicati, la classifica delle importantissime gare di Ski del 25 u. s. disputate alla presenza di S. A. R. il Principe Umberto a Cortina d'Ampezzo, risultò:

1. De Menego Ivo di Cortina d'Ampezzo 2. Fraccaro Pasquale dell'U. S. A. di Asiago; 3. Pertile Giovanni dell'U. S. G. di Gallio; 4. Costa Severino dell'U. S. A. di Asiago; 5. Tessari Angelo di Camporovere di Roana, su 23 concorrenti.

L'unica targa, dono di S. A. R. il Principe Umberto venne decretata all'U.S.A.

## PORDENONE

**Il corpo delle guardie ricostituito.** — L'eg. commissario del nostro Comune avv. Mazzerelli, che amministra con competenza e zelo lodevolissimo per economia e per migliorarne il servizio, aveva sciolto il corpo dei vigili urbani; ora con deliberazioni di ieri lo ha ricostituito formandolo anzichè di 11 come prima di 7 guardie col capo e cioè capo: Pez Sante; vigili: Sfreddo Sante, Mazzon Giovanni, Barbisin Giovanni, Barbuin Luciano, Sfreddo Germano. Noi ci auguriamo che con un corpo di guardie sì ridotto si possa lo stesso compiere un efficace servizio per tutta la città e per le frazioni.

— La medaglia d'oro Giuseppe De Carli è stato assunto dal commissario prefettizio quale assistente dei lavori di costruzione del nuovo edificio scolastico.

La nomina di pieno gradimento della cittadinanza che ama ed ammira gli eroici fratelli De Carli legati a Pordenone da numerose amicizie costituisce un atto opportunissimo di cui va data lode incondizionata all'avv. Mazzerelli.

# Notiziario bellunese

BELLUNO, 1.

*Una lapide ai caduti del 2.o art. montagna.* — Il mattino del 3 marzo p. v. alle ore 10.30 nella caserma del 2.o Reggimento Artiglieria da Montagna in Belluno, verrà scoperta una lapide ai Caduti del Reggimento durante la grande guerra.

Il Commissario del Reggimenti invita i congiunti dei valorosi caduti, gli ufficiali e militari di truppa in congedo del reggimento ad assistere a questa cerimonia.

*A proposito di bovini.* — Il R. Commissario rende noto che essendo divenute soddisfacenti le condizioni sanitarie del bestiame in Ungheria e Romania, il Ministero dell'Interno ha stabilito di consentire l'importazione da detti paesi anche dei bovini destinati all'allevamento.

Per l'autorizzazione ad importare detti animali è prescritta una speciale procedura.

Gli interessati possono richiedere tutte le necessarie informazioni a questo Municipio.

*Propaganda agraria.* — Il prof. Dante Laghi, della nostra Cattedra di Agricoltura, terrà sabato 3 corr. a Caupo di Seren, una conferenza pubblica sul tema: «Per una migliore agricoltura montana» e domenica 4 parlerà sullo stesso argomento a Chiesanuova (Casoni) di Valli-Seren.

*La fanteria a Feltre.* — E' noto che da qualche mese il primo battaglione del nostro valoroso 50.mo fanteria era stato distaccato a Mestre.

Giorni fa il battaglione, al comando del maggiore cav. Peloso, è rientrato in sede per effettuare i tiri collettivi con l'artiglieria su col Nevegal.

I tiri sono ultimati ieri ed oggi è giunta disposizione che il 1.o battaglione dovrà trasferirsi lunedì prossimo di guarnigione a Feltre.

*In Pretura.* — Piazza Faustino di Luigi di Pues di Alpago per diffamazione a Nenzi Luigi si busca tre mesi di reclusione e lire 400 di multa. Ottiene l'amnistia Difensore avv. Gusatti.

Scardanza Maria Lucia lattivendola, viene condannata ad 8 giorni di reclusione ed a lire 150 di multa. Vendeva latte annacquato. Sospesa la esecuzione della reclusione subordinatamente al pagamento della multa entro due mesi.

*Al Sociale.* — Domani sera (venerdì) «I Borgia,» ricostruzione storica di F. Salvadori.

## Diario

Sole leva 6.48 tramonta 17.57.

Luna tramonta 6.13 leva 17.24.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 4.50 e 16.45 — Alte 10.30 e 23.30.

Ampiezza di marea notevole.

Ieri 1, a Venezia, temperatura quasi invariata: massima 12.2 minima 4.4.

La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 757.

Il giorno 28, sulla Regione, cielo vario. Persistono condizioni di tempo instabile. Dei fiumi, la Livenza, la Piave, il Gorzone ed il Po sono in morbida; gli altri, sono stazionari.

E' ostruita la navigazione sul Gorzone al Ponte di Ca' Dolfin.

Negli altri corsi d'acqua in riguardo alla navigazione nulla di nuovo da segnalare eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di Domenica.

Il mare è quasi calmo.

## Beneficenza

Per onorare la memoria di Leuretana Regona ved. Coccon: L. 10 alla Soc. Veneziana contro la Tubercolosi da Marsoni Silvio; L. 15 idem dal comm. ing. Beppe Ravà; L. 10 alla Fondaz. Ferruccio Vivante da De Luigi Ercole; L. 50 alla nave Scilla da Mario Camerino.

# CRONACA di VENEZIA

## Il Comandante della Milizia Nazionale a Venezia

### Il gran rapporto del Comandante delle forze

Ieri 1. marzo, data fissata da S. E. Mussolini per l'effettiva entrata in attività della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale, ebbe luogo a Venezia il grande rapporto dei Consoli generali e Consoli della V. Zona.

Il Comandante generale della Milizia dott. Italo Balbo accompagnato dal Console generale dott. Carretti e dal Console Cerutti, giunse alle ore 9.45, ricevuto alla stazione dall'Ispettore generale I. M. Magrini, Comandante la Zona suddetta.

Il rapporto venne tenuto alle ore 10.30 al Comando della Zona, in Palazzo Pisani a Santo Stefano, presenti: i Consoli generali co. Micheroux de Dillon ed ing. Enzo Casalini comandanti rispettivamente i Gruppi di Legioni di Venezia-Treviso e Padova-Rovigo, ed i consoli Leonardi, Comandante la Legione di San Marco, Doro, Comandante la Legione Trevigiana, Mandrile, Comandante la Legione Patavina, Mancini, Comandante la I. Legione Polesana (Adria), Bernardinello, Comandante la II. Legione Polesana (Lendinara) ed il Capo di Stato Maggiore co. Giandaniele Elti di Rodeano.

Il rapporto durò circa un'ora. Il Comandante Generale Balbo ricevette poi il segretario provinciale colonnello Barbieri, il gruppo degli ufficiali della Coorte di Venezia con alla testa il *seniore* Angelo Berenzi, e la rappresentanza del Direttorio del Fascio di Venezia composto dai seniori ing. V. U. Fantuzzi e Francesco Cannizzo, dai capi manipolo Rossi e Bortoluzzi e dal sig. Martini, che espressero al Comandante della marcia su Roma i sentimenti di ammirazione e di fede del fascismo veneziano.

Il Direttorio veneziano si recò poi a consegnare al Sindaco gr. uff. prof. Davide Giordano la lettera e ad offrirgli il distintivo del P. N. F., cui il primo magistrato di Venezia si inscrisse da qualche tempo. Il Comandante generale Balbo volle accompagnarsi al Direttorio insieme a tutti gli ufficiali della milizia convenuti in Venezia. Nel gabinetto del Sindaco ebbe luogo la semplice ma solenne cerimonia, cui assistette anche il dott. Pietro Spandri, Presidente della Congregazione di Carità, e vice-presidente della Camera di Commercio.

L'ing. V. U. Fantuzzi nell'offrire al prof. Giordano, a nome anche del segretario politico avv. Suppiej non ancora ristabilito, le insegne del partito, pronunciò brevi ed elevate parole ricordando come l'illustre professore avesse fin dall'inizio dello sviluppo del fascismo manifestato chiaramente i suoi sentimenti di fervido consenso tanto che egli era chiamato già dal 1921 il Sindaco fascista, e ricordando come tale consensa riuscisse di grande conforto degli artefici della riscossa nazionale, in tempi in cui la lotta era più ardente.

Rispose il Sindaco con parole vivamente commosso esprimendo la sua riconoscenza e riaffermando la sua fervida partecipazione al movimento fascista.

Alle ore 12.30 nella saletta del restaurant «Martini», a San Fantin, ebbe luogo la colazione servita con fascistica semplicità e sollecitudine offerta dagli ufficiali del Comando della Zona al generale Balbo ed ai colleghi convenuti a rapporto. Alla colazione erano invitati il generale comm. Rossi, Comandante il Presidio Militare col capo di stato maggiore ten. col. Armando, e contrammiraglio co. Locatelli, Comandante Militare Marittimo, col sottocapo di stato maggiore capitano di fregata Boggetti, ed il tenente colonnello dei RR. CC. cav. Profili.

Il semplicissimo convegno fu improntato alla più viva cordialità.

Il Comandante generale Balbo si recò poi insieme cogli altri ufficiali a Sant'Andrea ad inaugurare la squadriglia degli idroplani della Milizia. Si levò a volo su Venezia e la Laguna uno degli idroplani pilotato da Cappuccio, recando a bordo prima il Comandante generale Balbo poi l'ispettore generale Magrini e infine il Console generale Caretti.

Il Comandante Generale riparte stamane alle ore 6.30 per Trieste.

## Il Sindaco Giordano si inscrive al Partito Fascista

Ieri, nel gabinetto del Sindaco a Ca' Farsetti, il gr. uff. prof. Giordano ha ricevuto il Comandante Generale della Milizia Nazionale comm. Italo Balbo, accompagnato dall'Ispettore di Zona avv. Iginio Maria Magrini e dall'ing. Fantucci.

Il comm. Balbo ha consegnato al Sindaco il distintivo fascista e lo stemma del Partito Nazionale Fascista, esprimendo il suo compiacimento al prof. Giordano per il suo passaggio al fascismo.

Quindi l'ing. Fantucci pronunciò un elevato discorso per salutare il prof. Giordano, il quale rispose con commosse parole di ringraziamento e di fede.

Vennero poi consegnati il distintivo e la tessera anche all'assessore cav. Giovanni Alberto Vianello.

## La terza conferenza di Gino Damerini sul teatro contemporaneo italiano

La terza conferenza di Gino Damerini sul teatro italiano contemporaneo doveva seguire oggi venerdì alle ore 10 all'Ateneo. Senonchè l'oratore è stato costretto ad assentarsi in questi giorni da Venezia e dovrà oggi stesso partire per Roma per partecipare a una seduta del Consiglio Generale della Federazione Nazionale della Stampa. Pertanto la terza conferenza è stata rimandata a venerdì della prossima settimana.

## Eclisse parziale di Luna

Nelle prime ore della mattina del 3 marzo avrà luogo un'eclisse parziale di luna.

Il primo contatto con l'ombra avverrà alle ore 3 e 28 minuti.

La massima fase in cui la luna resterà coperta per circa quattro decimi del suo diametro alle ore 4 e 32 minuti.

L'ultimo contatto con l'ombra alle ore 5 e 36 minuti mezz'ora dopo il principio dell'alba.

Questa eclisse sarà visibile in Europa, Africa, Oceano Atlantico ed America; il principio si potrà vedere pure nell'Asia occidentale e la fine nel Pacifico Orientale.

## La sospensione della tassa di ancoraggio

La Camera di Commercio informa che con ordinanza N. 98 del 25 Febbraio il Provveditorato al Porto ha sospeso, a datare dal 1 Marzo p. v. la riscossione della tassa supplementare di ancoraggio.

## Rincasa e trova la moglie con l'amante

Rincasare tranquillamente e scoprire, nell'entrata, la moglie in piacevoli conversari con un altro uomo, non è una delle cose più liete. Eppure questa disavventura coniugale è capitata ieri sera ad un calzolaio, del quale, per ovvie ragioni, non facciamo il nome, abitante in calle delle Botteghe.

Il nostro uomo ha una bella moglietta, un tipetto di venezianina da incatenare i cuori; e infatti oltre ad avere incatenato quello del marito, ha incatenato anche quello di un altro uomo: il terzo protagonista della scenetta che stiamo raccontando. Il marito, ieri sera, dopo essersi recato a casa per cenare, uscì di nuovo per un suo lavoro, dicendo alla moglie che sarebbe ritornato solo verso la mezzanotte.

La moglie.... intraprendente, pensò di impiegare proficuamente la sua solitudine e, non sappiamo come, ma già c'è sempre un Dio che ispira gli amanti, ecco che poco dopo la partenza del marito, passa davanti alla porta l'amante.

Lei scende, lui entra e nella penombra dell'entrata, al riparo da occhi indiscreti, i due si sussurrano paroline che devono essere infinitamente dolci: forse un appuntamento, forse un giuramento di eterno amore, chissà!

Ma, cosa vuol dire la fatalità, il marito ritorna poco dopo. Si è sbrigato subito; una mezz'oretta. E fischiettando, sicuro del fatto suo, si dirige diretto versa la sua abitazione.

Quando è vicino, si accorge che la porta è aperta: egli non ci fa gran caso; si sarà dimenticato forse di chiuderla quando è uscito. Ma intanto gli giungono all'orecchio due voci che parlano sommessamente. Chi sarà? I ladri, forse! Impressionato spalanca di un colpo la porta e guarda dentro. Un urlo di spavento risuona: Mio marito! — E' la moglietta infedele che ha scorto il marito, il quale è rimasto intontito sulla soglia davanti a quella visione così impensata.

L'amante, che vorrebbe potersi sprofondare dieci metri sotterra, si stacca dalla donna cercando una fuga.

Intanto il marito riavutosi dalla..... poco piacevole sorpresa, furibondo, sta per scagliarsi sulla moglie, vomitandole contro una filza di epiteti molto edificanti, ma questa è svelta ad infilare le scale, e allora la furia del marito tradito si riversa sull'amante, che si è fatto piccino piccino.

Nel frattempo alle grida, davanti alla porta che era rimasta aperta, si era formato un crocchio di passanti e di comari del vicinato, sempre così rapide ad accorrere alla minima confusione; tutti commentavano con frasi salaci, la disavventura amorosa.

Il calzolaio stava per lanciarsi sul disgraziato amante, quando alcuni uomini si posero in mezzo riuscendo a dividere i due ed a far fuggire tutto vergognoso lo sfortunato Don Giovanni, che si eclissò quando più rapidamente gli fu possibile.

Altra ardua impresa fu il calmare il furibondo calzolaio che nell'eccesso della rabbia giurava e spergiurava di voler uccidere la moglie infedele che preudentemente venne fatta scendere e accompagnata a casa dei suoi.

Inutile dire che i commenti sul piccante casetto non finivano più, e le comari del vicinato hanno ormai tema per i loro discorsi per un buon mesetto.

E le conseguenze? Un fatto di sangue? Non crediamo; tutt'al più un processo per adulterio.

## Una lettera di Guglielmo Pepe al Museo Correr

La Direzione del Museo segnala con animo veramente grato il dono generoso fatto dal Generale Carlo Pagani, Presidente del Comitato Regionale Veneto per la Storia del Risorgimento Italiano, di una lettera di Guglielmo Pepe e crede conveniente farla conoscere insieme alla nobile lettera con cui il gen. Pagani accompagna il dono al Sindaco di Venezia.

«Ill.mo Signor Sindaco della Città di Venezia.

20 Febbraio 1923.

«Ascrivo ad onore e considero quale soddisfazione a me stesso la offerta che oggi faccio al glorioso Comune di Venezia di una lettera autografa del Generale Guglielmo Pepe in data 5 novembre 1848, affinchè trovi luogo nel magnifico Museo Correr, dove sono raccolte tante splendide memorie italiane.

«La lettera del prode soldato napoletano dà una chiara idea del carattere e del patriottismo dell'uomo che dichiara al suo amico Francesco Restelli, inviato dal Governo Provvisorio di Lombardia presso il Governo della rediviva Repubblica, quanto sarà felice di dare «l'ultima stilla del suo sangue, l'ultimo fiato e l'ultimo obolo a la causa della Patria comune».

«Il foglio ha dei tagli trasversali fatti dalla Posta, come questa usava in quel tempo durante il quale in Venezia serpeggiava il colera, per il che le corrispondenze venivano sottoposte ai suffumigi.

«Il Comune di Venezia accoglierà con soddisfazione — ne sono certo — questo sacro ricordo di tempi dolorosi, ma è ad un tempo tanto gloriosi per la eroica città che oggi, dopo la sua coraggiosa, indomabile resistenza, mantenuta durante la nostra ultima guerra liberatrice, sempre più l'Italia ama, stima ed onora. — Carlo Pagani».

Ecco il testo della lettera del Pepe:

«Venezia, 5 novembre 1848.

«O' ricevuto, mio caro Restelli, la vostra grata lettera del 21 ottobre. Mi sembra di avervi spedito i miei ordini del giorno sul combattimento a Mestre.

«Se non vi sono essi giunti, i giornali ve ne avranno detto qualche cosa.

«Se gli Austriaci fossero trattati in altre parti della Penisola come il furono a Mestre, rimarrebbero poco altro tempo fra noi. Per eccitare coll'esempio gli Italiani, azzardai in Mestre oltre il dovere. Ma se non sono secondato dal Re sardo, o dalle popolazioni, dovrò a mio malgrado limitarmi alla difesa. Non arrossisce l'Italia di abbandonare alla miseria i 18.000 volontari difensori di Venezia e di non inviarvi nè danari nè armi nè braccia?

«Per me l'ultima stilla del mio sangue, l'ultimo mio fiato, l'ultimo obolo, saranno per la nostra Patria comune, e la rea sorte potrà tutto contro di me, tranne che togliermi il piacere che traggo dalla mia coscienza.

«Scrivetemi sovente, mio caro Restelli. Se tutti gl'Italiani avessero la vostra anima, saremmo già liberi da più mesi — G.lmo Pepe».

## Il Partito Liberale e le elezioni

Ieri sera si riunì la Direzione della sezione di Venezia del Partito Liberale, presenti Cavalier che presiedette, Bon, Badin, Tessier, Donatelli, Cornaldi, Pancino, Mondaini, Ellero, Musatti, Pagan, Cipolato, Zanga. Assisteva anche l'on. Chiggiato.

Dopo prese alcune deliberazioni di carattere interno, i convenuti ebbero dai delegati a trattare coi fascisti, popolari e nazionalisti, la formazione di un'unica lista per le prossime elezioni provinciali, comunicazione del lavoro compiuto e dei risultati conseguiti, che fanno presumere ormai ottenuto l'accordo tra i quattro partiti. Il partito Liberale — contrariamente a ciò che avvenne nel 1920 — avrà rappresentanze anche nei mandamenti della Provincia e sarà nella lista tenuto conto degli industriali, dei commercianti e degli esercenti.

La Direzione approvò le comunicazioni, diede mandato di fiducia ai Delegati per la continuazione delle pratiche con gli alleati, anche in riflesso alla formazione della lista dei candidati e apprese con dispiacere che taluno dei liberali uscenti dal Consiglio Provinciale non intende di farsi più riproporre.

## Per il ritorno dei Leoni

Riceviamo:

Signor Direttore, Al «Ritorno dei Leoni» cui dedica un pregevolissimo articolo la «Gazzetta» del 25 scorso, questo Circolo di Coltura, ha pensato con fervente desiderio fin dal suo nascere, memore della proposta nobilissima di Piero Foscari e del voto tante volte espresso da illustri cittadini che le vestigie della Maestà serenissima [illegible] rebbero giustamente vedere [illegible] dove le posero per grandissima [illegible] i Veneti Padri.

Non dubita il Circolo, che altre [illegible] proposte saranno dirette in [illegible] alla «Gazzetta», oltre a quella avanzata con affettuoso intendimento dal comm. Jesurum ed oggi pubblicata con un consenso, cui diamo piena adesione, e si terrà pertanto di tenere conto di ogni buona idea per la sua futura attività in favore della iniziativa.

Che se il Comune di Venezia, come dovrebbe, non solo per tener fede a una promessa d'antica data, ma per rispondere ancora a un desiderio veramente spontaneo di molti cittadini, vorrà annualmente aiutare l'impresa, e se ogni buon veneziano non dimenticherà di dare un appoggio pur anche modesto, si verrà a capo di codesta cosa e potrebbe com'è intenzione del Circolo e come propone il comm. Jesurum coincidere benissimo il giorno di San Marco con la data stabilita per la raccolta delle offerte «pro veneto Leone».

Il Circolo di Coltura Veneta non abbandonerà in ogni modo la nobilissima proposta e si augura di incontrare un largo favore per realizzarla prontamente. Con molti ossequi, per il Consiglio Direttivo il Segretario Galata.



*L'Impresa Ing. G. V. Bi[illegible] & C.* partecipa con profondo dolore la morte del suo affezionato collaboratore

**Cav.**

**GIUSEPPE PENZO**

I funerali avranno luogo Venerdì 2 alle ore 10.30 partendo dalla casa dell'estinto sita in Calle dei Fabbri N. 4676.

**GIULIA ved. COEN**

cessava di vivere ieri mattina alle ore 2.30 dopo inenarrabili sofferenze. Accasciatissimi ne dànno il triste annuncio i figli: Elio con la moglie Rosa Daniele, Mirra, Alice, Olga col marito Cav. Dino Romanin, Adele, la cognata Clementina ved. Oberdorfer (assente) ed i nipoti.

I funerali seguiranno venerdì 2 marzo alle ore 2 pom. partendo dalla casa sita a S. Marina, Calle Scaletta 6041.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

*Venezia, 1. Marzo 1923.*

## Ringraziamento

La Famiglia del

**Cav.**

**PIETRO BARBARO**

commossa esprime i ringraziamenti più sentiti al popolo veneziano che con spontanea cordiale manifestazione ha onorato la cara salma nei funerali.

Ringrazia commossa tutte le Associazioni e le gentili persone che concorsero a rendere omaggio all'indimenticabile scomparso con discorsi, fiori, condoglianze ed intervento.

*Venezia, 1. Marzo 1923.*

## Adunata delle rappresentanze venete alla Camera di Commercio di Vicenza

VICENZA, 1

Come abbiamo annunciato, per iniziativa del Gr. Uff. Marchetti, convennero ieri presso la nostra Camera di Commercio i Presidenti delle Camere delle Tre Venezie, cordialmente ricevuti, oltre che dal Presidente, dal Vice Presidente, Cav. Zampieri, dal Segretario Capo prof. cav. Chiap e dal Vicesegretario dott. Olivetti.

Erano presenti il Gr. Uff. Fiorazzo e il dott. Randi per la Camera di Commercio di Padova, il Cav. Dott. Trevisanato e il dott. cav. Saccardo per quella di Venezia, il Comm. Zippel e il dott. cav. Uff. Garuvini per Trieste, il Comm. Emilio Marchesetti e il Cav. Uff. Bartolomeo Vassalini per Verona, il Cav. uff. Carlo Gobbi e il Dott. Berton per Treviso, il Comm. Prosdocimi e il dott. cav. Bizio per Belluno, il Cav. Girolamo Muzzati per Udine, il Gr. Uff. Dante Marchiori per Rovigo, il Dott. Sturnig per Gorizia, il sig. Umberto Bonapace e il dott. Bercugl per Rovereto.

Hanno inviato la loro adesione le Camere di Commercio di Bolzano, Zara e Rovigno.

Il Gr. Uff. Marchetti, presiedendo l'adunanza, ricorda ai convenuti che questa, nell'intendimento suo e dei colleghi che vollero affidargli l'attuazione dell'iniziativa, non è che la prima riunione di una serie mirante ad esaminare insieme i maggiori problemi della ricostruzione e sistemazione del Veneto: problemi invero ponderosi di assestamento e di armonizzazione di elementi diversi, estranei dappima uno all'altro e forse anche in contrasto, che la vittoria ha unificato e che noi dobbiamo contribuire a risolvere per il [illegible] nostre terre dilette unite per sempre.

Oltre alle molte questioni di carattere strettamente locale, vi sono problemi di ordine più esteso che, per [illegible] raggiungere l'ampiezza di interessi generali, ugualmente sentiti da tutto il Paese, varcano i limiti artificiali delle circoscrizioni amministrative; allo studio e alla soluzione di questi problemi deve giovare la collaborazione attiva e fattiva delle rappresentanze più direttamente interessate.

Se ciò è vero in via generale lo è tanto più per quanto riguarda la Regione delle Tre Venezie ricca di numerosi centri di principali importanza, e per la quale è appunto particolarmente necessario di riunire e coordinare iniziative e attività.

Si potrà con tanta più forza agitare questi problemi [illegible] efficacia premere sui pubblici poteri in quanto si possa condurre un'azione concorde, continuata, sorretta da un largo consenso e in quanto si possa presentarsi con idee e programmi chiari e precisi, liberamente formati ed accettati. Le quali idee e programmi se talvolta si concretano per lo spontaneo convergere degli interessi altre volte si maturano pure attraverso alla eliminazione di piccole, naturali divergenze, delle quali, quando offrano occasione a pubbliche contese in luogo che ad [illegible] sempre disposta ad approfittare la abituale inerzia dei poteri centrali.

A tal punto il Presidente della Camera di Commercio di Vicenza illustra ampiamente alcune delle questioni che potranno formare oggetto di discussione delle rappresentanze Camerali per l'interesse comune che esse presentano.

Precisamente egli dice: così noi potremo raffigurare in individualità distinte le diverse Provincie fuse poi sotto alcuni aspetti in un ambiente più vasto di comuni interessi.

Ci uniscono le ferrovie, il cui servizio è pur sempre cagione di lagnanze e di voti da parte del commercio. Ci uniscono i problemi delle comunicazioni di cui uno che ora ci preoccupa nella stessa misura è quello dei telefoni. Ci uniscono e ci rendono solidali altri problemi che pur essendo più particolarmente propri di alcuni centri irradiano i loro riflessi in zone ben più vaste: I problemi dei porti, attraverso i quali noi dell'entroterra ci mettiamo a contatto col mondo più vasto dal cui funzionamento dipendono possibilità di vita e di sviluppo, il fiorire o l'intristirsi di tante attività industriali. Possiamo ben dire che quei problemi appartengono anche a noi senza ledere la suscettibilità di Venezia e di Trieste in quanto non possiamo prospetare diritti di intervento se non per contribuire con tutte le nostre forze alla fortuna e alla grandezza della loro città.

Ma non solo l'evidente interesse tratto specifico, può suggerirci di esaminare assieme alcuni problemi.

Può convenirsi di procedere nella stessa guisa, uniti davanti anche a problemi di ordine generale e specialmente davanti a quei problemi che impostati come questioni di interesse generale possono avere speciali ripercussioni nella nostra regione. Esempio per tutti il problema dello sfruttamento delle forze idrauliche.

Nel pensare alla possibilità di accordi, a manifestazioni unanimi e compatte in ordine ad alcuni problemi — dice concludendo il Gr. Uff. Marchetti — noi non facciamo che rendere omaggio al vecchio e sempre vero precetto della pratica che ci insegna il valore delle forze associate: Noi facciamo ch raccogliere sotto un unico indirizzo le fiorenti energie economiche della nostra Regione per avviarle, per quanto sta in noi, a più alti destini.

I lavori del convegno continuano.

## Il centenario di Abramo Massalongo

VERONA, 1

(D.) - Ieri all'Accademia di agricoltura, scienze e lettere si presero i primi concerti per la formazione del comitato esecutivo per la ricorrenza centenaria della nascita di Abramo Massalongo, che si verificherà il 21 maggio dell'anno venturo.

Abramo Massalongo, nato a Tregnago nella provincia, fu compagno ed amico del prefetto dell'Orto botanico di Padova, Roberto De Visiani, poi fu insegnante a Verona, ove moriva il 25 maggio 1860 a soli trentasei anni. La brevità della vita [illegible] tempra mirabile di lavoratore di [illegible] tempra mirabile di lavoratore di [illegible] opera a studi svariati, tra i quali quelli di botanica, zoologia, geologia e paleontologia. Vari gabinetti possiedono le sue serie di licheni, pei quali fu maestro insuperato.

Il presidente prof. Luigi Messadaglia aperse la seduta, annunziando che si dava tenere una commemorazione, ma che l'Accademia, col concorso di Istituti e di ammiratori di quel grande, intende compilare un lavoro più duraturo ed ha già incaricato vari soci di illustrare l'opera del Massalongo nei vari rami dello scibile per poter a suo tempo pubblicare un volume, che ricordi in perpetuo l'attività di quel degno figlio d'Italia. Visse in tempi difficili, nei quali ogni manifestazione patriottica era repressa, e mentre sul letto del suo dolore lo attendeva la spietata panca, augurava vittoria alla spedizione dei Mille, che proprio allora si era mossa alla liberazione di tanta parte d'Italia.

I convenuti approvando le nobili parole del Presidente, lo pregarono di assumere anche la presidenza del comitato esecutivo. All'ufficio di segretario fu eletto per acclamazione il prof. Fainelli.

## La lotta elettorale a Portogruaro
### I candidati dell'Unione nazionale

PORTOGRUARO, 1

L'Unione Nazionale ha esposto oggi la lista dei candidati elettori.

La lista comprende tutte le classi: dal possidente al contadino, dal lavoratore della mente a quello del braccio dall'impiegato all'operaio. I candidati sono tutte persone sulle quali si può senza scrupoli riporre la propria fiducia e perciò dobbiamo dar loro il voto, sicuri che sapranno amministrare il Comune come il momento lo richiede.

L'Unione Nazionale ha emanato anche il seguente manifesto, col quale espone il programma che è invidiabile. Al manifesto non occorrono commenti, perchè esso è tanto eloquente e tanto chiaro che ognuno lo capisce e capisce anche che esso non è suscettibile a critiche sfavorevoli di sorta.

Il manifesto dice:

Cittadini! - La radicale trasformazione della coscienza politica del popolo italiano, operatasi a merito e vanto esclusivo del Partito Nazionale Fascista, ha segnato nell'anno 1922 la fine ingloriosa di quella demagogia antinazionale che aveva distrutto ogni autorità nello Stato, dilapidata la ricchezza nazionale, disorganizzate le amministrazioni tutte ed avvelenata l'anima del popolo col miraggio di utopistiche felicità.

Sul vecchio mondo distrutto si è eretto, vindice e padrone, il Fascismo italiano, che, accettato dalla coscienza nazionale quale Governo ideale, vuole compiere la sua missione ricostruendo tutti quei tesori, materiali e morali che dagli sprezzatori di ogni sentimento di Patria furono vilipesi e distrutti.

A questa opera di ricostruzione, che potrà solo effettuarsi con una politica di saggezza e severità, col lavoro quotidianamente compiuto, con ferma e religiosa disciplina sono chiamati oggi: Governo e Popolo.

Il Governo di Roma, colla parola e sopratutto con l'esempio ha tracciato la via delle conquiste, alle quali l'Italia, libera operosa e prospera deve tendere; all'esempio di Roma ogni italiano deve uniformare, con ogni sforzo della volontà e dell'intelletto, la propria azione.

I vari partiti nazionali accolsero come un dovere, il richiamo alla collaborazione, per la ristaurazione italiana, e si unirono cementando il loro accordo in unico patto: La Patria sopra tutto, per essa ogni sacrificio.

Questo è lo scopo dell'Unione Nazionale, che si è costituita anche a Portogruaro, col dovere di dare al proprio Comune una rappresentanza civica, degna e capace di riconsacrare il nostro Municipio alle sue antiche tradizioni di patriottismo, e di collaborare a quella grande politica nazionale che solo dall'ombra dei Comuni può ascendere alle vette del Campidoglio.

La nuova amministrazione prenderà a norma della sua azione unicamente il bene della collettività, respingendo qualsiasi preconcetto partigiano qualsiasi passione o rancore. Sarà suo compito quello di condurre anzitutto al pareggio il bilancio esausto attraverso rigorose economie, al fine di potere, con avvedutezza e prudenza, provvedere alla sodisfazione graduale di tutti quei bisogni che riguardano la sistemazione ed il prolungamento dell'acquedotto, la fognatura, i cimiteri rurali, il foro boario, il servizio dei pompieri, le condotte mediche, le aule scolastiche, dando la preferenza a quelle opere o provvidenze che abbiano carattere d'urgenza.

Tutti i cittadini, dal più umile al più elevato, dal lavoratore della terra, dall'operaio al ricco signore, troveranno nei nuovi amministratori, i rigidi tutori dei diritti dello Stato e della Nazione, della collettività dei cittadini e di ciascun cittadino, perchè solo nella illuminata ed armonica tutela dei diritti intangibili della Patria con quelli di tutte le classi sociali, con speciale riguardo e benevolenza ai diseredati della fortuna, l'Amministrazione comunale potrà compiere opera saggia.

Cittadini! - La battaglia che oggi si combatte fra il blocco dei Partiti nazionali e quelli antinazionali è definitiva; a voi la scelta tra coloro che ritengono possibile la conciliazione delle classi nella superiore armonia degli interessi nazionali e coloro i quali antepongono l'egoismo della propria classe agli interessi, alla prosperità ed alla grandezza della Nazione.

Ecco quindi la lista dei candidati: 1. Muschietti Nicolò di Daniele, possidente — 2. Petrin Luigi di Vittorio, geometra — 3. Sottil Alfredo di Carlo, impiegato esattoriale — 4. Turchetto Agostino di Domenico, capomastro edile — 5. Bergamo Giovanni fu Giovanni, industriale — 6. Turchetto Angelico fu Domenico, idem — 7. Vendramelli Guglielmo di Silvio, commerciante — 8. Trevisan Luigi fu Giovanni, idem — 9. La Rocca Pasquale fu Michele, avvocato — 10. Sguerzi Gio. Batta di Angelo, commerciante — 11. Faccini Germano di Amos, affittanziere — 12. Gobbato Desiderio fu Antonio, contadino — 13. Boschin Luigi fu Ferdinando, industriale — 14. Morsanuto Angelo di Natale, contadino — 15. Gruarin Eugenio di Natale idem — 16. Bolzarin Luigi fu Gio. Batta idem — 17. Marcutti Emilio fu Fausto, commerciante — 18. Boschin Giuseppe fu Antonio sarte — 19. Foligno dott. Carlo fu Decio, possidente — 20. Milanese Carlo fu Antonio direttore di Banca — 21. Grandis prof. Don Arturo fu Antonio dirett. Scuola Tecnica — 22. Dal Moro cav. Francesco fu Nicolò possidente — 23. Battain Raffaello Guido fu Antonio, geometra — 24. Pasqualini Sante fu Angelo, possidente — 25. Mecchia Giuseppe fu Girolamo, geometra — 26. Bittolo Bon Francesco fu Luigi commerciante — 27. Longo Alberto fu Ghino, commerciante — 28. Dal Moro cav. Nicolò di Luigi, ingegnere — 29. Della Frattina co. Andrea fu Paolo avvocato — 30. Geromin Eugenio di Natale, contadino.

# Nelle aule giudiziarie

## Una infanticida davanti ai giurati

*(Corte d'Assise di Venezia)*

E ancora un processo per infanticidia! il sesto svoltosi in questa sessione invernale della Corte d'Assise che sta per chiudersi.

E sempre la solita storia; la giovane sedotta che nasconde a tutti le conseguenze del suo fallo: fino al momento doloroso in cui il piccolo essere, non desiderato, si affaccia alla vita. E allora la madre, che vede nel nascituro un segno perenne della propria colpa, nell'eccitazione speciale conseguenza fisico del parto, uccide il piccolo essere pe rpoi farne scomparire il misero cadaverino.

Ma molte volte, come il caso del processo svoltosi ieri alla Corte d'Assise, la ragazza colta all'improvviso dai dolori del parto mette alla luce il piccolo nelle condizioni più penose, senza assistenza di altri e il neonato muore per mancanza di cure e di precauzioni.

L'imputata del processo di stamane è una povera domesteica, Maria Mosenadore di Ermenegildo d'anni 22 di Campo Nogaro.

L'udienza si inizia alle 9 e mezzo.

Presiede con la consueta valentia il cav. Tamoiuoli ;P. M. il Sostituto procuratore generale cav. Zanchetta; cancelliere Piovesan; difende l'imputata l'avv. Serranto.

Si costituisce con le consuete formule procedurali il collegio dei giurati che risulta composto di: Vedale Armino, Munari Cesare, Bettanini Giuseppe, Gradara Carlo, Baccara Giuseppe, Bertotto Domenico, Bortolotto Pietro, Mapero Natale, Setti Fulgenzio, Borsatto Antonio, Benassi Davide.

Si procede all'interrogatorio dell'imputata. La Masenadore è un tipo comune di contadinotta: porta lo scialle e ha il capo coperto da una sciarpa nera.

Parla con voce bassa tanto che per interrogarla meglio vien fatta uscire dalla gabbia e sedere davanti al Presidente.

E' molto commossa, tanto che il Presidente deve incoraggiarla e aiutarla nel racconto.

Essa dice di esser stata a servizio presso una famiglia a Bottrighe, dove il suo padrone la sedusse. Quando essa s'accorse di esser incinta ella andò via da quella famiglia rifiutando le proposte di farla abortire che insistentemente le faceva il padrone troppo... intrapprendente.

Si recò allora a casa degli zii a Campo Nogaro. Ella non disse nulla a nessuno del suo stato perchè, ella dice, ne avevo vergogna. La sera del 21 febbraio 1922 fu presa dai dolori del parto, e allora si ritirò in camera sua; ma fece appena tempo di entrare che il parto avvenne mentre essa era ancora in piedi, tanto che il piccino, sempre secondo il suo racconto, cadde a terra e nella caduta si strappò il cordone ombellicale.

Essa allora, non sapendo cosa fare, e fuori di sè per i dolori, si mise a letto, mettendosi il piccino sulle gambe e poi sempre incoscientemente si coprì con le coperte, coprendo in tal modo anche il bambino.

Intanto attratta dai suoi lagni accorse una sua cugina, che visto cosa era successo andò a chiamare delle altre donne che trovarono il bimbo ormai morto.

Questa è la versione data dalla Masenadore alla quale il Presidente muove numerose contestazioni.

Si da quindi lettura della perizia medica che dice come la morte del bimbo sia avvenuta per emorragia prodotta dalla mancata legatura del cordone ombellicale e per soffocamento prodotto dalle coperte.

Seguono quindi le deposizioni testimoniali.

La teste Vincenzo Angela, vicina di casa, accorse chiamata dalla cugina Amelia dalla Masenadore, e trovò il bimbo sulle gambe della madre, sotto le coperte ormai morto. Allora corse a chiamare un'altra donna non essendo pratica di quelle faccende.

Gardellini Elona d'anni 16, è la cugina dell'imputata; accorse ai lamenti di questa che le disse cosa era accaduto; essa allora informòl subito il padre suo e poi si recò pe rla levatrice. Altro non sa.

Altra teste è la levatrice Zaggia Elisa; ma anche questa sa ben poco. Vide il bimbo morto e la Masenadore le disse di aver partorito in piedi; infatti ella notò delle chiazze di sangue sul pavimento.

Seguono i lmaresciallo dei carabinieri Capuano che conferma il verbale di denuncia e l'altra cugina, la Gardellin Amelia, che presso a poco dice come la sorella.

Vengono infine lette alcune carte processuali e l'udienza è rimandata al pomeriggio.

L'udienza è ripresa alle 14 con la requisitoria del P. M. il quale sostiene l'accusa.

Segue l'avv. Serranto che in una valida, efficace esauriente arringa sostiene come la sua senadore non possa essere imputata da un fanticidio, ma tutt'al più da omicidio colposo, non essendovi stata assolutamente la volontà di uccidere; chiede inoltre dai giurati l'affermazione nel quesito della seminfermità mentale, circostanza risultata limpidamente dal debattimento.

L'udienza è finita, i giurati si chiudono per il verdetto che non si fa attendere a lungo.

I giurati accolgono la tesi della difesa sull'omicidio colposo e [illegible] seminfermità mentale.

Il Presidente in seguito al verdetto emette sentenza di assoluzione della Masenadore in seguito all'estinzione dell'azione penale per l'ultimo decreto d'amnistia sugli omicidi colposi.

## Assoluzione generale nel processo per i rottami di guerra

Ieri è terminato davanti la sezione terza del Tribunale presieduta dall'avv. cav. Ballestra, il processo per la raccolta di rottami metallici residuati dalla guerra. Come abbiamo già pubblicato, accusati sono stati: Attilio Peretti di Luigi, di anni 45, da S. Donà, il quale in un periodo di tempo indeterminato tra il 1918 ed il 1920 avrebbe raccolto 15 quintali di poutrelles che dopo la guerra, come tutto l'altro materiale, erano stati abbandonati nella campagna; Rinaldo Magri fu Primo, di anni 33, nato a Sermide e residente a S. Donà, che avrebbe invece derubato 80 quintali dello stesso materiale; Michele Zanchetta fu Domenico, di anni 28, nato e residente a Cossalto, che avrebbe raccolto 80 quintali di campate-binario Decauville; Bedon Egidio fu Giacomo, di anni 49, da Noventa di Piave il quale anche lui avrebbe rubato 80 quintali di poutrelles. Assieme a costoro che sarebbero stati gli autori materiali della sottrazione ai danni dello Stato a cui il materiale per diritto apparteneva, comparvero il negoziante Munari Mario di Cristiano di anni 30, da Gallio e residente a S. Donà di Piave, che incettò non solo tutti i rottami di cui sopra, ma una quantità ancor maggiore con un complessivo totale di 840 quintali; l'industriale milanese Navoni Tomaso di Giovanni, di anni 49, che comprò tutta la merce raccolta dal Munari senza esserne però potuto venire in possesso pel sequestro eseguito al momento della scoperta fatta dalla Autorità Militare del commercio che largamente si esercitava malgrado che la proibizione stabilita dall'ordinanza del Comando Supremo del novembre 1918 non fosse stata revocata.

Il negoziante in vini di Padova, Giacomo Leva di Angelo, di anni 54, e il vetturale Giuseppe Schiavetto di anni 41 di S. Donà di Piave, infine avrebbero partecipato nell'affare agendo da intromettitori.

Stamattina i difensori hanno pronunciato le arringhe di difesa insistendo tutti sulla mancanza di dolo da parte degli imputati che credettero di poter raccogliere e vendere quello che era abbandonato seguendo l'esempio degli abitanti dei paesi che avevano provato gli orrori ed i dolori della guerra. Hanno parlato gli avv. Pitteri, avv. Adorno, avv. G. Ascoli, avv. Scalfo e avv. Cavagnis. Il P. M. ha replicato per appoggiare con altri argomenti le richieste di condanne.

Il Tribunale, accolta completamente la tesi dei difensori, ha assolto tutti gli imputati perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato. Ha ordinato anche la restituzione al Munari del materiale sequestratogli.

## Prodromi elettorali a Vicenza

VICENZA, 1

Ieri si sono riuniti i rappresentanti della Federazione Provinciale di Vicenza del P. N. F., della Federazione Provinciale del Partito Liberale Italiano, della Associazione Nazionale, ed hanno deliberato di costituire per le prossime elezioni amministrative un fascio dei partiti nazionali allo scopo di avvisare i mezzi e gli accordi più opportuni anche con altri elementi di indiscussa fede nazionale diretti a procurare alla nostra città un'amministrazione ispirata ad alte idealità nazionali e al benessere generale e non a quello particolare di classe.

Fu unanimemente deliberato che la direzione della lotta sia assunta dal Partito Nazionale Fascista in collaborazione con gli altri partiti nazionali.

## Adunanza di bonificatori a Padova

PADOVA, 1

Oggi ha avuto luogo presso la Federazione nazionale delle bonifiche, un'importante, numerosa adunanza di rappresentanti di Consorzi concessionari di opere di bonifica.

Erano presenti i rappresentanti tecnici ed amministrativi di tutti i Consorzi di Bonifica federati del Regno, aventi opere in corso di esecuzione.

Presiedeva la riunione il rappresentante della Deputazione federale avv. Salam, assistito dal direttore comm. Guzzon. Quest'ultimo ha riferito sul rinvio della Mostra dei prodotti ed ha raccomandato ai partecipanti alla Mostra di non smettere i lavori di preparazione ma bensì di intensificarli.

Sulle anticipazioni del Ministero del Lavoro, l'assemblea approvò le direttive della Federazione ed espresse il voto che detto Ministero accolga i postulati federali.

Furono sollecitati i Consorzi alla presentazione di documenti all'uopo necessari e furono inoltre pregati di presentare i certificati occorrenti alla Cassa Naz. Assicurazioni Sociali ed all'incasso dei mutui presso il Consorzio di Credito pubblico.

Venne comunicato inoltre all'assemblea che una Commissione olandese visiterà in questi giorni le bonifiche delle nostre regioni per rendersi conto della continua e maggiormente perfezionata attività dei bonificatori italiani e dei frutti provengono dai terreni bonificati.

Seguirono alla fine varie comunicazioni della presidenza.

## Il tentato suicidio d'un vecchio a Padova

PADOVA, 1

Alle ore 15.30 i militi della Croce Verde Gallinaro e Ometto, si recavano con l'autolettiga ad Albignasego da dove raccolsero e trasportarono all'Ospedale il sessantenne Antonio Lazzaroffo che presentava una grave ferita di arma da taglio al collo.

Il vecchio con un acuminato coltello si era inferto un colpo a scopo suicida.

All'Ospedale gli vennero praticate le cure del caso. I sanitari data la gravità della ferita, disperano di salvarlo.

## Il programma di marzo dell'Università Popolare

TREVISO, 1

Venerdì 2 - prof. Aldo Forati, libero docente di Storia dell'Arte «Il pittore degli Angeli» con 80 proiezioni.

Sabato 3 - Co. rag. P. V. Loredan. Prima lezione «Il violino nei secoli 17. e 18.» con esecuzioni dei proff. Greco Monico, al piano Arturo Pietrobon.

Lunedì 5 - dott. Luigi Aloi. Prima lezione «Per gli amici dei fiori».

Martedì 6 - ing. Fausto Barbieri: «Come si fabbrica la nostra dimora» 50 proiezioni a conclusione del corso di Arte Muraria.

Mercoledì 7 - prof. Domenico Bulferetti (fed. it. Università Popolari) «Raffaello» con proiezioni.

Venerdì 9 - Co. rag. P. V. Loredan. Seconda lezione «Il violino ecc.».

Lunedì 12 - dott. L. Aloi. Seconda lezione «Per gli amici dei fiori».

Mercoledì 14 - prof. Attilio Scarpa, 4.a lezione di letteratura «I vessilli e gli ironici».

Venerdì 16 - prof. Marcello Giudici. Settima lezione di Storia: «I Comuni».

Lunedì 19 - dott. L. Aloi. Terza lezione sui fiori.

Mercoledì 21 - prof. A. Scarpa. Quinta lezione di letteratura «I futuristi».

Venerdì 23 - Ing. Carlo Alb. Lovatelli. Terza lezione su «Costruzioni in beton armato».

Domenica 25 - Visita al Porto Industriale di Venezia e alle grandi costruzioni in beton armato colla guida dell'ing. C. A. Lavatelli.

Lunedì 26 - dott. on. Dante Gallani. «Contro la tubercolosi» con proiezioni.

Martedì 27 - Bandini Buti: «Dante e il diritto italico».

Mercoledì 28 - ing. Giovanni Dozzo. 9.a lezione di «Fisica» con proiezioni.

Vacanze di Pasqua.

Gli Amici dell'Università Popolare inizieranno una rappresentazione di burattini riservata alle famiglie dei soci, in giorno da destinarsi. Ad essi, soci, sarà agevolmente concesso di assistere ad un terzo Concerto in preparazione.

Per le lezioni del prof. Aloi la sala sarà ornata di piante e di fiori d'appartamento.

Le lezioni sono libere a tutti.

## La distribuzione postale nei giorni festivi

TREVISO, 1

La Direzione Provinciale delle Poste annuncia che il Ministero accogliendo le vive istanze manifestate dalla cittadinanza a mezzo della rappresentanza politica, della Camera di Commercio e della Stampa, ha concesso il ripristino di una distribuzione a domicilio della corrispondenza nei giorni festivi.

## Friuli contro Vittorio

ODERZO, 1

Domenica nel campo sportivo di via Perucchina il Vittorio s'incontrerà coll'U. C. Friuli di Udine per la partita di ritorno di III divisione.

Se l'inquadratura del Vittorio sarà eguale a quella di domenica scorsa contro l'Olympia di Treviso e che diede la magnifica vittoria per sette a zero, propendiamo senza esitazione per una nuova clamorsa nostra affermazione.

Peccato che ormai sia troppo tardi per minacciare i leaders.

## La morte del pittore Flameng

PARIGI, 1

I giornali annunciano la morte del pittore Flameng, membro dell'Istituto.

# NOTIZIARIO SPORTIVO

## Il Programma Sportivo 1923 del "Pedale Veneziano"

11 marzo: *Apertura anno sportivo*, con gita a S. Michele del Quarto;

25 marzo: *Marcia «Routier»*, km. 100 in 5 ore, sul percorso Mestre, Treviso, Cornuda, Onigo e ritorno;

22 aprile: *Corsa Apertura*, km. 75, sul percorso: Mestre, Castelfranco, Treviso, Mestre;

13 maggio: *Gita in Asolo*, km. 110 sul percorso: Mestre, Treviso, Montebelluna, Caerano S. Marco, Asolo, Riese, Castelfranco, Mestre;

10 giugno: *Corsa Sociale*, km. 66, sul percorso: Mestre, Mirano, S. Maria di Sala, Ponte di Brenta, Dolo, Malcontenta, Mestre;

24 giugno: *Gita al Piave*, km. 105 sul percorso: Mestre, S. Donà, Ponte di Piave, Oderzo, Ormelle, S. Polo di Piave, Cimadolmo, Ponte Priula, Treviso, Mestre;

8 luglio: *Gita al Montello*, km. 100, sul percorso: Mestre, Treviso, Biadene, Volpago, Giavera, Nervesa, Arcade, Treviso, Mestre;

22 luglio: *Marcia Audax*, km. 200, sul percorso: Mestre, Treviso, Conegliano, Sacile, Pordenone, Casarsa della Delizia, Case del Ponte, Madonna di Rosà, S. Vito, Portogruaro, Motta di Livenza, Oderzo, Treviso, Mestre;

12 agosto: *Campionato Veneziano di Resistenza*, km. 125 circa su tre volte il circuito: Mestre (Villa Ceresa), Mirano, Dolo, Malcontenta, Mestre;

26 agosto: *Gita ai Colli Euganei*, km. 125, sul percorso: Mestre, Padova, Torreglia, Galzignano, Arquà, Monselice, Battaglia, Padova, Dolo, Mestre;

2 settembre: *Campionato Veneziano di Velocità*, m. 800, da disputarsi sul Viale Lungo Mare a S. M. Elisabetta di Lido (dall'Excelsior allo Stabilimento Bagni);

9 settembre: *Gita a Feltre*, km. 170, sul percorso: Mestre, Treviso, Montebelluna, Quero, Feltre, Quero, Valdobbiadene, Farra di Soligo, Pieve di Soligo, Ponte Priula, Treviso, Mestre;

16 settembre: *Corsa sociale* km. 90 sul percorso: Mestre, Resana, Camposampiero, Padova, Dolo, Mestre;

23 settembre: *Gita sociale a Vittorio*, km. 135, sul percorso: Mestre, Treviso, Vittorio, Serravalle, Revine, Follina, Pieve di Soligo, Falzè di Piave, Cison Valmarino, Mima, Ponte Priula, Treviso, Mestre;

14 ottobre: *Gita al Grappa*, km. 130, sul percorso: Mestre, Castelfranco, Asolo, Possagno, Cavaso, Grappa, Pederobba, Cornuda, Montebelluna, Mestre;

21 ottobre: *Campionato Sociale di Resistenza* km. 90 sul percorso: Mestre, Ponte di Brenta, Noale, Treviso, Mestre;

28 ottobre: *Chiusura dell'anno sportivo con gita a Montebelluna*, km. 80, con disputa del *Campionato Sociale di Velocità* (metri 800).

Il Direttore Sportivo si riserva di aggiungere al detto programma quelle manifestazioni che riterrà più atte per il miglior impulso ed incoraggiamento del ciclismo veneziano.

**C. R. V. della F. I. S. A.** — Nella seduta di giovedì il nuovo Comitato Regionale Veneto della Federazione Italiana Sports Atletici ha così composto la sua presidenza: Rizziato presidente, Biaggini segretario, Basso cassiere.

La Commissione tecnica riuscì nominata nelle persone dei sigg. Opizzi, De Zottis e Basso.

Il C. R. V. T. ha eletto la sua sede presso l'Albergo Italia a Mestre.

**La serata pugilistica al Malibran.** — Il sig. Viola Egidio si è ritirato dall'incontro Maggiorini-Viila che doveva aver luogo domani al Teatro Malibran. Sarà sostituito con un incontro tra altri elementi.

**Sottocomitato veneto dell'A. I. A.** — Tutti gli arbitri veneti, soci e non soci, dell'Associazione Italiana Arbitri, sono invitati al convegno che si terrà a Padova domenica 4 marzo, alle ore 10 antimeridiane, nei locali superiori dell'Albergo Stoppato in via Altinate.

Verrà discussa l'attuale grave situazione degli arbitri nei riguardi del F. I. G. C. e del pubblico.

**Campionato Veneto di Scherma.** — Per il prossimo venturo aprile l'Accademia Sportiva Galante indice una gara di campionato per militari e civili alla spada da terreno con punta d'arresto. Potranno inscriversi tutti i dilettanti delle Tre Venezie.

Tutti i giovedì nelle sale dell'Accademia Sportiva Galante avranno luogo delle «poules» alla spada fra soci, a cui potranno intervenire gli schermitori del Veneto. Ricchi premi in medaglie e doni sono assegnati per i vincitori delle gare che saranno dirette dai maestri Galante e cav. Selmi.

**L'inaugurazione della Stagione Atletica.** — Domenica 4 marzo avrà luogo al campo militare sportivo di S. Elena l'annunziata giornata atletica indetta dalla «A. A. V. La Fenice». Si inaugura così anche nella nostra città la stagione atletica con una manifestazione certamente ottima.

Il programma definitivo è il seguente: Corsa piana m. 100; stuple classe m. 400; corsa piana m. 800; corsa handicap m. 200; corsa piana m. 3000; lancio del disco; marcia m. 3000; salto in lungo; torneo di palla al cesto; torneo di tiro alla fune per squadre di 9 uomini.

Le gare di corsa di m. 100, 800, 3000 e quella di marcia sono riservate a coloro che sulle medesime distanze non hanno vinto primi premi nell'anno 1922. Le eventuali eliminatorie di palla al cesto e tiro alla fune saranno fatte l'11 mattina. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'«A. A. V. La Fenice» in campo Manin. Ristorante Centauro tutte le sere dalle ore 21 alle 12 con la tassa di L. 2 per le gare individuali e L. 10 per quelle a squadre.

I premi sono numerosi e ricchi; e appunto perchè troppo numerosi non possiamo darne l'elenco.

## Seconda edizione

# NOTIZIE RECENTISSIME

Vicinato dibattito all'Assemblea di Angora per il trattato di Losanna

## Accoglienze ostili al piano del governo turco

### Il gabinetto kemalista in pericolo?

LONDRA, 1

L'Assemblea Nazionale di Angora ha tenuto ieri nel pomeriggio un'importante seduta a porte chiuse sotto la presidenza di Mustafà Kemal. Il consiglio dei commissari vi assisteva al completo. La assemblea ha ascoltato l'esposizione del Governo fatta da Recuf bey, presidente del consiglio. Ismet pascià ha pronunciato un lungo discorso sulle diverse fasi della Conferenza di Losanna. I due oratori hanno illustrato le proposte governative che consisterebbero nell'abbandono di Karagatch, nell'aggiornamento della questione di Mossoul che dovrebbe essere regolata entro il termine di un anno e nello stralcio delle questioni economiche e finanziarie nonchè nel loro regolamento entro il termine di sei mesi. I due oratori sono stati ascoltati attentamente.

E' seguita poi la discussione sullo svolgimento della quale è impossibile ottenere informazioni precise poichè, come si è detto, la seduta è avvenuta a porte chiuse ed i deputati conservano il più assoluto segreto.

Secondo una inchiesta l'opinione predominante nei circoli parlamentari che godono l'intera fiducia dell'opinione pubblica è la seguente: «Il progetto di trattato presentato dagli Alleati non è affatto accettato. Si potrebbe discutere un progetto di trattato conciliante gli interessi alleati con quelli turchi e contenente una soluzione conforme al diritto e alla giustizia delle questioni economiche e finanziarie come pure delle altre questioni in sospeso.»

#### Assoluto silenzio

Secondo altre informazioni la discussione all'Assemblea sarebbe stata violenta. Parecchi membri avrebbero reclamato il possesso di Karagatch e il regolamento immediato della questione di Mossul. Essi avrebbero respinto il piano del Governo proponente lo stralcio del regolamento delle clausole economiche del trattato. Secondo tali notizie la situazione del gabinetto kemalista sarebbe precaria.

Risulta ad ogni modo che le discussioni sono state rinviate a sabato prossimo. Esse dureranno probabilmente parecchi giorni. Poi, appena presa una decisione, i controprogetti saranno trasmessi al segretariato generale di Losanna con una lettera del Presidente del Consiglio per domandare alle potenze alleate di far conoscere rapidamente la loro decisione.

Intanto si apprende da una nota dell'*Agenzia Reuter* che tutti gli alleati si sono limitati a Losanna a presentare alla Turchia il progetto di trattato senza che nessuno, per quanto si sappia a Londra, abbia lasciato comprendere alla Turchia alcuna cosa in merito alle clausole del trattato stesso. A Londra non si possiede alcuna informazione che gli Alleati abbiano l'intenzione di stralciare dal trattato le clausole economiche e finanziarie. Resta ancora a vedere quali saranno le contro proposte che prenderà Angora. Appena esse saranno pervenute, la questione sarà oggetto di colloqui interalleati e si saprà allora fino a qual punto le proposte che faranno i turchi potranno considerarsi accettabili.

#### Il ritiro delle navi da Smirne

Un'altra nota dell'*Agenzia Reuter* spiega la ragione per cui l'Inghilterra ha ritirato le proprie navi da Smirne. Gli Alleati — dice la nota — avevano diretto ad Angora una nota formale per dichiarare che essi erano pronti ad esaminare la questione di limitare il numero delle navi a Smirne. Tale nota fu redatta non solo dalla Gran Bretagna, ma anche dall'Italia e dalla Francia».

La nota rileva poi che le autorità britanniche avevano inviato navi di tonnellaggio superiore alle dieci mila tonnellate per mantenere il principio secondo il quale esse hanno il diritto di proteggere i propri sudditi ed il proprio commercio nei porti turchi. I francesi inviarono anche essi delle navi, ma tutte al disotto delle dieci mila tonnellate, e per conseguenza esse non vennero toccate dall'ordine turco di evacuazione. Tenendo a Smirne una nave superiore alle dieci mila tonnellate, la Gran Bretagna continua a mantenere il principio su menzionato, il quale — conclude la nota — è senza dubbio sostenuto dalla Francia e dall'Italia.

D'altra parte il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* afferma che Poincaré farà forse trasmettere al Governo britannico una protesta ufficiosa contro lo sgombero dalle acque di Smirne da parte delle navi da guerra inglesi, ad eccezione di una sola nave, senza che la Francia sia stata avvisata prima di questa decisione.

A Parigi si crede che l'Inghilterra si sia resa colpevole di un'azione separata, la quale costringe gli alleati ad imitarla. Naturalmente la Francia sospetta che l'Inghilterra abbia voluto fare un gesto di amicizia particolare verso la Turchia, la quale senza dubbio volle restituirlo liberando da un momento all'altro i due aviatori inglesi che erano prigionieri.

Comunque il punto di vista londinese sulla questione del richiamo delle navi da guerra da Smirne è che la Francia conosceva benissimo l'intenzione di questo governo. Tale intenzione in linea di fatto era perfettamente condivisa anche dal Governo francese. Infatti la prima proposta di ritiro delle navi da guerra alleate era stata avanzata dal signor Poincaré.

#### Il famoso "ultimatum,,

Durante tutte le controversie che seguirono e le fantastiche notizie del famoso *ultimatum* dei tre giorni Londra e Roma si dichiararono contrarie alla proposta di Poincaré ritenendola come una prova di debolezza e ad ogni modo intempestiva. Da ultimo però gli Alti Commissari alleati a Costantinopoli finirono per accettare il suggerimento della Francia e comunicarono ad Aduan bey che le potenze, pur respingendo in linea di principio le pretese turche di restringere il movimento delle navi da guerra alleate nelle acque di Smirne erano pronte, per atto di cortesia, a limitare il numero dei loro vascelli in quel porto, purchè però i turchi non insistessero nella loro domanda originaria.

Quindi si dichiara a Londra che il richiamo delle navi inglesi non è se non la conseguenza logica della nota collettiva a parola. Ora sembra che nel porto di Smirne rimangano soltanto un cacciatorpediniere inglese insieme con uno francese, giacchè la Francia intendeva ieri di richiamare l'incrociatore *Ernesto Renan*. Per l'Italia si trattiene a Smirne l'incrociatore leggero *Venezia*.

Da Atene infine giunge notizia che sono partiti due piroscafi con i quali rimpatriano centosette prigionieri civili originari della Tracia orientale, tredici ufficiali e mille ottantatre soldati dell'esercito turco dell'Asia Minore.

## Un Libro Verde del Governo italiano sulla Conferenza di Losanna

ROMA, 1

In seguito alla pubblicazione di un libro giallo francese sulla Conferenza di Losanna e su tutta l'ultima fase dei negoziati tra Alleati e Turchia per la pace d'Oriente, anche da parte del Governo italiano è imminente la pubblicazione d'un libro verde sulla stessa materia.

Il volume contiene circa 700 pagine. La sua pubblicazione, alla quale il Ministero degli esteri si è accinto subito dopo il ritorno della nostra delegazione da Losanna, richiederà ancora qualche giorno, dovendosi procedere alla raccolta, traduzione e collazione di tutti i verbali della conferenza e dei documenti relativi ad essa, che sono redatti in francese. La più rapida pubblicazione francese si spiega col fatto che il Quai d'Orsay ha potuto pubblicare i testi originali.

Con la pubblicazione del Libro Verde sugli avvenimenti orientali, il quale segue a pochi giorni quello sulle riparazioni e i debiti, sarà completata la documentazione della politica italiana sui più recenti e salienti avvenimenti internazionali.

## Le ratifiche del Trattato di Rapallo sarebbero state scambiate ieri

FIUME, 1

Secondo notizie pervenute da fonte attendibile, lo scambio delle ratifiche è avvenuto oggi. Perciò lo sgombero di Sussak avverrà entro cinque giorni. La popolazione croata di Sussak ha già eretto degli archi trionfali.

La Commissione paritetica inizierà i suoi lavori sabato. Tutti i membri jugoslavi sono arrivati e si attendono ancora gli esperti jugoslavi De Rocco e Popovic.

Domani la Delegazione italiana prenderà contatto con i tre periti fiumani: Depoli, Ossoinack e Bacich. Sinora non ha avuto luogo alcun contatto ufficiale fra i membri delle due Delegazioni.

Le due Delegazioni sono scese all'albergo *Regina* ad Abbazia. Gli esperti italiani non sono ancora giunti e il colonnello Carletti è ripartito per Roma.

La Delegazione italiana oggi si recò a visitare l'on. comm. Grossich, già capo del Consiglio Nazionale, che votò l'annessione il 30 ottobre.

## Pietro Nenni abbandona l'"Avanti,,

MILANO, 1

L'*Avanti!* annunzia che, in seguito ad amichevoli trattative svoltesi fra il direttore dell'*Avanti!*, il Consiglio di Amministrazione ed i rappresentanti del Comitato di difesa socialista, si è venuti nella seguente determinazione:

Il direttore dell'*Avanti!* prendendo in considerazione le osservazioni fatte dal Consiglio d'amministrazione circa le condizioni economiche del giornale, sospende volentieri le nomiche redazionali che egli già aveva fatto; in attesa di ulteriori pratiche col segretario del Partito, l'attuale redazione resta tutta al suo posto; Pietro Nenni abbandona la carica di redattore-capo; il direttore dell'*Avanti!* tratterà col segretario del Partito della nomina del nuovo redattore-capo e non avrà difficoltà ad accogliere una designazione che, col consenso del segretario del Partito, venga fatta dal Comitato di difesa.

## Un sacerdote condannato per diffamazione

ROMA, 1

E' terminato il processo per diffamazione svoltosi a porte chiuse, a carico del sacerdote Pietro Cerroni, dietro querela di suor Teodora Da Re. Il Tribunale ha ritenuto il Cerroni reo di diffamazione e ingiurie continuate verso suor Teodora e, accordandogli il beneficio della parziale infermità di mente, lo ha condannato ad un anno di reclusione e 1000 lire di multa.

## Cieco di guerra nella Milizia Nazionale

ROMA, 1

Al Comando Generale della Milizia Nazionale volontaria per la sicurezza nazionale è pervenuta una nobilissima lettera del cieco di guerra nazionalista capitano comm. Patrizio Turrini in cui chiede di essere accettato a far parte della milizia volontaria.

## Deputato che domanda la riassunzione a capotreno

ROMA, 1

L'on. Sesto Bisogni, deputato socialista per la circoscrizione Siena-Arezzo-Grosseto, ha inoltrato domanda alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato per essere riassunto in servizio come capotreno.

E' noto che l'on. Bisogni si dimise dall'amministrazione ferroviaria all'atto della sua elezione a deputato. Non appena la direzione generale avrà comunicato le sue decisioni sulla suddetta domanda, se queste saranno affermative l'on. Bisogni rassegnerà le dimissioni da deputato, come logica conseguenza della sua riassunzione in servizio alle dipendenze di una azienda statale.

## La discussione del bilancio dell'Ungheria all'Assemblea Nazionale

BUDAPEST, 1

Durante la discussione del bilancio all'assemblea nazionale, il Ministro delle finanze Kallay ha dichiarato che il deficit esistente non può essere coperto con un prestito estero, ha rilevato un miglioramento nella situazione finanziaria, constatando che le imposte sono state stabilizzate, le fluttuazioni del cambio sono cessate e che altre economie sono però assolutamente necessarie.

I debiti privati dei sudditi ungheresi, gestiti in forza del Trattato di Trianon dallo Stato e pagabili in Inghilterra, Francia, Belgio e Grecia, rappresentano un totale di 170 miliardi che saranno regolati secondo un progetto di legge in preparazione. L'Ungheria potrebbe procurarsi divise estere con l'esportazione di bestiame, dato che l'esportazione degli animali fosse esente dalle riparazioni. Senza la compiacenza degli Alleati però i debiti esteri non possono essere saldati, la necessità costante dell'inflazione è un ostacolo che impedisce di appianare le difficoltà. Nonostante la diminuzione dei funzionari l'aumento dei salari è inevitabile così come la spesa di 16 miliardi per l'esercizio stabilito dal trattato di pace, tuttavia una diminuzione delle spese militari è desiderabile e giustificata dalle intenzioni pacifiche dell'Ungheria.

Il Ministro ha dichiarato che cercherà di concludere accordi coi creditori esteri per poter onestamente assolvere gli obblighi ed ha infine riferito che il passivo del bilancio commerciale che era di 32 milioni prima della guerra è salito a 224 milioni di corone oro a causa della diminuzione delle esportazioni e dell'aumento delle importazioni.

## Mortale sciagura automobilistica

RAPALLO, 1

Nel pomeriggio una automobile diretta a Zoagli a qualche chilometro da Rapallo andava ad urtare contro un albero. L'urto ha fatto sfasciare una ruota della macchina, che precipitava nelle sottostanti balze. Il proprietario Angelo Cetesti di Genova di circa 40 anni rimaneva gravemente ferito e la signora Luigia Corsiglia di anni 32, rimaneva uccisa sul colpo. Lo chauffeur ha riportato leggere contusioni.

## Gli scambi di mano d'opera tra l'Italia e la Francia

ROMA, 1

Rastignac scrive sulla *Tribuna*:

«Si è discusso in questi ultimi giorni con una certa insistenza di possibili accordi tra l'Italia e la Francia, a proposito della nuova situazione che va a formarsi in Europa dopo la conquista della Ruhr, e ancora una volta si è affacciata la questione dei possibili scambi di mano d'opera da parte dell'Italia e delle materie prime da parte della Francia.

Quando si parla di accordi, non è possibile che alcune alzi la voce contro. Ma è strano chiedere che gli italiani, prima di scrivere e di trattare, pensino bene alle responsabilità a cui possono andare incontro e in ogni caso ai fini che vogliono proporsi o raggiungere?

E' noto che la politica coloniale della Francia ha direttive diverse di quella di tutti gli altri paesi; e si propone di aggregare non domini fruttiferi nei quali versare l'esuberante emigrazione, ma viceversa domini ricchi di popolazione, dai quali trarre per l'esercito e per l'agricoltura, come da bacini di riserva, la immigrazione necessaria a colmare la patria rarefazione demografica, che ogni giorno più si estende e preoccupa.

Che l'Italia diventi una colonia, un bacino di immigrazione per la messa in valore della Ruhr, come già la Turchia, non può essere un programma per nessun italiano, e sono sicuro anche per nessun francese che abbia qualche giusta notizia dei nuovi spiriti della nostra politica nazionale.

In ogni caso il ricordo di Tunisi e il trattamento che laggiù si fa agli italiani che formano i tre quarti della popolazione lavoratrice, cui si contende ogni diritto, a cominciare da quello di possedere, dovrebbe rendere guardinghi e giudiziosi tutti coloro che credono di poter agevolmente incedere nel fuoco di certe discussioni e di certe trattative. Non è inutile forse richiamare l'attenzione dei distratti sulle dure conseguenze della guerra. Se è vero che queste devano servire a qualche cosa, servano almeno ad impedire che non si ricominci ogni giorno da capo, quasi il molto prossimo passato fosse per sempre dileguato nell'indifferenza, senza lasciare traccia di sè nei nostri spiriti e nella nostra storia, come sul volto dei soldati di Pompeo le piattonate dei soldati di Cesare, anch'essi gli uni e gli altri fratelli latini.

Qualsiasi discussione e qualsiasi trattativa bisogna che trovino il popolo e il Governo d'Italia al punto in cui li ha lasciati la guerra e, peggio, la pace, memori di tutto; coscienti di tutto, presenti sempre e in tutto a se stessi e con piena e sincera diffidenza verso gli altri. La diffidenza è l'unica difesa che sia rimasta all'Italia. Dopo la triste vendemmia della sua fede e della sua buona fede nella guerra è conquisa questa implacabile verità: l'Italia non ha amici tra gli alleati.»

## L'on. Giuriati parte oggi per Venezia

ROMA, 1

Domani sera l'on. Giuriati partirà alla volta di Venezia, dove si tratterrà alcuni giorni.

Ad ogni modo si conferma che l'on. Mussolini non si priverà dell'importante collaborazione dell'illustre uomo.

## Erminio Spalla vincitore a Milano

MILANO, 1

Questa sera ha avuto luogo un *match* di *boxe* tra il campione italiano Erminio Spalla e il campione spagnolo Teixerd. All'undecima ripresa lo spagnolo si è ritirato ed Erminio Spalla è risultato così vincitore.

Con questa vittoria Erminio Spalla si avvia verso la conquista del campionato europeo.

## Le condanne degli imputati del complotto contro i Sovrani di Rumenia

BUCAREST, 1.

E' terminato il processo contro gli ungheresi imputati di complotto contro i sovrani di Romania. I principali accusati hanno fatto una completa confessione, secondo le loro dichiarazioni il complotto fu progettato ed organizzato dalla società Ebredo.

Il capo del complotto Turosz Jstvan che ha rivelato nel suo interrogatorio le strette relazioni che aveva la società Ebredo degli ungheresi che si ridestano collo stato è condannato a 10 anni di detenzione. Gli altri imputati principali sono stati condannati alla stessa pena. Essi sono Mengo Sandor Ebalakay che venne incaricato di portare in Rumania la macchina infernale. Questa macchina fu consegnata a Balakzy dal capitano comandante il posto di Arand e trasportata fino alla frontiera rumena da soldati ungheresi. Quattordici complici del complotto che però non hanno potuto essere arrestati sono stati condannati in contumacia anche essi a dieci anni di detenzione. Fra essi si trovano Ex Hedjas Iwane Pronay Pol Ihir Giorgio deputato alla camera ungherese che ha procurato i fondi necessari al complotto. Tyboldy Giuseppe funzionario delle ferrovie ungherese ed il dottor Daniele Sandor che procurò i falsi passaporti agli autori del complotto.

## L'arresto d'un avvocato truffatore

FIRENZE, 1

In seguito a richiesta della questura di Roma, la polizia ha tratto oggi in arresto all'albergo Savoja ove alloggiava da qualche giorno, l'avv. cav. Ferruccio Delitala di anni 39, sardo, già giudice al tribunale di Cagliari.

Il Delitala da circa un anno si trovava in aspettativa e in questo periodo di tempo pare si sia reso responsabile del reato di truffa per centomila lire e di falso in atto pubblico. Non si hanno notizie particolareggiate sui reati addebitatigli in quanto la nostra questura ha ricevuto solamente l'ordine di eseguire il mandato di cattura, senza alcuna specificazione vera e propria. Il Delitala da qualche tempo si era stabilito a Roma e si era messo a commerciare comperando e rivendendo formaggio sardo; ma gli affari sembra gli siano andati male. Sembra inoltre che egli abbia acquistato un automobile del valore di circa centomila lire, somma che con pretesti non avrebbe mai pagato. Qui sarebbe la truffa. Per quanto riguarda il falso in atto pubblico, pare che il Delitala abbia falsificato su delle cambiali le firme di garanzia.

Sapendosi ricercato, si recò in Germania e quindi in Francia. Rientrò da poco tempo in Italia. L'arrestato sarà tradotto quanto prima a Roma.

# Le Borse e i Mercati

## Quotazioni di Borsa

Continua la vivace attività del mercato con forte aumento nei prezzi dei titoli più apprezzati.

Migliorano: la Rendita 3 e mezzo per cento a 76.90, le «Montecatini» a 181.50, le «Fiat» a 299, le «Comit» a 945, le «Adriatica» a 130.50, le «Cantoni» con fortissima tendenza rialzista a 1565.

Ben tenuti tutti gli altri valori tra cui sono sempre ricercate le «Lane» e le «Veneziane».

Il mercato dei cambi è stazionario: «Parigi» a 127, «Londra» 97.85, New York 20.70, «Berlino» 0,0925, «Zurigo» 390.

### BORSA DI MILANO

MILANO, 1

| Titolo | Prezzo | Titolo | Prezzo |
|---|---|---|---|
| Rend. 3.50 % | 76.90 | Montecatini | 181.50 |
| Consol. 5 % | 86.45 | Metallurgica | 125.— |
| Banca d'Italia | 1503 | Edison | 483.— |
| Banca Comm. It. | 945.— | Adriatica | 130.50 |
| Credito Italiano | 723.— | Vizzola | 865.— |
| Banca It. d Sconto | —.— | Marconi | 261.— |
| Banco di Roma | 104.— | Molini A. I. | 523.— |
| Meridionali | 343.— | Zuccheri | 445.— |
| Mediterranea | 227.— | Raffineria L. L. | 485.— |
| Costruz. Venete | 150.— | Eridania | 417.— |
| Rubattino | 555.— | Distilleria | 145.— |
| Lanificio Rossi | 2220.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Cantoni | 1565.— | Esportazioni | 618.— |
| Cot. Venez. | 143.— | [illegible] Stabili | 462.— |
| Cotonerie | 74.— | Fiat | 299.— |
| Elba | 57.— | [illegible] Fraschini | 10.— |
| Terni | 485.— | [illegible] | 11.50 |
| S.N.I.A. ord. | 64.5 | Sabaudo | —.— |
| S.N.I.A. priv. | 74.5 | Libera Triestina | 392.— |
| Meccaniche | 110.— | [illegible] Varzi | 562.— |
| Breda | 255.— | I. Cascami | 758.50 |
| Ansaldo | 13.— | Tessuti stampati | —.— |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 127.— | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 390.— | Bukarest | 9.75 |
| Londra | 97.85 | Belgio | 111.50 |
| America | 20.79 | Spagna | 325.— |
| Berlino | 0.09.25 | Praga | 61.50 |

TRIESTE, 1. — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni G. 21.050 — Riunione Adriatica 2850 — Adria 370 — Cosulich 330 — Libera Triestina 395 — Loyd 1405 — Premuda 348 — Forze Idr. Kerka 300.

ROMA, 1. — Rubattino 562 — Tram 120 — Acqua marcia 1602 — Gaz 578 — Condotta d'acqua 275 — Antimonio 30 — Immobiliari 542 ex — Beni stabili 464 — Imprese fondiarie 187.50 — Carburo calcio 630 — Azoto 202 — Elettrochimica 61 — Fondi rustici 266.

GENOVA, 1. — Rubattino 563.50 — Eridania 417.50 — Raffineria L. L. 479 — Industrie 446 — Sabaudo 256 — Ferriere Voltri 358 — Metalli 125.50 — Sylos 287 ex — Itala 13 — Semolerie 823.

ROMA, 28 — *Media dei Consolidati*: Consol. 3.50 p. c. netto 1903, 76.70 — Id. 5 p. c. netto 86.28.

*Corso medio dei cambi*: Francia 126.90 — Londra 97.93 — Svizzera 389.28 — Spagna 324.72.7 — America 20.77 — Vienna 0.03 — Berlino 0.09.5 — Praga 61.75 — Belgio 111.25 — Argentina p. carta 7.75 — Argentina p. oro 17.70 — Olanda 825 — Oro 400.95 — Corona Jugoslava 9.75.

### Borse estere

PARIGI, 28 — Rendita Francese 3 p. c. 58.65 — Id. id. ammort. antica 69.05 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 74.80 — Prestito 4 p. c. 1917, 62.05 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 61.80 — Tunisine 273 — Rendita Egiziana 6 p. c. unif. 215.75 — Rend. Spagnola esterna 4 p. c. 223 — Rendita Italiana 3.50 p. c. 59.50 — Portoghese nuova 88 — Rendita Russa 3 p. c. 1891, 18 — Id. id. 5 p. c. 1906, 31.90 — Id. id. 4 p. c. 1909, 23.50 — Rendita Turca 73 — Banca di Francia 6410 — Banca di Parigi 1460 — Crédit Lyonnais 1606 — Banca Ottomana 798 — Banca Comm. Italiana 755 — Metropolitain 507 — Azioni Suez 8000 — Thomson 890 — Andalous 690 — Rio Tinto 2975 — Sosnowice 1100 — Brasile 5 p. c. 1908 211.50 — Brasile «rescissione» 138 — Ferrovie Ottomane 104 — Chartered 49.75 — De Beers 1125 — Ferreira Deep 28.50 — Geduld 234 — Gold Fields 66.25 — Rand Mines 216 mezzo — Prestito 1906 liber. 88.65 — Id. 1906 lib. 87.15.

Cambi: Italia 78.90 — Chèque su Londra 77.19 — America 16.39 — Svizzera 307.50 — Belgio 87.40 — Olanda 649.25 — Berlino 0.07.50 — Bukarest 7.65 — Spagna 256.

LONDRA, 28 — Prest. Franc. 5 p. c. nuovo 20 — Id. id. 4 p. c. 20 — Id. id. non lib. 19.5.8 — Nuovi Consolidati 58 — Egiziano unif. 70 — Rend. Spagn. est. nuova 75 — Rend. Ital. 3.50 p. c. 22.1/2 — Rend. Giapponese 4 p. c. 68.1/2 — Rend. Turca unif. 25.75 — Uruguay 3.50 p. c. 55.75 — Venezuela 65.50 — Marconi 2.23/32 — Argento verghe 31.75 — Rame cont. 72.8.9 — Cambio Italia 97.75 — Cambio Parigi 77 — Id. Parigi lungo termine 125 — Cambio Argentina 42.31 — Svizzera 25.10 — Berlino 10.50.00 — Atene 432.50 — Rumenia 10.20 — New York 47.62.

PARIGI, 28 — Prezzi di compensazione e riporti: Rend. Franc. 3 p. c. perp. 58.65 R. 0.15 — Rend. Spagnola est. 4 p. c. 222.5 R. 0.05 — Banca di Parigi 1460 R. 275 — Credito Fondiario 1194 R. 7 — Azioni Suez 8000 R. 2120 — Ferriere Merid. term. 200 R. 0.53 — Rio Tinto 2960 R. 7.85 — Obbl. Lombarde antiche 146 R. 0.38.

GINEVRA, 28 — Cambio su Italia 25.68.75 — Berlino 0.02.36 — Vienna (corona nuova) 0.00.74.87 — Cambio Londra 25.66.37 — Parigi 32.50 — New York 5.32.25 — Bulgaria 307.50 — Praga 15 e 77.50.

MADRID, 28 — Cambio su Parigi 39.25

[illegible]DAM, 28 — Cambio su Berlino (guilders) 0.011.25.

VALPARAISO, 27 — Cambio su Londra 38.20.

BUENOS AYRES, 27 — Cambio su Londra 43.25.

## Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28 — (Chiusura). Cotoni futuri: Febbraio manca — Marzo 29.23 — Aprile 29.95 — Maggio 29.97 — Giugno 29.38 — Luglio 29.05 — Agosto 28.05 — Settembre 26.40 — Ottobre 25.80 — Novembre 25.56 — Dicembre 25.42 — Gennaio 25.18.

Balle: Entr. Atlantico 20.000 — Entr. Golfo 14.000 — Entr. Città Interne 4.000 — Spediz. Inghilterra 12.000 — Spediz. Continente 15.000.

## Mercato dei carboni

**Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 1.o marzo 1923:**

Carbone Cardiff Ammiragliato primario da L. 240 a 250 — Idem secondario da 225 a 235 — Idem Newcast da vapore primario da 225 a 235 — Idem da gas primario da 240 a 250 — Idem idem secondario da 230 a 235 — Mattonelle inglesi prime marche a 260.

Tutto sul vagone.

## Mercati del Veneto

SACILE, 1. — Vacche da carne 750 a 800 al quintale — Vitelli 450 a 500 al quintale — Buoi da lavoro paio da 5500 a 6500 — Cereali: Granoturco giallo al quintale 93 — Granoturco bianco al quintale 92 — Fagioli da 2 a 2.20 al kg. — Galline peso vivo 8.50 — Tacchini 8.00.

## Notiziario commerciale

*Facilitazioni agli albergatori circa la tassa di lusso.* — Il Ministero delle Finanze con circolare N. 44 del 17 corr. ha determinato di consentire che, a decorrere dal 1.o marzo 1923, non venga applicata la tassa di bollo sul lusso sulle forniture dei mobili, biancheria, posateria e stoviglie di lusso, fatte agli esercenti di alberghi, quando ogni singolo oggetto venga identificato con la impressione in modo indelebile dell'esercizio cui deve esclusivamente servire. Nella biancheria la indicazione dell'esercizio deve essere tessuta in ogni singolo oggetto.

Le fatture relative alle vendite di cui si tratta dovranno però essere assoggettate alla tassa di bollo sugli scambi in ragione di cent. 30 per ogni 100 lire, oltre l'addizionale pro mutilati, ai sensi dell'art. 9 del regio decreto 26 febbraio 1920, N. 167.

*La Fiera Campionaria a Budapest.* — La Camera di Commercio informa che per iniziativa della Camera di Commercio di Budapest, appoggiata dal Ministero e dall'Autorità Municipale, dal 15 al 28 maggio prossimo avrà luogo a Budapest la XIV Fiera di Campioni.

*Tassa di scambio sullo spirito denaturato.* — La Camera di Commercio informa che il Ministero delle Finanze, in seguito a quesiti proposti ed a dubbi da [illegible] della tassa di bollo sui documenti relativi a scambi di spirito denaturato fra commercianti ed industriali, ha dichiarato che esso non può ritenersi compreso fra i combustibili esenti dalla tassa di bollo sugli scambi a' sensi dell'art. 9 lett. b) del regio decreto 26 febbraio 1920, N. 167.

Ciò stante per gli scambi di spirito denaturato fra commercianti ed industriali è obbligatorio il rilascio di documento scritto (nota, conto, fattura o quietanza) in doppio esemplare, soggetto alla tassa di bollo di cent. 30 per ogni cento lire, del prezzo, stabilita dall'art. 9 citato, mediante l'applicazione delle prescritte marche da bollo doppie.

Avuto però riguardo alla legittimità dei dubbi che, per la speciale natura del prodotto di cui trattasi possono essere sorti nel ceto commerciale ed industriale interessato, circa l'applicabilità della tassa di bollo sui documenti relativi a scambi di spirito denaturato, il Ministero avverte che potrà prescindersi, quanto al passato, dalla regolarizzazione dei documenti eventualmente irregolari nei riguardi del bollo e dalla applicazione delle penalità relative.

*Passaporto ed emigrazioni per il Messico.* — Con il primo corrente è stato abolito il visto ai passaporti reciprocamente dal Governo Messicano ed Italiano che costava oltre L. 200, nell'interesse di facilitare sempre più le relazioni tra i due Paesi.

Il Commissario di Emigrazione comunica che sono in corso trattative con il governo messicano per avviare al Messico vaste correnti emigratorie di nostro connazionali per colonizzazione diretta.

## Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o marzo: «Cleopatra» ital. da Batum con merci — «Trento» ital. da Trieste con merci — «Baracca» ital. da Fiume vuoto — «Asia» ital. da Trieste con merci — «Bosanka» jugosl. con carbone.

Spedizioni del 1.o marzo: «Cleopatra» ital. per Trieste con merci — Trento ital. per Alessandria con merci — «Dunav» jugosl. per Hornillo Vuoto — «Epiro» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 1.o marzo: «Cleopatra ital. per Trieste — «Loredano» ital. per Calcutta — «Dunav» ingosl. per Hornillo — «Trento» ital. per Alessandria.

Carichi speciali: Pir. «Cyclops» ital. arrivato il 28 febbraio da Trieste, 50 pelli bovine, casse 1 materiale radiotelegrafico, colli 2 surrogati, barili 36 olio, casse 2 vernice, colli 2 pellicole. Raccomandato a G. Radonicich. — Pir. «Gianicolo» ital. arrivato il 1.o marzo da Bona. Rinfusa tonn. 950 fosfato. Raccomandato a M. Gavagnin.

Riepilogo del 28 febbraio: Piroscafi e velieri a banchina N. 22; al largo 5; in disarmo 20; totale 47.

Piroscafi e velieri partiti N. 7.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7850; merci varie id. 295; totale tonn. 8145.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 315; merci varie id. 675; totale tonn. 990.

Totale carri caricati 400; scaricati 48 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 142; uomini 1391 — Stato atmosferico sereno.

## I prezzi all'ingrosso in Pescheria e Erberia

ERBERIA: Mele al Kg. da L. 0.70 a 2.50; Pere da 2.50 a 4; Mandarini da 1.50 a 2.20; Patate da 0.85 a 1.35; Cipolle da 0.20 a 0.80; Spinacci da 1.20 a 1.60; Carube da 1 a 1.20; Bazigi da 3 a 4.50; Noci da 2.70 a 6; Aranci da 0.70 a 1.10; Limoni da 0.50 a 0.60; Radicchio al cestino da 5 a 8; Cardi al mazzo da 0.20 a 1; Prezzemolo id. da 0.20 a 0.40; Carciofi cadauno da 0.45 a 0.70; Sedano id. da 0.29 a 0.35; Cavolfiori id. da 0.70 a 1.50; Cavoli cappucci id. da [illegible] a 0.60; Broccoli id. da 0.20 a 0.40; [illegible] a 0.30.

PESCHERIA: Sfogi gentili al Kg. da L. 15 a 24; Sardelle da 3.50 a [illegible]; Volpine Baresse da 13 a 15; Cefali [illegible] da 4.50 a 10; Passerini da 7 a [illegible]; Bisatti assortiti da 8 a 12; Scampi [illegible] da 15 a 28; Seppioline da 7 a 1[illegible]; [illegible] da 1.50 a 6.50; Brancini assortiti da [illegible] a 20; Gambaretti da 13 a 15; Sa[illegible] da 7 a 9; Code rosso da 10 a 12; [illegible] a 9.50; Astici da 18 a 19.50; Sarioni [illegible] a 10; Sampieri da 7 a 9; Lovi da 7 a [illegible]; Raza lorda da 5 a 6.

## La convocazione del Consiglio generale della Federazione della stampa italiana

ROMA, 1

Domenica 4 marzo alle [illegible] è convocato in seduta ordinaria [illegible] generale della Federazione Nazionale della Stampa italiana [illegible] dei delegati di tutte le associazioni giornalistiche professionali.

## I Fasci sorti in Tunisia

ROMA, 1

Sono partiti per Tunisi [illegible] Bastianini, segretario generale del Partito Nazionale Fascista e il consigliere Marcello Giannantonio che si recano a visitare i nostri connazionali in quella colonia ed i fasci ivi di recente sorti e che hanno un vigoroso sviluppo.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta».

ANNO 181 - N. 54

Sabato 3 Marzo 1923

# GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

## La prima infornata senatoriale del governo fascista

### comprende due grandi esponenti del nazionalismo

## I nuovi senatori

ROMA, 2

Sono stati nominati i seguenti Senatori del Regno:

AGNELLI Giovanni, categoria 21.
ASINARI DI BERNEZZO, generale Vittorio, cat. 14.
ANCONA prof. Ugo, cat. 3.
BISTOLFI LEONARDO, cat. 20.
BONI prof. Giacomo.
CASATI marchese Alessandro, cat. 21.
CORRADINI prof. Enrico, cat. 20.
DE BONO generale Emilio cat. 14.
DE MARINIS generale Alberto cat. 14.
FOSCARI conte Pietro, cat. 3.
MARZIANO avv. Gennaro, cat. 3.
MARTINI Ferdinando, cat. 3-4.
PANTALEONI prof. Maffeo, cat. 21.
PARETO prof. Vilfredo, cat. 20.
PESTALOZZA prof. Ernesto, cat. 21.
PISTOIA generale Francesco, cat. 3-14
PITACCO dott. Giorgio, cat. 20.
RICCI prof. Corrado, cat. 20.
ROSSI prof. Baldo cat. 21.
SAN JUST DI TEULADA ing. Eduardo, cat. 3.
SCADUTO prof. Francesco, cat. 16.
SCHERILLO, prof. Michele, cat. 18.
SODERINI conte Edoardo, cat. 31.
SPADA ANDREA, cat. 3.
TOLOMEI prof. Ettore, cat. 20.

GIOVANNI AGNELLI ha cinquantasei anni, ed è uno dei grandi capitani dell'industria italiana, poichè egli è il fondatore e l'animatore della fabbrica Italiana Automobili di Torino, la famosa «Fiat». Alla sua industria, che oggi si può considerare la più poderosa del genere che esista oggi in Italia, ed una delle più forti d'Europa, il comm. Giovanni Agnelli ha dato il massimo impulso durante la guerra. La «Fiat» fu allora una delle massime fucine di materiale ausiliario di guerra come vetture, camions, trattrici, carri, autoportanti per cannoni etc. Si può ben affermare che fu sopratutto per l'energia, il tatto e l'ardimento del comm. Agnelli se poi la «Fiat» potè superare la gravissima crisi del dopo guerra.

ASINARI DI BERNEZZO conte generale Vittorio Comandava, prima della guerra, il Corpo d'Armata di Milano, allorchè, inaugurando a Brescia lo stendardo del Reggimento dei Cavalleggieri di Aquila, pronunciò un vibrante, patriottico discorso, nel quale additava all'esercito il confine orientale, come quello che prossimamente si sarebbe dovuto difendere e varcare. Il governo dell'on. Giolitti, per riguardo al governo di Vienna, si affrettò a collocare a riposo d'autorità il profetico generale, che divenne da allora il segnacolo dell'irredentismo.

Il generale Asinari è un valoroso.

Nel 1866, come tenente di Cavalleria, egli si era brillantemente battuto a Custozza. Ferito e caduto da cavallo, era stato creduto morto, e lasciato sepolto in un mucchio di cadaveri.

[ANCON]A ingegnere, e professore di teoria generale delle macchine al Politecnico di Torino, è stato eletto deputato al Parlamento per il collegio di Gemona (Udine) nelle elezioni del 1909, e riconfermato nelle elezioni del 1913. Fu durante la guerra, Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici.

Fu anche segretario generale della Giuria Internazionale dell'Esposizione di Milano del 1906.

LEONARDO BISTOLFI torinese, entra in Senato, con Enrico Corradini, con il prof. Rossi e con il comm. Corrado Ricci, per la categoria 20.a dello Statuto, riguardante «coloro che con servizi o meriti eminenti avranno illustrato la patria».

Il Bistolfi l'ha illustrata con le sue opere di scultore, che sono troppo note al pubblico, perchè occorra già ricordarle.

GIACOMO BONI, nato a Venezia nel 1859, da famiglia veneziana, è uno dei più illustri archeologi viventi del mondo. Incominciò la sua carriera come architetto e ingegnere; ma le sue conoscenze tecniche seppe più tardi mettere generalmente al servizio dell'Archeologia. A Venezia, entrato al servizio dello Stato quale assistente dell'ufficio Regionale della Conservazione dei Monumenti, diresse per alcun tempo i lavori di restauro del Palazzo Ducale. Scrisse pregevoli lavori sopra «Il leone di San Marco,» su la «Laguna di Venezia,» su «I marmi» e le «pietre di San Marco». Mandato a Roma come assistente ai lavori di scavo del Foro Romano intorno al 1895, egli vi si dedicò con tutta l'anima; divenne degli scavi del Foro successivamente Ispettore, poi Direttore: e in queste mansioni rivelò tale sagacia di ricerca, tale acume di induzione, e tale genialità di coordinamento, che egli riuscì a squarciare in molte parti le tenebre che avvolgevano i primi secoli della storia di Roma.

Le sue scoperte degli antichi cimiteri della Roma preistorica, della «Aede Vestae» del Sacrario di Giuturna dei Rostri come quella della tomba di Romolo del Lapis Niger, dal paese delle Vestali sono altrettanti titoli di gloria per Giacomo Boni, il quale è già da anni membro delle più importanti accademie scientifiche d'Italia e di fuori.

Il marchese ALESSANDRO CASATI milanese, discendente di una nobile famiglia che ha bellissime tradizioni patriottiche, è un gran signore che si diletta di studi di storia e di poesia. Ha pubblicato parecchi libri.

ENRICO CORRADINI è senza dubbio la figura più importante e più sintomatica tra i nuovi senatori. Nato nel 1868 a Samminiatello presso Montelupo, in provincia di Firenze, laureatosi in lettere a Firenze, esordì nella letteratura giovanissimo, con un imponente dramma d'ambiente antico, «Giulio Cesare» che ebbe un eco grandissima in Italia e fuori.

Dopo aver fondato successivamente due giornali letterari, «Germinal,» e, con i fratelli Orvieto, «Il Marzocco,» che egli diresse per alcuni anni, Enrico Corradini venne a Venezia, quale redattore della nostra «Gazzetta di Venezia», dove rimase, collaboratore squisito e giornalista di primo ordine, per un non breve periodo.

Tornato poi a Firenze, egli iniziò, nel 1903, quello che fu il nobile apostolato della sua grande idea, che oggi, dopo vent'anni, ha avuto il suo coronamento trionfale. Con la pubblicazione del periodico settimanale «Il Regno» Enrico Corradini [illegible] infatti il movimento Nazionalista e nazionalista, in un'Italia che allora, umile e dimessa, uscita di fresco dalla sconfitta di Adua e dalla guerra civile del '98, vedeva salire sempre più in prepotenza le schiere dei socialisti negatori della Patria, con la tremebonda complicità di una borghesia imbelle e democratizzata.

Ci voleva un bel coraggio in quel momento a sostenere, con la penna e con la parola, l'idea nazionale e l'idea imperiale; a domandare per l'Italia un potente esercito, una potente marina, perchè, secondo il motto corradiniano «nel mare è il certame dei regni» mentre si faceva l'indegna gazzarra contro la Marina, che culminò con l'inchiesta e col processo Ferri-Bettolo. Enrico Corradini questo coraggio l'ebbe. E vide a poco a poco formarsi intorno a sè un piccolo nucleo di fedeli e di proseliti. Continuò la sua opera, non badando al facile scherno, all'apatia, all'indifferenza ostile della massa. Riuscì pur a creare quell'Associazione Nazionalista, che fu il nocciolo del Partito Nazionalista, e il fuoco, sempre tenuto vivo, delle sue mani di nobilissima vestale dell'Idea. L'attività successiva del nazionalismo, creato e animato sempre da Enrico Corradini, è storia recente, e non è qui il posto per rievocarla.

Ricorderemo invece che il Corradini, che onora la «Gazzetta di Venezia» della sua collaborazione apprezzatissima e frequente, ha molto scritto per il teatro e per il romanzo.

Oltre a «Giulio Cesare,» egli ha dato al teatro i drammi «Dopo la Morte» «La Leonessa, » « Giacomo Vettori, » la commedia «L'apologo delle due sorelle»; i romanzi «La gioia», «La verginità» «Gli emigranti;» e un libro di novelle: «Le sette lampade d'oro».

I suoi scritti politici riuniti in diversi volumi sono il testo profetico di tutto il movimento nazionale fascista odierno.

Il generale EMILIO DE BONO è l'attuale direttore generale della Pubblica Sicurezza. E' stato il Comandante in capo delle squadre fasciste d'azione che hanno compiuto la marcia su Roma. Durante la guerra comandò valorosamente un corpo d'armata.

Il generale ALBERTO DE MARINIS è anch'egli stato un valoroso condottiero durante la guerra.

Il conte PIERO FOSCARI, concittadino nostro illustre e amatissimo, è dopo quella di Enrico Corradini, la figura politicamente più saliente di tutta la lista. Nato a Venezia nel 1865 dall'antica famiglia dogale, entrò giovanissimo nella R. Marina. Percorse la carriera navale fino al grado di tenente di Vascello, col quale si congedò per dedicarsi alla politica, cui lo chiamava il suo robusto ingegno e il suo virile e ardente amore per Venezia e per l'Italia. Veneziano, e orgoglioso di esserlo, egli seppe benissimo comprendere come la devozione e l'amore alle gloriose tradizioni della città nostra non debbano e non possano andar disgiunte dall'amore verso la grande patria italiana. E appunto perchè veneziano, e memore delle grandezze passate, fortemente volle che Venezia ritornasse florida, splendida e grande in un'Italia più forte, più florida, più grande che mai non sia stata. Entrò perciò tra i primi nelle file del nazionalismo, e con Enrico Corradini fu tra i più tenaci e più geniali e più coraggiosi assertori dell'idea nazionale e imperiale.

Per molti anni, durante l'Amministrazione Grimani, fu consigliere comunale di Venezia battagliero e ascoltatissimo. Eletto deputato per la prima volta nel 1909 per il Collegio di Mirano, fu tra i primi, con Federzoni, che fondarono il gruppo parlamentare nazionalista alla Camera. E del gruppo egli fu spesso l'oratore combattivo, assertore tenace delle sue idee nei tempi meno propizii alla popolarità, della popolarità sempre sprezzante, perchè guidato solo dalla nobiltà dei suoi ideali. Scoppiata la guerra europea, durante la neutralità dell'Italia, egli fu uno dei più ardenti interventisti, coerente in ciò a tutto il suo passato, che gli aveva procurato il bando perpetuo dall'impero austro-ungarico, e che gli aveva consigliato, nel 1905, durante un colloquio che ebbe luogo tra il Ministro Tittoni e il Ministro austriaco Goluchowski, di far trovare sul tavolo dei due ministri un memoriale in difesa della italianità di Trento e Trieste.

Alla Camera, sempre ascoltatissimo, egli divenne una delle figure più rappresentative del Gruppo nazionalista, tanto che, salito al potere nel luglio del 1916 l'on. Boselli, Piero Foscari fu chiamato al Governo quale sottosegretario di Stato per le Colonie. Vi rimase, svolgendovi un'opera feconda, con i successivi ministeri dell'on. Orlando, ritirandosi soltanto all'avvento di Nitti, nel giugno del 1919. Battuto successivamente nelle elezioni del novembre 1919, egli si era da allora appartato dalla vita pubblica, senza però mai deflettere dalla severa, rigida e nobilissima linea delle sue idee politiche.

Non possiamo qui rievocare tutte le benemerenze di Piero Foscari verso Venezia sua patria diletta. Ma basti che noi ricordiamo come egli sia stato uno dei principali patrocinatori e artefice di quel nuovo porto industriale, che assicurerà, in avvenire, a Venezia, uno dei primi posti tra i porti europei.

GENNARO MARCIANO è un avvocato di grido. Fu deputato di Napoli per due legislature.

FERDINANDO MARTINI è l'insigne letterato toscano, di fama universale. Accademico della Crusca, scrittore argutissimo di purissimo stile. Ha 82 anni, essendo nato a Firenze nel 1841. In gioventù fu professore di belle lettere. Eletto deputato per il collegio di Pescia nel 1875, vi fu successivamente eletto per 44 anni, e per 13 legislature. Come altri insigni uomini, fu allontanato dalla Camera dalla proporzionale, nel 1919.

Fu sottosegretario di Stato all'Istruzione dal 1884 al 1886; Giolitti, nella sua prima incarnazione, lo volle con sè quale Ministro dell'Istruzione dal 1892 al 1893. Poichè era stato nel 1891, vice-presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta per la Colonia Eritrea, fu mandato, alla caduta di Crispi, quando si volle dare alla Colonia un assetto tranquillo, a reggerla come Governatore, nel 1897.

Fu un brillantissimo governatore, che seppe assicurare la pace alla Colonia, condurla a un certo grado di prosperità, e non creare nessun grattacapo ai vari governi. Vi rimase fino al 1907. Ritornò al governo durante la guerra come Ministro delle Colonie nel primo Gabinetto Salandra dal marzo al novembre del 1914 e nel seconde, dal novembre del '14 al giugno del 1916.

MAFFEO PANTALEONI è anche un nazionalista della prima ora. Fu deputato al Parlamento, ed è un giureconsulto ed economista di grande fama.

Insegna economia politica all'Università di Roma. E' nato a Frascati nel 1857.

VILFREDO PARETO, genovese, economista insigne, è professore all'Università di Genova.

ERNESTO PESTALOZZA, professore di ostetricia all'Università di Roma, nato a Milano nel 1860, è uno dei più insigni ginecologi d'Europa.

FRANCESCO PISTOJA, nato a Cremona nel 1838, è tenente generale nella riserva. Ha fatto valorosamente, quale volontario le campagne del 1859 e del 1866. Entrò in Parlamento nel 1900 mandatovi dagli elettori di Casalmaggiore, che gli riconfermarono il mandato fino al 1919.

GIORGIO PITACCO, sindaco di Trieste, è stato, durante la dominazione austriaca, uno dei più insigni assertori di italianità, nel Consiglio municipale di Trieste e alla Camera di Vienna. Allo scoppio della guerra venne in Italia, dove svolse sempre opera di fervente patriottismo. E' sindaco di Trieste dallo scorso anno.

CORRADO RICCI, nato a Ravenna nel 1858, dottore in legge, è un illustre letterato, storico e scrittore d'arte. Fu per molti anni, dal 1906 al 1920, direttore generale delle Antichità e Belle Arti. Ha scritto pregevoli lavori sulle Antichità di Ravenna e su altri soggetti artistici e letterarii.

BALDO ROSSI è un insigne chirurgo milanese, resosi particolarmente benemerito durante la guerra, allorchè, in qualità di medico della Croce-Rossa, organizzò delle ambulanze, con le quali si spingeva fino in prima linea, riuscendo a salvare, col suo pronto intervento, numerosissime preziose vite di nostri valorosi combattenti.

EDMONDO SAINTJUST DI TEULADA, nato a Cagliari nel 1858, ingegnere, rappresentò Cagliari alla Camera dal 1909 al 1919. Quale ispettore superiore del Genio Civile e membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ebbe importantissimi compiti tecnici, specialmente nel Mezzogiorno.

FRANCESCO SCADUTO è professore di diritto ecclesiastico all'Università di Roma, di cui è stato anche lungamente Rettore.

Nato a Palermo nel 1859, ha scritto pregevolissimi lavori sui rapporti tra lo Stato e la Chiesa nelle varie epoche e nei vari stati italiani.

MICHELE SCHERILLO, nato nel 1860 a Soccavo, presso Napoli, è professore di Letteratura Italiana alla R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano. Gli si debbono importantissime e numerose pubblicazioni erudite sulla storia della letteratura. Fondò, con Gaetano Negri, la Società Dantesca Italiana, e degli studi danteschi è uno dei più insigni cultori.

EDOARDO SODERINI, gentiluomo romano, è stato deputato di parte popolare.

ANDREA SPADA, nato a Ruvo di Puglia nel 1869, fu eletto deputato nel 1919. Faceva parte del gruppo agrario. E' un apprezzato conferenziere.

ETTORE TOLOMEI è il difensore strenuo e appassionato dell'italianità dell'Alto Adige. Nacque nel 1865 a Rovereto; studiò a Roma, a Firenze e a Vienna. Diresse per molti anni «L'Archivio per l'Alto Adige» che fu una magnifica bandiera di patriottismo.

### Ismet pascià sconfitto all'Assemblea di Angora

## La Turchia chiede nuove concessioni territoriali

### Trattative franco-inglesi per fronteggiare la situazione

LONDRA, 2

All'Assemblea di Angora Mustafà Kemal ha pronunciato un discorso nel quale ha confermato le intenzioni pacifiche della Turchia. Egli ha dichiarato che il riconoscimento da parte degli Alleati dell'indipendenza della Turchia dal punto di vista economico, finanziario e giuridico è sufficiente per assicurare la pace universale.

La pace — ha soggiunto — si trova dunque nelle mani degli Alleati. Noi attendiamo con calma ed energia il risultato, qualunque esso abbia ad essere. E' necessario mettere fine ai continui aggiornamenti e terminare le trattative il più rapidamente che è possibile.

Mustafà Kemal ha in seguito aggiunto che la Turchia stava consolidando le sue relazioni amichevoli con l'Afganistan, la Persia ed i Soviety, e che con la sistemazione dei rapporti economici con i Soviety essa ha gettato le basi della politica turca in Oriente. I delegati turchi discutono attualmente con i Soviety la questione dei trattati di commercio e quella dei consolati.

Dopo le dichiarazioni di Kemal pascià l'assemblea si è occupata di questioni finanziarie. Essa ha approvato la concessione dell'esercizio provvisorio per tre mesi.

#### Ismet pascià sconfitto

E' probabile intanto che il dibattito all'assemblea turca sul progetto del trattato duri più di una settimana. E' stata ricevuta indirettamente la conferma di diverse informazioni secondo le quali i turchi proporrebbero un controprogetto di trattato con modificazioni per le clausole territoriali e finanziarie, ma nel quale la parte economica sarebbe disgiunta per essere discussa più tardi secondo il punto di vista turco e formare oggetto di un accordo separato.

Ad ogni modo quel che risulta certo a Londra è questo: I gruppi di opposizione ad Angora hanno forzato il Governo ad abbandonare in pieno la politica orientale di Ismet pascià. Il Gabinetto aveva, dopo lunga discussione, adottato le direttive di Ismet richiedendo all'assemblea di autorizzare il Governo a firmare il Trattato di Losanna, eccezione fatta delle clausole finanziarie ed economiche, le quali sarebbero state discusse entro i prossimi sei mesi. Disgraziatamente lo stato d'animo sciovinista dei deputati e il loro entusiasmo per il Patto Nazionale che fu dichiarato incompatibile con la firma del Trattato di Losanna anche a scartamento ridotto, ha costretto il Gabinetto ad emendare le sue controproposte estendendole alquanto. Così sembra che anche sulle clausole territoriali del trattato verranno chieste ulteriori concessioni. La Turchia insisterà in altre parole perchè le venga ceduto immediatamente anche Mossul e Karagatsch, di fronte ad Adrianopoli. Inoltre avrebbe chiesto anche la modificazione al regime degli Stretti

#### Le trattative franco-inglesi

Al *Foreign Office* è avvenuta una conversazione che è descritta come tra le più importanti degli ultimi tempi. L'ambasciatore di Francia vi ha lungamente conferito col segretario generale al Ministero degli Esteri Crowe. Vi fu discussa la situazione orientale così come risulta dalle ultime informazioni da Angora.

Gli informatori ufficiosi dicono che Poincaré attraverso il suo ambasciatore, si è mostrato ansioso di consultare il Governo inglese circa l'adozione di una politica e di misure solidali per fare fronte ad ogni immaginabile situazione: una semirottura e fino una denunzia da parte della Turchia della convenzione di Mudania.

La richiesta cessione di Mossul è considerata dai francesi anche sotto questo aspetto: che essa coinvolgerebbe la cessione di tutta la Mesopotamia, e in seguito a questa anche la posizione francese in Siria diverrebbe insostenibile. Quanto a Karagatsch si osserva che gli Alleati danubiani non permetterebbero di vedere la Turchia installata di nuovo sulla riva occidentale della Maritsa.

Il Governo greco ha intanto inviato agli Alleati e alla Croce Rossa una nota di protesta contro le persecuzioni e le deportazioni di cristiani nella Regione del Mar Nero da parte dei turchi, contrariamente alle decisioni di Losanna. Ha sospeso lo scambio dei prigionieri cogli ostaggi fino alla cessazione delle persecuzioni ed ha ordinato che la prima nave che era già partita, ritorni al Pireo.

## Le lunghe vacanze parlamentari

### Un equilibrato commento romano

ROMA, 2

E' stasera molto commentato negli ambienti politici un articolo editoriale della «Tribuna». L'articolo approva incondizionatamente le direttive della politica estera italiana esposte ieri in Consiglio dei Ministri dall'on. Musolini, specialmente per ciò che riguarda l'autonomia e l'indipendenza degli interessi italiani di fronte agli atti degli alleati e ana[loghi] Ma non è questo l passo notevole del[la] vertenza della Ruhr.

l'articolo di fondo della «Tribuna». Ciò che è sintomatico, è il consenso che il vecchio giornale parlamentare dà alle lunghe vacanze concesse, anzi imposte dal Governo fascista alla rappresentanza di Montecitorio. Vale la pena di conoscere il testo dei due capoversi della «Tribuna» in cui è detto:

«Il Parlamento è riconvocato a grande distanza e cioè fra due mesi e mezzo: il 16 maggio. Nessuno che consideri le cose con mente pratica e spregiudicata può trovare nulla a ridire per queste lunghe vacanze parlamentari; perchè avendo il Parlamento rimessi al Governo i suoi poteri amministrativi nella più larga misura, quale senso ci sarebbe a tenerlo aperto in una specie di esposizione di inattività?

Come si potrebbe pensare che accanto ad un organo a cui è delegato il potere, che è il Governo, vi fosse un altro organo a cui fosse delegata una specie di funzione di vaniloquio?

Il Parlamento dovrà riprendere la sua piena funzione a suo tempo; ma appunto per la sua stessa dignità e per il suo prestigio, non è il caso che nel frattempo esso dia spettacolo di vanità...

Il paese però ha diritto di essere largamente informato, specie delle vicende della politica estera, in questo periodo di avvenimenti ansiosi. E l'on. Mussolini ha pienamente compreso quest'alto diritto della nazione e ad esso ha perfettamente corrisposto con le ampie, minute, ponderate relazioni sulla politica estera che egli fa nel Consiglio dei Ministri. E specialmente importante ci pare quella tenuta nel Consiglio dei Ministri di ieri, sia per la minuta e precisa informazione, sia per la chiarezza e lucidità con cui le direttive del Governo vi sono indicate».

## Dopo la fusione nazional-fascista

### Omaggi a Mussolini di personalità nazionaliste

ROMA, 2

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Combattenti affratellati in Fiume d'Italia iniziando lavori assemblea inviano saldo affettuoso saluto capo Governo che valorizza sacrifici vittoria. — *Nino Host Venturi*.»

«Caro Presidente: Felice dell'accordo raggiunto, rinnovo l'espressione della mia affettuosa devozione a te, che da oggi sei doppiamente il mio capo. Tuo *Federzoni*.»

«Entrando a far parte del glorioso partito fascista con la passione e devozione alla causa nazionale attinta e fortificata durante dieci anni di milizia nell'associazione nazionalista esprimo a te mio capo l'omaggio affettuoso di chi vuol essere il più fedele e devoto dei tuoi gregari. — *Tommaso Monicelli*.»

A questo telegramma l'on. Mussolini ha così risposto:

«Caro Monicelli: Ti ringrazio del tuo saluto, mi è giunto assai gradito, la salute della patria è nella coordinazione non nella dispersione delle sue energie migliori. Alalà — *Mussolini*.»

Infine l'on. Siciliani ha diretto al Presidente del Consiglio la seguente lettera:

«Caro Presidente: L'avvenuta fusione fra nazionalisti e fascisti mi riempie di gioia. Non da ieri io la ho auspicata ma sin dal giorno in cui sorse il fascismo al quale aderii presiedendo a Roma alcune delle adunate dei fasci, e per quanto ho potuto ho sempre cercato di cementare le due parti così che oggi sono lieto di porre a disposizione del partito le mie schiere di nazionalisti e combattenti calabresi. Parto questa sera per Milano della cui sezione nazionalista fui uno dei fondatori nel 1920. Spero che la mia opera non sarà colà infruttuosa. Con tutta deferenza abbimi aff.mo *Luigi Siciliani*.»

### Nuovi provvedimenti della Commissione interalleata nella Ruhr

## L'amministrazione delle ferrovie assunta dalla Francia

### La scoperta di uffici postali clandestini a Dusseldorf

PARIGI, 2

Il Comando di occupazione franco-belga nella Ruhr continua ad applicare nuove misure per infrangere la resistenza velata ed aperta dei funzionari tedeschi. E poichè l'amministrazione fiscale tedesca continua a prelevare i dazi doganali a profitto del Reich, il generale Degoutte ha firmato una nuova ordinanza circa le imposte di consumo sui vini e sui tabacchi che saranno d'ora in poi percepite per conto degli Alleati. L'ordinanza ricorda che gli Alleati si impegnano di garantire contro le rappresaglie presenti e future dell'amministrazione tedesca tutti gli individui che si conformino agli ordini delle autorità di occupazione e di non trattare col Reich fino a che questo non darà al riguardo assicurazioni formali.

#### Il trapasso delle ferrovie

La commissione interalleata renana inoltre considerando che le istruzioni del Reich e gli atti di sabotaggio commessi nella Ruhr minacciano la sicurezza e la permanenza dell'esercito, nonchè la esistenza e gli interessi della popolazione, ha promulgato un nuova ordinanza che conferisce al generale Degoutte i poteri necessari per provvedere ai bisogni dell'esercito e della popolazione.

L'amministrazione delle ferrovie tedesche sarà sostituita da una regia delle ferrovie, dei territori occupati, amministrata da un direttore francese con due addetti francesi e belgi incaricati della amministrazione e dello sfruttamento tecnico commerciale e finanziario.

La sede della regia momentaneamente stabilita a Dusseldorf, sarà a Coblenza.

Lo stato di spirito della popolazione di Dortmund sembra intanto migliorare. I commercianti ricominciano a vendere ai soldati francesi e belgi. Le relazioni con le popolazioni negli accantonamenti sono normali. 8 treni di carbone sono partiti per la Svizzera, l'Italia e l'Olanda, due treni per la Francia, quattro chiatte sono state dirette su Strasburgo. Alla stazione di Hamborn le autorità francesi hanno sequestrato ieri 80 vagoni di coke, 5 vagoni di carbone, 6 vagoni di concimi, 6 vagoni di zingo in pani.

#### Migliore atmosfera morale

Ieri le autorità francesi hanno assunto in servizio 113 ferrovieri specializzati. Le assunzioni in servizio continuano con regolarità. Le autorità francesi fanno una cernita rigorosissima tra gli operai che fanno domanda per essere assunti in servizio. La flottiglia del Reno conta attualmente 40 rimorchiatori in servizio.

In seguito al rifiuto dei postini tedeschi di lasciare verificare dai doganieri francesi i pacchi postali, è stato sospeso il servizio dei pacchi postali. Nella officina di Cerehein presso Dusseldorf le autorità francesi hanno sequestrato 12 vagoni di pacchi postali. I vagoni erano stati trasformati in veri uffici di posta clandestini. Sono stati arrestati 12 postini trovati sui vagoni. Sono stati espulsi 75 agenti di polizia ad Horne, 185 a Recklinghaus e 220 a Bochum

A Magonza la circolazione è stata nuovamente resa libera. Questo provvedimento a favore della popolazione è stato però preceduto da altri contro i capi del movimento di protesta anti-francese. Difatti i membri del Comitato dello sciopero dei postelegrafonici, in numero di sei, sono stati arrestati dalle autorità francesi per aver firmato una lettera di protesta dichiarando di non accettare mai le condizioni imposte per la ripresa del lavoro. Lo sciopero continua, ma la città è calma. Non vi è da segnalare alcun nuovo atto di sabotaggio.

Nelle ferrovie la situazione è immutata. Viene però segnalato che in Luwigshafen regna una agitazione fra i ferrovieri. Del resto oggi le autorità francesi cominciano ad aprire gli sportelli delle stazioni che occupano per distribuire i biglietti per i viaggi. Dal principio dello sciopero nessun biglietto era stato più distribuito.

A Parigi l'avvenimento più notevole è dato dalla riunione della Commissione interalleata incaricata di studiare il problema del pagamento delle spese di occupazione dell'esercito americano in Renania. Alla riunione l'Italia era rappresentata dal comm. D'Amelio.

#### Le spese di occupazione

Il redattore diplomatico dell'*Agenzia Havas* afferma che non esiste alcuna divergenza di vedute sulla base della discussione e che tutti i delegati sono d'accordo nel riconoscere la legittimità delle domande americane.

E' noto che i Governi alleati si sono divisi nel marzo 1922 il miliardo di marchi oro versato nel 1921 dalla Germania per la sistemazione delle spese militari occorse per l'occupazione della Renania fino al primo marzo 1921. L'America ha allora ricordato che le sue spese di occupazione ammontavano al 1. marzo 1921 a 176.374.000 marchi oro e che non accettava di essere esclusa dalle riparazioni.

La difficoltà sta nel fatto che le somme versate dalla Germania sono state quasi interamente ripartite fra gli Alleati e che le casse della Commissione delle riparazioni sono quasi vuote e non possono assicurare il rimborso del credito americano.

Il delegato americano Walsworth sembrava preoccupato sopratutto di ottenere un rimborso di denari, rimborso che andrebbe in vigore appena possibile, almeno parzialmente, per mezzo di acconti. Occorrendo, gli Stati Uniti accetterebbero prestazioni in natura con la consegna da parte della Germania di una certa quantità di materie coloranti in conto del loro credito, preferendo questo alla consegna di potassa e di prodotti manufatti. Ma la Germania non consegna attualmente che per 60 milioni di marchi oro di materie coloranti a titolo riparazioni e d'altra parte questo sistema di pagamento solleva complicazioni di ordine giuridico.

## "La Germania deve essere e sarà vinta?"

BRUXELLES, 2

Al Senato il Ministro degli esteri Jaspar ha pronunziato un discorso nel quale ha detto fra l'altro:

«E' falso che noi siamo entrati nella Ruhr in seguito ad una convenzione franco-belga. I tedeschi lo dicono, ma nè un alleato nè un francese hanno preso sul serio questa calunnia. Il Belgio ha provato con la sua longanimità di non perseguire una politica di provocazione o di imperialismo. Allorchè il Belgio entrò nella Ruhr, lo fece per tutelare i sacri interessi di cui esso è depositario. Noi abbiamo per la Francia la più grande simpatia, ma ci siamo messi a fianco della Francia in una operazione piena di difficoltà soltanto dopo aver lungamente ponderato la situazione e per tutelare il nostro diritto.

Non spetta al Senato belga discutere questo argomento; è il Reichstag che deve occuparsene. Finchè il governo belga non avrà raggiunto gli scopi per i quali esso ha rischiato l'operazione della Ruhr, esso manterrà il suo atteggiamento. Però la Germania già si piega. Essa deve essere e sarà vinta».

Una lunga ovazione ha salutato la fine del discorso del signor Jaspar. Numerosi deputati della destra e della sinistra si sono felicitati con Jaspar.

I socialisti della Camera e del Senato hanno intanto deciso di presentare un progetto di legge che istituisce una commissione parlamentare incaricata di una inchiesta sulla situazione nella Ruhr.

## Una nuova protesta tedesca

### per l'occupazione delle città renane

BERLINO, 2

Il Governo tedesco ha inviato una nota a Parigi, Londra e Bruxelles nella quale dichiara che i Governi francese e Belga continuano insieme nel sistema dei colpi di mano militari contro città tedesche poste ai limiti del territorio occupato a norma del trattato di pace.

La nota ricorda che i francesi occuparono Offenburg ed Appenweier il 4 febbraio e Koenigswinter, Caub Lorck, Lorchhausen, Wiederdoellendorf e Oberdoellendorf il 25 febbraio mentre le truppe belghe avevano occupato Emmerich e Wesel il giorno 13.

Il Governo francese, inoltre, il 26 febbraio comunicò che l'occupazione della regione fra le teste di ponte di Colonia, di Coblenza e di Magonza era eseguita allo scopo di rendere efficace il controllo doganale fissato. In una corrispondente comunicazione fatta al Governo del Reich la commissione renana interalleata aggiunge da parte sua che l'occupazione ebbe luogo in seguito agli incidenti ed alle dimostrazioni avvenute in questi territori.

Il Governo del Reich soggiunge che da quanto è stato esposto risulta che invece di richiamare qualche disposizione sul diritto dei popoli e dei trattati per sostenere il diritto di eseguire tali misure, ci si contenta di motivare la occupazione di violenza, che sorpassa i limiti previsti dal trattato di pace, con la necessità di rendere efficaci i provvedimenti amministrativi presi per l'esecuzione del regime doganale stabilito contro il diritto. Quello che il Governo del Reich sa è che la popolazione di queste regioni si giovò della libertà di cui godono gli abitanti di ogni Stato democratico e che la commissione renana ha diminuito alla popolazione dei paesi occupati.

## La questione della Ruhr ai Comuni

LONDRA, 2

Martedì prossimo, secondo quanto ha annunciato Bonar Law, alla Camera dei Comuni avrà luogo la nuova discussione sulla questione della Ruhr e sulle riparazione si esaminerà l'emendamento socialista già conosciuto che richiede la costituzione di un comitato con i rappresentanti dell'Inghilterra, del Belgio e della Francia per trovare una soluzione a tale questione.

Secondo la *Pall Mall Gazette* il Governo respingerà la proposta socialista.

Nel corso della discussione ai Comuni il deputato Bellaire ha domandato se data l'azione isolata della Francia e del Belgio, questi due Stati abbiano lasciato comprendere al Governo britannico che si ritengono liberi di intavolare negoziati separati con la Germania. Bonar Law ha risposto negativamente. Rispondendo ad altre interrogazioni Bonar Law ha dichiarato di non avere ricevuta alcuna comunicazione dal Governo tedesco che dica che questo è disposto ad iniziare negoziati con gli Alleati.

## Un solenne funerale a Roma

### In suffragio della Signora Tedeschini

ROMA, 2

Stamane nella Basilica del Sacro Cuore ad iniziativa di alcuni amici ha avuto luogo un solenne funerali in suffragio della signora Rosa Tedeschini, madre del Nunzio Apostolico a Madrid. Alla cerimonia sono intervenuti il Cardinale Cagliero, l'ambasciatore di Spagna e tutto il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, Mons. Migone, cameriere segreto partecipante del Papa, numerosi prelati della Segreteria di Stato, i comandanti dei corpi armati pontifici, i deputati Buoncompagni, Ludovisi e Cingolani, numerose personalità dell'Azione Cattolica e molte signore. Assisteva mons. Tedeschini, Nunzio a Madrid, che è di passaggio a Roma.

## I turisti americani visitano Palermo

PALERMO, 2

Proveniente da Napoli è giunto ieri il transatlantico *Caronia* recando a bordo i turisti americani componenti la delegazione commerciale. I turisti hanno visitato i principali monumenti cittadini e sono ripartiti nella sera diretti a Costantinopoli.

# Ancora il Provveditorato del Porto

Nell'ordine del giorno votato l'8 febbraio u. s. dalla Commissione consultiva del Provveditore del Porto, non solo erano approvate «pienamente le proposte fatte dalla Commissione di studio per i perfezionamenti e modificazioni da apportare agli organi ed ai mezzi di funzionamento tecnico ed economico» del Provveditore; ma si affidava «alla medesima Commissione sopra indicata il compito di studiare e proporre, in concorso col Provveditore, le modificazioni che, in sede di conversione in legge, convenga far apportare al decreto che ora disciplina il Provveditore, con particolare riguardo alla rappresentanza dei tecnici industriali e lavoratori in seno ai vari organi dell'Ente». Stabilivasi infine che il Provveditore, «con i suoi organi in cui sono rappresentate tutte le parti interessate, porti la sua attenzione sugli altri fattori dell'attività portuale, che sono ora fuori della diretta funzione del Provveditore, ma che costituiscono parte integrativa della vita del porto (lavori, pilotaggio, bunkeraggio, rifornimenti in genere ecc.) onde ottenere che nel loro complesso, i costi nel porto giungano a quella misura minima che è indispensabile affinchè si possa conseguire l'agognato maggior sviluppo del traffico».

Riassumendo. Al Provveditore c'è dunque chi, in grande anonimato di persone e in congrua segretezza, studia gli studi della prima commissione di studio. Intanto le cose vadano pure come sono andate fino ad ora, forse con più soddisfazione materiale che vantaggio spirituale pel commercio veneziano. Ma chi si contenta gode. E a godere evidentemente c'è in Venezia molta gente ben disposta. Ai malcontenti, ai critici di professione non è nemmeno igienico dar troppo retta. Vero è che a Trieste l'amministrazione dei Magazzini Generali, la Camera di Commercio, le Società di Navigazione, le organizzazioni operaie si danno gran da fare perchè i servizi del porto e le spese relative si riducano ogni giorno più. Vero è che a Genova la questione del riordinamento del Commercio portuale e del miglioramento dei servizi del Porto occupa tutte le amministrazioni cittadine interessate e i giornali e l'opinione pubblica con effetti che si sono visti, ad esempio, nei ritocchi apportati alle tariffe di scarico del carbone. Vero è, infine, che la Camera di Commercio di Milano ha discusso ampiamente il 26 febbraio u. s. con una preparazione di materiali e con una ampiezza di vedute veramente notevole, la questione portuale di Genova, in relazione agli interessi della Lombardia e specialmente del suo maggior centro industriale e commerciale, riconoscendo a quella questione una importanza nazionale. Ma a Venezia più saggiamente e più accortamente si studia. E si studia disdegnando le critiche e gli ammonimenti che ormai tutta la stampa cittadina, in un consenso che potrebbe anche essere significativo, ha rivolto alla nostra amministrazione portuale e al funzionario che la rappresenta.

Ma poichè la fede che, notoriamente, non ragiona, può anche portar a credere che la via scelta da Venezia per rilevare le sorti del suo scalo marittimo sia la migliore, vogliamo raccomandare a coloro che hanno seguito la nostra azione in argomento alcune notizie ed alcuni interrogativi che non crediamo del tutto insignificanti.

E' stato a Venezia, proprio in questi giorni, un alto funzionario del Ministero delle finanze per controllare i servizi di carico e scarico del sale nel nostro scalo marittimo. E quel funzionario avrebbe concluso per la maggiore onerosità dei servizi stessi, in confronto agli altri porti, particolarmente per le alte tariffe d'uso dei Ferry-Boats. Non basta. Se è esatto quanto il *Gazzettino* ha riferito, parrebbe che il funzionario medesimo avesse anche concluso con la minaccia di proporre se non proprio la soppressione, certo la riduzione della attività dei nostri magazzini del Sale se le spese relative non possano essere diminuite. Alla quale minaccia, sempre secondo il confratello del mattino, darebbe rilievo il fatto che il Mulini Stucky avrebbero rinunciato a servirsi dei Ferry-Boats per le operazioni della loro azienda. Noi ricordiamo quando denunciammo sulla *Gazzetta* del 24 Gennaio u. s. circa le irregolarità amministrative ed i bei concetti commerciali a traverso i quali si gestisce quel servizio del benemerito Provveditore al Porto.

Ancora. La famosa trattenuta del 5 per cento sulle mercedi dei lavoratori, che costituisce un'altra bella pensata del Provveditore, ha determinato, anche per la estensione che le è stata data in pratica, un grave malumore fra i lavoratori della Marittima che non può non essere dannoso pel nostro commercio.

Ora agli interrogativi. E' vero che il concorso nelle spese della sua gestione proposto, in un primo tempo, dal Provveditore allo Stato in L. 2.200.000 sarebbe stato poi ridotto a L. 1.900.000 e che ora sarebbe in istudio una riduzione ulteriore, con uno di quei procedimenti *a soffietto* che sono nella malapratica della burocrazia indigena?

E' vero che recentemente una Commissione di funzionari della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, recatasi a Venezia, verificò e propose che il contributo dell'amministrazione ferroviaria alle spese di gestione del Provveditore fosse limitato a L. 700 mila annue?

Come si vede, c'è, per quel che riflette il conto da pagarsi dallo Stato pel mantenimento del Provveditore, un *tira e molla* che, in tutti i casi, non affida per l'avvenire. E prova come la spesa fino ad ora occorsa al funzionamento dell'Istituto in misura che si afferma di 6 milioni annui in media sia suscettibile di forti riduzioni. Proposizioni codeste che non avremmo ragione di affacciare alle preoccupazioni del pubblico se il Provveditore avesse gestito il suo ufficio con procedimenti diversi da quelli che gli è piaciuto seguire. E più precisamente se i suoi bilanci dal 1919 in poi avessero potuto essere oggetto di libero esame da parte di coloro che un affrettato provvedimento governativo ha caricato di oneri finanziari tutt'altro che trascurabili, senza dare ad essi la possibilità di sindacare l'impiego che, in realtà, si faccia delle loro contribuzioni.

**GIUSEPPE FUSINATO.**

## La Regina di Svezia in Italia

ROMA, 2

Proveniente da Milano è arrivata stamane in istretto incognito la Regina di Svezia accompagnata dalla contessa Tausbe e dal barone De Geer. La Regina ossequiata alla stazione da funzionari della Legazione di Svezia ha proseguito per Napoli dove è giunta alle 17.10. Era a riceverla il Console di Svezia sig. Sfanice.

La Regina ha preso alloggio all'Hotel Vesuve ove resterà due giorni. Poi ripartirà per Capri.

## Lo strano contegno di un assassino che accoglie sorridendo la condanna a morte

LONDRA 2.

Bernardo Pomroy, commesso di negozio di 25 anni, è stato condannato a morte ieri dopo un rapidissimo processo, durante il quale ha tenuto un contegno assai bizzarro. Egli aveva ucciso, squarciandole la gola in un «taxi», la sua fidanzata, una cameriera. Compiuto il delitto, si fece condurre dallo stesso «taxi» ad un posto di polizia e si costituì prigioniero mostrando le mani e le vesti lorde di sangue dicendo: «Arrestatemi. La donna è nel «taxi» qui fuori». Nè durante l'istruttoria, nè al processo egli ha voluto dire perchè ha ucciso. Ha rifiutato ogni assistenza legale. Ma ha tenuto a far precisare con cura dai testimoni le circostanze del fatto, e non ha voluto che nella giuria vi fossero donne. Ha ascoltato con perfetta indifferenza il verdetto di condanna a morte, ed è uscito dall'aula sorridente con un mazzo di viole all'occhiello. Fra il pubblico vi era la sorella di lui, che quando udì la condanna è svenuta.

## L'animo generoso dell'on. Mussolini
### Un episodio gentile

ROMA, 2

Stamane l'on. Mussolini, durante la sua consueta cavalcata sulla Via di Monterotondo si è imbattuto in una bambinetta che gli ha chiesto l'elemosina. Colpito dal pallore di quel volto, il presidente del Consiglio ha fermato il cavallo, mentre gli si avvicinava anche la madre della bimba, la quale ha esposto il suo caso pietoso. Il marito, ferroviere, morto mentre era in servizio, cinque orfanelli e lei lei lasciati nella più desolante miseria.

L'on. Mussolini, vivamente commosso, si è tolto di tasca un biglietto da cento lire e lo ha offerto alla povera donna, della quale prese anche le generalità per sollecitare le pratiche relative alla indennità ed alla pensione che le spettano per la morte del marito. Quindi, accarezzata e confortata con affettuose parole la bimba, ha ripreso la sua via.

# La lotta antimalarica in Provincia

(A. Z.). Poichè il problema della bonifica e della disciplina delle acque nella nostra Provincia è tornato in questi ultimi tempi sul tappeto e si studia, si discute e ci si accalda intorno, è bene parlare un po' diffusamente della malaria che abbiamo alle porte e sbendarne le piaghe inesorabilmente.

Con poche cifre e con un disegno semplice e schematico della situazione, si vedrà chiaramente come le opere idrauliche della nostra tormentata regione debbano essere non solo incoraggiate, ma spinte; e come i loro organi dire[illegible] essere non solo conservati, ma ampliati e arricchiti se si vuol serenamente ed equamente valutare la necessità di aggiungere alla ricostruzione edilizia ed agricola dei nostri Comuni, la loro ricostruzione igienica, che della prima è più importante e più impellente ancora.

Prima della guerra, nella lotta contro la infezione palustre ci si avanzava verso la vittoria ogni giorno di un passo. Avveniva press'a poco come nella repressione della pellagra che andava di anno in anno coronandosi di un successo quasi prodigioso. Il numero dei pellagrosi, che qualche anno fa si contavano a migliaia, è sceso tanto rapidamente che ora i colpiti dalla malattia in provincia arrivano a pena a seicento.

Dopo la guerra le sorti sono mutate. La infezione non solo presentò una recrudescenza, ma scavalcò le opposte barriere e parve aver vinto lei la posta. S'è imbaldanzita, si è diffusa, si è fissata in zone più vaste e in forme più gravi. A poco a poco rafforzò la propria resistenza, acuì le lesioni organiche prodotte e la mortalità per malaria è accresciuta in modo impressionante.

Ora non si tratta più di circoscrivere una zona infetta o di lottare contro la febbre nei comuni originariamente malarici. Bisogna allargare i provvedimenti da per tutto, in tutta la provincia e in vaste plaghe dei territori finitimi perchè dovunque, anche nei luoghi un giorno saluberrimi, il veleno si è sparso; così a dovizia, così violentemente, che si è paragonata la nostra malaria a quelle balcaniche e dell'Agro Romano.

### Alcuni dati statistici

Senza far sfoggio di molti numeri, basterà racimolare qualche dato dalle statistiche per farsi una chiara idea della situazione. In diciasette Comuni della provincia, nei quali durante il biennio 1914-15 si ebbero 12520 casi di malaria, questi nel biennio 1919-20 salirono a 64820. Burano, ch'è alla testa dei Comuni infetti, ci dà queste cifre sbalorditive: nel biennio 1914-15 i suoi malati di perniciosa furono 162 e nel biennio 1919-20 i colpiti furono settemila e cinquecento. E poichè Burano, dai risultati del censimento 1911, conta 8671 abitanti, vuol dire che l'85 per cento della sua popolazione è ammalata di febbre palustre.

E questo dicasi per il Comune di Burano considerato nel suo assieme. Perchè guardando a parte le sorti delle sua frazioni di Treporti, Cavallino e Liopiccolo, le cifre appaiono più impressionanti ancora. Qui la percentuale dei malarici non è inferiore al 95 per cento e nel biennio seguito all'armistizio, i morti d'infezione palustre furono 43, mentre nessun decesso ebbe ad avverarsi nel biennio 1914-15.

Ho parlato di un solo comune — del più disgraziato — ma ogni altro comune della nostra provincia, dopo le bombe o dopo l'invasione, ebbe il flagello di questa sorda e tenace sofferenza superstite, che si aggiunse a tutti gli strazi di quattro anni di pericoli e di dolore.

Le necessità e le vicende della guerra, non solo predisposero il terreno alla più facile diffusione della malattia, ma interruppero necessariamente le regolare continuità dell'azione profilattica in corso e delle cure offerte ai colpiti.

Così, vicino alla malaria preesistente, aggravata dall'incuria, si scatenò una nuova malaria d'importazione dei cui protozoi morbigeni si resero importatori i soldati venuti dal Carso, dallo fronte Macedone e dall'Albania.

I terreni riallagati, le pozze, gli scoli, i pantani resi più vasti e malefici dalle operazioni belliche, facilitarono la riproduzione e la diffusione degli anofeli, ordinari veicoli del virus, e questi anofeli succhiando il sangue di una folla di malati, ne tolsero i parassiti patogeni per inocularli nelle vene delle persone sane, le quali — avendo diminuita la resistenza organica per le condizioni anti-igieniche generali e speciali prodotte dalla scarsa alimentazione di guerra e dal paludismo, subirono l'infezione senza potervi reagire.

Partiti i soldati, rimasero tutti questi nuovi malarici, nuove fonti della febbre, che si diffuse più rabbiosamente quando i profughi di Caporetto tornarono ai loro paesi.

Ma quando tacquero i cannoni e pulsò il ritmo della vita normale, giunsero i primi soccorsi che furono molti, assidui e affettuosi. Purtroppo era troppo grave il flagello e le cure non furono bastanti. Ancora si chiamò aiuto da ogni parte e fu così che vicino all'opera di Enti benefici, fra i quali l'Opera Pia Bonomelli l'Umanitaria, la Croce Rossa Italiana e il Comitato pro malarici congedati, si manifestò un largo ed attivo movimento in favore della campagna antimalarica e fu così che riunitisi uomini di scienza e uomini di azione, si fissarono le grandi linee della lotta e si scrutarono i mezzi per condurla a fondo. Mezzi che, in parte, sono già stati ordinati e che ora è tempo di mettere in azione con grande energia e con grande larghezza.

### Un'interessante pubblicazione

Ho qui sul tavolo uno dei quaderni che l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie pubblica ogni mese quale contributo scientifico allo studio dei vari problemi incombenti in questo tormentato periodo di resurrezione delle province venete.

Questo opuscolo, dettato da quel valoroso e appassionato campione della lotta antimalarica ch'è il prof. Luigi Picchini, è appunto tutto dedicato allo studio delle condizioni malariche della nostra vastissima zona circumlagunare, ed è una ricca, dotta, esauriente esposizione dello importantissimo problema, scrutato in tutte le sue più fonde e riposte anfrattuosità, chiarito con gran copia di cifre, illuminato da un corredo di specchi esplicativi, reso più interessante da una serie di nitidissime zincotipie. I dati raccolti sui luoghi dal giornalista, trovano qui la conferma esatta e inconfutabile dello studioso e dello scienziato, e la invocazione di soccorso continuamente espressa dalle popolazioni colpite, trova in queste settanta pagine, fitte e succose, il suo eco più addolorato e più chiaro.

L'alimentazione di questa gente che si lagna è tuttora, in più luoghi, scarsa e malsana; la maggior parte delle sue case — anche dai referti dei Sindaci interrogati — risulta in pessime condizioni igieniche e, specie le abitazioni superstiti alla guerra, sono topaie anguste e sudice dove avrebbero ad essere sane, arieggiate, spaziose e meccanicamente protette dagli anofeli. L'acqua potabile attinta nella parte del territorio più prossima alla laguna, non è perfettamente pura e tutto intorno le bonifiche non ancora compiute o non razionalmente condotte per quanto riguarda il lato igienico, e i canali non escavati e le fanghiglie permanenti, danno vasto campo a quel complesso di elementi morbigeni che, come dice il Picchini, si può chiamare con espressione sintetica il *paludismo*.

Ora, per accrescere la resistenza organica di questa gente contro l'insulto del male, bisogna che i proprietari di case, aiutati o spinti dall'azione governativa, risanino le condizioni dei loro stabili e si dieno sul serio a quell'opera di piccola bonifica che, eseguita specialmente nei posti più frequentati e intorno alle case, è indispensabile sussidio alle più vaste imprese del genere.

### Il problema dell'acqua potabile

Per quanto riguarda la più opportuna alimentazione di chi abita le zone maggiormente colpite dal flagello, molto s'ha da fare, ma molto, per esser giusti, si è fatto specialmente a mezzo degli asili antimalarici di Casella d'Asolo, di Biadene, di Cividale, generosamente gestiti od aiutati dalla Bonomelli, dall'Umanitaria, dalla Croce Rossa Italiana, dal Governo e dalla Provincia. In questi asili, posti fuori Provincia, in luoghi più sani, anche i bambini dei nostri Comuni, divisi in tre reparti secondo le zone di provenienza, godono la più efficace ed affettuosa assistenza.

Più tormentoso invece è il problema dell'acqua potabile che ora viene esclusivamente offerta dai pozzi comuni e dai pozzi tubolari. Ma i pozzi comuni sono facilmente inquinabili e assai spesso largamente ospitali agli anofeli e alla deposizione delle loro uova. I pozzi tubolari invece, a parte il loro altissimo costo, sono più convenienti e più utili dei pozzi comuni, ma offrono una serie di svantaggi che oggi ne sconsigliano l'uso. Primi fra questi quelli derivanti dalla grande profondità della falda in cui pescano i tubi. L'acqua che ne viene tratta contiene spesso sabbia ed argilla in sospensione e può quindi riuscire dannosa per molti lati all'organismo; ha inoltre, il più delle volte uno sgradevole sapore di gaz delle paludi acquisito nell'attraversare strati di particolare costituzione geologica.

La sola forma di soluzione del problema che possa considerarsi come definitiva e veramente efficace è la costruzione di acquedotti. E due di questi acquedotti appaiono immediatamente indispensabili: uno pei territori situati fra il Tagliamento e il Livenza, l'altro per quelli distesi alla destra e alla sinistra del Piave.

Un progetto per la prima di queste opere è già stato steso dall'ing. Puglisi e il Comune di S. Donà di Piave ha già acquistato in Tempio di Oderzo un'area ricca di sorgenti, dalle quali non solo potrebbe esser tratta l'acqua necessaria non solo ai paesi affacciati al di qua e al di là del Piave, ma potrebbero esser ricavate derivazioni per Meolo, San Michele del Quarto e per le frazioni di Burano, Cavallino e Treporti.

Il disegno, per l'attuazione del quale è stata preventivata una spesa di circa trentadue milioni di lire, pare che dorma nell'attesa dei mezzi. Intanto si parla del secondo acquedotto per il quale è in corso uno studio di massima che porterebbe a una derivazione dell'acqua dal Tagliamento. C'è da augurarsi che lo studio venga presto condotto a termine e che si scrutino le possibilità di una rapida attuazione.

Per coordinare questo difficile e complicatissimo movimento di difesa e di cura, si è pensato di creare un Istituto autonomo per la lotta contro la malaria nelle Venezie.

### L'opera dell'Istituto autonomo

L'Istituto ha già messo le sue salde basi e, in attesa di essere ufficialmente riconosciuto da parte del Consiglio di Stato, sotto forma di Comitato provvisorio, ha già steso e iniziato nella pratica un programma quanto mai vasti ed esauriente. Per quanto riguarda il lato tecnico delle bonifiche e della disciplina delle acque lagunari e continentali, l'Istituto si rimette all'opera del Magistrato alle Acque e prenderà per proprio conto iniziative atte a provocare la continua attenzione del governo nella questione, a spingere i privati a riunioni in Consorzi ed i pubblici Enti a rendersi esecutori di quelle opere che sieno ritenute assolutamente indispensabili ed urgenti.

Per quanto riguarda la parte profilattica e curativa della malaria, l'Istituto darà tutte le sue cure per mantenere negli Asili antimalarici il maggior numero possibile di bambini, per una moltiplicazione degli ambulatori esistenti, per organizzare speciali assistenze mediche nelle zone maggiormente colpite dalla malattia, per assicurare una più larga distribuzione gratuita di chinino e per l'applicazione e lo sviluppo dell'aradioterapia nelle forme recidive o resistenti all'azione dei chinacei, utilizzando, in una parola, ogni forma di soccorso più efficace, coraggiosa e moderna.

Come si vede, l'iniziativa dell'Istituto, audace e titanica, ha innanzi a sè ben aperte le strade e l'orizzonte vasto smisuratamente. Non basterà se non sarà aiutata dall'aggregazione di tutta una serie di più umili iniziative, parziali e locali.

E sarà anche necessario che tutti i problemi satelliti del grande problema centrale del risanamento della regione sieno riposti ogni tanto al sole, voltati e rivoltati in tutti i sensi perchè tutti ne scrutino le facce, ne conoscano l'effettiva importanza e si persuadano della loro reale e continua contingenza a tutte le altre questioni che tormentano questo laboriosissimo periodo della nostra resurrezione regionale.

Il delitto di Milano

## Il "Negher„ prova con un alibi di non aver assassinato la Testa

MILANO, 2

Un colpo di scena è avvenuto nelle indagini per il delitto di Porta Romana; esso consiste nell'alibi con cui il «Negher» prova di non aver ucciso Carlotta Testa.

L'arrestato era stato tradotto al Cellulare nella mattina con altri quattro coimputati, ad alcuni dei quali avrebbe offerto in vendita il paletot della Monguzzi. Appena giunto in carcere chiese di vedere il direttore avv. Ardisson, che lo conosce personalmente per averlo visto entrare ed uscire numerosissime volte dal suo stabilimento, e gli disse piangendo: «Pensi di che cosa mi accusano! Dica lei che mi conosce se io posso essere capace di ammazzare qualcuno! Rubare sì, ma ammazzare no!».

### Una singolare rivelazione

Egli stava poi per impegnare con i condetenuti una discussione rumorosa sul truce fatto, quando il direttore troncò la scena mandando tutti alle celle, donde li fece togliere alle 14 per presentarli al giudice istruttore avv. Nerini che doveva procedere ai confronti.

Il giudice giunse al Cellulare accompagnato dal commissario cav. Pumo della squadra mobile e dal «detective» Ferrari. Poco dopo giunsero anche dei testimoni che dovevano partecipare agli interrogatori del Ramazzani e degli altri imputati. Prima che si iniziassero i confronti il giudice istruttore venne avvertito di una singolare circostanza che ingenerò i primi dubbi. Appena il «Negher» aveva varcato la soglia del carcere qualcuna delle guardie addette al ricevimento aveva esclamato: «Ma questo è il Longhi che è stato rimesso alla fine di gennaio!».

Gli agenti di custodia ricordavano infatti che l'individuo, qualificatosi allora come Giovanni Longhi fu Francesco, era stato condotto al Cellulare nella seconda quindicina di gennaio e vi era stato trattenuto sino alla fine (si stabilì poi con precisione che il suo soggiorno nel triste luogo era durato dal 18 al 31). Poco dopo le ore 17 del 18 gennaio, due vigili urbani del I Imandamento, Guido Meroni e Luigi Corti, che si trovavano in via Torino, accorrevano al richiamo di un dipendente della ditta Alfredo Clerici di via Torino 51, ed arrestavano il Longhi indicato come autore del furto di una pezza di panno del valore di 300 lire. Consegnato ai carabinieri di via Visconti, questi lo passavano al carcere. In seguito ad ordinanza della Sezione XI del Tribunale, su conforme parere del P. M., il sedicente Longhi ottenne la libertà provvisoria e fu scarcerato l'ultimo giorno del mese.

— Perchè non avete detto questa circostanza al momento del vostro arresto in questi ultimi giorni? — fu chiesto al Ramazzani.

— Perchè nessuno mi precisò quando io avrei ammazzato la Carlotta Testa, cioè il 29 gennaio. Mi si diceva soltanto di confessare, mentre io negavo di averla uccisa. Se mi avessero detto che il delitto era avvenuto il 29 gennaio, io avrei subito fatto notare che non potevo essere l'uccisore perchè quel giorno ero a S. Vittore.

### L'alibi provato

La risposta non ha appagato del tutto il giudice istruttore per il motivo che il Ramazzani poteva crearsi un alibi dichiarando di essere stato arrestato sotto il nome di Longhi senza aver visto neppure la porta del carcere. Bastava infatti che egli sapesse che un Longhi era stato al Cellulare dal 18 al 31 gennaio per sfruttare a suo vantaggio questa circostanza dichiarando che quel Longhi e lui erano la stessa persona.

E' noto infatti che il Ramazzani, essendo contravventore alla vigilanza speciale, usava servirsi del nome di Longhi, e talvolta anche di quello di Caimi, per evitare l'arresto. C'è però il riconoscimento delle guardie carcerarie che non usano ingannarsi sulle fisionomie dei loro «habitués», tanto più che il presunto Longhi non era stato al Cellulare soltanto come detenuto; vi aveva lavorato anche come fabbro ferraio e persino come materassaio. Una di queste guardie, a nome Gioia, è stata addirittura esplicita nel riconoscerlo.

D'altra parte il giudice fece iniziare subito delle ricerche nel casellario e risultò che effettivamente un Giovanni Longhi di Francesco era entrato al Cellulare il 18 gennaio, vi era rimasto fino al 31 e si era anzi presentato la mattina del 1.o febbraio per ritirare dal capoguardia un piccolo fondo di sua proprietà, una trentina di lire. Quest'ultima circostanza ha un notevole valore perchè riconferma l'alibi e mette il capoguardia nella condizione di ricordare in modo particolare il detenuto che si ripresentò dopo la liberazione per riavere il suo peculio.

Accertato questo, si vedrà se l'alibi viene confermato anche dalle indagini che la Questura potrà fare nel suo casellario fotografico — il Longhi fu fotografato il 17 o il 18 gennaio — o altrove, e si procederà anche al riconoscimento da parte dei due vigili urbani.

### Drammatici confronti

Fin da ora però si è in diritto di escludere che il «Negher» sia stato il materiale uccisore della Testa. E qualche altra circostanza, a titolo di cronaca, si deve aggiungere. Egli non sarebbe un analfabeta come viene dipinto; si sa che leggeva i giornali e del resto ieri stesso firmò con disinvoltura il verbale che gli fu sottoposto. Dal loro canto i proprietari del caffè «Cristoforo Colombo» dove, secondo le indagini, si sarebbero tenuti i colloqui tra il «Negher» e i mandanti, si sono recati al Commissariato di porta Genova a dichiarare che nell'esercizio, non frequentato dalla malavita, mai ebbero occasione di veder entrare quegli individui.

Per quanto riguarda l'assassini della Monguzzi, si procedette ad emozionanti confronti, riusciti davvero drammaticissimi. Il «Negher», negò sistematicamente; egli non ebbe una parola, un moto di più.

In ogni modo, ammesso che il «Negher» non sia l'assassino della testa si riafferma il questito: chi fu l'assassino?

Il comandante della squadra mobile e gli altri funzionari hanno continuato durante la giornata le indagini, i confronti e i fermi nei riguardi del tenebroso affare di Porta Roma. Molti confronti sono stati operati uffici della squadra mobile; altri si sono dovuti tenere fuori.

Intanto si ricerca attivamente il famoso Gogna il quale, dopo le pubblicazioni dei giornali che le hanno indicato come un complice in quel misterioso delitto della malavita, ha evitato di frequentare tutti quei luoghi nei quali era solito recarsi prima.

Il fatto che egli fa tutto il possibile per sfuggire alle ricerche della polizia fa supporre che egli sia stato veramente il trait-d'union tra il Monti e il Neghel, recandò a questi i biglietti dell'altro. Il direttore delle carceri, al quale è stata chiesta qualche informazione sul contegno degli arrestati ha confermato quanto già era stato riferito nei riguardi del colpo di scena originato dal confronto del Negher col confidente e à riferito le sue vanterie. Quando il sinistro delinquente venne accompagnato nella sua cella, non godeva più la sua tranquillità taciturna di idiota, ma ora affranto e piangeva.

## L'Inghilterra non sgombrerà la Mesopotamia

LONDRA, 2

La Camera dei Comuni ha respinto con 269 voti contro 153 un emendamento chiedente lo sgombero della Mesopotamia e con 268 voti contro 144 ha approvato i crediti sud-orientali richiesti.

Il convegno di Abbazia

## Lo scambio ufficiale delle ratifiche avrà luogo lunedì

ROMA, 2

Sono in grado di annunziarvi che finalmente lunedì avverrà lo scambio ufficiale delle ratifiche tra l'Italia e la Jugoslavia, degli accordi di Santa Margherita e della convenzione aggiuntiva di Roma, già approvati dai due rami del Parlamento.

La cerimonia dello scambio avverrà dunque a Roma, a Palazzo Chigi, il 5 marzo. Rappresenterà il Governo italiano lo stesso Presidente del Consiglio on. Mussolini. Rappresenterà il Governo jugoslavo il Ministro di Jugoslavia presso il Quirinale dott. Antonievic.

Siccome è noto che lo sgombero della terza zona dalmata e quello di Susak da parte delle truppe italiane occupanti, deve avvenire entro cinque giorni dalla ratifica degli accordi, è certo che mercoledì prossimo o al più tardi giovedì i carabinieri, le guardie di finanza e i soldati italiani, che ancora custodiscono la terzo zona, verranno ritirati al di qua dei limiti segnati dall'accordo, vale a dire ad Abbazia quelli che formano la guarnigione di Sussak e a Zara città quelli che costituiscono la guarnigione della terza zona dalmata.

## La prima seduta delle commissioni

ABBAZIA, 2

La commissione paritetica italo-jugoslava per Fiume ha tenuto stasera la sua prima seduta. Vi hanno partecipato i delegati italiani sen. Quartieri, l'on. Mattei Gentili, il generale Mazzucco e il delegati jugoslavi on. Ottocar Rybar, prof. Silovic, dr. Racit ed il segretario generale della commissione conte Cosati.

Il presidente della commissione sen. Quartieri ha portato il saluto della delegazione italiana ai delegati jugoslavi, riassumendo gli scopi della conferenza che culminano nella comune finalità di provvedere al risorgimento e alla prosperità di Fiume ed a rendere sempre più amichevoli i rapporti fra le due nazioni.

Ha risposto il presidente della delegazione jugoslava on. Rybar, associandosi ai sentimenti espressi dalla delegazione italiana. Quindi la commissione ha esaminato le modalità dello sgombero di Sussak soffermandosi in particolar modo su tutto ciò che è necessario per assicurare in via provvisoria la normalità del transito fra le due città di Fiume e di Sussak.

## Perchè fu arrestato Serrati

ROMA, 2

L'arresto di G. M. Serrati fu ordinato dal Ministro dell'Interno non appena fu pubblicato sull'*Avanti!* del 21 gennaio 1923 un manifesto dell'Internazionale di Mosca al proletariato d'Italia. In detto manifesto si diceva fra l'altro che i lavoratori italiani sono ridotti nelle stesse condizioni dei coolis cinesi e dei fellah egiziani. Tutto il manifesto costituiva una diffamazione del fascismo e del Governo fascista. Siccome il Governo fascista non si lascia insultare e diffamare impunemente, nè lascia man olibera ai suoi nemici è naturale che il Serrati abbia seguito la sorte degli altri.

## Una relazione politica di M. Rocca sulle sistemazioni dell'Istituto Assicurazioni

ROMA, 2

Il ministero dell'Industria comunica:

«Ad integrazione della relazione tecnica presentata da lgr. uff. ing. Guido Toia, R. commissario dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, il comm. Massimo Rocca testè nominato vice commissario di detto istituto, ha consegnato all'on. Teofilo Rossi ministro dell'Industria e del Commercio una relazione di carattere politico circa la sistemazione dell'Istituto stesso e del mercato assicurativo italiano.

## Un progetto di riforma elettorale davanti il parlamento austriaco

VIENNA, 2

I partiti di maggioranza hanno presentato al parlamento austriaco un progetto per la riforma elettorale. Secondo tale progetto i mandati che attualmente sono 185, sono ridotti a 160, la proporzionale è mantenuta, si semplifica però il sistema di scrutinio in modo che i voti residuati vengano ripartiti secondo determinate norme nei quattro grandi circoli elettorali che comprendono l'intero stato.

## Bollettino militare

ROMA, 2

**Carabinieri.** — Del Lonco, colonnello, cessa essere a disposizione Ministero Guerra ed è nominato comandante scuola allievi ufficiali carabinieri reali.

**Fanteria.** — Colonnelli: Liguori, cessa da comandante scuola allievi ufficiali complemento ed allievi sottufficiali Genova ed è nominato comandante distretto Treviglio. Toselli, in servizio Stato Maggiore, cessa da sottocapo Stato Maggiore corpo armata Torino. Trezzi a disposizione Ministero Guerra (corpo armata Torino) passa a disposizione comando divisione militare Brescia. Polli, comandante distretto militare Milano cessa da presidente Tribunale militare territoriale Milano. Prandoni a disposizione Ministero Guerra cessa da giudice supplente Tribunale militare speciale Milano ed è nominato presidente Tribunale militare territoriale Milano.

Tenenti colonnelli: Garbarino è proposto colonnello e nominato comandante Ascoli Piceno. Scoppa VI fanteria è nominato giudice titolare Tribunale militare speciale Palermo. Sirolli VI Alpini assegnato Presidio Riva di Trento. Lodi, distretto Caltanisetta è trasferito 22.

**Cavalleria.** — Pastore, colonnello, cessa di essere a disposizione assegnato divisione cavalleria ed è collocato disposizione Corpo Armata Trieste.

**Artiglieria.** — Ruolo combattente: Tenente colonnello Mussa è richiamato dalla aspettativa e destinato scuola centrale Artiglieria Bracciano. Roberto, tenente colonnello in servizio Stato Maggiore cessa essere assegnato comando divisione militare Novara ed è assegnato Ministero Guerra. Pratolongo, tenente colonnello in servizio Stato Maggiore cessa essere assegnato in comando Corpo Armata Milano ed è destinato 27 campagna.

**Corpo sanitario militare.** — Cheleschi colonnello medico cessa da direttore ospedale militare Torino ed è nominato direttore Sanità militare Corpo Armata Bologna. Di Giacomo, colonnello medico cessa da direttore ospedale militare Bari ed è nominato direttore Sanità militare Corpo Armata Verona. Medei, tenente colonnello medico ospedale militare Torino è collocato in aspettativa.

Il «Bollettino» pubblica un elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 15-18. L'elenco comprende 18 medaglie d'argento, 22 medaglie di bronzo e 14 croci di guerra.

Gisella Nyagoy d'Also Visti ved. Cocco partecipa con l'animo straziato la morte del suo adorato marito

# GIOVANNI COCCO

avvenuta alle ore 3 del giorno 2 marzo, munito dei Conforti Religiosi.

La salma verrà trasportata a Venezia.

I funerali seguiranno domenica alle ore 10 nella Parrocchia di S. Cassiano.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano tutti coloro che vorranno tributare l'estremo omaggio al caro Estinto.

*Padova, 2 Marzo 1923.*

# Santa Caterina da Siena

Se la storia e la letteratura francesi avessero avuto una donna quale fu Caterina Benincasa, la figlia del modesto tintore Jacopo, senese, n'avrebbero fatto un'eroina nazionale ed alcune delle sue pagine sarebbero testi sacri dell'arte e le sue lettere e la sua vita sarebbero oggetto di analisi e di studi certo assai più che non quelle della pettegola madama di Sévigné. Invece gli Italiani sembra che, nella migliore ipotesi, voglian essere orgogliosi di sapersi concittadini di Dante e di Leonardo, di Colombo e di Galileo, ma non di tutte le meravigliose figure di santi che la nostra terra ha generate, fra le quali quella di Santa Caterina ha grandezza e complessità pari a quelle di San Benedetto e San Francesco, San Bernardino e San Filippo Neri. Grande santa e grande scrittrice, grande figura storica di grande italiana, santa Caterina presenta a canto alla sua multiformità profondamente latina, una unità pratica e politica, una semplicità integrale di carattere, una dirittura chiara e decisa che la pareggiano ai grandi santi che abbiamo ora nominati ed a tanti altri per mezzo dei quali sarebbe nuova ed ammirevole una storia d'Italia a traverso la sua santità. Poichè nessun paese annovera come il nostro una così molta schiera di santi politici i quali introdussero in tutta la tragedia della nostra secolare vicenda quell'elemento così strano e provvidenziale ed apparentemente contradditorio che è uno spirito saldamente pratico, illuminato e sospinto da un purissimo misticismo.

Tale storia certo saprebbe come nessun altro scrivere Tommaso Gallarati Scotti che oggi ha raccolto in un bel volumetto del «*Le più belle pagine degli scrittori italiani*» dei Treves, alcuni fra i più bei ricordi cateriniani. In una introduzione egli traccia un ritratto della santa come scrittrice: riporta poi quarantasei delle 373 lettere, tredici brani del «*Libro della Divina Provvidenza*», alcuni pensieri, una breve vita con notizie ed aneddoti, ed una piccola raccolta di giudizi su Caterina: un libretto svelto, fatto d'amore e di fede, di dottrina e di gusto. Il compilatore ha anche spostato l'ordine delle lettere riportate; nel testo esse eran disposte secondo un particolare ordine gerarchico, e per ciò prima quelle ai Papi, poi ai Cardinali, poi ai Re e giù giù sino all'ultima, una delle più commoventi, quella ad una povera prostituta di Perugia. E questa cui il Gallarati Scotti accenna pure nell'introduzione, più d'ogni altra sembra dimostrare quella pratica semplicità per la quale, sorretta da una chiara conscienza della sua superiorità spirituale, Caterina Benincasa poteva indifferentemente scrivere alle più umili creature come ai più grandi potenti della terra.

Poichè la lettura di tutte le lettere della santa ci dà proprio la comprensione di questo per noi incomprensibile spirito medievale, onde in questa epoca di feudalismo, di gerarchie, di formalismi, si accerta l'esistenza di una gerarchia interiore tutta spirituale, tutta fondata su la fede, su la certezza di taluni valori morali, su l'autorità che i credenti attribuivano all'altezza di un ardore divino. Santa Caterina durante la sua breve vita partecipò ai più importanti avvenimenti politici del suo tempo e forse fu proprio la sua parola illuminata ed appassionata che convinse Gregorio XI a cessare la cattività di Avignone. Nel giugno del 1376 ella parlava nel concistoro papale in Avignone, come ambasciatrice della repubblica fiorentina, ed aveva ventinove anni! Possiamo noi imaginare oggi una povera monachella di quell'età, figlia d'un tintore senese, che prende la parola nella conferenza di Parigi, di fronte a Wilson, a Clémenceau, a Lloyd George? Mutiam pure i rapporti, ma possiamo noi immaginare che avesse qualche valore in tale consesso anche la parola del più eminente economista vivente?

E questa veramente è la superiorità del Medio Evo su tutti i tempi anteriori e posteriori, questa autorità assoluta dei valori spirituali, per la quale il gesto solo della mano scarna e disarmata di un vecchio tra i merli di Canossa, arresta e curva da solo la più grande potenza materiale che il mondo conoscesse. Non esiste ai tempi nostri in cui ci vantiamo di tanto progresso, una forza così grande e così pura. Così Caterina, la giovine monacella, figlia del povero tintore senese, può nella sua breve vita (morì a 33 anni) divenire una delle più autorevoli figure politiche del suo tempo, ed essere ambasciatrice, e corrispondente di due papi, di cardinali, di Re di Francia, di governanti, di condottieri, e persino della dissoluta Giovanna di Napoli ed essere ascoltata, perchè si sapeva che ella possedeva la più sicura altezza di fede, ed in questa universalmente si credeva. Nessuna autorità di Lega delle Nazioni potrà mai pareggiare quella che al suo tempo ebbe questa umile e sublime donna italiana.

Un'altra santa di cui il Gallarati Scotti non parla, e che è opportuno nominare per necessità di contrasto, ebbe con Santa Caterina la stessa missione di ricondurre la sede papale a Roma, Santa Brigida, di nazione svedese. Ma quanta diversità fra le due! Questa è la visionaria nordica che sospinta da un impulso mistico abbandona la corte ov'è nata e si reca a Roma (aveva anche otto figliuoli) *sola civitas* proprio come una *tourist*e di morbosa sovraeccitazione a Roma si dà alla questua, all'ascetismo, alla miseria e non sa che scagliar profezie paurose e minacciose invettive contro il papa di Babilonia ch'ella non ha trovato nella sua sede legittima. Caterina invece quanto è più dolce e persuasiva, quanto più nobile e sicura, quanto più misurata e decisa! In una parola, Caterina è la creatura italiana che sa dominare, dirigere, rivolgere alla pratica la sua fede ardentissima, senza esagerazioni e senza assurdità, ma con un buon senso profondamente equilibrato, senza che per ciò vada perduto nulla della sua divina inspirazione. Per questo a noi sembra che, contrariamente a quanto pensa il Gallarasi Scotti, non si possa parlare a proposito di Caterina, di un misticismo assoluto, chè a questo si oppone la nostra stessa natura italiana. La fede di Caterina è una fede altissima, con manifestazioni personali di misticismo, ma accompagnata da una convinzione razionale incrollabile, e diremmo quasi una fede prammatistica che si esplica solo in parte in una pura contemplazione, ma che si vuol rivelare nelle opere. Il misticismo assoluto non è italiano.

Ed in fatti paragoniamo santa Caterina al tipo perfetto della santa mistica, spagnola questa, a santa Teresa, anch'essa grande scrittrice, ma null'altro che santa o tutto al più fondatrice di monasteri. Ma quanto disordinata e inumana nella sua estasi, quanto disarmonica ed eccessiva nella sua passione, quanto squilibrata e mancante di senso pratico nella sua ascesi! Pimento religioso e non religione transpira dai suoi scritti, ed il Bernini forse, con divina ironia, la comprese assai meglio di tutta la moderna scuola positiva. Ella è sproporzionata come le figure del Greco, che rappresentano anch'esse un momento non di fervore ma di squilibrio religioso.

La vita di Sant'Ignazio di Loyola del Padre Rivadeneira ed il don Chisciotte hanno forse ancor più punti di contatto di quanti non ne abbia colpiti Miguel de Unamuno. E tutto ciò sarebbe assolutamente impossibile in Italia, in un'anima italiana.

Pure in Santa Caterina v'è un elemento formale e forse anche sostanziale predominante, la passione del sangue. Quasi ad ogni pagina ella nomina il sangue e lo sente come fluido vitale, spirituale e materiale insieme. Del sangue ella sente come un fascino, che glielo fa pensare come una divina realtà, di cui prova quasi un'ossessione, per il quale ha quasi un'adorazione, a cui attribuisce una virtù sovrana ed universa. Da per tutto ella lo invoca e le sembra che quello che le scorre nelle vene sia la sostanza della sua voluttà di fede. Poichè ella credeva d'aver cambiato il suo cuore con quello di Gesù e che del Redentore fosse questo suo sangue cui doveva la sua certezza religiosa e morale, onde il sangue le appariva da per tutto come cosa trascendentalmente mirabile che transustanziava in sè l'essenza d'ogni ardore. E' questa la sola nota di sensualità mistica che si avverte nelle opere della santa, e che trova la sua giustificazione razionale ed umana nel *disposamento* con Gesù.

Ma una volta ella vide veramente il sangue, quello vivo ed ardente e ne fu tutta macchiata. La lettera a frate Raimondo La Capua, in cui racconta la morte di Nicolò di Tuldo è una delle più perfette pagine di prosa della nostra letteratura, ed è tutta un poema di sangue. Il giovane perugino, condannato a pena eccessiva per aver parlato male del governo senese, aveva rifiutato ogni conforto religioso: Caterina volle salvarne l'anima e giunse a convertirlo, accompagnandolo poi sino al patibolo ove tra le sue mani ricevette il suo capo reciso. «Riposto che fu l'anima si riposò in pace e in quiete, in tanto odore di sangue, che io non potevo sostenere di levarmi il sangue, che mi era venuto addosso, di lui». E questo è sangue vero, non simbolico, è sangue umano e non mistico, è sangue di un uomo e non di Gesù. Tommaso Gallarati Scotti che sa le storie dell'amore sacro e dell'amore profano, è un credente ma è anche un artista e di questa lettera ha dato nell'introduzione un mirabile comento. Su di essa avevo anch'io tante volte fantasticato sentendovi qualche cosa di diversamente fervido e quasi un'inconsapevole rivelazione che non ostante l'anima purissima faceva alla santa l'umanità del suo corpo. Forse Nicolò era bello e Caterina ancor giovane non s'avvedeva di una specie di rivincita che la donna prendeva in lei su la santa. E' in quella lettera una gioia misteriosa che non sembra solo dovuta alla salvazione di quell'anima, ma alla felicità di una sensazione nuova di cui chi ne ha vibrato non sa rendersi conto, al ricordo di un attimo di così acuto transporto che l'anima ed il corpo furono una cosa sola. Quella lettera è veramente una divina tragedia.

**EMILIO BODRERO**
della Regia Università di Padova.

# Teatri e Concerti

## Una commedia musulmana di P. Mille

PARIGI, 2.

Lo scrittore Pietro Mille, che ha al suo attivo numerosi romanzi esotici, ha estratto da una sua novella orientale un atto esilarante che è interpretato dalla compagnia dell'Oeuvre, «Il cadì e il marito ingannato». Vi si vede un magistrato che gode fama di uomo integerrimo e saggio, a cui tutti si rivolgeno per ottenere giustizia. Un giorno tra i querelanti si presenta anche un marito che è stanco di assistere alla cattiva condotta della moglie, e che chiede il divorzio. Il cadì lo esorta alla pazienza e all'indulgenza e gli promette di dare qualche buon consiglio alla donna perchè abbia a convertirsi.

Si fa quindi condurre innanzi la colpevole e rimane solo con lei. La donna si toglie il velo, e il cadì riconosce in lei la propria moglie, dalla quale si era separato alcuni anni prima perchè gli era infedele. Ella è più seducente che mai e gli parla del proprio amore. Se ha ceduto alle tentazioni non ha però potuto toglierai dal cuore l'immagine del marito saggio e venerato. Il cadì è scosso e ripreso dalla passione per l'infedele, e decide di pronunziare il divorzio per potersi di nuovo unire a lei.

Ma quando richiama il marito questi dichiara che non ha più alcun desiderio di abbandonare la donna dal fascino irresistibile, e per poco non viene alle mani col cadì che ora vorrebbe costringere al divorzio. Si ode la preghiera del «muezzin» dal minareto che li calma, e li induce a riflettere. Il cadì soffoca nel proprio cuore la passione rinascente, e riman da in pace la donna infedele e il marito ingannato, e constata quanto sia difficile mantenersi saggio. La commedia musulmana è una variazione graziosa sul tema dell'infedeltà coniugale che sulle scene dell'«Oeuvre» è rievocata in tutti i toni.

## "La fidanzata di Cesare,,
### Tre atti e un sogno di Silvio Zambaldi
(*Goldoni 2 marzo* 1923)

La commedia si svolge sui complicati casetti che succedono per l'anticipato ritorno dal collegio di Nelly a cui il fratello, per non perdere la sua gioconda libertà di scapolo, vuol dar subito marito.

Il marito designato dal giovane sarebbe il suo migliore amico, Cesare, uomo pacifico e metodico, ma deluso in amore, e perciò nemico giurato della donna e del matrimonio. Questi, dopo aver dapprima rettamente rifiutato, e poi combinato un mare di guai, scambiando la signorina per la cameriera che il fratello le ha destinato finisce coll'innamorarsene. Ma un suo zio molto più giovane di lui lo ha preceduto, amoreggiando onestamente colla fanciulla, quando costei si trovava ancora in collegio.

E il terzetto si conclude col fidanzamento in piena regola di Nelly e dello zio di Cesare.

La commedia così si riassume: raccontarla un po' in disteso non è facile, nè breve: chè per il modo in cui si svolge, si riannoda a molte aggrovigliate commedie di marca parigina. Da quella si stacca però per la serena festevolezza del dialogo, per il sano sorriso che l'agita tutta, speci e nel primo atto e nella prima parte del secondo; poi i delicatissimi tocchi di poesia (come quel sogno di Nelly) che Silvio Zambaldi ha sapientemente gittati sulla tela di questo suo lavoretto scritto senza la pretesa di dire alcunchè di originalissimo o di sbalorditivo, ma con oneste intenzioni artistiche e con la sua consueta abilità di sceneggiatore.

La commedia, e l'interpretazione che ne han dato Armando Falconi e Paola Borboni, sono piaciute assai al pubblico che affollava iersera il Goldoni. La cronaca registra tre chiamate agli attori alla fine del prim'atto; dopo il secondo, quattro chiamate, di cui tre all'autore; ed altre due evocazioni al proscenio alla fine.

Stasera, replica.

Per martedì, la serata d'onore di Falconi, con «Dicky» di Armont Gerbidon e Manoussi.

## Il Concerto "pro pane quotidiano,,

Una folla enorme, elegantissima, s'è data convegno iersera nella sala del Liceo Marcello per assistere al concerto vocale istrumentale organizzato a beneficio della provvida istituzione «pane quotidiano».

Un successone ha ottenuto il prof. Prospero Montecchi con la numerosissima schiera di allievi della sua scuola di violoncello nella «sonata» (adagio ed allegro) a tre parti concertanti di Marcello. La perfetta ed espressiva esecuzione del brano ha dato intera la misura della bontà della scuola e del valore del maestro. Il successo si è ripetuto anche più entusiastico nel famoso «Largo» di Haendel eseguito oltre che dalla massa dei violoncelli, dalla signora Elsa Bianchini all'organo e dal prof. Wolf Ferrari, e dalle signorine Cecilia Toffolo e Maria Teresa Magrini al l'arpa che con ottima fusione e perfetta intonazione secondarono i violoncelli.

La signora Enrichetta De Mejo di Trieste, ha strappato largo consenso di applausi in numerose arie cantate in modo squisito, con voce calda, educatissima, intonata e di timbro simpaticissimo, egregiamente accompagnata al piano dal prof. Ugo Levi.

La sig. Luisa Socal si è riaffermata pianista valentissima nei «jeux d'eau» di Ravel e nella «tormenta di neve» di Liszt.

La «sonata» per piano e violoncello di Strauss ebbe interpreti efficacissimi ed esecutori perfetti e geniali nel prof. Paolo Bizzocchi e nella sig. Hilda Tagliapietra Montecchi che furono meritamente fatti segno a cordialissime manifestazioni di ammirazione.

Applausi entusiastici infine strapparono il prof. Cesare Wolf Ferrari e la sig. Cecilia Toffolo nella «fantasia per due arpe» di Poenitz dove i due esecutori ebbero campo di mettere in evidenza la loro tecnica perfetta, il loro bellissimo tocco, e il loro ottimo gusto di interpreti.

## Società dei concerti "Benedetto Marcello,,

Il settimo concerto sociale pel 1923 avrà luogo lunedì 5 marzo 1923 alle 21.15 col Quartetto Lehner e col concorso della pianista Liebert Loser.

Ecco il programma: 1. Weiner: Quartetto in fa diesis min. (Op. 13) (I. premio nel concorso Coolidge 1922) — Lento, Allegro appassionato - Molto vivace - andante - Allegro con anima — 2. Goosens: Phantasy Quartett (in un tempo) — 3. Schumann: Quintetto per pianoforte e archi (in mi bem. magg. op. 44) - Allegro brillante - In modo di una marcia - un poco largamente - Scherzo - Molto vivace - Allegro non troppo.

**ROSSINI.** — Donnini ieri a sera si presentò in un programma vario e divertente. Fu molto applaudito da un pubblico numeroso che apprezzò le sue eminenti qualità di artista proteiforme. Oggi lo spettacolo con alcune varianti si replica e domenica si daranno due rappresentazioni.

**MALIBRAN.** — Stasera, come è stato annunciato, debutto della Compagnia dei grandi spettacoli di varietà di Sylvester Schaffer che viene a noi accompagnato dalla fama di grandi successi nei teatri americani. Collaboratori dello Schaffer sono Miss Lilly Krüger, prima ballerina del Reale Teatro di Madrid e... una piccola arca di Noè.

### *Spettacoli d'oggi*

**Goldoni.** — Ore 20.45: «La fidanzata di Cesare».

**Malibran.** — Ore 20.45: Spettacolo di varietà.

**Rossini.** — Ore 20.45: Trasformista Donnini.

CINEMATOGRAFI

**Cinema Moretto** - S. Fantin. — «Castello del terrore»: avventure sensazionali con Fede Sedino e con la famosa scimmia che entusiasmò ne «I milioni della gitana».

**Cinema Teatro S. Marco.** — Un'ora di immensa ilarità. Ridolini e Fridolen sono insuperabili nell'acrobatismo e nel... far ridere e ne riportano il più gran successo.

**Massimo.** — «L'uomo d'acciaio» ultima creazione di Luciano Albertini.

**Cinema Edison.** — «La Città dei sogni» capolavoro di avventure americane.

**S. Margherita.** — «L'atteso «Uomo meccanico» col celebre Cretinetti.

**Modernissimo.** — Continuano con crescente successo le proiezioni della magnifica film «I disonesti» di G. Rovetta con gli insuperabili artisti Linda Pini e G. Sterni.

**Italia.** — «Addio giovinezza» con Maria Iacobini. Domani: «Poeta, Fanciulla e Laguna». Protagonista Soava Gallone.

**Moderno S. Margherita.** — «Storia di una donna». Protagonisti Pina Menichelli e Livio Pavanelli.

**Cinema Concerto Progresso.** — «Il viaggio» interpretazione di Maria Jacobini e Carlo Benetti; enorme successo.

## Lo scandalo delle lettere anonime
### e l'energica difesa di Angelina Laval

PARIGI, 2

Alla Corte d'Appello di Limoges si è incominciato a discutere il ricorso di Angelina Laval, condannata, come si ricorderà, dal Tribunale di Tulle come autrice delle lettere anonime che turbarono per oltre un anno la pace della cittadina. Il Tribunale di Tulle aveva condannato la Laval ad un mese di carcere col beneficio della condanna condizionale, a 100 franchi di multa per diffamazione pubblica, a 5 franchi per diffamazione privata e a un indennizzo di 200 franchi verso ciascuna parte civile.

La ragazza è comparsa dinanzi alla Corte tutta vestita in nero accompagnata da una vecchia zia e dal fratello. Ma, se l'aspetto dimostrava grande timidezza, la Laval ha mostrato non poca energia nel ribattere le accuse. Anzitutto negò di essere mai stata innamorata e poi gelosa del suo capo ufficio Moury. «Era amico di mio fratello — ha detto — ma non nutrivo per lui l'affetto che si credeva. Moury è un millantatore». Ha contestato anche che la lettera da lei scritta al dottor Dauglede e nella quale il Tribunale ha visto una confessione di colpevolezza, avesse questo significato. «Sono pronta a rispondere a qualunque domanda — ha detto — ma non sono colpevole. Non ho mai scritto le lettere abbominevoli che parlavano tanto male di me e della mia famiglia. Interrogatemi pure e risponderò. Ero innocente e non potevo confessarmi colpevole. Soltanto temevo l'udienza

## Baldoria goliardica ad Edimburgo
### per un discorso di Lloyd George

PARIGI, 2

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Edimburgo:

Lloyd George si è recato oggi alla Università per fare un discorso sulle difficoltà attuali contro le quali si urtano gli uomini politici. Gli studenti pigiati nelle tribune si sono divertiti a lanciare farina e cavoli di Bruxelles sopra gli uditori di Lloyd George. Hanno pure gettato una gallina, che ha preso il volo in mezzo alla assemblea.

Lloyd George ha continuato sorridendo, per le continue interruzioni che doveva fare al suo discorso. Poi finì per perdere la pazienza, e ad un dato momento, continuando il tumulto, dovette concludere rapidamente il discorso.

La dimostrazione nell'aula dell'Università era già stata preceduta da un'altra. Difatti la baldoria goliardica era cominciata alla stazione dove Lloyd George era stato salutato da studenti travestiti da vecchie donne del Galles. Gli studenti portavano grandi bandiere con iscrizioni come queste: «David tra i filistei» e un'altra: «David il piccolo gigante».

Nella sala delle conferenze dove avvennero gli incidenti più sopra riferiti vi erano circa duemila studenti. Quelli rimasti fuori, come si è detto, si vendicarono allegramente bombardando l'uditorio con farina, uova, aringhe salate e frutta. Il pandemonio, col divertimento di tutti, Lloyd George compreso, è durato per tutta la conferenza. Al principio del discorso è stato lanciato un ritratto del Kaiser che rimase sospeso a un filo. La farina e i vegetali hanno continuato a piovere per tutto il tempo della conferenza.

Lloyd George parlava delle «difficoltà degli uomini di Stato». A ogni momento lo interrompevano osservazioni facete. «Quali sono le attitudini necessarie per divenire un uomo di Stato! — si è domandato Lloyd George a un certo punto. «Bere del wisky» hanno gridato in coro gli studenti. «Che cosa succede all'uomo politico che, pronunciando un discorso, commette un errore? Egli si sveglia una bella mattina...». «Non si sveglia mai» ha interrotto una voce; e tutti a ridere.

In complesso, del discorso di Lloyd George non si è potuto udire molto. Tuttavia qualche brano è giunto all'orecchio del pubblico per quanto Lloyd George fosse spesso avvolto da nubi di farina. Ecco qualcuno di questi punti: «Quando occorrono degli uomini per raggruppare eserciti interi, per trovare denaro, per pagare spese di guerra e per fabbricare munizioni, gli uomini politici hanno un valore inestimabile. Quando la nazione si flette e il morale è colpito, l'uomo politico, che ha l'esperienza necessaria, infonde uno zelo nuovo al popolo. A mio parere, il disastro tedesco è stato causato in gran parte dal fatto che gli uomini politici tedeschi non hanno fatto il loro dovere. Il morale del popolo tedesco si è piegato prima della resistenza del soldato tedesco. Gli uomini politici devono avere grandi qualità: occorre loro intelligenza, perspicacia, immaginazione, coraggio e dirittura nella vita privata come nella vita pubblica.»

Alla fine il tumulto è stato così forte che Lloyd George ha rinunciato a continuare il discorso.

## Miliardi di corone truffati
### da un pseudo genio della finanza

VIENNA, 2.

Si vanno scoprendo a Vienna, giorno per giorno, truffe di una entità che stupisce date le condizioni economiche nelle quali versa il paese. Un giovanotto ventitreenne è riuscito a truffare per miliardi di parenti ed amici che lo consideravano una specie di genio della finanza. Il giovanotto, tale Haczek, figlio di un ex-giornalista, prima di darsi alle truffe vere e proprie aveva speculato e si era dato al contrabbando. Cominciò poi a vantare l'amicizia di un ricchissimo straniero che gli avrebbe affidato capitali enormi.

Alla diceria credette il padre per primo. In breve tutto il danaro della famiglia passò nelle tasche del prodigioso giovanotto, al quale anche gli amici vollero fornire capitali ripromettendosi lauti guadagni. I creduloni rimasti senza danaro diedero anche quadri di valore e gioielli. Lo Haczek frattanto viveva da principe con la giovane ed elegante moglie, con la quale si era goduto la luna di miele per quattro mesi facendo una crociera nel Baltico. Mentre zii, zie ed amici intimi stavano in attesa dei favolosi utili lo Haczek squattrinato sfruttò anche alcuni impiegati dello Stato, che essendo stati licenziati avevano ricevuto forti indennità.

Questa fu la sua rovina, giacchè agli impiegati urgeva intascare gli utili a breve scadenza: lo Haczek, per sottrarsi alle insistenze, affermò che il suo danaro era depositato a una banca di Zurigo. I creditori scrissero, e non ebbero mai risposta per il semplice motivo che la banca non esisteva. Scoperte le truffe, si tentò un accomodamento, ma il passivo ammontava a molte centinaia di migliaia di lire e l'attivo a due o tre migliaia.

Un'altra truffa ingente ha perpetrato l'italiano Guido Mario Biancardi da Mantova che ha avuto l'abilità di farsi pagare due volte un vagone di grasso e di scroccare a più riprese, sempre per lo stesso articolo, diverse centinaia di migliaia di lire. Il Biancardi più fortunato dello Haczek, è riuscito a prendere il largo. Pochi giorni prima della fuga si fece consegnare trenta milioni di corone (circa 10.000 lire) dal fattorino di una ditta, gentilmente offrendosi di effettuare per suo conto un certo deposito alla banca e si appropriò anche di quelli.

## Le trasformazioni di una nave fantasma

LONDRA, 2

Il «Times» ha da Sidney:

Una straordinaria fata morgana ha potuto osservare l'equipaggio del piroscafo «Trevithiek» nel golfo di Spencer nel sud-ovest dell'Australia.

I marinai videro dapprima distintamente un grande piroscafo; ogni particolare della nave era ben preciso malgrado la distanza. Si vedevano le ciminiere della nave misteriosa e si vedeva il fumo. Ma d'improvviso la nave si trasformò, si contorse e divenne mostruosa. Non aveva alcuna forma precisa. Poi l'illusione divenne meno vaga; ma la nave fantasma galleggiava con la chiglia in alto: si vedevano nettamente le eliche girare a grande velocità. Pochi minuti dopo l'orizzonte era coperto di navi-fantasma. Se ne vedevano 10, 15, 20 che si dirigevano in diverse direzioni.

Gli ufficiali del «Trevithiek» dichiarano di non aver mai assistito ad uno spettacolo così strano e meraviglioso.

## La morte della signora Krupenski

ROMA, 2

Nella sede dell'Ambasciata russa è morta per paralisi cardiaca la signora Krupenski, moglie dell'ex-ambasciatore.

# Spigolature

La prima medaglia d'oro, che onorò le tradizioni eroiche del soldato italiano, rimonta alla prima guerra dell'indipendenza e precisamente al primo fatto d'arme dell'8 aprile 1848, a quel ponte di Goito che gli austriaci avevano minato: Essa venne solennemente assegnata al maggior generale Griffini sul campo il 12 aprile 1848, da S. M. il Re Carlo Alberto in persona, alla presenza della Legione volontari lombardi, comandata dal Griffini stesso, e che portava il suo nome. Il regio decreto di assegnazione porta la data del 15 aprile 1848 e la motivazione si può leggere nell'incartamento esistente presso l'Archivio di Stato di guerra e marina di Torino. In una relazione del generale Griffini sul fatto d'armi si legge testualmente: — «...sul finire (del fatto d'armi), in un angolo ad un muro di un giardino, si presentò al nostro fianco un soldato tirolese con bandiera bianca. Fortuna che feci sospendere il fuoco e dissi (ai tirolesi) che si avvanzassero lasciando le armi a terra, ciò che fecero. Ma non potendo venire a noi per il fiume che impediva il passo, mi portai di volo al ponte che era già stato minato (e cioè saltato), dopo che il nemico si era trasportato di là dal ponte, e scongiurai (i bersaglieri) che si cessasse il fuoco perchè il nemico era in fuga. Allora passai su di un parapetto del ponte che non era caduto e corsi a prendere di là del fiume i tirolesi e li condussi fra gli evviva dei soldati che non azzardavano il passaggio per timore vi fosse inganno. Vi fu un momento che essendo stato chiamato allo Stato Maggiore, in una situazione un po' cattiva, i bersaglieri avevano preso di mira i cappelli biondati (di cui erano muniti i volontari Griffini). Prigionieri 53; morti 1; feriti 70 circa, fra i quali un capitano ed un tenente dei bersaglieri) Alessandro Ferrero della Marmora) ferito morti due tenenti dei bersaglieri».

• • •

Il «dècolletè» ha una grande importanza nella «silhouette»: esso l'allunga o l'allarga, mette in valore le spalle che ne son degne e dissimula le altre. E' necessario, dunque, accordare ad esso la maggiore attenzione.

Sono state tentate le più svariate forme di «dècolletè»: quadrata, tonda, a punta. Furono di moda i «sorsages» molto chiusi di dietro e molto aperti davanti; poi fu di moda il contrario. Ambedue le forme erano prive di logica e d'equilibrio: La bellezza, invece, è fatta d'armonia. Per fortuna ciò è stato compreso e i «corsages» hanno ripreso una forma razionale.

Il taglio a quadrato è molto in favore per i vestiti a piccolo «dècolletè». Per la grande «toilette» si preferisce l'apertura a punta, che sveltisca ed è assai distinta. Si portano anche «corsages» irregolari trattenuti da una spallina su una sola spalla, ma non sappiamo approvarli. Preferiamo, scrive l'«Epoca», per le persone estremamente fini o assai giovani il «dècolletè» Luigi Filippo, che serra, lasciandole scoperte, le due spalle, girando intorno al corpo, poco più su del seno, con un cerchio regolare e ininterrotto.

Da molti anni nessuna guarnizione, nessun ricamo arricchiva i «dècolletes» adornati da una larga banda della stessa pelliccia che orna il basso della sottana: il «renard» e la «chinchilla» sarebbero manifinifici su del damasco di colore o su un velluto vivace.

• • •

Sulla marina di Napoli è un luogo chiamato «la pietra del pesce». Il perchè della curiosa denominazione è un libro ormai caro: «Croniche de la Inclita Cità de Napole, de lo generosissimo Messere Joanne Vilano», un napoletano vissuto verso il 1380. L'ingenuo cronista dice che quando Virgilio si recò a Napoli, «per la piacevolezza de lo acre», fece scomparire le sanguisughe de l'acqua» «levò le cicale per incantamento», ecc. Non contento di ciò, il buon Virgilio, dopo aver composte le «Georgiche» dinanzi ai verdi piani della «Campania felice» volle occuparsi anche, coi suoi gabici poteri della pesca. «Anchora vedendo lo dicto Poeta la predicta Cità la quale con gran voluntade desiderava da sè bagniicare per fama et ricihezza, che non era fertile de pesce, per lo poco fundo che lo mare che sta presso de Napole, volendo providere a la utilità de lo mare e de li Citadini, fe' laborare una preta et fe' intagliare uno pescitello ed fello fabbricare in quello loco dove si chiama «la preta de lo pesce», in de lo quale loco da allora giamai non canchao pesce grosso et minuto» Ora la «preta col piscitello» è scomparsa: ma il nome è rimasto.

• • •

Esiste nella vecchia Castiglia, non lontano da Avila, un convento che conserva la salma, veneratissima in Spagna, di S. Pietro d'Alcantara. E' costruito in una località solitaria, pittoresca e verdeggiante. Il convento e la sua bellissima cappella sono dovuti alla pietà e alla munificenza di Carlo III e datano quindi dal XVIII secolo. Una lapide in marmo collocata alla porta del convento commemora questa donazione. Una strada, fiancheggiata da castagni e da pini centenari mena al convento abitato da francescani. Non lungi — dice un collaboratore del «Journal des Debats» — si scorgono alte Croci di pietra, che formano il «cammino della Croce» di iquei monaci. L'edificio puro, di stile spagnuolo, con le sue gallerie ,ove brilla il sole, è grande. La cappella, alla quale sovrasta un'alta cupola, è di forma rotonda. Essa è riccamente ornata di bei marmi, di diaspri trasparenti di bronzi dorati. Al disopra dell'altare maggiore, ornato di marmo bianco, le ossa e le ceneri del Santo sono collocate in un'urna vera opera d'arte. Vi sono due altari laterali abbelliti da ornati simili a quelli di Tiepolo. Il chiostro del convento è pieno di luce e ridente; lungo le sue mura corre un «cammino della Croce» fatto di quadrelli colorati provenienti dall'antica e rinomata fabbrica di porcellane di Talavera.

• • •

Un medico americano, il dottor Wiltse, fu ritenuto morto ed egli stesso, in quel periodo nel quale parve che non fosse più tra i vivi, ebbe identica sensazione confusa come se fosse immerso in un sogno. Aveva avuto il tifo di conseguenze letali: stato preagonico ed agonico ed, in definitiva, la constatazione del decesso. Però non era, per sua buona sorte, morto ma si riebbe con stupore di tutti. Volle, da buon medico osservatore di sè, scrivere le impressioni che provò sulla soglia del «di là». Il suo corpo giaceva inerte, il polso non aveva più battiti, ma intanto egli sentiva che nel suo corpo immobile si agitava qualche cosa, prima con movimenti da destra a sinistra, poi con movimenti dal basso in alto. Questo qualche cosa era, secondo lui, l'anima che si dibatteva come la crisalide nel bozzolo; egli sentì precisamente che il suo spirito saliva, passava a traverso le ginocchia, l'addome, il petto ed entrava finalmente nella testa, ove si dibatteva; uscito dalla testa egli lo sentì come cadere sul pavimento; però lo vide risorgere in una forma umana e luminosa, che era proprio la sua figura. Non aveva più coscienza del suo corpo ma intanto si vergognava della nudità della sua anima perchè nella camera c'erano due infermiere: però giunto sull'uscio, si trovò completamente vestito. Il dottore insiste sul la precisione delle sue sensazioni: egli ricorda nettamente gli sforzi dell'anima per liberarsi dal corpo; è mistero psichico che certo non si può definire. Si può, però — scrive l'«Epoca» — anche presumere che le sensazioni del dottor Wiltse possono essere state anche un effetto della malattia.

# CRONACA di VENEZIA

## Cinematografie domenicali

Volete provare i primi sintomi dell'asfissia? E' facile: basta entrare in un pomeriggio domenicale, dalle quattro alle sette, in uno dei nove cinematografi maggiori, non contiamo i minori, di cui è saturata Venezia. Meglio ancora se piove.

La coda che c'è allo sportello dei biglietti fa pensare a quelle reclames dei giornali in cui è effigiata una interminabile serpentina di gente avida di provare un prodotto miracoloso. E' come se distribuissero le tessere della felicità!

### Il fascino dello schermo

La sala in ombra è zeppa di spettatori d'ambo i sessi da non più contenerne, naturalmente il pubblico femminile prevale; persone buttate sulle sedie come involti, persone accavallate e gravitanti sulle sedute, persone in piedi nelle posizioni in sforzi di equilibrio inverosimili, ma tutte cogli occhi fissi al fascino dello schermo, su cui fantasmi in bianco e nero si avvicendano coi gesti degeneri dell'amore e del dolore. L'orchestra dal suo antro accompagna la mimica: la melodramma perfetto. L'atmosfera opprimente ed afosa, risente delle emanazioni di tutta quella fauna sudante, costretta in pochi metri quadrati di spazio...

Ragazze, sartine, dattilografe, signorine, serve, soldati, mariti, giovanotti, operai, persino donne con in braccio un pargolo lattante, che proteggono coi gomiti perchè i vicini con lo urtino e lo facciano strillare: un occhio fisso alla tela e un occhio sul piccolo che beato lui dorme i sonni dell'innocenza, commenti, esclamazioni, rapimenti, proteste, incidenti.

Il pubblico dei terzi posti, che è quello che paga meno e perciò esige di più, è sempre in parossismo: nonostante il divieto, punteggia l'oscurità delle brace della sigaretta accesa, poi minaccia di far crollare l'impiantito a colpi di tacco quando non si è svelti ad attaccare, impreca con qualche fischio errante alle rotture del film, intimidisce l'orchestra reclamando infinite volte la *Gigolette*, la *Bajadera*; sottolinea i passaggi più languidi prestando ai personaggi, fortunatamente muti, le sue frasi più che espressive.

### All'arrembaggio di un posto

Giungono, fra il lamentevole brusio della macchina e il parlottare indeciso di tanta gente in subbuglio, delle smozzicature di dialogo:

— Sta atenta ala prima carega che se svoda....

— Mi non ghe ne posso più sa; a momenti me sento in tera.

— El fa el piaser, ah, de cavarse el capelo, che non vedo gnente.

— Che drama proprio comovente.

— E che amori che ghe gera una volta!

— Che bela che la xe ela; e che vestito! Varda che drezze de cavei... Che le sia sue?

— E lu, che elegante, nol te piase? El ghe somegia un poco a Nino...

— Mi no! me piase, el me par un pampe!

Incidente.

— El diga, el staga fermo cole man! el se le tegna in scarsèla!

— La se sbaglia, signorina. Mi no la gnanca toco!

— E s'intende che i xe omini veci. Ma lo conosso, salo, e che lo dirò mi a so mugier.....

Si rifà la luce e allora è una corsa pazza e sfrenata, roba da selvaggi, all'arrembaggio di un posto. Quelli che sono in piedi, urgono contro quelli che vorrebbero andarsene, chiudendo agli infelici ogni sbocco. Di qui, incagli, spintoni, proteste contro quelli che stanno seduti ore ed ore a godersi (e c'è anche chi li invidia!) triplo spettacolo.

Ogni sala di cinema ha poi un suo pubblico speciale costante. Una è prediletta da bambini, serve e militari, in un'altra i frequentatori sono in prevalenza maschili, giovanetti e giovanotti fanatici dello sport che vanno in estasi alle avventure sensazionali di *Elmo l'impavido* che a ragion di logica dovrebbe morire dieci volte e invece non muore mai (va bene che alla fine si sposa.....) e di qualche amazzone americana, sparatrice infallibile che nei momenti d'ozio fa saltare a rivoltellate gli isolanti di porcellana dei pali del telegrafo...

### De l'ámour, tojours de l'ámour

Poi si impara come si fa a scalare la facciata di un palazzo liscia come un bigliardo, od a tagliare una cassaforte con la fiamma ossidrica. Chi sa che queste cognizioni non possano poi riuscire utili a qualcuno, nei casi innumerevoli della vita!

Il pubblico femminile, in tutta la sua gamma fiorita, preferisce gli spettacoli di amore *De l'amour, toyours de l'amour!* ed è felice. Raffinatezze sensuali, passioni esasperate, donne con la fatalità scritta in fronte, uomini con l'imbecillità stampata dappertutto, più è lontano e più è in contrasto con la vita reale e meglio è il tutto sciorinato in ambienti di un lusso equivoco, affastellato ed esagerato, ciò scota molto le fantasie.

Le assidue guardano ormai alle stelle e ai divi del *film* come a modelli di perfezione estetica e morale; le ravvisano a prima vista appena appaiono sullo schermo: «Guarda la Bertini, questa è Pina Menichelli, quella la Vergani, oppure Amleto Novelli, Tullio Carminati, Gustavo Serena ecc. ecc.

Di solito i maschi, dopo che si sono saziata la vista colle vicende appassionanti della fanciulla, del poeta e della luna, vanno via un pò melensi, domandandosi se valeva la pena di soffrir tanto, un'ora e più sempre in piedi, ad allungare il collo, e a trasportare il peso del corpo ora sulla gamba destra ora sulla sinistra. Le donne invece, specie le fanciulle, sognano: Oh trasportare nella grama e ristretta cerchia della propria vita, almeno un pò di quel fasto, almeno una briciola di quegli amori spasimanti, attimi che illuminano tutta una vita, almeno....

E talune, quelle che non hanno abbastanza freni inibitivi, sono trascinate a provare e, siccome il mondo reale non è il cinematografo, dove tutto va a lieto fine, finiscono all'ospedale, in sala di custodia, dopo avere ingoiato la solita *dose abbondante* di tintura di jodio o di permanganato...

## Si ferisce alla mano

Ieri alle 10 e mezzo si è presentato all'Ospedale civile l'operaio De Toffoli Giovanni fu Luigi di anni 56, abitante a Castello 6026. Egli presentava una larga ferita alla palma della mano sinistra, ferita che egli si produsse con una sega circolare lavorando nel laboratorio di falegnameria della ditta Zorio Decio a S. Biac. Venne medicato e giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

## Le nostre edizioni

*La «Gazzetta di Venezia» da quando si è rinnovata ed ampliata ha visto crescere rapidamente intorno a sè le simpatie ed il favore del pubblico. I nostri lettori ci sono buoni testimoni che noi usiamo parlare di noi stessi e della nostra opera molto raramente; essi ci sono però egualmente testimoni che abbiamo mantenute molte delle promesse fatte nel settembre scorso. Migliorati tutti i servizi telegrafici e telefonici dall'Italia e dall'estero; istituiti speciali corrispondenti dalle grandi Capitali, arricchita e resa varia e di attualità la collaborazione che si fregia, oggi, di nomi illustri, ampliate le cronache cittadine e regionali, affidata a competenti la trattazione di particolari problemi tecnici; noi possiamo oggi affermare con tranquilla coscienza di aver dotato il Veneto di un giornale fresco, agile, moderno, ricco e tale da stare alla pari con i grandi fogli extra regionali.*

*E' indubbiamente per questi motivi, pensiamo, che la famiglia dei nostri assidui s'è raddoppiata in meno di cinque mesi, e cresce quotidianamente; e di tanto favore siamo orgogliosi come del più ambito compenso alle nostre fatiche. Compiuta così l'opera di riordinamento e di rinvigorimento del suo glorioso organismo, nell'intento di aderire sempre meglio alle esigenze del pubblico e del moderno giornalismo la «Gazzetta» inizia ora il secondo periodo della sua trasformazione. Per estendere convenientemente la sua zona di influenza nella regione, e per supplire a una grave lacuna veneziana, essa aggiunge infatti alle sue precedenti due altre edizioni, quella del Friuli e della Venezia Giulia, che viene posta in vendita a Udine, a Gorizia, nell'Alto Friuli redento; nel Friuli orientale, a Trieste, in Istria, a Fiume, ecc., nelle prime ore del mattino, quella pomeridiana che viene avviata nelle provincie più vicine a Venezia, coi treni intorno al mezzogiorno e, perfezionata, posta poi in vendita a Venezia nel pomeriggio.*

*L'edizione del Friuli oltre a tutto il notiziario generale ha estesissimi servizi riguardanti quella provincia; l'edizione pomeridiana reca le notizie salienti della giornata, un sintetico quadro della vita della regione, le borse e i cambi alla chiusura di Milano, le recentissime di cronaca, ecc. ecc. La pubblicazione delle edizioni meridiana e pomeridiana permette inoltre alla «Gazzetta» di uscire al mezzogiorno del lunedì con amplissimi notiziari telegrafici e telefonici e col resoconto, affidato a particolari corrispondenti e particolari redattori, di tutti gli avvenimenti sportivi della domenica.*

*Siamo certi che anche questi nuovi sforzi della «Gazzetta di Venezia» saranno coronati dal migliore dei successi. Di una cosa ad ogni modo vogliamo nuovamente assicurare i lettori, che anche le nuove edizioni del giornale verranno rapidamente migliorate e perfezionate in modo da non mandar delusa la aspettazione di quanti hanno voluto confortarci della loro adesione e della loro benevolenza.*

## Quattromila lire per un'ombra

Un uomo sulla trentina di statura regolare, robusto, con un viso un po' grassoccio e rotondo, baffi e capigliatura castano, senza soprabito, giacchetta chiara con lo spacco, calzoni scuri e cappello verde, entrava ieri sera alle 7 e mezza nell'osteria condotta dal sig. Bortazzolo Oreste a Dorsoduro n. 1500.

— El me daga un' ombreta — chiedeva il sopravvenuto al trattore.

Lo sconosciuto bevve al banco tranquillamente la sua «ombreta» de vin foresto.

Il lettore s'immagina che dopo la prima, il cliente di passo ne abbia chiesta un'altra e poi un'altra ancora. Giacchè anche le «ombre» sono come le ciliege. Invece no. Il giovanotto bevuto il suo bicchiere di vino, pagò e se n'andò. L'osteria era piena di avventori, perciò l'oste, occupato a farli servire, non badò se lo sconosciuto uscisse veramente per la via più naturale; la porta dell'osteria. Lo sconosciuto ama invece le vie trasverse: questione di gusti. Dunque invece di uscire dall'osteria, spiato il momento opportuno perchè nessuno, e specialmente l'oste, non lo osservasse, infilò un... usciolo che dall'interno dell'osteria mette, attraverso una scaletto, negli appartamenti privati del trattore e per quella via scomparve.

Rimase su qualche minuto, poi ridiscese a precipizio ma proprio mentre imboccava l'usciolo il trattore scorse l'intruso. — Come — si chiese — quello non è un parente, non è un amico di casa, non è un mio incaricato, dunque, cosa diavolo è andato a fare di sopra il messere?

A questi interrogativi avrebbe dovuto seguire, da parte dell'oste, decisa e immediata l'azione. Bastava gridare subito al ladro, tutti sisarebbero messi alle sue calcagna e assai probabilmente lo sconosciuto sarebbe stato raggiunto e fermato. Invece mentre l'oste, preso da uno scrupolo perdeva attimi preziosi a riflettere: Ma chissà, forse si è semplicemente sbagliato di uscita. E se grido al ladro e poi in effetto non lo è, come me la cavo io? — l'altro si dileguava alla vista, questa volta però dalla porta di strada.

L'oste si affrettò a correre di sopra, e il suo primo pensiero fu pel cassettone della stanza da letto ove c'erano riposte 4000 lire. O Dio, nulla, quegli ch'era salito prima aveva pensato a far «repulisti» completo.

Allora corse giù, gridò al ladro, chiamò i carabinieri, agenti ecc., ma il ladro si capisce aveva già messo abbastanza spazio tra sè e chi aveva interesse a raggiungerlo.

## Riunioni

*Cinematografie istruttive rimandate.* — Dovendo nei giovedì di marzo le Cinematografie Istruttive, che si svolgevano al Cinema Regina Elena in Bacino Orseolo, proiettarsi nei vari centri della provincia, giusta la promessa fatta a quelle scolaresche, per tutto il mese di marzo sono sospese a Venezia. Saranno riprese dopo Pasqua in locale apposito.

*Compagnia della beneficenza.* — La Filodrammatica «Città di S. Marco» costituitasi in seno ed alla dipendenza della «Compagnia Veneziana per la beneficenza» ha esordito domenica sera, nel Salone Teatro di S. Teodoro, con un successo franco e caloroso.

Il Direttore artistico Giuseppe Scattolin ha presentato un complesso di giovani che in «Recini da festa», il gioiello di Selvatico, e nella brillante vecchia farsa «L'interprete», seppero dimostrarsi disciplinati e dotati di eccellenti mezzi.

Con Giuseppe Scattolin, ottimo «Pasqual barcarol» e comicissimo protagonista della farsa, bene si distinsero: Pina Olivieri, le signorine Ardizzon, Comoli, Sgorla, il Fòlin, il Pelliccioli, Alca. De Zorzi ecc.

Pubblico numeroso, applausi a scena aperta a Pina Olivieri e a Scattolin, calorose ovazioni a fine d'atto per tutti.

## Per un'arte che si spegne

Su questo argomento riceviamo la lettera che segue e che volentieri pubblichiamo:

*Signor Direttore,*

Vivamente mi compiaccio con Lei per aver, con così alta sensibilità, suscitato la attenzione degli organi competenti e della cittadinanza sull'*Arte del Musaico* che muore.

Sono sicuro che l'autorevole voce della «Gazzetta» varrà ad escogitare provvedimenti duraturi, e non effimeri, onde non scompariscano gli artefici di un'arte così fastosa.

Durante la guerra, o subito dopo, il Comitato d'Assistenza Civile, delegava allo avv. Raffaello Levi il compito, con altri, di studiare la creazione di un Laboratorio per artefici musaicisti accogliendo la proposta di un'artista industriale, il sig. Riccardo Gianese, di impiegarvi reduci di guerra, mutilati, compiendo così, primo in Italia, il tentativo di rieducazione professionale.

Il Comitato di Assistenza Civile si assunse tale compito con notevoli sacrifici; altri sacrifici sostenne la Ditta Gianese, mettendo a disposizione il suo Laboratorio ed i maestri d'arte.

Dal punto di vista tecnico-professionale, l'esperimento riuscì perfettamente, tanto che gli allievi (tutti mutilati degli arti inferiori dai 20 ai 30 anni) riuscirono in qualche anno, diretti dal maestro d'arte Gianese, a produrre lavori e saggi che furono anche esposti al pubblico.

La deficienza di tali istituzioni è solo dal punto di vista economico. Quando si è creata una maestranza adatta tecnicamente ed in grado di produrre, la difficoltà consiste nel trovare ad essa lavoro continuo, per i bisogni dell'esercizio.

Ricordo che i mutilati musaicisti, continuavano a produrre in perdita, senza poi esitare la propria produzione.

Tentativi furono fatti e presso la Direzione dei Musei Vaticani, sia presso la Commissione per il Monumento a Vittorio Emanuele in Roma, che ancora presso le Ferrovie dello Stato, che parzialmente hanno accolto di costruire i cartelli delle Stazioni ferroviarie, in musaico, che resiste al tempo.

Ma dopo tanti sacrifici, sia del Comitato, che della Ditta Gianese, che dell'Associazione Mutilati, l'iniziativa ebbe misera fine e quei mutilati rientrarono nelle file della disoccupazione.

Ben a ragione, l'egregio prof. Ferruccio Pasqua, prospetta le difficoltà finanziarie, difficoltà finanziarie che, come lui ha fede, si possono però vincere, facendo tesoro delle esperienze passate, correggendo difetti e metodi.

L'Istituto Industriale Artistico è il solo Ente che possa assumersi il pondo di una Scuola che si inspiri alle esigenze dell'Arte Decorativa. Esso però deve avere l'aiuto degli industriali, che non mancano, i quali potrebbero come la Cooperativa, e prima fra tutte della Ditta Gianese, che già assume e compì un primo esperimento, fornire i materiali, che si costruiscono a Venezia.

La Scuola di Musaico dovrebbe però essere in un primo tempo: *Scuola di avviamento e di tirocinio*, ed in questo caso, non essendoci che le spese di smalti etc., e non quelle di salari, costerebbe limitatamente.

Per quanto riguarda il metodo di lavoro, è giusto ritornare alle tradizioni remote; però vi si oppongono ostacoli gravi. Il costo della produzione, che viene lavorata sul posto.

Gran parte dei lavori più grandiosi vengono commessi dall'Estero; ne consegue che bisognerebbe inviare oltre mare o al di là dei confini, gruppi di operai, con quali spese è facile immaginare, coi cambi monetari ed il costo della vita, che verrebbe a triplicare il prezzo di produzione del mosaico, già elevata per la natura dei materiali (oro, argento, smalti fini, etc.).

Si è quindi iniziata fin dal 1860 la lavorazione di mosaico *a rovescio su carta*, generando la «*specializzazione*» dei *musicisti applicatori* i quali poi sul posto, correggono i difetti della luce, dei colori e quant'altro necessita.

Per suscitare fra i giovani che oggi disertano le botteghe d'arte che un giorno erano il vivaio dei nostri sommi artefici, sarebbe però necessario che gli organi competenti (Ministero Industria, Insegnamento Industriale e Sottosegretariato alle Belle Arti) dovessero provvedere ad un largo programma di lavori.

Notisi a questo proposito che molti capolavori pittorici, sparsi in tutto il nostro paese, stanno scomparendo per l'inguria del tempo, con grave danno della arte e del tesoro spirituale delle generazioni venture.

Perchè non si potrebbe, prima che sia troppo tardi, riprodurre in mosaico le pitture pericolanti?

Il Vaticano nella stessa S. Pietro, su larga scala, riprodusse in mosaico magnifico i gioielli pittorici, che sono ritirati e custoditi gelosamente nei Musei.

A tale proposito ricordo ancora che si era pensato di ricostruire in mosaico lo affresco del Tiepolo distrutto nella Chiesa degli Scalzi da bombe nemiche.

Auguro che da tale palestra d'idee, sorga l'affermazione operosa.

*Il Segretario dell'Ass. Artistica.*

Per quanto si riferisce all'indirizzo artistico e ai presunti vantaggi di economia che presenterebbe il metodo nuovo rispetto al vecchio, abbiamo già risposto nel commento della lettura del cav. Lorenzo Radi.

## Corso di tiro a segno per studenti universitari

Si invitano tutti i soci inscritti alla Società di Tiro a Segno, quali studenti universitari, ad intervenire alla prima delle due istruzioni che avrà luogo domenica 4 corr. nella palestra della scuola elementare maschile di San Provolo, alle ore 9 precise.

Queste due lezioni sono obbligatorie per coloro che non hanno mai frequentato i corsi premilitari e che non conoscono perfettamente il fucile mod. 1891. Nessuna giustificazione è ammessa, perchè eseguiranno il periodo di tiro soltanto coloro che dimostreranno di essere provetti nella pratica del fucile.

## Gita d'inaugurazione del Veloce Club

Martedì 27 u. s. ebbe luogo la assemblea straordinaria del Veloce Club Ciclistico Veneziano per discutere circa la gita di inaugurazione dell'anno sportivo 1923.

Dopo una relazione illustrativa del direttore sportivo sig. Pegoraro Oreste, l'assemblea riconfermò Mirano, come meta della gita suddetta, che avrà luogo domenica 4 marzo con qualunque tempo.

Si rende perciò noto ai soci che il ritrovo è fissato per domenica 4 marzo alle ore 7.45 al pontile di imbarco per Mestre sulla Riva del Carbon.

Le adesioni si ricevono presso il segretario sig. Mario Covre, che è stato chiamato a coprire detta carica in sostituzione del sig. Rubini Vincenzo, dimissionario causa il servizio militare, presso la sede sociale, Caffè Trovatore, tutte le sere dalle 21 alle 22.30.

# Notiziario dalla Regione

### MESTRE

**Elezioni provinciali: i candidati.** — I candidati al Consiglio Provinciale pel Mandamento di Mestre proposti dall'accordo sono Cavalieri Andrea, D'Ambrosio Antonio, Romanello Giuseppe Pietro, Saccardo Francesco.

**Al «Toniolo».** — Si preannunziano per la settimana ventura quattro rappresentazioni della Compagnia di operette «Angeletti-Lyses» che fu per una lunga stagione al Malibran di Venezia. La Compagnia è qui ben conosciuta.

### PIOVE DI SACCO

**Consiglio comunale.** — Martedì mattina 27 febbraio veniva convocato il Consiglio comunale per la nomina della nuova amministrazione delle Opere Pie, in seguito alle dimissioni dell'intera amministrazione De-Vito, causata da divergenze sorte fra il De Vito stesso, presidente, e i di lui collaboratori.

La seduta si presentava del massimo interesse, specialmente per chi ben conosceva i precedenti e i retroscena che condussero anche ad un'inchiesta prefettizia sull'andamento dell'amministrazione in parola; inchiesta chiusasi con una parola di sincero elogio per l'opera disinteressata ed instancabile svolta dal De Vito in poco più d'un anno di carica.

Nonostante la palese avversione di qualche membro del Consiglio, il De Vito veniva confermato nella sua carica di presidente con una superba votazione; la quale — se commento si può chiamare — apparve in evidente contrasto col voto già espresso dal sindaco e dalla Giunta, che alla unanimità avevano accettate le dimissioni De Vito.

A consiglieri venivano eletti i signori Milani Luigi, Alberti Giuseppe, Gazzabin Gino, Deganello Antonio, Cagnoni Angelo, candidati del Partito nazionale fascista; Vallini Giuseppe, Cataldo Giuliano, Piante Angelo, candidati della maggioranza del Consiglio.

La cittadinanza si augura che il nuovo Consiglio sappia presto amalgamarsi e completare, in una unicità di intenti, l'opera di riorganizzazione del massimo istituto di beneficenza.

### PORTOGRUARO

**Per l'Istituto Filarmonico.** — Dopo una serie di pratiche condotte con lena infaticata e mirabile costanza da parte della Presidenza dell'Istituto allo scopo di trovare un ambiente provvisorio fino al riatto dei locali dell'Istituto stesso, la scuola di musica è un fatto compiuto. Circa 100 sono gli iscritti.

Intanto si sta febbrilmente approntando i locali dell'ampia sede, in modo da poter accogliere degli altri alunni. Direttore dell'Istituto e della futura Banda è, come è noto, il maestro Eugenio Tonini.

Il pieno favore che l'Istituzione ha incontrato presso tutti, la premura con la quale accorrono i concittadini ad iscriversi e sopratutto il vivo interessamento della presidenza e del Consiglio, coadiuvati dalla infaticabile opera del segretario, il dott. Arrigo Scarpa danno sicuro affidamento di ottima riuscita. Anima di tutto è il cav. Francesco Dal Moro, presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto.

**Beneficenza.** — La Cassa di Risparmio di Venezia nel fondo di beneficenza del Bilancio 1922, ha elargito a questo sottosezione dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra la somma di L. 500.

**Cariche dell'Associazione mutilati.** — Nell'assemblea generale ordinaria che ebbe luogo nel Cinema Teatro Italia il 28 gennaio u. s. vennero eletti a comporre il Consiglio direttivo della sottosezione di Portogruaro dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra i seguenti signori: Piccolo Anselmo, presidente; Sandron Davide, segretario economo; Guerin Sante, Florean Giovanni, Lorenzon Antonio, Moni Massimo consiglieri; avv. Domenico Margarita e Basso Antonio di Pietro sindaci.

**Autocandidatura e propaganda elettorale.** — Il Partito popolare, sezione di Portogruaro, ha emanato un manifesto, col quale spiega che l'avv. Giusti si fa propaganda per essere portato nelle prossime elezioni quale consigliere provinciale. La gloria ambita da questo signore che voleva prendere il posto di uno dei 5 candidati proposti dal Blocco nazionale, si mutò in una sconfitta a priori inflittagli dai manifesti pubblicati, nei quali a grossi caratteri è scritto: «Il candidato proposto è il nostro segretario politico sig. Zelindo Marchesan se non l'avv. Giusti».

Questo signore che da molti giorni batteva la campagna per la sua propaganda viene deriso per la carica che avrebbe voluto avere.

C'è qualche altro che è sfegatato per formare e propagare una lista a suo piacimento.

Ma di questo, che è il sig. Egidio Cossutti, non ci curiamo, perchè quando si vuol fare la propaganda nel modo come la fa lui, vuol dire lavorare a pro dell'avversario.

### TREVISO

**La sezione trevisana della Corporazione orchestrale.** — Ieri sera in un locale dell'Istituto musicale «F. Manzato», gentilmente concesso, ebbe luogo l'annunciata assemblea della locale sezione orchestrale per la nomina dei membri del Consiglio direttivo. Ecco l'esito della votazione: Avv. Attilio Rigobon, rag. Carlo Dozzo, cav. G. M. Pietrobon, co. rag. Pier Vincenzo Loredan, Marsili rag. Giacomo.

Il cav. G. M. Pietrobon dichiarò che non può accettare l'incarico non consentendoglielo le sue occupazioni, per cui al suo posto in ordine di votazione sarà chiamato il sig. Renato Fiocchi.

Il Consiglio nominerà ora il presidente e il segretario.

**Il «Premio Carnegie» a una guardia municipale.** — Il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo, nella sua adunanza del 14 dicembre 1922, ha deliberato la ricompensa di L. 200 a favore della guardia scelta municipale Zilio Luigi per l'atto umanitario da esso compiuto il 15 ottobre 1921 riuscendo a fermare, con pericolo della vita, sul piazzale della stazione ferroviaria di questa città, un cavallo datosi a precipitosa fuga come da attestato della Giunta municipale in data 2 gennaio 1922, n. 15422.

Il regio commissario del Comune si riserva, in occasione di prossima cerimonia, di attestare pubblicamente la motivazione di questa ambita ricompensa che viene oggi ad onorare l'ottimo agente Zilio.

### VITTORIO

**Corso magistrale complementare di educazione fisica** (Autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione). — Per opportuna norma degli Insegnanti Elementari si avverte che per aderire al desiderio di molti Comuni, questa direzione ha chiesto ed ottenuto di prorogare le iscrizioni al Corso al 10 Marzo.

Giova ricordare che non saranno più accettate domande tardive oltre la prima lezione che sarà tenuta il 15 corr. in una aula presso il Municipio di Vittorio e con l'orario che sarà comunicato a domicilio degli allievi. Le iscrizioni finora pervenute assicurano un'ottima riuscita del Corso che il Ministero della P. I. autorizza per la 4. volta.

Alla fine del Corso sarà rilasciato uno speciale diploma con i voti conseguiti negli esami finali. Il corso ha un valore eccezionale oggi più che mai che il Ministro Gentile studia di sancire la vacanza dei giovedì per dedicarla agli esercizi ginnastici ed alle escursioni».

**Corso premilitare.** — Domenica 4 corr. alle ore 13 nel poligono di Costa avranno luogo varie esercitazioni di tiro regolamentari per i premilitari degli anni 903-904, 905.

**Il turno delle farmacie.** — Domenica rimarranno aperte per il servizio festivo le Farmacie dott. Marchetti a Ceneda e dott. Vascellari a Serravalle.

Le stesse faranno durante la settimana servizio notturno.

**Cattedra Ambulante d'Agricoltura.** — Domenica p. v. alle ore 10 ant. il dott. Leo Petronio reggente la nostra Cattedra di Agricoltura, terrà nel Comune di Sarmede una pubblica conferenza d'agricoltura.

A partire poi da lunedì venturo alle ore 4 pom. si inizierà un corso d'innesto per le viti a Cappella Maggiore.

**Il mercato dei grani.** — Finalmente possiamo assicurare che fra giorni si daranno inizio ai lavori di riatto della loggia dei grani in Serravalle per adibirlo a nuovo mercato coperto.

**Beneficenza.** — L'amministrazione nalanda Nardari-Zanetti versava all'Istituto Orfani di Guerra L. 500 in morte della Signora Angela Rossi ved. Nardari; ed allo stesso scopo ne versava L. 200. La famiglia Viganò L. 20; i sigg. Foà.

Allo stesso Istituto L. 50 versarono i fratelli Garetti in morte di Anna Rota ved. Poloni. Il dott. Eugenio Ganetti L. 300. I preposti ringraziano.

**Vaglia postali.** — L'Ufficio postale di Vittorio comunica che per recente disposizione ministeriale tutti i vaglia che vennero rifiutati al pagamento per prescrizione, verranno rientegrati al diritto di rimborso se presentati entro il tre corrente mese.

**I lavori del Meschio.** — Venne ieri firmato da S. M. il Re il decreto che autorizza l'espurgo e la arginatura del fiume Meschio.

Di giorno esciranno i capitolati per l'aste e subito dopo avranno inizio i lavori.

**All'Orfanatrofio De Zorzi-Luzzatti.** — All'Opera Pia pervennero L. 100 dalla Signora Maria Serravallo e fam. dott. Postiggia per onorare la memoria della sig. Anna Rotha Poloni e L. 400 dal Sig. Amedeo Gnes e soc. del filatoio Vittorio in memoria del dott. Angela Rossi ved. Nardari.

**La seconda udienza della Commissione per gli affitti.** — Ieri s'è riunita per la seconda volta la commissione arbitrale per gli affitti. Giornata laboriosissima e nella quale vennero escusse ben 30 cause.

Ne vennero sentenziate sei per proroga con lieve aumento, ed una per sola proroga; ne vennero rinviate 8 per sopraluoghi, 4 per accertamenti, 8 per presentazione documenti, e 3 vennero concordate fra le parti amichevolmente mediante gli uffici della commissione.

Si verificarono vari casi tipici e riportiamo il seguente:

Ne vennero sentenziate sei per proroga dicendo avere un contratto stipulato nel 1918 (invasione) per sei anni e presenta una denuncia di contratto verbale fatta in questi giorni con l'ex proprietaria che è morta.

L'erede insiste che non è vero; dimostrando la necessità di avere per la sua famiglia i locali ed in più valendosi del recente decreto che abroga qualsiasi contratto.

La casa in parola composta di 4 vani e cortile è pagata L. 65 annue; di qui la discordanza fra le parti; dimodochè la sentenza viene rimessa ad altra seduta per indagini.

**Una Cooperativa in liquidazione.** — Domenica 4 corr. alle ore 10 nell'atrio del Teatro Sociale sono convocati in assemblea generale i soci della Cooperativa Popolare Consumo per deliberare in merito alla liquidazione della Società stessa e conseguente nomina dei liquidatori.

**All'Istituto Musicale.** — Domenica prossima alle ore 21 nella sala dell'Istituto Musicale «Benzoni» la distinta violinista Elsa Allodi-Selvatici terrà un concerto con un vasto ed attraente programma.

**Teatro Sociale.** — A cominciare da domenica al Teatro Sociale si terranno spettacoli di Varietà con attraenti programmi.

### MONTEBELLUNA

**Assemblea del patronato scolastico.** — Per il giorno 18 corr. alle ore 10 sono convocati tutti i soci del Patronato scolastico in assemblea straordinaria per discutere circa: le dimissioni dei rappresentanti le varie categorie di Soci, modificazioni da apportare allo Statuto; nomina dei nuovi rappresentanti dei soci fondatori, perpetui e annuali.

Ogni lettera d'invito è accompagnata da alcune schede di adesione per dar modo ai soci di diramarle nell'ambito delle proprie conoscenze.

**Per la vedova dell'assassinato.** — E' stata aperta una pubblica sottoscrizione per venir in soccorso della vedova del calzolaio assassinato la settimana scorsa lasciando ben cinque teneri figli. Sono state raccolte finora 300 lire che sono state affidate al Sig. Sante Fasan che le verrà poi consegnate all'infelice vedova.

**Pro orfani.** — Il sig. Riccardo Bianchi ha versato L. 10 pro orfani di guerra per onorare la memoria del giovanetto Gino Tocchetto.

### ROVIGO

**All'Accademia dei Concordi.** — Per iniziativa della Società «Amici dell'Arte», nell'Aula Magna dell'Accademia dei Concordi domenica 4 corr. avrà luogo l'inaugurazione della Mostra d'Arte dei pittori Zanetti e Trois, della scultore Franco e del ceramista Dolcetti. Le opere rimarranno esposte fino al 19 marzo e l'orario per la visita sarà il seguente: giorni feriali: dalle 14 alle 18, martedì e domenica dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. Biglietti d'ingresso e tessere permanenti saranno vendibili presso l'Accademia. Le tessere numerate, daranno diritto a concorrere all'estrazione di premi scelti fra le opere esposte e gentilmente offerte dagli espositori.

**Finalmente!!** — I soci onorari ed aderenti dell'Università Popolare si riuniranno in assemblea il 4 corr. alle ore 16 per procedere alla rinnovazione delle cariche (elezione di 9 membri del Consiglio Direttivo e di tre revisori dei conti).

Un comunicato della dimissionaria presidenza avverte che avranno diritto al voto oltre i soci attualmente inscritti anche tutti coloro che intendono farsi soci, purchè si mettano in regola con il pagamento della quota annuale prima della votazione.

Ci auguriamo che il nuovo Consiglio rimetta l'Istituto su quella buona via di floridezza che lo aveva additato quale uno dei migliori d'Italia.

### ADRIA

**I mutilati a Mussolini.** — Il Consiglio Direttivo dell'Asociazione mutilati Guerra di Adria inviò a S. E. l'on. Mussolini il seguente telegramma:

«Nell'imminenza della discussione sul nuovo progetto pensione guerra, nostra Sottosezione Ass. Naz. confida che E. V. vorrà difendere legittima fierezza Mutilati Combattenti, Vedove, Orfani Guerra affermando loro sacrosanti diritti di fronte indiscutibili doveri di quelli che fruiscono del loro sacrificio.

**Società Filarmonica.** — Domenica 4 corr. alle ore 15 all'Istituto Musicale si convocheranno i soci della Filarmonica di M. S. per l'approvazione dei bilanci consuntivi sino al 1922 e per la nomina delle cariche sociali.

**Beneficenza.** — Il distinto comm. dott. Ferruccio Salvagnini, a mano del cav. Maestri Pietro offrì lire 100 al locale Asilo d'Infanzia, la cui Prepositura ringrazia.

**Il prezzo della carne.** — Il Sindaco ha determinato che a datare dal 1 marzo la carne suina sia venduta al pubblico a lire 9 (nove) il chilogramma.

**Asta comunale.** — Abbiamo pubblicato a suo tempo che il Consiglio Comunale aveva deliberato «l'asta pubblica degli stampati, testi, e oggetti di cancelleria» occorrenti al Comune.

Ora possiamo dar l'esito di detta asta in cui per gli stampati rimane aggiudicataria la tipografia Gambaro-Scarpa e per testi scolastici e cancelleria la Ditta Zanibelli Arturo.

### BASSANO

**Teatro.** — Reduce dal Malibran di Venezia la Compagnia operettistica Angeletti-Lyses ha debuttato giovedì sera, al «Sociale» con «Madame di Thebe», ottenendo un buon successo artistico. Di ciò invero non era a dubitarsi, dato che la Compagnia stessa è qui — da tempo — ben conosciuta e apprezzata. Iersera essa diede «La Gheisa» con bella interpretazione, brio, vivacità ed effetto d'assieme veramente felice. La compagnia si tratterrà tra noi circa una settimana e ci farà gustare «Signorina Pochi», originalissima operetta del Kollo, «Maschera danzante» e «Totolè», nuovissime per Bassano.

**Fascio.** — Iersera, all'Hotel Mondo, gli inscritti alla sezione locale del P. N. F. procedettero alla nomina del nuovo Direttorio, in sostituzione del precedente dimissionario. Quanto prima sarà eletto il nuovo segretario Politico della Sezione.

**Mezza quaresima.** — Il 10 marzo avremo un gran festival al Teatro Olimpia.

### LEGNAGO

**Per il Parco della Rimembranza.** — In una sala del Municipio ebbe luogo la seconda adunanza del Comitato per il Parco della Rimembranza.

Erano presenti: il R. Direttore Didattico sig. Della Bianca Presidente, il cav. dott. Umberto Zennaro; il dott. Razzazoni, il prof. Marchiori, il prof. Bressan l'Ingegnere Sandrini, il sig. Zambelli ed il dott. cav. Augusto Severi nonchè alcuni insegnanti delle frazioni.

Discusso ampiamente sulle proposte relative all'Istituzione del Parco venne definitivamente stabilito di [illegible] unico Viale di Legnago [illegible] Viale Regina Margherita [illegible] partendo da Via Gio: Cotta va fino alla strada prov. Rovigina località Porta Ferrata, il quale data appunto la sua estensione va a comprendere tutti i caduti del Comune di Legnago in numero di [illegible].

La piantagione sarà [illegible] e la cerimonia inaugurale [illegible] pel 24 maggio.

### CITTADELLA

**Ricordiamo** che Domenica 4 marzo alle ore 20 nel Teatro Sociale la Filodrammatica fascista «Città di Padova» darà una recita con «L'Avvocato difensor» e il primo atto del «Romanticismo».

Il carattere eminentemente patriottico del trattenimento dà sicuro affidamento che numerosi i cittadini interverranno.

# Notiziario bellunese

BELLUNO, 2

**Per gli emigranti.** — Nella Prefettura nostra, dove la emigrazione è assai accentuata, giova venga reso noto che il Ministero degli esteri informa che il Governo germanico ha tolto il divieto di ingresso di italiani in Germania compresi i nostri operai diretti a Nord di detto Stato.

**Turni domenicali.** — Domenica presterà servizio lo spaccio Brevezzan (piazza Vittorio Emanuele) e presterà servizio la farmacia Fabris (via Rialto).

**Il Veglionissimo.** — Dunque domani 8 mezza quaresima avremo al Sociale il veglionissimo mascherato con premi.

Le danze cominceranno alle 21 fino a mezzanotte. Poi un'ora di intervallo e dopo le premiazioni le danze continueranno per cura della Jacopo Tasso, della Società del Teatro, delle Società sportive locali Juventus, Virtus, fino alle cinque del mattino.

**Bollettino del macello.** — Nel decorso mese di febbraio sono stati abbattuti buoi 9, vacche 43, vitelli sopra anno 29, da latte 204, agnelli 8, pecore 2, suini 76.

**Orario di apertura al pubblico degli uffici municipali.** — Per necessità di servizio l'orario di apertura al pubblico degli uffici municipali viene limitato dalle ore 9 alle 12.

Rimane fermo per l'Ufficio di Stato civile l'orario attuale dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17 e per la Ricevitoria daziaria quello legale dal sorgere al tramontare del sole.

## Il congresso del Touring Club Italiano per il 1° decennale del comitato di Turismo scolastico

MILANO, 2

Il Comitato nazionale del Touring Club Italiano per il turismo scolastico, nell'intento di festeggiare il suo primo decennio di vita, chiama a raccolta a Milano per le feste Pasquali gli studenti partecipanti alle manifestazioni delle commissioni provinciali. Il congresso mira a far meglio conoscere al pubblico gli splendidi risultati conseguiti nei primi dieci anni di lavoro dall'azione del Comitato nazionale, azione unicamente rivolta all'educazione fisica e morale dei giovani e che valse al Touring, or non è molto, l'elogio del Ministro della P. I. che ebbe a giudicarla ... a quello spirito di rinnovamento ... la scuola e che tende, rendendo... campo di osservazioni e di esperienze ad avvicinarla alla vita reale.

Il congresso si svolgerà sotto l'egida di un comitato d'onore che è presieduto da S. A. R. il Principe di Piemonte e del quale fanno parte le più alte autorità civili e militari. Il comitato esecutivo ha per presidente il comm. Federico Johnson e per vice presidente il prof. comm. Vittorio Nigherzoli, coadiuvati da tutta la commissione di turismo scolastico per la provincia di Milano, alla quale spettano gli onori di casa.

Interverranno numerosissimi gli studenti della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina: di Trento, Trieste, Gorizia, Gradisca, Capodistria, Pola, Pisino, Fiume, che sono tra i più entusiastici seguaci del programma del Comitato nazionale e pei quali il turismo scolastico è sopratutto scuola di fede e di italianità.

Sarà la loro prima visita ufficiale a Milano e alla Lombardia.

Durante il congresso, gli studenti saranno condotti a visitare il villaggio alpino del Touring per gli orfani di guerra, la Certosa di Pavia e il Gruppo delle Grigne.

A Milano essi pernotteranno nei principali convitti maschili e femminili, gentilmente messi a disposizione del Comitato dalle rispettive amministrazioni.

Per la salita alla Grigna saranno ospiti della sezione di Milano del C.A.I., della Società Escursionisti Milanesi e della Società Escursionisti Leccesi, proprietarie di tre bellissimi Rifugi che fanno corona alla montagna popolare.

Il 2 aprile gli studenti ed i membri delle Commissioni assisteranno alla rappresentazione alla Scala, per gentile invito del comm. sen. Borletti, con l'adesione dell'Ente Autonomo del Teatro.

La quota di inscrizione all'intero congresso è di L. 165 e dà diritto al vitto, all'alloggio ed ai viaggi alle singole mète. Per il viaggio a Milano e per il ritorno alle rispettive sedi è stata accordata la tariffa ridotta stabilita per i congressi.

A tutti i congressisti verrà offerta una artistica medaglia dal comm. Johnson, presidente del Comitato esecutivo, sulla quale sono impresse le parole dettate da Giovanni Bertacchi: *Cerchiamo Italia — ove è più bella e pura.*

Il *Corriere della Sera* offre il distintivo di riconoscimento e mette a disposizione del Comitato 10 quote per la inscrizione gratuita di studenti da scegliersi tra i migliori e di più lontana residenza.

## La Sezione di Montecchio del partito liberale costituita

MONTECCHIO M., 2

Sabato 24 u. s. si è riunito il gruppo di Montecchio Maggiore del Partito Liberale Italiano. Alla riunione parteciparono anche il presidente della Federazione provinciale prof. Ghirardini, il cav. Augusto Tesari e il segretario politico Orsato de Sarena. Era presente pure il segretario politico della sezione fascista di Montecchio Maggiore.

Dopo ampia ed esauriente discussione, durante la quale il prof. Ghirardini fece una dettagliata esposizione del programma e delle finalità del Partito liberale italiano, e dopo la relazione del Comitato provvisorio del gruppo, gli intervenuti riconobbero la necessità di procedere alla costituzione della sezione di Montecchio Maggiore del Partito liberale italiano.

Si procedette alla nomina del consiglio direttivo della sezione che riuscì così composto: presidente Beltrame cav. dr. ...; vice presidente Ceccato cav. Antonio; segretario dr. Di Agostino Agosti, cassiere Serra dr. cav. Giulio; consiglieri: Battilana dr. Antonio, Colla Dante, ... Pietro, Peretti Luigi.

Si passò all'esame della situazione politica con speciale riguardo alle condizioni locali ed in riguardo ai partiti affini; fu unanimemente riconosciuta la necessità che tutti i liberali si inscrivano alla sezione, dando così al nostro movimento quell'importanza che gli spetta, tenendo ben presente che esso è sorto non per assecondare gruppi o clientele personali ma unicamente nel supremo interesse del bene della nazione e della grandezza della Patria. Ugualmente fu riconosciuto che l'accordo deve regnare leale e cordialissimo fra i partiti nazionali. Si è preso atto con generale compiacimento che fra la Federazione provinciale di Vicenza del partito Liberale italiano ed il partito nazionale fascista e quello nazionalista, come anche fra le rispettive sezioni comunali, questa leale e fraterna collaborazione è ormai una tradizione alla quale sin dalle origini è improntata ogni azione dai tre partiti nazionali.

Dopo di che il presidente federale prof. Ghirardini dichiarò ufficialmente costituita la sezione di Montecchio Maggiore, e il presidente di questa cav. Beltrame fece un caloroso appello alla disciplina, al P. L. I. ed alla devozione al governo nazionale.

## Furti d'un padovano a Thiene

THIENE, 2

All'Albergo «Alle Campane» si presentava ieri sera un certo Bortolussi Carlo fu Giovanni, di professione meccanico da Padova. Questi sono i dati scritti da lui stesso sul bollettino di permanenza notificata all'Albergo.

Dopo mangiato, bevuto e pagato il conto, il Bortoluzzi si ritirava nella sua camera per passare la notte.

Alla mattina il proprietario ebbe la sorpresa di verificare l'ammanco di una ... del valore di circa L. 500 di ... tedesca, più L. 30 in rame, asportate da un cassetto mediante scasso, e un asciugamano.

La stanza occupata dal Bortoluzzi era vuota e di lui nessuna traccia.

Il furto è stato denunciato.

## Giuramento antimassonico dei fascisti vicentini

VICENZA, 2

Il Direttorio del Fascio Vicentino ha votato il seguente giuramento che ha trasmesso al Ministro De Stefani: «I membri del Direttorio Federale, nel nome di Dio e dell'Italia, nel nome dei ... per la grandezza d'Italia, giurano di non appartenere alla massoneria».

## Fortuito rinvenimento di valori rubati alla Ditta Tommasini

TREVISO, 2

Continuano attivissime le indagini intorno al furto consumato nella notte di martedì ai danni della Ditta Domenico Tommasini e sono perciò in moto i RR. C.C. e il vice commissario di P. S. dott. Inverardi.

Ieri nel pomeriggio venne fatta una interessante scoperta.

Circa alle 14 il sarte Luigi Ruffini di anni 36 di S. Artemio passeggiando lungo la linea Ferroviaria Treviso - Udine, ebbe la ventura di scorgere in un fossato, precisamente in prossimità di un passaggio a livello di fronte ai magazzini Dolfato, un involto sospetto. Avvicinatosi il Ruffini constatò che si trattava di un sacco che portava evidenti traccie di sangue! Apertolo cautamente alla presenza anche di un contadino, che si trovava causalmente sul fondo, tal Taraboghо Gaetano, vennero alla luce alcuni valori! precisamente cinque buoni del Tesoro, una Cartella al portatore, tre libretti della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana e altre carte e documenti. Certamente i ladri nella spartizione del bottino, fu detto che la cassa forte conteneva circa una quindicina di migliaia di lire in denaro contante oltre ad altri valori, hanno voluto sbarazzarsi di ciò che avrebbe potuto costituire per essi, un pericolo, o per lo meno sarebbe stato difficile convertire a proprio profitto.

In quanto al sangue di cui fu trovato lordo l'involucro, è presumibile che il sacco abbia servito a contenere della Carne cruda che probabilmente venne gittata al cane lupo di guardia allo stabilimento.. per farlo tacere.

Il Ruffini, lasciò il Faraboglio a custodire l'involucro recandosi difilato a denunciare la sua scoperta ai R.R. Carabinieri della stazione Porta Mazzini che procedettero al sequestro.

Il commissario Inverardi continuando le sue indagini negli uffici visitati dai ladri ha potuto ricavare impronte lasciate dai ladri. A sua volta il vice brig. dei carabinieri Cello ha trattenuto a disposizione dell'Autorità due operati, tali Antonio Pin di anni 27 e Bicon Antonio di anni 28 poichè sembra che siano sorti a loro carico dubbi di complicità. Essi sono tutt'ora in istato di arresto.

## Scoperta di esplosivi a Valdagno

VALDAGNO, -

Ieri mattina in un sottoscala dello stabilimento di Vittorio Emanuele Marzotto si rinvenne un tubo di gelatina.

Si ha ragione di ritenere che l'esplosivo sia stato ivi deposto durante il noto sciopero rosso del 1921.

Il tubo di gelatina fu subito sequestrato dai carabinieri.

# Nelle aule giudiziarie

## Un efferato tentato omicidio

*(Corte d'Assise di Venezia)*

Si è iniziato ieri davanti alla Corte d'Assise il penultimo processo della sessione invernale contro il contadino Mario Chivellari di Giuseppe di anni 24, da Adria imputato di mancato omicidio nella persona dell'ex carabiniere Boscarato Natale.

Presiede il cav. Tomaiuoli, P. M. il cav. Zanchetta, Cancelliere Piovesan. Difensori del Crivellari gli avv. Virotta e Marzolo.

Il collegio dei giurati risulta così costituito: Munari Cesare, Chiande Attilio, Decio Luigi, Bortolotto Pietro, Baccara Giuseppe, Benassi Davide, Villa Cesare, Bertotto Domenico, Pavan Federico, Bergamo Giuseppe, Moratti Angelo, Vianello Ulderico.

Si procede all'interrogatorio dell'imputato: il Crivellari è un tipo insignificante.

Egli nega completamente ciò che gli viene imputato - dice che il giorno del fatto, il 15 ottobre 1921 non era possibile che egli si trovasse nella località dove il Boscarato venne aggredito, poichè si trovava da qualche tempo a Pontelongo, impiegato presso quel zuccherificio.

Il presidente gli muove numerose contestazioni, alle quali egli nega sempre recisamente.

Viene sentita quindi la parte lesa.

Il Boscarato Natale fa il racconto della avventura capitatagli quella sera, ossia il 15 ottobre 1921: egli si trovava assieme ad alcuni amici nella Piazza di Cavanella sull'Adige, dove egli stava passando alcuni giorni di licenza.

Verso mezzanotte vennero avvertiti da un loro amico, il dr. Baruffaldi, che un individuo si aggirava in attitudine sospetta, intorno alla sua casa, per cui, unitisi al Baruffaldi stesso, diedero la caccia al presunto ladro, riuscendo a fermarlo. E si diressero coll'arrestato verso la stazione dei carabinieri, che si trovava nel vicino paese, per consegnarlo.

Così fecero, facendo ritorno a Cavanella verso le 2. Il Boscarato si fermò ancora in piazza assieme ad un suo amico e poi in bicicletta si diresse verso casa.

Ma aveva appena passato il ponte sull'Adige che conduce alla stazione ferroviaria, che venne aggredito da tre sconosciuti, che gettatolo giù dalla bicicletta, lo colpirono ripetutamente con bastoni alla faccia; tanto da produrgli la frattura dell'osso nasale. Ma i tre aggressori, non ancora contenti, minacciandolo con le rivoltelle, gli ingiunsero a tirar fuori la lingua e uno dei tre con un coltello cercava di tagliarlela, riuscendo solo a produrgli delle leggere ferite. Poi lo trascinarono per un centinaio di metri, facendolo ruzzolare giù dall'argine, assieme alla sua bicicletta, e quindi, soddisfatti, si allontanarono.

Il Boscarato, privo di sensi, venne trovato sul far del giorno da alcuni passanti che lo trasportarono all'ospedale di Chioggia, dove rimase degente per parecchio tempo.

Il Boscarato, quando in seguito alle indagini fatte, venne posto a confronto con tre arrestati, riconobbe subito in uno di essi, il Crivellari, uno dei suoi aggressori. Egli conferma anche stamane di riconoscere nell'imputato uno dei tre individui che lo aggredirono quella sera.

Seguono i testimoni, che sono numerosissimi.

Quelli sentiti stamane sanno molto poco: Tiozzo Giovanni e il dr. Baruffaldi dicono che quella sera il Boscarolo era ubbriaco. Tecchio Luigi, un sordomuto che si esprime a motti, e che fu quello che per il primo rinvenne il Boscarato giù dall'argine, e il brigadiere dei carabinieri Modena, che procedette a parte delle indagini.

Nel pomeriggio continua la sfilata dei numerosi testimoni, che non portano nessuna prova a favore dell'accusa, anzi ve ne sono alcuni che escludono come il Crivellari avesse potuto prender parte alla aggressione essendo in quei giorni sempre rimasto a Pontelongo, e altri che confermano come quella sera il Boscarato fosse ubriaco.

Finite le deposizioni testimoniali e formulati i quesiti, s'inizia la requisitoria del P. M. che sostiene l'accusa nei riguardi del Crivellari.

Seguono le arringhe degli avv. Virotta e Serranto che in una rapida disanima delle risultanze processuali ne desumono la completa innocenza del Criveliari nel fatto a lui imputato.

Finito il dibattimento i giurati nel loro verdetto accolgono la tesi della difesa e il Presidente in seguito a questo emette sentenza di assoluzione nei riguardi del Crivellari ordinandone l'immediata scarcerazione.

## Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 28 febbr.: Pres. Castiglioni; P. M. Baccega).

Consolati Ferruccio di Gedeone, di 23 anni, da Venezia, appellante dalla sent. 29 luglio 1922 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per anni due, colpevole di furto qualificato di oggetti vari di biancheria e preziosi per L. 10.000 mediante scasso ed a danno di Maria Labia dalla abitazione della stessa in Malcesine la notte 6-7 aprile 1922.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Caracciolo.

## Ingente truffa a Vicenza

VICENZA, 2

Nel pomeriggio di ieri due sconosciuti abbordato il contadino Nichele Antonio, di anni 53 di Mason Vicentino, riuscivano, con abili raggiri, a truffarlo di 10 mila lire che il Nichele andò a chiedere a prestito ad un suo amico, allettato dall'idea di duplicare la somma.

I truffatori, dato appuntamento all'allocco alla nostra stazione, si eclissarono alla lesta. Il Nichele dopo due ore di attesa, fu preso da una forte crisi nervosa e andò a denunciare la truffa ai carabinieri.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

# Le Borse e i Mercati

## Quotazioni di Borsa

Cospicui realizzi di beneficio sono stati assorbiti facilmente dal mercato, per la larga disponibilità di danaro; sì che la quota generalmente si è mantenuta buona.

Hanno migliorato ancora, o sensibilmente, alcuni valori del gruppo tessile. Le «Cantoni» hanno fatto ancora un balzo di 50 punti avanti, chiudendo animatissime a 1615; mentre le «Lane» hanno raggiunto i 2360 con 40 punti di guadagno sul prezzo di esordio.

Ben tenuti gli altri valori, tra cui più vivaci e ricercati sono le «Fiat» a 305,50, le «Montecatini» a 195; le «Vizzola» a 863; le «Adriatica» a 130.

Ottimi i Fondi Pubblici, meno fermi i bancari.

Mercato dei cambi più fermo per la sterlina che segna 98.05 in chiusura, qualche frazione al disotto del massimo fatto in giornata: Dollaro a 20,83; Parigi a 126,40, più debole; Marco non mosso a 0,0925; Zurigo a 390,75.

### BORSA DI MILANO

MILANO, 3

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. 3.50 % | 70.75 | Montecatini | 195.— |
| Consol. 5 % | 86.42 | Metallurgica | 126.— |
| Banca d'Italia | 1503 | Edison | 484.— |
| Banca Comm. It. | 942.— | Adriatica | 130.— |
| Credito Italiano | 722.— | Vizzola | 863.— |
| Banca It. d Sconto | —.— | Marconi | 260.— |
| Banco di Roma | 104.— | Molini A. I. | 532.— |
| Meridionali | 3 0.— | Zuccheri | 445.— |
| Mediterranee | 241.— | Raffineria L. L. | 482.— |
| Costruz. Venete | 153.— | Eridania | 416.— |
| Rubattino | 568.— | Distillerie | 145.50 |
| Lanificio Rossi | 2260.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Cantoni | 1615.— | Esportazioni | 641.— |
| Cot. Venez. | 144.50 | Beni Stabili | 466.— |
| Cotonerie | 71.— | Fiat | 305.50 |
| Elba | 55.— | Isotta Fraschini | 10.— |
| Terni | 493.— | Ilva | 11.50 |
| S.N.I.A. ord. | 64.50 | Sabaudo | —.— |
| S.N.I.A. priv. | 74.— | Libera Triestina | 402.— |
| Meccaniche | 11.50 | Rossari Varzi | —.— |
| Breda | 256.— | Fil. Cascami | 620.— |
| Ansaldo | 13.50 | Tessuti stampati | 756.— |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 126.40 | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 390.75 | Bukarest | 9.60 |
| Londra | 98.05 | Belgio | 111.25 |
| America | 20.83 | Spagna | 325.50 |
| Berlino | 0.09.25 | Praga | 62.— |

TRIESTE, 2. — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni G. 21.050 — Riunione Adriatica 2750 — Adria 370 — Cosulich 324 — Libera Triestina 395 — Loyd 1405 — Premuda 348 — Forze Idr. Kerka 300.

ROMA, 2. — Rubattino 54 — Tram 120 — Acqua marcia 1600 — Gaz 578 — Condotta d'acqua 275 — Antimonio 30 — Immobiliari 542 — Beni stabili 469 — Imprese fondiarie 138 — Carburo calcio 642 — Azoto 203 — Elettrochimica 61 — Concimi chimici 99 — Fondi rustici 256 — Risanamento 558 — S. N. I. A. 64 — Eridania 414 — Marconi 257 — Sabaudo 00 — Meridionali 72.25 — Libera Triestina 395 — Forza idr. Kerka 318.

GENOVA, 2. — Rubattino 469 — Eridania 416 — Raffineria L. L. 478 — Industrie 446 — Marconi 00 — Sabaudo 260 Ferriere Voltri 375 — Metalli 127 — Sylos 293 — Itala 15 — Semolerie 955.

ROMA, 2 — *Media Consolidati*: Cons. 3.50 p. c. netto 1903, 76.47.5 — Id. 5 p. c. netto 86.14.

*Corso medio dei cambi*: Francia 126.93 — Londra 97.98 — Svizzera 390.52 — America 20.79.5 — Vienna 0.03 — Berlino 0.00.5 — Praga 61.15 — Belgio 111.15 — Argentina p. carta 7.75 — Id. p. oro 17.70 — Olanda 825 — Corona Jugoslava 9.75.

### Borse estere

PARIGI, 2 — Borse dell'1: Rendita Francese 3 p. c. perp. 58.60 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 74.80 — Prestito 4 p. c. 1917, 61.80 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 61.90 — Tunisine 272 — Rendita Argentina 1900, 80 — Brasile 4 p. c. 137 — Rendita Egiziana 6 p. c. unif. 216.05 — Rendita Italiana 3.50 p. c. 60.30 — Rendita Russa 3 p. c. 18 — Id. id. 5 p. c. 1906, 32 — Id. id. 4 p. c. 1909, 24.05 — Rendita Turca 72 — Rendita di Francia 6410 — Banca di Parigi 1470 — Credito Fondiario 1187 — Crédit Lyonnais 1600 — Banca Ottomana 80 2 — Banca Commerciale Italiana 750 — Metropolitain 518 — Azioni Suez 8000 — Thomson 898 — Obblig. Lombarde antiche 143.50 — Rio Tinto 2018 — Sornowice 1155 — Brasile 5 p. c. 19093 211.50 — Brasile «recessione» 137 Ferrovie Ottomane 103 — Chartered 49.75 — De Beers 1188 — Ferreira Deep 28.50 — Geduld 238 — Gold Fields 67.25 — Randfontain 91.75 — Rand Mines 219.50 — Prestito 1905 lib. 88.90 — Id. 1906 lib. 87.55.

Cambi: Italia 79.30 — Chèque su Londra 77.25 — America 16.44 — Svizzera 808 — Belgio 87.80 — Olanda 650.25 — Berlino 0.07.50 — Atene 18.50 — Bukarest 7.90 — Spagna 256.25.

LONDRA, 2 — Borse dell'1: Prestito Franc. 5 p. c. nuovo 20 — Id. id. 4 p. c. 20 — Id. id. 4 p. c. non lib. 10.75 — Nuovi Consolidati 58.1/8 — Egiziano Unificato 70.25 — Rend. Spagnuola est. nuova 75 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 22.50 — Rend. Giapponese 4 p. c. 68.50 — Rend. Turca unif. 25.75 — Uruguay 350 p. c. 55.75 — Venezuela 65.50 — Marconi 2 e 23 32 — Argento in verbre 31.15/16 — Rame cont. 73.8.9.

Cambi: Italia 97.75 — Parigi 77.32.5 — Argentina 43.25 — Svizzera 25.09 — Berlino 10.80.00 — Atene 440 — Rumenia 10.25 — New York 43.056.

BERLINO, 2 — Cambi: Italia 1097.50 — Francia 139.200 — Svizzera 427.500 — Vienna 32 — Ungheria 755 — Londra 10.72.50 — Amsterdam 902.300 — New York 22.800 — Praga 67.500.

GINEVRA, 2 — Cambi: Italia 25.65 — Berlino 0.02.34 — Vienna (cor. n.) 0.00.75 — Londra 25.09.25 — Parigi 32.62.5 — New York 5.32.62 — Bulgaria 307.50 — Praga 15.80.

NEW YORK, 2 — Cambio su Italia a 60 g. 467.62.50 — Id. Demand Bill 470.25 — Id. Cable Transfer 470.50 — Id. Parigi vista 608 — Id. Italia vista 481 — Id. Berlino vista 44 — Argento min. nazion. 99.5/8 — Argento min. estero 66.5/8 — Atckinson Topeka 102.25 — Canadian Pacific 146.25 ex — Pensilvania 46.25 — Reading 79.50 — Southern Pacific 92.3/8 — Union Pacific 141.75 ex — Anaconda 52.1/8 — Baldwin Locomotive 138.1.8 — E.U.E. Steel Commen 107 — U. S. Rubber 59.75.

VALPARAISO, 28 — Cambio su Londra 38.

BUENOS AYRES, 28 — Cambio su Londra 43.25.

AMSTERDAM 1 — Cambio su Berlino (guilders) 0.011.18.

MADRID, 1 — Cambio su Parigi 39.50.

## Mercati del Veneto

CONEGLIANO, 2. — Mercato discretamente movimentato. Eccovi i principali prezzi medi raccolti per animali da macello: Vacche a L. 4 peso vivo; Buoi a L. 4 id.; Vitelli a L. 4.75 id.; Suini a L. 5.50 id.; Agnelli 5.25 id.; Ovini: vari non registrabili.

MESTRE, 2. — Mercato senza affari. Frumento nostrano da . 100 a 105 al quintale; Granone bianco L. 95; Granone giallo colorito L. 98; Avena L. 80; Fieno maggengo spagna L. 75 sciolto al quintale; di prato L. 70; Paglia sciolta L. 25 al quintale; Uova 42 a 45 al cento.

## Mercato dei cotoni

NEW YORK, 1 — (Chiusura). Cotoni futuri: Marzo 30.20 — Aprile 30.21 — Maggio 30.23 — Giugno 29.75 — Agosto 28.37 — Settembre 26.43 — Ottobre 25.83 — Novembre 25.62 — Dicembre 25.40 — Gennaio 25.22 — Febbraio manca.

Balle: Entr. Pacifico 4.000 — Entr. Golfo 4.000 — Entr. Città Interne 4.000 — Spediz. Inghilterra 8.000 — Spediz. Continente 18.000.

## Nel porto di Venezia

*Piroscafi arrivati il 2 marzo*: «Metcovich» ital. da Fiume con passeggeri — «Cyclops» ital. da Trieste con merci.

*Spedizioni del 2 marzo*: «Asia» ital. per Bombay con merci — «Cyclops» ital. per Trieste con merci — «Metcovich» ital. per Pola con passeggeri — «Pengreep» inglese per Barry Dock, vuoto.

*Partenze del 2 marzo*: «Praga» it. per Trieste — «Asia» ital. per Bombay — «Metcovich» per Pola — «Epiro» ital. per Trieste — «Cyclops» ital. per Trieste.

*Carichi specificati*: Piroscafo jugoslavo «Bosanka» arrivato il 1.o marzo: da Cardiff rinfusa tonn. 5300 carbone. Raccom. a G. Radonicich. — Pir. ital. «Cyclops» arr. il 2 marzo: da Trieste colli 11 caffè e zucchero, cassa 1 apparecchi telegrafici, casse 227 birra, colli 15 coloniali, cassa 1 abiti, cassa 1 vino, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

*Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto l'1 marzo*: Piroscafi ormeggiati alle boe: «Sibilla» arr. il 5, racc. Salvagno, att. part.

Banchina S. Basilio: «Nasco» arr. 24, racc. Carbone, scar. in carro 400 tonn. pirite.

Banchina Cotonificio: «Trento» arr. l'1, racc. Lloyd, car. da mag. 195 t. varie; scar. in barca 50 t. cotone.

Banchina Magazzini Generali: «Loredano» arr. 8, racc. Arduini, car. da mag. 40 t. merci varie.

Banchina S. Marta: «Epiro» arr. 27, racc. Puglia, att. part.

Banchina Scomenzera: «Giannicola» ar. 1, racc. Arduini, scar. in carro 80 t. fosfato, in barca 70 id. — Barche arr. l'1, racc. vari, car. da mag. 20 t. olio; scar. in mag. 50 t. cotone.

Banchina nuovo molo Levante: «Tagliamento» arr. 19, racc. E. M., scar. in carro 170 tonn. grano, in mag. 230 id., in pir. 550 id.

Banchina molo Levente. «Fiume» arr. 24, racc. Cosulich, scar. in mag. 200 t. cotone — «Spartivento» arr. 25, raccom Salvagno, scar. in mag. 450 t. grano — «Praga» arr. 23, racc. Lloyd, scar. in mag. 350 t. grano, in carro 150 id. — «Clara» arr. 25, racc. Cosulich, car. da terra 300 t. marmo; scar. in barca 150 t. grano — Barche arr. l'1, racc. vari, scar. in carro 50 t. grano.

Banchina Palazzo: «Carla» arr. 25, rac. Cosulich, scar. in carro 100 t. grano, in mag. 300 id., in barca 200 id.

Banchina molo Ponente: «Evangelos» arr. 23, racc. Cosulich, scar. in mag. 100 t. cereali, in barca 500 id. — «Cleopatra» arr. l'1, racc. Bassani, scar. in mag. 35 tonn. varie — «Pengreep» arr. 16, racc. Bassani, scar. in carro 400 t. carbone, in barca 200 id. — «Feronia» arr. 24, racc. Bassani, scar. in carro 300 t. carbone, in barca 300 id. — Barche arr. 1, racc. vari, car. da mag. 70 t. varie.

Banchina nuovo molo Ponente: «Dunav» arr. 15, racc. Varagnolo, scar. in carro 300 t. carbone — «Dubravha» arr. 25, racc. Olivieri, scar. in carro 500 ton. carbone, in barca 400 id. — «Mekta» arr. 24, racc. Casazza, scar. in carro 700 ton. carbone — «Africana» arr. 25 racc. Varagnolo scar. in carro 400 t. carbone, in barca 100 id. — «Baltico» arr. 28, racc. Bassani, scar. in carro 500 t. carbone, in barca 200 id. — Barche arr. l'1, raccom. Olivieri, car. da catasta 160 t. carbone.

Giudecca e Zattere: «Cornelia» arr. 27, racc. Sali, scar. in mag. 160 t. sale, in carro 15 id. — «Baltimora» arr. 25, rac. Stucky, scar. in mag. 700 t. cereali — Barche arr. l'1, racc. Sali, scar. in mag. 200 tonn. sale.

*Riepilogo dell'1 marzo*: Piroscafi e velieri a banchina N. 20, al largo 3, in disarmo 20, totale N. 43.

Piroscafi e velieri partiti N. 5.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 8885, merci varie 335, to...

Merci caricate sui natanti: rinfuse t. 160, merci varie 625, totale t. 785.

Totale carri caricati 376, scaricati 39.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 130 - uomini 1367.

Stato atmosferico: coperto.

### MARITTIMI PRIMI DI TURNO

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1731; Giovanotti 665; Mozzi coperta con n. 289; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1930; Carbonai 1142. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 237; Giovanotti 25; Sguatteri 417; Mozzi camera c. n. 135; Mozzi camera s. n. 335.



# Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

## Sede Centrale - VENEZIA

### Statistica delle anticipazioni sui risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 Dicembre 1922

| | Sino a 1000 | | da 1000 a 5000 | | da 5000 a 10000 | | da 10000 a 20000 | | da 20000 50000 | | da 50000 a 250000 | | Oltre 250000 | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Num. | Importo | Num. | Importo | Num. | Importo | Num. | Importo | Num. | Impor | Num. | Importo | Num. | Importo | Num. | Importo |
| Sezione provinciale di Belluno | 3918 | 2.600.181 — | 7661 | 19.375.384 46 | 1800 | 12.434.638 — | 1125 | 17.496.594 — | 432 | 14.637.365 — | 139 | 14.638.794 — | 13 | 7.110.000 — | 15088 | 88.292.956 46 |
| » » di Treviso | 10240 | 6.671.957 — | 19498 | 44.598.980 — | 5756 | 42.590.220 95 | 3603 | 53.319.326 80 | 1860 | 59.739.501 99 | 811 | 79.031.831 52 | 77 | 36.773.500 — | 41845 | 322.725.318 26 |
| » » di Trieste | 1970 | 1.517.767 — | 5111 | 12.218.987 — | 836 | 6.298.795 — | 851 | 13.415.776 — | 1350 | 44.928.726 — | 814 | 69.500.820 — | 19 | 10.148.500 — | 10951 | 158.029.371 — |
| » » di Udine | 32607 | 20.278.910 30 | 45261 | 116.028.184 33 | 10238 | 73.768.121 65 | 4164 | 58.544.983 — | 1204 | 39.623.816 — | 440 | 45.570.720 30 | 44 | 24.727.000 — | 93958 | 378.541.735 58 |
| » » di Venezia | 2979 | 2.355.707 91 | 8769 | 25.710.076 37 | 2883 | 23.150.136 14 | 2176 | 35.219.201 11 | 1770 | 58.767.040 23 | 1108 | 119414795 — | 214 | 162.495.721 — | 19899 | 427.112.677 76 |
| » » di Vicenza | 2895 | 1.744.506 — | 4482 | 11.607.538 — | 963 | 7.234.089 — | 925 | 14.609.759 — | 415 | 13.472.070 — | 109 | 9.268.900 — | 5 | 9.154.729 — | 9794 | 67.091.591 — |
| Sotto Sezione di Gorizia | 521 | 277.123 — | 941 | 2.548.420 36 | 294 | 2.065.283 — | 205 | 3.011.980 — | 214 | 6.453.720 — | 5 | 618.000 — | — | — | 2180 | 14.974.526 36 |
| Comitato locale di Padova | 88 | 66.071 — | 210 | 579.250 — | 64 | 504.300 — | 58 | 910.300 — | 41 | 1.302.640 — | 29 | 3.413.300 — | 3 | 1.475.000 — | 493 | 8.250.861 — |
| » » di Rovigo | — | — | — | — | 2 | 17.000 — | 4 | 54.000 — | 1 | 23.000 — | 2 | 177.000 — | — | — | 9 | 271.000 — |
| » » di Verona | 1 | 900 — | 11 | 30.750 — | 7 | 49.700 — | 2 | 35.000 — | 4 | 188.000 — | 2 | 306.000 — | 1 | 1.500.000 — | 28 | 2.110.350 — |
| Anticipaz. senza interessi (1) | 26464 | 13.672.992 89 | 14302 | 26.149.637 44 | 269 | 2.021.414 65 | 15 | 171.106 — | — | — | — | — | — | — | 41050 | 42.015.150 98 |
| Totale | 81683 | 49.186.116 10 | 106246 | 258.847.207 96 | 23112 | 170.133.698 39 | 13128 | 196.788.025 91 | 7291 | 239.135.879 22 | 3459 | 341.940.160 82 | 376 | 253.384.450 — | 235295 | [illegible] 40 |

| Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie | | Num. | Importo |
|---|---|---|---|
| | variazioni in aumento + | — | 11.122.644 67 |
| | | | [illegible] 07 |
| | » » diminuzione — | 2042 | 23.658.659 88 |
| | Totale complessivo | 230998 | [illegible] 19 |

(1) Comprendono solo le Anticipazioni erogate a mezzo delle cessate Squadre liquidatrici. Dal Gennaio 1922 a tutto 31 Dicembre 1922 furono erogate, a norma degli esoneri stabiliti sino a L. 10.000.—, altre L. 46.559.483.— in anticipazioni senza interessi, comprese nell'ammontare delle singole Provincie.

| Finanziamento speciale per le Terre Redente | GORIZIA | PARENZO | TRENTO | Totale |
|---|---|---|---|---|
| Somma corrisposta a tutto il 31-12-1922. | 259.000.000.— | 11.000.000.— | 445.500.000.— | 715.500.000.— |

### Anticipazioni effettuate nel mese di Dicembre 1922

| Montante | Numero | Imp. comples.° | Imp. medio | Percentuale |
|---|---|---|---|---|
| sino a L. 1.000 | 626 | L. 344.513.— | L. 550.34 | 27.80 |
| da 1.000 a 5.000 | 953 | » 2.447.268.— | » 2567.96 | 42.26 |
| da 5.000 a 10.000 | 292 | » 2.165.887.— | » 7417.42 | 12.94 |
| da 10.000 a 20.000 | 223 | » 3.272.491.— | » 14.674.84 | 9.88 |
| da 20.000 a 50.000 | 107 | » 3.231.570.— | » 30.201.58 | 4.74 |
| da 50.000 a 250.000 | 48 | » 4.578.500.— | » 95.386.45 | 2.12 |
| oltre 250.000 | 6 | » 2.195.000.— | » 365.833.33 | 0.26 |
| TOTALE | 2255 | 18.235.229.— | L. 8.086.57 | 100.— |

Percentuale fino a . . L. 20.000 = L. 92.86 %
Importo medio fino a » 20.000 = » 3932.85
Importo medio totale » [illegible]

# NOTIZIE RECENTISSIME

## L'Informata senatoriale

### Come l'Idea Nazionale commenta la nomina di P. Foscari ed E. Corradini

ROMA, 2

*L'Idea Nazionale* così commenta la nomina a senatore dell'on. Piero Foscari:

Piero Foscari, deputato per varie legislature, sottosegretario alle Colonie, assunto durante la guerra, avrebbe dovuto essere senatore prima d'ora. Certo gli si opponeva la sua intatta fedeltà nazionalista e la sua bella insofferenza di nobile e di marinaro, per ogni accomodamento, sia pure transitorio, di combinazioni parlamentari. Ma, onore a lui, la sua nomina a senatore fu sopratutto negata perchè egli, il giorno in cui alla Camera, col voto avverso di pochi che avevano seguito la strenua battaglia di Luigi Federzoni, fu approvato il Trattato di Rapallo, volle dalla tribuna degli ex-deputati gettare il grido di accusa agli stipulatori del trattato stesso e ripetere il proposito disperato di difendere la Dalmazia italiana.

Oggi quell'atto è titolo che si ricongiunge all'ostracismo austriaco in una perfetta unità, che è intatta nobiltà per il Governo di Mussolini. E Piero Foscari, che ha atteso, entra in Senato come il buon nazionalista, il fedele all'Adriatico italiano.

Lo stesso giornale scrive per Enrico Corradini:

Enrico Corradini entra in Senato, benemerito della Patria, dopo decenni di un'opera ferma, dura, intemerata, mirabilmente tenace, che si è rafforzata sempre di tutto quanto di solito affievolisce, debilita, annienta l'attività degli uomini: e cioè il silenzio ostile, l'indifferenza maligna, la rinnegazione grossolana. Egli non si è mutato mai. Fedele alla sua fede, tutt'uno con le sue idee e con la sua passione, in una compattezza classica, senza abbandoni romantici.

L'avversità gli è venuta dagli avversari che combatteva: il socialismo e la democrazia; ma gli è venuta anche da coloro che dalla sua lotta traevano benefici, ma che erano sempre vilmente pronti a indicare questo fervido e pugnace assertore del nazionalismo come colpevole di fronte ai risentimenti della social-democrazia; sempre vilmente pronti ad abbandonare questo difensore dei valori della stirpe, dell'integrità nazionale, della restaurazione delle gerarchie produttive, contro una falsa eguaglianza di distribuzione, servendosi di lui che poneva la verità storica insieme con quella ideale, in una schietta visione di tempi necessari, come di un reo, di lecita e comoda punizione.

In questo contrasto è tutto l'alto valore etico della vita e dell'opera di Enrico Corradini, che non potevano, non dovevano avere riconoscimenti ambigui, attraverso opportunità parlamentari, ma dovevano oggi ottenere il premio della lunga attesa dal compiuto avvento al Governo dello Stato di quella nazione, contestata fino a ieri, perchè appunto si tentava di allontanare dalle gerarchie dei valori sociali uomini come Enrico Corradini.

Sicchè oggi il riconoscimento personale non è un episodio, ma è tutt'uno con una significazione storica, la quale scaturisce dalla prima lista senatoriale del Governo di Mussolini.

## I nazionalisti milanesi favorevoli alla fusione

MILANO, 2

Nell'assemblea nazionalista tenutasi la sera di lunedì, un forte gruppo di nazionalisti si oppose recisamente alla tesi antifusionista sostenuta dalla direzione sezionale.

Ora il gruppo invia a Benito Mussolini il seguente telegramma:

«S. E. Mussolini - Roma. — A nome del gruppo dei nazionalisti milanesi plaudenti alla fusione nazional-fascista, mandiamo al capo del grande partito della patria l'omaggio di cittadini cui solo ideale è grandezza Italia. — *Sebastiano Sani, Piero Parini*».

I dirigenti della sezione nazionalista milanese si trovano ora a Roma dove sosterranno, si dice, la loro tesi intransigente in seno al Comitato Centrale, che si adunerà domani per dare l'assenso definitivo ai deliberati della commissione.

## L'Istituzione di Provveditorati al Porto al Posto degli Enti?

ROMA, 2

E' intendimento dell'on. Carnazza, Ministro dei Lavori Pubblici, di supplire in un certo modo all'eliminazione che sta avvenendo di tutti gli enti portuali, con l'istituzione di provveditorati al Porto e si assicura che il Governo realizzerebbe con la detta istituzione una sensibile economia sulle spese che ora costretto a sostenere con le contribuzioni per il mantenimento degli enti portuali.

## Il Re di Spagna vuole abdicare?

PARIGI, 2.

Il «Matin» ha da Madrid che la polizia ha sequestrato ieri il numero del giornale «L'Accion,» organo di Maura, per la pubblicazione di un articolo nel quale si afferma che Re Alfonso è ossessionato dall'idea di abdicare in favore del principe Ereditario appena questi avrà compiuto 15 anni; e cioè il 10 maggio prossimo. Il giornale consiglia il Re di consultare il paese per mezzo di un plebiscito, sicuro che la Spagna risponderebbe con una manifestazione unanime di lealismo. Forte di questa adesione allora il Re potrebbe intraprendere un'opera di rigenerazione con pieno successo.

Vari giornali, come «El Sol», commentando l'articolo dell'«Accion» affermano che esiste ora una corrente nei partiti di estrema destra, come l'«Accion» favorevole alla costituzione di legioni ispirate ai metodi del fascismo italiano, ed avverte che l'allusione all'abdicazione va intimamente unita all'idea di un plebiscito. «El Sol» non crede, però, che quella dell'«Accion» sia un'informazione sensazionale, giacchè la voce dell'abdicazione circola già da qualche tempo. La necessità di purificazione della politica spagnola è, del resto, chiara fin dal momento del disastro militare del 1921.

## Una visita della Regina Milena della Regina Elena e della Principessa Jolanda

NIZZA, 2

Ieri sera, provenienti da San Remo, sono giunti la Regina e la Principessa Jolanda col fidanzato Conte Calvi. Essi hanno proseguito immediatamente in automobile per il vicino Capo d'Antibo per visitarvi la famiglia dell'ex-Re del Montenegro.

## Il riconoscimento delle frontiere della Polonia

PARIGI, 2

La Conferenza degli ambasciatori ha deciso di incaricare il Consiglio militare interalleato di Versailles, presieduto dal maresciallo Foch, di stabilire per la prima seduta, fissata alla prossima settimana, un rapporto sulla questione delle frontiere orientali della Polonia.

E' noto che la Polonia ha inviato alla Conferenza degli Ambasciatori una nota chiedente che le sue frontiere orientali, quali sono state stabilite dalla parte della Lituania dalla Società delle Nazioni e dalla parte della Russia dal trattato di Riga del 21 marzo 1921, vengano ufficialmente riconosciute dalle potenze alleate onde consolidare la pace in questa regione di Europa.

Sembra fin d'ora che la frontiera polacca-russa di Riga verrà ratificata senza d'altronde che questa ratifica da parte degli Alleati porti al riconoscimento del trattato di Riga o quello del Governo dei Soviety.

Per quanto concerne la Galizia questo territorio sarebbe, si crede, lasciato alla Polonia colla riserva di un regime speciale di autonomia da stabilirsi nella Galizia orientale conformemente alla proposte della Polonia.

I giornali hanno intanto da Kowno che Cicerin, in occasione del 5. anniversario dell'indipendenza della Lituania, ha inviato al Governo lituano una lettera di felicitazioni nella quale egli dichiara che le relazioni amichevoli fra la Lituania e la Russia dei Soviety sono state di grande utilità per i due paesi e per la garanzia della pace mondiale.

## Una nuova retata di sovversivi

# L'arresto in massa a Milano dei membri del comitato di difesa socialista

MILANO, 2

Stasera verso le 23 la Questura ha proceduto all'arresto in massa del comitato di difesa socialista, che si era radunato nella redazione dell'*Avanti!* Il questore aveva saputo della riunione ed evidentemente aveva avuto ordine di procedere ad eccezionali misure.

Egli si è recato personalmente sul luogo per disporre un servizio di vigilanza davanti allo stabile del giornale sovversivo, mentre il commissario Birondi, il vice-commissario Bossi salivano negli uffici e prendevano le generalità di tutti i presenti.

Subito dopo giungevano due camion di milizia fascista e di carabinieri, i quali si ponevano agli ordini dei due funzionari.

Tutti i componenti del comitato socialista venivano quindi invitati a seguire i funzionari e, fattili salire sui due camions, vennero trasportati alla Questura Centrale, a San Fedele ove mentre vi telefono si stanno svolgendo gli interrogatori.

Gli arrestati sono: Pietro Nenni, caporedattore del giornale, che aveva sostenuto la nota polemica col proprio direttore Serrati, il quale ultimo — come è noto — è stato arrestato ieri; Gaetano Sacerdote redattore dell'*Avanti!*, Giovanni Bacci amministratore del giornale, Riccardo Silvestrini noto organizzatore socialista, l'ex-deputato Livio Agostini, il dott. Giovanni Pirri, Ernesto Schiavello organizzatore dei tessili, Antonio Valori, Giovanni Buscaglia, Piero Pietrobelli redattore dell'*Avanti!*, Raffaele Fiorio segretario della sezione del partito socialista, Angelo Lanza corrispondente del *Lavoratore Socialista* di Trieste e redattore dell'*Avanti!*, Luigi Pagani ex-consigliere comunale.

Del comitato di difesa facevano parte anche gli on. Buffoni e Riboldi, che sono stati lasciati liberi, evidentemente per l'immunità parlamentare e l'avv. Clerici, Riccardo Momigliano e Domenico Viotto, i quali però non si trovavano presenti all'adunanza.

La brillante operazione della polizia sembra però che non si debba fermare qui e che altri numerosi arresti seguiranno nella giornata di domani.

All'ultimo momento apprendiamo che secondo le dichiarazioni dell'autorità di pubblica sicurezza, l'arresto è stato determinato dalla pubblicazione della protesta del Comitato di difesa socialista, pubblicata stamane dall'*Avanti!*. Il manifesto diceva: Il Comitato di difesa socialista ravvisa nell'arresto del compagno Serrati un basso arbitrio del Governo e un odioso atto di vendetta politica. Il Comitato esprime al compagno Serrati, dal quale non ha mai mancato di ammirare l'abnegazione e l'entusiasmo che mette nel servire l'ideale al quale si è votato, la sua fervida solidarietà.»

Nel manifesto il Questore ha creduto di riscontrare gli estremi dell'oltraggio al Governo e alla polizia ed ha emanato l'ordine di arresto, riservandosi di esaminare domani mattina la posizione dei singoli arrestati.

L'ordine di arresto venne dato alle ore 23.30 all'avv. Birondi ed era stato preceduto da una visita sul luogo del Questore in persona, il quale si è recato in Via Settala con trenta carabinieri, coi quali ha bloccato la sede del giornale socialista, per impedire che tutti quelli che vi erano rinchiusi potessero uscire da qualunque parte.

I funzionari sono quindi saliti nei locali di redazione cingendo la sciarpa e procedendo alla perquisizione di tutti i presenti, i quali venivano raccolti tutti in una stanza.

Non sono stati loro fatti — come si era annunziato al primo momento — interrogatori veri e propri.

Con questi arresti la direzione dell'*Avanti!* è stata ridotta ai minimi termini. Il giornale uscirà domattina redatto dall'on. Buffoni e dai redattori ordinari del giornale stesso Angelo Mazzali e Landi.

Fino a questo momento si ignorano le dichiarazioni che farà l'organo socialista.

## Riunione a Roma della Direzione del Partito socialista unitario

ROMA, 2

Si è riunita a Roma la Direzione del partito socialista unitario italiano. Erano presenti quasi tutti i suoi membri. Il segretario del partito ha fatto un esame della situazione politica italiana nei riguardi del partito e delle organizzazioni in genere, ed ha messo al corrente i membri della Direzione dell'organizzazione interna del partito.

Sugli argomenti posti all'ordine del giorno la Direzione ha riconfermato i deliberati del Convegno di Milano, ed ha formulato una protesta per i recenti arresti, i licenziamenti e le rimozioni di dipendenti degli enti pubblici.

La Direzione ha quindi fatto appello alla solidarietà degli iscritti. Udita la relazione del segretario intorno al convegno internazionale di Lilla, la Direzione l'ha approvata e ha confermata la sua adesione all'appello lanciato alla Società delle Nazioni dai socialisti delle cinque nazioni interessate alla controversia delle riparazioni. La Direzione ha inoltre approvato la presentazione al parlamento del «Libro Verde» sulla questione delle riparazioni, ed ha ritenuto quindi necessaria la più sollecita convocazione della Camera per discutere i risultati.

## La riapertura del Parlamento albanese

VALONA, 2

Si è riaperto il parlamento albanese sotto la presidenza del deputato Giudi. Il primo ministro Giovanni Cioba ha letto il discorso inaugurale della nuova legislatura. Si è poi proceduto alla nomina di una commissione per rispondere al discorso. E' stata convalidata la elezione di Giafer Jolla, deputato di Durazzo.

## I rapporti tra l'Italia e la Russia

ROMA, 2.

Sin dall'inizio suo avvento al potere il Presidente del Consiglio on. Mussolini si è particolarmente interessato alla questione delle relazioni tra l'Italia e la Russia. Scambi di vedute hanno avuto luogo coi rappresentanti a Roma del governo di Mosca.

E' stata esaminata la possibilità di costituire all'accordo preliminare del 26 dicembre 1921 un accordo di maggiore portata più rispondente alle attuali necessità dei rapporti tra l'Italia e la Russia.

D'altra parte, non essendo nemmeno concepibile che i due paesi possano pensare a migliorare i propri rapporti economici mentre il partito di governo in Russia tenta di intaccare la compagina interna dell'Italia, è stato posto chiaramente il quesito al signor Vorowski circa la posizione che il governo di Mosca intende assumere nei riguardi del R. Governo. Su tale argomento il Signor Vorowski fece pervenire a Palazzo Chigi delle dichiarazioni su cui si afferma che il governo russo non si è occupato nè si occupa e non ha intenzione di occuparsi di qualsiasi propaganda ostile nelle istituzioni del Regno d'Italia.

In quanto all'internazionale comunista — Associazione politica con sede centrale a Mosca — essa rappresenta — dice la dichiarazione di Worowski, un organismo del tutto indipendente dal governo della R. S. F. S. R.

Le dichiarazioni del signor Worowski facilitano dunque il proseguimento delle trattative per un accordo fra l'Italia e la Russia.

## Il Re assiste ad esercitazioni ed esperimenti del genio

ROMA, 2

Stamane a Castel Sant'Angelo il Re ha passato in rivista le truppe del Genio, assistendo quindi ad importanti esperimenti di carattere tecnico-scientifico militare. Il Sovrano si è vivamente interessato dei progressi della radiotelegrafia e della radiotelefonia, ascoltando a mezzo di apparecchi costruiti dalle Officine di Costruzioni Radiotelefoniche ed Elettrotecniche del Genio, suoni e canti provenienti da venti chilometri di distanza. Ha destato molto interessamento il ricevitore e l'apparecchio telegrafico senza fili tipo Terranuova, apparecchio piccolo che permette di ricevere segnali da tutte le stazioni del mondo. Zappatori, ferrovieri e telegrafisti e fotoelettricisti hanno poi eseguito alcuni esercizi. Infine il Re dall'alto della Torre del Castello ha assistito al gittamento di un ponte di barche sul Tevere compiuto in soli venti minuti.

## La composizione della commissione per la revisione delle pensioni di guerra

ROMA, 2

In dipendenza del voto del Consiglio dei Ministri di ieri il Presidente del Consiglio ha questa mattina nominata la commissione incaricata di esaminare i provvedimenti diretti alla revisione delle pensioni di guerra e riguardanti gli altri problemi dell'assistenza militare. Essa è così composta: On. Giuriati presidente, on. Cavazzoni, on. De Vecchi, on. Rocco, on. Bonardi, on. Peano, on. Paolucci, on. Carusi Mario e sen. Pironti.

Detta commissione dovrà espletare i suoi lavori entro il 31 marzo e riferire al Governo.

## Per la restaurazione dell'Erario offerte d'impiegati e salariati di Catanzaro

ROMA, 2

Il Presidente della Deputazione Provinciale di Catanzaro ha inviato al Presidente del Consiglio un telegramma col quale gli partecipa che gli impiegati e salariati dell'amministrazione provinciale di Catanzaro hanno offerto l'importo di una intera giornata di paga a beneficio della restaurazione dell'erario. Questo atto di patriottismo merita di essere segnalato ed altamente lodato e dovrebbe essere largamente imitato.

## Un Sindacato per il traffico della cocaina

LONDRA, 2

Un ex-soldato, tale Mac Pherson, è stato condannato ieri a sei mesi di detenzione per spaccio di cocaina. Egli ha confessato di avere portato la cocaina dalla Germania, nascosta entro i tacchi delle scarpe. Questo arresto è uno dei primi risultati delle indagini che hanno portato alla scoperta di un grande sindacato segreto per il traffico dello stupefacente con diramazioni in tutto il continente europeo e nell'America meridionale, donde proviene appunto molta cocaina.

## Il successo del prestito austriaco in Inghilterra

VIENNA, 2

Notizie da Londra informano che la sottoscrizione al prestito austriaco ha superato in Inghilterra il doppio dell'ammontare richiesto.

## Ultime di Sport

### La serata pugilistica al Malibran

Anche Venezia ha avuto finalmente una serata di pugilato. Pareva che la «nobile artes del pugno, come vollero chiamarla i francesi, non raccogliesse molte simpatie in Venezia, ma il concorso del pubblico che affollò ieri sera ogni ordine di posti al teatro Malibran dovrebbe aver smentita questa prevenzione.

Certo che il pubblico che fu ieri alla serata pugilistica era in gran parte abbastanza digiuno delle regole che reggono simili incontri, però si interessò vivamente ad ogni attacco, dimostrando esuberantemente la sua soddisfazione con vivi applausi e con fischi... sonori.

Il silenzio profondo che si formò in teatro appena i primi due pugilisti fecero capolino sul palcoscenico fu rotto solo di quando in quando da qualche frizzo volato giù dal loggione riboccante di popolo salente o su dalla platea.

Il negro Jean-Joup fu quello maggiormente bersagliato dal buon umore del pubblico: legge di compenso, per i pochi colpi portatigli dall'avversario e giunti a buona destinazione.

— Varda co bruto! - Ma xelo vero o de ciocolata?

— Dighe che el te lo diga co un pugno!

E durante l'incontro chi parteggiava per lui e chi per Bellazzi; chi urlava «bene il moro» e chi «bene il bianco».

E i commenti fioccarono alle veloci serie portate da Giussani e da Ferri e ai potenti colpi di Spalla.

Ogni pugno un po' forte aveva la sua eco nel teatro:

— Senti che colpo! — Varda che botta! — Ostrega, el lo copa! —

Ma quando tutto fu finito il pubblico se n'andò con un po' di amarezza per non aver potuto vedere nessun uomo a terra, fuori combattimento, e poter leggere poi su i resoconti del foglio rosa un maiuscolo K. O. in corpo 12.

Il primo incontro di 4 riprese di 3 minuti avviene tra i dilettanti cittadini Lugobon Ernesto della S. G. Giudecca e Pezzotti Ferruccio libero. I due giovani sono assai crudi in questo ramo di sport, specie il Pezzotti che deve soccombere ai punti.

Li seguono sulla pedana i pesi medi Paties Giulio dell'U. S. Polese e Rizzato Giulio, libero, che chiudono l'incontro di 4 tempi di 2 minuti alla pari. Partita alquanto più interessante della precedente per la maggior conoscenza della pedana.

Il negro Jean Joup ha facilmente ragione dell'avversario Bellazzi Domenico di Milano. Il fine e scientifico Jean, dopo i due primi tempi scherza quasi con il competitore che non ci sembra che un buon dilettante, e così seguita per tutte le altre riprese.

L'incontro più interessante della serata, fu quello tra Alberto Giussani e Ferri Luigi. La forza quasi uguale dei due, il loro gioco continuo e corretto, le belle serie, rendono vivissima l'attenzione del pubblico. Giussani più elastico lavora continuamente di schivate e di gambe, mentre Ferri più massiccio e solido cerca l'avversario da vicino.

Giussani inizia con un certa superiorità ma ben presto il Ferri si riprende e solo alla fine il primo riacquista sull'avversario il vantaggio iniziale. Il verdetto arbitrale, favorevole al Giussani, è accolto con ostilità da parte del pubblico, specie da quello che a distanza non ha potuto constatare le bloccate e le schivate di misura di Giussani.

Erminio Spalla, reduce dalla vittoria contro Texidor a Milano, è salutato con un uragano di applausi, e alcuni fascisti presenti in teatro gridano a più riprese degli «Eja, eja» possenti al loro compagno di fede.

Czerni ha arbitrato con abilità ogni incontro.

### Principali città fuori Veneto, dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,"

**TRENTO** — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.
**BOLZANO** — Amalia Senoner, Piazza Walter.
**MILANO** — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.
**NAPOLI** — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I., 5.
**TORINO** — Brunotto Nicola, Piazza Castello Via Po — Nicolello Lorenzo, Edicola Piazza Carlo Felice — Leonardo Guazzone, Piazza Castello — Pronotto, Stazione di Porta Nuova.
**POLA** — Fano Giuseppe.
**BOLOGNA** — Fratelli Cattaneo, Edicola Piazza Nettuno — Edicola Stazione Centrale — Cavina E., Piazzale Esterno Stazione Centrale.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 132

# UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Tutto quello che volete, ma non se ne farà mai un ufficiale di marina... Bisognerebbe che avesse un poco più di propensione per le matematiche.

— Ah! non gli piacciano le formule algebriche?

— Gli ripugnano assolutamente.

— Pare, se volesse, intelligente come appare.

— Non ne vuol sapere. Ed ha una testa di ferro il mio signor figlioccio. Non ha fatto cattivi studi al liceo di Brest. Conosce bene molte case... letteratura... storia...

— Disegno...

— Ah! sì, questa è la sua passione Disegnare, dipingere... Disgraziatamente non è con ciò che passerebbe l'esame al-no nè con la scuola navale, nè colla scherma, colla scuola navale, l'equitazione col nuoto.

— Ma perbacco! avrà ben un'idea, un progetto...

— Parla di farsi soldato. L'avrei preferito marinaio, non fosse che pel nome. Tutti i Kerhoel sono stati marinai dal principio dei secoli... Ma, poichè non c'è mezzo, vada per l'armata di terra. Ma bisognerà rinunciare a Saint-Cyr come alla scuola navale... Dovrà arruolarsi e passare per Saint-Moixent, oppure per Saumur.

— In questo caso, sapete, io potrei darvi una mano.

— Sarebbe per lui una fortuna insperata.

— M'avete detto che cavalca bene.

— Ottimamente. Mia zia De Kerhoel, che lo adora, gli ha fatto prendere lezioni al liceo e nelle vacanze mette a sua disposizione un cavallo, che noleggia apposta ed è la disperazione della mia vecchia ordinanza Corentin, costretta a governarlo... Un marinaio che striglia un cavallo... cose dell'altro mondo.

— Quanti anni ha il vostro figlioccio?

— Diciotto fra poco.

— Ebbene, caro comandante, non c'è da indugiarsi... Non appena Giuliano avrà compiuto i suoi diciott'anni, fategli contrarre una ferma per tre anni... Per entrare in cavalleria c'è un piccolo esame pratico insignificante... D'altronde ci sarò io per agevolargli anche questa prova... Giuliano s'arruolerà nell'11.o corpo ed io farò i passi necessari per averlo nel mio reggimento... Sei mesi dopo è brigadiere... maresciallo d'alloggio dopo il primo anno... e Saumar alla fine dell'anno successivo... In tre anni ne avremo fatto un bel sottotenente dei cacciatori, dei dragoni, oppure degli usseri.. E sarà un gran piacere per me rendergli un piccolo servizio in cambio di quello immenso, indimenticabile, di cui gli sarò riconoscente per tutta la vita.

— Ebbene, — fece il comandante Andrea — senza perdere il tempo a ringraziarvi, ne informò subito in nostro futuro generale.

E si diè a chiamare:

— Giuliano!... Giuliano!

I due giovani apparvero allo svolto d'un viale.

Albina, che aveva fatto un enorme mazzo di fiori, l'aveva dato da portare al compagno, che chiamava ben più spesso Giuliano, anzichè signor Giuliano.

E cominciava già a formare un altro mazzo, poichè sua madre l'aveva incaricata di rinnovare i fiori del salone.

— Avete bisogno di me, padrino? — domandò Giuliano.

— Sì, vieni qua.

— Ed io — chiese Albina a sua volta — sarei forse di troppo

— Ma no, signorina.

— Allora — essa disse al compagno — non dev'essere per dirci cose sgradevoli, signor Giuliano... Andiamocene dunque... E mi raccomando il mio mazzo... Ne sie te responsabile..

— Me l'avete dato in custodia... non ne rimarrà sciupato un fiore.

Un momento dopo arrivavano anch'essi sotto un frassino secolare.

— Ascolta, ragazzo mio, — fece senz'altri preamboli il comandante Andrea — ciò che il signor De Clavarens ha la bontà di propormi per te.

In poche ore lo informò della cosa, poi gli domandò:

— Che ne dici?

— Accetto... e di tutto cuore.

— Allora, papà, gridò Albina — egli andrà a Pontivy.

— Certo, a meno che il reggimento non cambi di guarnigione, cosa che adesso mi sembra poco probabile.

— E poi se il reggimento cambiasse, sarebbe sempre con noi... Quindi Pontivy od altrove non monta... Ah! che buona idea avete avuta... Dunque, signor Giuliano, sarete cacciatore a cavallo?...

— Mi sembra infatti di avviarmi — egli fece ridendo.

— Poi ufficiale... ben presto.

— Ah! coscritto prima — corresse il colonnello. — E un coscritto, che terrò d'occhio... che dovrà filar diritto, ve n'avverto.

— Suvvia, papà, non cominciate col fargli paura con quella vostra grossa voce di comando. Sarà il modello degli allievi brigadieri... E' ben così che si comincia nevvero?

— Sì, piccola rivoluzionaria... Ma, se qui sono un padre deplorabilmente debole, non bisogna ch'egli s'immagini che il colonnello De Clavarens si assomigli neppur lontanamente a questo padre... Giusto perchè m'interesso cordialmente a lui voglio farne un modello... E per questo non vi son che due mezzi: il lavoro e la disciplina.

Albina volse a Giuliano uno sguardo ridente e replicò:

— Durante il servizio... Ma vi saranno le compensazioni, si sa. Quando l'allievo brigadiere uscirà di quartiere... sino all'ora della ritirata... è il signore Giuliano, che vedremo arrivare a casa... è il signor Giuliano, che inviterete a pranzo... quando saremo tra noi... quando il regolamento non avrà ad entrarci...

— Non dico di no

— Ed io dico di sì... E voi vedrete, papà, ch'egli sarà spazzolato, lustro, rilucente... il più bel soldato del reggimento... E ci farà onore... Ah! come ne sarò contenta!

— Allora padrino, fra tre mesi.

— Eh! sì.

— Ci si arruolerà... e si farà vedere agli esaminatori che [illegible] si è poi [illegible] tamente ignoranti...

— ed il resto mi riguarda — aggiunse il colonnello De Clavarens.

— Ecco il signor De Kerhoel nel reggimento del babbo — gridò Albina, battendo con gioia infantile le mani palmo a palmo.

— Kerhoel non ancora — corresse il comandante Andrea. — E' Giuliano De Kerhoel-Launay, che contrae un impegno per tre anni.

— Ma è Giuliano De Kerhoel, che uscirà da Saumur, non è vero, giovane guerriero? — fece benevolmente il colonnello.

— Ed ora — continuò il comandante Andrea, alzandosi per prender commiato — vieni con me a recare alla tua madre adottiva la buona notizia... E' una gioia che le dai.

— Allora, andiamo subito, padrino.

— Sì, è per te una buona fortuna insperata — esclamò la zia Yvonne, quando ebbe saputa la grande novella.

— Tu hai il piede in staffa, ragazzo mio — aggiunse il comandante Andrea.

— Adesso tocca a te far vedere che vali.

— Farò il mio possibile, padrino.

(Continua)

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 181 - N. 56

Martedì 6 Marzo 1923

# GAZZETTA DI VENEZIA



La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Le nuove misure franco-belghe per debellare la resistenza tedesca

## A Monaco si prepara la riscossa della Germania?

### Le esercitazioni delle truppe di Kitler - Le divergenze franco-inglesi per le ferrovie di Colonia - Trecento poliziotti disarmati a Gelsenkirchen - Ingenti sequestri di marchi

PARIGI, 5

L'occupazione dei forti di Karlsruhe e di Mannheim sul Reno e delle officine ferroviarie di Darmstadt, avvenuta, come è noto, sabato scorso, è stata notificata ufficialmente dal governo francese al Gabinetto del Reich con una nota nella quale si dichiara che queste nuove occupazioni si sono dovute effettuare in seguito ai danneggiamenti commessi dai tedeschi nel canale di Horne dove due barconi sono stati recentemente affondati deliberatamente per ostruirvi la navigazione.

A Magonza intanto le associazioni di studenti di Darmstadt hanno deciso di organizzare uno speciale servizio di stampa che sarà chiamato «Ruhr Press Dienst» allo scopo di fare propaganda all'estero e diffondervi largamente le informazioni concernenti le pretese violenze compiute dalle truppe franco-belghe nei territori occupati.

**Sequestri ed arresti**

Ad Essen l'autorità militare, allo scopo di soccorrere la popolazione operaia, ha aperto a titolo di esperimento uno spaccio di generi alimentari che nel primo giorno di vendita ha venduto per 800 mila marki di merce. Visti tali risultati, i rappresentanti delle associazioni operaie di Brakel hanno chiesto alle autorità francesi di aprire anche colà un consimile spaccio. Le cucine popolari di Essen sono sempre più frequentate.

E' continuato alla stazione della città il sequestro dei vagoni e di materiale

A Duisburg le autorità francesi hanno sequestrato un miliardo di marchi che era destinato alla Reichsbank. In questa città è stato arrestato il direttore del porto fiscale in seguito ad atti di sabotaggio commessi nella chiusa del canale dal Reno a Horne. Otto agenti in borghese della polizia di sicurezza sono stati pure arrestati per atti di provocazione.

La stazione di Recklinghausen è stata aperta al pubblico. La disoccupazione in questa regione va aumentando. Numerosi operai e per la prima volta dei minatori chiedono lavoro alle autorità francesi. Le autorità di occupazione hanno arrestato i capistazione di Buerra e di Viesterhold per atti di sabotaggio commessi nelle rispettive stazioni ed ha pure proceduto all'arresto del borgomastro di Lunen che si era rifiutato di ristabilire l'illuminazione elettrica.

Tre treni di carbone sono partiti ieri per la Francia e [illegible] ferroviario è stato portato ieri da 16 mila chilometri a 20 mila, ogni 24 ore. Centoventitre treni viaggiatori circolano giornalmente frequentatissimi dalla popolazione tedesca malgrado i reiterati divieti delle autorità tedesche di viaggiare.

La stazione è sempre calma a Bochum. Le autorità locali dichiarano che l'agitazione manifestatasi nei giorni scorsi fu provocata da agitatori venuti dal di fuori.

Il «Freiheit» organo comunista di Dusseldorf, fa ascendere a 20 mila il numero degli operai che si astengono dal lavoro nella regione di Dusseldorf. Una metà degli operai delle fonderie di Rischopp presso Duisburg, si astiene dal lavoro in seguito alla scarsità di materie prime e alla mancanza di combustibile.

La polizia di Gelsenkirchen è stata disarmata ieri. 300 uomini e 12 ufficiali sono stati tratti in arresto e trasportati su camions e automobili nella zona non occupata.

Durante la recente operazione del disarmo della polizia di Bochum sono stati scoperti cannoni, grande quantità di nastri da mitragliatrice, munizioni ed esplosivi.

**Il dissidio ferroviario a Colonia**

A Colonia nessun accordo è stato raggiunto ancora fra inglesi e francesi circa la controversa questione del passaggio dei trasporti francesi attraverso la zona di occupazione britannica. Pareva che l'accordo si potesse raggiungere con un compromesso circa la quantità media di truppe da lasciar passare giornalmente per le linee attraversanti la testa di ponte. La divergenza verteva sopra la data entro la quale si sarebbe dovuto restringere il computo di questa media esigendo i ferrovieri tedeschi che la media fosse fatta sui trasporti di truppe anteriori all'8 gennaio e pretendendo i francesi invece che essa fosse fatta sui trasporti antecedenti all'11 gennaio il che avrebbe spostato la proporzione a favore dei francesi essendo stati in quei tre giorni di vigilia dell'entrata nella Ruhr i passaggi di truppe particolarmente intensi.

Invece si apprende oggi che in una riunione tenuta venerdì scorso a Dusseldorf presenti il generale inglese Godley, il gen. Degoutte e il gen. Payot che ha la sopraintendenza generale dei trasporti, i francesi hanno posto innanzi richieste estremamente intransigenti. Benchè il massimo riserbo venga tenuto su queste trattative, si ha l'impressione che i francesi abbiano domandato esplicitamente l'assicurazione di principio del libero transito incondizionato dei trasporti attraverso la zona britannica. Gli inglesi opposero al governo francese un netto rifiuto e lo mantennero durante la discussione che si protrasse parecchie ore. Non si venne a un accordo e le trattative verranno riprese a Colonia, dove Degoutte e Payot verranno alla loro volta per abboccarsi con Godley.

Da informazioni da Dusseldorf pare però che i francesi siano disposti a moderare le loro esigenze e ad accettare un apposito piano formulato in proposito dal comando britannico.

**Le esercitazioni militari a Monaco**

I giornali hanno intanto da Monaco di Baviera: «La «Muenchner Post» reca che i presunti profughi della Ruhr che si dirigono su Monaco ammonterebbero ad ottomila. Probabilmente si tratta di individui assunti in servizio per fare opera di propaganda e per effettuare colpi di mano nella Ruhr. In seguito all'insuccesso della loro missione, essi affluirebbero a Monaco per tentare una occupazione.

D'altra parte le truppe di Hitler stanno facendo da 8 giorni esercitazioni di tiro sui campi di manovre. Reparti d'assalto sfilano per la città e sono alloggiati nelle caserme. Gli ufficiali portano l'elmetto da combattimento. I social-democratici, fatti segno a persecuzioni da parte delle truppe di Hitler, stanno costituendo legioni per difendersi.»

A Parigi si è riunito il Tribunale arbitrale misto franco tedesco in assemblea generale. Com'è noto, il governo del Reich adducendo considerazioni di ordine politico, ha proibito ai suoi giudici in questo tribunale di collaborare all'opera di giustizia internazionale istituita dal trattato di Versailles.

In conformità delle disposizioni del trattato i giudici tedeschi sono stati sostituiti con magistrati appartenenti a stati neutrali scelti su un elenco preparato dalla Società delle Nazioni.

Il Tribunale si è riunito appunto per accogliere questi giudici appartenenti a stati neutrali. Il Ministro della giustizia Colrat, dopo avere augurato il benvenuto ai nuovi membri del tribunale, ha ricordato che nel momento in cui il tribunale si preparava a risolvere numerose e importanti questioni, il governo tedesco ha ordinato bruscamente ai suoi magistrati di rifiutarsi a collaborare coi magistrati francesi. Tale ingiunzione, tale pretesto — ha soggiunto il ministro Colrat — misconoscono il carattere di questa giurisdizione poichè innanzi al Tribunale arbitrale nessuno può allegare convenienze politiche e devono avere valore le sole ragioni di diritto.

**Verso la rottura diplomatica**

L'appartarsi dei magistrati tedeschi ha obbligato il governo francese a osservare la procedura stabilita dall'art. 304 del trattato di Versailles per assicurare il regolare andamento del tribunale. Il signor Colrat ha concluso ringraziando i magistrati appartenenti a stati neutrali che sostituendo i tedeschi, hanno risposto all'appello della Francia per rendere giustizia.

Rispondendo al discorso del ministro Colrat, il presidente del tribunale Botelle ha ricordato che il tribunale arbitrale fu costituito all'infuori di qualsiasi politica come una splendida manifestazione del grande progresso del diritto internazionale. Ha soggiunto che gli arbitri neutrali si convinceranno che il sentimento della neutralità diviene nel caso del tribunale arbitrale spirato di imparzialità al servizio del diritto.

Gli interessati rappresentati dalla Francia al pari degli interessati rappresentati dalla Germania lasceranno l'udienza — conclude il sig. Botelle — con la convinzione di avere ottenuta giustizia completa.

Intanto il corrispondente da Berlino del «Matin» telegrafa:

«Si afferma negli ambienti parlamentari che il governo del Reich ha l'intenzione di rompere le relazioni diplomatiche con la Francia. E' allo scopo di annunciare questa decisione che il Cancelliere avrebbe convocato il Reichstag per martedì».

## La partecipazione alla corte di giustizia

### rifiutata dal Senato americano

WASHINGTON, 5

Il Senato con 49 voti contro24 ha respinto la partecipazione degli Stati Uniti alla Corte di giustizia internazionale. La sessione del Congresso è chiusa. Le Camere si sono aggiornate *sine die*.

A New York, prendendo la parola in una riunione della organizzazione denominata «Commissione dei cento sulle relazioni internazionali» il senatore Root ha dichiarato che gli Stati Uniti non hanno il diritto di impedire alla Francia di avanzare nella Ruhr come pure la Francia non può costringere gli Stati Uniti a nazionalizzare i giapponesi.

## Una nota ufficiosa francese

### sui rapporti con l'Italia

PARIGI, 5

Le recenti discussioni della stampa francese ed italiana circa i rapporti tra i due paesi hanno provocato una nota ufficiosa francese, la quale rileva che il governo francese non ha fatto alcun passo per una alleanza e che in linea generale non vi è stata nè da parte francese nè da parte italiana, alcuna iniziativa ufficiale originata da t aldiscussioni le quali devono ritenersi manifestazioni di particolari opinioni.

Per ciò che si riferisce agli articoli relativi all'emigrazione, la nota rileva che non fu fatta nessuna domanda dalla Francia allo scopo di intensificare l'attuale corrente emigratoria italiana sotto il regime beninteso del trattato di lavoro in vigore che generalmente è considerato da ambo le parti come molto soddisfacente.

La nota aggiunge poi che, circa la possibilità degli accordi economici accennati nella stampa e nei discorsi dell'ambasciatore d'Italia alla Camera di commercio italiana di Parigi, bisogna rilevare che una parte di tali accordi è già stata realizzata o avviata verso una conclusione con la recente convenzione commerciale e con gli ulteriori accordi in essa previsti. Dalla conclusione di detta convenzione, si è presentata l'occasione di esaminare altri accordi pratici che riguardano agli interessi economici nell'Oriente sui quali i due governi si sono accordati.

E' da ritenersi che, se nuove occasioni si presenteranno, il governo francese, che si augura al pari del governo italiano lo sviluppo dei rapporti commerciali e condivide i suoi sentimenti di cordiale amicizia, esaminerebbe ogni caso con lo stesso spirito finora praticato, anche quando fosse minore l'interesse per la Francia che per l'Italia, ma niente di concreto esiste per ora a tale proposito.

Il *Temps* riceve poi una corrispondenza da Roma sulla visita dei Sovrani inglesi. Dopo avere accennato che il desiderio espresso dai Sovrani inglesi di visitare i Reali italiani è stato seguito da una campagna nella stampa inglese che ha fatto rilevare la importanza del viaggio, la corrispondenza aggiunge:

«Nei circoli politici italiani questa premura inglese è considerata come un desiderio da parte del governo britannico di stringere i legami fra i due paesi. La speranza che si esprime qui è che all'epoca del viaggio le questioni pendenti, come quella della Ruhr e dei debiti, sieno regolate con una azione comune fra gli alleati. Si noti pure che l'accordo concluso fra il governo della Gran Bretagna e il governo di Angora lascia senza difesa numerosi interessi latini in Turchia, ciò che spiega la intenzione di Lord Curzon che l'Inghilterra sia chiamata a regolare la questione della Ruhr.

E' difficile prevedere leconseguenze che potrebbe avere un intervento inglese, ma si ritiene qui che l'Italia avrebbe un interesse capitale ad impedire, sia in Europa che nel Mediterraneo, la dominazione economica e politica di una qualsiasi potenza. Questo per un nuovo ravvicinamento con la Francia, tanto più che si teme che le circostanze possano permettere di venire ad un accordo franco-tedesco il quale potrebbe disturbare l'espansione italiana nel Mediterraneo».

## Verso un blocco continentale?

PARIGI, 5

L'*Echo de Paris* scrive che la formazione di un sistema continentale che non potrebbe essere diretto contro l'Inghilterra è un'opera di lunga preparazione. La Francia deve attirare a sè tutti coloro che sono preoccupati dai 70 milioni di tedeschi raggruppati o dispersi nell'Europa Centrale. D'altra parte la conciliazione della Russia con gli altri Stati slavi sarà il grande problema della diplomazia francese. Infine bisogna preparare lentamente la soluzione del problema posto dalla elevata natalità in Italia.

Il *Journal des Debats* dice che la Francia e l'Inghilterra passono concludere ciascuna degli accordi speciali con gruppi distinti; per esempio l'Inghilterra con gli Stati Uniti ed il Giappone; la Francia con l'Italia e la Piccola Intesa; ma tutte e due sono legate ad una politica generale comune.

Dal canto proprio il *Journal* dice che il Governo francese non ha mai pensato ad una combinazione del blocco continentale. La Francia non ha alcuna ragione di agitarsi. Essa sa perfettamente che il giorno in cui avrà assicurata la sua posizione europea, si intenderà molto facilmente con l'Italia.

## La Germania rifiuta le consegne dell'azoto

### Negoziati diretti con l'Italia

BERLINO, 5

La Commissione delle riparazioni aveva per oggi invitato i rappresentanti del Governo del Reich ad una riunione per trattare circa la consegna dell'azoto alla Francia, all'Italia e al Belgio.

Il *Wolff Bureau* dice che il Governo del Reich ha risposto ieri che a causa dell'invasione della Ruhr, non essendo esso in grado di eseguire le consegne nè alla Francia nè al Belgio, non avrebbe inviato i suoi rappresentanti alla riunione, soggiungendo che d'altra parte erano già stati intrapresi con la delegazione italiana negoziati diretti per le consegne dell'azoto.

## I cereali russi arrivano in Germania

EIEL, 4.

Il vapore russo «Kumunist,» è giunto con duemila tonnellate di segala seguiranno altr isette vapori russi con un carico totale di 20 mila tonnellate di segala.

## Il patto d'unificazione col partito fascista

### ratificato dal comitato centrale nazionalista

ROMA, 5

Il comitato centrale dell'Associazione nazionalista italiana comunica: si è riunito ieri il comitato centrale dell'Associazione nazionalista italiano in seduta plenaria per la discussione in merito al patto di unificazione tra nazionalismo e fascismo. Erano presenti il ministro delle colonie on. Federzoni, il S. S. on. Rocco, i consiglieri del Comitato centrale convenuti da ogni parte d'Italia, i deputati nazionalisti on. Luiggi, Greco, Musuri, e Suvich, i senatori on. Enrico Corradini e Foscari, il consigliere delegato dott. Armando Zanetti, Roberto Forges Davanzati il segretario generale capitano Umberto Guglielmotti ecc.

Il Comitato centrale, dopo ampio riferimento dei componenti la commissione mista e dopo esauriente discussione na approvato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato centrale dell'Associazione nazionalista, affermata l'alta necessità storica e politica dell'unificazione delle forze nazionaliste e fasciste sulla base della riconosciuta identità programmatica; ratifica il patto di unificazione tra l'associazione nazionalista italiana e il partito nazionale fascista e delibera di passare allo esame delle modalità di esecuzione del patto stesso. Il Comitato centrale ha inoltre espresso all'on. Greco, Fatto segno in questi giorni ad ingiusti attacchi, la sua fervida e incondizionata solidarietà per la opera di buon combattente della causa nazionale costantemente spiegata dal valoroso deputato nazionalista. Nel pomeriggio il Comitato centrale si è riunito insime con i segretari regionali e provinciali e gli ex comandanti delle legioni «sempre pronti», intervenuti numerosissimi per fissare le modalità di esecuzione del patto: la discussione è stata concorde circa le deliberazioni del comitato centrale. In fine di seduta l'on. Federzoni che alternativamente con l'on. Foscari ha presieduto le riunioni, ha rivolto a tutti i convenuti un caldo saluto riconoscente nella certezza che tutti i nazionalisti continueranno saldamente, nella nuova fase della loro attività politica che ora si inizia, in quella opera di fede costante e sicura che è stata vanto e gloria dell'associazione nazionalista italiana per le maggiori fortune della patria.

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalista italiana si è riunito nuovamente oggi sotto la presidenza del Ministro on. Federzoni e del sen. Foscari, per l'esame delle norme esecutive del patto di unificazione. Il problema è stato stato ampiamente analizzato in tutti i suoi aspetti e il comitato centrale si ètrovato concorde nelle linee essenziali, che sono stato accettate pienamente dai rappresentanti della commissione mista, cui è devoluta l'applicazione del patto.

Il Comitato centrale ha inoltre stabilito che i suoi membri assumano per il periodo in cui si effettueranno le operazioni di unificazione, eccez[illegible] ampi poteri per le zone di loro giurisdizione, allo scopo di disciplinare il movimento nel campo nazionalista e dassistere le organizzazioni dipendenti.

Prima della chiusura dei suoi lavori, il Comitato Centrale ha votato per acclamazione il seguente ordine del giorno proposto dal segretario generale capitano Umberto Guglielmetti:

«Il Comitato Centrale, mentre i nazionalisti italiani si apprestano ad entrare con salda disciplina e con immutata fede nelle file del fascismo, rivolge alla memoria eroica e santa deimartiri fascisti che a migliaia suggellarono con il loro sangue generoso l'avvento dello stato nazionale, il suo reverente e devoto saluto; e ricorda con sentimento di legittimo orgoglio le antiche battaglie che sino dai tempi della dedizione e della viltà unirono nazionalismo e fascismo, patrimonio incancellabile di fede comune, sicuro auspicio per le fortune radiose dell'Italia imperiale di domani».

Per le modalità dell'entrata dei «Sempre Pronti» nella Milizia Nazionale è stato deciso che sia ripristinato l'ispettorato generale dei «Sempre Pronti», perchè prepari il lavoro di passaggio alla milizia; passaggio che dovrà aver luogo a Roma prima del 21 aprile, per la grande rivista della milizia nazionale, alla quale il Presidente tiene che gli ex-azzurri prendano parte.

E' stata decisa l'istituzione della medaglia commemorativa dei «Sempre Pronti» che i singoli porteranno sulla camicia nera.

## L'unificazione dell'Associazione Liberale

### Un discorso di Giovannini a Torino

TORINO, 5.

L'Associazione Liberale ha celebrato la sua unificazione con un convegno regionale che si è chiuso stamane al Teatro Balbo con un applauditissimo discorso del prof. Alberto Giovannini, segretario generale del Partito, il quale ha parlato sul Partito Liberale nell'ora presente.

L'oratore premesso un pensiero di riverenza verso Torino, che fu la culla gloriosa e la vigile custode della tradizione liberale in ogni tempo, ha proseguito constatando come si viva in un'ora difficile per il liberalismo. «Viviamo — ha detto — in un periodo nel quale le verità, quelle che sembravano quasi dogmi della tradizione liberale, vengono discusse e talora negate.» Ed ha soggiunto che l'origine prima di questo stato di cose è l'atteggiamento degli stessi deputati del partito che, tranne poche eccezioni, sono venuti meno alle promesse fatte al corpo elettorale. «Anzichè operare intelligentemente e fervidamente per le fortune della parte liberale ed insieme della Patria — ha proseguito l'oratore — il Parlamento si è perduto, si è impaludato nelle anguste guerricciole di corridoio e nelle competizioni di gruppi e di gruppetti. Così la maggioranza della Camera, fu ridotta a non funzionare e nel momento in cui la situazione richiedeva ogni sforzo d'intelligenza e di devozione, i nostri maggiori uomini vennero a mancare all'aspettativa comune. Troppo spesso il mandato parlamentare fu mancipio di interessi di gruppi, e ciò fu la causa prima dell'inazione della parte liberale».

Dopo un quadro della situazione in cui è venuto a trovarsi il Paese nel dopo guerra per la tracotanza di pochi audaci, e dopo aver accennato alla vittoria riportata dai liberali torinesi nelle elezioni amministrative del 1920, quando municipi e provicie cadevano in mano dei rossi, si è domandato: «Siamo noi liberali finiti? Rappresentiamo una tradizione tramontata?» Rispondendosi di no, ha affermato che l'idea liberale fu compromessa dagli errori degli uomini, non perciò rimane vulnerata o diminuita. Ricordando quindi la frase di Mussolini: «Se lo Stato liberale si difende, Lo stato fascista attacca l'oratore ha osservato chee rafacile rispondere che se lo Stato liberale si difende vuol dire che agisce ed attacca.

«Lo Stato liberale — ha continuato — al suo sorgere si affermò così forte e così potente da attrarre a sè gli uomini d'azione di quel tempo; vinse i municipalismi allora signoreggianti e compì il prodigio dell'unità nazionale, legalizzando la rivoluzione. Come seppe ancora il piccolo Piemonte rappresentare e fare anzi sua la causa italiana? Forse col paterno dispotismo dei principi di Savoia? No, signori: con lo Statuto. Solo con la devozione e la fede alla lebbe ed alla libertà il Piemonte seppe assurgere a Stato italiano. Difendiamo lo Stato, difendiamo il Parlamento, espressione della volontà del popolo. Le dittature sono effimere e legate ad un nome — il dittatore — sparito il quale, scompare anche quello che di buono ha potuto fare e rimangono i rancori ed i malcontenti. Il Parlamento ha certamente dei difetti, ma si possono e si devono correggere. Nel dopo guerra si è vissuto, non nella libertà, ma in regime antiliberale, in cui hanno dominato le minoranze immiserendo e minando la vita nazionale. Se i liberali hanno lasciato indisturbate queste forze dissolvitrici non si deve dire che è fallita la libertà ma si deve affermare, invece, che è stata proclamata l'impotenza degli uomini che la libertà dovevano far rispettare».

E l'oratore ha chiuso il suo dire con un inno alla libertà, che è disciplina, che è educazione e che sopravviverà ad ogni attacco fino a che gli uomini vivranno in società. Calorose ovazioni hanno salutato l'oratore.

## L'on. Mattei Gentili riferisce

### sullo sgombero di Sussak

ROMA, 5

Oggi è arrivato a Roma uno dei tre delegati italiani nella Commissione paritetica per la sistemazione di Fiume: lo on. Mattei Gentili. L'autorevole deputato di parte popolare si è recato a Palazzo Chigi dove ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio.

Ho ragione di credere che l'on. Mattei Gentili abbia riferito all'on. Mussolini i particolari dello sgombero a Sussak delle truppe italiane e la sostituzione graduale di guarnigioni jugoslave nel territorio assegnato dal Trattato di Rapallo al Regno S.H.S.

L'on. Mattei Gentili ha inoltre tenuto al corrente il Presidente del Consiglio intorno ai risultati dei primi *pour-parlers* tra i delegati italiani e i delegati serbo-croati.

Le conversazioni si sono svolte finora con la massima cordialità e fanno credere che sarà possibile, se non verrà meno la buona volontà di risolvere nella rappresentanza jugoslava, giungere ad una soluzione soddisfacente.

Restano ancora da sormontare alcune difficoltà non lievi: per esempio una riserva formale che gli jugoslavi farebbero a proposito di Porto Baross, di cui verrebbero stabilire l'appartenenza politica, prima di decidere l'assetto globale da dare all'organismo portuale. L'on. Mussolini ha dato in proposito al nostro delegato per Fiume istruzioni di massima assai precise, sulle quali si mantiene un'assoluta riservatezza; ma crediamo che siano tali da avvantaggiare rapidamente la soluzione dell'intricato problema. L'on. Mattei Gentili ha esposto inoltre al Presidente i desiderata della popolazione fiumana.

L'on. Mussolini prende molto a cuore gli interessi degli italiani di Fiume ed ha dato all'on. Mattei Gentili suggerimenti importanti per la loro tutela. Giovedì venturo l'on. Mattei Gentili riferirà le istruzioni del capo del Governo al Presidente della Commissione senatore Quartieri e ai suoi colleghi. Egli ripartirà da Roma domani sera col direttissimo di Venezia, per Abbazia.

## L'insediamento del Commissario di Roma

### La cerimonia in Campidoglio

ROMA, 5

Stamane alle 11 il Prefetto comm. Zoccoletti ha insediato in Campidoglio il R. Commissario gr. uff. Filippo Cremonesi. Il Prefetto, dopo aver consegnato al R. Commissario copia autentica del decreto di nomina, ha pronunciato un breve discorso, rivolgendo un saluto cordiale ed augurale e confermando al comm. Cremonesi la sua piena fiducia nell'opera provvida e sagace che già nell'ufficio di Sindaco aveva saputo meritare tanto consenso e tanta simpatia nella cittadinanza.

Ha risposto il comm. Cremonesi il quale, dopo aver ricambiato il saluto, ha dichiarato che egli è animato dalla ferma volontà di svolgere con tenacia di propositi la migliore attività per corrispondere alla fiducia in lui riposta dal Governo e per contribuire così non soltanto al bene della città, ma anche all'opera di ricostruzione nazionale a cui si è accinto il Governo.

Il comm. Cremonesi ha pubblicato un manifesto col quale rende noto alla cittadinanza lo scioglimento del Consiglio Comunale e la sua nomina a R. Commissario. Invita i cittadini ad essere collaboratori disciplinati e fedeli nell'ardua opera da compiere. Il manifesto così termina:

«Il Governo del Re, fermo nella volontà di restituire Roma non solo innanzi al popolo italiano, ma di fronte a tutte le Nazioni, nella piena dignità che millenni di gloria le assegnano, affida a noi il modesto principio dell'opera grandiosa. Rispondiamo con una fervida affermazione di fede, con una solenne promessa di fecondo lavoro per il bene e per la prosperità di Roma e d'Italia. W. Roma, W. l'Italia e W. il Re!».

Il comm. Cremonesi ha disposto che i decorati con medaglia d'oro al valor militare residenti a Roma siano delegati a compiere le funzioni di ufficiali di Stato Civile per le celebrazioni dei matrimoni. Ha disposto altresì che ai decorati predetti sia dato libero accesso al palco già destinato al Consiglio Comunale

## Un discorso dell'on. Paolucci

### inaugura il 2. Congresso nazionalista

PALERMO, 5

Ieri al Politeama Garibaldi gremitissimo si è inaugurato il secondo congresso regionale nazionalista con l'intervento di tutte le autorità cittadine e rappresentanze di tutte le sezioni della Sicilia con i rispettivi gagliardetti. E' intervenuto pure l'on. Raffaele Paolucci, medaglia d'oro, accolto da grandi ovazioni.

Hanno pronunciato applauditi discorsi il sindaco Principe di Scalea, che ha portato il saluto della cittadinanza, il segretario regionale dell'Associazione nazionalista dr. Cucco, i deputati Dajala, Di Trabia e il segretario provinciale fascista De Carcano. Ha pronunciato quindi il discorso ufficiale l'on. Paolucci che ha illustrato le origini e l'ascesa del nazionalismo, ed ha accennato alla necessità della odierna fusione nazionalfascista tendente a valorizzare vieppiù il concetto dell'ideale di patria.

L'on. Paolucci, spesso interrotto da calorosi applausi è stato salutato alla fine da ovazioni interminabili e da grida di: Viva il Re! Viva Mussolini! Viva Federzoni!

Dopo la cerimonia si è formato un imponente corteo che tra due fitte ali di popolo acclamante si è recato per via Maqueda a piazza della Stazione ove ha sfilato davanti alla statua equestre di Vittorio Emanuele II, salutando romanamente.

La città è imbandierata. Nel pomeriggio il congresso ha iniziato i suoi lavori e li ha continuati oggi.

## Il compartimento ferroviario di Venezia

### emigra in gran parte a Trieste?

ROMA, 5

(A. B.) — Nei corridoi di Villa Patrizi ci viene riferito che un altro complotto si sta organizzando, dalla suprema burocrazia ferroviara, ai danni di Venezia.

Già qualche mese fa abbiamo su queste stesse colonne accennato al fatto che il Compartimento ferroviario istituito a Trento, dopo l'armistizio, per la dirigenza dei servizi del Movimento, dei Lavori, della Trazione sulle linee Ala, Trento, Brennero; Bassano, Primolano, Trento e sulle trasversali della Mendola, di Mals e di Innichen, doveva scomparire e che le linee suddette sarebbero passate a far parte della Direzione compartimentale di Venezia, la quale, con tale passaggio, avrebbe riacquistato, almeno come chilometraggio, quella importanza che le era venuta a mancare quando, nell'aprile 1920, senza che nessuna delle autorità cittadine levasse la voce, le furono tolte dalla sua giurisdizione le linee Casarsa-Pontebba e Portogruaro-Cervignano, per passarle alla dipendenza del Compartimento di Trieste.

La voce che allora abbiamo raccolto ci risulta oggi corrispondente a verità ed anzi ci consta che tra pochi giorni si effettuerà la soppressione del Compartimento di Trento ed il conseguente passaggio delle linee suddette alle dipendenze della Direzione Compartimentale di Venezia.

Senonchè, ci viene riferito anche che il Compartimento di Venezia dovrebbe subire un altro strappo non indifferente; che, cioè, gli verrebbero tolte, per aggregarle sempre, al Compartimento di Trieste, la Portogruaro-Mestre; la Casarsa-Treviso-Mestre; la Treviso-Portogruaro e la la Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona.

Non parliamo di quest'ultima, che, data la sua ubicazione ed il suo tracciato, potrebbe costituire in modo esatto e preciso il confine tra i due compartimenti di Venezia e di Trieste, quantunque ci sarebbero tante cose in contrario da dire, ma non crediamo di lasciare nel silenzio il fatto del passaggio a Trieste delle altre linee e non possiamo a meno di gettare un allarme alle autorità interessate, Camere di Commercio e Comuni

A prescindere dal fatto che le maggiori località delle tre linee suddette, Treviso, Conegliano, Pordenone, Sacile, San Donà, Portogruaro, Oderzo e Motta di Livenza sono intimamente legate con Venezia, la quale, per esse, costituisce come il centro ed il fulcro non solo dei loro affari in genere ma di ogni loro attività; che continui scambi avvengono tra Venezia e le località stesse e che alcune di esse agiscono anzi nell'hinterland dello scalo marittimo di Venezia, sembra strano ed inverosimile che, da un momento all'altro, senza una chiara e plausibile ragione e con un semplice tratto di penna, si possa e si debba spostarne completamente il centro ferroviario naturale.

Dimodochè un industriale od un commerciante di Treviso, di Pordenone o di San Donà, che risiede tanto vicino a Venezia, dove si reca per i suoi affari ogni due giorni, dovendo derimere una vertenza commerciale con le ferrovie o stipulare un contratto o firmare un atto di obbligo o discutere la liquidazione di un terreno espropriato e trattare, insomma, una delle mille questioni ferroviarie che sorgono tutti i giorni, deve compiere un viaggio abbastanza lungo e disastroso per recarsi a Trieste, colle odierne deficenze di treni e difficoltà di coincidenze, con grave perdita di tempo e con dispendio non indifferente.

Il principio ed il criterio sui quali si basò la formazione, a suo tempo, delle Direzioni Compartimentali delle ferrovie, fu quello del regionalismo; tale criterio venne più tardi completamente snaturato dalla Direzione generale di Roma per favorire l'ambiziosa smania di taluni compartimenti che bramavano di aumentare la propria potenzalità di linee, a spese di altri compartimenti che, per l'assenteismo e per l'inerzia delle autorità interessate o dei dirigenti, fingevano di non accorgersi od addirittura non si accorgevano affatto dello strappo.

Il Compartimento di Venezia, in proposito, fu forse il più sacrificato di tutti, perchè in 18 anni di esercizio, subì già tre amputazioni a favore dei Compartimenti di Bologna, di Milano e di Trieste, senza avere neppure una linea in compenso.

Ora la burletta diventa più che mai ridicola.

Dicono a Roma: Venezia? La città dei sogni e degli amori! La prima tappa nei viaggi di nozze! Buona gente, del resto; molto calma, molto brava!

Facciamo il bel gesto di mostrare che ci ricordiamo di lei, che teniamo in giusto conto i suoi sacrosanti diritti, i suoi sacrifici di guerra.... e passiamo alle dipendenze di Venezia tutte le linee del Trentino!

Non ci credete: è carità pelosa; colla sinistra danno, e colla destra tolgono.

A meno che non si tratti anche di peggio..., e per oggi non aggiungiamo di più. Solo — se credono che la cosa ne valga la pena, *praedeant consules et provideant* fin che sono in tempo e giacchè sono avvertiti e procurino di evitare il nuovo scandaloso oltraggio ch esi sta per compiere ai danni di Venezia.

## Sanguinosa rivolta ad Aleppo

### Attentati dinamitardi al Cairo

PARIGI, 5

Secondo agenzie turche la popolazione dei dintorni di Aleppo di Siria, si è rivoltata contro i francesi e cinque soldati francesi sono stati uccisi in un combattimento. L'agenzia *Reuter* aggiunge che le comunicazioni sono interrotte tra Aleppo e Alessandretta. Dal Cairo si annuncia un nuovo attentato: due bombe sono state lanciate sul quartiere generale britannico. Una delle bombe fu lanciata contro l'edificio delle comunicazioni militari ma non esplose. L'altro proiettile scoppiò in un caffè vicino al quartiere generale uccidendo un egiziano e ferendo tre soldati inglesi e un indigeno. Se la bomba lanciata sull'edificio britannico fosse esplosa, le comunicazioni militari britanniche della capitale e dei dintorni sarebbero state completamente interrotte. Gli attentatori, due individui montati su una potente automobile, passarono a grande velocità rasente i muri del quartier generale lanciarono la bomba senza rallentare e riuscirono a fuggire grazie alla velocità della vettura. Si attende che delle misure siano prese dalle autorità.

# Un drammatico tentato furto diplomatico
## all'Ambasciata germanica a Roma

ROMA, 4.

Un sensazionale tentativo di furto di documenti è avvenuto la notte scorsa all'ambasciata tedesca, che ha sede fuori Porta San Giovanni. Tre ladri, dopo mezzanotte, camminando silenziosamente, con scarpe di gomma, sono saliti al terzo piano della villa dove si trova la cassaforte con i cifrari, i documenti diplomatici e i denari.

Bisogna premettere che il personale dell'ambasciata aveva notato da circa quattro settimane un movimento sospetto di persone nei dintorni della villa e nel parco stesso. Vi erano stati anzi trovati giorni fa due pseudo-carabinieri, ai quali il personale dell'ambasciata aveva fatto notare l'extra territorialità del luogo.

### Il drammatico incontro coi ladri

Perciò l'ambasciatore aveva provveduto a far togliere dalla cassaforte il cifrario e i documenti diplomatici, sostituendoli con due grossi blocchi di carta bianca ed a far invece aumentare la somma di denaro depositatavi, che raggiungeva la somma di 600.000 lire. Quindi aveva disposto un'accurata vigilanza nella villa, con speciali segnalazioni elettriche e facendo montare di guardia a turno il personale. Ieri notte infatti vegliarono al pianterreno tre persone agli ordini del segretario d'ambasciata Haltzmann e al terzo piano, nella camera della cassaforte, altre tre persone agli ordini del segretario Schuwder e dello stesso figlio dell'ambasciatore Von Neurath. Il personale di guardia verso le 10 ha visto tre persone aprire con chiavi false la porta della stanza del terzo piano; aprire quindi la cassaforte, impadronirsi dei documenti e lasciare il denaro.

Allora il personale ha dato l'alt ai ladri impugnando le rivoltelle. I ladri, vistisi scoperti, hanno tentato di reagire. Uno è riuscito a sfuggire; gli altri due hanno impegnato la lotta.

Il segretario dell'ambasciata ha sparato alcuni colpi di rivoltella ferendo al piede uno dei ladri. L'altro ladro ha sparato colpendo al basso ventre il consigliere Haltzmann. Il personale dell'ambasciata riuscì tuttavia ad impadronirsi dei due ladri.

### Poliziotti sospetti

Intanto si vedeva come per incanto illuminarsi il parco della villa e una dozzina di persone, qualificandosi per agenti della forza pubblica, si presentarono chiedendo di mettersi a disposizione dell'ambasciata. Ma l'ambasciatore rifiutò prontamente l'aiuto dei sedicenti agenti della forza pubblica, facendo notare che il reato era stato compiuto in un luogo che era protetto dalla extra-territorialità. Von Neurath procedette quindi all'interrogatorio dei due individui. Uno di essi affermò di essere un popolano di Trastevere, specialista in furti di casseforti, ladro di professione e di aver ricevuto l'incarico di compiere il furto, senza sapere precisamente di che si trattasse. L'altro invece si è mostrato profondamente abbattuto e pentito dell'atto commesso; ha dichiarato di essere un ex-ufficiale dell'esercito italiano, decorato, che aveva partecipato anche alle operazioni del plebiscito nell'Alta Slesia. Ha dichiarato di essere stato incaricato di dirigere l'operazione da un signore barbuto, dall'accento spiccatamente francese, che egli ritiene fosse nizzardo. Il ladro ferito è stato curato dal medico dell'ambasciata.

### La denuncia a Palazzo Chigi

Ieri sera l'ambasciatore si è recato a Palazzo Chigi dove è stato ricevuto dal Senatore Contarini, al quale ha riferito i fatti. Il Senatore Contarini ha inviato all'ambasciata il comm. Rocco del Ministero degli esteri accompagnato da alcuni agenti in automobile. Gli agenti presero in consegna dall'Ambasciatore i due ladri, che sono stati trasportati a Regina Coeli. Se ne ignorano ancora i nomi, poichè la questura mantiene il più stretto riserbo, anche a causa della natura politica del reato.

Residenza attuale della Ambasciata germanica è la Villa Wolkowski in Via Conte Rosso tra San Giovanni e Santa Croce in Gerusalemme. La Villa dispone di un vastissimo Parco ed ha tre fabbricati di diverse proporzioni: al centro un edificio destinato agli uffici ed ai due lati rispettivamente la palazzina ove risiede l'ambasciatore ed un'altra palazzina che è abitata attualmente dal cancelliere dell'Ambasciata sig. Reisiner. Un imponente rudero dell'acquedotto di Claudio traversa nel senso della lunghezza il Parco. L'ingresso principale della Villa è in Via Conte Rosso; ma il Parco forma come un grande rettangolo tutto circondato da un alto muraglione, tranne che sulla via Umberto Biancamano, dove c'è una cancellata di ferro facilmente superabile ed una porticina di legno che mette ad una gradinata per la quale si accede alla sommità del bosco e quindi, attraverso un sentiero che passa dinanzi alla casa dell'ambasciatore, allo stabile dove sono gli uffici dell'Ambasciata.

### Le precauzioni dell'ambasciatore

Già da tempo il personale addetto all'Ambasciata, aveva notato un movimento assai sospetto di persone sconosciute attorno e nei pressi della Villa e persino talora nei viali stessi del Parco.

Di queste constatazioni il personale dell'Ambasciata non credette dare alcun avviso all'autorità di Pubblica Sicurezza. Esso si riservò invece di difendersi con mezzi propri da ogni eventuale tentativo criminoso ed a questo scopo vennero messi al sicuro tutti i documenti importanti, compreso il cifrario che si trovava in una cassaforte nel secondo piano degli uffici. Si lasciò solo a portata dei ladri un po' di danaro e dei portafogli rigonfi di carte di nessun conto. Si dispose poi un accurato piano di sorveglianza ininterrotta per la notte, con la partecipazione diretta dello stesso ambasciatore. Le previsioni non andarono fallite. A mezzanotte e qualche minuto nella giornata di domenica si avvertì dal personale che vigilava il rumore di un'automobile, seguito poco dopo da quello di due motociclette, che si arrestavano presso la porticina. I primi a penetrare furono due uomini, ciascuno dei quali era munito di una lampadina elettrica tascabile, che serviva loro per scandagliare il terreno.

### I ladri all'opera

Ciò fatto, e rassicurati dal silenzio in cui era sepolta la Villa, i due lanciarono in aria un bengala policromo, convenuto segnale di richiamo per gli altri compagni che erano fuori in attesa e che entrarono, infatti, in numero di circa 12, recando in mano anch'essi le piccole lampadine elettriche. I più si disposero in fila indiana lungo il Parco fino alla porticina e tre individui, aperto con falsa chiave il cancello d'ingresso della cancelleria, entrarono in una camera, dove rovistarono qualche cassetto, e quindi si diressero al secondo piano, nella camera della cassaforte. Apertala, si affrettarono ad impossessarsi dei portafogli, che ritenevano dovessero contenere i documenti dell'Ambasciata. Quanto al denaro la cassetta metallica che lo conteneva non fu neppure toccata. Il *Giornale d'Italia* dice invece che i ladri scorsero 20 mila lire italiane entro una busta, ma che le rimisero nell'interno della cassaforte senza toccare neppure un centesimo.

Fatto quello che essi credevano il colpo, i tre individui s'accingevano ad allontanarsi, quando una voce risuonò nel silenzio e comandò loro il fermo. Riavutisi immediatamente dalla sorpresa, i ladri si dettero a correre a precipizio per le scale e fu allora che il segretario dell'Ambasciata von Schmieden sparò un colpo di rivoltella, che ferì superficialmente al piede destro uno dei ladri. Ma, come questa drammatica scena si svolgeva nel buio più perfetto, un altro segretario, Haltemburg, per facilitare la cattura accese la luce. Uno dei ladri allora, vistosi perduto, si svoltò improvvisamente ed esplose un colpo di rivoltella che ferì alla coscia l'Haltemburg; ma, raggiunto dagli altri del personale dell'Ambasciata, fu disarmato e preso. Dei tre audaci rapinatori, uno solo riuscì a fuggire. Gli altri due furono trattenuti in Ambasciata.

Interrogato il segretario dell'Ambasciata Werner von Schlieden, ha detto: Gli uffici dell'Ambasciata pochi mesi or sono furono visitati dai ladri, i quali si limitarono ad aprire un cassetto di una scrivania ed asportare poche centinaia di lire. Credemmo ad un furto occasionale — ci dichiara il funzionario — e non denunciammo il fatto alle autorità di pubblica sicurezza, ripromettendoci però di esercitare una maggiore sorveglianza sulle persone che sono solite di frequentare gli uffici.

### Le generalità degli arrestati

Lunedì scorso — prosegue il segretario — l'ambasciatore notò nei viali del giardino una persona estranea all'ambasciata, che si allontanò rapidamente non appena scorta. Il piano è stato lungamente preparato e con molta abilità e non è escluso che vi sia stato complice qualcuno appartenente al nostro basso personale, perchè noi ci sentivamo spiati ad ogni passo e imaginavamo che da un momento all'altro il furto dovesse compiersi. Quindi la nostra sorveglianza aumentava di giorno in giorno.

Il segretario racconta quindi il fatto già noto dei due pseudo-carabinieri scoperti in giardino e quello del furto scoperto ieri.

I due ladri arrestati sono tali Di Pietra da Torino e Garosi Efisio da Cagliari. Gli arrestati hanno dichiarato di essere a Roma di passaggio e di non avere una fissa dimora. Sul nome dei loro complici non hanno voluto pronunciarsi. Hanno solamente detto di essersi introdotti nell'Ambasciata germanica per rubare del denaro e di essere estranei a qualsiasi influenza politica di nazioni estere. Hanno parimenti smentito di essere in rapporti con stranieri.

---

L'on. Acerbo visita il patronato delle giovani operaie

# Il compito della donna nella nuova Italia
## L'educazione dei figli e l'austerità dei costumi

ROMA, 5

Ieri alle ore 18 il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo si è recato a visitare il Circolo rionale del Patronato per le Giovani operaie in via Manin. L'on. Acerbo era accompagnato dalle patronesse contessa Maria Taverna Stanca, dama di palazzo di S. M. la Regina, Duchessa Maria Caffarelli Carraga dama di palazzo di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, dal R. commissario di Roma Gr. Uff. Cremonesi, dal comm. Michele Bianchi segretario generale del Ministero dell'Interno, dal Gr. Uff. Goffredo, segretario capo alla presidenza del consiglio, dal proprio capo di gabinetto comm. Ferrari e dal console Candeori comandante della regione romana della Milizia Nazionale.

L'on. Acerbo, cui ha reso gli onori una squadra della Milizia, è stato ricevuto da tutto il consiglio del Patronato, dal preside del R. Liceo Ginnasio Umberto I, prof. Giorgi, dal prof. Rossi Doria, dall'on. Tinozzi, dal prof. Vibona ed altri.

All'ingresso dell'aula, dove si trovavano ad attendere varie centinaia di giovani operaie, l'on. Acerbo è stato accolto da vivi applausi e dagli inni cantati dalle giovanette stesse fra il più grande entusiasmo.

### Il contributo sociale della donna

L'on. Acerbo, chiamato a parlare, ha dichiarato anzitutto di essere lieto di trovarsi fra così numerosa rappresentanza delle giovani lavoratrici, verso cui prodigano cure moderne di assistenza tante elette dame i cui nomi sono legati a nobili tradizioni storiche ed a gratitudine di animi. Ha inviato un devoto omaggio agli alti patroni dell'Associazione, le LL. MM. il Re e la Regina, la Regina Madre e le LL. AA. RR. la principessa Letizia e la duchessa d'Aosta.

Il governo fascista — ha continuato l'on. Acerbo — non può vedere che col massimo compiacimento questa forma di patronato e di assistenza che coincide perfettamente con l'opera di restaurazione morale della nazione che esso vuole raggiungere.

Troppe volte nel recente passato l'attività sociale della donna è stata esaltata dalla retorica demagogica, cui corrisposero le inconcludenti promesse dei governanti. Però mai si è provveduto e riconoscere con opportune norme legislative il prezioso contributo che la donna reca nella complessa ed armonica attività sociale. Anzi in questi ultimi anni, per opera di partiti che credevano di avere il monopolio della tutela dei diritti delle classi lavoratrici e della virtù, si è cercato di creare alla donna forme artificiali di attività in contrasto con quella che deve essere la sua missione secondo le leggi insopprimibili della natura e della tradizione sociale.

Ma il fascismo, che al disopra di ogni menzognera convenzione mira alla salute morale del paese, guardando solamente alla realtà viva e vitale, intende affidare alla donna in generale e alle donne che lavorano in particolare, un compito santissimo i quest'opera di restaurazione dei valori morali. E poichè esso ritiene che la grandezza del nostro paese potrà conseguirsi solo mercè la unificazione spirituale completa del popolo italiano, affida alle donne italiane il compito di ravvivare nel sacrario della famiglia due dei principii fondamentali, da cui dovrà derivare questa unificazione, e cioè la educazione dei figli, inspirata alle alte concezioni del dovere ed il ritorno alla austerità dei civili costumi.

### Le vicende della nostra generazione

Gli uomini che sono oggi arrivati al governo hanno formato la loro preparazione politica attraverso il sanguinoso travaglio della passione nazionale, e non ignorano perciò l'eroico e silenzioso contributo recato dalla donna italiana in queste drammatiche vicende della nostra generazione, contributo pari a quello da essa sempre portato in tutte le grandi e solenni ore della nostra storia.

Perciò il governo fascista, che oggi ha un compito terribile da espletare, è sicuro che le donne italiane lo sapranno anche ora validamente affiancare. L'Italia sopporta e dovrà sopportare ancora per qualche tempo le conseguenze del decennale sgoverno. La disoccupazione incombe tutt'ora nel nostro paese: ma essa non è fenomeno soltanto italiano, ma è fenomeno di tutti i paesi del mondo, vincitori e vinti, belligeranti e neutri. La crisi sarà superata certamente, purchè il popolo italiano sappia disciplinatamente lavorare ed ubbidire.

Inoltre lo squilibrio tra produzione e retribuzione generato dalla corsa folle ai salari, dovuta alla demagogia imperante nel dopo guerra, ha prodotto la rovina di molte industrie, causa principale della crisi economica che il nostro paese attraversa. Si riuscirà di nuovo a raggiungere la prosperità economica a costo di qualche sacrificio che potrebbe essere anche una revisione dei salari. Se sarà possibile evitare ciò, tanto meglio; se altrimenti si dovesse arrivare ad un aggravamento della crisi con danno incalcolabile proprio nelle classi lavoratrici, sarà necessario sostenere anche questo.

Il governo per tutto ciò ha la certezza che le donne italiane sapranno fare opera di sana propaganda presso i loro cari, instaurando un sistema di economia e di severità di costumi nel santuario domestico. Le donne italiane, regine nelle loro famiglie, che sono le culle insopprimibili dello Stato, contribuiranno così con un apostolato che assurge a mirabile religiosità, bellezza alle nuove fortune d'Italia.

Poichè — ha concluso l'on. Acerbo — il popolo lavoratore deve sempre ricordarsi che solo in una patria grande esso potrà trovare la sua prosperità e la sua vera libertà.

### Il cuore delle donne d'Italia

Il discorso dell'on. Acerbo è stato ripetutamente interrotto da applausi e accolto in fine da una grande ovazione.

Quindi la segretaria del comitato Donna Maria De Luca Theodoli, ha ringraziato il rappresentante del governo nazionale della gradita visita e delle parole pronunciate le quali, ha detto, troveranno eco profondo nel cuore delle donne d'Italia che oggi si stringono tutte attorno al restauratore delle fortune della patria: Benito Mussolini. Ha poi, in mezzo alla più viva commozione, esortate le giovani operaie a pregare Iddio acciocchè assista l'opera immane che il nuovo governo si è assunta per ridare alla patria la prosperità e la fiducia nei suoi destini.

Dopo di che l'on. Acerbo e gli intervenuti hanno assistito ad una lezione di cultura popolare che alle giovani operaie ha impartito la signora professoressa Rizzotto.

---

## Il 25. anniversario della consacrazione episcopale del Card. Gasparri

ROMA, 5

Domani ricorre il 25.o anniversario della consacrazione episcopale del cardinale segr. di Stato Gasparri avvenuta a Parigi per le mani del card. Richard. Mons. Gasparri era professore all'istituto cattolico di Parigi ed assistente dell'opera italiana quando fu da Papa Leone XIII nominato delegato apostolico del Perù, Bolivia ed Equatore.

Il Papa gli ha diretto un autografo in cui gli manifesta la sua alta riconoscenza per l'opera alta e zelante da lui prestata e la fedeltà con cui porta a compimento il pensiero pontificio, egli ha pure inviato un artistico orologio da tavolo con questa incisione: Pio XI al Cardinale Gasparri celebrante il 25.o anniversario di episcopato con più fervidi auguri e le più calde congratulazioni.

Il Papa ha voluto con delicato pensiero scegliere per tale dono un oggetto che era per lui un caro ricordo essendogli stato donato in occasione del suo 25.o anniversario di sacerdozio.

---

## Sciagura automobilistica presso Milano
### L'atroce morte d'un trattore

MILANO, 5

Una sciagura automobilistica è avvenuta ieri presso Siziano, sulla strada Vigentina che da Pavia conduce a Milano. Vi passavano, verso le 19, a bordo di un'automobile, il proprietario del ristorante Arrigoni, in piazza Beccaria, signor Ambrogio Mezzadra fu Luigi, di 39 anni, col figlio Luigi, di 15 anni, la cognata Gino Pizzi, di 18 anni, ed il proprietario della vettura stessa, signor Giovannini. La comitiva ritornava da Broni, dove il signor Mezzadra si era trattenuto qualche ora col fratello Carlo, che abita colà. Alle 18 la comitiva ripartì da Broni per ritornare a Milano, quando — giunta alle cascine Bonati, presso Siziano — la gita venne funestata da un gravissimo incidente.

Narrano il figlio e la cognata del Mezzadra che in quel tratto la strada fa una svolta e che spostandosi per seguirne il tracciato la vettura si trovò improvvisamente di fronte ad un cumulo di ghiaia. Per evitarla lo «chauffeur» andò a rasentare il fossato che scorre lungo lo stradale ma trovò un terreno cedevole sul quale la macchina slittando fortemente finì per rovesciarsi cadendo nel fossato. Fu un urlo di terrore ed un accorrere di passanti, i quali prestarono subito soccorso agli sfortunati automobilisti.

Mentre il figlio e la cognata del Mezzadra avevano riportato contusioni ed abrasioni, il Mezzadra apparve subito in gravissime condizioni. La macchina rovesciandosi lo aveva schiacciato e i presenti angosciati quando lo ebbero tratto fuori, lo videro già moribondo. Egli spirò infatti pochi minuti dopo, fra dolori atrocissimi. Il cadavere è rimasto sul posto in attesa del sopraluogo dell'autorità giudiziaria.

---

## La riorganizzazione dell'aeronautica
### Un consorzio di industriali

ROMA, 5

A Palazzo Viminale, presieduto dal presidente del Consiglio on. Mussolini, alto Commissario per l'aeronautica e con la partecipazione del Vice Commissario on. Finzi, del comm. Casagrande, capo gabinetto, del gran. uff. Mercanti direttore generale dell'aeronautica civile e del Colonnello Moizo direttore generale dell'aeronautica militare, si è tenuta la seconda riunione del Consiglio dell'aeronautica, riunione che si è protratta per oltre due ore.

Il direttore generale dell'aeronautica civile, ha continuato la sua relazione sull'accertamento della situazione attuale e sui conseguenti accertamenti relativi alle alienazioni del materiale, relazione corredata dalle conclusioni della Commissione d'inchiesta istituita nel novembre scorso a proposito delle alienazioni dipendenti dal comm. Fenoaltea dal generale De Siebert.

Gli accertamenti e le risultanze sono tali che in seguito ad esse l'alto commissario ha deliberato di sottoporre al Consiglio dei Ministri provvedimenti da prendere a carico dei principali responsabili.

Nel frattempo gli accertamenti continueranno allo scopo di precisare la situazione delle diverse attività areonautiche mentre sono state date disposizioni perchè al 21 marzo sia istituito un inventario rigoroso di tutte le attività esistenti.

E' stato anche disposto che tutti i contratti di alienazione di aeronautica, in quanto si riferiscono a materiale non ancora consegnato e sui cui è stato posto il fermo, sono dichiarati nulli. Il commissariato provvederà ad avocare a sè questo materiale di cui, quello che realmente più non occorre alla riorganizzazione dell'aerounatica, come le materie prime e i prodotti lavorati che risultassero eccedenti nell'inventario, sarà alienato preferibilmente agli industriali di aereonautica, con l'obbligo ri reimpiegarlo nelle costruzioni e comunque a coloro che mostreranno di acquistare un materiale per impiegarlo direttamente, non per trafficarlo.

Gli industriali e tutti coloro che hanno un programma di attività aerotnautica sanno che troveranno al Commissariato materiale a condizioni migliori di qualunque offerta che venisse loro fatta da intermediari parassitari che vivessero in gran parte sulle alienazioni passate.

Il Presidente si è anche interessato delle trattative in corso con gli industriali sopratutto nel senso di consorziarne i più validi cioè coloro che hanno reso grandi servizi durante la guerra, che furono i creatori di nuovi tipi di apparecchi e di motori e che hanno resistito con le esportazioni e con sacrifici notevoli a mantenere un nucleo di attività anche dopo l'armistizio. E' stato anche approvato il concetto della direzione generale dell'aeronautica civile di limitare a questo gruppo di industriali lo sviluppo del programma di costruzioni, escludendo da tale programma coloro che nulla hanno creato, ma si sono limitati durante la guerra a costruire apparecchi e motori altrui; che non hanno fatto nessun sacrificio nel dopo guerra per mantenere in attività dei nuclei tecnici e di lavoro d'areonautica e che ora intendono di ricostituirsi e pretendono una ripartizione anche ad essi delle ricostruzioni. Naturalmente il gruppo di industriali così consorziati e difesi deve affidare di mantenersi aggiornato nei progressi tecnici e concorrere patriotticamente con lo stato nel senso di una equa valutazione dei costi e della fabbricazione.

E' stato approvato il criterio generale circa le riparazioni del materiale ancora impiegabile. Sono state stabilite disposizioni per la costruzione di squadriglie di nuovi tipi di apparecchi italiani, già apprezzati all'estero e circa il criterio informatore dei concorsi dei nuovi tipi dei diversi impieghi.

E' stato preso atto che la direzione dell'aeronautica civile aveva già preso e comunicato agli industriali tutte le razionali determinazioni circa le numerosissime tendenze. Si è determinato altresì la ratifica della convenzione internazionale di aeronautica a Parigi e di nominare nella commissione internazionale di navigazione aerea il colonnello Piccio e prof. Cogliolo a rappresentanti dell'Italia. L'on. Finzi ha poi presentato il programma generale di riordinamento dell'aeronautica militare per la costituzione della R. Aeronautica. Sono in corso studi alla Direzione generale dell'aeronautica militare per la costituzione dei quadri organici con un comandante in capo e diversi comandanti di stormo, di gruppo, di squadriglia, e di nucleo; per la parificazione di grado nei rispetti del R. Esercito e della R. Marina, per le nuove migliorate condizioni di grado, l'indennità di volo e di stipendio per il personale navigante, per il reclutamento di tale personale fra i migliori piloti congedati, e l'istituzione della ferma di 3 anni per il personale navigante ecc.

Tutti questi provvedimenti formeranno oggetto di decreti che saranno sottoposti all'approvazione nel prossimo consiglio dei ministri.

La riunione verrà ripresa prossimamente su ciò che si riferisce alla rete aerea al traffico ai concorsi ecc.

---

## Il presidente della F.I.G.C. schiaffeggiato

GENOVA, 5

Un incidente che avrà strascichi lunghissimi e polemiche aspre negli ambienti calcistici nazionali, si è svolto ieri sera dopo il banchetto offerto ai giuocatori ungheresi. Il sig. Masperi del Brescia, incontratosi con l'avv. Lombardi presidente della F.I.G.C. dopo una vivace discussione, lo schiaffeggiava ripetutamente.

I precedenti della questione si devono ricercare nella vertenza del Brescia F.B.C. che venne squalificato, come è noto, per i cartellini rilasciati a due giocatori. La Federazione italiana in un suo deliberato dava partita persa per tutti i match di campionato sostenuti dal Brescia con i due giuocatori soprannominati. Il Brescia ricorse, ma il consiglio direttivo ribadì la decisione presa dal Consiglio federale.

Il Masperi asserisce che l'avv. Lombardi gli aveva formalmente promesso che si sarebbe addivenuti ad una revoca della decisione, nel senso che si sarebbero fatti rigiuocare i match vinti dal Brescia. Non avendo poi mantenuto questa promessa, il Masperi lo schiaffeggiò all'Hotel Isotta.

---

## Il Criterium dei "Grimpeurs,, a Nizza
### vinto dall'italiano Binda

NIZZA, 4.

La seconda corsa del Criterium dei «Grimpeurs» sul percorso Nizza Mont Chauve, km. 15.800, dislivello metri 850, si è svolto oggi con l'intervento dei migliori francesi. La vittoria ha arriso ad un «outsider»: l'italiano Binda che lo scorso anno occupò il sesto posto, dietro ad Alavoine e Reboul.

Gli altri italiani partecipanti sostennero un ruolo predominante. Girardango e Trentarossi vennero classificati pari merito al sesto posto.

Ecco la classifica: 1. Binda in 44' 49"; 2. Barthelemy a parecchie lunghezze; 3. Suchard.

Seguivano a breve intervallo molti altri concorrenti, tra cui Alavoine vincitore dello scorso anno, Berckmann e lo svizzero Notter.

---

# Società Adriatica di Elettricità

Anonima con Sede in Venezia — Capitale Sociale L. 100.000.000.—

## Convocazione di Assemblea generale ordinaria

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno di lunedì 19 Marzo 1923 alle ore 11 presso la Sede Sociale in Venezia, S. Luca N. 4476 c) per deliberare sul seguente:

### Ordine del giorno

1) *Bilancio 1922 e relative deliberazioni.*
2. *Nomina di Amministratori.*
3) *Nomina dei Sindaci per l'Esercizio* 1923.
4) *Retribuzione ai Sindaci per l'Esercizio* 1923.

In mancanza del numero legale l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno di lunedì 26 Marzo 1923 alla stessa ora e nella medesima località.

Il deposito delle azioni al portatore e nominative per intervenire all'Assemblea dovrà essere eseguito il 13 Marzo 1923 presso la Sede Sociale, le Sedi di Bologna, Como, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Padova, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona, Vicenza della Banca Commerciale Italiana - le Sedi di Ferrara, Milano, Roma, Palermo, Trieste, e Venezia del Credito Italiano - la Sede del Credito Industriale di Venezia - la Sede della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali in Firenze, le Sedi di Zurigo, Ginevra e Basilea del Crédit Suisse.

*Venezia, 27 Febbraio 1923.*

IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE



## Comune di S. Donà di Piave

IL SINDACO

avverte che il

*CONCORSO*

al posto di RAGIONIERE VICE SEGRETARIO di questo Comune, è prorogato fino al 26 Marzo 1923.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

*San Donà di Piave, 27 Febbraio 1923*

IL SINDACO
Ingegnere G. *Guarinoni*

# L'importanza delle cose nel teatro di Shakespeare

Ogni qualvolta si esuma e si riprende nei teatri d'Inghilterra e dell'America inglese una tragedia o una commedia di Shakespeare o di qualche altro elisabettiano, vengono a galla, e si acuiscono via via nel calore del dibattito, le vecchie eterne questioni della scenografia più o meno ricca, della archeologia più o meno anacronistica e della importanza più o meno trascurabile delle cose e delle maschere, cioè della sontuosità degli arredi negli ambienti ove si svolge l'azione del dramma e della minuziosità dei particolari che caratterizzano l'abbigliamento dei personaggi, conferendo ad esso una nota locale e assegnandogli una data storica. Fra gli scrittori più eminenti che si occuparono di tali questioni non si possono non ricordare Lord Lytton Edoardo Bulwer, figlio del grande romanziere Edoardo Giorgio, autore degli *Ultimi giorni di Pompei*, Oscar Wilde e Augusto Vacquerie. Lord Lytton pone come dogma artistico che l'archeologia è assolutamente fuori di posto nel teatro shakespeariano e che il tentativo di introdurvela costituisce una delle pedanterie più stupide del nostro tempo.

Oscar Wilde, che scrisse su tutto con la facile vena irlandese che gli è propria, e che si incontra, sebbene diversamente intonata, nello Shaw, ha dedicato anche a questo argomento un brillantissimo capitolo di estetica teatrale; e si capisce facilmente che, poeta della bellezza e arbitro di tutte le eleganze, egli si sia pronunciato a favore della massima pompa decorativa nelle suppellettili e nei costumi della scena e abbia pure saputo mostrare, con verità talvolta assoluta, tal altra solo relativa, che i più grandi drammaturghi e commediografi, e Shakespeare più degli altri, hanno sempre considerata l'importanza delle *cose* pressochè uguale all'importanza dei *personaggi*. Perciò il Wilde pensa, e noi pensiamo come lui, che se, per ipotesi, Shakespeare avesse potuto assistere alle celebri rappresentazioni di *Riccardo III* del Garrick, o a quelle dell'*Otello* di Irving o a quelle di *Antonio e Cleopatra* della signora Langtry, egli non avrebbe certo detto che la tragedia soltanto conta, e che tutto il resto non è che cuoio e stoffa e carta dorata. Augusto Vacquerie esige anch'egli per il teatro la meticolosità del mobiglio e del costume, l'abilità intelligente dell'attrezzista e del parrucchiere e la scienza dei colore e dei tessuti del sarto; e si duole amaramente che Racine, il gran Recine, che fece piangere tutte le sue lagrime alla Francia di Luigi XIV e della signorina di La Vallière, non degni affatto di occuparsi della *mise in scène*.

Shakespeare è d'opinione che i belli arredi e i bei costumi, le belle acconciature e le belle barbe, le belle vesti e le belle armi aggiungono alla poesia un elemento pittoresco e un fascino d'illusione ai quali sarebbe stolto rinunciare, perchè essi sono mezzi eccellenti per produrre effetti drammatici vibranti e durevoli. Imaginate il principe Enrico senza *il suo* casco nero dalla lunga piuma *svolazzante*, Shylock senza la casacca giudaica dalle maniche larghe spioventi, Porzia senza la toga accademica dell'avvocato, Amleto (o Chiméne nel *Cid*), senza l'abito di gramaglie, lo spettro del re di Danimarca vagante sullo spalto di Elsinora senza l'armatura lucente che portava in vita, Giulietta senza la veste fastosa che muta la cupa vòlta della tomba dei Capuleti in una sala di festa piena di luce e offre modo a Romeo di dire il suo inno alla Bellezza che trionfa della Morte? E i fiori che Ofelia distribuisce e identifica nella sua straziante pazzia? E l'inginocchiatoio che re Claudio abbandona senza poter pregare? E il sottile serico accappatoio di lady Macbeth? E le collane in forma di S di Anna Bolena? E la scimitarra rabescata e ingemmata di Otello? E la «veste di umiltà», la toga di lana che copre Coriolano quand'egli si accinge mal suo grado a chiedere gli abborriti suffragi della plebe di Roma? E il cappello da viaggio di re Lear? E il cavallo di battaglia di Riccardo III, fuggente da Bosworth? E la foresta di Inverness marciante contro Macbeth, il tiranno maniaco e sanguinario? Spesso, nei lavori dello Shakespeare i costumi dei personaggi servono non solo ad illustrare ma anche ad intensificare l'azione drammatica. Dopo l'uccisione di Duncan Macbeth comparisce sulla scena in camicia da notte, come fosse appena balzato dal letto. Timone d'Atene termina in cenci la scena incominciata in mezzo al fasto; Riccardo lusinga i cittadini di Londra sotto una povera armatura, poi, giunto al trono, a traverso il sangue, incede per le vie con la corona in capo e il San Giorgio e la Giarrettiera. Ma due tra le *cose* immortalate dal genio del poeta sono, fra tutte, memorabili e famose nel suo teatro: il mantello di Cesare, forato dai pugnali di Bruto, di Cassio e di Casca e il fazzoletto di Desdemona, rubato da Emilia, i quali divengono rispettivamente il *leit motiv* del maraviglioso discorso di Antonio e della scena non meno maravigliosa del terz'atto tra il Moro di Venezia e sua moglie. — «Ricordo la prima volta che Cesare indossò quel mantello nella sua tenda, dice Antonio al popolo, era sul cader del giorno in cui egli vinse i Nerviani. Guardate: il coltello di Cassio lo ha lacerato in questo punto. Guardate che strappo vi ha fatto il ferro di Casca! Ed è in quest'altro punto che il pugnale di Bruto ha colpito!». Il fazzoletto di Desdemona, la fine batista muschiata cui Otello attribuisce un valore di malia, è circondata da Shakespeare di tutto il fascino dei ricordi e degli incantesimi. Il Moro l'ha ereditato da sua madre e l'ha regalato alla sua sposa in un'ora di amore. Una fata l'ha trapunto con le sue mani. C'è un incanto nel suo tessuto. Per ciò guai a perderlo! guai a privarsene!

Ma ce n'è altri due di fazzoletti celebri nel teatro di Shakespeare: quello di Arturo nel *Re Giovanni* e quello di Orlando in *Come vi piace*. — «E che! Vorreste fanciullescamente Arturo ad Uberto suo carnefice, mi brucerete gli occhi con quel ferro tutto rosso? — Sì. — Farlo. — E lo farete? — Lo farò. — Avreste cuore di farlo? Ma non ricordate che, quando vi doleva il capo, io vi cinsi la fronte col mio bel fazzoletto, ricamato da una principessa? — Eh sì, vivi fanciullo, io non toccherò i tuoi occhi per tutti i tesori di tuo zio!». Il fazzoletto insanguinato di Orlando è la prima nota tetra in quello squisito idillio silvano che è il *Come vi piace* e mostra quale profondità di sentimento si unisce allo spirito fantastico e alla arguzia impenitente della vaga Rosalinda: — «Questa notte, quel fazzoletto era intorno al mio polso; e io lo baciavo... Spero però che non andrete a dire a mio marito che io ho baciato, nel mio letto, altri che lui».

L'incendio del «Teatro del Globo» ci ha disgraziatamente sottratti importanti e numerosi documenti; i manoscritti di alcuni drammi di Shakespeare, il ricco vestiario di Riccardo Burbage e degli altri attori e gran parte del mobiglio della compagnia e delle decorazioni della sala degli spettacoli. Ma furono conservati non solo le didascalie di messa in scena del poeta per le tre grandi processioni dell'*Enrico VIII*, notevoli per una perfezione di particolari veramente straordinaria, ma anche l'inventario del guardaroba di un altro teatro di Londra dei tempi di Shakespeare, probabilmente il «Blackfriars», nel quale è fatta menzione di costumi speciali per tutte le classi di personaggi, dal monaco al clown, dal re al soldato, dal cardinale al ministro, dalla regina alla birraia, dal giannizzero turco al torero spagnòlo e al tribuno romano. Una vera ricchezza. Aggiungete che quando Shakespeare non è in grado di riprodurre le scene de' suoi drammi con quella magnificenza che essi richiederebbero, quando la piattaforma di Elsinora, o la brughiera di Lear, o il giardino di Giulietta, o la foresta di Windsor o la sala del Consiglio dei X, o i mercati di Rialto o i campi di battaglia riprodotti al «Globo» o a «Blackfriars» non si accordano con la grandiosità poetica delle sue descrizioni, o quando il numero degli attori e delle comparse di cui può disporre è eccissivamente esiguo, egli fa appello alla imaginazione degli spettatori, si duole di essere forzato a raccogliere in un'arena «degna tutt'al più di un combattimento di galli tutte le spade che brillarono ad Azincourt» e, come nel prologo dell'*Enrico V*, dice: «— Supplite col pensiero al nostro difetto, e create un esercito in fantasia, moltiplicando uno per mille, adornando i re nostri...» ecc. ecc. Il che si trova anche nei nostri poeti comici del '500 e del '600.

Che meraviglia dunque, dopo gli intendimenti non dubbi e, in molta parte, messi in atto da Shakespeare, se gli impresari, i *régisseurs*, i capocomici, gli autori, gli attori — a trecento anni di distanza — aiutati per giunta dalle nuove scoperte, dalle macchine, dal gas, dalla luce elettrica, pensano oggi a rendere il teatro, anche negli ambienti, negli addobbi e nel vestiario, una sapiente resurrezione del passato o uno specchio verace e fedele del presente, a nobilitare l'industria degli spettacoli con lo sfarzo dell'arte e a curare, più che non lo facessero i lor predecessori dei secoli XVII e XVIII, l'archeologia e l'estetica teatrale? Che meraviglia se i romantici, i classicisti, i veristi, gli estèti, i futuristi d'Italia; gli Antoine del teatro libero, gli zoliani, i parnassiani, i simbolisti, i decadenti, i puri cerebrali di Francia; i nuovi elisabettiani o i wildiani d'Inghilterra: gli schlegheliani o i Leiniani di Germania; i puschiniani, i tolstoiani o i gorkiani di Russia, applicando le loro teorie letterarie e artistiche all'allestimento scenico, perseguono mutamenti evolutivi e progressi che, in realtà, non furono attuati sino ad ora che negli spettacoli lirici, coreografici e operettistici, mentre per la commedia, per il dramma, per la tragedia, siamo rimasti — in Italia e fuori — ad eccezione di qualche timido, isolato tentativo — alle messe in scena più manchevoli e più modeste che sia lecito imaginare?

**A. R. LEVI**

## LA "GAZZETTA„ A ROMA

# Dagli "sciacalli„ ai "fuochi d'artificio„

### Un pronunciamento della critica - La città-giardino dei sovversivi
### I metodi del "Presidente„ - Una conversione fascisticamente miracolosa

ROMA, Marzo

E' lecito o non è lecito fischiare a teatro durante la rappresentazione? Ecco la grave, assillante questione che la *prima* dei *Fuochi d'artificio* di Luigi Chiarelli ha posto nuovamente sul tappeto. Si può o non si può fischiare se il lavoro non piace, mentre il sipario è alzato? Il quesito non è di facile soluzione. L'occupazione della Ruhr è passata in seconda linea; ha ceduto il posto d'onore al ponderoso problema teatrale. I romani ne sono preoccupati, quasi quanto lo furono l'anno passato quando si annunciò sui giornali la creazione di quella compagnia degli *Sciacalli*, che si proponeva di opporsi con tutte le sue forze d'ugola e di labbra alla prorompente invasione di certe porcherie teatrali francesi, gabellate per commedie di spirito. Perchè, in fondo, il nocciolo della questione sta tutto nell'opera energica che i famosi *Sciacalli* hanno compiuto.

In verità negli anni immediati del dopo guerra, il gusto del pubblico scese ad un livello così basso, che le più insulse scempiaggini e le più cretine situazioni teatrali furono accolte come opere d'arte e applaudite con una foga e con un entusiasmo da far dubitare fortemente del buon senso e del buon gusto delle platee romane.

Occorreva porre n argine al dilagare di di un teatro, che non era teatro, e di una forma.... d'arte, che con l'arte non aveva la più lontana parentela.

Così sorse la compagnia degli *Sciacalli*, compagnia che si propose di reagire al traviato costume del pubblico e di richiamarlo ad una più esatta e realistica valutazione di ciò che è bello e buono e di ciò che è brutto, insulso, e senza linea d'arte. Gli *sciacalli* pubblicarono perfino un giornaletto settimanale, ebbero una specie di organizzazione segreta, divennero immancabili a tutte le prime rappresentazioni. Da quei giorni la recita di una novità offrì al pubblico un doppio spettacolo: uno sulla scena, uno in platea.

Bisogna riconoscere agli *sciacalli* il merito d'aver aperto gli occhi ai nostri pubblici e di aver fatto intender loro che anche in arte e specie sul teatro non è sempre oro quello che riluce. Poi con la stagione estiva di *sciacalli* non si parlò più; il loro organo settimanale cessò le pubblicazioni, la politica prese un pò tutti, il fascismo preparava ben altre battaglie che non fossero quelle del teatro. Ma ecco improvvisamente risorgere per i *Fuochi d'artificio* del Chiarelli se non la compagnia degli *sciacalli*, i suoi sistemi, consistenti in urli, *proteste*, *beccate* e fischi ad ogni battuta degli attori.

Apriti cielo! Dario Niccodemi si indigna. Scende nella platea dell'Argentina, si pone ritto fra le poltrone, cerca di individualizzare nella penombra della sala ove siano piazzati gli interruttori, poi quando il sipario è calato parte alla testa di un manipolo verso le gallerie, ove ha scoperto la tana.... degli *sciacalli*. Urla, discussioni, proteste; conclusione: gli interruttori vengono messi alla porta dai reali carabinieri. Ma gli interruttori sono due bravi giovinotti, i quali non lasciano passare la cosa liscia. Scrivono ai giornali, protestano, minacciano querele e domandano a Dario Niccodemi con qual diritto, lui, che è direttore comproprietario della compagnia si permetta di interloquire sul libero giudizio che gli spettatori paganti intendono dare.

Niccodemi, che è uomo di spirito, riconosce di avere esagerato, anzi ammette addirittura di aver sbagliato, e promette che ... non lo farà più. Intanto i critici di tutti i giornali romani si riuniscono, esaminano la faccenda, riconoscono che avanti così non si può più andare, ammettono che a sipario calato il pubblico ha ben diritto di manifestare in qualche modo il suo eventuale dissenso, però avvertono solennemente che qualora gli spettatori insistessero nel mal costume di *beccare* durante la recita per modo che coloro i quali ne hanno voglia non riescono ad afferrare che mezze battute e frasi isolate pronunciate dagli attori, priveranno i lettori dei propri giornali delle critiche, poichè non è possibile criticare un'opera della quale non si è sentita che una parte, mentre talvolta propria quella essenziale è stata subissata di urli, di motteggi, di fischi.

Come vedete, la minaccia della critica romana è grave. Che cosa farà il pubblico alla prossima *prima*? Seguiterà ad urlare, a *beccare*, a fischiare durante l'atto rischiando di perdere all'indomani le critiche di Silvio d'Amico, di Martini, di Adriano Tilgher, di *Tom*, di Beppe Meoni, e compagni, o preferirà ascoltare in silenzio salvo a rifarsi a sipario calato? Non è senza una certa trepidazione che noi ed altri attendiamo all'imminente fuoco della ribalta le novità annunciate all'*Argentina* e al *Valle*....

Al di là dell'Aniene, appena varcato il caratteristico Ponte Nomentano, che i pittori di tutti i paesi hanno reso popolare nel mondo in quadri e quadretti che cercano di fissare sulla tela la melanconica e suggestiva poesia del luogo, sorge oggi una nuova città, che è chiamata la città-giardino forse pèl fatto che di giardini... non v'è neppur l'ombra! Fra quelle nuovissime costruzioni andarono ad annidarsi in mesi ormai lontani, molti di quei comunisti ed anarchici fuggiti da Milano, da Torino, da Bologna e un pò da tutte le città della Romagna e dell'Emilia. Colà trovarono lavoro e larga ospitalità nelle casette ancora incomplete; vi si piantarono da padroni e vi tennero i loro caratteristici conciliaboli, vi si fortificarono quando temettero un'azione epuratrice della polizia. Ma che cosa volete che potesse contro costoro il povero maresciallo dei carabinieri con quattro militi a sua disposizione? Si doveva limitare ad una parvenza di sorveglianza, aspettando tempi migliori. E questi vennero. Una delle prime operazioni di polizia del nuovo ministro degli Interni fu appunto quella operata alla città-giardino Aniene. Centinaia di carabinieri la circondarono e poi squadre armate di tutto punto iniziarono la epurazione. Anarchici e comunisti pericolosi e ricercati vennero assicurati alla giustizia, ma gli altri che non avevano conti da rendere furono lasciati in pace, sicchè quel luogo è tutt'ora riguardato come uno dei covi delle peggiori forze sovvertitrici del paese.

Ebbene, il Presidente del Consiglio ha voluto intraprenderne la redenzione con un metodo del tutto personale, irto di pericoli, ma di una audacia magnifica. Senza avvertire alcuno egli si è cominciato a presentare di mattina e nel pomeriggio fra quei pericolosi operai, accompagnato soltanto dal suo maestro di equitazione. La prima volta che quei lavoratori videro comparire per le strade ancora malamente tracciate e tutte a buchi ed a scoscedimenti quel signore a cavallo non pensarono chi potesse essere e non gli badarono ma appena uno di loro credette di riconoscere l'on. Mussolini ed espresse il dubbio ai compagni, i posti di lavoro si popolarono e cento sguardi corsero a raggiungere il cavaliere, che tranquillamente conduceva il proprio cavallo per quei pericolosi avallamenti. Mussolini quassù? Così solo fra noi? — si domandarono più con gli occhi che con la parola quei temibili rivoluzionari. Intanto il Presidente compiva il giro della città-giardino e ritornava lentamente sui propri passi. Ma questa volta egli fissava intensamente con gli occhi neri e profondi la maestranza rossa che dall'alto in silenzio attendeva il suo passaggio. Attorno, ogni attività di lavoro era cessata e tutti concentravano la loro curiosa attenzione sull'uomo che non aveva avuto paura di andare solo fra i suoi più acerrimi nemici. Poi qualcuno sentì la forza e il fascino irresistibile di quello sguardo fermo, sicuro, ma buono al tempo stesso, e portò la mano al berretto, scoprendosi. Dal basso il *Presidente* rispose con un gesto familiare della mano mentre gli angoli della bocca si contraevano nel caratteristico sorriso di compiacimento. Ed allora si vide una cosa inattesa. Tutti quegli operai affollati sui ponti, pigiati alle porte, sparpagliati per le strade, non soltanto si toglievano il cappello, ma salutavano il ritorno del Presidente col gesto romano

Qualche giorno fa uno dei più violenti, addetto alla macchina pressatrice da strada, era intento al lavoro il Presidente, cavalcando al piccolo trotto gli passò vicino. L'uomo non ebbe tempo di riconoscerlo che l'altro era già lontano. Ebbene il macchinista l'attese al ritorno e questa volta appena l'ebbe scorto fermò la macchina, si piantò sull'attenti, e quando gli fu vicino gridò scoprendosi, un formidabile *alalà!* Poi in tono dimesso aggiunse: «Mi scusi, signor Presidente, poc'anzi non l'aveva riconosciuta».

Benito Mussolini, che aveva fermato il cavallo, sorrise, e restituendo con un gesto cordiale della mano il saluto, rispose: «Lo credo bene! Arrivederci e buon lavoro!». E si allontanò.

Il feroce comunista ha raccontato il fatto a tutti gli abitanti del luogo, anche a coloro che non conosceva e, qui sta il grazioso, si è messo a fare il propagandista fascista con un tale ardore che, dice lui, «gli dovrà far convertire tutti i suoi antichi compagni di fede in meno di quindici giorni». E queste nuove forze — conclude — le offrirò in omaggio al *mio* Presidente».

**GINCAR**

# Teatri e Concerti

## La serata d'onore di Armando Falconi

Stasera Armando Falconi dà la sua beneficiata con «Dicky» di Armont Garbidon e Monousi, fresca commediola con cui i tre francesi ci portano nel lindo paradiso dell'amore all'inglese: sentimentale e festoso: e nella commediola hanno buon gioco le virtù più care al pubblico di questo attore illustre. Armando Falconi, che oggi è nel pieno fiorire delle sue possibilità artistiche, è uno di quei fortunati che, guidati da un destino costantemente favorevole nella scelta d'ogni manifestazione artistica, paiono foggiati per essere gli «enfants gatès» della folla, alla quale donano con fluida facilità, senza l'assillo dalla ricerca, il sorriso sereno, e l'emozione sincera.

Artista distinto e di razza quest'uomo crea, con una gioia che fa pensare in lui un'invincibile giovanezza, le figure più scapigliate, come le più pensose del suo repertorio e la gitta alla luce delle rialte così, come giocando: come si butta, in una festa, un fascio di rose o un fiotto di vino spumante: e le platee si gremiscono ogni sera dinanzi a lui, per averne qualche ora di sollievo dopo la fatica e la noia, di un giorno.

Stasera il Goldoni darà il solito «esaurito»: chè anche a Venezia gli ammiratori di Armando sono legione. *c. f.*

**MALIBRAN.** — Con due esauriti, ha debuttato domenica la compagnia dei grandi spettacoli di varietà di Sylvester Schaffer che non ha smentito la fama dei successi americani. Tutti i numeri di una esecuzione perfetta, accurata, elegante sono stati entusiasticamente applauditi.

Nella prima parte un eccezionale barboncino giocoliere, degli indovinatissimi balli, una originale pantomima e numerosi e straordinari esercizi sulla bicicletta eseguiti dalla famiglia Riem, hanno fatto andare in visibilio il pubblico. Nella seconda parte Schaffer coadiuvato dalla graziosa ballerina Lully Kruger, ha dato prova della sua super abilità con dei numeri eseguiti con una signorilità e una eleganza insolita in questi spettacoli. Egli è stato giocoliere, pittore, scelto tiratore, e concertista, e ha fatto comparire sul palco scenico tre cavalli, un cane, un capriolo e persino un coniglio certamente... degenere, perchè tranquillamente camminava pel palcoscenico, niente impaurito dagli applausi.

Spettacolo insomma degno di essere veduto e per di più adattatissimo per famiglie.

Anche ieri sera il successo si è ripetuto e il pubblico ha applaudito senza risparmio. Stasera ancora Schaffer.

## Concerto vocale - istrumentale dell'Euterpe

Domani alle ore 20.30 al Teatro Rossini il Circolo Corale Euterpe terrà un grande concerto vocale-istrumentale.

Al concerto, indetto per raccogliere i fondi per il vessillo dell'«Euterpe,» prestano gratuitamente l'opera loro tutti gli artisti, fra i quali si entrano la soprano signorina Bodini, il tenore cav. Chiaia, il aritono cav. Banf, il basso Zoni e il faestro direttore della Lux sig. Rizzo.

## Società Veneziana del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto annuncia che il giorno 8 corr. alle ore 12,15 àvrà luog il V.o Concerto Sociale col Quartetto Sevcik Lsotsky col programma che sarà comunicato domani.

## Onoreficenza spagnola a Zacconi

MADRID, 5

E' stata conferita la Croce di commendatore dell'Ordine di Alfonso XII ad Ermete Zacconi.

## *Spettacoli d'oggi*

### TEATRI

**Goldoni.** — Ore 20.45: «Dicky».
**Malibran.** — Ore 20.45: Spettacolo di varietà.

### CINEMATOGRAFI

**Cinema Teatro S. Marco.** — Leoni, leopardi, cocodrilli, elefanti, ippitami, iene, serpenti boa, pitoni ecc. agiscono nella drammatica film «Nel regno delle fiere» ove si svolge un avventuroso dramma di amore nel cuore dell'Africa.
**S. Margherita.** — «Zà le frak» con Emilio Ghione e «Ridolini ispettore».
**Massimo.** — «Il tormento di un'anima» romanzo d'amore americano. «Cretinetti al cinematografo» comica.
**Modernissimo.** — Oggi ultimo giorno della bellissima film «La smorfie di pulcinella» film drammatica messa in scena da Gabriellino D'Annunzio, con Maria Canevari, cav. Villani Pasquali. Domani «La incognita» con Maria Jaccobini, Salvini, Cassini, Billancia.
**Moderno S. Margherita.** — «Badia di Montenegro» interprete Livio Pavanelli.
**Cinema Moretto** - S. Fantin. — Primo episodio di «Mea culpa» dramma sociale. Domani ultimo episodio.
**Cinema Edison.** — «La calvalcata del capriccio»: avventure interpretate da Mancini.
**Italia.** — «Saracinesca» dramma in 5 parti interpretato da Elena Sangro.
**Cinema Concerto Progresso.** — «I comici di Napoleone»; grande riproduzione storica.

## Il 15. anniversario della morte di E. De Amicis

ROMA, 5

In occasione del 15.o anniversario della morte di Edmondo De Amicis il ministro della P. I. on. Gentile h ainviato la seguente circolare ai Provveditori agli Studi, ai direttori delle Scuole normali e magistrali ed ai presidenti delle Associazioni scolastiche:

«Di un uomo che fu fervido educatore, scrittore schietto e modesto animatore instancabile della scuola, amico e protettore della classe magistrale, Edmondo De Amicis, ricorre il giorno 11 di questo mese l'anniversario della morte. Gli educatori dei fanciulli e del popolo, dentro e fuori della scuole, lo ricordino con la gratitudine che gli è dovuta. Il giorno 11 è domenica, giorno sacro per tutti al riposo, alla meditazione, alle intime gioie della casa.

La commemorazione perciò si faccia sabato 10, ma senza togliere neanche mezz'ora alle lezioni. In ogni classe dei fanciulli, a cominciare dalla III, il maestro legga ad alta voce uno dei racconti mensili del *Cuore*.

Per dare solennità alla lettura, il maestro autorizzerà alcuni dei migliori scolari ad invitare parenti ed amic, purchè in piccolo numero.

I patronati scolastici che dispongono di qualche residuo attivo acquistino alcune copie del *Cuore* e le distribuiscano ai maestri perchè le donino agli alunni più volonterosi e gentili.

Le scuole serali dell'opera contro l'analfabetismo e tutte le altre scuole serali che dipendono da altri enti celebreranno nello stesso modo lo scrittore prediletto del popolo nostro. Alla cortesia delle Associazioni delegate dell'Opera contro l'analfabetismo, chiedo che si provveda anche nelle scuole serali a ldono del libro.

Nelle biblioteche liberali, dotate di una sala per la lettura in sede, il maestro bibliotecario farà nel momento più opportuno sospendere la lettura e commemorerà brevemente De Amicis, indicando ai frequentatori tutte le opere di lui possedute dalla biblioteca.

# Spigolature

Nel giro di ventiquattro ore a New York — scrive Barzini nel «Corriere di America» — trentadue creature umane sono bruciate vive. New York ha visto in un giorno più torce viventi di quante non ne accendesse Nerone in una delle sue orgie di crudeltà furibonda. Edgard Poe, il poeta dello spavento, in una di quelle sue novelle ossessionanti che lasciano l'anima del lettore angosciata per mesi, inventa un martirio diabolico, che suppone dovuto al genio patiboiare di un feroce tormentatore spagnolo. Descrive un paziente chiuso in una cella di ferro; da tutte le parti, delle formidabili pareti metalliche nel buio. Improvvisamente l'aria nella stretta prigione diviene calda, poi soffocante, ed ecco che macchie di un pallido chiarore rosa si diffondono qua e là intorno. Il ferro delle pareti si sta arroventando. L'uomo urla, folle di terrore, si raggomitola, spasima, sente la morte ardente che penetra lentamente, che lo afferra a poco a poco. Il pallido rosa diventa rosso, il ferro si fa incandescente, l'aria brucia, lo strazio si approfondisce nelle carni spasimanti.... Ma Edgard Poe non ha avuto il coraggio di spingere il fantastico martirio fino alla morte. Egli fa rompere il silenzio ardente che circonda il supplizio da gridi, da rumori di lotta: i liberatori arrivano. L'uomo è salvo. La realtà è stata meno pietosa di quell'atroce delirio del poeta dell'Incubo.

Il tormento che egli ha immaginato in una delle sue allucinazioni sinistre, è lo stesso tormento che la fatalità aveva preparato alle vittime degli ultimi incendi nella più vasta e più progredita metropoli del mondo.

Non sempre le catastrofi del fuoco a New York sono accompagnate da tanti elementi d'orrore, non sempre i pompieri debbono lottare, oltre che con le fiamme, contro la furia sanguinaria di pazzi esaltati dallo spavento ma la normalità enumera con meno clamore una lunga serie di vittime, come in nessun altro luogo del mondo. Non vi è paese nel quale gl'incendi imperversino con una frequenza devastatrice e micidiale come a New York.

Centinaia di incendi scoppiano qui ogni giorno. Nelle sole scuole pubbliche di New York vi sono trenta principii di incendio alla settimana. Come si spiega questa relativa padronanza del fuoco in una terra, dove tutto è enorme — anche il catastrofico?

La risposta è forse nel carattere del popolo. E' nella facilità di dimenticare nella rapidità con cui si deve compiere. New York paga la sua prodigiosa attività febbrile con una ecatacombe di vite umane, bruciate, schiacciate, maciullate.

* * *

Le ultime prove generali nei teatri parigini sono state, sotto il riguardo della moda di ambo i sessi, avvenimenti della della più alta importanza. Per esempio, il battesimo del fuoco affrontato dalla nuova commedia di Sacha Guitry: «Un soggetto di romanzo» avrebbe probabilmente lasciato freddo il pubblico che affollava il teatro, se non ne avessero stimolato la curiosità e divertito la frivolezza, le eleganze nuove di zecca della prima attrice signorina Pierryl. Tre atti, tre vesti.

Al primo, una molle tunica di «majunga» o di crespo marocchino, azzurro con maniche corte e strette, rimboccate più in alto del gomito e una scollatura adorna sul petto da due sottili nastri cascanti fin sotto il ginocchio.

Al secondo atto, altra tunica, più abbondante e meno aperta sulle spalle, con maniche amplissime all'estremità e orli adorni di ricami bianco dorati sul nero della stoffa morbida.

Al terzo atto, nuova tunica come sopra, ma questa volta di velluto color legno di rosa, con maniche di velo del colore del fondo stretto al gomito e al polso da due braccialetti della stessa trina

Come si vede, sembra ormai prevalere nel pubblico, che assiste ad uno spettacolo il senso della curiosità più per le tollette delle artiste che per l'intreccio dell'opera. Sarebbe dunque logico che i commediografi che volessero salvarsi da un fiasco si rivolgessero alle artiste più eleganti; successo assicurato!

* * *

Dopo la guerra specialmente, alcune cifre fanno quasi paura. Anche prima le donne erano molte, ma ora la proporzione è peggiorata notevolmente. Si parla, in Europa di 475 milioni di abitanti, di cui 250 milioni di donne: quindi vi è un sopranumero di 25.000.000! Prima ogni 1000 uomini si contavano 1085 donne, ora se ne contano 1111. Ora non si tratta di una eccedenza di bambine e di vecchie, ma proprio di donne nell'età da marito, appunto perchè la guerra ha ucciso milioni d'individui nella migliore età. In Germania, per esempio, prima della guerra, per 1000 uomini si contavano 1026 donne, ora se ne contano 1110. In America la proporzione è salita da 102. a 1089, in Russia da 1042 a 1229, nel Belgio da 1017 a 1033, in Inghilterra da 1067 a 1093. In Rumania e in Grecia vi era prima una giusta proporzione tra i due sessi. Oggi ancora, in Rumenia, per 1000 uomini vi sono soltanto 985 donne: in Grecia, invece per 1000 uomini vi sono oggi 1013 donne. Perfino la Svizzera segnala un aumento, da 1033 e 10.. Fanno eccezione i Paesi Bassi dove il sopranumero è sceso da 1020 e 1010. Meno male!

* * *

La Cina torna all'uso dell'oppio con impressionante fatalità. Qualcuno vuol persino riconoscere che è destino della Cina questo ritorno all'oppio. Per lo meno l'Iunnan è diventato di nuovo un vasto campo di sonno. Andate in qualsiasi osteria, sulle vie dove ferve il traffico, o nei più remoti villaggi, e vedrete, dopo l'imbrunire, quando le porte sono chiuse uomini sdraiati dentro le case, coi lumi accesi, che aspirano il pungente odore della droga diffuso per l'aria. Tutti fumano, adesso: il mercante, lo studioso, il mandarino, il colono, il mulattiere, tutti. Questo vero e proprio morbo è tornato in Cina dopo la rivoluzione del 1911 che trasformò il Celeste Impero in Celeste Repubblica. Indubbiamente il Governo cinese aveva raggiunto risultati insperati ma il suo metodo difettava di politica. Usò troppa violenza, non ebbe avvedutezza, nè riguardi verso coloro che, colpevoli, o innocenti dovevano soffrire le conseguenze di quella legge severa e improvvisa.

In verità l'oppio è portato non tanto da una fatalità morbosa quanto da una fatalità economica. Il Cinese può fare qualsiasi cosa, andare da per tutto, quando possiede due cose: il riso per nutrirsi il cotone per coprirsi. Orbene, le provincie di Iunnan e Cansu non hanno cotone; esso non cresce a tanta altitudine, in terreni così aspri. Bisogna adunque importare il cambio? Non il riso, chè se ne produce appena il necessario, per la sempre crescente popolazione: non ricchezze minerali, poichè il sale, il ferro, l'argento, estratti in piccole quantità, bastano solo ai bisogni locali. Ma il papavero che produce l'oppio cresce da sè, non ha bisogno di cure, si ottiene facilmente, il suo volume è piccolo, il suo valore è grande. Indubbiamente è il raccolto ideale da esportarsi in cambio delle necessarie importazioni di cotone. Perciò chiunque tenti di sterminare l'oppio nella lontana Cina occidentale deve affrontare qualche cosa di più di un pregiudizio, e cioè un problema economico.

# CRONACA CITTADINA

## Una riunione in Municipio per la situazione portuale

Per iniziativa dell'avv. Iginio Maria Magrini, Commissario politico del P. N. F., si sono ieri riuniti in Municipio sotto la Presidenza del Sindaco: il Presidente della Camera di Commercio, il Provveditore al Porto, il rappresentante la Federazione comm. Ind. e Marinara, i rappresentanti del gruppo di competenza portuale del P. N. F., e del Sindacato Lavoratori del Porto.

Oggetto della riunione era l'esame della situazione del nostro Porto nei suoi vari aspetti, in ordine alle nuove disposizioni legislative che prossimamente verranno emanate dal Governo in materia portuale.

Venne affidato ad una Commissione il compito di stendere un memoriale che sarà esaminato e discusso in una prossima riunione e presentato poi personalmente a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

## Per la stanza di compensazione

Ieri ebbe luogo presso la Camera di Commercio la prima Assemblea degli associati alla Stanza di Compensazione che, per iniziativa della Camera di Commercio, efficacemente coadiuvata dalla Banca d'Italia e particolarmente dal Direttore Comm. Musso, si aprirà tra brevi giorni in locali appositamente arredati della Banca anzidetta che ha assunto l'esercizio della Stanza.

Dei quarantacinque associati erano presenti ventiquattro. L'Assemblea fu presieduta dal cav. Trevisanato, Presidente della Camera di Commercio il quale, dopo di avere rivolto un cordiale saluto agli intervenuti, fece rilevare come la nuova istituzione trovi la sua ragione di essere nell'incremento cospicuo verificatosi in questi ultimi tempi nella nostra città, nel movimento del credito e del commercio dei valori, nell'insediamento di nuove banche e nell'impianto in corso di notevoli industriali in prossimità di Venezia. Soggiunse che l'ambiente commerciale ed industriale ha dimostrato, col notevole numero delle iscrizioni già presentate, di ben comprendere l'utilità della Stanza e da tali confortevoli e lusinghieri inizi, trasse motivo per bene augurare alle prospere sorti ed allo sviluppo avvenire dell'Istituto. Terminò rivolgendo al Direttore Generale della Banca d'Italia e al Direttore locale vivi ringraziamenti per il valido contributo da essi prestato all'opera svolta dalla Camera per l'istituzione in Venezia del nuovo importante servizio.

Dopo di che l'Assemblea procedette alla votazione per nomina dei sei membri elettivi del Consiglio di Vigilanza che a termini dello Statuto deve essere composto del Delegato della Camera di Commercio dott. Mario Alverà presidente, del Presidente della Deputazione di Borsa, del Presidente del Sindacato di Borsa Cav. Giulio Magrini e di sei tra gli associati. Risultano eletti i sigg. Bonello Ferdinando rappresentante della Banca Commerciale Italiana; Pellas cav. Silvio, rappresentante del Credito Industriale di Venezia; Pasqualy Ferdinando, Bianchini Comm. Moisè del Cotonificio Veneziano; comm. Pietro Parisi e comm. Gualtiero Fries della Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

## La giunta esecutiva per l'assistenza militare e le pensioni di guerra

Ieri cinque, convennero in Prefettura i seguenti componenti del Consiglio direttivo dell'Ufficio Provinciale per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra: avv. Raffaello Levi, in rappresentanza del Comune, avv. Alberto Musatti, per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, dott. Ferruccio Truffi per la Sezione dell'Unione Generale insegnanti, prof. Andrea Benzoni, per il Comitato d'Assistenza Civile e Religiosa degli orfani di guerra, avv. Aurelio Ancona per l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, dott. Arrigo Ancona per l'Opera Nazionale di Protezione e Assistenza agli Invalidi di Guerra, avv. Gastone Ascoli per il Consiglio di disciplina dei Procuratori, Magg. Salemi-Chemi l'Autorità Militare.

Il Prefetto d'Adamo accennò allo scopo principale della riunione consistente nel prender atto della costituzione della Giunta esecutiva; segnalò l'opportunità di determinare fra i rappresentanti della Giunta stessa un turno settimanale di vigilanza ed assistenza al funzionamento dell'Ufficio Provinciale per le Pensioni di guerra a fine di facilitare con la loro particolare competenza il raggiungimento di uno dei principali e più delicati scopi dell'Ufficio stesso che è la organizzazione dell'assistenza legale e medica.

Riassunta l'opera finora esplicata dall'Ufficio di Venezia accennò ancora alla urgente necessità che detto Ufficio sia trasferito in una sede più adatta ed agli affidamenti avuti al riguardo dall'Amministrazione Provinciale, soggiungendo che tale trasferimento è stato vivamente caldeggiato anche dalle Sezioni delle Associazioni dei Mutilati ed Invalidi di Guerra e dei Combattenti.

In detta riunione furon fatti rilievi dai rappresentanti delle Associazioni dei mutilati e dei combattenti circa il funzionamento del Collegio Medico di 2.o grado ed il Prefetto dette affidamento per la eliminazione di ogni eventuale inconveniente.

## Festa benefica al Lido

Per iniziativa della Associazione «Quattro Fontane» sabato sera nelle sale del Ristorante «Moda» al Lido vi fu una una riuscitissima festa da ballo che richiamò un numeroso stuolo di cavalieri e dame. Oltre ai balli ebbero luogo macchiette in chioggiotto e giuochi di società. A tarda notte venne servito un bel pranzetto, che si svolse fra la massima cordialità ed allegria. La festa fruttò un ottimo incasso a beneficio di alcune istituzioni filantropiche Ospizio Marino, Colonia Alpina, Mutilati ecc.

Il presidente sig. Pinotti e tutti i suoi collaboratori meritano un plauso per così benefiche iniziative.

## Una lapide agli ebrei veneziani caduti in guerra

Il Comitato per le onoranze agli Ebrei Veneziani Caduti in guerra annunzia che lo scoprimento della lapide, murata nella facciata del Tempio Levantino si compirà il giorno 11 corr. ed avrà inizio nel Tempio Spagnuolo (Ghetto Vecchio, Campo delle Scuole), alle ore 11.

Nella lapide sono segnati, tra gli altri, i nomi del Comandante Angelo Levi Bianchini caduto a Deraa (Siria) e di Roberto Sarfatti medaglia d'oro del 6.o Alpini.



## Una importante Assemblea all'Associazione Marinara Veneta

Domenica alle 10, alla Camera di commercio, ebbe luogo l'assemblea dell'Associazione Marinara Veneta.

L'assemblea era presieduta dal capitano Alessandro Galeazzi. Prima di iniziare i lavori, il presidente dell'Associazione cap. Edmondo Doria, ricordò i soci defunti cav. E. Salvagno e ing. De Lorenzi. Indi il presidente Doria diede ampia relazione dell'attività svolta nell'anno 1922.

Si passa quindi alla discussione sulle varie questioni portuarie e su quella importantissima delle linee sovvenzionate che con i recenti provvedimenti governativi, vennero molto ridotte per il porto di Venezia.

Doria rileva la necessità che il Lloyd Triestino, a maggiormente cementare gli interessi comuni di Venezia e di Trieste, i di cui porti sono interdipendenti, contribuisca ad eliminare gli inevitabili attriti che con la nuova provvisoria sistemazione delle linee marittime si risentono a Venezia le diverse industrie per la cessazione dei servizi prima affidati alla *Sitmar*. Specialmente mette in rilievo la delusione provata dai veneziani per i mancati approdi della celere di Alessandria in Bacino di San Marco e l'opportunità che per questa linea di massima importanza per la industria alberghiera e turistica, sieno studiati provvedimenti efficaci a sanare la odierna situazione.

Berghinz del Lloyd Triestino assicura degli sforzi e degli studi del Lloyd per appagare i desideri di Venezia, non ostante le diminuite sovvenzioni che obbligano a fortissime economie. Fa rilevare che il Lloyd prevede con l'assunzione dei servizi adriatici un forte deficit, ma confida nella organizzazione perfetta, in modo da superare la crisi, riuscendo a soddisfare i bisogni dell'Adriatico e, naturalmente, di Venezia. Riconferma che il Lloyd Triestino, nei limiti della possibilità, darà lavoro per riparazioni di piroscafi alle industrie veneziane, come pure, per quanto riguarda i rifornimenti, che il Lloyd provvederà a rifornirsi, sempre in maggior misura, sulla piazza di Venezia.

Per gli allievi e l'imbarco degli stessi nelle linee del Lloyd, assicura che saranno riservati, in equa parte, posti anche pei veneti, dei quali parecchi già appartengono alla famiglia del Lloyd. Rileva che il Lloyd nel porto di Venezia ha un movimento mensile di 25 piroscafi, qualcuno sostando anche otto giorni.

Doria prende atto delle dichiarazioni Berghin con compiacimento: ei augura che i fatti corrispondano, per i legittimi diritti veneziani. Auspica la più fraterna collaborazione di Trieste e di Venezia e propone che al Gr. uff. Uccelli sia inviato il seguente telegramma:

«Associazione Marinara Veneta accogliendo fiduciosa esposizione programma Lloyd riguardo Venezia e categorie marinare assicura sua collaborazione intesa tutela reciproci interessi».

Il telegramma viene approvato ad unanimità.

Sulla questione della linea per Alessandria d'Egitto, il cav. Dell'Oro osserva che necessitano affidamenti concreti. Per la linea di Alessandria propone che l'Associazione Marinara Veneta, col tramite degli organi competenti, chieda che la detta linea sia sdoppiata, che alternativamente Venezia e Trieste sieno capolinea. Venezia ha bisogno di essere capolinea almeno ogni 15 giorni per Alessandria, non potendo essere soddisfatta dalla effimera toccata degli Alberoni. Il Lloyd Triestino nulla dovrebbe opporre. Sarà necessario anche che il Lloyd inscriva al compartimento di Venezia i piroscafi che saranno adibiti alla linea Venezia-Alessandria.

Doria accetta solo in via di suggerimento la proposta di Dell'Oro, assicurando che sarà a farne partecipe le autorità tutrici per ottenere il giusto postulato. Messa ai voti la proposta, viene approvata.

Nei riguardi del servizio Venezia Zara Spalato, Doria ricorda che aveva già affermato la necessità che Venezia sia direttamente allacciata alla Dalmazia.

Radonicich rileva pure tale necessità, elogia il presidente per la energia dimostrata nella tutela degli interessi nostri.

Dell'Oro in merito alla linea di Venezia per Zara e Spalato presenta il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dell'A. M. V. udita ed approvata la relazione del presidente Doria considerato il dovere civico imperioso di suscitare a nuovi cimenti le energie industriali e marinare di Venezia che non può rinnegare la sua missione; fa voti che nel risorgere di fattori marittimi, la bandiera di Venezia non sia abolita dall'Adriatico e che per volere di enti e di cittadini sorga una nuova Società per esercitare la linea con Zara e Spalato, città nobilissime che ricordano il dominio paterno di San Marco».

L'ordine del giorno è approvato.

Infine sul servizio diretto Venezia-Trieste alcuni soci lamentano la soppressione della linea Venezia-Trieste che tanti interessi ha suscitato a beneficio delle industrie e dei commerci. L'Associazione Marinara fa voti che, tale linea, malgrado le economie necessarie, venga ripristinata, magari accogliendo, con sistema misto, passeggieri e merci.

Il presidente Doria porterà tale voto alla Camera di commercio.

Dopo di che l'assemblea procede alla elezione dei nuovi consiglieri, in sostituzione degli uscenti. Vengono eletti a consiglieri: Berghinz cap. cav. Enrico, Scarpa cap. Giovanni, Naccari cap. Angelo, Scarpa cap. Vittorio. — A sindaci effettivi Pavoni rag. Giuseppe, Vianello Moro cap. Lorenzo, Vettore Giuseppe; a sindaci supplenti: Guerra Domenico.

## Un incontro Italo-Belga di scherma

Nella ventura settimana l'Accademia Sportiva Galante ospiterà il valente campione Belga Tack di Bruxelles, il quale sarà reduce di un match di spada con il campione italiano Aldo Nadi livornese.

In tale circostanza il maestro Tack sosterrà vari assalti di spada da terreno con punta d'arresto con alcuni schermitori del Veneto e sarà oltre modo interessante il suo incontro col Maestro Galante che è ben noto ai tiratori esteri per i suoi numerosi trionfi.

Tale riunione schermistica sarà per soli inviti dei soci della Accademia Sportiva Galante e delle rappresentanze delle Società Sportive Veneziane.



## In memoria di Virginio Avi

Il desiderio di tanti fedeli amici ed estimatori del nostro indimenticabile Direttore Virginio Avi, di veder sorgere un monumento degno della sua venerata memoria sulla sua tomba, nel Cimitero di S. Michele, è stato prevenuto dalla nipote dell'Estinto, Signorina Adele Pierini, che tanto pietosamente assistette il compianto Amico nostro, e ne raccolse l'estremo anelito.

Essa ha incaricato il proprio zio, e cognato di Virginio Avi, prof. Guido Pierini, valente scultore bresciano, di riprodurre nel marmo la sintesi della vita di bontà e di rettitudine, di lotta e di battaglie, di Virginio Avi. E in questi giorni sulla tomba dell'Estinto il monumento è stato collocato.

La statua è alta due metri, e rappresenta una figura classica, con la penna in una mano, tormentata dalla febbre del lavoro e della lotta. Lo scultore ha così voluto felicemente significare la irrequieta tensione del pensiero del giornalista, del polemista, dell'uomo di penna, per raggiungere il fine buono e patriottico, del suo lavoro. Sul basamento è incisa la seguente iscrizione: «A Virginio Avi — cuor d'oro tempra adamantina — cui la vita elargì — più lagrime che sorrisi — la Nipote Adele Pierini — invoca pace eterna».

Domani mercoledì alle una e mezza del pomeriggio i compagni di lavoro e gli amici di Virginio Avi si porteranno nel Cimitero di S. Michele, davanti alla sua tomba. Il convegno è fissato per l'una sulle fondamente Nuove.

Poichè al monumento è stato provveduto dalla famiglia, e poichè d'altra parte sono giacenti L. 3615, somma raccolta con la sottoscrizione pubblica tra gli amici di Virginio Avi, sarebbe intendimento dei principali oblatori di ripartire in parti eguali tale somma tra la «Dante Alighieri» e la società contro la Tubercolosi.

Gli oblatori che non ritenessero di aderire a tale intendimento, possono ritirare la somma da loro versata presso la nostra Amministrazione nelle ore d'ufficio, dietro presentazione della ricevuta del versamento.

## L'emigrazione in provincia di Venezia nel 1922

Il segretariato Provinciale dell'emigrazione, Sezione dell'Ufficio Provinciale del Lavoro ha raccolto i seguenti dati statistici sull'emigrazione in provincia di Venezia nel decorso anno 1922.

Dallo spoglio dei passaporti rilasciati dalla Questura di Venezia e dalla Sottoprefettura di Chioggia, risultano i seguenti espatri nel corso dell'anno:

Emigranti diretti in paesi dell'Europa e del bacino del Mediterraneo n.o 519 uomini e 72 donne, emigranti diretti in paesi transoceanici n.o 194 uomini e 75 donne totale N.o 860 emigranti. Si è ancora lontani dalle cifre medie ante-guerra (1914 N.o 2131 espatri) ma non da quelle del 1915 (N.o 1000 espatri) e del 1920 ([illegible]) e si nota una forte ripresa rispetto al 1921 (N. 353 espatri).

Quasi tutti gli emigranti continentali si diressero verso la Francia e la gran maggioranza dei transoceanici verso il Brasile e così mentre l'emigrazione continentale è costituita in gran parte da muratori, falegnami, metallurgici e manovali, quella transoceanica è nella quasi totalità di contadini.

Fra i mandamenti della provincia ha dato il maggior contingente quello di Portogruaro con 467 emigranti, seguono Mirano con 96, Venezia con 95, S. Donà con 67, Dolo con 57, Chioggia Cavarzere con 47, Mestre con 31.

Nei comuni il record è tenuto da Annone Veneto con 111 emigranti, seguito a distanza da Venezia con 83, Cinto Caomaggiore con 63, S. Stino con 62, Teglio con 55, Cavarzere con 44, S. Michele al Tagliamento con con 40, Portogruaro con 36, Gruaro con 34, Noale con 33, Mirano con 29 ecc. Nessun espatrio si è verificato nei comuni di Burano, Zellarino, Cannaregara, Cona, Grisolera, S. [illegible] del IV.o

## Un'operazione di polizia volontaria riuscita a metà

Verso le ore 20 ieri sera in Piazza S. Marco il fascista De Grandis Giovanni di Marco abitante a Dorsoduro 544 si vide avvicinato da un individuo che gli offriva a parole un cassa di tabacchi e di fiammiferi. Il De Grandis cercò di trattare col suddetto; facendosi indicare dove doveva recarsi per prenderla. L'altro lo pregò di trovarsi al mattino successivo alle Zattere poco discosto dalla Manifattura Tabacchi. Frattanto però il De Grandis invece di compiere completamente l'operazione di polizia disse di voler assicurarsi che la roba fosse realmente acquistabile e che non si trattasse di roba rubata. Fu così che tradusse l'individuo al corpo di Guardia di Palazzo Reale dove trovò i carabinieri ai quali consegnò lo sconosciuto che fu identificato per Gessolo Marino di Carlo di anni 30 da Chioggia capo barca della ditta Genatti adibita al trasporto della Manifattura Tabacchi. L'individuo fu trattenuto, sebbene si scusasse dicendo che fu lo stesso De Grandis il quale lo sforzò.... ad offrirgli la merce!

La cassa di tabacco e di fiammiferi neanche a dirlo non è stata trovata ma vi sono dei gravi sospetti a carico dell'arrestato perchè proprio il 5 gennaio del corrente anno venne a mancare alla ditta Gnoatti una cassa di tabacchi e fiammiferi per lire 5000 mentre veniva eseguito il trasporto su barca a vapore da S. Donà di Piave a Venezia.

## Associazione Nazionalista

Tutti gli appartenenti alla disciolta Milizia «Sempre Pronti» gli allievi «Sempre Pronti» ed i «Piccoli Italiani» sono tenuti a riunirsi questa sera alle ore 20 e 30 precise al teatro «La Fenice».

## Conferenza Bodrero all'Ateneo

Ricordiamo che oggi alle ore 18 precise nella sala grande dell'Ateneo Veneto, il prof. Emilio Bodrero, della R. Università di Padova, terrà l'annunciata conferenza dal titolo «Il tramonto della vecchia generazione e l'aurora della nuova».

L'argomento che è di grande interesse storico e sociale sarà svolto dal Bodrero con quell'acutezza di osservazione ed eleganza di esposizione che ebbe più volte ad apprezzare in lui il pubblico del nostro Ateneo. Ingresso libero.

## S. E. Giuriati a Venezia

Domenica mattina è arrivato a Venezia S. E. il Ministro a disposizione on. Giuriati. E' ripartito ieri sera per Roma, dopo essersi lungamente trattenuto a colloquio in Municipio con le autorità cittadine.

## Il corso teorico di attrezzatura e navigazione alla Compagnia della Vela

Col giorno di Venerdì 9 corr. alle ore 21.30 si inizia, nella sede della Compagnia della Vela, il consueto corso teorico di attrezzatura navale e di navigazione per i soci che desiderano presentarsi all'esperimento per la nomina a timoniere e a comandante.

Le inscrizioni sono già aperte presso la Segretaria della Compagnia.

## Un discorso alle reclute di mare

Domenica mattina nella Caserma del Corpo R. Equipaggi ebbe luogo una simpatica solennità alla quale assistettero il Comandante della Difesa, numerosi ufficiali, varie autorità, i marinaretti della «Scilla», ecc.

Il tenente cannoniere della R. Marina Santini Giovanni tenne un discorso alle nuove reclute di mare, tutto improntato al più sano e forte patriottismo, discorso che ben si potrebbe definire una specie di viatico pel tirocinio di vita militare e di educazione marinaresca indispensabile alle reclute stesse per trasformarle nel minor tempo possibile in sicuri e valenti difensori della nostra Patria. L'oratore si intrattenne specialmente su tutto ciò che riguarda la vera disciplina, intesa non come costrizione della volontà e del pensiero, ma come salvaguardia del comune diritto e libera obbedienza alle leggi che governano il paese: in secondo luogo sulla bellezza e l'orgoglio della divisa, l'amore ch'essa merita e la necessità d'indossarla sempre inalterata come la coscienza; in seguito, sulla santità della bandiera e sul dovere di difenderla fino alla morte, rappresentando essa l'immagine della Patria e tutto ciò che di più grande e di più puro questa contiene. Non mancò un vibrato commovente accenno a Venezia ove tutta l'incomparabile bellezza di straordinarie gesta marinare e di una gloria millenaria non mai superate e sopratutto fece rilevare l'eroismo dimostrato dai suoi cittadini dopo l'infausta sventura di Caporetto. Dimostrò come non solo Venezia, ma tutta l'Italia desse prova in quel triste periodo di una energia e di una costanza veramente meravigliosa tanto che si riuscì finalmente ad abbattere la pervicacia del nemico.

Incoraggiò i nuovi militi ad intraprendere con animo sereno la bella e attivissima vita che gli attende sulle nostre navi in corsa per gli oceani, raccomandando di mostrarsi ovunque degni della grande nazione, che ad essi affida i principali strumenti della sua sicurezza.

Terminò in ultimo con un saluto entusiastico all'Ammiraglio Thaon de Revel, a Colui che regge le sorti della nostra armata ed alla quale dedica tutte le sue migliori energie per condurla a quella efficienza in cui egli la lasciò all'epoca della sua dipartita da Capo di Stato Maggiore. Ed un saluto al Capo del Governo, al Duce che con raro coraggio e braccio invitto regge il timone della Patria per condurla in sicuro porto.

Terminò inneggiando all'Italia e a Casa Savoia.

La conferenza è durata un'ora e l'applauso finale da parte delle reclute è stato veramente entusiastico.

## Festa intima al Circolo sportivo di Lido

Sabato sera in una sala dell'«Hotel Lido» il Consiglio Direttivo del «Circolo Sportivo e di Lettura» ed una cinquantina di soci, fra cui parecchie eleganti signore, si riunirono a banchetto per tributare al sig. Severino Perale, benemerito Presidente di quella associazione, la più viva espressione di gratitudine e omaggio per l'opera da lui svolta a favore del Circolo. Difatti per suo merito la Società potè restaurarsi a vita nuova, a vita promettente e piena di lusinghiere speranze, sia nel campo sportivo, che in quello culturale, perchè egli fece cintare il campo di gioco (sì da renderlo uno fra i migliori del Veneto) e diede modo di aprire una decorosissima sede. La bella e simpatica riunione improntata a cordialità, riuscì degna del festeggiato, che sedeva al posto d'onore, circondato dai suoi più attivi collaboratori e dalle gentili signore Cappelli, Piamonte, Klinger, Zini, Mariotti, ecc.

Allo «champagne» il rag. Bonello vice presidente, prese la parola per leggere prima le adesioni del Presidente onorario conte Antonio Revedin, del col. Ducceschi, e del Parroco Mons. Tizianello, che, spiacenti di non poter intervenire alla festa, si dicono lieti di associarsi in spirito alla festa.

Infine il rag. Bonello, a nome degli offerenti, consegnò al sig. Perale una artistica medaglia d'oro, rappresentante nel recto la Vittoria e nel verso portante la dedica: «Circolo sportivo e di Lettura — Lido — Tutti i consiglieri, i giuocatori e i ginnasti a Severino Perale, riconoscenti offrono».

Il Sig. Perale ringraziò commosso, auspicando alle sempre maggiori fortune del nostro circolo. Il discorso fu salutato da molti evviva «Il Presidente» e da clamorosi applausi.

Prima che avesse a finire il pranzo (servito inappuntabilmente sotto la direzione del Sig. Caprani) s'alzò a parlare il maestro Angelo Salvadori che fu fra i fondatori e sostenitori del Circolo. Espresse parole di vivo elogio e di gratitudine al Presidente Sig. Perale, vero mecenate dell'Associazione, ringraziò il sig. rag. Bonello, per l'opera attiva svolta in questo ultimo tempo, e tutti coloro che adesso e nel passato cooperarono per lo sviluppo e il buon name del Circolo.

La festosa riunione ebbe fine fra gli «urrah» degli sportivi e dei commensali rivolti al festeggiato e benemerito presidente.

## Alla vigilia della Veglia Azzura

Poche ore ancora prima di poter ammirare finalmente le delicate azioni preparate da una numerosa schiera di elette persone per la tanto attesa «Veglia azzurra». Questa sera vi saranno le prove generali.

Pochissimi sono ancora i biglietti disponibili per la Veglia; essi devono essere ritirati entro il mezzogiorno di domani presso la Compagnia della Vela. I posti prenotati e che non verranno ritirati entro lo stesso tempo verranno venduti ai numerosi richiedenti.

La Ditta Angelo Sitran farà un servizio di cene per coloro che preneteranno le tavole entro oggi.

Al Comitato organizzatore sono pervenute alcune offerte di persone che non potranno intervenire alla festa e cioè: Baronessa Albori L. 200, signora Antonietta Stucky L. 100, signora Alverà-Trevisanato L. 50, Un anonimo L. 100.

## Due ragazzi uccisi dallo scoppio d'un proiettile

E' avvenuta ieri a San Donà di Piave una di quelle disgrazie che purtroppo si verificano con una certa frequenza in quella che è stata la zona di guerra e che sono dovute alla fatale imprudenza di ragazzi che inconsci del pericolo, non si peritano di scherzare coi proiettili od altri ordigni esplosivi.

E' così che ieri in località Chiesa Nuova due ragazzi uno di dieci e l'altro di diciotto anni rinvenuto un proiettile di grosso calibro pensarono di toglierne la corona di rame. Difatti, senza nemmeno pensare ad assicurarsi che fosse stato tolto l'innesto della spoletta, si diedero vigorosamente a scalpellare l'ordigno. Ad un tratto questo scoppiava con immenso fragore sfracellando i due. Uno dei ragazzi è rimasto cadavere all'istante. L'altro, trasportato prontamente all'ospedale, poco dopo spirava.

## Un nemico delle donne, anche trapassate!...

Il marmista Massimo Bruni, che ha un *atelier* di lapidi e croci ai Birri, stava sabato in bottega occupato a finire di incidere la parola «onesta» in calce di un monumentino simbolico dedicato alla memoria di una povera trapassata.

Nel mentre buttò l'occhio nel negozio tale Scaramelli Antonio, dimorante ai Gesuiti n. 4602, e incuriosito si fermò un istante a leggere l'iscrizione. Ora lo Scaramelli dev'essere certamente un pessimista sulla virtù delle donne ma un pessimista così cinico da non soffrire che nemmeno quando esse hanno definitivamente lasciato questa valle di lacrime, s'incida sulla bianca lapide del ricordo una frase di pietà e di bontà.

«Come, onesta, onesta — gridò furente lo Scaramelli. — Ma se no ghe ne xe mai sta done oneste!» — E rivolto al lapicida con tono d'imperio: — Ei ghe cava la parola «onesta».

Il marmista non rispose, in vece sua rispose però, giustamente offeso e risentito, un signore presente nel negozio e parente della morta alla quale l'epitaffio era dedicato. — Lei è un miserabile, perchè dovrebbe sapere che, oltre la tomba...

Lo Scaramelli saltò in bottega. l'altro lo aspettava a piè fermo e scaricò sul sopravveniente parecchi pugni di buon calibro.

Nello scompiglio della baruffa ci rimise la... vita una piccola lapide, che, rovesciata a terra d'impeto, andò in parecchi pezzi. Lo Scaramelli ebbe un po' sbucciata la pelle della fronte da un diretto del parente della morta e per di più dovrà indennizzare il marmista della lapide frantumata, che costa una sessantina di lire.

## Un sorvegliante aggredito da malviventi

Il sorvegliante Bertiatto Giovanni di Bortolo di anni 27, abitante a San Marco 144, mentre si trovava la notte scorsa occupato a guardare una impalcatura nei pressi di San Marco, scorse che alcuni sconosciuti a un tratto ne uscivano trasportando della roba. Egli riuscì a vedere quello che stavano asportando e diede l'allarme. Senonchè, invece di essere aiutato nella ricerca dei mariuoli che fuggivano, si sentì mettere le braccia attorno al collo da tre o quattro individui, che gli impedirono di fiatare. Un altro intanto gli sbottonò la giubba e portò via il portafogli con dentro per fortuna, solo 5 lire. Indi gli sconosciuti lo abbandonarono dandosi alla fuga. Le sue grida frattanto erano state già udite dal fascista Galeazzi Giovanni di Antonio di anni 30 abitante a San Marco 5412, che accorse in suo aiuto riuscendo anche ad arrestare uno dei fuggitivi, tale Rosa Primo fu Enrico di anni 23 abitante a Dorsoduro 2570. Nell'intervallo giunse anche la guardia notturna Mainardi Armando, che diede man forte al fascista per tradurre l'aggressore alla Questura centrale: egli aveva ancora indosso il portafoglio rubato poco prima al Bertiato colle 5 lire. Il Rosa scusò la rapina asserendo che il Bertiato era alquanto brillo e perciò gli fu facile l'operazione; sugli altri compagni mantiene una omertà assoluta.

Il Rosa, che è nativo di Ascoli Piceno, tiene al suo attivo nel prospetto criminale: una condanna di due anni e un mese per furto scontata fin dal 1920, due mesi di reclusione per furto dal Tribunale di Venezia per furto continuato a danno della Manifattura Tabacchi il 30 giugno del 1919, e una denuncia di furto continuato nel 1917.

## Duemila lire nella cabina dell'ufficiale

Il sig. Casagrande Roberto di Antonio I Ufficiale a bordo del piroscafo Tagliamento della Libera Triestina ha denunciato al vicecommissario cav. Cessari della Giudecca che alle ore 13 del Tre andante non trovò più nel suo cassetto nella sua cabina lire 2000 in biglietti di banca di vario taglio che egli vi aveva repositato la sera prima verso le 18.15. Nella cabina, secondo l'ufficiale sarebbe entrato il suo ragazzo di camera Angelini Emilio fu Francesco di anni 23 da Brindisi domiciliato a Castello 2444. Questi però dichiara che, mentre stava per uscire dalla cabina per recarsi a buttar via dell'acqua sporca, vide entrare subito il I. cameriere di bordo Marchi Aldo di Romeo di anni 28 di Taranto. Costui fu interrogato, ma negò recisamente l'addebito che gli si voleva fare, per di più fornì a confronto del suo asserto le testimonianze del comandante del piroscafo e del capitano Battaglia, agente in Venezia della Libera Triestina.

Su questo arcano sta indagando la polizia comunque sarà ben difficile ritrovare il denaro.

## Diario

Sole leva alle 6.40; tramonta 18.2 — Luna tramonta 8.36; leva 22.26.

Maree al Bacino S. Marco: Alte 0.50 e 13.5; basse 7.0 e 18.55.

Ieri 5, a Venezia, temperatura alquanto aumentata; massima 12.1, minima 7.6. — La pressione barometrica è notevolmente aumentata; alle 18 era di m. 755. — Il giorno 4 sulla Regione, cielo nuvoloso, leggere precipitazioni. — Non si ha alcun serio affidamento sul stabilirsi del tempo.

Dei fiumi il Po è in morbida pronunciata ed in piuttosto rapido aumento; la Livenza, la Piave, il Frassine, il Gorzone sono in morbida ed in rapida diminuzione; gli altri sono in magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica. Il mare è agitato.

## Circolo Liberale della Giudecca

Questa sera 6, alle ore 20.30 precise avrà luogo nella sede in calle dell'Olio numero 454, l'assemblea dei soci. Presenti per la Direzione del Partito saranno i signori co. Piero Bon e dott. Cipollato i quali faranno le comunicazioni sulla prossima lotta elettorale amministrativa. Nessuno deve mancare.

## Per chi va in Germania

Il Ministero degli Esteri comunica che il governo ha tolto il divieto di ingresso agli italiani nella Germania, compresi i nostri operai diretti al nord di detto Stato.



## Il feto che non è più tale

Ieri mattina verso le nove un passante buttando a caso l'occhio dalla fondamenta degli Scalzi sul Canalazzo, vide emergere sullo specchio dell'acqua un involto voluminoso. Ma ciò che più lo impressionò si fu che la parte dell'involto emersa, un groviglio di tela biancastra, appariva tutto macchiato di larghe chiazze di sangue. «Che cosa mai poteva essere?» almanaccò il cittadino, e a lui se ne aggiunsero altri, maschi e femmine, che si rivolsero per un po' anch'essi lo stesso interrogativo inquietante.

E' un cadaverino, un feto, di cui una madre colpevole si è sbarazzata in quel barbaro modo. Difatti il volume dell'involto e le chiazze di sangue parevano dar consistenza a questa ipotesi.

Già s'incrociavano fra gli accorsi specie fra le donnette, le deplorazioni del caso contro la madre snaturata che aveva soppresso delittuosamente il frutto delle sue viscere. Si recò sul posto anche un agente delle Ferrovie, che telefonò alla Croce Rossa perchè i miseri resti fossero trasportati all'ospedale per l'esame.

L'involto, tratto con cautela dall'acqua e deposto sul fondo della barca della Croce Rossa, fu esaminato superficialmente. L'involucro era formato da un sacchetto di tela ruvida e le chiazze di sangue apparivano ora anche sulla parte prima immersa e perciò nascosta dall'acqua.

All'Ospedale quando il tristissimo carico fu messo dinanzi agli occhi del medico di guardia: «Come si fa — egli disse un po' soprapensiero. — Bisognerebbe poterlo svolgere per vedere il sesso. Ma qui non è possibile, giacchè pare in istato di putrefazione avanzata. Portatelo in sala anatomica».

E qui la sorpresa fu grande: svolgi e svolgi, si trovò che i morti non erano uno, ma due; e cioè due grossi pezzi di legno da stufa, imballati come roba fragile in un guanciale di lana e in una faraggine nauseante di batuffoli di cotone e di pezzi di garza imbevuti di sangue; il tutto stretto in un lenzuolo da branda piegato doppio, con le cifre A. M. (amministrazione militare) 1910 ed L. T.

Dato il sito dove fu scoperto l'involto e le cifre si presume che l'involto, carico di detriti delle medicazioni, provenga dall'Ospedale Militare di Santa Chiara. Qualcuno, volendo liberarsi di quella roba nauseante, la buttò in canale, aggiungendovi i due tronchi pesanti, sperando che quelli aiutassero a farlo andare a fondo.

## Università popolare pei piccoli di Lido

Domenica nel pomeriggio nella sala del Circolo Sportivo e di lettura di Lido, convennero molti ragazzi e ragazze dell'Isola per divertirsi ad ascoltare la felice narrazione di due belle favole, accompagnate da proiezioni, che il prof. Vincenzo Natali fece loro. Alla fine del trattenimento che fu molto gustato, venne estratto a sorte fra gli intervenuti un libretto di favole.

L'oratore fu molto applaudito.

## Per la Fiera di Verona

La Direzione delle Ferrovie dello Stato, in occasione della Fiera Cavalli e Festeggiamenti di Verona, ha autorizzato tutte le Agenzie e Stazioni della rete, dal giorno 6 al 20 Marzo corrente, a rilasciare i biglietti di andata e ritorno per Verona, col ribasso del venti per cento sulla tariffa ordinaria. I biglietti saranno validi cinque giorni per le percorrenze fino a 100 km., dieci giorni per le percorrenze da 101 a 300 km., quindici giorni per le percorrenze maggiori.

I biglietti medesimi saranno valevoli per tutti i treni.

## Contravvenzioni varie

Ieri sera dai carabinieri venne dichiarato in contravvenzione l'impiegato della Manifattura Tabacchi Moro Giuseppe fu Lorenzo di anni 27 abitante a S.ta Croce n. 752 A) perchè sorpreso mentre fumava nel loggione del Teatro Goldoni.

— Pure domenica perchè fumava al cinema Eureka venne dichiarato in contravvenzione il diciasettenne [illegible] Berto di Luigi abitante a S.ta Croce 1276 e il diciottenne Bassi Ferdinando di Angelo abitante pure a S.ta Croce 1113.

— Anche l'oste Spanio [illegible] col negozio a Castello è stato posto in contravvenzione perchè si faceva rappresentare nel suo negozio dal figlio [illegible] e da certo Pesanco Rino senza averne la autorizzazione.

Il vicebrigadiere Catalano e l'appuntato Castagna elevarono la contravvenzione ai seguenti: Perchè fumavano al cinematografo «Italia» a Tana Carlo di [illegible] anni, vetraio, Santa Maria Formosa [illegible] Rossi Antonio di 23 anni, [illegible] S. Francesco della Vigna 3118 [illegible] Giuseppe di 36 anni, operaio presso la manifattura tabacchi, Ghetto Vecchio 1186; Vulcani Ivanoe di 28 anni [illegible] re disoccupato, Cannaregio 2761 e [illegible] nellato Giulio di 16 anni [illegible] Calle del Piombo.

E al cinematografo «Tripoli» [illegible] berato di 24 anni lavorante presso la Casa di Ricovero e Andreatta Andrea di 30 anni pescatore marittimo [illegible]

Per questua sotto le Procuratie Vecchie presso il caffè Lavena dai vigili Lazzarini Pasquale [illegible] Tommaso di Damiano di Mira d'anni 67 [illegible] sequestro di L. 2.10 ricavate dalla questua.

* Dai vigili Loche e [illegible] Vianello Domenico detto Bete fu Giovanni di anni 51 di Ravenna di S. Pietro di Castello 1111 rappresentava senza essere autorizzato Trevisan Giovanni [illegible] proprietario della osteria in via Garibaldi 1312. Il Vianello suddetto aveva per di più cambiato il nome della Bottola «Bottiglieria Cirenaica» in quello di «Domenico Bete».

* Caslicchio Itala di anni 65 abitante a Castello 5899 perchè teneva esposti senza riparo tre vasi di fiori sul davanzale della finestra, dai vigili Orestani e Di Caro.

* Per schiamazzi notturni mediante una chitarra col sequestro dello strumento i signori: Gavagnin Renato di Vittorio di anni 21, Castello 2030, Lovato Luigi di anni 30 Castello 3774, Dall'Acqua Angelo di Alfredo di anni 21 Castello 1456, [illegible] china Luigi fu Giuseppe di anni 24 Castello 403.

### Esequie Ziliotto

Ieri mattina nella chiesa di S. Maria Formosa hanno avuto luogo le esequie per l'anniversario della morte del compianto Luigi Ziliotto noto esercente.

Alla mesta cerimonia convennero un largo stuolo di parenti, amici, conoscenti dell'estinto che lo ebbero in vita tanto caro. Presenti della famiglia erano i figli Attilio e Angelo e gli altri famigliari. Erano pure presenti anche numerosi soci della società «Buoni amici» di cui lo scomparso era vecchio e amato socio.

# CRONACA VARIA

## Incendio che si spegne da se

Ieri sera verso le ore 21.50 i vigili della Tana accorsero all'Ospedale Militare di Sant'Anna con la lancia Vampa per un principio di incendio ad un camino. Ma quando vi giunsero l'incendio era bello e spento dagli stessi inquilini.

## Sei metri di tubo del gas

I signori De Lunardo Dina e Vianello Caterina inquilini nella casa in calle della Malvasia segnata col N. 4524 hanno denunciato alla questura di S. Marco che ignoti la notte scorsa avevano esportato sei metri d itubo della conduttura del gas aderente al fabbricato da loro abitato.

## Tagliando il salame

Rudatis Cesare di anni 16 abitante a S. Lio è stato medicato ieri alle ore 11 al Pio Luogo per ferita da taglio riportata mentre tagliava del salame nella propria salumeria a S. Lio.

La ferita che è alla mano sinistra è stata giudicata guaribile in 15 giorni.

## Arresti e fermi

Dal pattuglione di Castello: Umberto Alfio, di anni 23, Giovanni Cicci, di anni 23, Umberto Ballarin, di anni 22, Mario Frangipane, di anni 18, Gianich Alfredo, di anni 18, in Casselleria.

× Ivan Pascoiscky di Fioder di anni 18, alloggiato da tre mesi all'Asilo senza tetto, di Odessa, venne trovato alla Marittima dai carabinieri Bresciani e Chiaregato della Caserma Manin, già imbarcato sul vapore greco «Samina Imbricus» in qualità di carbonaio.

× Colli Luigi fu Giovanni, di anni 29, da Treviso; Monzini Umberto, di anni 29 da Treveso; Condeo Angelina di Giovanni di anni 28 da San Paolo di Brasile.

× Perchè sospetto di aver affisso in Via Garibaldi un manifestino sovversivo Diana Marco fu Giovanni di anni 28, Castello 4808.

Ieri sera gli agenti di servizio al Cinema Eureka a Rialto trassero in arresto il sedicenne Cesari Galeardo perchè portando il distintivo fascista, pretendeva passare dai secondi ai primi posti minacciando la proprietaria, poichè questa si opponeva.

In tasca gli venne trovata una piccola roncola.

L'agente investigativo Milanesi ha trovato ieri sera in Casselleria un individuo che gli sembrava sospetto. Lo preso delicatamente in custodia traducendolo alla Questura centrale ove è stato identificato per Penso Gustavo fu Eugenio di anni 31 di Chioggia. Il suo fermo è stato motivato per essere rimpatriato.

## Si frattura il femore

La signora Pampanin Emilia di anni 39, abitante a Cannaregio 3369, domenica mattina mentre passava per campo dei Mori scivolò accidentalmente cadendo in malo modo.

Soccorsa da alcuni passanti, visto che non poteva più muovere la gamba sinistra venne portata all'ospedale civile dove le fu riscontrata la frattura del femore e giudicata guaribile in giorni 50.

## Il solito ragazzo borseggiatore

Anche i «Piccoli Italiani» aiutano il fermo di qualche mariuolo. Ieri verso il mezzogiorno tra ««piccoli italian»» scorsero un ragazzo» che tentava borseggiare una signora. Essi avvertirono il nazionalista Lepsky Carlo di Giovanni, abitante a Santo Stefano 3419, il quale riuscì ad agguantare il borseggiatore e consegnarlo ad un vigile. Il ragazzo venne identificato per tale Girarduzzi Lorenzo, poi rilasciato data la sua minore età.

## Settantenne truffatore

La ventiquattrenne Chiodin Rosa dimorante a Dorsoduro 1520 sabato alle 13, consegnava a un vecchio sessantenne abbastanza male in arnese certo Franceschini Angelo non meglio identificato, perchè glieli vendesse bene un paio di stivaloni, un impermeabile con cappuccio, un soprabito e un paio di calze da donna, tutto per un valore di 250 lire. Il vecchio, avuto la roba, promise di ritornare fra un'ora. Ma la signora Rosa ancora l'aspetta.

## Si frattura l'avambraccio

Cipriano Rosario di Rosario di anni 11 abitante a Dorsoduro 1449 alle ore 18.30 è stato medicato e ricoverato all'Ospedale civile perchè poco prima scivolando nei pressi del Cotonificio veneziano aveva riportato la frattura dell'avambraccio destro giudicato guaribile in trenta giorni.

## "Xe megio che paga,,

Giovanni Cavallarin abitante a Castello 2023, scaricatore marittimo, è stato dai militi dell'arma Pellicciari e Trecarri portato iersera verso le ore 22 alla caserma di San Maurizio in ostaggio perchè poco prima mentre si bisticciava con un suo compagno andò a sbattere il gomito sopra un lastrone dell'esercizio di bottiglieria di Rossi Margherita abitante a Santa Maria Formosa 5801, rifiutandosi poi di pagare il vetro che costa 50 lire. Il Cavallarin mentre veniva invitato a levarsi i lacci delle scarpe per entrare in camera di sicurezza ha meditato un istante: «Xe megio che paga...».

I due carabinieri lo presero in parola facendosi consegnare «illico et immediate» le cinquanta lire e con lui sono ritornati dalla Rossi Margherita proprietaria della bottiglieria a cui era stato infranto il vetro e pagata la lastra lasciarono andare per i fatti suoi il Cavallarin.

## [illegible] pugnalato per vendetta dai compagni

PADOVA, 5

Verso le 14 di sabato in via S. Martino e Solferino due individui sbucati da una strada trasversale, si davano precipitosamente alla fuga inseguiti da un terzo individuo che fatti pochi passi stramazzava a terra in una pozza di sangue.

Soccorso subito dai passanti veniva d'urgenza trasportato all'Ospedale.

Il disgraziato presentava ben sei larghe ferite d'arma bianca in varie parti del corpo tanto che le sue condizioni sono molto gravi.

Interrogato dall'ispettore di polizia Bis[illegible] egli dichiarò di chiamarsi Guido Zin fu Luigi da Mestrino d'anni 36 abitante in Via Andrea Gritti 3.

Egli disse che mentre si trovava poco fa nel proprio magazzino, sito in Corte [illegible], fu aggredito da due malfattori i quali dopo averlo depredato del portafoglio contenente quattrocento lire e della catena dell'orologio, lo colpivano ripetutamente con un pugnale ben sei volte.

Egli dichiarò inoltre di conoscere i suoi feritori, i due individui incontrati mentre era in carcere: uno un torinese e uno di Montebelluna.

[illegible] però non è sembrato [illegible] da altre indagini [illegible] si tratti invece di una vendetta [illegible] dello Zin, il quale [illegible] la Questura [illegible] tracce dei feritori.

# Gazzetta Giudiziaria

## Il processo contro l'avv. Virotta e il magg. Valente rinviato

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Come è noto l'avv. Italo Viola ed il Maggiore cav. Luigi Valente sono stati querelati per diffamazione e ingiurie dal Maggiore cav. Iacopo Degan e la causa è stata chiamata all'udienza di ieri.

La querela ebbe origine da un comunicato che l'avv. Virotta ed il Maggiore cav. Valente — padrini del Maggiore Degan in una vertenza cavalleresca che questi aveva con un altro maggiore: il cav. Fiorineschi — fecero pubblicare sul nostro giornale il 20 maggio 1922. Con detto comunicato i due padrini, rettificando vivacemente quanto il maggiore Degan aveva asserito pubblicamente in un altro comunicato pure apparso sulla «Gazzetta di Venezia» il giorno 19 maggio dello stesso anno, concludevano col definire «inqualificabile» la condotta del maggiore Degan, e davano le loro dimissioni da padrini. Il duello non ebbe più luogo.

La causa destava molto interesse anche perchè, successivamente, i fatti succennati avevano dato luogo ad altre numerose vertenze cavalleresche culminanti nell'intervento di una Corte d'onore presieduta dal maggior Generale Filippini.

All'apertura del dibattimento sono presenti molti testimoni fra cui il colonnello cav. Armando, Capo di Stato Maggiore, il tenente colonnello cav. Manassero, il maggiore cav. Perricone, il Barone di Caneva, il maggiore cav. Di S. Martino l'avv. R. Levi, l'avv. Bruno Gallo, l'avv Domenico Giuriati ecc. Fra i citati v'era anche il maggior Generale Filippini.

Il querelante cav. Degan è stato assistito dagli: avv. on. E. Florian e Bondi; l'avv. Virotta dagli avv. A. Biga e prof. Manzini e il cav. Valente dall'avv. Piero Casellati.

Il presidente cav. Ballestra — prima di iniziare il dibattimento — ha invitato le parti ad un amichevole componimento ed i patroni si sono subito riuniti per cercare una soluzione onorevole che ponesse termine alla vertenza che si trascina da diversi mesi. Le trattative hanno occupato quasi l'intera giornata ma sono riuscite inutili. Alle ore 17 infatti, ripresa l'udienza, il processo è stato rinviato in maggio e sembra che l'accordo — data la delicatezza della questione portata davanti il Tribunale — difficilmente potrà ottenersi.

## I risultati delle elezioni amministrative in provincia di Venezia

**Le liste nazionali sono riuscite ovunque vittoriose. Il servizio d'ordine è stato disimpegnato per la prima volta dalla milizia nazionale assieme ai carabinieri. Non si è verificato il minimo incidente**

***A Mestre* hanno riportato nelle elezioni comunali:**

Romanello G. P. voti 2194 — Mareschi Lenordo 2176 — Castellani Augusto 2157 — Toniolo Domenico 2151 — Saccardo Francesco 2148 — Valli Ulisse 2136 — Poletto Albino 2133 — Riccato Francesco 2126 — Casarin Carlo 2122 — Amori Renato 2115 — Cecchini Luigi 2104 — Gaudin Antonio 2100 — Fabris Guido 2100 — Ticozzi Cesare 2098 — Seranzo Gustavo 2097 — Fiozzo Attilio 2090 — Briggi Giovanni 2077 — Pozzan Tullio 2076 — Bianco Giuseppe 2070 — Campbell Antonio 2067 — Colonna Francesco 2065 — Annoe Domenico 2056 — Gatto Mosè 2041 — Perinello Antonio 1998.

Minoranza: Combi Mario 161 — Toglia Giovanni 160 — Ubizzo Antonio 155 — Miserocchi Aristide 154 — Giurin Giuseppe 154 — Pettenò Giosuè 152. Non è stata presentata alcuna lista di opposizione neppure di minoranza, hanno votato su 6732 elettori iscritti il 62 per cento circa.

Nelle elezioni provinciali son riusciti D'Ambrosio Antonio, Cavalieri Andrea, Romanello Giuseppe Pietro e Saccardo Francesco.

*A Portogruaro* si è presentato alle urne il 70 per cento dei votanti

Nelle elezioni comunali è risultato capolista Longo con 2400 voti ed ultimo Gobbato con 372 voti

Nelle provinciali ha riportato De Goetzen voti 9242, Marzotti 9180, Marchesan 8738, Valle 7107, Bertoni 3349.

*A Cavarzere* nelle elezioni provinciali sono riusciti Deganello con voti 3134, Vignola con voti 3129 Corazza con voti 2896 con un percentuale di votanti del 75 per cento.

## Vittorie nazionali nell'Anconetano

ANCONA, 5

Le elezioni amministrative per il comune e la provincia di Ancona hanno costituito una magnifica prova di patriottismo delle nostre popolazioni.

La lista composta di fascisti, nazionalisti e liberali ha trionfato con una percentuale di votanti superiore al 70 per

# Notiziario veneto

### CHIOGGIA

**Conferenza Scarpa alla Scuola Libera Popolare. — Una riuscitissima conferenza del prof. Attilio Scarpa delle Normali di Treviso ha trattenuto nel pomeriggio d'ieri nella vasta sala del palazzo municipale pubblico scelto e numeroso che fu largo d'applausi all'indirizzo del valente oratore che in forma elegante, e con spigliata parola svolse brillantemente il tema «La poesia di Gabriele d'Annunzio».**

L'oratore che ha dimostrato una profonda coltura letteraria raffrontando la metrica e la forma del Carducci e del Pascoli esaltò il poeta contemporaneo astro che brilla di viva e ardente luce nella letteratura italiana.

Il prof. Scarpa che alla fine fu vivamente complimentato declamò inoltre vari brani del d'Annunzio come l'Onda, la Pioggia ecc, sollevando fra l'attento uditorio schietto e sincero entusiasmo.

**Un ubbriacone.** — Dai RR. CC. venne ieri tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria tale Fabbris Tommaso fu Vincenzo di anni 36 perchè trovato in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante.

**I ladri in farmacia Niccolini.** — Il farmacista dott. Cesare Niccolini proprietario della farmacia omonima ebbe ieri a denunciare che i soliti ignoti ladri penetrati nella sua farmacia verso le ore 13.30 dopo avere divelto un lucchetto riuscirono ad asportare da un tiretto la somma di L. 400. Il farmacista può stimarsi anche felice che i ladri si siano accontentati della modesta somma poichè in un cassetto poco discosto trovavasi depositata una somma ben maggiore.

**Contravvenzioni.** — I RR. CC. hanno elevato a tale Gamba Clelia proprietaria del Caffè Piazzetta Vigo contravvenzione per protrazione d'orario.

— Anche al proprietario del Caffè «Al Vapore» venne elevata contravvenzione perchè sorpreso a somministrare alcool superiore al 21.o grado nelle ore non consentite dalle vigenti disposizioni.

**Teatro Garibaldi.** — Le rappresentazioni d'ipnotismo e di magnetismo dell'artista Elsa Barocas per mancanza di pubblico ebbero scarso successo, pure avendo la brava artista eseguito con la sua solita maestria difficili ed interessanti esperimenti.

### MESTRE

**Incendi.** — Dal Commissario prefettizio fu diramata una circolare per invitare i cittadini ad una sottoscrizione per concorrere a formare la somma occorrente a provvedere Mestre del materiale per l'estinzione degli incendi.

Una simile sottoscrizione fu iniziata subito dopo il grave incendio della Galleria, 29 gennaio 1921, ed in verità per la sicurezza e la tranquillità di una grossa popolazione come quella di Mestre, che conta 23000 abitanti il trovarsi senza il più modesto mezzo di difesa dal fuoco è una deplorevole mancanza che non può trovare alcuna giustificazione.

Chi deve maggiormente concorrere alla spesa è la classe dei proprietari di stabili che hanno diretto interesse alla conservazione e difesa delle loro possessioni, gli industriali, impresari ecc. e la cittadinanza tutta.

### MIRA

**Beneficenza.** — Il cav. ing. Ferrarese Luigi di Padova offerse L. 50 da devolversi a cinque famiglie povere del Comune per onorare la memoria della zia Casellato Lucia ved. Turolla decessa il 26 febbraio p. p.

### MIRANO

**Colonia di prevenzione per i bambini.** — Dal cav. Jacopo Monico L. 100; dal dott. Alvazzi Del Frate Alessio R. Pretore L. 50.

Si pregano pertanto i firmatari delle schede, che ancora non avessero versato le loro quote pel 1922 di rivolgersi alla locale Banca Cooperativa Popolare incaricata della esazione.

**Monumento ai prodi caduti di Mirano.** — Gardin Anna e cav. dott. Coiazzi di Murano in memoria del compianto rag. tenente Carlo Cavallini nel trigesimo dalla sua morte L. 10. Ringraziamenti ai buoni oblatori.

### SCORZE'

**Bandiere e gagliardetti per le scuole.** — Questo benemerito Corpo insegnante si costituì in Comitato per offrire sei bandiere e sedici gagliardetti alle scuole del Comune.

Detto Comitato è composto del Signor Maestro Liberali Pietro e delle maestre Signore Camuffo Giulia Anzi De Nobili, Ida, Bortoluzzi Teresa, e signorine Nicoletti Anna, Vit Elena, Liberali Anna, Zanetti Corinna, Brambullo Giulia, Foffano Giulia, Vianello Maria, Amalia Parrocco, Milani Pia Matter Santina, Camerotto Maria, Scarpellotto Luigia, che stanno già raccogliendo le offerte.

**Veglionissimo del Tricolore.** — Nella sala Iris di Scorzè avrà luogo Giovedì otto corr. dalle venti in poi un veglionissimo del tricolore. L'ambiente ampio ed elegante sarà sfarzosamente addobbato ed i colori nazionali segneranno la nota patriottica e simpatica.

Si prevede gran concorso di dame e gentili cavalieri, buon umore a profusione. Una scelta orchestra rallegrerà la festa. Il Buffet sarà servito dalla ditta Favretto.

### TREVISO

**Una serie di spettacoli da Marzo a tutto Aprile** — Mentre è viva l'agitazione nell'opinione pubblica per la minaccia incombente alle sorti del Teatro Garibaldi, i proprietari e la direzione non stanno colle mani alla cintola, nè dormono... sugli allori! Anzi siamo in grado di annunciare una serie di spettacoli variati e di grande attrattiva che varranno indubbiamente a dare rinnovata attività al popolare e simpatico Teatro. Il pubblico di Treviso, poichè generalmente ha dimostrato sincero rincrescimento per la eventualità della soppressione del Teatro, non mancherà di accorrere agli spettacoli dando meritato incoraggiamento ai conduttori.

Ecco frattanto il calendario: Domani sera, Martedì 6, fino all'11 Marzo: la Compagnia di Riviste e Balli di Molasso, di cui fanno parte Gino Giorgis, una danzatrice eccezionale, Serina Molasso, Mario Molasso il comicissimo Riento ecc.

Domani sera per prima rappresentazione, si annuncia il brillantissimo lavoro: «Torna al tuo paesello....».

Dal 12 al 14 marzo seguirà la grande Compagnia di Varietà Schaffer che ora agisce con successo al «Malibran» di Venezia.

15 Marzo — Unica rappresentazione del melodramma «L'Ombra» del M.o Flotow (pure autore dell'opera «Marta») rappresentata la prima volta all'«Opera comique» di Parigi» nel 1870 e che attualmente in una «Tournée» ottiene rinnovati successi nei principali Teatri d'Italia.

Dal 19 a 25 Marzo: Compagnia di Gianfranco Giacchetti, che rappresenterà fra altro la tanto celebrata «Nina, no far la stupida.....» di Gian Capo e Rossato.

Dal 26 a 29 Marzo: Petrolini colla sua compagnia, la quale non ha bisogno di presentazione dopo le festose accoglienze avute a Treviso l'anno scorso.

Dal 31 al 2 Aprile: Compagnia Donnini il valente ventriloquio, con trasformismo, varietà.

Dal 6 al 12 Aprile: Compagnia drammatica di grandi spettacoli di Mario Pederzini 16 e 18 aprile: Compagnia Sainati.

Fine Aprile e Maggio: ferrono le trattative per l'allestimento dello spettacolo d'opera per la stagione di Primavera.

Questo dunque, per sommi capi, il programma di questa rinnovata attività del nostro Teatro Garibaldi. Ora, ripetiamo, spetta ai Trevisani di contribuire col concorso agli spettacoli al meritato incoraggiamento per la continuazione.....

## Il congresso pro suffragio femminile

### La risposta del comitato a Mussolini

ROMA, 4

Il Comitato ordinatore del nono congresso internazionale pro suffragio femminile, che si terrà in Roma nel maggio prossimo, alla lettera del Presidente del Consiglio che accettava la Presidenza onoraria del Congresso e l'invito a partecipare alla seduta inaugurale, ha così risposto:

«A S. E. on. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio. — La lettera nobilissima con la quale l'E. V. si è compiaciuta di farci sapere che accetta la presidenza del Comitato d'onore, del 9.o congresso dell'alleanza internazionale pro suffragio femminile, ed è disposta ad intervenire alla seduta inaugurale ed a quella di chiusura, ha superato ogni nostra aspettativa e suscitato in noi un senso vivo e profondo di fierezza e di riconoscenza. L'alta parola dell'E. V. conferirà alla adunata quel carattere di pura italianità che noi vogliamo affermare di fronte alle donne estere, e significherà interessamento del capo del governo a quelle questioni di ordine politico e sociale che le donne del mondo intero riunite in Roma, madre di ogni civiltà, si propongono di trattare.

Il Comitato ringrazia altresì l'eccellenza vostra per la spontanea e generosa offerta di venirgli in aiuto al fine di rendere più solenne e proficuo il convegno e mentre si riserva di far pervenire alla E. V. l'espressione dei suoi desideri si augura che i lavori del Congresso corrispondano alla grandezza di Roma ed alle nostre aspirazioni.

A nome di tutto il Comitato porgiamo alla E. V. il nostro ossequio. Per il Comitato ordinatore la Presidente Alice Schiavoni Bosio.

Il Comitato promotore del Congresso è così formato: Pres. Alice Schiavoni Bosio; vice pres. contessa Soderini, avv. Teresa Labriola, segretarie: Dora Santini Brunetti, Cesira Tommasi, Tesoriera: Ida Mengarini Magliocchetti, Alferazzi Benedettini Paola, Altobelli Argentina Benetti, Brunelli dott. Valera, Boni Fellini, prof. Paola Bondimay, Mottura Pia, Casartelli, Cabrina Laura, Celli Frida, Danesi Traversari Ester, Franciosi prof. Giannina, Guidi Vinaccia, Maria Giammarino, Adele Grassi, dott. Isabella Holl Lavinia Kartunem, dott. Liisi Lombardo, Ester Ludovici Arline Magri, Zoppogni Maria, Montesano Levi, Dellavida Maria, Novi Scanni Giuseppina, Ottolenghi Maria, Vera Barilli, Jolanda Paolucci, Bianca Pozzetti, prof. Nella Regiani, Banfi Augusta, Ronconi prof. Guglielmina, Salvatori Teresa, Santerki dott. Teresina, Santillana Emilia, Sarfatti Margherita, Tennuzzi prof. Regini Valei, Zannini Maria, Vitali Berta, Zilli Gav Ines.

## Il consiglio generale della Stampa

ROMA, 5

Si è riunito sotto la presidenza dell'on. Barzilai il Consiglio generale della Federazione nazionale della stampa italiana.

Il consigliere delegato Meoni ha riferito ampiamente circa l'attività svolta dal Comitato direttivo dopo il congresso di Trieste. La sua relazione che ha trattato esaurientemente di tutte le questioni più urgenti della vita federale è stata approvata con plauso unanime dell'assemblea la quale ha poi deliberato un ordine del giorno, in cui, preso atto con soddisfazione delle esplicite assicurazioni date alla sua rappresentanza dall'on. Presidente del Consiglio specialmente circa l'immediata abolizione del dazio sulla carta si fanno voti affinchè si addivenga a questa abolizione nel termine possibilmente sollecito. Quindi l'assemblea accogliendo con vivo compiacimento la notizia delle pratiche fatte a riguardo presso il ministro competente, ha riaffermato in un altro ordine del giorno il proprio pensiero favorevole alla partecipazione di un rappresentante dei giornalisti in seno al Consiglio superiore del lavoro. Circa la questione della previdenza l'assemblea ha dato mandato al consigliere delegato di richiamare ancora una volta l'unione editori all'osservanza degli impegni assunti nel contratto di lavoro. E mostrandosi fermamente decisa a salvaguardare le conquiste della classe, inoltre ha approvato un voto di solidarietà con le decisioni prese recentemente dalla associazione della stampa di Roma in merito alle infrazioni contrattuali compiute da alcuni editori. Furono quindi approvati i bilanci e nominati i revisori dei conti.

Per le questioni inerenti alla pubblicazione del bollettino dell'Annuario della Stampa, venne nominato un comitato di studio composto di Arturo Calza, Ettore Janni e Cesare Sobrero. Infine il Consiglio generale ha riconfermato per acclamazione Giuseppe Meoni nell'ufficio di consigliere delegato della Federazione e Giovanni Biadene a segretario generale.

## Il congresso della stampa latina

LIONE, 5

Sotto la presidenza del deputato Herriot, sindaco di Lione, è stato inaugurato il congresso della stampa latina. Vi assistevano tra gli altri, undici delegati italiani. Herriot ha ringraziato i congressisti ed ha rilevato che il congresso ha per iscopo di creare un ambiente favorevole allo scambio di idee che fanno nascere i sentimenti e di cercare i mezzi più atti a risolvere disinteressatamente tutti i problemi che sorgono nel mondo intero.

Le varie delegazioni hanno poi eletto il loro presidente. Crucchi è stato eletto per l'Italia ed Enrico Jouvenel è stato eletto presidente generale.

Nel pomeriggio i congressisti hanno visitato la fiera di Lione sotto la guida di Herriot.

Alla sera hanno partecipato ad un grande banchetto offerto in loro onore dalla città di Lione e dal comitato della fiera. Vi sono intervenuti oltre 200 invitati.

Prendendo la parola Herriot ha ringraziato della loro presenza i numerosi ed eminenti rappresentanti della stampa riuniti per la difesa della causa dell'unione dei paesi latini. Ha augurato che i lavori del congresso contribuiscano a migliorare i rapporti tra i popoli.

Hanno poi parlato i delegati di ognuna delle nazioni rappresentate. Infine Jouvenel, con un eloquente discorso, ha rilevato che l'unione latina, la quale non si è mai smentita nel corso dei secoli, si è affermata più potente e più nobile che mai nei tragici recenti avvenimenti.

L'oratore ha esposto quali dovrebbero essere le risoluzioni da prendere per rafforzare l'unione di tutti i popoli latini. Egli è stato calorosamente applaudito.

# NOTIZIARIO ESTERO

— Si ha da Copenaghen che il governo danese, in seguito ad accordi col governo dei soviety, invierà prossimamente una delegazione a Mosca allo scopo di iniziare trattative con le autorità russe per la ripresa delle relazioni economiche tra la Danimarca e la Russia e per la stipulazione di un trattato di commercio.

— A Londra, secondo i giornali è stato tolto il permesso di predicare ad un quaresimalista per aver pronunciato un discorso sulla moda femminile. Durante il discorso aveva accennato ad una persona molto altolocata.

— Si ha da Londra che ha avuto luogo una elezione legislativa complementare nel distretto londinese di East Vilreesden. E' riuscito eletto il liberale Harcourt Johnstone con 14824 voti contro 9648 dati all'unionista colonnello Stanley, attuale sottosegretario di Stato all'interno.

# Le Borse e i Mercati

## Quotazioni di Borsa

Esordio di ottava alquanto incerto per l'andamento generale del mercato.

I titoli di Stato si contraggono di qualche lieve cifra, e con essi perdono alquanto alcuni bancari, come le Bankitalia e le Comit.

Nei tessili hanno un mercato brillante le «Veneziano» che raggiungono i 154.50 e le «Rossi» che fanno 2280. Cadono a 1495 le «Cantoni». Ottimo il contegno delle «Adriatica» e delle «Vizzola» tra gli elettrici; delle «Fiat», delle «Terni» e delle «Montecatini» nel gruppo sidometallurgico.

Con leggere variazioni nei prezzi il mercato dei cambi.

Parigi 127.20 — Strlina a 98 — Dollaro a 20.86 — Berlino a 0.095 — Zurigo a 390.

### BORSA DI MILANO

MILANO, 5

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. 3.50 % | 76.65 | Montecatini | 190.— |
| Consol. 5 % | 86.27 | Metallurgica | 130.— |
| Banca d'Italia | 1494 | Edison | 484.— |
| Banca Comm. It. | 938.50 | Adriatica | 130.50 |
| Credito Italiano | 722.— | Vizzola | 865.— |
| Banca It. d Sconto | —.— | Marconi | 258.— |
| Banco di Roma | 104.— | Molini A. I. | 530.— |
| Meridionali | 345.— | Zuccheri | 45.— |
| Mediterranee | 243.— | Raffineria L. L. | 478.— |
| Costruz. Venete | 160.— | Eridania | 447.50 |
| Rubattino | 569.— | Distillerie | 146.— |
| Lanificio Rossi | 2280.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Cantoni | 1495.— | Esportazioni | 650.— |
| Cot. Venez. | 154.50 | Beni Stabili | 461.— |
| Cotonerie | 72.— | Fiat | 305.— |
| Elba | 56.— | Isotta Fraschini | 10.— |
| Terni | 492.— | Ilva | 11.50 |
| S.N.I.A. ord. | 65.— | Sabaudo | —.— |
| S.N.I.A. priv. | 74.50 | Libera Triestina | 398.— |
| Meccaniche | 114.— | Rossari Varzi | 583.— |
| Breda | 269.— | Fil. Cascami | 753.— |
| Ansaldo | 13.50 | Tessuti stampati | —.— |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 127.20 | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 390.— | Bukarest | 9.50 |
| Londra | 98.— | Belgio | 111.50 |
| America | 20.85 | Spagna | 326.75 |
| Berlino | 0.09.50 | Praga | 62.— |

TRIESTE, 5. — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni G. 21.050 — Riunione Adriatica 2825 — Adria 370 — Cosulich 318 — Libera Triestina 395 — Lloyd 405 — Premuda 345.

ROMA, 5. — Rubattino 567 — Tram 125 — Acqua marcia 1600 — Gaz 601 — Condotta d'acqua 272 — Immobiliari 543 — Beni stabili 467 — Imprese fondiarie 137 — Carburo calcio 652 — Azoto 202 — Elettrochimica 62 — Fondi rustici 256 — Risanamento 562.

GENOVA, 5. — Rubattino 568 — Eridania 416.50 — Raffineria L. L. 470 — Industrie 446 — Sabaudo 258 — Ferriere Voltri 378 — Metalli 128.50 — Sylos 293 — Itala 17 — Semolerie 052.

## Nel porto di Venezia

*Piroscafi arrivati il 4 marzo*: «Georgia» amer. da Port Arthur con olio min. — «Brioni» ital. da Trieste con merci — «Molfetta» ital. da Trieste con merci — «Tiepolo» ital. da Trieste con merci — «Gallipoli» ital. da Trieste con merci — «Istina» ital. da Barry Dock con carbone — «Bellena» ital. da Trieste con merci.

*Arrivi del 5 marzo*: «Filippo Artelli» ital. con carbone — «Giacomo Feltrinelli» ital. con granaglie.

*Spedizioni del 4 marzo*: «Nasco» ital. per Trieste, vuoto — «Fiume» ital. per Trieste, vuoto.

*Partenze del 4 marzo*: «Nasco» ital. per Trieste — «Fiume» ital per Trieste.

*Spedizioni del 5 marzo*: «Abbazia» it. per Trieste, vuoto — «Giorgia» amer. per New York, vuoto — «Brioni» ital. per Trieste con merci — «Tiepolo» ital. per Fiume con merci — «Bellena» ital. per Catania con merci.

*Partenze del 5 marzo*: «Abbazia» ital. per Trieste — «Georgia» amer per New York — «Tiepolo» ital. per Fiume — «Bellena» ital. per Catania.

*Carichi specificati*: Piroscafo americ. «Georgia» arrivato il 4 marzo: da Port Talbot rinfusa tonn. 1000 olio minerale. Raccom. a E. G. Salvagno. — Pir. «Istina» ital. arr. il 4 marzo: da Barry Dock rinfusa tonn. 5500 carbone. Raccom. a G. Radonicich. — Pir. ital. «Tiepolo» arrivato il 4 marzo: da Marsiglia sacchi 100 nitrato potassa; da Cagliari colli 15 sughero: da Palermo casse 5 manna; da Catania sacchi 10 semelino, colli 5 mobili; da Trieste sacchi 2 caffè. Raccom. a Navig. Cosulich.

*Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto il 3 marzo*: Piroscafi ormeggiati alle boe: «Sibilla» arr. 5, racc. Salvagno, att. ord.

Banchina S. Basilio: «Nasco» arr. 24, racc. carbone, scar. in carro 200 tonn. fosfato — «Alcasar» arr. 3, racc. Arduini att. ord.

Banchina Scomenzera: «Giannicola» ar. 2, racc. Arduini, scar. in carro 250 t. fosfato, in barca 200 id.

Banchina nuovo molo Levante: «Spartivento» arr. 25, racc. Salvagno, scar. in carro 120 t. grano, in pir. 180 id.

Banchina molo Levante: «Fiume» arr. 24, racc. Cosulich, car. da barca 60 ton. carbone; scar. in mag. 50 t. cotone — «Baltimora» arr. 25, racc. Arduini, non lavora — «Merano» arr. 3, racc. Lloyd, scar. in mag. 3 ton. varie — «Clara» ar. 25, racc. Cosulich, car. da mag. 200 ton. merci varie.

Banchina Palazzo: «Carla» arr. 25, racc. Cosulich, non lavora.

Banchina molo Ponente: «Evangelos» arr. 23, racc. Cosulich, non lavora — «Pengreep» arr. 16, racc. Bassani, scar. in carro 350 t. carbone, in barca 200 id. — «Feronia» arr. 24, scar. in carro 150 t. carbone, in barca 150 id. — «Thurso» arr. 3, scar. in barca 50 t. varie.

Banchina nuovo molo Ponente: «Bosanka» arr. 2, racc. Ambrosi, scar. in carro carbone t. 300 — «Dubravka» arr. 25, racc. Olivieri, scar. in carro 250 t. carbone, in barca 100 id. — «Mokta» arr. 24, racc. Casazza, scar. in carro 300 ton. carbone — «Africana» arr. 25, racc. Varagnolo, scar. in carro 200 t. carbone, in barca 100 id. — «Baltico» arr. 28, racc. Bassani, scar. in carro 250 t. carbone, in barca 100 id. — «Baracca» arr. 2, racc. Olivieri, car. da catasta 35 t. carbone — Barche arr. 3, racc. Olivieri, car. da cat. 120 ton. carbone.

Giudecca e Zattere: «Cornelia» arr. 25, racc. Sali, non lavora — «Tagliamento» arr. 19, racc. E. M., scar. in magaz. 800 tonn. grano.

*Riepilogo del 3 marzo*: Piroscafi e velieri a banchina N. 19, al largo 3, in disarmo 20, totale N. 42.

Piroscafi e velieri partiti N. 3.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 4200, merci varie 103, totale t. 4303 — Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 215, merci varie 200 totale t. 415.

Totale carri caricati 234, scaricati 24.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 86, uomini 419. — Stato atmosferico: pioggia

*Riepilogo del 4 marzo*: Piroscafi e velieri a banchina N. 21, al largo 4, in disarmo 20, totale N. 45.

Piroscafi e velieri partiti N. 1.

Carri scaricati 3. — Stato atmosferico: pioggia.

Nessun lavoro perchè domenica.

## Mercati del Veneto

BELLUNO, 4 — Listino mensile dei prezzi sulla piazza di Belluno:

*Cereali*: Frumento da L. 112 a 115 al quintale — Segala da 105 a 110 — Granoturco nostrano da 103 a 108 — Id. nazionale da 100 a 104 — Id. Plata rosso da 95 a 100 — Id. foxani da 90 a 95 — Avena da 90 a 95.

*Fagiuoli*: Bonelli da 160 a 180 al q.le — Balle da 210 a 220 — Sanguigni da 220 a 230.

*Bestiame da macello*: Buoi di prima qualità (a peso vivo) da 400 a 450 al q.le — Vacche di prima qual. da 380 a 420 — Giovenche di I.a qual. da 630 a 450 — Vitelli da latte da 480 a 500.

*Farine e crusche*: Farina frumento N. 0 (tela p. merce) da 160 a 165 al q.le — Id. id. N. 1 superiore (id.) da 145 a 150 — Id. id. tipo unico 75 % da 140 a 145 — Id. gialla comune (id.) da 110 a 113 — Id. id. superiore (id.) da 118 a 120 — Crusca da 70 a 75 — Cruschello da 65 a 70.

*Foraggi*: Fieno maggengo vecchio da 65 a 70 al q.le — Id. magro da 50 a 55 — Erba medica da 60 a 65 — Paglia di frumento od orso (pressata) da 36 a 39.

*Combustibili*: Legna da fuoco forte (misura commerciale) da 13 a 14 al q.le — Id. id. id (tagliata corta) da 16 a 16.50 — Id. id. dolce da 12 a 13 — Fascine da 12 a 13 — Carbone forte canello di faggio da 45 a 46 — Id. coke da 40 a 42 — Id. antracite da 44 a 48 — Id. mattonelle Cardiff da 30 a 32 — Petrolio a 250 — Benzina in fusti a 420.

*Legnami* (i prezzi del legname sono dati per merce posta su vagone a Calalzo): Tavolame larice m.m. 20 a 60 (1.o e 2.o assortim.) al M.3 da 270 a 350 — Id. id. id. id. (3.o assortim.) da 200 a 240 — Tavolame abete m.m 15 a 60 (1.o e 2.o assortim.) da 240 a 280 — Id. id. id. id. (3.o assortim.) da 170 a 200 — Travature larice (uso Cadore) da 130 a 160 — abete (id. id.) da 110 a 140 — Moralame larice da 240 a 260 — Id. abete da 220 a 260.

## Mercato dei cotoni

Chiusura futuri: New York 3/3. Marzo 30.68; aprile 30.73; maggio 30.72; giugno 30.27; luglio 29.76; agosto 28.75; settembre 27.37; ottobre 26.77; novembre 26.52; dicembre 26.32; gennaio 26.15; febbraio manca.

Balle: Entr. Atlantico 5000; Entr. Golfo 6000; Entr. città interne 7000; Spediz. Inghilterra 3000.

Il marito Quinto Segrè, le figlie Rosa, Paola, Maria, i generi Pierre Regazzi e Prof. Alberto Ascoli, i fratelli Gualtiero ed Edoardo Fries e consorti, le sorelle Olga ved. Coen, Linda Girardi e marito, i cognati ed i parenti tutti annunciano la morte della loro adorata

# Ida Fries Segrè

avvenuta in Milano nella notte sul 3 marzo.

*La salma verrà trasportata a Trieste.*

## Ringraziamento

Le Famiglie *Valsecchi, Querini, Grimaldi, Marzollo* impossibilitate a farlo particolarmente, ringraziano commosse tutte le gentile persone che vollero tributare omaggio alla loro cara Estinta

N. D.

# ELISA QUERINI

**ved. Valsecchi**

*Venezia*, 5 *Marzo* 1923.

# NOTIZIE RECENTISSIME

Dopo la fusione nazional-fascista

## Il comitato centrale nazionalista

### ricevuto solennemente da Mussolini

ROM, 5

Oggi a Palazzo Chigi, nel salone della Vittoria, il Presidente del Consiglio ha ricevuto cordialmente i membri del Comitato Centrale del Partito Nazionalista introdotti dal capo di gabinetto cav. uff. Barone Russo.

Erano presenti l'on. Federzoni, gli on. Greco, Foscari, Luiggi e Suvich ed i signori Daniele Bertacchi, Roberto Forges Davanzati, Maurizio Maraviglia, Francesco Coppola, Edoardo Rotigliano, Maurizio Rava, Armando Zanetti, Valentino Leonardi, Vittorio Fresco, Corrado Marchi, Arturo Morselli, Francesco Ercole, Bruno Coceancich, Antonello Caprino, Giorgio Chigi, Carlo Corvello, Sac. Benedetto Florio, Umberto Guglielmotti, Aldo Zippel, Giulio Zugone, Tommaso Sanlacroce e Corrado Gasperini.

Il Ministro Federzoni, dopo aver presentato tutti gli intervenuti, ha rivolto al Presidente le seguenti parole:

*«Il Comitato Centrale della Associazione Nazionalista Italiana, dopo aver ratificato solennemente il patto di unificazione della A. N. I., con il P. N. F. ha desiderato venire qui a porgere l'espressione della sua illimitata devozione al duce della riscossa nazionale che è da oggi anche il capo del nostro partito.*

*Ha creduto che il modo migliore e più degno per significare il suo sentimento e per interpretare il sentimento stesso del capo del fascismo fosse di votare uno speciale ordine del giorno.»*

L'on. Federzoni ha dato quindi lettura dell'ordine che è quello stesso da noi pubblicato in altra parte del giornale.

Il Presidente ha così risposto:

*«Non credo che ci sia bisogno di spendere molte parole per dirvi che questo vostro saluto, e sopratutto questo vostro ordine del giorno, in cui si invocano tutti i nostri morti, mi commuove profondamente. Quello che abbiamo fatto rientra nella categoria degli avvenimenti che non possono essere giudicati mentre sono in corso. Bisogna aspettare qualche tempo: in un'epoca come questa in cui tutto ha un ritmo celere, non si può subito fermarsi al dettaglio; bisogna che passi un po' di tempo per vedere il tutto con una visione di insieme.*

*Io sinceramente vi dico che voi ci dovete dare dei quadri, degli uomini, dei valori. Ma con questo non si deve credere che il fascismo sia stato senza teorie, il che sarebbe un gravissimo errore. Il fascismo ha dato all'Italia delle creazioni originali e nuove, i gruppi di competenza per esempio, ed ha creato il sindacalismo che è l'antitesi netta della concezione marxista col suo carattere di inesorabilità.*

*Vi sono difficoltà da superare, ma io mi domando se ci sia cosa al mondo che non presenti difficoltà.*

*Il presidente della commissione è il mio collega on. Giuriati. Vi dò affidamento che la sua opera sarà rapida e che il risultato di essa sarà duraturo. Insomma la parola d'ordine del nuovo tempo italiano è questa: Bisogna unificare. Si è troppo disgregato. E' stata una enorme dispersione di energie. Bisogna provvedere alla grande ricostruzione.*

*Ricambio quindi il vostro saluto e sono lieto di contarvi, non dirò fra i miei gregari, ma i gregari fedeli della nazione.»*

## La solenne cerimonia a Tripoli

### della fusione nazional-fascista

TRIPOLI, 5

Per iniziativa della locale sezione dell'Istituto coloniale italiano ieri al Politeama, gremitissimo, alla presenza del Governatore conte Volpi, delle autorità e dei rappresentanti del fascismo, combattenti e delle associazioni, ha avuto luogo una conferenza di Orazio Pedrazzi il quale è stato presentato dal pubblicista Demeo presidente della sezione dell'Istituto coloniale.

L'oratore, entusiasticamente applaudito, ha parlato dell'Italia dei giovani rievocando la marcia su Roma. Dopo la conferenza ha avuto luogo nella sede del fascio la cerimonia della fusione dei nazionalisti e dei fascisti terminata con discorsi auspicanti alla maggiore grandezza d'Italia.

## Le nuove cariche del com. Rossetti

ROMA, 5

Con recente decreto reale, sulla proposta del Presidente del Consiglio Ministro ed *interim* degli affari esteri, il comandante comm. Carlo Rossetti, già da oltre due anni delegato plenipotenziario d'Italia nella Commissione internazionale del Danubio, è stato nominato con titolo e rango di Ministro plenipotenziario nella Commissione Centrale del Regno e nella Commissione Internazionale dell'Elba, cariche rimaste vacanti in seguito alla nomina a R. Ambasciatore a Madrid del marchese Paolucci de Calboli.

## Nessuna decisione del Partito Liberale

### ai riguardi dei gruppi parlamentari

ROMA, 5

La «Tribuna» ha da Genova un comunicato della Direzione centrale del Partito Liberale Italiano, la quale smentisce di aver preso decisioni in merito ai gruppi parlamentari, avvertendo che a tale riguardo nulla è stato dalla Direzione stessa fissato inquantochè essa si radunerà a Genova il 9 p. v.

## V. Pareto non può accettare il laticlavio

ROMA, 5

Vilfredo Pareto ha dichiarato che, pur essendo gratissimo al Governo dell'on. Mussolini, non potrà accettare il laticlavio, le condizioni di salute vietandogli di lasciare Celigny, ragione per cui anche recentemente egli ha dovuto rinunciare alla carica offertagli alla Società delle Nazioni.

## La messa in latino ed in italiano

### celebrata a Spalato

SPALATO, 5

Dopo più di un anno è stata stamane celebrata nella chiesa di S. Spirito, piena di connazionali, la Messa in latino ed in italiano.

## Uno scambio di dicasteri?

### De Vecchi al Tesoro, Rocco alle Pensioni

ROMA, 5

Corre voce che sia stato firmato il decreto col quale l'on. Alfredo Rocco dal sottosegretariato al Tesoro passa a quello delle pensioni ed assistenza militare e l'on. Cesare Maria De Vecchi dal sottosegretariato alle pensioni passa a quello del tesoro.

Sono troppo note le polemiche intorno alla revisione delle pensioni, in seguito alle quali l'on. De Vecchi, che non aveva mire men che riguardose verso i mutilati e pensionati, ma voleva solo regolarizzare questo onere statale, credette opportuno mettere a disposizione del Presidente il suo portafoglio; ma l'on. Mussolini, chiedendo un atto di disciplina ai componenti del suo Governo, ottenne che l'on. De Vecchi si contentasse di passare al Ministero delle finanze collaboratore dell'on. De Stefani; e l'on. Rocco, attuale sottosegretario al Tesoro, passasse al Ministero delle pensioni, al posto dell'on. De Vecchi.

Al De Vecchi saranno riservati i servizi riflettenti il personale di importanti liquidazioni, la liquidazione del compito lasciato dalla Commissione d'inchiesta sulla guerra, i servizi dell'Officina e Valori e della Zecca, la soluzione dei problemi riflettenti le riparazioni in natura da parte degli Stati ex-nemici in applicazione del trattato di Versailles, ed altri minori servizi.

L'on. Rocco ha dato prova di ammirevole abnegazione e di un acuto senso del dovere accettando d'amministrare un dicastero così delicato e irto di difficoltà.

Le relative prese di possesso di questi sottoportafogli avverranno entro la settimana.

L'*Idea Nazionale* a questo proposito scrive che la notizia non merita ancora alcuna conferma. Secondo le ultime voci l'on. De Vecchi passerebbe al sottoportafoglio della guerra e l'on. Bonardi alle pensioni.

## La gestione dei beni tedeschi sequestrati

### affidata all'on. Giuriati

ROMA, 5

Fra giorni — come è noto — il Ministro a disposizione del Presidente del Consiglio, on. Giuriati, assumerà tra gli altri incarichi anche quello della vigilanza sulla gestione dei beni tedeschi sequestrati dal Governo italiano, gestione che finora era affidata al Ministero dell'industria e commercio, sotto la responsabilità del Ministro Teofilo Rossi.

Con oggi termina la suprema vigilanza sui beni tedeschi del Ministro dell'industria. La nomina dell'on. Giuriati alla suprema direzione di questa importante e delicatissima materia è stata accolta con molto favore. Purtroppo finora l'amministrazione demaniale dei beni ex-nemici aveva dato luogo a sperperi, ingiustizie e abusi di cui dovette anche recentemente occuparsi la stampa romana. Si era giunti perfino a tenere da sei anni sotto sequestro come proprietà ex-nemiche eredità legittime di cittadini italiani, tra cui vedove ed orfani di guerra! Sotto il pretesto dell'ossequio rigido e formale alle clausole giuridiche, si era arrivati alla più esosa delle esagerazioni burocratiche: quella che danneggia le famiglie di chi versò il sangue per la patria.

Nell'on. Giuriati, che è, oltre ad un uomo politico di austero galantomismo e di carattere fermo, anche un valoroso combattente, i danneggiati dagli abusi di una sorda e cieca burocrazia hanno piena fiducia e sperano finalmente da lui equità e giustizia.

## Il contributo di disciplina al governo

### dalla corporazione degli agenti di cambio

ROMA, 5

Si è tenuto ieri con l'intervento dei delegati di tutte le borse d'Italia, il consiglio generale della corporazione nazionale agenti di cambio. Dopo l'approvazione della relazione 1922 esposta dal presidente dimissionario comm. Emilio Ciani, di Milano, si è proceduto alla designazione delle nuove cariche. A presidente generale è risultato eletto all'unanimità il cav. Renato Sacerdoti di Roma, ex-combattente e decorato al valore.

Ultimati i lavori è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio generale della corporazione nazionale agenti cambio, riunito in assemblea a Roma nei giorni 3 e 4 marzo 1923, presenti i delegati di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino e Trieste, i presidenti dei sindacati degli agenti di cambio e colleghi consiglieri di Camere di commercio, dopo un intenso lavoro inteso a rafforzare sempre più la solidarietà e l'accordo fra tutte le varie borse del regno, inspirato alla più elevata comprensione degli interessi del paese, intendendo l'alto spirito di disciplina che deve governare tutti gli atti di ogni singolo e di ogni classe a favore della nazione, ha votato con unanime compattezza di recare il suo contributo di devozione di disciplina e di pratica competenza alle autorità e al prestigio dello Stato, oggi finalmente risolto, ed a tale intento ha deciso di entrare nella confederazione nazionale delle corporazioni sindacali.»»

## Le condizioni delle scuole di Fiume e Zara

ROMA, 5

Le rappresentanze dell'Associazione legionaria di Fiume e Dalmazia, Elisa Mayer, Rizzioli della commissione esecutiva e la consigliera prof. Laura Nottura, sono state ricevute dal presidente del consiglio al quale hanno portato un resoconto sulle condizioni delle scuole e delle istituzioni benefiche di Fiume e di Zara.

Le due benemerite signore, oltre che a portare nelle due città italianissime la parola di fraternità e di partecipazione allo strazio dei giorni supremi del dolore, compirono la distribuzione di 23 mila lire e fondarono il Patronato scolastico così a Zara come a Fiume.

L'on. Mussolini si è compiaciuto moltissimo dell'opera compiuta da Elisa Mayer Rizzioli e dalla sua compagna e ha promesso di continuare il suo aiuto alla magnanima istituzione delle legionarie che da tre anni aiuta le terre di Fiume e Dalmazia.

## Una commissione di medici fascisti

### ricevuta dall'on. Cavazzoni

ROMA, 5

Il Ministro del Lavoro on. Cavazzoni, ha ricevuto una commissione del Sindacato medico fascista, presentato dal dottor Guido Liebmann e composta dai dottori Fioretti Ermanno segretario del Sindacato, Pestalozza, Civalerri, De Gregorio, D'Alessandria, Forca, Cracoliggi.

La commissione ha intrattenuto il Ministro sui principali problemi igienici e sanitari che interessano non solo la classe medica italiana ma il paese tutto. Il Ministro ha esposto il proposito di affrontare e risolvere al più presto le importanti questioni che riguardano l'igiene del lavoro a cui è connessa la istituzione di un ispettorato sanitario delle fabbriche.

Sempre a proposito della tutela igienica e sanitaria dei lavoratori, il Ministro ha dichiarato che in conformità a quanto ha esposto alla Camera dei Deputati, intende di presentare il progetto di assicurazione obbligatoria contro le malattie, nella compilazione di tale progetto egli è guidato da concetti di libertà e di praticità.

Alieno da preconcetti statolatri, il Ministro è contrario alla creazione di un mastodontico organismo statale che pretenda risolvere, in una col problema dell'assicurazione contro le malattie, anche quelle vastissime e delicatissime della sistemazione delle opere pie. D'altra parte è anche sua preoccupazione di non scuotere d'un tratto tutta l'organizzazione sanitaria del paese e quindi si inspirerà ad una sistemazione tale che renda possibile la graduale evoluzione degli attuali ordinamenti nell'ambiente delle nuove direttive dell'assistenza sociale.

Per quanto riguarda gli organi dell'assicurazione il Ministro ha dichiarato come suo fermo intendimento di favorire le esistenti istituzioni mutue che si siano dimostrate adatte ai nuovi compiti che potranno sorgere, pur riconoscendo che ne debba essere disciplinato il funzionamento mediante adeguate misure di vigilanza da parte dello Stato.

Sarà oggetto di particolare studio il problema della esenzione dall'obbligo assicurativo poichè specialmente all'inizio questo dovrà limitarsi alle classi per le quali sia strettamente necessario.

La commissione ha prospettato al Ministro alcune questioni pregiudiziali relative sopratutto alla assistenza sanitaria che in Italia a differenza di altri paesi, è assunta ed efficacemente esplicata dall'istituto della condotta medica. Il prof. Pestalozza insistette che nel complesso della legge sulla assicurazione venga risolto anche il problema della asistenza alla maternità.

Il Ministro dichiarò che non riteneva ancora maturo il momento per entrare in particolari. La commissione si disse lieta di poter collaborare alla risoluzione di un problema di tanta importanza e si riservò di presentare al più presto un memoriale sull'argomento.

## La colonizzazione italiana in Argentina

### studiata da una speciale riunione

ROMA, 5

Ieri alle ore 16 all'Hôtel Excelsior con l'intervento del generale Caviglia, ha avuto luogo una riunione alla quale erano invitati i rappresentanti della banca, dell'industria, delle compagnie di navigazione e molte personalità politiche.

Il generale Caviglia ha esposto le linee generali e di base di un sistema di colonizzazione italiana nella repubblica Argentina, progetto al quale hanno già aderito tra gli altri l'Opera Bonomelli, la Confederazione Generale Italiana del Lavoro, i Sindacati fascisti, il Seminario pontificio per l'emigrazione.

Dopo l'esposizione del generale Caviglia, hanno parlato il comm. De Michelis che ha dichiarato la simpatia del Commissariato dell'Emigrazione per tale progetto che si riserva di studiare nei dettagli; il comm. Fransoni, il comandante Elia Daniele Crespi, il sen. Sodelini Roncaglia ed altri. Notizie di dettaglio sono state fornite dall'avv. Serralunga.

L'assemblea, durata tre ore, ha votato alla unanimità un ordine del giorno presentato da Crespi e Cevelli che plaude alla iniziativa del generale Caviglia al quale è stato dato l'incarico di costituire una commissione esecutiva che inizi i lavori nel più breve termine mentre all'avv. Serralunga è stato dato l'incarico di ritornare in Argentina per conoscere le condizioni precise per la concessione di terreni ai coloni italiani.

## Una scuola femminile di educazione fisica

MILANO, 5

Per iniziativa di un gruppo di professoresse della scuola professionale si è costituito un Comitato ordinatore per la formazione di una scuola per la educazione fisica femminile.

Del comitato sono parte preponderante la prof. Clotilde Tirbani direttrice della scuola professionale e la prof. Maria Pascolato. Il gravoso lavoro di organizzazione è ormai felicemente giunto in porto e le lezioni incominceranno il 17 marzo p. v. Il mercoledì ed il sabato di tutte le settimane seguirà il corso regolare delle lezioni impartite dal professore di ginnastica Mario Galli.

Diciamo anche noi il nostro bravo ai disinteressati promotori, assicurando fin d'ora il nostro appoggio morale alla benefica istituzione dalla quale la nostra gioventù non potrà a meno di trarne preziosi risultati.

## Tragedia dell'amore a Torino

TORINO, 5

Oggi, in un'osteria di Porta Palatina, tale Vittorio Martina, di anni 52, ha ferito gravemente con tre rasoiate una ragazza centunenne, certa Perosini, della quale era pazzamente innamorato e che si era rifiutata di sottostare ai suoi voleri. Dopo di aver colpita la ragazza, il Martina ha rivolto l'arma contro di sè vibrandosi un terribile colpo alla gola. Tanto la donna quanto il Martina sono stati trasportati allo spedale in condizioni disperate.

## Due motociclisti morti in corsa

MARSIGLIA, 5

Durante una corsa in salita il motociclista Grew ed il suo meccanico sono rimasti uccisi. Un altro corridore è gravemente ferito.

## Il processo per l'eccidio di Bologna

### La prima arringa e la requisitoria

MILANO, 5.

Il dibattimento per i fatti di Palazzo d'Accursio, dopo una settimana di sospensione, entra nella sua fase conclusiva. L'udienza viene aperta alle ore 9.30 e già il pubblico affolla l'aula. Il Presidente dopo aver dato lettura dei quesiti, che sono quasi trecento, da sottoporre ai giurati, concede la parola al primo oratore della Parte Civile on. Dino Grandi. Egli premette che non si addentrerà nell'esame particolare della causa, lasciando ai suoi colleghi tutto quel lavoro minuzioso che rappresenta l'abile giuoco avvocatesco.

L'arringa dell'on. Grandi è quasi una prefazione, un prologo alla discussione della causa. Egli ricostruisce l'ambiente storico nel quale avvenne la tragedia.

— Non si può restringere e circoscrivere questa tragedia — egli dice — nei confini di un semplice episodio giudiziario. Essa acquista ben altro e profondo significato: ha segnato l'inizio di una nuova vita politica.

Parla delle trame basse e delle ignobili vergogne delle quali si macchiò il sovversivismo italiano. L'on. Grandi ricorda la situazione assurda che si era venuta creando negli ultimi tempi: incitazione all'odio, esautoramento dei pubblici poteri, la viltà e debolezza dei governi che lasciavano fare.

Viene poi a parlare dei primi modesti tentativi di ribellione alla tirannide bolscevica e descrive l'eccidio di Palazzo d'Accursio, che è stato il fatale ineluttabile epilogo delle due forze in contrasto: da una parte la forza disgregatrice e distruttrice; dall'altra quella forza miracolosa che preserva la conservazione della collettività come delle persone singole. L'on. Grandi conclude la sua forte ed appassionata arringa invocando lo spirito di Giulio Giordani, la cui figura nobile assurge al significato di simbolo:

«La stilla del suo sangue è diventata fiaccola luminosa che arde sull'altare della Patria».

Il pubblico, che ha seguito il discorso con vivo interesse, ne saluta la fine con un mormorio di approvazione.

Nel pomeriggio inizia la sua requisitoria il Procuratore Generale comm. Biasioli, il quale premette che dovrà rifare in parte il cammino già percorso dall'on. Grandi, poichè molte cose si spiegano con la genesi remota dell'eccidio del 21 novembre, che non può essere nè compreso, nè spiegato senza la conoscenza delle condizioni della vita bolognese in quell'epoca.

Il Procuratore Generale, dopo aver lumeggiato la situazione ormai nota nei suoi particolari più brutali, parla della preparazione della cerimonia dell'insediamento e dei patti conclusi in merito tra la questura e il comitato direttivo. Rievoca la tragica scena e ricordando il brutale assassinio di Giordani la voce gli trema di commozione.

Il comm. Biasioli dice di non accettare la conclusione della sezione d'accusa, secondo la quale l'assassinio nell'aula sarebbe stato premeditato. Secondo lui, esso fu atto di brutale ferocia. Il procuratore Generale abbandona quindi la qualifica di premeditazione per i delitti commessi nell'aula; non però per il lancio delle bombe dalle finestre e ciò è evidente anche se si pensa solo al fatto che le bombe si trovavano in quel posto, cioè vicino alle finestre. L'esposizione delle bandiere rosse è stata una provocazione per creare una situazione di disordine della quale si poteva approfittare per l'instaurazione della dittatura bolscevica.

La requisitoria continuerà nell'udienza di domani.

## Amenità di giornali tirolesi

### Un patto italo-francese di resistenza armata!

TRENTO, 5

Giunge da Innsbruck una divertentissima notizia, che può provare sino a qual punto arrivi la fantasia oppure il buon umore dei cittadini d'Oltre Brennero. Eccola testuale per non sciuparla: I giornali di Innsbruck pubblicano una notizia sensazionale secondo la quale l'on. Mussolini avrebbe concluso un accordo col Governo francese per fronteggiare un'eventuale resistenza armata del la Germania, contro le truppe che occupano la Ruhr ed i possibili disordini che ne dovessero derivare. Secondo il patto, l'Italia passerebbe immediatamente a mezzo di truppe dell'esercito regolare e di reparti della milizia fascista, il confine impadronendosi del tronco ferroviario Brennero-Nanders, occupando Innsbruck e spingendosi poi fino a Monaco, Bregenz e Salisburgo.

Il relativo piano di occupazione della importante arteria ferroviaria sarebbe già stato studiato dal Comando italiano che subito dopo l'armistizio occupava Innsbruck e il Tirolo.

La *Neueste Zeitung* così commenta: «Certo, vere o false queste voci che si ripetono del resto con troppa insistenza, uno cosa è matematicamente sicura: che l'Austria tedesca ad ogni costo saprebbe mantenere e difendere la sua neutralità».

Gli altri giornali si preoccupano di queste voci, che circolano con insistenza eccessiva e si rincorrono fra una smentita e una conferma.

## Sanguinoso conflitto a Boara Polesine

ROVIGO, 5

A Boara Polesine iersera e precisamente verso le 19.30 uscivano da un'osteria situata in quella piazza dei comunisti che cantavano inni sovversivi inneggianti alla Russia e a Lenin e poscia si misero ad oltraggiare dei fascisti che, pochi di numero, trovavansi, in quei pressi. Quest'ultimi intimarono ai primi di smetterla con gli schiamazzi e le ingiurie, ma gli altri invece maggiormente si eccitarono affrontando gli avversari. Si accese subito una zuffa; non è possibile ricostruire la scena violenta, in principio della quale veniva ferito con un colpo di pugnale ad un braccio il fascista Bertaule Ermenegildo. Nella mischia poco dopo rimaneva ucciso il comunista Zurma Napoleone da un colpo di pugnale all'addome certamente infertogli per isbaglio da un suo compagno che sarebbe tra gli arrestati. Altri due fascisti rimasero feriti da pugnale; essi sono Merlin Arcangelo e Passerotti Attilio. Sopraluogo si recarono il capitano dei carabinieri sig. Cibelli ed il commissario di P. S. cav. Solaini con vari carabinieri che procedettero all'arresto dei seguenti comunisti: Patrese Ugo di anni 24, Costanzo Giuseppe di 23, Patrese Dante di 34, Patrese Giusto di 26, Amarazzi Alberto e Mescardi Giovanni di 26.

Vennero pure tratti in arresto i fascisti Merlin Arcangelo di anni 28, Bertaule Ermenegildo di 25 e Passarotto di 20. Tutti furono tradotti alle carceri giudiziarie.

— Si ha da Atene che il ministro degli esteri ha rimesso alla legazione jugoslava le controproposte greche relativamente alla zona franca di Salonicco.

— A l'Aja è giunto il Re di Svezia ed è stato ricevuto dalla famiglia reale olandese. Una folla enorme lo ha acclamato lungo il percorso.

La questione d'Oriente

## Le controposte turche agli Alleati

### L'atteggiamento dell'Inghilterra

LONDRA, 5

L'assemblea nazionale di Angora ha continuato le sue sedute a porte chiuse ed ha udito la fine della esposizione dei delegati di Losanna. Essa ha nominato poi una nuova commissione per le relazione coll'estero da cui ha escluso Jouncus Nadi, uno dei più violenti estremisti. La discussione è stata quindi ripresa e si è deciso che essa terminerà entro tre giorni.

Benchè l'opposizione abbia attaccato violentemente il governo, si ritiene che la nota presentata da Kemal per essere inviata agli alleati sarà votata a forte maggioranza. L'assemblea vi apporterebbe però delle modificazioni specialmente alle clausole finanziarie ed economiche. Si giudicherebbe ad Angora che sarebbe utile una nuova conferenza e che le trattative potrebbero continuare per via diplomatica.

A Costantinopoli si è riunito il quinto congresso economico turco il quale ha espresso il voto che la lingua turca venga adoperata da tutti gli organi economici. Si è poi pronunciato contro ogni monopolio.

Si conferma intanto che lord Curzon durante le trattative internazionali ha fatto sapere che non ammette lo stralcio delle clausole economiche dal trattato di Losanna e nemmeno del testo transazionale del delegato italiano commendatore Montagna per le garanzie giudiziarie a favore degli stranieri. Sopra questi due punti il governo francese non ha voluto contraddire Lord Curzon.

## Il ritiro del governo di Horthy

### chiesto dalla Piccola Intesa?

VIENNA, 5

I giornali si dicono informati che la Piccola Intesa, interessata al consolidamento dell'Europa Centrale, vuole comprendere negli obblighi delle riparazioni dovute dall'Ungheria anche il ritiro dal governo di Horthy, essendo il suo sistema politico l'unico impedimento alla collaborazione dell'Ungheria nella Piccola Intesa.

I giornali commentando tale notizia dicono che le voci del ritiro di Horthy sono poco verosimili quantunque si noti in Ungheria un crescente cambiamento dell'opinione pubblica.

Anche da fonte ungherese si dichiara circa una correlazione tra le riparazioni ungheresi e le pretese dimissioni del governatore Horthy, che la Piccola Intesa non è affatto rappresentata nella Commissione per le riparazioni, che è la sola competente. Inoltre — si fa notare — l'Ungheria come Stato sovrano riconosciuto dal Trattato di Trianon, ha il diritto di scegliersi il capo dello Stato e come membro della Società delle Nazioni, detiene sufficienti mezzi morali per respingere gli attacchi contro il suo diritto per quanto riguarda la sovranità dello Stato.

## Numerosi feriti a Vienna

### durante le dimostrazioni antisemite

VIENNA, 5

I giornali dicono che, in seguito alle recenti dimostrazioni antisemite, gruppi di sionisti viennesi avevano indetto un comizio di protesta nel salone delle adunanze popolari del municipio di Vienna invitando gli ebrei ad intervenirvi numerosi.

Mentre il comizio si stava svolgendo, alcune migliaia di studenti antisemiti hanno tentato di impedirlo e sono stati caricati dalla polizia. Si sono avuti numerosi conflitti. Gli studenti hanno tentato di assaltare le redazioni dei giornali *Abend* e *Tag*, ma sono stati respinti. 17 ebrei sono rimasti più o meno gravemente feriti. La polizia ha proceduto ad un centinaio di arresti.

## Come Carlo fu costretto ad abdicare

VIENNA, 5

Un giornale viennese riproduce dalle memorie del segretario privato di Carlo, cap. Karl Werkmann (libro di imminente pubblicazione) il capitolo che ricostruisce gli avvenimenti che indussero il Sovrano ad abdicare. Prima di decidersi a firmare il manifesto che annunzia la sua abdicazione, Carlo, sebbene premuto da tutte le parti e sebbene abbandonato dai ministri che avevano perduto la testa, esitò molto. Infine volle venisse consultata l'Imperatrice: Zita, dopo avere appena scorso il documento, esclamò: — Mai, poi mai!

Carlo tentò di obbiettare che non si trattava in sostanza di una vera abdicazione, ma Zita replicò che un Sovrano può cedere a qualsiasi atto di violenza, che come tale non gli impone mai obbligo di abdicare. Eccitatissima — racconta Werkmann — la Sovrana concluse che avrebbe preferito all'abdicazione morire lì col marito: tanto dopo loro sarebbero rimasti il figlio Otto ed altri Absburgo. Siccome i ministri, riuniti in una stanza vicina, insistevano per avere la risposta, Carlo si appartò ancora qualche minuto con la moglie, e Zita infine rassegnata cedè.

## Le visite del co. Apponyi all'ex regina Zita

BUDAPEST, 5

L'Agenzia telegrafica ungherese pubblica: Il giornale viennese *Stund* ha più volte pubblicato la notizia di una visita del conte Apponyi alla ex regina Zita. Una sua ultima notizia parla di pretese proposte del primo ministro ungherese conte Bethlen. La notizia è tendenziosa ed i circoli politici autorizzati ritengono necessario constatare che il conte Apponyi non ha avuto alcuna autorizzazione dal suo governo. Tali notizie sono quindi prive di fondamento e fantastiche.

— Ad Atene, dovendo il Ministero degli approvvigionamenti essere soppresso, il ministro Embiricos ha presentato le sue dimissioni.



## I record mondiale della durata nel ballo

PARIGI, 5

Da qualche giorno il mondo parigino della danza è a rumore. Notizie dall'Inghilterra hanno segnalato la resistenza di due ballerine di Glasgow che hanno danzato senza fermarsi per sette ore e mezzo: il *record* mondiale. Ma ecco che cinque giorni dopo due ballerini di New York hanno resistito 15 minuti di più. Quasi non bastasse il giovane Corsini, è riuscito a roteare senza fermarsi 14 ore e 8 minuti.

I giornali naturalmente si sono affrettati a intervistare i più eminenti maestri di ballo. Uno dei più celebri ha dichiarato che si può benissimo resistere otto o nove ore. Ma 14 gli sembrano un pochino troppe. Forse che un uomo potrebbe camminare 14 ore di seguito senza fermarsi? Ora ballare è più faticoso. Poi c'è la questione dei balli eseguiti. Non certamente il *valzer* poichè a detta di molti competenti dopo un'ora anche un ballerino sperimentato ne è sfinito. Forse qualche ballo moderno: il tango o lo *scottish* che sono meno faticosi. Ma il Corsini si dichiara pronto a ripetere la prova. Così il dubbio sarà risolto.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 57

Mercoledì 7 Marzo 1923

# GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Castorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

## Ciò che Trieste si attende dalla conferenza di Abbazia

TRIESTE, 6

Trieste segue con interesse eccezionale i lavori della conferenza di Abbazia. Non è qui la trepidazione, non è l'accorata passione di Fiume e il suo travaglio tra la fedeltà ad un ideale supremo e la necessità di non perire; ma è egualmente sentita la importanza che — dal Convegno del Carnaro — può scaturire a tutta l'economia adriatica e in particolare al nostro porto.

Da quattro anni infatti Trieste sta languendo e la causa più vicina della sua stasi e della sua decadenza sta — come per Fiume — nella mancata ripresa dei traffici con il retroterra slavo-tedesco. Ecco perchè la prospettiva che una buona volta si giunga ad accordarsi con il confinante Regno S.H.S. per una reale ed efficace stabilizzazione di correnti d'affari, fa stare in questi giorni il mondo commerciale triestino in viva legittima attesa.

### Trieste e Fiume

Il parallelo che abbiamo fatto fra Trieste e Fiume nei riguardi della ripresa economica col retroterra può a tutta prima parere assurdo se si considerano unicamente la distinta fisionomia politica dei due problemi e la lettera dei trattati finora conclusi tra noi e gli Stati successori dell'ex monarchia; ma la realtà e la pratica delle cose sono ben diverse dalla teoria, e dalle formule di quei trattati.

Trieste è il porto di uno Stato da lungo tempo consolidato, che ha ormai segnata nettamente la sua nuova sistemazione nell'ambito territoriale della nuova Europa e non ha più pendenze di carattere politico da liquidare rispetto ai suoi vicini. Fiume, viceversa, è ancora un corpo statale praticamente amorfo e ancora slegato dall'economia degli Stati che la circondano.

Trieste è un porto con tutti i servizi in efficienza, mentre Fiume attende ancora di risollevarsi dal letargo in cui la ha gettata la caotica economia di questi quattro anni, necessariamente contingente agli eccezionali avvenimenti politici che in essa si sono svolti.

Per Trieste, infine, il retroterra slavo (cioè la Slovenia) aveva anche in passato una importanza intrinseca assai mediocre in confronto a quella grandissima che aveva per Fiume il retroterra croato.

Ma anche se si potesse prescindere della interdipendenza organica fra Trieste e Fiume, elementi (come è stato detto frequentemente) di un unico sistema portuale, sta il fatto che, per ragioni geografiche il retroterra jugoslavo di Trieste ha una importanza assai superiore a quella intrinseca del modesto territorio commerciale, una importanza che non è errato equiparare esattamente a quella che il retroterra croato ha per il porto di Fiume.

### La chiave d'una situazione

La Slovenia infatti (benchè non sia che la più piccola delle regioni nazionali S.H.S. e quella a più povera economia) è la chiave di quasi tutto il sistema territoriale medio-europeo che gravita verso il porto di Trieste. Occorre ricordare che, delle tre ferrovie che partono in senso radiale dal nostro porto verso l'Oriente e verso il nord, e che dall'Oriente e dal nord confluiscono all'Adriatico, due — le più rapide e le più importanti — attraversano la Jugoslavia? In questa situazione, la più piccola volontà ostile può trasformare la funzione del controllo in una non giustificata ma non evitabile funzione di boicottaggio. E questo, infatti, nonostante le proteste di buon volere, nonostante i trattati, nonostante, anche, la reciprocità della convenienza di regolari e serene relazioni di affari, sta avvenendo da quattro anni.

L'ostilità larvata del Regno S.H.S. nei riguardi dell'economia italiana sta avvenendo in due forme principali: la istituzione di restrizioni all'importazione di gravosi dazii di entrata e di ostruzionistiche disposizioni nei servizi di dogana e di comunicazione; e la mancata applicazione delle convenzioni stabilite in dipendenza della riattivata «tariffa adriatica».

La «tariffa adriatica» è quella tariffa speciale di favore che le Ferrovie austroungariche avevano istituita prima della guerra per poter far passare attraverso il porto di Trieste gran parte delle importazioni ed esportazioni (particolarmente per la Boemia e la Polonia) che altrimenti avrebbero avuto convenienza a passare per Amburgo. Quella tariffa (ingegnosa e delicata tanto da sembrare il prodotto di un processo di ipersensibilità) era stata naturalmente sconvolta e abbandonata durante la guerra, ma in seguito al paziente ingegno di un gruppo di appassionati competenti italiani, austriaci e czecoslovacchi, aveva infine potuto — due anni fa — essere ricostituita, e, in una conferenza internazionale dei traffici, era stata accettata e sanzionata dai delegati di tutti gli Stati interessati.

I rispettivi governi, anche, avevano in seguito ratificata l'opera dei loro *esperti*; la sola Jugoslavia ha finora protratta la ratifica; ed in questa mancata ratifica è non più, certo in misura eguale allo impoverimento valutario dei paesi del retroterra) la ragione prima della crisi che travaglia il porto di Trieste.

### Un'era nuova

Ogni volta che ad un italiano capitasse di chiedere in Jugoslavia la ragione della mancata applicazione degli accordi economici con l'Italia e quindi della ripresa di relazioni commerciali, si rispondeva invariabilmente: «Eseguite il trattato di Rapallo, liquidiamo le pendenze di ordine politico ancora esistenti tra i due paesi, ed allora soltanto potremo discutere efficacemente sul terreno economico».

Ancora pochi giorni fa, alla vigilia della conferenza di Abbazia, i delegati jugoslavi riaffermavano e ribadivano questo concetto, esprimendo la speranza che un favorevole e pienamente soddisfacente esito delle trattative, potesse far sorgere veramente una nuova era nei rapporti economici italo-jugoslavi.

La situazione che dura da tanto tempo a danno dell'Italia e della Jugoslavia — diceva ad esempio il delegato Racic — deve finire. Siamo vicini; i nostri mercati si completano: è contrario alla logica che si continui una situazione la quale non ha fatto che il profitto di paesi stranieri e lontani. Noi abbiamo prodotti naturali in gran copia da esportare in Italia, e questa, a sua volta, potrà fornirci moltissimi prodotti industriali e manufatti. E' nell'interesse di tutti due i paesi pertanto che si arrivi ad una soluzione favorevole».

In realtà, la chiusura dei porti di Trieste e di Fiume all'esportazione jugoslava non è di danno soltanto ai nostri due porti, ma anche, e in misura non meno considerevole, ai commerci del Regno S.H.S. Per citare un solo esempio, da due anni decine di migliaia di carri di legname scaglionati nelle stazioni ferroviarie jugoslave in direzione dell'Adriatico marciscono per la impossibilità di essere esportate e di raggiungere i naturali posti d'imbarco. Salonicco è troppo lontano; Ragusa, Spalato e Cattaro non sono attrezzati secondo i bisogni. Necessita quindi — e occorrerà per decenni anche supposto che la Jugoslavia sia in grado di iniziare subito la costruzione di un grande porto nell'Alto Adriatico — servirsi di Fiume e di Trieste.

Un altro elemento favorevole delle probabili ripercussioni di un reale e sostanziale accordo italo-jugoslavo sarebbe il miglioramento del dinaro. I danni infatti che derivano alla nostra esportazione verso la Jugoslavia dalla presente depressione di quella valuta sono assai considerevoli per non dire enormi; ed i commercianti nostri disperano — in difetto di un rapido miglioramento — non soltanto nella ripresa degli affari, ma nella possibilità di esigere i crediti che hanno colà i crediti molto ingenti, per circa 60 milioni di lire.

Per questo complesso di ragioni, a Trieste come a Fiume si segue la conferenza di Abbazia con la più fervida attesa di un risultato che valga finalmente a chiudere il periodo delle ostilità sentimentali per aprirne una nuovo, con tutte le riserve politiche per il domani, sì, ma sinceramente e seriamente fattivo per il presente.

BRUNO ASTORI

## Situazione confusa ad Angora
### una nuova conferenza a Prinkipe?

LONDRA, 6.

L'assemblea nazionale di Angora, subito dopo la esposizione del governo, ha cominciata la discussione. Cinquantatre oratori sono inscritti a parlare. Durante la seduta di ieri tre oratori hanno attaccato violentemente il progetto del governo.

Tutte le notizie che giungono relativamente alla situazione ad Angora ed alle discussioni relative al trattato mostrano che la situazione è ancora confusa.

Nei circoli ufficiali di Costantinopoli si ha però la impressione che la discussione sul trattato di pace dinanzi alla assemblea nazionale di Angora non durerà tanto a lungo come si supponeva in questi ultimi giorni. Il giornale *Prodon* dice inoltre che nei circoli politici autorizzati si crede che una conferenza fra la Turchia e gli alleati si aprirà presto a Prinkipe per continuare le discussioni iniziate a Losanna.

Si dichiara intanto da fonte autorizzata turca che le voci circolanti da qualche tempo sulle dimissioni di Ismet Pascià sono prive di fondamento.

### La sistemazione di Fiume

## Una riserva croata per il Delta è Porto Baross
### provoca un incaglio nell'applicazione degli accordi

ROMA, 6

Stasera è ripartito da Roma per Venezia, diretto ad Abbazia, l'on. Mattei Gentili.

Prima del Consiglio dei Ministri di stasera il delegato nella Commissione paritetica italo-jugoslava ha avuto un altro importante colloquio con l'on. Mussolini, il quale gli ha impartito istruzioni di procedere con grande cortesia e cordialità, ma con altrettanta fermezza di fronte alla riserva croata per il Delta e per Porto Baross.

A questo proposito sono in grado di dirvi che negli ambienti di Palazzo Chigi si giudicava oggi «illogica» ed «inopportuna» la pretesa della delegazione jugoslava di voler sgombrato dalle truppe italiane, oltre a Sussak, anche il Delta dell'Eneo e Porto Baross. Inoltre l'eccezione diplomatica sollevata dal delegato croato Rybar, a proposito di queste due rivendicazioni, viene giudicata da persona autorevole — molto vicina al Presidente Mussolini — tale da turbare nuovamente il pubblico italiano e da rappresentare una contraddizione sostanziale con l'essenza del Trattato di Santa Margherita.

Il valore di questo patto consisteva nella nuova serenità di rapporti concretatasi negli ultimi mesi tra l'Italia e la Jugoslavia. Tale miglioramento delle relazioni faceva bene sperare sulla possibilità d'un buon vicinato tra le popolazioni delle due opposte rive adriatiche. Non pareva ormai più assurdo il contare in un futuro prossimo di intensi scambievoli traffici commerciali ed economici, di reciproci aiuti nel campo finanziario, marittimo, fluviale, forse anche politico.

La riserva jugoslava ad Abbazia non ha compromesso la riuscita di tale risultato, più utile al Regno S.H.S. che all'Italia; ma sarebbe altrettanto vano nascondersi che l'improvvisa riserva ha stupito profondamente l'opinione pubblica di Roma, già incline ormai a considerare ottimamente avviato l'accordo pratico per la sistemazione definitiva di Fiume.

A Palazzo Chigi si augurano che l'incaglio sia rapidamente superato ed evitato con animo comprensivo, da entrambe le parti. Ma intanto è la delegazione jugoslava quella che deve dare prova di questa buona volontà. I rappresentanti di Belgrado non possono, non debbono dimenticare che la loro riserva è contraria allo spirito dell'accordo di Santa Margherita.

Lo scopo di tale convenzione consiste nell'eliminare le piccole divergenze particolaristiche, per realizzare appunto e costituire il funzionamento organico di Fiume. L'essenziale è di considerare la questione fiumana non come un miscuglio di tanti frammenti, di tanti problemi diversi, minuscoli e parziali, per ognuno dei quali si debba trovare una soluzione diversa; ma di considerarla come un problema unico, armonico, inscindibile nelle sue varie parti, indivisibile nei suoi vari aspetti di funzionamento e di interessi.

Gli accordi di Santa Margherita miravano appunto a correggere e completare quanto di vago e di indefinito era rimasto nelle clausole generali del Trattato di Rapallo. Essi tendevano chiaramente a dare una vitalità individuale, omogenea ed organica al porto di Fiume. Ora la riserva jugoslava, se trionfasse, farebbe cessare di nuovo quella unità di organismo così faticosamente raggiunta, scomporrebbe di nuovo il problema di Fiume in tanti piccoli problemi separati e disgiunti, la cui soluzione parziale produrrebbe non l'avvenire prospero dello Stato Libero, ma il caos.

La lettera e) dell'art. 2 della convenzione di Santa Margherita — la quale stabilisce che il compito principale della Commissione paritetica è quello di provvedere «all'assetto globale di Fiume» — sarebbe in pratica distrutta dalle eccezioni che ora i delegati serbo-croati risollevano.

Bisogna invece convincersi che la portata vera è sostanziale di quella clausole è la seguente: «Lo Stato di Fiume è uno Stato embrionale che diventerà un organismo vivente e vitale solo quando la Commissione avrà, sul terreno reale delle applicazioni della convenzione, esaurito il suo compito».

Ma la Commissione non può esaurire praticamente il proprio mandato se comincia a contravvenire allo spirito fondamentale degli accordi recentemente approvati dai Parlamenti dei due paesi e ratificati a Roma tra i rappresentanti dei due Governi.

L'opinione italiana è convinta dell'impossibilità di infrangere con cavilli e colpi di sorpresa la compagine degli accordi testè ratificati. Perciò è rimasta sorpresa e contrariata dall'inopportuna mossa jugoslava. Ma lo stato d'animo degli italiani — benchè ferito dall'eccezione portata dinanzi al tappeto di Abbazia — si mantiene calma, serena e fiduciosa nei risultati dei lavori del Comitato; perchè ricorda le parole pronunciate dinanzi al Parlamento dal Presidente del Consiglio, parole che ebbero pure l'approvazione e il consenso di gran parte della stampa jugoslava.

Ricorda che nel suo discorso del 16 febbraio l'on. Mussolini annunziò chiaramente che, appena fosse stata ratificata la convenzione di Santa Margherita, l'Italia avrebbe subito proceduto con lealtà e correttezza allo sgombero di Sussak e della Terza Zona dalmata; ma *non del Delta dell'Eneo e di Porto Baross*, perchè entrambi costituivano elementi organici del porto di Fiume; e su questa base il Governo italiano si è impegnato di fronte al paese, di fronte a Fiume, di fronte allo stesso Governo di Belgrado.

Come si potrebbe ora ritornare su ciò che è stato così solennemente, apertamente e lealmente definito, chiarito e ratificato?

MAFFIO MAFFII

## L'inizio della Conferenza italo-jugoslava
### per il trattato di commercio

ROMA, 6

Sono stati iniziati a Palazzo Chigi i lavori della conferenza italo-jugoslava per il trattato di commercio tra i due paesi. Alla seduta inaugurale è intervenuto il presidente del consiglio on. Mussolini ed erano altresì presenti il senatore Contarini segretario generale del ministero degli Esteri e il ministro del Regno S.H.S. sig. Antonievich.

Le due delegazioni erano così composte: Per l'Italia: cav. di gr. cr. Lucciolli, consigliere di Stato, presidente; gr. uff. Brocchi consigliere di Stato, gr. uff. prof. Brizzi direttore generale dell'Agricoltura, gr. uff. dr. Belli vice direttore generale del commercio, gr. uff. Piperni reggente la Direzione generale della Marina Mercantile, gr. uff. dr. Ciancarelli regio console generale, gr. uff. Silvestri per la Confederazione generale dell'industria, comm. dr. Bartoli per la Confederazione generale dell'Agricoltura, comm. Rocca vice commissario dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni.

Per il Regno dei S.H.S.: Il sig. Mihailo Popovich ex ministro di Stato, presidente, dr. Milan Todorivich capo sezione al ministero del commercio, sig. Corrado Smidt capo sezione al ministero delle Finanze, dr. Mioutin Boscovich segretario al ministero del commercio.

La segreteria della conferenza è costituita dal dr. comm. Bagli, capo sezione al ministero delle Finanze e dal dr. cav. Cuneo delegato commerciale alla delegazione di Belgrado.

L'on. Mussolini ha iniziato i lavori pronunciando il seguente discorso:

**Sono particolarmente lieto di aprire questo convegno e di porgere ai delegati del Regno dei serbi croati e sloveni il mio cordiale saluto. Annetto grande importanza a questa riunione ed ai risultati che sono sicuro, saranno ottimi. Loro signori sanno che in questo momento ad Abbazia si sta sistemando la quistione adriatica, per cui il terreno resta sgombrato da quelle speciali quistioni che non permisero sinora una intesa con la Jugoslavia.**

**Accanto a quella di Abbazia questa riunione, indetta per stringere maggiormente i rapporti economici fra i due paesi, assurge a grande importanza. L'opinione pubblica italiana ed il governo fascista ritengono che al lato di cordiali relazioni politiche debbono esservi intimi i proficui rapporti economici. Sono sicuro che i delegati italiani metteranno tutta la loro buona volontà perchè a questo accordo si addivenga e non dubito che altrettanto faranno i delegati jugoslavi e ciò nell'interesse comune dei due paesi.**

Al Presidente del Consiglio ha risposto il ministro Popovich nei seguenti termini:

**Sono lietissimo di prendere parte ai lavori per un più stretto accordo economico, tra Italia e Jugoslavia. Tali lavori, che furono già iniziati a Belgrado io spero, col loro aiuto, di condurre bene a termine e di dare così opera veramente utile per ambedue i paesi. Viviamo ancora in tempi anormali. La guerra che ci ha dato la unione politica ha però distrutte molte nostre forze economiche. E' quindi nell'interesse di entrambi i paesi di fare il possibile per riparare a questi danni. La predetta distruzione di molte forze economiche impedisce di fare i trattati di commercio su basi troppo vaste, quando era possibile fare prima della guerra. Tuttavia le espresse istruzioni ricevute dal nostro governo sono tali da permetterci di fare tutte le possibili concessioni.**

Essendosi poi ritirato l'on. Mussolini, la presidenza della conferenza, su proposta del sig. Popovich, fu assunta dal cav. di gr. cr. Lucciolli, il quale, dopo aver rivolto alla delegazione jugoslava i saluti e gli auguri della delegazione italiana, ha inviato il suo saluto anche al ministro Nincic che presiedette i primi lavori per la stipulazione del contratto di commercio in Belgrado.

Riportandosi poi alle dichiarazioni del presidente del consiglio circa la importanza che il governo italiano annette alla buona riuscita delle negoziazioni nell'interesse dei due Stati, ha fatto rilevare come i due governi abbiano con questa conferenza dato nuova prova di voler rafforzare con l'intesa sul terreno economico i buoni rapporti che esistono già fra i due governi sul terreno politico.

Dopo di che ha esposto il programma che la delegazione italiana ritiene si debba seguire per l'adempimento del compito affidato alla conferenza d ha presentato il progetto italiano per il trattato di commercio.

## I caratteri del futuro accordo

VIENNA, 6

La *Neue Freie Presse* è informata che il 10 corr. si recheranno a Roma per partecipare alle trattative per l'accordo commerciale italo-austriaco il capo sezione del Ministero degli esteri signor Schueller, il segretario Noerth del Ministero del commercio ed un rappresentante del Ministero di agricoltura. Le discussioni assumeranno particolare importanza poichè l'accordo tariffario diventerà un trattato per il quale abolendosi il sistema dei divieti di importazione, si stabilirà reciprocamente la libertà di commercio.

## I compiti della commissione del Danubio
### esposti dal comandante Rossetti

ROMA, 6.

Il Comandante Carlo Rossetti, nominato rappresentante dell'Italia nelle Commissioni dell'Elba, del Danubio e del Reno, intervistato dal «Giornale d'Italia» ha detto: «Le commissioni del Danubio sono due: la commissione Europea, con poteri molto estesi, e l'altra creata dal trattato di pace. Questa commissione Internazionale assolve tre scopi principali: assicura e tutela la libertà dei traffici; garantisce l'eguaglianza di trattamento per tutte le bandiere; assicura la navigabilità del fiume, impedendo che i lavori eseguiti dai singoli Stati possano recare documento agli altri popoli. Oltre questi notevoli compiti ha continuato l'intervistato la commissione ne ha un altro: quello di amministrare le porte di ferro, per le quali sono in corso opportune trattative affinchè questa Amministrazione sia trasferita a un Comitato Amministrativo Serbo-Rumeno, sempre, s'intende sotto l'alta assistenza e la collaborazione della Commissione Internazionale. La Commissione Internazionale, ha continuato il Comandante Rossetti, si riunisce in seduta plenaria due volte all'anno, e il Comitato Esecutivo due volte al mese a Bratislava. Uno dei lavori più interessanti che abbiamo compiuti è stato quello per la utilizzazione delle Acque della Baviera, in vista del Canale di congiungimento tra il Reno e il Danubio, previsto dal trattato di Versailles.

Anche per l'Elba c'è una Commissione Internazionale che ha creato un atto di navigazione di cui si attende ora la ratifica da parte del governo italiano.

Venendo a parlare dello Commissione del Reno di cui fa parte, l'intervistato ha detto: I nostri obiettivi sul Reno rispondon in linea generale ai compiti ordinari di tutte le commissioni fluviali, cioè rivedere i progetti dei nuovi lavori, salvaguardare il ritmo dei traffici, con di più una speciale giurisdizione per i conflitti che sorgono nella navigazione. Le due proposte più interessanti sono una di natura tecnica, come il canale dell'Alsazia che la Francia intende eseguire in quel territorio, l'altra di natura politica, come la revisione del trattato di Mannheim. E' appunto per risolvere quest'ultimo compito che la Commissione del Reno si riunirà in sessione straordinaria dal 4 al 23 aprile. Vi è da sperare che in questa questione possa uscire un nuovo atto di navigazione del Reno.

## La presentazione dei bilanci dello Stato

ROMA, 6.

Domattina alle ore 11, il presidente del consiglio on. Mussolini, accompagnato dai propri segretari, si recherà al ministero delle finanze per sottoporre all'esame dell'on. Destefani e del suo comitato di revisione i bilanci del ministero degli esteri e del ministero dell'Interno.

Gli renderanno gli onori una compagnia di guardie di finanza e una centuria di camicie nere e saranno a riceverlo il ministro delle finanze e i sottosegretari on. Devecchi, Lissia e Rocco, il generale Gherci comandante generale della guardia di finanza e i direttori generali. Con quest'atto il capo del governo intende riaffermare la suprema importanza del controllo finanziario sulle spese e di quella revisione che deve costituire il mezzo più efficace per il raggiungimento del pareggio promesso solennemente al paese dal governo fascista.

### Gli ulteriori sviluppi dell'azione francese in Renania

## L'accordo tra la Francia e l'Inghilterra
### per il trasporto delle truppe attraverso la zona britannica

PARIGI, 6

Il traffico ferroviario in Renania, sia per quanto riguarda il servizio viaggiatori che per le merci, si è notevolmente intensificato in questi giorni. Le entrate nelle ferrovie della Ruhr durante gli ultimi 5 giorni sono aumentate a 22 milioni di marchi. 535 vagoni di derrate alimentari sono entrati ieri nella Ruhr e 39 vagoni ne sono usciti. Poichè la media quotidiana dei vagoni di derrate necessarie per i territori della Ruhr è di 400 vagoni, l'invio nella Ruhr di vagoni molto superiori dimostra la preoccupazione del governo del Reich di sostenere la resistenza della popolazione mediante i viveri come mediante il denaro. 11 treni sono stati avviati ieri a Wedau, 11 treni di carbone sono stati inoltre avviati in Svizzera e in Italia.

### 7524 tedeschi espulsi finora

L'autorità di occupazione, continuando la propria opera di epurazione dei funzionari tedeschi ribelli, ha proceduto all'arresto del direttore delle poste di Roecklinghausen, condannato a 6 mesi di prigione in contumacia. Il funzionario, per non scontare la pena, si apprestava a fuggire, allorchè fu acciuffato. Risulta che l'Alta commissione interalleata ha pronunciato dal 15 febbraio al 1.o marzo 263 espulsioni. Dal 18 gennaio 752 funzionari sono stati espulsi di cui 548 dalla zona francese.

Di fronte a questi energici provvedimenti il governo tedesco non rimane inattivo. Esso infatti ha avvertito i commercianti di Dusseldorf che tutte le perdite da essi subite per essersi ricusati di vendere ai francesi e ai belgi ed in seguito al sequestro di merci o per resistenza agli ordini delle autorità alleate, saranno loro integralmente rimborsate.

Intanto i delegati degli operai di una miniera dei dintorni di Bochum, hanno chiesto protezione alle autorità francesi contro i licenziamenti iniziati dalla direzione della miniera.

In seguito ai sequestri di danaro operati dai francesi nella Ruhr, è stato assodato che questo danaro non era destinato all'esercito britannico. Sembra che i francesi abbiano l'intenzione di restituire alla Reichsbank le negative e le pietre che servono per la stampa degli effetti di banca che erano stati sequestrati.

E' intervenuto un accordo fra il generale Degoutte e il generale Godley sulla questione del trasporto delle truppe francesi attraverso la zona britannica. Il generale Godley sottoporrà a Londra il testo di quest'accordo il quale non troverà difficoltà da parte del governo inglese o da parte di altri governi.

### Le spese di occupazione degli Stati Uniti

A Parigi intanto si è nuovamente riunito il comitato finanziario interalleato incaricato di stabilire la questione del rimborso agli Stati Uniti delle spese di occupazione. Il Comitato non è giunto finora ad alcun risultato. Gli Stati Uniti proporrebbero la revisione della spartizione del danaro versato dalla Germania nel 1921, ripartizione fatta dagli alleati con la riserva dei diritti dell'America. Gli alleati sarebbero contrari a una tale revisione e proporrebbero che l'America si pagasse integralmente sul provento della vendita dei beni tedeschi sequestrati agli Stati Uniti, il cui valore è molto superiore all'ammontare delle spese di occupazione.

Gli alleati sarebbero pure favorevoli al pagamento immediato di un acconto in denaro a condizione che gli Stati Uniti accettino in seguito di essere pagati a saldo con prestazioni in natura da parte dei tedeschi. Il Comitato esaminerà sabato i mezzi di rimborso riservando la questione del versamento.

A Parigi non si presta alcuna fede alla voce che Cuno, nella riunione odierna del Reichstag, intenda proporre la rottura diplomatica con la Francia. Si pensa piuttosto che, nelle condizioni attuali, egli si limiterà a fare una dimostrazione platonica intesa a consolidare la maggioranza vacillante.

Cuno era personalmente favorevole, fin dai primi giorni dell'occupazione francese, a tale rottura, giacchè una tale politica avrebbe presentato per lui il vantaggio di rendere impossibili increscioso negoziati e di obbligare le Potenze desiderose di por fine al conflitto ad intervenire come mediatrici. Ma si dice nei circoli francesi che un tale atteggiamento nuoce più alla Germania che alla Francia. Si crede quindi che Cuno si accontenterà di fare un appello alla opinione mondiale e di inviare una nota ad alcune Potenze.

## Anche Monaco sarà occupata?

LONDRA, 6

I giornali inglesi, dando notizia della occupazione francese delle città del Baden, prevedono che quanto prima sarà occupata anche Monaco. Non per niente il maresciallo Foch e altri francesi considerano quella città come il centro principale di ciò che chiamano «il risorgere militare della Germania». Inoltre la strada di Monaco è meno scabrosa di quella di Berlino.

Intanto la Francia e il Belgio, secondo un dispaccio da Bruxelles, starebbero già allestendo, mediante loro esperti, un piano di battaglia per la revisione del trattato di Versailles in base alla nuova vittoria e in base al più diretto interesse loro. Di questo accordo si parlerebbe poscia agli altri Alleati con la fiducia che gli Alleati lo sanzioneranno, e seguirebbe quindi una grandiosa Conferenza tra le potenze alleate e la Germania, come a Versailles, per la firma definitiva del trattato emendato, firma che dovrebbe aver luogo in territorio tedesco.

Si capisce che a Londra non mancano ancora oggi coloro i quali insistono affinchè senza ulteriore indugio si domandino spiegazioni alla Francia.

E' ormai urgente, telegrafa il corrispondente parigino del «Times», accertare senza indugio quali siano le vere intenzioni di Poincarè. Gli ultimi avvenimenti rendono sempre più imbarazzante la posizione del comando inglese a Colonia. Le comunicazioni internazionali della zona britannica sono divenute malsicure e la sua guarnigione può dirsi praticamente imprigionata entro i limiti della testa di ponte di Colonia.

Il gabinetto inglese sembra accingersi a considerare di nuovo tutta la questione. Appaiono qua e là articoli che esortano il Governo ad esaminare il progetto di difesa imperiale britannico e Bonar Law in risposta a due interrogazioni, ha detto che il Governo ha deciso di nominare una commissione perchè studi la cooperazione e la correlazione delle forze terrestri, di quelle navali e di quelle aeree dal punto di vista della difesa nazionale e imperiale. Un interrogante ha chiesto poi al primo ministro se l'ambasciata inglese a Berlino abbia iniziato qualche informazione relativa alla voce che il Governo tedesco stia contemplando una rottura delle relazioni diplomatiche con la Francia, Bonar Law ha risposto negativamente.

## L'assoluta neutralità dell'America

WASHINGTON, 6

Si dichiara da fonte autorizzata che nè il presidente Harding, nè il sig. Hughes hanno la benchè minima intenzione di fare un'offerta di mediazione alla Francia e alla Germania. Si smentisce poi l'affermazione pubblicata in qualche giornale secondo la quale il governo degli Stati Uniti non permetterebbe un nuovo blocco e assicurerebbe in caso di bisogno, il [illegible] della Germania.

Il presidente Harding ha firmato oggi il progetto di legge che autorizza la restituzione dei beni dei sudditi stranieri posti sotto sequestro durante la guerra purchè l'ammontare di tali beni non oltrepassi i 10 mila dollari per individuo.

## I danni del maltempo in Francia
### Varii fiumi sono straripati

PARIGI, 6.

Il maltempo e le pioggie, che perdurano da varie settimane, hanno gonfiato la maggior parte dei fiumi francesi.

La Senna, senza assumere le proporzioni minacciose di 13 anni fa, aumenta di continuo; è ora ad un livello medio di metri 4.40; nella giornata di ieri è salita di 66 centimetri nello spazio di poche ore. Naturalmente si prendono tutte le misure di precauzione e al Ministero dei Lavori pubblici ha avuto luogo una lunga seduta per concretare ulteriori provvedimenti. Nulla di pericoloso però finora, giacchè nel 1910, prima di straripare, il fiume era a metri 6.70.

La Loira è straripata a Saumur; a valle della città tutta la campagna è allagata e le onde impetuose e melmose corrono con tale violenza che il servizio idraulico comincia a temere che gli argini esteriori non possano resistere. In molti edifici pubblici della parte bassa di Saumur non si attende che il segnale del servizio del genio per sloggiare. Ma dove lo spettacolo è più triste è nella parte della città costruita nell'isola, che la Loira circonda coi suoi due rami, dove non ci sono dighe di protezione.

Anche il Maine ha straripato inondando Angers. E' anche minacciata la linea ferroviaria Parigi-Nantes, che si teme possa essere tagliata in due. Da ogni parte giungono notizie di piene con numerosi incidenti e danni considerevoli. Molti fiumi hanno straripato nella regione di Digione, dove le comunicazione stradali sono tagliate in numerosi punti. Anche la Dordogna è minacciosa e la parte bassa di Bergerac è già inondata; Orlèans e Bordeaux corrono pure pericolo.

## Violenze e complotti in Grecia

PARIGI, 6

Un viaggiatore appena arrivato da Atene a Brindisi ha dato a un corrispondente del «Daily Mail» delle notizie impressionanti sulla situazione che si sviluppa in Grecia. Poco o niente dei fatti reali è conosciuto all'estero a causa della censura severa del Governo rivoluzionario. Gli attuali governanti sembrano incapaci di far altro che aumentare le tasse sui generi di prima necessità e aumentare gli stipendi dell'Esercito, sul quale sopratutto essi si appoggiano, e quelli dei funzionari che servono ai loro scopi.

E' indiscutibile che da per tutto si complotta per stabilire un ordine di cose diverso. Poche notti or sono, dei cannoni vennero puntati sui crocivia più importanti di Atene. Intanto il generale Ioannu comandante del Pireo, è venuto precipitosamente a Atene ed ha avuto una lunga Conferenza col generale Metaxas, l'ex capo di Stato Maggiore e pretendente al posto di Primo Minstro In occasione del recente carnevale, diverse centinaia di soldati si diedero a scene di violenza: molti cittadini pacifici, uomini e donne, furono molestati. Nessun tentativo è stato fatto dell'Autorità per porre fine alla condotta sregolata delle truppe.

## La conferenze fra gli Stati baltici

HELSINFORS, 6

La conferenza economica è stata aperta. Vi sono rappresentati la Finlandia, la Estonia, la Lituania, la Polonia e la Lettonia. Vennola, ministro degli Esteri, è stato eletto presidente per tutta la durata della conferenza. Questa ha proceduto alla nomina di tre commissioni: una per il commercio, una per i trasporti ed i porti di mare e la terza per la repressione del contrabbando.

Le commissioni hanno subito iniziato i lavori.

## In attesa delle scuse della Lituania
### per l'arresto del gen. Carton de Wart

LONDRA, 6

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che il governo lituano non ha fatto fino ad ora nessuna scusa per l'arresto del generale Carton de Wart, ma si crede che fornirà presto delle spiegazioni a tale riguardo. Si dichiara che il ritardo frapposto è dovuto al fatto che il rappresentante lituano a Londra si trovava a Kowno. Si attende il suo ritorno da un giorno all'altro ed è probabile che nessuna azione sarà iniziata fin tanto che egli non sarà tornato.

# Venezia e i servizi dell'Adriatico

Vorremmo sperare che la discussione avvenuta domenica scorsa in seno alla Associazione Marinara Veneta sulle varie questioni portuarie di Venezia e il nuovo ordinamento delle sovvenzioni marittime per le linee dell'Adriatico abbia avuto tutta l'attenzione che essa merita per quello che significa oggi; per quello che dice del domani. Il quale domani è certo difficile per Venezia, come è difficile, in genere, per traffici adriatici, dato che i due grandi poli dei traffici stessi, l'Europa centrale da una parte, l'Oriente Mediterraneo dall'altra — rappresentano nella economia marittima d'Europa, e quindi del nostro mare, assai poco in confronto a quanto hanno rappresentato fino al 1914 tanto per ci che per Trieste. E poi che non è del caso farsi illusione su una vicina larga ripresa dell'attività commerciale di quei territori, è pur d'uopo guardare con fredda pacatezza e con adeguato coraggio, le difficoltà che son da sormontare ed i sacrifici che occorrerà assumersi.

La *Gazzetta* ha espresso chiaramente il suo avviso sui problemi maggiori del nostro porto: da quello del Provveditore del Porto all'altro delle sovvenzioni marittime. Riforma organica e radicale del primo tanto come organo tecnico, che come organo di amministrazione. Necessità di ridurre l'onere delle seconde e di impiegare nel modo più economico e più efficace le minori somme disponibili, accettando con virile pazienza e con operosa fiducia in un domani migliore, i sacrifici che per rispondere a codesta necessità s dovevano accettare. Ciò che importava per noi, per un verso, di opporci alla costituzione di quell'unica Società per l'esercizio delle linee sovvenzionate che avrebbe, a traverso la burocratizzazione dell'ente, reso estranei all'Adriatico e alle sue particolari esigenze gli organi e gli spiriti che avrebbero dovuto a queste ultime soddisfare; per altro verso di accettare lealmente il criterio dello sfruttamento dei mezzi già disponibili pel commercio adriatico. Il che, fuor di metafora, voleva dire fare del Lloyd Triestino, già organo di potenza commerciale dell'Austria, l'organo delle nuove fortune italiane sul mare, sfruttando tradizioni, precedenti consuetudini che nessuna altra società italiana avrebbe potuto assicurare al nostro traffico marittimo. Ora codesto criterio, senza alcun dubbio onesto e positivo, è stato riconosciuto come tale anche dalla Associazione Marinara Veneta, come era stato accettato già dalla pubblica coscienza. Nè tale riconoscimento e tale accettazione sono diminuiti dalla richiesta che l'Associazione stessa ha fatto di provvedimenti pei quali l'ordinamento provvisorio dato ai servizi sovvenzionati che interessa la Venezia potrà perdere quello che di men favorevole esso ha, senza alcun dubbio, per noi. Tali provvedimenti hanno il nostro pieno consenso. E non dubitiamo perchè conosciamo il patriottismo *veneto* degli uomini che gli sono preposti, che il Lloyd Triestino adotterà quelli che, non solo in via di equità, ma nel suo stesso interesse, gli sono chiesti da Venezia.

Se infatti sarebbe stato impudente e fanciullesco ad un tempo chiedere a spesa dei contribuenti doppioni di linee e di impianti in un momento in cui quelle rendono tanto poco — quando pur rendono — e questi possono avere uno sfruttamento tanto scarso da essere anti-economici; è pur giusto che agli innegabili sacrifici fatti da Venezia rispondano cure generose da parte di chi a quei sacrifici ha meno — sia pure nel pubblico interesse — partecipato. Domandiamo quindi anche noi che le aziende di industrie marittime di Venezia abbiano sollievo di commesse di quelle riparazioni al materiale del Lloyd che si possano far qui senza aggravarne in modo intollerabile il costo. Domandiamo anche noi che negli approvvigionamenti delle navi Lloydiane non si dimentichi il mercato di Venezia quantunque noi non si creda che fossero proprio i pochi e modesti battelli della S.I.T.M.A.R. quelli che locupletavano il mercato stesso di quanto non gli dà la meno simpatica ma ben diversamente reddittifera industria del forestiero. E domandiamo finalmente anche noi che i piroscafi delle grandi linee di passeggieri non si arrestino alla bocca dell'Estuario come se Venezia non fosse uno dei maggiori centri turistici del Mediterraneo e un grande porto del commercio internazionale. Le perdite di tempo e la maggior spesa che l'ingresso di tali piroscafi nel Bacino di San Marco importerà non può essere ragionevolmente messa nel conto poichè i vantaggi per il Lloyd saranno in ogni caso ben maggiori. E d'altronde — diciamolo francamente — nella questione è implicata anche una nostra giusta suscettibilità civica che va rispettata. Ma la Associazione Marinara faccia sua la domanda che già sulla *Gazzetta* noi facemmo *perchè tale ingresso non sia reso dispendioso di denaro e di tempo dall'autorità marittima, dalla autorità doganale e dalla autorità sanitaria* con procedimenti di controllo e di vigilanza che si debbono poter fare a Venezia in Bacino di San Marco senza le noie e le soste che oggi sono imposte alle bocche dell'estuario. Ogni veneziano sa che il *celere* Trieste-Venezia dal momento in cui imboccava le dighe di Lido a quello in cui iniziava lo sbarco dei suoi passeggieri in Bacino perdeva esattamente un terzo del tempo che impiega per tutta la traversata! Ma la burocrazia italiana quando mette il dente in una consuetudine, se specialmente questa sia destituita d'ogni ragionevolezza, non sa distaccarsene più: molto per insensibilità alle esigenze della vita dei grandi traffici; molto più per un umile senso di puntiglio, dal quale dovrebbe sapersi sanare pel suo stesso credito nel paese e fuori.

Ma noi che pur non vogliamo spese di incerto o di troppo scarso reddito in questo travaglioso periodo della nostra vita economica domandiamo qualche cosa di più. E ciò è che da un lato si pensi sul serio alla costruzione della Stazione Marittima per passeggieri, i cui progetti dopo di aver baloccato i vari uffici tecnici governativi di Venezia devono essere stati passati tutti *agli atti;* da altro lato che ci si risolva a congiungere Venezia a quella Dalmazia che purtroppo ci è stata tolta con danno, il cui carattere e la cui gravità politico-economici, si farà sempre più palese. Noi pensiamo che per realizzare codeste sicure immediate utilità un appello al capitale privato e all'interesse delle Compagnie di Navigazione che tra noi hanno il più ampio campo alla loro attività, potrebbe anche non essere vano. Certo che l'uno e l'altro progetto dovrebbero concretarsi qui, tra noi, da gente pratica e non dai soliti acchiappanuvole che distillano le così dette verità *scientifiche* nel chiuso dei comodi uffici. Da gente pratica che vede le convulsioni e le trasformazioni incessanti della vita dei traffici e ne ha derivato sicurezza di vedute e prontezza di esecuzione.

Queste, a parer nostro, le vie nelle quali mettersi perchè il nostro porto non ci appaia più squallido ed abbandonato come oggi è in realtà malgrado il paravento di statistiche reticenti dietro il quale cotale realtà si vuol nascondere da coloro che hanno da raccomandare al nostro scetticismo paziente le loro vanità o i loro interessi di carriera.

# Le sedi e le circoscrizioni

## dei provveditorati regionali agli studi

ROMA, 6

In data di ieri S. M. il Re ha firmato il decreto presentato dal ministro della P. I. on. Gentile col quale i provveditorati generali agli studi avranno sede a circoscrizioni come qui di seguito è indicato:

I.o Provveditorato agli studi per la Lombardia, con sede a Milano, per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia e Sondrio.

II.o Provveditorato agli studi del Piemonte con sede a Torino per le provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino.

III.o Provveditorato agli studi del Veneto con sede a Venezia per le provincie di Belluno, Padova, Treviso, Rovigo, Friuli, Venezia, Verona e Vicenza.

IV.o Provveditorato agli studi della Sicilia con sede a Palermo per le provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani.

V.o Provveditorato per l'Emilia con sede a Bologna per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia.

VI.o Provveditorato agli studi della Campania con sede a Napoli, per le provincie di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno.

VII.o Provveditorato agli studi della Toscana con sede a Firenze per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pisa e Siena.

VIII.o Provveditorato agli studi per le Puglie con sede a Bari, per le provincie di Bari, Foggia e Lecce.

IX.o Provveditorato agli studi per la Calabria con sede a Cosenza, per le provincie di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria.

X.o Provveditorato agli [studi delle Mar]che con sede ad Ancona per le provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, Urbino e Zara.

XI.o Provveditorato agli studi della Venezia Giulia con sede a Trieste per le provincie di Istria e di Trieste.

XII.o Provveditorato agli studi degli Abruzzi con sede ad Aquila, per le provincie di Aquila, Chieti e Teramo.

XIII.o Provveditorato agli studi della Venezia Tridentina con sede a Trento, per la provincia di Trento.

XIV.o Provveditorato agli studi del Lazio con sede a Roma per la provincia di Roma.

XV.o Provveditorato agli studi per la Umbria con sede a Perugia per la provincia di Perugia.

XVI.o Provveditorato agli studi per la Sardegna con sede a Cagliari per le provincie di Cagliari e Sassari.

### Un laborioso Consiglio di Ministri

# La vasta riforma scolastica del Ministro Gentile

## Uno scambio di sottoportafogli: Rocco all'assistenza militare e De Vecchi alle finanze

ROMA, 6.

Alle ore 15, si è riunito il consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Presenti tutti i membri del gabinetto e cioè i ministri Diaz, Thaon di Revel Federzoni, De Stefani, Gentile, Rossi, De Capitani, Carnazza, Di Cesarò Oviglio, Cavazzoni, l'on. Ciano commissario della marina mercantile e l'on. Acerbo sottosegretario alla presidenza.

Il presidente dà la parola al Ministro della pubblica Istruzione Senatore Gentile che presenta ed illustra una serie di importanti provvedimenti riguardanti vari campi della pubblica istruzione.

I provvedimenti vengono tutti dopo ampia discussione approvati.

Una prima grande riforma nel campo della istruzione media e normale è stata deliberata con l'adozione di un provvedimento circa l'educazione fisica.

### L'ente nazionale per l'educazione fisica

E' stato approvato lo schema di un decreto per il quale viene istituito l'ente nazionale per l'educazione fisica annesso agli istituti superiori di Milano. Per esso in conformità ai voti più volte espressi da valorosi competenti la preparazione fisica degli studenti delle scuole medie è tolta dalle chiuse e disadatte aule scolastiche e portata in ambiente più rispondente alle sue esigenze e affidata a un ente autonomo sotto l'alta sorveglianza del ministro della P. I. Tutti gli studenti di scuola media e normale saranno tenuti a compiere in pomeriggi o mattini liberi la loro educazione fisica presso le sezioni dell'Ente Nazionale procedendo di pari passo con la loro preparazione intellettuale ma senza uniformità di voti di trimestri di orari ecc. che costituiscono uno dei peggiori inconvenienti della ginnastica attuale nelle scuole... Questo insegnamento sarà ravvivato da uno spirito nuovo e con mezzi atti allo scopo.

Il decreto fa obbligo della costruzione in ogni centro di scuola media di capaci palestre stadi campi di giuoco servizi igienici con finalità altamente civili e tali che faranno della educazione fisica uno dei più potenti fattori del rinnovamento nazionale.

L'amministrazione dell'Ente è affidata a un consiglio composto di notabilità del genere il senatore Mangiagalli sindaco di Milano, medico di grande fama, creatore del polisportivo nella metropoli lombarda, di S. E. Aldo Finzi il vice alto commissario dell'aviazione, dell'on. Francesco Mauro, del grande uff. Donzelli sottoscrittore di cospicue somme per l'educazione fisica e civile della gioventù riformatore del corpo dei giovani esploratori, del comm. Ostoli primo ideatore delle gare di scherma del comm. Bianchi per gli sports ciclisti.

Il Consiglio dei ministri ha nominato a rappresentare il governo nel comitato il comm. prof. Andrea Franzoni di Milano ideatore di una grande recente istituzione sportiva e civile «la casa dei giovani».

Egli cesserà perciò dal suo ufficio attuale di capo istituto per assumere coadiuvato da esperti tecnici la direzione generale del nuovo Ente.

Il decreto provvede anche alla sistemazione del personale insegnante attuale in modo che nessuno possa aver danno sia collocando a riposo con equo trattamento quanti hanno raggiunto i limiti di età e pensione sia facendone assumere una parte in servizio dal nuovo Ente sia destinando altri a nuovi uffici.

### Provvedimenti per Pisino e Zara

Il consiglio ha approvato poi due provvedimenti per Pisino e Zara. Il ministro Gentile che fin dai primi atti del suo ufficio ha dimostrato con l'azione il suo vigile interessamento per le Terre Redente dal sangue dei nostri eroi ha sottoposto all'approvazione dei colleghi due schemi di decreto coi quali si istituiscono 80 posti completamente gratuiti presso il convitto di Pisino per giovanetti slavi della Venezia Giulia i quali intendano dedicarsi agli studi secondari e 40 posti pure gratuiti presso il convitto femminile di S. Demetrio in Zara destinati ad orfani della guerra di redenzione.

Questi provvedimenti che importano per l'erario una spesa annua di L. 350.000, hanno un carattere squisitamente politico che non sfuggirà a quanti conoscono da vicino le specialissime condizioni politico-economiche delle terre Redente e in particolar modo quelle dell'Istria interna e di Zara.

In margine all'istruzione superiore il Consiglio dei Ministri ha addottato sempre su proposta del Ministro Gentile un provvedimento finanziario che permetterà al ministero di concedere assegni ad italiani ed a stranieri per seguire corsi e compiere studi presso Università, Istituti Superiori e Scuole di Belle Arti rispettivamente dell'estero e del regno.

Inoltre con una disposizione veramente liberale e diretta al fine di agevolare ancor più lo sviluppo e la diffusione della cultura nazionale a tutti gli studenti stranieri che si iscrivono nelle pubbliche scuole italiane è accordata la esenzione da qualunque tassa e sopratassa.

In seguito il Consiglio dei Ministri ha approvato una riforma radicale della R. Accademia della Crusca. In virtù del decreto ora approvato è coraggiosamente sospesa la pubblicazione del vocabolario che rappresentava una illustre quanto inutile fatica iniziatasi parecchie diecine di anni or sono e il cui compimento esigerebbe varii altri lustri e varie altre centinaia di migliaia di lire: una enormità culturale e finanziaria. E' stata pure coraggiosamente soppressa la Reale Commissione per i testi di lingue che da tempo viveva stentatamente senza frutto e senza risultati. L'Accademia della Crusca non morirà, ma avrà funzioni più logiche e più specifiche. Diminuita nel numero dei suoi componenti dovrà curare l'edizione critica degli scrittori italiani dei primi secoli e di vocabolari della lingua italiana.

Per questo compito le verrà data una dotazione annua di 24.000 lire più chè sufficienti per assolverlo degnamente.

L'Accademia avrà sede d'ora innanzi presso la biblioteca Riccardiana di Firenze la cui conservazione ed il cui incremento vengono ad essa affidate.

E' stato approvato del pari un decreto delegato che detta norme sull'esonero e il trattamento di quiescenza degli insegnanti dell'Università e delle scuole medie e del personale di categorie assimilate analogamente a quanto fu stabilito per gli impiegati amministrativi con il R. decreto 25 gennaio 923 n. 87.

### I concorsi magistrali

E' stato poi approvato una schema di decreto per effetto del quale i titoli di abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie di lingua tedesca conseguiti presso università austriache dopo il 3 novembre 1918 e non oltre il 31 dicembre 1923, posso no essere riconosciuti validi con provvedimento del ministro della P. I. sentita la giunta del consiglio superiore in seguito a prove integrative da superarsi presso l'università di Padova.

Nel campo dell'istruzione primaria e popolare il consiglio dei ministri ha approvato tre importanti provvedimenti: 2ri corsi dei maestri elementari, concorsi per i maestri elementari, concorsi per direttore didattico. Il primo tende ad effettuare le decisioni dei ricorsi i quali sino ad oggi per le eccessive lungaggini della direzione generale per l'istruzione primaria e popolare nonostante la instancabile operosità dei capi e dei subalterni giacciono ricorsi che rimontano a quasi due anni. La sezione della giunta competente a pronunziarsi in questa materia dei ricorsi pur lavorando assiduamente non è riuscita mai a mettersi in pari.

Adesso col provvedimento in parola in numerosi ricorsi presentati da tempo al ministro saranno rapidamente decisi, poichè alla giunta potranno essere sottoposti soltanto quelli più importanti ed esigenti una immediata decisione. Con ciò nessuna sostanziale garanzia è diminuita perchè il ministro on. Gentile è stato mosso solo da quegli stessi principii che gli consigliarono nel novembre scorso un analogo provvedimento circa i ricorsi dei professori di scuole medie.

Lo schema di decreto è di soli 6 articoli semplici e chiari ad intendersi. Nessuna tassa o deposito è stata istituita non avendo voluto il ministro Gentile per ovvie ragioni di opportunità politica e di equita accettare i consigli che non gli erano mancati in tal senso.

Il secondo provvedimento contiene le nuove norme che disciplinano i concorsi magistrali. D'ora in avanti i concorsi magistrali non avranno più luogo soltanto per titoli ma sibbene obbligatoriamente per titoli ed esami.

L'innovazione tende ad una severa selezione dei numerosi candidati ed è inspirata a quei concetti di elevazione spirituale ed intellettuale del maestro che sono il fondamento di ogni sana e provvida politica scolastica.

La nuova norma è quindi parte importante del sistema di riforma che il Governo si è prefisso di compiere e non potrà non produrre col tempo i più vantaggiosi effetti e sulla scuola primaria e sul profitto degli alunni.

Una prima eliminazione dei concorrenti sarà fatta con l'esame scritto, una seconda con l'esame orale, ed infine soltanto nei riguardi dei concorrenti che avranno superato e l'una e l'altra prova si procederà alla valutazione dei titoli. La durata dell'efficacia delle graduatorie sarà di un biennio.

Disposizione pure di grande interesse i quella che sottopone a speciale valutazione il periodo di tempo trascorso dai maestri in servizio militare in reparti di combattimento. In tal modo si accoglie un vivo e giusto desiderio dei maestri ex-combattenti che ripetutamente avevano espresso voti al proposito.

### Le innovazioni al programma di esame

Fra le disposizioni transitorie merita speciale rilievo l'art. 7 che dispone siano banditi entro il maggio 1923 concorsi speciali suppletivi fra i maestri e fra le maestre che, pur essendo nelle condizioni per partecipare ai concorsi magistrali speciali del 1919 per ex-combattenti, e per maestre danneggiate dalla guerra, non poterono tuttavia parteciparvi per ragioni, non dipendenti dalla loro volontà e cioè di maestri ex-combattenti perchè in servizio militare fuori del regno, o degenti negli ospedali militari ecc., e di maestre danneggiati dalla guerra perchè non avevano prestato nel 1918 19 servizio alcuno nelle scuole pubbliche elementari.

Questi concorsi speciali suppletivi, le cui graduatorie saranno messe in coda a quelle dei concorsi del 19.8, avranno luogo per le scuole dipendenti dall'amministrazione scolastica e per quelle dipendenti dai comuni autonomi, nel qual caso però sarà necessaria per l'ammissione l'attualità del servizio come provvisori e supplenti nelle scuole degli stessi comuni. Il regolamento per i concorsi a direttore didattico governativo approvato nell'odierno consiglio dei ministri permetterà di bandire al più presto i concorsi per i numerosissimi posti vacanti in questo ruolo fin dal 1919.

Importanti innovazioni sono poi arrecate al programma di esame. La prova scritta consisterà nel rispondere ad uno o più quesiti di pedagogia applicata e la prova orale verterà oltre che sulla pedagogia e sulla igiene e legislazione scolastica, su due delle seguenti materie sorteggiate dal candidato: storia del risorgimento italiano storia e letteratura moderno con particolare riguardo alla letteratura italiana e straniera per il popolo e per l'infanzia — geografia fisica, geografica della regione — elementi di scienze naturali ecc. ecc.

Una speciale disposizione del decreto in parola si riferisce agli insegnanti che nel triennio 1920-23 hanno avuto l'incarico delle direzioni governative vacanti e che posseggono il diploma di abilitazione alla direzione didattica e abbiano compiuto 5 anni di insegnamento e due di lodevoli incarichi. Gli insegnanti che si trovino nelle condizioni su riferite sono dispensati nella prova orale da alcune materie.

Altra importantissima riforma approvata dal consiglio dei ministri riflette la complessa e delicata materia dei libri di testo. Il sistema di una commissione esaminatrice unica per tutta Italia aveva fatto non buona prova da tempo e da più parti era stato rilevato il danno che da una costituzione così fatta derivava ad un rapido espletamento del gravoso lavoro si è pensato perciò alla formazione di commissioni regionali sotto la presidenza dei provveditori agli studi.

Indi il consiglio ha approvato uno schema di decreto per l'assetto del personale rosoi esuberante in seguito alla radicale e razionale riduzione di organici che il ministero dell'istruzione ebbe il vanto di promuovere per il primo nello scorso dicembre. Per tutto questo personale esuberante non si crea alcun posto nuovo, come del resto era facile intuire si permette soltanto che l'Amministrazione possa impiegarlo in alcuni servizi ai quali sembri più adatto conferendo posti vacanti in altri luoghi sia di insegnanti delle scuole medie e normali sia di rettori di convitti nazionali sia di ispettori scolastici direttori didattici ecc.

### Per gli istituti superiori di magistero

Altra importantissima riforma riguarda gli istituti superiori di magistero di Firenze e Roma. Codesti Istituti superiori fino ad oggi esclusivamente femminili erano ordinati in modo irrazionale e mal definiti nel loro carattere in virtù del provvedimento che il Ministro Gentile ha oggi sottoposto all'approvazione dei colleghi gli Istituti di Magistero di Firenze e Roma avranno funzioni e grado di veri e propri Istituti Universitari e vi si potranno iscrivere uomini e donne.

Oltre a ciò il Consiglio dei Ministri ha adottato il provvedimento che permetterà di effettuare entro breve termine forse entro questo stesso mese la riforma generale della scuola media, ha deliberato cioè di attuare la perequazione dei contributi finanziari degli enti locali per il mantenimento delle scuole medie.

E' stato poi approvato un decreto che sopprime i corsi magistrali annessi ai ginnasi isolati.

I corsi magistrali cadono ma i ginnasi isolati restanot.

Su proposta del Ministro delle Colonie sono stati approvati diversi provvedimenti riguardanti le colonie.

Il Consiglio poi approva parecchi e importanti provvedimenti proposti dal Ministro della Guerra gen. Diaz con uno schema di riforma per il servizio della leva ponendolo su basi più organiche ad al tempo stesso più semplici di quelle precedenti.

Vengono approvati vari schemi di decreto di materie varie.

Il Consiglio dei Ministri ha anche preso in esame ed approvati due schemi di R. Decreto presentati dal Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale on. Cavazzoni. Il primo diretto ad assicurare la continuazione del servizio dei sussidi ai disoccupati delle nuove provincie, il secondo a favorire l'esecuzione di lavori di pubblica autorità nella provincia di Zara.

In esecuzione del R. Decreto 11 gennaio 1923 n. 41 concernente la rinnovazione delle rappresentanze dei datori di lavoro e dei lavoratori, il Consiglio dei Ministri ha stabilito che debba procedersi alla rinnovazione dei membri dei consigli proposti ad istituti di previdenza sociale.

Su proposta del ministro Rossi il Consiglio ha poi approvato importanti provvedimenti. Sono state fra altro, disposte provvidenze di favore al personale degli istituti Superiori di Scienze economiche e commerciali estendendo ad essi le disposizioni di cui al R. Decreto legge 23 ottobre 1919 circa il computo di servizio agli effetti degli aumenti periodici di stipendio. Contemporaneamente è stato approvato uno schema di decreto legge concernente l'indennità caro viveri al personale delle R. Scuole Industriali.

Con altro schema di R. Decreto è stata decisa l'emissione da parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, di speciali polizze il cui pagamento delle rate di premio verrà effettuato mediante il versamento allo stesso Istituto degli assegni di decorazione da parte degli insignati dell'ordine militare di Savoia e di quelli fregiati delle medaglie al valor militare.

Fra i provvedimenti proposti dal Ministro delle Finanze on. De Stefani e dal Consiglio approvati è da ricordare per primo quello che delibera la riduzione del dazio doganale per il petrolio destinato alla moto aratura.

### Un scambio di Sottosegretariati

Il Consiglio dei Ministri ha approvato inoltre il progetto di decreto con cui si limitano le facoltà degli Enti locali in materia di imposizioni dirette e indirette.

Su proposta del Presidente del Consiglio il Consiglio approva poi due schemi di decreti con cui si stabilisce il regolamento di disciplina e si regolano le norme per la costituzione, la formazione, il funzionamento e le chiamate della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

Su proposta del Presidente Alto Commissario per l'aeronautica il Consiglio approva la soppressione del Consiglio Superiore della areonautica istituito con la legge 28 maggio 1922.

Su proposta del Presidente, il Consiglio delibera di assegnare l'on. De Vecchi sottosegretario delle Finanze al posto dell'on. Rocco il quale passa in di lui vece al sottosegretariato per l'Assistenza militare e pensioni con l'incarico di accelerare le pratiche per la sollecita soppressione del sottosegretariato stesso.

Infine il Presidente fa una breve esposizione sulle trattative di Abbazia mettendo il Consiglio al corrente delle disposizioni da lui date alla delegazione italiana. Il Consiglio ha termine alle ore 20.

La prossima tornata sarà tenuta sabato 10 corrente alle ore 15.

# LETTERE DAI LETTORI

## Le operazioni coloniali

On. Sig. Direttore,

All'indomani delle battagliuzze di Coatit e Senafè, che appena avrebbero meritato il nome di «episodi coloniali» il Generale Oreste Baratieri Governatore dell'Eritrea venia accolto in Italia dagli onori del trionfo. In ogni città dalla Sicilia alle Alpi: entusiastiche dimostrazioni, ricevimenti di gala, incessanti acclamazioni. Quanta tristezza nel richiamare alla mente quei ricordi! Se affrontiamo le esagerate esplosioni di giubilo di quel tempo, col sobrio austero contegno tenuto dal nostro popolo nell'apprendere i facili risultati della recente grande azione in Tripolitania, dobbiamo ancor una volta riconoscere la sua progredita saggezza.

Senonchè da un tale raffronto emerge un difetto non lieve: quello cioè di subire troppo facilmente l'arte artificiosa dei Governi colla quale si vuole influenzare la pubblica opinione per fini politici a tutto danno della giusta e vera conoscenza dei fatti.

Trent'anni fa si volle ingannare le masse esaltando anche nei minimi particolari i piccoli episodi di una grande e importante impresa coloniale condotta senza preparazione politica a doloroso insuccesso. Oggi si seguì in senso opposto eguale concetto: si volle ad arte rimpicciolire una magnifica campagna coloniale per l'eccessiva preoccupazione di non voler offendere minimamente la sensibilità dei nervi (oh! quanto scossi!) di un'esigua minoranza bolscevica. Ma così si è offesa la provata maturità del nostro popolo che nell'occasione della grande guerra ha dimostrato eminenti virtù e sufficiente capacità di ben giudicare gli eventi.

Questa recente campagna coloniale iniziatasi nel Gennaio dello scorso anno collo sbarco di Misurata Marina, azione voluta dal Governatore Co. Volpi per ineluttabile necessità, e da qualche membro del Ministero d'allora ritenuta non autorizzata, venne quanto più possibile umiliata denominandola prima «azione di polizia» poi «azione di grande polizia» mentre fu realmente «la più bella guerra coloniale combattuta dall'Italia moderna». E i nostri valorosi ufficiali e soldati che ben sapevano di andare alla guerra, si addattarono a questo rinvilimento della loro nobile missione, aggiungendo così alle nuove prove del loro valore un magnifico esempio di virtù che supera la disciplina, che sovrasta la più dura abnegazione.

La Storia però non tollera finzioni, non vuole artifici, essa sgombra sempre il cammino della verità da ogni scoria di ambizioni, di denigrazioni, di svalutazione, per mettere i fatti in quella luce che nessuna forza umana può distruggere, od oscurare. Vorremmo pertanto che la recente campagna in Tripolitania venisse ben illustrata da competenti studiosi perchè il pubblico potesse apprezzare la sua notevole importanza e meglio conoscere i suoi artefici. Per noi veneziani un tale studio avrebbe un particolare valore sentimentale essendo stato un nostro figlio, il Co. Volpi, il Genio e la Volontà della riconquista di una Colonia che per voluti errori e inconfessabili viltà avevamo completamente perduta. Dallo sbarco di Bu-Sceifa, all'occupazione di Misurata città fu un continuo succedersi di felicissime ed eroiche azioni nelle quali non soffrimmo alcun insuccesso.

Questa campagna, per bontà di organizzazione, per regolarità di svolgimento, per conseguimento nel fine prefisso: la distruzione del nemico, ci ricorda la campagna Anglo-Egiziana di Lord Kitchener che colla presa di Ondurman segnò la definitiva sconfitta del Mahdismo. In quella le forze avversarie erano superiori, le truppe operanti disponevano della maggior ricchezza di mezzi bellici, di una magnifica e sicura via di comunicazione: il Nilo; noi invece usammo mezzi sufficienti ma modestissimi e per unica direttrice: lo spazio. Là il nemico era male armato, poco organizzato, fanatico, qui disponeva di tutte le armi e abbondanti rifornimenti, bene inquadrato, astuto, ostinato, valoroso, reso maggiormente audace da tante passate nostre dedizioni alla sua volontà e da quel folle abbandono di Valona pel quale era sua sicura convinzione il nostro sgombero dalla Libia. In tutte e due le campagne: ammirabile precisione nel metodo che fu regolare, conseguente, senza incertezze e la massima previdenza dell'economia di uomini e di denaro. Lord Kitchener dopo la vittoria di Ondurman potè dimostrare al governo inglese di aver contenuta la spesa nella cifra preventivata. Non sappiamo se per la nostra azione in Tripolitania sia stata possibile una valutazione preventiva della spesa, ma sappiamo per certo che nessun'altra campagna venne condotta al successo con più saggia parsimonia, imparando così che l'inutile sperpero fattosi in altre precedenti spedizioni non è fattore necessario della vittoria.

Perciò questa recente campagna militare non è soltanto la più bella fra quelle combattute in Colonia dall'Italia moderna ma costituisce uno dei migliori esempi di imprese coloniali in genere e merita di venire degnamente illustrata per segnalare alla pubblica gratitudine i suoi artefici per soddisfazione del nostro orgoglio, per esempio agli stranieri.

Attraverso mille difficoltà create dalla scempia politica di un tempo quando ogni nostra dignità nazionale presso gli arabi venne tratta nel fango, il Co. Volpi ha saputo ristabilire il nostro prestigio e il nostro dominio. Al concittadino eminente ogni nostro tributo di riconoscenza e di plauso.

Grato dell'ospitalità mi dichiaro con ossequio.

F. B.

# Giovanni Battista Piazzetta

Si attendeva questo volume con impazienza, con simpatia: si sapeva che adesso Aldo Ravà stava lavorando da anni con quella cura e con quel fervore che erano doti della sua operosità di studio. Quando esso vide la luce, negli ultimi mesi dell'anno scorso, io mi riprometevo, scrivendone su queste colonne di rivolgere ad Aldo Ravà l'augurio che egli, vinta la violenza più acuta del male potesse ritornare alla sua vita di lavoro, alle sue ricerche, ai suoi studi, verso cui convergevano tanta parte della sua idealità e le sue speranze più care. Poco dopo invece, fattosi improvvisamente più grave il male, che lo travagliava da oltre un anno, Aldo Ravà si spegneva. A poco più di un mese di distanza dalla sua scomparsa è tanto più triste scrivere di Lui, ora che alla speranza di rivederlo guarito, è succeduta la penosa amarezza di compiangere la perdita. Perchè compianto vero e sincero della sua scomparsa provano amici e colleghi di studio: con lui si spegne una figura di veneziano che a questa divina città, a rievocare la bellezza, le glorie, le vicende multiformi, offerse le più vive forze del suo ingegno, le ore migliori della sua giornata. Fra l'arte, sui libri egli era felice: per libera elezione, per spontaneo bisogno del suo spirito egli si era dato agli studi, ma aveva voluto e saputo dedicarsi con serietà e con onestà.

Ed era stata preparazione assidua la sua durata amorosamente per anni, per circoscritta a quel periodo del settecento, che egli sentiva ed ormai conosceva con così squisita intimità e con tanta sicura padronanza.

• • •

Nella cinquantina di pagine che costituiscono il testo del volume di Aldo Ravà su Giovan Battista Piazzetta, non una nota, non una digressione erudita che possano interrompere od appesantire la lettura del suo lavoro: talchè questo suo volume si può leggere tutto di un fiato. Non già che Aldo Ravà disprezzasse la ricerca paziente, erudita: tutt'altro; lo sanno gli amici suoi quanto egli fosse onesto e tenace indagatore su libri e documenti, ma giustamente egli pensava che il pubblico più vasto, per cui egli amava preparare i suoi libri, aveva diritto di chiedergli principalmente il frutto di queste sue ricerche, il risultato di questi suoi studi e giudicarlo in base a quello che egli aveva saputo concludere.

Da anni, come ho detto, egli stava lavorando intorno a Giambattista Piazzetta, quando il nome e l'arte di questo gran maestro cominciavano appena a risollevarsi dall'oblio, a cui l'Accademia aveva condannato tutto il nostro settecento.

La figura artistica di Giambattista Piazzetta presenta subito, a chi si accinge a studiarla un caso strano, di fronte al quale il Ravà stesso resta perplesso: mancano, o meglio non sono noti fino ad ora, dati sicuri per poter identificare e ricostruire la sua attività giovanile. Pensiamo che del Piazzetta, nato nel 1682, la prima opera databile con sicurezza, che segue immediatamente ad un esiguo gruppo di opere di piccola mole e di non grande interesse, è uno dei suoi capolavori, la «Gloria di San Domenico» in SS. Giovanni e Paolo, tela compiuta intorno al 1727, in cui egli già quarantacinquenne si presenta ormai poderosamente artista maturo e completo. Come avrà il Piazzetta occupato, si chiede il Ravà, questo lungo periodo di anni, che precorrono la tela dei SS. Giovanni e Paolo, periodo che racchiude nella vita di un uomo, di un artista, tanta parte di energia creativa?

E' questa vasta lacuna dovuta a fatale dispersione di opere, o l'attività del pittore in questi lunghi anni fu assorbita completamente da un continuo e laborioso lavoro di studio, di preparazione, o fu invece dedicata ad altra attività che finora non fu possibile rintracciare?

Certo che al capolavoro di SS. Giovanni e Paolo non si arriva di un balzo senza che un periodo di alacre e sagace attività lo preceda e lo prepari: c'è in esso tale elaborazione di forme, tale salda impostazione di sapienza tecnica, costruttiva, che esso si rivela a noi già come sintesi e risultato del temperamento artistico di un uomo non solo maturo di anni, ma di lavoro e di esperienza.

Ad ogni modo questa ed altre opere, pur appartenendo al periodo ormai avanzato della vita di G. B. Piazzetta, hanno in sè caratteri sufficienti ad indicarci quale sia l'origine artistica del maestro e a quale corrente pittorica veneziana egli possa riattaccarsi, ricongiungersi. Ogni maestro per quanto grande, per quanto dotato di potenza innovatrice, ribelle alla tradizione, non può considerarsi come fenomeno isolato, subitaneo, indipendente dall'ambiente che lo circonda, dalle forme d'arte che lo hanno preceduto, e da cui il suo animo e i suoi occhi, nella giovinezza rimasero in qualche modo impressionati. Orbene se le notizie tramandateci da biografi contemporanei, ci dicono che il Piazzetta, dopo esser stato alla scuola del Molinari ebbe a passare a Bologna ventenne alla bottega di Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo, a completare la sua educazione; se consuete tradizioni insistono nel dirci che egli ebbe a formare la sua educazione artistica nello studio del padre suo Jacopo Piazzetta, mediocre scultore, a cui certo le poche opere conosciute non conferiscono quella notorietà che gli vien da alcuno attribuita, i suoi dipinti mostrano chiaramente come il Piazzetta si ricongiunga in primo luogo e in modo diretto a quel gruppo dei così detti «tenebrosi», che a Venezia, a mezzo il seicento era giunta a recare di contro al convenzionalismo dei «manieristi», la parola franca e un'energia innovatrice che sul fondamento dell'arte caravaggesca, doveva anche a Venezia aprire le nuove vie della pittura; sono questi (come di recente dimostrò ed illustrò Giuseppe Fiocco) Domenico Feti, Giovanni Lys, Bernardo Strozzi e il massimo loro seguace Francesco Maffei vicentino, artista di poderosa tempra, morto giovanissimo, che a pochi anni fa trascurato, se non del tutto ignoto, che i nuovi studi sul secento e secentesca stanno risollevando dall'ingiusto oblio in cui giaceva.

Orbene le opere di Giambattista Piazzetta mostrano di riprendere e proseguire caratteri, concezioni stilistiche simili a quelle che questo gruppo di pittori avevano adottato nei loro dipinti. E questo aspetto avrebbe potuto esser più chiaramente delineata dal Ravà l'origine artistica del maestro, considerando il Piazzetta, come infatti lo fu, la più alta conclusione veneziana, di questa corrente di origine caravaggesca che, varcato il Seicento, si protende e si esaurisce tra noi a mezzo il Settecento. Ma è notevole e strano in pari tempo, che il Piazzetta veneziano, che la potenza coloristica avrebbe quindi dovuto sentir nel sangue come forza tradizionale, mancasse di questa qualità che fu sempre gloria dell'arte veneta, e in cui gli stessi caravaggeschi, più su ricordati, erano venuti a ritemprarsi.

Giambattista Piazzetta non fu affatto colorista: egli compì le sue imagini astraendo dal colore, convergendo ogni suo sforzo alla modellazione quasi plastica delle sue figure, mentre invece intorno a lui il colore prorompeva nelle magnifiche visioni di Giambattista Tiepolo. Carattere stilistico della sua pittura è quel chiaroscurare, quell'illuminare con violenza le sue figure come se esse fossero vedute in pieno sole, «con lume solivo», o imaginate alla luce netta, di «lume di candela» quasi che il Piazzetta ne avesse forse ricevuta la prima impressione, come dice lo Zanetti, ancor giovanetto nello studio del padre, dalla visione delle statue paterne illuminate di sotto in su, con tale sistema.

Ma questo aspetto formale, stilistico dell'arte piazzettesca, che a noi si presenta quasi come un'eccezione nell'ambiente pittorico veneziano del tempo, riflette e si connette però strettamente, con il temperamento dell'uomo e con l'anima dell'artista stesso, la cui vita fu un intimo travaglio, un continuo tormento alla ricerca di forme, di espressioni più rispondenti alle sue idealità. Egli non si appagava delle attrattive del colore: anzi sembrerebbe quasi che se ne fosse imposta la rinuncia: egli voleva sopratutto che le figure vivessero nelle sue tele per una profonda realtà spiritualità umana.

zemo delle mascare!»:

«Questi xe visi! nu depenzemo delle mascare!»: tale frase che il Piazzetta (riferisce il Ravà) avrebbe esclamato dinanzi ad un'opera dell'Holbein, estasiato dalla potenza espressiva delle figure di quel dipinto, raccoglie ciò che fu l'ansia tormentosa di tutta la sua vita!

Tali considerazioni stilistiche valgono inoltre a spiegarci la grande bravura del Piazzetta nei suoi disegni a chiaroscuro e la grande rapidità con cui egli delineava ed illuminava a braccia e a carboncino le sue mirabili teste di gente del popolo, profili robusti di una sanità solida e prosperosa. Poichè se varia e numerosa è questa produzione del Piazzetta a bianco e nero, tanto ricercata e celebrata anche ai suoi giorni, e con cui egli ricavava i mezzi per il pane quotidiano, scarso relativamente è invece il numero delle sue tele: è tradizione infatti, ci assicura il Ravà, che il Piazzetta fosse implacabile e incontentabile critico dell'opera propria, che per anni ed anni tenesse i suoi dipinti sul cavalletto, modificandoli, correggendoli, celando infine questa lenta e tormentosa elaborazione delle sue opere, sotto l'impeto impetuoso e possente della sua anima che tutto vivificava.

Basta che qui ricordiamo i capolavori con cui il Ravà viene delineando, negli anni della maturità tra il 1727 e il 1754 anno della morte, la poderosa operosità del pittore: tele magnifiche per contenuto spirituale e per solidità di fattura, come l'Assunzione della Vergine di Lilla, le Stigmate di San Francesco di Vicenza, l'Annunciazione di Francoforte, la Pala dei Santi Domenicani ai Gesuati, il Martirio di San Giovanni a Padova; e fra i quadri di genere, oltre alle sue deliziose Scene campestri delle RR. Gallerie di Venezia e della Galleria di Dublino, il «Fruttivendolo» e la «Ragazza che si spulcia» di una collezione privata, basterebbero da sole a farci sentire tutta la grandezza di questo maestro, per tanti anni trascurato ed incompreso, la cui figura artistica per onestà e per valore, giganteggia così solida fra i maestri della pittura del primo settecento veneziano.

Ma il Piazzetta per guadagnar la vita non rifuggiva altresì dal rivolgere la sua attività, ad opere di minor lena in cui egli portò il gusto dell'arte sua, dedicandosi cioè alla decorazione del libro.

Il Ravà infatti, trovando a Torino nella Biblioteca Reale tutta una serie di oltre duecento disegni del Piazzetta, potè identificarli in gran parte come gli schizzi, gli abbozzi da cui varii incisori del tempo trassero le ornamentazioni e le vignette di alcune fra le più celebri edizioni veneziane letterarie, che il suo amico e mecenate Alessandro Albrizzi veniva allora pubblicando: schizzi e disegni però ben lontani da quella robusta e succosa solidità di effetti delle sue «teste» a bianco e nero. Quivi il chiaroscuro si appesantisce, la scena perde di freschezza e di brio e il segno si fa più duro e a volte quasi stentato: tutto ciò forse si può spiegare pensando allo scopo a cui dovevano servire questi abbozzi, preparati per esser tradotti sulle lastre di rame da varii maestri incisori, che non sempre seppero mostrarsene degni interpreti.

Uno solo fra questi, vero signore del bulino, riuscì veramente a riprodurre e penetrare tutto lo spirito dell'arte del grande pittore: e fu questi Marco Pitteri. Questi due maestri veneziani l'arte dei quali in tal modo si compenetra e si completa vicendevolmente, Aldo Ravà sentì di dover studiare ed approfondire di pari passo: così i due maestri che in vita furono legati intimamente nell'operosità dell'arte e nell'affetto di una profonda amicizia, ebbero la ventura di trovare chi li ricollegò insieme nella rievocazione della loro operosità: ultima fatica con cui Aldo Ravà chiuse la sua troppo breve vita di studioso, degno tributo di onore a due fra le più caratteristiche e geniali figure di quel settecento veneziano di cui Egli così nella vita, come negli studi e nell'arte fu interprete acuto ed appassionato.

**GIULIO LORENZETTI**

ALDO RAVA' — «G. B. Piazzetta» - 126 tavole. — Istituto di Edizioni Artistiche Fratelli Alinari - Firenze.

## Guglielmo si recherà realmente a Corfù?

LONDRA, 6

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter da Amsterdam ha avuto ieri un colloquio con la principessa Erminia, moglie di Guglielmo II, la quale non ha nè smentito nè confermato la voce che alla fine del mese essa si recherà a Corfù per rendersi conto sul posto dello stato in cui si trova la villa Achilleion.

Il corrispondente mette in dubbio la autenticità della notizia, che a suo parere proviene da un corrispondente americano che ha trascorso ultimamente qualche giorno a Doorn.

## La requisitoria al processo Steinmann

PARIGI, 6

Finite le deposizioni dei testi al processo Steinmann si è avuto la requisitoria del Procuratore del Re, requisitoria serenissima. L'accusato von Wouver è, come di solito, calmissimo; la signora Steinmann sembra un poco rimessa delle emozioni della settimana scorso.

Il Procuratore riassume le indagini giudiziarie che condussero alla scoperta del tranello nel quale cadde lo Steinmann, al ritrovamento della rivoltella ed alla confessione dell'accusata. Per lui la Steinmann non merita pietà.

«Ricordate le lettere svergognate di questa figlia a sua madre — dice rivolto ai giurati — lettere nelle quali confessava cinicamente di amare un altro uomo, per il quale abbandona il suo primo amante. Il marito non contava già più.»

Poi il Procuratore fa un ritratto altrettanto severo del van Wouver: un don Giovanni di infima levatùra morale: nei bars, che frequentava, il van Wouver si vantava pubblicamente di essere l'amante di una donna maritata, che gli costava seimila franchi al mese.

Le ragioni del delitto sono semplici e chiare per il Procuratore. La donna voleva sbarazzarsi del marito per godersi il premio d'assicurazione. Quando s'avvicina il periodo del delitto, la situazione diviene impossibile in casa Steinmann. Nessun giorno senza dispute; la signora dorme con la rivoltella sotto il guanciale. Amava talmente il marito che aveva deciso di farlo scomparire subito, per impedire che vendesse la villa, giacchè, una volta venduta la villa, la signora Steinmann avrebbe dovuto partire e van Wouver rischiava di perdere l'amante senza avere il denaro. Gli accusati hanno ucciso con premeditazione. L'*alibi* messo in scena è un trucco.

L'ultima parte della seduta è stata dedicata alla prima arringa. Parla lo avvocato del van Wouver, che si sforza di demolire la tesi del delitto commesso per denaro, rilevando che se avesse agito per ragioni finanziarie il van Wouver non avrebbe provocato lo Steinmann a duello, giacchè la polizia di assicurazione escludeva il duello.

## La relazione sulle costruzioni ferroviarie

ROMA, 6

La Commissione di Finanza del Senato ha approvato la relazione sul disegno di legge riguardante l'esseguazione dei fondi per la costruzione di linee ferroviarie a cura diretta dello Stato. La relazione rileva che per difficoltà di vario genere, sopra tutto finanziarie, si deve ancora discutere se si potranno completare alcune delle linee che facevano parte del piano regolatore del 1879.

Ciò premesso, la relazione constata che col disegno in esame si darà forse modo di continuare stentatamente per qualche mese ancora i lavori, di importanti: atterie ma non si daranno i mezzi per condurli a compimento e formula l'augurio che il Senato possa aver ince per giudicare se convenga affrontare un nuovo sacrificio per completare l'opera già condotta a buon punto e desideratissima o se, in alcuni casi o per qualche singola linea, non convenga invece ritardare la continuazione dei lavori in attesa di giorni più lieti per le finanze nazionali.

Per la linea Cuneo-Ventimiglia occorrono ancora L. 22.800.000 e la relazione manifesta il parere che, abbandonando per il momento il pensiero di ampliare e abbellire la stazione di Cuneo e tenuto conto delle ristrettezze finanziarie, i lavori per il complemento della linea siano limitati a quelle sole opere che siano imposte dalla Convenzione internazionale del 6 giugno 1904 e dalle necessità del traffico sulla nuova ferrovia.

Per quanto si riferisce alla linea Fossano-Mondovì-Ceva, la cui costruzione è quasi ultimata, la Commissione ritiene che il secondo binario, che sarà indispensabile quando la linea potrà raggiungere la piena efficienza commerciale in seguito ai nuovi impianti marittimi progettati per i porti di Savona e di Vado, non sia necessario in questi primi anni e che urge intanto terminare e aprire all'esercizio a un solo binario l'importante linea, per la quale lo Stato ha già speso circa 60 milioni. Interrompere per parecchi anni una grande opera già quasi condotta a compimento vorrebbe dire gettare gran parte dell'ingente somma spesa.

Per le line Udine-Milano-Sacile-Pinzano Vittorio-Ponte sulle Alpi, Montebelluna-Susegana, la Commissione è d'avviso che si affretti il compimento per tutti i lavori, meno per quella Udine-Maiano. Per la linea Ostiglia-Treviso, di carattere militare, si consiglia la continuazione dei lavori. La linea direttissima Firenze-Bologna, ritenuta la massima arteria del movimento commerciale tra Roma, Milano, Venezia e Trieste e tutta l'Europa centrale e orientale, è in gran parte sospesa. La relazione deplora la sospensione dell'opera colossale che, così incompleta, andrebbe in parte distrutta e aggiunge che le somme stanziate sono insufficienti e che per completare l'opera occorre ancora stanziare L. 628.650.000.

## Per la chiesa della Madonna del Mare a Pola

ROMA, 6

Si è costituito sotto la presidenza del senatore vice ammiraglio Lorenzo Cusani-Visconti un Comitato nazionale pro-Madonna del Mare, con lo scopo di restaurare la chiesa della della Madonna del Mare esistente a Pola, e farne un sacrario a memoria dei 5 mila morti della nostra marina nella recente guerra, e insieme di tutti i marinai sacrificatisi per l'italianità dell'Adriatico. Il Comitato avrà un rappresentante in ogni regione e colonia italiana. La Sezione romana si è posta sotto la presidenza della Contessa Thaon di Revel. Ad essa sono già pervenute numerose offerte la cui prima lista è pubblicata questa sera dall'«Idea Nazionale». Tra i sottoscrittori che figurano nella lista appare anche il Re, il quale ha inviato un' offerta di lire mille.

## Il Re riceve la presidenza della Società per il progresso della scienza

ROMA, 6

Il presidente della Società Italiana per il progresso delle Scienze prof. Pietro Bonfante, in unione al vicepresidente on. Ciappi al senatore Volterra e al segretario generale della Società prof. Roberto Almagià, sono stati ricevuti in udienza particolare dal Re, alto patrono della Società, al quale hanno presentato gli ultimi volumi pubblicati dalla Società stessa. Il Re ha molto gradito l'omaggio, e si è vivamente compiaciuto per lo sviluppo sempre crescente della Società, mostrando di interessarsi molto della sua attività.

## Omaggi al Cardinale Gasparri

### Pel 25. della consacrazione episcopale

ROMA, 6

Per la ricorrenza del XXV anniversario della consacrazione episcopale del Cardinale Gasparri, sono pervenuti al Segretario di Stato numerosi telegrammi di felicitazione. Stamane si sono recati a far visita al Cardinale numerosi porporati, i componenti il Corpo diplomatico, le rappresentanze dei dicasteri della Segreteria di Stato con i loro capi, il Comandante e gli Ufficiali dei Corpi Armati Pontifici.

## Le congratulazioni per le nozze del duca di Jork

LONDRA, 6

Il Re ha ricevuto varie deputazioni che gli hanno recato congratulazioni per lo imminente matrimonio del duca di York e per la nascita del nipotino Lascelles. Ma la deputazione degli ecclesiastici di Canterbury e di Yok, che erano capeggiate dagli arcivescovi e dai vescovi, hanno toccato anche altri argomenti. Esse hanno accennato alla situazione pericolosa nella Ruhr e nell'Irlanda, alla calamità della disoccupazione, alla tragica sorte dei profughi cristiani in Oriente ed hanno dichiarato di sostenere con tutto il cuore l'idea della Società delle Nazioni, e di pregare Dio perchè benedica e intensifichi la sua opera per la cooperazione internazionale, propugnando l'unione di tutte le chiese cristiane nell'opera di pace. Il Re ha detto di dividere la ansietà della Chiesa circa la situazione sul continente europeo e in Irlanda, aggiungendo che egli pure invoca da Dio la benedizione per coloro che lavorano per la pace.

Un incidente poco comune, avvenuto nella cattedrale cattolica di Westminster, è finito dinanzi alla corte di polizia. Il reverendo Paolo Henry, certamente per i suoi buoni motivi, aveva vietato ad una graziosa signorina ventiquattrenne, miss Flanagan, di accostarsi al confessionale. Essa invece si ripresentò; respinta, tornò alla carica ed ebbe un battibecco col reverendo, che stava nel confessionale. La Flanagan qualificò il prete di «ammazzagioia», intendendo certamente dire che era troppo severo ed austero con lei. Il sacerdote per evitare scandali, fece consegnare la signorina alla polizia, e miss Flanagan è stata vincolata con una cauzione di cinque sterline a non rinnovare le sue molestie.

## La Francia mantiene in servizio la classe 1921

PARIGI, 6

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di mantenere in attività di servizio fino al 31 maggio la classe del 1921 che doveva essere congedata entro 1. aprile. Sono inoltre favoriti gli arruolamenti ed i riarruolamenti per sei mesi.

## Le "navi volanti„ inglesi

LONDRA, 6

La stampa tecnica discute con vivo interesse lo sviluppo che il Ministero della Marina inglese intende dare al tipo di «navi volanti» che ha cominciato ad essere esperimentato in Inghilterra dopo la conclusione della pace.

Si tratta di un aeroplano il quale avendo uno scafo capace di tenere il mare anche in caso di intemperie può fare a meno di una base galleggiante, e cioè di una nave costruita od adattata per tale uso.

In questi giorni si sono eseguiti interessantissimi esperimenti a Southampton con un nuovo areoplano di questo tipo il cui scafo è diviso in tre compartimenti, uno per il motore, uno per l'equipaggio, il quale può anche dormire a bordo, ed uno per il lancio delle torpedini.

Questa areonave veduta di fronte presenta l'aspetto di un ordinario autoscafo di vaste proporzioni, il suo armamento, consiste di un tubo lancia torpedini e di alcune mitragliatrici. Ma nell'intenzione dei costruttori e dei disegnatori l'areonave non deve servire come nave di combattimento bensì come nave di ricognizione per la sua velocità ed indipendenza di azione che le permette di spingersi in breve ora a distanze che le navi esploratrici ordinarie e le cacciatorpediniere non potrebbero superare con eguale facilità ed eguale sicurezza.

Durante lo scorso ottobre una squadriglia di queste areonavi di stazione a Malta ha eseguito voli di lunga distanza, sebbene la squadriglia stessa sia di tipo relativamente antiquato.

## La tragica fine della "mosca umana„

PARIGI, 6

Harry Young, chiamato «la mosca umana», che si era fatto una fama arrampicandosi con pazzesco ardimento sui grattacieli di New York per dar spettacolo di sè e in servizio di case cinematografiche si è ucciso durante uno di questi esperimenti.

Mentre centinaia di spettatori erano fermi su imarciapiedi delle vie vicine ad applaudire la «mosca umana» mentre si arrampicava sul «Martinique Hotel» in Broadway, lo Young ha perso l'equilibrio tra l'undicesimo e il dodicesimo piano ed è caduto a capofitto sul marciapiedi, sfracellandosi. La giovine moglie dello Young si trovava tra il pubblico. Nel momento in cui è caduto, molti apparecchi fotografici e cinematografici erano puntati su di lui ed hanno registrato la scena spaventosa.

# Teatri e Concerti

## Il 5. concerto della Società Veneziana del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto annuncia che il giorno 8 marzo p. v. alle ore 21.15 nella sala del Liceo B. Marcello avrà luogo il V Concerto sociale col Quartetto Sevick Lhotsky col programma che domani sarà comunicato.

**GOLDONI.** — Un teatro rigurgitante ha assistito iersera alla beneficiata di Armando Falconi. Applausi interminabili han salutato all'apparire in scena e ad ogni fin d'atto l'artista simpaticissimo, al quale sono stati offerti magnifici doni.

Stasera una novità: «Miss Sorriso» di Pleasant Joke e Jean Sartène.

### Spettacoli d'oggi

**TEATRI**

**Goldoni.** — Ore 20.45: «Miss Sorriso» (nuovissima).

**Malibran.** — Ore 20.45: Spettacolo di varietà.

**CINEMATOGRAFI**

**Cinema Edison.** — «La calvalcata del capriccio»; avventure interpretate da Mancini.

**Massimo.** — «Coscienza» dramma sensazionale — «Cretinetti gendarmo» comica.

**Modernissimo.** — Oggi la prima di altra novità interessantissima: «L'Incognita!». Interpreti, Maria Jacobini, Salvini, Cassini, Billancia!!! Orchestra dalla prima proiezione.

**Cinema Teatro S. Marco.** — «Un dramma d'amore tra le belve» imponente spettacolo di ardite avventure nelle foreste dell'Africa.

**Moderno S. Margherita.** — «Fantasia». Interpretazione magistrale di Amleto Novelli.

**S. Margherita.** — «Zà le frak» con Emilio Ghione ultimo episodio.

**Italia.** — «Lo specchio dell'innocenza» eccezionale lavoro drammatico. Venerdì 9 corr. «Ridolini brevettato pasticciere»; l'ultima creazione del simpatico comico americano.

**Cinema Moretto - S. Fantin.** — Ultimo episodio di «Mea Culpa». Venerdì: «Joseph».

**Cinema Concerto Progresso.** — «Tua per la vita». Interpretazione di Italia Almirante Manzini.

# Spigolature

All'Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere è stata ieri data lettura di una lettera ricevuta dal conservatore delle antichità egiziane, del Louvre, il cui autore è Fenaille, membro libero dell'Accademia di Belle Arti. Il Fenaille, che si trova attualmente in Egitto rende conto in tale lettera della visita che egli ha fatto di recente alla tomba del Faraone Tut-Ank-Amen. Accompagnato dal signor Carter, l'archeologo inglese che dirige le ricerche, è penetrato nelle due camere già esplorate. La prima, di cinque metri su tre, e due metri e venti di altezza contiene ancora due letti: uno a testa di ippopotamo e l'altro a testa di leone. All'angolo di destra si scorgono una magnifica statua di grandezza naturale di ebano ed oro, rappresentante il Re con la tiara, il bastone e lo scettro. Questa camera contiene pure un busto in legno coperto di tela, la cui testa è dipinta a vivi colori. Questo busto doveva, secondo l'archeologo, servire per la fabbricazione degli abbigliamenti reali. Sotto uno dei letti, un'apertura dà accesso al secondo ambiente; una piccola camera bassa, dove fra una quantità di oggetti svariati si scorgono tre riduzioni di piccoli battelli di papiro, di cui si servivano gli antichi egiziani per attraversare il Nilo. Nel mezzo di questa camera sulla parete di destra, si scorge il sigillo reale, alto sette centimetri, suggellato nel muro. Là è l'entrata della terza camera, quella in cui è stato scoperto un grande tabernacolo che non sarà aperto che nell'ottobre prossimo, e nel quale si spera trovare la mummia del Re. Questa speranza è basata sul fatto che al Museo di Torino, si possiede un piano della tomba di Ramsete IV, di cui il sarcofago reale è sormontato da un baldacchino del tutto eguale a quello che si scorge nella terza camera dell'ipogeo di Tu-tAnk-Amen. Un particolare caratteristico: le pareti di queste camere non portano nè decorazioni nè iscrizioni; e questo corrobora l'opinione degli archeologi i quali ritengono che Tut-Ank-Amen, deve essere morto giovanissimo e che il suo decesso prematuro non ha permesso agli artisti tebani di terminare la sua tomba e ornarla secondo il rito con scene rappresentanti la sua vita e celebranti le sue vittorie. Vi sono ragioni, dunque, per ritenere che quando nell'ottobre prossimo si aprirà il sarcofago, la mummia che vi si troverà sarà quella di un adolescente.

*

Mentre i più gravi avvenimenti si svolgono nel mondo, e la Francia giuoca forse la carta più rischiosa della sua esistenza, vi sono a Parigi dei professionisti della capigliatura che si riuniscono per decidere in quale nuova foggia le signore eleganti saranno pettinate l'estate venturo. Ora, si potrebbero forse scrivere delle parole eccessive su questo fenomeno di incosciente frivolezza, ma occorre appena avvertire che di queste anomalie se ne trovano in tutte le epoche della storia. Nei giorni più tradici della Rivoluzione francese — ricorda la «Sera» — la grave questione della pettinatura costituiva forse la più profonda preoccupazione della regina. Al punto che quando Luigi XVI si fu deciso al funesto viaggio di Varennes, fra tutte le sue angoscie. Maria Antonietta non volle privarsi dei servigi del suo parrucchiere, il celebre Lonard, il quale del resto, fra tante defezioni di amici e di servitori, era rimasto tra i più fedeli alla sua illustre cliente. Nulla di strano quindi che anche oggi, in tempi forse non meno difficili, sebbene più apparentemente tranquilli, questo genere di preoccupazione per i capelli delle belle donne si manifesti senza suscitare alcun sentimento di rivolta. Sembra dunque che i parrucchieri parigini s'ingegnino di risuscitare adesso per le donne eleganti la pettinatura del 1830. I curiosi che desiderassero una maggiore esattezza di descrizione ne troveranno pertanto due modelli celebri: quello della Taglioni nel famoso disegno che si trova a Carnavalet, e quello di Madama de Girardin, nel bel ritratto di Herseut, che come ha scritto Teofilo Gautier rappresenta la celebre scrittrice «coi suoi magnifici capelli biondi, annodati sul sommo della testa, in una specie di diadema simile a una corona regale, e vaporosamente increspati, sfumanti d'un pulviscolo d'oro i contorni delle guancie, di cui non si sapresse meglio comparare la tinta al marmo rosa». I capelli poi arricciati in tre o quattro boccole per ogni lato, inquadrano il viso della ebila autrice de «La joie fait peur». Certo le nostre bambole 1923 saranno molto attraenti con la nuova pettinatura, per poco che esse abbiano il tempo, la pazienza ed i mezzi di restare ogni giorno un'ora almeno fra le agili dita d'un esperto parrucchiere. Ma per esser belle che cosa non farebbero? Maria Antonietta, non potendo prendere nella sua vettura Léonard, lo fece partire qualche ora prima di lei, sotto la protezione del signor Choiseul. Il «coiffeur» giunse a lasciare la Francia indisturbato, e attese invano la famiglia reale, che non venne, poichè era stata arrestata a Varennes. Di guisa che se Luigi XVI, invece di lasciar Parigi nella sua bertina lussuosa, se ne fosse partito prima in una semplice vettura come il signor Léonard, egli avrebbe raggiunto tranquillamente Bouillè, atteso la famiglia a Montmèdy, e sarebbe stato salvo.

*

Un giorno, nel 1879, Giosuè Carducci, illustrando un testo provenzale, invitò Carlo Tincani a tradurre dall'Antologia del Bartsch una canzone di Peire Vidal. Il Tincani per un pezzo andò bene, ma a un certo punto, intoppato in un terribile verbo, ignoto a lui e ai suoi compagni, restò di sasso.

— Avanti! — grida il Carducci.

Ma un silenzio glaciale segue l'imperiosa ingiunzione.

— Avanti! — tuona ancora il Maestro. — Lei è uno svogliato! Anche far versi! Se anche mi scrive una Divina Commedia, non le dò la laurea!

— Professore — risponde il Tincani — torno ora da Milano, dove ho lavorato nella biblioteca Ambrosiana per la tesi... Tuttavia, sono preparato: ma quel verbo non c'è nel dizionario... Mi dica che significa, ed io continuerò la traduzione.

Silenzio più glaciale di prima. Carducci fa un gesto caratteristico, scrolla le spalle, e dopo aver guardato attentamente sul libro, dando un pugno formidabile sulla cattedra, esclama:

— Non lo so neanche io!

Discese, passeggiò imbronciato per l'aula... e poi improvvisò una lezione genialissima su Ser Ciappelletto.

*

Anche gli immortali seguono la moda, così che quando vi è la solennità di una nuova elezione all'Accademia francese solo ad osservare gli abiti verdi e il loro taglio, senza tener conto del viso, si può diagnosticare se quello che lo porta è un vecchio o un recente immortale. Generalmente l'uniforme basta per tutta una vita accademica, e non finisce che sulla bara del grand'uomo. Una ventina d'anni fa — dice l'«Excelsior» — l'abito verde si portava molto aperto così da lasciar vedere il panciotto e lo sparato della camicia. Poco a poco quell'uniforme si è fatta più chiusa, più aderente, così da poter seguire i capricci della moda. Federico Masson, alle sedute solenni, faceva mostra di un panciotto di un niveo candore, Maurizio Barrès non ne fa vedere che una piccola parte e Maurizio Donnay soltanto una candida striscia. Gli ultimi arrivati, Bedièr, e Nilhac, sono apparsi coll'abito verde accuratamente abbottonato dal collo all'ingiù.



## Compagnia Ital. dei Grandi Alberghi

Società Anonima — Sede Venezia
*Capitale L. 12.000.000 interam. versato*

### Avviso di convocazione delle assemblee straordinaria e ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati per il giorno 26 Marzo alle ore 15, in Venezia, in una sala del Grand Hotel, per deliberare:

in ASSEMBLEA STRAORDINARIA sul seguente:

**ORDINE DEL GIORNO**

1) *Proposta di aumento del Capitale Sociale da Lire 12.000.000 a Lire 18.000.000 e conseguente modificazione dell'art.* 5 *dello Statuto Sociale;*
2) *Proposta di modificazione dell'articolo 21 dello Statuto Sociale;*

Le proposte di modificazione dello Statuto verranno depositate nella Sede Sociale 15 giorni prima dell'Adunanza a libera visione degli Azionisti.

In ASSEMBLEA ORDINARIA sul seguente:

**ORDINE DEL GIORNO**

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale da 1 Gennaio a 31 Dicembre 1922.*
2) *Relazione del Collegio dei Sindaci.*
3) *Presentazione del Bilancio Sociale al 31 Dicembre 1922 e riparto degli utili.*
4) *Nomina di Amministratori.*
5) *Nomina del Collegio Sindacale.*
6) *Retribuzione ai Sindaci.*

Per poter intervenire alle Assemblee, gli Azionisti dovranno depositare le azioni al portatore, non più tardi del giorno 21 corr. nelle ore d'ufficio presso la Sede Sociale o presso la Sede Centrale e le filiali della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco A. Treves e C. e Credito Industriale di Venezia.

Resta inalterato il diritto di intervenire alle Assemblee per i possessori di azioni nominative, ai quali si fa viva preghiera di ritirare prima il biglietto d'emissione.

Qualora le Assemblee non risultassero legalmente costituite nella prima adunanza, rimane fin d'ora fissata, per la seconda convocazione, la data del 9 Aprile p. v., alla stessa ora e nello stesso luogo stabilito per la prima convocazione.

*Venezia, 1 Marzo 1923.*

**IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**

## Comune di S. Donà di Piave

IL SINDACO

avverte che il

*CONCORSO*

al posto di RAGIONIERE VICE SEGRETARIO di questo Comune, è prorogato fino al 26 Marzo 1923.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

*San Donà di Piave, 27 Febbraio 1923*

IL SINDACO
Ingegnere G. *Guarinoni*

# DALLA REGIONE

**TREVISO**

**Cose del Club Alpino.** — L'altra sera al Circolo Impiegati e Professionisti, ebbe luogo una importante riunione fra i soci della sezione Trevigiana del Club Alpino Italiano.

Gli intervenuti dopo una chiara esposizione fatta dal sig. Rag. Battaglini sulle origini delle cause che hanno indotto alcuni soci a schierarsi contro l'attuale Direzione del C. A. I. hanno a grande maggioranza votato il seguente ordine del giorno:

«I numerosi soci della Sezione Trevigiana del C. A. I. intervenuti alla riunione indetta da un comitato composto dai signori Bianchini, Cadamuro, Orso, Zanchetta, sentite le spiegazioni date dal sig. rag. dott. Battaglini in merito alle cause delle divergenze che potrebbero provocare una scissione fra i componenti il sodalizio, confermano la loro fiducia e plaudono all'opera svolta a favore del C. A. I. dall'attuale consiglio.

Fanno voti perchè si addivenga ad un accordo fra le parti e nominiamo una commissione composta dei sigg. Avv. Benvenuti, Boni, prof. Ghizzoni, sig. Orso per l'espletamento delle relative pratiche.

**Per gli amici dei fiori.** — Ieri sera il palcoscenico dell'Università popolare per la prima lezione sui fiori e sulle piante d'appartamento, era adorna dei verdi ciuffi delle felci, di palme, di tulipani e di giacinti. E fra quel verde come dalla sua naturale cornice il dott. Luigi Aloi, redattore della «Gazzetta del contadino», parlò con spigliato e festevole dire del come si arreda un giardino di appartamento.

Un pubblico attento e composto anche in notevole misura di gentili signore, seguì il competentissimo oratore, e coronò dei fiori del suo applauso la bella chiusa della lezione.

**Assemblea del Club Alpino.** — In seguito a petizione presentata da un gruppo di Soci secondo le norme regolamentari è indetta l'Assemblea dei soci della locale sezione del Club Alpino per la sera di Venerdì 9 corr. alle ore 20.30 nel Salone del Circolo Impiegati e Professionisti.

Si discuterà il seguente ordine del giorno: 1) Lettura ed approvazione del Verbale dell'Assemblea precedente. 2) Comunicazioni del Consiglio; 3) Proposta presentata da un gruppo di soci: a) modifica al Regolamento Sezionale, Art. 16, punto 2 (ripristino vecchio regolamento) ed aumento del numero dei Consiglieri). b) Elezioni di una nuova Direzione; c) Elezioni dei Revisori dei Conti; 4) Varie.

**L'Unione Industriali e commercianti aderisce alle Corporazioni Nazionali.** — Nell'assemblea generale dei Soci dell'Unione fra Industriali Commercianti ed Esercenti alla Provincia di Treviso, tenutasi domenica scorsa dopo opportuna discussione ha deliberato di aderire alla federazione delle Corporazioni Nazionali.

**Le targhe per automobili «Provincia di Treviso N. 67».** La Prefettura comunica che in seguito alla definitiva sistemazione delle Terre Redente nelle quattro Provincie di Pola, Trento Trieste e Zara, si rende necessario provvedere alla nuova numerazione delle targhe degli autoveicoli.

E siccome a questa Provincia è stato assegnato il N. 67 in luogo del vecchio N. 65 si rende noto, e diffida tutti i proprietari di autoveicoli perchè, entro il 31 Marzo corrente ed a cura degli stessi sia provveduto al cambio della targa.

S'intende che nel periodo di tempo che corre tra l'avvenuta sostituzione alla targa e la piombatura i veicoli potranno continuare a circolare liberamente, sempre che siano in regola con la licenza di circolazione e con la tassa di bollo.

**Dall'osteria all'Ospedale.** — Ieri sera nell'osteria «Al Morer» in via Riccati si trovava un tal Mion Giuseppe di Francesco di anni 23 da S. Ambrogio di Fiera, barcaro assieme ad un suo amico che cantava: entrarono alcuni fascisti della Milizia e il cantore, pare con intenzione, intonò: «Sì, vendetta, tremenda vendetta.....» del Rigoletto! I fascisti invitarono il cantante a smetterla. Il Mion si oppose e ne avvenne una disputa che finì fuori dell'osteria collo scambio di qualche pugno. Chi ebbe la peggio fu il Mion il quale dovette essere accompagnato all'Ospedale per contusioni alla testa e ad un braccio.

**VIDOR**

**La disgrazia di due bambine.** — La bambina di sei anni Ferracin Maria, mettendo un piede in fallo, scivolò nello scavo di una fondamenta tirandosi dietro un cumulo di sassi che la copersero fino al collo. Venne estratta con non gravi ferite in tutto il corpo.

La bambina Carmela Camilli di 11 anni ponendo la testa sopra il fumo del caffè appena tostato, riportò gravi ustioni al viso, specie al naso ed agli occhi. Guarirà in 15 giorni.

**CASTELFRANCO**

**Colto da improvviso malore** mentre percorreva in motocicletta lo stradale Vedelago-Barcon, stramazzava al suolo fratturandosi il cranio il maestro Antonio Ilario Carniel insegnante ad Altivole. Il poveretto, raccolto da alcuni contadini, venne d'urgenza trasportato al nostro ospedale, ma malgrado tutte le cure prestategli dai sanitari, dopo poche ore spirava.

**La liutista Rita Brondi** ha dato ieri sera al teatro «Vittoria» davanti ad un pubblico fitto ed elegante, un'applauditissimo concerto di liuto e chitarra.

Questa sera e domani giovedì avremo due rappresentazioni straordinarie della Compagnia d'operette Angeletti-Lyses.

**All' Opera Onoranze ai Caduti** - già Ufficio notizie - e che ora ha per iscopo la cura, la conservazione e l'abbellimento di questi due cimiteri di guerra dedicati ai gloriosi caduti capitani Paolo Rocco e Pietro D'Angelo, sono pervenute nel mese di febbraio le seguenti offerte: Credito Veneto L. 50; Comitato onoranze caduti 200; Angelina e Caterina Morello 50; Comm. Paolo Viganò 200; Comm. Ubaldo Serena 25.

Le offerte si ricevono presso la Cassa di Risparmio e la sua Agenzia.

**CIMADOLMO**

**Nomina del medico.** — Il Consiglio Comunale, sotto la presidenza dell'assessore anziano sig. Giovanni Vendrame, ha proceduto alla nomina del medico condotto del Comune. Venne confermato a pieni voti il dott. Giovanni Battista Fonte Basso figlio dell'avv. cav. Ruggero vice segretario generale della Congregazione di Carità di Venezia, il quale da un anno e mezzo presta qui servizio interinale cattivandosi la stima e la simpatia della popolazione.

**VITTORIO**

**Cattedra Ambulante di Agricoltura.** — Domenica 11 corr. ore 15 per interessamento di questa Cattedra il veterinario dott. Celio Pococco, terrà una pubblica conferenza a Carpesica sul tema «Sterilità nei bovini».

Nello stesso pomeriggio il direttore della Cattedra dott. Leo Petronio parlerà a Fregona sulla «Filossera e viti americane».

**Disservizio postale.** — Da parecchio tempo il servizio postale fra gli uffici di Conegliano e Vittorio dà adito a continue lamentele. Ad esempio una raccomandata spedita da Conegliano il 3 corr. è arrivata a Vittorio (Km. 13) oggi sei. Interessiamo a voler provvedere.

**Fiera di S. Urbano.** — Nella vicina Codogn[illegible] ebbe luogo l'annuale fiera di San Urbano che si svolse come sempre animata per largo intervento di animali bovini ed equini.

Gli affari si svolsero animatissimi e con prezzi alternati. Nel mentre gli equini tendono al prezzo costante, i bovini sono in lieve rialzo.

Ecco i prezzi praticati sulla fiera:

Equini da L. 600 a L. 2000 massimo; Bovini: Buoi la lavoro da L. 4.80 a 5.50 il kg.; Buoi da macello da 4 a 4.80; Vacche da frutto da 1500 a 2200 p. capo; Vacche da macello da 3.20 a 4.30 il kg.; Vitelli da macello da 5.50 a 6.50 il kg.; Lattonzoli da macello da 5.25 a 6 il kg.

**Il mercato del Lunedì.** — A cagione della Fiera di S. Urbano il mercato settimanale si può dire che quasi non sia esistito. Ed infatti poco più di un centinaio di capi vennero presentati. Affari pressochè nulli. I prezzi a base della scorsa Lunedì.

**Per le affissioni.** — Il nostro Municipio ha bandito il concorso per Agente affissatore per il servizio Comunale delle affissioni e pubblicità.

Chi intende concorrere deve presentarsi nelle ore antimeridiane all'Ufficio del Segretario Comunale entro il 10 corr. mese.

**Il Monte di Pietà.** — Continuamente vengono al nostro ufficio signoranti e acquirenti di pegni del Monte di Pietà di Serravalle a reclamare perchè alle loro continue rimostranze e richieste per ottenere quanto di loro spettanza di ritorno od almeno l'equivalente, si sentono sempre rispondere con vaghe promesse che durano già fino dal 1919.

Giriamo il lagno a chi di dovere.

**L'Assemblea della Banca Popolare.** — Gli azionisti della locale Banca Agricola Popolare di Vittorio e Conegliano sono convocati per Domenica 18 corr. alle ore 10 alla sede sociale principale, in assemblea generale ordinaria per l'approvazione del bilancio 1922 e deliberazioni relative, nonchè per alcune modifiche allo statuto e per le nomine di parte di consiglieri scaduti per anzianità, dei Sindaci e degli arbitri.

**Le cariche alla Sezione Femminile.** — Facendo seguito alle comunicazioni ieri datevi aggiungeremo come le più elette donne di Vittorio, per censo, per qualità, per intelligenza, per sentimento fattivo abbiano ieri partecipato alla numerosa assemblea per la costituzione della Sezione Femminile del Partito Nazionale Fascista.

A coprire le cariche vennero chiamate la Signora nob. Andreetta Bertola Segr. Sig.na Rasera Berna vice segr. e Signore Orlando Pasqualis, Armellini Posocco e Signorina Trame consiglieri.

**ADRIA**

**Per i veicoli.** — Il Sindaco ricorda che è assolutamente vietato circolare di notte con qualsiasi veicolo sprovvisto del prescritto fanale acceso.

Ai contravventori saranno applicate le penalità previste dal regolamento.

**Al Veglionissimo.** — Diamo l'esito delle maschere premiate al Veglionissimo di beneficenza datosi sabato al Teatro Sociale. Maschere in gruppo: 1. premio di lire 100 al capo-gruppo sig. Mauro; 2. premio di lire 75 al capo gruppo sig. Da Soghe.

Maschere isolate: 1. premio lire 75 al «Toreador» sig. Alfredo Cestaro; 2.o premio lire 50 al «Pierrot scozzese» sig. Brugnoli Luigi.

Bambini: 1. premio lire 30 all'«Angelo»; 2. premio lire 20 al «Rigoletto».

Palchi addobbati: 1. premio di lire 100 al sig. Guarnieri.

Tutti i premiati fecero elargizioni a favore del Patronato ed Asilo.

**Cooperativa Impiegati.** — Sabato 10 corr. alle 16 in prima e domenica 11 corr. in seconda convocazione nel Salone Bocchi avrà luogo l'assemblea generale della Cooperativa di Consumo fra Impiegati per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria; 2. Approvazione del Bilancio consuntivo 1922; 3. Nomina di tutte le cariche sociali; 4. Varie.

**Pro monumento ai caduti.** — Sabato in Galleria Braghin avrà luogo una grande veglia danzante pro monumento ai caduti.

Dato il lavorio del Comitato, anche questa riescirà certamente indimenticabile.

**OCCHIOBELLO**

**Offerte pel monumento.** — 5.o Bollettino settimanale delle offerte pervenute al Comitato: Importo elenchi precedenti lire 5353 - Pellegrinelli Vitaliano 20, Pasquali Maria Teresa 5, Baccari Mario 5, Bergamaschi Vitaliano 5, Bononi Carlo 5, Patarini Giuseppe 4, Francesconi Settimo 5, Modonesi Antonio 5, Cavallari Elido 5, Poltronieri Bortolo 5, Pavanelli Alcibiade 10, Rossi don Angelo 25, Fabbriceria Parr. di S. Lorenzo 25, Fugagnoli Fioravante 2, Bosi Adelina 2.50, N. N. 0.50, Ciatti Vitaliano 10, Prudenziati Giuseppe da Arsiè 50, Dolfin Settimio da Vicenza 25, Lanzoni Angelo da Bologna 10, Ghirotti Marco da Torino 10, Turro prof. cav. Francesco da Padova 20 (2.a off.), Ferraresi Giustiniano da Piacenza d'Adige 10, Bellini Bernardo da Ferrara 50 - otale L. 5667. (cont.)

**CITTADELLA**

**Corso di Coltura.** — Ieri alle 16.30 dinanzi ad un pubblico sceltissimo che gremiva letteralmente la sala «A. Mantegna» la dott. Prof. Armida Sacchetti, della R. Scuola Normale di Vicenza, ha parlato di «Carlo Alberto». Dopo aver con tocchi magistrali l'ambiente in cui Carlo Alberto trascorse la sua fanciulezza senza sorrisi e la su aadolescenza pensosa, l'oratrice ha dato una efficace, colorita, convincente interpretazione della condotta del Savoia-Carignano durante i vari periodi dal 20 al 21, dal 3- al 38, dal 48 al 49. E davvero per tramite della evocatrice parola della dott. Sacchetti la pallida figura del «Principe infelice» ci è apparsa nella sua verfa luce di una tragica e commovente grandezza. Meritati sono state, perc.., gli applausi convinti e le fervide congratulazioni tributati alla esimia cultrice di studi storici a cui si è potuto strappare la promessa di una prossima conferenza su «Camillo Benzo di Cavour». Notata durante la conferenza la presenza dei «Piccoli Italiani» di Padova i quali, accompagnati dal Delegato Reg. sig. Chelotti e dalla Signorina Nelly Nucci, Delegata Provinciale, vennero ieri a visitare i loro compagni Cittadellesi.

**Veglia «Pro Nazario Sauro».** — Ci consta che giovedì sera avrà luogo una grande veglia di beneficenza organizzata dal Comitato Cittadino «Pro Orfanatrofio Nazario Sauro».

**Corso premilitare.** — Il corso premilitare, diretto con illuminata attività dal sig. Zardonazzo Giovanni, insegnante di Educazione fisica nella Scuola Tecnica «A. Mantegna» prosegue con frutti superiori alle più ampie speranze. Ieri la gagliarda schiera dei «Premilitari» preceduta dalla Banda militare del 20. artiglieria gentilmente concessa, e accompagnata dal direttore del corso si è recata a fare una passeggiata. La cittadinanza segue con simpatia questa istituzione benefica alla città ed alla Patria.

**Recita della Filodrammatica fascista.** — Ierisera a lnostro Teatro Sociale dinanzi ad un pubblico numerosissimo in mezzo al quale dominavano gli elementi nazionali e patriotici la filodrammatica fascista ha debuttato, ottenendone vero successo, col primo atto del «Romanticismo» e con «L'Avvocato difensore». I frequenti applausi tributati dagli spettatori agli artisti, anche a scena aperta, sono la più bella testimonianza della piena riuscita di una lodevole iniziativa dei fascisti padovani.

**Conferenza Simioni.** — Ricordiamo che mercoledì p. v. alle ore 20.30 precise il chiarissimo cav. uff. Prof. Simioni dott. Attilio terrà l'annunciata ed attesa conferenza sul tema «Piemonte storico». Cittadella si prepara ad ascoltare devotamente il suo illustre concittadino.

**SCHIO**

**L'arresto di un sovversivo.** — A Torrebelvicina è stato arrestato dai carabinieri di qui, certo Zanandrea Francesco fu Matteo di anni 41 di professione elettricista, noto comunista sovversivo, perchè nella sua abitazione gli venne trovata una ricoltella carica con otto colpi ch'egli teneva nascosta e che non aveva mai denunciata alla P. S.

**Ladri laboriosi.** — Crosara Filippo fu Domenico e Cesca Giovanni fu Pietro, ambedue abitanti in contrada Valdelette di Lugo Vicentino, possono consolarsi a vicenda; poichè, mal comune,.... mezzo gaudio!

Al Crosara, ignoti asportarono 19 galline per lire 200; un picolo bucato con relativa corda di sostegno, che le donne di casa del Crosara lasciavano nel cortile perchè si asciugasse, nel mentre i ladri, meno esigenti, si accontentarono asportare ogni cosa sebbene ancora bagnata; nel mentre al Cesca, non avendo trovato altro, rubarono 13 galline del costo di Lire duecento.

**Contravvenzioni.** — A Pievebelricino, a certa Busato Carolina, m. Dal Prà, perchè teneva pubblico esercizio senza esserne autorizzata, ed a Sorgato Luigi fu Giuseppe perchè teneva un toro che non era in regola colla legge 5 Luglio 1908 n. 392;

a certo Farina Giovanni di Girolamo, esercente in contrada Timonchio di qui, per protazione d'orario.

**Un furto di piante secche** per un valore di lire 150, per opera di ignoti ebbe a patire certo Ciscato Francesco di Giuseppe residente a Magrè.

**MAROSTICA**

**Assemblea a Vallonara.** — Veniamo informati che il giorno 24 corr. Marzo a Vallonara sarà convocata l'Assemblea della Società Cooperativa Muratori e Falegnami alle ore 2 del pom. Sono invitati tutti i soci per trattare il seguente ordine del giorno: Approvazione bilancio 1922; 2. Liquidazione della Società; 3. Nomina di tre liquidatori. Nota bene: un'ora dopo, l'assemblea sarà in seconda convocazione e le deliberazioni saranno valide con qualunque numero di soci intervenuti. La Presidenza

**Seconda conferenza pro Mutualità Scolastica.** — In seguito ad iniziativa della nostra valente Direttrice Teresina Chiminello con un accordo però di tutti gli insegnanti di questa città, ieri mattina venne fra noi il prof. cav. Mario Cacciavillani che nel salone del Patronato tenne una conferenza. La sala era gremita d'intsegnanti venuti anche dai comuni di Vallonara, Pianezze e Molvena, nonchè molti padri di famiglia. Il valente oratore con franca e calda parola parlò circa una ora, illustrando gli scopi ed il fine della provvida istituzione. L'oratore alla fine venne salutato da fragorosi ed incessanti applausi.

**PORDENONE**

**A mezza Quaresima** si ballerà. Infatti sono preannunciati veglioni all'8 al Teatro Pollini ed al 10 al Teatro Sociale questo organizzato dal Foot Ball Club, il quale promette di riescire brillantissimo.

**FELTRE**

**La mostra industriale e artistica.** — La Mostra industriale e artistica indetta dall'Associazione Smobilitati si terrà nel prossimo giugno all'epoca dell'inaugurazione del monumento ai caduti.

Il comitato organizzatore di cui fan parte, oltre a tutti i rappresentanti delle Associazioni ed Enti di Feltre e Fonzaso, i sindaci di tutti i Comuni del circondario non rilascierà premi ma semplicemente dei diplomi.

La tassa d'iscrizione varia da un minimo di lire cinque ad un massimo di lire cinquanta, si dovrà poi pagare il diritto di posteggio ed una mite percentuale sull'importo delle vendite fatte durante gli otto giorni della mostra.

Tutti coloro che vogliono prender parte dovranno farne domanda all'Associazione Smobilitati entro il 31 marzo.

Il Comitato si è già assicurato l'intervento di numerosi espositori per cui è già assicurato l'ottimo esito della mostra.

## Notiziario bellunese

BELLUNO 6

*Commissione arbitrale sugli affitti.* — La Lega degli Inquilini comunica:

Si rammenta di nuovo, per tutti coloro che in nessun modo poterono addivenire ad un accordo col proprio padrone di casa, che oggi 7 corrente scade il termine per potersi iscrivere a ruolo presso la locale Cancelleria della Preture. Chi non l'avesse ancora fatto si rechi in giornata ad iscriversi presentando allo stesso Cancelliere la citazione originale e ciò per avere il diritto d'essere esaminato domani, 8 corrente alle ore 15, dalla Commissione Arbitrale sugli affitti presso la medesima Pretura. Se eventualmente qualche inquilino per ragioni indipendenti dalla propria volontà non potesse iscriversi a ruolo nella giornata di oggi, domattina si dovrà presentare dal Presidente della Lega degli Inquilini per ricevere istruzioni. In ogni caso, però, tutti gli inquilini citati per domani alle ore 15, dovranno sempre presentarsi all'udienza, anche se non iscritti a ruolo, portando seco la lettera o cartolina raccomandat aricevuta a suo tempo raccomandata ricevuta a suo tempo dal padrone di casa e la citazione di cui sopra si è fatto cenno.

*Sul furto in via Garibaldi.* — Dietro indicazioni della guardia notturna Giuseppe Barichello, dall'investigativo sig. Croce è stato tratto in arresto per il furto consumato in via Garibaldi in danno del sig. Lino Sartori, il pregiudicato Gabriel Carlo fu Francesco di anni 20 e poi venne tratto in arresto il pregiudicato Moro Mario di Mosè da Zoldo Alto, della stessa età.

Dopo lunghi interrogatori i due confessaron di essere stati gli autori del furto e condussero a scoprire parte della refurtiva in un campo fuori porta Feltre, nascosta sotto un cumulo di canne di granturco.

*Cose Militari.* — In seguito al trasferimento a Feltre del battaglione del 56.o fanterit, da Feltre ritornerà a Belluno la 79.a compagnia del battaglione alpino che reca il nome della città nostra.

Contemporaneamente una compagnia del battaglione Cadore degli alpini, da Tai andrà di guarnigione in Agordo.

*Sull'arresto del cav. Giorgi.* — Abbiamo detto dell'arresto del cav. Giorgi e di altri tre arresti che sono stati effettuati uno a Milano, uno a Cividale del Friuli. Ora l'egregio avvocato Francesco Bianco ci manda in merito la seguente lettera:

Sig. Redattore della «Gazzetta di Venezia» - BELLUNO

Ho letto i suoi appunti sull'arresto del mio difeso cav. Giorgi, ritengo doveroso pregarla di aggiungere le seguenti circostanze:

1). - Il cav. Giorgi nell'epoca «rossa» ha lottato fino alle fucilate, col sovversismo di Pont. Alpi e fu ripetutamente oggetto di denuncie anonime o ricoperte d'altro manto presso il Ministero e presso l'autorità giudiziaria. Il cav. Giorgi ha controdenunciato un anonimo per calunnia al nostro Procuratore del Re.

Le inchieste disposte dal Ministero e dall'autorità giudiziaria sono sempre finite prima d'ora in suo favore e col lasciargli l'ufficio in luogo.

2). - La ripresa dell'ostilità contro di lui cominciò (qualche mese fa) col dissidio divampato fra il cav. Giorgi, assistente, e l'ing. Direttore dei lavori, per l'atteggiamento di resistenza assunto dal primo (cav. Giorgi) contro il secondo e contro un impresario legato da parentela coll'ing. Direttore.

3). - Furono scritti contro il Giorgi articoli diffamatori da Vittorio (se do della direzione dei Lavori) e, vedremo a suo tempo, se ispirati e da chi, furono querelati per diffamazione con «piena facoltà di prova», innanzi al Tribunale di Treviso ed il processo è in corso.

4) - Lei accenna al trasferimento del cav. Giorgi. E' vero fu trasferito da Pont Alpi a Pinzano a seguito del dissidio suddetto, ma fu anche tolto dalla direzione dei Lavori, l'ing. prepostovi, in dissidio con lui.

E' vero anche che il cav. Giorgi chiese ed ottenne l'aspettativa e rimase a Ponte nelle Alpi e pensava anche di dimettersi ove il provvedimento non gli fosse stato revocato.

5) - Lei afferma che il cav. Giorgi fu arrestato a seguito di un'inchiesta.

In tal caso: a) l'inchiesta fu condotta a insaputa del cav. Giorgi fino al primo Marzo in cui fu invitato in Caserma dei Carabinieri di Pont'Alpi e fu sottoposto a un interrogatorio di due giorni e d'onde non fu più rilasciato.

b) Il cav. Giorgi offerse tosto a chi lo interrogava una voluminosissima documentazione che prima della traduzione gli fu restituita e che non forma quindi parte degli allegati al verbale di denuncia.

c) Se le apparenze corrispondono alla realtà l'inchiesta da lei asserita, sarebbe stata condotta soltanto contro il cav. Giorgi per modo che potettero dare libero sfogo voci di persone nemiche e interessate nell'ambito dei lavori e che (si vera sunt exposita et visa) si detero un gran d'affare, mentre a quanto mi consterebbe non si sono sentite persone che avrebbero potuto riferire cose importantissime su fro di compiute. «ma da altri» di che abbiamo già informato la Giustizia.

6.) Si è molto parlato delle condizioni economiche del cav. Giorgi.

Il suo patrimonio è frutto del lungo lavoro di impresario di lavori in Italia e all'Estero, del che sanno eminenti avvocati (uno dei quali coperse anche altissime cariche pubbliche) dei maggiori centri.

7) Fu detto che il cav. Giorgi fu carcerato d'ordine dell'autorità giudiziaria di Belluno.

Non è vero — fu arrestato senza mandato di essa e l'indagini furono fatte a sua insaputa.

La cosa è «ora» nelle ottime mani dell'autorità giudiziaria, ciò che m'impone riservatezza massima.

*Avv. Francesco Bianco.*

### La morte dell'Ambasciatore germanico a Parigi

MONACO DI BAVIERA, 6

L'ambasciatore di Germania a Parigi signor Mayer è morto stanotte in una clinica chirurgica della città.

## Cronachetta di Murano

**MURANO**

**Sottoscrizione Pro Monumento.** — La Segreteria Amministrativa del Partito Nazionale Fascista Sezione di Murano comunica il primo elenco della sottoscrizione «Pro Erigendo Monumento ai Caduti».

Sezione Murano Partito Nazionale Fascista L. 100, Soc. An. Costantini Valmarana reparto maestri 410.50, Tiracanna 306, Settimanali 96, Cernitrici 81, Tagliatrici [illegible], Sbrissadore 52.50, Affilatori [illegible] 172.50, Padellisti 30, Speciali 58.50, Fabbri 43.50, Governadura 51, Deposito e facchini 92.25.

Fabbrica Montecatini: Maestri L. 182.10, Tiracanna 17.50, Settimanali 17, Cernitrici 34, Tagliatrici 87.50, Sbrissadore 22.50, Affilatori 49.50; Reparto Tubi 282; Cooperativa Scaricatori 300; Operai Comp. Venezia Murano e Pauli 264.50; Ing. Casimiro Bertini 100; Operai della ditta Succ. A. Rioda 179.50; Operai Cristalleria Murano, reparto Affini 531.65; Capannone 1335. Totale primo elenco lire 5005.90.

La predetta somma si trova depositata in Conto Corrente presso la Sede di Murano del Banco di Credito Monte di Pietà.

**S. E. Benito Mussolini risponde.** — Al telegramma inviatogli dal Direttorio della Sezione di Murano del Partito Nazionale Fascista, S. E. l'on. Mussolini ha così risposto:

S. E. il Presidente per mio mezzo vivamente ringrazia e con l'occasione richiama tutti i Fascisti d'Italia alla più rigida disciplina ed alla più stretta subordinazione di ogni questione personale o locale ai superiori interessi della Patria. Distinti saluti. Il Segretario Particolare Cavolini»

# CRONACA di VENEZIA

## Il fermo del piroscafo "Sibilla,, carico di munizioni

### Le munizioni erano dirette in Jugoslavia?

Nei primi giorni dello scorso febbraio giungeva a Venezia il piroscafo *Sibilla*, che dopo di aver scaricato la merce varia di cui era carico restava a disposizione del sig. Flavio Baracchini caricatore, allo scopo di imbarcarvi un'ingente quantità di munizioni e di polveri destinate a Barcellona. Tale carico era stato a suo tempo autorizzato dal Governo; esso fu quasi completato nel nostro porto e si attendeva di giorno in giorno di ultimarlo per poi levare le ancore alla volta di quel porto spagnuolo.

Nessun dubbio potevasi nutrire sulla veridicità della sua destinazione, giacchè la spedizione era fatta in piena regola e alla chiara luce del sole. Ma ieri, improvvisamente, giunse da Roma da quelle superiori autorità alla polizia di Venezia, l'ordine di sospendere la partenza del *Sibilla* in attesa di ulteriori istruzioni. Queste istruzioni vennero e furono quelle che indussero il Questore comm. Tarantola a recarsi alla Capitaneria di Porto intimando a non consegnare più le carte di spedizione al piroscafo. L'ordine è stato fino a ieri sera mantenuto.

Notizie che abbiamo assunte da fonte di solito ben informata, giustificherebbero il provvedimento odierno col dubbio che il carico avesse in effetto tutt'altra destinazione che quella di Barcellona, e cioè fosse diretto a un porto della Jugoslavia.

Il *Sibilla*, che è attualmente ancorato nel canale di Fusina, è raccomandato all'Agenzia Marittima G. L. Salvagno, alla quale ci siamo rivolti ieri per aver notizie. Ma l'agenzia ignorava ogni cosa al riguardo. Solo ci fu risposto che il piroscafo non levava ancora le àncore, attendendosi il prossimo arrivo di due vagoni di munizioni spediti giorni sono da Bologna per essere imbarcati sul *Sibilla*.

Il bello si è che pur essendo tutti e due i vagoni partiti contemporaneamente da quella stazione, di uno è stato già comunicato l'arrivo alla nostra stazione, ma non è stato ancora ritrovato; mentre l'altro nè è arrivato, nè si sa dove sia andato a finire.

Da quanto si è sopra narrato, si comprende come ci sia del mistero nel fermo improvviso del piroscafo; d'altra parte l'autorità di polizia è sull'argomento più che abbottonata.

Il piroscafo, di cui è armatrice la Compagnia «Vassallo e Narizzano» di Genova, conteneva in massima parte cartucce *Mauser* provenienti da diversi depositi di alienazione di materiale residuato dalla guerra e precisamente da Alessandria, da Bologna, da Conegliano ecc.

### La moglie, il marito e il fratello

Aver la moglie che rincasa dopo la mezzanotte, magari alle tre e alle quattro del mattino, è una cosa che non si può perdonare assolutamente. Questo aveva avuto occasione di pensarci Gasparini Carlo fu Marco, di anni 42, abitante a Cannaregio 5104, brigadiere postale il quale l'altra sera precisamente alla mezzanotte aveva redarguito la moglie che rincasava a quell'ora.

La moglie Armida Santi apostrofò a sua volta il marito dicendogli che ella faceva quello che le piaceva. Il marito la riprese dapprima con le buone e poi evidentemente usò i modi un po' bruschi visto che la sua Armida non voleva assolutamente intender ragione.

A questo punto interviene Gasparini Luigi, fratello del disgraziato marito, il quale aiutato dalla cognata somministra al fratello una potente dose di pugni e di calci per cui il povero brigadiere postale ha dovuto ricorrere a farsi medicare all'Ospedale Civile ove il medico di guardia gli riscontrò contusioni multiple in tutto il corpo, guaribili in otto giorni.

### Si ferisce alla mano

Mentre lavorava alla Cooperativa falegnami a San Giobbe, Vignola Giovanni fu Luigi, di anni 19, abitante a Dorsoduro 3176, con uno scalpello si feri alla mano destra. La ferita è stata giudicata guaribile in [illegible] giorni.

### Il marito, la moglie e i vigili

I vigili Colantoni Vincenzo e Ongaro Gio. Maria di servizio a San Polo, hanno constatato che certo Gallo Giovanni fu Pietro, di anni 49, abitante a San Silvestro 1073, ostruiva il passaggio del sottoportico dei Due Mori in Ruga Vecchia San Giovanni con ceste di verdura. Essi fecero constatare al Gallo che egli aveva contravvenuto ai regolamenti municipali occupando più dello spazio assegnatogli.

Il Gallo allora, inviperito, si rivolgeva ai vigili con la frase: «Lori non ga pensieri per la testa, saria ora che i terminasse con ste seccature». Così dicendo prendeva un cesto di cipolle e le scaraventava per indispetito per la Ruga. L'atto richiama molta gente a commentare l'accaduto ed a interessarsi sul come si erano svolti i fatti. Frattanto sopraggiunge la moglie del Gallo, Citton Maddalena, di anni 43, la quale anche lei rincara la dose per i vigili: «Lori non ga fastidi, perchè i ciapa la paga senza per gnente; vorria esser mi un omo e i vedaria se i vegnaria tanto a rompere...; i gà la caldana e non i xe boni che a provocar». Aggiungeva poi dei moti salaci e delle frasi sconcie.

I vigili rincarano perciò la dose anche loro e denunciano marito e moglie anche per oltraggio.

### "Vigliacco, lazzarone!,,

Ieri sera verso le ore 22, l'agente investigativo Chiappolin Luigi, si trovava in Calle del Pestrin discorrendo fuori della porta dell'osteria di Biasolo Aurelio con lo stesso proprietario. Ad un certo punto gli si presentò senza farsi preannunciare... un individuo che cominciò ad investirlo colle parole «vigliacco, lazzarone». L'agente capì che non c'era da por indugio per salvare il proprio decoro e dare una lezione all'energumeno che senza motivo alcuno lo aveva in quel modo ingiuriato.

Lo portò alla Questura Centrale ove davanti al commissario di notturna dottor Marchi venne identificato per Montan Antonio di Giovanni, di anni 44, da Adria, abitante a San Francesco della Vigna 2902.

Richiesto del perchè egli avesse investito l'agente, ripetè le frasi ingiuriose. Non c'era altro da fare che mandarlo a dormire nel tavolaccio e di là oggi passerà in quel della Giudecca a meditare: «Quanto sarebbe stato meglio ecc.».

### Le quattro campane di vetro

Il facchino trentanovenne Giacomazzi Bortolo di Giovanni, abitante in Ghetto Nuovo 879, trasportava ieri alle 14 alla stazione con una barca del materiale elettrico tra cui alcune casse di campane di vetro da lampada. Il trasporto veniva effettuato per conto del rappresentante di commercio sig. Berti Umberto. Ormeggiata la barca alla fondamenta di Santa Lucia il facchino, per ingannare l'attesa dello scarico, schiodò per conto suo una delle casse togliendovi quattro campane di vetro che nascose sotto poppa. Ma due carabinieri del nucleo della stazione videro ogni cosa, piombarono nella barca, fecero rimettere al facchino le quattro lampade a posto e lui lo portarono in questura.

### Duemila lire di oggetti preziosi

Il sig. Rosino Augusto, dimorante a Cannaregio 5834, verso le 14 di ieri uscì con la moglie da casa, lasciandola così senza custodia. Ritornò un'ora dopo: breve lasso di tempo, ma bastevole perchè dei malintenzionati vi facessero una visita straordinaria. Difatti il signore rincasante trovò la porta d'ingresso scassinata; da una credenza della cucina mancavano tre anelli d'oro di cui uno in brillanti e gli altri due con rose, un paio d'orecchini d'oro con pietre verdi e dal cassettone della stanza da letto due borsette d'argento, un orologio d'oro da donna a tre casse e un altro paio d'orecchini.

Il danno è di 2 mila lire.

### Doverosa rettifica per un errato arresto

Dichiariamo a rettifica della nostra pubblicazione del 25 febbraio circa un borseggio di una borsetta ad una signora in treno, contenente L. 282, ch eil cav. Giacomo Candiago è stato subito il 23 febbraio stesso alla stazione di Padova messo in piena libertà, perchè immediatamente riscontrato dalle autorità superiori che era completamente estraneo al furto non solo, ma pur dalle autorità stesse di Padova è stato riconosciuto quale persona di assoluta moralità ed un benemerito dell'industria e commercio, nonchè valoroso combattente, ed attualmente invalido di guerra.

### Moretti, Maupassant e Daudet autori pornografici!!

La squadra del buon costume istituita presso la Questura centrale, alla quale prendono parte i migliori agenti della squadra mobile, ha ieri proceduto al sequestro, presso le diverse librerie della città, di libri che, in base alle ultime restrizioni governative in merito alla stampa scostumata, non possono essere messi in vendita.

Tra i libri, ritenuti *pericolosi* e sequestrati, vi sono: *Adamo ed Eva* di Marino Moretti, *Bel Ami* di Guy de Maupassant, *Sapho* di Alfonse Daudet, *L'ultima peccato* di Alessandro Varaldo, sequestrati presso la Libreria Zanco in Campo San Luca; *Poemi e racconti* di Oscar Wilde sequestrato presso la libreria antiquaria Bertocco a San Provolo; *Les demi-vierges* di Marcel Prévost, sequestrato presso la libreria moderna in Calle dei Fuseri, etc. etc.

Crediamo nostro dovere di consigliare all'egregio Questore di Venezia, comm. Tarantola, di affidare il sequestro di libri immorali e pornografici a persona più colta e più intelligente di quella che le effettuato i sequestri sua-accennati. Perchè sequestrare per oltraggio ai buon costume *Bel Ami* del Maupassant, *Sapho* di Daudet e *Adamo ed Eva* di Marino Moretti è non solamente puerile e ridicolo, ma addirittura grottesco. [illegible] servire al nobilissimo intendimento del Generale De Bono, serve a gettare il ridicolo a piene mani sulla sua opportuna disposizione contro la stampa immorale.

Le opere di Wilde, di Daudet, di Maupassant, quelle del mite e sereno e gran de poeta delle piccole cose, Marino Moretti, appartengono oramai alla letteratura mondiale, all'Arte; e l'Arte tutte, come gli agenti della squadra Morale del commendatore Tarantola. Il quale, andando di questo passo, dovrebbe incominciare col sequestrare a casaccio la Sacra Bibbia, la Divina Commedia, il Decamerone del Boccaccio, il Satyricon di Petronio Arbitro, l'Asino d'Oro d'Apuleio, l'Orlando Furioso e tutte poi le opere di Gabriele d'Annunzio, perchè in ognuno di questi libri vi è qualche cosa di non perfettamente castigato, qualche battuta veristica, qualche frase in cui si dice pane al pane...

Ci pensi il comm. Tarantola. E ordini ai suoi agenti di restituire subito i libri sequestrati con troppa fretta, che ora essi si stanno leggendo con troppa calma e con immensa delusione del loro desiderio di scandalo!

### Non siate troppo espansivi!

Il signor tale dei tali abitante a Castello si era imbattuto l'altra sera in una di quelle veneri da marciapiede con la quale si accompagnò per tutta la serata. Ad un certo punto egli è stato preso da una voglia matta di abbracciarla. La donna lasciò fare e poi giunta in Calle Larga San Marco si accomiatò dicendo che era l'ora di ritirarsi a casa. L'uomo salutò la sua campagna e rincasò. La mattina vestendosi vide che alla catena dell'orologio non vi era più appesa la sua sterlina del valore di 300 lire. Pensò subito che la sua amica gli avesse giocato un brutto scherzo. Andò presto a casa sua e la trovò; ma la sterlina neanche per sogno...

Egli la portò in Questura ove fu identificata per Teodolinda Marafatti. Ella giurò, spergiurò; ma il tale dei tali mantenne il suo punto di vista che ella fosse la vera autrice della rapina e stando così le cose la Marafatti è stata inviata ieri sera stessa alle Carceri della Giudecca.

---

Le Figlie Marina Nob. Wiel e Giuseppina Castagna, i Generi Comm. Gioachino Nob. Wiel ed Eduardo Castagna, la Nuora Contessa Angelina di Montereale Benedetti, i Nipoti Wiel Castagna, di Montereale, partecipano con dolore che alle ore 5 di oggi, munita dei Conforti Religiosi, cessava di vivere nella Villa Wiel a Quartarezza la

Nobile Contessa

**Lucia di Montereale Mantica**

**nata Silvestri**

I funerali seguiranno Giovedì alle ore 11 nella Chiesa Arcipretale di Pordenone ove la Cara Salma sarà trasportata per la tumulazione nella tomba di Famiglia.

*Quartarezza di Meduna di Livenza*, 6 Marzo 1923.

# Un comizio agrario a Vicenza

## sugli ultimi provvedimenti governativi

VICENZA, 6

Sabato scorso si tenne una importante riunione presso il Comizio Agrario, nella quale il Consiglio direttivo di quel sodalizio, nell'occasione della revisione e della approvazione dei bilanci, furono discussi molti argomenti vitali della nostra agricoltura.

In ordine alla tassa di ricchezza mobile che per il decreto 4 gennaio 1923 viene accollata ai conduttori diretti di fondi agricoli ed a quelli che li gestiscono per mezzo della colonia parziaria o con la mezzadria, il consiglio direttivo del Comizio Agrario pur riconoscendo la necessità di sacrifici intesi ad ottenere il pareggio del bilancio e la oportunità in linea di massima di gravare anche sul reddito industriale del proprietario coltivatore, esprime il voto che le predette finalità siano raggiunte senza diminuire la produzione della terra, e senza distogliere i capitali dall'investimento nelle necessarie invocate migliorie agrarie, che cessi la imposizione di mano d'opera contraria al migliore rendimento del lavoro, che si tenga conto nella tassazione, anzichè dei dati che dovrebbero fornire gli agricoltori mediante denuncie che la maggioranza degli agricoltori stessi non sa compilare, degli elementi di reddito dissimili dai dati catastali con detrazione però di una quota delle sovrimposte comunali e provinciali che in misura diversa gravano da Comune a Comune, nella stessa regione pure ad uniforme carattere agrario e ciò per non arrivare ad una sperequazione, che si tenga pure conto in detrazione di una quota per sinistri come prolungata siccità, grandine, inondazione, malattie diffuse.

Per quanto riguarda la tassa patrimoniale nei suoi riflessi con la proprietà terriera, il nostro Comizio ha formulato il voto che siano modificate le norme per la tassazione, norme che ostacolano il passaggio di proprietà, il frazionamento dei fondi, la stipulazione dei mutui a mite interesse, presso quegli Istituti che si sono in tale campo specializzati e che soli possono sovvenire al bisogno del progresso agricolo.

Presa in esame la questione delle rappresentanze agrarie e delle Camere di agricoltura, tema codesto che pareva costituisse uno dei capisaldi programmatici del Partito popolare, ma che poi fu lasciato nel dimenticatoio, il consiglio del Comizio Agrario di Vicenza, riaffermata la importanza che venga data agli agricoltori italiani quella legittima rappresentanza ufficiale che da tanti e tanti anni invocano, ricordando i suoi precedenti deliberati, richiama l'attenzione di S. E. il ministro di Agricoltura sull'urgente problema e fa voti: 1) che si proceda immediatamente alla costituzione di ben organizzate rappresentanze agrarie, onde la voce e la necessità dell'agricoltura nazionale trovi la sua legittima ed efficace espressione; 2) che le mentovate rappresentanze agrarie si ispirino, nelle loro linee fondamentali, alla costituzione delle attuali Camere di commercio ed industria, come è anche in altri Stati che vantano una prospera e fiorente agricoltura, abbandonandosi così ogni idea di liste tripartite o paritetiche tra proprietari, conduttori e contadini, di troppo difficile attuazione pratica e che ha costituito fino ad ora il più grave ed insormontabile ostacolo alla costituzione delle rappresentanze agrarie stesse.

E nella occasione della sua adunata il consiglio direttivo del Comizio Agrario, esaminò a lungo e discusse animatamente intorno al problema che appassiona vivamente la città, cioè quello della cinta daziaria.

La lunga discussione si riassunse nel seguente ordine del giorno che venne trasmesso al R. commissario.

Eccone il testo:

«Il Consiglio direttivo del Comizio Agrario di Vicenza, prendendo in esame la questione che si va dibattendo di questi giorni intorno al problema della cinta daziaria;

ritenuto che dalla migliore soluzione di detto problema dipende l'avvenire economico della nostra città;

essendo fuori di discussione che nel momento attuale la vita economica italiana per assurgere al suo maggiore festigio ha bisogno, oggi più che mai, di essere liberata da tutti quei regimi ed inciampi vincolistici che la inceppano e ne ostacolano il movimento ed il progresso;

considerato che il movimento commerciale e la vita stessa della nostra città risentono quanto mai il peso e l'ostacolo derivante dalla esistenza della cinta daziaria; attesa che il vantaggio economico che l'amministrazione del comune ritrae dal cancello daziario mediante la cinta chiusa può essere non difficilmente conseguito, e in misura maggiore, con una diversa e più razionale distribuzione di tale tributo, gravando su tutti indistintamente i cittadini, raggiungendo così in tal campo la tanto invocata perequazione contributiva ed evitando uno sciupio del pubblico denaro in spese esattoriali sproporzionate al gettito; attesa che l'eventuale allargamento della cinta daziaria, riproposto alla discussione in questi giorni, oltre che tornare di dubbio vantaggio all'erario comunale, rinsalderebbe quei ceppi che ostacolano lo sviluppo di Vicenza, aumentando il disagio dei nostri commerci e delle nostre industrie, ostacolando e rendendo difficili anche quelle manifestazioni di carattere agricolo, che hanno diretta connessione con gli interessi commerciali della città e mettendo in condizioni di estrema difficoltà la vasta zona di territorio agrario che verrebbe eventualmente compresa nella cinta daziaria ampliata;

fa voti perchè, uniformandosi allo spirito dei tempi ed alle imprescindibili esigenze attuali, sia studiato e messo in pratica quel progetto, il quale, ponendo a base l'abolimento della cinta daziaria ed a riparo e incremento delle finanze comunali un conveniente ed invocato sistema di dazio perequativo, liberi finalmente la città nostra dal duro cerchio che ne comprime e ne limita ogni attività economica commerciale ed agricola e faccia sì che a Vicenza non resti definitivamente preclusa ogni via di sviluppo soffocata nel suo sino, in stridente contrasto col rinnovato fervore e con la rigogliosa attività delle città che la attorniano».

### [I]ncremento della pesca

#### [nell]e acque della provincia di Padova

PADOVA, 6

[Nella sal]a della R. Stazione Bacologica, [...]ssima, per invito della costituenda [Società] per la pesca, il co. comm. Emilio [... d]i Venezia, tenne sabato scorso la [sua] conferenza sull'importante pro[blema della] pesca in Italia. L'oratore, presentato con acconcie parole dall'on. Co Arrigoni degli Oddi, intrattenne con parola facile ed elegante l'uditorio spiegando i punti più salienti della storia della pesca, industria che portò allo sviluppo della navigazione e lo spirito di colonizzazione dei popoli rivieraschi.

Il valente ittiologo si diffonde quindi nei vari problemi nell'industria della pesca e sul loro valore economico e dimostra come il valore economico della pesca deve essere incominciato in terra ferma, per opera di organismi capitalistici industriali, studiando prima l'ambiente dove si dovrà sviluppare il suo stabilimento per la confezione e lavorazione dei prodotti del mare, i mezzi di comunicazione, frigoriferi, trasporto ecc., iniziando poi la cattura del pesce.

L'oratore quindi esamina i più importanti problemi di biologia marina e propugna l'ida che anche l'Italia abbia una nave completamente arredata per lo studio in alto mare. Accenna quindi al problema urgente del ripopolamento dei nostri fiumi e si augura che la sezione della Società per la pesca di Padova dia presto i frutti della sua attività.

## Una serrata dei macellai di Chioggia

### provoca il ritiro delle licenze di vendita

CHIOGGIA, 6

Da vario tempo fra i macellai di Chioggia serpeggiava vivo malcontento poichè l'amministrazione comunale nell'intendimento di fare applicare i prezzi di vendita se non uguali ma poco dissimili dei centri vicini, emanò il 27 dello scorso gennaio un calmiere che fissava i prezzi di vendita delle carni bovine, calmiere, che a parere dei sopradetti esercenti non lasciava alcun margine di guadagno!.....

Le proteste che a nulla valsero per far recedere l'amministrazione dai suoi sani intendimenti, portarono all'esasperazione gli esercenti che proclamarono lo scorso sabato la serrata lasciando così la popolazione senza uno dei primi elementi.

Solo tale Angelo Bullo che si dimostrò sempre ossequiente alle disposizioni municipali, tenne aperto il suo esercizio di vendita.

L'Amministrazione valendosi delle disposizioni contenute nella legge comunale, in seguito all'inconsulta serrata ordinò l'immediato ritiro delle licenze di vendita lasciando così in asso i macellai che stamane in commissione, a quanto ci consta, sono venuti a più miti propositi.

L'atto energico dell'Amministrazione fu sinceramente lodato dalla cittadinanza che giustamente da vario tempo si chiede quali siano i motivi che nella nostra città si vendono i carnami a prezzi di molto superiori dei centri vicini.

Ci auguriamo che l'amministrazione segua la linea già tracciata; essa avrà il caldo appoggio dell'intera cittadinanza, come ci auguriamo pure che quando saranno di nuovo riconsegnate le licenze, i vigili esercitino un'attiva sorveglianza, poichè questa si rende sempre più necessaria.

I giorni scorsi per essere contravvenuti nella vendita ai prezzi fissati nel calmiere, furono elevate contravvenzioni ai macellai: Ferdinandi Guglielmo di Silvestro, Rossetti Giuseppe fu Giovanni, Lazzarini Emilio e Duse Ortensia di Carlo.

## Gli ingegneri fascisti

### e la "postelegrafonica,, di Padova

PADOVA, 6

Il Sindacato fascisti ingegneri ha diretto una lettera aperta ai soci della cooperativa postelegrafonica in merito alla nota polemica coi F.lli Maschio. In detta lettera si mettono in guardia i soci contro l'operato dei dirigenti della cooperative che, anzichè tutelare rigidamente gli interessi de isoci, hanno chiamato in gara quei privati assuntori che meglio hanno creduto rifiutando assuntori che, in confronto di quelli già definitivamente scelti, offrivano un ribasso quasi doppio.

Gli ingegneri fascisti specificano nella lettera le loro asserzioni con date di fatti e con particolareggiate dimostrazioni tecniche.

## Truffa d'un sedicente istituto di credito

ROMA, 6

Era sorto da tempo a Roma un sedicente istituto di credito, che aveva preso il nome di Credito Fiduciario e che svolgeva la sua attività mediante numerosi agenti in tutta Italia. Le operazioni fatte dall'Istituto consistevano in questo: Esso vendeva a rate buoni del Tesoro settennali al 5 per cento, di cui però rimaneva depositario fino a che l'acquirente non avesse effettuato l'intero pagamento del valore del buono. L'acquirente era inoltre tenuto a versare all'atto della sottoscrizione di ciascun buono L. 10 a titolo di commissione, ma aveva il vantaggio di concorrere mediante la sottoscrizione stessa ai premi che entro determinati periodi l'Istituto si riservava di estrarre a sorte.

In breve tempo tale Istituto aveva trovato gran numero di clienti, oltre cinque der chiaro negli affari dell'Istituto, si mila. La questura però, desiderando vedere chiaro negli affari dell'Istituto, si interessò vivamente della cosa ed accertò che l'Istituto non era stato legalmente costituito e che fondatore e direttore dello stesso era tale Evangelisti Dino di Bologna, famoso pregiudicato e truffatore. Come era naturale, i buoni del Tesoro co ncui si effettuavano le operazioni di credito non esistevano affatto. L'Evangelisti e un suo fratello sono stati arrestati. Le truffe ammontano a circa 300 mila lire.

## Bollettino Giudiziario

ROMA, 6

**Magistratura.** — Randaccio, sostituto procuratore generale del Re, in funzioni consigliere sezione Corte Appello Trento, è anche incaricato funzioni presidente ordinario Corte Assise Trento — Emer, vice presidente Tribunale Trento è anche incaricato funzioni presidente supplente Corte Assise Trento — Riccabona consigliere Corte Appello Tribunale Bolzano id. presidente ordinario Corte Assise Bolzano — De Braintenberg consigliere Tribunale Bolzano id. presidente supplente Corte Assise Bolzano — Uritesteiner presidente Tribunale Rovereto id. presidente ordinario Corte Assise Rovereto. — Berti, consigliere Corte Appello Tribunale Rovereto id. presidente supplente Corte Assise Rovereto — Buffa consigliere Tribunale civile e penale Trento è nominato sostituto presidente del Giudizio arbitramentale presso l'Agenzia provinciale di Trento dell' Istituto Pensioni — Poda, idem idem è nominato sostituto presidente id. id. id — Lanza, giudice distrettuale Pretura Zara è destinato presiedere commissione per l'accertamento e liquidazione danni guerra nel territorio di Zara e Lagosta — Tallandini pretore mandamento Spilimbergo tramutato pretura San Vito al Tagliamento.

## Gazzetta Giudiziaria

### Tre rapinatori davanti ai giurati

*(Corte d'Assise di Venezia)*

Si è iniziato ieri mattina e occuperà anche tutta la giornata di oggi, l'ultimo processo della sessione invernale delle Assise.

E' uno dei soliti processi per rapina a mano armata: processi che nella maggior parte dei casi, e durante tutta la presente sessione, ce ne siamo occupati parecchie volte, sono troppo indiziari, così che il dibattimento durante il quale sfilano un'infinità di testimoni, che il più delle volte nulla sanno, diventa scevro di qualsiasi interesse e noiosissimo.

Gli imputati odierni sono tre: Attilio Zacchello di Luigi d'anni 23, Giuseppe Barbon fu Luigi d'anni 22 e Antonio Cervasel di Angelo d'anni 28, tutti e tre braccianti, da Scorzè.

Essi sono imputati d'aver la sera del 24 aprile 1922, armati di rivoltella, fermato in località Peseggia il commerciante Giovanni Carraro, che transitava in bicicletta, e l'avrebbero rapinato del portafogli contenente ottimila cinquecento lire, costringendolo a lasciare nelle loro mani anche la macchina.

Presiede il cav. Tomaipoli, P. M. il cav. Zanchetta, Cancelliere Piovesan. Difensori per lo Zacchello l'avv. Lucerna, per il Barbon gli avv. Zan e Celentano e per il Cervasel l'avv. Marigonda; l'avv. Bondi si costituisce parte civile per la parte lesa, il Carraro.

Con le consuete formule procedurali viene così composta la giuria: Pavan Federico, Masiero Natale, Benassi Davide, Borsato Antonio, Bertotto Domenico, Bergamo Gino, Osellador Luigi, Pavan Alberto, Vianello Ulderico, Somavilla Giovanni, Decio Luigi, Baccara Giuseppe.

Tutta la mattinata è perduta per l'interrogatorio degli imputati. Essi negano completamente e recisamente di aver preso anche la minima parte nella rapina di cui sono imputati: tutti sono concordi nell'affermare come quella sera essi fossero nelle loro case e fossero andati a letto per tempo.

A questa versione il Presidente muove delle contestazioni, poichè l'aggredito Carraro riconobbe il Barbon che già conosceva da prima, come uno dei suoi rapinatori.

Questo però dice che il Carraro deve essersi necessariamente sbagliato.

Nei riguardi poi degli altri due imputati, dice che essendo risultato che i tre erano amici, era ben probabile che siano stati loro a compiere la rapina, tanto più che il Carraro assicura che i suoi rapinatori erano precisamente tre.

Ma a questo punto il Cervasel dichiara ch'egli non ha mai conosciuto, se non in carcere, i suoi due coimputati.

Il Presidente, a contestazione di quanto dice il Cervasel, legge quattro biglietti ch'egli avrebbe scritto in carcere al Barbon e allo Zacchello nei quali egli li chiama «carissimi amici»: a questa contestazione il Cervasel risponde che essendo egli diviso dagli altri due perchè alloggiava in un'altra camerata, questi, venuti a conoscenza che c'era un altro che doveva rispondere dello stesso reato, gli avevano scritto perchè egli facesse in modo di andar a parlare con loro per mettersi d'accordo, e allora egli rispose con quei quattro biglietti che lo lasciassero stare perchè era innocente.

Con la lettura dei vari interrogatori scritti resi in varie epoche dagli imputati e di qualche altra carta processuale, l'udienza è sospesa.

Nell'udienza pomeridiana viene sentita la parte lesa Carrara, che non fa che raccontare il fatto successogli e che insiste nel riconoscimento del Barbon e quindi si inzia la lunga serie dei testimoni, che la maggior parte depongono su circostanze accessorie di poco valore. Con ciò l'udienza è rimandata a stamane.

# Le Borse e i Mercati

## BORSA DI MILANO

MILANO, 7

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. 3.50 % | 76.25 | Montecatin | 183.— |
| Consol. 5 % | 86.57 | Metallurgica | 127.— |
| Banca d'Italia | 14.40 | Edison | 483.— |
| Banca Comm. It. | 935.— | Adriatica | 130.— |
| Credito Italiano | 715.— | Vizzola | 857.— |
| Banca It. d Sconto | —.— | Marconi | 263.— |
| Banco di Roma | 96.— | Molini A. I. | 530.— |
| Meridionali | 359.— | Zuccheri | 445.— |
| Mediterranea | 239.— | Raffineria L. L. | 471.— |
| Costruz. Venete | 162.— | Eridania | 412.— |
| Rubattino | 556.— | Distillerie | 145.— |
| Lanificio Rossi | 2275.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Cantoni | 1450.— | Esportazioni | 640.— |
| Cot. Venez. | 152.— | Beni Stabili | 461.— |
| Cotonerie | 72.50 | Fiat | 302.50 |
| Elba | 58.— | Isotta Fraschini | 10.— |
| Terni | 487.— | Ilva | 11.50 |
| S.N.I.A. ord. | 75.25 | Sabaudo | —.— |
| S.N.I.A. priv. | 75.50 | Libera Triestina | 395.— |
| Meccaniche | 114.— | Rossari Varzi | 585.— |
| Breda | 274.— | Fil. Cascami | 748.— |
| Ansaldo | 13.— | Tessuti stampati | —.— |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 127.75 | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 390.— | Bukarest | 9.65 |
| Londra | 98.10 | Belgio | 111.20 |
| America | 20.88 | Spagna | 325.— |
| Berlino | 0.09.50 | Praga | 62.— |

TRIESTE, 6. — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni G. 21050 — Riunione Adriatica 2825 — Adria 368 — Cosulich 317 — Libera Triestina 395 — Lloyd 1405 — Premuda 345 — Forze Idr. Kerka 340.

ROMA, 6. — Tram 129 — Acqua marcia 1600 — Gaz 496 — Condotta d'acqua 272 — Immobiliari 542 — Beni stabili 462.50 — Imprese fondiarie 135.50 — Carburo calcio 560 — Azoto 196 — Elettrochimica 62 — Fondi rustici 253 — Risanamento 561 — Libera Triestina 395 — Forza idr. Kerka 344.

GENOVA, 6. — Rubattino 560 — Eridania 410 — Raffineria L. L. 470 — Industrie 441 — Sabaudo 255.50 — Ferriere Voltri 375 — Metalli 127.50 — Sylos 289.50 — Itala 16.50 — Semolerie 943 — Cot. Meridionali 72.50 — Libera Triestina 391.50.

ROMA, 6 — *Media Consolidati del 5:* Consol. 3.50 p. c. netto 1903, 76.32 — Id. 5 p. c. netto 86.17.

*Corso medio dei cambi del 5*: Francia 126.87 — Londra 98.09 — Svizzera 390.25 — America 20.82 — Vienna 0.03 — Berlino 0.09.4 — Praga 61.75 — Belgio 111.35 — Argentina p. carta 7.80 — Id. p. oro 17.70 — Olanda 823 — Oro 401.73 — Corona Jugoslava 9.75.

### Borse estere

PARIGI, 5 — Rendita Francese 3 p. c. perp. 58.60 — Id. id. ammort. antica 67 — Id. id. 3.50 p. c. 80 — Id. id. 5 p. c. am.m. nuova 73.50 — Prestito 4 p. c. 1917 61 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 61 — Tunisine 271.75 — Rendita Argentina 1900, 80 — Brasile 4 p. c. 172.50 — Rendita Egiziana 6 p. c. unif. 217 — Rend. Spagnola esterna 4 p. c. 223.40 — Rendita Italiana 3.50 p. c. 59.75 — Portoghese nuova 87.25 — Rendita Russa 3 p. c. 1891, 18 — Rendita Russa 5 p. c. 1906, 32 — Id. id. 4 p. c. 1909, 23.75 — Rendita Turca 68.90 — Banca di Francia 6450 — Banca di Parigi 1430 — Credito Fondiario 1180 — Crèdit Lyonnais 1690 — Banca Ottomana 765 — Banca Comm. Ital. 745 — Azioni Suez 7900 — Thomson 851 — Andalous 700 — Obblig. Lombarde antiche 135 — Rio Tinto 2850 — Sosnowice 1180 — Brasile 5 p. c. 1903, 210.75 — Brasile «rescissioni» 135.25 — Ferrovie Ottomane 99.50 — Chartered 46 — De Beers 1131 — Ferreira Deep 28.75 — Geduld 235.50 — Gold Fields 64.25 — Randfontain 89 — Rand Mines 208.50 — Prestito 1905 lib. 1906 lib. 86.95.

Cambi: Italia 78.40 — Chèque su Londra 76.95 — America 16.35.5 — Svizzera 306.25 — Spagna 255 — Belgio 87.40 — Olanda 647.50 — Berlino 0.07.50 — Bukarest 7.90.

LONDRA, 5 — Prestito Franc. 5 p. c. nuovo 20 — Id. id. 4 p. c. 20 — Id. id. 4 p. c. non lib. 19.5/8 — Nuovi Consolidati 57.75 — Rend. Spagnola est. nuova 75 — Rend. Ital. 3,50 p. c. 22.50 — Rend. Giapponese 4 p. c. 68.50 — Rend. Turca unif. 25.25 — Uruguay 3,50 p. c. 55.75 — Venezuela 65.50 — Marconi 2.23.32 — Argento in verghe 32.1.8 — Rame cont. 73.6.3.

Cambi: Italia 97.83 — Parigi 76.80 — Argentina 32.12 — Svizzera 25.12.5 — Berlino 10.55 — Atene 443 — Rumenia 9.95 — New York 47.031.

GINEVRA, 5 — Cambi: Berlino 0.02.36 — Vienna (cor. nuova) 0.075 — Londra 25.13 — Parigi 32.55 — New York 5.38.75 — Bulgaria 307.50 — Praga 15.85.

VIENNA, 5 — Cambi: Serbia 78.900 — New York 71.275 — Parigi 431.400 — Bulgaria 40.950 — Italia 340.600 — Berlino 313 — Svizzera 1.333.500 — Amsterdam 2.809.000 — Praga 211.200 — Budapest 2295 — Varsavia 148 — Londra 334.700 — Belgio 376.400.

BERLINO, 5 — Cambi: Italia 109.200 — Francia 138.500 — Svizzera 426.000 — Vienna 31.80 — Ungheria 782.00 — Londra 107.000 — Amsterdam 900.000 — New York 22.767.50 — Praga 67.600.

NEW YORK, 5 — Cambio su Italia a 60 g. 467.87.50 — Id. Demand Bill 470.25 — Id. Cable Transfer 460.50 — Id. Parigi vista 612 — Id. Italia vista 482 — Id. Berlino vista 44 — Argento min. nazion. 99.5/8 — Argento min. estero 66.1/8 — Atckinson Topeka 104.75 — Canadian Pacific 146.3/4 — Pensilvania 46.3/8 — Reuding 80.5/8 — Southern Pacific 94.3/8 — Union Pacific 143.50 — Anaconda 52.75 — Baldwin Locomotive 138.5/8 — E. U. E. Steel Common 106.3/8 — U. S. Rubber 59.50.

VALPARAISO, 3 — Cambio su Londra 37.40.

BUENOS AYRES, 3 — Cambio su Londra 43.09.

AMSTERDAM, 5 — Cambio su Berlino (guilders) 0.11.1/8.

## Mercato dei cotoni

NEW YORK, 5 — (Chiusura). Cotoni futuri: Marzo 30.69 — Aprile 30.77 — Maggio 30.77 — Giugno 30.45 — Luglio 30.09 — Agosto 29.19 — Settembre 27.53 — Ottobre 26.93 — Novembre 26.65 — Dicembre 26.45 — Gennaio 26.24 — Febbraio manca.

Balle: Entr. Atlantico 4.000 — Entr. Golfo 6.000 — Entr. Pacifico manca — Entr. Città Interne 4.000 — Spediz. Inghilterra 2.000 — Spediz. Continente 3000 — Spediz. Giappone manca.

## Le condizioni del mercato serico

ROMA, 6.

Il ministero per l'industria e il commercio comunica: Il corrispondente serico del ministero a Shanghai telegrafa in data 2 corr. Mercato attivo, la vendita totale delle greggie all'Europea per la nuova stagione ammonta a balle 2000 quotasi filature all'europea classiche 12/14 a 20,22 taels 1180.

Taetlee blank horse 1010, tussak 830, cambio taels su francia a 4 mesi vista franchi 1250. Il corrispondente serico del ministero a Yokama telegrafa in data 5 corr. Mercato seta con buona domanda, lo stock è scarso ed i prezzi sono sostenuti. Quotasi Shinshu 1 1/2 13/15 taels 2290 equivalenti a franchi 239. Le esportazioni dal 1.o luglio 922 al 28 febbraio 1923 sono state di balle 15.484 per l'Europa, 217.793 per l'America. Lo stock è di balle 16000.

Cambio Yen di Francia a 4 mesi vista franchi 850.

## Mercati del Veneto

VERONA, 6 — Listino del Mercato di Verona del giorno di lunedì 5 marzo:

(Prezzo per quintale all'ingrosso base Stazione Verona per merce pronta consegna e pagamento escluso l'imballaggio).

*Frumento*: Grano nazionale nostrano da L. 111 a 114 — Id. buono mercantile da 108 a 110 — Id. basso da 104 a 106 — Id. semiduro da 104 a 106 — Estero di forza da 111 a 115 — Id. comune da 110 a 112.

*Farine di frumento e cascami*: Farina N. 0 da 170 a 175 — Id. id. N. 0 granito da 166 a 170 — Id. 1 da 146 a 148 — Id. 1 bis da 139 a 141 — Id. 2 da 134 a 136 — Crusca da 68 a 70 — Cruscello da 56 a 60.

*Frumentone*: Pignoletto da 103 a 105 — Nostrano da 100 a 102 — Estero rosso da 95 a 97 — Id. giallo da 91 a 93.

*Farine di granoturco e cascami*: Lusso da 112 a 116 — Mezzo lusso da 107 a 109 — Fina da 94 a 98 — Fioretto da 82 a 84 — Crusc one da 60 a 65.

*Segala* da 95 a 100 — Avena nuova da 88 a 92 — Veccia da 70 a 75.

*Fagioli*: Bianchi da 185 a 200 — Colorati da 170 a 180 — Dall'occhio da 140 a 165 — Misti da 125 a 135 — Borlotti da 350 a 375 — Gnocchi nostr. da 225 a 250 — Caluggia nuovi da 200 a 215.

*Seme da prato*: Erba medica fina selezionata da 650 a 700 — Id. id. mercantile da 450 a 500 — Trifoglio fino selezionato da 775 a 825 — Id. mercant. da 600 a 650 — Miglio da 125 a 135 — Panico da 125 a 135.

*Fieno*: Maggengo sciolto nuovo da 85 a 90 — Id. imballato da 88 a 93 — Agostano sciolto da 80 a 85 — Id. imballato da 79 a 87 — Erba medica sciolta da 70 a 75 — Id. id. imballata da 73 a 78.

*Paglia*: di frumento sciolta da 32 a 34 — Id. imballata da 36 a 38.

*Legna*: Forte da 20 a 21 — Dolce da 16 a 18.

*Mercato Bestiame*: Buoi 1.a qualità a peso vivo da 440 a 470; a peso morto da 850 a 900 — Id. 2.a qual. a p. v. da 340 a 400; a p. m. da 700 a 780 — Id. 3.a qual. a p. v. da 260 a 290; a p. m. da 600 a 630 — Vacche 1.a qual. a p. v. da 360 a 410; a p. m. da 780 a 810 — Id. 2.a qual. a p. v. da 260 a 320; a p. m. da 580 a 680 — Id. 3.a qual. a p. v. da 190 a 230; a p. m. da 450 a 500 — Tori 1.a qual. a p. v. da 330 a 380; a p. m. da 680 a 740 — Id. 2.a qual. a p. v. da 280 a 310; a p. m. da 600 a 660 — Vitelli da latte a p. v. da 450 a 650; a p. m. da 600 a 850 — Castrati a p. v. da 340 a 350; a p. m. da 640 a 750.

Mercato con pochi affari; Prezzi stazionari.

### Mercato di Udine

UDINE, 6

*Piazza 20 Settembre.* — Frumento al quintale L. 100-110 — Granoturco giallo L. 94-98 — Idem bianco L. 90-95 — Cinquantino L. 84.

*Piazza Venezia.* — Radici al quintale L. 501120 — Patate al quintale L. 60-70 — Cipolle al quintale L. 50-70 — Radicchio al quintale L. 2001250 — Indivia al quintale L. 70-90 — Spinaci al quintale L. 100-130 — Cavolfiori cent. 30 a 70 l'uno — Broccoli cent. 20 a 30 l'uno — Verze da cent. 20 a 30 l'una — Mele al quintale L. 60-120-250 — Noci al quintale L. 230-350 — Nocciole al quintale L. 300-400 — Aranci al quintale L. 60-100 — Limoni a centesimi 5 a 7 l'uno.

## Nel porto di Venezia

*Riepilogo del 5 marzo*: Piroscafi e velieri a banchina N. 22, al largo 4, in disarmo 20, totale N. 46.

Piroscafi e velieri partiti N. 6.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 8950, merci varie 662, totale t. 9612. — Merci caricate sui natanti: rinfuse t. 140, merci varie 305, totale t. 445.

Totale carri caricati 385, scaricati 52.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 118 - uomini 1225.

Piroscafi arrivati il 5 marzo: «Corvin» it. da Trieste con merci.

Arrivati il 6 marzo: «Metcovich» ital. da Fiume con passeggeri — «Dalmazia» ital. da Trieste con merci.

### MARITTIMI PRIMI DI TURNO

Carpentieri 69 — Nostromi 96 — Marinai 1743 — Giovanotti 674 — Mozzi coperta C. N. 296 — Mozzi coperta S. N. 446 — C. fuochisti 153 — Op. meccanici 192 — Elettricisti 80 — Ingrassatori 219 — Fuochisti 1939 — Carbonai 1157 — Cambusieri 125 — Cuochi 309 — Camerieri 280-287 — Giovanotti 25 — Sguatteri 419-423 — Mozzi camera C. N. 129 a 133-135 — Mozzi camera S. N. 293 a 318-335.

## Materiali di proprietà sconosciuta

### recuperati in Germania e in Austria

L'Intendenza di Finanza di Venezia comunica che si trovano in consegna presso il Deposito delle Restituzioni di Francoforte i seguenti materiali di proprietà sconosciuta, presumibilmente asportati dal Veneto. Coloro che se ne ritenessero proprietari o potessero comunque fornire notizie sulla pertinenza dei beni stessi dovranno segnalarlo immediatamente per iscritto a questa Intendenza, indicando nome, cognome, paternità e preciso recapito per ogni ulteriore comunicazione.

Elenco N. 5: 2 motori con targhette asportate e restituite da altre marcate Wertenberger et Haas, Karlsruhe N. 510281 e 755122, della forza rispettiva di 2 3e 20 cavalli vapore;

Un motore a corrente continua di 2 kw. - giri 950 - wolts 480 - costruttore: Società Italiana Lahmeyer di Elettricità, Milano, N. 14613;

Un motore a corrente trifase periodi 50, wolts 190, giri 2870, con pompa relativa - Costruttore: Ercole Morelli, N. 33827;

Due ventilatori centrifughi a motore, Costruttore E. Marelli;

Un motore a corrente alternata HP 9. Costruttore: Società Elettrotecnica Italiana, Torino;

Un motore da 75 HP marcato N. 4931;

Un motore a corrente continua, 8 kw. Costruttore Marelli, N. 54761.

Inoltre sono stati depositati presso il magazzino Approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato di Peri i seguenti materiali di proprietà sconosciuta recuperati dai Servizi Italiani delle Restituzioni in Austria ed in Ungheria.

Elenco N. 3: I seguenti quadri ad olio: *Claudi o Nerone — Un vecchio col saio* con sguardo a sinistra — Ritratto di Giulio Cesare — Un vecchio che tiene nella mano sinistra un teschio di animale — 37 libri e documenti fra cui un diploma nobiliare, asportati da Belluno — Un manoscritto asportato da Belluno — Un altro manoscritto asportato da Belluno — 9 libri asportati da Silvo (o Pieve?) di Soligo, Barbisano, S. Pietro di Feletto — 4 spartiti di musica — un documento — 9 oggetti di ornamento di poco valore, asportati da Udine.

Elenco N. 4: Quadro ad olio su tela rappresentante una Madonna. Dimensioni cm. 30 per 60 — Quadro rappresentante un castello - Molino del Cantone - R. Parco Monza. Dimensioni 42 per 33 — Quadro rappresentante Amelia Castelli, prima cantante Teatro San Benedetto, Venezia 1830. Dimensioni 32 per 48 — Quadro paesaggio. Dimensioni 36 per 28 — Quadro: *La congiura di Catilina*. Dimensioni 55 per 45, anno 1880 — Ritratto d'uomo, quadro di Ametta Cosatti Romeo nei Capuleti e Montecchi, Udine. Dimensioni 52 per 38; anno 1831 — Quadro grande di Madonna su vetro — 11 litografie grandi — 4 litografie piccole.

# IN PROVINCIA DI VENEZIA

### MESTRE

**Ferito gravemente.** — Iersera venne ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale il muratore Spolaor Giovanni fu Valentino di 36 anni di Maerne (Martellago) perchè percorrendo in bicicletta la strada miranese, e precisamente vicino alla osteria dei Bersaglieri a Spinea, inavvertito un carro andava a cozzare contro ad una stanga producendosi una grave ferita al basso ventre.

Giunto all'Ospedale fu subito visitato dal medico di guardia dott. Del Lago che gli riscontrava una larga ferita al quadrante inferiore sinistro dell'addome e sintomi di peritonite sì che dovette subito operare, rilevando che l'intestino era stato forato in quattro parti. Le condizioni del disgraziato sono gravissime.

**Nuova Società.** — Si è costituita la Società di M. S. fra automobilisti, e domani nel negozio Successori Vivit sarà esposta la Bandiera sociale che sarà inaugurata fra giorni.

**Sscuole.** — Delle ragazzine di paesi sulla linea Mestre-Mirano frequentano le nostre Scuole elementari, forse perchè quelle dei loro Comuni mancano delle classi superiori. Queste ragazzine, di 9 o 10 anni, per essere alle ore 9 alla Scuola devono partire dalle loro case ogni mattina alle ore 7 e terminate le lezioni, alle ore 12, per rincasare devono attendere le 14 perchè il tram alla mattina arriva alle 9 precise e riparte da qui per quella linea alle 12.

Fu fatta domanda perchè a queste ragazzine, che sono 2 o 3 fosse concesso di essere ammesse alla Scuola con cinque minuti di ritardo e licenziate cinque minuti prima, per le coincidenze del tram e così ovviare l'inconveniente che per un'ora prima della scuola ed un'ora dopo debbano stare per le vie.

Lo strappo al regolamento che così rigorisamente si vuol far rispettare è di così minima entità da non aver confronto a quello di permettere che insegnanti in queste scuole elementari abbiano domicilio fuori del Comune dove insegnano, col pericolo che nell'orario che si vuole rispettato non potrà essere scrupolosamente osservato da chi che per qui giungere deve ricorrere a treni.

### DOLO

**La manifestazione podistica** denominata «camicia nera» che ebbe luogo domenica sarebbe riuscita assai meglio se il tempo lo avesse permesso.

L'esito della gara è il seguente:

1. Miato Antonio di Vigonza; 2. De Angeli Antonio di Stra; 3. Barioli Arnaldo di Mira; 4. Frisarin Antonio di Ponte di Brenta, tutti fascisti.

Il festival di beneficenza è stato rimandato a dopo le feste pasquali.

### MIRA

**Pro monumento caduti.** — I Capitecnici della locale Fabbrica Candele Steariche, offersero la somma di Lire 91 pro Monumento ai Caduti di Mira per onorare la memoria del Sig. Giotto Giulio padre del loro collega sig. Alfonso Giotto.

### S. DONA' DI PIAVE

**I carettieri aderiscono ai sindacati nazionali.** — Ier isera alle ore 18 in una sala superiore dell'Albergo Italia, si sono riuniti tutti i carettieri di S. Donà per apprendere dal Cav. Bortolotto dott. Costonte la necessità di unirsi maggiormente alla nostra bandiera per la tutela dei comuni interessi.

Tutti concordi hanno approvato un'ordine del giorno di piena adesione.

## Pubblicità nel "Bollettino,,

### della Camera di Commercio di Venezia

La Camera di Commercio e Industria di Venezia rende noto che — dal giorno 6 Marzo 1923 — il Signor *Ugo Bertuzzi* non è più concessionario della pubblicità del «Bollettino» della Camera stessa e che quindi non saranno ritenuti validi i contratti inerenti a tale pubblicità che il predetto sig. Bertuzzi avesse ad assumere dopo tale data.

# NOTIZIE RECENTISSIME

### Il processo per l'eccidio di Palazzo d'Accursio

## La drammatica requisitoria del Procuratore Generale

### Una precisa accusa contro il Venturi - Il Gelosi e il Galli se la caveranno a buon mercato - Il professor Bidone e la sua "mala femmina,,

MILANO, 6

Alle Assise continua stamane, dinanzi ad un pubblico foltissimo ed attento, la minuta e severa requisitoria del Procuratore Generale comm. Biasioli.

Egli dice: « Ieri ho cercato di delineare i reati nella loro essenza materiale e giuridica, addebitati a costoro. Ora debbo esaminare le singole responsabilità.

Chi fu ad uccidere l'avv. Giordani? Chi fu il feritore degli avv. Biagi e Colliva?

#### Chi uccise Giordani?

Pietro Venturi, il segretario della Camera del Lavoro, il presidente dell'Associazione dei pompieri, di quei pompieri che in divisa di gala furono visti far fuoco dalle finestre di Palazzo d'Accursio. Tutto in quest'aula, signori giurati, lo ha conclamato autore dell'assassinio. Basterebbero due deposizioni: quella del vigile Capanni e del pubblicista Dante Manetti. Il Capanni disse qui quale era il colore del vestito del Venturi, depose che aveva al collo una grossa sciarpa di lana, lo vide scagliarsi violento contro la minoranza, dopo i primi spari nella piazza; lo vide poi uscire dall'aula rimettendosi in tasca una pistola che riconobbe essere automatica; lo vide cioè fare il gesto di chi, compiuto il delitto, si allontana portando con se l'arma omicida.

E il Capanni — signori Giurati — spontaneamente si presentò al vice questore Lapolla e fece la sua deposizione che il funzionario consacrò in un suo rapporto in data 24 novembre.

Il Capanni disse di essere rimasto convinto che il Venturi avesse sparato. Ma non basta: c'è un teste insospettabile, il pubblicista Dante Manetti. Egli dichiara di aver visto che lo sparatore era di bassa statura, vestito di «marrone», con la sciarpa al collo, senza cappello: aveva insomma tutte le caratteristiche del Venturi. Non lo accusò subito per lo scrupolo provato dall'aver udito che più di uno erano stati gli sparatori.

Infatti il Galli e il Roncagli avevano fatto sorgere dei sospetti sul loro conto, che poi si sono dileguati.

Il Procuratore Generale prosegue citando altre testimonianze, tra le quali quella del consigliere di maggioranza Ettore Facchini che accusò formalmente il Venturi.

Poi dice: Contro questa falange di testimonianze che cosa ci oppone il Venturi? Ci oppone quel simpatico e bell'esemplare di teste che porta il cognome di Duca, un cognome che nel suo animo proletario disdegnerà e che venne qui a rendere una deposizione falsa, completamente falsa. Altre pennellate vi sono, signori Giurati, per lumeggiare la figura di delinquente dell'imputato: delinquente nei riguardi di questo reato.

Dopo la strage, egli, che stava con un gruppo di notabilità socialiste capitanate da Bombacci, gruppo non animato da dolci intenzioni tanto che da esso partivano queste frasi: «Bisogna tenere in ostaggio la minoranza. Bisogna ammazzarli tutti!» si incontrò con l'ing. Donzelli presso lo studio di Quinterio. Ebbene, signori Giurati, l'ing. Donzelli lo vide pallido, sconvolto, inquieto e gli chiese se sapeva chi avesse ucciso il Giordani. Che rispose il Venturi? Come Caino al quale era rivolta la domanda tragica egli non rispose. Egli non volle ricordare il suo delitto.

#### Ecco l'assassino!

Il Capanni lo vide riporsi in tasca una rivoltella automatica. Ora il povero avv. Giordani fu ucciso a colpi di rivoltella automatica e gli avv. Biagi e Colliva furono feriti pure da colpi sparati con una tale arma. I periti dissero che, probabilmente, la stessa rivoltella che uccise Giordani, ferì gli altri due consiglieri della minoranza!

Perciò con serena coscienza posso dirvi, accennandovi il Venturi: Ecco l'assassino! E con la stessa serena coscienza posso ascrivergli la responsabilità di tutti e tre i reati di sangue e chiedere a voi un verdetto completamente affermativo. Non posso pensare che voi possiate riconoscergli le attenuanti che sono già state chieste nei riguardi del Venturi; così non si può accogliere la provocazione. Di quale provocazione si può parlare nei confronti di quelle vittime, di quei morti che erano taciti e tranquilli ai loro banchi?

Parlare di provocazione è follia! Delitto di folla? Questo non lo capisco e voglio vedere come potrà convincermi di ciò la difesa: Ah! voi chiamate folla i sei o i nove sparatori sperduti nell'aula? Questa non è folla: è una follia criminale.

Perciò io attendo da voi un sereno verdetto: poichè il Venturi non ha la sola responsabilità del delitto materiale, ma facendo egli parte di quel terribile piccolo comitato di salute pubblica, ha anche la responsabilità della preparazione del delitto stesso. Egli ha una giustificazione in ciò. Dice: Io come potevo sapere ciò che si era preparato? Dal 16 novembre ero a Milano e vi rimasi fino alla sera del 20. Venturi, questo alibi vostro non ha maggior fortuna di quello già da voi presentato per il primo reato, di cui parlai.

La preparazione del delitto non fu opera di cinque giorni, ma il risultato di una preparazione fatta da mesi con lettere, circolari, proclami.

Ebbene, signori giurati, anche di questa preparazione il Venturi è responsabile ed io concludo perchè sia dichiarato colpevole dell'omicidio dell'avv. Giordani, del mancato omicidio degli avv. Biagi e Colliva, di complicità necessaria nella preparazione del delitto e di contravvenzione al porto d'arma.

Nei riguardi del Venturi ho finito.

Ora, signori Giurati, vi parlerò di due imputati nella cui miseria, si può dire, esiste un po' di luce. Due strani imputati, pei quali potrei dire: Mandateli assolti! Ma così facendo non accontenterei nè voi, nè me. E' quindi necessario ch'io spenda qualche parola per il Gelosi e per il Galli.

Comincierò col Gelosi. Il comm. Biasioli, dopo aver vagliato le circostanze che condussero all'arresto di quest'imputato, conclude: Tutto ciò è ben poco per accusare un uomo. Testimoni d'accusa furono la teste Gandini... che voi signori giurati avete pesato e che non è da credere. L'altra teste, quella... con la parrucca, non portò qui che dei pettegolezzi. Insomma, io vi dico che il Gelosi non è responsabile del reato ascrittogli. Ricordo che qui egli, alla rievocazione dei suoi figlioletti, aveva gli occhi bagnati di pianto, aveva la voce rotta dai singhiozzi. Qualcosa di affetto, di umanità era rimasto in lui. Se una colpa egli ha, si è di... poca fedeltà alla sua signora; poca fedeltà che, per rabbiuzze di donnette, lo trasportò qui.

Il Gelosi in gabbia arrossisce; poi china la testa e piange in silenzio. E' salvo!

Il Procuratore Generale continua: Veniamo ora al Galli il quale risultò aver ucciso l'amante, perchè credeva che questa avesse delle rivelazioni da fare sulla tragedia di Palazzo d'Accursio. Fu subito indicato dall'«Avanti!» come uno che nella fosca tragedia poteva aver avuto gran parte.

Il Galli, pazzoide, megalomane, vanaglorioso, ci teneva a farsi passare nientemeno che per lo sparatore e disse di aver sparato oltre cinquanta colpi nell'aula. Si fece intervistare e fece delle dichiarazioni strabilianti. Un perito l'ha definito: «un bugiardo patologico!».

Perciò signori giurati, voi lo manderete a casa. Egli è accusato di un altro reato: l'uccisione della sua amante Maria Burialni. Se sarà colpevole, pagherà per quell'affare la sua delinquenza. Non può pagare qui per la sua leggerezza. Qui si condannano i delinquenti, non i leggeri.

Il Galli nella gabbia sorride stupidamente. Il Procuratore Generale, finalmente stanco, chiede cinque minuti di riposo e la seduta è sospesa.

#### Le responsabilità del Pini

Durante l'intervallo il Venturi, sul quale si è abbattuto tutto il peso della formidabile accusa e della responsabilità, parla a lungo col suo difensore avv. Grassi.

Ripresa la seduta, il Procuratore Generale continua la sua requisitoria: Signor Presidente, signori Giurati! Sono accusati dei medesimi reati il Pini, il Gaiani, il Frattini. Costoro che non erano nell'aula durante la strage, non possono essere chiamati a rispondere di complicità nell'assassinio dell'avv. Giordani e nel mancato omicidio degli avv. Colliva e Biagi. Io ritiro quindi quest'accusa e sostengo solo la loro responsabilità nei riguardi della legge Crispi: quella cioè di aver preparato il lancio di bombe e gli spari per suscitare disordini e incutere timore. Ecco le prove della responsabilità del più gravemente indiziato tra costoro, cioè del Pini. Tenne la segreteria dell'Unione socialista, fu il capoccia del famoso comitato dell'unione socialista e voi sapete quale parte vi prese. Il vice questore Lapolla lo definì: «la mente preparatrice di quegli atti rivolti contro la... teppa nazionalista». Mentre il Martelli e il Cocchi erano gli uomini di azione, egli era il diplomatico mite, tenace, irremovibile. Egli era uno di quelli che si imponevano agli amministratori comunali e si sovrapponevano all'autorità. Appartiene a quel famoso triumvirato che si assunse e compì tutta la preparazione della triste cerimonia.

E' vero che il Pini ha incolpato di tutto il latitante Martelli. Ma possiamo accettare ciò? No. Vi sono poi i terribili documenti sequestrati a lui e scritti di suo pugno che parlano chiaro. Ed io posso affermare che il Pini tutto sapeva quello che si preparava per la cerimonia di Palazzo d'Accursio.

Il Procuratore Generale legge questi documenti; quindi la seduta è rinviata alle ore 15.

Nel pomeriggio il comm. Biasioli riprende l'esame delle responsabilità del Pini e continua la lettura dei documenti sequestrati indosso all'imputato.

Quindi conclude: E voi Pini, invece di gettare ingenerosamente ogni responsabilità sulle spalle del latitante Martelli, ditelo qui una volta, ditelo che avete preparato e voluto la strage!

#### Un "Bucco sospetto,,

Ed ora passiamo al Gaiani che, lo dico subito, non merita lo stesso trattamento del Pini. Anche egli era della Camera del Lavoro, anche egli esce da quella fucina dalla quale uscì tanto male. Ma egli non è il fazioso chiuso ad ogni ragione. Depose il vicequestore Lapolla che nel suo partito era un sospettato di patriottismo e di interventismo e che fu sottoposto ad un'inchiesta. Era il successore di Bucco, ma era un «Bucco sospetto».

Il Procuratore Generale continua esaminando le responsabilità del Gaiani e conclude dicendo che la sua colpa non è così grave come quella degli altri; perciò raccomanda ai Giurati un verdetto benevolo a suo riguardo.

Parla poi del Frattini, che era uno degli amici intimi di Armando Cocchi. Egli viene dipinto da qualcuno come un massimalista violento; ma a suo favore vi è la testimonianza di quel giovanotto ferito in piazza, il quale ha detto come il Frattini lo abbia soccorso. Accontentiamoci di questo. Prove contro il Frattini non ve ne sono e voi signori giurati, lo manderete assolto.

Il Frattini nella gabbia ha respiro di profondo sollievo.

Ed ora parliamo della più importante figura che siede fra gli imputati: quella del prof. Bidone. Mi fa pena parlare di questo uomo, ma sono un servo del dovere e il mio dovere mi impone di parlarne.

#### Il socialismo del prof. Bidone

Egli, signori Giurati, è uno scienziato che ha seminato gran massa di bene. Ma purtroppo nella sua vita fece un cattivo incontro: trovò sulla sua strada, come egli stesso disse, quella «mala femmina» che è la politica e questa mala femmina lo trascinò qui. Io, signori Giurati, farò lo storia, anzi la cronistoria dei fatti che si ascrivono al prof. Bidone, ma vi dirò prima che la sua fede socialista risale alla sua gioventù; è la fede dell'entusiasmo. Non era il socialismo degli odierni imputati, ma qualcosa di più alto e di più umano. Domandate qui all'avv. Gonzales se il suo socialismo è quello di questi imputati!

L'oratore passa quindi a considerare le responsabilità del prof. Bidone, che deve rispondere dei reati di cui alla legge Crispi. Esamina anche la storia del famoso biglietto per l'aumento delle guardie.

Conclude: Ma quanti elementi si sono qui portati per provare in lui la scienza di quanto doveva avvenire in seguito ai suoi atti, che noi conosciamo soltanto nella loro forma esteriore e non nella loro estrinsecazione intima, morale?

In questo stato di dubbio, io che i dubbi non amo, non mi sento di chiedere la testa dell'imputato. Anzi, signori Giurati, per quanto voi siate liberi di fare quanto volete, io mi lusingo che la mia parola serva a far sì che voi lo rimandiate libero alla sua casa, alla sua famiglia. Egli romperà i suoi legami con la «mala femmina» che è la politica e ritornerà alla sua alta missione: una femmina più bella e più radiosa lo attende e gli sorride: la scienza. Signori Giurati, voi glielo renderete. Io attendo da voi la parola liberatrice.

Il prof. Bidone è visibilmente commosso. Tra il pubblico i suoi due figlioli, che hanno assistito a questo tormentoso dibattimento hanno gli occhi luccicanti di lagrime. L'udienza è sospesa per pochi minuti.

Quanto ricomincia il comm. Biasioli continua la sua instancabile, precisa minuta requisitoria: Voi, signori giurati, vi ricorderete uno degli episodi della tragica giornata. Quando ai primi spari la folla cercò di riparare nel palazzo comunale, fu notato che alcuni avanzavano armati di rivoltella. Tra questi un tale che, armato di una grossa pistola, la puntava verso il maggiore Pisana: Venne arrestato e si qualificò per Dardi Nerino. La testimonianza del maggiore Pisana e quella della guardia regia che lo arrestò bastano a provare la sua colpevolezza. Non vi è alcun equivoco. Egli deve rispondere di mancato omicidio. La prova c'è: egli deve essere chiamato responsabile: ma v'ha la pietà, quella pietà che ho già invocato per un altro imputato, il Gaiani.

#### La fine della requisitoria

Egli ha tentato di uccidere. Ma pensate che egli abbia solo voluto spavaldamente ferire. Il suo atto non ebbe alcuna conseguenza. Tenete conto di ciò e uscirete dal vostro disagio e ne farete uscire anche me.

E passiamo ad un altro imputato: il Mauro Raimondi. Costui è indicato come colui che lanciò una bomba dalle finestre di Palazzo d'Accursio. Tre furono i testi che lo notarono.

Il Procuratore generale fa quindi la storia dell'arresto del Raimondi e termina chiedendo per quest'imputato un verdetto di piena colpabilità.

Passa quindi ad esaminare la posizione del Ronsagli, accusato di aver sparato in Piazza. Dopo una minuziosa disamina degli avvenimenti, il comm. Biasioli chiede che si risponda positivamente ai quesiti che riguardano il Ronsagli, che è l'ultimo imputato.

Quindi così chiude la sua requisitoria: Signori giurati. Io sono giunto così, bene o male, lo giudicherete voi, al termine della mia requisitoria. Vi sono giunto con la convinzione di non aver mancato alla promessa datavi, di essere cioè sereno ed obbiettivo.

L'avv. Giordani è morto da eroe: ma, come ieri disse l'on. Grandi, è più vivo che mai. Quando si lotta, signori giurati, i morti non si contano! Ma i fratricidi sono morti oggi alla vita cittadino, alla vita civile.

Signori giurati, mi sia lecito, dopo quello che ho detto, sperare da voi un verdetto di giustizia, che possa aprire un'era nuova, nella quale scompaia ogni rancore, cessi ogni odio e si avveri la parola del grande Poeta non bolognese, ma di Bologna: Giosue Carducci:

«*Noi troppo odiammo e soffrimmo. Amate!* . . . . . . . . . . »

Un irrefrenabile applauso accoglie la chiusura di questa requisitoria che, nella sua severità non scevra di pietà, è stata profondamente e veramente umana.

— Si ha da Londra che secondo informazioni pubblicate dai giornali sir Arthur Griffith Boscoven, ministro dell'igiene pubblica che è rimasto sconfitto nella elezione legislativa della circoscrizione di Mitchan, ha dato le dimissioni.

— Si ha da Budapest che il cardinale Csernoch primate dell'Ungheria, partirà per Roma onde conferire col Pontefice circa il nuovo arcivescovo di Valosca.

## Il pensiero dell'on. Salandra sull'orientamento del Partito Liberale

ROMA, 6

L'on. Antonio Salandra, intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia* ha espresso il suo pensiero sull'orientamento del Partito Liberale nel momento presente, e riferendosi alle deliberazioni del Direttorio del Partito Liberale convocato a Bologna, deliberazioni in cui i tre gruppi liberali che siedono alla Camera erano invitati alla fusione fra loro, l'on. Salandra ha detto: « Non vorrei dire nulla di men che sgradevole ai signori della Direzione del Partito. Avrei sperato che la loro volonterosa attività si rivolgesse sopratutto alla propaganda delle idee liberali, alla organizzazione e all'inquadramento delle numerose forze liberali; invece essi sciupano il loro tempo a operare nella Camera, che, come tutti sanno e vedono, è virtualmente morta. Federare e fondere i gruppi? E quando saranno ben fusi e federati che cosa faranno? Daranno i voti al Governo più o meno a malincuore, ma si preoccuperanno soltanto della nuova legge elettorale, cioè si metteranno insieme fra i tre attuali gruppi un centinaio di deputati per l'unico fine sottinteso, ma tuttavia evidente di costituire una assicurazione mutua elettorale. E veramente è troppo grande il nome per una troppo piccola cosa. Ci si ingiunge di abbandonare la distinzione di destra e di sinistra perchè superata. Ma superata da quando? Certo è che in un tempo da poco decorso esse erano più vive che mai, poichè si tentò ripetutamente una concentrazione a sinistra, e si discusse animatamente della esclusione della destra da ogni partecipazione al Governo. Destra e sinistra erano dunque vive, e lo sono oggi più che mai. Metterle insieme sarebbe una finzione priva di sincerità e la ibrida compagine così vivrebbe male, in reciproco sospetto, e si scomporrebbe al primo urto.

La destra, ha continuato l'on. Salandra, ha diritto di affermarsi la sola autentica rappresentanza del liberalismo italiano, di fronte alle democrazie che rinunciarono all'idea liberale nella lunga acquiescenza e nella mal dissimulata collaborazione col socialismo che del liberalismo è l'antitesi.

Quanto a me, io intendo restare uno di destra; e se coloro che emigrarono verso sinistra di dove si arriva più facilmente alle agognate altezze, desiderano di rifare la via, si accingano a rifarla, ma sarebbe soverchio chiedere di abbandonare un posto onorevolmente tenuto fra tante avversioni per abbreviare loro il cammino.

Così chiarito il suo concetto a proposito di fusioni e di federazioni dei gruppi liberali, l'on. Salandra è passato a dichiarare quale, secondo lui, sarebbe opera utile da svolgersi a favore dell'idea liberale.

« In luogo di fondere, egli ha detto, bisognerebbe sciogliere gli attuali gruppi parlamentari che giacciono in isfacelo. Libero da vincolo, ciascun deputato potrà riesaminare la sua coscienza, riprendere contatto diretto coi suoi elettori e segnare a se stesso la propria direttiva. Si riformeranno i partiti; dureranno quelli che sono degni di vivere e periranno gli altri. Si preparerà così una nuova Camera, animata da uno spirito nuovo e convinto che bisogna vivere con altri costumi: non nella formale rinnovazione di un diritto scritto che non esiste, ma nella riforma dei costumi, che porterà la salvezza e la restaurazione dell'istituto parlamentare.

E' per venire a ciò che l'on. Salandra ha avanzato la proposta di abrogare lo articolo del regolamento della Camera che obbliga i deputati a dichiarare a quale gruppo politico sono iscritti. Tale disposizione era una conseguenza della proporzionale, e perciò sarebbe assurdo che essa rimasse quando l'infelicissima proporzionale sarà cancellata o ridotta ai minimi termini.

« La nuova Camera poi potrà riprendere in esame tutto intero il suo regolamento; anzi, sarà bene che lo faccia, ha concluso l'on. Salandra, anche per altre importanti ragioni che non è qui il caso di esporre; ma è necessario che essa non trovi vigenti gli articoli aggiunti nel 1920 ».

## Un comunicato della Direzione del Partito

ROMA, 6

La direzione nazionale del Partito Liberale Italiano comunica:

Qualche giornale ha accennato a propositi già stabiliti dalla Direzione Nazionale del Partito liberale in merito ai gruppi parlamentari. Ora a tal riguardo nulla è stato dalla Direzione fissato, inquantochè essa si radunerà a Genova solo il 9 p. v. Quello che oggi si può dire è che essa si sente sempre più sorretta nella sua iniziativa dal consenso della stampa di partito, quotidiana e periodica, e dalle sezioni che hanno espresso i loro voti in proposito. Potrà quindi determinare le modalità con tanta maggior sicurezza di interpretare il sentimento del Partito e gli interessi del Paese.

## Una patriottica lettera di dimissioni di un esponente del Partito Popolare

ROMA, 6

In questi giorni il comm. Luigi Capri Cruciani — uno dei giovani più alacri, più fervidi e più combattivi che contasse fra i suoi iscritti la sezione romana del Partito Popolare, tanto che, oltre all'aver assunto importanti uffici di direzione e di rappresentanza nel partito stesso, fu candidato nelle elezioni politiche per la circoscrizione di Roma nelle elezioni del 1919 — ha rassegnato le sue dimissioni da membro del partito con una lettera in cui è detto: « Impreveduti contingenze ed insperati eventi hanno sostanzialmente modificato i rapporti tra i diversi partiti politici. Nell'ambito delle istituzioni, con ravveduto sentimento monarchico e rafforzata autorità dello Stato, tutto rinnovasi con giovanile promettente vigore. Gli egregi uomini che sono a capo del Governo, con fermezza di propositi, ammirevole lealtà ed energia hanno iniziato già l'attuazione della parte migliore e più nobile del programma del partito popolare: quella che non ha per oggetto la materia, ma lo spirito. Con questi riaffermati sensi di fiducia piena nell'assicurato migliore avvenire d'Italia, intendo sciogliermi da qualsiasi legame, che non sia quello della più severa disciplina nazionale. »

## Le facilitazioni ferroviarie agli insegnanti

ROMA, 6

Dopo opportune intese tra il Ministro della P. I. e la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, si è provveduto in questi giorni a modificare le norme circa le agevolazioni di viaggio agli insegnanti medi non di ruolo. E' stato stabilito che agli insegnanti fuori ruolo (supplenti e incaricati) delle scuole medie (tecniche, normali, ginnasiali, ecc.) siano ritirati i libretti ferroviari di viaggio e siano rilasciate invece delle tessere di riconoscimento, e di volta in volta le richieste di viaggio, per fruire della concessione speciale C (ribasso dal 40 al 60 per cento secondo le distanze), durante il solo periodo dell'insegnamento. Le tessere pertanto non sono valide nei mesi di agosto e settembre. Tale regolamento è stato esteso anche agli insegnanti fuori ruolo dei collegi militari dipendenti dal Ministero della guerra. In eccezione al provvedimento sopraindicato, l'uso del libretto è mantenuto per gli insegnanti supplenti nelle scuole medie delle provincie di Trieste, Trento e Zara provenienti dalla cessata monarchia austro-ungarica, per il personale incaricato delle regie scuole industriali e professionali, per quello delle regie scuole commerciali dipendenti dal Ministero dell'industria e commercio, come pure per gli insegnanti fuori ruolo degli istituti superiori e delle scuole speciali e pratiche di agricoltura, e per i supplenti e incaricati dei regi istituti nautici alle dipendenze del Ministero della Marina.

## I nuovi biglietti ferroviari a riduzione

ROMA, 6

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha provveduto a istituire un nuovo tipo di biglietto facoltativo a fogliettі che semplifica le modalità così per le stazioni come per il pubblico, in occasione di esposizioni, mostre, gare, fiere, manifestazioni sportive e simili.

## L'esumazione della salma a Verona della presunta avvelenata

VERONA, 6

Oggi in Cimitero si è proceduto alla esumazione della salma della signora Sandrina Peroni, per ordine del Tribunale di Roma. Presenziavano i giudici Confalone e Milioni, il prof. Spica di Padova ed il prof. Soprana.

La bara, dopo le formalità, è stata tolta dall'avello. Appariva in buono stato di conservazione. Sotto scorta dei carabinieri è stata poi portata nella camera mortuaria dove, aperta la cassa, si procedette al riconoscimento della salma.

La madre della compianta Sandrina appena scorse il cadavere della figlia, proruppe in pianto. La salma era un po' consunta; indossava ancora il suo vestito rosa di fanciulla e fra le dita teneva il rosario postole dalla mamma subito dopo il decesso nel 1911.

Stesi i verbali del riconoscimento, i medici tolsero da quel povero corpo alcuni frammenti di ossa e carne che saranno sottoposti a perizia onde vedere cosa ci sia di vero nel presunto veneficio. Il responso si avrà fra sei mesi.

## Chiarimenti sul decreto sugli esoneri

ROMA, 6

Il ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Sono comparse nei quotidiani del 3 e 4 marzo alcune notizie relative ad istruzioni che questo ministero avrebbe date circa i criteri e le modalità da seguirsi per l'applicazione al dipendente personale del recente decreto sugli esoneri.

In tali pubblicazioni si è evidentemente confuso questo decreto con l'altro riguardante la revisione del personale ammesso in servizio dopo il 24 maggio 1915. Fino a questo momento soltanto nei riguardi del personale soggetto alla accennata revisione questo ministero ha impartito le opportune disposizioni richiedendo la compilazione di appositi modelli personali con le formalità e nei termini indicati nella apposita circolare all'uopo diramata a tutti i capi servizio e di ufficio. Di ciò si è data notizia alla stampa per mezzo del comunicato ufficiale pubblicato nei giornali della capitale fra il 23 e il 24 febbraio ecorso.

## Sciagura aviatoria a Taranto

### Due aviatori annegati

TARANTO, 6

Una disgrazia aviatoria è accaduta ieri nelle acque del Mar Piccolo. L'idrovolante L 3 che aveva a bordo il tenente di vascello Edmondo Galli di Torino e il motorista Antonio [illegible] da Pola, volava ad un'altezza di 300 metri, quando, per una improvvisa avaria al motore, precipitava in mare subissandosi con i due piloti. Essi vennero ripescati cadaveri.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 134

# UN DRAMMA MILITARE

### Romanzo di PAUL BERTNAY

— Una volta giuridicamente stabilita la vostra situazione di tutore, io vi formerò un consiglio di famiglia, il quale darà tutte le soddisfazioni richieste dal Codice e non avrà certo l'indiscrezione di mostrarsi più curioso del tribunale... Allora, colla vostra sentenza e colla vostra deliberazione del consiglio in tasca, non avrete più che a condurre il giovane Giuliano Delaunay al municipio di Saint-Pol del Léon, dove, visto il suo atto di nascita e visti i due documenti che presenterete, non ci sarà che da procedere al suo arruolamento militare.

— Quanto tempo occorrerà per compiere tutte queste formalità?

— Quando avrete bisogno dei documenti?

— Entro tre mesi, quando Giuliano toccherà i diciott'anni.

— Due volte, il tempo che ci occorre.

— Non c'è bisogno mio caro notaio, che raccomandi la segretezza.

— S'intende... Sottovoce al principio dell'udienza, quando non c'è ancora nessuno... darò le mie istruzione all'avvocato.

Ma quella non era che una delle difficoltà, contro le quali aveva a combattere il comandante Andrea De Kerhoel.

Bisogna credere che, dal canto suo, Giuliano aveva riflettuto e lungamente poichè, qualche giorno dopo, prese in disparte il suo padrino e cominciò così a parlargli:

— Poichè fra tre mesi sarò soldato, voi non mi considerate più un ragazzo suppongo, nè voi, padrino, nè mamma Yvonne.

— Io ti considero come un uomo, Giuliano, e lo sei.

— Allora quest'è l'occasione di provarmelo.

— Come?

— D'altronde vi sarete obbligati... Occorre il mio atto di nascita per arruolarmi... Sarà anche necessario per le registrazioni nel mio libretto di matricola... Allora, tanto vale mostrarmelo subito.

— Ma...

— Voi esitate ancora? Che c'è dunque in quel documento che avete tanta paura di mostrarmelo?... Che cosa verrò a scoprire?... Perchè non avete mai voluto dirmi nulla di mio padre e di mia madre?

E con una vera esplosione di dolore Giuliano continuò:

— Ah! se sapeste quante notti ho passato senza chiuder occhio rivolgendomi queste domande... Se sapeste quali angoscie mi dà questo mistero, che mi fa paura, sentireste pietà della mia pena... E adesso, poichè bisognerà pure rivelarmelo fra qualche giorno, ve ne supplico, fatemi vedere quest'atto.

Quel giovanotto, di cui gli occhi scuri brillavano di tanto desiderio, di tanta ansietà, aveva alla fin fine ragione.

Perchè differire di più?

E Andrea, colla sua voce più affettuosa, rispondeva:

— Ebbene, sì, il momento è arrivato.

— Me lo farete vedere?

— Mi preparo a dirti tutto... Tu sei nato a Saint-Mandé, presso Parigi, nella casa d'una levatrice...

— E poi?... e poi?... — Mormorò Giuliano, impallidendo, poichè alle prime parole del suo padrino aveva avuta l'intuitiva sicurezza d'una disgrazia, d'una immensa disgrazia.

— Il tuo atto di nascita porta che tua madre si chiama Giulietta Delaunay...

— E mio padre

Andrea crollò tristemente la testa.

— Egli non s'è fatto conoscere...

— Oh!...

E con voce strozzata in gola balbettò:

— Padre ignoto...

— Sì, mio povero amico.

— Mia madre, allora, non era maritata...

— No.

— E mio padre non ha voluto farmi il suo nome!

— Forse non lo poteva più... Non giudicarlo, Giuliano... e non giudicare tua madre... Ah! tua madre sopra tutto... Essa era degna d'ogni rispetto, di tutte le adorazioni...

— Mia madre!...

— Essa pure è stata una vittima... E ciò che posso affermarti... giurarti... è ch'essa l'ha amato appassionatamente, eroicamente.

— Voi la conosceste?

— Sì, l'ho conosciuta.

— E' dunque morta?

Andrea esitò, ma, sapendo che obbediva così al voto... alla volontà di Giulietta, rispose risolutamente:

— Sì, è morta.

— Quando?

— Quando zia Yvonne mi ha mandato a toglièrmi dalla balia.

— Ad Auxonne?

— Sì.

— Perchè... anche zia Yvonne l'ha conosciuta?

— Sì, l'ha conosciuta anch'essa.

— E mio padre?

— Non lo conosciamo, povero Giuliano

— Bastardo!... sono un bastardo!

E sordamente aggiungeva:

— Adesso comprendo perchè non volevate... perchè sentivate pietà... Ed io che non dubitavo... che avrei supposto tutto, tutto, ma questo ah! mai... mai tanta degradazione... Allora voi... la zia Yovnne... perchè mi avete raccolto?... perchè avete fatto di me un vostro figlio?... perchè volete darmi il nome di Kerhoel?

— Ascoltami come un uomo, Giuliano, come un uomo, che guarda in faccia la vita e l'accetta quale esso è non si rammollisce in rimpianti inutili, in lamenti ancora più vani...

Gli occhi azzurro cupi mandarono un lampo di volontà e Giuliano, irrigidendosi contro la sua sofferenza, rispose:

Sono un uomo... Potete dirmi tutto, padrino.

— Non ti dirò tutto perchè c'è nella tua vita un segreto, che abbiamo promesso a tua madre di non rivelarti mai.. Questo segreto è quello di [illegible] personalità.

— Non si chiamava D[illegible]?

— Essa non aveva [illegible] che per isfuggire meglio [illegible] anche alle tue... se [illegible] sino a Saint-Mandé [illegible] trovarci sue traccie... [illegible] lo aveva ripetuto alla [illegible] va condotto al Auxonne [illegible] non era quello che [illegible] quello vero della sua [illegible]

— Che voi conosc[illegible]

— Che non conos[illegible] tava più... E, siccome [illegible] dava con occhi stupi[illegible]

— Anche questo [illegible] debbo rivelarti. Ho [illegible] dre che non sapresti [illegible] che essa vuole [illegible] posso... ciò che debbo [illegible] ha reso un giorno [illegible] so, uno di quei [illegible] scenza di tutta una [illegible] verà mai a pagare [illegible] ancora è che [illegible] creatura [illegible] sa, una leale, [illegible] a pagare, ciò che [illegible] non abbiamo serbato per essa che [illegible] zione e gratitudine.

(Continua)

ANNO 181 - N. 58 — Giovedì 8 Marzo 1923

# GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

## Economia e politica della Francia

Leggendo ora i giornali che avevano iniziato una compagna più o meno aperta per stringere i legami tra l'Italia e la Francia, torna alla mente ciò che si scriveva e si diceva in tempi non lontani per stimolare ed affrettare l'alleanza dell'Italia colla sorella latina. La Francia, si diceva, ha i capitali. L'Italia ha gli uomini. Le due economie dovrebbero integrarsi. Una tale integrazione non pareva destinata ad attribuire all'Italia la parte migliore ed effettivamente restò in massima parte sulla carta.

Ora i nostri fratelli più ricchi non devon abbondar troppo di capitali. Prima della guerra la Francia non aveva debito estero. Possedeva anzi molti titoli di debiti stranieri. Il loro collocamento in Francia era diventato una specialità di quei grandi « bazars financiers », non senza amare delusioni anche allora talvolta da parte dei creduli risparmiatori. Ora lo Stato francese è debitore degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, del Giappone, dell'Olanda, della Spagna, dell'America del Sud. I crediti francesi verso paesi stranieri sono in parte inesigibili per ora e forse per molto tempo. I nostri emigranti non trovano in Francia quelle prospettive che si erano fatte balenare.

Così, rinnovando gli inviti agli accordi italo-francesi non si parla più del capitale francese e del lavoro italiano. Si sta sulle generali. Si fanno ragionamenti più vaghi e più cauti; anche perchè il fine appare più difficile a raggiungersi, le passate esperienza dovendo aver servito a qualchecosa.

La Francia è uscita dalla guerra con aumenti del territorio nazionale e con vantaggi coloniali. Nei nuovi territori nazionali, oltre ai fratelli disgiunti, ha trovato preziosi giacimenti di ferro. Per valorizzarli appieno avrebbero giovato i giacimenti di carbone rimasti alla Germania ed ora presi come pegno.

La Francia ha perduto colla guerra un trentesimo della sua popolazione, che non è poco date le sue condizioni demografiche. La natalità francese che si accostava al quaranta per mille nella metropoli nel 1825, è scesa poi gradualmente sino ad essere inferiore al dieci per mille nel 1916, per quanto si sia rialzata in seguito fin verso il sedici per mille. Ma ad ogni modo non sono lievi le preoccupazioni di fronte alla entità demografica ed allo slancio procreativo della rivale tedesca.

La Francia ha speso nella guerra, secondo calcoli attendibili, circa un quinto della sua ricchezza anteguerra. Ha subito danni enormi, ma in buona parte già riparati, nelle regioni invase. Ha visto il proprio debito pubblico decuplicarsi e più in moneta di carta, mentre si è poco più che triplicato in oro. Gli interessi annuali sono di un importo che supera quattordici volte quelli di prima della guerra. Nel debito dello Stato vi è una parte cospicua, costituita da impegni verso la Banca di Francia: impegni che spiegano per buona parte la deteriorazione della valuta francese. Un quarto dell'importo del debito pubblico è dovuto all'estero.

La guerra ha fatto scendere di venti punti il maggior titolo di rendita francese, che ancor oggi si puota alla Borsa di Parigi sotto ai sessanta franchi francesi odierni, ad onta di ogni sforzo.

Il cambio del dollaro, che era sotto alla pari a Parigi avanti la guerra, ha subito con la guerra aumenti graduali, con sbalzi fortissimi nel 1919 e nel 1920, cessati gli aiuti finanziari americani. E' sceso sensibilmente nel 1921 e nel 1922. Ora ha segnato una ripresa.

Sebbene sia notevole lo sbilancio commerciale francese, più della metà del valore delle importazioni della Francia è costituito da materie necessarie all'industria; e metà del valore delle esportazioni è costituito di oggetti fabbricati.

Il timore vago, ma pur sempre vivo della rivincita tedesca, oltre al bisogno delle riparazioni; il desiderio sia pur esso vago di rafforzare la propria economia siderurgica, che meglio integrata potrebbe dettar legge all'Europa, come potrebbe impedire la rinascita tedesca e frenare quella di altri paesi: hanno spinto la Francia, dietro lo schermo dei pegni per le riparazioni, su di una via, che meno appare oscura e più si rende preoccupante per l'Europa. Si può credere certo ai soli fini immediati del pegno, ma si può anche temere qualche mira più lontana e rischiosa. E risultano troppo errati i calcoli sugli effetti immediati del pegno, perchè non si abbia ad aspettare lo svolgersi di piani di ben più vasta portata, forse non ancora precisati e neppure confessati a sè stesso da chi li attua, ma che potrebbero definirsi lungo la via se altri non avesse ad opporsi.

La Francia, che per circostanze particolari, è riuscita a supplire coll'abilità alla propria debolezza di fronte alla rivale temuta, vincendola coll'aiuto di mezzo mondo: crede forse facilmente, nell'eccesso delle sue preoccupazioni, di poter contare su nuove circostanze favorevoli, per farsi una posizione troppo preminente in Europa.

Ma un senso di vigile cautela si nota di là dalla Manica e di qua dalle Alpi. L'Inghilterra vede il proprio tornaconto economico e politico nel non impedire il rifarsi della Germania. L'Italia non trova motivo di opporsi alle vedute dell'Inghilterra. Sa già di non dover troppo contare sulle riparazioni. Sa di dover temere un monopolio siderurgico facente capo alla Francia non meno dei consueti accordi siderurgici internazionali, sempre un po' instabili. Anche le attuali condizioni della Germania hanno tolto a quel mercato l'importanza che ebbe un tempo per l'Italia: non è detto che ciò non possa mutare, col mutare delle circostanze.

Da parecchi anni non si notava in Italia un consenso così vasto, come si scorge ora, ad una medesima direttiva di politica estera, da parte di diversi aggruppamenti politici.

Quando in Italia si sente parlare di accordi economici e politici colla Francia, si pensa alle non poche e spinose questioni mal solute o non risolte. Si pensa, per non dire se non di questioni pendenti, al regime doganale francese delle sete; ai pericoli di certi piani doganali per la Tunisia.

Quando si constata l'attuale tendersi della questione della Ruhr e si vede profilarsi nell'aria la possibilità di nuovi e più aspri conflitti, si pensa in Italia alla gravità degli sforzi già richiesti alla sua economia ed alla sua finanza; alla convenienza di allontanare ogni turbamento; al bisogno sommo di pace e di ripresa vivace degli scambi internazionali delle relazioni cogli altri paesi tutti, per rimarginare le ferite, per riprendere l'ascesa.

ALFONSO DE PIETRI-TONELLI
del R. Ist. Sup. di Sc. econ. e comm.

## La ferma militare al Senato francese

PARIGI, 7

Durante la discussione della legge sul reclutamento il Senato ha respinto per alzata di mano un emendamento proponente di portare a due anni la durata del servizio militare e un altro emendamento presentato dal generale Tauffeb tendente a fissare la durata del servizio ad un anno.

Il Presidente del Consiglio Poincaré ha annunziato che porrà la questione di fiducia sulla durata del servizio militare a 18 mesi.

Dejouvenel ha dichiarato che bisognerebbe che il mondo comprendesse che i francesi hanno ricorso ad una soluzione di forma allorchè è stata ad essi rifiutata una soluzione di solidarietà. L'oratore vorrebbe che nella legge sul reclutamento figurasse un progetto nel quale il Governo francese proponesse la firma di garanzia e che esso dicesse alle altre nazioni: — « Se volete ridurre i nostri armamenti, dateci la garanzia che ci avete promesso ». Oggi una nazione che vive sola è una nazione perduta. Dejouvenel ha terminato invitando il Governo a seguire la politica dei patti di garanzia.

La ripresa parlamentare in Cirenaica

## Le nuove operazioni sull'altipiano del Barca esposte all'assemblea dal Governatore

BENGASI, 7

Alla presenza di 65 rappresentanti, ieri alle ore 15 il generale Bongiovanni, Governatore della Cirenaica, ha personalmente inaugurato la sezione parlamentare primaverile.

Il Governatore ha così iniziato il suo discorso:

« La presenza in Bengasi della grande maggioranza dei rappresentanti della popolazione della Cirenaica, della regione litoranea e delle tribù dell'interno, costituisce una fonte di soddisfazione per me, ed è chiaro segno della saggezza e della volontà di pace che ispira i membri del parlamento. L'importanza di un tale fatto non può sfuggire, e gli italiani rilevati pur recentemente per indurre i rappresentanti a disertare i loro doveri verso il Governo e il Paese, hanno messo in maggior luce la saldezza degli istituti ed incrollabile fiducia dei capi e delle popolazioni nel giusto Governo d'Italia.

### Leali intenzioni del governo

« La mia azione di governo dimostrerà che questo leale atteggiamento delle popolazioni è apprezzato e sarà ricambiato con una efficacia difesa da ogni attentato e da ogni sopraffazione. Minacce o lusinghe non debbono scuotere la fiducia nella mia opera e senza esitazioni, perchè il potere del quale sono investito, mi deriva da un Governo forte e da una nazione vittoriosa nella guerra mondiale e pienamente conscia dei suoi diritti. »

Il Governatore ha continuato il suo dire osservando che l'Italia, la quale avrebbe potuto governare la Cirenaica per diritto di conquista, ha preferito invece largire a questa colonia ordinamenti civili quale essa non ebbe mai, inspirati all'indole della popolazione ed il Governo ha tenuto conto delle diverse esigenze della più progredita regione litoranea in confronto di quelle delle oasi dell'interno applicando nella prima la propria amministrazione diretta e delegando i poteri amministrativi per le altre al capo della confraternita senussita soddisfacendo così alle sue aspirazioni ed al desiderio nostro di farlo entrare nell'orbita degli statuti e della sovranità italiana con dignità e rango adeguati al suo linguaggio.

Indi il Governatore ha così proseguito:

« Le leali intenzioni del Governo sono state travisate mentre gli accordi stipulati sono ben chiari nello spirito e nella lettera e la sovranità italiana dalla costa alle più lontane oasi intorno non ha altri limiti che quelli risultanti dalle convenzioni internazionali.

« Abbiamo invece constatato una deplorevole tendenza a considerare come potere a sè stante l'Emirato dei Senussiti, che si sarebbe dovuto estendere addirittura a tutta la Libia, mentre armati e funzionari senussiti hanno svolto azioni ostili al legittimo Governo del paese e pretendono imporre decime e arruolamenti alle popolazioni in ispregio agli accordi che lo vietano e violando le prerogative parlamentari.

« Amo credere, ha offermato il generale Bongiovanni, che il Saied Moamed Idriss sia estraneo a queste manovre e che la sua saggezza finisca col prevalere sugli intrighi di persone irresponsabili. Il Governo ha dato finora anche troppe prove del suo sincero desiderio di pace. Una ulteriore longanimità costituirebbe inammissibile menomazione di prestigio e una debolezza colposa.

### L'inizio delle operazioni

« Mi sono reso conto di tale precaria situazione. Poichè il Said Mohamed Idriss si è allontanato e il rappresentante dell'Emiro Agedabia si è astenuto finora dall'iniziare trattative per risolvere le divergenze ed applicare gli accordi, sono venuto nella determinazione di procedere allo sgombero immediato dei reparti senussiti tuttora esistenti nei campi misti di El Abiar, di Tecniz, di Slonta, di Mechili e di Bir Agroma, nonchè nei « caracols » abusivi formatisi in talune località della Colonia.

« Le operazioni, iniziatesi stamane, si svolgeranno senza turbare la tranquillità delle popolazioni e voi troverete, ritornando ai vostri attendamenti, un nuovo elemento di fiducia e di sicurezza nella presenza dei presidi italiani, sostituiti a quelli misti.

Avrà termine così l'assurdo equivoco della coesistenza di due governi in Cirenaica e si inizierà una nuova èra di pace operosa all'ombra dell'unica gloriosa bandiera d'Italia. »

Il generale Bongiovanni ha quindi concluso il suo discorso avvertendo che avrebbe informato l'attuale luogotenente dell'Emiro, il Saied Mohammed Reda, della sua decisione e lo avrebbe nuovamente invitato ad iniziare conversazioni per l'applicazione degli accordi, con opportune garanzie e modifiche e per dare esecuzione agli impegni assunti dai senussiti verso di noi.

Ha dichiarato che una volta riconosciuta da parte senussita la intangibile autorità del Governo e la incondizionata sovranità dell'Italia, l'attività religiosa della confraternita troverà presso il Governo cordiale protezione al proprio svolgimento pacifico, in base ai principi del rigoroso rispetto della relazione Mussulmana, proclamati negli statuti.

Il discorso del Governatore, vivamente applaudito, ha prodotto una grande e favorevole impressione in tutti i rappresentanti.

Molto commentato è stato il passo nel quale il generale ha annunziato le iniziate operazioni per lo sgombero degli armati senussiti dai campi misti. Frattanto, nella sera, sono qui giunte le prime notizie relative a quelle operazioni, che erano state preparate opportunamente e nel più assoluto riserbo fin dalla seconda metà dello scorso mese di febbraio.

Negli ultimi giorni del mese lo stesso Governatore, visitando successivamente Cirene, Marsa Susa, Derna, Tobruk, Merg, Tolmetta aveva avuto campo di rendersi conto delle disposizioni militari prese, in vista delle progettate operazioni.

Il maltempo imperversante su tutta la regione, vietando l'attività degli aeroplani e disturbando le comunicazioni elettriche, non ha consentito l'inoltro che di notizie frammentarie ed incomplete. Finora sembra accertato che l'operazione non abbia dato luogo ad alcun contraste nel campo misto di El Abiar.

### I nostri successi

A Tecniz i « mohadia » (armati senussiti regolarizzati) dopo aver opposto resistenza, perdendo nella lotta 10 uomini, si sono arresi; altri si sono sbandati. A Slonta vi è stata resistenza da parte di un piccolo nucleo, che ha lasciato sul terreno due morti ed alcuni feriti.

Il campo misto di Bir Acroma, nei pressi di Tobruk, è stato felicemente occupato dopo vivace resistenza con la cattura di 40 mohafdia. Sinora nessuna perdita è segnalata da parte nostra. Mancano tuttora notizie delle operazioni nel posto misto di Mechili e contro il campo senussita abusivo di Kaulan, entrambi sull'Altopiano, rispettivamente a 100 ed a 30 km. a sud di Cirene.

Con queste operazioni di semplice polizia si è inteso porre finalmente termine ad una indebita usurpazione del controllo militare e politico sull'altopiano del Barca, usurpazione che non poteva più oltre essere tollerata senza diventare irreparabilmente lesiva dei diritti elementari della sovranità italiana sulla Cirenaica.

Il Governo della Colonia, attenendosi alle direttive generali dell'azione del Governo Centrale, si è ispirato al principio che questo energico richiamo al rispetto della legge e della dignità dell'Italia sia il modo migliore per provvedere alla vera pacificazione ed allo sviluppo economico e civile della colonia stessa, che non potevano evidentemente fondarsi su di un pericoloso equivoco.

## I servizi del Ministero Terre Liberate passati al sottosegretariato delle pensioni

ROMA, 7

I servizi del soppresso Ministero delle Terre Liberate, passati al MMinistero delle Finanze, sono stati con odierno decreto del Ministro delle finanze on. De Stefani, posti alle dipendenze del nuovo sottosegretario 'dell'assistenza militare e delle pensioni on. Alfredo Rocco.

L'on. Rocco si occuperà anche, come delegato del Ministero delle Finanze, del coordinamento delle proposte di riforma dei pubblici servizi, in applicazione alla legge 3 dicembre 1922 n. 1601 ed in ispecie della riforma delle leggi fondamentali come la legge sul Consiglio di Stato, sulla Corte dei Conti, sulla contabilità generale dello Stato, la legge comunale e provinciale, la legge sulle pensioni ecc.

## Il trattamento alle navi peruviane

ROMA, 7

Il Foglio d'Ordini della Marina reca:

Il Governo del Perù ha denunziato il trattato di commercio e navigazione vigente dal 1914 fra l'Italia e quella Repubblica. Alle navi di bandiera peruviana, agli effetti della tassa di ancoraggio, va fatto quindi il trattamento stabilito per le navi non equiparate alle nazionali.

La questione della Ruhr

## Ampio dibattito ai Comuni sull'atteggiamento di fronte all'azione francese

LONDRA, 7

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Bonar Law ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che non vi è alcun cambiamento nella politica del Governo. Il Governo — ha soggiunto l'oratore — non crede che un intervento abbia attualmente una qualsiasi utilità. La Francia vi scorgerebbe un atto ostile e del resto noi non siamo disposti ad intervenire.

Bonar Law ha detto che la sistemazione delle riparazioni è una questione europea nella quale l'Inghilterra è interessata e sulla quale essa dovrà dire la sua parola ed ha concluso dichiarando che il Governo condivide la viva inquietudine che l'impresa della Ruhr causa alla Camera. Gli uomini di Stato francesi credono che l'azione esercitata nella Ruhr avrà un effetto sulla Germania e fino a quando avranno tale convinzione è inutile per l'Inghilterra offrire la sua mediazione.

Ramsay Mac Donald ha quindi rilevato che l'azione francese nella Ruhr ha prodotto in Germania un'azione militarista. Ha sviluppato fra il popolo l'idea ed il sentimento della rivincita ed ha posto la Germania nella impossibilità di pagare le riparazioni. Mac Donald ha espresso il desiderio di mantenere l'intesa con la Francia, ma teme che la Francia, rimettendo in questione il Trattato di Bruxelles senza consultarsi coi suoi ex-alleati, faccia una pace separata con la Germania e l'Inghilterra venga a trovarsi di fronte ad un fatto compiuto.

Lord Robert Cecil ha criticato la mozione laburista. Essa è manchevole — egli ha detto e ha soggiunto che la Società delle Nazioni è secondo lui l'unica organizzazione internazionale che possa definire la questione delle riparazioni e della sicurezza. Il popolo inglese desidera evitare una guerra, ma desidera pure mantenere la sua amicizia con la Francia.

Il deputato laburista Wheatny ha detto che l'Inghilterra non ha il diritto di porsi su un piedistallo superiore di moralità per fare delle prediche alle altre nazioni. Il desiderio che ha la Francia di essere sicura in casa sua deve essere soddisfatto. Noi giudichiamo che nessuna nazione abbia il diritto di essere l'unica proprietaria di quanto abbisogna ad altre nazioni, ha detto Wheatny il quale ha concluso chiedendo la internazionalizzazione delle miniere della Ruhr.

Fischer ha espresso il parere che sia nell'interesse della Francia e dell'Europa porgere la mano al Governo repubblicano tedesco perchè è evidente che esso è disposto ad eseguire i suoi impegni.

Il deputato conservatore Aecchershe ha ricordato che la Germania non ha affatto eseguito le clausole del Trattato di Versailles e ha soggiunto che è questa la causa dell'invasione della Ruhr da parte dei franco-belgi. Si è scagliato contro la mozione laburista che è impraticabile esecuzione e non sarebbe ammessa nè dai belgi, nè dai francesi.

## Gli scopi dell'azione franco-belga nella Ruhr

BRUXELLES, 7

Alla Camera dei deputati, il Ministro degli affari esteri, rispondendo ad una interrogazione del socialista Vandervelde, dichiara che i governi francese e belga hanno dato all'azione nella Ruhr un carattere di pressione sempre più severa, pressione che verrà esercitata senza piegare fino a tanto che la Germania non avrà adempiuto agli impegni da essa sottoscritti. Le misure prese hanno l'unico scopo del pagamento delle riparazioni. L'inadempienza persistente della Germania degli obblighi assunti è particolarmente odiose nei riguardi del piccolo stato di cui si era solennemente impegnata a proteggere la neutralità e che, violando la fede giurata, invase, devastò e depredò a proprio profitto durante la spietata occupazione di oltre quattro anni.

## Un complotto scoperto a Monaco
### Il suicidio di un cospiratore

MONACO DI BAVIERA, 7

Sono state arrestate 15 persone, sette delle quali sono state deferite all'autorità giudiziaria per cospirazione tendente ad una prossima rivoluzione. Uno dei cospiratori, messo in libertà provvisoria, si è suicidato. Fra i principali accusati sono il prof. Fuchs e il direttore d'orchestra Machhaus.

## La legge per la difesa della repubblica approvata dalla Camera cecoslovacca

PRAGA, 7

Alla Camera dei deputati la maggioranza ceca, dopo una vivace opposizione da parte dei comunisti, ha approvato in prima lettura il progetto di legge per la difesa della repubblica. I deputati tedeschi, popolare di Slovacchia, centristi, socialisti e progressisti hanno abbandonato l'aula. Alcuni deputati comunisti sono stati allontanati dal parlamento dalle guardie parlamentari e sono stati esclusi dai lavori parlamentari per varie sedute.

## Ringraziamenti della missione francese per l'esumazione di caduti al nostro fronte

ROMA, 7

L'ambasciatore Barrere ha rivolto all'on. Mussolini presidente del consiglio, per conto del suo governo parole di ringraziamento commosse e calorose, per l'appggio che la missione militare francese incaricata dell'esumazione dei corpi dei militari francesi morti al nostro fronte, ha trovato presso il governo e le autorità italiane e più ancora per la cordialità clada e reverente con cui truppe e popolazioni e autorità comunali di città grandi e piccole hanno preso parte alle cerimoni in onor dei caduti.

L'ambasciatore è stato lieto di comunicare che sono stati gli stessi ufficiali francesi che, di ritorno in patria, hanno tenuto a manifestare al loro governo la impressione di commossa gratitudine che avvano riportata da tali manifestazioni di simpatia.

La revisione dei bilanci della Presidenza e Interni

## L'indirizzo del min. De Stefani all'on. Mussolini
### L'alto significato della cerimonia nel discorso del Presidente del Consiglio

ROMA, 7.

Stamane alle ore 11 il presidente del consiglio on. Mussolini accompagnato dai suoi sottosegretari di stato on. Acerbo Finzi e Vassallo si è recato ufficialmente al ministero delle finanze per consegnare i suoi bilanci della presidenza e degli interni e degli esteri, e sottoporli alla revisione già decretata dal consiglio dei ministri e che va effettuando sotto la sua diretta responsabilità il ministro De Stefani.

All'ingresso del palazzo delle finanze prestava servizio d'onore una compagnia di guardie di finanza, mentre per il grande scalone, e nei saloni antistanti al gabinetto del ministro prestava servizio un manipolo della milizia per la sicurezza nazionale. Ai piedi dello scalone erano a ricevere il presidente del consiglio il min. De Stefani con i sottosegretari on. De Vecchi, Lissia e Rocco, e i ministri Diaz, Thaon di Revel, Gentile, Carnazza, di Cesarò, De Capitani, Rossi ed il segretario Gay.

Il Presidente del consiglio si è recato subito nel gabinetto del ministro De Stefani il quale, co una più grande solennità gli ha presentato tutti i direttori generali e di capi servizio della sua amministrazione insieme ai quali erano anche il Senatore prof. Pantaleoni ed i gr. uff. Montalcino e Alberti, rispettivamente segretario e Vise segretario della Comera dei deputati che coadiuvano il ministro nell'opera di revisione dei bilanci.

Dopo di che tutte le alte personalità politiche ed amministrative si sono radunate nella sala gialla, dove il ministro De Stefani ha rivolto al presidente del consiglio il seguente indirizzo.

### L'indirizzo dell'on. De Stefani

L'on. presidente, io e i miei collaboratori le siamo grati di aver voluto accogliere il nostro invito. Ella avrebbe potuto disporre che per quanto riguardo la revisione delle spese delle amministrazioni cha da lei dipendino ci rivolgessimo direttamente ai suoi sottosegretari e ai suoi direttori generali. Il suo personale intervento è un grande onore per noi. E' un ambito riconoscimento della faticosa opera di questa amministrazione, ma essa è anche la prova che ella riconosce ed afferma con la sua presenza la prepotente necessità di accelerare il ritmo della ricostruzione finanziaria.

Vano è ogni sforzo verso un assetto più tranquillo e ordinato e un maggior benessere all'interno e un maggior peso nella bilancia delle forze internazionali e vano il nuovo fervore di opere che si alimenta della nostra rivoluzione politica e spirituale se questo sforzo e questo fervore non fossero sorretti dalla graduale ma decisa ricostruzione finanziaria.

Essa è come ogni altra attività ricostruttrice, la manifestazione di un atto di volontà che rientra negli impegni assunti dal governo fascista verso la nazione e chè come tale deve essere mantenuto. Le pubbliche spese sono soltanto in parte il prodotto di una necessità, ma sono anche spesso il prodotto di male abitudini e di nu rilassamento nella concezione e nell'attuazione dei compiti dello Stato

Ella, on. presidente conosce il travaglio di questa gente che mi è intorno nell'opera dinturna di reazione contro quelle male abitudini è quel rilassamento. Furono qui al timone della finanza pubblica i più grandi costruttori delle fortune d'Italia Cavour, Minghetti e Sella e qui operarono Sonnino e Luzzatti.

Qui è tuttora conservata intatta quella concezione aristocratica dello stato che attribuisce ad esso per il bene della nazion tutti i diritti ed è per virtù di tale concezione che la finanza italiana ha potuto sostenere gli sforzi più giganteschi, per il risorgimento della patria e per il compimento delle sue aspirazioni. Tocca ora ad essa di sorreggere la potenza in misura adeguata ai suoi volori ideali e al suo popolo. Questo è anche un posto di osservazione da cui si può misurare oltre che la forza dei governi anche la varia vicenda della privata operosità e da cui si può discernere l'opera buona e la opera valvagia. La nazione va riprendendosi anche come organismo economico, ve ne sono segni non dubbi in ogni ramo della privata attività, bisogna tuttavia liberarla specialmente per quanto riguarda le sue industrie i suoi commerci ed i suoi organismi di credito da quello spirito di speculazione che costituisce ancora un residuo dell'economia bellica. Esso deriva dalle passate possibilità di guadagni non adeguati alla fatica dell'opera, alla sensibilità di prezzi troppo facilmente manovrabili da gente avida e senza scrupoli, che V. E. colpirà se necessario, con severe misure di polizia, dalla degenerazione delle forze economiche spostate dai proficui campi della produzione e dei commerci verso il giuoco delle combinazioni infeconde e perturbatrici. Ho detto altra volta che la politica del governo è una politica di stabilizzazione e che ogni coefficiente di instabilità sia nell'ordine più ampio dei fatti che in quello dei singoli individui deve essere ridotto o addirittura eliminato.

La base migliore della finanza pubblica è nell'ordinato e paziente svolgimento della privata economia. Questa amministrazione che ella ha voluto oggi onorare, marcia con sicurezza e decisione sulle linee tracciate dal nostro governo, linee che alcuno disse troppo vaghe ma che in questi 4 mesi furono materiate di fatti. E' pertanto con legittimo orgoglio che presento al mio gran Duce i capi della finanza pubblica italiana proposti ai singoli servizi.

### La risposta di Mussolini

Il vibrato indirizzo dell'on. De Stefani ha prodotto una grande impressione nella grande assemblea. Il presidente del consiglio, dop aver stretto affettuosamente la mano, gli ha risposto colle seguenti parole:

« *On. Ministri! on. colleghi! signori!*

Qualcuno potrebbe domendare, perchè tanto clamore, perchè tanti armati per una cerimonia che si potrebbe chiamare di ordine puramente amministrativo. Quale è la consegna dei miei due bilanci al ministro delle finanze? A questo punto interrogativo conviene rispondere per diversi motivi, uno più plausibile dell'altro.

La solennità che accompagna questo gesto sta a dimostrare la importanza enorme che il governo annette ad un rapido ripristino della normalità finanziaria. Noi abbiamo solennemente promessi di avviare il bilancio dello stato verso il pareggio e a questa promessa noi dobbiamo aver fede a qualunque costo.

Bisogna persuadersi che se il tutto crolla, crolla anche la parte e che se la economia della nazione va a precipizio, tutto quello che è dentro la nazione, istituzione uomini, classi, e destinate a subire l'identica sorte.

E perchè questi armati?

Per dimostrare che il governo ha delle forze. Io dichiaro che voglio governare se possibile, col consenso del maggior numero dei cittadini, ma nell'attesa che questo consenso si formi, si alimenti e si fortifichi, io accantono il massimo delle forze disponibili perchè può darsi per avventura che la forza faccia ritrovare il consenso ed in ogni caso, quando mancasse il consenso c'è la forza.

Per tutti i provvedimenti anche i più duri che il governo prenderà metteremo i cittadini davanti a questo dilemma: o accettarli per alto spirito di patriottismo o subirli. Così io concepisco lo Stato e così comprendo l'arte di governare la nazione.

Sono lieto di trovarmi dinnanzi a voi, continua poi il presidente rivolgendosi ai funzionari del ministero presenti alla cerimonia, perchè il ministro mi ha parlato bene degli alti funzionari del ministero delle finanze.

Mi ha detto che qualcuno di voi lavora speso dalle 14 alle 16 ore al giorno.

Sono molte ed è un magnifico esempio, ma se non fossero sufficienti bisognerebbe lavorare anche le venti ore. Solo così o signori, solo così noi usciremo dal pelago delle presenti difficoltà per arrivare alla riva.

### Necessita una severa finanza

Bisogna portare nel nostro spirito un senso di severità assoluta, bisogna considerare che il denaro dell'erario e sacro sopra ogni altra cosa, esso non piove dal cielo e non può essere nemmeno fatto col tiro del torchio che se potessi io vorrei spezzare. E' tratto dal sudore e si può dare dal sangue del popolo italiano che lavora oggi, che lavorerà di più domani.

Ogni lira, ogni soldo, ogni centesimo di questo denaro deve essere considerato, come vi dicevo, sacro e non deve essere speso se non quando ragioni di stretta e documentata necessità lo impongono.

La storia dei popoli ci dice che la severa finanza ha condotto le nazioni alla grandezza. Penso che ognuno di voi sia partecipe di qusta verità ampiamente documentata della storia.

Con questa convinzione vi porgo il mio cordiale e fraterno saluto.

Dopo le parole del presidente il Sen. Pantaleoni, facendisi interprete della commozione di tutti i presenti, ha ricordato che l'Italia sta combattendo nel nome e sotto la guida di Benito Mussolini la sua grande battaglia decisiva per la suprema sua grande battaglia decisiva per la suprema sua difesa e per la su redenzione economie e politica.

L'Italia è sul Piave egli ha soggiunto. Se noi perdiamo questa battaglia, col fascismo cadrebbe l'Italia. Ma la battaglia non sarà perduta perchè il nostro paese dispone di un gran capitano. Eccellenza Noi siamo i vostri devoti manovali e combattenti.

Il presidente si è poi trattenuto brevemente a conversare coi vari ministri e con gli altri funzionari e coi comandanti del reparto della milizia nazionale e delle guardie di finanze.

## La trasformazione dell'Accademia della Crusca

ROMA, 7

E' reso noto il decreto che trasforma l'Accademia della Crusca:

Art. 1. — Ogni lavoro per l'edizione in corso del vocabolario degli accademici della Crusca e degli atti di questa Accademia cessa dall'entrata in vigore del presente decreto. Il materiale pronto per la pubblicazione e tutti gli schedari preparati per il vocabolario suddetto saranno affidati, perchè restino a disposizione degli studiosi, alla biblioteca Riccardiana di Firenze, presso la quale la Accademia della Crusca avrà la sua sede.

Art. 2. — E' soppressa la commissione per i testi di lingua, avente sede in Bologna. La cura dell'edizione critica degli scrittori italiani dei primi secoli è affidata all'Accademia della Crusca.

Art. 3. — L'Accademia della Crusca si comporrà di dieci membri nominati con nostro decreto: quattro scelti dal altri sei su designazione delle facoltà di Ministro della Pubblica Istruzione e gli lettere e filosofia delle Regie Università ed istituti superiori. Gli accademici durano in carica cinque anni.

Art. 4. — Gli accademici eleggono il Presidente, una giunta esecutiva di tre membri e un accademico segretario. Essi possono proporre che siano aggregati all'Accademia soci corrispondenti nazionali e stranieri. I nazionali non potranno superare il numero di trenta.

Art. 5. — Spetta al Presidente e alla Giunta proporre il programma dei lavori del collegio degli accademici e curare la pubblicazione d'un bollettino che accolga le memorie e i materiali per la preparazione delle edizioni di cli all'articolo 2.

## Per la riforma delle pensioni delle madri e vedove dei Caduti

ROMA 7.

L'Associazione Nazionale delle Madri e Vedove dei Caduti fiera della propria individualità femminile sociale, comunicava in data 1.o marzo il pensiero delle Madri e Vedove dei Caduti, educate alla scuola di fervore italico disposato al più profondo spirito di sacrificio emulo dell'eroismo dei loro cari.

L'espressione naturale e serena del loro gentile sentimento non disgiunto del proposito di voler fermamente sancito dalla Legge il riconoscimento dei sacrifici, il risarcimento dei danni e soddisfazone dei bisogni delle Reduci spirituali della guerra ha suscitato ovunque larghi e simpatici consensi.

L'Associazione non ha per nulla modificato il proprio pensiero Essa ha asserito di non essere aliena da accordi e collaborazioni ed afferma che accordi e collaborazioni. Essa accetterà soltanto da chi senza preconcetti settari o di parte o fobie di uomini voglia puramente e dirittamente il bene morale e materiale delle famiglie dei caduti.

L'Associazione non modificherà quindi il suo atteggiamento nella dibattuta questione delle pensioni fino a che ufficialmente sia venuta a cognizione delle asserite mostruosità che il progetto incriminato conterrebbe. Saluta pertanto fidente la Commissione Ministeriale per lo studio rapido della riforma stessa, perchè in essa riconosce elette figure di combattenti e fra esse S. E. De Vecchi ben sensibili all'alto sentire ed alle concrete speranze dalle stesse nutrite e specialmente ai profondi problemi morali connessi con la riforma a discutersi e che formano il palpito più vivo come delle Madri e Vedove così di S. E. il Sottosegretario alle Pensioni.

# Lo sviluppo dei porti
## e le tariffe di concorrenza

Se non conoscessi come conosco — per pregiarlo — Oscar Spinelli, sarei tentato di credere che egli avesse voluto fare dell'ironia riconoscendomi nel suo articolo pubblicato dalla «Gazzetta» il 22 corr. col titolo di questa risposta, perspicuità mentale per la facilità con la quale avrei accettata la verità che «*il traffico segue la via più economica*».

Mi pare infatti un poco difficile non riconoscere a codesta proposizione il carattere del più sicuro «apotegma». La teoria della minore resistenza nella determinazione dell'indirizzo delle forze vale nella economia come nella meccanica. E che il commercio si adagi sulle vie più comode che sono poi quelle le quali costan meno, è tal verità lapalissiana che non occorre davvero essere parenti al monaco Schwarz per sentirla e farne quindi testimonianza cosciente. Ma io nel breve commento apposto il 10 corr. alle interessanti osservazioni fatte dallo Spinelli sulla «Gazzetta» col titolo «La Conferenza italo-cecoslovacca e l'interesse di Venezia» ho voluto piuttosto fare una distinzione a proposito di codeste famose «*vie economiche*». E dire che v'è n'ha di naturali e di artificiali e, spesso — quello che è peggio — di *artificiose*. Che quelle si hanno a tener sgombre di impedimenti politici, fiscali, burocratici ecc. perchè naturalmente si appianino sempre più e più s'allarghino e meglio funzionino nell'interesse dei paesi che per esse si uniscono; che le seconde in realtà *economiche* non sono poichè se è vero che esse servono economicamente determinati interessi o gruppi di interessi, è anche vero che esse *costano* a coloro che ne devono fare le spese: i contribuenti. Ciò che ho detto precisamente ricordando la tariffa adriatica austriaca e la tariffa levantina della Germania. Nessun dubbio che esse fossero «*economiche*» per quel commercio che di esse si serviva. Ma nessun dubbio anche che esse costassero parecchio alle tasche dei contribuenti. E con effetti che ho chiarito modesti. Non mi sento quindi di riconoscere senza altro come vie *naturali* e cioè come vie *economiche* nel senso più largo e più preciso della parola le vie commerciali che quelle tariffe tenevano aperte. Ora nella Europa che si ha da rifare non con le ricette care alla stupidità ideologica dei «ricostruttori» — cioè, per dirla con una frase cara alle stizze di Maffeo Pantaleoni, i «fallocefali» del riformismo socialdemocratico — è da augurarsi che la politica economica la quale aveva ase in codeste tariffe, e, in genere, in provvedimenti di favore per determinate vie e per determinati gruppi produttori, sia senza altro abbandonata a favore delle libere forze economiche. Ciò anche per un riflesso politico giacchè, con tutta probabilità, quella politica economica è stata fra le cause del grande conflitto bellico che ha travagliato il mondo per quattro anni. Con questo, naturalmente, non si vuol negare che provvedimenti ed accorgimenti speciali possano rispondere *in determinati periodi economico-politici* a concrete necessità, a convenienze precise, in quanto di ritorsione a provvedimenti ed accorgimenti contrari, o intesi a riacquistare quanto per la guerra noi si sia perduto o quanto dalla guerra noi si possa e si debba derivare a vantaggio della nostra economia. Per essere esplicito. Il problema economico di Trieste è per me — e ne esposi le ragioni sulla «Gazzetta» l'8 agosto u. s. scrivendo del «*La dote di Trieste*» — essenzialmente e squisitamente «*politico*». Si tratta di risaldare l'Europa centrale all'Adriatico; di riprendere colà le funzioni politico-economiche che storicamente furono prima di Venezia e poi dell'Impero Austro-Ungarico pel controllo delle grandi vie commerciali verso l'Oriente. E basta avere occhio alla grandezza di tale scopo per adeguare prima la mentalità e quindi i provvedimenti allo scopo medesimo.

Ma torno al mio egregio contradditore al quale, debbo un chiarimento in merito al... chiarimento che esso mi dà a proposito di quanto da lui è stato scritto in tema di tariffe speciali per trasporti ferroviari internazionali. Oscar Spinelli aveva rilevato, con quella sicurezza di dati e con quella chiarezza di pensiero che gli sono consueti, gli effetti della tariffa convenzionale italo-cecoslovacca per l'adduzione a Trieste di merci non solo cecoslovacche ma anche germaniche. Io gli ho opposto: 1.o che la vecchia tariffa austriaca per l'Adriatico non aveva mutato il carattere essenzialmente *danubiano* dell'economia austro-ungarica; 2.o che la tariffa convenzionale italo-cecoslovacca non avrebbe potuto favorire un «*contrabbando*» di merce germanica a traverso la Ceco-Slovacchia con danno di quest'ultimo paese; 3.o che in ogni modo se il provvedimento preso a favore di Trieste, e che per le ragioni già dette io comprendo epperò pienamente approvo, fosse applicato a Venezia pei transiti dalle stazioni internazionali del retroterra veneziano — il Brennero e Tarvisio — l'onere che ne sarebbe derivato alla economia nazionale sarebbe stato — a parte la sua produttività — maggiore di quel tanto che le distanze ferroviarie Venezia-Brennero e Venezia-Tarvisio sono maggiori delle distanze tra Trieste-Postumia e Trieste-Piedicolle. Ciò posto, mancando per Venezia, o militando in ogni caso per essa in proporzioni ben minori quelle ragioni che hanno determinato la tariffa convenzionale italo-cecoslovacca, non mi pareva — nè mi par davvero il caso — di estendere un provvedimento che, per le discorse ragioni non potrebbe, con vantaggio nazionale, essere esteso a scali marittimi in condizioni diverse da Trieste.

Ora o io erro, o la prima e la terza proposizione rimangono immuni nella risposta del mio contradditore. Il quale acutamente mi manda a quanto l'ultimo numero dell'ottimo «Bollettino mensile del Lloyd Triestino» mette innanzi circa gli effetti che l'aumento delle tariffe ferroviarie germaniche e lo stesso deprezzamento della valuta tedesca hanno avuto per rendere più economica la via di Trieste anche per merci provenienti dalla Baviera, dal Baden e dal Würtemberg. Ma codesto argomento — che è certo esattissimo — non tocca davvero la mia seconda proposizione.

In quanto ai *ribassi italiani* che non esisterebbero per la tariffa convenzionale ceco-slovacca, essi sussistono invece, come è chiarito nello stesso Bollettino del Lloyd. E naturalmente commisurati al percorso italiano, che è molto modesto. Son quindi lievi pel bilancio ferroviario più che non sarebbero se estesi ai percorsi Venezia-Tarvisio o Venezia-Brennero.

Proprio «come volevasi dimostrare».

Di quanto circa lo sviluppo dei porti e le tariffe di concorrenza ha scritto il nostro egregio collaboratore, rimane quindi la detta esposizione che egli fa degli effetti propri alla politica ferroviaria che vorrei chiamare di guerra. La quale politica, come la guerra, può essere una fatalità, una necessità o una convenienza. Ma non può, precisamente come la guerra, assumersi come una politica o uno stato normale e duraturo per un paese.

Noi, caro ed acuto mio contradditore, vogliamo fare oggi, pel domani, una politica di pace. E proprio per le stesse ragioni per le quali nel 1914 fummo, in piena coscienza, per una politica di guerra.

GIUSEPPE FUSINATO.

## L'insoluto problema fiumano

FIUME, 7

(N.) L'aggiornamento delle sedute della commissione paritetica, dopo la riserva jugoslava circa l'incompleto sgombero di Sussak, ha suscitato penosa impressione nei circoli politici fiumani, suscitando infiniti commenti.

Le sedute verranno riprese domani, però si ritiene che nessun risultato pratico potrà esser raggiunto prima del 18 corrente giorno nel quale si avranno in Jugoslavia le elezioni generali.

Il governo radicale di Pasic con lo sgombero di Sussak ha ottenuto un successo che verrà valorizzato nella lotta elettorale contro i partiti di opposizione che avevano accusato Pasic di lasciare il territorio nazionale occupato dalle truppe italiane.

Essendo tale occupazione cessata è evidente la forza che il partito di Pasic ha acquistata di fronte ai partiti d'opposizione. Tuttavia l'intransigenza di questi partiti non ammetto una soluzione del problema fiumano nel senso prospettato dagli accordi di Santa Margherita.

Il partito di Pasic aderendo alla soluzione del problema fiumano sulle basi del concorso portuale offrirebbe agli avversari un'arma pericolosa; è quindi molto probabile che Pasic si opponga a qualsiasi soluzione fino al 18 marzo e che la conferenza rimanga per ora inattiva.

D'altro canto, se dopo le elezioni generali Pasic viene ad ottenere la maggioranza è probabile che le conversazioni di Abbazia continuino con qualche risultato.

Ma se prevalessero i partiti di opposizione non è escluso che la soluzione del problema fiumano possa essere rinandata *sine die*.

Dopo lo sgombero di Sussak croati ed elementi zanelliani provocarono incidenti malmenando gli italiani residenti nella piccola città. Gli aggressori, riconosciuti a Fiume, vennero alla lor volta malmenati ciò che determinò le proteste dei delegati jugoslavi componenti la commissione paritetica.

Per evitare tali incidenti sarebbe necessario che il governo italiano richiedesse ed ottenesse l'immediato allontanamento degli elementi torbidi, specie Zanelliani, che tentano con ogni mezzo di far nascere complicazioni perchè il fatto che cittadini italiani recantisi a Sussak possano venir aggrediti ed insultati eccita gli elementi nazionali di Fiume.

### Tutte le forze della nuova Italia unite

# L'incrollabile adesione dei combattenti al Governo
## riaffermata dall'Associazione con una lettera a Mussolini

ROMA, 7

Il Comitato nazionale dell'Associazione dei combattenti in Roma ha diretto al presidente del Consiglio on. Mussolini la seguente lettera:

«Eccellenza! Il comitato nazionale dell'Associazione dei combattenti che sa con quanta autorità ed energia il primo ministro d'Italia ed i membri del suo governo abbiano preparato (in merito allo scottante problema della riforma dei servizi sull'assistenza militare e le pensioni di guerra) le deliberazioni concretate nell'ordine del giorno unanimemente votate dal consiglio dei ministri di giovedì scorso, sente il dovere di rinnovarvi in questo momento i sensi di commossa gratitudine di tutti i combattenti d'Itaila.

### Una forza grande e disciplinata

I combattenti non dubitano affatto della saggezza dei deliberati del governo nazionale ed è per questo che intervenendo tempestivamente alla vigilia del Consiglio dei ministri nelle discussioni accesesi sui progetti di riforma dell'assistenza militare, l'Associazione nazionale certa di interpretare più che mai la sicura volontà e la incrollabile fede di tutti i combattenti d'Italia invitava i fratelli mutilati ad attendere fiduciosi e sereni le decisioni del presidente del consiglio e degli uomini che insieme a lui portano nell'arduo compito del governo le sublimi idealità di Vittorio Veneto.

Inutilmente giornali e uomini di sinistra (citiamo il giornale *La Giustizia* di Milano, giornale del partito socialista unitario, in data del 1. marzo) tentarono, tentano e forse tenteranno in seguito di speculare ai loro fini particolari sulla azione svolta in tale circostanza dall'Associazione nazionale combattenti; tutti costoro si illudono e nei fatti troveranno aspre delusioni se credono che la potente unità di pensiero e di azione che stringe i combattenti d'Italia attorno al governo di Benito Mussolini debba venire scossa da eventuali disparità di vedute su singole questioni che siano preposte al giudizio del governo.

L'Associazione nazionale combattenti ha dichiarato ripetutamente quale sia la fede che anima i suoi soci di tutta l'Italia; la massa grandiosa dei reduci che ci segue con ferrea disciplina vuole essere sempre più una delle forze più possenti di rigenerazione nazionale su cui il governo sa di poter fare valido assegnamento.

In questo senso i risultati dell'ultimo congresso nazionale di Napoli non consentono equivoci; e gli uomini che i combattenti d'Italia hanno chiamati a rappresentarli ed a dirigerli nel comitato della loro associazione nazionale, testimoniano e garantiscono con le loro persone che la incrollabile volontà dei reduci verrà fedelmente interpretata. Quel che è stato e ciò che è accaduto è irrevocabilmente accaduto; non si torna indietro.

Nel fatto singolo che può aver causato le fallaci speranze dei superstiti capi delle sconfitte sinistre è nostro titolo di orgoglio ricordare che ci siamo energicamente rifiutati di cedere alle pressioni di gente interessata a pescare nel torbido delle discussioni accesesi sul progetto di riforma dei servizi sulla assistenza militare; che per un senso di superiore riguardo e per non creare imbarazzi di sorta abbiamo voluto mantenere fino all'ultimo il nostro riserbo; che abbiamo voluto scegliere noi il momento opportuno per il nostro intervento quando questo intervento avesse potuto esercitare il peso che effettivamente ha esercitato.

### L'assistenza militare

Ed è altresì doveroso aggiungere che la nostra azione investiva i criteri della progettata riforma dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra, ma certo S. E. De Vecchi sottosegretario di Stato all'Assistenza militare resta per noi tutti combattenti d'Italia quello che era ieri uno dei più eletti rappresentanti del valore italico in guerra.

Tutto questo abbiamo ritenuto necessario dichiarare e abbiamo ritenuto doveroso dichiararlo direttamente al primo ministro d'Italia, nell'ora in cui gli uomini travolti dalla rivoluzione di ottobre cianciano di assurdi dissensi in seno alla compagine delle forze nazionali. I combattenti d'Italia, riuniti nella loro grande associazione nazionale (la sola che il governo abbia ufficialmente riconosciuta come degna di rappresentare la massa dei reduci) sanno di essere una delle forze più auguste e più disciplinate di questa compagine.

Tutte le nostre Federazioni e sezioni di tutta Italia, siamo orgogliosi di proclamarlo, hanno dato una magnifica prova di obbedienza ferrea agli ordini del C. N. e di profonda devozione al governo coll'astenersi da clamorose dimostrazioni perturbatrici dell'ordine pubblico in un momento estremamente delicato della vita italiana. I vecchi arnesi del parlamentarismo, i quali per troppo tempo si sono serviti delle masse dei reduci come dello strumento vile per le loro private ambizioni devono sapere che i combattenti d'Italia fraternamente uniti nella salda compagine della loro associazione nazionale li hanno in fiero disprezzo e non sono affatto disposti a riabilitarli nè oggi, nè domani, nè mai più.

L'associazione combattenti che ha chiesto ed ottenuto dal presidente Mussolini di essere eletta in ente morale e di essere messa direttamente alle dipendenze della presidenza del Consiglio, che ha desiderato avere come alta attestazione di fiducia e di onore un membro del governo in seno al proprio comitato nazionale e lo ha avuto nella persona del ministro combattente e mutilato Giovanni Giuriati, una delle più alte figure della nuova grandezza d'Italia; l'Associazione nazionale dei combattenti, che appunto in nome dei fini altamente morali cui mira ha chiesto che l'opera nazionale dei combattenti (questo istituto creato per la assistenza dei combattenti e ad essi sistematicamente e malvagiamente negata dai precedenti governi negatori della vittoria) venga sottratta alle speculazioni indegne della superstite demagogia ed affidata alla sua gestione sotto l'immediato controllo del governo come già avviene per l'opera dei mutilati, che è amministrata dai rappresentanti della organizzazione dei mutilati, l'Associazione nazionale combattenti che ha sdegnosamente ripudiato e non da oggi i vecchi arnesi del passato regime, rivendicando l'autonomia della propria organizzazione, è fiera di riconfermare in quest'ora a Benito Mussolini capo del governo dei combattenti d'Italia la sua gratitudine, la sua fedeltà la sua devozione. — Per la Giunta esecutiva del Comitato nazionale dott. *Mario Ponzio di San Sebastiano*, medaglia d'oro».

### La risposta di Mussolini

Il Presidente dei Consiglio ha così risposto alla lettera dell'Associazione nazionale combattenti:

«Miei cari commilitoni! La vostra lettera chiara, esplicita e oserei dire quasi definitiva, mi ha commosso profondamente. Io vi ringrazio in nome del governo di non aver partecipato alla manovra che si voleva inscenare attorno al progetto De Vecchi, poichè ai falliti, ai banditi, agli espulsi non deve essere lecito di pescare ancora nel torbido. La vostra lettera è un documento di altissima fede italiana, un atto di grande civismo, degno di coloro che hanno scritto sulle proprie bandiere la gloria di Vittorio Veneto degno dei combattenti che si onorano di aver combattuto e di aver preparato nelle trincee e nelle battaglie l'ora dura e grande che la nazione oggi vive.

Io mi permetto di pubblicare la vostra lettera perchè gli italiani sappiano perchè certi tardi e sordidi politicanti che portano a spasso da alcuni mesi il loro rancore imbecille di liberare senza liberalismo, si convincano che le forze vive della nazione, quelle che hanno fatto la guerra, quelle che hanno voluto la vittoria, quelle che hanno formato i battaglioni della riscossa sono col governo nazionale. Siate certi, cari commilitoni che faremo ancora molta buona strada insieme. Vi saluto cordialmente. — *Mussolini*».

## Nobile deliberato dell'associazione
### fra ex bombardieri del Re

ROMA, 7

Il comitato promotore della Associazione nazionale fra gli ex bombardieri del Re presieduto dall'on. Federzoni e dall'on. De Vecchi, in applicazione dell'ultimo paragrafo del programma della associazione, ha deliberato di inscrivere in un ruolo speciale dell'associazione stessa le madri, le vedove e gli orfani degli ex bombardieri.

Il nobile scopo di tale deliberazione, oltre quello di provvedere a riunire nella invitta schiera le famiglie dei compagni morti, è quello di provvedere alla tutela dei bisognosi di tali categorie e al possibile avviamento al lavoro di coloro che ne siano degni e capaci.

## Il dividendo del Credito Italiano

MILANO, 7

Il Consiglio d'Amministrazione del Credito Italiano, nella sua adunanza odierna, ha deliberato di proporre all'assemblea, che si terrà il 27 maggio 1923, la distribuzione di un dividendo di lire 45 per azione, pari al 9 per cento sul valore nominale, e l'assegnazione di 10 milioni alle riserve, portando a nuovo il saldo utile di lire 3.664.104.45.

# Nelle aule giudiziarie

## Due avventurieri alla sbarra

*(Tribunale Penale di Venezia)*

Pres. cav. Ballestra - P. M. cav. Prospero
Canc. Cicero.

Due cavalieri d'industria ha ieri giudicato il Tribunale. Giovani, forniti di abbondante fantasia e desiderosi di vivere la vita senza angustie, ricorrendo magari alle truffe ed agli abili raggiri per ingannare gli ingenui ed i buoni che non difettano mai, essi lasciarono i natii paesi della Sicilia e vennero a Venezia. Con quali mezzi ed in qual modo abbiano vissuto durante il viaggio e nella Città nostra, non si sa, la verità in questi casi, è molto difficile ad appurarsi. Le persone che, come i nostri protagonisti sanno trovare tutti gli espedienti per non rivelare i lati oscuri della loro vita randagia, che riescono a nascondere la loro origine e la mèta, quando finiscono col cadere nelle maglie della Giustizia, che interrompe soltanto la loro attività criminosa, hanno sempre la sfrontatezza di proclamarsi nor di galantuomini ed erigersi sdegnati contro l'accusa infamante che al solo pensar li fa rabbrividire e li riempie di disgusto.......

Sissignori; gli avventurieri che infestano le grandi città, che ingannano con l'aria di distinzione e di superiorità che assumono magistralmente, sono sempre le vittime dell'ingenuo cittadino gabbato il quale osa ricorrere alla punitiva giustizia......

Nel caso nostro il... gabbato è un altro siciliano. Neanche questa sua origine lo ha salvato dalle arti subdole dei due siciliani, chè anzi essi riuscirono a raggirarlo appunto per la fiducia e simpatia che egli aveva sentito per i due che parlavano lo stesso suo dialetto.

Egli che è l'esercente di un Bar in Lista di Spagna, Gagliardi Giuseppe fu Giovanni, era lontano dal pensare che quei figli della sua stessa terra potessero tradirlo nei suoi sentimenti più generosi e fu espansivo e prodigo, contento di giovar loro. I due improvvisati amici si chiamano: Gambino Rosario di Giuseppe di anni 22 nato a Lercara in quel di Palermo e Spalma Calogero di Michele di anni 29 nato a Porto Empedocle, provincia di Girgenti.

### Amici improvvisati

Nei primi giorni di Febbraio, tutti e due, compagni nella buona e nella triste ventura dopo aver peregrinato da un albergo all'altro mutando ogni volta, pare, le loro generalità si presentarono al Gagliardi e gli fecero intendere di essere nativi dello stesso paese suo che è Licata. Accolti bene essi cominciarono a trarre partito dalla buona disposizione del Gagliardi e consumarono diverse bibite riservando il pagamento. Erano in attesa dell'imbarco e avrebbero pagato quando il piroscafo dove dovevano lavorare fosse giunto a Venezia. Il Gagliardi non ebbe dubbi e continuò per dieci giorni circa a fornire a credito le bibite. Il giorno 11 febbraio lo Spalma estese le sue pretese; fece sapere all'amico che aveva, in un albergo, lasciata in pegno la sua valigia e gli occorrevano 200 lire per ritirarla. Per riuscire a scroccare il denaro propose al Gagliardi di tenere lui in pegno la valigia che conteneva effetti diversi e vestiti. Egli abboccò all'amo e sborsò le 200 lire ricevendo poco dopo la valigia che non si curò di aprire. Ma il denaro era insufficiente per la vita che i due menavano senza alcuna occupazione ed allora ricorsero ancora al Gagliardi che s'è mostrato di una ingenuità sorprendente concedendo un altro prestito di 100 lire ed infine comprando un paletot dello Spalma per duecento cinquanta lire. E non è ancora finita la loro opera. Essi; che non avevano pagato nè la consumazione delle bibite nè restituito il denaro, carpito con il preteso del prossimo imbarco, un giorno entrando nel Bar del Gagliardi con prepotenza vollero impossessarsi della valigia e del paletot. Ormai neanche il Gagliardi poteva avere più incertezze sulle loro intenzioni e cercò di opporsi a quella prepotenza. Gliene incolse male: fu percosso e ferito alla faccia. Per fortuna sua mentre quella inaspettata violenza minacciava qualche altra seria conseguenza passavano da Lista di Spagna due fascisti che accorsi al rumore accompagnarono tutti al vicino commissariato ove chiarite le responsabilità i due giovani intraprendenti furono arrestati e denunciati per truffa, violenza privata e lesioni.

Sono difesi: lo Spalma dall'avv. Ezio Bottari ed il Gambino dall'avv. Ferruccio Ferrarin.

Il dibattimento occupa buona parte dell'udienza per un incidente sollevato dall'avv. Ezio Bottari contro l'ammissione di testi indotti dal Gagliardi che si è costituito parte civile con l'avv. Moro.

### Sono libero cittadino..

Il Tribunale infine ha accolto pienamente l'incidente dell'avv. Bottari ed ha licenziato i numerosi testi della accusa privata.

Manco a dirlo i due imputati sono negativi e negano con tale forza, potrebbe anche dirsi arroganza!, da destare meraviglia. Gambino assicura che pagava tutte le consumazioni che faceva al Bar di Gagliardi.

Pres.: Anche il vino?

Imp.: Quello che bevevamo era vino in bottiglia e lo si comprava in altri esercizi, a contanti.

Pres.: Avreste dormito anche senza pagare in casa del Gagliardi.

Imp.: Non è vero, sono stato sempre in albergo.

Pres.: Che mestiere avete, cosa facevate a Venezia?

Imp.: Mio padre è un possidente. Son partito da casa con 4000 lire in tasca per divertirmi. Sono libero cittadino e posso andare dove voglio.....

Pres.: Ma al momento dell'arresto possedevate soltanto cinque lire!

Imp.: Avevo terminato tutto il denaro e ne aspettavo altro da casa.

Spalma Calogero si difende con abbondante eloquio. Egli, che parla con voce stentorea si dice incapace di commettere cattive azioni e si professa cambusier, di bordo.

Pres.: Per quale motivo avete dato nomi falsi ai diversi alberghi.

Imp.: E' falso: mi sono sempre presentato con le mie esatte generalità. A Venezia attendevo l'arrivo del piroscafo dove mi sarei imbarcato.

Pres.: Voi avete lasciato in pegno la valigia al Gagliardi e gli avevate già venduto il paletot.

Lo Spalma che indossa ancora il paletot che riuscì a strappare, baruffandosi, al Gagliardi, risponde:

Ma che pegno! Gliela lasciai in deposito ed il paletot non glielo ho venduto.

### Aspettava il denaro da casa

Pres.: Non solo non gli avete restituito il denaro e pagato le bibite ma anche non lo pagaste per l'alloggio.

Imp.: Una sola notte ho dormito presso il Gagliardi e per poche ore perchè verso l'una abbandonai la sua casa avendomi fatto delle proposte che non mi garbarono.......

Pres.: E' una scusa nuova questa. Confessate di averlo ferito e la violenza?

Imp.: Io non ho mai negato al Gagliardi il denaro delle poche consumazioni, ma egli non volendomi ritornare la mia roba cercò di percuotermi.... mi difesi e l'ho ferito con le unghie delle mie dita che sono lunghe. Aspettavo anche il denaro di casa e tutto si sarebbe potuto accomodare.

Pres.: Quanto denaro avevate quando siete partito?

Imp.: Cinquemila lire. Viaggiando l'ho tutto speso....

L'esercente Gagliardi Giuseppe racconta come conobbe i due che lo persuasero con le loro maniere a concedere continuamente denaro. Si dice di buon cuore e desta momenti di ilarità quando descrive le loro pretese. Entrambi si spacciavano suoi nipoti presso i conoscenti forse per preparare altri colpi. Seppe che lo Spalma faceva partire persone di contrabbando con passaporti falsi e lo stesso Gambino doveva lasciare l'Italia nascosto in un piroscafo.

La generosità del Gagliardi arrivò al punto — dopo aver dato da bere e da mangiare e denaro in contanti — di pagare il loro alloggio. Credetti, dice, veramente all'arrivo del Capitano mercantile che avrebbe fornito di denaro i due che erano diventati frequentatori assidui del mio bar.

Tenderini Ferdinando e Michelini Girolamo sono i due fascisti che accorsero mentre il Gagliardi gridava: mi ammazzano! Nulla sanno dei fatti della causa ed affermano di aver trovato il Gagliardi tutto pesto e sanguinante in faccia.

### La richiesta e la condanna

Il P. M. pronuncia una severa arringa e chiede la condanna di anni tre e mesi sette di reclusione e L. 500 di multa.

L'avv. Ezio Bottari difende con calore i due accusati sostenendo che mancano gli estremi costitutivi del reato di truffa e della violenza privata.

L'avv. Ferarin si è associato alle conclusioni del suo collega.

Il Tribunale ritenuto il Gambino e lo Spalma colpevoli di lesioni, di truffa e di rapina anzichè di violenza privata li condanna ciascuno ad un anno mesi tre di reclusione e L. 300 di multa.

## L'ultimo processo alle Assise

L'udienza di stamane si è iniziata con l'arringa della parte civile avv. Bondi, patrocinatore del Carraro, che sostiene validamente l'accusa contro i tre imputati: a lui segue il P. M. che in una severa requisitoria ribadisce i concetti svolti dalla parte civile.

Primo dei difensori è l'avv. Marigonda patrocinatore del Cervasel che con chiara stringente arringa prova come non si possa parlare di una colpabilità nei riguardi del suo raccomandato non essendovi la minima prova contro di lui.

L'udienza è sospesa e rimandata nel pomeriggio nel quale si susseguono le arringhe degli altri avvocati difensori l'avv. Lucerna per il Zacchello, e gli avvocati Zan e Celentano per il Barbon i quali concludono le loro arringhe chiedendo la assoluzione degli imputati.

E infatti tale è la tesi accettata nel verdetto dei giurati coi quali tutti e tre vengon assolti.

Con il processo di ieri si è chiusa la sessione invernale della Corte d'Assise che si riaprirà nella seconda quindicina di maggio.

## Corte d'Appello Veneta

✱ De Colle Emilio di Antonio di anni 28, da Trasaghis, Acchini Santa di Agostino da Trasaghis, con sentenza 20 giugno 1922 del Tribunale di Udine, furono assolti perchè il fatto non costituisce reato, dal reato di bigamia per avere il 13 febbraio 1920 contratto matrimonio fin dal 4 luglio 1916 con Cecchini Adelaide, celebratosi in S. Francesco di California. Appella il P. M. La Corte li assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Sartoretti.

✱ Fuccaro Ettore fu Giorgio di anni 42 da Raccolana, Cesare Ambrogio fu Giacomo dip anni 63, Marcon Eugenio fu Antonio d'anni 42, Della Mea Giuseppe fu Sebastiano di anni 64, con sentenza 4 aprile 1922 del Tribunale di Tolmezzo furono condannati, il primo a L. 8060 di pena pecun., il secondo, terzo e quarto a lire 1720 di pena pec. per ciascuno, condonate L. 2000 al primo e tutto agli altri per indulto, perchè contravventori alla legge forestale avendo il Fuccaro fatto tagliare nel bosco Montasio nel novembre 1920 n. 64 piante di abete arrecando un danno per lire 10.222.50, piante che non avevano raggiunta la maturità economica ed avendo gli altri tagliate 16 piante, più altre 77 in località Alto Neveа che pure non avevano raggiunta la maturità al taglio. La Corte dichiara condonate L. 1000 al Fuccaro, conferma per Cesare Ambrogio condonate lire 1000 e conferma nel resto per tutti. — Dif. avv. Cosattini.

✱ Agostino Vittorio fu Giacomo di anni 50, con sentenza 13 giugno 1922 del Tribunale di Tolmezzo veniva condannato alla reclusione per mesi 6 e L. 1602 di multa, condonati mesi 3, per furto di 12 piante di abete e 28 di faggio nel bosco Premolada a Zuglio e di furto pure di 25 piante nel bosco Beverchis di Zuglio il 4 luglio 1921 in Zuglio. La Corte conferma condonando tutta la pena e la multa. — Dif. avv. Quaglia.

✱ Giardin Fausta di Eugenio, di anni 42, da Crocetta, con sent. 11 aprile 1921 del Trib. di Treviso, fu condannata a 1 mese di detenzione e L. 40 di multa, colpevole: a) di diffamazione (393 c. p.) per aver attribuito al proprio fratello Eugenio il fatto di aver ammazzato sua madre, gridandoglielo dalla finestra, l'11 novembre 1920 in Crocetta; b) di ingiurie allo stesso fratello cui disse: «Sei un boia, se discendo mi ammazzi». La Corte l'assolve per essere estinta l'azione penale per prescrizione. — Dif. avv. Boscolo; P. C. avv. Orlandini.

✱ Mocenigo Carlo fu Venceslao, di 64 anni, da Udine, negoziante; Sabbadini Luigi fu G. B., di anni 65, da Udine, gerente l'Ufficio Ipoteche; Conti Quintino fu Domenico, di anni 58, orefice, da Udine, con sent. 12 luglio 1922 del Trib. di Udine furono assolti perchè il fatto non costituisce reato dalle imputazioni: Mocenigo di truffa tentata a danno dell'Erario dello Stato per aver cercato con atti notori ed altro di far credere di aver subito un danno di guerra per L. 454 mila 942.70 e che non poterono eccedere invece la 150 mila; gli altri di falso per aver in atto notorio attestato falsamente quanto sopra, in Udine del dicembre 1919. Appella il Proc. Gener. La Corte accoglie parzialmente l'appello del P. M., assolve Mocenigo per insufficienza di prove e conferma per tutti gli altri. — Dif. avv. Bertaccioli, Driussi, Levi e Tavasani.

✱ Gallo Afflitto Salvatore, d'ignoti, di anni 25, da Tricesimo, Scilipatti Antonio di Antonio di anni 17, da Tricesimo, furono condannati con sentenza 21 giugno 1922 del Trib. di Udine: il primo alla reclusione per mesi 4 e giorni 20 ed il secondo alla reclusione per mesi 2 e giorni 10, per lesioni a Morassi Pietro che colpirono con colpo d'arma da fuoco alla regione posteriore dell'orecchio sinistro guarite in 28 giorni, il 12 luglio 1921 in Tricesimo. La Corte conferma per Gallo accordando 3 mesi di condono; assolve Scilipatti per insufficienza di prove. — Dif. avv. Sarteretti.

✱ Zanoni Vasco d'ignoto, d'anni 38, da Vicenza, con sentenza 23 settembre 1922 del Tribunale di Vicenza fu condannato ad anni 2 di reclusione, un sesto di segreg. cell. e un anno di vigilanza, per furto di un orologio con catena per lire 40 mediante destrezza dalla persona di Zolin Giovanni il 26 agosto 1922 in Vicenza. La Corte conferma. — Dif. avvocato Lodi.

✱ Tomba Giuseppe di Augusto di 31 anni, da Lonigo, fu condannato con sent. 23 sett. 1922 del Trib. di Vicenza a 3 anni di reclusione e un anno di vigilanza, per rapina avendo il 12 agosto 1922 strappato a Stellin Angelica gli orecchini d'oro del valore di lire 20 in Noventa Vicentina. La Corte conferma condonando 3 mesi. — Dif. avv. Zamparo.

## CRONACHE DI POESIA

# Una donna e un ragazzo

Caso strano: una donna che crede ancora nell'anima e un ragazzo che non piagnucola e non maledice alla vita.

Caso strano, ripeto: pertanto credo opportuno di presentarli, con acconcie parole, al pubblico, che s'interessa molto a codesti fenomeni, che dir si potrebbero — oggi — quasi patologici.

La donna ha un nome nuovo: Amalia Vago, e nessuno dei lettori si sentirà in dovere di fingere di averla conosciuta fra le pagine di qualche rivista o attraverso un suo qualche libro dimenticato. Infatti, è una poetessa nuova; nuova perchè fino ad oggi è completamente inedita, e nuova, sopratutto, pel contenuto spirituale di questo suo libro col quale ha saputo liberarsi, con buona grazia, da tutte le influenze modernissime improntate al verismo più brutale.

E il bello è questo: che per esser nuova, la poetessa non ha seguito che un procedimento molto semplice: guardarsi ben bene in fondo al cuore e rimettere in moda una vecchia usanza, cara alle signorine di cinquant'anni fa: il diario. Non vi imaginate già questa signorina un pò pallida, un pò appassita, pettinata all'antica, in una sua grande casa severa, piena d'ombre e di cose belle, intenta a confidare al suo libriccino qualche fiore colto nei giordini del mondo o in quelli più intimi del suo cuore?

Tutto qui è spiritualizzato: e in questi versi, che nelle cadenze e nel metro risentono di classicismo, spira un alito di nobile idealità, di amore purissimo, di dolore anche talvolta, ma composto e sereno, che fa di questo libro l'emanazione di uno spirito femminilmente superiore. E pur nei momenti in cui la donna, arsa dalla febbre, più si sente schiava della materia, si che, se tenta un gesto con le braccia, le sembra di sollevare tutto il peso di un mondo, pur allora essa sa liberarsene e a poco a poco il senso delle membra in lei dilegua; e intorno a lei

> la materia si fa così leggiera
> e diafana, che l'anima
> liberamente ascende verso i cieli.

E pur quando la donna, stringendo fra le braccia un bambino non suo e ascoltandone il lieve ritmo vitale, rimpiange i figli suoi non nati, ella sa rendere ancora più puro e più alto, se non è già per sè stesso, questo suo oscuro desiderio di maternità, e più che di creature di sangue o di carne, ella ci dà la imagine di fiori meravigliosi cresciuti nella solitudine del suo spirito e dileguati silenziosamente nella vanità cieca del sogno.

Insomma ella vive e ci fa vivere in un altro mondo ch'è più vasto, più chiaro, più sano di quello in cui siamo costretti a vivere ogni giorno, a contatto di piccoli uomini e di grandi miserie; dove si respira bene, senza timore che i microrganismi abbiano a contagiare i nostri polmoni o, peggio, le anime nostre.

C'è qualche cosa che placa le nostre tormentose ansie di moderni, in questo libro; pur serbando nella sua struttura essenziale una linea profonda di pensiero, un senso tenace di aspirazione verso qualche cosa che non si può sempre raggiungere, un palpito di passione che trabocca con impeto irresistibile.

> Se tu vieni, non bastano le vene
> a contenere l'impeto possente
> della vita che erompe su dal cuore.

Ed è forse appunto in questo modo di intendere e di esprimere l'amore, la parte più interessante e più emotiva del volume, da cui prende risalto la figura artistica dell'autrice: una donna cioè questa, che ama senza curarsi di sapere se sia o no ripagata di egual sentimento, che ama non per torbide follie di sensi, ma *soltanto per amore dell'amore*, e che — educata alla rude scuola della rinuncia — non sa *nè vuole rinunciare al supremo bene di voler bene.*

Nè l'artista cessa per un momento di essere donna, profondamente ed egoisticamente donna: se ella ci dice, con tanta semplicità e con tanto candore, che il problema di tutto l'universo non la tormenta quanto il pensiero che sta rinchiuso nel breve giro della fronte dell'amato. Ma per farsi un'idea di quali squisitezze spirituali sia tal donna capace e di quali possibilità liriche disponga la poetessa, bastino questi pochi versi:

> ....un giorno io vidi nella tua pupilla
> la tua anima nuda
> affacciarsi tremante alla mia anima.
> E da quel dì t'amai, non per la gioia
> che avviluppa il tesoro della tua
> giovinezza; t'amai per la pietà
> di quella nuda anima.

*

Ma Giuseppe Zoppi è uno di quei poeti che non sanno d'esserlo: naturalmente, istintivamente, come un buon alpigiano che pianta la picozza e sale verso le regioni più pure cantando ed ha nel gesto semplice e nel canto puro e scabro come certi sentieri alpestri, una sua maestà quasi ieratica, un suo palpito ampio e profondo, che sembra gli faccia raccogliere, in quel gesto e in quel canto, tutta l'anima della montagna all'intorno.

E il poeta m'è scappato all'improvviso fuori da queste sue pagine commosse e vissute, come un ragazzotto semplice e buono, di quelli che vestono grossi panni e portano scarpe chiodate e ti guardano con occhi stupiti perchè tu sei molto diverso da loro e porti vesti più fine e scarpe alla francese ed hai negli occhi la torbida malinconia delle nostre giornate cittadine.

E il ragazzo non s'atteggia certo a poeta: figuratevi che per darci della vera e sentita poesia non ha voluto nemmeno fare dei versi; nè rimati nè rimati, nè chiusi nelle strettoie metriche tradizionali, nè aperti a tutte le ventate del verso libero. E neppure egli ha voluto somministrarci di quelle cosidette prose liriche — frammentarie, nebulose, schematiche, pervase talvolta da un simbolismo troppo iscuro o tal'altra di un'umanità troppo sciatta —, che oggi gli avanguardisti hanno reso di moda. Lo Zoppi ha fatto semplicemente della prosa: impressioni, ricordi, bozzetti, racconti, in cui non c'è nemmeno pretesa di voler tentare un volo, ma che ci danno più di tante liriche lambiccate e contorte la sensazione di portarci su in un ambiente divinamente libero, in una atmosfera ossigenata, in un mondo più pieno di cose buone e di cose belle, per lasciarci poi nell'anima un buon odore di resina, di fieno e di cieli immensi: e insieme un senso di pace e di serenità che invano si cerca in tanti libri di giovani contemporanei.

Questo, fa bene trovare; un ragazzo semplice e sano che canta come il Signore ispira, che ci racconta quello che vede e rievoca quello che ha vissuto, ma senza sciocchi snobismi, senza falsi piagnistei, senza quel certo scetticismo di maniera, che molti poeti affettano. No, il poeta è qui nel limitar del suo libro, come sulla soglia stessa della sua baita, che lo protesse tante volte dal sole, dalla pioggia, dal lupo. E' qui col grembialino verde e il viso eternamente roseo o sudicio de' suoi quattr'anni; o, monello scalzo dal viso tondo di salute e dagli pieni di felicità, intento a far cadere sulla ruota del suo piccolo mulino la bell'acqua limpida che nasce lì presso, ai piedi del macignone. E' qui attento ancora alle campanelle del suo gregge e ai campàni delle mucche che salgono così sazie che si tirano su a fatica, o anche alle campanine di Rima, alla cui fune una volta egli s'aggrappava con tanto brillare di denti, di sguardi e d'anima, ma che adesso pende lunga ed inerte e non suona ormai più che nel suo cuore pieno di nostalgia. E' il ragazzo che balza ancora in cima alle betulle, curvandole giù col suo peso fino a terra in un leggiadro e perfetto arco di trionfo; e quando è stanco si butta a dormire sul fieno; e quando ha fame si empie la bocca di mirtilli, s'empie la pancia di mirtilli, e divora che gli pare quasi d'essere un buon quadrupede anche lui.

Così di fronte a delle cose in apparenza insignificanti, a un filo d'erba, a un insetto, a una nuvola, a un *pesce negro*, a una donnola, alla caldaia del formaggio, al suo stesso nome inciso sulla panca bruna e dura, innanzi al focolare, — questo singolare artista ha stupori, gioie, terrori, sensi di commozione quasi puerile, e ci s'avvolge in un'onda di poesia fresca, buona, semplice, che vede a lampi l'intimo di ogni cosa, e non ragiona, ma come l'eterna poesia stupisce, atterrisce, esalta e commuove insieme.

Insomma in questo libro si respira o — come dice il poeta — la vita ci concede una sosta: non più città, treni, cinematografi, giornali, donne dipinte, uomini che portano goletto e cravatta, pettegolezzi, miserie, fiele: ma aria a pieni polmoni e serenità senza fine. E ci s'invoglia quasi a tentare, anche noi, la via sassosa che sale serpeggiando fra i sassi e i castagni, per la quale son passati le mille volte uomini e donne sotto l'enorme fardello della necessità; e ci passeremmo anche noi, col nostro fardello di dolore e di noia, per deporlo lassù come un'inutile cosa. E risvegliarci domattina, nel sole.

GUIDO MARTA

(1) Amalia Vago. - «Il diario dell'anima» Taddei Ferrara, 1922.
(2) Giuseppe Zoppi. - «Il libro dell'Alpe» ...ica, Milano, 1922.

## Una femminista che torna alla gonnella

### La delusione dei grandi uomini e delle grandi donne

PARIGI, 7

La signorina Birr, la propagandista femminista americana che ha fatto tanto parlare di sè più per il fatto di girare il mondo in pantaloni che per le sue conferenze, è arrivata a Parigi da Berlino ed ha sorpreso i giornalisti che si sono recati a trovarla perchè l'hanno trovata in sottane e quasi elegante. Sembra che a Berlino i suoi vestiti maschili siano stati interpretati in un modo che ha offeso il pudore della signorina Burr, sicchè durante la permanenza in Europa non li metteva più.

La signorina Burr si propone di scrivere dei libri: uno sulla donna francese, un altro sui grandi uomini e le grandi donne che ha incontrato nei suoi viaggi.

«Nel libro sui grandi uomini e le grandi donne — dice la scrittrice — mi propongo di esporre le meschinità dei grandi uomini. Sembra che i genii raggiungano l'apice del loro sviluppo in un'età molto giovane; dopo di ciò vivono semplicemente su quella ispirazione giovanile e creando molto poco. Questa è la ragione per la quale dànno tante delusioni quando raggiungono l'età matura.

«Tutti i grandi uomini e le grandi donne che ho incontrato mi hanno deluso. Tuttavia, le grandi donne restano, in confronto ai grandi uomini, più interessanti per il fatto che, nonostante il loro eccezionale intelletto, conservano la loro femminilità elementare. L'idea che l'intelletto sia senza sesso è assurda. Recentemente ho incontrato una delle più autorevoli femministe del mondo. Ho cercato di farla parlare di pacifismo; ma non mi ha parlato d'altro che di bambini e d'uomini e d'amore e di matrimonio e d'altre cose vicine al cuore della donna. Ogni tanto si interrompeva esclamando: «Ma è vero, dobbiamo parlare di pacifismo!»

Dopo qualche mese di permanenza a Parigi, la signorina Burr partirà per l'India e l'Estremo Oriente.

## Un nuovo rivale del prof. Voronof

### Il ringiovanimento mediante il sangue

PARIGI, 7.

Da un pezzo non si parla più del prof. Voronof e dei suoi innesti rigeneratori, ed ecco sorgergli un rivale: il dott. Jaworsky, che pratica anch'egli un innesto di lunga vita. Il dott. Jaworsky è autore di una teoria biologica molto curiosa. Secondo questa teoria l'uomo, animale superiore sarebbe una specie di sintesi degli altri animali. Ad ogni animale l'uomo ha preso quello che ha di meglio, quello che lo caratterizza. L'uccello in particolare, secondo il dott. Jaworsky, dà la «nota polmonare». Il battere delle ali non sarebbe che la esteriorizzazione locomotrice del movimento respiratorio.

«Seguendo il mio metodo analogico — così egli ha dichiarato ad un giornale — ho trattato dei malati di congestione polmonare o di polmonite con iniezioni di siero sanguigno del pollo, e sono stato stupito io stesso dei risultati ottenuti. Essi confermano che sono nel vero. Oramai non si dovrebbe più morire di congestione polmonare. La ricetta è qua a disposizione dei miei colleghi».

Il dottore spera col medesimo innesto di guarire anche la tubercolosi. Egli ha già ottenuto dei risultati in questo senso. In ogni dominio del resto i risultati dell'innesto sanguigno sarebbero sorprendenti, secondo il dott. Jaworsky. Egli chiama una scoperta la sua innovazione, poichè non sa darne una spiegazione scientifica precisa. Egli suppone che il sangue iniettato agisce. In ogni modo gli effetti si verificano con una rapidità straordinaria. Sembra che la degenerescenza dei tessuti sia funzione in parte dell'ambiente in cui si trovano.

«Così il dott. Carrel — continua il dottore — per mantenere vive le sue culture di tessuti di embrioni di polli è obbligato non solo a rinnovare costantemente l'ambiente ma anche ad aggiungere sangue fresco e giovane. Sono state queste considerazioni che mi hanno indotto a pensare che presso l'uomo l'iniezione del sangue ripetuta avrebbe in certe condizioni condotto a un rinnovamento dell'organismo. Sono stato aiutato in questo lavoro dalle osservazioni di altri medici che in certi casi avevano osservato fenomeni di ringiovanimento mediante il sangue».

## L'invenzione di un apparecchio per raccogliere le correnti elettriche dell'aria

PARIGI, 7

Il *Matin* ha da Budapest:

Un giovane ingegnere ungherese, Giuseppe Dezsoffy, ha inventato un apparecchio che permette di raccogliere le correnti elettriche dell'aria senza la più piccola spesa. L'istrumento si compone di una antenna simile a quelle usate nella radiotelegrafia. La forza della corrente ottenuta varia a seconda dell'altezza dell'albero che sostiene l'antenna. Il Dezsoffy dichiara che potrà raccogliere una corrente di 40 000 volts purchè possa erigere una antenna alta 300 metri.

Il Governo magiaro che si interessa vivamente ai risultati già ottenuti, ha deciso di accordare ogni possibile agevolezza all'inventore, mettendo a sua disposizione un laboratorio che gli consenta di proseguire le ricerche.

# Teatri e Concerti

## "Miss Sorriso,,
### di Oleasant Joke e J. Sartene

(*Goldoni 7 marzo* 1923)

Ma questi americani, come sono zuccherini rosei e castigati! Per natura, e per convincimento? Chi sa! Dicono che sieno mono viziosi di noi: ma se ne raccontano tante sulla loro bravura nel trattare d'affari, che vien voglia di pensare che anche questa loro giulebbosità artistica, un po' smidollata se vogliamo, non sia che un'arma per fare la concorrenza alla perversità ben più smidollata ormai, degli autori di molte porcherie europee. I nostri lettori, da un po' di tempo a questa parte, n'han viste, di codeste commediole da educandato, che, scese leste e linde dai transatlantici di lusso, in golf, panamino e scarpette basse infilano con lieta e fortunata disinvoltura i palcoscenici italiani, a gran gioia delle mamme oneste e delle ragazze oneste, che possono finalmente venire a teatro col respiro alleggerito: chè, specialmente nel primo dopo-guerra, il grosso delle platee, involgaritosi pescecanescamente, colla complicità di autori e attori, avea vietate le soglie del tempio di Talia a chi avea poca voglia di arrossire di vergogna. Viva, dunque, la faccia degli americani e di chi li segue, o..., li ha preceduti!

«Miss Sorriso?» E' una signorina, innamorata d'un bel figliolo, nemico di Bacco e di Venere; colla scusa di offrirglisi come dattilografa e segretaria ella s'introduce soavemente nella sua vita; fa della sua casa un paradiso di grazia e di domestiche comodità e di lui pian piano e senza averne l'aria, un innamorato fino alla radice dei capelli salvandolo anche dalle tentazioni d'una sapiente e golosa signora. Si può esser più nuovi di così? Notevole, nel prim'atto la concupiscenza con cui i due autori si abbandonano a parlare di «cherry» e «cognac» e «Porto....» concupiscenza che si spiega col «proibizionismo» americano.

Il meccanismo di questi tre atti, in cui, oltre alle due figure principali, ne appaiono altre cinque o sei, sbiaditissime, convenzionalissime, è di una semplicità commovente, come quella di certe cerimonie di collegio; e questa semplicità che diventa ingenuità nel dialogo, e nel tratteggio dei tipi, garba poco al pubblico che per semplicità intende freschezza, lietezza vivace e sana; sollievo, in una parola.

Così è che, sebben recitata assai delicatamente e sapientemente da Paola Borboni, e da Armando Falconi, volonterosamente dagli altri, la commedia non ha raccolto che gli applausi di pochi spettatori.

Stasera: «Papà Lebonnard». Ed è l'ultima recita della compagnia. A presto rivederci, graziosissima signorina Borboni, e simpaticissimo commendator Falconi!

Domani sera va in scena, con «La moglie del dottore» di Zambaldi la compagnia di Ernesto Ferrero, di cui è prima attrice Andreina Rossi, la giovane e intelligente artista, di cui i veneziani ricordano i successi dell'anno scorso.

*c. f.*

## Il Concerto della S. del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che questa sera alle ore 21.15 avrà luogo nella sala del Liceo B. Marcello il V Concerto sociale col Quartetto Sevcik-Lhotsky il quale svolgerà il seguente programma:

1. Schubert: Quartetto in re maggiore, op. postuma — 2. Smetana: Quartetto in mi minore — 3. Beethoven: Quartetto op. 59 N. 1 in mi maggoire.

La sala sarà aperta alle ore 20.30.

## Ermette Zacconi alla "Fenice,,

Ci si anunzia che a cominciare dalla sera del 22 marzo la «Fenice» si riaprirà al pubblico per un corso regolare di rappresentazioni di Ermete Zacconi. L'illustre grande attore, reduce dalla Spagna, porrà in scena, oltre alle cose migliori del suo repertorio personale anche qualche novità.

## Due concerti di musica italiana a Riga

RIGA, 7

Al Teatro Nazionale d'opera hanno avuto luogo due concerti di musica italiana. I concerti, diretti dai maestri Brugnoli e Capertini del conservatorio di Firenze, hanno avuto per iscopo di far conoscere la recentissima letteratura musicale italiana. Il successo è stato completo ed i principali giornali di Riga si esprimono con parole di grande entusiasmo ed ammirazione mettendo in rilievo l'importanza che questa conoscenza delle manifestazioni artistiche italiane può avere sulla relazione fra i due popoli.

**FENICE.** — Prossimamente alla «Fenice» avrà luogo un avvenimento del massimo valore artistico, la desiderata «rentrée» del celebre Johann Konas, l'insuperabile violinista. Si anunzia con un programma del massimo interesse, programma che riportò entusiastici successi a Torino, Genova Bologna ed ultimamente al Teatro Costanzi di Roma.

**ROSSINI.** — Ieri sera si è svolto a questo teatro il programma musicale corale e mandolinistico che la Società corale «Euterpe» e Mandolinistica «Lux», si era proposto «pro vessillo Euterpe» che si inaugurerà domenica 11 corrente.

Le tre parti di cui era composto lo spettacolo si svolsero fra battimani e consensi di un pubblico affollattissimo. I Cori diretti dal Pacchiani e l'orchestra mandolinistica diretta dal M.o Rizzo portò l'uditorio all'entusiasmo, che rimeritò anche d'applausi convinti i solisti signorina Gina Bodini e il baritono Ernesto Torti, il tenore Giovanni Chiaia e il basso Angelo Zoni che gentilmente si prestarono per questa serata ideale.

## Le arringhe defensionali al processo di Milano

MILANO, 7.

L'udienza antimeridiana si inizia alle 9.30 con grande concorso di pubblico.

Primo oratore è l'on. Gallina il quale parla a favore del prof. Bidone. Egli fa una lunga disquisizione per dimostrare che il Bidone fu un disgraziato più che un reo. Dice che non fu mai un socialista acceso; non parlò, non scrisse mai per il suo partito. Per la sua Bologna diede l'istituto della Maternità e gli ambulatori. Per la sua idea pagò il tributo di ventotto mesi di carcere. Ora — conclude l'avvocato — voi lo renderete alla sua famiglia, ma lo renderete rovinato. Egli conta di lasciare la sua terra, di varcare l'Oceano. Andrà lontano, ma recherà nel cuore l'amore della Patria e non avrà gioia nell'esilio che non sia gioia per le glorie di questa Italia nostra.

Un nutrito applauso saluta la fine di questa che è la prima arringa defensionale.

### "In piedi, da uomo a uomo,,

Prende poi la parola l'avv. Zeno-Verga difensore del Frattini il quale dopo aver mostrato la non colpabilità del suo difeso conclude: Assolvendo, come voi farete, il Teodorico Frattini, non farete un dono di vita offerto in piedi e ricevuto — per dire dannunzianamente — «in ginocchio» Il dono sarà fatto e ricevuto in piedi, da uomo a uomo, perchè di nulla il Frattini è responsabile.

Parla poi l'avv. Ciccolini, il quale è difensore del Galli e basa la sua arringa sulle risultanze della perizia che definisce no quest'imputato come megalomane, pazzoide e inconscio millantatore, tanto da seppellirsi volontariamente sotto un cumulo di accuse.

Conclude raccomandando ai giurati l'assoluzione del suo protetto. L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

Nell'udineza poremidiana il primo a parlare è l'avv. Clerici difensore del Pini, il quale dimostra l'nesistenza della premeditazione nel Pini «poichè nella frase — se i fascisti verranno nell'aula noi suarerermo — deta dal Pini è già esclusa la premeditazione.» Se c'è signori giurati, una premeditazione condizionata e se lo sparare è subordinato ad una condizione che può e non può avverarsi, dov'è mai la premeditazione? Essa non esiste più, signori giurati!»

Nei riguardi dei documenti sequestrati al Pini, sui quali si basò, si può dire, la requisitoria del Procuratore Generale, l'oratore osserva che il Pini ha pure affermato di averli scritti, ma dinanzi alla commissione esecutiva, cioè dinanzi ad altre nove persone. Come mai nessuna di queste persone è chiamata a dividere la responsabilità?

Ora, signori Giurati, è impegnato un duello fra la vostra mente e la vostra coscienza. La posta è la vita di un uomo: pensateci.

### Scene commoventi

Prende quindi la parola l'avv. Mazzola difensore del Gelosi il quale dice che il Procuratore Generale gli ha facilitato grandemente il compito proponendo l'assoluzione del suo protetto. Conclude dicendo che ha la persuasione perfetta che ciò che ha ispirato le parole del Procuratore Generale non potrà non esistere anche nell'animo dei giurati. Il Gelosi è uno di questi sterpi, di quelle foglie secche che il vento travolge. E voi, signori Giurati, ricordate che il Gelosi fu coinvolto innocente nella fosca tragedia.

L'avv. Mazzola conclude con una commossa perorazione, parlando della moglie e dei figli del Gelosi che aspettano il ritorno del marito e del padre.

Dopo una breve sospensione, l'udienza è ripresa e prende la parola l'avv. Marcora il quale parla in difesa degli imputati Raimondi e Dardi.

Egli chiama il Dardi un disgraziato che ha tre figli i quali tutti presero parte attiva alla guerra uno dei quali morì un mese dopo i fatti di Palazzo d'Accursio, in un tubercolosario.

L'oratore si rivolge a questo punto al Procuratore Generale e dice: Voi avete detto ieri che chi ha perduto un figlio ha perduto tutto; ma voi almeno avete avuto la soddisfazione di sapere che il vostro era morto gloriosamente alla testa dei suoi uomini nella trincea contesa. Il Raimondi no. Se lo vide morire in un tubercolosario!».

Il comm. Biasioli dal suo scanno, al ricordo dell'eroico figlio caduto per la Patria, ha uno scatto, una contrazione dolorosa del volto; e volge le spalle all'oratore per celare il pianto.

L'avv. Marcora prosegue la sua arringa in difesa del Dardi fino a che l'udienza è rinviata a domani.

## Un migliaio di lettere anonime per un intrigo amoroso

PARIGI, 7

Un processo che ricorda molto da vicino quello svoltosi a Tulle, che finì con la condanna di Angiolina Laval, occupa ora il giudice istruttore di Neuchâtel in Svizzera. Si tratta di mille lettere anonime.

Nei primi mesi del 1921 molte personalità di Neuchâtel e dintorni ricevevano lettere minatorie anonime senza poterne comprendere il motivo. Le prime indagini fecero sospettare di un abitante dei dintorni che si difese con grande energia. Una circostanza curiosa era questa: tutte le lettere in questione erano spedite con francobolli già obliterati e i destinatari dovevano pagare la sopratassa. L'amministrazione postale si rivolse all'autorità giudiziaria per le ulteriori indagini. I sospetti caddero allora su una ragazza di Neuchâtel, tale Clementina Meriot. Una prima perquisizione operata in casa sua dette frutti insperati; si trovarono un vero stock di francobolli già obliterati e varie lettere anonime dello stesso tenore e della stessa misura ancora da spedire. La vastissima rete di calunnie era dovuta ad un intrigo amoroso.

## La Senna minaccia di straripare

PARIGI, 7

La Senna continua a salire rapidamente nella regione parigina. Da domenica si calcola in media a 40 centimetri al giorno l'aumento dell'acqua entro la capitale. Fuori della città le vie di alloggio sono già in parte sommerse.

La Loira è stazionaria da ieri; anzi si segnala un leggero miglioramento. Angers, invece, è sempre minacciata e ha l'aspetto di una città lacustre. I quartieri bassi sono inondati e nelle campagne è uno spettacolo impressionante: una grande striscia d'acqua bruna, larga più di due chilometri, profonda più di sei metri, che scorre con turbini vorticosi intorno agli alberi che emergono soltanto con le cime. La situazione ha, però, migliorato; ma, se le pioggie riprenderanno, il pericolo si farà minaccioso.

## Cinque militari morti in Irlanda per l'esplosione di una mina

DUBLINO, 7

In seguito al sequestro di una certa quantità di munizioni appartenenti ai ribelli della contea di Kerry, è stata fatta esplodere una mina. Tre ufficiali e due soldati regolari sono rimasti uccisi.

# Spigolature

Le varie questioni che si dibattono sui giornali, a proposito della riforma dell'Accademia della Crusca, destano interesse anche nel grande pubblico, perchè riguardano l'orientamento della cultura letteraria nazionale argomento di primo ordine in questa confortante rinascita dei valori spirituali ed intellettuali. All'annunciata riforma si connette un provvedimento che riguarda una delle più gloriose istituzioni di cultura: la Regia Commissione dei testi di lingua, la quale sarebbe trasferita da Bologna a Firenze e fusa con l'Accademia della Crusca. In proposito il «Resto del Carlino» ha interrogato il prof. Giuseppe Albini, il quale presiede la Regia Commissione dei testi di lingua. Il prof. Albini ha detto: «Io credo che il proposito di togliere a Bologna la Commissione e di affidare alla Crusca la pubblicazione dei testi di lingua si debba ad un'errata valutazione di quelli che sono i compiti del nostro Istituto. I nostri testi di lingua non sono sempre nè solo i grandi testi classici e non possono avere una grande diffusione. Si tratta di una collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua, di cui sono apparsi dal 1860 ad oggi 107 volumi. Se si pensa alla somma di indagini che richiedono lavori di questo genere, i quali esigono dagli editori parecchi anni di fatica, non si può dire davvero che la Commissione abbia dormito. Oltre questa collezione maggiore, la Commissione curava anche una scelta di curiosità letterarie, che oggi è sospesa, ma che sarebbe utilissimo riprendere, se la Commissione non dovesse temere di continuo questi attentati alla sua operosa esistenza. Non si tratta dunque di libri che possano andar per le mani del gran pubblico, ma di documenti di alto valore storico e linguistico, curati con severo metodo scientifico dagli studiosi per gli studiosi. Tuttavia la nostra tradizione è tutt'altro che pedantesca e sarebbe errato ripetere le accuse mosse al metodo cosidetto tedesco a proposito di una tradizione altamente patriottica. Basta ricordare che la Commissione dei testi di lingua, insieme con la Deputazione di storia patria, fu carissima alla grande anima italiana di Giosue Carducci, il quale sentiva quanto pregio derivasse a Bologna e all'Italia dall'aver qui la Commissione la sua sede. Fu quasi un senso di fedeltà e d'obbedienza alla memoria del Maestro, che mi spinse a prendere la parola nel 1917, quando per la prima volta si minacciò il trasferimento della Commissione a Firenze e la sua annessione alla Crusca. La nostra tradizione non è pedantesca; basta pensare che nella presidenza al Carducci successe il Guerrini, che con la pedanteria non aveva certo nessuna parentela. Aiutando gli studi letterari e le iniziative di cultura, che in Italia non gravano certo sul bilancio dello Stato, si giova al consolidamento della unità nazionale e lo ha affermato lo stesso on. Mussolini nel suo discorso al Senato, ricordando col Gioberti che ove è lingua è Nazione».

*

In un manicomio di Francia si mostrava qualche anno fa ai visitatori uno strano tipo di pazzo ossessionato dalla mania delle invenzioni, che pretendeva, fra l'altro, di avere inventato una locomotiva straordinaria che trasportava sopra di sè il binario, come la chiocciola il suo guscio; man mano che avanzava, la locomotiva raccoglieva il binario sopra di sè e lo ricollocava subito davanti a sè. Così — spiegava il pazzo — con pochi metri di strada ferrata si avevano delle ferrovie senza fine. Guai a non prendere sul serio l'invenzione! Ma poi essa faceva le spese dei commenti e delle vignette dei giornali umoristici. Ora ecco che l'idea del pazzo — dice la rivista «La Science et la Vie» — è stata proprio sfruttata da una società di costruzioni, che ha immaginato una speciale vettura per attraversare il Sahara. Essa raccoglie il binario e lo distende proprio come voleva il pazzo: soltanto che il binario, invece che di ferro è di «cautchou» resistentissimo. Con questo mezzo di locomozione sembra risolto il problema della traversata del deserto, senza l'aiuto del cammello. Esso costituisce una vera rivoluzione, in quanto le vere rivoluzioni non sono che quelle tecniche ed i veri progressi non possono essere che materiali. Ed è anche una riprova che la pazzia confina col genio.

*

Rudjard Kipling ha donato ad un'Opera di beneficenza i suoi diritti di autore sulla «Storia delle guardie irlandesi». Si sa che questa storia è stata scritta in ricordo di suo figlio ucciso durante la guerra. L'opera di beneficenza riceve certamente un dono importante, perchè il successo di Kipling va crescendo; la vendita dei suoi lavori — assicura la «Nouvelle Revue» — è attualmente dieci volte superiore a quella che era alcuni anni fa. Nel 1920, per esempio, due milioni di copie di libri di Kipling sono stati venduti nel mondo intero. Si supponga un diritto di autore di uno scellino per copia, ecco quindi un reddito di centomila sterline. Un'altra prova della fama di Kipling è data da questo fatto. Molte località in America sono state battezzate col suo cognome. Se ne trovano nel Saskatchewan, nell'Ontario, nel Michigan, nella Carolina del Nord, nella Luigiana; si trovano Rudjard nel Montano, nel Michigan e nel Mississipi. Vi è anche, in Inghilterra, un lago Rudjard; ma ivi il fatto è differente poichè è lo scrittore che deve il suo nome al lago.

*

La Bibbia contiene 3.566.480 lettere 178 mila 740 parole, 31.102 versetti, 1189 capitoli, 66 libri. Il capitolo di mezzo è il Salmo C. il di cui terzo versetto è il verseto centrale. Il Salmo LXXXVIII. contiene i due versetti centrali 32 e 33. La congiunzione «e» vi si trova 46.277 volte. La parola «Signore» vi è ripetuta 5000 volte.

Il rev. J. S. Black da uno studio comparativo dei primi tre Vangeli deduce che sopra un totale di 1071 versetti Matteo ne ha 387 in comune con Marco e con Luca, 139 con Marco, 184 con Luca; soltanto 370 sono suoi propri. Luca sopra 1151 ne ha 350 comuni con Matteo e con Marco, 176 con Matteo, 41 con Marco, 554 originali. Il cap. XV., della prima Epistola di San Paolo ai Corinti offre questa singolarità: i versetti 129 risultano di 583 parole La Bibbia detta «Mazarina» del 1542 pare sia stata il primo libro stampato con caratteri mobili. Molto più antica è la così detta «Bibbia dei poveri» in xilografia. La Mazarina nel 1873 fu pagata 62.250 lire in un'edizione su carta; un'edizione in cartapecora 85.000 lire. La Bibbia latina, edita da Faust e Sshoeffer nel 1462 fu pagata nel 1881 lire 40.000.

*

Il giudice del tribunale di Chicago è stato chiamato a risolvere un grave problema presentato da un curioso processo.

Miss Mathilde Benkart, una studentessa infermiera nel Deacoven Hospotal, la mattina de 12 dicembre fu afferrata da un dottore che la baciò furiosamente, lungamente, tenendole incollate le labbra sulla sua bocca.

Per questo fatto la studentessa ha citato il dottore per 25 mila dollari d'indentizzo.

— Perchè — dice la signorina — dopo questo terribile bacio, scoppiò uno scandalo che mi obbligò a dare le dimissioni prima di prendere ildiploma.

Ora il giudice deve risolvere se questo bacio vale veramente 25 mila dollari. Il dottore dice che vale molto meno...



## Società Anonima Borsa di Venezia

(*Capitale interam. versato L. 1.200.000*)

L'Assemblea generale ordinaria della Società Anonima Borsa di Venezia è convocata presso la sede della Camera di Commercio di Venezia in prima convocazione addì 28 Marzo 1923 alle ore 15, ed eventualmente in seconda convocazione il 4 Aprile 1923 alla stessa ora per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) *Relazione del Consiglio e dei Sindaci sul Bilancio dell'esercizio 1922 e approvazione del Bilancio stesso.*
2) *Determinazione della retribuzione ai Sindaci.*
3) *Nomina di amministratori e del Collegio sindacale.*

Per intervenire alla Assemblea le Azioni al portatore dovranno essere depositate entro il giorno 23 Marzo presso la Sede di Venezia dei seguenti Istituti: Banca Commerciale - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Nazionale di Credito - Credito Industriale di Venezia.

*Venezia, 6 Marzo 1923.*

## Cooperativa di Ricostruzione La Veneto Lombarda - Moriago in liquidazione

I Sigg. Soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la Sede della liquidazione in Montebelluna per il 28 Marzo 1923 alle ore 14 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Relazione dei liquidatori e dei Sindaci.
Discussione ed approvazione Bilancio 1922.
Eventuali.

Trascorsa un'ora da quella indicata l'Assemblea si intenderà di seconda convocazione e sarà valida con qualunque numero d'intervenuti.

I LIQUIDATORI

## Comune di S. Donà di Piave

IL SINDACO

avverte che il

*CONCORSO*

al posto di RAGIONIERE VICE SEGRETARIO di questo Comune, è prorogato fino al 26 Marzo 1923.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

*San Donà di Piave, 27 Febbraio 1923*

IL SINDACO
Ingegnere G. *Guarinoni*

TELEFONI della «GAZZETTA»:
Direzione e Redazione 282
Amministrazione 231
Intercomunale (senza numero)

# CRONACA

## Il nuovo Ente Nazionale Polisportivo

ROMA, 7

Circa l'istituzione del nuovo Ente Nazionale Polisportivo per la educazione fisica, deliberato ieri dal Consiglio dei ministri, il prof. Ferruccio Bosel, direttore dell'ufficio stampa del Ministero della Istruzione pubblica e il prof. Andrea Franzoni del Consiglio Superiore, hanno voluto fornire chiarimenti e spiegazioni ai giornalisti.

All'uopo il prof. Franzoni, che sarà direttore del nuovo ente, ha fatto una diffusa relazione, che, mentre ha fornito una idea esatta della nuova istituzione, ne ha delineato le caratteristiche e gli intenti. La riforma deve imperniarsi sia sulla separazione dell'insegnamento degli esercizi sportivi e sul trasporto di questi in ambienti opportuni, sia sull'istituzione di vasti stadij con docce, gabinetti da toilette, giuochi di tennis, campi di giuochi varii ecc., intesi — e questo è un criterio direttivo della legge attuale — a migliorare il fisico ed a diffondere una educazione di igiene fisica e morale.

Alle nuove istituzioni dovranno vigilare appositi medici e gli insegnamenti dovranno essere impartiti da specialisti nei vari rami dello sport, secondo le regioni. L'orario degli esercizi fisici non dovrà essere intrecciato con le ore di altri insegnamenti, ma ogni scuola dovrà dare almeno due pomeriggi liberi per le esercitazioni degli allievi di ambo i sessi, non in classi promiscue, ma — tranne che nelle grandi gare — in separata sede. Il decreto poi prevede che otto giorni di ogni anno siano consacrati all'educazione fisica all'aria aperta, nei campi di esercitazione o in gite, passeggiate ecc., entro i limiti indeclinabili della locale potenzialità finanziaria.

All'uopo è già assicurata la disponibilità di 50 o 60 milioniper i campi sportivi sul tipo del Polisportivo di Milano.

L'educazione fisica sarà completata da una accurata educazione civile del carattere, lasciando in disparte ogni carattere stica di preparazione premilitare, che è di competenza del ministero della Guerra.

Intanto codesto Ente nazionale per la educazione fisica — chè tale sarà il suo nome — ha provveduto all'istituzione di 150 mila lire per premiare i giovani del loro valore sportivo e intellettuale, per rendere loro accessibili le gare nazionali e internazionali, per medaglie di incoraggiamento ecc.

Le basi economiche previste ed accertate del nuovo Ente consistono: 1) in una tassa modica pagata dai giovani; 2) in un concorso di libere iniziative, per le quali e privati e istituti pubblici hanno assunto formali e non indifferenti impegni. La direzione del nuovo Eente sarà formata da un ciclo di benemeriti. Sarà presidente il sen. Mangiagalli, sindaco di Milano e valoroso medico; vice presidente l'on. Aldo Finzi, consiglieri il comm. Beniamino Donzelli, il comm. Edoardo Bianchi e l'on. Francesco Mauro; direttore tecnico il prof. comm. Andrea Franzoni.

Per la tranquillità degli insegnanti attuali, aggiungeremo che il decreto provvede alla loro sistemazione, sia pensionando in forma privilegiata i più anziani, che abbiano raggiunto i 60 anni, sia provvedendo ad una forma di assicurazione per quelli che vengono poi e sono circa 120, infine provvedendo ad una sistemazione per tutte le donne provviste di patente elementare. Avranno una buona uscita notevole quelle insegnanti che non hanno tre anni di servizio e non sono ordinarie. Se si avranno casi sporadici, il decreto provvede a che nessuno resti fuori posto. Se necessita, del resto, gli insegnanti resteranno tutti, perchè a tutti è provveduto per legge.

La riforma andr àman mano attuandosi dai maggiori centri ai minori. I primi edifici sportivi sorgeranno nel Mezzogiorno.

Infine si prevede che al primo ottobre prossimo in tutta l'Italia sorgeranno palestre, compatibilmente con le esigenze locali.

## Oggetti artistici antichi rubati a Padova e ritrovati a Firenze

FIRENZE, 7

Qualche tempo fa in una Chiesa di Padova sono stati rubati due plutei bisantini del sesto secolo e una statuetta con la testa del Quattrocento. Il Ministero della P. I. ha mandato una circolare perchè si facessero indagini per ricuperare questi preziosi oggetti; e si è saputo che questi erano presso un antiquario fiorentino. Allora la nostra squadra mobile ha fatto le pi attive ricerche ed ha saputo che gli oggetti antichi erano appunto presso l'antiquario Luigi Grassi, in Via Cavour 88 ed è riuscita a sequestrarli.

Il Grassi ha potuto dimostrare la sua buona fede, perchè aveva acquistato gli oggetti in questione da un antiquario di Padova.

## Il visto ellenico per chi viaggia con l'Oriente Express

ROMA, 7.

Avviene spesso, dopo l'evacuazione della Tracia da parte dell'esercito ellenico, che i viaggiatori provenienti dall'Europa diretti a Costantinopoli e viaggianti con l'oriente-espres od anche col Conventional, trascurino di munirsi del visto ellenico. Ciò dà luogo a vari inconvenienti e spesso l'ufficiale italiano alla commissione mista di Hara Agatch ha dovuto intervenire per permettere ai viaggiatori italiani di proseguire il viaggio anche se sprovvisti del visto ellenico o delle autorità incaricate di rappresentare gli interessi ellenici.

Tale intervento potrebbe però diventare se frequente inefficace. E' perciò necessario che i viaggiatori italini non trascurino di munirsi del visto ellenico.

## I "boxeurs,, italiani a Parigi

PARIGI, 7

I «boxeurs» destinati dalla Federazione pugilistica italiana a partecipare agli incontri che saranno disputati con i rappresentanti francesi sono arrivati a Parigi accompagnati dal cav. Giacomo Grassi, presidente della Federazione italiana. I «boxeurs» arrivati sono Lanzi, pesi mosca; Potrarca, pesi gallo; Lecis, pesi piuma; Cavenaghi, pesi leggeri; Ravizza, pesi semimedi; Candelari, pesi medi; Varisco, pesi pesanti.

I componenti la squadra italiana con alla testa il presidente si recheranno a deporre una palma sulla tomba del soldato sconosciuto.

## Un giornale fascista a Rovigo

ROVIGO, 7

Si annuncia che sabato p. v. uscirà il nuovo periodico ebdomadario dal titolo: «Il Rinnovamento», organo della Federazione Polesana Fascista. Ne sarà direttore l'avv. Dante Tinti.

La redazione è composta dei signori: On. Ottorino Piccinato, l'Ammiraglio comm. Luigi Arcangeli, l'avv. Rubinato ed il dott. Chiavegatti; amministratore il rag. Giulio Dia.

Al nuovo periodico i migliori auguri.

## Una porta aperta.....

Finalmente! Abbiamo aspettato otto anni. Chiusura nel 1915, per causa di guerra — che cosa non ha mai autorizzato la guerra, sotto il mite cielo, e tra la pacifica gente di questa vecchia Venezia, che è ad un tempo capitale e provincia, capitale di sè stessa e d'un mondo, provincia rispetto alle burocrazie statali e alle abitudini dei nuovi ricchi e dei commessi di negozio, capitale per gli intellettuali, gli innamorati e gli artisti di tutta la terra, provincia per la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, per il Ministero delle Poste e Telegrafi, per il Ministero della Marina, per i *viveurs* di terza classe, che non possono vivere senza il tabarin e il ristorante di notte?

Col pretesto della guerra, una bella mattina, mentre s'ammucchiavano nel cortile regale del palazzo i *sacchetti a terra*, destinati a proteggere la dimora dei Dogi dalle bombe degli aeroplani nemici, e i mattoni destinati a trasformare, per quattro anni, l'ameno ed aperto palazzo in una specie di fortezza medievale, i veneziani, abituati alla passeggiata dalle undici alle dodici a San Marco s'erano visti chiudere in faccia una delle varianti più gustose di tale passeggiata: il percorso, traverso il cortile del Palazzo Ducale, tra la Porta della Carta e la Porta del Frumento.

Era un percorso oramai tradizionale. Da infiniti anni tutti gli eleganloni e le elegantine amavano entrar sotto l'androne massiccio della Porta della Carta, sbucar nel cortile monumentale pieno di sole e di riso e di voli dei colombi, indugiarsi ad ammirare le magnifiche vere da pozzo di bronzo, e, possibilmente, se capitava l'occasione, scambiarsi un bacio all'ombra discreta d'una colonna... Poi riuscire sul Molo dalla Porta del Frumento, nel trionfo del sole meridiano.

Prima, molto tempo prima, da tempo immemorabile, le popolane di Venezia solevano accorrere ai pozzi del cortile, famosi per l'ottima acqua che contenevano, ad attingervi le fresche linfe, con le belle secchie di rame sbalzato, che poi portavano, cigolanti e sgocciolanti dal tradizionale *bigòlo*. I margini delle *vere* bronzee recano ancora profonde le traccie di sfregamento delle corde, cui erano assicurate le secchie; e i quadri del Favretto e di Eugenio de Blaas rimangono ancora, documenti vivi, della vecchia usanza abbandonata. Usanza vecchia forse di mille anni, e nata fin dai tempi oscuri della Repubblica. Poichè nei tempi in cui più rigido e più forte era a Venezia il regime cosidetto oligarchico, il popolo aveva libero accesso nel cortile del Palazzo Ducale; tanto che una *parte* del Maggior Consiglio, nel Cinquecento, autorizzava i magistrati responsabili a munire di inferriate le finestre della Sala del Piovego, che davano sulla Loggia interna, per impedire che, durante la notte, le coppie di innamorati si rintanassero in detta sala a fare, con soverchia libertà, all'amore...

Come diventano ridicole e grottesche, al semplice lume d'un documento dimenticato, le fantasie francesi e romantiche intorno allo spaventevole mistero del Governo di Venezia, dappoichè, nel cuore di questo Governo, che, secondo la leggenda, operava come i fantasmi, nella stessa sede del misterioso Consiglio dei X e del formidabile Senato potevano, di notte, rifugiarsi i colombi a tubare!

E' dunque la riprova d'una tradizione vecchia di secoli, quella che s'è compiuta ieri, quando i viandanti si son visti riaperta, dopo tanti anni, la via della Porta del Frumento.

Con legittimo compiacimento — perchè tutto pesato, si deve proprio al nostro giornale se la Porta del Frumento è stata finalmente aperta — abbiamo potuto assistere ieri alla ripresa di possesso, da parte del pubblico, del tradizionale passaggio. Era, per molti, una ripresa di vecchie consuetudini dimenticate; per molti altri era una novità.

Esclamazioni. Meraviglia. Contentezza. Ma guarda un po' che bello. Chi se io sarebbe mai immaginato?

Abbiamo trovato un vecchio artista pensieroso davanti alla statua di Eva, il calco bronzeo fatto due anni fa del meraviglioso marmo di Antonio Rizzo.

— *Belo, no xe vero?* — Gli abbiam detto.

— *Belo, sì, ma penso che un de sti giorni el questor lo farà sequestrar, per oltragio al pudore!*

— Eh! Possibile?

— Ciò, i ga sequestrà *Adamo ed Eva* de Moretti perchè ghe xe una figura su la copertina!

— Ma allora dovrebbero togliere tutte le statue che coronano la fronte della Libreria di Sansovino!

— *Sicuro! E anca le colonne esterne del Palazzo; e i quadri de la sala de l'Anticolegio....*

— E chissà quanti altri quadri, nelle chiese di Venezia!

— *E a l'Esposizion, l'ano venturo, cossa sarà? Fogie de figo, fio mio, fogie de figo!*

Abbiamo lasciato l'amico, troppo pessimista. E siamo invece ritornati a rimirare l'affresco, che è stato scoperto sulla volta dell'androne della Porta del Frumento, e che soltanto ieri è stato, finalmente, rivelato al pubblico....

## Corso d'educazione professionale a Murano per l'arte vetraria

Si avvertono gli allievi del Corso d'arte vetraria che il dott. Giulio Lorenzetti sarà a tenere le sue due ultime lezioni mercoledì 7 marzo e venerdì 9 marzo, alle ore 20, nella sala della Scuola Comunale «Ugo Foscolo» con le più interessanti proiezioni.

Oggi mercoledì 7 corr. sarà chiesto agli allievi se intendono avere la raccolta completa delle lezioni, perchè col loro contributo anticipato sarà ordinata alla copisteria e distribuita a chi l'avrà prenotata.

Venerdì 9 corr. saranno fissate anche le date degli esami. Si prega di non mancare.

## Ufficio Provinciale Assistenza pei combattenti

L'Ufficio provinciale di assistenza ai combattenti comunica:

«Allo scopo di permettere la più larga partecipazione di piccoli produttori ex combattenti alla Mostra delle piccole industrie che sarà organizzata nel prossimo aprile in Venezia a cura dell'Ufficio Provinciale di Assistenza ai combattenti, si avverte che il tempo utile per la presentazione delle domande di ammissione è stato prorogato al 20 marzo e quello per l'invio dei prodotti da esporre al 30 marzo».

## L'inaugurazione in Cimitero del monumento a Virginio Avi

La mesta e pietosa cerimonia sacra alla memoria di Virginio Avi, direttore nostro indimenticabile e impareggiabile compagno di lavoro, si è compiuta ieri, alle 13.30, nel Cimitero di San Michele.

Vi assistevano, per la famiglia, la nipote dell'Estinto signorina Adele Pierini, e il cognato prof. Guido Pierini, autore del bel monumento; v'erano poi il comm. Plinio Donatelli, Presidente, e il cav. Ugo Trevisanato, membro del Consiglio d'Amministrazione della Società Editrice della *Gazzetta di Venezia*, Gino Damerini, direttore, e tutto il personale di redazione, amministrazione, tipografia e spedizione della *Gazzetta di Venezia*, Angiolo Tursi, il fedele amico di Virginio Avi; il comm. Aurelio Cavalieri, Presidente dell'Associazione Liberale, con la bandiera dell'Associazione, e con tutti i membri della Presidenza e i Presidenti dei Circoli Liberali di Sestiere, il N. H. Conte Piero Bon e la Contessa Bon, il comm. Corinaldi, l'avv. Alberto Musatti, il dott. Giuseppe Avon Caffi, il colonnello Gavagnin, il cav. Aldo Musatti, il cav. Ellero, il cav. De Lorenzi Fabris, il cav. uff. Efisio Norfo anche per i colleghi del *Gazzettino*, signor Pilla, Antonio Salmini, Luisa Pirani Barozzi, che aveva dettato l'iscrizione apposta al monumento, cav. Pasquale Vasio, Ferdinando Mondaini, barone Ottone Merkel, dott. Alessandro Cipollato, etc. etc.

Avevano scusato la loro assenza, aderendo alla mesta cerimonia, il gr. uff. Paolo Errera, il gr. uff. Max Ravà, il rag. Arturo Cavazzana, e il consigliere comunale Giovanni Calandri, il quale aveva mandato il suo figliuolo a rappresentarlo, ed a recare un mazzo di fiori sulla tomba.

Anche la Contessa Bon aveva voluto, con gentile pensiero, deporre sulla tomba un grande fascio di fiori, accanto a quelli già depostivi dalla signorina Pierini.

Sulla base del monumento venne deposta una corona di bronzo con la dedica: «La Gazzetta di Venezia al suo Direttore».

A nome del Consiglio d'Amministrazione, Direzione e della Redazione della *Gazzetta*, il comm. Plinio Donatelli prese la parola. Egli rese grazie alla nipote dell'Estinto di aver, con l'erezione del bel monumento, dato modo di rendere nuovo omaggio a Virginio Avi, la memoria del quale rimarrà viva non soltanto nei compagni di lavoro, negli amici più intimi, ma in tutti coloro che hanno potuto apprezzarne la nobiltà del carattere, il patriottismo, la rettitudine, la fedeltà nelle amicizie. La figura di Virginio Avi è un nobile esempio di virtù civili, che occorre in questi tempi tener presente anche a chi non lo conobbe, perchè in questi tempi più che non mai la Patria nostra, supremo ideale di Virginio Avi, ha bisogno di uomini retti e pronti ad ogni abnegazione.

L'oratore rinnovò ad Adele Pierini, che assistette tanto pietosamente il suo caro scomparso negli ultimi mesi della sua atroce malattia, le espressioni di condoglianza, e chiuse rinnovando alla memoria di Virginio Avi il sacro impegno di serbare, nella fedeltà del ricordo, gli insegnamenti del suo nobilissimo esempio.

Parlò poi a nome dell'Associazione Liberale e dell'Associazione della Stampa Veneta, il comm. Aurelio Cavalieri. Egli si associa alle parole di Plinio Donatelli, e ricorda come, mentre la signorina Pierini stava preparando al suo caro Estinto il bel ricordo di bronzo e di marmo davanti al quale si riuniscono oggi tutti gli amici e i compagni di Avi, l'Associazione Liberale e la *Gazzetta di Venezia* promuovevano d'accordo una pubblica sottoscrizione, per onorare il compianto giornalista, patriotta e uomo di parte. Oggi, davanti al nobile gesto compiuto dalla signorina Pierini, si è stabilito che la somma raccolta andrà invece a favorire due nobili imprese, care oltremodo a Virginio Avi: la *Dante Alighieri*, assertrice e banditrice del sentimento di italianità, e la Società contro la Tubercolosi, che rappresenta uno dei più santi soccorsi dell'umanità sana verso coloro che soffrono.

Con nobilissime parole l'oratore rievoca poi la figura di Virginio Avi, figura di bontà, di patriottismo e di rettitudine, che deve essere di fulgido esempio al Partito Liberale e ai colleghi in giornalismo.

Infine Angiolo Tursi ringraziò, a nome della famiglia, i fedeli compagni di lavoro di Virginio Avi e i suoi compagni di fede politica, che avevano voluto nobilmente provvedere a ricordare con un monumento lo scomparso, e tutti gli amici che vollero oggi, assistendo alla mesta cerimonia, rendere ancora una volta omaggio alla sua venerata memoria.

## Il "nulla osta,, alla partenza del piroscafo "Sibilla,,

Il piroscafo «Sibilla» è stato fatto oggetto della visita dei ladri che asportarono dalla cabina del comando un orologio da muro, un barometro e una bussola, tutto per un valore di circa 2700 lire. Infatti in tale senso è stata fatta dal dr. Vittorio Cengi, procuratore dell'armatore del piroscafo, una denuncia al Commissariato di S. Marco.

A seguito di quanto abbiamo pubblicato nel nostro numero di ieri circa il piroscafo «Sibilla» carico di munizioni che si sospettava fosse diretto in Jugoslavia, aggiungiamo che l'autorità di polizia ha tolto ieri nel pomeriggio verso le ore 17 il fermo dandogli libera partenza a carico ultimato. Infatti un vagone di munizioni arrivato alla stazione di Venezia è stato finalmente ritrovato e il materiale scaricato e imbarcato sul «Sibilla».

L'altro vagone che come dicemmo era partito assieme a quell'altro da Bologna non è ancora giunto e non è stato tuttora possibile di sapere dove sia andato a finire.

Comunque quello che certo è che l'autorità avendo dato il nulla osta per la partenza; ha preso pure tutte le precauzioni per far prendere al «Sibilla» la vera rotta chiesta alla capitaneria di Porto di Venezia.

Queste precauzioni potrebbero, almeno secondo quanto ci dice il nostro autorevole informatore, concretarsi magari in una scorta armata militare di guardie di finanza o di marina.

## Il gen. Sani a Venezia

Ieri alle 15 è giunto a Venezia S. E. il generale Sani comandante del corpo d'armata di Bologna generale Sani, che alloggia all'albergo Danieli, si tratterrà nella nostra città alcuni giorni.

## Intorno ad un voto del Collegio Veneto degli ingegneri

Domenica scorsa il Collegio Veneto degli ingegneri si è riunito in seduta privata per discutere intorno alla questione del ponte tra Venezia Terraferma.

Appunto perchè privato, a tale riunione non era stato invitata la stampa.

Ciò nonostante, nel «Veneto» di Padova di lunedì scorso apparve una relazione circostanziata della seduta; ed è a proposito della pubblicazione di tale relazione che l'illustre Presidente del Collegio Veneto degli ingegneri, prof. Giovanni Bordiga, ci invia la lettera, che qui ben volentieri pubblichiamo:

*Signor Direttore,*

Un giornale il «Veneto» ha fatto non benevole commento di una seduta «privata» del Collegio Veneto degli Ingegneri, radunato Domenica scorsa per discutere la relazione della commissione delegata dalla Presidenza allo studio delle comunicazioni fra Venezia e la Terraferma.

Se il commento fosse di un estraneo forse non scriverei; ma l'adunanza era soltanto di soci; da soci soltanto sono andati al pubblico notizia e commento. E' dunque debito mio togliere il non buon giudizio sulla condotta della Presidenza che, dopo la lettura del resoconto di quel giornale, può essere fatto da quei che son fuori del collegio; da quei di fuori, perchè tra quei di dentro nessuno oserebbe levar dubbi in faccia a me.

Le Presidenza ha posto nel mandato ricevuto dal Collegio, ogni scrupolo di imparzialità; ha escluso dalla commissione di studio i propri membri; vi ha incluso uomini di larga competenza ed esperienza, non importa meglio anzi se da studi e da legami professionali piegati a concetti fondamentali diversi e opposti. Essa aveva un solo scopo: offrire al Collegio e al pubblico un esame largo e possibilmente completo di tutti gli aspetti del problema.

Di codesta imparzialità diede ultimo esempio il relatore della Commissione nella adunanza del Collegio coll'esposizione semplice e corretta dei risultati, colle risposte a particolari osservazioni e infine colla accettazione spontanea, insieme alla Presidenza, della proposta dell'ing. Vien na di rinviare ad altro giorno la discussione generale.

Da questa proposta dice il referendum è venuta *l'impressione agli intervenuti che si volesse tentare un colpo di mano, che per fortuna fu sventato*.

Ma che tentare di Egitto! ma che colpi di mano! e che modo di scrivere e di pensare è questo: che mette in bocca ai proponenti del rinvio un'offesa; che trasforma gli intervenuti i un branco di mal capitati in agguato, miracolosamente tratti in salvo; e che lascia alla Presidenza la libera scelta tra due accuse: o compartecipe volontaria di agguato o stoltà tanto da cadervi inavveduta; in ogni caso così da poco da non sentire dignità per sè nè rispetto per il proprio ufficio e per i propri soci.

Non ho tempo per offendermi personalmente. Dico pubblimente il mio rammarico per la condotta altrui e dico a quelli che hanno letto l'accusa che non vi credano.

Le sarò gratissimo a nome della Presidenza del Collegio Veneto degli Ingegneri se Ella gentilissimo sig. Direttore vorrà pubblicare nel suo pregiatissimo giornale questa mia dichiarazione

*Giovanni Bordiga.*

Venezia 7 marzo 1923.

## Il nuovo decreto sull'arruolamento della gente di mare

A nome degli interessati diamo un estratto del nuovo elenco sull'arruolamento della gente di mare.

E' sospesa, per due anni, la inscrizione delle matricole della gente di mare, ai sensi degli art. 19, 20, 21, 23 e 24 del vigente codice per la marina mercantile, dei cittadini del Regno, che desiderano far parte del personale navigante di bassa forza non dimostrino alla competente autorità marittima di trovarsi in una delle seguenti condizioni:

1. — Di provenire dal servizio militare nella R. Marina e da categorie per le quali a norma delle disposizioni in vigore, la navigazionee od il tempo passato a terra, soto le insegne, sono validi agli effeti del conseguimento di gradi ed autorizzazioni nella Marina Mercantile;

2. — Di essere studenti di discipline nautiche regolarmente inscritti presso Istituti Governativi o di esserne stati licenziati;

3. — Di avere compiuto il 14.o e non oltrepassato il 18.o anno di età;

4. — Di avere prestato servizio militare in zona di operazione, durante la guerra;

5. — Di avere navigato, pur non appartenendo alla gente di mare, a bordo di navi mercantili, durante la guerra, per servizio della nave.

In ogni caso la iscrizione in matricola sarà subordinata all'esito di una visita sanitaria dalla quale il richiedente risulti idoneo ai servizi della navigazione ed alla non esistenza a suo carico di quelle condanne per le quali, a termini de leodice per la marina Mercantile, rimane esclusa la possibilità di conseguire gradi a meno che non sia intervenuta la riabilitazoine.

E' sospesa per due anni, la reinerizione in matricola del personale di bassa forza il quale, senza aver prestato servizio militare, abbia cessato di navigare per cinque anni consecutivi previsti dall'art. 131 del vigente regolamento Marittimo.

Per gli individui poi di bassa forza non inscritti marittimi provenienti dalla R. Marina tutora nella posizione di congedo illimitato sarà ammessa la prima matricolazione purchè ne facciano domanda entro sei mesi dalla data del congedo e non abbiano riportato alcuna delle condanne che a termini del Codice per la Marina Mercantile, escludono la possibilità di conseguire gradi, a meno che non sia intervenuta la riabilitazione.

La sospensione per i due anni non si applica agli inscritti marittimi in congedo illimitato i quali abbiano prestato servizio militare o nella R. Marina o nel R. Esercito sebbene provenienti dalla Marina Mercantile per i seguenti periodi di tempo:

a) Per la durata di tutto od in parte delle ostilità;

b) Per i ltempo che, senza interruzione col periodo bellico, sia a questo anteriore o posteriore;

c) Per i ltempo posteriore al periodo bellico il mantenimento delle inscrizioni della inscrizione è subordinato alla condizione che gli interessati non abbiano riportato alcuna delle condanne che, a termine del Codice per la Marina Mercantile, escludono la possibilità di conseguire gradi, a meno che non sia intervenuta la riabilitazione.

## I due paletots delle telefoniste

Ieri mattina Marsan Jolanda di Guido abitante a Rialto 7055 e Zamberlani Ida di Vittorio abitante a SS. Apostoli 4402 entrando nell'ufficio dei telefoni a SS. Salvatore dove sono impiegate deposero i rispettivi «paletots» nel guardaroba dello spogliatoio. Ma quando si recarono a riprendere non li trovarono più. Il furto è stato denunciato al commissariato di San Marco che ha l'incarico di cercare i due capi.... Stanno fresche per ora!

Uno dei paletot è grigio con collo e polsi di «moufflon» e l'altro con collo e polsi di «lapino» (volgo coniglio). Ognuno costa circa 500 lire.

## Luna di miele interrotta dopo quindici giorni

Un matrimonio d'amore, la cui luna di miele durava da quindici giorni, aveva dato ad una giovane donna, Bacci Gilda di Luigi, ventiquattrenne, abitante a Cannaregio 1147, la sensazione che la felicità dovesse durare eterna. Eterna come l'amore che ella nutriva per il suo sposo Zennaro Silvio, a cui ella aveva dato tutta la sua vita, le sue speranze, la sua bellezza.

Gilda, dai capelli corvini, dagli occhi nerissimi, ha però alcuni giorni sono avuto un istante di smarrimento, una sensazione che la sua felicità venisse turbata da malumori che erano sorti fra lei e il padre suo, il quale non aveva mai visto di buon occhio la sua unione collo Zennaro.

Gilda sperava che ogni controversia fosse terminata col matrimonio, avvenuto una quindicina di giorni sono; ma era vana illusione; i suoi familiari continuavano a rimproverare per il passo fatto.

E ieri dopo uno dei soliti litigi più forti del solito, nel quale il padre le rimproverava di essersi unita collo Zennaro rimasto ora disoccupato, essa non vide altra via per togliersi da ogni impaccio: darsi la morte. A questo aveva pensato alle ore 14 entrando nella sua camera mentre suo marito era uscito, indignato, di casa per il contrasto avuto poco prima col padre di lei.

Erano le ore 15 quando la madre di Gilda non vedendo più uscire di camera la figlia cominciò a bussare alla porta. Ella non rispose. Si sentiva solo un respiro affannoso. La madre chiamò disperatamente alla finestra *aiuto*, accorse il sottocapo dei vigili Moro Luigi della Sezione di Cannaregio, con certi Anichiaro Luigi, abitante a Castello 2955 e Visentini Mario, abitante a Cannaregio 1422. Salì le scale, e dopo aver inutilmente chiamato, senza ottenere risposta, sfondò la porta. Dinanzi a loro si parò uno spettacolo triste: la povera Gilda giaceva supina sopra il letto bianco sul quale ella aveva sognato col suo giovane sposo la felicità. Essa aveva acceso un braciere di carbone col proposito di asfissiarsi.

Si tentò subito la respirazione artificiale, ma tutto fu inutile; allora si decise di trasportarla all'Ospedale, ove, appena giunta, fu ricoverata in sala di custodia. Colà però ha potuto facilmente rimettersi e alla sera ha potuto assieme col marito ritornare a casa sana e salva.

La scena fra il marito e la moglie ritrovata è stata delle più commoventi: ambedue singhiozzavano, mentre Gilda rassicurava il suo Silvio che avrebbere trasportato altrove il loro nido, per riafferrare la felicità interrotta.

## Le fiere minaccie di un vecchio

Ieri verso le 14 e mezzo il vigile urbano Bertini Fabio, mentre girava tranquillamente per il suo servizio di vigilanza, passando davanti al negozio di calzature sito a S. Croce 148, fu attratto da grida di soccorso che provenivano dall'interno del negozio stesso.

Allarmatosi, il Bertini spinta la portiera d'ingresso, mise la testa dentro per vedere cosa accadesse e vide infatti un uomo che armato di un lungo e acuminato pugnale, minacciava un altro uomo, che mezzo morto dalla paura cercava di fuggire.

Il Bertini, a tale vista, di un balzo fu dentro il negozio, afferrando per il polso l'aggressore, riuscendo a strappargli il pugnale.

Interrogato dal Bertini, egli dichiarò di chiamarsi Pisiutti Gio. Battista fu Maurizio, d'anni 61, pensionato ferroviario, abitante a S. Croce 336. L'aggredito invece è tale Vianello Giacomo fu Antonio di anni 72 abitante a S. Croce 144, il quale raccontò al vigile come il Pisiutti, entrato improvvisamente nel suo negozio, prima lo avesse schiaffeggiato, e poi, estratto il pugnale, gli si fosse precipitato addosso e che solo per l'intervento tempestivo del Bertini, egli potè evitare di essere colpito.

Il Bertini allora procedette all'arresto del Pisiutti, che venne accompagnato al Commissariato di S. Polo e denunciato per minaccie a mano armata e per porto d'arma abusivo.

Presenti al fatto si trovavano Zara Giorgio fu Camillo di 52 anni, abitante a Santa Croce 37 e Vecchiati Domenico chiamato Vittorio fu Giovanni di Campalto.

Il minacciato dichiara poi di querelarsi per le cause di cui sopra contro il Pisiutti.

Quest'ultimo interrogato dichiarò di aver fatto le minacce ritenendosi perseguitato dal Vianello stesso. Motivo della persecuzione sarebbero precedenti litigi avvenuti fra lui e l'amante del Vianello. La donna ne aveva fatto parola con questi, di qui l'astio e i rancori.

## Un annegato in Canal Grande

Iermattina verso le 5 mentre i gondolieri della barca che trasporta le corrispondenze dalla Ferrovia alla Posta, passavano davanti al pontile di S. Stae, notarono una massa galleggiante. Accostatisi si accorsero ch'era un cadavere di uomo.

I gondolieri, tali Scarpi Napoleone, Zanchi Antonio e D'Este Vittorio, fermarono la barca e fecero in modo di far accostare il cadavere alla riva per impedirgli di essere trasportato dalla corrente, avvisando intanto una pattuglia di carabinieri che si trovava nelle vicinanze, che provvidero al piantonamento dell'annegato.

Ne veniva intanto data notizia alla Croce Rossa che inviò una barca che trasportò il cadavere all'Ospedale Civile, dove dal medico di guardia dott. Melli venne constatata la morte per asfissia in seguito ad annegamento.

L'annegato è un uomo dall'apparente età di quarant'anni. Veste di scuro; nelle tasche si rinvennero L. 3.15 in denaro, una banconota estera, due metà di lira di carta e un anello di rame. Nessuna carta di riconoscimento.

Il cadavere è stato messo nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

## Il numero indice del costo della vita del mese di febbraio 1923

Il Laboratorio di Statistica Sociale con sede presso l'Ufficio Comunale di Statistica ci comunica che il numero indice del costo della vita del mese di febbraio a. c. venne determinato in 114.97 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 119.73 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di gennaio era rispettivamente 11.90 e 111.63.



## I piccanti retroscena delle unioni irregolari

Un'avvenente signora vestita a lutto con una leggiadra «toque» di crespo nero e due lunghi veli che le scendevano lungo la snella persona, passeggiava ieri sera alle dieci e mezzo sul «liston» a fianco di un giovanotto elegante in soprabito di «gabandin» color cannella.

La coppia era però spiata e seguita a distanza da un signore munito di occhiali cerchiati di tartaruga accompagnato da due uomini robusti dimessamente vestiti, in apparenza facchini. Il trio aspettò che la coppia svoltasse in fondo alla piazza, poi improvvisamente i due uomini robusti balzarono addosso al giovinotto, afferrandolo alle braccia e mettendolo nell'impossibilità di fare il minimo movimento, mentre il brizzolato signore, lasciava andare due o tre pugni di buon calibro sul capo della donna in lutto, rimasta senza difesa.

Le percosse erano accompagnate da frasi gravi di collera: «Finalmente, vigliacca, ti ho trovata. Anche qui a Venezia hai coraggio di venir a farti vedere». Naturalmente, si sa com'è la Piazza, si fece subito un «bossolo» di gente intorno, fra gli accorsi c'era anche l'ispettore di P. S. sig. Mazzei il quale pensò di togliere dalla circolazione e la coppia e il signore dagli occhiali, portandoli nel corpo di guardia del Palazzo reale.

Qui la donna narrò con abbondanti lagrime come il signore cogli occhiali, dopo di aver rovinato la sua giovinezza, non finiva mai di perseguitarla. Disse di chiamarsi Linda Briandi fu Marco di [illegible] anni, nativa di Torrebelvicino e residente a Milano, sorella di quel povero giovane Cesare Briandi che, come i lettori ricorderanno, il giorno di Giovedì grasso fu trovato suicida nel suo appartamento a San Trovaso. La ragazza si trovava a Venezia da appena due giorni, alloggiata all'albergo Internazionale in via 22 marzo, ed era qui venuta per liquidare i mobili e gli effetti lasciati dal povero suicida, che dirigeva da vivo un atelier di ricamo a macchina al ponte delle Ostreghe. E, appunto all'albergo Internazionale, aveva fatto la conoscenza col giovanotto al cui fianco fu vista passeggiare in Piazza, che è un commerciante, certo Ferranti Albino di Nazzareno di 26 anni residente a Milano in Via Garibaldi n. 2.

Il perenotitore cioè il signore con gli occhiali di tartaruga, è vicentino, tale Bortolan Eugenio fu Angelo, negoziante in sapone, ha 50 anni ed abita qui a Venezia al ponte delle Beccherie.

Messe in chiaro le generalità di ciascuno, si potette procedere agli interrogatori animati che si svolsero fra le mura del Palazzo reale.

Ritornando alla donna in nero essa afferma che, dopo essere stata per sei anni (il tempo è abbastanza lungo) l'amante del Bortolan, lo lasciò perchè comprese, un po' in ritardo se vogliamo, di non potere più andar d'accordo con lui.

Aggiunse (e lasciamo a lei tutta la responsabilità delle sue affermazioni) che il Bortolan non le lasciava tempo di [illegible], tant'era la sua insistenza nel perseguitarla, così che una volta, non potendone più, promise perfino all'amico di un tempo di dargli diecimila lire purchè la lasciasse in pace. Citò fra l'altro che a Milano, non potendo soffrire le sue assiduità, si chiudeva in casa a chiave ma il Bortolan si muniva di grimaldelli per aprire lo stesso la serratura, e [illegible] ella doveva gridare dalla finestra aiuto per far accorrere il vicinato a liberarla dall'ostinato. In questi ultimi tempi — continua la donna — io ho trovato un nuovo commerciante di Milano, che mi si è talmente affezionato che ora mi vuole sposare. Ma è appunto questo matrimonio che il Bortolan non vorrebbe, cercando ogni mezzo per mandarlo a monte. C'è anche una causa civile pendente fra i due a proposito di certi mobili che il Bortolan avrebbe acquistati per ammobiliare a Milano il loro nido di un tempo, ancora quando era ufficiale durante la guerra, e che adesso egli vuole di ritorno. La relazione di Milano passò poi a Venezia, dove la coppia aveva una casa vicino a Campo Manin.

Questo è quanto dice la donna.

Il Bortolan a sua volta rispose di avere una infinità di cose da dire sul conto della donna, la quale non fa che infamare il suo nome, ma siccome la storia minacciava di tirar in lungo, l'ispettore Mazzei lo consigliò, per la pace di tutti, di andarsene. Ed egli così fece.

La coppia invece finì alla Questura centrale, dove la donna stese un regolare atto di denunzia contro il Bortolan per ingiurie e percosse. Poi partì iersera stessa alla volta di Milano.

Il giovanotto ch'era con lei fu perquisito e trovato in possesso di una rivoltella, ma siccome con quella aveva anche il suo bravo porto d'armi, fu mandato con Dio.

## Accademia Veneziana di musica antica

Oggi alle ore 18 nella sala del Liceo «B. Marcello» seguirà la quinta seduta di storia della musica. Il prof. cav. uff. G. G. Bernardi svolgerà il seguente programma: «Il teatro musicale francese del [illegible]».

Esecuzioni: J. Ph. Rameau: (1683-1764) dall'opera «Zoroastro» - Atto 1.o scena 4.a, Amèlite et Zèlise (sig.ne Valeria Arbib ed Elena Ziboni); Atto 2.o scena 4.a [illegible] Sarabanda, Giga, Aria, Minuetto (sig.na Elena Ziboni) — J. J. Rousseau: [illegible] dall'opera «Le devin du village» Atto 1.o scena 1.a: Aria di Colette (sig.na Valeria Arbib) — Blaise: Dalla Comédie «Annette et Lubin»: Aria di Lubin (sig. cav. Giuseppe Reschiglian) — E. Duni: Dalla Comédie «La Clochette»: Aria [illegible] (sig. cav. Giuseppe Reschiglian).

Al pianoforte il cav. uff. dott. prof. Ugo Levi.

## Spettacoli d'oggi

### TEATRI

**Goldoni.** — Ore 20.45: «Papà [illegible]» ultima recita.

**Malibran.** — Ore 20.45: Spettacolo di varietà.

### CINEMATOGRAFI

**Cinema Teatro S. Marco.** — «Un dramma d'amore tra le belve» imponente spettacolo di ardite avventure nelle [illegible] dell'Africa.

**Cinema Moretto** - S. Fantin. Ultimo episodio di «Mea Culpa» [illegible] «Josephs».

**Cinema Edison.** — «I milioni [illegible]» capolavoro di avventure di [illegible].

**Massimo.** — «Coscienza» dramma sensazionale — «Cretinetti gendarme» comica.

**Moderno S. Margherita.** — «[illegible]» Interpretazione magistrale di Amleto Novelli. Ultimo giorno.

**S. Margherita.** — «Banda dei [illegible]» sensazionali avventure.

**Modernissimo.** — «L'Incognita» autentico capolavoro muto. Maria Jacobini l'interprete principale, non ha più bisogno di elogi tanto è grande il piedistallo dell'arte in cui si erge, magistralmente coadiuvata dai grandi artisti [illegible] Salvini, Cassini, Billancio. Orchestra dalla prima proiezione.

**Italia.** — «La signorina dalle Rose»; protagonista Diana Karenne. Domani debutto di «Ridolini Pasticcere».

**Cinema Concerto Progresso.** — «Tua per la vita». Interpretazione di Italia Almirante Manzini. Ultimo giorno.

# CITTADINA

I cronisti ricevono dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 in poi.

## Una squisita festa di benefica mondanità

### Il trionfale successo della "Veglia Azzurra"

Dire che la sala della «Fenice» era ieri sera gremita, in ogni ordine di posti, dai palchetti di pepiano al loggione, dalle poltroncine d'orchestra allo spazio «in piedi» della platea, non può bastare a dare una idea dello spettacolo grandioso, magnifico degno dei più bei tempi del nostro Massimo che offriva la sala, inondata di luce dal quintuplice ordine dei grappoli luminosi e del grande lampadario centrale. Un po' per il benefico scopo della festa, un po' perchè era supremamente «chic» assistervi, e molto, infine, perchè si era risaputo che l'organizzazione dello spettacolo era veramente perfetta, e che signore, signorine e giovanotti della migliore società veneziana si erano prodigati con tutta la loro grazia e con tutta la loro intelligenza per la riuscita della festa, e s'erano rivelati veri artisti, tutta Venezia s'era data convegno alla «Fenice». Quello che è successo in questa occasione sembrerebbe dar ragione all'uso parigino delle prove generali a largo pubblico.

#### Prova generale

Come abbiamo altra volta notato, tra le prove generali parigine e quelle veneziane — mica per far confronti, che non sono necessari; — esiste una differenza sostanziale. A Parigi tutto il gran mondo o, per meglio dire, il «tout Paris» assiste alle prove generali quasi di diritto; a Venezia potervi assistere è una specie di terno al lotto, tanto sono le difficoltà e tanti i divieti che bisogna all'uopo superare.

Ma per lo spettacolo della «Veglia azzurra» si è fatta un'eccezione. L'altra sera, alla prova generale, assisteva mezza Venezia; tra membri del Comitato, nazionalisti, parenti degli attori, degli autori, dei danzatori e relativi amici e parenti. Il bravo Lucatello, che vigila con implacabile severità alla porticina di calle della «Fenice» che dà ordinariamente accesso al palcoscenico, ma che è l'unico accesso a tutto il teatro nelle sere di prova, non sapeva più quale contegno tenere. Tanto era inutile resistere: ognuno che entrava aveva qualche ragione importantissima per entrare.

La sala era piena: teatro esaurito. In scena Settimio Magrini, vestito di grigio, «metteur en scène» energico ed attento, che gridava incomprensibile sotto a un invisibile proiettore: «Verde - rosso - giallo!...»; Camillo Gaspari che s'indignava perchè il macchinista non lo faceva spuntar fuori dal trabocchetto al momento opportuno. In platea le formidabili e misteriose batterie fotografiche del cav. Piero Giacomelli, che ogni tanto bombardavano un'esplosivo fumigeno di magnesio, che faceva trasalir tutti i cuori e sbarrar gli occhi. E, sulla poltrona, una maestosa e venusta Italia a scambiar impressioni con una miniatura settecentesca in bauta, un arlecchino a colloquio con un cinese, una castellana tra un negro e un «pierrot»..... Cose da pazzi. Ma alla prova generale tutti hanno capito che lo spettacolo andava magnificamente, e chi vi ha assistito ha fatto «rèclame».

Che ce ne fosse bisogno, poi, non diciamo. Perchè era già sufficiente richiamo il saper che le più belle e le più fini gentildonne veneziane sarebbero apparse, sul grande boccascena della «Fenice», a far le attrici.

#### Sala meravigliosa

Sala, dunque, meravigliosa, quella di ieri sera, tale da dar le vertigini a un povero cronista mondano, che non sapesse persuadere il proprio direttore dell'opportunità di non pubblicare i nomi degli intervenuti più rimarchevoli, per la convenienza di evitare omissioni....

E colore, molto colore. Oltre a quello delle «toilettes», molte delle quali sfarzosissime, il bell'azzurro dei nazionalisti, che li armonizzava tutti, come un comun denominatore cromatico, e che si armonizzava squisitamente con l'atmosfera preziosa di vecchio oro della sala.

Il lever do ... —» è stato un quadro plastico: «Beethoven». La bella e appassionata composizione pittorica del Balestrieri è apparsa, quasi per un miracolo, viva, vera, incarnata da artisti autentici. La signora Alice Levi faceva una deliziosa «bohème», in giubboncino bianco e mantellina rosso; Gianni Brunetti col violino, ... al piano, Ghedino e Lupatto e Petta sul sofà, accanto alla signora Levi, ... una riproduzione perfetta del quadro, mentre Ugo Levi ed Ettore Caster..., suonavano sul serio questi, dietro le quinte, una suggestiva sonata di Beethoven. Tra applausi calorosi espressero alla fine l'ammirazione del pubblico. Intermezzo. Il teatro è pieno, ma continua ad arrivar gente. Oh come mai troverà posto tutto questo pubblico? I palchi sono stracarichi, la platea è zeppa, la galleria rigurgita.... Basta è affar loro. E sulla scena saltano fuori Arlecchino e Colombina. Il verso chiaro, fresco, limpido e fluido di Domenico Varagnolo rimbalza ora, con sbarazzina allegria, dalla bocca di Elettra Zago, Colombina graziosissima, a quella del dott. Casoni, giocondissimo Arlecchino. Il dialogo lega l'attenzione, richiama il sorriso su tutte le labbra; e Pantalon, impersonato da ... Rech, ha buon gioco quando impone ai due servitorelli «La caena del ...», il matrimonio. Applausi scroscianti alla fine, che Varagnolo ha argutamente ... di attualità, con il contrasto tra il ... gabbano di Pantalon e il colore ... della festa, e con il vago pericolo ... di ricino, per via del rosso...» Ripetuti applausi. Si chiama fuori a gran voce l'autore ma lui, sempre modesto, non si presenta. Che fare? Aspettare il secondo quadro plastico: «Il maestro al ... del Longhi. Delizioso. Delizioso il quadro, curato nei minimi particolari da Settimio Magrini, e deliziosa l'allieva contessa Marina Foscari, molto ben secondata, nella grazia dei suoi movimenti ... di stile, dalla signorina Cazorzi, dal maestro di ballo conte Demetrio Donà delle Rose, e dal conte Alberto Micheroux de Dillon.

Applausissimi, alla fine.

#### La bambola e l'illusione

L'attesa diventa tensione... per il balletto, il pezzo forte della serata: «La bambola e l'illusione». Un ballo è sempre una cosa interessante: figuriamoci quanto lo è quando sono in ballo i più bei nomi dell'aristocrazia e della borghesia veneziana.

In un silenzio religioso, nel quale russa sommessamente solo l'orchestra del Maestro Preite, il sipario si alza sopra una scena ... stilizzata con garbo nel fondo della quale campeggia, monumentale, un ... da gondola.

Il primo quadro, così all'ingrosso, ricorda un po' le «Sèvres de la vieille France» ... Leonidoff.

... bambole e nove fantocci, in graziosi costumi d'ogni tinta e d'ogni stile, ... stanno immobili, nel magazzino di un mercante di giocattoli.

Vediamo Maria Magrini in fantasia ... e rosa e Sandro Dolcetti Magda ... in bauta verde e Giulio Salvadori ... Cazorzi in fantasia francese ... argento. Luciana Magrini in ... azzurra e Paolo Foscari. ... Fà di Bruno in Pompadour a... e Alvise Giustinian. Bianca Fabris in fantasia Settecento e Sandro Lovatelli, Lola Gaspari in Pierrette a scacchi rosa e nero, e Alberto Guillon Mangilli. Resy Guetta in bauta stilizzata verde e oro e Michele Mercatilli. Elsa Malfer in Pierrette champagne e Alberto Micheroux de Dillon — le coppie, veramente, le facciamo qui a casaccio, perchè ci vorrebbe altro a ricordarselo esattamente!

In mezzo alla sala sta la contessa Ninetta Casagrande Cais, con accanto Maria Grazia Magrini. Poi, c'è, dentro una garitta, un bel fantaccino, che è Giusto Muratti, di Trieste.

La musica russa, poi si anima sempre più, sotto la bacchetta magica di Carmelo Preite.

A un certo punto Giusto Muratti esce dalla sua garitta, e, a passo di marionetta, va ad aprire una grande cassa che è in un angolo. Ne esce una servetta, che è la baronessina Ida Albori di Trieste. Le due marionette ballano con grazia squisita un loro balletto, rigidi, a scatti d'automi; ricevono un caldo applauso, e se ne vanno.

Le bambole, a quanto pare, sono stufe del loro mestiere, e vogliono cambiare. Viene in loro aiuto il Maestro Preite, che, con un opportuno pezzo di Gluck, fa saltar fuori dal pavimento Camillo Gaspari, con un interminabile cono nero sui capelli rossi, e con certe unghie dorate da far invidia a un imperatore della Cina. Per chi non lo avesse saputo prima, Camillo Gaspari è un mago. Ninetta Casagrande lo prega, visto che c'è, di trasformare lei e le altre bambole in donne vere. Non vuole altro? Gaspari fa quattro salti, quattro sberleffi, trincia l'aria in quadrati, poi, un po' di fumo e sprofonda sottoterra.

Miracolo! Tutte le bambole e i fantocci si animano e se la godono un mondo di sentirsi vivi. E vanno via. Rimane, con la contessa Casagrande, solo la piccola Maria Grazia Magrini, che, su un'aria di Schumann, le balla davanti un delizioso balletto.

Questa bella bambina fa miracoli, col suo corpicino sottile e puro. Miracoli di agilità e di armonia.

Il pubblico ne va pazzo. L'applaude, le manda baci, vuole il bis. Ma Maria Grazia non se ne commuove, e se ne va via, lasciando sola la povera Ninetta Casagrande. Sola resta per poco. Perchè sopraggiunge una rumorosa mascherata a far baldoria intorno a lei.

Maschere deliziose, del resto, e che avrebbero commosso chiunque. C'è, in bauta, squisita per grazia ed eleganza, la signorina Lisside Guillon Mangilli; c'è Carla Mortola, in bellissimo costume settecentesco Magda Norfo con un pittoresco costume medievale orientalizzato; c'è Marina Foscari in bel costume settecentesco, Maria Maniscalco in autentico costume sardo, Margherita Sartorelli, Maria Jonoch Sacchi in bel costume 1838. Lia Sezanne in caratteristica bauta bianca e nera Emma Norfo paggetto, Polissena di Collalto, Valeria Arbib in pittoresco 1821, Maria Bortolotto in costume alsaziano. Astolfo De Maria, Giorgio Venzi, Carlo Polumbo, Bruno Luzzatto tutti con costumi sfarzosi e di squisito gusto.. Girano girano girano ballando e saltando intorno a Ninetta Casagrande, spaventati.

#### La vittoria del negro

Poi se ne vanno. Ma rimane Gustavo Orlandini che era entrato con loro. E' un «pierrot» di velluto nero con mantello rosso e con una inverosimile «ruche» di garza nera, che regge una rosa dal lunghissimo stelo, a guisa di basoliera, tra le mani guantate di nero.

Balla molto bene, però, non c'è che dire. E ballando vorrebbe indurre la contessa Casagrande a lasciarsi dare un bacio. Lei, naturalmente, non vuol saperne... E il povero Pierot piange che è una cosa tremenda.

Ma Ninetta Casagrande non gli bada, tanto più che vien dentro rumorosamente Bortolo Sacchi, principe indiano, che, anche lui, le domanda la stessa cosa. Lei dice di no, e lui crede di farle impressione tirando fuori dagli scrigni che portano i suoi quattro moretti, Kenta Bortolotto, Giovanni Lovatelli, Livia Luzzatto e Filippo Nani Mocenigo, graziosissimi — collane di perle e pietre preziose.

Ma non riesce. Sacchi si dispera, anche lui, ma, pieno di dignità, se ne va via non appena entra, come un masano, Tito Carnelutti, bellissimo negro della *Martinique... Martinique... Martinique.... c'est ça que est chic*.. con frack rosso, ballando indiavoaltamente il «jazz».

Il pubblico applaude con entusiasmo. E il negriglione, più bravo degli altri, stordisce così bene la povera contessa Ninetta, che riesce a darle un bacio.. Sì, per modo di dire.

#### Meglio tornar bambole

Orlandini piange, e balla, sempre molto bene sfiorando, a petalo a petalo, la sua bella rosa. La contessa è sempre più inflessibile; ed è stomacata evidentemente, di questo brutto mondo. (Ma il pubblico applaude). Meglio tornar bambole. Sì, sì, megli tornare bambole, sembra che dicano, rientrando in iscena con l'aria dimessa e malinconica, le altre bambole umanizzate dal sortilegio di Gaspari. Ma, come si fa

Tutti in ginocchio, pregano Gaspari di ritornare. Prega, prega, ecco rispuntare dal pavimento tra nugoli di fumo, il cappello a cono del mago.

E Gaspari riappare. Prima prende un po' in giro i supplicanti; ma poi si impietosisce e si prepara a fare il sortilegio a rovescio.... allorchè Orlandini si accorge che lo vogliono imbambolare anche lui, e scappa via a gambe levate.

Poi, il sortilegio si compie. E, tutte in scena, le bambole, ridiventate bambole, risalgono sui loro scaffali e s'imobilizzano nel silenzio.

Successo entusiastico. Impossibile contare le chiamate. E veramente meritato. Perchè tutti i mimi improvvisati hanno spiegato una grazia, un affiatamento, un'eleganza insuperabile. Ma più di tutti la contessa Ninetta Casagrande, bambola deliziosa per bellezza e per espressione, e Maria Grazia Magrini, un amore di di bambolona, che il pubblico avrebbe voluto mangiarsi di baci. Orchestra ottima, piena di brio, insieme veramente perfetto.

Settimio Magrini è portato in trionfo.

Internezzo. Quando gli applausi finiscono — e ci vuol tempo !— i commenti si incrociano. E' un successo proprio completo, sincero caldo d'entusiasmo, senza eccezione. Inutile dire che esso si rinnova quando, alla quarta ripresa, vengono in iscena.

#### Falconi e l'apoteosi

Armando Falconi e Paola Borboni. La gustosissima commediola di Sabatino Lopez «Schiccheri è grande» diventa deliziosa nello spirito brioso, elegante, squisito, di Armando Falconi, nella grazia fine intelligente di Paola Borboni, nella valentia garbatissima di Attilio Bosisio, e della signorina Melnati. Il pubblico si diverte un mondo: fa un'ovazione indimenticabile all'illustre capocomico e alla sua gentile prima attrice e deplora solo... che la commediola non sia in tre atti.

E siamo alla fine. Rimbomba il teatro di canti ed inni. Il coro del «Nabucco» e «Fratelli d'Italia» cantati poderosamente dalla massa della corporazione Sindacale, che gentilmente si presta, sotto la direzione del sig. Maron, fanno risvegliare l'Italia, una magnifica Italia, imponente, statuaria e piena di grazia, nell'ampio peplo tricolore, e sotto la corona turrita, mentre intorno ad essa evolvono squadre di nazionalisti di fascisti, e di piccoli italiani. Il pubblico, tutto in piedi, applaude freneticamente, unendo le sue mille e mille voci a quelle del coro.

Lo spettacolo è finito. Che passato! A malincuore il pubblico sfolla. Ma si ritrova, poco dopo, nelle sale apollinee del ridotto, per la veglia azzurra, che continua, fino al mattino, sotto i fiori azzurri che pendono, in artistici grappoli, dai lampadari e dalla loggia.

## Ballo e recita al Lido

Sabato prossimo, 10 corrente, dalle 21 alle 2 del mattino, le sale del «Circolo Sportivo e di Lettura» - Lido - resteranno aperte per accogliere i soci e le loro famiglie, che si intratterranno in liete danze, onde festeggiare la tradizionale «metà di quaresima» (con il ritardo di un paio di giorni, ma non importa).

Domenica 11 corr., alle 21 precise, tornerà sul palcoscenico del Circolo di Lido, la simpatica Compagnia di Gigia Campagnol che rappresenterà quel gioiello d'arte che sono «I recini da festa» di R. Selvatico e la farsa brillantissima «Me vorla?».

## Università Popolare al Lido

Il generale Carlo Pagani parlò martedì ser (in sede del Circolo Lido) davanti un numeroso e scelto uditorio, che ascoltò con la più viva attenzione la bellissima conferenza: «Sulle prime origini del Risorgimento italiano». Il chiaro oratore che seppe scuotere profondamente il sentimento patriottico degli ascoltatori, meritò molti aplausi e vivissime congratulazioni tanto che fu pregato di ritornare a parlare lunedì prossimo sul tema: «Un martire di Casa Savoia».

Venerdì sera (9 corr.) ore 21 tornerà al Lido il prof. Ettore Bogno per tenere la seconda sua lezione su «Carducci».

## Onorificenza per la Conferenza di Genova

Con Decreto Reale in data 4 ottobre 1922, su proposta del Ministro degli Esteri Belga, il nostro concittadino Schiavon Adolfo è stato insignito di medaglia d'oro dell'ordine di Leopoldo II, per speciali attitudini quale Maître d'Htel presso la Delegazione Belga, durante lo svolgimento della Conferenza di Genova.

## L'improvvisa morte dell'avv. G. B. Zanetti

Alle ore sette e mezza di iermattina, nel suo palazzo di calle del Carro, mentre stava per recarsi al bagno veniva colto da improvviso malore l'avv. comm. Giovanni Battista Zanetti, il quale cadeva riverso sul letto. Il cameriere Gaetano Grepi si accorse andando a portargli la posta in camera, che il padrone non dava più segno di vita. Fu chiamato il medico ma questo non ha potuto che constatare la morte avvenuta per attacco uricemico al cuore.

L'avv. Zanetti contava appena 55 anni, viveva con la vecchia madre che adorava. Era procuratore generale dei conti di Collalto, Presidente della Società Rossini e Malibran, e professionista molto stimato. Ha fatto parte del consiglio d'amministrazione della «Gazzetta di Venezia» durante il periodo nel quale il nostro giornale fu diretto dal conte Tiepolo. Fu anche consigliere d'Amministrazione del giornale «Rinnovamento».

Alla veneranda madre del comm. Zanetti, la cui scomparsa ha destato profonda impressione in città, dove era largamente conosciuto, e contava numerose amicizie, le nostre più vive condoglianze.

La Società dei Teatri Rossini e Malibran, in seguito al decesso ieri avvenuto del suo Presidente avv. G. Batta Zanetti, aveva deliberato la chiusura dei teatri stessi durante la serata di ieri in segno di lutto.

Ma dovendosi al teatro Rossini eseguire a scopo di beneficenza un concerto già da tempo predisposto dalla Società «Euterpe», la quale trovavasi nell'impossibilità di poterlo procrastinare, la Società ha disposto che, dato il caso specialissimo, il Rossini doveva aprirsi a questo convegno che aveva carattere privato.

## Funerali Zucchetta a S. Giacomo

Ieri mattina alle ore 9 ebbero luogo nella Parrocchia della Madonna dell'Orto i funerali del vecchio esercente Giuseppe Zucchetta, ai quali partecipò la presidenza della locale Associazione Esercenti vini liquori, alberghi, restaurants, caffè, seguita da numeroso stuolo di soci, parenti ed amici.

Fra le varie corone figurava quella della suddetta associazione quale omaggio ad uno dei vecchi colleghi fondatori del sodalizio.

Il Presidente sig. Luigi Favaretto disse una breve orazione: parlò dei meriti del defunto ed aggiunse che il nome del buon Zucchetta rimarrà scritto in caratteri indelebili nei cuori dei colleghi; la sua memoria sarà di sprone ai superstiti per operare nel senso di far sempre più grande e rispettato il sodalizio.

L'economo Petrin salutò la salma con degne ed affettuose parole.

## CRONACA VARIA

### Il coltello a serramanico

Gli agenti investigativi di notturna scorsero nei pressi di S. Lio un individuo che all'apparenza dava poco affidamento. Lo avvicinarono lo perquisirono e lo trovarono in possesso di un accuminato coltello a serramanico a molla. Venne inviato alla questura centrale e di là in gondola in quel della Giudecca. Si chiama certo Viscardi Giuseppe di Luigi, di 33 anni.

### Contro il fumo nei cinematografi

Oltre una squadra per il buon costume è istituita anche una squadra per i fumatori nei cinematografi e teatri. Così in Via Garibaldi al Cinema Apollo furono posti in contravvenzione Gasparro Aristide di Agostino abitonte a Castello 627 e al cinema Garibaldi Gherus Sante fu Gabriele di S. Pietro in Volta.

### Un vecchio sandolo abbandonato

Un sandolo alla deriva è stato trovato dal gondoliere Giovanni Laurenti di Antonio di anni 63 presso le fondamente Nuove. Il sandolo della portata di 6 quintali e in cattive condizioni da poter valere non più di 140 lire: forse per questo che ha perduto il padrone. Il sandolo porta il numero 173.

## Le presenze all'Asilo per i senza tetto

Nello scorso febbraio le presenze all'Asilo per i senza tetto, sezione della Società contro l'accattonaggio, sono state le seguenti: Uomini 3349; donne 627, bambini 90. Totale 4066, con media giornaliera 135; con un aumento di 1094 presenze su quelle del febbraio 1922.

## Il prezzo del gas

Il prezzo del gaz per il bimestre marzo aprile 1923 rimane fissato in lire 0.80 al mc., tasse comunali e governative comprese.

## Taccuino del Pubblico

### Diario

Sole leva 6.36; tramonta 18.5 — Luna tramonta 9.56.

Maree al Bacino S. Marco: Alte 1.50 e 14.35; basse 8.45 e 20.

Ieri 7 a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 11,4, minima 5.0 — La ressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 757 — Il giorno 6, sulla Regione, cielo vario — Condizioni di tempo generalmente buone.

I fiumi sono tutti in lenta diminuzione; la Livenza, la Piave, il Gorzone ed il Po, sono in morbida: gli altri sono in magra o in forte magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica. Il mare è mosso.

### Beneficenza

★ Per onorare la memoria della N. D. Elisabetta Querini Valsecchi: L. 50 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi dalla Fam. Caffo; L. 60 id. da Ippoliti e Riccardo Galli; L. 50 id. dal Conte avv. Pietro Roberti; L. 10 id. da Tilde Secrètant; L. 25 id. da Carolina Moretti Agostinelli; L. 10 id. dai F.lli Valtorta; L. 10 id. da Antonietta Brusoni Valtorta; L. 25 id. da Luisa Favaretti; L. 10 id. da Felicita Ria; L. 10 id. da Giovanna Manera; L. 20 id. da Piero e Maria Granziotto; L. 10 id. da Gina Menegazzi; — L. 25 all'Infanzia Abbandonata da Antonio e Niny Pasqualy; — L. 50 all'Istituto Rachitici Regina Margherita da Marchi Aleduse Buzzacarini e Marchi Pietro Buzzacarini; L. 40 id. da Angelo e Andrea Pasqualin; — L. 10 al Pane Quotidiano dall'avv. Coen Porto e sorella; — L. 100 alla Colonia Alpina da P. G. Dall'Asta; — L. 100 al Patronato Provinc. orfani di guerra da Concetta e Ferruccio Marchiori.

★ Per onorare la memoria di Ida Fries Segrè: L. 50 alla nave-asilo «Scilla» dal Grande Uff. Giulio Coen; L. 10 id. da Girolamo Vivante; L. 50 id. da Giuseppe Ben e Rita Coen; — L. 20 alla Soc. Venez. contro la tubercolosi da Emilio ed Olga Bassano; — L. 25 ai Tubercolotici di guerra dal cav. Giacomo Bassani; — L. 25 agli Orfani di guerra di Portogruaro da Angelo e Gilda Almagià.

★ Per onorare la memoria di Giovanni Cocco: L. 40 all'Ospitale Cronici da Ida Ceresa ved. Mellin e figli; — L. 20 al Pane Quotidiano da Enrico Venuti; — L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi dalla Fam. Augusto Casagrande.

★ Per onorare la memoria di Teresa Tonini Lancerotto, nell'anniversario della morte i figli Maria, Pietro e Federico offrono L. 200 pro Ciechi di guerra.

★ Nel 9.o anniversario della morte del comm. avv. Mario Pascolato: L. 50 alla Pibliteca popolare De Amicis dalla famiglia del defunto.

★ Nel 4.o anniversario della morte di Mariano Zanetti L. 100 al Tempio Votivo del Lido dai genitori del defunto.

★ Per mesto anniversario, L. 100 alla nave-asilo «Scilla» dalla Contessa Emma Tiretta.

★ Per onorare la memoria della N. D. Elisa Querini Valsecchi: L. 25 alla Soc. Venez. contro la tubercolosi; — L. 5 al Patronato di S. Luca; L. 5 all'Assoc. dei SS. Tabernacoli dalla N. D. Giulia Asquini Sartori; — L. 50 al Patronato Prov. Orfani di guerra da Ugo e Maria Trevisanato; — L. 10 alla Casa Famiglia (Penitenti Giudecca) da Anna Schiff.

★ Per onorare la memoria di Elena Levi Soave, L. 50 al Patronato Provinciale Orfani di guerra dal prof. Giacomo Soave; — L. 20 all'Assistenza Civile Relig. Orfani di guerra dalla Fam. del prof. Velo.

★ Per onorare la memoria di Giuditta Borghesani: L. 25 alla nave-asilo «Scilla» dalla Fam. De Carolis; L. 25 id. dal cav. rag. Aurelio Fracca; L. 120 id. dal Personale della S. V. I. M. E.

★ Per onorare la memoria di Ida Fries Segrè: L. 20 all'Ass. Civ. Rel. Orfani di Guerra, da Vito e Geremia Contin.

★ Per onorare la memoria della Contessa Casana: L. 25 alle Conferenze Femminili S. Vincenzo ai Gesuati dalla Contessa Costanza Nani Mocenigo Bagatti.

★ Per onorare la memoria di persona cara Angela Toso Belloni offre L. 100 alla Congregazione di Carità per istituti pii di Educazione, e L. 100 alla Società Venez. contro la Tubercolosi.

★ In occasione della nascita d'un suo bambino la famiglia Gino Balbi offre lire 50 alla nave-asilo «Scilla».

★ Si ripete perchè incompleta beneficenza pubblicata sabato 3 marzo: Per onorare la memoria del cav. Giuseppe Penso, macchinista della R. Marina L. 20 alla nave-asilo «Scilla» dal cav. uff. Giuseppe Ravà.

× Per onorare la memoria dell'avv. G. B. Zanetti ci vennero versate per la nave «Scilla» L. 50 da Maria Zanetti Marigonda e L. 50 dall'avv. Antonio Marigonda.

### Riunioni

*L'Associazione fra Mutilati ed Invalidi* di guerra, Sezione di Venezia, in seguito a numerose domande rivoltele in occasione di incidenti dei quali ebbe ad occuparsi la Stampa Cittadina, fa noto che essa è una Istituzione completamente diversa ed indipendente dalla Associazione Nazionale Combattenti.

— I Soci effettivi del Circolo Artistico sono convocati in assemblea generale ordinaria in prima e seconda convocazione, per domenica 11 marzo 1923 alle ore 9.30 nella sede sociale, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Dimissioni del Consiglio direttivo; 2. Elezione delle cariche sociali e cioè: 15 consiglieri; un terzo dei commissari di scrutinio, tre Probiviri, tre revisori dei conti, due revisori supplenti, un presidente delle Assemblee.

### Onorificenza

Al comm. Vincenzo Trani ispettore regionale di P. S. i funzionari di questura di Venezia alla sede centrale a S. Lorenzo hanno offerto un sontuoso rinfresco con le insegne della commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro di cui in questi giorni il comm. Trani è stato insignito.

Il comm. Trani lascierà fra pochi giorni Venezia perchè colpito dai limiti di età sarà collocato a riposo.

## Rievocazioni ferraviliane al Circolo Artistico

Domenica 11 corrente alle ore 21 nella sala del Circolo Artistico, il chiaro pubblicista Giovanni Banfi terrà la annunciata conferenza sul tema: «Rievocazioni ferraviliane».

Data la ristrettezza dello spazio, ogni socio non potrà accompagnare più di una persona di sua famiglia.

## Un fatto truce a Nove

BASSANO, 7

Giunge notizia da Nove che nelle vicinanze di quel paese fu consumata l'altra notte una gravissima aggressione con rapina. Certo Giovanni Ferraro, mentre stava ritornando a casa verso la mezzanotte, fu aggredito da alcuni individui sbucati d'improvviso da una siepe laterale alla strada. Uno di questi colpì il Ferraro con una terribile bastonata al capo che lo fece tramortire, derubandolo poscia del portafogli, contenente circa 750 lire. Il povero Ferraro venne ricoverato all'ospedale, ma stanotte cessò di vivere.

## Il veglionissimo dei Pierrots

Il Teatro Rossini sarà stasera quello che noi chiameremo un inferno di allegria, un serbatoio di gaiezza. Il Veglionissimo dei Pierrots?

Perchè questo nome? Il Pierrot è la più caratteristica maschera del «Souvenir» maschera sentimentale e fine, ed in questa sera deve riesumare un po' del Carnevale passato.

Molti certamente avranno battato giu la maschera l'ultimo giorno di Carnevale con senso di rimpianto per le allegre notte te passate al ballo, e desiderato di poter rigoderle presto, avranno avuto desiderio di espandere la malcontenta gaiezza, senza preoccupazioni.

Il Comitato organizzatore ha dovuto non poco faticare per poter far si che la festa riuscisse elegante e caratteristica, fosse variamente rallegrata d'attrazioni scelte e divertenti. L'intervento di comitive mascherate, di personaggi d'opera, renderà la festa movimentata. Papà Goldoni verrà lui pure, verrà Chioggia con la caratteristica parlata popolare verrà il 700 brioso in un gaio contrasto col più spiccato modernismo.

I palchi sono quasi tutti esauriti, ed ai pochi rimasti si fa una caccia spietata Il prefetto ha concesso il lancio delle stelle filanti e dei gittoni .

Dunque grande allegria regnerà stasera al Rossini allegria sana e benefica, poichè intervenendo al veglione si aiutano due istituzioni: I Sindacati Nazionalisti Fascisti e il Comitato la «Giovane Italia» di Fiume.

## Per una linea automobilistica Vicenza-Schio

VICENZA, 7

Ieri, presso la Deputazione provinciale, sotto la presidenza del cav. uff. avv. A. Tozzi, deputato anziano, e ad iniziativa della stessa, ebbe luogo un convegno dei rappresentanti gli Enti, interessati al servizio dell'auto-corriera Vicenza-Schio.

Scopo della riunione era quello di ottenere dalla Società il ripristino della indispensabile terza coppia di corse giornaliere (soppressa, in seguito all'enorme passività dell'azienda nel decorso esercizio) mediante la fissazione di congrui sussidi (ora concessi in misura inadeguata) da ripartirsi appunto fra gli Enti interessati.

Dopo aver discusso sopra diverse raccomandazioni e proposte relative a dettagli di servizio, come gli orari, le fermate, i posti ecc. si addivenne alla conclusione di elevare, per l'anno in corso, gli attuali sussidi complessivi a 12.000 lire l'anno, ripartiti in giusta misura fra la Provincia ed i Comuni serviti, salvo le singole approvazioni dei rispettivi Consigli, impegnata la Società a riprestinare subito la terza coppia di corse ed a portare tutte quelle altre migliorie suggerite dai bisogni del servizio stesso.

Quanto più sollecitamente provvederanno i Comuni ad assicurare in modo formale la Società esercente circa i sussidi così predisposti tanto più presto la Società stessa darà esecuzione ai suoi impegni.



Nelle ore antimeridiane del giorno 7 Marzo 1923 improvvisamente mancava ai vivi in Venezia l'

Avvocato

# G. B. ZANETTI

La Mamma Carolina Paleri ved. Dall'Armi, la Sorella Nella in Manera, la Nipote Lina Manera ved. Valeri, il Cognato Cav. Giovanni Manera ne danno costernati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Venerdì 9 Marzo alle ore 10 antimeridiane nella Basilica di S. Marco dove il feretro sarà trasportato in forma privata, quindi la cara Salma sarà trasportata a Treviso per essere tumulata nella tomba di Famiglia.

*Venezia, 7 Marzo 1923.*

Il *Consiglio d'Amministrazione della Soc. Anon. Birra Venezia* con profondo rammarico partecipa la morte improvvisa del Suo Amatissimo Collega e Presidente

Avv.

# G. B. ZANETTI

avvenuta questa mane in Venezia.

*Venezia, 7 Marzo 1923.*

L'Amministrazione Co. Ottaviano Collalto di Susegana partecipa con vivo dolore la improvvisa morte avvenuta stamane dell'

Avv.

# G. B. ZANETTI

procuratore generale del Sig. Conte Manfredo Collalto.

*Susegana, 7 Marzo 1923.*

La *Società Anonima dei Teatri Rossini & Malibran* ha il vivo dolore di annunciare la repentina morte del proprio benemerito *Presidente*

Avv.

# G. B. ZANETTI

avvenuta ieri mattina alle ore 8.

*Venezia, 7 Marzo 1923.*

La Società Anon. *Jutificio Romagnolo di Ravenna* ha il dolore di partecipare la immatura perdita del suo ben amato Consigliere d'Amministrazione

Avv.

# G. B. ZANETTI

decesso improvvisamente in Venezia stamane.

*Ravenna, 7 Marzo 1923.*

La *Società Anonima Birra Venezia* col più profondo dolore annuncia la improvvisa morte del suo amato *Presidente*

Avv.

# G. B. ZANETTI

avvenuta questa mattina in Venezia.

I funerali avranno luogo Venerdì 9 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione Palazzo Savornian S. Marco 1629.

*Venezia, 7 Marzo 1923.*

Il *Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Stabilimenti per l'industria della Juta San Donà di Piave* compie il doloroso dovere di annunciare la immatura perdita dell'

Avv.

# G. B. ZANETTI

suo benemerito Segretario fin dalla costituzione della Società.

*Venezia, 7 Marzo 1923.*

La *Società Anonima Antonio Volpe* partecipa con profondo cordoglio l'improvvisa morte del benemerito suo socio fondatore consigliere e segretario

Avv.

# G. B. ZANETTI

avvenuta in Venezia il 7 Marzo 1923.

*Udine, 7 Marzo 1923.*

*L'Unione Pubblicità Italiana* annuncia con massimo dolore la morte del Signor

# Carlo Georg

suo socio fondatore e Direttore Generale, avvenuta il giorno 5 corrente a Lugano.

I di lui funerali avranno luogo il giorno 8 andante a Ginevra.

*Milano, 6 Marzo 1923.*

# NOTIZIE RECENTISSIME

## La fusione nazionalfascista a Milano
### Un'assemblea interrotta da un incidente

MILANO, 7

Alle ore 21 una colonna di nazionalisti in camicia azzurra, composta di circa quaranta giovani, proveniente dall'ex-Dazio di Porta Volta era diretta al Lyceum sito in Via dell'Orso, ove era riunita l'assemblea della sezione milanese, la quale doveva decidere sulla ratifica o meno dell'accordo intervenuto a Roma per la fusione del partito nazionalista con quello fascista, quando si incontrava nei pressi dell'Accademia di Brera con dieci fascisti. I nazionalisti procedevano cantando i loro inni ai quali erano stati aggiunti ritornelli d'occasione, contrari alla fusione. I fascisti intervennero e ne nacque un parapiglia di non grave importanza.

La colonna nazionalista, che in un primo momento si era sparpagliata, si ricomponeva immediatamente, mentre i fascisti si allontanavano dirigendosi di corsa in questura ad annunziare ai compagni della Milizia Nazionale quanto era avvenuto.

Il questore, immediatamente avvisato, disponeva che fosse inviato sul luogo all'istante un *camion* di carabinieri con alcuni militi volontari. Comandava la truppa il vice-commissario Salines. Egli dispose le sue forze all'imboccatura di Via dell'Orso sbarrandone le uscite. I nazionalisti venivano quindi inquadrati e allineati da un lato della strada.

Il commissario accompagnato da alcuni militi saliva nella sala ove si svolgeva la riunione dei nazionalisti. L'arrivo della forza pubblica provocava un parapiglia nell'assemblea.

La riunione stava proprio in quel punto ratificando un ordine del giorno di Dino Alfieri, che sembrava ormai dovesse essere accettato nella sua integrità. Esso suonava così: « La sezione nazionalista milanese, obbedendo ad un solenne dovere di disciplina nazionale, prende atto dei deliberati del comitato centrale, riconfermando le idealità che hanno informato l'idea nazionalista ».

L'improvvisa irruzione della forza pubblica — come abbiamo detto — provocò molta confusione e l'assemblea immediatamente dichiarò di non essere più in condizioni di serenità per poter continuare la discussione ed addivenire ad una votazione; quale segno di protesta, si sciolse.

Prima però che gli intervenuti si allontanassero, venne nominata una commissione con l'incarico di recarsi dal Questore. La commissione infatti si recò subito in questura per protestare contro l'avvenuto. Mentre si svolgeva il colloquio tra il questore e i rappresentanti dei nazionalisti, giungeva anche il comm. Cesare Rossi segretario politico del Ministero dell'interno. La riunione, che ci risulta improntata alla massima cordialità, continua ancora nel momento in cui vi telefoniamo.

## I lavori del convegno di Abbazia
### La risposta alla riserva jugoslava

ABBAZIA, 7

Oggi è stata tenuta la quinta riunione della Commissione paritetica, alla presenza di tutti i delegati e del segretario generale sen. conte Casati.

Il Presidente sen. Quartieri, al principio della seduta, a nome della delegazione italiana conferma le dichiarazioni da lui fatte in risposta alla riserva degli jugoslavi nella seduta del 3 marzo, e cioè coll'avvenuta evacuazione di Sussak l'Italia ha soddisfatto alla lettera alla disposizione degli accordi di Santa Margherita, che parla puramente e semplicemente dello sgombero di Sussak.

Il sen. Quartieri soggiunge che inoltre ritiene che ciò risponda ai fini degli accordi di Santa Margherita e sia indispensabile per la continuazione proficua dei lavori e per la trattazione simultanea di tutte le varie questioni menzionate al paragrafo 2 degli accordi stessi, questioni politicamente e tecnicamente collegate.

Il Presidente della delegazione jugoslava, non essendo ancora pervenute ulteriori istruzioni dal suo Governo, risponde che non potrebbe fare dichiarazioni diverse da quelle fatte nella seduta del 3 marzo e si riserva di fare nuove comunicazioni nella prossima seduta.

Prima di chiudere la seduta la Commissione ha approvato alcune intese relative al traffico di confine tra Fiume e Sussak, colle quali si accordano vicendevoli facilitazioni tra le due città.

## L'insediamento del consiglio pei servizi del Ministero per l'Agricoltura

ROMA, 7

In occasione dell'insediamento del consiglio per i servizi del Ministero per l'Agricoltura, il Ministro on. De Capitani d'Arzago, in seguito ad unanime deliberazione del consiglio, inviò al Presidente del Consiglio on. Mussolini il seguente telegramma:

« Nuovo consiglio agricoltura riunendosi oggi prima volta ha deliberato unanimità far precedere all'inizio suoi lavori fervido deferente saluto a te, fattore di quella ricostruzione economica del paese alla quale consiglio intende dedicare ogni sua attività. »

L'on. Mussolini ha così risposto all'on. De Capitani:

« Caro De Capitani: Ho molto gradito il fervido saluto da te rivoltomi a nome del consiglio di agricoltura, sulla cui intelligente operosità noi tutti contiamo per la risoluzione dei problemi attinenti alla terra, che io considero come prima e vera fonte di ogni ricchezza nazionale. Cordiali saluti. »

## Per un monumento a Milano a S. Francesco d'Assisi

MILANO, 7

Con lo scopo di erigere in una delle maggiori piazze di Milano un monumento a San Francesco d'Assisi, si è costituito un comitato composto di notevoli personalità che ha lanciato al paese un appello per raccogliere i fondi necessari per l'attuazione della iniziativa.

Fra i molti aderenti il senatore conte Emanuele Greppi, il senatore Cesare Nava, il colonnello Grasselli Ettore, il colonnello conte Annibale Anguissola, il conte Giuseppe Caccia Dominioni, il colonnello Pietro De Marchi e l'on. Lio Legnani.

## La conversione dell'assegno di medaglia in polizza di assicurazione

ROMA, 7

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legge concernente l'emissione da parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di speciali polizze a favore dei decorati al valore. La pubblicazione di un apposito decreto si è resa necessaria per evitare le difficoltà di indole burocratica che, secondo il regolamento vigente all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, avrebbero incontrato i decorati al valore a tramutare le polizze e gli assegni mensili. Si è perciò approvato un decreto legge secondo il quale la ritenuta delle quote d'assegno dovrà avvenire con semplice dichiarazione di pagamento rilasciata dal decorato all'Istituto Nazionale; esimendo inoltre quest'ultimo dall'obbligo di esibire all'atto di ogni singola assicurazione il certificato di esistenza in vita del decorato stesso.

Tale cautela infatti, richiesta per gli estranei, diviene completamente superflua per l'Istituto Nazionale, che è organo statale. L'istituto stesso provvederà a far sospendere i versamenti degli assegni in seguito all'avvenuta estinzione del contratto di sicurtà per morte dell'assicurato e per scadenza del contratto medesimo. Circa la forma assicurativa da prescegliersi, si era palesata la convenienza di adottare un tipo unico di contratto a capitale differito, con contro-assicurazione. In tal modo si sarebbe evitato di sottoporre l'assicurando alla visita medica. Su richiesta però del Ministero della Guerra l'Istituto Nazionale ha aderito alla proposta di ammettere, oltre la forma suddetta, anche quella a vita intera, a premi vitalizi, con e senza visita medica. In base a tali considerazioni, è stato approvato il seguente decreto:

« I decorati dell'Ordine militare di Savoia e quelli fregiati di medaglia d'oro, d'argento e di bronzo al valor militare possono costituire presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con l'intero ammontare annuo di ciascuno degli assegni relativi, polizze di assicurazione sulla firma, nelle forme che saranno indicate.

Il pagamento del premio di assicurazione dovuto all'Istituto Nazionale in conseguenza del contratto, sarà effettuato direttamente dall'amministrazione da cui i decorati percepiscono l'assegno, in base a delegazione di pagamento mediante ritenuta dei versamenti all'Istituto medesimo degli assegni stessi e prescindendo dall'adempimento di quanto richiede dall'art. 402 del regolamento di contabilità generale dello Stato. L'Istituto predetto è responsabile delle quote degli anzidetti assegni che eventualmente fossero indebitamente pagate per effetto della cessione, sino a quando esso avrà notificato alle amministrazioni competenti la risoluzione del contratto.

## Gli artisti italiani alla esposizione nazionale argentina

ROMA, 7

Il Governo della Repubblica Argentina ha invitato l'Italia a tenere a Buenos Ayres nel luglio del corrente anno la prima mostra d'arte italiana, mettendo a disposizione degli artisti italiani l'intero padiglione dell'esposizione argentina. Il sottosegretario alle Belle Arti on. Siciliani ha invitato a partecipare alla mostra i più noti fra i nostri artisti, secondo una designazione fattagli da una delegazione dell'ex-Consiglio Superiore delle Belle Arti, incaricata di organizzare la mostra.

Inoltre, desiderando che a tutti gli altri artisti, anche se non invitati, sia data la possibilità di cimentarsi nella gara con opere che le siano degne, il sottosegretario alle Belle Arti ha disposto che tutti possono inviare a Genova all'indirizzo del Palazzo Reale non più di tre opere (pittura, scultura o bianco e nero). Queste dovranno pervenire a Genova franche di spese non più tardi del 25 del prossimo aprile. Saranno esaminate dall'apposita commissione e se ritenute meritevoli di figurare nella mostra verranno accolte alle stesse condizioni stabilite per gli artisti invitati, ed esposte nell'apposito regolamento. Agli autori delle opere prescelte il Ministero rimborserà le spese di spedizione. Tutte le altre dovranno essere ritirate o spedite ai rispettivi autori a loro carico. Il Ministero non assume alcuna responsabilità per i rischi del trasporto delle opere così d'andata a Genova come di ritorno e per la durata della permanenza in quella città.

## L'on. Vassallo dirige le indagini per il tentato furto a villa Volkonski

ROMA, 7

L'on. Ernesto Vassallo, sottosegretario al Ministero degli Esteri, è direttamente interessato per quanto concerne la polizia e i rapporti ordinari con le ambasciate straniere. L'*affaire* di Villa Volkonski è quindi sottoposto al suo acuto esame ed egli se ne occupa attivamente, mantenendo i contatti con la Direzione Generale di P. S. L'on. Vassallo, a nome del Presidente del Consiglio on. Mussolini, in compagnia del suo segretario particolare cav. Rocco, si è recato alla sede dell'ambasciata germanica a Villa Volkonski fuori porta San Giovanni, ad esprimere il vivo rincrescimento del Governo su quanto è svolto la notte di sabato. L'ambasciatore von Neurath ha ricevuto il rappresentante di Palazzo Chigi con molta deferenza e cordialità e gli ha riepilogato gli avvenimenti. Il colloquio tra l'on. Vassallo e l'ambasciatore, insieme alla minuta visita agli ambienti dove fu sparato ed avvenne lo scontro con i ladri, è durato circa un'ora.

## Il conte Volpi parte per Roma

TRIPOLI, 7

Il Governatore della Colonia, senatore Conte Volpi è partito stasera col piroscafo *Tolemaide* per l'Italia per una breve assenza, allo scopo di concretare con il governo dei provvedimenti per la valorizzazione della Tripolitania riconquistata.

## Preparativi militari in Russia contro la Polonia, la Romania e la Finlandia

ROMA, 7

L'*Agenzia Italiana* reca:

« Notizie da Copenaghen informano che nella stampa danese in questi ultimi tempi sono apparse notizie di fonti diverse, relative a preparativi guerreschi che il Governo bolscevico russo farebbe tanto contro la Polonia e la Romania, come contro la Finlandia. In questi circoli polacchi e finlandesi si afferma che la Polonia teme effettivamente qualche colpo da parte dei russi ed è inquieta per eventuali gravi avvenimenti che potrebbero cominciare a svolgersi con l'inizio della nuova stagione.

I circoli finlandesi non mostrano invece molti timori di una vera e propria aggressione da parte dei russi. E' opinione generale in Finlandia che il Governo di Mosca potrebbe eventualmente cercare di far nascere qualche disordine e qualche incidente di frontiera verso la Carelia, come già ebbe a verificarsi l'anno scorso, ma che non cercherebbe verosimilmente di aggredire lo Stato finlandese. »

## Il governo di Grecia defraudato da un mercante italiano

LONDRA, 7

Il *Daily* afferma che il Governo di Atene ha ordinato alla Legazione ellenica di Londra di cercare ogni mezzo per impedire che un carico di uva secca, uscita dalla Grecia sfuggendo alla dogana, sia venduto in Inghilterra. Il Governo greco afferma che, se l'importatore in Inghilterra, un italiano, riesce a farla franca, vi sarà un deprezzamento generale dell'uva secca con danni gravissimi per la Grecia.

Il carico, del valore di 120.000 sterline (quasi 12 milioni di lire), che ora si trova in alto mare, secondo il Governo greco, è stato acquistato dal mercante per un terzo del valore effettivo. Prima che le merci lascino i porti greci deve, infatti, avvenire, in base al regolamento ellenico, fra commercianti una determinazione dei prezzi in rapporto ai cambi. Una sterlina vale ora 450 dracme, ma il regolamento greco prescrive che per l'esportazione diretta in Inghilterra, la sterlina debba valere 150 dracme: il Governo greco fa conto con questo mezzo di riuscire a sanare un po' la sua situazione finanziaria. Ma il mercante italiano, sempre secondo il Governo greco, invece di fare il regolamento dei prezzi, filò via silenziosamente con la sua nave e con il carico.

Il *Daily News* rileva che negli ambienti commerciali si domanda che cosa potrà fare la Legazione greca per impedire la vendita del carico in Inghilterra.

## Disordini nell'Africa francese

PARIGI, 7

L'*Oeuvre* è informato che gravi incidenti si sono verificati nel Dahomey, la colonia francese nell'Africa occidentale. Un certo numero di agitatori sarebbe stato arrestato; altri si sarebbero messi in salvo passando la frontiera della repubblica di Nigeria.

Da un'intervista dell'*Oeuvre* con un delegato del Consiglio superiore delle colonie recentemente tornato dal Dahomey ma che era partito prima di questi disordini, si può desumere che la causa debba essere stata la mancata soddisfazione degli indigeni sulla questione dell'uguaglianza dei diritti politici coi cittadini francesi e anche il malcontento per l'interruzione della costruzione di certa moschea a Porto Novo.

## Una strana cooperazione commerciale che doveva agire dopo la caduta dei Soviets

NEW YORK, 7

In seguito all'arresto di un agente di una Compagnia di Assicurazioni, accusato di storno di fondi per un valore superiore a 30.000 dollari, un impiegato dell'agente ha dichiarato che 37 noti industriali americani avevano versato ciascuno un milione di dollari per costituire una cooperazione commerciale, che doveva fare degli affari colla Russia dopo il rovesciamento dei Soviety.

L'individuo arrestato ammette che fossero state prese disposizioni e che la sua compagnia di assicurazioni avesse il monopolio del commercio sotto il nuovo governo russo che si trattava di costituire.

## Violento terremoto in Tirolo

VIENNA, 7

*Nelle alpi tirolesi, a Salisburgo, nella regione del lago alpino di Filler e nel massiccio montano di Loferer-Steimberg si susseguono in questi giorni violente scosse di terremoto. Non vi sono da deplorare danni alle persone.*

## Tragedia d'amore a Orbassano

TORINO, 7

A Orbassano questa mattina, durante il mercato, è avvenuta una impressionante tragedia. Certo Umberto Zappetto venticinquenne, da Piossasco, avvicinatosi alla giovane Lucia Fiora di ventiquattr'anni, abitante pure a Piossasco, dopo un concitato scambio di parole, estratto un rasoio le si avventò contro colpendola alla mano e al collo. Il feritore rivolse quindi l'arma contro se stesso; ma in quel momento sopraggiungeva il tram Orbassano-Giaveno e lo Zappetto abbandonò il rasoio, correndo incontro al tramvai e restando stritolato dalla motrice.

La Fiora, accompagnata dal padre all'ospedale di Torino, fu giudicata guaribile in un mese.

Lo Zappetto era perdutamente innamorato della ragazza, ma il suo matrimonio era ostacolato dal padre della Fiora. La Lucia, pur avendo intrecciato una prima relazione amorosa col giovane, la aveva troncata in questi ultimi tempi, vista l'irriducibilità dell'avversione del padre.

## Una suicida nel Po a Torino

TORINO, 7

La notte scorsa si è gettata nel Po dal Ponte Vittorio Emanuele II certa Celestina Alberlazzi maritata Forneris, d'anni 46. Malgrado il pronto intervento di alcuni cittadini e barcaioli, la donna non fu rinvenuta che più tardi già cadavere. Si ignorano le cause che la hanno spinta al triste passo.

# Le Borse e i Mercati

## BORSA DI MILANO

MILANO, 8

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. 3.50 % | 76.25 | Montecatini | 187,20 |
| Consol. 5 % | 86.10 | Metallurgiche | 127.— |
| Banca d'Italia | 1490 | Edison | 483.— |
| Banca Comm. It. | 932.— | Adriatica | 130.— |
| Credito Italiano | 715.— | Vizzola | 855.— |
| Banca It. di Sconto | —.— | Marconi | 264.— |
| Banco di Roma | 140.— | Molini A. I. | 530.— |
| Meridionali | 354.— | Zuccheri | 440.— |
| Mediterranee | 236.— | Raffineria L. L. | 469.— |
| Costruz. Venete | 101.— | Eridania | 412.— |
| Rubattino | 574.— | Distillerie | 143.— |
| Lanificio Rossi | 2270.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Cantoni | 1432.— | Esportazioni | 630.— |
| Cot. Venez. | 149.— | Beni Stabili | 461.— |
| Cotonerie | 73.— | Fiat | 30[illegible].— |
| Elba | 58.— | Isotta Fraschini | 10.— |
| Terni | 484.— | Ilva | 11.50 |
| S.N.I.A. ord. | 64.— | Sabaudo | —.— |
| S.N.I.A. priv. | 75.— | Libera Triestina | 398.— |
| Meccaniche | 113.50 | Rossari Varzi | 577.— |
| Breda | 272.— | Fil. Cascami | 738.— |
| Ansaldo | 13.50 | Tessuti stampati | —.— |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 127.30 | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 391.2. | Bukarest | 9.75 |
| Londra | 98.60 | Belgio | 111.25 |
| America | 21.— | Spagna | 327.50 |
| Berlino | 0.10.25 | Praga | 62.— |

TRIESTE, 7. — Comm. Triestina 545 — Assicurazioni G. 21.100 — Riunione Adriatica 2835 — Adria 368 — Cosulich 315 — Libera Triestina 390 — Lloyd 1405 — Premuda 345 — Forze Idr. Kerka 335.

ROMA, 7. — Tram 120 — Acqua marcia 1605 — Gaz 597 — Condotta d'acqua 272 — Terni 486 — Ansaldo 13.50 — Metallurgica 128 — Ilva 11 e 3 ottavi — Antimonio 30.50 — Montecatini 187 — Elba 57 — Immobiliari 438 — Beni stabili 463 — Imprese fondiarie 135.50 — Carburo calcio 650 — Azoto 210 — Elettrochimica 62 — Fondi rustici 254.

GENOVA, 7. — Rubattino 567 — Eridania 411 — Raffineria L. L. 470 — Industrie 443 — Terni 485 — Ansaldo 13 — Elba 55.60 — Ilva 11.50 — Molini A. I. 524 — Fiat 304 — Sabaudo 256 — Ferriere Voltri 394 — Metalli 128.50 — Sylos 289.50 — Itala 16 — Semolerie 945 — Cot. Meridionali 72.50 — Libera Triestina 392.

ROMA, 7 — *Media Consolidati del 6*: Consol. 3.50 p. c. netto 1903. 76.16 — Id. 5 p. c. netto 87.97.

*Corso medio dei cambi del 6*: Francia 127.16 — Londra 98.06 — Svizzera 390 — Spagna 324.92 — America 20.85 — Vienna 0.03 — Berlino 0.09.4 — Praga 62.60 — Belgio 111.29 — Argentina p. carta 7.75 — Id. p. oro 17.63 — Olanda 826 — Oro 403.30 — Corona Jugoslava 9.65.

### Borse estere

PARIGI, 6 — Rendita Francese 3 p. c. perp. 58.65 — Id. id. ammortiz. antica 67.10 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 73.90 — Prestito 4 p. c. 1917. 61.20 — Idem 4 p. c. 1918 lib. 61.40 — Tunisine 272 — Rend. Argentina 1900, 80 — Brasile 4 p. c. 132.25 — Rend. Egiziana 6 p. c. unif. 215.75 — Rendita Ital. 3.50 p. c. 60 — Portoghese nuova 85.10 — Rend. Russa 3 p. c. 1891, 18 — Id. id. 5 p. c. 1906, 31.75 — Id. id. 4 p. c. 1909, 29.50 — Rendita Turca 71.50 — Banca di Francia 6380 — Banca di Parigi 1438 — Credito Fondiario 1160 — Crédit Lyonnais 1599 — Banca Ottomana 780 — Banca Comm. Ital. 735 — Metropolitain 507 — Azioni Suez 7955 — Thomson 847 — Oblig. Lombarde antiche 138 — Saragozza 901 — Rio Tinto 2880 — Sosnowice 1120 — Brasile 5 p. c. 1903, 211.50 — Brasile «rescissions» 135.50 — Ferrovie Ottomane 103.50 — Chartered 46.50 — De Beers 1133 — Ferreira Deep 28.25 — Geduld 236.50 — Gold Fields 65 — Randfontain 90.50 — Rand Mines 211 — Prestito 1905 lib. 87.80 — Id. 1906 non lib. 86.95.

Cambi: Italia 78.60 — Chèque su Londra 77.09.5 — America 16.42.5 — Svizzera 306.50 — Spagna 255.25 — Belgio 87.30 — Olanda 649.50 — Berlino 0.07.50.

LONDRA, 6. — Prestito Franc. 5 p. c. nuovo 20 — Id. id. 4 p. c. 19 — Id. id. 4 p. c. non lib. 20 — Nuovi Consolidati 58 — Egiziano unif. 70.1/2 — Rend. Spagnola est. nuova 75 — Rend. Ital. 3.50 p. c. 22.50 — Rend. Giapponese 4 p. c. 68.50 — Rend. Turca unif. 25.25 — Uruguay 3.50 p. c. 55.75 — Venezuela 65.50 — Marconi 2.75 — Argento in verghe 32.2.5 — Rame cont. 72.13 9.

Cambi: Italia 97.87 — Parigi 77.12.5 — Argentina 43.09 — Svizzera 25.20 — Berlino 10.60.00 — Atene 440 — Rumenia 9.90 — New ork 46.975.

BERLINO, 6 — Cambi: Italia 108.250 — Francia 137.800 — Svizzera 421.50 — Vienna 31.50 — Ungheria 745 — Londra 107.500 — Amsterdam 893.200 — New York 23.57.5 — Praga 67.000.

GINEVRA, 6 — Cambi: Italia 25.68.75 — Berlino 0.02.36 — Vienna (cor. nuova) 0.00.74.87 — Londra 25.15.25 — Parigi 32.65 — New York 5.35 — Bulgaria 307.50 — Praga 15.87.5.

AMSTERDAM, 6 — Cambio su Berlino (guilders) 0.011.3/8.

MADRID, 6 — Cambio su Parigi 39.45.

## Mercato dei cotoni

NEW YORK, 6 — C(hiusura). Cotoni futuri: Marzo 30.75 — Aprile 30.87 — Maggio 30.87 — Giugno 30.50 — Luglio 30.16 — Agosto 29.26 — Settembre 27.60 — Ottobre 27.00 — Novembre 26.75 — Dicembre 26.54 — Gennaio 26.32 — Febbr. manca.

Balle: Entr. Atlantico 10.000 — Entr. Golfo 15.000 — Entr. Pacifico manca — Entr. Città Interne 6.000 — Spediz. Inghilterra 1.000 — Sped. Continente 4.000 — Spediz. Giappone 13.000.

## Mercati del Veneto

ROVIGO, 7 — Diamo i prezzi di primo costo del mercato di ieri 6, per merce posta nelle Stazioni, escluso l'imballaggio, desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio:

*Cereali*: Frumento Polesine fino al q.le da L. 109 a 110 — Id. id. buono mercant. da 106 a 108 — Id. id. mercant. da 103 a 105 — Frumentone giallonciuo da 99 a 100 — Id. friulotto e napoletano da 97 a 98 — Id. taglialone da 96 a 97 — Id. agostano da 96 a 97 — Id. bianco da 99 a 100 — Farina tipo da pane di prima a 143 — Id. id. di seconda a 140 — Avena da 88 a 90.

*Semi* di canapa nuova da 700 a 750 — Id. di trifoglio da 600 a 650 — Id. di spagna da 450 a 475.

*Foraggi* (senza condotta e senza dazio): Fieno sciolto I.a qual. da 60 a 70 — Id. II.a qual. da 40 a 50 — Paglia da 20 a 24.

*Bestiame* (peso vivo senza condotta e senza dazio): Buoi I.a qual. al q.le da 400 a 420 — Id. 2.a da 280 a 350 — Id. 3.a da 200 a 230 — Vacche I.a qual. da 350 a 370 — Id. 2.a da 250 a 275 — Id. 3.a da 180 a 200 — Vitelli da latte da 440 a 480.

*Legna*: Zocca forte al q.le da 16 a 18 — Id. dolce da 12 a 15 — Pali dolci bianchi al q.le da 13 a 15 — Id. forti da 16 a 18.

*Uova* al minuto, acquistate direttamente dai produttori per ognuna a L. 0.35 — Id. all'ingrosso, vendute dai raccoglitori, al mille da 380 a 390.

*Polleria*: Piccioni da 7.50 a 8 al paio — Galline vecchie da 7.25 a 7.50 al kg. — Polli novelli da 9.50 a 10 — Capponi da 9 a 9.50.

*Vini ed aceto*: Vino nero nostrano I.a qualità all'ettolitro da 190 a 200 — Id. id. II.a qual. da 150 a 160 — Aceto vino primo da 110 a 120 — Id. vecchio scelto da 150 a 160.

*Canape*: Canapa macerata in tiglio I.a qualità al q.le da 400 a 450 — Id. id. id. II.a qual. da 325 a 375 — Id. cascami da 225 a 250.

Annotazioni: Frumenti invariati; Frumentoni mercato attivo; Farine invariate; Fagiuoli aumentati; Canapa stazionaria.

## Nel porto di Venezia

*Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto il 6 marzo*: Piroscafi ormeggiati alle boe: «Sibilla» arr. 5, racc. Salvagno, car. in barca 20 tonn. esplosivi.

Banchina S. Basilio: «Alcazar» arr. 3, racc. Arduini, scar. in carro 500 t. fosfato, in barca 100 id.

Banchina Punto Franco: «Molfetta» arr. 4, racc. Puglia, att. ord.

Banchina Magazzini Generali: «Dalmatia» arr. 6, racc. Lloyd, car. da mag. 190 ton. merci varie — Barche arr. 6, racc. vari, car. da carro 20 t. varie — «Corvin» arr. 6, racc. Puglia, car. da mag. 80 ton. varie; scar. in mag. 15 t. varie.

Banchina S. Marta: «Brioni» arr. 4, racc. Puglia, car. da mag. 130 t. varie.

Banchina Scomenzera: «Delfo» arr. 5, racc. Salvagno, scar. in carro 60 t. legname — «Gianicolo» arr. 2, racc. Varagnolo, car. da mag. 120 t. varie — Barche arr. 6, racc. vari, scar. in mag. 50 t. varie, in carro 100 t. cereali.

Banchina Testata Sylos: Barche arr. 6, racc. Sylos, scar. in pir. 100 t. cereali.

Banchina nuovo molo Levante: «Spartivento» arr. 25, racc. Salvagno, scar. in carro 270 t. grano, in pir. 130 id.

Banchina molo Levante: «Baltimora» arr. 25, racc. Arduini, scar. in mag. 480 t. grano, in barca 220 id.

Banchina Palazzo: «Carla» arr. 25, racc. com. Cosulich, scar. in carro 300 t. cereali, in barca 200 id., in mag. 300 id.

Banchina molo Ponente: «G. Feltrinelli» arr. 6, racc. Cavinato, scar. in magaz. 150 t. cereali — «Thurso» arr. 3, racc. Bassani, scar. in carro 300 t. carbone, in barca 100 t. varie — «Feronia» arr. 24, racc. Bassani, scar. in carro 400 t. carb., in barca 200 id. — Barche arr. 6, racc. Olivieri, car. da mag. 30 t. varie.

Banchina nuovo molo Ponente: «F. Artelli» arr. 6, racc. Olivieri, scar. in carro 240 t. carbone, in barca 100 id. — «Bosanka» arr. 2, racc. Ambrosi, scar. in carro 600 t. carbone — «Dubravka» arr. 25, racc. Olivieri, scar. in carro 600 t. carbone — «Mokta» arr. 24, racc. Casazza, scar. in carro 300 t. carbone — «Africana» arr. 25, racc. Varagnolo, scar. in carro 400 t. carbone, in barca 100 id. — «Baltico» arr. 28, racc. Bassani, scar. in carro 450 t. carbone, in barca 200 id. — «Istina» arr. 4, racc. Olivieri, scar. in carro 600 t. carbone — Barche arr. 6, racc. Olivieri, car. da catasta 85 t. carb.

Giudecca e Zattere: «Tagliamento» ar. 19, racc. E. M., att. part. — «Cornelia» arr. 25, racc. Sali, scar. in mag. 125 ton. sale, in carro 85 id. — «Gallipoli» arr. 4, racc. Puglia, att. ord.

*Riepilogo del 6 marzo*: Piroscafi e velieri a banchina N. 20, al largo 4, in disarmo 20, totale N. 44.

Piroscafi e velieri partiti N. [illegible]

Merci scaricate dai natanti: [illegible] t. 7750, merci varie 295, totale ton. [illegible]

Merci caricate sui natanti: [illegible] 85, merci varie 590, totale t. [illegible]

Totale carri caricati 492, [illegible]

Mano d'opera utilizzata: compagnie [illegible] uomini 1333. — Stato atmosf. [illegible]

Piroscafi arrivati il 7 marzo: «Reno» ital. da Trieste con merci — «Cyclops» ital. da Trieste con merci — «Frieda Fahrenheim» ingl. con granalie.

Spedizioni del 7 marzo: «Corvin» ital. per Smirne con merci — «Feronia» ital. per Algeri vuoto — «Cyclops» ital. per Trieste con merci — «Giacomo Feltrinelli» ital. per Ravenna con granalie.

Partenze del 7 marzo: «M[illegible]» ital. per Pola — «Cornelia» ital. per Trieste — «Feronia» ital. per Algeri — «Corvin» ital. per Smirne — «Cyclops» ital. per Trieste.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 60

Sabato 10 Marzo 1923

# GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

### Le operazioni di polizia in Cirenaica

## Tutti i "mohafdia,, del campo senussita di Caulan

### hanno consegnato armi e munizioni senza resistenza

BENGASI, 9

Notizie complementari qui pervenute sulle operazioni svoltesi per proseguire allo scioglimento dei campi misti, confermano la piena riuscita delle operazioni stesse.

Col patto di El Regima, stipulato nell'autunno del 1920 fra il Governo di Bengasi ed il Senusso Idriss, mentre si definiva con precisione la zona di influenza della confraternita senussita in territorio cirenaico, limitandola all'amministrazione delle oasi sahariane, si constatava l'esistenza di campi armati senussiani sull'altipiano litoraneo, che doveva invece considerarsi sin da allora territorio di diretta amministrazione del Governo italiano. Si esigeva pertanto dal Senusso lo scioglimento di tale concentramento militare.

**Le nostre giuste richieste**

Dopo molte esitazioni e tergiversazioni, il Senusso aveva dovuto arrendersi alla giustizia delle nostre richieste. L'obbligo per esso di procedere allo scioglimento dei campi armati senussiti fu consacrato nel patto di El Regima a scadenza di un anno dalla firma. Se non che, trascorso l'anno, i campi sussistevano tuttavia e il Senusso nan esitava a dichiarare che egli si trovava nella impossibilità di scioglierli non sentendosi di affrontare il malcontento e l'agitazione che una tale misura avrebbe certamente provocati negli elementi più accesi di parte senussita.

Pertanto, in un convegno tenutosi fra rappresentanti del Governo e del Senusso a Bu Mariam, nell'autunno del 1921, tale gravissima inadempienza dei senussiti al patto di El Regima, fu, per così dire, sanzionata in un accordo, per il quale si convenne, precisamente per l'intervento dell'allora consigliere del Governo della Cirenaica e rappresentante del Senusso a Bengasi Omar Mansur El Kekia, che i campi armati senussiti si sarebbero trasformati in campi misti, coll'aggiunta di 5 nomi di militari italiani e che queste formazioni miste sarebbero rimaste transitoriamente sull'altopiano cirenaico sinchè non fossero organizzate, sulle basi della legge fondamentale, le varie tribù beduine del Gebel El Achdar.

Malgrado i contrasti più volte constatati e rilevati da parte dei propugnatori senussiti, tale organizzazione si è venuta lentamente, ma sicuramente compiendo, mercè l'opera tenace ed encomiabile dei nostri commissari regionali; ma ciò nonostante i campi misti hanno sopravvissuto e sopravviveranno fino a ieri, a quasi 18 mesi di distanza dalla firma degli accordi di Bumariam, ed anzi si poteva constatare che i senussiti accanto ai campi misti e, qui e là, un po' in tutta l'estensione del territorio litoraneo, andavano continuamente creando nuovi *caracols*, piccoli corpi armati, in ispregio assoluto della lettera e dello spirito dei patti, e con grave perturbazione delle evidentemente pacifiche tendenze delle popolazioni beduine, coll'esazione forzosa di tributi, di tasse di pedaggio, ecc. ecc. e colla perniciosa conseguenza di giustificare nella mente delle tribù la convinzione della coesistenza di due Governi sull'altopiano cirenaico.

**Una decisione che s'imponeva**

Questo deplorevole stato di cose, passivamente tollerato ed ammesso per un anno intero, e cioè sino all'autunno scorso, tanto dal Governo Centrale quanto da questo Governo, è apparso intollerabile al nuovo governatore, generale di corpo d'armata Buongiovanni, il quale, in base alle direttive dategli da Roma, esaminata la situazione politico-militare, ha adottato le opportune disposizioni tattiche delle varie zone, e tali disposizioni, verificate nel corso della sua recente rapida visita alle principali località della colonia, mentre inaugurava la sessione primaverile del parlamento a Bengasi, ordinava contemporaneamente lo scioglimento dei campi misti e la cattura dei Mohafdia, armati regolari senussiti che tuttavia abusivamente vi si trovavano.

Questa sua decisione il Governatore comunicava ai rappresentanti riuniti in Bengasi, intendendo con ciò dimostrare come la misura adottata non avesse affatto carattere di ostilità nei confronti delle pacifiche laboriose popolazioni beduine dell'altopiano, ma tenesse anzi a ristabilire un assetto di piena sicurezza, di tranquillità ed ordine in tutto il territorio.

E d'altra parte la misura era perfettamente logica e giuridicamente inoppugnabile anche nei confronti della Senussia, poichè il Governatore aveva, sin dal suo primo giungere in colonia, circa un mese fa, constatato l'assenza irregolare del capo riconosciuto dalla confraternita senussita, e, fatto invitare il suo rappresentante autorizzato e di lui cugino, Saied Mohjmed Kedà a procedere al ritiro dei Mohafdia dai campi misti, allo scioglimento dei *Caracols* abusivi o ad una ripresa di trattative per la verifica delle rispettive posizioni, non avendo ottenuto a questo suo primo passo amichevole e non risposte inconcludenti ed evasive, il Governatore ha ordinato l'inizio delle previste operazioni.

Si apprende oggi che anche l'operazione sul posto misto della Zauia di El Mechili, a un centinaio di km. a sud di Cirene, sulla carovaniera diretta da Bengasi al confine egiziano e sul campo senussita abusivo di Caulan, a una quarantina di km. a sud-est di Cirene, sono pienamente riuscite.

**La resa dei Mohafdia**

Tutti i Mohafdia presenti in quei campi hanno consegnato armi e munizioni senza opporre alcuna resistenza. La cattura dei Mohafdia è stata pure completa nei campi misti di Slonta (a una quindicina di km. a ovest di Tobruk), meno completa nel campo misto di Tecniz (a 25 km. a sud-est del Merg) e quasi nel campo misto di El Abiar (a una quarantina di km. a est di Bengasi).

La mancata sorpresa in quest'ultima località si attribuisce esclusivamente alla densa nebbia che ha obbligato la colonna operante a sostare a metà cammino dal campo misto sino al sorgere del sole, e ha quindi potuto dare tempestivamente l'allarme agli armati senussiti.

Tuttavia l'obbiettivo principale è stato dovunque felicemente raggiunto poichè tutti i campi misti sono stati occupati ed i presidi misti sostituiti da nostri congrui presidi.

Il numero totale dei Mohafdia catturati superano i 200, fra i quali due *uachil* (rappresentanti) senussiti e sette ufficiali oltre ad un quantitativo tuttora imprecisato di armi e munizioni.

Nei conflitti già segnalati prodottisi a Tecniz, Slonta e Bir Acroy, le nostre truppe non hanno avuto da lamentare alcuna perdita.

Le perdite accertate dei Mohafdia, sono di 13 morti e pochi feriti. Una colonna di nostre forze perlustra i territori gabellici degli Abir e dei Brassa a sud

## Festose accoglienze al Conte Volpi a Roma

ROMA, 9

Oggi alle ore 15 col direttissimo di Napoli è giunto a Roma il governatore della Libia sen. Conte Volpi. A riceverlo alla stazione si trovavano vari rappresentanti dei Ministeri, alti funzionari del dicastero delle Colonie guidati dal capo gabinetto di quel Dicastero comm. Bonanni, il colonnello Siciliani con alcuni ufficiali superiori e numerosi amici dell'illustre uomo a cui furono fatte festose accoglienze e furono porte da tutti vivissime congratulazioni per i successi delle nostre armi in Libia.

## De Bono chiarisce le disposizioni

### contro la pornografia

ROMA, 9

La nota circolare del generale De Bono in data 19 febbraio n. 3950 richiamando la rigorosa applicazione dell'art. 64 della legge di P. S. invitava le autorità dipendenti a togliere dalla pubblica vista, con energica procedura, figure o disegni in genere offensivi della morale, del buon costume, della pubblica decenza.

Naturalmente con questa circolare il governo non intendeva affatto di instaurare una improvvisata e sommaria censura di polizia sulla stampa e sulle opere di Arte, trasformando i funzionari di P. S. in giudici inappellabili del buon costume e i critici di arte in filosofi moralisti, ma semplicemente del buon costume, come è suo dovere, tutte quelle forme esteriori ed esibizioni di oscenità che offendono la vista del pubblico ed il decoro della nazione.

Questi criteri, che erano stati già chiaramente espressi con la prima circolare, sono stati ripetuti dal generale De Bono con seguente telegramma diretto ai prefetti:

«Mi giunge notizia che in seguito alla circolare 19 febbraio n. 3950 in qualche località funzionari ed agenti di P. S., entrano nel merito della produzione letteraria, anzichè limitare la propria azione come prescrive art. 64 legge P. S. a togliere dalla pubblica vista figure o disegni offensivi della morale, buon costume, pubblica decenza, hanno sequestrato opere di indiscutibile valore letterario determinando giusti lagni e proteste che Ministero intende non abbiano a ripetersi. Così non si applicano, mà si fraintendono istruzioni ministeriali con le quali non si è inteso affatto istituire una censura di polizia sulla stampa, ma reprimere forme materiali ed esibizioni esteriori di adescamento e di corruzione.

Rinnovo pertanto raccomandazioni fatte con circolare 7 corr. di attenersi alle istruzioni date senza lasciarsi influenzare da persone esagerate od in mala fede. La delicatezza della materia esige che SS. LL. si interessino personalmente di tale servizio.

Speriamo che il comm. Tarantola se lo tenga per detto (N. d. R.).

### L'odierno Consiglio dei Ministri

## Le otto ore di lavoro e la proprietà intellettuale

### Il progetto per il nuovo Corpo dell' Aeronautica

ROMA, 9.

Domani alle ore 15 si riunirà a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri per esaminare i progetti rimasti all'ordine del giorno dall'ultima seduta.

La riunione di domani acquisterà una speciale importanza, dovendo i ministri approvare il progetto di costituzione del Regio Corpo dell'Aeronautica che, si noti bene, sarà alle dipendenze del Commissariato dell'aviazione, venendo a cessare qualsiasi influenza e del ministero della Guerra e del Ministero della Marina.

Il nuovo corpo si dividerà in due branche: una militare ed una civile. Per la prima sarà chiamato al comando il colonnello Moizo che verrà promosso generale, con facoltà di intervenire alle riunioni del Consiglio Superiore dell'Esercito, a parità di condizioni dei componenti del detto Consiglio.

Alla parte militare è destinata la preparazione tecnica dell'offesa e difesa della nuova arma.

L'aviazione civile avrà un compito ben definito. Dovrà preparare tutto il materiale occorrente fornire i piloti di carriera, i campi scuola i servizi radiotelegrafici e radiotelefonici le rotte ecc.

Intanto come primo provvedimento si è deliberato di ristabilire nuovamente gli addetti aeronautici presso le potenze estere.

All'infuori del colonnello Piccio, che rimane a Parigi, dovrà provvedere alla nomina degli addetti presso le ambasciate di Londra, Berlino e Washinton. A quest'ultima ambasciata era nostro rappresentante aeronautico il colonnello Guidoni. Ora il Guidoni è stato richiamato e fra giorni giungerà a Roma per assumere la direzione dell'ufficio costruzioni ed esperienze aeronautiche.

La nuova uniforme della R. Aeronautica sarà bleu; giacca lunga aperta davanti, calzoni lunghi, berretto tipo marina con gradi. I gradi verranno pure applicati sul petto insieme alle insegne del corpo.

L'indennità sarà stabilita in lire 900 per tutti i gradi.

I gradi avranno nuove denominazioni e cioè: Comandanti, Capitani, ufficiali e sottufficiali. I capitani saranno di vari gradi e cioè di squadriglia, di storno ecc.

Il Consiglio dei Ministri fisserà definitivamente gli ulteriori provvedimenti per l'aeronautica. Dietro proposta del direttore generale dell'aeronautica, sono stati presi alcuni provvedimenti per il programma sportivo che intende svolgerà l'aeronautica italiana nell'anno in corso.

La riunione di domani sarà anche occupata dall' esame di altri due importanti argomenti: le otto ore di lavoro e il progetto per la proprietà intellettuale.

A questo proposito si svolgeva stamane a Palazzo Chigi una lunga conferenza presieduta dall' on. Mussolini ed a cui partecipavano i Ministri De Stefani, Cavazzoni, De Capitani, Rossi e il segretario al Lavoro on. Grandi.

Per le otto ore l' on. Cavazzoni ha già preparato una lunga relazione, che sarà domani sottoposta ai colleghi. Il disegno di legge preparato dall' on. Cavazzoni ha subito a mano a mano che proseguivano gli studi della materia, modificazioni e temperamenti atti appunto a conciliare la difesa di una conquista ormai acquisita dalle classi lavoratrici, con le superiori esigenze dell' economia nazionale.

Il Consiglio dei Ministri prenderà quindi domani stesso in esame il disegno di legge per la riforma delle disposizioni attualmente in vigore sulla proprietà intellettuale, secondo una legge vecchia di 68 anni.

I criteri fondamentali cui è informata la riforma sono i seguenti: innanzi tutto si provvederà alla semplificazione del sistema delle tasse, oggi così complicato, dato che si paga una tassa annuale, una proporzionale ed una di prolungamento. La semplificazione avvenne mediante la sostituzione d' una sola tassa: quella annuale, oltre una tassa di domanda. Vi è poi un lieve aumento delle tasse attualmente pagate, in modo da avvicinarle, dato il deprezzamento della carta moneta, a quelle effettivamente pagate nel 1855 per il solo regno di Sardegna.

## Salandra chiarisce il suo pensiero

### sull' atteggiamento della Destra

ROMA, 9.

L'on. Salandra ha inviato al «Giornale d'Italia» la seguente lettera:

«L'intervista alla quale ella riuscì a indurmi, come avrei dovuto prevedere, ha avuto strascichi fastidiosi. M'ero sforzato di essere semplice e chiaro fino all'esagerazione; eppure se ne desumono riposte intenzioni persino di un atteggiamento mio e dei miei amici di destra avverso all'indirizzo voluto dal Presidente del Consiglio. Nulla di men vero. Sta di fatto che il Presidente del Consiglio disse indidentalmente alcuni giorni fa a me, come aveva detto ad altri, che egli aveva approvato i tentativi di unificazione dei liberali, «intendendo che si facesse fermo a destra;» il che significa che la destra è rimasta quale è, e dove è, (i perni non si muovono), lasciando che le si accostino i sinceri liberali, i quali, riesaminata la lor coscienza di fronte alla rovesciata situazione politica sentono in buona fede che è per ora e per molto tempo chiusa l'era delle collaborazioni e delle concentrazioni a sinistra. Molto gioverà, a parer mio il prosciogliersi dai vincoli artificiosi dei gruppi parlamentari.

Mi affretto a soggiungere, per maggiore chiarezza, che perdono il loro tempo, coloro che non disinteressatamente si adoperano ad insinuare screzi tra la Destra e il Governo. La Destra fiancheggiò apertamente il movimento fascista quando la grande maggioranza della Camera tentava soffocarlo. Coloro che di questa facevano parte hanno bisogno di postume contrizionie adesioni. Noi no. Noi siamo e restiamo nella logica dei nostri precedenti e degli alti fini nazionali ai quali unicamente la nostra azione politica si è sempre ispirata.

In quanto personalmente mi concerne, basti ricordare il mio discorso a Bari che risale al maggio del 1921. Del resto, e per concludere, se la Destra non consentisse nell'indirizzo di Governo dell'on. Mussolini, i suoi uomini non farebbero parte del Ministero ch'egli presiede nè io (perchè con molto mio rincrescimento mi si obbliga a parlare di me) terrei da lui un eminente ufficio, perchè credo nessuno supporrà ch'io l'abbia accettato per far carriera.

Non da Destra sono venuti i tristi esempi recenti di agguati e di aggressioni ad un Governo del quale facevano parte gli aggressori.

E spero con ciò di aver chiuso la polemichetta e ritornare alle mie tranquille occupazioni.

## Colloquio di Thomas con Mussolini

### sui problemi di legislazione sociale

ROMA, 9

Stamane alle ore 11 l'on. Alberto Thomas ex-deputato socialista e ex-ministro delle munizioni in Francia durante la guerra ed attualmente direttore dell'ufficio internazionale del lavoro presso la Società delle Nazioni, ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio on. Mussolini su alcuni problemi della legislazione sociale.

L'on. Thomas ha preso atto con viva soddisfazione dell'annuncio che domani sarà presentato in Consiglio dei Ministri del progetto di legge per le otto ore. Lo on. Thomas vedrà oggi l'on. Cavazzoni, Ministro del Lavoro, ed Edmondo Rossoni, segretario generale della Confederazione delle corporazioni sindacali.

## Disposizioni di massima

### sugli alloggi cooperativi

ROMA, 9

La Commissione presieduta dall'onor. Venino ha preso fra le altre le seguenti importanti deliberazioni che rivestono carattere di massima e che pertanto si ritiene utile di portare a pubblica conoscenza:

1. I sottufficiali dell'Esercito col grado di sergente e di sergente maggiore essendo pagati a giornata e non fruendo di pensione non possono far parte di cooperative per case economiche finanziate dallo Stato; invece i marescialli godendo di stipendio normale e di pensione possono farne parte. Non possono iscriversi nelle cooperative predette i sottufficiali dei carabinieri compresi i marescialli della R. Guardia di finanza in quanto non hanno stipendio fisso mentre lo possono all'atto del collocamento in pensione godendo di pensione fissa e continuativa.

2. I deputati e senatori sempre che rivestono la qualità di impiegati dello Stato; condizione questa per essere soci di cooperative finanziate dalla Cassa Depositi e Prestiti. Possono avere l'assegnazione della casa in Roma anche se questo non domiciliati, giacchè per l'adempimento del pubblico ufficio di cui sono investiti deve ad essi riconoscersi in Roma la residenza non continuativa contemplata coll'art. 10 del decreto 8 dicembre 1922. Resta inteso però che anche ad essi è consentito un solo alloggio cooperativo.

3. La Commissione ha annullato l'assegnazione fatta ad alcuni soci ordinando che al posto dei soci cancellati siano collocati i seguenti: comm. Edoardo Baccari, comm. Giorgio Cucumiello, comm. Enrico Darienzo.

4. I magazzinieri dei monopoli industriali non godendo di stipendio fisso ma essendo pagati ad aggio non possono far parte di cooperative edilizie finanziate dalla Cassa Depositi e Prestiti a norma degli art. 5 e 21 del testo unico case popolari.

5. Non godendo di stipendio fisso e continuativo ma essendo pagati a giornata o a cottimo, non possono far parte di cooperative edilizie finanziate dalla Cassa Depositi e Prestiti a norma degli articoli sopra ricordati.

6. I funzionari che per i rispettivi ordinamenti organici possono essere collocati a disposizione o in aspettive speciali per ragioni di servizio i quali all'atto della iscrizione nella cooperativa fossero all'estero o in territorio di occupazione o in colonia o in navigazione possono avere la assegnazione dell'alloggio cooperativo in quel comune ove essi avevano all'atto della iscrizione nella cooperativa, il domicilio civile o almeno le loro famiglie la residenza abituale.

## Per una maggiore intelligenza

### del conto riassuntivo del tesoro

ROMA, 9

L'on. De Stefani ministro delle finanze dopo aver provveduto per la eliminazione di ogni ritardo nella pubblicazione del conto riassuntivo del tesoro, rientrando nell'esatto adempimento di quanto prescrive l'art. 636 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, ha disposto per lo studio di una riforma radicale delle scritture di cassa, tendente a semplificare le contabilità ed a rendere più chiare le pubblicazioni relative.

Intanto, per una miglire intelligenza del conto riassuntivo del tesoro, ha disposto che, col prossimo conto di febbraio la situazione dei debiti e crediti di tesoreria sia ripartita in alcune categorie in modo da rendere più chiara l'esposizione delle cifre e contrapponendo inoltre le partite di debito alle correlative partite di credito, per quanto riguarda alcune voci. Per i debiti di tesoreria si hanno così le due categorie, debiti fluttuanti e conti correnti e incassi da regolare, la prima rappresentante il debito extrabilancio, comprendente i buoni ordinari, le anticipazioni dell'istituto di emissione, il biglietto di stato, i buoni di cassa ed anche i vaglia del tesoro, (che a vero rigore rappresentano un debito speciale) la seconda rappresenta i fondi depositati dalle amministrazioni correntiste per conto delle quali il tesoro effettua il servizio di cassa. Per i crediti di tesoreria si hanno tre categorie diverse, quella delle «Operazioni di tesoreria e dei pagamenti da regolare in conto spese di bilancio» quelle delle anticipazioni extra bilancio, e quella dei pagamenti da rimborsare sui conti correnti rispettivi. Infine l'on. De Stefani ha disposto per l'aggiunta di un prospetto da allegare al conto del tesoro (che analizza i pagamenti per spese di bilancio secondo le varie voci principali; mandati ministeriali, ordini di spese fisse, ordine di pensioni, buoni su mandati a disposizione spese di giustizia, spese del lotto, buoni del tesoro.

## La riorganizzazione degli arsenali in Francia

PARIGI, 9.

Durante la discussione sulla riorganizzazione degli arsenali il ministro della Marina Raiberti ha dichiarato ieri alla Camera che il Governo vuol ratificare gli accordi di Washington e spera che la Camera farà altrettanto quando verrà interpellato.

Secondo il progetto di riorganizzazione degli arsenali, che nelle sue grandi linee la Camera ha approvato la Francia riduce i grandi arsenali militari a due; quelli di Brest e di Tolone; gli arsenali di Cherbourg e di Biserta diverranno punti di appoggio e basi secondarie diverranno quelli di Lorient e di La Rochelle.

Il ministro ha, poi, presentato alla segreteria della Camera un progetto sulla nuova organizzazione navale che comprende tre parti; flotta d'alto mare flotta di difesa costiera e aeronautica marittima. Per ora il progetto presentato dal ministro va limitato alla flotta d'altomare. In virtù degli accordi di Washington il tonnellaggio delle navi di linea e porta aeroplani è previsto come segue: 177.000 tonnellate per le navi di linea e 61.000 per le navi porta-aeroplani. Gli altri tonnellaggi per i quali il trattato non fissa limiti sono i seguenti: 360.00 tonnellate per le navi leggere di superficie. 65.000 per i sottomarini. Il progetto aggiunge che per ora il Ministero della Marina non si propone la costruzione di grandi navi di linea.

La durata massima delle diverse categorie di navi viene così fissata: 20 anni per le navi di linea e porta-aeroplani, 17 per gli incrociatori, 15 per le torpediniere 12 per i sottomarini.

### Importanti dichiarazioni del generale Degoutte

## Il carattere di lotta assunto dall'occupazione della Ruhr

### Le calunnie tedesche e il blocco franco-belga - Il numero dei disoccupati aumenta - L'intransigenza di Berlino riprovata dagli operai tedeschi

PARIGI, 9

Il generale Degoutte ha ricevuto ieri sera, a Düsseldorf, i giornalisti francesi ed esteri per spiegare loro le ragioni che hanno condotto la Francia a occupare la Ruhr e per dimostrare che, se «l'occupazione ha assunto un carattere di lotta», la responsabilità spetta a Governo tedesco che, incoraggiando gli atti di ribellione e di sfida, ha posto in gioco la sicurezza delle truppe alleate.

«Da otto settimane che siamo nella Ruhr — ha continuato il generale — tutti, all'infuori dei dirigenti tedeschi, possono constatare che gli incidenti sono stati ridotti al minimo. Se il Governo di Berlino sperava di provocare disordini gravi, dove essere rimasto deluso. Naturalmente la sua propaganda ci dipinge colpevoli di tutti i delitti, ci rappresenta come tiranni, come carnefici; ma spero che voi giornalisti non avrete rinunziato al vostro spirito di critica. Certe affermazioni sono del tutto grossolane e troppo semplici. E' facile inventare, ma è difficile restare sempre nei limiti del verosimile. Si ha un bel ripetere ai borghesi tedeschi che è pericolosissimo prendere posto nei treni composti dai ferrovieri francesi, che non passa giorno senza catastrofe. Dove sono le vittime di cui parlano i giornali tedeschi ad onta del sabotaggio organizzato dagli stessi ferrovieri tedeschi?»

Il generale è venuto poi a parlare delle asserzioni fatte alla tribuna del Reichstag contro ufficiali francesi e degli incidenti di Reckinghausen dove ufficiali francesi avrebbero fatto sgombrare il teatro a colpi di frustino.

**L'arma economica**

«Gli ufficiali in questione — ha continuato il generale — hanno dato la loro parola d'onore che queste accuse sono false di sana pianta e voi giornalisti permetterete che io abbia più fiducia nella parola dei miei ufficiali che nelle affermazioni di una agenzia ufficiosa tedesca. Del resto io veglierò a che le mie truppe non si abbandonino ad alcun movimento inconsiderato e quando qualche caso mi viene segnalato indago e colpisco con imparzialità assoluta.

«Le calunnie si spiegano col fatto che nella lotta impegnata la nostra arma non è il maltrattamento la vessazione delle persone, ma è il blocco economico, blocco limitato a certi gruppi di individui detentori della ricchezza tedesca. Posso assicurarvi che quest'arma agisce con una efficacia molto grande. Il Governo del Reich dice che il nostro blocco lo lascia indifferente. Domandate un po' al popolo tedesco se pensa la stessa cosa.

«Tutti i francesi comprendono ora che nella Ruhr sta l'avvenire del loro paese, l'avvenire dell'Europa. Se la Francia cedesse in questo momento il nazionalismo tedesco trionferebbe, andrebbero al potere i partigiani del vecchio regime e della rivincita. La Repubblica tedesca sarebbe finita. Il preteso militarismo francese difende invece, in realtà la causa della democrazia e della pace in Europa».

Il generale ha deplorato che l'atteggiamento del Reich ricada in una maniera penosa sulle popolazioni affermando che dipende dal Governo del Reich mutare la situazione. Noi non lasceremo la preda — ha concluso Degoutte — il quale ha inoltre smentito la notizia pubblicata da giornali inglesi sulla esecuzione di soldati francesi poichè non vi è stato mai alcun ammutinamento.»

**Il malcontento degli operai tedeschi**

L'occupazione delle caserme di Dortmund da parte delle truppe francesi è intanto confermata. Quattro ufficiali di polizia sono stati espulsi e tre arrestati.

Quattromila e cinquecento disoccupati riuniti in comizio, sempre a Dortmund, hanno dichiarato che si metteranno a disposizione dei francesi qualora il municipio non aumenti loro i sussidi. Il municipio ha risposto che conserva i fondi per i giorni più difficili.

Le federazioni tedesche dei ferrovieri e degli operai tedeschi minacciano intanto di infrangere l'unità del fronte qualora non vengano riammessi in servizio quegli operai che furono licenziati in seguito ai moti del febbraio 1921.

A Recklinhgausen, dopo la soppressione della polizia di sicurezza, le ordinanze degli Alleati vengono fedelmente trasmesse ed i rapporti delle autorità di occupazione con la popolazione si sono resi molto più facili. Il comandante della polizia ha chiesto agli Alleati di licenziare 185 funzionari di sicurezza rimasti in carica

La disoccupazione aumenta sempre. Gran numero di persone presenta domanda per essere arruolate nella legione straniera.

E' stato espulso il direttore dall'associazione fra le fabbriche di macchine Tuller, giunto nella Ruhr per tenervi delle conferenze. Dalle sue dichiarazioni risulta che la Germania è fortemente danneggiata per la necessità in cui si trova di acquistare a prezzi molto alti all'estero il ferro. Le esportazioni tedesche hanno subito un arresto.

Gli operai riprovano unanimamente l'intransigenza del Cancelliere Cuno e il prolungarsi della resistenza. Essi sono del parere che il Governo di Berlino debba intavolare trattative dinanzi all'impossibilità di proseguire una lotta che rende ineluttabile la capitolazione.

Ieri sono entrati nella Ruhr 567 vagoni di derrate alimentari. Risulta che la notizia del saccheggio di venti negozi ad Essen è interamente inesatta. Una inchiesta compiuta in seguito alle asserzioni tedesche di atti di brutalità commessi a Bochum ha accertato la inesistenza di vittime tedesche.

## Il commercio inglese in Renania

### e una domanda del governo britannico

LONDRA, 9

Le trattative franco-inglesi per le ferrovie di Colonia sono continuate attivamente in questi giorni. E' noto che il generale Godley si era messo martedì sera in viaggio per Londra. Egli è giunto alla capitale inglese ieri dove immediatamente è stato chiamato a rapporto dal Capo dello Stato Maggiore. Godley ha conferito anche col Ministro della Guerra in persona, il quale più tardi si abboccava con diversi ministri, incluso Lord Curzon. Se non che nel frattempo la situazione a Londra si era complicata. Il Governo si trovava alle prese con una fiumana di proteste da parte di enti commerciali contro le vessazioni di cui venne dichiarato vittima tutto il commercio britannico nel territorio renano e di conseguenza anche buona parte della Germania non ancora occupata.

Evidentemente si trattava di una questione ancora più grossa di quella delle ferrovie, e non pochi membri del Gabinetto adottavano l'opinione che il problema dell'uso delle ferrovie di Colonia non potesse venire separato dalla questione più ampia del trattamento del commercio britannico, in quel territorio. Tuttavia l'aspetto dei due problemi veniva considerato in stretta correlazione, cosicchè si profilava il desiderio di un accordo di indole generale, il quale includesse insieme con la convenzione per l'uso francese delle ferrovie di Colonia, anche una intesa che garantisse agevolazioni per i trasporti richiesti dal commercio britannico e portasse alla rimozione di alcuni fra gli ostacoli che stavano impedendo gli scambi fra l'Inghilterra e la Renania, e più oltre, con gli attigui territori della giurisdizione tedesca.

Quando il generale Godley è arrivato, il Governo aveva ormai risolto di avanzare la domanda generale ritenendola urgente ed inevitabile. A questa decisione il Governo è stato spinto anzitutto dallo stato di fatto poichè il blocco proclamato dai franco-belgi in Renania e nella Ruhr ha veramente sconvolta tutta la organizzazione dei servizi mercantili, che la semplice occupazione della sponda sinistra del Reno, in conformità al trattato, faceva procedere benissimo. I trasporti internazionali per via di terra e per via fluviale sono rimasti stroncati nella zona britannica, per sovraccarico questa si è vista circondata ieri interamente da posti francesi, dopo la occupazione delle borgate che segnano il limite della testa di ponte sulla riva sinistra.

In secondo luogo il Governo è stato indotto al suo nuovo passo dalle pressioni dei commercianti e in terzo luogo dal frastuono della stampa.

Intanto alla Camera dei Comuni Bonar Law, rispondendo ad una interrogazione, ha dichiarato che non vi è un accordo tra Gran Bretagna e Francia che impedisca alla Francia di concludere con la Germania un trattato separato di pace, complementare del trattato di Versailles. Ma ogni trattato supplementare fra la Francia e la Germania che recasse modificazioni alle convenzioni del trattato di Versailles, esigerebbe il consenso degli altri firmatari del trattato.

## L'Inghilterra riduce la spesa

### per la propria flotta

LONDRA, 9

L' Inghilterra nel nuovo anno finanziario, che incomincierà col primo aprile, si propone di spendere per la sua flotta 8 milioni di sterline in meno che nell' anno che sta per chiudersi. L' annunzio è contenuto nel preventivo navale che il Ministro della Marina ha pubblicato iersera. Esso è stato presentato in base al presupposto che tutte le Potenze firmatarie della Convenzione di Washington ratificheranno il patto sull' armamento navale. Una relazione accompagnatoria dice che l' Inghilterra è conscia di correre un rischio, ma in pari tempo è molto lieta di essere la prima potenza navale che manda ad effetto la riduzione pattuita, e conta che fra breve tutte le consorelle la imiteranno.

La falcidia delle sue spese viene appunto resa possibile da quanto fu convenuto a Washington. Le economie in prospettiva sono rispettabili per sè stesse, ma risultano anche più ingenti quando si pensa che il nuovo preventivo navale segna una diminuzione del 33 per cento su quello dei due anni trascorsi. Infatti per l' anno finanziario 1921-22 le spese navali preventivate furono di oltre 92 milioni di sterline e per l' anno successivo ora in corso di 69 milioni, mentre il prossimo anno saranno soltanto di 61 milioni.

Questi preventivi navali costituiscono uno dei provvedimenti usciti finora alla spicciolata dal Governo inglese per il nuovo anno. Manca ancora ufficialmente il preventivo delle spese militari, ma sapete già che queste segneranno una riduzione di circa 10 milioni di sterline. Invece il preventivo per l' aviazione verrà portato da 17 milioni e mezzo a 18 milioni e 600 mila sterline, un aumento di oltre un milione che permetterà a questo ramo dell' armamento di portare il suo personale a circa 33.000 uomini.

## Riduzione di ministeri in Austria

VIENNA, 9

Il Governo continua nella esecuzione del programma di economie. I partiti di maggioranza parlamentare si sono accordati per ridurre il numero dei Ministeri da 11 a 7. Il Ministero della guerra sarà unito a quello degli interni, il cancellierato si fonderà con il Ministero degli esteri, il Ministero del commercio con quello delle comunicazioni, il Ministero dell'istruzione con quello dell'assistenza pubblica.

## Proroga di termini per le offerte d'affitto

### della miniera di Raibl

ROMA, 9

Sono pervenute al Ministero di Agricoltura entro il febbraio scorso varie dichiarazioni di enti interessati all'affitto della miniera di Raibl (Venezia Giulia) in relazione all'avviso pubblicato a suo tempo dal detto Ministero.

Altri enti che erano venuti a conoscenza dell'intendimento del Governo solo dall'accennato avviso hanno richiesto di poter visitare la miniera e di avere un congruo tempo disponibile per concretare le proprie offerte. E pertanto il Ministero di Agricoltura ha deliberato di prorogare il termine designato per la presentazione delle proposte di affitto della miniera in parola al 30 aprile p. v.

# Il problema ferroviario

## Un colloquio col Direttore Generale delle Ferrovie

IV.

Breve parentesi, nella disamina iniziata.

Prendere contatto coll'uomo che, dopo la morte del compianto ing. Crova, vittima prima e illustre del cattivo servizio reso dalla politica alle ferrovie, ha assunto le redini amministrative della grande Azienda, è per lo studioso della materia dei trasporti, oltre che una soddisfazione, un obbligo.

Bisogna *sapere* come lo spirito della razza abbia potuto esprimere uomini di tanta fibra: bisogna *sentire* come, da italiani che sembra giunti all'epoca del meritato riposo, sia possivile ritrarre la fede che sola può dar modo di guardare con tranquillità all'avvenire.

Luigi Alzona ha 74 anni, e si occupa da mezzo secolo. E che perciò? Egli vi riceve in piedi, e vi ascolta quasi sempre in piedi, e vi risponde e si anima e discute colla vivacità di un giovine. Perchè recriminare sul passato? Egli vi mostra il presente. Perchè dubitare della produttività delle ferrovie? Egli vi espone in programma, che è promessa ai credenti nella virtù inesausta del Paese.

Io sono stato da lui, in questi giorni, forse mezz'ora. E non lo vedevo da anni: e avevo la preoccupazione di non sottrargli il tempo. Solo il sorriso buono e la piacevole conversazione, hanno prolungato la mia visita. Ma quante cose non ho io saputo?

Ho saputo anzitutto — seppure avessi bisogno di conferma — che il Direttore Generale delle ferrovie conosce i problemi del Veneto in ogni loro particolare: locchè deriva dall'antica sua qualità di Direttore dei Trasporti della Rete Adriatica che aveva nel Veneto una delle zone di maggiore studio e di più grave impegno e dall'osservazione costante dei fenomeni che riguardano la materia dei trasporti.

Ed egli conosce i nostri reclami, e la relativa vivacità, in materia di orari e di numero dei treni: e non se ne duole, e li mette tutti allo studio, per la miglior loro traduzione nei fatti, tostochè (qui giace Nocco!) la situazione in macchine e carboni, sia migliorata.

Gli ho parlato di alcuni quesiti, grandi e piccoli, interessanti la Regione, per l'incremento dei traffici: e ne ho avuto ogni ragionevole garanzia, a cominciare dalle concessioni destinate a favorire i convegni commerciali, agricoli e turistici della Regione, di cui mi ha ricordato quello prossimo dell'antica Fiera di Verona.

Tutte le città delle Venezie organizzano manifestazioni di vero ed effettivo risveglio dell'attività cittadina, provinciale e regionale: e tutte hanno d'uopo di veder favorite le proprie iniziative, nel loro interesse e in quello delle ferrovie.

E ho udito, in materia di riparazione di carri ferroviari, una teoria che non condivido, ma che forse in tempi di lesina ha il suo fondamento. I carri — si dice — sono troppi (ed è vero): per i bisogni del traffico è sufficiente tenere riparati quelli che sono in relazione coi bisogni quotidiani. Riparandone di più, se ne avrebbe giacenza, con conseguente normale deperimento, senza entrata di prodotti corrispondenti.

Tesi discutibile, ripeto. Una volta io dissi: si riparino i vagoni e si noleggino all'Estero. Tutti gli Stati sorti dalla guerra ricercano affannosamente vagoni. E va da sè che, in attesa di miglioramento della situazione economica, preferirebbero il noleggio. Si veda, a tale proposito, la relazione della Camera di Commercio Internezionale sulle Ferrovie Polacche: «le matériel roulant dont disposent les chemins de fer polonais ne répond nullement aux besoins les plus élémentaires, tant au point de vue de la quantité que de la qualité».

Ma il discorso è precedente alla gestione odierna. Solo però contiene un elemento di impiego largamente profittevole per il capitale privato italiano, e ha in sè i termini della vera collaborazione di fronte all'affannoso problema dell'assestamento delle ferrovie: epperò non lo reputo fuori posto, nemmeno ora.

Ho parlato al Direttore Generale delle Ferrovie di Fiume e del timore che la ripresa ferroviaria verso Zagabria sia limitata a Sussak. Credo sia difficile ottenere un'espressione di fiducia maggiore, appoggiata a elementi tecnici, di quella che mi sono sentito esprimere.

E il discorso ha toccato le tariffe, le agevolazioni di trasporto, il miglioramento del servizio, quanto insomma la Nazione attende, per riprendere con confidenza il ritmo ascensionale dei suoi traffici, e considerare con minor ansia l'andamento delle ferrovie.

Era nell'espressione dell'ing. Alzona il senso della maggiore fiducia: «Io non procedo per affermazioni assolute — egli ha detto — perchè queste spettano al pubblico e alla Nazione. Ma ho l'impressione che si migliori giorno per giorno, e lasci che io esprima su ciò la più profonda fiducia...»

Al momento di accomiatarmi, una mano girata dietro la nuca mi ha espresso la tranquilla affettuosità del tecnico insigne: «sia la Nazione a fianco di coloro che hanno la responsabilità, e le ferrovie cesseranno di essere un peso morto.

Ho risposto come si doveva: da italiano.

Fuori uno strillone gridava: *I dissidi fra l'on. Torre e il Direttore delle Ferrovie!* Ah, benedetta stampa romana, che si desta ogni mattina colla preoccupazione del pezzo forte! Bisogna non sapere che cosa sia la ferrovia, il suo manifestarsi, la delicatezza del congegno, i valori positivi nei tempi di bonaccia e i valori spaventosamente negativi, in danno della Nazione, quando le acque siano mosse: bisogna non essere in grado di apprezzare la responsabilità che si sono caricata sulle spalle gli uomini chiamati a guidare il pericoloso vascello, per permettersi di uscire al primo pettegolezzo o alla prima maligna indiscrezione, con notizie così sconcertanti e allarmistiche.

Mai come ora, quel che fu detto il Vaticano ferroviario (espressione meritata) ha avuto bisogno di quiete, o almeno di discussione serena. Lo intendano gli italiani.

Parentesi chiusa. OSCAR SPINELLI

## I delegati austriaci a Roma per il trattato commerciale

VIENNA, 9

Provenienti da Vienna sono giunti i delegati austriaci dott. Schwilie e signor Noerb e Roesler i quali parteciperanno alle riunioni per il trattato commerciale italo austriaco.

## La straordinaria avventura d'una fanciulla imbavagliata da uno sconosciuto

MILANO, 9

La famiglia dell'industriale Arturo Mattarello, che dimora in corso Romana, 129, si era tutta, stamane, alzata per tempo: il padre, che dorme di notte nel retro del negozio e laboratorio di pellami, per garantirsi contro i ladri, la signora Emma Mingatti, il figlio quattordicenne Gastone e la figlia Olga quindicenne che dormono al piano superiore. Dal retro del negozio alle stanze di sopra è stabilita una comunicazione mediante un campanello elettrico.

Tutta la famiglia, verso le otto, era riunita nel negozio meno la signorina rimasta ad ultimare la propria «toilette» prima di recarsi all'ufficio in via Lattuada, dove è impiegata presso lo stabilimento Locatelli per la produzione dell'ossigeno. Si faceva tardi, ed allora il signor Mattarello pensò bene di sollecitare la figliuola suonando il campanello. Non ebbe per risposte che l'eco di alcuni colpi battuti con gli zoccoli, che la ragazza aveva infilato scendendo dal letto, sopra il soffitto. Ma — dopo quel segnale — più nulla.

Passarono alcuni altri minuti quando i Mattarello furono richiamati dalle grida di una signora che abita nello stesso pianerottolo ed, accorsi, si trovarono dinanzi ad uno strano spettacolo. Ginocchioni dinanzi alla porta della vicina la signora Enrichetta Bressanello videro la figliuola con il volto coperto da un asciugamani annodato alla nuca e le mani legate dietro il dorso mediante una sciarpa di seta, quasi priva di sensi.

Liberata da quei legami e rianimata, la signorina fece un racconto impressionante.

Stava pettinandosi, con l'asciugamani sulle spalle, allorchè sentì aprire la porta. Non vi fece caso pensando che fosse la madre od il fratello. Invece vide, con stupore facile ad immaginarsi, riflettersi sopra lo specchio la figura di uno sconosciuto che le sopraggiungeva alle spalle: un giovanotto alto, sbarbato, con impermeabile color nocciola, cappello nero, scarpe nere e ghette chiare. Prima che potesse gridare, due mani inguantate — anche questo particolare ricorda la vittima: i guanti erano di pelle gialla — le coprirono il viso; l'asciugamani si trasformò rapidamente in un bavaglio che le impedì di urlare e di vedere. Poichè Olga si dibatteva, l'operazione venne completata: con una sciarpa di seta che era gettata sopra una valigia le furono legati i polsi dietro la schiena ed un potente calcio finì per rotolarla a terra, sotto un tavolo.

La ragazza vide allora lo sconosciuto aggirarsi per la stanza e frugare nei cassetti buttando all'aria quanto gli capitava sottomano.

Ad un tratto trillò il campanello del padre che come abbiam detto, richiamava la ragazza essendo già trascorsa l'ora in cui questa avrebbe dovuto recarsi all'ufficio. Il giovanotto, allarmato, si precipitò fuori, scese rapidamente le scale e potè guadagnare la strada. Dal suo canto la ragazza, trascinandosi carponi, potè raggiungere il pianerottolo, dandosi a battere con la testa all'uscio della vicina, che l'intese, venne ad aprire, e la trovò in quella positura e in quelle condizioni.

Difatti nella stanza, è stato trovato un certo disordine, mentre, abbandonata di traverso vicino alla porta, si è trovata la valigia. Il ladro, che non ha potuto compiere alcun bottino, si era attaccato a quella, ma poi l'aveva abbandonata perchè troppo ingombrante.

Il fatto ha prodotto grande impressione nella località, ed è venuto subito a conoscenza del dr. De Martino, vice-commissario di porta Vittoria, il quale ha iniziato una prima inchiesta, non senza una certa incredulità. Ci sono elementi però che suffragano il racconto della ragazza. Si può anche ritenere che l'aggressore avesse intenzioni diverse da quelle di un ladro, ma la signorina afferma che l'individuo le era perfettamente sconosciuto.

# Nelle aule giudiziarie

## Gli effetti del vino

*(Tribunale Penale di Venezia)*

Pres: Cav. Uff. Marinoni - P. M. Cav. Russo - Canc. Nicosia.

Guarin Giovanna in Giusto fu Luigi di anni 40 da Portogruaro ha un brutto vizio. Si ubbriaca quasi giornalmente e non solo con vino più o meno genuino, ma con alcoolici a forte gradazione. Per sua sfortuna questo vizio — pessimo in un uomo e ripugnante addirittura in una donna — le produce uno strano effetto. Diventa rapace e ruba la roba altrui. Da un pezzo era impiegata quale cameriera alla Trattoria «Alla Campana» in Portogruaro e la proprietaria, Cerottin Luigia, si lamentava della continua scomparsa inspiegabile di diversi oggetti. Posate, pezze di stoffa, golf erano mancati senza che si potesse individuare il ladro. Un giorno la signora Cerottin incontrò per strada la Guarin: il contegno di costei era sospettoso, e poi non camminava con le mani vuote ma portava un grosso fagotto. Col dubbio che fosse lei la ladra l'ostessa la seguì. La Guarin, che deve avere buone gambe, cominciò a correre. Fu raggiunta dopo la sua inutile maratona in una entrata dove s'era nascosta e trovata in possesso di altri oggetti che aveva trafugato alla Trattoria. I carabinieri, chiamati in soccorso l'arrestarono.

Con lei si presenta davanti ai Giudici anche la figlia Giusto Santa di Antonio di anni 22, perchè nella sua abitazione si trovò della stoffa rubata dalla madre. La Guarin in complesso è confessa e limita l'infedeltà verso la Cerottin ad una sola volta, ma poi con le contestazioni del Presidente finisce con l'ammettere tutti i reiterati furti di cui è accusata giustificandosi che era ubbriaca. La Giusto Santa si dice innocente. E' vero che teneva la stoffa ma l'aveva avuta in regalo dalla madre per confezionarsi un vestito e non conosceva la provenienza se no.....

La danneggiata Cerottin racconta come sorprese la sua ex cameriera con il fagotto della roba rubata ed ammette che era ubbriaca e puzzava di.... grappa.

Il Tribunale condanna la Guarin a mesi quattro e giorni 20 di reclusione con la legge del perdono ed assolve la Giusto perchè il fatto ascrittole non costituisce reato.

Dif. avv. Margarita.

## La congestione del magazzino

Il commerciante Borsatti Aldo nato a Corbola e residente a Venezia di anni 32 denunciando all'Ufficio Tecnico di Finanza la quantità del Cognac e dell'acquavite che teneva nel suo magazzino omise una partita di 429 litri di cognac e 38 litri di acquavite. I funzionari della Finanza, che esercitano una vigilanza davvero assidua, si accorsero ben presto della omissione che danneggiava l'Erario dello Stato per 742 lire e lo posero in contravvenzione.

Egli non contesta la sussistenza della accusa.

Pres.: E perchè ha denunciato in meno?

Imp.: La colpa non è mia ma dei miei agenti. In quel tempo il magazzino era congestionato di merce ed il calcolo preciso del quantitativo da far conoscere alla Finanza era difficile.

L'ing. Antonio Fasulo, dell'ufficio Tecnico di Finanza, spiega come accertò la colpa del Borsatti.

Il Tribunale emette sentenza di condanna di L. 1484 di multa ma concede la legge del perdono.

Dif. Avv. Jesi.

## Per rifornire la casa!

Curioso sistema di adornarsi la casa quello dell'operaio Moro Giovanni fu Enrico di anni 25 da Enemonzo! Egli che lavorava nel giugno 1922 alle dipendenze della ditta Baldi presso il Grand Hotel des Bains al Lido, rubò, in più riprese, trenta lampadine. Sorpreso dopo aver tergiversato, messo alle strette disse candidamente che dovendo sposarsi ed impiantar casa aveva pensato di fornire di lampadine il futuro suo nido d'amore prendendole dai locali del Grande Hotel che da un pezzo ne vedeva scomparire.

La scusa non gli risparmiò la denuncia e lo sfortunato raccoglitore di lampadine venne accusato di furto.

All'udienza non si fa vivo.

Il direttore dell'Hotel, Borella Ernesto confermando la denuncia aggiunge che dopo la scoperta del ladro non mancarono più lampadine.

Il Tribunale condanna il Moro a tre mesi e giorni 26 di reclusione. — Dif. avv. Ferrarin.

## Una serie di contrabbandi

Gli agenti di Finanza non lasciano mai di sorvegliare nelle vicinanze della Marittima le persone che sbarcano dai piroscafi ancorati. Questo servizio è fatto non solo per evitare le frodi alla Dogana ma anche per reprimere il piccolo contrabbando del tabacco estero che i marinai dei piroscafi provenienti da altri Stati vendono, senza parsimonia e con profitto reciproco: per il venditore e l'acquirente.

Alcuni di questi amanti di sigarette estere sono comparsi ieri in Tribunale.

Il 1 5maggio 1922 al diciottenne Ceselin Vincenzo fu Giuseppe abitante a D. Duro 3372 gli agenti trovarono nascoste bene sulla persona 140 scatole con 800 sigarette.

Il Ceselin sbarcava dal piroscafo «Celio» ove aveva acquistato quella notevole provvista di sigarette, quando fu perquisito. E' confesso. Il Tribunale lo condanna a L. 60 di multa.

— Vicino al Ponte di S. Andrea, in Marittima, il 3 marzo 1922 fu invece sorpreso in atteggiamento sospetto il marinaio Rosina Spartaco di Carlo di anni 36 da Borgoforte in quel di Mantova. Asportava 500 sigarette estere. Egli non si presenta ed il Tribunale lo condanna a L. 91 di multa.

— Diverse sigarette estere furono pure sequestrate a Bozzao Armando di Giovanni di anni 18 Castello 943 e a Orio Giuseppe di anni 18, Castello 3203. Le avevano comperate da un marinaio del piroscafo Leopolis. Ammettono il fatto e riportano ciascuno L. 47 di multa.

— L'ultimo contrabbandiere.... è Rossi Fortunato di Tiziano di anni 36 da Venezia Castello 3176. Le guardie di finanza che lo videro sbarcare dal piroscafo Gratz e avviarsi frettolosamente verso il ponte di S. Andrea lo raggiunsero rinvendendogli 600 sigarette sparse per le tasche del vestito e del soprabito.

Il Rossi afferma che non le aveva acquistate: ebbe incarico da un marinaio sconosciuto di portarle fuori la zona sorvegliata ed egli per guadagnare qualche cosa accondiscese.

Si busca L. 111 di multa.

Dif. avv. Ferrarin.

## Un inquilino pericoloso

E' Bassan Aldo di Prospero di anni 18 da Venezia, abitante a Cannaregio n. 1191. Egli nell'aprile scorso alloggiava nella casa della signora Carmela Diamni.

Approfittando dell'assenza dalla casa della padrona, ricoverata all'Ospedale per malattia, si impossessò di quattro bollette di pegno del Monte di Pietà per merce valsente circa 1000 lire e le vendette a Trevisan, rimasta sconosciuta e non meglio identificata, la quale spignorò subito le bollette.

Anche il Bassan non si presenta ed il Tribunale lo condanna a mesi quattro e giorni 5. — Dif. Avv. Ferrarin.

## Una corriera disonesta

Tescari Elisa fu Oreste di anni 30 da Loreo, campa la vita portando, merce da un paese all'altro, facendo cioè la corriera. Per disimpegnare bene questo mestiere occorre un'onestà a tutta prova. Ora sembra che tale qualità le manchi addirittura se è stata portata davanti ai Giudici per non avere consegnato un pacco che doveva portare a Bassano. Consegnataria del pacco è stata la signora Anacleta Cavara, che aveva affidato alla Tescari pel recapito a certa Ferrari Clelia di Bassano. Non solo la Tescari non si fece più vedere ma il pacco non fu più ricevuto dalla Ferrari.

E' contumace ed il Tribunale le infligge mesi tre e giorni 10 di reclusione e 33 Lire di multa. — Dif. avv. Ferrarin.

## La chiusura del liceo di Tivoli in seguito a disordini

ROMA, 9

In seguito a disordini verificatisi in questi giorni nel Convitto Nazionale e nel Liceo Ginnasio di Tivoli, il Ministro on. Gentile ha disposto l'immediata chiusura del Liceo Ginnasio e la restituzione alle famiglie dei convittori alunni del Convitto.

Contemporaneamente è stata ordinata un'inchiesta per stabilire la loro responsabilità. I convittori che risulteranno maggiormente colpevoli saranno senza altro espulsi e saranno puniti quei funzionari del Convitto che abbiano mancato al loro dovere.

Frattanto Fistilutore, già incaricato delle funzioni di Vicerettore sig. Berardinelli Vitale, è stato sospeso dal grado e dallo stipendio fino a tempo indeterminato.

## Per la visita al Papa dei Reali d'Inghilterra

ROMA, 9

Negli ambienti vaticani si assicura che sono già intervenuti gli opportuni accordi tra la legazione britannica presso la Santa Sede e la segreteria di Stato circa la visita al Papa dei Reali di Inghilterra, in occasione del loro prossimo viaggio a Roma.

Il protocollo di tale visita del resto è semplicissimo ed esso non ha trovato alcuna difficoltà dalle due parti, considerato che attualmente esiste appunto presso il Pontefice una rappresentanza diplomatica del Regno Unito, dalla cui sede i Sovrani partono per recarsi in Vaticano, la visita al Papa avverrà in forma solenne.

## Sette persone bruciate vive

PARIGI, 9

Settantacinque spiritisti assistevano a una seduta in un edificio pubblico a Pittsburg (America) quando per cause misteriose avvenne una esplosione che determinò un fulmineo incendio. Venti persone si gettarono dalle finestre del terzo piano senza attendere che vi fossero reti per riceverle. Furono portate all'ospedale in gravi condizioni. Altri si salvarono arrampicandosi lungo le sporgenze della facciata dell'edificio sino al tetto di una casa vicina. Sette fra uomini e donne furono arsi vivi.

## Il bando del concorso a cattedre di Scuole Medie

ROMA, 9

E' stato pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» il regolamento per i concorsi a cattedre delle scuole medie e iersera stessa il ministero ha diramato il bando di concorso.

I concorsi sono per titolo e per esame a cattedre in sede di primaria e in sede di secondaria importanza così distribuite:

Licei: Lettere italiane e latine, Sedi primarie 4, secondarie 3; lettere greche e latine primarie 6, secondarie 10; matematica e fisica, primarie 5, secondarie 5; scienze naturali, primarie 4, secondarie 5.

Ginnasi: Materie letterarie classi superiori, sedi primarie otto, secondarie 5.

Ginnasi: Materie letterarie, classi superiori sedi primarie 8, secondarie 80; materie letterarie classi inferiori sedi primarie 50, secondarie 80.

Istituti tecnici: Lettere italiane e latine sedi primarie 5, secondarie 16; storia e lettere latine sedi primarie 5, secondarie 6; lingua francese sedi primarie 4, secondarie 5; lingua inglese sedi primarie 8, secondarie 10; lingua tedesca sede primaria 4, secondaria 3; matematica e fisica, sedi primarie 4, secondarie 10; disegno sedi primarie 2, secondarie 5; chimica sedi primarie 2, secondarie 3; scienze naturali sedi primarie 4, secondarie 4; computisteria e ragioneria, sedi primarie 7, secondarie 8; meccanica e disegno di macchine, sedi primarie 2, secondarie 1; tessitura sedi primarie 1; merceologia analisi tecnica e chimica tintoria: sedi primarie una.

Scuole tecniche: Lingua italiana, storia e geografia, sedi primarie 30, secondarie 10; matematica, scienza naturale e computisteria, sedi primarie 10, secondarie 10; lingua francese, sedi primarie 25, secondarie 5.

Sono considerate sedi di primaria importanza, Bologna, Catania, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Roma e Torino e le città di Firenze, Milano, Venezia e Trieste.

Le modalità specifiche sono fissate nel bando già trasmesso ai R. Provveditori.

Due disposizioni gioverà rilevare:

1. — Ai concorsi sono ammessi indistintamente gli uomini e le donne. Le diplomate degli istituti superiori di magistero femminile sono ammesse ai concorsi a tutte le cattedre di scuole tecniche e alle cattedre di lingue straniere negli istituti tecnici. Per le altre discipline degli istituti di secondo grado le diplomate stesse sono ammesse soltanto ai concorsi alle cattedre corrispondenti e corsi femminili per le quali la commissione giudicatrice formerà una speciale graduatoria.

2. — Hanno diritto di precedenza nella nomina in confronto dei vincitori dei presenti concorsi limitatamente alle cattedre in sede di secondaria importanza, quegli ex combattenti che conseguirono la votazione di idoneità nei concorsi generali banditi nel 1919 e nel 1920.

Tra le cattedre di scuole medie messe a concorso col decreto Ministeriale suddetto vanno annoverate anche 16 cattedre di filosofia e storia dei RR. Licei, delle quali sei in sede di primaria importanza e 10 in sedi di secondaria importanza.

## Notiziario militare

ROMA, 9.

*Il Bollettino Militare* pubblica un elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-18. L'elenco comprende 9 medaglie d'argento, 7 di bronzo e 7 croci di guerra.

*Il Bollettino Militare Pubblica* in oltre:

*Stato Maggior Generale*: Graziani, generale corpo d'armata cessa da direttore delle scuole militari ed è nominato comandante del corpo d'armata di Verona.

I seguenti generali di divisione cessano dalla carica e dalla posizione attuale e sono nominati alla carica per ciascuno indicata:

Ricci, a disposizione per ispezioni nominato generale a disposizione per ispezioni arma artiglieria. Milanesi comandante divisione cavalleria nominato id. id. id, arma cavalleria. Nicoletti Altimari a disposizione per ispezioni nominato generale id. id. id. per l'arma del genio. Barco comandante 2 divisione alpini nominato id. id. id. truppe alpine. Franchi colonnello carabinieri promosso generale brigata, nominato comandante 6.o gruppo legione carabinieri Napoli. Dho, generale brigata, cessa comando 1.a brigata bersaglieri, è nominato id id. per i bersaglieri. Della Chiesa D'Isasca generale brigata cessa comando 6.o gruppo legione carabinieri Napoli, è nominato comandante 7.o gruppo id. id. Palermo.

*Carabinieri*: Nicelli, tenente colonnello legione Bologna collocato aspettativa.

*Fanteria*: Colonnelli: Mogno, già posizione ausiliaria speciale richiamo in servizio temporaneo ed assegnato sottosegretariato assistenza militare per le pensioni di guerra. Bottini a disposizione Ministero Guerra nominato comandante distretto Siena. Rodriguez cessa comando 76.o fanteria e nominato comandante distretto Caltanisetta. Nasacini cessa comando distretto Siena ed è collocato disposizione Ministero Guerra. Fortunati cessa essere disposizione Ministero Guerra, è nominato comandante 76.o fanteria.

*Heinzelmann* id. id. id. id. comandante scuola allievi ufficiali di complemento e allievi sottufficiali Pola.

Toselli cessa id. id. id. e nominato comandante 94 fanteria. Grossi id. id. id. id. comandante scuole allievi ufficiali e sottufficiali Torino collocato disponsione Ministero Guerra. Pugnani cessa comando 1.o Alpini e collocato disposizione Ministero Guerra. Tottini tenente colonnello 21.o fanteria assegnato deposito aeronautica Torino.

*Cavalleria*: I seguenti tenenti colonnelli sono promossi al grado superiore: Capradori, Alessi, Cugini.

*Artiglieria*: Ruolo tecnico, Macistri colonnello direttore superiore costruzioni artiglieria cessa essere assegnato fabbrica armi Roma. Agostoni tenente colonnello direzione superiore costruzioni artiglierie cessa essere assegnato ufficio osservatorio industriale corpo armata Milano, e assegnato Officine costruzioni artiglieria Pia Piacenza con funzioni Vice direttore. Talcani tenente colonnello direzione superiore costruzioni artiglieria è assegnato vice direttore fabbrica armi Roma.

*Genio*: Polnighi tenente colonnello richiamato aspettativa è destinato direzione Genio Milano.

*Commissario*: Sperato tenente colonnello commissario richiamato in servizio dall'aspettativa è destinato direzione commissariato Torino. De Misci id. id. direzione commissariato Napoli trasferito id. id. Trieste. Leonatti tenente colonnello commissariato magazzini Genio Militare Napoli trasferito direzione commissariato Napoli. Rossi id. id. id. Verona id. id. id. Bari.

— Si ha da Varsavia che sono terminati i lavori di ricostruzione della linea telegrafica Zbaszyn-Posen-Bresc-Kovno-Dolbunawo che fa parte della linea telegrafica indo-europea distrutta durante la guerra.

— A Varsavia MacDonnel, alto commissario della Società delle Nazioni a Dànzica, è giunto per conferire col capo del Governo polacco.

## La "Gazzetta„ in Ungheria

# Andamenti e aspetti della vita zingaresca

***Istituzione nazionale - Un'atroce tragedia - Il re dei zigani - Un concorrente cacciato a bastonate - Come e dove vivono i zigani - Li cuciniamo noi!***

BUDAPEST, Marzo

Una delle caratteristiche del mondo giocondo di Budapest è costituita dalla vita dei zigani, di cui è interessante conoscere la funzione.

Donde siano venuti nessuno sa con precisione dire: l'ipotesi più verosimile è che essi siano stati antichi abitatori della vecchia Romania, ove furono deportati come schiavi dai Romani, per colonizzare quelle terre; e di là si siano sparsi, in seguito, nel resto dell'Europa danubiana e nella Penisola Balcanica. Certo è che gli zigani tengono ancora oggi a rivendicare la loro differenza d'origine dagli altri popoli ed a far risalire la loro nazionalità ai Romani. *Signe rom* — essi dicono — (sono romano) ed i loro figliuoli li chiamano: *ciavo roma* (fante zigano).

Popoli nomadi per eccellenza, la storia li ritrova nel 18.o secolo, al seguito dell'eroe ungherese Francesco Rakozi, durante la guerra per la indipendenza contro gli Absburgo, ed il loro ufficio era di allietare le ore di riposo dei soldati, dopo le fatiche della giornata, con canti e suoni.

Avevano dunque una tendenza speciale per la musica e tale caratteristica hanno conservato a traverso i secoli, trasmettendola da padre in figlio, da una generazione all'altra, caratteristica che ovunque hanno saputo sfruttare a loro beneficio, coll'assimilare i canti popolari tratti dal Folklore locale, e allietando di sera le osterie dei villaggi, al margine dei quali essi vivevano, sotto capanne di stoppia.

Quando poi, col progresso della civiltà, i villaggi diventarono paesi e questi città, e le osterie si trasformarono in caffè e in ristoranti, era già inveterata, ne costumi locali, l'abitudine di fare accompagnare il canto popolare dalla musica dello zigano.

Erra dunque chi crede che lo zigano abbia una musica propria; egli invece, di natura intelligentissima e di meravigliosa e pronta assimilazione, non ha fatto altro che adattare la musica al canto popolare, aggiungendovi di suo qualche contorno, qualche merlettatura; alle volte anche una brevissima introduzione o un finale decrescente che rendessero il canto primitivo meno secco e meno brusco e gli conferisse una certa melodia.

Così lentamente lo zigano è riuscito, a traverso i tempi, a far parte della vita comune dell'ambiente che lo ospitava. In Ungheria poi esso è riuscito a diventare una istituzione nazionale grazie al felice incontro di due nature affini: l'ungherese, bohemien, allegro, giulivo, con tendenza al divertimento; lo zigano che con la sua musica favoriva, facilitava e allietava il divertimento stesso.

Però non tutti i zigani venuti in Ungheria vi rimasero; anzi è ancora vivo nella mente il ricordo di un episodio toccato una cinquantina di anni fa, all'Arciduca Giuseppe d'Absburgo, padre dell'attuale Arciduca, il quale si era messo in testa di assegnare ad una tribù di zigani trasmigrati dalla Transilvania, un appezzamento di terreno da coltivare. All'uopo fece costruire un villaggio nuovo, che fece arredare di mobili e dei più perfetti strumenti agricoli e lo fece consegnare al capo perchè assegnasse le case a ciascuna delle famiglie della tribù da lui capitanata.

L'arciduca Giuseppe fu appellato il santo patrono degli zigani e il giorno della inaugurazione del nuovo villaggio fu festeggiato con suoni, balli e canti. Ma la mattina dopo il segretario gli portò la sgradevole notizia, che il *villaggio era vuoto!* La stessa notte i zigani avevano spogliato le abitazioni di tutto ciò che era asportabile e trasmigrarono tranquillamente verso altri lidi, lasciando in piedi soltanto i mattoni!

Da quell'epoca non vi furono più trasmigrazioni di zigani e quelli che perdettero le abitudini nomadi e si stabilirono qui seppero talmente imporsi che la loro funzione è diventata non solo necessaria ma indispensabile: oggi in Ungheria non si concepisce come si possa vivere senza la musica dello zigano!

Entriamo in un «kavehez».

In un angolo un concertino che va da tre a sette e perfino a dieci zigani, tutti inappuntabilmente vestiti, con colletti e polsini bianchissimi che fanno strano contrasto col colorito bruno della pelle e che suonano seduti. Il *primus* suona invece in piedi e dà il tempo con la testa, col corpo, con le spalle, con i piedi, e gira intorno a sè stesso, e si curva e si contorce stranamente e si allontana dal concerto e va fino in fondo alla sala, sempre suonando e sempre segnando il tempo. Vuol dimostrare così la sua valentia di suonatore, ma va anche alla caccia del merlo. Il suo fiuto fino gli fa subito capire se a qualche tavolo c'è un forestiero — spesso è avvertito dagli stessi camerieri — gli si avvicina suonando con un sorriso allettatore e ne indovina a colpo d'occhio la nazionalità. Allora intona qualche sinfonia del paese d'origine dello straniero, mettendogli lo strumento quasi alle orecchie. Se i compagni non conoscono la musica, tacciono di botto e continua lui solo, col suo violino, a trarre dalle corde le melodie che allo straniero, non abituato a tanta manifestazione di.... tenerezza, producono una interna commozione che si traduce in una lauta mancia o in bottiglie di vino o di birra.

Tempo fa è stato segnalato ad un giornale estero una assidua propaganda tedesca in Ungheria, pel fatto che per parecchie sere la musica zigana di un ritrovo pubblico, ove convenivano dei tedeschi, suonava musica tedesca. Il corrispondente di quel giornale aveva scambiato la premura interessata degli zigani che spennavano il forestiero, per una forma di propaganda....

Se poi nella sala ci sono dei buontemponi, specie se di campagna e specie anche se accompagnati da qualche donnina, allora è la cuccagna per i zigani. Musica strepitosa e assordante, canti e balli da stordire, e processione di bottiglie. Si finisce tutti ubbriachi, perfino i camerieri i quali però non dimenticano di collocare di nascosto, nel tavolo, delle bottiglie vuote, da conteggiare alla fine come altrettante bevute che il merlo dovrà pagare.

Se ciò succede nei giorni feriali, figuratevi cosa può essere il sabato e la domenica.

Il sabato le trattorie ed i caffè sono pieni fino alle ore piccole della notte e il nuovo dell'ambiente sembra che la gente non abbia mai mangiato nel corso di una settimana per aspettare il sabato. Si dice che questa abitudine derivi dal fatto che gli ebrei, che qui sono immensi, festeggiano il sabato e che l'abbiano trasfusa agli altri. Altri spiegano la cosa col fatto che essendo festa il giorno successivo, gli operai e gli impiegati non sono costretti ad alzarsi presto e si trattengono quindi fino a tarda ora. Certo è che qui tutti festeggiano il sabato sera, in cui l'uomo pare siasi liberato da una cappa di piombo, ed anzi per molti non c'è soluzione di continuità dal sabato al lunedì mattina. Certo è che per tutti gli ungheresi il caffè e la musica sono il pane quotidiano; quelli che non possono sempre procurarselo per la ristrettezza finanziaria, aspettano con ansia la fine della settimana, per finire nell'ebbrezza del suono, del vino, e del canto, la misera paga.

Conosco tipi che dalla più nera malinconia, per mancanza di mezzi, passano immediatamente alla più giuliva allegrezza appena possono ottenere un prestito od un anticipo, da poter bere, pur sapendo che per la settimana successiva li aspetta il digiuno e l'inedia.

Fra i tanti bohemien che ho conosciuto m'è rimasto impresso un tipo caratteristico: è un *talentoso* (così lo chiamano) di uno dei paesi ungheresi assegnati alla Romania, che si è stabilito a Budapest, fissando la sua dimora in un caffè. Quivi, per due mesi di seguito, dalla mattina alla sera, fra il canto, lo strepito e il suono che lo circondavano, riempì cartelle su cartelle, cibandosi di un panino e di molta acqua. Non aveva di che pagare neanche per la pulizia personale; i capelli e la barba si confondevano tra loro e gli scendevano a zazzera sulle spalle, dandogli una caratteristica delle più notevoli.

Un sabato sera ce lo vediamo comparire tutto giulivo, irriconoscibile: la barba era sparita dal suo volto e la testa completamente rasata. Avemmo subito la spiegazione: era riuscito ad ottenere un anticipo da un editore, al quale aveva venduto la sua tragedia: *La stella degli immolati*. E nel brio della baldoria ci raccontò l'atroce tragedia subita, durante la tosatura, dalle tribù che si erano annidate sulla sua testa e ce da lungo tempo avevano perfino costruito dei villaggi..... Li aveva tutti *immortalati!*

*

Benchè i zigani siano cittadini ungheresi, pure hanno un loro re, a dispetto dell'Ungheria, che non può averne, ed a dispetto dell'Europa che non le permette di averne. Il re dei zigani vuol dire re dei suonatori; migliori di lui non se ne trovano a Budapest.

L'attuale re s chiama XXXVI Ràcz Laci; il numero dice che egli è il 36.o della sua famiglia. Fu eletto nel 1912 in un concorso di *primus* e fu tale la sua bravura nella gara dei primi violini che gli altri suonatori lo elessero re ad unanimità. Ora è ricco e si dice che faccia anche dei prestiti.

Il bello è che qualche anno fa si presentò a Budapest uno zigano sconosciuto, d'ignota provenienza, il quale volle dare all'assemblea dei zigani un saggio della sua bravura. Fu bastonato e cacciato via: si era permesso, nientemeno, di suonare meglio del loro re! Si vede che i zigani non vogliono più sentir parlare di cambiamento di dinastia.

Ho voluto conoscere questo portento musicale. Dirige un concertino in un caffè di secondo ordine. Mi è sembrato rabbuiato e di mala voglia; certo suonava male. Alle mie meraviglie, un collega che mi accompagnava mi spiegò che Ràcz Laci era di malumore perchè costretto a suonare in un ambiente non confacente alla sua dignità, ma che se avessi voluto avrei potuto anche ammirare il suo talento.

Lo chiamammo: gli dissi ch'ero un italiano venuto appositamente dall'Italia, attratto dalla sua fama, per sentirlo suonare, e gli offrimmo da bere. Cambiò fisionomia in un attimo. Fu un prodigio. Suonò meravigliosamente con 4 archetti, poi con 3, poi con 2, e infine con uno, ritraendo dalle corde melodie superbe. In ultimo consegnò il violino al figlio, un ragazzo di 15 anni, e mentre questi teneva lo strumento e muoveva l'arco, lui, discorrendo con altri e guardando altrove, dava il tono alla musica, toccando le corde con le dita e si addimostrò un suonatore veramente eccezionale.

Mi persuasi che i sudditi avevano ragione.

*

I zigani vivono a sè, in un quartiere che conserva ancora tutte le caratteristiche primitive, sperduto fra superbi palazzi, in Augyal-utza (via Angelo).

Anticamente quel posto era aperta campagna e i zigani lo scelsero per fabbricarvi capanne con materiale raccogliticcio. Coll'estendersi della città e col progredire della civiltà, quelle capanne furono soffocate dalle grosse mole dei fabbricati padronali, ma rimasero lì, attraverso i tempi, subendo lievi modificazioni esterne, ma conservando internamente la spiccata fisionomia di tutte le case zigane di ogni paese.

Essi non si dedicano che esclusivamente alla musica; di giorno dormono; le loro donne invece fanno i servizi ai signori, o vanno predicendo la ventura con le carte o sui segni delle mani, oppure vendono fiori e cianfrusaglie. Non è raro che di giorno il loro quartiere sia allietato dalla musica di un pianino meccanico, di quelli che si usano ancora nell'Italia meridionale, tirato a braccia da un girovago, che non è però zigano. Quel mestiere è troppo degradante per i zigani.

Verso l'imbrunire lo zigano esce dalla sua abitazione e va col suo strumento al suo caffè, chiamato pomposamente: *Casa da caffè dei suonatori zigani ungheresi.* Quivi è il luogo di riunione di tutti; quivi pervengono le richieste per festini, sposalizii ecc.; quivi i disoccupati si trattengono a discorrere ed a fumare, dopo che gli altri sono andati via a prestare servizio, animati sempre dalla speranza che arrivi anche a tarda ora qualche richiesta. Non ammettono però in loro compagnia altri che non sia zigano. Servi degli ungheresi, sì — essi dicono — amici no!

Capitammo una sera in questo caffè. Vedendo facce sconosciute, ci assalirono come cavallette, squadrandoci dall'alto in basso e ci domandarono in coro: *Dove si va? A che via? Quanti ne volete? Siamo in dieci, pronti.* Erano gli unici disoccupati. Gli strumenti stavano addossati al muro, in un angolo. Spiegammo l'equivoco e dicemmo che eravamo italiani venuti a bere un caffè.

Ecco subito uscire dalla fila un simpatico moro, tipo siciliano, il quale ci dice che parla italiano, essendo stato prigioniero in Italia. E mentre ci fa accomodare, racconta con emozione le sue peregrinazioni, durante la prigionia, da un paese all'altro. Interessante fu il discorso che tennero tra di loro in lingua ungherese, non immaginando che il collega che mi accompagnava fosse di Budapest.

— Se sono italiani avranno dei soldi — diceva l'uno.

— Ora li *cuciniamo* noi — rispondeva un'altro.

E infatti, in un italiano abbastanza comprensibile, ci domandò prima d'onde venivamo, cosa facessimo, se avevamo lire italiane e infine se volevamo sentire suonare la musica. Preparavano la padella per..... cucinarci.

Rispondemmo che quella sera eravamo privi di moneta; che, essendo passati a caso di là, volevamo prendere un caffè, e che non avremmo potuto pagare la musica.

— Ma se non hanno denari possono andar via — riprese uno.

— Ma sono gente fine e buona — rispose un'altro — quando vide che noi nel frattempo avevano comprato delle sigarette nello stesso caffè e che distribuimmo a tutti.

— Ecco, ci disse l'ex prigioniero, l'Ungheria non ha pare che queste sigarette (quella qualità di sigarette si chiama Kiraly, che vuol dire appunto re), ma il bello è che quando noi abbiamo fumato il re, lo dobbiamo sputar via! — alludendo al bocchino di cartoncino.

Lasciammo i zigani un pò delusi perchè si ripromettevano di passare con noi qualche ora di allegria e di guadagnare qualche cosa. Promettemmo di ritornare fra qualche giorno con moneta italiana: ci aspettano ancora per *cucinarci!*

**FRANCESCO MOLLICA**

## La vigorosa arringa di parte civile al processo per l'eccidio di Bologna

MILANO, 9

Appena aperta l'udienza di stamane, ha la parola il Procuratore Generale comm. Biasioli che ribatte alcuni argomenti portati dalla difesa nelle arringhe di ieri, che egli dichiara non veridici. Chiude la sua breve replica con vibrate parole che suscitano vivi applausi.

Inizia quindi la sua arringa l'avv. Mastellari di Parte Civile il quale dice che l'eccidio del 21 novembre non è un delitto occasionale della folla, ma un delitto premeditato e preordinato e tende a dimostrare la compartecipazione del Pini al criminoso apprestamento della strage.

L'avvocato interrompe il suo dire a mezzogiorno e riprende nel pomeriggio dimostrando che l'innalzamento della bandiera rossa era un atto premeditato per provocare i desiderati tumulti. Confuta anche la tesi della difesa, che cioè i fascisti siano riusciti a rompere i cordoni di truppa e in conclusione sostiene che anche l'omicidio nell'aula era premeditato, come dimostrerebbero i documenti.

Terminato l'esame generale della causa, l'avv. Mastellari passa alle circostanze specifiche a carico del maggiore imputato: Pietro Venturi.

«Venturi — premette l'oratore — è un uomo forte, il più forte di quelli che sono qui dentro. Egli trovò sempre in sè medesimo l'energia morale per dare l'impressione della tranquillità, che certamente non è in lui». Descritto così l'atteggiamento dell'imputato, esamina gli elementi d'accusa, sostenendo la piena responsabilità del Venturi nell'assassinio di Giulio Giordani. Riabilita il teste Capanni, il più grave accusatore dell'imputato, che la difesa tentò di mettere in cattiva luce, rappresentandolo come un bugiardo e un incosciente.

Del resto — aggiunge l'oratore — non è assolutamente necessaria la deposizione del Capanni per provare la colpa del Venturi. Vi sono altre testimonianze che di per se stesse costituiscono una prova schiacciante.

Esamina quindi queste testimonianze, già note. L'imputato ha avanzato un *alibi*: di essere uscito dall'aula, sulla finestra per accompagnare il sindaco Gnudi. Ma nessuno è venuto a confermare questa circostanza! Mentre il Capanni ha detto in quest'aula, sotto il vincolo del giuramento, di aver visto il Venturi con la rivoltella in pugno.

E allora — dice l'avv. Mastellari — Pietro Venturi chini il capo, ponga la cenere e si dichiari vinto! Ammette la verità di quello che ha detto il Capanni.

L'oratore conclude: Cittadini giurati! La giustizia augusta, assolutamente e storicamente determinata dal sangue fecondo di Giulio Giordani, già venne fatta da tutto il popolo d'Italia — chè gli uomini che gli furono fisicamente e spiritualmente vicini oggi sono saliti in Campidoglio. Ma oggi la giustizia di uomini sereni e imparziali quali voi siete, deve avere il suo corso.

Giulio Giordani non cadde soltanto sotto il piombo dell'offensiva perchè, eroe e simbolo di vittoria, cadde perchè custodiva la nobiltà del popolo italiano, consapevole delle sue origini sacre, della sua umanità gentile nel mondo, del tesoro della sua potenza e della sua capacità, fiero del lavoro veramente rigeneratore.

Per questo cadde, per un delitto che rimarrà ad eterno disonore della setta che lo maturò e lo compì.

Magistrati del popolo! Sopra di voi aleggia, sfolgora, attende la grande ombra dell'immolato di Bologna.

Parla quindi l'avv. Marcora della difesa per ribattere alcuni argomenti della Parte Civile e del P. G.

## La sostituzione di biglietti da 5 e 10

ROMA, 9.

In esecuzione del R. D. legge 21 gennaio 1923 n. 215 pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» del 24 febbraio sc. il quale autorizza la sostituzione di 100 milioni di lire in biglietti di stato da lire 5 e 10 in monete da cent. 50 e con buoni di cassa di nichelio da lire una e due, il ministro delle finanze on. De Stefani ha dato disposizioni affinchè siano subito spedite alle sezioni di tesoreria provinciale per circa 15 milioni in buoni metallici da una lira che nel frattempo erano stati già coniati dalla R. Zecca.

## L'Istituto Interuniversitario Italiano

ROMA, 9

Giovedì prossimo, sotto la presidenza del Ministro della P. I. sen. Giovanni Gentile, avverrà la costituzione ufficiale e l'inaugurazione dell'Istituto Interuniversitario Italiano.

L'istituto ha per iscopo di creare corsi di cultura per stranieri e per connazionali e coordinare e rafforzare i corsi analoghi già funzionanti e di svolgere con iniziative analoghe la attività diretta all'incremento della cultura italiana e alla sua conoscenza nelle nazioni straniere.

All'Istituto interuniversitario sarà inoltre affidata, secondo i propositi del Ministro dell'Istruzione, l'organizzazione dei corsi estivi per gli stranieri, l'iscrizione degli stranieri nelle Università del Regno e le borse di studio per gli stranieri stessi; vale a dire sarà affidata all'istituto l'esecuzione di una parte di quel programma esposto dal Ministro Gentile nel Consiglio dei Ministri di martedì scorso.

## Un mancato rapimento in Asquith

LONDRA, 9

Asquith per poco non è stato rapito dagli studenti di Cambridge. Egli doveva essere ospite di un banchetto del Club universitario liberale, ma improvvisamente arrivò al club un dispaccio da Londra firmato Asquith, nel quale il *leader* liberale si scusava di essere indisposto e di dover rinunziare al viaggio a Cambridge. Notando che il telegramma era stato spedito qualche minuto dopo l'ora di partenza del treno che Asquith doveva prendere, i dirigenti del club subodorarono qualche tranello e si recarono con un buon nerbo di studenti alla stazione ad aspettare l'ospite illustre. Questi arrivò regolarmente e fu molto sorpreso quando gli fu mostrato il telegramma, che era semplicemente uno stratagemma per tenere lontano dalla stazione i dirigenti del club. Infatti un gruppo di studenti liberali che non aveva potuto trovar posto al banchetto aveva pensato di rapire Asquith facendolo salire in una automobile e conducendolo ad una ventina di chilometri da Cambridge dove era stato preparato un altro banchetto. Asquith ha riso di cuore apprendendo il complotto.

# Teatri e Concerti

**GOLDONI.** — Pubblico affollato e applausi in quantità, ieri sera alla prima rappresentazione della Compagnia Ferrero-Rossi.

Andreina Rossi, la giovane ed intelligente attrice che il pubblico veneziano ben conosce, Ernesto Ferrero, Armando Rossi, si divisero gli applausi e le innumerevoli chiamate a scena aperta.

Stasera «La maestrina».

**MALIBRAN.** — Le fortunate recite della varietà Schaffer volgono alla fine; ancora una recita questa sera e due domani domenica e poi questa compagnia prende commiato.

Lunedì 12 debutterà con la sua compagnia di riviste Molasso.

La compagnia è preceduta da ottima fama; in essa vi sono elementi di primo ordine come Hedda Ristori, Serina Molasso, prima ballerina la sig.na Gina Giorgis; i signori Riento - Mario Molasso.

Il repertorio è dei più vasti; avremo una novità assoluta: «Venezia Frappée», rivista satirico umoristica politica mondana di Pinis.

La compagnia debutterà con la rivista «Torna al tuo paesello».

### Spettacoli d'oggi

**TEATRI**

**Goldoni.** — Ore 20.45: «La maestrina».

**Malibran.** — Ore 20.45: Spettacolo di varietà Schaffer.

**CINEMATOGRAFI**

**Cinema Edison.** — «I milioni della Gitana» capolavoro di avventure di novità.

**Cinema Teatro S. Marco.** — «Un dramma d'amore tra le belve» imponente spettacolo di ardite avventure nelle foreste dell'Africa.

**Massimo.** — «Il toro selvaggio» avventure sensazionali; interprete principale Ursus del «Quo-Vadis».

**Modernissimo.** — Continuano sempre con grande successo le proiezioni della magnifica film «L'Incognita» interpretata dai grandi artisti Maria Jacobini S. Salvini, Billancia, Cassini. Lunedì «Fedora».

**S. Margherita.** — «Una avventura al Messico», avventure sensazionali.

**Italia.** — Pina Menichelli interpreterà «La storia di una donna». Grandioso dramma passionale. Seguirà: «Ridolini pasticciere» che ha diffuso ieri e diffonderà ancora oggi la più scapigliata ilarità. (Escluso le entrate di favore). Domani: «Il Voto» con Amleto Novelli.

**Cinema Moderno S. Margherita.** — «Il figlio del Carnevale».

**Cinema Moretto - S. Fantin.** — Avvenimento d'arte! «Joseph» film biblico. Musica del Canonico Fino.

**Cinema Concerto Progresso.** — Un suicidio per fortuna sventato dall'impegno assunto da questo Cinema. La nota attrice Lina Murari» doveva apparire ancora una volta sullo schermo con il capolavoro drammatico che ieri sera ottenne un vero successo: «Oro e Orpello». Oggi si replica.

## Una sintesi pittorica della marcia su Roma

ROMA, 9.

Stamane il pittore Romano Silvio Galimberti ha presentato in omaggio al presidente del Consiglio un suo grande quadro ad olio rappresentante la sintesi della marcia su Roma. La scena, ricostruita magnificamente, rappresenta il duce in camicia nera con la sciarpa dai colori di Roma, alla testa del quadrumvirato supremo generale de Bono Michele Bianchi, on. De Vecchi ed Italo Balbo. Nello sfondo si profilano squadre di camicie nere coi gagliardetti spiegati in marcia nella campagna romana alle porte della capitale.

La composizione eseguita con arte suggestiva e che rimarrà certamente a documentazione storica degli avvenimenti dell'ottobre scorso è stata ammirata e lodata

## Un circolo italiano a Villacco

VILLACCO, 9.

Si è costituito in Villacco con la approvazione delle autorità politiche locali un Circolo Italiano. Suo scopo è quello di dare un luogo di ritrovo agli Italiani qui residenti in modo da ottenere che una reciproca conoscenza costituisca saldi vincoli fra gli elementi, e non sono pochi, componenti la nostra Colonia. Una buona organizzazione varrà a sviluppare notevolmente la associazione ed a fare del Circolo non soltanto un luogo di ritrovo: ma anche e sopratutto un punto di appoggio per tutti i Connazionali, che troveranno in esso occorrendo sostegno e consiglio e guida e sempre in ogni caso, un centro di vera Italianità.

# Spigolature

Una procura di Garibaldi, che Jacopo Cella presenta ai lettori delle «Pagine Illustrate» si ricollega ad un episodio ignorato, il quale ha particolare importanza per quei fratelli redenti come documentazione inoppugnabile dei loro sentimenti d'italianità nel travaglioso periodo del servigio politico. Ad alimentare quel fervore potriottico contribuì notevolmente anche l'azione di una compagnia drammatica, diretta dall'artista Giuseppe Moroni, seguace ed ammiratore di Garibaldi, il quale un giorno gli aveva promesso di esser padrino di un suo figliolo. Quando, in seguito al fatale maturarsi degli avvenimenti politici, il Moroni ebbe ripresa la sua vita randagia di comico, nè ebbe più occasione di avvicinarsi all'antico suo Duce, questi, che non aveva dimenticato la promessa, nel marzo 1872 gli fece pervenire la seguente autorizzazione: «Caro Moroni, vi serva questa mia di procura per titolarmi padrino di vostro figlio. Vostro Giuseppe Garibaldi». La lettera raggiunse il Moroni mentre si trovava a S. Daniele del Friuli con la sua compagnia. Di qui partiva poco dopo per la città di Cherso, dove contava larghe simpatie ed aderenze ,e subito pensò di far cresimare il figlio più grandicello per profittare dell'onore che Garibaldi gli concedeva. Un filodrammatico, amico del Moroni e grande ammiratore di Garibaldi ,accettò con entusiasmo l'idea di rappresentario alla cerimonia religiosa .Alla prima occasione il Moroni e il padrino sostituito, che per la circostanza aveva indossato la camicia rossa, si recarono a Veglia ,sede vescovile per le pratiche di rito. Il giovinetto che si apprestava a ricevere il sacramento fu subito sottoposto all'esame catechistico del parroco senza alcuna difficoltà. Il guaio venne quando il vescovo fu dovuto pertecipare il nome del padrino effettivo. Monsignor Vitezic, croato, preso da sacro orrore, dichiarò sdegnosamente che per l'eretico Generale non c'era posto in chiesa. E la cresima non si fece. Per nulla sconcertato dalla ripulsa, il padrino sostituito consigliò il Moroni a passare il canale della Morlacca e raggiungere Segna, l'altra sede vescovile sul litorale croato. Qui monsignor Soic li accolse benevolmente e nulla trovò da obbietare quando gli ebbero esposto il motivo della loro visita. La mattina seguente nell'oratorio privato del lvescovo fu impartita la cresima al giovinetto Moroni, e sui registri ecclesiastici venne segnato il nome del padrino Garibaldi. Anzi, all'atto di congedarsi ,il vescovo, rivolto al Moroni, gli disse: «Saluti da parte mia il generale Garibaldi, che io tengo in grande considerazione ,e gli dica che da oggi noi siamo divenuti parenti, poichè la Chiesa stabilisce che fra il cresimando il padrino e il cresimante subentra una parentela spirituale».

*

In una bella e ricca villa toscana erano adunati numerosi ospiti, ben disposti a dimenticare la malinconia. C'era anche Renato Fucini, che faceva le delizie della conversazione. C'era, come in diverse ville gentilizie, un teatrino: e qualcuno propose di recitarvi qualche cosa. Perchè no? Ma nessuno era filodrammatico e nessuno aveva voglia di imparare una parte. «Poco male! — disse il Fucini — Io vi scriverò una commedia da potersi recitare senza che ci sia da imparare a mente nemmeno una battuta».

Pochi giorni dopo la compagnia degli ospiti e dei villeggianti era invitata alla «prima» di questa commedia di unovo genere. Il Fucini aveva mantenuto la parola. Quando il sipario si alzò, apparve una scena vuota, raffigurava la stanza di ingresso di un quartiere borghese. A un certo momento si sentiva tentare la porta dal di fuori. La numerosa famigliuola ritornava in città dai bagni. Ma non ritrovava la chiave per entrare. Conseguenze: una discussione animata fra il marito e la moglie, rimproveri alla serva, lamenti, pianti dei bambini, urgenze del bimbo piccino, abbaiamento del cane: tutto un drammetto comicamente familiare, fuori della vista del pubblico. Gli attori potevano recitare senza suggeritore, leggendo ciascuno la sua battuta magari nello stesso copione. Finalmente giungeva il magnano chiamato a far saltare la serratura padre, madre, ragazzi, serva e canino entravano in precisione con un «auff!...» di soddisfazione. Su quell'«uff», unica parola che i dilettanti avessero dovuto imparare a mente, cadeva il sipario.

Fu in quel tempo che il Fucini si rivelò navigatore e poeta marinaresco. Durante una piacevole crociera per le isole dell'arcipelago toscano, sul «yacht» del marchese Ginori, il Fucini compose i suoi «epigrammi marinari», i quali hanno questo di singolare fra tutte le poesie ispirate dal mare: che si ostinano a.... fa rle lodi della terra.

Eccone alcuni:

Se t'imbarchi col Grecale,
pescicani e funerale.
Pecorelle a mezzogiorno,
partirai senza ritorno.
Il buon nocchiero, quando il tempo è brutto,
piuttosto che salpar risica tutto.
Aria rossa la mattina,
non salpar ,resta in cantina.
Quando è pronto il tuo venero,
non salpar, muta pensiero.
Bonaccia alla sera alla marina,
non t'imbarcar, aspetta domattina.
Bonaccia alla mattina alla riviera,
la partenza rimandala alla sera
Pecorelle all'orizonte,
va sul molo e... dietro fronte!

MORALE

Se vuoi esser buon nocchiere,
volgi al mar sempre il... sedere.

*

Sulle origini del «busto» si hanno scrive il Nuovo Paese» curiose notizie. Fin verso la metà del secolo XV il tronco muliebre fu lasciato libero da ogni armatura: ma poi si cominciò a considerare la sottigliezza della vita e lo sviluppo del seno come una bellezza. Da quel momento, le francesi adottarono una larga cintura, nella quale si può vedere l'origine del «busto». Due secoli dopo, la cintura fu trasformata in quel capo di corerdo nel quale il tronco era imprigionato o sostenuto sul davanti da una lama d'argento o d'avorio, o anche di legno verniciato, coperta d'iscrizioni, di ornamenti e di segni allegorici. Questa lama, che prima era esterna e visibile, venne nascosta sotto la stoffa nel secolo XVIII e prolungata in basso, in modo da formare una punta, poi accentuata dal «panier». Il «panier» che diede origine alla «crinoline», era un'armatura di cinque o dieci cerchi di fero, coperti di tela o di taffetas» che allargava la gonna... o dava campo all'illusione: imprigionata nel busto e collocata in un «panier», una signora, purchè avesse..... presentabili le spalle e le braccia, poteva passare per una bellezza ,anche se... avesse avuto le gambe storte e i fianchi dinoccolati. La rivoluzione aveva fatto «tabula rasa» di tutto l'abbigliameno di un tempo, ripristinando il costume greco-romano. Ed il «corset cominciò da allora a diventare uno strumento inutile. Non però per i tedeschi, che hanno per il«busto» una grande ammirazione, perchè dicono che esso racchiude ben quattro virtù: sostituisce le assenti, solleva le cadenti, comprime le esuberanti, e riunisce le divergenti.

# CRONACA CITTADINA

## I servizi marittimi interessanti a Venezia

In seguito ad invito del Sindaco si riunirono ieri in Municipio il Presidente e il Vice Presidente della Camera di Commercio, il Provveditore al Porto, i rappresentanti della Federazione Commerciale, Industriale Marinara, della Lega Navale, della Associazione Marinara, della Società di Navigazione, del gruppo di competenza portuale del P. N. F., e vari industriali della città.

Il Sindaco espose ai convenuti le pratiche fatte nello scorso anno per la costituzione di un gruppo veneziano che assumesse l'esercizio di taluna linee di navigazione di interesse del nostro porto.

Ricordò che, mentre in un primo tempo pareva che l'iniziativa potesse riuscire, poi per il ritiro di taluno degli armatori, l'iniziativa stessa non ebbe più seguito e dovette essere abbandonata, e al proposto sindacato si sostituì un Comitato che ritenne di appoggiare la concessione al Lloyd Triestino dei servizi interessanti il nostro porto.

L'ordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati ha però carattere provvisorio, poichè intendimento del Governo di provvedere ad una sistemazione che dovrebbe durare per 15 anni.

E' necessario quindi, aggiunse il Sindaco, che gli armatori veneziani, le Società di Navigazione che hanno interessi nel nostro porto e i principali industriali vedano se sia possibile costituire il gruppo di carattere prettamente veneziano che si era progettato nello scorso anno, o che dicano, in modo categorico, che questo gruppo non può costituirsi.

Aperta quindi la discussione su queste comunicazioni del Sindaco, vi presero parte parecchi degli intervenuti e si concluse di affidare ad una Sottocommissione il compito di studiare le modalità per la costituzione del gruppo e le linee delle quali esso dovrebbe chiedere la concessione.

La sottocommissione riferirà in una nuova riunione che avrà luogo fra pochi giorni.

## La mobilitazione di una centuria
### della Milizia volontaria Nazionale

Ieri sera sono stati affissi in città dei manifestini della Sezione Veneziana della Milizia Volontaria Fascista con cui si ordina la mobilitazione di una centuria per recarsi a Dolo in servizio di pubblica sicurezza in occasione delle elezioni amministrative e provinciali che hanno luogo domenica in quella località.

I centurioni dovranno stasera trovarsi alla sede completamente armati ed equipaggiati.

## Le gare della Bucintoro

Domani, domenica, avrà luogo la seconda giornata di gare sociali di resistenza della Bucintoro con un percorso di circa 6 Km. per yole a 2 vogatori e Veneta a 2 vogatori.

Gli equipaggi dovranno trovarsi alle ore 14.30 di fronte alla Sede sociale (Giardinetto Reale) e la prima partenza avrà luogo alle ore 15 precise.

Tra la partenza gara Veneta e gara Yole ci sarà un intervallo di 15 minuti.

Le imbarcazioni sociali funzioneranno da controllo nell'angolo canale della Grazia e nell'angolo canale dell'Orfanelo. All'arrivo le imbarcazioni dovranno passare sullo specchio d'acqua limitato fra il Giardinetto Reale e le boe della Compagnia della Vela.

Il traguardo d'arrivo resta fissato al l'angolo della Sede sociale.

Le imbarcazioni e gli equipaggi sono i seguenti:

Per le Venete: «Venezia» Bon Armando e Ongaro; «Bagnoli»: Brass avvocato Sandro e Guadalupi Nelson; «Missana»: Gambillara Rodolfo e Scarpa Giuseppe.

Per le Yole: «Bellini»: Falciani Edgardo e Giada Giovanni; «Pitteri»: De Marchi Giulio e Schiaramazzi Camillo; «Rusconi»: Azzin Luigi e Da Venezia Aldo; «Talamini»: Oigeni Angelo e Aldo; «Preite»: De Filip Guido e Signoretto Giorgio.

## Il divieto delle bevande alcooliche
### nei giorni delle elezioni

Il Prefetto ha disposto che nei prossimi giorni delle elezioni amministrative sia rigorosamente osservato il divieto della vendita delle bevande alcooliche. Inoltre per misura preventiva di ordine pubblico, ove dovesse manifestarsi necessità, l'autorità di P. S. locale potrà disporre la chiusura degli esercizi pubblici, specie osterie e bettole.

## Lo spettacolo della "Veglia Azzurra,,
### si ripeterà lunedì sera

Lanciata la notizia, il Teatro s'è già quasi riempito in poche ore.... Sicuro. Non appena, stamattina, il pubblico ha letto che lo spettacolo della «Veglia Azzurra» si sarebbe ripetuto, s'è subito affollato al Camerino della Fenice. E siamo già di fronte a un teatro quasi esaurito.

Dobbiamo intanto avvertire che, anzichè domenica sera, lo spettacolo si ripeterà lunedì sera, per non intralciare il concerto della «Marcello» che deve appunto aver luogo domenica sera. Perciò i proprietari dei palchi che desiderano trattenere il palco sono pregati di darne avviso al Camerino del teatro entro la giornata di oggi.

E lunedì sera rivedremo i quadri plastici *Beethoven* e *Il maestro di ballo*, *La cacna del cuor* del mite Varagnolo, l'Italia in apoteosi, e il delizioso balletto, *La bambola e l'illusione*, di cui Alice Levi ha con tanto garbo tracciato la trama tenue e gentile e disegnato i bei scenari e i bellissimi costumi, ed in cui Olga Levi Brunner ha portato la sua calda voce a rompere il silenzio dei mimi, commentato solo dall'orchestra di Carmelo Preite.

A proposito.... I mimi e le mime della *Bambola e l'illusione* sono convocati tutti per questa sera, immancabilmente, alle 21 precise, a Palazzo Morosini, a San Vio.

Il nuovo spettacolo sarà a beneficio della «Pro Infanzia».

## L'ultima festina famigliare alla Bucintoro

Questa sera sabato 10, alle ore 21.30 avrà luogo nella sede della R. S. C. Bucintoro l'ultima festina familiare, la quale riuscirà certo animatissima non solo per le sorprese preparat dal comitato organizzatore ma per le molte iscrizioni dei soci e dei componenti le loro famiglie.

I biglietti si possono ritirare presso il maestro di casa o all'ingresso nell'ora della festa.

## Conferenze popolari di Storia Veneta

Questa sera alle ore 20.45 nella scuola Comunale di Palazzo Diedo (S. Fosca) il pubblicista Giuseppe Dell'Oro parlerà sul tema: «Francesco Morosini e la guerra nel Peloponneso».

Ingresso libero. Tra i presenti verrà estratto a sorte un premio di Lire venti.

## Il teatro verista dal Verga in poi
### La 3. conferenza di G. Damerini all'Ateneo

In presenza del suo solito fedele pubblico foltissimo fra cui si notavano le più spiccate notabilità del Città e dell'arte, il quale segue con vivo interesse queste conferenze sul teatro contemporaneo, Gino Damerini ha parlato ieri sera all'Ateneo del teatro verista dal Verga in poi.

Egli ha cominciato col notare che il decennio dal 1880 al 1890 registra la fine del teatro romantico, in Italia e l'inizio di quello verista che trae le sue origini dalla produzione drammatica estera la quale in quel tempo si polarizza nella Scandinavia ed a Parigi, con Ibsen e Björnson da una parte e Becque dall'altra.

Il teatro di Ibsen primo autore scandinavo giunto a noi, fu definito teatro di pensiero, cioè inteso ad investire dei grandi problemi dello spirito piccoli casi della vita quotidiana, quasi a mostrarne gli sviluppi pratici ed a trarne un credo morale; l'opera del Becque fu invece riconosciuta come rappresentazione veristica di azioni e situazioni quasi dalla cronaca e con intendimenti limitati ai fatti stessi nella loro naturale esteriorizzazione, senza quindi alcuna ricerca psicologica o amplificazione filosofico-morale. Secondo il Damerini, pur mantenendo questa distinzione bisogna ammettere che mentre il teatro francese mantenne un suo carattere strettamente realistico, quello nordico non fu esclusivamente speculativo, almeno in sugli albori e al tempo delle sue influenze in Italia, ma si manifestò anche in realizzazione di creature vive e pervase di umanità, come nella «Casa di bambola», in «Spettri» e nel «Nemico del Popolo».

L'oratore ha poi fatto un minuto esame delle manifestazioni del verismo in Italia, trattando a lungo del Verga, del Capuana, del Rovetta e del Giacosa, per notare come questo indirizzo teatrale andò poi a mano a mano orientandosi di nuovo verso il romanticismo per opera degli stessi artisti che ne erano stati i più importanti sostenitori; indi ha accennato agli analoghi caratteri che si ritrovano nell'opera di Marco Praga, dei due Traversi, ecc.

Mentre si avvertiva questo mutamento nella scuola che aveva attinto le sue origini a Becque, il teatro scandinavo potecva ascrivere fra noi due appassionati continuatori: E. A. Butti con «Fiamme nell'ombra» e Roberto Bracco che raggiunse i migliori risultati nella «Piccola fonte». Qui l'oratore ha esaminato questi due temperamenti artistici nella loro evoluzione che nel Butti portò a una dispersione di energia in vani tentativi, e nel Bracco, con un processo inverso, converse da molteplici esperimenti verso una non schietta cerebralizzazione della sua attività teatrale.

L'attenzione degli uditori, divenuta tanto maggiore per quanto più il conferenziere si addentrava nel vivo del teatro d'oggi si è poi risolta in un vibrante applauso finale.

La quarta conferenza avrà luogo venerdì prossimo sul tema: «Il teatro da Gabriele d'Annunzio in poi».

## A. Testoni all'Università Popolare

Stasera alle ore nove, invitato dall'Università Popolare, il brillante poeta bolognese Alfredo Testoni dirà, nell'aula magna dell'Ateneo a san Fantin, i suoi nuovi versi dialettali.

Il biglietto d'ingresso costa una lira per i soci dell'Università e due lire per i non soci.

## Un fermo provvisorio

Il pattuglione di San Marco ha ieri proceduto al fermo di due tipi che sembravano sospetti.

Uno di essi è stato poi identificato per Marchi Arturo di anni 24 abitante a San Marco 4727, l'altro è certo Lombardo Giuseppe di Pietro di anni 36. Il primo è commesso in un negozio di lingerie; il secondo dice di essere disoccupato, di provenire da Roma ove era impiegato in qualità di fattorino presso il defunto giornale «Il Comunista» prima dell'avvento del fascismo al potere, e di essere stato sì anche egli comunista un tempo; ma di aver ora completamente cambiato idee...

Il Lombardo invece è solo un amico del Marchi, di cui non ha mai condiviso neanche in passato le idee politiche.

Non trovandosi perciò nulla a carico dei due, dopo l'interrogatorio del commissario cav. Zavagno sono stati rilasciati.

## Tavole, travi e i ladri

Il signor Ferrari Bonaventura, abitante a Cannaregio 3773, ha denunciato al commissariato di S. Polo che ieri notte i soliti ignoti praticato un foro nel muro del magazzino di sua proprietà, sito in Calle dei Botteri 1535, penetrarono nello interno e vi asportarono 110 fra tavole e travi di legno per un valore di circa 110 lire.

## Il sandolo del macellaio e la corda del cantiere

Il macellaio Mioni Pietro fu Luigi di anni 51 avente negozio in Ruga Rialto, iermattina alle ore 9 con un sandolo a due remi navigava verso Castello a portare della carne a varie macellerie di via Garibaldi. Sostò col sandolo vicino alla Svan lasciandolo incustodito mentre si recava a far la consegna della carne. Ma appena si allontanò tre o quattro individui vi scesero entro allontanandosi velocemente. Passando davanti al cantiere della «Svan» uno dei vogatori scese a terra, si impossessò veloce di un rotolo di cordame, che era nel magazzino del Cantiere, lo buttò in barca e arrancando di lena cercavano di far perdere le loro traccie. Ma in quel momento giungeva la lancia dell'ing. Bizio, e temendo di essere raggiunti, gettarono a terra la corda sulla riva di Corte delle Colonne, poi salirono abbandonando il sandolo, e fuggirono portandosi anche la corda.

## "I vassoi del Florian,,

Il sig. Bilagher Ubaldo fu Gaetano da Zara abitante a Castello 6393 direttore del Caffè Florian ha denunciato ieri al commissariato di San Marco la sparizione di alcune «guantiere» da una e da due persone di un valore imprecisato. Ha comunicato alla polizia certi suoi sospetti in base ai quali si sta indagando.



## L'armeno e le Tre Rose

Lo studente armeno Paolo Henbtuniuzz, di anni 26, giungeva l'altra sera verso le ore 17, a Venezia proveniente da Milano. Alla stazione si imbattè in un individuo, certo Luigi, non meglio identificato, il quale si offerse di accompagnarlo in un albergo di poco costo. Lo accompagnò infatti alle «Tre Rose» in Calle dei Fabbri.

Strada facendo lo studente chiese al Luigi che cosa gli doveva per il suo disturbo dalla ferrovia alle «Tre Rose», e Luigi rispose: «Mi dia quello le pare». Lo studente lo rimunerò con 5 lire.

Indi, giunto all'albergo pagò 13.95 della camera (nel cui prezzo stanno la tassa di soggiorno ecc.) restando però meravigliato del caro prezzo, poichè egli aveva l'intenzione di spendere non più di 5 o 6 lire. Egli evidentemente non era al corrente dei prezzi del giorno; perciò gli è sembrato un prezzo sbalorditivo, tanto che ieri mattina si recò alla Questura Centrale dal cav. Agostinelli, dicendo che aveva rimunerato il Luigi con 25 lire, e con quasi 14 lire pagate per la camera una notte di riposo, gli era venuto a costare ben 39 lire.

Il cav. Agostinelli inviò per competenza il giovane armeno al Commissariato di San Marco per la denuncia. Ma nostre indagini presso il proprietario delle «Tre Rose», dànno la sensazione che lo studente abbia esagerato e che egli pagando solo 5 lire a colui che lo aveva accompagnato fino in Calle dei Fabbri, non era stato per nulla truffato.

Ed ora chi dice il vero, Luigi o Paolo?

## Contro un piccione in Piazza

Un girovago venditore di cartoline illustrate in Piazza San Marco, nei momenti in cui non trovava clienti, si dedicava alla caccia di colombi... nostrani però!

Costui è Naccari Emilio di Cesare abitante a San Zaccaria 4492 che fu scorto dal vigile Basso Federico ieri mentre afferrava un povero piccione tubante presso al portico della Basilica. Il vigile lo rincorse, gli fece lasciare il piccione chiedendogli come mai egli si permettesse quella caccia proibita.

— No xe la prima volta che ghe ne ciapo...

— Cosa dite?

— Ghe ripeto che no xe la prima volta. Nol vede: no 'l xe miga selvadego, el xe nostran.

— Caro voi, o nostrano o selvatico, avete preso una cosa che non è vostra, e perciò siete in dolo.

Così il venditore invece del piccione si è presa una denuncia.

## Il ferito che si sfascia

Abbiamo dato notizia in cronaca di ieri del ferimento di certo Tandello Primo di Giovanni abitante a Santa Sofia 2698. Il ferito poco dopo essersi fatto medicare all'ospedale, è stato ripescato la notte stessa in Frezzeria dal pattuglione dell'ispettore Mazzei e arrestato. Egli si era già liberato della fasciatura, che gli era stata posta all'ospedale sulla guancia. Venne fermato e tradotto in guardina e ieri mattina rilasciato. Il suo feritore è certo Urbani Pietro di Antonio di anni 39, contravventore alla vigilanza speciale, abitante in Corte Contarina a San Marco. L'Urbani è stato perciò preso ed arrestato. Il fatto non riveste alcuna importanza ed è stato originato per avere il Tandello chiesto lire 2 in prestito all'Urbani, il quale non potendogliele dare, ne ricevette in compenso uno schiaffo. L'Urbani se ne risentì, si accese un vivace diverbio fra i due che iniziatosi presso il Caffè delle Colonne in Calle dei Fabbri andò a terminare in Frezzeria, col ferimento alla guancia del Tandello.

Mentre il medico asserisce che la ferita è stata prodotta da arma da taglio l'Urbani dice di aver fatto uso solo delle mani.

Ad ogni modo l'Urbani dati i suoi precedenti fu trattenuto e trasportato dal maresciallo Pasqualini alla Giudecca in attesa che si chiarisca la storia della vigilanza speciale, che l'Urbani dice di aver terminato.

## I bauli dell'attore

L'attore Vincenzo Favelli di Orazio, scritturato presso la Compagnia del Teatro Lirico di Milano, ha inviato pel tramite della questura di quella città alla questura di Venezia una denuncia per appropriazione indebita a carico di un comproprietario della compagnia di riviste Rota-Bernardi. L'appropriazione indebita consisterebbe in questo: il Favelli, quand'era ancora nella compagnia Rota-Bernardi aveva dato incarico al sig. Dante Bernardi di spedirgli il suo bagaglio da Venezia a Chioggia, dove si portava la compagnia. Ma i bauli a Chioggia non arrivarono, cosicchè dal 3 novembre 1922 data della spedizione, il Favelli non ha potuto ancora vederli. Chiese notizie anche all'amministratore della compagnia Fernando Diaz e seppe che seguivano la compagnia a Ravenna. Invece da informazioni ulteriori i bagagli risulterebbero spediti a Treviso, ove si trovano in un magazzino presso il Teatro Garibaldi. Stando così le cose e non potendo venir in possesso dei bauli e dovendo il Favelli fra giorni partire per Barcellona ha sporto denuncia per appropriazione indebita a carico dei due sunnominati, e per i bauli e per un suo credito di lire 1670.

## La morte straziante di una bambina

I lettori ricorderanno come il 22 dello scorso febbraio in una casa al traghetto della Madonnetta n. 1449, una madre, certa Spinacci Maria, aveva lasciato due sue creaturine a letto, mentre ella si portava a dare il latte ad un bambino in una casa vicina. Improvvisamente mentre stava allattando, fu richiamata da grida di aiuto del vicinato per un incendio che si era sviluppato in casa sua e precisamente nella camera ove stavano i suoi bambini. La piccola Giuseppina di anni 3 e mezzo riportò nell'incendio lievi scottature, mentre l'altra, Emilia, di mesi tre e mezzo, ha dovuto essere trasportata all'Ospedale per ustioni gravissime in più parti del corpo.

Purtroppo la piccola Emilia è spirata fra spasimi atroci per intossicazione il giorno 6 corrente.

## Funzionari del Compartimento di Venezia
### arrestati per denunzia dell'on. Torre

Ci telegrafano da Roma:

In seguito al risultato delle indagini ordinate dall'alto commissario alle Ferrovie ed esperite con encomiabile zelo e tatto dalla polizia fascista, l'on. Torre ha disposto la denunzia all'autorità giudiziaria del vice ispettore Giorgi Fortunato, del sorvegliante Braggio Pietro, entrambi del Compartimento di Venezia, e di altri individui non appartenenti alla amministrazione, imputati di frode continuata a danno dell'erario.

L'autorità giudiziaria, accertati i fatti, ha immediatamente proceduto al loro arresto.

## Taccuino del Pubblico

### Diario

*Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle acque.* — Sole leva 6.33 tramonta 18.8.

Luna leva 1.47 tramonta 11.32.

Maree al Bacino S. Marco: Alte 3.25 e 20»20. — Basse 11.50 e 23.55.

Ieri 8 a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 9.0 minima 5,2 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 755. — Il giorno 8, sulla Regione, cielo nuvoloso piogge.

Il tempo tende a migliorare.

Dei fiumi, la Piave, il Gorzone ed il Po sono in debole morbida; gli altri sono in magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di Domenica.

Il mare è mosso.

### Beneficenza

★ Per onorare la memoria del cav. uff. avv. G. B. Zanetti: L. 200 alla nave-asilo «Scilla» dalla Società industria della pesca; L. 50 id. dal cav. Sante Ortes.

★ Per onorare la memoria della N. D. Elisa Querini Valsecchi: L. 20 all'Istituto Rachitici Regina Margherita dalla contessa Sofia Luzzatti di Roma; — L. 20 alle Conferenze Femm. dei Ss. Apostoli dalla Contessa Leonora Casanova Avogadro.

★ Per onorare la memoria di Giulia Coen: L. 20 alla nave-asilo «Scilla» da Arturo e Rita Coen da Roma.

★ Per onorare la memoria di Paolina Scholl: L. 50 alla nave-asilo «Scilla» dalla figlia Antonietta e dal genero Giovanni Secrètant.

★ Nel trigesimo della morte del comandante Ettore cav. Scarpa: L. 612 alla nave-asilo «Scilla» per un letto da intestarsi al nome del defunto dagli impiegati della Società Italo-Americana pel Petrolio di Genova.

### Riunioni

*Sindacato Albergatori di Lido.* — Gli albergatori, intervenuti o non intervenuti alle precedenti adunanze, sono invitati alla riunione che si terrà sabato 10 corrente alle ore 20 alla Villa Paradiso per dare la loro adesione all'atto costitutivo e procedere alla nomina della commissione incaricata di rappresentare il Sindacato presso le Autorità.

*Società Ciclista Pedale Veneziano.* — Domenica 11 corr. tempo permettendo, la Società Ciclistica Pedale Veneziano inizierà l'espletamento del proprio programma sportivo portandosi in gita a S. Michele del Quarto. In tale giorno oltre che festeggiare l'apertura della nuova annata sportiva la menzionata Società festeggierà il suo decimo anno di fondazione. Il ritrovo per i ciclisti partecipanti alla gita è fissato al pontile del vaporino di Mestre per le ore 7 e tre quarti.

Per la commissione esecutiva che precederà i ciclisti alle ore 4.45 sul piazzale della ferrovia. La partenza dei ciclisti avverrà in Mestre alle ore 9 precise.

Tutti i soci sono pregati di passare in sede caffè Aurora, Piazza S. Marco sabato sera dalle ore 20.30 alle 23 per accordi.

### Stato Civile

NASCITE. — Del 24 febbr.: maschi 4, femmine 5, nati in altri Comuni ma app. a questo 1, totale 10. — Del 25: maschi 3, femmine 3, totale 6.

MATRIMONI. — Del 24 febbr.: Ferraresso Umberto decoratore con Costantin Ida casal. celibi. — Del 25: Zennaro Giuseppe carpentiere con Bacci Linda casal. celibi; Padoan Giulio bracc. con Busetto Emma casal. celibi; Busetto Andrea bracc. con Siega Margherita tessitrice, celibi; Manzoni Angelo manovale con Pippo Amalia sarta, cel.; Cormio Cesareo fuochista con Andreotta Elisabetta casal. cel.; Stefani Aurelio bracc. con Mulzer Maria casal. cel.; Tosetto Mario carpentiere con Taboga Olga sigaraia, cel.; Benguerotto Pietro bracciante con Rubis Anna sarta, cel.; Gingil Carlo scaricatore con Paggiaro Amalia casal. celibi.

DECESSI. — Del 24 febbr.: Puzzubach Maria, di anni 85, ved. ricov. di Venezia; Salvagnini Giuseppe, 76, casal. ved. id.; Casarin Maria, 32, nub. domest. id.; De Lorenzi Cesare, 78, ved. ing. id.; Cavaglieri Giuseppe, 66, cel. marin. id.; Più 2 bambini al disotto degli anni 5. — Del 25: Galvan Giovanna, 76, nub. cas. di Venezia; Boscr Caterina, 22, nub. domest. id.; Vianello Angelo, 70, coniug. barcaro id.; Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

### Interessi varii

*La Medaglia dell'Unità d'Italia.* — L'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra — Sezione di Venezia — comunica ai propri soci che presso la Sede Sociale potranno acquistare al prezzo di cessione da parte della Associazione Madri e Vedove dei Caduti in Lire 4 (quattro) la medaglia dell'Unità d'Italia.

Come è noto per disposizione del Ministero della Guerra sono autorizzati a fregiarsi della medaglia tutti coloro che hanno diritto alla medaglia commemorativa della Campagna 1915-18, e quindi tutti i soci della Sezione.

## Cronache funebri
### Giovanni Battista Zanetti

Ieri mattina alle dieci si svolsero i funerali del compianto avv. G. B. Zanetti. La cara salma partì dall'abitazione in Palazzo Sarvorgnan a S. Marco, seguito dai familiari e da una lunga fila di personalità, di signore e signorine.

Reggevano i cordoni il comm. Toniolo presidente di sezione della Corte d'Appello, il cav. Baccega sostituto procuratore generale per la magistratura, il co. Quarelli per il Prefetto, l'avv. Marigonda per gli avvocati, procuratori e associazione forense, il comm. Agostino Ancillotto, il barone Giuseppe Treves de Bonfili, il conte Manfredo di Collalto e l'avv. Spessa per la famiglia. Precedevano il feretro ventiquattro grandi corone di fiori freschi. Fra gl'intervenuti numerosissimi notiamo il co. comm. Antonio Revedin, il comm. Zardinoni, il barone Ottone Merkel, il sig. Giuseppe Scarabellin il comm. Zanetti, il comm. Cadel, il cav. Bagilotto, il cav. Granziotto, il cav. Caser, il cav. ing. Damioni, il cav. Garzia, il cav. Groggia, il cav. Ruggeri, il sig. Vittorio Venier anche per il sig. Francesco Baldanello, l'avv. Bortolotto, il cav. Franceschini, il cav. Nicoletti, il notaio Piamonte, il cav. Bensa, il sig. Pietro Isabella, e moltissimi amici.

Assistevano anche le rappresentanze delle associazioni teatrali, uscieri della Congregazione di Carità, marinaretti della nave Scilla, allievi dell'Orfanotrofio, suore con la rappresentanza dei vari istituti.

In S. Marco fu celebrata una messa in terzo dal parroco mons. Apollonio.

Portarono l'ultimo saluto alla salma il cav. Baccega per la magistratura e l'avv. Marigonda per il foro veneto.

Ringraziò a nome della famiglia il cav. Battistella. Quindi la salma fu avviata a Treviso per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Ieri alle ore 9.30 nella 3.a sezione della Corte d'Appello fu commemorato dall'avv. Adamo, dal Proc. Gen. Maniai e per ultimo dal Presidente Castiglioni.

## Partito Nazionale Fascista

**Il primo idrovolante al servizio della Milizia Nazionale vola sul cielo dell'Italia redenta.** — All'Albergo «La Pace» ieri sera convennero per solennizzare il primo volo dell'Idrovolante della Milizia Nazionale i sigg. Piero Castagna e signora Maria Giosun Ballerio e signora, avv. Gianni Schenato, Rizzo Pier Alfonso, Segretario Generale della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti rag. Mangiarotti Ciccio, cap. Ruocco Alfredo, Silanos Michele, Nicoletti Ferruccio in rappresentanza della Milizia Nazionale e la signorina Anna Maria Venturini.

Allo champagne pronunziarono brevi parole il cap. Ruocco, il sig. Rizzo e il comandante Balerio.

Per l'occasione nella sera stessa fu inviato a S. E. Benito Mussolini il seguente telegramma: «Prime ali d'Italia a disposizione Milizia Nazionale, volando sul cielo dell'Italia redenta manda a voi Duce della riscossa Nazionale i sensi della più profonda dedizione».

**Consiglio Provinciale Sindacale.** — La sera del 7 c. m. ebbe luogo la già annunziata continuazione dei lavori del Primo Consiglio Provinciale dei Sindacati Fascisti. Rappresentano il Partito i sigg. Pagan Giuseppe e De Rossi Giuseppe entrambi del Direttorio. Presiede Valli il quale fa un'ampia relazione sulle ultime disposizioni prese d'accordo e con l'aiuto del partito circa la revisione generale degli iscritti ai Sindacati Fascisti. Dice che mentre il Segretario generale Rizzo prenderà parte a tutte le riunioni del Direttorio del Fascio Veneziano con voto consultivo come da Statuto Confederale, la Segreteria Provinciale Sindacale sarà fiancheggiata da un Delegato del Direttorio e da uno dei Gruppi di competenza.

Apre quindi la discussione alla quale prendono parte i sigg. Rossetto, Celottini, Riocco e dott. Capra il quale dopo aver esposto i desiderata del personale bancario propone all'assemblea il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dei Segretari Provinciali dei Sindacati fascisti, presa visione di un ordine del giorno della Camera di Commercio di Venezia, col quale si fanno voti per la soppressione del Sabato Inglese,

considerato che tale soppressione verrebbe a colpire in pieno molte classi lavoratrici specie la categoria d'impiegata,

ritenuto fermamente che il Sabato Inglese non danneggia l'economia Nazionale mentre esso costituisce una conquista intangibile come hanno dichiarato il Governo fascista e la Confederazione delle Corporazioni Sindacali fasciste, delibera d'invitare la predetta Camera di Commercio a desistere dall'atteggiamento preso».

L'ordine del giorno Capra viene approvato ad unanimità.

**Avanguardia Giovanile Fascista.** — Si avvertono gli Avanguardisti di trovarsi Domenica 11 corrente alle ore 8 e tre quarti in sede dell'Avanguardia a S. Stefano (obbligatoria la divisa).

## Partito Liberale Italiano

**L'Assemblea dell'Associazione Liberale.** S'invitano tutti gli iscritti a questa Associazione a voler intervenire all'Assemblea che sarà tenuta questa sera alle ore 21 prec. nella Sede Sociale, S. Stefano, Palazzo Morosini, per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazione della Presidenza sulle elezioni provinciali e conseguenti deliberazioni.

Data l'importanza dell'argomento, si fa viva preghiera a tutti i soci a non mancare.

I soci dovranno presentare la tessera del Partito, quelli che ne fossero sprovvisti potranno ritirarla assieme al distintivo alla Sede durante il giorno.

## Associazione Nazionalista

**Piccoli italiani.** — I Piccoli Italiani sono invitati a presentarsi in Sede, in divisa, domenica 11 corr. alle ore 9, precise, per importantissime comunicazioni. Nessuno deve mancare.

**Allieve Sempre Pronti.** — Adunata in Sede, in divisa, domenica 11 corr. alle ore 9 precise, per importanti comunicazioni.

Le iscrizioni alle due associazioni si ricevono tutti i sabati, dalle 16 alle 18 e mezza, in Sede, Campo S. Gallo, presso l'Alleanza Nazionale.

## Conferenze dell'Ateneo Veneto

La presidenza dell'Ateneo avverte che martedì 13 corr., invece della conferenza già annunciata: «Fisiologia e patologia economica» del prof. Corrado Gini avrà luogo la conferenza della prof. Amelia Fano, della R. Scuola Normale Corner Piscopia di Venezia, per «La poesia di Arturo Graf».

Il poeta italiano profondamente umano e garbatamente satirico, avrà nella dicitura prof. Fano un interprete e una declamatrice degna.

## Un tentativo contro l'Istituto dei cronici

Iermattina il personale dell'Istituto dei Cronici a Dorsoduro ha riscontrato visibili traccie di scasso sur una finestra a pianterreno dello stabile, verso rio Malpaga. Sul davanzale giaceva abbandonato uno scalpello da scasso.

Evidentemente dei malintenzionati volevano entrare per quella via nell'istituto, ma disturbati da qualcuno, lasciarono l'impresa.

## L'arresto di un calcolatore

Dagli agenti investigativi di Dorsoduro è stato ieri arrestato tale Anastasio Luigi abitante all'Angelo Raffaele nella propria abitazione quale autore del furto di una macchina calcolatrice, del valore di L. [illegible] avvenuto in danno del sig. Giovanni [illegible] felo, una ventina di giorni fa.

## Il commercio della saccarina

Il locale Comando di Finanza aveva appurato che in città diversi giovanotti andavano spacciando della saccarina proveniente da contrabbando. Il primo [illegible] 1921 il tenente Grassi Giuseppe che [illegible] incaricato della soppressione dell'illecito commercio, proibito severamente dallo Stato, aveva avuto notizie più precise, [illegible] un'ora indicata un giovanotto doveva transitare per Campo S. Luca con un discreto quantitativo di saccarina. Predisposto allora un appostamento e non aspettò molto a scorgere un giovane che con aria indifferente, come un pacifico cittadino, passeggiava tenendo bene ferma in una mano una cesta a forma di valigia. Doveva trattarsi del frodatore e senza perder tempo lo fermò sequestrandogli la cesta che conteneva ben quattro kg. della [illegible] merce.

Venne identificato per il marinaio del cacciatorpediniere Cascino [illegible], naturalmente, non ebbe il coraggio di negare la propria colpa. Disse che aveva ricevuto la saccarina da uno sconosciuto che l'aveva sbarcata da un piroscafo ancorato in Marittima e che si proponeva di venderla ad un altro sconosciuto. Tutti e [illegible] sti favoreggiatori e ricettatori.

Il Tres fu denunciato e all'udienza ripete la versione data al momento del suo fermo.

Il Tribunale lo condanna a L. 1500 di multa con la legge del perdono.

Dif. avv. Nicoletti.

## Notiziario veneto

### MESTRE

**Per gli incendi.** — Il Commissario prefettizio, validamente coadiuvato dalla locale Sezione Fascista, ha ripresa in esame la istituzione di un servizio di estinzione degli incendi indispensabile alla sicurezza della città.

Alla circolare diramata dal Commissario che invitava la cittadinanza a concorrere nella spesa occorrente risposero finora: Società Adriatica di Elettricità L. 1500; Torresini Antonio 1000; N. H. di Rosa cav. Ettore 1000; Arcangelo Vivit 1000; cav. Domenico Toniolo 1000; Odorico e C. 1000; Vallenari e Baso 1000; Matter Federico 1000; Pelizzaro Alberto 500; Sindacato Agricolo 500. Totale L. 9500.

**Milizia Nazionale.** — La locale Centuria di Milizia Nazionale ha ordinata la mobilitazione per domenica 11 corrente per servizio di ordine pubblico nei Comuni di Mirano e Noale durante le elezioni amministrative. I militi dovranno trovarsi alle ore 5 di domenica alla sede del Fascio.

**Veglia Tricolore.** — Ricordiamo che domani sera al «Toniolo» avrà luogo il Veglionissimo Tricolore a beneficio degli Orfani di guerra.

**Scaricatori.** — Martedì 20 corrente nella sala Bottan sono convocati in assemblea gli scaricatori dello Scalo merci, per la discussione ed approvazione del Bilancio 1922; Nomina delle cariche sociali.

**Un grande concerto.** — Si è costituito un Comitato per organizzare un Concerto vocale ed istrumentale che sarà eseguito dalla Società corale «Euterpe» e dal Circolo mandolinistico «Lux» il cui ricavato andrà a beneficio dei Tubercolosi e Orfani di guerra.

Il Concerto sarà svolto al Teatro «Toniolo» con larghe facilitazioni concesse dal conduttore sig. Furlanetto, la sera del 17 corrente. La gentile e pietosa iniziativa avrà la approvazione e tutto l'appoggio della intera cittadinanza.

### DOLO

**Elezioni amministrative e provinciali.** — Domenica (11) avremo nel nostro Comune, dove per molto tempo regnò la demagogia socialista, le elezioni amministrative, mentre in tutto il Mandamento di Dolo vi saranno quelle provinciali.

Unanime fu l'approvazione per la scelta dei rappresentanti provinciali nei sigg. Bordiga prof. Giovanni, G. Smania di Stra, comm. Pazienti e Genovese di Mira. La lista dei consiglieri comunali per Dolo stata concretata l'altra sera, e comprende nomi di massima fiducia sia in campo fascista che in campo popolare e liberale. Ecco i nomi: Beretta Alberto, avv.; Bertolin Lorenzo, agronomo, fascista; Bettini Guglielmo, agricoltore, pop.; Bortolazzi dott. Antonio, liberale; Cazzagon Giovanni, orticultore, fascista; Gambaro Devastone, negoziante, fascista; Marchiori Luigi, agente; Mimo Augusto, industriale; Mioni dott. Mario, nazionalista; Nalon Paolo, agricoltore; Rossi Oreste, agricoltore; Seranto dott. Mario, avvocato, popolare; Valleggia comm. Leoniero, avvocato; Zebellin Giacomo, imp.; Boato Luigi, industriale.

### NOALE

**Conferenza fascista.** — Ieri alle ore 16, nel gran salone Esperia l'esimio avvocato Iginio Magrini, ispettore di zona, ha tenuto una conferenza fascista con riferimento specialmente alle prossime elezioni. Salutato al suo apparire dall'inno di giovinezza, suonato dalla Banda Cittadina e dall'«eja» possente di buon numero di fascisti ed elettori, il conferenziere tenne incatenato l'uditorio per circa due ore, spiegando con parola facile, forbita ed incisiva, tutti i meriti del Fascismo da quando fu chiamato il governo e la grande via che gli rimane ancora da percorrere per la restaurazione morale ed economica del Paese. Dai problemi nazionali passò poi a trattare quelli locali, facendo notare la grande importanza che hanno i Comuni come forze cooperatrici del Governo sia nei problemi finanziari, come in quelli amministrativi e raccomandando a tutti i presenti di votare compatti le liste dei candidati del Blocco Nazionale.

Il Magrini al termine del suo brillante discorso, fu molto applaudito e complimentato.

### PORTOGRUARO

**Umili eroi.** — E' ancora vivo fra noi il ricordo dell'atto coraggioso compiuto il 18 Agosto dell'anno 1921 dai due giovanetti Miorin Antonio di Pietro d'anni 13 e Dazzan Giovanni di Angelico pure d'anni 13, entrambi di Concordia Sagittaria, i quali gittatisi nell'acqua, vestiti come erano riuscirono, dopo molti sforzi, a trarre a salvamento un ragazzo che stava per annegare. Ora la R. Prefettura di Venezia ha comunicato agli interessati che il consiglio d'amministrazione della fondazione Carnegie per atti di eroismo, ha ricompensato i due ragazzi per l'atto umanitario da essi compiuto con la somma di lire 300 ciascuno.

La locale Cassa di Risparmio ha già liquidato l'importo. La notizia venne accolta con vivo piacere dagli abitanti di Concordia e da quanti conoscono gli eroici ragazzi e le loro famiglie, le quali ora sentiranno l'intima e profonda soddisfazione che i loro cari abbiano compiuto un'opera generosa dalla quale rifulge e si afferma, ancora una volta, solennemente la tradizione del nostro popolo.

Tributiamo un omaggio a questi eroi, che seguendo i moti generosi del cuore, fanno lampeggiare nella silenziosa la luce dell'altruismo più nobile e gentile.

## Orario delle Ferrovie

**PARTENZE per**

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.25; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

**ARRIVI da**

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19.45; Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.1; D. 17.(?) da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 3.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD); 8.58; 10.48; 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

# Una iniziativa della Camera di Commercio di Treviso

## per la stagionatura e magazzini bozzoli e sete

TREVISO, 9

(Vice) La Camera di Commercio e Industria di Treviso ha scritto una pagina nella storia dell'attività industriale, agricola e commerciale della Regione Veneta che non potrà essere dimenticata.

Si trattava di tradurre in atto un disegno lungamente accarezzato dal suo Presidente, cav. uff. Pietro Calzavara, per dotare la Regione Veneta di uno stabilimento per prove, assaggio, stagionatura e magazzini di bozzoli e sete, sottraendo la ricca produzione locale alla predominanza di altri centri posti fuori della Regione.

L'enunciazione di questo disegno sembra sufficiente per raccogliere intorno all'iniziativa il generale favore: e se ciò è vero dal punto di vista dell'adesione è anche vero che il realizzo di un'idea tanto grandiosa si è presentato particolarmente laborioso e difficile, per tutti i contatti da creare e per la varietà delle direttive perseguite, sì da dover ritenere la conclusione odierna come un premio ambito e un grande successo.

Il quale si manifesta in poche cifre: il capitale doveva risultare formato di 2000 azioni da L. 250, e le azioni sottoscritte risultarono superiori a 3000; la sufficienza dei presenti all'odierna riunione costitutiva doveva raccogliere L. 500.000 di capitale sottoscritto, e questa cifra è stata raggiunta nelle prime battute della riunione.

Quello che costituisce il lato più confortevole, si è il senso d'adesione ottenuto dall'iniziativa in ogni parte delle Venezie. L'Istituto infatti sorge per iniziativa della Camera di Commercio di Treviso con la collaborazione della Commissione per gli Essicatoi Cooperativi Bozzoli della Federazione fra le Cooperative Agricole Friulane e sotto il patronato dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, dei maggiori Istituti Bancari della Regione e delle Camere di Commercio di Belluno, Gorizia, Padova, Rovigno, Rovigo, Rovereto, Udine, Trieste, Venezia e Zara.

Gli Enti e le personalità maggiori dediti alla produzione, al commercio e all'industria delle sete nella Regione Veneta, figurano nell'elenco dei soci di questa nuova provvida istituzione. Tra i primi si notano gli Essicatoi Cooperativi Bozzoli di Udine, Codroipo, Pordenone, Palmanova, Cividale, Spilimbergo, Latisana, S. Daniele, Cervignano, Artegna, San Vito al Tagliamento, Mortegliano, Conegliano, Portogruaro, Montebelluna, Motta di Livenza; le Filande Natale Frova, Achille Lorenzon, Motta, Nardari e Zanetti, Pagnossin, Piva, Rossi, Vedova, Zadra, Centazzo, Kechler e C., Banfi; il Setificio Moro, l'Associazione Agraria di Treviso, la Cooperativa Agricola Popolare di Vedelago, la Coop. Agricola Marca Trevigiani di Treviso, l'Anonima Serica Trevigiana, il Setificio di Cividale, il Sindacato Agricolo Industriale di Treviso, le Industrie Seriche Friulane, l'Anonima Carlo Tonello di Treviso, la Ditta Pasqualis di Vittorio. Tra le personalità si notano il Gr. Uff. dott. Domenico Rubini, il dott. Camillo Frova, il cav. uff. Pietro Calzavara, il comm. avv. Antonio Loredan, il cav. Trevisan, il cav. Veronese, il comm. Dante Appiani, il dott. Pasquale Riccardo e i sigg. Carretta cav. Guido, Gini Guido, dott. Gasparinetti, Miozzi cav. Sacilotto, Tonello Aldo, Zorzi, Gobbato cav. Nemi, Perocco Vincenzo, Gidoni comm. Giovanni, Finazzi cav. Alessandro, Stradiotto Romano.

L'atto è stato rogato dal notaio dottor Gastaldis e la lettura dello Statuto non ha dato luogo a alcuna osservazione. Ad unanimità è stato eletto il Consiglio di Amministrazione, in persona dei sigg. Codel Carlo, Calzavara cav. uff. Pietro, Polegno cav. dott. Carlo, Frova Luigi, Rubini Gr. Uff. dott. Domenico, Sacilotto Michelangelo, Venier Romano cav. Luigi. A Sindaci effettivi sono stati nominati i sigg. Ostermann Giovanni, Panizzi G. M. e Zaramella dott. cav. uff. Ugo; a supplenti i sigg. Pasqualis cav. Arturo e Pagnossin Angelo. Il Collegio probivirale è stato nominato nelle persone dei sigg. Bensi Gr. Uff. prof. Giuseppe, Spezzotti Gr. Uff. dott. Luigi, Trevisan cav. Romano, effettivi; e dei sigg. Miozzi Marco e Pitotti prof. Giovanni Battista, supplenti.

Prima dello scioglimento della riunione il dott. Gr. Uff. Rubini ha preso la parola per rilevare il merito dell'iniziativa, dovuto alla tenacia lungimirante del cav. uff. Calzavara, il quale può dire di aver dato vita ad un organismo di portata nazionale, tanto è notevole il valore della produzione serica delle provincie a cui si estenderà l'azione del nuovo Istituto.

Si è associato il sig. Perocco, rivolgendo un particolare saluto alla provincia friulana, che offre il miglior esempio tra le provincie italiane, nel campo della produzione delle sete.

Ha risposto il cav. uff. Calzavara, ringraziando gli oratori e i presenti tutti, lieto di vedere le provincie Venete stringersi confidenti intorno al nuovo organismo che vorrà essere parte cospicua del commercio delle Venezie.

Sciolta la seduta, si è riunito il nuovo Consiglio d'Amministrazione, che ha nominato a Presidente della Società il cav. uff. Pietro Calzavara, a vice Presidente il Gr. Uff. dott. Domenico Rubini e a segretario il sig. Pietro Nardari.

Così va ad iniziarsi una nuova complessa attività che fervidamente apprestata dalla Camera di Commercio di Treviso, con l'intensa azione del dott. Zaramella e del dott. Berton segretario e coll'assistenza cordiale del dott. Panizzi della Federazione Cooperative Agricole Friulane, viene ad inserirsi nel complesso programma di sviluppo dell'economia regionale, ed è promessa a vantaggio del Paese.

deliberava all'unanimità di inviare al cav. di Gran Croce Raimondo ing. Ravà presidente del Magistrato alle Acque e Commissario governativo per i danni di guerra, un telegramma di plauso e riconoscenza per l'opera illuminata e proficua da lui svolta a vantaggio delle provincie venete.

Si procedette poi alla costituzione del Gruppo Ingegneri ed Architetti liberi professionisti nato allo scopo di tutelare i loro particolari interessi. Fra i 41 soci del nuovo raggruppamento si passò alla nomina del Direttorio che risultò così composto: Dall'Armi comm. ing. Guido, Rubinato ing. Alessandro, Lavatelli ing. Carlo Alberto.

Infine nell'attesa della pubblicazione del regolamento che accompagnerà la legge sulla tutela del titolo e della professione dell'ingegnere ed architetto la quale deve ancora essere sottoposta all'approvazione del Senato ed alla firma reale, la nostra Sezione ha ritenuto opportuno di costituire già fin d'ora l'Ordine che sorge allo scopo di vigilare sulla tutela dell'esercizio professionale.

Proceduto alla nomina del Consiglio di detto Ordine, risultò così costituito: Tosello cav. ing. Giuseppe, Brasi cav. ing. Luigi, Castelletti cav. uff. ing. Leone, Bolzon cav. ing. Luigi, Zannoni ing. Vittorio, Monterumici cav. uff. ing. Luigi, Scheratti ing. Gio. Batta.

Ultimate le nomine, l'Assemblea si sciolse lieta che finalmente sia stata sbarrata la via agli abusi perpetrati ai danni di una benemerita classe di professionisti e quindi ai danni del continuo progresso degli studi superiori e della tecnica italiana che è glorioso vanto della nostra nazione.

L'Assemblea fu preceduta da un banchetto all'Albergo Stella d'Oro, dove regnò la massima cordialità e che servì a dimostrare come fra la classe regnino sempre rapporti di buona colleganza.

## Assemblea degli Ingegneri

TREVISO, 9

Ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani, sezione di Treviso.

Vi parteciparono sessantacinque soci su ... iscritti, esultanti per la conquista del riconoscimento del titolo e dell'esercizio professionale che da molti anni la classe degli ingegneri agognava e che finalmente la Camera dei Deputati in seduta del 10 febbraio u. s. approvava votando il relativo disegno di legge.

L'Assemblea sentite le comunicazioni varie, approvati il bilancio consuntivo 1922 e il bilancio preventivo 1923, plaudendo all'opera svolta dal Consiglio Direttivo uscente, nominava il nuovo Consiglio che risultò così costituito:

Presidente: Torresini cav. Emilio, ingegnere capo della Provincia, eletto per acclamazione; Vicepresidente: Cantoni ing. Sebastiano; Consiglieri: Castiglioni cav. ing. Giacomo, Sbriscia Fioretti ing. Giovanni, Gregorj ing. Giorgio, Petrioli cav. uff. ing. Gino; Segretario: Lavatelli ing. Carlo Alberto; Cassiere: Speranzini ing. Carlo; Revisori dei conti: Nardini cav. ing. Girolamo e Pierini ing. Edgardo.

Riconosciuta l'utilità della pubblicazione di un bollettino locale venne deliberato, compatibilmente con le modeste risorse del bilancio, di pubblicarlo trimestralmente.

Il Presidente portò a conoscenza dei soci la costituzione dell'Associazione Accademiche d'Italia, e l'Assemblea aderiva alla nuova Associazione riconoscendo la ... degli scopi pei quali essa si è ... , su proposta del Presidente

# Cronaca di Gorizia

GORIZIA 9

**Tentato sabotaggio ferroviario.** — Alcuni giorni or sono, degli operai di ispezione, transitando con un carrello sulle linea da Bivio Nabresina a Monfalcone, si accorsero che in una pericolosa curva, presso la stazioncina di Sistiana, erano stati, da mano criminale, svitati tutti i bulloni che legano i due binari, così che si era già manifestato un non indifferente spostamento degli stessi.

Erano l 9.30 · fra poco doveva transitare su quella linea il direttissimo T. P. (Trieste-Milano-Parigi). Certamente, data la velocità e la forza centrifuga sviluppata in curva dal pesante convoglio, i binari avrebbero finito con lo spostarsi tanto da far deviare il treno, causando una terribile sciagura.

I ferrovieri di ispezione, messi i segnali d'uso, si affrettarono a dare l'allarme, in modo che il diretto fu potuto, in tempo, essere fermato alla stazione di Bivio, fino a riparazione compiuta.

L'attentato non trapelò, ed i viaggiatori poterono ignari della minaccia che li aveva sfiorati, continuare il loro viaggio... brontolando contro gli eterni ritardi ferroviari.

L'autorità si pose in cerca dei malfattori, ed oggi, pare sia riuscita ad identificare tre malviventi autori dell'atto sabotatore e ad arrestarli. Sono, a quanto si dice, tre noti pregiudicati slavi, che da qualche tempo insieme ad altri deliquenti, si aggirano per i paesetti dell'altopiano carsico.

**Un altro arresto per lo scandalo di via Codelli.** — La Questura, sotto l'abile guida del cav. Pagliocchini è riuscita finalmente ad identificare ed arrestare un altro complice del Lutman, implicato nello scandalo di via Codelli.

Costui aveva un'attività secondaria forse nella losca faccenda, ma non per questo meno infame: facilitava il reclutamento delle piccole vittime. E' un certo Debertak Michele, impiegato comunale, addetto alla Pesa Pubblica di piazza Bertolini, di 40 anni da S. Andrea.

**Balli quaresimali** — Il 10 marzo, alle ore 22 nella Sala Vittoria, avrà luogo il grande ballo organizzato dal Sindacato Naz. Lavoratori Albergo, Mensa ed Affini.

# Tarvisio rinata per l'illuminata attività dell'amministrazione italiana

TARVISIO, marzo

E' appena trascorso un anno dacchè questo Comune è amministrato da italiani. Tarvisio conquistata dalle nostre armi e consacrata all'Italia per accordi Internazionali, era rimasta per oltre tre anni sotto il dominio della vecchia Amministrazione Austriaca che, per incapacità o per partito preso, per tutto quel periodo di tempo lasciò la città nel più completo abbandono. Quando la nuova Amministrazione prese possesso del Comune, trovò una ben triste situazione. Le finanze stremate, enormi i debiti, le strade, che per mancata manutenzione, richiedevano radicali ed urgenti lavori, le scuole in istato miserevole, la pubblica igiene tenuta in nessun conto, l'azienda elettrica, quella che aveva dato il tracollo al bilancio comunale, non dava i risultati sperati, ma solo una scarsa illuminazione del centro. La Stazione ferroviaria ed abitati lontani appena due chilometri dalla centrale elettrica, non potevano usufruire del moderno mezzo di illuminazione, le strade poi erano al buio. Solo il 2 febbraio del 1922 portata dalla fede e dallo entusiasmo di tutta una popolazione, la amministrazione italiana, poteva insediarsi nella nuova degna sede municipale (quella austriaca occupava due anguste stanzette al sotterra delle scuole elementari). Riuscivano in quel giorno eletti a Sindaco Luigi Colella, pro Sindaco De Poi Giovanni, assessori Bayer, Testai, Tosoni, Michelangeli, Pio Umberto, Pedrank. Purtroppo, causa grave malattia, il Sindaco, verso la fine di aprile, doveva abbandonare quel posto cui la fiducia degli elettori l'aveva chiamato. Da quell'epoca coadiuvato dall'opera intelligente ed assidua dei suoi collaboratori regge le sorti del comune il sig. De Poi Giovanni.

Ed è con vero orgoglio che i nuovi amministratori possono dare uno sguardo all'opera da essi compiuta in un solo anno. Con lievi ritocchi di tasse e con la messa in valore dei beni immobili comunali (edifici, foreste e praterie) si ebbe modo di diminuire i debiti e dar corso ai lavori più urgenti. Vennero infatti riattati i giardini pubblici, sistemate ed inghiaiate le strade, rifatti sentieri e riparati i ponti. Venne pure rimodernato il vecchio impianto elettrico e costruito quello che porta l'energia fino alla Stazione di Tarvisio Centrale.

La nuova linea serve, oltre che a togliere lo sconcio che si verificava in una stazione internazionale, semi rischiarata da fumogene lampade a petrolio, anche ad una ricca illuminazione della Strada Nazionale con grande sollievo, specie nelle nevose, buie notti invernali, dei numerosi transitanti. Pure per il vivo interessamento della Giunta venne ricostruito il sentiero, tanto pieno di fascino ed olezzante di alpestri profumi, che segue il fondo della forra della Slizza. Ciò formerà la delizia dei molti escursionisti che qui d'estate convengono. Sarà così ancora permesso di seguire nel suo tratto più pittoresco, il corso del fiume scrosciante, incastrato fra muraglie a picco alte circa settanta metri, ingrossato da cascate che candide di spuma scendono fra il verde dei muschi e degli abeti.

Venne curato l'abbellimento della città obbligando i proprietari ad una più scrupolosa manutenzione delle case. I nomi delle vie sono in lingua italiana e pure i proprietari di negozi ed alberghi vennero obbligati ad esporre le loro insegne dando la precedenza alla dicitura italiana. Pure l'edilizia ebbe un forte impulso. Dai mucchi di rovine degli stabili crollati sotto il fuoco dei nostri cannoni, sorsero graziose casette, ville e dalberghi moderni. Ben 14 stabili vennero ricostruiti e 10 quasi rifatti oltre a molti altri restaurati. E' pure accuratissima la pulizia stradale e dei giardini. Vennero sistemati canali e fognature e fatti trasportare fuori dell'abitato i letamai che prima giacevano anche lungo le vie interne.

Per raggiungere lo scopo di far ribassare i prezzi del mercato già altissimi, il Comune provvide all'acquisto di grosse partite di merce distribuendole poi a prezzo di costo ai commercianti con l'obbligo però di rivenderle a prezzo di calmiere. Pure per disposizioni date circa la confezionatura del pane, ora ottimo, per la macellazione del bestiame (che solo sotto la nuova amministrazione si compie sotto rigoroso controllo sanitario) per la sorveglianza dei prezzi di rivendita della carne, l'attività della Giunta rese grandi benefizi a tutta la popolazione. Ma dobbiamo aggiungere altre benemerenze. Le scuole son come rinate. Intitolate a nomi italiani (Dante Alighieri, Principe Umberto, Giosuè Carducci, ecc.) ora funzionano regolarmente e frequentatissime, sia quelle italiane che tedesche ed il corpo insegnante, per l'aiuto che dà allo stesso il Comune, sia puro solo sotto forma dell'alloggio gratuito, compie, come non mai l'alta sua missione con da massima energia ed amore.

Al corpo bandistico composto tutto di volontari, e prima del tutto abbandonato viene ora corrisposto un sussidio mensile.

Venne pure aumentata la dotazione all'Ospizio di Mendicità che, aiutato anche da oblazioni pubbliche (e qui non vanno dimenticati i ferrovieri che generosamente risposero alla caritatevole iniziativa della gentile Signora D'Ancona) si può dire si è quasi trasformato e può dare un ben più comodo asilo ai poveri ricoverati. Non si trascurò di dare ogni impulso acche un voto della popolazione di Tarvisio e Comuni limitrofi avesse ad avere la sua realizzazione. E così il Consorzio veterinario fra i Comuni di Tarvisio, Roccalba, Malborghetto ed Uque, è un fatto compiuto.

Ma l'opera di restaurazione non è che all'inizio, molto resta da fare. Se ora Tarvisio è una ricercata stazione climatica, una cittadina linda e pulita colle sue case graziose sparse sui declivi della ridente conca od a ridosso delle aspre montagne, ha si può dire appena cominciata la sua vita italiana.

Ben altra ha da essere la sua missione nel campo del commercio e dell'industria. La natura non le fu certo matrigna per ricchezza di acque e di prodotti boschivi e minerali. La sua posizione che la mette al punto di convergenza di quattro valli, in un centro da cui s'irradiano le vie di comunicazioni più importanti e vitali per innumerevoli nazioni, non può essere trascurata dai reggenti il Comune e tanto più ora, che oscuri pericoli minacciano la vita e l'esistenza stessa di questa Tarvisio, cui l'anima italiana ha saputo dare un nuovo soffio di vita, una maggiore espansione e la grande speranza di un avvenire migliore.

Tale speranza deve assolutamente rimanere nel campo delle illusioni a tutto vantaggio di interessi personali o di altre località. Ma di ciò ne riparleremo in un prossimo articolo.

# Le Borse e i Mercati

## Quotazioni di Borsa

Mercato leggermente migliorato con più attivo scambio di alcuni titoli più ricercati.

Migliorano lievemente la Rendita ed il Consolidato e tra i bancari le «Bankitalia», le «Comit» e le «Credit» mentre le Banco Roma invece scadono da 100,50 a 97,50.

Vivaci le Adriatica e le Marconi tra gli elettrici; le Lane «Rossi» e le «Veneziano» tra i tessili; le «Fiat» tra i sidometallurgici. Deboli le Ansaldo, le Terni e le Cascami. Ben tenuti gli altri valori.

I cambi più attenuati su tutte le Piazze estere. Sterlina a 98.75; dollaro a 20.97; Parigi a 126.80. Zurigo e Berlino immutati a 392 e 0.1050, rispettivamente.

### BORSA DI MILANO

MILANO, 10

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. 3.50 % | 76.45 | Montecatin | 187.— |
| Consol. 5 % | 86.20 | Metallurgica | 127.— |
| Banca d'Italia | 1489 | Edison | 481.— |
| Banca Comm. It. | 930.— | Adriatica | 130.— |
| Credito Italiano | 717.— | Vizzola | 855.— |
| Banca It. d Sconto | —.— | Marconi | 263.— |
| Banco di Roma | 97,50 | Molini A. I. | 525.— |
| Meridionali | 357.— | Zuccheri | 444.— |
| Mediterranee | 239.— | Raffineria L. L. | 475.— |
| Costruz. Venete | 155.— | Eridania | 411.— |
| Rubattino | 563.— | Distillerie | 141.— |
| Lanificio Rossi | 2270.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Cantoni | 1420.— | Esportazioni | 630.— |
| Cot. Venez. | 149.— | Beni Stabili | 466.— |
| Cotonerie | 74.— | Fiat | 305.— |
| Elba | 57.— | Isotta Fraschini | 7.— |
| Terni | 475.— | Ilva | 11.50 |
| N.I.A. ord. | 64.— | Sabaudo | —.— |
| N.I.A. priv. | 74.50 | Libera Triestina | 395.— |
| Meccaniche | 112.— | Rossari Varzi | 555.— |
| Breda | 27.— | Fil. Cascami | 718.— |
| Ansaldo | 13.50 | Tessuti stampati | —.— |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 126.80 | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 392.— | Bukarest | 9.75 |
| Londra | 98.75 | Belgio | 110.10 |
| America | 20.97 | Spagna | 326.50 |
| Berlino | 0.10.25 | Praga | 63.— |

TRIESTE, 9 — Comm. Triestina 552 — Assicurazioni G. 21.100 — Riunione Adriatica 2835 — Adria 363 — Cosulich 315 — Libera Triestina 390 — Lloyd 1405 — Premuda 346 — Forze Idr. Kerka 338.

ROMA, 9. — Tram 128 — Acqua marcia 1605 — Gaz 597 — Condotta d'acqua 272 — Terni 477.50 — Ansaldo 13.75 — Metallurgica 127.50 — Ilva 11.50 — Antimonio 30.50 — Montecatini 186.50 — Immobiliari 538 — Beni stabili 467 — Imprese fondiarie 135 — Carburo calcio 635 — Azoto 205 — Elettrochimica 62 — Fondi rustici 252 — Risanamento 561.

GENOVA, 9. — Rubattino 566 — Eridania 414 — Raffineria L. L. 473 — Industrie 448 — Ansaldo 13 — Sabaudo 254.50 — Ferriere Voltri 390 — Metalli 127 — Sylos 290 — Itala 16 — Semolerie 972.

ROMA, 9 — *Media Consolidati dell'8*: Consol. 3.50 % netto 1903, 76.18 — Id. 5 % netto 86.03.

*Corso medio dei cambi dell'8*: Francia 127.60 — Londra 99.19 — Svizzera 393.12 — Spagna 328 — America 21.09 — Vienna 0.03 — Berlino 0.10.8 — Praga 62.75 — Belgio 110.98 — Argentina p. carta 7.85 — Id. p. oro 17.85 — Olanda 836 — Oro 406.93 — Corona Jugoslava 9.50.

### Borse estere

PARIGI, 8 — Rendita Francese 3 % perp. 58.65 — Id. id. ammortiz. antica 67.50 — Id. id. 5 % amm. nuova 73.55 — Prestito 4 % 1917, 60.80 — Id. 4 % 1918, lib. 61 — Tunisine 271 — Rendita Argentina 1896, 225.10 — Id. id. 1900, 78.80 — Brasile 4 % 187 — Rendita Egiziana 6 % unif. 220 — Rendita Ital. 3.50 % 59.50 — Portoghese nuova 86.60 — Rendita Russa 5 % 1906, 32.40 — Id. id. 4 % 1909, 24.20 — Rendita Turca 71.15 — Banca di Parigi 1444 — Credito Fondiario 1160 — Crédit Lyonnais 1586 — Banca Ottomana 778 — Banca Commerciale Italiana 735 — Metropolitain 538 — Azioni Suez 8100 — Thomson 885 — Obbligaz. Lombarde antiche 140 — Rio Tinto 2905 — Sosnowice 1170 — Brasile 5 p. c. 1903 213.75 — Brasile «rescission» 138.25 — Ferrovie Ottomane 103.50 — Chartered ...50 — De Beers 1156 — Ferreira Deep 28.75 — Geduld 252 — Gold Fields 65 — Randfontain 92.75 — Rand Mines 215.50 — Prestito 1905 lib. 87.05 — Id. 1906 lib. 86.35.

Cambi: Italia 78.30 — Chèque su Londra 77.75.50 — America 16.53.5 — Svizzera 308.25 — Belgio 86.70 — Olanda 653.50 — Berlino 0.08.50 — Spagna 257.25

LONDRA, 8 — Prest. Franc. 5 % nuovo 20 — Id. id. 4 % 19 — Id. id. non fib. 20 — Nuovi Consolidati 58.1/8 — Egiziano unif. 70 1/2 — Rend. Spagn. est. nuova 75 — Rend. Ital. 3.50 % 22.1/2 — Rend. Giapponese 68.1/2 — Rend. Turca unif. 25 — Uruguay 3.50 % 55.75 — Venezuela 65.50 — Marconi 2 23/32 — Argento in verghe 31.15.16 — Rame contanti 72.8.9.

Cambi: Italia 99.12 — Parigi 77.69.5 — Argentina 43.12 — Svizzera 25.20 — Berlino 10.10.00 — Atene 435 — Rumenia 9.90 — New York 47.

BERLINO, 8 — Cambi: Italia 93.100 — Francia 118.200 — Svizzera 862.500 — Vienna 26.96 — Ungheria 635 — Londra 91.500 — Amsterdam 765.000 — New York 19.40.00 — Praga 58.000.

GINEVRA, 8 — Cambi: Italia 25.40 — Berlino 0.02.75 — Vienna (cor. nuova) 0.00.74.5 — Londra 25.19.5 — New York 5.36 — Bulgaria 3 — Praga 15.39.75.

VALPARAISO, 7 — Cambio su Londra 37.50.

AMSTERDAM, 8 — Cambio su Berlino (guilders) 0.012.25.

## Le riserve agricole dell'America

WASHINGTON, 9

L'Ufficio di censimento d'agricoltura comunica le seguenti notizie concernenti le riserve rimaste ai fattori al primo marzo 1923:

Frumento quintali al 1.o marzo 1923 155100000 bushils, ossia 17,9 per cento del raccolto del 1922; granone 1087400000 bushils ossia 37,16 per cento del raccolto del 1922 · avena 422500000 bushils, ossia 34,7 per cento; orzo 43600000 bushils, ossia 23,4 per cento; granone di qualità mercantile proveniente dal raccolto 1922 quantità 2555300000 bushils, proporzione 88,3 per cento.

## Mercato dei cotoni

NEY YORK, 8 — (Chiusura). Cotoni futuri: Marzo 30.75 — Aprile 30.90 — Maggio 30.90 — Giugno 30.48 — Luglio 30.08 — Agosto 29.30 — Settembre 27.15 — Ottobre 26.52 — Novembre 26.26 — Dicembre 26.00 — Gennaio 25.71 — Febbraio manca.

Balle: Entr. Atlantico 4.000 — Entr. Golfo 6.000 — Entr. Città Interne 8.000 — Spediz. Continente 9.000.

## Mercati del Veneto

MESTRE, 9. — Mercato senza affari. — Grani: Frumento nostrano da L. 100 a 105 al quintale — Granone bianco da 94 a 95 — Granone giallo colorito da 98 a 100 — Avena da 85 a 86.

Foraggi: Fieno maggengo spagna sciolto 68-70 — Paglia sciolta 24-25.

Uova da L. 40 a 42 al cento.

Pollame vivo da L. 10 a 11 al chilo.

## Nel porto di Venezia

Riepilogo dell'8: Piroscafi e velieri a banchina N. 18; al largo 2; in disarmo 20; totale N. 40.

Piroscafi e velieri partiti N. 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 3930; merci varie tonn. 350; totale tonn. 4280.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 105; merci varie tonn. 200; totale tonn. 305

Totale carri caricati 271; scaricati 28 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 108; uomini 605 — Stato atmosferico piovviginoso.

Piroscafi arrivati il 9 marzo: «Quirinale» ital. da Costantinopoli con merci — «Metcovich» ital. da Fiume con passeggeri — «Cyclops» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 9 marzo: «Ariadne» olandese per Trieste con merci — «Molfetta» ital. per Trieste con merci — «Africana» ital. per Monfalcone vuoto — «Cyclops» ital. per Trieste con merci — «Metcovich» ital. per Pola vuoto.

Partenze del 9 marzo: «Olimpo» ital. per Monfalcone — «Metcovich» ital. per Pola — «Molfetta» ital. per Trieste — «Africana» ital. per Monfalcone — «Ariadne» olandese per Trieste — «Cyclops» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Ariadne» olandese arrivato l'8 marzo da Amsterdam: Balle 5 burro cacao; casse 2 parti macchine; balle 14 gomme; casse 6 scorze china; sacchi 250 fecola; cilindri 15 potassa, casse 12 formaggio, sacchi 250 caffè; balle 21 cera; balle 60 pelli; da Orano: mazzi 1972 crine vegetale all'ordine. Raccomandato a G. Carbone.

## Per le onoranze al maestro Orefice

VICENZA, 9

Ieri l'altro si riunì per la prima volta al completo il Comitato per le onoranze al m. Giacomo Orefice. Proclamato a presidente onorario il Presidente della Accademia Olimpica co. Americo Da Schio, si procedette alla nomina del presidente effettivo nella persona del comm. Riccardo Dalle Mole e del segretario nella persona del m. Tiberio Tonolli.

Il Comitato deliberò che possibilmente il commemoratore sia un vicentino, che la commemorazione abbia luogo nel Teatro Olimpico, in una domenica della seconda metà di aprile, procurando di riassumere nella esecuzione musicale che seguirà, tutte le varie espressioni dell'ingegno musicale del maestro.

Tracciò all'uopo anche il proprio programma i cui particolari saranno noti appena avuto l'assenso dei cooperatori, che non si dubita vorranno concorrere a rendere più degno il ricordo dell'illustre vicentino.

In quel giorno sarà pubblicato un numero unico e verrà murata una lapide nella casa ove Giacomo Orefice nacque.

Avvisò anche ai mezzi finanziari per la pratica attuazione dell'idea.

# L'importanza del mercato di Vicenza nel ramo serico

VICENZA, 9

Vicenza è il secondo mercato d'Italia nel ramo serico, cioè nei riguardi di un prodotto che è alla sua volta una delle maggiori ricchezze del paese. Dopo Milano, infatti, la nostra città ospita settimanalmente i grandi manipolatori di questa grande ricchezza nazionale, i quali combinano cifre colossali di affari, per parecchie centinaia di milioni all'anno, imprimendo e regolando il moto di un congegno vastissimo di interessi che vanno ben oltre le frontiere nazionali.

Ottanta anni fa poche bacinelle filavano in provincia pochi quintali di bozzoli. Oggi circa quattromila bacinelle filano oltre 3 milioni e mezzo di chilogrammi di bozzoli; e un quantitativo ben maggiore viene trattato dal commercio e dalla speculazione. E sempre nuove filande sorgono in molte parti della provincia, coi sistemi più perfezionati, all'avanguardia della industria. Con fede, questi industriali, dai larghi orizzonti, creano coi loro guadagni nuovi strumenti di lavoro e di prosperità per sè e per gli altri.

Per vero Vicenza non ha fatto molto finora per mantenere questa situazione privilegiata che le circostanze le hanno creato e che si traduce in notevoli vantaggi per la città.

Si tratta invero di un commercio complesso che ha una tecnica speciale, delicatissimo nei rapporti contrattuali per il grande valore della merce; che va soggetto a fluttuazioni rapide e fortissime; che ha bisogno di ingenti capitali e che ha conseguentemente larghi addentellati col credito.

Il malessere sin qui lamentato, determinato dalla mancanza di magazzini adeguati di deposito era largamente sentito dai nostri industriali e commercianti del ramo serico che, dopo varie riunioni preliminari, costituivano ieri la Società per l'esercizio dei magazzini per deposito bozzoli, sete, lana, ecc., con l'unico intento di dotare Vicenza di un Istituto che valga a mantenerle il movimento cospicuo di merce e di denaro che ora esulava in parte, e a conservarle la invidiata posizione conquistatasi nel campo del commercio serico.





## BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Sede in MILANO
Capit. L. 400.000.000 - vers. L. 348.786.000

Gli Azionisti della Banca Commerciale Italiana sono convocati in

Assemblea Generale Ordinaria

per il giorno 27 Marzo 1923, alle 14.30, alla Sede sociale in Milano, Piazza della Scala, 4, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio d'Amministraz.
2) Relazione dei Sindaci.
3) Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1922, e deliberazioni relative.
4) Determinazione del numero dei Consiglieri e nomine relative.
5) Nomina del Collegio Sindacale.
6) Determinazione dell'indennità ai Sindaci
7) Proposta di modificazione dell'art. 4 dello Statuto Sociale.

Per intervenire a detta Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni, rappresentate sia da titoli definitivi o provvisori al portatore, sia da certificati interinali o provvisori nominativi, entro il giorno 16 corrente, nelle casse di una qualsiasi delle Filiali della Banca.

Milano, 2 Marzo 1923.

Il Consiglio d'Amministrazione

# NOTIZIE RECENTISSIME

### La questione d'oriente

## Le controproposte turche consegnate agli alti Commissari Alleati

COSTANTINOPOLI, 9

*Il corriere speciale di Angora è giunto alle ore sedici recando seco quattro esemplari della nota contenente le controproposte del Governo turco agli Alleati.*

*Adnan bey ha consegnato tre copie di questa nota ai commissari dell'Italia, dell'Inghilterra e della Francia. La quarta copie sarà consegnata al commissario dell'America. La nota comprende cinque parti che spiegano le decisioni dell'Assemblea Nazionale.*

*Le controproposte occupano 116 pagine di testo e si riferiscono all'aggiornamento della questione di Mossul e alla sua sistemazione entro un termine massimo di un anno; all'accettazione dell'abbandono di Karagasc, alla discussione delle questioni economiche e finanziarie dopo la firma della pace.*

*Conformemente alle condizioni annunziate nelle controproposte il Governo di Angora subordinerà la sua linea di condotta alla risposta che daranno gli Alleati alla nota e all'accoglienza che verrà fatta alle controproposte.*

*L'Assemblea Nazionale si è aggiornata fino alla ricezione della risposta degli Alleati.*

## I voti per la difesa dell'idea latina al Congresso della stampa a Lione

PARIGI, 9.

Dopo quattro giorni di dibattiti animati e non privi di interesse il Congresso della stampa latina si chiuse col voto di una serie di mozioni che hanno per lo meno il merito di non avere alcun carattere professionale. E' stata d'altronde scartata l'idea di fondare una nuova società di stampa da sovrapporre a quelle già esistenti. Si è soltanto nominato una commissione incaricata di gettare le basi di un programma organico per il Congresso che dovrebbe aver luogo tra un anno a Lisbona, dove si potrà procedere alla costituzione di organi definitivi intorno a cui raccogliere tutti i propugnatori dell'idea latina.

Il Congresso ha tenuto ad affermare subito nel modo più esplicito che la difesa dell'idea latina non implica affatto uno scopo qualsiasi di egemonia politica, e non può quindi lontanamente essere interpretata in un senso imperialistico. L'ordine del giorno votato contiene una serie di proposte da sostenere per mezzo della stampa, ed i numerosi direttori di giornali presenti hanno potuto assumere l'impegno personale di difenderle.

Si tratta in sostanza di fare nei vari Paesi coi mezzi giudicati più opportuni dalle singole delegazioni una campagna per ottenere, a prescindere da punti di minore importanza, la creazione nelle università di una cattedra di letterature moderne nelle cinque lingue latine e la pubblicazione di un dizionario delle cinque lingue; l'equipollenza dei diplomi d'esami intermedi in modo da permettere agli studenti di passare uno o vari anni nelle altre universita' latine, a patto di subire il primo o l'ultimo esame nel proprio paese; ammissione di avvocati latini a difendere i proprii connazionali dinananzi a Tribunali degli altri paesi (proposta presentata da un delegato italiano e di notevole importanza per l'Italia, paese di forte emigrazione), fondazione nelle grandi capitali latine di un teatro riservato alle opere straniere delle cinque lingue latine che dovrà assumere il nome di Teatro latino.

I direttori presenti si sono impegnati inoltre a raccoglierе sotto rubriche speciali tutte le notizie dai paesi latini. Infine i direttori dei giornali iberici e sud-americani presenti hanno fatto a gara per impegnarsi a pubblicare ogni anno un romanzo di ognuna delle altre lingue latine ai prezzi consueti: piccolo risultato tangibile che i vecchi giornalisti avvezzi alla sterilità dei congressi hanno giudicato di ottimo augurio. Prima di sciogliersi il Congresso ha inviato i soliti telegrammi di omaggio ai capi di Governo ed alle autorità cittadine ed ha appreso che era stato costituito definitivamente l'ufficio della stampa latina a Parigi che comprenderà tutti li presidenti di sezione eletti dal congresso ed una Commissione esecutiva presieduta dal sen. Jouvenel di cui farà parte per l'Italia il comm. Pietro Croci.

## Il Ministero tedesco del Tesoro sostituito con una Società per azioni

BERLINO, 9

Il Ministero del Tesoro sarà disciolto il 1. aprile ed il suo posto sarà preso da una società per azioni, che dipenderà dal Ministero delle Finanze e si chiamerà «Società per azioni delle imprese industriali riunite del Governo». Non è ancora precisata la partecipazione privata al capitale sociale. La innovazione è fatta per dare maggiore snellezza all'amministrazione dei valori che lo Stato possiede e che verranno amministrati, secondo metodi puramente economici. Le azioni della nuova società potranno essere alienate solo con l'approvazione del Reichstag.

## La vendita degli schiavi all'asta pubblica nelle regioni africane

PARIGI, 9

Un'inchiesta della Lega dei diritti dell'uomo sullo sviluppo della schiavitù in certi paesi africani, messo in luce recentemente da una campagna di giornali inglesi e svizzeri, ha dato dei risultati sorprendenti e dolorosi.

«La schiavitù è sempre esistita in Abissinia — scrive in un memoriale il vicepresidente della sezione della Lega di Gibuti. Esisteva sotto Menelik ed esiste tuttora sotto il regime del ras Taffari. Gli schiavi costituiscono i due terzi della popolazione. La costa francese della Somalia, non ha il monopolio di questo ignobile commercio. I trafficanti abissini sono altrettanto numerosi se non di più nella Colonia Eritrea, nella Somalia inglese e nel Sudan egiziano. Gli impiegati indigeni della Legazione inglese ad Addis-Abeba posseggono essi stessi degli schiavi. Negli Stati del Re Hussein, protetto e alleato degli inglesi, la vendita degli schiavi si pratica correntemente alle aste pubbliche. Una tassa di due sterline è percepita nel momento della vendita e la dogana preleva un diritto del 10 per cento sulla merce.

Il documento finisce per concludere che sarebbe ingiusto rendere responsabili solo il Governo francese e la costa francese della Somalia del traffico degli schiavi come tenderebbero a far credere i giornali inglesi e svizzeri che si sono occupati della questione. Tuttavia il Governo francese dovrebbe fare uno sforzo finanziario necessario per occupare il territorio del sultano di Fodjurah che ha accettato il protettorato francese e dove il traffico degli schiavi è particolarmente attivo.

L'*Excelsior* dà qualche notizia complementare sui fatti in questione. Nel Sultanato di Fodjurah, sulla costa della Somalia, i negrieri potevano sino ad ora credere che il loro commercio fosse perfettamente libero. Non che il Sultano chiudesse gli occhi: egli prelevava una tassa di un tallero per uomo. Il suo gran visir riteneva che questa tassa fosse troppo forte e ne reclamava una parte. Questo conflitto di interessi rivelò i fatti e fu l'origine della campagna antischiavista inglese e svizzera. Questa campagna mirava forse a far stabilire un controllo internazionale sull'Abissinia e anche a far ammettere una spartizione «fra le tre Potenze interessate: Francia, Inghilterra e Italia». Questo è per lo meno il parere espresso dal vicepresidente della sezione della Lega a Gibuti. Gli schiavi catturati si pagano da 100 a 400 franchi secondo l'età e le attitudini fisiche. Incatenati, vengono diretti in Arabia o in certe regioni dell'Asia Minore, dove entrano in servizio di ricchi signori o al servizio di *harem*. L'*Excelsior* annuncia che la questione è stata sottoposta alla Società delle Nazioni.

## L'opera dell'Italia per l'Austria

VIENNA, 9

Il direttore dell'Istituto dei cambi austriaco dott. Stankovicz, ritornato da Roma dove ha definito pratiche per il versamento all'Austria dell'ultima parte del Credito italiano ammontante, com'è noto, a 68 milioni di lire, ha fatto le seguenti dichiarazioni alla *Viener Algemeine Zeitung*:

«L'Italia ha dato in questa occasione nuova prova del grande interesse che essa prende alla rinascita dell'Austria. Io non ho incontrato nessun ostacolo. La mia opera perciò si è limitata a pratiche di puro carattere amministrativo. La somma è già stata versata all'Austria la quale può disporne a proprio criterio.»

Dopo aver manifestata particolare gratitudine per il prof. Pantaleoni, presidente della Commissione di controllo per l'Austria, lo Stankovicz ha concluso affermando che tutti i personaggi coi quali si è intrattenuto in Italia gli parvero sinceramente animati dal vivo desiderio di aiutare l'Austria in ogni modo e non soltanto sotto forma di momentanei aiuti. Tali auspici gli sembrano ottimi per l'imminente ripresa dei negoziati del nuovo trattato di commercio.

## Il carbone tedesco per la Svizzera

BASILEA, 9

In seguito alle gravi difficoltà che incontrano le ferrovie svizzere per avere il carbone ordinato della Ruhr, la Direzione della Società delle reti secondarie ha fatto presente al Consiglio federale la difficile situazione in cui viene a trovarsi la Società, la quale correbbe che il Consiglio federale intervenisse per via diplomatica, affinchè le consegne di carbone vengano riprese nella forma normale. Nel mese di febbraio scorso la Svizzera ha ricevuto 119.014 tonnellate di carbone, 33.992 di coke e 29.422 di torba, mentre nel gennaio scorso la quantità ricevuta fu molto più rilevante. In seguito all'occupazione della Ruhr furono rilevate rilevanti quantità di carbone in Inghilterra, ma le consegne sono state iniziate solo in queste ultime settimane. Nella seconda metà di febbraio la Svizzera ha ricevuto dalla Sarre solo 120 tonnellate di carbone in confronto delle 21.000 che le furono consegnate nella seconda metà di gennaio.

## Gli impianti idroelettrici della Sila

ROMA, 9

Oggi nel gabinetto del sottosegretario di Stato dei LL. PP. on. Sardi, con l'intervento dell'on. Lissia, sottosegretario alle Finanze, è stata firmata la convenzione fra la Società per le Forze Idrauliche della Sila e le altre principali Società Idroelettriche dell'Italia Meridionale e della Sicilia, delle Casse di Risparmio, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, delle Assicurazioni Sociali e dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni per la somministrazione di un primo mutuo di 65 milioni destinati alla costruzione del primo gruppo degli impianti idroelettrici della Sila e delle linee di trasporto e di distribuzione relative in Calabria e in Puglia, oltre che al completamento del programma idroelettrico dell'Italia Meridionale e della Sicilia.

Testimoni dell'importante contratto, che segna l'inizio dell'effettiva opera promessa dal Governo a favore dell'Italia Meridionale e particolarmente delle patriottiche terre di Calabria, sono stati l'on. Caradonna sottosegretario alle poste e telegrafi, il comm. Michele Bianchi segretario generale al Ministero dell'interno, il comm. Achille Starace segretario aggiunto del partito nazionale fascista e del comm. Corrado Bellonia consigliere provinciale di Roma, capo gabinetto del sottosegretario ai LL. PP.

## Una smentita dell'"Osservatore Romano"

ROMA, 9.

Una nota dell'Osservatore Romano rileva che in seguito al solenne ingresso del nuovo Arcivescovo di Messina Mons. Paino ed al suo discorso pronunciato in tale occasione, è comparsa una notizia su vari giornali che gli attribuisce un saluto augurale al capo del Governo ed alla giovinezza restautrice delle fortune della Nazione, rivolto per mandato ed a nome del Papa. Non sarà fuori luogo ricordare a tale proposito, scrive l'«Osservatore Romano», come non sia consuetudine del Papa e della Santa Sede interloquire su personalità e partiti di qualsiasi paese, siccome operanti sul campo civile e politico delle rispettive Nazioni, e che se per eventualità si credesse opportuno e doveroso farlo in relazioni agli interessi spirituali e religiosi, non si ricorrerebbe certamente ad occasioni incidentali ed a vie indirette, per quanto autorevoli, per esprimere il proprio pensiero.

## La riforma delle Camere di Commercio smentita

ROMA, 9

Non rispondono ad esattezza le voci raccolte da qualche giornale intorno ad un'imminente riforma delle Camere di Commercio. La riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio è allo studio da tempo e il sen. Teofilo Rossi, Ministro dell'Industria si interessò della stessa fin da quando fu appunto al Governo nel Gabinetto precedente.

Sono avvenuti scambi di idee sull'argomento tra i vari Ministri interessati della cosa; sono stati presi in considerazione memoriali e voti; sono state esaminate relazioni sull'attività delle Camere dei grandi e dei piccoli centri; ma le nuove disposizioni non sono ancora concretate e non si può dire pertanto che la pubblicazione della riforma sia imminente.

Crediamo sia stato soltanto fissato il criterio di massima di allargare, ove sia possibile, la giuridizione camerale.

## L'arresto a Roma del ladro della Banca Cecchi

ROMA, 9

Stamane è stato tratto in arresto Alfredo Lotti, il principale autore del furto avvenuto a Roma ai danni della Banca Cecchi circa due mesi fa. Il Lotti era sparito dalla nostra città non appena compiuto il furto; ma la cronaca ebbe ancora ad occuparsi di lui tempo fa, quando sul parapetto di un ponte sul Tevere venne trovata una giacca, nelle cui tasche si rinvenne una lettera in cui si manifestavano propositi di suicidio. I documenti portavano il nome di Alfredo Lotti. La questura però non si lasciò ingannare dall'ingenuo trucco e intensificò le ricerche per scoprire il nascondiglio del ladro. Si seppe così che il Lotti, dopo avere dimorato qualche tempo a Napoli era tornato a Roma ed abitava nei quartieri eccentrici della città. Potè così essere arrestato.

## Il processo contro un Sindaco Marchigiano

FERMO, 9

Oggi si è iniziato al Tribunale di Fermo un processo nel quale l'ex-sindaco dei rossi Vespasiani Tito, ora allontanato dal Comune, è accusato di avere il 31 marzo 1922, abusando della sua autorità di sindaco di Grottamare e nell'esercizio della stessa, come presidente, nella seduta consigliare istigato ed incitato il pubblico presente alla seduta a turbare con schiamazzi, ingiurie e minaccie l'adunanza ed i lavori del Consiglio comunale ed a espellere dall'aula un consigliere.

## Gare ippiche militari a Tor di Quinto

ROMA, 9

Il *Giornale Militare* pubblica il programma di concorso per gare militari ippiche di addestramento che sarà tenuto a Roma all'Ippodromo di Tor di Quinto tra il 20 aprile ed il 10 maggio p. v. Il concorso comprende le seguenti gare: Campionato del cavallo d'arme per ufficiali, costituito dalle prove di marcia, velocità e di addestramento agli ostacoli. A questa gara sono assegnati numerosi premi tra i quali quello del Re di lire 1000.

Campionato militare per sottufficiali. Esso comprenderà le tre prove seguenti: marcia, velocità ed addestramento agli ostacoli. Anche per questa gara sono assegnati i numerosi premi.

Gara di pattuglie reggimentali, costituita da tre prove: marcia, velocità ed addestramento. Sono stabiliti per questa gara 6 premi, di cui il primo è costituito dalla coppa del Re e targa d'argento, che sarà assegnata al reggimento: dalla medaglia d'oro al comandante della pattuglia, dalla medaglia d'argento e lire 200 al sottufficiale caporal-maggiore, dalla medaglia d'argento e L. 100 a ciascun militare componente la pattuglia.

La gara dei pezzi attaccati, comprenderà una prova di marcia su un percorso in spazio circoscritto con ostacoli e passaggio obbligatorio. Per questa gara sono stabiliti 5 premi di cui il primo sarà costituito dalla coppia *challenger* del Ministero della Guerra e di targa d'argento al reggimento, medaglia d'oro agli ufficiali, medaglia d'argento e lire 200 al capo pezzo, medaglia d'argento e lire 100 ai conducenti.

## Facilitazioni ferroviarie per Congressi

ROMA, 9

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha preso le seguenti deliberazioni in merito a facilitazioni di viaggio: Concessione speciale (ribasso del 30 per cento) ai concorrenti della Targa e Coppa Florio (corsa internazionale di automobili e motociclette) a Palermo con validità anche per il trasporto delle macchine. Stessa concessione ai partecipanti al Congresso Internazionale di Talassoterapia di Venezia, con validità per l'andata dal 4 al 12 aprile e per il ritorno dal 9 aprile al 3 maggio. Stessa concessione ai partecipanti al Congresso Nazionale del Partito Popolare Italiano a Genova. Stessa concessione ai partecipanti al Congresso eucaristico diocesano di Mantova.

## Servizi automobilistici nel Veneto

ROMA, 9

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha espresso parere favorevole: al riesame della domanda di concessione del servizio automobilistico Trento-Thiene-Pinzolo e diramazioni; alle domande dei fratelli Cecconi per la rinnovazione del servizio automobilistico Castelfranco-Asolo-Possagno e per la concessione del servizio automobilistico Castelfranco Veneto-Crespano; al riesame della domanda per la concessione sussidiata dell'autoservizio Vicenza-Camisano.

## Dimostrazioni a Mussolini al Gianicolo

ROMA, 9.

Stamane il Presidente del Consiglio recatosi per l'abituale passeggiata a cavallo ine dintorni del Gianicolo è stato riconosciuto dagli abitanti di quei popolari quartieri che lo hanno accompagnato con calorose dimostrazioni di simpatia fin a quando l'on. Mussolini è disceso da cavallo e s'è allontanato in automobile per recarsi a Palazzo Chigi.

## La delegata italiana al Congresso pro suffragio femminile

ROMA, 9

Il Governo ha nominato a sua delegata al Congresso dell'Allenza Internazionale pro suffragio femminile la nota scrittrice professoressa Regina Tezzurri di Milano.

## Il petrolio di proprietà del Messico

LONDRA, 9

Il *Times* ha da Messico:

Durante la sua sessione ordinaria il Congresso ha approvato alla unanimità un progetto di legge con l'emendamento alla parte dell'art. 27 della costituzione che si riferisce al petrolio. I due primi articoli del progetto di legge secondo i quali il petrolio è proprietà imprescrittibile ed inalienabile della nazione messicana, sono stati approvati.

## L'arresto d'un grande banchiere danese

COPENAGIEN, 9

L'*Agenzia Aritzau* comunica che l'ex-direttore della Landmandsbank e consigliere di stato Gluckstadt è stato arrestato e imprigionato in seguito al rendiconto della gestione dell'anno 1921.

## Due morti e quattro feriti per un'esplosione su di una nave

GIBILTERRA, 9

A bordo dell'incrociatore leggero «Coventro» nel porto di Gibilterra è avvenuta una esplosione. Due marinai sono morti e quattro sono rimasti feriti. Si procede ad un'inchiesta per assodare le cause del disastro.

## Nuovi progetti di ferrovia aerea

PARIGI, 9

Si sta studiando in questo momento il progetto presentato da un ingegnere per stabilire nuove linee che si arradieranno dalle fortificazioni fin verso i dintorni di Parigi, e che comporteranno vetture sospese su rotaie, specie di aeroplani il cui volo sia in qualche modo guidato dalla via aerea sulla quale si appoggiano. L'apparecchio, munito di elica propulsiva, sarebbe di costruzione analoga a quella dei fusellaggi di aeroplani, ma sarebbe privo di organi di sostentazione e di equilibrio. Ogni vettura potrebbe trasportare settanta viaggiatori e circolerebbe con una velocità di sessanta chilometri all'ora. Questo progetto è stato riconosciuto accessibile, dal punto di vista tecnico, dalla Commissione delle ricerche scientifiche al Ministero dei Lavori Pubblici. La sistemazione di un progetto analogo di locomozione a grande velocità su ferrovia aerea è considerato anche per l'itinerario Lilla-Roubaix-Tourcoing.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



## Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana

Garantita dal Monte di Pietà di Treviso col proprio patrimonio

Sede Cent. TREVISO - Ufficio Cambio - Agenzia Viaggiatori - Uff. Agenti
SEDI - FILIALI ed AGENZIE: Asolo, Codognè, Conegliano, Cornuda, Casale sul Sile Cricetta Trevigiana, Fara di Soligo, Feltre, Fonte, Istrana, Meolo, Montebelluna, Mogliano V. Motta di Livenza, Nervesa, Oderzo, Pieve di Soligo, Primolano, Ponte di Piave, Roncade, Spresiano, San Polo di Piave, Volpago, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Zero Branco.

SITUAZIONE GENERALE RIASSUNTIVA DEI CONTI AL 31 DICEMBRE 1922

| ATTIVO | | 1 Gennaio 1922 | 31 Dicembre 1922 |
|---|---|---|---|
| Cassa | L. | 3.233.686.40 | 2.849.168.10 |
| Valori di proprietà | » | 23.932.133.15 | 28.785.792.42 |
| Portafoglio Italia | » | 44.194.220.32 | 39.819.123.03 |
| Effetti ceduti per l'incasso | » | 4.287.728.68 | 4.504.039.78 |
| Antecipazioni e Conti Corr. garantiti | » | 43.894.361.99 | 38.012.117.43 |
| Portafoglio agricolo | » | 14.266.885.20 | 11.067.873.02 |
| Mutui diversi | » | 7.288.695.43 | 12.100.333.54 |
| Beni immobili e mobilio | » | 2.992.071.19 | 4.416.811.21 |
| Banche Corrisp. (saldi debitori) | » | 9.275.856.21 | 8.123.575.64 |
| Debitori diversi | » | 2.261.419.93 | 3.264.392.23 |
| Interventi e partec. con Banche Corrisp. | » | 4.007.500.— | 2.107.500.— |
| Portafoglio al Risconto | » | 1.601.000.— | 6.436.255.66 |
| Diversi | » | 1.613.785.63 | 780.684.26 |
| TOTALE DELL'ATTIVO | L. | 162.849.344.13 | 162.288.925.71 |
| Valori dei Terzi a Cust. - Garanz. e Cauz. | » | 65.611.058.16 | 62.547.273.62 |
| Valori del fondo di prev. del Personale | | | 291.000.— |
| Totale Generale | » | 228.460.402.29 | 225.127.199.33 |

| PASSIVO | | 1 Gennaio 1922 | 31 Dicembre 1922 |
|---|---|---|---|
| DEPOSITI FIDUCIARI | L. | 100.809.284.— | 105.567.116.04 |
| Conti Corr. di corrispondenza | » | 17.496.953.36 | 11.0[illegible].284.40 |
| Sovvenzioni Passive | » | 8.751.671.33 | 1.168.202.85 |
| Cedenti Effetti per l'incasso | » | 876.662.24 | 840.351.76 |
| Creditori diversi | » | 952.520.83 | 872.561.86 |
| Conto Antec. Statale per l'es. del Cr. Ag. | » | 13.195.544.20 | 13.328.758.44 |
| Banche e Corrisp. (saldi creditori) | » | 15.5[illegible].962.74 | 18.2[illegible] |
| Assegni in circolazione | » | 450.856.50 | 771.758.06 |
| Risconto Esercizio precedente | » | 908.594.40 | 653.268.38 |
| Portafoglio riscontato | » | 1.601.000.— | 6.436.255.66 |
| Sezione Autonoma Esattorie | » | | 596.530.24 |
| Diversi | » | 704.877.09 | 323.867.0[illegible] |
| Totale del Passivo | » | 161.163.926.69 | 159.760.893.— |
| Depositanti a garanzia, custodia e cauz. | » | 65.611.058.16 | 62.547.273.62 |
| Valori del Fondo Previdenza del Pers. | » | | 291.000.— |
| Patrimonio netto | » | 893.725.15 | 1.453.619.52 |
| Utile netto da ripartire | » | 791.692.29 | 1.074.413.19 |
| TOTALE GENERALE | L. | 228.460.402.29 | 225.127.199.33 |

Il Presidente
Avv. G. CACCIANIGA

Il Cassiere
ANTONIO TOFFANIN

Il Direttore
ERNESTO PELLEGRINI

Il Consigliere di Turno
Avv. G. SANTALENA

Il Ragioniere
Rag. M. CEVELLINI



# UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

E l'alba imbiancava la finestra della sua camera, quando finalmente si addormentò, mormorando ancora:

— Sono Kerhoel, conosco mio padre, e lo amo..

### IV.

*In Caserma*

Nella camera che condivideva con un collega il maresciallo d'alloggio De Kerhoel metteva una grande cura nell'abbigliarsi.

Erano le sei di sera.

Il lavoro della giornata era terminato in caserma.

I soldati consumavano il loro pasto ed i sott'ufficiali erano scesi in cantina.

Lì non c'ra più che Giuliano ed un altro maresciallo d'alloggio, il quale, vestito per uscire sembrava attendere pazientemente che l'elegante camerata terminasse di lustrarsi e d'agghindarsi.

Più di due anni e mezzo erano già trascorsi dacchè il giovane — visibilmente [illegible] del colonnello — era entrato volontario nel reggimento.

Ora il suo dolman azzurro era adorno dei galloni d'argento di maresciallo d'alloggio.

Egli aveva conservato il casato, che da si lungo tempo gli si attribuiva; il casato pel quale il suo colonnello dapprima, tutti gli ufficiali dopo e gli altri a loro esempio continuavano a designarlo.

Il suo libretto recava Delaunay detto De Kerhoel; si era saputo subito che alla sua maggiore età egli porterebbe legalmente il casato della sua madre adottiva Yvonne De Kerhoel.

In principio nella camerata si prendeva un po' in ischerzo quella nobiltà; un giorno per una facezia un po' troppo vivace, il giovane soldato, il cavalleggiero di seconda classe Delaunay, detto De Kerhoel, se n'era risentito.

Egli aveva appoppiato due schiaffi al motteggiatore, che non s'aspettava tale distribuzione.

L'indomani s'era dovuto andar al maneggio e mettersi di fronte.

Colà Giuliano, risparmiando generosamente l'avversario più debole di lui, si era accontentato di fargli una puntura al braccio, che servisse d'avvertimento a quel camerata... ed agli altri.

Il ferito era andato a farsi medicare; Giuliano s'era buscato dieci giorni di prigione, che, nella sua inflessibile imparzialità il colonnello gli aveva affibbiati.

Ma, uscendone e presentandosi come di dovere al colonnello, questi gli aveva detto, con un sorriso leggermente dissimulato:

— Credo che non ricomincieranno. Tuttavia che la sia finita, eh?... Io non amo gli spadaccini.

E un momento dopo, Albina serrandogli la mano, gli gridava:

— Bravo! Voi maneggiate la spada come il cavaliere di Saint-Georges e siete magnanimo come il suo angelico patrono. Ciò mi piace.

Da quel giorno, d'altronde, i motteggiatori s'erano tenuti lontano da quel giovanotto, che tirava come un maestro di scherma; a poco a poco erano passati ad altri scherzi e ben presto avevano dimenticato essi medesimi ciò che prima li faceva ridere.

Giuliano aveva acquistato il proprio nome colla punta della spada.

— Un tempo si faceva così — egli diceva ridendo a mamma Yvonne, quand'era andato a raccontare l'avventura e nel tempo stesso approfittando d'un permesso di quarantott'ore, le aveva voluto far vedere il dolman azzurro d'ordinanza.

E la zia Yvonne gli aveva risposto:

— Giuliano mio caro, se tu hai conquistato l'altro giorno il tuo nome, io te ne farò fra tre anni ancora più proprietario.

Ma tutta questa era storia vecchia, quasi dimenticata.

Erano ormai trascorsi due anni dacchè Giuliano era maresciallo d'alloggio e se non era ancora stato ammesso a Saumur, si era perchè, giusto al momento dell'ultimo concorso, aveva avuta la disgraziata idea di fare una magnifica caduta da cavallo, con contusioni, o spedale, immobilità e tutto il seguito.

— Ah! — sospirava quando s'era riveduto con Albina — vi avevo promesso che in due anni... Non me ne consolerò mai.

— Un anno è presto passato.... Lavorate tenacemente, entrerete con una classifica migliore e ciò conta per l'avanzamento...

Ciò dicendo, la guardava con grande benevolenza, anzi con una tenerezza che brillava ne' suoi occhi neri.

Ed egli accarezzandola con uno sguardo ardente, rispondeva:

— Ah! quante, quante, farò con D'Artegues... Non mi daranno uggia, ma le farò con gioia, con felicità... per piacervi...

E sottovoce aggiungeva.

— E per meritarvi

— Sì — essa replicava dolcemente, — Piacete a papà... a mamma, sopra tutto... Per me è già fatto.

Ecco perchè alla fine del suo terzo anno di servizio militare, Giuliano non era ancora a Saumur, perchè si arrovellava coraggiosamente per caciarsi cure in testa.

— Stassera non pensi certamente, posso scommetterlo, alla teoria dell'estrazione delle radici cubiche.

— Oh! mio caro, basta di matematica... Ce ne hanno bene somministrato per due ore stamane... Io sono stato quasi brillante al par di te... Ma in certi momenti bisogna riposare.

— Ed è per questo che t'abbigli così accuratamente?

— Accuratissimamente, lo vedi bene.

— Certo che lo vedo, Scarpe di vernice sciabola di fantasia, guanti *glacés*.. Guardati di non trovarti naso a naso col colonnello... Ti direbbe come l'altro dì a Chatel-Azpaud.

— Che gli ha detto?

— Che finirebbe di proibire assolutamente quelle tenute di città, che divengono ridicole a furia d'eleganza.

— Ed io vado precisamente a casa sua.

— Vai a pranzo a casa del colonnello? — chiese D'Artigues.

— Sì... Aggiungerò, perchè tu non rimanga troppo scandolezzato, che il pranzo è nella più stretta intimità... Il mio anfitrione questa sera non sarà il colonnello, ma il signor De Clavarens...

— E s'egli vede poco di buon occhio il tuo dolman della stoffa da ufficiale ci sarà alcuno là per trovare la tua ampia giustificazione... Sai di chi voglio parlare. Kerhoel?

Egli rideva ed anche Giuliano non potè a meno di sorridere.

— Ah! D'Artigues — mormorò — quanto, quanto è carina!

. . . . . . . . . . . .

Essi erano soli nella camera dove Giuliano terminava di abbigliarsi con tanta meticolosità, pensando ad Albina.

Da lungo tempo i due marescialli d'alloggio, arrivati quasi lo stesso giorno al reggimento diventati brigadieri, poi sott'ufficiali colla stessa promozione, s'erano stretti d'intima amicizia.

D'Artigues apparteneva ad una buona famiglia del Mezzodì, giovane ben allevato, di spirito sottile, aveva subito sentito simpatia con quel bretone d'acclimatazione se non di nascita più impulsivo, più violento di lui.

Ma si dice che l'amicizia nasce dai contrasti e, dopo essere nata, erasi ingrandita, diventando piena e fiduciosa.

A vent'anni non si sa serbare un segreto per un amico, sopra tutto allora quando si tratta d'un segreto di cuore.

D'Artigues sapeva perciò molte cose confidategli da Giuliano, sotto il suggello della più assoluta segretezza.

(Continua)

ANNO 181 - N. 61 Domenica 11 Marzo 1923

# GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

## La ripresa delle trattative economiche fra l'Italia e la Repubblica d'Austria

TRIESTE, 10

Stanno per essere riprese, a Roma, le trattative tra il nostro Paese e l'Austria tedesca per un ravvicinamento economico effettivo e fattivo il quale si basi non sulle clausole frettolose e fittizie dei trattati di pace ma sulla esperienza di questi quattro anni e sui real bisogni dei due Stati.

Il momento è estremamante interessante, poichè questa nuova Conferenza italo austriaca coincide non soltanto con la conferenza di Abbazia per la sistemazione di Fiume e la riapertura delle ferrovie croate, ma anche con un'analoga conferenza italo-jugoslava pure per la conclusione di un trattato di commercio.

### Dopo Verona

Nessuno certo ha dimenticato il Convegno italo-austriaco dell'anno scorso a Verona e gli arditi sogni connessivi. Il cancelliere di quell'Austria che per un secolo, dopo aver rappresentato l'oppressione era stato l'incubo della nascente potenza [illegible], veniva in Italia a sollecitare un [illegible] che sarebbe potuto arrivare fino all'un[illegible] doganale e — chi sa — forse anche a[illegible] [incor]porazione territoriale della piccola repubblica austriaca nello Stato italiano. Alle prime trattative però si cozzò contro ostacoli in[sor]montabili e il grande progetto fallì. Si sarebbe potuto tuttavia approfittare dell'incontro per raggiungere qualche risultato più modesto ma almeno di pratica e rapida attuazione: invece la più an[illegible] visuale e la necessità da parte dell'Au[stria] di provvedere subito alle neces[sità] di ordine finanziario più che ec[onomico] fece sì che, per allora, non si riaffro[ntas]se il problema dei rapporti squisitamente commerciali come era stato impostato ed avviato verso la soluzione a Portorose nella primavera scorsa.

Questa ripresa d'ora, dunque, rappresenta rispetto all'avvenimento di Verona un apparente passo indietro; ma in realtà è il tentativo di portare a conclusione gli accordi precedentemente abbozzati e interrotti un anno fa.

I nostri attuali rapporti commerciali con l'Austria sono regolati — come abbiamo detto — da alcuni articoli del trattato di San Germano che impongono al[l']ex nemico, a vantaggio dell'Italia, la osservanza della clausola della nazione più favorita senza l'obbligo nostro di reciprocità. Inoltre è rimasta in vigore (aumentata di un corrispondente coefficente) la tariffa doganale d'ante-guerra; e mentre le importazioni in Austria dipendono da concessioni dipendenti dal trattato di pace, le esportazioni sono vincolate a speciali autorizzazioni governative.

Riassumendo, si tratta di un sistema (se così si può chiamare) irrazionale ed illogico, al quale bisogna rapidamente, il più rapidamente possibile anzi, sostituirne uno definitivo e che prescinda quasi completamente dalle condizioni eccezionali degli accordi immediatamente postbellici.

### Un caposaldo: Trieste

Fare ex novo un trattato commerciale con l'Austria non è cosa facile. L'esperienza d'anteguerra non serve perchè le condizioni e la posizione reciproca dei due paesi sono mutate profondamente, sono — si potrebbe quasi dire — capovolte. Nel grande gioco sconvolto dalla guerra e dalla pace, un caposaldo è rimasto stabile nelle relazioni economiche tra la Italia e l'Austria: Trieste. Ma Trieste non è più quella del 1914; da porto dell'impero austriaco è divenuta porto dello Stato italiano, ed i prodotti austriaci per giungervi debbono varcare una frontiera, e spesso due frontiere. Così pure l'industria austriaca, per ricevere nuovamente via Trieste le materie prime di cui abbisogna, deve fare i conti con i regolamenti e le tariffe ed i controlli di uno Stato estero, e quando non addirittura di due Stati.

Prima della guerra, il commercio italo-austriaco (ad eccezione che per il legname, gli agrumi e qualche altro articolo di assai minore importanza) era limitato agli scambi locali tra le due rive adriatiche. Adesso, questa parte di traffico non riguarda più i rapporti italo-austriaci; viceversa, oltre al legname e agli agrumi, entrano, o dovrebbero entrare al [pia]no piano di un trattato di commercio [tra] i due paesi, un complesso di materie prime e di manufatti che — anteriormente al 1914 — riguardavano soltanto il commercio interno austro-ungarico o le relazioni commerciali tra l'Austria-Ungheria e l'Oriente.

Muoversi in questo campo e ricostruire non è facile; occorrono competenze che non si improvvisano, e non sono neppure sufficienti. Così, non basta la sola esperienza di questi quattro anni, a partire dall'armistizio, poichè gran parte del traffico di importazione e di esportazione svoltosi tra l'Austria e l'Italia in questo periodo è stato influenzato da circostanze straordinarie ed occasionali: la necessità di approvvigionamenti eccezionali, la svalutazione monetaria con la conseguente speculazione, ecc. Soltanto nell'ultimo [trimes]tre — si potrebbe dire — (cioè da quando [è] raggiunta una condizione di vita quasi normale nella repubblica austriaca, e l'equilibrio tra il mercato viennese ed i [mercati]) i traffici hanno cominciato a prendere una andatura naturale ed una fisionomia non parassitaria. Ma l'esperimento è troppo limitato per poter assurgere all'importanza di un'esperienza. Conver[rà] quindi tenerne conto senza esagerare la valutazione.

### Atmosfera di ottimismo

[Diffic]ile? Il compito è molto arduo; ma [si crede] di poter dire che, tanto da una [parte] quanto dall'altra, ci si mette con [l'imp]egno e la volontà necessarie. E con [un otti]mismo simpatico.

[Dell'inte]resse e del buon volere che [l'Austria] metterà nelle prossime trattative, si è fatto interprete in questi giorni [il Canc]elliere austriaco Seipel (quello [stesso] che era venuto l'anno scorso a Verona) il quale, in una conversazione con [un giorn]alista, così si esprimeva:

«[L'Italia] e l'Austria hanno oggi impor[tanti interessi] coincidenti, sorti come [dallo] sforzo per sistemare, di pari [passo], le finanze statali, l'economia

«Ambedue tendono perciò a riordinare a nuovo i loro rapporti commerciali. Ed io sono persuaso che potremo giungere a favorevoli accordi e che le relazioni commerciali tra i due paesi diverranno più facili e più strette, aprendo nuove fonti di reciproco interesse per certi rami della economia nazionale dei due Stati.

«Si può dire che gran parte del commercio austriaco passa ora per Trieste, e bisognerà procurare che, mediante opportune provvidenze e facilitazioni, ciò possa continuare anche in avvenire. Come in Austria, così in Italia si riconosce quale importanza abbia, per Trieste porto ed emporio commerciale, questo argomento; il quale serve — insieme a molti altri — a dimostrare quanto dipendano l'uno dall'altro i due paesi nei riguardi dei loro interessi materiali, e come — col tener conto dei bisogni di vicino — ciascuno faccia il vantaggio proprio».

Con questo criterio, del vantaggio reciproco da accordarsi, crediamo, debbono essere condotte le trattative economiche italo-austriache. E se così sarà fatto, si perverrà certamente agli auspicati risultati.

Trieste, come già per le trattative italo-jugoslave, seguirà le trattative italo-austriache con interesse grandissimo, e con la speranza che un buon esito delle stesse possa contribuire giovevolmente alla soluzione della sua attuale crisi che sta divenendo di giorno in giorno più grave.

BRUNO ASTORI

## Il gran Consiglio Fascista convocato per lunedì

ROMA, 10

E' convocata per lunedì 12 corr. alle ore 22 nei locali della direzione del partito a Piazza Colonna la sessione di marzo del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo.

I lavori saranno aperti con una esposizione del Presidente del Consiglio. Si discuterà quindi del sindacalismo fascista; dell'accordo fra italiani e tedeschi nell'Alto Adige; dei gruppi di competenza della milizia nazionale; della federazione degli enti locali fascisti ecc.

Al al gran consiglio, che sarà presieduto dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, parteciperanno i Ministri fascisti e il Commissario per la Marina mercantile, l'on. Giuriati presidente dei commissari politici del fascismo, i sottosegretari di Stato alla presidenza ed agli interni, l'alto Commissario delle Ferrovie, il Direttore generale della P. S., il presidente del gruppo parlamentare fascista, il Comando della milizia volontaria per la difesa nazionale, i membri del segretariato politico della Direzione del partito fascista, il segretario generale della confederazione delle corporazioni nazionali fasciste, un rappresentante del sindacato delle cooperative, il direttore dell'ufficio stampa della presidenza.

Funzionerà da segretario del gran consiglio l'on. Giunta. I commissari politici del fascismo sono invece convocati il giorno 16 nel gabinetto dell'on. Giuriati al Viminale.

## L'omaggio di Modena all'on. Mussolini

ROMA 10.

Questa mattina il presidente del Consiglio ha ricevuto alte personalità al Palazzo Chigi. Alle udienze assistevano l'on. Acerbo sottosegretario di Stato alla Presidenza.

Il presidente ha avuto un colloquio con S. A. R. il Duca di Aosta; ha poi ricevuto fra gli altri il R. Commissario di Roma gr. uff. Cremonesi che gli ha portato il saluto della nuova amministrazione straordinaria della Capitale, l'on. Paolo Boselli col quale si è intrattenuto sull'azione della Dante Alighieri, il Ministro delle Finanze on. De Stefani l'on. Guglielmi, l'on. Pennavaria, ed altri deputati e senatori.

Ha ricevuto inoltre una commissione di personalità politiche ed economiche della provincia di Modena, guidata dal Prefetto comm. Errante, dall'on. Vicini pres. del consiglio provinciale dal presidente della deputazione provinciale e dal Sindaco di Modena. Erano pure presenti l'avv. Arangio Ruiz segr. della Federazione provinciale fascista, Luigi Barni segretario della federazione delle corporazioni nazionali fasciste ed altri.

La commissione dopo aver portato il capo del governo l'omaggio del fascismo modenese gli ha esposto la situazione generale richiamando la sua attenzione su alcuni problemi interessanti la vita politica ed economica della regione ed esprimendo i desiderata per la loro soluzione.

L'on. Mussolini ha ascoltato attentamente quanto gli è stato esposto ed ha dato assicurazioni che avrebbe preso in seria considerazione le questioni prospettategli.

Ha quindi salutato cordialmente tutti i presenti che si son dichiarati pienamente soddisfatti degli affidamenti ricevuti.

## Le conclusioni della commissione parlamentare per l'inchiesta sulle spese di guerra

ROMA, 10.

La direzione per la Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra si divide in tre parti. La prima parte tratta delle spese politiche della marina e dell'aeronautica. Dopo una introduzione di carattere generale la relazione esamina partitamente i seguenti argomenti: le funzioni giurisdizionali della commissione, il costo finanziario della guerra condizioni generali che influirono sul costo della guerra, propaganda all'interno e assistenza civile, propaganda all'estero la marina militare, la marina mercantile, convenzione 17 aprile 1920 colla Cooperativa Garibaldi, spese di guerra per l'aeronautica, sistemazione dei contratti di forniture di materiale aeronautico, velivolina, acquisti in America per l'aviazione.

La seconda parte si occupa delle gestioni del ministero della guerra, ripartite in quest'ordine: i servizi dipendenti dal ministero della guerra, le forniture di panno grigio-verde, la gestione della Croce Rossa italiana, la guerra nelle colonie libiche, l'impresa in Albania, spese generali dei corpi, la gestione delle armi munizioni (con appendice sull'ordinamento finanziario e contabile), la mobilitazione industriale e i rapporti dello Stato colla società Ilva, vertenza Ansaldo sulla gestione dei noli, doppia vendita dei cannoni da 381,40, la missione militare italiana in America.

### Il costo finanziazio

La terza parte è dedicata all'esame della gestione degli approvvigionamenti e consumi e dei varii servizi e comprende: la relazione generale degli approvvigionamenti e consumi, gestioni granarie, approvvigionamenti del riso, dei latticini, degli zuccheri, le gestioni dei sacchi tessuti, pellami e calzature, motoratura di stato, combustibili nazionali, carboni esteri, materiale residuato di guerra, sussidi alle famiglie dei richiamati, elenco dei recuperi deliberati.

La relazione che è stato presentato alla Camera, è preceduta da una introduzione in cui il Presidente on. Mazzolani, nel prospettare il lavoro compiuto, fa presente che la commissione è lungi dal ritenere di aver esaurito il suo compito vastissimo.

Poi la relazione, dopo essersi intrattenuta sulla funzione giurisdizionale della commissione, passa a trattare ampiamente del costo finanziario della guerra.

Ecco quanto risulta dal testo della relazione stessa: la Commissione, per un primo periodo che va dall'esercizio finanziario 1914-15 al 1919-20 ha avuto presenti per quanto riguarda gli accertamente della spesa, gli accertamenti già compiuti dal Governo in sede di consuntivi già presentati al Parlamento.

Per gli esercizi 1920-21 e 1921-22 ha avuto gli stati di previsione presentati dal Governo al Parlamento con le loro successive modificazioni. Infine per gli esercizi futuri, che saranno necessariamente influenzati dalle ripercussioni del grandioso fenomeno della guerra non s'è potuta riferire che a constatazioni di ordine generale non traducibili in cifre esatte e soggette alle variazioni, che le future modificazioni delle condizioni economiche e sociali potranno apportare.

Ora, secondo i rendiconti consuntivi, dal 1914-15 sino a tutto l'esercizio 1919-20, le spese di guerra di carattere strettamente militare ammonterebbero a circa milioni 71.350, quelle per operazioni di credito e servizi vari del Tesoro a milioni 11.264 quelle di carattere politico a milioni 1.871, od altre per provvedimenti sociali e d'indole diversa a milioni 9.643. In complesso il bilancio dello Stato avrebbe sopportato per effetto della guerra un onere approssimativo di milioni 94.129.

Il conteggio della Ragioneria Generale sino al 1919-20 dà per risultato finale milioni 91.869.

Controllare questi risultati in via diretta con l'esame categoria per categoria, capitolo per capitolo delle spese, non sarebbe stato possibile, onde la commissione ha creduto più rispondente al fine propostosi controllare con sistemi indiretti l'esatezza, sempre nei limiti di una larga approssimazione, dei calcoli istituiti dal Governo. A tale scopo ha seguito i seguenti criteri: ha osservato anzitutto che le spese effettive dello Stato, nel periodo anteriore alla guerra e cioè l'esercizio 1913-14, dedotte le spese straordinarie in conseguenza del terremoto calabro siculo del 1908 e dell'occupazione della Libia e delle isole dell'Egeo erano di L. 2.640.400.451,50

### Gli esercizi 1920-21-22

Ha tenuto quindi conto dell'aumento progressivo e normale delle pubbliche spese e della svalutazione della nostra moneta in certo, nonchè degli eccezionali avvenimenti internazionale che avrebbero gravato sul bilancio anche se l'Italia non fosse intervenuta in guerra, ed è arrivata a stabilire così indirettamente il seguente calcolo: detratto le presunte spese normali e l'onere derivato allo Stato da altre esi-genze straordinarie l'ammontare delle spese dipendenti dalla guerra sarebbe di circa milioni 91.700.

Per quanto riguarda i due esercizi 1920-21 e 1921-22 il calcolo indiretto deve esser fatto alla base dei bilanci di previsione, modificati dalle note di variazione presentate al Parlamento e completati dalle esposizioni finanziarie fatte dai ministri del Tesoro. Col sistema di calcolo sopra accennato si arriva a stabilire una somma di circa quaranta miliardi, somma che aumentata da 25 milioni spesi per la conferenza di Genova, 70 milioni per prestito fatto alla Repubblica austriaca 2 miliardi per disavanzo della gestione delle Ferrovie dello Stato, un miliardo per ulteriore disavanzo degli approvvigionamenti e consumi, diventa complessivamente di circa 43 miliardi.

Per quanto riguarda l'esercizio 1922-23, le spese si aggirano sui dodici miliardi, cosicchè l'onere finanziario derivante dalla guerra per le spese già bilanciate dall'esercizio 1914-15 sino a quello corrente 1922-23 si può dire che ascenda approssimativamente a una somma che si avvicina molto ai 144 miliardi di lire.

E' da avvertirsi però che parecchie delle spese straordinarie determinate dalla guerra furono erogate per mezzo delle così dette gestioni fuori bilancio, alcune delle quali non sono neppure oggi in condizioni di poter sistemare le loro contabilità e nessuna ha ancora presentato il prescritto rendiconto. Allo stato delle cose tuttavia sembra che solo per circa 12 miliardi le spese erogate da queste gestioni non abbiano ancora fatto apparizione nel bilancio e che di esse 10 miliardi e 600 milioni si riferiscano ad acquisti del servizio approvvigionamenti e consumi.

Ma, come si è detto, non è esaurito il compito della Commissione con l'esame delle spese già bilanciate, perchè gli effetti della guerra dovranno risentirsi in molti futuri bilanci dello Stato. Valutare in cifra tali oneri non è possibile, ma almeno si può far cenno delle principali causali che li determineranno, fra le quali, l'assegnazione non ancora completa delle pensioni di guerra, il risarcimento dei danni di guerra e il ripristino della vita civile nelle provincie devastate o redente e, sopratutto i maggiori interessi pei debiti contratti dallo Stato all'interno e all'estero a causa della guerra: interessi che ascendono a una cifra di L. 4.649.176.439,14, senza tener conto pei debiti contratti all'estero, della svalutazione della moneta italiana. Si considerino inoltre le spese di cambio che attualmente si elevano a 950 milioni, l'onere derivante dal diminuito potere di acquisto della nostra lira e dal correlativo rincaro dei prezzi: onere che oggi si può calcolare in circa otto miliardi anui, la concessione delle polizze ai combattenti che importano ora un onore di circa un miliardo e infine la spesa per il personale dipendente dall'Amministrazione dello Stato.

### Il costo della guerra

La relazione passa quindi a trattare delle condizioni generali che influirono sul costo della guerra.

La prima questione presa in esame è quella della così detta legislazione di guerra e in proposito la relazione censura aspramente i criteri che determinarono l'emanazione di quelle norme che regolarono la stipulazione dei contratti fra l'amministrazione statale e i privati. Il principio che dominò tali norme fu che l'amministrazione dovesse essere in pari tempo giudice e parte, contraente, e, in pari tempo, unica garante — con apprezzamento insindacabile — dell'altro contraente. Quali le conseguenze? Il contraente giudicò naturalmente come un rischio il dover fidare sull'equità e sulla correttezza dell'amministrazione e non mancò di valutarne la portata nel determinare il corrispettivo che egli richiese per la sua prestazione. A ciò aggiungasi anche l'eccesiva severità di certe condizioni contrattuali, come l'esonero, per l'amministrazione, del pagamento degli interessi di mora nel caso di ritardo nell'adempimento della sua obbligazione e si comprenderà agevolmente come tutto lo spirito di una tale legislazione abbia avuto per unico effetto quello di aumentare la gravezza finanziaria per lo Stato.

D'altra parte, a peggiorare la situazione, contribuì anche la dissonanza fra le forme legislative e contrattuali vigenti nei confini del Regno e quelle subite dallo Stato nelle sue contrattazioni all'estero, le quali ultime, sfuggendo al suo regime di autorità, si risentirono anzi di un senso di sfiducia verso lo Stato medesimo ed ebbero per conseguenza ripercussioni economiche non indifferenti. Valga come esempio degli effetti di tale dissonanza il caso tipico dell'approvvigionamento del grano.

Un'altra delle cause che, secondo la relazione, determinarono un grave danno alla economia dello Stato, in tempo di guerra, è quella dipendente dall'organizzazione statale. Il difetto di tale organizzazione si rivela nella deficienza della contabilità, nella scarsezza e insufficienza dei controlli, nelle interferenze e nei conflitti fra i vari rami dell'Amministrazione, nella mancanza di un'autorità regolatrice di questi conflitti. E le conseguenze sono così gravi da dare il convincimento alla Commissione che molta parte delle spese di guerra avrebbero potuto subire importante falcidia, che molti degli scopi propostisi dallo Stato avrebbero potuto esser meglio, più prontamente e più sicuramente raggiunti, se dell'organizzazione dell'azienda si fosse avuto cura, se una volontà decisa avesse potuto e saputo coordinare i vari elementi di ogni amministrazione, se ben ordinati controlli avessero subito rilevato le manchevolezze e i difetti dell'organizzazione statale.

### La macchina burocratica

A questo punto la relazione riferisce numerosi esempi che stanno a testimoniare la lamentata deficienza dell'organizzazione statale ed aggiunge che essa fu resa ancora più grave dalle complicazioni e dai grovigli burocratici dipendenti dall'uso e dall'abuso di commissioni consultive di funzionari che appesantirono la già pesante macchina burocratica. A tale riguardo, l'esagerazione arrivò perfino al ridicolo e si videro funzionari membri allo stesso tempo di svariate e disparatissime commissioni, come se in essi fosse da presupporsi la onniscienza o l'onnipresenza.

Ma il decreto restò lettera morta ed è appunto per questa insistente e manifesta illegalità — osserva la relazione — che è stato sommamente difficile alla Commissione di poter condurre su questo tema le sue indagini.

Le amministrazioni interessate hanno risposto alla Commissione di non poter precisare quali e quante commissioni sono state create durante la guerra; i bollettini che pubblicano alcuni ministeri contengono dati assolutamente incompleti. Si può aver traccia di quelle commissioni che sono state costituite con decreti luogotenenziali, nessuna di quelle costituite con semplici decreti ministeriali. Un'amministrazione — quella della guerra — ha pregato la Commissione di non insistere nelle sue richieste perchè era impossibile evaderle; il Ministero dell'agricoltura ha denunziato due sole commissioni, mentre la Commissione ne ha accertato l'esistenza di almeno 14, quello dei Lavori Pubblici ne ha denunziato tre di fronte a 17 che sono state constatate.

Nemmeno dai mandati di pagamento è stato possibile ricavare dati che lascino sereni sulla completezza dell'indagine. Per la sola amministrazione centrale, esclusi i ministeri militari la Commissione ha potuto accertare che, per il funzionamento di ben cento commissioni, comitati e simili, lo Stato ha incontrato una spesa quasi tutta indebitamente percepita dai componenti di esse, di oltre ottanta milioni.

La relazione vede inoltre nelle direttive politiche prevalse durante il periodo della guerra una causa concorrente ad aggravare il danno derivato dalla trascuranza di ogni norma contabile e dal difetto di organizzazione. Rileva che la tendenza all'assorbimento da parte dello Stato di funzioni e di gestioni spettanti all'iniziativa individuale ebbe occasione dalla guerra di concretarsi in pratiche attuazioni e non si fece in quel periodo mistero del proposito di creare aziende non già limitate alla durata della guerra, ma perchè sussistessero permanentemente. Tale indirizzo e tali esperimenti sono stati economicamente disastrosi, moralmente nefasti.

### La questione della Marina Mercantile

La relazione accenna in proposito alla gestione della Marina Mercantile, che ha servito a procurare lucri illeciti ed eccessivi agli armatori, a determinare pretese egualmente eccessive nei lavoratori del mare, a costituire un aggravio enorme per lo Stato italiano e a disfare la Marina Mercantile Italiana; e passa a lamentare un'altra direttiva politica, prevalsa questa nell'immediato dopo guerra e che consiste nel cooperativismo esperimentato e sostenuto a spese dello Stato. La cessione delle navi alla Cooperativa «Garibaldi», la cessione delle miniere statali di lignite di Narni alla Cooperativa dei minatori di Narni, la cessione del materiale residuato dalla guerra al Sindacato nazionale delle cooperative sono alcuni esempi o meglio alcuni indici di questo indirizzo politico, il quale ha valso dal punto di vista finanziario, ad arrecare un danno non lieve per il bilancio della guerra.

Insomma, dice la relazione, concludendo il suo esame sulle condizioni che influirono sul costo della guerra, a parte singole responsabilità e speciali circostanze, il costo della guerra è stato notevolmente più elevato di quello che in relazione alle finalità conseguite avrebbe dovuto essere, e ciò a causa della mancata e deficiente organizzazione dell'amministrazione statale e delle direttive politiche seguite durante la guerra e nell'immediato dopo guerra.

La risposta tedesca al "Libro giallo" francese

## L'accordo economico fra la Francia e la Germania era la base del progetto di Bergmann e dei negoziati con Poincaré

BERLINO, 10

Il *Wolff Bureau* pubblica le risposte del segretario di Stato Bergmann, degli industriali Klorckner, Silverberg e Stinnes e del Ministro degli esteri Rosemberg al *Libro giallo* francese, relativamente alle conferenze di Parigi e di Londra.

Bergmann dichiara che il 31 dicembre 1922 il Governo tedesco comunicò ai Governi di Londra, Parigi, Roma e Bruxelles che lo stesso Bergmann era stato incaricato di sottoporre un progetto scritto e nel caso in cui ciò fosse gradito, avrebbe desiderato illustrarlo oralmente.

«Da ciò si rileva — dice il «Wolff Bureau» — che esisteva un progetto concreto e scritto, ma che Bergamnn aveva l'incarico di non sottoporlo che nel caso in cui fosse gradito. Durante la permanenza a Parigi Bergamnn, che era continuamente in contatto coi membri della commissione delle riparazioni, non ricevè alcuna comunicazione da parte degli alleati che si desiderava la sua presenza alla conferenza e che il progetto scritto dovesse essere preso in esame».

E' per questo che egli non potè fare la minima dichiarazione ai governi alleati nella conferenza, ed attese invano fino alla fine della Conferenza qualche comunicazione».

Kloeckher, Silverberg e Stinnes, a proposito del confronto fra la industria tedesca che, secondo il *Libro giallo* avrebbe agito senza lealtà verso il suo Governo e la condotta dell'industria francese che avrebbe agito lealmente, perchè questo paragone include dei sospetti, essi affermano che per desiderio espresso dal Governo tedesco si erano dichiarati pronti, fin dall'estate 1922 ed una ultima volta ai primi del dicembre 1922, a negoziare con l'altra parte.

Questi negoziati dovevano riferirsi alla consegna del combustibile, specialmente di coke che doveva essere garantito all'industria francese in virtù dei trattati a lunga scadenza, durante la moratoria da accordare alla Germania. Si sperava così di creare la base per un accordo economico generale. Nel caso in cui fossero sorte difficoltà nelle consegne di legname, si sarebbe dovuto egualmente procedere a trattative.

«Sono dunque infondate — dichiarano gli industriali — le affermazioni di Poincarè che noi negoziammo o cercammo di trattare, insieme od isolati, col governo o con industriali francesi, per concludere all'insapunta del governo tedesco, convenzioni politiche fra la Francia e la Germania».

Il Ministro degli esteri Rosemberg dichiara:

«Non volemmo minimamente mettere a prova la fedeltà ai trattati di Poincarè verso l'Inghilterra. I progetti tedeschi si fondano sulla necessità di una collaborazione economica fra la Francia e la Germania, in vista di un accordo di larga portata fra i due paesi ed erano noti al governo inglese, il quale se ne rallegrava poichè sperava che ne sarebbe risultato un pericolo di calma generale per tutta l'Europa».

«E' in questo senso, che come seguito alle trattative già iniziate dal governo precedente, che l'attuale governo, ai primi di dicembre, pregò Kleockne, Silverberg e Stinnes di cercare mediante negoziati diretti con Poicarè, la base di un accordo economico da prepararsi di intesa con gli alleati della francia.

Il 2 dicembre 1922 l'ambasciatore tedesco a Parigi, Mayer, ebbe l'incarico di ottenere un colloquio con Poincarè, ma questi dichiarò di non essere pronto, prim adella Conferenza di Losanna, a simili negoziati. Dopo la Conferenza di Losanna Poincarè ripetè il rifiuto, motivandolo col fatto che vi erano ancora in corso negoziati con gli alleati».

Rosemberg rileva che la Germania si dichiarò pronta, nella sua richiesta di moratoria, ad eseguire prestazioni in natura anche durante il periodo della moratoria e conclude dicendo che, poichè, oltre a ciò, il Governo tedesco era pronto a tener conto delle necessità della grande industria francese consegnando coke, è impossibile attribuire malignità ad un simile atteggiamento.

## Aprocci fran o-tedeschi?

PARIGI, 10

I giornali si occupano delle promesse delucidazioni del Governo di Berlino circa il tenore della proposta di Bergmann, aggirantesi intorno a un progetto di prestito internazionale garantito dagli industriali tedeschi sulla base di una moratoria. Si spera in alcuni ambienti politici che lo scambio di note avvenuto in questi giorni tra Parigi e Berlino preluda ad una ripresa delle conversazioni e si crede che se i colloqui di Bruxelles, dai quali tante gravi decisioni si fanno dipendere, potessero svolgersi sotto l'influsso di un pubblico dibattito tra Parigi e Berlino non sarebbe forse esagerata la speranza di vederne uscire tra qualche giorno qualche cosa di meno sterile che la decisione di una nuova «stretta di vite».

Tali considrazioni trovano appoggio in un passo di un articolo di Pertinax che si direbbe destinato a rassicurare l'Inghilterra circa l'eventualità di un avvicinamento franco-tedesco.

«Se la potenza virtuale della Germania fosse meno temibile, dice il critico dell'«Echo de Paris», e se tra il popolo tedesco e quello francese non esistesse la più grande sproporzione numerica, noi potremmo senza dubbio fare nei riguardi dell'Inghilterra una politica molto più disinvolta. Una alleanza economica simboleggiata dal coke della Westfalia e dal minerale lorenese potrebbe magari venire conclusa senza grave pericolo per la nostra indipendenza nazionale. Ma nei termini in cui il problema franco-tedesco si pone, chiunque sia sollecito di cotesta indipendenza deve al contrario rifuggire di necessità da simile concezione e pensarci due volte prima di tagliare i ponti che ancora ci collegano alle potenze marittime».

### L'eventualità di nuovi negoziati

L'inviato nella Ruhr del *Daily Mail* (edizione di Parigi) ha l'impressione che gli approcci per l'accordo franco-tedesco facciano dei progressi.

«Passerà qualche tempo — egli dice — prima che le segrete influenze si concentrino per un accordo con la Germania e riescano a fissare una formula che conduca a negoziati effettivi. Ma la loro esistenza è ammessa tanto dagli amici quanto dai nemici della Francia».

Secondo il giornalista inglese, una pressione diretta viene esercitata sul Cancelliere Cuno a Berlino che non potrà tardare ad accorgersi che l'opinione pubblica nella Ruhr è sempre più favorevole a trattative. Le desiderano gli industriali; i lavoratori ammettono che la resistenza passiva non ha fruttato loro nulla e che si sono impegnati in una lotta senza scopo. I francesi sono pronti, d'altra parte, ad ascoltare le proposte tedesche. Resta il problema di indurre il Governo di Berlino a un ordine di idee ragionevoli e questo compito è stato assunto da una quantità di tedeschi della Ruhr, i quali comprendono che la pubblica opinione in Germania è tuttora per la lotta sino in fondo, che, però, avrà una conclusione tragica per la Ruhr. Ogni giorno la situazione diventa più critica per l'aumento della disoccupazione e vi è un grande pericolo di sommosse.

### Il rimborso delle spese di occupazione

Il Comitato per le spese per l'esercito di occupazione si è riunito intanto oggi dalle 10 alle 12. Durante la seduta sono state fatte alcune proposte per il rimborso delle spese sostenute dall'esercito americano di occupazione col prelevamento sui versamenti futuri della Germania. Queste proposte preparate dai delegati belga, francese, inglese e italiano sono state sottoposte all'esame della rappresentanza degli Stati Uniti che le trasmetterà al suo Governo. La prossima riunione avrà luogo mercoledì alle ore 15.

E' noto che ieri Poincaré ha fatto una ampia relazione alla Commissione parlamentare degli esteri circa il problema della Ruhr. Ora si apprende che Poincaré ha pure dichiarato che in seguito agli ultimi provvedimenti adottati la situazione generale nella zona occupata è migliorata. I ferrovieri tedeschi cominciano a riprendere il lavoro. Il traffico sulle ferrovie diviene ogni giorno più importante e più facile.

Alcuni industriali, specialmente ad Aquisgrana, permettono il funzionamento normale delle loro industrie.

Il cordone doganale dall'est diventa efficace e non intralcia gli scambi in seguito alla concessione di licenze e di permessi. Gli effetti del blocco economico cominciano già a farsi sentire e persone competenti affermano che la resistenza tedesca non durerà ancora per molto tempo. Il blocco ebbe come risultato di dimostrare che i tedeschi possedevano denaro in quantità considerevole poichè poterono acquistare a contanti carbone all'estero mentre persistono a dichiararsi insolubili per le riparazioni.

In seguito alla cessazione dell'agitazione in alcuni centri importanti l'ordine regna dappertutto.

### Il quartiere generale a Dusseldorf?

Un corrispondente americano dà notizia di un comizio di disoccupati a Dortmund per protestare contro l'ammontare della indennità di disoccupazione stabilita in quattromila marchi dai tedeschi. Le autorità municipali hanno ammonito le autorità tedesche che i disoccupati non possono vivere con questa somma e una domanda formale è stata inoltrata alle autorità tedesche con la minaccia che i lavoratori offriranno i loro servizi ai francesi.

I francesi hanno in progetto di trasportare il loro quartiere generale da Essen a Düsseldorf, che è completamente fuori del distretto minerario. Questo, a giudizio del corrispondente americano, sarebbe un segno non favorevole al successo dei francesi, poichè si potrebbe interpretare il trasloco come una ritirata. D'altronde, egli ammette che i francesi mostrano poco abilità nel conciliarsi i lavoratori e altri elementi della popolazione. Le tasse non vengono pagate e si lavora in misura minima.

Un insegnamento sul tipo di quelli che si vedono in cinematografia ha divertito nella giornata di ieri la città di Düsseldorf. Una quantità di associati del Club delle forbici con le forbici alla mano hanno rincorso per le strade una ragazza sorpresa a chiacchierare con soldati francesi. Finalmente la ragazza potè salvarsi in un'automobile. Duemila marchi di premio sono promessi a tutti coloro che riusciranno a tagliare le trecce alle ragazze che si rendono colpevoli di questo fatto antipatriottico. Le corti marziali francesi dovranno tra breve occuparsi di un certo numero di giovani arrestati con indosso delle trecce tagliate con cui si recavano a reclamare il loro premio.

Da Londra giunge intanto notizia che il Governo inglese ratificherà l'accordo intervenuto fra i generali Godley e Payen.

## L'importanza del Convegno di Bruxelles

PARIGI, 10

L'incontro del Presidente del Consiglio Poincaré coi membri del Governo belga acquista più ampie proporzioni. Infatti si annunzia che Poincaré sarà accompagnato nel suo viaggio a Bruxelles dai Ministri della Guerra e dei Lavori Pubblici nonchè dal sig. Peretti della Rocca, direttore degli Affari Esteri al Quai d'Orsay. Inoltre si attribuisce al Presidente del Consiglio l'intenzione di convocare lunedì mattina a Bruxelles il sig. Terard, alto commissario francese a Coblenza, e il generale Degoutte, comandante in capo dell'esercito alleato nella Germania occupata. Da parte del Belgio sarebbero presenti, oltre al sig. Theunis e il Ministro Jaspar, anche l'alto commissario belga a Coblenza, sig. Rolin-Jacquener.

E' noto che la conferenza si riunirà lunedì alle ore 14. Il Presidente del Consiglio francese vorrebbe ripartire per Parigi lunedì sera, ma qualora sia necessario la conferenza dei Ministri si prolungherà anche martedì mattina. In ogni caso Poincaré sarà di ritorno martedì sera.

## Una serie di importanti deliberazioni del Consiglio dei Ministri

# Il principio delle otto ore di lavoro riaffermato salvo alcune eccezioni

### La riorganizzazione dell'aeronautica – L'approvazione di alcune convenzioni di Washington – Il nuovo Commissario dell'opera dei combattenti – L'ammiraglio Mortola al comando del dipartimento di Venezia

ROMA, 10

Alle ore 15, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri. Presenti tutti i membri del Gabinetto e cioè i ministri Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Rossi, Gentile, Carnazza De Capitani, Cavazzoni, Di Cesarò, l'on. Ciano commissario per la marina mercantile e l'on. Acerbo sottosegretario alla presidenza.

Il Consiglio, dopo avere approvata una relazione del sottosegretario alla presidenza circa il coordinamento dei lavori del Consiglio, particolarmente nei riguardi della riforma delle pubbliche amministrazioni, è passato ad esaminare i provvedimenti per l'aviazione presentati dal presidente del Consiglio alto commissario per l'areonautica.

#### Il gen. De Siebert collocato a riposo

Per primo il Consiglio, dopo aver preso atto della relazione riguardante la gestione dell'alienazione del materiale aeronautico, effettuata in questi ultimi anni del dopo guerra, ha deliberato l'immediato collocamento in riposo del generale De Siebert già comandante supremo della areonautica al Ministero della guerra, ed il rinvio al Consiglio di disciplina del comm. Fenoltea capo divisione al Ministero della guerra e già ispettore superiore amministrativo dell'aeronautica, con la sospensione immediata a tempo indeterminato del grado e dello stipendio in attesa del procedimento.

Dopo di che il presidente e alto commissario per l'aeronautica espone le ragioni e le necessità della costituzione della r. aeronautica e le direttive cui la nuova organizzazione si ispira. La guerra mondiale ha dimostrato che la areonautica è un poderoso strumento bellico capace dei più rapidi sviluppi e delle più impreviste risoluzioni scientifiche e tecniche, tali da poter imprimere un indirizzo nuovo all'ordinamento della sicurezza nazionale dei suoi sistemi di difesa e offesa. Essa comunque per la vastità e l'importanza dei mezzi e della possibilità avvenire, deve cessare dall'essere considerata solo come una specialità del regio esercito e della regia marina.

L'attività aeronautica di alcuni grandi paesi dopo l'armistizio dimostra la capacità dell'aeronautica a diventare uno dei più efficaci strumenti di pace e di elevazione sociale attivando gli scambi tra i popoli e diffondendo la cultura nel mondo.

Ma l'aeronautica, strumento pacifico, è atta più di ogni altra attività a ridiventare immediatamente strumento bellico. L'areonatica italiane, a nessuna è seconda, in tradizioni purissime di gloria guerresca, ma essa ha sofferto dopo l'armistizio più d'ogni altra attività nazionale del decadimento politico e di quiesenza dei capi diretti dei servizi aeronautici, ed oggi si trova in condizioni di dovere urgentemente nei supremi interessi della nazione ricuperare quell'efficienza che è insieme presidio di forza ed espansione, di prestigio e di proficua attività. Al compito urgente e straordinario occorrono mezzi immediati ispirati soprattutto a dare la massima efficienza nel minimo tempo e col miglior sacrificio delle finanze italiane onde s'impone unità di organizzazione, di amministrazione e di impiego.

Il Commissariato dell'aeronautica costituito con reali direttive, ha l'onore di proporre l'unificazione di tutte le forze areotnautiche in un unica entità tecnica professionale ed amministrativa, ordinata in un'unitaria economia di indirizzo e di organi. Tale entità si propone di denominare R. Aeronautica in conformità delle denominazioni del R. Esercito e della R. Marina a fianco dei quali, la R. Areonautica viene a trovarsi a presidio della sicurezza dello Stato.

#### L'unificazione delle forze aeronautiche

Le disposizioni sono intese a questo scopo e sono tali da creare l'ossatura della parte permanente del nuovo organismo secondo le fondamentali esigenze, pur lasciando la necessaria latitudine all'ulteriore suo completamento e la possibilità di colmare in modo organico le inevitabili lacune di un primo ordinamento. I concetti che hanno ispirato le varie disposizioni sono i seguenti:

1. porre a base della costituzione organica della R. Areonautica il criterio delle specialità nella convenzione che esso da un lato sia il più acconcio al consolidamento tecnico professionale dei reparti e dall'altro sia indispensabile al funzionamento del delicato servizio del materiale tanto in pace che in guerra, criterio di altra parte già sanzionato dalla breve ma gloriosissima tradizione aeronautica.

2. Impostare fin d'ora il quadro della composizione degli organici permanenti della R. aerontautica, sulla base della efficenza che questo commissariato si prefigge di farle raggiungere.

La ripartizione degli storni fra le varie specialità, risponde agli insegnamenti della guerra passata ed alle necessità ed alle caratteristiche previste di una eventuale prossima futura guerra ed al concetto di egualmente corrispondere ad un più vasto impiego dell'aviazione come mezzo puramente offensivo.

Speciale importanza è data all'idroaviazione, la quale, per la configurazione e per la situazione politica e geografica del nostro paese, è destinata ad avere notevole parte nel complesso organico della R. aeronautica. Alla composizione dei singoli storni presiederanno anche criteri di ripartizione territoriale e speciale cura si porrà al riguardo per rendere facile e proficuo da parte del R. Esercito e della R. Marina l'impiego delle unità speciali ad esse destinate.

Il decreto, che il presidente presenta assicura una carriera continua ed indipendente, e condizioni morali e materiali per il personale della R. Aeronautica che sono indispensabili in un organismo che è il solo che in pace mantiene il rischio ed i disagi della guerra: in un organismo pertanto che deve fondarsi principalmente sullo sviluppo di quelle doti di diritto e di quelle caratteristiche di ardire e di perfezionamento tecnico in ogni grado della gerarchia che non possono ottenersi se non con la corresponsione di una equivalente situazione morale e finanziaria.

Dopo ampia discussione alla quale partecipano vari ministri, il consiglio approva la relazione ed i criteri cui si basa l'organizzazione della R. Aeraunatica. Per quanto riguarda l'esame dei singoli punti del provvedimento, il consiglio affida al Presidente del Consiglio ed ai Ministri della guerra della Marina e delle Finanze il compito di concordare al più presto le relative modalità.

Indi il consiglio in seguito agli accertamenti effettuati dai quali è risultato che i contratti stipulati direttamente dall'amministrazione militare per l'alinazione del materiale aeronautico residuato di guerra, non non siano stati sufficientemente intesi a garantire gli interessi erariali.

Delibera di dichiarare rescissi i contratti in parola affidando ai guardasigilli l'incarico di compilare il relativo decreto.

Inoltre delibera che il servizio di alienazione del materiale residuato aeronautico venga trasferito alla competenza del commissariato per l'aeronautica.

#### Il progetto per le otto ore

Il ministro del lavoro on. Cavazzoni espone i criteri fondamentali cui si ispira lo schema di decreto legge che presenta al Consiglio.

Dopo avere ricordato che lo schema non è sostanzialmente diverso del disegno legge che trovasi tuttora davanti alla camera allo stato di relazione, crede necessario chiarire alcuni punti sui quali vi è dissenso sia col precedente progetto ministeriale sia con le modificazioni introdotte dalla commissione parlamentade.

La limitaziona degli orari di lavoro va affermata solennemente e mantenuta anche oggi come saggio provvedimento di governo, se intesa ad impedire che il peso della crisi e della necessaria ricostruzione venga tuto a gravare sui lavoratori ma non potrebbe mai giustificarsi, se spinta fino al punto da portare un danno economico certo alla produzione e agli stessi operai.

Nelle linee generali lo schema segue il progetto di legge presentato alla Camera pur evitando quei difetti che in esso sono facili a rilevare. Un difetto generale di quel progetto consiste nella forma volutamente vaga ed ambigua nelle sue disposizioni essenziali.

Si è aggiunta nell'art. 1.o una eccezione per i lavori eseguiti a bordo delle navi in navigazione per i quali si provvederà con separate disposizioni! L'eccezione interessa la nostra marina mercantile che verrebbe posta in condizioni di inferiorità rispetto alle marine estere concorrenti che non adotterano la giornata di otto ore ove fosse costretta in seguito all'applicazione del decreto ad aumentare il numero del personale di bordo e quindi a ridurre lo spazio disponibile per il trasporto di merci e di passeggieri. Il progetto di legge, riserva a regolamenti affidati al comitato permanente del lavoro, la determinazione dei carateri del lavoro effettivo. Il decreto intende a stabilire almeno una norma che tolga ogni incertezza su certe forme di attività o di occupazione che non possono essere tutelate con questi provvedimenti. Casi speciali. Esigenze particolari dell'agfiricoltura. I casi controversi saranno decisi inappellabilmente del Ministro del Lavoro: qui, come altrove, si è sostituito l'intervento del ministro responsabile o del governo a quello del comitato permanente del lavoro. Il fatto che l'attuale consiglio del lavoro fu soppresso e non è ancora stabilito l'ordinamento del nuovo consiglio che dovrà avere le funzioni non permette oggi di indicare il corpo consultivo che dovrà coadiuvare il ministero del lavoro nell'applicazione dei provvedimenti in esame: ma deve ritenersi implicito che trattandosi di materia che tanto interessa tutta l'economia del paese, il giudizio del governo e del ministro sulle diverse questioni dovrà sempre essere preceduto da un legame del corpo consultivo competente. L'art. 3 assume speciale importanza in quanto consente la ripartizione dell'orario massimo normale su periodi ultra settimanali.

#### Per i lavori agricoli

Il progetto di legge permette tale ripartizione nei casi di necessità imposte da esigenze tecniche e stagionali e la durata dei periodi è determinata dal comitato permanente del lavoro o da accordi tra le parti sempre ratificati dal detto comitato. Il decreto toglie un dubbio che non ha ragione di essere per i lavori agricoli per i quali la ripartizione logicamente si impone trattandosi di lavori che dipendono essenzialmente dalle vicende della stagione. Al comitato permanente del lavoro è sostituita l'autorità del governo quando la deroga sia stata dalle parti liberamente consentita. Negli altri casi gli accordi sono ratificati dal Ministro del Lavoro.

L'art. 4, disciplina il lavoro consentendo un massimo di 12 ore settimanali e fissando nel 10 per cento l'aumento minimo sulle paghe che il progetto di legge precedente gli elevava al 25 per cento.

Gli altri articoli dello schema non presentano differenze sostanziali dai corispondenti articoli del citato progetto di legge.

L'entrata in vigore del decreto è stabilita non oltre sei mesi dopo la sua pubblicazione per dar tempo al governo di predisporre le necessari disposizioni regolamentari. Un più lungo termine è previsto per quelle aziende che in conseguenza delle riduzioni di orario stabilite con questo decreto debbano notevolmente modificare i loro impianti ma in tal caso la proroga potrà essere accordata soltanto dal ministro del lavor d'accordo con i competenti ministri dell'industria e dell'agricoltura.

#### Le convenzioni di Washington

La vigilanza per l'esecuzione del decreto rientra nelle attribuzioni degli organi rispettivi del ministero del lavoro e cioè dell'ispetorato del lavoro. Dopo ampia discussione il consiglio approva i criteri informativi della relazione Cavazzoni e passa a discutere gli articoli del disegno di legge. Dopo lunga e dettagliata discussione il consiglio approva gli articoli del disegno di legge che sarà a suo tempo reso pubblico.

Il parlamento aveva autorizzato il governo con legge 6 aprile 1922 N. 471 a ratificare quattro delle sei convenzioni adottate dalla prim sessione della conferenza internazionale del lavoro tenutasi in Washington in ottobre e novembre del 1919e precisamente quelle concernenti i provvedimenti contro la disoccupazione, il divieto del lavoro notturno della donne e quello degli adolescenti nell'industria e le norme per l'impiego delle donne prima e dopo il parto. Non aveva creduto di autorizzarlo a ratificare le altre due convenzioni relative all'età di ammissione dei fanciulli al lavoro ed alle otto ore di lavoro nelle industrie perchè esigevano la prima una profonda riforma della nostra legislazione scolastica e la seconda che il principio delle otto ore di lavoro fosse legislativamente riconosciuto.

L'on. Cavazzoni presentando al Cons. dei Ministri uno schema di decreto che provvede a togliere queste differenze mettendo la legislazione nazionale in armonia con i principi delle convenzioni di Washington, ed ottenendone l'approvazione, ha reso possibile la ratifica anche di queste due convenzioni che è stata ugualmente decisa dal Consiglio.

Rimane la convenzione relativa all'impiego delle donne prima e dopo il parto.

Al Consiglio dei ministri non è sembrato opportuno modificare ora questa legge tanto più che sono allo studio i provvedimenti per l'assicurazione malattie, tra i quali troverà certamente posto la tutela della lavoratrici nel periodo immediatamente precedente e susseguente al parto.

Il Ministro per il Lavoro ha però proposto senz'altro la ratifica anche di questa. Sono così quattro le convenzioni che l'Italia avrà ratificato.

#### All'opera nazionale dei combattenti

Dopo di che il ministro delle colonie on Federzoni ha fatto comunicazioni sulla situazione in Libia.

Il governatore della Cirenaica ha fatto richiamare il Saied Mohamed Reda, fratello e rappresentante del Senusso Idriss, all'osservanza degli accordi e quindi in un primo tempo allo scioglimento dei campi misti e dei campi armati senussiti abusivi nelle regioni di diretta amministrazione del governo, inviando quindi il detto Said a nuove trattative per l'esame degli accordi correnti e per la verifica delle rispettive posizioni. Non avendo il rappresentante del Senusso dato che risposte inconcludenti ed evasive il governatore della Cirenaica ha fatto sciogliere con la forza tutti i campi e posti misti catturandosi gli armati senussiti che irregolarmente vi permanevano con le armi e munizioni di cui erano detentori.

Il consiglio ha preso atto delle comunicazioni dell'on. Federzoni. Poichè col 13 corr. scade il consiglio di amministrazione dell'opera nazionale combattenti il consiglio ha deciso di nominarvi a R. Commissario l'avv. Igino Maria Magrini di Venezia, col compito di riorganizzare e l'amministrazione e proporre al governo, non più tardi del 30 aprile p. v., i provvedimenti che possono mettere l'opera in condizione di servire ai fini per i quali fu istituita.

Su proposta del ministro dell'Industria e commercio on. Rossi, il consiglio approva poi uno schema di decreto con cui il dazio di confine per la carta bianca o tinta in pasta non patinata, in rotoli destinata ai giornali è ridotto a lire oro 2 al quintale senza coefficiente di maggiorazione.

Su proposta del ministro della Marina Sen. Thaon di Revel il consiglio delibera un movimento negli alti gradi della marina: Fra l'altro il Vice Ammiraglio Mortola Giuseppe (attualmente disponibile) è nominato comandante in capo del dipartimento militare marittimo di Venezia.

Il consiglio concede vari exequatur per alcune diocesi vacanti ed approva altri provvedimenti di ordinaria amministrazione riguardanti il dicastero della giustizia.

Il consiglio ha sospeso i suo lavori alle ore 20.30 e si riconvocherà giovedì 15 marzo alle ore 15.

## I capi laburisti a pranzo dal Re

LONDRA, 10

I ricevimenti e i banchetti politici di quest'anno hanno dato luogo a un fenomeno notevole, cioè della personale presa di contatto dei «leaders» labourist con i Sovrani. I «leaders» del Labour Party rappresentano attualmente alla Camera dei Comuni l'opposizione ufficiale che in gergo parlamentare è chiamata opposizione di S. M. Era quindi naturale che i principali deputati labouristi incontrassero il Re e la Regina in occasione di indole puramente ufficiali. Così ieri sera in un pranzo che la viscontessa Astor offerse ai Sovrani e ai principali uomini politici sedevano alla stessa mensa col Re e con la Regina anche gli on. Clynes, Thomas e Snowden con le rispettive signore. Se si pensa che Clynes era un minatore, che Thomas era un ferroviere e che Snowden era un intellettuaele della piccola borghesia l'avvenimento di ieri assume una bella caratteristica. I tre parlamentari labouristi vestivano l'abito di sera ma al contrario degl ialtri invitati non si misero i calzoncini fino alle ginocchia e le calze di seta. I Sovrani hanno poi invitato per la settimana prossima a pranzo al Palazzo reale i tre «leaders» già nominati e le loro mogli nonchè il capo dell'opposizione labourista Mac Donald, il quale ieri sera non potè aderire all'invito soltanto per impegni assunti in precedenza. Qui, come si vede, si tiene la strada maestra.

## Il misterioso suicidio di uno sconosciuto
### Dopo la condanna della Steinmann

PARIGI, 10

Un dramma misterioso, che sembra avere occulti rapporti coll'affare Steinmann, è avvenuto l'altro ieri ad Anversa. Un elegante signore, del quale si ignorano ancora le generalità, si è ucciso in circostanze stranissime in un ricercato ritrovo della città. Da una settimana lo sconosciuto si vedeva tutte le sere allo stesso posto in un grande caffè della rue d'Amerique, a poca distanza dal palazzo di giustizia. Il suo contegno bizzarro aveva attirato l'attenzione del personale, ma senza destar veri sospetti: lo sconosciuto térav accuratamente le tendine della finestra, che da sulla via attendendo con impazienza le edizioni speciali dei giornali che riportavano il resoconto delle udienze del processo Steinmann e poi si addentrava in una intensa lettura.

L'altro ieri, quando venne distribuito iul'tl mosupplemento che annunziava la condonna, lo sconosciuto impallidì, domandò carta, penna e calamaio, scrisse una lettera, mandò il fattorino ad imbucarla; poi ritiratosi nel gabinetto di toilette, si sparò un colpo di rivoltella alla tempia e spirò pochi minuti dopo.

Si dice sia il ricco piazzista di una grande casa di diamanti, commercio favorito dell'ucciso Steinmann. Il pubblico connette indiscutivilmente questo misterioso suicidio con la sentenza della Corte d'Assise.

## Rapito poco prima del matrimonio

PARIGI, 10.

Il ratto non comune di un fidanzato ha lasciato da due giorni in impaziente attesa il sindaco il curato e la futura sposa in un comune presso Tolosa.

Una bellissima vedova aveva conosciuto a Cette un vedovo elegante e bel giovanotto, e con lui aveva deciso di ricominciare la vita coniugale. Da una settimana i due fidanzati dimoravano nel paese della sposa, dove erano state compiute le formalità per il matrimonio. Ma l'altra mattina, proprio due ore prima della cerimonia arrivano in automobile da Cette due signore sconosciute col viso coperto da un fitto velo. Chiesero dove alloggiasse il fidanzato e pare che [illegible] riuscite a trascinarlo nella vettura ripartendo precipitosamente. Da quel giorno non si è avuta più notizia di nessuno dei tre.

Pure di genere coniugale è l'avventura toccata al sarto militare Potenfaut quando constatata la infedeltà della moglie ordinò alla donna di andarsene dichiarando che avrebbe chiesto il divorzio. «Divorzio? — rispose subito la donna — Impossibile. Noi non siamo maritati. Io sono morta da un pezzo».

Il Potenfant fece ricerche e con orrore constatò che aveva realmente sposato una morta. Sui registri dello stato civile sua moglie era morta nel 1889 all'età di 15 mesi. Ha chiesto, quindi l'annullamento del matrimonio che gli è stato concesso; ma non è riuscito nè a lui nè all'autorità sapere chi mai fosse veramente la donna che egli ha sposato e poi ripudiato.

## La commemorazione di Mazzini a Genova

GENOVA, 10.

Stamane ricorrendo l'undicesimo anniversario della morte di Giuseppe Mazzini il Sindaco con la giunta si è recato al cimitero di Staglieno a deporre una corona sulla tomba del grande pensatore.

Altre corone sono state deposte così sulla tomba come sui monumenti di Mazzini e di Garibaldi dal Circolo Mazziniano, da numerosi enti e da associazioni. Il comitato per le onoranze a Giuseppe Mazzini costituito per iniziativa del comitato fascista ha pubblicato un patriottico manifesto.

## Suicidio per miseria a Montecatini

FIRENZE, 10.

A causa della miseria che l'assillava, si è suicidata asfissiandosi a Montecatini dove dimorava da diversi anni la signora Borra Teresa di anni 66, nata ad Asti (Alessandria).

## Incidenti alla Camera francese
### [illegible]

PARIGI, 10

La discussione del progetto di legge autorizzante un credito di 40.000 franchi per i funerali fatti a spese dello stato dell'ex ministro degli esteri Delcassè è stato alla Camera fertile d'incidenti.

Aprì il fuoco il socialista Morucci che tra continue interruzioni disse che egli e i suoi compagni non avrebbero votato questo credito perchè se la Francia avesse avuto molti Delcassè sarebbe stata perduta. Inoltre ribadì l'ostilità del suo partito alla politica dei trattati segreti.

L'on. Barthou unì la sua protesta a quella del suo collega socialista dichiarando di non votare i 40.000 franchi per le esequie di «Poincarè».

Questo «lapsus linguae» tosto solleva generali risa. Barthou solleva poi altre proteste su numerosi banchi quando accusa Delcassè di essersi inginocchiato dinanzi allo Czar.

Il relatore on. Herriot rammenta che Delcassè aveva fatto parte del gabinetto [illegible], che aveva dato prove evidenti del suo amore per la patria e che aveva messo fine alla guerra ispano-americana. D'altra parte, soggiunge Herriot, il Delcassè ha avuto l'onore di mettere fine anche alle divergenze che esistevano tra la Francia e l'Italia.

L'oratore sostiene che era un errore per il regime parlamentare d ipermettere agli uomini che si sono affontati di riconciliarsi poi come Delcassè e Jaurès; frase che solleva una vivace protesta dell'estrema sinistra.

Il Ministro della Pubblica Istruzione interviene nel dibattito dicendo che il Governo non si crede obbligato a difendere contro alcuni deputati la memoria dell'on. Delcassè, il quale no nvolle la guerra ma vedendola possibile aveva preferito delle alleanze per farvi fronte.

La Camera vorrà — egli dice — nella sua immensa maggioranza, ratificare l'atto del Governo che ha voluto glorificare la memoria di un grande cittadino.

Il socialista Lafont pretese che la proposta di sottoporre alla Camera tale progetto di legge era una dimostrazione e quasi una provocazione dell'imperialismo francese, e malgrado le interruzioni continue della maggioranza della Camera proseguì in un linguaggio provocatore indisgnando quasi la totalità della assemblea.

Il relatore Herriot si studiò di giustificare il linguaggio che era stato tenuto circa il riavvicinamento avvenuto fra Jaurès e Delcassè.

Chiusa la discussione, la Camera approvò il credito con 484 voti contro 73.

## Verso il riconoscimento dei debiti czaristi?

BERLINO, 10

(E. C.) — Secondo una informazione pervenuta da Mosca al giornale «Dni» che si stampa a Reval nell'ultima riunione del consiglio dei Sovietty, è stato discusso un rapporto molto pessimista presentato da Cicerin per quanto riguarda il suo viaggio in Europa.

Cicerin, dice di avere potuto constatare che nessuno in Europa, ha fiducia del regime obiscevico, ed aggiunge che alla Russia riescirà difficile se non impossibile ottenere dei crediti.

Nel suo rapporto, Cicerin, afferma che la Russia per guadagnarsi la fiducia dell'Europa e del mondo, deve riconoscere i debiti del regime czarista.

Commentando questa notizia il «Dni» osserva che già altre volte Cicerin si è dichiarato favorevole ad un riconoscimento dei debiti czaristi e che per questa sua insistenza si è creata una corrente contraria nel consiglio dei Sovietty. Tra i più avversi al riconoscimento dei debiti czaristi vi è Trotski il quale ogni volta che sente questa proposta monta in furia e minaccia il finimondo. Lenin sarebbe invece favorevole ad un parziale riconoscimento e recentemente ha avuto un violento diverbio con Trotski a questo proposito essendo stato accusato da lui di volere adottare una politica troppo remissiva verso le nazioni capitaliste.

## Il governo bavarese deplora l'aggressione agli operai italiani

MONACO, 10

In seguito all'incidente avvenuto ad un gruppo di operai italiani, il governo ha inviato un nuovo funzionario a Rosenheim per una speciale inchiesta ed un incaricato del ministero della giustizia per una esemplare severa punizione ai colpevoli.

Le «Munchner Neuest Nachrichten» pubblicano un comunicato dell'ufficio stampa bavarese che, riassumendo l'incidente, dice che la causa è dovuta a sospetti di crumiraggio ed aggiunge che il governo bavarese appena edotto del fatto ordinò la massima sollecitudine nei necessari rilievi per l'inchiesta. Il giudizio è iniziato. Il comunicato conclude deplorando l'incidente ed ammonendo la popolazione con la maggiore energia.

## Chiarimenti alle controproposte turche nelle note di accompagnamento

COSTANTINOPOLI, 10

La nota di accompagnamento delle controproposte turche dice che la Turchia non propone alcuna modificazione fondamentale alle stipulazioni politiche. Essa chiede la sovranità sulle piccole isole dell'arcipelago di Tenedo e una leggiera modificazione della frontiera di Tracia.

Circa il regime degli Stretti, la Turchia domanda la reciprocità.

Riguardo alle stipulazioni economiche, chiede lo stralcio degli articoli relativamente ai quali non è ancora intervenuto un accordo. La nota propone di riprendere la conferenza in una città europea e preferibilmente a Costantinopoli e chiede agli alleati di far conoscere la loro risposta al più presto possibile. Infine chiede che appena conchiusa la pace le navi da guerra turche sequestrate dagli alleati le armi e le munizioni trattenute dagli alleati in deposito, dovranno essere restituite alla Turchia.

## Violento incendio a Milano

MILANO, 10.

Per cause imprecisate si è sviluppato un incendio violentissimo, stamane, verso le 5.30 in via Galvani, 14, nelle officine del la Società carrozzeria automobili Milano.

Il pronto intervento dei pompieri con tre autopompe, al comando dell'ing. De Stefani è riuscito a circoscrivere le fiamme in un solo reparto, quello della verniciatura, dove però si trovavano due automobili nuove le quali sono andate completamente distrutte. Anche distrutta è rimasta la parte del capannone nella quale era situato il reparto verniciatura. Il danno denunziato supera le 150.000 lire.

## La commissione per il trattato di commercio italo-austriaco

ROMA, 10

Sono stati chiamati a far parte della Commissione per la stipulazione del trattato di commercio con l'Austria il sen. Pantaleoni e l'on. Giunta. La Commissione, di cui faranno parte anche alcuni esperti, si incontrerà col dottor Schuller e gli altri membri della delegazione austriaca.

# La morale di Dumas

Raramente un'opera drammatica ha rispecchiato la vita del suo autore come in Alessandro Dumas figlio.

Non fu quella di Dumas un'esistenza avventurosa: fu anzi molto semplice, ma caratterizzata innanzi tutto dalla sua qualità di figlio naturale. Egli dovette soffrire di questa sua condizione se così spesso nelle sue commedie, e non soltanto nel *Figlio naturale*, cerca di riabilitare i suoi simili, e se specialmente nel l'*Affare Clèmenceau*, romanzo che contiene molte note auto-biografiche, descrive le persecuzioni che ricadono sulla gioventù di un rampollo dell'amore. Per quanto figlio di un autore circondato di molta rinomanza, egli sentì presto di essere posto al bando della morale corrente: volle perciò crearsi una posizione tale da poter considerare a sua volta dall'alto la società. Aveva tratto da letture di storia i nomi di tutti i più grandi uomini, dominatori, condottieri, pensatori, scrittori, la di cui genialità aveva fatto dimenticare al mondo la loro qualifica di figli naturali. Perciò egli era la persona più adatta a tentare la riabilitazione delle donne abbandonate, dei figli non riconosciuti, dell'amore libero, dei diritti della passione.

Tanto più clamore era destinata a sollevare la battaglia ingaggiata da Alessandro Dumas sul teatro quando si pensi all'epoca in cui egli sorse. La battaglia romantica aveva sofferto una clamorosa disfatta coi *Burgravi* (1843), ultima prova di teatro di V. Hugo. Imperavano Scribe e Bayard, andava affermandosi un autore, robusto e sincero riproduttore di ambienti e di caratteri, più vicino alla morale corrente: Emilio Augier. Si affacciavano ancora cautamente al teatro da un lato la deliziosa poesia di Alfredo de Musset, dall'altro, con un timido ritorno romantico, Giorgio Sand. Nè il realismo che si presentava nelle tragedie o nelle commedie di Ponsard o nei rari drammi di Balzac aveva forza di opporsi al ritorno di un nuovo romanticismo, che si celava sotto la aspirazione ad un rinnovamento di costumi e di morale sociale. Era quest'ultima la via che aveva timidamente indicato la Sand, e che Alessandro Dumas figlio intraprenderà coraggiosamente.

La *Signora dalle Camelie*, primo lavoro scenico, tratto da un suo precedente romanzo, fu a lungo ritenuto un dramma realista, ed invece era un dramma romantico. La riabilitazione della cortigiana: ecco il primo compito che si prefiggeva il nuovo autore di teatro, figlio naturale, che avrebbe voluto il mondo venerasse e rispettasse sua madre, posta al bando dai pregiudizi sociali. A fare questo tentativo l'avevano preparato l'ammirazione per la *Manon* dell'abate Prévost, e alcune novelle giovanili che ne erano derivate. Se oggi la *Signora dalle Camelie* appare un dramma per serata bianca, allora vi fu chi disse che Dumas si dilettava di soggetti sconvenienti o addirittura indecenti.

Ernesto Seillère in un suo studio recente sul teatro di Dumas (Alcan, 1922) ha posto in rilievo, con una certa acutezza, i rapporti che intercorrono fra l'opera della Sand e quella del Dumas: la Sand precedentemente, in *Isidora*, aveva presentato una cortigiana che aspirava all'amore semplice, senza pretese di redenzione: Dumas invece azzarda di più: si ravvicina a Rousseau attirando tutte le simpatie sull'essere che si pretende sordo d'animo e muto di coscienza.

Per *Diana de Lys* Dumas comincia ad avere qualche noia con la censura. Egli ha chiuso una sua avventura con la novella che poi trasforma quasi completamente nel dramma dallo stesso titolo: tanto l'una che l'altro frutti d'esperienza personale. Ciò che accadde a Goethe con *Faust* e *Werther*, indizio della guarigione dopo le passioni per Federica Brion e per Carlotta Bluff, o a Musset con le *Notti*, o a Giorgio Sand con *Lei e Lui*, accadde pure ad Alessandro Dumas: *Diana de Lys* è la conclusione di uno stato d'animo. La censura volle egli togliesse l'invocazione a Dio come fautore di adulterio, esagerazione del misticismo passionale comune al Dumas e alla Sand.

Ma Dumas, contrario alla teoria dell'arte per l'arte, persegue la giustificazione delle donne pericolanti, la cui caduta egli fa derivare dalle condizioni sociali, e scrive *Demi-Monde*, quindi la *Questione del denaro*, dove tenta di rilevare, al di sopra delle donne oneste, quelle che la società non ritiene tali. Domina in queste commedie il ragionatore, portavoce dell'autore, amico devoto e disinteressato del sesso femminile, che avrà specialmente campo di effondere tutta la sua dialettica nell'*Amico delle donne*. Questa commedia, alla sua prima apparizione, cadde, sollevando persino l'indignazione di quelle mondane. Che invece di riconoscere in Dumas il paladino della loro sincerità morale, dichiaravano che egli offendeva *i più delicati pudori della donna*. Ciò pare impossibile agli spettatori d'oggi, che di tanto in tanto vedono ancora rappresentato l'*Amico delle donne*, ma ciò derivava dal modo di pensare di una società che ad una donna maritata perdonava, e perdonava completamente, una sola deviazione al contratto matrimoniale; era allora la vernice romantica che giustificava il fatto della donna vittima di un matrimonio di convenzione o di incomprensione. Oggi, però, scomparsa la vernice, con buona pace del signor Seillère, qualche cosa delle idee di Dumas è rimasto nella morale sociale. Ma allora l'offerta della protagonista all'amico parve quasi uno scandalo, che non valeva a cancellare il rifiuto del virtuoso Ryons.

Dumas un giorno affrontò coraggiosamente in modo diretto la questione che lo tormentava, quella del figlio naturale, nella commedia che appunto prende il nome da tale problema. E qui ancora, nella loro comune parentela con le teorie di Gian Giacomo, si associano due scrittori, la Sand e Dumas, come nota il Seillère. Soltanto che in Dumas sentiamo come l'argomento abbia toccato personalmente l'autore, che ha una partita da chiudere con la Società. Possiamo ben credergli quando, dieci anni dopo, nel 1868, egli dichiarerà il *Figlio naturale* la sua commedia «predica».

Ma nella requisitoria contro la società egli esagera, come gli accadde spesso. Egli mette tanto al di sopra della morale legale il figlio naturale [illegible] tiene i fili con cui vuol dirigere l'azione. E ciò è un grave [illegible] per un autore che non voglia saperne dell'arte per l'arte.

La parte più interessante dello studio del Seillère è dove l'autore accenna alle rispondenze che i contemporanei fecero ai lavori di teatro del Dumas. Sono spunti che meriterebbero di essere sviluppati con l'esame della critica contemporanea, esame che fu appena accennato nel volume del Parigot, pur così pregevole, sul teatro del Dumas (Calmann-Lèvy, 1899). Il *Figlio naturale* al suo apparire trovò minore ostilità dell'*Amico delle donne;* oggi forse ne troverebbe di più se fosse ripreso. In fondo, quel povero amico delle donne, sorto in un'epoca che pur si proclama femminista, appare ancor oggi un simbolo di rettitudine, di fronte a cui gli spettatori non si avvedono di quanto sia in esso di falso. Il suo urlo di *causeur* appare raramente pedantismo di *raseur*, e si prova un certo piacere alle sferzate di quel domatore di donne che poi, quando occorre, non è così rigido moralista da non pensare che sia necessario ad un uomo dai venticinque ai quaranta anni, che si pretende consigliere delle donne, di abitare nella stessa casa di un dentista o di una sarta, per offrire ad essa facile giustificazione innanzi ad un altro amico.

Ma, varcata la quarantina, Dumas affronta problemi sociali più complessi, disdegnando di contribuire «alla buona digestione dei suoi contemporanei». Nelle *Idee della signora Aubray* egli ridà valore alla coscienza; una donna ha peccato, nella maggior parte dei casi, per colpa della società, perchè le cattive predisposizioni, per fortuna, sono assai rare. Quest'opera di Dumas solleva una nuova tempesta di polemiche. E Dumas replica con lettere nei giornali, con opuscoli, e, mentre appaiono i primi volumi del suo *Teatro completo*, egli li fa precedere da quelle brillantissime sue prefazioni che Shaw pretendeva facessero dimenticare all'autore stesso il suo punto di partenza e la parentela con la commedia cui erano legale. Il che però accade pure al polemista accanito che è G. B. S..... Le prefazioni associano i due autori, per quanto ciò possa dispiacere allo Shaw. Ne volete un esempio? Quando Dumas pubblicava una prefazione alla *Signora dalla Camelie*, classificando le donne galanti, egli voleva dimostrare che la miseria, la fame, i cattivi esempi, l'ereditarietà, il difetto d'istruzione, l'egoismo della società, gli eccessi della civiltà, e soprattutto l'eterno argomento, l'amore, erano le varie cause che giustificavano la loro condizione morale. Ebbene: nella vita reale alcuni buoni borghesi — diceva Dumas — non vendono le loro figliole a qualche vecchio ricco? E qualche duca povero non vende il suo titolo alla figlia del signor Poirier? In tal modo, o press'a poco, parla Shaw ogni volta risolleva la questione del matrimonio o dei rapporti fra figli e genitori.

Certo oggi quelle prefazioni sono un documento prezioso di storia sociale: la testimonianza di un'epoca. Dumas non si accontentò di esse. E scrisse di questioni sociali in opuscoli e libercoli, oggi ricercatissimi dai bibliofili. La campagna, che egli pretendeva condurre per la morale destava sempre nuovi contraddittori. L'opuscolo sulla *Questione del divorzio* sollevò discussioni infinite, appena superate dal famoso *Uccidila!* attuato poi nella *Moglie di Claudio*. Poco dopo il *Signor Alfonso*, Dumas veniva chiamato a far parte dell'Accademia (1875). Prendendo posto nel suo scanno, trovò il modo di fare un discorso che assomigliava ad una delle sue prefazioni. Così concluse: «Per essere veramente sincero, vi dirò a bassa voce: siamo dei rivoluzionarii!». Si dichiarava in tal modo devoto di quella morale che allora parve rivoluzionaria, e che derivava da un rispetto della passionalità alla Gian Giacomo, verniciato di un misticismo non ignoto a Giorgio Sand.

E' inutile ricordare le tappe successive della produzione di teatro del Dumas: le commedie dell'Accademico divennero più abili, attenuando le tesi azzardate. Forse egli comprese soltanto allora che la sua opera, mentre pretendeva di moralizzare, non aveva trovato sempre un pubblico disposto ad ammirarne la novità, più che ad accettarne gli insegnamenti. E forse certo furore mistico, di cui adornava il «peccato giustificabile», aveva sofferto parecchie delusioni. A cominciare dall'esempio dato dalla Sand, che, abbandonando le illusioni di *Indiana* e di *Valentina*, aveva scritto *Giacomo;* giacchè Sandeau non era rimasto solo; si eran succeduti, e non sempre uno dopo l'altro, De Musset e Pagello.....

**BRUNO BRUNELLI**

La sentenza al processo per i fatti di Bologna

## Il Venturi e il Dardi sono stati condannati

### Tutti gli altri imputati assolti

MILANO, 10

Alle Assise gran folla oggi, ultima giornata del processo per i fatti di Palazzo d'Accursio.

La mattina fu tutta occupata dalle repliche degli avvocati di difesa e nel pomeriggio parlò l'avv. Grassi che sostenne ancora una volta le ragioni della difesa a favore del Roncagli, del Gaiani e del Venturi. L'avv. Grassi polemizzò a lungo con il rappresentanze della Parte Civile avv. Mastellari, cercando di smantellare il castello d'accusa rizzato da questi e dal P. G.

Quindi anche l'on. Gonzales volle replicare per riassumere le argomentazioni difensive scaturite dalla discussione. L'avv. Gonzales fu lungamente applaudito e destò grande interesse la sua forte arringa.

Ben 238 sono i quesiti sottoposti ai giurati. Essi contemplano per sei imputati: Venturi, Gelosi, Pini, Gaiani, Galli, Frattini questi reati: correità in omicidio con premeditazione, correità con premeditazione per il mancato omicidio nelle persono di Colliva e Biagi; correità per il lancio di bombe. Per Bidone e Raimondi complicità necessaria per il lancio di bombe. Per Dardi mancato omicidio del maggiore Pisana; per Roncagli omicidio in piazza e ferimento. Per tutti gli imputati sono esposte le domande sulle circostanze attenuanti.

I giurati si ritirano e si prevede che non usciranno prima di tre ore. Nel frattempo grande folla si raduna presso il portone delle Assise di Via Cavallotti. Molta gente si accalca anche nel cortile dove c'è l'ingresso ai posti riservati.

Vicino alla porticina dei giurati si affollano giornalisti ed avvocati che attendono ansiosamente l'uscita dei giudici popolari i quali stanno maturando la loro grave deliberazione.

Alle 20.45 finalmente, dopo tre ore esatte, la votazione è finita. Il campanello suona e l'ufficiale giudiziario annunzia l'ingresso della Corte. Il pubblico viene riammesso nel pretorio. Si apprende subito dagli avvocati della difesa che il verdetto dei giurati ha colpito gravemente uno solo degli imputati, al quale è stata riconosciuta la complicità corrispettiva per l'omicidio di Giulio Giordani in base all'art. 76 del Codice Penale con l'ammissione delle circostanze attenuanti, ma con l'aggravante della qualità di pubblico ufficiale nella persona della vittima, reato che comporta da 9 a 15 anni di reclusione.

L'avv. Grassi, che tanto si è prodigato per il suo protetto, appare vivamente addolorato e dice desolatamente: «Non ci sono rimasto che io».

I giurati hanno risposto affermativamente per uno solo degli altri imputati: il Dardi Nerino per mancato ferimento contro il maggiore Pisana, reato che comporta una decina di mesi di reclusione, con le attenuanti.

Ad un cenno del Presidente vengono fatti entrare gli imputati. Tutti fanno ressa contro le sbarre della gabbia, meno il Bidone e il Gelosi. Il piccolo Dardi è pallido, cadaverico. Il Frattini e il Gaiani rilevano dagli occhi arrossati di aver lungamente pianto.

Vediamo l'avv. Grassi avvicinarsi al Venturi, il quale tradisce soltanto attraverso il pallore del volto l'affanno che non può non essere nel suo animo. L'avvocato gli dice alcune parole ed egli allarga un po' le braccia, in un gesto che è subito frenato, non appena accennato. Non dice parola.

Il Presidente dà la parola al cancelliere, il quale rapidamente, quasi inintelligibilmente, legge i quesiti e le risposte dei giurati. I vari imputati prestano orecchio attentissimo man mano che si fanno i loro nomi.

Finita la lettura, il Presidente annunzia che per il verdetto negativo dei giurati, sono dichiarati prosciolti gli imputati Gelosi, Galli, Pini, Frattini, Gaiani, Bidone, Raimondi e Roncagli e ne ordina la scarcerazione, ove essi non debbano essere detenuti per altra causa. Dà quindi la parola al Pubblico Ministero nei riguardi del Venturi e del Dardi.

Il P. M. chiede l'applicazione per il Venturi della pena di anni 13, mesi quattro e dieci giorni, e lire 187 di multa, essendo stato ritenuto colpevole di complicità corrispettiva in omicidio di Giulio Giordani, con l'aggravante della qualità di pubblico ufficiale della vittima e dei mancato omicidio di Colliva e Biagi con la stessa aggravante, con l'esclusione dell'infermità di mente e della provocazione e con la concessione delle attenuanti. Il Venturi è dichiarato non colpevole per il lancio delle bombe ed è ritenuto invece colpevole di porto d'armi abusivo.

Per Dardi il P. M. chiede nove mesi, cinque giorni e 187 lire di multa, essendo stato ritenuto colpevole di mancate lesioni in persona d'un pubblico ufficiale.

Per entrambi gli imputati sono computati tre mesi per l'indulto per il porto d'armi ed è computato il carcere sofferto.

Prende la parola per la difesa del Venturi l'avv. Grassi, il quale chiede ai giurati se hanno stabilito nel loro verdetto le circostanze in cui è avvenuto il fatto. Parla poi l'avv. Marcora per il Dardi e quindi il Presidente legge la sentenza per la quale in base all'art. 78 del Codice Penale, Pietro Venturi è condannato alla pena richiesta dal P. M. Anche per il Dardi sono confermate le richieste del P. M. Egli però viene scarcerato poichè col carcere sofferto ha già scontato ad usura la pena.

Il Presidente rivolge agli imputati condannati e prosciolti le parole d'uso. Quindi il pubblico sfolla commentando la sentenza.

### Tumultuoso processo alle Assise di Aquila

AQUILA, 10

Un violento tumulto è scoppiato alla Corte di Assise mentre si discuteva una causa per assassinio e il dibattimento si svolgeva tra qualche difficoltà perchè i testimoni sorpresi in contraddizione non contribuivano a portare luce sul dramma.

Nella notte del 13 aprile del 1921 nello stradale che da Fossa mena a Casentino e precisamente in località Piano di Miglio, si rinveniva il cadavere di certa Agostina De Marco, assassinata a colpi di pietra. Sospetto autore del barbaro assassinio fu creduto tale Mariano Cecchini che amoreggiava appunto con la ragazza. Prove dirette non ve ne sono contro di lui e perciò anche per il mutismo dei testimoni la causa andava avanti con difficoltà.

Ieri, però, certo Ferrari, ex-detenuto che deponeva come testimone, dichiarò che il Cecchini in carcere aveva confessato di essere stato lui l'uccisore della donna, mentre un altro detenuto, tale Colangeli, decorato di medaglia militare al valore e condannato per un dramma passionale a due anni di reclusione, sostenne che ciò era falso e che il Cecchini non si era mai incolpato del grave delitto.

In seguito a questa controversia un carabiniere di guardia alla stessa Corte di Assise ha detto che il Cecchini aveva imposto al Colangeli di non parlare. Contro questa dichiarazione gravissima insorse violentemente la difesa suscitando un clamoroso incidente, dopo il quale un avvocato abbandonava la difesa, mentre l'altro avvocato rimaneva al suo posto. Mentre deponeva il carabiniere, l'avv. Angelo Camerini lo ha accusato di aver avuto dei colloqui con la parte lesa e precisamente con tre persone della famiglia De Marchi e di aver impedito a lui stesso di conferire col detenuto Cecchini e ha denunziato per altre parzialità compiute da questo carabiniere. L'avvocato ha continuato dicendo che ha tutte le prove per dimostrare che il carabiniere mentiva quale testimone e che si voleva compiere un vero assassinio a danno dell'imputato. Il testimone Colangeli si è scagliato anche lui contro il carabiniere asserendo che era tutto falso.

Questa dichiarazione ha provocato un tumulto durante il quale i carabinieri si avanzarono verso l'avv. Camerini, tentando di trarlo in arresto. Il pubblico che parteggiava per l'imputato cominciò a tumultuare e il Presidente dovette sospendere la seduta rinviando la causa a nuovo ruolo.

## Due soldati morti e numerosi feriti

### dallo scoppio di un proiettile presso Firenze

FIRENZE, 10

Al Poligono Militare, nella località detta Pratone del Pian delle Tortore, al confine comunale fra Fiesole e Pontassieve, alcuni reparti del 19. artiglieria facevano esercitazioni di tiro al bersaglio.

Un proiettile da 100, appena uscito dal la bocca di un cannone, è improvvisamente scoppiato. I frammenti del proiettile si sono dispersi in tutte le direzioni e sono rimasti colpiti i soldati che si trovavano presso il pezzo. Il caporal maggiore ed il soldato Ferraini, che si trovavano immediatamente vicini alle ali di protezione del pezzo, rimanevano colpiti alla testa da numerose e grosse scheggie. Il caporal maggiore che ha avuto la faccia orribilmente sfracellata, è morto sull'istante; il soldato Ferraini è stato colpito alla mascella superiore ed ha riportato una orribile ferita in seguito alla quale è morto poco dopo.

Sono rimasti pure feriti il capitano comandante la batteria Ritzu, raggiunto da un frammento alla coscia destra, il caporal maggiore Baldasseroni colpito al petto da una scheggia.

Oltre ad essi altri soldati sono rimasti leggermente feriti.

Da Firenze, ove è stata telefonata la notizia, si è recata sul posto la Misericordia con una autoambulanza. All'Ospedale Militare, ove verso le 14 sono giunti il capitano Ritzu ed il caporal maggiore Baldasseroni, si sono recate le autorità militari per una prima inchiesta. La notizia della sciagura ha causato in città viva impressione.

Ecco ulteriori particolari sull'orribile disgrazia: Da circa un mese si trovavano accampate al poligono di tiro di San Clemente presso Fiesole due batterie del 19. reggimento artiglieria da campagna di stanza a Firenze, per le esercitazioni di tiro. Queste erano state effettuate regolarmente ed oggi appunto era l'ultimo giorno dei tiri. Le due batterie avrebbero dovuto rientrare domani al reggimento e sarebbero state sostituite con altre.

Questa mattina la prima batteria si è recata ai tiri con tre obici da 100 mm. che già appartennero all'artiglieria austriaca e che furono presi dalle nostre truppe, durante l'avanzata di Vittorio Veneto. L'ultimo proiettile sparato, appena uscito dalla bocca del cannone, è improvvisamente esploso. Allorchè il fumo dello scoppio si è dileguato, i presenti hanno veduto alcuni corpi giacenti al suolo sanguinanti.

I due militari addetti al pezzo sono morti. Il caporale Mangone Giuseppe è della classe 1902 del distretto di Napoli e il soldato Ferraina Vincenzo, pure della classe 1902, appartiene al distretto di Catanzaro. Il Mangone ebbe la calotta cranica quasi completamente asportata da una grossa scheggia. Il Ferraina, invece, fu colpito alla mandibola e morì poco dopo.

Gli altri sono rimasti feriti leggermente e sono stati trasportati all'ospedale di Firenze. Il capitano Ritzu dopo medicato è stato condotto alla propria abitazione.

Il generale De Marchi comandante della divisione ha ordinato il sequestro di tutti i proiettili ancora inesplosi. Si ritiene che l'obice che ha provocato la sciagura, una cosidetta granata a tempo, fosse mal confezionata e che per la quantità eccessiva di esplosivo contenuto, sia scoppiata prima di raggiungere il bersaglio.

In segno di lutto è stata sospesa una festa che doveva aver luogo questa sera al Circolo Militare di Firenze.

Alle vittime si stanno preparando solenni onoranze.

### Il vocabolario della Crusca sarà continuato

FIRENZE 10.

«Dopo la pubblicazione del decreto circa la riforma della «Crusca» e la sospensione della compilazione del grande vocabolario, la regione toscana — dice il «Nuovo Giornale» — pur rendendosi conto delle superiori esigenze di bilancio dello Stato che hanno ispirato il provvedimento governativo, non vuole tuttavia rinunciare al completamento dell'opera monumentale in cui è consacrata la sua maggiore gloria di aver dato tanta parte alla lingua d'Italia e si accinge provvedere coi propri mezzi alla continuazione del vocabolario, che come è noto, è giunto alla lettera P.

«A tal fine siamo informati che il Comune di Firenze sarebbe disposto a stanziare una notevole cifra in bilancio e convocherà ad una grande riunione tutti i sindaci della Toscana nonchè i presidenti di cospicui enti commerciali, finanziari, agricoli e industriali per la costituzione di un ente che si addossi la spesa della continuazione del vocabolario. Saranno così salve le esigenze superiori del bilancio dello Stato e sarà risolta felicemente una dolorosa questione di amor proprio che interessa tutti i toscani e i fiorentini in particolare».

## Teatri e Concerti

### "La sirenetta,, al Benedetto Marcello

Al Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello stasera alle ore 21.15 avrà luogo un Concerto Orchestrale col programma seguente:

1. Beethoven, Ouverture «Egmont» — 2. Bizet, Carillon «L'Arlèsienne» — 3. Emma Bianchini, Suite «La Sirenetta»; Quadri: 1. Nel fondo del mare; 2. Primo viaggio sulla terra; 3. In casa della strega del mare; 4. A terra, Intermezzo; 5. Lo sposalizio; 6. Tra le figlie dell'aria.

Direttore Francesco de Guarnieri.

La Suite «La Sirenetta» vinse il concorso indetto nel 1919 fra ex allievi diplomati dal Liceo. Detto lavoro viene eseguito per la prima volta.

La sala si apre alle ore 20.45. E' vietato di entrare nella sala e di uscirne durante l'esecuzione dei pezzi.

**FENICE.** — Facendo seguito all'annuncia già dato circa il concerto straordinario del tanto applaudito violinista Johann Koncz, avvertiamo che unitamente al grande artista si produrrà in danze classiche la celebre ballerina svedese Anna Nelson, prima ballerina dell'Opera di Vienna temperamento squisito, interprete sensibilissima delle musiche di Chopin, Schubert, Weber, ecc.

L'attesa è vivissima a giudicare dalle prenotazioni.

**GOLDONI.** — Anche ieri sera pubblico affollato e applausi in quantità. Andreina Rossi è stata una deliziosa «Maestrina» che ha commosso e divertito coadiuvata magistralmente da Ernesto Ferrero.

Oggi di giorno: «La moglie del dottore»; in serata: «Dionisia». Lunedì: «La Passerelle».

**MALIBRAN.** — Oggi in mattinata e serata le due ultime rappresentazioni della compagnia di varietà Schaffer. Lunedì debutto della Compagnia di riviste e operette Molasso con la rivista «Torna al tuo paesello!».

# Spigolature

La donna che senza dubbio più amò Vitt. Emanuele II, ma che seppe maggiormente stancarlo al punto che alcuni atti verso di lei ebbero qualche severità di giudizio, fu Laura Bon, celebre sulle scene italiane, nata il 24 ottobre 1825. Il primo incontro con Vettorio Emanuele Duca di Savoja avvenne nel 1844 a Casale Monferrato, ove essa recitava nella compagnia di Romano Jannetti. Il principe, che aveva allora 24 anni, non mancava di guardarla, ed un asera l'ufficiale d'ordinanza, conte Sannazzaro, le suggerì di portare personalmente al duca l'invito della sua serata d'onore, come usavano un tempo le artiste. Essa lo trovò in piazza d'Armi, e le prime parole che Laura Bon udì dalla bocca di lui furono queste: «Stasera non mancherò. Il segretario pose cinquanta marenghi sul bacile alla porta ma a lei nulla toccò poi ebbe un mazzolino di fiori del Principe. Cominciò l'idilio.

Ella custodì il suo segreto lungamente continuò a recitare, ritornando a Torino nel 1848, senza aver più incontrato Vittorio Emanuele. Una sera, era finita la guerra del '43 lo vide in un palco al teatro Nazionale, mentre essa recitava nella «Luisa Strozzi» del Battaglia. Un perentorio invito del capitano Casale, a presentarsi al Principe, rifletteva tutta l'impazienza di lui a rivederla. Da Torino, la Bon cooperò ai moti rivoluzionari di Venezia, essendo alleata col generale Benedetti, nel passar la parola d'ordine fra le file di coloro che cospiravano per la patria. Sospettata dall'Austria di amore per la causa italiana, la sua casa in Venezia fu perquisito dagli agenti austriaci mentre essa faceva loro lume con un candeliere a doppio fondo, dono di Vittorio Emanuele, nel quale erano nascoste carte compromettenti. Maria Adelaide volle conoscerla, e l'incontrò in compagnia del Re il quale poi le disse: «E' andata bene ti sei portata a meraviglia». Una volta trovandosi col Re nel parco di Moncalieri, nel folto delle piante, intradive una donna che si nascose subitamente... Il cameriere Aguzzi temeva già di essere caduto in disgrazia, ma la mite Maria Adelaide sapeva tutto e taceva. Per tre giorni, Laura Bon rimase nel parco e la Regina benevolmente si interessò ad una sua sorellina, facendola accogliere nel collegio del Soccorso e domandandole tutto il corredo. Un giorno volendo Laura lasciare Moncalieri per ritornare a Torino nell casa di via San Massimo avvenne una scena violenta; il Re nel parossismo dell'ira afferrò uno squadrone, che era sopra il tavolo e lo lanciò contro di lei che vestiva un leggero abito bianco d'estate; l'attrice riportò una lieve ferita. Subitamente placato, Vittorio tornò a vezzeggiarla...

Miss Winslow, figlia di un milionario, che sotto il nome di Giovanna Burr è «leader» del femminismo americano e porta i calzoni è giunta a New York sul «Resident Pock». Ad un giornalista che l'ha intervistata ha detto: — «Vado a fare il giro del mondo e a studiare un po' dappertutto le condizioni desiteza della donna, alla quale io voglio predicare la rivolta contro la schiavitù sessuale e maritale. Il matrimonio, quale esiste nella nostra società attuale non è sopportabile ed è perciò che la maggior parte delle persone hanno ricorso all'infedeltà passeggera. Ritengono tuttavia che si debba la fedeltà al compagno scelto; ma quando non lo si ama più, non vi è che una cosa da fare: andare ognuno per la sua strada. Voi sapete che un amore eterno dura in media, tre anni, ma quanti muoiono prima di tre mesi! Ciò che io chiamo la «monogamia progressiva» cioè il cambiar compagno quando l'amore non esiste più, è il solo rimedio agli inconvenienti del matrimonio». — «E... i figli?» — domandava il giornalista. — «Non vorrei averne affatto. Il mondo è troppo duro per essi. E tuttavia amo molto i fanciulli: ne ho adottato uno, che fo allevare in una delle mie fattorie dell'Haudson e conto di adottarne altri nove durante il mio viaggio». — E mi permetterà di domandarvi da che cosa traete le vostre dottrine? — «Dalla mia esperienza. Sono stata maritata due volte. La prima volta avevo ventuno anno la seconda sarrà l'ultima: il mio attuale marito ed io, non abbiamo mai vissuto nello stesso appartamento e io non vivrò mai più con un uomo. Siamo i migliori amici del mondo. Se muoio prima di lui, gli lascierò la metà di tutti i miei milioni che debbo ereditare da mio padre; l'altra metà andrà ai miei figli adottivi». Il giornalista — dice l'«Epoca» rimase ben poco persuaso di queste strane teorie.

Ecco un gustoso aneddoto che spiega la origine di un detto corrente fra il popolo Turco.

C'era una volta un visir di nome Hassan. Egli era il più buon visir di tutti i visir che proteggono la vita del popolo turco. Di più era uomo di tanto cuore da non esser capace di mettersi a mangiare senza invitare chiunque si trovasse presente a prender parte al suo pasto. Se pure avesse avuto un solo dattero, doveva dividerlo con qualcuno.

Un giorno, mentre si trovava a conversare con alcuni amici, un uomo gli portò tre poponi. Il visir ne prese uno e lo tagliò a spicchi che mangiò tutti un dopo l'altro, dichiarando che erano squisitissimi. Lo stesso fece con il secondo popone, e infine col terzo. I presenti ne rimasero molto sorpresi, ma non osarono fare osservazione. Il visir fece un regalo al donatore e, quando costui se ne fu ito, si uscsò con gli amici:

— Vi dirò ora perchè ho mangiato io tutti tre quei poponi. Il primo era molto amaro, il secondo più amaro ancora, terzo amarissimo. Ho temuto che, facendoveli gustare, qualcuno di voi non avrebbe saputo trattenere una smorfia di disgusto, la qual cosa avrebbe mortificato colui che me li offrì, e piuttosto che procurargli tale dispiacere, ho preferito mangiarli coraggiosamente tutti io!

Ma erano veramente amari quei poponi? Soltanto il visir lo sapeva. Fatto sta che, allorquando un pascià si gode egli solo i beni che avrebbe dovuto dividere con altri, i Turchi sogliono dire filosoficamente: «Sono i poponi del visir Hassan!».

Gli antichi — ricorda il giornale di Roma — portavano pelli di cervo: ma solo ai principi ciò era concesso. All'epoca delle crociate comparve l'ermellino, portato in Inghilterra dagli armeni. La scoperta dell'America fece conoscere altre pelliccie; la volpe argentea, la martora del Canadà, la lince. La voga delle pelliccie di prezzo, nel vestiario di lusso, principiata nel Medio Evo, aumentò all'epoca del Rinascimento. Appassionatissima ne fu Lucrezia Borgia. Così l'«Epoca» descrive il vestiario delle sue nozze: aveva un vestito di velluto color rubino, alla moda francese, foderato di pelliccia scura. Il suo strascico era di drappo d'oro ornato di ermellino: ed ella portava al collo un monile formato di trenta giri di perle, gioiello inapprezzabile, dono del Papa. Andando da Roma a Ferrara, Lucrezia era seguita da un centinaio di mule che portavano il suo magnifico corredo. E dieci di queste mule erano cariche delle grandi scatole contenenti le pellicce. Edoardo III inalzò l'ermellino al rango di pelliccia regale, proibendo a chi non appartenesse a famiglia di sovrani. All'epoca di Enrico VIII fu un delirio per pelliccie. Anna Bolena, una delle sei mogli del re, acquistò un mantello per quindici sterline, somma allora favolosa. Anna Cleves, un'altra delle sue mogli, andò a nozze vestita di drappo d'oro, foderato di pellicce d'ermellino scelte fra le più perfette. Ma tutto ciò è nulla in confronto con i manti che portavano gli czar alle feste dell'incoronazione. Essi erano formati di 250 mila ermellini...

# Notiziario dalla Regione

**MESTRE**

**Bandiera automobilisti.** — Ieri alle ore 17 al Municipio nella sala del Consiglio presente il dott. Castelli rappresentante il Commissario prefettizio e le Associazioni combattenti, Pensionati, Operaia, Corale, Reduci ed altre colle relative rappresentanze e bandiere si è inaugurato il vessillo della Società Mutua Assistenza Automobilisti di Mestre.

La Madrina sig.na Itala Aldighieri con nobilissime parole consegnava la bandiera al presidente della Società sig. Carlo Crespi, che rispose con commossa parola, ringraziò il rappresentante del Commissario e le Associazioni intervenute.

Il dott. Castelli a nome del Commissario porse il saluto e l'augurio alla nuova Società.

Con bellissime parole il sig. Solica portò alla nuova associazione il saluto e l'augurio di tutti gli automobilisti. Quindi fu servito un rinfresco, e poi con 15 automobili la Società e gli invitati fecero una visita di saluto a tutti i «Garages».

Ritornati in Piazza la riunione fu sciolta. Alle ore 20 i soci della Mutua Assistenza Automobilisti si riuniranno all'Albergo «Italia» a banchetto.

**Scuole elementari.** — Da quasi un mese alle nostre Scuole elementari fu, da quei preposti, ordinato l'orario ridotto, e ci venne riferito che il provvedimento fu preso per ragioni sanitarie.

A noi pare che se esistano malattie od altre ragioni sanitarie, sia logica e consigliabile la chiusura assoluta della scuola, ma la frequenza degli alunni è pericolosa sia se questi stieno in un'aula 3 ore soltanto anzichè 5 come prescrive l'orario ordinario.

Concludendo se realmente le non buone condizioni sanitarie sussistano si chiudano le scuole, se queste non esistano, come riteniamo, si ritorni all'orario normale in tutte le classi, sarà tanto di guadagnato per gli alunni che a fine d'anno avranno avuto lo svolgimento dell'intero programma.

**MIRANO**

**Elezioni amministrative.** — Ieri soltantanto venne pubblicata la seguente lista dei Consiglieri Comunali a Provinciali:

Consiglieri Comunali: Barbato Giovanni di Federico, Benetello Emilio fu Giovanni, Berengo avv. Pietro di Francesco, Bertoldo Antonio di Giuseppe, Bonifacio Pietro fu Giacomo, Cappelletto Luigi di Gaetano, Carraro Matteo Giovanni fu Giuseppe, Errera comm. Paolo fu Moisè, Ferracini nob. Luigi fu Teodoro, Furegon Giovanni di Virgilio, Masaro Giovanni di Vittorio, Martignon Ettore fu Luigi, Masiero Natale di Natale, Marchiori Luigi fu Domenico, Meneghelli prof. Vittorio fu Paolo, Meneghello Giuseppe di Giacomo, Motnico rag. Ernesto fu Lorenzo, Moggian Eugenio di Giuseppe, Muneratti Mario fu Alberto, Perale Riccardo fu Domenico, Testa cav. Paolo fu G. Batta.

Consiglieri Provinciali: Bonifacio Pietro, Pezzoni avv. Franco, Paluan Antonio, Dott. Picchini comm. Luigi.

**MIRA**

**In seguito** all'incresciosa scena avvenuta fra il sig. Gardellin Riccardo ed l'Ing. Paolo Fouillouse, quest'ultimo in seguito all'accusa rivoltagli d'essere «Comunista» ha oggi rivolto alla presidenza della Sezione del Partito Nazionale Fascista di Mira la seguente dichiarazione:

«Ad evitare ogni equivoco, prego cod. Onor. Presidenza di prendere atto che: 1) Non ho mai appartenuto al partito comunista; 2) ho appartenuto al partito socialista, dal quale, dopo accurata valutazione di uomini e di sistemi da esso seguiti, mi sono ritirato, nella convinzione che la va da esso intrapresa non poteva portare al desiderato generale benessere; 3) ossequiente alle leggi del R. Governo ne seguo con lealtà di cittadino italiano di Trieste redenta, le direttive e con il mio diligente ed onesto lavoro quotidiano cerco di collaborare, per quanto è nelle mie piccole forze, all'auspicato più sollecito risorgimento del benessere nazionale. F.to Ing. Paolo Fouillouse Mira 10 marzo 1923».

**TREVISO**

**Le dimissioni dell'Amministrazione Provinciale.** — Nella odierna seduta la Deputazione Provinciale ha deliberato le proprie dimissioni colla seguente lettera al Prefetto:

Ill.mo Sig. Prefetto,

I sottoscritti, visto l'ordine del giorno approvato l'8 corr. dal Comitato provinciale di Treviso del P. P. I. rassegnano nelle mani di V. S. Ill.ma le proprie dimissioni da Deputati e Consiglieri Provinciali.

In attesa di nuove disposizioni, la Deputazione resterà in ufficio per il disbrigo degli affari ordinari.

Con osservanza: Bart. Rossi, D.r Giacomo Gastaldis, A. Biasion, M. Cambruzzi, Antonio Casadei, Avv. F. A. Mazzarolli, P. Paccanoni, G. Rogger, Avv. Benvenuti, Ing. Schiratti, f.o Concini.

**L'Assemblea del Club Alpino.** — Ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Sezione Trevigiana del Club Olpino Italiano. L'adunanza, numerosissima, erano pervenuti oltre trecento soci, fu assai laboriosa e movimentata. Venne chiamato a presiedere il dott. Arturo Fanoli. Il rag. Battaglini membro della Presidenza riferì sulle comunicazioni del Consiglio sostenendo la regolarità delle nomine avvenute nella precedente assemblea e affermando inoltre che la petizione avanzata dagli oppositori conteneva firme di soci i quali dichiararono di essere stati forzati a firmare. Parlò quindi il rag. Cabbia capo dell'opposizione criticando il Consiglio pure affermando che la petizione non suonava sfiducia ed era stata presentata in forma legale.

La discussione fu assai vivace e animata. Si prolungò più oltre la mezzanotte.

Infine venne deliberato la nomina di una Commissione composta di tre membri per ciascuna parte delle due tendenze, cui è diferito ampio mandato di fiducia per la risoluzione della crisi. Riuscirono eletti: Avv. Cursi, avv. Serena, rag. Dedera, prof. Rocchi, avv. Rossi, nob. Cadamuro Morgante. Sarà chiamato alla Presidenza il prof. comm. Porro, Presidente del C. A. I.

**118.o Concerto degli Amici della musica.** — «Il violinista Koner colla danzatrice Nelson». Lunedì prossimo 12 marzo gli Amici della Musica avranno il 118.o trattenimento al Teatro Sociale, come sempre grautitamente concesso, col concorso del celebre violinista Johan Kouz già noto per la memorabile esibizione dell'anno scorso.

In un intermezzo del programma la elegantissima danzatrice Anna Nelson eseguirà danze plastiche. Al pianoforte siederà Blanche Cheombleu.

**VITTORIO**

**L'assemblea della Cooperativa di consumo.** — Domenica 25 corr. alle ore 10 nella sala consigliare del nostro Municipio (g. c.) avrà luogo l'anuale assemblea ordinaria degli azionisti per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione della presidenza; Relazione dei sindaci; Approvazione del bilancio; Varie.

Nomina di quattro consiglieri dei quali tre uscenti ed uno dimissionario.

**Case operaie.** — In una sala del Municipio di Vittorio, in seguito ad invito emanato dal sindaco, si sono riuniti i direttori delle Banche locali, alcuni cittadini ed industriali per trattare la costituzione delle case popolari ed operaie.

A dire il vero la riunione non fu molto numerosa per quanto il problema fosse assai interessante.

Infatti a Vittorio è da molto tempo sentito il bisogno di dare, specie alla classe operaia, degli alloggi razionali e ad un prezzo equo; tale necessità è dimostrata dal fatto che anche qui ci sono ancora delle famiglie che abitano nelle baracche.

La bontà e la bellezza di tale iniziativa dovrebbe interessare tutti i cittadini e particolarmente gli industriali e tutti dovrebbero contribuire per questo miglioramento ed abbellimento del paese.

In detta riunione si è discusso largamente il programma e con entusiasmo si ha deliberato di prendere in considerazione quanto venne esaposto.

Venne nominato un comitato provvisorio di 9 persone al quale venne dato incarico di studiare attentamente il problema, di costituire l'Istituto e di collocare le azioni.

**VALDOBBIADENE**

**Milizia nazionale.** — Domenica alle ore 10 giungerà a Valdobbiadene il Seniore della Coorte del Grappa per la divisione organica della milizia, e per la designazione dei comandi.

I militi dovranno intervenire in divisa.

**Benemerenze.** — L'Ufficio Provinciale di assistenza per i Combattenti ha deliberato di assegnare una medaglia d'argento di benemerenza al dottor Passarelli Ferruccio che si è distinto per l'opera solerte di assistenza fra ex combattenti malarici.

**Furto in pretura.** — Durante un'udienza penale, venivano rubate nella nostra Pretura due biciclette che due testimoni avevano momentaneamente depositate nell'atrio del palazzo Neno. Dei ladri nessuna traccia.

**Concerto di musica classica.** — Nel salone superiore del Caffè Geronazzo Vincenzo è stato tenuto ieri sera un concerto di musica classica. L'esito è stato ottimo; si distinse principalmente il primo violino prof. Fabbro Ettore. Il pubblico fu largo di applausi.

**SCHIO**

**Ostessa derubata.** — Essa è certa Martini Elia fu Giuseppe abitante ai Cappuccini, la quale fu così poco furba da lasciar solo in cucina certo Alberto Arcangelo fu Giacomo, detto Venezia, un pregiudicato e senza fissa dimora; e bastarono a lui pochi minuti per scassinare il tiretto d'un armadio ed impossessarsi d'un libretto della Banca Nazionale di Credito sul quale erano segnate 450 lire e lire 150 in contanti... contanti che saranno stati contati regolarmente dall'Arcangelo, ma che la Martini non conterà più.

**Per questua ripugnante**; e perchè è stato trovato in possesso d'un coltello a serramanico, la cui lama oltrepassava la misura consentita dalla legge, è stato arrestato certo Giaciuti Luigi fu Osvaldo di anni 65 mendicante di professione.

**Calcio.** — Oggi avremo in questo campo sportivo il più grande incontro della stagione per la gara di campionato italiano, prima categoria, seconda divisione; tra le due squadre Carpi-Schio.

**THIENE**

**Cronaca d'oro.** — Con munifico atto la Presidenza della Banca popolare locale sugli utili dell'esercizio 1922 fece le seguenti elargizioni: A favore dell'Orfanotrofio maschile L. 1250; dell'Orfanotrofio femminile L. 1250; dell'Istituto elemosiniere L. 900; dell'Ospedale civile L. 500; dell'Asilo Infantile L. 500. — Ugualmente la Banca Cattolica Vicentina Agenzia di Thiene sugli utili dell'esercizio 1922 elargì a favore: dell'Orfanotrofio maschile L. 500; dell'Orfanotrofio femminile L. 500; dell'Asilo Infantile L. 500. La Congregazione di Carità vivamente ringrazia delle generose offerte.

**Sospensione mercato bestiame.** — Il Prefetto ha pubblico un decreto con cui sono vietati, fino a nuova disposizione, tutti i mercati e fiere di bestiame bovino, ovino e suino in tutti i Comuni della Provincia.

**Padova contro Thiene.** — Una interessante simpatica partita si svolgerà domani alle ore 14.30 tra le squadre Padova F. B. C. e U. S. Thiene.

L'incontro amichevole delle due forti contendenti, farà accorrere al campo sportivo tutti gli appassionati.

**BASSANO**

**Per il Parco della Rimembranza.** — In molti Comuni della Provincia si sta lavorando alacremente per la creazione del «Parco della Rimembranza». Paesucoli anche sperduti tra monti danno — al riguardo — saggio di un'attività civile e patriottica veramente encomiabile. E a Bassano cho cosa si fa?

Nulla ci risulta su l'argomento, sicchè temiamo che anche in questo la nostra cittadina arrivi... buona ultima.

**Ventenza cavalleresca.** — L'altr'ieri, alle ore 16, in un giardino privato, si sono battuti alla sciabola, in seguito a diverbio avvenuto al Club Sport, i signori: rag. Francesco Marchente, direttore della Cassa di Risparmio del Monte di Pietà e l'avv. Giacomo Lucietto.

Rappresentanti del primo furono i sigg. cav. G. Guzzoni e Francesco De Facci Negrati; del secondo, i sigg. avv. Giulio Bertoncello e ing. Domenico Marzuoli.

Al primo assalto il rag. Marchente riportava al braccio destro una ferita di taglio lunga circa 6 cm. Constatata dai medici la conseguente inferiorità del ferito, fu fatto cessare lo scontro. Gli avversari mantennero un contegno rigidamente cavalleresco. Non si riconciliarono.

**ADRIA**

**La Somalia Italiana.** — Con questo titolo lunedì 12 corr. alle ore 21 al Teatro Ferrini, gentilmente concesso, l'egregio concittadino tenente colonnello del Genio ing. Ettore Crepas terrà una pubblica conferenza, illustrandola con nitidissime proiezioni.

**Quattro arresti per furto.** — Certi Casellato Aristodemo di Giovanni e Sicchieri Rinaldo di Michele da un burchio galleggiante nel collettore Padano stavano asportando circa 20 Kg. di pesce, ma sorpresi dalle guardie giurate vennero fermati e consegnati ai carabinieri.

Per furto di paglia in località, Smergoncino, a danno dell'Agenzia Papadopoli furono arrestati gli adriesi Gioboli Ermenegildo e oso Angelo.

**PADOVA**

**La cittadinanza onoraria al prof. Edoardo Bassini.** — La Giunta municipale ha accorto favorevolmente la proposta di concedere la cittadinanza onoraria a Edoardo Bassini.

La cerimonia del conferimento della cittadinanza all'insigne Maestro avrà luogo in modo solenne il 24 maggio p. v. in occasione dell'inaugurazione del grande portone di bronzo a commemorazione degli studenti caduti in guerra; nell'intento di ricordare, oltre che Bassini combattente garibaldino a Villa Glori, anche l'opera altamente patriottica che egli svolse durante i quattro anni di guerra.

**PORDENONE**

**L'automezzo di pronto soccorso.** — La iniziativa del Commissario avv. Mazzerelli per dotare Pordenone di un modernissimo tautomezzo di pronto soccorso ha sortito il migliore esito.

Dopo l'offerta da parte della amministrazione Ospitaliera dell'uso di un'autoletiga americana ed il generoso contributo finanziario della locale delegazione della Croce Rossa Italiana che rese possibile addivenire ad importanti lavori di riparazione e di adattamento, i nostri bravi pompieri poterono essere forniti d'un mezzo rapido e modernissimo di pronto soccorso.

Il corpo dei civici pompieri, sotto la solerte guida dell'Ispettore Conte Barbarich, presterà la propria opera encomiabilissima gratuitamente a favore dei cittadini di Pordenone.

**L'Assemblea della commerciante.** — La assemblea dei soci per la approvazione della relazione morale economica e per la surrogazione di tre consiglieri (sorteggiati) è convocata nel giorno 25 corrente, alle 10, presso la sede sociale.

**Il nuovo circolo famigliare.** — Si sono riuniti nella loro sede i soci del Nuovo Circolo Familiare di Pordenone. Dopo ampia discussione alla quale presero parte numerosi soci, si approvarono varie modifiche allo Statuto Sociale, mandando plauso al confratello provvisorio cessante, presieduto dal sig. Zardo ed al Segretario sig. Mauro.

Si passò, dopo alla nomina per le cariche sociali e riuscirono: presidente, per acclamazione, Croce Gerardo, direttore didattico; vicepresiedinte Rodolfo Venier; Consiglieri: Basso A. Comisso, Sina, Zardo e Mauro.

**I divertimenti.** — Domani, al Licinio, sarà svolto uno straordinario spettacolo cinematografico: «I disonesti». Scelta orchestrina eseguirà un interessante programma musicale.

— Al Pollini pure avremo un attraente spettacolo.

**LATISANA**

**Un furto.** — All'Albergo «Bella Venezia» ierinotte ad ora imprecisata, avvenne un furto in condizioni misteriose. Non furono scassinate porte, che erano chiuse; ma stamane si riscontrò la scomparsa di una bicicletta d'un cliente di lire 60 dal cassetto del banco, nonchè di dieci pacchetti di sigarette macedonia dallo stesso cassetto. L'orologio controllo della vigilanza notturna ha segnato il passaggio dei vigili ogni 25 minuti, e questi non sanno dare alcun chiarimento, di nulla essendosi accorti.

## Notiziario bellunese

BELLUNO, 10

**Sulla manutenzione delle strade.** — Riceviamo:

L'ostinatezza con la quale gli Enti preposti alla manutenzione dei tronchi stradali Sedico-Roa ed Agordo-Caprile, non vogliono assumerne il mantenimento, ci sembra addirittura mostruosa ed in aperta contraddizione coll'opera che il Governo va svolgendo per ricondurre la Nazione verso il suo assetto economico definitivo.

Qui al contrario non si eseguiscono gli ordini delle superiori autorità, e perciò si trasgrediscono le leggi, si abbandona il patrimonio stradale della provincia con gravosi oneri derivanti dal progressivo deterioramento, oneri che gravando in un primo tempo i bilanci delle amministrazioni provinciali, hanno indubbiamente non meno grave ripercussione sul bilancio dello Stato.

Non sappiamo renderci conto come venga tollerato il protrarsi di un tale stato di cose, e come non si possa in determinate circostanze invocare l'intervento diretto del Governo, a condurre i fuorviati sulla via della legalità.

I tronchi stradali su menzionati non vengono mantenuti dal 1.o gennaio 1923; lasciamo giudicare anche ai più profano in materia di strade, in quali condizioni essi tronchi vengano a trovarsi oggi, quando si consideri che sopra di essi vi si svolge un traffico di circa settantamila tonnellate di merci varie all'anno. Le su citate strade ridotte in tale stato, vengono giornalmente percorse da un importante servizio automobilistico pubblico con grave pericolo per le persone viaggianti, minacciando altresì lo svolgersi del traffico e sviluppo nella magnifica Vallata Agordina, la cui forte popolazione, vede giornalmente peggiorata la viabilità dell'unica sua principale arteria che la collega al capoluogo di Provincia, ed alla Stazione ferroviaria di Sedico Bribano scalo naturale di tutti i suoi prodotti.

Si ordini dunque il ripristino e la manutenzione di tali strade, si addebiti a suo tempo, la spesa a quell'Ente che a pratica esperita ne risulterà l'assuntore: così soltanto si faranno gli interessi della Patria e degli Italiani; facendo in modo diverso, e precisamente come si fa oggi, si darà una chiara dimostrazione di aver dimenticato ogni senso del dovere.

**Una gita motociclistica.** — Veniamo informati che la Società Juventus aprirà la stagione estiva con una gita motociclistica accessibile a tutti i tipi di macchine — dai motorini applicati di un cavallo, a quelle di 10-12 HP — e a tutti indistintamente i motociclisti, anche non soci.

Plaudiamo a questa nuova iniziativa della «Juventus» — molto bene accetta nel campo motociclistico — lieti di vederla riprendere così attivamente quel suo programma estivo che trovò anche lo scorso anno — come tutte del resto le manifestazioni di questa simpatica Società — la migliore accoglienza nella cittadinanza.

La gita in parola avrà luogo in una delle prossime domeniche; torneremo sull'argomento precisando la data ed il programma.

Gli interessati preparino frattanto la macchina.

**Per Mazzini.** — Stamane tante bandiere al vento per Mazzini ed un appello da parte del Direttorio del Fascio.

Una squadra di fascisti, in tenuta, ha recato una corona nel piazzale della stazione, avanti al monumento dei caduti per la Patria.

**Fra nazionalisti e fascisti.** — L'Associazione nazionalista italiana, Sezione di Belluno, ha inviato al segretario politico del Fascio di Belluno la seguente lettera:

«Pregiomi comunicare a V. S. che in data 10 febbraio dal Comitato Centrale dell'«Associazione Nazionalista Italiana» è stata ratificata la costituzione della Sezione Nazionalista di Belluno.

Esprimiamo a V. S. i nostri più sinceri sentimenti di solidarietà col Partito Nazionale Fascista con il quale ci ripromettiamo di procedere di concerto per raggiungere le comuni finalità. — Per il Comitato provvisorio: avv. Beniamino Piccirilli.»

Il segretario politico del Fascio locale sig. rag. Angelo Sommavilla ha così risposto:

«Sento con vivo piacere che è stata ratificata da parte della «Associazione Nazionalista Italiana» la costituzione della Sezione Belluno.

Plaudo ai vostri sinceri sentimenti di solidarietà col Partito Nazionale Fascista e ned ravi il benvenuto a nom edi tutti i fascisti locali esprimo l'augurio che la comune collaborazione concorra a sollecitare il raggiungimento dei nostri ideali.»

**FELTRE**

**Lo scoppio di una bomba.** — Certa Perotti Maria fu Emilio maritata Socci di anni 47 da Arten censiainola avea posto in un canto della cucina un sacco di stracci. Ieri unao bomba, messa senza accorgersi in mezzo ai cenci dalla Perotto scoppiava abbattendo una parete e ferendo gravemente la dorga che è stata ricoverata al nostro Ospedale la figlia di otto anni che si trovava nella cucina è rimasta incolume.

**PIEVE DI CADORE**

**Veglia danzante.** — La veglia datasi, in occasione di mezza quaresima, al gran Caffè Tiziano, ed a pro della Sezione Mutilati, è riuscita imponente e sfarzosa mercè il solerte interessamento del proprietrio del caffè Sig. De Polo e del comitato organizzatore. Numeroso è stato il concorso di pubblico e ballerine, negli intermezzi fecero podi la loro comparsa in sala caratteristici gruppi in costume. Ottima la direzione del ballo sotto l'infaticabile cooperatore sig. Luigi Ciotti, e molto bene ha suonato fino all'alba la orchestra diretta dal maestro Mario Del Favero.



# CRONACA di VENEZIA

## Procedura abbreviata pei conti dei Comuni e delle opere pie

Il Prefetto cav. di Gr. Cr. d'Adamo, ha inviato ai Sindaci, ai Presidenti delle Istituzioni pubbliche di beneficenza e, per conoscenza, al Sottoprefetto di Chioggia, la seguente circolare.

«Ai sensi e per gli eoetti del Regio Decreto 4 febbraio 1923 n. 335, (pubblicato nella azzetta Ufficiale del Regno del 1.o corrente mese n. 50) che stabilisce una procedura abbreviata per la revisione dei conti arretrati dei Comuni e delle Istituzioni pubbliche di beneficenza, si pregano le SS. LL. di disporre di urgenza pel ritiro dei conti consuntivi che risultano trasmessi in Prefettura, acciocchè possa provvedersi al loro deposito, per un mese, nella Segreteria del Comune con tutti i relativi documenti.

Per lo stesso periodo di tempo dovranno pubblicarsi all'albo pretorio del Comune le rispettive deliberazioni.

Nel detto termine i contabili e gli amministratori, eventualmente designati come responsabili, potranno prendere cognizione del conto e dei documenti.

Qualora, entro quindici giorni dalla scadenza del termine sopraindicato, non siano state presentate alla Prefettura opposizioni da parte della Giunta Municipale o della rappresentanza della Pia Istituzione o degli interessati anzidetti, il conto si intenderà definitivamente approvato nelle risultanze stabilite dalla deliberazione del Consiglio comunale o del Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia che terrà luogo, a tutti gli effetti, della decisione del Consiglio di Prefettura.

Eguale procedura si dovrà seguire per tutti gli altri conti fino a quello dell'esercizio 1921 incluso che fossero già stati deliberati e che rimasero giacenti presso i Comuni e le Opere Pie.

Trascorso il termine del deposito dei conti nella Segreteria del Comune e della pubblicazione delle deliberazioni all'albo pretorio, sarà cura delle SS. LL. di trasmettere subito un certificato comprovante l'esecuzione di tali adempimenti al fine di stabilire la decorrenza dei quindici giorni prescritti per la presentazione alla Prefettura di eventuali reclami da parte degli interessati.

Su richiesta della Giunta Municipale e della rappresentanza dell'Opera Pia o degli interessati, questa Prefettura rilascierà attestazione dell'approvazione definitiva dei conti».

## Per gli esami di piloti e motoristi di autoscafi

In via di esperimento, a cominciare dal mese di marzo corr. in tutti i primi martedì di ogni mese, un ingegnere del Circolo delle Ferrovie di Verona si troverà alle ore 13 davanti alla Stazione delle Ferrovie dello Stato di Venezia per procedere agli esami di piloti e motoristi di autoscafi nonchè agli eventuali collaudi di motoscafi.

Detto ingegnere giungerà a Venezia col treno che arriva alle ore 11.52.

Pel collaudo però degli autoscafi restano invariati gli altri appuntamenti in precedenza fissati dal predetto Circolo in Mestre, Canale delle Barche, alle ore 13 del 2.o e 4.o martedì di ogni mese.

## Gli elenchi per gli abbonati al telefono

La Direzione Compartimentale dei servizi elettrici informa che da lunedì 12 corr. avrà inizio presso la Cassa Compartimentale (ex Caserma San Salvador), dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 la distribuzione degli elenchi abbonati 1923.

Gli interessati potranno ritirare l'elenco stesso dietro presentazione della quietanza relativa all'ultima quota di abbonamento.

## Il turno delle sedute della Giunta Amministrativa

Le adunanze della Giunta Provinciale Amministrativa in sede di tutela, avranno luogo, per l'anno in corso, il martedì di ogni settimana alle ore 15 a decorrere da martedì 6 marzo.

Le udienze ordinarie della Giunta Provinciale Amministrativa in sede giurisdizionale continueranno a tenersi il primo giovedì di ciascun mese, pure alle ore 15

## Inaugurazione nuovo pontile alla Città Giardino di Lido

Domani domenica 11 alle ore 9.30 avrà luogo la inaugurazione del nuovo pontile d'approdo a Città Giardino, Lido, con intervento della banda di Malamocco.

La presidenza dell'Associazione abitanti Quattro Fontane invita i soci a voler presenziare.

## Per gli ebrei caduti in guerra

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Israelitica di Previdenza Cuore e Concordia, invita tutti i soci onorari, benemeriti ed effettivi, nonchè le signore socie patronesse ad intervenire allo scoprimento della lapide ai correligionari caduti in guerra, che avrà luogo domenica mattina alle ore 11 precise, in Ghetto, Campiello delle Scuole.

## La Cassa di Risparmio all'Ateneo Veneto

In questi giorni il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio, ha voluto contribuire a sorreggere le varie forme di attività dell'Ateneo erogando ai vari scopi di esso la somma di L. 3000. Con ciò la Cassa di Risparmio, continuando la sua nobile tradizione, si è resa nuovamente benemerita della coltura cittadina e del vecchio Istituto che volge ad essa ogni suo sforzo.

E speriamo che l'esempio bellissimo sia imitato.

## Comitato Feste Santa Margherita

Il Comitato delle Feste S. Margherita del 1914, presieduto dal cav. Germano Merlo e cav. uff. Vincenzo Rinaldo, s'è sciolto in questi giorni con un bilancio attivo di L. millecinquecento.

Tale somma per unanime deliberazione dei soci fondatori, fu così distribuita: lire cinquecento alla nave-asilo «Scilla»; lire cinquecento all'erigendo patronato della parrocchia di S. Maria del Carmine; lire cinquecento al Comitato pro Monumento ai Caduti della parrocchia stessa.

## Le gare sportive di oggi

L'Associazione Atletica Veneziana *La Fenice* informa che dato il forte numero di squadre inscritte al torneo di palla al cesto, le relative eliminatorie avranno inizio domattina alle ore 8 precise. Le squadre che non fossero presenti per tale ora saranno dichiarate perdenti.

Nel pomeriggio le gare avranno principio alle ore 14 precise. Per poter entrare in campo i concorrenti dovranno presentare il numero in tela da ritirarsi all'ingresso ed i soci della *Fenice* la propria tessera.

## Penne stilografiche e temperini

Ieri alle 14, quando l'agente Scapin Attilio della ditta Testolini, che ha negozio di Cartoleria in Bacino Orseolo, entrò nel negozio dopo la consueta chiusura meridiana, ebbe la sgradita sorpresa di accorgersi che dall'interno erano misteriosamente scomparse numerose penne stilografiche, dei temperini d'oro e altri oggetti che si trovavano rinchiusi in una cassetta con coperchio di vetro che stava sul banco del negozio stesso.

Come mai era avvenuta la sparizione? La porta di ingresso non presentava nessun segno di scasso; ma la soluzione dell'enigma avvenne subito, quando lo Scapin, entrato nel retrobottega, vide che la porta che dà sul canale era spalancata. I ladri, a conoscenza certamente che abitualmente quella porta non veniva chiusa durante la chiusa meridiana del negozio, a mezzo di una barca, dal canale erano penetrati nell'interno, asportandovi quegli oggetti che, pur essendo di piccolo volume, avevano un valore non indifferente. Infatti erano sparite dieci penne stilografiche comuni, un astuccio contenente un servizio per scrivere d'oro, e cioè una penna, un temperino e un portalapis; due piccoli temperini d'oro, dodici penne stilografiche *imens*, dodici penne stilografiche *Watermann* e 12 lapis americani, tutto per un valore di oltre 4 mila lire.

Del furto è stata fatta denuncia al Commissariato di San Marco che provvide subito all'invio di un maresciallo per le prime indagini.

## L'Adalgisa e la bottiglia infranta

Avere diciotto anni, essere una bella ragazza e fuori esserci un sole magnifico; tre coefficenti che legittimano come Priarolo Adalgisa abitante a Castello 6658, ieri mattina non fosse troppo attenta al suo lavoro.

L'Adalgisa, per chi non lo sapesse, è impiegata presso il negozio di profumeria Bertini, ed era occupata a lavare delle bottiglie di profumo, quando e Dio sa a che cosa pensava quella testolina sventata, ecco che una bottiglia le sfugge di mano e cade rompendosi e ferendo la ragazza al pollice destro. L'Adalgisa dà uno strillo e si mette a piangere: il dito le fa male e la ferita è piuttosto profonda. E' meglio andare a farsi medicare allo spedale, dove il medico di guardia con sola la ragazza medicandole per benino il dito offeso e assicurandola che in dieci giorni tutto sarà finito.

## I prezzi all'ingrosso in Erberia a Rialto

ERBERIA. — Mele al Kg. da L. 0.50 a 3.50; Pere da 2.50 a 3.50; Aranci da 0.75 a 1.20; Mandarini da 2 a 2.20; Patate da 0.75 a 1.30; Cipolle da 0.20 a 0.65; Spinacci da 1.10 a 1.50; Carubbe da 1.20 a 1.30; Bagigi da 4.20 a 4.30; Noci da 2.50 a 3.50; Radicchio al corbino da 2.50 a 7; Cardi al mazzo da 0.40 a 0.70; Prezzemolo id. da 0.15 a 0.25; Carciofi cadauno da 0.45 a 0.50; Sedano id. da 0.15 a 0.30; Cavolfiori id. da 0.70 a 1.30; Cavololcappuccio id. 0.25 a 1.40; Broccoli id. da 0.17 a 0.45; Finocchi id. da 0.15 a 0.35 — Limoni alla cassa da 20 a 22.

PESCHERIA. — Sfogli gentili al Kg. da L. 13 a 26; Sfoglie poresane da 8.50 a 9; Volpine bosegha da 11.50 a 12.50; Sardelle da 4 a 4.60; Cefali in sorte da 7.50 a 9; Passerini da 7 a 10; Bisati assortiti da 6.50 a 10; Scampi con testa da 7.50 a 9; Scampi (codea) da 21 a 29; Seppioline da 7 a 9; Folpi da 6 a 7; Brancini assortiti da 16 a 22; Gambaretti da 10 a 12; Go da 9 a 9.50; Barboni da 11 a 12; Calamari da 9 a 25; Mora da 5 a 6; Sardoni da 8 a 10; Sampieri da 7 a 9; Razza da 4.60 a 5.20.

## Partito Liberale Italiano

Ieri sera ebbe luogo una imponente assemblea dei soci e simpatizzanti del Circolo Liberale di S.ta Croce per affiatarsi in merito alle prossime elezioni provinciali.

Gli oratori ufficiali avv. comm. Plinio Donatelli e dr. Alessandro Cipollato esposero la attuale situazione politica e fecero chiaramente rilevare come la lotta elettorale presente trascenda dalle semplici competizioni di partito o di amministrazione locale, ma assurga a solenne manifestazione della vibrante anima nazionale che vuole sacri i diritti della vittoria e aspira ad una Italia sempre più grande e possente.

Gli oratori, attentamente escoltati, furo fatti segno a frequenti ovazioni ed ebbero infine un caloroso uniname applauso.

L'assemblea si sciolse al grido di: *Viva Iddio, viva la Patria, viva il Re, viva l'artefice della riscossa Benito Mussolini!*

## Spettacoli d'oggi

TEATRI

**Goldoni.** — Ore 15.30: «La moglie del dottore»; Ore 20.45: «Dionisia» — Lunedì ore 20.45: «La Passerelle».

**Malibran.** — Ore 15.30 e 20.45: Varietà Schaffer; ultime due rappresentazioni — Lunedì ore 20.45: Riviste Molasso: «Torna al tuo paesello».

CINEMATOGRAFI

**Cinema Concerto Progresso.** — Ultimo giorno: «Oro e Orpello». Interpretazione di Lina Murari.

**Cinema Moderno S. Margherita.** — «Il figlio del Carnevale»; grandioso capolavoro. Domani lunedì altro grande lavoro: «L'Orizzontale» interpreti I. Alm. Manzini, Brettone, Collo, Cassini.

**Massimo.** — «Il toro selvaggio» avventure sensazionali; interprete principale Ursus del «Quo Vadis». Lunedì secondo ed ultimo episodio.

**S. Margherita.** — «Lo specchio dell'innocenza», dramma; domani la grande première del capolavoro: «Sotto i ponti di Parigi».

**Italia.** — «Il Voto» forte dramma abruzzese. Protagonisti: Amleto Novelli e Claretta Sabatelli. Domani «L'amor mio non muore».

**Modernissimo.** — Oggi ultimo giorno di «L'Incognita» con Maria Iacobini, Salvini, Cassini, Billancia. Domani lunedì le prime di «Theodora» di Vittoriano Sardou, con il seguente orario: 15.30, 17.30, 19.30 e l'ultima proiezione avrà inizio alle ore 21.30, le proiezioni però saranno continuate; l'orchestra per l'occasione sarà aumentata; sono sospese le entrate di favore e tessere.

**Cinema Edison.** — «I milioni della Gitana» capolavoro di avventure di novità. Ultimo giorno.

**Cinema Moretto - S. Fantin.** — Ultimo giorno di «Joseph» dramma biblico. Domani: «Satanasso!».



## Un gatto che riduce al buio un'intera regione

Iersera dalle 7.20 alle 7.35 si ebbero 15 minuti precisi di oscurità generale. Reo di tanta jattura è stato un povero micio il quale, crediamo, ha pagato esuberantemente colla vita la propria temerarietà. Difatti un gatto riusciva, non si sa come ma si sa che i gatti penetrano dappertutto, riusciva a intrufolarsi nella cabina elettrica di Mestre, donde irraggia nientemeno che il nodo centrale del Veneto e del Friuli. Il posarsi del quadrupede sui fili di 30 mila volts di potenza, generò un corto circuito con la immediata messa a terra dell'energia elettrica.

Così non solo Venezia, ma tutto il Veneto e il Friuli, ebbero i loro quindici minuti di oscurità piena.

## La demolizione della "San Giusto,,

Con telegramma di ieri S. E. Costanzo Ciano, Commissario generale per la marina mercantile, ha dato annunzio al Sindaco che la nave radiata *San Giusto* è stata assegnata per la demolizione in Venezia, alla Società Ernesto Breda e C.

## State attenti ai bambini!

La bambina Samassa Elena di anni [illegible] e mezzo è stata accompagnata [illegible] mattina allo spedale civile dal [illegible], perchè il giorno 7 uscorso, a Pelestrina, dove abita con la famiglia giocando in cucina con un coltello si produsse una profonda ferita alla [illegible] dell'occhio destro.

La piccina è stata ricoverata e giudicata con prognosi riservata per la funzione visiva dell'occhio offeso.

## Il passo più lungo della gamba

Alberto Lorenzo fu Lorenzo di anni 69, abitante a Castello 15, iermattina è stato trasportato all'Ospedale Civile con una barca della Croce Rossa perchè circa una ora prima nel salire sul rimorchiatore N. 12 fermo sulla Riva degli Schiavoni, cadde, andando a sbattere colla faccia per terra e producendosi una ferita lacero contusa sopra l'orbita sinistra. E' stato giudicato guaribile in 15 giorni.

## Per porto d'armi abusivo

Iersera è stato tratto in arresto dai RR. CC. il fascista Pagan Giovanni di Carlo, di anni 19, da Chioggia, perchè trovato in possesso di una rivoltella senza averne il porto d'arma.

## Il testo della circolare Oviglio per le controversie agrarie

ROMA, 10

Il ministro on. Oviglio ha diretto la seguente circolare ai presidenti dei tribunali ed ai pretori del Regno, riguardante le tontroversie in materia di conflitti agrari:

«Vengono rivolte premure al ministero dell'Agricoltura per la ricostituzione delle commissioni arbitrali cui erano deferite le controversie relative ai contratti agrari e che furono abolite con R. Decreto-legge 14 novembre 1922 n. 1437 a giustificazione della richiesta si allega la necessità che le controversie vengano definite rapidamente e la circostanza che in molti casi esse presentano questioni riflettenti conteggi onde altri punti di contestazione che possano trovare più equa e razionale decisione da parte di una commissione arbitrale anzichè dalla giurisdizione ordinaria. Il governo sia per il principio di massima adotta circa la soppressione delle giurisdizioni speciali salvo nei casi in cui non ricorrano assolute necessità di carattere tecnico sia perchè ritiene che tutti i rapporti di diritto patrimoniale privato debbano essere ricondotti alla loro sede naturale di giudizio anche perchè il magistrato ordinario offre per tutti le maggiori garanzie è contrario alla ricostituzione delle commissioni arbitrali non si può tuttavia disconoscere che le richieste degli interessati in quanto tendono ad ottenere decisioni rapide e pronte delle predette controversie abbiano appunto per la natura delle controversie stesse un fondamento di giustizia. Faccio quindi appello alla consueta solerzia delle SS. LL. perchè vogliano curare che tutte le controversie relative a contratti agrari e che in forza del succitato decreto furono restituite alla giurisdizione ordinaria vengano risolute con la maggiore possibile sollecitudine. Sarà poi loro premura esaminare caso per caso ed ogni qualvolta ne ravvisino l'opportunità se convenga fare uso della facoltà consentita dagli art. 402 432 del Codice di procedura civile. — *Oviglio*».

## Indirizzi di devozione all'on. Mussolini

ROMA, 10

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Da Venezia: «Prime [illegible] servizio milizia nazionale [illegible] sull'Italia da voi redenta mandiamo duce riconoscenza nazionale loro fremiti d'amore e di devozione. — Comandante Balleria - Rosso - Cappuccio della squadriglia [illegible] Allegri», Sant'Andrea.

Da Bruxelles: «Fascio italiano del Belgio costituitosi oggi inneggia al duce agli italici destini riaffermando sentimenti devozione governo che finalmente difende energicamente dignità italiani all'estero. — Tenente Pietro Casarini, [illegible], 38, Boulevard Emile Jacqmain, Bruxelles».

# La Commissione zootecnica friulana nel quadriennio 1919-1922

UDINE 10

Data la importanza dell'industria pastorale in provincia di Udine, e le sue tradizioni in questo campo, riassumiamo, dalle relazioni della commissione zootecnica friulana, Ente consultivo della Deputazione provinciale, l'opera svolta dall'armistizio in poi.

Il lavoro sinora compiuto per incrementare la produzione dei bovini e la serietà con cui se ne studiano i suoi problemi, più importanti, meritano di essere segnalati alla pubblica opinione.

Dalla deliberazione ad oggi la Commissione zootecnica friulana ha svolto opera intensa ad incremento del bestiame bovino; essa va divisa in tre tempi: 1) Riassetto delle pubbliche stazioni taurine; 2) Produzione ed utilizzazione più razionale dei riproduttori; 3. Selezione delle razze.

Per favorire il riassetto delle pubbliche stazioni taurine furono distribuiti 514 torelli miglioratori delle quattro razze esistenti in provincia.

Questa iniziativa, fondamentale per lo sviluppo di qualsiasi programma zootecnico, fu largamente sovvenuta con contributi ragguagliati al terzo del prezzo di acquisto dei tori ed al pagamento delle spese generali di importazione per quelli provenienti dall'estero o fuori provincia.

La spesa all'uopo sostenuta è stata di L. 600 mila circa.

Per promuovere la produzione e la migliore utilizzazione di buoni riproduttori vennero istituiti con pieno successo, premi di allevamento e di conservazione che richiesero l'impiego di L. 200 mila circa.

Questo largo intervento dell'Amministrazione provinciale, ha impresso un impulso efficacissimo alla ricostituzione del patrimonio zootecnico, il quale, se per il breve periodo intercorso dalla liberazione ad oggi, non ha potuto raggiungere la floridezza dell'ante guerra, si trova tuttavia avviato ad un incremento serio e sollecito.

Nel 1914 esistevano in tutta la Provincia 622 tori, approvati, ed ora se ne trovano 627. Se i periodi siccitosi dei due anni decorsi non l'avessero impedito attualmente ci sarebbe in Friuli più bestiame dell'ante guerra. Il contingente globale si aggirava allora sui 200 mila capi; i bovini rimasti superavano di poco i 40 mila.

Questo risultato, di cui nessuno può disconoscerne la importanza, si deve, oltre che alla operosità ed alla passione degli allevatori, alla piccola proprietà, in forza della quale, ogni proprietario, provvedendo nell'immediato dopo guerra, il bestiame indispensabile al lavoro dei campi ed al sostentameto delle famiglie, ha rimesso nella stalla un numero di riproduttori sufficienti per assicurare il più sollecito ripristino del patrimonio zootecnico.

Ora l'industria casearia ha ripreso quasi per intero l'efficienza primitiva, e l'esportazione del bestiame è in continuo incremento.

Prima della guerra si trasformavano, in 300 latterie, da 550 a 600 mila quintali di latte, corrispondenti a circa un terzo della produzione globale; si esportavano circa 40.000 bovini rappresentati in gran parte da vitelloni della razza pezzata rossa friulana.

Parallelamente al riassetto delle pubbliche stazioni di monta ed alla produzione dei torelli, si è procurato di favorire di ... razione delle razze che si voleva appoggiare a modeste associazioni comunali: si è cercato anzi di trasformare in questo senso i Consorzi Zootecnici Comunali; ma purtroppo i piccoli proprietari non apprezzano la collaborazione nel campo zootecnico perchè a differenza di quanto avviene nel campo caseario e della bachicoltura, vi manca l'incentivo immediato: perciò, ad iniziativa della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, si sono indette diverse mostre mandamentali le quali, per quanto molto ... hanno offerto un'idea dello sforzo compiuto da questi bravissimi allevatori.

Alla selezione delle razze provvedono ... gli allevatori che si sono liberati quasi per intero del bestiame deficiente acquistato nell'immediato dopo guerra o ricevuto dal Consorzio Zootecnico Provinciale, e la Commissione Zootecnica nulla trascura per rendere più proficuo questo lavoro.

Nel settembre 1922 è stato ripristinato, con notevole successo, il Mercato-Concorso di tori e torelli di razza pezzata rossa friulana che venne contemporaneamente esteso anche alla razza grigia. Sopra questi concorsi convergono gli sforzi della Commissione Zootecnica Friulana che tende ad emanciparsi dall'onere gravoso dell'importazione dei riproduttori. Tale compito figura fra i più importanti ma è irto di difficoltà in dipendenza della piccola proprietà dominante e del patto colonico. Furono incoraggiate altre più modeste iniziative e si è sviluppata una opera più ... di propaganda verbale ed a mezzo di opuscoli largamente diffusi per raggiungere uniformità d'indirizzo in ogni regione d'allevamento combattere la sterilità delle bovine e promuovere l'organizzazione degli allevatori.

I due primi risultati furono conseguiti: in fatto di organizzazione, per la ragione anzidetta si procede molto lentamente. Si sono costituiti in Consorzio i Comuni della Slavia e si sono fondate alcune associazioni, ad Arzene, a Gradisca di Sedegliano, Codroipo, Passeriano, Fiaibano e S. Giorgio di Nogaro, che limitano la loro attività alla tenuta di stazioni sociali di monta. In qualche Comune di pianura, come ad es. Pasiano di Pordenone, Azzana e S. Giorgio di Nogaro, i consorzi zootecnici comunali promuovono notevoli iniziative rivolte al miglioramento del bestiame, mentre in montagna, sopratutto in Carnia, molte latterie curano anche la tenuta dei tori da razza.

Ultimamente la propaganda zootecnica insiste sulla convenienza dell'organizzazione e mira a far comprendere agli allevatori la necessità di sostenere maggiori sacrifici per un'opera diretta al progressivo incremento delle razze bovine. Se gli sforzi generosi sinora compiuti sono stati giustificati dalla necessità di raggiungere nel minor tempo possibile, la situazione del 1914, ora è giunto il momento di ricondurre l'attività della Commissione Zootecnica nei suoi giusti limiti di coordinatrice e di incitatrice di utili iniziative.

Alla protezione ed all'incremento del patrimonio zootecnico gli allevatori debbono provvedere sopratutto da soli, nei limiti consentiti dai loro mezzi e dalla loro mentalità. Nessuna forza di volere nè intensità di mezzi indurranno mai gli allevatori a fare ciò che non apprezzano: perciò la propaganda non sarà mai troppo in...

Uno dei più gravi ostacoli da vincere per raggiungere il massimo reddito nella produzione del bestiame risiede nella consuetudine comune a tutte le regioni a piccola e media proprietà, di sfruttare eccessivamente i riproduttori. Per quanto la situazione sia migliorata, si nota tuttavia una sensibile diminuzione nelle nascite, e il pericolo di perdere in quantità ciò che si guadagna in qualità coi prodotti dei migliori tori disseminati in ogni regione d'allevamento.

Dato il prezzo attuale del bestiame e ... sono milioni sottratti annualmente all'economia rurale unicamente perchè il piccolo allevatore ancora non apprezza al suo giusto valore la funzione del riproduttore e la sua potenzialità fisiologica.

Questo fatto si constatava anche prima della guerra: ma allora non preoccupava ... per il valore modesto del bestiame e perchè non esisteva, come ora.

OGGI DOMENICA ESCE LA SOLA EDIZIONE DEL MATTINO DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» DOMANI LUNEDI USCIRA' A MEZZOGIORNO LA EDIZIONE POMERIDIANA.

## Cronachetta di Chioggia

CHIOGGIA, 10

**L'opera dei ladri.** — Per la terza volta la nostra cronaca deve occuparsi di un furto commesso in pieno giorno ad opera di sconosciuti che con tutta sicurezza devono essere gli stessi autori dei furti commessi nelle farmacie del cav. Bolognesi e del dott. Niccolini. Questa volta il derubato è il cartolaio Giovanni Carisi che ha il suo negozio sotto i portici del Corso V. E. I ladri, penetrati si crede verso le ore 13.30, nel locale mediante chiave falsa, riuscirono ad impossessarsi oltre che di diverse grosse partite di matite ed altri oggetti, anche di una piccola somma incassata nella mattinata.

— Tale Lombardo Pietro, proprietario di una barca, ha stamane denunciato che ignoti riuscirono ad asportargli due grossi cavi per il valore di oltre L. 300.

**La lotta contro l'alcool** — I R. R. C. C. di servizio lungo il Corso, scorsero iersera tale Gianni Girolamo fu Pietro il quale per la sua statica male si reggeva in piedi. I militi si fecero premura di tradurlo in guardina a smaltire la sua ultrapotente sbornia.

**In Pretura** — Il pretore avv. Samiani ha condannata a mesi 2 e giorni 10 di reclusione, De Grandis Silvio di Cavanella di Adige per avere bastonato la propria madre producendogli lesioni guaribili in 10 giorni. Il De Grandis era difeso dall'avvocato Tobia Scarpa.

**Spari nell'abitato** — Gli abitanti di calle Gambari furono in subbuglio per un colpo di rivoltella sparato da uno che è rimasto ignoto. I carabinieri che ebbero prontamente ad interessarsi del fatto, hanno la convinzione che il colpo sia stato sparato all'indirizzo di tale Bottacin Giovanni, abitante in quei paraggi, che in quell'ora transitava lungo la succitata calle.

**I lagni del pubblico** — Raccomandiamo un'altra volta all'Amministrazione comunale di voler interessarsi onde eliminare lo spiacevole inconveniente che da quasi due anni si nota in calle Carrara. Il transito in detta calle che è frequentatissima è quasi impossibile pei macigni levati per la riparazione di tre fogne. L'Ufficio tecnico municipale, a quanto si capisce, non si è mai sognato di farli rimettere al loro posto. Speriamo che una buona volta si ponga fine al lamentato inconveniente.

**Manca la luce** — Gli abitanti di calle Ponte S. Giacomo ci segnalano che per un guasto dovuto al bracciale che regge la lampadina elettrica, da molto tempo tale posizione, che è in prossimità del troppo arcuato ponte di S. Giacomo, è lasciata in una completa oscurità. I preposti a tale servizio dovrebbero sapere che la calle S. Giacomo è quella che unisce mediante il ponte il nostro centro con la frazione di Sottomarina e perciò essendo frequentatissima, merita un'attenzione maggiore.

## Gare di ski a Sappada

PIEVE DI CADORE, 10

Le abbondanti nevicate di questi giorni oltrechè rinnovare le piste per gli sport invernali della materia prima — neve — apportano sull'altipiano di Sappada numerosi matori dello sport Niistico. Ed in questo ridente paese il giorno 13 corrente saranno svolte interessantissime gare di ski, a cui sanno fin d'ora assicurato il loro intervento, le valorose squadre del 7. 8. e 9. alpini, 2.o art. da montagna e reparti della 5.a divisione alpina, che già si affermaron riportando importanti premi alle gare di Cortina. Dette gare rivestiranno un'interesse non comune dovendo i concorrenti percorrere un'itinerario arduo e un privo di difficoltà, dovendosi raggiungere altimetri che variano dai due mila ai 2500 metri. Fra gli importanti prime offerti ai concorrenti, vi sarà una grandiosa ed artistica coppa offerta dall'Associazione Nazionale Alpini. A giorni daremo notizie dettagliate delle diverse gare ed itinarari.

# Nelle aule giudiziarie

## Processi a serie

*(Tribunale Penale di Venezia)*

Pres. cav. Ballestra; P. M. cav. Prospero; Canc. Cicero.

Davanti il Tribunale continuano a comparire gli sfortunati incettatori di sigarette e tabacco estero, sorpresi dalle guardie di finanza, immancabili nel loro servizio alla Marittima.

— De Piccoli Orazio fu Giuseppe, di anni 30, da Venezia, fuochista di bordo, il giorno 20 dicembre 1921, all'uscita della Marittima venne trovato in possesso di ben 790 sigarette estere. Egli dichiarò allora di averle ricevute da uno sconosciuto nei pressi della Punta Sylos.

E' contumace. Il Tribunale, letti gli atti di causa, gli infligge L. 71 di multa.

— Sempre nei pressi della Marittima gli agenti di Finanza il 21 febbraio 1922 scorsero Salomon Mario di Mario di 25 anni, marinaio del vapore «Africa», e Furlan Vittorio di Giovanni, di anni 26, ottonaio presso lo stesso vapore, dirigersi verso il varco di S. Andrea. Avvicinati ed invitati al Corpo di guardia, trovarono ad entrambi nascosti negli abiti quattro pacchetti ciascuno di tabacco estero. Elevata la rituale contravvenzione, furono denunciati all'Autorità giudiziaria.

All'udienza si presenta il solo Salomon il quale riversa la colpa tutta addosso all'amico. Egli non fece altro che prestarsi a portargli i pacchetti credendo di non commettere un reato.

L'agente Raber Giuseppe confermando il verbale, depone di essersi subito accorto che i due imputati erano imbottiti di fagotti.

Riportano ciascuno L. 91 di multa.

— Rosa Serafino di Vittorio di anni 24, venne invece denunciato per tentato spaccio di saccarina. Gli agenti erano stati informati di questo suo commercio e tesogli l'agguato, lo sorpresero il 1.o gennaio 1922 mentre entrava nella trattoria «Pio Nono» in Campo S. Maria Mater Domini, con un involto sotto il braccio contenente sei kg. di saccarina.

Egli disse di averla comprata dal solito sconosciuto a bordo del piroscafo «Bulgaria» e cercava di rivenderla. Racconta che stava seduto al Cinematografo «Massimo» intento solo a guardare le proiezioni, quando uno sconosciuto attaccò discorso rivelandogli il suo stato pietoso e la miseria in cui versava. Chiese un aiuto e gli offrì la saccarina. Il Rosa che deve essere di buon cuore, accettò la merce sborsando illico e immediato 600 lire. Per non perdere il denaro si riproponeva di rivenderla.

L'avv. Virotta che lo difende invoca la diminuzione di pena per malattia mentale del Rosa che è stato anche esonerato dal servizio militare pe repilessia ed il Tribunale fa buon viso alla richiesta, condannando il contravventore a L. 1650 di multa.

— Bordon Francesco di Giuseppe di 32 anni, da Venezia, il 15 giugno 1922 concorse al contrabbando di kg. 4.500 di sigarette ricevendole dal piroscafo «Dalmazia» e cercando di allontanarsi dalle acque della Marittima con un sandolo che vogava. La sua fu inutile fatica, perchè gli agenti lo raggiunsero sequestrandogli le sigarette.

Non compare e il Tribunale gli infligge L. 151 di multa.

— Ultimo di questi processetti di infrazione alle Leggi Finanziarie, è quello contro il cameriere di bordo Bellintani Galliano fu Illuminato, di anni 25, da Chioggia, e contro Capoduro Angelo di Giacomo di anni 39, da Venezia. Essi il 10 gennaio 1922 avrebbero introdotto a Venezia un sacco contenente 40 kg. di caffè, di contrabbando. Denunciante è il maresciallo di Finanza Castellari Giulio il quale all'udienza rimette le cose a posto... E' vero che i due calarono da bordo il sacchetto col caffè ma si trattava di merce inservibile o marcia. Questo è stato anche l'assunto degli incolpati nella loro difesa ed il Tribunale li manda assolti perchè il fatto non costituisce reato.

## I borseggi sui treni

Verdura Antonio di Domenico, di anni 26, nato a Catania il 18 aprile 1922, sottrasse con destrezza a Franz Leonardo un portafoglio con L. 50.

Il borseggio avvenne sotto la tettoia della Stazione di Mestre: il Verdura scoperto cercò di fuggire ma fu arrestato subito dall'agente Mariuzzo Attilio e dal maresciallo delle RR. GG. Vinciguerra Giuseppe. Egli tentò sbarazzarsi della prova della sua colpa buttando a terra il portafoglio. Non si presenta ed i due verbalizzanti ripetono le circostanze della denuncia.

Il P. M. propone un anno di condanna. Il Tribunale limita la pena a mesi sei di reclusione. — Dif. avv. Gioppo.

## In prima classe senza biglietto

Cacciamalli Giacomo fu Faustino, di 30 anni, mediatore, da Borgosatollo in quel di Brescia ebbe il 1.o luglio 1921 la sfortunata idea di salire sul treno a Brescia senza biglietto. Per completare la sua bravata, prese posto in prima classe e poi si chiuse in una latrina ove fu scoperto nelle vicinanze di Mestre dal controllore di servizio.

Assume che quando montò in treno non sapeva cosa si facesse essendo ubbriaco disfatto.. tanto è vero che si fermò per tutto il viaggio nella latrina di prima classe.

Il controllore viaggiante Di Ruscio Antonio nega lo stato anormale del viaggiatore disonesto. Questi anzi dimostrò di avere la testa a posto barricandosi dentro la latrina..., ponendo cioè dalla parte interna un grosso bastone in modo che neanche la chiave di servizio riuscì ad aprire. Il Cacciamalli si decise solo ad aprire quando egli lo minacciò con le parole: «Apri se no ti sparo!». Dapprima volle far credere di essere salito sul treno a Padova, poi a Vicenza, ed infine dovette confessare. Cercava dunque di risparmiare nella multa. Ma neppure questa pagò, avendo dichiarato di possedere solo 25 lire!

Il Tribunale condanna il Cacciamali a mesi quattro di reclusione e L. 100 di multa. — Dif. avv. Ferrarin.

## Corte d'Appello Veneta

Da Pozzo Gisberto di Lodovico, di anni 35, di Ravaschetto, fu con sent. 17 luglio del Tribunale di Conegliano condannato alla reclusione per anni 2, mesi 6, condonati mesi 3 per indulto, imputato di falso in atto pubblico, per avere approfittato di un errore materiale di scritturazione corso dall'ufficiale postale di Conegliano, alterata la cifra di una cartolina vaglia da esso Da Pozzo emessa a favore del padre Lodovico, facendovi figurare l'importo di lire 1000 mentre in realtà era di L. 100. La Corte lo assolve per insufficienza di prova. — Dif. avv. Quaglia e Pazienti.

Antoniazzi Alfredo fu Antonio da Verona, fu condannato con sent. 9 ottobre 1922 dal Trib. di Verona alla recl. per 2 anni e 3 mesi e un sesto di segr. cell. e 1 anno di vigilanza, colpevole di furto qualificato di L. 35 in danaro avendo inoltre tentato di asportare anche della merce dal magazzino cooperativo Soc. Impiegati dello Stato, mediante chiave falsa, unitamente ad altri, la notte del 24 luglio 1922 in Verona. La Corte lo assolve per insufficenza di prove — Dif. avv. Adorno.

★ Borcanaz Luciano di Giovanni, di anni 33, da Cividale; Tempo Italico di Luigi, di anni 20, da Cividale; Verona Valentino fu Antonio, di anni 24, da Cividale; Fortini Celso di Enrico, di anni 23, da Benasso; Martina Giuseppe di Antonio, di anni 20, da Cividale; con sent. 14 sett. 1922 del Trib. di Verona furono condannati: il primo ad anni 2 di recl., un sesto di segr. cell.; il secondo a mesi 5 e giorni 16 sospesa 5 anni l'esecuzione; il terzo a L. 100 di ammenda; il quarto a mesi 6 e giorni 20 di recl.; il quinto a mesi 2 e giorni 23, colpevoli: Borcanaz, Tempo e Fortini di furto qualificato di 7 sacchi di avena per lire 420, dal magazzino della Stazione di Monta di Ferrara, in unione a militari sconosciuti abusando della fiducia per prestazione d'opera; Verona di incauto acquisto, e il Martina di ricettazione dell'avena, nel 6 maggio '22. La Corte conferma; riduce per Borcanaz un anno, mesi 2, per Tempo e Verona conferma e condona mesi 3 al Verona, e per Fortini riduce la pena a mesi 5 colla legge del perdono e la non iscrizione nel casellario e per Martina conferma condonando la pena. — Dif. avv. Zamparo e Tavasani.

## Tentato suicidio per amore

PADOVA, 10

La signorina Rosina Sabbadin, figlia del conduttore del restaurant «Isola di Caprera», si è sparata un colpo di rivoltella al petto in direzione del cuore. La signorina che amoreggiava col sig. Zaramella vedendo osteggiata la relazione dai suoi, ritiratasi in stanza mandava ad effetto il triste divisamento. I famigliari non udirono lo sparo e solo la mattina la poveretta fu trovata in gravissime condizioni dalla cameriera recatasi a portarle il caffè. La signorina ha 19 anni.

## Il numero della provincia di Venezia sulle targhe automobilistiche

In seguito alla definitiva sistemazione delle Terre Redente nelle quattro Provincie di Pola, Trento, Trieste e Zara, l'autorità centrale ha provveduto alla nuova numerazione delle targhe degli autoveicoli delle nuove Provincie ed alla integrazione dell'elenco alfabetico delle Provincie del Regno.

In base a tale criterio i proprietari di autoveicoli della Provincia di Venezia dovranno modificare il numero rosso delle targhe sostituendovi al N. 67 il N. 70.

La sostituzione dell'antica targa con la nuova agli autoveicoli dovrà essere compiuta entro il 31 marzo dell'anno corrente direttamente a cura dei singoli proprietari degli autoveicoli. Tali targhe dovranno poi essere sottoposte alla piombatura da parte di questa Prefettura non oltre il 30 aprile anno corrente.

S'intende che nel periodo intercedente tra l'avvenuta sostituzione della targa e la piombatura i veicoli potranno continuare a circolare liberamente sempre che siano in regola con la licenza di circolazione, con le tasse e con il bollo.

## Estrazione Lotto - 10 Marzo 1923

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 68 | 82 | 85 | 5 | 20 |
| BARI | 25 | 16 | 34 | 14 | 77 |
| FIRENZE | 29 | 80 | 35 | 78 | 66 |
| MILANO | 58 | 66 | 76 | 60 | 12 |
| NAPOLI | 73 | 15 | 41 | 57 | 43 |
| PALERMO | 80 | 1 | 3 | 65 | 46 |
| ROMA | 41 | 67 | 83 | 82 | 75 |
| TORINO | 37 | 50 | 72 | 31 | 21 |

# Le Borse e i Mercati

## BORSA DI MILANO

MILANO, 11

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. 3.50 % | 76.47 | Montecatin | 188,— |
| Consol. 5 % | 86.35 | Metallurgica | 126.— |
| Banca d'Italia | 1490— | Edison | 481.50 |
| Banca Comm. It. | 930.— | Adriatica | 130.— |
| Credito Italiano | 717.50 | Vizzola | 857.— |
| Banca It. d Sconto | —.— | Marconi | 262.— |
| Banco di Roma | 97,— | Molini A. I. | 525.— |
| Meridionali | 359.— | Zuccheri | 451.— |
| Mediterranee | 241.— | Raffineria L. L. | 478.— |
| Costruz. Venete | 158.— | Eridania | 415.— |
| Sabatino | 564.— | Distillerie | 144.— |
| Lanificio Rossi | 2270.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Cantoni | 1460.— | Esportazioni | 633.— |
| Cot. Venez. | 153.50 | Beni Stabili | 464.— |
| Colonerie | 74.— | Fiat | 306.50 |
| Elba | 57.— | Isotta Fraschini | 7.— |
| Terni | 476.— | Ilva | 11.50 |
| S.N.I.A. ord. | 64.50 | Sabaudo | —.— |
| S.N.I.A. prov. | 74.25 | Libera Triestina | 395.— |
| Meccaniche | 12.— | Rossari Verzi | 560.— |
| Breda | 471.— | Fil. Cascami | 721.— |
| Ansaldo | 14.— | Tessuti stampati | —.— |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 126.30 | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 391.— | Bukarest | 9.75 |
| Londra | 98.52 | Belgio | 109.35 |
| America | 20.90 | Spagna | 327.25 |
| Berlino | 0.10.50 | Praga | 62.50 |

TRIESTE 10. — Comm. Triestina 552 — Assicurazioni G. 21.500 — Riunione Adriatica 2890 — Adria 363 — Cosulich 313 — Libera Triestina 385 — Lloyd 1405 — Premuda 346 — Forze Idr. Kerka 338.

ROMA 11. — Tram 127.50 — Acqua marcia 1605 — Gaz 597 — Condotta d'acqua 272 — Antimonio 30.50 — Montecatini 187.25 — Immobiliari 537 — Beni stabili 464 — Imprese fondiarie 135.50 — Carburo calcio 635 — Azoto 207 — Elettrochimica 62 — Fondi rustici 254 — Risanamento 562.

GENOVA, 10. — Rubattino 565 — Eridania 415 — Raffineria L. L. 476 — Industrie 449 — Molini A. I. 523 — Sabaudo 256 — Ferriere Voltri 338 — Sylos 290 — Itala 20 — Semolerie 977.

ROMA, 10 — *Media Consolidati del 9*: Consol. 3.50 % netto 1903, 76.41 — Id. 5 % netto 86.09.

*Media dei cambi del 9*: Francia 126.89 — Londra 98.81 — Svizzera 392.11 — Spagna 326 — America 20.94 — Vienna 0.03 — Berlino 0.10.3 — Praga 63 — Belgio 109.80 — Argentina p. carta 7.80 — Id. p. oro 17.75 — Olanda 830 — Oro 404.04 — Corona Jugoslava 9.75.

### Borse estere

PARIGI, 9 — Rendita Francese 3 % perp. 58.25 — Id. id. ammortizz. antica 67.85 — Id. id. 5 % amm. nuova 73.40 — Prestito 4 % 1917, 60.80 — Id. 4 % 1918 lib. 60.95 — Tunisine 270 — Rendita Argentina 1900, 78.80 — Brasile 4 % 138 — Rendita Egiziana unif. 220 — Rendita Spagnola esterna 4 % 225.40 — Rendita Italiana 3.50 % 59.35 — Portoghese nuova 87.50 — Rendita Russa 3 % 1891, 17.85 — Id. id. 5 % 1906, 32 — Id. id. 4 % 1909, 23.80 — Rendita Turca 71.75 — Banca di Francia 6350 — Banca di Parigi 1451 — Credito Fondiario 1156 — Crèdit Lyonnais 1600 — Banca Ottomana 784 — Banca Comm. It. 730 — Metropolitain 539 — Azioni Suez 8150 — Thomson 845 — Obblig. Lombarde antiche 135 — Saragozza 910 — Rio Tinto 2950 — Sosnowice 1168 — Brasile 5 % 1903, 216.50 — Brasile «rescission» 138 — Ferrovie Ottomane 103.50 — Chartered 47.25 — De Beers 1162 — Ferreira Deep 29.25 — Geduld 253 — Gold Fields 65.50 — Randfontain 93 — Rand. Mines 214.50 — Prestito 1905 lib. 87.70 — Id. 1906 lib. 86.75.

Cambi: Italia 78.90 — Chèque su Londra 78.06 — America 16.58 — Svizzera 309.50 — Belgio 86.40 — Olanda 656.25 — Berlino 0.08 — Spagna 257.

LONDRA, 9 — Prest. Franc. 5 % nuovo 20 — Id. id. 4 % 19 — Id. id. 4 % non lib. 20 — Nuovi Consolidati 58.3.8 — Egiziano unif. 70.50 — Rend. Spagnola est. nuova 75 — Rend. Ital. 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 68.50 — Rend. Turca unif. 25.25 — Uruguay 3.50 % 55.75 — Venezuela 65.50 — Marconi 2.23/32 — Argento in verghe 32.15/16 — Rame contanti 72.8.9.

Cambi: Italia 96.87 — Parigi 77.95 — Argentina 43.12 — Svizzera 25.275 — Berlino 9.85.00 — Atene 422.50 — Rumenia 9.95 — New York 47.087.

Berlino, 9 — Cambi: Italia 99.000 — Francia 125.000 — Svizzera 387.400 — Vienna 28.50 — Ungheria 685 — Londra 97.500 — Amsterdam 823.500 — New York 20.500 — Praga 61.675.

GINEVRA, 9 — Cambi: Italia 25.50 — Berlino 0.02.64 — Vienna (cor. nuova) 0.00.74.25 — Londra 25.19.3 — Parigi 32.33.7 — New York 5.35.37 — Bulgaria 3 — Praga 15.92.5.

VIENNA, 9 — Cambi: Serbia 73.400 — New York 71.325 — Parigi 429.400 — Bulgaria 41.450 — Italia 340.600 — Berlino 355 — Svizzera 1.331.000 — Amsterdam 2.817.000 — Praga 312.000 — Budapest 2325 — Varsavia 160 — Londra 334.950 — Belgio 366.900.

VALPARAISO, 8 — Cambio su Londra 38.90

BUENOS AYRES, 8 — Cambio su Londra 43.1/16.

AMSTERDAM, 9 — Cambio su Berlino (guilders) 0.12.1/8.

MADRID, 9 — Cambio su Parigi 39.05

## Mercati del Veneto

PIEVE DI CADORE, 10 — Mercato di ieri: Carbone vegetale faggio Val di Tuoro, misto, a L. 35.50 il q.le — Id. id. id. id. spacco, a 34.00 il q.le — Travatura squadrata uso Cadore da mt. 4 a 7 abete I, a 110 al mc. — Id. id. id. id. 4 a 7 larice I. a 125 — Id. id. id. id. da 7 in più I. abete I. a 135 — Id. id. id. id. da 7 in più larice I. a 145 — Tavolame di I. e II. abete I. a 280 il mc. — Id. id. III. abete I. a 180 — Id. di I e II larice a 270 — Id id. III. larice a 200 — Legna da ardere in sfile e fasci a L. 10 il q.le — Id. id. in scorzi a 9 — Id. id. faggio Val Tuoro a 10 — Segatura residuo legno a 1.50 il q.le — Tronchi da sega Val Boite» a 120 il mc. — Id. id. Val Piave-Comelico a 135 — Id. id. Val Pusteria a 120. (Prezzi per merci franche scali ferroviari di Dobbiaco, Calalzo, Pieve e Sottocastello).

Verdure produzione locale: patate I.a scelta da L. 60 a 70 il q.le — Patate II scelta a L. 50 il q.le — Fagioli burlotto a 4.70 il kg. — Id. id. lunghi a 4.75.

Latticini: Burro naturale a L. 16 il kg. — Formaggio di vacca a 14.

Mercato del legname calmo. Pel bestiame la crisi si fa sentire per la mancanza di foraggi, prodotto locale che a cagione della siccità dello scorso anno il raccolto fu meschino. Sarebbe conveniente, e ciò per far cessare la crisi che il fieno venisse importato dalla pianura, dato che colà i prezzi per vagone sono ottimi, con tale importazione si eviterebbe di rimaner in un tempo non lontano privi di latte.

TREVISO, 10 — Il «Contadino della Marca Trevigiana» pubblica i seguenti prezzi correnti sulla piazza di Treviso:

*Cereali*: Frumento nostrano da L. 112 a 115; Granoturco nostrano giallo da 100 a 103; Granoturco nostrano bianco da 97 a 100. — *Concimi*: Superfosfato 15/17 da 26.50 a 27.50 Venezia: Nitrato di soda da 135 a 140 Vicenza: Cianamide 15/16 da 115 a 120. — *Sementi*: Medica da 740 a 760; Trifoglio da 850 a 900; Loietto da 550 a 600 — *Bestiame*: Buoi da lavoro da 300 a 430 per q.le; Buoi e vacche da macello da 280 a 370; Vacche da frutto da 1200 a 3000 per capo. — *Vini*: Bianco da 130 a 180; Nero raboso da 200 a 220; Clinton da 140 a 160. (Tassa di lire 20 compresa). — *Bozzoli*: Bozzoli secchi reali da 104 a 106; Id. id. realini da 96 a 97; Doppi reali da 30 a 32.

UDINE, 10 — Frumento da 108 a 110 al q.le — Granoturco giallo da 90 a 93 — Cinquantino da 85 a 88 — Segala da 103 a 105 — Sorgorosso da 55 a 56 — Avena da 90 a 100 — Radicchio a 120 — Patate da 60 a 70 — Cipolle da 50 a 70 — Radicchio da 150 a 200 — Spinacci da 80 a 130 — Cavolfiore da 0.30 a 0.50 l'uno — Broccoli da 0.20 a 0.30 l'uno — Fieno dell'alta: 1.a qualità da 68 a 75 al q.le; 2.a qual. a 60 — Fieno della Bassa 1.a qual. da 50 a 60; 2.a qual. a 38 — Elba Spagna da 70 a 80 — Paglia da 37 a 40 — Strame da 23 a 28.

## Nel porto di Venezia

*Piroscafi arrivati il 10 marzo*: «S. Marco» ital. con fosfato.

*Spedizioni del 10 marzo*: «Baltico» it. per Barry Road, vuoto — «Sibilla» ital. per Barcellona con munizioni.

*Partenze del 10 marzo*: «Thurso» ingl. per Gravosa — «Baltico» ital. per Barry Road.

*Carichi specificati*: Piroscafo «Quirinale» ital. arrivato il 9 marzo: da Costanza rinfusa tonn. 577 avena, tonn. 214 granone; da Varna colli 7 merci varie; da Cospoli colli 7 merci diverse; da Stambul balle 16 seta greggia balle 40 cascami di seta; da Brindisi botti 58 vino, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Cyclops» ital. arr. il 9 marzo: da Trieste casse 229 birra, colli 3 astucci, colli 10 generi alimentari, pacchi 5 pellicole, all'ord. Raccom. a G. Radonicich.

*Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto il 9 marzo*: Piroscafi ormeggiati alle boe: «Sibilla» arr. 5, racc. Salvagno, att. ord.

Banchina S. Basilio: Alcazar» arr. 3, racc. Arduini, scar. in carro 370 ton. fosfato, in barca 130 id.

Banchina Cotonificio: «Molfetta» arr. 4, racc. Puglia, car. da mag. 160 t. varie.

Banchina Magazzini Generali: Barche arr. 9, racc. vari, car. da carro 35 ton. pelli.

Banchina Scomenzera: «Cyclops» ar. 9, racc. Radonicich, scar. in barca 10 t. varie — Barche arr. 9, racc. Sylos, car. da pir. 30 t. cereali; scar. in mag. 40 t. varie

Banchina Testata Sylos: Barche arr. 9, racc. Sylos, scar. in pir. 260 t. cereali.

Banchina nuovo molo Levante: «Spartivento, arr. 25, racc. Salvagno, scar. in carro 120 t. grano, in pir. 110 id. — «Frieda» arr. 8, racc. Salvagno, scar. in carro 250 t. grano, in barca 150 id.

Banchina molo Levante: «Ariadne» ar. 8, racc. Carbone, scar. in mag. 210 ton. merci varie — «B. Maru» arr. 25, racc. Arduini scar. in mag. 130 t. grano, in barca 370 id. — Barche arr. 9, racc. vari, car. da mag. 20 t. cereali.

Banchina Palazzo: «Carla» arr. 25, rac. Cosulich, scar. in carro 200 t. cereali, in mag. 100 id., in barca 200 id.

Banchina molo Ponente: «Quirinale», arr. 9, racc. Lloyd, scar. in mag. 40 ton. varie, t. 160 cereali — «Thurso» arrivato 3, racc. Bassani, scar. in mag. 75 ton. carbone — Barche arr. 9, racc. vari, car. da cat. 30 t. carbone; scar. in mag. 150 t. cereali.

Banchina nuovo molo Ponente: «F. Artelli» arr. 6, racc. Olivieri, scar. in carro 300 t. carbone, in barca 400 id. — «Bosanka» arr. 2, racc. Ambrosi, scar. in carro t. 500 carbone — «Dubravka» arr. 25, racc. Olivieri, scar. in carro 500 t. carb. — «Mokta» arr. 24, racc. Casazza, scar. in carro t. 200 carbone — «Africana» ar. 25, racc. Varagnolo, scar. in carro 250 t. carbone — «Baltico» arr. 28, racc. Bassani, scar. in carro 300 t. carbone, in barca 100 id. — «Istina» arr. 4, racc. Ambrosi, scar. in carro 600 t. carbone — Barche arr. 9, racc. Olivieri, car. da catasta 70 t. carbone.

## Mercato dei carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 10 marzo 1923:

Carbone Cardiff Ammiragliato primario da L. 245 a 255 — Id. Newcastle da vapore da 235 a 240 — Id. Newcastle da gas da 235 a 245. (Tutto sul vagone)

## Ringraziamento

Nella dolorosa circostanza della perdita dell'

**Avvocato**

# G. B. ZANETTI

la mamma *Carolina Paleri ved. Dall'Armi*, la sorella *Nella in Manera*, la nipote *Lina Manera ved. Valeri*, il cognato *Cav. Giovanni Manera* esprimono i sensi della loro profonda riconoscenza alle Autorità, alle Associazioni, agli amici e cittadini tutti che hanno partecipato al loro lutto per la perdita dell'amatissimo Estinto.

*Venezia, 10 Marzo 1923.*



## La Cassa Prestiti e Depositi fra lavoratori in Chioggia

convoca i soci nella propria sede, in assemblea ordinaria il 21 corr. alle ore 20 e in seconda convocazione alle ore 21 per la discussione e approvazione del Bilancio, e per la rinnovazione delle cariche.

# NOTIZIE RECENTISSIME

## La questione d'oriente

### Le controproposte turche agli Alleati

#### Le condizioni territoriali accettate

PARIGI, 10

La *Chicago Tribuna* ha da Costantinopoli maggiori particolari sulle controproposte turche.

I turchi accettano tutte le condizioni territoriali alleate. Quanto alle clausole finanziarie ed economiche, i turchi considerano il debito ottomano come una questione strettamente interna secondo il trattato alleato che lo stabili, e perciò non può essere regolato dagli Alleati. Il debito dovrebbe essere pagato da tutto l'Impero ottomano compresi i territori ora tolti alla Turchia, poichè questi territori furono calcolati quando il debito fu contratto.

Per la sistemazione della parte di debito che concerne Bagdad. Hodeida e le ferrovie dell'Hegiaz si raccomanda l'arbitrato. E' chiesto inoltre un respiro di 20 giorni per il pagamento degli interessi accumulatisi dal 1914 per la Turchia propriamente detta e per i territori che sono stati recentemente tagliati fuori della Turchia.

I turchi insistono che le annualità e gli interessi siano pagati in lire turche, come è stabilito dal contratto originale e non in valuta estera. I turchi considerano, poi, la domanda francese di dodici milioni di indennità come già regolata da un controreclamo per 8 milioni contro l'Inghilterra per navi da battaglia non consegnate e da 4 milioni in oro inviati in Austria e in Germania durante la guerra per coprire una emissione di banconote turche. Questo oro fu diviso tra gli Alleati a Versailles.

I turchi chiedono che le clausole economiche sulle quali non è stato raggiunto l'accordo a Losanna, siano separate dal grosso del trattato per ulteriori negoziati.

Il Governo di Angora accetta con gratitudine le proposte delle Commissioni sanitarie alleate circa le quarantene; così pure le proposte degli Alleati per uno scambio dei prigionieri e il mantenimento dei cimiteri sul territorio turco sono accettabili. La convenzione per il regime degli Stretti e della frontiera della Tracia è pure accettabile.

I turchi obbiettano, piuttosto, contro il titolo dato alla convenzione riguardante il regime degli stranieri di «diritti degli stranieri in Turchia» poichè ricorda le vecchie capitolazioni. Suggeriscono, invece, di chiamare la convenzione «Statuto fra i turchi e gli Alleati» e chiedono che dia ai turchi all'estero gli stessi diritti che gli stranieri ottengono in Turchia. Essi domandano questo per tre ragioni: 1. gli Alleati riconoscerebbero così definitivamente l'abolizione delle capitolazioni; 2. i diritti internazionali della Turchia debbono essere stabiliti definitivamente; 3. speciali trattati reciproci con altri paesi diventano così superflui.

La nota che accompagna le controproposte turche e specifica le modificazioni da apportarsi allo schema del trattato di Losanna sarebbe concepita in termini assai moderati. La nota dice in sostanza che, se le Potenze non avessero abbandonato a Losanna la procedura ordinaria, se avessero continuato a discutere serenamente concedendo ai turchi la piccola proroga che chiedevano la pace sarebbe oramai già firmata.

Gli alti commissari alleati hanno spedito ai rispettivi Governi, per mezzo di corrieri speciali, a mezzogiorno con l'*Orient Express* la nota e le controproposte turche.

### L'appello di un capo nazionalista greco respinto

LONDRA, 10

La Commissione giudiziaria del Consiglio privato ha respinto oggi l'appello proposto da Zaglol Pascià, capo nazionalista egiziano che trovasi tuttora prigioniero politico dell'Inghilterra contro la Corte Suprema di Inghilterra.

### La vendita delle collezioni di Caruso

LONDRA, 10

Il *Times* riceve da New York:

La vendita della collezione di oggetti d'arte appartenente a Caruso è terminata l'8 corr. ed ha fruttato 151.147 dollari.

### Scene tumultuose alla Dieta di Danzica

VARSAVIA, 10

In un discorso pronunciato alla Dieta di Danzica, il deputato Kubaez ha affermato che il Governo polacco e la frazione polacca della Dieta di Danzica sono obbligati a difendere i diritti della popolazione polacca di Danzica contestati dai tedeschi.

Le parole pronunciate in polacco: «Noi non permettiamo che ci si privi di diritti» hanno provocato scene tumultuose da parte dei deputati tedeschi. Il presidente ha quindi vietato a Kubaez di parlare in polacco.

### Un messaggio di d'Annunzio al Presidente della commissione per l'agricoltura

ROMA, 10

Ecco il testo del messaggio inviato da Gabriele d'Annunzio al collega Mario Ferraguti presidente della commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura, a cui si deve il progetto di riordinamento delle squadre agricole fasciste, la cui costituzione sarà discussa dal Gran Consiglio di lunedì:

Il Poeta scrive tra l'altro: «Tu già accogliesti il motto ch'io proposi a te coltivatore. «Tienti alla terra». E' di una meritoria singolarità, proposto da un combattente alato.

Ma tu sei per trasmutare in vasti frutteti italici le selvaggie brughiere lombarde dove il ricordo delle mie caccie mi sembra tuttora risuonare coi quattro zoccoli dei miei galoppi ed io non dispero che tra i combattenti fruttiferi tu voglia almeno concedermi l'ufficio di fruttivoro assaggiatore.

«Tienti alla terra». So che tu speri di dare il mio motto antico quale parola d'ordine alle belle schiere di giovani risoluti ad abbandonare il tumulto delle strade e delle piazze per andare a ritrovare romanamente nel silenzio dei campi i «cereris munera», i «cerealia dona». In una patria che giovanilmente si innova, mi chiedi ancora un bel nome da innovare?

Rinnoviamo dunque l'unione dei fratelli Arvali. Gli antichi facevano sacrifici per impetrare la fertilità delle campagne. I nuovi impetreranno la moltiplicazione incessante della fertilità italiana. Gli antichi andavano coronati di spighe con benda bianca; i nuovi offeriranno spighe religiosamente all'altare della Patria e al Fante ignoto.

Gli antichi s'adunavano nel pronao della Concordia e all'ara della Provvidenza e non soltanto sacrificavano alla Provvidenza degli Dei e alla concordia degli uomini, ma sacrificavano alla salute pubblica, alla fecondità, alla felicità, alla speranza.

E i nuovi non vorranno dunque venerare e invocare le medesime potenze eterne coi più vasti cuori? Gli antichi erano a vita eletti a suffragio tra loro, nè dalla dignità li spogliava l'esilio. E nella dignità entravano al tempo dei saturnali, quasi in memoria della naturale uguaglianza che nel culto materno della terra li ragguagliava. E non dunque vorranno i nuovi che la lor devozione e la lor dedizione al culto siano perpetue e unanimi e giuste, come è giusta la terra e giusto il sole?

Di queste profonde concordanze ti parlerò compiutamente quando verrai a trapiantare nel mio orto francescano i tuoi frutti di paradiso, là dove già vigoreggiano tanti frutti di penitenza. *Adversus pondera surgo.* Se non di padre, eravi tra i fratelli Arvali officio di fratello maggiore. Forse il vecchio contadino degli Abruzzi per la sua fedeltà incorrotta alla madre delle biade e ad ogni sua più umile gleba merita tutti i vostri suffragi. *Servabo castam tempus in omne fidem.*

Rusticamente abbraccio te e i colleghi tuoi.»

### Il sequestro dell'organo comunista laziale

ROMA, 10.

Nei giorni scorsi la questura aveva sequestrato il periodico «Avanguardia» organo dalla federazione laziale comunista, perchè il gerente deputato Borbacci non è in Italia, onde veniva a mancare la persona responsabile della detta pubblicazione.

La direzione del Partito aveva allora presentato alla Prefettura altra dichiarazione del deputato Luigi Repossi che avocava su la gerenza. Oggi il giornale doveva uscire ma la questura volle veder chiaro e richiese per gli opportuni confronti la prima copia firmata come d'obbligo dall'on. Repossi. Ma questi non era a Roma e la firma data in consegna nella tipografia nello spazio di meno di un'ora risultò falsa. Allora il questore ha ordinato il sequestro di diverse copie pronte per la vendita e procede ora alle indagini e alla denunzia dei fatti alla Regia Procura. La copia con la firma falsa è stata portata in tipografia di via degli Scipioni da un fattorino pubblico che si sta rintracciando.

### Cacciatore sbranato da una lupa

FIRENZE 10.

Si ha da Marradi ce nel paese di Crespino, a pochi chilometri da Marradi due cacciatori, dopo una lunga marcia, ritornavano alle proprie abitazioni, quando si imbatterono in un magnifico lupo, che riuscirono ad abbattere con un colpo di fucile. Uno dei cacciatori si accorse che lì vicino si trovava il ricovero della belva ed entratovi potè catturare due lupetti. Il compagno lo consigliò a portare le due bestie a casa, mentre egli avrebbe atteso la lupa che non doveva tardare molto a tornare. Così venne fatto.

Appena rimasto solo, sopraggiunse la lupa, che si lanciò contro il cacciatore assalendolo alla gola. Il cadavere dello sventurato venne rinvenuto alcune ore dopo. Sono state organizzate spedizioni per rintracciare la belva.

### Entusiastici elogi al governo fascista da parte di Franklin Mott Gunther

MILANO, 10

Al consueto annuale banchetto della Camera di Commercio americana il signor Franklin Mott Gunther, consigliere dell'ambasciata degli Stati Uniti a Roma, ha pronunciato questo discorso:

Benchè io non sia qui per commentare gli affari interni dell'Italia, nè abbia la più lontana intenzione, pure ci sono alcuni fatti così salienti ben conosciuti da noi tutti e dal resto del mondo attraverso la stampa, sui quali debbo rapidamente intrattenermi. Voglio parlare anzitutto della ratifica da parte della Camera dei Deputati nella seduta del 6 febbraio scorso del Trattato di Washington e degli accordi di Rapallo e di S. Margherita, trattato ed accordi che poco dopo sono stati approvati anche dal Senato.

Con la ratifica del Trattato di Washington il Governo italiano si è unito ai Governi degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e del Giappone, per il consolidamento del gran atto compiuto a Washington verso la limitazione degli armamenti per principio di una nuova èra nelle relazioni internazionali nelle quali l'oneroso fattore della rivalità internazionale navale, sarà diminuito sino al punto in cui esso non costituirà più un serio peso.

Con la ratifica degli accordi di Rapallo e di Santa Margherita il Governo italiano ha schiarito l'atmosfera da molti gravi dubbi e incertezze riguardo le future relazioni con i suoi vicini adriatici. Come preparazione verso la ricostruzione dell'Italia questo importante fatto non può essere misconosciuto. Nello stesso tempo trattati commerciali vennero approvati con la Francia, Spagna, Polonia, Svizzera e Cecoslovacchia.

Da quando l'on. Mussolini è al potere un programma di economia e concentrazione è stato iniziato come voi ben sapete. I Ministeri del Tesoro e delle Terre Liberate sono stati soppressi, molte riduzioni sono state fatte nel numero degli impiegati ferroviari, molte altre economie sono state effettuate e noi tutti attendiamo con interesse l'esposizione finanziaria del Ministro delle Finanze.

Alcine concessioni sono state date a imprese straniere ed altre sono in via di attuazione. Voglio rammentare i grossi lavori portuali che sono stati concessi ad un conosciutissimo imprenditore americano a Palermo. E' nel programma politico dell'attuale Governo il proposito di rinunciare per quanto possibile a tutte le aziende di carattere industriale attualmente di proprietà dello Stato, e perciò fu decisa la cessione dei servizi telefonici ed anche di certa parte della rete ferroviaria. Un contratto è stato recentemente stipulato per la costruzione e l'esercizio di un cavo diretto fra gli Stati Uniti e l'Italia e il Sud America. Una conferenza si sta tenendo a Roma per cercare una soluzione definitiva alla questione della Sudbank. Molte riforme sono state iniziate nei servizi diplomatici. Molte misure interne tendenti ad assicurare sempre più la sicurezza pubblica sono state annunziate.

La ricostruzione industriale e commerciale oggigiorno dipende sempre più dalla confidenza individuale e dalla iniziativa privata.

E' inutile per molti sperare in un possibile aiuto dai Governi, che appena usciti dalla guerra non sono in condizioni di concedere aiuto a chicchessia, anche se questo aiuto fosse altamente desiderabile. I Governi sono oberati di spese e i loro bilanci hanno bisogno di una completa ricostruzione. Anche la ricostruzione delle contrade devastate dalla guerra deve ricevere il principale aiuto dal pubblico.

La prossima settimana avrà luogo a Roma il secondo consiglio generale delle Camere di Commercio internazionale, uomini d'affari di molte regioni saranno là e 200 americani di tutte le parti dell'Unione e rappresentanti di molte banche, del commercio, della banca e industria sono in attesa di questo congresso. Essi verranno in Italia desiderosi di acquistare accurate informazioni sullo stato presente delle condizioni dell'Italia.

E mentre i principali delegati sono qui per discutere progetti per facilitare la finanza, l'industria, il commercio e i trasporti, ciascuno di questi uomini di affari avrà la possibilità di concludere personali affari con gli associati italiani.

Riguardo alla presente situazione dell'Italia io non sono qui per fare delle considerazioni pro o contro, ma i sopradetti fatti ai quali ho brevemente accennato parlano da soli ed il mondo aiuta chi si aiuta. Noi tutti dobbiamo riconoscere che uno stabile edificio si sta passo passo costruendo, che la nuova Italia va assicurandosi una potente struttura.

Grandi applausi hanno accolto il discorso.

## Taccuino del Pubblico

### Diario

Sole leva alle 6.31; tramonta alle 18.9; Luna leva alle 2.42; tramonta alle 12.27. Marea al Bacino S. Marco: Alte 5.10 e 21.5; Bassa 13.15.

Ieri 10, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 12,6; minima 3.4. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di m. 755. Il giorno 9, sulla Regione, cielo coperto con leggere precipitazioni. Condizioni di tempo buone senza carattere di stabilità. Il mare è leggermente mosso.

Dei fiumi, la Piave, il Gorzone ed il Po sono in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Condizioni di navigabilità dei corsi d'acqua: Nel Canale Palangon-Saetta è totalmente sospesa la navigazione perchè il tratto Saetta è intercluso da cavedoni in legno per lavori di costruzione del ponte girevole presso Caorle.

Nel Canale Tagliamento Laguna di Marano la navigazione resterà sospesa fino al 30 agosto 1923 per poter dar corso alla ricostruzione della conca di Bevazzana in sinistra del Tagliamento.

### Beneficenza

* Per onorare la memoria dell'avv. G. B. Zanetti: L. 50 al Padiglione di Saccasessola da Vorano Mario; L. 50 id. da Rodolfo Cardellini; — L. 50 alla nave-asilo «Scilla» da Giuseppe Trentin e Giuseppe Visentin; — L. 50 alla Soc. Venez. contro la tubercolosi da Filippo Danioni; — L. 20 all'Asilo pei Senza Tetto dall'avv. Umberto Luzzatto.

* Per onorare la memoria di Ida Fries Segrè: L. 20 alla nave-asilo «Scilla» dalle fam. Diena Gnignatti.

* Per onorare la memoria di Elisa Querini Valsecchi: L. 10 alla nave-asilo «Scilla» da Gigetta Pivato; — L. 25 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi da Filippo Danioni.

* Per onorare la memoria di Giovanni Cocco L. 20 alla nave-asilo «Scilla» dalla Fam. Brocchi.

* Nel 16.o anniversario della morte di Chiesura Michele, L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi da Irene Terzi ved. Chiesura.

* Nel 6.o anniversario della morte del prof. Dioscoride Vitali: L. 5 alla Società Venez. contro la Tubercolosi da Irene Terzi ved Chiesura.

* Per onorare la memoria di Giuditta Borghesani Trapolin: L. 25 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi da Filippo Danioni.

* L'offerta di L. 100 fatta da Angela Bolloni Toso pubblicata ieri, s'intende al Comitato di Assistenza per gli Istituti pii cittadini di Educazione e non alla Congregazione di Carità, come venne pubblicato.

### Riunioni

*L'Assemblea degli Impiegati e Subalterni delle Opere Pie cittadine*, venerdì a sera, convocata nella sala del Palazzo Gritti Faccanon, non potè essere dichiarata valida per lo scarso numero degli intervenuti. i pochi presenti, compresi il Presidente, il Segretario ed i membri del Consiglio Direttivo, tutti irrevocabilmente dimissionari, deliberarono la riconvocazione dell'assemblea generale (federati e non federati) per sabato sera 17 c. m. Detta assemblea verrà ritenuta valida, qualsiasi il numero dei presenti.

### Stato Civile

NASCITE. — Del 26 febbr.: maschi 7, femmine 3, denunciati morti 1, tot. 11. — Del 27: maschi 3, femmine 8, totale 11. — Del 28: maschi 0, femmine 6, nati in altri Comuni ma appart. a questo 4, totale 10.

MATRIMONI. — Del 26 febbr.: Casari Federico agente di negozio con Mattarolo Giulia guantaia, celibi; Bembo Marco commerc. vedovo con Vessolizza Mercede nubile. — Del 27: De Piero Giuseppe meccanico con Dal Maschio Giuseppina casal. celibi. — Del 28: Sportillo Antonio nevigante con Melis Rita impieg. celibi.

DECESSI. — Del 26 febbr.: Regona Lauretana, di anni 81, ved. casal. di Venezia; Sambo Irma, 79, ved. casal. id.; Voltolina Angela, 75, ved. ricov. id.; Pezzia Martina, 75, ved. domest. id.; Pagan Rina, 73, ved. casal. id.; Toolo Nicolò, 86, ved. r. pens. id.; Dalla Libera Giacomo, 66, coniug. r. pens. id.; Gavazzi Giovanni, 64, coniug. intagliatore id.; D'Este Giuseppe, 63, coniug. r. pens. id.; Romor Giovanni, 63, coniug. r. pens. id; De Poli Pietro, 55, coniug. bracc. id.; Mattaraggia Ermenegildo, 46, coniug. mess. post. id.; Biandri Cesare, 29, cel. cameriere id.; Più 9 bambini al disotto degli anni 5. — Del 27: Fanello Anna, 81, ved. ricov. di Venezia; Magris Teresa 64, coniug. casal. id.; Traverso Anna, 67, nub. casal. id.; Chiaberto Angela, 65, nub. contadina, di Villaforchiana; Bevilacqua Teresina, 10, di Venezia; Barbaro Pietro, 83, ved. possid. id.; Gajo Cesare, 78, ved. ricov. id.; Biasiatto Angelo, 56, coniug. bracc. id.; Talamini Clemente, 58, cel. scalpellino id.; Cuccato Francesco, 85, ved. r. pens. id.; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 28: Florian Carolina, 86, coniug. ricov. di Venezia; Fol Rosa, 83, ved. ricov. id.; Visentin Ernesta, 69, ved. ricov. id.; Pompeo Adele, 47, coniug. casal. id.; Vianello Gilda, 36, coniug. casal. id.; Patron Giuseppe, 79, ved. r. pens. id.; Benivento Vittore, 62, coniug. r. pens. id.; Bovo Vittorio, 56, cel. gondoliere id.; Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



## Pubblicità economica

### Ricerche d'impiego

**CAPO** ufficio importante amministrazione provata capacità commerciale, organizzativa, specializzato Reparti Acquisti Industrie Meccaniche, Metalurgiche, Siderurgiche, Ferroviarie, conoscenza diverse lingue offresi per prossima assunzione. Offerte cassetta 1102 Unione Pubblicità — Milano.

**RAGIONIERE** trentenne ottime moralità, capacità cifre quattr'ore giornaliere. Scrivere Unione Pubblicità N. 2531 — Padova.

### Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

**GOVERNANTE** francese cercasi per tre bimbi. Rivolgersi S. Lorenzo N. 4978.

**CERCANSI** apprendista poche ore giornaliere, amministrazione patrimoniale. Scrivere: Cassetta 20 E. Unione Pubblicità — Venezia.

### Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

**OROLOGI** per reclame, per regali e per esportazione fabbrica la Società Italo - Svizzera, Via Revere, 6 — Milano.

**BOLLINI** imitazione ceralacca fortemente gommati aventi rilievo la Ditta. Indispensabili per sigillare corrispondenze, pacchetti, bottiglie. Domandate campioni. «Karanfil» Corso Umberto 35 — Napoli.

**PIANOFORE** tedesco vendo, buone condizioni. Visita ore 14 alle 15, Sabbioni 138 A.

### Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

**LIDO** terreni in ottime posizioni centrali cedonsi per costruzioni ville. Accettasi anche pagamento dilazionato. Rivolgersi S. Severo Ponte del Diavolo 4978, Venezia.

### Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

**A. STENOGRAFIA** lezioni anche serali Rio Nomboli S Polo 2716 — Venezia.

**DANZE** classiche moderne insegnamento rapido Professoressa Attavan San Barnaba Fondamenta Rezzonico 3144 — Venezia.

### Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

**PER TRADUZIONI** commerciali e private inglese, francese, tedesco, sloveno, rivolgersi: Ufficio Internazionale di traduzioni Borgoloco San Lorenzo, 5087, Venezia dalle 12 alle 14. Inglese, francese: cent. ... per parola, tedesco: quattro, sloveno ...

**ACCETTANSI**, disponendo personale proprio, serie rappresentanze. Casa «Serenissima» Casella Postale 506 — Venezia.





# UN DRAMMA MILITARE

**Romanzo di PAUL BERTNAY**

Non ignorava come fossero nate le relazioni cordiali fra i De Kerhoel e i De Clavarens.

Conosceva la storia, la famosa storia del polipo e quindi i sentimenti sorti nel cuore del salvatore d'Albina e da questa condivisi.

Ond'era naturale la sua domanda:

— Sembra che sì.

Ma, facendo questa risposta, Giuliano lo guardava coi suoi occhi, lampeggianti di gioia e di trionfo.

E D'Artigues, con una schietta risata, replicava:

— Ho capito... Il barometro è al bello dove vai a pranzo.

— Pure c'è una nube.

— Una nuvoletta, immagino, dal tono con cui lo dici.

— Quella nube si chiama Giovanni De Trèvaugan.

— Ah! il cugino.

— Il cugino della signora De Clavarens, precisamente.

— E' qui dunque?

— Stassera pranza anch'egli in casa del colonnello.

— Un fantaccino! — fece D'Artigues con una smorfia disdegnosa.

— Sì, è in fanteria. Ma ha le spalline di luogotenente, mentre io...

— Prima di tutto ai cacciatori non si portano spalline.

— Tu dici bene, ma intanto ha un gran vantaggio su di me.

— Vantaggio... nel mestiere... ma ciò non credo glie ne dia uno molto grande nel cuore della principale interessata. No, la signorina De Claverens non deve aver voglia di mutare in che cosa poi?

— Negli alpini.

— Perchè dunque egli non resta nelle sue Alpi?

— Permesso semestrale.

— Non vorrà passarlo qui.

— Spero che no... Ma egli è del paese.. Quei Trevaugan dimorano presso Morlaix... Sono cugini della colonnella... Ed io non avrei tanta fiducia nella signora De Clavarens...

— Quanto nella signorina sua figlia.

— E neanche quanto nel padre... Essa è una Trevaugan ed il castello è suo... Essa aveva pensato una volta d'accasarvi qualcuno del suo nome... quel Giovanni... Il mezzo l'indovini.

— Ma la signorina De Clavarens?...

— Grazie a Dio, esso non ne vuol sapere... e grazie a Dio il colonnello è un bravo uomo, il quale mi resta riconoscente del servizio, che ho reso alla signorina Albina.

— Aggiungi subito che egli fa volentieri quanto vuole sua figlia.

E' ben per questo che non temo troppo quel Giovanni De Trevaugan.

— Lo conosci?

— L'ho già visto... Un anno fa è venuto in congedo per otto giorni.

— Che tipo è?

— Oh! non è brutto. Un piccolo bretone, snello, elegante...

— Un alpino...

— Una faccia gradevole forse non molto schietta... ma io sono un cattivo giudice.... sono parte in causa.

— Gentile colla signorina De Clavarens?

— Diamine! non può far fatica... Ah! non puoi figurarti com'è squisita, specialmente nell'intimità... Una bell'anima, retta, leale, intelligente... un senso artistico...

— Già... eseguite acquarelli assieme...

— Le ho insegnato io stesso...

— Mentre mi facevi montar la guardia per te...

— Ed io non saprò mai ringraziartene abbastanza... Tu sei un amico, un vero amico... E, se mai tu avessi bisogno di me... per qualunque cosa fastidiosa, difficile, pericolosa... io sono il tuo uomo....

— Ci faccio ben conto sopra.. Ma frattanto rammentati che non ci domanderan acquarelli per gli esami a Saumur... fra due mesi.

— E bisogna essere ammessi. E' la condizione.

— Il colonnello te l'ha detto esplicitamente?

— Esplicitamente no... ma ha saputo farmelo capire benissimo.

— E la signorina s'è spiegata ancora più chiaro, nevvero

— E' squisita, ti dico... Stassera ho il cuore in festa... Ecco fatto... Ora dammi un'occhiata per vedere se tutto va bene.

Aveva finito d'abbigliarsi e girava lentamente sopra sè stesso perchè il camerata potesse ispezionarlo da tutti i lati.

— Sei bello come un astro...

— Ah! il mio vaporizzatore dov'è

— E' vergognoso profumarsi... Toh! che buon odore!...

— Te lo credo... E' la signorina Albina che me l'ha indicato.

— Ma un po' qua anche da me.

— Tutto il mio sangue se vuoi... ma questo profumo mai.

— Egoista!

— Tu lo saresti anche più di me..

— Quando

— Quando fosti innamorato... Su, eccomi pronto... Che ora è?

— Le sei e mezzo.

— E' per le sette... Andiamo... Dove vai tu?

— A casa di vecchi parenti che ho qui.

— Pranzi là

— Vuoi essere invitato tu solo?

— Meglio, meglio... Ti auguro di divertirti al par di me.

— Disgraziatamente dove vado non vi sono ragazze da marito. Avviamoci. Abbiamo tempo di far un giro sui boulevards.

— Povero D'Artigues, si vede che non hai fretta d'arrivare.

Il colonnello De Clavarens dimorava nella città vecchia, al nord della regione delle caserme.

Aveva trovato colà una palazzina fra cortile e giardino, con dipendenze, dove poteva comodamente tenere i suoi cavalli, e, nel momento, in cui i due sott'ufficiali uscivano di caserma, era in mezzo ad un monte di carte nella sua stanza da lavoro — per non aver più nulla da fare sino all'indomani mattina — mentre il maresciallo d'alloggio in capo gli presentava successivamente documenti da firmare, che entravano subito in un grande cartone giallognolo ben noto, eguale in tutti i reggimenti.

— Dunque l'idillio fa la sua strada?...

Albina, nella sala da pranzo, attendeva a disporre le posate.

In onore di Giovanni, del cugino Giovanni, che da più di un anno non si era visto, si faceva un pò di cerimonia con qualche fiore.

In un angolo del salotto il cugino ... scorreva con la signora De Clavarens ...

Quei Giovanni de Trèvaugan era davvero un bel giovane.

Di mezzana statura, snello, si arricciava con un gesto automatico i baffi ... biondo dorato, un pò bruciati dal ferro che stavano bene però, al suo viso ... rato e rischiarato da due occhi piuttosto piccoli, vivacissimi, ma molto difficili, come aveva notato Giuliano, ad incontrare bene in faccia.

Era vestito in borghese, elegante e corretto, e, seduto in una grande poltrona presso la cugina, le domandava sorridendo:

— Che età ha precisamente, Albina?

— Diciassette compiuti... e entra nei diciotto... Ah! è spaventoso davvero come passa il tempo, caro Giovanni.

— E' ben carina.

— Vi pare?

— Da un anno essa si è fatta ancora più bella... Le trovo un non so che nel viso, nello sguardo, nella voce... Spunta in lei la primavera.

Egli scosse la testa.

— Ah se osassi ricordarvi ciò che dicevate una volta...

— Che cosa? — domandò essa con un sorriso un pò imbarazzato.

(Continua)

ANNO 181 - N. 63

[Ma]rtedì 13 Marzo 192[3]

# GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1,50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Un'assurda pretesa turca ai danni dell'Italia

## Angora chiede la restituzione di Castellorizzo

### L'Italia manterrà fermo il suo diritto sull'isola

ROMA, 12

Oggi è giunta a Palazzo Chigi la nota turca in merito alle trattative di pace rimaste in sospeso alla Conferenza di Losanna. In sostanza la Turchia non esclude che si possano al più presto riannodare le conversazioni interrotte a Losanna. Soltanto essa propone che la nuova conferenza sia a.... Costantinopoli.

Vi è nella nota odierna un punto che riguarda direttamente e gravemente l'Italia. Il documento ha un capoverso altrettanto stupefacente quanto inopportuno. Il Governo di Angora, tra le varie nuove domande che rivolge agli Alleati e al Governo di Roma, fa quella della restituzione alla Turchia dell'isola di Castellorizzo.

La mossa di Angora nei nostri riguardi non è nè ragionevole, nè abile. L'ora tarda non ci consente lunghi commenti. Li faremo con più agio in seguito. Per oggi basta che notiamo come la richiesta turca è tale da suscitare viva e non buona impressione sull'opinione pubblica italiana, in quanto l'isola di Castellorizzo non è affatto abitata da una popolazione di maggioranza etnica turca. La popolazione dell'isola è in grande maggioranza greco-levantina. Quindi il patto nazionale di Angora, neppure nel suo programma massimo, può mai riguardare l'isola di Castellorizzo. La Turchia non ha quindi motivi nè etnici, nè politici, nè nazionalistici per rivendicare quell'isola che rappresenta il ponte di congiunzione tra Rodi e l'Anatolia meridionale.

E' probabile che anche per la questione di Costantinopoli sede della futura conferenza, gli Alleati non siano favorevoli alla richiesta di Angora. Non è supponibile, per esempio, che l'Inghilterra accetti mai di tenere il Congresso per la pace orientale nella seconda capitale di uno stato belligerante, tanto più che la sede neutrale di Losanna era tale da garantire, come i fatti hanno provato ogni libertà di discussione.

Una nota ufficiosa reca:

«La richiesta dell'isola di Castelrosso contenuta nella nota del Governo di Angora con la quale vengono elencate alle potenze dell'Intesa le controproposte ottomane per la pace in Oriente, si può dire sia giunta inaspettata negli ambienti diplomatici in quanto nessuna richiesta del genere era stata sollevata dai delegati turchi alla conferenza di Losanna. Negli stessi ambienti si rileva che tale richiesta non apparisce in alcun modo giustificata. L'isola di Castelrosso non può essere infatti rivendicata dal Governo turco in base al patto nazionale ottomano, il quale riguarda tutti i territori abitati dai sudditi turchi; in quanto l'isola stessa, la quale possiede appena tremila abitanti, non comprende elementi di nazionalità turca, ma solamente greci e un'esigua minoranza di israeliti. D'altronde l'Italia ottenne la consegna di Castelrosso dalla Francia che l'aveva occupata per diritto bellico, appunto durante la guerra, come uno degli scarsi, inadeguati compensi degli acquisti coloniali fatti in conseguenza della guerra dall'Inghilterra e dalla Francia».

Per quanto negli ambienti diplomatici si mantenga ancora un rigoroso e logico riserbo intorno a questa richiesta turca, come in genere circa la nota del Governo di Angora, poichè la risposta del Governo italiano sarà tutt'una con quella degli Alleati con i quali sono nel momento attuale appena avviati i primi scambi di idee, è evidente che il nostro Governo manterrà fermo il suo diritto incontestabile riguardo il possesso dell'isola, che rappresenta per noi un certo controllo nel Mediterraneo orientale.

Vi è d'altro canto da presumere che la legittima tesi italiana non potrà non essere lealmente appoggiata dai Governi di Parigi e di Londra, i quali non potrebbero, come non può l'Italia, senza vedere profondamente vulnerato il loro prestigio, rimettere in discussione la questione della piccola isola sulla quale sventola il tricolore italiano.

do, la questione venga rinviata alla società delle nazioni.

Le altre modifiche territoriali comprendono la rivendicazione da parte dei turchi dell'isoletta di Mercekn, presso Tenedo e di Castellorizzo, piccola isola di fronte al litorale dell'Asia Minore, come pure il mantenimento della sovranità turca sopra l'isola di Ada Kalek.

I turchi domandano anche che si aggiunga all'art. 17 una clausola che esoneri la Turchia da tutti gli obblighi circa i prestiti turchi garantiti dai tributi egiziani il cui versamento è stato sospeso durante la guerra e da qualsiasi obbligo per i prestiti garantiti dall'entrate dell'isola di Cipro.

I turchi chiedono che l'art. 27 sia modificato in modo tale che le altre parti contraenti dichiarino che hanno completamente abrogato le capitolazioni in quanto concerne il regime applicato agli stranieri in Turchia, e che hanno pure abrogato il sistema economico e finanziario risultante da dette capitolazioni.

Nonostante il pessimismo che regna a Londra nei circoli politici turchi di Costantinopoli si dichiara che l'Inghilterra accetterebbe di partecipare ad una conferenza che sarebbe tenuta a Prinkipo.

Si apprende poi che alla storica seduta dell'Assemblea di Angora nella quale fu dato il voto di fiducia al governo erano presenti duecentoottantacinque deputati; 169 hanno votato a favore del governo, 20 hanno votato contro e 96 si sono astenuti. Questi risultati sarebbero stati raggiunti mercè l'intervento personale di Mustafà Kemal il quale avrebbe affermato solennemente che le condizioni di pace assicurerebbero l'indipendenza completa alla Turchia ed avrebbe fatto altresì alcune promesse formali.

## L'ottimismo inglese svanisce

### per lo spirito delle controproposte turche

LONDRA, 12.

Le impressioni ottimistiche riguardo all'accordo orientale si sarebbe alquanto modificate per il fatto che si sono ricevute da Costantinopoli notizie secondo le quali le controproposte turche sarebbero redatte con uno spirito molto diverso da quanto dava ad intendere la lettera di accompagnamento delle controproposte stesse.

Ecco pertanto il sunto delle principali modificazioni al progetto del trattato di Losanna quali risultano dal testo delle controproposte turche.

L'art. 1.o della prima parte sarebbe modificato dall'aggiunta di un paragrafo stabilente che immediatamente dopo la ratifica del trattato da parte dell'assemblea nazionale e senza aspettare la ratifica delle altre potenze contraenti, gli alleati dovrebbero sgombrare tutta la parte del territorio turco da essi occupato.

Nella prima sezione delle clausole territoriali i turchi propongono la soppressione delle parole «riva sinistra della Maritza» e la sostituzione con le parole «là ove il Thalwey ossia il corso principale della Maritza che dovrebbe servire di frontiera con la Grecia».

Quanto all'Irak i turchi propongono che la frontiera venga delimitata amichevolmente tra la Turchia e la Gran Bretagna in un periodo di 12 mesi e che, nel caso in cui non si giungesse ad un'accor-

## Una lettera di Mussolini a Salandra

### con un elogio per la Destra

ROMA, 12

In seguito alle dichiarazioni politiche fatte dall'on. Salandra a proposito dei gruppi parlamentari, il Presidente del Consiglio gli diresse ieri la lettera seguente:

«Roma 10 marzo 1923.

«Eccellenza: La ringrazio vivamente della riaffermazione che ella ha voluto fare con suo cordiale appoggio al mio Governo. Le sue esplicite dichiarazioni hanno speciale valore per me, perchè esso provengono dall'uomo che nel tempo in cui per moda demagogica si bandiva da tutti i gruppi e sottogruppi l'appellativo di liberale, seppe essere il depositario e l'alfiere della dottrina liberale nazionale sempre; sia quando dal suo posto di Ministro fece proclamare la guerra, sia quando sui banchi della destra rimase con lo scarso manipolo a difendere la guerra stessa e poi i frutti della vittoria ed infine ad affiancare l'azione parlamentare del gruppo fascista. Accolga il mio deferente saluto cordiale. — *Benito Mussolini*. »

Ecco la risposta dell'on. Salandra all'on. Mussolini:

Roma 11 marzo 1923

«Eccellenza: Le sono assai grato della lettera che ella ha voluto indirizzarmi in seguito alle mie dichiarazioni intorno ai gruppi parlamentari e ai loro atteggiamenti, sia per le cortesi parole a me personalmente rivolte, sia e soprattutto perchè ella ha mostrato di apprezzare al giusto valore l'azione e la fermezza della destra liberale in questo travagliato periodo della nostra storia.

«La destra segue con fidente simpatia il suo energico sforzo per la restaurazione dell'autorità dello Stato nella pace interna e della finanza pubblica ed è pronta a concorrere con Lei in ogni opera e in ogni sacrificio per il nome e per la grandezza d'Italia. Mi abbia con deferente osservanza e cordiale amicizia. Devotissimo *A. Salandra*. »

Un'intervista col Governatore della Libia

## Il conte Volpi prospetta le possibilitá di sfruttamento

### della nostra colonia mediterranea

ROMA, 12

Il Governatore della Tripolitania Conte Volpi, intervistato, ha detto:

Sono pienamente esaurienti le dichiarazioni ufficiali che il Consiglio dei Ministri, coll'autorevole esposizione del Ministro Federzoni, ha fatto di recente sulle operazioni militari in Tripolitania. Sarebbe quindi superfluo aggiungere altro. Potrò dire che credo fermamente all'avvenire economico della Tripolitania, ma che non bisogna pensare alla Libia come a un Eldorado. Non devono nutrirsi illusioni o pericolose o fantastiche. Secondo me la Tripolitania è una promessa economica dal punto di vista agricolo. Per quel che riguarda i fini industriali bisogna seguire con attenzione le scoperte mineralogiche.

#### Spedizioni mineralogiche

In proposito il Conte Volpi ha detto che si stanno organizzando due spedizioni mineralogiche: la prima verso il confine tunisino sul massiccio di Nabut; la seconda verso gli Orfella. La prima ha il compito della ricerca dei fosfati. L'orizzonte fosfatifero tunisino è definito dalla catena dell'Atlante, che si inabissa in mare. La Tripolitania invece si avvicina di più all'orizzonte minerario egiziano. Il Gebel si dice contenga dei minerali e si è creduto doveroso attivarne gli studi.

In Tripolitania, ha continuato il Conte Volpi, si devono attendere i risultati degli esperimenti delle risorse agricole. I territori della Colonia hanno un'ampiezza sconfinata e una scarsissima popolazione (un abitante per chilometro quadrato) e sono abbandonati non per la loro infecondità, ma per mancanza di braccia. L'altipiano di Tarhuna ha terra ottima con acque basse e tranne che in minima parte è completamente deserto. Ma è soprattutto nel Gebel che si fondano le maggiori possibilità di sfruttamento. Oggi tutti i problemi sono complicati dagli alti prezzi di costo di tutti gli elementi, che si ripercuotono sulla creazione delle aziende agricole e sui rapporti col costo di valorizzazione della terra. L'Italia per conseguenza non può aspettarsi la folta e larga emigrazione che si verifica in Tunisia; ma se i fattori economici generali avranno una sistemazione più rapida di quello che si possa prevedere, io vedo la possibilità di una notevole emigrazione. Abbiamo facilitato l'indemaniamento della terra incolta in Tripolitania e la sua conseguente assegnazione ai nostri coloni. Ma tutto questo non è sufficiente. Bisogna attuare forme larghe di credito agricolo e di credito fondiario, perchè la terra è sicura, ma lenta nella sua gratitudine.

Quindi il Conte Volpi ha rilevato che il successo delle recenti operazioni militari in Tripolitania costituisce un importante fattore politico mediterraneo in nostro favore, poichè quanto avviene ovunque nel mondo mussulmano si ripercuote in tutto l'Islam.

#### Lo stato d'animo delle popolazioni

Sullo stato d'animo delle popolazioni arabe il Governatore della Tripolitania ha detto: Non bisogna credere che gli arabi sentissero volentieri la rapace coartazione di pochi feudatari. L'occupazione di Tarhuna, Cas Abat, Sliten, Misurata è di pochi giorni, ma la rioccupazione del Gebel, dello Jeffren, dello stesso Garian, e ancor più di quelle oasi costiere occidentali, è ormai di vari mesi e ovunque abbiamo potuto constatare e io stesso ho personalmente controllato, la soddisfazione con la quale gli indigeni hanno visto finire il periodo torbido che a loro non poteva se non provocare malanni. Nessuno, neanche dei nostri avversari, ha mai pensato di riuscire a cacciarsi dall'Africa e dalla Tripolitania. E questa convinzione è profonda nelle popolazioni, le quali logicamente deducevano che soltanto a profitto di pochi poteva continuare lo stato di dissidio e di rivolta contro l'Italia.

L'unica mia aspirazione, ha detto il Conte Volpi, è che ora che abbiamo riconquistato la Tripolitania, gli italiani la visitino e la apprezzino al suo giusto valore. Essi constatino coi loro occhi quanto vicina alla nostra Sicilia sia questa quarta sponda dell'Italia e col loro innato buon senso sappiano discerminare l'utilità politica ed economica per noi di costruire gradatamente in Libia un possesso vitale, degno di un grande paese e dello Stato che ha maggiori interessi mediterranei.

Il Paese non avrà abbastanza gratitudine ai soldati italiani e abissini e agli stessi arabi i quali con abnegazione in pochi contingenti, ma con condottieri dal saldo cuore, in tredici mesi hanno compiuto miracoli. Per la nostra mentalità della grande guerra di posizioni sembrano contenere cifre fantastiche le operazioni di movimento in Tripolitania. La colonna Graziani nel giugno scorso coprì in un giorno 60 chilometri di marcia sotto il *ghibli*, con 45 gradi all'ombra e impegnandosi tre volte. La colonna Pizzari il 29 gennaio da Tangiura a Kasr Garabul ha raggiunto in un giorno 52 chilometri, avendo un serio combattimento a metà giornata e avendo al seguito tra le carovane di cammelli, di quadrupedi dei vattaglioni e della cavalleria, oltre duemila quadrupedi. L'occupazione per linee esterne di Tarhuna è stata eseguita per il valore delle tre colonne Graziani, Pizzari e Belly e ha coperto complessivamente oltre 400 chilometri di marcia. Ma ora tutta la Tripolitania è riconquistata

## Il commissario della città di Roma

### visita il Vicario Generale della S. S.

ROMA, 12

Questa mattina alle ore 10 il R. Commissario per la città di Roma Filippo Cremonesi, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Laurenti si è recato a visitare nella sede del Vicariato S. E. il cardinale Pompili vicario generale di S. S.

Con tale visita il rappresentante della città di Roma ha voluto compiere atto di omaggio verso il capo spirituale della città medesima. Il cardinale Vicario ha manifestato il suo profondo compiacimento per la cortese deferenza usatagli e si è congratulato con il R. commissario per la felice scelta fatta dal governo nella sua persona ed ha espresso il fermo convincimento che egli, cittadino romano e conoscitore profondo per lunga ed attiva esperienza delle tradizioni e delle necessità di Roma, saprà pienamente corrispondere alla fiducia in lui riposta.

Durante il colloquio, che si è protratto per oltre mezz'ora, S. E. ha mostrato vivo interessamento per tutte le questioni che si riferiscono alla attività del Comune nei riguardi specialmente delle opere di assistenza morale e sociale.

Il comm. Cremonesi è giunto al Vicariato in automobile, vestito in redingote e accompagnato dal suo segretario particolare. Lo aveva preceduto pochi momenti prima del suo arrivo un drappello di guardie municipali a cavallo e appiedate, nella grande uniforme con elmo e quattro valletti del Comune, negli storici costumi settecenteschi. Appena disceso dall'automobile il comm. Cremonesi si è avviato, fiancheggiato dai valletti, verso l'imponente salone del Vicariato, ossequiato dalla folla dei prelati che vi hanno traffico continuo pei doveri dei loro ufficio.

Alla porta dell'appartamento di S. E. il primo magistrato di Roma è stato ricevuto dall'auditore del cardinale mons. Candeloni e dal suo segretario mons. Capoferri, che lo hanno condotto fino alla sala del trono, dove il cardinale Pompili lo attendeva. L'incontro tra i due personaggi è stato cordialissimo. Il comm. Cremonesi, secondo l'etichetta, si è chinato a baciare la mano del porporato, che lo ha quindi invitato ad entrare nel suo studio, dove ha avuto luogo il colloquio.

Sang[uin]osi incidenti dopo l'assassinio dei due francesi a Buer

## Cinque morti in un conflitto fra dimostranti e gendarmi francesi

### provocato dall'uccisione di due fuggitivi tedeschi

PARIGI, 12

Gravi avvenimenti si sono verificati nella Ruhr. E' noto che sabato sera, lungo la strada di Buer, presso Recklinghausen, vennero rinvenuti i cadaveri di un sottotenente francese dei cacciatori a piedi e di un agente tecnico superiore delle ferrovie francesi. I due corpi apparivano crivellati da colpi di arma da fuoco. Senza alcun dubbio il truce misfatto era stato commesso dai tedeschi.

Come immediata misura di rappresaglia le autorità di occupazione ordinarono l'arresto del sindaco e del capo della polizia di Buer che furono trattenuti come ostaggi. I caffè e i cinematografi vennero subito fatto chiudere e la circolazione fu limitata alle ore 19.

L'autorità francese aprì quindi una rigorosa inchiesta. Vennero operati vari arresti fra i quali quelli di due cittadini che furono tradotti al corpo di guardia francese ed ivi rinchiusi.

#### Il luttuoso incidente

Va notato che tutte queste misure avevano vivamente impressionato la popolazione e una certa eccitazione serpeggiava specialmente fra gli elementi nazionalisti. Con tale stato d'animo il più piccolo incidente avrebbe potuto avere conseguenze incalcolabili. E [illegible] l'incidente si verificò e fu d[illegible] vità.

I due cittadini arrestati e [illegible] al corpo di guardia, credendo di poter eludere la vigilanza dei francesi, tentarono ad un certo momento di fuggire. Essi furono però scoperti mentre stavano mettendo in atto il loro divisamento dai gendarmi francesi i quali fecero uso delle armi uccidendo i due fuggitivi.

Il luttuoso incidente provocò grande indignazione fra la popolazione. La folla si lanciò contro il corpo di guardia per darvi l'assalto. I gendarmi francesi fecero allora nuovamente fuoco riuscendo a disperdere i dimostranti. Cinque morti, tutti tedeschi, erano però rimasti sul terreno.

Nella giornata di ieri intanto il Ministro della guerra Maginot aveva deposto la croce della legione d'onore sulle spoglie dei due francesi assassinati a Buer. Nel suo discorso il Ministro dichiarò tra l'altro che simili attentati non possono rimanere impuniti. Essi esigono rappresaglie senza pietà. Noi non vogliamo — disse — che si sparga il sangue dei nostri».

Maginot dichiarò poi che le sue impressioni sulla situazione delle truppe sono eccellenti. Le truppe sono molto bene accantonate su locali ampi nelle scuole e nelle caserme. Solamente sopra un punto o due degli alloggiamenti vi sarebbe qualche miglioramento da fare. Sono stati dati ordini in proposito. Il vitto è ottimo come pure lo stato sanitario. Il Ministro sa visto di rado un morale così elevato nelle truppe e questo contrariamente alla campagna odiosa che parla di ammutinamenti.

#### L'impressione a Parigi

Il Ministro ha poi messo in rilievo la calma delle popolazioni al suo passaggio. Noi non abbiamo constatato nessun gesto, nessun grido ostile. Questo stato di spirito dipende senza dubbio dalla espulsione degli Schutz funzionari provocatori. Io penso che se le popolazioni fossero lasciate a se stesse, si intenderebbero molto bene con le truppe. I nemici per noi non sono nella Ruhr, ma bensì a Berlino.

A Parigi l'assassinio dei due francesi a Buer ha prodotto profonda impressione. Il *Gaulois* scrive che una prima inchiesta avrebbe accertato che l'autore è un ex-agente della polizia verde, ed aggiunge: «Non si tratta dunque di una manifestazione di ostilità popolare di fronte alle potenze occupanti, ma di un delitto commesso da uno dei numerosi agenti provocatori incaricati di tener viva l'agitazione e, se del caso, suscitare irreparabili conflitti».

Altri giornali affermano che i franco-belgi non cadranno nella trappola e colpiranno i veri responsabili di cui chiedono la punizione esemplare ed immediata.

In un discorso pronunciato al banchetto della federazione nazionale degli «Chasseurs» Poincaré ha ricordato la parte gloriosa avuta dai cacciatori durante la guerra ed ha aggiunto:

«Essi furono i più sicuri custodi della pace. Gli alleati ci incaricarono di mantenere l'ordine nei territori dello Slesvig, in Alta Slesia e Memel e dappertutto il loro fatto ed il loro sangue freddo assicurarono il successo di compiti spesso ingrati e pericolosi.

Il fatto che oggi le truppe francesi e belghe colaborano nella Ruhr nella stessa opera garantendo la sicurezza alla Francia e le riparazioni per le sue regioni devastate, deve far comprendere alla Germania che non è permesso ad alcun popolo di violare impunemente promesse solenni e di considerare tutti i trattati come pezzi di carta».

Accennando al duplice assassinio avvenuto a Buer, Poincaré ha affermato che il delitto sarà punito senza pietà e le vittime saranno vendite e ha dichiarato che oggi esaminerà col generale Degoutte le misure di repressione contro gli intrighi dei gruppi nazionalisti tedeschi ed i provvedimenti e sanzioni adeguati.

Ad Essen intanto in seguito ad una perquisizione nella tipografia Taybe sono stati sequestrati dalle autorità francesi 400 kg. di opuscoli anti-francesi.

I ferrovieri scioperanti di Magonza e di Landau hanno ricevuto i salari di aprile in una misura variante dai 300 ai 400 mila marchi per ferroviere. Ieri hanno funzionato 179 treni viaggiatori, 42 treni merci e 11 treni militari ed operai percorrendo una distanza complessiva di 22.500 km.

Ad Altenessen è stato aperto uno spaccio per la vendita di generi alimentari alla popolazione civile tedesca. Nei dintorni di Roecklingiausen è stata adoperata l'associazione segreta *Lourg deutsch*

che aveva lo scopo di rafforzare la resistenza della popolazione tedesca.

In seguito ad una perquisizione operata nella centrale elettrica di Bochum è stata scoperta una grande quantità di bombe e di proiettili. Ad Oberrhausen novanta agenti della polizia sono stati disarmati ed espulsi. A Kastrop quattro agenti sono stati arrestati essendosi rifiutati di fornire informazioni sulla scoperta di casse di proiettili sotterrati nel cortile della caserma.

#### Una fruttuosa perquisizionè

Nella regione di Roecklinghausen la polizia civile di stato sembra voler riprendere le sue funzioni. Ad Osteberde due agenti della polizia di sicurezza sono stati arrestati mentre cercavano passare a cavallo vestiti in borghese nel territorio non occupato. Una pattuglia francese ha sorpreso all'alba quattro camions automobili carichi di materiale che tentavano passare nel territorio non occupato a nord di Bochum. La maggior parte delle persone che si trovavano sui camions sono riuscite a fuggire.

A Coblenza alcuni ladri si sono introdotti di notte nella tipografia del giornale *Reinische Herald*. Essi sono stati arrestati e tradotti dinanzi alla giustizia militare. La circolazione notturna è stata vietata a Coblenza.

A Parigi l'autorità ha continuato in[tanto] l'applicazione di severe misure contro i comunisti. In seguito a querela presentata dal Ministro della guerra contro l'*Humanité* per vari articoli pubblicati su detto giornale con lo scopo di scuotere la fiducia del paese, di colpire il morale delle truppe francesi e di favorire la resistenza delle popolazioni del bacino della Sarre, il gerente dell'*Humanité* è stato rinviato a giudizio per diffamazione verso l'esercito. Il gerente ha dichiarato di assumere le responsabilità degli articoli incriminati.

Sono state poi operate perquisizioni nella sede della federazione della «Gioventù comunista», come pure al domicilio di parecchi comunisti accusati di provocare i militari alla disobbedienza. Ventimila manifestini rivolti ai coscritti della classe 1923 sono stati sequestrati.

## I particolari degli incidenti di Buer

PARIGI 12.

L'Agenzia «Havas» riceve da Dusseldorf i seguenti particolari sul doppio omicidio commesso presso Buer.

A Buer l'inchiesta cominciata ieri mattina per l'assassinio di Colin e di Yoly è stata condotta con la più grande rapidità.

La p. s. francese avendo appreso che un terzo individuo si era vantato che fra pochi giorni avrebbe ucciso un francese, si recò al suo domicilio dove, contrariamente alle affermazioni della moglie che assicurava che egli non era in casa avendo passata la notte fuori, gli agenti lo scoprirono rinchiuso in un armadio.

Il secondo individuo ritenuto complice del doppio omicidio venne pure arrestato. I due furono condotti al posto più vicino di polizia.

Nella serata vennero fatti uscire per condurli alle prigioni ma gli arrestati riuscirono a fuggire. I gendarmi fecero fuoco uccidendoli.

Una folla compatta si diresse nella via dove è il posto di polizia tentando di attaccarlo. I soldati per non essere sopraffatti fecero fuoco. Cinque tedeschi rimasero uccisi.

Da Dusseldorf non sono giunti altri particolari sull'inchiesta.

## Gli autori dell'assassinio

### sono due soldati francesi?

BERLINO, 12

Il *Wolff Bureau* pubblica:

E' stato ufficialmente accertato che i due ufficiali trovati morti sulla strada di Buer furono uccisi da due soldati francesi i quali dopo aver commesso il delitto si diedero alla fuga. La notte scorsa i francesi uccisero un agente di polizia e due cittadini.

## La polemica franco-tedesca

BERLINO, 12

Il *Wolff Bureau* pubblica una dichiarazione ufficiosa concernente la nota francese dell'8 marzo pubblicata in risposta al memoriale tedesco del 15 febbraio. Tale dichiarazione afferma essere inesatta l'asserzione contenuta nel foglio francese che la nota della Commissione delle riparazioni con la quale si prevedevano pagamenti in numerario per supplire agli arretrati circa le consegne in natura avrebbe cessato di aver vigore in seguito alla domanda di moratoria.

«Infatti — aggiunge la dichiarazione ufficiosa — non venne presa una decisione durante tutto il 1922 su questa domanda di moratoria e la Germania continuò le prestazioni impostele oltre la fine del 1922. Inoltre la Commissione delle riparazioni, nella sua decisione del 26 novembre, rinviò espressamente ai governi alleati la questione dei pagamenti in denaro. Del resto la Germania sarebbe stata perfettamente a posto poichè essa si dichiarò pronta a pagare l'ammontare di questi arretrati in 24 milioni di marchi oro.

L'asserzione che l'occupazione del Bacino della Ruhr sarebbe stata prevista dal protocollo di Spa del 1920 senza che la Germania abbia protestato è anche essa inesatta perchè la delegazione tedesca firmò tale protocollo con una riserva formale circa l'articolo relativo al piano di occupare il Bacino della Ruhr».

In quanto all'*ultimatum* di Londra del 1921 la dichiarazione ufficiosa fa osservare che la delegazione tedesca protestò nel modo più energico contro la disposizione dell'*ultimatum* concernente la Ruhr e che poi in seguito alla accettazione dell'*ultimatum* stesso da parte della Germania, la questione dell'occupazione della Ruhr venne a mancare di contenuto.

«Il tentativo francese di motivare l'invasione della Ruhr col contegno generale della Germania nei riguardi dell'adempimento degli impegni derivanti dal trattato di Versailles non regge — dice la dichiarazione ufficiosa — considerando che la notificazione ufficiale francese del 10 gennaio circa l'invasione della Ruhr si basa invece su due decisioni della commissione delle riparazioni».

La dichiarazione fa poi rilevare che, in virtù dei protocolli di Spa, fino al 31 agosto 1922, termine indicato nella nota francese, la Germania avrebbe dovuto consegnare 52 milioni e mezzo di tonnellate di carbone dei quali 49.9 milioni di tonnellate furono effettivamente consegnati e gli arretrati poco importanti vennero chiesti come conseguenza delle esigenze illegittime circa la qualità di carbone.

Anche le indicazioni sul valore totale delle riparazioni tedesche sono inesatte. Infatti secondo informazioni dettagliate pubblicate nelle ultime settimane le riparazioni tedesche ammontano a 49 miliardi di marchi oro. Il tentativo di motivare l'azione nel bacino della Ruhr operata senza il consenso delle altre potenze col fatto che l'Inghilterra rinunciò a sequestrare le proprietà tedesche rappresenta un cattivo scherzo giacchè tale rinunzia inglese non dette affatto luogo ad una protesta tedesca.

## L'accordo franco inglese notificato

### al governo di Berlino

LONDRA, 12

L'Agenzia «Reuter» comunica che il governo britannico ha notificato alla Germania l'accordo Anglo-Francese concernente l'uso da parte dei francesi delle ferrovie della zona britannica in Renania. Non si tratta di un accordo formale, ma di un accordo pratico al quale sono giunti i generali francesi ed inglesi.

Si apprende che il «Daily Telegraph» ha deciso di cessare le pubblicazioni degli articoli settimanali di Lloyd George per dimostrare la sua disapprovazione per la collaborazione di lui nella «Deusche Allgemeine Zeitung».

## La Conferenza italo-austriaca

### pel trattato di commercio

ROMA, 12

Questa mattina alle ore 10 in una sala di Palazzo Ghigi sono state aperte le trattative per la stipulazione di un trattato di commercio tra l'Italia e la Repubblica Austriaca. Erano presenti della delegazione italiana, il cav. Gr. C. Lodovico Luccioli cons. di Stato pres. della stessa delegazione, il prof. avv. Maffeo Pantaleoni senatore, l'on. Avv. Francesco Giunta deputato di Trieste, il cav. Gr. C. dott. Angelo Dinola direttore generale del commercio, il gr. uff. prof. Alessandro Brizzi direttore generale dell'agricoltura, il gr. uff. dott. Bonifacio Ciancarelli console generale capo dell'ufficio economico del ministero degli esteri, il comm. ing. Alfonso De Sanctis della direzione generale delle Ferrovie dello Stato, il Comm. dott. Antonio Bartoli della confederazione generale dell'Agricoltura.

Per l'Austria: il sig. Kwiatkowski dott. Reni inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re d'Italia, il capo della delegazione austriaca sig. dott. Richard Schuller capo sezione al ministero federale degli affari esteri, il dott. Karl Morth capo sezione al Ministero Federale dell'Industria e del Commercio ed il sig. Rodel Roesseler consigliere di sezione al Ministero Federale all'Agricoltura.

A Presidente della Conferenza è stato eletto il Cavaliere gr. c. Lodovico Luccioli Cons. di Stato e funge da Segretario il comm. dott. Ivo Baeli del Ministero delle Finanze.

Il Presidente cav. Gr. C. Luccioli dopo aver porto alla delegazione il benvenuto a nome del Governo e della delegazione italiana, ha rilevato l'importanza eccezionale che, specialmente sotto il punto di vista politico vengono ad assumere in questo momento le trattative con la vicina repubblica, per la conclusione di un trattato di commercio, nonchè le eccezionali difficoltà che saranno da superare dipendenti dall'attuale situazione economica dei due paesi e specialmente dell'industria, esprimendo però la convizione che l'importanza dell'opera da compiere e la gravità degli ostacoli da superare non potranno che indurre le due Delegazioni ad accrescere i loro sforzi per giungere a risultati soddisfacenti tra le due parti.

Ha risposto brevemente il dott. Seutler ringraziando e assicurando che da parte della delegazione austriaca saranno fatti tutti gli sforzi per raggiungere gli intenti comuni. Sono stati quindi subito iniziati i lavori della conferenza con la discussione delle questioni pregiudiziali e di indole generale.

## La riunione dei dottori in agraria

ROMA, 12

Sono terminate le riunioni del Consiglio della Federazione nazionale dottori in scienze agrarie. Sono intervenuti: l'ufficio di presidenza con il prof. Bordiga, Fileni e Fischietti ed i delegati regionali dott. Del Bo, Gardi, Pedrocchi, Faina, Vivarelli, rappresentanti rispettivamente la Lombardia, l'Emilia e Romagna, la Toscana, l'Umbria e le Puglie. Il Lazio era rappresentato dal prof. Fileni, la Campania dal prof. Bordiga la Basilicata dal dott. Fischietti.

Furono discusse ed approvate importanti deliberazioni in merito all'orientamento della Federazione nel quadro generale delle organizzazioni di classe e furono prese le definitive disposizioni sul futuro congresso di tutti i laureati in agraria del regno, che avrà luogo a Milano nei giorni 22 e 24 aprile p. v.

L'ordine del giorno votato per il congresso medesimo è il seguente: 1.o il problema agrario meridionale in rapporto alla produzione granaria, relatore prof. Bordiga; 2.o riforma della scuola superiore di agricoltura, n. n.; 3.o uffici agrarii intercomunali relatore dott. Gardi; 4.o legislazione sul titolo di laurea e costituzione degli ordini dei dottori in scienze agrarie relatore dott. Del Bò; 5.o rapporti con la corporazione nazionale della agricoltura, relatore dott. Fileni; 6.o esposizione morale finanziaria, relatori presidente e segr. generale; 7.o comunicazioni varie.

# Il problema delle Piccole Industrie

La struttura industriale del nostro paese per le risaputissime condizioni d'ambiente, nonostante i sistemi protettivi in favore della grande industria, è stata ed è caratterizzata dalla preminenza delle piccole sulle grandi aziende. Ad onta di ciò pur avendo alcuni studiosi ed alcuni uomini di Stato preso a considerare in passato le piccole industrie ed abbiano provocato qualche provvedimento, il problema si è delineato ed ha avuto una certa divulgazione solo in questi ultimi anni.

Pochi dati possono dire l'importanza delle nostre piccole industrie: il censimento industriale del 1911 dimostrò che su 243.926 imprese censite con una popolazione industriale di 2.304.438 persone, la media delle persone occupate per ogni azienda, sorpassava di poco le 9 e più precisamente stabilì le seguenti percentuali a seconda delle diverse categorie di industrie basate sul numero delle persone occupate: aziende che occupavano: da 2 a 5 persone 77.58 %; da 6 a 10 12.57 %; da 11 a 25 4.79 %; da 26 a 50 2.41 %; da 51 a 100 1.36 %; da 101 a 250 0.89 %; da 251 a 500 0.27 %; da 501 a 1000 0.10 %; oltre 1000 0.04 %.

Ora pur ammettendo che il solo criterio delle persone impiegate sia empirico ed incompleto per caratterizzare le piccole industrie quando si meditino questi dati e quando si pensa che il censimento rilevando le imprese esercitate in appositi locali da almeno due persone escluse gran parte dell'artigianato e tutta l'industria domestica, si può intuire con abbastanza precisione quale poderosa importanza assumano nella nostra economia i piccoli organismi se considerati nel loro complesso; importanza che si mantiene anche nelle Regioni a fisionomia grande industriale.

Nè una ponderata osservazione dei risultati del censimento del 1911, tenendo in debito conto le osservazioni fatte sopra, può far pensare che l'importanza rappresentata dalla numerosità delle piccole aziende sia annullata dalla estensione delle grandi. Quando sia pure empiricamente e unilateralmente si considerino come tali quelle che impiegano per lo meno un numero di persone non inferiori a 25, le popolazioni industriali delle due grandi categorie che così risultano, quasi si equivalgono; d'altra parte va aggiunta a quella delle piccole tutta la popolazione dell'artigianato e dell'industria domestica.

Riferirsi ad epoche anteriori al 1911 non può che portare vantaggio alla tesi della preminenza piccolo industriale. Se si pensa al noto movimento verso la grande industria verificatosi negli ultimi anni del XIX secolo e nei primi del XX o fino al periodo bellico, se ne resta subito convinti. D'altra parte la inevitabile crisi industriale post-bellica ha pensato a neutralizzare quel concentramento industriale che in special modo nelle industrie metallurgiche e meccaniche avevano determinato la necessità della guerra. Non ritengo perciò di essere inesatto quando penso che poco su poco più il rapporto fra le piccole e le grandi aziende industriali rilevate dal censimento del 1911 si può ritenere permanga anche oggi.

Ebbene, tutto questo poderoso mondo di piccoli destò in passato un interesse invero misero e negli studiosi e nei Governi. Se si prescinde da qualche studio dedicato a speciali industrie caratteristiche (truciolo, vimini, ecc.) e da qualche provvedimento rivolto principalmente ai concorso e all'istruzione professionale, ricerche e provvedimenti che investissero specificatamente e completamente il problema, si limitarono all'inchiesta ordinata da S. E. Cocco Ortu nel 1908 attraverso le Camere di Commercio ed al D. L. 25 maggio 1919 convertito poi in Legge il 19 maggio 1922.

Tralasciando di parlare dell'inchiesta 1909-1914 che ha soltanto importanza di indicazione dico subito che il Decreto Ciuffelli (25-5-1919) sebbene si sia limitato a considerare la piccola industria domestica, ha il merito di avere visto il problema nazionalmente e di averle imposto all'attenzione ed allo studio.

Infatti, mentre il Decreto, all'art. 1, parla di piccole industrie che possono offrire una fonte di guadagno accessorio alle classi lavoratrici e principale agli inabili ad occupazioni gravose e perciò limita — forse perchè si tratta di primi passi — la applicazione dei provvedimenti, in seguito ha il grande pregio di provocare sparse per l'Italia gruppi di persone che devono cominciare bene o male un poco ad occuparsi del problema, e che, come si vedrà poi, saranno inevitabilmente portate a vederlo nella sua vera essenza, estendolo.

Io non credo molto ai tanti Comitati di patrocinio di cui l'Italia ha un po' il vezzo, ma devo riconoscere che sia per la forza delle cose, sia per la felice scelta di qualche persona e di qualche Ente, la formazione dei Comitati Provinciali per le Piccole Industrie, conseguenza del Decreto Ciuffelli, ha determinato in Italia l'impostazione del problema della piccola industria. Sono convinto che i Comitati, per molte evidenti ragioni non riusciranno a fare gran che, ma questo merito lo avranno senza alcun dubbio.

Sono infatti conseguenti al Decreto i due Convegni Nazionali della Piccola Industria (Roma 1921 Venezia 1922) dai quali scaturì la Confederazione dei Comitati Provinciali per le Piccole Industrie e non gli è forse indipendente il I.o Congresso della Piccola e Media Industria tenutosi nel 1922 a Torino, dove il problema dal non certo infecondo campo degli studi e del patronato passa a quello forse più fecondo sindacale. Il Congresso di Torino portò alla costituzione della Federazione nella Piccola e Media Industria, organo schiettamente sindacale.

Anche la prima Mostra delle Piccole Industrie di Firenze attualmente in preparazione, ebbe una precorritrice in quella di Cesena (1893): deriva dai Comitati e sarà certo un efficacissimo mezzo dimostrativo di valorizzazione e di propaganda.

Va dato il merito di un contributo validissimo a quest'opera di impostazione del problema a quattro Istituzioni che entrarono a far parte del nostro Paese con la annessione delle Nuove Provincie: gli Istituti per il promovimento delle Piccole Industrie di Trieste, Gorizia, Rovereto e Bolzano. Essi, riuniti in un organo regionale triveneto con l'Istituto per il Lavoro di Venezia, che cogli Istituti per il promovimento delle Piccole Industrie ha analogia d'intenti, portarono e portano nei Congressi e nelle discussioni e nella stampa la lunga esperienza della ex Monarchia Austro-Ungarica che il problema della Piccola Industria vedeva, studiava e curava da moltissimi anni.

Dicevo poc'anzi parlando della formazione dei Comitati, della ineluttabilità ad uscire dalle strettoie del Decreto per ricondurre il concetto di piccola industria nei suoi veri termini. Fu infatti fatica principale e di Convegni regionali e di Congressi Nazionali quella di definire la piccola industria. Non sarebbe molto prudente affermare che la fatica sia stata molto proficua, ma una cosa è certa e cioè che a priori, fin dalle prime discussioni, si è dovuto allargare il concetto della legge tuttora in vigore.

Il Convegno di Roma approvando una proposta di legge, poi presentata alla Camera, definitiva piccole industrie quelle che «si esercitano a domicilio o in laboratori di limitata importanza per capitale impiegato o per mezzi tecnici producendo qualsiasi genere di merce venduta a consumatori o a commercianti».

Il Convegno di Venezia votando un ordine del giorno sulla legislazione a favore delle piccole industrie modificava la definizione approvata nel I.o Convegno considerando come piccole industrie quelle «che si esercitano a domicilio od in laboratori di limitata importanza per capitale impiegato per mezzi tecnici e per personale addettovi».

Il pregio di questa definizione sta proprio nel suo essenziale difetto: quello cioè della indeterminatezza; indeterminatezza che è appunto il carattere dell'azienda piccolo-industriale.

Io credo perciò che in sostanza i concetti espressi a suo tempo dal Convegno di Venezia per determinare le piccole industrie si possano accettare se integrati da un altro fattore che, mi sembra, essenziale: quello della attività e dell'impronta personale del proprietario nell'azienda. Chi è stato un po' a contatto del mondo industriale sente subito d'altronde che se si volesse ricercare nelle aziende numeri, HP o capitali precedentemente fissati, ci sarebbe da diventare emuli di Diogene. D'altra parte la grande industria ed una gran parte della cosidetta media (categoria di uso comune ma che, secondo me, dovrebbe essere assorbita dalle altre due) hanno caratteri così spiccati per organizzazione tecnica e commerciale ed amministrativa e per potenzialità economica, che le confusioni non sono certo facili.

Ora queste piccole industrie — siano esse un po più piccole o un po' [illegible] — hanno un contenuto economico tale da dar loro il diritto alla vita e da rendere opportuno il perfezionamento, l'incoraggiamento e lo sviluppo? E quello che vedremo.

ALBERTO FRANCINI

## Un busto del patriota Albini

ROMA, 12

Ieri alle 11, con l'intervento delle autorità, di associazioni patriottiche e di numeroso pubblico, ha avuto luogo al Pincio lo scoprimento del busto del patriotta Giacinto Albini.

Il busto è opera dello scultore Vito Pardo. Pronunciarono discorsi l'on. Paolucci il prof. Cantalupi in rappresentanza del R. Commissario comm. Cremonesi e il sindaco di Montemuro, paese nativo di Giacinto Albini.

## Un felice varo a Fiume

FIUME, 12

Ieri mattina nei cantieri del Carnaro è stata felicemente varata la nave cisterna *Istria* costruita su progetto del colonnello del genio navale Bonfiglietti.

Il varo ha dato luogo ad una imponente manifestazione patriottica tra le autorità militari e civili. Erano presenti il ministro d'Italia comm. Castelli e il generale Spreafico.

# Il Principe Umberto nelle Marche

## Le trionfali accoglienze di Ancona

ANCONA, 11

In occasione della visita di S. A. R. il Principe Umberto la città è ovunque adorna di bandiere tricolori. Numerosissime persone sono giunte da tutta la provincia e dalle altre città delle Marche.

I militi della milizia nazionale giunti fino da ieri da ogni parte della regione raccolti sino dalle prime luci dell'alba nella grande Piazza Cavour, hanno prestato, primi in tutta Italia, il giuramento di fedeltà alla Casa regnante ed al Capo del Governo. La formula del giuramento è stata letta dall'ispettore generale della zona marchigiana dott. Agostini il quale ha anche pronunciato un vibrante discorso.

### L'arrivo del Principe

Il treno Reale giunge da Falconara alle 8.30 precise, mentre la banda del 93.o fanteria intuona la marcia reale. Il Principe scende dalla vettura-salone accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi e dal suo Ufficiale d'Ordinanza capitano Campanari del 2.o granatieri e, dopo le presentazione delle autorità, passa in rivista un manipolo di ufficiali della Milizia nazionale al comando del colonnello Pacini e del capitano Benni che lo accompagneranno per tutta la giornata quale scorta d'onore. La compagnia d'onore del 93. fanteria e la Milizia ferroviaria fascista. Poscia il principe attraversa la saletta reale ed esce sul piazzale della stazione dove la folla che si assiepa dietro il quadrato formato dalla milizia nazionale e dai carabinieri è andata aumentando enormemente. I militi presentano le armi e la folla prorompe in un lungo scrosciante interminabile applauso ed in grida entusiastiche evviva al Principe, alla Casa Savoia ed al Re. Una bambina del ricreatorio «Cesare Battisti» porge al Principe un mazzo di fiori col nastro tricolore con la scritta «I figli dei combattenti al figlio del primo combattente d'Italia». Il Principe commosso ringrazia e bacia la bambina. Il Principe quindi sale in automobile accompagnato dall'on. Gay, dall'Ammiraglio Bonaldi dal Generale Maggiotto e dal capitano Campanari.

Alla Prefettura il Prefetto comm. Cerilli presenta al principe le autorità cittadine della provincia. Insistentemente chiamato dalla popolazione che intanto ha invaso la vasta piazza del Plebiscito, sottostante al palazzo della Prefettura, S. A. R. è costretto ad affacciarsi al balcone per quattro volte, mentre la folla prorompe in applausi frenetici ed in grida di Evviva.

### A Can Ciriaco

Dopo una breve sosta in Prefettura l'augusto Principe sempre seguito dalle autorità, si reca alla caserma Villa Rey dell'11.o bersaglieri, ove passa in rivista le rappresentanze dell'esercito e della Marina e ove gli vengono presentate le patronesse della Casa di Soldato. Durante la visita il comandante del Deposito Bersaglieri magg. Ascoli, consegna a S. A. R. una pergamena ed una medaglia d'oro-ricordo a nome di tutti gli ufficiali del reggimento. Dopo la visita alla Caserma Villa Rey il Principe si reca al Museo archeologico, dove si intrattiene ad osservare i ricchissimi cimeli in esso contenuti e quindi al Duomo dove viene ricevuto da mons. Ricci e dal Capitolo per assistere alla Messa celebrata dall'Arcivescovo stesso.

La folla accorsa sul Colle di S. Ciriaco, ove si erge maestosa la cattedrale, è strabocchevole, l'interno del Tempio è pure gremitissimo di autorità e di invitati. Il Principe accompagnato dalle autorità, ascolta la Messa restando in piedi. Terminata la messa il Principe è accompagnato a visitare i sotterranei della cattedrale e la cripta dove è conservato il corpo di San Ciriaco, patrono della città. Poscia ha luogo una breve visita al cantiere navale o quindi il Principe si imbarca insieme alle autorità ed alcuni ufficiali della milizia nazionale a bordo del rimorchiatore «Filippo» per compiere una breve gita nel porto. Anche al porto la folla è numerosissima ed applaude freneticamente quando il battello si stacca dalla banchina, scortato dalle imbarcazioni delle Società Canottieri Stamura Ancona, e da altri rimorchiatori dove hanno preso posto i militi della milizia nazionale e gli invitati.

Ultimato il giro del porto il Principe sbarca allo scalo Vittorio Emanuele e si reca in Prefettura ove ha luogo una colazione intima.

Alle ore 15 ha luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra del monumento ai Caduti. Un'enorme folla gremisce il piazzale della Vittoria.

Il Principe parte dalla Prefettura accompagnato dall'On. Gay, in una vettura tirata da 4 cavalli e scortata da un drappello di carabinieri in alta uniforme e, fatto segno da interminabili ovazioni lungo tutto il percorso, si reca sul piazzale della Vittoria, ove la folla vi rinnova una imponente manifestazione. Il coro dei bambini canta l'inno del 3.o battaglione granatieri presso cui è effettivo il Principe. Poi l'arcivescovo ricoperto dai sacri paramenti, assistito da alcuni sacerdoti, benedice la prima pietra del monumento, pietra che è un blocco di travertino.

### Il discorso del gen. Maggiotto

Il Generale Maggiotto R. Commissario del Comune di Ancona comincia quindi il seguente discorso:

«Altezza Reale! — Da questo gomito di terra donde la città prende il nome, io Vi porgo il saluto e l'omaggio della vecchia città marinara della quale furono tradizione costante la insofferenza e la ribellione ad ogni forma di servitù, sì come è consacrato in episodi storici d'austera poesia; il saluto e l'omaggio della città, dal cui vetusto Comune il gran Re liberatore, il padre della Patria affermò al cospetto delle genti col bando del 4 Ottobre 1860 il diritto d'Italia a costituirsi a Nazione.

[illegible] A. R. figliuolo Augusto del Re, che fu veramente il primo soldato e — per fortuna d'Italia — è veramente il primo cittadino italiano, niun luogo è più degno di accogliere il monumento che consacri la nobiltà della grande guerra, il sacrificio dei combattenti la gloria dei Caduti e l'epica vittoria. Poco lungi da qui furono avvistate le navi che all'alba del 24 maggio, gittavano fuoco sulla città inerme, la quale dal battesimo di sangue, trasse incitamento alla resistenza e più commosso fervore all'impresa necessaria e tremenda.

Altezza!!! Un'aura di vita nuova avvolge l'Italia, circola con ritmo di gioia una linfa di giovinezza per tutte le arterie della Patria. Le ore torbide dei tragici errori sono scamparse, per sempre, ma le ore di gloria, goccie d'eternità, illuminano gli evi più lontani esaltano la stessa dignità umana.

Altezza!!! Vecchio soldato giunto ormai alla sera della mia rude giornata ascrivo ad alto privilegio di essere oggi il rappresentante della città nobilissima che nel cospetto di Umberto principe di Piemonte compie il rito severo all'ombra del gonfalone sovra le cui insegne di gloria veglia l'amore orgoglioso e geloso dei cittadini. Inestinguibile amore che sarà il più saldo custode del monumento di cui Altezza Reale vi invito a fondare la prima pietra (calorosi applausi salutano la fine del discorso del generale Maggiotto) il principe Umberto le autorità le rappresentanze dei mutilati e dei combattenti firmano quindi la pergamena, che è stata ideata ed eseguita dal professor Giuseppe Andreoli. — Nel centro vi è un gruppo simbolico raffigurante il bacio della bandiera nazionale e l'Italia che incorona il fante vittorioso e l'epigrafe dettata dal prof. Galletti dell'Università di Bologna. S. A. quindi procede alla muratura della pergamena mentre i cannoni dal mare e da terra sparano a salve, le campane suonano a distesa e le sirene fischiano. Vengono lanciati contemporaneamente 300 piccioni viaggiatori che porteranno messaggi alle principali città d'Italia e alle provincie redente.

Quindi il principe ed il seguito si recano all'inaugurazione dell'asilo infantile Giuseppe Garibaldi posto nel popolare rione di Capodimonte tutto addobbato con festoni e bandiere.

Il comm. Mario Jona, presidente dello asilo, pronuncia un elevato discorso che è vivamente applaudito.

### Imponenti dimostrazioni

Il Principe Umberto si reca quindi ad un recivimento offerto in suo onore al Palazzo della Provincia dove sono raccolte tutte le autorità e rappresentanti venuti dalle varie città e dai paesi vicini. Dopo le presentazioni porge il saluto al principe il Presidente della Commissione Reale Cav. Costa.

Acclamazioni accolgono il discorso del cav. Costa. Intanto la Piazza Roma, sottostante al Palazzo della Provincia va affollandosi e presenta un colpo d'occhio incantevole. Il principe è insistetntemente acclamato soddisfatto per la grandiosa attestazione di affetto si affaccia per ben cinque volte al balcone tra il delirio generale mentre la musica del concerto Dorico suonano la marcia reale e l'inno «giovinezza». Terminata la cerimonia S. A. R. torna alla Prefettura sempre acclamato.

Nell aserata il principe Umberto partecipa ad un banchetto di gala nel salone principale del municipio offerto in suo onore dal comune e dalla Provincia. Quindi al casino Dorico ha avuto luogo un ricevimento in onore di S. A. R. il principe Ereditario.

Vi hanno partecipato l'aristocrazia anconitana e gli ufficiali della milizia fascista. Il principe ha dovuto affacciarsi ad una delle finestre prospicienti la Piazza Umberto I. per salutare la folla che si era nuovamente riunita per una clamorosa dimostrazione. Il Principe è passato poi al Teatro delle Muse ed ha assistito dal palco reale al secondo atto del Falstaff. Al suo ingresso è stato salutato dalla marcia reale mentre tutto il pubblico in piedi ha vivamente acclamato a Casa Savoia. Le dimostrazioni sono ripetute anche quando uscì accompagnato dalle autorità per recarsi in Prefettura ospite del Prefetto comm. Cerilli. In Prefettura il Principe ha espresso il desiderio di conoscere personalmente gli ufficiali della milizia fascista che da stamane in tutte le cerimonie alle quali egli ha partecipato gli hanno fatto scorta di onore. I valorosi ex ufficiali dell'esercito sono stati presentati singolarmente all'augusto ospite dal comandante cap. Ferdinando Pacini e co ntutti il principe si è intrattenuto affabilmente. Egli ha quindi dato ordine che il manipolo ufficiali sia destinato a sua scorta durante tutta la permanenza delle Marche. Il Principe ereditario ripartirà domattina alle 7.30 per Fano, Pesaro Urbino, dove gli si sta preparando festosissime accoglienze. Questa sera la città è animatissima e sfarzosamente illuminata in tutti i punti principali.

Ancona italianissima in un impeto d'amore e di fede rinnovellata, ha accolto trionfalmente il Principe della gloriosa casa di Savoia.

Così dopo le odierne clamorose indimenticabili dimostrazioni del popolo anconetano al principe ereditario, ha telegrafato l'on. Gay al Presidente del Consiglio dei Ministri: «Mirabilmente interpretando la realtà della magnifica giornata in onore del Principe ereditario. In occasione della visita del Principe Ereditario hanno pubblicato patriottici manifesti il commissario Maggiotto, il segretario provinciale dei fasci, il locale direttorio fascista, i sindacati fascisti, la lega navale, l partito liberale, i ferrovieri fascisti, i mutilati, e combattenti, l'unione reduci militari in congedo le vedove, madri dei caduti, gli avanguardisti e molti altri sodalizi. In rappresentanza della Marina è giunto il cacciatorpediniere «Nievo».

## Nuove vittorie dei blocchi nazionali nel Novarese

NOVARA 11.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative nei comuni di Albano, Arboro, Oldenigo, Villarboit, Alice, Castello, S. Germano, Livorno, Balocco, Merando, Donato, Occhieppo, Superiore Cureggio, Fontanetto, Gattico, Cressa, Boca, Pomarco, Premosello, Cusago, Vogogno Ruminaca. In tutti questi comuni i blocchi hanno conquistato la maggioranza e la minoranza. I socialisti si sono astenuti.

La sistemazione dei valori nazionali

# Mussolini inaugura la nuova sede dei mutilati

## Il commosso ringraziamento di De Croix

ROMA, 12

Stamane alle ore 11 il presidente del Consiglio on. Mussolini si è recato ad inaugurare la nuova sede dell'Associazione nazionale dei mutilati di guerra in via S. Basilio 11.

Erano ad attenderlo una gran folla di mutilati e di cittadini che al suo arrivo gli hanno tributato una commovente entusiastica dimostrazione di simpatia. Il presidente del Consiglio era accompagnato dagli on. Giuriati, Acerbo, Finzi, Corgini, Rocco, Caradonna e dal comm. Michele Bianchi è stato ossequiato dalla commissione direttiva dell'associazione che era composta dal segretario gen. avv. Romano, del grande invalido di guerra Carlo De Croix, di Maria, Mammalella, Canino, del Rio, Bachechi, Slataper, Baccarini, Lungagnani e il colonnello Gobbi.

### L'omaggio di De Croix a Mussolini

Al suo ingresso l'on. Mussolini è stato fatto segno ad una spontanea calorosa dimostrazione. Il mutilato Croix a nome di tutti gli ha offerto un magnifico mazzo di rose legato da un nastro tricolore. Il presidente del consiglio ha voluto conoscere ed ha abbracciato e baciato tutti i grandi invalidi e i ciechi presenti, rivolgendo loro affettuose parole: ha poi stretto cordialmente la mano a tutti i rappresentanti regionali dell'associazione.

Quindi il segretario gen. avv. Ruggero Romano a nome di tutti i mutilati d'Italia gli ha rivolto ispirate parole di devozione e di omaggio.

Alla fine è stato salutato da un'ovazione.

Non appena la figura pensosa e suggestiva di Carlo Del Croix si è appressata al tavolo per prendere la parola, un silenzio religioso, segno della commozione vivissima in tutti, si è diffuso nella vasta sala. Rivolgendosi al capo del Governo ed al compagno di trincea, egli così ha detto: Presidente. Voi arrivate alla nostra dimora ormai stanco di clamori e sazio di omaggi. Ma i vostri compagni di ardire e di ardore non vi aggrediranno con nuove proteste non vi stordiranno con altre esibizioni. Essi non vogliono essere confusi alla folla cortigiana usa ad accalcarsi dietro al carro del vincitore. Essi non vi han niente promesso e voi li avete amati. Non vi han detto nulla e voi li avete intesi. Sono rimasti in disparte e voi li avete riconosciuti: e se ora vi fanno atto di omaggio non è per timore e se vi danno pegno di gratitudine non è per convenienza.

Noi non vendemmo i nostri ideali per un pugno di biada e una coppa di popolarità e allora non squillavano sulla strada i canti della nuova giovinezza, ma solitari estranei, noi vegliavamo accanto ai funebri fuochi dell'olocausto aspettando l'aurora, e voi solo e possente menavate dalla tribuna vostra come da una ridotta abbandonata la santa battaglia. Oggi il riscatto è compiuto ed a voi incombe la impresa ingrata e magnifica di imporre al popolo la religione del sacrificio.

### La cooperazione dei mutilati

Al tramonto di Vittorio Veneto sembrò che i fasti avessero varcati i limiti di ogni trionfo, ma all'indomani la sconfitta ricominciava perchè tutto era stato riconquistato all'Italia fuorchè la coscienza della sua gente, senza questa coscienza ogni spasimo ed ogni conquista ogni sforzo e ogni vittoria saranno vani ed effimeri, e bisogna prima ispirare al popolo l'orgoglio della fatica e la poesia del dolore. A questa impresa noi mutilati possiamo, dobbiamo e vogliamo cooperare liberamente e fortemente avvicinandoci alla moltitudine in questo inglorioso crepuscolo dei suoi vecchi dei quando, senza la poesia di un gesto ne la luce di un rogo, i sacerdoti inverecondi dileguano nell'oscurità.

Presidente, noi sappiamo che voi disdegnate il gregge obbediente al pungolo e affezionato alla pastura, ma andate in cerca di uomini di fede e di volontà che operino in verità e coscienza.

Alla pace che vanamente promise la mietitura pria della semenza e al martello che doveva battere l'insegna di una nuova età e ribadì invece alle moltitudini tutti i chiodi della ignoranza e della miseria, Voi ben contrapponeste il fascio romano dove i duri flagelli del comando sono stretti intorno al segno tagliente della giustizia con tutti i vincoli dell'ordine e della autorità. Accanto all'insegna della obbedienza noi leviamo il simbolo del sacrificio, lo elmetto romano, dove le nostre legioni versarono i sudori e lacrime della battaglia come in una grigia coppa senza stelo per offrirla all'eternità. In quel calice è la comunione della patria con la storia come nelle nostre piaghe è il pegno di ogni grandezza e il documento di ogni verità. Noi abbiamo fede nel nostro sangue e a notte fonda, quando tutte le lampade sono spente nelle case e nelle strade e anche noi ciechi godiamo il conforto del buio finalmente uguale per tutti, sul cuore di Roma brucia un lume che riverbera un rossore di sangue sulla tomba dell'ignoto: quel sangue è grondato dalle vene di tutti i soldati d'Italia e dal cuore di tutte le mamme per tutti i patiboli e per tutte le trincee in un secolo di guerra, in quel sangue la patria è nata e cresciuta per quel sangue la patria vivrà.

Durante la elevatissima orazione, frequentissimi fragorosi applausi hanno interrotto l'oratore che in questo discorso veramente storico per il sodalizio ha interpretato in maniera insuperabile la schietta anima dei reduci della trincea.

Alla fine il presidente del Consiglio, commosso, ha abbracciato il grande interprete dei mutilati d'Italia tra le più vive acclamazioni degli astanti.

### Mussolini ai suoi commilitoni

Ha poi preso la parola fra il profondo silenzio. Ha detto: Miei cari commilitoni, Vi confesso che io sono alquanto esitante e confuso per le vostre accoglienze fraterne e sopratutto per i discorsi che ho ascoltato in questo momento, quello dell'avv. Romano così vibrante e quello meraviglioso come sempre del vostro grande De Croix.

Sono venuto qui non soltanto come capo del governo, come presidente del Consiglio, sono venuto qui sopratutto come vostro compagno di trincea e di sacrificio. Quando io sono dinanzi a voi mi riconosco in voi e rivivo quelle che sono certamente le pagine della mia vita alle quali tengono di più. Le pagine della trincea quando ho potuto vedere col mio occhio il travaglio sanguinoso della stirpe italiana constatare lo spirito di devozione vedere come sbocciava dai suoi sedimenti che parevano millenari e perduti il fiore stupendo della nostra magnifica storia. Ci riconosciamo tutti. Ognuno di noi è certamente stato infangato da quella terribile terra rossa del Carso, ognuno di noi ha sofferto i geli ed i venti delle altitudini alpine, ognuno di noi ha vissuto in dimestichezza quotidiana con la vita e la morte. Vi ammiro o miei commilitoni e vi rispetto. Intendo di aiutarvi fraternamente. Quando voi avete temuto che si portasse ferita o diminuzione ai vostri imprescrittibili diritti ho dichiarato che i diritti del sangue e del sacrificio non potevano essere toccati. (Applausi).

Voi avete visto che la mia parola è stata mantenuta. Sarebbe enorme, inqualificabile, pericoloso e delittuoso insieme colpire coloro che hanno fatto la grandezza della patria, mentre molti lestofanti e filibustieri sono a piede libero. (Applausi).

Ma non è detto che vi resteranno per molto tempo ancora. (Applausi).

Io considero i combattenti, i mutilati, le famiglie dei Caduti come la aristocrazia grande, pura e intangibile della nuova Italia. Questa è la bussola che mi guida nella mia dura e difficile navigazione. Sono sicuro che nessuno di voi mi invidia per il posto che occupo. Voi sentite che governare una nazione e reggere il destino di 40 milioni di uomini, avviare la nazione verso periodi di libertà, di giustizia, di prosperità e di grandezza è impresa ardua che fa tremare le vene e i polsi. Ma io mi consiero al mio tavolo di capo del governo come quando sulle Javorce e a quota 144 ero comandato di vedetta o di pattuglia. Obbedivo come obbedisco oggi alla coscienza ella nazione. (Applausi). In quest'opera assidua aspra e quotidiana nella quale si assommano problemi che i governi di prima non hanno mai osato di affrontare e rinviandoli li hanno incancreniti in quest'opera mi è di sommo conforto il pensare che non mi manca la solidarietà dei miei compagni di trincea.

Qui l'on. Mussolini dopo aver esposto l'intimo significato della marcia su Roma, mostra come il governo che egli dirige non sia nato nell'ottobre del 1922 ma tragga le sue origini dal maggio 1915.

Oggi egli dice noi siamo a Roma e la teniamo saldamente e la terremo a qualunque costo contro chiunque. Il lavoro che compie oggi il governo non è che lavoro arretrato, è lo spazzamento delle scorie e detriti che ingombravano la coscienza nazionale. Poi verrà il lavoro gioioso, grande e solenne della ricostruzione.

Il discorso interrotto da frequenti approvazioni ed applausi è stato alla fine salutato da una interminabile ovazione.

### Fa tessera di socio a Mussolini

Quindi al presidente del Consiglio è stata consegnata la tessera di socio del sodalizio da Gorini e Piangiani della sezione milanese, e gli è stato poi offerto il medagliere della grande guerra che consta di 20 medaglie incise dall'artista fiorentino Marionelli, racchiuso in un cofano che ha nel centro una targa recante le seguente epigrafe dettata da Carlo De Croix. A Benito Mussolini. Fabbro di destini e di animo. Queste immagini di guerra e di vittoria. Battute nel bronzo nemico. Memoria promessa, speranza. Di tutti i soldati. Fedeli al sacrificio comune. Infine il presidente e tutte le autorita intervenute hanno visitato i locali della associazione interessandosi alla loro organizzazione e al loro funzionamento.

Acclamato insistentemente dai mutilati e dal popolo che gremiva la via sottostante, l'on. Mussolini è stato costretto a mostrarsi alla folla insieme con l'avv. Romano, Carlo de Croix e l'on. Caradonna, accolto da una imponente manifestazione.

Alle ore 12 il presidente del Consiglio e tutti coloro che lo accompagnavano hanno lasciato la sede dell'associazione dopo aver espresso a tutti i dirigenti la grande soddisfazione per le accoglienze ricevute e per la impressione riportata sulla serietà della organizzazione che è chiamata a fronteggiare il governo della sua opera di ricostruzione e di italianità



Il fratello Dott. Alessandro, la sorella Gina ved. Polacco ed i nipoti annunciano con profondo dolore la perdita avvenuta il giorno 11 corrente alle ore 23.30 dopo lunga e straziante malattia, del loro caro

**Leone Todesco Assagioli**

I funerali avranno luogo il giorno di Mercoledì 14 corrente alle ore 14, partendo dalla casa a S. Paternian N. 4014 direttamente per la stazione ferroviaria, donde la cara salma sarà trasportata a Treviso per espressa volontà del defunto.

*Venezia, lì 12 Marzo 1923.*

I figli Giuseppe e Rosetta, la nuora Alba Sandrini, il genero Sartorio Rag. Cav. Quirino, la sorella Maria, i nipoti, le cognate e parenti tutti partecipano con infinito cordoglio la perdita del loro caro

**Cav. Uff.**

**Antonio Venturini**

**Segretario di Procura Generale del Re**

avvenuta nelle prime ore di Lunedì scorso.

I funerali seguiranno alle ore 9.30 di Mercoledì 14 corr. nella Chiesa dell'Ospedale Civile di Venezia.

*La Cara salma proseguirà poi per Brescia per essere ivi tumulata.*

*Venezia, 12 Marzo 1923.*

# La sorella di Renan

Nella commemorazione che in questa settimana, la Francia va facendo in omaggio di Ernesto Renan, aleggia, tutta soffusa di soavissima poesia muliebre, la figura della sorella del filosofo. Enrichetta Renan fu sorella ad Ernesto non soltanto per vincoli di parentela, ma ancora per una profonda affinità spirituale collo scrittore, al quale fu per molti anni compagna amorosa, collaboratrice competente, soccorritrice generosa. Ella si presenta agli studiosi, agli indagatori psicologici delle grandi personalità del passato, come una sorgente di energia ristoratrice per lo spirito creatore del Renan. E per le sue virtù, per il contributo benefico che ella recò alla gloria del fratello, non va dimenticata nelle odierne celebrazioni centenarie in onore di Ernesto Renan.

La eletta donna era nata nel 1811, a Tréguier, in Brettagna, dodici anni prima del fratello Ernesto. Il padre di Enrichetta ed Ernesto era un capitano di lungo corso, che perì nel 1828 in un naufragio, lasciando nella più squallida miseria, aggravata da debiti, la vedova ed i figli. Enrichetta, intelligentissima e studiosa, si pose coraggiosamente all'opera per alleviare le difficoltà della famiglia. Aprì dapprima una piccola scuola nel paese natale, e poi, in età di 24 anni, si recò ad insegnare a Parigi, mentre il piccolo Ernesto entrava nel seminario di Tréguier.

Nella grande e tumultuosa metropoli Enrichetta non dimenticava il fratello e si interessava maternamente ai suoi studi, ai suoi mirabili progressi di scolaro diligentissimo, tranquillo e meditativo. Nel 1838 Ernesto ottenne tutti i primi premi della sua classe, ma la mente del giovinetto, pronta ad afferrare le cognizioni, ad impadronirsene, cominciò a trovarsi a disagio nell'ambiente ristretto e modesto del piccolo seminario provinciale. La vigile sorella intervenne, e coll'intervento di influenti personalità, potè far entrare Ernesto nel seminario di San Nicola di Chardonnet a Parigi. Ma la gioia provata da Enrichetta per poter esser vicina al fratello durò poco, poichè ella, nel gennaio 1841, dovette abbandonare Parigi per trasferirsi in Polonia a dirigere un istituto nel Castello di Clemensof.

Nel seminario parigino si manifestò nella coscienza di Ernesto, la lotta fra le dottrine dogmatiche della Chiesa e la di lui tendenza alle indagini scientifiche. Da questa lotta sorsero nell'animo suo terribili dubbi che lo persuasero a dover rinunciare a quella missione sacerdotale a cui era stato destinato. I dubbi vennero confidati in numerose lettere scritte da Ernesto alla sorella, la quale comprese la crisi psicologica del fratello, lo approvò nel suo disegno di abbandonare il seminario, e gli mandò, per iniziare la vita libera, tutte le sue economie consistenti in milleducento franchi. Mentre il giovane ascendeva a Parigi il suo cammino glorioso, facendosi ben presto notare per profonde pubblicazioni storico-filosofiche, Enrichetta proseguiva il suo modesto lavoro di istitutrice nella lontana Polonia. Ma allorchè nel 1850 Ernesto ebbe consolidata la sua riputazione di scienziato, e ottenuto un posto di bibliotecario alla Biblioteca Nazionale, Enrichetta ritornò a Parigi, per coadiuvare il fratello nella sua vita di studio e di lavoro assiduo.

Il filosofo aveva per la sorella la più grande ammirazione e riponeva in lei, nella sua intelligenza, nella sua coltura, nel suo buon senso, la più salda fiducia. Nulla egli scriveva che non leggesse alla Enrichetta. Ella lo consigliava amorosamente, raddolciva il suo stile, spesso dava una veste di purezza linguistica ai di lui concetti scientifici.

Ma un giorno anche nell'animo austero del pensatore e dello studioso, fece capolino l'amore. Ciò avvenne nel 1855, quando Ernesto Renan conobbe la nipote, Cornelia, figlia del celebre pittore olandese Ary Scheffer. Renan invaghito di quella gentile creatura la chiese ed ottenne in sposa, non senza un sentimento di amarissimo rammarico della fida Enrichetta. Tuttavia il nobile cuore della sorella di Renan soffocò subito quella specie di istintiva gelosia verso la cognata e continuò a vivere col fratello, costituendo cogli sposi una nuova famiglia. Continuò a collaborare col filosofo, intensamente come per il passato, ed anzi, nel 1860, avendo il Governo Imperiale francese inviato il Renan per studi archeologici in Fenicia, ella sola, coraggiosamente, lo accompagnò. Ma il viaggio nelle terre d'Oriente, mentre risultò benefico per Ernesto, poichè fu appunto allora che egli concepì la idea di scrivere la *Vita di Gesù*, riuscì invece fatale alla fida Enrichetta. Infatti, il 17 settembre 1861, ella cadde ammalata di febbri malariche ad Amschit sul Libano. Tuttavia lavorò tutto quel giorno in compagnia del fratello alla *Vita di Gesù*. Il 18 la malattia divenne acuta, mentre contemporaneamente si ammalava di febbre con delirio anche lo scienziato. In breve Enrichetta ebbe lucida la visione della sua prossima fine, e poco prima di morire trascinatasi presso il fratello, gli disse, singhiozzando: «Io sono poca cosa. Colle mie economie desidero che tu faccia costruire una tomba di famiglia. Bisogna stare vicini». Il 24 settembre 1861, Enrichetta Renan spirava.

Il ricordo della sorella dilettissima non si dileguò mai dall'animo di Ernesto; egli trovò però nella moglie Corneglia una compagna soavissima, una collaboratrice provvida, che continuò, con vigile amore l'opera spirituale ed affettuosa della defunta Enrichetta.

Ernesto e Cornelia Renan vennero spesso a Venezia, della quale essi erano entusiasti ammiratori. Ed a Venezia avevano un nobile, eroico amico, in Giorgio Manin, figlio del Dittatore, e combattente prode per la indipendenza d'Italia.

**GIROLAMO CAPPELLO**

## Il trasporto della salma del Prati da Torino a Trento

TRENTO, 12

Il trasporto della salma del poeta Giovanni Prati da Torino a Dasindo, avrà luogo il 27 maggio prossimo e non come era stato annunciato il 27 corrente.

## Una patriottica cerimonia a Torino presente la Principessa Letizia

TORINO, 12

Nella storica sala della Mole Antonelliana con l'intervento di S. A. R. la Principessa Letizia, ha avuto luogo ieri con solennità la consegna della medaglia dell'Unità d'Italia ai grandi mutilati ed ai decorati di medaglia d'oro.

Erano presenti anche l'assessore Bona pel Sindaco, il generale Petitti di Roreto comandante il corpo d'armata, molte autorità e rappresentanze e gran folla di cittadini.

Ha parlato per primo la signora Chinaglia presidente delle Associazione Madri e vedove dei caduti che a nome dell'Associazione ha fornito le medaglie. Queste sono state consegnate dalla Principessa Letizia la quale per ogni decorato ha avuto parole di conforto.

L'avv. Motta ha pronunciato un discorso celebrativo. Hanno parlato poi l'assessore Bona per il Municipio, il sig. Rampone ed il sig. Ladini per l'Associazione mutilati ed invalidi di guerra ed infine applauditissimo, la medaglia d'oro Rossi Passavanti.

La cerimonia si è chiusa al suono della marcia reale mentre la Principessa Letizia si allontanava tra grandi acclamazioni ed evviva a Casa Savoia.

## L'on. Lupi inaugura le "rimembranze" di Staggia Senese

STAGGIA SENESE, 12

Ieri ebbe luogo la inaugurazione del Viale della Rimembranza. Essendo la prima località nella provincia di Siena nella quale il rito si compiva, l'on. Lupi ideatore ed inspiratore di questa gentile patriottica forma di glorificazione dei morti eroici e di educazione dello spirito nazionale, volle di persona intervenire, ciò che conferì una solennità speciale all'avvenimento.

Difatti oltre al sottosegretario alla Istruzione on. Lupi, intervennero il prefetto di Senia, il R. Provveditore, il rappresentante del capoluogo, il console della regione della milizia nazionale di Siena, il comandante il Distretto militare, il maggiore dei carabinieri cav. Calcaterra ed una folla di ragguardevoli persone di Siena e paesi limitrofi.

I 50 alberi ricordanti i 50 morti di Staggia distribuiti in un magnifico viale subito fuori dell'abitato, ebbero la benedizione del vescovo di Colle, Mons. Masera, il tributo d'amore di un popolo di scolari, di fascisti, di soldati.

Parlarono il direttore didattico, l'ispettore scolastico ed in fine l'on. Lupi, che, dopo l'appello dei morti al quale, fra l'intensa commozione tutti rispondevano con la maschia parola fascista: presente, ricordò la gentilezza del rito che consacra le piante votive a coloro che per la patria dettero la vita, additò il viale alle schiere dei bimbi presenti che ne siano vigili, amorosi custodi.

La "Gazzetta" a Zara

# Lo sgombero delle isole dalmate

***L'attività dell'Università Popolare - Le signorine e la scherma***
***Il battesimo italiano d'una scuola femminile***

ZARA, Marzo

(S. B.) Facendo seguito al mio telegramma del 1. marzo u. s. col quale vi comunicavo l'inizio delle operazioni di sgombero della terza zona, vi dò ulteriori notizie in argomento.

Domenica 4 seguì lo sgombero delle isole di Pasman, Lunga, Incoronata, e lunedì 5 delle isole di Bozava, Premuda, Isto, Selve e Ulbo. La consegna degli uffici statali e delle gerenze comunali seguì in pieno ordine e con scambio di cortesie da parte dei delegati italiani e jugoslavi. Gli isolani non potevano nascondere il loro dolore per la partenza delle autorità italiane, tanto che si recavano in massa alla riva per dar loro l'ultimo saluto.

In precedenza era stato convenuto che nessuna manifestazione potesse avvenire prima del distacco della r. torpediniera che recava a bordo le autorità civili e militari. Tale convenzione venne scrupolosamente osservata ovunque, meno che a Selva, dove il parroco, arrabbiato italofobo, fece alzare sul campanile il tricolore iugoslavo mentre la torpediniera era ancora ormeggiata.

E' stato osservato che in genere i villici esprimevano apertamente il loro compiacimento ai Reali carabinieri ed alle Regie guardie di finanza per la bontà di cuore da essi sempre dimostrata, per la gentilezza dei modi, per lo zelo spiegato in tutte le occasioni e che non nascondevano la loro apprensione nei riguardi del governo jugoslavo.

Le operazioni di sgombero, sospese fino a tutto sabato, saranno riprese ed ultimate nel giorno di domenica 11, con la consegna delle isole di Ugliano e di Eso Grande, comprese nella zona di favore, e del territorio pure compreso entro la medesima zona.

A mezzo di apposito corriere è stato rimesso al presidente del Consiglio dei ministri un memoriale contenente i provvedimenti da adottarsi per Zara nel più breve tempo possibile.

L'Università popolare ha inaugurato la sua attività con due conferenze tenute dal prof. Bulferetti in una sala del Liceo ginnasio Gabriele d'Annunzio. La prima conferenza, su Antonio Canova, accompagnata da proiezioni, riuscì interessantissima, e fruttò al conferenziere calorosi applausi da parte del numeroso e scelto uditorio.

La seconda conferenza si svolse sul tema: *Arte e letteratura del dopo guerra*, ed anche in questa l'oratore ebbe campo di far emergere le sue brillanti doti di studioso e di conferenziere, meritandosi alla fine applausi e congratulazioni.

* * *

Domenica 4 marzo nella sala del Circolo Colautti si svolse una accademia di scherma a beneficio del fondo pro concorso ginnastico adriatico. Agli assalti di fioretto e di sciabola parteciparono le signorine Eugenia e Maria Berettini e Luigia Bobich; i signori Bruno De Denaro, Pietro Luxardo, Mario Siniscalco, tenente Mario Tieghi, cav. Vittorio Verban e cap. Gino Zenobi, che diresse gli assalti, condotti con molta correttezza, cavalleria e tecnica.

Le signorine Berettini, istruite dal cav. Verban condussero un bell'assalto con azioni semplici ma ben collegate. I tenenti Tieghi e Siniscalco presentarono un assalto di fioretto molto ammirato, nel mentre lusighieri apprezzamenti destarono il cav. Verban e il sig. Luxardo.

Calorosi applausi ebbe l'esibizione di fioretto tra la signorina Bobich e il sig. Siniscalco, il cap. Zenozi e il sig. De Denaro ebbero un attacco alla sciabola molto movimentato, che accolse applausi ben meritati.

* * *

Nel pomeriggio di mercoledì 28 febbraio u. s., per desiderio delle legionarie milanesi signora Elisa Majer, Rizzioli e signorina professoressa Laura Mottura, nella scuola femminile «Redenta» si svolse una semplice commovente cerimonia, il battesimo cioè della scuola col nome di Vitaliano Brunelli.

Intervennero, oltre allo maestre della scuola il prof. Radovani con la sua signora, fervente collaboratrice delle legionarie. Prese per primo la parola il prof. Filippi, il quale espose la benefica azione svolta dalle sorelle eligonarie, rilevando la nobiltà ed il patriottismo delle donne milanesi. Indi il capo dell'ufficio scolastico, dott. Amato Kreciak, disse le seguenti parole:

Raccolti per questa intima festura scolastica mi è particolare dovere esprimere il mio commosso e riverente saluto alle Signore, alle Legionarie di Fiume e Dalmazia qui presenti che sono in rappresentanza delle Legionarie di tutta Italia, le quali hanno voluto, ancora una volta e proprio in questo momento di lugubre angoscia e di delusione, portarci la loro parola di fede e di amore, dimostrandosi il loro più vivo interessamento per noi ed in particolare per le nostre scuole. E' nobile consuetudine di intitolare ogni scuola col nome di insigni cittadini che si distinsero per il loro patriottismo e per la feconda operosità a vantaggio dell'attività scolastica.

Già due scuole sono state intitolate, una al nome del poteta-soldato, e l'altra al grande patriotta e scrittore zaratino. Per espresso desiderio delle Signore Legionarie oggi si fa il battesimo di questa scuola alla quale è riservata la fortuna di portare il nome di colui che fu tra i più illustri, che in questi ultimi anni dedicarono tutte le cure amorevoli alla scuola. Noi onoriamo oggi Vitaliano Brunelli, storico insigne, maestro ed educatore incomparabile, vanto della nostra città, che tutta la vita consumò al paziente lavoro di magnificare ed illustrare la latinità e l'italianità della Dalmazia.

Patriotta esemplare, servì la causa con l'opera e la parola magnifica, elevata nei congressi della «Lega Nazionale» di cui fu per molti anni presidente. E come tale inspirò tutte le nobili iniziative che partivano da quella associazione tanto benemerita, per tener desta nella terra di Dalmazia la fiamma dell'italianità. Di questa lunga e proficua attività egli fu l'auspicatore, fu l'anima. E il suo nome è fra i più degni di diventare il simbolo di una scuola, la quale, sorta agli albori della Redenzione, fu quasi l'espressione, la sintesi di questa nobile attività svolta e spiegata nel nome del sommo poeta e maestro della Nazione.

Vitaliano Brunelli, al cui nome da oggi si intitola questa scuola, serva sempre da genio tutelare e sia d'incitamento alla costante infaticabile opera delle insegnanti cui è affidata la santa missione di plasmare le giovani menti di formare le coscienze delle nuove generazioni, proponendosi i più fecondi risultati, per il bene della scuola e della Nazione».

Parole di fede e di amor patrio dissero poi la signora Majer-Rizzioli e la signorina Mottura, la quale lesse anche il messaggio inviato alle bambine di Zara dalle alunne della R. scuola normale M. G. Agnesi.

Chiuse la festicciuola con brevi parole la direttrice signora Giacomelli, ringraziando le donne milanesi ed esprimendo l'esultanza delle bambine per il battesimo della scuola nel nome dell'insigne storico di Zara.

# Teatri e Concerti

## La "Sirenetta" suite per orchestra di Emma Bianchini al Liceo Marcello

Fino dal 1919 Emma Bianchini veniva dichiarata vincitrice del concorso indetto per un lavoro sinfonico dal Comune di Venezia fra ex ufficiali diplomati del liceo musicale «Benedetto Marcello» per la sua «suite» «La Sirenetta». Premio del concorso era il diritto all'esecuzione del lavoro prescelto.

Per ragioni diverse, che noi non conosciamo, l'esecuzione è stata però rimandata di anno in anno e solo domenica sera ha potuto aver luogo nella sala del «Marcello».

Vi assisteva una discreta folla di invitati. Il lavoro della musicista veneziana, oggi residente a Milano, venne eseguito con la massima attenzione e venne anche applaudito dopo ognuno dei sei quadri in cui si divide.

Il lavoro rivela bensì nell'autrice una profonda conoscenza dello strumentale, una grande padronanza degli effetti orchestrali ma manca di un vero e proprio contenuto musicale, di sentita ispirazione. Ci ha fatto l'effetto di una tela magnificamente incorniciata nella quale si può ammirare non già un quadro ma una mostra di vividi, brillantissimi colori messi giù senza parsimonia ma altresì senza un nesso logico fra loro.

Ogni effetto a traverso tutti i possibili strumenti e strumentini, si affaccia qua e là nella «suite» i cui quadri musicalmente rendono in modo assai relativo il contenuto del soggetto poetico.

L'opera che presenta delle enormi difficoltà di esecuzione, è stata resa ottimamente dall'orchestra diretta dal maestro Francesco de Guarnieri.

Prima della «suite», l'orchestra ha eseguito l'«ouverture» «Egmont» di Beethowen e il «carillon de «Arlèsienne» di Bizet. I due brani bellissimi, non avrebbero potuto avere dalla massa orchestrale maggior risalto.

*s. m.*

**GOLDONI.** — La Compagnia Ferrero-Rossi ebbe anche iersera un bellissimo successo in «Passerelle».

Per stasera era stata annunciata l'attesa novità del Benedetti: «Se quell'idiota ci pensasse» ma perdurando l'indisposizione d'un attore è stata rimandata a domani sera.

Andreina Rossi ci farà sentire in cambio una deliziosa interpretazione di «Scampolo».

**MALIBRAN.** — Pubblico numeroso e applausi in gran quantità ieri sera alla prima della rivista «Torna al tuo paesello». Hedda Riston, Serena Molasso, Mary Hermosa Riento, Mario Molasso si divisero gli applausi.

Stasera nuovamente «Torna al tuo paesello».

## Centoci quanta marinai morti per l'affondamento di un rimorchiatore greco

ATENE, 12

Un rimorchiatore che faceva servizio tra l'arsenale di Salamina e il Pireo è affondato alle 16 di ieri durante una violenta tempesta presso l'isolotto di Psyttalia. Su 400 passeggeri, quasi tutti facenti parte del personale della marina, ne sono periti 150, tra cui 12 ufficiali.

## Il matrimonio di Jolanda di Savoja

ROMA, 12

Sono in grado di darvi notizie sicure sul prossimo matrimonio della Principessa Jolanda col Conte Calvi di Bergolo. Le nozze avverranno il 7 aprile, a meno che di qui ad allora le condizioni della Regina Milena non si aggravino fino a gettare il lutto nella Corte. E' sperabile che tale coincidenza dolorosa non si avveri.

La cerimonia nuziale non sarà in forma riservata, nè privata, ma ufficiale e solenne. Il Re, benchè ami la vita semplice di famiglia e abborra le feste di etichetta e di parata, pur tuttavia intende dare la massima solennità al matrimonio della sua primogenita, sia per dimostrare che egli è contentissimo della scelta e della determinazione della figlia, sia per manifestare in modo pubblico la sua alta stima e considerazione verso la famiglia dei Conti Calvi.

Perciò le nozze avverranno non a Villa Savoia, ma al Quirinale. Il matrimonio civile sarà celebrato nella sala Regia del Quirinale, quella che era la sala del trono dell'antica residenza estiva dei Papi.

Siccome notaro della Corona nelle grandi occasioni della vita familiare della dinastia è il Presidente del Consiglio, così il 7 aprile l'on. Mussolini funzionerà da ufficiale dello Stato civile ed unirà dinanzi alla legge la Principessa Jolanda di Savoia al Conte Carlo Calvi. Da quel momento Jolanda di Savoia perde il suo titolo di Principessa e dovrà rinunziare alle prerogative e al titolo di Altezza Reale; ma la giovane fidanzata alle sue amiche della aristocrazia romana ha dichiarato in questi giorni di non tenere affatto a quel titolo nè importarle nulla la perdita delle prerogative di Altezza Reale. Soggiunse che sarà fiera e orgogliosa di essere semplicemente una buona moglie per suo marito e una buona madre per i suoi bambini. Al che le sue amiche le avrebbero risposto che, in quanto a loro, avrebbero sempre continuato a chiamarla Altezza ed a presentarle l'omaggio dovuto anche quando sarà semplicemente la contessa Calvi di Bergolo.

Jolanda ha dichiarato di essere entusiasta dei suoi futuri suoceri, i quali le hanno fatto recentemente, durante la breve visita nel loro villino in Liguria la più simpatica affettuosa e signorile accoglienza. Essa è rimasta molto commossa da un magnifico dono: un diadema di brillanti antico che le ha fatto la madre dello sposo e un magnifico braccialetto di grossi zaffiri e diamanti offertole dalla Marchesa della Valle zia dello sposo.

L'on. Mussolini sarà creato Collare dell'Annunziata. Così l'attuale presidente del Consiglio, che non ha alcuna onorificenza, diventerà di colpo cugino del Re.

Il matrimonio religioso farà certamente scalpore. Esso sarà celebrato con rito solenne nella cappella del Quirinale, la cappella Paolina fatta costruire da Paolo V. Borghese, decorata con stucchi del Maderna e adorna di affreschi in grisaille su disegni di Raffaello.

Sembra che un Cardinale celebrerà la funzione sacra. A Roma in qualche ambiente aristocratico si parla addirittura del Cardinale Segretario di Stato; ma non credo che ciò sarà possibile, poichè si presterebbe ad interpretazioni politiche molto arrischiate e premature. E' certo però che il matrimonio religioso della Principessa Jolanda segnerà egualmente una nuova prova della cordialità di rapporti tra il capo dello Stato e il capo della Chiesa.

Non bisogna dimenticare che la Cappella Paolina era al tempo dei Pontefici per la loro residenza estiva a Palazzo Quirinale quello che rappresentava e rappresenta tuttora la Cappella Sistina in Palazzo Vaticano. Occorre anche notare che dal 1870 in poi sarà questa la prima volta in cui la Cappella Paolina schiude i suoi battenti per una cerimonia ufficiale di Corte e la prima volta, nei suoi quattro secoli di storia, in cui tra quelle auree mura, viene celebrato un rito nuziale. Infatti il matrimonio di Margherita con Umberto avvenne nel 1868 a Torino, quando ancora i Sovrani d'Italia non erano penetrati a Roma. Il matrimonio religioso di Re Vittorio Emanuele III con Elena di Montenegro avvenne sì a Roma, ma non al Quirinale. Fu celebrato in Santa Maria degli Angeli, il tempio Michelangiolesco costruito tra le rovine delle Terme di Diocleziano. Sicchè il fatto stesso di queste imminenti nozze che troncheranno una consuetudine di riservatezza e verranno solennemente consacrate nella Cappella dei Papi, ora Cappella Reale, costituisce una innovazione il cui significato, se non deve essere esagerato, non può neppure essere diminuito nè svalutato.

Oggi, quanti sognano la conciliazione tra il Quirinale e il Vaticano si domandano: La mattina del 7 aprile invierà o no Papa Pio XI la sua apostolica benedizione alla coppia nuziale? E' ciò che vedremo tra meno di quattro settimane.

**MAFFIO MAFFII**

## L'on. Farinacci spiega ai comunisti parmensi gli scopi e le finalità del fascismo

PARMA, 12

L'Alto Commissario politico on. Farinacci si è recato oggi coi capi fascisti di Parma e Cremona a tenere un pubblico discorso in piazza maggiore nella parte cioè più popolare della città, per spiegare agli elementi più refrattari della popolazione gli scopi e le finalità del fascismo. Hanno assistito al discorso numerosissimi popolani.

Erano presenti pure il prefetto comm. Pugliese con il capo di gabinetto cav. Amati e il nuovo questore generale Franco. Non vi era nessun apparato di forza e non si è avuto a deplorare nessun incidente.

Terminato il discorso, che è stato vivamente applaudito, l'on. Farinacci ha passato in rivista i componenti la Milizia di difesa nazionale.

# Spigolature

A Budapest, la folla dei «decaduti» è sbalorditiva: basta a pensare a 250 mila famiglie composte di più che 700 mila persone, di funzionari rimasti senza impiego, ridotti a fare i più strani mestieri. Ne fa la pietosa descrizione una lettera all'«Illustration»... Emilia Markus, celebre tragica, fa la saponaia; — Lyda Palmay, altra artista di gran valore, già contessa Kinsky, esercita una pensione modesta: — un'altra artista tiene salotto da manicure: — il conte Alberto Appony ha aperto una agenzia giornalistica: — il margravio Ippolito Czacky Pallavicini, uno dei più imponenti personaggi della corte di S. Stefano, ha sposato una modista e ne dirige la azienda: — la baronessa Dora Banffy tiene negozio di mode... — E via via, così, una fila di nomi cui sono congiunte modificazioni di posizioni stupefacenti. Ma il più curioso e impressionante fenomeno della mastodontica e brillante capitale ungherese — la più gaia d'Europa dopo Parigi — è un misterioso «Club dei disperati», fondato da un personaggio conosciuto soltanto col nome di «Zio Roberto», del quale si sa soltanto che è un ex ufficiale. Il «Club dei disperati» ha questo nel suo Statuto che lo «Zio Roberto», dopo l'eventuale suicidio di un socio, avrà cura delle loro cose e delle loro persone care.

Per la prima volta nello stato di Michigan, dice l'«Epoca», è stata sporta domanda di divorzio con conseguente richiesta di mezzi di sussistenza contro un marito quindicenne. La richiedente Mary E. Chadwick pretende che il suo giovane marito James Albert Chadwick, l'ha abbandonata dopo aver detto alla madre ch'egli aveva intenzioni di tornare a scuola e di divenire un uomo.

I due s'erano sposati il 5 maggio 1922. In occasione del matrimonio i due giovani sposi ricevettero un libro su le gioie della vita a due.

— Di questo libro, ha detto M.rs Chadwick, mio marito mi citava ogni giorno il seguente passaggio: «Il marito deve fare in modo che il primo delicato affetto non diminuisca mai, perchè la dolcezza del mattino della vita non divenga durezza. Egli deve amare la sua sposa su tutte le strade della vita, fino agli anni della vecchiaia, quando il sole tramonta».

Quando si trattò di mettere in pratica questa così bella teoria il giovane James Aldert pensò bene di non farne niente. Nel Agosto 1922 infatti, egli, seguendo il parere di sua maglie, la piantò su due piedi senza darle alcun mezzo di sussistenza.

Da lungo tempo è noto che l'abuso del tabacco accelera assai il processo d'arterio-sclerosi. Il dott. Engeln spiega sulla «Illustrirte Zeitung» di aver fatto numerosi esperimenti per accertare le ragioni di quest'azione della nicotina. Se il sommo del braccio viene stretto in un anello di gomma gonfiabile, il polso resta come strozzato; e allora si può, osservando le oscillazioni di un indicatore collegato col sistema stabilire il momento nel quale, rallentata la pressione, l'onda sangigna riesce a varcare l'ostacolo. La maggiore o minore ampiezza di oscillazione allorchè la pressione è mantenuta ad un grado superiore a quello che consente il passaggio, indica l'energia con la quale il sangue preme contro lo sbarramento. Si riesce così a constatare in modo tangibile che il fumar troppo eccita la contrattibilità dei muscoli del cuore, e che la violenza dell'eccitazione è in ragione diretta della nicotina assorbita. Impossibile è tuttavia stabilire entro quali limiti il tabacco non giunge a produrre effetti nocivi, dato che vi sono persone straordinariamente sensibili alla nicotina, mentre altri organismi reagiscono solo contro un assorbimento considerevole. L'alcool nella dose contenuta entro un bicchierino di malaga riconduce l'attività eccitata del cuore alla misura normale. Un cuore sano non viene influenzato da una dose di un quarto di litro di malaga, rapidamente bevuto; mentre la quantità di caffeina contenuta in due tazze di buon caffè eccita fortemente i muscoli del cuore.

Quest'anno Vienna ha battuto in numero di veglioni ogni record degli anni precedenti, vale a dire che abbiamo avuto nella sola stagione di carnevale ben tremilacinquecentosessantanove balli, vuoi in costume e vuoi senza; e si spera che questa cospicua cifra si eleverà a quattromila con i balli di quaresima. In passato pareva di aver raggiunto l'inverosimile con duemila balli nel 1921, anno dei forestieri, si fecero le più alte acclamazioni di meraviglia per poco meno di tremila veglioni e si disse: come si vede che ci sono stranieri a Vienna! quasi mille veglioni in più dell'anno passato! Dove piglierebbero i poveri viennesi tanti quattrini? Ma ora, ecco, i poveri viennesi non vengono a contarci storie perchè di stranieri ne trovate a Vienna pochini e piuttosto abbacchiati. E alle «redoutes» ci va il fior fiore del pescecanismo indigeno. Sempre le stesse facce, paffute e gioconde sempre gli stessi ventri masetosi o le stesse stupefacenti collane di perle. Questa gente danza, danza, danza e non la finirebbe mai. L'assessore che presiede al delicato ed estesissimo ramo delle tasse sui divertimenti, si frega le mani. Il carnevale di quest'anno ha fatto incassare al Comune 1200 milioni di corone. Alcune «redoutes» hanno reso da sole cento milioni. Invece si osserva una notevole diminuzione nel reddito delle tasse sui conti dei vini fini e della sciampagna. Il viennese paga magari mezzo milione di corone d'ingresso al veglione, ma poi fa l'avaro con la donnina che ci trova. Niente sciampagna e molta granatina al seltz, dicono le statistiche; il che è senza dubbio più igienico per la borsa e per lo stomaco. Anche lo statistiche del Dorotheum (il Monte di Pietà sono interessanti per farsi un'idea di questa pazza vita viennese, che è essenzialmente vita di stridenti contrasti. Il Dorotheum ha anticipato in questi ultimi sei mesi sui pegni somme favolose: diecine e diecine di miliardi. Che pegni? Il tempo dei gioielli pare sia passato; siamo già agli abiti, alla biancheria, alle cose quasi indispensabili... Continuando di questo passo, ben poca roba resterà a Vienna da impegnare!

Il Bernardoni racconta che l'«Ode a Silvia», del Parini, pubblicata subito dopo ch'erasi fatto vedere quel vitupero della foggia «alla ghigliottina» fece tanto effetto che la moda cessò «ipso facto»; ma da un opuscolo pubblicato dopo la morte del poeta in difesa degli austriaci non pare. In esso si finge l'incontro fra lo spirito del Parini e quello del Metastasio. Il primo discorre della foggia «alla ghigliottina», e Metastasio non dubita punto che, dopo l'ode, la riprovevole moda sia cessata; ma Parini argutamente osserva che le donne, quelle poche che sapevano leggere, «dopo averla letta fecero tutto a loro modo».

In una poesia dialettale si finge che Silvia risponda al poeta che non si trattava di una imitazione della ghigliottina, perchè non si poteva fare quella «fonzion» sopra un collo che restava «quattàa da cavei», che cadevano «giò in long in larg e deslazàa»; e conclude esclamando che si trattava di moda greca: «L'è grec, l'è grec». Nessuno ebbe lo spirito di ripetere le parole del Martire della Croce: «Signore perdonate a loro perchè non sanno quello che si facciano».

E poco forse sapevano di ciò che facevano, quelle dame tedesche che vestirono di grigio a imitazione delle donne francesi, dopo il disastro di Sedan. Lo sapevano, invece ma il loro giudizio è improvvisamente sopraffatto dalla passione, le due dame che figurano in un sonetto milanese del Parini.

# La domenica sportiva

MILANO, 12

Dopo la parentesi dovuta all'incontro che la nostra squadra rappresentativa ha sostenuto a Genova contro il team ungherese, l'interesse degli appassionati si rivolge ancora al campionato italiano il quale — manchè interminabilmente lungo — mantiene sempre desta l'attenzione e avvince le migliaia e migliaia di spettatori che domenicalmente affollano i grounds della penisola.

Le partite che si sono svolte in questa domenica, quantunque non si presentassero come decisive, hanno portato fieri colpi alla classifica, sconvolgendola sostanzialmente in alcuni gironi.

Nel girone A la Pro-Vercelli ha sostenuto e condotto a termine un superbo match contro l'internazionale, ormai a quanto pare destinata alla seconda divisione. Infatti ben poche speranze rimangono ormai ai neroazzurri milanesi. Torino pure ha accresciuto di due punti preziosi il suo superbo punteggio, mettendosi a fianco dei bianchi campioni d'Italia. Però i due squadroni provinciali non possono dormire tranquilli i loro sonni: la rivelazione dell'annata — quella sanpierdarenese creduta finita e della quale si erano vendute le spoglie prima che fosse totalmente morta — si erge più che mai temibile a contender il primato del girone che fino a oggi detiene e che non pare affatto disposta a cedere. Il match vinto oggi sul forte Casale quarto classificato, insegni.

Casale Virtus, Hellas si disputano a denti stretti le piazze d'onore. La squadra veronese che in questi ultimi incontri ha fornito degli exploits sensazionali e si è ormai comodamente insediata in posizione centrale, potrà progredire ancora? Noi — che abbiamo avuto campo domenica per domenica di seguire nelle loro vittorie i giuocatori helladini, diamo il parere favorevole.

Che progressi enormi hanno compiuto questi giovani atleti dal giorno della famosa vittoria nella «Coppa d'oro», giorno quello che segna nettamente il termine della defaillance dei giallo-bleu e la ripresa fantastica che, dopo averli veduti vincitori di un Pisa e — moramente — di una Internazionale, in campo avverso li ha portati alle netta vittoria odierna sui forti Virtussini.

Il Pisa è in grave crisi, più di indole organica e morale che tecnica. I giocatori sono gli stessi che nell'inizio della stagione si imponevano alla Pro-Vercelli, al Torino ecc. Eppure oggi non sono più in grado di condurre a termine un match meno che discreto.

Da quale causa l'improvvisa caduta? Vi è tutto un cumulo di circostanze insindacabili e un po' inspiegabili che congiurano contro l'undici di ornabuoni che, bisogna riconoscerlo, non è certo una «quantité negligeable».

Attendiamo alla riscossa i forti toscani, noi che abbiamo sempre apprezzate le loro doti superbe di tecnica e di precisione, se non assolutamente quelle di volontà e di costanza. Se questa riscossa non si verificherà al più presto, ne rimarremo addolorati e con noi piangerebbero la perdita di una delle migliori squadre italiane gli sportivi tutti.

Buona la ripresa del Mantova in continuo progresso. Ottima la prova della «Speranza» che ha finalmente strappato ai Torinesi il primo punto del campionato. Le speranze della «Speranza» sono soddisfatte?

In questo girone appaiono quasi sicuramente destinate alla caduta nella divisione inferiore l'Internazionale, il Petrarca, la Torinese e la Speranza.

Il Genoa non ha più rivali. Prosegue il suo cammino verso la meta gloriosa, con passo sicuro e calma con coscienza della propria forza. Rude senza essere materiale tanto da reggere gli urti dei teams pesanti, tecnica quanto basta per non sfigurare nei confronti delle più accademiche équipes, la bella squadra rosso-bleu sembra destinata a coprire uno dei massimi — se non il massimo — ruoli nella finale, della quale è sicura partecipante.

Il Bologna e il Legnano proseguono a distanza la lotta per il secondo posto e guardandosi in cagnesco, attendono il giorno dell'incontro decisivo.

I canarini di Forlivesi, vincitori a denti stretti e discontinui Esperidi sono risaliti a prezzo di stenti fino alla quarta posizione, mentre il Milan e la uventus, sconfitti rispettivamente dal Bologna e dallo Spezia indietreggiano alquanto.

I bianchi aquilotti di Maggiani hanno veramente sfoderato gli artigli e nessuna impresa sembra ora parer loro impossibile. Decisamente i federali privandoli del nido hanno risvegliato in loro gli istinti bellini. I bianchi messi al cospetto della realtà — la realtà si presentava ad essi ben terrificante, con la minaccia latente della seconda divisione — hanno reagito con tutte le forze, che l'istinto della conservazione infonde al morente e la reazione li ha portati al di là... della bolgia infernale ove si distruggono i clubs. Ma se lo Spezia è giunto ora dopo sacrifici enormi a saltare il fossato, non è detto che altri ostacoli non si presentino nell'imminente futuro.

Cremonese, Tortona e Rivarolese appariegliate l'attendono al varco per lasciarle il poco gradito posto di quart'ultimo.

In questo girone ove il Genoa domina invitto, la nota saliente è questa battaglia serrata iniziata da mesi e ancora insoluta, ingaggiata tra i quattro giovani clubs. Soltanto le domeniche venienti potranno dare il responso definitivo.

Intanto si attende e... si fa il «tifo».

**

Nel girone C caratteristiche opposte. Qui lotta spasmodica e ristretta alle unità di testa; ristretta per modo di dire, giacchè ben quattro squadre si contendono, distanziate di un solo punto l'una dall'altra, l'onore e l'onere di entrare nella lotta delle dodici squadre nel girone eliminatorio della finale. Favorita dal computo dei punti sinora la solida compagine grigia che sopravanza il Padova di un punto. Ma l'Alessandria deve ancora giuocare nella città dei campioni veneti e per chi ricorda l'umiliante sconfitta subita dai piemontesi nel loro campo per merito di uomini della nazionale Monti Terzo, che in quell'occasione giuocarono metà del match in dieci, privi del loro superbo portiere Paglianti vittima d'un doloroso incidente di giuoco — per chi ricorda quella sconfitta, sarà facile dedurre che il vantaggio oierno dell'Alessandria è ben misera cosa!

E che dire del Livorno e della Spal incappate in una giornata meravigliosa dei loro avversari, ma nient'affatto diminuite del loro valore intrinseco e che attendono la domenica prossima per dimostrare che la fiducia in loro riposta non era usurpata?

La lotta è piena di incognite e per quanto Padova goda in certo qual modo di un tenue favore nel pronostico, non si può escludere la candidatura di nessuna delle quattro equipes all'entrata nella finale.

Il Novara, sempre capace di smentire il pronostico nel modo più clamoroso, I Novesi alternanti a sconfitte indecorose affermazioni sensazionali — ci ripeteremmo se nei tentassimo l'apologia dei meriti — sono volta per volta, domenica per domenica. Oggi dobbiamo dire che hanno superato l'attesa.

Unione Sportiva Milanese, Lucchese, Padova, Brescia tengono il fanale rosso, Brescia la... cenerentola, non ha più speranze. Chi conosce il valore e la forza di quest'anziano club provinciale chi come noi ha assistito alla strenua difesa opposta oggi a Padova in campo avverso, non può non rammaricarsi e rimpiangere che un'errata interpretazione del regolamento venga a togliere dalla competizione nazionale un undici dai mezzi poderosi, dal passato glorioso e dal brillante avvenire.

G. GERVASI

## Dopo la tragica esplosione di Sandrigo

VICENZA, 12

Sulla tragica esplosione avvenuta l'altra sera nella piazza di Sandrigo si hanno oggi altri particolari.

Il morto è certo Menducci Borlolo di Ferruccio, di anni 12. Egli è stato colpito da una scheggia alla gola così da averne recisa la trachea. La morte del disgraziato fu istantanea.

Sei dei 19 feriti trasportati all'ospedale di Sandrigo versano in gravi condizioni. Gli altri sono stati dichiarati guaribili dai 10 ai 35 giorni, salvo complicazioni.

I confezionatori del fantoccio sono stati identificati per tali Parma Ezio, Casagrande Secondo e Pozzato Antonio, tutti di Sandrigo. Solo il Pozzato è stato arrestato poichè gli altri si son dati alla latitanza. Probabilmente essi verranno denunciati per omicidio colposo.

Come abbiamo detto rimane escluso in via assoluta che l'esplosione sia dovuta ad un delittuoso preordinamento. Il tragico fatto si deve unicamente alla sgangherata mentalità campagnola dei confezionatori del pupazzo.

Al momento dello scoppio si trovavano in piazza circa un migliaio di persone. La scena di panico che ne è seguita non si descrive. I più, nella fuga disordinata per le contrade del paese, tra i gemiti dei feriti, credevano che una bomba fosse stata gettata in mezzo alla folla. L'impressione in paese per la micidiale esplosione perdura vivissima.

## La stagione lirica al Garibaldi di Chioggia

CHIOGGIA 12.

Il nostro teatro Garibaldi aprirà fra breve i suoi battenti per 1 stagione d'opera. La notizia produrrà certamente buona impressione nella cittadinanza la quale credeva che il «Garibaldi» dovesse rimanere per lungo tempo chiuso per gli spettacoli lirici. L'idea è dovuta ad un nucleo di buoni e volenterosi concittadini i quali si sono proposti di dare due ottimi spettacoli lirici che incontreranno con tutta sicurezza le simpatie del pubblico.

Le opere da rappresentare sono il «Fausto» del Gounod e il «Ruy Blas» del Marchetti. Maestro direttore d'orchestra sarà Ugo Fratti che il nostro pubblico ebbe ad applaudire nell'ultima stagione lirica.

## La grande fiera di Marzo a Verona

VERONA, 12

Oggi è stata ufficialmente inaugurata la grande fiera di marzo, che anche quest'anno, per il concorso straordinario di negozianti, produttori e agricoltori qui convenuti da ogni regione, promette di ottenere il consueto ottimo successo. Notevolissima è l'animazione in città. I forestieri sono giunti ieri a migliaia e moltissimi altri ne sono arrivati oggi con tutti i treni.

In Piazza Vittorio Emanuele ove dall'alto dei pennoni sventolano orifiammi e bandiere, sono state disposte tutt'attorno ai giardini e palazzi e dal lato del Municipio, macchine agricole, arnesi da lavoro, veicoli, autocarri e perfino un autotreno, che formano l'ammirazione della folla.

Particolarmente animato è il campo dei cavalli ove tutto prosegue nel massimo ordine. Il via vai è incessante. Cavalli e pariglie di prova vanno e vengono da un campo all'altro, tra cordoni fittissimi di gente che si sofferma ad ammirare i magnifici esemplari lanciati al trotto e al galoppo, mentre le fruste schioccano e i guidatori si fanno largo con la voce. Gli affari conclusi hanno già raggiunto un tal numero da rendere contenti i produttori, alcuni dei quali sono venuti dall'Ungheria e dal Belgio.

Nel salone superiore della Gran Guardia è stata oggi inaugurata alla presenza di autorità, invitati, rappresentanze dei vari enti, commercianti ecc. la grande mostra campionaria dei vini e liquori e delle macchine.

La mostra forma una delle migliori attrattive della fiera. Un'altra grande attrattiva è costituita nelle vie cittadine dalla mostra delle vetrine dei negozi; vetrine che questa sera, abbellite con quanto hanno di migliore le varie aziende, erano fantasticamente illuminate, richiamando davanti ad esse una folla enorme di ammiratori.

Oggi stesso, in Palazzo Sarego, in forma intima, è stata inaugurata la mostra dei bozzetti di pittura e scultura. Ha destata ammirazione tra gli altri il gruppo dei lavori eseguiti dal compianto pittore Dini. Gli onori di casa durante la cerimonia sono stati fatti dal Presidente conte Alberto Dalla Chiesa.

La fiera durerà tutta la settimana.

# Nelle aule giudiziarie

## Furti all'Antico Pizzo

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. cav. Ballestra — P. M. cav. Prospero.

Nel marzo 1922 i proprietari conduttori del ristorante «Antico Pizzo» ebbero a lamentare la ripetuta sparizione di generi alimentari: polli, olio, marsala ecc. Per mettere fine a questo stato di cose, il sig. Galleani Giuseppe pensò di appostarsi in un locale del ristorante in un'ora in cui i suoi dipendenti non si sognavano di vederselo comparire: alle 5 del mattino. Egli aveva saputo che la roba usciva dalla cucina verso le sei. Facendo la buona guardia...... il 24 marzo s'avvide che il garzone di cucina Perut Angelo di Giacomo di anni 28 da Polcenigo consegnava a due guardiani notturni, Libanore Ettore fu Antonio di anni 58, e Rossi Luigi fu Francesco di anni 63, un involto di discrete dimensioni. La consegna avveniva attraverso l'inferriata della cucina e i due guardiani subito dopo portavano l'involto ad una vicina osteria consegnandolo all'oste, certo Canevese Silvio di Antonio.

L'insolita operazione non si limitò ad una sola ma si ripetette di nuovo con le stesse modalità.

Il Galleani allora si recò all'osteria ove vide che era stato portato un fiasco d'olio, burro ed alcune uova. Addosso ad un guardiano inoltre trovò un flaschetto di marsala, quattro uova e formaggio parmigiano.

Informò naturalmente la Questura che denunciò tutti e quattro: il Perut ed i due guardiani notturni per furto e l'oste per ricettazione.

Il dibattimento ha occupato molte ore sopratutto per il sistema di difesa del Perut. Desideroso di evitare la condanna egli ha tenuto un contegno che in alcuni momenti è stato davvero esilarante. Ha negato tutto anche quando l'evidenza dei fatti era chiara e precisa.

E ha dato giustificazioni paradossali con la faccia più tosta di questo mondo. In sostanza egli sostiene che parte della roba era di sua proprietà perchè inviatagli dai suoi parenti di Polcenigo e che l'olio era quello già bruciato e che aveva autorizzazione dallo stesso Galleani di servirsene. Ha giurato che i due guardiani e l'oste non c'entrano per niente avendo lui detto — rassicurandoli — che era roba sua e che aveva il diritto di farla uscire dalla cucina del ristorante.

I due guardiani affermano che agirono in buona fede e l'oste che tenne la roba in momentaneo deposito senza trarne alcun vantaggio.

Sono sentiti dal Tribunale il danneggiato e diversi testi di difesa.

Al Perut vengono rivolte non poche contestazioni ed egli cerca liberarsi con prontezza e abbondanza di eloquio... dalle posizioni imbarazzanti ricorrendo a versioni che vengono accolte sempre con ilarità.

Il Tribunale ha ritenuto colpevoli solo il Perut e l'oste condannando il primo a mesi quattro e giorni 20 di reclusione e il secondo a mesi tre e giorni 26 codonando a ciascuno mesi tre di reclusione. Assolti Libanore e Rossi perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato.

Difensori avv. Zironda, avv. Gioppo, avv. A. Mazzega e avv. D'Altan.

## Gli abusi nel periodo del tesseramento

### Zucchero rubato

Il fatto che originò questo processo rimonta al 1919: epoca in cui vigeva ancora il tesseramento dei generi alimentari più indispensabili. E non vi è chi non ricordi a quali e quanti abusi e sperperi diede luogo lo speciale compito assuntosi dallo Stato che divenne somministratore di olio, zucchero ecc. ai Municipi che, a loro volta, li distribuivano in misura più o meno insufficiente, ai cittadini. Il tesseramento non apportò soltanto le famose «code» ma fu la fortuna di una larga cerchia di speculatori e disonesti — alti e bassi — che s'impinguarono lucrando sul disagio generale. Chi poteva s'arrangiava, tanto era roba dello... Stato.

Ai margini di questa cerchia viveva e prosperava un'altra categoria più modesta che non contrattava grossi affari ma ricorreva al furto: erano sopratutto, facchini o barcaiuoli che trasportavano i generi alimentari, o magazzinieri. I sistemi per averli non a buon prezzo ma addirittura gratuiti erano diversi: si aprivano dei buchi sulle tele dei sacchi o dei fori sulle botti e così — oltre quella che marciva nei magazzini — alla popolazione veniva sottratta tanta merce che poi era venduta di nascosto a prezzi proibitivi. Ricordi di un passato questo che rivive quando dai ben... forniti... scaffali del Tribunale è portato all'udienza qualche processo che dalla speciale contingenza del periodo bellico e immediato post-bellico ha origine e motivo.

Quello discusso ieri riguarda un furto continuato di zucchero che la R. Intendenza di Finanza di Venezia forniva al Comune di Chioggia — per la distribuzione con tessera.

Incaricato del ritiro dello zucchero dall'ufficio Grani di Venezia era il barcaiuolo Ravagnan Fortunato fu Vincenzo detto Teresin di anni 35 da Chioggia.

Il giorno 18 luglio 1919 egli ritirò per la consegna al magazzino Municipale di Chioggia 228 quintali di zucchero cristallino. Dopo il trasporto si riscontrò un ammanco di un quintale e 12 kg. Il giorno 18 agosto successivo un altro quintale e 50 kg. vennero trovati mancanti nella fornitura.

Il Sindaco di Chioggia dopo il primo ammanco diede ordine alla guardia municipale Riccioli Egidio di Coriolano di anni 40 di scortare la barca dal luogo della consegna al magazzino; la scorta non servì a nulla se l'ammanco si ripetette. La prova della colpa del barcaiuolo il sindaco l'ebbe quando affidò al magazziniere Municipale Molin Giuseppe il mandato di ricevere a Venezia in peso lo zucchero. Il Molin trovatolo rispondente al quantitativo dichiarato se ne andò pei fatti suoi mentre il Ravagnan credette di poter rinnovare impunemente il suo giuoco.

Egli venne denunciato per furto e la guardia Riccioli seguì la stessa sorte.

Interrogato dal Presidente, il Ravagnan vuol fare credere che la colpa non è sua, ma dell'ufficio Grani o dei facchini che pesarono lo zucchero.

Dice una cosa inverosimile: che una volta lo zucchero anzichè essere deficiente di peso, era in eccedenza di più di un quintale.

La guardia Riccioli invece si scagiona sostenendo che una volta non presenziò alla pesatura essendo andato ad accompagnare un pazzo al manicomio. Era stato posto così nella barca senza il suo controllo ed un'altra che effettivamente l'ammanco esisteva ma che lui non ne aveva responsabilità dipendendo dgali abusi verificatisi diverse volte alla consegna delle merce.

Molin Giuseppe il magazziniere municipale di Chioggia ora esercente in biade, conferma che dopo aver verificato la regolarità del peso, riscontrò la misteriosa scomparsa di tre sacchi. Aggiunge che vide i sacchi con molti buchi da cui potevan benissimo sottrarsi dello zucchero.

De Bei Achille, spazzino municipale, assistette nelle sue operazioni il Molin e ripete le stesse circostanze che questi ha detto.

La guardia municipale Molino Francesco ed il capo vigile Spinadin Achille depongono che altri vigili s'erano accorti dei trucchi che venivano commessi alla Giudecca e si fecero esonerare. Parlano a favore del Riccioli attestando che egli non doveva presenziare alla pesatura ma scortare soltanto la barca.

Il P. M. ritiene che non di furto debbono rispondere i due giudicabili ma di appropriazione indebita, e chiede la condanna ad anni uno e mesi sei di reclusione e di L. 700 di multa ciascuno.

Il Tribunale condanna il barcaiuolo Ravagnan a mesi sette di reclusione ed assolve il vigile Riccioli per insufficienza di prove.

Difensore avv. Piero Scarpa.

## Tragica fine del colonn. Valpreda

TREVISO, 12

Ieri nel pomeriggio si è divulgata la brutta notizia del suicidio del Colonnello in posizione ausiliaria Valpreda cav. Bortolo Paolo di circa 60 anni, nativo di Genova ma da qualche tempo residente nella nostra città dove aveva vincoli di parentela essendosi sposato con una signora Cappelletto, defunta da vari anni.

Il Colonnello Valpreda viveva solo, con una domestica, certa Maria Sbara di anni 48, in una villetta in posizione di San Giuseppe al n. 245. Faceva vita ritirata e da qualche tempo si dimostrava di umore triste e preoccupato per alcuni fenomeni di nevrastenia. Ieri mattina egli appariva più nervoso del consueto. Verso le 10 invitò la domestica a recarsi alle funzioni in Chiesa e questa vi si recò non immaginando la tragedia che covava nell'animo del padrone.

Ritornata dalla Chiesa, circa alle ore 10.45, la domestica fece una triste scoperta: salita al primo piano entrando nella stanza da letto del Colonnello ne vide il corpo penzolante, impiccato ad una funicella appesa ad una finestra.

La povera donna in preda a spavento accorse e tagliò prontamente la fune deponendo il corpo inanimato per terra chiamando aiuto. Accorsero i vicini, ma ormai il colonnello era già cadavere.

Si recarono sopraluogo, per le constatazioni di legge il Maresciallo dei R.R. Carabinieri Tatto della stazione di Porta Cavour e il Medico dott. Pioteo.

# CRONACA di VENEZIA

## L'arte dei macellai

Chi di voi, o amici lettori, conosce l'osteria alla Sacrestia, a San Filippo e Giacomo? Non molti, probabilmente. Eppure è una vecchia osteria, onoratissima, che sta proprio di rimpetto all'abside della Chiesa di San Giovanni Novo, e dove si beve del buon vino padovano, pastoso e garbetto, e si mangia quella vecchia e squisita e semplice cucina veneziana, che resiste ancora vittoriosamente, in certe classi sociali, all'uniformità crescente di ogni costume. Ma non volevamo parlare dell'Osteria: volevamo soltanto ricordare che l'altro giorno, nell'osteria alla Sacrestia a San Filippo e Giacomo la compagnia dei 17 ha voluto riunirsi per rendere omaggio ad un suo membro in soprannumero, detto il 17 bis, colpito recentemente, da un'alta onorificenza, che ha fatto in suo onore stridere i torchi e menar le mascelle con inverosimile intensità.

C'erano dunque Antonio, Lorenzo e Giuseppe Vianello, detti *Naneti*, il cav. Giovanni Peltrera detto *Nane grasso*, Bepi Pellicioli, Attilio Valier, Giuseppe Peltrera, Antonio Michele Zampato, Piero Scarpa, Beppone e Nato Armani, Agostino Ferrigato, Pietro Viaro detto *Taparo*, Giovanni Viaro, Umberto Zambenedetti detto *Chebe*, Giuseppe Panizzon detto Bapo *Magheto*, Anzolo Ziliotto detto *Boccaccio*, Marco Cassanego, seduti intorno al festeggiato, che era Giovanni Zardinoni detto *Formagin*.

### Il "stallon"

Sono tradizionalisti, i nostri macellai. Conservano nei loro nomi, e specialmente nei loro soprannomi, le vecchie patenti di nobiltà della loro arte, una delle più antiche e più importanti di Venezia, dappoichè fin dal 1200 essi esercitavano, sotto la sorveglianza dei tre *Nobili sopra le Beccarie* la macellazione e la vendita dei carnami. Era, una volta, a Rialto, la loro sede centrale, in quel grande edificio, ora aggregato alla Pescheria, che si chiama il *Stallon*: chè ivi veniva portato il bestiame da macellare e sul posto stesso veniva messo in vendita.

Erano, naturalmente, costituiti in confraternita, o *Scuola*, che aveva sede nella chiesa di San Matteo; ed avevano anzi, per concessione del Papa veneziano Eugenio IV Condulmer lo stesso che riuscì, per un momento, a realizzare, nel 1438, la unione della Chiesa greca con la chiesa Romana, il privilegio di eleggere il parroco di San Matteo. Avevano anche essi la loro festa: *la cazza dei tori molai*, specie di *corrida de toros*, che si teneva nel Cortile del Palazzo Ducale l'ultimo giorno di carnovale, alla presenza di Sua Serenità. E in quel giorno venti *beccheri* avevano il diritto di montar la guardia al palazzo del Doge.

Con la caduta della Repubblica, venuti meno tutti i saggi ordinamenti tradizionali, le *beccherie* di Rialto furono a poco a poco abbandonate, e i macellai presero l'abitudine di ammazzare il bestiame nelle loro stalle private. Finchè, nel 1842, venne aperto, per opera del Comune, il pubblico macello a San Giobbe, creato mediante l'ampliamento del macello privato di un certo Rebustello. Solo nel 1849, per qualche mese, si riaperse ancora le beccarie dello *Stalon*.

### Il quartiere dei macellai

Così San Giobbe divenne il quartiere caratteristico dei macellai. Ivi, sulle due fondamente che corrono lungo il canale di Cannaregio, e intorno, fino a San Leonardo e a San Geremia, vivono quasi tutti gli introduttori, gli esercenti, i copadori e i garzoni, che forniscono Venezia delle carni che essa consuma. E ne consuma molte, perchè in media, ogni settimana vengono introdotti al macello duecentocinquanta bovini, duecento vitelli e altrettanti montoni e castrati. Introdotti appunto dagli *introduttori*, che comperano il bestiame in terraferma e lo fanno macellare per proprio conto dai *copadori* o accoppatori, i carnami sono poi venduti agli esercenti, cioè ai negozianti della città, che sono oggidì circa 130, con 150 spacci.

Bisogna andare al macello nel pomeriggio del giovedì per trovarvi raccolta tutta l'Arte della beccaria. Perchè in quel giorno, generalmente, gli esercenti comprano la carne dagli *introduttori*. Si vedono allora raccolti, nell'imponente stanzone, dove diecine e diecine di buoi ridotti ormai allo stato di carne, non più bestia morta, ma oggetto di mercanzia — pendono dai grandi arpioni in quadruplice fila.

I macellai, che sono generalmente uomini robusti e ben piantati, dai visi aperti e bonarii, facili al sorriso e alla facezia, come tutta la gente di buon cuore, si radunano lì e contrattano.

### I caratteristici soprannomi

Si chiamano per lo più con i loro soprannomi, vecchi, taluni, di secoli, e dal suono arcaico. Come lo *Sbruffarisi*, Giacomo Dalla Torre, come Luigi Brasi detto *Canapari*, come uciano Conventi detto *Buratta*. E poi Revoltella detto *Putin*, Panneghetti detto *Barra*, Carlo Girardini detto *Patacielo*, Regalini detto *Da Ponte*, detto *Patacielo*, Regalieri detto *Da Ponte*, un altro Revoltella detto *Guanon*, Panizzon detto *Tabaco*, Romano Panizzon detto *Momora*, Giacomo Scarabellin detto *Bacoche*, o anche *Baruchelo*, un altro Scarabellin detto *Toti*, Giuseppe Bianchi detto *Cuo longo*, un altro Bianchi detto *Nardo*, Ulderico Zanetti detto *Belochia*, un terzo Bianchi detto *Zanzin*, Piero Barbieri detto *Violetto*, Pompeo Bellotto detto Galetti, E tanti altri. Uno, Turchetto, è soprannominato *il Sindaco*.

E si racconta che una volta venne arrestato un macellaio perchè mandava *a remengo il sindaco*. Scoperto l'equivoco, fu poi rilasciato....

Sono tutti brava gente, tranquilla, e non priva di gentilezza. I coltellacci che i *copadori* tengono alla cintola quando sono al macello, non sono mai stati adoperati che contro i bovi... Nemmeno nelle più fiere baruffe, che pure sono inevitabili.....

### Guazzetto e secole

Ma eravamo rimasti all'osteria della Sacrestia. Convien ritornarvi un momento per vedere se ci riesce di farci dare una scodella di quello squisitissimo cibreo che è il *guazzetto alla becchera*. Come lo dice il suo stesso nome, è questo un piatto caratteristico dei macellai fatto di buone trippe, di *rumegal*, che è un'altra parte dell'apparato digerente del bove, e di qualche altro ingrediente eventuale, il tutto cotto in un brodo morbido, profumato di timo. E' una cosa squisita, d'una delicatezza particolare. Ma c'è un altro piatto caratteristico, che soltanto i macellai possono permettersi il lusso di mangiare: le *secole*. Arroste od in risotto le *secole* costituiscono il *non plus ultra* della raffinatezza. Sono dei sottilissimi fogli di carne, che si trovano tra le ossa della colonna vertebrale del bove. Quando il bue viene spaccato in due, il macellaio con un coltellino, leva questi fogliolini e se li tiene per sè. Cibo raro e prozioso quanto le lingue di pappagallo, perchè per fare un piatto di *secole* ci vogliono parecchi manzi.

Una volta tutta l'Arte dei macellai era riunita in una fiorente Società di Mutuo Soccorso, fondata da Giovanni Zardinoni detto *Formagin*, la quale comprendeva tutte le categorie dell'arte: introduttori e esercenti, accoppatori e garzoni. Poi, per una ragione o per un'altra, la Società si sciolse; ma poco dopo venne fondata la Unione Esercenti vendita carnami, che è viva e fiorente, ma che esclude dal suo seno garzoni e accoppatori, e comprende un centinaio circa di esercenti. Tra alcuni di questi poi si è formata la Sozia dei Diciasette, che ha scopi puramente culinarii e godereccì, e della quale abbiamo più sopra cantato le glorie conviviali....

Perchè se i macellai amano bere — e come! — convien anche riconoscere che amano mangiare la merce che vendono. Per solito il pasticciere odia i dolci, il salumaio detesta il salame, il *biavarol* non tocca mai formaggio, il *frutarol* non mangia verdura, il barbiere non si taglia i capelli, il calzolaio ha le scarpe rotte. Ma, se l'oste beve volentieri anche il suo vino, non v'è macellaio che non sia un buon gustaio in fatto di carnami. E voi li vedete a tavola affondare con voluttà i forti denti in magnifiche fette di *lai de fora alesso*, o in un bel stufato di *lai de drento* o in un morbido *lai sutil*....

Tutti questi *lai* sono le diverse falde del bove macellato, come i *lai* sono le falde, cioè i bordi della gondola. Ripercussione nautica nella macelleria.... Il *lai sutil* poi è quello che, all'inglese, si chiama oggi *roast-beaf*. Ed è termine di alta letteratura, poichè anche papà Goldoni ne ha parlato in una sua commedia.

Ma basta, di carne. Arriviamo finalmente al *dessert*, dopo qualche ora... Perchè, a tavola, la sozia dei 17 ci resta dall'una del pomeriggio alle sette di sera.

Arriviamo dunque finalmente al *dessert*. E ci si assicura che in fatto di dolci i macellai prediligono la crema.

## Il Friuli attraverso alla Storia

Per iniziativa e per incarico del locale Sodalizio Friulano, domenica scorsa nella sala terrena dell'Ateneo Veneto, Ernesto Corsini tenne l'annunciata conferenza sul «Friuli attraverso la storia» davanti ad una folla di soci del sodalizio e di invitati.

Il valente studioso e conferenziere efficacissimo trattenne il pubblico per circa un'ora sotto il fascino della parola elegante e della forma perfetta, tanto che alla fine scoppiò unanime un coro di applausi e di acclamazioni.

Ricordato come il Friuli sia stato sempre il corridoio delle invasioni, il Corsini accennò ai primi abitatori della regione, ai Liguri, ai Veneti od Eneti, alla conquista dei Celti e finalmente alla conquista Romana.

Ricordò la fondazione di Aquileia, il soggiorno in Friuli di Giulio Cesare e la costituzione dei due centri latini che da Cesare presero il nome: il Foro Giulio di Oriente, l'odierno Cividale e il Forogiulio Carnico, l'odierno Zuglio. Continuò accennando brevemente agli Imperatori Romani ch'ebbero attinenze col Friuli ed alle prime scorrerie dei barbari fino alla calata degli Unni ed alla distruzione di Aquileia. Con eleganza di forma proseguì tratteggiando il periodo storico dei Longobardi, poi quello dei Franchi ed infine quello del Patriarcato Aquileiese, il quale raggiunse una grande potenza spirituale e temporale fino al 1420, fino a quando, cioè, il Friuli cadde sotto il dominio di S. Marco.

Sotto la Signoria di Venezia, dopo le scorrerie dei turchi e la guerra contro lo Impero che fu una delle cause che diede origine alla lega di Cambray, il Friuli potè godere un po' di pace e di tranquillità grazie sovratutto alla unità politica che la Dominante imponeva ai soggetti. Ma nel 1797 il trattato di Campoformido cedeva all'Austria il Friuli e tutta la Venezia fino all'Adige.

Giunto quasi alla fine del suo discorso, il Corsini ricordò il glorioso assedio di Osoppo nel 1848, i moti organizzati sui monti friulani nel 1864, la pace fra Italia ed Austria del 2 ottobre 1866 che divise in due la regione friulana ed infine la nostra guerra recente e l'ultimo strazio fatto dagli invasori a tutto il territorio fino al Piave.

Chiuse con una perorazione brillante su la costituzione testè avvenuta della provincia del Friuli e con un evviva alla vecchia terra riunita oggi in una sola famiglia come ai vecchi tempi del ducato longobardo, della marca dei Carolingi, del patriarcato glorioso.

## Le panzane della "Gazzetta,,

Non abbiamo l'abitudine di rompere le tasche ai nostri lettori con ridicole «polemiche provinciali» in uso mille anni addietro a Peretola. Il nostro atteggiamento, fermo e coscienzioso, rispettoso della legge di fronte alla solenne cantonata della Questura, anzi di fronte a un funzionario della questura malamente difeso dal Questore in materia di «sequestri» di libri e stampe che nulla avevano di pornografico ci fa tacciare dal *Corriere di Venezia* «di somma leggerezza». Una simile accusa dal giornale più leggero d'Italia ci riempie di letizia. E tiriamo diritti per la nostra strada. Chi non è con noi è pregato di andarsene per la strada che più crede migliore ma è anche pregato di non seccarci.

## Ingoia un ago ed è in pericolo di vita

L'altra mattina è stata d'urgenza ricoverata all'Ospedale la ragazza Zennaro Teresina di anni 15, abitante alla Giudecca 788, perchè la sera prima nello sciorinare della biancheria, un ago che ella teneva fra i denti per puntare i panni, le scivolò in gola. La prognosi per la disgraziata ragazza è riservata.



## Una fidanzata che si getta dal 3. piano

### per sospetti sulla sua illibatità

Il materassaio Moro Domenico, che attualmente esercita il suo mestiere presso l'Ospedale Civile, aveva conosciuto nell'esercizio delle sue funzioni la ragazza venticinquenne Monfroi Luigia, di Belluno, domestica presso i signori Testolini a S. Vidal 868. Il Moro quattro mesi or sono si era recato nella casa dei signori Testolini per alcuni materazzi che la signora, come si dice volgarmente, doveva far *battere*. Fu così che il giovane che conta 32 anni e abita in Campiello del Calegher 2677, conobbe la giovane Monfroi.

Si inizia quindi una seria relazione amorosa tra i due, si parla di fidanzamento, avviene la consegna degli anelli e quindi si parla di matrimonio. Ma a questo punto il Moro si ferma: prima di far questo passo si consiglia con la madre Vianello Maria ved. Moro, d'anni 59, che abita con lui, la quale avendo concepito dei sospetti circa l'illibatezza della Monfroi, volle da essa il compimento d'una formalità, cui la Monfroi si rifiutò energicamente.

Ieri sera verso le ore 7, madre, figlio e il compare Ballarin Mario, abitante a S. Marina, si presentarono a casa Testolini a S. Vidal. La ragazza che abita al primo piano si presenta sul pianerottolo dove avviene uno scambio di vedute con la madre e col fidanzato. Ella si mantiene assolutamente negativa per quanto riguarda le formalità richieste ed allora la madre dice: «Dame le vere indrio». Il Moro aveva infatti alcun tempo prima, come dicemmo più sopra, regalato alla fidanzata due anelli del valore di 500 lire e li pretendeva di ritorno.

La Monfroi pregò il fidanzato di recarsi lui stesso a prenderli, ma, per il compare Ballarin, nel timore che potesse accadere qualche cosa di spiacevole, lo trattenne: «No pare mio, no movarte, sisto matto, la podaria coperte».

In questo frangente interviene dall'alto del suo appartamento il capitano Edoardo Sauro il quale rimproverava coloro che stavano abbasso, ammonendoli che quella non era la località in cui doveva avvenire discussioni di quel genere e si ritira, dopo aver ottenuto col suo intervento che subentrasse un po' di tregua al vocio strepitoso di prima.

La ragazza intanto mostra di recarsi a prendere gli anelli che invece teneva in dito della mano destra, sale al terzo piano, apre la finestra di quel pianerottolo e si getta a capofitto dall'altezza di 12 metri circa giù, cadendo di fuori sul selciato e quindi abbattendosi, emettendo un gemito straziante.

Frattanto mentre il Moro, la madre ed il compare, attendevano che la Monfroi scendesse, alcuni passanti e precisamente Frisella Romano, Frattalin Olivo e il prof. Montecchi del Liceo Marcello si prestarono ad alzare la ragazza che non dà più segno di vita e la trasportano alla farmacia Dian in Campo San Stefano, ove il dott. Dian le somministra qualche cordiale che l'inferma non può trangugiare. Il brigadiere dei RR. CC. Tommasini e l'appuntato Manoli fanno le prime indagini e fanno alcune domande alla ragazza che risponde con monosillabi. Dice che la minacciarono, dà le sue generalità, il nome del fidanzato, ma alle ragioni del contrasto si ferma, non risponde una parola.

Giunge intanto la Croce Rossa che trasporta la povera disgraziata all'Ospedale ove il dott. Vianello le presta le prime cure. Giudica il caso gravissimo per contusioni multiple da essa riportate in più parti del corpo, con probabile commozione generale; constata la frattura della gamba destra e aggiungendo che la Monfroi si trova in istato interessante.

La Monfroi viene ricoverata alla divisione chirurgica del prof. Vele ove nella serata si procederà alla laparatomia.

La notizia telefonata alla Questura Centrale fa accorrere all'Ospedale il dottor Marchi, di notturna, per le indagini le quali in sostanza concludono a stabilire quanto abbiamo più sopra accennato.

Rintracciati frattanto il Moro e la madre Vianello dal maresciallo Bernabei e dall'appuntato Manoli, essi vengono condotti alla Questura ove il dott. Marchi dopo l'interrogatorio, li mette in libertà.

Non ci soffermiamo a indagare sulle conclusioni dell'autorità su questa storia dolorosa.

## Quotazioni di Borsa

### BORSA DI MILANO

MILANO, 13

| Titolo | Quotazione | Titolo | Quotazione |
|---|---|---|---|
| Cons. 3.50 % | 76.65 | Montecatini | [illegible] |
| Consol. 5 % | 8645.— | Metallurgica | [illegible] |
| Banca d'Italia | 1490.— | Edison | [illegible] |
| Banca Comm. It. | 933.— | Adriatica | [illegible] |
| Credito Italiano | 718.— | Vizzola | [illegible] |
| Banca It. di Sconto | —.— | Marconi | [illegible] |
| Canapificio di Ronfa [?] | 97.— | Molini A. I. | [illegible] |
| Meridionali | 363.— | Zuccheri | [illegible] |
| Mediterranea | 246.50 | Raffineria L. L. | [illegible] |
| Costruz. Venete | 161.— | Eridania | [illegible] |
| Sabatino [?] | 563.— | Distillerie | [illegible] |
| Lanificio Rossi | 2270.— | Cementi [illegible] | [illegible] |
| Cot. Centoni [?] | 1465.— | Esportazioni | [illegible] |
| Cot. Venez. | 152.50 | Beni Stabili | [illegible] |
| Colonerie [?] | 73.— | Fiat | [illegible] |
| Elba | 58.— | Ischia Fraschini [?] | [illegible] |
| Terni | 477.— | Ilva | [illegible] |
| S.N.I.A. ord. | 64.— | Saturnia [?] | [illegible] |
| S.N.I.A. prov. | 74.25 | Libera Triestina | [illegible] |
| Meccaniche | 113.— | Rossari Varzi [?] | [illegible] |
| Breda | 276.— | Fili Cucirini [?] | [illegible] |
| Ansaldo | 15.— | Tessuti stampati | [illegible] |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| Piazza | Cambio | Piazza | Cambio |
|---|---|---|---|
| Francia | 126.65 | Vienna [?] | [illegible] |
| Svizzera | 389.— | Budapest | [illegible] |
| Londra | 98.07 | Belgio | [illegible] |
| America | 20.82 | Spagna | [illegible] |
| Berlino | 0.10.25 | Praga | [illegible] |

## Mercati del Veneto

VITTORIO, 12. Bello ed animato l'odierno mercato. Affari buonissimi e numerosi. Prezzi alquanto in rialzo. Ecco le odierne quotazioni:

Buoi da lavoro da L. 5.80 a 6.50 per Kg.; idem da macello da 4.75 a 5.30 id.; Vacche da frutto da 1500 a 2200 per capo; idem da macello da 4.40 a 5 per Kg.; Manzi idem da 4.70 a 5.20 id.; Vitelli da 4.50 a 5.50 id.; Lattonzoli da 4.50 a 5 id.; Ovini idem da 4.50 a 5.50 id.; Polli da 6 a 6.50 id.; Tacchini da 8 a 10 id.; Uova da 32 al cento.

# DALLA REGIONE

**MESTRE**

**Movimento sindacale.** — Sere or sono nei locali di questa Sede dei Sindacati Nazionali Fascisti ebbe luogo una riunione di tutte le Cooperative che aderirono al Sindacato Nazionale delle Cooperative allo scopo di costituire la «Federazione Provinciale delle Cooperative» della Provincia di Venezia.

Intervennero alla riunione il Segretario Provinciale dei Sindacati di Mestre, il rappresentante del Partito Nazionale Fascista, e molti dei Presidenti delle locali Cooperative. L'Ispettore del S. F. C. con piana e franca parola spiegò la necessità e l'utilità della costituzione della Federazione, molti dei presenti presero la parola e dopo una ampia discussione venne decisa la costituzione della Federazione che fu proclamata all'unanimità.

Gl'intervenuti tutti unanimi inviarono alla S.I.F.A.C.O.P. il seguente telegramma: Assemblea Cooperativa Provincia di Venezia, plaudendo direttive Codesto Sindacato unanimità proclama costituita Federazione Provinciale — Augurando supremo auspicio di benessere al lavoro cooperativo».

A comporre il Consiglio provvisorio della Federazione furono chiamati i Signori: De Rossi per la Coop. Trasporti; Traverzo per i sterratori e muratori; Moro per i scaricatori; Fero pe i metallurgici; Giusto vigilanza. L'Assemblea prima di sciogliersi inneggiò al Duce Mussolini, al Fascismo ed al Lavoro Italiano.

**Gran concerto.** — Il Comitato organizzatore del Concerto Vocale ed Istrumentale che sarà svolto al Toniolo sabato 17 corr. ha pubblicato il Programma che è veramente attraentissimo e comprende musica di Verdi, Bellini, Mozart, Boito e Mascagni ecc.

**Augusto Donaggio**, il portalettere che per 34 anni distribuì la corrispondenza ai suoi concittadini è morto ieri a 74 anni in questo Ospedale. Fu un galantuomo ed un gran lavoratore molto modesto, fu pure un buon e corretto filodrammatico specie nel ruolo di «Caratterista».

**Cade e si ferisce.** — L'altra sera il muratore Bino Domenico di anni 71 di Venezia che è alle dipendenze della Direzione di Artiglieria al Forte di Marghera mentre lavorava sopra una impalcatura alla da terra 3 metri, cadde ferendosi gravemente alla testa. Fu subito trasportato al nostro Ospedale Umberto I dove fu ricoverato nel reparto chirurgico e subito visitato dal dott. Del Lago che era di servizio e che gli riscontrò la frattura della base cranica e quella della clavicola sinistra, riservando ogni giudizio.

**Veglia del Tricolore.** — La Festa organizzata da questa Sezione del Fascio a beneficio degli Orfani di Guerra e svoltasi l'altra notte al «Toniolo» è riuscita assai animata. Il Teatro era stato addobbato con molto buon gusto del tricolore, sopra la porta d'ingresso un grande ritratto del Re attorniato di bandiere e di alloro, sopra al quadro una grande Stella d'Italia a lampadine elettriche, di fronte al Re sul frontone del palcoscenico lo Scudo con i colori di Fiume e la scritta «O Fiume, o morte» tutto all'intorno bandiere grandi e piccine a tricolori, molti fiori.

L'orchestra aumentata fece un servizio esemplare, alle 23.30, suonò l'Inno alla Vittoria del concittadino maestro Carlo Scalettaris che fu applaudito e del quale si richiese il bis che fu concesso. Si danzò fino al mattino, nessun incidente e ne va dato merito agli iniziatori che seppero organizzare ogni cosa per bene.

**Automobilisti.** — Ieri questa Società di Assistenza fra Automobilisti, a festeggiare l'inaugurazione della Bandiera Sociale ha riunito i suoi soci a banchetto all'Albergo Italia. Vi regnò la più sincera amicizia ed allegria, allo spumante il dott. Mario Zannini disse parole di augurio e di saluto alla nuova Società.

**MIRANO**

**Consiglieri comunali eletti**: 1. Berengo avv. Pietro voti 1260 — 2. Testa cav. Paolo 1257 — 3. Bonifacio Pietro 1256 — 4. Bestello Emilio 1254 — 5. Martignon Ettore 1254 — 6. Monico rag. Ernesto 1254 — 7. Perale Riccardo 1254 — 8. Perocco Ugo 1252 — 9. Masiero Natale di Natale 1251 — 10. Perale Silvio fu Dionisio 1249 — 11. Meneghello Giuseppe 1248 — 12. Barbato Giovanni 1246 — 13. Errera gr. uff. Paolo 1244 — 14. Corò Enrico di Giordano 1242 — 15. Furegon Giovanni 1241 — 16. Muneratti Mario 1240 — 17. Moggian Eugenio 1240 — 18. Masaro Giovanni 1239 — 19. Marchiori Luigi fu Domenico 1239 — 20. Cappelletto Luigi 1237 — 21. Ferracini cav. Luigi 1234 — 22. Carraro Matteo Giovanni 1232 — 23. Bertoldo Antonio 1232 — 24. Menechelli prof. comm. Vittorio 1110 — 25. Agostini Enrico 140 — 26. Zandomeneghi Dario 140 — 27. Minto Ferruccio 139 — 28. Gambato Antonio 138 — 29. Salviato Luigi 137 — 30. Genovese Carlo 134.

**CHIOGGIA**

La vittoria di ieri non ha bisogno di essere più a lungo illustrata. Chiaramente gli elettori del mandamento di Chioggia hanno dimostrato condannando la passata politica demagogica un sincero consenso al Governo presieduto oda S. E. Mussolini. Chi ha dato maggiore esempio di compatezza è la vicina frazione di Sottomarina che ha dato la votazione di ieri che raggiunse il 90 per cento.

Nel capoluogo tenendo presente che numerosissimi pescatori si trovano assenti per il loro nobile mandato di lavoro la votazione sorpassò il 30 per cento.

**SALZANO**

(X) Elettori iscritti 1342. Votanti 472. Percentuale 35 per cento. Gli eletti alla carica di consiglieri sono i seguenti:

Bottacin Paolino voti 430 — Checchini ... 427 — Romanin Jacur 424 — Scattolin Attilio 424 — Viggiani Luigi 415 — Bizzato Pietro fu Angelo 410 — Bottacin Alessandro 401 — Betetto Pietro fu Giacomo 383 — Pasqualetto Cesare 373 — Vecchiato Giov. 366 — Scabello Primo 356 — ... Antonio 351 — Zanetti Luigi 348 — Bizzato Luigi 336 — Zacchello Primo — Bertoldo Federico 155 — Simionato ... 132 — Negrato Giuseppe 12 0— ... Luigi 99 — Muffato Agostino 54.

Il cav. Zanetti Luigi ed il sig. Bertoldo Federico non facevano parte della lista precedentemente concordata.

**PORTOGRUARO**

**Congregazione di carità** — Il 2 marzo radunatosi il Consiglio d'amministrazione delle Opere Pie (Congregazione di Carità, Legato Alberti, Legato Zappetti), udita la relazione del sig. Presidente Carlo ..., che si riassume: «Chiamati dalla fiducia dell'Amministrazione passata l'8 dicembre 1920 ad amministrare queste Opere con un fondo di cassa di L. 3176, abbiamo cercato di aumentare i sussidi a poveri che mentre si aggiravano allora intorno alle L. 500 mensili fra ordinari e straordinari, invece vennero portati a circa L. ... mensili oltre lire 3000 circa spese per cure marine e termali. Maggiore impulso fu dato alle entrate recentissime che a loro non vennero a mancare da parte del Comune in lire 15.000 sul bilancio e da parte della cittadinanza specialmente dagli eredi Del Negro in lire 5000, e ricavato dei festeggiamenti di carnovale ..., di maniera che la situazione al ... 1923 ci trova con unfondo di ...: 1. la Congregazione di Carità in ... — 2. Legato Zappetti in Lire ... — 3. Legato Alberti in ire 1762.20 totale L. 31270.58 il Consiglio unanime deliberato di inviare al Sig. Commissario Prefettizio Cav. Bogoncelli dott, la seguente lettera:

«In seguito di nostra lettera 9 Agosto ... con la quale ebbimo a dimetterci da amministratori della locale Congregazione di Carità, dimissioni rimaste poi in sospeso per cortese insistenza del Sig. Commissario Prefettizio Cav. G. Canilli, ci preggiamo informarla che per lasciare la nuova Amministrazione Comunale libera nella scelta dei rappresentanti a questa Opera Pia, sentiamo il dovere di confermare dette dimissioni.

In pari tempo la informiamo che per la consegna dei documenti riferentesi la nostra gestione abbiamo delegato il Segretario rag. L. Carturan, mentre la cassa ammontante a L. 31.270.58 è presso il Tesoriere Comunale come da dichiarazione che si allega alla presente».

Il Commissario Prefettizio ha preso atto delle dimissioni, pregando il Consiglio a rimanere in carica fino ad insediamento della nuova Amministrazione.

**Beneficenza.** — Sul fondo di L. 12000 stanziati a scopo di beneficenza dalla Banca Cattolica di qui nel bilancio 1922, vennero erogate L. 500 alla Cassa Scolastica della Scuola tecnica di Portogruaro. La presidenza sentitamente ringrazia.

**BASSANO**

**Le elezioni di Cismon - Si spara dai monti** — Non ci siamo ingannati l'altro ieri nelle nostre previsioni circa le elezioni amministrative a Cismon.

Riuscirono eletti tutti i candidati del blocco (fascio-nazionalisti e simpatizzanti), in numero di 11.

La giornata fu molto movimentata. 30 uomini della M. N. insieme ai RR. CC. prestarono servizio d'ordine dalle prime ore del mattino fino a tarda sera. Alcuni di essi furono adibiti di servizio ai seggi.

Durante la giornata vi fu qualche tafferuglio, però di non grande importanza. Furono invece somministrate delle energiche purghe — circa una dozzina — ai sostenitori di quella famosa civiltà mongolico-tartaresca che nel 19-20 minacciò di sommergere la civiltà d'Europa e che anche in quel piccolo comune alpestre era largamente e cospicuamente rappresentata.

Verso le 9.30 di sera, mentre passava il treno della Valsugana, si fecero udire diversi colpi di moschetto, sparati, a quanto pare, dai monti soprastanti la strada provinciale. Passavano di là, in quel momento, i militi in perlustrazione, che tosto risposero... con pari moneta al saluto brigantesco. Seguirono altre scariche, fortunatamente, però innocue.

Si crede che dei bolscevichi irreducibili si siano appiattati durante il giorno sui fianchi dei monti che fiancheggiano la strada e che, la sera, udito il fragore del treno in arrivo, l'abbiano scambiato per il rumore del camion dei militi in partenza per Bassano al quale e ai quali avrebbero voluto significare in modo non indubbio tutta la loro amicizia e simpatia!

**PIOVE DI SACCO**

**Il Circolo sociale in crisi** — Ieri sera, 10 corr. ebbe luogo nella sede del Circolo Sociale, l'assemblea ordinaria per la discussione ed approvazione del bilancio consuntivo 1922-1923 e per la nomina delle nuove cariche. Era presente un buon numero di soci. Il bilancio veniva approvato all'unanimità e vennero tributate particolari lodi al zelante ed intelligente amministratore, economo signor Antonio Bertoldi. Quando però fu il momento di procedere alla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione, nonostante lunghe e laboriose discussioni, non fu possibile varare una lista di candidati, non intendendo, alcuno fra i presenti, assumersi la responsabilità delle cariche più gravose. E' stato pertanto diramato il seguente invito:

«Egregio Consocio, il cessato consiglio di amministrazione, constatato che l'Assemblea del giorno 10 non è riuscita a comporre il nuovo Consiglio, invita la S. V. Ill.ma ad intervenire all'assemblea straordinaria indetta per il giorno di giovedì 15 corr. ore 9.30 per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Chiusura definitiva del Circolo e conseguenti deliberazioni. 2. Varie. Il Presidente: Avv. Mario Romanelli».

**Cronaca delle Sport - Coppo A. C. Padova** — Al nostro campo sportivo è avvenuto oggi l'incontro dell'U. S. P. con la terza squadra dell'A. C. Padova. Fin dall'inizio i bianco-rossi piovesi si addimostrarono padroni del campo e la loro superiorità continuò quasi per tutto il tempo della gara. Ma la fortuna fu avversa ai calciatori piovesi e molte abili discese non fruttarono i desiderati «goals». Per di più, due facili occasioni di segnare con calcio di rigore, furono rovinate dal Pongelli e dal Milani. I padovani segnarono l'unico punto alla fine del primo tempo, su calcio di rigore. Arbitro: il Sig. Polazzo Quarto.

**MIRA**

**I consiglieri eletti**: 1. Pazienti comm. Gaetano con voti 2101 — 2. Foscari co. senatore Pietro 2092 — 3. Gazzato Luigi 2080 — 4. Genovese Giulio 3077 — 5. De Rossi Augusto 2077 — 6. Gatto Mosè 2070 — 7. Furlan Federico 2061 — 8. Maguolo Riccardo 2040 — 9. Gennari Vincenzo 2039 — 10. Rocca Lucca dott. cav. Giuseppe 2038 — 11. Forestan Antonio 2031 — 12. Soratto Giovanni 2028 — 13. Zampieri Gio. Batta 2017 — 14. Ferro Antonio 2015 — 15. Mason Ferdinando 2011 — 16. Dalla Bella Carlo 2006 — 17. Landoni Enrico 2003 18 Nao Arturo 2002 — 19. Carraro Antonio 2001 — 20. Vallisnieri dott. cav. Ferdinando 2000 — 21. Cicogna dott. Alvise 1996 — 22. Fabretti Mario 1995 — 23. Bordiga prof. Giovanni 1991 — 24. Meggioranza Silvio 1991 — 25. Baldan Giovanni 1987 — 26. Maguolo Silvio 1985 — 27. Farese Antonio 1971 — 28. Centenaro Giovanni 1969 — 29. Careato Sante 1959 — 30. Bonaventura Umberto 1896.

**CONEGLIANO**

**Arresto per fabbricazione clandestina di acquavite** — Ad Anzano di Cappella Magg. il nostro solerte e zelante brigadiere di Finanza Valenza, ha proceduto all'arresto di tale Artico Giuseppe di Domenico sorpreso mentre fabbricava clandestinamente della acquavite.

Gli sono stati sequestrati: apparecchi materia prima e prodotti. Fu tratto in arresto e tradotto alle nostre Carceri Giudiziarie.

**Cose del Comune** — Il Cav. Del Favero ha con una nobilissima lettera diretta al Sindaco, e con molto senso di coerenza, rassegnate le proprie dimissioni da assessore ai Lavori Pubblici e consigliere del Comune. Le dimissioni del consigliere fascista Del Favero hanno preceduto la riunione in Treviso dei rappresentanti i comuni popolari della Provincia, riunione nella quale è stata finalmente riconosciuta la necessità di consultare nuovamente il corpo elettorale dopo l'avvento del Fascimo al potere.

E' nostra ferma convinzione, che la maggior parte dei nostri elettori non è di colore popolare, e che una seria e tenace campagna elettorale, ben condotta per 4 o 5 mesi dai liberali e dai fascisti, potrà mettere questi due partiti in condizione di concorrere da soli alla maggioranza, senza ricercare l'appoggio dei popolari. Però occorre che il partito Liberatore sia più attivo nella propaganda e che i fascisti intensifichino il loro lavoro allo scopo di far meglio conoscere ai cittadini la bontà della loro azione oltre a quella del loro pensiero.

**Due furti.** — Durante la notte del 9 al 10 ignoti ladri, passando dal retro bottega entrarono nel negozio di stoffe di Mazza Salvatore asportandovi stoffe varie per un valore di circa 11.000 lire. Furono operate perquisizioni presso Materli Giuseppe e Zodano Alfonso ma queste ebbero esito negativo.

Fu tratta in arresto Carpelutti Caterina perchè responsabile di furto qualificato di una bambola in danno di Martini Lorenzo. Il furto è stato consumato durante il veglione di ibeneficenza nel nostro Teatro sociale.

**MOGLIANO VENETO**

**Una denuncia** — Dal nostro brigadiere dei RR. CC. signor Montanari Vincenzo venne denunciato tale Eutenio Siongo fu Lorenzo di anni 48, da Mogliano, per omessa denuncia di un pugnale da ardito rinvenuto durante una perquisizione al suo domicilio eseguit aal 7 and.

**ADRIA**

**Istituto Musicale «A. Buzzolla»** — Domenica sera al nostro Istituto Musicale «A. Buzzolla» si presentò la già nota concertista Elsa Allodi Salvatici. La sala gremita di pubblico scelto presentava il solito aspetto elegante e simpatico. Il successo fu clamoroso.

**Schiacciato da una trave** — A Rottanova di Cavarzere, mentre il bambino novenne Lisotto Tommaso trovavasi ad osservare la costruzione d'una sala teatrale diretta da un suo zio, fatalmente una grossa trave, staccatasi dallimpalcatura, lo schiacciava orribilmente. Il poverino spirò allOspitale.

**Un calcio** — Per un calcio ricevuto da un cavallo, il fittavolo Bolognese Giovanni di Ca' Tron (Ca' Emo) fu gravemente ferito ad un braccio.

**Ritiro di dimissioni** — Dopo il voto espresso dal Consiglio Comunale di Ca' Emo il Sindaco cav. Beniamino Giarretta ha ritirate le proprie dimissioni.

**Porto abusivo d'arma** — Per porto abusivo di un fucile a Pettorazza, venne denunciato all'autorità giudiziaria il quarantenne Mancini Angelo.

**VITTORIO**

**Le campane di Montaner inaugurate.** Dopo tre giorni e tre notti di continui squillanti rintocchi di allegrezza le nuove campane della Parrocchiale di Montaner vennero ieri con un insolita solennità inaugurate. Tutto il paese era imbandierato e fornito d'archi trionfali; sulle case, sugli alberi, ovunque scritte su carta tricolore con IV al Vescovo, alle Campane, ecc.

Una animazione insolita ed una vera folla di paesani e di viciniori che a detta dei più vecchi non venne mai riscontrata negli annali di Montaner.

La funzione religiosa, seguita da una interminabile processione ed infine dalla S. Cresima e dalle funzioni pomeridiane, venne eseguita da S. E. Mons. Vescovo assistito dal suo Segretario e dal Coadiutario. A mezzogiorno nella Canonica venne servito un pranzo a S. E. ed alle autorità intervenute durante il quale si fecero voti acciò il Governo voglia compiacersi di iessere benigno verso questo abbadonato paese.

Al pranzo abbiamo notato oltre a S. E. ed ai sacerdoti suaccennati, l'intera fabbriceria, il Comitato, l'assessore di Vittorio Sig. Domenico Del Favero anche per la Ditta G. B. Del Favero e C. costruttrice del Castello e delle chiaviche, i rappresentanti del Ministerino Geometri Maglione e Pigozzi, il consigliere provinciale Sig. Antonio Da Ros, il Segretario dell'Assoc. Stampa di Vittorio ed altre personalità. Il cav. Colbacchini di Bassano fonditare delle campane mandò la sua adesione. Durante le funzioni la Chiesa ed il Sagrato erano gremitissimi di fedeli. Per tale occasione la sera prima venne inaugurato l'illuminazione elettrica pubblica. Alla sera vennero dai fratelli Sianca eseguiti attrfaenti fuochi d'artificio e l'illuminazione del campanile.

**Le delizie della Veneta.** — Avremo desiderato non più parlare del silenzio della Società Veneta che gestisce la Vittorio-Conegliano, ma il fatto d'ieri sera è di una tale gravità che non è certo opportuno lasciarlo passare sotto silenzio.

Ieri sera alle ore 18.50 da Vittorio parte per Conegliano il solito treno, che regolarmente arriva; però già nel frattempo si avvertono degli inconvenienti alla macchina.

Quando alle 20.50 il treno deve ritornare da Conegliano a Vittorio la macchina più non funziona e sembra anzi che una valvola sia saltata lasciando scappare il vapore.

Allora «dicono» che avrebbero provveduto sostituendo la macchina. La macchina del Messia arriva finalmente alle ore 1.20 dopo ben 4 ore e 30 minuti per percorrere 14 km.!

Intanto il povero cristo del viaggiatore se ne è dovuto stare nella stazione di Conegliano o quel ch'è peggio nei tuguri delle fermate, qualora non abbia preferito rimettere anche il costo del biglietto per cercare un'asilo ed un'altro mezzo di locomozione?!

Nessun commento!

**CORTINA D'AMPEZZO**

**Variazioni l'orario sulla Calalzo-Dobbiacco.** — Sono state approvate, per essere attuate colla data del 1. aprile p. v. le seguenti varianti all'orario in vigore su questa ferrovia:

1.) Sul tronco Cortina-Dobbiacco è ripristinato giornalmente una coppia di treni; Partenza da Calalzo ore 5.50; Cortina 8.28; arrivo a Dobbiacco ore 10.20; in tempo per proseguire coi diretto per Fortezza-Brennero-Bolzano-Trento che passa a Dobbiacco alle 10.40. Partenza da Dobbiacco alle ore 15, doipo l'arrivo del treno da Trento e Brennero, Cortina ore 17, arrivo a Calalzo alle ore 19.12. I viaggiatori potranno praseguire per Belluno scendendo alla stazione Pieve-Sottocastello per attendere alla stazione di Sottocastello delle F. S. il treno misto che arriva a Belluno alle 21.20.

2.) E' istituito giornalmente sul tronco Calalzo - Cortina una coppia di treni in arrivo alle ore 15 circa. Potrà portare la posta della vallata.

3.) E' conservato sullo stesso tronco il treno in aprtenza da Cortina alle ore 6.15 Calalzo ore 9; Bel'no ore 10,44; Padova ore 14; Venezia 14.25 ed è ritardata di pochi minuti la partenza da Calalzo del treno serale in corrispondenza coll'arrivo ivi del treno Venezia-Padova alle ore 18.43 Potranno con questa inoltrarsi i giornali fuori sacco per i vari centri della vallata del Boite.

**FELTRE**

**Il palazzo del Circolo cattolico.** — Il Circolo cattolico, che ha venduto la sua sede di Via Massa, ha cominciato i lavori per la costruzione di un nuovo palazzo che sorgerà dietro al Duomo nel campo del Seminario vescovile di fronte alla centrale telefonica.

Il palazzo avrà due grandi sale che serviranno per le adunanze e le recite dei soci e pei locali pel Circolo ed uffici della Federazione dei Circoli cattolici.

La costruzione porterà ad una spesa che è stata preventivata in centocinquantamila lire, somma che è stata in parte coperta col ricavato della vendita della vecchia sede e che sarà raggiunta facilmente con oblazioni o l'utile di una pesca che si terrà nel prossimo settembre.

**Per l'assegnazione di Primiero alla provincia di Belluno.** — Non è stata ancor definita la questione relativa all'assegnazione di Primiero alla Provincia di Belluno.

Dai comuni di quel circondario giungono ancora delle adesioni ed ormai quasi tutti si son dichiarati favorevoli a questa annessione.

Ragioni politiche consigliano però di ponderare ancora sulla definitiva sistemazione: si pensa infatti se non sia più conveniente lasciar Primiero alla provincia di Trento per averci in quel Consiglio provinciale un delegato del basso Trentino anzichè uno dell'Alto Adige.

**LEGNAGO**

**Nuovo stemma al Comune** — Dal Ministero dell'Interno, Consulta Araldica, pervenne in questi giorni al Commissario Prefettizio all'Amministrazione Comunale di Legnago, una lettera del primo Marzo corrente con la quale viene partecipato che con deliberazione sanzionata da S. E. il Ministro, la Giunta permanente Araldica ha dichiarato che si possa proporre con R. D. la concessione al Comune di Legnago:

1.) Dello stemma che è d'azzurro alla barca al naturale su acque di verde ondate d'argento, ad un tronco d'albero radicato nascente dalla barca, nodoso di tre pezzi, il superiore a sinistra, togliato di tre, il tutto al naturale alla vela d'argento, gonfia verso destra appoggiante al tronco recante il motto: «Intendent Zephiri», sotto lo scudo «Commitas Leniacii».

2) Dello Stendardo, d'azzurro caricato dello stemma nuovo accordato. La forma dello stendardo dovrà essere diversa da quello storico della Serenissima di S. Marco.

La notizia viene appresa con vivo compiacimento, essendochè viene ritornato al Comune di Legnago — mercè l'assiduo interessamento del Cav. Uff. Dr. Innocenti, Commissario Prefettizio, il suo vecchio stemma concesso dalla Repubblica Veneta e che in seguito, nell'anno 1849, gli Austriaci modificarono.

**VALDAGNO**

**Teatrali** — (P. B.) — Da diversi giorni abbiamo al Teatro Marconi la Compagnia Drammatica «Ninetta De Velo» con un repertorio modestissimo. Dato l'elemento buonissimo della Compagnia, il teatro è quasi sempre affollato e tutti gli attori vengono ripetutamente applauditi anche a scena aperta. Col giorno 17 c. m. anche al teatro Sociale comincierà un corso di rappresentazioni la Comp. Dramm. Senarico-Martini e speriamo che anche questa sappia cattivarsi le simpatie del pubblico, avendo anche annunciato un vasto e scelto repertorio.

**SACILE**

**Giuoco del Calcio** — Domenica scorsa il nuovo campo del Calcio in Viale Trento non fu inaugurato causa il pessimo tempo. Oggi con gran concorso di gente ebbe luogo la prima gara «Campionato di IV. divisione». Erano in lizza la squadra di Sacile con quella di Farra di Soligo. Vinse Farra con punti 1 contro 0.

**PORDENONE**

**Mostra d'Arte.** — Anche quest'anno avremo a Pordenone, nel settembre, una Mostra d'Arte. A giorni uscirà il Manifesto-Programma del Comitato composto di quasi tutti i membri del Comitato dell'anno scorso. Sappiamo che vi sarà aggiunto una Giuria di accettazione la cui presidenza è stata offerta al prof. cav. De Paoli.

Il lusinghiero successo della mostra passata, l'attività dei membri del Comitato e il nome del nostro illustre concittadino prof. De Paoli sono altrettanti affidamenti di indubbia ottima riuscita di questa manifestazione artistica del Friuli occidentale.

## Notiziario bellunese

**BELLUNO**

**R. Scuola Normale Femminile** — Il Sig. Direttore della R. Scuola Normale c'invia un primo elenco degli oblatori pro Cassa Scolastica e ci prega di esprimere i sentimenti di gratitudine dell'Istituto a coloro che generosamente risposero al suo appello e compresero l'utilità e l'importanza per la città e per la provincia della benefica istituzione.

Somma precedentemente raccolta lire 7391.90 — Umbertina Fabris 5; Noemi Righetto ved. De Marchi 10; Caterina De Lorenzo 10; Antonietta Da Rold 15; Maria Margola 5; Antonietta Fant 5; Livia Rossato 5; Antonietta Deon 10; Sorelle Zambelli 10; Prof. Teresa Margutti 10; Maria Pozza 5; Luigi Busana 5; Famiglia nob. Sammartini 100; Aurelio Piasentini 5; Avv. Piero Perera 10; Silvio Benetta 25; Patronato scolastico di Forno di Canale 10; Nella Dal Pont 10; Caterina Feltrin Zuppani 20; Prof. Maria Elisabetta Celotto 50; Ida Massenz 10; Anna Nervo 10; Prof. Irma Vigolo 10; Giuseppina Mori Vernarecci 5; Gina Rizzo 5; Lucia Lunghi 5; Zaira Collarini 5; Giuseppe De Col 5; Maria Pagani Corte 5; Cav. Marconi 5; Lucia Carli 5; Antonietta Terribile Zanetti 5; Somma raccolta da Teresa Piccin 61.40; Angela Maria Frescura 10; Virginia Zannini ved. Dartora 15; Margherita Bertolissi 10; Rachele Bertolissi 10; Prof. Italia Zanetti Persicini 5; Lea Tasso 5; Giovanna Soravia 10; Marco Soravia 10; Azzurra Tomaselli Dalle Mule 15; Prof. Augusta Artigli Cipparrone (2. versamento) 10; Luigia Zatta 10; Corinna Pagani 5; Maria Caldart 5; Maria Righetto 21.50; Cristina De Biasio 5 — otale L. 8024.80.

**Cose militari.** — Questa sera è rientrata a Belluno la 79.ma compagnia del battaglione alpini (7.o reggimento) proveniente da Feltre, sostituita, come è noto, da un battaglione del 56.o fanteria. Così il battaglione Belluno, nella sua sede è al completo. Lo comanda sempre il valoroso maggiore cav. Zaglio.

## Una mortale sciagura a Mogliano

MOGLIANO V., 12

Questa sera, 12 and. la cittadinanza rimase fortemente impressionata per un mortale accidente occorso a tale Candichi Luigi fu Antonio di anni 57, bovaro alle dipendenze dell'agenzia Barone Bianchi. Il disgraziato verso le 17 se ne ritornava da Casale con un carro carico di tegole e se ne stava seduto sullo sterzo secondo ma deplorevole abitudine, dei nostri contadini, quando a circa trecento metri dalla predetta agenzia, volendo scendere, inciampò in malo modo cadendo sotto il pesante carro che passò sopra il corpo dell'infelice schiacciandogli il torace.

Il cadavere dopo il sopraluogo del nostro Brigadiere dei R.R. C.C. signor Montanari venne rimosso dal luogo del sinistro e trasportato nella propria casa a disposizione della autorità giudiziaria.

## Il processo per le frodi in danno dell'amministrazione militare alle Assise di Vicenza

VICENZA, 12

Domani, martedì, alla nostra Corte d'Assise presieduta dal valoroso cav. Malipiero, consigliere d'Appello, si inizierà il dibattimento derivato dalla nota inchiesta del comm. Ellero, nella quale, in un primo tempo, era stato coinvolto anche il generale Maglietta il quale fu in seguito dichiarato assolto per inesistenza di reato dalla Sezione d'accusa di Venezia.

### L'inchiesta del comm. Ellero

Nel luglio del 1920 veniva istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese del Genio militare nelle zone devastate dalla guerra. Prima ancora che la Commissione incominciasse a funzionare il Governo, allora retto da S. E. Giolitti, inviò nell'Alto Vicentino un alto funzionario di P. S., il comm. Ellero, il quale denunciò rilievi gravissimi a carico degli ufficiali della Direzione dell'8.a Zona comandata dal colonnello Pilo Conti, e a carico delle imprese che avevano eseguito lavori.

Aperta una istruttoria fu arrestato il colonnello Conti con una coorte di ufficiali ancora in servizio e di ex ufficiali in congedo, incriminandosi imprese e fornitori.

Gli imputati sono sette: Conti cav. Pilo (colonnello in servizio attivo permanente del Genio), Ramondini Carlo di Bologna (già sottotenente del Genio); Caneva Luigi Maria di Recoaro (già sottotenente del Genio), Bonfanti ing. Carlo di Milano (già capitano del Genio), Pianezzola Gio. Batta di Marostica (già capitano di fanteria); Boffa Pasquale di Torino e Marani Nestore di Marostica, già impiegati del Genio militare.

### Le figure degli imputati

Il colonnello Conti è nato nel 30 luglio 1869 a Sala Baganza, Parma. Egli ha più di trent'anni di servizio come ufficiale effettivo; fece la campagna Eritrea, la campagna Libica e tutta intera l'ultima guerra nelle prime linee. E' decorato due volte al valor militare e fu anche ferito. Subito dopo l'armistizio egli fu destinato a dirigere in Bassano l'8.a Zona Lavori e vi rimase sino al settembre 1919; fu poi trasferito alla Direzione del Genio di Catanzaro, dove rimase sino al suo arresto avvenuto in Catanzaro il 29 agosto 1920.

Tradotto alle carceri mandamentali di Bassano rimase colà fino al 5 novembre successivo, periodo in cui si manifestarono in lui così gravi turbamenti mentali che fu passato al Manicomio provinciale di Vicenza, da dove fu dimesso, nel maggio del 1921, in libertà provvisoria e consegnato ai familiari.

Egli non è presentemente in servizio, ma in posizione ausiliaria speciale in attesa di giudizio.

Le imputazioni che gli si facevano all'atto dell'arresto erano molteplici, poichè egli era pur compreso fra gli inquisiti nell'altro processo così detto della Val Brenta, nel quale però fu assolto in istruttoria in seguito a non luogo a procedere in di lui confronto pronunciato dalla Sezione d'accusa di Venezia.

Ramondini e Caneva di Mirandola il primo, di Recoaro il secondo, hanno 26 anni ed erano ufficiali alle dipendenze del colonnello Conti. La famiglia del Ramondini abita ora a Bologna. Il Caneva è architetto e dirige uno stabilimento in Bassano. Il Ramondini si è costituito ier l'altro.

L'ing. Bonfanti è nativo della Lombardia e prima della guerra fu molto tempo all'estero.

Durante la guerra fu ufficiale del Genio e dopo l'armistizio andò a dirigere le Officine del Genio militare di Marostica, dove, dopo il suo congedo, rimase ceme impiegato borghese.

Rimase latitante fino al 28 giugno 1921, quando fu arrestato a Milano e tradotto a Bassano. Egli non potè godere della libertà provvisoria come gli altri coimputati perchè gli fu notificata nei 180 giorni la sentenza di rinvio a giudizio.

Pianezzola Boffa e Marani, sono tre ex impiegati delle Officine del Genio Militare di Marostica, già alle dipendenze dell'ing. Bonfanti.

### Le imputazioni

Gli imputati Conti, Ramondini e Caneva devono rispondere quali correi in truffa per avere in Bassano, dall'aprile all'ottobre 1919, indotto in errore l'amministrazione procurando a sè stessi ingiusto beneficio di non meno di 25 mila 743 lire, anomettendo di ricevere in carico i materiali acquistati per le ricostruzioni in nome della amministrazione militare e consegnandoli alle ditte ricostruttrici ad un prezzo superiore a quello di costo, cosicchè esse li computarono allo Stato nella definitiva liquidazione al prezzo medesimo; quali correi di prevaricazione per avere prima fra loro poi col Caneva e Ramondini, sottratti dai magazzini militari di Bassano rilevante quantità di materiale da costruzione, come legname, ferramenta ed altro che erano a loro affidati, essendo il Conti direttore del Genio VIII Zona di Bassano e gli altri suoi subalterni, cagionando alla amministrazione militare un danno non precisato, ma di gran lunga superiore alle lire 5 mila.

Gli imputati Conti e Caneva devono rispondere: di prevaricazione e il Caneva per sottrazione dal deposito militare di San Giacomo di Lusiana di rilevante quantità di materiale da costruzione come legname, ferramenta, in ispecie «poutrelles», reti metalliche, ferro tondino materiale «decauville» ed altri loro affidati cagionando alla amministrazione un danno superiore alle 5 mila lire.

Gli imputati Conti e Bonfanti devono rispondere: di prevaricazione per aver sottratto dal deposito militare di Marostica rilevante quantità di materiale da costruzione con un danno all'amministrazione militare superiore alle 5 mila lire.

Gli imputati in particolare, devono rispondere di altri reati sempre in danno della amministrazione militare

Gli imputati Pianezzola, Boffa e Marani devono rispondere: di furto qualificato continuato per essersi impossessati di rilevante quantità di legname, tavole, baracche, ed elementi di baracche, in danno della amministrazione del parco del Genio Militare di Marostica.

Presiederà il dibattimento il cav. Malipiero, Funzionerà da P. G. il cav. Meneghini.

Siederanno alla difesa gli avvocati: senatore Berenini, on. Bertini, on. Galla, Giuria, Romita, Sarfatti, Lucietto e Tescari.

Il processo è portato eccezionalmente davanti la Corte d'Assise, mentre trattandosi di reati militari avrebbe dovuto seguire davanti al Tribunale Militare.

Ciò avviene perchè assieme al colonnello Conti, ufficiale effettivo, sono dei borghesi che non possono essere portati davanti ai giudici militari.

## In memoria del Senatore Alessandro Casalini

ROVIGO, 12

Domenica 18 corr. per iniziativa di un comitato cittadino presieduto dal sindaco gr. uff. avv. Ugo Maneo, avrà luogo la inaugurazione di una lapide artisticamente scolpita dallo scultore rodigino prof. Virgilio Milani, in memoria dell'illustre e compianto concittadino senatore ing. Alessandro Casalini, patriota ed eminente parlamentare, morto a Roma il 17 marzo 1921.

La lapide verrà collocata nella facciata del palazzo Casalini in via Anita Garibaldi. Verrà inoltre collocato un busto in bronzo dell'estinto all'Accademia dei Concordi, della quale questi fu per parecchi anni infaticabile ed intelligente preside.

## Cross ctounry ciclistico a Vittorio

VITTORIO, 11

Domenica 25 corr. a cura del Club ciclistico avrà luogo un'importante Crosscoutntry libero a tutti e con il seguente programma regolamento: Il Club Sportivo Vittorio indice un Cross Country ciclistico libero a tutti su di un percorso di Km. 15 che verrà accuratamente segnalato con bandiere e frecce, e reso noto un'ora prima ai concorrenti.

Lungo il percorso vi sarà un controllo a gettore e diversi controlli segreti.

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 3 si ricevono a tutto 24 Marzo presso il sig. Teodoro Carnielli. La riunione è fissata per le ore 14 sul viale Rizzarda, e la partenza sarà data alle ore 15.

Il tempo massimo scade 30 minuti dapa il primo arrivato.

La giuria decide e delibera inappellabilmente.

Il C. S. V. declina otgni o qualsiasi responsabilità.

Per tutto quanto non specificato nel presente regolamento vige quello dell'U. V. I.

Premi: 1. arrivato Medaglia d'oro; 2. medaglia d'oro piccola; 3. di vermeille e 2 coperture; 4. di argento grande e 1 palmer 5. argento grande; 6 argento media; 7. argento piccola; 8. argento piccola

# NOTIZIE RECENTISSIME

La vera portata d'una visita

## Il primo magistrato dell'Urbe dal Vicario del Pontefice

ROMA, 12

E' la prima volta che il Sindaco di Roma si reca ufficialmente con la berlina di gala del Comune, in Vaticano. Anche se non ha parlato col Papa, è tuttavia altamente significativo che il primo magistrato dell'Urbe sia stato ricevito dal Vicario del Pontefice, il Cardinale Pompili, con ogni deferenza e cordialità.

E' un altro grande passo verso una più stretta simpatia di rapporti tra poteri civili italiani e il potere della Chiesa; è un'altra grande tappa sul cammino, non della conciliazione politica, ma di un sempre migliore *buon vicinato* fra le autorità laiche e le supreme autorità della Santa Sede.

Molta gente vedrà nel nuovo avvenimento una nuova testimonianza dell'approssimarsi della tante volte annunciata conciliazione. Noi non siamo di questo parere.

Di conciliazione non si potrà parlare fintanto che resta insoluta, dal punto di vista del Papato, la questione romana, ma è pur tuttavia indubitato che il ripetersi di dimostrazioni sempre più palesi di amicizia e di reciproca tolleranza tra il potere civile e il potere ecclesiastico ha ormai creato un'atmosfera di buoni rapporti tra la Roma del Quirinale e del Campidoglio e la Roma del Vaticano e del Laterano.

La benedizione di Pio XI alla folla radunata in Piazza San Pietro, le dichiarazioni di simpatia verso il fascismo pronunciate dal Cardinale Gasparri, il discorso del Cardinale Vannutelli all'indirizzo dell'on. Mussolini durante le nozze dell'on. Finzi, l'ingresso di fascisti armati nei Palazzi Apostolici ed ora la visita ufficiale del Sindaco di Roma in Vaticano sono altrettante pietre miliari poste su quella via cui alludevamo più sopra.

Se tale via non conduce alla conciliazione, che vuol dire? La conciliazione non sarebbe forse politicamente utile oggi nè allo Stato italiano, nè alla Santa Sede. Ciò che era necessario era invece l'instaurazione di rapporti cortesi e deferenti di reciproco rispetto, di scambievole riguardo.

E questo scopo è da considerarsi oramai pienamente raggiunto. Sono oramai ben lontani i tempi in cui il Campidoglio era considerato la roccaforte della massoneria anticlericale annidatasi nel Comune di Roma; sono lontani i giorni in cui Ernesto Nathan fulminava dall'alto del colle michelangiolesco contro la «vaticana lupa» rinchiusa prigioniera all'ombra del michelangiolesco cupolone.

Allora era immancabile il duello tra la lupa romulea e quella papale, tra il triangolo e la croce, tra la statua di Marco Aurelio e l'obelisco di San Pietro. Dall'una posizione all'altra la battaglia era violenta, rabbiosa, quotidiana, implacabile.

Oggi tutta questa inutile e vana polemica è cessata. I nostri spiriti l'hanno superata. Domani probabilmente assisteremo allo spettacolo ben più edificante di un porporato del Sacro Collegio unire in matrimonio una Principessa sabauda con un combattente, figlio del vecchio Piemonte; e assisteremo al fatto addirittura nuovo nella storia della Terza Italia di un Pontefice prigioniero che invia la sua apostolica benedizione alla figlia del Re usurpatore.

Tutta questa vecchia terminologia mangiapretesca è ormai in disuso. La nostra mentalità l'ha, per fortuna nostra e dell'Italia, oltrepassata.

MAFFIO MAFFII

## Il card. Pompili restituirà la visita

ROMA, 12.

Domani il Cardinale Vicario Pompili si recherà in Campidoglio a restituire la visita del Regio commissario.

## Le accoglienze di Fano e Pesaro al Principe Ereditario

PESARO, 12

Nell'attesa dell'arrivo di S. A. R. il Principe ereditario la città è ovunque adorna di bandiere tricolori. Numerosissime persone sono giunte da tutta la provincia e dalle altre città limitrofe. I militi della milizia nazionale sono scaglionati lungo tutte le vie che percorrerà il Principe disimpegnando in modo superbo il servizio d'onore di sbarramento e di cordoni insieme ai carabinieri.

Alle ore 14,30 S. A. R. dopo aver visitato nella mattinata la città di Fano è giunto a Pesaro in automobile percorrendo la via Flaminia. All'ingresso della città il r. commissario straordinario del comune, cav. Pevretti, ha portato il saluto della cittadinanza mentre la musica del 2.o artiglieria intonava la marcia reale. Rendevano gli onori una compagnia di soldati ed un manipolo di milizia nazionale che presentavano le armi.

Lungo il percorso erano scaglionate tutte le associazioni cittadine, la immensa folla fremente ha prorotto in lungo interminabile applauso ed in grida entusiastiche di evviva al Principe, alla Casa Savoia ed al Re.

L'automobile del Principe, seguita da tutte le autorità proseguendo per via Roma si è diretta al Palazzo Ducale sede della prefettura.

Acclamato insistentemente dalla folla raccolta nella piazza sottostante il Principe si è affacciato ad una finestra del Palazzo Ducale per ben tre volte fra l'entusiasmo generale mentre la Banda militare divisionale suonava la marcia reale. Indi nel salone del Civico Museo il prefetto comm. Cottafava ha presentato a S. A. R. le autorità cittadine e della provincia, i sindaci e le rappresentanze delle associazioni.

## L'arresto di un funzionario di P. S. per la morte dell'amante

PADOVA, 12

I lettori della *Gazzetta* ricorderanno, come circa due mesi or sono ad Este sia stata trovata uccisa in cucina, con un colpo di rivoltella, l'amante del commissario di P. S. Petromilli. Da prima si ritenne trattarsi di suicidio; ma poi venne a circolare la voce che il funzionario non fosse estraneo all'uccisione.

L'autorità ordinò immediate indagini, che furono condotte dal vice-questore cav. Morelli. In seguito a queste venne spiccato mandato di cattura contro il Petromilli che si trova attualmente in aspettativa al suo paese: Iglesias (Sardegna).

## Il Gran Consiglio Fascista plaude alla fusione coi nazionalisti

ROMA 12.

Questa sera alle ore 22 nella sede della direzione del Partito Nazionale Fascista ha avuto luogo la prima seduta della sessione di marzo del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio.

Erano presenti i ministri fascisti De Stefani, Federzoni e Giuriati, i sottosegretari di Stato on. Acerbo della presidenza, on. Finzi degli interni, on. Ciano commissario della Marina Mercantile, l'alto commissario delle ferrovie on. Torre il sen. De Bono direttore generale della P. S. il comm. Bianchi segretario generale al Ministero dell'Interno, Calza Bini segretario dei commissari politici del fascismo, i membri della segreteria politica e amministrativa del Partito cioè Sansanelli, Bastianini, Bolzon, Teruzzi, Starace, Maraviglia Marinelli; Italo Balbo del comando generale della Milizia, Rossoni segretario dei sindacati cooperativi fascisti, Cesare Rossi membro dell'ufficio stampa del Ministero.

... inoltre a riferire su specificati argomenti dal ... erano anche presenti l'on. Farinacci, Massimo, Rocca, Giovanni Preziosi, Barbasino di Bolzano. Funzionò da segretario l'on. Giunta.

All'inizio della seduta il Presidente ha fatto un'ampia relazione passando in rassegna la situazione interna ed estera e facendo una rapida anlisi di tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno. Particolarmente è stata trattata la questione dei rapporti tra italiani e tedeschi nell'Alto Adige.

Il Presidente ha salutato l'avvenuta fusione tra nazionalisti e fascisti con calde e lusinghiere parole ai rappresentanti che per la prima volta erano entrati a far parte del Gran Consiglio. Al Presidente che ha finito tra grandi applausi, ha risposto S. E. Federzoni. Infine è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo saluta con fraterna cordialità i militi dell'associazione Nazionalista che, compagni fedeli della vigilia, oggi sono entrati con leale disciplina nelle file del fascismo, per presidiare inquadrati in uniche agguerrite falangi ovunque si vive e si lavora nella fede della Patria, i diritti della rivoluzione fascista, per gli interessi supremi della nazione».

I lavori sono stati quindi rinviati a domani alle ore 16.

## La riorganizzazione della mano d'opera delle amministrazioni Guerra e Marina

ROMA, 12

Lo schema di R. decreto riguardante la nuova organizzazione della mano d'opera dipendente dalle amministrazioni della Guerra e della Marina, approvato dal Consiglio dei Ministri nella adunanza del 6 marzo 1923, è inteso ad organizzare la mano d'opera con criteri che più si avvicinano a quelli dell'industria privata, seguendo il sistema già attuato, con buoni risultati tecnici, finanziari e disciplinari, dalla Francia e dagli Stati Uniti di America.

Secondo tale R. decreto, col 30 aprile p. v. salvo quanto è detto in seguito per la parziale riassunzione, saranno licenziati tutti gli appartenenti al personale lavorante della Guerra e della Marina, eccetto un limitato numero di personale permanente e a matricola esercitante speciali attribuzioni o mestieri che saranno determinati con apposito decreto ministeriale, non eccedente in ogni caso, il numero di 800 per la Guerra e di 1000 per la Marina.

In applicazioni di tali disposizioni, verranno ad essere licenziati complessivamente oltre 24000 operai (9850 per la guerra e 15 mila per la marina). Di questi però saranno contemporaneamente riassunti in servizio circa 9000 per la Marina e 8200 per la guerra, a condizioni di paghe da determinarsi con le tariffe locali per mestieri e tenendo conto, per l'assegnazione delle paghe iniziali e nelle variazioni successive, della capacità lavorativa, regolando l'assunzione ed il licenziamento del personale lavorante in relazione con le variabili esigenze dei programmi di nuove costruzioni e di manutenzione del naviglio ed altre esigenze di servizio.

Il personale che non sarà riassunto in servizio avrà diritto ad uno speciale trattamento di pensione se avrà compiuto almeno 25 anni di servizio o ad un indennizzo proporzionato alla durata del servizio prestato, se non avrà raggiunto i 25 anni di servizio.

Il servizio delle pensioni e degli indennizzi sarà affidato alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociale.

I riammessi od assunti in servizio dal 1.o marzo 1923 in poi saranno assicurati secondo le norme in vigore sull'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia.

Da tale riorganizzazione il Governo si ripromette di ottenere dal personale lavorante lavoro più redditivo. Per la fissazione delle paghe sarà sostituito il criterio del rendimento di lavoro a quello della età dell'operaio, evidentemente antieconomico, e più disciplinato, perchè solo gli elementi migliori potranno aspirare ad un miglioramento di paghe e ad essere conservati più a lungo in servizio.

L'erario conseguirà una rilevante economia, perchè il numero dei lavoranti sarà molto diminuito in confronto dell'attuale esuberante, rispetto all'effettivo fabbisogno; tanto più che il rendimento di ciascun lavorante per le ragioni suaccennate dovrà notevolmente aumentare. In concreto le probabili economie annue, tenuto conto di ogni circostanza che può influire sulla determinazione di dati che non possono essere se non approssimativi, si possono prevedere in un minimo di L. 45.000.000 per la Marina ed in un minimo di L. 20.000.000 annue per la Guerra.

## Capo sindacalista spagnolo ucciso a Barcellona

PARIGI, 12

Il capo sindacalista spagnolo Salvatore Segui è stato ucciso a colpi di rivoltella sabato sera in una via di Barcellona, e Francesco Comas, militante sindacalista che l'accompagnava, è stato gravemente ferito. Il Segui e il Comas uscivano da un bar della calle Cadeva, quando all'angolo di una via una scarica di rivoltellate li stese a terra. La via si vuotò sull'istante. Gli autori dell'attentato, una mezza dozzina di individui vestiti correttamente si avvicinarono alla loro vittima — dice un testmone — e nuovamente scaricarono le rivoltelle su di essa, poi fuggirono. Passato il primo allarme la gente accorse. Il Segui aveva cessato di vivere ed era completamente sfigurato.

## Un centinaio di irlandesi arrestati in varie località dell'Inghilterra

LONDRA, 12.

In seguito alle rimostranze dello Stato Libero Irlandese un centinaio di persone sono state arrestate in parecchie località della Inghilterra ed imbarcate sull'incrociatore «Liverpool» destinato in Irlanda.

## La Regina è ritornata a Roma

ROMA, 12

Oggi ha fatto ritorno a Roma da Antibo la Regina Elena.

L'amicizia franco-italiana

## La resurrezione dell'Italia e il suo avvenire secondo vari scrittori francesi

PARIGI, 12

Henry Bordeaux pubblica un articolo nel *Gaulois* sull'amicizia italo-francese. Egli dichiara che si commette un errore considerando l'Italia come un museo di archeologia, depositaria di tesori artistici di civiltà passate. L'Italia è invece piena di attività ed in pieno sviluppo. Le sue industrie, il commercio e la natalità progrediscono costantemente.

E' uscita dalla guerra ringiovanita, vittoriosa del bolscevismo, dominatrice di rivoluzioni. I suoi monumenti storici testimoniano ciò che fu capace di fare e quello che potrà rifare.

Bordeaux esamina quindi alcune recenti opere di scrittori francesi e specialmente quella, *State de Italie vivante* di Paul Hazart dalle quali si rileva la risurrezione italiana. Osserva che l'Italia può contribuire grandemente ad illuminare l'avvenire poichè possiede gli stessi interessi che la Francia di definire la guerra prolungata dalla cattiva volontà della Germania e conclude dicendo che fra la Francia e l'Italia esistono le questioni che hanno fra loro i parenti. Esse potrebbero riconciliarsi, ma ciascuna esita ancora troppo verso la riconciliazione e l'alleanza.

L'*Eclair* in un lungo articolo osserva che la carriera dell'on. Mussolini è la più brillante e più rapida del 20. secolo. Rievoca l'azione di Mussolini prima durante e dopo la guerra dicendo fra l'altro:

«La sua campagna ardente ed impetuosa, trovando eco profonda nell'animo cavalleresco del popolo italiano, contribui non poco alla storica decisione del 24 maggio. L'on. Mussolini impedì poi ai gloriosi combattenti delusi di rifugiarsi nel comunismo. Ridiede fede e li rifece patrioti ardenti intraprendendo con essi la rivalorizzazione della vittoria.

L'Italia vittoriosa, annientando il nemico ereditario, uscì dalla guerra con animo dubbioso considerandosi anche ingannata dai fratelli delle armi, ma rinnovò sè stessa sotto l'impulso del fascismo ed atterrò il comunismo che la minava».

Houllevigue dedica nel *Temps* un articolo al genio ideatore dell'Italia moderna, a Marconi. Houllevigue protesta contro il pregiudizio che vuole che l'Italia troppo bella e recante il peso di un passato magnifico si interessi poco a ciò che è vivo e moderno.

«L'Italia — egli scrive — ha invece la coscienza di essere una nazione vivissima e modernissima».

Lo scrittore fa poi un quadro della parte preponderante assunta dall'Italia nello sviluppo delle scienze più moderne: l'elettricità.

Dopo avere accennato ai lavori di Galileo e di Leonardo da Vinci, che furono a capo del gran movimento scientifico del secolo XVI, Houllevigue illustra le scoperte nel campo dell'elettricità di Volta, di Galvani, di Pacinotti, di Galileo Ferraris, di Augusto Ricci ed infine di Marconi che giudica il prototipo della sapienza moderna.

Houllevigue termina rendendo omaggio ai lavori compiuti dall'Italia moderna.

«Lavorando per la scienza e per l'umanità — egli dice — l'Italia ha lavorato anche per sè medesima. La natura le ha negato il carbone e il petrolio, ma ha posto al di sopra della sua testa la corona nevosa delle Alpi. Gli ingegneri italiani hanno sopratutto sfruttato questi vantaggi con notevole spirito d'iniziativa e di energia e hanno acquisita una esperienza che a noi manca ancora, realizzando grandi vantaggi oltre che nel campo dell'elettricità anche in quello delle industrie agricole».

## Un riconoscimento svizzero dell'eccezionale personalità dell'on. Mussolini

BERNA, 12

Il *Courriere de Gènève* pubblica un articolo intitolato: «Mussolini ed il fascismo» in cui tra l'altro è detto che Mussolini è al potere da quattro mesi, il suo regime non è scosso, ma gode di popolarità più grande che mai. La personalità del Presidente domina tutta la vita politica italiana e tranne i socialisti rivoluzionari, tutti i partiti si inchinano davanti a lui.

E' certo che senza Mussolini il partito fascista non avrebbe assunto l'ampiezza e l'importanza che ha. Mussolini si è rivelato come un capo e vero uomo di Stato, ciò che spiega il suo successo e il suo prestigio personale che lo circonda. Benito Mussolini ha quaranta anni ed è perciò nella pienezza delle sue forze; è romagnolo, cioè di una delle regioni italiane dove l'energia del temperamento è più forte che altrove. Giovanissimo in Svizzera si iniziò alle lotte civili, ai grandi problemi. Le sue tendenze politiche gli valsero la espulsione dalla Svizzera e di ciò egli per sua bontà, e dobbiamo essergliene grati, non sembra conservare alcun rancore verso il nostro paese. Il presidente Mussolini ha compreso la forza e la necessità della religione che intende mettere alla base della riforma morale del popolo italiano. Da quando è al potere parecchie volte ha fatta adesione sincera e rispettosa alla religione nazionale. Il presidente Mussolini è dedito a tutti gli sports; la robustezza fisica si accoppia in lui alle forti qualità intellettuali e morali. Mussolini è un fascinatore, la sua persona sprigiona una forza magnetica che attira e soggioga e tutti quelli che lo avvicinano subiscono questa seduzione. La sua popolarità straordinaria è dovuta alle sue virtù non comuni che lo fanno capo e guida del popolo. Questo è l'uomo che governa oggi l'Italia fra gli uomini di Stato europei; nessuno più di lui attira l'attenzione.

## Una brigantesca rapina nel padovano

PADOVA, 12.

Una impressionante rapina è stata perpetrata da ignoti a Trassa Padovana.

Notte tempo cinque individui armati si introdussero nel casolare abitato da Anna Papparello ved. Destro d'anni 70 e dalla cognata Pastro Maria d'anni 68.

Due malandrini le afferrarono impedendo loro di gridare mentre gli altri con le armi in pugno pretesero fosse loro indicato il ripostiglio dei danari. Nel nascondiglio era però nascosto nessun tesoro cosicchè i malandrini dovettero accontentarsi di un paio di orecchini levati alla Maria Destro.

La conferenza di Bruxelles

## Le condizioni per l'evacuazione della Ruhr. Il programma per le consegne di carbone

BRUXELLES, 12.

Il presidente del consiglio francese Poincarè è arrivato alle 13.20. La folla che era alla stazione ad attenderlo lo ha lungamente acclamato. Prima di recarsi al ministero degli esteri Poincarè è andato all'ambasciata di Francia. Dalle ore 14 è incominciato il congresso nella gran sala del ministero degli affari esteri.

La Conferenza, incominciata alle 14 è terminata alle 18.15. Poincarè e i suoi collaboratori lascieranno Bruxelles domattina alle ore otto per rientrare a Parigi. All'uscita dal Ministero degli Esteri Poincarè ha dichiarato ai giornalisti che non poteva fare alcuna dichiarazione, avendo dato la sua parola in proposito. Lo stesso silenzio è stato mantenuto da tutte le altre personalità. Poincarè alle ore 18.30 ha reso la visita al Re Alberto.

Dopo la Conferenza è stato consegnato alla stampa un comunicato che dice i signori Poincarè e Jaspar e i loro collaboratori hanno insieme esaminato, conformemente all'uso stabilito dai due Governi i diversi affari in corso nella Ruhr e negli altri territori recentemente occupati sulla riva destra del Reno ed hanno preso le misure necessarie per assicurare la consegna del carbone e del coke alla Francia e al Belgio.

Il programma concordato sarà esaminato progressivamente secondo le direttive comuni date dai due Governi. Infine i due Governi sono rimasti d'accordo nello stabilire di non subordinare le evacuazione della Ruhr a semplici promesse della Germania, ma di effettuarla grado a grado se la Germania manterrà i suoi obblighi di riparazioni.

## Il problema dell'infanzia abbandonata risolto dal governo di Mussolini

ROMA, 12

Le sofferenze di tante misere creaturine, languenti, per mancanza di cure adeguate, in quei luoghi di infezione e di morte, che sono in molte provincie del regno i brefotrofi, non poteva lasciare insensibile il Governo dell'on. Mussolini. L'annoso problema dell'assistenza dell'infanzia illegittima, così importante nei riguardi etici e sanitari, e così discusso nel nostro paese, ove però finora se ne era sempre rinviata la soluzione, è stato affrontato e risoluto con prontezza ed energia dal Governo nazionale che ne ha subito intuito l'alto valore per le sue ripercussioni nella vita della nazione e ha inteso tutta, l'urgenza di provvedere.

Così con R. Decreto è stato approvato su proposta del Presidente del Consiglio un regolamento generale con cui viene organizzato in modo completo e uniforme, in tutte le provincie del regno, il servizio di assistenza degli infanti esposti, sopprimendo le arbitrali e illegali limitazioni alle quali era finora sottoposta in non poche provincie la detta assistenza e imprimendo a questa ultima un indirizzo consono alle più elevate esigenze morali e sociali e rispondente ai più recenti insegnamenti della scienza pediatrica.

Il nuovo regolamento, accogliendo nei limiti del possibile i voti ripetutamente espressi sulle questioni più gravi e impellenti da vari congressi pediatrici e da benemerite associazioni per la tutela della prima infanzia, mira ad assicurare ad ogni esposto, nel più ampio senso della parola, una assistenza razionale e completa sino all'età prescritta per l'ammissione al lavoro, ad eliminare mediante rigorose prescrizioni igienico-sanitario, le principali cause della diffusione delle malattie infettive in genere e del contagio sifilitico in ispecie, fra i bambini sottoposti al regime dell'internamento all'incoraggiare mediante sussidi e premi l'allattamento materno che potrà farsi con le dovute cautele o nella sede del brefotrofio o a domicilio e che mentre salverà il figlio rieleverà moralmente la madre, a favorire il riconoscimento dello esposto da parte della madre naturale, ad istituire anche mediante il concorso gratuito di signore dedite all'assistenza infantile e delle maestre degli asili di infanzia e delle scuole elementari, un rigoroso servizio di vigilanza sull'andamento igienico e morale dei brefotrofi e sul trattamento degli esposti collocati a baliatico o in allevamento esterno.

La rigorosa applicazione di queste nuove norme varrà certamente a restringere il numero dei casi di procurato aborto, infanticidio od esposizione di infante, a ridurre la morbilità e la mortalità fra gli infanti assistiti, o il numero dei fanciulli illegittimi non riconosciuti.

Un altro notevolissimo risultato del nuovo ordinamento potrà essere la redenzione morale della donna caduta, giacchè il bambino lasciato al letto materno trasforma spesso l'amante in moglie. Il sacro istituto della famiglia ne sarà ancora più cementato. Le provincie, i comuni e gli istituti speciali per l'assistenza degli esposti si renderanno senza dubbio, preciso conto della necessità di secondare, nell'ora che volge, l'importantissima iniziativa del Governo nazionale e non mancheranno di concorrere con nobile spirito di emulazione, alla completa e sollecita attuazione del nuovo ordinamento.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 64

Mercoledì 14 Marzo 1923

# GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565, Telefoni: 202, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 80 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 8; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

## Siamo alla ripresa economica?

La risposta ad una tale domanda è ora assai più difficile di quanto si possa supporre a prima vista. Occorre anzitutto non lasciarsi guidare da una impazienza, del resto assai legittima. Inoltre parrebbe che i pratici fossero i più indicati a dare una risposta immediata e sicura. Ma costoro si lasciano facilmente impressionare da ciò che avviene nel loro ramo di attività, nel paese in cui vivono o col quale esclusivamente si trovano in relazione di affari. Non sono più atti a distinguere una ripresa stagionale da una ripresa di più vasta portata, che spinga l'attività economica nazionale sopra la media. Taluni dei pratici non pensano di separare il giudizio dei fenomeni del mercato finanziario da quello di tutto il resto dei fenomeni economici. Mentre è noto che una ripresa in borsa, non indica una ripresa economica generale, anche se di solito la segue, essendo i fenomeni economici e sociali legati fra di loro, gli uni trascinando gli altri.

Gli uomini politici sono fors'anche meno indicati per rispondere alla nostra domanda. Essi danno giustamente un gran peso a tutto ciò che vale a stimolare i sentimenti, che spingono a loro volta all'azione. Sono poi sempre disposti a spiegare i fatti economici con quelli politici, mentre spesso è meno errato fare l'opposto, in quanto vi è una parte dei fenomeni economici la quale è legata strettamente a circostanze politiche nazionali modificabili; ma vi è una parte considerevole di fenomeni economici, i quali sono connessi a circostanze naturali od a circostanze politiche di carattere internazionale; ben poco modificabili dall'azione dei singoli governi e più atte ad imprimersi sui fenomeni politici particolari, che non a lasciarsi dominare. Inoltre, essendo i fenomeni politici più strettamente congiunti alle vicende delle pubbliche finanze, tendono gli uomini politici a dare importanza esclusiva allo Stato ed all'andamento di queste ultime; mentre va tenuto presente, che se di solito un tranquillo ed ordinato assetto politico e finanziario favorisce la prosperità economica, non è assolutamente impossibile, che la stabilità politica e quella finanziaria si impongano in condizioni economiche misere e, viceversa, che la floridezza economica sia accompagnata da un rallentamento dei freni politici e finanziari.

Per giudicare dello stato e delle variazioni delle condizioni economiche, i teorici si possono mettere da un punto di vista più generale. Ma essi non hanno di solito contatti diretti colla vita economica. Devono fidarsi unicamente di dati astratti dalla realtà con metodi talora errati o malamente applicati. Devono poi attendere per esprimere i loro giudizi di possedere tutti gli elementi necessari. Ad onta dei progressi, anche la rapidità della rilevazione statistica, ciò accade molto spesso assai tardi, quando già i fatti ben delineati si sono resi evidenti ai pratici e agli uomini politici.

Quasi ogni giorno la posta reca agli studiosi di questioni economiche volumi spessi irti di colonne di cifre. Per farle opportunamente parlare, basta talora lo scorrerle attentamente o meglio il figurarle in semplici diagrammi. Un tale linguaggio spontaneo dei numeri è di solito a preferirsi a faticose elaborazioni. Ma non di rado queste ci tentano o ci sembrano necessarie, anche se il lungo e [illegible] lavoro non trovi sempre adeguato compenso di risultati.

Molti degli indici raccolti hanno carattere internazionale come sono la produzione, il commercio ed i prezzi delle principali materie prime (carboni, metalli, petrolio, fibre tessili ecc.). Talune produzioni presentano importanza nazionale per certi paesi. Ma bisogna star attenti, per non dare valore generale a fatti di portata soltanto particolare. Così l'attuale ripresa mineraria e metallurgica inglese è specialmente in relazione alle condizioni delle zone minerarie e dei distretti metallurgici danneggiati dall'invasione della Ruhr.

Un notevole valore sintomatico presentano l'andamento dei trasporti internazionali, marittimi e ferroviari, il movimento dei porti, il volume ed il valore del commercio esterno degli Stati. Mentre il mercato internazionale dei noli presenta una relativa stabilità, costituisce un buon sintomo per l'Italia l'aumento del movimento del 1922 in confronto al 1921 del massimo porto: quello di Genova.

I movimenti dei conti delle banche, hanno un valore nazionale o locale notevoli. Ed è sotto tale riguardo, degno di nota l'attuale lento incremento dei depositi a risparmio in Italia, in confronto ad altri movimenti precedenti. L'accumularsi del risparmio nelle banche, che talora si limita ai pubblici collocamenti, è non di rado indizio della pigrizia del privato investimento.

Vi sono indici che, convenientemente vagliati, presentano un significato molto manifesto intorno all'andamento della vita economica, alle sue fluttuazioni stagionali, e di più ampio periodo. Tali sono il numero dei disoccupati nei diversi rami ed imprese, pei diversi paesi; il numero dei fallimenti e, se fosse possibile per tutti, la loro entità.

Senonchè i dati della disoccupazione si raccolgono in modi molto vari. Talora si contano i soli disoccupati totalmente; talora si indicano anche quelli che lo sono soltanto in parte. Talvolta si dà la percentuale dei disoccupati fra gli operai sindacati. In taluni paesi si notano [illegible] ricevono i sussidi di disoccupati: sussidi notevolmente ridotti in qualche paese. Il confronto dei dati della disoccupazione di un mese sul precedente va fatto cautamente, perchè la disoccupazione, specialmente in certi rami di attività, è sottoposta alle vicende delle stagioni. Così, considerando le statistiche frammentarie che si hanno per l'Italia, si vede che la disoccupazione dal marzo all'agosto tende a diminuire, dal settembre al febbraio suole riprendere. Il confronto dei dati di un mese con quelli del mese corrispondente degli altri anni, presenta tutt'altro valore. E facendo confronti del genere per una ventina di paesi, compreso il nostro, per gli ultimi mesi pei quali si hanno già i dati, si rileva, come nota dominante, una diminuzione talora notevole della disoccupazione.

Anche i dati dei fallimenti, che si hanno per un certo numero di paesi, presentano la tendenza a diminuire.

Per i paesi industriali presentano importanza i movimenti delle società per azioni: investimenti e disinvestimenti, che ora in Italia sono abbastanza di sotto agli investimenti; dividendi, tenuti bassi qualche volta, come sembra accadere ora in Italia, per talune imprese, alfine di rafforzare le riserve e prepararsi ala ripresa.

Importante è pure il confronto tra i corsi delle azioni e quelli dei titoli di Stato. Spesso si nota un contrasto fra tali corsi, nei diversi periodi economici. Un tale contrasto parrebbe delinearsi anche ora, coll'aumento dei corsi dei titoli azionari e si vorrebbe prendere tale fatto come indizio di ripresa.

Vi sono sintomi che, se presentano in generale un valore considerevole, possono anche trarre in inganno. L'aumento dei prezzi è certo uno stimolo potente all'aumento della produzione. Ma se l'aumento dei prezzi non proviene dalla dilatazione della produzione dei metalli monetari, la quale ora diminuisce, e deriva invece principalmente dalla inflazione cartacea, reca con se in maggior misura distruzioni di ricchezza. I paesi che hanno abusato della circolazione dei biglietti di Stato o di banca, hanno tardato a denotare la deflazione o ne sono ancora lontani, accrescendo le distruzioni di ricchezza ed allontanando la ripresa. Considerando i prezzi all'ingrosso e il costo della vita, quali risultano dai numerosi indici dei principali paesi, si nota una relativa stabilità in certi casi, [illegible] In Italia, circolazione e prezzi appaiono stabili e piuttosto inclini alla diminuzione.

Fra i prezzi sono molto espressivi i cambi, quali rapporti tendenziali tra i livelli generali dei prezzi nazionali. Mentre l'Inghilterra ha raggiunto intanto la pari colla Svizzera ed ora insegue il dollaro, la Francia cala e il marco ha un bel dar di mano ai freni nella sua china! Per l'Italia il franco francese tende a discendere piano piano. Sono stabili ed in lieve ripresa il dollaro ed il franco svizzero. La sterlina accenna a scambiare il suo posto, nei diagrammi percentuali, col franco svizzero.

Il giudizio sulle condizioni finanziarie degli Stati è di per se stesso incerto. Un aumento di quei tributi che sono commisurati alla circolazione della ricchezza, può essere indizio dell'intensificarsi dell'attività economica. Ma può anche denotare soltanto un ispessirsi della rete fiscale. In Italia non vi è certo un peggioramento della finanza pubblica e sembra aversi attualmente una condizione di stabilità, mancando finora gli elementi per affermare un miglioramento molto notevole, quale viene dedotto dagli incrementi di alcuni cespiti tributari.

Fuori d'Europa e specialmente in America, vi sono paesi già in pieno risveglio economico. In Europa l'Inghilterra ha mostrato non poca fiducia nella sua attuale ripresa venendo alla gravosa sistemazione dei suoi debiti verso gli Stati Uniti. Non va poi trascurata del tutto l'eventualità del risveglio economico della Russia, se mostrano credervi istituzioni finanziarie e personalità inglesi fra le più accreditate, che intrecciano relazioni colla Federazione delle cooperative russe, a quanto risulta, coll'approvazione degli organi ufficiali britannici. Si è persino parlato, certo correndo molto, di riconoscimento da parte dell'attuale governo russo dei debiti dell'Impero. Ma noi non consiglieremmo certo a specularvi sopra, per ora.

Sebbene l'azione della Ruhr danneggi colla Germania, la Francia e i paesi vicini, quelli che nutrivano qualche speranza sulle riparazioni tedesche ed impacci considerevolmente quel movimento di forestieri sul quale l'Italia deve pure fare assegnamento: pare fra noi che la ripresa primaverile non debba trovare impaccio. E resterà poi a vedersi se il risveglio che si annuncia rimarrà nei limiti modesti della consueta intensificazione primaverile della attività economica o riuscirà a superarli, come è augurabile, per denotare l'inizio di un più vasto movimento di ascesa economica.

ALFONSO DE PIETRI-TONELLI
*del R. Ist. Sup. di Sc. econ. e comm.*

## Il prossimo consiglio dei Ministri

ROMA, 13

Per giovedì nel pomeriggio è nuovamente convocato a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. In questa riunione saranno all'ordine del giorno importanti questioni, principalmente quella che riguarda il riordinamento degli uffici giudiziari.

Tale riordinamento, secondo gli studi e le proposte preparate dal Ministro Guardasigilli, implica l'abolizione di molte sedi di Preture, di Tribunali, di Sezioni di Corte d'Appello e di Sezioni di Cassazione.

Al riguardo le notizie pubblicate da qualche giornale meritano ulteriore conferma. Certo è che dalle riduzioni di uffici predisposte dal Ministro Oviglio, non lieve vantaggio dovrà derivare al bilancio dello Stato e al funzionamento più rapido del servizio della giustizia.

Intanto stamane l'on. De Nicola ha avuto una conferenza col Ministro della Giustizia: argomento la riforma giudiziaria in rapporto alla Cassazione unica.

L'on. De Nicola è giunto a Roma per partecipare alla solenne cerimonia di domani al Pantheon, in memoria di Re Umberto. La rappresentanza della Camera, oltre che dall'on. De Nicola, sarà composta dai segretari alla Presidenza on. Cappelleri, Pascali e Padulli e dal questore Renda.

Apprendiamo inoltre che il Ministro della Guerra generale Diaz attende ad un largo e importante movimento nello Stato Maggiore Generale. Tra le disposizioni più notevoli che pare saranno molto probabilmente annunziate dal prossimo bollettino di venerdì, sono quelle che riguardano il generale Vaccari, che essendo stato chiamato al Consiglio dell'Esercito, ha dovuto lasciare la carica di Capo dello Stato Maggiore e il generale Sanna attuale Comandante del Corpo d'Armata di Trieste. Il generale Sanna sarebbe chiamato a sostituire il generale Vanzo nella carica di Presidente del Tribunale di Guerra e Marina e del Comando del Corpo d'Armata di Trieste sarebbe incaricato il generale Vaccari.

Oltre a queste due importanti nomine, il Ministro della Guerra sta studiando altri movimenti, che importerebbero il collocamento a riposo di alcuni ufficiali generali.

## La nomina di due senatori dalmati?

ROMA, 13

I giornali ufficiosi pubblicano: Sembra che sia prossima la nomina di due senatori dalmati e che la scelta cadrà su Antonio Cippico e Antonio Tacconi fedele discepolo di Salvi ed attivo capo degli italiani di Spalato.

In quest'occasione la precedente lista sarà completata con pochi altri nomi di uomini insigni, di sicura fede nazionale e interventista.

### Nuovi attentati e nuove sanzioni nella Ruhr

## Un sanguinoso incidente a Dortmund

### Lo stato d'assedio a Dusseldorf - La confisca del carbone in una miniera
### Una bomba contro un corpo di guardia - Darmstadt sarà occupata?

PARIGI, 13

Il Presidente del Consiglio Poincaré ha fatto ritorno oggi a Parigi, reduce dalle conversazioni coi ministri belga a Bruxelles.

**I commenti alla Conferenza di Bruxelles**

I giornali dedicano lunghi commenti alla Conferenza di Bruxelles. Il *Matin* scrive che la Conferenza ha confermato l'accordo completo dei Governi francese e belga per una politica rapida, leale e senza secondi fini nelle regioni occupate. I giornali insistono particolarmente sul desiderio dei Governi di usare riguardo alla suscettibilità internazionale, desiderio al quale si sono molto ispirate le conversazioni svoltesi.

I giornali rilevano in special modo il brano della nota ufficiosa in cui si dice che la Francia ed il Belgio intendono risolvere la questione delle riparazioni solo col concorso e con la presenza delle Potenze direttamente interessate, e cioè l'Italia e l'Inghilterra.

I giornali considerano questa decisione come grandemente significativa perchè previene ogni specie di malintesi. I principi posti oggi — scrive il *Petit Parisien* — permettono non soltanto di confutare le accuse fatte alla Francia ed al Belgio di attuare una politica individuale, ma di preparare al momento opportuno il ristabilimento della cooperazione interalleata.

Una nota ufficiosa chiarisce inoltre che, contrariamente a quanto hanno annunciato a Londra alcuni corrispondenti di giornali inglesi, il viaggio del Presidente sig. Poincaré a Bruxelles non ha avuto lo scopo della elaborazione di un nuovo trattato di pace per migliorare quello di Versailles. I presidenti del consiglio francese e belga ed i loro Governi non hanno altra mira che di assicurare la esecuzione del Trattato di Versailles e di ricercare di comune accordo i mezzi per renderlo efficiente.

**Nuovi attentati nella Ruhr**

Nel bacino della Ruhr si sono intanto verificati nuovi attentati. Tre soldati francesi che avevano accompagnato la scorsa notte a Dortmund un soldato in licenza sono stati attaccati al ritorno da un gruppo di tedeschi. Uno dei militari francesi fu ferito alla coscia. Disperando di potersi liberare i tre soldati fecerò uso delle armi, poi ritornarono alla guarnigione. Gli abitanti di Dortmund annunciano che uno degli aggressori è rimasto ucciso e due altri feriti.

A Mühlheim auf Ruhr una bomba è stata lanciata contro un corpo di guardia francese. A Appeldorf, a 200 metri dal ponte sulla Ruhr, è stato scoperto un deposito di dinamite.

A Düsseldorf la situazione si fa sempre più sensibile. Le associazioni nazionaliste non restano inattive e sotto il nome di organizzazione «Fredericus rex» si è costituita una federazione delle società segrete Ehrhard, Consul e Roesbach.

Le autorità di occupazione hanno proclamato lo stato d'assedio che viene applicato con grande rigore. Pattuglie armate percorrono continuamente le vie della città. La circolazione è sempre proibita a partire dalle ore 19.

Ieri per la prima volta le autorità francesi hanno proceduto alla confisca del carbone di una miniera. Il lavoro è continuato tutta la mattina tanto alla superficie quanto nel fondo della miniera, ma nel pomeriggio è cessato completamente senza che però si sia verificato alcun incidente.

**Gli scopi del viaggio di Maginot**

Il viaggio del Ministro della Guerra francese Maginot nella Ruhr viene spiegato da una nota dell'*Agenzia Radio* con motivi più vasti che l'ispezione agli accantonamenti, che sarebbe lo scopo ufficiale del viaggio.

Il Governo aveva ricevuto recentemente, secondo la *Radio*, un rapporto del generale Degoutte in cui è esposto che, in presenza dell'agitazione sempre più intensa fomentata dagli agenti tedeschi e dei gravi avvenimenti che potrebbero nascerne, sarebbe stato opportuno predisporre per un rafforzamento rapido del corpo di occupazione. Da un altro punto di vista il comandante in capo aveva emesso il parere che il Governo tedesco, già fortemente scosso dall'occupazione franco-belga della Renania e del bacino della Ruhr, sarebbe venuto più rapidamente a resipiscenza se l'occupazione fosse stata estesa a diverse altre [illegible] delle regioni vicine, a Francoforte per esempio e a Darmstadt, di cui già sono occupate diverse officine suburbane. Ma la presa in considerazione delle proposte del generale Degoutte imponeva evidentemente un aumento notevole degli effetti; perciò il Governo avrebbe inviato Maginot presso Degoutte perchè studiassero insieme minutamente la questione.

**Anche Darmstadt occupata?**

L'*Agenzia Radio* aggiunge che, dopo gli avvenimenti sanguinosi di questi ultimi due giorni, si può annunciare con tutta certezza che la tesi dei partigiani della maniera forte si trova rafforzata, e crede di sapere che l'occupazione di una delle due città suddette e più probabilmente di Darmstadt avverrà a breve scadenza, attendendosi prima altre misure.

Un collaboratore dell'*Echo de Paris* ha avuto negli ambienti governativi, dove è sempre ampiamente informato, l'assicurazione che ancora non si parla di estendere l'occupazione a Francoforte e a Darmstadt come si sussurra anche a Berlino. Tale smentita non toglie valore alla nota dell'*Agenzia Radio* poichè necessariamente ogni decisione dovrà essere approvata da Poincaré, ritornato appunto oggi, come si è detto, da Bruxelles. Con tutta probabilità si occuperà della questione il Consiglio dei Ministri nella sua riunione di giovedì.

E' stato ripetuto al collaboratore dell'*Echo de Paris* che si eviterà in ogni caso di uscire dalla legalità nella repressione degli atti di violenza da parte dei tedeschi. Così è stato deciso di non applicare la pena di morte agli ostaggi per l'assassinio dell'ufficiale e dell'agente ferroviario a Buer.

## La versione tedesca dei fatti di Buer

BERLINO, 13

Il *Wolff Bureau* pubblica che secondo informazioni ricevute fino ad ora non vi sono indizi che cittadini tedeschi abbiano partecipato all'assassinio degli ufficiali francesi a Buer. Le circostanze di fatto fanno ritenere che l'attentato sia stato commesso da due soldati dell'esercito di occupazione i quali si dettero immediatamente dopo alla fuga.

Il *Wolff Vureau* ricorda che, come ora avviene, per l'incidente di Buer, vennero accusati dei tedeschi dell'assassinio commesso a Oberkaszel fino a che l'inchiesta compiuta dall'autorità giudiziaria stabilirà la loro assoluta innocenza.

## Trattative franco-tedesche smentite

PARIGI, 13.

Una nota ufficiosa dice contrariamente alla notizia diffusa da un giornale inglese nessun rappresentante del governo francese si è recato in Svizzera per discutere sulla questione delle riparazioni con un delegato tedesco.

## L'on. Di Scalea visita in Lorena
### I minatori italiani

PARIGI, 13

E' giunto l'on. Di Scalea ex ministro della guerra, di ritorno da una visita ad Ayange, centro minerario importantissimo della Lorena, presso Thionville, dove lavorano alcune migliaia di operai italiani.

Nella sua visita si è particolarmente interessato delle varie istituzioni della benefica opera Bonomelli e delle condizioni della vita dei lavoratori italiani all'estero il suo interessamento ha prodotto ottima impressione nei centri operai. Ieri domenica prima di partire volle portare agli operai italiani il saluto della patria e pronunciò un elevato e vigoroso discorso esaltando lo spirito della nuova Italia ed invitando gli operai alla disciplina ed all'ordine per accrescere il prestigio della patria e l'autorità del governo nazionale.

Benchè la riunione fosse stata improvvisata, pure vi accorsero varie migliaia di lavoratori che accolsero con vivi applausi il patriottico discorso dell'on. Di Scalea. L'adunata si sciolse al suono dell'inno nazionale.

## L'arrivo dell'on. Giolitti a Torino

TORINO, 13

Oggi, proveniente da Roma, è giunto l'on. Giolitti, il quale si è recato come di consueto all'Hotel Bologna. Nel pomeriggio l'ex Presidente del Consiglio, si è intrattenuto a colloquio con S. E. [illegible] ripartirà per Cavour.

## Il ritorno dall'Eritrea dell'on. Marchi

NAPOLI, 13

Stamane col piroscafo «Porto di Savona» sono giunti gli on. Marchi Sottosegretario di Stato alle Colonie e l'on. [illegible] reduci dal viaggio nella Colonia Eritrea ove [illegible] portato il saluto dell'on. Mussolini.

## Il Governatore della Tripolitania Conte Volpi
### solennemente festeggiato al Ministero delle Colonie

ROMA, 13

Stasera alla Consulta il Ministro delle Colonie on. Federzoni ha offerto un ricevimento in onore del Conte Volpi, Governatore della Tripolitania.

**Accoglienze entusiastiche al co. Volpi**

Le splendide sale riccamente adorne di fiori e di luci raccoglievano le più spiccate personalità del mondo politico, coloniale, militare e dell'arte: S. E. l'on. Giuriati, il generale Badoglio, il generale Ravazza, il comandante Pagano di Melito, l'on. Olivetti, il comm. Giorgio Levi, il comm. Giuseppe Piazza, l'on. Artom, il colonnello Masi, comandante della prima colonna dell'avanzata su Misurata, il colonnello Siciliani, il generale Brusati, il sen. De Bono, il comm. Stringher Direttore della Banca d'Italia, il sen. Boncompagni, il sen. Barzilai, il sen. Soderini, il sen. Sanarelli, il sen. Baccelli, l'on. Compagno, l'on. Luiggi, l'on. Paolucci, l'on. Bottai, l'on. Venino, l'on. Grandi, Italo Balbo comandante della Milizia Nazionale, Gino Calza Bini, Guelfo Civinini comandante della Milizia Nazionale Libica, Massimo Rocca, il Prefetto, il comm. Bonanni ed altre numerosissime personalità.

Mentre i due saloni gialli del Palazzo della Consulta sono affollatissimi di dignitari, ufficiali, funzionari ed invitati, un applauso scrosciante scoppia in quella che era l'anticamera dell'antico Ministero degli Affari Esteri ed altre grida si levano rompendo l'etichetta della cerimonia, di «Viva Volpi!».

Tra la folla si apre uno stretto passaggio. Il Governatore della Tripolitania, evidentemente commosso, può così a gran fatica raggiungere il centro del salone giallo, sfolgorante di luce, dove lo aspettano il Ministro delle Colonie on. Federzoni, il sottosegretario onor. Marchi testè ritornato dalla Somalia, S. E. Giuriati, i generali Badoglio e De Bono, il sen. Artom, l'on. Barzilai, il Direttore della Banca d'Italia.

Il Ministro Federzoni dà ai colleghi il segnale degli applausi, che si rinnovano sempre più fragorosi e insistenti.

Il Ministro Federzoni, sorridente e soddisfatto della dimostrazione che la parte più eletta di Roma tributa al Governatore, gli dà un'*accolade* fraterna. Tutti i dignitari di Stato, gli alti funzionari del Ministero delle Colonie, i rappresentanti dell'industria, gli alti ufficiali dell'Esercito vogliono personalmente congratularsi col Conte Volpi che per circa un quarto d'ora è costretto a rispondere ringraziando ai rallegramenti e alle strette di mano che gli sono rivolte.

Alle ore 11 tutti gli invitati passano nella grande sala rossa della Consulta, dove è servito un sontuoso rinfresco.

**Il discorso del Ministro Federzoni**

Il Ministro delle Colonie on. Federzoni, dopo aver alzato al di sopra della folla degli invitati una coppa di spumante e ottenuto un religioso silenzio, rivolto al Conte Volpi dice:

«Io sono lieto e orgoglioso di veder tributata a S. E. il Conte Giuseppe Volpi una così salda e affettuosa dimostrazione ed accoglienza in questa riunione famigliare, nella quale i miei collaboratori alle Colonie e tutte le autorità e i rappresentanti di tutte le istituzioni coloniali italiane hanno voluto essere intorno al Governatore della Tripolitania all'indomani di un successo militare così notevole, che ci ha dato in poco tempo, col minimo dispendio di sangue e di denaro, non la riconquista, ma — mi sia permesso di dirlo — la conquista definitiva della Tripolitania.

All'intelligenza, all'iniziativa, al coraggio del Conte Volpi l'Italia deve una riconoscenza imperitura. Perchè è stato merito di lui e dei suoi geniali collaboratori e dei valorosi soldati che combattevano sotto i suoi ordini, se l'Italia ha potuto dopo anni così tristi e vicende così dolorose per la nostra terra d'oltre mare, riestendere il suo dominio e il suo prestigio là dove tanto sangue di nostri fratelli era stato sparso. L'opera del Conte Volpi ha riacquistato per sempre alla Madre Patria il territorio sacro, ha riaffermato il programma che il Governo nazionale intende svolgere in Africa.

Lasciatemelo dire: il ritorno del vessillo italiano sulle montagne del Gharian, su Tarhuna, su Misurata significa la rinnovata affermazione non di un disegno coloniale, ma di un impero». (Applausi vivissimi interrompono a questo punto l'ispirato e alato discorso del Ministro Federzoni).

Il Ministro delle Colonie continua affermando che, ottenuta la pacificazione militare, si deve finalmente pensare a fare della Tripolitania una terra che gli italiani possano fecondare col loro lavoro.

«Il programma di valorizzazione economica ed agricola della Libia sarà per Giuseppe Volpi un compito ancor più difficile e duro di quello che ha assolto magnificamente nel campo militare.

Ma da te, amico Volpi — esclama l'on. Federzoni — l'Italia attende questo sforzo. E tu saprai compierlo, e il Governo fascista ti aiuterà e ti sosterrà pienamente. Nel colloquio che tu hai oggi avuto col Presidente del Consiglio, hai udito come il capo del Governo ti si fa mallevadore d'ogni mezzo che sarà necessario per la risurrezione economica della colonia. E tu che sai unire in te il senso della grandezza di Roma all'accorgimento veneto, riuscirai in questo compito che l'Italia ti affida.

Mi hanno riferito che al gagliardetto di una colonna di meharisti — che marciava alla riconquista di Misurata — tu hai legato un'aquila, simbolo semplice ed eloquente nel tempo stesso: il segno di Roma, non morta espressione allegorica, ma insegna vivente della nostra vita attuale.

Sarà di buon augurio per il compimento dell'opera tua.»

**La commossa risposta del co. Volpi**

Il Ministro Federzoni ha terminato brindando al Conte Volpi, al Re e alle fortune d'Italia. Un'ovazione lunga e fragorosa ha accolto la chiusa del vigoroso e imaginoso discorso del Ministro delle Colonie.

Ha preso quindi la parola il Conte Volpi. Ha detto di essere commosso e fiero dell'accoglienza che il suo Ministro e Roma gli hanno fatto; accoglienza che non va alla sua persona, ma che egli interpreta come rivolta ai suoi collaboratori, agli italiani di Tripoli, soprattutto ai valorosi che in questi ultimi mesi hanno realizzato gesta magnifiche, anche se in gran parte ignorate dal paese, per riconquistare all'Italia l'interno della Tripolitania.

«Basta dire — ha spiegato il conte Volpi — che vi sono state colonne le quali hanno combattuto per dieci giorni di seguito, avanzando di trenta chilometri al giorno! Non vi sono precedenti di questo genere nè nella nostra storia coloniale, nè nella storia coloniale delle altre nazioni.»

Il Conte Volpi ha ringraziato il Ministro e tutti i presenti a nome di tutti i combattenti dell'Esercito tripolitano, tra cui era presente il tenente colonnello Masi (*grandi applausi all'indirizzo del colonnello Masi*), a nome dei battaglioni e delle popolazioni arabe «ormai in gran parte fedeli all'Italia», a nome di tutti i funzionari del Governatorato che non si sono risparmiati per ottenere alla Patria il successo che è orgoglioso di aver potuto di[r]igere.

Il Conte Volpi termina riaffermando la sua devozione alla causa coloniale, al Governo nazionale e al Re. Grandi applausi salutano la risposta del Governatore.

A mezzanotte il brillante e solenne ricevimento ha avuto termine.

## I nomi dei gloriosi caduti
### per la rioccupazione della Tripolitania

TRIPOLI, 13

Ecco l'elenco esatto delle perdite subite dalle nostre colonne nei 13 mesi di operazioni, conchiusesi con l'occupazione di Misurata per la riconquista della Tripolitania.

Per l'occupazione di Misurata Marina e per le operazioni su Suani Beni Adem nel gennaio febbraio 1922: morti 3 ufficiali, 23 uomini di truppa metropolitani, 119 indigeni, feriti 6 ufficiali, 50 uomini di truppa metropolitani, 299 indigeni, dispersi 3 uomini di truppa metropolitani e tre indigeni.

Per le operazioni su Zavia, Suani Beni Adem, Sidi Sajah Bir, Ghnem Fonduc, Esc Serbani, e Aim dal 10 aprile al 5 giugno 1922 morti 3 ufficiali, 1 uomo di truppa metropolitana, 225 indigeni dispersi, 20 indigeni.

Per le operazioni su Nalut e Giosc dal 5 giugno al 20 settembre 1922 morti 1 ufficiale, 35 indigeni, feriti 3 ufficiali, 86 indigeni, dispersi 3 indigeni.

Per le operazioni su Yefren Garian e Bir Ghem dal 1. ottobre al 31 dicembre 1922, morti 1 uomo di truppa metropolitana, 7 indigeni, feriti 2 ufficiali 35 indigeni. Per le operazioni su Tarhuna Sliten e Misurata dal 1. gennaio al 29 febbraio 1923 morti 5 uomini di truppa metropolitana, 69 indigeni, feriti 7 ufficiali, 4 militari di truppa metropolitana, 353 indigeni, dispersi 1 indigeno. In totale dunque le operazioni ci sono costate in morti 7 ufficiali, 30 uomini di truppa metropolitana e 315 indigeni, in feriti 26 ufficiali, 58 uomini di truppa metropolitana e 998 indigeni, in dispersi, 3 uomini di truppa metropolitana e 27 indigeni.

I nostri morti sul campo dell'onore i tenenti Canali, Cardani, Imbriani e Mattei, il maresciallo Pampanella, il vicebrigadiere Terrighi, i sergenti Astori e Panizza, i caporali Marras e Montagna, i soldati Baiardo, Barzaghi, Bassi, Bettini, Cacciani, Camporosso, Clementi, Delsanto, Fois, Guastalla, Lentini, Lorefice, Mola, Munaro, Navarra, Romor, Scabuzzo, Signano, Torchia, Turani, Uda e Zanoti. I marinai Giovannini e Valente.

Sembra anche di particolare interesse un sommario rapporto tra le forze dislocate od operanti in Tripolitania nei vari periodi di questi ultimi otto anni.

Nel maggio 1915, quando si effettuava il disastroso ripiegamento dall'interno alla costa, il governatore generale Tassoni disponeva in Tripolitania di 35.445 uomini con otto batterie d'artiglieria. Nel 1917 quando col governatore generale Ameglio ci tenevamo aggrappati soltanto alla costa di Tripoli e di Homs erano dislocati in Tripolitania 22.322 uomini con 7 batterie d'artiglieria. Nel 1919 mentre patteggiavamo coi ribelli e coi mestatori del famoso comitato del Garian, il governatore generale Garioni disponeva in Tripolitania di 61.800 uomini con 49 batterie d'artiglieria. Nel 1921 le forze dislocate in Tripolitania a disposizione del governatore Mercatelli erano di 18.336 uomini con sei batterie d'artiglieria.

Nel 1922-23 per procedere alla riconquista di tutta la Tripolitania tra il mare ed il Bebel e tra il confine tunisino e la Gran Sirte, il governatore conte Volpi disponeva in Tripolitania di 18.555 uomini con tre batterie d'artiglieria.

## Rustico dono di popolazioni sarde all'on. Mussolini

ROMA, 13

Il prefetto di Sassari ha mandato al Presidente del Consiglio questa lettera:

«Eccellenza — Le buone e pazienti popolazioni della Nurra che hanno accompagnato S. E. Gandolfo e me nel giro di quei territori, offrendoci una ospitalità cordiale e schietta, hanno voluto incaricarmi di un presente per V. E., quello di meglio che esse possono dare, un cinghiale. Il rustico dono sta a testimoniare la loro simpatia, ammirazione e devozione per V. E. alla cui opera di rigenerazione esse guardano con speranza. S. E. Gandolfo si associa a me nell'offerta di omaggio. Di V. E. con devozione. — F.to colonnello Sani Mario, prefetto di Sassari».

Il presidente ha gradito moltissimo l'omaggio ed a sua volta ne ha fatto dono ai ciechi di guerra di Villa Feliciotti perchè ne sia allietata la loro mensa.

## Il congresso del partito Popolare

ROMA, 13

Il «Corriere d'Italia» smentisce come tendenziosa la notizia secondo la quale il congresso del Partito Popolare non avrebbe più avuto luogo a Torino ma a Roma; ed aggiunge che negli ambienti popolari di Roma non è mai stata messa in discussione la sede del congresso, e che a Torino si sta attivamente lavorando per assicurare la piena riuscita del congresso stesso.

## Rappresentanze e personalità ricevute dall'on. Mussolini

ROMA, 13.

Stamane alle ore 11 il Presidente del Consiglio, assistito dal sottosegretario alla presidenza on. Acerbo, ha ricevuto a Palazzo Chigi una rappresentanza del comitato nazionale «Pro-Divorzio» con a capo la professoressa Ferrari, segretaria generale, che ha esposto i motivi secondo i quali sarebbe utile di introdurre nel nostro Codice il divorzio.

L'on. Mussolini ha ascoltato attentamente ma non ha dato nessun affidamento in proposito, dopo di che' una commissione milanese dell'Istituzione Premio al Valore guidata dal ministro Decapitani e composta dal Generale Cavallini presidente e dall'avv. Mazza segretario gli ha offerto le insegne dell'istituzione stessa che il presidente ha molto gradito. Il ministro Rossi poi gli ha presentato il Principe Colonna Vice-Presidente del Senato il Sindaco di Torino avv. Cattaneo, i comm. Marchesi e Farbini, il cav. Ratti che a nome dei rispettivi comitati hanno invitato il capo del governo ad intervenire a Torino alla inaugurazione della mostra fotografica e del monumento al cavaliere. Il presidente ha accettato in linea di massima riservandosi però di stabilire l'epoca più opportuna per la fissazione della data delle cerimonie in dipendenza delle ragioni di ordine politico, che lo trattengono a Roma.

Il presidente ed il segretario del comitato Olimpionico universitario hanno quindi interessato l'on. Mussolini per un aiuto che permetta al comitato stesso di svolgere il suo programma immediato per partecipare alle prossime gare internazionali.

Il presidente elogiando l'opera del sodalizio ed i suoi intendimenti si è riservato di precisare al più presto la entità dell'aiuto che il governo potrà dare.

E' stato inoltre ricevuto l'avv. Piero Pisenti commissario politico del fascismo per il Friuli che ha esposto alcuni urgenti problemi concernenti i nostri rapporti con la popolazione slava inclusa nelle nuove provincie e che ha interessato l'on. Mussolini della situazione politica nel Friuli.

E' stato ricevuto ancora una rappresentanza del comitato provvisorio per le onoranze da tributarsi in Firenze alla memoria di Giosuè Borsi presentata dall'on. Gronchi è composta da Gino Borsi fratello di Giosuè di Padre Mazzoni medaglia d'oro, del cieco di guerra Eugenio Casini e dell'avv. Matteini.

Il cieco Casini ha rivolto al presidente un ispirato e patriottico indirizzo e gli ha presentatato a nome del comitato una targa in bronzo che in onore dell'eroe defunto verrà diffusa nel giorno della inaugurazione di una lapide alla sua memoria sulla facciata della casa ove visse. L'on. Mussolini si è grandemente compiaciuto per l'omaggio ricevuto ed ha ricordato commosso la vita e l'opera di Giosuè Borsi dando affidamento che alle onoranze sarebbe intervenuto un membro del governo.

Infine il presidente ha ricevuto Mario Carli ed Emilio Settimelli direttori del nuovo quotidiano l'«Impero» e si è intrattenuto con essi cordialmente.

## Nuove deliberazioni di massima della commissione di vigilanza sulle cooperative

ROMA, 13

La Commissione di vigilanza sulle cooperative edilizie presieduta dall'on. Venino ha preso le seguenti nuove deliberazioni su questioni che rivestono carattere di massima:

Partecipazione di ferrovieri a cooperative non ferroviarie. I ferrovieri che già erano soci di cooperative non esclusivamente ferroviarie prima dello stanziamento di speciali fondi per le cooperative di ferrovieri (7 aprile 1921 N. 465) hanno diritto di continuare a farvi parte e come tali di avere in ordine di prenotazione l'assegnamento dell'alloggio socio che affittono. I soci di cooperative finanziate dallo Stato i quali affittano tutto o parte dell'alloggio loro assegnato contrariamente a quanto la legge prescrive e pertanto con l'atto hanno palesemente dimostrato che l'alloggio e per loro esuberanze perderanno l'alloggio stesso o parte di esso che verrà assegnato ad altro socio della cooperativa stessa in ordine di iscrizione. Salvo sempre la revoca dei benefici di legge.

Cessione alloggi. Non può mantenere il diritto dell'appartamento quel socio che non l'occupa in persona e che lo lascia occupare da congiunti o estranei.

Soci trasferiti. Il socio di una cooperativa trasferito dopo la sua regolare iscrizione non può avere la designazione dell'appartamento se all'atto di essa non sia stato nuovamente trasferito nella sede della cooperativa. Egli quindi non può essere radiato fino a che non debba procedere a detta assegnazione.

Insegnanti elementari. Gli insegnanti elementari pur iscritti al Monte Pensioni non hanno titolo all'alloggio cooperativo col finanziamento statale perchè non rivestono la qualifica di impiegati e pensionati statali voluto dagli art. 5 e 29 del testo unico sulle case popolari.

Dispensati dal servizio. Gli impiegati dispensati dal servizio in virtù dell'art. 107 del R. D. N. 770 dell'8 giugno 1920 non possono far parte di cooperative edilizie finanziate dalla Cassa Depositi e Prestiti perchè non godono di pensione fissa e continuativa, ma hanno liquidato una indennità per una sola volta.

## La lega italiana decide di sciogliersi

ROMA, 13

La Commissione designata dall'ultima adunanza del Consiglio Centrale della Lega Italiana per studiare l'eventualità di una nuova valorizzazione dell'organismo della Lega Italiana, rassegnando il suo mandato ha formulato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione nominata per riesaminare l'opportunità di mantenere in vita l'organizzazione della Lega Italiana, riconsiderata nuovamente la situazione, non trovando alcuna possibilità d'una diversa utilizzazione dell'organizzazione stessa e convinta più che mai che ai fini nazionali occorra l'integrazione di tutte le energie del paese, rassegna al Consiglio Centrale il mandato affidatogli, nella certezza che attorno al nuovo Governo nazionale, inteso fermamente alla ricostruzione della Patria, si raccolgano l'attività e la fede dei membri della Lega Italiana e di tutti gli italiani all'estero.»

## Le relazioni italo-cilene

ROMA, 13

L'on. Mussolini riceveva stamane il Ministro del Cile presso il Quirinale. I due personaggi si sono intrattenuti a cordiale colloquio sulle presenti condizioni politiche del Cile e dell'Italia, mettendo in rilievo specialmente i problemi che interessano le relazioni dei due paesi.

Si è fatto anche cenno al gradimento da parte del Cile e di altre repubbliche dell'America Latina, ad una visita del nostro Principe Ereditario, che potrebbe effettuarsi entro il 1924.

## I commenti dei giornali cattolici alla visita di Cremonesi al Card. Pompili

ROMA, 13.

L'«Osservatore Romano», nel suo articolo di fondo, si occupa della visita fatta dal R. Commissario comm. Filippo Cremonesi al Cardinale Vicario Pompili. L'articolo, dopo aver lamentato che detta visita abbia dato occasione a vari giornali liberali di affermare che la famosa questione romana, era ormai sorpassata, così continua:

«Nessuno nega che i lunghi tempi tra scorsi, e specialmente l'immane guerra vissuta, abbiano portato qualche speciale modificazione nella situazione generale delle cose, ma sostanzialmente la questione giuridica permane integra dal 21 settembre 1870, e non sono certamente i fatti, o inventati o male interpretati da alcuni giornali, che valgano a risolverla o a modificarla.

A questo punto l'articolo riporta le parole dell'enciclica «Ubi arcano Dei» del 23 dicembre u. s., che contengono la consueta protesta della S. Sede per la sua posizione rispetto all'Italia, ma, tornando al campo specifico dell'attuale visita, l'articolo così continua: «Richiesto in proposito il Vaticano se la visita sarebbe stata ammessa, fu risposto di sì: (tanto più che l'Eminentissimo Cardinale Vicario conosce personalmente la famiglia del R. Commissario), purchè però si trattasse di visita privata: il commissario insomma, accompagnato al più dal suo segretario.

Fu dunque una visita privata fatta al Cardinale Vicario, non negli uffici del vicariato, ma nella dimora particolare fel Cardinale; visita insomma di cortesia, che non può certo in alcun mod indicare un cambiamento qualsiasi non pure nella posizione giuridica, ma nemmeno nell'atteggiamento della S. Sede.

Allo stesso proposito il «Corriere d'Italia» pubblica un articolo editoriale in cui, dopo aver ricordato che un atto simile compiuto nel 1887 dall'allora Sindaco di Roma comm. Leopoldo Torlonia provocò la destituzione di costui da parte del Governo, così scrive: «Dal ricordo di questo precedente emerge ancora più alto e chiaro il significato dell'atto odierno. Roma finalmente ha potuto sentirsi a contatto ufficiale e diretto, per mezzo del suo prima cittadino, col suo capo spirituale; poichè prima era avvenuto questo stranissimo fatto, che il primo cittadino, interprete delle aspirazioni di tutta la cittå: doveva tutti conoscere, tranne quale fosse la professione religiosa di Roma.

Oggi questa strana tradizione è passata; vogliamo sperare non sia soltanto per questo giorno fuggente; vogliamo anzi augurarci che colla visita del commissario Cremonesi al Cardinale Vicario una nuova tradizione sia inaugurata, e che a Roma i rapporti tra l'autorità religiosa e l'autorità cittadina siano sempre così dichiarati e cordiali, come oggi sono. Tale e non altro è il significato dell'episodio di ieri.

Alcuni confratelli hanno dedotto conseguenze che, a nostro avviso, sono eccessivamente larghe. E' certo che i rapporti tra la Chiesa e lo Stato sono adesso di una cordialità come forse non sono mai stati; è certo che le occasioni di rendersi scambievoli cortesie non son evitate dai due poteri e, se non addirittura cercate, certo sono accolte con compiacenza; ma da questo a dedurre che le conseguenze politiche più complete siano imminenti se non addirittura decise, ci corre...».

# CRONACHE ITALIANE

## Il Principe Ereditario in Urbino
### Entusiastiche accoglienze della cittadinanza

URBINO, 13

L'attesa per l'arrivo di S. A. R. il Principe Ereditario è vivissima. La città è ovunque adorna del tricolore. Alle ore 10 S. A. R. è giunto in automobile accompagnato dal sottosegretario di Stato per il lavoro on. Gay, dall'ammiraglio Bonaldi e dal prefetto di Pesaro comm. Cottalesso.

All'ingresso della città il R. Commissario del comune cav. Terra Abrami ha porto al Principe il saluto della cittadinanza, mentre la musica cittadina ha intonato la Marcia Reale. Rendono gli onori una compagnia di soldati e un manipolo di milizia nazionale e carabinieri che presentano le armi.

Lungo il percorso sono scaglionate le associazioni cittadine e una immensa folla che prorompe in un lungo interminabile applauso e in grida entusiastiche di: Evviva il Principe! Evviva Casa Savoia! Evviva il Re!

L'automobile del Principe, seguita da tutte le autorità proseguendo per via Garibaldi e Cuccinotti si dirige al Palazzo Ducale.

Dopo avere visitato le grandi sale del Palazzo Ducale per ammirare le pregevoli opere d'arte ivi custodite, il Principe si è recato, seguito dalle autorità, alla casa ove nacque Raffaello Sanzio e alla libera università degli studi ove si è proceduto alla sua immatricolazione.

Durante la visita al Palazzo Ducale, acclamato insistentemente dalla folla raccolta nella piazza sottostante, il Principe si è affacciato a una finestra del Palazzo Ducale per ben tre volte fra lo entusiasmo generale, mentre la musica cittadina suonava la Marcia Reale.

Indi nei saloni del palazzo il sottoprefetto cav. Pellacani presenta al Principe le autorità cittadine e le rappresentanze delle associazioni di Urbino. Dopo una colazione offerta in suo onore dal municipio, alle ore 14 S. A. R. il Principe Umberto, fatto segno a nuove interminabili dimostrazioni di omaggio è ripartito in automobile per il passo del Furlo per visitare l'officina idroelettrica della Società Unione Esercizi Elettrici ed ha proseguito per la stazione di Acqualagna. Alle ore 16.23, salutato dalle autorità e acclamato dalla folla, è partito alla volta di Fabriano onde raggiungere Roma.

## Il Questore di Milano si dimette

MILANO, 13.

Secondo un giornale del mattino, il conte avv. Giacomo Suardi di Bergamo segretario politico di quella Federazione Provinciale Fascista sarebbe stato nominato Questore di Milano. Si apprende ora che il comm. Pignatari aveva giorni sono chiesto per ragioni strettamente personali di essere dispensato dalla carica di Questore.

Oggi stesso ha avuto comunicazione che il Ministro accogliendo la sua domanda, lo ha autorizzato a lasciare la direzione della questura, che probabilmente verrà assunta dal Vice-Questore cav. uff. Villa. Il comm. Pignatari passa a disposizione del Ministero.

Il provvedimento ha provocato oggi una riunione del direttorio del Fascio milanese e dopo questa riunione è stato deliberato di telegrafare a Mussolini perchè soprassieda al provvedimento fino alla nomina d'una commissione che parte questa sera, stessa per Roma. Anche le legioni dei Fasci hanno collettivamente telegrafato nello stesso senso al Presidente del Consiglio.

Per disposizione del Questore comm. Pignatari, è stata ordinata la chiusura dei circoli comunisti di Novato Milanese, di Niguarda, della Contrada Case Popolari, di Cormano e di Ospitaletto per propaganda antinazionale e per vendita abusiva di alcool. Son stati inoltre chiusi l'albergo Croce Bianca di Via Panfilo Castaldi e vario altre case malfamate.

## Grosso furto di gioielli a Roma

ROMA, 13

La signora Maria Broggi, domiciliata a Torino ed attualmente ospite della marchesa Riccardi, ha denunziato alla questura di aver subito un furto dei propri gioielli per un valore di 70 mila lire, gioielli che erano da lei conservati in una cassa della sua camera.

Sono state interrogate le persone di servizio della marchesa, e s'è proceduto all'arresto del *chauffeur* Giuseppe Maccario e del suo amico Pietro Tosco, i quali tuttavia continuano a mantenersi nella gativa. Una perquisizione operata nelle stanze degli arrestati non ha dato alcun frutto.

## Una coppa del valore di un milione rubata al Museo di Bari

BARI, 13

Ignoti ladri penetrati nel Museo Archeologico Provinciale, hanno rubato una coppa tarantina d'argento cesellato, uno dei lavori più stimati dell'arte greca, del valore di oltre un milione, nonchè alcune monete.

## La perquisizione negli uffici di Bordiga
### Terza Internazionale e... tricolore italiano

ROMA, 13

In seguito all'arresto del noto comunista Bordiga e del compagno di lui Dossa, avvenuti ai primi del mese scorso, erano stati messi i suggelli alle porte dell'abitazione del Bordiga in Via Frattina N. 35 ed anche alla sede del Comitato italiano aderente alla Terza Internazionale, in attesa che l'autorità giudiziaria procedesse al sopraluogo, che è avvenuto quest'oggi.

Col Procuratore Generale, erano presenti due cancellieri e i funzionari della squadra politica Belloni, De Bernardino e l'ispettore Quagliotti. Al quarto piano dello stabile il Bordiga aveva scelto il suo ufficio segreto, noto a pochissimi e fidatissimi. Si componeva di quattro stanze messe al modo degli uffici commerciali, con i soliti mobili, i soliti scaffali, le solite suppellettili. Notate ad una finestra il braccio in ferro per sostenere la bandiera nazionale. I tartufi comunisti avevano giuocato anche questo trucco per non destare il minimo sospetto. Ad ogni festività, ad ogni corteo patriottico, la bandiera nazionale sventolava immancabilmente dalla finestra della sede del Comitato rivoluzionario. Il vessillo è stato sequestrato, con tutto il resto trovato nelle stanze. L'ultima di queste era il gabinetto riservato del Bordiga. In una parete vi era una cassaforte per i documenti segreti; quei documenti che furono a suo tempo sequestrati. Il Bordiga aveva affittato l'appartamento sotto altro nome e non ne permetteva l'accesso che a sei o sette persone, come hanno deposto gli inquilini del palazzo.

Dopo il sopraluogo, vennero asportate tutte le carte, i libri, i manifesti e la corrispondenza trovata nelle varie stanze, comprese anche due macchina da scrivere.

## La scomparsa di tre alpinisti torinesi

TORINO, 13

Il mondo alpinistico torinese è in apprensione sulla sorte di tre valorosi alpinisti che, partiti sabato sera dalla nostra città per la salita al Monte Lunella (m. 2676) in Val di Susa, non fecero ritorno alle loro case. Si tratta dei Signori Pietro Costantino di anni 25 e Sergio Noci impiegati alle Ferrovie di Rivoli e dell'avv. Francesco Stura cassiere del Credito Italiano.

Il Club Alpino, appena avvertito della scomparsa, subito organizzò una spedizione di soccorso composta dei migliori alpinisti che ha iniziato le ricerche: ma fino a questo momento nessuna notizia è pervenuta. E' da notarsi che in questi giorni il Monte Lunella è stato battuto da una furiosa bufera.

## Coppia di veneziani arrestata a Milano

MILANO, 13

Una giovane coppia di amanti, certi Galliano Soravia di Francesco e Lidia Catttaneo di Venezia avevano risolto il problema del vitto e alloggio, girovagando da un albergo all'altro della nostra città e allontanandosi insalutati ospiti al momento di saldare il conto. L'ultima sosta dei due giovani ebbe luogo in un albergo di Via Boschi ove essi si trattennero per una ventina di giorni, cercando poi di svignarsela. Questa volta però non riuscirono nel loro piano. poichè il proprietario dell'albergo si accorse della comoda intenzione dei due clienti e, con un'energia ch'essi non avevano finora riscontrato negli albergatori, li condusse in Questura. I due giovani vennero inviati al Cellulare.

## Una tragedia famigliare a Grosseto

FIRENZE, 13

Una cupa tragedia famigliare si è svolta a Grosseto. Tra l'ortolano Settimio Roncucci di anni 50 e la di lui moglie Letizia d'anni 35 non regnava da tempo buon accordo e fra i coniugi, per ragioni di gelosia e per motivi di interesse, si accendevano spesso violente dispute.

Alcuni mesi or sono la donna lasciò il marito recandosi a convivere con una cognata. Il Roncucci nel pomeriggio si è portato in casa di quest'ultima e ha chiesto alla moglie di ritornare con lui. Alla risposta negativa della donna il Roncucci nel parossismo dell'ira l'ha colpita con un pugnale alle spalle e al braccio sinistro. Quindi si è ucciso sparandosi un colpo di rivoltella al petto. La Letizia ricoverata all'ospedale è stata giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

## Un grave incendio nel Trentino
### 32 famiglie senza casa

TRENTO, 13

Un incendio ha distrutto completamente iernotte 12 case nel comune di Carisolo Rendena. Sono periti anche i capi di bestiame che si trovavano nelle stalle di queste case. Trentadue famiglie sono rimaste senza casa.

## Il Vescovo di Padova dal Papa

ROMA, 13

Il Papa ha ricevuto il Vescovo di Padova mons. Pellizzo.

# Le Borse e i Mercati

## Quotazioni di Borsa

Sulle buone disposizioni degli operatori la Borsa accentua la sua tendenza ferma, a seguito una nuova giornata di attività con buoni e numerosi affari.

Migliorano più sensibilmente la Rendita; le Bankitalia, le Lane Rossi, le Cantoni, le Adriatica e le «Cotoniere».

Ben tenute il «Consolidato», le «Fiat», le Veneziano e tutti gli altri valori.

Leggermente più tesi il cambio su Londra e su New York; la sterlina chiude a 98.52 ed il dollaro a 20.95. Calmi il Parigi a 126.65 ed il Berlino a 0.1025; Zurigo a 390.75.

### BORSA DI MILANO

MILANO, 14

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. 3.50 % | 76.70 | Montecatini | 185.— |
| Consol. 5 % | 86,30 | Metallurgica | 127.— |
| Banca d'Italia | 1496.— | Edison | 481.— |
| Banca Comm. It. | 933.50 | Adriatica | 130.— |
| Credito Italiano | 719.— | Vizzola | 859.— |
| Banca It. d Sconto | —.— | Marconi | 260.— |
| Banco di Roma | 98,— | Molini A. I. | 530.— |
| Meridionali | 364.50 | Zuccheri | 463.— |
| Mediterranee | 248— | Raffineria L. L. | 483.— |
| Costruz. Venete | 162.— | Eridania | 421.— |
| Sabatino | —.— | Distillerie | 144.50 |
| Lanificio Rossi | 2285.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Cantoni | 1490.— | Esportazioni | 645.— |
| Cot. Venez. | 151.50 | Beni Stabili | 462.— |
| Cotonerie | 78.— | Fiat | 309.— |
| Elba | 57.— | Isotta Fraschini | 8,— |
| Terni | 484.— | Ilva | 11.50 |
| S.N.I.A. ord. | 64.50 | Sabaudor | —.— |
| S.N.I.A. prov. | 75,— | Librare Triestina | 379.— |
| Meccaniche | 112.50 | Rossia Verzi | 565— |
| Breda | 275·50 | Fils. Ceami | 745.— |
| Ansaldo | 17.— | Tessuti stampati | —.— |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 126.65 | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 390.75 | Bukarest | 9.75 |
| Londra | 98.52 | Belgio | 109.75 |
| America | 20.95 | Spagna | 324.— |
| Berlino | 0.10.25 | Praga | 62.75 |

TRIESTE, 13. — Comm. Triestina 552 — Assicurazioni G. 22.500 — Riunione Adriatica 3100 — Adria 341 — Cosulich 313 — Libera Triestina 382 — Lloyd 1405 — Premuda 347 — Forze Idr. Kerka 345.

ROMA, 13. — Rubattino 565 — Tram 127.50 — Acqua marcia 1595 — Gaz 598 — Condotta d'acqua 272 — Antimonio 29.50 — Immobiliari 539 — Benistabili 464 — Imprese fondiari el35.50 — Carburo calcio 645 — Azoto 205 — Elettrochimica 61.25 — Fondi rustici 251.

GENOVA, 13. — Rubattino 566 — Eridania 422 — Raffineria L. L. 485 — Industrie 465 — Sabaudo 257.50 — Ferriere Voltri 390 — Metalli 127 — Sylos 294 — Itala 14.50 — Semolerie 972.

ROMA, 13 — *Media Consolidati del* 12: Consol. 3.50 % netto 1903, 76.61 — Idem 5 % netto 86.41.

*Media dei cambi del* 12: Francia 126.48 — Londra 98.19 — Svizzera 388.75 — America 20.83 — Vienna 0.03 — Berlino 0.10.5 — Praga 62.50 — Belgio 109.50 — Argentina p. carta 7.76 — Id. p. oro 17.58 — Olanda 824 — Oro 401.92 — Corona Jugoslava 9.50.

### Borse estere

PARIGI, 12 — Rendita Francese 3 % perp. 58 — Id. id. ammortizz. antica 68 — Id. id. 3.50 p. c. 79.05 — Id. id. 5 % amm. nuova 73.10 — Prestito 4 % 1917, 60.35 — Id. 4 % 1918 lib. 60.65 — Tunisi 271.50 — Rendita Argentina 1896, 226.10 — Id. id. 1900, 79.95 — Rendita Egiziana 6 % unif. 218 — Rend. Spagnola esterna 4 % 227.75 — Rend. Italiana 3.50 % 60.50 — Portoghese nuova 87 — Rendita Russa 3 % 1891, 17.50 — Id. id. 5 % 1906, 31.25 — Id. id. 4 % 1909, 23.50 — Rend. Turca 70.55 — Banca di Francia 6320 — Banca di Parigi 1445 — Credito Fondiario 1150 — Crédit Lyonnais 1575 — Banca Ottomana 776 — Banca Comm. Italiana 735 — Metropolitain 530 — Azioni Suez 8100 — Thomson 839 — Obblig. Lombarde antiche 134.50 — Rio Tinto 2850 — Sosnowice 1151 — Brasile 5 % 1903, 218 — Brasile «rescission» 137 e 75 — Ferrovie Ottomane 102.50 — Chartered 45.75 — De Beers 1115 — Ferreira Deep 28.75 — Geduld 248 — Gold Fields 63.50 — Randfontain 90.75 — Rand Mines 211.50 — Prestito 1905 lib. 87.05 — Id. 1906 lib. 86.20.

Cambi: Italia 79 — Chèque su Londra 77.59 — America 16.47 — Svizzera 307.50 — Belgio 86.60 — Olanda 652.25 — Berlino 0.08 — Atene 18.50 — Spagna 256.

LONDRA, 12 — Prest. Franc. 5 % nuovo 20 — Id. id. 4 % 19 — Id. id. non lib. 20 — Nuovi Consolidati 58.7/8 — Egiziano unif. 70.3/4 — Rend. Spagn. est. nuova 75 — Rend. Italiana 3.50 % 22.50 — Turca unif. 24.75 — Uruguay 3.50 % 55.75 — Venezuela 65.50 — Marconi 2.5/8 — Argento verghe 32.8/16 — Rame contanti 72.16.9.

Cambi: Italia 98.25 — Parigi 77.87.5 — Argentina 43 — Svizzera 25.23 — Berlino 9.70.60 — Atene 436 — Rumenia 10.10 — New York 47.068.

GINEVRA, 12 — Cambi: Italia 23.712 — Berlino 0.02.60 — Vienna (cor. nuova) 0.00.74 — Londra 25.23.50 — Parigi 32.41 e 50 — New York 53.57.5 — Bulgaria 3.12.50 — Praga 15.93.5.

VIENNA, 12 — Cambi: Serbia 74.900 — New York 71.305 — Parigi 431.400 — Bulgaria 40.950 — Italia 342.600 — Berlino 350 — Svizzera 1.331.000 — Amsterdam 2.819.000 — Praga 212.700 — Budapest 2305 — Varsavia 158 — Londra 335.500 — Belgio 369.400.

BERLINO, 12 — Cambi: Italia manca — Francia 126.500 — Svizzera 389.000 — Vienna 28.90 — Ungheria 688 — Londra 98.000 — Amsterdam 824.500 — New York 20.825 — Praga 61.900.

NEW YORK, 12 — Cambio Italia 60 g. 467.87 — Id. Demand Bill 470.25 — Cable Transfer 470.50 — Cambio Parigi vista 604 — Italia vista 478 — Berlino vista 48 — Argento min. naz. 99.5/8 — Argento min. est. 68.1/4 — Atckinson Topeka 102.7/8 — Canadian Pacific 146.7/8 — Pensilvania 46.1/4 — Reading 78 — Southern Pacific 93 — Union Pacific 93 — Anaconda 51.5/8 — Baldwin Locomotive 139.3/4 — E.U.E. Steel Common 107.1/4 — U. S. Rubber 61.1/8.

AMSTERDAM 12 — Cambio su Berlino (guilders) 0.012.1/8

MADRID, 12 — Cambio su Parigi 39.25

VALPARAISO, 10 (rit.) — Cambio su Londra 36.70.

BUENOS AYRES, 10 (rit.) — Cambio su Londra 43.

## Mercati del Veneto

UDINE, 13. — Frumento al q.le L. 107 — Granoturco da 94 a 99 — Cinquantino da 87 a 90 — Segale a 105 — Patate da 60 a 70 — Cipolle da 50 a 70 — Cavolfiori cent. 30 e 50 l'uno — Mele da lire 60, 130, 200 — Noci da 230 a 300 — Nocciole da 300 a 400 — Fieno dell'Alta 1.a qualità da 62 a 66 — Fieno della Bassa 1.a qualità da 57 a 60 — Idem 2.a qualità da 49 a 51 — Erba spagna da 72 a 78 — Paglia a 40 — Strame da 22 a 28.

VERONA, 13. — Frumento: Grano nazionale nostrano da L. 111 a 114; id. buono mercantile da 108 a 110; id. basso da 104 a 106; id. semiduro da 104 a 106; Estero di forza da 112 a 116; id. comune da 111 a 114.

Farine di frumento e cascami: Farina N. 0 da L. 168 a 172; id. 0 granito da 165 a 168; id. 1 da 146 a 148; id. 1 bis da 139 a 141; id. 2 da 134 a 136; Crusca da 68 a 70; Cruschello da 52 a 58.

Frumentone: Pignoletto da L. 103 a 105; Nostrano da 101 a 103; Estero rosso da 95 a 97; id. giallo da 91 a 93.

Farine di granoturco e cascami: Lusso da 112 a 116; mezzo lusso da 107 a 109; fina da 94 a 98; fioretto da 82 a 84; cruscono da 60 a 65.

Segala da L. 95 a 100; Avena nuova da 88 a 92; Veccia da 70 a 75.

Seme da prato: Erba medica fina selezionata da L. 700 a 750; id. mercantile da 525 a 575; Trifoglio fino selezionato da 775 a 825; id. mercantile da 600 a 650; Miglio da 125 a 135; Panico da 125 a 135.

Fieno: Maggengo sciolto nuovo da L. 82 a 89; id imballato da 86 a 92; Agostano sciolto da 76 a 84; id. imballato da 80 a 88; Erba medica sciolta da 70 a 75; id. imballata da 75 a 80.

Paglia: Di frumento sciolta da L. 34 a 36; id. imballata da 38 a 40.

Legna: Forte da L. 20 a 21; Dolce da 16 a 18.

Mercato bestiame: Buoi 1.a qualità a peso vivo da L. 460 a 500, a peso morto da 900 a 950; id. 2.a id. da 340 a 400 id. da 700 a 780; id. 3.a id. da 260 a 290, id. da 600 a 630 — Vacche 1.a qualità id. da 360 a 410, id. da 780 a 810; id. 2.a id. da 260 a 320, id. da 580 a 680; id. 3.a id. da 190 a 230, id. da 450 a 500 — Tori 1.a qualità id. da 330 a 380, id. da 680 a 740; id. 2.a id. da 280 a 31, id. da 600 a 660 — Vitelli da latte id. da 450 a 650 id. da 600 a 850 — Castrati id. da 340 a 350; id. da 640 a 750.

Alquanto buon concorso di animali. Affari non molti. Prezzi stazionari, tendenti al rialzo per bovini da lavoro e da macello.

## Nel porto di Venezia

Arrivi del 13 marzo: «Praga» ital. da Trieste con merci — «Metcovich» ital. da Fiume con passeggeri — «Sorrento» ingl. da Hull con merci.

Spedizioni del 13 marzo: «Praga» ital. per Costantinopoli con merci — «Metcovich» ital. per Pola con merci.

Partenze del 13 marzo: «Mokta» ingl. per La Goulette — «Praga» ital. per Costantinopoli — «Ang. Scarsellini» ital. per Fiume — «Quirinale» ital. per Trieste — «Kelet» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «S. Marco» ital. arrivato il 10 marzo da Trieste: Balle 22 lana, sacco 1 vallonea; da Pireo: sacchi 50, barili 50 colofonio; casse 6 bottoni; da Salonicco: colli 5 vuoti; la Smirne: balle 3 tappeti; balle 46 cotone, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Pir. «Taranto» ital. arrivato l'11 marzo da Bari: Balle 7 mandorle, casse 24 olio, barili 26 olio, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Riepilogo del 12: Piroscafi e velieri a banchina N. 20; id. al largo 1; id. in disarmo 18; totale 39.

Piroscafi velieri partiti N. 4.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 6265; merci varie tonn. 220; totale tonn. 6485.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 265; merci varie tonn. 110; totale tonn. 375.

Totale carri caricati 360; scaricati 32 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 116, uomini 955 — Stato tamosferico: Sereno.

## I prezzi all'ingrosso in Erberia a Rialto

ERBERIA. — Mele al Kg. da L. 0.60 a 250; Pere da 2.50 a 3.50; Patate da 0.85 a 1; Cipolle da 0.25 a 0.50; Spinacci da 1.30 a 1.80; Cavolo capuccio cadauno a 0.50; Cavolfiore id. da 0.60 a 1.40; Broccoli id. da 0.30 a 0.50; Sedano id. da 0.25 a 0.45; Limoni id. da 0.08 a 0.10; Radicchio corbino da 5.50 a 7.50; id. rosso al Kg. da 1.50 a 4; Aranci id. da 0.70 a 1.20; Mandarini id. a 2.50; Prezzemolo al mazzo da 0.15 a 0.30; Baggi al Kg. a 4.30; Novi id. da 2.80 a 3.50; Carubbe id. a 1; Carciofi cadauno da 0.45 a 0.50.

PESCHERIA. — Sfogi gentili al Kg. da L. 18 a 26; Sfoglio poresane da 9 a 11; Sardelle da 6 a 6.50; Volpine, boseghe da 12 a 13; Cefali in sorte da 6 a 10.50; Passerini da 7 a 10; Bisati assortiti da 6.50 a 11; Scampi con testa da 7.50 a 9.50 Scampi (codea) da 18 a 27; Seppioline da 7 a 9; Folpi da 7 a 7.50; Brancini assortiti da 14 a 25; Gambaretti da 12 a 14; Aziàpaosi lordo da 7 a 9; Go da 9 a 9.50; Calamari da 7.50 a 22; Astici da 16 a 19; Mora da 5.50 a 6; Sarboni da 8.50 a 9; Sampieri da 7 a 8.50; Lovi da 8.60 a 9; Razza da 5 a 5.50.

## L'opera di pacificazione in Irlanda

DUBLINO, 13

Mons. Salvatore Luzio, reggente la sacra penitenzieria apostolica e già prof. di diritto canonico in Irlanda, si è recato qui per incarico della Santa Sede al fine di apprendere dalla viva voce dei vescovi e da altri personaggi la vera situazione e di svolgere, d'intesa con l'episcopato, un'opera di pacificazione degli animi.



# Lanificio Rossi

*Sede*: MILANO, *Via Brera* 19 — *Capitale L.* 44.550.000

*Riserva ordinaria L.* 10.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di sabato 31 Marzo corrente, alle ore 10.30, presso la Sede Sociale in Milano, Via Brera 19, per deliberare sul seguente:

## Ordine del giorno

*PARTE ORDINARIA*

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla Gestione e sul Bilancio* 1922; *approvazione del Bilancio stesso e deliberazioni relative.*
2) *Determinazione dell'emolumento dei Sindaci per l'anno* 1923.
3) *Nomina del Collegio Sindacale per l'esercizio* 1923.

*PARTE STRAORDINARIA*

1) *Proposta di modificazione dell'art. 6.o dello Statuto sociale.*
2) *Approvazione del Verbale dell'Assemblea.*

Hanno diritto di partecipare all'Assemblea tutti coloro i quali, nel giorno in cui l'Assemblea è convocata, risultino alla Sede della Società proprietari di azioni.

Per esercitare il diritto di intervento, i Soci dovranno ritirare il biglietto d'ammissione all'Assemblea almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

Si avverte fin d'ora che nel caso in cui l'Assemblea del 31 Marzo corrente non potesse validamente costituirsi, avrà luogo senz'altro avviso l'adunanza di seconda convocazione, nel giorno di sabato 7 Aprile 1923 alle ore 10.30 nel medesimo locale.

*Milano*, 8 *Marzo* 1923.

IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE

# Società dei Sylos di Venezia

## Sede in Venezia

**Capitale Sociale L. 2.000.000 int. versato**

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 5 Aprile alle ore 11 in Venezia, negli Uffici Sociali, S. Marco, Calle Larga N. 410, per deliberare sul seguente:

## Ordine del Giorno

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2) *Relazione dei Sindaci.*
3) *Presentazione del Bilancio al* 31 *Dicembre* 1922 *e fissazione del dividendo.*
4) *Nomina di 4 Consiglieri d'Amministrazione in luogo degli uscenti, Signori*: Grad. Uff. Giulio Coen, Cav. Vittorio Friedenberg, Comm. Angelo Gino Toso, Comm. Massimo Rietti e conferma dei Signori Comm. Mario Treves de' Bonfili e Comm. Ing. Giancarlo Stucky.
5) *Nomina del Collegio Sindacale.* 6) *Fissazione della retribuzione del Collegio Sindacale per l'esercizio* 1922.

Qualora l'Assemblea andasse deserta, la seconda convocazione seguirà nello stesso luogo e nella stessa ora il giorno 12 Aprile.

Il deposito delle Azioni al portatore e dei certificati nominativi dovrà effettuarsi a tutto il 30 Marzo per l'intervento all'Assemblea di prima convocazione, ed a tutto il 6 Aprile per quella in seconda convocazione presso le Sedi del Credito Italiano di Genova, Milano, Roma, Torino e Venezia e presso i Sigg. Alberto Treves e C.o in liquidazione in Venezia.

I depositi fatti per intervenire alla prima adunanza saranno fermi e validi anche per intervenire alla seconda Assemblea del 6 Aprile.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

# La tragedia di Ibsen

La Casa Editrice Zanichelli sta per pubblicare un nuovissimo libro di Arturo Farinelli: «La tragedia di Ibsen». Il Farinelli per due anni dal 1915 al 1916 aveva svolto all'Università di Torino un corso minuto e paziente sui drammi di Ibsen premettendo ad ogni ciclo settimanale di lezioni un discorso introduttivo sull'opera che si esaminava e discuteva. Si è venuto formando il libro che oggi si pubblica e che si aggiunge a quello dello Slataper che dal Farinelli fu raccolto alla morte dell'amico e pubblicato nella Collana «Letterature Moderne», nel 1916.

Qui è approfondita la conoscenza dell'anima del poeta ed è rivelata la lotta intima combattuta, la tragedia svoltasi in un'anima forte e sì presto ferita, nelle estasi e nell'ebrezza, nel dolore e nello spasimo dell'artistica creazione. Prima che il libro esca siamo in grado per concessione della Casa di pubblicare questo originale.

...Non più così dolce, al rosseggiare di un'alba serena e limpida, scende la morte nei drammi dell'età più matura. E come maggior dolore grava sull'anima alla soglia del sacrificio che l'attende, l'espiazione, similmente, si fa più amara; e passa per l'aria un gemito, al battere dell'ala della morte. Questo corazzarsi di fortezza per l'abbandono della vita, che s'annuncia come il più superbo momento della vita, che tradisce un tremito all'interiore; il passo non vacilla; ma è pur grave; la donna, messo del cielo, sorregge, ma raccolta, austera, con un'aria di stanchezza e di patimento. Qual mondo sta per aprirsi? La luce piovente sulle alte vette s'estingue al termine della salita faticosa; e giù pei balzi, su cui rotolano gli espianti, scende la bufera. Il gelo s'avventa; e n'è colpita la fronte. Entro il gelo dovrà scavarsi il sepolcro. Alla vita, fattasi più rigida, più tormentata da rimorsi, corrisponde una morte più affannosa, con maggiore cruccio e tormento de' cieli. Acerbo e triste, il poeta vede infiacchita la fede nei destini dell'oltre tomba; non lo preoccupa il mistero dei misteri; ma or l'assalgono in dubbi; vede le tombe chiuse de' suoi eroi; e non sa se lo spirito prosciolto dai lacci che in terra l'avvinsero, avrà pace davvero, la armonia, la beatitudine sognata.

Quell'ordine del mondo che impera nei secoli ebbe mai cura della sorte dei singoli individui? Se, tragittati al di là, Dio usasse ancora rigore? Questo Dio di Ibsen ha troppo l'aspetto di un esattore delle colpe degli uomini; e si ha da temere sempre de' suoi giudizi e delle sue condanne. Impone severissimo al poeta di fare dell'arte, risolutamente, un tribunale per le coscienze offese e ferite. La storia delle anime ibseniane affannate è la storia delle colpe di cui si macchiarono. Colpe già avute dalla nascita, per gli errori degli avi, colpe che si trascinarono per anni di triboli e di stenti, tenute occulte e segrete, coperte dal silenzio, da altre colpe e menzogne, finchè erettasi a giudice la coscienza, il passato via via si chiarisce e tutto si manifesta. E nessun fallo rimane impunito: ogni colpa, veramente, si vendica in terra.

Tutti i drammi di Ibsen gridano la *vendetta* o l'espiazione delle colpe di un passato che non si distrugge e che s'inabissa, sempre attivo entro il presente. «Il peccato che ho commesso, ora l'espio, dice Rebecca; «l'espio, come si conviene»; e assicura essere questa la concezione della vita appresa in casa di Rosmer. Ma altra concezione non ammette il poeta, così vicino a noi, poeta delle nostre viscere, eppure d'accordo ancora nello scioglimento dei suoi drammi coi poeti delle età passate; discostissimo dallo Hebbel, che riteneva fatale colpa dell'uomo non averne alcuna. In una antica lirica, *Sulle alture*, Ibsen cantava la liberazione dello spirito avvenuta: «Una vita divisa tra la colpa e il pentimento, una tal vita, che nessuna mano benedice, io la getto dietro di me». E' obbligo disfarsene quando la coscienza l'esige. Debbo, debbo travolgermi nelle acque — impossibile che Rosmer sfugga al suo inesorabile imperativo. «Vagare ancora pel mondo, e trascinarmi una vita così mutila e così logora!».

Le sciagure avvengono, per punizione, perchè, errando, si suscitarono le ire dei cieli. Vendetta del cielo deve chiamare Allmers la morte del piccolo Eyolf: «un giudizio su di me e su di te, Rita». E non v'è famiglia che non abbia meritato gli sdegni dall'alto, per i traviamenti passati, e non attenda che il giudizio si compia, con la dovuta espiazione. Il giudizio, al solito, cancella e annienta il passato, chiude una vita, senza concedere l'inizio d'una vita novella. Gli spiriti maligni fuggirono; l'edificio è distrutto; non rimane che contemplare le rovine e morire. Se appena si osa gettare una base nuova, e costrurre alla luce nuova ch'è discesa, le forze falliscono; e un troppo tardi vi scoppia in cuore. Riconosci l'alto potere del fato, che così tronca ogni nostro operare, e al fermissimo voler agire non concede abbia seguito l'azione verace. Troppo tardi giunge alla vita il suo intenso respiro, e al cuore il suo palpito divino; troppo tardi è accesa la fiamma d'amore; troppo tardi giunge il pentimento, discende la lacrima, opera la grazia, si compie la redenzione. L'autunno avanza, le brine si annunziano, quando gli sciagurati amanti, che già tremano al freddo, corrono, per riscaldarsi al sole. E al poeta medesimo discende un raggio del sole di maggio a novembre avanzato. Quel dolce idillio di Gossensass, passato così rapido dalla realtà al simbolo! Di nuovo, ... io devo; io devo, che risuona; quella sembianza di felicità deve svanire, non lasciare che il ricordo. Era pur così bello!

Così, sferzata dalle procelle, la tarda sera della vita avanzava. E il poeta, che non si era concesso mai svago nè riposo, e si condannava al lavoro per obbligo, per isfogo, per tormento di coscienza, guardava solitario e triste ai cinquecinque suoi drammi, all'opera sua, così tenace e solida, come ad un mucchio di rovine. E traeva dal cuore il sospiro profondo del suo Catilina: «La mia vita non ha scopo». Lui, che tanto inquieto soleva spingere l'occhio sagace, e soffermarsi, con insistenza al suo passato, si siede come i suoi eroi a giudizio; si accusa e si condanna; ma, più infelice delle creature a cui diede vita, si trafigge ripetendo il desolato «Vanitas, vanitas». Di quella forza arcana e diabolica sopravvenuta a reggere il corso del mondo, a cui già accenna in una epistola versificata, nulla riconobbe: «Sfinge seduta a guardia della sua propria coscienza, muore al suo proprio pensiero. Della missione affidatagli, che gli parve nobile e grande, nulla era ademp... Gli mancava la fiamma sacra che accende; mancava al cuore il suo forte ardore; mancava l'amore e la pietà.

Peer Gynt non era stato ucciso in lui; e le voci misteriose di una coscienza ferita ch'eran di flagello all'uomo vano che passava, tornavano a lui tormentose; lagrime che non si seppero piangere; forze attive, che si sdegnarono; pensieri che non si pensarono; canti giacenti nell'anima, smaniosi di uscire alla vita, che non si cantarono; azioni, che si fransero e si soffocarono!

Quella felicità promessasi e una sol volta vantata, di poter scrivere, di dire al mondo il dolore che preme il cuore, era così presto fuggita! Non v'era gaudio su cui non passasse il gelo, il gelo che uccide la gioia di chi crea, e dà forma e respiro ai propri fantasmi. Non restava che il supplizio per l'insufficienza di quest'arte che lambiva la vita. Questo eletto tra gli uomini non è nemmeno uomo è solo artista, solo un poeta! Forse non delirava Brendel, che, di fronte a Rosmer, chiamava lo scrivere un profanare i propri ideali. Le opere migliori si pensano e si perdono nella immaginazione. Quanto noi affidiamo alla carta ha poco valore, sospira anche Allmers, determinato a sospendere l'opera sua inutile sulla così detta responsabilità umana. E converrebbe sacrificare, per un soffio di vita verace, tutti questi regni cartacei, vuoti, senz'anima e senza senno. Riudite il «Guai a voi» del Vangelo di Luca: «Guai a voi che avete imparato dai libri. Poichè avete trafugato la chiave della conoscenza. Voi non entrate, ed impedite di entrare a chi vuole». I fogli scritti, i libri portano tutti sventura nei drammi di Ibsen. E rovinano gli artisti, che tentano plasmare le loro povere figure; immaginano di creare, e sopprimono l'anima. Passa l'amarezza del poeta, passano gli impeti furenti a Edda Gabler, che afferra, in un impeto disperato, il manoscritto di Lövberg, e lo getta alle fiamme: «Ah il figlio! Ora io lo brucio questo tuo figlio, o Thea».

Spandere la luce del vero — redimere — sollevare — agire — fare — vivere! Il poeta si ritrae sgomento; forse nemmeno di sognare gli è stato concesso — ombra errante con altre ombre entro squallidi deserti. Ci figuriamo lo strazio del pensiero all'affannarsi vano delle età che furono e delle età che verranno. Disciolto nel nulla il regno aereo di una umanità superiore, alla terra, veramente, non occorre nè un Redentore, nè un Messia. Sempre entro l'orbita prescritta volgerà il mondo: sempre ad un modo precipiteranno gli eventi; sempre avrà forza la menzogna di questa nostra società indistruttibile; e l'apparire avrà più virtù dell'essere; cederà al volgare il sublime; e seguiranno così, agitatissime, sempre, nella infelicità perpetua, le stirpi umane, giù e giù travolte, come canta il verso del povero Holderlin, come acqua che precipita, giù e giù, di scoglio in scoglio, per anni ed anni, nell'ignoto eterno.

ARTURO FARINELLI

### La "Gazzetta„ a Torino

# La Mostra quadriennale d'arte

### Il partito dei contadini - Passaggio al fascismo - Una bizzarra polemica

TORINO, 13

Quest'anno la Quadriennale di Torino, che avrà degna sede in quel bianco palazzetto del Valentino così queto d'ombre, così poeticamente tra il Po e le verdi colline in isfondo, avrà una notevole importanza nel mondo artistico italiano, perchè un fatto nuovo si è venuto ad inserire nel programma, quasi un innesto dal quale deve — o si spera — abbia a germinare l'uomo nuovo che porterà come un soffio divinatore nelle Arti.

Le Mostre artistiche hanno avuto sempre in sè qualcosa di accademico: il più delle volte potevano essere paragonate al *fons sigillatum* di biblica memoria. Non si poteva accedere a questa specie di glorificazione dell'Arte se non si disponeva di un nome e di un quadro da inviare alla sorte.

Gli organizzatori della Quadriennale di Torino, che si inaugurerà il 15 aprile, hanno voluto spalancare le porte agli artisti, che sentono artisticamente senza pretendere un nome od una firma. Essi si sono detti: può darsi che in qualche angolo remoto del globo un giovane artista tormenti la sua anima ed il suo pennello per significare lo spirito nuovo. Questo artista sconosciuto forse non ha tempo di venire a noi. Ebbene, questa volta è la montagna che si muove. E così in tutte le città d'Italia vennero nominati dei Consoli cui fu dato l'incarico di andare a scovare l'artista ignoto, colui cui la sorte fu avversa.

Non è detto che la Quadriennale si sia fossilizzata in quest'idea, anche perchè, c'era il pericolo che sotto l'etichetta del nuovo balzasse fuori il grottesco. Quindi la Quadriennale torinese sarà aperta agli illustri, non meno che agli autori nuovi.

Ora il bello ed encomiabile tentativo degli organizzatori della Quadriennale torinese avrà una corrisponsione nella realtà. Avremo il *coup de foudre* del genio sconosciuto? L'aspettativa è enorme nel campo artistico torinese.

✱

Se c'è un partito in Italia che lavori senza far rumore e che, come disse Michelet nei riguardi della Russia czarista, cresce silenziosamente e minacci diventar gigante stritolatore, è quello così detto dei contadini, che scelse come centro suo di irradiazione e di infiltrazione Torino. Conta nel solo circondario di Torino, centinaia di sezioni, istituì una Banca Cooperativa, organizza Sindacati agrari.

Programma politico indefinito: programma economico, valorizzare le forze economiche della terra, mettere il contadino in prima linea nel gioco dei valori politici. E chissa? Forse questo partito che silenziosamente si organizza e silenziosamente cresce, potrà esprimere dal suo seno uno Stambuliski..

Il partito fascista che nella sua marcia poderosa non può trascurare l'elemento agricoltore, in Provincia di Torino ha, ad un certo punto, trovata la strada sbarrata da quello dei contadini. L'urto non fu aspro, e non crea una lotta a colpi di manganello, ma avviene sul terreno sindacale e della discussione serena. Comizii, contradditori vivacissimi avvennero già in più di un paese del ricco ed agricolo canavesano.

Gli organizzatori fascisti hanno saputo in più d'un comizio brillantemente controbattere l'organizzazione di questo partito che, pur negando la lotta di classe, pone come principio assoluto il predominio del contadino nella vita pubblica, e si afferma partito nazionale, pur aderendo all'internazionale di Praga.

«Hanno copiato meravigliosamente i metodi del partito popolare gli organizzatori di questo partito — mi diceva ultimamente un fascista attivissimo ed intelligente — e per di più hanno tolto l'elemento prete e l'elemento spirito per materializzare fino alle più estreme conseguenze le richieste dei contadini, che, vellicati da promesse mirifiche accorrono. Bisogna smascherare questo partito, se non si vuole andare incontro ad un giunquerismo della peggior specie».

Aggiungo per la cronaca che a Cuorgnè la sezione del partito dei contadini, forte di oltre 200 voti, dopo un comizio, passò in massa ai sindacati fascisti. Anche i contadini ragionano!

✱

Una strana, curiosa polemica si è accesa fra gli abitanti di un rione cittadino, e precisamente alla Barriera di Nizza, dove molte ciminiere portano al cielo il loro fumo ad affermare la potenza delle opere di pace. La polemica verte sul nome di Napoleone Bonaparte! Si tratta di ciò: in questo rione esiste una piazza che fino ad oggi fu conosciuta col nome di ex-barriera di Nizza: definizione elastica, posticcia, in attesa di un battesimo ufficiale. L'Amministrazione Comunale propose di intitolare la piazza a Napoleone Bonaparte.

Di qui le polemiche. Ed una polemica gustosa ed a volte caricaturale. Chi dice bene, chi male del grande còrso. Ci fu perfino un professore che dimostrò che Napoleone era un gallofobo ed un italianissimo! Altri dice: Se si vuole un Napoleone, ebbene mettetevi un *tre*: almeno Napoleone terzo fece qualcosa per noi, ma Bonaparte no.

Non posso registrare tutte le proposte: perchè non la finirei più, tanto che un uomo pratico dice: Facciamo un «referendum» popolare e vedremo se Napoleone è simpatico o no agli Italiani. Fra le altre proposte ne noto una singolare: poichè alla Barriera di Nizza sorgono gli stabilimenti della «Fiat» si vorrebbe intitolare la piazza a «Fiat-Agnelli» oppure a «l'Industria». Uomo pratico costui.

Comunque, la lotta fra napoleonici e antinapoleonici continua serrata, vivace. I torinesi si divertono, discutono. Però, se si deve dire la verità vera e fare il bilancio attivo e passivo delle proposte, si conclude che le azioni di Napoleone sono in ribasso in Piemonte. Un torinese tra gli altri esclama: Ma volete proprio intitolare una piazza ad un guerriero di fama mondiale? Ebbene battezzate la piazza a Giulio Cesare. Almeno quello era di casa nostra. Ma Napoleone era un anfibio, nella migliore delle ipotesi!

Come si vede, ve ne ha per tutti i gusti.

CARLO MONTICELLI

## La tragica fine di un operaio

### alla stazione di Sesto S. Giovanni

MILANO, 13

Una macabra scoperta è stata fatta la scorsa notte verso le 1.30 alla stazione di Pesto S. Giovanni dal personale ferroviario. Sui binari, a duecento metri dalla stazione viaggiatori, verso Monza, è stato trovato un cadavere tagliato nettamente in due.

Della scoperta fu informato subito il maresciallo dei carabinieri di Sesto, che provvide ai rilievi di legge. Una minuta ricerca negli abiti del morto non portò ad alcuna constatazione: non una carta, non un oggetto, non un documento qualsiasi che potesse dare il più lontano indizio. Tutto ciò, e anche la posizione nella quale è stato rinvenuto il cadavere, tagliato in due parti, ma in una straordinaria compostezza, avevano fatto sorgere il dubbio che si trattasse di un delitto.

Ma più tardi il morto è stato identificato per Pastori Primo di Cesare, di anni 27, abitante a Monza, in via Lamarmora 2, forgiatore presso la sezione locomotive della ditta Breda. Si ritiene che egli sia stato investito dal direttissimo 178 Milano-Chiasso, di passaggio per la stazione di Sesto alle ore 0.13; ma non si esclude anche l'ipotesi di un suicidio.

I miseri avanzi del disgraziato sono stati raccolti e portati al cimitero.

## Voci smentite di riconciliazione

### tra la Regina Milena e i regnanti jugoslavi

VIENNA, 13

Da qualche giorno correva voce a Belgrado che la Regina Milena di Montenegro si fosse riconciliata con la famiglia regnante jugoslava Karageorgevic, e i giornali jugoslavi annunciarono imminente una visita di Milena, mentre invece è gravemente ammalata a Nizza, e alcuni pubblicarono anche una fotografia della Sovrana.

Circa tale notizia, la *Reic Post* dichiara di aver assunte informazioni in Francia dove vive attualmente la Regina Milena e pubblica la seguente risposta ottenuta:

«Il Governo jugoslavo si valse in passato di non leali mezzi per annettersi il Montenegro. Oggi esso continua nella stessa tattica. Per assicurarsi i voti del popolo montenegrino nelle prossime elezioni, diffonde la voce di una visita a Belgrado della Regina Milena. Il Governo jugoslavo sa che se la Regina Milena facesse atto di omaggio al Re Alessandro, il popolo del Montenegro sarebbe guadagnato alla causa di quel Sovrano che oggi vive quasi odiato.»

Questa lettera ha suscitato oggi vivaci commenti della stampa viennese.

## Un deposito crollato a Tulle

PARIGI, 13

Si ha da Tulle che ieri mattina verso le ore 8, il deposito di un droghiere, situato sulla riva della Corrèze, è improvvisamente crollato nel fiume trascinando tutte le merci ed un autocarro. Il crollo ha provocato tale spostamento nella massa d'acqua, che gli immobili situati sull'altra riva del fiume hanno subito gravi danni. Alcune persone sono state sepolte fra le macerie e sono state tratte in salvo gravemente ferite. Altri edifici vicini minacciano di rovinare. Le cause del disastro non sono ancora state determinate.

## Un arcivescovo e 13 preti cattolici

### processati dai bolscevichi a Mosca

VARSAVIA, 13

I giornali pubblicano che domani si inizierà a Mosca il processo a carico dell'arcivescovo Cieplak e di 13 preti cattolici imputati di aver svolto nel 1918 attività antisovietistica e di essersi rifiutati di porre a disposizione delle autorità bolsceviche gli oggetti preziosi del culto esistenti nelle chiese cattoliche di Pietrogrado. Il codice prevede la pena capitale e la confisca dei beni per la prima accusa e la condanna a tre anni di prigione per il secondo capo di imputazione.

— Si ha da Varsavia che il ministro degli Esteri Skrzynski è partito per Parigi. L'interim degli esteri sarà assunto dal Presidente Sikorski.

## Il fascismo a Costantinopoli

### Una bella cerimonia a Pera

COSTANTINOPOLI, 13

Il «Vakit» scrive: I fascisti italiani della nostra città hanno organizzato un cerimonia interessante a Pera nel locale cinematografico. Dopo aver ascoltato un discorso pronunciato dal prof. Salmo i fascisti hanno prestato giuramento per gruppi e hanno fatto delle dimostrazioni in favore dei morti in guerra e delle persone che hanno creato il movimento fascista. La formula del giuramento è molto interessante. Il partito fascista non domanda ai suoi adepti nessun impegno in proprio favore. Esso domanda soltanto che si giuri nel nome di Dio e sulla memoria di coloro che si sono sacrificati per la gloria dell'Italia. Ciò che forma la forza del fascismo è che i suoi membri lavorano non per assicurare la forza di un gruppo ma per il bene del paese.

La cerimonia è stata semplice ed impressionante; si sentiva un'anima nuova. L'Italia è stata in ogni tempo teatro di organizzazioni segrete che volevano la disunione. La lotta aperta, tendente ad unire tutti gli italiani contro il pericolo interno ed esterno, costituisce un gran progresso dal punto di vista delle tradizioni sociali dell'Italia. Le dimostrazioni, alle quali noi abbiamo assistito dimostrano che questa è la via che il mondo intero si prepara a seguire.

La concezione dell'internazionalismo universale è tutto ciò che v'ha di più falso. Noi non siamo ancora che all'inizio dell'era nazionalista. Numerosi indizi ci fanno supporre che in questo senso opereranno le nazioni per il proprio perfezionamento.

L'Italia procedeva verso la rovina in mezzo alle lotte dei partiti e in un parlamentarismo a concezione ristretta ed interessata; il paese era tutto sossopra e straziato dagli interessi particolari dei capitalisti da una parte e dalla classe operaia da un'altra.

L'on. Mussolini si slanciò alla lotta con coraggio e mobilitò la gioventù italiana contro le vecchie generazioni schiave della tradizione. Con questa forza giovane egli divenne padrone della situazione. Oggi egli si trova ancora esposto a numerose difficoltà. Il suo compito è gravoso, ma è impossibile che una forza patriottica che si appoggia ad una giovinezza perfettamente organizzata non raggiunga lo scopo cui mira.

L'Italia fascista ha cominciato ad istituire delle organizzazioni all'estero per chiamare a sè gli italiani che vivono in tutte le parti del mondo. Gli uomini che dimorano fuori patria e che non si trovano sotto alcuna influenza nazionalista formano una classe notevole di levantini.

Si possono certamente permettere queste organizzazioni che tendono a far rivivere sotto l'influenza del nuovo paese a condizione però che essi rispettino le leggi del paese dove si trovano e non si immischino negli affari interni del paese stesso. E' preferibile per noi che gli italiani che vivono qui siano degli italiani nazionalisti, piuttosto che levantini, giacchè uno straniero onesto e patriota è un ospite assai migliore che un levantino senza colore. La Turchia nazionalista non può avere per l'Italia fascista che sentimenti di amicizia e di benevolenza.

## Una "stella„ che non si farà monaca

CANNES, 13

Si era annunziato che miss Perla White, la celebre *star* americana del cinema, la protagonista dei *Misteri di New York* e di parecchi altri *films* celebri, aveva abbandonato l'arte per ritirarsi in un convento in Bretagna. Non soltanto non vi è nulla di vero in questa notizia, ma la stella americana si trova attualmente nella sua villa a Cannes, ove giovedì sera prese parte alle feste del Casino Municipale dimostrando una gaiezza piuttosto in contrasto con le idee monacali.

## L'inutile cimento di un canadese

### per entrare negli Stati Uniti

PARIGI, 13

Una legge degli Stati Uniti prescrive che ogni emigrante debba giustificare il possesso di quindici dollari per poter avere l'accesso al territorio della Unione. Un canadese di 18 anni, che si era visto rifiutare l'entrata negli Stati Uniti per non aver potuto pagare la tassa prescritta e giustificare il possesso della somma che le leggi prescrivono, ha intrapreso, in presenza di centinaia di spettatori angosciati, un viaggio oltremodo pericoloso. Egli ha cercato di raggiungere il territorio americano attraverso una specie di passerella larga 25 centimetri, che passa sotto il ponte del Niagara, a 50 metri a picco sulla famosa cascata. Il giovane, secondo quanto telegrafano alla *Chicago Tribune*, riuscì in mezzo a mille pericoli a raggiungere la sponda degli Stati Uniti. Ma colà i funzionari dell'emigrazione lo acciuffarono e senza tanti riguardi lo spedirono in territorio canadese.

# Teatri e Concerti

**GOLDONI.** — «Scampolo» nella deliziosa interpretazione datane da Andreina Rossi ha divertito il folto pubblico che assisteva ieri sera alla rappresentazione e che ha applaudito senza risparmio.

Stasera la bella commedia di De Fleury e Caillavet «L'Asino di Buridano».

**MALIBRAN.** — Applausi anche ieri sera a tutti gli interpreti. Specialmente applaudita l'apoteosi finale dell'Italia risorta. Stasera «La scoperta dell'Europa».

## Spettacoli d'oggi

### TEATRI

**Malibran.** — Ore 20.45: Riviste Molasso: «La scoperta dell'Europa».

**Goldoni.** — Ore 20.45: «L'Asino di Buridano».

### CINEMATOGRAFI

**Cinema Teatro S. Marco.** — «I due sergenti» commovente dramma interpretato dalle più note celebrità. Edizione premiata al concorso di Torino da non confondersi con altre.

**Cinema Moretto - S. Fantin.** — Ripresa importantissima: «Ettore Fieramosca»; capolavoro italiano.

**Cinema Edison.** — «I naufraghi dell'Orenoco»; grandioso romanzo di avventure.

**Massimo.** — «La rosa di Cadice»; grandioso capolavoro d'avventure.

**S. Margherita.** — «Maschera della colpa» e «Polidor attaccapanni» comica.

**Italia.** — «Tormento di un'anima» dramma. «Cretinetti carabiniere» comica. Domani «L'uomo di acciaio» (Sansone).

**Modernissimo.** — «Theodora» di Vittoriano Sardou; successo, successo, successo; con accompagnamento a grande orchestra; dalle 15.30, proiezioni continuate. L'ultima proiezione avrà inizio alle ore 21.30.

**Cinema Concerto Progresso.** — «Il Castello delle tenebre». Emozionanti avventure drammatiche dell'Ambrosio di Torino.

**Moderno S. Margherita.** — «A braccia aperte». Dramma emozionantissimo (Serie grandi spettacoli).

# Spigolature

Per la prima volta, il 1. marzo di Roma è stato anche il 1. marzo di Atene. La «Net Ephimeris» dà conto dell'avvenimento. Il governo Atanese, avendo deciso la adozione del calendario gregoriano per tutti gli atti civili, politici, amministrativi, giudizari, ecc. tutto il mondo greco si trova invecchiato, per legge, di ben tredici giorni. Il calendario giuliano è rimasto in uso soltanto per gli effetti religiosi, cosicchè il discendente dei Pericle si trova oggi in presenza di due età, a seconda ch'egli abbia da fare col suo papas, ovvero coi magistrati, o coi rappresentanti dell'autorità civile. Il calendario Giuliano — istituito da Giulio Cesare nell'anno 46 a. C. — è rimasto in uso soltanto presso i popoli balkanici, dacchè la Russia vi ha rinunziato per i computi civili. Così in Grecia, i «civili» dal 16 febbraio sono saltati di netto al 1 marzo. In tempo di «ora legale», tredici giorni di più o di meno non hanno conseguenze.

Gli «umidi» di New York cominciano a dare del filo da torcere ai partigiani del proibizionismo negli Stati Uniti. Essi hanno ordinata la pubblica esposizione di un grande quadro del pittore Francesco Kauffmann, famoso, riputatissimo artista, sotto la protezione della associazione degli artisti indipendenti. Il magnifico — e originalissimo — quadro è intotalato «Le nozze di Canaan». — Descrive il «Matin»: Vi si riconoscono i proibizionisti americani più noti — Bryan; Volstaed, autore della legge di proibizione, Henderson, direttore de la Lega antialcoolica — tutti vestiti da eunuchi di proibizione, Henderson, direttore de Cristo ha trasformato l'acqua in vino, con grande gioia degli sposi poveri. Bryan, circondato da un gruppo d'invitati che protestano, è a terra in ginocchio e si dà brei. Essi fanno irruzione nella sala dove vino pe rterra. Volstaid ha afferrato il signore pel colletto e coll'altra mano mostra protestando a Cristo le anfore ancora piene di vino che Bryon non ha avuto i ltempo di vuotare. In fondo, presso la porta, si scorge il profilo di un agente proibizionista un gran da fare at vuotare le anfore del Questo scandalo ha prodotto un enorme sti sono furenti e la massa dell'opinione pubblica considera questa parodia pittorica delle nozze d iCanaan come un sacrilegio, e protesta energicamente. Ma il colpo satarico contro il protezionismo, in un paese ove è immenso il rispetto per gli Evangeli, ha avuto la sua portata, perchè ha colpito giusto il bersaglio.

Poche opere hanno avuto alla prima rappresentazione il successo di «Nina pazza per amore», il capolavoro di Giovanni Paisiello.

Raconta un testimone del tempo che la sera della prima rappresentazione della «Nina» al San Carlo di Napoli, allorchè la protagonista — la celebre Coltellini — cantò la famosa romanza

Il mio ben quando verrà?

il pubblico giunse a tal grado di commozione, che le signore, protese fuori dai palchi, piangendo, gridavano alla grande artista: — Non piangere... non piangere.... Verrà, verrà il tuo bene!...

Dopo la prima rappresentazione della «Nina» a Torino, Carlo Botta scriveva a Paisiello:

«Abbiamo ascoltata le sua «Nina» la S. V. era in cielo quando compose quella divina musica, e noi pure siamo stati in cielo pe rsentirla, di maniera che, terminata l'azione, tutti rimanemmo muti e tristi, privati di quei bellissimi accenti e di quella pura armonia d'oro. Non si potrebbe credere senza esserne stato testimone lo effetto che essa produsse in tutti. Chi batteva le mani, chi, in piedi gridava da forsennato, chi piangeva, chi restava muto, non potendo esalare l'interno movimento ed il tumulto degli effetti dell'animo. Mai non si vide più gran tripudio. Venti volte si rappresentò la «Nina», e sempre col medesimo effetto».

— Ditemi, caro maestro — chiese un giorno al Paisiello il principe di Salerno - fra le tante vostre opere, quela stimate di più?

—Altezza — rispose Paisiello — io non saprei dirvi se il «Barbiere», il «Re Teodoro» o la «Nina».

Ma nel nominare la «Nina», una lagrima gli velò le pupille.

— Ah!... E' la «Nina», dunque, il vostro capolavoro! — concluse il principe.

La spedizione progettata nel 1863 da Francesco Nullo per soccorrere la Polonia era stata sconsigliata da Garibaldi, il quale, infermo, scriveva da Caprera all'amico: «Se l vostra coscienza però vi dice di andare, andateci, ma, vi raccomando, in pochi». La ragione di questo atteggiamento di Galribaldi è da ricercare nel fatto che l'Austria s'era da principio mostrata favorevole al movimento insurrezionale polacco. L'intervento del vincitore di Varese e di San Fermo, avrebbe potuto probabilmente mutare la scena diplomatica, e così Garibaldi, che pure avrebbe voluto scendere in campo per l'indipendenza della Polonia, diede il suo prudente consiglio a Francesco Nullo. Ma la spedizione avvenne egualmente: il piccolo gruppo, formato quasi esclusivamente di bergamaschi, partì. Per Venezia, Trieste, Vienna, i garibaldini raggiunsero Cracovia, dove il drappello italiano si ingrossò di francesi e di polacchi a tal punto da raggiungere i 600 uomini di cui Francesco Nullo assunse il comando. La mattina del 2 maggio, a scaglioni di 40 o 50, iniziarono la marcia verso la prossima frontiera russa, che valicarono sulle colline, che nel Palatinato di Sandomir si distendono come una propaggine dei Carpazi. Lo scontro dei volontari con le truppe regolari russe avvenne il 5 maggio a Krzpkawka, ma sventuratamente Francesco Nullo fu subito colpito a morte. Il 27 maggio Giuseppe Garibaldi scriveva alla madre di Francesco Nullo la seguente lettera che la «Tribuna» riferisce: «Donna, cui devo affetto di fratello, perdonatemi se mi addentro nel santuario del vostro dolore: perdonatemi s'io vengo ad immischiarmi nell'amor vostro di madre, ma che un uomo non può apprezzare, ma che mi sento il diritto di condividere, perchè anch'io amavo il nato dalle vostre viscere. Io amavo, sì, e stimavo il prode dei prodi di una falange, per cui l'Italia sentirà meno, certamente, il peso delle sue vergogne. Egli è morto da valoroso per una causa santa, e quando gli uomini capiranno tutta l'altezza del sacrificio del vostro Francesco, oh! allora l'umanità potrà decantare senza sacrilegio: Libertà, virtù, eroismo. Sono con tutto l'affetto dell'anima mia vostro G. Garibaldi». Il 5 maggio prossimo ricorre il 60.o anniversario della morte di Nullo e dal piccolo cimitero di Olkusz, dove la salma dell'eroe fu fatta tumulare con gli onori militari dal comandante russo, essa sarà trasportata a Cracovia. Gli studenti delle Università italiane, che nella seconda metà d'aprile si recheranno in Polonia a restituire la visita degli studenti polacchi, assisteranno alla grande e commovente cerimonia in cui italiani e polacchi sentiranno quanto vicini furono in ogni tempo i loro cuori così nella gloria come nella sventura. Ma è da desiderare che a Bergamo, a Roma ed altrove sorgano dei Comitati per rendere più solenne questa celebrazione di italianità in terra straniera.

## Per gli stabilimenti della marina francese

PARIGI, 13

La Camera ha approvato con 400 voti contro 170 l'insieme del progetto relativo agli stabilimenti industriali della Marina.

Il Ministro della Marina ha ringraziato la Camera per avere approvato tale riforma attesa da 30 anni e che costituisce la prima pietra dello statuto navale.



## Banco di Roma

Società An. - Capitale Lit. 150.000.000
**Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA**
Corso Umberto I. 307

**Avviso di Convocazione**

I Signori Azionisti del Banco di Roma sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di Martedì 27 Marzo corrente alle ore 16.30 nella sede sociale in Roma, Corso Umberto I. N. 307. per deliberare sul seguente:

**ORDINE DEL GIORNO**

A) Parte ordinaria:

1) **Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci; presentazione del bilancio al 31 dicembre 1922 e deliberazioni conseguenti.**
2) **Nomina di consiglieri di amministrazione.**
3) **Nomina di cinque sindaci effettivi e due supplenti e determinazione del loro emolumento.**

B) Parte straordinaria:

4) **Modificazioni agli articoli 6, 16, 19, 21 dello Statuto sociale.**

**Avvertenze**

1. A termini dell'art. 37 dello Statuto sociale la seconda convocazione dell'Assemblea, per il caso previsto dall'articolo stesso, è fissata per il giorno 28 marzo corr. alle ore 16.30 nello stesso locale.
2. A termini dell'art. 32 dello Statuto sociale l'ultimo giorno utile per il deposito delle azioni presso la Sede Centrale e le Filiali del Banco e presso il Credito Veneto (Padova) è il 21 corr.

Il biglietto di ammissione rilasciato per l'Assemblea di prima convocazione è valido anche per quella di seconda convocazione, purchè le azioni depositate non siano state ritirate.

Roma, 10 Marzo, 1923.

**IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**

## Sindacato Adriatico Infortuni, Venezia

I Signori Soci sono convocati in Assemblea straordinaria e ordinaria in Venezia, nel salone «Palazzo Faccanon (Sede del «Gazzettino») S. Salvatore n. 5016, gentilmente concesso, nel giorno di venerdì 30 marzo 1923 alle ore 9.30 in prima convocazione ed alle ore 10.30 eventualmente in seconda convocazione per trattare il seguente:

**ORDINE DEL GIORNO**

**Parte straordinaria**, 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea. 2) Modificazioni agli articoli 10, 20, 22, 23 e 24 dello Statuto del Sindacato.

**Parte ordinaria**, 1) relazione del Consiglio sul IX esercizio. 2) Relazione dei Sindaci. 3) Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1922. 3) Nomina di tre Consiglieri scadenti per anzianità e rieleggibili e di uno in sostituzione del compianto Cav. Giulio Eugenio Salvagno. 5) Nomina dei Sindaci. 6) Indennità Sindaci..

Venezia, 12 Marzo 1923.

Il Presidente **LUCIANO BARBON**

## La Società Edificatrice di Case per Operai in Venezia

avverte i propri Azionisti che il dividendo 1922 sarà pagato dalla BANCA POPOLARE COOPERATIVA di qui da oggi 14 Marzo nelle ore d'Ufficio in Lire 10 (Dieci) per ogni Azione sui Certificati intestati, ed in Lire 8.50 ( otto e centes. Cinquanta) per Azione al portatore, e verso presentazione dei Certificati Nominativi, o delle Azioni al portatore.

Il Presidente: **Giacomo Levi**

# CRONACA DI VENEZIA

## La lista dei partiti nazionali

### per le elezioni provinciali

I partiti Liberale, Fascista, Popolare e l'Alleanza Nazionale hanno concordato la seguente lista per le prossime elezioni provinciali che si svolgeranno domenica 18 corr., nei Mandamenti di Venezia:

*Primo Mandamento*

Giuriati Giovanni, avvocato
Fantucci Vittorio Umberto, ingegnere
Donatelli Plinio, avvocato
Bombardella Jacopo, avvocato

*Secondo Mandamento*

Pagan Giuseppe, industriale
Massari Amedeo, avvocato
Fusinato Giuseppe, industriale
Masotti Costantino, avvocato
Chiggiato Giovanni, avvocato
Gottardi, chimico farmacista
Leonardi Ugo

*Terzo Mandamento*

Suppiej Giorgio, avvocato
Barbieri Talete, colonnello a riposo
Coletti Celso, industriale
Cipollato Alessandro, industriale
Paganuzzi Giovanni, avvocato
Zardinoni Giovanni, industriale

*Quarto Mandamento*

Revedin conte Antonio, industriale
Zecchin Antonio, avvocato

## Giuseppe Volpi a Venezia

Siamo lieti di annunziare che S. E. il senatore Conte Giuseppe Volpi, da Roma ove s'è recato in questi giorni, dopo i caldi e trionfali successi della sua politica in Tripolitania, verrà per qualche giorno anche a Venezia. Egli sarà qui, infatti, giovedì mattina. I suoi amici devoti e i suoi concittadini apprenderanno la notizia lieti di poter ancora una volta esprimergli e dimostrargli la loro ammirazione.

## Per la bandiera

### della scuola "G. Gozzi,,

Invitate dal direttore della scuola maschile Gaspare Gozzi in via Garibaldi, le seguenti signore hanno aderito a far parte del Comitato che offrirà prossimamente la bandiera alla scuola stessa: Barghini Maria, Bognolo Gemma, Camozzi Giovanna, Carusi Irma, Forti Lavinia, Gorini Maria, Montesanto Ersilia, Paganini Elide, Picchiolutto Teresa, Sambo Carlotta, Santini Isolina, Scaramuzza Amelia, Scotellaro Maria, Tommasone Virginia, Trapani Anni Anna, Trebaldi Teresa, Vianello Geltrude, madri di alunni, e Frescura Luigia, Maier Antonietta, Zanini Luigia, insegnanti.

Nella seconda riunione del Comitato, tenutasi domenica, sono state consegnate alla segretaria signora Frescura le somme raccolte all'uopo, è stato scelto il tipo di bandiera da acquistarsi ed è stato anche deliberato di contribuire alla spesa di un gagliardetto per la Palestra educativa Gaspare Gozzi.

## Una conferenza sulla Somalia

Il ten. col. Ettore Crepas dell'Accademia Militare di Torino, parlò domenica scorsa nella sede centrale dell'Università Popolare sulla Somalia Italiana.

Di quella terra lontana, bagnata dall'Oceano Indiano, l'oratore rievocò felicemente usi e costumi, ne descrisse il suolo fertilissimo e disse della figura fisica e morale del Somalo, sfatando, con una profonda analisi della psiche indigena, il comune ed erroneo convincimento che il Somalo sia di carattere infingardo e poco deferente verso l'europeo.

Il col. Crepas chiuse l'interessante conferenza, illustrata da belle proiezioni, con l'affermazione che per fare del Benadir «l'Egitto d'Italia» occorrono iniziativa, energia e coraggio, ordinamenti semplici e pratici, evitando in pari tempo ogni pericolosa avventura.

Caldi applausi salutarono alla fine l'oratore.

— Stasera martedì alle ore 9 nella sede succursale del Lido, G. B. Scarpa parlerà sul tema: «Il Pensiero latino».

— Domani sera mercoledì alla sede centrale, Ernesto Corsini parlerà di «Archimia e alchimisti».

— Venerdì sera al Liceo B. Marcello, concerto della pianista Zdenka Tichavich e domenica alla sede centrale il prof. C. Baroni dirà del «Trentino pittoresco».

## La conferenza Banfi su Ferravilla

Domenica sera al Circolo Artistico, il valoroso e modesto giornalista e scrittore Giovanni Banfi rievocò l'arte ed i più noti immortali personaggi di Edoardo Ferravilla.

Dopo una rapida sintetica esposizione dei caratteri principali dell'arte e dell'umorismo ferravilliano, il Banfi analizzò acutamente i tipi più noti quali «Tecoppa», «Panera» e «Massinellia», dando ad ognuno di loro una esemplificazione totale e perfetta.

Dalla folla di artisti e di pubblico che gremiva le sale del Circolo fu spesso interrotto da applausi vivissimi e, alla fine, salutato e festeggiato da ovazioni interminabili.

## Una festa a Malamocco

Sabato sera a Malamocco in una sala della trattoria «La Vittoria» adornata di bandiere nazionali e piante e fiori si riunirono parecchi abitanti di Malamocco per festeggiare il ripristino della condotta medico chirurgica nel paese ed il ritorno del bencamato medico dott. cav. Menin.

Al banchetto presenziavano circa quaranta persone. Alla fine del banchetto parlarono il presidente dell'Associazione Pro Miglioramento di Malamocco sig. Gusso Giovanni ed altri rappresentanti delle Associazioni locali. Il sig. Sabattini a nome della intera popolazione e dei presenti presentò una pergamena che ricordava una valorizzazione dei bisogni del paese, ora riconosciuti dal nostro Comune.

Per ultimo il dr. Menin si unì agli altri oratori nell'augurio di un felice avvenire al paese di Malamocco, esternando la sua riconoscenza a tutti coloro che in una forma o nell'altro vollero dimostrargli la propria fiducia.

Alla fine del banchetto fra i convitati si raccolsero 89 lire, devolute a scopi di beneficenza.

## Comitato Pro Veglia Azzurra

Il Comitato «Pro Veglia Azzurra» tiene ad esprimere pubblicamente la sua gratitudine ai benemeriti che vollero contribuire con le seguenti offerte personali al buon risultato economico della festa:

Sig. Prefetto L. 50; Principe Giovanelli 120; Mad.me Harrison 368; Co. Alvise Foscari 66; Sig.ra Antonietta Stucky Wupperchein 100; Bar.sa Alberi 150; signora Errera ing. Adolfo 50.

## Un'orribile sciagura a Murano

### per l'esplosione di un forno

Un'orribile sciagura ha funestato ieri l'industre ed operosa isola di Murano, colpendola proprio in alcuni degli artefici dell'industria che le è caratteristica: quella del vetro.

Alle 12.25 di ieri nel grande Stabilimento delle Cristallerie Muranesi, già Vetreria Franchetti, le squadre di vetrai si accingevano a riprendere il lavoro che è fatto, in diversi turni, intorno ad uno dei grandi forni, nei quali un fuoco incessante arde per la fusione del vetro. Intorno al forno, si erano riuniti, muniti dei caratteristici ordigni del mestiere, pronti a riprendere l'opera loro, cinque giovinetti, e cioè Angelo Zane di anni 13, da Burano, Tagliapietra Luigi di anni 13 da Burano, Ballarin Ferruccio di anni 14 e mezzo da Burano, Dalla Puppa Olindo di anni 16 da Burano e Grigio Alberto di anni 13, da Venezia. Mentre essi, come dicemmo, stavano per accingersi al loro lavoro consueto, un improvviso scoppio rimbombò nel salone dei forni; e da uno dei forni, proprio quello presso il quale si trovavano i cinque giovinetti, si videro uscire improvvisamente dai fianchi squarciati fiamme e colate di vetro bollente.

Che cosa era avvenuto? Bisogna sapere che i grandi forni vetrari a forma di cono tronco in muratura, sono rafforzati da alcuni potenti cerchion d ferro che ne sorreggono la compagine e permettono loro di resistere meglio alle fortissime temperature cui vanno sottoposti. Ieri per disgrazia un cerchione di uno dei forni si è spezzato. La forza centrifuga del calore ha quindi provocato la dilatazione e la disgregazione della muratura del forno, e l'aria, penetrata dalle fessure prodottesi ad interrompere la fusione del vetro, ha provocato il terribile scoppio. Purtroppo i rottami del forno e il vetro bollente investirono i cinque giovanetti che erano lì presso. Il povero Angelo Zane, colpito in pieno, rimase ucciso sul colpo, orribilmente straziato in tutto il corpo.

Fortunatamente gli altri quattro ragazzi, che si trovavano un pò più discosti, vennero investiti meno gravemente. Luigi Tagliapietra riportò una leggiera ferita guaribile in dieci giorni; Ferruccio Ballarin ebbe vari contusioni guaribili pure in dieci giorni; Alberto Grigio ferite multiple guaribili in 15 giorni e Olindo Dalla Puppa ferite multiple guaribili in 20 giorni.

Allo scoppio terribile, alle urla di dolore dei feriti, tutti gli operai ed i dirigenti dello Stabilimento si precipitarono al soccorso. Chiamato subito un medico, questi non potè che constatare la morte del povero Zane, e, dopo una prima medicazione, inviò il Grigio e il Dalla Puppa all'Ospedale civile di Venezia, per esservi ricoverati. Gli altri potranno essere curati a domicilio.

Il fatto, dovuto a cause puramente accidentali, ha destato in tutto il ceto vetrario e in tutta Murano la più profonda impressione. La Cristalleria di Murano, in segno di lutto, ha sospeso il lavoro.

La Cristalleria di Murano, che trovasi al N. 1 di Via Daniele Manin, ha avuto un danno di circa 20 mila lire, per il crollo del forno.

## Due artisti di varietà derubati

### per 15.000 lire in vestiti

Gli artisti di varietà Bonelli Otello fu Pio di anni 30 di Bologna e Trevisan Gemma di anni 28 da Fiume, hanno denunciato al Commissariato di San Polo che nella notte dal 12 al 13 corr. ladri ignoti, penetrati in un camerino del Cinema Eureka a Rialto, asportarono numerosi indumenti di loro proprietà. Al Bonelli cinque abiti da uomo, 11 da donna di seta di diversi colori, un mantello di seta champagne, uno scialle di maglia di seta rossa, un altro di lana, un paio di stivali gialli da donna, delle camicette di seta, tre pelliccie e una valigia grande, il tutto per 10 mila lire; e alla Trevisan un mantello bleu, tre vestiti neri da donna, quattro vestiti da teatro, una valigia di cuoio, uno scialle nero e altri oggetti per un valore di L. 3000.

## Società ciclisti Veneziani

La vecchia e gloriosa Società Ciclisti Veneziani, risorta a nuova vita per tenace volontà di un gruppo di soci affezionati, ha inaugurato domenica 11 corrente la sua sede sociale al Quartiere Urbano del nuovo Porto Industriale. La sede, situata in magnifica posizione a brevissima distanza dalla Ferrovia, è munita di comodità e comfort moderno. I soci ed amici convenuti alla festa d'inaugurazione furono sinceramente entusiasti per la bellezza e vastità dell'ambiente. Venne quindi alle ore 10 effettuata la I.a gita sociale sul percorso Mestre, Mirano, Noale, Scorzè, Mogliano e ritorno. Alla sera ebbe luogo il banchetto sociale nella propria sede. La festa si protrasse fino a tarda ora fra l'allegria e cordialità dei soci e convenuti simpatizzanti. Il socio Franc. Cedin colle sue improvvisazioni e macchiette fu l'eroe della festa. Non vi mancarono discorsi, brindisi ed auguri per la prosperità della risorta Società. Venne eletta la presidenza ed a maggioranza di voti i risultati furono i seguenti:

Presidente onorario: prof. Emilio Paggiaro; Presidente effettivo: rag. Giuseppe Burigana; Direttore Sportivo: Piero Michieli; Segretario-economo: Marzollo Mario; Cassiere De Min Carlo.

La Presidenza lavora alacremente per compilare il suo calendario sportivo ed a giorni ne renderà edotti gl'interessati.

## Notiziario commerciale

**Pacchi per il Messico.** — Il Governo Messicano con Decreto in data 28 febbraio ultimo scorso dispone che a partire dal prossimo corrente mese i mittenti di pacchi postali per il Messico dovranno far vistare dal Consolato messicano la relativa fattura commerciale, essendo obbligato il consegnatario del pacco a presentare detta fattura debitamente vistata per poter ritirare la merce.

La citata fattura dovrà essere presentata al Consolato in doppio esemplare, e per il visto si pagheranno i diritti nelle seguenti misure:

Fattura il cui valore non passi i 10 Pesos, esente; Fattura il cui valore sia compreso fra 10 e 100 pesos, diritti pesos 2; Fattura il cui valore sia maggiore di 100 pesos, diritti pesos 4.

## Per le targhe degli autoveicoli

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha ordinato sia sospesa la variazione della numerazione delle targhe degli autoveicoli in attesa di nuove disposizioni.

## Il problema delle Assicurazioni sociali

### Un importante convegno a Venezia

Posdomani (venerdì) alle ore 15 presso la Sede della Federazione Veneta degli Industriali, in Venezia, e promosso dalla stessa, avrà luogo un convegno dei principali rappresentanti dell'industria della nostra regione per trattare un argomento che nell'economia della produzione è venuto ad assumere sempre più importanza e verso il quale l'interessamento dei datori di lavoro appare sempre più, oltre che legittimo, doveroso.

Crediamo superfluo ricordare come in questi ultimi anni le «Assicurazioni sociali», poichè di questo si tratta, abbiano raggiunto il più alto limite di complicazione e di peso, attraverso groviglio legislativo e burocratici pressochè intollerabili.

Regolamenti e circolari sovrapposte l'una all'altra e l'una all'altra contradditorie si sono accumulate fino a minacciare di togliere il respiro alla gestione industriale inceppata e sopraffatta da sempre diverse disposizioni il cui miglior pregio era la novità quotidiana.

Ora il nuovo Governo sembra disposto anche in materia di assicurazioni sociali a vigorose e coraggiose riforme semplificatrici.

Qualche prova recisa ne ha già data e alcune recenti dichiarazioni del Ministro per il Lavoro sembrano persuadere a benevola fiducia.

A coadiuvare e quasi a fiancheggiare l'opera del Governo intesa a sveltire un complesso legislativo così macchinoso, la Confederazione Generale dell'Industria Italiana ha indetto pei giorni 26 e 27 corr. in Roma un Congresso dei suoi aderenti perchè dall'esperienza personale di chi è a contatto giornaliero con la realtà viva del problema possano manifestarsi suggerimenti e consigli di non dubbia efficacia.

In vista del Congresso Romano la Federazione Veneta degli Industriali ha ritenuto molto utile ed opportuno discutere e concretare le particolari vedute ed esigenze che la industria della regione abbia motivo di additare e far prevalere; e appunto per ciò si è fatta iniziatrice del convegno di Venerdì affinchè fra i produttori di Venezia e del Veneto possa avvenire uno scambio preliminare di idee e si giunga ad accordi sulle principali direttive che i delegati dovranno seguire al Congresso.

Per questo il convegno ci sembra di grande importanza e di immediata utilità e ci auguriamo che i rappresentanti delle Associazioni industriali e delle maggiori Ditte del Veneto vi partecipino attivamente.

La Federazione Veneta degli Industriali ci prega a tale proposito di avvertire che sarà molto gradita la presenza al Convegno anche di chi, pur non avendo per errore o disguido ricevuto speciale invito, creda di potersi interessare alla trattazione di così vitale problema.

## L'assemblea del Sindacato edilizio

### d'assicurazione contro gli infortuni

Nella Sede Sociale del Sindacato Veneto Edilizio di Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro a S. Margherita, fu tenuta domenica 11 corr. l'annuale Assemblea Ordinaria dei Soci chiamati a discutere ed approvare il Bilancio 1922 e rieleggere alcuni Consiglieri scaduti per anzianità.

Il cav. Giuseppe Costantini, Presidente del Sodalizio, apre la seduta esponendo in dettagliata relazione, l'opera di continuo progresso che il fiorente Istituto Cittadino continua a svolgere nel ramo delle Assicurazioni, e particolarmente sulla Classe Edilizia ed Affine.

Il brillante esito della gestione si materializza nella cifra di L. 205.202.61, avanzo dell'Esercizio, che il Consiglio ripartisce agli Associati in ragione del 25 per cento sui premi pagati, e nella somma di L. 15.367.99 da corrispondersi ai soci aventi partite attive; accantona poscia lire 186.926.84 per gli infortuni da liquidarsi.

L'Assemblea, pienamente soddisfatta della relazione del Presidente, diede la sua unanime approvazione tributando ai funzionari del Sodalizio, al Direttore signor Angelo Urbani, al Consiglio d'Amministrazione ed al suo Presidente cav. Costantini un voto di sincero plauso.

Seguirono poscia le elezioni dei consiglieri scaduti e del presidente.

Risultarono rieletti i sigg. Costantini cav. Giuseppe, presidente; Baldi Arnaldo, Dal Carlo Attilio, Samassa cav. Gildo, Borberto e Perale Riccardo, consiglieri; Bortolato Antonio e Roffarè Antonio Sindaci; Spellanzon Giovani e Torres Pietron, sindaci supplenti; Acerbi Antonio, Merlo cav. Germano, Fassi Germano e Perale Federico, arbitri.

## Taccuino del Pubblico

### Beneficenza

◆ Per onorare la memoria del sottotenente Ernesto Levis, in occasione dello scoprimento lapide agli Israeliti caduti per la Patria, i seguenti offrono a nostro mezzo all'Associazione «Cuore e Concordia»: Irma Jesurum Levis L. 20; Vittorio Levis e famiglia 20; Vittoria ed Annina Levis 10; Arnoldo Ancona 20; Fratelli Jesurum fu Napoleone 30; avv. Raul Levis 10.

◆ Per onorare la memoria dell'avv. G. B. Zanetti, L. 50 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi da Giuseppe e Luigi Fanna.

◆ Nell'anniversario della morte di Giovanni Arduini, L. 10 alla Colonia Alpina da Ida Marin Stabarin.

◆ Per onorare la memoria del sottotenente Giuseppe Levis: L. 10 alla Fraterna Israelitica «Cuore e Concordia» dal l'avv. Raul Levis.

◆ Per onorare la memoria dell'avv. G. B. Zanetti: L. 25 alla nave-asilo «Scilla» dall'avv. Gardani Dante; L. 20 id. da Vittorio Nicoletti.

◆ Nel 3.o anniversario della morte di Lina Liva Giuriati: L. 40 all'Ospedale bambini poveri Umberto I. per un letto da intestarsi al nome della defunta, da Rubini Giuseppe.

◆ Per onorare la memoria del dott. Romolo Rotelli: L. 500 alla nave-asilo «Scilla» L. 500 ai poveri della parrocchia di S. Luca e L. 500 alla Soc. Venez. contro la tubercolosi dalla famiglia del defunto.

◆ Nel I.o anniversario della morte di Marco Dalla Torre: L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero; L. 50 alla nave-asilo «Scilla» e L. 50 ai tubercolotici di guerra da Elena Foà Dalla Torre.

◆ La Co.ssa Giulia Persico Della Chiesa rallegrata dalla nascita di un nipotino, versa L. 25 a favore dell'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian.

◆ Per onorare la memoria dell'avv. G. B. Zanetti gli eredi del defunto offrono L. 2000 alla Congregazione di Carità pei poveri della parrocchia di S. Marco; lire 1500 alla nave-asilo «Scilla»; L. 1500 al Pane Quotidiano; L. 1500 alla Colonia Alpina; L. 1000 alla Cassa di Previdenza fra Avvocati; L. 1000 ai tubercolotici di guerra; L. 1000 ai Ciechi di guerra; lire 1000 all'Ospizio Marino; L. 1000 al Clero povero; L. 1000 alle Conferenze Maschili della parrocchia di S. Marco; lire 1000 alla Congregazione di Carità di S. Vendemiano; L. 500 all'Ass. Mutilati ed invalidi di guerra; L. 500 all'Ass. Civ. Rel. Orfani di guerra; L. 500 alla Società Operaia di Susegana; L. 500 all'Asilo Lattanti Slattati G. B. Giustinian; L. 250 all'Orfanotrofio Gesuati; L. 250 alla Società Dante Alighieri; L. 500 all'Infanzia Abbandonata.

## Pei caduti di S. Marcuola

Prima lista di sottoscrizione per un lapide ai Caduti della parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato (San Marcuola).

Giovanelli Principe Alberto L. 500; Enrico Lucchesi Palli Principe di Campofranco 500; cav. Carmelo Guadalupi 300; Ettore Bellinato 300; Emilio Brinis 250; Molinari Edoardo 200; cav. Antonio Tagliapietra 200; cav. Giovanni Checchin 200; Municipio di Venezia 200.

Offerte da L. 100: Barbon comm. Luciano, Arcangeli dott. Luciano, Gasparì cav. Pietro, Boldrin dott. Alessandro, Bortolotto cav. Giuseppe, cav. Gino Toso, Ditta Paulini Villanj e C.o, Col. cav. Ernesto Gandini, cav. Attilio Damiani, Arturo Agostini, Angelo Ferro, dott. Umberto Coletti, De Lucio prof. Luigi, Giordano dott. Davide, Fabiano Michele, Conte Luigi Sbroiavacca, Giacomelli Pietro, Penso Vittorio, rag. Giuseppe Venturini, Tito Zanga, Colussi Eugenio, Evelina Zuppelli Zanga, Conte Giovanni Battista Paganuzzi, comm. Carlo Paganuzzi, Francesco D'Este.

Offerte da L. 50: prof. Emilio Paggiaro, cav. Giuseppe Bonajuti, prof. Pietro Cortina, prof. Andrea Benzoni, Luigi Paolini, Ada Bastini, dott. Augusto Antonello, Attilio Cozzarini, rag. Augusto Vernier, Antonio Danieletto, Garlato avv. G. B., Banca Cooperativa Veneziana, Unione Bancaria Nazionale, Minerbi Guido, Minerbi Roberto, Chiossi Luigi, Van Axel Adolfo, Pietro Candiani, Filiberto Chiussi, Luigi Toffoletti, Madama Davy, Conte G. B. Tiretta, cav. Antonio De Paoli, Giovanni Fulici, Nestore Maroni, Antonio De Bona, Don Erminio Machacek, cav. Antonio Tomich, Pietro Rossetti, Guido Ruffato, cav. rag. Lino Pellegrini, Roberto Namer, dott. cav. Nino Barbantini, Fratelli Rudatis, Mancino Albino, Gabesso Giovanni, Marco Jarac, cav. Emilio Ruggeri, Dorigato Attilio, Farmacia Ponci, Zecchin Giuseppe, Zaruffaldi Pietro, Società Foglia Verde, Cooperativa San Marco.

Offerte da L. 30: Merazzi Giovanni, Bard Sigismondo, Viaro Pietro.

Offerte da L. 25: Giuseppe Baccara, Annibale Zanini, Giacomo Benevento, Giuseppe Foà, Toffano Angelo, Polo Osvaldo, Capello Carlo, Farancena Giovanni, Fassina Silvio, Lucchetta Eugenio, Ruffato Armando, Trattoria Del Po, Montalbotti Leonardo, cav. Giovanni Doria, prof. Vincenzo Natali, Baruffaldi Alessandro, Fabrizio Luigi, Caffè Adriatico.

Offerte da L. 20: Bonaldi Angelo, Fratelli Navarro, Velluti ing. Francesco, Britnis Luigi, Bettanini Giuseppe, Moretti Giorgio, Bortolini Silvio, Sorelle Scarpa, Mandich Giovanni, Brinis Alessandro, avvocato Luciano Scarpa, Baffo Antonia.

Offerte da L. 15: Vaccari Augusto, Silvestri Gaetano, Gasparini Angelo, Cedolin Ernesto, Finco Arturo.

Offerte da L. 10: Vianello Giovanna, Sgobba Angelo, Famiglia Fael, Pietro Giordani, prof. cav. Giacomo Franceschini, Vittorio Polacco, Pasquazzo Giovanni, Ditta Fratelli Istrian, Dal Negro Fortunato, cav. Ettore Camattia, Adele Toffoletti, Santini Alessandro, Giuseppina Rossetti Ferrini, Giacomo Fagarazzi, Carlo Seltz, Celeste Da Rold, Famiglia Zerbetti, ved. Toffano, rag. Giulio Silvan, Lucchetta Antonietta, Tomaso Bravazzi, Basso Emma, Zennaro Guglielmo, Sagli Valentino, Spaventi prof. Silvio, Rossi Maria, Maneo Angelo, Sensi Ida, Stefanutti ing. Mario Stoppoloni, Pandini Giuseppe, Nardini Maria ved. Cendret, Franceschi Ferdinando, Fael Valentino, dott. Giuseppe Ponti, Massimo Jona, Famiglia Magrini Di Velo, Rosa Emilio, Bortolo Berretta, Bellinato Adele, Bellinato Giorgio, Bellinato Mariateresa, Bortolotti Vittorio, avv. Maria Miglior, Menegaldo Antonio, Calò Francesco, Zanirato Umberto, Vescovi Nano, Tomaso Revoltella, Angelo Bevilacqua, Augusta Foà.

Offerte da L. 5: Berti Pietro, Pegorin Giuseppe, Cipollato Teresa, Umberto Turchetto, Clemente Michele, V. Luacano, Stangherbin Adele, Borghi Armando, Polacco Gallio, Signoretto Romano, Coen Giulio, Vianello Antonio, Colussi Luigi, Marassuti Giovanni, Carlini Emilio, Carliero Antonio, Zanetti Antonio, Carobba Alessandro, G. De Francesco, Levorato Ernesto, Mons. Ferdinando Apollonio, Scos Luigi, Del Bianco Attilio, Milari Giovanni, Antonia Maria Anna, Ferrandi Giusto, Maravegia Antonio, Tessarotto Carlo, Tessarotto Emilio, Fregona Cesare, Lacchin Attilio, Calderan Alvise, N. N., Dri Oreste, D'Este Giovanni, Bernardi, Maria Toffoletti, Antonio Toffoletti, Ferrini Fbe, Fagarazzi Giuseppe, Elisa Pozzana Tia, Fagarazzi Anna, Fagarazzi Emilia, Zener Filippo, Lombroso Emilio, Ravanello E., Famiglia Pacciati, Virgilio Testa, Famiglia Bovolenta, Concari Etelco, Simionato Gerolamo, G. Dalla Chiara, G. Romano, Italo Sartorio, Pagliarini Annibale, Datos Maria, Antonello Giovanni, Gallo Giovanni, Candon Ferdinando, Ruggeri Luigi, Dabalà Daniele, Bassani Giovanni, Marcello Ruggeri, Aguiari, Nervo Angelo, Scarpa Giuseppe, Bordignon, Martin Aureliano, N. N., prof. Antonio Scarpa, Zanon Luigi, Ogna Giovanni, Gherardi Febo, Dorigato Elda, Piasentini Pietro, Garbin Anna ved. Bonicelli, De Paoli Pietro, Melon Trentin Filomena, Polacco Giacomo, Gilberti Mario, Girardi Emilio, Panison Romano, Gavagnin Giacomo, Lavoradori Giuseppe, Gavagnin Umberto, Don Giuseppe Merli, Famiglia Pisentin, Dal Borgo Carlo, Cesare Mezzalira, Pacchiani Marco, Costantini Alessandro, Palazzi Giovanni, Vianello Marco, Vianello Luigi, Pesaro Leo, Mandich Attilio, Oreffice Pellegrino, Sfriso Giuseppe, Monticelli Elisa, Maria Maggioli, Tina Maggioli, Cesare Rossi, Battistin Zaccaria.

Offerte da L. 4: Rizzetto Giovanni, N. N., Vedovato Bice, Tomasi Cesare.

Offerte da L. 3: Attilio Boccanegra, Bacci Fioravante, Bonito Alcide, Flanello Prudenza, Ballarin Pietro, Marcuzzi Ferruccio, Fazzini Giovanni.

## Lapidi a Manin e Tommaseo

### nel palazzo delle prigioni

Per iniziativa della Presidenza del Circolo artistico, sabato prossimo 17 corrente alle ore 10 verranno inaugurate due lapidi nei locali ove furono rinchiusi prigioni Daniele Manin e Nicolò Tommaseo nel 1848.

Alla patriottica cerimonia sono state invitate le autorità civili e militari. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal chiaro prof. Pier Liberale Rambaldi.

Speriamo che poi non si facciano, in tali locali, feste da ballo in costume.

## Una scheggia in un occhio

Il carpentiere in ferro Pezzato Carlo di Angelo, d'anni 30, abitante alla Giudecca 26, stamane mentre nel Cantiere Almagià stava scalpellando una lamiera di ferro, una scheggia andò a conficcarglisi nell'occhio destro producendogli una profonda ferita alla cornea. Recatosi all'Ospedale venne colà medicato e giudicato con prognosi riservata alla funzione visiva.

## Università Popolare

Stasera mercoledì alle ore nove nella sede centrale (Ateneo Veneto, S. Fantin) il signor Ernesto Corsini, che i frequentatori dell'Università Popolare ebbero occasione di applaudire altra volta, parlerà sul tema: «Alchimia e alchimisti».

# Notiziario dalla Regione

**CHIOGGIA**

**La questione dei macellai.** — Dopo la forzata chiusura dei negozi dei macellai, chiusura voluta con energico atto dall'Amministrazione Comunale i proprietari che in nessun modo intendevano attenersi al calmiere emanato il 27 dello scorso gennaio per riavere la licenza d'esercizio ritirata dopo l'incolsulta serrata, sono venuti a più miti e meno focosi propositi accettondo di porre in vendita la carne bovina salvo qualche insignificante ritocco su qualche voce, al prezzo del calmiere emanato precedentemente, calmiere fatto con giusti e sani criteri.

Gli esercenti in seguito alla marcia indietro hanno riaperto i loro negozi mettendo in vendita a quanto ci consta carne di ottima qualità. Si ha ragione di ritenere che la recente lezione abbia servito a modificare per sempre i propositi di eventuali serrate; l'Amministrazione dal canto suo che intende un altra volta di non farsi trovare alla sprovvista ha ottenuto a quanto ci viene riferito l'autorizzazione dalle autorità superiori d'importare bovini dall'Jugoslavia, bovini che saranno venduti se il caso lo richieda in appositi spacci comunali.

L'Amministrazione ha inoltre impartito ordini precisi sia all'ufficiale sanitario come ai vigili che venga fatta una rigorosa sorveglianza affinchè non si contravvenga al calmiere e ne tanto meno si ponga in vendita nei negozi di I. categoria carnami di qualità scadente.

Noi che nella questione abbiamo dimostrato la nostra incondizionata solidarietà per il gesto più che energico dell'Amm. speriamo, sia nell'interesse di tutti i cittadini, come anche per non costringerci di tornare sull'argomento, che l'ordinata sorveglianza non sia limitata come spesso succede a soli pochi giorni ma che questa si svolga rigorosamente poichè sappiamo che il mezzo disciolto corpo dei vigili ha mezzi e uomini sufficienti per esercitarla.

**Associazione combattenti.** — I dirigenti della locale sezione combattenti c'informano d'avere a disposizione per gli iscritti al sodalizio una biblioteca che si compone di circa 200 volumi da prestarsi colta per volta a tutti quei richiedenti che ne facciano regolare domanda.

I dirigenti inoltre nell'intendimento di volere creare una buona coltura nell'animo degli ex-combattenti rivolgono viva preghiera a tutti quei e generosi concittadini affinchè vogliano inviare qualche libro in modo che la biblioteca sia maggiormente fornita di buoni libri sempre utili all'innalzamento patriottico e morale dei nostri combattenti.

**Fra decorati al valore.** — Tutti i decorati al valore sono pregati di dare la loro adesione al «Gruppo azzurro» che sorgerà in seno l'associazione combattenti. Le adesioni si ricevono nei locali dell'ex presidio Militare dalle ore 18 alle 20 nei giorni feriali e dalle 11 alle 12 nel gorni festivi.

**Beneficenza.** — L'avv. Piero Scarpa ha elargito la somma di L. 50 per i Pii Istituti Elemosinieri nell'occasione dell'anniversario della morte della sii. Lina Liva Giuriati.

**DOLO**

**La vittoria completa del Blocco Nazionale.** — Domenica, come è noto, si sono svolte nel nostro paese le elezioni Amministrative. La percentuale è stata del 56 per cento; e nessun incidente ha turgato la votazione.

Eccovi i risultati definitivi:

Beretta avv. Alberto voti 1241; Seranto avv. Augusto 1235; Bertolin Lorenzo 1231; Bettini Guglielmo 1230; Varusso Pietro 1202; Bortolazzi dott. Antonio 1196; [illegible] Alcide 1188; Poletto Gilberto 1113; Mi[illegible] Augusto 1109, Gambaro Devastone 1105, Nalon Paolo 1100, Zebellin Giacomo 1092, Mioni dott. Mario 1091, Boato Luigi 1091, Righetto Pietro 1086, Cazzagon Giovanni 1085; Velleggia comm. Leo[illegible] 1084; Marchiori Luigi 1083; Velluti cav. Gioacchino 1080.

In tutto il mandamento di Dolo ebbero luogo invece le elezioni provinciali che diedero i risultati seguenti: Genovese Pietro voti 7703; Carrai Augusto 7500; Bar[illegible] Giovanni 7262; Pazienti cav. G. 7141 [illegible] Alessandro 6405.

**PORTOGRUARO**

**Funebri Stefanutto.** — E' morto all'età di 79 anni il maestro Antonio Stefanutto che diede alla scuola per lunghi anni le sue migliori energie. Era anche direttore didattico.

Amici, colleghi, vecchi alunni, e conoscenti vollero onorare la salma, partecipando numerosi ai funerali che riuscirono solenni, come si prevedeva.

Alle ore 10 in Via Garibaldi si andarono [illegible] le rappresentanze del Municipio, quelle delle Scuole tecniche ed elementari con le bandiere.

La salma fu portata alla concattedrale di S. Andrea e quindi al Camposanto, dove il Municipio a solenne riconoscimento delle virtù dell'estinto volle concedere alla salma un posto riservato.

Quivi il direttore didattico, sig. Vittorio [illegible]chetto rievocò con parole nobili l'esistenza retta dell'estinto.

Gli allievi, amici ed ammiratori, hanno [illegible] oltre alla spesa delle corone, raccolto un fondo per fare eseguire una lapide da porre sulla sua fossa a perenne ricordo di chi ebbe a conformare tutta la sua esistenza ad una idealità alta e serena.

**Teatro Italia.** — Giovedì 15 corr. a questo simpatico ritrovo avrà luogo una serata eccezionale nella quale avrà parte principale la distinta artista Cesarina Car[illegible]

**Beneficenza.** — La Cooperativa «Ars et Labor» in memoria del defunto maestro Stefanutto ha versato alla locale Sezione Mutilati L. 20.

**TREVISO**

**Festa della Carità pro Colonia Marina.** — Per l'apertura dei Salvadanai distribuiti dal benemerito Comitato della Croce Rossa per raccogliere gli oboli dei buoni, a incremento della Colonia Marina sono convenute nelle sale del Teatro Sociale numerose signore e signori della parte più eletta della cittadinanza. I risultati della nobilissima filantropica iniziativa furono anche quest'anno soddisfacentissimi. L'apertura dei Salvadanai procedette fra la generale [illegible]: vennero premiati i più apulenti: [illegible] Martini-Veratti L. 415,10; Adele Da [illegible] Ruzzini L. 665; Rosada Dolcetti L. [illegible]; Clara Coletti, vezzosa figliuoletta del cav. uff. Luigi Coletti L. 2120; Gianni Bogoncelli L. 2449.20.

Dopo le operazioni di conteggio del denaro raccolto, che diedero il risultato di [illegible] 12 mila, seguirono le danze e l'affollamento al buffet ricco di dolci e di squisitezze [illegible] dalle gentili signore le quali prestarono anche pel servizio. Noveriamo fra [illegible] la contessa Amelia De Reali, contessa De Lutti, sig.ra Lorenzon Provera, [illegible]tini, Maria Nicolina Braida, Gian[illegible] Bogoncelli, Rosada, nob. De Wiell, [illegible], Natalina Tommasini, Maria Co[illegible] Cerolotto, Fanoli Carini.

Il cav. Leopoldo Gobbato, presidente del Comitato della Croce Rossa, e particolarmente a donna Anita Gobbato Coletti, [illegible] geniale dei Salvadanai, ed anima della filantropica iniziativa, spetta il merito della magnifica riuscita di questa festa la quale nel prossimo estate tanti derelitti potranno ritrovare al [illegible] salute e vigore.

**Conferenze militari.** — Nelle due domeniche 18 e 25 marzo ad ore [illegible] nel salone del cinema-teatro Esperia, [illegible] di questo Comando della Divisione territoriale avranno luogo due conferenze di grande interesse militare. Domenica 18 parlerà il maggiore cav. Antonio Uva su «La battaglia della Marna». Nella domenica seguente 25, parlerà il colonnello cav. Edoardo Uva su «La battaglia di Vittorio Veneto».

**Agli Amici della Musica.** — Ieri sera il Teatro Sociale era affollatissimo pel 118.o Concerto degli Amici della Musica. Il violinista Koncz che vi ha svolto un programma brillantissimo, ottenne un caloroso successo. In un intermezzo la Nelson prima ballerina dell'Opera di Vienna, eseguì alcune danze plastiche suscitando vive acclamazioni: dovette ripetere la «Morte del Cigno». Si osserva però, che sarebbe preferibile che nei concerti si suonassero solamente e che altre forme d'arte non avessero ad essere introdotte in programmi.

Gli Amici della Musica avranno ancora due concerti in Aprile: Ferenc Veczey e poi Arrigo Serato, gloria italiana, che suonerà un concerto di Beethoven con l'orchestra diretta da Gino Neri la quale pure svolgerà interessante programma.

In maggio si avrà il Quartetto Lehner che dovette rimandare il concerto in causa della malattia del 1.o violino.

**Università Popolare.** — Nella sua seconda lezione il dott. Luigi Aloi ha praticamente dimostrato con piantine e vasi le cure che si debbono ai fiori nel primo periodo della loro vita.

Questa sera, mercoledì, il prof. Attilio Scarpa dirà com'egli sa dire, parecchie poesie dello Stecchetti e di altri rappresentanti in Italia del naturalismo o verismo che dominavano nella nostra letteratura venticinque anni fa.

**ASOLO**

**Teatro Sociale.** — Ottimo successo ha avuto al Sociale la «Volata» di Niccodemi rappresentata dai filodrammatici della «V. L. Paladini».

Tutti gli improvvisati attori si son portati bene specialmente le sigg.ne Clara Basso e Mima Vettoruzzo, ed i sigg. Luigi Celio, Carlo Alberto Ercolani e Velo, che furono assai festeggiati.

**CONEGLIANO**

**Sequestri di acquavite.** — Ieri 12 il nostro maresciallo maggiore di Finanza Seccarecci Pietro, coadiuvato da una squadra di agenti, ha proceduto al sequestro di circa 70 litri di acquavite, fabbricata clandestinamente, presso certo Pizzol Eliseo di Giacomo del Comune di Sarmede. Furono pure sequestrati parte degli apparecchi. Lo stesso maresciallo ha sequestrato apparecchi e prodotti nella frazione di Montaner di Sarmede, a Salvador Giovanni di Francesco.

Tanto il Pizzol che il Salvador furono denunciati all'autorità giudiziaria.

**Cose del Fascio.** — Ieri sera ha avuto luogo la elezione del nuovo Direttorio del locale Fascio di combattimento.

E' riuscita eletta a grande maggioranza di voti la lista di opposizione al vecchio Direttorio. E' già la seconda volta che questa lista riceve il maggior numero di suffragi e perciò è da pensare che gli elementi del vecchio Direttorio non riscuotano più la fiducia della maggioranza dei fascisti locali.

Noi ci auguriamo che, contrariamente a quanto è avvenuto per la precedente elezione, questo Direttorio possa venire riconosciuto dalla Federazione provinciale ed attendere a quel lavoro che oggi, dopo la caduta dell'Amministrazione popolare, è necessario sia svolto con grande attività.

Il nuovo Direttorio è risultato così composto: Bredo, Rivasi, Mattioli, Menzi, Colognato.

**CASTELFRANCO**

**L'Amministrazione comunale,** in ottemperanza all'ordine avuto dal Comitato provinciale del P. P. I., ha finalmente e definitivamente rassegnate le proprie dimissioni.

In un lungo ed elaborato manifesto il comm. Serena dà notizia del «lieto evento» al paese, esaltando l'opera sua e quella dei suoi collaboratori.

Molte cose ci sarebbero da dire in merito ma, ormai, è carità di patria... metterci una pietra sopra, e non parlarne più.

**Un'accademia artistica** con concerto vocale, riuscitissima, ha avuto luogo l'altra sera al teatro Italia.

Davanti ad un pubblico fitto e scelto, cantarono pezzi d'opera e canzoni, la soprano sig.na Tosoni, il tenore cav. Giuseppe Reschiglian, il baritono Angelo Talamini, il basso Dionigio Ferrari, tutti veneziani.

Siedeva al piano il maestro Antonio Zennaro.

**I nostri filodrammatici** diretti ed istruiti dalla distinta signora Wiel-Boutet mettono in scena sabato sera la «Piccola cioccolataia» per la quale c'è grande attesa.

**ROVIGO**

**Alla «Amici dell'Arte».** — Nel pomeriggio di ieri per invito degli «Amici dell'arte» il prof. Valeri che del sodalizio fu il fondatore e benemerito presidente tenne una lettura delle sue magnifiche poesie edite ed inedite, davanti ad un numeroso pubblico attentamente ascoltanto ed alla fine assai applaudito.

**Note sulla disoccupazione.** — Secondo le statistiche ufficiali i disoccupati nella nostra Provincia erano 7363 così classificati: contadini 2907, manovali e braccianti 3214, muratori 376, canapini 40, fornaciai 411, vari 415.

**ADRIA**

**La Somalia Italiana.** — Lunedì sera al Teatro Ferrini gentilmente concesso e gremito di pubblico, l'egregio nostro concittadino Tenente Col. Ing. Ettore Crepas ha tenuto l'annunciata conferenza «La Somalia Italiana» illustrata, con splendide proiezioni luminose.

Presentato con nobili parole dall'assessore alla P. I. dott. Giuseppe Cordella, il conferenziere accolto da applausi tratteggiò la figura fisica e morale del somalo sfatando con una profonda analisi della psiche indigena, il comune ed erroneo convincimento che il somalo sia di carattere infingardo, e poco deferenti verso l'europeo.

Rilevò in seguito l'importanza eccezionale dei due grandi fiumi fecondatori del Benadir, il Giuba, e lo Scebeli che fanno della colonia una delle terre più fortunate per lo sviluppo agricolo e zootecnico.

Dopo aver accennato allo sviluppo, preso in colonia, sia dell'automobile che dal servizio radiotelegrafico, il conferenziere si augura che presto ci venga consegnato il promesso territorio (80.000 kmq.) sulla destra del Giuba, ora confinanti col Jubaland Inglese, in uno al porto di Kisimajo, che unitamente alla progettata costruzione, ora iniziata, della ferrovia Mogadiscio-Jugh, completerà il programma delle comunicazioni ora già fiorenti, sia coi 2000 Km. di strada carrozzabile già in esercizio, sia coi lavori di [illegible]mento della regione dello Scebeli per r[illegible] [illegible] navigabile e intrapresi da [illegible] mese con nota competenza dalla Società Agricola Italo-Somala.

Il Crepas chiuse l'interessante conferenza con l'affermare che per fare del Benadir «l'Egitto d'Italia» occorrono iniziativa, energia e coraggio, ordinamenti semplici e pratici, evitando in pari tempo ogni perigliosa avventura e rendendo contemporaneamente sempre più facili e rapide le vie di comunicazioni sia in colonia che con la madre Patria.

L'oratore fu viramente acclamato e complimentato.

L'introito di circa 500 lire, devoluto a pro del Monumento ai nostri gloriosi caduti, è dovuto in parte alle gentili prestazioni e alla generosità dei signori Crepas, Maifreni, Cavallini, Naccari, Zanibelli e direttori delle Scuole Secondarie e primarie a cui va il grazie del Comitato promotore.

**CITTADELLA**

**Conferenza Sacchetto.** — Ricordiamo che oggi mercoledì 14 corr. alle ore 20.30 nella sala A. Mantegna il dott. Alcardo Sacchetto parlerà sul tema «Un'ora con Dante in una bolgia infernale».

**Successo della Filodrammatica «Pro Nazario Sauro» a Galliera Veneta.** — Iersera a Galliera ha avuto luogo il trattenimento drammatico «Pro Orfanotrofio Nazario Sauro» dinanzi ad una vera folla di spettatori. Fu rappresentato «Conflitto» di D. Varagnolo. Fu pure rappresentato «I pifferi di montagna» di E. Modigliani. Perfetta fu la esecuzione di tutti gli attori.

Ci consta che la benefica «Filodrammatica» è stata chiamata ai teatri di S. Martino di Lupari e Cittadella. Auguri e congratulazioni.

**BASSANO**

**Gli scarponi in gita.** — Il 15 aprile gli inscritti alla sezione locale dell'Ass. Naz. Alpini si porteranno in gita a Venezia. Sarà consumato il rancio, nel classico gavettone, in Piazza S. Marco.

**Inaugurazione di gagliardetto.** — Domenica prossima, invece, gli ex alpini di Valstagna inaugureranno solennemente il loro gagliardetto. Seguirà un banchetto sociale.

**Cultura.** — Il prof. Mario Bresolin tenne iersera alla Scuola Cattolica Popolare la sua seconda conferenza su A. Manzoni, con proiezioni. Fu molto applaudito.

**Teatro.** — Domenica prossima avremo, al Sociale, una serata verdiana pro monumento ai caduti.

**FELTRE**

**Sotto un carro.** — E' stato portato al nostro ospedale in condizioni abbastanza gravi il diciassettenne Prigol Virginio di Ferdinando da Villapaiera. Il ragazzo che conduceva un carro di legna presso al R. Vinchetti di Celardo è stato travolto dal carro stesso che improvvisamente si rovesciava. I medici si son riservato ogni giudizio.

— Un altro fatto pietoso è accaduto sulla strada di S. Giustina. Certo Guerra Giovanni veniva verso Feltre con la sua carrozza e per strada faceva salire un giovane quattordicenne conosciuto solo per Alfredo da Cencenighe. Ad una svolta la vettura si rovesciava e l'Alfredo rimaneva ferito gravemente alla testa mentre il Guerra restava incolume.

Il povero giovane cui è sopraggiunta la commozione cerebrale e del quale non si sono ancora potute conoscere le generalità versa in condizioni gravissime.

**PORDENONE**

**Il sottoprefetto non parte.** — Apprendiamo con compiacimento che il nostro sottoprefetto cav. dott. Umberto Magrini ha ricevuto in questi giorni dalla presidenza del Consiglio dei ministri l'offerta dell'ufficio di viceprefetto della provincia di Sassari. L'egregio funzionario ha però rinunciato la promozione preferendo rimanere nella nostra città ove lo legano l'affetto, la simpatia ed i consensi della popolazione la quale sa apprezzare la sua opera intelligente, attiva svolta efficacemente a beneficio degli interessi generali.

All'egregio cav. Magrini i nostri più vivi rallegramenti per l'alta meritata considerazione che gode anche nelle sfere governative.

**Il Veglione nero-verde** al Sociale è riuscito brillantemente. Un bravo agli organizzatori Foott Ballerus.

**SACILE**

**Furto di bicicletta.** — Un giovanotto certo Patriarca Giordano fu Pietro di anni 19 da S. Daniele del Friuli s'aggirava per i negozi di cicli di Sacile per vendere una bella macchina. Il vigile Marchetti credette opportuno fermarlo e col brigadiere di finanza procedette all'arresto sospettando la bicicletta di dubbia provenienza. Fu consegnato ai carabinieri ma nel viale della stazione con mossa lesta riuscì a fuggire, ma dopo due ore fu potuto ripigliare e mettere al sicuro. La bicicletta era stata rubata a certo Sacca di Pordenone.

**Conferenza agraria.** — Ieri davanti agli insegnanti delle scuole, sindaco e autorità militari e civili e a molto pubblico il dott. Bubba di Pordenone nel cortile della caserma tenne l'annunciata conferenza agraria e riscosse alla fine molti applausi. Raccomandò l'intensiva coltivazione del grano, l'uso di macchine agricole in luogo della trazione animale. Consigliò l'impianto di gelsi per la coltivazione del baco e agli abitanti della montagna fece intendere quanto raccolto si potrebbe ottenere dalla coltivazione della patata. Disse inoltre che l'agricoltura dovrebbe piantare viti che diano vino commerciabile ed abbandonare certi tipi che danno prodotto poco ricercato.

Furono premiati per merito agricolo: Comandante presidio, medaglia d'oro e dipl. di 1.o grado: Deposito 1.o Fanteria med. oro e dipl.: De Zorzi Giacinto di Cavolano med. oro e diploma.

**Ex combattenti licenziati alla R. Scuola Normale.** — Nella sessione d'esami per gli ex combattenti furono licenziati Bonotto Guido e Cella Gio. Batta.

## Gazzetta Giudiziaria

### Il processo per le frodi militari nell'alto Vicentino

VICENZA, 13

Oggi si è iniziato il dibattimento contro il colonnello Pilo Conti, ing. Bonfanti, tenenti Ramondini e Caneva e gli impiegati Pianezzola e Marani, imputati, come ieri abbiamo largamente accennato, di prevaricazione, peculato e truffa in danno della amministrazione del genio militare.

Il dibattimento è presieduto dal cav. Malipiero, P. G. cav. Meneghini. Sono alla difesa gli avv. senatore Berenini, on. Bertini, on. Galla, on. Nicolai, Romita, Sarfatti, Bizzarini, Giuriati, Tescari, Lucietto e Virotta. Avvocato erariale Capuano.

I soli imputati Pianezzola e Marani compaiotno a piede libero. Tutti gli altri sono nella gabbia.

La giornata di oggi è stata occupata dall'interrogatorio del maggior imputato colonnello Conti.

Richiamato il suo brillante stato di servizio l'imputato si difende energicamente respingendo ogni imputazione e dicendo che nessun danno è venuto alla amministrazione militare dalla sua gestione privata diretta — secondo l'imputato — a semplificare l'opera delle imprese ricostruttrici nell'Alto Vicentino.

L'interrogatorio degli imputati continua.

### Viaggiatore di commercio assolto

*(Tribunale Penale di Venezia)*

Il commerciante Ravagnan Pilade denunciava, nel 1919 il proprio viaggiatore Bozzo Aristide di ignoti di anni 32 da Venezia per appropriazione indebita di circa 900 lire, quale importo non versato di merce affidatagli.

Questa mancanza sarebbe avvenuta negli anni 1916 1917.

Il viaggiatore di commercio Bozzo che dopo la denuncia, regolarizzò il [illegible] pagando non L. 900 ma circa 200 lire protesta contro l'accusa sostenendo anche che in definitiva lui non è debitore ma creditore del Ravagnan non avendo ricevuto tutte le sue competenze e provvigioni.

Ravagnan riconosce che vi fu confusione nello stabilire l'ammanco: egli era militare e la gestione della ditta fu tenuta dalla moglie. Il proprio dipendente doveva versargli circa 200 lire, cosa che fece e ora la partita fra loro è chiusa.

L'accomodamento è quindi sanzionato dal Tribunale, che, sulla conforme richiesta del P. M., assolve il Bozzo perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Difensore avv. Gioppo.

### Ruba cinque lire di legna

Di un piccolo furto che meritava il giudizio del Pretore, è stato investito il Tribunale. Si tratta di una sottrazione di 5 lire di legna che certa Pegoraro Angelica fu Antonio di anni 62 da Mestre tolse da un carro ferroviario scoperto, fermo al disco della stazione di Mestre il 3 marzo 1920.

La Pegoraro si mantiene contumace. E' escusso l'appuntato dei R.R. C.C. Pellegrini Primo che dato il tempo intercorso, non ricorda nulla. Negli atti però si ha la confessione della denunciata.

Ed il Tribunale la condanna a tre mesi di reclusione totalmente condonata.

Difensore avv. Gioppo.

### Un'omessa denuncia di alcoolici

Zaumer Amedeo fu Pietro di anni 44, negoziante di Noventa di Piave, è contravventore alla legge sugli spiriti, per avere tenuto nel novembre 1919 un deposito di anice senza denunciarlo alla finanza e per essere stati trovati diversi litri della stessa merce senza la bolletta di legittimazione.

Lo Zaumer assicura che vi è un equivoco avendo pagato la bolletta. Lo sbaglio deve essere ascritto all'impiegato che rilasciò la bolletta dove scrisse grappa invece di anice.

Il teste a difesa Erler Evaristo, commerciante, corrobora la versione dello Zaumero, di cui è fornitore, per lo sbaglio della bolletta.

Il Tribunale lo condanna solo per la mancata denuncia del deposito, a L. 340 di multa.

Difensore avv. Gioppo.

## La Rivista di Venezia

Il numero della «Rivista mensile della città di Venezia» che è stato ora posto in distribuzione a cura dell'Ufficio Comunale di statistica, contiene, oltre le consuete tabelle, i seguenti articoli: D. Giordano: «Paolo Sarpi» - R. Levi: La revisione dei ruoli della tassa famiglia - H. Burchell: Per la protezione degli uccelli - R. Gallo: Popolazione matrimoni e nascite in Venezia dal 1911 al 1922 - A. Pilot: Spirito di associazione nella seconda metà del secolo XIX a Venezia.

## Notiziario bellunese

**Il Parco della Rimembranza.** — Ieri sera è seguita una importante adunanza, sotto la presidenza del Commissario regio con l'intervento di tanti allo scopo di effettuare il «Parco della Rimembranza».

Sono 445 i caduti durante la guerra nel Comune nostro ed altrettanti alberi coniferi verranno piantati nel recinto, che è stato destinato nel Parco comunale.

E' stata una discussione sulla loca[illegible] ed altra discussione pure si è avuta perchè la maggioranza vuole che il grandioso monumento pro Caduti del Comune di Belluno debba sorgere, maestoso nel centro del Parco della Rimembranza e non in altro luogo.

**Cose militari.** — Una compagnia del battaglione «Cadore» (7 alpini) si trasferirà come dicemmo da Tai del Cadore ad Agordo di guarnigione. La cosa avverrà nella ventura settimana.

Pare assicurato che il battaglione Feltre del 7. regg. alpini, attualmente aggregata al 9. ragg. alpino, venga richiamato fra poco nella provincia nostra e che vada nella sua sede della quale reca il nome e così il battaglione del 56. fant. rientrerebbe a Belluno.

**Corte d'Assise.** — Come avevamo preannunciato il giorno 15 del corrente mese avrà inizio la sessione della Corte di Assise del nostro Circolo, per la trattazione di sei processi, qualcuno dei quali è importante.

Il primo dibattimento sarà a carico di tale Svaluto Ferro Valentino di anni 18 da Caralte del comune di Perarolo del Cadore. E' accusato di omicidio e di mancato omicidio.

Secondo l'accusa lo Svaluto entrato alla sera a Caralte, armato di rivoltella, nella casa della propria fidanzata Maria Less, che non voleva saperne di lui, sparò due colpi di rivoltella. La Less, rimase uccisa, mentre la di lei madre, contro la quale si sarebbe scagliato lo Svaluto, non perì.

Dal canto suo lo Svaluto ammette di esser entrato nella casa della amante, di esser venuto a litigio con lei, di aver estratta la rivoltella che esplose non con intenzione, ma dato il momento di agitazione con la quale la teneva in mano.

Saranno dodici testi di accusa ed undici di difesa e difenderà l'avv. Gusatti Bonsembiante.

Presiederà il cav. Dolci e la accusa verrà sostenuta dal Procuratore del Re avv. Gallo.

L'udienza secondo il ruolo, durerà due giorni.

**Voci dall'esilio.** — La professoressa Goth ha pubblicato le parole lette nel Teatro Giordano di Avellino, la sera del 24 maggio del 1918, pro Monumento ai Caduti di Belluno.

Voci dall'Esilio, modesto libretto e compendio di un grande sviscerato amore per l'Italia bella, altissimo grido di rimpianto per la terra abbandonata esacrazione per l'abborrito straniero, atto di fede nell'immancabile vittoria.

E tutti l'acquisteranno, perchè oltre a contribuire per la doverosa erezione del Monumento ai Caduti Bellunesi, avranno delle pagine che parlano e ricordano vivamente i giorni che furono angoscia e speranze, nostalgia e passione per questo nobilissimo Paese che lo straniero non calpesterà mai più.

### Il programma del Congresso dei fasci friulani

UDINE, 13.

Come abbiamo annunziato, domenica 25 corrente avrà luogo il Congresso Provinciale di tutti i fasci friulani. Esso riuscirà una rinnovata prova di forza politica del fascismo friulano.

I compiti dei segretari mandamentali sono i seguenti: 1) Disporre che ogni Fascio elegga in tempo i suoi delegati, vigilando sotto la propria personale responsabilità che siano rispettate le proporzioni statutarie e cioè: fino a 100 iscritti un rappresentante; da 100 a 250 due rappresentanti; da 250 a 400 tre rappresentanti da 400 a 600 quattro rappresentanti; oltre i 600 cinque rappresentanti.

2) Disporre che ogni fascio invii il proprio gagliardetto; 3) Diusporre che tutti i delegati intervengano.

Ecco il programma del Congresso: Ore 11. Inaugurazione pubblica al Teatro Sociale; discorso del Commissario Politico del Fascismo e segretario federale avv. Pisenti, sul tema: Diritti e doveri della rivoluzione.

Precederà l'appello solenne di tutti i fasci friulani, in ordine di chiamata i gagliardetti saliranno sul palcoscenico. Ore 12. Rivista della Milizia Nazionale. Ore 14. Lavori del Congresso.

Ecco l'ordine del giorno dei Lavori del Congresso: Relazione politica; relazione sindacale; relazione finanziaria; Milizia; emigrazione; stampa e propaganda; approvazione del nuovo orientamento federale. Elezione dei segretari di zona; elezione del Segretario Politico generale e di due segretari politici aggiunti. Nomina dei sindaci revisori.

## Il racconto d'una suora miracolata a Vicenza

VICENZA, 13

Nella giornata di ieri si spandeva in città la notizia della miracolosa guarigione d'una Suora di Santa Dorotea, dell'Istituto Farina.

Comunque, iniziammo subito, da parte nostra, le indagini, onde poter renderci conto della veridicità o meno dell'annuncio che, raccolto diffusamente da un quotidiano locale, non mancò di sollevar nella cittadinanza una impressione che sarebbe inutile nascondere.

Ed ecco quanto siamo in grado di riferire.

Da circa due anni suor Antonietta, al secolo Maria Pagliarusco, di anni 36, nativa di Arzignano, era costretta a letto perchè affetta da peritonite tubercolare e nell'ottobre scorso i medici Beltrame e Colbacchini le riscontrarono un tumore in corrispondenza del piloro.

In quest'ultimo tempo lo stato dell'ammalata era andato aggravandosi, così che il dr. Pezzotti, visitata la inferma all'Ospedale, giudicò la peritonite inoperabile.

Il giorno 5 il dr. Beltrame fu chiamato ad esaminare la ammalata e meravigliato esclamava: «Ma è un prodigio, tutto è scomparso. Non vi è più traccia di male!».

La suora infatti, pochi giorni prima, s'era alzata improvvisamente da letto, dicendo di non accusar più alcun dolore.

Pure il dr. Colbacchini, nella visita fatta alla suora il giorno 6, alla richiesta della Superiora ebbe a dire: «Che cosa volete che vi dica? Il tumore c'era e non c'è più: la peritonite c'era e non c'è più». Il dr. Pezzotti alla fine del suo esame esclamò: «Comunque sia ciò avvenuto, io mi congratulo con voi, suora!».

I medici ieri l'altro, dopo aver visitata assieme la suora, rilasciarono un verbale in cui, accennato in principio alla malattia cui un tempo era affetto la ammalata, così conclude:

«L'ammalata — scrive il dr. Colbacchini — fu visitata l'ultima volta il 27 febbraio 1923 e si potè constatare la persistenza del tumore all'epigastrico e le condizioni del ventre immutate. Il vomito continuava, la febbre si esacerbava verso sera e le condizioni generali andavano aggravandosi anche per sopraggiunti accessi di adinomia cardiaca.

«I tre suindicati medici (Beltrame, Pezzotti e Colbacchini) prima individualmente e poi oggi riuniti hanno visitato la suora riscontrando che l'addome è ovunque palpabile senza provocare dolore nè contrazioni muscolari riflesse e senza che sia possibile riscontrare nè all'epigastrico, nè in altre regioni alcuna massa o iniumescenza anomala; il polso si presenta valido, l'aspetto di persona non sofferente» ecc.

La suora, da noi interrogata sui particolari della guarigione, ci disse:

«Quando giunse la notizia che la reliquia di San Francesco Saverio sarebbe venuta anche a Vicenza, nel nostro Istituto si iniziò un triduo di preparazione al grande avvenimento. Le mie sorelle pensarono a me, portandomi una immagine del Santo ed esortandomi ad aver fede. Io mi sentivo assai male, così ch'ero contenta di morire. Poi, a dire il vero, non sentivo troppa devozione per San Francesco Saverio. Ad ogni modo seguii le preghiere della novena.

«Verso la mezzanotte del primo marzo — ci narra sempre suor Antonietta — dal letto della infermeria vidi un sacerdote del tutto simile a quello rappresentato sulla immagine che m'era stata regalata, avvicinarsi a me, portando tra le mani qualche cosa. Io chiusi gli occhi impaurita e cominciai a chiamare la sorella che vegliava. Ma stentavo molto a parlare. Intanto sentii fra le mie mani giunte un'altra mano e come il gomito d'un braccio premere per ben tre volte, fortemente, fortemente, la parte malata del mio stomaco. Da quel momento ebbi viva fede nella potenza del Santo e cominciai a sentirmi molto migliorata.

«La sera del giorno 2 la reliquia del Santo venne presentata al nostro Istituto e presentata al bacio della comunità. Io l'attendeva raggiante sul mio letto. Fui la prima a baciare la reliquia e sentii tosto il bisogno di scendere dal letto e di vestirmi.

«Volai in Cappella e poi seguii la processione in Casa Madre dove rimasi in ginocchio fino a funzione finita. Da allora io mi sentii guarita. Ora sto benissimo; dormo, mangio, non mi sento più alcuno dei dolori che mi travagliarono incessantemente per due anni».

Comunque, ripetiamo, si ha un bell'essere scettici, ma dinanzi alla suora, che ora si guarda allegra e ridente, anche lo scetticismo, credete, comincia a confondersi.

## La celebrazione a Buia della sagra della fratellanza

Ben 14 società di mutuo soccorso han risposto all'invito della Società Operaia di Buia. Ognuna col proprio vessillo: le società di Pontebba, S. Daniele, Tricesimo, Gemona, Resiutta, Venzone, Tarcento, Maiano, Martignacco, Pagnacco, Aleppo, Forgaria, Valeriano, Udine, hanno voluto partecipare a questa festa del lavoro e della solidarietà umana.

Alle 10 nella vasta sala del Tabeacco segue il ricevimento; a nome del Comune il Sindaco porge ai convenuti un cordiale saluto con alte ed ispirate parole salutate alla fine da un lungo e caloroso applauso.

Si forma poi il corteo cui partecipa anche il popolo e che dopo essersi snodato per il territorio del Comune, rientra alla sede della Società dopo il mezzogiorno.

Al tocco più di trecento soci e rappresentanti si raccolgono al pranzo sociale nell'ampia sala e corridoio d'accesso al Tabeacco. Alle frutta si iniziano i brindisi. Parla per primo il vicepresidente della Società Operaia di Buia sig. Domenico Ragagnin che rivolto un ringraziamento agli ospiti, rifà la storia della Società Operaia di Buia nel suo glorioso cammino trentennale. A lui rispondono il signor Italico D'Orlando presidente della Mutuo Soccorso di Udine; il sig. Falomo della Società Artieri ed operai di Gemona.

Parla ancora il cav. Umberto Barnaba che fu per tanti anni Presidente della Società di Buia; il sig. Crichiutti della Operaia di Tarcento, il cav. Francesco Bierti della Operaia di Pontebba, e ancora il sig. Vattolo, il sig. Lucidero Luigi di Colloredo di Montalbano.

Da ultimo Meni Muse riassume in un sonetto in dialetto le impressioni della giornata.

## Cronaca rosa

Qualche giorno fa la gentile signorina Elvira Ancillotto, figlia del comm. Giovanni, e sorella dell'eroico aviatore medaglia d'oro Giannino, si è fidanzata con l'egregio giovane Mario Ancillotto, suo cugino e figlio del comm. Agostino. Ai due distinti fidanzati i nostri più cordiali auguri.

## Lo sport in montagna

### Gli alpinisti veneziani a Trento e al Bondone

(dc.). Più di sessanta giovani soci, tra cui una diecina di signorine, risposero all'invito della sezione di Venezia del Club Alpino Italiano di passare la domenica sulle nevi del Bondone a prender commiato dagli sci e dagli sports invernali almeno fino all'inverno venturo.

Magnifiche le accoglienze di Trento. Le autorità cittadine con a capo il sindaco comm. Peterlongo e numerosissimi soci della gloriosa Società degli Alpinisti Tridentini (ora sezione del C.A.I.) e delle sue sezioni di studenti e di operai, s'erano dati convegno alla stazione per incontrarvi gli alpinisti Veneziani. Tra loro il comm. Larcher, il comm. Pedrotti, Francesco Jori, il dott. Santuari. La cittadinanza aveva colto così una simpatica occasione di far onore a Venezia. Fu improvvisato un corteo fra fiaccole e bengala, che preceduto dalla banda cittadina sfilò davanti al monumento di Dante e lungo le vie principali. Fu anche recata una corona nella fossa del Castello, sulla pietra che ricorda il martirio di Cesare Battisti.

La cena ebbe luogo all'Albergo Trento: più di cento i commensali. Il comm. Peterlongo porse con nobilissime parole il saluto di Trento agli ospiti veneziani.

Il Bondone, alto circa 2100 metri, già tutto un formidabile fortilizio del campo trincerato austriaco di Trento, offre ai trentini, per l'immediata vicinanza alla città, un campo di giochi e di svaghi, una palestra di ogni attività alpinistica e sciatoria, che le città consorelle possono giustamente invidiare, a tacer della nostra d'onde per avvicinarsi alla montagna è necessario percorrere un centinaio di chilometri e ore di treno. E già si parla di congiungere con una teleferica le malghe di Candrai (m. 950) alla riviera dell'Adige. Alle malghe di Candriai i veneziani giunsero con le automobili in meno di un'ora. Li aspettava una distesa infinita di neve ancora ottima per le rapide scivolate.

Su quei campi la sezione operaia della S.A.T. aveva indetto una gara di squadre di alpini, finanza e valligiani della regione tridentina. Si può dire che circa un migliaio di spettatori fossero lassù convenuti e fra essi erano largamente rappresentate le classi lavoratrici: intere famiglie di artigiani, di operai tutti provetti negli sports degli sci e dei bob, che a Trento hanno carattere veramente popolare. Magari se in tutte le nostre regioni l'Alpe fosse resa così accessibile per il riposo e lo svago e il conforto di chi logora le proprie forze nelle quotidiane fatiche fisiche ed intellettuali!

Una parte della nostra comitiva si attenne al programma strettamente alpinistico e compì con rapida marcia la salita del Pallone del Bondone, gli altri compirono più brevi escursioni nelle vallette e sui dorsi del Bondone, e presero vivo interesse alle gare, per le quali anche lo Sci Club Veneto aveva offerto un suo premio.

Verso le 5 gli alpinisti ripartivano per Verona, salutati dalla popolazione con a capo il sindaco.

La giornata era valsa a stringere le nuove amicizie, a rinsaldare le antiche. Alla stazione la S.A.T. offrì ai partenti un vermouth d'onore. A mezzanotte la comitiva faceva ritorno alla nostra città.

Una gita delle meglio riuscite, di organizzazione perfetta, che sarà lungamente ricordata e che attesta la vita alacre e operosa del sodalizio, il quale in questi giorni ha sorpassato i 500 soci.

### La prima ascensione significativa del Gruppo cittadellese del C. A. I.

CITTADELLA, 13

Anche qui per merito esclusivo del sig. Piero Mazzarotto che ne è stato proclamato presidente, è sorto un numeroso ed ardente gruppo del Club Alpino Italiano.

Ieri è stata effettuata la prima ascensione al Monte Grappa. La comitiva, composta di 25 persone, fra cui alcune gentili signorine, è partito coll'autobus sabato nel pomeriggio, salutata da un folto gruppo di cittadini beneauguranti. Il ritorno ha avuto luogo ieri sera verso le ore 20. Ci congratuliamo con i gagliardi escursionisti e specialmente con le animose escursioniste che seppero superare la non lieve fatica di un largo tratto di percorso su due metri di neve.

Siamo lieti altresì che la presidenza, scegliendo come mèta della prima escursione la cima gloriosa del Grappa abbia saputo mantenersi alla nobile altezza delle pure tradizioni patriottiche del Club Alpino Italiano. Al giovane gruppo del C. A. I. auguriamo quella prosperità che merita una istituzione utile alla grandezza civile e morale della nostra stirpe.

### L'escursione al M. Poldanovez m. 1304

TREVISO, 13

L'annunciata escursione nel goriziano organizzata per il 17-18 c. m. dalla locale sezione del C.A.I. ha incontrata la più larga adesione negli ambienti alpinistici.

Numerose sono già le inscrizioni che si chiuderanno irrevocabilmente giovedì sera 15 corr.

La Direzione informa che data la presenza della neve sulla vetta è necessario l'equipaggiamento invernale (scarpe chiodate, mulattiere ecc).

Si informano inoltre gli inscritti che tanto a Chiappovano che a Loqua si trovano delle osterie con cucina per rifocillarsi.

I gitanti non alpinisti potranno egualmente salire da Chiapovano a Logna su strada comoda camionabile dove godranno panorami magnifici.

La sezione di Gorizia attende con viva simpatia gli alpinisti ed escursionisti trevigiani.

# NOTIZIE RECENTISSIME

## Il saluto del Gran Consiglio fascista alla Milizia volontaria per la difesa nazionale

ROMA, 13

Oggi, nei locali della direzione del Partito, in Piazza Colonna, sono proseguiti i lavori del Gran Consiglio Nazionale Fascista. Appena aperta la seduta, il generale De Bono ha fatto un'ampia ed esauriente relazione sulla milizia volontaria per la sicurezza nazionale dalla quale è risultato che la organizzazione, l'inquadramento e l'armamento procedono in maniera superiore ad ogni aspettativa. Oltre 100 mila uomini sono già perfettamente inquadrati e pronti.

Sulla relazione hanno preso la parola Balbo, De Vecchi, Calzabini, Torre, Finzi. L'on. Torre ha sostenuto la necessità di mantenere il funzionamento della polizia ferroviaria fascista che tanti servizi ha reso all'amministrazione sia nel campo economico che in quello del funzionamento dei servizi.

E' stato semplicemente osservato che tale polizia, oltre che disciplinarsi sempre più, dev'essere legalmente affidata a uomini i quali non turbino i rapporti gerarchici coll'amministrazione.

L'on. Finzi ha dimostrato l'inutilità della creazione di reparti di aviatori della milizia nazionale, poichè l'aviazione è ormai un poderoso organismo che va sviluppandosi progressivamente e con tangibili risultati sotto la direzione personale dello stesso Presidente del Consiglio.

Infine è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio Nazionale Fascista, udita la relazione del generale De Bono, sullo stato attuale della Milizia Volontaria per la Difesa Nazionale, manda alle Legioni che si sono più rapidamente inquadrate, prima tra tutte quella Umbra, il suo saluto ed il suo plauso. Conferma la data del 21 aprile, Natale di Roma, per la prima grande rassegna e per il giuramento di tutti i reparti della milizia, e ricorda ai capi ed ai gregari che altre battaglie ed altre vittorie attendono le camicie nere».

E' stata quindi iniziata la discussione sul comma: «Sindacalismo e Fascismo» con una relazione del S. S. all'Agricoltura on. Corgini. Dopo di che hanno preso la parola il segretario della Federazione delle corporazioni Rossoni, e Massimo Rocca. L'argomento interessantissimo e di capitale importanza tanto nei rapporti del fascismo in genere, quanto per il momento economico attuale, è stato seguito colla massima attenzione da tutti i membri del Consiglio. Essendovi ancora molti iscritti a parlare, la seduta è stata rinviata domani alle ore 16.

## Telegrammi di omaggio a Mussolini

ROMA

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini sono pervenuti i seguenti telegrammi: Messina. «Con rinnovato ardore dopo il mio lungo viaggio tocco il suolo sacro della patria. Con immutabile fede invio a te il mio saluto affettuoso, l'omaggio per la terra generosa da cui fummo espressi per il mirabile popolo che conquista con aspra, gloriosa fatica il suo posto nel mondo. Marchi».

«Treviso, sindacato coloni oggi costituitosi Breda-Piave per trasferirsi tripolitania, invia due forti alalà. — Segretario Aniello Vanato».

«Rovigno. — Per il duce delle camicie nere per l'animatore delle rinnovate virtù italiche, Rovigno, mentre dopo 18 anni si ha la rappresentanza legittima e italianissima, grida in triplice e fervido alalà e giura la promessa di essere sempre anche essa la fedele di Roma. — Sindaco Robbi».

«Zuara Marina — Fascisti Zuara presenti fascisti tripoli giorno loro costituzione sezione rinnovano voti duce Italia e fascismo pensieri devoti alalà. — Palaia Provenzani, Felicioni».

«Nuovo consiglio Sezione Roma associazione legislativa tutela titolo, assicura sezione romana ingegneri fiancheggeranno con ogni abnegazione magnifica opera ricostruttrice governo. — Pres. Milani».

## L'on. Rocco ai suoi nuovi dipendenti

ROMA, 13

L'on. Rocco, sottosegretario per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, ha preso la consegna del nuovo ufficio. Egli ha indirizzato a tutti gli impiegati dipendenti la seguente circolare:

« Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re assumo la direzione del Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra. Ho piena coscienza dell'arduo compito che mi è stato assegnato. Per assolverlo conto sullo spirito di disciplina e di assoluto sacrificio di tutti i miei dipendenti. »

L'on. Rocco ha nominato capo di gabinetto il gr. uff. ing. Vittorio Mariani, segretario particolare il cav. uff. avv. Carlo Saltelli; ha chiamato poi a far parte del gabinetto stesso il cav. dott. Vincenzo Azzolini e il cav. uff. dott. Salvatore Tucci.

## L'on. Giuriati ministro di Stato

ROMA 13

S. M. Il Re, in data 11 corrente, ha firmato il decreto col quale al commissario del Governo, nominato con R. Decreto 4 marzo 1923 per la liquidazione dei beni, diretti e interessi appartenenti a cittadini di Stati già nemici, on. Giovanni Giuriati, deputato al parlamento, sono attribuiti il rango e gli assegni di Ministro e Segretario di Stato.

## Per l'assegnazione degli alloggi cooperativi

ROMA, 13.

La commissione di vigilanza per l'assegnazione di alloggi cooperativi ha preso le seguenti altre deliberazioni che rivestono carattere di massima: *Validità della iscrizione a socio.* La commissione richiama le cooperative ed i soci tutti all'obbligo della rigorosa osservazione dell'art. 22 del codice di commercio secondo cui l'ammissione dei soci si effettua con la sottoscrizione da essi apposta personalmente nel libro dei soci o mediante mandatario sociale e con le autenticazione della firma da parte di quei soci non amministratori.

*Permuta turno iscrizione e prenotazione.* La permuta già di per se stessa costituisce uno esercizio di diritti inerenti alla proprietà perciò non potranno essere ammessi a fare domanda di permuta quei soci che rispettivamente allo atto stesso della domanda di permuta non si trovino ad aver diritto alla casa secondo le disposizioni legge (T. U. 30 novembre 1919 N. 2318 e del decreto interministeriale dell'8 dicembre 1922). Il capoverso dell'art. 8 di detto decreto, avendo permesso che possa verificarsi la permuta del turno di iscrizione e prenotazione dei soci, ha evidentemente voluto negare la permuta del solo turno di iscrizione nel registro dei soci. Perciò non può essere consentita permuta di turno tra un socio già compreso nei limiti del mutuo concordato alla cooperativa ed un altro socio che si trova invece ancora da esso escluso. In caso contrario ne resterebbero lesi i diritti degli altri soci. La commissione invita gli interessati o chi per essi a desistere da qualsiasi raccomandazione scritta o verbale diretta al presidente o ad altri membri della commissione stessa ed accettare delle sollecitazioni continue per essere dall'uno o dagli altri ricevute. Per la migliore esplicitazione del delicatissimo mandato occorre che la commissione possa svolgere l'opera sua senza che pressioni od influenze qualsiasi possano comunque turbare la piena libertà.

## La magistratura arbitrale per l'impiego privato

ROMA, 13

Ha destato vivo allarme nel campo dell'impiego privato una sentenza della Corte di Cassazione di Roma la quale ha cassato senza rinvio due sentenze della Commissione per l'impiego privato di Milano, motivando la sentenza col fatto che il decreto 28 luglio non ha trovato le condizioni in parola nell'esercizio attuale di funzioni e non è stato ancora approvato dal Senato, mentre tutti i provvedimenti al riguardo vennero già esauriti dalla Camera.

L'on. Oviglio, Ministro di Grazia e Giustizia, che ha riconosciuto ottimo il funzionamento della magistratura arbitrale, si propone di renderlo ancor più leggero e perfetto. Pertanto, eliminato l'inconveniente che ha motivato la sentenza della Corte di Cassazione di Roma, le commissioni per l'impiego privato continueranno a svolgere la loro attività con piena efficenza.

## Il congresso della Magistratura a Palermo

MILANO 13.

Nei giorni 26 27 e 28 [illegible] a Palermo il Quarto Congreso della Magistratura Italiana.

Si apprende che in esso saranno trattati i seguenti temi:

1) Avvenire della Magistratura nell'evoluzione dello Stato moderno;

2) Indipendenza della magistratura; sua necessità istituzionale e suoi presidii;

3) Inconvenienti pratici del Codice Penale di rito penale;

4) Trattamento economico della Magistratura in servizio e a riposo;

5) La giustizia nei conflitti tra lavoro e capitale; conciliazione ed arbitrato; magistratura del lavoro;

6) Il Pubblico Ministero nello stato libero.

Tra i relatori sono i nomi più illustri della Magistratura.

E' opinione molto diffusa negli ambienti giudiziari che dal Congresso sortiranno elementi concreti che saranno di prezioso ausilio al Gardasigilli per le riforme che si stanno deliberando.

## Un discorso di De Stefani a Milano presente l'on. Mussolini

ROMA, 13

L'on. De Stefani ha avuto un colloquio importante col Presidente del Consiglio sulla situazione finanziaria dello Stato. E' stato deciso che il Ministro delle Finanze terrà il giorno 24 aprile a Milano in uno dei più grandi teatri di quella città un discorso dettagliato ed esauriente nel quale esaminerà la situazione finanziaria italiana, ciò che si è fatto per avvicinare il pareggio e ciò che resta ancora da fare. A della esposizione presenzierà anche il Presidente del Consiglio.

## Un altro grave incendio nel trentino

TRENTO

La scorsa notte un incendio ha distrutto quasi completamente la frazione di Binio, nel comune di Ragoli. Quottordici case sono state bruciate, 43 famiglie sono rimaste senza letto. Il prefetto ha elargito 5000 lire per i primi soccorsi.

## L'esame delle controproposte turche sarà fatto per via diplomatica

PARIGI, 13.

Il testo ufficiale delle controproposte turche non è atteso a Parigi prima di giovedì e venerdì prossimo. Secondo le indicazioni sommarie che si sono ricevute a Parigi, non sembra che sarà necessaria la riunione di una conferenza interalleata per esaminarle. Le controproposte, però, daranno certamente luogo a uno scambio di vedute per via diplomatica ordinaria prima della ripresa dei colloqui di pace con la Turchia.

Notizie qui pervenute da Costantinopoli recano che gli annunci dati da Parigi e da Londra sulla possibilità che la conferenza per la pace in Oriente abbia luogo a Costantinopoli sono state accolte molto favorevolmente negli ambienti dela città e nei giornali turchi. E' possibile che la conferenza abbia luogo a Prinkipo o sul Bosforo a Terapia, poichè Costantinopoli manca di locali appropriati.

Il Governo di Angora pensa alla creazione di due capitali — dice il corrispondente da Costantinopoli del *Petit Parisien* — una capitale politica in Anatolia che sarà Angora o Konia e Costantinopoli che avrà il titolo di capitale economica e intellettuale e servirà di tratto di unione tra l'Europa e l'Asia.

Ha avuto luogo ieri ad Angora un'importante seduta straordinaria del Consiglio dei commissari per discutere sulla situazione attuale. Mustafà Kemal Pascià parte con la moglie per un viaggio di ispezione di dieci giorni ad Adana. Gli abitanti gli faranno dono di un podere e di un ricco aratro.

## La data delle nuove elezioni in Bulgaria

SOFIA, 13

Le nuove elezioni avranno luogo il 22 aprile prossimo. I ministri Vakalof e Radolef hanno presentato le loro dimissioni. Christo Stovianoff è stato nominato ministro dell'interno e Kosta Moravief ministro della guerra. Prima di sciogliersi la Camera ha voluto votare il rinvio dinanzi all'alta corte dei membri dei gabinetti Ghesciof e Danef che furono al potere nel 1912 e dei gabinetti Malinof e Kosturkof che furono al potere nel 1918. L'ex-ministro Riko Dascialof è stato eletto procuratore della nazione. Sostituti procuratori della nazione sono stati nominati l'ex-ministro Ridolof e i deputati Konsulof e Veniscoff.

## 84 condanne a morte in Ucraina

PARIGI, 13

L'*Agenzia Radio* ha da Karkof che dinanzi al tribunale rivoluzionario di Viniza si è chiuso il processo contro i membri dell'organizzazione ucraina. Prosvita», accusati di aver assassinato un certo numero di comunisti militanti nelle campagne ucraine e di avere mantenuto rapporti cogli attaman insorti. Su 93 accusati, 84 sono stati condannati alla pena capitale.

In esecuzione al verdetto pronunciato dal tribunale rivoluzionario supremo sono stati fucilati a Pietrogrado l'ex-ufficiale delle guardie Effron, accusato di spionaggio a favore della Finlandia, gli ex-ufficiali Marevski e Roskof per avere organizzato un complotto tra gli aviatori militari di Pietrogrado, e l'ex-comandante della flotta del Baltico, [illegible], e il medico della stessa flotta, Hijenski, per avere sperperato dei fondi.

## L'ultimo pranzo di un condannato a morte

PARIGI, 13

Mandano da New York al *New York Herald* che l'ultimo desiderio di Earl Thorst condannato a morte per assassinio, è stato di fare un buon pasto in compagnia di quattro altri detenuti suoi amici. Le autorità hanno acconsentito ed un pranzo eccellente fu servito nella cella del condannato. I cinque detenuti, che erano di ottimo umore, hanno soltanto deplorato l'assenza di bevande alcooliche. All'alba l'anfitrione ha lasciato i suoi convitati per recarsi nella sala di elettroesecuzione.

## La commemorazione di Copernico a Varsavia

VARSAVIA, 13

L'università operaia di Varsavia ha organizzato una manifestazione commemorativa in onore di Copernico. Una gran folla di operai si è raccolta in una sala del municipio. Dopo un discorso del deputato Daszynski, il prof. Krassowski ha tenuto una brillante conferenza rilevando in modo particolare il coraggio scientifico di Copernico che trovò fra gli avversari della sua dottrina numerosi spiriti innovatori.

## Da diplomatico a viaggiatore di commercio

BERLINO 13

(E. C.) Il principe di Lichnowski, che fu ambasciatore tedesco a Londra ed il cui nome ha avuto il suo momento di celebrità a proposito di certe rivelazioni diplomatiche, trovandosi in condizioni finanziarie alquanto ristrette, così da non poter più permettersi l'esistenza agiata che conduceva, ha creduto bene di mettersi in commercio ed è entrato socio in una fabbrica di sigarette assumendosi l'incarico di viaggiare e di presentare alla clientela le specialità della sua casa.

## Accaparramenti illeciti di terreni da parte di una cooperativa alloggi

ROMA, 13

La Commissione governativa di vigilanza sulle Cooperative edilizie, dopo esaurienti indagini, ha accertato che il Presidente della cooperativa alloggi «modello» di Roma e il direttore dei lavori della medesima si sono procurati personali guadagni a danno della cooperativa mediante illeciti accaparramenti di terreni. La commissione, che già era stata investita dal ministro competente della questione, mentre prosegue nell'accertamento delle responsabilità circa altra persona su cui grava la medesima accusa, ha senza altro, come di suo dovere, riferito al Ministro stesso i fatti accertati per tutti quei provvedimenti che saranno adottati.

## Il prossimo rimpatrio del Duca degli Abruzzi

NAPOLI, 13

A bordo del piroscafo *Porto di Savona* non si trovava il Duca degli Abruzzi perchè, come ha dichiarato il comandante della nave, Scaffetta, il Principe ha preferito rimandare il suo rimpatrio per trattenersi in Colonia onde risolvere una vertenza nata tra alcune tribù ed il Governo coloniale a causa del pagamento del dazio sul bestiame. Il Duca farà ritorno in Italia fra qualche mese con un altro piroscafo.

L'arrivo del *Porto di Savona* segna una data per le colonie italiane in quanto che col piroscafo sono giunte a Napoli le prime 150 tonnellate di cotone della azienda agricola del Duca degli Abruzzi.

## Concorso per l'insegnamento del francese

ROMA 13

Presso il ministero dell'agricoltura è bandito un concorso per posto di insegnante titolare di lingua francese nella R. Scuola Mineraria di Caltanisetta con lo stipendio iniziale di lire 6000 aumentabile di lire 600 ad ogni quinquennio fino a raggiungere il limite massimo di lire 10 mila e 200. Il tempo utile per la presentazione delle domande corredata dei documenti prescritti scade il 15 aprile 1923. La nomina al suddetto posto avrà decorrenza dal 1 novembre 1923.

## Le gesta dei pirati contrabbandieri

PARIGI, 13.

Lo schooner *Eddie* ha incontrato al largo della costa americana di Jersey una nave di contrabbandieri di liquori. Dieci contrabbandieri armati, in una lancia a motore staccatesi dalla loro nave, si avvicinarono allo schooner, salirono a bordo con le rivoltelle spianate, fecero raccogliere tutto l'equipaggio sulla coperta e poi s'impossessarono di 600 casse di liquori e di 9000 dollari in danaro. Un uom dell'equipaggio che tentò di estrarre la rivoltella fu ucciso dai contrabbandieri e il suo cadavere portato via. Anche il capitano fu ferito con un colpo di pistola.

## La fortuna di uno scrittore tedesco dopo la querela dell'ex Kaiser

BERLINO, 13

(E. C.) Il Tribunale penale di Berlino, in questi giorni, ha respinto la domanda avanzata dall'ex Kaiser di procedere contro Emil Ludwig per il contenuto del famoso dramma nel quale la parte principale è stata affidata al principe di Bismarck. Dopo la sentenza del tribunale che rende libera la pubblicazione del libro un editore americano ha offerto al Ludwig mezzo milione di dollari per avere la esclusiva del libro e l'ha ottenuta.

## Il traffico tra la Germania e la Svizzera

BERLINO, 13

(E. C.) La direzione delle ferrovie tedesche ha stabilito la ripresa del servizio merci sulle linee per la Svizzera attraverso il territorio occupato e parecchi treni merci che restavano in Germania causa la sospensione del traffico hanno potuto passare in Svizzera. La ripresa del traffico sarà normale tra qualche giorno ed avviene in seguito i passi compiuti dal Consiglio Federale Svizzero a Parigi ed a Berlino. Con questa ripresa viene ad avvantaggiare assai anche il traffico da e per l'Italia.

## Principali città fuori Veneto, dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

**TRENTO** — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.
**BOLZANO** — Amalia Senoner, Piazza Walter.
**MILANO** — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.
**NAPOLI** — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I., 5.
**TORINO** — Brunotto Nicola, Piazza Castello Via Po — Nicolello Lorenzo, Edicola Piazza Carlo Felice — Leonardo Guazzone, Piazza Castello — Pronotto, Stazione di Porta Nuova.
**POLA** — Fano Giuseppe.
**TRIESTE** — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzette.

## Orario delle Ferrovie

### PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50; DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

### ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08; A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); D. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.38 (SD); 8.58; 10.48; 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

## L'orario dei vaporetti

*Pontone S. Chiara*: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.
*Pont. S. Lucia*: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.
*Pont. S. Marcuola*: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.
*Pont. degli Scalzi*: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.
*Pont. S. Stae*: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.
*Pont. Ca' d'Oro*: dalle 7.23 alle 23.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.
*Pont. Carbon*: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.
*Pont. S. Silvestro*: dalle 7.28 alle 21.28, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.
*Pont. S. Angelo*: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.
*Pont. S. Tomà*: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.
*Pont. Accademia*: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.
*Pont. del Giglio*: dalle 7.39 alle 21.30, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.
*Pont. della Salute*: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti: 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.
*Pont. S. Marco*: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.
*Pont. S. Zaccaria*: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.
*Pont. Bragora*: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.
*Pont. Veneta Marina*: dalle 1.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido. — Dalle 7.12 alle 21.12, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.
*Pont. Giardini*: dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.9 alle 17.9 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.
*Pont. Lido*: dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



---

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 138

# UN DRAMMA MILITARE

**Romanzo di PAUL BERTNAY**

— Quando andavate a casa di mia madre a Morlaix, trovavate che con Albina avrei formata una bella coppia... So bene che è passato il tempo, che cambia idee e cose....

Essa mandò un lieve sospiro.

— Non son io, Giovanni — rispose la signora De Clavarens — che sono cambiata.

— Neanch'io, cugina.

— E' dessa.

Giovanni De Trèvaugan mandò un sospiro come sua cugina.

— Il salvatore?

— Si.

— Mi ricordo.... Già l'anno scorso.... E dura sempre?

— Mio povero Giovanni, diventa cosa sempre più seria. E' un giovanotto per bene, molto per bene... Essa ne va pazza.

— Ed egli n'è innamorato pure?

— Innamoratissimo.

— Ed il colonnello?

— Giuliano De Kerhoel gli va molto a genio.

Egli la fissò con due occhi acuti, mentre domandava:

— E voi?

— Io?.... Lo sapete bene che cosa sognavo, Giovanni. Io sono una Trèvaugan, voi anche. Avrei voluto che la casa della nostra famiglia appartenesse di nuovo a chi portasse lo stesso nome del castello... Ma che fare contro la volontà risoluta d'Albina e contro il consenso che suo padre darà di tutto cuore?

— E' a Saumur quel giovane?

— Non ancora.

— Oh! non ha superato il concorso?

— Non s'è presentato. Una caduta da cavallo l'ha tenuto inchiodato a letto giusto in quel momento.

— Allora è sempre maresciallo d'alloggio?

— Sì; lo vedrete fra poco.

— Pranza con noi?

— Mi stupisce anzi che non sia ancora arrivato.

In quell'istante si udì squillare il campanello della porta di casa.

— Eccolo senza dubbio.

Giovanni De Trèvaugan mandò un profondo sospiro.

— Allora parliamo d'altro.

— E falli buona cera.... Bisogna, mio povero amico, accettare rassegnati quello che non si può impedire.

— Quando si presenta a Saumur?

— Fra due mesi, credo.

— Ha probabilità?

— Il colonnello dice che otterrà un ottimo successo.

— Son io che ho la disdetta! — egli fece con un terzo sospiro. — Mi mostrerò gentilissimo, poichè diverrà mio cugino...

In quel momento si fece udire la voce ridente d'Albina.

— Oh! signor Giuliano!... Come siete bello, rilucente!... E' il papà, sì, che dirà il fatto loro a quelle scarpe di vernice ed a quella sciabola di fantasia... Se volete che io prenda le vostre difese, venite subito ad aiutarmi a finire di preparare la tavola.... Io sono così sventata e così disattenta...

Ciò che rispose Giuliano non si potè percepire, perchè essa lo aveva condotto immediatamente nella sala da pranzo.

Ed il luogotenente De Trèvaugan riprendeva tristemente:

— Ci sono quelli che hanno tutte le fortune.... ai quali tutto riesce. Questo orfanello che diventa figlio adottivo della signorina De Kerhoel.... Suo padrino il comandante, il quale perde la moglie che rinunzia a riammogliarsi e che gli lascierà tutte le sostanze della famiglia. Il caso, che conduce quel giovane appiè delle nostre roccie giusto all'istante di permettergli, senza grande rischio per lui, di trarre a salvamento Albina da una posizione pericolosa.

— Oh potete dire la parola: di salvarle la vita.

— Realmente?

— Oh! senza dubbio... Essa era perduta.

— Ebbene — egli ripigliò con un gesto di stizza — a lui tutto riesce... Salva Albina.... Albina non vuole più udir parlar che di lui. Vostro marito gli accorda tutta la sua amicizia, la sua protezione, aiuta il suo avanzamento... Perdinci! è ben certo che verrà ammesso a Saumur.. Gli esaminatori, facesse pure un mediocre esame, non potranno essere insensibili alla raccomandazione calorosa del colonnello de Chavarens. .. Ma sì, sarei uno sciocco se non mi mostrassi amabilissimo....

— Ecco mio marito.

Infatti arrivava il colonnello.

— Ah!... ho mandato a spasso il mio capo maresciallo colle sue carte .. Libertà, libertà, adesso, mio caro Giovanni.. Non ci si mette ancora a tavola? Ho un appetito, un appetito da luogotenente.... Voi dovete avere lo stomaco nei garretti, cugino!

— Vado a vedere se è pronto — disse sua moglie.

— E' Albina che non è pronta sicuramente... Inghirlanda la tavola.. . Ha persino requisito Giuliano per codesta operazione.. Eccellente pretesto per farla durare ancora più a lungo.. Sì, sì, andate, cara Giovanna, andate un pò a mettere un freno ai madrigali di quel maresciallo d'alloggio, che starà paragonando nostra figlia a tutti i fiori che dispone sulla tavola.

E mentre la signora De Clavarens si incamminava verso la sala da pranzo, il colonnello ripigliava allegramente:

— Bisogna scusarli, caro Giovanni: è un idillio in piena regola... Io faccio le viste di non accorgermene.

— Sanno bene d'avere la vostra approvazione. Se ciò non fosse...

— La mia approvazione... condizionale... Quando il luogotenente Giuliano verrà chiedermi la mano di mia figlia, gliela accorderò ben volentieri. Egli l'ama ed essa lo ama. Se ho la gioia di possedere ancora mia figlia, la debbo a lui. Del resto sarebbe un matrimonio onorevole sotto ogni rapporto. La cosa si può quindi ritenere conclusa .. E' per questo che fingo di non vedere l'evidenza . Tanto più che Giuliano lavora come un negro, il che non deve tenerlo allegro tutti i giorni, e vedo in lui la stoffa di un ufficiale d'avvenire. Tuttavia non dirò di sì se non quando mi avrà mostrata la manica adorna di un gallone argento più stretto di quello che gli sale adesso sino al gomito.... Oh! eccoli... è dunque preparata questa tavola?

— Grazie al signor Giuliano, sì, papà.

Giuliano era mosso incontro a Giovanni De Trèvaugan.

— E' una fortuna per me d'incontrarvi qui, mio luogotenente.

— Ah no! — fece ridendo il giovane ufficiale. — Se no, io dovrei chiamarvi maresciallo d'alloggio .. E' meglio che ci stringiamo la mano da buoni amici, signor de Kerhoel.

E gliela tese cordialmente.

— Di gran cuore, signor de Trèvaugan — rispose Giuliano, serrandogliela.

Ed il colonnello col suo vocione interloquiva:

— Siete fortunato, de Kerhoel, che le cose passino così poco militarmente... Voi siete lustrato, stirato, profumato come una signorina... Dovrei ordinarvi un dietro fronte e rimandarvi in caserma ad indossare una uniforme più regolamentare....

— Ma questo servirebbe, papà, solo a far tardare il pranzo.

— E' quanto penso anch'io... e per questa ragione...

In quel punto i domestici spalancavano i due battenti:

— La signora è servita — annunciò.

— Orsù, Giovanni, offrite il braccio a vostra cugina... e voi, moscardino, offrite il vostro ad Albina... A tavola, amici.

(Continua)

ANNO 181 - N. 65

Giovedì 15 Marzo 1923

# GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Castorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Dalla vertenza franco-tedesca alla questione d'Oriente

## Un nuovo sanguinoso incidente nella Ruhr

### Un convegno per lo studio delle controproposte turche

PARIGI, 14

La calma continua a regnare nel bacino della Ruhr. A Düsseldof è avvenuto però un grave incidente. Un ferroviere francese, tale Keltwig, è stato assalito da un tedesco. Il ferroviere ha fatto fuoco ed ha ucciso il tedesco.

Le associazioni operaie si preoccupano sempre più di combattere l'attività dei nazionalisti per manifestare chiaramente i loro intendimenti. A questo scopo i comunisti di Herne hanno domandato ed ottenuta l'autorizzazione di deporre delle corone sulle tombe degli operai rimasti vittime del colpo di stato di Kapp.

La direzione ed il consiglio degli operai per la gestione delle miniere di Maximilien hanno tenuto ieri ad Hamm, in territorio non occupato, una riunione durante la quale sarebbe stato deciso di licenziare immediatamente tutti i minatori di età superiore ai 50 anni assicurando loro l'80 per cento sul salario attuale.

Sarebbe stato parimenti convenuto che, se le autorità francesi occupassero le miniere, sarebbe proclamato lo sciopero generale. La direzione delle miniere avrebbe fatto notare la sua situazione estremamente imbarazzante. Il carbone si accumula sempre più in stocks enormi. I francesi possono essere tentanti di sequestrarlo da un momento all'altro. Una diminuzione di produzione è assolutamente necessaria e bisognerà licenziare una parte del personale. La maggior parte delle miniere e delle officine delle regioni occupate si trovano nelle stesse condizioni.

Sembra intanto che l'attentato ferroviario a mezzo dinamite sulla linea da Acquisgrana a Tourges presso Maoutzen sia opera di un ferroviere tedesco. Il ponte, all'imbocco del quale venne trovata la carica di dinamite, misura 1100 metri di lunghezza ed è alto 62 metri. Si vede, quindi, quale spaventosa catastrofe sarebbe avvenuta se l'attentato avesse avuto effetto. Sulla stessa linea passano i treni recanti il carbone della Ruhr. I primi sospetti e le prime indagini fecero scoprire una bomba non esplosa che conteneva un chilogrammo di pirite in mattonelle. Si crede perciò che l'esplosivo sia stato rubato da un operaio tedesco, giacchè soltanto l'autorità militare germanica possedeva durante la guerra questo genere di esplosivo in mattonelle.

Si apprende da Londra che il corrispondente parlamentare del *Daily Cronicle* segnala che il partito laburista ha deciso di inviare al più presto una propria deputazione nella Ruhr e nelle altre parti della Germania occupata.

### Come si sono svolti i fatti di Buer secondo i giornali tedeschi

BERLINO, 14.

L'inchiesta iniziata dalle autorità tedesche circa l'uccisione dei due francesi non è terminata. Alcuni testimoni oculari, secondo quanto raccolgono i corrispondenti tedeschi da Buer, affermano che l'incidente si sarebbe svolto nel modo seguente: Sabato sera due ufficiali francesi si recarono in una trattoria di fronte alla quale si trova una officina di costruzioni. Precisamente da questo lato i due ufficiali incontrarono due «Chasseurs des Alpes» ai quali mossero vivace rimprovero per il fatto che si trovavano ancora in istrada quando era passata l'ora della ritirata. Fra gli ufficiali e i soldati si iniziò subito un vivace diverbio terminato con lo scambio di alcuni colpi di rivoltella e con l'uccisione dei due ufficiali. Il vivace scambio di parole in lingua francese non fu udito soltanto dalla proprietaria della trattoria ma anche da un avvocato e dalla propria signora che si trovavano nel locale. Appena uditi gli spari le finestre delle abitazioni circostanti si aprirono e molte persone si affacciarono per vedere ciò che succedeva. Queste persone poterono vedere distintamente i due ufficiali stesi al suolo mentre due soldati prendevano la fuga. La stessa constatazione fu fatta da due borghesi francesi i quali in quel momento uscivano dall'officina di costruzione, che come abbiamo detto si trova di fronte alla trattoria.

La tesi che i due francesi siano stati uccisi da due «Chasseurs des Alpes» è sostenuta anche in una nota ufficiale pubblicata dal Wolff Bureau.

«Secondo un rapporto redatto dalle autorità di Buer — dice la nota —, rapporto che tiene conto anche delle indicazioni di un capitano francese del 17.o battaglione cacciatori, i due ufficiali francesi assassinati mentre dopo la ritirata erano di ronda per le vie della città furono colpiti alle spalle. Le cartucce trovate sul posto sono di origine tedesca, ma ciò non prova nulla perchè le autorità di occupazione hanno sequestrato le armi e le munizioni esistenti in Buer.

I due ufficiali si trovavano uno di fronte all'altro e il proiettile che colpì e uccise l'uno, colpì anche anche l'altro. Mentre questi fuggiva, fu colpito alla schiena da un secondo proiettile e morì poco dopo. I colpi furon uditi da parecchi testimoni le cui indicazioni concordano di loro.

La signora Kochmann che abita nel luogo ove i due ufficiali furono assassinati poco prima dell'attentato udì una discussione molto animata. Parecchi testimoni videro due cacciatori alpini francesi fuggire dopo gli spari».

Il «Wolff Bureau» aggiunge che, secondo l'inchiesta, costoro sarebbero gli autori dell'assassinio. Uno dei due ufficiali di ronda avrebbe chiesto ai due cacciatori la ragione per cui si trovavano dopo la ritirata fuori del quartiere. Sarebbe seguito un colloquio molto agitato in seguito al quale i due soldati avrebbero sparato sugli ufficiali.

Il solo fatto veramente importante della giornata secondo notizie da Dusseldorf è il sequestro tentato e completamente fallito di un sequestro diretto di carbone in una miniera. La cosa è avvenuta a Wedel questa mattina. I rappresentanti della commissione degli ingegneri si sono presentati alla miniera e si sono abboccati coi rappresentanti del consiglio degli operai cui hanno spiegato lo scopo della loro visita. Si trattava, hanno loro detto, di eseguire le promesse che sono state fatte al governo tedesco e che il governo tedesco aveva mantenute, e nello stesso tempo gli ingegneri hanno consegnato agli operai per loro giustificazione personale e per prova che non li ingannavano il testo tedesco nel quale queste promesse erano riprodotte. Il consiglio degli operai non fiatarono e subito una squadra di cinquanta operai, che gli ingegneri avevano condotta seco, si pose al lavoro e incominciò a caricare il carbone sui carri e sui vagoni. Il primo colpo di badile diffuse nella miniera una certa emozione; della gente andava e veniva ma i minatori rimasero al loro posto; e 50 operai poterono proseguire i loro lavori sotto la protezione di una compagnia di fanteria. I minatori cessarono di lavorare e si accontentarono di guardare curiosamente i lavoratori ed i soldati che li proteggevano col fucile ad armacollo. Nella giornata sono state caricate 150 tonnellate di carbone.

### Lo studio delle controproposte turche

PARIGI, 14.

I circoli politici francesi si rendono perfettamente conto delle difficoltà sollevate dalle controproposte turche anche per quanto riguarda la questione di Messul e di Castellerizzo e per quello che riguarda le clausole economiche, finanziarie e giuridiche. Queste difficoltà rendono necessario come altre volte si è detto fra i governi di Parigi, Londra e Roma degli scambi di vedute ai quali si procederà non appena sarà pervenuto in queste tre capitali il testo elaborato da Mustafà Kemal e da Ismet in seguito alle deliberazioni della grande assemblea. Nulla è stato ancora deciso circa questo scambio di vedute. E' possibile che si discuta anzitutto per mezzo delle cancellerie ed infatti delle conversazioni diplomatiche hanno luogo ininterrottamente a Londra fra il Foreing Office ed il conte di Saint Aulaire ed a Roma fra il ministro degli esteri ed il signor Barrer. Dopo queste discussioni per mezzo delle cancellerie si procederà alla riunione degli esperti che si terrebbe a Parigi o più probabilmente a Londra e nella quale sarà deferito l'incarico di procedere all'esame preliminare delle questioni di dettaglio.

Per la Francia sarebbe incaricato di questa missione l'ammiraglio Lacase e l'ex ambasciatore a Costantinopoli Bompard. Sembra però quasi certo che una ripresa di negoziati avrà luogo se non a Costantinopoli, per lo meno nelle vicinanze della capitale ottomana, sebbene, secondo un'informazione da Costantinopoli, il «Petit Jounal» assicuri che in quei circoli politici si dichiari che la prossima conferenza per la pace orientale si riunirebbe a Parigi. Un telegramma da Costantinopoli al «Petit Parisien» annuncia poi che si sta molto discutendo nei circoli politici e nella stampa turca la composizione della futura delegazione alla conferenza della pace. Ismet Pascià ne sarebbe certamente il capo poichè l'opinione pubblica si felicita unanimemente con lui per la condotta tenuta a Losanna. Ma la cosa è ben diversa per il secondo delegato Rizanur che è stato oggetto di attacchi vivacissimi da parte di Tanine; in quanto al terzo delegato turco Hassan Bey egli ha ottenuto dalla grande assemblea un congedo di tre mesi, perciò non parteciperà ai negoziati. E' pure probabile che numerosi cambiamenti avranno luogo nella scelta degli esperti finanziari, giuridici ed economici».

Importanti deliberazioni della Conferenza degli Ambasciatori

## Vilna e il suo territorio assegnati alla Polonia

### L'intervento della Russia nella questione di Memel

### Le decisioni degli Ambasciatori

PARIGI, 14.

La conferenza degli ambasciatori, riunitasi stamane, si è occupata delle importanti questioni che concernono le frontiere della polonia con la Russia e che la Lituania. Essa ha preso in merito delle decisioni le quali tengono conto della situazione di fatto esistente e che saranno notificate domani al governo polacco.

La conferenza ha d'altra parte preso conoscenza del rapporto della commissione da essa inviata a Memel ed ha ascoltato un rapporto di Betionè, alto commissario delle potenze alleate a Memel.

Dal comunicato ufficiale della conferenza degli ambasciatori risulta che Vilna ed il suo territorio sono assegnati alla polonia e che la frontiera polacca-russa stabilita con trattato di Riga viene parimenti rettificata.

Si ha intanto da Mosca che Cicerin ha indirizzato alla Francia, all'Inghilterra e all'Italia una nota nella quale chiede che siano intavolate trattative con la partecipazione della Russia per la sistemazione della questione di Memel.

### La situazione internazionale della Polonia esposta dal Presidente del Consiglio

VARSAVIA, 14

Il Presidente del Consiglio dei ministri Sikorski, rispondendo alla Camera ad una interpellanza, ha dichiarato che le Potenze rappresentate nella Conferenza degli Ambasciatori non hanno finora riconosciuto le frontiere orientali della Polonia e che, anche sotto il punto di vista del diritto internazionale non soltanto la questione della Galizia Orientale, ma di tutta la Polonia si trova in una situazione oscura.

La Repubblica Austriaca aveva trasferito i suoi antichi diritti sovrani su questi territori alle Potenze occidentali, che finora non li hanno trasferiti alla Polonia.

Un tale stato di cose è intollerabile per una grande potenza come la Polonia, ed è semplicemente umiliante.

#### L'appoggio degli Alleati

Il Presidente del Consiglio ha così continuato: Il capo del Governo francese ha inviato, ad una mia lettera, una risposta dalla quale si rileva che questo illustre uomo di Stato, mentre si preoccupa della sua patria e di tutta l'Europa, malgrado i grandi avvenimenti che si svolgono nella Germania e quantunque la sua attenzione sia pur rivolta alla presente situazione della Russia, comprende ed apprezza completamente la importanza di questo problema. Posso con vera gioia comunicare alla Camera che anche l'Inghilterra esamina con grande e sincera benevolenza il problema stesso. L'Inghilterra il cui valoroso esercito contribuì così potentemente alla vittoria nella grande guerra che diede la risurrezione della Polonia, considera suo dovere, nel momento attuale, di contribuire al consolidamento definitivo e senza ritardo di quest'opera.

L'Italia, legata a noi da una simpatia secolare e il suo eminente capo di Governo sono pure favorevoli alle nostre richieste. L'atteggiamento dei rappresentanti del Giappone, il quale ha interessi comuni con la Polonia, malgrado la distanza, ci autorizza a constatare che la pace si trova sulla buona strada. I nostri nemici, come nemici della pace e del consolidamento dell'Europa Orientale e Centrale hanno negli ultimi giorni fatto sforzi energici per impedire la realizzazione delle rivendicazioni della Polonia.

Al momento della redazione della decisione della Conferenza degli Ambasciatori potrebbero sorgere sorprese che, in seguito ad una difettosa redazione delle decisioni, potrebbero compromettere tutto il valore e l'atteggiamento benevolo delle Potenze.

#### Il problema della Galizia

Le frontiere stabilite con il Trattato di Riga e delimitate sul terreno sono definitive e non potranno essere messe in questione da alcuno. Nel complesso delle frontiere orientali, il problema della Galizia Orientale è uno dei più difficili. Il Governo polacco non potrebbe ammettere alcuna riserva che ponga sotto condizioni il riconoscimento e l'incorporazione della Galizia Orientale nello Stato polacco. Chiunque metta in questione la sovranità della repubblica su tutta la piccola Polonia, colui mette in questione la base della posizione internazionale della Polonia ed i principi elementari della sua difesa. (*Bravo, applausi prolungati*).

Fondandosi sulla costituzione nonchè sullo statuto e l'autonomia accordata alla piccola Polonia Orientale a norma del trattato sulle minoranze nazionali, il Governo polacco ripete la dichiarazione di essere pronto a mantenere verso le popolazioni dell'Ucraina, della Piccola Polonia Orientale tutti gli obblighi contratti.

Il Governo potrà realizzare pienamente i suoi obblighi allorquando la Galizia Orientale, anche sotto il punto di vista del diritto internazionale, sarà divenuta parte integrale della Polonia, così come essa lo è già di fatto, cioè a dire dopo il riconoscimento delle nostre frontiere da parte delle Potenze e dopo il riconoscimento alla Polonia dei pieni diritti sovrani senza alcuna restrizione circa la Galizia Orientale.

Accennando alla frontiera della Lituania, il Presidente del Consiglio ha detto che, malgrado le minacce pronunciate dal Presidente del Consiglio della Lituania, nessuno mette in questione la sovranità della Polonia sulla regione di Wilna, che è stata decisa così chiaramente dalla volontà delle popolazioni locali.

Chiunque volesse fare una questione sul fatto, deve sapere che ogni tentativo sarà respinto con tutti i mezzi che si trovino a disposizione della Polonia. (*Applausi*).

La Polonia accettando lealmente la decisione della Società delle Nazioni circa la zona neutra, raggiunse con spirito pacifico e sangue freddo gli estremi limiti nel momento in cui assunse l'amministrazione della zona che le era stata attribuita.

Sikorski fa rilevare nuovamente le sue tendenze pacifiche. I polacchi chiedono che la linea di demarcazione pregiudiziale per la Polonia sia corretta in qualche punto. In quanto alle frontiere con la Lettonia e con la Romania queste questioni debbono essere risolte fra gli Stati interessati e la Polonia.

### La missione storica in Bulgaria compiuta dall'ultima legislatura

SOFIA, 14

Nell'ultima seduta della Camera il Presidente del Consiglio Stambouliski ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che la legislatura testè terminata ha compiuto una missione storica. Essa infatti ha potuto sensibilmente migliorare le sorti della Bulgaria appoggiando con una politica leale e pacifica il Governo agrario che si è fatto un dovere di adempiere agli impegni fissati alla Bulgaria dal trattato di pace.

Ha soggiunto che sono state realizzate numerose riforme che hanno permesso alla Bulgaria di migliorare la sua situazione e di restaurare le sue forze. Stambouliski ha concluso affermando che anche la questione delle riparazioni sta dirigendosi per una strada favorevole alla Bulgaria.

### Un progetto per l'obbligatorietà del voto al Parlamento austriaco

VIENNA, 14

Il Governo austriaco ha presentato al parlamento un progetto di riforma della legge elettorale secondo il quale, restando ferme le disposizioni sulla capacità elettorale, si prescrive l'obbligo del voto, esentandone unicamente gli ammalati, i vecchi e gli assenti e si prescrivono pene pecuniarie per gli astenuti. I mandati vengono ridotti a 165.

Si apprende intanto che le entrate lorde delle dogane e dei monopoli dei tabacchi austriaci che costituiscono, con le garanzie di alcuni stati, il pegno dei prestiti che l'Austria deve emettere, hanno raggiunto per il mese di febbraio la cifra di 171 miliardi di corone carta di cui 60 miliardi e mezzo per le dogane e 110 e mezzo per i tabacchi.

## Il Gran Consiglio fascista discute sul Sindacalismo

ROMA, 14

Oggi nel pomeriggio il Gran Consiglio Fascista ha continuato i suoi lavori nei locali della direzione del partito in Piazza Colonna, oltre ai membri che avevano già preso parte alle altre sedute, era presente l'on. Dudan che nei due giorni passati era stato assente giustificato.

In assenza del segretario del Gran Consiglio on. Giunta, impegnato a Palazzo Chigi nei lavori per la conferenza sul trattato di commercio italo-austriaco, ha funzionato da segretario Cesare Rossi.

Il Gran Consiglio ha ripreso la discussione interrotta iersera sul Sindacalismo fascista. Sull'argomento hanno preso la parola Bianchi, Sansanelli, Farinacci, Maraviglia. Ha replicato l'onor. Corgini e alla fine ha riassunto la discussione il Presidente del Consiglio on. Mussolini.

A conclusione della discussione è stato votato all'unanimità, con l'astensione dell'on. Corgini, il seguente ordine del giorno presentato da Rossoni e Farinacci:

«Il Gran Consiglio del Fascismo riconosce nelle corporazioni sindacali uno degli aspetti della rivoluzione nazionale fascista, alle cui esigenze e disciplina, realizzatrici di un nuovo regime, obbediscono incondizionatamente; richiamandosi perciò all'ordine del giorno votato nella sua prima tornata e dichiarandosi contrario ad ogni monopolio sindacale, ritiene necessario che con intensa opera di propaganda e di educazione siano raggruppati sotto l'egida del fascismo i lavoratori tecnici e i datori di lavoro perchè solo attraverso una unica disciplina ed una medesima fede è possibile ottenere la collaborazione effettiva di tutti gli elementi della produzione nell'interesse supremo del paese.»

Il Gran Consiglio stabilisce inoltre che i fascisti aderiscano e svolgano opera direttiva e di controllo soltanto nelle Corporazioni sindacali fasciste e che tutte le categorie organizzate dal fascismo (ferrovieri e postelegrafonici compresi), facciano capo alla Confederazione delle Corporazioni fasciste.

Il Gran Consiglio infine ha deciso di inviare l'on. Dudan con pieni poteri nella provincia di Trento, per la riorganizzazione di quell'ambiente fascista. L'on. Dudan raggiungerà la destinazione prossimamente.

Dovendo il Presidente del Consiglio assentarsi per precedenti impegni, la seduta, dopo alcune raccomandazioni di Calza Bini, Farinacci e Massimo Rocca, è stata sospesa. I lavori saranno ripresi per la prosecuzione della discussione venerdì 16 marzo alle ore 16.

### Strascichi della relazione sulle spese di guerra

ROMA, 14

In seguito alla pubblicazione della relazione della Commissione d'inchiesta per le spese di guerra, nella quale è stato fatto il nome di giornali e giornalisti i quali avrebbero percepito delle somme per sostenere, secondo le dichiarazioni di un rappresentante dell'industria, una campagna per il raggiungimento del risultato sperato dagli amministratori, ottenendo una tariffa doganale che permetta all'industria siderurgica italiana di vivere e svilupparsi, Guglielmo Quadrotta ha inviato ai giornali una lettera nella quale dice che, a tutela della dignità di quanti professano il giornalismo con retta coscienza, è necessario che venga pubblicamente chiarita la situazione dei giornali e dei giornalisti perchè la pubblica opinione non confonda l'opera del libero professionista con l'attività di improvvisati editori e finanziatori di giornali che vedono nel giornale soltanto lo strumento delle loro speculazioni finanziarie e politiche. A tale scopo il Quadrotta ha inviato al Presidente dell'Associazione della Stampa senatore Barzilai la seguente interpellanza:

«Interpello l'on. Presidente dell'Associazione della Stampa perchè giudichi se non sia opportuno ed utile a sfatare gli apprezzamenti che la relazione della Commissione d'inchiesta per le spese di guerra può suscitare nei riguardi della stampa e a tutelare la dignità della nostra professione provocare ai termini dello Statuto una indagine sulla condotta giornalistica dei soci in quella relazione indicati, perchè essi possano offrire al pubblico attraverso gli organi di classe la prova della loro correttezza e della indipendenza della stampa italiana.»

### La riforma dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

ROMA, 14

Massimo Rocca, nuovo vice-commissario dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, intervistato dal *Giornale d'Italia* ha detto:

L'istituzione delle assicurazioni va posta su nuove basi mediante la riforma interna e i rapporti con imprese private.

Il nuovo regime, se non sarà di completa concorrenza, non avrà più nulla di comune col monopolio. Ne regge le sorti il mio amico Toja, che si occupa della parte industriale tecnica dell'Istituto, come assicuratore in proprio, perchè non si vuole che l'Istituto sia inferiore nell'opera e nel rendimento ad ogni impresa privata; ma oltre a ciò esiste tutta una politica di assicurazioni di cui l'Istituto deve essere mezzo e strumento nelle mani del Governo per la politica di sorveglianza delle Casse assicuratrici, per difendere gli assicurati contro le forme di concorrenza per evitare che compagnie estere vengano in Italia a succhiare il risparmio nazionale, per evitare il sorgere di molti illustri funghi sotto forma di compagnie su fragili basi, che sfrutterebbero il mercato e a ciò mira particolarmente la cessione della quota parte del rischio.

### La Regina Milena si aggrava

ROMA, 14

I giornali dicono che notizie gravi riguardanti la salute della Regina Milena sono giunte questa notte a Villa Savoja e stamane con il direttissimo di Pisa la Regina Elena è partita diretta ad Antibo presso la madre.

## L'esposizione finanziaria di De Stefani nel prossimo discorso di Milano

ROMA, 14

Il discorso che, come sapete, pronuncierà a Milano il giorno 24 corr. il Ministro delle finanze on. De Stefani, dinanzi alle autorità locali e allo stesso Presidente del Consiglio, costituirà un avvenimento di singolare importanza.

Con tale discorso sarà fatta alla nazione un'esposizione finanziaria vera e propria. Il discorso stesso consterà di tre parti ben distinte. La prima parte dell'esposizione finanziaria sarà un esatto resoconto delle condizioni del bilancio all'epoca dell'ascensione fascista al Governo; la seconda riguarderà la portata economica dei provvedimenti adottati in questi primi quattro mesi di azione governativa, il programma più largo e più ampio che il Governo stesso intende svolgere ed adottare al fine di raggiungere il sospirato pareggio; i criteri ai quali l'azione del Governo si ispira in quest'opera di risanamento, che viene da ognuno invocata ed auspicata.

L'ultima parte del discorso dell'on. De Stefani sarà un'esposizione delle previsioni che si possono fin d'ora formulare intorno alle condizioni del bilancio dello Stato per il futuro più o meno prossimo e specialmente per quanto riguarda l'esercizio finanziario 1923-24.

Il Ministro De Stefani insisterà nel far rilevare che i benefici e i vantaggi delle economie, dei riordinamenti e dei provvedimenti finora adottati dal Governo fascista, non potranno non ripercuotersi che sul bilancio del futuro esercizio.

### L'omaggio della milizia nazionale alle Tombe dei Re

ROMA, 14

Oggi alle 16 la legione ufficiale della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale, al comando del comm. Simoni, partendo da Villa Umberto si è recata al Pantheon per rendere omaggio alle tombe dei due Re.

Il corteo ha percorso il Corso Umberto, Piazza del Collegio Romano, Piazza della Minerva fra gli applausi della folla.

La legione si è schierata sotto il pronao, mentre una rappresentanza ha deposto due corone d'alloro con bacche dorate e con nastri dai colori nazionali sulle tombe dei Re. Il corteo, ricompostosi, si è quindi recato a Palazzo Marignoli, sede del Fascio, ove si è sciolto.

### Il Conte Volpi da Mussolini

ROMA, 14

L'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il conte Giuseppe Volpi, Governatore della Tripolitania. Nel lungo cordialissimo colloquio durato oltre un'ora, il conte Volpi fece un'eloquente e dettagliata esposizione al Presidente del Consiglio sulla grandiosa azione militare e politica che ci ha portato alla definitiva conquista della Tripolitania e circa le possibilità del suo avvenire agricolo ed economico. Il Presidente del Consiglio apprezzò moltissimo le idee lucide e precise del conte Volpi. All'importante colloquio era presente anche il Ministro delle Colonie on. Federzoni.

### Deliberati della direzione del P. P. I

ROMA, 14

Si è riunita la Direzione del P. P. I. con l'intervento di tutti i suoi membri. E' stato deliberato di proporre il nome dell'on. Giulio Rodinò a presidente del prossimo congresso nazionale, che si terrà a Torino e si sono presi accordi per le altre cariche. Quindi la direzione ha adottato vari provvedimenti riguardo all'organizzazione di sezioni e comitati e alla disciplina di alcuni tesserati, nonchè riguardo alle situazioni elettorali comunali e provinciali e alla stampa periodica quotidiana. Ha deliberato di aderire al prossimo congresso per la pubblica moralità e a quello internazionale cattolico di studi sociali che si terrà a Milano nel prossimo aprile. Ha deliberato di insistere presso il Ministero per attuare la riforma dell'amministrazione civile dei beni ecclesiastici, in base ai deliberati del terzo congresso, tenuto a Venezia. Ha deliberato infine un plauso all'on. Cavazzoni per l'opera sua di Ministro del Lavoro.

### D'Annunzio si stabilirà a Roma

ROMA, 14

Il *Giornale d'Italia* apprende che, dopo molti anni di assenza, Gabriele d'Annunzio ha deciso di tornare a stabilirsi a Roma.

A questo proposito il Poeta ha chiesto al Governo attuale di poter prendere in affitto la magnifica Villa Tuscolana dei Falconieri che, come è noto, il banchiere Mendelson aveva acquistato qualche anno fa per farne un regalo all'Imperatore di Germania.

Venuta la guerra, la Villa Falconieri fu sequestrata e passò definitivamente al Governo italiano in conto riparazioni. E' inutile aggiungere che la richiesta di Gabriele d'Annunzio è stata subito accolta e, poichè il Poeta ha chiesto di pagare regolarmente l'affitto, è stato anche fissato il canone annuo che egli dovrà dare allo Stato.

### L'Assemblea della Confederazione dell'Industria vinicola

ROMA, 14

La Confederazione Generale dell'Industria Vinicola Italiana ha convocato la assemblea ordinaria dei soci per il 25 corrente per trattare importanti argomenti posti all'ordine del giorno. Dopo la relazione del Consiglio d'amministrazione e del direttore generale sull'attività svolta dal sodalizio, l'assemblea procederà all'elezione di alcune cariche sociali, discuterà le modificazioni da apportare allo Statuto e si occuperà infine di pratiche di ordinaria amministrazione. L'assemblea dei soci sarà preceduta nel giorno 24 dall'adunanza della Giunta esecutiva.

Il problema delle Piccole Industrie

## Il diritto alla vita

Come sempre, le cose nuove piacciono e diventano alla moda; oggi sono le piccole industrie che stanno diventando di moda; se ne parla abbastanza; e forse troppo si discutono — questo è un pò il difetto comune ai precursori! — le questioni teoriche.

Invece più che risolvere scientificamente problemi teorici e trovare definizioni perfette, urge stabilire se le piccole industrie, siano esse un pò più grandi o un pò più piccole, abbiano un contenuto economico tale da accaparrarsi il diritto alla vita e da rendere opportuno il perfezionamento e lo sviluppo loro. Dico subito che qualcuno, che certo sente molto l'influenza della moda, le vede come una panacea: adatte cioè a risolvere tutti i problemi ed a produrre ogni ben di Dio; dalla automobile alla scopa, dal motore alla sporta.

Ora, pur non volendo seguire sulla loro strada questi piccolo-industriofili per partito preso, bisogna riconoscere che alle piccole aziende è riservato un vastissimo campo di attività che oggi certo non è sfruttato razionalmente ed in pieno.

Intanto è evidente la funzione, ben chiara e specifica — determinata da ragioni tecniche e da ragioni economiche inconfutabili — della grande schiera del tradizionale artigianato e dell'industria domiciliare che rappresentano il primo gradino della piccola industria. La bottega del sarto, per ovvie necessità tecniche, non potrà essere certamente sostituita dalla grande azienda industriale e nessuna grande officina, per quanto perfetta, potrà produrre più economicamente della trucciolaia che lavora mentre allatta il bambino, o del boscaiolo che fa zoccoli quando lo immobilizza la neve.

Non meno importante e specifica risulta, dopo un attento esame, la funzione di tutte quelle altre piccole aziende industriali, che dall'artigianato e dalla industria domiciliare salgono ai limiti che — sia pure in termini un pò vaghi — si sono fissati. Ed egualmente fattori di indole tecnica e di indole economica in special modo, determinano questa funzione. Credo sia pacifico che, per quanto la grande industria abbia guadagnato terreno, caratterizzandosi con la produzione in serie, esiste una infinità di prodotti che per essere pregevoli non solo, ma semplicemente bene accetti al consumatore o per lo meno ad una larga categoria di consumatori, devono avere certi caratteri che non possono essere dati che dalla impronta personale dell'uomo, sia esso mente direttiva, sia esso materiale esecutore. Ora, perchè nel prodotto persista l'impronta personale, di questa mente direttiva, è necessario che l'azienda non assuma una grande estensione e perchè il singolo esecutore possa fissare la sua personalità nel prodotto è necessario che la macchina e la serie non uccida completamente l'uomo. Il vetro soffiato, il mobile artistico, il ferro battuto e tutte le industrie d'arte che sono numerosissime e che hanno un loro mercato particolare, non certo ristretto nè povero, ed una funzione propria e ben definita, presuppongono e presupporranno sempre la piccola azienda.

Tutta un'altra larghissima categoria di industrie, pur non richiedendo le qualità dette sopra, hanno egualmente in loro la ragione di vita per motivi di comodità e di necessità del consumatore; sono esse tutte quelle aziende che devono accompagnare i consumatori nelle loro dislocazioni e nei loro bisogni più urgenti e terra terra, aziende che hanno appunto assoluta impossibilità di accentramento.

E' ben vero che a questa funzione adempie largamente l'artigiano tradizionale ma non a tutto esso arriva ed allora è l'officina che necessariamente nasce.

Non credo si possa pensare che le grandi officine meccaniche di Torino o di Bologna, possano riparare l'erpice di Frugatolo o di Corticella. Non tutte le aziende industriali, anche quando non richiedono nei riguardi tecnici l'impronta personale e, per necessità di distribuzione, il frazionamento, sono suscettibili economicamente di grandi sviluppi. Il punto limite che per molte industrie è elevatissimo, per altre si mantiene tale da far restare l'azienda che vuole produrre economicamente, fra le piccole. Mi riferisco specialmente a quelle industrie che dànno lavorazioni complesse senza poter applicare una larga divisione del lavoro e che hanno perciò bisogno dell'assistenza e del controllo continuo degli interessati; ciò spiega come intorno alle grandi industrie ne possano sorgere e prosperare numerosissime piccole; esse fabbricano parti o accessori per le produzioni che escono dai grandi stabilimenti. E' così, per esempio, che intorno alle grandi industrie automobilistiche, prosperano quelle piccole per la fanaleria.

Numerosissimi altri fattori di minore importanza generica conferiscono alla piccola azienda industriale la sua ragione d'essere; il gusto e la consuetudine di certe categorie di consumatori, la convenienza di sfruttamento di limitate energie e di speciali condizioni locali ecc.

Mi auguro con ciò di aver potuto dimostrare il diritto alla vita e alla prosperità di queste piccole aziende di cui oggi tanto si parla e che hanno veramente una così grande importanza nella ricostruzione economica del paese. Non credo — fattore molto importante considerata dimostrarne l'utilità sociale.

Mentre le piccole industrie presuppongono evidentemente, in confronto delle grandi, un superiore livello intellettuale e morale, se non igienico, nel lavoratore, fattore molto importante considerata la

l'indole del nostro popolo — sfruttano al massimo le attività individuali (che vedono vicino il loro diretto interesse) in favore della produzione. Anche la cooperazione, che per un momento è stata considerata pur'essa da gran parte dell'opinione pubblica come il toccasana di tutti i mali, trova nelle piccole industrie la vera applicazione economica e realistica appunto perchè la limitatezza dell'azienda permette al cooperatore di non perdere di vista, nell'interesse collettivo, il suo interesse personale.

Da tutto ciò mi pare risulti evidente la necessità di valorizzare il più possibile questa forza produttiva migliorando le aziende esistenti — che, purtroppo, non sono perfette, tanto nella loro organizzazione tecnica come e più specialmente in quella commerciale — e promovendone altre che si riconoscano economicamente opportune. Si fa oggi abbastanza a questo scopo?

Se ne parlerà in altra volta.

**ALBERTO FRANCINI**

## Nuove norme per il pagamento degli abbonamenti telefonici

ROMA, 14

Sebbene le condizioni generali di abbonamento al telefono, riportate nella parte preliminare degli elenchi e gli avvisi che, prima dello scadere del trimestre, l'amministrazione cura di pubblicare a mezzo della stampa prescrivano in modo assoluto il pagamento anticipato delle quote trimestrali di abbonamento, è noto che molti abbonati al telefono continuano a pagare le rate trimestrali con ritardo obbligando gli uffici a sospendere in primo tempo le comunicazioni per ripristinarle poi all'atto del pagamento. Ciò causa evidentemente un notevole aumento di lavoro presso i vari uffici delle singole direzioni compartimentali.

Si è anzi rilevato che le stesse operazioni di interruzione e di ripristino delle comunicazioni telefoniche producono talvolta un disservizio generale nelle comunicazioni urbane.

Allo scopo di eliminare tale inconveniente e di attenuare per quanto è possibile il danno che ne deriva, l'amministrazione è venuta nella determinazione di adotare dal 1 aprile p. v. le seguenti disposizioni:

1.) La quota trimestrale di abbonamento deve essere pagata anticipatamente; in ogni caso non oltre i quindici giorni del trimestre. Se il pagamento non avviene entro il detto termine, la comunicazione vien senz'altro avviso immediatamente interrotta e l'abbonato perde il diritto al telefono.

2.) Potrà tuttavia l'amministrazione, a suo criterio, consentire che la comunicazione sia ristabilita e mantenuta quando l'abbonato paghi nella seconda quindicina del mese, a condizione però che, oltre alla quota trimestrale di abbonamento, egli paghi a titolo di indennizzo la somma di lire 5.

3.) Analogamente potrà l'amministrazione, se lo crede e senza impegno di sorta ripristinare la comunicazione e mantenere il telefono all'abbonato che non abbia pagato nel primo mese del trimestre, qualora l'abbonato corrisponda oltre alla quota trimestrale ed alla predetta somma di lire 5, un ulteriore indennizzo di lire 1.50 per ogni giorno di ritardo successivo al primo mese.

4.) Scorso il trimestre senza che il pagamento sia avvenuto, l'abbonato perde il diritto al telefono in modo definitivo restando all'amministrazione la facoltà di esperire ogni azione coattiva contro l'abbonato, se ne sia il caso.

5.) Nessuna eccezione o speciale agevolazione è consentita in nessun caso.

## I provvedimenti per l'industria zolfifera

ROMA, 14

Il Comitato interministeriale, composto dei Ministri Rossi, De Stefani, Carnazza, Cavazzoni e Di Cesarò, nominato dal Consiglio dei Ministri del 10 corr., con l'incarico di studiare con sollecitudine i provvedimenti a favore dell'industria zolfifera siciliana, si è riunito nel gabinetto del Ministro dell'industria on. Rossi.

Preso anzitutto in esame lo schema di convenzione concordato fra il R. Commissario del Consorzio zolfifero comm. dott. Santoro ed i rappresentanti della industria zolfifera americana, appositamente venuti in Italia a sentire le spiegazioni fornite dal medesimo R. Commissario, il detto Comitato ha deciso di dare parere favorevole alla convenzione in parola, autorizzandone la stipulazione.

Il Comitato ha rilevato altresì la gravità degli oneri in atto sopportati dalla industria siciliana dello zolfo e la necessità urgente di ridurre gli eccessivi contributi per provvidenze sociali, i noli ferroviari e le spese dell'azienda consortile, nonchè l'opportunità che la detta industria venga dall'attuale regime obbligatorio, gradatamente avviata ad un regime di libertà. In conformità al parere del Comitato di Ministri il comm. Santoro ha firmato oggi l'accordo con i produttori americani.

## Sensazionale scoperta nella "sala gialla,, in palazzo d'Accursio

BOLOGNA, 14

I giornali pubblicano che ieri un inserviente comunale, mentre procedeva alla pulizia della famosa «sala gialla» nel Palazzo d'Accursio, ove venne depositato il cestino di bombe accartocciate in un giornale comunista, rinvenne 50 proiettili di rivoltella da ordinanza, avvoltolati in un avviso della Lega proletaria, invitante i compagni alla manifestazione del 21 novembre per l'insediamento del Consiglio Comunale. Le munizioni sono state messe a disposizione dell'autorità giudiziaria.

## Il processo per lo scandalo delle Terre Liberate

VICENZA, 14

Oggi è continuato il dibattimento contro gli ex-ufficiali imputati di prevaricazione, truffa e falso in danno della amministrazione militare.

Per tutta la giornata è continuato lo interrogatorio dei principali imputati colonnello Conti, ing. Bonfanti ed ex-tenenti Caneva e Ramondini.

Gli imputati si sono difesi energicamente, respingendo ogni accusa e cercando di dimostrare la infondatezza delle principali imputazioni, escludendo ogni rilievo di guadagno personale durante la gestione privata del colonnello Conti per la ricostruzione delle zone devastate dell'Alto Vicentino.

La udienza è trascorsa senza particolare interesse.

## La riunione dei commissari del fascismo

ROMA, 14

**La riunione dei Commissari Politici del Fascismo, che doveva avere luogo a Palazzo Viminale venerdì 16 corr., è convocata per le ore 16 di sabato 17.**

### Il movimentato inizio del Convegno del Teatro Lirico

# Il Maestro Mascagni schiaffeggiato da Walter Mocchi

## Vivace discussione sulla crisi teatrale odierna

ROMA, 14

Bandito a Milano, rimandato per volontà del Governo nazionale qui a Roma, il primo Convegno del Teatro Lirico si è finalmente inaugurato stamane alle 10.30 nel ridotto del Teatro Argentina. Erano presenti molti musicisti, tra cui il maestro Mascagni, il maestro Lualdi, il maestro Respighi, il maestro Gallignani ecc. i delegati della Sifal, organizzazione degli artisti lirici ed alcuni illustri cantanti; i rappresentanti degli agenti teatrali e degli editori musicali, un delegato sottosegretario per le Belle Arti, impresari noti tra cui Walter Mocchi e la signora Carelli; in tutto un centinaio di persone.

Rossoni ha aperto la seduta. L'on. Siciliani reca il saluto del Governo ed assume la presidenza del convegno. Carlo Clauzetti riferisce ampiamente sul primo tema: «La crisi del teatro lirico» e conclude accennando alla mancanza d'una disciplina governativa sull'industria del Teatro e all'assenza d'una tutela dell'arte italiana all'estero, dove gli artisti stranieri, specie francesi e tedeschi, sono invece forti del quotidiano sostegno dei rispettivi Governi.

Ha preso quindi la parola il secondo relatore, maestro Toni.

### Le accuse del maestro Mascagni

Sale poi sulla pedana, salutato da applausi, il maestro Mascagni. Egli comincia col dichiarare che il convegno ha avuto origine dalla polemica sorta in seguito alle accuse da lui lanciate contro Walter Mocchi. La lamentata crisi del teatro lirico — asserisce il Mascagni — non è dovuta alle cause esposte nella relazione Clauzetti, ma è opera di pochi speculatori: quattro o cinque persone.

Il principale di essi è Walter Mocchi.

Il presidente Siciliani interrompe l'oratore raccomandandogli di non fare questioni personali e di non insistere in una polemica privata. Il maestro Mascagni, più volte interrotto da Walter Mocchi e da altri, che il presidente richiama energicamente all'ordine, replica dichiarando che egli è stato invitato categoricamente dal Governo a formulare accuse precise ed enumera queste accuse, che sono:

Il Mocchi stipendia una società per la diffusione della musica tedesca ai danni della nostra; vuole imporre cantanti tedeschi e repertorio tedesco in paesi ove si preferirebbero i nostri ha condotto nel sud-America un'orchestra di professori austriaci, invece che italiani. E' insomma uno speculatore che, per avidità di guadagno, ha sostituito autori ed interpreti stranieri e porta all'estero perfino orchestre austriache.

Walter Mocchi — Si ricordi che lei ha portato via 700.000 lire delle mie....

Mascagni — Tutto quello che lei possiede è opera dei nostri artisti. (proteste di Walter Mocchi, scampanellate e richiami del Presidente).

Walter Mocchi — Il maestro ha tenuto a dire qui l'ultimo capitolo del suo monologo diventato stucchevole. Se il signor Mascagni ha delle accuse, le porti avanti ad un giurì d'onore, nel quale il Mascagni può delegare un suo rappresentante e gli altri due siano Calza Bini e' Rossoni. Io desidero che questo congresso porti a risultati pratici. Se deplorazioni ci sono verso di me; queste lo dica il giurì d'onore.

### L'incidente dopo la fine della seduta

La causa di Pietro Mascagni entra nel quadro della crisi italiana. Egli viene a portare qui i suoi disoccupati; mentre, se come autore egli è sovrano indiscusso, come direttore non è all'altezza della tradizione italiana. Siccome io credo di non essere un accusato, nè in procinto di essere fucilato, insisto sulla proposta del giurì d'onore.

Siciliani spiega che Walter Mocchi ha presentato una mozione d'ordine, per stabilire che il Congresso non è competente a risolvere la sua vertenza con Mascagni e che quindi essa venga deferita ad un giurì d'onore. La mozione è approvata e la seduta è tolta.

Purtroppo però la cronaca del mattino non si chiuse qui. Un deplorevolissimo incidente è accaduto all'uscita, dopo che la seduta era stata tolta e che, uscito il presidente on. Siciliani, i congressisti si erano riversati per le scale.

Riaccesosi il diverbio tra i due contendenti, Mascagni ha dato del mascalzone al Mocchi. Era presente Calza Bini che cercava di mettere pace. Allora il Mocchi ha colpito violentemente al viso il Maestro, dopo di che l'impresario è stato circondato e percosso da alcuni dei presenti indignati ed a stento è stato posto in salvo da Calza Bini.

Subito dopo il Maestro Benvenuti presente alla scena, ha sfidato a sua volta Walter Mocchi a nome dei giovani maestri.

L'adunanza del pomeriggio si è iniziata alle ore 15 con una calorosa dimostrazione di simpatia al Maestro Mascagni, presente. Gino Calza Bini ha aperto la discussione, ricostruendo con equanimità e parsimonia di parole il doloroso incidente e dando quindi la parola al presidente del Congresso S. E. l'on. Siciliani, il quale si è mostrato molto addolorato di quanto era avvenuto stamane nell'aula del Congresso. Ha espresso al Maestro Mascagni tutto il suo rincrescimento ed ha augurato che le competizioni personali esulino dalla feconda necessaria discussione, per il bene del nostro teatro lirico.

A S. E. l'on. Siciliani ha risposto brevemente il Maestro Mascagni, il quale ha accennato all'incidente del mattino ed ha chiesto di poter presentare all'avv. Amici e ad altri membri della «Sifal» i documenti che comprovano la fondatezza e la serietà delle sue accuse.

### Le spiegazioni di Mocchi

E' stata data lettura di una lettera diretta dal Mocchi al Presidente del congresso, nella quale l'impresario si dice convinto che il suo atto è contro il sig. Mascagni e non contro il Maestro, e, essendo avvenuto dopo la chiusura della seduta antimeridiana, non può offendere in alcun modo il Cong. stesso. Dichiara di mettersi a disposizione completa del Sig. Mascagni e conferma di essere sempre a disposizione del giurì d'onore che dovrà giudicare sulle accuse rivoltegli dal Mascagni. Pietro Mascagni da parte sua ha inviato ai giornali una lettera nella quale dice che, avendolo il Mocchi provocato con vie di fatto, per risolvere convenientemente questo incidente egli ha già scelto la sua strada, che è quella più logica e più naturale.

Continuando la seduta, dopo brevi parole di Rossoni che chiede al Congresso di uscire dalle questioni e competizioni personali Franco Liberati invoca per Roma l'Istituzione del grande Teatro Lirico Nazionale e presenta un ordine del giorno in cui si rivolge vivo appello al governo perchè impartisca alle Ambasciate e ai Consolati disposizioni per la dignità dell'arte italiana all'estero. Walter Mocchi esamina le cause che hanno condotto all'odierna crisi del Teatro Lirico; cause che si possono riassumere in questi termini: Deficienza di numero e di qualità di artisti lirici, che ha avuto come conseguenza quella di favorire l'aumento degli accaparratori, i quali chiedevano per i loro artisti somme esorbitanti. Ciò spiega il fatto che i maggiori teatri esteri abbiano rinunciato a scritturare artisti italiani.

Propone infine l'istituzione dei super-Conservatori che devono poter dare ai giovani il nutrimento indispensabile per trasformarsi in veri artisti. Amici sostiene che non sia vero che mancano gli artisti, ma è vero invece che gli agenti teatrali intendevano servirsi solo di pochi e a questo proposito depreca la forma della cessione artistica che dev'essere impedita ad ogni costo, perchè è frutto di speculazione. Dario Niccodemi è contro le proposte che potrebbero creare, in alcuni centri, teatri come la Scala, danno pere le rappresenterebbe un grave danno per le industrie degli altri teatri. Ciarlantini propone la chiusura della discussione generale ma la proposta è respinta.

## Emigranti Italiani truffati per quasi due milioni di dollari

PARIGI, 14.

E' stata aperta la cassaforte della Banca privata italiana a New York dei fratelli Tisbo, fuggiti alcuni giorni or sono lasciando centinaia di depositanti disperati. Domenica una folla di emigranti italiani tentò di assalire la banca ed ebbe un conflitto con la polizia. Nella cassaforte non fu trovata che una quantità grandissima di rubli russi e di marchi tedeschi. I due fratelli Tisbo sono fuggiti.

I giornali americani rilevano come sia stupefacente che migliaia dei più poveri emigranti italiani di New York ignorassero i sistemi sicuri delle casse di risparmio e preferissero consegnare il loro denaro in cambio di semplici note di promessa fatte in modo da non rendere possibile un'azione giudiziaria. I truffatori avevano quasi due milioni di dollari in deposito. I loro rubli e marchi tedeschi non valgono più di qualche migliaio di dollari.

«Esaminando i diversi casi di truffe agli Stati Uniti — dice il corrispondente della *Chicago Tribune* — si constata come gli immigranti italiani siano particolarmente facili ad essere imbrogliati dai loro compatriotti».

## Il trucco della febbre a 45 gradi..

PARIGI, 14

Un'infermiera americana di Tscanaba nello Stato del Michigan, certo Evelina Lyons, è riuscita a far parlare di sè tutta l'America perchè ammalata. ha continuato per venti giorni ad avere in media 45 gradi di febbre. I medici avevano perduto la testa dinanzi a questo fenomeno. Dodici medici erano venuti a esaminarla.

Ora tutto si spiega. Evelina è una imbrogliona. La sua febbre era così alta per un trucco e lo scopo era quello di far parlare molto di sè. Essendo infermiera nell'ospedale in cui era degente, molte facilità le erano accordate ed essa provvide in modo di avere sempre al momento opportuno con sè nel letto una boccetta piena di acqua bollente. Al momento in cui le si dava il termometro, che, secondo l'uso in America, viene messo in bocca, essa trovava il verso, durante una crisi di tosse, di toccare col termometro la boccetta calda. Dopo numerosi esperimenti, un medico scoprì il trucco.

## Di Tarsia nuovo Questore di Milano

ROMA, 11

A coprire il posto di questore di Milano, rimasto vacante per le dimissioni del comm. Pignatari, è stato chiamato il barone comm. Di Tarsia, che attualmente copriva le funzioni di ispettore regionale di Pubblica Sicurezza, alle dipendenze del Ministero dell'Interno.

## Sanguinosi incidenti a Barcellona durante lo sciopero generale

PARIGI, 14

La giornata è stata molto agitata ieri a Barcellona. Tutte le corporazioni operaie hanno dichiarato nella mattinata lo sciopero generale. Trecentomila operai hanno seguito l'ordine. I servizi tramviari e degli omnibus non hanno funzionato. Solo per ordine dei loro sindacati i fornai e i macellai non hanno aderito al movimento per assicurare il vettovagliamento alla popolazione. Le truppe, consegnate sino da lunedì sera, hanno dovuto intervenire in numerosi punti della città per ristabilire l'ordine.

Nel pomeriggio alle 16 in piazza di Catalogna più di 30.000 manifestanti si erano radunati per protestare contro l'assassinio dei sindacalisti Seguì e Comas (quest'ultimo fu gravemente ferito accanto al Seguì ed è morto nella mattinata di ieri). I manifestanti furono caricati dalla guardia civica in calle Pompanellas. Mentre alcuni sindacalisti uscivano da una riunione tenuta dagli operai falegnami in via S. Paolo in un quartiere popolare, è avvenuto un conflitto tra polizia e sindacalisti. Sono stati sparati un centinaio di colpi di rivoltella e si contano una decina di feriti di cui tre molto gravi. Sono stati operati numerosi arresti.

In via Napoli e in via Sicilia un sanguinoso scontro è avvenuto tra sindacalisti liberi e sindacalisti rossi. Vi furono parecchi feriti.

Il Comitato di sciopero ha deciso di prolungare lo sciopero generale di 24 ore, cioè a dire sino a dopo le esequie di Comas al quale i membri del sindacato unico vogliono fare funerali pubblici contrariamente a quello che è avvenuto per Seguì, la cui salma fu trasportata di notte al cimitero per evitare ogni manifestazione.

Nella mattinata un gruppo notevole di scioperanti si era posto sulla ferrovia tra le stazioni di Montaner e di Nonava dove assaltarono un treno viaggiatori contro il quale lanciarono pietre e tirarono numerosi colpi di revolver. Cinque viaggiatori sono rimasti feriti.

A Valenza, a Saragozza e in tutta la provincia lo sciopero generale è stato pure dichiarato. Il Governo non nasconde la sua inquietudine per quanto concerne la situazione di Barcellona. I ministri si riuniranno a consiglio di gabinetto per esaminare la questione.

## Una donna che pesa 184 chili!

PARIGI, 14

Vive in Francia, a Renaix, una donna che pretende di essere la donna più grossa del mondo. Dovendo intraprendere tra breve un giro per la Francia e per il Belgio per mostrarsi nelle fiere delle principali città, ha indirizzato alla direzione delle ferrovie la domanda che le sia concesso un furgone speciale per i suoi viaggi «perchè gli sportelli delle vetture passeggeri ordinarie sono troppo stretti per lei». La donna più grossa del mondo ha 41 anni ed è madre di 10 bambini. Pesa 184 chilogrammi. Non si sa ancora in qual modo l'amministrazione ferroviaria potrà contentarla, sopratutto visto che il suo vagone speciale dovrebbe uscire dal confine.

## Gazzetta Giudiziaria

### Per risolvere il problema della vita

### Ville al Lido svaligiate

*(Tribunale Penale di Venezia)*

Pres. cav. Balestra; P. M. cav. Prospero; Canc. Cicero.

Disoccupato, ma invaso dal desiderio assillante di godersi la vita, il giovane Tamburlini Daniele fu Cristoforo, di anni 26, da Udine, credette di risolvere il problema delle sue ristrettezze economiche rubando — quando poteva — a coloro che versavano in migliori condizioni delle sue e che costituivano la sua più forte invidia! Ma i mezzi scelti non furono invero, fortunati e sicuri se è comparso davanti ai giudici, dopo diversi mesi di detenzione, a rispondere come il più volgare e raffinato dei delinquenti, di non pochi furti.

Partito da Udine egli, che era stato impiegato presso una azienda commerciale, venne a Venezia e piantò le sue tende al Lido ove gli effetti della sua determinazione improvvisa e audace non mancarono di verificarsi. Infatti la P. S. ebbe denunciati, nel novembre 1922, di misteriosi svaligiamenti di ville ed altre imprese ladresche senza da principio poter acciuffare il pericoloso ladro che agiva con tanta frequenza. Nella deliziosa isola sono rari i furti e la P. S. che vigila a prevenirli con cura, ne era preoccupata.

Nella notte dal 9 al 10 novembre 1922 il villino «Mignon» sito in via Lungomare e di cui è proprietaria la signora Urbini Margherita in Coen, fu visitato dagli ignoti che riuscirono ad asportare: due materassi di lana, uno di crine, cinque copertoni da letto, tre coperte di cotone, cinque cuscini ed un grande tappeto da terra, pel valore di circa L. 2000. Successivamente nella notte dal 19 al 20 dello stesso mese il proprietario del villino in Via Candia n. 10 e 12, Velluti Gioacchino, ebbe a lamentare il furto di dieci materassi di lana, due tappeti uso orientali e 20 cortinaggi, sei poltroncine, uno specchio, un étanger, un portafiori ecc. e poche notti dopo un altro colpo fu compiuto nella Villa Rosanna posta in via Dardanelli, di proprietà della Compagnia dei Grandi Alberghi. Il bottino, questa volta, fu pure così cospicuo: trenta tende con relativi anelli da ottone, un comodino da notte senza marmo, una rete metallica, una poltrona imbottita ed un tavolo rotondo.

Tutti e tre questi villini erano disabitati e per penetrarvi si ruppero le serrature delle finestre e delle porte.

Le indagini non avevano avuto alcun risultato concreto. La scoperta del ladro si ebbe in maniera inaspettata ad opera della guardia di finanza Vedele Benedetto. Questa la mattina del 24 novembre trovandosi di servizio in Lungomare Malamocco, scorse un giovane vestito con eleganza che teneva sotto il braccio due grossi pacchi. Il suo contegno apparve sospetto al Vedele, che deve avere buon fiuto e lo fermò: i pacchi contenevano della lana. Condotto alla Caserma delle R. Guardie di Finanza, il giovane disse di chiamarsi Trigari Gaetano fu Cristo di 27 anni da Trieste. Ammise subito che la lana proveniva da un furto e poi finì col confessare tutti quelli precedenti aggiungendo che spinto dal bisogno «m'ero messo a studiare come consumare qualche furto e così risolvere il problema della vita»!

Durante il giorno si accertava della ubicazione delle ville incustodite e la notte operava trasportando poi il compendio del suo lavoro notturno in una capanna municipale della Zona B di n. 302, ove aveva preso anche dimora! La capanna fu trovata addirittura ammobiliata. Molti furono gli oggetti venduti a diversi rigattieri da lui e alcuni ne vennero identificati col sequestro della roba che avevano acquistato. Proseguendo le indagini sul conto dell'arrestato Trigari, la P. S. seppe che egli aveva dato generalità false e che le vere erano quelle di Tamburlini Daniele ecc. Così oltre che di furto è accusato anche di false generalità.

Le persone che acquistarono oggetti rubati sono: Sartori Ferruccio di Giovanni di anni 33, fruttivendolo in via Garibaldi; Padovan Giuseppe di Lorenzo di anni 27, scaricatore al Porto; Orio Eugenia fu Carlo di anni 54, rigattiera; Zanon Maria fu Sebastiano di anni 56, rigattiera, e Tommasi Giuseppe fu Luigi di anni 50, pure rigattiere, tutti da Venezia. Sono imputati di ricettazione.

Il Tamburlini è confesso. E poichè il Presidente gli contesta che deve avere avuto qualche compagno nel commettere i furti poichè fra quelli rubati ve n'erano anche di grossa mole, egli assicura che fu solo sempre e di avere trasportato pure solo anche i mobili nella capanna. Ammette di aver venduto tappeti, cortinaggi ed altri oggetti ai suoi coimputati, ma scagiona dall'accusa il fruttivendolo Sartori presso il quale lasciò e non vendette due fagotti di lana sequestrati dai funzionari.

Gli altri imputati — ad eccezione del Sartori che nulla afferma di aver comprato — accampano la loro buona fede. Il Tamburlini si presentava loro quale impiegato ferroviario trasferito altrove e quindi nella necessità di vendere per non trasportarli, oggetti della sua casa, oppure quale disoccupato, ammogliato e bisognoso quindi di vendere oggetti della sua casa per mantenere la propria famiglia.

I danneggiati specificano il danno rispettivamente subito e nulla sanno delle modalità dei furti.

L'agente Zanon Lorenzo sequestrò la roba venduta ai precedenti accusati. Attesta che non la trovò nascosta, ma visibile nelle mostre.

La guardia privata Melis Sante depone a favore del Sartori che gli parlò dei due fagotti lasciatigli in momentaneo deposito da un giovane sconosciuto senza più ritirarli.

Il P. M. chiede una severa condanna pel Tamburlini: due anni e mesi sei di reclusione e l'assoluzione di tutti gli altri.

Il Tribunale condanna il Tamburlini ad anni due e mesi quattro di reclusione e L. 100 di ammenda. Assolve gli altri perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato.

Difensori: avv. Gioppo, avv. Segre e avv. Frizziero.

### Cinque accuse ad un agente di negozio

Con cinque imputazioni si presenta, fra i carabinieri, l'agente di commercio Regio Duilio fu Giuseppe di anni 28 da Venezia; una appropriazione indebita, due truffe, porto abusivo di rivoltella e mancata denuncia della stessa arma.

Egli era alle dipendenze della ditta Toldo Bonafede con negozio in Piazza S. Marco 68169, in qualità di commesso: il suo servizio datava da poco tempo, quando nel gennaio scorso la signora Toldo — propritaria del negozio — gli consegnò la somma di L. 222.30 per pagare una fattura della Società Veneziana delle Conterie che viceversa non la ricevette più.

Contemporaneamente la signora Toldo eseguita una verifica nel negozio trovò che mancavano tre braccialetti del valore di lire 300 e la colpa, fu data al Regio il quale commise un'altra marachella: si trattenne per suo conto la somma di L. 144 che doveva consegnare pure alla società delle Conterie.

Denunciato si apprese che egli aveva contratto dei piccoli debiti richiedendoli ai negozianti vicini al nome della ditta e che asportava fuori della propria casa una rivoltella senza essere munito del permesso e senza averla denunciata. Fu arrestato diversi giorni dopo in Piazza San Marco.

Al dibattimento l'accusa si è ridotta ai minimi termini ed ha perduto la particolare gravità con cui era stata portata al giudizio del Collegio.

Il Regio, un giovane di ottibi precedenti e che sembra essersi reso infedele non per cattiva inclinazione ma per motivi di indole femminile..., ammette una sola delle accuse che gli si contestano. Egli dice al Presidente che l'interroga:

Trattenni solo momentaneamente e con l'intenzione di restituirle le 222 lire della società Conterie. Non ho avuto altro denaro.

*Pres.* — Ed i braccialetti d'oro?

*Imp.* — Non l'ho neanche visti. Mai ho pensato di impossessarmi della roba del negozio. Io ero consegnatario e se avessi voluto avrei potuto approfittarmi di oggetti più costosi.

*Pres.* — Voi chiedevate prestiti a nome della Ditta!

*Imp.* — E' falso, ho domandato il danaro per me. Al fattorino della Ditta Geri Boralevi chiesi 50 lire, ma io gli avevo prestato dieci lire senza che mi fossero state ancora restituite ed al Tabbaccaio di Piazza chiesi è vero 25 lire ma non ho potuto più ritornarle essendo stato arrestato.

*Pres.* — Vi si fa anche accusa di aver portato abusivamente la rivoltella e di non averla denunciata.

*Imp.* — Ho lasciato sempre a casa la rivoltella che avevo però denunciato. La denuncia l'ho fatta assieme al figlio della signora Toldo che teneva pure la rivoltella.

Il ragioniere Vitale Oreste procuratore della Ditta danneggiata confermando la denuncia aggiunge che si constatò la scomparsa dei braccialetti ma non si sono avuti indizi precisi sulla colpa del Regio per questo fatto. Egli protestò ed accusò anzi il figlio della proprietario... Chiese i prestiti per conto della ditta anche dopo il licenziamento.

Toldo Gastone figlio della conducente il negozio depone sulla circostanza del mancato versamento dell'importo della fattura alla Societ delle Conterie e afferma che effettivamente il Regio denunciò ad un agente investigativo il possesso della rivoltella. Non sa però se egli l'asportasse fuori di casa.

L'agente della ditta Geri Boralevi, Massaro Giovanni racconta che il Regio gli domandò 50 e poi 25 lire in prestito con la scusa che i suoi principali erano assenti e che gli occorrevano per un pagamento urgente.

La guardia di P. S. Sauri Giovanni procedette all'arresto del Regio e null'altro sa.

Il P. M. ritiene che l'imputato debba essere dichiarato colpevole di un solo reato: appropriazione indebita del denaro che doveva essere versato alla Società delle Conterie e propone la condanna a mesi sette di reclusione e L. 250 di multa. Per tutti gli altri addebiti chiede l'assoluzione perchè i fatti come ascritti non costituiscono reato.

Il Tribunale accolta la richiesta del rappresentante la pubblica accusa, ritiene il Regio responsabile del solo reato di appropriazione indebita e riduce la condanna a mesi quattro e giorni 20 di reclusione e L. 46 di multa concedendo la legge del perdono.

Lo assolve dagli altri reati perchè il fatto non costituisce reato.

Difensore avv. Segre.

Nella ricorrenza dell'anniversario del decesso del compianto

**Conte**

# Nicolò Papadopoli Aldobrandini

**Senatore del Regno**

la *Vedova Contessa Héléne Papadopoli-Hellenbach*, le *Figlie Contesse Madda* e *Vera* ed i *Nipoti* informano gli amici e gli estimatori del caro Estinto, che *Sabato 17 corr.* nella Chiesa di S. Silvestro alle ore 10.15 avrà luogo l'Ufficiatura e alle ore 10.30 Messa letta.

Antecipano ringraziamenti a quanti vorranno unirsi alla mesta funzione.

*Venezia, 15 Marzo 1923.*

Nel pomeriggio del giorno 14 corr. cessava di vivere, nell'età di 82 anni

# Maria Duodo Salvi

**ved. Pelosio**

La sorella, i nipoti, la figlioccia ne dànno la triste partecipazione.

I funerali avranno luogo venerdì 16 corrente alle ore 8 nella Chiesa di San Silvestro, partendo dall'abitazione a S. Aponal 1296.

*Venezia, li 14 Marzo 1923.*

# Società Veneziana per l'Industria della Pesca

*Società Anonima — Capitale Socitle* L. 1.700.000 — Sede di VENEZIA

## Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per le ore 14 del giorno 29 Marzo 1923 in Venezia, presso l'Ateneo Veneto, per trattare il seguente:

### Ordine del giorno

1) *Relazioni del Consiglio di Ammini strazione e dei Sindaci.*
2) *Approvazione del Bilancio* 1922.
3) *Nomina di Amministratori.*
4) *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*
5) *Retribuzione ai Sindaci.*

Per aver diritto d'intervento gli Azionisti dovranno depositare le azioni entro il 23 Marzo 1923 presso la Sede di Venezia della Banca Commerciale Italiana oppure presso la Sede Centrale della Banca Popolare Cooperativa di Venezia.

Occorrendo una seconda convocazione questa è fissata per il giorno 9 Aprile 1923 stesso luogo ed ora.

**IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**

# Porto Industriale di Venezia

SOCIETA' ANONIMA SEDE IN VENEZIA

*Capitale L. 6.000.000.— interamente versato*

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 31 Marzo 1923 alle ore 11, presso la sede sociale Campo Manin n. 4023, per deliberare sul seguente:

### Ordine del giorno

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.*
2) *Presentazione del Bilancio della Società al 31 Dicembre 1922 e deliberazioni relative.*
3) *Nomina di amministratori.*
4) *Nomina di 5 Sindaci effettivi e di 2 supplenti.*
5) *Determinazione del compenso ai Sindaci.*

A termini dell'art. 17 dello Statuto sociale, l'assemblea generale dei soci è composta di tutti gli azionisti regolarmente inscritti nel libro dei soci presenti personalmente, o mediante speciale delegazione ad altro azionista, pure regolarmente iscritto nello stesso libro.

Nel caso che l'assemblea non potesse aver luogo per mancanza del numero legale prescritto dall'art. 22 dello Statuto sociale, l'adunanza in seconda convocazione resta fin da ora fissata per il giorno 24 aprile 1923 alla stessa ora e nella medesima località.

*Roma, 14 Marzo 1923.*

**IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**

# Il Concilio di Trento

Povero e grande Maestro, Andrea Galante! Quando la guerra scoppiò, nel 1914, insegnava diritto canonico a Innsbruck, ma poichè Egli intuì subito quale destino serbasse l'ora fatale alla Patria, ad essa si affrettò a far ritorno, lasciando la Cattedra universitaria e gli amici. Come gli altri irredenti non esitò a dare la sua mente e il suo cuore alla propaganda per l'intervento in guerra dell'Italia, agitando nell'animo degli studenti e dei giovani, che presso lui convenivano come ad un focolare di ardente fede patriottica, la necessità spirituale di prepararsi ai cimenti futuri ormai inevitabili.

La tarda età non gli permise di impugnare le armi, ma gli fece trovare conforto nella preparazione di un libro che dell'italianità di Trento fosse nuova e sicura testimonianza, di un libro che dalle memorie del passato trovasse magnifico auspicio per le necessità del presente. Nello scriverne man mano le pagine ad Andrea Galante sembrava quasi di affrettare il compiersi dell'evento invocato in lunghi anni di vigile e doloran te attesa. La morte lo colpì però a breve distanza dalla Redenzione, potè così vedere Trento ricongiunta alla Madre Patria, ma non pubblicata la sua opera, che soltanto ora può uscire in edizione postuma, a cura della casa editrice Alfieri e Lacroix di Roma.

*

Si tratta di un libro consacrato a Trento ed al Concilio ecumenico Tridentino, che ha la sua origine in quella serie di conferenze che il Galante tenne anni or sono a Trento, a Rovereto ed a Riva per incarico di quella *Pro cultura* tridentina, che così gagliardamente lottò imperante l'Austria, a difesa dell'italianità minacciata. Di un libro che è storia e diritto ad un medesimo tempo, e nel quale invano si cercheranno preziosità di notizie o di documenti per la prima volta pubblicati, che ha innumerevoli pregi e che gli editori hanno voluto presentare nella più eletta forma d'arte, arricchita di tavole e di illustrazioni del più grande interesse.

Il Concilio Ecumenico tenutosi a Trento dal 1545 al 1563, è, come è noto, l'avvenimento più grandioso del secolo XVI. Esso rese il nome della città di Trento celebre per tutto il mondo e produsse effetti che perdurarono nei secoli non solo per la Chiesa, ma per tutto lo svolgimento storico dell'Europa. Eppure, a più di tre secoli di distanza, non è stata ancora scritta la storia vera e completa del Concilio di Trento. Le due opere che su di esso furono pubblicate nel secolo successivo, e cioè quelle di Paolo Sarpi e del gesuita Sforza-Pallavicino furono scritte con diversi intenti e propositi. Curialista quella del Pallavicino, avversa alla Curia romana quella del Sarpi.

Ma, a prescindere dalle ragioni subiettive, non era possibile che queste storie fossero complete ed esaurienti perchè solo in questi ultimi anni le ricerche storiche moderne hanno posto in luce documenti e memorie; solo ora il Vaticano ha aperto agli studiosi quell'Archivio segreto che documentava l'opera della Santa Sede rispetto al Sinodo Tridentino.

*

Epoca assai triste politicamente questa per l'Italia, ma tuttavia del più alto splendore per le lettere e le arti!

Le meravigliose energie artistiche che si erano preparate e sviluppate nel quattrocento, si spiegarono in tutta la loro magnifica fioritura nel cinquecento, nel quale non dominano soltanto le grandi figure di Leonardo, di Raffaello e di Michelangelo, ma tutte le città italiane, si può dire, partecipano in vario grado alla gara d'arte e di bellezza e la grande corrente artistica pervade ogni terra d'Italia.

Ma il contrasto religioso non tarda a divenire acuto e penetrante. Il carattere di universalità del Papato, che durante il Medioevo aveva dominato gli spiriti più eletti, s'è ormai indebolito sul cadere del secolo XV. I conflitti sono sempre più inconciliabili e le parti sempre più divise e nemiche, gli ultimi vincoli che ancora le tengono unite stanno già per essere spezzati.

E' in tali circostanze che nella tregua che succede alla pace di Crèpy del 1544, Paolo III convoca a Trento il Concilio per ristabilire l'unità religiosa ed eliminare ogni ragione di contrasto.

Quale preparazione diplomatica abbia preceduto il Concilio è possibile constatare leggendo la corrispondenza del Nunzio Campeggio che la Santa Sede aveva mandato in Germania per essere messa al corrente degli avvenimenti e delle condizioni religiose.

Questa letteratura, attenta e meditata, potè essere fatta dal Galante, che nella sua opera ne riepiloga le notizie più significative. Scartata l'idea dei Protestanti di tenere il Concilio in terra tedesca e prescelta, in seguito a laboriose trattative tra il Papa e l'Imperatore, una città italiana, ci volle del tempo prima che la convocazione fosse indetta e prima che avvenisse l'accordo sulle modalità di esso. Alfine, dopo varii decenni in cui il Concilio aveva dominato la politica e la diplomazia, esso fu convocato a Trento per il 15 marzo 1545.

La scelta di Trento, come la città italiana più vicina alla Germania, si presentava come la più adatta ed appariva al tempo stesso come una concessione fatta ai protestanti.

Quali le condizioni politiche e culturali di Trento nel 1546? E' questa la domanda che si pone il Galante dopo avere, con rapidissima scorsa, rievocato gli eventi storici e religiosi che avevano preparato il Conciglio. In quest'epoca anche a Trento le nuove correnti artistiche e spirituali avevano larga eco; ma il periodo più rigoglioso dell'arte si inizia con il Vescovo Bernardo Clesio, nobile geniale e generoso, vero prelato del Rinascimento italiano.

Il suo avvento al Vescovato fu celebrato con il più splendido fasto: arazzi ed archi di trionfo adornarono le vie e le case della città; sulla Piazza maggiore poi, come narran le cronache, vennero innalzate due artistiche statue a rappresentare il connubio tra la Chiesa e l'Impero.

Al Clesio si deve fra l'altro la costruzione del Castello del Buon Consiglio cui lavorarono i più insigni artisti dell'epoca e che nella storia dell'arte italiana può dirsi corrisposta al Palazzo Farnese, al Palazzo ducale di Mantova, al Palazzo Pitti, monumenti destinati alla glorificazione e all'uso di una sola persona.

Questo Castello, che più tardi doveva essere testimone del martirio di Cesare Battisti, fu allora il centro della attività del grande Concilio, al quale più che il Clesio doveva però legare indissolubilmente il nome il Vescovo Cristoforo Madruzzo, anch'esso di illustre famiglia trentina, delle Giudicarie, e per preparazione spirituale degno successore del Clesio. Il Galante ha potuto consultare la copiosa corrispondenza privata di questo insigne prelato che ebbe una parte importantissima nel Concilio come mediatore tra il partito pontificio e quello imperiale. La corrispondenza dall'Archivio di Stato di Innsbruck è passata ora a Trento, a disposizione degli studiosi.

Uno storico del 600, enumerando i risultati che derivarono dal Concilio, ricorda che alla città di Trento si affissò in quell'epoca lo sguardo trepidante di tutta la cristianità e di tutte le Potenze.

Certo nessun altro avvenimento vi è in quel secolo più grandioso. Insistentemente richiesto e per tanto tempo evitato, turbato da scissure, due volte disciolto, scosso da tante bufere delle vicende mondane, esposto a tanti pericoli alla terza riconvocazione, finì tra la concordia generale del mondo cattolico.

Grandi e profondi furono per la Cristianità gli effetti del Concilio di Trento; il Galante li accenna con brevità ma con precisione.

Noi ci contenteremo di aggiungere che da quell'importante Sinodo prese le mosse quel moto politico-religioso che doveva dominare per tutto il secolo XVII e che è passato alla storia sotto il nome di Contro-riforma.

IGNAZIO DOMINO

## Si poteva salvare lo Zar Nicola II?

### I ricordi dell'Ambasciatore Buchanam

PARIGI, 14

Sir John Buchanam, ex-ambasciatore di Inghilterra a Pietrogrado, si domanda in un articolo sulla «Revue de Paris» se era possibile salvare Nicola II, ultimo zar della Russia, ed afferma che per due volte si presentò l'occasione e la possibilità di salvare lo zar. Anzitutto nel mese di marzo quando il ministro degli Esteri del Governo Provvisorio, Miliukoff, domandò che l'Inghilterra offrisse un asilo alla famiglia imperiale. L'ambasciatore Buchanam riferì immediatamente al Foreign Office e poteva il 23 marzo informare Miliukoff che il Re d'Inghilterra e il suo Governo erano felici di accogliere la domanda del Governo Provvisorio offrendo all'imperatore e alla sua famiglia un asilo sicuro per la durata della guerra.

Ma i Soviet vigilavano, il 26 marzo Miliukoff si recò dall'ambasciatore inglese per spiegargli che il viaggio non poteva avvenire se non dopo una deliberazione degli operai e dei soldati, vale a dire di coloro che formavano il secondo governo a lato dei ministri del Governo Provvisorio e ne controllavano l'attività. «Non si poteva in quel momento insistere — dice Buchanam — perchè gli operai avevano minacciato di divellere le rotaie dinanzi al treno. Il piano fu quindi abbandonato».

La seconda volta che si presentò la occasione fu quando i tedeschi proposero di far trasferire lo zar Nicola e la sua famiglia in Germania. Ma essi chiedevano in compenso il riconoscimento e la convalidazione del trattato di Brest Litowski. Lo zar rifiutò.

Non abbiamo mai avuto — dice il Buchanam — alleato o amico più leale dell'imperatore Nicola. Ci è stato fedele fino all'ultimo istante».

Un ultimo particolare: lo Zar sapeva a quale rischio andava incontro. Kerenski aveva annunziato l'abolizione della pena di morte. Egli faceva ciò in gran parte per evitare l'esecuzione dell'imperatore. Apprendendo la decisione Nicola esclamò: «E' un errore; l'abolizione della pena di morte sarà la fine della disciplina militare. Se Kerenski lo fa per evitare una triste fine a me e alla mia famiglia ditegli che sono pronto a dare tutta la mia vita per il bene del mio paese».

## Uccide la suocera e la moglie

### dopo di aver costruita la tomba

LONDRA, 14

Un residente di Filadelfia certo Emanuele Silva aveva concepito l'orribile disegno di trucidare la propria famiglia composta di moglie, suocera e una figliuoletta di 13 anni a nome Emma e seppellirne i cadaveri in una tomba di cemento armato che egli aveva allestito sotto il pavimento della cantina della casa. Il lugubre piano venne alla luce soltanto perchè la figlia riuscì a salvarsi dandosi alla fuga, quando il padre, avendo assassinato con colpi di martello sul cranio la suocera e la moglie e mutilatine i cadaveri, li aveva trasportati entro la tomba. La piccola Emma balzò da una finestra del secondo piano cadendo nel giardino e rimanendo miracolosamente incolume. Ivi trovò un nascondiglio. Non potendo rintracciare la figlia, il Silva tornò in casa, spense il lume e si sparò due revolverate alla testa. Egli è ora ricoverato in una infermeria carceraria ed è probabile che guarisca.

Fu sabato scorso che lo sciagurato terminò la costruzione della tomba sotto la cantina, fosse profonda due metri e mezzo. Il Silva vi aveva installato perfino un becco a gas e aveva fissato nella pietra tre mensole sulle quali intendeva adagiare i cadaveri.

La prima vittima fu la vecchia suocera che il Silva chiamò giù in cantina a vedere ciò che egli aveva costruito. Poi battendo dei colpi nel muro di divisione egli fece rincasare la moglie e la figlia che si trovavano nella abitazione attigua a conversare coi vicini. Appena la moglie apparve, un colpo di maglio le schiacciò il cranio senza permetterle di mandare un grido. Allora il padre chiamò giù in cantina anche la figlia, ma questa protestò dicendo che innanzi tutto doveva cambiarsi di abito. Il padre corse di sopra e inseguì la figlia che terrorizzata si cacciò fuori dalla finestre. E' evidente che l'assassino intendeva di chiudere la porta ripristinando il pavimento della cantina. Fu soltanto la fuga della sua figliuola che mandò a monte il disegno e costrinse il Silva a persuadersi che la scoperta del suo misfatto sarebbe stata inevitabile.

## Teatri e Concerti

### Il violinista Johann Koncz alla 'Fenice,

Stasera il teatro «La Fenice» si riapre per uno spettacolo di eccezione: l'atteso concerto del violinista Johann Koncz.

Questo virtuoso del violino, che ha sollevato entusiasmi deliranti con la magia della sua arte (è noto a tutti il successo di un anno fa nell'anfiteatro di Verona dove un pubblico di parecchie migliaia di persone ascoltò soggiogato tutti i pezzi di un suo concerto, improvvisando poscia all'esecutore una dimostrazione imponente) svolgerà stasera un programma comprendente musica di Mendelsshon, Hubay, Cipulora, Saint-Saens, Paganini, Wieniawski.

La nota ballerina russa Stefanowa (Anna Nelson) accompagnerà con le sue danze ritmiche alcune suonate moderne, interpretandole con la sua sensibilità musicale; e tra queste, Chopin, Sckubert, Weter.

**GOLDONI.** — Iersera un bel teatro all'«Asino di Buridano»; applausi a iosa a Andreina Rossi, a Ferrero, e agli altri.

Stasera, l'attesissima novità di Silvio Benedetti: «Se quell'idiota ci pensasse...».

**MALIBRAN.** — Buone accoglienze ieri sera alla rivista «La scoperta dell'Europa» che stasera si replica.

# La Prima Biennale di Arti Decorative

### Arte e Industria - L'interessamento dell'on. Mussolini - I sopraluoghi degli espositori stranieri - L'intervento dei Futuristi

MILANO 14.

L'organizzazione della Prima Esposizione Biennale di Arti Decorative è entrata ormai nella fase conclusiva. La solitudine silenziosa ha lasciato le sontuose sale della Villa Reale di Monza per cedere il campo alla febbrile attività che accompagna avvenimenti della complessità e della importanza di questo nel quale l'Italia intera, nelle sue più tipiche espressioni artistiche, si allinea per la prima volta, in ardua e coraggiosa emulazione, con altri paesi che hanno non solo una luminosa tradizione artistica, ma anche una moderna ed agile attrezzatura industriale; due elementi che da noi quasi sempre furono giudicati antagonistici.

L'Esposizione di Monza si è proposta per primo scopo di abbattere tale pregiudizio; e il consenso che viene dalle più diverse regioni italiane, e la attività, ed il fervore di cui giungono quotidiane prove al Comitato organizzatore, sono il sintomo più certo del successo cui saranno destinate, non solo in questo anno, ma anche nei successivi, le Biennali Italiane.

* * *

Il bando ufficiale ha confortato con insolita e lodevole sollecitudine il tentativo di rinascita e di riorganamento delle attività artistico-industriale italiana. La Mostra di Monza non sarà quindi solo una esposizione, ma la premessa e la base di un vero e proprio movimento rinnovatore. Il Governo, e per esso l'on. Mussolini, ha avuto diversi contatti cogli ordinatori della Mostra e all'Assessore prof. Gallavresi ha dato le più incoraggianti assicurazioni del suo personale interessamento. Il Presidente del Consiglio si è felicitato che, accanto ad altre iniziative di carattere sportivo e commerciale, Milano pensi anche ad una grandiosa istituzione destinata a diffondere il sentimento del bello ed a creare uno stile tipicamente italiano non solo per l'architettura e per le opere d'arte, ma per tutte le cose che servono nella vita; dagli arredi ai mobili, alle decorazioni, ai gingilli.

* * *

L'appoggio del Comune di Milano che fu l'iniziatore della Mostra, non poteva mancare, ed esso si manifesta in forma concreta, oltrechè negli aiuti finanziari, nella personale attività del prof. Gallavresi, noto per la sua coltura e competenza anche nel mondo degli studiosi stranieri e dell'ing. Chiodi Assessore all'Edilizia. Il Gallavresi, in unione al Direttore generale on. Marangoni ha avuto in questi ultimi tempi contatto con uomini rappresentativi dei paesi che esporranno, i quali hanno voluto visitare l'ambiente della esposizione.

L'Architetto Geza Marothi ne ha aperto la serie. Egli ordinerà la sezione Ungherese i cui locali saranno arredati dei migliori artisti magiari. Il Marothi — che ordinò già altri padiglioni ungheresi all'Esposizione di Milano nel 1906 e costruì il padiglione ungherese nel giardino delle biennali di Venezia — terrà anche un corso alla Università delle Arti Decorative, che è sorta pure nella Villa Reale, e alcune conferenze pubbliche sull'arte ungherese.

Da Praga è giunto in questi giorni l'Architetto Stockper che è l'ordinatore della Sezione Czecoslovacca. Egli pure ha fatto diversi sopraluoghi a Monza prendendo i rilievi per la sua sezione. Alla partecipazione ufficiale del Governo la Czecoslovacchia giungerà una speciale sezione della società *Artel*.

Anche la Francia sembra decisa ad un intervento più largo di quanto si era preannunziato. Il Console Generale sig. Longchamps ha visitato i locali della sezione francese ed ha fatto presente le possibilità che il Ministro delle Belle Arti chieda nuovo spazio per gli artisti francesi.

La Polonia ha pure chiesto di organizzare una Sezione con opere che invierà poi alla Esposizione Internazionale di Parigi del 1924.

Una interessante attrattiva della Mostra sarà costituita anche dalla sezione futurista alla quale parteciperà un gruppo di artisti di larga notorietà, tra i quali Balla e De Pero che Marinetti ha scelto per decorare l'ambiente che accoglierà l'arte di avanguardia.

Abbiamo detto dell'interessamento degli ambienti ufficiali. Di esso si è avuto prova anche nella concessione dei ribassi ferroviari che la Direzione delle Ferrovie ha consentito ai visitatori per il lungo periodo che va dal Maggio al 31 Ottobre, nella misura del 30 per cento da tutte le stazioni del Regno per Monza. Inoltre d'accordo coll'Ente nazionale delle Industrie Turistiche i visitatori, acquistando la «tessera ferroviaria di ribasso» potranno godere di numerose altre facilitazioni sia nelle reti secondarie lombarde e sulla linea di navigazione lacuale come pure per l'intervento a spettacoli e per la visita a monumenti e musei della regione. Il Sottosegretario alle Belle Arti ha poi concesso che in tutti i musei e gallerie del Regno sia permessa la affissione dei manifesti della Esposizione, consentendo così ad una pubblicità mai usata finora.

## La morte di un... personaggio milanese

MILANO, 14

E' morto il puma dei Giardini Pubblici, ragione per cui un necrologio si impone: il puma era un... personaggio popolare e contribuiva ad imprimere al verde ritrovo cittadino un carattere sia pure embrionale di giardino zoologico. Il decesso del puma è avvenuto qualche giorno dopo che il felino aveva raggiunto il tredicesimo anno di età: evidentemente la cifra 13 non gli ha recato fortuna. Il povero puma era nato nell'America del Sud ed aveva avuto la fortuna di entrare presto in... arte, perchè i suoi proprietari l'avevano donato a Tino di Lorenzo mentre l'attrice si trovava, con la sua compagnia, a Buenos Aires. Giunto a Milano, il puma fu donato al Municipio che lo espose nella gabbia vicino alla casa della giraffa, tra vistosi animali da cortile che il felino avrebbe mangiato volentieri. Sulla gabbia fu esposto il nome non di Tina, ma del suo amministratore: Raoul Brizzi.

Sorsero subito discussioni tra gli amatori per stabilire se il puma era un gatto o un leone. Traverso gli anni prevalse il secondo corno del dilemma. Essendo un leone peruviano, tranquillo e annoiato, non riuscì, però, a togliere il sospetto, in molti, che egli fosse un gatto, grosso sì, ma gatto.

Nella gabbia... funebre, rimasta senza l'ospite — che sarà imbalsamato — entreranno probabilmente «Scium» e «Uizzero»: due leopardi fratello e sorella («Scium» vuol dire «Re» · «Uizzero» significa regina) che fino ad ora hanno visto il sole a scacchi in gabbie separate, entro la casa della giraffa, il padiglione di legno che ai Giardini funziona da Arca di Noè. — Così il «Corriere della Sera».

## Le solenni accoglienze che Milano

### prepara ai Sovrani

MILANO 14

Il sindaco sen. Mangiagalli, accogliendo la proposta del sindaco di Lambrate, cav. Vigorelli, ha diramato in questi giorni a tutte le Amministrazioni comunali della provincia una circolare invitandole a raccogliersi a Milano, in giorno da destinarsi, quale atto di devoto omaggio ai Sovrani in occasione della loro visita nel prossimo aprile. Risulta che l'iniziativa venne accolta con particolare entusiasmo dai Comuni. E certamente il corteo delle Giunte municipali dei Comuni lombardi coi rispettivi gonfaloni, ricordanti le tradizioni storiche di ciascuna terra, riuscirà una suggestiva manifestazione.

## Attorno a notizie sul matrimonio

### della Principessa Jolanda

ROMA, 14

Le notizie pubblicate da qualche giornale circa il giorno degli sponsali di S. A. R. la Principessa Jolanda ed altre modalità del matrimonio sono inesatte.

Tra l'altro resta ancora da stabilire definitivamente la data che certamente sarà però nella prima quindicina di aprile venture. (*Stefani*).



# Spigolature

Una delle città che Giuseppe Verdi più amò fu Trieste; e questa lo ripagò di uguale amore. Ciò forse era dovuto al fatto che Giuseppina Strepponi, la meravigliosa cantante, che acompagnò Verdi nell'ascesa verso la gloria e gli fu fedele, affettuosa, intelligentissima moglie, era una triestina di elezione. Ella debuttò a Trieste il 10 gennaio 1835 nela «Matilde di Chabran» di Rossini, e stupì il publico per la bellezza della voce ed il possesso della scena. Dopo qualche anno, giungeva alla «Scala»: e Verdi la volle interprete del «Nabucco». Il maestro e la cantante trionfarono in quell'opera: e da allora nacque fra i due quella simpatia che gli condusse all'amore e al matrimonio. Edmondo De Amicis disse della Strepponi che nessuna moglie portò mai più meritamente e più amabilmente un gran amore.

La Strepponi si sentì sempre, anche nei più tardi anni, un po' triestina, e parlava il dialetto tutte le volte che ne aveva la occasione. Un giorno, a Montecatini certe signore, mentre Verdi passava loro davanti, esclamarono:

— Che bel vecchio!

E la Giuseppina, voltandosi irritata:

— «Vecio, vecio«... Sempre co' sto vecio! El ze più zovane de vu!...»

Il ricordo della donna buona e cara è indivisibile da quello del maestro, «come dall'immagine d'una montagna ammirata — è sempre il De Amicis che parla — è inseparabile nella nostra mente la visione dell'azzurro in cui vedemmo biancheggiare la sua maestà solitaria».

Un appassionato filodrammatico del vecchio stampo fu quel fruttivendolo bolognese Ferdinando Bardelli, di cui Alfredo Testoni tessè l'elogio funebre. Il Bardelli era così avido di palcoscenico da perdere le notti nello studio delle parti, pur adattandosi a quelle meno appariscenti. Amava le azioni eroiche e le parti in costume. Una sera, la maglia e il giubbetto presi a nolo erano stretti, molto stretti. All'ultimo atto doveva raccogliere la spada gettatagli ai piedi con sprezzo dall'avversario, poi mettersi in guardia, duellare e cader morto. Provò egli a chinarsi, ma trovò una forte resistenza nella moglia attillata: ritentò, ma... avvenne uno strappo terribile. L'artista sentì tutta la responsabilità che su lui pesava, e senza combattere, senza nemmeno essere colpito, credette bene di stramazzare a terra morto a pancia in alto per nascondere l'ignobile ferita che gli si era aperta... presso la schiena.

Di un'altra improvvisa soluzione, che salvò un tragico finale d'atto, egli stesso si vantava si era alle ultime battute della «Francesca da Rimini». L'attore che personificava Lanciotto, levando dal bavero la spada, per colpire gli adulteri, si trovò in mano soltanto... l'impugnatura. Come fare per compiere la carneficina? Il Bardelli, che era in iscena sotto le spoglie del canuto genitore di Francesca, salvò la situazione. S'avanzò verso Lanciotto, sfoderò la spada, e porgendogliela esclamò, con terribile accento: «Prendi-... Ecco il ferro!... Colpisci!..» Lanciotto potè così ammazzare Paolo e Francesca, mentre il Bardelli, per essere logico nella nuova interpretazione, ammirava il terribile eccidio, con le braccia incrociate e con un riso... alquanto mefistofelico.

Volfango Goethe fu abile «sportman». Non è da sorprendersi di questa nuova qualità dell'autore di «Faust» e di «Werther», se si pensa che gli antichi greci dicevano che l'uomo completo deve essere una eletta intelligenza servita da miscoli di atleta.

Goethe aveva acquistato l'inclinazione verso lo sport per uno sforzo di volontà, all'età di vent'anni. Fino allora, mentre compiva i suoi studi di diritto a Lpsia, era debole, delicato e di una nervosità che bastava la vista del sangue a sconvolgerlo e se si affacciava alla finestra di un secondo piano era colto da vertigini.

Un vecchio medico di Francoforte gli ordinò delle lunghe passeggiate nella valle del Meno e fu il principio della guarigione. Riprese il desiderio di vivere e di scrivere. Egli si addestrò a degli esercizi di volontà. Seguì a Straburgo la ritirata delle truppe francesi, salì sulla torre della Cattedrale e sulle impalcature, e di più assistè ai corsi della Facoltà della medicina ed alle operazioni. Poi percorse a cavallo la pianura alsaziana e più di una volta alla settimana fece molti chilometri a piedi in una giornata.

Apprese la scherma ed il pattinaggio e durante l'estate del 1775, Goethe fece intorno a Zurigo diverse ascensioni alpine. E, mentre componeva degli immortali capolavori, trovava il tempo di cavalcare, di battersi a scherma di pattinare, di nuotare di ballare. Visse così fino all'età di 83 anni.

E' avvenuto parecchie volte che gli apparecchi di trasmissione del telegrafo senza fili sono stati soggetti ad una straordinaria lentezza nelle operazioni. I segnali giungevano confusi alla stazione d'arrivo, ed era necessario riperterli più volte: nè sempre si riusciva a vincere le perturbazioni che davano luogo alla difficoltà.

Il fenomeno, conosciuto col nome di interferenza atmosferica o «statica», è dovuto a onde parassitarie, create da azioni elettriche naturali e che producono sul ricevitore gli stessi effetti di quelle che portano il messaggio. Insomma è come se la natura si divertisse a spedire dei telegrammi suoi particolari sullo stesso filo (vi sono fili anche nella telegrafia senza i medesimi) di cui gli operatori umani si servono: talvolta i suoi segnali sono così deboli che possono essere trascurati, ma talvolta invece agiscono con tanta forza che i due messaggi si confondono e gli uomini devono rassegnarsi ad attendere che la grande madre abbia finito il suo dire.

Fortunatamente le onde parassitorie si presentano sempre a intervalli inequali e producono il suono sibilante e aspro, caratteristico appunto della perturbazione irregolare: il che rende più facile distinguere fra segnali veri e falsi, specialmente se, come ora si usa, i primi vengono trasmessi a gruppi ordinati.

Da New York annunciano la scoperta fatta in Patagonia di un cranio umano fossilizzato che si crede sia del periodo «terziario». Il dott. Franz Boas, antropologo dell'Università di Columbia, ha dichiarato che si crede datino da prima del periodo cranio di 500.000 anni. Se si potesse definitivamente stabilire che l'uomo esisteva nel periodo «terziario» — ha detto l'antropologo — le verità scientifiche, finora acquistate e accettate circa il continente americano e l'antichità dell'uomo, sarebbero sovvertite. Altri scienziati hanno scoperto sul continente nuovo resti umani che, si crede datino da prima del periodo glaciale; ma anche questo non è ancora stato definitivamente stabilito. Il cranio in questione è stato scoperto dal d.r Wolff che ha fatto ritorno da una spedizione in Patagonia durata due anni, per conto del Museo di La Piata.





## Associazione per il Lavoro

in liquidazione VENEZIA
Capitale Sociale L. 350.400

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 30 Marzo 1923, ad ore 16.30 presso l'Istituto per il Lavoro in Venezia, Riva del Carbon, Palazzo Bembo n. 4792, per trattare il seguente ordine del giorno:

1) Relazione del liquidatore e dei Sindaci.
2) Approvazione del bilancio al 31 Dicembre 1922.
3) Nomina dei Sindaci e determinazione della loro retribuzione.

Qualora per mancanza di numero l'assemblea non fosse valida i Signori azionisti sono invitati a partecipare all'assemblea di seconda convocazione che si terrà nel medesimo luogo il giorno 31 Marzo 1923 ad ore 16.30, per deliberare sugli argomenti portati dal surriferito ordine del giorno.

Venezia, 13 Marzo 1923.

Il liquidatore: Avv. Gastone Grubissich

## Società Anonima Mobilificio A. Tonegutti

Sede in TREVISO Via S. Agostino 23

Avviso di convocazione

I Signori azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 30 Marzo 1923 alle ore 14 presso la sede Sociale in Treviso per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Scioglimento anticipato della Società e deliberazioni relative.

Per intervenire all'Assemblea i Signori azionisti dovranno depositare le loro azioni entro il 25 Marzo presso la Sede Sociale.

Treviso, 15 Marzo 1923.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

# CRONACA CITTADINA

## Il bilancio preventivo per il 1923 del Comune di Venezia

Presentando il bilancio di previsione per l'anno 1923 del Comune, la Giunta Comunale, a firma del Sindaco, ha presentato una relazione illustrativa, compilata dall'assessore Bon, che qui riassumiamo.

Il Bilancio Preventivo pel 1923 viene presentato con notevole ritardo in seguito all'aumento delle tariffe daziarie conseguito nel gennaio u. s., e le decisioni della Giunta provinciale amministrativa sul Bilancio 1922 pervenute solo all'inizio dell'anno corrente.

### La sistemazione del bilancio

La fisionomia del Preventivo 1923 dimostra che la sistemazione del nostro Bilancio può dirsi raggiunta.

Infatti, mentre la sola parte ordinaria del Bilancio, nel dopoguerra, si presentava in passivo: nel 1919 per L. 17.941.962, nel 1920 per L. 21.926.541, nel 1921 per L. 12 milioni 336.000, nel 1922 per L. 2.030.300; la parte ordinaria del Bilancio 1923 ci offre un avanzo di L. 4.669.312,90.

Ecco la dimostrazione:

Il totale generale della spesa, depurato dalle partite di giro, ammonta a L. 48 milioni 955.276,83.

Detraendo da esso l'importo delle spese di carattere straordinario (caro-viveri agli impiegati, lavori straordinari, acquisto stabili) in L. 12.141.069,00, restano le spese ordinarie in L. 36.814.207,83.

Per contro le entrate, depurate dalle partite di giro e dall'ammontare dei mutui passivi, saliranno a L. 41.483.520,73, con una eccedenza sulle spese ordinarie di L. 4 milioni 669.312,90.

In ogni caso si è già sostanzialmente raggiunto un sufficiente equilibrio tra le entrate effettive del Bilancio e tutte le spese normali, escluse solo le straordinarie vere e proprie, quelle, cioè, trasformantisi in effettivo aumento del patrimonio comunale.

Motivo di particolare compiacimento per l'Amministrazione deve essere quello di aver saputo pervenire a questo risultato anche senza quell'intervento statale che il Governo aveva promesso a Venezia nei momenti del più grande pericolo, e solo cercando di realizzare con sistematica tenacia il programma formulato due anni or sono, all'inizio della gestione; programma che si è dimostrato, pertanto, alla stregua degli effetti ottenuti, idoneo ed efficace.

### Le entrate

Per quanto concerne le entrate effettive, ammontanti a L. 40.010.432,50, il Bilancio poggia, ormai, su basi così solide come ben pochi altri Comuni possono vantare. Infatti, sono esse principalmente costituite: dagli introiti del Dazio Consumo per L. 21 milioni 62.480 di cui L. 18.000.000 canone fisso ventenale dovuto dallo Stato, L. 3.000000 importo degli aumenti recentemente apportati alle tariffe, e L. 62.480, rendite del capitale della Cassa di Previdenza dell'ex personale daziario comunale; dalla sovrimposta sui terreni e sui fabbricati per L. 5 milioni 911.704,10; dalla sovrimposta sui redditi di ricchezza mobile, per L. 1.269.588; dalle varie tasse od imposte: di esercizio per L. 1.200.000, di famiglia per L. 2 milioni 500.000, del valor locativo per L. 100 mila, di soggiorno per L. 1.200.000, di macellazione per L. 500.000, di occupazioni spazi ed aree pubbliche per L. 450.000, di compartecipazione alla tassa governativa sugli spettacoli per L. 250.000, sulle insegne per L. 200.000, ecc. Trattasi di proventi di sicura riscossione calcolati generalmente sulla base del prodotto del 1922.

Il prodotto della tassa di famiglia, la cui matricola pel 1922 darebbe un importo totale di L. 3.159.587, fu preventivato pel 1923 in sole L. 2.500.000 ad onta, anche, delle nuove iscrizioni effettuabili nell'anno in corso. A proposito della qual tassa, la Giunta ha in animo di proporre prossimamente una diversa applicazione delle aliquote che consentirà una più equilibrata distribuzione dell'onere fra i contribuenti.

Anche il provento della imposta di soggiorno applicata nel secondo semestre dell'anno in corso fu preventivato pel 1923 in L. 1.200.000 sulla base del prodotto accertato da 1 luglio a 31 dicembre 1922 di oltre L. 700.000, e senza tener conto che nell'anno corrente il meccanismo degli accertamenti e delle riscossioni sarà notevolmente più perfetto che nei primi mesi del suo funzionamento.

Al Ministero delle Finanze è stata dalla Giunta rinnovata l'istanza già avanzata per l'addietro che sia modificata la tassa sulle insegne, in modo da renderla utilmente applicabile. La richiesta è stata accolta, e quanto prima sarà pubblicato il relativo Decreto. Perciò furono impostate lire 200.000 quale gettito iniziale della nuova tassa.

L'importo per concessione di tombe, cappelline e spazi nel Cimitero è salito a lire 500.000 in seguito a nuove costruzioni e all'applicazione di nuove tariffe; il provento del servizio delle pubbliche affissioni portato a L. 160.000 in base alla prossima rinnovazione del contratto d'appalto; la quota spettante al Comune sugli introiti del «Cellina», aumentata a L. 1.170.000 in relazione al maggior consumo di energia elettrica verificatosi in Città e all'aumento di tariffa autorizzato per legge.

### Le spese

Passando alla spesa, l'ammontare totale di essa, di L. 52.877.439,02, in confronto di quella del 1922 di L. 60.742.442,25 e in confronto a quella del 1921 di L. 70 milioni 981.392,58, dice a prima vista lo sforzo dell'Amministrazione nel limitare al minimo le spese non strettamente indispensabili.

Nella categoria I, oneri patrimoniali, aumentano di circa mezzo milione gli stanziamenti per interessi passivi, in conseguenza dei mutui, di 15 milioni per conversione di debiti onerosi e di 13 milioni per pareggio della parte ordinaria del Bilancio 1921, stipulati nel 1922 colla Cassa Depositi e Prestiti.

Alla stessa voce furono ridotti da L. 900 mila a L. 400.000 gli interessi a calcolo in conto prestiti da contrarre.

Nelle spese per il Dazio consumo è notevole la diminuzione di quasi mezzo milione dovuta al fatto che nello scorso anno si ebbe ancora un periodo di due mesi di gestione comunale. Aumenta alquanto, per contro, la quota spettante al Comune di Murano, in conseguenza dell'aumentato introito per la recente modificazione delle tariffe.

La spesa per la mondatura delle vie e piazze è conservata nella stessa misura del 1922; ma se si potrà appaltare il servizio, in tutto o in parte, ad imprese private in base al capitolato già approvato dal Consiglio comunale, vi sarà certamente un notevole risparmio, così come, in proporzione, si è potuto ottenere nelle spese per il personale addetto alla pubblica illuminazione, ridotte, mediante l'appalto del servizio, da L. 169.000 a L. 41.000.

Mentre si è dovuto aumentare di L. 50 mila lo stanziamento dell'art. 85 (spese per manutenzione delle strade e piazze) per indeclinabili necessità di riparazioni urgenti, si è ridotto da L. 300.000 a L. 50.000 lo stanziamento dell'art. 86 (spesa per escavo normale dei rivi): e ciò essendo lo escavo generale dei rivi effettuato dal R. Magistrato alle Acque, per una prima parte in conto riparazione danni di guerra e, per una seconda parte, in seguito agli accordi recentemente approvati per conto e a spese del Comune. Il predetto stanziamento di L. 50.000 nella parte ordinaria servirà, dunque, per piccoli lavori di limitata importanza e con carattere, specialmente, di manutenzione. La spesa per la parte di escavo generale di competenza comunale dovrà essere rimborsata al Magistrato alle Acque in 5 rate trimestrali a partire dal gennaio 1924. Si farà fronte con un prestito colla Cassa Depositi e Prestiti che graverà naturalmente sui Bilanci pel 1924 e 1925.

### Spedalità e caro-viveri

La spesa per spedalità rimane uno degli oneri più gravi del nostro Bilancio. Nello scorso anno essa superò di L. 433.000 quella preventivata. Ad onta di ciò si mantiene pel 1923 lo stesso stanziamento che pel 1922 (L. 6.700.000) nella fiducia che nel corso di quest'anno il Comune realizzerà una diminuzione di oneri in dipendenza della già effettuata revisione dell'elenco dei poveri e delle economie che si stanno effettuando nella gestione dell'Ospedale.

E' stato ridotto lo stanziamento per la terza indennità caro-viveri al personale (articolo 117) a L. 1.000.000 e si propone di mantenere tale somma quantunque con R. Decreto 15 febbraio 1923 la terza indennità caro-viveri sia stata definitivamente soppressa: e ciò in considerazione che una parte di quella somma andrà egualmente assorbita dall'indennità per i pensionati in seguito alle disposizioni approvate ed analogamente a quanto è stabilito per i funzionari dello Stato, e un'altra parte potrà essere devoluta per l'assegno provvisorio deliberato al personale.

All'art. 136, trasformazione della illuminazione pubblica, si è ripetuto lo stanziamento dello scorso anno.

La spesa di L. 300.000 per costruzione di nuove tombe e nicchie nel Cimitero (articolo 146) ha il suo contrapposto nell'entrata, così che effettivamente non grava il bilancio.

La G. P. A. ha cancellato nel bilancio 1922 la spesa per le doccie alla Giudecca e a S. Leonardo: ma dappoichè il fabbricato per le doccie alla Giudecca era già compiuto in base ai fondi per lo stesso oggetto stanziati nel bilancio 1921 e dalla G. P. A. approvati si è dovuto stanziare nel bilancio pel 1923 la somma di L. 50.000 (articolo 149) per poter provvedere agli impianti idraulici nel fabbricato stesso che altrimenti rimarrebbe inutilizzabile.

In quanto ai nuovi fabbricati nell'Ospedale di Sacca Sessola, nel bilancio 1922 era stata stanziata la spesa di L. 500.000, ma essa fu poi eliminata per intervento della G. P. A. Quest'anno si ritiene indispensabile di iniziare la sistemazione del tubercolosario. Se lo stanziamento di L. 200.000 (art. 148) può sembrare insufficiente, esso vien fatto non solo allo scopo di dar principio alle nuove urgenti costruzioni, ma anche allo scopo di provocare dall'Autorità Tutoria una giusta resipiscenza.

Per l'Ospedale della Grazia, riservato alle malattie contagiose, fu stanziato un fondo di L. 175 mila.

### Lido e vaporetti

Al Lido, si darà corso quest'anno alla marginatura della parte mediana del canale che recinge i terreni della S.A.L.U.T.E., e alla sistemazione e fognatura di parte delle strade comprese nel piano regolatore per i terreni medesimi, con stanziamento di L. 400.000. Nello stesso tempo si provvederà al completamento della strada mediana tra Quattro Fontane e Malamocco, e alla costruzione di un ponte e di alcuni tratti di strada oltre l'abitato di Malamocco nella zona destinata a nuove costruzioni con lo stanziamento residuato all'articolo 184 del bilancio 1922. I fondi per entrambe le opere saranno anticipati dalla Cassa di Risparmio.

Tra le spese maggiori che il bilancio deve sopportare, torna anche quest'anno quella per sopperire alle deficenze di gestione della Azienda Comunale di Navigazione Interna la quale non ha ancora potuto trovare modo di bastare a sè stessa. Si è dovuto prevedere pel 1923 una spesa di lire 475.185 (art. 273); e ciò ad onta dei recenti aumenti di tariffa resi, appunto, necessari per eliminare almeno una parte del gravosissimo onere. Aggiungasi che il passivo di alcuni servizi speciali (traghetto Zattere-Giudecca, linea Venezia-Sacca Sessola, linea Venezia-Murano, traghetto Fondamente Nuove-Cimitero) grava direttamente sul bilancio del Comune, e che questa spesa è calcolata pel 1923 in L. 260.000 complessive.

### Porto industriale e canali

Durante l'anno 1922 non si è potuto dar corso che in minima parte alle opere preventivate pel Porto industriale di Marghera e pel Quartiere urbano annessovi, perchè non è stato possibile di avere dalla Cassa DD. e PP. il necessario finanziamento.

Tutto ciò che nel momento presente è stato possibile di ottenere, si è l'assegnazione della differenza tra i sei milioni originariamente concessi per l'escavo dei rivi e i tre milioni e mezzo rimasti a carico del Comune dopo la parte del lavoro assunta dal Magistrato alle Acque, per l'impianto dell'acquedotto nel nuovo porto. E dappoichè il progetto relativo a tale impianto, già presentato da tempo alla Cassa DD. e PP., prevedeva una spesa di L. 3.171.974, mentre la differenza suddetta si riduce a L. 2 milioni 500.000, il Direttore della Cassa DD. e PP. ha dichiarato di essere disposto a proporre al suo Istituto di elevare la somma del mutuo complessivo per l'escavo dei rivi e per l'acquedotto del porto a lire 6 milioni 672.000.

La relazione così si conclude:

Sanata la nostra finanza comunale, un altro urgente, vasto ed altissimo compito si presenta alla nostra Amministrazione: quello di aiutare l'economia pubblica a rifiorire e a consolidarsi mediante nuove fonti di reddito e di benessere.

A tal fine crediamo giunto il momento di dare inizio all'esecuzione di quell'organico programma di opere pubbliche già elaborato, senza la tempestiva attuazione del quale noi temiamo che l'avvenire della nostra Venezia possa essere compromesso per molto tempo.

Segue il riepilogo, del quale desumiamo i seguenti estremi:

Entrate proprie di Bilancio L. 40 milioni 110.342,50; Avanzo esercizi precedenti L. 1.373.038,23; L. 41.483.520,73. — Spese proprie L. 41.483.520,73; Pareggio —.—.

## Concorso a rivendite di privative

E' aperto il concorso per il conferimento di parecchie rivendite di generi di privative situate in questa Provincia.

Al concorso possono partecipare i mutilati ed invalidi di guerra, le vedove ed orfani dei morti in guerra, i militari di truppa della R. Guardia di finanza, del R. esercito e della R. Marina e impiegati civili dello Stato collocati a riposo per cause non dipendenti da fatto di guerra ed ammessi al godimento della pensione non superiore a L. 1500; le vedove e gli orfani dei militari e degli impiegati suddetti morti in attività di servizio o collocati a riposo per cause non dipendenti da fatto di guerra sempre che il matrimonio sia stato contratto prima che il rispettivo marito o padre cessasse dal servizio e non siano provvisti di pensione superiore alle L. 1500.

Per altre informazioni rivolgersi alla locale Intendenza di Finanza.

## Il Comando in Capo dell'Alto Adriatico istituito a Venezia col 16 Marzo

Il Ministero della Marina, con foglio d'ordini n. 58, in data 11-12 corrente, in base al R. Decreto 4 gennaio 1923 n. 189, ha istituito a Venezia il Comando in Capo del Dipartimento Marittimo dell'Alto Adriatico, con decorrenza dal 16 corr., nominandone Comandante S. E. il Vice Ammiraglio Giuseppe Mortola; il quale avrà quale suo Capo di Stato Maggiore il Capitano di Vascello Luigi Slaghek.

Con la stessa data il Contrammiraglio Massimiliano Lovatelli assumerà il Comando Militare Marittimo e della Piazza Marittima di di Venezia.

Il Comando in Capo del Dipartimento Marittimo dell'Alto Adriatico avrà giurisdizione su tutta la costiera dell'Adriatico da Punta Pietre Nere presso Termoli fino al confine con lo Stato Libero di Fiume, e comprenderà i Comandi Militari Marittimi di Venezia e di Pola ed il Comando R. Marina di Zara.

Comprenderà i Compartimenti Marittimi di Ancona, Brindisi, Ravenna, Chioggia e Venezia, e la circoscrizione delle Provincie litoranee di Campobasso, Chieti, Teramo, Macerata, Ancona, Pesaro, Forlì, Ravenna, Ferrara, Rovigo, Venezia, Udine, Gorizia, Gradisca, Trieste e Zara.

## Istituto Autonomo per le case popolari

Chiamati ad esaminare ed approvare i conti consuntivi quali partecipanti, convennero ieri alla sede dell'Istituto il rappresentante del Comune avv. Guido Franceschinis, assessore ai Lavori pubblici, il Presidente della Cassa di Risparmio commend. Pancino ed il rappresentante del Cotonificio Veneziano comm. Moisè Bianchini.

Il Presidente avv. Donatelli, presentò agli intervenuti i conti degli esercizi fino a quello dell'anno 1921 con le Relazioni allegate del Consiglio d'ammin. e quelle dei Revisori dei conti sigg. ing. G. S. Coen, rag. Marino Brunetti e Giuseppe Vianello Moro presenti all'adunanza. Su proposta dei revisori i conti furono approvati e le relazioni diedero argomento all'assessore Franceschinis di constatare la vastità dell'opera compiuta dall'Istituto nell'immediato dopo guerra e di portare il plauso del Comune al Consiglio d'amministrazione ed ai dirigenti rag. Dorigo e ing. Bertanza, con l'augurio che le difficoltà attuali possano essere presto superate.

A questo proposito il comm. Pancino assicurò che la Cassa di Risparmio, oltre a continuare a favore dell'Istituto parte dei suoi utili annuali, procurerà di somministrare provvisoriamente i mezzi per imprendere nuove costruzioni e che l'Istituto dovrebbe altrimenti attendere dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Il presidente avv. Donatelli prendendo atto delle promettenti comunicazioni, assicurò che in tal caso si provvederà in via d'urgenza alle costruzioni nel centro di Malamocco e nel terreno di S. Marta liberalmente largito all'Istituto dal Cotonificio Veneziano.

## La beneficenza in morte dell'avv. G. B. Zanetti

Per onorare la memoria dell'avvocato G. B. Zanetti, la famiglia e gli eredi del defunto hanno erogato in beneficenza la somma di L. 16.500, così ripartita:

L. 2000 alla Congregazione di Carità pei poveri della parrocchia di S. Marco; lire 1500 alla nave-asilo «Scilla»; L. 1500 al Pane Quotidiano; L. 1500 alla Colonia Alpina; L. 1000 alla Cassa di Previdenza fra Avvocati; L. 1000 ai tubercolotici di guerra; L. 1000 ai Ciechi di guerra; lire 1000 all'Ospizio Marino; L. 1000 al Clero povero; L. 1000 alle Conferenze Maschili della parrocchia di S. Marco; lire 1000 alla Congregazione di Carità di S. Vendemano; L. 500 all'Ass. Mutilati ed invalidi di guerra; L. 500 all'Ass. Civ. Rel. Orfani di guerra; L. 500 alla Società Operaia di Susegana; L. 500 all'Asilo Lattanti Slattati G. B. Giustinian; L. 250 all'Orfanotrofio Gesuati; L. 250 alla Società Dante Alighieri; L. 500 all'Infanzia Abbandonata.

## Per i caduti di San Giacomo dall'Orio

Domenica mattina ebbe luogo nella parrocchia di S. Giacomo dall'Orio una imponente cerimonia religioso-civile ricorrendo il primo anniversario dell'inaugurazione della Lapide ai Caduti.

Il campo era tutto imbandierato, le finestre erano pavesate con damaschi a vari colori e gli esercizi chiusi durante le Esequie.

L'antica e severa chiesa parata a lutto aveva nel centro un artistico catafalco adorno di fiori freschi e piante sempreverdi ed agli angoli trofei di fasci di fucili. Da un lato del tumulo pendeva la splendida corona tricolore in perle di Murano colla scritta: «Società Ven. Conterie di Murano» ed ai piedi di esso pure una grandiosa corona d'alloro offerta dalla «Trattoria al Piave». Facevano scorta di onore a destra ed a sinistra due plotoni di soldati, l'uno del 71.o fanteria, l'altro delle R. Guardie di Finanza.

La Messa fu celebrata da Mons. Frollo, con musica o strumenti ad arco del Perosi, egregiamente diretta dai sigg. Manaq e Frelich.

Alla cerimonia assistevano i familiari dei Caduti e varie rappresentanze di autorità civili e militari. Con bandiera: il Circolo Liberale, i Fascisti, Assoc. dei Piccoli Italiani, Società Smobil. Benefica, Mutilati ed Invalidi di guerra, Esploratori Cattolici, Circolo Maschile e Femminile, Gruppo U.C.I., Bambini del Patronato parroc., etc.

Assistevano anche i membri del Comitato pro lapide e festeggiamenti, il ten. di vascello Savio per l'Ammiraglio, il tenente Viscasi per la Finanza, il colonnello De March per il Tribunale, la sig.a Battaggia Maria in Scarabellin per l'Assoc. Vedove di guerra, e un'immensa folla di parrocchiani.

Finita la Messa, Mons. Parroco rivolse poche parole improntate ai sentimenti patriottici, ringraziò il Comitato per avergli procurato una soddisfazione così bella di fede cristiana e di italianità e per aver disposto la somma di lire 1500 per un esequie perpetuo a pro' dei Caduti della parrocchia; indi diede l'assoluzione al Tumulo.

Si formò poi il corteo con alla testa la banda del Patronato Leone XIII di Castello. Al suono di una marcia patriottica fece il giro del campo e s'avviò verso il Palazzo Pemma, dove è posta la lapide, e furono scoperti i nuovi ricordi in bronzo. Il parroco recitò una preghiera di suffragio agli eroi della patria, fra il raccoglimento profondo e religioso d'una straordinaria folla di popolo, mentre subito dopo la banda intonò l'Inno del Piave, la Marcia Reale e l'Inno al Milite Ignoto accompagnata dal canto di un centinaio di bambini delle Scuole.

## Il dovere di votare

Non si direbbe, a giudicar dalla calma, che appare dal contegno dei giornali, dall'assenza di manifesti, dalla tranquillità privata dei comizi, dei quali il grosso pubblico non si accorge, non si direbbe che ci troviamo all'antivigilia di una giornata elettorale.

Eppure, dai comizii convocati per domenica prossima, deve uscire la rappresentanza di Venezia in seno al nuovo Consiglio Provinciale; dalla votazione imminente devono essere designati gli uomini destinati ad imprimere alla nuova Amministrazione della nostra provincia un indirizzo rispondente non soltanto alla sincerità e alla correttezza politica, ma inoltre ai bisogni inderogabili di Venezia ed a quelli del suo territorio provinciale, strettamente, più che non pare, connessi.

Questo è l'inconveniente e il pericolo della mancanza di lotta elettorale. L'inconveniente, perchè, non essendovi necessità di togliere all'avversario il maggior numero di voti possibili, il blocco dei partiti nazionali non può sentire la necessità di agitare davanti al corpo elettorale i vantaggi del suo programma e il valore dei suoi candidati; il pericolo, perchè, privo delle consuete spinte galvanizzatrici, il corpo elettorale tende a rimanere inerte, nella sicurezza della vittoria; e così, in primo luogo la necessaria o doverosa manifestazione di fiducia nell'attuale ordine di cose corre il rischio di non aver quell'imponenza che deve avere, e, in secondo luogo, può essere involontariamente favorito il trionfo parziale di qualche furba autocandidatura tirata fuori all'ultimo momento.

Tutto ciò non deve avvenire; non deve e non può avvenire.

Gli elettori provinciali dei quattro Mandamenti di Venezia debbono tener presente che il fatto che gli avversari d'ogni colore non scendano in lotta, non significa punto che essi abbiano disarmato. Una diserzione degli elettori dalle urne significherebbe già un successo morale, se non una vittoria pratica, degli avversari, perchè essi avrebbero buon giuoco a raccontar poi che tutti gli elettori inscritti che non votarono erano aderenti ai loro partiti.

Ciò è d'un'evidenza lapalissiana. Ma i veneziani non permetteranno che ciò accada. Essi devono recarsi — e si recheranno, ne siamo certi — alle urne compatti, come se si dovesse combattere una fierissima battaglia. Essi devono dimostrare, dando il loro voto alla lista concordata dai partiti fascista, liberale e popolare e dell'Alleanza Nazionale, che essi sentono e comprendono la serietà del momento che la nazione attraversa, e l'imponenza del compito che il Governo Nazionale si è assunto, e che essi vogliono, con tutte le forze aiutare il Governo nel compimento del suo grandioso programma di ricostruzione della Patria e di restaurazione dei suoi organismi di governo e di amministrazione.

La scheda che gli elettori deporranno domenica nell'urna contiene una lista di persone tutte notissime, largamente stimate, degne d'ogni rispetto e d'ogni considerazione, e tali da dar sicuro affidamento che l'Amministrazione Provinciale saprà bene operare, nell'interesse di Venezia, della sua Provincia, e della Nazione.

Tutti coloro che sentono amore per Venezia e carità di Patria debbono dunque votarla, domenica. Senza incertezze, senza pigrizia, senza cancellature.

## I certificati per le elezioni provinciali

Tutti i certificati elettorali sono stati distribuiti per la consegna a domicilio. Gli elettori che non avessero ancora ricevuto il certificato, potranno ritirarlo dall'Ufficio delle liste elettorali, aperto ininterrottamente dalle ore 9 alle 18, a cominciare da giovedì 15 corr.

All'Ufficio liste dovranno pure rivolgersi gli ex militari della classe 1901 purchè nati non più tardi del 31 maggio 1901.

Detti elettori per poter ritirare il loro certificato dovranno presentare il foglio di congedo.

Il rilascio dei duplicati si inizierà col giorno di sabato 17 corr. e continuerà nella domenica sino alle ore 18.

Nella giornata di sabato l'Ufficio delle liste elettorali rimarrà aperto senza interruzione dalle ore 9 alle 23.

Gli elettori che eventualmente volessero provvedersi della scheda in bianco per la votazione, potranno farlo domenica rivolgendosi per il ritiro della stessa alle sezioni dei vigili di:

Pescheria e Palazzo Loredan per il I. Mandamento;

Campo la Tana - San Trovaso - Ponte delle Meravegie - Giudecca, Fondamenta S. Angelo per il II. Mandamento;

S.ta Fosca, Palazzo Diedo - Fontego dei Turchi, Calle Corner - Ufficio Comunale, Marghera, per il III. Mandamento;

Lido, Via Doge Michiel - Ufficio comunale di Malamocco per il IV. Mandamento.

## Per gli operai che desiderano emigrare

Allo scopo di qualificare e specializzare professionalmetne operai Carpentieri Edili e Cementisti a cura dell'Istituto per il Lavoro e dell'Ufficio Provinciale di Assistenza ai Combattenti, saranno tenuti corsi tecnici professionali per carpentieri edili e cementisti. A tali corsi saranno ammessi operai liberi dall'obbligo della leva militare, con preferenza per coloro che sono desiderosi di emigrare all'estero.

Il Corso carpentieri edili avrà inizio martedì 20 Marzo corr. presso lo stabilimento Pasqualin e Vianna gentilmente concesso. Le lezioni saranno tenute nei giorni di martedì e giovedì e sabato dalle ore 20 alle 21,30. Alla domenica saranno impartit lezioni pratiche, con orario dalle 8 alle 12.

Il Corso Cementisti avrà inizio lunedì 19 Marzo corr. presso il cantiere della Società Industriale e Commerciale Passuello e Provera, S. Giobbe, gentilmente concesso in accordo colla Società «Ferrobeton». Le lezioni saranno impartite praticamente seguendo sul posto lavorazioni in cemento. Le lezioni si terranno nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18 alle 19.30.

I corsi che avranno la durata di circa sessanta giorni saranno integrati da conferenze tecniche sociali ed igieniche con proiezioni luminose.

Le inscrizioni ai due corsi si ricevono all'Istituto per il Lavoro (Riva del Carbon 4792) ed all'Ufficio Provinciale per l'Assistenza ai Combatteneti (Campo S. Gallo n. 1093 A. I. o p.) dal 12 al 17 marzo corr. L'Opera Nazionale Combattenti si riserva di istituire premi per gli allievi ex combattenti che trarranno maggior profitto dai Corsi.

## Ancora sui servizi sovvenzionati nell'Adriatico

Con una variante alfabetica che non vela la identità di persona, o, almeno, d'inspirazione, c'è chi si è occupato di quello che abbiamo scritto il 7 corr. sulle legittime esigenze marittime di Venezia e sulla maggiore o minore rispondenza ad esse della sistemazione provvisoriamente data ai servizi della marina sovvenzionata in Adriatico. E l'Iside velata — ma non troppo — lo ha fatto con due argomenti. Il primo: che noi parliamo della grave questione con leggerezza ed ignoranza. Il secondo: che i servizi sovvenzionati di cui Venezia, ha lucrato fino a poco fa ne costituivano la maggiore fortuna e l'arra più sicura di avvenire felicissimo.

Rispondiamo. L'accusa di leggerezza e di ignoranza ci lascia piuttosto tranquilli. Tanto nessuno crede al nostro contraddittore, Come nessuno crederebbe a noi se dicessimo che egli è scrittore ponderato e molto addentro nei nostri problemi marittimi. Dunque tiriamo via.

Ma la seconda accusa è fra quelle che non conviene lasciar correre: per rispetto alla verità e nell'interesse di Venezia. E vediamola pur da vicino in quel solo profilo che toglie alla comparazione di interessi privati, diversi o contradditori, il carattere antipatico che è proprio a comparazioni del genere.

Nel 1913 (del 1914 non è il caso di parlare) il movimento commerciale del nostro porto, fra merci imbarcate e sbarcate, è stato di tonnellate 2.503.764. Nel 1922 il movimento commerciale è stato di tonnellate 1.735.499. Ora in confronto del movimento del 1913 che dovremmo almeno poter raggiungere al più presto, e di quello tanto minore del 1922, in quest'ultimo anno l'apporto in merci sbarcate e imbarcate recato al nostro movimento commerciale dalle due Società sovvenzionate (S.I.T.M.A.R. e Lloyd) cui l'Iside non troppo velata si è voluta riferire, è stato complessivamente di circa tonnellate *centodiciottomila* delle quali *centodiecimila* circa riguardano le linee Lloydiane.

Ora bastano codesti dati a dimostrare come i servizi sovvenzionati del porto di Venezia non siano proprio quelli dai quali può dipendere che noi si esca dall'attuale marasma. E non diciamo di più perchè non vogliamo umiliare una grossa questione cittadina e nazionale con variazioni sulle benemerenze o i torti che enti e gruppi di interessi privati abbiano verso Venezia. Il problema, come il dovere nostro, sono diversi e più alti. Noi intendiamo mantener quello al di sopra di ogni meschinità; e rimaner fedeli a questo.

Ripetiamo quindi quanto da tempo affermiamo. E cioè che non i pannicelli caldi del capolinea, dei doppioni di linee e simili facezie occorrono a risollevare il commercio veneziano. Ma un ordinamento dei servizi portuali assai diverso da quello attuale che ancor pochi giorni or sono faceva scrivere da uno speditore americano a un nostro raccomandatario di vapori non convenire ai grandi traffici Venezia per le gravi perdite (*heavy losses*) che essi traffici vi incontrano.

Ciò che raccomandiamo alla meditazione del *Provveditore al Porto* e dei suoi amici a concludere, per nostro conto, una discussione ormai oziosa.

## Conferenza del Padre Guido Alfani

Mercoledì 21 marzo alle ore 17 nella sala del Cinematografo Moretto, gentilmente concessa, avrà luogo una interessantissima conferenza dell'illustre scienziato Padre Guido Alfani di Firenze.

I biglietti di ingresso, il cui ricavato sarà devoluto a scopo di beneficenza, si trovano in vendita presso il Negozio di Musica Brocco, in Merceria dell'Orologio.

## Conferenza di Storia Veneta al Lido

Questa sera alle ore 21 presso la sede del Circolo Sportivo e di lettura, che da un paio di settimane ne ha inaugurata la sezione, il dr. Mozzetti Monterumici parlerà per conto del Circolo di Cultura Veneta sul tema: *La Costituzione Veneta*.

Fra i presenti alla conferenza verrà sorteggiato un interessante libro di Storia Veneta.

## L'attività del Veloce Club Ciclistico

*Gita a Casale sul Sile.* — Come preannunciata nel programma sportivo 1923, domenica 11 ebbe luogo la gita sociale a Casale sul Sile, presero parte numerosi soci che compirono l'intero percorso di 41 km. senza incidenti.

*Gita ad Este.* — Si avvertono i soci che domenica 18 p. v. avrà luogo la gita sociale a l'Este. Le adesioni si ricevono nella sede, tutte le sere dalle 21 alle 22.30.

Si ricevono pure le iscrizioni per il «Gran Premio Aliprandi Pirelli» che si correrà domenica 18 stesso.

## II. Esposizione Biennale Internazionale Romana 1923

A rappresentante della II. Biennale Internazionale Romana, per il centro artistico di Venezia, è stato nominato ufficialmente il pittore Teodoro Wolf Ferrari, Fondamenta Rezzonico, San Barnaba 3129, dal quale gli interessati potranno avere quegli schiarimenti che li riguardano, nei giorni di lunedì e venerdì dalle ore 14 alle 15 di ogni settimana.

## La lapide agli ebrei caduti

Nel rendiconto della inaugurazione della lapide agli Ebrei veneziani caduti in guerra, è stato omesso il nome del sottotenente aiutante maggiore Levis Ernesto Giuseppe che figura nella lapide apposta in Ghetto Vecchio.

L'avv. Levi-Moreno, pure ricordato nella lapide, era tenente non sottotenente come fu pubblicato, ed era decorato di medaglia d'argento.

## Esami di Procuratori a Venezia

Gli esami di Procuratore presso questa Corte d'Appello avranno luogo nei giorni 16, 17, 18 e 19 aprile p. v. alle ore 10 ant. e le domande di ammissione agli esami stessi dovranno essere presentate alla Cancelleria della Corte non più tardi del giorno 5 aprile p. v.



## Ubriaco che cade dalle scale e muore

Ieri notte verso le una veniva accompagnato dalla propria moglie Memo Rosaura all'Ospitale Civile il fornaio De Mio Francesco fu Remigio, abitante a Castello 3421 perchè poco prima, trovandosi in uno stato profondo di ubriachezza, nel salire le scale della propria abitazione, aveva perduto l'equilibrio ed era precipitato qui per circa quindici gradini riportando nella caduta la frattura della base cranica e una larga ferita lacero contusa al cuoio capelluto.

Il De Mio era alle dipendenze della ditta Sorresa in Ruga Giuffa, e si sa che dedicava, purtroppo, gran parte dei suoi guadagni a bere, mentre lesinava alla sua famiglia, composta della moglie e di sei figli, nessuno dei quali ancora può guadagnare il sufficente per vivere.

Egli era rincasato l'altra sera circa la mezzanotte ubriaco più del solito. Il figlio Mario venne ad aprirgli aiutandolo a salire le scale alquanto ripide. Ma giunto nel penultimo gradino, proprio sul punto di raggiungere il pianerottolo, perduto improvvisamente l'equilibrio, si rovesciò giù dall'alto ruzzolando a corpo morto.

Il figlio si mise a gridare aiuto: accorsero gli altri ragazzi e la moglie: cercarono di sollevarlo, ma egli non dava più alcun segno di vita. La povera donna non sapendo cosa fare, uscì di casa e trovò alcuni pietosi che si [illegible] no di trasportarlo a braccia all'Ospedale.

Visitato dal medico di guardia dott. Calimani il suo stato veniva giudicato gravissimo e subito ricoverato in sala di custodia. E infatti la prognosi era purtroppo vera, perchè alle 2 e un quarto il disgraziato De Mio cessava di vivere in seguito a commozione cerebrale.

Il cadavere venne posto in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

## Si ferisce sul lavoro

Il carpentiere in ferro Bovard Enrico fu Attilio di anni 35, abitante a Castello 1596, iermattina mentre stava lavorando nel cantiere Savinem alla Giudecca, si produceva una ferita per schiacciamento con lesione offesa al dito indice destro. Recatosi all'Ospedale venne colà ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni.

## La morte della madre di Guido Marussig

Giunge notizia da Milano che morta ivi, sabato scorso, la madre di Guido Marussig, l'egregio pittore triestino ben noto a Venezia dove ha soggiornato a lungo prima della guerra.

A lui, colpito duramente nel più santo degli affetti, vivissime condoglianze.

## Taccuino del Pubblico

### Onorificenza

Con recente *motu proprio* reale il sig. Antonio Rosa Salva noto e stimato pasticciere concittadino, è stato creato cavaliere della Corona d'Italia.

Il cav. Rosa Salva ha tenuto per quattro anni la cattedra di cucina e pasticceria presso la Scuola professionale femminile di Venezia, ottenendo speciale attestato di benemerenza da S. M. la Regina Margherita.

### Riunioni

*Federazione Studenti Medi.* — La Federazione Studenti Medi di Venezia diede lunedì 12 corr. nel teatrino della Casa del Marinaio, gentilmente concesso, un trattenimento famigliare. La Compagnia drammatica della Federazione recitò il bozzetto in un atto di Giosuè Borsi: «Diabolo Maestè», e quello del Bracco «Non fare ad altri...». Fu molto applaudito per il monologo «Il dito» il cav. Ferraro.

### Interessi varii

*Scuola Professionale Marittima Nazario Sauro.* — La Scuola Professionale «Nazario Sauro», trasferitasi dalla «G. Gozzi» alla «Giustinian» (S. Trovaso, Fondam. Nani) ha ripreso le lezioni fin dal gennaio 8 corr. Per norma degli interessati, la iscrizione ai corsi si chiude col 31 corr.

### Beneficenza

◆ Per onorare la memoria di Aldo Ravà, L. 10 alla Casa Goldoni da G. F.

◆ Per mesto anniversario L. 100 ai Tubercolotici di guerra da Angelina Ravà Scandiani.

## Spettacoli d'oggi

### TEATRI

**Goldoni.** — Ore 20.45: «Se quell'idiota ci pensasse» (novità).

**Malibran.** — Ore 20.45: Riviste Molasso: «La scoperta dell'Europa».

### CINEMATOGRAFI

**Cinema Moretto - S. Fantin.** — Ripresa importantissima: «Ettore Fieramosca»; capolavoro italiano.

**Cinema Edison.** — «I naufraghi dell'Oronoco»; grandioso romanzo di avventure.

**Cinema Teatro S. Marco.** — «I due sergenti» commovente dramma interpretato dalle più note celebrità. Edizione premiata al concorso di Torino da non confondersi con altre.

**Massimo.** — «La rosa di Cadice»; grandioso capolavoro d'avventure.

**Modernissimo.** — Continuano con sempre maggiore successo le repliche del colossale capolavoro di Vittoriano Sardou «Theodora». Alle ore 15.30, 17.30, 19.30; l'ultima proiezione ore 21.30; l'ingresso però è continuato. Accompagnamento di grande orchestra.

**Moderno S. Margherita.** — «A braccia aperte» l'emozionante dramma; ultimo giorno.

**Italia.** — «L'uomo d'acciaio» nel quale il pubblico riconoscerà uno dei suoi beniamini, il popolare attore Luciano Albertini (Sansone).

**S. Margherita.** — «Maschera della colpa» e «Polidor attaccapanni» comica.

**Cinema Concerto Progresso.** — «Il Castello delle tenebre». Emozionanti avventure drammatiche dell'Ambrosio di Torino. Ultimo giorno.

## Cronaca di Gorizia

**Il mistero di un furto.** — Tempo fa, nel salone da parrucchiere per signore del signor Ligori, sito in Corso Vitt. Eman., era improvvisamente venuta a mancare una borsetta contenente 400 lire, una catena d'oro, un ciondolo e diversi oggetti personali di proprietà della signorina impiegata.

Oggi, nel lavorare ad un pozzo asciutto nella casa abitata dalla famiglia Ligori, in via Rastello, degli operai rinvennero, nel fondo, la borsetta in parola, naturalmente rubata, che il ladro pare abbia a suo tempo gettato in quel pozzo per disfarsene.

Sorse allora il sospetto che il furto fosse stato, a suo tempo, perpetrato dalla donna di servizio, licenziatasi qualche giorno fa, per motivi inesplicabili.

Il signor Ligori ha sporto denunzia contro di essa ai R.R. C.C.

La serva viene attivamente ricercata.

# Le Borse e i Mercati

## Quotazioni di Borsa

Nuova giornata di buona attività per quasi tutti i titoli, alcuni dei quali guadagnano sensibilmente in quota, come le «Cantoni» a 1535; le «Lane Rossi» a 2295; le «Terni» a 482; le «Fiat» a 312 e le Ansaldo a 19.

Ben tenute e vivaci le «Adriatica» a 130.50; le «Montecatini» a 183, le «Marconi» a 259 e le «Cotoniere» a 77.50. Verso la chiusura, si contraggono le «Veneziane» sui 149.

Calmo il mercato dei titoli di Stato che non variano il loro prezzo. Rendita 76.65; Consolidato 86.30. Più fermi tra i bancari le «Comit» a 934 e le Credit a 718.

Leggere variazioni nei cambi. Più debole in chiusura la sterlina che finisce a 98.35; Parigi 126.90; dollaro 20.92; Berlino 0.1025, Zurigo 389.50.

### BORSA DI MILANO

MILANO, 14

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. 3.50 % | 76.65 | Montecatin | 183,— |
| Consol. 5 % | 86,30 | Metallurgica | 127.— |
| Banca d'Italia | 1498.— | Edison | 481.50 |
| Banca Comm. It. | 934.— | Adriatica | 130.50 |
| Credito Italiano | 718 — | Vizzola | 859.— |
| Banca It. d Sconto | —.— | Marconi | 259.— |
| Banco di Roma | 97,50 | Molini A. I. | 525·— |
| Meridionali | 361.— | Zuccheri | 466.— |
| Mediterranee | 245.— | Raffineria L. L. | 485,— |
| Costruz. Venete | 162.— | Eridania | 420.— |
| Rubattino | 563,— | Distillerie | 144.— |
| Lanificio Rossi | 2295.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Cantoni | 1535.— | Esportazioni | 646.— |
| Cot. Venez. | 149.— | Beni Stabili | 462.— |
| Cotonerie | 77,50 | Fiat | 312.— |
| Elba | 57.— | Isotta Fraschini | 10,— |
| Terniai | 482.— | Ilva | 11.25 |
| S.N.I.A. ord. | 64.50 | Sabaudor | —.— |
| S.N.I.A. prov. | 74.— | LibrareTiestina | 376.— |
| Meccaniche | 112,— | RossaiaVerzi | 565,— |
| Breda | 275·— | Fils. Ceami | 752·— |
| Ansaldo | 19.— | Tessuti stampati | —.— |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 120.90 | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 389.56 | Bukarest | 9.75 |
| Londra | 98.35 | Belgio | 109.60 |
| America | 20.92 | Spagna | 324.— |
| Berlino | 0.10.25 | Praga | 62.— |

TRIESTE, 14. — Comm. Triestina 553 — Assicurazioni G. 23.200 — Riunione Adriatica 2210 — Adria 341 — Cosulich 312 — Libera Triestina 382 — Lloyd 1405 — Premuda 349 — Forze Idr. Kerka 342.

ROMA, 14. — Rubattino 566 — Tram 128 — Acqua marcia 1600 — Gaz 595 — Condotta d'acqua 270 — Antimonio 29.50 — Immobiliari 540 — Beni stabili 461 — Imprese fondiarie 135.50 — Carburo calcio 645 — Azoto 205 — Elettrochimica 61 — Fondi rustici 250 — Risanamento 563.

GENOVA, 14. — Rubattino 564 — Eridania 420.50 — Raffineria L. L. 484 — Industrie 465 — Sabaudo 256 — Ferriere Voltri 376 — Metalli 127 — Sylos 294 — Itala 14.25 — Semolerie 972.

ROMA, 14 — *Media Consolidati del* 13: Consol. 3.50 % netto 1903, 76.68 — Idem 5 % netto 86.28.

*Corso medio dei cambi del* 13: Francia 126.46 — Londra 98.51 — Svizzera 390.41 — Spagna 325.25 — America 20.93 — Vienna 0.03 — Berlino 0.10.3 — Praga 62.75 — Belgio 109.50 — Argentina p. carta 7.77.5 — Id. p. oro 17.67.5 — Olanda 828 — Oro 403.85 — Corona Jugoslava 10.

### Borse estere

PARIGI, 13 — Rendita Francese 3 % perp. 58 — Id. id. ammortzz. antica 68 — Id. id. 5 % amm. nuova 73.20 — Prestito 4 % 1917, 60.40 — Id. 4 % 1918 lib. 60.90 — Tunisine 273 — Rendita Argentina 1896, 230 — Id. id. 1900, 80 — Brasile 4 % 138.25 — Rend. Egiziana 6 % unificata 219.55 — Rendita Italiana 3.50 % 60.50 — Rendita Russa 3 % 1891, 18 — Id. id. 5 % 1906, 31 — Id. id. 4 % 1909 2 — Rendita Serba —.— — Rend. Turca 70.75 — Banca di Francia 6340 — Banca di Parigi 1435 — Credito Fondiario 1160 — Crédit Lyonnais 1565 — Banca Ottomana 779 — Banca Comm. Ital. man. — Metropolitain 530 — Azioni Suez 680 — Thomson 835 — Andalous 135.25 — Saragozza 605 — Rio Tinto 2870 — Sosnowice 1150 — Brasile 5 % 1903, 217.50 — Brasile «rescissione» 138.50 — Ferrovie Ottomane 102 — Chartered 46.75 — De Beers 1126 — Ferreira Deep 29 — Geduld 67.50 — Gold Fields 64 — Randfontain 10.75 — Rand Mines 211 — Prestito 1905 lib. 86.95 — Id. 1906 lib. 86.55.

Cambi: Italia 79.10 — Chèque su Londra 77.91 — America 16.55.5 — Svizzera 310 — Spagna 256 — Belgio 86.30 — Olanda 655.50 — Berlino 0.08.

LONDRA, 13 — Prest. Franc. 5 % nuovo 20 — Id. id. 4 % 19 — Id. id. 4 % am. lib. 20 — Nuovi Consolidati 58.5/8 — Giappone unificato 70.3/4 — Rend. Spagn. est. nuova 75 — Rend. Ital. 3.50 % 22.50 — Rend. Turca unif. 24 — Uruguay 3.50 — 55.75 — Venezuela 65.50 — Marconi 1.55 — Argento in verghe 32.25 — Rame cont. 72.11.3.

Cambi: Italia 98.50 — Parigi 77.87.5 — Argentina 43 — Svizzera 25.23 — Berlino 9.70 — Atene 435 — Rumenia 10.25 — New York 46.987.

BERLINO, 13 — Cambi: Italia 99.250 — Francia 126.000 — Svizzera 388.500 — Vienna 28.90 — Ungheria 665 — Londra 96.600 — Amsterdam 824.500 — New York 20.840 — Praga 61.900.

GINEVRA, 13 — Cambi: Italia 25.62.5 — Berlino 0.02.58.5 — Vienna (cor. nuove) 0.00.73.75 — Londra 25.22.75 — Parigi 32.43.25 — New York 53.57.5 — Bulgaria 3.25 — Praga 15.96.25.

NEW YORK, 13 — Cambio su Italia 90 g. 467.50 — Id. Demand Bill 470 — Cable Transfer 470.25 — Id. Parigi 603.50 — Id. Italia vista 477 — Id. Belgio vista 48 — Argento min. nazion. 64 — Argento min. estero 67.50 — Atchison Topeka 104.7/8 — Canadian Pacific 147.1/8 — Pensilvania 46.3/8 — Reading 78.3/4 — Southern Pacific 98 e — Union Pacific 141.50 — Anaconda 51.1/4 — Baldwin Locomotive 141.25 — U. S. Steel Common 107.75 — U. S. Rubber 62.

## Mercati del Veneto

TREVISO, 14 — Ecco il listino dei prezzi correnti delle merci sul mercato di Treviso di ieri 13 marzo:

*Cereali*: Frumento nostrano da L. 106 a 110 — Granoturco nostrano giallo da 96 a 97 — Id. id. bianco da 94 a 95 — Id. Cinq. da 87 a 91 — Avena nostrana da 82 a 85 — Id. estera da 79 a 79.50 — Riso carolina, vialone da 290 a 300 — Id. maratelli, leucino da 225 a 235 — Id. da 192 a 200 — Mezza grana — Risetta a 100 — Pula di riso a 65 — Saggina a 70 — Sorgo maschio da 75 a 80 (per quintale).

*Farine e crusche*: Farina di frumento da 150 a 155 — Crusca da 75 a 80 — Cruschello da 55 a 60 — Farina di granoturco gialla da 105 a 118 — Id. id. bianca da 106 a 118 (per quintale).

*Legumi*: Fagiuoli scritti da 220 a 240 — Id. Bonelli di Piave da 160 a 180 (per quintale).

*Prodotti di caseificio*: Burro nostrano qualità da L. 1750 a 1800 — Id. Lombardo La qual. da 1650 a 1700 — Formaggio lodigiano a 2100 — Id. reggiano — Id. emmenthal da 1350 a 1400 — Idem gorgonzola da 1075 a 1100 — Idem da 700 a 725 — Id. pecorino a 1100 (per quintale).

Uova: al mille L. 400.

Pollame: Galline a L. 8 — Tacchini a 8 — Capponi a 9 — Oche da 5 a 6 — Anitre a 7 — Pollastre a 10 (per kg.).

*Bestiame*: Buoi da lavoro da 370 a 450 per q.le — Buoi e vacche da macello da 350 a 440 per q.le — Vacche da frutto da 1200 a 3200 per capo — Vitelli da macello da 400 a 530 per q.le — Maiali da macello da 600 a 680 per q.le — Id. lattonzoli da 200 a 350 per capo — Agnelli da 450 a 600 per q.le.

*Carni*: Bue di I.a qualità da 7 a 8.50 — Id. di II.a da 7 a 8 — Vacca da 7 a 7.50 — Vitello da 10 a 11 — Maiale da 10 a 11 — Agnello da 10 a 11 (per kg.).

*Carni salate*: Salami nostrani da 14 a 17 — Cotechini nostrani da 10 a 11 — Salsiccia nostrana da 10 a 11 — Prosciutto crudo da 24 a 26 — Strutto nostrano da 8 a 8.50 — Lardo nostr. da 8.50 a 9.00 (per kg.).

*Pesci secchi e salati*: Baccalà fino da 400 a 425 — Id. comune da 350 a 375 — Sardelle da 325 a 350 (per q.le).

*Vini*: Bianco da 160 a 180 — Nero raboso da 200 a 220 — Nero padovano corbino da 160 a 180 — Id. friularo da 190 a 200 — Id. pataresco da 130 a 140 — Nero clinton da 140 a 160 — Aceto di vino da 80 a 90 — Id. di alcool da 90 a 100 (per ettolitro).

*Acquavite spiriti*: Acquavite lavorata a L. 835 per q.le — Alcool a 1535 per ettanidro.

*Oli*: Olio di oliva fino di Puglia da 750 a 775 — Id. id. mezzo fino da 700 a 725 — Id. di semi da 600 a 625 (per q.le).

*Paste alimentari*: Pasta di Napoli da 225 a 230 — Id. tipo Napoli da 215 a 220 — Id. nostrana fina da 195 a 200 — Id. nostr. comune da 175 a 180 (per q.le).

*Sapone* comune a L. 290 per q.le.

*Concimi chimici*: Superfosfato minerale da L. 26.25 a 27.00 — Nitrato di soda da 140 a 145 — Calciocianamide da 118 a 120 — Cloruro potassico da 82 a 85 — Gesso agricolo da 8 a 10 (per q.le).

*Carta*: Carta di paglia gialla da 140 a 145 per q.le.

*Sementi foraggiere*: Trifoglio pratense da 900 a 920 — Erba medica o spagna da 750 a 800 — Loietto comune da 550 a 600 per q.le.

*Foraggi e paglia*: Fieno maggengo da L. 70 a 80 — Erba medica da 70 a 80 q.le.

*Legna da ardere e carbone*: Legna in tronchi da L. 15 a 16 — Id. spaccata da 16 a 17 — Id. segata per stufe da 17.50 a 18.50 — Carbone vegetale da 55 a 65 — Id. Coke da 38 a 40 — Agglomerati di Coke da 30 a 35 — Mattonelle Cardiff da 35 a 40 per q.le.

*Bozzoli*: Bozzoli secchi reali da 104 a 106 — Id. id. realini da 96 a 98 — Doppi reali da 32 a 34 (per kg. 4/1).

ROVIGO, 14 — Diamo i prezzi di primo costo del mercato di ieri 13, per merce posta nelle Stazioni del Polesine, escluso l'imballaggio, defunto dal listino ufficiale della Camera di Commercio:

*Cereali*: Frumento Polesine fino da 109 a 110 — Id. id. buono mercant. da 106 a 108 — Id. id. mercant. da 103 a 105 — Frumentone giallognino da 99 a 100 — Id. friuletto e napoletano da 97 a 98 — Id. taglíolene da 96 a 97 — Id. agostano da 96 a 97 — Id. bianco da 99 a 100 — Farina tipo da pane di prima a 143 — Id. id. di seconda a 140 — Avena da 88 a 90 — Fagiuoli buoni da 190 a 200.

*Semi* di canapa nuova da 700 a 750 — di trifoglio da 550 a 600 — di spagna da 400 a 425.

*Foraggi* (senza condotta e senza dazio): Fieno sciolto I.a qual. da 60 a 70 — Id. II.a da 40 a 50 — Paglia al q.le da 22 a 26.

*Bestiame* (peso vivo, senza condotta e senza dazio): Buoi I.a qualità al quintale da 400 a 420 — Id. II.a da 280 a 350 — Id. III.a da 200 a 230 — Vacche I.a qual. da 350 a 370 — Id. II.a da 250 a 275 — Id. III.a da 180 a 200 — Vitelli da latte da 440 a 480.

*Legna*: Zocca forte al q.le da 16 a 18 — Id. dolce da 12 a 15 — Pali dolci bianchi da 13 a 15 — Id. forti da 16 a 18.

*Uova* al minuto, acquistate direttamente dai produttori, per ognuna a L. 0.40 — Id. all'ingrosso, vendute dai raccoglitori, al mille da L. 440 a 445.

*Polleria*: Piccioni da 7 a 7.50 al paio — Galline vecchie (peso vivo) al kg. da 8.25 a 8.50 — Polli novelli da 10.50 a 11 — Tacchini da 8 a 8.50 — Faraone da 12 a 12.50.

*Vini ed aceto*: Vino nero nostrano I.a qualità da 185 a 195 all'ettol. — Id. id. II.a da 140 a 160 — Aceto vino primo da 115 a 125 — Id. vecchio scelto da 140 a 150.

*Canape*: Macerata in taglio I.a qualità al q.le da 420 a 450 — Id. id. II.a qualità da 340 a 375 — Id. cascami da 210 a 250.

Annotazioni: Frumenti e frumentoni invariati; Farine invariate; Fagiuoli stazionari; Canapa meglio tenuta.

## Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13 — (Chiusura). Cotoni futuri: Marzo 31.03 — Aprile 31.25 — Maggio 31.25 — Giugno 30.76 — Luglio 30.28 — Agosto 29.16 — Settembre 27.20 — Ottobre 26.60 — Novembre 26.20 — Dicembre 26.04 — Gennaio 25.72 — Febbraio manca.

Balle: Entr. Atlantico 7.000 — Entr. Golfo 9.000 — Entr. Città Interne 4.000 — Spediz. Continente 5.000 — Spediz. Giappone 2.000.

## Escursione sul Monte S. Giorgio

BELLUNA, 14

E' indetta per domenica 18 corr. una escursione sul Monte San Giorgio (m. 1501) con discesa nella Valle del Cordevole e pranzo sociale alla Stanga.

La partenza avrà luogo da Piazza Campitello alle ore 6 precise ed il pranzo alle ore 13.

Potranno parteciparvi i soci del C.A.I. e i non soci purchè presentati da un socio.

La quota da versarsi all'atto della inscrizione è fissata in L. 11, e comprende il pranzo e spese accessorie, escluso quindi il ritorno in autocorriera.

Effettuandosi la discesa per terreno un pò aspro, è necessario che gli escursionisti siano muniti di scarpe pesanti chiodate.

Al pranzo potranno partecipare anche gli escursionisti regolarmente inscritti, che preferissero raggiungere l'albergo alla Stanga, seguendo altri itinerari.

*Le* inscrizioni da effettuarsi presso la Offelleria Deon ed il negozio Zadra (Porta Dojona) si chiuderanno venerdì 16 corr. alle ore 14. In caso di cattivo tempo l'escursione sarà rimandata alla domenica successiva.

Alla migliore fotografia di dilettanti sarà assegnato un premio.

Una numerosa schiera di motociclisti della *Juventus* di ritorno dalla gita indetta a Pedavena, si unirà alla Stanga in fraterno banchetto.

## Sospensione del servizio tramviario a Vicenza?

VICENZA, 14

Circola in città la voce che il R. Commissario abbia ultimato un «ultimatum» ai tramvieri i quali dovrebbero rinunciare al caro-viveri o subire la completa sospensione del servizio tramviario.

Per conto nostro vogliamo sperare che la voce sia errata, osservando che la vita modernamente civile della città non potrebbe impunemente venire colpita in uno dei gangli più vitali.

## Notiziario bellunese

BELLUNO, 14

**Un delitto?** — Stamattina alle cinque l'appuntato dei carabinieri della nostra stazione Fioretti Antonio, assieme al carabiniere Fedrigo Albino si recava a Santa Croce sul lago e traeva in arresto tale Faustini Giusepe fu Giosuè di anni 70, da borgo Piave di Belluno.

Il Faustini venne tradotto a Belluno e passato nelle carceri giudiziarie.

Motivo dell'arresto è stata la morte della moglie del Faustini, avvenuta giorni fa a quanto pare per crimine.

La donna, che aveva avuto litigio col marito, venne trovata con frattura del cranio.

**Modificazioni di orario.** — Al presidente della Camera di commercio è giunto quanto segue:

«In risposta alla lettera sopra distinta pregiomi informare che col prossimo orario 1.o giugno il treno 2224 arriverà a Belluno alle ore 9.04 e cioè 41 minuti prima dell'attuale orario e che il treno 2227 partirà da Calalzo alle ore 8.10 ed arriverà a Belluno alle ore 9.54 e cioè sarà anticipato in confronto dell'orario attuale di 50 minuti.

Non è possibile, per ragioni tecniche di servizio, di conseguire una ulteriore anticipazione.»

**In Tribunale.** — Da Rold Giulio fu Francesco di anni 28 da Tisoi, si presenta in istato di arresto sotto la imputazione di essersi impossesato di lire mille in danno di ōnella cooperativa e di moneta spicciola mediante scasso a mezzo di leva. Viene condannato a mesi nove ed alle conseguenziali.

**Alle Assise.** — Domani, dunque, avrà inizio il primo processo alla Corte di Assise per omicidio e mancato omicidio a carico del diciottenne Svaluto Ferro Valentino.

Sei erano i processi che erano stati fissati per la sessione, ma ne seguiranno soli tre. Gli altri tre sono andati a vuoto per le amnistie. Si trattava di reati politici.

**All'Ospedale.** — E' stato ricoverato all'Ospedale l'operaio Giozzet Giuseppe fu Fortunato di anni 36, che mentre lavorava su un'armatura cadde dall'altezza di una diecina di metri, riportando la frattura del femore, delle mascelle e gravi contusioni all'occhio destro.

**Alla Scuola Tecnica.** — E' seguita la preannunciata adunanza preparatoria per festeggiare il centenario della fondazione dell'Istituto. Ha presieduto il direttore prof. Martini, con intervneto di molti e venne nominato il Comitato di onore e poi di quello esecutivo, composto oltre al prof. Martini da tre professori e da cinque ex alunni.

Le modalità della cerimonia, che seguirà nella prima quindicina di maggio, nella quale occasione verrà offerta anche la bandiera, verranno stabilite la settimana prossima.

**Neve in montagna.** — Anche oggi pioggia in città e tanta neve in montagna, specie nell'Alto Cadore e nella zona Trentina.

**La cronaca nera.** — A Roma è stato arrestato certo Evangelisti Dario Dino di anni 44 da Bologna per ingenti truffe consumate su sottoscrittori per acquisti rateali di buoni del Tesoro.

Pare che l'arrestato abbia lavorato anche nella zona nostra.

— E' stato pure arrestato qui dagli investigativi tale Degan Elvidio di Giustiniano di anni 29, residente in via Mentana N 29 a Padova, che indebitamente otteneva anticipi per ingrandimenti fotografici Diceva di operare gli ingrandimenti per conto di una casa viennese.

## Nel porto di Venezia

*Piroscafi arrivati il* 14 *marzo*: «Cyclops» ital. da Trieste con merci — «Gibaldi» it. con fosfato — «Gianicolo» ital. da Cospoli con gramaglie.

*Spedizioni del* 14 *marzo*: «Barletta» it. per Smirne con merci — «Cyclops» ital. per Trieste con merci.

*Partenze del* 14 *marzo*: «Metcovich» it. per Pola — «Barletta» ital. per Smirne.

*Carichi specificati*: Piroscafo ingl. «Sorrento» arrivato il 13 marzo: da Londra basse 40 the, balle 2 tappeti, balle 20 juta, balle 1 lanerie; da Hull balla 1 lanerie, colli 1 4parti macchine, cassa 1 apparecchi telegrafici, barili 300 olio, casse 14 macchine, rinfusa tonn. 1928 carbone, all'ordine. Raccom. a Pardo-Bassani.

Pir. ital. «Sirena» arr. il 13 marzo: da Bombay balle 2134 cotone; da Karachi balle 2140 cotone, all'ordine. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Pir. ital. «Cyclops» arr. il 14 marzo: da Trieste barili 40 olio, casse 279 birra, cassa 1 vetri, sacchi 27 caccè, cassa 1 scaldabagno, cassa 1 tessuti cotone, casse 4 latte e pepe, barili 5 resina, pezzi 30 tavolame, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

*Riepilogo del* 13 *marzo*: Piroscafi e velieri a banchina N. 20, al largo 2, in disarmo 19, totale N. 40.

Piroscafi e velieri partiti N. 5.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 5200, merci varie 560, totale ton. 5760. — Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 380, merci varie 535, totale t. 915.

Totale carri caricati 366, scaricati 48.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 110 - uomini 923.

Stato atmosferico: coperto.

# Notiziario dalla Regione

### TREVISO

**Comuni dimissionarii.** — Varie Amministrazioni di Comuni popolari della Provincia, in seguito al voto espresso dal Comitato Provinciale del P. P. I. hanno deciso di rassegnare le dimissioni: si hanno notizie analoghe da Conegliano e da Castelfranco però non ne è giunta ancora la comunicazione ufficiale in Prefettura.

E' invece stamane pervenuta al Prefetto la comunicazione delle dimissioni della Giunta e del Consiglio comunale di Riese. Sarà nominato il commissario prefettizio.

**Nell'Amministrazione provinciale.** — Domani giovedì si riunirà, nel pomeriggio, la maggioranza del Consiglio provinciale per decidere in merito alle dimissioni rassegnate dai membri della Deputazione provinciale.

**Al «Garibaldi».** — Grande entusiasmo ha suscitato ieri sera la Compagnia di Varietà Schaffer alla cui rappresentazione assisteva pubblico foltissimo. Domani giovedì ultima serata.

Venerdì 16 avremo sulle scene del teatro Garibaldi la Compagnia Giacchetti che rappresenterà «Nina, no far la stupida» di Gian Capo e Rossato.

**Conferenza** [illegible] **sidio.** — In [illegible] della Giustizia e [illegible] date dai Ministri della Guerra e [illegible] gricoltura, sabato 17 corrente alle ore 10,30, nel teatro della Caserma Salsa, il prof. Jelmoni, direttore della nostra Cattedra ambulante di agricoltura, terrà ai soldati del Presidio una conferenza sul tema: «Dopo la vittoria delle armi, la vittoria del grano».

La conferenza sarà illustrata da una interessante cinematografia.

**Gli uffici esecutivi delle Assicurazioni sociali.** — Con reale decreto 4 febbraio scorso le Giunte provinciali o territoriali per il collocamento e la disoccupazione sono state sciolte e per il disimpegno delle incombenze dalla le[gge] demandate a tali organi amministrativi è stato provveduto con la nomina di speciali Commissari governativi.

Per la Provincia di Treviso il delicato incarico è stato affidato al giudice avv. Giuseppe Sassi, già presidente della Giunta provinciale.

La direzione invece degli uffici esecutivi dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e della Cassa mista, resta affidata all'attuale direttore cav. Attilio Cavazzana, al quale, per recenti disposizioni ministeriali sull'unificazione del servizio ispettivo, sono pure affidate ispezioni inerenti all'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e vecchiaia per conto dell'Istituto di previdenza sociale.

Al cav. Cavazzana, vivissime congratulazioni.

### VITTORIO

**Una nuova Chiesa.** — Domenica 18 corr. e lunedì 19 nel vicino Revine-Lago e precisamente nella frazione Lago avranno luogo grandiosi festeggiamenti ed imponenti funzioni con l'intervento di S. Ecc. Mons. Vescovo comm. Beccegato per la consacrazione ed inaugurazione del nuovo Tempio dedicato a S. Giorgio.

**Investimento automobilistico.** — L'altra sera verso le ore 21 il vetturale Miotto Vincenzo d'anni 29 da Valdobbiadene transitava con una vettura verso Farra di Soligo. Sulla vettura eravi il segretario di quel Comune sig. Gallo Giovanni con la sua signora ed un loro bambino.

Quando furono in località Scandolera di Colbertaldo si accorsero che in senso opposto ed a velocità moderata si avanzava un autocarro carico di mele guidato dallo chauffeur Scandiazzo Giuseppe di anni 25 di Cornuda e di proprietà del sig. De Nadai Giovanni.

Il vetturale per lasciar passare l'autocarro si spostava a destra ed altrettanto faceva il conducente del caiomn, ma purtroppo data la ristrettezza della strada in quel luogo ed anche per i mucchi di ghiaia che ivi erano non poterono evitare di scontrarsi, tanto che l'autocarro impigliava una delle ruote anteriori sulla ruota posteriore della carrozza cagione per cui carrozza e camion andavano a finire nel fossato laterale.

Fortuna volle che i passeggeri nulla si facessero tranne lievi scalfitture alla moglie ed al bambino del sig. Gallo.

Tanto la carrozza che l'autocarro non si poterono estrarre dal fosso fino al giorno appresso.

**Contravvenzioni per protazione d'orario e vendita liquori ad alta gradazione.** — I carabinieri di S. Martino elevarono contravvenzione a De Rosso Giovanna fu Eugenio di anni 62 ostessa di Fontigo; a Favero Giuseppina di Giuseppe di anni 39 di Moriago; a Favero Antonia fu Giovanni di anni 43 di Moriago ed a Corrazzin Alfonso fu Simeone di anni 37 di Mosnigo tutti osti; perchè tenevano aperto l'esercizio dopo l'orario e perchè in giorno festivo vendevano liquori di gradazione superiore ai 21 gradi.

**Contravvenzioni per il giuoco della mora.** — I carabinieri di Cison di Valmareno dichiaravano in contravvenzione Donadon Paolo fu Angelo di anni 55 oste di Rasora di Tarzo perchè permetteva il giuoco dolla mora e vendeva in giorno festivo liquori ad alta gradazione; e l'ostessa Da Parè Caterina fu Angelo di anni 42 pure di Rasera perchè permetteva il giuoco della mora.

**Per pesca abusiva.** — I giovanotti De Polo Augusto di Luigi di anni 18 e Piccin Raffaele fu Andrea di anni 18 di Tarzo venivano sorpresi in località Fratta di Tarzo mentre pescavano nel lago senza averne la prescritta licenza. Vennero denunciati.

**Furto di viti.** — Ignoti durante la notte dall'11 al 12 corr. dal vigneto di proprietà Bevacqua Giovanni fu Alessandro di anni 52 di Farra d'Alpago, rubavano 140 piante di viti per un valore di L. 300 circa.

**Senza licenza.** — I carabinieri di Fadalto di Vittorio elevarono contravvenzione e denunciarono la conducente della Cooperativa di S. Croce, perchè vendeva vino e liquori senza averne la prescritta licenza.

**Teneva festa da ballo** senza averne ottenuto il permesso, il sig. Frollo Augusto di Andrea d'anni 43 da Valdobbiadene, trattore alla Rizza.

Gli venne perciò da quei carabinieri chiarita la contravvenzione.

**Il lavoro delle guardie municipali.** — Il nostro Corpo delle guardie ha eseguito dal 1.o gennaio 1922 al 30 gennaio 1923 ben 492 contravvenzioni così suddiviste: Polizia urbana 134, polizia stradale 47, velocipedi ed auto-trasporti 227, igiene 14, annona 27, ordinanze municipali 43.

**Liste elettorali.** — Il Municipio ci comunica che le liste elettorali pel 1923 sono state ultimate e sono estensibili a tutti.

Esse sono formate di 7100 elettori amministrativi e di 7040 politici.

**Le targhe sulle automobili.** — Il Municipio ci prega di rendere noto che sono stati sospesi i cambiamenti dei numeri sulle targhe delle automobili e motociclette attendendosi ulteriori nuove disposizioni dal Ministero.

### ASOLO

**Una domanda.** — Saremmo curiosi di conoscere ove sia stata posta la lapide, che era murata esternamente alla casa Fabris e che ricordava il soggiorno tra quelle mura di Roberto Browing, il grande poeta inglese, che ivi scrisse «Rolando». Il Municipio non potrebbe incaricarsi di farla rimettere a posto?

### MONTEBELLUNA

**Il calmiere sulla carne.** — Il Commissario prefettizio ha convocato i macellai fissando i prezzi massimi della carne: di prima qualità L. 7.50 il kg. di seconda qualità L. 6.50 il kg. Ha inoltre prescritto che tutti i bovini siano macellati nel macello comunale e che siano indicate con cartelli le qualità di carne di 1.a e 2.a qualità.

**Assemblea della Mutualità scolastica.** — Domenica 18 corr. alle ore 9 in un locale delle scuole di Pieve avrà luogo la assemblea dei genitori dei soci della Mutualità per approvare il resoconto finanziario e per nominare le cariche sociali.

### BASSANO

**I nazionalisti bassanesi per la obbedienza ai deliberati del C. C.** — L'altra sera si è svolta una importantissima assemblea della Sezione di Bassano sul tema della fusione Nazional-Fascista.

Era presente, giunto espressamente da Cittadella con alcuni membri di quella attivissima Sezione Nazionalista, il prof. Aleardo Sacchetto, membro della Commissione Regionale Veneta dell'A. N. I.

Alle ore 20.30 il rag. Sacchi, presidente della Sezione, aperse la seduta, parlando delle recenti deliberazioni del C. C. ed esprimndo il suo convincimento «doversi dare elevata prova di obbedienza». Dichiarò poi aperta la discussione sull'importante argomento, pregando il prof. Sacchetto di voler esprimere in proposito il suo parere.

Si svolse allora un appassionato dibattito cui il prof. Sacchetto partecipò ampiamente svescerando sotto tutti gli aspetti la questione.

Egli parlò delle somme benemerenze del Nazionalismo precursore, delle somme benemerenze del Fascismo realizzatore e della improrogabile urgenza di unificare tutte le forze nazionali.

Egli dichiarò di condividere il dolore profondo dei Nazionalisti per la soppressione del nome stesso che fu per tanti anni la parola della loro pura fede e il segno della loro pura battaglia; ma, rivendicando al Fascismo il merito principale della gloriosa marcia su Roma, disse ben degno dei Nazionalisti il loro ingresso nelle file del grande partito nazionale che quotidianamente attua la dottrina nazionalista e avvia la Patria verso la riconquista del suo impero.

Il prof. Sacchetto espresse, infine, la certezza che anche i nazionalisti di Bassano avrebbero obbedito, dimostrando così di avere ascoltato religiosamente il puro comandamento della storia: «Bisogna che i popoli i quali aspirano all'impero antepongano alla fazione la Nazione!».

L'elevato dibattito cui parteciparono anche i signori rag. Sacchi, Pivato, Graziani, Giuffrida ecc. ebbe la sua conclusione con l'accettazione unanime della «obbedienza».

I nazionalisti bassanesi ringraziarono poi il prof. Sacchetto di aver portato a tale elevata conclusione il contributo della sua calda parola e con fervidi: Savoia! Viva il Re! salutarono i compagni di fede cittadellesi che partirono tosto alla volta della loro residenza.

### ADRIA

**I ferrovieri fascisti.** — I ferrovieri fascisti adriesi hanno festeggiato con un sontuoso banchetto all'Albergo «Stella di Italia» la venuta del capo riparto del movimento di Rovigo Ing. Cav. uff. Vincenzo Consalvo, trasferito al nuovo Reparto di Parma.

Non mancarono i discorsi ed i brindisi a cui rispose il festeggiato ringraziando commosso.

Alla sua partenza gli vennero offerti due ricchi doni dal personale di Adria e di Loreo.

**Furti ed arresti.** — A Rosolina per furto di reti da pesca in danno di Mantovan Francesco, venne arrestto il pregiudicato ventenne Siviero Pietro di Antonio.

— A Contarina per porto di roncola di misura superiore a quella prescritta dalla legge, fu tratto in arresto nella propria abitazione il carrettiere ventiseienne Marangoni Diego di Francesco.

**Teatralia.** — Mentre la Massimo agisce con successo la coppia Trinchieri-Melis al Sociale debutteranno la Troupe Tafani e la cantatrice Mary Florenz.

**I fascisti di Loreo.** — I militi fascisti di Loreo hanno tratto in arresto per ubriachezza molesta il facchino Andreetta Antonio.

### CAMPONOGARA

**Elezioni Comunali.** — L'esito delle elezioni fu veramente lusinghiera per il blocco nazionale che ottenne una votazione del 65 per 100 degli iscritti. Riuscirono eletti: Brusegan D. Carlo 871, Cazzagan Arenne 855, Fasolato Luigi 850, Menin Antonio 804, Meneghello Domenico 802, Lancerotto Pietro 799, Menegazzo Enrico 789, Menin dott. Adolfo 789, Rumor Giuseppe 783, Menescalchin Virginio 784, Penso Carlo 782, Simo Federico 782, Menegazzo Giovanni 732, Zantu Giacomo 721, Marchiori Michele 719, Callegaro Carlo 717, Beltrame Pasquale 709, Ferraresco Giovanni 683 Ferrari Augusto 615, Canova Giuseppe 537.

Ora s'attende che il Comitato elettorale esponga, come promesso, i nomi dei disertori di domenica.

### CAMPOSAMPIERO

**Commemorazione De Amicis.** — In tutte le scuole elementari per ordine di S. E. il Ministro della P. I. fu commemorato il 15.o anniversario della morte dello scrittore insigne, Edmondo De Amicis. Venne letto un racconto del «Cuore» aureo libro e che viene tanto gustato dai fanciulli e anche dagli adulti; poichè la sua parola tocca e suscita i più nobili, generosi e patriottici sentimenti.

## IN PROVINCIA DI VENEZIA

### CHIOGGIA

**Scuola Libera popolare.** — Domani sera alle ore 20 nella sala maggiore del Palazzo Municipale, ad iniziativa della Scuola Libera Popolare, il prof. Emilio Ventura direttore della nostra R. Scuola Tecnica parlerà sul tema «Virgilio nella visione poetica di Giosuè Carducci». L'ingresso è libero anche per i non iscritti alla scuola libera popolare.

**Il nuovo edificio scolastico di Sottomarina.** — Finalmente dopo lunghe e laboriose pratiche condotte abilmente dall'Amministrazione Comunale, la vicina frazione di Sottomarina vede realizzarsi un giusto desiderio da lungo tempo vagheggiato.

I frazionisti vedranno fra breve innalzarsi il nuovo edificio scolastico appaltato per la costruzione dall'ing. Arcangeli Olivieri di Venezia. La spesa complessiva importerà una somma che sorpassa le 850 mila lire. La nuova costruzione che verrà così a lenire la tanto lamentata soccupazione sorgerà in prossimità della spiaggia.

**Contravvenzione.** — Tale Rigoni Taddes proprietario e direttore della latteria igienica e del bar antialcoolico sito sotto i portici del Corso V. E. ebbe l'altr asera l'infelice idea disomministrare tre soli bicchierini di menta a client che ne facevano richiesta. Non l'avesse mai fatto poichè l'agente investigativo Campana sapendo che in tale esercizio non si poteva spacciare bevande alcooliche intervenne e sequestrando dopo non poche e insufficienti scuse il corpo del reato fece il suo regolare verbale di contravvenzione.

Nell'interesse di tutta la numerosa classe degli esercenti raccomandiamo di attenersi scrupolosamente agli ordini prefettizi poichè le autorità si sono proposte di far cessare gli abusi che in materia di alcool da lungo tempo si commettevano.

**Beneficenza.** — I sigg. Carlo e Giuseppe Ravagnan ed eredi del cav. Luigi hanno elargito L. 75 a beneficio dell'opera Pia Casa di Ricovero Maschile nell'occasione dell'anniversario della morte della sig. Padoan Carlotta Ravagnan.

### MESTRE

**Movimento Sindacale.** — Per giovedì 15 corrente alle ore 20 nei locali della Sede dei Sindacati, Via Palazzo, sono invitati ad una riunione straordinaria tutti i Conducenti Auto, inscritti e non inscritti al Sindacato, allo scopo della sua nuova ricostituzione con nuove direttive.

**Grande Concerto.** — Sabato sera al «Toniolo» avrà luogo un grande Concerto Vocale ed Istrumentale organizzato da un Comitato a beneficio dei Tubercolotici e Orfani di guerra.

La parte artistica è affidata al Circolo Mandolinistico «Lux» ed alla Corale «Euterpe» di Venezia che svolgerà un scelto programma.

**Scuole elementari.** — Si è ripreso l'orario ordinario nelle nostre Scuole elementari, questo prova, o che non esistecano malattie o ragioni sanitarie da prendere il provvedimento di ridurlo — o che esistevano sono scomparse.

**Società «Pro Mestre».** — Venerdì 9 corrente con Atti del dott. Ferruccio Chiurlotto Notaio di Mestre, si è costituita la Società «Pro Mestre» per l'acquisto e riduzione a Campo Sportivo di un terreno in Mestre, per Gare Ginnastiche Sportive e per pubblici spettacoli. Il Capitale iniziale già sottoscritto è di lire 50.000 alle cariche sociali furono eletti a Presidente: D.r Camillo Matter; a Consiglieri i Signori: Benimato Arrigo, Cavalieri cav. Andrea, Cadel Pietro, Michieletto rag. cav. Attilio, Pea rag. Giuseppe, Santon Mario, Solari Enrico, Vendramin Nino. Sindaci effettivi: Longo Ruggero, Riccinini rag. Senafonte, Salvan Vincenzo. A supplenti: Micheletto rag. Giovanni, Tonolo Emilio.

L'iniziativa merita tutto appoggio della cittadinanza, che a merito della «Pro Mestre» finalmente la nostra Città avrà un Campo adatto a qualunque genere di Sport.

**Beneficenza.** — I Signori Bottan conduttore della Sala da ballo «Bottan» e Benetta di quella «Alla Vida» versarono Lire 250 a beneficio Erigendo Asilo «Vittoria».

**Consiglio Comunale.** — Il nuovo consiglio comunale sarà convocato il 25 corr. il Commissario Prefettizio cav. Cirelli darà relazione di quanto ha fatto nella sua attiva permanenza, quindi si procederà alla nomina del sindaco e della Giunta.

### STRA'

**Movimento Sindacale.** — Ieri fu qui il Segretario Provinciale dei Sindacati Sig. Gaetano Cesare Valli, che dinanzi un numeroso uditorio illustrò i principali capisaldi della Cooperazione Nazionale Fascista.

Alla chiara e convincente esposizione fatta dal sig. Valli, i Barcai intervenuti all'unanimità aderirono alla costituzione del Sindacato chiamando a formare il Consiglio direttivo i Sigg. Franzin, Rampini, Tuzzato, Polato e Giovanni Tuzzato.

### PORTOGRUARO

**Beneficenza.** — Sono pervenute al Patronato Scolastico le seguenti oblazioni: Bergamo don Davide L. 10, Persello Marcello 10; Pomo Cieto 10; Piva Antonio 10; Forner Duilio di Francescot 10; avv. Otello Rubazzer per ricavato da un palco del Teatro Sociale 44; Cassa di Risparmio di Venezia, succ. di Portogruaro 200, Banca Cattolica S. Stefano 200.

**Parco della Rimembranza.** — Crediamo sia buona intenzione della nuova Giunta Comunale, che fra breve tempo prenderà possesso del nostro Comune, di farsi promotrice del progetto ed i lavori del Parco della Rimembranza che anche a Portogruaro, come in molti altri paesi deve essere di portarlo a compimento nel più breve tempo possibile.

### MIRA

**Oblazioni.** — In memoria della compianta sig. Angelina Baschera ved. Gambini vennero fatte pro Asilo «Regina Elena» le seguenti oblazioni: Famiglia Ambrosini Attilio 25; Sig. Telaroli (Padova) 25; Famiglia Artuso Giovanni 10; Geom. Romano Marchesi 10.

## Omaggio di Pellestrina a Venezia

Il Sindaco di Venezia ha ricevuto il seguente telegramma:

«Urne elettorali hanno riaffermato unanime volontà unione Venezia. Popolazione tutta, auspicando prossimo compimento aspirazione invia devoti ossequi al Suo primo magistrato. — Comitato annessione, Pellestrina».

Il Sindaco ha così risposto:

«Riconoscente ricambio gentile saluto associandomi voto prossima unione di Pellestrina a Venezia».

## Diario

15 GIOVEDI': S. Longino m.
16 VENERDI': S. Paolo.

SOLE: leva 6.24, tramonta 18.15.
LUNA: leva 5.22, tramonta 16.23.

Maree al Bacino S. Marco: basse 4.5 e 16.5; alte 9.35 e 22.40.

Ieri 14, a Venezia, temperatura alquanto diminuita: massima 9.5, minima 7.2. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 758.

Il giorno 13, sulla Regione, cielo vario. Cattive condizioni di tempo.

Dei fiumi: la Piave ed il Po sono in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è leggermente mosso.



## Orario delle Ferrovie

**PARTENZE per**

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.38; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

**ARRIVI da**

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08, A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

# NOTIZIE RECENTISSIME

## L'inchiesta sulla Cooperativa "Alloggi modello,, di Roma

ROMA, 14

In seguito agli accertamenti compiuti dalla Commissione di vigilanza sulle cooperative edilizie ed in seguito alla relazione da essa presentata al Ministro dell'Industria e Commercio, il Presidente della Commissione on. Venino ha oggi conferito col Ministro suddetto.

E' stata concordemente riconosciuta la opportunità, astraendo da ogni iniziativa, che nel contempo possa essere presa dai soci della cooperativa «Alloggi modello», a tutela degli interessi sociali e da quegli ulteriori provvedimenti che il Ministro riterrà di prendere quanto alle responsabilità constatate, di incaricare un ispettore del Ministero dell'Industria perchè anche le gestioni tecnica e amministrativa della cooperativa siano fatte oggetto di approfondite indagini, resesi ormai necessarie dopo quelle già esperite dalla Commissione di vigilanza in merito ai fatti da questa accertati.

L'ispettore è stato subito nominato nella persona del cav. uff. dott. Giuseppe Galli.

## Il Card. Pompili restituisce la visita al Regio Commissario di Roma

ROMA, 14

Oggi alle ore 17 il Cardinale Vicario S. E. Pompili si è recato in Campidoglio a restituire la visita al R. Commissario del Comune di Roma gr. uff. Filippo Cremonesi.

Arrivato a Palazzo Senatorio dalla vettura di S. E. è sceso l'uditore mons. Giuseppe Candidoni il quale si è recato nel gabinetto del R. Commissario. Essendo questi assente, mons. Candidori ha lasciato la carta da visita di S. E. al capo di gabinetto del R. Commissario comm. Laurenti. All'arrivo ed alla partenza S. E. il Cardinale è stato accolto cogli onori dovuti al suo grado.

## I commissari con pieni poteri per l'inquadramento delle forze fasciste

ROMA, 14

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: Allo scopo di meglio inquadrare le forze fascismo nelle sottoelencate provincie la segreteria generale politica del Partito Nazionale Fascista ha disposto di conferire pieni poteri ai signori on. Alessandro Dudan per la Venezia Tridentina, Renato Ricci per la provincia di Livorno, Alessandro Melchiorri per la provincia di Cosenza, Giuseppe Minniti per la provincia di Reggio Calabria.

## L'ufficio risarcimento danni di guerra

ROMA, 14

Uno dei più importanti servizi del soppresso Ministero per le terre liberate e che più direttamente interessa le popolazioni delle regioni venete, quello del risarcimento dei danni di guerra, è stato trasferito come già venne reso noto, al Ministero delle finanze e affidato alle cure del sottosegretario di Stato on. Rocco.

L'ufficio speciale preposto a tale servizio concentrerà in sè la trattazione di tutta la materia relativa al risarcimento dei danni di guerra, che prima era divisa fra il Ministero del Tesoro e quello delle Terre Liberate, il che costituirà un evidente vantaggio per la unicità dei criteri e dell'indirizzo e per la rapidità dell'azione e delle decisioni.

L'ufficio per il risarcimento dei danni di guerra è stato composto esclusivamente di fonzionari che già da lungo tempo e con speciale amore si occupano del risarcimento dei danni. In tal modo la soppressione del Ministero per le terre liberate e la nuova sistemazione degli uffici lungi dal nuocere al regolare funzionamento dei servizi di liquidazione dei danni di guerra, consentirà di dare ad essi nuovo impulso, nell'interesse della ricostituzione economica delle terre liberate e delle nuove provincie.

## Movimento negli alti gradi della marina

ROMA, 14

Come negli alti gradi dell'Esercito si procederà nei prossimi giorni ad un largo movimento, così anche fra gli ufficiali superiori dell'Armata si preannunzia un prossimo movimento. Anzi si assicura che il Consiglio Superiore della Marina avrebbe già deliberato di esonerare dal servizio attivo gli ammiragli Limion, Pallino, Porta, Notarbartolo e Todisco.

## Impressionante tentato suicidio a Portogruaro

PORTOGRUARO 14.

Oggi alle 10 circa tale Meneguzzo Pietro ben noto in paese, per cause ancora ignote, si vibrava alcuni colpi di coltello al collo, recidendosi la carotide. Il suo stato è gravissimo. E' stato d'urgenza ricoverato al nostro ospedale, ove l'egregio prof. Tosca gli prestò le prime cure. I medici si riservano per ora di dare qualsiasi giudizio.

## Cinque vagoni d'oro tedesco che partono per Amsterdam

PARIGI, 14

Una nota del Quai d'Orsay dice che quando l'ambasciatore tedesco Mayer annunciò che gli industriali tedeschi avevano intenzione di trattare coi francesi circa lo scambio del carbone e del minerale, il Governo francese dichiarò che avrebbe preso in considerazione esclusivamente proposte scritte che gli fossero pervenute dal Reich.

Proposte di questo genere non gli sono mai giunte.

A Magonza intanto Steufmehl è stato stamane arrestato ed espulso. La famiglia dovrà seguirlo dentro quattro giorni.

Si ha infine da Amsterdam che secondo il giornale *Handelsblad* cinque vagoni carichi di oro della Banca del Reich hanno attraversato ieri sera la frontiera diretti ad Amsterdam.

## Un'altra mediazione smentita

BRUXELLES, 14

L'*Agenzia telegrafica* belga pubblica la seguente nota:

Un giornale parigino ha annunziato che mons. Nicotra, Nunzio Apostolico a Bruxelles, ha fatto un passo presso il marchese di Villalobar, ambasciatore di Spagna a Bruxelles, allo scopo di ottenere una mediazione fra la Francia e la Germania. Siamo autorizzati a dichiarare che nessun passo è stato fatto presso il Governo belga nè da parte di monsignor Nicotra nè da parte del marchese di Villalobar.

## Il rimborso delle spese sostenute in Renania chiesto nuovamente dall'America

PARIGI, 14.

Si sperava che il governo americano avrebbe accettata l'offerta che gli è stata fatta per il regolamento delle spese del suo esercito di occupazione e a termine del quale il rimborso sarebbe effettuato sui futuri versamenti della Germania. Ma sembra che questo non si realizzerà poichè il «New York Herald,» generalmente bene informato, afferma che la decisione già presa è che fra pochi giorni il dipartimento di stato inviterà il suo inviato a Parigi, Wodsworts, ad insistere affinchè il pagamento abbia luogo sulle somme consegnate anteriormente dalla Germania agli alleati.

Il segretario di Stato Hughes si sarebbe deciso in seguito a queste due considerazioni: egli ritiene che gli Stati Uniti hanno il diritto morale e giuridico di riscuotere la loro parte dei versamenti fatti e considera che l'adozione del suggerimento formulato avrebbe per effetto di porre l'America nella situazione di una nazione che intende ottenere con la forza il regolamento delle riparazioni.

## L'Inghilterra favorevole ad un convegno degli esperti alleati a Londra

LONDRA, 14

L'*Agenzia Reuter* scrive che le voci di una conferenza preliminare a Londra per determinare l'atteggiamento da adottarsi dagli Alleati per il mantenimento di un fronte comune riguardo alla Turchia, sono considerate nei circoli bene informati di Londra come un po' premature tanto più che la nota turca relativa alla Conferenza di Losanna non è stata ancora ricevuta. Tuttavia non è dubbio che il Governo britannico non solleverà alcuna obiezione nel caso che i Governi francese e italiano esprimessero il desiderio di inviare dei rappresentanti a Londra per discutere la situazione col Governo britannico sulla base delle controproposte turche.

## La scoperta di un complotto per assassinare Bonar Law e Lloyd George

LONDRA, 14

*Il* Daily Sketch *dice di avere appreso da fonte bene informata i particolari di un complotto ordito da una organizzazione repubblicana irlandese. Si doveva tentare di assassinare parecchi uomini di Stato britannici fra i quali Bonar Law e Lloyd George.*

## Il bacio in pubblico proibito nell'Ulster

LONDRA, 14

L'Ulster intende riformare i costumi. Un giovane e una ragazza di Belfast hanno passato ieri tutta la notte in una cella della prigione della capitale per essere stati colti mentre si baciavano in pubblico. Quando il magistrato, che presiedeva la corte di polizia, udì la deposizione dell'agente che aveva arrestato la coppia, annunciò ai giovani che erano liberi ritenendo come sufficiente la punizione subita, ma aggiunse che stessero in guardia d'ora in avanti perchè simili «delitti» saranno severamente puniti.

## Il Comitato Veneto delle professioni intellettuali ricevuto dall'on. Puccinato

PADOVA 14.

L'on. Piccinato ricevette il consiglio provvisorio del Comitato Corporativo Veneto delle professioni intellettuali, rappresentato dal prof. Fabris, prof. Ghedini, dott. Piacentini, ing. Concialini e studente Broglio.

L'ing. Concialini a nome del Comitato espose brevemente all'alto Commissario del P.N.F. gli scopi dell'iniziativa da tempo sorta in questa città ed i lusinghieri risultati ottenuti finora; segnalò le difficoltà che si frappongono ad una profonda penetrazione dell'idea animatrice del sindacalismo professionale, avvivato dalla sacra fiamma del fascismo, nelle provincie della regione veneta; tracciò le linee del programma per un'intensificata azione di propaganda e formulò la proposta di un «Congresso Regionale» delle professioni Intellettuali che potrebbe tenersi qui il 22 aprile per coordinare ed amplificare tutto il movimento associativo già così efficacemente avviato.

Il prof. Fabris ed il prof. Ghedini chiarirono e dettagliarono alcune importanti questioni inerenti all'organizzazione sindacale fascista delle forze intellettuali.

L'on. Piccinato manifestò tutto il suo particolare interessamento per l'opera già svolta sia in rapporto all'organizzazione compiuta in provincia sia per la proficua azione espansiva assunta dal Comitato e promise il suo autorevole ed entusiastico appoggio per il Congresso Regionale, alla cui sicura riuscita assicurò la sua diretta ed attiva collaborazione.

Dopo le cerimonie fasciste che avranno luogo in Padova nel giorno del Natale di Roma — a glorificazione del lavoro italiano — formerà degno coronamento delle adunate dei fasci e dei sindacati questo Congresso delle forze vive del pensiero e della tecnica che debbono costituire secondo le direttive del fascismo l'efficiente nucleo propulsivo della vitalità nazionale.

## La fusione nazional-facista a Padova

PADOVA, 14

Ebbe luogo l'Assemblea della Sezione di Padova dell'Associazione Nazionale Italiana per discutere sulla fusione col Partito Nazionale Fascista. Dopo un breve discorso del prof. E. Brodrero, invitante ad entrare disciplinatamente nei Fasci e di portare in seno ad essi la nostra opera disinteressata tutta volta al raggiungimento dei comuni ideali, il prof. C. Anti fece la relazione dei lavori dell'ultimo Convegno di Roma, nel quale fu ratificata la fusione. Poi il segretario A. De Poli fece la relazione del Cong. Naz. del Lavoro. Aperta la discussione parlarono l'avv. I. S. Davari, l'ing. E. Munaron, il co. G. Rinaldi ed infine l'avv. E. Ancona che propose l'ordine del giorno che fu poi approvato all'unanimità. Ecco il testo dell'ordine del giorno:

«La Sezione Nazionalista di Padova preso atto della deliberazione di Fr... rappresentanti del Nazionalismo ... accettata dal Comitato Centrale, ... sione del Nazionalismo col Fascismo

delibera unanime

di fondersi coi fasci e di cooperare cogli stessi per il trionfo dei principi Nazionalisti e del Governo Nazionale impersonato da Benito Mussolini; ed accogliendo l'invito dell'on. Piccinato, dà mandato ad una commissione, composta del Presidente, dei Vice-Presidenti e del Segretario, di abboccarsi con lo stesso per stabilire giusta le direttive concordate a Roma, le modalità di fusione.

## Il processo Lolli alle Assise di Padova

PADOVA 14.

Si è iniziato oggi alla nostra Corte d'Assise un processo vivamente atteso.

L'accusato è il sig. Luigi Lolli, direttore del Garage «Fiat,» che deve rispondere di omicidio per avere ucciso il capo officina Francesco Pinardi.

Il fatto risale all'estate scorsa. Il Lolli aveva col Pinardi una questione per ragioni di servizio e in presenza degli operai veniva schiaffeggiato dal dipendente.

«Lo discussione — ha raccontato il Lolli nel suo interrogatorio — fu troncata, ma siccome ad essa erano stati presenti alcuni dipendenti, fra cui il sig. Pregnolato, volli verso mezzogiorno, parlare ancora al Pinardi alla presenza dello stesso Pregnolato. Mi affacciai dagli uffici alla sala del «garage» chiamando il Pregnolato, ma questo — come mi disse un custode — era già uscito in bicicletta. «Corretegli dietro, disse al portiere, e vedete se potete raggiungerlo». In quel momento usciva dal suo ufficio il Pinardi.

«Senta, Pinardi — gli dissi — così non può andare. Ogni volta che fra io e lei abbiamo una discussione, sembra che si litighi. Questa sua condotta menoma il mio prestigio verso gli altri impiegati. Veda di modificare questo suo temperamento, altrimenti sarò costretto a mettere i punti sugli i».

Il Lolli ha narrato poi come, colpito con uno schiaffo e da dei pugni dal Pinardi, estrasse la rivoltella per minacciarlo. Incidentalmente però il grilletto scattò ed il colpo esplose.

L'accusa sostiene che il Lolli sparò volontariamente, ma egli afferma d'avere fatto scattare inavvertitamente l'arma. Nega d'avere avuto ragione alcuna di rancora coi Pinardi.

I testi sono concordi nell'ammettere che lo sparo omicida fu preceduto da una colluttazione fra i due e che il Pinardi aggredì il Lolli. Dopo il fatto sulla guancia del Lolli si osservaron traccie di colpi dati con forza.

Dalle testimonianze risulta pure la violenza del carattere del Pinardi che è del resto dipinto come lavoratore ottimo.

Nell'udienza di oggi si è terminata con l'escursione dei testi.

## L'affondamento del rimorchiatore greco dovuto ad un complotto antivenizelista

PARIGI, 14

*Si ha da Londra che il naufragio del rimorchiatore che affondò sabato scorso nelle acque greche e che causò la morte di 150 fra ufficiali e marinai che si recavano in licenza sarebbe dovuto ad un complotto antivenizelista.*

## Un annegato a Pievebelvicino

SCHIO, 14.

Stamattina nella roggia di Pievebelvicino è stato trovato un cadavere di un uomo, che solo più tardi potè essere identificato per certo Sella Giovanni fu Pietro di anni 35 panettiere di Schio.

La perizia ha stabilito che l'annegamento è dovuto a suicidio dato che il luogo dove esso avvenne è stato prescelto dal Sella deliberatamente, non essendo possibile che in quel punto possa avvenire una disgrazia.

Finora non si conoscono le cause che hanno spinto il Sella a por fine ai suoi giorni.

## L'orario dei vaporetti

*Pontone S. Chiara*: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

*Pont. S. Lucia*: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.

*Pont. S. Marcuola*: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

*Pont. degli Scalzi*: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.

*Pont. S. Stae*: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

*Pont. Ca' d'Oro*: dalle 7.23 alle 23.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.

*Pont. Carbon*: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

*Pont. S. Silvestro*: dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

*Pont. S. Angelo*: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.

*Pont. S. Tomà*: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.

*Pont. Accademia*: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.

*Pont. del Giglio*: dalle 7.39 alle 21.30, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

*Pont. della Salute*: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti: 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

... alle 21.43, ai ... Lido. — Dalle ..., ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

*Pont. S. Zaccaria*: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

*Pont. Bragora*: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

*Pont. Veneta Marina*: dalle 1.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido. — Dalle 7.12 alle 21.12, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.

*Pont. Giardini*: dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.9 alle 17.9 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

*Pont. Lido*: dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 139

# UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Si poteva dire a buon diritto, quell'ufficiale dell'indomani, quell'innamorato d'oggi — anzi di tutti i giorni da quando era arrivato al reggimento, come in una grande famiglia, in cui lo si era trattato da figliuolo prediletto — poteva dire a buon diritto che in quel momento aveva il cuore in festa.

La nube — la nuvoletta di cui aveva discorso poco prima con D'Artigues — sembrava completamente dissipata.

Quel luogotenente De Trèvaugan, il quale avrebbe potuto prendere un atteggiamento di rivale, e di rivale protetto dalla signora De Clavarens pareva accettare rassegnatissimo la situazione.

Il colonnello, col suo far burbero famigliare, era cordialissimo.

La madre d'Albina gli si mostrava affettuosa.

— Essa poi — la bella, la cara, l'adorata — aveva tanta gioia ne' suoi occhi neri, celava sì poco la sua tenerezza, la sua felicità!

Sarebbe bisognato essere ciechi per non accorgersi che fra quei due innamorati, anche quando si dicevano le cose più semplici, c'era tutto il mistero di un linguaggio segreto, d'una dolce complicità.

La signora De Clavarens e Giovanni De Trèvaugan s'erano scambiati furtivamente uno sguardo.

Albina, cui non era sfuggita quell'occhiata, s'affrettò a dire:

— Sì... tutti... Sappiate almeno che la nostra amicizia è per voi profonda, inalterabile...

— Grazie del conforto di questa buona parola! — egli mormorò.

— T poi, saccorolo! — gridò il colonnello — da un accesso si guarisce. Ne ha mai avuti?

— Mai.

— E allora, dal primo si sfugge sempre... Appena starà meglio, non v'indugiate... Fra due mesi c'è il concorso a Saumur.

— Ah! Saumur... Adesso si tratta della povera zia Yvonne.

Preso il permesso, che il colonnello gli tendeva, Giuliano si era rivolto alla signora De Clavarens, dicendole:

— Vi supplico di scusarmi, signora... mi ritiro... Son troppo addolorato... non potrei comunicare che tristezza...

E mentre tutti gli serravano la mano, il colonnello raccomandava:

— Appena arrivato a Saint-Pol, un dispaccio, subito, nevvero?... Sono sicuro che sarà un telegramma rassicurante...

— Ah! mio colonnello, lo desidero con tutta l'anima...

E Albina, prendendo tutt'e due le mani del giovane, gli diceva:

— Con voi... vostra... per sempre.... qualunque cosa avvenga..

Egli non rispose che con una stretta febbrilmente nervosa.

E scomparve.

### V.

*Al capezzale della zia Yvonne*

Nella casa della signorina De Kerhoel era una desolazione.

La disgrazia era avvenuta il giorno prima, la mattina.

La vecchia zitella non sentiva alcun malessere: si lamentava soltanto di un ronzio negli orecchi, una piccola miseria, a cui nè essa nè Annie avevano attribuita alcuna importanza.

Aveva, secondo il solito, preso una tazza di latte, in cui aveva bagnato un pò di pane fatto arrostire da Annaic.

E poi, come d'ordinario, s'era recata nella sala da pranzo, si era assisa sulla grande poltrona, in cui stava non più ritta come una volta, ma molto curva, quasi rannicchiata da qualche tempo; quindi, tirando presso di sè un'altra sedia, sulla quale il suo paniere traboccava di gomitoli di lana di ogni colore, essa s'era messa al suo eterno lavoro di calza, mentre le sue labbra mormoravano senza dubbio le consuete preghiere.

Annaic e Corentin sapevano che non si sarebbe mossa di là per un'ora, almeno, sino all'arrivo del portalettere col giornale.

Così la vecchia domestica era andata ad accudire alle sue faccende domestiche, che e Corentin s'era spinto a Pempoul per bersi un bichiere di sidro o di calvados con qualche amico marinaio.

Per due o tre giorni non aveva nulla da fare poichè il comandante, partito la antivigilia per Brest, lo aveva avvertito che si imbarcherebbe probabilmente per recarsi sino a Lorient sopra una contro-torpediniera, su cui si dovevano fare le prove di certe macchine di nuovo sistema.

Annaic si trovava in cucina, allorchè credette di udire un rumore insolito, un tonfo di qualcosa nella sala da pranzo.

Era andata sulla porta che dava sul vestibolo.

— Vi è capitato qualche cosa, signorina? — aveva gridato più per iscarico di coscienza che per timore.

Nessuna risposta, nessun rumore...

Allora, inquieta, era corsa nella stanza. La vechia zitella, caduta dalla poltrona, giaceva immobile a terra.

— Santa Vergine!

Annaic aveva preso in braccio l'amata padrona, l'aveva sollevata e portata sopra un divano lì presso, sul quale la signorina De Kerhoel d'estate faceva qualche sonnellino.

La domestica aveva ben compreso.... aveva compreso subito.

Quella perdita completa della conoscenza, quegli occhi socchiusi e convulsi sotto le loro palpebre..., la bocca contorta.... era accesso apoplettico.

Aveva gridato al soccorso.... qualche vicina era accorsa... si era subito mandato pel medico e pel rettore della parrocchia.

E allorquando Corentin, un'ora dopo era tornato, zia Yvonne, coricata nel suo letto, era sempre in uno stato deplorevole.

Il dr. Malouet, seduto al capezzale dell'inferma, faceva ciò che poteva per richiamare in vita quel povero corpo.

Aveva praticato un salasso, applicati senapismi alle gambe, fatto quanto è prescritto in simili casi.

E siccome l'oppressione tendeva ad aumentare, siccome la paralisi che aveva reso immobile tutta la parte sinistra del corpo non faceva progressi, e siccome al contrario la temperatura era adesso minore, il medico aveva detto al rettore, che al pari di lui non si era più allontanato dal letto dell'ammalata:

— C'è forse speranza.

— Ah la mia buona padrona! — gridava Annaic, piangendo.

— Continuate i senapismi. Tenete sempre la testa alta...

Ed il medico, ciò dicendo, disponeva i cuscini come voleva.

— Guardate — riprese ... — ecco una palpebra che si ... sollevata.... Non perdiamo l'animo, figliuola.

Allora aveva domandato:

— E il comandante Andrea?

— E' imbarcato, signor dottore — aveva risposto Corentin. Starà lontano almeno per un giorno o due.

— Impossibile avvertirlo, allora.... E il barone?

(Continua)

ANNO 181 - N. 66 Venerdì 16 Marzo 1923

# GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

## Una strana e "piccola,, campagna triestina

Siamo dolenti di doverci occupare di una questione che è altrettanto ardua quanto incresciosa; ma se non lo facessimo mancheremmo, oramai, ad un nostro preciso dovere di patriottismo e dimostreremmo di non sentire adeguatamente il peso della responsabilità che ci è commessa dalla fiducia di quanti ci seguono nella nostra opera quotidiana. Questione ardua ed incresciosa, ripetiamo; chè nulla ci spiace di più e nulla ci sembra più pericoloso del parlare pubblicamente in tono di disaccordo dal pensiero dei triestini, o dei non triestini che abbiano assunta la rappresentanza di Trieste, dei rapporti di Venezia con Trieste. Noi siamo stati sempre pronti, prima, durante e dopo la guerra, a deporre la penna e ad incoraggiare col cuore ogni iniziativa di enti pubblici e di uomini autorizzati, quando ci parve che tali iniziative avessero modo di condurre, lungi dalle querimonie stampate che lasciano quasi sempre un penoso seguito di dissapori, ad intese proficue nel regolare il lavoro dei due grandi empori adriatici a beneficio di sè stessi e del paese. Abbiamo sostenuta spesso, dopo la guerra, la necessità di favorire Trieste anche a danno di Venezia se il favorire così Trieste poteva significare la continuazione di quell'opera di liberazione e di redenzione per la quale migliaia e migliaia di giovani vite venete si immolarono sul campo di battaglia e nelle trincee. E il giorno in cui si delineò una minaccia tirrenica sull'Adriatico o fu questione di sovvenzioni marittime, noi ci schierammo con Trieste con le sue Società e con i suoi equipaggi contro i pericoli che avrebbero ferito la sorella adriatica più profondamente di noi; perchè, infine, non sentiamo nè difficoltà nè ritegno e riconoscerlo, Venezia avrebbe avuto tutto da guadagnare, nulla in ogni caso da perdere, a incoraggiare e secondare, anzichè ostacolare, presso di sè, la concorrenza di altre società di navigazione in lotta con le società che mettono capo a Trieste. Ma noi amiamo la sincerità; e fummo e siamo sinceri allorchè affermammo ed affermiamo che Trieste e Venezia devono essere due banchine del medesimo golfo; ci sarebbe pertanto sembrato di tradire noi stessi e il nostro ideale tradendo l'interesse di Trieste redenta appena nata alla vita nazionale.

Senonchè, a Trieste s'interpreta male questo sentimento fraterno del quale andiamo fieri: e lo scambiano per spirito imbelle o, meglio ancora, per imbecillità rassegnata. Non sappiamo se più o meno autorizzata, a proposito non già di porto, ma di ferrovie, e di tribunali e di scuole e di poste si fa ora, colà, un gran gridare di una regione Giulia che dovrebbe arrivare nientemeno che alla Livenza! La Livenza è, per chi non lo ricordasse, la linea fluviale Caorle, Motta, Sacile, molto al di qua della nostra provincia che comprende, fino a prova contraria, Portogruaro... Un poco dippiù e la Regione Giulia, con capoluogo Trieste, inghiottirà il nodo stesso di Mestre, e Venezia passerà a compiere la funzione, nel complesso amministrativo politico commerciale così immaginato che Chioggia adempie fedelmente nella provincia di Venezia. Ora queste sono fantasie altrettanto allegre e vanesie che pericolose e noi vogliamo richiamare la attenzione dei colleghi triestini, o romagnoli trapiantati a Trieste, sul pericolo appunto che l'agitarle induce. Che il Friuli costituito in provincia unica senta la opportunità di mandare le carte care alla burocrazia riguardanti le sue scuole a Trieste piuttosto che a Venezia è cosa che possiamo comprendere se non ammettere. Ma da questo a spostare fittiziamente la vita di tutta una regione da un capoluogo ad un altro stabilendo e proclamando confini che non esitiamo a dichiarare pazzeschi o ridicoli, ci corre.

Ci corre molto! La comunicazione più rapida da Trieste ad Udine dura quanto quella da Venezia a Udine. All'infuori di siffatto raggio d'azione le distanze orarie da Trieste alle altre località comprese tra Tagliamento e Livenza sono infinitamente maggiori di quelle che collegano le medesime località a Venezia. E lungo la direttrice Venezia - Trieste mentre da Venezia si arriva alla Livenza in poco più di un'ora, da Trieste ce ne vogliono circa tre! Tutto ciò per restare sul miserabile terreno dei *chilometri* e delle strade ferrate e per non diffonderci, oggi, in considerazioni storiche, morali, etniche, amministrative, agrarie, commerciali ed industriali, le quali hanno pure, pensiamo, un certo valore e che sono tutte, come è logico, a favore di Venezia perchè dai secoli più remoti della sua gloria e della sua civiltà, la luce e l'attrazione di Venezia si irradiano con l'immagine di San Marco e non di San Giusto in una regione che fu da Venezia e non da Trieste organizzata, arricchita, resa salda e fedele; bonificata con quattrini nostri e con mirabili opere dispendiose proprio in quelle zone che la stampa triestina vorrebbe far diventare brutalmente delle zone *Giulie*. Ciò posto è seria, è legittima, è generosa, la stravagante campagna iniziata dal *Piccolo*, per raggiungere, comunque, il risultato di annientare moralmente ed economicamente, per terra come per mare, Venezia, specialmente dopo che Venezia s'è tratta generosamente in disparte dinanzi all'affanno marittimo di Trieste? Noi affermiamo recisamente e nettamente di no; e poichè tale è il nostro pensiero avvertiamo che non mancheremo di sostenerlo con tutti i mezzi consentiteci e con la maggiore energia, costi quel che costi.

Si dice che il maggior incentivo di certe categorie di triestini a chiedere sia costituito dalla potenza chè è riconosciuta in Roma all'on. Giunta e all'efficacia di un argomento che egli adoprerebbe volentieri, agitando, a beneficio della sua città, il pericolo slavo comunista. Ora noi ammiriamo troppo l'ingegno e la attività ed il patriottismo dell'on. Giunta per credere che egli sia veramente il fautore di un imperialismo triestino e pseudo Giulio ai danni di Venezia, d'un imperialismo portato fin nel cuore di quell'hinterland che, di qua almeno del Tagliamento, non pareva agli onesti (diciamo agli onesti) si potesse neppure lontanamente contestarci. E in ogni caso auguriamo che il fascismo veneziano esprima dal suo seno un uomo che porti nella difesa dei sacrosanti diritti di Venezia lo stesso ardore e la stessa fedele intraprendenza che gli uomini triestini pongano eventualmente nel disegnare vasti ma vani orizzonti all'avvenire della loro città. Ripetiamo: noi non domandiamo nulla di meglio che di andar d'accordo con Trieste e di evitare polemiche e beghe giornalistiche che deprechiamo con tutta l'anima. Ma domandiamo altresì alla stampa triestina anche se diretta da romagnoli ignari di storia romano veneta, cioè veneziana, un eguale spirito non tanto di sacrificio quanto di responsabilità. E soprattutto le domandiamo, prima di iniziare campagne assurde e, confidiamo, sterili, di porre attenzione alle carte geografiche delle Tre Venezie, studiando seriamente le quali c'è molto da imparare.

Intanto speriamo che la nostra voce non si sia evata invano almeno per rompere l'alto sonno nella testa alle nostre magistrature. Vorremmo ch'esse tenessero ben presente che la Repubblica cadde per la pavida neutralità di un doge friulano! Attenzione dunque, signori, ai problemi del Friuli e a quelli nostri che vi si connettono! E poichè siamo sull'argomento dei rapporti di Venezia con Trieste, desideriamo infine esprimere la speranza e l'augurio che i dirigenti del Lloyd, ottenuto con l'aiuto di Venezia il dominio incontrastato dell'Adriatico, vogliano acconsentire alle giuste esigenze del commercio e delle industrie di Venezia portando i loro piroscafi non già alle dighe degli Alberoni, ma in porto e per una durata di tempo confacente agli interessi del traffico; e provvedendo a quella equa ripartizione di lavori e di armamento senza della quale la collaborazione marinara venezianatriestina si risolverebbe in un triste inganno ai danni di Venezia. Cosa che, evidentemente, non era nella mente di alcuno, quando inaugurandosi alla Camera di Commercio di Trieste il Congresso italo-orientale, si auspicava, nel settembre dello scorso anño, ad una solidarietà d'opere alla quale ancora noi, con lo stesso animo di allora, auspichiamo pronti naturalmente a riprendere la nostra libertà di azione se degli interessi del commercio e delle industrie cittadine non fosse tenuto dalla controparte il dovuto conto.

## Con un discorso di Mussolini si aprirà
### Il congresso della camera di comm. internazionale

ROMA, 15

Domenica 18 corr. sarà solennemente inaugurato in Roma il secondo congresso della Camera di Commercio Internazionale con la partecipazione delle rappresentanze economiche di 32 nazioni, e delle rappresentanze diplomatiche dei paesi aderenti alla Camera di Commercio Internazionale cioè di tutti i principali Stati partecipanti alla Società delle Nazioni, oltre gli Stati Uniti d'America.

L'inaugurazione avrà luogo nel palazzo dell'esposizione alle ore 15 con l'intervento di tutti i membri del Governo e delle alte cariche dello Stato.

Pronuncierà il discorso inaugurale lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini. I lavori del congresso dureranno una settimana.

S. M. il Re riceverà i congressisti domenica mattina 25. Il giorno 24 alle ore 21.30 il Presidente del Consiglio dei Ministri darà in onore dei congressisti un grande ricevimento nelle storiche sale di Palazzo Venezia.

## Le gravissime condizioni della Regina Milena

ANTIBO, 15 (ore 14.30)

Lo stato di salute della Regina Milena è oltremodo inquietante, sebbene esso sia molto grave, la Regina conserva però la conoscenza. Si trovano al capezzale della Regina Milena tutti i figli compresa S. M. la Regina d'Italia.

## Il bilancio dell' aviazione inglese

LONDRA, 15

Alla Camera dei Comuni sir Samuel Hoar ministro dell'aeronautica ha presentato il bilancio dell'aviazione. Egli ha fatti rilevare l'importanza di questa nuova branca della difesa nazionale ed ha paragonato le forze aeree militari della Gran Bretagna con quelle della Francia. L'Inghilterra, egli ha detto, ha adesso 371 aeroplani di prima linea e la Francia 1260. Il servizio aereo britannico è attualmente un decimo di quello che era in tempo di guerra, mentre il servizio aereo francese è un terzo di quello che era in tempo di guerra. L'Inghilterra ha aggiunto il ministro, cerca di evitare per ragioni di economia, di umanità, di buon senso, di lanciarsi in una concorrenza di armamento. La commissione della difesa imperiale nazionale si riserverà se ne sarà il caso di adottare il principio di uguaglianza con le forze aeree delle potenze più forti. Il ministro dell'aeronautica ha rilevato poi l'importanza che presenta lo sviluppo del l'aviazione civile.

L'aviazione militare nello stesso modo che la marina mercantile non può rimpiazzare la flotta di guerra; ma essa può apportare all'aviazione militare un concorso molto prezioso.

Sono gli aeroplani inglesi che l'anno scorso su 12.300 viaggiatori che hanno traversato in volo la Manica, ne hanno trasportati il 66 per cento senza alcun incidente. Il ministro ha fatto poi rilevare che la Francia ha consacrato l'anno scorso 100 milioni di franchi all'aviazione civile di cui la metà sotto forma di sovvenzioni a varie compagnie. Invece l'aviazione civile in Inghilterra per poter lottare deve contare non su sovvenzioni ma sull'impiego di capitali privati.

Il ministro ha concluso dicendo che spera di poter sviluppare nel prossimo anno anche il servizio dei dirigibili.

## Nessun aiuto danese agli operai della Ruhr

PARIGI, 15

La Legazione di Danimarca comunica la nota seguente: Parecchi giornali hanno annunciato che la social-democrazia danese e i sindacati professionali hanno inviato una somma di 100.000 corone agli operai della Ruhr. Il presidente del partito socialista danese ha categoricamente smentito tale voce.

## La soddisfazione dei delegati polacchi
### per l'assegnazione di Wilna alla Polonia

PARIGI, 15

Il Presidente del Consiglio Poincaré ha ricevuto ieri i membri della missione economica polacca. Durante questo colloquio il Presidente del Consiglio ha espresso ai delegati la sua soddisfazione per la decisione presa dalla Conferenza degli Ambasciatori manifestando la speranza che la Polonia possa ormai consacrarsi nella pace agli sforzi economici che occorreranno per il suo sviluppo e la sua prosperità.

Il conte Zamoiski intervistato dal *Petit Parisien* ha espresso pure la sua gioia per la decisione presa al riguardo di Wilna ed ha dichiarato che la Polonia la quale ha ora, grazie alla decisione degli Alleati, delle frontiere chiaramente delimitate e riconosciute da tutti, lavorerà per la propria organizzazione finanziaria ed economica.

« Noi desideriamo vivere nei migliori rapporti con tutti — egli ha dichiarato — specialmente con i nostri vicini. Tutta la nostra politica non mira che a rendere più salde le basi dei trattati che hanno coronato la grande guerra. Noi non abbiamo che una preoccupazione: il mantenimento dei trattati esistenti. »

## Il vocabolario della Crusca sarà continuato
### per pubblica sottoscrizione

FIRENZE, 15

Nel pomeriggio d'oggi a Palazzo Vecchio ha avuto luogo un'importante riunione promossa dal Sindaco, per decidere sulla questione del Vocabolario della Crusca. Oltre ai rappresentanti dei vari comuni toscani, di istituti bancari, di enti commerciali, vi hanno partecipato senatori e deputati della nostra regione, i consiglieri comunali e la Giunta di Firenze, numerosi giornalisti, artisti e letterati.

Presiedeva il Sindaco gr. uff. Garbasso, il quale ha spiegato lo scopo della riunione, che è quello di provvedere alla continuazione del Vocabolario della Crusca, sostituendo l'iniziativa privata all'opera del Governo che, come è noto, per esigenze di bilancio, ha creduto sospendere l'assegno annuo.

La discussione è stata animata. Michelangelo Zimolo ha recato l'adesione incondizionata dei fascisti toscani. L'assemblea ha incaricato il Sindaco di nominare una commissione che prenda la iniziativa di una sottoscrizione fra tutti gli italiani, anche fra quelli residenti all'estero. La commissione dovrà poi regolare col Governo le questioni tecniche ed amministrative.

Si annunzia che l'editore Bemporad ha assunto a proprie spese la stampa del Vocabolario; per quelle riflettenti la compilazione del vocabolario stesso e che si prevede ascendano a mezzo milione di lire, si fa sicuro assegnamento sulla sottoscrizione che verrà quanto prima aperta.

## Il Consiglio dei Ministri

# 160 milioni di economie realizzati nel bilancio del Ministero dell'Interno

### Le condizioni per la cessione delle ferrovie - La Bologna-Firenze all'industria privata - Repressione di abusi - Il licenziamento del personale esuberante

ROMA, 15

Alle ore 15 oggi si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Presenti tutti i membri del gabinetto e cioè i ministri: Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Rossi, Gentile, Carnazza, De Capitani, Di Cesarò, l'on. Ciano commissario della Marina Mercantile e l'on. Acerbo sottosegr. alla Presidenza.

Il Ministro delle Finanze on. De Stefani riferisce al Consiglio il risultato della revisione compiuta sul bilancio del Ministero dell'Interno per l'Esercizio finanziario 1923-24 e concordata con i direttori generali di quell'amministrazione.

Straiciando dal bilancio del Ministro dell'Interno le spese per le carceri che graveranno per l'esercizio 1923-24 sul bilancio del Ministro della Giustizia e degli affari di culto per circa 116 milioni e 50 milioni relativi alla protezione degli orfani e invalidi di guerra da trasferirsi nel bilancio delle finanze la spesa presa effettivamente in esame nella revisione si ridusse a 633 milioni, dai 749 milioni di spese effettive prospettate nel bilancio già comunicato alla Camera.

Su questi 633 milioni si sono potuti ridurre circa 14 milioni sulle spese generali e sulle spese per la sanità pubblica, sulle economie notevoli (299 milioni) derivanti dalla abolizione della R. Guardia e da altre riduzioni di stanziamenti nei medesimi servizi.

Il Ministro delle Finanze prevede dunque una economia complessiva di 313 milioni. Tenuto però conto delle maggiori spese per il ruolo specializzato nell'arma dei reali carabinieri, per gli indennizzi ai congedati dalla R. Guardia, e per la milizia nazionale, l'economia nel bilancio dell'interno si aggirerà intorno ai 160 milioni di lire che aggiunti alle economie introdotte nel bilancio unficato del Ministero delle finanze fanno ascendere il risultato della revisione fin qui compiuta a 411 milioni.

Il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno aggiunge che la cifra di queste economie per ciò che riguarda i ministeri da lui direttamente dipendenti, potrà essere aumentata.

Il Consiglio prende atto della comunicazione.

### La cessione delle ferrovie statali

Il ministro dei lavori pubblici on. Carnazza illustra al consiglio uno schema tipo di convenzione per le cessioni di esercizio di ferrovie statali all'industria privata.

I criteri che hanno presieduto alla formulazione di detto schema sono i seguenti:

1.o — Trapasso netto e deciso dell'esercizio, durata dei contratti. Necessità politica ed economica di un trapasso netto e deciso dell'esercizio dalle mani dell'azienda statale a quella della gestione privata, in modo da dare la sensazione immediata di una innovazione completa dei criteri che debbon presiedere ad un esercizio economicamente industriale. Quindi niente esercizio delegato al privato per conto dello stato, ma vero e proprio esercizio, privato a tutto rischio e pericolo del nuovo esercente.

Da ciò la necessità di una sufficiente durata del contratto di cessione tale da assicurare all'esercente un conveniente periodo di esercizio normale, dopo il primo difficile ed aleatorio periodo di trasformazione industriale e di assestamento, temperando però il criterio con una possibilità di una rescissione anticipata, qualora le previsioni economiche su cui il contratto si è basato si riscontrassero eventualmente fallaci.

#### La manutenzione delle linee

2.o — Criteri sui quali basare le pattuizioni. Consegna e manutenzione delle linee e del materiale. Necessità, qualora ragioni politiche inducono ad un assai sollecito perfezionamento di tali cessioni, di prescindere da valutazioni perfette ed analitiche delle condizioni di esercizio delle singole linee da cedere (prodotti e spese) elementi che potrebbero essere forniti dall'amministrazione ferroviaria solo dopo un lungo e complesso lavoro di individualizzazione di tali dati per le singole linee possedendosi ora solo gli elementi di statistica generale per tutta la rete di stato.

In conseguenza necessità di basare le pattuizioni economiche fra Stato e nuovo esercente (garanzia di prodotto lordo quando ne sia il caso) su dati approssimativi e induttivi sempre quando valga la accennata ragione di assoluta urgenza.

Consegna delle linee nello Stato in cui si trovano salvo i lavori strettamente necessari all'atto della consegna ad assicurarne la efficenza. Consegna del materiale nelle quantità e nei tipi riconosciuti corrispondenti ai bisogni dell'esercizio. Obbligo assoluto nel concessionario per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle linee e del materiale, da riconsegnare alla fine della concessione con garanzia di deposito cauzionale da determinare caso per caso.

Non si è ritenuto il caso, come pure si era ventilato in principio, di imporre ai concessionari l'acquisto del materiale, sia perchè ciò avrebbe reso più difficile per la maggiore entità di capitale occorrente la costituzione dei nuovi enti sociali sia perchè la retribuzione di così larghi capitali avrebbe finito coll'annullare, o ridurre enormemente la partecipazione governativa agli utili come è detto appresso.

Previsione sia di rinnovazione che di aumenti patrimoniali durante l'esercizio privato ed in conseguenza: A) obbligo di costituzione di fondi di riserva per danni di forza maggiore per la rinnovazione della parte metallica dell'armamento per la rinnovazione del materiale rotabile: B) Pattuizioni speciali per gli aumenti patrimoniali sia alla linea che al materiale, con una quota di partecipazione scalare a carico dell'esercente per far sì che questo sia interessato a restringere al minimo la richiesta degli aumenti.

#### L'assunzione del personale

3.o — Assunzione e contratto di impiego del personale.

Piena libertà nell'esercente di decidere coi criteri industriali, la organizzazione del servizio e quindi anche la quantità del personale occorrente. In conseguenza il personale statale adibito alle linee da cedersi rompe, nel momento della cessione, il suo rapporto di impiego con lo Stato (il nuovo esercente decide il quantativo di personale che gli occorre, e, di questo, sceglie i nove decimi fra gli agenti ex statale.

Piena libertà all'esercente di stabilire il trattamento economico del nuovo contratto di impiego, purchè garantisca durata non inferiore a 5 anni alle nuove tabelle di paga, accordi sindacali di impiego alle categorie del personale specializzato nell'esercizio e sottoponga all'approvazione del governo il regolamento riguardante la posizione giuridica del personale rispetto al nuovo contratto di impiego e relative garenzie.

4.o — Partecipazione agli utili da parte dello Stato.

A corrispettivo della concessione di esercizio, diritto di partecipazione dello Stato agli utili nella forma più semplice possibile, come quella di partecipazione nella eccedenza del dividendo attribuito agli azionisti dal 7 per cento in su: forma questa che, nella liquidazione quasi automatica, non può dar luogo alle contestazioni che altre volte sono sorte con altri sistemi di compartecipazione. Determinazione del capitale sociale azionario nello stesso atto di concessione in una misura da determinare caso per caso, strettamente necessaria e sufficiente alla somma che occorre per la cauzione, per l'acquisto delle scorte, per il capitale circolante e per le spese generali di impianto sociale.

Ciò allo scopo di facilitare la costituzione dei nuovi enti sociali, e di assicurare con un capitale limitato da retribuire una seria partecipazione dello Stato agli utili.

Sulla relazione dell'on. Carnazza si accende una ampia discussione. Dopo di che il Consiglio approva i criteri generali esposti nella relazione stessa.

Le singole convenzioni verranno esaminate di concerto dai ministri dei Lavori Pubblici e della Finanze prima di essere sottoposte all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

### La Bologna-Firenze ai privati

Su proposta del Ministro dei LL. PP. il Consiglio approva poi la concessione alla industria privata della costruzione della direttissima Bologna-Firenze per cui sono state già presentate parecchie offerte. Per la scelta tra le offerte stesse il Ministro sarebbe assistito da una commissione speciale composta di tre funzionari delegati dalle rispettive amministrazioni della presidenza del Consiglio, del Ministro delle Finanze e del Consiglio di Stato, oltre ad altri due funzionari dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici e della Direzione delle Ferrovie dello Stato.

Su proposta dello stesso Ministro il Consiglio delibera altresì la concessione alla industria privata delle costruzione delle ferrovie complementari sicule e delle comunicazioni marittime tra il continente e le isole di Sicilia e di Sardegna.

Le vigenti disposizioni di legge e di regolamenti che disciplinano le concessioni gratuite di viaggio sulle ferrovie di Stato, tanto al personale dell'Amministrazione ferroviaria, quanto a numerose categorie di funzionari di altre Amministrazioni e di estranei, al pari di quelle relative all'uso di scompartimenti riservati e vetture salone, furono ispirate a tali criteri di larghezza che talvolta la pubblica opinione potè ritenere si trascendesse a veri abusi. Concetto fondamentale dei provvedimenti oggi approvati dal Consiglio dei Ministri per quanto ha tratto alle concessioni gratuite di viaggio si è che ogni ingiusto privilegio deve essere eliminato e che nessuna concessione di biglietti gratuiti può essere ammessa se non a favore di coloro i quali debbono viaggiare nell'interesse esclusivo dell'Amministrazione ferroviaria e per i quali i viaggi dovrebbero altrimenti essere pagati dall'Amministrazione medesima.

Considerato però che una consuetudine la quale rimonta alle più antiche amministrazioni ferroviarie - che trova riscontro in tutte le altre aziende del mondo ha ammesso sempre le concessioni gratuite ai ferrovieri, si è ritenuto di doverle conservare anche nel nostro paese pur riducendole in modo assai considerevole e con riserva delle norme che saranno emanate di imporre le garanzie necessarie ad evitare qualsiasi abuso o mercato.

Anche sulle carte di libera circolazione venne poi imposto un diritto fisso in misura abbastanza elevata dal quale non è azzardato presumere che dovrà ricavarsi un utile non indifferente Si è mantenuta la facoltà di stabilire scambi di concessione con le Amministrazione ferroviarie estere.

Quanto alle concessioni alle famiglie degli on. senatori e deputati si sono disciplinate le relative disposizioni nel senso che le stesse concessioni possono essere utilizzate soltanto dalla moglie, figli, genitori e domestici. Infine per gli ex deputati si è mantenuta la concessione di libera circolazione, limitando però a quelli che abbiano esercitato il mandato almeno per quattro legislature. Con disposizione transitoria viene mantenuta ad personam la carta di circolazione agli ex deputati che pur non possedendo il predetto divieto, sono attualmente provvisti della carta stessa. Tali, complessivamente le poche eccezioni ammesse a confronto invece delle radicali e numerose soppressioni fatte.

Non meno gravi, con le debite proporzioni, che per i permanenti e biglietti gratuiti, sono oggi gli abusi che si verificano nelle concessioni e nell'uso di compartimenti riservati e vetture salone.

La vettura salone dev'essere concessa esclusivamente a chi sintetizza e rappresenta i poteri dello Stato, e a chi abbia in determinate circostanze l'incarico di rappresentarli ufficialmente.

### L'esonero del personale esuberante

Vengono poi approvati vari schemi di decreti fra i quali quelli per la soppressione degli enti autonomi portuari di Ancona, Oneglia, Porto Maurizio, Messina, e l'ente industriale marittimo genovese.

Viene inoltre approvato uno schema di decreto con cui le aziende esercenti i pubblici servizi di trasporto su ferrovie tramvarie e linee di navigazione interne sono autorizzate ad esonerare definitivamente dal servizio, previa autorizzazione del competente circolo ferroviario di ispezione, gli agenti stabili meno anziani che risultassero nella rispettiva qualifica in eccedenza rispetto al numero necessario per assicurare la regolarità e la sicurezza del servizio.

E' autorizzata poi la spesa per la costruzione di linee ferroviarie a cura diretta dello Stato. Con questo provvedimento si dispone la ripartizione tra le diverse linee ferroviarie del fondo globale già stanziato di 180 milioni di lire. Fra le linee in parola vi sono le ferrovie del Veneto e la linea Verona-Bologna.

Viene poi approvato l'aumento della sovvenzione kilometrica alle ferrovie ex militari: Cividale - Caporetto, Tolmezzo-Paluzza, Villasantina-Comeglians, passate all'industria privata e alla ferrovia Calalzo-Dobbiaco gestita dal Ministero dei L. P.

Si dà autorizzazione per eseguire alcune opere in luogo di altre prestabilite per l'attuazione del piano regolatore di Roma.

Su proposta dello stesso Ministro dei LL. PP. di concerto con quello delle Finanze, si approva poi uno schema di decreto con cui l'amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad apportare modificazioni ed aggiunte alle vigenti disposizioni relative all'esercizio degli scali marittimi di Trieste, modificazioni intese ad agevolare lo sviluppo del traffico ferroviario e marittimo triestino assecondando così i voti e le richieste degli enti locali.

Su proposta del Presidente del Consiglio Ministro dell'Interno il Consiglio approva uno schema di nuovo regolamento legislativo per la profilassi della sifilide e delle malattie veneree.

Con altri schemi di decreti sono estesi alle nuove provincie la legge sulla P. S. e tutta la legislazione sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Contemporaneamente il Consiglio ha deciso l'estensione alle nuove provincie delle disposizioni vigenti sugli ufficiali ed agenti di P. S. sulla riforma dei corpi armati di polizia, nonchè quelle sulla recente costituzione della milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

*Fino al momento di andare in macchina non ci è pervenuta la fine del resoconto della seduta del Consiglio dei Ministri.*

## La questione delle ricevitorie postali

ROMA, 15

Continuano a pervenire al Ministero delle Poste sollecitazioni da parte di uomini politici perchè si soprassieda alla riduzione a ricevitorie, di uffici postali, telegrafici e telefonici principali non aventi sede in capoluogo di Provincia.

A questo riguardo si deve ripetere che le ricevitorie disimpegneranno i medesimi servizi dei riducendi uffici principali e che le popolazioni interessate non avranno a risentire alcun danno, mentre invece se ne avvantaggerà il bilancio dello Stato.

Il Ministero delle Poste pertanto alle sollecitazioni in parola non darà corso.

— Si annuncia ufficialmente da Dublino che quattro uomini sono stati giustiziati nella Contea di Donegal. Essi erano stati condannati a morte dal tribunale militare per essere stati trovati in possesso di armi e munizioni.

## L'insediamento del nuovo ufficio di presidenza
### del tiro a segno nazionale

ROMA, 15

Presenti l'on. Acerbo, l'on. Finzi, l'on. Bonardi, il Prefetto, il Comandante la Divisione di Roma ed altre autorità, s'è svolta oggi nel Palazzo Senatorio la cerimonia dell'insediamento del nuovo ufficio di presidenza del Tiro a Segno Nazionale. Dopo un discorso del R. Commissario Cremonesi, che ha esaltato la istituzione del tiro a segno, s'è proceduto alla designazione dell'ufficio di presidenza, che è risultato così composto: Gino Calza Bini presidente, Mengarelli vice-presidente, Settimi, Sapelli, Lucchesi, De Simoni, Quintilli, Petrella consiglieri.

Il R. Commissario ha inviato il seguente telegramma al generale Cittadini, primo aiutante di campo del Re:

« La nuova Presidenza della Società Nazionale Tiro a Segno, insediandosi oggi in Campidoglio, rievoca gloriose gesta per cui sorsero e maturarono le aspirazioni verso l'unità e la grandezza della Patria e rivolge il suo primo pensiero a S. M. il Re, a cui porge l'omaggio della sua profonda devozione. »

## Le espulsioni di popolazioni greche cesseranno

ATENE, 15

L'Agenzia telegrafica di Atene pubblica: Il ministro di Francia ed i delegati della Croce Rossa internazionale hanno notificato al governo greco che in seguito all'azione da essi svolta contro la continuazione delle espulsioni delle popolazioni greche il governo di Angora ha dato ordine di cessare le espulsioni.

Il Consiglio dei ministri avendo trovato soddisfacente la comunicazione fatta, ha deciso di riprendere lo scambio dei prigionieri e degli ostaggi e di ammettere in Grecia da 4 a 5000 altri profughi.

Qualora questa cifra dovesse essere sorpassata, il governo si vedrebbe costretto a dare alloggia ai nuovi profughi nelle case di mussulmani dei quali un egual numero dovrà lasciare la Grecia poichè tutti gli alloggi disponibili sono già stati requisiti.

Il governo greco agendo in tal modo non applica rappresaglie ma le misure imposte da ragioni economiche ed umanitarie in vista della penosa situazione in cui si trova attualmente la Grecia.

In questo senso sarà fatta una comunicazione alle Potenze.

## Contro il pericolo di epidemie a Costantinopoli

GINEVRA, 15

Nei giorni scorso sono giunti a Costantinopoli, in uno stato di completa miseria e convalescenti di malattie di varie specie (tifo esantematico, vaiuolo, ecc.) 25 mila profughi dell'Asia Minore.

Il patriarca Ecumenico Meletios facendo appello ai sentimenti filantropici di tutti, chiedere soccorsi in favore di questi infelici. Si è rivolto anzitutto al Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra, il cui rappresentante a Costantinopoli ha confermato questa notizia pregando il Comitato — ad istanza della commissione interalleata — di inviare di urgenza dei soccorsi per permettere di lottare contro i pericoli di epidemie che minacciano la popolazione di Costantinopoli. Il Comitato internazionale della Croce Rossa ha informato di questa domanda tutte le organizzazioni umanitarie che possono aiutarlo in quest'opera di soccorso. Ogni offerta sarà accolta con riconoscenza alla sede del Comitato Internazionale della Croce Rossa a Ginevra.

## Elogi jugoslavi a Mussolini

BELGRADO, 15

Il *Vreme*, giornale generalmente ostile all'Italia, pubblica un articolo in cui pone in rilievo gli splendidi risultati della politica italiana dell'on. Mussolini come pure le direttive realistiche della politica estera dalle quali trae buoni auspici per le future relazioni fra i due paesi.

Il *Trgovinski Glasnik* si compiace delle dichiarazioni dell'on. Mussolini alla inaugurazione della conferenza per il trattato di commercio con la Jugoslavia e dichiara che il mare Adriatico deve essere un mezzo di comunicazione e di scambio fra i due paesi e non già oggetto di contese per la supremazia di esso.

La vertenza franco-tedesca

## Verso la capitolazione della Germania?

### Un progetto tedesco per le riparazioni

PARIGI, 15

I Ministri si sono riuniti stamane all'Eliseo sotto la presidenza del Presidente della repubblica Millerand. Il Presidente del Consiglio Poincaré ha riferito sulle conversazioni avute a Bruxelles con i rappresentanti del Governo belga ed ha messo il Consiglio al corrente sulla situazione estera trattando particolarmente della questione della Ruhr.

### Verso la ripresa dei negoziati

Un'« alta autorità che ha rapporti con la Commissione delle riparazioni » ha dichiarato al *New York Herald* di ritenere probabile che i negoziati tra la Francia e la Germania siano iniziati prima di Pasqua. La Germania, secondo essa, tasta il terreno in cerca di appoggio, in Svizzera, in Olanda e tra le nazioni della Piccola Intesa.

« Il segretario di Stato americano Hughes, dopo il comunicato di Bruxelles che la Ruhr non sarà annessa, ha chiesto ai funzionari americani a Parigi — ha dichiarato lo stesso personaggio che forse è americano — se la Francia era pronta ad accogliere dalla Germania una nuova offerta. E' stato risposto a Hughes che la porta è aperta per qualunque trattativa purchè non venga da terzi. Nei circoli ufficiali americani si è informati che la Germania è ora convinta che la mediazione o l'arbitrato della Lega delle Nazioni o di altro terzo è impossibile. Tuttavia rappresentanti vengono mandati in Isvizzera e in Cecoslovacchia a sollecitare eminenti diplomatici, tra cui Bènes come già è stato supposto, perchè usino della loro influenza amichevole in Francia in modo da permettere l'apertura di negoziati senza mettere a repentaglio il prestigio interno del Governo tedesco. »

### Capitolazione mascherata

In una dichiarazione ufficiale pubblicata ieri a Washington il Governo americano ha dichiarato che « la Francia e il Belgio hanno diritto di imporre tasse nella Ruhr ». E' questa la prima dichiarazione ufficiale americana circa la legalità dell'occupazione della Ruhr, ed essa ha fatto impressione specialmente in ambienti nei quali si sperava in un intervento americano a favore della Germania. La dichiarazione ufficiale rileva l'analogia della tassazione nella Ruhr da parte delle forze di occupazione a quella imposta dagli Stati Uniti durante l'occupazione di Vera Cruz.

D'altra parte persone ritenute bene informate giunte a Parigi da Berlino informano che il Cancelliere Cuno non sarebbe interamente restio a travare un mezzo di capitolazione mascherato; egli intenderebbe cedere, ma deve far fronte a resistenze in seno allo stesso Gabinetto. Cuno conta perciò di pubblicare un progetto di riparazioni qualsiasi per avere il vantaggio sia di prevenire gli Alleati di fronte all'opinione neutrale sia per poter sostenere ancora una volta che la Francia ha rifiutato le proposte tedesche.

Intanto il Governo tedesco ha modificato il suo atteggiamento intransigente verso i ferrovieri tedeschi, autorizzando quelli che hanno famiglia a riprendere servizio nelle ferrovie renane e non ha ancora dato ordine di resistenza ad oltranza contro il sequestro del carbone che da due giorni si compie direttamente nelle miniere di estrazione.

### Un discorso del gen. Degoutte

Ai funerali dei due francesi uccisi a Buer il generale Degoutte ha pronunciato un importante discorso.

« Colpiti da un nemico che non ha osato guardarli in faccia — ha detto — sono caduti da buoni soldati, da buoni cittadini, da buoni francesi. Coloro che hanno armato il braccio degli assassini, gli ispiratori di questo odioso attentato, si ingannano grandemente se hanno creduto di far cosa utile ai loro fini. Tali delitti, condannati in tutti i tempi e in tutte le coscienze diritte, ricevono sempre la punizione che meritano. L'uniforme e la bandiera francese sono e saranno rispettate. Senza perdere la padronanza di noi stessi e con la calma che viene dalla fiducia e dal diritto, trarremo dal sangue degli estinti una più forte risoluzione, una più inflessibile decisione a compiere il nostro dovere fino all'ultimo. Peggio per chi non capisce il simbolo rappresentato dalla morte dei due francesi venuti qui a compiere il loro dovere. » » »

Secondo i giornali francesi, l'attenzione del Governo francese è stata recentemente richiamata sulle gravi violazioni al Trattato di Versailles perpetrate dalla Germania nei riguardi dei suoi obblighi militari e specialmente sugli ostacoli che ha opposto sin da principio dell'occupazione della Ruhr al controllo esercitato dalla missione Nollet. Non sarebbe sorprendente vedere il Governo francese ricordare i principi proclamati sin dal 1920 da Millerand, in virtù dei quali, conformemente al Trattato di Versailles, il termine per lo sgombero della Renania non scade fino a quando la Germania si sottrae ai suoi obblighi relativi al disarmo.

## Prossime proposte tedesche?

LONDRA, 15

Corre voce negli ambienti politici londinesi che il Governo tedesco intenda fare entro tre o quattro giorni una pubblica dichiarazione sul tema delle riparazioni. E' impossibile assodare se le dichiarazioni assumeranno la forma di una nota diplomatica alle Potenze alleate oppure se verranno fatte dal Cancelliere Cuno in un apposito discorso.

Il piano, secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, è già completo. Esso ammetterebbe in larga misura il controllo internazionale sulle finanze del Reich e manifesta la disposizione della Germania a partecipare a un patto di garanzia a favore dei confini francesi stabiliti dal trattato.

Le proposte tedesche inoltre coinvolgono delle garanzie materiali fornite dagli industriali; ma questi ultimi sono contrari ad ogni rivelazione al riguardo prima di essere ben certi che il progetto cui darebbero la loro collaborazione non verrà respinto dagli Alleati, senza neanche un esame superficiale, come capitò alle controproposte tedesche del dicembre e gennaio scorsi.

Le discussioni sugli interessi commerciali inglesi a Colonia proseguono e il Primo Ministro in persona le sta ora conducendo da Londra. Pare che alcune difficoltà siano superate; ma molte altre rimangono da appianare.

## Come procede l'elettrificazione delle ferrovie

ROMA, 15

L'« Agenzia Italiana » crede di poter dare alcune informazioni sul modo come procede l'elettrificazione delle ferrovie.

Il programma della direzione generale dell ferrovie contemplava, come è noto, l'elettrificazione di 6000 chilometri di tronchi ferroviari. Furono già approvate dal Cessato Consiglio di amministrazione delle Ferrovie le linee Roma-Nettuno e Roma-Tivoli. Il ritardo nella elettrificazione specialmente dei tronchi Genova-Spezia e Firenze-Bologna è dovuto alla grande mole di lavoro che non è possibile eseguire in breve tempo anche per la difficoltà nella produzione dell'energia, nella palificazione e nell'approvigionamento dei locomotori.

La palificazione richiede pure un tempo non breve, ma il problema principale è quello dell'energia elettrica. Non sono tutte le società private produttrici di energia non hanno potuto costruire tutti gli impianti idrologici che avevano in programma ma la fornitura dell'energia è stata posta in pericolo dalla deficenza verificatasi in questi ultimi due anni, causa la siccità che ha ridotto del 30 per cento la precipitazione atmosferica rispetto alla media. Nel 1921 la deficenza di produzione di energia è risultata del 60 per cento della produzione normale e la situazione non è molto migliorata nel 1922. La direzione generale delle ferrovie è stata persino obbligata a esercitare a vapore parecchi tronchi da anni elettrificati come la Genova-Pontedecimo, la Torino-Bussoleno, la Torino-Torre Pellice, nonchè a sopprimere parecchie coppie di treni sulle altre linee a trazione elettrica.

« La situazione verificatasi nel 1921-22 — continua l'Agenzia — è venuta a confermare l'opportunità di costruire vasti impianti quali quelli appunto che sono or in costruzione a Sigittario nell'Appennino Emiliano (bacino del Reno e del Limentra) nonchè a Bardonecchia. In questa località i bacini, aucuni in costruzione altri in ampiamento, dovranno essere completati prima che le linee Genova-Spezia e Firenze-Bologna possano essere completamente esercitate a trazione elettrica. L'Amministrazione delle ferrovie ritiene tuttavia di poter aprire all'esercizio il tratto Pistoia-Porretta che è il più importante della linea Firenze-Bologna, prima del 1926 (l'intera rete potrebbe funzionare per il 1928) e il tratto Genova-Sestri Levante nel 1924 e non molto più tardi quello Sestri-Spezia per il quale si richiedono lavori speciali anche per la costruzione del doppio binario ».

## Circa il passaggio dei telefoni all'industria privata

ROMA, 15

Malgrado ripetuti avvertimenti anche per mezzo di comunicati circa il passaggio dei telefoni statali alla industria privata, continua la propalazione a mezzo dello stampa di notizie cui il pubblico presta fede, secondo le quali sarebbe già stata concordata la cessione delle reti ad un gruppo finanziario e industriale. Si avverte che ogni notizia al riguardo è destituita di qualsiasi fondamento e che la cessione non avverrà se non dopo che tutte le ditte e case aspiranti all'assunzione avranno avuto modo di fare le loro offerte e proporre le condizioni sulle quali il Governa porterà il suo esame con assoluta obbiettività di criteri. (*Stefani*).

## Per una rapida ricostruzione economica del Paese

ROMA, 15

Oggi a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio ha ricevuto Agostino Scarna segretario federale del fascio ligure ed Amedeo Mazzocchi presidente della Commissione di controllo della disoccupazione i quali gli hanno prospettato il loro programma per una rapida ricostruzione economica del paese. Il Presidente li ha incaricati di trovarsi insieme col dott. Mario Ferraguti, organizzatore delle squadre agricole fasciste perchè entro oggi cerchino di coordinare ed unificare queste diverse iniziative e ne riferiscano al Gran Consiglio Nazionale del Fascismo che è convocato per domani alle ore 16.

## Un'interrogazione di.... 52 anni fa presentata alla Camera

ROMA, 15

L'on. Chiesa ha inviato la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio:

« Per conoscere se il Governo non ritenga conveniente opporre una pubblica affermazione alle pubbliche proteste sanfediste circa pretesi inammissibili diritti della Santa Sede su Roma interamente italiana e ciò tanto più di fronte ai miseri equivoci e accomodamenti coi quali si risponde in Vaticano alle blandizie che gli sono fatte. »

L'*Idea Nazionale* così commenta l'interrogazione: Questa interrogazione fu presentata alla Camera dei Deputati da un on. Chiesa nel 1871. Per il bizzarro errore di un archivista, l'interrogazione è ricomparsa oggi ed è stata comunicata ai giornali.

## Le delizie delle vita coniugale

CASTELFRANCO-V., 15

Si ha da Loria: Certa Martin Lucia fu Antonio, da Bessica, maritata a Radolfo Angelo, sere fa rincasò a mezzanotte reduce da una rappresentazione cinematografica alla quale il marito non aveva voluto darle il consenso di assistere. Giunta sulla porta di casa trova questa chiusa; picchiò e ripicchiò senza nessun esito. Chiamò il marito arrabbiata ed invipertita lo insultò ma senza effetto. L'uscio era sempre chiuso.

Ad un tratto le sorse un'idea luminosa: — Aprimi o mi ammazzo — gridò. E preso un pezzo di legno si recò presso un torrentello lì accanto gridando ancora: — Apri o mi annego!

Attese un po', e visto che il marito non si muoveva gettò il legno in acqua, ciò che produsse un tonfo lugubre. La donna allora girando attorno alla casa, si appostò nei pressi della porta. Il marito che tutto orecchi e contento godeva del disagio procurato alla dolce metà, udito il tonfo, spaventato, ed in camicia, si precipitò fuori di casa, corse al torrente e vi si gettò per rincorrere il presunto corpo della moglie. Ma quale sorpresa, quando raggiuntolo, abbracciò invece un pezzo di legno che lo illuminò sul tiro birbone giuocatole dalla cara compagna!

Ritorna arrabbiato e bagnato sui suoi passi, e giunto sulla porta di casa la trova a sua volta sbarrata all'interno. Picchia e ripicchia, malediva ed imprecava anche lui perchè la moglie gli aprisse, ma tutto inutilmente. Vista vana ogni sua insistenza, battendo i denti dal freddo, si decide a recarsi in un fienile a passarvi la notte, ed a meditare quel famoso articolo del Codice che prescrive alla moglie di dover obbedienza al marito.

# Il nuovo ordinamento della capitale

### *Una legge per Roma - La Città e L'Agro*
### *La prefettura del Tevere - Il Consiglio urbano*

ROMA, 15

Domani sarà presentata al Gran Consiglio Fascista da Luigi Ferraris una relazione circa il nuovo ordinamento di Roma. La relazione parte da questi concetti: La città capitale, centro politico della nazione e sede degli organi centrali dello Stato, è essa stessa un organo dello Stato, onde essa deve avere uno speciale ordinamento in armonia alla funzione statale che compie ed alla costituzione dello Stato stesso, e lo Stato deve concorrere alle spese della città capitale perchè adempie ad un pubblico servizio ed è un organo dello Stato.

### *Uno strano fenomeno*

La relazione quindi fa presente la necessità di una legge per Roma. Fa al riguardo delle proposte concrete, di cui ecco un accenno: Il territorio municipale di Roma è il più vasto d'Italia ed in esso hanno residenza 625.051 abitanti di cui il 38.297 per mille spettano alla zona rurale detta dell'Agro Romano. Nota lo strano fenomeno che un comune a carattere urbano è dal punto di vista territoriale comune rurale. Si propone quindi che l'attuale territorio del comune di Roma sia diviso in due zone completamente distinte nei riguardi amministrativi e finanziari e cioè: a) la città ed una zona tale che possa permettere la formazione di un popoloso suburbio e un ulteriore ampliamento, che non dovrebbe superare i 10 mila ettari; b) l'Agro e cioè tutto il rimanente territorio scarsamente popolato e mancante di centri abitati di apprezzabile importanza. L'amministrazione di tale territorio dovrebbe essere affidata ad un organo di carattere statale con scopi e funzioni municipali.

Alcuni vorrebbero un Ministero per la capitale, altri preferirebbero la denominazione di prefettura dell'Urbe o prefettura del Tevere. Nulla vieta però che tale organo possa denominarsi ancora comune di Roma. Per ora almeno dovrebbe essere mantenuta l'unità territoriale fra la città e l'Agro e l'autorità ad essa preposta dovrebbe essere un funzionario nominato con R. Decreto su proposta del Ministro dell'Interno. Tale funzionario sarà gerarchicamente un grande ufficiale dello Stato e denominato Prefetto dell'Urbe o più opportunamente Senatore di Roma, per richiamare le tradizioni romane. Egli avrà alle sue dipendenze il segretariato generale per gli affari municipali, la direzione di polizia, la direzione tecnica della città, la direzione per l'assistenza e per la beneficenza pubblica, la direzione per la zona, gli uffici rionali, i servizi che riguardano in special modo l'amministrazione della zona urbana.

### *La bonifica dell'Agro*

Per l'Agro Romano, pure avendo gestione affatto distinta da quella della città, la direzione spetterà sempre al capo del comune di Roma, che dovrà avere tutti quei compiti ora affidati a vari enti: il comune per i servizi di carattere municipale, il Ministero dei LL. PP. per la grande bonifica idraulica, consorzio generale dei consorzi idraulici obbligatori per la sistemazione dei corsi d'acqua, il Ministero di Agricoltura per il bonificamento agrario.

Il Consiglio municipale sarà conservato sotto il nome di consiglio urbano, composto da 54 membri, così ripartiti: ventiquattro eletti, dieci designati dalle organizzazioni professionali e sindacali, venti nominati con decreto del Ministro dell'Interno. Circa i provvedimenti di indole finanziaria la relazione dice che occorre anzitutto unificare e consolidare i debiti nella forma che sarà ritenuta più opportuna e meno gravosa per il pubblico erario.

Le entrate dovranno rimanere quelle che sono, considerandosi dannoso ogni aumento di imposte e tasse speciali per Roma e si dovranno assegnare ad esse le stesse norme che regolano la tassazione degli altri comuni. In aggiunta a queste entrate vi sarà il concorso dello Stato in due forme: a) permanente: spese per alcuni servizi o quota per alcuni altri; temporaneo: spese per nuove opere pubbliche ecc. Il bilancio quale documento di controllo contabile amministrativo dovrà essere unico e reso esecutivo con decreto reale. Dovranno per altro tenersi distinte le entrate e le spese che riguardano la città e l'Agro. Dovrà essere mantenuto il bilancio di competenza finanziaria.

L'autorità esecutiva non dovrebbe essere sottoposta ad alcun controllo preventivo di merito e di legalità. Soli limiti sarebbero quelli fissati dal bilancio. Lo Stato italiano — conclude la relazione — vittorioso sul nemico esterno e sul nemico interno, deve avere una città capitale degna di esso, come esso stesso dev'essere degno della sua città capitale. Ma tale armonia perchè sia completa ed assoluta non dev'essere soltanto spirituale. Speciali provvidenze devono integrarla.

## Gli enormi sperperi nelle ferrovie

ROMA, 15

Il Commissario straordinario per le Ferrovie dello Stato ha diretto ai servizi centrali e alle unità speciali, ai capi Compartimento, alle delegazioni di Trento, Trieste e Cagliari la seguente circolare:

« S. T. il Presidente del Consiglio nel consegnare il 7 marzo il Bilancio dei suoi dicasteri al Ministro delle Finanze ha detto: « Bisogna considerare che il denaro dell'erario è sacro sopra ogni altra cosa. Esso non piove dal cielo e non può essere nemmeno fatto col giro del torchio che, se potessi, io vorrei spezzare. E' tratto dal sudore e, si può dire, dal sangue del popolo italiano che lavora oggi, che lavorerà di più domani. Ogni lira, ogni soldo, ogni centesimo di questo denaro deve essere considerato, come vi dicevo, sacro e non deve essere speso se non quando ragioni di stretta e documentata necessità lo impongano ». Parole queste che ogni funzionario dello Stato deve imprimersi nel cervello a caratteri indelebili.

Nell'amministrazione ferroviaria si è fatto fino a ieri sperpero del pubblico denaro. Nell spulciare i bilanci trovo delle cifre inaudite. Per stampati, cancelleria, illuminazione e riscaldamento per soli uffici si sono spesi in un anno 14 milioni. Per vestiario al personale 25 milioni, per saponette agli impiegati 120 mila lire, per sapone agli operai 860 mila lire, per asciugamani 150 mila lire.

Sono stati consumati, sempre in un solo anno, 25.000 kg. di alcool denaturato che, per quanto mi consta, dovrebbe essere utilizzato soltanto per scaldare la pasta poligrafica; 68 mila kg. di spago. Un solo compartimento poi ha consumato 7 quintali e mezzo di cera per pavimenti.

Tralascio di accennare alle spese ingentissime sostenute dall'amministrazione per ricoveri in ospedale, per forniture di medicinali, per cure balneo-termali largite ai ferrovieri e alle loro famiglie. Bisogna assolutamente che tale sperpero cessi. I capi compartimento e i capi servizio devono vigilare a che i funzionari e gli agenti usino e non abusino di quanto viene messo in distribuzione. La cancelleria deve servire soltanto ai bisogni d'ufficio e così pure l'alcool e lo spago.

I ferrovieri devono avere la massima cura delle loro divise. L'« economia fino all'osso » è parte del programma dell'attuale Governo e tale deve essere. Al pareggio del nostro bilancio noi arriveremo soltanto quando i funzionari tutti sapranno fare, anche nelle piccole cose, il loro dovere.



Gli atti del governo fascista

## Una conquista dei lavoratori

### L'emanazione del decreto sulle 8 ore

ROMA, 15

Ecco il testo del decreto legge relativo alla giornata di otto ore di lavoro.

« Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia, udito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per il Lavoro e la previdenza sociale, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'Interno e coi ministri per l'Agricoltura, per la Industria e per il Commercio e per la Giustizia e gli affari del Culto, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Orario massimo normale di lavoro. La durata massima normale della giornata di lavoro degli operai ed impiegati nelle aziende industriali o commerciali di qualunque natura, anche se abbiano carattere di istituti di insegnamento professionale e di beneficenza, come pure negli uffici, nei lavori pubblici, negli ospedali, ovunque prestato un lavoro salariato o stipendiato alle dipendenze o sotto il controllo diretto altrui, non potrà eccedere le otto ore al giorno o le 48 ore settimanali di lavoro effettivo.

Il presente decreto non si applica al personale addetto ai lavori domestici, al personale direttivo delle aziende, ed ai commessi viaggiatori.

Per i lavori eseguiti a bordo delle navi, per gli uffici ed i servizi pubblici anche se gestiti da assuntori privati, si provvederà con separate disposizioni.

Art. 2. — Aziende agricole. Per le aziende agricole le disposizioni del presente decreto sono applicabili all'avventiziato, per le altre forme di contratto a salario sarà provveduto in sede di regolamento di concerto con il ministro dell'Agricoltura. Sono esclusi i contratti di lavoro a compartecipazione.

Art. 3. — Caratteri del lavoro effettivo. E' considerato lavoro effettivo ai sensi del presente decreto ogni lavoro che richieda una applicazione assidua e continuativa. Conseguentemente non sono compresi, nella dizione di cui sopra quelle occupazioni che richiedano per la loro natura o nella specialità del caso, un lavoro discontinuo o di semplice attesa o custodia.

Art. 4. — Ripartizione dell'orario massimo normale su periodi ultrasettimanali. Nei lavori agricoli e negli altri lavori per i quali ricorrano necessità imposte da esigenze tecniche e stagionali le otto ore giornaliere o le 48 ore settimanali di cui all'art. 1 potranno essere separate purchè la durata media del lavoro entro determinati periodi non ecceda quei limiti che saranno stabiliti con decreto reale su proposta del ministro per il Lavoro e la previdenza sociale, uditi i ministri competenti ed il consiglio dei ministri oppure con accordi stipulati fra le parti interessate.

Nei casi di urgenza le autorizzazioni devolute al ministro del lavoro e la previdenza sociale possono essere date provvisoriamente dal capo circolo dell'ispettorato del lavoro.

Art. 5. — Lavoro straordinario. E' autorizzato quando vi sia accordo fra le parti l'aggiunta alla giornata normale di lavoro di cui nell'art. 1 di un periodo straordinario che non superi le due ore al giorno o le 12 ore settimanali od una durata media equivalente entro un periodo determinato a condizione in ogni caso che il lavoro straordinario venga computo a parte e remunerato con un aumento di paga su quella del lavoro ordinario non inferiore al 10 per cento o con un aumento corrispondente sui cottimi.

Art. 6. — Lavori preparatori e complementari — Sono ammesse deroghe consensuali per i lavori preparatori e complementari che debbano essere eseguiti al di fuori dell'orario normale nelle aziende.

Art. 7. — Casi di forza maggiore ed imminente pericolo. — Il lavoro potrà essere prolungato al di là dei limiti indicati negli articoli precedenti nei casi di forza maggiore ed in quelli nei quali la cessazione del lavoro ad orario normale costituisse un pericolo e danno alle persone od alla produzione. Il prolungamento dovrà essere denunciato dal datore di lavoro all'Ispettorato del lavoro.

8. — Nullità dei patti contratti. — E' nulla ogni pattuizione contraria alle disposizioni del presente decreto.

Art. 9. — Contravvenzioni. — Le contravvenzioni al presente decreto da parte dei datori di lavoro e loro incaricati saranno punite con ammenda fino a Lire 10 al giorno e per ogni persona, raddoppiabile in caso di recidiva. E' data facoltà al governo di stabilire nei regolamenti per la applicazione del presente decreto ammende fino al limite di L. 1000 per le contravvenzioni ai regolamenti stessi.

Art. 10. — Regolamenti. — Con decreto del ministro per il Lavoro e la previdenza sociale di concerto coi ministri della Industria e commercio e per l'Agricoltura, saranno emanate disposizioni regolamentari per la determinazione dei lavori preparatori e complementari ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 e delle modalità necessarie alla applicazione del presente decreto in relazione alle varie esigenze della tecnica industriale e dell'economia agraria.

Art. 11. — Deroghe temporanee consensuali. — Il ministro per il Lavoro e la previdenza sociale potrà consentire deroghe temporanee all'applicazione del presente decreto per determinate industrie.

Art. 12. — Entrata in vigore. — Il presente decreto entrerà in vigore quattro mesi dopo la sua pubblicazione. Il ministro per il Lavoro e la previdenza sociale in concerto col ministro per la Industria e il commercio, e per ciò che riguarda le aziende agricole col ministro per l'Agricoltura, potrà differire per un tempo non superiore ai 12 mesi il termine di entrata in vigore del presente decreto per quelle aziende o reparti di aziende che dimostrassero di dover per obbedire al decreto stesso, modificare notevolmente gli impianti rispettivi.

Art. 13. — Riforme correlative. — Con R. decreto, su proposta del ministro per il Lavoro e la previdenza sociale, sarà provveduto a modificare quelle disposizioni delle vigenti leggi sul lavoro le quali fossero di ostacolo alla introduzione del nuovo orario prescritto dal presente decreto.

Art. 14. — Il presente decreto sarà presentato al parlamento per essere convertito in legge. Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

# La Crusca

Alla vecchia, gloriosa Accademia Nazionale potrebbe oggi applicarsi l'antica imagine della Fenice che risorge dalle proprie ceneri. Abolita dal governo come compilatrice del grande Dizionario della Lingua Italiana, la Crusca rinasce per virtù sua, per l'intimo valore della sua missione, per l'attuazione del fatto di coscienza nazionale che essa ha sempre rappresentato. La Toscana, per iniziativa del Comune di Firenze, le altre accademie italiane, un grande editore, riprendono la tradizione forzatamente interrotta e restituiscono alla Crusca la sua missione. Avrà perciò giovato, forse, al grande lavoro la soppressione del sussidio governativo, poichè, divenendo iniziativa privata, il Dizionario disporrà forse di mezzi maggiori ed i suoi compilatori e coadiutori saranno spronati a compir l'opera nel termine più breve.

Sarebbe stato vergognoso che l'Italia non avesse sussidiato codesta sua istituzione nazionale. In nessun paese la lingua e la sua purezza hanno avuto, hanno ed avranno così grande importanza. Fin dai tempi di Dante si discute per la lingua e la polemica ebbe tre momenti salienti: quello in cui visse il Divino poeta, il cinquecento e l'ottocento. In ciascuno di tali momenti la questione della lingua fu questione politica e nazionale, e sempre, specialmente nei secoli del servaggio, solo la lingua pura fu il baluardo dell'italianità. Difendere la nobiltà e l'indipendenza della lingua nostra era ed è e sarà difender la nobiltà e la indipendenza dell'Italia.

I vecchi puristi, su cui tanto si è riso, erano patrioti insigni. Altri per l'Italia cospirava, altri combatteva, altri andava in galera, altri saliva il patibolo, ma molti altri servivano la patria con la penna, con la mente, con l'arte. Nei tempi dell'oppressione straniera anche la difesa della lingua pura era affermazione coraggiosa d'italianità. Ed i vecchi puristi difendevano il territorio linguistico da ogni inquinamento così come giuristi e politici, storici e letterati affermavano la legittimità dell'esistenza della Italia. Ricondurre la lingua alla sua unità ed alla sua tradizione, era riaffermare la unità e la tradizione storica dell'Italia. Sopprimere francesismi e solecismi, modi errati e construtti impropri equivaleva ad abolire taluni dei segni più evidenti del dominio straniero ed a richiamar l'attenzione del popolo italiano sulla sua coscienza nazionale. L'opera dei puristi fu per questo rispetto mirabilmente efficace. Latinismi tre e quattrocenteschi, spagnolismi seicenteschi, francesismi settecenteschi, dialettismi di ogni tempo, producevano una putrefazione linguistica che recava con sè un perturbamento sentimentale che poteva mettere in forse il diritto nazionale, tanto più che in tali influssi lo straniero vedeva un sogno palese del proprio predominio, della propria opera disgregatrice, della volontà di farci decadere.

E per secoli il purismo, la difesa della lingua furono l'unica manifestazione divulgata dall'affermazione dell'italianità, e la lingua fu uno dei più resistenti baluardi della Patria. Intorno a questo argomento in apparenza futile ed accademico si raccoglievano i più preziosi spiriti nazionali onde, specialmente nell'ottocento, la questione della lingua, della sua conservazione e purificazione, [illegible] luce di patriottismo. E tutto ciò non poteva essere cancellato, così che la nuova restaurazione del nobilissimo compito della Crusca è semplice adempimento doveroso di una nostra fede nella tradizione linguistica nazionale.

Dicono però alcuni: i puristi non furono artisti. Certo i tentativi d'arte del Fanfani o d'altri valentuomini del suo genere sono cose pietose. Ma di là da tali attuazioni, non preparavano però essi il materiale più vero e più nobile per ogni arte avvenire? Loro torto, è vero, era di credere che l'aver usato una lingua pulita sodisfacesse di per sè alle esigenze dell'opera d'arte. Ma se essi scrissero povere cose, non per ciò il loro lavoro non rappresentò benemerenze altissime per l'arte degli altri. Edmondo De Amicis dovrebbe essere più che per il *Cuore* caro a gl'Italiani per l'*Idioma gentile* con cui richiamava l'attenzione su la necessità di una lingua pura: ed era egli stesso un purista. Carducci, d'Annunzio, Pascoli, Graf, fanno ormai testo perchè della legge purista furono osservantissimi. Pochi hanno avvertito come nel suo teatro Giannino Antona Traversi abbia tentato di consilire con italiana purezza il linguaggio signorile della società italiana in modo da liberarci da tutta l'importazione francese. Ed anche pochi anni or sono, in una sua mirabile lirica d'adolescente, *Il pappo e il dindi* Giosuè Borsi rivendicava ancora la necessità di conservare questa tradizione e di mantenere la nobiltà della nostra purezza linguistica.

Sarebbe il più grave delitto di lesa patria se si lasciasse impoverire così il nostro patrimonio amplissimo di mirabili parole. Si può essere benissimo un popolo civile ed avanguardista senza ridurre una lingua ad una melopea vivida gutturale e di suoni sempre più monosillabici come s'avvia ad esser l'inglese. La nostra lingua è la più ricca e la più armoniosa fra quante ne pronunciano labbra umane: abbiamo il dovere di conservarcela, anzi di fare il possibile per divulgare l'uso del più gran numero delle sue parole bellissime. Un francesismo non arricchisce la lingua di una parola di più, ma in vece la diminuisce di tutta una serie, poichè con un significato solo necessariamente più generico, sopprime tutte le sfumature. Per esempio l'usitatissimo *constatare* toglie di mezzo *accertare*, *appurare*, *notare*, *verificare* e tanti altri versi che pochi decenni dopo l'introduzione della parola barbara, appaiono a dirittura preziosità là dove erano veri e propri significati particolari.

Nell'artista poi, la necessità di scegliere la parola e quella di studiare il vocabolario porta un freno di più ed insieme un ampliamento del suo orizzonte. Quante più parole si danno e tanto più idee si hanno, quanto più una parola è precisa, tanto più è precisa l'idea, così come quanto più grande è il numero dei significati che si possono esprimere tanto più agile e pronta è l'imagine. Non è vero che la lingua si arricchisce accrescendosi di parole impure, ma al contrario non solo essa si impoverisce, ma anche si cristallizza e diventa arida ed inefficace. Quanti dei letterati moderni consultarono il vocabolario italiano? Ed infatti, guardate come scrivono: ed osservate altresì che alla povertà di una lingua di poche centinaia di parole, quale è quella che usano, molte delle quali sono impure, essi sono costretti a rafforzare il loro stile con un abuso stomachevole del translato, che è proprio segno di decadenza della letteratura.

Pure, anche se il vocabolario non si legge, la Crusca è almeno uno spauracchio, è una difesa. Di essa potrebbe dirsi, riducendo al minimo i suoi benefici, quel che Dumas dice della coltura delle donne, che essa è come la ringhiera delle scale, di cui nessuno si serve, ma che fa piacere che ci sia. La Crusca adunque, viva ed il vocabolario si termini e sopra tutto si divulghi e si usi. Anche la pubblicazione dei testi è cosa utilissima e noi ci auguriamo che non solo la Nuova Crusca adempia a tale suo compito, ma anche che alla dotta Bologna un'iniziativa simile a quella presa per il vocabolario conservi il mandato della pubblicazione dei testi di lingua che essa ha sin qui assolto con il più nobile ed utile fervore, così come ci auguriamo che l'editore Laterzi possa riprendere e proseguire la sua bella raccolta degli *Scrittori d'Italia*. Perchè riteniamo che quanto vale a conservar la nostra ricchezza letteraria, cioè una materia prima alla quale non rinunceremmo per tutte le miniere di carbone d'Inghilterra, poichè ci ha dato la nostra ragion d'essere, sia opera sacrosanta a cui debbon concorrere tutti gl'Italiani che voglion esser degni di questo nome.

EMILIO BODRERO
della Regia Università di Padova.

## Nuovi particolari sulla partecipazione italiana alla mostra artistica di Buenos Ayres

ROMA, 15

Dopo la comunicazione ufficiale che annunciava la mostra d'arte italiana a Buenos Ayres per il luglio prossimo, da parte di un largo numero di artisti, anche fra i più illustri, giungono calorose adesioni che lasciano prevedere il più lieto successo della nobile gara e dànno a sperare con sicuro fondamento che l'arte italiana saprà affermarsi nella capitale della Repubblica Argentina in modo del tutto degno delle sue nobili tradizioni. E poichè da molte parti pervengono al Ministero della P. I. quesiti e richieste di notizie intorno all'avvenimento artistico che si prepara, è bene ricordare che esso è stato regolato secondo criteri di doverosa austerità in guisa da assicurare il buon risultato della mostra con il reale pregio delle opere piuttosto che con il numero di esse.

E' questo il solo mezzo perchè l'arte nostra possa trovare anche nel Sud America l'estimazione alla quale ha diritto e sostenere favorevolmente il confronto con quella di altre nazioni europee che in passate ed analoghe circostanze seppero affermarvisi. Secondo questo criterio la Commissione composta di membri del disciolto Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti alla quale è affidata la organizzazione artistica della mostra, ha proceduto alla designazione degli artisti da invitare.

Nondimeno non si è voluto privare tutti gli altri della possibilità di parteciparvi e si è stabilito che ciascun artista non invitato possa inviare a Genova (Palazzo Reale), ed a Roma (Regio Istituto di Belle Arti) non più di tre opere. Queste dalla medesima Commissione saranno esaminate e se ritenute meritevoli accolte fra quelle da inviare a Buenos Ayres alle stesse condizioni delle altre degli artisti invitati.

A questa prima esposizione altre potranno far seguito in avvenire pure all'estero. Ed a favorire questo scopo ed a costituire un primo fondo di riserva saranno riservate le eventuali attività che siano per realizzarsi con le percentuali del 20 per cento fissate per le vendite che si faranno a Buenos Ayres depurate dalle spese indispensabili ed assolutamente dimostrate. Tale percentuale non sorpassa quella solitamente stabilita per le mostre ufficiali americane giustificata anche dalla elevata misura dei cambi. Agli artisti espositori, e solo gli artisti possono esporre con l'esclusione di ogni negoziante, il Ministero della P. I. accorda le più ampie garanzie di buona conservazione, restituzione, pagamento del prezzo di vendita delle opere a differenza di quanto avvenne in altri casi quando si trattò di mostre all'estero non ufficiali ma organizzate da private iniziative.

# TEATRI E CONCERTI

## Il Congresso del Teatro Lirico
### Una serie di importanti problemi

ROMA, 15.

Nella seduta antimeridiana del congresso del Teatro Lirico è stato discusso ed approvato l'ordine del giorno elaborato da una commissione a ciò deputata dall'assemblea. L'ordine del giorno propone la creazione obbligatoria in città che abbiano una tradizione lirico-musicale di riconosciuta importanza nazionale di un ente teatrale, all'istituzione del quale dovranno contribuire il Municipio, il corpo dei palchettisti, ove esistano ed il Governo. Il Sottosegretariato alle Belle Arti è designato quale l'organo più adatto a redigere l'elenco dei teatri di riconosciuta importanza nazionale ed a fissare la misura del contributo dei palchettisti e del Municipio. Gli enti autonomi dei teatri di capi luoghi di provincia che abbiano un numero di abitanti superiore ai 300 mila, sono impegnati tassativamente a rappresentare ogni anno due opere italiane di prima edizione ed almeno una prova, altri enti autonomi a provvedere all'esecuzione di una di queste che abbia ottenuto un notevole successo. Qualora i provvedimenti suesposti vengono attuati, si propone l'obbligazione del premio di L. 200.000 divisibile per il concorso di Stato per l'opera lirica. Fermo restando l'istituzione del concorso, il premio del concorso andrà a beneficio della propaganda all'estero, fatta specialmente sussidiando pubblicazioni intese a rievocare ed illustrare il nostro passato musicale.

L'ordine del giorno propone in oltre che allo scopo di preparare i direttori d'orchestra atti al loro ufficio, venga trasformato l'Augusteo nella stagione morta in una scuola di perfezionamento per quei diplomati dei conservatori che in seguito a rigoroso esame d'ammissione abbiano dimostrato serie attitudini alla direzione di orchestre. Un esame di Stato potrà essere istituito per il conferimento del diploma nazionale relativo. Per cantanti ed esecutori strumentisti propone una serie di provvedimenti che valgano a migliorare la loro coltura professionale.

Rivolge vivo appello al Governo perchè impartisca ai consoli ed agli ambasciatori italiani istruzioni onde esercitino una efficace azione di propaganda italiana e perciò istituisca un ufficio apposito, onde disciplinare tutto quanto si riferisca all'arte italiana all'estero e propone infine la creazione presso il Sottosegretariato alle Belle Arti di una direzione generale e di un commissariato speciale che, coordinando tutto quanto riguarda i provvedimenti in favore dell'arte musicale in genere e lirica in particolare, costituisca l'organo congruo della nuova funzione statale. L'on. Siciliani dopo avere fatto le più ampie riserve circa la creazione di una nuova direzione generale, annuncia essere costretto ad abbandonare la presidenza, perchè invitato a Parigi a tenere un discorso alla Sorbona. L'assemblea tributa un voto di plauso all'opera svolta dall'on. Siciliani durante il convegno e chiama alla presidenza l'on. Pighetti.

Nella seduta pomeridiana ha parlato Rossoni rilevando la necessità del coordinamento di tutte le forze che svolgono la loro attività nel campo del Teatro Lirico ed ha invitato a riunire ed ordinare tali forze in una corporazione che armonizzi e tuteli i giusti interessi della categoria. Ribisciano ha svolto la relazione sull'azione sindacale, trattando specialmente dell'organizzazione orchestrale e chiedendo il riconoscimento giuridico del titolo professionale. Sullo stesso argomento ha riferito anche Poli. Ha quindi parlato Gurra per i sindacati dei coristi.

## La vertenza Mascagni Mocchi

ROMA, 15.

In seguito all'incidente svoltosi ieri nel foyer del Teatro Argentina tra il maestro Pietro Mascagni e il signor Walter Mocchi, incidente che ha destato nel congresso e fuori di esso i più vivaci commenti l'illustre musicista ha incaricato Luigi Lodi e il sen. Alberto Bergamini di rappresentarlo nella vertenza provocata da Walter Mocchi. Questi ha nominato suoi rappresentanti l'on. Marchesano e il colonnello Corazzini. Quest'oggi ha avuto luogo la prima riunione dei quattro padrini.

## "Se quell'idiota ci pensasse.."
### Tre atti di Silvio Benedetti

(*Goldoni 15 marzo 1922*)

«Chi more al mondo lassa, e chi vive se la passa!»... L'aforisma vien sapientemente commentato da Claudio Neri, uomo volontario e coll'anima a cicatrici, al contino Paolo Della Guardia, nel momento in cui questi sta per spararsi una revolverata. La solita revolverata che lo dee liberare dalle torture d'un amore infelice, e farlo balzare in una ideale raggiera eroica agli occhi della bella malfida e del mondo dispregiatore. Idiota, quel Paolo! Credere che, col darsi la morte, non solo li guarisca d'ogni mal d'amore, ma ci si sollevi, anche, nel pensiero dell'amante e del prossimo, è sogno di un bimbo malato di sentimentalismo. Che se Paolo non sia persuaso di questa verità, Claudio è pronto ad offrirgliene subito una brillantissima prova.

Finga il suicidio: e assista, ingnorato, a quel che ne segue.

E poichè il giovane recalcitra e s'impenna, Claudio usa del suo poderoso volere, e lo costringe all'esperimento. La contessa Della Guardia viene avvertita da un biglietto del Neri che suo figlio fingerà il suicidio. E, messo al sicuro quella, Claudio lancia la notizia col mezzo dei giornali, e, attaccatosi al telefono, la dà all'amante di Paolo. L'apparato si presta gentilmente col doppio ricevitore perchè anche il giovane, udendo egli pure le parole con cui Elena riceve l'annuncio, abbia subito la prova della sua ingenuità. L'urlo d'angoscia che egli avea sognato uscirle dalla gola alla notizia, non è che un miagolio dispettosetto: la donna è subito presa da preoccupazione per l'imminente rovistare della polizia fra le carte di Paolo, fra cui son molte sue lettere d'amore. E accorre; non per dare l'ultimo bacio al suo morto; ma per sopprimere febbrilmente le prove della colpa: mentre Paolo sbigottito, assiste dal suo nascondiglio.

Con questa pennellata si conclude il prim'atto. Al secondo, siamo nel club frequentato dai due gentiluomini. Claudio vi porta Paolo, irriconoscibile sotto le apparenza d'un grande mutilato: avrà così l'agio d'ascoltare i delicati commenti con cui i suoi migliori amici accoglieranno la notizia, fresca fresca, della finta tragedia. Ed è roba dell'altro mondo! C'è chi, avendo truffato, gli appioppa la paternità delle sue stesse truffe; conti già saldati da un pezzo vengon ripresentati per il pagamento; sbucan fuori bambini nascituri avuti da Paolo con donne ch'egli non vedeva da un anno... E, se ciò non bastasse a stomacare il creduto suicida, al terz'atto eccogli lo spetacolo di Elena che si offre spudoratamente al marchese Neri!

Paolo, dunque, sarebbe già guaritissimo Quand'ecco profilarsi la tragedia. Sua madre è irreperibile; pare che, appresa la morte del figliolo prima di ricevere il biglietto del Neri, disperata, si sia uccisa, E Paolo se ne dispera.

Trovata teatralmente abilissima, che sol leva d'impeto il terz'atto, per farlo ridiscendere a piombo verso la conclusione. Ma la scomparsa della contessa non è che l'ultima finzione di Claudio, il quale, al rimprovero di Paolo per lo scherzo tremendo, domanda vittoriosamente: «E s'io non t'impedivo di ucciderti, non eri tu, col tuo idiota suicidio, ad uccidere tua madre?»

La commedia ci ha dato un pò di delusione. Varata dal Teatro Sperimentale, essa ci aveva fatto vagamente sperare in qualcosa che potesse chiamarsi innovazione, originalità, ardimento: nel «tentativo», insomma, se «Teatro Sperimentale» può voler dire, oltre che «sperimento di autori», anche campo sperimentale per essi. Invece, di nuovo, nemmeno il titolo, che sa di pirandelliano le mille miglia. E lo spunto è quello stesso di un romanzo ormai letto da mezza Italia: «Il fu Mattia Pascal», per restare in casa nostra: che ad uscirne, troveremmo subito altra vecchia roba straniera che vien pur essa luminosamente ricordata da questa commedia. Nella quale abbiamo ritrovate anche, pur sapientemente architettate, la travatura e la trama del fortunato «grottesco» alla Chiarelli.

Un buon prim'atto ci ha dato il Benedetti: un atto che molti autori già esperti gli possono invidiare: per la robustezza della sagoma, la buona dosatura del dialogo, e l'interessamento con cui il pubblico ne vien subito incatenato alla vicenda. Ma la vicenda, purtroppo, dal bel trotto passa di colpo al passo d'un ronzino di piazza.

La delusione di Paolo di fronte al cinico contegno di Elena nel primo atto è già abbastanza definitiva perchè quanto si vede e si sente di umana cattiveria nel secondo e nel terzo segni un crescendo nello sgomento del protagonista. Per questo, dopo il prim'atto la commedia si mette a sedere.

Al movimento si sostituisce l'episodio; e l'episodio in tal caso può moltiplicarsi come si moltiplica il pettegolezzo attorno al cadavere d'un suicida. Solo alla fine della commedia, quell'improvvisa angoscia di Paolo per la mamma creduta morta; ci riconduce in un'atmosfera sentimentale e teatrale più ricca d'ossigeno: e' «la trovata», che spesso salva il lavoro.

Ma oltre a ciò (che sarebbe pochino), l'autore dimostra di possedere temperamento d'autore drammatico attraverso l'abilità dello sceneggiare, la notevole fioritura di arguzie lungo il dialogo, che non è mai noioso nè volgare; e il vigore delle scene salienti.

Queste qualità, sopratutto, devono esser state quelle che han persuaso il pubblico, numerosissimo, ad applaudire la commedia: che ha avuto quattro chiamate al prim'atto, cinque al secondo, e due alla fine L'autore comparve quattro volte alla ribalta. L'esecuzione da parte di Ferrero e di Andreina Rossi fu molto significativa. Armando Rossi, in una macchietta di vecchio servo, si ebbe un applauso a scena aperta.

Stasera replica.

*c. l.*

**MALIBRAN.** — Continuano con successo le recite della Compagnia di Riviste Molasso. Questa sera avremo un' altra novità «Così va il mondo».

E' imminente l'andata in iscena di una saporosissima rivista il cui titolo dice tutta la suggestività e la malignità: «Venezia Frappèe» in 3 atti e 7 quadri di Pinis.

Nelle scene satiriche della «revue» avran modo di sfilare tipi, macchiette e... questioni cittadine, ciò che la renderà più gustosa.

**ROSSINI.** — Stasera debutto della compagnia d' operette «Scena Gaia» diretta da Oreste Pecori.

La compagnia si presenta con un ottimo elenco artistico e con repertorio di novità: «Dedè» di Christinè, l'autore della tanto discussa «Fifì»; «Frasquita» di Lehar, «Miss Isepia» di Bettinelli e «Primavera di Bellezza» del maestro Murgi.

Il debutto di stasera è con «La Bajadera» la bella operetta del maestro Kalman.

## Johann Koncz e Anna Nelson alla "Fenice,,

Gran folla di pubblico, e di pubblico scelto, è accorsa iersera alla «unica grande rappresentazione» (!), come diceva il manifesto, del violinista Iohann Koncz e della danzatrice svedese Anna Nelson. Non sapremmo dire se ad attrarre tanto pubblico abbia contribuito maggiormente il desiderio di risentire Koncz o la curiosità di vedere la Nelson dichiarata, sempre dal manifesto, prima ballerina assoluta dell'Opera di Vienna.

Il Koncz ci è apparso iersera, come già nei due concerti dati l'anno scorso, un tecnico meraviglioso che può avventurarsi nelle corse più ardite a traverso le più impervie vie del virtuosismo violinistico, ma nulla più. Egli ha interessato ed ha divertito ma non ha dilettato; s'è fatto ammirare ma non ha commosso. Specialmente nel *concerto* di Mozart sostituito non si sa perchè a quello di Mendelshon annunziato dal programma, nel *canto amoroso* di Sammartini e nella *sicilienne rigordò* di Kreisler molto egli lasciò a desiderare dal lato interpretativo.

Dove egli ebbe ragione veramente si fu nelle orribili *variazioni su tema ungherese* di Habay e nelle *Streghe* di Paganini. Fu applaudito con un certo calore e fu richiesto alla fine delle sue esecuzioni di *bis*.

Fu accompagnato al pianoforte dalla signorina Cheombley messa a ben dura prova — come del resto gli orecchi degli ascoltatori — con una carcassa di strumento, scordato in maniera indecente.

La signorina Nelson non ha entusiasmato: non manca di agilità, ha una grande resistenza nel danzare sulle punte dei piedi, ma sarebbe desiderabile in lei una maggiore grazia specialmente in talune movenze.

*s. m.*

## Camerata per la musica italiana

Lunedì 19 corr. alle ore 21,15 nella sala del Liceo Marcello avrà luogo il IV.o Concerto della Camerata. Il violoncellista Amleto Fabbri e il pianista Dick Marzollo eseguiranno una Sonata di Martucci per piano e violoncello, il Concerto in re magg. di Leo e alcuni brani interessantissimi di Scarlatti, Oreffice, Tagliapietra, Cesti e Locatelli.

Il programma dettagliato verrà pubblicato quanto prima. Rimangono ancora aperte le inscrizioni per gli abbonamenti i cui tagliandi si acquistano nei negozzi di musica Brocco e Sanzin.

## 'Vertigine, di Gherardi al Carignano di Torino

TORINO, 15.

Stasera al Teatro Carignano la compagnia di Amedeo Chiantoni, ha rappresentato la nuovissima commedia «Vertigine» del collega Gherardo Gherardi critico drammatico del «Resto del Carlino» e amatore con Lorenzo Ruggi del Teatro Sperimentale di Bologna.

La commedia ha avuto un lietissimo successo. Il velario è calato al primo atto tra gli applausi del pubblico che ha evocato gli esecutori alla ribalta per quattro volte. Il successo si è ripetuto al secondo e al terzo atto con numerose chiamate agli interpreti e all'autore.

Si tratta di un lavoro in cui è prospettata la crisi di coscienza d'uno scienziato che ha lavorato alla fabbricazione dei gas asfissianti e che dagli orrori suscitati dalla guerra, conclude che la responsabilità di tanti dolori spetta alla febbre di civiltà e di progresso che rende nevrastenica tutta la nostra vita e nega ogni valore morale della scienza.

## La composizione della commissione centrale per le antichità e Belle Arti

ROMA, 15

A formare la Commissione Centrale per le antichità e belle arti istituita in luogo del Consiglio Superiore già soppresso e che era composto di 21 persone, con decreto reale in data oggi, su proposta del Ministro della P. I. Giovanni Gentile, sono stati chiamati i signori prof. Pietro Canonica, prof. comm. Adolfo de Carolis, prof. comm. Gustavo Giovannoni, dott. comm. Roberto Parigeni e on. dott. Corrado Ricci senatore del regno.

## La data del matrimonio di Jolanda di Savoia definitivamente fissata

ROMA, 15

S. M. il Re ha fissato la celebrazione del matrimonio di S. A. R. la Principessa Jolanda col Conte Calvi di Bergolo il giorno 9 aprile nelle ore antimeridiane. Il matrimonio avrà luogo nel Palazzo del Quirinale; il rito civile nella grande sala e quello religioso nella Cappella Paolina.

## Il gettito delle imposte in Francia

PARIGI, 15

Il gettito delle imposte indirette e dei monopoli per lo scorso mese di febbraio si è elevato a 1.128.037.000 franchi superando di 17.560.000 franchi le previsioni del bilancio e di 113.907.600 franchi il gettito del mese di febbraio 1922. Il gettito complessivo delle imposte indirette e dei monopoli per i mesi di gennaio e febbraio 1923 ha superato di 125.409.500 franchi le previsioni del bilancio e di 302.902.000 franchi il gettito ricavato nel corrispondente periodo del 1922.

# Spigolature

Alle rappresentazioni degli «Ugenotti» applausi entusiastici salutano generalmente il famoso duetto dell'atto quarto fra Raoul e Valentina: duetto giudicato con unanime consenso dai critici come il brano più bello, più ispirato, più affascinante di tutta l'opera.

Merita dunque il conto di rievocare un episodio caratteristico, che ci rivela le origini di quel duetto.

Da varie settimane duravano nel Teatro dell'«Opera» a Parigi le prove degli «Ugonotti», alla presenza dell'autore Meyerbeer, ma quella sua presenza infastidiva e indisponeva cantanti, orchestra, direttore del teatro, perchè il maestro, incontentabile sempre, non poteva fare a meno di modificare ogni tanto il testo dell'opera, aggiungendo, tagliando, riscrivendo talvolta scene intiere; con quanto gusto degli esecutori è facile immaginare.

Ora un giorno accadde che il tenore incaricato di rappresentare il personaggio di Raoul — credo fosse il celebre Nourrit — chiamato in un angolo del teatro il Meyerbeer, si lamentò che la parte a lui affidata fosse troppo breve, in confronto a quella degli altri personaggi. E concluse dicendo:

— Anche in quest'opera, come del resto in quasi tutte il tenore è innamorato della prima donna: come mai dunque, caro Maestro, non avete messo negli «Ugonotti» un duetto d'amore?

Al Meeyrbeer parve non lispreżzabile il ragionamento: ma per quanto si scovizzolasse il cervello, non riusciva a trovare nel libretto un posto dove poter cacciare il duetto.

— Il posto c'è —replicò il tenore. — E' al termine del quarto atto!

— Impossibile! impossibile! — gridò scattando il Maestro. — Come volete che il pubblico accetti un duetto d'amore, dopo tutto quell'infernale frastuono della congiura? Con la congiura deve finire il quarto atto.

Il tenore a insistere: il Meyrbeer a protestare. Ma quando il cantante accennò ambiguamente alla possibilità di rinunziare alla parte di Raoul, il Maestro, messo così fra l'uscio e il muro, dovette arrendersi: ordinò al librettista — che era lo Scribe — di metere assieme le strofe di un duetto: e, quando le ebbe, compose, genialmente ispirato, quella musica, che sopravviverà anche quand ol'opera «Gli Ugonotti» sarà tornata per sempre negli scaffali dell'editore.

Alpinismo sotterraneo? Può sembrare un controsenso. Nulla invece di più naturale. Nota la rivista «Club Alpino Italiano» che in seguito alle nuove conquiste territoriali fatte recentemente dall'Italia colla grande guerra, cioè coll'aggiunta di vaste regioni venete per la maggior parte calcaree e quindi a più o meno spiccata fisonomia carsica, un nuovo fervore sorse per l'esplorazione delle grotte e nello scorso anno venne appunto un autorevole incitamento affinchè le varie sezioni del Club Alpino Italiano estendessero ed intensificassero tali ricerche. Ciò è certamente bene, tanto più che dette esplorazioni, oltre al lato pratico e, direi, artistico, per le bellezze di svariatissime inrostazioni stalattitiche, stalagmitiche e simili che si fanno così conoscere ed ammirare, possono anche portare ad importanti scoperte di vario genere. Invece in vastissime regioni alpine, come, ad esempio, per la maggior parte delle alpi Occidentali, la relativa povertà delle roccie calcaree (prevalendovi invece quelle silicee) fa sì che le caverne vi sono scarsissime e quindi questo speciale genere di ricerche non può svilupparsi. Ma se l'alpinista, altre alla esplorazione superficiale delle montagne, volesse dedicare anche solo una piccola parte della sua attività alla loro esplorazione più o meno interna o profonda, allora tutto un campo nuovo ed utile gli si aprirebbe dinanzi in tute le regioni alpine ed appeniniche d'Italia riguardo alle roccie ai minerali, ai fenomeni geologici, ecc. Del resto quando fu istituito, sessanta anni fa, il Club Alpino Italiano, il suo grande fondatore, Quintino Sella, che iniziò la sua fortunosa carriera come ingegnere di miniera, nello statuto fondamentale pose appunto come articolo 1.: «Il Club Alpino Italiano ha per scopo di promuovere lo studio delle montagne, specialmente delle italiane, e di farle conoscere» intendendo egli appunto che nell'alpinismo la ricerca scientifica si accompagnasse alla semplice escursione o ascensione sportiva.

Gli storici che cercheranno di tracciare un quadro della società di Parigi del XX secolo non potranno mancare di volgere la loro attenzione alla «città americana» di Parigi, poichè i 10 mila americani che vi si contano ora costituiscono più che una colonia una vera città. Essi hanno — scrive un giornale parigino — i loro alberghi, i lor opalazzi, i loro «clubs», i loro giornali, le loro librerie, le loro biblioteche pubbliche, i loro ospedali e le loro chiese. In questo prolungamento della vita americana a Parigi soltanto l'ambiente è francese. Ma quando per combinazione la morte colpisce questi americani in Francia, a 5 mila chilometri da casa loro, si lasceranno essi seppellire in un cimitero francese? No, l'americano non era partito che per un breve viaggio, anche se questo si prolunga per anni, e morto o vivo lo terminerà. In passato un gran numero di residenti americani acquistavano concessioni nei più belli e più attraenti cimiteri: quello di Pere Lachaise, quello di Saint Germain o di Versaglia. Ma oggi, ad eccezione di una minoranza di cittadini troppo poveri per effettuare la suprema traversata, tutti gli americani morti in Francia sono ricondotti negli Stati Uniti. Perciò, nella città americana vi è anche l'impresario americano di pompe funebri. E' una curiosa impresa questa che nella città americana di Parigi vive e prospera...... sul decesso. Anche il procedimento di imbalsemazione è americano. A differenza del procedimento egiziano col quale si tiravano le viscere, il corpo non è mutilato e resta intatto. Una leggera incisione viene praticata sotto il braccio per aprire la arteria e la vena cava. Due siringhe vengono preparate e s iiniettano con una di esse nell'arteria da 3 a 5 litri di liquido mummificatore che scaccerà il sangue dalla vena. Con del filo e dell'ago pure americani l'incisione viene ricucita. Finalmente dopo una odue iniezioni sotto gli occhi affinchè non si incavino ed alcuni massaggi con una pomata americana sulle guancie e sulle mani, il corpo è pronto ad essere posto nella bara. Questa è uno di quei cofani speciali venuti dell'America, di legno profondo e foderato di seta, ove sono praticati due sporteli che aperti permetteranno laggiù in America di esporre per parecchi giorni alla visita dei parenti e dei conoscenti la testa e le spalle del morto Dopo la cerimonia alla chiesa, il trasporto in ferovia e l'installazione nella cappella mortuaria del piroscafo, sempre sotto la direzione dell'imprenditore di pompe funebri americane, il defunto, se sarà dotato di quella sopravvivenza che gli egiziani conferivano ai loro morti coll'imbalsemazione, potrà riposare con soddisfazione pensando di essere rimasto sino all'estremo «purely american», cioè un puro americano.

# CRONACA DI VENEZIA

## Consiglio Comunale

Ieri ha avuto luogo a Ca' Farsetti la prima delle tre annunciate sedute del Consiglio Comunale.

Presiede il Sindaco gr. uff. Giordano, il quale apre la seduta convocata per le 16.30 alle 17, alla presenza di 31 consiglieri, e fa un'ammonizione ai Consiglieri a venire un po' più presto.

Manda le condoglianze del Consiglio all'assessore Baldin, colpito da un recente lutto.

BARRO a proposito dell'incidente occorso nell'ultima seduta, dichiara che non insiste a spiegare il suo atteggiamento avendolo già fatto per mezzo dei giornali; dichiara poi, a nome del gruppo socialista, che qualora esso non potesse avere piena libertà di parola e tale libertà non fosse tutelata da chi ha il dovere di farlo, abbandonerebbe definitivamente il suo posto.

IL SINDACO ricorda al Cons. Barro, che egli ha letto la sua lettera alla fine della seduta del Consiglio Comunale, ma dichiara che egli non è affatto pentito di aver tolto la parola al cons. Barro, come ha fatto pure al cons. Alberto Musatti e al cons. Sorteni, perchè la manifestazione in onore di Diaz-Thaon riuscisse più solenne nel silenzio.

MUSATTI Elia: Il regolamento vale in tutte le occasioni.

RUPIL spiega il suo atteggiamento in quell'incidente, associandosi a Barro.

IL SINDACO avverte che domani alle 16.30 sarà ricevuto in Consiglio Comunale S. E. il Conte Volpi, Governatore della Tripolitania, illustre e benemerito cittadino veneziano.

Vengono effettuate le seguenti nomine:

Commissione comunale per le tasse: Citran Lorenzo, Mondaini Ferdinando, e Cogo Vittorio.

Revisore dei consuntivi 1921 e 1922 del Comune: De Cecco cav. Gio. Maria.

Commissione per la risoluzione dei ricorsi in materia di imposte dirette: Per l'imposta di R. M. (Commissari effettivi) Busetto comm. Attilio, Rietti comm. Elia, Sartori Alberto, Scarabellin comm. Giacomo. Da Ponte rag. Guido.

Per l'imposta fabbricati: Ing. Rubens Corrado (eff.), Ing. Ivancich Valentino (suppl.).

Consiglio d'amministrazione dell'O. P. Carlo Combi: Braida Francesco. Tormene Corradino.

Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto autonomo per le Case popolari: Ing. Ugo Gioppi.

Membro del Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità: avv. Pietro Casellati.

Membro per il Consiglio provinciale del Tiro a Segno nazionale: Col. cav. Battista Giacomuzzi.

Vengono approvate, dopo osservazioni di vari consiglieri, le proposte relative alla concessione alla ditta fratelli Rossi di un tratto di terrapieno che forma parte dell'alveo del canale di S. Pietro di Castello, alla concessione di un'area comunale al Lido, oltre la Città Giardino, alla Cooperativa «La postelegrafonica», varie deliberazioni d'urgenza della Giunta, e alcune proposte in seconda lettura.

CALANDRI raccomanda che si organizzino delle visite periodiche al Museo Correr per i fanciulli delle scuole elementari, che devono incominciare a conoscere le glorie della storia della loro città.

BENZONI assessore all'istruzione, accoglie la raccomandazione. Si potranno fare le visite nei giorni di vacanza.

MUSATTI Alberto propone che venga elevata la tassa d'ingresso al Museo Civico.

Il SINDACO prende in considerazione la proposta.

COCCON propone che sia aumentata anche la tariffa per la visita alla Torretta dell'Orologio, e una maggiore pubblicità su questo monumento.

### Campo Sant'Elena passa al Comune

Il SINDACO comunica che in seguito alle insistenti pratiche svolte dalla Giunta e all'appoggio degli uomini politici di Venezia si è finalmente potuto ottenere dallo Stato la concessione dell'isola di Sant'Elena che conta circa 77.000 metri quadrati di superficie. Presenta il progetto di convenzione in base alla quale il Comune avrà in proprietà l'Isola, verso cessione della nuova sacca formata tra S. Elena e S. Pietro di Castello. Appena saremo in possesso dell'Isola compiremo la colonizzazione, per mezzo dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari, o, se questo non avrà fondi, con altri Enti.

MUSATTI Elia osserva che stipulato quest'atto il Comune sarà finalmente nelle condizioni di incominciare la colonizzazione di S. Elena, che i socialisti domandano da vent'anni. Crede che per iniziare i lavori sarà necessario stabilire prima un organico programma di colonizzazione. E' favorevole piuttosto alla costruzione diretta fatta dal Comune che non presenterebbe alcun rischio, e sarebbe più vantaggiosa.

Se il comune non credesse di farlo direttamente l'Istituto Autonomo sarebbe l'Ente più adatto. Ma se aspettiamo le proposte degli speculatori perderemo un tempo prezioso, ed avremo un rendimento molto inferiore. Prega il Sindaco di non compromettersi con risposte precise, e di prendere in considerazione queste proposte.

MUSATTI Alberto: Conviene con Elia Musatti sulla necessità di far presto, e seguendo un piano organico. Ma è contrarissimo all'idea che il Comune deva occuparsene direttamente. L'Ente più adatto, che è l'Istituto Autonomo, non sembra disposto a fare tali lavori: tanto meno potrebbe farli il Comune. E' un errore credere che la speculazione privata non saprà fare; il Comune dovrà soltanto disciplinare, coordinare, regolare l'attività dei privati.

PEREZ domanda al cons. Elia Musatti se non ha qualche Ente da proporre per far questi lavori.

MUSATTI Elia: Io non faccio il sensale d'affari. Faccio il consigliere comunale. (ilarità).

COLUSSI: L'Ente autonomo potrebbe alienare le case di sua proprietà ai suoi inquilini, e avere così i fondi necessari alla colonizzazione di Sant'Elena.

Il SINDACO: L'Istituto non può far questo, perchè la legge vi si oppone.

MUSATTI Elia fa osservare che gli affari buoni si trova sempre il modo di farli. Venezia è proprietaria di un terreno che vale moltissimo. In tali condizioni non vede le difficoltà che vede il cons. Perez. E' appunto perchè l'affare è buono che consiglia il Comune a farlo.

MUSATTI Alberto: Diventa cattivo in mano nostra.

MUSATTI Elia: Se è vero che l'Istituto autonomo non può vendere le sue case agli inquilini, il Comune non si trova in queste condizioni. Ricorda il progetto Pesce-Maineri che fu fatto abortire dalla minoranza socialista. Allora il Sindaco era con noi...

Il SINDACO: Oggi siete sotto di noi (ilarità).

MUSATTI Elia: Stentiamo per poco. E' un'altalena. E quando voi sarete sotto di noi saremo più buoni con voi di quanto voi siete ora con noi (ilarità).

Il SINDACO: Ma se siamo buonissimi? (ilarità).

MUSATTI Elia conclude raccomandando di far presto, perchè tra pochi mesi centinaia di famiglie resteranno senza casa, e occorre urgentemente provvedere.

SERRA vuole che a S. Elena si facciano specialmente case popolari, affidandone la costruzione a vere cooperative.

### La colonizzazione

FRANCESCHINIS, assessore ai Lavori Pubblici, fa notare che la convenzione presentata oggi al Consiglio, dovrà, dopo la sua approvazione, essere mandata al Ministero delle Finanze, che dovrebbe curarne la definitiva approvazione mediante una legge. Il Ministro ha promesso di approvarla mediante decreto, e speriamo che manterrà la sua promessa. Rileva poi che il Comune non può assumersi l'impresa di costruire. Il Comune ha ceduto 40.000 metri quadrati di campo S. Elena, e cioè tutta la parte edificabile dell'area, detrattone lo spazio per le strade e per il prolungamento dei Giardini Pubblici, all'Istituto Autonomo per le Case popolari. Ora, ammesso anche che l'affare sia ottimo, l'Ente Autonomo che pur si trova in floride condizioni, non ha oggi denaro per costruire, perchè non ha ottenuto i fondi necessari dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Ora, poichè urge risolvere il problema, sarà opportuno accogliere proposte già fatte, tra cui quella, per esempio, di una ditta, che si offre di colonizzare addirittura tutti i 40.000 metri quadrati, nel caso che l'Ente Autonomo non possa compiere l'opera, per mancanza di disponibilità in denaro.

BIRAGHI: Ma chi sarà il proprietario dell'area?

FRANCESCHINIS: Apparentemente il Comune; ma la precedente Amministrazione ne ha ceduto una parte, e cioè 40.000 metri quadrati all'Ente Autonomo, che ha inscritto tale area nel suo patrimonio.

GRUBISSICH: Insomma prima di avere l'area il Comune l'ha alienata! (ilarità).

MUSATTI Elia voterà a favore della convenzione. Ma fa osservare che dopo la discussione si sa su questa questione meno di quanto si sapesse quando la discussione si è cominciata.

Il Comune dovrebbe disimpegnarsi da precedenti impegni, in modo da riavere la piena libertà di disporre dell'area.

FRANCO si associa a queste osservazioni del cons. Elia Musatti. Di questi 40.000 metri non si era mai parlato, neanche in seno alla Commissione del Contenzioso. E come mai si poteva cedere un'area prima di averla in proprietà? Un contratto simile è nullo agli effetti legali. Voterà la convenzione pura e semplice, ma non può accettare la clausola della preventiva cessione dell'area all'Ente Autonomo.

MUSATTI Alberto: La singolarità della situazione è questa: che noi credevamo che il Comune diventasse proprietario di quest'area, invece veniamo a sapere che l'area è di proprietà dell'Ente Autonomo, che non è in grado di sfruttarla, a cui il Comune aveva dato la pelle dell'orso. Tutto ciò la Giunta doveva dire, perchè è responsabile della continuità dell'Amministrazione. Propone il rinvio, almeno di un giorno o due, perchè la questione possa essere ampiamente riesaminata, anche da parte della Giunta.

COLUSSI si associa. Il Sindaco e l'assessore Franceschinis devono mettersi d'accordo.

FRANCESCHINIS, assessore: Chi deve comperare dal Demanio è il Comune, non l'Ente autonomo; quindi la vostra approvazione sarà ben data.

MUSATTI Alberto: Già, bendata (ilarità).

FRANCESCHINIS: Il Comune ha speso, per questo acquisto, circa mezzo milione, cioè quanto è occorso per formare la nuova sacca che viene ceduta allo Stato in cambio di Campo S. Elena. La precedente Amministrazione si è impegnata con l'Ente Autonomo a cederle questa area con la condizione di fabbricare, quando fosse venuta in sua proprietà. Se l'Ente Autonomo non costruirà, ci faremo restituire l'area.

VOCI: Ma può farlo?

FRANCESCHINIS: Perchè no? Certamente.

FRANCO: Tutto ciò non conclude niente. Bisogna che l'Ente Autonomo rinunci alla proprietà prima che essa venga in possesso del Comune.

BIRAGHI: Occorre una dichiarazione scritta che l'Ente Autonomo, non potendo costruire, rinuncia all'area in Campo S. Elena.

Il SINDACO lascia ai consiglieri la responsabilità di questo rinvio; sono due anni che ci esortate a farci cedere il Campo S. Elena. Adesso che vi proponiamo di acquistarlo volete un rinvio.

FRANCO: Ah no; responsabilità ne ha anche l'Amministrazione, che non ha saputo chiarire le cose.

Il rinvio è quindi approvato a grande maggioranza, mentre continuano battibecchi tra il Sindaco, il cons. Franco, l'assessore Bon e il cons. Alberto Musatti.

### Il bilancio dell'A. C. N. I.

PAVANINI, assessore, presenta il bilancio di previsione per il 1923 dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna. Le spese geneli sono prevedute in L. 724.385, le spese d'esercizio in L. 7.929.800; il fondo di riserva in L. 460.000.

Le entrate sono previste nella misura di L. 8.639.000.

La perdita effettiva risulta quindi in L. 475.185, con una diminuzione di circa 900.000 lire in confronto del 1922, quando la perdita era stata calcolata in L. 1.400.000 circa.

COCCON rileva che potevano esser realizzate maggiori economie.

PEREZ domanda perchè l'Azienda non abbia preso in considerazione la proposta di abitanti del Lido di gestire direttamente le linee del Lido.

MUSATTI ALBERTO: Già, volte l'abone rulen (ilarità).

COLUSSI raccomanda di studiare la cessione dell'Azienda all'industria privata.

MUSATTI ALBERTO, CALENDRI, SERRA, SCATTOLA, DEL BONO fanno altre osservazioni e raccomandazioni.

IL PRESIDENTE dell'Azienda, comandante Viani, risponde esaurientemente alle varie osservazioni.

Non vede la possibilità di realizzare sul bilancio altre economie di quelle previste, nè crede che si possa arrivare a una sistemazione definitiva dell'Azienda che con la trasformazione dei sistemi di trazione. In base agli esperimenti fatti recentemente sulla linea del Lido colla motonave S. Elena, e in Canal Grande col battello elettrico numero 9, si è potuto trovare un programma completo, che, almeno per una parte, si intende attuare entro l'anno in corso. Tale parte riguarda l'elettrificazione dei battelli del Canal Grande, che permetterà di realizzare un'economia di circa 400.000 lire all'anno di spese varie, senza contare che con la cessione del lavoro di trasformazione e del servizio di manutenzione di tutti gli apparati elettrici all'industria privata, per cui pendono trattative, una notevole economia potrà essere effettuata anche nella gestione del Cantiere. Non ritiene però sia possibile, allo stato attuale, cedere l'esercizio completo dell'Azienda all'industria privata. Ciò potrà fare eventualmente dopo che sarà stato raggiunto il pareggio, e la sistemazione completa dell'Azienda stessa. (Applausi).

MUSATTI ELIO: La minoranza, pur astenendosi dal votare il bilancio, non intende affatto con ciò significare censura all'opera degli amministratori dell'Azienda. Vi sono anzi alcuni provvedimenti che meritano lode, come lode meritano i propositi di trasformazione enunciata dal Presidente. Ammettendo l'opportunità di cedere all'industria privata l'appalto di speciali funzioni di manutenzione o di lavoro, fra le più ampie riserve per quanto riguarda il ritorno all'industria privata del servizio pubblico dell'Azienda. Dà lode poi al Presidente di aver dichiarato che non si possono realizzare ulteriori economie a spese del personale, che, nell'attuale situazione politica, non ha altro presidio che nel criterio e nell'equanimità degli amministratori dell'azienda.

COCCON. Dichiara che raccomandando ulteriori economie non intendeva affatto dire che tali economie si dovessero fare sulle paghe del personale.

PAVANINI, assessore, risponde al cons. Perez che gli abitanti del Lido chiesero di poter esercire la linea diretta del Lido durante l'estate; al che egli rispose che sarebbe stato disposto a trattare per la cessione di tutta l'Azienda.

PEREZ replicò.

MUSATTI ALBERTO conclude: Abbiamo anche a Venezia la nostra Irlanda. Ilarità.

La seduta è tolta alle 19.45.

*Sulla dibattuta questione di Campo Sant'Elena abbiamo assunto informazioni presso l'Istituto Autonomo delle Case Popolari. Le cose stanno precisamente in questi termini:*

*Nel contratto, con il quale dal Comune furono conferiti all'Istituto Autonomo, nel 1912, fabbricati ed aree, furono compresi 40.000 metri quadrati nell'isola e sacca di S. Elena, da identificarsi quando fossero esaminate le pratiche, già fin da allora avviate col Governo, per la cessione di Campo S. Elena al Comune.*

*Le pratiche stesse non erano ancora compiute allorchè, pochi mesi or sono, il Comune deliberò un mutuo di dieci milioni, da contrarsi con la Cassa Depositi e Prestiti, per una sovvenzione all'Istituto, destinata a nuove costruzioni. Dovendo i mezzi finanziarii essere somministrati su precisi progetti, i quali alla loro volta sono in relazione all'area, la somma di dieci milioni era destinata a costruzioni da erigersi in altre aree della città, del Lido e del Porto Industriale.*

*Per questa ragione pregiudiziale l'Istituto Autonomo non ha finora avuto motivo di maturare una sua attività sull'area di Sant'Elena. Di fronte però alla possibilità da parte del Comune di costruzioni dirette, l'Istituto Autonomo, a quanto ci consta, si farà carico della convenienza di ritornare al Comune i 40.000 metri quadrati di suo patrimonio, dietro conferimento di area equivalente.*

## Per un gagliardetto agli Artiglieri da Montagna

Da qualche tempo è sorto a Venezia un comitato per l'offerta di un gagliardetto alla Sezione Veneziana dell'Associazione Nazionale Artiglieri da Montagna.

Di esso fanno parte numerose signore e signorine, fra cui la signora Ines Di Coccio, vedova del valoroso capitano Alfredo, artigliere da montagna, fulgida figura di eroe, decorato di medaglia d'oro, la Contessa Bianchi Michieli, la Contessina De Manzoni, il cui padre, ufficiale d'artiglieria, è rimasto ferito nel terremoto di Messina, la Contessina Sandrina Orsi, sorella del valoroso tenente d'art. mont., caduto sull'Altipiano d'Asiago, la sig.na Adalgisa Velo, sorella d'Edoardo Velo, baldo artigliere da montagna, decorato di medaglia d'argento, che cadde da prode nel cielo di Arsiero, la sig.na Nanni Ancona, sorella di un ex tenente d'art. da mont., la sig.na Annita Bressanin, etc.

In una riunione alla sede del Club Alpino, gentilmente concessa, dopo una breve esposizione del presidente dott. Frattina, circa gli scopi della fiorente Associazione e dopo aver ringraziato il comitato per l'offerta gentile, fu approvato il modello del gagliardetto presentato dal capitano Garelli e furono concretati i mezzi migliori per un'intensa propaganda e raccolta di fondi.

Pertanto si fa noto ai generosi che volessero dare il loro contributo, che le offerte si ricevono presso le suddette signore e presso la Pasticceria Tecchiati.

Si pregano inoltre le famiglie degli ex artiglieri da montagna, che ancora non l'avessero fatto, di inviare il loro indirizzo alla sede della Sezione (S. Marco N. 1525).

## Per la Bandiera Nazionale
### in Campo San Stefano

Il Comitato esecutivo pro Bandiera nazionale della Parrocchia di S. Stefano, ha eletto a presidente il sig. Ugo Leonardi, Angelo Berenzi vicepresidente, Federico Cecchetelli cassiere, Luigi Lesen d'Aston segretario, Marco Vianello vicesegretario, Francesco Ballarin, Arcangelo Cagellato, Giuseppe De Rossi, Marcello Mazzocca, Carlo Sonzogno, Napoleone Zignol, Pier Luigi Ferrazzi, consiglieri.

Il Comitato stabilì di promuovere una sottoscrizione tra i parrocchiani e nella patriottica cittadinanza veneziana, lanciando il seguente proclama-circolare:

«A che il Campo di S. Stefano, legato alla più fulgida Gloria Veneta dal nome del Morosini che, per primo, volle donargli un Gonfalone che potesse far rivaleggiare il secondo Campo della Repubblica col più Santo di S. Marco, questo Comitato lancia l'appello al cuore di tutti i Veneziani e specialmente alla S. V. Ill.ma perchè Essa, con squisito senso di alto patriottismo, abbia a concorrere, con la sua offerta, all'acquisto della Bandiera Nazionale che verrà solennemente issata sul Campo, nel giorno dello Statuto.

«Siamo certi che la S. V. Ill.ma, compresa del significato nobilissimo di questa cerimonia, no ricuserà la Sua gentile adesione.

«E, come i Gonfaloni della Repubblica più forte e più dolce del mondo salivano nel cielo al ritorno delle Galee Vittoriose, domani la nuova Bandiera risalirà nel sole a salutare ed a benedire la Pace riconquistata alla Nostra Santa Patria!».

## Conferenza su "Dante e i partiti,,

Il Domenicano Padre Luigi Grifoni, Quaresimalista di S. Maria Formosa, terrà sabato 17 corr. la 3.a Conferenza nella sede del Circolo S. Tomaso d'Aquino (Campo Ss. Giovanni e Paolo) gentilmente concessa, alle ore 21 precise. L'oratore tratterà il tema: «Dante e i partiti».

I biglietti si ritirano presso la Sacrestia di S. Maria Formosa.



## L'arrivo di S. E. il Conte Volpi

Iermattina gli uomini più rappresentativi di Venezia si raccolsero alla stazione per porgere il benvenuto deferente e affettuoso al Governatore della Tripolitania S. E. il conte Giuseppe Volpi, l'eminente veneziano che per la seconda volta ritorna nella sua città, dopo aver assicurato alla Nazione il dominio di un impero africano.

Fra gli intervenuti numerosissimi notiamo il Prefetto cav. di Gr. Croce Agostino d'Adamo, il Sindaco Gr. Uff. Giordano con gli assessori comm. Cavalieri e conte avv. Bon, il comm. Sorge viceprefetto e presidente della Commissione reale per l'amministrazione straordinaria della Provincia, il comm. ing. Gaggia e il comm. ing. Croce della «Società Adriatica di Elettricità», il Conte comm. Antonio Revedin, il cav. Ugo Trevisanato, Gino Damerini, il cav. ing. Ghetti, e il rag. Rossi del «Cellina», gli ingegneri Agustoni, Pagan e Colombo del «Porto Industriale», Ettore Tito, il commend. Plinio Donatelli, il comm. Ing. Giancarlo Stucky, l'ing. Villabruna dei «Cantieri Navali e Acciaierie veneziane», l'ing. Emmer dell'Ufficio tecnico municipale, il cav. Quarti, il cav. Fano e il dott. Bombardella della «Società dei Grandi Alberghi», il comm. Zardinoni, il comm. Gino Toso dei «Servizi Marittimi», il cav. De Calò e il cav. Berghinz del «Lloyd Triestino», il comm. Coen della «Soc. Veneziana di Navigazione a vapore», il comm. Waldis del «Magistrato alle Acque, il comm. Campello direttore delle Ferrovie dello Stato, l'ing. Comm. Cadel, il comm. Cini, il comm. Pantaleo, il comm. Bernasconi dell'agenzia Stefani, il cap. Chierego comandante del piroscafo del Lloyd «Bueovina, il comm. Giuseppe Fusinato, il commend. Del Vo direttore della Banca Commerciale, e numerosi altri.

Alle 9.45 il treno di Roma entra in stazione. Gli aspettanti s'incamminano lungo la pensilina di destra per dare il benvenuto a S. E. il conte Volpi, che è già sceso dal vagone speciale, accompagnato dal segretario cav. uff. Carnera e dai due *karass* addetti alla sua persona. Egli affabilissimo, accoglie sorridendo omaggi e saluti, stringendo calorosamente la mano a tutti. S. E. appare specialmente lieto di ritrovarsi nella sua città fra concittadini ammirati e devoti, tra cui rivede con gioia amicizie e conoscenze di un tempo.

Affiancato dal Sindaco e dal Prefetto S. E. si dirige verso il piazzale degli Scalzi ove la lancia lo aspetta. Prima di montarvi per scendere poi al suo Palazzo, S. E. vuol risalutare e ringraziare ad uno ad uno tutti i presenti che gli si affollano intorno.

### Il ricevimento d'oggi in Consiglio Comunale

Come ha ieri annunciato in seduta del Consiglio il Sindaco prof. Giordano, oggi S. E. il conte Volpi, Governatore della Tripolitania, sarà ricevuto solennemente nella sede del Comune, alle 16.30, durante la seduta odierna del Consiglio Comunale.

## Le Conferenze di Gino Damerini all'Ateneo
### Il teatro di poesia

La penultima conferenza di Gino Damerini all'Ateneo Veneto sul *Teatro contemporaneo italiano* sarà tenuta regolarmente oggi venerdì 16 alle ore 18. L'oratore parlerà del teatro di poesia e più particolarmente del teatro di Gabriele d'Annunzio e di quello di Sem Benelli fino al *Glauco* di Morselli.

## Assegni per laureati ingegneri

L'Opera Nazionale dei combattenti, allo scopo di aprire a giovani ingegneri Reduci di guerra un proficuo campo di attività e di contribuire alla formazione di un primo nucleo di ingegneri specializzati nella Tecnica Mineraria-Petrolifera, ha istituito n. 2 assegni di lire 18.000 ciascuno, da aggiudicarsi ad altrettanti ex combattenti laureati in ingegneria industriale o civile per consentir loro di compiere un conveniente periodo di tirocinio nella Tecnica Mineraria-Petrolifera presso Società Petrolifere in Romania.

Gli ingegneri ex combattenti che intendessero concorrere al conseguimento di uno degli assegni, dovranno rivolgersi allo Ufficio Provinciale di Assistenza ai combattenti, Campo S. Gallo A. per prender visione del Bando di concorso e per i chiarimenti necessari.

## Z. Ticharich al Marcello

Zdenka Ticharich, una virtuosa del pianoforte, la cui fama si è già affermata, per invito dell'Università Popolare terrà venerdì sera 16 corr. alle ore nove nella sala del B. Marcello un interessante concerto, del quale eccone il programma:

1. Brahms: Variazioni sopra un tema di Händel (op. 24) — 2. a) P. D. Paradisi (fine del sec. XVII): Sonata in la magg. Moderato, Allegro, Molto legato; b) Ignoto (fine del sec. XVI): Italiana; c) V. Galilei (sec. XV): Gagliarda; d) V. Scarlatti (sec. XVIII): Sonata in do mag. — 3. a) Rachhmarinow: Preludio in sol minore (op. 23); b) Casella: In modo di minuetto; c) Rela Bautox: Danza rumena (op. 8). — 4. Liszt: Fantasia dopo una lettura di Dante.

I biglietti si acquistano all'ingresso della sala e costano una lira per i soci della Università e due lire per i non soci.

## Sezioni di turno sospese

A norma specialmente dei soci studenti universitari, la Presidenza comunica che ha deliberato di sospendere la lezione di tiro preannunciata per domenica prossima, giornata di elezioni. Il periodo di tiro, dunque, sarà iniziato domenica 25 marzo corrente, tempo permettendo. A suo tempo sarà pubblicato l'orario fissato dalla Direzione del Tiro.

Per i premilitari avrà luogo domenica prossima l'ordinaria esercitazione. Adunata alle ore 7.30 sulle Zattere, alla Caserma Poerio.

## Scuola femminile di educazione fisica

Le lezioni anzichè sabato 17 p. v. si incominceranno mercoledì 21 marzo, essendo stata adibita parte della Scuola Professionale a sede di due sezioni elettorali.

Le iscrizioni, già numerosissime, sia per la prima (fanciulle da 10 a 14 anni) che per la seconda sezione (signorine da 15 anni in poi) si continueranno ad accogliere il mercoledì ed il sabato dalle 16.45 alle 17.45 nella Scuola Professionale Femminile, Campo S. Provolo. La quota annuale da pagarsi in due rate (1.o aprile e 1.o ottobre) è di L. 50 corrispondenti a cinque lire per ciascuno dei 10 mesi di lezione.

## Lo sviluppo della Cassa di Risparmio
### nei suoi 101 anni di vita

Nel mese testè decorso il Consiglio di Amministrazione della n. Cassa di Risparmio approvava il bilancio dell'esercizio 1922. Siamo lieti di poter dare qualche notizia che dimostra la prosperità del grande Istituto Cittadino.

Molteplici furono le operazioni di credito accordate nell'anno, dirette a favorire l'industria, il commercio, il lavoro, estese, tutte le volte che la sicurezza del fido lo consentiva, a persone e ditte di proporzioni e di mezzi i più modesti, ma perciò più bisognose di credito a buone condizioni. Come saggio dell'intensità del movimento verificatosi negli impieghi della Cassa, citiamo alcune cifre riferentisi alle principali operazioni eseguite nell'anno.

Furono concessi mutui ipotecari per circa 10 milioni, alla qual somma va aggiunta quella di 11 milioni circa di cambiali garantite da ipoteca che, sotto forma diversa, corrispondono, nel loro contenuto economico, ai mutui propriamente detti. Sono in totale circa 21 milioni che in massima parte vennero erogati, come sopra accennavasi, a nuove costruzioni, rifacimenti e ristauri di case.

Il portafoglio cambiario nelle varie voci che lo compongono di cambiali ordinarie garantite da valori mobiliari, prestiti alle piccole industrie ecc. ebbe un movimento di effetti scontati di oltre 180 milioni; le cambiali all'incasso di circa 92 milioni; le aperture di credito in C.C. con garanzia ipotecaria o mobiliare di circa 15 milioni e così via. Da accennare anche l'importanza assunta dal servizio degli assegni circolari, dei quali furono emessi nell'anno per oltre 100 milioni, con una circolazione media di quasi 3 milioni.

Nè la Cassa, pur riservando alla sua città doverose preferenze limitò ad essa la sua azione, ma la estese ai vari centri della Provincia ove ha fiorenti filiali a Chioggia, Mestre, Portogruaro, S. Donà di Piave e Dolo (oltre che l'Agenzia di Lido e alcuni recapiti in centri minori della Provincia medesima).

Nelle suddette località essa portò l'ausilio del credito a miti condizioni specializzandosi, per ovvie condizioni d'ambiente, nell'esercizio del credito agrario. Le operazioni del genere raggiunsero la cifra di 8 milioni e mezzo.

Così si spiega come non le sia mai venuta meno la fiducia del pubblico; questa anzi s'intensificò per modo che, mentre altri e modesti o potenti Istituti non poterono sottrarsi agli effetti della crisi, essa, al contrario, ne ebbe vantaggio. A dimostrarlo basti osservare che la cifra dei depositi di L. 148.562.123,35 quale era alla fine del 1921 raggiunse a 31 Dicembre 1922 la somma di L. 190.780.376,68 con un aumento nell'esercizio 1922 di oltre 42 milioni. Corrispondenti al cospicuo aumento di depositi ed all'intenso movimento delle operazioni d'impiego furono i risultati economici dell'Azienda.

Gli utili accertati e, notisi bene, calcolando lo stock dei titoli al valore effettivo di borsa a 31 Dicembre, ammontarono a L. 2.114.384,45 da cui, detraendo con criteri di oculata previdenza somme cospicue per svalutazioni, (fra le quali tutto l'impianto di mobili, quadri, cassette, casseforti della sede centrale e delle 6 succursali, calcolati in bilancio per una lira) ammortamenti e riserve straordinarie, risultò la somma dell'utile netto in L. 452.946,31, metà della qual somma in L. 226.473,15 venne dal Consiglio destinata alla beneficenza ed erogata come segue:

All'Ente Autonomo Case Popolari Lire 72.471,40; All'Assistenza pubblica Lire 52.100,00; All'Istruzione pubblica Lire 33.600,00; A Patronati ed altri Istituti Educ. Popolari e di natura affine Lire 20.000.—; Ad Enti ed Associazioni diverse L. 23.600,00; Ad Enti ed Associazioni situati nei luoghi in cui operano le Filiali della Cassa L. 22.000.—.

Non è il caso di dare qui più ampi ragguagli sull'operato della Cassa, durante il 1922, provvedendovi l'Amministrazione del massimo Istituto di Credito cittadino — come di consueto — nell'occasione della prossima pubblicazione del bilancio. Quanto siamo tuttavia venuti sommariamente esponendo, fornisce sufficiente materia a giudicare che la Cassa di Risparmio di Venezia ha saputo con serietà di intenti e di metodi e con larga modernità di vedute, assolvere degnamente il suo compito nell'anno in cui si è iniziato il secondo secolo della sua vita ormai centenaria. Cosa di cui ci rallegriamo con i suoi valenti amministratori.

## Le peripezie della vigilanza

Il sig. Sottile, gerente dell'omonima agenzia di vigilanza notturna e diurna, ieri alle ore 13.30 si trovava assieme a uno dei suoi agenti (erano entrambi vestiti nelle loro marziali uniformi) nella sala inferiore del Caffè Quadri, e si sorbivano un caffè per meglio digerire il pasto meridiano.

Piazza S. Marco in quell'ora è affollatissima di impiegati e di signorine che attendon l'ora per riprendere il loro posto in ufficio. Sicchè il passeggio sotto le Procuratie specie nelle giornate uggiose come quella odierna, è frequentatissimo.

Un gruppetto di persone, passando davanti al caffè Quadri, scorsero i due monturati signori e al di là dei vetri li motteggiarono.

Il signor Sottile non è persona da lasciarsi impunemente motteggiare; egli difatti uscì dal locale e avvicinò i motteggiatori chiedendo loro spiegazione per il provocante contegno. Questi risposero che trovavano oltremodo ridicole le coreografiche divise del signor Sottile e dei suoi militi.

E il Sottile allora li invitò a declinare le loro generalità, al che essi si rifiutarono non riconoscendogli alcuna autorità.

Il Sottile chiamò in suo soccorso due RR. Carabinieri in fazione in Piazza S. Marco, che piantatisi innanzi a lui in un impeccabile «attenti» e facendogli un altrettanto impeccabile saluto, poterono poi avere le generalità dei motteggiatori. Questi sono certi Marrarosa Augusto, ab. in Via Garibaldi, cuoco, e Cimadore Attilio ab. a Rialto 717, che furono denunciati per l'art. 417 codice penale per molestia al prossimo.

## La beneficenza dei "Lunatici,,

In seguito a deliberazioni d'apposita assemblea generale, la Soc. di beneficenza detta dei Lunatici, che, da quasi 30 anni esercita la pubblica carità, sta organizzando il consueto convegno, però con una variante: facendo, cioè, la gita sociale di autunno, nella prossima primavera. Ciò nell'intento che vi aderisca un maggior numero di soci, e siavi un maggior tempo disponibile nel corso della giornata. La assemblea diede facoltà alla Presidenza ed al Consiglio di addivenire alle pratiche necessarie, onde la gita riesca proficua per la beneficenza e di soddisfazione degli intervenuti.

## Una scossa di terremtoo

L'Osservatorio Metereologico e Geodinamico del Seminario Patriarcale ci comunica che stamane alle ore 6.44 gl'istrumenti sismografici registrarono una scossa di terremoto prevalentemente ondulatorio di direzione nord-est, sud-ovest, di origine vicina, entro un raggio di 200 chilometri, terzo grado della scala Mercalli.

## Vuol morire col carbone

Iermattina verso le 11 e mezzo è stato trasportato allo spedale civile a mezzo di una barca della Croce Rossa, accompagnato dal fratello, il biadaiuolo disoccupato Volpato Giovanni Andrea di Antonio di anni 32, abitante a Cannaregio 1492, perchè poco prima nella sua abitazione aveva tentato di suicidarsi chiudendosi in camera con un secchio pieno di carbone acceso.

Il Volpato, che si trovava in uno stato quasi comatoso, venne ricoverato in sala di custodia, e giudicato con prognosi riservata.

Interrogato dall'agente investigativo Casella, il fratello del Volpato, questi dichiarò che stamane verso le 10 il fratello aveva chiesto ai familiari una secchia con del carbone che gli venne data non potendo essi supporre che egli volesse servirsene per attuare un tragico disegno.

Egli, avuta la secchia, si era rinchiuso poi nella sua stanza senza dar più alcun segno di vita. Trascorsa circa un'ora, i familiari cominciarono ad impensierirsi, e lo chiamarono, ma non ne ebbero alcuna risposta: allora, presagendo qualche cosa di grave andarono per aprire la porta, che benchè chiusa per di dentro dopo qualche sforzo cedette e allora lo scorsero steso sul letto, che non dava più segno di vita.

L'atmosfera della stanza era già divenuta irrespirabile data la grande quantità di acido carbonico sviluppatosi per il grosso volume di carbone in combustione. Pensarono allora di rianimarlo, ma visto che lo stato asfittico continuava, provvidero al trasporto all'Ospedale. Circa le cause che hanno indotto il Volpato al triste passo, questi interrogato nel pomeriggio, in un momento di lucidità, sempre dall'agente Casella, ha dichiarato che trovavasi da lungo tempo disoccupato, tanto che per non essere di peso alla famiglia aveva cercato di lavorare presso la Carbonifera di Mestre; in questi ultimi giorni poi gli era mancato anche quel lavoro ed allora egli stamane in un momento di sconforto, decise di togliersi la vita.

## Resti umani dissotterati presso l'Accademia

In Campo della Carità, al Ponte dell'Accademia, da ieri si sono iniziati dei lavori di escavo da parte di operai della Società delle Acque. Alla profondità di circa un metro si scoprirono molte ossa umane, destando la curiosità e la meraviglia degli addetti al lavoro e dei passanti che si soffermano a commentare. Qualcuno, tra questi, ricorda che *ab antico tempore* il Campo della Carità era un Cimitero annesso alla Chiesa omonima che ora è adibita ad uso delle RR. Gallerie. Però giustamente si osserva come mai, quaranta anni or sono, quando si stese il tubo dell'acquedotto non si sia pensato di raccogliere gli scheletri che ora si sono così miseramente dispersi.

Le ossa umane vennero raccolte in una cassa. Intanto la direzione della Compagnia delle Acque ha informato della scoperta la Questura che provvide all'immediato invio di agenti per gli accertamenti del caso.

## La Casa per le Maestre Elementari

Fino al giorno 5 aprile p. v. sono accettate le iscrizioni per il soggiorno primaverile — gratuito — alla Casa per le Maestre Elementari nella Villa Franchetti a Montesca (Città di Castello, Umbria).

La «Casa per le Maestre» è una istituzione a beneficio delle Insegnanti Elementari, fondata dall'Opera Pia Regina Margherita, per disposizione e munificenza dei compianti Barone Leopoldo e Baronessa Alice Franchetti.

Scopo di questa Istituzione è l'offrire alle Maestre Elementari, benemerite dello insegnamento e prive di sufficienti risorse di fortuna, un periodo di soggiorno gratuito nella Villa di Montesca che fu già residenza dei baroni Franchetti, perchè possano ritemprare la loro salute in una campagna salubre ed amena, con un vitto sano e con una vita semplice e libera d'apreoccupazioni materiali.

Il numero dei posti disponibili è di quindici. Il periodo di soggiorno va dal 1.o maggio al 30 giugno p. v. Rivolgersi per informazioni all'Opera Pia Regina Margherita, Via Giulia 1, Roma.

## Partito Nazionale Fascista

Il Commissariato fascista del sestiere di San Polo comunica:

La sera di sabato 17 corr. alle ore 21 nella sede del Circolo fascista di S. Croce (Rio Marin, Palazzo Gradenigo) verrà illustrata ai fascisti e simpatizzanti l'opera svolta dal Governo nazionale.

Si rammenta pertanto ai fascisti l'obbligo di intervenire compatti alla riunione onde essere edotti sull'attività da svolgere nella imminenza delle elezioni provinciali ed ai buoni cittadini [illegible] di rispondere all'appello [illegible] luminosa prova che anche Venezia [illegible] nelle pubbliche amministrazioni [illegible] titi nazionali, risponde alla [illegible] nazione con quell'entusiasmo e [illegible] che il capo del Governo [illegible] sola possibilità di ricostruzione della nostra Patria diletta.

## Taccuino del Pubblico

### Riunioni

*Società di M. S. Giovani Operai.* — Domenica 18 c. m. alle ore 15.30 nella sede sociale, Palazzo Bernardo a S. Apollinal, si svolgerà un attraentissimo programma di canto e prosa. La parte lirica è affidata alla distinta e apprezzata artista Lina Tosoni. La prosa alla compagnia del Teatro Sociale con a capo la simpatica e valente artista Gigia Campagnoli. Al trattenimento possono intervenire anche le famiglie dei soci.

### Beneficenza

◆ Per onorare la memoria dell'avv. G. B. Zanetti: L. 25 all'Istituto Rachitici dal cav. ing. Ottaviano Ghetti.

◆ Per onorare la memoria di Giovanni Cocco: L. 20 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi dalla Famiglia Augusto Casagrande (ritardata).

◆ L'offerta di L. 50 alla Casa di Ricovero Marachitica, L. 50 alla nave-scuola «Scilla» e L. 50 ai Tubercolotici di guerra, in memoria di Marco Dalla Torre, pubblicata ieri, s'intende fatta dalla moglie e figli del defunto, e non da Elena Fò Dalla Torre come venne stampato.

◆ L'offerta di L. 50 al Fondo Studenti Bisognosi di Ca' Foscari, nel 5.o anniversario della morte di Carlotta Ruzzier, pubblicata nell'elenco di ieri, venne fatta dai figli Pietro ed Umberto.

# Notiziario dalla Regione

### CHIOGGIA

**Una lunga serie di furti.** — L'attività ladresca sembra essersi risvegliata in questi ultimi tempi in modo da dare serie preoccupazioni alla benemerita arma dei R.R. C.C. che constata il grave danno che viene a subire con il ripetersi dei furti la proprità dei nostri cittadini. Dai verbali che si capitano sottomano osserviamo come l'attuale offensiva ladresca si svolga con feroce acanimento contro i nostri pescatori, i quali, costretti per i tempi cattivi a starsene inoperosi devono inoltre sfortunatamente subire le visite degli ignoti svaligiatori che dove riescono a porre le loro mani lasciano un triste ricordo. I furti si svolgono a quanto ci consta in località malamente illuminata ed è perciò che noi domandiamo all'amministrazione comunale si decida una buona volta a sostituire le numerose lampadine guaste adottando inoltre il sistema perchè queste non vengano asportate, che si è scelto per l'illuminazione della strada che conduce alla stazione ferroviaria, sistema, che ha dato fin qui ottimi risultati.

I pescatori che ebbero a denunciare le poco gradite visite dei ladri sono Marella Angelo che ebbe la scomparsa dal suo naviglio della vela di prua e dei relativi pennoni. Polenta Giulio derubato di effetti di ivestiario e attrezzi per barca. Penzo Celeste derubato di due cavi per il valore di oltre L. 300. Bertotto Adolfo derubato di cavi per il valore di 150 lire. Speriamo che l'Amministrazione prenda atto del giusto desiderio dei pescatori come anche ci auguriamo che la benemerita arma sguinzagli lungo le rive apposite pattuglie di carabinieri che serviranno certamente a mettere l'allarme fra l'ignoti lavoratori del grimandello.

**Fumavano al cinematografo.** — I R.R. C.C. hanno elevato contravvenzione perchè sorpresi a fumare al cinematografo «Verdi» tali Bellemo Carlo fu Carlo, Boscolo Apostolo d'ignoti. Penzo Otello di Luigi. Al cinematografo «Italia» furono elevate contravvenzioni a De Grandis Riccardo, Ballarin Mario e Bellemo Eugenio.

**Un furto di polli.** — Tale Baldo Luigi di Ca Bianca si permetteva il lusso di avere nel suo pollaio 54 gallinacei. ieri mattina però ebbe la poco gradita sorpresa di constatare come durante la notte ignoti individui avessero fatta una requisizione generale del suo pennuto patrimonio che rappresentava un valore di oltre Lire 700.

**Per ricettazione** è stata dai R.R.ffi C.C. deferita all'Autorità Giudiziaria tale Pagan Teresa di ignoti che ebbe ad acquistare un paio di scarpe diprovenienza furtiva.

**Le sorprese dell'amicizia.** — Tali Perini Raimondo di Vittorio e Cavallarin Mario entrambi pescatori dopo un lungo pellegrinaggio nei bar e caffè data l'ora tarda pensarono bene l'altra notte di bussare alla porta di una nota e lurida casa di prostituzione gestita a dispetto delle autorità che non hanno mai concessa relativa licenza da tale Donaggio Vincenza che abita a pochi passi dalla caserma dei R.R. C.C.

I due amici vennero naturalmente ben accolti dalla proprietaria che si fece premura alla richiesta dei nuovi ospiti, di somministrare in barba alla legge contro gli alcool anice e altre bevande alcooliche.

Il Cavallarini dopo avere trangugiato qualche bicchierino, che finì per ubbriacarlo completamente preso dal sonno e dalla stanchezza si accomodò su di una rustica panca e si addormentò completamente. L'amico intanto non rimase inoperoso; cacciò infatti le mani nelle tasche del disgraziato sottraendogli il portafoglio che sapeva contenere una discreta ... compiuto il furto si allontanò per qualche istante. Il Cavallini cui il sonno aveva prodotto benefico effetto al risveglio s'accorse che il suo portafoglio contenente 315 lire aveva cambiato padrone. Entrarono intanto nel locale tali Sambo Anacleto e Cester Gino appartenenti alla Milizia Nazionale i quali informati del furto vollero vedere chiaro nella faccenda. Riuscirono infatti dopo a e stringenti interrogatori a scoprire il falso amico che erasi impadronito del portafoglio. Questo infatti completamente vuoto venne trovato nascosto in una calle adiacente. Per tale ragione il Perini fu dal Sambo e dal Cester condotto dai carabinieri i quali si fecero premura di tradurlo alle carceri mandamentali a meditare sopra la sua rovescia disdetta.

**Un arresto.** — Nel pomeriggio di oggi dai R.R. C.C. venne tratto in arresto tale Dolfin Angelo di Luigi di anni 18 riconosciuto autori di due furti di cordami.

Il Dolfin è stato tradotto alle carceri mandamentali.

### SALZANO

**Parco della rimembranza.** — (X). Il comitato «pro parco» ci comunica la VI.a lista delle offerte perchè il pubblico possa seguire la sottoscrizione:

Somma precedente L. 941.60. VI. elenco: Sig. G. Colombo fra le operaie della Filanda Jacur L. 102; Scattolin Attilio 10; Berto Giovanni 2; Scuole di Salzano I. f. 5, I. m. 9, I. m. 4.35, II. m. 15, II. f. 7, III. m. 9, III. m. 21, IV. m. 35.40; Muffato Giovanni 0.80; Pellizzon Primo 5; Favaro Carlo 1; Pellizzon Luigi 1; Pellizzon Pietro 0.50, Micheletto Luigi 1.50; Manarin Luigi 2; Pellizzon Giuseppe 2; Muffato Virginio 1; De Benetti Luigi 1; Bottacin Angelo 2; Bottacin Alessandro 2; Bottacin Davide 2; Bottacin Arturo 2; Bottacin Sebastiano 3; Bottacin Giuseppe 2; Furlan Giuseppe 2; Scattolin Ferdinando 0.50; Ragazzo Angela 2; Ragazzo Rachele 2; Masiero Agostino 5; De Benetti Carlo 10; De Benetti Giacomo 1; De Benetti Bartolo 1; Favaro 0.20; Chinet Eugenio 2; Gambaro Silvano 2; Domengo Ferdinando 2; Pizzolato Domenico 2; Boato Ferdinando 2; Strobio Leonardo 1; Miele Amabile 1; Ponsan Antonio 1; Spagnolo Natale 1; Negrato Domenica 3; De Lorenzi Arturo 2; Bortolato Natale 4; Boato Luigi 1; Bolgan Luigi 1; Muffato Angela 2; Jacobbi Berto 3. — Totale complessivo L. 1251.85.

### NOALE

**Offerte pro Viale della Rimembranza.** — Bortolin Giuseppe 2; De Marchi Vittorio 5; Barbiero Gio. Batta 1; Pigozzo Luigi 2; Sartori Angelo 2; Casarin Mario 10; Ferro Angelo 10; Squizzato Ferdinando 5; Squizzato Benedetto 2; Squizzato Girolamo 2; Del Corso Demetrio 2; Visentin Massimo 5; Cerello Angelo 1; Simionato Virginio 5; Salviato Luigi 1; Squizzato Giustino 5; Ferro Antonio 2; Marazzato Caterino 5; Tosatto Giuditta 5; Marazzato Luigi 5; Bergamin Carlo 2; Sottana Silvestro 2; Cagnin Valentino 2; Barbiero Luigi 5; De Marchi Lorenzo 10; Pelosin Marco 2; Bonaventura Giuseppe 1; Bonaventura Mario 1.40; Formentin Antonio 10; Bottacin Luigi 10; Confortin Giovanni 2; Tessaro Quirino 5; Tosatto Pietro 2; Bertolin Augusto 5; Bertolin Andrea 5; Carraro Giovanni 5; Casarin Guglielmo 5; Fracarro Giuseppe 10; Pelosin Giovanni 2; Marazzato Pietro 1; Pavan Rosa 2; Meneghetti Ferdinando 5; Tosatto Sante 5; Guidetti Sante 2; Lombardi Adolfo 5; Casarin Francesco 5; Putelli Maria ved. Putelli 30; D. Giovanni Giacomelli 25; Garavello Remigio 5; Pesce Candido 10; Pelosin Davide 5; Gallo Antonio 5; Negro Stanislao 5; Boato Giovanni 5; Vedovato Angelo 5; Doro Angelo 1; Barbiero Michele 2; Saccon Angelo 1; Ceolin Samuele 5; Mazzon Ettore 2; Gasparini Alberico 2; Pavan Giuseppina 2; Malvestio Fiorenzo 5; Magnolo Domenico 4; Corazza Antonio 5; Codato Valeriano 2; Regazzo Antonio 5; Busolin Antonio 5; Golfetto Mario 2; Cuogo Giacomo 1; Corazza Girolamo 2; Malvestio Benedetto 4; Barbiero Giacomo 10; Nardo Giuseppe 5; Falcaro Anna 5; Martini Luigi 1; Boriossa Adelia 1; Pellosin Amedeo 2; Trevisan Carlo 2; Olivi Raffaele 5; Dal Corso Angelo 3; Olivi Emilio 5; Cuogo Carlo 5; Olivi Antonio 10; Cagnin Fortunato 2; Squizzato Angelo 2; Malvestio Carlo 5; Mariga Giovanni 2; Michelon Luigi 5; Olivi Augusto 2; Forcolin Gio. Batt. 5; Morosin Natale 3; Doro Eugenio 3; Celeghin Ferdinando 2; Barusso Giovanni 2; Cagnin Virginio 1.50; Chiggiato Giovanni 2; Vallotto Davide 5; Mazzolin Antonio 5; Sacca Leopoldo 4; Pigozzo Pasquale 2; Masiero Angelo 10; Masiero Giuseppe 10; Pesce Candido 10; Polo Antonio 1; Antonello Teresa 5; Sorato Luigi 2; Nardo Pasquale 2; Morosin Angelo 2; Olivi Domenico 2; Insegnanti (2.a off.) 21; Cooperativa ex Combattenti 60. — Totale L. 2320.00.

**L'esito splendido** delle elezioni è coronato il fervore puro e la fede adamantina dei pochi fondatori della nostra Sezione Fascista, trascinando in un crescendo di entusiasmo tutti i cittadini a deporre compatti nelle urne la lista del blocco. Il 90 per 100 degli iscritti hanno risposto allo appello dando un esito brillante di suffragio ai giovani fascisti. Ai pochi astenuti la nostra riprovazione; agli incerti ed ai pavidi il nostro compianto.

### MIRA

**Pro monumento ai caduti.** — Per onorare la memoria del padre del sig. Farese e della madre del Sig. Gambini vennero offerte da N. N. L. 50.

### TREVISO

**La domestica infedele.** — Il gr. uff. Isidoro Alberto Coletti denunciava ieri in questura la sparizione di alcuni oggetti e di denaro. Un funzionario recatosi a perquisire la camera della domestica certa Signori Rosina rinvenne lire 164 che la domestica stessa confessò di essersi appropriate usando di chiave falsa. In casa della Signorini in S. Cristina di Quinto vennero inoltre sequestrati una sottana, quattro vestine da bimbo, una blousa, alcuni fazzoletti ed altro che erano stati trafugati in casa Coletti.

La Rosina Signori venne arrestata e denunciata per furto continuato.

**Propaganda Agraria.** — Domenica 18 corrente il personale della Cattedra Ambulante di agricoltura del distretto di Treviso, terrà le seguenti conferenze di propaganda agraria:

A Campocroce di Mogliano: prof. Jelmoni e dott. Garbelotto.

Nell'occasione verranno distribuiti i diplomi ai concorrenti della Società allevatori di bestiame locale.

La conferenza avrà inizio alle ore 15 circa, e avrà luogo presso le Scuole comunali di Campocroce.

Nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì della prossima settimana, sarà inoltre svolto a Campocroce un Corso di potatura dei peschi; dalle ore 15 alle 17, presso il pescheto del sig. De Rovere Antonio.

### RIESE

**Dimissioni del Consiglio Comunale.** — Anche questa amministrazione Comunale ha rassegnate dunque le sue dimissioni.

Quanto meglio sarebbe stato che fosse stata sciolta prima d'ora! Risparmiamo i motivi ed i commenti. Attendiamo ora la nomina del R. Commissario, ed auguriamoci che l'Autorità superiore faccia cadere la scelta non di una semplice comparsa, ma bensì su persona che possa e sappia disimpegnare il suo mandato colla coscienza dei gravi e forti problemi e bisogni che tanto urgono a questo Comune.

### VITTORIO

**Per omessa denuncia d'armi.** — In seguito a perquisizioni i Carabinieri di Col S. Martino denunciavano i sottonominati tutti di Combrai di Miane perchè trovati in possesso di armi di guerra senza averne fatto la prescritta denuncia: Moro Giovanni fu Domenico d'anni 58, per un fucile austriaco 1 sciabola, 3 rotoli di miccia, 10 tubi di gelatina, una pressa carta: De Bortoli Adamo fu Davide di anni 69 per 1 moschetto austriaco, una rivoltella, un sacchetto munizioni: Mattiola Desiderio fu Pietro di anni 49 per una doppietta a doppia carica: Brunelli Giusto fu Davide di anni 57 per un moschetto austriaco, 5 selle d'artiglieria, 2 cassettine cartucce, un comatto per cavalleria, una pressa carte: Buogo Gaetano fu Stefano di anni 47 per un fucile austriaco, una sciabola, un rotolo miccia.

### ODERZO

**Conferenza all'Università Popolare.** — Iersera, davanti ad un numerosissimo e colto pubblico, il giovane e valoroso cultore della Storia Opitergina, rag. Arrigo Bernardi, tenne, con brillante arte oratoria, una conferenza sulla storia di Oderzo, dalle origini alla caduta dell'Impero d'Occidente. Il rag. Bernardi seppe, con la sua magnifica arte, trascinare l'uditorio all'entusiasmo tanto da essere interrotto varie volte da frenetici applausi. Chiuse la conferenza sciogliendo un inno alla Madre Italia, accolto da applausi e complimentazioni. Al giovane e valente cultore vadano le nostre congratulazioni.

— L'Università Popolare si è ieri arricchita di un documento di molto valore. Trattasi del «Bollettino della Vittoria» con firma autografa di S. E. il generale Diaz.

**Riunione dei Filodrammatici.** — I nostri bravi filodrammatici si sono riuniti iersera per discutere in merito ad una recita di beneficenza da darsi sabato 24 p. v. «Pro-Redenzione dei colpevoli». Il lavoro prescelto: «Le bocche inutili» di Annie Vivanti, non ha bisogno di illustrazione ben conoscendo la mole del dramma ed il valore della distinta commediografa francese. Si prevede un'ottima esecuzione data da bravura, già altre volte conosciuta, dei filodrammatici.

### VIDOR

**La sagra di S. Giuseppe.** — E' quasi inutile parlare di questa sagra, perchè ad essa l'affluenza da tutti i paesi, è sempre stata enorme. Quest'anno poi il Comitato «pro monumento ossario» ha preparato una lotteria, nella quale si annoverano tredici grandi premi offerti da varie personalità. La musica di Moriago sarà a rallegrare i diversi trattenimenti. E, per vecchia costumanza, avrà luogo il grande mercato delle piante di ogni sorta da trapianto e delle sementi foraggere.

**La disgrazia d'un contadino.** — Iermattina il contadino Vidalli Giovanni, di 64 anni, mentre stava nella stalla per dar da mangiare alle bestie, fu quasi ucciso da una manza che gli si avventò contro mandandolo a sbattere la testa sul muro aderente la greppia. Il Vidalli riuscì a fatica a liberarsi dall'animale e riportò una profonda ferita alla testa giudicata guaribile in un mese dal direttore dell'Ospedale di Soligo, che la cucì con sette punti di sutura.

### ROVIGO

**Inconvenienti da togliersi.** — Il «Rinnovamento», nuovo organo fascista, lamenta, come abbiamo fatto anche noi, parecchi inconvenienti che si verificano senza che gli agenti di polizia urbana se ne avvedano oppure avvedendosene lasciano correre, con manifesto danno al decoro cittadino. Eccone i principali sui quali richiamiamo l'attenzione dell'egregio amico nostro, l'assessore preposto alla Pulizia urbana:

Velocità eccessiva delle automobili e delle motociclette nell'interno della città; abbandono sulla pubblica via per ore intere di carrozze e cavalli, mentre i proprietari se ne vanno tranquillamente per i propri affari; operai che attendono comodamente ai propri lavori con tavoli e sgabelli sotto i portici delle loro abitazioni, anche nelle vie più centrali; persone che dalle finestre buttano nella sottostante via ogni sorta di oggetti, battono la biancheria o da tengono esposta al sole dopo il bucato; proprietari di negozi che appendono alle vetrine esternamente ed agli archi dei portici i campioni più o meno belli dei loro prodotti; banchi di frutta e di ortaggi sotto i portici delle vie principali che congestionano il passaggio dei cittadini; vetture a cavalli, in servizio pubblico, prive di numero e sfuggenti ad ogni controllo ecc. ecc.

Abbiamo fiducia che si provvederà anche per un riordino dei marciapiedi e lastricati.

### ADRIA

**Sussidio governativo.** — Veniamo a sapere che su proposta di S. E. l'on. Aldo Finzi, il Ministero dell'Interno ha concesso un sussidio di lire 5000 all'Orfanotrofio femminile di Adria.

**Un nuovo zuccherificio.** — Un nuovo Zuccherificio sta per sorgere in località Ca' Vendramin per vivo interessamento del deputato provinciale fascista capitano Mario Ansoldi. Il progetto è degno della massima considerazione e si spera quindi che non abbia a fallire.

**Un uccello raro.** — Un altro raro uccello venne testè abbattuto in Valle Donzella di Taglio di Po dal comm. Mantovani. In questa caccia a cui parteciparono circa 50 cacciatori, vennero abbattute circa 1200 folaghe.

**Alla Stazione di Ceregnano.** — Per lodevole iniziativa di quel Sindaco sig. Avezzù, venne attivato il servizio merci a grande velocità, vivamente sentito da quel la popolazione.

### SACILE

**Scuola d'arti e mestieri.** — Ieri il professore Meazzo ispettore-direttore dell'ufficio provinciale delle Scuole Professionali industriali e Commerciali del Friuli visitò la fiorente scuola d'arti e mestieri di Sacile. Ebbe vivi elogi pel razionale insegnamento impartito, per il direttore Prof. A. Furlanetto e gli insegnanti e approvo l'apertura del corso di disegno e lavori donneschi per le giovani che numerose accorreranno al nuovo corso che s'inizia col giorno 22 corr. Le lezioni saranno impartite da due provette maestre di lavoro femminile. Le iscrizioni avranno luogo nei giorni 19, 20, 21 dalle 18 alle 19 e mezza presso ladirezione della Scuola anche dei laboratori, per lavori di fa-le, ... ame e fabbro ecc.

### PORDENONE

**Commissario di Cordenons.** — Ieri con l'intervento del Commissario politico del P. N. F. avv. Pisenti è stato insediato il Commissario prefettizio del Comune di Cordenons vav. Nello Marsure.

Reparti della Milizia, comandati del Decurione Polon R. prestavano servizio d'onore.

Dopo il saluto rivolto dal cav. Marsilio a nome della popolazione di Cordenons e di un breve ma forte discorso dell'avv. Pisenti, il nuovo Commissario avv. Marzure ringraziando della cordiale accoglienza illustrò quali intendimenti seguirà per riportare il risanamento alle finanze del Comune.

Il numeroso pubblico e gli alunni delle scuole fecero a tutti i presenti una affettuosa dimostrazione di simpatia.

All'ottimo amico avv. Marzure che con la sua saggezza ed intelligenza saprà degnamente amministrare questo Comune vada il saluto cordiale della popolazione.

### SCORZE'

**Elezioni.** — Domenica scorsa ebbero luogo anche qui le elezioni comunali e provinciali. Il Blocco Nazionale riuscì completamente vittorioso. Nessun incidente si avverò.

Ecco i risultati. Per le Comunali: Pamio Angelo voti 603; Favretto Giovanni 613; Rigò Luigi 621; Cappelletto Marino Gaetano 620; Bottacin Vito 615; Nardin Emanuele 633; Scattolin Pietro 629; Longato Giovanni 635; Basso Giovanni 625; Scattolin Giuseppe 624; Miotto Luigi 658, Barbiero Giovanni 512; Buratti Carlo 552, Veneri Antonio 445; Favaro Pietro 545; Calzavara Amedeo 582; Zanocco Giovanni 600; Zanetti Rinaldo 674; Marini Adolfo 643; Luise Luigi Antonio 560. — Per le Provinciali: Banifacio Pietro voti 826; Pallnan Antonio 828; Pezzoni Francesco 723; Picchini Luigi 734.

### PALMANOVA

**Concorso per gelsicultori.** — Il locale Essicatoio Bozzoli ha deciso di bandire tra i soci un concorso per impianti razionali e per la buona tenuta dei gelsi.

Detto concorso sarà regolato dalle seguenti norme: 1. Sono ammessi al concorso gli impianti nuovi fatti nell'autunno 1922 e nella primavera 1923, purchè comprendano un minimo di 50 gelsi. 2. Sono ammessi impianti in filari (consociazioni) o specializzati (gelseti) con speciale riguardo a questi ultimi; tenendo per norma che le distanze tra pianta e pianta in ambedue i casi non sieno minori di metri 5. 3. Nello stabilire il merito si terrà conto delle cure culturali e di concimazione, della potatura di formazione alla quale sarà data la massima importanza e dell'entità dell'impianto in relazione alla estensione dell'azienda. 4. Sono assegnati 14 premi in denaro con diplomi per un importo complessivo di lire 4100 e cioè: un premio di lire 500: tre premi di lire 400: quattro premi di lire 300; sei premi di 200. 5). Le domande di ammissione dovranno essere inviate all'Essicatoio entro il giorno 30 Aprile 1923 e conterranno: nome, cognome, paternità del richiedente, località dove venne eseguito l'impianto, epoca, numero delle piante, distanza tra loro, varietà della foglia, sistema di allevamento, estensione dell'azienda e numero medio delle oncie allevate nella stessa. 6.) La Commissione giudicatrice sarà composta di tre membri nominati dal Consiglio dell'Essicatoio. 7). La detta Commissione eseguirà sopraluoghi presso i soci concorrenti ogni volta che lo crederà opportuno; seguirà gli impianti negli anni 1923-24-25 e solo alla fine del 1925 asegnerà i premi e questo per aver le garanzie che agli impianti stessi sieno state usate tutte le cure dettate da una razionale gelsicoltura. Il suo giudizio sarà inappellabile.

Ci auguriamo che questa lodevolissima iniziativa dell'Essicatoio, possa contribuire ad un allargamento e miglioramento della coltura della preziosa pianta.

### PERCOTTO

**Un investimento.** — Mentre i coniugi Beniamino e Filomena Lestuzzi ritornavano col loro calesse da Pradamano, furono investiti dalla carretta guidata da certo Dorigo Francesco allo svolto di Lovaria.

La signora Lestuzzi riportò gravi contusioni in varie parti del corpo e il sig. Beniamino una ferita lacero-contusa alla regione frontale.

Contro il Dorigo fu sporta denuncia.

### PIANO D'ARTA

**Un avvelenamento al Fernet.** — Certa Lucia Pereson fu Pietro di anni 20, ingoiava circa tre quarti di litro di fernet. I famigliari accortisi, ricorsero al medico, questi arrivò a far rigettare alla disgraziata il fernet ingoiato — si dice — a scopo suicida.

tico e profondo il sentimento di italianità.

Gradisca i nostri più cordiali sentimenti. — f.to il vice-presidente: I. Rubbazzer.»

## Notiziario bellunese

BELLUNO, 15

**Mutilati ed invalidi.** — Per domenica 18 marzo sono stati convocati in assemblea generale ordinaria tutti i soci della Sezione Provinciale Bellunese dell'Assoc. Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra.

La riunione dei Mutilati, delle Vedove e dei Genitori dei Caduti in guerra, sarà tenuta alle ore 10 ant. a Belluno nella sala del Teatro Italia, gentilmente concessa.

I soci sono stati invitati con lettera personale e fra gli argomenti posti all'ordine del giorno (oltre alla consuetudinaria relazione morale e finanziaria), hanno particolare interesse: la riforma delle pensioni di guerra; il collocamento obbligatorio degli invalidi e la mancata precedenza nel pagamento dei danni di guerra ai minorati.

Interverrà all'adunanza il cav. Chiarelli avv. Ignazio, delegato regionale veneto dell'Associazione, e, con molta probabilità, anche un rappresentante del Comitato Centrale di Roma.

Da Pieve di Cadore, da Feltre, dall'Agordino, dalla plaga Zumellese e dall'Alpago, speciali camions (all'uopo autorizzati) trasporteranno a Belluno i soci della Sezione che si prenoteranno e perciò è assicurato che il convegno annuale dei nostri mutilati riuscirà solenne sia nel numeroso intervento di associati che per la grande importanza dei problemi che verranno discussi.

**Inaugurazione della bandiera del R. Liceo-Ginnasio** — Domenica 18 marzo, alle ore 10,30 nel Teatro Sociale, gentilmente concesso, avrà luogo la solenne inaugurazione della bandiera, acquistata colle oblazioni della cittadinanza.

Interverranno le Autorità, la Milizia per la difesa nazionale, le Associazioni politiche e sportive con bandiera, una rappresentanza delle Scuole ecc.

La mattina dello stesso giorno, alle ore 9 il vessillo sarà benedetto nella Cattedrale.

Si invitano i cittadini a presenziare alla deplice cerimonia.

**Alle Assise.** — E' stato iniziato stamane il primo processo della sessione avverso al diciottenne Svaluto Ferro Valentino da Caralte del Cadore.

Dopo la costituzione della giuria seguì l'interrogatorio dell'accusato, che deve rispondere di omicidio della fidanzata Loss Maria e di mancato omicidio della madre di costei.

Lo Svaluto isse di essere entrato nella casa per chiedere ancora amore alla Loss e di esser entrato nella cucina armato di rivoltella. Sostenne di aver sparati tre colpi con l'intenzione di colpire a terra per intimorire la giovane.

Seguì poscia l'interrogatorio dei testi di accusa ed avvennero confronti vivaci coll'accusato e la causa verrà esaurita domani.

**Costituzione.** — In seguito all'audace furto consumato in via Garibaldi quindici giorni fa in danno del prestinaio sig. Lino Sartori, ed all'arresto del Moro e del Gabriel, dei quali abbiamo parlato, il terzo autore, che era ricercato attivamente dai carabinieri, si è costituito agli stessi in caserma. Si chiama Casagrande Fortunato fu Pietro di anni 23.

**Conferenza Agraria.** — Domenica — 18 corrente — il prof. Dante Laghi, della nostra Cattedra di Agricoltura, sarà a Cesio Maggiore, per tenere a quegli agricoltori una conferenza pubblica sul tema: «Boschi pascoli e agricoltura montana».

**Al Sociale.** — Anche domani sera avremo spettacolo di illusionismo e trasformismo del prof. Donnini.

**Autopsia in cimitero.** — Nel pomeriggio nella cella del cimitero urbano venne eseguita l'autopsia di quella Righer Faustini Teresa in seguito alla morte della quale venne tratto in arresto il di lei marito.

Erano presenti il giudice istruttore ed un cancelliere e la sezione venne effettuata dal medico dell'Ospedale civile dott. Adolfo Tulissio, che si riservò tre giorni per rispondere ai quesiti sottopostigli.

## Nel giornalismo di Verona

VERONA, 15

Stamane il giornale «Arena», il battagliero foglio liberale, annuncia che il suo Consiglio d'amministrazione ha nominato in via definitiva quale direttore del giornale stesso l'avv. cav. Giuseppe Pollorini che già da circa un anno aveva sostituito il precedente direttore Giovanni Cenzato, attualmente al «Corriere della Sera».

Quale redattore capo dello stesso foglio è stato nominato il cav. Giovanni Troyer.

## Tragica caduta da un veicolo

VICENZA, 15

Ci giunge notizia da Romano d'Ezzelino che ieri sera tale Marco Carlesso, in seguito ad uno scarto del cavallo, precipitava da una carrozza riportando la frattura della spina dorsale.

Il disgraziato è rimasto ucciso all'istante. Il contadino Giacomo Fontana, che era seduto col Carletto nella vettura, fu pure sbalzato violentemente a terra, riportando ferite di lieve entità.

## Spettacoli d'oggi a Venezia

**TEATRI**

**Goldoni.** — Ore 20.45: «Se quell' idiota ci pensasse».
**Malibran.** — Ore 20.45: Riviste Molasso: «Così va il mondo».
**Rossini.** — Ore 20.45: «Bajadera».

**CINEMATOGRAFI**

**Cinema Teatro S. Marco.** — «I due sergenti» commovente dramma interpretato dalle più note celebrità. Edizione premiata al concorso di Torino da non confondersi con altre.
**Massimo.** — «La rosa di Cadice»; grandioso capolavoro d'avventure.
**Cinema Moretto - S. Fantin.** — Visione straordinaria della «Sacra Bibbia»! Avvenimento d'arte!
**Modernissimo.** — «Theodora».
**Cinema Edison.** — «La vendetta del messicano» capolavoro d'avventure americane.
**S. Margherita.** — «Skeletros» grande dramma con la scimmia sapiente.
**Italia.** — Francesca Bertini in «Principessa Giorgio» di Ohnet completato dalla nuovissima comica «Fridolen e l'auto vivente». (Escluse le entrate di favore). Domani: «Fantasia» con Amleto Novelli.
**Cinema Concerto Progresso.** — «Chimere». Interpreti Hesperia, Ugo Piperno, Livio Pavanelli e Mario Parpagnoli.
**Moderno S. Margherita.** — «Il bacio nel deserto». Interpreti Diana D'Amore, Ida Carloni Talli, Ugo Piperno.



## Un corso di radiocomunicazioni a Padova

PADOVA, 15

Sabato scorso 10 corr. alle ore 20.45, nella sala della Gran Guardia, gentilmente concessa, coll'intervento delle autorità civili e militari ebbe luogo la inaugurazione del corso di Radiocomunicazioni indetto dalla sezione padovana del corpo nazionale Giovani Esploratori, allo scopo di favorire tutti coloro che aspirino al brevetto internazionale di radiotelegrafista di prima classe.

Il commissario della sezione geom. Locarni, con brevi e appropriate parole illustrò la storia dell'istituzione, fece una critica esposizione della poca considerazione in cui il corpo nazionale è tenuto da gran parte della cittadinanza che, ignorando le alte finalità cui esso mira, si lascia trasportare dalle più false dicerie messe ad arte in circolazione; quindi accennò alla costituzione del corso di radiocomunicazione annunciando che questa sezione col corso di radiocomunicazione dà inizio ad una serie di altri corsi specializzati che nell'interesse generale sta organizzando.

Indi presentò al numeroso uditorio il sig. Imolini Gio. Batta perito radiotecnologo del vuoto presso la R. Scuola di applicazione per gli ingegneri, il quale con concisione ed alieno da ogni prolissaggine svolse la conferenza inaugurale illustrando il progresso della radiotelegrafia dalla sua origine ad oggi, esponendo cronistoricamente gli innumerevoli perfezionamenti che questa meravigliosa invenzione ha subito, specialmente durante la guerra, dalla prima esperienza del Marconi che non superò i 2400 metri di trasmissione; agli ultimi sistemi che permettono le trasmissioni radiotelegrafiche alle più grandi distanze. Enumerò quindi i grandi vantaggi che la radiotelegrafia apportò all'umanità, sia dal punto di vista militare, commerciale, coloniale, sia nella sua applicazione nella ferrovia, nella navigazione acquea, aerea, sottomarina, alle segnalazioni orarie ecc.

Terminò inviando un reverente saluto alla memoria immortale di Augusto Righi che fu uno dei pionieri della grande scoperta. Prolungati applausi vivissime congratulazioni al giovanissimo oratore, chiusero la simpatica cerimonia.

Possono frequentare il corso tutti coloro che abbiano compiuto il 16.o anno di età e che all'atto della inscrizione si impegnano di frequentare l'intero corso della durata di circa tre mesi.

## Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 15

**Un grosso furto a Podgora.** — La danneggiata è la Soc. An. Filatoio di Aidussina, proprietaria dei cantieri in ricostruzione di Podgora.

Questa notte, i ladri penetrati mediante chiavi false nella palazzina dell'Ufficio Tecnico, sita in mezzo al cantiere, riuscirono indisturbati a scassinare il forziere ed a rubare 3000 lire in contanti, 150 lire di bolli, una grande scatola di compassi Richter, del valore di 2200 lire, di proprietà dell'ing. Otto Looser, numerose cartelle della lotteria L'Italica, alcune medaglie d'argento e degli indumenti.

I ladri, nella loro fretta, asportarono anche alcune cartelle di cuoio contenenti documenti, nella speranza di trovarvi titoli o valori. Furono ritrovate in un campo, nei pressi della passerella sull'Isonzo.

Finora, dei ladri nessuna traccia benchè le investigazioni procedano attivissime.

**Un contrabbandiere in gonnelle.** — Sorpresa mentre vendeva dei pacchetti di tabacco jugoslavo al sergente Mario Collazio di Francesco, del 24. reggimento fanteria, nei pressi del deposito munizioni di Lucinico, i R.R. Carabinieri arrestarono ieri certa Francesca Nanut fu Andrea nata e domiciliata a S. Andrea 263.

Perquisita le furono trovati indosso abilmente dissimulati sotto le vesti, ben 100 pacchettini di tabacco.

La Nanut, che già altre numerose volte fu denunziata per contrabbando, fu tra-

**Per ricettazione.** — Fermato da una pattuglia di R.R. C.C. mentre transitava ieri sera, dopo l'imbrunire, con un voluminoso fardello nelle spalle, certo Toffoletti Angelo, di Enrico d'anni 20 da Vicenza, non seppe dare sufficienti giustificazioni: così che i militi credettero opportuno verificare che cosa contenesse il grosso involto che egli portava.

E quando si avvidero che in esso erano impaccati alla rinfusa, numerosi arredi sacri di ogni sorta: pianete, calici, anfore candelieri, tonache ecc, indubbiamente di provenienza furtiva, lo portarono in caserma in attesa di maggiori informazioni sul suo conto.

**Per i danneggiati di guerra.** — Con recente disposizione ministeriale, gli istituti anticipatori furono autorizzati di erogare fino all'80 per cento dell'indenizzo per danni a fabbricati, direttamente al danneggiato che presenterà il suo concordato regolarmente omologato; e ciò anche senza l'intervento dei Consorzi fra danneggiati o delle Cooperative di ricostruzione.

La notizia ha procurato agli innumerevoli e pazienti danneggiati di guerra del circondario un vivo senso di soddisfazione ed ha dischiuso nuove speranze.

## La Direzione del "Corriere Mercantile,,

GENOVA, 15

Il *Corriere Mercantile* pubblica una dichiarazione di Gubello Memmoli il quale avverte che lascia la direzione del giornale per ristabilirsi a Roma. Al chiaro giornalista che seppe dare nuovo splendore al vecchio foglio genovese rinnovandolo anche spiritualmente, il più cordiale saluto e l'augurio migliore.

La *Ditta Ingg. Biso, Rossi & C.* partecipa con vivo dolore la morte del suo fedelissimo Collaboratore

**Rag.**

**Vittore Ettore Longo**

**Direttore della Sua Sede di Torino**

avvenuta ieri in quella città.

*Venezia, 15 Marzo 1923.*

La desolata famiglia del compianto

**Cav. Avv.**

**Achilleo Bianchi**

**Sost. Procuratore Generale del Re alla Corte d'Appello di Venezia**

rinnovando le espressioni della propria riconoscenza verso tutti coloro che con la presenza, con le parole e con gli scritti vollero rendere a Lui l'estremo tributo di stima, di ammirazione e di affetto, nel trigesimo della immensa, improvvisa ed immatura perdita Lo richiama, col cuore straziato dai più teneri ricordi e dai più amari rimpianti, alla memoria di quanti l'hanno conosciuto.

L'ufficio funebre si celebrerà alle ore 9 di sabato 17 corr. nella Chiesa di S. Stefano.

Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno intervenire.

*Venezia, 16 Marzo 1923.*

# NOTIZIE RECENTISSIME

## L'avv. Magrini investito della funzione di commissario dell'opera dei combattenti

ROMA 15.

L'avv. Iginio Maria Magrini, alto commissario politico del fascismo nominato nell'ultimo consiglio dei ministri commissario del Governo per l'opera nazionale dei Combattenti, fu ieri sera investito ufficialmente nelle sue funzioni dall'on. M.ro Cavazzoni nel suo gabinetto al M.ro del Lavoro. L'alto commissario ha preso possesso stamane del suo ufficio.

Ieri egli fu ricevuto dall'on. Mussolini. Pure ieri il commissario Magrini fu a rendere omaggio a massimi artefici della vittoria, generale Diaz, M.ro della Guerra, e amm. Thaon di Revel, M.ro della Marina, nonchè a visitare il comitato centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti cui tenne ad esprimere prima di assumere la carica il suo profondo sentimento di fraternità. Ieri fu inoltre ricevuto e trattenuto in importanti colloqui dall'on. Di Stefani e dall'on. Giuriati.

## La "visita privata,, del Card. Pompili

ROMA, 15

A proposito della restituzione della visita del Cardinale Pompili al R. Commissario di Roma, l'*Osservatore Romano* scrive:

Il Vaticano non ammise altro che una visita privata, escludendo esplicitamente ogni visita di carattere pubblico. Nè più nè meno. Così stando le cose, che il Vaticano abbia attenuato o no o piuttosto confermato il suo atteggiamento nella cosidetta questione romana non può rimaner dubbio ad ogni uomo di buon senso. La restituzione della visita avvenne ieri nel modo che tutti conoscono. Tale restituzione conferma il carattere privato della visita. Il Vaticano, che aveva ammesso la visita privata, non poteva avere difficoltà per simile restituzione.

## Le iniziative degli utenti del telefono

MILANO, 14

Quest'oggi si sono riuniti i rappresentanti della Fidat e di quel comitato di utenti costituitosi nella scorsa settimana dopo la riunione avvenuta in una sala della Banca Popolare. Scopo della riunione era quella di addivenire ad una intesa per unificare le due iniziative. Le due rappresentanze sono venute nella deliberazione di fondere nella Fidat che da tempo agita la questione dei telefoni, il nuovo comitato i cui componenti saranno chiamati a far parte della commissione esecutiva e di quelle tecniche e finanziarie.

I rappresentanti della federazione, dopo aver comunicato gli studi fatti in merito ai telefoni ed il progetto presentato al Ministero delle Poste (servizi elettrici), hanno dato visione d'un telegramma di S. E. l'on. Di Cesarò col quale il Ministro rispondendo ad una categorica domanda al riguardo della pretesa attribuzione del servizio ad una società della quale è stato anche fatto il nome, dichiara essere tale notizia destituita di ogni fondamento, in quanto che il Governo non ha ancora completato gli studi relativi.

## I lavori del convegno di Abbazia

ABBAZIA 15.

Nell'odierna seduta la commissione paritetica, dopo una relazione dei delegati sul traffico di castua, ha deliberato la concessione di tessere di frontiera. La commissione si è riservata di decidere circa le agevolazioni doganali dopo che avrà udite le autorità locali. E' stato inoltre convenuto che siano prorogati di un mese gli accordi provvisori per il traffico tra Fiume e Susak nella eventualità dei lavori della commissione continuino oltre il mese corrente. La commissione ha poi pronunciato la discussione sulla questione ferroviario e portuario.

## Enorme frana sulla strada Porrettana

BOLOGNA, 15

L'ufficio tecnico municipale comunica che in seguito ad un moto franatorio iniziatosi domenica scorsa nella sponda destra del Reno tra Vergale e Riolo, è rovinato il ponte sul Rio Grande al 42. km. della strada porrettana. In conseguenza il transito è per ora impossibile a tutti i veicoli di qualunque genere.

Gli ingegneri della provincia si recheranno sul luogo domattina. La frana iniziatasi domenica, con grande rapidità ha raggiunto il Ponte sul Rio Grande demolendolo, quando si sperava che si sarebbe arrestata. Per dare un'idea della velocità della frana che comprende un'estensione di circa due chilometri di fronte, veniamo informati che da lunedì mattina essa ha fatto un percorso di ben dodici metri; si calcola che essa avanzi in ragione di circa 40 centimetri allora.

La frana è stata provocata dalle recenti e frequenti piogge. Molti abitanti delle località finitime sono accorsi sul luogo per osservare i progressi dell'enorme frana.

## Paolucci commissario per l'Abruzzo e Molise

ROMA, 15

I giornali dicono che il Presidente del Consiglio su proposta dell'on. Acerbo delegato regionale del Partito Fascista per gli Abruzzi e il Molise, ha nominato l'on. Paolucci commissario politico del fascismo per la regione abruzzese-molisana.

## Il monumento al "Cavaliere,, a Torino

TORINO, 15

Si ha notizia che alla cerimonia per lo scoprimento del monumento al «cavaliere» oltre al Re, all'on. Mussolini, a Diaz e a Thaon di Revel, parteciperanno il Duca d'Aosta e il Conte di Torino e un numero notevole di ufficiali dell'arma di cavalleria insieme alla rappresentanza con stendardo di tutti i reggimenti dell'arma.

## Giovanni Papini nominato preside di lettere all'Università Cattolica di Milano

ROMA, 15

Giovanni Papini è stato nominato preside della Facoltà di Lettere all'Università Cattolica di Milano.

## Michele Bianchi consigliere di stato

ROMA 15

Il comm. Michele Bianchi segretario generale del M.ro dell'interno è stato nominato dall'odierno consiglio dei ministri consigliere di Stato.

## La salma del Card. Bacilieri sepolta in Duomo

VERONA, 15

A somiglianza di quanto è avvenuto per il cardinale Prisco, il Ministero ha dato la concessione per la detumulazione della salma del cardinale Bacilieri spentosi il mese scorso e del trasporto della stessa nella nuova tomba al Duomo. Il trasporto è avvenuto stamane alle 7 in forma privatissima alla presenza del commissario regio e di altri funzionari. Dall'avello dei canonici sito accanto alla chiesa del cimitero, la bara del cardinale è stata collocata su di un camion funebre che la portò in Cattedrale ove molta folla attendeva.

Nel Duomo, tutto parato a lutto, hanno avuto luogo le funzioni di rito pel trigesimo con messa di requiem e musica di mons. Maggio, Poi, fra la mestizia di tutti, e, celebrante Don Corsini, Vicario Capitolare, la salma è stata tumulata nella tomba che era stata preparata.

## Strana morte d'un cuoco a Bologna

BOLOGNA, 15

Giorni sono moriva in circostanze misteriose il giovane Ugo Zucchelli d'anni 20, cuoco all'albergo delle «Due Zucchette». Il Zucchelli veniva trovato morto nel proprio letto. L'autorità giudiziaria, di fronte alla morte strana del giovane cuoco, ordinò l'autopsia che venne eseguita oggi. I medici riscontrarono che il corpo del Zucchelli non presentava alcun segno di violenza. Solamente vicino all'occhio destro e al mento si notavano leggere echimosi che tale Valeri che conviveva con lo Zucchelli, ha spiegato dicendo che il giovane quando entrò in camera, si rovesciò sul baule posto vicino al letto. L'appartamento dove è avvenuta la misteriosa morte è ancora piantonato dai carabinieri ed oggi il giudice istruttore ha proceduto ad un altro sopraluogo.

## Il direttore della "Fiat,, di Padova assolto

PADOVA, 15

E' terminato stasera alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Luigi Lolli, direttore della «Fiat», accusato dell'omicidio del capo-garage Marco Pisardi.

Il P. G. ha sostenuto validamente la accusa. I difensori avv. Toffanin e sen. Stoppato hanno escluso la volontà di uccidere e di colpire.

I giurati hanno escluso la colpa con 9 voti contro uno.

Il Presidente ha perciò pronunciato sentenza di completa assoluzione.

## La ripresa del caro-viveri in Austria

VIENNA, 15

Sono segnalati indizi generali della ripresa dei caroviveri che è giudicato dalla stampa estremamente pericoloso nel momento attuale di crisi industriale e di aumento di disoccupazione e pregiudizievole all'azione di risanamento dell'Austria. La cifra indice mantenutasi discendente dopo l'accordo di Ginevra fino alla fine di dicembre, aumentò dei 6 per cento nel mese di febbraio ed ha ripreso una graduale impressionante ascesa nel mese di marzo raggiungendo quasi l'altezza massima dello scorso anno.

I partiti e le corporazioni ebraiche si sono riuniti intanto in una adunanza generale ed hanno protestato vivamente contro il movimento antisemita riaffermandosi buoni e coscienti cittadini austriaci.

I metallurgici disoccupati hanno compiuto dimostrazioni dinanzi al parlamento.

## Il Sindaco di Padova e l'on. Piccinato a Roma

PADOVA, 15

Il Sindaco gr. uff. Milani assieme all'assessore comm. Crescini è partito per Roma. Per la capitale sono partiti pure l'alto Commissario fascista on. Piccinato e il gr. uff. Fiorazzo.

La commissione padovana sarà ricevuta domattina da S. E. l'on. Mussolini.

A quanto ci risulta scopo della visita è di interessare il Presidente del Consiglio per la Fiera campionaria.

## L'omaggio fascista all'ex questore di Milano

MILANO, 14

Il Direttorio del Fascio di Milano ha voluto dimostrare al questore comm. Pignatari l'affetto e la devozione per le sue benemerenze acquistatesi in un'opera di italianità ed ha deciso di offrirgli una medaglia d'oro quale ricordo ed omaggio dei fascisti milanesi.

## La Regina di Svezia derubata

NAPOLI, 15

Dopo l'arrivo a Sorrento della Regina di Svezia, dal personale del seguito è stata denunciata la scomparsa di una cappelliera della Regina stessa, contenente sei cappelli e molte piume di valore.

## Nel porto di Venezia

*Piroscafi arrivati il 15 marzo:* «Merano» ital. da Trieste con merci — «Bucovina» ital. da Cospoli con merci — «Emilio M.» ital. da Margherita Savoia con sale — «Baracca» ital. da Sebenico con carbone — «Arcadia» ital. con merci — «Nippon» ital. con merci — «La Foce» ital. con fosfato.

*Spedizioni del 15 marzo:* «Merano» ital. per Alessandria con merci — «Sirena» it. per Trieste con merci — «Bucovina» ital. per Trieste con merci — «Bosanka» jug. per Lands End, vuoto — «Gianicolo» ital. per Trieste con merci — «Taranto» ital. per Trieste con merci.

*Partenze del 15 marzo:* «Merano» ital. per Alessandria — «Bucovina» ital. per Trieste — «Sirena» ital. per Trieste.

*Carichi specificati:* Piroscafo ital. «Gibaldi C. I.» arrivato il 14 marzo: da Bona rinfusa ton. 1300 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

*Riepilogo del 14 marzo:* Piroscafi e velieri a banchina N. 18, al largo 1, in disarmo 18, totale N. 37.

Piroscafi e velieri partiti N. 2.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 3385, merci varie 560, totale ton. 3945. — Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 10, merci varie 70, totale t. 80.

Totale carri caricati 239, scaricati 39.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 90, uomini 427.

Stato atmosferico: coperto.

## Il Vescovo di Belluno dal Papa

ROMA, 15

Il Papa ha ricevuto in privata udienza mons. Cattarossi, Vescovo di Belluno e Feltre.

## Un concorso ginnastico femminile a Milano

MILANO, 15

Promosso da un comitato di cospicue personalità cittadine avrà luogo a Milano nel maggio prossimo un grande concorso ginnastico femminile, al quale parteciperanno oltre le squadre regnicole forti squadre della Svizzera e della Francia.

## Due comunisti espulsi da Trieste

TRIESTE, 15

In seguito a provvedimenti dell'autorità che ha ritirato i suoi ordini precedenti, è uscito di nuovo *Il Lavoratore Comunista* nella sua veste ordinaria, anchè col titolo di *Lavoratore Socialista* come era stato dapprima deciso.

La questura consegnò il foglio di via obbligatorio a due redattori rilasciati dal carcere: Giuseppe Amoretti e Riccardo Ravagnan.

# Le Borse e i Mercati

## Quotazioni di Borsa

Migliore attività in quasi tutti i comparti per quanto alcuni valori non chiudano ai massimi fatti in giornata.

Guadagnano sensibilmente le «Lane Rossi» che chiudono fermissime a 2320, con oltre 30 punti di vantaggio nella chiusura di ieri. Vivaci le «Veneziano» a 151; le «Cantoni» a 1520; le «Cascami» a 760; in ripresa le «Fiat» a 312,50; le «Adriatica» a 130; le Vizzola a 860.

Buoni, ma con leggerissime variazioni nei prezzi i bancari. Migliori i Fondi Pubblici, che perdono qualche frazione in fine di giornata. Rendita a 76,62; Consolidato a 86,42.

Il mercato dei cambi più vivace per il Parigi che chiude fermo a 128,35. Londra e New York con poche variazioni sui prezzi di ieri. Invariate o quasi le altre valute.

### BORSA DI MILANO

MILANO, 16

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. 3,50 % | 76.62 | Montecatini | 186.— |
| Consol. 5 % | 86.42 | Metallurgica | 126.— |
| Banca d'Italia | 1492 — | Edison | 483.— |
| Banca Comm. It. | 935.— | Adriatica | 130.— |
| Credito Italiano | 718— | Vizzola | 860.— |
| Banca It. Sconto | —.— | Marconi | 259.— |
| Banco di Roma | 97.— | Molini A. I. | 525.— |
| Meridionali | 363.— | Zuccheri | 466.50 |
| Mediterranee | 246.— | Raffineria L. L. | 483.— |
| Costruz. Venete | 16[illegible].— | Eridania | 420.— |
| Rubattino | 564.— | Distillerie | 145.— |
| Lanificio Rossi | 2320.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Cantoni | 1520.— | Esportazioni | 645.— |
| Cot. Venez. | 151.— | Beni Stabili | 463.— |
| Cotonerie | 71.— | Fiat | 312.50 |
| Elba | 57.50 | Isotta Fraschini | 9.— |
| Terni | 480.— | Ilva | 11.50 |
| S.N.I.A. ord. | 64.— | Sabaudor | —.— |
| S.N.I.A. prov. | 74.— | Libera Triestina | 378.— |
| Meccaniche | 111.50 | Rossari Varzi | 564.— |
| Breda | 274.— | Fils. Cascami | 760.— |
| Ansaldo | 19.— | Tessuti stampati | —.— |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 128.35 | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 388.— | Bukarest | 9.75 |
| Londra | 98.— | Belgio | 110.25 |
| America | 20.96 | Spagna | 322.— |
| Berlino | 0.10.25 | Praga | 62.25 |

TRIESTE, 15. — Comm. Triestina 553 — Assicurazione G. 24.400 — Riunione Adriatica 3300 — Adria 341 — Cosulich 312 — Libera Triestina 381 — Lloyd 1405 — Premuda 349 — Forze Idr. Kerka 337.

ROMA, 15. — Rubattino 567 — Tram 127 — Acqua marcia 1598 — Gaz 595 — Condotta d'acqua 252 — Antimonio 29.50 — Montecatini 185 — Immobiliari 540 — Beni stabili 462 — Imprese fondiarie 137.50 — Carburo calcio 645 — Azoto 205 — Elettrochimica 61 — Fondi rustici 251 — Risanamento 562.

GENOVA, 15. — Rubattino 566.50 — Eridania 420 — Raffineria L. L. 480 — Industrie 464.50 — Sabaudo 255 — Ferriere Voltri 377 — Metalli 126 — Sylos 290.50 — Itala 14 — Semolerie 970.

ROMA, 15 — *Media Consolidati del 14:* Consol. 3.50 % netto 1903, 76.55 — Idem 5 % netto 86.21.

*Corso medio dei cambi del 14:* Francia 126.99 — Londra 98.47 — Svizzera 390 — America 20.92 — Vienna 0.03 — Berlino 0.10.41 — Praga 62 — Belgio 109.50 — Argentina p. carta 7.80 — Id. p. oro 17.70 — Olanda 825 — Oro 403.65 — Corona Jugoslava 9.75.

### Borse estere

PARIGI, 14 — Rendita Francese 3 % perp. 58.45 — Id. id. ammortiz. antica 68 — Id. id. 3.50 % 78.10 — Id. id. 5 % ammn. nuova 73.30 — Prestito 4 % 1917, 60.60 — Id. 4 % 1918 lib. 60.80 — Tunisine 270 — Rend. Argentina 1900, 80 — Rend. Egiziana 6 % unif. 219.05 — Rend. Italiana 3.50 % 60.50 — Portoghese nuova 86.25 — Rendita Russa 3 — Id. id. 5 % 1906 31 — Id. id. 4 % 1909, 22.75 — Rendita Turca 70.75 — Banca di Francia 6350 — Banca di Parigi 1435 — Credito Fondiario 1150 — Crédit Lyonnais 1560 — Banca Ottomana 775 — Banca Comm. Italiana 733 — Metropolitain 529 — Azioni Suez 8135 — Thomson 832 — Obblig. Lombarde antiche 137 e 50 — Saragozza 902 — Rio Tinto 2920 — Sosnowice 1150 — Brasile 5 % 1303, 217.50 — Brasile arrescissioni 137.50 — Ferrovie Ottomane 103 — Chartered 46.25 — De Beers 1124 — Ferreira Deep 29 — Geduld 245.50 — Gold Fields 63.75 — Randfontein 89.65 — Rand Mines 209.50 — Prestito 1905 lib. 87 — Id. 1906 lib. 86.60.

Cambi: Italia 78.80 — Chèque su Londra 77.63.5 — America 16.52 — Svizzera 308 — Belgio 86.10 — Olanda 635 — Berlino 0.08 — Spagna 254.50.

LONDRA, 14 — Prest. Franc. 5 % nuovo 20 — Id. id. 4 % 19.3/4 — Id. id. id. non lib. 20 — Nuovi Consolidati 58.3/4 — Egiziano unif. 70.3/4 — Rend. Spagn. est. nuova 75 — Rend. Ital. 3.50 % 22.1/2 — Rend. Giapponese 68.1/2 — Rend. Turca unif. 24.1/2 — Uruguay 3.50 % 55.3/4 — Venezuela 65.1/2 — Marconi 2.5.8 — Argento verghe 32.5/8 — Rame contante 73.13.9.

Cambi: Italia 98.31 — Parigi 77.55 — Argentina 43 — Svizzera 25.22.50 — Berlino 9.75.00 — Atene 428 — Rumenia 10.25 — New York 46.97.5.

BERLINO, 14 — Cambi: Italia 99.300 — Francia 126.250 — Svizzera 388.500 — Vienna 28.88 — Ungheria 655 — Londra 98.000 — Amsterdam 824.500 — New York 20.845 — Praga 62.000.

VIENNA, 14 — Cambi: Serbia 72.900 — New York 71.350 — Parigi 482.100 — Bulgaria 42.450 — Svizzera 1.331.000 — Amsterdam 2.819.000 — Praga 212.700 — Budapest 2170 — Varsavia 155 — Londra 835.650 — Belgio 369.400.

GINEVRA, 14 — Cambi: Italia 25.60 — Berlino 0.02.50 — Vienna (cor. nuova) 0.00.74.25 — Londra 25.23 — Parigi 32.43.75 — New York 53.63.7 — Bulgaria 3.37.50 — Praga 15.94.

NEW YORK, 14 — Cambio Italia 467 — Demand Bill 469.25 — Cable Transfer 469.50 — Parigi vista 609 — Italia vista 478 — Argento min. naz. 99.5/8 — Id. min. est. 68.1/8 — Atckinson Topeka 104 e 1/4 — Canadian Pacific 147.1/8 — Pensilvania 46.1/2 — Reading 78.1/4 — Southern Pacific 93.75 — Union Pacific 144 e 1/2 — Anaconda 62 — Baldwin Locom. 141 — E.U.E. Steel Common 107.75 — U. S. Rubber 62.1/2.

AMSTERDAM, 14 — Cambio su Londra 35.70.

MADRID, 14 — Cambio su Parigi 39.75.

VALPARAISO, 13 (rit.) — Cambio su Londra 35.70.

BUENOS AYRES, 13 (rit.) Cambio su Londra 43.1/8.

## Mercati del Veneto

UDINE 15. — Frumento L. 107 — Granoturco giallo 95 — Idem bianco 93 — Patate da L. 55 a 75 — Cipolle da 35 a 50 — Spinacci da 80 a 130 — Radicchio da 180 a 230 — Cavolfiori l'uno da cent. 50 a 70 — Broccoli idem da 20 a 30 — Mele al q.le da L. 60 a 130 — Noci da 230 a 3[illegible] — Limoni l'uno cent. 0.05 a 0.07 — Fieno dell'Alta 1.a qualità da L. 63 a 70 — Idem 2.a qualità da 53 a 57 — Id. della Bassa 1.a qualità da 65 a 57 — Erba spagna da 75 a 76 — Paglia da 37 a 40 — Strame da 22 a 30.

## Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14 — (Chiusura). Cotoni futuri: Marzo 31 — Aprile 31.23 — Maggio 31.23 — Giugno 30.85 — Luglio 30.48 — Agosto 29.35 — Settembre 27.30 — Ottobre 26.70 — Novembre 26.33 — Dicembre 26.17 — Gennaio 25.91 — Febbraio manca.

Balle: Entr. Atlantico 13.000 — Entr. Golfo 7.000 — Entr. Città int. 5.000 — Spediz. Inghilterra 4.000 — Spediz. Continente 25.000.

## Mercato dei carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del 15 marzo 1923:

Cardiff Ammiragliato primario da lire 250 a 260 — Id. id. secondario da 240 a 250 — Best Hamilton Ell da 235 a 245 — Id. id. Splint da 240 a 250 — Gas primario da 235 a 245 — Id. secondario da 225 a 235 — Antracite primaria inglese tout venant da 290 a 300. (Tutto sul vagone).

## Mercato serico

ROMA 15. — Il ministro per la industria ed il commercio comunica: Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 14 corr.: Mercato seta invariato. Italiano leggermente aumentato per effetto cambio.

Gli stocks sono medi e la fabbrica è attiva. Quotasi italiana classica dollari 9,20, extra 9,40, giapponese extra 9,25. Double 9,40, cambio a vista del dollaro 20,20,93.

# Orario delle Ferrovie

**PARTENZE per**

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 6.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

**ARRIVI da**

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08, A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

# L'orario dei vaporetti

*Pontone S. Chiara*: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

*Pont. S. Lucia*: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.

*Pont. S. Marcuola*: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

*Pont. degli Scalzi*: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.

*Pont. S. Stae*: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

*Pont. Ca' d'Oro*: dalle 7.23 alle 23.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.

*Pont. Carbon*: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

*Pont. S. Silvestro*: dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

*Pont. S. Angelo*: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.

*Pont. S. Tomà*: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.

*Pont. Accademia*: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.

*Pont. del Giglio*: dalle 7.39 alle 21.30, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

*Pont. della Salute*: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

*Pont. S. Marco*: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

*Pont. S. Zaccaria*: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

*Pont. Bragora*: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

*Pont. Veneta Marina*: dalle 1.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido. — Dalle 7.12 alle 21.12, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.

*Pont. Giardini*: dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.9 alle 17.9 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

*Pont. Lido*: dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 67

Sabato 17 M[illegible] [illegible]23

# GAZZETTA DI VENEZIA



La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 221 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

## La morte dell'ex-Regina del Montenegro

### La Corte italiana prende il lutto per 180 giorni

NIZZA, 16

L'ex-Regina Milena del Montenegro è morta questa notte alle ore 1.30.

La Regina d'Italia che si trovava presso la madre aveva lasciato il Capo di Antibo a mezzanotte, in treno speciale, diretta in Italia.

La famiglia dell'ex-Regina avvisò la Regina d'Italia a mezzo di un telegramma che raggiunse il treno speciale alla stazione di Genova.

La Regina d'Italia tornò immediatamente indietro.

### La Regina Elena è tornata a Roma

ROMA, 16

La notizia della morte della Regina Milena è stata appresa a Casa Reale quando già la Regina Elena si trovava in viaggio di ritorno da Nizza per Roma. La luttuosa notizia l'ha raggiunta a Genova. La Regina Elena, pur essendo accasciatissima, ha deciso tuttavia di continuare il viaggio per Roma per decidere insieme col Re sui funerali.

La Regina Elena è arrivata a Roma stasera e alle 20 è rientrata a Villa Savoja piangendo. Il Re e i figli le hanno fatto una commossa affettuosissima accoglienza.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio on. Mussolini si è recato al Quirinale dove è stato ricevuto subito dal Re, cui ha presentato le condoglianze del Governo.

Il capo dello Stato e il capo del Governo hanno convenuto insieme le disposizioni per la partecipazione di questo al lutto della Famiglia Reale. Il lutto durerà 180 giorni: 90 di lutto strettissimo, 45 di lutto, 45 di mezzo lutto.

Però il matrimonio della Principessa Jolanda non verrà per questo rimandato. Siccome esso avrà un carattere strettamente famigliare, a Corte è stato stabilito di non rinviare le nozze che avverranno, come era stato deciso, il 9 aprile. Naturalmente la cerimonia degli sponsali non rivestirà, a causa del lutto, nessun carattere di festosa solennità.

Intanto è probabile che la salma della Regina [illegible] venga trasportata da Antibo in Italia per essere tumulata a San Remo sulla tomba dove giace la spoglia di Re Nicola.

### La Regina Milena

La Regina Milena aveva settantasei anni. Era nata il 22 Aprile 1847 a Cevo, dal voivoda Pietro Vukotich, guerriero illustre, signore di Cevo, e rivale di Pietro II Petrovich Niegosc, prozio di Re Nicola, ed ultimo « vladika » o principe Vescovo del Montenegro. Pietro Vukotich, partito due volte in guerra contro i turchi, sul principio del secolo scorso, volle scuotere il dominio dei principi ecclesiastici sulla sua patria. Non ci riuscì. Ma se Danilo 1, nipote di Pietro II, si impadronì del potere come principe civile, ciò fece in gran parte per assicurare alla sua famiglia il trono cui aspiravano i Vukotich.

La rivalità tra le due famiglie scomparve poi del tutto quando Nicola Petrovic, succeduto nel 1860 al principe Danilo, suo zio, sposò, pochi mesi dopo il suo avvento al trono, la bellissima e dolce principessa Milena.

Questo matrimonio, che assicurava la pace del Montenegro e la potenza senza limiti, nei confini del suo principato, al valorosissimo Nicola, fu però anche un vero matrimonio d'amore, e fu un idillio squisito, che solo la morte di Nicola, divenuto Re, poi esule a Nizza, potè spezzare, nel 1921.

A Nicola Petrovich Milena Vucotich diede nove figli: Militza, andata poi sposa al Granduca Pietro Nicolajevich di Russia; Anastasia, sposatasi col Granduca Nicola, che fu vittorioso generalissimo dell'esercito russo durante la grande guerra; il principe Danilo, sposatosi alla duchessa Jutta di Mecklemburgo; il principe Mirko, che sposò una signorina triestina, Natalia Costantinovich, e che morì nel 1918, dopo aver avuto tre figliuoli; la principessa Xenia e Vera e il principe Pietro. Tra tutti, il fiore più bello della stirpe dei Petrovich, la principessa Elena, che Vittorio Emanuele Principe di Napoli sposò nel 1896, e che condusse, regina ammirata e amatissima, ad assidersi sul trono d'Italia.

Milena, incoronata regina del Montenegro il 15 agosto 1910, non abbandonò mai la patriarcale semplicità dei costumi nativi. Figlia d'un principe pastore e guerriero, moglie d'un principe guerriero e poeta, essa amò sempre vestire il costume caratteristico delle donne montenegrine, fu sposa esemplare, madre impareggiabile. Non priva d'una coltura e d'una educazione adeguata al suo rango, essa allevò ed educò da sè i suoi figli, sopratutto instillando loro l'amore della famiglia e della patria, e i sani principii della morale e della religione. Semplicissima per sè, non amò nè ricercò mai le corti sfarzose, i trattenimenti mondani; ma volle che le sue figlie soggiornassero lungamente presso l'amica corte di Russia, perchè imparassero a conoscere un orizzonte più vasto di quello troppo semplice ed austero della corte di Cettinje. E fu appunto alla Corte di Pietroburgo che Vittorio Emanuele conobbe Elena di Montenegro.

Buona moglie, buona madre, donna di famiglia e di casa, non avrebbe sofferto per la perdita del suo trono, avvenuta nel 1916, in seguito all'invasione austriaca nel Montenegro, se tale perdita non fosse andata unita alla rovina della patria e alla caduta di Re Nicola, adorato consorte. E di Re Nicola fu in esilio la compagna inseparabile, preziosa, indispensabile per la sua tenere assistenza, per la sua vigile e inalterabile bontà.

Neppure alla morte di Re Nicola Milena volle riconoscere lo stato di fatto creato dal Regno Servo Croato Sloveno sul Montenegro. Ma ancora una volta non fu per amore di potere o per ambizione personale, ma per amor di patria e per fedeltà alla memoria del marito e al diritto dei figli, che essa protestò ripetutamente, e si considerò sempre Regina di Montenegro.

Ora i diritti che essa ha conservato come un sacro retaggio del suo defunto Consorte essa trasmette morendo, al suo primogenito.

Nessuno più porge ascolto ai pretendenti o agli eredi dei re detronizzati. Ma tutto il mondo civile saluterà oggi con reverenza commossa la figura di questa nobilissima donna, di questa fiera e modesta Regina, che passa alla vita eterna. E tutti gli italiani si stringeranno con rinnovata e più affettuosa reverenza intorno alla Augusta e benefica loro Sovrana che piange, in un dolore che non ha conforto, la perdita della sua Madre adorata.

## Importanti deliberazioni della commissione

### per la fusione fra nazionalisti e fascisti

ROMA, 16

Stamane alle ore 9.30, nel gabinetto dell'on. Giuriati a Palazzo Viminale, si è riunita la commissione incaricata della fusione fra nazionalisti e fascisti. Erano presenti l'on. Giuriati, l'on. Paolucci, l'on. Corradini, l'on. Dudan, Sansanelli, Bastianini, Teruzzi, Rossi. All'inizio della seduta è stato votato il seguente ordine del giorno:

« La commissione incaricata della fusione fra fascisti e nazionalisti prendendo atto con viva soddisfazione dell'unanime consenso con cui è stata accolta la deliberata fusione; constatato come gli iscritti alle due associazioni hanno con entusiasmo riaffermato in questa occasione la loro alta fede nazionale delibera che l'avvenimento venga degnamente celbrato in tutta l'Italia con pubbliche manifestazioni in ogni centro la sera del 20 aprile, vigilia del Natale di Roma a significare l'avvenuta rinascita della romana grandezza della fusione delle forze più pure della patria italiana. »

In quel giorno gli alfieri delle sezioni nazionaliste in camicia nera porteranno a Roma i gagliardetti per consegnarli alla sede centrale del Partito nazionale fascista. Il presidente del Consiglio ha già dato il suo assenso ed ha promesso il suo intervento alla cerimonia. La commissione poi ha provveduto ad impartire alcune norme perchè la fusione possa essere effettuata al più presto e non oltre la predetta data del 20 aprile.

Accordi locali. — E' stato deliberato che nelle località dove gli accordi sono già intervenuti fra le due associazioni, tali accordi siano riconosciuti in tutto validi e siano resi esecutivi.

Dove l'accordo non sia ancora intervenuto e nel caso che non possa raggiungersi la commissione dovendo preoccuparsi della proporzione generale delle forze iscritte nei due partiti e non delle proporzioni locali stabilisce che i direttori delle sezioni fasciste siano integrati con un terzo di membri provenienti dalla sezione nazionalista.

Anzianità. — E' stato deliberato che coloro i quali erano iscritti nella sezione nazionalista fin dal marzo 1919 abbiano nel Partito nazionale fascista riconosciuta la propria anzianità 1919.

Tesseramento. — Per il tesseramento degli iscritti è stato deliberato che gli appartenenti alle sezioni nazionaliste che hanno già prelevata la tessera nazionalista provvedano a farvi apporre l'apposita stampigliatura mentre coloro che non ne sono provvisti dovranno ritirarla alla segreteria dei fasci. E' stato infine dato incarico al maggiore Teruzzi di esaminare particolarmente la situazione di S. Remo.

## Un manifesto dei legionari fiumani

### per lo sgombero delle nostre truppe

FIRENZE, 16

Mentre si stanno ultimando le operazioni di sgombero delle nostre truppe dal territorio attorno a Zara, i legionari fiumani hanno compilato un manifesto che è in corso di stampa in una tipografia di Firenze. Il manifesto, firmato dal capitano Tugenio Coselschi e da altri membri del Comitato Centrale, è stato ispirato dal loro Comandante Gabriele d'Annunzio ed è rivolto agli italiani.

In questo manifesto i legionari, riaffermando i loro convincimenti per la questione adriatica, annunziano di rimanere disciplinati di fronte alla severa applicazione del trattato.

Il manifesto contiene inoltre parole di fiduciosa attesa nell'opera del Governo, per la futura soluzione dei grandi problemi adriatici ed ha parole di biasimo e di protesta contro tutte le vecchie caste politiche che, svalutando la vittoria, debbono ritenersi le dirette responsabilità del trattato di Rapallo.

## Felicitazioni a Mussolini pel contributo del governo

### alla legislazione internaz. del lavoro

ROMA, 16

Il Presidente del Consiglio, nella sua qualità di ministro degli Affari Esteri, ha sottoposto alla firma reale due decreti relativi alle convenzioni del lavoro di Washington promosse di concerto coi ministri del lavoro, dell'industria e commercio e delle finanze. Col primo di esse viene data piena ed intera esecuzione nel Regno alle tre convenzioni relative alla disoccupazione, al lavoro notturno delle donne e al lavoro notturno degli adolescenti nelle industrie. Col secondo decreto che dovrà essere sottoposto al parlamento per la conversione in legge si ratifica e si dà esecuzione alla convenzione che limita ad otto ore giornaliere e 48 settimanali il lavoro negli stabilimenti industriali.

L'ex ministro Thomas, direttore dello Ufficio internazionale del lavoro presso la Società delle Nazioni, ha fatto pervenire al capo del governo i suoi ringraziamenti e le felicitazioni per il contributo dato alla legislazione internazionale del lavoro.

## Vantaggioso accordo per la regolazione

### del mercato zolfifero mondiale

ROMA, 16

Il Ministero dell'Industria e del Commercio comunica: Come è stato già annunziato il 14 corr. in seguito a negoziazioni durate circa sei mesi fra i rappresentanti dei produttori di zolfo americani e quelli siciliani, è stato firmato un accordo tendente a regolare il mercato zolfifero mondiale. I punti essenziali di tale accordo riguardano la determinazione dei prezzi di vendita e l'assegnazione dei quantitativi da collocarsi da ciascuno dei contraenti. Circa i prezzi essi saranno fissati di quando in quando d'accordo in rapporto alle condizioni dei singoli paesi consumatori, e in modo da raggiungere gradatamente per quanto ciò sia possibile il livello di anteguerra, secondo la parità aurea.

Con una prima determinazione, fatta contemporaneamente alla firma dell'accordo i detti prezzi sono stati immediatamente aumentati di oltre un dollaro per tonnellata su quelli già provvisoriamente concordati nell'ottobre scorso con i medesimi produttori americani.

Riguardo poi alla ripartizione dei mercati, si è stabilito che al consumo dell'America del nord provvederà la produzione americana, mentre il mercato italiano resta riservato alla produzione nazionale.

Il restante consumo mondiale sarà coperto in determinate proporzioni dall'America e dalla Sicilia alla quale è stato inoltre riconosciuta la facoltà esclusiva di vendere sino a 65 mila tonnellate per la fabbricazione di acido solforico in qualunque paese.

In base alle cifre approssimative del consumo mondiale presenti si calcola che la Sicilia fra zolfi grezzi e lavorati potrà esportare annualmente circa 145 mila tonnellate metriche, oltre alle 65 mila tonnellate predette destinate alla fabbricazione dell'acido solforico.

Tali quantità sono notevolmente maggiori di quelle esportate dall'Italia negli ultimi anni. Per la qual cosa l'accordo testè formato si presenta certo vantaggioso. L'esportazione de zolfi grezzi nei mercati singoli sarà poi regolata tenendo conto, nei limiti del possibile, dei vantaggi che arreca a ciascuna delle parti contraenti la propria situazione geografica di fronte ai vari paesi di consumo. La esportazione degli zolfi lavorati resta invece pienamente libera per qualunque nazione e le due parti si sono impegnate al mantenimento dell'attuale situazione dell'industria della raffinazione e della molitura degli zolfi, ciò che rappresenta una garanzia per la nostra produzione degli zolfi lavorati.

La durata dell'accordo è stabilita fino al 30 settembre 1926 e potrà essere prorogata. E' però lecito alle parti disdire la convenzione anche prima della data predetta con un preavviso all'altra parte non inferiore a 6 mesi. Con opportuna disposizione è stato però ovviato al pericolo di una rottura dell'accordo a mezzo della campagna zolfifera.

Si è infine prevista la creazione di un ufficio centrale sedente a Londra con rappresentanti di ambo le parti contraenti per lo scambio di dati di informazioni di statistiche e per il mantenimento di un più stretto contatto fra le parti stesse nei riguardi dell'esecuzione della convenzione. Ogni controversia che possa da questa derivare sarà sottoposta al giudizio di un collegio arbitrale, con sede pure in Londra, composto di un rappresentante di ciascuna delle parti e di un terzo arbitro nominato dai primi due o in mancanza dal presidente della camera di commercio di Roma. L'accordo in parola stipulato dal R. Commissario del consorzio zolfifero comm. Santoro, sotto l'alta direzione del ministro dell'industria e del commercio on. Teofilo Rossi, e col consenso dei produttori siciliani interessati, costituisce un atto di grande importanza per la maggiore industria mineraria nazionale, e consente a questa un periodo di raccoglimento e di tranquillità relativa, indispensabile per sanare i mali del recente passato e provvedere alla migliore sistemazione ed organizzazione.

### La fase decisiva della vertenza franco-tedesca

## La soluzione del problema della Ruhr è imminente?

### Il progetto in elaborazione a Parigi - Il debito tedesco fissato in circa 50 miliardi

### Il pagamento ripartito in 30 annualità - Le condizioni per lo sgombero della Ruhr

### La capitolazione della Germania

ROMA, 16

*A Roma, negli ambienti diplomatici stranieri e sopratutto nei circoli franco-belgi, è diffusa oramai l'impressione che il problema della Ruhr sia per essere risolto e forse in tempo minore di quanto si sia fin qui ritenuto.*

*Non ostante le proteste popolari e ufficiali, il contegno della Germania sarebbe del tutto mutato e già maturo per gli accomodamenti. Il Governo di Cuno, essendo stato rifiutato un suo progetto di transazione, avrebbe accettato l'idea di scendere a patti e la diplomazia europea, oltre che i ceti finanziari più interessati, stanno attivamente lavorando a stringere condizioni ed accordi; sicchè sembra prevedibile che ad onta di tutte le sue resistenze e pur continuando a protestare vivamente, la Germania tra breve si piegherà ad un'intesa.* — —

### Le condizioni allo studio a Parigi

PARIGI, 16

La Commissione delle riparazioni ha tenuto seduta stamane alle 11.30. Due importanti questioni erano all'ordine del giorno. La prima era quella del prestito in divise estere attualmente emesso dal Governo tedesco. La delegazione francese ha contestato al Reich il suo diritto di emettere prestiti avendo gli Alleati il diritto di prelevazione sulla Germania.

Su proposta del comm. D'Amelio, delegato italiano, la questione, data la sua complessità, è stata rinviata allo studio del consiglio giuridico della Commissione. D'altra parte la delegazione francese ha presentato alla Commissione una nota in cui essa constata che il Governo tedesco non ha fatto finora alcuna proposta su ciò che concerne il programma dei grandi lavori da eseguire in Francia a titolo riparazioni. Essa ha riservato tutti i suoi diritti a tale riguardo. La Commissione ha preso atto di tale comunicazione.

#### Il programma francese

I giornali della capitale continuano ad occuparsi della possibilità di intavolare nuove trattative con la Germania per la questione delle riparazioni. Il *Temps* mette in rilievo l'enormità dei carichi finanziari in cui si traduce per il Reich la politica di resistenza adottata nella Ruhr, carichi aggirantisi intorno a una cifra quotidiana di circa 15 miliardi di marchi carta, e avente già in questo momento come risultato un accrescimento settimanale della circolazione fiduciaria di 382 miliardi di marchi in confronto ai 71 settimanali del mese di novembre.

L'*Intransigeant* fornisce notevoli schiarimenti su ciò che si penserebbe di fare a Berlino in caso di nuovi negoziati. Il pagamento delle riparazioni verrebbe scaglionato in 25 o 30 annulità di un paio di miliardi di marchi oro fissando la cifra globale del debito di guerra tedesco intorno ai 50 miliardi, cifra che sarebbe precisamente quella che avrebbe avuto missione di proporre l'emissario inviato da Cuno in Svizzera.

Si discutere pure nella stampa sulle modalità dell'eventuale evacuazione della Ruhr. Più precisamente la discussione verrebbe fissata nei punti seguenti:

1.) Fissazione degli arretrati delle consegne di coke, carbone e altre materie contemplate dal trattato e dello stato dei pagamenti; 2.) modalità della spartizione delle entrate che la Commissione delle riparazioni farà per conto degli Alleati; 3.) il totale del debito di guerra tedesco. A tale riguardo si discute per sapere se si chiedesse ai tedeschi delle emissioni garantite da titoli internazionali oppure il versamento di circa due miliardi di marchi oro all'anno durante un periodo di 25 o 30 anni; 4.) regolamento definitivo della questione delle miniere della Sarre. Ciò equivale a dire che si rimetterà in causa la questione del plebiscito; 5.) la questione delle ferrovie renane di cui la Francia e il Belgio hanno assunto la gestione; 6.) la condizione e la durata delle due occupazioni francese e belga distinte cioè quella della Ruhr, ultima in ordine di data e quella di Düsseldorf, Duisburg e Ruhrort; 7.) la questione della riva sinistra, la sua occupazione da parte degli Alleati e la sua nuova durata oppure la sua definitiva neutralizzazione. Da questa enumerazione si scorge che vi sono alcune questioni che esigono una Conferenza preventiva degli Alleati firmatari del Trattato di Versailles e ve ne sono altre che sono unicamente di carattere franco-belga-tedesco.

#### Grano russo inviato nella Ruhr

D'altronde se le informazioni del redattore dell'*Intransigeant* sono esatte, i tecnici franco-belgi stanno redigendo non soltanto i testi relativi a un accordo sulle esigenze che si dovranno avanzare nei confronti della Germania ma una serie di lavori e di statistiche sulle possibilità di pagamento della Germania. Si stanno perciò rimettendo a giorno le cifre della Commissione delle riparazioni e del Comitato delle garanzie e le precisazioni sul commercio tedesco che possedevano gli Alleati alla vigilia della occupazione della Ruhr.

La stampa sovietista fa grande rumore intorno alla spedizione di ottomila tonnellate di grano russo agli operai tedeschi della Ruhr per « permettere loro di lottare contro l'imperialismo francese ». Questa pubblicità oltre all'appello enfatico lanciato dai Soviet ai sindacati, non lascia dubbio sulle intenzioni dei bolscevichi di incoraggiare la resistenza dei tedeschi contro la Francia. Il corrispondente da Stoccolma dell'*Echo de Paris* fa osservare che i sindacati bolscevichi prelevano il grano inviato nella Ruhr dal prodotto delle prestazioni in natura fornite al fisco dalla popolazione agricola. In altri termini, il Governo dei Soviety rischia di aggravare la carestia in Russia facendo esportare i suoi stocks di cereali per uno scopo essenzialmente politico.

Si ha da Bruxelles che in una riunione di senatori e deputati socialisti è stato deciso di accettare la proposta dell'on. Mac Donald a nome del Labour Party inglese di tenere a Parigi una conferenza di socialisti belgi, italiani, francesi e inglesi per considerare la possibilità di intraprendere una azione interparlamentare per la soluzione del problema delle indennità. I delegati belgi nominati per la bisogna sono: Vandervelde, Destrée, Pierard, Walters, La Fontaine, Debunne, Dujardin.

### L'Inghilterra e i prossimi negoziati

LONDRA, 16

Il corrispondente del *Times* da Parigi telegrafa:

Apprendo da fonte sicura che una delle decisioni di massima prese alla recente conferenza franco-belga di Bruxelles ammette il diritto intero della Gran Bretagna di prendere parte ad ogni conferenza preliminare in cui saranno esaminate le condizioni generali da imporre alla Germania o presentate da questa ultima.

### La Conferenza di Londra per l'esame delle controproposte turche

LONDRA, 16

Lord Curzon e il conte di Saint Ailaire, ambasciatore di Francia, hanno avuto un colloquio circa la conferenza che avrà luogo a Londra a richiesta del governo inglese, fra i periti inglese, italiano e francese i quali debbono prendere in esame le controproposte turche.

Si annuncia che i periti francesi ed italiani giungeranno a Londra lunedì e che le conversazioni cominceranno fino da martedì: le controproposte turche sono attese stasera tardi o domattina. Il segretario di Stato agli Affari Esteri e lo ambasciatore di Francia hanno pure parlato della Ruhr.

Intanto mentre si ha notizia che il Governo d'Angora ha accettato di anticipare il 30 per cento delle somme che i greci [illegible] pagare per le riparazioni delle regioni devastate, dispacci da Atene avvertono che lo scambio dei prigionieri civili turchi comincerà il 17 corrente, quello dei prigionieri di guerra il 21 corr.

## "L'Istituto del nastro azzurro,,

### La riunione del Consiglio dei dieci

ROMA, 16

Stamane al Palazzo Viminale, nel gabinetto dell'on. Acerbo, e sotto la presidenza dello stesso sottosegretario per la presidenza si sono riuniti il Consiglio dei dieci ed il Comitato esecutivo della nascente associazione fra i decorati al valore militare. Erano presenti le medaglie d'oro Viola, Casagrande e Brenci, Vico Pellizzari, il comm. Simone Simonei, l'avv. Gazzoni, Achille Benedetti, Carlo Stelluti Scala, il colonnello Barni, il maggiore Coppelli Natale ed il segretario del consiglio Maurizio Barricelli. Assenti giustificati l'on. De Vecchi e l'on. Paolucci.

L'on. Acerbo ha portato il saluto del Presidente del Consiglio il quale ha dichiarato di accettare con orgoglio la carica di presidente onorario della nuova associazione e di volere egli stesso come attestato del suo sentimento donare l'orifiamma sociale. La consegna dell'orifiamma avrà luogo nella solennità prossima del Natale di Roma. L'orifiamma sarà l'unica insegna di tutta l'associazione. Il relatore per il Comitato esecutivo Vico Pellizzari dopo di avere nobilmente ringraziato per la pregevole ed antica sanzione data all'iniziativa dal Presidente del Consiglio ha riaffermato i principi nitidamente spirituali che presiedettero alla fondazione dell'associazione che dovranno rigorosamente informare gli atti.

Da questi principi è dominato il testo dello statuto sociale che è stato dal relatore delucidato in tutte le sue parti. Il Comitato esecutivo a sua volta sta procedendo alla compilazione di un regolamento nel quale fra l'altro, i decorati caduti in combattimento avranno riconoscimento degno di soci dell'associazione.

Il relatore ha altresì espresso l'aspirazione che, sempre per titolo onorifico, sia in particolar modo esaminata la possibilità di elevare nella pubblica considerazione il socio più volte decorato di umile condizione sociale ed ha concluso proponendo la conferma e la integrazione eventuale da parte dei convenuti, dei componenti il Consiglio dei dieci e dei comitati esecutivi.

Il presidente on. Acerbo ha dato a nome del Consiglio dei dieci la sua approvazione a quanto ha esposto il relatore, ha proposto poi che a far parte del Comitato esecutivo siano chiamati anche un decorato della marina ed uno dell'aeronautica, ed ha assicurato che in conformità del voto espresso dal relatore, si adopererà a promuovere presso le superiori autorità militari la autorizzazione per gli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica in effettivo servizio alle armi a far parte dell'associazione. Ha infine proposto che l'art. 5 dello statuto sociale riguardante il titolo d'ammissione (medaglia di bronzo, d'argento, d'oro, ordine militare di Savoia, promozione per merito di guerra) sia modificato nel senso che le promozioni per merito di guerra costituenti titolo di ammissione abbiano ad essere quelle soltanto che danno diritto allo speciale distintivo.

Il Consiglio ha approvato all'unanimità, dopo di che il Consiglio ha deciso di istituire la corte d'onore cui potranno o dovranno essere demandate tutte le questioni d'onore fra decorati, deliberando alla unanimità di rivolgere a S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante la gloriosa terza armata, un fervido invito perchè voglia degnarsi di assumere la presidenza della corte.

Infine, venuta in discussione la scelta della denominazione definitiva da darsi all'associazione, è stato deciso all'unanimità di adottare questa: « Istituto del nastro azzurro ». Pertanto da oggi in avanti tutte le comunicazioni riguardanti la associazione fra i decorati al valore saranno fatte sotto questa intestazione.

## Due attentati dinamitardi al Cairo

### Un morto e numerosi feriti

PARIGI, 16.

Giunge notizia dal Cairo di nuovi attentati. Una bomba è stata gettata ed è scoppiata in una rivendita di pesci fritti, sita presso lev' teatro Verdi, nel quartiere di Estekich.

La bottega era gremita di militari inglesi e di indigeni. Sei soldati sono rimasti feriti. Un indigeno invece è stato colpito a morte ed altri gravemente.

Un'altra bomba è stata gettata dalla strada contro l'«Eden Palace», ora occupato dal Quartiere Generale britannico; ma per fortuna la bomba penetrando da una finestra nell'ufficio segnalazioni, non è scoppiata.

Subito dopo gli attentati i militari inglesi hanno commesso atti di rappresaglia ferendo una quindicina di indigeni.

I soldati inglesi feriti nello scoppio furono rapidamente trasportati all'Ospedale militare, mentr il cadavere dell'indigeno, il domestico della bottega, un barberino di 22 anni, veniva inviato all'ospedale di Kasr El Aiü per l'autopsia. Le altre vittime sono Mohamed Ahalla di anni 22, ferito grave, Ihmail Azab di anni 30 una donna indigena di 40 anni.

Si suppone che l'attenntato sia stato compiuto da quattro persone vestite di galabia con giacchetta: esse avrebbero attraversato a piedi la piazza Kazindar dove è il quartiere generale inglese. Gettata la prima bomba, avrebbero proseguito per via Bab el Bakri, donde sboccarono in via Mahdi, gettando la seconda bamba.

Altri disordini sono avvenuti nei vari quartieri della città. Alcune vetrine di negozi vennero frantumate e alcuni locali pubblici, piccoli caffè, bars ecc. furono danneggiati: non mancarono i conflitti, perchè in alcuni punti gli indigeni tentarono di opporre resistenza.

Uno degli episodi più importanti è stato l'assalto dato da una cinquantina di soldati inglesi ad una vettura tramviaria, gremita di indigeni, in piena via Mohamed Aly. Ne nacque una mischia tremenda che provocò un panico indescrivibile. Vi furono feriti dalle due parti: cinque sono anzi gravissimi e, dopo essere stati sommariamente curati furono trasportati allo spedale.

Più tardi gli inglesi compirono un altro ato di rappresaglia vicino all'Anglo Egyptian Bank. Passava da quei paraggi Mahmud Bey Fayed, della scuola centrale di Parigi, ex ispetore delle irrigazionni, quando venne aggredito da alcuni soldati i quali lo malmenarono, ferendolo gravemente al capo.

La polizia inglese ha operato numerosi arresti.

### La salute di Lenin

## Il decorso della grave malattia

### che ha colpito il dittatore

ROMA, 16

Le notizie sulle gravi condizioni di Lenin sono confermate. Si conosce anche il decorso della malattia contro la quale lotta invano la scienza medica.

Il primo attacco di paralisi progressiva si localizzò al cervelletto, e secondo il parere di qualche consulente straniero si tratterebbe di un vero caso clinico del tutto speciale, giacchè la malattia non avrebbe avuto, come di solito, origine luetica. Fino dal principio il *dittatore* bolscevico fu condannato irrimediabilmente e sembrò anzi che il primo attacco fosse letale. Ma le pronte cure ed una strana, vigorosa resistenza dell'organismo che i medici sono concordi nel dichiarare stupefacente, permisero al superare il primo urto. Tuttavia egli ne uscì assai malconcio.

Per oltre sei mesi Lenin rimase in istato comatoso ed interamente paralizzato dal lato destro. Poi a mano a mano andò riprendendo parecchie funzioni vitali. Questo lungo decorso e l'avvicendarsi di diverse fasi di peggioramento e di miglioramento spiegano appunto la altalena delle notizie pessimistiche ed ottimistiche avvicendatesi finora, oltrechè l'imbarazzo e le riserve del Governo di Mosca. L'anno scorso, in primavera, Lenin cominciò infatti a migliorare con tutte le apparenze di una risurrezione: riacquistava l'uso degli arti e della parola e l'associazione delle immagini. Anche la memoria tornava; in modo così da poter muoversi e parlare e nuovamente vedere qualche intimo.

Fu allora trasportato in una piccola villetta presso Mosca, nella storica Collina dei Passeri. Lenin trascorreva le sue giornate di convalescente in perfetto isolamento, assistito dalla moglie, da un medico di guardia e da qualche famigliare. I compagni ammessi a vederlo si contano sulle dita: Trotzky, Lunaciarski, Kameneff, Zinovieff; ma anche costoro lo avvicinavano raramente. Per lo più Lenin comunicava con loro per telefono, abbandonandosi a lunghe conversazioni ed insistendo con ostinazione su quegli speciali argomenti che ossessionavano il suo cervello malato. Due segretari ogni giorno l'intrattenevano nel la lettura dei giornali e con altre informazioni.

Ma il dittatore bolscevico non ha mai riacquistato, non poteva riacquistare la pienezza delle proprie facoltà. Come accade ai paralitici, era agitato da continui timori; aveva frequenti difficoltà di pronuncia ed amnesie; e non riusciva spesso ad esprimere il proprio pensiero, usando termini impropri e contrastanti con l'idea. Fu così che, mentre sembrava che dovesse presiedere il Congresso della Direzione del Partito ai primi di agosto, si giunse fino all'autunno senza che i medici permettessero alcuna esibizione pubblica. E quando nel gran Congresso dell'Internazionale, egli volle, con fissazione maniaca, riprendere contatto con la politica, lo sforzo di volontà lo prostrava nuovamente, peggiorandone le condizioni ed annullando i miglioramenti conseguiti.

In seguito a questo sforzo la malattia entrò nella fase acuta. E fino dallo scorso inverno la figura dell'agitatore si eclissò dal quadro della vita politica. Nel novembre del 1922 Lenin fu ricoverato al Kremlino in condizioni tali che non lasciavano più alcuna speranza di salvezza.

Nelle conventicole rivoluzionarie d'Europa, si buccinava sulla scorta di messaggi segreti da Mosca, che non c'era da illudersi sulla resistenza straordinaria dell'organismo di Lenin e che i suoi giorni erano contati.

Distrutto fisicamente, sconvolto, cerebralmente, il terribile promotore della più grande rivoluzione moderna, l'ex-idolo dei proletariati rossi poteva considerarsi ormai come uno scomparso dalla scena politica. Ma ufficialmente si rifiutava di ammettere la realtà.

Oggi però i giornali di Helsingfors e di Vienna ricevono notizie che debbono essere considerate attendibili. Gli uni e gli altri confermano che un ulteriore peggioramento si è verificato nelle condizioni di Lenin.

### Il bollettino sulle condizioni di Lenin

MOSCA, 16

Il bollettino sanitario sullo stato di salute di Lenin in data di ieri, ore 13, firmato dai professori Ninyovsky, Foersler e Kranon, dal dott. Kojewnikoff e dal commissario per la salute pubblica Semashko rileva che nello stato generale dell'infermo e nelle difficoltà di parola verificatesi fino dal 13 corr. si nota un miglioramento. Temperatura 35.7, polmo 88 senza intemittenze. La limitazione dei movimenti della mano e del piede destro manifestatasi fino dal 12 corrente è invariata.

## Un milione di lire di medicinali

### inviati dal Vaticano in Russia

MOSCA, 16

E' qui giunto un carico di medicinali per il valore di un milione di lire inviato dal Pontefice. Il carico è stato ricevuto alla presenza dei rappresentanti della missione pontificia di soccorso, dal commissario della salute pubblica Semaschyo e dal presidente della Croce Rossa Russa, Solovieff.

I signori Semaschyo e Solovieff hanno telegrafato alla Santa Sede ringraziando del generoso dono ed esprimendo viva riconoscenza e la speranza che il Pontefice continui nella sua opera di soccorso verso le popolazioni russe.

## Riconoscenza polacca all'on. Mussolini

VARSAVIA, 16

Il presidente del consiglio Sikorski parlado dell'Italia nelle dichiarazioni politiche fatte alla Dieta, ha detto testualmente:

«Anche l'Italia, legata al nostro paese da antichi vincoli di simpatia, nonchè l'attuale insigne capo del governo italiano, hanno preso un ateggiamento favorevole in linea di massima per le nostre rivendicazioni ».

Tali parole hanno provocato larghi commenti sulla stampa.

La *Rzeczpospolita*, giornale di destra, rileva con grande riconoscenza che l'on. Mussolini, come dirigente la politica italiana, continua la memorabile attitudine dell'Italia, inspirata alla massima benevolenza verso la Polonia.

Le assicurazioni sociali

## Il Convegno presso la Federazione Veneta degli Industriali

Ieri presso la Sede della Federazione Veneta degli Industriali e ad iniziativa della stessa ebbe luogo il Convegno già da noi annunciato delle Associazioni Industriali, dei Consorzi di categoria e delle principali Ditte del Veneto per discutere sulle Assicurazioni sociali in precedenza del Congresso che, indetto dalla Confederazione Generale dell'Industria Italiana, avrà luogo in Roma il 26 e 27 corr.

All'importantissima riunione avevano mandato la più cordiale adesione le Unioni Industriali e Commercianti di Rovigo, di Belluno, del Trentino, il comm. G. C. Stucky, l'ing. Zugni Tauro di Feltre, l'on. Italo Pozzato, il comm. Diena da Padova, il sig. Roessler di Bolzano e molti altri industriali della regione trattenuti da precedenti impegni.

Notiamo fra i presenti il comm. Galanti, il comm. Fries, il comm. Coen, l'ing. comm. Vienna, comm. Costantini, il cav. Samassa, il comm. ing. Tedeschi di Trieste, il comandante Bortolotti, il colonnello cav. Tommasi, il cav. Garzia, il cav. Zanetti, il comm. Antonelli, il cav. Scarpa, l'ing. A. Rossi, il sig. Tommasini, il dott. Pagani, il cav. Guido Rossi, il cav. Luciani, il sig. Campari, il sig. Quarisa, il dott. Braga, il sig. Turin, il cav. Bonetti, il sig. Castelletto, il dott. Ferrari dell'Unione Zuccheri, il sig. Dal Corno e molti altri.

La seduta fu aperta dal conte Antonio Revedin Vice presidente della Federazione Veneta degli Industriali, che illustrò brevemente agli intervenuti lo scopo del Convegno, seguito dal comm. Fusinato segretario generale della Federazione il quale diede ragione dei singoli oggetti posti all'ordine del giorno per la discussione. A questa parteciparono largamente il dott. Braga segretario del Gruppo Regionale Imprese Elettriche Veneto Adriatiche, i comm. Vienna e Costantini per l'Industria Edile, l'ing. Rossi della Società Adriatica di Elettricità, il comm. Coen, il comandante Bortolotti della Società Seta Artificiale di Padova, il comm. Galanti del Cotonificio Veneziano, il dott. Pagani, l'ing. Tedeschi, il colonnello Tommasi e, naturalmente, il conte Revedin e il comm. Fusinato.

L'ampia discussione fu conclusa dalla unanime approvazione del seguente ordine del giorno presentato dal comm. Vienna, dal dott. Braga e dal comm. Fusinato:

« Le Organizzazioni sindacali padronali e le Associazioni economiche delle Venezie riunite a Convegno presso la Federazione Veneta degli Industriali: Ritenuto che le disposizioni di legge attualmente vigenti in materia di previdenza e di assistenza sociali hanno dimostrato nella pratica difetti contraddizioni e lacune che ne consigliano una generale revisione informata al criterio di renderle meno gravose economicamente e meno impaccianti nelle modalità di applicazione;

fanno voti che la Confederazione Generale dell'Industria Italiana patrocini nel Congresso Nazionale Industriale per le Assicurazioni sociali e l'Istruzione professionale indetto pei giorni 26 e 27 corr. in Roma le seguenti proposizioni:

1.o) Assicurazione invalidità e vecchiaia: una maggiore precisione nella fissazione dei limiti e delle qualifiche per l'applicazione della legge sottraendo alle arbitrarie interpretazioni degli Uffici Direttivi e di Ispezione l'applicazione stessa;

2.o) Assicurazione disoccupazione: che riconosciuto al fenomeno della disoccupazione lo specifico suo carattere di reazione naturale a condizioni economiche eccezionali epperò transitorie, siano dati agli istituti destinati a fronteggiarlo caratteri e modalità d'azione più consoni al fenomeno stesso: tenuto anche conto degli effetti che la certezza dell'assistenza spiega in contrasto con le forze dalle quali spontaneamente sarebbe ristabilito l'equilibrio economico;

3.o) Assicurazione infortuni: che non convenga turbare in alcun modo l'attuale sistema assicurativo basato sulla libera concorrenza fra gli Enti statali e quelli privati d'assicurazione;

4.o) Assicurazioni malattie: che pur riconoscendo il fondamento umano e la funzione politico-sociale dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie il carattere di obbligatorietà che si desse alla assicurazione ne obliterebbe l'utilità e la funzione; che le condizioni attuali dell'industria non sono tali da consentire nuovi aggravi e che se a codesta forma assicurativa si volesse venire, le relative disposizioni tengano conto delle critiche mosse agli schemi finora proposti, e sopratutto alle esperienze non favorevoli maturate a traverso gli istituti esistenti nei paesi dove tale forma di previdenza è praticata.

5.o) Coordinamento delle assicurazioni sociali: che esso sia fatto col criterio di semplificare gli organi, le procedure e le funzioni attualmente esistenti: tenendo distinti in ogni caso i fondi e le gestioni delle vario assicurazioni;

6.o) Riforma dell'insegnamento professionale: che nella riforma dell'insegnamento sia fatta larga parte a quello professionale da ordinare con criteri rigorosamente pratici e in relazione ai bisogni effettivi dell'economia nazionale. »

## Orribile disgrazia alla stazione di Bovisa

MILANO, 16

Stamane, verso le 8, alla stazione ferroviaria della Bovisa, una orribile disgrazia, dovuta purtroppo ad imprudenza della vittima, ha destato un vivo senso di raccapriccio in quanti erano fermi in attesa del treno n. 14 proveniente da Milano.

Mentre sul binario di raccordo procedeva una locomotiva i nmanovra si è vista una giovane coppia tentare di attraversare il piazzale.

Contemporaneamente un urlo partiva dalla folla: la macchina che sopraggiungeva investiva in pieno i due. La giovane, più fortunata, è stata sbalzata fuori del fascio dei binari, riportando delle lesioni non gravi; il giovine invece è stato raggiunto e stritolato.

I miseri resti del disgraziato sono stati pietosamente raccolti e deposti in una saletta della Stazione medesima. Da documenti la vittima si è potuta identificare per Casciano Falletti fu Giuseppe, di 23 anni, operaio presso la vicina fabbrica di saponi della ditta Sirio.

## Un comitato americano ai ciechi di guerra

ROMA, 16

Il signor William Nelson Cromwel, Presidente del Permanent Blind Relief var fund di New York, ha inviato alle LL. MM. il Re e la Regina a nome del comitato che egli presiede, lire 100 mila a favore dei soldati italiani ciechi di guerra.

Le Loro Maestà hanno rimesso tale somma al Presidente del Consiglio che ha incaricato dell'opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra di curarne l'effettiva erogazione secondo la intenzione degli oblatori.

## L'on. Mussolini presenzierà all'inaugurazione della Fiera Campionaria di Padova

ROMA, 16

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto una commissione patavina composta del Sindaco della città, del sen. Indri, del conte Miari, dell'on. Piccinato, del Magnifico Rettore dell'Università comm. Locatelli, del comm. Fiorazzo e di altre notabilità. Al colloquio assistevano il sottosegretario di Stato alla presidenza e degli interni.

La commissione ha esposto al Presidente il vivissimo desiderio che egli intervenga all'inaugurazione della Fiera Campionaria di Padova, che si inaugurerà il 1. giugno, fiera importantissima date le sue tradizioni secolari e la sua influenza sui mercati orientali.

Il Presidente, dopo aver ascoltato molto benevolmente il Sindaco compiacendosi per lo sviluppo che la città di Padova va rapidamente assumendo, ha alla fine assicurato il suo intervento alla inaugurazione della Fiera in unione all'on. Finzi.

Dopo di che il Magnifico Rettore dell'Università ha fatto la esposizione di un piano di completamento dei nuovi edifici universitari ed in special modo della scuola di applicazione degli ingegneri che non può essere ultimata data la mancanza di fondi.

Il relatore ha poi presentato al Presidente un magnifico esemplare dorato della medaglia commemorativa del centenario dell'Università di Padova.

L'on. Mussolini ha dimostrato di gradire l'omaggio ed ha ringraziato dando assicurazione per il suo interessamento alla soluzione dei problemi prospettatigli.

Dopo di che ha ricevuto il generale Gandolfo prefetto di Cagliari ed il colonnello Sani prefetto di Sassari. Essi hanno esposto al Presidente le condizioni dell'isola ed i problemi più urgenti di cui quei generosi abitanti reclamano la soluzione, in modo particolare il generale Gandolfo si è intrattenuto sulla questione della produzione alcoolica e sulle condizioni dei minatori.

Il Presidente ben compreso della necessità di dare prove tangibili del suo interessamento verso l'isola, ha incaricato immediatamente il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo di esaminare il problema della produzione alcoolica con la maggiore rapidità che nel contempo ha esplicitamente autorizzato il generale Gandolfo di promuovere dagli industriali accordi per l'aumento degli scarsi salari dei minatori, se ciò non risulterà di danno alla produzione.

Infine al colonnello Sani il Presidente ha dichiarato che non è affatto intenzione del Governo di sopprimere, come si dice, la provincia di Sassari.

## Farmacista che si avvelena con l'oppio

VIENNA, 16

In modo veramente stoico si è tolta la vita un farmacista sessantenne di Ungvar (Slovacchia). Pentitosi della vendita della propria farmacia, che avrebbe dovuto consegnare al primo aprile, prese una forte dose di oppio, quindi chiamò la cameriera per dirle che si era avvelenato, ma che non si desse la pena di cercare aiuto, essendo tutto inutile. Piuttosto gli avrebbe fatto piacere di trascorrere ancora piacevolmente qualche minuto in compagnia dei vecchi amici. Gli amici accorsero e con essi il farmacista chiacchierò tranquillissimo sino a quando la morte non sopravvenne. Risoluto a morire, respinse recisamente ogni tentativo di fargli prendere contravveleni.

Assai più tremendo è stato invece il suicidio di un ricco commerciante di Serajevo, Teologius Gorgonatus, che, in un momento di alienazione mentale, si è cosparso di petrolio, appiccando poi il fuoco ai propri vestiti. Il Gorgonatus è morto fra atroci sofferenze.

## Le controproposte arrivate a Parigi

PARIGI, 16

Sono giunte a Parigi le controproposte turche. Esse comportano la soppressione e l'aggiunta di numerosi articoli al progetto di trattato e cambiamenti di redazione.

# Nelle aule giudiziarie

## Le complicazioni di uno sfratto originale

### L'avv. De Bei querelato e assolto

*(Tribunale Penale di Venezia)*

Pres. cav. uff. Marinoni — P. M. cav. Russo — Canc. Cicero.

Abitualmente gli avvocati siedono al banco della difesa che è sempre distante da quello degli accusati. La loro nobile professione li mette, è vero, a contatto con individui di ogni risma e colore, dal pregiudicato specialista del grimaldello al truffaldino consumato, ma è ben difficile il caso in cui assumendo, forzatamente si intende, la veste dell'imputato, ne occupino il posto... Si tratta allora, in questi casi eccezionali, spesso di veri infortuni sul lavoro. Il male è che il dibattimento il più modesto e insignificante assurge non diremo a proporzioni e importanza esagerate, ma certo non normali.

Non potrebbe essere per logica diversamente: un avvocato che difende, anche senza convinzione, ma con calore, chi ha peccato contro la società, deve mostrare di sapere difendere sè stesso ed è naturale che nella difesa ponga tutto l'impegno e ricorra alle risorse del suo ingegno e all'esperienza della sua professione per poter ritornare al banco che gli compete, libero e puro d'ogni sospetto.

Le cause che si sono discusse ieri contro un noto avvocato di Chioggia non meritavano davvero un'istruttoria ordo molto ampia e minuziosa — il Tribunale ha lavorato fino alle ore 20! — tanto più che ancora dalle prime battute le accuse si erano rivelate fantastiche e che lo stesso rappresentante la pubblica accusa aveva cercato di ridurla a più stretti limiti.

La prima causa chiamata contro l'avv. De Bei Giuseppe fu Agostino, di anni 32, nato e domiciliato a Chioggia e che aveva a compagni Marinetti Glauco Mariano fu Vincenzo di anni 41; Marinetti Dirce fu Vincenzo di anni 39 e Gavagnin Dario di Ernesto di anni 34, tutti da Chioggia, è stata quella che ha occupato la maggior parte dell'udienza. L'avv. De Bei e compagni erano accusati di violenza privata e di esercizio arbitrario delle proprie ragioni dal commerciante milionario Boscolo Lisetto Giovanni e dai dipendenti di costui Donà Emilio Giuseppe e Ruzza Augusta in Donà.

Il fatto per quanto riguarda l'avv. De Bei ha connessione colla assistenza di patrocinatore che, per suo dovere, dovette dare ai suoi coimputati. Forse l'avv. De Bei, giovane esuberante e impetuoso, esagerò nella difesa dei clienti, ma per le esagerazioni simili non è competente il tribunale penale ed egli ha avuto agio di difendersi brillantemente.

Ricapitoliamo dunque il fatto che ha avuto la sua larga eco nell'aula della giustizia.

#### L'ingresso trionfale

Il signor Boscolo Lisetto teneva da alcuni anni alle sue dipendenze quale cameriera ed incaricata di varie mansioni domestiche certa Marinetti Dirce alla quale aveva concesso, oltre la rimunerazione, l'uso di un piccolo appartamento. Per dissapori sorti, la Marinetti nel gennaio 1922 si licenziò dal servizio ed allora il Boscolo richiese lo sgombero dell'appartamento concedendo otto giorni di tempo. Il termine trascorse senza che la Marinetti potesse trovare un'altra casa, per la crisi degli alloggi. Questa ragione non fu tenuta in conto dal Boscolo che un bel giorno mandò due suoi agenti dalla ex cameriera, facendo mettere tutta la mobilia in un andito del portone.

Manco a dirlo la Marinetti protestò forte e chiese l'ausilio del fratello Glauco col quale si recò dall'avv. De Bei per trovare una soluzione legata all'arbitrio del padrone. E l'avv. De Bei accolse l'invito interessandone prima il commissario di P. S. e poi il sottoprefetto.

Le sue pratiche riuscirono inutili. Intanto il Boscolo aveva fatto cambiare la serratura alla porta di casa in guisa da rendere impossibile il ritorno della Marinetti Dirce la quale sarebbe stata così costretta a dormire sotto il cielo che, data la stagione, non era stellato. Questa speciale situazione preoccupò l'avv. De Bei che, accompagnato dai Marinetti e da altre persone, volle andare sul posto, chiedendo ai dipendenti Donà le chiavi. Avutone rifiuto, dopo essersi inutilmente tentato di forzare la porta, chiamò il fabbro Gavagnin, il quale coi ferri del suo mestiere aprì la porta. La Dirce rientrò trionfalmente nelle sue camere e con lei fu rimessa a posto la mobilia, che il difensore, pardon, imputato De Bei ha detto buttata inumanamente nell'andito. Il trionfo era completo, e l'avvocato volle annunciarlo al popolo affacciandosi al balcone e gridando: *Abbiamo vinto! A noi!*

#### Era un arbitrio!

Subito dopo vennero sporte le querele, ma infine la Marinetti sgomberò la casa, e la vertenza civile seguitane fu abbandonata. La querela penale rimase.

Il Boscolo ed i suoi dipendenti Donà ieri sono stati assistiti dall'avv. A. Bigari perchè costituitisi P. C. e l'avv. De Bei e compagni sono stati difesi dall'avv. Callegari sindaco di Chioggia.

Il presidente avv. Marinoni non ha mancato di portare i suoi buoni uffici per conciliare le parti, le quali, viceversa, sono state irremovibili nelle rispettive posizioni e così il dibattimento ha avuto inizio con l'interrogatorio della Marinetti Dirce.

Costei racconta di essersi licenziata dal Boscolo perchè senza una ragione plausibile le chiesero la resa dei conti. Si licenziò ritenendosi offesa ed era pronta a lasciare vuoto l'appartamento se ne avesse trovato un altro. Dice quindi della mobilia buttata fuori dalle stanze durante la sua assenza e della serratura cambiata e parla dell'intervento del fratello e dell'avvocato che trovò illegale l'operato del Boscolo.

Il fratello suo Marinetti Glauco assicura che non vi fu alcuna violenza e che tutto si svolse tranquillamente anche se all'insolita operazione assisteva molto pubblico curioso.

Il fabbro Gavagnin Dario è quello che ha minor colpa di tutti. Chiamato, portò il ferri della sua arte e ritenne che fosse la cosa più naturale di questo mondo anche perchè sapeva che abitante della casa era la Marinetti e confortato dalla presenza dell'avv. De Bei il quale è anche vice pretore onorario della Pretura di Chioggia.

#### La difesa dell'avvocato

L'avv. De Bei rende un lunghissimo interrogatorio. Riassunte le fasi dell'incidente informa della sua opera presso il Commissario di P. S. e il sottoprefetto. Convinto dell'arbitrio commessosi tentò di convincere di far dare libero ingresso alla sua cliente e di rimettere i mobili al posto. Quando si accorse che nell'altro campo non si volevano ascoltare le sue buone ragioni, fondate anche sul *diritto* che ci regola, chiamò il fabbro, autorizzandolo ad aprire. Non vi fu alcuna violenza o schiamazzo, anche se arrise alle persone raccolte davanti alla casa la facile vittoria...... Si esercitò un diritto contro l'atto insano del Boscolo e quello che doveva essere rinviato a giudizio non era lui ma il Boscolo stesso... E' stato per un sentimento di bontà superiore se costui non fu querelato dalla Marinetti che ne avrebbe avuto tutte le ragioni e termina dicendo che è lieto di avere difeso una donna contro una angheria.

Le parti lese tutte confermano le querele e c'insistono; però non spostano colle loro dichiarazioni le circostanze della causa a loro favore, dovendo ammettere esse stesse la verità dei racconti fatti dagli accusati.

I testi escussi sono parecchi.

Il commissario di P. S. dr. Toni riferisce le pratiche fatte presso di lui dall'avv. De Bei.

La levatrice Cattaneo Teresita notò che la Ruza Augusta in Donà aveva dopo il fatto poco latte...., ma non sa se ciò dipenda dalla paura e dallo svenimento che la Ruzza stessa afferma di avere avuto quando vide la folla che si avanzava alla conquista della casa.

L'agente del sig. Boscolo, Tacconi Pietro Ezio fece trasportare i mobili per incarico del suo principale ed assistette al nuovo ingresso della Marinetti e lo riferisce.

Oester Luigi, Benvegnù Antonio e Frizziero Paolo videro nella strada la gente numerosa mentre il fabbro spalleggiato dall'avv. De Bei e dagli altri apriva la porta della casa proibita. Sentirono pure essi il grido fatidico dell'avvocato: *Abbiamo vinto!*

Dopo qualche altro teste ha la parola il rappresentante la parte civile avv. Bigari che conclude per la responsabilità di tutti i giudicabili ad eccezione che per il Gavagnin.

Il P. M. invece chiede la completa assoluzione di tutti, facendo della arringa una vera difesa dell'avv. De Bei e degli altri, risparmiando così il compito all'egregio avv. Callegari.

Il tribunale assolve tutti perchè il fatto non costituisce reato.

#### Una cliente non raccomandabile

Anche completa vittoria riporta nel secondo processo l'avv. De Bei. Stavolta è accusato da una vecchia che è descritta come un'autentica attaccabrighe e litigiosa che frequenta con speciale simpatia le aule della pretura, che ricorre sempre contro tutto e contro tutti e che per sua sfortuna è stata sua cliente. Si chiama costei Casson Amalia fu Michele. Accusa l'avv. De Bei di averla assistita in una causa civile, che le era stata intentata da certo Bertotto Roberto perchè, essendo inadempiente, sloggiasse la casa che abitava, mentre lo stesso avvocato diede la sua opera al Bertotto e dopo aver avuto da lei 50 lire! Dolorose conseguenze queste della professione....

Ma l'avv. De Bei ha saputo difendere il suo onore e la sua rispettabilità, portando al giudizio dei giudici tanti esaurienti e decisivi argomenti da far allontanare subito l'accuse. Egli ha ammesso di aver assistito tanto la Casson che il Bertotto ma in tempi diversi e per cause diverse e l'onorario di 50 lire non è stato certo lauto quando si pensi tutte le noie che la vecchia litigiosa ebbe a procurargli.

La Casson stessa non è chiara nella sua deposizione orale, contraddicendosi spesso e arrivando a non negare quello che sostiene il suo ex patrocinatore.

I testi sentiti, avv. Piero Scarpa, Mainardi ufficiale giudiziario della pretura di Chioggia e Bertotto Roberto, corroborarono la versione dell'avv. De Bei di cui descrivono la correttezza e probità.

Il P. M. ne chiede l'assoluzione per non aver commesso il fatto ascrittogli. E l'avv. Callegari non fa che associarsi.

Il tribunale lo assolve per insussistenza del fatto ascrittogli.

## Le testimonianze nel processo per lo scandalo dell'Alto Vicentino

VICENZA, 16

Chiuso l'interrogatorio degli imputati, dopo una giornata di sospensione, si è ripreso oggi il dibattimento a carico degli ex ufficiali imputati di frode a danno della amministrazione militare.

L'udienza odierna è stata occupata dalle interrogazioni dei primi testimoni: Montori Raffaele commissario di P. S.; capitano Ugo Masetti e comm. Ellero ispettore generale di P. S.

Di particolare importanza, e spesso assai vivace, è riuscita la deposizione del capitano dei bersaglieri Masetti, il quale ebbe in consegna il deposito di Marostica, succedendo all'ing. Bonfanti, attuale imputato.

Il capitano Masetti, per aver dato dei *ladri e sperperatori* ai — come dice il teste — ladri e sperperatori, fu deferito per insubordinazione al tribunale militare e da questo assolto.

Il teste narra dettagliatamente gli sperperi e gli abusi che avvenivano nel parco di Marostica per colpa diretta di tutte le diverse direzioni del genio, cui il parco dipendeva, alle quali cose il teste, nel corso del suo ufficio, cercò di porre un freno, colla applicazione di un rigido controllo amministrativo. Tutte le imprese — dice il teste — facevano capo al deposito militare di Marostica, creandovi una confusione più o meno voluta dove era poi impossibile raccapezzarsi.

Il denaro dell'erario non veniva rispettato affatto e gli sperperi non si contano.

Il comm. Ellero fu mandato nell'Alto Vicentino, nel luglio 1920, per indagare sulla verità delle malversazioni denunciate dal prefetto di Vicenza al ministero dell'Interno. Avuta l'impressione di trovarsi dinanzi a cose di carattere tecnico, il comm. Ellero chiese ed ottenne la collaborazione di due tecnici, e una volta constatata la fondatezza degli addebiti a carico di ufficiali del genio, chiese autorizzazione al giudice istruttore di Bassano di poter agire direttamente. Cominciarono allora i primi arresti.

Per quanto riguarda le singole imputazioni, il teste si rimette ai due tecnici di cui il presidente, valendosi dei suoi poteri discrezionali, ne ordina la citazione.

Il dibattimento continua.

## Il processo dei falsari a Milano

MILANO, 16

Davanti al nostro Tribunale si è iniziato da qualche giorno il processo per falsificazione di Buoni del Tesoro delle quali i giornali hanno molto parlato e che furono scoperte per opera specialmente degli ufficiali di Finanza. Gli imputati sono dieci. Le falsificazioni di Buoni del Tesoro ammonterebbero, secondo l'accusa, a parecchi milioni. Gli imputati devono inoltre rispondere di falsificazione per centinaia di migliaia di lire di banconote da mille e da dieci lire.

L'udienza di oggi è stata particolarmente interessante e movimentata perchè è comparso a deporre il tenente Fava in istato d'arresto per il noto scandalo della finanza. Gli avvocati della difesa si opposero all'audizione del teste, il quale però fu escusso egualmente.

## Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 15; Sezione II.)

Pres. Sora — P. M. Messini

* Sabbini Sante di Ettore, di anni 29, da Rallieri, fu condannato con sentenza 11 maggio 19'2 del Tribunale di Padova a mesi 7, giorni 10 di reclusione, per lesioni al proprio padre e lesioni alla matrigna, guarite rispettivamente in 10 giorni e 40 giorni colla diminuente della preteritenzione quanto al secondo fatto, il 7 dicembre 1920, in Galliera. La Corte lo assolve per amnistia. — Dif. avv. Segre.

* Brusellini Luigi fu Lorenzo, di anni 35, da Vittorio Veneto, imprenditore, con sentenza 31 luglio 1922 del Trib. di Treviso fu condannato alla pena pecuniaria di lire 13.389 per aver fatto circolare un autocarro per uso diverso da quello che aveva e per cui era stata pagata differente tassa, il 15 luglio 1921 in Treviso. La Corte lo assolve per non aver commesso il fatto. — Dif. avv. Radaelli.

## Gabriele d'Annunzio resta a Gardone

ROMA, 16

L'«Idea Nazionale» è in grado di assicurare che Gabriele d'Annunzio non pensa affatto ad abbandonare Gardone. Egli sta proseguendo i lavori di abbellimento della Porziuncola e mettendo a posto le ultime colonne delle vittorie italiane nell'arringo.

La voce inesatta deve forse la sua origine al fatto che Gabriele d'Annunzio ha restituito all'ing. Bianchi la villa del Serraglio che questi gli aveva donata o meglio concessa in uso a patto che divenisse alla morte del Poeta, sede del museo dei cimeli fiumani.

D'Annunzio conserva invece il possesso della casa già appartenuta al prof. Tode e alienata dallo Stato durante la guerra.

## Il matrimonio di un attore italiano con la figlia di un miliardario

PARIGI, 16

Il notissimo attore cinematografico italiano, in America, Valentino, si è sposato ieri con la signorina Harnut, figlia di un miliardario americano ben noto. Questa cerimonia non fa che regolare una strana situazione, epilogo di un romanzo d'amore e di avventura.

Un anno fa il Valentino ottenne da un tribunale della California lo scioglimento del suo primo matrimonio. Secondo la legge americana avrebbe dovuto attendere un anno per risposarsi, ma tre giorni più tardi egli rapiva la figlia del miliardario e con lei fuggiva al Messico, dove la sposava secondo la legge messicana. Al suo ritorno dagli Stati Uniti fu arrestato e tradotto dinanzi al tribunale sotto l'imputazione di bigamia, accusa respinta dal tribunale che non riconobbe la validità della cerimonia celebrata al Messico e semplicemente proibì alla coppia di sposarsi prima della scadenza dei dodici mesi.

# Le Borse e i Mercati

## Quotazioni di Borsa

E continuata la vivace attività del mercato, e quasi tutti i valori si sono avvantaggiati in quota.

I fondi di Stato ed i bancari — ad eccezione delle «Banco Roma» — hanno migliorato il rispettivo prezzo; Rendita a 76,70; Consolidato a 86.57.

Le «Cantoni» fermissime hanno guadagnato 100 punti, e le «Lane Rossi» 40. Ottimo il contegno delle «Cascami» a 763; delle «Veneziano» a 151.50; delle «Cotoniere» a 78; delle «Fiat» a 314.50; delle «Ansaldo» a 20; delle «Adriatica» a 130; delle «Edison» a 468.

Animato il mercato dei cambi che chiude con fermezza pel Parigi a 131.75; deboli in chiusura la sterlina a 97,35 e lo Zurigo a 386.75; marco a 0,1025.

### BORSA DI MILANO

MILANO, 17

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. 3.50 % | 76.70 | Montecatini | 186,— |
| Consol. 5 % | 86,57 | Metallurgica | 129.— |
| Banca d'Italia | 1492,— | Edison | 488.— |
| Banca Comm. It. | 935.— | Adriatica | 130.— |
| Credito Italiano | 720— | Vizzola | 860.— |
| Banca It. Sconto | —.— | Marconi | 258.— |
| Banco di Roma | 97,— | Molini A. I. | 522.— |
| Meridionali | 374.— | Zuccheri | 464.— |
| Mediterranee | 255.— | Raffineria L. L. | 482.— |
| Costruz. Venete | 164.— | Eridania | 421.— |
| Rubatino | 566,— | Distillerie | 144.50 |
| Lanificio Rossi | 2360.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Cantoni | 1620.— | Esportazioni | 612.— |
| Cot. Venez. | 151.50 | Beni Stabili | 464.— |
| Cotonerie | 78,— | Fiat | 314.50 |
| Elba | 57.— | Isotta Fraschini | 9,50 |
| Terni | 480.— | Ilva | 11.25 |
| S.N.I.A. ord. | 64,25 | Sabaudo | —.— |
| S.N.I.A. prov. | 74.50 | Libera Triestina | 380.— |
| Meccaniche | 111.50 | Rossari Varzi | 565,— |
| Breda | 273.50 | Fils. Cascami | 763.— |
| Ansaldo | 20.— | Tessuti stampati | —.— |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 131.75 | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 386.75 | Bukarest | 9.75 |
| Londra | 97.35 | Belgio | 113.60 |
| America | —.— | Spagna | 322.— |
| Berlino | 0.10.25 | Praga | 62.— |

TRIESTE, 16. — Comm. Triestina 553 — Assicurazioni G. 26.100 — Riunione Adriatica 3500 — Adria 941 — Cosulich 311 — Libera Triestina 375 — Lloyd 1405 — Premuda 349 — Forze Idr. Kerka 325.

ROMA, 16. — Rubattino 568 — Tram 126 — Acqua marcia 1601 — Gaz 596 — Condotta d'acqua 272 — Antimonio 29 — Immobiliari 540 — Beni stabili 463 e mezzo — Imprese fondiarie 137.25 — Carburo calcio 645 — Azoto 206 — Elettrochimica 61 — Fondi rustici 251 — Risanamento 561.50.

GENOVA, 16. — Rubattino 568 — Eridania 421 — Raffineria L. L. 480 — Industrie 466 — Sabaudo 256 — Ferriere Voltri 375 — Metalli 128.50 — Sylos 291 — Itala 14 — Semolerie 971.

ROMA, 16 — *Media Consolidati del* 15: Consol. 3.50 % netto 1903, 76.62 — Idem 5 % netto 86.37.

*Corso medio dei cambi del* 15: Francia 128.11 — Londra 98.03 — Svizzera 388.57 — America 20.85 — Vienna 0.03 — Berlino 0.10.5 — Praga 62.50 — Belgio 110.48 — Argentina p. carta 7.70 — Id. p. oro 17.43 — Olanda 832 — Oro 402.30 — Corona Jugoslava 9.75.

### Borse estere

PARIGI, 15 — Rendita Franc. 3 % perpet. 58.50 — Id. id. 5 % amm. nuova 73.35 — Prestito 4 % 1917, 60.60 — Id. 4 % 1918 lib. 60.90 — Tunisine 269 — Brasile 4 % 133.75 — Rend. Egiziana 6 p. c. unif. 214.50 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 59.50 — Portoghese nuova 85.05 — Rendita Russa 3 % 1891, 17.50 — Id. id. 5 % 1906, 31 — Id. id. 4 % 1909, 22.65 — Rendita Turca 70.75 — Banca di Francia 6380 — Banca di Parigi 1430 — Crèdito Fondiario 1150 — Crèdit Lyonnais 1565 — Banca Ottomana 765 — Banca Comm. Ital. 725 — Metropolitain 512 — Azioni Suez 7905 — Thomson 832 — Obbligaz. Lombarde antiche 137.50 — Saragozza 883 — Rio Tinto 2865 — Brasile 5 % 1903, 214.50 — Brasile «rescission» 134.25 — Ferrovie Ottomane 102.50 — Chartered 43.75 — De Beers 1087 — Ferreira Deep 28.50 — Geduld 238 — Gold Fields 61 — Randfontain 86.25 — Rand Mines 202 — Prestito 1905 lib. 87.30 — Id. 1906 lib. 86.85.

Cambi: Italia 77.90 — Chèque su Londra 76.34.5 — America 16.27.5 — Svizzera 302.50 — Belgio 86 — Olanda 642 — Berlino 0.08 — Spagna 250.75.

Compens. e riporti: Rend. Franc. 3 % perp. 58.50 R. 0.14 — Id. Spagnola est. 4 % 223 R. 0.25 — Banca di Parigi 1429 R. 325 — Credito Fondiario 1150 R. 7 — Azioni Suez 8000 R. 20 — Ferr. Merid. a term. 200 R. 0.50 — Rio Tinto 2890 R. 7.20.

LONDRA, 15 — Prest. Franc. 5 % nuovo 20 — Id. id. 4 % 19 — Id. id. 4 % non lib. 21 — Nuovi Consolidati 58.7/8 — Egiziano unif. 70.3/4 — Rend. Spagnola est. nuova 75 — Rend. Ital. 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 69 — Rendita Turca unif. 25.25 — Uruguay 3.50 % 56 — Venezuela 66 — Marconi 2.21/32 — Argento in verghe 32.1/8 — Rame contante 74.6.3.

Cambi: Italia 98 — Argentina 43 — Svizzera 25.21 — Berlino 9.75 — Atene 430 — Rumenia 10.25 — New York 46.531.

BERLINO, 15 — Cambi: Italia 98.800 — Francia 129.600 — Svizzera 385.000 — Vienna 28.85 — Ungheria 632 — Londra 98.000 — Amsterdam 884.150 — New York 20.87.5 — Praga 61.900.

GINEVRA, 15 — Cambi: Italia 25.71.25 — Berlino 0.02.58.5 — Vienna (cor. nuova) 0.00.74.37 — Londra 25.23.5 — Parigi 32.85 — New York 53.75 — Bulgaria 3.25 — Praga 15.96.

NEW YORK, 15 — Cambio su Italia a 60 g. 466 — Id. Demand Bill 468.37 — Id. Cable Transfer 468.62 — Id. Italia vista 481 — Id. Berlino vista 48 — Argento min. naz. 99.5/8 — Id. min. estero 67.5/8 — Atckinson Topeka 103.3/4 — Canadian Pacific 147 — Pensilvania 46.50 — Reading 78.3/8 — Southern Pacific 93.3/4 — Union Pacific 141.25 — Anaconda 51.7/8 — Baldwin Locomotive 140.3/8 — E.U.E. Steel Common 107.3/4 — U. S. Rubber 62.25.

VALPARAISO, 14 — Cambio su Londra 35.70.

BUENOS AYRES, 14 — Cambio su Londra 43.12.

AMSTERDAM, 15 — Cambio su Berlino (guilders) 0.012.25.

## Mercati del Veneto

SACILE, 16 — Mercato del 15 marzo: Vitelli da L. 430 a 440 al q.le; Mucche da 700 a 750 al q.le; Capretti a 4.20 al kg.; Agnello a 4.20 al kg.; Polli a 8.00 al kg.; Dindio a 10.00. — Granoturco bianco e giallo a L. 95 al q.le; Fagiuoli da 2.00 a 2.20 al kg.

MESTRE, 16. — Pochissimi affari. Cereali: Frumento nostrano da lire 100 a 105 al quintale; granone bianco da 97 a 98; granone giallo colorito da 98 a 100; avena da 86 a 87.

Foraggi: Fieno maggengo sciolto da lire 65 a 70 al quintale; Paglia da 30 a 32.

## Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivato il 16 marzo: «Carlo Zeno» ital. da Sfax con fosfato — «Goldeni» ital. da Cardiff con carbone — «Michaell» da Cardiff con carbone — «Graz» ital. da Costantinopoli con merci — «Metcovich» ital. da Fiume con passeggeri — «Falernian» ingl. da Liverpool con merci — «Cyclops» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 16 marzo: «Nippon» ital. per Shanghai con merci — «Falernian» ingl. per Trieste con merci — «Arcadia» ital. per Trieste con merci — «Metcovich» ital. per Pola vuoto — «Cyclops» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 16 marzo: «Bosanka» iugosl. per Londs End — «Metcovich» ital. per Pola — «Arcadia» ital. per Trieste — «Nippon» ital. per Shanghai — «Taranto» ital. per Trieste — «Cyclops» ital. per Trieste — «Falernian» ingl. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Merano» ital. arrivato il 15 marzo da Alessandria: Balle 670 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Pir. «Arcadia» ital. arrivato il 15 marzo da Palermo: Balle 10 sughero; casse 3 manna; fusti 46 acido citrico: da Catania: casse 20 conserva pomodoro; casse 3 sugo liquerizia; casse 6 liquori; casse 1 mandolini; botti 22 vino; da Riposto: botti 125 vino: da Marsala: fusti 100 vuoti; colli 283 vino marsala, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Emilio M» ital. arrivato il 15 marzo da Margherita di Savoja: Rinfusa tonn. 1440 sale. Dep. Sali. Raccom. a S. Raineri.

Pir. «La Foce» ital. arrivato il 15 marzo da Tunisi: Rinfusa tonn. 3360 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Riepilogo del giorno 15: Piroscafi e velieri a banchina N. 20; al largo 1; in disarmo 18; totale 39.

Piroscafi e velieri partiti N. 5.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 4310; merci varie 1090; totale tonn. 540.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 40; merci varie tonn. 105; totale tonn. 145.

Totale carri caricati 332; scaricati 29 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 101, uomini 782.

Stato atmosferico: variabile.

# La casa di matti di Brook-Farm

Il secolo XIX aveva appena varcata la sua terza decade, allorchè una voce possente, uscita dalla Harvard University di Boston, fece trasalire tutti gli Stati dell'Unione. Quella voce, che destava, insieme, un senso di stupore e di sgomento, era quella di Ralph Waldo Emerson, non più ministro unitariano, ma capo del movimento trascendentale nella religione, nella filosofia e nella letteratura. Quella voce invitava tutti i cittadini dell'America di Franklin e di Washington — gli anglicani del Massachussets, come i puritani del Kentuchy, i quaccheri della Pensilvania, come i cattolici del Maryland, gli autocrati della Virginia come i gallesi della Luisiana — a mostrarsi, nel pensiero e nell'opera, sopra tutto americani; ad esplorare il presente e non il passato; a convincersi che la verità non è nei libri ma nella attività mentale e che gli uomini liberi che hanno firmata la dichiarazione di indipendenza o vi hanno aderito, devono divenire delle unità, camminare coi propri piedi, pensare i propri pensieri e vivere la propria vita. Il maestro, che prometteva già di diventare per Boston e per Concordia ciò che Carlyle era divenuto per Edimburgo — un duce e un profeta — il maestro, diciamo, fu inteso e frainteso. Inteso, dagli spiriti più maturi e sereni che si riunirono intorno a lui e collaborarono alla divulgazione teoretica delle sue idee e della sua rivista, il *Dial*. Frainteso, dai giovani più esaltati e ribelli, che, volendo materiare le nuove dottrine, dar loro forma tangibile, innalzare un tempio votivo alla solitudine e creare l'idillio pastorale — caddero in eccentricità e in stravaganze che ebbero la loro figurazione culminante nel pazzesco esperimento di Brook-Farm, del quale Nataniele Hawthorne, che vi prese parte per studiare il fenomeno con l'occhio clinico del romanziere e del psicologo, dice, con molta franchezza: «La fattoria diveniva più e più una casa di matti; e io cominciavo a perdere ogni coscienza della specie di mondo in cui vivevamo. L'uomo di giudizio non può serbare la sua saggezza se vive con riformatori esaltati che rimuovono periodicamente, da cima a fondo, l'ordine stabilito delle cose». Evidentemente il proposito degli utopisti del trascendentalismo era anche quello di emanciparsi da ogni resto di tradizione inglese e di compiere opera di schietta originalità yankee. Ma essi s'ingannavano, come s'ingannano tutti i visionari, perchè impreziosirsi delle dottrine di Tommaso More e materiare il rinnovamento politico, economico e sociale celebrato nell'*Utopia* dell'insigne cancelliere di Enrico VIII; o, peggio, trapiantare, nel 1841, a Brook-Farm, la stessa Comunità rurale imaginata da Coleridge e dai laghisti del 1799, col nome di Pantisocrazia, non erano certamente nè atti di emancipazione dalla mentalità britannica, nè indizii molto sintomatici di originalità.

L'*Utopia* di Tommaso More non varcò, nè poteva, al suo tempo, varcare, i limiti delle pagine auree del suo libro. La Pantisocrazia dei laghisti inglesi che, tra i *fumi del* tabacco e dell'oppio, doveva *deliziare le* rive americane, ancor brulle e deserte, del Susquehannah, andò a vuoto e per mancanza di fondi e per i clamori di due parenti di Southey e di Miss Edith Fricker, la zia Tyler e lo zio Hell. Lo Stato di Pantisocrazia aveva bisogno di donne. Ce ne volevano almeno tre, perchè nè Wordsworth nè Campbell si sarebbero recati sul Susquehannah. Le Fücker erano appunto tre, un'attrice, una maestra di scuola e una sarta; e ciascuna di esse rappresentava correttamente e abilmente la parte ambita di moglie eleggibile. Lovell ne avrebbe sposata una, Coleridge una altra e Southey una terza. Ma intervennero la zia e lo zio di cui sopra, e, solo più tardi, miss Lyly Fücker potè divenire Mrs. Lovell, Miss Sarah Mrs. Coleridge e Miss Edith Mrs. Southey. La Comunità di Brook-Farm, stabilitasi nel West Roxburg, in una fattoria di 170 acri comperata per 10.500 dollari, durò in vita fino al 1847. Nè di più avrebbe potuto durare, viste le amare disillusioni che turbarono la sperata felicità e oscurarono il ridente miraggio dei trascendentali maschi e femmine, specie la felicità e il miraggio della bella, brillante, generosa Miss Margaret Fuller, il cui spirito attico, la cui intelligenza e il cui fascino sostenevano la impalcatura sgangherata di quella fattoria di falsi rustici e di gentlemen e ladies travestiti da gastaldi, da vaccari, da pecorai e vagheggianti, in mezzo ai forti odori del burro, del latte, del fieno e delle grascie, i soavi profumi dell'ambrosia e del nettare degli dei. Ahimè! si, la vezzosa, l'elegante, la geniale Miss Fuller, editrice del *Dial*, dovette un bel giorno, costretta dalle condizioni allarmanti dello stomaco e del ventre della Comunità eleggere la sua stabile dimora nella cucina di Brook-Farm, sbucciare, spezzettare, tagliuzzare, triturare, friggere, impastare, arrosolare, risciacquare, lavare, e riposare poi l'agile corpo e le signorili bianchissime mani, arrossate dal fuoco e dall'acqua, movendo il filo e l'ago e novellando, con la buona massaia del *Sabato del villaggio*:

> Di gioia il cor mi balza
> Lavorando una calza!

Miss Margaret Fuller, pur sottomettendosi all'ingrato snervante lavoro della cucina e del cucito, si doleva che tali occupazioni spettasserò alle abitatrici intellettuali del nuovo Eden americano. Certo, Eva non aveva la cura della pentola, dei tegami e del bucato, ma il vero Eden, quello del Vechio Tstamento e del *Paradiso Perduto*, non rassomigliava all'Eden, quello del Testamento Vecchio e del *Paradiso Perduto*, non rassomigliava all'Eden dei sognatori del trascendentali ... accento e con le lagrime al ciglio: «Potessi almeno, per dimenticare la pentola, cogliere uva e banane sulle ... della Nuova Inghilterra!». Insomma gli ospiti di Brook-Farm, che per gran pezzo dormirono svegli e dissero e fecero le più matte cose del mondo, senza temere le beffe di ben pensanti, si ... ad un tratto nei castelli in aria e nei falansteri che la loro ardente immaginazione aveva fabbricati e abbandonarono senza rimpianto il focolare che li univa in una vita e in un pensiero comune e dava al loro cenacolo l'aspetto di un collegio di filosofi in conclave. Scese quei filosofi che la gran somma d'esercizio fisico aveva gettato in una ... di invincibile pigrizia e di torpore mentale, rinunziarono poco a poco alle speculazioni filosofiche e socialistiche, istruiti e diretti nei lor lavori ... da un bifolco autentico, che mangiava con essi, rimescolava l'insalata già condita con le mani, e si puliva la bocca con la manica della camicia e il naso con le dita, il rozzo, burbero e atletico Silas Foster, si limitarono a predicare in genere, la necessità della uguaglianza e dell'amore universale, mentre un'altra specie d'amore meno idealizzato e meno generico, l'amore del sesso per il sesso, li avvolgeva nelle sue dolcezze voluttuose e lasciava in alcuni di essi traccie profonde e durature. Se Nataniele Hawthorne si unì agli entusiasti di Brook-Farm per moderarli e studiarli, Ralph Emerson non solo non si sentì l'animo e la volontà di far loco e foco comune con essi, ma sconfessò in parecchie occasioni, il passaggio delle dottrine del trascendentalismo dalla pura teoria alla folle esperienza di Brook-Farm. Altro che travestirsi da pastore d'Arcadia! Ralp Emerson doveva parlare al pubblico, scrivere per il pubblico e raccogliere le sue idee filosofiche, sociali, letterarie e religiose in undici volumi, di cui dieci di prosa e uno di versi: prosa o poesie non erano per lui che lo strumento di cui si serviva per dire e ridire la medesima cosa sotto tutte le forme. Nella sua giovinezza e nella sua età matura la sua parola e la sua penna sono sempre state di una uguale chiarezza. I dieci volumi di prosa di Emerson si compongono di discorsi e di saggi; discorsi che sono saggi declamati e saggi che sono discorsi scritti. Mai oratore e scrittore furono più inseparabili e compenetrati uno nell'altro. La prosa dei poeti è generalmente letta durante la lor vita e dimenticata dopo la lor morte; e la poesia dei prosatori ha il medesimo destino. Ma ciò non potè accadere per Emerson a cagione appunto della indissolubilità delle due forme letterarie che egli impiegò. Appena ebbe pubblicato il suo primo libro *Natura*, che uscì nel 1836, la Società «Phi-Beta-Kappa» dell'Università di Harvard lo incaricò di tenere il discorso accademico annuale. Questo discorso, che fece epoca negli annali universitari di Boston, è indirizzato allo «studente americano», e il dottor Halmes e Adams ci narrano che i giovani uscirono da Harvard-College esclamando: «Ecco ciò che il Signore ha detto!». Ne' suoi atti come ne' suoi capolavori *Gli uomini rappresentativi*, la *Condotta della vita*, *Società e Solitudine*, comparsi dal 1850 al 1870, Ralph Emerson si mostrò quello che è in realtà, un deista, con qualche spunto di panteismo e di idealismo. Egli ha insegnato alla gioventù americana a disimparare la tradizione e a distaccarsene, ma le ha detto anche, con la convinzione più profonda: «La Natura ci apprende a riconoscer Dio; triste, terribile è la solitudine dell'anima che non sa trovare un Dio nell'universo!». Questo articolo di fede è ripetuto spesso nelle prose e nelle poesie di Ralph Emerson, il quale, come s'intende facilmente, non fu nè volle mai essere l'ispiratore o il gerente responsabile della casa di matti di Brook-Farm.

**A. R. LEVI**

## L'orribile suicidio di un pazzo

### dopo di aver ferita la moglie a martellate

MARSIGLIA, 16

Una spaventosa tragedia ha messo in emozione la città di Cannes, attribuita ad improvvisa pazzia.

Al n. 129 della Route de Grasse, abita la famiglia del pittore italiano Giuseppe Giuliano, di anni 35, composta di lui, della moglie nata Maria Raviola, di anni 39, e di due figlie, Giuliana di anni 14 e Margherita di anni 7.

Ieri notte verso le ore 4, Giuliano si alzò dal letto e si recò nella camera delle bambine per attentare al pudore della maggiore. Supplicato disperatamente dalla moglie, lo sciagurato ritornò nel suo letto, ma per ritornare pochi momenti dopo presso le due figlie. Queste, spaventate, corsero a rifugiarsi presso la loro madre, dove furono raggiunte dal padre, il quale, come un forsennato, gridò alla maggiore: «O mi lasci fare, o vi uccido tutte!».

Ciò dicendo impugnò un martello, che per caso si trovava sopra una tavola vicina, e colpì più volte la moglie alla testa. Alle grida delle bambine terrorizzate, e vedendo il sangue della moglie bagnare le lenzuola, il forsennato esclamò:

— Sono perduto! Voglio incendiar tutto! Si bagnò il corpo, la camicia, le mutande di petrolio, poi salito sopra un mobile passò una corda in una carrucola situata al soffitto ad una altezza di tre metri, e dopo di aver posta la testa in un nodo scorsoio, dete fuoco alle sue vesti e si slanciò nel vuoto. Alle grida della moglie e delle bambine accorsero i vicini, ma in questo frattempo la corda dell'impiccato era bruciata e il corpo cadde a terra quasi carbonizzato. Le vesti erano in cenere.

Giuliano aveva fatto la guerra nell'esercito italiano ed avendo subito l'operazione del trapano era divenuto pazzo. Durante 24 mesi fu internato in un manicomio a Racconigi. Nel 1918 ne uscì... guarito. Dopo, eccettuatene due fughe, la sua condota fu normale. Questo tragico avvenimento sembra dunque doversi attribuire ad un ritorno di pazzia. Lue ferite della moglie non sono molto gravi.

## La caccia ad un uccello di rapina

### in un quartiere londinese

PARIGI, 16

Il *Matin* ha da Londra:

Da sei giorni un grande uccello di rapina, scappato di mano agli scaricatori maldestri che dovevano imbarcarlo a bordo di una nave diretta a Copenaghen, ottenne improvvisamente la libertà e se ne fuggì pel cielo del quartiere dei *docks*. Il quartiere fu in subbuglio I conduttori dei trams arrestavano le vetture per poter guardare tranquillamente in aria. I *docks* non lavoravano più: seguivano il volo dell'uccello maestoso. Le autorità decisero quindi di abbatterlo a fucilate, ma un capo operaio chiese grazia per il condannato: egli si riprometteva di catturarlo vivo.

Salito sul tetto di un'officina l'operaio gitiò intorno a sè pezzi di carne, gridando per attirare l'attenzione dell'uccello vorace, che passava la maggior parte del giorno a dormire appollaiato su un palo telegrafico. Per più volte l'avvoltoio, spinto dalla fame, volò intorno all'uomo in rapidi giri concentrici, afferrando a volo la carne che gli veniva lanciata. Il domatore non si dette per vinto, ma continuò i suoi sforzi. Infatti, ad ogni ora che passava l'uccello si addomesticava, sinchè acconsentì a prendere il cibo a pochi centimetri di distanza dalle stesse mani del suo nemico. Finalmente, ieri l'avvoltoio, fiducioso, si posò tranquillamente a pochi passi dall'improvvisato addomesticatore e quindi tese il lungo collo spennacchiato per afferrare la carne. L'infaticato cacciatore si impadronì facilmente di lui riconsegnandolo sano e salvo ai proprietari, con grande contrarietà degli oziosi che da due giorni seguivano dai tetti e dalle strade le fasi di questa caccia inusitata.

# Teatri e Concerti

## Contro le turbolenze nei teatri

### Una circolare del gen. De Bono

ROMA, 16

Il generale De Bono ha diretto ai prefetti del regno la seguente circolare:

«Legge regolamento P. S. stabiliscono servizio sorveglianza pubblici spettacoli da parte autorità locali P. S. Tale servizio ha per scopo non solo di assicurare l'osservanza di norme speciali di polizia amministrativa che regolano i pubblici spettacoli, ma anche quello di garantire l'ordine sulle rappresentazioni e il diritto del pubblico al godimento di esse.

Ora è noto alle SS. LL. che da qualche tempo, specie nei grandi centri, le prime rappresentazioni di opere teatrali, particolarmente drammatiche, danno luogo a disordini e tumulti che devono essere assolutamente eliminati. L'autorità di P. S. naturalmente deve rimanere estranea ad ogni e qualsiasi apprezzamento di merito, nè ha compito d'impedire che in forma costumata e non turbolenta il pubblico esprima sull'opera rappresentata il suo giudizio. Ma è preciso dovere dell'autorità stessa di garantire a quella parte di spettatori che ha pagato ed intende godersi lo spettacolo, che questo non sia turbato con manifestazioni che devono considerarsi illecite, in quanto l'acquisto del biglietto, se dà diritto di stroncare una commedia, non dà diritto di stroncare lo spettacolo.

Prego SS. LL. dare in tali sensi istruzioni ai dipendenti uffici di P. S. favorendone l'assicurazione.»

## La vertenza Mascagni-Walter Mocchi

### conclusa pacificamente con un verbale

ROMA, 16

Ecco il verbale conclusivo della vertenza Mascagni-Walter Mocchi:

«Il giorno 16 di marzo del 1923 si sono adunati in una sala del *Giornale d'Italia* i signori Luigi Lodi ed Alberto Bergamini, rappresentanti del maestro Pietro Mascagni, e i signori avv. Giuseppe Marchesano e colonnello Carlo Corazzi, rappresentanti del signor Walter Mocchi. Le parti dànno atto che ieri, in seguito alla sfida recata dai signori Lodi e Bergamini per conto del maestro Pietro Mascagni al signor Walter Mocchi, si riunirono la sera stessa i quattro padrini e i signori Lodi e Bergamini ripeterono la sfida che i signori Marchesano e Corazzi accettarono.

«Dopo di che si iniziò ieri tra i rappresentanti una discussione che fu continuata oggi. I quattro rappresentanti si sono trovati d'accordo collo stabilire i fatti e dedurne le seguenti conclusioni: L'incidente al Teatro Argentina, il quale ha originato la sfida, si è svolto così: Chiusa la seduta del Congresso Lirico Nazionale con l'approvazione della nomina di un giurì per la vertenza artistico-teatrale tra i due primi, il maestro Mascagni esacerbato dalle difficoltà incontrate nello svolgimento della sua tesi, si era soffermato nel centro della sala lagnandosi apertamente con un amico ed esponendo le ragioni del suo malcontento per il pubblico dibattito recente. Il signor Walter Mocchi, avendo inteso le parole del maestro Mascagni, attraversò la sala per raggiungere il gruppo e rivoltosi all'amico comune a cui il Mascagni parlava, fece delle vivaci obbiezioni a quanto il Mascagni asseriva. Ne nacque un nuovo contrasto durante il quale il Mocchi fece ricorso ad un'antica lettera contenente apprezzamenti che il Mascagni giudicava ingiusti e lesivi del suo decoro artistico. Quindi nello stato di eccitazione in cui si trovava, il Mascagni rispose al Mocchi con un aggettivo ingiurioso, che è ritenuto soltanto una reazione del suo animo concitato, a quella che aveva creduto un'ingiusta offesa. Il signor Mocchi, anch'egli in uno stato d'eccitazione, trascese allora ad un atto di violenza certamente eccessivo e deplorevole, specialmente in vista dell'alta personalità artistica del Mascagni che onora il genio italiano. E quindi è da considerarsi tale atto come non meditato e come non avvenuto.

«Perciò i quattro rappresentanti dichiarano di non essere nella vertenza materia per altra soluzione e chiudono l'incidente restituendo i mandati alle due parti. — Firmati: *Luigi Lodi, Alberto Bergamini, Giuseppe Marchesano, Carlo Corazzi.*»

## Ermete Zacconi alla Fenice

Come abbiamo annunziato, Ermete Zacconi torna fra noi per una serie di rappresentazioni alla Fenice. L'illustre attore, che è simpaticamente seguito nella sua attività artistica dal nostro miglior pubblico, richiamerà certamente al nostro massimo una folla di spettatori, i quali gli rinnoveranno gli entusiastici successi che già gli decretarono due anni fa nella sua lunga «tournée» al Goldoni. Reduce da Parigi e da Madrid dove la sua eminente personalità ha convertito alle più alte lodi pubblici e critici, onorando ancora una volta il nome dell'Italia all'estero, il Zacconi ben merita di aggiungere alla collana dei suoi trionfi d'unanime consenso che la nostra cittadinanza certamente confermerà alle sue fatiche artistiche.

Egli inizierà probabilmente la serie delle recite col «Cardinale Lambertini», che è ormai legato per sempre alla superba interpretazione di lui.

**GOLDONI.** — Ieri sera alla replica di «Se quell'idiota ci pensasse» molto pubblico che ha applaudito senza risparmio riconfermando il successo della prima sera. Stasera naturalmente seconda replica.

**MALIBRAN.** — Buon esito ha avuto ieri sera la nuova rivista «Così va il mondo» che stasera si replica.

**ROSSINI.** — Stasera va in iscena la compagnia d'operette «La scena gaia» con la bella operetta di Kalmann «La Bajadera». Esecutori principali saranno Giulia Basso, che si è già fatta tempo addietro apprezzare dal pubblico veneziano in «Giove a Pompei», il tenore Lagana e Resto Pecori.

### Spettacoli d'oggi

TEATRI

**Goldoni.** — Ore 20.45: «Se quell'idiota ci pensasse».
**Malibran.** — Ore 20.45: Riviste Molasso: «Così va il mondo».
**Rossini.** — Ore 20.45: «Bajadera».

CINEMATOGRAFI

**Cinema Edison.** — «La vendetta del messicano» capolavoro d'avventure americane.
**Cinema Moretto - S. Fantin.** — Visione straordinaria della «Sacra Bibbia»! Avvenimento d'arte!
**Cinema Teatro S. Marco.** — «I due sergenti» commovente dramma interpretato dalle più note celebrità. Edizione premiata al concorso di Torino da non confondersi con altre.
**Modernissimo.** — «Theodora».
**S. Margherita.** — «Skeletros» grande dramma con la scimmia sapiente.
**Massimo.** — «I predoni della prateria»; avventure americane.
**Cinema Concerto Progresso.** — «Chimere». Interpreti Hesperia, Ugo Piperno, Livio Pavanelli e Mario Parpagnoli.
**Moderno S. Margherita.** — «L'Incognita». Interpreti Maria Iacobini, Alfonso Cassini, Oreste Bilancia.
**Italia.** — «Fantasia» dramma interpretato da Amleto Novelli e Bianca Camagno. Seguirà la comica: «Ridolini ha il sorriso». (Escluse le entrate di favore). Domani «I disonesti» con Linda Pini.





# Spigolature

Cambronne è l'Uomo al quale, a torto o a ragione, si attribuisce la famosa invettiva alla battaglia di Waterloo. Ma Cambronne si occupò, sembra, anche della questione coniugale. Interessante a questo proposito è una lettera che Cambronne scrisse ad un suo amico, il cavaliero Denelle.

La lettera è del 1819, anno in cui Cambronne che dimorava a Nantes con la madre, doveva sposare la figlia di un industriale inglese, vedova, quarantenne, protestante, forte di costituzione ma calma. L'ultima qualità, in ispecie, incantava lo Eroe di Waterloo, che così scriveva:

«Da tre anni penso a quella signora e desidero sposarla: ella mi conviene tanto più che è sulla quarantina e mi potrà essere buona amica piuttosto che sposa: e di questo che ho bisogno, caro amico poichè vi assicuro che sono troppo vecchio e non mi sento in grado di essere sposo a una donna di 25 anni. Non bisogna prendere una donna soltanto per accontentare se stessi; bisogna avere tanto vigore da accontentare anche lei; quando, in una settimana io mi sento forte tre volte, mi credo un Ercole, ma per una giovane donna bisognerebbe che questo avvenisse ogni giorno.

Voi vedete dunque come la ragione e l'esperienza che ho delle donne, mi obbligano a non ingannarle. Malgrado il desiderio che avrei di rendere felice la mia donna, vi sono fatti contro cui non si va; l'amabilità, la grazia, il talento, delle donne mi eccitano molto ma nessuno è tenuto a far l'impossibile».

Sotto queste amabili parole il leggendario realismo cambronniano traspare....

Le isole profumate dell'Oceano Indiano per chi non sappia sono le isole Comore, colonie francesi. Le isole Mayotte, Anjonam, Mohell e la Grand Comore formano attualmente dipendenza, amministrativamente, dell'isola di Madagascar. Vi si raccolgono — così il «Matin» — l'lang-y lang, la melissa, la verbena dell'India e il basilico; e queste essenze, distillate sul posto servono a comporre i profumi che, ornati di nomi che si modificano secondo il cambiamento della moda, fanno la felicità dei parigini. Grandi sforzi sono stati fatti per sviluppare nelle isole Comore queste redditizie coltivazioni. E' così, che a Mayotte, la superfice, sulla quale si coltivano le piante da essenza, si estende su circa 450 ettari. Le Comore non forniscono soltanto profumi; esse danno vainiglia, zuchero, rhum cacao, garofano, caffè, noci di cocco pepe, ed anche legnami e pelli. La vainiglia è la principale coltivazione dell'arcipelago; proprietari di grandi domini hanno fatto lodevoli sforzi per intensificare la produzione e sono riusciti, perchè attualmente quasi 4 mila ettari sono coltivati a piante di vainiglia, delle quali ne esistono alle Comore più di 20 milioni. Le piantagioni di canne da zuchero coprono più di cento ettari; è a Mapotte e ad Anjouam che tale coltivazione è specialmente praticata. Alle isole Comore, riunite a Madagascar col telegrafo senza filo, fanno scalo poche navi; cioè che nuoce a quel commercio.

Le ore più spensierate della sua vita Voltaire le passò alla Corte di un polacco; ma per procurarsele non ebbe bisogno di fare un lungo viaggio. Si potrebbe dire che bastò allungasse il piede fuor di casa, perchè, a due passi dal Castello di Cirey, fu lo stesso Re di Polonia che gli dette modo di trascorrere alcuni giorni in mezzo ad un fasto regale e, al tempo stesso, nella più cordiale intimità, alla sua piccola Corte di Lunèvillee. Non c'era etichetta a codesta Corte — come racconta un collaboratore de «Les Nouvelles Littèraires» — perchè Stanislao era la bonomia personificata. Questi, sollecitato da madame de Boufflers, la sua amica ufficiale, e desideroso di aver presodi sè quella che oggi si chiamerebbe un'«attrazione», chiamò il Voltaire che non si fece ripetere due volte l'invito ed accorse in compagnia di madame du Chatelet. Arrivò di notte, in febbraio, e subito il castello fu pieno dei suoi lamenti, perchè delirava dalla febbre. Stanislao moltiplicò le sue premure al letto dell'ospite ammalato e promise di rallegrare la sua convalescenza con ogni sorta di divertimenti. Fu una medicina che ce l'effetto perchè, rasserenato da tanta accoglienza, il moribondo si sentì rinascere ed affrettò la sua guarigione per allestire gli spettacoli teatrali che il re aveva promesso in suo onore. Le dame rivaleggiavano nelle attenzioni, tutta la Corte di Lunèville era ai ginocchi dell'autore de «La Henriade». Il quale fu orgoglioso di poter mettere in scena la «Zaira» e «Il Glorioso», sorvegliando egli stesso i preparativi, curando la decorazione, istruendo gli attori. Si racconta che la sera della prima reppresentazione Voltaire e Stanislao si abbracciarono con grande effusione e versarono insieme lacrime di tenerezza. Ogni giorno più si stringevano i vincoli di amicizia tra i due, che gareggiavano nel farsi reciproche cortesie. Voltaire ha in odio le carte, ma ecco che per compiacere al suo ospite giuoca fino alle dieci di sera. Dopo, Sua Maestà lascia la compagnia per coricarsi; ma l'allegria continua negli appartamenti intimi di madame de Boufflers — scrive Saint-Lambert — dove siamo morti dalle risa». Codesto Saint-Lambert ebbe in quel tempo un'avventura con una bella dama della Corte e venne ad aggiungere un episodio piccante alla cronaca di quel soggiorno voltairiano alla Corte di Lunèville.

Nessuno immagina — nota allegramente «Noi e il Mondo» — che tra i molteplici rimedi della scienza medica ha escogliato per guarire la costipazione, uno dei più efficaci sia stato proprio quello della.. danza del ventre! Eppure è proprio così: eccone un esempio come lo ha riferito l'umorista Gustavo Tery: «Una attrice era costipata. Il caso era serio è piuttosto grave. Lassativi, clisteri, tutto riusciva inutile. Un giorno il direttore del teatro pensa di affidare all'artista una parte di almea, che la costringe ad eseguire la danza del ventre. Essa prende lezioni, si affatica assai, danza così bene, che non solo piace ma guarisce. Constata la guarigione, il dottore che la cura fa una comunicazione alla Accademia di medicina, che può riassumersi così: «Se siete costipato, imparate la danza del ventre!» E l'Accademia, su relazione del dottor Fernat, prova scientificamente che, per combattere la pigrizia dell'intestino, niente giova più della ginnastica in generale e della danza in particolare....

La scelta del nome di un cavallo da corsa è una delle magiori preoccupazioni dei proprietari di scuderia. Il prodotto, che viene iscritto al «Derby» prima anche della sua nascita, deve posodere un nome che sia in sè un augurio di magnifici trionfi. Il comm. Cella preferiva dare ai suoi puledri be inomi romanemente sonori e classicamente augurali. Il comm. Federico Tesio, il quale è uno dei più sapienti produttori che vanti il «turf» italiano, sa per antica esperienza che il nome del suo cavallo è destinato a divenir popolare e deve suonar bene tanto sulle labbra delicate di una signora come sulla bocca del popolano che lo acclama nei più contrastati arivi. Il Tesio ha preferito dare ai suoi cavalli i più celebri nomi dei più celebrati artisti italiani.

Il duca diBerbamo ha portato, nell'attuale stagione, sull'ippodromo dei Parioli un sinque anni chiamato, in modo inequivocabile, Finonchio. Nelle due prove — entrambe limitate a «gentlemen-riders» — alle quali ha preso parte Finonchio ha potuto constatare che i suoi concorrenti, con opportuna deferenza, lo lasciavano passare avanti affinchè potesse per primo tagliare il traguardo.

Vi sono nomi che portano fortuna.

# CRONACA

TELEFONI della «GAZZETTA»:
Direzione e Redazione 282
Amministrazione 231
Intercomunale (senza numero)

## Notiziario militare

### Il congedo del 2. trimestre 1920

ROMA, 16

Con circolare pubblicata nel *Giornale Militare* il Ministero della Guerra ha disposto perchè il 14 aprile p. v. sia iniziato l'invio in congedo dei militari nati nel secondo trimestre 1902 e di quelli nati nel secondo semestre dello stesso anno che siano venuti alle armi prima del 4 settembre 1922 (data normale di presentazione dei militari nati in detto semestre). Quei militari che al 14 aprile non avessero ancora compiuto un periodo di servizio di almeno 12 mesi e mezzo saranno però trattenuti alle armi per essere però congedati a mano a mano che compiranno tale periodo di servizio. I militari nati in qualsiasi mese del 1902 che avessero già attualmente compiuto un periodo di servizio di 15 mesi potranno essere congedati subito senza attendere la data del 14 aprile.

### Soppressioni e accentramenti nella Marina

Un decreto del Ministro della Marina stabilisce che per l'avvenuta abolizione dei Comandi in Capo dei Dipartimenti Militari Marittimi di Spezia, Napoli, Taranto e Pola, gli Uffici già dipendenti da detti Comandi in Capo passano alle dipendenze dei Comandi Militari Marittimi istituiti nelle stesse località presso gli alti Comandi di cui all'art. 2 del Decreto Reale 4 Gennaio 1923.

E' istituito un Ufficio Operazioni retto da un Capitano di Vascello che ha anche le funzioni di Capo di Stato Maggiore dell'alto Comando. Ad esso sono assegnati gli Ufficiali superiori speciali. Gli Uffici Operazioni già esistenti presso i Comandi in Capo aboliti, assumono la denominazione di Sezioni Operazioni, denominazione che sarà assunta anche dagli Uffici Operazioni già esistenti nelle sedi di Maddalena, Venezia Messina e Brindisi.

La ripartizione semaforica viene modificata come segue: 1. Zona Semaforica di Spezia, dal confine francese alle foce del Chiarone, incluse le isole dell'arcipelago toscano. 2. Zona Semaforica di Napoli, dalla foce del Chiarone alla foce della fiumara Messina, incluse le isole Pontine e Partenopee.

Presso il Comando Militare Marittimo di Pola vengono soppressi l'Ufficio Idrografico, la prima sezione (Servizio Tecnico), e la seconda Sezione (Servizio Amministrativi). L'ufficio idrografico di Pola sarà trasferito a Venezia. Presso il Comando Militare Marittimo di Venezia sono istituite la 1.a Sezione (Servizi Tecnici) e la 2.a Sezione (Servizi Amministrativi).

Il Comando di Aeronautica dell'alto Adriatico con sede in Pola sarà trasferito a Venezia in data che verrà indicata.

I seguenti servizi dipendenti dal Comando Militare Marittimo di Napoli vengono ridotti come segue: a) La Direzione del Commissariato Militare Marittimo di Napoli è soppressa, e in sua vece è istituito un Ufficio di Commissariato. b) L'Ospedale Militare Marittimo è soppresso, e in sua vece è istituita una Infermeria. c) La Direzione delle Costruzioni Navali è soppressa, e in sua vece è instituito un Ufficio Tecnico del Genio Navale. d) Il Deposito del C. R. N. è soppresso, e in sua vece è istituito un Distaccamento del C. R. E. La Direzione del Commissariato Militare Marittimo di Pola è trasformata in Sottodirezione di Commissariato.

Il Decreto va in vigore da oggi 16 Marzo.

Con R. Decreto firmato ieri è stabilito che i Tribunali Militari Marittimi hanno sede a Spezia, Taranto e Venezia. Con lo stesso Decreto è soppresso il Tribunale Marittimo di Pola, e viene istituita a Pola temporaneamente una Sezione del Tribunale Militare Marittimo di Venezia.

### Il bollettino militare

Stato Maggiore Generale. — De Vita Generale di Brigata è collocato in posizione ausiliaria speciale. - Ajò Generale di Brigata idem., De Siebert Brigadiere Generale a disposizione per ispezioni è collocato in disponibilità. Amantea Generale di Brigata cessa dal Comando Brigata Bologna ed è collocato a disposizione per ispezioni. Bonomi Generale Brigata a disposizione per ispezioni è nominato Comandante Brigata Bologna. Palizzolo di Ravione cessa da Generale addetto al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed è nominato comandante del gruppo Scuola e Legione Allievi Carabinieri.

## Le elezioni Provinciali ed Amministrative

MURANO, 16

Coll'intervento dell'incaricato dalla Direzione del Partito Nazionale Fascista, sig. Dott. Cavina anche qui a Murano si addivenne alla formazione del Blocco Nazionale per la presentazione dei Candidati nelle elezioni Amministrative che si devono tenere Domenica prossima 18 corr.

Le proporzioni fissate per le rappresentanze di ciascun partito, sono le seguenti: Rappresentanti dei fascisti n. 9 dei Popolari n. 7, Indipendenti n. 4.

Ieri sera Giovedì alle ore 20.30 al Teatro F. M. Piave davanti a numerosissimo pubblico di elettori, si addivenne alla proclamazione dei Candidati al Consiglio Provinciale ed al Consiglio Comunale.

L'adunanza presieduta dall'egregio dott. Cavina, ha acclamato a candidati pel Consiglio Provinciale i signori:

Conte Revedin comm. Alberto — Zecchin avv. Aldo.

Pel Consiglio Comunale i signori:

Rappresentanti dei Fascisti: Astolfo Luigi Camozzo Alfredo, Dalla Venezia Guido, Endelli Carlo, Fuga Giovanni Dante, Fuga Pietro, Orlandi Carlo, Rioda Luigi fu Carlo, Vitali Libero.

Rappresentanti dei Popolari: Chinellato Vincenzo, Ferro Angelo, Santi Umberto, Zecchin avv. Aldo, Zaniol Valdomiro, Zanetti Guido, Zanetti Attilio.

Rappresentanti degli indipendenti:

Quarisa Marco, Rioda Flaminio Feliciano, Vistosi Domenico, Zecchin Ing. Francesco.

Siamo certi che gli elettori di Murano verranno accorrere compatti alle urne, affinchè dalla votazione di Domenica prossima si possa riscontrare come l'Isola nostra, sia ancora e sempre fedele all'idealità della Patria; che in tempi non lontani, auspice la Amministrazione Socialista doveva essere cancellata dalla coscienza dell'operaio Muranese.

Nel Comizio di ieri sera parlarono assai applauditi l'avv. Aldo Zecchin, il conte Revedin candidati Provinciali ed il Sig. Santi Umberto pel partito Popolare tutti applauditi calorosamente dall'uditorio.

Infine il dott. Cavina a nome del Partito Nazionale Fascista chiude il Comizio con un magistrale ed indovinato discorso spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da una vera ovazione.

## Orribile disgrazia a Montebelluna

MONTEBELLUNA, 16

Oggi alla fabbrica dei Concimi chimici, l'operaio Barbisan Francesco di Angelo di anni 23, mentre saltava sopra un carro ferroviario in manovra, cadde restando imprigionato tra il carro stesso ed il muretto adiacente. L'infelice rimase stritolato tanto che, trasportato all'Ospedale civile, malgrado le pronte cure del dottor Liberali, spirò dopo atroci sofferenze.

## Il Governatore Conte Volpi solennemente ricevuto al Consiglio Comunale

S. E. il conte Volpi, Governatore della Tripolitania, è arrivato ieri, alle ore 16.35 in motoscafo, alla Riva di Ca' Farsetti. Erano con lui il conte Antonio Revedin e il segretario particolare cav. uff. Carnera. Attendeva il Governatore al portone del Palazzo, l'assessore comm. Catone, cavalieri, Carabinieri e vigili urbani e vigili al fuoco, in tenuta ordinaria, al comando del dott. Albanese, facevano servizio d'onore.

Il Conte Volpi fu subito introdotto nel gabinetto del Sindaco, che l'attendeva con tutti gli assessori e col segretario generale cav. uff. Donatelli. Successivamente furono introdotti nell'ufficio del Sindaco il comm. Coen Cagli, il console della Sezione fascista Leonardi. Il Governatore si intrattenne per alcuni minuti a cordiale colloquio con il Sindaco e con la Giunta.

Alle 16.45 tutti i consiglieri entrano nell'Aula del Consiglio. Mancano soltanto i consiglieri della minoranza.

Il Sindaco entra tosto, a fianco del conte Volpi, attorniato da tutta la Giunta. Un applauso unanime, caloroso, scoppia nell'aula; il pubblico che gremiva lo spazio riservatogli applaude anch'esso. Tutti i consiglieri scattano in piedi. Il Sindaco, in piedi davanti al banco della Giunta, si rivolge tosto al conte Volpi, che gli sta, pure in piedi, di fronte.

Il SINDACO dice:

Eccellenza! Assente di persona, ma presente col cuore, il conte Piero Foscari, nostro Senatore e Suo Collega, telegrafa: «Con rammarico per assenza prego associarmi onoranze civiche giustamente rese degnissimo concittadino Governatore Volpi che seppe su quarta sponda far rifulgere ancor migliori antiche virtù stirpe Veneta. Piero Foscari».

Eccellenza!

Or sono due anni una sera, sul nostro mare Adriatico, V. E. disse colla tranquillità, e, se posso dire, la bonarietà che Le è speciale, una frase di un'importanza straordinaria e di una gravità che avrebbe fatto tremare le vene e i polsi al altri che avesse fatto questa solenne promessa: e cioè che la bandiera italiana non sarebbe mai per la sua mano piegata. Oggi è esultanza nostra e onor nostro il vederla ritornare dopo non solo non aver ripiegata la bandiera italiana, ma dopo, cosa che nessuno di noi osava sperare, averla fatta sventolare su tutta quella Tripolitania che fu di Roma, che fu nostra, e che necessariamente perciò se anche era discutibile se doveva essere occupata una prima volta necessariamente doveva ritenersi nostra e tornare nostra, dopo che quelle sabbie erano state bagnate dal sangue italiano. Sabbie e terre che certamente V. E. saprà ritornare fertili all'Italia perchè anche l'opera di guerra fu fatta con così poco spargimento di sangue che noi vediamo come la vostra è colà un'opera di pace, un'opera di civiltà. Di civiltà la potranno dire ancor di più i posteri perchè forse, come uno che si trova in mezzo ai frutti e non vede a distanza tutto quello che succede, così forse non tutti noi conosciamo l'importanza delle gesta che ha fatto il nostro concittadino. Ma certo noi siamo onorati, in questo palazzo che fu edificato dal conquistatore di Costantinopoli, di salutare V. E., che in Africa ha fatto sentire che Roma impera pur sempre e ai Turchi fa sentire ancora che Venezia che ha dominato qualche tempo laggiù si è risvegliata nei suoi cittadini. (applausi unanimi, insistenti).

### Il discorso del Governatore Volpi

Il conte Volpi appare visibilmente commosso. Egli, erigendosi nella persona, risponde tosto al primo magistrato di Venezia.

Il Conte Volpi dice:

Signor Sindaco!

Quando io ieri arrivai familiarmente nella mia città che, Voi sapete, mi è cara sovra ogni cosa al mondo Ella volle incontrarmi colla sua Giunta, ed io le semplicemente, come è mio costume, Le dissi che sarei venuto nella Casa del Comune a ringraziarla di questo suo ricevimento.

Ella, in Consiglio comunale, rappresentanza del popolo veneziano, ha voluto trasformare questa mia semplice familiare visita in una solenne adunanza.

Io ho mantenuto la mia promessa, di non far piegare la bandiera d'Italia, ma l'ho mantenuta per la fede dei soldati d'Italia. Quei soldati, che avevano dato Vittorio Veneto, non potevano non dare anche la riconquista della Tripolitania, non potevano non sovverchiare questa fallace resistenza che si era incontrata.

Io non so quale sarà il merito che in tutto ciò io potrò avere dalla storia di quel paese. Certo si è che il nostro prestigio in questo momento doveva essere ed è ora altissimo colà, così era necessario che fosse, perchè la nostra è politica mediterranea, e soltanto nel Mediterraneo c'è la salvezza d'Italia (applausi).

Io credo che le gesta dei nostri soldati non siano conosciute come dovrebbero.

Alla Consulta, l'altra sera, quando il Governo in una adunanza simile ha voluto riconoscere attraverso di me, l'opera dei miei collaboratori particolarmente militari ho detto quello che hanno fatto i nostri soldati in questi duri tredici mesi: e vi assicuro che specialmente per noi veneziani, per noi che abbiamo avuto la fortuna, fin da ragazzi di conoscere la storia del nostro paese, questa è quasi una ripetizione dell'antica nostra storia, ha quasi del leggendario.

Una colonna Graziani che, combattendo han percorso 65 kilometri in un giorno a 47 gradi di caldo all'ombra. Una colonna Pizzari che oggi è ferma a Misurata, dopo aver compiuto quasi trecento kilometri in dieci giorni, combattendo quasi ogni giorno. Non ci sono, io credo, precedenti nella storia coloniale neanche degli altri popoli; questo si verifica per la prima volta: lo abbiamo sentito dire, lo abbiamo sentito confessare da quei maestri di colonizzazione, da quei maestri di guerra militare che sono i francesi, che sono gli inglesi! E questo è per noi grandissima ragione di vanto.

Ma io credo che tutto ciò sarebbe quasi sterile, di risultati se noi non dessimo a quel paese la fortuna che si merita.

La Tripolitania è stata conquistata nel 1911 quando il nostro spirito era profondamente depresso, e allora, nel 1911 si è vista soltanto un'opera militare di resurrezione ingrandita, se volete, dai giornalisti, ingrandita dalla pubblica opinione per un sentimento nascente di reazione. Ma poi su tale base si è costruita una timida opera, dal punto di vista politico, dal punto di vista militare e peggio ancora dal punto di vista economico. Si sono lanciate illusioni che non sono consistenti: si è parlato delle grandi vie carovaniere, si è parlato del centro dell'Africa, si è parlato della deviazione di una prosperità che c'era stata e che si poteva riportare; ebbene tutte queste sono storie, letteratura, non c'è niente di vero in tutto questo.

La Tripolitania è stata abbastanza ricca nella metà del secolo scorso perchè aveva la tratta degli schiavi. Questo se Dio vuole, è finito. V'è il trasporto dal centro dell'Africa delle penne di struzzo, degli avori, dei cuoi lavorati: tutto questo nella letteratura vale qualche cosa; nel commercio vale poco. Tutta questa roba si trasporta con una nave in un anno e tutto questa roba si trasporta attraverso la Tripolitania ancora in parte attraverso la Nigeria con la ferrovia fatta dagli inglesi a Porto Lagos. E sembra un paradosso a chi non sia, come noi veneziani, commerciante; costa meno trasportare a Tripoli dalla Nigeria le penne di struzzo passando per Manchester che venendo direttamente per il deserto.

Io affermo, e nella mia città dove ho portato qualche volta un modesto contributo ad opere economiche, mi si crederà; la Tripolitania è un ricchissimo suolo dal punto di vista agricolo e non uno *scatolone di sabbia*. In Tripolitania sabbia non ce n'è, o quasi, nel territorio che ci interessa.

E' stata una forma di illusione ottica, anche questa, quando nel 1911 (e noi oggi specialmente che ci sentiamo rinvigoriti dalla nostra giovinezza possiamo guardare sicuramente e tranquillamente anche ai nostri errori), quando nel 1911, condotti da una Italia incerta i nostri soldati sono stati arrestati di fronte a dune mobili nei dintorni di Tripoli, così non seppero che tre chilometri più in là, di sabbia non c'era più traccia. E questi 50 mila soldati sono tornati a casa ed hanno detto: In Tripolitania c'è il deserto. E sono stati 50 mila agenti involontariamente svalorizzatori della Tripolitania. La Tripolitania noi l'abbiamo ritrovata in questo tempo; le nostre colonne dal mare al confine tunisino, da Nalut a Jeffren, al Garian, al Tarhuna, a Homs, hanno incontrato ovunque i segni di Roma, e non di Roma imperiale soltanto, ma di Roma agricola: il *limes Romanus*. Noi abbiamo incontrato i luoghi dove i Romani avevano le loro campagne, da dove traevano i cereali, da dove traevano le ricchezze che venivano in Italia. Queste sono terre sterminate: sono terre che oggi non sono coltivate perchè la Tripolitania è abitata in media da un abitante per chilometro quadrato. Queste verità elementari, queste piccole nozioni fondamentali in Italia non si conoscono. Ci hanno fatto credere ad una Tripolitania Eldorado, o ad una Tripolitania squallida. Niente di tutto questo. E' una quarta sponda vera e propria, nella quale l'Italia è, deve essere e deve rimanere.

In quelle terre possono trovare asilo centinaia di migliaia di italiani. A poche centinaia di chilometri da Tripoli la virtù dei nostri uomini, in Tunisia, ha già fatto quello che si può fare domani in Tripolitania.

Centomila uomini in Tunisia hanno fatto la fortuna economica, se non hanno fatto la fortuna politica; non cento, ma duecento, trecento mila uomini possono fare la loro fortuna economica e morale e la nostra politica in Tripolitania.

Questo si deve sapere, questo desidero che nella mia città si conosca, perchè noi veneziani siamo sopratutto dei realizzatori, noi siamo sopratutto della gente aderente alla realtà, e come tali cammineremo coi nuovi tempi senza più retoriche e senza inutili illusioni (bravo).

*Signor Sindaco! Concittadini!* Io so in ogni modo quanto pesa la ragione della storia sopra il capo nostro e sopra il capo di chi come me ha avuto la fortuna di restituire al paese un territorio che soltanto da una patria imperiale può essere tenuto.

Io so quali sono gli occhi della storia che ci guardano da questo palazzo come da tutta la nostra Venezia e so quindi che la promessa nuova che io faccio è più dura anche di quella a cui Lei si riferiva, signor Sindaco, fatta due anni fa. Io ho promesso di restare ancora in Tripolitania e di instaurare l'opera di valorizzazione della Colonia. E mi auguro che in questo io possa avere la collaborazione anche dei miei concittadini.

In Tripolitania vi sono ancora vestigia vi sono ancora ricordi nostri: l'ultimo ricordo di Venezia è un Ammiraglio Emo arrivato a Tripoli quindici anni prima della caduta della Repubblica, con vascelli di cui si ricordano ancora le ricchezze meravigliose, col vasellame d'oro, e con servi in livrea tutta dorata — dicono le carte dei Karamanli che erano i Principi dei tempi — ed io mi auguro che il ricordo di Venezia continui; non più vasellame d'oro, ma l'oro per l'Italia che li è andata a cercare il suo impero e la sua fortuna (applausi vivissimi e prolungati).

Il Sindaco e gli assessori si recano a stringere la mano all'oratore.

Il Conte Volpi esce quindi dall'aula, nuovamente acclamato, ed entra nella sala di Giunta, dove si trattiene a conversare con vari consiglieri ed assessori.

Quindi, accompagnato dal Conte Revedin e dal comm. Coen Cagli, esce dal palazzo del Comune, fatto segno a nuove calorose acclamazioni del pubblico.

### La commemorazione della Regina Milena

Partito il Conte Volpi, il Sindaco ed i consiglieri rientrano nell'aula.

Il SINDACO, mentre tutti i consiglieri sorgono in piedi, dice:

«Signori Consiglieri! Non inaspettata, anzi temuta, per quanto cercassimo col desiderio che avvenisse il più tardi possibile, è giunta testè la notizia della morte della Regina Milena del Montenegro.

Molte volte, è dato credere, che il suo occhio si sia posato mestamente sul mare che non era il suo, come un tempo un altro grande Esule nostro, il Re Carlo Alberto.

Ma confido che questa Figlia di una valorosa stirpe di guerrieri e di poeti, nell'ultima sua ora abbia avuto la chiara visione del mare suo, e delle sue rupi; e non può essere che tanti guerrieri trucidati, tante vergini violate, tanti bambini e tanti vecchi contro i quali ha infierito la barbarie turca, non può essere che tutti i martirii e le atrocità commesse debbano passare senza traccia nel libro della Storia, la quale, se scrive nelle sue pagine il dare, dovrà anche segnale l'avere, che si troveranno un giorno.

Diamo tutta la devota simpatia alla Regina nostra, la quale mentre era accorsa pietosamente sotto i bombardamenti a soccorrere e medicare i nostri soldati feriti, mentre era accorsa sempre in ogni tugurio a portare la Sua parola e la Sua opera di bontà, ha invece ora dovuto uscire dal suo Regno e andare in terra straniera per porgere l'estremo saluto alla Madre Sua.

Ma noi sappiamo e siamo certi che forze più alte di quelle dei Re, potranno recare un pò di balsamo in queste tristi ore, al cuore angosciato della Figlia (applausi).

Incomincia quindi lo svolgimento dell'ordine del giorno.

### La convenzione per S. Elena approvata

Il SINDACO comunica una lettera del Presidente dell'Istituto Autonomo per le Case popolari, nella quale annunzia che il Consiglio dell'Istituto ha rinunciato a 30 mila metri quadrati dell'area patrimoniale di Campo S. Elena, contro permuta di altra area o pagamento, conservando 10 mila metri quadrati per eseguirvi costruzioni per suo conto.

MUSATTI Alberto quale proponente della sospensiva si dichiara pienamente soddisfatto.

FRANCO fa osservare che dall'atto notarile di cessione dell'area all'Istituto il terreno era stato stimato al prezzo di 240 mila lire.

COLUSSI augura che il Comune la riscatti per suo conto senza permuta di aree.

La convenzione con il governo per la cessione di Campo S. Elena al Comune, messa ai voti, è quindi approvata.

E si incomincia la discussione del bilancio preventivo del Comune per il 1923.

BON assessore alle finanze, presenta la relazione illustrativa del bilancio, che è stata già ampiamente riassunta nel nostro giornale.

### La discussione del bilancio

FRANCO si compiace con la Giunta per la sistemazione raggiunta, augurandosi che il prossimo bilancio segni veramente la restaurazione delle finanze comunali. Fa alcune osservazioni ed altre ne fanno COLUSSI, COCCON, BIRAGHI, SERRA tutti però compiacendosi con l'assessore Bon e con la Giunta per le direttive tenute nel compilare il bilancio.

GRUBISSICH fa alcune osservazioni; polemizza con Colussi, che aveva spezzata una lancia in difesa degli esercenti vini e liquori, a proposito delle volture delle licenze ai pubblici esercizi.

COLUSSI replica facendo una strenua difesa degli esercenti.

Parlano ancora CALANDRI, RADAELLI, FRANCO, SORTENI, CITRAN su varii argomenti.

CAVALIERI, assessore, risponde alle varie osservazioni riguardanti le volture dei pubblici esercizi, pur osservando che questo non c'entra col bilancio.

L'Amministrazione ha agito in questa questione sempre con grande serenità ed equità, erigendosi contro la truffaldina speculazione dei falsi bars antialcoolici. Difende poi eloquentemente le disposizioni riguardanti i girovaghi.

Poichè qualche oratore ha accennato agli aiuti chiesti da Venezia al governo, osserva che nell'attuale momento, in cui molti pericoli si affacciano per le sorti future di Venezia, essa ha il pieno diritto di pensare al suo avvenire, e di chiedere che il governo se ne preoccupi seriamente. Il sostenere tali legittime aspirazioni di Venezia rappresenta un dovere per le pubbliche amministrazioni cittadine. Ed esse, ed in particolare il Sindaco, se ne occupano intensamente.

PAVANINI assessore, risponde ad altri appunti riguardanti la sistemazione dei mercati.

BON, assessore, relatore del bilancio, ringrazia gli oratori che diedero lode al preventivo 1923. Quasi tutti gli oratori hanno però elevato un dubbio sulla reale consistenza del bilancio presentato. Se essi mantengono un dubbio di questo genere infirmano tutto il bilancio, poichè le cifre esposte sono la reale consistenza sia della parte attiva che di quella passiva.

E' proprio un bilancio sincerissimo, il più sincero anzi di quelli di tutte le grandi città, non esclusa Milano. Ed è stato compilato in base alla esperienza dei consuntivi 1921 e 1922, senza eccessive falcidie alle spese ma con stanziamenti perfettamente sufficienti, compreso quello per la spedalità, che l'anno scorso ha invece superato la previsione.

Per quel che riguarda le entrate non v'è minore sincerità, nè minore prudenza di previsione. Le cifre delle entrate saranno certamente superiori a quelle previste. Il bilancio è dunque elastico, e tale da permettere alla Giunta di gestirlo con tutta comodità.

Conclude che il governo non ha dato altro a Venezia che qualche prestito; al governo dunque non dobbiamo nessuna riconoscenza, neanche per la cessione del Dazio al Comune, che fu un semplice affare bilaterale. Il governo non ha mantenuta nessuna delle promesse fatte a Venezia durante la guerra, ed è fuori di luogo parlare di mendicazioni, quando si tratta invece di diritti.

## La funzione di Venezia nella regione

MUSATTI Alberto rileva che, mentre si sta compiendo nella nostra regione una specie di riesame delle situazioni reciproche delle varie città per un definitivo assestamento, Venezia deve chiedere una cosa sopratutto al governo: che sia continuata a Venezia la sua posizione storica e tradizionale di capitale della regione. Questa sua veste, questa sua funzione, questo suo valore Venezia deve assolutamente ed energicamente difendere, e questo abbiamo, nonchè il diritto, il dovere di domandare al governo.

L'oratore loda la sobrietà, la serietà e la misura del bilancio; ma lo trova peccare di eccessiva modestia per quanto riguarda gli stanziamenti destinati a gettare le sementi del futuro sviluppo marinaro e navale di Venezia. In questi stanziamenti non si dovrebbe lesinare, perchè rendono nell'avvenire ad usura la spesa. Conclude raccomandando ancora alla Giunta di non deflettere da una strenua difesa della posizione di Venezia nell'economia generale della sua regione.

### Energiche dichiarazioni del Sindaco

Il SINDACO rivolge un cordiale plauso all'assessore Bon, cui va il massimo merito nella compilazione del bilancio e nel coraggio a falcidiare le spese superflue (benissimo).

Ribadisce l'affermazione che Venezia non ha mai elemosinato. Abbiamo domandato il riconoscimento di sacrosanti diritti. Dal 1924 in poi, Venezia, per causa appunto della guerra, ed a differenza di altre città, che hanno per la guerra abbondantemente lucrato, ha sofferto in silenzio tutti i danni, tutte le miserie. E' dunque diritto assoluto quello di ottenere un risarcimento. E a questo diritto non rinunciamo, non ci rassegniamo, perchè solo i pezzenti rinunciano e si rassegnano; solo attendiamo il tempo propizio per farlo valere (applausi).

Assicura il cons. Musatti che la Giunta sente tutta la sua responsabilità, anche per quanto concerne la posizione di Venezia rispetto alle altre città della regione, e veglia attentamente a mantenere a Venezia il suo grado di capitale della sua regione. Se non diciamo pubblicamente ogni nostro atto di protesta, ogni promessa che riusciamo a strappare al governo, ciò facciamo perchè molte volte sembra imprudenza o vanità parlarne. Ma il nostro dovere lo sentiamo; e tanto forte, che, per mantenere la nostra promessa di portare il bilancio al pareggio, non abbiamo esitato a tassare e tartassare i contribuenti, che sono i nostri elettori. Ed anche gli esercenti tassiamo senza riguardo, tanto più che sappiamo benissimo che essi non si dimenticano poi di rivalersi, tassando per conto loro il pubblico consumatore (ilarità). Fissi nel nostro programma iniziale, noi continuiamo la nostra opera senza preoccuparci del nostro avvenire elettorale; perchè siamo legati a questo banco non da promesse fatte agli elettori, ma da promesse fatte a Venezia (approvazioni).

Ma Venezia non è rivale, e neanche sorella delle altre città venete e adriatiche; essa è loro madre. Noi non siamo perciò invidiosi dei progressi e dei vantaggi delle altre città, ma intendiamo, nei limiti geografici, difendere i diritti imprescrittibili di Venezia. Ci siamo occupati e ci occupiamo attivamente a collegare il nostro porto con le zone industriali dell'Alta Italia, e con il centro d'Europa per mezzo della Navigazione Interna e di nuove linee ferroviarie; ma dobbiamo andare con i piedi appesantiti da quel piombo che è la mancanza di denaro. Ciò non ostante, e malgrado che il governo ci abbia rifiutato un mutuo che avevamo chiesto all'uopo, abbiamo iniziato i lavori per il compimento della strada del Porticciuolo dei petrolii che è già in attività e che è il più grande d'Italia e uno dei maggiori d'Europa. (approvazioni).

Quindi il Sindaco dichiara che la Giunta non abdica al proposito di fare una lotta senza quartiere contro l'alcoolismo. Di questa terribile piaga non ci libereremo mai, se non faremo quel che si è fatto in America, e che presto o tardi si dovrà fare anche nella decrepita Europa; bisogna sopprimere assolutamente tutte le bevande fermentate....

FOGOLARI. E come faremo a dir messa? (ilarità).

Il SINDACO. Bisogna proibire tutte le bevande alcooliche. I giornali dovrebbero far sempre, quello che fanno talvolta; mettere in rilievo nella cronaca tutti gli accidenti, tutte le disgrazie, tutte le morti violente che produce l'ubbriachezza. Invece, se un ubbriaco muore, si fanno scrupolo di dire che è morto per causa dell'ubbriachezza. La morte non cancella la sconcezza di una vita; e facevano bene gli egizii antichi, che sottoponevano ogni morto ad un solenne processo, per decidere se era degno o no di essere imbalsamato....

MUSATTI Alberto. Speriamo di meritarci la imbalsamazione! (ilarità).

Il SINDACO prosegue, con esemplificazioni storiche, la sua interessante requisitoria contro l'alcoolismo. Ricorda che Giacomo Boni ha dimostrato che con tutto l'alcool che si consuma in Italia si potrebbero far muovere tutti i motori d'Italia,...

MUSATTI Alberto. Anche l'uomo è un motore che ha bisogno di alcool (ilarità).

Il SINDACO. E lo stesso Giacomo Boni, autorità indiscussa in materia archeologica, ha dimostrato che Romolo non brindava col vino, ma col latte (applausi).

Il bilancio, messo ai voti, è quindi approvato nel suo complesso, ad unanimità, perchè manca la minoranza.

Il SINDACO domanda al Consiglio se intende passare alla discussione degli articoli, o rimandarla a domani.

MUSATTI Alberto: «A domani! Così adesso possiamo andar a pranzo, e, con nelle orecchie il discorso del Sindaco, non berremo vino! (ilarità).

La seduta è tolta alle 19.

## Una donna ubriaca che investe il Sindaco

Nel pomeriggio di ieri è avvenuta una scena disgustosa, che è una nuova riprova delle tristi conseguenze dell'alcoolismo. In Calle larga Giacinto Gallina a S. Giovanni e Paolo transitava ieri verso le 14.30 il Sindaco di Venezia prof. gr. uff. Davide Giordano recandosi come di consueto alla sua clinica chirurgica all'Ospedale Civile. Intanto una donnaccia, esaltata dai fumi del vino troppo abbondantemente bevuto, dava sconcio spettacolo di sè gridando ed abbandonandosi alle più turpi espressioni contro Dio e contro la società. Visto passare il Sindaco, la donna lo riconobbe e, senza motivo alcuno si permise di avvicinarglisi con aria minacciosa pronunciando violenti e volgarissime espressioni al suo indirizzo.

Il prof. Giordano non volle rilevare al momento il fatto, ma recatosi all'Ospedale invitò l'agente di P. S. Casella a procedere all'arresto di questa donna per evitare che essa continuasse a dare sconcio spettacolo di sè. L'agente Casella si affrettò ad eseguire l'invito, ma quando giunse sul posto la donna non c'era più.

## Una casa svaligiata in campo della Lana

Verso le ore 20 di iersera la Questura Centrale veniva avvertita da un finanziere che in campo della Lana era stato svaligiato un caffè. La notizia ancora così embrionale veniva trasmessa al vicecommissario di notturna il quale si recava sul luogo. Ma dopo lunga peregrinazione in campo, nelle calli adiacenti si è venuto a sapere che il furto era stato invece commesso in casa di certa Mortin Ida di Francesco, d'anni 37, abitante in Campo della Lana al n. 620, proprietaria di un negozio di barbiere al ponte della Croce 552.

Si venne così a sapere che la signora Mortin si era recata a portare il pranzo al suo commesso di negozio e coinquilino Oliva Raffaele verso le ore 19 e che il figlio suo Francesco di anni 17, rincasando aveva trovato la porta aperta con scasso e scassinata pure quella dell'appartamento al terzo piano. Fatta una rapida constatazione assieme al funzionario dott. Mazzoni, il quale era accompagnato dall'agente investigativo Eugeni si sono trovati i cassetti del comò e dell'armadio pure aperti con scasso, mancanti dei seguenti oggetti:

Dalla camera dell'inquilino Oliva Raffaele, tre vestiti da uomo, due paletots pure da uomo, un paio di scarpe, un ciondolo d'oro con catena, un bastone, un ombrello, due camicie e altre piccole cose. Uno dei vestiti suddetti è color cenere a righe chiare; uno è *gabardine* marron chiaro, un altro nero, un paletot è marron con fodere di seta, l'altro è grigio seminuovo.

Dalla camera della signora Mortin: due *peletots* in seta e panno con pelliccia ai bordi, un vestito marron ed altri oggetti vari, un paio di calzoni verdi e un vestito completo di panno del figlio Francesco.

Il danno ammonta complessivamente a circa 5 mila lire.

Il dott. Mazzoni si è occupato poi di vedere come i ladri erano penetrati nella casa. Si constatò così che le traccie di scasso stavano all'interno anzichè dall'esterno, motivo per cui si veniva a concludere che i ladri devono esser penetrati da una finestra lasciate aperta, la quale è prossima ad una terrazza a cui fu dala la scalata per raggiungere lo scopo. Di là i ladri, i quali devono essere stati a conoscenza delle abitudini della famiglia Mortin, sono riusciti a compiere l'operazione con tutta comodità e senza preoccupazione.

I sospetti sono noti alla polizia che indaga..

Presso la porta d'entrata sono state rinvenute a terra due serrature, una dell'appartamento e l'altra della porta di entrata.

## Effetti di una caduta

Il quattordicenne Alessandrini Marco di Giuseppe abitante a Castello 1659 ieri nel pomeriggio passando per Ruga Giuffa, cadeva a terra in malo modo producendosi la distorsione del polso sinistro.

Recatosi all'Ospedale, fu là ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

## Gabriele d'Annunzio e il teatro di prosa nella conferenza di G. Damerini

La quarta conferenza di Gino Damerini ha fatto convenire ieri sera nella sala maggiore dell'Ateneo la solita folta folla di uditori, la quale ha decretato al conferenziere il più cordiale successo, sia per l'insuto calore col quale egli, abbandonando la commisurata obbiettività del critico ha parlato dell'arte e della personalità di Gabriele D'Annunzio, sia perchè un entusiasmo suscita sempre di per sè il ricordo del grande Poeta, qui a Venezia, che egli ha profondamente amato come artista e come combattente, e dove è considerato oramai come il più illustre e caro concittadino: e ciò è tanto vero, che quando il Damerini ha ricordato ai veneziani il debito di riconoscenza ch'essi non hanno ancora assolto verso di lui, il pubblico ha voluto ripetutamente esprimere il proprio consenso con vibranti applausi a Gabriele D'Annunzio.

In D'Annunzio, ha detto Gino Damerini, si conferma in modo chiarissimo che, se pur sia lecito un avvicinamento fra teatro di poesia e ripresa romantica post naturalistica, non è esatto definire neo romantico un teatro che da quello si differenzia per la assenza assoluta di presupposti morali per una tendenza molto più spirituale che quello non riveli, e per uno equilibrio strutturale che potrebbe dirsi classico, se del classicismo questo teatro di poesia non ripudiasse gli schemi esteriori.

Ricordando in De Musset il caposcuola di questa scuola, l'oratore ha osservato che questo grande artista fu nello stesso tempo romantico e satireggiatore del romanticismo, in modo che da lui è nato poi l'equivoco di una vicinanza fra teatro di pura ispirazione, come è nei lavori del Rostand, del Wilde ecc. e teatro borghese gigante, rappresentato in Italia intorno al 1890 nel genere dei proverbi da De Renzio, Ferdinando Martini, Cavallotti dal quale doveva liberarci Gabriele D'Annunzio.

A questo punto è impossibile seguire il conferenziere nella minuta analisi che lui fatta del teatro dannunziano: basti accennare che egli ha distinto l'attività teatrale del Maestro in due periodi: quello delle opere che rivelano la volontà di esprimentare un sistema fondato principalmente nell'armonizzazione di elementi esclusivi pittorici e lirici, e quello delle opere di concezione classica, in cui entrano più sempre i valori estetici perfezionatisi durante l'anteriore esperienza del poeta: «La Nave», la «Fedra» e specialmente «La Figlia di Iorio» sono capolavori che il tempo non intacca.

Dopo d'aver trattato a lungo delle più umane creature dannunziane, da Basiliola ad Ornella, da Gigliola a Mila di Codra, il Damerini si è quindi intrattenuto sugli artisti minori: Sem Benelli, che se non ha la potenza dell'afflato dannunziano dimostra un tormento artistico profondo dal quale è nata la travagliata anima di «Tigula»; il Berrini, Ettore Moschino, e Domenico Tumiati.

Infine ha parlato dell'«Orione» e poi, in modo particolare, del «Glauco», rivolgendo una mesta parola alla memoria di Ercole Luigi Morselli il poeta che con felici risultati aveva tentato di rialzare le sorti di questo decaduto teatro di poesia.

Applausi calorosi hanno coronato la fine del brillante discorso.

Questo ciclo di conferenze, per quanto riguarda il teatro contemporaneo italiano, sarà chiuso venerdì prossimo da Gino Damerini con una disamina critica della parentesi dei grotteschi.

## L'insediamento del Comando in capo dell'Alto Adriatico

Ieri mattina il vice-ammiraglio Giuseppe Mortola ha assunto il comando in capo del Dipartimento Marittimo dell'Alto Adriatico, facendo issare la sua bandiera sulla nave ammiraglia, il cacciatorpediniere *Dezza* ormeggiato in bacino di San Marco. Dalla nave si sono sparate le ventuna salve d'uso.

Contemporaneamente il contrammiraglio Massimo Lovatelli assumeva il Comando Militare Marittimo e della Piazza di Venezia. L'ufficio di Capo di Stato Maggiore del vice-ammiraglio Mortola fu assunto dal capitano di vascello Luigi Slaghek.

## L'arresto di un noto pregiudicato

Stanotte verso le ore 2, i carabinieri di servizio in Campo S. Polo, notarono un individuo che in attitudine sospetta si aggirava intorno alla casa di ... che si trova in campo S. Polo.

I due carabinieri allora fecero per avvicinarsi, ma l'altro non appena s'accorse che i carabinieri lo avevano notato, si mise a correre giù per il Ponte della Madonetta, e i carabinieri, naturalmente, dietro di lui. Giunto davanti alla casa segnata col numero 1313, in calle del Perdon, il fuggitivo si fermò bussando precipitosamente alla porta, che infatti poco dopo si aprì: ma era troppo tardi perchè i due carabinieri, che gli erano alle calcagna, erano arrivati in tempo ad acciuffarlo prima che la porta potesse rinchiudersi sul loro viso. Questi non appena si vide preso, lasciò andare una forte pedata contro uno dei carabinieri, il vicebrigadiere Pellegrini Francesco; ma inutilmente, perchè questi assieme al compagno, il carabiniere Ricciardi Francesco, tenne duro e malgrado l'arrestato si dibattesse come un energumeno, condendo tutto con una filza di improperi, riuscirono a trasportarlo al corpo di guardia di S. Polo, dove è stato identificato per il noto pregiudicato Vittore Domenico di Giuseppe, d'anni 28, abitante a S. Polo 1313.

Il Vettore, che è già stato condannato varie volte per furto, e a 10 anni di reclusione, disgraziatamente amnistiato da Nitti, per diserzione, è stato denunciato per oltraggi e resistenza alla forza pubblica.

## La scheggia nell'occhio

Il carpentiere in ferro ... di Angelo, d'anni 19, abitante alla Giudecca 250, si è presentato ieri all'Ospedale Civile dove è stato medicato perchè poco prima mentre stava lavorando allo smontaggio di alcune lamiere di ferro da una bettolina nel Cantiere Nazario Sauro alle Quattro Fontane di Lido, una scheggia di ferro andò a conficcargli nell'occhio sinistro producendogli una leggera ferita alla cornea. Ne avrà per otto giorni.

# CITTADINA

I cronisti ricevono dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 in poi.

## Un'adunanza degli elettori di Lido

Per iniziativa del Circolo Liberale di Lido, ieri sera all'Albergo «Riviera» ebbe luogo un comizio elettorale, riuscito veramente imponente.

Oratore ufficiale fu il conte comm. Antonio Revedin, candidato al Consiglio Provinciale.

Il col. Ducceschi, presidente del Circolo Liberale, presentò l'oratore al numeroso uditorio e ringraziandolo a nome di tutti gli intervenuti.

Il co. Revedin esordì dicendo di voler fare piuttosto un'amichevole conversazione che una conferenza.

Pur accennando alla limitata opera che può svolgere un consigliere provinciale, con tutto ciò si disse fautore della conservazione del Consiglio Provinciale, augurando si che possa servire sempre più e meglio di anello di congiunzione tra Governo ed Enti comunali.

L'oratore passò poi ad esaminare fugacemente ma precisamente le condizioni del Governo e del Paese dopo la guerra, concludendo che non potevano più reggere le sorti d'Italia uomini che s'erano abituati a governare la Nazione in tempo di pace, e quindi con sistemi vecchi.

Ora l'Italia vincitrice ha visto con letizia cambiarsi gli uomini vecchi coi nuovi, che seppero ben meritare l'appoggio di tutti i partiti. Soggiunse, rilevando che in questa unione manca il Partito socialista, che, malgrado esso sia stato apportatore di notevoli vantaggi economici per la classe lavoratrice, e malgrado (quando era guidato da onesti e sani intendimenti) abbia sollevato il popolo a concetti più umani e dignitosi, pure questo partito provocò poi tanto malcontento allorchè rinnegando la Patria e la guerra voleva far apparire al popolo per oro l'orpello, facendosi riconoscere solo i diritti e mai i doveri, dimenticando, che il popolo italiano non è un popolo visionario, ma un popolo equilibrato e savio, ed amante della sua patria più che dell'internazionalismo.

Fece una rapida e bella sintesi del Partito fascista sorto per reazione spontanea, perchè il nostro popolo non voleva esser schiavo di pochi facinorosi, che volevano la sua rovina; il Partito fascista merita il plauso e l'appoggio di tutti, anche perchè per la sua causa si ebbero molti martiri.

Anche il Partito Liberale ha un passato glorioso e pieno di martiri, esso è il partito che ha fatto l'Italia. Essere liberale voleva dire una volta offrire la testa al capestro austriaco.

Accennò poi alla necessità di restringere le nostre esigenze di vita per poter giungere ad un pareggio; dobbiamo per conseguire ciò seguire anche l'esempio che lo stesso governo ci dà come nessun governo avrebbe pensato mai.

Proseguì elogiando l'opera attiva e fattiva di Benito Mussolini.

Quindi il co. Revedin espose l'opera che intende svolgere nel Consiglio Provinciale per il bene dello stesso Lido che ha bisogno di veder migliorate le sue comunicazioni con Venezia e le sue strade.

Rilevò infine la necessità di migliorare la Azienda comunale di navigazione interna, per ottenere da quell'organismo un miglior rendimento. Giustamente rilevò che un Comune più che arrischiarsi in imprese incerte deve procurare di ridurre le tasse che tormentano i cittadini.

Chiuse promettendo di svolgere attiva opera per adempiere il suo programma.

L'oratore fu molto applaudito durante e alla fine della conferenza.

Prima di sciogliere la riuscita adunanza il col. Ducceschi illustrò brevemente il lavoro da svolgersi domenica perchè il Lido abbia a dare come sempre buona prova.

## Una nobilissima lettera

### del Senatore Tecchio sulle elezioni

Ad una lettera di saluto e di augurio inviata all'illustre senatore avv. Sebastiano Tecchio dal comm. Cavalieri, Presidente dell'Associazione Liberale il senatore Tecchio, che era tra gli uscenti consiglieri provinciali, così rispondeva:

«*Egregio Commendatore*, — Si è fatto quello che si doveva fare. L'Italia nuova è in marcia. Ed anche nelle amministrazioni locali, spetta alla gioventù generosa che le ha data la gloria di Vittorio Veneto, condurla trionfalmente verso i suoi alti destini.

D'altronde la non più verde età ed i malanni che la accompagnano frequenti non mi permettono di partecipare colla richiesta diligenza ai lavori del nuovo Consiglio, come, purtroppo, già mi accadde durante la vita di quello recentemente disciolto. Era perciò ben naturale che io non aspirassi alla rielezione, e che la lista dei candidati il Comitato mettesse da parte il mio nome.

Cionondimeno ella ha voluto cortesemente scrivermi quasi per scusare la esclusione, rivolgendomi a nome pure del Comitato e degli amici un affettuoso commovente saluto.

Glie ne porgo i più sentiti ringraziamenti, e mentre ricambio con tutto il cuore i saluti suoi e degli amici, anguro che nessuno degli elettori chiamati a partecipare alla solenne manifestazione di domenica manchi al dovere di contribuire col voto ad aumentarne il valore ed il significato.

«Accolga una buona stretta di mano dall'aff.mo *Seb. Tecchio*».

## L'Unione esercenti e le elezioni

Ci si comunica:

Il Consiglio direttivo generale della Unione delle Società Esercenti, essendo venuti meno gli accordi intervenuti fra la Presidenza e il Comitato generale per le elezioni, delibera il disinteressamento dell'Unione come sodalizio dalle presenti elezioni provinciali amministrative.

## Le condoglianze di Venezia alla Regina

Nella luttuosa circostanza della morte di S. M. la Regina Milena, il Sindaco ha inviato il seguente telegramma a S. E. il nobile Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa:

«Venezia apprende con vivissimo cordoglio notizia grave lutto che colpisce Augusta Sovrana e Reale Famiglia, ed esprime, in quest'ora mestissima, sue vive condoglianze.

Prego V. E. rendersi interprete di questi sentimenti presso Sua Maestà la Regina. Ringraziamenti, ossequi. — Sindaco *Giordano*.»

## La festa delle bandiere

Il 25 aprile p. v., giorno di S. Marco, avrà luogo la benedizione delle bandiere delle Scuole elementari. Alla cerimonia che si celebrerà in Piazza, con l'intervento di S. E. il Cardinale Patriarca e delle Autorità Civili e Militari, sarà data la solennità che l'eccezionale circostanza richiede. Un coro di mille alunni canterà un inno alla bandiera, musicato dal Maestro ..., su parole di G. Carducci; e le rappresentanze delle classi superiori, che interverranno al completo, sfileranno davanti alle autorità.

Frattanto in tutte le scuole il lavoro per la preparazione delle bandiere, che vengono offerte non dal Comune o da Associazioni, come erroneamente è stato pubblicato, ma dagli alunni stessi, dalle famiglie e dagli insegnanti, che con nobile gara contribuiscono alla raccolta della somma necessaria per l'ac-

## Per il turismo scolastico

Anche quest'anno, incoraggiata dal buon successo dei primi esperimenti fatti nel 1922, la commissione provinciale di Venezia per il turismo scolastico intende ridare vita e sviluppo a così benemerita e vantaggiosa istituzione, onde poter concedere a voi, giovani studenti, un godimento sano per il fisico e per l'intelletto, passando liete giornate fra le bellezze della natura e dell'arte, allo aperto, in pienezza di moto. Verranno perciò presto organizzate le gite, passeggiate ed escursioni, fra breve verrà anzi comunicata la data, il programma e le norme della prima gita.

Il *turismo scolastico* celebra quest'anno *il primo decennio di sua fondazione*. Il Comitato Nazionale ha già preparato un magnifico ed interessante programma per rendere solenne la manifestazione.

Durante le vacanze pasquali, dal 31 marzo corr. al 5 aprile, Milano ospiterà le giovani falangi delle varie commissioni provinciali del T. S. Sarà una festa della giovinezza sana, buona e gagliarda, e il ricordo di quei giorni rimarrà incancellabile nella mente dei partecipanti. Numerosi accorreranno i giovani fratelli Redenti della Venezia Giulia (Trieste, Gorizia, Pola, Capo d'Istria ecc.) che faranno allora la prima visita ufficiale ai fratelli d'Italia.

Nei sei lieti giorni gli studenti-turisti visiteranno Milano e Pavia, parteciperanno a vari ricevimenti e feste, saliranno al villaggio alpino del T. C. I. e alla Grigna Meridionale, assisteranno a una serata di gala al «Teatro della Scala».

La quota d'iscrizione al Congresso è di L. 165 comprendendo essa ogni qualsiasi spesa per il vitto, per l'alloggio e per le visite e gite. Il viaggio di andata a Milano e ritorno a Venezia costerà poco assai, essendo stata accordata la riduzione stabilita per i congressi.

Studenti, approfittate di così bella e vantaggiosa occasione per visitare Milano e i suoi splendidi dintorni, per vivere sei giorni pieni di gaiezza e di festività. Possono iscriversi anche gli insegnanti.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della commissione negli uffici del Regio Provveditorato agli Studi (Calle degli Avvocati); 2) presso le direzioni di tutte le Scuole medie; 3) negli uffici dell'Enit e del Touring C. I. Piazza San Marco.

Mercoledì 21 corr. è l'ultimo giorno per le iscrizioni, che dovranno essere accompagnate dalla quota di L. 165.

Agl'iscritti verrà subito consegnato un opuscolo programma.

## Taccuino del Pubblico

### Onorificenza

Il commerciante concittadino sig. Romano Vedaldi è stato con recente decreto per le sue benemerenze nel campo commerciale, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

### Beneficenza

◆ Per onorare la memoria di Maria Duodo Salvi, L. 25 all'Istituto Rachitici da Marco Conciato e Famiglia; — L. 10 all'Istituto Cronici dal dott. Andrea Garbizza; L. 20 al Patronato Provinciale Orfani di guerra dal Marchese Adolfo Pietramellara.

◆ Per onorare la memoria del Sacerdote Don Giovanni Scarpa, L. 20 al Tempio Votivo del Lido.

◆ Per onorare la memoria di Leone Todesco Assagioli; L. 30 alla Casa Israelitica di Ricovero dal fratello dott. Alessandro Assagioli; L. 20 id. dal nipote Giulio Polacco.

◆ Per onorare la memoria dell'avv. G. B. Zanetti, L. 100 alla nave-asilo «Scilla» dal cav. dott. Gino Marchetti.

◆ Nel I.o anniversario della morte di Giovanni Arduini: L. 150 alla Colonia Alpina S. Marco dagli impiegati della Ditta Achille Arduini (ritardata).

### Stato Civile

NASCITE. — Del 4 marzo: maschi 4, femmine 5, totale 9.

MATRIMONI. — Del 4 marzo: Perlmutter Gilmo impiegato con Aboaf Ida casal. celibi; Patrizi Alberto impiegato con Chiarion-Casoni Maria casal. celibi; Ravagnan Umberto bracc. con Riddo Elena perlaia, cel.; Antonello Giovanni esattore con Pegoraro Alba casal. cel.; Gasparini Umberto dipintore con Cicogna Ermenegilda perlaia, cel.; Rizzo Ciriaco Antonio cameriere con Ballarin Ada casal. celibi; Vio Vittorio meccanico con Traine Vittoria casal. cel.; Parisi Luigi bracciante con Fasan Olga casal. cel.; Mariani Piro agente di negozio con Vianello Leonilde casal. celibi.

DECESSI. — Del 4 marzo: Massa Maria, di anni 85, nubile, ricov. di Venezia.

### Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 6.20, tramonta 18.17 — Luna leva 6.20, tramonta 18.22.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 5.5 e 16.55; Alte 11.0 e 23.30.

Ieri 16, a Venezia, temperatura alquanto aumentata: massima 15.8, minima 3.9. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 764. Il giorno 15 sulla Regione, cielo nuvoloso con pioggie al mattino, progressivamente sereno nel pomeriggio. Per oggi 17 buone condizioni di tempo.

Dei fiumi, la Piave ed il Gorzone sono in debole morbida gli altri sono in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica. Il mare è quasi calmo.

## Partito Nazionale Fascista

Tutti i fascisti liberi dal servizio nella Milizia per la sicurezza nazionale dovranno presentarsi questa sera alle ore 21 a seconda del sestiere a cui appartengono nelle sedi sottoindicate onde ricevere istruzioni dal delegato fascista per l'organizzazione elettorale.

Castello: Bragora palazzo Erizzo 4002.

San Marco: Palazzo Morosini, Circolo Liberale.

Cannaregio: Circolo Liberale, fondamenta Misericordia, campiello Trevisani.

Dorsoduro: Ponte della Frescada, Circolo Liberale.

Santa Croce: Casa Bortoluzzi, Rio Marin 892 C.

San Polo: Calle dei Botteri, San Cassiano, Circolo Liberale.

## Circolo fascista di Dorsoduro

Sabato sera ore 21 si invitano tutti i Fascisti e simpatizzanti del Sestiere di Dorsoduro alle Corporazioni Sindacali Fasciste ex Casa del Popolo per comunicazioni e spiegazioni dello Statuto.



## La assicurazione convenzionale

La Direzione delle Poste ricorda al pubblico che dal 1. febbraio 1921 è stato istituito il servizio delle *assicurate convenzionali* che è un mezzo intermedio di spedizione postale fra la raccomandazione (per le corrispondenze che non debbono contenere valori) e l'*assicurazione vera e propria* (per le corrispondenze contenenti valori).

Vi sono però degli oggetti che, mentre non costituiscono valori veri e propri, sono tali nei riguardi dei mittenti e dei destinatari, non dei terzi; tali sarebbero ad esempio i documenti ed oggetti aventi un prezzo d'affezione, i titoli nominati, i vaglia postali, gli assegni bancari ecc., i quali costituiscono valore esclusivamente per il mittente, per il destinatario, e, in genere, per la persona cui sono intestati. Per la spedizione di detti titoli e documenti, il pubblico non era dapprima sufficientemente garantito con l'invio in raccomandazione, il quale consente, nel solo caso di perdita totale del contenuto, la corresponsione di una indennità limitata a L. 15; d'altra parte il pubblico stesso non avrebe, a rigore di legge, potuto eseguire l'invio in assicurazione, essendo questa limitata agli invii di danaro, oggetti preziosi, e carte valori esigibili al portatore, senza contare che avrebbe dovuto assoggettarsi all'elevato costo ed a tutte le formalità prescritte da detta forma di invio.

A colmare tale lacuna del servizio, soccorre l'assicurazione convenzionale, destinata appunto all'invio dei titoli sopra accennati per la quale è ammessa anche la possibilità dell'assicurazione per i casi di forza maggiore.

Il confezionamento dell'assicurata convenzionale per cui vengono corrisposte le stesse tasse stabilite per le altre assicurate, è molto semplice; non sono obbligatorie la ammagliatura, la cucitura e neppure un determinato numero di suggelli. Basta che questi siano in numero sufficiente a garantire il contenuto delle corrispondenze.

Il limite dell'assicurazione convenzionale è fissato in lire mille e la indennità pari al valore dichiarato, viene corrisposta nel solo caso di perdita totale del contenuto.

Le due limitazioni anzidette non pregiudicano lo scopo della *assicurazione convenzionale* che è specialmente quello di offrire al pubblico un mezzo sicuro di trasmissione di quei documenti, oggetti e titoli pei quali la vera e propria assicurazione non è assolutamente necessaria, in quanto trattasi o di titoli sempre rinnovabili, o di documenti che non hanno un valore intrinseco, ma di affezione, e poi quali, d'altra parte, è insufficiente la sola raccomandazione, sia per la indennità che viene corrisposta, sia, specialmente, per la mancanza in tale forma di invio di quelle specialissime cautele seguite dall'Amministrazione conserva integralmente anche per l'assicurazione convenzionale.

## La Maratona si fonde con l'Edera

Giovedì sera nell'assemblea generale dell'Edera Sportiva Veneziana, riuscita assai numerosa, venne accolta la domanda della Società Sportiva «La Maratona» di fondere le proprie energie podistiche con quelle polisportive dell'Edera.

Venne poscia approvato il programma sportivo da svolgere.

Procedutosi quindi alla definitiva nomina delle cariche sociali, risultarono eletti: Presidente, per acclamazione, Silvio Stringari; consiglieri Linassi, Tian, Zanesini, Titonel e Zocco L.; direttore sportivo Zanon Romvo; segretario Vianello e segretario aggiunto Contardo; cassiere Bigarello e revisori Vincenzi e Fassari.

## L'abbonamento al telefono

La Direzione dei Telefoni pubblica delle norme relativamente al pagamento trimestrale delle rate di abbonamento, con minaccie, multe, ecc. agli abbonati non solleciti nei versamenti.

Tutto ciò va bene. Però per agevolare il lavoro di ufficio, economizzando tempo agli impiegati e agli utenti (in questo periodo di economie!) non sarebbe opportuno invece di tenere aperti due sportelli: uno per compilare la bolletta al momento del pagamento e l'altro per ritirarla quitanzata, che l'ufficio preparasse prima le bollette, in modo che mai mano che gli utenti si presentano per il versamento, queste, già pronte, vengano tosto consegnate, annullando al momento la marca da bollo per la ricevuta?

Non sarebbe più spiccio ed economico?

*Un abbonato al telefono*

## Il carbone del deposito di Mestre

I signori Coproni Emilio e Marello Lorenzo appartenenti al nucleo di Mestre della Milizia ferroviaria fascista ieri l'altro, perlustrando la via adiacente al deposito locomotive al passaggio a livello «Ceresa» in frazione Catene sorpresero due sorelle, certe Lugato Maria in Viani di 33 anni e Lugato Emilia in Zanotto di 22 anni, ambedue abitanti a Chirignago-Catene, mentre dal muro di cinta del deposito locomotive ricevevano quattro sacchi di carbone, di 120 chili in tutto sporti loro da dei ladruncoli. Le donne sono state arrestate e passate alle carceri mandamentali di Mestre; i ragazzi, più lesti, riuscirono a svignarsela.

## Un controllore che non controlla

Seno Luigi fu Angelo di anni 43 ab. a S. Giacomo 1591 alle ore 0.20 della notte scorsa è stato ricoverato all'ospedale civile accompagnato da alcuni cittadini che lo avevano rinvenuto in Campo delle Gatte steso a terra ferito al capo.

Il Seno che è controllore della vigilanza notturna Toti e Gallimberti ha riportato una ferita lacero contusa alla regione temporale destra.

Il Seno non ha saputo dire come siasi procurata la ferita dato che egli non seppe pronunciar parola, perchè in istato di completa incoscienza derivata da ubriachezza.

## La biancheria nel giardino

La notte scorsa ladri sconosciuti scavalcando un muro di cinta saltarono nel giardinetto annesso all'abitazione del sig. Candido Gobbo a Dorsoduro 2632, rubando della biancheria posta in un mastello, per un valore di 250 lire.

## Un colpo d'accetta

Il muratore Pietro Perale fu Gaetano di anni 65, abitante in Canaregio, Calle della Testa 6336, ieri mattina alle ore 10 è stato ricoverato allo spedale civile perchè poco prima nella sua abitazione nello spaccare della legna si colpiva accidentalmente con l'accetta alla gamba destra producendosi una larga ferita da taglio giudicata, fortunatamente, guaribile in 20 giorni.

## CRONACA VARIA

### Dal loggione al carcere

Nel loggione del Teatro Goldoni c'era iersera un tizio a cui evidentemente lo spettacolo non doveva andar molto a genio così egli aveva cercato una distrazione dedicandosi a mettere le mani in tasca di qualche vicino. La mossa fu avvertita dai sigg. Modolo Vincenzo di Giovanni di anni 20 abit. a Cann. 3590 e da Dolf Angelo di Pompeo di anni 19 dom. pure a Cannaregio 3509, i quali afferrarono l'individuo, portandolo fuori dal Teatro e incamminandosi con lui verso la Questura. Ma a un tratto lo sconosciuto, con una mossa levriera, spiccò un salto in avanti e si diede alla fuga mentre i due improvvisati poliziotti lo rincorrevano alle calcagna. In campo S. Bartolomeo il fuggitivo si imbattè nell'agente Morelli, che allargò le braccia e lo portò con sè alla Guardina della Questura Centrale, ove fu identificato per Morosetti Alfredo di Luigi di anni 62 abitante a S. Marco.

### Un topo con lucchetto e catena

Il sig. Giuseppe Padovan fu Angelo di anni 46 ab. Castello 803 ha denunciato al commissariato di Castello la scomparsa di un «topo» ormeggiato nel canale S. Elena del valore di lire 500. I ladri segarono il palo al quale era assicurato il natante con catena e lucchetto, motivo per cui con l'imbarcazione sono spariti anche i lucchetti e la catena.

### Non vogliono dir chi sono

Il pattuglione di vigilanza in Frezzeria s'incontrò verso le 22 in un gruppo di giovanotti. Fermatili, a due di essi chiesero le generalità; ma questi si sono rifiutati di darle, perciò furono condotti a passare una notte in guardina ove furono identificati per Paggian Sebastiano di Luigi di anni 26 abitante a Cann. 1469, Di Ciccio Giovanni fu Carlo di anni 23 ab. a Castello 3438 Vicino Pericle di Vincenzo di anni 31. Così questo scherzetto ha portato loro oltre a una notte sul pancaccio anche la relativa contravvenzione.

### Per porto di coltello

In una casa da tè in Calle del Carro a San Marco è stato arrestato dal pattuglione perchè trovato in possesso di un coltello di dimensioni non consentite dalla legge, certo Venturini Giulio di Luigi di anni 20 ab. a Castello 3951.

### Uno scostumato

Certo Chieri Marco fu Valentino di anni 48 iermattina verso le ore 6.30 è stato scorto in calle Benzoni a S. Marco dovanti alla porta dell'abitazione del professore Cesare Marinello in un atteggiamento abbastanza inverecondo. Dato che il fatto si ripete con frequenza il profes. Marinello si decise scendere le scale e portarlo egli stesso nella caserma dei Carabinieri di S. Maurizio i quali lo presero in custodia. Egli nega il fatto; ma ci sono tante testimonianze che lo affermano.

### Contravvenzioni

Gli agenti De Filippi e Puttino del Commissariato di Castello si presentarono iermattina alle ore 6 e mezza circa alla Bottiglieria in Campo S. Giov. e Paolo 6810, di cui è proprietario il sig. Intri Pietro fu Giovanni di anni 49, chiedendo un bicchierino di grappa. Il cameriere servì subito i signori, e bastò fatto perchè i due rivelassero la loro qualità affibiandogli una contravvenzione e per la somministrazione di liquori in ora non permessa e perchè sprovvisto di licenza per la vendita di alcoolici superiori al 21.o grado.

Il sig. Costante Spavento fu Sante di anni 64 esercente di commestibili ala Bragora 3819 ha solo la licenza per la vendita di vino e liquori per esportazione invece è stato ieri pescato a vendere al minuto grappa e anice. Anche qui Puttino e De Filippi gli affibiarono la relativa contravvenzione.

Due che fumavano iersera furono posti in contravvenzione al Cinema Garibaldi e all'Apollo dal pattuglione: Boato Luigi fu Luigi di anni 18 abitante a Castello 1228, e di Capochini Francesco fu Costante di anni 18 ab. a Castello 528.

### Arresti e fermi

In Calle Lunga S. Maria Formosa sono stati fermati e tradotti in guardina alla Questura Centrale dagli agenti investigativi di Castello, perchè ubbriachi Libera Adolfo di anni 28 abitante a Cannaregio 5279 unitamente al fratello Antonio di anni 26; Seno Michele di Matteo di anni 33 abitante Castello 5589; Bullo Vittorio fu Giovanni di anni 34 abitante a Castello 675.

### Un tentativo contro il muro

Il sig. Toffoli Spartaco abitante a San Stin 2631 alle 4 di iermattina sentì dei rumori prodotti da colpi di martello provenienti da un muro che divide la casa sua da un negozio di biancheria. I ladri infatti, penetrati nell'andito di casa, stavano appunto forando la parete divisoria per passare poi nel negozio. Ma disturbati dal sig. Toffoli si diedero alla fuga, lasciando sul luogo uno scalpello.

### Una sedia da campagna

Sconosciuti la notte passata sono penetrati con scasso, nel magazzino a pianterreno del cav. Marcello Boldrin a San Filippo Giacomo 4298: ivi si sono accontentati di portar via una sedia da campagna. Sul posto si rinvenne una palla formata con degli stracci.

### Sette metri di tubo

Alla signora Emilia De Carli ved. Zorzutti fu Antonio di anni 48 i ladri ignoti penetrati al pianterreno della sua abitazione a Castello 2458, rubarono sette metri di tubo dell'acquedotto. La porta era rimasta non si sa come aperta e l'opera dei ladri è stata quindi assai facilitata. Il danno si aggira sulla settantina di lire.

## Si schiaccia un dito

Degano Romeo fu Francesco di anni 18, abitante a San Giacomo dell'Orio 1895, di professione falegname, presso la ditta Brenio e Degano ieri mattina nel lavorare in quel laboratorio, si produceva con la pialla una ferita da schiacciamento all'indice e all'anulare della mano sinistra.

Recatosi all'ospedale, venne colà ricoverato. Guarirà in 30 giorni.

## Attento al passo!

Boni Pietro fu Giuseppe di 37 anni bracciante, abitante a Castello, ieri sera alle 19.30 cadde mentre stava passando da una barca all'altra in Marittima. Riportò la distorsione del piede destro guaribile in 30 giorni.

## Lo scalpello e la cazzuola

Il sig. Meneghini Giovanni ha denunziato per conto dell'impresa Amedeo Nardi che la notte sul 15 i ladri rubarono da un casotto adibito a deposito di materiale posto in Cannaregio 6302 una scalpello di ferro del costo di 38 lire e una cazzuola da muratore del valore di 46 lire.

## Un annegato in bacino di S. Marco?

Erano trascorse appena le due di notte quando da alcuni «marinanti» addetti alla custodia di barche di sabbia ormeggiate sulla Riva degli Schiavoni al Ponte della Pietà, furono udite delle grida di aiuto. I carabinieri di servizio in quei paraggi si portarono anch'essi a vedere da dove partivano quelle grida, ma non hanno potuto scorgere nulla. Alcuni militari del corpo di guardia del 71. Regg. Fanteria uscirono con l'ufficiale di picchetto per portare se fosse stato possibile anch'essi aiuto; ma fu inutile perchè non si scorgeva nulla. Si seppe solo che qualche tempo prima un tale Artidoro Vianello, che si trovava precisamente a bordo di una barca carica di sabbia, al sentire abbaiare il cane si svegliò e salì sulla coperta.

Il Vianello afferma di aver scorto due mani a circa una ventina di metri dalla riva che si agitavano a fior d'acqua, come se cercassero di aggrapparsi a qualche cosa. Senza por tempo in mezze gettò un palo di legno in quella direzione; contemporaneamente da bordo del rimorchiatore *Dante* si gettava un salvagente. Ma gli sforzi riuscirono vani, perchè il disgraziato, sempre a quanto dice il Vianello, andò sott'acqua e non fu visto più. Come sia caduto in acqua lo sconosciuto che è miseramente annegato, è un mistero, come resterà un mistero fintantochè non verrà ritrovato o qualcuno non reclamerà la sua assenza da casa.

Il corpo del disgraziato trasportato dalla corrente, dalla bassa marea, sarà andato probabilmente a finire in mare, oppure anche sotto qualche piroscafo ancorato sulla riva. Le indagini fino a questo momento non hanno apportato a nulla.

## La conferenza di Padre Alfani

L'illustre direttore dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze, sarà a Venezia mercoledì prossimo 21 corr. per una conferenza nella quale tratterà: «Progressi ed applicazioni della radiotelegrafia», con proiezioni ed esperienze.

L'interessantissima conferenza dello scienziato fiorentino, data a beneficio degli studi scientifici, avrà luogo alle ore 9 di mercoledì nella sala dell'Ateneo Veneto, non al Cinema «Moretto» come era stato prima annunziato.

I biglietti si acquistano al Negozio di Musica Brocco e costano L. 5.

## Un incidente a bordo

Minichi Ildebrando fu Pietro di anni 21 da Ancona, fuochista a bordo di un piroscafo ancorato in Marittima, alle ore 17.30 di ieri rimase colpito mentre si trovava presso la macchina dalle maniglie di un volante che gli produsse una ferita al ciglio dell'occhio sinistro guaribile in dieci giorni.

## Audace tentativo alla Prefettura di Udine

### Una cassaforte scassinata

UDINE, 16

La notte scorsa, mentre il custode della prefettura Vittorio Clochiatti stava eseguendo una visita, giunto nei pressi degli uffici del Provveditorato agli Studi udì dei rumori sospetti.

Avvicinatosi non tardò ad accorgersi che degli individui, certamente con intenzioni poco oneste, erano penetrati nei locali. Senza por tempo in mezzo corse ad avvertire il nucleo dei carabinieri di Via Prefettura. Imbattutosi in una pattuglia che era in Via Aquileia con un brigadiere la condusse tosto in palazzo dove i ladri, chiusi nell'interno continuavano sicuri la loro opera.

La porta sulla via fu aperta ed i carabinieri salirono. Il Provveditorato era chiuso e il Clachiatti corse fin alla abitazione del Provveditore cav. Gentile a farsi dare le chiavi per poter sorprendere sul fatto i malandrini.

Nel frattempo i carabinieri stavano silenziosi, in agguato. D'un tratto udirono una porta aprirsi nel piano sottostante, ove ha sede l'Ufficio provinciale del Lavoro.

I ladri erano dunque là. Discesero lesti e, con la rivoltella in pugno, intimarono ai due sconosciuti di fermarsi. Li arrestarono e constatarono che avevano scassinata la cassa forte dell'ufficio trovandovi però magro bottino: sessantacinque lire soltanto!

I due audaci sono Arturo Fornasari fu Vincenzo di anni 24, già noto alla Questura, e Mario Morgan di anni 18 da Udine.

Essi confessarono che si erano nascosti nel palazzo attendendo che gli uffici si chiudessero per «lavorare» nella tranquillità della notte.

Sono stati passati alle carceri.

Fu sequestrato tutto un arsenale di arnesi del mestiere.



## La Cassa Prestiti e Depositi fra lavoratori in Chioggia

L'avviso di Convocazione dell'Assemblea avvenuta ieri è a rettica dell'inserzione stessa del 11 che per errore tipografico è risultata incompleta.

## Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare

VENEZIA

I Signori Azionisti sono convocati alla Assemblea Generale ordinaria che si terrà il giorno di Lunedì 26 corr. alle ore 11 precise nella Sede Sociale (Bragora Riva Schiavoni 3769) per l'approvazione del bilancio 1922: per la determinazione della retribuzione ai Sindaci e per la nomina di due Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione degli uscenti e del Colleggio Sindacale.

Per intervenirvi, l'azionista dovrà depositare nella Cassa Sociale e presso lo Spett. Credito Industriale di Venezia dalle ore 14 alle 16 d'ogni giorno feriale le azioni, e non più tardi del giorno 23 corr.

# NOTIZIE RECENTISSIME

## La "Cooperativa Garibaldi, e Giulietti

### nelle risultanze dell'inchiesta sulla guerra

ROMA, 16

I giornali continuano stasera a pubblicare le risultanze della Commissione d'inchiesta sulla guerra.

La puntata odierna riguarda le navi regalate alla Cooperativa Garibaldi e l'opera deleteria compiuta in danno dello Stato dal capitano Giulietti. Nel biennio 1919-1921 i fermi eseguiti dai gregari del Giulietti ammontarono a 9738 giornate di arresto a carico diretto dello Stato. Viceversa la Cooperativa Garibaldi, che ebbe indebitamente un dono dallo Stato di cinque navi, non si dedicò mai seriamente ad operazioni commerciali.

La commissione attribuisce esplicitamente alla debolezza del Governo di Nitti tali anormalità, nelle quali vennero sacrificati l'interesse e l'autorità dello Stato.

Interessante è il capitolo dedicato al naviglio della Venezia Giulia. E' questo il punto sul quale la commissione d'inchiesta ha potuto esprimere apprezzamenti favorevoli, i quali riguardano l'opera dei signori ammiraglio Eugenio Genta e colonnello Incianni, incaricati successivamente di trattare nel consesso interalleato la definizione dei diritti dell'Italia sul materiale navale e mercantile appartenente ai cittadini della Venezia Giulia. Da loro fu con fortuna sostenuta la tesi che dalle indennità di guerra in riparto doveva escludersi questo naviglio, il quale per il fatto stesso della successione al disciolto impero, era sfuggito alle disponibilità dei superstiti governi dell'Austria e dell'Ungheria. E' elogiata altamente l'opera dell'on. Villa, il quale «si rese conto dei pericoli che un trattamento di eccessivo e sregolato lucro presentava per un organismo gracile e insufficente quale era quello della nostra marina». Purtroppo l'opera sua fu annullata sotto il De Nava con l'immediato ritorno ad un sedicente regime liberistico e più ancora dall'azione «subdola e obliqua» dell'amministrazione della Marina Mercantile. Questa profittò dell'avvenuto indebolimento degli organi e dei principi costituzionali per affermare una propria dittatura burocratica, con cui volle cattivarsi la benevolenza dei grandi interessi da lei amministrati con le maggiori concessioni. Essa consentì l'evasione sistematica delle requisizioni, chiuse gli occhi sulla larghezza dei compensi di requisizione e i compensi di gestione delle cosidette gestioni in compartecipazione; infine arrivò a permettere il passaggio di alcuni dei suoi propri impiegati agli stipendi di potenti compagnie di navigazione che essa avrebbe dovuto invece controllare. Concludendo la relazione censura e deplora l'opera del comm. Gullini.

## Il volo d'ispezione del comm. Mercanti

### L'omaggio a d'Annunzio

MILANO, 16

Il direttore generale dell'Aeronautica comm. Mercanti si è recato oggi in volo a bordo di un idrovolante, a Gardone Riviera ove si è intrattenuto a lungo in cordiale colloquio con Gabriele D'Annunzio.

Il Comandante ha espresso il suo compiacimento per la continuazione della R. Aeronautica ed ha fatto omaggio ad essa della grande coppa d'argento da lui istituita.

Il comm. Mercanti ha poi ripreso il suo viaggio aereo, ispezionando la grotta del Garda fino a Riva di Trento e quindi quella del Mincio, del Po, del Ticino per Mantova, Cremona, Piacenza e Pavia ritornando a Sesto Calende.

## Ex assessore socialista di Molinella

### moribondo per una bastonata

BOLOGNA, 16

Alle ore 9 di questa mattina l'ex-assessore socialista di Molinella Giuseppe Bentivoglio fu Antonio d'anni 38, che dopo l'allontanamento del Massarenti aveva preso la direzione della Cooperativa, mentre transitava per la strada veniva affrontato da alcuni giovani che lo percossero ripetutamente con bastoni. Il Bentivoglio è stato trasportato all'ospedale di Sant'Orsola dove i medici gli hanno riscontrato una ferita al capo con frattura della scatola cranica; presentava inoltre contusioni alle mani ed al torace. E' stato ricoverato d'urgenza essendo il suo stato gravissimo.

## Tragica morte di un motociclista

TREVISO, 16

La grave sciagura avvenne oggi circa alle 14 sulla strada di circonvallazione esterna nei pressi di Porta P. F. Calvi.

Il giovane Cacon Arturo di Mario di anni 24, abitante a S. Antonino correndo in motocicletta incontrava un carro di legname: per evitare l'ostacolo il motociclista sterzò, ma disgraziatamente, sia per essere scivolato e per aver sterzato troppo repentinamente, andò a cadere su un mucchio di ghiaia. Per forza d'inerzia il suo corpo balzò contro un platano urtandovi violentemente colla testa.

Il disgraziato rimase inanimato. Premurosamente soccorso e raccolto da alcuni passanti venne trasportato con una vettura pubblica all'Ospedale. Quivi però, appena giunto esalava l'ultimo respiro. Aveva riportato la frattura della base del cranio e le si era sviluppata la commozione cerebrale.

## Lo stoico suicidio d'un pregiudicato

### nelle carceri di Bologna

BOLOGNA, 16

Questa notte alle 0.30 circa in Via Oberdan un pattuglione della squadra mobile, imbattendosi nel vigilato speciale Mastellari Lodovico, lo fermò perchè contravventore alla vigilanza e lo rinchiuse in carcere.

Il Mastellari, che ha riportato in passato 37 condanne per furti e truffe ed era ricercato perchè destinato al domicilio coatto, fece dapprima un po' di resistenza, ma poi obbedì agli agenti. Però appena fu in camera di sicurezza, si tolse una striscia di panno grigio-verde che gli serviva come cintura da pantaloni e l'assicurò sui ferri del finestrino, facendone un nodo scorsoio nel quale passò il collo. La distanza da terra del finestrino era soltanto di un metro e trenta centimetri. Il Mastellari piegò allora le ginocchia e rimase in quella positura finchè la morte lo raggiunse.

## Truce delitto presso Torino

TORINO, 16

Alcune donne che salivano per la strada che conduce da Trana alla borgata di Pratovigero hanno scoperto il cadavere di certo Natale Andreonetto d'anni 33, abitante a Pratovigero. Le donne spaventate ne diedero avviso al parroco di Trana che in quel momento passava di là e questi ne avvertì i carabinieri. Il cadavere giaceva entro un rigagnolo, col viso a terra; alcuni sassi posavano sulla sua testa. Si crede che il delitto sia stato compiuto a tradimento. L'Andreonetto deve essere stato prima colpito con una violenta bastonata e quindi finito a sassate.

Il movente dell'assassinio sembra debba ricercarsi in una vendetta, perchè l'ucciso era tristamente noto nei dintorni per il suo carattere violento e attaccabrighe; era anche dedito all'ubbriachezza. Sono state arrestate varie persone. I carabinieri continuano le indagini.

## Il Gran Consiglio Fascista

# I gruppi di competenza e l'amministrazione di Roma

### Il quarto anniversario della fondazione dei Fasci

ROMA, 16

Sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, si è adunato oggi il Gran Consiglio del Fascismo, presenti i ministri Giuriati e Federzoni, i sottosegretari Acerbo, Finzi, Ciano, De Vecchi, Rocco, il generale De Bono, Michele Bianchi, Sansanelli, Terruzzi, Starace, Marinelli, Bastianini, Massimo Rocca, Bolzon, Balbo, Rossoni, Calza Bini, Postiglione, Maraviglia, l'on. Dudan, Preziosi, Agostino Scarpa, Amedeo Mazziotti, Italo Bresciani, l'on. Giunta.

### I gruppi di competenza

La seduta si è iniziata con la discussione del comma riguardante i gruppi di competenza. Su di essi ha parlato Massimo Rocca, riferendo sulla formazione e sviluppo dei gruppi stessi che sono ormai fiorenti a Torino (pubblica amministrazione, finanza, scuola, comunicazione); a Genova (ferrovia); a Milano (edilizia, comunicazioni, igiene, ragioneria e commercio); a Trieste (comunicazioni, finanza, Banche ed assicurazioni, industrie, edilizia, metallurgica, navale, alberghiera, chimica, mineraria, grafica, del legno, dell'abbigliamento); a Pavia (scolastico, agricolo); a Siena (universitario).

Altri gruppi si stanno costituendo a Verona, a Venezia, a Firenze, a Napoli, in Sicilia, a Roma.

Massimo Rocca parla quindi a lungo dell'attività già svolta dai gruppi laziali specie nei riguardi della riforma della burocrazia ecc.

Sulla relazione Rocca prendono la parola l'on. Acerbo, l'on. De Bono e l'on. De Vecchi. A chiusura della discussione, il Pres. on. Mussolini, propone il seguente ordine del giorno che viene approvato alla unanimità:

«Il Gran Consiglio approva la relazione sull'opera dei gruppi di competenza fatta da Massimo Rocca, nonchè la relazione sul gruppo di competenza della scuola nelle sue linee essenziali; ne decide la pubblicazione e la massima diffusione nel paese ed invita tutti i fascisti che sono competenti in materia scolastica ad approfondire il problema in modo che al prossimo Gran Consiglio essa possa essere approvata e diventare programma di Governo.»

L'on. Acerbo, sottosegretario alla Presidenza fa rilevare che le conclusioni delle relazioni e dei voti dei vari gruppi di competenza stanno già trovando rispondenza nell'azione legislativa del Governo in tema di pieni poteri. Così è per i problemi della pubblica istruzione, così per la politica dei lavori pubblici e delle provincie.

Per quanto riguarda le nuove provincie gradualmente ci si stanno applicando le leggi del Regno. E' di ieri l'estensione delle disposizioni per la pubblica beneficenza e della legge sulla P. S. Relativamente infine alla pregevole relazione presentata dal gruppo laziale sul problema della riforma burocratica, l'on. Acerbo assicura che il Governo terrà nel massimo conto i voti espressi, specie per la necessità del coordinamento della riforma in tutti i rami della amministrazione pubblica.

### La sistemazione di Roma

Sul problema della sistemazione di Roma riferisce il dott. Giovanni Preziosi, il quale legge la relazione già da noi ieri pubblicata nella sua parte essenziale.

Sulla relazione Preziosi prendono la parola l'on. Acerbo, Massimo Rocca, Calza Bini, Federzoni, l'on. Rocco, Maurizio Maraviglia il pres. on. Mussolini.

Quindi la discussione si chiude con la votazione del seguente ordine del giorno: «Il Gran Consiglio del fascismo, considerato che la coscienza municipale di Roma deve coincidere con la coscienza nazionale, approva in linea di massima il progetto di riordinamento della capitale presentato dal gruppo di competenza; invita il gruppo stesso ad inviare copia del progetto a tutti i componenti il Gran Consiglio per il più approfondito esame; di comunicare integralmente ai giornali il progetto in parola per richiamare su di esso l'attenzione del pubblico, riservandosi di deliberare in merito nelle successive sessioni.»

Il presidente del Consiglio proseguendo nella discussione dell'ordine del giorno, accenna ad alcune iniziative che sono sorte localmente, ad iniziativa dei singoli al l'infuori dei gruppi di competenza, quali i fasci di costruzione ed i comitati delle opere, sorti rispettivamente nella Liguria per opera di Agostino Scarpa ed a Cesena per opera di Amedeo Mazzotti.

Il presidente fa rilevare che si tratta di iniziative interessantissime, che occorre coordinare. Egli ha già incaricato il Mazzotti e lo Scarpa di mettersi d'accordo con Ferraguti, iniziatore delle squadre agricole. Tutti questi dovranno intendersi però con Rossoni e coi gruppi di competenza per applicare le iniziative, se meritevoli, anche in altre regioni. Poichè le questioni sono allo studio si delibera di rimandarne la trattazione al prossimo Gran Consiglio, nel quale saranno coordinate tutte le iniziative che riguardano la ricostruzione economica del paese.

Viene poi approvata la nomina dei seguenti commissari politici: on. Giuseppe Bottai commissario politico a disposizione avv. Antonello Caprino commissario politico per la Sardegna, on. Paolucci Raffaele commissario politico per gli Abruzzi e Molise, avv. Gennaro Villelli commissario politico per la Sicilia.

### Per la riforma elettorale

Nella prossima sessione del Gran Consiglio sarà nominato il commissario politico per l'Umbria.

Il presidente del Consiglio on. Mussolini incarica Michele Bianchi, Massimo Rocca, Maurizio Maraviglia, Nicola Sansanelli, Giuseppe Bastianini, Farinacci Roberto e Cesare Rossi di compilare sollecitamente, per modo che possa essere distribuito ai componenti il Gran Consiglio non più tardi del 15 aprile, il progetto di riforma dell'attuale sistema elettorale propugnato dal partito fascista. Il progetto in parola sarà discusso nella sessione del Gran Consiglio nel mese di maggio.

Il presidente prima di chiudere i lavori ha ricordato che sono passati solo quattro anni dal giorno in cui in Piazza San Sepolcro a Milano si radunarono poche decine di persone e fondarono i fasci. Molto cammino si è percorso da allora e certo vale la pena di ricordare questo periodo che è stato vissuto dai presenti non come attori, ma come protagonisti di questa che già appare una mirabile vicenda. Invita il Gran Consiglio a chiudere i lavori della sessione di marzo con l'approvazione del seguente ordine del giorno: «Il Gran Consiglio invita i fasci a celebrare il 4.o anniversario della data di fondazione dei fasci e a rinnovare in tale occasione il loro impegno solenne di dedizione alla grande causa ed alla patria.»

## La gravità dei disordini nel Dahomey

PARIGI, 16

Le notizie vaghe pubblicate recentemente dall'*Oeuvre* su una sommossa nella colonia del Dahomey vengono confermate, anzi quello che un comunicato ufficiale ammette sui fatti di Porto Novo è anche più grave delle informazioni dell'*Oeuvre*.

Il 12 febbraio, all'indomani della partenza di un delegato del Consiglio superiore delle colonie che aveva compiuto una ispezione, ebbe luogo una manifestazione a Porto Novo seguita poi da sciopero in diversi cantieri. Qualche giorno dopo una riunione di scioperanti determinò una manifestazione tumultuosa che dovette essere sciolta con l'intervento della polizia e della truppa. Anzichè calmarsi, l'agitazione assunse nuova intensità. Il movimento si estese nei dintorni di Porto Novo e gli agenti indigeni in servizio della Francia furono cacciati dai loro posti dagli insorti, armati di fucile. Dei tiragliatori di colore furono mandati a ristabilire l'ordine. La folla li circondò e i tiragliatori dovettero far uso delle armi. Si conoscono le perdite della truppa: un caporale e quattro soldati indigeni.

Fu allora proclamato lo stato d'assedio. Una compagnia di tiragliatori fu spedita da Togo e due compagnie da Dakar e delle mitragliatrici e una sezione di artiglieria da campagna rafforzarono queste truppe. Questo spiegamento considerevole di forze ebbe l'effetto di reprimere subito la ribellione. Dieci agitatori furono arrestati; gli altri rivoltosi furono disarmati. Oggi — dice il comunicato — la colonia è di nuovo calma.

## Il processo per l'agguato di Cecina

### alle Assise di Padova

PADOVA, 16

Si è iniziato stamane davanti alla nostra Corte d'Assise il processo per l'agguato comunista di Cecina (Pisa) in cui rimase ucciso il capitano marittimo Dino Leoni e ferito Oscar Bertelli.

Il fatto ebbe luogo il 25 gennaio 1921. Il Sindaco della città di Cecina aveva ordinata la rimozione della lapide recante il bollettino della vittoria, murata nell'androne del palazzo comunale. E la lapide fu tolta l'11 gennaio in mezzo allo sdegno generale. Alcuni fascisti pisani e livornesi, la notte dal 24 al 25 gennaio, introdottisi nei locali del Municipio riuscirono a scovare la targa che era stata nascosta, e la rimurarono al suo posto, diffidando formalmente la Giunta socialista di Cecina a rimuoverla per la seconda volta.

Però, nonostante la diffida la lapide venne rimossa di nuovo la mattina dopo. Fu indetto anzi uno sciopero. Lo sciopero fallì e sul luogo si recarono i fascisti di Pisa e Livorno.

I fascisti decisero più tardi di ripartire e si diressero verso la stazione ferroviaria, ma giunti all'altezza della Sezione socialista, videro spalancarsi improvvisamente le persiane della Sezione stessa ed affacciarsi un numeroso gruppo di socialisti. Si notò all'angolo esterno del terrazzo l'avv. Ambrosi che applaudiva battendo le mani e gridando: «Viva l'Italia» cui facevano eco gli altri compagni. Evidentemente lo scopo dei radunati alla Sezione socialista era di attirare in agguato sotto il terrazzo quei giovani fascisti. Ed infatti subito dopo l'avv. Ambrogi fu visto estrarre la rivoltella ed esplodere un primo colpo contro i fascisti e successivamente anche da altri compagni altri colpi di rivoltella.

Dei fascisti rimaneva gravemente ferito il capitano marittimo Leoni Dino al midollo spinale, per cui morì il 19 febbraio successivo, e tal Bertelli Oscar alla regione inguinale che ebbe malattia guarita nel giorno 28 del mese di febbraio.

Sono comparsi davanti ai giudici: Alfredo Bonsignori di Giuseppe, d'anni 26; Zolilo Lorenzi di di Ulisse, d'anni 41, Egisto Bonelli fu Pietro, d'anni 53; Giuseppe Romoli di Romolo, d'anni 26; Antonio Aringhieri fu Flaminio, di anni 29; Alfredo Barbani di Pilade, d'anni 32; Sabatino Santini di Alessio, d'anni 31; Primo Lenzi di Luigi, d'anni 31; Primetta Cipolli di Antonio, d'anni 32; Antonio Cipolli di Sebastiano, d'anni 43; Vittorio Paoletti di Michele, d'anni 24, e Pietro Michele Macchia fu Ferdinando d'anni 24.

L'avv. Ambrogi, il maggior responsabile, si trova in Russia, e latitante è pure Guglielmo Marconcini, d'anni 23.

Alla difesa siedono l'avv. Scalf, Cavagnis, Cavalcaselle, Silva e Ortolani.

Gli accusati nei loro interrogatori hanno proclamato la loro innocenza, malgrado gravi circostande a loro carico.

Il Bonsignori, autore della richiesta di rimozione della targa quale consigliere comunale, ha fatto una dichiarazione di fede comunista ed ha ammesso di essersi trovato nel balcone della Sezione socialista col sindaco Ambrogi, ma ha negato di avere sparato.

## Le complicazioni dell'affare Steinmann

### Il pellegrinaggio alla villa del delitto

PARIGI, 16

Nell'attesa che «l'affare Steinmann», che già si delinea, si risolva in una bolla di sapone o prenda qualche consistenza, può essere interessante fare un sopraluogo alla villa del delitto.

Phenix Park è una bellissima tenuta di 14 ettari, meravigliosamente coltivata ad alberi fruttiferi e a fiori, con una villa superba. Il nuovo proprietario è fuori della grazia di Dio per la straordinaria curiosità che si manifesta intorno alla sua casa. Una teoria enorme di automobili, biciclette, veicoli di ogni genere si sussegue ogni giorno, in modo da ricordare le escursioni che i parigini facevano in folla alla villetta di Landru.

Varie persone, che cominciano a dubitare della giustezza della sentenza della Corte d'Assise di Anversa, propendono a credere che l'assassino potesse essere un vagabondo. Nessuna prova invero si trae, nè dai fatti emersi al processo, nè dalla viva voce di quelli che vivono intorno a Phenix Park, della ragione del delitto. Ma invece è facile raccogliere voci sulla civetteria della condannata. Quanti amatori essa altirò a Phenix Park prima del Von den Wouver, ultimo accetto, il più gelosamente custodito, ma non abbastanza tuttavia perchè la bella castellana, che ingannava così facilmente il marito, non fosse a sua volta ingannata dal suo complice!

Nemmeno del delitto si comprende il movente. Perchè il Von den Wouver avrebbe ucciso in marito che gli dava così poco fastidio? Non già per denaro, giacchè non solo è nota la poco invidiabile posizione economica della vittima, ma anche perchè tutto sarebbe andato ai quattro bambini. Certo il marito dava poco fastidio agli amanti della moglie.

## Il terremoto è avvenuto in Bosnia?

PADOVA, 16

Nell'occasione del terremoto di ieri mattina i varii Osservatori italiani, e anche qualche Osservatorio estero, hanno fatto conoscere con sollecitudine i dati relativi al movimento sismico, per guisa che, basandosi a migliori fra essi è possibile stabilire la probabile posizione dell'epicentro.

Nell'Osservatorio di Padova in seguito ai rilievi eseguiti con cura, dopo levati i sismogrammi dagli apparecchi, si è riconosciuto che il centro di scuotimento doveva essere approssimativamente a sud-est di Padova, e ad una distanza di circa 400 km.

Siccome poi i caratteri di sismogrammi coincidono con quelli delle registrazioni che forniscono i terremoti delle regioni Balcaniche, fin da principio si era preveduto trattarsi di un terremoto della Bosnia.

Attualmente la cosa si può affermare con una certa sicurezza, in quanto che i dati più attendibili formati dai giornali, e che sono quelli di Firenze e di Zurigo, portano assieme ai dati di Padova a stabilire che la zona epicentrale deve essersi trovata appunto nella Bosnia.

## L'orario dei vaporetti

*Pontone S. Chiara*: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

*Pont. S. Lucia*: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.

*Pont. S. Marcuola*: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

*Pont. degli Scalzi*: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.

*Pont. S. Stae*: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

*Pont. Ca' d'Oro*: dalle 7.23 alle 23.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.

*Pont. Carbon*: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

*Pont. S. Silvestro*: dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

*Pont. S. Angelo*: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.

*Pont. S. Tomà*: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.

*Pont. Accademia*: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.

*Pont. del Giglio*: dalle 7.39 alle 21.30, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

*Pont. della Salute*: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

*Pont. S. Marco*: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

*Pont. S. Zaccaria*: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

*Pont. Bragora*: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

*Pont. Veneta Marina*: dalle 1.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido. — Dalle 7.12 alle 21.12, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.

*Pont. Giardini*: dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.9 alle 17.9 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

*Pont. Lido*: dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

## Orario delle Ferrovie

### PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.41; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

### ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15, da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08; A. 21.20; D. 23.55.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD); 8.58; 10.48; 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta».





# UN DRAMMA MILITARE

### Romanzo di PAUL BERTNAY

— Sapete bene che non si muoverebbe — fece Annaic con voce irosa. — Da troppo tempo ha rancore contro la povera signorina.

— Ed il signor Giuliano?

— Ah! egli verrebbe subito, se il colonnello gli desse il permesso.

— Il signor Clavarens?... Ma glielo accorderà subito.

— Vada o telegrafargli — gridò Corentin, correndo via.

Il dottor Malouet aveva avuto ragione di non disperare.

Come succede spesso in quei casi fulminanti, il ritorno alla vita — se non al movimento ed alla parola — era stato ben più pronto di quel che si fosse osato prevedere.

Tutta la parte sinistra del corpo rimaneva immobile, insensibile; ma l'occhio destro si era aperto e guardava, [illegible] uno sguardo dapprima vago, smar[rito] [illegible] non si vedeva intelligenza, nè [illegible] uno sguardo il quale errava [illegible] su quegli uomini affacendati attorno al letto... uno sguardo in cui era stupore ed angoscia.

Poi, a poco a poco, era apparso un barlume d'intelligenza.

Meno convulso, s'era fermato sul medico sul rettore.

Si sarebbe detto che l'ammalata riprendeva coscienza, che cominciava a rammentarsi.

La misera bocca contorta aveva un tremito, come se avesse voluto articolare qualche parola.

La mano, che la paralisi aveva risparmiata, s'agitava essa pure, con un gesto, che sembrava una chiamata.

E il dottore, chino sul letto, s'affrettava a dire:

— Non sgomentatevi, signorina De Kerhoel... Noi siamo qui perchè vi ha preso uno stordimento... Anaic, che era sola, ha chiamato subito il nostro aiuto. Ma va meglio adesso... molto meglio.... C'è ancora un po' d'impaccio nei movimenti.. a causa della piccola congestione... ma passerà a sua volta...

La bocca ora si sforzava a parlare... Era incomprensibile ancora... ma si vedeva che, per tentare di farsi capire, la povera ammalata metteva quanto aveva di volontà e di vita.

E il dottore aveva finalmente indovinato, più che compreso.

«Il signor... rettore».

— Ma sì, sì, signorina... Egli è qui... è stato uno dei primi ad accorrere...

E ciò dicendo mostrava il vecchio prete, che s'era subito avvicinato al capezzale.

— Eccomi, signorina... Stavo pregando Dio per la vostra guarigione... ora lo ringrazierò del miglioramento molto sensibile, che comincia a manifestarsi...

La voce, pur balbettando, si faceva un poco più distinta.

— Andrea?...

— Vostro nipote è disgraziatamente in mare signorina... Plougal ci ha detto che dev'essere a Lorient fra un giorno o due... Comunque noi gli abbiamo telegrafato... Si era già mandato precedentemente un telegramma a Portivy.

— Giuliano... sta.. per arrivare...

— Oh! certamente... Domani avrete la gioia d'abbracciarlo... Volete che mandiamo ad avvertire il vostro signor fratello?... Sapendovi indisposta, non si rifiuterebbe a rappacificarsi.

— No — rispose quasi senza balbettare l'ammalata, di cui lo sguardo animato esprimeva un'ostinata volontà.

La vecchia bretone non dimenticava; non voleva far pace.

Ma subito dopo quello sguardo era diventato ansioso... supplichevole... mentre la bocca balbettava faticosamente:

— Sola... voglio restare... sola con voi.

Il vecchio prete si voltò verso gli astanti per dir loro:

— La signorina De Kerhoel manifesta il desiderio di intrattenersi particolarmente con me....

Il suo gesto spiegava chiaramente il resto e gli altri compresero.

Il dottore si ritrasse pianamente, seguito da Annaic, e da un'altra donna, una vicina venuta a prestare assistenza.

— Siamo soli signorina... Senza dubbio vorrete confessarvi.

— Il confessore... sì... quello che conosce tutti i miei segreti...

— Avete da farmi una raccomandazione... da affidarmi una missione?...

— Quella donna... non bisogna... Ah! povero figliuolo!...

E colla mano viva fece un gesto di spavento, chiedendo:

— Sono... in pericolo?

— Si è sempre in pericolo, signorina — rispose il vecchio prete. — Tuttavia il dottore afferma che ora il pericolo è scongiurato...

Ma il pericolo c'è... bisogna... stare pronti.... La chiave ch'è nella tasca della gonna... ve ne prego.

La gonna, che si era tolta in furia alla signorina De Kerhoel per metterla a letto, era gettata lì presso sopra una sedia.

Il rettore cercò nella tasca e, trovata una chiave, domandò:

— E' questa

— Sì... la scrivania...

— Quella fra le due finestre?

— Sì... Apritela...

L'occhio ancor vivo seguiva ansioso tutti quei movimenti.

Abbassato il coperchio, che formava tavola, essa soggiunse:

— Il cassettino... a destra... in alto...

— Questo.

— Sì.

Il sacerdote tirò il cassettino e lo vide pieno di lettere.

Erano lettere ben poco compromettenti, poco rivelatrici...

Non ci si sarebbero potuto leggere che espressioni di viva gratitudine, tuttavia parevano lasciate vaghe a bella posta.

Ma erano firmate *Giulietta*; ma una recava un indirizzo.

E l'ammalata non voleva che un indizio qualunque ravvicinasse quella Giulietta al giovane chiamato già Kerhoel.

— E' inutile.

Ed aveva balbettato [illegible]

— Bruciate... bruciate [illegible]

Il rettore vuotò il cassettino sul focolare; accese un fiammifero ed appiccò il fuoco alle lettere.

Poco dopo non restò [illegible] che un muchio di cenere.

— E' fatto — egli disse [illegible] presso il letto.

— No, non ancora... [illegible]

— Quale?... Parlate [illegible] calmatevi.... C'è tempo.

— Il pericolo... Bisogna [illegible]

Ed agitava le dita [illegible] strare che era capace [illegible]

— Bisogna.... aiutatemi [illegible]

— A far che?

— A... scrivere...

— Potreste?

— Bisogna.... là... c'è...

— Ho capito: l'occorrente per scrivere

— Una cartella...

— Per appoggiarvi [illegible] Ah ma proverò....

Ah fu una cosa ben faticosa... ben penosa. Quella mano era così debole così tremante!

Il vecchio prete, che sorreggendo la cartella come un leggio, cercava di far tenere in mano la penna, già disperava

(Continua)

ANNO 181 - N. 68

Domenica 18 Marzo 1923

# GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Le eventuali proposte tedesche saranno esaminate da tutti gli Alleati

## Una personalità britannica prende contatto con Berlino?

### I tedeschi si presenteranno come duri mercanteggiatori - I termini del nuovo piano del governo di Berlino - Un'inchiesta per il commercio nella Ruhr

**Primi contatti anglo-tedeschi?**

PARIGI, 17

L'*Echo de Paris* dà, con ogni riserva, benchè proveniente da fonte seria, i seguenti particolari sopra il nuovo piano tedesco di riparazioni. Due tappe sono previste. Dapprima la Francia ed il Belgio sarebbero autorizzati a mantenere alcune forze militari nella Ruhr, ma dovrebbero richiamare tutti gli ingegneri e funzionari. Sulla riva sinistra il regime lascerebbe le mani libere all'amministrazione tedesca che verrebbe reintegrata. In seguito verrebbero organizzate riparazioni in natura e partecipazioni nelle industrie tedesche sarebbero offerte agli alleati. Così si giungerebbe a poco a poco alla ripresa dei pagamenti in denaro e al collocamento dei prestiti internazionali. Al principio della seconda tappa la Ruhr dovrebbe essere sgomberata da tutte le guarnigioni straniere.

Sempre in merito ad eventuali proposte tedesche il *Matin* dice che il governo francese non pensa a contestare che se proposte sono fatte dalla Germania sia alla commissione delle riparazioni sia agli alleati, l'Inghilterra come l'Italia hanno diritto di prendere parte alla conferenza ove dette proposte saranno determinate.

Circa le voci di un intervento in qualità di mediatore di Benes, il *Daily Telegraph* dice che Benes è stato interrogato ieri dal governo tedesco per sapere se acconsentiva ad aprire negoziati fra la Francia e la Germania, ma che egli ha declinato tale missione.

Che del resto un nuovo piano di riparazioni sia stato elaborato dalla Germania nessuno pensa a contestare. A questo proposito il corrispondente londinese del *Petit Parisien* segnala che una nota personalità britannica, che si dice anche essere il governatore della Banca d'Inghilterra, arriverà oggi a Berlino per mettersi in rapporto col governo. Questa visita avrebbe lo scopo di conoscere in che consiste il nuovo piano di riparazioni escogitato dal Reich.

In un articolo seguente lo stesso giornale rileva che conviene accogliere queste notizie con la massima riserva.

**L'atteggiamento dell'Inghilterra**

LONDRA, 17

Una nota dell'Agenzia Reuter dichiara che in presenza delle voci che corrono di nuovo oggi relativamente ad una pressione della Gran Brettagna sulla Germania e ad una azione qualsiasi della Gran Brettagna nella questione della Ruhr, si considera come assolutamente inutile di comunicare giornalmente delle smentite. Si afferma invece che non vi è il menomo fondamento nelle voci secondo le quali la Inghilterra potrebbe intervenire ora e nel prossimo avvenire; e ciò perchè la soluzione evidente è che la Germania stessa debba fare i passi necessari presso la Francia ed il Belgio.

La nota conclude dicendo che sul principio dell'occupazione la Gran Bretagna si è disinteressata alla ripresa, mentre nello stesso tempo dichiarava di provare per la Francia i sentimenti più amichevoli.

**Il pessimismo della stampa**

Le notizie che circolano da qualche giorno circa una prossima capitolazione della Germania di fronte alla Francia non sono accolte con soverchio ottimismo nella stampa inglese la quale ritiene che si sia ancora lontani da una qualsiasi soluzione dello spinoso problema della Ruhr.

«A qualunque conferenza — scrive per esempio il *Times* — i tedeschi accederebbero come duri mercanteggiatori. Essi credono che la Francia sia molto stanca dell'avventura della Ruhr di quanto siano gli stessi tedeschi ed hanno il senso che il tempo stia lavorando per loro. Sarebbero naturalmente molto lieti di potere assistere alla fine dell'occupazione (essi non fanno alcun segreto intorno alla gioia con cui vedrebbero le spalle dell'ultimo soldato francese). Ma sono convinti che la difensiva passiva un'arma più potente e non sono affatto ansiosi di deporla. L'avanzata nella Ruhr ha incontrato delle difficoltà: la resistenza passiva, contrariamente ad alquante affermazioni, ha operato quasi senza incagli.»

Quanto all'atteggiamento della Francia assai notevole appare un articolo di un collaboratore del *Daily Telegraph* nel quale è esposto il pensiero di un eminente statista francese che potrebbe essere lo stesso Poincaré.

**Le intenzioni della Francia**

«Noi siamo solidamente appoggiati — dice lo statista — dall'opinione pubblica. E' particolarmente gradito vedere che le classi lavoratrici spalleggiano la nostra politica con una notevole unanimità. Il punto di vista socialista o meglio comunista è del tutto screditato. La questione della Ruhr è diventata questione di onore nazionale e verrà portata innanzi fino al suo inevitabile risultato. Io non voglio vaticinare quanti mesi la Germania potrà resistere, ma posso dire questo: la risolutezza francese durerà molto di più che non la resistenza tedesca. Noi siamo stati ripetutamente avvertiti per il tramite di intermediari del desiderio tedesco di negoziare. Saremo il benvenuto ad ogni inizio di trattative ma soltanto se una offerta pratica e definita verrà sottoposta a noi in forma irrevocabile. Noi non consideriamo che proposte destinate solo a indebolire l'effetto della nostra pressione sulla Ruhr. La Francia è pronta ad andare fino in fondo per ottenere la soluzione finale vittoriosa. Noi non intendiamo di andare a Berlino, ma i tedeschi devono immaginare per un solo momento che noi non siamo pronti ad agire così vigorosamente.»

**L'America e il transito delle merci**

La Reuter riceve da Washington: E' stato annunciato ai primi di questa settimana che il dipartimento di stato aveva incaricato i suoi agenti in Francia ed in Germania di fare una inchiesta e un rapporto riguardo alla spedizione di merci della Ruhr dirette negli Stati Uniti che sarebbero state ritardate a causa della tassa speciale di esportazione percepita dalle autorità francesi.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi telegrafa che il governo francese manda un funzionario nei territori occupati per fare una inchiesta sulle difficoltà che incontrerebbero i negozianti stranieri per ottenere la consegna delle merci comprate. Nel suo telegramma l'ambasciatore dice che i francesi ripudiano qualsiasi intenzione di confiscare i prodotti metallurgici manufatti della Ruhr e dichiara che benchè la esportazione di merci dirette in Germania sia vietata, il loro transito in territorio occupato è assolutamente libero.

Per le spese dell'esercito di occupazione del Reno, a Washington il governo ha continuato l'esame delle proposte alleate. La risposta sarà probabilmente inviata agli alleati entro oggi.

**Le preoccupazioni del governo tedesco per l'opera della Commissione di controllo**

BERLINO, 17

Desta molta preoccupazione nei circoli governativi per le conseguenze che potrebbero derivare la notizia diffusa ufficialmente questa sera che la commissione militare di controllo con sede a Berlino intende fare riprendere nella prossima settimana la piena attività dei propri ufficiali, anche belgi e francesi, incaricandoli delle funzioni di controllo nell'ambito delle competenze della commissione. Fra il Ministro degli esteri e la commissione interalleata di controllo erano state scambiate, in questi ultimi giorni alcune lettere poichè il Governo tedesco cercava di ottenere che gli ufficiali belgi e francesi durante il periodo critico della Ruhr fossero tenuti lontani da qualsiasi funzione di controllo. Ma il Governo non ha ottenuto questo scopo, anzi la commissione di controllo ha dichiarato che se finora essa si è astenuta in parte dal fare seguire talune opere, intende nella prossima settimana di riprenderle in tutta la loro efficienza. Essa ha già preparato un piano di lavori a cui parteciperanno anche gli ufficiali belgi e francesi alcuni dei quali in uniforme. Il Governo tedesco si dimostra assai preoccupato delle conseguenze psicologiche di una tale decisione, e rivolge un vivo appello alla pubblica opinione invitando a considerare tali ufficiali non come membri di un Governo, ma come appartenenti ad un organo internazionale, in cui sono rappresentanti anche di quelle nazioni che non partecipano all'occupazione della Ruhr. Il Governo ammonisce la popolazione che ogni atto di violenza contro tali ufficiali metterebbe il Governo di Berlino in gravissime difficoltà di ordine internazionale.

**Il gabinetto di Cuno in pericolo?**

Nei circoli politici di Berlino si torna a parlare di probabile crisi ministeriale e si va affermando che in una riunione di capi partito per sentire certi schiarimenti del cancelliere i socialisti si sarebbero dichiarati intransigenti sul loro punto di vista che si credeva possibile di poterli passare in seconda linea.

In seguito all'atteggiamento dei socialisti, il cancelliere avrebbe convocati i ministri per spiegare loro l'andamento delle cose e non avrebbe nascosto la sua intenzione di ritirarsi se i socialisti insisteranno. Il dr. Cuno, nella serata di ieri si è intrattenuto anche con Ebert, presidente del Reich, e gli ha dato conto delle intenzioni socialiste, manifestando la intenzione di ritirarsi. Ebert sentirà i capi socialisti e cercherà lui di indurli a mantenere la fiducia al gabinetto Cuno.

La *Hamburger Framdemblatt* solitamente bene informata delle cose che riguardano il dr. Cuno, reca la conferma di queste voci, ed aggiunge che nel caso di dimissioni del gabinetto, il dr. Cuno, non accetterebbe l'incarico di ricomporre il gabinetto su più larghe basi.

Il giornale di Amburgo crede che la crisi non si potrà evitare a meno che i socialisti non mutino pensiero, e dà quale probabile successore del dr. Cuno l'ex cancelliere dr. Wirth, osservando che esso è l'uomo politico tedesco che potrebbe portare in buon punto la vertenza della Ruhr per la quale il dr. Cuno sarebbe costretto a dare le dimissioni.

La situazione intanto resta sempre oscura, perchè i propositi di vendetta si fanna maggiori, ed il governo coi suoi suggerimenti per la calma e la rassegnazione, non è più ascoltato. I nazionalisti sfruttano il momento opportuno ed intensificano la loro propaganda di odio contro i francesi osservando che occasione più propizia di questa per agire contro la Francia non si presenterà mai più. Sui loro giornali i nazionlisti parlano con una certa libertà della futura guerra di rivincita, e lanciano dei moniti ai francesi avvertendoli che il popolo tedesco non perdonerà mai gli oltraggi che sta ricevendo.

Poincarè è sempre la bestia nera del nazionalismo teutonico e contro di lui vengono stampati giornalmente i più volgari insulti.

**Un comizio nazionalista**

Allo scopo di mettere un pò di freno a questa campagna antigovernativa ed anti repubblicana, i socialisti a loro volta conducono una attiva azione specialmente tra le classi popolari ma restano ostacolati dagli avvenimenti che si svolgono nella Ruhr e dalle notizie ch li recano, le quali esaltano la pubblica opinione e la fanno pendere dalla parte dei nazionalisti. Malgrado i divieti della polizia, ieri sera si è tenuto a Berlino un grande comizio nazionalista durante il quale ha parlato il direttore della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, acclamatissimo, perchè ha affermato che la Francia dovrà pagare a caro prezzo gli affronti che reca oggi alla disarmata Germania.

L'oratore ha trovato modo di attaccare una volta ancora i socialisti osservando che quanto avviene oggi è una conseguenza diretta del tradimento socialista del novembre 1919.

La Reichsbank ha fatto pervenire alla Banca d'Inghilterra, divise estere per lo ammontare di 48 milioni di marchi oro che dovevano essere pagati alla data del 15 marzo al Belgio. Come è noto, alla data del 15 marzo la Germania doveva pagare al Belgio i buoni del tesoro emessi ed è per questo che ha fatto il versamento della Banca d'Inghilterra. Naturalmente i giornali approfittano anche di questa circostanza per affermare le buone intenzioni della Germania e per dire che essa avrebbe pagato regolarmente i suoi impegni se la Francia non avesse precipitato le cose con la invasione della Ruhr.

**Nessun aumento del contingente belga**

BRUXELLE, 17

L'Agenzia telegrafica belga pubblica la seguente nota: Viene smentita da fonte sicura la notizia diffusa dai tedeschi e pubblicata dal giornale *Louvre* di Parigi, secondo la quale il contingente belga nella Ruhr sarebbe aumentato di cinque mila uomini.

**La giornata lavorativa in Russia**

BERNA, 17

La Russia dei Sovietty, incomincia ad imbarazzare i suoi amici e tutti coloro che fino ad ieri hanno inneggiato ad essa. In effetto il regime soviettista che doveva inaugurare l'aurora dei tempi nuovi, sta abbandonando ogni giorno i principi fondamentali del bolscevismo in nome dei quali venne fatta la rivoluzione e venne martoriato il popolo russo.

Obbligata dalle impellenti necessità, la Russia rinuncia alla dittatura del proletariato e con una certa disinvoltura ritorna gradatamente al regime capitalista ed alla borghesia tanto calunniata.

Per quanto riguarda la durata del lavoro, in Russia non si è mai dato troppo peso alla legge sulle otto ore e mentre a nome dei principi bolscevichi, la si domandava per le altre nazioni, gli operai russi hanno sempre dovuto lavorare dieci ed anche dodici ore. Ora si sta per portarla a quindici ore.

Ecco a questo proposito cosa scrive il giornale russo «Trud», organo dei sindacati operai.

In parecchie imprese, la durata del lavoro è stata tenuta a 10 ore ma solo teoricamente, perchè in realtà, si dovette lavorare 15 ore, e siccome si è potuto constatare che la produzione è stata molto più intensa, e l'operaio, non è restato eccessivamente stanco, il consiglio dei Sovietty, ha stabilito che quando si renderà necessario, le direzioni degli opifici, potranno aumentare le ore di lavoro fino a quindici.

Tanto per addolcire un poco l'amara pillola il Trud, dice agli operai russi che si tratta del bene della repubblica e che per esso non bisogna badare a nessun sacrificio.

## L'attività del governo fascista
### ed i vecchi residui nittiano-parlamentari

**Le malinconie della democrazia nittiana**

ROMA, 17

Nel pomeriggio si è convocato il Gruppo parlamentare della Democrazia italiana che, come è noto, si costituiva qualche anno fa per ridare una certa efficenza parlamentare alla politica nittiana. La crisi attraversata da questo gruppo dopo i fallimenti successivi d'un Ministero di sinistra, com'era da prevedersi, è giunta alla sua necessaria e inevitabile soluzione, con l'avvento del Governo fascista che ha spazzato definitivamente gli ultimi relitti di questa artificiosa conglomerazione parlamentare che, formata dall'ala sinistra del partito popolare e dal riformismo turatiano, cercava attraverso la democrazia nittiana di attuare la collaborazione socialdemocratica.

Nell'ultima tornata parlamentare, da molti deputati del gruppo fu avanzata la proposta di scioglimento e si credeva che nella riunione tenuta oggi, lo scioglimento stesso sarebbe stato deliberato

E infatti oggi i nittiani hanno nuovamente parlato di vita e di morte. Con quali risultati?

Com'è noto nella sua recente intervista sulla necessità della fusione dei liberali di Destra con alcuni gruppi della democrazia, l'on. Salandra affermò che la soluzione migliore sarebbe stata quella di sciogliere tutti i gruppi e tornare al vecchio regolamento della Camera. Così ogni deputato sarebbe libero di scegliere la propria via.

La proposta Salandra è stata accolta come l'ancora di salvezza dai nittiani. La grande maggioranza del gruppo è per lo scioglimento; ma è stato osservato: Dal momento che c'è la possibilità di una riforma del regolamento della Camera, aspettiamo che la proposta venga accolta e che si sciolgano tutti i gruppi. Moriremo insieme e non facciamo brutta figura!

Ecco perchè tutti gli oratori si sono dichiarati favorevoli alla proposta Salandra. E' stato quindi diramato il seguente comunicato, il quale per essere inteso, abbisogna della breve illustrazione che abbiamo fatto:

«Si è convocato alle ore 16 il Gruppo parlamentare della Democrazia Italiana, presieduta dall'on. Falcioni. Scopo della riunione era uno scambio di idee circa la proposta affermata recentemente da varie parti, di un ritorno all'antico regolamento della Camera e, in via subordinata, di eventuali modifiche suggerite dall'esperienza, da recarsi a quello attualmente in vigore.

La discussione si svolse fino alle ore 18, dopo di che si decise di rinviarne la prosecuzione ad altra adunanza.»

**La riunione dei commissari politici**

ROMA, 17

Oggi alle ore 16 al Palazzo del Viminale si sono riuniti gli alti commissari politici del Governo fascista

Presiedeva il presidente del Consiglio on. Mussolini ed erano presenti il vice presidente on. Giuriati, il segretario Calza Bini commissario politico per il Lazio Terruzzi, per la Lombardia occidentale, Starace per le Puglie, Ricci per la Lunigiana, Bressani e Magrini per il Veneto, Pighetti per il Friuli, Giunta per la Venezia Giulia, Villelli per la Sicilia Zimolo per la Toscana e Zara, Baroncini per l'Emilia e la Romagna, Dudan per il Trentino, Padovani per la Campania, Sansanelli per la Basilicata, Guerresi per la Calabria, Lantini per la Liguria e Bolzon per l'Umbria. Assenti giustificati: Farinacci per la Lombardia Orientale e Caprino per la Sardegna

Il Presidente, dopo di avere riassunta la situazione politica, ha precisato i compiti e le funzioni degli alti commissari come elementi integratori dell'azione del Governo e del partito nazionale fascista. Ha stabilito che le prossime riunioni dei Commissari debbano precedere quella del Gran Consiglio, affinchè sia possibile ai primi di porre i problemi che il Gran Consiglio sarà chiamato ad approfondire e risolvere. Infine il Presidente ha determinato la zona di competenza degli alti commissari.

Mentre il Presidente parlava, è entrato nella sala il commissario per l'Abruzzo on. Paolucci, accolto da un cordiale applauso, di cui il presidente volle dare il segno. Allontanatosi il presidente, che doveva assistere alla commemorazione di Sergio Corazzini, ha assunto la presidenza l'on. Giuriati e ciascuno dei commissari ha esposto il rapporto sulla propria zona.

La seduta è stata sciolta alle ore 20.30.

**Le udienze del Presidente del Consiglio**

ROMA, 17

Oggi l'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi l'on. Lawson primo ministro dello Stato di Victoria (Australia). Durante il cordiale colloquio l'on. Lawson ha espresso al presidente del consiglio la vivissima simpatia del suo governo e dei suoi connazionali per il fascismo e per la azione da esso svolta.

Il presidente del consiglio ha poi ricevuto una rappresentanza della città di Spezia guidata dal sindaco sig. Pontremoli e presentatagli da Ferruccio Lantini commissario politico del fascismo in Liguria e da Orlando Danese. La commissione gli ha rivolto l'invito di visitare la città il 24 maggio in occasione della inaugurazione del monumento ai caduti nelle nuove scuole dedicate al suo nome.

L'on. Mussolini ha accettato in massima l'invito facendo delle riserve circa la data ed ha dato quindi affidamenti per le questioni prospettategli riguardanti la elevazione di Spezia a provincia e la risoluzione di altre questioni interessanti la vita della città e del porto.

Per esporre la situazione del Politecnico di Torino, si sono recati dal presidente del consiglio l'on Boselli presidente del consiglio di amministrazione, il ministro Rossi ed i professori Colonnetti, Guidi, Silvestri e Ferraris in rappresentanza del collegio degli insegnanti.

La commissione che già in mattinata era stata ricevuta dal ministro dell'Industria, ha illustrato le tristi condizioni finanziarie del massimo istituto di studi torinese che reclamano urgenti provvedimenti per la sua stessa esistenza, ed ha invitato il capo del governo ad intervenire autorevolmente per la soluzione della crisi. Il presidente ha dimostrato di interessarsi vivamente alla questione espostagli, dando assicurazioni che si sarebbe adoperato presso il collega delle finanze perchè sia provveduto con urgenza in proporzione con le disponibilità del bilancio dello Stato

L'on. Mussolini ha ricevuto inoltre il prof. Francesco Cosentini direttore dell'Istituto internazionale di sociologia, il quale gli ha esposto il programma del terzo congresso sociologico internazionale, che si terrà a Roma ai primi di ottobre per concorde designazione dei membri corrispondenti stranieri dell'Istituto. Il presidente del consiglio si è compiaciuto vivamente dell'ottima iniziativa a cui ha promesso il suo appoggio, accettando di assumerne il patronato

**Il movimento separatista intensificato nel Montenegro**

BERNA, 17

(C.) Mandano da Belgrado alla *Gazette de Lauzanne*, che nel Montenegro si va intensificando il movimento separatista e che i fedeli della dinastia dei Petrovich conducono una attiva propaganda in favore del ritorno dei legittimi sovrani e per la separazione del Montenegro dalla Jugoslavia

Le autorità di Belgrado, preoccupate per questo nuovo movimento separatista avrebbero ordinato delle inchieste ed avrebbero proceduto a degli arresti di persone che sarebbero risultate organizzatrici di un complotto che tendeva a staccare il Montenegro dalla Jugoslavia.

Parecchi sudditi esteri risultati non estranei al movimento, vennero espulsi dal territorio jugoslavo.

I giornali di Belgrado mettono in rilievo l'atteggiamento dei montenegrini con quello degli ungheresi passati recentemente in Jugoslavia, ed osservano che la questione del Montenegro è un male che dovrà travagliare per parecchio tempo ancora la vita della giovane nazione.

**Un manifesto sindacalista francese sequestrato ad un emigrante di Udine**

UDINE, 17

E' stato sequestrato il seguente manifesto della Federazione Edile Francese, ad un emigrante appena arrivato a Udine:

Appello ai lavoratori italiani emigranti in Francia addetti ai lavori edili. — A voi che un destino di miserie e di patimenti ha cacciato oltre le frontiere si rivolge la nostra attenzione, il nostro pensiero di fratelli di classe, di compagni.

Compagni di lavoro! In questo paese ove voi avete cercato un rifugio per guadagnarvi il pane e molti anche di voi per sfuggire alle persecuzioni del traditore Mussolini, del più *nefasto uomo* che mente umana possa imaginare, voi vi troverete a fianco dei nostri operai che vi sono fratelli e compagni di lavoro; essi pure sfruttati dal medesimo padrone, e con essi dovete prendere contatto e trattarvi da pari a pari e dovete pensare che se essi parlano una lingua non come la vostra, hanno un cuore come voi e palpiti al pari di voi.

Lavoratori! E' compito nostro in questo momento, specie nei paesi devastati dalla guerra fratricida (che noi e voi non abbiamo approvato) impressionati dal continuo arrivo di emigranti e dalle gazzette ufficiali del *dittatore d'Italia* che annunciano l'arrivo di altri 40 mila operai nella primavera, è dovere nostro prendere a cura le sorti di voi, o compagni di lavoro, anche perchè gli speculatori non dovessero, come già fanno, prendere a protesto l'arrivo di questa mano d'opera per diminuire le paghe e aumentare l'orario di lavoro. E' nostra intenzione di adoperare tutti i mezzi per opporsi a tale atto, purchè voi, o compagni, non vi prestiate a tale forma di sfruttamento.

Compagni di sventura! Noi non vi facciamo promesse, solo vi diciamo che è nostra intenzione costituire un segretariato italiano in seno alla nostra Federazione, onde abbia l'incarico diretto di comunicare con tutti gli operai emigrati italiani e sin da questo momento vi diciamo che potrete ad esso rivolgervi per tutto quello che avete bisogno. E' vostro dovere però di non mancare di mettervi in comunicazione coi nostri incaricati, in ogni località ove vi troverete a lavorare; è vostro dovere altresì prelevare la tessera della nostra organizzazione e per questo non dovete temer nulla, perciò vi è una legge che permette a voi di altra nazionalità, di essere organizzati nelle nostre organizzazioni francesi. Pensate inoltre che siete oltre 1.500.000 emigranti italiani. Se pensate a questo rilevante numero potete fare di voi un esercito proletario ben agguerrito, senza temere le minaccie del Governo francese.

Compagni! Un altro pericolo che dobbiamo cercare di sventare è quello della minacciata invasione fascista, che annunzia ufficialmente il *duce delle camicie nere, il capobanda Mussolini* e che dovrebbe inquinare anche la Francia. A questa beninteso si presterà la borghesia nostra, col mandare in tutte le organizzazioni i suoi assassini legalizzati. Questo non dovete permettere e noi non lo permetteremo e insorgeremo con tutti i nostri mezzi.

Compagni italiani emigranti! A voi il nostro fraterno saluto. Non dimenticate mai che siete nostri degni fratelli e sappiate mantenere alto il prestigio che voi avete sempre goduto nella nostra federazione. Non tradite mai e fate rispettare le vostre conquiste.

Viva il sindacalismo rivoluzionario! — *Il comitato direttivo della Federazione*

**Il convegno interalleato di Londra**
**La partenza dei delegati italiani**

ROMA, 17

Si afferma che può dirsi ormai deciso un consiglio interalleato da tenersi a Londra prima di Pasqua allo scopo di provocare un accordo tra gli Alleati relativamente alle controproposte turche, prima che i delegati di Angora ritornino in Europa. I delegati del Governo italiano saranno funzionari che già parteciparono alla conferenza per il problema orientale e cioè l'ambasciatore Garroni, il comm. Montagna, Ministro d'Italia ad Atene, il comm. Nogara ed il comm. Guariga. I giornali dicono che tali delegati partiranno domani per Londra.

**L'on. Facta ricevuto dal Re**

ROMA, 17

Stamane l'on. Facta è stato ricevuto in udienza da S. M. il Re, al quale ha portato le espressioni della viva gioia con le quali la popolazione di Pinerolo attende di potere ospitare S. A. R. la Principessa Jolanda.

Il Sovrano ne è stato lieto ed ha intrattenuto l'on. Facta in lungo e cordiale colloquio. L'on. Facta ha presentato in pari tempo a S. M. il Re profonde condoglianze per il lutto che ha colpito la Famiglia Reale con la morte della Regina Milena.

**Rinnione dei fasci ad Alessandria**
**Un discorso dell'on. Torre**

ALESSANDRIA, 17

E' stata tenuta qui una riunione di tutti i rappresentanti dei fasci della provincia. Dopo un applauditissimo discorso dell'on Eduardo Torre alto commissario alle ferrovie, che ha illustrato la situazione nella provincia e la necessità nell'osservanza della disciplina che permetterà di portare alla amministrazione della provincia nelle prossime elezioni elementi solidi e competenti, è stato approvato l'invio al presidente del consiglio on. Mussolini del seguente telegramma:

«Rappresentanti 350 fasci provincia, riuniti in assemblea, inviano al capo del governo espressione di devozione infinita, di fede immutabile nel divenire della patria. — Firmato *Torre*.

— Tutti i giornali a Parigi si rammaricano per la scomparsa della Regina Milena del Montenegro e fanno l'elogio delle sue grandi qualità di regina di madre e di sposa.

**Convegno a Roma di delegati del partito fascista siciliano**

ROMA, 17

Sono convenuti in Roma, convocati dalla direzione del partito, il delegato regionale per la Sicilia avv. Gennaro Villelli e i segretari politici federali fascisti della Sicilia avv. Salvatore de Carcamo, Palermo, ing. Damiano Lipani, Caltanisetta, avv. Leone, Siracusa, ing. Dima Narciso, Girgenti, colonnello Liotta cav. uff. Ignazio, fiduciario per Catania, l'on. Pennavia, il comm. Bellomia e il prefetto di Messina comm. Frigerio. Essi il giorno 13 hanno avuta una riunione alla presenza dell'on. Finzi, dell'on. De Bono e dei comm. Michele Bianchi e Achille Starace nella quale fu prospettata e lungamente discussa la situazione e l'azione dei vari partiti politici in Sicilia. Pure prospettata fu la situazione e lo Stato di sviluppo del partito fascista nell'isola. Il giorno 14 corr. presentati dal comm. Bianchi i rappresentanti fascisti dell'Isola furono ricevuti dal presidente del consiglio al quale fecero presente la loro situazione e i loro voti all'ardente speranza di vederlo presto in Sicilia; il presidente del consiglio assicurò ancora che il suo viaggio nel mezzogiorno non è che procrastinato. Disse che molto a cuore gli sta lo sviluppo del fascismo in Sicilia che vuole sia sempre più conquistata e rinnovata dal partito.

Il giorno 15 corr. il delegato regionale ed i segretari provinciali si sono riuniti sotto la presidenza del comm. Starace per discutere la situazione interna del partito in Sicilia e lo Stato del suo sviluppo. Furono pure discusse le questioni circa la fusione coi nazionalisti ed i rapporti coi combattenti.

Il comm. Starace ha riconfermato ai vari segretari provinciali la fiducia che in essi ripone la direzione del partito ed ha comunicato che dopo gli accordi presi in questi giorni il convegno indetto a Palermo il 25 corrente viene rinviato.

**La trasformazione dell'Alleanza cooperativa torinese in Ente Autonomo cittadino**

ROMA, 17

A proposito dell'alleanza cooperativa di Torino, la poderosa organizzazione che approvigiona circa il 25 per cento della popolazione torinese, di cui la stampa ha avuto ad occuparsi in questi giorni in seguito all'accertamento di gravi irregolarità rilevate dalla commissione governativa, avvenute durante il periodo di predominio comunista, i giornali scrivono che il Prefetto di Torino avrebbe in questi giorni proposto al Presidente del Consiglio la trasformazione dell'alleanza torinese, che ora rappresenta una semplice società di fatto, in ente autonomo cittadino, retto da un consiglio d'amministrazione nominato dall'autorità e dagli istituti locali. Tra questi istituti sarebbero anche la Cassa di Risparmio di Torino, l'istituto delle opere pie di San Paolo, nonchè l'associazione industriale torinese che, auspice il sen. Agnelli, darebbero notevoli apporti al nuovo capitale. Il Prefetto di Torino ha avuto anche colloqui coll'on. Bertone e l'ing. Postiglione dell'istituto nazionale di credito per la cooperazione, che hanno anche assicurato la partecipazione dell'istituto alla nuova combinazione.

Alla sistemazione e trasformazione dell'Alleanza sarebbe provveduto con uno schema di decreto-legge in uno dei prossimi consigli dei Ministri. L'importante istituzione sarebbe quindi avviata ad un sicuro e florido avvenire, assicurando alle classi operaie torinesi la benefica funzione di un futuro calmiere. Dall'Alleanza sistemata esulerebbe ogni fine di politica e di lucro e l'utile, detratto un modesto interesse al capitale, verrebbe tutto restituito ai consumatori in ragione degli acquisti fatti. Sarebbero mantenute come spese di esercizio l'opera di assistenza agli operai, colonie marine, alpine, assistenza sanitaria ecc.

**L'organizzazione sindacale dei funzionari del tesoro**

ROMA, 17

In questi giorni Edmondo Rossoni, segretario generale della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, riconosciuto all'organizzazione sindacale dei funzionari delle regie delegazioni del Tesoro del Regno, e uffici di gestione e controllo il carattere di organismo nazionale, ha ratificato la costituzione della sezione nazionale tra i predetti funzionari, sindacato che conta quasi mille aderenti disseminati in tutti i capoluoghi di provincia.

A segretario generale della sezione stessa è stato nominato il dr. Vincenzo Lucci del ministero delle finanze.

**L'istituto d'assistenza Pro Mutilati**

TORINO, 17

Ha avuto luogo oggi l'assemblea ordinaria dell'Istituto Italiano di propaganda, assistenza e credito Pro Mutilati. L'assemblea ha approvato all'unanimità la relazione del consiglio di amministrazione ed il bilancio 1922.

E' stato approvato dall'assemblea l'avanzo in bilancio di lire 108.797.93 e la trasformazione del pio istituto in Istituto di assistenza ai mutilati e veterani di guerra e di assistenza ai figli dei tubercolotici di guerra.

**Promozioni negli alti gradi della Marina**

ROMA, 17

Con R. Decreto in data 15 marzo 1923 in corso di registrazione i seguenti sotto-ammiragli sono promossi contrammiragli: Chelotti, Piazza, Bonaldi, Conz, Gambardella, Giovannini, Ronaco di Longane, Ducci; il brigadiere generale macchinista Garberoglio è promosso maggior generale; i brigadieri generali medici Cavalli, Molinelli e Monaco sono promossi maggiori generali.

**Nessun membro del governo ha autorizzato cessioni di materiale**

ROMA, 17

A proposito delle informazioni date da qualche giornale, nessun membro del governo ha autorizzato cessioni di materiale residuato dalla guerra dopo la deliberazione del 25 gennaio u. s.

# Dolorosi incidenti a Zara
## per lo sgombero della Terza Zona

ZARA, Marzo

Domenica 11 è stato ultimato lo sgombero della terza zona. L'angoscia dei cittadini, che dalla Riva Vittorio Emanuele III assistevano al ripiegamento del tricolore sull'isola di Ugliano ed allo spiegamento del tricolore jugoslavo tra gli spari dei mortaretti ed i concenti delle bande musicali, ha traboccato in alcuni incidenti che potevano essere evitati se le autorità di P. S. avessero avuto un pò più di buon senso.

Ma veniamo ai fatti. Fin dalle prime ore del mattino si notava un insolito movimento che andava man mano facendosi più intenso lungo la Riva. Nessuno poteva nascondere il proprio dolore. Lo stato d'animo dei cittadini era pienamente comprensibile e giustificato: coloro che prendevano possesso delle isole erano quegli stessi con i quali si erano sostenute le lotte più dure per decenni e decenni per mantenere l'italianità di Zara e della Dalmazia, erano quegli stessi che per quattro anni avevano opposto sull'Isonzo la più accanita resistenza al nostro esercito.

Alle 14.30 sull'isola di Ugliano apparvero i primi tricolori jugoslavi salutati dagli spari dei mortaretti. Sulla vetta dello scoglio Calogerà venne alzato un tricolore di enormi dimensioni, evidentemente allo scopo di irritare gli zaratini e di irritare il loro dolore.

E cominciarono gli incidenti. Un piccolo motoscafo, che recava il vice console jugoslavo e che a poppa sventolava la bandiera jugoslava, contrariamente a quanto faceva i giorni precedenti, approdò alla riva, di fronte al palazzo dove risiede il consolato S.H.S. I cittadini, inaspriti si riversarono al punto d'approdo inveendo e fischiando. Il vice console, sbarcato in fretta, riuscì a guadagnare l'entrata del consolato, nel mentre il motoscafo si allontanava velocemente.

Invece di calmare gli animi, alcuni militi dei RR. CC. ed alcuni agenti, volevano arrestare alcuni giovani, ma poi desistettero dall'impresa.

Le colluttazioni ebbero fine coll'intervento di persone autorevoli, che fecero saggia opera di pacificazione. Nel frattempo doveva arrivare il piroscafo *Bosnia* che batteva bandiera jugoslava, e la folla, appena lo scorse, si riversò alla riva Derna, per impedire l'approdo. Per disposizione delle autorità, onde evitare ulteriori guai, il piroscafo venne fatto fermare in rada ed i passeggieri sbarcarono con apposito vaporino, su di un tratto di riva tenuto sgombro da guardie di finanza e da carabinieri.

Calava intanto la sera, e le prime luminarie apparvero sull'isola di Ugliano. Fuochi d'artificio solcavano la oscurità e confusamente giungevano clamori e suoni di bande musicali. Sulle colline spiccavano chiaramente, in tre diverse posizioni, le lettere Z. I. (cioè Zivila Jugoslavia, che equivale a viva la Jugoslavia). Tutto il pomeriggio e tutta la sera durò la gazzarra organizzata d agenti venuti da Sebenico, finchè a tarda ora le luminarie a poco a poco si spensero, cessarono gli spari ed il silenzio della notte avvolse ogni cosa.

Zara non potrà mai dimenticare la giornata dell'11 marzo 1923, nella quale la rete jugoslava le si chiuse intorno. Prostrata ma non vinta, sentinella avanzata sull'Adriatico orientale, Zara, chiusa nel suo cordoglio senza fine, attende con fede immutata i futuri destini della patria.

*

Nella mezzanotte dall'11 al 12 marzo è entrato in vigore il regime del porto franco. Da questo provvedimento, che si imponeva come l'unica salvezza di Zara, i cittadini si ripromettono notevoli vantaggi economici. I generi che diminuiscono di prezzo immediatamente furono lo zucchero ed il caffè: il primo si vende a L. 3.60 il chilo, e il secondo a L. 7 e 8. Egualmente ha diminuito il prezzo del tabacco e la libera vendita del medesimo ha destato nel primo giorno viva curiosità. Ma non basta che lo zucchero, il caffè ed il tabacco abbiano diminuito di prezzo: è necessario che altri generi di maggiore importanza seguano la via del ribasso, perchè in caso contrario i benefici del porto franco si limiterebbero a ben poca cosa.

Per studiare il complesso prolema e per avviarlo quanto prima a completa soluzione, oltre al comm. Corradini, del ministero delle finanze, è giunto qui un funzionario esperto in materia doganale.

*

L'altra mattina, alle 6.45 è stata da tutti avvertita una forte scossa di terremoto, della durata di circa 10 secondi.

S. B.

## Oscura situazione in Jugoslavia
### Sanguinosi incidenti elettorali

BELGRADO, 71

La situazione interna jugoslava si è fatta in questi giorni molto seria. La campagna elettorale ha contribuito a scatenare le passioni, provocando quasi dappertutto sanguinosi conflitti.

Gli incidenti più gravi si svolgono nelle regioni miste della vecchia Serbia, della Bosnia, della Dalmazia, della Stiria e verso la frontiera ungherese. Quindi la propaganda antistatale delle minoranze nazionali si appoggia sul comunismo e il Governo jugoslavo dal canto suo crede di aver scoperto un vasto complotto che dovrebbe essere stato organizzato a Sofia e a Budapest e che conteresse di promuovere il dissolvimento dello Stato jugoslavo.

Parecchi falsi comunisti arrestati in questi giorni a Zagabria, a Belgrado e in altri centri importanti dello Stato jugoslavo, risultarono gravemente compromessi come agenti bulgari e magiari, incaricati di aizzare gli elettori contro i candidati nazionali e, provocando disordini e conflitti, trascinare le masse contro il Governo e contro l'unità dello Stato jugoslavo. Pare che nel complotto siano compromessi parecchi funzionari dell'Austria residenti in Croazia e in Slavonia.

Presso Varasdin e in altri paesi di confine tra l'Ungheria e la Croazia sono avvenuti in questi ultimi giorni numerosi scontri tra bande irregolari ungheresi e soldati jugoslavi, con feriti da ambe le parti.

## In attesa della convocazione della Conferenza di Londra

LONDRA, 17

Le controproposte turche sono arrivate a Londra iersera. Il documento è attualmente esaminato al Foreign Office.

Alla conferenza che sarà tenuta mercoledì prossimo, il sig. Bompard rappresenterà la Francia, assistito dal sig. Fromageot, giureconsulto del ministero degli esteri, e dal sig. Bargetton vicedirettore degli affari d'Asia nel ministero stesso.

Si ha tintanto da Angora che il gruppo della difesa nazionale si è riunito più volte per discutere su questioni d'importanza capitale. Mustafà Kemal Pascià e Ali Fuad Pascià vi assistevano.

## Movimenti nella flotta inglese

LONDRA, 17

I giornali hanno da Malta: Le otto unità che compongono la prima flottiglia di cacciatorpediniere della flotta dell'Atlantico hanno lasciato Mondros per recarsi in Inghilterra. Quattro torpediniere della stazione mediterranea hanno lasciato Cianak il 15 per recarsi a Malta. La corazzata *Malaia* e gli incrociatori leggieri *Curacao* e *Cambrian* salperanno domani per l'Inghilterra. Questi movimenti di navi sono interpretati nel senso che la situazione nel prossimo oriente migliora ogni giorno.

# Nelle aule giudiziarie

## L'umanità di un difensore non chiamato...

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Presidente, cav. Ballestra — P. M. cav. Pittoni — Cancelliere, Cicero.

Nei corridoi delle Preture o dei Tribunali, quando si trattano le cause penali; non mancano mai oltre ai soliti curiosi gli interessati allo svolgimento del processo.

Amici e parenti che attendono ansiosi il Giudizio che deve schiudere o serrare di nuovo le porte del carcere al loro caro, sono sempre pronti ad attenderlo al suo passaggio, fra i carabinieri, e salutarlo con gli auguri più espressivi o rimpiangerlo con grida e pianto abbondanti.

Spesso i corridoi ci danno lo spettacolo di scenette gustose, di baruffe fra accusati e accusatori, o simpatizzanti dell'uno o dell'altro antagonista, ma ci offrono anche alle volte uno spettacolo più deplorevole e che la Giustizia difficilmente riesce a evitare. Ci vorrebbero tante sentinelle!... Vi sono dunque coloro, amici o congiunti, che approfittando della presenza dei testimoni che possono e debbono decidere le sorti di un dibattimento, si dedicano ad una opera che il codice punisce con sanzioni gravissime: *li lavorano*... Vi è naturalmente, fra i testimoni e le parti lese, — ed è la maggioranza — chi resiste alle minaccie velate o chiare e alle parole più o meno seducenti ma vi sono anche quelli che si prestano a far scoppiare nell'aula il colpo di scena detrattando completamente e procurandosi così noie maggiori quali la incriminazione col conseguente processo.

Casi simili accadono non difficilmente in ispecie nei corridoi delle Preture che per la natura delle liti hanno l'onore di ospitare sempre tanto pubblico d'ambo i sessi...

Il dibattimento svoltosi ieri nel nostro Tribunale riguarda appunto uno di questi casi verificatosi a Chioggia nel 3 marzo 1922. Avanti quella Pretura comparve accusato di furto, certo Tiozzo Giuseppe, fuori dell'aula due testimoni. Boscolo Angelo e Marello Candida attendevano il loro turno, quand'ecco che si videro avvicinati da tale Aube E. fu Tommaso di anni 40 il quale senza tanti preamboli li minacciò dicendo che sarebbe ricorso ai fascisti, se avessero fatto male al Tiozzo, che a loro poteva finir male, che non vedrebbero più il bel cielo di Sottomarina avendo egli il mezzo di spedirli a Londra.. Chi sa poi perchè ha scelto come luogo di confino la metropoli inglese! I due testimoni che non debbono essere forti di coraggio, ebbero paura e delle sue parole e dei suoi gesti esaltati e deponendo non nascosero il loro imbarazzo tanto che il Pretore seppe strappare loro la verità di quel che era avvenuto. Conseguenza: arresto immediato del malcanto Aube, protettore sfegatato del Tiozzo che doveva, nelle sue intenzioni, essere risparmiato alla galera o rinvio suo al tribunale per subordinazione di testimoni.

L'Aube nega, dando una versione che non manca di abilità.

*Pres.* — Cosa facevate nel corridoio della Pretura?

*Imp.* — V'ero per combinazione.

*Pres.* — E per combinazione siete stato arrestato...

*Imp.* — Il Tiozzo è un povero mutilato ed un disgraziato. Dissi soltanto ai due testimoni: fategli meno male che sia possibile. Espressi la mia compassione e null'altro.

*Boscolo Angelo* barbiere di Sottomarina e *Marello Candida* che si presenta con un bimbo lattante in braccio che non smette mai di piangere mentre essa parla, tentano gettare molta acqua nel fuoco dell'accusa, ma il cav. Ballestra li minaccia di conseguenze uguali a quelle che adesso sconta l'Aube e così finiscono col raccontare senza sotterfugi o sottintesi la scena svoltasi la loro paura, il terrore di essere spediti a Londra tanto nebbiosa ed immensa e il timore per la fine della loro esistenza non bene indicata in verità dall'Aube.

Il P. M. convinto della reità dell'Aube propone la pena di mesi otto di reclusione e un anno di interdizione dai pubblici uffici.

Il Tribunale lo condanna a mesi sei e giorni 20 di reclusione e tre mesi di interdizione dai pubblici uffici.

Difensore avv. Pittori.

### Fra cugini

Bravin Gio Batta fu Giuseppe di anni 26 e Bravin Albino, entrambi da Portogruaro sono due cugini che non vanno d'accordo. Sembra che motivi di interesse li dividano, il fatto si è che la sera del 25 ottobre 1921 il primo ferì con un ferro abbastanza seriamente l'Albino cagionandogli una ferita lacero contuso perforante all'angolo mandibolare sinistro con malattia che durò 48 giorni.

Il Bravin Albino afferma che fu provocato dal cugino per questioni politiche, e che egli, esasperato, menò un potente cazzotto non sognandosi di adoperare il pezzo di ferro che non possedeva nemmeno.

Il ferito, che si è costituito parte civile con l'avv. Brass, esclude il movente politico accennando a questioni di interesse ed insistendo che venne colpito con un pezzo di ferro.

Il Tribunale condanna il manesco Bravin Gio Batta a mesi sei di reclusione col perdono.

Difensore avv. A. Mazzega.

### Processi a serie

Altri processi, dopo i numerosi dei giorni scorsi, per contrabbando di tabacco e saccarina, sono stati portati all'udienza. Marangon Amedeo fu Giorgio di anni 65, da Chioggia, un vecchio fornito di una fluente barba candidissima che lo fa rassomigliare ad un apostolo.... e che ha un passato burrascoso che contrasta con l'aspetto suo serafico (ha riportato 15 condanne anche per falso e furti!), il 6 agosto 1921 venne trovato in possesso di 350 grammi di saccarino. E' confesso ed assicura di aver messo giudizio...

Il Tribunale gli infligge la pena di L. 600 di multa.

— Mainardi Angelo fu Andrea di anni 53 da Sottomarina coltivava poche piante di tabacco e deteneva 700 grammi dello stesso prodotto.

Si scusa dicendo che credeva di coltivare piante di girasole e non di tabacco. Non convince il Tribunale che lo condanna a L. 140 di multa.

— Cester Maria fu Giovanni di anni 55 e Friziero Carlotta di anni 53, da Chioggia avrebbero comprato un chilo di tabacco greggio in foglia.

Sono contumaci.

Riportano ciascuna L. 71 di multa.

— Boscolo Tommaso Ceggion fu Cherubino di anni 27 da Sottomarina il 21 maggio 1921 fu trovato dagli agenti di finanza illegittimamente in possesso di kg. 3 e 500 di tabacco greggio.

Anche lui è contumace ed il Tribunale letti gli atti di causa lo condanna a L. 91 di multa.

Difensore avv. Brass.

### I biglietti dei cinematografi

Predonzan Alberto di Giovanni di anni 28 e Camozzi Ettore fu Giuseppe di anni 48, da Venezia hanno la comune accusa di infrazione alla legge sul bollo.

Il predonzan fra il novembre e il dicembre 1920 avrebbe fatto mettere in vendita al Cinematografo «Torino» biglietti di ingresso usati in precedenza e frodando così l'Erario e avrebbe esposto nei locali del Cinematografo manifesti di reclame e fografie sfornite di marche da bollo.

Il Camozzi avrebbe fatto soltanto mettere in vendita nel suo Cinematografo «Garibaldi» biglietti usati in precedenza.

Quest'ultimo ha preferito rappacificarsi coll'Erario...., pagando la tassa e così non deve rispondere più della contravvenzione, mentre il Predonzan difendendosi con accanimento nega la fondatezza dell'addebito.

In sostanza egli sostiene che i biglietti trovatigli nelle tasche anzichè essere usati erano nuovi di zecca. Il sistema per adoperarli più volte secondo gli agenti di finanza verbalizzanti era semplice: allo spettatore veniva ritirato l'intero biglietto che veniva poi rimesso in circolazione mentre, come è noto, al momento dello ingresso nella sala delle proiezioni il biglietto deve essere stracciato in due parti e reso così inutilizzabile. Il Predonzan dice che è fantastico tutto ciò e protesta incessantemente anche mentre depongono i verbalizzanti che più che le sue proteste — riescono a convincere il Tribunale.

Il Camozzi è assolto per l'avvenuto componimento; e Predonzan riporta L. 2211.35 di multa ed è beneficato dalla legge del perdono.

Difensori avv. A. Mazzega e avv. Brass.

## Una cerimonia d'Arte a Roma

ROMA, 17

Stamane alle 10.30, ricevuti dal Presidente della Società Amatori e Cultori di belle arti principe Giovannelli e dall'intero consiglio, i Ministri della P. I. on. Gentile e delle Colonie on. Federzoni e il sottosegretario alla presidenza del consiglio on. Acerbo, hanno inaugurato la 91. esposizione della Società. Causa il grave lutto che ha colpito la Famiglia Reale, il Re non ha potuto presenziare alla cerimonia. Tra i numerosi intervenuti vi erano il Presidente del Senato on. Tittoni, il R. Commissario gr. uff. Cremonesi, il prefetto, il direttore generale delle Belle Arti comm. Colasanti, il sen. Corrado Ricci e molte altre personalità della politica e dell'arte.

## Il varo del cacciatorpediniere "Calatafimi,,

LIVORNO, 17

Stamane nel cantiere dei fratelli Orlando ha avuto luogo il varo del cacciatorpediniere *Calatafimi*. Erano presenti il Ministro della Marina on. Thaon di Revel, l'ammiraglio Lobetti Bodoni comandante dell'Accademia Navale, il senatore e Larderol, il Prefetto, il Commissario Regio del Comune, il sen. Masci, moltissimi ufficiali terra e di mare ed altre autorità civili e militari.

Dopo la benedizione della r. nave, impartita da Mons. Vescovo Piccioni, assistito dai canonici, la madrina della nave donna Emilia Rocco Barbieri consorte del Prefetto, ha spezzato sulla prua della nave la tradizionale bottiglia di spumante. Quindi sono incominciate le operazioni del varo ed alle ore 12 la nave scendeva maestosamente in mare, tra gli applausi della folla che era assiepata lungo le banchine fronteggianti il cantiere.

## Federzoni e Paolucci caporali d'onore della Milizia Nazionale

ROMA, 17

Il Foglio d'ordini della Milizia Nazionale contiene le nomine degli on. Federzoni e Paolucci a caporali d'onore con le seguenti motivazioni:

«Luigi Federzoni — scrittore, soldato, deputato di Roma; uomo di Governo, combattè sempre per l'imperiale romana grandezza d'Italia.»

«Raffaele Paolucci — nella grande guerra da medico fatto bersagliere in trincea e marinaio nelle acque di Pola, mitico eroe della nostra vittoria; nelle successive lotte contro gli interni nemici della patria animatore mirabile di generose falangi giovanili, sempre e dovunque fulgido esempio di romana fermezza e di italico ardire.»

# CRONACHE ITALIANE

## Per la sistemazione dell'Università Patavina

ROMA, 17

Il Rettore Magnifico dell'Università di Padova gr. uff. Lucatello ha esposto al Presidente del Consiglio un suo progetto di consorzio per la sistemazione dell'Università di Padova. Il progetto, che nel 1913 importava uno spesa di dieci milioni, interamente sottoscritti e in base al quale si erano iniziati i primi lavori, fu troncato dalla guerra e trasformato in seguito, sia per i maggiori prezzi del mercato del lavoro, sia per le nuove esigenze dell'Università, alla quale sono accorsi gli studenti della Venezia Giulia e del Trentino, raddoppiandone il numero da due a quattromila.

Oggi il progetto importa una spesa di 24 milioni; e il prof. Lucatello, l'illustre clinico successo al De Giovanni, che regge le sorti del glorioso ateneo padovano, ha chiesto l'appoggio del Governo senza del quale non sarebbe possibile compiere la grande opera.

L'on. Mussolini ha subito compreso la importanza nazionale della sistemazione dell'università patavina ed ha ricordato quanto quel centro di studi ha contribuito ai nostri rapporti con l'Oriente e l'on. De Stefani, Ministro del Tesoro, pur riserbandosi ogni decisione, ha espresso i migliori proposito del Governo per aiutare gli sforzi della regione veneta diretti a dare a Padova una sede scientifica adeguata ai bisogni.

Il prof. Lucatello ha invitato anche lo on. Mussolini a presenziare ad una cerimonia caratteristica e patriottica che avrebbe dovuto aver luogo il 24 maggio e che è stata invece rimandata al primo giugno, affinchè coincida con altre solennità che in tale giorno si svolgeranno.

Il gruppo accademico e gli studenti di Padova hanno deciso — come è noto — di ricordare i caduti della loro famiglia (duecento) con un monumento imperituro. Le porte di accesso all'Università fuse nel bronzo, ricorderanno perennemente il sacrificio dei giovani valorosi. Un comitato di vigilanza composto di Bistolfi, Rubino, Pogliaghi sorveglia l'esecuzione del lavoro affidato a Terzolini e Casanova di Torino. L'opera sta per essere finita e la sua inaugurazione alla presenza del capo del Governo sarà dell'altissima significazione per la quale è sorta.

## La storia romantica di un ratto e il suo banale epilogo

ROMA, 17

Si ha notizia di un ratto avvenuto in circostanze eccezionali a Rocca d'Arce in Provincia di Caserta e che ha avuto il suo epilogo a Roma.

Certo Antonio Cacciarella, quarantenne, s'era invaghito d'una fanciulla, Loreta Jamela, di 22 anni e l'aveva chiesta in matrimonio. Alle ripulse della giovane però il Cacciarella non si era dato per vinto ed aveva deciso di farla ad ogni costo sua. Difatti domenica scorsa, mentre la Jamela colla madre attraversava una strada di campagna, esse si videro venire incontro due carrozze dalle quali poco dopo scesero sei o sette individui mascherati che rapirono la fanciulla dalle braccia della madre e, caccialala con violenza in una delle vetture, si allontanarono.

I veicoli continuarono nella fuga per le strade provinciali e per le scorciatoie, passando davanti a molti cascinali. In uno dei cascinali la Jamela si trovò di fronte al Cacciarella e dovette subirne la violenza. Quindi fu costretta a seguirlo a Roma, dove il Cacciarella prese alloggio nell'abitazione di un suo fratello, domiciliato in Borgo Nuovo.

Intanto il padre della Jamela, avuto sentore della fuga verso Roma, è venuto oggi in città, si è recato in Questura ed ha esposto al commissario il suo tristissimo caso, aggiungendo di ritenere che la figlia dovesse trovarsi nella casa del fratello del rapitore. Fatta irruzione nella casa, si rinvenne la Jamela e il Cacciarella, il quale avendo confessato la sua colpa, senza voler svelare i nomi dei complici, venne rinchiuso in camera di sicurezza. Egli dichiarò di essere pronto a riparare al fatto, sposando la ragazza, ma questa sembra non voglia saperne di matrimonio col suo seduttore ed è ripartita oggi per il suo paese nativo.

## Un prodigio chirurgico a Napoli

NAPOLI 17 marzo matt.

Un prodigio chirurgico è stato compiuto all'Ospedale dei Pellegrini di Napoli. Mentre tre dottori erano intenti a operare di laparatomia il giovane Nicola di Domenico, ferito di coltello all'addome dal fratello Giuseppe, avvenne che avendo il Di Domenico l'apparto digerente ancora pieno, un conato di vomito facesse salire alla gola e penetrare nella trachea una certa quantità di cibo. Immediatamente la respirazione si rese quasi impossibile e il disgraziato, diventato violetto, era presso a morire per asfissia.

I valorosi operatori si guardarono un istante indecisi, ma poi la fiducia nella loro scienza prese il sopravvento. Sospesa la laparatomia, si diedero ad operare il disgraziato di tracheotomia. Eseguita questa operazione, si tornò alla laparatomia e poco dopo il Di Domenico potè dirsi fuori di pericolo immanente.

## La presidenza dell'Assoc. Comuni Italiani ricevuta dall'on. Gentile

ROMA, 17

L'on. Gentile ha ricevuto la presidenza dell'Associazione dei Comuni italiani, composta del presidente on. Teofilo Rossi, del vicepresidente prof. Sturzo, del segretario generale comm. Verracchi insieme ad una rappresentanza della città di Torino composta dei sindaco avv. Cattaneo, dell'ing. Marchesi, dell'avv. Fubini e del cav. Ratti, presentata dall'on. Teofilo Rossi. La rappresentanza dell'associazione dei comuni ha presentato e ampiamente illustrato all'on. Gentile i voti formulati dal convegno dei comuni tenutosi nello scorso mese a Roma, soffermandosi sulle necessità di avvicinare sempre più la scuola elementare al comune, dando a questo maggiore autorità in materia scolastica. L'on. ministro Rossi ha poi intrattenuto l'on. Gentile sulla questione dell'insegnamento della stenografia nelle scuole, e a nome della città di Torino lo ha vivamente ringraziato pel valido appoggio accordato dal ministro della P. I. per la buona riuscita della esposizione internazionale di fotografia ottica e cinematografica che verrà tenuta a Torino il prossimo maggio. L'on Gentile ha dichiarato ai rappresentanti dell'associazione dei comuni che i voti formulati dal convegno dei comuni autonomi saranno da lui tenuti nella massima considerazione ed ha aggiunto che si concordano in massima con le direttive del governo in materia di riforma degli ordinamenti scolastici, alla quale egli sta dedicando tutte le sue cure.

# L'arabo e la sua donna

Il mussulmano ha tolto dal suo mondo un elemento di gioia e di dolore, che a noi pare indispensabile: la donna. La donna non è nulla: un oggetto, una cosa, una macchina, un mobile; non mai per un mussulmano una amica, una confidente, una compagna.

E' sconveniente chiedere a un arabo notizie della moglie o della figlia, e qualunque europeo che sappia appena le convenienze sociali si guarda dal commettere tale errore. La moglie e le figlie non siedono nemmeno alla tavola a cui mangia il marito coi figli maschi. La moglie può essere ripudiata non soltanto per volontà del marito, ma pure del suocero, se a questo par che la nuora non sia adatta a suo figlio; e il Cadì trova sempre una ragione legale a giustificare il ripudio. Le mogli, secondo il Corano, possono essere quattro, onde avviene che una giovane sposa debba andar d'accordo col suocero, col marito e con tre altre giovani spose; e se si pensa che la fanciulla è fidanzata a un uomo che non la conosce e ch'ella non conosce, si può concludere che nella società mussulmana in genere e nell'araba in ispecie, la sorte della donna non è gaia. Nell'araba in ispecie, dico, perchè la turca gode qualche maggior libertà dell'araba e non è obbligata come questa alla clausura assoluta o ad uscire col baracano, che lascia scoperto soltanto l'occhio sinistro.

Quando, nelle recenti operazioni militari, entrammo a Casr Carabuli, fu trovata una piccola famiglia nascosta in un antro oscuro. Erano una vecchia, una donna giovanissima, un vecchio, un uomo giovane, un bambino. Furono condotti innanzi al Colonnello, il quale doveva decidere della loro sorte. Gli uomini erano impassibili, ma certamente credevano d'essere fucilati sul posto; non battevano ciglio e stavano accoccolati, rispondendo alle interrogazioni dell'interprete. Volgendo l'occhio intorno, l'uomo s'accorse che vicino a lui la giovane, distratta dalla paura, aveva scoperto il volto; le disse, rapidamente, alcune parole acerbe, e quella tirò il baracano sugli occhi. Innanzi alla probabilità della morte, l'uomo era indifferente; innanzi all'inverecondia della moglie, si infuriava. E' tutta l'anima araba in questo piccolo episodio.

Ma anche sotto un così severo regime, la donna rimane ciò che è in tutti i paesi del mondo: un poco civetta. Se sa di non essere vista nè dai parenti, nè da chi possa far la spia, e se incontra un europeo, scopre volentieri il volto, e talora, con un rapido gesto, l'intera persona poi; sorride e se ne va, col suo passo elastico, felice di essersi mostrata bella e attraente allo straniero, al quale non resta che seguirla con uno sguardo di desiderio; le vecchie non si scoprono mai, sebbene non se ne trovi una che abbia i capelli bianchi o brizzolati; tutte si tingono con la henna, che fa rossiccia e senza splendore la loro chioma.

L'arabo è libero; non ha per la donna che il pensiero di nutrirla e di vestirla, pensiero modesto, perchè non occorre molto alla bisogna: un baracano di cotone rigato, un po' di datteri, di farina, di olio, di zucchero e di tè. Se la donna e i bambini sono sovraccarichi d'amuleti d'argento, di braccialetti ai polsi, di kolkàr alle caviglie, ciò si deve al fatto che l'arabo non apprezza il risparmio nelle forme che sono tanto in uso da noi: inverte il suo danaro in terra, più specialmente in oggetti d'argento e d'oro. Le prostitute hanno al collo magnifici monili formati di grosse monete turche d'oro e intorno al busto portano ricche cinture d'oro, e cerchi d'oro alle braccia; possono dire, come il savio antico, *omnia mea bona mecum porto.*

L'arabo è libero: ha ucciso l'amore. Per noi, questo è straordinario; per noi, che abbiamo una immensa letteratura, una grande storia, incomparabili leggende, fondate e imperniate tutte sull'amore, un popolo che relega la donna all'ultimo piano e non la considera se non come un oggetto di proprietà, che viene probabilmente dopo il fucile e il cavallo, è un popolo incomprensibile. Più incomprensibile ancora si è che i suoi poeti cantino l'amore. Sono di un poeta arabo vivente questi bei pensieri:

«Uno sguardo, un sorriso, un saluto, un convegno; poi la separazione; e allora saprai se l'amore è immortale o se può guarire... »

Ci domandiamo se, uccidendo l'amore e diminuendo la donna, l'arabo ha fatto una grande conquista. Di prim'acchito parrebbe che sì: non più competizioni, non rivalità, non inquietudini, non follie. Esistono innumerevoli uomini che si sono rovinati per le donne, ma non esiste un arabo che abbia commesso imprudenze o reati per questo motivo. Egli vive la vita sua, che non ha nulla in comune con la vita della donna. Noi andiamo a cavallo, tiriamo di scherma, scriviamo un libro non dico per una donna, ma anche perchè una donna ci veda e ci legga. La donna è uno stimolo: la speranza della sua ammirazione lusinga la nostra vanità; il suo ridere o il suo sguardo ci umilia; il suo desiderio ci esalta. Noi conosciamo la passione e la tenerezza, il dolore e la gioia; noi ricordiamo le lagrime e il sorriso della prima donna che ci ha amato, la voluttà delle prime carezze, la deliziosa esitanza del primo «tu» e del primo bacio; finchè un cuore femminile batte per noi e una bocca femminile si schiude per noi a sorridere, ci pare d'essere [illegible]

L'arabo ignora tutto questo; non ne sente bisogno; la sua anima è chiusa a simili debolezze; la donna abituata a una passività assoluta non sa nè consolarlo nè occuparlo di [illegible] nelle classi povere, attende alla casa, ai bambini, al bestiame; nelle classi [illegible] non fa nulla. La vita dell'uomo che le appartiene le passa innanzi come uno straniero; quell'ora di confidenza familiare che è per noi, ad esempio, la [illegible] dopo pranzo, allorchè tutta la famiglia è raccolta, e si fanno progetti e si scambiano idee e confidenze, quell'ora non esiste per la donna araba. Ella non sa nemmeno quali siano gli amici di suo marito, e l'amicizia delle altre donne le è negata, perchè non può uscire per andare a trovarle. I divertimenti non esistono per lei: non balli, non teatri, non musiche, nessuna idea d'arte. Nelle case arabe ho veduto orrende oleografie da pochi soldi chiuse in cornici dorate e messe tutte in fila come a una esposizione; è l'arte moderna, per l'arabo, il *nec plus ultra* della pittura. Di musica basta il lagno filiforme della *magruna* e il batter delle nocche sopra il tamburello. Il libro non esiste; soltanto gli ùlema studiano e interpretano per la vita intera i versetti del Corano. Queste sono le barriere contro le quali è chiusa la mentalità della donna araba.

Se, per una assurda ipotesi, domani ella fosse liberata de' suoi ceppi e messa alla pari con la donna europea, si può imaginare quale sarebbe la sua psicologia; occorrerebbe qualche secolo del nuovo regime perchè potesse formarsi un'anima e una personalità.

Ma l'arabo non ha bisogno di tutto questo; è abituato ad aver per compagna una schiava, a non sapere le gradazioni infinite del sentimento. E' molto probabile che egli ci disprezzi con la più grande cordialità, vedendo che noi lasciamo passeggiar le nostre donne a viso scoperto, che diamo loro il passo, che baciamo loro la mano, che ci struggiamo per averne l'amore, che raccontiamo loro i fatti nostri e chiediamo perfino il loro giudizio; viltà indegne d'un uomo. Tuttavia l'arabo sorride, s'inchina, approva, e non lascia trasparir nulla del suo intimo pensiero.

Mi è avvenuto, or sono pochi giorni, di recarmi a visitare un accampamento. Ero a cavallo e accompagnavo diverse amazzoni, signore e signorine. Le donne uscirono dalle loro tende, poichè i mariti erano alla guerra, in marcia verso Sliten e Misurata. Gli occhi ardenti significavano la maraviglia e l'ammirazione. Come non dovevano invidiare, quelle piccole arabe cariche d'amuleti, le nostre donne, eleganti nel costume di amazzone, svelte e agili sui bei cavalli! Una si avvicinò e disse in italiano: Buon giorno, signora! Sei molto bella! E la signora rispose sorridendo: — Anche tu sei molto bella!

Era bella davvero, la piccola araba; occhi stupendi, snella, di carnagione scura, capelli nerissimi; non aveva più di sedici anni. Domandai se fosse ragazza, e un vecchio mi rispose: — No; è sposata; suo marito l'ha comperata per duemila lire.

Ella continuava a guardare le amazzoni con una espressione quasi religiosa; e quando voltammo briglia, rimase ancora a lungo innanzi alla sua tenda, alla sua tana, assorta...

Che avrà sognato? Le case ricche di quelle signore che si allontanavano a galoppo? Le grandi città di quella Italia, il cui nome risuona così spesso nei discorsi dei soldati? Il mistero d'una vita che l'araba non saprà mai? Forse, avvolta nel baracano e distesa sulla sua stuoia, quella notte la sposa sedicenne comperata per duemila lire avrà sognato cose stupende... E forse ella pure ha pensato che noi siamo deboli, siamo vili, davanti alle nostre donne... Dicono che nei rari casi in cui un'araba entra in intimità con un europeo, il suo primo sentimento è la meraviglia; abituata alla cruda brutalità, al malcelato disprezzo dell'arabo, i nostri modi cortesi la fanno strabiliare. Ne gode, ma forse non li apprezza. Dicono che, piegata da secoli a una servilità passiva, sia fredda; ma che se si accende, è più violenta e sfrenata di qualsiasi altra donna. Ripeto voci che corrono a mezza bocca; non so dar particolari..

L'arabo ha ucciso l'amore; questo è importante per noi, che sovente cerchiamo nell'amore la felicità, sia pure sagace. Egli non ha nemmeno il senso della famiglia, come noi l'intendiamo, del focolare, della intimità riposata e dicura. Ho visto, nelle recenti operazioni militari, un arabo fucilare suo fratello con tranquilla ferocia.

In che consiste la felicità dell'arabo? Il giorno in cui potremo rispondere a questo problema, avremo visto chiaro nell'anima diffidente; ma il giorno è ancora assai lontano.

Tripoli, marzo.

**LUCIANO ZÙCCOLI**

*(Riproduzione vietata)*

## Un curioso metodo di cura
### che ridà la vita ad un annegato

LONDRA 17.

Un caso curioso è accaduto a Cardiff. Mentre tornava a bordo della sua nave l'altra sera un marinaio norvegese tal Harmeson, cadde in acqua. Occorse un quarto d'ora di ricerche per ripescarlo. Quando il disgraziato venne tratto sulla banchina fu, dopo il solito esame, giudicato morto. Si mandò quindi a prendere una barella, vi si pose sopra il corpo inanimato e si steva per portarlo alla camera mortuaria quando un operaio che passava a caso e che si era fermato a guardare chiese alla polizia che gli fosse permesso di tentare il metodo di respirazione del fisiologo scozzese Schefer, secondo il quale l'asfittico viene messo bocconi e l'operatore si pone a cavalcioni su lui e colle mani e con tutto il peso del corpo esercita una forte pressione sul dorso, così da favorire le espulsione dell'acqua dai polmoni. Dopo mezz'ora di sforzi, il presunto morto diede segni di vita e fu trasportato all'ospedale dove si sta rimettendo.

## Unà tragedia della pazzia a Cagliari

CAGLIARI 17.

In un accesso di follia il calzolaio Guglielmo Ullu, quarantenne, con un pugnale austriaco portato dalla fronte, ha reciso la carotide alla moglie Pia Tuveri che cadde morta; quindi con la stessa arma s'è ferito gravemente alla gola. L'Ullu, che fu ricoverato all'Ospedale in pericolo di vita, due giorni prima aveva tentato d'uccidersi buttandosi da un ponte. Era stato salvato da un pompiere e da due studenti.

## L'audacia dei corsari dell'alcool
### e la sfacciata attività dei contrabbandieri

PARIGI, 17

Si afferma nei giornali americani che senza dubbio i pirati dell'alcool, che terrorizzano i contrabbandieri dell'alcool, godono della tacita approvazione delle autorità proibizioniste americane. Solo in questo modo la loro audacia e impunità può trovare spiegazione In questi giorni e autorità proibizioniste hanno scoperto un potente sindacato dell'alcool spalleggiato da milionari che hanno influenza politica. Contemporaneamente si ha una descrizione accurata della uotta dei corsari dell'alcool che terrorizza i contrabbandieri. La nave più temibile dei pirati è quella che i contrabbandieri chiamano «lo spettro grigio». E' un grosso rimorchiatore, dipinto in grigio, armato cannoni in poppa e di parecchie mitragliatrici. Parecchie volte negli ascorsi gioni lo «spettro grigio» è stato incontrato.

La tattica dei pirati è nota: avvicinano le navi, l'invadono in un batter d'occhio e con le armi spianate tengono in rispetto l'equipaggio mentre l'alcool viene scaricato.

Si teme che quache grave e sanguinoso combatimento avvenga tra contrabbandieri e pirati, perchè ora anche i contrabbandieri sono amati e perdono la pazienza. Essi hanno combinato tra loro un sistema di segnali e contano sulla rapidità delle loro imbarcazioni per venirsi ecipro-camente in aiuto. Intanto l'attività dei contrabbandieri si fa più che mai sfacciata. Sicuri ormai dopo gli ultimi casi risolti dai tribunali di no npoter essere molestati al di fuori della zona di tre miglia e dalla costa, i contrabbandieri raggrupano le loro navi a una specie di fiera e da ogni parte arrivano piccole imbarcazioni di gente che fa acquisto di liquori e passa da una nave all'altra per speculare sulla concorrenza. Poi in qualche modo raggiungere la costa. Di notte la flotta dei contrabbandieri resta ancorata con tutti i lumi accesi.

## Un ospedale in fiamme a Montreal
### L'omertà fra gli affiliati del Ku-Klux-Klan

PARIGI, 17

L'ospedale cattolico per gli incurabili a Montreal (Canadà) è stato distrutto ieri mattina da un incendio e i 130 degenti corsero grave pericolo, ma furono tutti salvati.

E' questo il diciassettesimo edificio religioso incendiato nel corso di un anno nel Canadà. In questo incendio, scoppiato per cause che restano misteriose, i danni ammontano a circa un milione di dollari. Per un momento si ritenne che tutti questi questi incendi di chiese e di istituti cattolici, anche oltre la frontiera degli Stati Uniti, fossero opera del Ku-Klux-Klan, ma la recente distruzione di un edificio metodista ha modificato questa opinione.

L'organizzazione del Ku-Klux-Klan, William Higgett, che viaggia in questo momento nel Canadà, ha dichiarato che gruppi del suo ordine sono già stati stabiliti nelle province occidentali del Canadà e presto sorgeranno in tutto il *Dominion*. Egli dice che è intenzione dei seguaci del Klan di venire del tutto alla luce e di fare a meno dei cappucci bianchi e di seguire i metodi dei fascisti italiani per raggiungere le riforme cui mirano. «Essi sono venuti nel Canadà — ha detto Higgett — perchè pensano che tutto il continente debba essere trasformato nel più grande impero della storia con la missione di dare forza alle leggi dell'uomo bianco (contro l'uomo di colore) e di imporre i suoi ideali al resto del mondo.»

Il primo capitolo giudiziario del grande mistero del Ku-Klux-Klan in Luisiana, si è chiuso intanto con un verdetto dei giurati di Morehouse, secondo il quale non vi sono elementi bastanti per iniziare un procedimento penale circa la morte di Richard e Daniels. Si sa che i due furono rapiti nell'agosto scorso da una banda di armati mascherati e incappucciati. Più tardi, i loro cadaveri, orrendamente mutilati e legati con fili di acciaio, furono ripescati in un lago, a 17 miglia dal villaggio.

Si attribuì il delitto a una vendetta del Ku-Klux-Klan; ma la giuria ha negato che vi siano indizi sufficienti per formulare la sentenza. Il Procuratore generale della Luisiana si aspettava un simile verdetto, giacchè almeno dieci giurati appartengono al Ku-Klux-Klan. Egli ha detto che inizierà ora per conto suo un'altra istruttoria contro vari membri del Ku-Klux-Klan compromessi in rapine, furti, uccisioni, ecc. In tal modo egli spera di vincere l'omertà.

## La traversata del Sahara in automobil.
### Il ritorno dei vincitori del deserto a Parigi

PARIGI, 17

Dopo un ricevimento entusiastico a Marsiglia i membri della missione automobilistica, che ha compiuto la doppia traversata del Sahara, sono arrivati stamane a Parigi.

Si ricorderà che il 16 dicembre dello scorso anno la missione aveva lasciato Tugurt per attraversare il deserto con cinque automobili «Citroen». In venti due giorni la missione percorse la distanza di 2300 chilometri e fece il suo ingresso trionfale a Tombolu. Il primo febbraio effettuava il ritorno realizzando un tempo migliore che non per l'andata.

I valorosi membri della missione sono stati accolti anche qui come trionfatori ed il Ministro delle Colonie ed i rappresentanti dei Ministeri dei LL. PP., della Guerra e della Marina, hanno loro recato il plauso del Governo ed esaltare le virtù dei vincitori del deserto. Il viaggio che i membri della missione hanno compiuto è certamente rimarchevole quando si pensi che trenta anni fa il tenente di vascello Jaime sulla cannoniera *Lemago* non potè che intravedere da lontano le torri della grande moschea di Tombocu, e che soltanto due anni dopo il tenente Borteux potè, con 19 uomini, piantare la bandiera francese sulla vecchia città africana.

La traversata del Sahara compiuta ora in queste condizioni può giustamente apparire prodigiosa. Ma da questo all'affermare che il deserto sia stato completamente domato molto ci corre. Poichè non conviene dimenticare due cose, che del resto i competenti di affari coloniali non mancano di ricordare. Anzitutto da mesi e mesi delle carovane si erano occupate dei rifornimenti di essenza in tutti i posti ove le automobili sarebbero passate e 1500 cammelli avevano così cominciato a pagare con la loro umile vita la vittoria dei roboanti motori. Inoltre la spedizione ha avuto luogo saggiamente di inverno e nella notte il termometro scende fin sotto lo zero. Ma in quale stato il sole estivo avrebbe messo i motori ad essenza, già così facilmente riscaldabili?

Putroppo la vittoria definitiva dell'automobile sul camello non è stata fatta e probabilmente non lo sarà per lungo tempo ancora.

## La sistemazione delle radio-stazioni
### affidata ai privati in Inghilterra

LONDRA, 17

In seguito alla deliberazione presa dal Governo britannico in questi ultimi giorni, di affidare all'industria privata la sistemazione e l'esercizio delle Radio Stazioni che dovranno direttamente collegare l'Inghilterra coi Dominions, il direttore della Compagnia Marconi, Mr. Isaacs, ha comunicato, per sommi capi, alla stampa inglese, il programma della sua Compagnia in questi termini:

«Il programma comprende la erezione di un gruppo di cinque grandi stazioni in Inghilterra con una spesa approssimativa di due milioni di sterline, comprende inoltre una stazione ultrapotente nel Sud Africa, un'altra nell'India, una in Australia e tre nel Canadà.

Sistemeremo in Inghilterra altresì un gruppo di stazioni di media potenza per i servizi con tutte le altre capitali europee, analogamente a quanto già abbiamo concretato fra Londra e Parigi.

Il nostro programma permetterà, oltre che coi Dominions e con l'India, la unione diretta dell'Inghilterra con tutte le repubbliche del Sud America con la China, col Giappone e con l'Estremo Oriente in generale

Le colonie inglesi minori, quali quelle delle Indie Occidentali, saranno unite altresì alle grandi stazioni viciniori, per permettere a qualsiasi parte dell'impero di comunicare istantaneamente con Londra.

## Piroscafo italiano incagliato

LONDRA 17.

Un dispaccio da Port Sudan al Lloyd in data di ieri dice che il vapore italiano «Levanzo» si è incagliato allo scoglio Elba. I passeggeri sono stati trasferiti su altro piroscafo.

# Teatri e Concerti

## La costituzione di un sindacato fascista
### fra gli impresari di teatro

ROMA, 17

Nei locali della Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste, sotto la presidenza del segretario generale della Confederazione comm. Edmondo Rossoni si sono riuniti gli impresari che hanno partecipato al Congresso pel teatro lirico.

Erano fra gli altri presenti E. Carelli, il comm. Laganà, Walter Mocchi, Enea Pasquali, Ciro Ragazzini, Gaetano Boldrini, Ferrari, Molco, Lusardi, Serroghi, Codapudo, Feroni, che dopo esaurienti discussioni intorno al programma delle corporazioni sindacali fasciste riconoscendo l'utilità di una stretta collaborazione per i rapporti fra categoria e categoria e per la risoluzione dei problemi del teatro lirico, han deciso di costituirsi in sindacato aderente alla corporazione generale del teatro. Sono stati nominati in seguito consiglieri provvisori i signori Ragazzini, Mocchi, Boldrini, Marichini, Poli, e segretario generale Bissi, i quali son pure incaricati di rappresentare gli impresari nel comitato nazionale permanente della corporazione per l'attuazione dei voti del congresso quanto per le altre iniziative che saranno necessarie.

## Una banca di credito per gli artisti

ROMA, 17

Marinetti ha indetto un referendum sull'eventualità della creazione di una Banca di Credito per gli artisti. Ecco la risposta dell'on. Mussolini:

« Mio caro Marinetti - Approvo caldamente la tua iniziativa per la istituzione d'una Banca di credito, specialmente per gli artisti. Credo che saprai sormontare gli eventuali ostacoli dei soliti misoneisti. In ogni modo questa lettera può servirti di «viatico». Ciao con amicizia - Mussolini. »

## La morte della "soubrette,, Davico

ROMA, 17

Alle 11,20 di stamane, dopo vari giorni di penosa malattia, è spirata la nota artista Gina Davico Grandi, «soubrette» nella Compagnia di Costantino Lombardo. Da qualche anno la Davico ricopriva il ruolo di «soubrette» assoluta a fianco del comico Armando Fineschi.

**GOLDONI.** — Pubblico e applausi anche ieri sera alla seconda replica di «Se quell'idiota ci pensasse». Andreina Rossi e Ernesto Ferrero sono stati festeggiatissimi.

Oggi in mattinata «Dionisia» e di sera «Se quell'idiota ci pensasse». Lunedì una interessante esumazione «L'avaro» di Molière.

**ROSSINI.** — Il debutto della nuovissima compagnia «La scena gaia» e la ripresa di «Bajadera» ha ieri sera richiamato al popolare teatro un numerosissimo pubblico che non fu avaro di applausi. Oggi due recite ancora con «Bajadera».

## *Spettacoli d'oggi*

### TEATRI

**Goldoni.** — Ore 15.30: «Dionisia»; Ore 20.45: «Se quell'idiota ci pensasse...». — Lunedì: Ore 20.45 «L'Avaro».

**Malibran.** — Compagnia Riviste Molasso: Or 15.30: «Torna al tuo paesello»; ore 20.45: «La scoperta dell'Europa» — Lunedì riposo.

**Rossini.** — Ore 15: «La Bajadera; ore 20.45 «La Bajadera».

### CINEMATOGRAFI

**Cinema Concerto Progresso.** — «Chimere». Interpreti Hesperia, Ugo Piperno, Livio Pavanelli e Mario Parpagnoli. Ultimo giorno. Domani «La ruota del falco» interpreti Marcella Albani e Casaleggio.

**Cinema Edison.** — «La vendetta del messicano» capolavoro d'avventure americane.

**Massimo.** — «I predoni della prateria»; avventure americane. Lunedì «S. E. l'ambasciatrice».

**Modernissimo.** — «Theodora» di Vittoriano Sardou.

**Cinema Teatro S. Marco.** — «I due sergenti» dramma storico. Domani «Maschietto» lavoro giocoso e di avventure.

**S. Margherita.** — «Tormento di un'anima» dramma, e «Cretinetti al Cinema», comicissima. Domani «Luccella».

**Italia.** — «I Disonesti» di Rovetta. Interpretazione di Linda Pini. Seguirà la comica: «Ridolini ha il sorriso». Domani lunedì: Riposo.

**Cinema Moretto - S. Fantin.** — Ultimo giorno della «Sacra Bibbia». Spettacolo teatrale!

**Moderno S. Margherita.** — «L'Incognita». Interpreti Maria Iacobini, Alfonso Cassini, Oresto Bilancia. Domani lunedì: «Carnevalesca». Interpreti Lyda Borelli.

## La definitiva composizione del gabinetto bulgaro

SOFIA, 17

Il gabinetto, dopo il nuovo rimaneggiamento, risulta così composto: Presidente del consiglio e affari esteri Stamburischi; interni Stoianoff; finanze Yanoff; guerra Muravioff; lavori pubblici Bakaloff; giustizia Gasparinoff ex ministro bulgaro a Praga; ferrovie Tedesco Atanasoff presidente della Sobranie, agricoltura Omarchevsky; istruzione pubblica Omartchevsky.

Il presidente del consiglio assume l'interim del ministero del commercio.

# Spigolature

L'ispirazione artistica è spesso suscitata da una circostanza fortuita e insignificante o da qualche impressione fuggevole. Mozart concepì la celebre cavatina del *Don Giovanni* gettando lo sguardo sopra una melarancia, la cui vista gli ridestò nella memoria un'aria napoletana udita cinque anni avanti. Quando Milton ebbe finito il *Paradiso perduto*, ne mandò una copia all'Elwood, il quale gli disse: «Avete detto molto bene intorno al *Paradiso perduto*, ma che cosa avreste da dire intorno al Paradiso conquistato?». Qualche anno dopo, Milton gli consegnava il suo secondo poema, intitolato appunto *Il paradiso riconquistato*, con le parole: «Questo libro vi è dovuto, perchè con quella vostra domanda mi avete suggerito l'idea di fare una cosa a cui altrimenti non avrei pensato. In casa del cardinale Ruffo, Vincenzo Monti udì una volta come fosse impossibile tradurre bene in italiano Omero, di che facevano fede — aggiungeva il parlatore — gli esempi infelici del Salvini, del Cerruti, del Cesarotti, e come l'*Iliade fosse* ancora meno traducibile dell'*Odissea*. Ciò punse l'amor proprio del poeta e lo indusse a intraprendere la sua famosa versione dell'*Iliade*. L'idea dei *Promessi Sposi* balenò al Manzoni quando gli capitò sotto gli occhi una «grida» del governo spagnolo contro chi minacciava un parroco perchè non faccia un matrimonio. «Se non leggeva quella «grida» — dice un suo biografo, lo Stampa — al Manzoni non sarebbe venuto in mente di fare quel romanzo, e i *Promessi Sposi* sarebbero andati perduti per l'Italia ».

I giardini zoologici moderni, siano pure quelli di Londra, di Parigi o di Amburgo, sono una piccola cosa al confronto dei serragli coltivati dagli imperatori romani per gli spettacoli dell'anfiteatro. Il Loisel, che ha fatto uno studio di speciali ricerche, ci dice che la *ménagerie* di Ottavio Augusto, in quindici anni di regno, noverò 3500 animali, tra cui 420 tigri, 260 leoni, 600 fra pantere e leopardi, un rinocerente, un ippopotamo, il primo che fu visto in Roma e per il quale Augusto fece scavare un bacino capace. Augusto era innamorato della storia naturale. Allevava degli uccelli e raccomandava ai romani che viaggiavano in paesi stranieri, di portargli le curiosità della fauna indigena. Il serraglio di Caligola comprendeva 604 animali; quello di Nerone più di 700; quello di Tito era ricco di 5000 belve e 4000 animali domestici; Domiziano possedeva due rinoceronti bicorni; Traiano 11.000 animali selvatici domestici; Adriano 1000 bestie feroci, fra cui 100 leoni e 100 leonesse; Antonino Pio 100 leoni, elefanti, ippopotami, tigri, antilopi, Commodo 100 orsi, 100 leoni, 5 ippopotami, una giraffa, tigri, cervi, rinoceronti, tori, elefanti, struzzi; Settimio Severo ebbe 700 orsi. Caracalla teneva accosto a lui, durante il pranzo, il suo leone favorito, ch'egli chiamava Cimaterra (Acinaces), e lo teneva nella sua camera e più volte fu visto abbracciarlo in pubblico. Eliogabalo si divertiva ad avere dei leoni e dei leopardi privati delle loro armi naturali. Egli li faceva addestrare dai domatori e si godeva lo spavento dei convitati quando, a loro insaputa, queste belve entravano nella sala da pranzo. Quando i suoi amici erano ubbriachi, sovente egli li chiudeva in una camera e, a notte fatta, introduceva dei leoni, dei leopardi o degli orsi privati delle loro zanne, sicchè al mattino, oppure anche durante la notte, gli accadde di ritrovare qualcuno di questi ospiti morto per lo spavento. Alessandro Severo possedette oltre 20 000 piccioni. La *ménagerie* di Gordiano I comprendeva 1000 orsi, 100 tigri, 100 giraffe, 200 caprioli, 200 camosci, 150 cinghiali, 100 tori e 300 struzzi. Caligola nutriva le sue belve col corpo dei delinquenti. Eliogabalo con dei pappagalli e dei fagiani, ma, di solito, si davano loro dei caprioli vivi. Plutarco racconta questo anneddoto: «Una tigre, alla quale si aveva data un giovane capriolo, digiunò due giorni senza toccarlo; il terzo giorno, essendo affamata, domandò il cibo con tanta violenza che sfasciò la gabbia in cui era rinchiusa; non volle assalire il capriolétto, ch'essa considerava come suo compagno di prigionia». Così narra Plutarco; per nostro conto, stentiamo a credere tanta pietà in una tigre affamata. Gli antichi romani erano così scaltriti nell'arte di ammansare e addomesticare le belve, che Marco Antonio fece il viaggio da Brindisi a Roma e apparve un giorno nelle vie della capitale seduto a fianco della attrice Citera reggendo le redini dei suoi leoni; così pure Eliogabalo passeggiava sulla collina del Vaticano, guidando, ora una quadriga di leoni, ora una di tigri. — Così la *Gazzetta del Popolo.*

Forse nessuno dei detti di Leonardo da Vinci — scrive al *Suterary Supplement* del *Times* Eric Maclagan del Victoria and Alvert Museum di Londra — è stato più citato del «Cosa bella mortal passa e non d'arte» stampato prima dal Richter nella sua splendida edizione delle Opere letterarie di Leonardo nel 1883 (vol. I, p. 328, N. 651). Gabriele d'Annunzio la scriese sul frontispizio de « La Gioconda » ecc. Le parole son tratte dal più piccolo dei quadernetti di appunti di Leonardo che sono al Victoria and Albert Museum. Son scritte a pagina 19-b secondo la numerazione del Richter e 72-r secondo la numerazione del Mc Curdy (il quadernetto era stato cominciato dall'uno e dall'altro verso). Son scritte con una matita nera sotto una testa di donna decrepita; al sommo della pagina che reca inoltre note senza importanza e diagrammi in matita rossa. Le parole son tracciate con la mano sinistra e a rovescio, ma con uno specchio si leggono benissimo. Non vi sono contrazioni eccettuata la «n» di «non» che è indicata con una linectta sull'«o». L'ultima parola che è scritta nel margine intorno (la scrittura è a rovescio) è non «d'arte», ma «dura». Dunque secondo il Maclagan la frase autentica di Leonardo è «cosa bella mortal passa e non dura», ed è quindi copiata fedelmente del CCX sonetto del Petrarca: «Chi vuol veder quantunque per natura» e si riferisce evidentemente alla testa di donna decrepita.

Il sogno di una ragazza fu la prova evidente della colpabilità di un carbonaio, certo David Bonnel, che venne condannato a sei mesi di prigione alle Carmarthen Quarter Sessions il 4 luglio 1914, per aver ferito la diciottenne Gwemire Bowen. Mentre camminava attraverso un bosco a Pontyberem, affermò la giovane Bowen, un uomo, con la faccia bendata da un fazzoletto, le tirò una pugnalata al collo. Per qualche giorno ella rimase inferma, e una volta ebbe in sogno la ripetizione della scena suddescritta, salvo che, nel sogno, la faccia dell'uomo era scoperta. Quando fu guarita e potè uscire di casa, ella riconobbe nel Bonnel l'uomo del sogno. Altri testimoni aggiunsero che il Bonnel era nelle vicinanze del bosco verso l'ora in cui avvenne l'attacco alla fanciulla: la giuria si convinse e il Bonnel fu condannato.

# CRONACA DI VENEZIA

## La funzione di Venezia nella regione
### al Consiglio Comunale

Al Consiglio Comunale si discute il bilancio preventivo del Comune per il 1923.

BON assessore alle finanze, presenta la relazione illustrativa del bilancio, che è stata già ampiamente riassunta nel nostro giornale.

#### La discussione del bilancio

FRANCO si compiace con la Giunta per la sistemazione raggiunta, augurandosi che il prossimo bilancio segni veramente la restaurazione delle finanze comunali. Fa alcune osservazioni ed altre ne fanno COLUSSI, COCCON, BIRAGHI, SERRA tutti però compiacendosi con l'assessore Bon e con la Giunta per le direttive tenute nel compilare il bilancio.

GRUBISSICH fa alcune osservazioni; polemizza con Colussi, che aveva spezzata una lancia in difesa degli esercenti vini e liquori, a proposito delle volture delle licenze ai pubblici esercizi.

COLUSSI replica facendo una strenua difesa degli esercenti.

Parlano ancora CALANDRI, RADAELLI, FRANCO, SORTENI, CITRAN su varii argomenti.

CAVALIERI, assessore, risponde alle varie osservazioni riguardanti le volture dei pubblici esercizi, pur osservando che questo non c'entra col bilancio.

L'Amministrazione ha agito in questa questione sempre con grande serenità ed equità, erigendosi contro la truffaldina speculazione dei falsi bars antialcoolici. Difende poi eloquentemente le disposizioni riguardanti i girovaghi.

Poichè qualche oratore ha accennato agli aiuti chiesti da Venezia al governo, osserva che nell'attuale momento, in cui molti pericoli si affacciano per le sorti future di Venezia, essa ha il pieno diritto di pensare al suo avvenire, e di chiedere che il governo se ne preoccupi seriamente. Il sostenere tali legittime aspirazioni di Venezia rappresenta un dovere per le pubbliche amministrazioni cittadine. Ed esso, ed in particolare il Sindaco, se ne occupano intensamente.

PAVANINI assessore, risponde ad altri appunti riguardanti la sistemazione dei mercati.

BON, assessore, relatore del bilancio, ringrazia gli oratori che diedero lode al preventivo 1923. Quasi tutti gli oratori hanno però elevato un dubbio sulla reale consistenza del bilancio presentato. Se esi mantengono un dubbio di questo genere infirmano tutto il bilancio, poichè le cifre esposte sono la reale consistenza sia della parte attiva che di quella passiva.

E' proprio un bilancio sincerissimo, il più sincero anzi di quelli di tutte le grandi città, non esclusa Milano. Ed è stato compilato in base alla esperienza dei consuntivi 1921 e 1922, senza eccessive falcidie alle spese ma con stanziamenti perfettamente sufficienti, compreso quello per la spedalità, che d'anno scorso ha invece superato la previsione.

Per quel che riguarda le entrate non v'è minore sincerità, nè minore prudenza di previsione. Le cifre delle entrate saranno certamente superiori a quelle previste. Il bilancio è dunque elastico, e tale da permettere alla Giunta di gestirlo con tutta comodità.

Conclude che il governo non ha dato altro a Venezia che qualche prestito; al governo dunque non dobbiamo nessuna riconoscenza, neanche per la cessione del Dazio al Comune, che fu un semplice affare bilaterale. Il governo non ha mantenuta nessuna delle promesse fatte a Venezia durante la guerra, ed è fuori di luogo parlare di mendicazioni, quando si tratta invece di diritti.

MUSATTI Alberto rileva che, mentre si sta compiendo nella nostra regione una specie di riesame delle situazioni reciproche delle varie città per un definitivo assestamento, Venezia deve chiedere una cosa sopratutto al governo: che sia continuata a Venezia la sua posizione storica e tradizionale di capitale della regione. Questa sua veste, questa sua funzione, questo suo valore Venezia deve assolutamente ed energicamente difendere, e questo abbiamo, nonchè il diritto, il dovere di domandare al governo.

L'oratore loda la sobrietà, la serietà e la misura del bilancio; ma lo trova peccare di eccessiva modestia per quanto riguarda gli stanziamenti destinati a gettare le sementi del futuro sviluppo marinaro e navale di Venezia. In questi stanziamenti non si dovrebbe lesinare, perchè rendono nell'avvenire ad usura la spesa. Conclude raccomandando ancora alla Giunta di non deflettere da una strenua difesa della posizione di Venezia nell'economia generale della sua regione.

#### Energiche dichiarazioni del Sindaco

Il SINDACO rivolge un cordiale plauso all'assessore Bon, cui va il massimo merito nella compilazione del bilancio e nel coraggio a falcidiare le spese superflue (benissimo).

Ribadisce l'affermazione che Venezia non ha mai elemosinato. Abbiamo domandato il riconoscimento di sacrosanti diritti. Dal 1924 in poi, Venezia, per causa appunto della guerra, ed a differenza di altre città, che hanno per la guerra abbondantemente lucrato, ha sofferto in silenzio tutti i danni, tutte le miserie. E' dunque diritto assoluto quello di ottenere un risarcimento. E a questo diritto non rinunciamo, non ci rassegniamo, perchè solo i pezzenti rinunciano e si rassegnano; solo attendiamo il tempo propizio per farlo valere (applausi).

Assicura il cons. Musatti che la Giunta sente tutta la sua responsabilità, anche per quanto concerne la posizione di Venezia rispetto alle altre città della regione, e vigila attentamente a mantenere a Venezia il suo grado di capitale della sua regione. Se non diciamo pubblicamente ogni nostro atto di protesta, ogni promessa che riusciamo a strappare al governo, ciò facciamo perchè molte volte sembra imprudenza o vanità parlarne. Ma il nostro dovere lo sentiamo; e tanto forte, che, per mantenere la nostra promessa di portare il bilancio al pareggio, non abbiamo esitato a tassare e tartassare i contribuenti, che sono i nostri elettori. Ed anche gli esercenti tassiamo senza riguardo, tanto più che sappiamo benissimo che essi non si dimenticano poi di rivalersi, tassando per conto loro il pubblico consumatore (ilarità). Fissi nel nostro programma iniziale, noi continuiamo la nostra opera senza preoccuparci del nostro avvenire elettorale; perchè siamo legati a questo banco non da promesse fatte agli elettori, ma da promesse fatte a Venezia (approvazioni).

Ma Venezia non è rivale, e neanche sorella delle altre città venete e adriatiche: essa è loro madre. Noi non siamo perciò invidiosi dei progressi e dei vantaggi delle altre città, ma intendiamo, nei limiti geografici, difendere i diritti impercettibili di Venezia. Ci siamo occupati e ci occupiamo attivamente a collegare il nostro porto con le zone industriali dell'Alta Italia, e con il centro d'Europa per mezzo della Navigazione Interna e di nuove linee ferroviarie; ma dobbiamo andare con i piedi appesantiti da quel piombo che è la mancanza di denaro. Ciò non ostante, o malgrado che il governo ci abbia rifiutato un mutuo che avevamo chiesto all'uopo, abbiamo iniziato i lavori per il compimento della strada del Porticciuolo dei petrolii che è già in attività e che è il più grande d'Italia e uno dei maggiori d'Europa (approvazioni).

Quindi il Sindaco dichiara che la Giunta non abdica al proposito di fare una lotta senza quartiere contro l'alcoolismo. Di questa terribile piaga non ci libereremo mai, se non faremo quel che si è fatto in America, e che presto o tardi si dovrà fare anche nella decrepita Europa; bisogna sopprimere assolutamente tutte le bevande fermentate....

FOGOLARI. E come faremo a dir messa? (ilarità).

Il SINDACO. Bisogna proibire tutte le bevande alcooliche. I giornali dovrebbero far sempre, quello che fanno talvolta; mettere in rilievo nella cronaca tutti gli accidenti, tutte le disgrazie, tutte le morti violente che produce l'ubbriachezza. Invece, se un ubbriaco muore, si fanno scrupolo di dire che è morto per causa dell'ubbriachezza. La morte non cancella la sconcezza di una vita; e facevano bene gli egizii antichi, che sottoponevano ogni morto ad un solenne processo, per decidere se era degno o no di essere imbalsamato....

[MUSA]TTI Alberto. Speriamo di meritarci la imbalsamazione! (ilarità).

Il SINDACO prosegue, con esemplificazioni storiche, la sua interessante requisitoria contro l'alcoolismo. Ricorda che Giacomo Boni ha dimostrato che con tutto l'alcool che si consuma in Italia si potrebbero far muovere tutti i motori d'Italia....

MUSATTI Alberto. Anche l'uomo è un motore che ha bisogno di alcool (ilarità).

Il SINDACO. E lo stesso Giacomo Boni, autorità indiscussa in materia archeologica, ha dimostrato che Romolo non brindava col vino, ma col latte (applausi).

Il bilancio, messo ai voti, è quindi approvato nel suo complesso, ad unanimità, perchè manca la minoranza.

Il SINDACO domanda al Consiglio se intende passare alla discussione degli articoli, o rimandarla a domani.

MUSATTI Alberto: A domani! Così adesso possiamo andar a pranzo, e, con nelle orecchie il discorso del Sindaco, non berremo vino! (ilarità).

La seduta è tolta alle 19.

### Gare sociali al Circolo della Spada,,

Per il sempre maggiore incremento ed incoraggiamento allo studio della nobile e tradizionale arte schermistica il Circolo della Spada bandisce una gara di fioretto per giovanetti e gara di spada, sciabola e fioretto per i soci adulti con premi in oggetti artistici e medaglie.

Le gare si svolgeranno nelle splendide sale del Circolo che ha sede nel teatro La Fenice.

I giovanetti saranno divisi in due gruppi: quelli dai 10 ai 13 anni formeranno il primo gruppo e faranno assalti di classifica; il secondo gruppo sarà formato da giovanetti dal 14.o al 16.o anno e faranno assalti di classifica ed un girone all'italiana a tre colpi.

Per gli adulti le gare consisteranno in assalti di classifica e gironi a tre colpi su cinque per il fioretto, di 4 colpi su 7 per la sciabola, di 2 su 3 per la spada.

Le gare avranno luogo nel prossimo aprile.

### Le gare sociali della "C. Reyer,,

L'altra sera nella Palestra della Misericordia hanno avuto luogo le gare sociali di ginnastica per la sezione alunni. Furono applauditi dai numerosi soci e famiglie intervenute, i vari esercizi agli attrezzi, cavallo, anelli, fune, eseguiti con slancio ed energia dai piccoli ginnasti.

Domattina alle ore 9 le gare proseguiranno ai Giardini pubblici per la corsa veloce ed a S. Elena per i salti. Seguiranno poi le gare atletiche della sezione femminile che servono di preparazione ai cimenti di Montecarlo.

Oggi alle 15 le ginnaste anziane si produrranno a S. Elena sul campo sportivo militare nelle gare di palla vibrata, salto in alto, corsa di resistenza, m. 250 e corsa veloce m. 80 (batteria) ed ogni sabato nel pomeriggio e domenica nella mattinata continueranno a svolgersi le rimanenti gare della sezione femminile.

**Inchiostro indelebile** speciale per chèques sbarrati ad uso delle banche ed uffici; nuovo prodotto. In vendita alla CARTOLERIA TESTOLINI, Venezia Bacino Orseolo. Tel. 10-85.

## Spacciatore di biglietti falsi che s'impicca
### in una cella del carccre della Giudecca

In un triste cantuccio dell'Isola della Giudecca ove sorge il penitenziario, quei detenuti sono stati l'altra sera svegliati da un mormorio di sorpresa, che si andava propagandosi nei corridoi al passaggio dei secondini incaricati di sorvegliare ininterrottamente le loro mosse. Il lugubre corridoio ove si era propagata una notizia sensazionale andava riempiendosi di teste curiose che si sporgevano alla grata dei finestrini per chiedersi conto di ciò che era avvenuto.

I secondini vengono fermati al loro passaggio da voci di richiamo di questo o di quello che vuol essere edotto di quell'insolito andirivieni inspiegabile. Un morto, si diceva, un morto. Ma come? chi? Queste e altre domande si intrecciavano e creavano una certa trepidazione per sapere chi fosse e come e perchè fosse morto.

Si viene così a sapere che il capo della sezione il quale poco tempo prima assieme a due secondini era passato davanti alla cella N. 14, si era accorto che l'uomo non c'era. Scappato? Si apre subito la porta e ci si trova così davanti al carcerato che appeso penzoloni con un lenzuolo al collo si era appiccato al cancello.

Si dà subito la segnalazione al capo guardia, il quale avverte il direttore, mentre si dispone immediatamente a levare il povero disgraziato da quella macabra posizione e si tenta la respirazione artificiale. Viene chiamato pure il medico delle carceri dott. Tommasini che accorre prontamente, ma sebbene il corpo fosse tuttora caldo presentava ormai l'immobilità cadaverica e le braccia cadevano inerti lungo i fianchi. Il dottor Tommasini ne constata la morte e si dispone che sia avvertita subito la R. Procura.

Il povero disgraziato è certo Simionato Giovanni di Francesco, d'anni 44, di Pianiga (Mirano Veneto) celibe.

Egli si trovava in carcere dal mese di novembre e vi era entrato per spaccio di biglietti da lire 500 falsi. Il Simionato non era il solo imputato sul quale pendeva il giudizio per tale reato del nostro Tribunale e era appunto a disposizione dell'ufficio di Polizia Giudiziaria dovendosi fra pochi giorni discutere il suo processo.

Perchè egli ha voluto togliersi la vita? Forse perchè seriamente implicato nella faccenda dalla quale vedeva non poter passarla liscia? Queste ed altre supposizioni non valgono a mettere un po' di luce su questo infelice, passato ieri sera alle ore 21.45 nel numero dei più.

Abbiamo chiesto informazioni da fonte ineccepibile e ci si disse come il Simionato fosse stato in questi giorni messo in cella separata anche perchè egli schivava la compagnia di tutti; egli sentiva assoluto bisogno di rimaner solo, motivo per cui anche col consenso del medico lo si era accontentato. Fin d'allora probabilmente egli studiava il modo di uccidersi. La ronda era passata poco prima delle ore 9.30 e aveva trovato che il Simionato riposava; nessun indizio poteva far supporre lontanamente ciò che quell'uomo un quarto d'ora dopo aveva messo in esecuzione. Il lenzuolo che era di proprietà del Simionato col quale egli aveva fatto un nodo scorsoio, era anche abbastanza fino da potersclo facilmente attorcigliare attorno il collo in modo che gli ha servito ottimamente allo scopo.

La notizia della tragica scoperta venne tenuta gelosamente celata anche per evitare che dalla sua morte possano sorgere delle complicazioni agli atti giudiziari e alle responsabilità che gravano su tutta la comitiva della quale il Simionato era il capo.

Nel pomeriggio di ieri il cadavere è stato licenziato dall'autorità giudiziaria la quale ha dato il nulla osta per il seppellimento.

### Incidente fra operai ed impresario in Piazza

Ieri alle 16 in Piazza S. Marco l'assuntore di lavori marittimi Gino Dell'Acqua veniva fermato da una decina di operai, i quali lo invitarono a pagare il loro lavoro di picchettaggio eseguito a bordo del piroscafo *Filippo Artelli*, lavoro finito già da cinque o sei giorni e che ammontava a circa 1400 lire.

Il Dell'Acqua rispose che non avrebbe pagato se non quando la Società proprietaria del piroscafo non gli avrebbe corrisposto l'importo. Al che gli operai obbiettarono che lui poteva fare quello che voleva, ma che essi non poteva aspettare i comodi di nessuno, e lo invitarono perciò a pagarli.

Si e no, i contendenti si accaloravano sempre più, e già stavano per venire alle mani, quando intervennero alcuni carabinieri e l'ispettore Massa che provvidero a che il Dell'Acqua e gli operai andassero a spiegare le loro ragioni dal commissario di S. Marco.

### 34 galline che... emigrano

Alzarsi un bel mattino ed avere la sgradita sorpresa di trovare il pollaio vuoto, non deve esser certamente cosa molto piacevole. Così per l'appunto capitò ieri mattina alle Suore del S. Cuore che hanno convento al Lido (Quattro Fontane), quando la suora inserviente si recò di buon'ora a portare il primo cibo alle sue trentaquattro galline, con sorpresa e rammarico non ne vide più una. Povere bestiole! Contro loro desiderio, quando forse più saporitamente dormivano, dovettero esulare dal sacro recinto e cambiare dimora. Ignoti (forse quelli stessi che giocarono l'anno scorso un medesimo colpo alle buone Figlie di Gesù), a notte tarda si avvicinarono con un veloce sandolo alla riva del convento, verso la laguna, e, sforzato un cancello, entrarono nel cortile del convento ed indisturbati s'impossessarono dei trentaquattro bipedi, senza che uno con le loro stridule grida, desse avvertimento del furto che veniva consumato. In questo caso si può dire che ben più furbe furono le famose oche capitoline.

La Madre Superiora altro non potè fare che constatare il danno patito, di circa lire 600, e denunciare il furto alla Reale Arma dei Carabinieri di Lido; l'autorità di P. S. ha già iniziato indagini per scoprire i colpevoli.

### Una gamba fratturata

Il facchino marittimo Gandolfo Luigi di Giovanni, d'anni 38, abitante a Dorsoduro 1860, ieri nel pomeriggio veniva trasportato a mezzo di una barca della Croce Rossa di S. Basegio all'Ospedale civile perchè verso le 14.30 lavorando in Marittima allo scarico di ceste di carbone su di un piroscafo della Società Adriatica di Navigazione, cadeva accidentalmente, con una cesta sulle spalle, producendosi la frattura della gamba sinistra.

All'Ospedale dove fu ricoverato è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

### Una doverosa rettifica

Abbiamo narrato nel numero di ieri di quell'individuo che durante lo spettacolo introduceva le mani nelle tasche dei vicini e che sorpreso sul fatto, scappando come una lepre, venne agguantato a San Bartolomeo. L'arrestato è tale Umberto Rizzo, pregiudicato, mentre uno dei perseguitati era il signor Morosetti Alfredo che per un errore del proto fu invece fatto passare pel borsaiuolo.

Il geometra Morosetti, ottimo funzionario dello Stato e distinto gentiluomo, vorrà perdonarci l'involontario errore.

### In memoria del conte Nicolò Papadopoli

Nella dolorosa ricorrenza del primo anniversario della morte del compianto Co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Comitato direttivo e Direzione del Museo civico Correr sentono particolarmente il dovere di ricordare alla cittadinanza l'opera intelligente, amorosa che il defunto diede in vita alla istituzione cittadina ricordata e la generosità con la quale volle accrescerne, in morte, il patrimonio, legandole quella sua collezione numismatica che egli aveva saputo radunare sapientemente e pazientemente, e che formerà uno dei vanti del Museo.

E' questo un altro titolo di perenne riconoscenza che il Defunto ha acquistato presso la cittadinanza veneziana particolarmente, e presso gli studiosi in genere, che potranno, in avvenire, usufruire di una collezione numismatica fra le primissime d'Italia.

### Le lapidi a Manin e Tommaseo
#### nel Palazzo delle prigioni

Ieri mattina alle 10, per iniziativa del Circolo Artistico, vennero inaugurate le due lapidi nei locali ove furono rinchiusi prigioni Daniele Manin e Nicolò Tommaseo. Alla patriottica cerimonia intervennero le autorità civili e militari.

Il discorso inaugurale fu tenuto da P. L. Rambaldi che parlò applauditissimo.

### Partito Nazionale Fascista

Martedì sera il commissario fascista di San Palo sig. Martini Pietro, convocò la assemblea degli inscritti al Partito residenti nel sestiere per la costituzione del Circolo che venne intitolato col nome di Giovanni Giuriati.

[...]nale proposta vene approva per acclamazione e fra applausi fragorosi. Vennero scelti dal Martini come suoi collaboratori Bartoloni Davide, Fabris Attilio, Saletta Alfonso, Ligabue Anacleto e Ettore Grandi. Il sig. Ligabue pronunciò brevi parole esaltando l'opera proficua spiegata dal Martini nel fascio veneziano ed assicurando a questi la fraterna collaborazione affinchè il funzionamento del circolo sia degno del nome che porta.

Il dr. Lolovico Giuriati ringraziò per la manifestazione d'affetto in onore dello zio suo ed assicura i presenti che le sorti del Circolo di San Polo non potevano essere affidate a migliore organizzatore, conoscendo egli nel Martini uno dei più vecchi fasciti che tanto nelle ore liete come nelle tristi rimase sempre al suo posto di battaglia.

Il commissario Martini propose infine il seguente telegramma da indarizzare a S. E. Giuriati:

«Fascisti sestiere San Polo riuniti numerosa assemblea votano unanimi e intitolano circolo oggi costituito nome puro Eccellenza vostra. — Il commissario *Martini*».

S. E. Giuriati ha così risposto:

«Gratissimo del segno d'affetto dei fascisti del mio sestiere auguro che il nuovo circolo sia fucina di balde tempre e di fede sincera».

Tutti gli avanguardisti devono intervenire all'adunata che avrà luogo domenica 18 alle ore otto antimeridiane a San Stefano, in divisa.

Saranno presi severi provvedimenti per coloro che non giustificheranno l'assenza.

### Associazione Nazionalista

*Associazione Piccoli Italiani.* — I Piccoli Italiani sono convocati in Sede domenica 18 corr. alle ore 9. E' fatto obbligo della divisa.

*Allievi Sempre Pronti.* — Gli allievi sono convocati in sede, in divisa, domenica 18 alle ore 9, per procedere alle elezioni del Consiglio Sportivo.

Le iscrizioni alle due Associazioni si ricevono in sede, Campo S. Gallo, presso la Alleanza Nazionale, tutti i sabati, dalle 16 alle 18.

### Reale Istituto Veneto
#### di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 18 marzo, alle ore 14, si terranno le seguenti letture:

N. Tamassia, m. e. — *Lo Schiavo di Bari.*

P. Penato, m. e. — *Sulla dilatazione idiopatica dell'esofago.*

G. Gerola, m. e. — *Lo stemma di Cipro.*

G. Bini, s. c. — *Ricerche sperimentali nel campo dell'interpolazione di serie statistiche.*

V. Notari — *Sulla risoluzione di due fra i più notevoli problemi numerativi della geometria sopra una curva algebrica* (presentata dal prof. G. Bordiga, m. e., a termini dell'articolo 16 del Regolamento interno).

### Palestre educative

Dal 15 corr. l'orario delle Palestre educative viene modificato come segue:

Palestre femminili: Giudecca martedì 18-19.30, giovedì 14.30-16, domenica 14.30-16.30 — G. Gallina martedì 17.30-19, giovedì 14.30-16, domenica 14.30-16.30. — S. Giacomo martedì 18-19.30, giovedì 14-16.30, domenica 14.30-16.30. — S. Giuseppe martedì 18-19.30, giovedì 17-18.30, domenica 14.30-16.30. — S. Girolamo martedì 17.30-19, venerdì 17-18.30, domenica 14.30-16.30.

Palestre maschili: G. Gozzi martedì 18 e mezzo-20, giovedì 13-15, domenica 10.30-12. — S. Stin martedì 17.30-19, giovedì 15.30-17, domenica 10.12. — S. Girolamo: martedì 17.30-19, giovedì 16.30-18, domenica 14.30-16.30. — S. Provolo martedì 17.30-19, giovedì 15.30-17, domenica 14.30-16.30.

Durante le ore di lezione si accettano sempre le iscrizioni dei giovanetti e delle giovanette da 12 a 15 anni che non frequentino scuole medie.

### Camerata per la Musica italiana

Il IV.o Concerto della Camerata avrà luogo, come già fu annunciato, lunedì 19 marzo alle ore 21.15, nella Sala del Liceo Civico Musicale.

Amleto Fabbri (violoncello) e Dick Marzollo (pianoforte) svolgeranno il seguente programma:

1. G. Martucci (1856-1909): Sonata per pianoforte e violoncello (op. 52). Allegro giusto, Scherzo, Allegretto, Intermezzo, Finale. — 2. Leonardo Leo (1674-1745): Concerto in Re Magg. per Violoncello. Andantino grazioso, Larghetto con poco moto; Allegro. — 3. a) D. Scarlatti (1685-1757): Sarabanda; b) Id. id.: Giga; c) G. Orefice (1865-1923): Mareggiata; d) G. Tagliapietra (1887): «Et ascendente eo in naviculam», (dai pezzi biblici per pianoforte. — 4. a) M. A. Cesti (1620-1669): «Intorno all'Idol mio»; b) P. Locatelli (1693-1764): Adagio; c) Id. id.: Minuetto variato (per violoncello).

### L'Esposizione a Cà Pesaro

La Giunta Comunale ha approvate le norme seguenti per la prossima Mostra di Ca' Pesaro:

1. L'Opera Bevilacqua la Masa, istituita dalla duchessa Felicita Bevilacqua la Masa, bandisce una Mostra d'arte e Industrie Veneziane che si aprirà il 21 aprile e si chiuderà il 30 giugno 1923.

2. Potranno concorrervi gli artisti, specialmente giovani, che non abbiano ancora figurato nelle Biennali Veneziane in forma veramente notevole.

3. Saranno ammesse alla Mostra le opere di pittura, scultura, architettura, disegno, incisione e i prodotti delle industrie artistiche caratte[illegible]le Venezie, quando alla Giuria d'accettazione, [illegible]temente da qualunque questione di tendenza, sembrino provviste a dignità o serietà e tali che i loro autori possano essere utilmente incoraggiati a dedicarsi all'esercizio dell'arte.

4. La Giuria d'accettazione sarà composta di cinque membri tre dei quali saranno nominati dal Consiglio di vigilanza dell'Esposizione, e gli altri due saranno eletti secondo norme speciali dagli artisti concorrenti. Il giudizio della Giuria sarà insindacabile e inappellabile.

5. In generale la Giuria limiterà l'accettazione al massimo di tre opere per ogni artista. In casi eccezionalissimi, potrà proporre al Consiglio di vigilanza la accettazione di un numero maggiore.

6. Il Consiglio di vigilanza potrà accogliere le eventuali proposte di mostre personali che gli pervenissero da parte di qualche artista o gruppo di artisti.

7. Le schede di notifica dovranno pervenire alla Segreteria dell'Opera Bevilacqua la Masa, non più tardi del 5 aprile; le opere dovranno esserle consegnate nei giorni 9, 10 e 11 aprile dalle ore 10 alle 16. Nelle schede e negli appositi biglietti che la Segreteria distribuirà a richiesta e che ogni artista dovrà apporre alle proprie opere, egli indicherà il proprio nome, cognome e indirizzo, il prezzo e le altre notizie che fossero richieste. Mandando l'indicazione del prezzo, l'opera sarà ritenuta rivendibile.

8. Le spese e le cure relative al trasporto delle opere fuori dell'Esposizione sono a carico degli espositori.

9. Nessuna responsabilità incombe al Comune di Venezia per la custodia delle opere d'arte inviate alla Mostra.

10. Sulle somme ricavate dalla vendita di un'opera, l'espositore rilascierà una percentuale del 10 %.

Qualora l'artista vendesse un'opera senza il tramite della Segreteria o, contrariamente a informazioni precedenti, lo dichiarasse invendibile, sarà tenuto a versare il 10 % sul prezzo originario dichiarato.

### La gita d'apertura del "Pedale Veneziano,,
#### Il saluto del sindaco

La gita di apertura dell'anno sportivo della Società Ciclistica Pedale Veneziano per la improvvisa comunicazione del Municipio di S. Michele del Quarto che riferiva di non poter dare ricevimento nella Casa Comunale stante le elezioni, gentilmente indicando l'opportunità di rimandarla ad altro giorno, onde rendere i dovuti onori, è stata, considerati gli impegni improrogabili della Società, effettuata con mèta a Pontedibrenta. Nonostante le inevitabili conseguenze di tale modifica di percorso, fatta proprio all'ultimo momento, la gita, favorita da tempo splendido, è riuscita magnifica e per numero e per entusiasmo dei partecipanti.

Fatta l'adunata sulla Riva degli Schiavoni i ciclisti numerosissimi, indossanti le belle maglie verdi si imbarcarono alle ore 7.55 sul vaporino per Fusina.

Quivi giunti si disposero in fila a due e partirono guidati dall'alfiere Boato con la svolazzante suggestiva bandiera verde a leone dorato e dal capo squadra Pianon. L'andatura è gagliarda come lo può permettere per circa 4 chilometri la strada punto ideale; da Malcontenta si acceiera sui scorrevolissimi lunghi rettilinei.

Attraversati, diminuendo il ritmo della pedalata per il saluto di prammatica, ma sempre affettuoso ed applauditi, i graziosi paesi della Riviera del Brenta, Oriago, Mira, Stra, piccola gemma dai ricordi storici e dalle bellezze d'arte invidiabili, Fiesso d'Artico, eccoci a Ponte di Brenta mèta della gita.

Al banchetto, servito nel modo migliore, prende la parola il presidente sig. Vittorio Chiozzotto per dirsi lietissimo dell'esito magnifico della gita con affettuose espressioni di plauso e di incoraggiamento ai forti promettentissimi atleti veneziani che nel nome della Regina dell'Adriatico e della Pedale sapranno aggiungere certo nuovi grani alla splendida collana di allori della Società.

Applauditissimo, chiuse il bel discorso con un saluto a Pontedibrenta ed un evviva alla «Pedale».

Infine il segretario sig. Corrado Mazzara, che si dice pure entusiasta della gita ed ha felici spunti di augurio e di fede, e conclude con l'esortare i soci a seguire l'esempio di ammirevole costanza del presidente per conseguire, come in passato, ambitissimi trionfi. Molto applaudito, e il presidente ha dai presenti viva manifestazione d'affetto, alla quale commosso risponde ringraziando.

Si fanno evviva calorosi al direttore sportivo sig. Pietro Reatto, campione provinciale, a Castelli, campione veneziano di velocità, a Pianon, campione sociale, a Gambini ed al giovanissimo Prevedello Arturo. Indi brindisi finale entusiastico; qualche piccola puntata in bicicletta e poi il ritorno a Venezia sodisfatti di avere iniziato, con una splendida giornata di sport, l'attività feconda, instancabile della modesta ma valorosa *Pedale*.

### La festa della società Pace Benefica
#### pro Colonia Alpina

Domenica 18 corr. alle ore 16 all'Hotel de la Gare verrà svolto il seguente programma:

Parte I. — Massenet, *Il Re di Lahore*, romanza — Meyerbeer, *Africana* — Puccini, *Tosca*, «Vissi d'arte....» — Verdi, *Don Carlos*, «Essa già non mi amò...». — Verdi, Duetto *Forza del destino*.

Parte II. — Ponchielli, *Gioconda*, duetto pe r tenore e basso — Mascagni, *Cavalleria Rusticana* — Verdi, Credo *Otello*, per baritono — Tosti, *Aprile*, romanza per basso — Mascagni, *Cavalleria Rusticana*, soprano e tenore.

Aritisti: sig.na Maria Zannini soprano, cav. Giovanni Baldini tenore, Guglielmo Boaretto baritono, Angelo Zoni basso.

Seguiranno giochi di prestigio dal prof. Mazerch, orchestra, danze, ecc.

**Oggi Domenica si pubblica la sola edizione del mattino. DOMANI LUNEDI' a mezzogiorno sarà posta in vendita in tutto il VENETO la sola edizione pomeridiana con larghissime cronache sportive**

### La complicata storia d'una bicicletta

Veniva denunciato l'altrieri al Commissariato di S. Polo dal proprietario della Trattoria alle Antiche Figure a S. Simon Piccolo, Delami Edoardo che nella notte fra il 14 e il 15 corr. ladri ignoti penetrati nella soffitta della sua trattoria vi avevano asportata una bicicletta *Bolana*, verniciata in bleu, tipo da corsa, e quattro sedie impagliate. I ladri, che dovevano essere pratici del luogo, scassinata la porta della soffitta, vi erano entrati e poi avevano fatto scendere il bottino col mezzo di una fune da un finestrino della stessa soffitta sul tetto di una casa sottostante, supposizione avvalorata dal fatto che le tegole sotto il finestrino erano tutte rotte.

Il Degami, non aveva alcun sospetto; soltanto aveva il dubbio che gli autori del furto potessero essere stati dei muratori che cinque o sei giorni fa erano saliti nella soffitta per farvi delle riparazioni. E sulle indicazioni del Degami la polizia aveva iniziate le sue indagini, senonchè giungeva oggi all'ufficio di P. S. di San Polo un verbale di denuncia fatto dal presidente del Circolo fascista di Santa Croce nel quale si avvertiva il commissario che erano stati identificati i ladri della bicicletta in questione.

Ecco come si sono svolte le cose. L'altra sera il fascista Tiozzo Gaetano passando davanti alla trattoria alla Strada Ferrata in Lista ai Bari, sentì provenire dall'interno delle voci alquanto concitate tanto che egli, per vedere cosa accadesse, mise la testa dentro la porta, e allora sentì che la barruffa aveva avuto principio perchè uno dei contendenti, certo Grassi Romano fu Giuseppe di anni 19, abitante a S.ta Margherita 360, aveva incolpato tale Berto Giuseppe di anni 22 abitante a Santa Croce 880, di avere portato via al ragazzo Mori Giovanni di Angelo, di anni 13, abitante in Rio Marin 796, una bicicletta di proprietà di un amico del Mori, tale Bossi Ferdinando di Angelo, abitante a S. Simeone Profeta 1933.

Il fascista Tiozzo in questa confusione di persone e di nomi, intuì che ci dovesse essere qualche cosa di losco e fattosi indicare da alcuni presenti dove il Mori si era avviato, andò in cerca di quello riuscendolo a fermare sulla soglia di una casa in calle delle Stroppe. Fermatolo, assieme ad altri fascisti, lo invitò a seguirli al Circolo fascista di S.ta Croce dove fecero venire anche il Grassi, il Besso e il Berto.

Interrogati dal presidente del Circolo sig. Robertelli, il Mori ammetteva di aver rubata la bicicletta dalla soffitta dell'osteria alle Antiche Figure a San Simon Piccolo; mentre gli altri tre dichiararono di non saper niente.

Ciò parve molto dubbio al Robertelli che inviò tutti e quattro al commissariato di San Polo, dove vennero interrogati dal cav. Colitti.

Il fatto che il Mori, che è tredicenne e quindi non passibile di azione penale si accusi di essere l'autore del furto da a supporre che i veri autori del furto siano invece il Grassi e il Besso.

Infatti questi due sono stati trattenuti mentre la bicicletta è stata riconsegnata al Degami.

### Esumazione di salme

Il Sindaco informa per norma degli interessati che nel mese di aprile p. v. si effettueranno d'ufficio nel Cimitero comunale le esumazioni delle salme sepolte in recinti riservati, le cui concessioni già scadute durante lo scorso anno, non vennero ancora rinnovate.

Per tutto il mese corrente, e non oltre, gli interessati potranno ancora provvedere per una eventuale conservazione delle sepolture, rivolgendosi all'uopo all'Ufficio d'Igiene.

### Beneficenza

Per onorare la memoria di Maria Do[...]do Salvi L. 15 alla Nave Asilo Scilla; Giovanni e Antonietta Secretant; L. 10; Tilde Secretant; L. 30 ai ciechi di guerra da Elena e Bianca Zadra.

### Cronaca rosa

Ieri si celebrò nella Chiesa di S. S. Salvatore il matrimonio della gentile Signorina Bianca Picerno col Signor Ragioniere Mario Vianello di Venezia. Gli sposi furono festeggiatissimi con ricchi regali e fiori a profusione e partirono seguiti dagli auguri dei parenti e amici pel viaggio di nozze.

### La "Accialerie e Ferriere Lombarde"
#### e l'inchiesta sulle spese di guerra

Nella relazione della Commissione d'Inchiesta per le spese di guerra, fra l'elenco dei ricuperi, figurano L. 992 mila a carico delle «ACCIAIERIE e FERRIERE LOMBARDE». La notizia poteva far credere che la suddetta Società fosse stata condannata a restituire allo Stato quella somma e quindi far sorgere giudizio poco favorevole alla stessa.

L'On. Giovanni MERIZZI — vicepresidente della Commissione d'Inchiesta e commissario delegato che istruì quell'inchiesta — informa che «secondo il contratto siderurgico stipulato da Sinigallia il Ministero armi e munizioni, i siderurgici dovevano accreditare allo Stato la differenza fra il prezzo d'imperio ed il prezzo di vendita ai terzi.

«Quando nell'inchiesta sull'Ilva — scrive l'On. MERIZZI — risultò che questa ad un certo momento si era dimenticata di questo suo obbligo e fu quindi imposto alla stessa l'onere di reintegrare allo Stato le differenze di prezzo non accreditate, la Sottocommissione C., su mia proposta, dispose che fosse eseguita presso tutti i siderurgici una revisione in rapporto alla stessa obbligazione. Ora la revisione eseguita presso le ACCIAIERIE e FERRIERE LOMBARDE dal Rag. Comm. Ravà constatò che queste non solo avevano accreditato allo Stato tutte le differenze di prezzo, ma che anche avevano ripetutamente avvertito l'amministrazione della Guerra di tenere a disposizione della stessa l'importo dovuto per codeste differenze e chiesto a quale ufficio dovevano essere versate le 992.000 lire.

«Così la Commissione d'Inchiesta constatò che le ACCIAIERIE e FERRIERE LOMBARDE avevano con correttezza esemplare eseguita l'obbligazione loro, e se le 992.000 lire non erano state incassate ciò era dipeso da negligenza dell'amministrazione, che non aveva risposto alla offerta di pagamento e non aveva indicato l'ufficio dove il pagamento doveva essere eseguito.

# I preziosi dipinti preraffaelleschi

## nella Chiesa di Bevazzana al Tagliamento

Un antico convento di Agostiniani sorgeva lungo la sponda sinistra del Tagliamento, sull'antica strada romana Emilia Altinata, in mezzo a quei terreni, ora spopolati, che furono primamente teatro delle barbariche gesta degli Unni, poi degli Austro-Ungarici. In codesto convento fermavansi i pellegrini che si recavano in Terrasanta, e trovò asilo e salvezza papa Gregorio XII, inseguito dagli armigeri del patriarca di Aquileia, al tempo della scissura d'Occidente; di più si sa che Tristano di Savorgnan gratificò il convento in seguito ad una lite, nel 1446, e che questo fu soppresso nel 1772. Intorno al rimanente tace la storia; pertanto è certo che il convento sorgeva prima del secolo XV.

Adesso di quel convento non rimane intatta che la chiesa, essendo stato adibito il resto ad uso di dimora dagli abitanti del paese di Bevazzana (e del paese, come pure della chiesa, è proprietario il signor Giuseppe Bertoli) presso Latisana.

Ma buon per noi che questa chiesa conserva ancora tali tesori d'arte pittorica, da compensarci forse della perdita di tutto il resto, sebbene non sia stata immune da rovinose inondazioni, che alcune delle pitture delle pareti hanno ridotto in non bello stato, o il desiderio del nuovo ne abbia fatto celare sotto l'intonaco altre che tuttora malamente s'intravvedono e che potrebbero essere utilmente date alla luce.

Sulla facciata della chiesa, di stile romanico, sta esposta in un'ancona una Madonna in piedi, con Bambino lattante, in bassorilievo, sorretta all'altezza del ginocchio da un peduccio bene scolpito di vimini intessuti e di foglie intrecciate; e il tutto è sorretto da una mensola con angelo alato; il marmo porta scolpito l'anno della esecuzione: 1498.

Sembra fattura del Pilacorte di Spilimbergo, scultore comasco, che in una pila dell'acqua santa volle imprimere il proprio nome. Nell'interno, sopra il coro, trovasi pure un'altra Madonna in legno nero, finamente scolpita.

Dietro il coro si ammira una deposizione di Cristo; nella trabeazione, affreschi rappresentanti angeli alati, intenti alcuni alla preghiera, altri al sostegno dei macigni enormi, ritratti proprio al naturale; ai quattro lati altrettante figure o emblemi di Evangelisti. Le rappresentazioni sono interrotte da tondi simmetricamente disposti, portanti ippogrifi variamente colorati. Le linee, le pose, le pieghe di quelle figure, i colori che si conservano ancor vivaci, ci rendono sicuri che furono tracciate e dipinte da artista non mediocre. Nè l'occhio prende sazietà nel mirare codeste figure, perchè vi scopre sempre qualcosa che attrae e soddisfa.

Sotto la vòlta della cupola costruita in stile gotico, gli archi della quale portano elaborate e preziose decorazioni, sono dipinti quattro affreschi, in migliore stato di conservazione. Di questi, due offrono un interesse particolare: l'uno si può dire ci presenti la storia del genere umano secondo la Sacra Scrittura, dal primo peccato alla Redenzione. Predomina in questa rappresentazione l'elemento mistico, e talora il simbolismo tocca un grado fin troppo ardito. Manca qui la prospettiva; e per rappresentare da lungi un Cristo Crocifisso, lo si è dipinto sopra un albero.

La scena è divisa in due gruppi da due alberi intorno ai quali sono ravvolti in diversi atteggiamenti due serpenti. Nel gruppo di destra si vede Eva, tenuamente cinta di un velo color celeste, che coglie il pomo di bocca al serpente con un gesto ed un portamento fra stupore e desiderio, col capo reclinato, quasi a dimostrare un debole assenso, e tutto il corpo caliciforme, slanciato, quantunque un po' rigido, in posa di languido abbandono. Mancano nel dipinto le estremità inferiori della donna, ma n'è rimasta traccia nella vòlta, sotto l'intonaco. Grande potenza rappresentativa offre il serpente di destra, disegnato con spire sì felicemente tratteggiate, da dare l'illusione non solo della sua vitalità, ma financo degli intenti di seduzione. In questa figurazione il simbolismo si afferma per un teschio che reca in mano la prima donna dell'uman genere.

Nel gruppo di sinistra è dipinta una Madonna di dignitosa e celestiale bellezza. Con un gesto della mano, che tiene dello sprezzante, Ella palleggia il pomo tentato, ma senza ira, anzi con mestizia, accompagnando il gesto con lo sguardo; e col corpo tutto si direbbe partecipi al moto della mano, proteso com'è verso sinistra; e più espressivo e potente riesce lo atto, perchè il Bambino ch'Ella tiene in braccio, sebbene mostri di non aver chiara coscienza dei gesti, imita, tratto dallo istinto, il gesto della madre.

Notevoli sono pure le modificazioni di atteggiamento e di colore indotte dall'artista nel serpente di sinistra, mediante le quali esso appare umiliato, col capo radido volto verso terra.

A destra dell'Eva v'è un gruppo di gente primitiva in atto di supplicazione, rappresentante la Fede antica; a sinistra della Madonna, tre teste di papi, nello stesso atteggiamento, rappresentanti la nuova Fede. Striscie con iscrizioni fantasticamente circonvolute contornano le figure e spiegano latinamente il senso riposto delle allegorie.

L'insieme lascia un senso di grandiosità e di meraviglia, pur senza raggiungere la perfezione; il segreto di questo artefice, o di questi artefici, sta tutto riposto nella rappresentazione viva del sentimento religioso, fatta con purezza di melodia e semplicità di motivo.

L'altro degli affreschi della cupola, si trova a sinistra del precedente e di codesto è meglio conservato. Porta dipinte in basso due figure, l'una in atto di adorazione, l'altra di annunciazione; alla sommità dell'arco acuto della volta è dipinta in un tondo una Vergine col Bambino. La veduta del prospetto qui è maggiormente sviluppata che nella precedente rappresentazione, quantunque assai mediocre; le rocce del fondo sono disegnate con durezza e uniformità, nè bene si combinano con le pose delle figure. L'una di queste, dal sembiante ispirato, che sembra un angelo, con un turbante a foggia di cornucopia, è dotata di quello slancio e di quei liberi movimenti delle braccia tipici di talune figure del Beato Angelico. Tali contrassegni credo abbiano indotto certi colti visitatori ad assegnare le pitture alla scuola di quel grande artista, oltre che per i colori vivaci, la ricchezza delle vesti e lo splendore dei atteggiamenti.

Queste ultime doti si possono meglio ammirare profuse nell'altra figura di destra del dipinto, la quale sembra di un regnante. La posa di adorazione di questo scettrato è bella assai; con una mano fa schermo agli occhi, troppo abbagliati dalla visione della Vergine, mentre con l'altra sembra voglia porgere lo scettro a Lei. Il mento e il labbro inferiore sporgono lievemente, in atto di sommessa preghiera; le vestimenta, come si è detto, sono di gusto elegante e squisito nella tunica, nella clamide, nei monili, nelle fibbie, nel collare.

Io non dubito di affermare questo secondo dipinto più evoluto e più tecnicamente perfetto del primo sopra descritto. La concezione nell'altro è bensì più elevata e la sintesi più complessa; e ciò è naturale, se l'artista in quello aveva libero il campo dell'immaginazione, mentre in questo un obbligo contratto lo costringeva, secondo l'uso del tempo, a ritrarre la figura del re in quel dato atteggiamento e coi suoi fogli.

Tornando ora alla questione accennata degli artisti, mi è sembrato, dopo ponderato esame, che i vari affreschi della chiesa, e in particolare i due qui minutamente descritti, non appartengono ad una sola scuola; ma ai discepoli della scuola di Giotto sia da riferire la rappresentazione prima descritta, quantunque qualche altro elemento di scuola più nuova v'entri certamente; agli imitatori del Beato Angelico, come si è detto, la seconda. Io suppongo che questi affreschi siano stati eseguiti contemporaneamente, dividendosi gli artisti le diverse parti; e che un certo accordo vi fosse tra costoro, acciocchè una certa armonia dominasse nei vari disegni si può presumere osservando i sembianti delle due Madonne, che tengono, secondo me, una via di mezzo fra la scuola Giottesca e quella dell'Angelico; lo stesso viso, quantunque altrimenti mosso, lo stesso abbigliamento, lo stesso Bambino Gesù, le stesse mani lunghe, diritte, liscie, che lo stringono o lo sostengono con le medesime contrazioni. L'epoca dei dipinti rimarrebbe così fissata nel primo quattrocento.

Alcuni anni or sono, trattando di codesti affreschi sopra un giornale felsineo, io formulava l'augurio che qualche dotto di storia dell'arte s'inducesse ad occuparsene.

Poco di poi sulle frontiere rombarono le artiglierie e si sferrarono gli attacchi dei fanti; indi nell'Ottobre del 1917, nell'ora del fango che saliva, Latisana e Bevazzana furono preda al nemico. Se la furia ruinosa avesse meno rispettate le chiese, degli affreschi di Bevazzana non sarebbe rimasta traccia, nemmeno in riproduzioni. Quando il 3 novembre 1918 alcuni motoscafi della R. Marina risalendo il Tagliamento sbarcarono reparti a Bevazzana, nel Friuli liberato, i profughi convenuti al loro villaggio da ogni parte poterono nuovamente ammirare i dipinti che ritenevano perduti.

Dott. GUSTAVO MARTINETTI

## La gravità delle condizioni di Lenin

PARIGI 17.

Un telegramma in data odierna da Copenaghen rivela la gravità degli ultimi bollettini ufficiali sulla salute di Lenin. I sintomi della malattia del dittatore rosso sono descritti con tanti particolari che tutti i medici danesi non esitano a confermare che Lenin perirà per apoplessia. Essi credono che se mai egli riuscirà a sopravvivere, non sarà più che un rudere umano tanto dal punto di vista fisico che intellettuale.

## Pratiche di pensioni trasmesse a Roma

Pratiche di pensioni trasmesse al SS. Assistenza Militare e Pensioni di guerra durante il mese di febbraio 1923:

*Per i genitori dei militari morti in guerra*: Dirò Riccardo di Cavarzere, Galesso Angelo da Campagnalupia, Tasso Elisabetta da Mira, Vizzon Attilio da S. Michele al Tagliamento, Viol Amabile da Camponogara, Moras Antonia da Cinto Caomaggiore, Sorato Angelo da Mirano, Bergamo Giuseppe da Mestre, Scaggiante Antonio da Venezia, Boscolo Maria da Chioggia, Polidoro Giuseppina da S. Donà di Piave, Targa Giovanni da Cavarzere, De Col Lucia da Meolo, De Mattia Giulia da Venezia, Pizzocaro Giuseppe id. (Lido), Bosner Pietro da Venezia, Trevisan Regina da Mirano, Zanin Elisa da Venezia, Armani Lucia id., Bonicelli Benedetto id., Spolaor Antonia da Chirignago, Zamberlan Domenico da Mira, Bottacin Carlo da Mira, Mazzucco Antonio da Chioggia, Lacchin Caterina da Venezia, Cargnelli Gio. Batta da Venezia, Calzavara Maria da Pianiga, Zulian Emidio d Camponogara, Vianello Giovanni da Venezia, Boscolo Antonio da Chioggia.

*Per le vedove dei militari morti in guerra o per la guerra*: Tommasini Albina da Cavarzere, Dall'Acqua Maria da Venezia, Formenti Maria id., Volo Maria da Torre di Mosto, Michelan Genoveffa da Scorzè, Amadi Eugenia da Venezia, Portaiolo Emilio da Mestre, Bullo Elisabetta da Chioggia, Baldasso Stella da Pramaggiore, Franzoso Maria da Cavarzere.

*Pratiche per danni di guerra*: Ongaro Giovanni da Cavazuccherina, Mattiuzzo Carlo da S. Donà di Piave, De Zotti Angela id., Scussolin Antonio da S. Michele al Tagliamento, Montagna Giuseppe da S. Stino di Livenza, Zabotto Francesco da Cavazuccherina, Sambo Virgilio da Chioggia.

*Pratiche per vedove passate a seconde nozze*: Niero Elisabetta da Zelarino, Vecchiato Irene da Noale, Busatto Cesira da Cavarzere, Drigo Maria da Fossalta di Portogruaro, Selva Sante da Portogruaro, Longo Teresa da Venezia.

*Pratiche di integrazione*: Cibin Luigi da S. Donà di Piave, Bolzonella Domenico da Mestre, Ghezzo Silvestro da S. Pietro in Volta (Pellestrina), Cuzzolin Eugenio da S. Donà di Piave, Olivi Andrea da Mestre.

*Pratiche di riversibilità di pensione*: De Fina Teresa da Venezia, Patrian Giuditta da Cavarzere, Bullo Angelo da Chioggia, Boscolo Florinda id.

*Per gli orfani dei militari morti in guerra o per la guerra*: Ferrazzo Nicola da S. Donà di Piave, Sganolin Tiziano da Musile di Piave.

*Per i fratelli dei militari morti in guerra*: Favaro Maria da Mira.

# IN PROVINCIA DI VENEZIA

### MESTRE

**La «Spes» a Parigi.** — Giovedì scorso in una sala dell'Albergo «Vivit» la Commissione Tecnica della Società Ginnastica «Spes» ha invitati i soci ginnasti per discutere e concretare la partecipazione di una squadra della Società al prossimo Concorso Internazionale Ginnico che si svolgerà a Parigi.

Dopo una chiara ed ampia relazione fatta dal Segretario tecnico che dimostrò come la «Spes» per le sue condizioni tecniche può partecipare a quel Concorso il rag. Piccinini del Consiglio Direttivo assicurò che la «Spes» non mancherà a quel concorso e deve quindi prepararsi con tutta attività a buon volere per far trionfare i propri colori.

I ginnasti presenti accolsero con entusiasmo l'invito e da martedì 20 corrente cominceranno le lezioni che frequenteranno tutti i componenti la squadra che concorrerà a tener alto il decoro di Mestre al concorso di Parigi.

**Veglia Tricolore.** — L'utile netto del Veglionissimo Tricolore fu di L. 96.50 che furono versate all'Asilo «Vittoria».

**Ragazzo ferito.** — Stamane fu trasportato all'Ospedale il ragazzo Libanori di Amadio di anni 6 di Mestre, perchè, giuocando presso la palizzata che divide il terreno vicino alla Stazione dalla strada, non si sa come si ferì con una delle tavolle grosse che compongono la palizzata. Ricoverato all'Ospedale fu visitato dal dott. Del Lago che gli riscontrò la frattura del 3.o medio del femore sinistro e lo dichiarò guaribile in 40 giorni.

**Distribuzione della corrispondenza.** — Ora che la morte di uno e la razzia dell'altro portalettere provvidero a quel riposo cui avrebbe dovuto provvedere il Ministero dopo quasi 50 anni di ininterrotto servizio di quei disgraziati, la Direzione delle Poste di Venezia dovrebbe sentire l'obbligo di rimpiazzare i vuoti, con un servizio regolare e sollecito assumendo della gioventù attiva, intelligente ed equamente compensata.

Ma dove maggiormente occorre migliorare il servizio è nella ripartizione interna della corrispondenza al suo arrivo all'ufficio. Dalla ferrovia giunge alla Posta alle ore 7.30 circa ed i portalettere potrebbero uscire per la distribuzione non più tardi delle ore 8.30 anzichè alle 9.30 come fanno ora.

**Beneficenza.** — In memoria del portalettere Augusto Donaggio, gli appartenenti a questo Ufficio Postale versarono L. 60 alla Fondazione «Vittorio Locchi» orfani impiegati postali. Il titolare sig. Stocco Cesare L. 20; sig.a Stocco Giulia supplente L. 10; sig.na De Gasperi Olga 10; Bonaldi Cornelia 10; Scaramuzza Virginia 10.

### DOLO

**Cronaca Sportiva.** — Oggi sarà ospite dei bianco-granata la massiccia squadra del Monfalcone per disputare una partita di campionato II. Divisione.

I dolesi scenderanno in campo al completo per dimostrare, ancora una volta di saper competere con le migliori squadre del girone E.

La partita giocata a Treviso contro quel sodalizio, che ha visto la prevalenza degli uomini di Cecchi II, e per sfortuna ha dovuto cedere, domenica s'impegneranno a tutt'uomo pur di cancellare la nera giornata contro i trevisani.

Del canto loro i monfalconesi scenderanno a Dolo fiduciosi di ben figurare e render dura la partita contro il Dolo.

Il pronostico sembra non possa essere considerato; stante che la squadra vincitrice sarà quella che approfitterà maggiormente nei tiri in goal.

La partita incomincerà alle ore 15 precise. Precederà alle ore 13 la partita per la «Coppa Padova» fra le riserve del C. S. Dolo e A. C. Carraresi.

**Mercato settimanale.** — Il mercato settimanale è considerato, ed è giusto, fra uno dei principali del Veneto. Ogni venerdì concorrono con ogni sorta di merci gente dal capoluogo e diversi dalle città vicine.

Ieri, data la splendida giornata, enorme fu il concorso di gente; e gli affari conclusi sono stati molti.

I prezzi di ogni singola merce sono pressochè invariabili, il vino invece tenta migliorare ed il fieno diminuire gradatamente però senza troppe domande e vendite.

### PORTOGRUARO

**Parco della rimembranza.** — Il Comitato pro Parco o Strada della Rimembranza ha emanato oggi il seguente manifesto:

«Cittadini - Per nobile iniziativa di S. E. Lupi, sottosegretario della pubblica istruzione tutte le città, tutti i paesi, tutte le borgate d'Italia avranno una Strada o Parco della Rimembranza. Anche Portogruaro dedicherà alla memoria dei suoi morti nella grande guerra una delle strade a loro note e care; vi pianterà per ogni caduto un arboscello sacro cui porrà il nome di un eroe.

La patriottica istituzione, troverà appoggio di ogni cittadino che sente imperioso il dovere di rendere omaggio di gratitudine ai martiri della Patria. I nostri morti avranno del nostro ricordo un segno che vive e la vita chiede alla terra che loro diede la vita che loro diede l'amore, che prometteva loro la pace. Le strade e i parchi della Rimembranza saranno i tempi votivi ai quali recheremo i nostri figli perchè imparino i nomi gloriosi e la storia, la vera storia fatta di santo dolore e di fede. I fanciulli d'Italia fiore più bello di nostra stirpe speranza della Patria, forza di domani raccolgono nel cuore il prezioso seme di tanto ricordo e lo nutrono d'amore perchè possa dar frutto di grandezza e gloria.»

**Bandiera nelle Scuole comunali.** — Oltre al Parco della Rimembranza, noi abbiamo un altro dovere da compiere. La consegna della bandiera alle scuole. Il giorno della consegna che dovrà essere fatta con pompa e solennità sarà un giorno di festa e di esultanza per i nostri piccoli soldati di domani. I bambini delle scuole che portano il loro contributo per l'acquisto della bandiera, sentiranno che quel vessillo è realmente loro, lo ameranno con fede, lo difenderanno con più ardore.

### S. DONA' DI PIAVE

**Elezioni Provinciali.** — Ieri sera fu nota la lista dei Consiglieri Provinciali che saranno portati dalla lista del blocco Nazionale: essa comprende 2 Fascisti: Bortolotto D.r Costante e De Favori dott. Giuseppe, 2 Popolari: Bastianetto ed il dott. Furlani; 1 Liberale il cav. Giuseppe Bortolotto. Vi è poco interessamento in tutto il Mandamento ad ogni modo si prevede una buona percentuale di votanti.

**Scuola d'Arte e Mestieri.** — Domenica fu ufficialmente inaugurata la Scuola di Arte e Mestieri. Una folla di cittadini accorre a vedere i due magnifici padiglioni dove apprendono nozioni di meccanica, falegnami e disegno il primo gruppo di lavoratori formato per lo più di ex combattenti, poichè è l'Opera Nazionale dei Combattenti che diede i mezzi del funzionamento di questa Scuola che porterà dei grandissimi vantaggi nel nostro ambiente operaio fino ad oggi rozzamente addestrato al lavoro senza insegnamenti tecnici. Il prof. Guido Bortolotto espose, applauditissimo il programma della Scuola ed i nuovi concetti del lavoro coordinati alla tecnica ed in relazione di quanto l'operaio sa produrre. I nostri ringraziamenti al Presidente Prof. Guido Bortolotti che fu il fondatore della Scuola e che non si ritrasse mai per quanti ostacoli intralciassero il suo programma di Arte.

Dopo l'inaugurazione della Scuola, le Autorità ed i maggiorenti si recarono a visitare un'altra Scuola Agraria d'innesto istituita e diretta dal nostro cattedratico Prof. Mario Sattin che con pochissimi mezzi ed in breve tempo seppe organizzare una Scuolo d'innesta che pochissimi centri agrari possono godere.

## Stato Civile di Venezia

NASCITE. — Del 5 marzo: maschi 7, femmine 6, denunciati morti 1, totale 14. — Del 6: maschi 7, femmine 2, denunciati morti 1, totale 10. — Del 7: maschi 6, femmine 0, denunciati morti 1, totale 7.

MATRIMONI. — Del 5 marzo: Orlandini Vittorio macellaio con Benassi Lucia casal. celibi. — Del 6: Nessuno. — Del 7: Salvo Giuseppe rappresentannte con Giupponi Anna casal. celibi; Passarella Sante assistente edile con Buzziol Emma sarta, celibi.

DECESSI. — Del 5 marzo: Querini Valsecchi Elisabetta, di anni 89, ved. r. pens. di Venezia; Marcuzzi Filippi Maddalena, 83, ved. casal. id.; Trapolin Borghesan Giuditta, 77, ved. possid. id.; Baratelli Bedin Emma, 79, coniug. casal. id.; Biadene Pasetti Amelia, 48, coniug. casal. iw.; Longhi Rosa, 64, nub. domest. id.; Schiesaro Luigia, 21, suora, di Zugliano; Tagliapietra Spiridione, 67, con. macell. di Venezia; Zucchetta Giuseppe, 64, coniug. bracc. id.; Rizzo Giuseppe, 32, manovale, di Piombino Dese; De Angelis Achille, 75, celibe, sacerdote, di Venezia; Dall'Omo Giov. Vincenzo, 53, cel. bracc. di Murano; Zuffi Carlo, 22, cel. vetraio di Venezia; Padovan Carlo, 5, id.; Più 5 bambini al disotto degli anni 5. — Del 6: Benetelli Dureghello Angela, 71, ved. casal. di Venezia; Dalla Grazia Sopracolle Anna, 49, coniug. casal. id.; Fazzini Lucia, 10, scolara id.; Del Degan Pietro, 32, coniug. pastice. id.; Foco Antonio, 70, cel. bracciante id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5. — Del 7: Privato Mioni Maria Anna, 79, ved. ricov. di Venezia; Busato Pagiaro Domenica, 66, coniug. ricov. id.; Casotto Amalia, 41, nub. casal. id.; Giusberti Armanda, 6, id.; Biasutti Ermenegildo, 89, ved. possid. id.; Balli Nicolò, 76, ved. spazzino id.; Zanetti G. Batta, 55, cel. avvocato, id.; [illegible] 17, cel. ortolano, di Treporti; Più tre bambini al disotto degli anni 5.

## Cronaca di Gorizia

### GORIZIA

**La Scuola di Commercio Goriziana.** — Pare che la vecchia scuola biennale di commercio, esistente a Gorizia da oltre quindici anni e che si era dimostrata, negli ultimi tempi sopratutto, assolutamente inadeguata ai bisogni culturali della città, stia per essere trasformata in un istituto medio che corrisponda alle esigenze moderne.

Il governo infatti, aderendo alle insistenze fatte, ha inviato in questi giorni, nella nostra città, il cav. uff. G. Mantica, ispettore del Ministero dell'Industria e Commercio, col preciso incarico di studiare la situazione e di elaborare, sul posto, un programma di trasformazione.

**La visita della Commissione Reale.** — La Commissione reale per l'Amministrazione della Provincia del Friuli, proveniente da Udine ha onorato anche la nostra città facendo le visite ufficiali alle Autorità civili, religiose e militari di Gorizia.

La Commissione si occupò del trapasso dei vari servizi gestiti dalla cessata Giunta provinciale di Gorizia alla nuova Amministrazione della provincia del Friuli; della questione dell'Istituto fondiario di Gorizia e di altre cose importanti nell'interesse della nostra città. E' stata vivamente festeggiata.

**Un dono patriottico.** — Il signor Pietro Ganzitti, proprietario della Fornace laterizi di Bucovizza ha offerto di fornire, a proprie spese, la divisa a tutti i militi della Milizia Nazionale che non sono in grado di procurarsela coi propri mezzi.

**Un cadavere sulla via.** — Sulla strada campestre che da Cerova conduce a Valerse (Collio) nei pressi della località detta Bartacina alcuni villici, trovarono questa mattina all'alba, il cadavere di una donna, dell'apparente età di 25 anni.

Da una prima indagine la morte della disgraziata dovrebbe essere stata causata da un colpo di arma da taglio infertole nella schiena, dal lato sinistro.

Finora non si è potuto ancora identificarla non avendo essa, indosso, alcun documento atto a farla riconoscere.

**Per detenzione di armi proibite** fu questa mattina arrestato, al suo domicilio di Gorizia, in via Rossa, il bracciante disoccupato Miro Lassovic, d'anni 27, da Retinj (S.H.S.). Nascosto nell'orto, sotto una catasta di fieno, egli deteneva tre fucili mod. 91 ed innumerevoli cartucce per detto.

**Un processo importante.** — Oggi, al nostro Tribunale è stato dibattuto il processo contro Eugen Fürst, d'anni 27, da Arad, imputato di furto qualificato per avere, tempo fa, scassinata la cassaforte della Contessa Paola della Torre, presso la quale era in qualità di domestico, rubando gioie, monete antiche, monili ed ori per un valore di oltre 50 mila lire.

Altri imputati erano Francesco Grapulin da Gorizia e Bruno Makes, d'anni 30, da Storje, accusati di complicità in furto e di ricettazione per avere negoziato gli oggetti rubati, a basso prezzo, ad orefici della città.

Gli orefici avevano già ottenuta sentenza di «non luogo a procedere» per amnistia.

La Corte, presieduta dal cons. Leonardo Vinci; procuratore del Re l'avv. Guido Battigi; uditi dieci testimoni, emise la seguente sentenza: il Fürst condannato a 5 anni e 10 mesi di reclusione; il Grapulin a 1 anno e 8 mesi e 400 lire di multa; il Makes a 1 anno e 5 mesi e 250 lire di multa. Furono condonati a ciascuno 3 mesi e le multe per amnistia.

**Il cadavere di un neonato.** — Questa mane i RR. CC. di perlustrazione, rinvennero a Sampasso, in una prateria lungo le sponde del torrente Liak, un involto insanguinato. Apertolo, trovarono in esso il cadavere di un neonato, dell'apparente età di 7 mesi, di sesso femminile. Il fatto fu subito denunciato. Il Procuratore del Re, cav. dr. Guido Battigi ha ordinato una perizia giudiziaria. Le indagini per scoprire la madre snaturata procedono attivissime.

## Notiziario bellunese

### BELLUNO

**La classe commerciale ed industriale e i Sindacati nazionali.** — Il Consiglio amministrativo dell'Unione industriali commerc. eserc. di Belluno e Provincia si è riunito per trattare dell'atteggiamento dell'Unione in merito all'invito della Confederazione Generale del Commercio di Roma, a cui essa Unione è aderente, a sanzionare l'adesione data alle Corporazioni Sindacali Nazionali.

Il sig. Dalla Rossa presidente dell'Unione osservò che la classe commerciale ed industriale pur essendo forte, sentiva l'assoluto bisogno di una speciale organizzazione tecnica necessaria per i particolari interessi delle numerosissime categorie in cui il commercio e l'industria si suddividono.

Conclude invitando i colleghi del Consiglio a dire il loro pensiero in proposito.

Ciò che essi fecero dichiarando di approvare l'operato della Confederazione.

Data l'importanza della deliberazione il Consiglio ritenne opportuno e doveroso sentire anche il parere dei soci per cui deliberò di convocarli in assemblea generale straordinaria il giorno 26 marzo corr. alle ore 9.30 nei locali sociali.

## NOTIZIARIO ESTERO

— Il pres. del Consiglio francese ha smentito formalmente dinanzi alla commissione senatoriale degli affari esteri una notizia pubblicata da un giornale francese di provincia secondo la quale egli avrebbe ricevuto dal Vaticano un progetto che ammette la costituzione delle associazioni diocesane.

— Nel processo Sacco-Vanzetti i giudici hanno invitato l'autorità giudiziaria a designare due medici alienisti per esaminare Sacco, che fa lo sciopero della fame. Gli alienisti dovranno consegnare domani i loro rapporti. L'avvocato di Sacco spiega che il suo cliente va soggetto ad allucinazioni ed è troppo debole per essere condotto dinanzi al tribunale.

— La Camera dei Comuni ha approvato in seconda lettura un progetto di legge, a termini del quale tutti i vestiti e tutti i prodotti agricoli importanti dall'estero dovranno portare la marca indicante il paese d'origine.

— Continuando il programma di sanamento economico, il parlamento austriaco ha approvato di ridurre quanto e' possibile le spese dell'esercito nonostante l'opposizione dei socialisti, i quali ritengono di avere nell'esercito un appoggio pei principi repubblicani.

— Il Senato francese durante la discussione della legge militare ha approvato un emendamento che obbliga il governo a comunicare al parlamento lo stato di organizzazione della mobilitazione onde permettergli di studiare con cognizione di causa tenendo conto della situazione estera le misure che permetteranno una nuova riduzione del servizio militare. Infine il senato ha approvato con 269 voti contro 4 il progetto di legge sul reclutamento dell'esercito.

— Il referendum degli operai inglesi dell'arte muraria ha dato la maggioranza in favore dello sciopero. Si sa che i padroni propongono una riduzione di salario da una a due pence per ora di lavoro. Il 31 marzo l'accordo attualmente in vigore cesserà di aver vigore.

# NOTIZIARIO DALLA REGIONE

## Dalla Marca Trevigiana

**TREVISO**

**Università Popolare.** — Belle le proiezioni e molti gli applausi al prof. dott. Marcello Giudici per la sua profonda e interessante lezione su «I Comuni e il Barbarossa».

Lunedì terza lezione e conclusione del corso: «Agli amici dei fiori» del dott. Luigi Aloi con distribuizione di alcune sementi per piante d'appartamento.

**Il tricolore alle Scuole.** — Oggi 18 corr. si inizieranno le cerimonie per la consegna della bandiera nazionale a tutte le Scuole rurali del Comune.

Alle ore 15 la cerimonia si svolgerà per le Scuole della frazione di Monigo: alle 16.30 seguirà quella per le Scuole di San Giuseppe.

Nelle domeniche successive si avranno le solennità nelle altre scuole.

Pel 22 aprile verranno solennemente consegnate le bandiere alle varie Scuole di città coll'interpento delle bandiere delle Scuole rurali e di tutte le autorità.

La grande festa patriottica si svolgerà nel cortile dello Stabilimento Scolastico «E. De Amicis» e si chiuderà con un corteo che si scioglierà davanti al monumento ai caduti per l'Indipendenza.

**Atto filantropico.** — Il prof. dott. Piero Biffis di recente nominato direttore del Dispensario Antitubercolare F. de Marchis ha indirizzato una lettera al comm. avv. Ettore Appiani presidente della Congregazione di Carità con la quale gli partecipa come, desiderando contribuire all'opera generosa del Dispensario ed in omaggio al suo benemerito fondatore prof. Francesco de Marchis egli intende rinunciare a favore dell'Istituto allo stipendio spettantegli di annue lire seimila.

**CASTELFRANCO**

**A Console** dell'Associazione laureati della Università di Padova è stato nominato per Castelfranco il prof. cav. A. Giacomazzo insegnante alla nostra Scuola Tecnica.

**Al Teatro «Vittoria»** davanti ad un pubblico fitto ed elegante i nostri bravi filodrammatici hanno rappresentati iersera i quattro atti di Gavault «La piccola cioccolataia». Applausi replicati a scena aperta e dopo ogni atto salutarono i giovani dilettanti che hanno fatto veramente onore alla loro gentile direttrice sig.a Wiel Boutet.

**Una conferenza agraria** sarà tenuta oggi domenica alle 14.30 nella frazione di Spineda di Riese per cura della nostra Cattedra Ambulante.

**Il mercato** di venerdì scorso riuscì un po' fiacco. Prezzi generalmente in rialzo e poco concorso.

**Frumento mercantile** da L. 112 a 115; granoturco nostrano da 98 a 102; avena da 88 a 90; sementi di erba medica da 650 a 700; semente di trifoglio da 1200 a 1400; foraggio di erba medica da 70a 75; foraggio di prato da 65 a 70; bestiame da carne da 4.30 a 4.50; vacche da 3.50 a 3.80; vitelli da 6 a 6.50.

**Commissario prefettizio**, in seguito alle dimissioni della Amministrazione popolare, è stato nominato commissario il comm. Costantino Pacchierotti di Padova vice prefetto a riposo.

**La farmacia Monti** farà servizio oggi domenica e notturno per tutta la settimana.

**VITTORIO**

**L'assoluzione del sig. Armellini.** — Come i lettori ricorderanno nel 1921 calarono a Treviso moltissimi fascisti della Regione per una salutare lezione a quei social-comunisti-popolari-repubblicani.

In quell'occasione il noto impresario edile sig. Luigi Gino Armellini fu Lorenzo di qui si trovava colà con un suo camion per affari suoi privati.

A causa della confusione di quei giorni, gli veniva dalla questura sequestrato il camion e tempo dopo il conseguente processo al Tribunale di Treviso che lo condannava alla multa di L. 18.000 circa.

Mercoledì, al suo ricorso la Corte d'Appello di Venezia dopo una elaborata disamina dei fatti cassava completamente la sentenza del Tribunale di Treviso, assolvendo completamente il sig. Armellin ed ordinava la immediata restituzione dell'autocarro.

Dal canto nostro non possiamo che rallegrarcene con il caro amico per la sua giusta vittoria e che tutti francamente desideravano. Al centurione Gino Armellin gridiamo il nostro: Alalà!

**Vendita ambulante proibita.** — Il Sindaco vieta qualsiasi vendita di generi commestibili per le vie della città o nelle famiglie esclusione fatta per il latte.

Tutti i generi di commestibili compreso il pesce dal lunedì v. 19 corr. dovranno essere venduti esclusivamente nelle seguenti tre località: Mercato nuovo di Ceneda, Piazza Grani in Serravalle e Pescheria comunale via Brandolin (dietro le poste).

**Turno farmacie.** — Oggi 18 corrente resteranno aperte al pubblico le farmacie R. Rossi in Piazza Garibaldi, dott. Oreste Vascellari in Via Roma. Esse presteranno anche il servizio notturno settimanale.

**Corso premilitare.** — Oggi 18 corrente alle ore 13.30 nella caserma Vittorio Emanuele in Via S. Giustina avrà luogo il solito corso d'istruzione per i premilitari che verrà impartito dall'egregio direttore capitano Dessen sig. Quinto.

Data l'importanza della lezione pregasi a non mancare.

**Ente Case operaie.** — La sera del 14 ebbe luogo una importante riunione del Comitato provvisorio dell'Ente autonomo per la costruzione di case operaie.

Assume la presidenza l'assessore ai lavori sig. Domenico Del Favero il quale dà la parola all'ing. Brunetta che con parola facile e suasiva espone ai presenti il progetto di massima. Si apre la discussione alla quale partecipano con passione il gr. uff. dott. B. Rossi, il dott. A. Vascellari, il sig. Pietro Nardari, il cav. A. Pasqualis ed altri.

Viene proposto ed approvato di invitare i dirigenti degli istituti locali di credito, i preposti all'Associazione Industriali e Commercianti ed i principali possidenti ad una riunione per ottenere dagli stessi un largo contributo in sottoscrizione d'azioni.

Non vi ha dubbio che anche in questa occasione i vittoriesi tutti, nel limite delle loro forze, concorreranno per l'attuazione di una opera eminentemente necessaria per le classi meno abbienti.

**Alla Commissione dei fitti.** — Ieri ebbe luogo la quinta udienza della Commissione per gli affitti.

Seduta calma e di pacifiche soluzioni. Di 30 vertenze ben 10 vennero risolte amichevolmente, 5 vennero abbandonate, 2 rinviate per sopraluoghi, 4 vennero sentenziate con lieve aumento, 8 vennero rinviate a nuovo ruolo per documentazioni ed una venne sentenziata negando la proroga.

**Ai ricorrenti alla Commissione.** — Verificandosi continui casi che le parti non si presentano all'udienza fissata, si avvertono i ricorrenti che dopo aver presentato in pretura il ricorso alla Commissione, debbono recarsi alla Cancelleria per avere la data fissata per la discussione e se del caso per convenire in giudizio mediante citazione il convenuto.

**Conferenza di Agricoltura.** — Domenica 18 corr. alle ore 10 il prof. Leo Petronio reggente della nostra Cattedra di Agricoltura sarà a Revine per una pubblica conferenza di agricoltura, dove tratterà sul modo di eseguire i nuovi impianti di vigneti in quella zona filosserata.

**Decesso.** — Dopo lunghe sofferenze cessava ieri di vivere a 74 anni la bella figura di Antonio Olivi.

Era un lavoratore indefesso e la sua azienda agricola era fra le più ammirate della nostra zona.

**Per furto e violazione di domicilio.** — Ai nostri carabinieri vennero denunciati i fratelli Posocco Angelo e Giuseppe di Antonio abitanti a Tarzo, contadini, perchè di notte penetrati nell'abitazione del cognato Salamon Giovanni fu Antonio d'anni 31 contadino in S. Giacomo di Veglia, gli rubarono 6 galline, 3 coperte, 3 coltelli da cucina, un paniere ed una caldaia rame per un valore complessivo di circa L. 200.

**La conferenza del veterinario Posocco.** — La conferenza zootecnica tenuta dal dott. Celio Posocco domenica scorsa a Carpesica sulla «Sterilità delle vaccine; cause e sintomi» ha destato vivissimo interesse fra il numeroso uditorio composto di agricoltori e di vari professionisti.

L'oratore dopo aver preso in esame le diverse cause che concorrono a rendere sterili i nostri bovini, si è ampiamente intrattenuto a dimostrare come nella nostra regione tale piaga sia più diffusa per la scarsezza eccessiva di tori.

Venne ripetutamente applaudito.

**VALDOBBIADENE**

**Società cacciatori.** — Venne fra noi ospite gradita, una rappresentanza della società cacciatori di Vittorio e mandamento. Vennero accolti signorilmente dal Consiglio direttivo della locale Società.

Nella sede sociale venne tenuta la seduta, trattando di vari ed importanti questioni cinegetici e specialmente sull'epoca più opportuna per l'apertura.

Venne delegata una commissione per recarsi a Belluno a prendere accordi con quella società cacciatori, in modo che ci sia un programma comune di azione, per la tutela del nostro patrimonio cinegetico.

**ODERZO**

**Alunni premiati nella R. Scuola Tecnica.** — Alcuni giorni fa vi fu in questa Scuola Tecnica un esperimento-gara di disegno fra gli alunni della 1.a classe. I premi consistevano in tre scatole di compassi, forniti dalla Ditta Pirelli di Milano per l'incoraggiamento allo studio del disegno.

Dalla commissione esaminatrice vennero giudicati meritevoli di premio i lavori dei seguenti alunni: Gio. Batta Collovini della I.a A; Bortoletto Tullio della I.a B; Gino Zava della I.a C.

**Furto.** — Nella località Spinè, ieri l'altro notte ignoti ladri, introducendosi nel ben fornito pollaio del contadino Secolo Pietro fu Giovanni, fecero man bassa degli innocenti bestiole asportandone quindici. Al povero Pietro non rimase altro che la magra soddisfazione di denunciare il furto patito.

**CONEGLIANO**

**L'insediamento del Commissario.** — Ha avuto luogo al nostro Municipio l'insediamento del commissario prefettizio comm. Marco Allegri, chiamato dal prefetto della Provincia a reggere le sorti della nostra città in seguito alle dimissioni del Consiglio comunale.

La giornata del commissario è trascorsa oggi nelle visite di dovere.

**Un infortunio.** — Alle ore 9 di ieri fu condotto al nostro ospedale certo Sant Domenico fu Giovanni da Costa, che riportò la frattura del piede cadendo sotto un carro di botti. Fu medicato e dichiarato guaribile in una diecina di giorni salvo complicazioni.

**FONTANELLE DI ODERZO**

**La bandiera per le Scuole.** — Questa Amministrazione comunale ringrazia sentitamente la N. D. Marchesa Rosanna del Ma-no in Conte Marcello che ha fatto pervenire a questo Municipio quattro splendidi tricolori, destinandoli alle Scuole elementari.

**ASOLO**

**Furto di una bicicletta.** — Ieri il sig. Innocente di Borso lasciata la sua bicicletta nella sala d'ingresso della Banca Popolare, si recavaagli sportelli per una operazione. Ritornato poco dopo nella sala, constatava la sparizione della bicicletta. Denunciato il furto al maresciallo della locale stazione dei carabinieri, questi iniziava delle indagini, che non hanno dato però finora alcun risultato.

**RIESE**

**Vandalismi.** — I soliti vandali hanno rotte è deteriorate quasi tutte le lampadine elettriche ed i riflettori della illuminazione pubblica di questo capoluogo.

Abbiamo motivo di sperare che la ben nota avvedutezza investigativa del maresciallo dei reali carabinieri saprà mettere le mani addosso a questi precoci malfattori.

**PIEVE DI CADORE**

**Riunione della Società Cinema.** — Ieri l'altro venne convocata nel salone dell'Hotel Progresso l'assemblea della Società anonima Cinema-Teatro, sorta in Pieve alcuni anni or sono con capitale di 150 mila lire interamente versato. Alla seduta era presente un capitale di 130 mila lire. Aperta la riunione, il cav. U. Cargnel lesse un dettagliatissimo e dotto resoconto dell'anno 1922 facendo noto che il bilancio al 31 dicembre si chiuse con un attivo di 5 mila lire, che va ad aumentare il fondo di riserva. Ad unanimità l'assemblea votò un plauso al Presidente cav. Cargnel ed allo intero consiglio d'amministrazione, elogiandone il munifico atto di rinunciare al compenso che la legge assegna, tosto l'assemblea passò alla nomina delle cariche sociali. Essendovi da qualche anno disponibile il capitale per la costruzione del nuovo teatro, i soci presenti deliberarono che nella prossima primavera venga indetta l'asta per l'appalto dei lavori. Essendosi fin da tempo appianate le difficolt pel soprarezzo dei lavori di muratura, si può calcolare che nel prossimo autunno il nuovo teatro sarà ultimato e pronto per l'inaugurazione.

**L'acquedotto dell'Anfella.** — Avendo in questi giorni il Ministero del Tesoro disposto per l'assegnazione definitiva del mutuo al Comune di Pieve, per la costruzione del nuovo acquedotto d'Anfella; essendosi iniziati i lavori fino dallo scorso autunno, questi saranno ripresi in questi giorni ove è scomparsa la neve, e nel prossimo mese si ultimeranno le vasche di raccolta alle sorgenti purissime nell'alta Val d'Anfella. Tutto fa sperare, data la competenza dell'impresa costruttrice, che nel prossimo giugno avremo in paese la nuova acqua in quantità abbondante e perenne.

**ROVIGO**

**Comitato Provinciale Antibercolare.** — Si è riunito il Comitato provinciale antitubercolare per procedere alla trattazione di alcuni oggetti relativi al servizio. Presiedeva per il Prefetto assente il comm. avv. Urbano Ubertone presidente della Deputazione Provinciale ed erano presenti i membri del Comitato signori: Grand'uff. avv. Maneo, il cav. Giampalmo medico provinciale, comm. dott. Secchieri, dott. Borellini, comm. Gino Giolo, cav. prof. Torri e Giuseppe Gardellini, Cegretario: dott. Herenda.

Venne fatta dal dott. Secchieri una dettagliata relazione su l'impianto e funzionamento dei dispensari antitubercolari delle quali l'adunanza prese atto. Fu approvato quindi il conto consuntivo 1921-22.

Dopo la trattazione di altri argomenti la seduta venne tolta.

**«Camicia Nera» di A. Garzesi.** — Al teatro De Paoli è stato rappresentato la commedia in dialetto veneziano di Antonio Garzesi «Camicia Nera».

Il lavoro di palpitante attualità porta alla ribalta i dissidi politici che agitano la vita di una famiglia di lavoratori.

La bella commedia piena di brio e ricca di effetti teatrali, ha ottenuto, anche per merito della interpretazione della compagnia «Albertina Bianchini» il successo più clamoroso. Artisti td autori vennero chiamati più volte al proscenio. Negli intermezzi vennero suonati da un concerto bandistico la marcia, inni patriottici e fascisti fra gli applausi generali.

**ADRIA**

**Società Operaia Adriese.** — I soci della Società Operaia di M. S. Adriese sono invitati per domani domenica alle ore 9 in un'aula a pianterreno delle Scuole del R. Corso Magistrale ad un referendum mediante votazione per la modifica dell'articolo 61 dello Statuto Sociale portandolo da una metà ad un terzo di soci presenti nelle votazioni segrete della Società stessa.

L'urna della votazione resterà aperta dalle ore 9 alle 15.

Si pregano i soci a non mancare.

**Echi d'una commemorazione.** — Il distinto dott. Giuseppe Cordella, assessore alla P. I. commemorando dinanzi ai piccoli alunni delle Scuole Elementari il compianto italiano Edmondo De Amicis e parlando del suo «Cuore», ricordò appunto che in quel giorno alle Assise di Milano due grandi figure: S. E. l'on. Oviglio e il Procuratore Generale, nostro concittadino comm. Luigi Biasioli sostenevano eroicamente, italianamente l'accusa contro l'odio civile e l'inaudita barbaria e mandò loro un deferente saluto auspicando alla pace e alla fraternità degli animi italiani.

**Per una nuova Banca.** — Sotto gli auspici del Fascio di Combattimento locale sta per sorgere in Adria la nuova Banca Bassopolesana e giovedì sera, in una grande riunione di aderenti, dopo una lunga elaborata relazione del segretario politico del Fascio sig. Rino Mancini, su proposta del Presidente dell'adunanza dott. Stefani Domenico, venne eletto un comitato esecutivo per la fissazione del programma, la compilazione della statuto e la raccolta di ulteriori sottoscrizioni nei paesi limitrofi.

Il Comitato riuscì composto dei signori: Colognese cav. Giuseppe presidente — cav. Vittorio Braghin — Rag. Bruno Cestaro — Mancini Rino — Motteran Giuseppe — Raule cav. Stefano — Avezzù Zeno — Gusella Francesco — avv. cav. Stefani Domenico — Tiengo avv. Carlo — Donà cav. Giuseppe — Zamirato Carlo — Beltrammi Antonio e Vianello Tucidide.

Facciamo finora al nuovo Istituto cittadino i nostri migliori voti.

**Pro monumento ai caduti.** — La veglia danzante svoltasi il 10 corr. in Galleria Braghin pro monumento ai caduti ha fruttato la somma netta di lire 670.15 che il comitato organizzatore ha già versato al Comitato cittadino pro Monumento, i quali sentitamente ringrazia.

**Turni domenicali.** — Oggi rimarranno aperti al pubblico i seguenti spacci sali e tabacchi: Corulli, Stazione ferroviaria — Boscolo Ponte Castello — Baruffaldi, Corso V. E. — Girardatto, Tomba — e la Farmacia Cavazzini Dorina condotta da Dal Negro, Piazza Garibaldi.

**THIENE**

**Conferenza rimandata.** — La «Dante Alighieri» ci comunica: che non essendo pervenute in tempo le d'apositive per le proiezioni, la conferenza della «Dante» annunciata per questa sera, è rimandata ad altro giorno da destinarsi.

**«L'Estudiantina Armonia».** — Questa sera la fiorente Società «Estuantina Armonia» nel Salone del Cinema Eden offrirà a tutti i suoi soci una festa danzante.

La festa e strettamente famigliare, e ogni socio può accompagnare una e più signorine.

**Al Comunale.** — Prossimamente la Società Filodrammatica «La Sorgente» darà al Comunale due nuovi lavori (per Thiene) «El refolo» di Rosselli e «Le tre Grazie» del Nicodemi.

La già conosciuta capacità dei dilettanti è sicura garanzia di felice esito.

**CITTADELLA**

**Conferenza dantesca nella sala «A. Mantegna».** — Iersera il dott. Aleardo Sacchetto ha tenuto dinanzi ad un eletto uditorio che lo accolse con un'affettuoso applauso e lo ascoltò in un religioso silenzio la conferenza annunciata sul tema «Nella bolgia dei consaglieri fraudolenti».

Per tramite della sua evocatrice parola la figura e le travagliate vicende di [illegible] sono apparse in tutta la loro luce.

E del canto di Dante l'oratore ha fatto risaltare appunto quella parte saliente in cui è sublimato l'atto di audacia suprema compiuto da Ulisse e dai suoi allorchè varcarono con la piccola nave e con la grande anima l'estremo confine del mondo.

E' apparso veramente originale l'avvicinamento di Ulisse a Virgilio rappresentante l'uno e l'altro la stessa umanità operosa e pensosa, condotta da Dio al fatale compimento dei suoi buoni e vasti destini.

Una larga ovazione accolse la fine della elegantissima interpretazione dantesca e molte le congratulazioni di cui fu onorato il dott. Sacchetto.

## CRONACA DI UDINE

### La sospensione dei lavori per gli uffici comunali

UDINE, 17

Nella seduta di venerdì 16 corr. la Giunta Comunale ha preso la seguente deliberazione:

« Visto il rapporto 16 marzo del signor Ragioniere capo dal quale risulta che per i lavori del palazzo Comunale degli uffici si sono spese e impegnate oltre L. 1.900.000 di fronte a lire 1.799.759.10 disponibili; considerato che per ultimare quel programma di opere che giusta gli intendimenti dell'amministrazione e secondo i progetti e le assicurazioni dell'Ufficio Tecnico Comunale avrebbe dovuto consentire l'utilizzazione nel nuovo Palazzo di locali sufficenti ad accogliere tutti gli uffici amministrativi del Comune, erano necessario ulteriori non lievi somme ancora non precisate e delle quali il Comune non ha la disponibilità; ricordato come sin dall'inizio e durante il corso dei lavori il Sindaco e la Giunta non abbiano mancato di richiamare nei modi più precisi ed energici l'ufficio tecnico comunale, che aveva la direzione e la responsabilità dei lavori stessi, alla necessità di non eccedere comunque dalla spesa preventivata ed all'urgenza di ottenere in pari tempo quel risultato utile che con l'esecuzione del progetto l'amministrazione si era proposta di eseguire; considerato che con la somma di lire 1.700.000 concesse con mutuo 28 luglio 1921 dalla Cassa Depositi e Prestiti si doveva eseguire le opere preventivate e con la somma di lire 99.709,10 residuo delle precedenti operazioni di finanziamento si doveva facilmente sopperire a quelle altre opere che si fossero dimostrate indispensabili e che eventualmente non avessero figurato nel preventivo; tenute presenti le informazioni e le assicurazioni fornite rispettivamente dall'ufficio tecnico, ultimo il rapporto 27 ottobre 1922, con le quali l'amministrazione veniva assicurata che la cifra della disponibilità non sarebbe stata comunque sorpassata dall'entità delle spese, informazioni che ora si appalesano inesatte; visto e considerato quanto sopra e ricordati i propositi dell'attuale amministrazione di instaurare e mantenere il più rigido sistema amministrativo in difesa delle finanze del Comune e a salvaguardia del suo stesso avvenire; la Giunta manifestando il più vivo rincrescimento per quanto è avvenuto in deroga e in contrasto alle precise direttive da essa ripetutamente fornite, riservando ulteriori provvedimenti: a) per appurare esattamente i motivi per i quali le attuali gravi deficenze si sono determinate; b) per compilare un esatto preventivo dei lavori puramente indispensabili atti a rendere possibili atti a rendere possibile l'accoglimento nel nuovo palazzo di tutti gli uffici amministrativi del Comune e per studiar ne le possibilità di finanziamento, delibera di ordinare la immediata sospensione dei lavori del nuovo Palazzo Comunale e incarica l'Ufficio Tecnico dell'esecuzione di detto provvedimento.»

### Il campionato di boxe

I campionati udinesi di boxe per dilettanti avranno inizio oggi alle ore 16 sul campo di Porta Villalta. Oltremodo lusinghiero è il numero degli iscritti, fatto che dimostra la buona diffusione di questo sport non sempre giustamente inteso.

Una gara fra dilettanti è il miglior modo per favorire coloro che si dedicano al pugilato, specie per i grandi benefici che può trarre un atleta dalla pratica del *ring*.

Lo spettacolo sarà nuovo per gran parte del pubblico udinese.

### Scambio di telegrammi tra Udine e Gorizia

Al Sindaco di Udine — Il Commissario della Città di Gorizia nel ricevere la visita della Commissione Reale del Friuli, invia alla Signoria Vostra deferente saluto. — F-bioli.

Al Commissario Amministrazione Comunale di Gorizia — Ricambio fraternamente il cortese e graditissimo saluto. Ossequi. - Spezzetti, sindaco.

### Audace colpo ladresco fallito

L'audacia dei ladri cresce di giorno in giorno. E' di ieri il colpo tentato nel palazzo della prefettura. Oggi la cronaca ha a registrare un tentativo nel quale l'audacia non fa certo difetto: I soliti ignoti la notte scorsa fecero oggetto delle loro preferenze la rimessa d'aumobili che si trova in fondo al cortile del caseggiato sito al N. 27 di via Grassano. Riuscito non si sa come a nascondersi durante il giorno nel cortile poterono nel cuor della notte attraverso uno stalla attigua penetrar nella rimessa dove erano riverati due automobili una delle quali bianca, numero 66-1643 del servizio di Piazza n. 10 appartenente al sig. Romolo Zuliani.

Scelsero la elegante vettura bianca, aprirono facilmente il portone e spinsero l'automobile nel cortile. L'andata dimostrata dai ladri, sorprende, perchè da una delle tante finestre era probabile che venissero scoperti. Vi è di più ancora: uno degli abitanti rincasò verso le due e vide l'automobile in mezzo al cortile e due persone intende ad aggiustare e metterla a posto.

I ladri, giocando d'astuzia finsero di compiere tranquillamente una operazione naturalissima e ingannarono così quell'abitante che nell'oscurità credette fosse lo stesso Zuliani, appena arrivato.

Passato il pericolo i due ladri spinsero silenziosamente l'automobile dinanzi al cancello della strada.

Qui i loro piano naufragò: il portone di ferro resistette e, spaventati forse da qualche passante o dal passo di qualche pattuglia i due abbandonarono la macchina e fuggirono, non si sa bene per dove, ma probabilmente a traverso il cortile de contiguo palazzo Giacomelli che raggiunsero forzando un cancello in ferro che dalla corte su ricordata mette nel cortile del palazzo stesso.

Stamane l'automobile è stata trovata nella corte. La questura si occupa del fatto cercando di scovare gli audaci mariuoli, pericolo costante per le proprietà dei cittadini.

### Il nuovo segretario della Precura del Re

A reggere l'importante e delicato ufficio di segretario della nostra Procura del Re, è stato chiamato in questi giorni il sig. Umberto Scodellari, cancelliere capo del Tribunale di Legnano, vecchia conoscenza dei friulani che stimano nello Scodellari un funzionario attivo e cortese.

Lo coadiuva nell'ufficio il cancelliere signor Venturini e il cancelliere di Caporiacco, che in questi giorni è stato tramutato a Tolmezzo. A sostituirlo, è destinato il signor Giuseppe Gregori attualmente alla Pretura di Isola della Scala.

### Il padiglione del Friuli alla Fiera di Milano

Nell'ultima seduta del Comitato sotto la presidenza del sen. Morpurgo, dopo che l'ing. Fachini diede relazione del lavoro compiuto per il vecchio Friuli e il dott. Sturnig e il dott. Toniazo di quello da loro fatto nel goriziano, fra le altre deliberazioni venne presa quella di iniziare la raccolta di fondi, presso le istituzioni commerciali ed agricole e gli istituti di Credito, per l'impianto interno ed il primo esercizio del Padiglione.

La Camera di Commercio deliberò un contributo di lire 3000: la benemerita Cassa di Risparmio che ha compreso l'alta importanza dell'avvenimento lire 5000.

### Per la morte della Regina Milena

La Prefettura comunica:

Per la morte di Sua Maestà la Regina Milena, S. E. il presidente del Consiglio ha ordinato l'esposizione della bandiera abbrunata sugli uffici pubblici fino a nuovo ordine.

La Commissione Reale per la provincia del Friuli ha inviato il seguente telegramma alla Dama di Corte di S. M. la Regina:

« Lutto che colpisce Sua Maestà la Regina è lutto Nazionale. Commissione Reale Provincia Friuli esprime suo vivissimo cordoglio e presenta Augusta Sovrana sentimenti devozione affetto popolazione friulana nell'ora del dolore più strettamente avvinta all'amata Regina — Presidente Commissione Reale *Lops*».

Ecco il testo del telegramma spedito a Casa Reale dal Sindaco di Udine: «S. E. Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re - Roma. Prego E. V. rassegnare Loro Maestà vivissime condoglianze cittadinanza per grave lutto Reale Famiglia. Firmato Spezzetti Sindaco Udine».

### I processi di maggio alle Assise

Il 15 maggio s'inizierà alla Corte di Assise una seconda sessione, dopo quella del 3 aprile. In tale sessione si discuteranno le seguenti cause:

15 maggio: Pressacco Americo, (tentato omicidio).

16-17: Cappellaro Valentino e un altro (omicidio).

18-19: De Martin Benedetto (omicidio e furto).

22: Zugliani Vittorio e un altro (violenza carnale).

23 e seguenti: Maggiulli Salvatore e Melani Zanier (calunnia).

### I legionari friulani a d'Annunzio

Ricorrendo oggi l'onomastico di d'Annunzio i legionari friulani hanno inviato al Poeta il seguente telegramma:

« I Legionari friulani nel giorno onomastico del loro capo e maestro, volgono a Lui devotamente gli animi fino guardando, pur che l'alba nasca. — Presidente Artuso».

### Conferenza sanitaria

Il Fascio Sanitario e l'Ordine dei Medici invitano tutti i Sanitari della provincia alla conferenza che il dott. prof. Azzo Varisco, medico primario dell'Ospedale Civile di Udine, terrà il giorno 22 corrente alle ore 14.30 in Udine nella sala maggiore di Palazzo Bartolini (Biblioteca) gentilmente concessa. Parlerà su «L'Anafilassi ».

### Occupazione di terreni espropriati

Con decreto di ieri il Prefetto ha autorizzato l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ad occupare alcuni terreni espropriati per la ferrovia Spilimbergo-Gemona.

### Il telefono a S. Daniele

Ieri è stato attivato a San Daniele il servizio telefonico con gli abbonati, con grande soddisfazione del cento industriale e commerciale di quella città, che da tanto tempo attendeva l'inizio di tale servizio.

**PALMANOVA**

**Mostra Bovina.** — L'ultima esposizione bovina tenutasi a Palmanova fu quella del settembre 1911, quando con unanime compiacimento di tutti i migliori allevatori qui convenuti, questo mandamento si ebbe la più lusinghiera lode ed i più caldi auguri per il suo avvenire zootecnico.

Il 26 corrente mese gli allevatori del mandamento affluirono qui con il loro migliore bestiame, per farci constatare a qual tappa del lungo e difficile cammino del progredimento siano giunti, dopo il plauso ed i fervidi voti di quell'anno 1911 che ci sembra lontanissimo, poichè l'immane barriera di terribili avvenimenti da allora ci ha divisi; nè solo divisi per fatto di tempo, ma ci hatolti da quel sentiero così floridamente avviato che era «lo sviluppo zootecnico continuo e felicemente svolgentesi dal tempo in cui tra noi s'importò e prese vita l'attuale razza d'allevamento».

Palmanova non potrà che attendersi una mostra quale le conviene, dato il posto che ella occupa nellambiente agricolo.

Avremo giurati scelti tra i migliori ed appassionati allevatori del Friuli, oggi più vasto per confine, per distrettuazione: avremo sul campo circa 300 bovini.

Noi speriamo che a questa prova di passate fatiche e di forti sacrifici dei nostri allevatori, accorreranno tutti quelli che amano l'allevamento friulano.

**PORDENONE**

**Pro Mostra d'arte.** — Il Consiglio Direttivo della locale Sezione Mutilati, plaude all'iniziativa del prof. Polesello di voler elargire il ricavato della mostra di arte delle sue opere agli orfani di guerra pel tramite di questa Sezione.

Nutre fiducia che dato lo scopo filantrofico che la Mostra si prefigge tutta la cittadinanza accorra.

**Per la morte della Regina Milena.** — Il Commissario Prefettizio alla notizia della morte della Regina Milena avvenuta ad Antibo ha inviato il seguente telegramma a S. M. la Regina d'Italia:

«Dama d'onore di S. M. Regina Elena. Roma. — Cittadinanza Pordenone inchinasi reverente cordoglio vivissimo che colpisce la Maestà della Regina esempio fulgidissimo ogni virtù ».

Commissario Prefettizio Mazzerelli

**Spettacoli.** — Al Teatro Licinico avremo questa sera «Pia de Tolomei» ed al Pollini ballo.

**CORDENONS**

**L'insediamento del Commissario Regio.** — Venerdì si è svolta la cerimonia per l'insediamento del Commissario Regio cav. Nello Marsure di Pordenone. Erano presenti le autorità locali, la sezione fascista quasi al completo con a capo il proprio segretario sig. Silvio Verin e numeroso pubblico

Al nuovo funzionario che viene tra noi preceduto da fama di professionista retto ed intelligente, diede il benvenuto con cortesi ed elevate espressioni il cav. uff. Federico Marsilio. Fa seguito l'avv. Pisenti, segretario politico del Partito Nazionale fascista per la provincia. Rivolgendosi egli alla popolazione cordenonese e presentando l'avv. Marsure, fa qualche spunto illustrativo sul partito fascista, che è sinonimo di progresso disciplinato ed operante. Invita tutti a cooperare a queste sane direttive sociali, lavorando indefessamente fiduciosi nell'avvenire.

Risponde con nobili parole il nuovo commissario, promettendo di profondere ogni sua energia per la pacificazione ed il progresso del paese; nel quale intento, noi pure dandogli il benvenuto, auguriamo possa pienamente riuscire.

**LATISANA**

**Grave tentativo di ricatto.** — A sud di Latisana, verso Marano Lagunare per la costruzione del Canale navigabile «Tagliamento» che va diretto a Marano, sono addette squadre di operai della cooperativa socialista locale ed a loro prepara il cibo la ragazza Regina Buttò di Luigi di anni 19. Ella è legata da vincoli amorosi, col giovane Raffaele Olmeda di anni 21, da Tomeo di Pesaro e con lui predispose un ardito ricatto da consumarsi in danno del capo carpentiere Antonio Colledoni di anni 45, da Clauzetto. La ragazza infatti, avvicinò costui usingandolo con qualche gentilezza e facendosi accompagnare nella propria baracca. Qui, mentre stavano in dolce conversare, improvvisamente balzò di sotto la branda l'Olmeda scagliandosi contro il capo carpentiere che accusò di voler sedurre la sua amorosa.

Minacciò uno scandalo, minacciò vendette... poi chiese 5 mila lire per stendere pacificamente un velo su ogni cosa. Il Colledoni non aveva con sè la somma e invitò il giovane a seguirlo in un'altra baracca ove gli avrebbe rilasciata una cambiale. Qui però il Colledoni imbracciò il fucile spianandolo contro il ricattatore che irato per il fallimento del tentativo delittuoso, fece per slanciarglisi contro.

Il Colledoni allora fece fuoco ferendo l'altro al viso con una scarica di pallini.

L'accaduto provocò molta impressione tra gli operai. Furono avvertiti i carabinieri i quali arrestarono i due giovani. La ragazza confessò l'intenzione di operare un ricatto e perciò furono tutti e tre denunciati.

**MARTIGNACCO**

**Un valoroso.** — Di questi giorni è giunto al municipio di Martignacco, il decreto Reale con il quale viene assegnata la medaglia di argento al valor militare al Maresciallo capo dell'8. Alpini Giovanni Lizzi, attualmente in congedo con splendida motivazione che fa veramente onore al valoroso quanto modesto giovane.

Il Sindaco signor Enea Totis volle consegnare di persona il predetto decreto congratulandosi vivamente con l'eroico giovane ed il Lizzi, rimembrando i terribili momenti dele azioni per le quali ebbe a meritarsi l'onorificenza ne fu vivamente commosso. Gli amici tutti porgono al bravo Giovanni le più vive felicitazioni e si congratulano anche coi suoi genitori che seppero dare così generosi figli alla Patria.

**S. DANIELE**

**Ladri e sfregiatori di tombe.** — Dai nostri vigili urbani vennero denunciati alla autorità giudiziaria certi Giovanni Florcani e Patriarca Giovanni per avere in collaborazione, il giorno 11 corrente alle 5 mediante scavalcatura del recinto del cimitero di E. Luca, tagliato ed asportato alcune pianticelle ornamentali in sorta di proprietà del Comune e di tombe private.

Il danno supera le 50 lire.

**ARTA**

**A due benemeriti.** — Domenica 25 corrente nella ricorrenza del quarantesimo anno dalla fondazione della nostra Latteria Sociale — che ben presto assurse a modello delle Latterie della provincia — sarà inaugurata una artistica targa in ricordo di due benemeriti della fiorente istituzione: il geometra Zaneto Cozzi, che ne fu presidente per parecchi anni, finchè la morte lo colse mentre ancor prometteva un'utile operosità per il bene della latteria e del paese, e l'illustre storico dott. Giovanni Gortani, il quale, oltrechè tra i fondatori della Latteria, ne fu per molti anni segretario gratuito.

Sarà una cerimonia intima, per il paese; ma che attesterà la perenne gratitudine dei Pianesi verso questi loro benefattori.

**FAGAGNA**

**Perquisizioni a domicilio.** — L'instancabile e solerte brigadiere dei RR. CC. Comandante di questa Stazione, sta continuando in questi giorni la sua campagna, già prima iniziata negli altri Comuni della sua giurisdizione, contro i detentori abusivi di armi.

Parecchie già furono le perquisizioni che diedero risultato positivo, in modo speciale quelle praticate nelle case di sovversivi, ai quali, speriamo gioverà una buona lezione per convincerli una *buona volta* che è finito il tempo che «Berta filava», e che in Italia oggi non devono assolutamente risiedere che coloro che sentono di amare la Patria come una Madre, prodigandole tutto l'affetto e tutte le cure di cui ne ha tanto bisogno. Vada un plauso all'infaticabile Brigadiere ed una raccomandazione di continuare sempre nell'assidua vigilanza su coloro che vorrebbero intralciare l'opera salutare e benefica che con ogni sforzo sta ora svolgendo il nostro attuale governo.

**TARCENTO**

**Le nuove cariche dei mutilati.** — Nell'assemblea generale della locale Sezione Mutilati, dopo approvata la relazione del presidente ed i bilanci, i soci procedettero alla nomina delle nuove cariche. Riuscirono eletti: Tomat G. B., delegato al Congresso; Consiglio direttivo: G. B. Tomat Bernardis Giorgio, Della Giusta Virgilio, Del Bianco Eugenio, Del Medico Giuseppe, Miconi Pietro e Croatto Pietro; Sindaci: Colmassi Roberto, Passera Luigi e Moretti Agostino.

**POZZOLO**

**L'elenco dei premiati al corso invernale d'istruzione agraria.** — L'11 marzo u. s. si è chiuso con una prova di esame il 26.o Corso invernale di istruzione teorico-pratica che presso la nostra scuola si suol tenere tutti gli anni per gli Agricoltori adult idella Provincia.

Il Corso ebbe principio l'11 dicembre ultimo e fu frequentato regolarmente dai 15 inscritti che presero parte con assiduità e profitto alle lezioni ed esercitazioni pratiche ed ai lavori durante i tre mesi del Corso. Tutti conseguirono il certificato di profitto ed i più diligenti furono premiati con attrezzi di potatura e d'innesto.

Ecco l'elenco dei premiati: 1. Secco Antonio da Tarcento, Cussigh Luigi da Tarcento, Perabò Agostino da Morruzzo, Treppo Pietro da arcento, Gaio Manlio da San Giorgio Nogaro.

**CIVIDALE**

**Elargizioni della Banca Cooperativa.** — Negli utili del bilancio 1922 il Consiglio di amministrazione della Banca Cooperativa ha fatto le seguenti elargizioni:

Alla Casa di Ricovero lire 10 mila; Congregazione di Carità, Fondo pensioni della Società Operaia Orfani di guerra di Rubignacco lire 500 a ciascuna delle istituzioni; Orfani di guerra di Cividale L. 800; Patronato Scolastico, Asilo Infantile, Cura Marina, Ricreatorio Maschile, Femminile, Scuola professionale femminile, Assistenza Scolastica nelle Tecniche, nel Ginnasio, lire 200 ciascuna.

**Cospicua offerta.** — Il sig. Cozzarolo Giuseppe fu G. B. ha offerto alla costruenda Casa di Ricovero la somma di L. 10.000. L'atto generoso del sig. Cozzarolo avrà il plauso di tutti.

## Rassegna finanziaria settimanale

# La lotta tra sterlina e dollaro

### Cause politiche di effetti monetari

Il franco francese è risalito sulle nostre Borse di cinque punti nella settimana testè chiusa ed ha migliorato sensibilmente pure sulle altre piazze all'estero. Hanno avuto influenza sul migliorato corso della valuta francese quasi esclusivamente gli ultimi avvenimenti politici internazionali; cioè, in un primo tempo, l'atteggiamento dell'America e dell'Inghilterra che, paro vogliano lasciare alfine la loro posizione di riservato disinteressamento nei riguardi del conflitto franco-tedesco nella Ruhr; in un secondo momento la possibilità che la Germania, animata dal desiderio di mettere la pace nei suoi confini, e pur cercando di salvare il suo prestigio, cooperi, con la Francia a più intenso sfruttamento del bacino minerario-industriale invaso perchè, coi prodotti del sottosuolo e dell'industria pesante, si paghino gradatamente le riparazioni.

E' come si vede, nei nostri confronti specialmente un miglioramento non di intrinseca natura economica, ma di schietta marca politica, e ciò è confermato anche dal fatto che la valute più pregiate, sterlina, dollaro e franco svizzero, hanno perduto qualche cifra, nelle due ultime giornate borsistiche, anche sui nostri mercati; mentre verso la metà dell'ottava avevano accennato ad un inasprimento che non trovava nessuna giustificazione, se non nella manovra di speculazione fattosi improvvisamente più viva e più larga e subito caduta.

Ma anche questo miglioramento del «Parigi» non può avere secondo il nostro parere, che una durata transitoria, poichè non vi sono ragioni attuali economiche che lo giustificano; a meno che non si vogliano ritenere per cause economiche ed immediate le odierne speranze di un componimento del vasto conflitto, con la piena affermazione e valorizzazione della politica francese. Sarebbero, quanto mai, cause mediate, suscettibili d'improvvise variazioni a seconda degli umori degli ambienti politici e dello svolgimento degli avvenimenti internazionali, e quindi generatrici di effetti necessariamente e logicamente variabilissimi. A ciò va congiunto il giuoco speculativo internazionale che già da venerdì sera nelle contrattazioni fuori borsa aveva accennato a manifestarsi su ordini di Londra per la ripresa dell'equilibrio del mercato dei cambi, e che aveva portato il franco a un prezzo più debole nell'esordio di sabato.

Non bisogna dimenticare che secondo il punto di vista londinese, equilibrio del mercato dei cambi significa eliminazione di ogni causa vicina o remota; reale o apparente che possa ritardare il coronamento di una lotta accanita e ininterrotta, che Londra sta facendo da parecchi anni, in silenzio, contro New York, per la sospirata parità tra dollaro e sterlina.

Ora, nelle ultime riunioni di Borsa la sterlina ha ceduto di qualche leggera frazione in più del dollaro di fronte alle valute continentali, e specialmente sul mercato parigino ove è scesa da 78 a 74. Ciò naturalmente porta uno squilibrio, sia pure minimo, nei rapporti tra le due monete che si contendono il primato, per cui, Londra è corsa subito ai ripari per eliminare il lieve peggioramento della sua moneta.

Tranne questo sprazzo improvviso di vivacità del Parigi, il mercato dei cambi non ha avuto altre manifestazioni di carattere interessante, e si è svolto regolarmente, giocando, ogni valuta, sui prezzi di apertura della settimana.

**"Vivace ascesa dei tessili,,**

All'infuori dei fatti politici che interessano ormai scarsamente l'opinione pubblica, le nostre Borse hanno avuto una nuova ottava di vivace attività con un largo movimento e cospicuo giro di affari, per cui quasi tutti i valori più ricercati hanno guadagnato fortemente nei prezzi.

Alla testa dei titoli che si sono più avvantaggiati troviamo ancora quasi tutti quelli del comparto tessile, tra cui hanno migliorato specialmente le «Cantoni», le «Lane Rossi» e le «Cascami».

Abbiamo avuto già occasione d'intrattenerci sugli elementi che influiscono sulle forte oscillazioni nel prezzo delle «Cantoni» che sono passate da 1420 a 1629 e 1580, per cui ora ci basta notare soltanto che queste azioni, nel corso della settimana in rassegna, hanno guadagnato larghissimamente con un vantaggio sul prezzo di esordio di ben 160 punti.

Il corso delle «Lane Rossi» ci sembra più regolare, perchè più controllato nei movimenti borsistici, ed il graduale costante aumento in quota registrato nelle recenti sedute conforta l'opinione espressa da noi in una precedente rivista su queste azioni. Aperte a 2260 le «Lane» sono passate a 2295, 2320 e 2360, per chiudere sabato ancora a 2369, fermo con 100 punti di guadagno.

Meritano un momento di più viva attenzione le «Cascami» il prezzo delle quali da due o tre settimane a questa parte va facendo l'altalena, con grave pregiudizio del loro mercato.

Non senza meraviglia nelle ultime ottave s'è visto precipitare il prezzo delle «Cascami», di quasi 100 punti con una contrattazione minima di poco più di 700 mentre prima erano ricercate al disopra di 800. Ora, una caduta così repentina non la si può spiegare con una improvvisa diminuita efficenza intrinseca del titolo come espressione di un'industria, ma col fatto che esso è stato offerto insistentemente e largamente sul mercato, da un Istituto di credito che notoriamente cerca di alleggerire ad ogni costo la sua posizione industriale, senza badare troppo alle conseguenze della sua manovra, se così la si può chiamare.

Questo fatto ha disorientato in un primo tempo il mercato, che, a mano a mano diventato edotto delle cause della depressione del titolo e delle ragioni che si adoperavano alla sua difesa, e, capace come attualmente è un largo assorbimento, ha portato le sorti delle azioni che sono progredite da 718 a 740, 752, 760, 763, per chiudere sabato a 757.

Un contegno brillante hanno avuto pure le «Veneziano» che hanno convalidato l'aumento di prezzo conseguito nella settimana scorsa, e le «Cotoniere» che partite da 71 molto calme, sono progredite a poco a poco fino a 78, per chiudere in 76.

**"Il brillante contegno della Fiat,,**

Nel comparto sido metallurgico hanno avuto un largo movimento ed una tendenza nettamente rialzista le «Fiat» che recuperano 12 punti di guadagno in questa settimana finendo animatissime a 317. Un buon mercato hanno avuto pure le Montecatini, le Ansaldo e le Terni, che declinano leggermente in chiusura finendo rispettivamente a 184, 19 e 478.

[illegible] e con nessuna variazione nei [illegible] i valori del gruppo idroelettrico, tra [illegible] ricercate largamente le «Adriatica» [illegible] un dividendo del 10 per cento. [illegible] ben tenute le «Marconi» e le «Vizzola» a 259 260, 259 le prime e intorno 860 le seconde. Più deboli in chiusura [illegible] a 481 di cui un buon pacchetto, [illegible] sia passato da un Istituto di Credito ad un altro.

[illegible] movimento hanno registrato i [illegible] bancari; i quali guadagnano qualcosa della posizione perduta nella fine della settimana precedente, chiudendo a 935 le [illegible], a 719 le «Credit», a 97.50 le «Banco Roma» ed a 1492 le «Bankitalia».

I fondi di Stato, hanno guadagnato [illegible] di punto sia la Rendita che il Consolidato chiudendo la settimana con molta [illegible] rispettivamente a 76,90 e a 86,62; [illegible] un grande numero di affari.

E' con vero e vivo compiacimento che assistiamo al lento ma tenace e irresistibile miglioramento dei nostri titoli pubblici, il cui prezzo di mercato è l'espressione più genuina della fiducia dei risparmiatori e dei capitalisti nell'amministrazione della cosa pubblica e nella consistenza dello Stato.

Il Governo nazionale procede per la sua diretta via, tracciata con sicura e chiara veggenza dei bisogni della Nazione, per soddisfare ai quali è necessario lavorare con fede, ed aiutare con ogni forza la ricostruzione economica e finanziaria del Paese e dello Stato.

Per chiari sintomi si vede il miglioramento delle nostre condizioni economiche e finanziarie all'interno e all'estero, se pure sembra che sia questo il momento più difficile per l'economia privata in ispecie.

La considerazione che la nostra bilancia commerciale è migliorata nel 1922 di ben due miliardi per altrettanta riduzione sulla eccedenza delle importazioni su le esportazioni, dovrebbe bastare a dimostrarci il rinnovamento dell'energica attività nostra all'estero. Per l'interno il Governo dell'on. Mussolini ci è garante; e noi abbiamo viva fede che i provvedimenti di indole sociale, economica e finanziaria, e la politica che esso va attuando, varranno a portare il nostro paese alla pristina capacità produttiva e ad eliminare ogni preoccupazione che possa incoppare il regolare svolgimento del nostro lavoro fecondo.

LEONARDO ROSITO

## I criteri per la composizione dei gruppi fascisti di competenza

ROMA, 17

Il segretariato dei gruppi fascisti di competenza e la segreteria delle corporazioni fasciste comunicano: Dovendosi procedere alla costituzione dei gruppi provinciali e nazionali per i singoli rami dell'industria, del commercio e della agricoltura, si è stabilito che i segretari provinciali ed il segretario nazionale delle Corporazioni nomineranno la metà dei membri, dei grupi rispettivi, sceglendoli in parte fra i datori di lavoro ed in parte fra i lavoratori, in modo che i gruppi non siano mancipii di alcun interesse particolare e di categoria. Questo avviso vale come invito della direzione delle corporazioni a tutti gli organi corporativi fascisti provinciali per addivenire alla scelta di cui sopra, e possibilmente alla costituzione dei gruppi di competenza industriale, commerciali ed agricoli d'accordo con gli organi locali del partito, dandone immediato avviso alla segreteria centrale dei gruppi in Roma.

Efferato delitto a Farra di Alpago

## Taglia la testa al Curato a colpi di roncola

BELLUNO, 17

Stamane alle sei e mezzo circa abbiamo vista una carretta di gente dall'Alpago che recava generi al mercato settimanale.

La carretta, tirata da un cavallo, era guidata da una donna e sul veicolo abbiamo visti due carabinieri con un detenuto ammanettato.

In piazza Vittorio Emanuele il detenuto venne fatto discendere dal brigadiere Barbisan Andrea, della stazione di Puos e dal suo dipendente.

Il detenuto venne immediatamente accompagnato nelle carceri giudiziarie.

L'arrestato non proferiva parola ed era autore dell'assassinio del parroco di Farra don Cristoforo Lazzaris.

La località ove si svolse l'uccisione del sacerdote è a circa venti chilometri da Belluno.

E siamo poi sul sito ove la gente è vivamente addolorata dell'efferato delitto del prevosto tanto amato e stimato. Il quale non era intransigente nella politica, come tanti, ma viveva modestamente nella sua piccola canonica assieme al vecchio padre, alla vecchia madre, e ad una sorella.

Durante la guerra don Cristoforo Lazzaris si addimostrò di sentimenti italianissimi, tanto che è stato sospettato come spia. Nativo di Vallada nell'Agordino, aveva fatto ingresso da 24 anni con solennità a Farra, ed ora aveva circa cinquantacinque anni. Era sciancato, piccolo.

Ed il pievano, dunque ieri sera, dopo aver fatto cura di anime su verso la località della Pojate (si trattava di un moribondo) ritornava in canonica a traverso un viottolo, appresso alla chiesa, ove offrì un pizzico di tabacco ad un parrocchiano.

Eran trascorsi pochi istanti quando uno che lo attendeva all'angolo della strada con una roncola grande di quelle che usano a tagliar rami alle siepi lo colpì reiteratamente al capo.

Il Prevosto cadde a terra. Il feritore è tale Padovan Rodolfo fu Fortunato di anni 28. La moglie di lui, intromessasi, assieme ad altri, venne ferita in modo leggero dalla stessa arma. Il Padovan riuscì a fuggire.

Su per altra strada trovò la guardia campestre Tollet Giuseppe di anni 35 e mentre gridava uccidetemi! uccidetemi!, venne dalla guardia stessa disarmato e condotto tosto alla stazione di Puos di Alpago in consegna al brigadiere dei carabinieri che lo tradusse a Belluno.

Il prete che morì appena trasportato in canonica dopo pochi istanti, aveva avuta la asportazione di parte del cranio ed altre ferite.

L'autorità giudiziaria si recherà sul sito domani.

L'uccisore fu soldato del 7.mo alpini e partecipò alla guerra ed alla ritirata di Caporetto venne fatto prigioniero.

Era ammogliato con tale Vich Giuseppina, dalla quale aveva avuto un figlio, morto poco dopo e la Giuseppina si trovava ora in istato di avanzata gravidanza.

Da sei mesi il protagonista dell'orribile delitto passò a lavorare in Francia, ove non venne bene accolto per il suo temperamento irascibile e da là scrisse al parroco lettere invocando denaro. Il parroco rispose che era povero e non poteva aiutarlo. Il Padovan rimpatriò un mese fa circa e venne tratto in arresto per le sue escandescenze due o tre giorni allora a Padova.

## La prossima convocazione del Consiglio comunale di Padova

PADOVA, 17

Il Consiglio Comunale sarà prossimamente convocato: con molta probabilità verso la fine della ventura settimana.

Oltre le deliberazioni di seconda lettura, fra le quali quelle per le spese facoltative previste nel bilancio, l'ordine del giorno conterrà importanti argomenti come il conferimento della cittadinanza onoraria al Sen. Prof. Edoardo Bassini, una convenzione con l'Istituto Configiachi per permuta di aeree onde porre inizio ai lavori del nuovo quartiere-giardino in Vanzo, modificazioni allo statuto degli Orfanotrofi, ecc.

Il Consiglio sarà pure chiamato a procedere a varie nomine, fra le quali quella di un assessore effettivo in sostituzione del compianto Prof. Baldo Zaniboni.

## Per le sorti dell'Associazione Agraria Provinciale

REVISO, 17

Per martedì 20 corr. alle 13.30 è indetta nel Cinema Teatro Esperia l'adunanza dei Soci dell'Associazione Agraria Provinciale. Sarà discusso il seguente ordine del giorno:

Relazione sull'attività dell'Associazione Agraria Provinciale dell'anno 1922; Relazione dei revisori dei conti; Deliberazione sulla proroga dell'Associazione per un altro quadrennio; Nomina della Commissione Direttiva scaduta a termini dello statuto; Nomina della Presidenza: Nomina dei revisori dei conti; Deliberazioni dei provvedimenti da prendersi contro i soci morosi; Comunicazioni del Presidente 1) Su D. L. 4 gennaio 1923 N. 16 (applicazione dell imposta di R. M. ai redditi agrari; 2.) Sulle Assicurazioni sociali obbligatorie; 3.) Varie.

## Il processo di Vicenza per lo scandalo militare

VICENZA 17.

Oggi è continuato il dibattimento sullo scandalo militare dell'Alto Vicentino.

Nella mattinata furono uditi i testi capitano Bottelli e colonnello Traldi i quali non fecero che ripetere e chiarire lo scandaloso stato di cose che si protreva nei depositi e parchi del genio militare di Marostica, con danni rilevantissimi per l'erario.

Anche gli altri testi che furono uditi nella udienza pomeridiana confermarono ed illustrarono gli sperperi e le frodi che venivano consumati ai danni della amministrazione militare, senza poter, tuttavia muovere sostanziali addebiti ai sei imputati.

L'udienza è stata tolta alle ore 16.30.

## Estrazione Lotto - 17 Marzo 1923

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 73 | 14 | 47 | 63 | 49 |
| BARI | 63 | 88 | 54 | 13 | 17 |
| FIRENZE | 71 | 62 | 44 | 41 | 89 |
| PALERMO | 88 | 45 | 61 | 47 | 40 |
| NAPOLI | 36 | 84 | 29 | 71 | 58 |
| TORINO | 27 | 76 | 83 | 51 | 81 |
| ROMA | 11 | 40 | 44 | 62 | 85 |
| MILANO | 32 | 76 | 59 | 27 | 56 |

# Le Borse e i Mercati

### BORSA DI MILANO

MILANO, 17

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. 3.50 % | 76.90 | Montecatini | 184.— |
| Consol. 5 % | 86.72 | Metallurgica | 129.50 |
| Banca d'Italia | 1492.— | Edison | 485.— |
| Banca Comm. It. | 935.— | Adriatica | 130.— |
| Credito Italiano | 719.— | Vizzola | 860.— |
| Banca It. Sconto | —.— | Marconi | 259.— |
| Banco di Roma | 104.— | Molini A. I. | 530.— |
| Meridionali | 380.— | Zuccheri | 475.— |
| Mediterranea | 275.— | Raffineria L. L. | 482.— |
| Costruz. Venete | 175.— | Eridania | 421.— |
| Rubatino | 579.50 | Distillerie | 144.50 |
| Lanificio Rossi | 2370.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Cantoni | 1580.— | Esportazioni | 640.— |
| Cot. Venez. | 152.— | Beni Stabili | 474.— |
| Coloneria | —.— | Fiat | 217.— |
| Elba | 57.— | Isotta Fraschini | 9.— |
| Terni | 478.— | Ilva | 11.50 |
| S.N.I.A. ord. | —.— | Sabaudo | —.— |
| S.N.I.A. prov. | —.— | Libera Triestina | 368.— |
| Meccaniche | —.— | Rossari Varzi | 575.— |
| Breda | 264.— | Fils. Cascami | 757.— |
| Ansaldo | 19.— | Tessuti stampati | 67.— |

**CHIUSURA DEI CAMBI**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 130.20 | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 386.65 | Bukarest | 9.75 |
| Londra | 97.75 | Belgio | 112.25 |
| America | 20.81 | Spagna | —.— |
| Berlino | 0.10.25 | Praga | 72.— |

ROMA, 17 — *Media Consolidati del* 16: Consol. 3.50 % netto ) — Idem 5 % netto 86.47.

*Media dei cambi del* 16: Francia 131.80 — Londra 97.19 — Svizzera 386.75 — Spagna 321 — America 20.71 — Berlino 0.10.37 — Praga 62 — Belgio 112.50 — Argentina p. carta 7.70 — Id. p. oro 17.38 — Olanda 825 — Oro 399.60 — Corona Jugoslava 9.75.

TRIESTE, 17 — Comm. Triestina 553 — Assicurazioni Gen. 26.300 — Riunione Adriatica 3520 — Adria 341 — Cosulich 308 — Libera Triestina 364 — Lloyd 1405 — Premuda 355 — Forze Idr. Kerka 325.

ROMA, 17 — Rubattino 508 — Tram 130 — Acqua marcia 1606 — Gaz 595 — Condotte d'acqua 272 — Antimonio 29 — Immobiliari 542 — Beni stabili 464 — Imprese fondiarie 135.1/2 — Carburo calcio 645 — Azoto 206 — Elettrochimica 61 — Fondi rustici 252.1/2 — Risanamento 562.

GENOVA, 17 — Rubattino 569 — Eridania 422 — Raffineria L. L. 480 — Industrie 466 — Sabaudo 266 — Ferriere Voltri 377 — Metalli 129 — Sylos 291 — Italia 14 — Semolerie 978.

### Borse estere

PARIGI 16 — Rendita Francese 3 % perp. 57.80 ex — Id. id. ammortiz. antica 67.80 — Id. id. 5 % amm. nuova 73.70 — Prestito 4 % 1917, 60.75 — Id. 4 % 1918 lib. 61.05 — Tunisine 270 — Rend. Argentina 1900, 80 — Brasile 4 % 127 — Rend. Egiziana 6 % unif. 209.05 — Rendita Spagnola esterna 4 % 214 — Rendita Italiana 3.50 % 59 — Portoghese nuova 83.40 — Rendita Russa 5 % 1906, 30.25 — Id. id. 4 % 1909, 22 — Rendita Turca a69.30 — Banca di Francia 6400 — Banca di Parigi 1410 — Crèdit Lyonnais 1550 — Banca Ottomana 752 — Banca Comm. Ital. 700 — Metropolitain 520 — Azioni Suez 7710 — Thomson 794 — Obbl. Lombarde antiche 133.1/4 — Rio Tinto 2774 — Sosnowice 1112 — Brasiline 5 % 1903, 207 — Brasile crescissione 129.50 — Ferrovie Ottomane 101 — Chartered 44.50 — De Beers 1058 — Ferreira Deep 27.50 — Geduld 233 — Gold Fields 58.25 — Randfontein 85 — Rand Mines 196.50 — Prestito 1905 lib. 87.20 — Id. 1906 lib. 87.—.

Cambi: Italia 76.10 — Chèque su Londra 73.88 — America 15.77.5 — Svizzera 293.75 — Belgio 86.10 — Olanda 621 — Berlino 0.07.5 — Spagna 243.75.

LONDRA, 16 — Prest. Franc. 5 % nuovo 20 — Id. id. 4 % 21 — Id. id. id. non lib. 21.3/4 — Nuovi Consolidati 59.1/4 — Egiziano unif. 70.3/4 — Rend. Spagn. est. nuova 75 — Rend. Ital. 3.50 % 22.1/2 — Rend. Turca unif. 25.50 — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 66 — Marconi 2.5/8 — Argento verghe 32.1/4 — Rame contanti 75.8.9.

Cambi: Italia 97.37 — Parigi 75.05 — Argentina 43 — Svizzera 25.19 — Berlino 9.75.00 — Atene 429 — Rumenia 10.25 — New York 46.893.

BERLINO 16 — Cambi: Italia 10.000 — Francia 132 750 — Svizzera 389.000 — Vienna 28.84 — Ungheria 595 — Londra 97.950 — Amsterdam 824.000 — New York 20.90.00 — Praga 62.000.

VIENNA, 16 — Cambi: Serbia 72.900 — New York 71.525 — Parigi 452.400 — Bulgaria 42.450 — Italia 343.100 — Berlino 345 — Svizzera 1.331.000 — Amsterdam 2.819.000 — Praga 212.700 — Budapest 2095 — Varsavia 165 — Londra 334.900 — Belgio 383.400.

GINEVRA, 16 — Cambi: Italia 25.85 — Berlino 0.02.58 — Vienna (cor. nuova) 0.00.74.25 — Londra 25.18 — Parigi 33.75 — New York 53.75.00 — Bulgaria 3.31.25 — Praga 15.95.

NEW YORK, 16 — Cambio su Italia a 60 g. 466.62 — Id. Demand Bill 468.87 — Id. Cable Transfer 469.12 — Id. Parigi vista 625 — Id. Italia vista 482 — Id. Berlino vista 48 — Argento min. naz. 99 e 5/8 — Argento min. estero 67.50 — Atckinson Topeka 103.5/8 — Pensilvania 46.50 — Reading 77.7/8 — Southern Pacific 92.75 — Union Pacific 140.5/8 — Anaconda 51.25 — Baldwin Locomotive 140 — E.U.S. Steel Common 107.3/8 — U. S. Rubber 61.5/8.

## Mercati del Veneto

PIEVE DI CADORE, 17 — Mercato di ieri 16: Carbone vegetale faggio Val Tuoiro misto a L. 35.50 al q.le — id. id. spacco a 34 al q.le — Travatura squadrata uso Cadore da mt. 4 a 7 abete I. a L. 116 al mc.; Id. id. id. id. da 4 a 7 larice I. a 125; Id. id. id. id. da 7 in più abete I. a 135; Id. id. id. id. da 7 in più larice I. a 145 — Tavolame di I. e II. abete I. a L. 280 al mc.; Id. III. abete a 180; Id. I. e II. larice I. a 320; Id. III. larice a 200. — Sottomisure tavolame vario larice ed abete a L. 170 il mc. — Legna da ardere in sfilo a L. 8.50 il q.le; Id. id. in scorzi a 8.00; Id. id. di faggio Val Tuoro a 10.00 — Segatura residuo legno a 1.50 il q.le. (Merci p. vagone massimo quintali 60 franco stazioni Calalzo, Pieve, Sottocastello, Dobbiaco).

Tronchi da sega Val Boite a L. 115 al mc.; Id. id. Val Piave-Comelico a 130; Id. id. Val Pusteria a 105; Id. da mt. 2 a 4 p. armament igallerie ecc. a 60 — Scorzoni di larice da mt. 2 a 4 a 110 il mc. (Franchi scali ferroviari Calalzo, Pieve e Dobbiaco).

Verdure produzione locale: Patate I.a scelta da L. 60 a 70 il q.le; Id. II.a scelta a 50 — Verze di Vinigo e Sappada a 80 il q.le — Fagioli burlotti a 4.50 al kg.; lunghi a 4.75.

Latticini: Burro di letteria puro a L. 16 il kg. — Formaggio I. vacca a 13 — Latte puro I. a 1.60 — Ricotta latteria a 8.

Mercato del legname stazionario, la vendita piante presso i proprietari di boschi è sempre ricercata. Perdura con tendenza all'aumento la crisi dei foraggi, per le vacche da latte, unico quadrupede che quassù viene curato l'allevamento; e tale scarsità di fieno dovuta alla siccità dei passati anni porta di conseguenza l'aumentato abbattimento del bestiame, che in periodo non lontano dovrà succedere la crisi della produzione lattifera e prodotti derivanti.

UDINE, 17. — Frumento a L. 107; Granoturco da L. 92 a 97; Cinquantino a 90; Segala a 103; Radici da L. 50 a 100; Patate da 50 a 60; Cipolle da 35 a 50; Spinacci da 80 a 130; Radicchio da 170 a 200; Cavolfiori da cent. 50 a 70 l'uno; Mele da L. 70 a 120; Noci da 220 a 350; Nocciole da 350 a 400; Fieno dell'Alta 1.a qualità da L. 65 a 70; idem 2.a qualità da 60 a 63 · id. della Bassa 1.a qualità da 60 a 65; Erba spagna da 72 a 78; Paglia da 35 a 42; Strame da 22 a 25.

## Nel porto di Venezia

*Piroscafi arrivati il* 16 *marzo*: «Bariona» ital, da Trieste con merci.

*Arrivati il 17 marzo*: «Maria» jugosl. da Sebenico con carbone — «Alatrium» it. con carbone.

*Spedizioni del* 17 *marzo*: «Rosalba» it. per Licata, vuoto.

*Partenze del* 17 *marzo*: «Gianicolo» it per Trieste.

*Carichi specificati*: Piroscafo italiano «Cyclops» arrivato il 16 marzo: da Trieste barili 21 olio, 250 pelli bovine, pacchi 4 pellicole, fusti 2 olio, fusti 2 vino, ceste 2 pollame, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Falernian» ingl. arr. il 16 marzo: da Liverpool casse 2 macchine, casse 2 ossido cobalto, botti 14 olio palma, cassa 1 utensili, casse 4 telerie, balle 1 lanerie; da Catania sacchi 10 semkino, sacchi 400 zolfo, all'ordine. Raccom. a Succ. Cavinato.

Pir. ital. «Bucovina» arr. il 15 marzo: da Alessandria balle 875 cotone, colli 16 merci varie; da Brindisi botti 11 vino, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. jugosl. «Maria» arr. il 17 marzo: da Sebenico rinfusa tonn. 450 carbone, all'ordine. Raccomand. a G. Radonicich.

Riepilogo del 16: Piroscafi e velieri a banchina N. 22; id. al largo 4; id. in disarmo 18; totale 44.

Piroscafi e velieri partiti N. 7.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 4870; merci varie 585; totale tonn. 5455.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 150 merci varie 330; totale tonn. 480.

Totale carri caricati 340, scaricati 31 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 108, uomini 836.

Stato atmosferico: Sereno.

**MARITTIMI PRIMI DI TURNO**

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1742; Giovanotti 674; Mozzi s. n. 446; mozzi c. n. 229; Capi fuochisti 153; Operai meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1942; Carbonai 1157; Cambusieri 125; Cuochi 309; Camerieri 287; Sguatteri 423; Mozzi camera c. n. 135; Mozzi camera s. n. 335.

## Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16 — (Chiusura). Cotoni futuri: Marzo 30.87 — Aprile 31.02 — Maggio 31.02 — Giugno 30.65 — Luglio 30.27 — Agosto 29.25 — Settembre 27.35 — Ottobre 26.74 — Novembre 26.29 — Dicembre 26.73 — Gennaio 25.81 — Febbraio manca.

Balle: Entr. Atlantico 4.000 — Entr. Golfo 6.000 — Entr. Pacifico 1.000 — Entr. Città Int. 3.000 — Spediz. Inghilterra 6.000 — Spediz. Continente 14.9[illegible] — Spediz. Giappone 8.000.

## Mercato dei carboni

Prezzi della piazza di Venezia del giorno 17 marzo 1923:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 250 a 260; idem secondario da 235 a 245 — Best Hamilton Ell da 235 a 245; idem Splint da 250 a 260 — Gas primario da 240 a 245; idem secondario da 220 a 225 — Mattonelle inglesi 00 — Antracite primaria inglese tout venant da 290 a 300. Tutto sul vagone.

## I prezzi all'ingrosso in Erberia e Pescheria

ERBERIA. — Mele al Kg. da L. 0.60 a 2; Pere da 2.50 a 3; Patate da 0.85 a 1.20; Cipolle da 0.25 a 0.80; Spinacci da 1 a 1.60; Cavolo capuccio cadauno a 0.40; Cavolfiore da 0.40 a 1.25; Broccoli da 0.25 a 0.45; Sedano da 0.25 a 0.50; Limoni da 0.08 a 0.10; Radicchio al corbino da 6 a 12; aranci al Kg. da 0.70 a 1.20; Radicchio rosso da 1.50 a 4; Mandarini a 2.50; Bagigi a 4.20; Noci da 2 a 3; Carubbe a 1; Prezzemolo da 0.10 a 0.15.

PESCHERIA. — Sfogi gentili da L. 15 a 24; Sfoglie porcsane da 9 a 11; Sardelle da 6 a 6.50; Volpine bosçghe da 12 a 13; Cefali in sorte da 8 a 11; Passerini da 8 a 10; [illegible]sati assortiti da 8 a 11; Scampi con testa da 7 a 10; Scampi (codea) da 18 a 24; Seppioline e seppie da 4.50 a 7; Folpi da 6 a 6.50; Brancini assortiti da 12 a 22 · Gambaretti da 9.50 a 10; Azià Paosi bordo 6 a 7.50; Squalena da 6 a 7.50; Go da 7.50 a 8.50; Calamari da 7.50 a 22; Astici da 16 a 19; Sardoni da 8 a 9; Sampieri da 7 a 9; Lovi da 5 a 8.50; Razza da 5 a 5.50.

# NOTIZIE RECENTISSIME

## La confisca nella Ruhr dei beni appartenenti al governo tedesco

COBLENZA, 17

*L'Alta Commissione Interalleata ha promulgato due ordinanze per assicurare nei territori occupati la ripresa delle operazioni per la riscossione delle riparazioni in natura mediante la confisca delle macchine, degli effetti e degli animali appartenenti al Governo tedesco.*

*I sudditi tedeschi dovranno fare ai funzionari dell'Alta Commissione la denunzia di tali beni entro il termine di 15 giorni. I trasporti di tali oggetti sono interdetti senza autorizzazione. La stessa misura si applica: 1. A tutti gli oggetti e prodotti che sono stati oggetto di ordinazione dei Governi alleati e dei loro sudditi al Governo tedesco o a sudditi tedeschi a titolo di riparazione; 2. Agli oggetti e prodotti ordinati dai sudditi alleati ai sudditi tedeschi a titolo commerciale e già pagati o sul punto di essere pagati. Le sanzioni previste comportano una ammenda con un massimo di 50 milioni di marchi e la prigione per 5 anni.*

## Un passo tedesco a Washington

WASHINGTON, 17

Il consigliere dell'ambasciata tedesca si è recato in assenza dell'ambasciatore al Dipartimento di Stato. I giornali dicono che egli è ha fatto al signor Hughes una esposizione della situazione e ha indicato l'atteggiamento della Germania nella questione della Ruhr.

Mentre nei circoli autorizzati si riconnette questa visita con quella che l'ambasciatore di Germania a Londra ha fatto recentemente al Governo britannico e si pensa che i passi della Germania a Londra e Washington mirerebbero a creare un atmosfera che permetta la ripresa dei negoziati con la Francia senza portare pregiudizio al prestigio di questi due paesi. Però un intervento degli Stati Uniti si ritiene sempre improbabile.

## L'omaggio del Parlamento polacco agli Alleati per l'assegnazione di Vilna

VARSAVIA, 17.

In seguito alla decisione della conferenza degli ambasciatori circa il riconoscimento della frontiera orientale della Polonia hanno avuto luogo solenni sedute della Camera e del Senato. Assistevano il presidente della repubblica ed il corpo diplomatico.

Il presidente della camera Ratay, aprendo la seduta, ha dichiarato che la Polonia apparentemente non ha subito alcuna modificazione in seguito alla decisione della conferenza degli ambasciatori, poichè non perde nè guadagna una minima parte di terreno, ma il mutamento operato dalla decisione stessa sta' nel mutamento della posizione della Polonia di fronte al mondo. Infatti con la sanzione internazionale della sua frontiera orientale la Polonia cessa una volta per sempre di essere uno stato che occupa un territorio indeterminato. La decisione emanata non rappresenta un atto di grazia verso la Polonia, ma un atto di giustizia degli uomini di stato alleati. Ciò non vuol dire però che sia minore la riconoscenza polacca verso di essi.

Il presidente Ratay ricordando gli importanti avvenimenti della storia della Polonia svoltisi negli ultimi due anni ha detto che essi rappresentano altrettante prove che la Polonia ha ritrovato la via verso il suo consolidamento.

Ha preso quindi la parola il presidente del Consiglio Sidorsky il quale ha detto che la decisione per l'Alta Slesia dal punto di vista internazionale rappresenta per la Polonia il più importante avvenimento dopo il trattato di Versailles. La decisione della Conferenza degli ambasciatori conferma il possesso di Vilna che per due volte fu conquistata dal sangue polacco e di Leopoli. Le frontiere occidentali della Polonia sono state ottenute prima di tutto in seguito alla vittoria delle grandi potenze. Le frontiere orientali sono state conquistate con strenue lotte e sforzi di tutta la nazione con gli eroici sacrifici dei soldati polacchi condotti dal maresciallo Pilsudsky e con l'opera del governo di coalizione di Vitos.

Il presidente Sikorsky ha reso omaggio ai patriottici sforzi dei rappresentanti della Polonia nella Conferenza per la pace a Parigi, a Riga ed a Londra e della Dieta costituente sotto la presidenza di Kroncisky nonchè del presidente Naturowicz la cui attività contribuì alla soluzione del problema della Galizia orientale.

Allorquando il presidente ha espresso a nome del suo governo l'omaggio alle potenze alleate per l'aiuto da esse prestato, i deputati in piedi hanno acclamato potenze alleate. Le ovazioni si sono ripetute quando il presidente del Consiglio ha espresso la gratitudine ai capi politici e militari delle nazioni amiche.

Il presidente ha poi ripetuto al Senato le dichiarazioni fatte alla Camera.

## Bukarine ferito a Cristiania

PARIGI, 17

I giornali ricevono da Cristiania che un discorso di Bukarine al partito comunista norvegese in favore della terza internazionale ha provocato disordini. Bukarine è stato ferito e costretto a fuggire.

## Una formidabile esplosione a Dublino
### Siki battuto ai punti da Mac Tigue

DUBLINO, 17

*Alle 19.30 ora in cui doveva incominciare il match Siky-Mactigue tutta la città è stata messa in allarme da una esplosione formidabile. Sembra che questa esplosione sia dovuta ad un petardo scoppiato non lontano dal teatro «La Scala» dove si doveva tenere il match. In seguito alla esplosione tutti i vetri dei palazzi del quartiere sono andati in frantumi. Malgrado ciò lo spettacolo non è stato sospeso e alle 20.30 i due boxeurs hanno cominciato il combattimento che si è svolto accanito. Alla prima ripresa il vantaggio benchè leggero era di Siky, ma nei rounds successivi si è affermata la superiorità di Mac Tigue e alla fine è stato dichiarato vincitore ai punti.*

*All'incontro assistevano tutti i più noti pugilisti tra cui Beckett e Carpentier.*

## Tumulti alla Dieta dell'Hannover

BERLINO, 17

(E. C.) Alla Dieta dell'Hannover si è avuta ieri una seduta tumultuosa in seguito al contegno dei socialisti i quali hanno rimproverato ai partiti borghesi di essersi posti fuori della legge e di rovinare la classe lavoratrice con una resistenza fuori posto. Kosten, capo dei socialisti, ha deplorato l'invasione della Ruhr da parte dei francesi, ma ha insistito nell'affermare che l'occupazione è avvenuta in seguito al contegno della Germania la quale ha sempre cercato di sfuggire agli obblighi assunti dal trattato di pace. Il capo socialista ha aggiunto che lui ed i suoi amici insistono sulla necessità di seguire una politica di accordi ed ha invitato il Governo a fare conoscere a Berlino quali siano i desideri dell'Hannover.

Dopo queste dichiarazioni, i reazionari sono insorti a protestare con la maggiore energia, accusando i socialisti di tradimento, ed opponendosi alla proposta socialista anche con minaccie.

Furono accusati i socialisti di volere svisare i fatti per fare piacere alla Francia e siccome i socialisti insistevano sul loro punto di vista avvenne un vero pandemonio che avrebbe portato a vie di fatto se il Governo non avesse provveduto subito a togliere la seduta ed a fare sgombrare la sala.

Sulla piazza prospicente il palazzo della Dieta, si ebbero in seguito dei conflitti tra socialisti ed inscritti agli altri partiti cosichè dovette accorrere la polizia. Solo nella serata fu possibile fare ritornare la calma ma gli animi restano sempre molto eccitati.

La *Hannoverer Wolkszeitung* nel dare notizia su quanto è avvenuto alla Dieta, dice che la massa operaia è solidale coi rappresentanti socialisti e che appoggia la loro mozione rifiutata dalla Dieta. Occorrendo, dice il giornale, ricorrerà anche allo sciopero di protesta.

## Una conferenza per la questione di Tangeri?

PARIGI, 17

Un telegramma da Madrid annunzia che certi dispacci datati da Londra e pubblicati dalla stampa spagnuola, riferentisi a una prossima conferenza sulla questione di Tangeri, debbono essere accettati con il più grande riserbo. Dette informazioni annunziano che Algesiras sarebbe scelta come luogo di riunione dei diplomatici, ma tali telegrammi sono redatti a Madrid e forse ispirati da personaggi del seguito di Lloyd George che trovandosi di recente in Spagna aveva vantato le qualità e il clima di quel porto spagnuolo.

Il corrispondente del giornale parigino crede di potere affermare che il Ministero spagnuolo attende senza impazienza la riunione di questa conferenza e che tenendo conto della situazione rispettiva della Francia e della Germania non farà nulla per affrettarla.

## La flotta inglese del Mediterraneo

LONDRA, 17

Secondo i giornali benchè nulla di ufficiale sia stato ancora annunciato, è probabile che la flotta inglese del Mediterraneo venga rafforzata con unità della flotta dell'Atlantico. La flotta inglese del Mediterraneo si comporrà di due squadre di 10 corrazzate e di due squadre di incrociatori leggeri comprendenti ognuna 11 unità.

## A favore delle istituz. sussidiarie delle scuole

ROMA, 17

La «Tribuna» occupandosi della erogazione dei fondi stanziati nel bilancio dell'Istruzione Pubblica a favore delle istituzioni sussidiarie della scuola, dice che per l'esercizio in corso il ministro Gentile ha erogato lire 25 mila per ciascuna delle due associazioni del Mezzogiorno: l'Opera nazionale del Mezzogiorno e l'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno; lire 40 mila al comitato per l'istituzione di scuole nell'Agro Romano e lire 100 mila alla Lega nazionale ed altrettante all'Opera nazionale di assistenza per l'Italia redenta. La «Tribuna» aggiunge che un'altra parte del fondo di cui il Ministero dispone per i fini suaccennati è stata accantonata

## Il ministro Federzoni festeggiato all'Istituto coloniale italiano

ROMA, 17

Oggi l'Istituto Coloniale italiano ha offerto un solenne ricevimento in onore del Ministro delle Colonie on. Federzoni. Sono intervenuti il Ministro dell'industria on. Rossi, il sottosegretario agli esteri on. Vassallo, il sottosegretario alle poste on. Caradonna, il regio commissario grande uff. Cremonesi, il generale Pugliese e Guglielmotti, mons. Carrara, molti membri dello Stato e numerosissimi invitati. Ha preso per primo la parola il Presidente dell'Istituto sen. Artom che ha espresso il plauso vivissimo dell'Istituto al ministro Federzoni la cui illuminata opera ha fatto riconquistare all'Italia la maggiore colonia.

Terminato il discorso, l'on. Artom ha consegnato all'on. Federzoni l'insegna delle palme dell'Istituto decretato al merito coloniale ed italiano del Ministro delle Colonie. Hanno quindi parlato il Ministro Rossi ed il sottosegretario on. Vassallo rievocando l'opera svolta dal ministro Federzoni come giornalista, come deputato e infine come ministro, a favore dell'idea coloniale. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. Infine il ministro Federzoni ha pronunciato un discorso più volte interrotto da calorosi applausi e salutato alla fine da una imponente ovazione. E' stato quindi servito un rinfresco.

## Lo studio delle speciali provvidenze
### In favore dei mutilati contadini

ROMA, 17

Si sono riuniti a Roma i sigg. dott. Barbaro, comm. Bargoni, rag. Brunazzi, on. Mario Carusi, dott. Santoro, componenti la commissione mista per lo studio delle speciali provvidenze da attuare in favore dei mutilati di guerra contadini.

In seguito ad accordi presi con l'on. Rocco, sottosegretario di Stato alle pensioni, e con l'on. De Capitani, Ministro di Agricoltura, la commissione ha concretato il programma da attuare onde poter senza ulteriori indugi cominciare a realizzare i voti già espressi in merito dell'associazione nazionale dei mutilati nel suo ultimo congresso di Zara, che hanno già trovato entusiastica accoglienza nell'attuale Governo nazionale.

## Le denunzie del reddito agrario

ROMA, 17

Il Ministero delle finanze ha prorogato al 30 aprile prossimo venturo i termini utili per la denunzia del reddito agrario agli effetti del decreto 4 gennaio 1923. A tale denunzia sono tenuti i proprietari che conducono i loro fondi col sistema della colonia parziaria e i coloni o compartecipanti. Il regolamento dell'anzidetto decreto uscirà tra pochi giorni nella *Gazzetta Ufficiale*.

## La salma di Milena a San Remo
### La partenza dei Sovrani sospesa

ROMA, 17

Era stato tutto disposto per la partenza dei Sovrani stamane alle 7 alla volta di Antibo, senonchè conosciutasi la precisa volontà dell'augusta defunta si è sospeso il viaggio.

Il trasporto della salma avrà luogo domani stesso in forma privata da Antibo a San Remo. Non essendovi a San Remo una chiesa ortodossa, la salma sarà portata nella cappella del conte Vittorio Tallerici.

## I giornalisti e il protezionismo
### attraverso la stampa

ROMA, 17

All'interpellanza rivoltagli dal comm. Quadrotta perchè venisse chiarita la posizione di quei giornalisti accusati nella relazione della commissione d'inchiesta di aver percepito somme per sostenere una campagna protezionista a favore di determinate industrie, l'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della Stampa, ha risposto con una lettera in cui, rilevando che attualmente si è in periodo di rinnovazione delle cariche, a cominciare da quella del presidente, scaduto d'ufficio, fa presente la impossibilità di una immediata convocazione del Consiglio per la trattazione delle questioni esposte nell'interpellanza. Comunque, conclude la lettera, il nuovo Consiglio non tralascierà di occuparsi nella sua prima adunanza della questione proposta.

## Il superiore dei cappellani militari

ROMA, 17

Avendo mons. Bortolomasi dato rinuncia dell'ufficio di Vescovo Castrense ed essendovi tuttavia dei cappellani sia per la milizia, sia per la marina, affinchè questi non manchino di un superiore gerarchico, il Papa ha nominato a capo dei medesimi mons. Micrele Cerrati, Vescovo titolare di Lidda, residente in Roma, con facoltà di eleggere un suo viccario che lo rappresenti

## La commemorazione di Virgilio a Parigi
### L'arrivo dell'on. Siciliani

PARIGI 17

Proveniente da Roma è qui giunto l'on. Siciliani per rappresentare l'Italia alla commemorazione di Virgilio che avrà luogo alla Sormona.

## Spontanee offerte all' Erario

ROMA, 17

Durante lo scorso mese di febbraio sono continuate a pervenire alla amministrazione delle Poste e Telegrafi spontanee offerte di funzionari e agenti di ogni grado a favore dell'erario. Il secondo elenco che contiene le quote del solo personale dipendente dalla direzione generale dei servizi postali, ammonta a lire 1666 e centesimi 65 per oblazioni pervenute dalle seguenti direzioni provinciali: Alessandria lire 20, Ancona lire 10.10, Ascoli Piceno lire 17.55, Bologna lire 421, Cosenza lire 7,20, Firenze lire 70, Genova lire 24,30, Livorno lire 39,90, Macerata lire 108,50, Perugia lire 146, Piacenza lire 16,30, Pisa lire 10, Udine lire 16,45, Trento lire 8,35, Trieste lire 20, Zara lire 120,25.

Il Ministero delle Poste ha già espresso agli offerenti il suo vivo gradimento segnala al pubblico considerazione questo esempio di civismo e di amor patrio.

## Tentativo brigantesco alla Canonica di Albaro

VERONA, 17

I ladri la notte passata hanno dato l'assalto alla casa canonica di Albano penetrando in uno dei locali terreni dello stabile attraverso ad una finestra da cui inferriata era stata fatta saltare.

Entrati poi in una stanza si avventarono al letto della madre dell'arciprete Don Bonetti, turandole la bocca perchè non parlasse. Attratto dal baccano accorse dalla camera vicina l'arciprete, contro il quale si rivolsero allora i malviventi afferrandolo strettamente.

La brigantesca scena stava per prendere una piega ben più tragica quando, pel vociare del sacerdote si affacciò ad una finestra di prospetto il coadiutore don Zanardi il quale, per intimorire i ladri sparò vari colpi di rivoltella.

Gente accorse, ma ormai i malviventi, temendo di fare la morte del topo si erano eclissati.

## Impressionante suicidio a Padova

PADOVA, 17.

Oggi poco dopo le 14 il ventunenne Danilo Cavazzana, figlio di un noto imprenditore di lavori edili, la cui famiglia abita in via Beato Pellegrino, ritiratosi in camera si esplodeva un colpo di moschetto in bocca. Alla detonazione accorsero i famigliari, ma ogni cura fu inutile: il disgraziato spirava subito dopo. Si ignorano assolutamente le cause del suicidio. E' da notare che tempo addietro un altro figlio del Cavazzana, a nome Aldo, si suicidò a Milano.

## Il versamento della tassa automobilistica

ROMA, 17

Il ministero delle finanze comunica. Con odierna circolare telegrafica il Ministro De Stefani ha disposto che tutti i possessori di autoveicoli i quali verseranno nei giorni dal 20 al 31 marzo corr. la tassa automobilistica, che altrimenti avrebbero versato in aprile prossimo venturo, godranno della riduzione di 2.12, acquistando la facoltà della libera circolazione dal giorno stesso del pagamento.

## La posizione delle due delegazioni al convegno italo-jugoslavo

FIUME, 17

Nell'odierna seduta della Commissione paritetica le due delegazioni decisero di presentare in una prossima seduta, martedì o mercoledì, un progetto scritto precisando le proprie posizioni di fronte a tutti gli argomenti in discussione.

## Tittoni a colloquio da Mussolini

ROMA, 17.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha oggi ricevuto a Palazzo Chigi il presidente del Senato on. Tittoni, trattenendosi con lui in un cordiale colloquio, in cui sono state passate in rassegna questioni di alta importanza politica.

## Prossime dimissioni di Seipel

VIENNA 17.

I giornali annunciano che nella prossima settimana, in occasione della preannunziata riduzione dei ministri, il gabinetto Seipel presenterà formalmente le dimissioni.

## Orario delle Ferrovie

**PARTENZE per**

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

**ARRIVI da**

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08, A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Oggi Domenica si pubblica la sola edizione del mattino. DOMANI LUNEDI' a mezzogiorno sarà posta in vendita in tutto il VENETO la sola edizione pomeridiana con larghissime cronache Sportive.



## Banca Popolare di ESTE

**(Società Anonima Cooperativa)**

SEDE in ESTE — RAPPRESENTANZE — LOZZO ATESTINO — SOLESINO — VO' EUGANEO e PONZA

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA UNIONE FRA LE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE del VENETO e alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI

**SITUAZIONE al 28 Febbraio 1923**

**RIMANENZE ATTIVE**

| Voce | Parziale | Totale |
|---|---|---|
| Numerario in cassa L. | | 197.930.31 |
| Cambiali in portafoglio ordinario | | 6.827.934.75 |
| Cambiali in portafoglio di Credito Agrario | | 396.025.— |
| Effetti da incassare » | | 2.252.971.47 |
| Valori pubblici di proprietà » | | 3.710.040.75 |
| Riporti attivi » | | |
| Anticipazioni sopra valori pubblici » | | 48.000.— |
| Conti corr. con garanz. - saldo debito » | | 2.859.950.87 |
| » con Banche e corrisp. » | | 345.991.54 |
| Debitori p. part. camb. e ip. da liquid. | L. 12.245.29 | |
| Cedole da esigere » | 3.692.50 | |
| Debitori diversi » | 279.938.24 | 295.876.03 |
| Sovvenzioni su merci L. | | —.— |
| Beni stabili | L. 35.000.— | |
| Mobilio e casseforti » | 1.— | 35.001.— |
| Tesorerie Consorziali L. | | 67.319.25 |
| Esattoria | | |
| Fondo di prev. del personale | 50.712.15 | |
| Depositi a cauzione » | 1.742.590.— | |
| » a custodia » | 3.865.570.68 | 5.658.872.83 |
| Risconto Buoni Fruttiferi » | | —.— |
| Spese dell'esercizio corrente » | | 80.512.72 |
| TOTALE L. | | 22.776.426.52 |

**PATRIMONIO SOCIALE**

| Voce | Parziale | Totale |
|---|---|---|
| Azioni emesse N. 5131 a L. 50 L. | | 256.550.— |
| Riserva ordinaria L. | 128.275.— | |
| » straord. e p. oscill. val. | 184.928.05 | 313.203.05 |
| | | 569.753.05 |

**RIMANENZE PASSIVE**

| Voce | Parziale | Totale |
|---|---|---|
| Depositi fruttiferi a Conto corr. L. | 403.962.06 | |
| » Risparmio » | 5.035.768.86 | |
| a pic. risparmio » | 1.048.097.07 | |
| su buoni a sc. fissa | 805.521.20 | 7.293.349.19 |
| Conti corr. con Banche o Corr. vari L. | | 3.608.693.14 |
| Riporti passivi » | | —.— |
| Dividendi a pagare » | | 12.333.40 |
| Creditori per effetti da inc. e diversi » | | 1.927.597.56 |
| Tesorerie consorziali » | | 30.170.59 |
| Esattoria » | | 148.071.32 |
| Fondo di prev. del personale L. | 50.712.15 | |
| Depositanti per dep. a cauz » | 1.742.590.— | |
| » » a custodia » | 3.865.570.68 | 5.658.872.83 |
| Depositanti per cambiali di conto corr. L. | | 3.214.693.05 |
| Risconto Generale » | | —.— |
| Rendite dell'es. 1922 da assegnare » | | 111.842.62 |
| Rendite del corrente esercizio » | | 200.988.17 |
| TOTALE L. | | 22.776.426.52 |

**OPERAZIONI DELLA BANCA**

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.50 p. c. con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 4% e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75% con scadenza a non meno di sei mesi; del 4.—% con scadenza a non meno di nove mesi; del 4.25% con scadenza non meno di 12 mesi del 4.50 % con scadenza non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di cartelle pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.
10. Eseguisce operazioni di Prestito Agrario.

I Sindaci: Pertile Luciano — Pietrogrande rag. Antonio — Valsecchi Luigi

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino

Il Vice Presidente: Ferro Comm. Avv. Giacomo

Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

Il Capo Contabile: Candiollo rag. Carlo

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio Ing. Cav. Ettore — Paccioli Ettore — Lancerotto Avv. Comm. Gio Batta — Mamo Cav. Giacomo — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi Marco — Ventura Cav. Dott. Enrico

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 141

# UN DRAMMA MILITARE

**Romanzo di PAUL BERTNAY**

Ma l'ammalata ci mise tanta ostinazione, aveva una volontà sì ardente di riuscire, che a poco a poco si poterono leggere in caratteri tremuli, irregolari, ma leggibili, queste parole:

«Sono malata. Non scrivete sino a «nuovo avviso. Può succedere una in«discrezione. Manterrò mie promesse, «voi la vostra pel bene di Giuliano. Dio «vi benedirà d'essere stata una buona «madre.

*Yvonne de Kerhoel*».

S'era dovuta fermare dieci volte prima di finire quelle righe, e terminatele, lasciò cadere la mano, spossata.

Ma non tutto era finito ancora.

Bisognava scrivere l'indirizzo.

Il rettore aveva già messa la lettera nella busta.

Zia Yvonne s'armò di quanto le rimaneva di lena.

Il vecchio prete le rimise la penna fra le dita e le guidò la mano, che, pur fortemente tremando, giunse a scrivere:

«*Signorina Giulietta Aubert Rue de la Paix - Parigi*».

— E' fatto — essa balbettò.

— E fra poco la lettera sarà messa alla posta e domani mattina arriverà a Parigi.

— Ed io... adesso... sono pronta.

— Non avete altra missione da affidarmi?

— No.

— Non volete vedere il notaio?

— Tutte le disposizioni che volevate prendere sono state prese regolarmente?

— Il possibile... è fatto.

E mandò un sospiro.

Era di sollievo... era di rimpianto? qualcosa... il desiderio, la volontà degli ultimi quattordici anni della sua vita, che forse non giungerebbe più ad effettuare.

Ma almeno sapeva, n'era certa, che tutto ciò Andrea lo compirebbe dopo di lei, se il buon Dio non le lasciasse il tempo di eseguirlo essa medesima.

E adesso era più calma, sollevata dall'idea che poteva morire, senza che restasse più presso di lei nessunissima traccia di quanto Andrea e Giuliano dovevano ignorare per sempre.

— Volete ora... ricevere... la mia confessione, padre?

— Recitate mentalmente il vostro «confiteor...». E ditemi le vostre colpe... Io vi interrogherò non avrete che a rispondere.

Allorquando l'indomani alle due arrivò Giuliano, in preda all'ansia più crudele, l'ammalata stava molto meglio.

La notte era stata tranquilla.

Il dottore Malouet verificava già un ritorno di sensibilità nella parte sinistra rimasta sino allora immobile.

La parola, pur sempre difficile e balbettante, era però distinta e la deviazione della bocca tendeva a diminuire.

— Via! — faceva il dottore con un sospiro di soddisfazione. — Spero che questa volta si potrà rimettere.

E Annaic, già tutta fiduciosa, rispondeva:

— La guarirete, dottore?

— Solamente bisognerebbe adesso grandi attenzioni... un regime regolarissimo... nessuna fatica.. nessuna emozione. C'è da temere una recidiva, mi capite, buona donna?

— Ah! potete essere sicuro, signor dottore, che la terremo nella bambagia la nostra povera signorina

Fu in quel momento che s'udì picchiar forte alla porta.

— E' desso... Giuliano — balbettò la ammalata, di cui l'occhio vivente s'era volto subito al pendolo, che segnava oltre le due.

E quello sguardo era divenuto umido di tenerezza e di gioia, allorquando quel bel giovanotto, quel soldato dal dolman gallonato d'argento, quel caro figliuolo era apparso, era precipitosamente corso verso il letto, l'aveva presa con ogni delicatezza fra le braccia e baciata versando calde lagrime.

— Zia Yvonne... mamma Yvonne... so già state meglio.. Ho le lagrime agli occhi perchè da ieri non vivevo più che d'inquietudini, di cordoglio... ma ora sono contento....

E scoppiò in singhiozzi.

— Sì, i nervi — diceva sorridendo il dottore Malouet. — Ma il piangere solleva, non è vero, maresciallo?

E la malata col suo balbettio soggiungeva:

— Anche la tua visita adesso mi aiuterà a guarire più presto, caro, amato figliuolo.

— E sino a chè non starete bene rimarrò presso di voi... Ho un permesso di otto giorni, ma il colonnello mi ha dichiarato che mi concederà tutti i prolungamenti, che desiderassi... Ma non ce ne bisogno, non è vero, dottore?

— Ma no... ma no... la convalescenza sarà sollecita.

— E il mio padrino?

— E' imbarcato.

— Oh!... Lontano?... per un pezzo?

— No, sarà forse di ritorno a Lorient stasera e vi troverà un telegramma.

— Oh!... adesso... che sei qui tu.. — mormorò l'ammalata.

— Sì — insistè Annaic — adesso siamo tranquille.

— Ed eccovi contenta, signorina De Kerhoel — diceva il medico, rassettando il letto un po' scompigliato dall'abbraccio appassionato di Giuliano.

— Sì... sono sicura... ch'è digiuno...

— Ma no... ma no....

— Sono sicura... Annaic...

— Sì, signorina... Vado ad apparecchiare la tavola.

— Ho tempo... più tardi...

— Lo voglio...

— Ebbene, va a preparare, Annaic — egli fece sorridendo cogli occhi ancora umidi di lagrime. — Dal momento che la zia Yvonne lo vuole... dal momento che il dottore afferma che la convalescenza sarà rapida...

— Poi tornerai.

— Subito... per sostare al vostro capezzale, per tenervi compagnia, per leggervi il giornale e raccontarvi qualche storiella soldatesca.

Ah! che bella cosa dopo passata l'angoscia!

Alcuni minuti dopo nella sala da pranzo, Giuliano seduto davanti la frittata d'Annaic, che assaliva col suo appetito di vent'anni, ben presto [illegible] discorreva col medico.

— Ma sì... m'accorgo che ho un appetito feroce... M'è tornato colla [illegible] che m'avete data tranquillizzandomi... E' bene la verità che m'avete detta? Non avrete più inquietudini?

— Più pel momento. Non credo che questo primo accesso abbia a lasciare traccie molto gravi.

— Lo diceva il colonnello... Dal primo accesso si guarisce sempre.

— Ci sarà un indebolimento delle facoltà, forse poco sensibile, poichè il miglioramento è stato rapidissimo. Ciò vuol dire che l'accesso è stato poco esteso e sarà presto superato. E può durare così a lungo... senza alcuna recidiva.

— La temete dunque?

— Come il termine fatale della vecchiaia della signorina De Kerhoel... Essa morrà [illegible] d'una malattia... forse fra dieci anni...

(Continua)

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 181 - N. 70

Martedì 20 Marzo 1923

# GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Castorta N. 3565. Telefoni: 202, 221 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 60 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

## Fuori di tono, necessariamente

I giornali triestini rispondono al nostro articolo relativo alla loro campagna in favore di una *Regione Giulia* dalla Livenza al Quarnaro. Rispondono innanzi tutto meravigliandosi che noi entriamo terzi nella discussione che intratteneva così idillicamente Trieste e Udine; meravigliandosi in secondo tempo che il nostro intervento avvenga *fuori di tono* e in modo aspro ed acre.

La sorpresa dei giornali triestini è veramente curiosa. Tra Trieste ed Udine, o, meglio, tra giornali triestini ed udinesi si conversava d'accordo di una sistemazione comune che doveva avvenire piuttosto a spese di Venezia. Come diamine Venezia potesse disinteressarsi di siffatti propositi non si capisce. E su questo punto, pensiamo, la meraviglia dei confratelli triestini non regge. Quanto all'intervento *fuori di tono* nella conversazione, riconosciamo che per riescire *intonati* con i fogli triestini ci sarebbe convenuto dar loro causa vinta e unirci con un bell'*embrassons nous* al coro. Questo non è avvenuto, ma sarebbe stato pazzo e disumano, dal nostro punto di vista, che avvenisse. Tuttavia, nel nostro articolo non c'era acredine. C'era un'altra cosa: dello sdegno. E siamo noi, ora, a meravigliarci che i giornali triestini non comprendano questo sdegno e l'animo onde ci fu suscitato.

Il *Piccolo* finge che noi ci siamo mossi chissà per che ragioni recondite, chissà a quali fini tenebrosi! L'egregio confratello si inganna. Non abbiamo nè ragioni recondite da sostenere, nè fini tenebrosi da raggiungere. Il *Piccolo* sa che la nostra linea di condotta verso Trieste è stata sempre lineare e alla luce del sole. Noi sostenemmo fino a pochi giorni addietro, per esempio, la opportunità di bandire dall'Adriatico le Società tirreniche per dare maggior forza e maggiore sviluppo e vita e valore alla navigazione triestina e al porto triestino. Probabilmente il confratello triestino ci ha, per questo, nell'intimo della sua redazione, tacciato di ingenuità. Non eravamo affatto ingenui. Partendo da considerazioni strettamente veneziane ci sarebbe toccato forse sostenere, come altri giornali come altri uomini hanno sostenuto, ed aiutare la concorrenza extra adriatica alle Società triestine, volgendola o sfruttandola in nostro favore. Partiti da considerazioni nazionali a fondo irredentistico ci battemmo invece per un ordine di idee completamente opposte. E c'è ancora, qui, chi ce ne rimprovera. Ma non ci importa e non ne siamo pentiti. Siamo lieti, anzi, del dovere compiuto e del servigio reso a Trieste, pur domandando al Lloyd, che ne beneficia, di riconoscere le giuste lamentele del commercio e dell'industria veneziana. Senonchè il *Piccolo* e, non sappiamo bene ancora chi con lui e perchè, per tutta risposta, ci osserva che altro è il regime dei porti ed altro è il regime amministrativo provinciale regionale e che quindi ha il diritto di sostenere l'aggregazione del Veneto fino alla Livenza alla Regione Giulia. Va bene. Ma perchè mai vuole questo, il giornale triestino? C'è da trasecolare a leggerlo sulle sue colonne. A causa di «un infrangibile vincolo che unisce le belle terre poste fra la Livenza e il Carnaro» e perchè la «regione Giulia» in senso attuale non politico e non amministrativo *chilometro più chilometro meno* va dalla Livenza al Carnaro! Chi avrebbe mai osato immaginare, prima di oggi, che esistesse un «infrangibile vincolo fra la Livenza e il Carnaro» determinato da Trieste anzichè, supponiamo, dalle vestigia della Repubblica di San Marco? Sono miracoli ai quali assistiamo di colpo, impensatamente. Certo, parlare di Repubblica di San Marco, di Leoni e di altra roba simile è fare del romanticismo stantio, *caterò*, come insinua con facile ironia il *Piccolo*, nello «stile melodrammatico». Ma non sarebbe invece, per caso, fare dello «stile melodrammatico» il risalire in cerca di argomenti con i polemisti del *Piccolo*, alle vetuste glorie di Roma (di cui Venezia fu l'erede) per ritrovare i fondamenti storici della Regione Giulia? Che se poi si voglia rimanere al valore concreto delle parole, confesseremo francamente al *Piccolo* che non comprendiamo in che consista la *attualità* nel senso da esso invocata di una Regione che non dovrebbe essere nè politica nè amministrativa. Che dovrebbe essere mai, allora, questa strana «regione attuale, non politica, non amministrativa» che arriverebbe, semplicemente, fino alla Livenza? Vorremmo proprio esserne edotti, per troncare al più presto, convinti di inutile e incresciosa accademia la polemica. Ma fino a che il *Piccolo* non ci spieghi esattamente il suo pensiero ci vedremo costretti a contestargli dei dati di fatto che non sono nè di stile melodrammatico nè di stile romantico e non hanno nulla di comune con i Leoni e le torri e la storia. Una cospicua parte della zona fra Tagliamento e Livenza che esso vuole annettere alla Regione Giulia è compresa amministrativamente nella provincia di Venezia, manda i suoi rappresentanti a Venezia, e forma il meglio della proprietà terriera di Veneziani residenti a Venezia. E' anche questa regione fra Livenza e Tagliamento *attualmente* avvinta più al Carnaro che non a noi? Veda il *Piccolo*; noi poniamo domande chiare alle quali non è il caso di rispondere con le comode formole del «chilometro più chilometro meno» e della regione «attuale non politica, non amministrativa».

Inoltre, un'altra cospicua parte del territorio a monte di quello testè accennato sempre fra Tagliamento e Livenza e fin sotto le prealpi è stata valorizzata industrialmente ed agricolmente con immensi capitali ed immensi sacrifici veneziani e non si sogna neppure di rivolgere i suoi passi al Carnaro mentre tutti i suoi legami «concreti» la attirano a Venezia. Ci vuol dire il *Piccolo* perchè essa debba essere sottratta a Venezia e aggregata ad una immensa regione Giulia nè politica nè amministrativa? Ci vuol dire, infine, come si formerà questa regione «attuale» non politica non amministrativa», che comprenderà, viceversa, brani di una regione politica ed amministrativa, brani di una provincia amministrativa pertinenti a Venezia? E perchè pretende che Venezia assista tranquillamente e serenamente a tutto un laverio che tende a sottrarle non solo il suo territorio commerciale ma addirittura il suo territorio amministrativo, le sue popolazioni, il suo catasto?

Scrivevamo ieri che è da respingere risolutamente la tesi degli scettici che eventuali spostamenti amministrativi non abbiano la virtù di spostare la confluenza commerciale della nostra zona di influenza su Venezia. Soggiungeremo brutalmente, perchè noi non temiamo di guardare in faccia la realtà e perchè detestiamo gli infingimenti e amiamo chiamar forca alla forca, che quando si discorre di portare una regione Giulia alla Livenza si sottintende creare non un nesso spirituale ed idealistico, ma un hinterland burocratico tale, orientato a Trieste, che, fatalmente, si orienti poi a Trieste anche il corrispondente hinterland commerciale. E insistiamo sulla nostra tesi ieri sostenuta che a tanto dobbiamo opporci il più strenuamente possibile; con ogni mezzo; lo tengano bene a mente le rappresentanze cittadine, provinciali, commerciali, politiche, con ogni mezzo. Se di regione Giulia si desidera parlare, se alla Regione Giulia il Friuli voglia unirsi, questo sia. Ma di qua del Tagliamento la Regione Giulia deve cessare. A nostro avviso la unità del Friuli, conseguita con il nostro appoggio, deve incoraggiare non già ad accodare il Friuli ad altra regione, ma, se mai, a dargli una autonomia concreta, con piena facoltà di manovra commerciale economica verso i suoi sbocchi naturali per le sue vie naturali. Altrimenti l'unità friulana anzichè costituire un vantaggio si risolverà in un danno o in una diminuzione.

Tutto ciò scriviamo pur sapendo che, oggi, non è questione di un riordinamento immediato e completo di vita regionale, anzichè provinciale, italiana. Ma oggi è questione di un riordinamento immediato di vita regionale per alcune determinate branchie di organizzazione economica, commerciale, ferroviaria, culturale, giudiziaria; e sotto questo aspetto, almeno, i confini cominciano a contare. Sotto questo aspetto, cioè, sussiste una «attualità» regionale che noi domandiamo non venga risolta a danno di Venezia con l'assurdo di zone della nostra provincia e del territorio organizzato da noi, iugulate da giurisdizioni installate lontane e in ambiente non confacente ai loro costumi, alla loro tradizione e ai loro interessi.

La nostra tesi risponde a una giustizia che è superiore a quella che trovi, per avventura, i suoi fondamenti nelle improvvisazioni giornalistiche perchè ha con sè non una «attualità» artificiosa ed estrinseca, ma una «attualità» spontanea ed intrinseca che dura da secoli e che vale oggi tanto quanto valeva parecchi secoli addietro, quando, ecco che ricadiamo nel romanticismo e nello stile melodrammatico, Venezia si batteva oltre Palmanova bastionata da lei ai piedi del Carso, contro i barbari, come poi l'Italia della terza Roma. Se per la regione Giulia si invoca la storia di Roma ci sia concesso di ripetere che la storia di Roma si salda a quella d'Italia mediante, appunto, la storia di Venezia. Tant'è vero che il Friuli fu compatto col Cadore a difendere e sostenere nel '49 Venezia sollevatasi a reclamare la sua libertà insieme con Roma insorta italianamente. O forse anche questo per il *Piccolo* è stile melodrammatico?

I sessant'anni di D'Annunzio

## Le gesta del Poeta animatore e combattente
### rievocate dallo Stato Maggiore della Marina

ROMA, 19

In occasione del 60.o compleanno di Gabriele d'Annunzio l'ufficio storico dello Stato Maggiore della Regia Marina comunica queste note sul Poeta-soldato quale combattente al servizio della Regia Marina. Sono state pubblicate in questi giorni entrando Gabriele d'Annunzio nel suo 60. anno notizie sulla vita e sull'opera artistica del Poeta. Nella stessa circostanza sembrerebbe altresì doveroso ricordare l'opera meravigliosa che d'Annunzio ha compiuto durante la guerra come animatore e come combattente. Perchè mentre sono universalmente conosciute le gesta più salienti quali la Beffa di Buccari e il volo su Vienna, pochi conoscono le diuturne prove di fede, di tenacia, di sacrificio oltre che di coraggio personale, offerto con umile semplicità da d'Annunzio in trincea, nell'aria e sul mare.

#### I voli ed i raids navali

Non appena l'Italia dichiarò la guerra Gabriele d'Annunzio, che già aveva infiammato i cuori e spinto all'intervento, entrò volontariamente in servizio in qualità di tenente di complemento del reggimento lancieri Novara. Benchè aggregato agli alti comandi del Regio Esercito divise subito coi fanti la dura vita delle trincee incitandoli con le parole e con gli esempi. Contemporaneamente ebbe anche incarichi speciali dalla Regia Marina presso cui prestò particolarmente servizio dal maggio 1915 al febbraio 1916, dal settembre all'ottobre del 1917, dal maggio del 1918 alla fine della guerra; e partecipò anche a numerose missioni aeree sia con apparecchi terrestri che navali. La sua missione sul mare ebbe luogo nell'anniversario di Lissa. Il 20 luglio 1915 imbarcatosi sul cacciatorpediniere *Impavido* al comando dell'allora capitano di fregata Piero Orsini, partecipava alla pericolosa missione della posa di uno sbarramento di torpedini sulla costa nemica, operazione che veniva ripetuta il 19 agosto stesso anno.

Nel contempo coadiuvato dal tenente di vascello Giuseppe Miraglia, comandante la stazione idrovolanti di Venezia, preparava un volo su Trieste. In quella epoca l'aviazione marittima era ancora bambina e quel volo rappresentava un *record* pericoloso tanto che all'ultimo momento le autorità responsabili non lo autorizzarono. Allora egli il 30 luglio 1915, con una nobile lettera, esprimeva al Presidente del Consiglio S. E. Salandra tutto il suo rammarico per tale provvedimento.

Riuscì poi ad ottenere che la sua attività guerresca non fosse soggetta a troppe limitazioni. Dall'agosto al dicembre 1915 potè compiere varie ricognizioni aeree e preparò con perseveranza come osservatore del pilota Miraglia il volo su Zara il quale voleva portare alla città irredenta il saluto degli italiani.

L'immatura morte di Miraglia (23 dicembre 1915) nel cielo di Venezia, mentre questi provava l'apparecchio destinato all'azione, troncò per il momento l'esecuzione del progetto; però i voli di d'Annunzio non subirono soste. Insieme col tenente di vascello Bologna prese parte ad una lunga serie di fruttifere ricognizioni su Trieste e sulla costa Istriana finchè sul finire del febbraio del 1916 gli accadde un increscioso incidente di ammaraggio che gli causò una grave lesione all'occhio destro a cui seguì, purtroppo, la perdita completa della vista a quell'occhio, malgrado la lunga cura ed immobilizzazione. E' noto che i medici concordemente dichiararono che l'altro occhio avrebbe corso pericolo qualora il Poeta avesse tentato di riprendere i voli a grandi altezze e gli consigliarono di abbandonare per sempre l'azione. Ma egli ribelle ai consigli della scienza con grande stoicismo riprese sotto la propria responsabilità a volare. Fortunatamente le previsioni mediche non si avverarono.

#### Il bombardamento di Parenzo

Chiede ed ottenne di partecipare alla prima missione in grande stile della forza aerea della Marina compiendo come osservatore del Bologna, insieme con un'intera squadriglia d'idrovolanti, il bombardamento di Parenzo del 13 luglio 1916. Passò poscia alla dipendenza dell'Esercito come ufficiale di collegamento nella Terza Armata.

Il Poeta visse in trincea fino all'estate del 1917 partecipando con i fanti a varie offensive e volando poscia con i *Caproni* in loro ausilio. E' opportuno — a tale proposito — accennare che egli raccolse in un lucido e pratico memoriale inviato a S. E. il generale Cadorna le norme sull'uso delle squadriglie di aeroplani in una tattica combinata con le azioni della fanteria nelle quali emergono le sue doti sorprendenti di soldato.

Tralasciando di citare le missioni eseguite sul fronte terrestre ricordiamo le imprese più arrischiate compiute da questa squadriglia posta contemporaneamente insieme con altre a disposizione della Marina per battere obiettivi di grande importanza navale. E cioè i bombardamenti di Pola del 3, 7, 9 agosto e specialmente quello di Cattaro nella notte sul 5 ottobre 1917. Quanto ardore ponesse in queste imprese si può ben rilevare dai seguenti brani di lettura scritti in quei giorni.

Nella lettera del 6 agosto 1917 al maggiore Ernesto Lapolla nell'intervallo fra due azioni su Pola, scriveva: «Bisogna bombardare Pola, bombardare Cattaro ogni notte con qualunque tempo. Mi mordo i pugni pensando che l'altra notte non ho potuto ottenere l'ordine di partecipare ecc. ecc. Il bombardamento aereo di Pola è oggi l'azione di guerra più utile che noi possiamo compiere. Bisogna andare con un gran numero di velivoli con grande quantità di bombe. Ogni notte più ecc. ecc.».

#### Il primo Eja e la Beffa di Buccari

Nell'impresa del 9 agosto su Pola per la prima volta gli equipaggi dei velivoli protendendosi dalla carlinga lanciavano al nemico, insieme alle bombe, il grido italico: *Eja Eja Eja Alalà!*, ideato dall'aviatore Poeta.

Dopo l'impresa di Cattaro, riuscita benissimo e giustamente considerata allora come una impresa estremamente difficile, d'Annunzio ritornò al fronte terrestre nel momento tragico di Caporetto ed in tale contingenza si prodigò per la resistenza ad oltranza ed ebbe speciali missioni che lo tennero temporaneamente lontano dalle sue squadriglie. Consolidandosi la resistenza sul Piave, con vivo interesse si dedicò ad alcune speciali esperienze di lancio di siluri con aeroplani *Caproni*. Però, sia le esperienze che le prove, avendo lasciato prevedere un impiego proficuo di tale mezzo di guerra, venne decisa la costituzione di una squadriglia navale di siluranti aeree di cui Gabriele d'Annunzio fu poi il comandante. Avendo egli avuto così occasione di trovarsi nuovamente a contatto con la Marina, sempre primo nelle imprese nuove e arrischiose, partecipava volontariamente alla spedizione dei tre *Mas*, comandati dal capitano di fregata Ciano Costanzo, attraverso al Quarnero sino alla baia di Buccari, dove dopo il siluramento dei piroscafi egli lanciava alla deriva delle acque violate di quel porto, le tre bottiglie con fiamma contenenti la famosa satira che egli stesso intitolò la «*Beffa di Buccari*» nella quale così ammonisce l'avversario: «In onta alla cautissima flotta austriaca occupata a covare senza fine dentro i porti sicuri la gloriuzza di Lissa, sono venuti col ferro e col fuoco a scuotere la prudenza nel suo più comodo rifugio i marinai d'Italia che si ridono d'ogni sorta di rete e di sbarre, pronti sempre ad osare l'inosabile. E un buon compagno ben noto al nemico capitale, fra tutti i nemici il nemicissimo, quello di Pola e di Cattaro, è venuto con loro a beffarsi della taglia».

Partecipò egualmente alla incursione navale per il forzamento di Pola tenuta il 13 aprile 1917 con i piccoli motoscafi costruiti per lo scavalcamento delle ostruzioni. Nel marzo 1918 gli fu dato il comando della squadriglia siluranti aeree che tenne fin dopo l'armistizio.

Tardando l'approntamento dei nuovi *Caproni* riuscì a fare aggregare alla squadriglia S. A. un nucleo di aeroplani da bombardamento e poscia nel luglio un altro di aeroplani di ricognizione, quindi potè ottenere che il campo di San Nicolò del Lido fosse sede della nuova esquadra San Marco, costituita da uno stormo di bombardatori SI.A. 9 B., uno stormo di cacciatori S. V.A. e una squadriglia di siluranti *Caproni*.

Molte furono le azioni guerresche compiute dai S. I.A. 9 B., apparecchi ancora in prova, ma che il comandante d'Annunzio seppe mettere in valore e usare in arrischiate imprese Egli nel giugno guidò il suo stormo durante l'offensiva austriaca sul Piave, fu il primo che condusse il suo nuovo apparecchio S.V.A. su Pola il 17 luglio 1918 e che nuovamente guidò lo stormo il 21 agosto, senza riposo di giorno e di notte si levò in volo durante la battaglia di Vittorio Veneto mitragliando le colonne nemiche e lanciando proclami alle truppe avanzanti.

#### Il volo su Vienna

Durante il periodo nel quale tenne il comando della squadra S. Marco, preparò e compì l'ardito volo su Vienna a tutti noto. Già nel settembre 1917 aveva eseguito un riuscitissimo volo di prova di nove ore, ma in quell'epoca non gli fu concesso di eseguire l'impresa di Vienna che potè effettuare poi il 9 agosto 1918 quale capo della squadriglia S.V.A. *Serenissima*, sull'apparecchio del capitano Palli.

Nell'occasione lanciava sui viennesi quel suo proclama che così finiva: «Sul vento di Vittoria che si leva dai fiumi della libertà, non siamo venuti se non per la gioia dell'arditezza, non siamo venuti se non per la prova di quel che potremo osare e fare quando vorremmo, nell'ora che sceglieremo. Il rombo della giovine ala italiana non somiglia a quello del bronzo funebre, nel cielo mattutino. Tuttavia la lieta audacia sospende fra Santo Stefano e il Graben una sentenza non revocabile, o viennesi! Viva l'Italia!».

Con questo sobrio riassunto non abbiamo inteso di citare che l'opera del grande Poeta al servizio della R. Marina tacendo di quella eroica presso i soldati del R. Esercito e di cui non abbiamo qui elementi. E completiamo le notizie ricordando che Gabriele d'Annunzio nel corso della guerra fu per merito di guerra promosso a capitano per l'azione del Veliki e del Faiti col 2. battaglione del 77. reggimento fanteria (novembre 1916), a maggiore per aver preparato e condotto le incursioni notturne sulla piazzaforte di Pola nelle notti del 3, 4 e 9 agosto del 1917, a tenente colonnello per avere organizzato con un nuovo disegno la prima squadriglia navale S. A., e la squadra aerea San Marco, e per aver condotto questa nelle due ultime offensive sempre di persona e primo sempre talvolta in doppio servizio nello stesso giorno e nella stessa notte

Ebbe la croce di cavaliere e ufficiale nell'ordine militare di Savoia, una medaglia d'oro al valore, tre medaglie di argento, due di bronzo, tre croci di guerra e il distintivo d'onore per i mutilati di guerra.

## Un messaggio di d'Annunzio a Thaon di Revel

ROMA, 19

Il direttore generale della aeronautica civile comm. Arturo Mercanti è giunto in volo a Roma, proveniente direttamente da Gardone Riviera, latore di un importante messaggio di Gabriele d'Annunzio al Ministro della Marina e da comunicarsi al Consiglio dei Ministri.

## Il consiglio dei Ministri odierno

ROMA, 19

Domani si riunisce a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. In tale riunione verranno esaminati i vari argomenti che, già all'ordine del giorno, non poterono essere discussi nell'ultimo Consiglio.

Molto probabilmente l'on. Oviglio sottoporrà all'approvazione dei colleghi il progetto, ormai completo, di riduzione delle circoscrizioni giudiziarie.

A proposito della riforma in generale e della soppressione delle Preture in ispecie, le quali sarebbero circa 500, sono venute in questi giorni a Roma le maggiori personalità politiche di alcune provincie, con l'intento di conoscere il preciso pensiero che il Ministro competente on. Oviglio ha intenzione di adottare nella detta soppressione e tentare il salvataggio di alcune sedi di preture, già comprese tra quelle destinate a scomparire.

Ora, secondo voci da noi raccolte a fonte per solito bene informata e che riferiamo con ogni riserbo, si apprende che la soppressione delle Preture, secondo i criteri che verranno adottati, si verificherà dove realmente sarà riconosciuto che la funzione di tali uffici si renda superflua. E, sempre secondo tali voci, si può inoltre aggiungere che la detta soppressione riguarderà in massima parte le regioni d'Italia le quali godono, in confronto del Mezzogiorno di un maggior numero di sedi e mezzi atti ad evitare il disagio e le difficoltà per il regolare funzionamento dell'amministrazione della Giustizia.

Resistenza tedesca e rappresaglie francesi nella Ruhr

## Un sanguinoso incidente ad Essen
### Due morti - L'arresto del capo dell'organizzazione di sabotaggio - Due miniere occupate dai francesi

PARIGI, 19

La situazione nel bacino della Ruhr permane assai oscura. Anche oggi la cronaca deve registrare sanguinosi incidenti, sabotaggi di ogni specie e conseguenti rappresaglie, rifiuti di obbedienza con minaccie di nuove sanzioni.

Come è noto, l'ostruzionismo tedesco si svolge in un modo così sistematico che fin da principio si è pensato che esso fosse dovuto ad una apposita organizzazione segreta. Ora si apprende da fonte belga che il capo di questa organizzazione sarebbe stato scoperto ed arrestato. La notizia dell'arresto, subito diffusasi, non ha mancato di produrre viva sensazione.

#### I gravi fatti di Essen

Un grave incidente è avvenuto intanto ad Essen. Un soldato francese, impiegato alla stazione, è stato ucciso con un colpo di rivoltella sparato da una inferriata. Una pattuglia è corsa sul posto ed ha arrestato tre tedeschi e ne ha ferito un quarto che in seguito è morto.

A Magonza si sono verificati nuovi atti di sabotaggio. Individui rimasti finora sconosciuti hanno tagliato i fili telefonici e telegrafici di 34 circuiti. Il taglio dei fili è avvenuto precisamente a Weisenau ed ha reso impossibili le comunicazioni. E' stato disposto perchè le linee siano subito riparate.

Le autorità di occupazione hanno rivolto una nuova intimazione ai padroni delle miniere dando loro un ultimo termine fino alla fine di marzo per pagare l'imposta sul carbone dovuta dal primo ottobre 1922. I padroni non avevano ancora fatto quasi alcun pagamento.

A Rechlinghausen sono state occupate le due officine di coke di Glumenthal. Si prevede pure l'occupazione delle miniere di Concordia a Oberhausen e Kibarnia a Hoerde avendo i direttori delle miniere stesse rifiutato di consegnare coke contro pagamento.

Duecentotrentacinque treni viaggiatori, 34 treni commerciali, 4 treni di vettovagliamento, 8 treni di trasporti militari hanno circolato ieri. Due treni di coke sono partiti per la Francia ed uno per il Belgio.

Era corsa voce che uno scontro ferroviario si era verificato nella regione di Krefeld, ma ora tale voce, in seguito ad un'inchiesta francese, risulta infondata. Si smentisce pure ufficialmente la notizia pubblicata da un giornale inglese annunciante che l'incaricato di affari tedesco avrebbe proposto alla Francia un accordo riguardo all'occupazione della Ruhr ed alle riparazioni.

#### Il ministro Letrocquer nella Ruhr

Alla volta della Ruhr è partito da Parigi il Ministro dei lavori pubblici francese Letrocquer. Molto probabilmente questo viaggio si connette al recente convegno franco-belga di Bruxelles: il ministro Letrocquer avrebbe precisamente il compito di accordarsi col Comando di occupazione per l'applicazione delle nuove misure deliberate nella capitale del Belgio.

A Parigi ha avuto luogo un banchetto di giornalisti durante il quale Barthou ha dichiarato che Poincaré entrò nella Ruhr convinto della necessità di sostituire le realizzazioni alle parole, e, piuttosto che negoziare per avere pegni incerti, prese pegni certi per riuscire nelle trattative. La Francia può e deve attendere le proposte tedesche e confida in lui per discuterle.

Barthou ha aggiunto che Poincaré ha esortato i giornalisti a diffidare delle false notizie tedesche che sono tendenziose ed ha concluso affermando che la Germania sarà obbligata a garantire le riparazioni e la sicurezza della Francia.

Il *Temps* precisa intanto che il Governo francese ha richiesto a Londra se erano state spedite al generale Bingham a Berlino istruzioni per riprendere il controllo militare. Non sarebbe ancora giunta la risposta britannica. Ma nell'intervallo una nota relativa all'attività della missione Nollet è stata pubblicata a Berlino e secondo il *Journal des Debats* essa è la conseguenza della comunicazione francese fatta il 9 marzo e fissante al 15 marzo l'ultimo termine posto al Reich per far scomparire gli ostacoli frapposti alla ripresa di questo controllo.

E' noto che il Governo francese ha preso severi provvedimenti a carico dei comunisti che andavano conducendo una attiva campagna contro l'occupazione della Ruhr. Sabato sera poi, alla fine di una riunione comunista, sono stati arrestati il deputato tedesco Hoellein e due comunisti italiani. Il deputato Hollein è accusato di provocazione ed attentato alla sicurezza esterna ed interna dello Stato.

## La responsabilità dei fatti di Buer

BERLINO 19.

Il «Wolff bureau» pubblica:

In occasione della liberazione del sindaco e di altri ostaggi di Buer, il generale Laighellot ha dichiarato che da una minuziosa inchiesta è risultato che la popolazione di Buer non ha colpa dell'assassinio dei due ufficiali francesi.

Inoltre da fonte competente si apprende che la prova dell'Alibi di Burchoff commissario della polizia criminale di Buer, uno dei pretesi autori dell'assassinio, è completamente riuscita: Wittershagen, altro presunto autore dell'assassinio, fu arrestato unicamente a causa delle denuncie fatte da stranieri male intenzionati e per il fatto che abitava nella stessa casa di Burchoff che egli tentò di nascondere.

Per quanto riguarda il passo compiuto dal consigliere dell'ambasciata tedesca a Washington il «Wolff Bureau» dice che è esatta la notizia di fonte americana segnalante che le ultime dichiarazioni tedesche fatte in questi giorni, nelle conversazioni di lomatiche di Londra e di Whasington, non contenevano una domanda di mediazione nè altre domande del genere.

A Hann il Presidente del Reich, i Ministri Bumms, Lebecker ed i Ministri Prussiani Severing e Siering hanno conferito con i capi delle organizzazioni economiche dei Sindacati in una riunione alla quale hanno preso parte circa 1500 rappresentanti della regione. Il Presidente del Reich, ha respinto l'asserzione che la resistenza passiva della Ruhr sia stata fin dapprima sistematicamente organizzata. Invece la resistenza nacque ovunque spontaneamente in seguito alla comprensione politica ed economica della popolazione senza che vi fosse bisogno del menomo invito del governo. Gli operai ed i padroni compresero immediatamente che la vita economica e l'unità della Germania erano nel modo più grave compromessi dalla illegale invasione della Ruhr, fatto senza precedenti della storia moderna.

La Germania fece i più gravi sacrifici per impedire una occupazione senza base giuridica di altri territori tedeschi, di modo che la Germania fu implicata senza averne colpa nella lotta attuale. Gli avversari non sono disposti a giusti accordi mentre il governo tedesco vi è stato sempre pronto.

Nel caso che la Germania si sottomettesse alle aspirazioni della potenza francese, ciò equivarebbe alla fine del diritto di disporre di sè stessi ed alla fine dell'esistenza futura della repubblica tedesca e della posizione economica e sociale degli operai tedeschi che il capitalismo francese vide svilupparsi a malincuore.

## La comunicazione tedesca a Washigton

LONDRA, 19

L'agenzia «Reuter» riceve da Washington:

La voce secondo cui un nuovo piano per la soluzione della questione della Ruhr sarebbe stata presentata a Hughes non è stata confermata dal dipartimento di Stato ove si dichiara che la comunicazione fatta dal consigliere dell'ambasciata di Germania era semplicemente una definizione dell'attitudine tedesca riguardo alla occupazione. Nessuna risposta a questa comunicazione è stata chiesta e non ne verrà fatta nessuna.

Si apprende intanto che gli Stati Uniti, rispondendo alle proposte degli alleati per il rimborso di 250 milioni di dollari che rappresentano le spese di occupazione dell'esercito americano, rifiutano di dedurre il valore delle navi tedesche sequestrate, ma non rigettano le proposte alleate. Harding ha approvato queste proposte.

Un altro dispaccio da New York informa che una dichiarazione fatta da Daugherty, attorney generale a Miani (Florida), secondo cui Harding presenterà la sua candidatura alle elezioni presidenziale del 1924, è considerata come la prima proclamazione autorizzata del progetto del presidente per la partecipazione alla Corte internazionale di Giustizia. Daugherty è infatti intimo del presidente Harding.

## L'America e le spese di occupazione

PARIGI, 19

Il Comitato per le spese di occupazione si è riunito stamane al Ministero degli affari esteri. Il signor Wodsworth ha comunicato ai suoi colleghi le osservazioni del Governo degli Stati Uniti di America relativamente alle proposte fatte dai delegati alleati europei. Il Governo americano, egli ha dichiarato, non accetta di dedurre dall'ammontare totale delle spese di occupazione dell'armata americana il valore delle navi tedesche conquistate dagli Stati Uniti; tuttavia il Governo americano, accogliendo la proposta di redigere un progetto che preveda di pagare le spese dell'esercito di occupazione con versamenti ripartiti negli anni avvenire, ritiene che le proposte fatte dagli Alleati possono servire di base per le prossime discussioni.

I delegati degli Stati europei si riuniranno domani per discutere le comunicazioni del Governo americano. La prossima riunione plenaria avrà luogo giovedì prossimo.

## I protestanti per la popolazione della Ruhr

BRUXELLES, 19

In seguito all'appello rivolto dall'arcivescovo di Upsala, mons. Soderblom, ai cristiani di ogni paese in favore delle popolazioni della Germania occupata, la unione delle chiese evangeliche protestanti del Belgio e la chiesa cristiana missionaria del Belgio hanno risposto dichiarando che sarebbero felici di contribuire al ristabilimento della pace delle anime e dei cuori. Ricordano le dolorose vicende del Belgio durante la guerra, gli impegni assunti e non mantenuti dalla Germania circa le riparazioni aggiungendo che la Francia e il Belgio sono state obbligate alla occupazione della Ruhr per assicurare l'esecuzione del Trattato di Versailles protestano contro l'accusa di crudeltà rivolta alle truppe francesi e belga e concludono augurando che la pace ritorni nel mondo che sanguina ancora per gli orrori della guerra.

## Il convegno di Londra per l'Oriente

ROMA, 19.

Oltre al Ministro Montagna, ai comm. Guariglia e Nogari, è partito alla volta di Londra, per il convegno interalleato per l'Oriente, anche il sen. Garroni, nostro ambasciatore a Costantinopoli ed ex capo della delegazione italiana alla conferenza di Losanna.

Alla partenza del marchese Garroni si attribuisce notevole importanza. Nei nostri ambienti diplomatici si dice che la riunione di Londra non sarà nè una conferenza, nè un congresso; però i rappresentanti dell'Intesa dovranno scambiarsi le proprie idee su tre argomenti della massima importanza per la soluzione orientale:

1.) l'opportunità o meno dell'invio di una nota collettiva interalleata alla Turchia, in risposta alle note controproposte dei primi di marzo;

2) accoglimento o rigetto dell'invito di Angora a riprendere le conversazioni rimaste sospese a Losanna;

3) accettazione o rifiuto dell'idea proposta dall'assemblea di Angora, vale a dire di continuare il congresso per l'Oriente a Costantinopoli.

## Pietro Nenni in libertà provvisoria

MILANO, 19

Ieri alle ore 15 Pietro Nenni, redattore capo dell'«Avanti!» arrestato, come è noto, alcuni giorni fa, è stato scarcerato essendogli stata concessa la libertà provvisoria.

### Un discorso dell'on. Bottai a Spezia

# La sostanza del fascismo

## la sua dinamica ed i suoi fini

SPEZIA, 19

Stamane l'on. Bottai, ha pronunciato sul fascismo un discorso nel quale ha detto fra l'altro: è essenziale in questo momento straordinariamente delicato dello sviluppo del nostro partito il problema dell'esistenza nelle nostre fila di uomini nuovi che in confronto dei vecchi, sembrano non aver compresa appieno, la sostanza della nostra fede.

Il liberalismo, il socialismo e la democrazia come partiti politici presero le loro mosse da tutto un complesso di dottrine anteriori al praticamento effettivo di esse. Il fascismo fu negli anni 1920, 21, 22 tutto azione, lotta; fu tutto milizia. Il fascismo non si apprende, si sente.

Il fascismo non si apprende, si sente. Il fascismo vivrà; negli anni costruirà il suo stato, definirà la sua dottrina sarà un giorno cosa che gli uomini potranno studiare ed apprendere per dichiararsene poi rappresentanti ed interpreti. Altri verranno dopo di noi e meglio di noi a predicarlo; ma il fascista del 19, ma il fascista del 20 il fascista in genere che preparò e fece la rivoluzione fra l'ostilità lo scherno e l'offesa dei suoi contemporanei, rimarrà come un tipo umano cui non potrà mai agguagliarsi lo spirito del fascista postrivoluzionario.

Il disconoscimento significherebbe uccidere il fascismo per mummificarlo. In primo luogo è duopo riconoscere che vi è nel fantastico enorme e travolgente affluire di nuovi seguaci nel nostro partito dopo la sua vittoriosa affermazione rivoluzionaria, il segno più palese della sua intima forza. Solo le vittorie sicure conquidono anime e spiriti.

Oggi siamo in un ciclo nuovo, nonostante alcuni residui di ribellismo agonizzante Il fascismo si avvia a divenire partito di ordine nel senso organico della parola. Ciò muta il principio selettivo del suo proselitismo che diviene di capacità morale e intellettuale a partecipare anche in organismi lontani dal centro governo alla vita dello Stato.

La necessità suprema dello Stato agisce nel senso di cercare i suoi uomini. Io dico dunque che i nuovi hanno diritto di ospitalità fraterna è cordiale, ma che come sui vecchi gravava la necessità di essere pronti all'audacia e al rischio della battaglia, deve su essi gravare inesorabile dura la necessità assoluta di essere capaci al lavoro per il rafforzamento e l'accrescimento della nazione.

Non ci nascondiamo che molti sono venuti a noi con uno spirito che non era di offerta, ma di guadagno; non di sacrificio, ma di cupidigia. Nè ci siamo mai illusi che fosse risparmiata a noi la triste esperienza delle canaglie e degli speculatori che vivono e sussistono in tutti i climi politici a tutte le temperature anche a quelle divampanti e cocenti delle rivoluzioni.

Non abbiamo mai creduto alla perfettibilità dell'uomo, neppure in funzione della nostra idea e abbiamo saputo tranquillamente adoperare il materiale umano così com'è.

Io so che vi sono in questi tempi di filo fascismo ad oltranza, innumeri precursori del fascismo. Ognuno ha la sua speciale precursione. E' assurdo fissare una data e assegnare come determinazione ideale. Mussolini che rimane il più sicuro interprete della nostra fede diceva alcuni giorni or sono. «Il fiume che sboccò a Roma a travolgere con la sua irresistibile fiumana i ripari nei quali si intorbidiva una classe di politicanti miserabili, è un fiume dalle origini più lontane, le origini rimontano al maggio del 1915 le sue origini rimontano a Vittorio Veneto».

Lo spirito nuovo di unità tra gli italiani che negli anni tra il 70 e il 914 non trovò se non dei solitari agitatori, dopo essere stato mirabile strumento di vittoria e può dirsi la più alta vittoria nostra, non poteva non generare in se i suoi uomini i suoi fedeli i suoi propagatori. In esso è l'origine del fascismo. Per esso il processo dell'unificazione nazionale sorpassato il limite delle congiunzioni puramente materiali si inserisce nella coscienza politica degli italiani.

Gli avversari inopportuni come sempre si dettero a polemizzare se fosse il nazionalismo a invertire il fascismo o il fascismo a invertire il nazionalismo, e non si accorsero che in ogni caso era un principio superiore che li assorbiva a una più alta formazione. Ora l'unificazione nazionale-fascista è avvenuta senza scosse. E' già un fatto compiuto. Ogni opposizione è caduta. Non poteva non avvenire. Ma il processo deve proseguire. Ci sono troppi partiti in Italia. Troppi partiti nati in funzione del parlamento, nati per rendere più colorita, più appetitosa più interessante e anche più buffonesca la giostra parlamentare.

Ora noi diciamo che vi sono unificazioni vitali e vi sono unificazioni inerti e che queste non servono anzi nuociono. Quante quelle servono e giovano. Diciamo che tutto ciò che avviene in funzione del parlamento in dipendenza dal mondo politico di ieri sullo schema di divisione superate, non conta. Muoversi all'incontro sul terreno parlamentare è tempo perso. Unico punto di raffronto è il paese è la nazione. Sono non sono in grado questi gruppi di prendere contatti col paese? hanno o non hanno questi gruppi una rispondenza nella coscienza politica del paese? hanno o non hanno questi gruppi un valore effettivamente rappresentativo nella coscienza politica del paese? Qui sta il punto. Cosa vale unire due o più gruppi quando siano una invenzione puramente parlamentare e non una realtà nazionale del paese? Bisogna ristabilire nella vita politica italiana i residui dell'antica soluzione, la più lucida sincerità di rapporti a qualunque costo anche a costo di sopprimere dal giro delle persone rispettabili molti che ancora pontificano.

Quando siamo tornati colla nostra gioja di combattitori e con la nostra esaltazione di vittoriosi, quando siamo tornati dalle trincee con la nostra anima gonfia di vita nuova intorno a noi era il vuoto e il silenzio. Nessuno dei vecchi uomini, di coloro che ci avevano parlato dalla cattedra, dal parlamento, dal libro, dal giornale, di coloro che avevano gettato nella trincea sugli uomini in sofferenza e in aspettazione parole di speranza di promessa, seppe esserci vicino a parlarci, se parlavano noi non li intendevamo.

Solo quest'uomo che ha oggi in mano l'Italia, ci disse la parola tesa, ci incitò alla battaglia attesa, ci lanciò verso le conquiste sognate dal nostro spirito nuovo. Noi abbiamo per lui un amore pieno di orgoglio ci ritroviamo e ci riconosciamo in lui come in nessuno, egli sa la nostra anima e conosce la nostra volontà, egli conosce le vie del nostro cuore e le vie del nostro ardimento. La sua opera è la nostra, la sua fatica è la nostra, noi la difenderemo fino all'ultimo sangue.

## Numerosi appelli per il salvataggio dei preti cattolici processati in Russia

VARSAVIA, 19

Numerose società e corporazioni hanno rivolto appelli al nunzio apostolico Monsignor Lauri in favore dell'arcivescovo Ceplk e dei preti cattolici arrestati a Pietrogrado e sottoposti a giudizio. Mons. Lauri e l'arcivescovo Kakowski hanno promesso il loro interessamento. Anche la Società delle donne cattoliche ha rivolto analoga domanda alla signora Stenberhma Engenring, presidentessa dell'Unione internazionale della società delle donne cattoliche.

Nel pomeriggio ha avuto luogo un comizio di protesta contro la persecuzione dei preti cattolici in Russia.

## Gesta brigantesche a Caltanissetta

### Quattro morti in un conflitto e i malandrini

PALERMO 19

La notte dal 15 al 16 si presentarono a Butera (Caltanissetta) undici malfattori armati di moschetti e rivoltelle, alcuni travestiti da regie guardie, i quali bussarono all'uscio di cinque case nella contrada Santa Maria, obbligando gli inquilini ad aprire per eseguire perquisizioni. Riuscirono così a depredare cinque contadini impossesandosi di oggetti e denari per lire 10.000.

Verso le 10 del mattino riuscirono ad impossessarsi con lo stesso sistema, nella vicina masseria, di circa 50 chilogrammi di formaggio. Per trasportare la refurtiva costrinsero il contadino diciannovenne Gioacchino Paternò, che lavorava tranquillamente nei pressi della masseria, a prestare la sua opera e la propria mula. Quindi si recarono nella vicina contrada Miata, dove tentarono di rubare bovini uccidendo poi una vacca e ferendone altre. Alle detonazioni accorsero i campieri della omonima fattoria, che opposero coraggiosa resistenza ai malfattori. I quali ingaggiarono coi campieri un violento conflitto. Il peggio toccò ai malfattori, tre dei quali vi lasciarono la vita. Rimase ucciso anche il povero contadino Paternò che era stato costretto a seguire i malandrini.

Poco dopo i malfattori superstiti vennero a conflitto con una squadriglia di carabinieri accorsa: ma favoriti dalla accidentalità del terreno riuscirono a dileguarsi. Uno soltanto fu potuto arrestare, il pericoloso latitante Angelo Milletare, perchè, rimasto gravemente ferito durante il conflitto coi campieri, era caduto stremato di forze. Attivamente ricercati sono i sette malandrini riusciti a fuggire.

## Il nuovo ambasciatore di Spagna

ROMA, 19

Stamane alle ore 9.10 col treno proveniente da Milano è giunto a Roma da Berna, ove esercitava le funzioni di Ministro plenipotenziario, il nuovo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale S. E. Francesco de Reynoso.

Erano a riceverlo alla stazione il cav. barone Russo capo di gabinetto del Ministro degli affari esteri, il consigliere dell'ambasciata di Spagna conte Dell'Alcazar di Villa Medina, l'addetto navale don Francisco Saverio de Sala y Gonzales, il marchese Della Gandara y Plazaola addetto onorario, altri funzionari dell'ambasciata e varie personalità della colonia spagnola.

Il cav. Barone Russo ha porto a S. E. De Reynoso un cordiale benvenuto a nome del Presidente del Consiglio

S. E. De Reynoso ha espresso al cav. bar. Russo la propria soddisfazione per essere stato accreditato presso la Corte italiana e presso un Governo che ha saputo in così breve tempo rialzare le sorti ed il prestigio del suo paese al quale lo legano vincoli di antica e profonda simpatia.

## Le sospensioni del lutto di Corte

ROMA, 19.

Il lutto di corte, ordinato per la durata di 180 giorni, sarà sospeso per queste due occasioni: le nozze della principessa Jolanda col conte Calvi di Bergolo e l'arrivo a Roma dei Sovrani d'Inghilterra.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

# Mussolini contro i fischiatori

## Novità in coincidenza - La crisi degli spettatori - La vendetta degli autori fischiati - Il Congresso dei... "gigioni,,

ROMA, Marzo

Non so se succeda qualche cosa di simile anche a Venezia, fatto è che qui a Roma i dirigenti dei vari teatri di musica, di prosa e di operetta sembra si siano tacitamente accordati, per far coincidere in una stessa sera le prime rappresentazioni di novità o di importanti riprese. Sopra otto teatri maggiori, quattro ci vollero regalare sabato scorso una serata interessante, infischiandosi allegramente l'uno dell'altro. Successe che il pubblico, più giudizioso degli impresari, si divise secondo le proprie preferenze e quelle *prime* non ebbero la solennità che ciascuna si meritava. Peggiori furono le conseguenze per i giornali. Si sa, i grandi quotidiani, sovraccarichi di *materia*, limitano lo spazio riservato alle cronache e alle critiche teatrali. Ora, quattro critiche in un solo numero sono troppe anche se riguardano spettacoli diversi e interessanti, quindi ciascuno si limitò a fugaci note di cronaca contenute in breve spazio. La vanità degli impresari, i quali avrebbero voluto per il proprio spettacolo almeno una colonna di recensione, rimase servita a dovere!

Ma questa non è la prima lezione del genere. Da anni il caso delle *prime* in coincidenza, si va verificando, nè l'autorevole parola, nè le esortazioni del povero Domenico Oliva valsero a rimuovere l'inconveniente. Si sperò che una amichevole intesa venisse raggiunta quando alcuni anni fa i maggiori teatri passarono nelle mani di due forti società apparentemente distinte l'una dall'altra, ma in realtà strette da vincoli di amicizia pel fatto che taluni degli azionisti dell'una erano anche azionisti dell'altra. Invece le cose andarono peggio di prima, e si verificò perfino questo bel casetto: che nella sera stessa i teatri di una medesima società invitarono il pubblico alla prima rappresentazione di una novità fra le più attese. Figurarsi poi, che cosa successe fra le due società concorrenti! Il pubblico finì per non capirci più un bel niente. Se questo antipatico sistema di farsi la concorrenza può recare danni notevoli in periodi di fortuna, immaginate le conseguenze gravissime che ha quando si comincia a delineare o già si vive in un periodo di crisi. Quelle poche migliaia di persone, che seralmente vanno a teatro, finiscono per rimanere disorientate e contrariate dal fatto di prevedere che per la coincidenza nella stessa sera di due o tre novità troveranno la sala del teatro appena popolata. E non c'è niente di più stucchevole di un teatro semi-deserto. Anche gli attori finiscono per risentire l'effetto del vuoto e recitano di mala voglia, senza convinzione.

In questi ultimi mesi la nostra vita teatrale attraversa una grave crisi. Il pubblico ha cominciato a disertare le sale degli spettacoli. Fino a qualche tempo fa l'operetta aveva ancora fascini per richiamare gli spettatori in folla. Ora anche le gaie musichette sembra abbiano perduto ogni potere di seduzione. Certe sere si stringe il cuore nel vedere gli artisti costretti a recitare od a cantare alle poltrone vuote. Non c'è più nulla che abbia la forza di attirare il pubblico. Perfino la stagione d'opera si svolge tra la fiacca e stanca attenzione del pubblico. Effetto della crisi economica che si va delineando e diffondendo o non piuttosto effetto degli spettacoli che sono offerti? In taluni casi vale la prima causa, in altri la seconda. Talvolta nè l'una nè l'altra hanno alcun valore, chè altrimenti non si spiegherebbero due cose: come soltanto alla domenica il pubblico si affolli nelle sale di teatro e riempia quasi ogni sera quelle dei cinematografi. In un sol giorno il *Modernissimo* che proiettava una pellicola dal vero sulla vita di caccie e di avventure di un esquimese *Nanouk*, ha incassato quaranta mila lire. Quella stessa sera i teatri raccoglievano in tutto pochissime centinaia di spettatori e gli incassi non raggiungevano che qualche migliaio di lire.

**

Tanto tuonò che piovve! Da qualche tempo ad ogni prima rappresentazione di una novità di prosa scoppiava una tempesta o si scateneva tra gli spettatori una vera battaglia. Non era più la famosa *Compagnia degli Sciacalli*, che con interruzioni e con fischi richiamava il pubblico viziato ad una più esatta e più precisa valutazione dell'opera che era chiamato a giudicare, era una mania distruggitrice e demolitrice da cui erano presi taluni spettatori pel semplice gusto di stroncare la fatica artistica di qualsiasi scrittore. Anzi più questo aveva rinomanza e fama e più gli stroncatori di proposito apparivano intolleranti. Non aspettavano che la commedia o il dramma giungesse al secondo atto o al terzo atto per manifestare il proprio dissenso, cominciavano a fischiare ed a schiamazzare prima ancora che la tela si aprisse sull'atto primo.

Ed ecco i noti incidenti durante la recita dei *Fuochi d'artificio* del Chiarelli, con intervento di Dario Niccodemi e seguito di interviste e di pronunciamenti dei critici in merito alla dibattuta questione sul diritto o meno di fischiare. La cosa poteva finire qui. Un pò più di educazione e di tolleranza da parte di taluni elementi del pubblico e tutto si sarebbe quietamente assestato. Ma doveva venire alla luce della ribalta all'*Argentina* la *Tela di Penelope* di Raffaele Calzini perchè la misura traboccasse e si rovesciasse l'uragano, sotto forma di energico intervento del Presidente del consiglio!

L'on. Mussolini è — come già rilevai — un assiduo frequentatore di teatri. Egli segue personalmente questa parte del movimento artistico ed il caso volle fosse fra il pubblico accorso a giudicare la commedia omerica del Calzini. Ciò che in quella sera accadde all'*Argentina* è inenarrabile Il sipario era ancora calato e già la sala era tutta un baccano e un vocio confuso per lo scambio di frizzi ironici tra gli amici dell'autore ed i suoi nemici.

A sipario alzato accaddero.... *cose 'e pazzi!* Gli attori, sotto quella bufera recitavano, ma nemmeno coloro che erano nei palchi prossimi alla ribalta e nelle prime file riuscivano a cogliere ciò che dicevano. Dal suo palchetto l'on. Mussolini roteava gli occhi neri, nervoso sulle prime, furibondo da ultimo. Lo spettacolo che si era svolto nella sala lo aveva disgustato e nauseato. Alla sua mente di uomo di governo si delineò subito la necessità di provvedere a troncare il perpetuarsi di un sistema che protraendosi ancora avrebbe finito per consigliare agli spettatori di recarsi a teatro con le... bombe a mano in tasca, invece del binoccolo, ed ecco a distanza di ventiquattro ore la circolare del sen. De Bono ai questori di tutta Italia, ma con chiari riferimenti che il richiamo si riferisce al pubblico di Roma. E poichè ormai lo stile incisivo dell'on. Mussolini è facilmente individuabile, non occorre una grande acutezza d'ingegno per accorgersi che quel l'energica circolare in cui si rispetta la libertà di giudizio, qualunque sia, ma si tutela altresì il decoro del teatro e la libertà che tutti gli spettatori hanno di sentire ciò che si dice sul palcoscenico, è di tutto pugno del Presidente del Consiglio ministro dell'Interno.

**

Sempre in tema di chiassi e di fischi a teatro. Sere or sono al Teatro degli Indipendenti di Bragaglia, si rappresentò una commedia di Carlo Basile: *I tre paranoici*. Carlo Basile? Chi sarà mai? Carneade! Ecco: potrà anche essere Carneade per quanti vivono fuori dell'ambiente artistico, letterario e teatrale romano, ma per coloro che vi sono ingolfati fin sopra i capelli sanno che Carlo Basile ricoprì un anno fa il temuto grado di.... console della *Compagnia degli Sciacalli*. Era in fondo lui che nelle serate di *prime* dirigeva gli attacchi e gli assalti e tratteneva o scatenava contro i malcauti autori le agguerrite e fischianti sue schiere. Lui solo sa quante vittime ha fatto e quanti autori, più o meno meritatamente, ha fatto fischiare! E le sue vittime si sono terribilmente vendicate. Hanno invaso, strette da una tacita solidarietà, la sala degli *Indipendenti* e hanno *beccato*, urlato, schiamazzato e fischiato la recita dei *Tre paranoici*. Ora gli *sciacalli*, colpiti nel loro duce, si sono risentiti, e si stanno riorganizzando, ma noi francamente ci sentiamo di non dar torto ai poveri autori. Come mai Carlo Basile, che ha intelligenza sottile e ingegno pronto, si è offerto generosamente a così prevedibile vendetta?!

**

Il primo congresso del teatro lirico si era iniziato con un temporale; si è chiuso in una splendente aurora. Pareva che i petegolezzi più volgari, le accuse e gli scandali più antipatici dovessero costituire la atmosfera di questa radunanza e invece nulla di tutto ciò. L'ambiente romano ha compiuto il miracolo. Anche in questa come in altre questioni Roma sa mettersi al di sopra di tutte le passioni politiche ed artistiche. Gli spiriti più accesi si placano e si acquietano soltanto che entrino un poco a contatto con l'ambiente. Il congresso pareva dovesse diventare lo sfogatoio di chiacchiericci e di rancori tra impresari, critici, cantanti, compositori, agenti e accaparratori, fu invece il primo fortunato tentativo di quella collaborazione tra le varie classi, che il fascismo ha auspicato. Il duello — non quello cavalleresco, ma quello verbale, tra Pietro Mascagni e Walter Mocchi, fu troncato sul nascere. Il congresso, che taluni avevano ironicamente chiamato dei *gigioni*, si è risolto in un dibattito largo, appassionato realistico da parte di persone che hanno dimostrato di saper contemperare gli interessi personali con l'interesse generale. E Roma ha reso così un prezioso servizio alla causa dell'arte.

GINCAR

## Gazzetta Giudiziaria

### La raccolta e il commercio del materiale residuato dalla guerra

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres.: cav. Ballestra — P. M. cav. Pittoni — Canc.: Cicero.

Subito dopo la conclusione dell'Armistizio e la ritirata precipitosa del nemico definitivamente vinto, si iniziò nei paesi che avevano conosciuto gli orrori della guerra, una industria che formò la fortuna per coloro che la esercitarono anche se illecitamente...: il recupero e la vendita dello svariato materiale abbandonato: pontrelles, decauvilles, ferri spinati, ecc.

I campi del Veneto erano pieni dello ingente materiale e la raccolta veniva compiuta senza ritegno come senza sotterfugi si commerciava o si incettava. Era stata emanata dal Comando Supremo una ordinanza che vietava il recupero da parte dei privati rappresentando il materiale un vero e proprio bottino di guerra, ma nessuno la rispettava mancando forse gli organi competenti allora per la sua esecuzione. Soltanto nel 1920 dopo la costituzione del Consorzio dei recuperi il commercio privato cessò quasi del tutto e non fu tollerata nessun'altra sottrazione ai danni dello Stato.

#### Ricuperavano per indenizzarsi

E non mancarono le denuncie. Già il Tribunale di Venezia, or non è molto, ha espresso il suo giudizio su queste denuncie assolvendo completamente non solo i raccoglitori ma anche gli incettatori ritenendo che mancava il dolo date le modalità con cui veniva esercitato da tutti il recupero. I contadini affermavan che raccoglievano tutto quel ferro non solo perchè ingombrava i campi e li privava della loro opera feconda ma perchè, danneggiati come erano stati dalla guerra, si era diffusa la voce che lo Stato permettesse la raccolta per indennizzarli. E poi essa veniva fatta tanto pubblicamente, sotto gli occhi della stessa autorità, i camions e i treni partivano per le altre provincie con abbondanti carichi non nascosti... Nessun pensiero quindi da parte loro di rubare al lo Stato che mostrava di tener in così poco conto quel ferro contorto e arrugginito già per l'abbandono in cui era lasciato. Gli incettatori agivano con gli stessi criteri e così l'Autorità Giudiziaria ravvisò che i fatti denunciatile non costituivano reato....

Il processo di ieri che segue di pochi giorni un'altro simile, ha dunque tutte le più legittime probabilità di una conclusione ugualmente favorevole.

I denunciati sono numerosi: dieci, in maggioranza commercianti ed imprenditori di lavori edili e precisamente: Dolce Antonio di Bortolo di anni 31 dal S. Donà di Piave; Balduit Luigi fu Giovanni di anni 29 residente a Grisolera; De Manincor Attilio fu Sperandio di anni 48 da Fossalta di Piave; Gregoletto Bartolomeo fu Giò Batta di anni 38 da Venezia Ricevuti Alfredo di Angelo di anni 48 da Milano; Zaccheo Giulio di Francesco di anni 32 da Venezia; Donadelli Domenico di Leone di anni 35 residente S. Donà di Piave; Biscaro Pietro di Francesco di anni 30 residente a S. Donà di Piave e i fratelli Baldi Emilio di Teobaldo di anni 52 e Arnaldo di anni 55 residenti a Venezia titolare quest'ultimo della nota impresa di lavori.

Costoro vennero rinviati a giudizio in seguito a rapporto dei Carabinieri e dell'Ufficio Ricuperi.

#### Il carico della "Giuditta,,

Il 13 marzo 1920 il maresciallo dei Carabinieri Faccin Silvio avvertito che nei pressi di Cortellazzo trovavasi ferma una barca carica di materiali di ricupero, accorse sul posto e difatti riuscì a mettere il fermo sulla barca «Giuditta» che ne conteneva 300 quintali circa per un valore approssimativo di L. 45.000.

Il natante era condotto dal barcaro Danieli Giuseppe che non ebbe difficoltà a dichiarare ai Carabinieri di essere stato incaricato del trasporto da Donadelli Domenico, ex tenente di aviazione, assistente in lavori edili e da Grigoletto Bortolomeo imprenditore.

La barca che era partita da Boccafossa in quel di Grisolera non proseguì il suo viaggio essendo sprovvista dei documenti attestanti la legittimità di tutto quel materiale che doveva essere trasportato e scaricato nel cantiere dei fratelli Baldi.

Successivamente il 3 aprile dello stesso anno il maresciallo dei carabinieri Cabianca Felice sequestrò nel cantiere del Grigoletto a S. Donà di Piave altro materiale che era stato sotterrato e nascosto da piantagione. Si estrassero dal terreno complessivamente 157 quintali di rotoli di filo di ferro spinato carrelli da decauville, pontrelles ecc., per un valore di L. 15.000

Nel Cantiere dei Fratelli Baldi intanto altro materiale pure residuato dalla guerra era stato trovato e sequestrato fra cui 70 tonnellate di binario decauville.

Le indagini per accertare da chi era stato venduto e quanti avevano comprato tutto l'abbondantissimo materiale sequestrato portarono alla identificazione degli individui che abbiamo nominato più sopra.

#### L'ingente commercio

Il Dolce col Balduit debbono rispondere di furto per avere raccolto parte del materiale; De Manincor Attilio di ricettazione per avere acquistato 108 quintali di rotaie binari ecc.; Grigoletto, Ricevuti e Donadelli pure di ricettazione avendo comprato non meno di 800 quintali; Biscaro Pietro già magazziniere presso il Ministero delle Terre Liberate ha l'accusa di complicità per avere rilasciato una autorizzazione a Donadelli onde facilitargli il recupero mentre non era competente a farlo. I fratelli Baldi e Zaccheo Giulio, infine sono imputati dell'incauto acquisto di oltre 700 quintali di materiale.

Al banco della difesa siedono: avv. Nardini e avv. Gradara per Dolce; avv. Cisco pel Balduit, avv. Ferrarin e avv. Camin per De Manincor; avv. P. Casellati per Grigoletto e Biscaro; avv. on. Florian e avv. Bondi per Ricevuti; avv. A. Musatti per Zaccheo; avv. Bortolotto per Donadello; e avv. C. Morelli per i fratelli Baldi.

I testi citati sono parecchi specialmente quelli della difesa.

Appena aperta l'udienza in via pregiudiziale l'avv. Alberto Musatti ha chiesto al Tribunale di dichiarare estinta l'azione penale nei confronti dello Zaccheo perchè essendo imputato della semplice contravvenzione di incauto acquisto ha diritto all'amnistia per il recente decreto.

Uguale assoluzione si prospetta per i fratelli Baldi e l'avv. Morelli non si associa desiderando che la onorabilità e innocenza dei suoi difesi rifulga dalla luce che sarà fatta nel dibattimento. Il Tribunale non può esaudire il suo voto e assolve i fratelli Baldi e lo Zaccheo per amnistia e così tutti e tre lasciano il banco degli accusati accompagnati dai loro difensori.

Dopo le formalità di rito il Presidente cav. Ballestra inizia gli interrogatori che si svolgono sollecitamente.

Dolce Antonio ripete la difesa ormai nota: tutti raccoglievano liberamente e egli non fece che eseguire l'esempio comune Balduit Luigi protesta invece che non c'entra per niente in questo affare e si lamenta dell'accusa che è provenuta dal Dolce. La giustifica dicendo che questi affermò di averlo accusato per scagionare se stesso.

#### Confessano tutti

De Manincor Attilio non ha difficoltà ad ammettere gli acquisti fatti.

Anche Grigoletto è confesso: comprò materiale da diversi contadini e lo vendette al Donadello. Protesta contro l'asserzione dei carabinieri: il materiale trovatogli non era sotterrato ma messo nei «fifaus» rifugi sotterranei costruiti dagli austriaci. Naturalmente sopra v'era la terra che faceva crescere il frumento, ma di ciò egli non ha colpa.

Ricevuti Alfredo, industriale da Milano, afferma di non avere preso parte alcuna negli affari di cui si tratta. Donadello era suo impiegato ed in qualità adoperò stampati e bollettari suoi senza che egli sapesse stando sempre a Milano e alvorando in altre materie e non in ferro.

Donadello Domenico ammette gli acquisti.

Egli richiese l'autorizzazione di ricuperi perchè altre, anche dal Prefetto, ne erano state rilasciate a Ditte e private.

Dopo questo interrogatorio l'udienza è sospesa e rimessa a stamattina ore nove

## Sanguinoso conflitto presso Pavia

PAVIA, 19.

A Torre dei Torti, frazione del Comune di Cava Manara, quattro fascisti si trovavano nell'osteria Costa quando il giovane Silvio Lanzerotti comunista, soldato in licenza per convalescenza li assalì improvvisamente senza alcuna provocazione a colpi di coltello dandosi poi alla fuga prima che i presenti potessero rendersi conto dell'accaduto.

I feriti sono Angelo Pedrazzini e Luigi Gabba, agricoltori colpiti non gravemente alla fronte, Perucchini Attilio e Ferrari Riccardo colpiti profondamente al costato. Questi ultimi vennero subito trasportati all'Ospedale di Pavia, dove furono giudicati in grave stato, in ispecie il Perucchini, per il quale si hanno poche speranze di vita.

CRONACHE LETTERARIE

# "I puri di cuore,, di Marino Moretti

Di fronte a quest'ultimo romanzo di Marino Moretti a molti accadrà di trovare un rinnovamento nell'arte del nostro maggior romanziere. Si dirà, per esempio, che l'amore delle piccole cose, delle passioni oscure, dei sentimenti in sordina, dei personaggi minori e della lor sempre uguale provincia, ha ceduto il campo ad un amore più forte, più vasto, più tragico. Si aggiungerà forse che il Moretti, esaurita quella prima forma che rese tipica la sua opera, è penetrato nel pieno di una seconda maniera; ossuta, scarnificata, potente, e che l'autore provinciale è morto, ed ora fiorisce un artista più vastamente umano, che guarda a spazii maggiori, che indaga un mondo diverso da quello sì caro alla sua prima giovinezza.

Affermazioni di tal genere saranno pronunciate da chi meno comprese e sentì — se non amò — la grande arte del Moretti, che, sempre, sommamente, fu tragica. Ne *I puri di cuore* si arriva addirittura ad un senso panico, direi quasi apocalittico, e pur sempre attraverso la consueta forma, gli stessi personaggi, le medesime povere cose, il paese solito dei *lestofanti*, coi rinnovati *equivoci*.

E qui, appunto, che potrà nascere l'equivoco; in questo giganteggiare di umanità, ormai evidente a tutti, anche ai più pigri, anche a coloro che nel Moretti non videro mai se non un poeta dolce e malinconico soltanto, un tenero pittore delle soavi tonalità, un mago degli accordi minori; in questo giganteggiare d'umanità sofferente su cui incombe il senso tragico sin dalle prime battute del libro, e che avvolgerà il lettore, ne forzerà il cuore ed i sensi, portandoselo via nella suggestione del panico, con capitoli di una forza e d'una grandiosità, come nei maggiori russi soltanto è dato riscontrare.

L'equivoco avrà luogo da una sorta di confronto o parallelo, che taluno farà tra due supposte maniere d'un'arte che invece non è mutata. E bisogna dir subito che il Moretti, ad onta di quel localizzare le sue creazioni in un paese che sappiamo esser Cesenatico unicamente per ragioni informative personali (ne *I puri di cuore* il paesaggio è ancora trascurato, e quando appare attraverso un fugace tocco descrittivo è solamente per inquadrarlo in un sistema di sensazioni di natura psicologica); con quell'inserire parole dialettali romagnole nel suo purissimo e gentil stile italiano, con quel riferirsi talora a costumanze ed usi regionali, riesce a rendere anonimo il Cesenatico, universali i personaggi.

Non è un paradosso. Concediamogli l'uso di qualche parola dialettale ch'egli spesso, come già fece il Pascoli, italianizza, con eleganza e precisione, e vedremo subito come la sua gente sia quella soltanto che — in determinate circostanze di ambiente, in una specifica quadratura [illegible]logica tali quali si verificano in un [illegible] analogo — l'autore colloca là dove possono ugualmente vivere secondo la loro umanità.

Questo regionalismo — se proprio si vuol chiamare così una virtù di ambiente — è cosa del tutto esteriore ed apparente; un punto di appoggio, per così dire, scenico, e riconoscibile soltanto per ragioni estranee all'arte; di modo che diventa tanto più universale perchè indefinito.

Per ciò non si tratta di una maniera nuova, ma soltanto di un nuovo passo, e gigantesco stavolta, di colui che non a torto fu detto il poeta degli umili. Senonchè l'umiltà non esclude la grandezza, spesso anzi la implica.

* * *

Ed eccoci a *I puri di cuore*. Opera somma, certo la più potente, organica, vasta, che il Moretti abbia scritto; il miglior romanzo italiano contemporaneo, un vero monumento della nostra storia letteraria.

Ma per apprendere tale imponente lavoro non bastano il buon gusto, la intelligenza, la consuetudine letteraria, l'abito critico, la facilità dell'indagine: occorre una cosa che fiorisce nel cuore, una inclinazione che viene solo dalla natura, un sentimento che non si acquista o affina: la bontà. Occorre essere o sentirsi un poco degli oppressi, degli umili, dei mansueti, essere un pò coloro che si [illegible]gnano, nel nome di una suprema [illegible]ità d'amore, coloro che Gesù disse gli [ul]timi. E' lo spirito del Vangelo.

*La voce di Dio* possiamo considerarla come un preambolo, un anticipo uno degli ultimi aneliti verso *I puri di cuore*. Quando avemmo occasione di affermare [su] queste medesime colonne, scrivendo [del]*I due fanciulli* che in essi si presentiva il capolavoro, si era perchè in quei due romanzi palpitavano già i germogli e fremevano le linfe, si intravvedevano gli abissi e le vette onde proviamo oggi stupore, ma non sorpresa.

Alla prima lettura (e questo è un libro che bisogna rileggere) non sono possibili un orientamento e un giudizio definitivi, per quanto personali e modesti; nè saprebbero giusti; solo per questo non osiamo definire capolavoro *I puri di cuore*; ma però è certo che tale romanzo, anzi [gli] oltraggi, riceverà guadagno dal tempo, e col tempo, a mano a mano che trascorrerà, si apprezzerà sempre più il valore assolutamente universale di questa opera. Per appoggiarci ad un conguaglio, per dare una misura della potenza del romanzo, così all'ingrosso, a chi ancora non l'abbia letto, diremo che per trovare qualcosa di similmente gigantesco bisogna pensare a Fedor Dostojewsky; solo che nel Moretti c'è un senso latino dell'equilibrio e della organicità; una chiarezza costante e scrupolosa; una eguale [pen]etrazione sentimentale e non inferiore [for]za rappresentativa. Completa e piena c'è inoltre tutta la bontà umile e sublime degli evangelici puri di cuore.

Il primo e maggiore di essi, Luca, un protagonista tragico e mite, ha il suo simbolo nell'agnello, il cui tenero gozzo [sarà] squarciato dal coltellaccio del macellaio, come la carotide di colui che ha [il] cuore sarà stritolata dal fratello [em]pio, nella notte di Natale, allorquando la voce di Dio avrà risuonato precisa [nel]l'animo semplice. Luca, il cui spirito è come una nebbia dove non giungono i rumori del mondo e delle passioni, [se non] attraverso la morbidezza dell'umiltà, [do]ve tutto al più scende l'amarezza di un avvertimento accorato e terribile: «[Non] vuoi che viva una mamma?», [e] l'ammonimento è rivolto all'essenza dell'affetto più puro, bisogna dire del solo affetto puro di questa povera [gen]te egli, Luca, non comprende se non attraverso la rinuncia e la rassegnazione.

Luca sembra uno scemo, e c'è qualcuno — anche fuori del romanzo — che ne riderà; ma non importa, la beatitudine non è di tutti, e Luca è un puro di cuore, un povero di spirito, cioè un beato. E chi non sente questo non legga *I puri di cuore*. Chi non comprende il dramma di bontà della povera contadina sedotta, che tiene per sè la sua pena senza vergogna, ma con la religione di chi dovrà nascere in seguito al piacere che altri le carpirono e alla sottomissione cui essa soggiacque per una sorta di rassegnazione anche questa evangelica; della creatura in cui la bontà è vita, la vita dolore e il dolore rassegnazione, e che soltanto perciò si affratella con Luca e gli dà, con un pò della sua tenerezza, una gran fede; chi non comprende queste cose non potrà mai comprendere *I puri di cuore*.

Creature squallide, derise, vituperate oppresse; creature per le quali l'esistenza è un peso inutile anche nelle contingenze, e per cui la sorte ha riserbato la soggezione alla volontà di tutti gli altri; esseri inutili alla società e subordinati ad essa in forma di parassitarie appendici; oggetto di tutte le violenze, materia di ogni irrisione, mira preferita del dileggio; questi deboli rejetti contengono una forma di vita spirituale, che neppure il realismo riuscì a sviscerare. Per rappresentare questa grandiosa pochezza non c'è che la bontà, quando faccia parte della sostanza stessa della poesia. Perchè l'apparenza materiale e tangibile dei loro sguardi opachi e delle lor maschere mute, cela una realtà invisibile densa di tragedia. Senonchè la tragedia in rapporto con la brutalità del prossimo, si traduce in mansuetudine, in purezza, in una sorta d'angelica verginità, che, nella donna, non riesce a macchiare nemmeno il possesso, nè la maternità cancella, nè ingiuria il comune peccato; e che, nell'uomo, si conserva per via di una passività alimentabile solo dallo spirito coi suoi vaghi aneliti, con le sue rassegnazioni e i suoi affetti disinteressati, come quello per la madre.

Luca può ben innamorarsi della Crò e di Delmira; per un momento, ch'è un tentativo di primavera, ma di quelle stanche dei paesi squallidi, e per un complesso di circostanze in cui entra pure dal ragionamento; ma che son mai la Crò, Delmira, la stessa Bonina, presso la mamma, che è morta? Che sono queste donne, che avrebbero dovuto riaccendere il fuoco sopra il suo focolare spento, freddo, deserto? in confronto della mamma, che non stava a lei ad accenderlo, da viva, il fuoco, ma che era stato sempre acceso perchè c'era lei? Che cosa rappresentano quelle fuggevoli inclinazioni del cuore, presto deluso, verso quelle donne, anche nei confronti della sorellina dolce, disgraziata, certo infelice, laggiù nell'America, e che non avrebbe riveduta mai più? Cos'è mai, per Luca, tutto ciò che avviene d'intorno a lui, tutto quel che vede e sente e fa e vede fare, se non un motivo di nostalgia, un'occasione per rievocare, una contingenza per soffrire?

Ma oramai il suo povero cuore, in cui abitava lo spirito del Vangelo, ode finalmente precisa e sicura la voce di Dio; e allora la vita finisce e comincia. Allora è precisamente stabilito perchè gli soffre, perchè deve soffrire, per qual scopo egli soffrirà ancora. Ma forse che così sofferto il dolore è sofferenza? No, Luca vive in bontà; ama ogni cosa perchè l'accetta con allegrezza. Anche l'allegrezza, ora, conosce; quella serena e placida della rassegnazione cristiana. Agli affronti del paese, al dileggio delle donne, al disprezzo dei parenti, adesso Luca guarderà con un sorriso, presentando l'altra guancia; ha compreso ciò che prima intuiva, può dimostrare quel che già ammetteva per inclinazione.

Ma finalmente il fato, incombente sull'uomo dal cuore mondo, si risolve nelle sue forme umane; il regno dei mansueti non è di questa terra; e la morte più terribile, per mano del fratello, gli aprirà le porte del vero regno.

* * *

In quest'atmosfera, che inutilmente abbiamo cercato di descrivere e dal Moretti resa con un'intensità che sbalordisce, si svolge la tragedia. Neppur questa è possibile riassumere. Ne «I puri di cuore» agisce una moltitudine, che non è quasi mai anonima e spesso divien protagonista; un'intera popolazione che, oltre a servire al rilievo dei personaggi principali, ha un compito specifico nell'economia generale del romanzo; una cittadinanza con tutte le sue beghe, le sue brutture, i suoi difetti, e qualche buona qualità; una folla, che non è possibile neppur indicare, un maestoso affresco tutto in primo piano.

Si è già accenato al più tragico dei romanzieri russi. Bisogna ripetere il nome di Dostojewsky per aver un'idea del senso che avvolge «I puri di cuore». Senonchè nel russo la tragedia trae spesso ragion d'essere dagli avvenimenti che la determinano; mentre nell'italiano succede press'a poco il contrario: la tragedia, cioè, proviene non tanto dagli avvenimenti in loro stessi, quanto dagli avvenimenti fatti svolgere in quell'atmosfera, della quale s'è detto.

L'avvicinamento — convenzionale per noi che scriviamo — del Moretti col romanziere russo, è per stabilire un'analogia di potenza, di grandezza e di bellezza, e non di temperamento. Tradotto da un'altra lingua un romanzo come «I puri di cuore» giungerebbe a noi con la giusta fama del capolavoro, pur avendo perduta la magnificenza della lingua originale, e la purezza sempre più fine e tersa d'uno stile, che non sappiamo quanti scrittori possano oggi in Italia vantare.

Il Moretti continua a servirsi di ciò che foron detti piccoli mezzi, modeste situazioni, umili personaggi, per mettere in rilievo il dramma, che — sotto un'apparenza la quale sino a jeri trasse in inganno quasi tutti i suoi commentatori e lettori — vive, con uguale, se non maggiore intensità, anche presso le modeste esistenze. Nulla di nuovo e di mutato, nel Moretti, dunque; ma dell'arte sempre più grande.

EZIO CAMUNCOLI

Marino Moretti — «I puri di cuore» — [Mila]no — Ed. Mondadori, Milano — L. 9

## Per la valorizzazione dell'arte italiana

FIRENZE 18.

In seguito ai colloqui fra l'on. Mussolini e F. T. Marinetti sulla costituzione di gruppi artistici per una più larga e completa valorizzazione dell'arte italiana si è costituito nella nostra città il primo di questi gruppi!

# Teatri e Concerti

## Concerto Fabbri-Marzollo

Si è respirato a larghi polmoni iersera finalmente! Musica italiana e tutta bella e buona eccezion fatta per la «sonata per pianoforte e violoncello» (op. 52) di G. Martucci che risente troppo del gran tempo passato dal giorno in cui fu scritta e che di italiano ha ben poco; concertisti italiani bravi e completi; esecuzioni magnifiche, perfette.

Peccato davvero che il pubblico non fosse così affollato come il valore dei concertisti e l'importanza del concerto meritavano. Con quanta amarezza pensavamo alla folla accorsa alla «grande rappresentazione» (!) del violinista Koncz l'altra sera, attratta dall'esotismo del nome e dall'abile rèclame di un impresario!....

Amedeo Fabbri è nativo di Cesenatico, fu allievo di Serato padre ed insegnante di violoncello al Conservatorio di Ravenna. Egli si impone all'ammirazione di quanti lo ascoltano specialmente per la bellezza del suo «arco», per il sentimento che profonde nelle sue interpretazioni, per il modo squisito con cui «canta» sul suo istromento. Egli ha saputo trovare le vie del cuore dell'uditorio e commuoverlo profondamente col suggestivo «andante» del «concerto in re magg.» di Leo Leonardo, col delizioso canto «Intorno all'Idol mio» di M. T. Cesti, coll'ispirato «adagio» di P. Locatelli ed anche coll'«intermezzo» della sonata del Martucci, mentre ci ha procurato intenso godimento negli altri tempi del concerto del Leo e nel «minuetto variato» di P. Locatelli suonato con una serenità ed una semplicità eccezionali.

Dick Marzollo ha ottenuto un successo trionfale. Egli ha sulla tastiera risorse di effetti, di colori da «pianista» maturo e completo. In lui una tecnica meravigliosa è a servizio di un forte temperamento e di una grande anima d'artista. «Sarabanda» e «giga» di D. Scarlatti, «Mareggiata» di G. Orefice e «Et ascendente eo in naviculam» (dai pezzi biblici) di G. Tagliapietra ebbero esecuzione perfetta ed interpretazione ottima.

Dopo ognuno dei brani egli fu ripetutamente acclamato. Le maggiori ovazioni gli furono tributate dopo il forte e difficilissimo brano, così ricco di indovinati effetti onomatopeici, del Tagliapietra il quale pure fu insistentemente evocato alla pedana e cordialmente festeggiato assieme al Marzollo.

Fuori programma il Marzollo eseguì lo «scherzo» di Martucci.

*s. m.*

**FENICE.** — Ricordiamo che domani sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'illustre gr. uff. Zacconi, il quale debutterà con «Il cardinale Lambertini» l'applaudita commedia di A. Testoni.

Rivedremo certamente il teatro delle grandi occasioni.

**GOLDONI.** — La Compagnia Rossi-Ferrero continua felicemente la sua fortunata stagione; anche iersera pubblico numerosissimo all'«Avaro» di Molière in cui Ferrero ottenne un bel successo personale.

Stasera «La Volata».

**MALIBRAN.** — Per questa sera è fissata l'andata in scena della attesissima rivista «Venezia Frappèe» in 3 atti e 7 quadri di Pinis.

L'aspettativa è vivissima e la Compagnia Molasso ha particolarmente curato l'allestimento scenico della «revue».

Tipi, caricature, uomini e cose del mondo veneziano sfileranno stasera sul palcoscenico sottolineati di umorismo e di satira.

**ROSSINI.** — «Bajadera», la bella operetta di Kalmann, continua ad attirare una vera folla. Giulia Bassi, una Bajadera piena di brio e una cantante fina e graziosa ha subito riscosso tutte le simpatie del pubblico che non le è certo avaro di applausi.

«Bajadera» al Rossini non chiuderà molto presto la serie fortunata delle sue repliche.

## Soldato mortalmente ferito

### dallo scoppio d'una bomba presso Bassano

VICENZA, 19.

Ieri in Valle di Santa Felicita, nelle vicinanze di Bassano, in seguito alla esplosione di una bomba, il soldato Bacelli Guido, nativo di Pisa, rimaneva mortalmente ferito.

Il povero milite venne raccolto morente e trasportato all'ospedale di Bassano.

# Alla Galleria Geri-Boralevi

Cesare Ciani, del quale sono esposte alle Gallerie Geri Boralevi trentadue operette, fu allievo di Giovanni Fattori. Ha quasi settant'anni. E' un artista onesto e modesto, che cerca di fare come può quello che vede: campagne, bimbi, galline, gruppi di contadini, cortili.

Dal suo maestro ha attinto il gusto di certe parti pacate e grigie e l'amore delle cose semplici e schiette. Non altro, mi pare. Non la maschia e ferma limpidezza del disegno, non il senso esatto del tono e del rapporto giusto: chè anzi la pittura del Ciani è piuttosto confusa, stopposa e senz'aria. Nondimeno taluna delle sue impressioni merita di essere considerata con rispetto, per la finezza di certe gamme e la delicatezza di taluni accordi.

Il rumeno G. Lazar, che ha studiato in Germania e a Parigi e adesso vive a Milano, è l'autore di una serie di pastelli e di poche pitture a olio piuttosto superficiali. Un solicello sbiancato illumina uniformemente i suoi paesaggi e le sue ragazze vestite per lo più di bianco, penetra tra le parche vaporose dei suoi boschetti sentimentali. Si tratta di impronte segnate non senza destrezza, ma vaghe e inconcludenti.

Carlo Bergoglio ha una settantina di bozzetti e di acquarelli allegri da prova di essere un illustratore e un caricaturista abile e arguto. E spesso non manca di gusto e di spirito. Manca invece di autenticità. Alcune delle sue figure pare di averle già vistae sotto altri nomi in qualche esposizione in qualche rivista, o magari in una cartolina.

N. B.

## Scoperte archeologiche ad Atene

### ad opera di un italiano

ROMA, 19

Sotto la direzione del prof. Alessandro Della Seta, la R. Scuola archeologica di Atene nel mese di febbraio ha ripreso sulla pendice meridionale dell'Acropoli, dietro il portico detto di Dumane, quegli scavi nello strato preistorico che avevano già riportato alla luce durante lo scorso anno una abitazione di periodo neolitico. L'accurata esplorazione, fino alla parete rocciosa, di tutto il terreno retrostante all'abitazione neolitica ha dimostrato che questa parte dell'appendice non doveva essere stata occupata in età preistorica forse a causa dell'acqua che filtra abbondantemente dal calcare e che doveva rendere inabitabile il luogo.

Fruttuosa invece è stata l'esplorazione di due grotticelle che si aprono nella roccia al disopra del santuario di Asclepio. Lo scavo ha dimostrato che erano state adoperate come abitazioni in età neolitica e ne è tornata alla luce abbondante ceramica di impasto con superficie lucidata a stecca, e con decorazioni geometriche incise, o con decorazione rilevata a cordone. A questa si associa qualche frammento di ceramica di argilla depurata con ingubbiatura bianca e ornati marrone, di un tipo proprio delle Cicladi.

Delle armi di ossidiana ritrovate, insieme con un finissimo coltello, una cuspide ed il frammento di un pugnaletto attestano dell'abilità già raggiunta nella lavorazione litica. I due oggetti caratteristici meritano di essere particolarmente menzionati; una valva di ostrica che conserva ancora traccie dell'ocra rossa colla quale solevano tattuarsi in questa età, e un coltellino di selce ancora immanicato nella sua impugnatura di osso.

Il materiale di queste abitazioni nelle grotte sembra in complesso più antico di quello dell'abitazione neolitica all'aperto dello scorso anno, ed è una preziosa testimonianza della vita primitiva annidatasi intorno alla roccia dell'Acropoli prima che cor corso dei millenii la partasse a divenire il piedistallo grandioso del Partenope. E mentre è notevole che una minuziosa indagine possa riuscire a scoprire ancora documenti archeologici in un suolo già instancabilmente frugato come quello dell'Acropoli, importante è che con questi risultati possa cominciarsi a colmare la lacuna che per la civiltà neolitica presentava ancora l'Attica e particolarmente Atene.



# Spigolature

Uno degli episodi più curiosi e più caratteristica della vita romana del settecento fu la coronazione della famosa Corilla Olimpica (al secolo Maria Maddalena Morelli Fernandez) che divise l'*Arcadia* e tutta Roma in corilliani e anticorilliani e fece correre satire, insulti *et etiam* legnate. La fioritura satirica del 1774-75 pro e contro i gesuiti, mandati a spasso da Clemente XIV, può dirsi che continuasse nel '76, all'epoca della eroicomica incoronazione, poichè i loiolisti si schierarono contro la poetessa, e gli antiloiolisti in favore; quasi tutti poi contro il senso comune, come argutamente asseriva Luigi Morandi.

Tra i pochissimi che conservarono il cervello a segno fu Francesco Milizia, lo scrittore architetto, che il 17 agosto 1776, scrivendo al conte Di Sangiovanni, diceva: «Roma è tutta seriamente occupata nelle puerilità della sua Arcadia. Questa Accademia di futilità e di parole fa qui più fracasso che tutte le Accademie di scienza le più utili che fioriscono altrove. Il risibile scompiglio è cagionato da una donna arcadicamente chiamata Corilla Olimpica: una pastorella... di cinquant'anni, che aspira alla incoronazione in Campidoglio».

La Corilla era sostenuta da tre o quattro cardinali e da molti prelati. Il Papa prima disse di no; poi disse di sì. Sottoposta la poetessa ad un esame, le fu dato per tema: *Il passaggio del Mar Rosso*. Un contemporaneo scrisse: «Su questo tema si trovò essa più imbarazzata del Faraone medesimo». Il cardinal Negroni e lo stesso cardinal Pallavicini, segretario di Stato, erano tra i favorevoli di Corilla. Favorevole era pure monsignor Massei, presidente delle strade. E contro di lui fu lanciata la *pasquinata*:

*Fa noto a tutti monsignor Massei*
*che, passando Corilla con l'alloro,*
*se ardisce alcun tirarle un pomodoro,*
*sarà multato di baiocchi sei.*

Gaetano Marini, l'autore degli *Archiatri*, giudicando saviamente la questione, scriveva a Giovanni Fantuzzi: «Mi crucia grandemente l'infamia, e il discredito che ne torna al Paese ed alla Corte, che ha voluto mescolarvisi. Non è persona savia e dotta che non bestemmi tal faccenda, e ci è poi un fanatismo tale, così per una parte che per l'altra, che poco è più pazzia. Gli esaminatori sono uomini ben ridicoli e da poco, non avendo voluto tal carico gli uomini savi e dotti».

Ma nella lettera in cui dà notizia della incoronazione, il Marini salta dalla gioia, perchè la cerimonia è stata un vero insuccesso. «Finalmente sabato passato fu coronata Corilla, nel modo però che si meritava, cioè in faccia di una universal disapprovazione, non essendoci andato alcun cardinale, niun ministro, niun uomo sensato, ma solo tre o quattro prelatini di niun nome e significazione, quattro o cinque dame e pochissimi cavalieri. Confessori che dopo aver saputa la storia di tal coronazione mi tranquillizzai e scacciai dall'animo mio un certo malumore, che l'indegnità di tal fatto vi aveva posto. Nell'uscire di Campidoglio, ancorchè fossero vicine le ore cinque, pur fu sibilata da parecchi che l'attendevano al varco».

E all'indomani circolava quest'altra *pasquinata*:

*Se meritevol fu d'avere in fine*
*stazio gli allori in Campidoglio un giorno,*
*onde famoso per le ascree colline*
*il suo nome immortal suona d'intorno;*
*se meritevol fu d'avere il crine*
*il gran Petrarca di bei lauri adorno,*
*se meritevol fu Perfetti, allora*
*è meritrice la Corilla ancora!*

E non contento, Pasquino si trasformava, per l'occasione in poeta latino, per rotare: *Sacra Vaticani Corillam oracula castam — dicunt: non ergo est crimen adulterium?*

E cioè: Gli oracoli del Vaticano dicono che Corilla è casta. Dunque l'adulterio non è più un delitto?

*

La signorina Burr, la propagandista americana, che ha fatto tanto parlare di sè per le sue conferenze femministe e perchè gira il mondo in pantaloni, ha detto ad un giornalista parigino che si propone di scrivere un libro sui grandi uomini e sulle grandi donne che ha incontrato nei suoi viaggi. «Mi propongo di esporre — ha detto la signorina Burr — le meschinità dei grandi uomini. Sembra che i genii raggiungano l'apice del loro sviluppo in una età molto giovane. Dopo, vivono su quella ispirazion giovanile e producono molto poco. Questa è la ragione per la quale danno tante delusioni quando raggiungono la età matura. Tutti i grandi uomini e le grandi donne che ho incontrato mi hanno deluso. Tuttavia le grandi donne restano, in confronto dei grandi uomini, più interessanti per il fatto che, nonostante il loro eccezionale intelletto, conservano la loro femminilità elementare. L'idea che l'intelletto sia senza sesso è assurda. Recentemente ho incontrato una delle più autorevoli femministe del mondo. Ho cercato di farla parlare di pacifismo. Ma non mi ha parlato altro che di bambini d'uomini, d'amore, di matrimonio e di altre cose vicine al cuore della donna. Ogni tanto si interrompeva esclamando: «Ma è vero; dobbiamo parlare di pacifismo!». La signorina Burr ha annunziato che dopo queste amare delusioni, ha deciso di lasciare l'Europa, per continuare la sua propaganda femminista... nell'Estremo Oriente.

*

Il ratto non comune di un fidanzato ha lasciato da due giorni in impaziente attesa il sindaco, il curato e la futura sposa in un comune presso Tolosa. Una bellissima vedova aveva conosciuto a Cette un vedova elegante e bel giovanotto, e con lui aveva deciso di ricominciare la vita coniugale. Da una settimana i due fidanzati dimoravano nel paese della sposa, dove erano state compiute le formalità per il matrimonio. Ma l'altra mattina proprio due ore prima della cerimonia, arrivano in automobile da Cette due signore sconosciute col viso coperto da un fitto velo. Chiesero dove alloggiasse il fidanzato e pare che con le minaccie siano riuscite a trascinarlo nella vettura ripartendo precipitosamente. Da quel giorno non si è avuta più notizia di nessuno dei tre. Pure di genere coniugale è l'avventura toccata al sarto militare Potenfant, quando constatata la infedeltà della moglie, ordinò alla donna di andarsene, dichiarando che avrebbe chiesto il divorzio. «Divorziare? — rispose subito la donna. — Impossibile. Noi non siamo maritati. Io sono morta da un pezzo». Il Potenfant fece ricerche e con errore constatò che aveva sposato una morta. Sui registri dello stato civile sua moglie era morta nel 1889 all'età di 15 mesi! Ha chiesto, quindi, l'annullamento del matrimonio che gli è stato concesso; ma non è riuscito nè a lui nè all'autorità sapere chi mai fosse veramente la donna che egli ha sposato e poi ripudiato.

*

Gli scavi archeologici, dopo i risultati veramente meravigliosi ottenuti a Luxour, nella Valle del Re, sono all'ordine del giorno: l'archeologia è la passione e, un pò, lo sport di ultima moda. Un gruppo di studiosi — annuncia il «Times», inizierà una serie di scavi in Palestina, nella prossima primavera. Le ricerche avranno luogo sulla collina d'Ophel, una di quelle sulle quali era costruita l'antica Gerusalemme. Si vuol arrivare a scoprire le rovine del palazzo e la tomba di David. Alcuni fra gli studiosi che parteciperanno all'impresa sperano di dimostrare che la collina dell'Iphel, che si trova a sud est della città santa, è precisamente il Monte Sion o città di David, che fino ad oggi si riteneva fosse invece situato ad ovest di Gerusalemme, sul declivio di una collina, ove le numerose ricerche finora fatte sono sempre riuscite infruttuose.

# CRONACA

TELEFONI della «GAZZETTA»: Direzione e Redazione 202 — Amministrazione 231 — Intercomunale (senza numero)

## Tumulti al Tribunale di Verona per la condanna di alcuni fascisti

VERONA, 19

Questa sera è terminato al nostro Tribunale il processo a carico del segretario politico del Fascio di Prun, tale Zanella e dei fascisti Saltone e Contu, i quali erano imputati di aver fatto trangugiare delle pozioni di olio di ricino ed usato violenza ad alcuni popolari che avevano percosso precedentemgnte dei fascisti, fatto questo avvenuto proprio a Prun dove anche domenica scorsa sono stati pugnalati altri due fascisti.

Per imputazioni analoghe, precedentemente i tribunali di Alba e di Reggio hanno emesso condanne varianti dai 12 giorni ai due mesi. Invece il Tribunale di Verona ha calcato la mano ed ha condannato i primi due o due anni e 7 mesi di carcere e l'altro, perchè di età minore, a pena inferiore.

La sala era piena di fascisti i quali, non appena pronunciata la sentenza, hanno cominciato a tumultuare e varcando la ringhiera, si sono dati ad inseguire i giudici, facendo loro una dimostrazione ostile.

Poi si sono recati al telegrafo ed hanno spedito al Presidente del Consiglio un telegramma di protesta contro la sentenza; infine hanno affisso alle cantonate un manifesto di protesta nel quale dichiarano che in segno di dolore si asterranno per alcune sere dal frequentare i ritrovi pubblici. I condannati hanno ricorso in appello.

## Il concorso corale e bandistico di Verona

VERONA, 19

Oggi ha avuto luogo a Verona il grande concorso corale e bandistico indetto dal Comune in occasione della Fiera di Marzo. Le società corali e bandistiche venute dai vari paesi della provincia erano una trentina. Dopo le gare che hanno avuto luogo al Teatro Ristori con relativa premiazione, è seguito all'Arena il grande concertone, durante il quale si è suonato il prologo del «Mefistofele». Duemila erano gli esecutori. La parte di «Mefistofele» è stata interpretata dal basso Luigi Nocenti. Le gradinate dell'anfiteatro erano zeppe di ben 25 mila persone. L'esecuzione è stata ottima. Il coro era diretto dal maestro Cusinati.

## Atto vandalico a Verona contro il direttissimo Roma-Berlino

VERONA, 19

Un atto di teppismo è stato compiuto ad opera di persone che si stanno ricercando, lungo la linea Verona-Trento, in danno del direttissimo Roma-Berlino, che era partito da Porta Nuova alle ore 17.25. Un grosso ciottolo, lanciato con veemenza da dietro una siepe in aperta campagna, contro il convoglio, è andato a battere contro il vetro d'un vagone di prima classe. Presso lo sportello stava seduto il commerciante inglese Oscar Cogan dimorante a Londra e diretto a Merano, il quale è rimasto ferito dal ciottolo e dai frantumi di vetro.

## La fusione dei nazionalisti e fascisti

CHIOGGIA, 18.

Ieri sera alle ore 20 si sono radunati i numerosi iscritti alla locale sezione nazionalista per discutere in merito alla fusione con i fascisti.

La riunione si svolse in un'atmosfera di perfetta serenità.

Ad unanimità venne votato il seguente o. d. g.

«L'assemblea della sezione nazionalista di Chioggia preso atto della deliberazione di eminenti rappresentanti del nazionalismo Italiano, ed accettata dal comitato centrale, per la fusione del nazionalismo col fascismo delibera unanime di fondersi coi fasci e di cooperare con gli stessi per il trionfo dei principi nazionalisti del governo impersonato in Benito Mussolini. Da mandato ad una commissione composta dei signori Dissette Marino, Gamba Giuseppe, Galimberti Matteo di abboccarsi con il Direttorio della locale sezione fascista per stabilire giusta le direttive concordate a Roma le modalità della fusione.

La copia dell'ordine del giorno fu inviato oltre che agli organi centrali, anche alla locale sezione fascista.

## Il nuovo Consiglio com. fascista di Cremona solennemente inaugurato

CREMONA, 19

Oggi alla presenza di numerosissimo pubblico e di tutte le autorità cittadine si è insediato il nuovo consiglio comunale fascista. Dopo la lettura della relazione fatta dal commissario Regio Roggies, lo on. Farinacci ha pronunciato un discorso esaltando l'opera del fascismo ovunque vittorioso. E' stato nominato sindaco il comm. Alfonso Mandelli reduce garibaldino. E' stato proceduto quindi alla consegna delle insegne di cavaliere della corona d'Italia al sacerdote don Ravasi il quale ha pronunciato un patriottico discorso.

La cerimonia è riuscita imponentissima e si è svolta fra il più vivo entusiasmo della popolazione.

All'ingresso dell'interno del municipio hanno prestato servizio di onore squadre della milizia nazionale.

## L'esito delle elezioni jugoslave

BELGRADO, 19

Le prime notizie sulle elezioni svoltesi ieri in perfetta calma e con notevole partecipazione di elettori, lasciano intravvedere un imprevisto successo dei radicali e in generale dei partiti di opposizione. I radicali, a quanto si assicura in base ai primi computi, manderebbero alla skupcina non meno di 70 deputati, in confronto dei 50 che avevano finora. In Serbia si è delineata la maggioranza dei radicali di Pasic, che avranno probabilmente 120 mandati; in Slovenia hanno avuto il sopravvento i democratici.

I risultati definitivi si conosceranno appena questa sera. Le cifre finora pubblicate riguardano singole sezioni e non possono dare un'idea dell'esito complessivo del Consiglio degli Ambasciatori.

## Lord Carnavon avvelenato da un insetto

CAIRO, 19

Lord Carnavon soffre di avvelenamento del sangue, causato, si crede, dalla puntura di un insetto.

## I risultati delle elezioni provinciali

Giornata elettorale calmissima quella di domenica, e votazione anche più calma.

Gli elettori veneziani, molti dei quali ritengono, a torto, che l'Amministrazione della provincia non serva che a inghiaiare le strade, e a costruire qualche ponte, e pensano che non vi sia quindi substrato politico nelle elezioni dei consiglieri provinciali, hanno pensato che non abbia nessuna importanza il fatto che la ghiaia da sparger sulle strade sia bianca rossa, oppure tricolore...

Ed hanno avuto torto marcio. L'assenteismo di domenica, mentre non riveste alcun carattere politico, dimostra però quanto poco troppi veneziani comprendano ancor oggi la necessità di avere amministrazioni che tutelino seriamente e fortemente gli interessi di Venezia.

Il fatto che il Consiglio da eleggere sia provinciale anzichè comunale, non dovrebbe contare. Certo, se i Veneziani anzichè aver la fortuna di vivere su un'isola vivessero in una città di terraferma potrebbero meglio comprendere l'importanza della Provincia nella vita della città, e l'importanza di un'intima unione tra gli amministratori della Provincia, e quelli del suo capoluogo.

Ma così, fino a che non si sarà fatto il ponte con la terraferma, i veneziani si fermeranno al ragionamento della ghiaia..

Non crediamo perciò che sia necessario fare il ponte prima delle prossime elezioni provinciali. Anzi, tutt'altro.. Ma dobbiamo poi aggiungere che non ci aspettavamo un concorso maggiore alle urne. I veneziani non hanno mai troppo ecceduto nell'interesse per i loro corpi elettivi. Ed anche in questo hanno sempre avuto torto. Ma si sa, sono apatici. Ed è primavera. Alla domenica mattina è dolce dormire e nel pomeriggio è bello prendersi un po' d'aria e di sole dopo tanto brutto tempo. Non aspettavamo un concorso molto maggiore, perchè hanno votato soltanto ieri, quei cittadini coscienti e intelligenti che formano il nucleo dei partiti nazionali alleati.

Se quindi il nucleo degli uomini di parte più intelligenti e che più si interessano alla vita pubblica ha dato un numero di votanti pressochè uguale a quello che era stato raggiunto, col massimo sforzo, nelle elezioni amministrative passate, vuol dire che c'è una grossa falange di aderenti e simpatizzanti ai varii partiti, che domenica non ha votato, perchè non c'era lotta, perchè la vittoria era sicura, ma che domani, se lotta elettorale si dovesse comunque impegnare, voterebbe compatta con noi.

Ciò premesso diamo il risultato definitivo delle elezioni provinciali di domenica.

**I. Mandamento**

(Sezioni 18 - Inscritti 11.389 - votanti 2174 - percentuale di votanti 19 per cento).

| | |
|---|---|
| GIURIATI avv. Giovanni | voti 2108 |
| DONATELLI avv. Plinio | » 2078 |
| FANTUCCI ing. Vittorio Umberto | » 2071 |
| BOMBARDELLA avv. Jacopo | » 2051 |

**II. Mandamento**

(Sezioni 33 - Inscritti 21635 - votanti 3396 - percentuale 15 per cento).

| | |
|---|---|
| MASSARI avv. Amedeo | voti 3072 |
| FUSINATO dott. Giuseppe | » 3027 |
| CHIGGIATO dott. Giovanni | » 3005 |
| PAGAN Giuseppe | » 2921 |
| MASOTTI avv. Costantino | » 2906 |
| GOTTARDI dott. Amedeo | » 2887 |
| LEONARDI UGO | » 1525 |

**III. Mandamento**

(Sezioni 28 - Inscritti 18469 - votanti 2892 - percentuale 15 per cento).

| | |
|---|---|
| CIPOLLATO dott. Alessandro | voti 2457 |
| SUPPIEJ avv. Giorgio | » 2421 |
| COLETTI Celso | » 2403 |
| PAGANUZZI avv. Gio. Batta | » 2344 |
| BARBIERI Talete | » 2304 |
| ZARDINONI Giovanni | » 1993 |

**IV. Mandamento**

(Sezioni 8 - Malamocco iscritti 514, votanti 173 - Lido inscritti 688, votanti 184 - Murano inscritti 1856, votanti 1015 - Burano votanti 1187).

| | |
|---|---|
| REVEDIN conte Antonio | voti 2819 |
| ZECCHIN dott. Aldo | » 2711 |

Complessivamente la percentuale dei votanti sugli iscritti fu del 19 per cento circa.

Nei tre Mandamenti di città la percentuale fu invece del 16.44 per cento.

Alte furono invece le percentuali di Murano, dove votò il 60 per cento, di Burano, col 50 per cento, di Malamocco.

## Bellissima votazione a S. Donà di Piave

S. DONA', 19

Contrariamente a quanto prevedevamo il concorso alle urne fu soddisfacente oltrepassando in tutto il Mandamento il 60 per cento e raggiungendo in alcune sezioni del Mandamento l'85 per cento per quanto all'ultimo momento molti elettori siano rimasti sprovvisti di certificato.

Riuscirono eletti a consiglieri provinciali il dott. Costante Bortolotto con voti 6342, fascista: il cav. De Faveri Giuseppe con voti 6155, fascista; il sig. Bastianetto Celeste con voti 6136, popolare; il cav. Gius. Bortolotto con voti 4865, liberale; il dott. Furlani con voti 1639, popolare.

Nessun incidente si ebbe a deplorare; prestava servizio d'ordine la Milizia nazionale inquadrata con i carabinieri.

Si ebbero nel Mandamento anche le elezioni comunali a Meolo, S. Michele del IV, Noventa e Fossalta dove il blocco nazionale con la maggioranza fascista riportò la vittoria.

In seguito alla votazione dei consiglieri provinciali dove il blocco nazionale ebbe così aperta vittoria con preponderanza fascista, avvennero dimissioni di Consigli in parecchi Comuni.

## *Spettacoli d'oggi*

**TEATRI**

**Goldoni.** — Ore 20.45: «La volata».

**Malibran.** — Ore 20.45: «Venezia Frappèe» nuovissima.

**Rossini.** — Ore 20.45: «Bajadera».

**CINEMATOGRAFI**

**Cinema Teatro S. Marco.** — «Maschiotta» produzione comico avventurosa.

**Edison.** — «Galaor» dramma di avventure sensazionali.

**Italia.** — «Il palazzo delle finestre oscure»; drammatica film di avventure.

**S. Margherita.** — «Il ruggito del leone» grandioso dramma sensazionale.

**Cinema Moretto** - S. Fantin. — «La forza di un ricordo» dramma sociale interessante.

**Massimo.** — «S. E. l'ambasciatrice» commedia drammatica di Lucio D'Ambra.

**Modernissimo** — Oggi ultimo giorno della grandiosa film «Theodora». Domani grande première «Giulia di Trecoeur» di G. Fenilet il celebre autore del romanzo di un giovane povero. Interprete principale la simpatica Vera Vergani, coadiuvata dal bravo Giorgio Bonaiti.

**Moderno S. Margherita.** — «Addio Musset-te». Interpreti D. Iacobini, L. Manetti, O. Bilancia.

**Cinema Concerto Progresso.** — Ultimo giorno. «La ruota del falco»; avventure assionali dell'Ambrosio; interpreti Marcella Albani e F. Casaleggio.

## Il XXV.° Anniversario dello Stabilimento Grafico Scarabellin

Ieri, ricorrendo il giorno onomastico di Giuseppe Scarabellin, e in pari tempo il 25.o anniversario del suo stabilimento tipografico, il personale dello stabilimento ha offerto alla sera un lauto e simpaticissimo banchetto all'amato principale nel Ristorante Bonvecchiati.

E infatti centoventicinque persone, dirigenti, impiegati e tipografi dello Stabilimento erano riuniti iersera intorno all'ampia mensa riccamente imbandita.

Dopo il pranzo, che fu servito inappuntabilmente, e nel quale regnò la più schietta cordialità, venne offerta a Giuseppe Scarabellin, festeggiatissimo, una elegante pergamena, miniata dal Tanozzi, recante la firma di tutto il personale.

Il direttore dello Stabilimento sig. Rocchi pronunciò un affettuoso e nobile discorso all'indirizzo del principale; dopo di che il più vecchio degli impiegati, sig. Gaspare Ferrarin, offerse al festeggiato una bella medaglia d'oro in ricordo del venticinquesimo anniversario, e una riproduzione della medesima in argento offersero al fratello comm. Giacomo Scarabellin, che, con la signora, assisteva alla simpatica festa.

Vennero poi comunicati innumerevoli telegrammi d'adesione giunti da ogni parte d'Italia, e infine al festeggiato venne offerto un'artistica busta di cuoio, omaggio di E. Schipari di Milano.

Commosso rispose, con un simpaticissimo ed applauditissimo discorso, Giuseppe Scarabellin.

In occasione del 25.o anniversario il personale dello Stabilimento Scarabellin ha pubblicato un interessante opuscolo, cui è premessa la seguente dedica: «Compiendosi il venticinquennio - dacchè - Giuseppe Scarabellin - raccolse - ogni affetto e pensiero - nell'Arte della Stampa - gli addetti - allo Stabilimento grafico - da lui creato - all'uomo infaticabile - questo tenue omaggio - offrono - documento e ricordo - della sua opera prediletta - e - dell'amore che li avvince - a quella e al suo artefice.»

Ma di questo riparleremo.

## La nuova rete telefonica

ROMA, 19

Dalla relazione presentata al Ministro delle poste dal Direttore Generale dei Servizi Elettrici sui lavori effettuati nell'anno 1922 risultano i seguenti dati riflettenti la rete telefonica di Venezia. Il numero degli abbonati è salito da 2522 al 1 gennaio 1922 a 2667 al 1 gennaio 1923.

Sono state approvate due convenzioni aggiuntive stipulate con la Ditta F.A.T.M.S. per la fornitura e l'impianto delle nuove centrali urbana ed interurbana. In base alle suddette convenzioni l'ammontare delle forniture è stato così fissato: Per centrale urbana Dollari 114000 oltre a L. 457000 per la centrale interurbana dollari 55250 oltre a L. 145000.

Sono stati condotti a termine i lavori di installazione della nuova centrale interurbana, che il 27 giugno 1922 è stata attivata in sostituzione delle vecchie tavole tolte d'opera.

Sono proseguiti e condotti a termine i lavori di installazione del nuovo commutatore urbano a batteria centrale per 3960 numeri, la cui attuazione è però subordinata alla trasformazione degli attuali impianti a batteria locale esistenti presso gli abbonati.

Si sono svolte pratiche per addivenire all'aggiudicazione dei nuovi impianti da eseguirsi presso gli abbonati. A conclusione delle pratiche stesse si sono stipulati due contratti, che trovansi tuttora in corso di perfezionamento; uno con la F.A.T.M.E. per la esecuzione degli impianti e la fornitura degli apparecchi, ammontante a lire 1.814.000, e l'altro con la «Western» per la fornitura dei centralini ed accessori, ammontante a L. 377.700.

Sono stati ultimati i lavori di posa dei cavi sotterranei della nuova rete per una potenzialità di 6450 coppie. I nuovi cavi hanno una lunghezza di m. 19.735 ed uno sviluppo in coppie di 4845 km. La spesa complessiva è risultata di lire 1.500.000.

Attualmente sono a buon punto di esecuzione i lavori di costruzione della rete urbana di Venezia a cavi aerei per una spesa complessiva prevista di L. 2.036.570.

## Il riconoscimento della donna morta improvvisamente in Piazza

Abbiamo raccontato nel n. di domenica come sabato sera verso le 18, in Piazza San Marco una vecchia sconosciuta fosse stata colpita da paralisi cardiaca. Ora domenica nel pomeriggio si presentava all'Ospedale tale Montani Sofia in Menin di anni 35, abitante a San Francesco 2981, la quale ha dichiarato di riconoscere nella morta la propria madre Liesa Margherita fu Giuseppe vedova Montani di anni 68, abitante a Castello, 2331, mendicante.

## Sartoria salvata dai ladri

Iersera alle 22.30 la guardia privata Parma Ercole della vigilanza Totti, Galimberti e C., che ha l'ispezione nella zona tra San Bortolomeo e San Canciano, apriva con la chiave la porta dello steccato provvisorio ch'è in campo San Giovanni Grisostomo al posto dov'era la veranda del caffè ora cessato. Appena entrato, il guardiano, nel buio pesto, si sentì afferrare alle braccia e alle spalle da tre individui, tre ladri, naturalmente, appiattati là dentro. Ma il guardiano, che oltre ad essere impavido è anche un uomo robusto, si destreggiò così bene, che riuscì a liberarsi dei tre figuri non solo, ma anche ad arrestarne e a tenerne stretto uno di essi, gli altri due poterono fuggire, che consegnò poscia ai carabinieri di fazione in quei pressi.

Qual'era la mira dei ladri? S'immaginà, la sartoria E. Zenni alla quale si entra appunto dalla porta dello steccato, essendo una parte del muro di essa demolito per restauro.

Entrati nella sartoria, è stato cura dei ladri di sconficcare un'inferriata che dà sul Rio. Sul rio c'era una barca pronta, ed essi avrebbero senza dubbio svaligiato il negozio, che contiene migliaia di lire di stoffe, senza il provvidenziale intervento del guardiano, per cui non è venuto a mancare neppure uno spillo.

## Un principio di baruffa

Domenica sera verso le ore 22 in Piazza S. Marco un povero diavolo, tale Benvenuto Damiani, come di sua abitudine parlava da solo. Ci fu qualcuno che non conoscendolo scambiò col Damiani qualche frase mordace. Stava per avvenire una zuffa fra il Damiani e l'interruttore, ma capitò a buon punto un agente investigativo e due carabinieri per dividere i contendenti.

Il Damiani alla vista dell'arma si diede alla fuga, ma inseguito e raggiunto fu portato al Commissariato di S. Marco ove però saputosi di ciò che si trattava, veniva posto in libertà.

## Un caso pietoso

Iersera verso le ore 21 in una casa di Calle della Mandola si presentava un giovane dagli occhiali d'oro, di statura bassa, il quale aveva attaccato amicizia con un infermiere che lo aveva assistito tante volte durante una sua malattia. Trovava così modo di andarlo a trovare spesso volte anche in casa. Iersera il nostro giovane si è presentato in casa con argomenti davanti ai quali bisogna alzare le mani.

Il giovane si chiama Pietro Dall'Armi di Antonio ha sedici anni circa. Suo padre era direttore della Giunta dei consumi, ed ora, trovandosi lontano da Venezia, aveva collocato il figlio nella casa di salute del prof. Baldissian al Lido perchè sofferente di nevrastenia. Iermattina il giovane, eludendo la vigilanza del custode della casa, si allontanò senza farsi più vedere per tutta la giornata.

Il prof. Baldissian avvertì il dott. cav. Lambiase sovraintendente dei servizi di polizia al Lido, dandogli ragguagli del giovanotto fuggito.

E proprio iersera Pietro Dall'Armi nella casa di quell'infermiere in Calle della Mandola aveva messo la rivoltella sul tavolo, minacciando qualunque intendesse avvicinarlo.

La moglie dell'infermiere corse subito giù delle scale si imbattè nel vigile Pellegrini Giovanni n. 71, il quale assieme ai carabinieri Piola Giovanni e Tommasi Antonio salirono in casa riuscendo a prendere il ragazzo il quale si lasciò tradurre senza il minimo accenno a resistenza, alla Questura Centrale.

Il dott. Lambiase tosto avvertì il prof. Baldissian di aver ritrovato il suo ammalato che è stato nella stessa sera a mezzo di un infermiere della Casa di cura stessa fatto ritornare al Lido.

Al Dall'Armi venne sequestrata oltre la rivoltella che portava senza autorizzazione una piccola roncola.

A prescindere da eventuale perizia psichiatrica, il cav. Lambiase ha proceduto in suo confronto denunciandolo alla Procura del Re per porto d'arme.

## Una rissa tra facchini

Iersera verso le ore 21.30 la polizia veniva avvertita dall'agente Casella dall'Ospedale Civile che in campo S. Giovanni e Paolo stava avvenendo un pandemonio. Circa un centinaio di persone stavano attorno a due rissanti i quali si erano azzuffati, scaraventandosi addosso un cumulo di pugni. Nessuno aveva il coraggio di mettersi a dividere i contendenti. Finfantochè, per buona fortuna, giunse a buon punto l'agente investigativo Mainese che col maresciallo del genio Umberto Berretta divise i rissanti. Uno dei quali, certo Seno Vittorio fu Giovanni, d'anni 30, abitante ai Birri Calle Varisco, aveva avuto la peggio. Infatti grondava sangue dal viso, e il sangue gli colava giù in modo tale da coprirgli tutta la faccia.

L'agente Mainese condusse il ferito dal dott. Melli al vicino Ospedale ove venne medicato per ferite riportate al sopracciglio sinistro e alla guancia destra, guaribili però in pochi giorni.

Il Seno, che è facchino del campo San Giov. Paolo, deve essere andato all'osteria cosidetta da *Isabella* ove, trovato un suo compagno col quale dovevano esistere vecchi rancori, venne con lui a parole; il Seno invitò l'avversario a sortire dall'osteria. Quell'altro acconsentì e ne derivò la rissa, che si è chiusa fortunatamente senza lasciar sul terreno vittima alcuna.

## L'Assemblea del Cellina

Ieri, alle ore 15, presso la sede sociale, ebbe luogo l'Assemblea ordinaria degli Azionisti del Cellina, presieduta dal Comm. Ing. Pitter.

Erano rappresentate n. 237.630 azioni, aventi diritto ad altrettanti voti.

Il Presidente, prima d'intrattenere i Soci sull'andamento dell'esercizio 1922, commemorò, con elevate parole, il Consigliere Comm. Avv. Luigi Alfonso Casini, morto nel maggio dello scorso anno, ed il benemerito Vice-presidente Cav. Uff. Ing. Jacopo Barbisio, spirato nel passato dicembre.

L'Ing. Pitter rammentò i meriti dei due compianti Amministratori che concorsero allo sviluppo delle iniziative sociali, avviando l'Azienda, con progresso costante, verso nuove sorti e migliori fortune.

Il sig. Conte Gerolamo Marcello col consenso unanime della Assemblea, si associò all'omaggio tributato alla memoria dei due Amministratori estinti.

Dalla relazione del Consiglio risulta che nel passato l'esercizio 1922 perdurarono in parte le sfavorevoli circostanze lamentate nel 1921 per le magre eccezionali dei corsi d'acqua. Particolarmente difficile fu il I. trimestre dell'anno decorso, nel qual periodo si dovette integrare la produzione degli impianti idroelettrici col pieno funzionamento delle Centrali termiche di riserva, riuscendo soltanto in tal modo a soddisfare le esigenze dei consumatori, con maggiore regolarità e con minori restrizioni di quanto avveniva in altre Regioni.

Le condizioni abbastanza soddisfacenti con le quali si potè superare la crisi che colpiva duramente tutte le imprese elettriche dell'Alta Italia, sono attribuibili ai provvedimenti presi in tempo, per intensificare la produzione mediante i nuovi impianti Piave-S. Croce, ed alla felice ed armonica organizzazione delle installazioni e dei servizi di tutte le Società collegate al sistema Adriatico.

Comunque, nonostante il forte dispendio sostenuto per il funzionamento termico, il Bilancio dell'esercizio 1922, ha conservato il consueto equilibrio, permettendo di retribuire il capitale azionario nella stessa misura dell'anno precedente.

Venne letta infine la relazione dei Sindaci, il bilancio al 31 dicembre 1922 e la proposta ripartizione degli utili disponibili.

L'Assemblea, dopo breve discussione, approvò le relazioni, il Bilancio ed il conseguente riparto degli utili, e decise che il pagamento del dividendo avvenga a partire dal 26 corrente.

L'Assemblea quindi, dopo aver proceduto alla nomina di cinque Amministratori e del Collegio Sindacale, si sciolse alle ore 16

## Una bicicletta, cristallerie e porcellane

Dal magazzino al pianterreno del sig. Davide Ravà fu Angelo abitante in sestiere di San Polo 3890 la notte scorsa ignoti, dopo aver aperta una prima porta con chiavi false, ne sconficcarono con una seconda asportando una bicicletta marca «Bianchi,» un servizio da tavola per 12 persone di porcellana «Ginori», alcuni pezzi di cristallerie da salotto e numerosi ninnoli per un valore oltre tre mila lire. Nessuna traccia dei ladri, e nessun sospetto fondato.

## La questione degli orari farmaceutici

Egregio sig. Direttore,

Leggo nel resoconto della seduta comunale del 17 scorso le lagnanze dei cons. Calandri e Serra riguardante il servizio delle farmacie. Il primo afferma una cosa contraria a verità quando dice che dalle 12 e mezza alle 2.30 nessuna farmacia è aperta in città. Se prima di criticare così leggermente l'opera di professionisti quanto altri degni di rispetto si fosse preso il disturbo di verificare, senza andar tanto lontano avrebbe trovate aperte al centro, secondo l'equo turno fissato dalla Regia Prefettura o la farmacia del sottoscritto o quella dei colleghi Gottardi o Monico o Trinchieri. Al secondo dei predetti signori che trova insufficiente ai bisogni l'orario notturno e domenicale faccio notare che tutte le farmacie di turno rispondono alle chiamate dietro ricetta medica e che quelle sopra menzionate per maggior scrupolo professionale protraggono spontaneamente il già faticoso orario sino alle 22 nelle settimane di turno.

All'egregio Assessore Brunetti che si fà solidale a proteste così.... leggere il sottoscritto ricorda che di sua iniziativa ha tenuto aperta tutta la notte la propria farmacia per sette anni consecutivi, ed essendo tale servizio alla sua azienda passivo aveva chiesto un sussidio di L. 3000 annue che le furono rifiutate dal Cons. Prov.! All'assessore, se crede, il disturbo di provare la verità di quanto sopra ricercandola negli atti Provinciali.

Ringraziando con stima

Orazio Morelli

## Un fanciullo che scappa di casa

Domenica verso le 14 si allontanava dalla propria abitazione a Murano il tredicenne Toso Ferdinando di Isidoro, portando seco un involto con vari indumenti e biancheria.

La famiglia lo attese per l'ora di cena, ma non vedendolo ritornare, impensierita che il ragazzo avesse voluto fuggire, avvertì subito i carabinieri di Murano i quali a loro volta ne informarono la Questura di Venezia per le eventuali indagini. Intanto fino a stamane del ragazzo nessuna traccia.

## Pro lapide caduti della Parrocchia dei Frari

Il comitato ci comunica i nomi dei vincitori dei premi della lotteria:

Bagarotto Giuseppe, Cannaregio 2386 A, con la cartella serie 29 n. 50 — Righetto Giulio, serie 22 n. 106 — Marcello Bianchi, San Rocco, serie 37 n. 176 — Biolo Pietro, Angelo Raffaele 2355, serie 2, n. 39 — Cisotti Amelia, San Rocco, serie 22 n. 241 — ing. Vienna, San Rocco, serie 7, n. 124 — Zennaro Mary, San Silvestro, serie 9 n. 192 — De Guarnieri Sophie, San Rocco, serie 32 n. 10.

## Per gli scavi dei canali

Il problema degli scavi dei canali interni fu causa di una disputa vivacissima al Consiglio Comunale. Finalmente venne accettata la decisione che, per l'escavo dei canali, fossero adoperati i mezzi meccanici.

Ora una ditta concittadina, specializzata in tali lavori, la ditta Giuseppe Pinna, coadiuvata dall'ing. Giacomelli di Trieste avrà, per la fine del corrente mese, a sua disposizione due draghe, la cui costruzione speciale, permette di eseguire rapidamente questi lavori. Difatti queste draghe rendono un lavoro di 25 a 50 metri all'ora, senza interruzione, perchè adoperate da operai specializzati della ditta stessa ed azionate da motori ad olio pesante, ultimo sistema.

La ditta stessa, ci assicurano che potrà avere a sua disposizione altre draghe e compiere i lavori di escavi, con la massima celerità.

## Una festa nella Milizia ferroviaria

Ieri nel pomeriggio, ricorrendo l'onomastico del comandante della milizia ferroviaria fascista cav. Giuseppe Bullo, un gruppo numeroso di gregari e di amici vollero con una simpaticissima festa dimostrare tutta la devozione e l'affetto che lega i dipendenti al loro capo beneamato. Alla festa che si tenne in un locale terreno del commissariato compartimentale, partecipò anche il commissario cav. Lomasto.

Si brindò di gran cuore alla prosperità della Milizia e del suo comandante, al quale furono offerti fiori e regali. Il cav. Lomasto e due componenti della Milizia dissero belle parole di circostanza, a cui rispose, il festeggiato cav. Bullo, visibilmente commosso da tanta spontaneità di affetto e di consensi.

## Un borseggio di nuovo genere

Domenica sera verso le 18, nella trattoria al Ponte delle Pignatte, erano entrati tre individui che sedutisi ad un tavolo ordinarono da bere. La padrona della trattoria Elvira Crespi, eseguì personalmente la consumazione portando al tavolo dove erano seduti i tre individui i bicchieri e il vino.

I tre messeri bevettero e poi pagato il conto uscirono molto rapidamente. Ma poco dopo la padrona nell'introdurre una mano nella tasca del grembiule dove teneva di solito il portamonete, s'accorse che questo non c'era più; e con il portamonete anche 250 lire che vi erano dentro.

La Crespi, pensò subito ai tre individui che erano usciti troppo presto dal suo negozio e si convinse che gli autori non potevano essere stati che loro: ma ormai questi erano lontani e alla Crespi non rimase altra consolazione che di denunziare il fatto al vicino Commissariato di San Marco, dando i connotati dei tre troppo intraprendenti clienti.

## L'Assemblea della Banca Popolare Cooperativa

Presieduta dall'Avv. Comm. VITTORIO COEN PORTO, si è tenuta Domenica scorsa l'Assemblea di questo importante Istituto con l'affollato concorso di azionisti, cospicui rappresentanti, per la massima parte, della finanza e del commercio locali. Notammo fra gli altri il Presidente della Banca Avv. Gr. Uff. Max Ravà, Comm. Pietro Parisi, Co. ing. Giuseppe Marcello, Comm. Moisè Bianchini rappresentante anche il Cotonificio Veneziano, Comm. Ettore Corinaldi, Avv. Comm. Francesco Carnelutti, Cadel ing. Comm. Attilio, Co. Comm. Antonio Revedin, Danioni ing. Comm. Filippo, Sullam ing. Cav. Guido, Co. Comm. Riccardo Rocca, Ascoli Avv. Cav. Gastone, Cav. Ugo Camerino, Gennuario Cav. Romualdo, Buratti Dott. Cav. Antonio, Perale Cav. Giuseppe, Massari Avv. Amedeo, Avv. Comm. Attilio De Biasi, Comm. Aurello Cavalieri, Benini Dott. Cav. Giuseppe, Cellini Cav. Benvenuto, Spandri Dott. Cav. Pietro ed altri molti.

Sua Eccellenza il Co. VOLPI, uno fra i soci fondatori della Banca ha manifestato il suo vivo dispiacere di non poter intervenire, come avrebbe gradito, all'odierna Assemblea, con una lettera indirizzata al Direttore Comm. Zanetti, lettera che è accolta dagli applausi degli intervenuti.

**

Il Presidente del Consiglio Avv. Gr. Uff. RAVA' inizia la lettura della Relazione sull'Esercizio 1922, commemorando con commossa parola il Vicepresidente *Avv. Cav. Guglielmo Marangoni*, uno dei più validi artefici della fusione della Banca Mutua Popolare con la Banca Cooperativa Veneziana, ed i Consiglieri Cav. Emilio Toffolutti e Giovanni [illegible] duini che tanta parte della loro attività hanno dedicato per le fortune sempre più prospere dell'Istituto, ed a tale commemorazione si associa con nobilissime parole il Presidente Avv. Comm. Coen Porto. Il Gr. Uff. Ravà riprende quindi la lettura della sua concisa ed insieme dettagliata esposizione, della quale riportiamo le cifre più salienti siccome quelle che possono mettere in evidenza l'importanza della Banca ed il suo continuo ascensionale sviluppo.

Anzi, a meglio dimostrare il cammino percorso in soli sette anni di vita, ci sembra utile allo scopo riprodurre il raffronto inserito nella relazione fra il Bilancio del primo Esercizio e quello del 1922:

| | Bilancio 1915 | | Bilancio 1922 | |
|---|---|---|---|---|
| Soci | N. | 253 | N. | 2443 |
| Capitale Sociale | L. | 409.600.— | L. | 2.493.800.— |
| Fondo di Riserva | » | 506.— | » | 517.301.07 |
| Depositi Fiduciari | » | 2.249.834.45 | » | 34.541.216.76 |
| Impieghi diversi | » | 2.243.049.83 | » | 93.313.101.26 |
| Movimento Generale dei Conti | » | 72.575.270.80 | | 6.715.172.755.24 |
| UTILI NETTI | » | 7.417.75 | » | 401.085.42 |

Anche quest'anno nonostante l'aumento del Capitale Sociale, gli Utili netti permettono un dividendo sulle azioni pari all'otto per cento ed un aumento della Riserva di altre L. 80.337.08, oltre alle lire 59.250.— passate al fondo di ammortamento Immobili indipendentemente dall'Utile netto risultante dal Bilancio. Sviluppo invero sorprendente se si pensa che la Banca non ha potuto nè voluto lusingare il risparmiatore con promesse di lauti interessi affinchè i depositi affluissero in più copiosa misura alle sue casse, esempio magnifico e severo di vigile prudenza, per quanto non unico e raro, le Banche Popolari preferendo investire a tassi modesti i capitali modestamente retribuiti, nell'interesse stesso del risparmiatore, che non può costringere la propria Banca a speculazioni non raramente disastrose per metterla in grado di pagargli interessi vistosi. Per questo le perdite subite dalla Banca a tutt'oggi hanno raggiunto delle cifre trascurabili, con impieghi, che come s'è visto più sopra raggiunsero solo pel 1922 la somma di oltre novantatre milioni di lire. Per questo le riserve sono così importanti, importanti perchè ad aumentare il Patrimonio sociale non concorrono soltanto le lire 517.301.07 sotto tale voce esposte in Bilancio, ma quelle senza dubbio più rilevanti costituite dal valore del Mobilio inventariato lire una e dal valore attuale degli immobili in confronto a quello indicato.

Ciò posto, non è chi non veda su quali basi granitiche si appoggia l'Istituto e come bene abbiano riposta la loro fiducia in esso i suoi 7463 correntisti.

La Relazione passa quindi ad illustrare il lavoro, degno di ogni elogio, compiuto dalle Filiali e conchiude tributando al Personale della Banca il plauso meritato.

Letta la Relazione dei Sindaci, il Cav. Francesco Garzia, a nome ancora di parecchi azionisti pronuncia parole piene di affetto e di ammirazione pei membri defunti del Consiglio ed in particolare per l'Avvocato Marangoni alla cui memoria manda un reverente saluto mentre plaudendo all'opera del Consiglio propone che il Bilancio dell'Esercizio testè chiusosi venga approvato. Il Comm. Coen Porto mette ai voti le due relazioni che vengono approvate all'unanimità astenuto il Consiglio che per le vacanze verificatesi nel suo seno si presenta all'Assemblea dimissionario.

**

Indetta la votazione per la nomina del nuovo Consiglio risultano eletti *Consiglieri di Amministrazione*: [illegible] Rag. Comm. Mario, Bassani Cav. Giacomo, Bianchini Comm. Moisè, [illegible] Dott. Cav. Antonio, Camerino Cav. [illegible] Cavalieri Comm. Aurello, Cava[illegible] Prof. Rag. Cav. Romeo, Chiesu[illegible] [illegible] lussi Cav. Emilio, Corinaldi [illegible] Ettore, Del Prà Giacomo, [illegible] Prof. Comm. Antonio, Gennuario [illegible] Romualdo, Ghirardi Dott. [illegible] Massari Avv. Amedeo, Parisi Comm. Pietro, Perosini Avv. Cav. Girolamo, [illegible] Avv. Pietro, Ravà Gr. Uff. Avv. M[illegible] Revedin Co. Comm. Antonio, Ri[illegible] Consiglio, Rocca Co. Comm. [illegible] Riccardo, Valle Co. Comm. Camillo. [illegible] *Effettivi*: Chiribiri Prof. [illegible] Avv. Comm. Plinio, [illegible] Tommaso, Quarti Rag. Cav. Uff. [illegible] Zardinoni Comm. Giovanni. *Sindaci supplenti*: Camuffo Rag. Cav. Manfredo, [illegible] Rag. Cav. Guido. *Probiviri*: [illegible] Giovanni, Coen Gr. Uff. [illegible] Comm. Avv. Gaspare.

In seno al nuovo Consiglio immediatamente convocatosi per la [illegible] delle cariche, queste risultano [illegible] te: Presidenza Avv. Gr. Uff. Max Ravà. Vicepresidenza Parisi Comm. Pietro, Perosini Avv. Cav. Girolamo, Rocca Co. Comm. Avv. Riccardo. [illegible] del Consiglio Bassani Cav. [illegible] Del Prà Giacomo.

**

Alla cronaca dovrebbe [illegible] i commenti se la cronaca [illegible] passe da sè. Quello della B[illegible] è un passato magnifico che pr[illegible] certamente maggiori allori e magg[illegible] per l'avvenire e non altro [illegible] il nostro augurio per questo [illegible] Istituto che sorto e sviluppatosi in epoca di guerra, prepara col suo lavoro [illegible] con le sue iniziative più fecondo il periodo di pace.

# CRONACA

TELEFONI della «GAZZETTA»: Direzione e Redazione 282 — Amministrazione 231 — Intercomunale (senza numero)

## Tumulti al Tribunale di Verona

### per la condanna di alcuni fascisti

VERONA, 19

Questa sera è terminato al nostro Tribunale il processo a carico del segretario politico del Fascio di Prun, tale Zanella e dei fascisti Saltone e Contu, i quali erano imputati di aver fatto trangugiare delle pozioni di olio di ricino ed usato violenza ad alcuni popolari che avevano percosso precedentemente dei fascisti, fatto questo avvenuto proprio a Prun dove anche domenica scorsa sono stati pugnalati altri due fascisti.

Per imputazioni analoghe, precedentemente i tribunali di Alba e di Reggio hanno emesso condanne varianti dai 12 giorni ai due mesi. Invece il Tribunale di Verona ha calcato la mano ed ha condannato i primi due o due anni e 7 mesi di carcere e l'altro, perchè di età minore, a pena inferiore.

La sala era piena di fascisti i quali, non appena pronunciata la sentenza, hanno cominciato a tumultuare e varcando la ringhiera, si sono dati ad inseguire i giudici, facendo loro una dimostrazione ostile.

Poi si sono recati al telegrafo ed hanno spedito al Presidente del Consiglio un telegramma di protesta contro la sentenza; infine hanno affisso alle cantonate un manifesto di protesta nel quale dichiarano che in segno di dolore si asterranno per alcune sere dal frequentare i ritrovi pubblici. I condannati hanno ricorso in appello.

## Il concorso corale e bandistico di Verona

VERONA, 19

Oggi ha avuto luogo a Verona il grande concorso corale e bandistico indetto dal Comune in occasione della Fiera di Marzo. Le società corali e bandistiche venute dai vari paesi della provincia erano una trentina. Dopo le gare che hanno avuto luogo al Teatro Ristori con relativa premiazione, è seguito all'Arena il grande concertone, durante il quale si è suonato il prologo del «Mefistofele». Duemila erano gli esecutori. La parte di «Mefistofele» è stata interpretata dal basso Luigi Nocenti. Le gradinate dell'anfiteatro erano zeppe di ben 25 mila persone. L'esecuzione è stata ottima. Il coro era diretto dal maestro Cusinati.

## Atto vandalico a Verona

### contro il direttissimo Roma-Berlino

VERONA, 19

Un atto di teppismo è stato compiuto ad opera di persone che si stanno ricercando, lungo la linea Verona-Trento, in danno del direttissimo Roma-Berlino, che era partito da Porta Nuova alle ore 17.25. Un grosso ciottolo, lanciato con veemenza da dietro una siepe in aperta campagna, contro il convoglio, è andato a battere contro il vetro d'un vagone di prima classe. Presso lo sportello stava seduto il commerciante inglese Oscar Cogan dimorante a Londra e diretto a Merano, il quale è rimasto ferito dal ciottolo e dai frantumi di vetro.

## La fusione dei nazionalisti e fascisti

CHIOGGIA, 18.

Ieri sera alle ore 20 si sono radunati i numerosi iscritti alla locale sezione nazionalista per discutere in merito alla fusione con i fascisti.

La riunione si svolse in un'atmosfera di perfetta serenità.

Ad unanimità venne votato il seguente o. d. g.

«L'assemblea della sezione nazionalista di Chioggia preso atto della deliberazione di eminenti rappresentanti del nazionalismo Italiano, ed accettata dal comitato centrale, per la fusione del nazionalismo col fascismo delibera unanime di fondersi coi fasci e di cooperare con gli stessi per il trionfo dei principi nazionalisti del governo impersonato in Benito Mussolini. Da mandato ad una commissione composta dei signori Dissette Marino, Gamba Giuseppe, Galimberti Matteo di abboccarsi con il Direttorio della locale sezione fascista per stabilire giusta le direttive concordate a Roma le modalità della fusione.

La copia dell'ordine del giorno fu inviato oltre che agli organi centrali, anche alla locale sezione fascista.

## Il nuovo Consiglio com. fascista di Cremona

### solennemente inaugurato

CREMONA, 19

Oggi alla presenza di numerosissimo pubblico e di tutte le autorità cittadine si è insediato il nuovo consiglio comunale fascista. Dopo la lettura della relazione fatta dal commissario Regio Roggies, lo on. Farinacci ha pronunciato un discorso esaltando l'opera del fascismo ovunque vittorioso. E' stato nominato sindaco il comm. Alfonso Mandelli reduce garibaldino. E' stato proceduto quindi alla consegna delle insegne di cavaliere della corona d'Italia al sacerdote don Ravasi il quale ha pronunciato un patriottico discorso.

La cerimonia è riuscita imponentissima e si è svolta fra il più vivo entusiasmo della popolazione.

All'ingresso dell'interno del municipio hanno prestato servizio di onore squadre della milizia nazionale.

## L'esito delle elezioni jugoslave

BELGRADO, 19

Le prime notizie sulle elezioni svoltesi ieri in perfetta calma e con notevole partecipazione di elettori, lasciano intravvedere un imprevisto successo dei radicali e in generale dei partiti di opposizione. I radicali, a quanto si assicura in base ai primi computi, manderebbero alla skupcina non meno di 70 deputati, in confronto dei 50 che avevano finora. In Serbia si è delineata la maggioranza dei radicali di Pasic, che avranno probabilmente 120 mandati; in Slovenia hanno avuto il sopravvento i democratici.

I risultati definitivi si conosceranno appena questa sera. Le cifre finora pubblicate riguardano singole sezioni e non possono dare un'idea dell'esito complessivo. del Consiglio degli Ambasciatori.

## Lord Carnavon avvelenato da un insetto

CAIRO, 19

Lord Carnavon soffre di avvelenamento del sangue, causato, si crede, dalla puntura di un insetto.

## I risultati delle elezioni provinciali

Giornata elettorale calmissima quella di domenica, e votazione anche più calma.

Gli elettori veneziani, molti dei quali ritengono, a torto, che l'Amministrazione della provincia non serve che a inghiaiare le strade, e a costruire qualche ponte, e pensano che non vi sia quindi substrato politico nelle elezioni dei consiglieri provinciali, hanno pensato che non abbia nessuna importanza il fatto che la ghiaia da sparger sulle strade sia bianca rossa, oppure tricolore...

Ed hanno avuto torto marcio. L'assenteismo di domenica, mentre non riveste alcun carattere politico, dimostra però quanto poco troppi veneziani comprendano ancor oggi la necessità di avere amministrazioni che tutelino seriamente e fortemente gli interessi di Venezia.

Il fatto che il Consiglio da eleggere sia provinciale anzichè comunale, non dovrebbe contare. Certo, se i Veneziani anzichè aver la fortuna di vivere su un'isola vivessero in una città di terraferma potrebbero meglio comprendere l'importanza della Provincia nella vita della città, e l'importanza di un'intima unione tra gli amministratori della Provincia, e quelli del suo capoluogo.

Ma così, fino a che non si sarà fatto il ponte con la terraferma, i veneziani si fermeranno al ragionamento della ghiaia..

Non crediamo perciò che sia necessario fare il ponte prima delle prossime elezioni provinciali. Anzi, tutt'altro... Ma dobbiamo poi aggiungere che non ci aspettavamo un concorso maggiore alle urne. I veneziani non hanno mai troppo ecceduto nell'interesse per i loro corpi elettivi. Ed anche in questo hanno sempre avuto torto. Ma si sa, sono apatici. Ed è primavera. Alla domenica mattina è dolce dormire e nel pomeriggio è bello prendersi un po' d'aria e di sole dopo tanto brutto tempo. Non aspettavamo un concorso molto maggiore, perchè hanno votato soltanto ieri, quei cittadini coscienti e intelligenti che formano il nucleo dei partiti nazionali alleati.

Se quindi il nucleo degli uomini di parte più intelligenti e che più si interessano alla vita pubblica ha dato un numero di votanti pressochè uguale a quello che era stato raggiunto, col massimo sforzo, nelle elezioni amministrative passate, vuol dire che c'è una grossa falange di aderenti e simpatizzanti ai varii partiti, che domenica non ha votato, perchè non c'era lotta, perchè la vittoria era sicura, ma che domani, se lotta elettorale si dovesse comunque impegnare, voterebbe compatta con noi.

Ciò premesso diamo il risultato definitivo delle elezioni provinciali di domenica.

**I. Mandamento**

(Sezioni 18 - Inscritti 11.389 - votanti 2174 - percentuale di votanti 19 per cento).

| | | |
|---|---|---|
| GIURIATI avv. Giovanni | voti | 2108 |
| DONATELLI avv. Plinio | » | 2078 |
| FANTUCCI ing. Vittorio Umberto | » | 2071 |
| BOMBARDELLA avv. Jacopo | » | 2051 |

**II. Mandamento**

(Sezioni 33 - Inscritti 21635 - votanti 3396 - percentuale 15 per cento).

| | | |
|---|---|---|
| MASSARI avv. Amedeo | voti | 3072 |
| FUSINATO dott. Giuseppe | » | 3027 |
| CHIGGIATO dott. Giovanni | » | 3005 |
| PAGAN Giuseppe | » | 2921 |
| MASOTTI avv. Costantino | » | 2906 |
| GOTTARDI dott. Amedeo | » | 2887 |
| LEONARDI UGO | » | 1525 |

**III. Mandamento**

(Sezioni 28 - Inscritti 18469 - votanti 2892 - percentuale 15 per cento).

| | | |
|---|---|---|
| CIPOLLATO dott. Alessandro | voti | 2457 |
| SUPPIEJ avv. Giorgio | » | 2421 |
| COLETTI Celso | » | 2403 |
| PAGANUZZI avv. Gio. Batta | » | 2344 |
| BARBIERI Talete | » | 2304 |
| ZARDINONI Giovanni | » | 1993 |

**IV. Mandamento**

(Sezioni 8 - Malamocco iscritti 514, votanti 173 - Lido inscritti 688, votanti 184 - Murano inscritti 1856, votanti 1015 - Burano votanti 1187).

| | | |
|---|---|---|
| REVEDIN conte Antonio | voti | 2819 |
| ZECCHIN dott. Aldo | » | 2711 |

Complessivamente la percentuale dei votanti sugli iscritti fu del 19 per cento circa.

Nei tre Mandamenti di città la percentuale fu invece del 16.44 per cento.

Alte furono invece le percentuali di Murano, dove votò il 60 per cento, di Burano, col 50 per cento, di Malamocco.

## Bellissima votazione a S. Donà di Piave

S. DONA', 19

Contrariamente a quanto prevedevamo il concorso alle urne fu soddisfacente oltrepassando in tutto il Mandamento il 60 per cento e raggiungendo in alcune sezioni del Mandamento l'85 per cento per quanto all'ultimo momento molti elettori siano rimasti sprovvisti di certificato.

Riuscirono eletti a consiglieri provinciali il dott. Costante Bortolotto con voti 6342, fascista; il cav. De Faveri Giuseppe con voti 6155, fascista; il sig. Bastianetto Celeste con voti 6136, popolare; il cav. Gius. Bortolotto con voti 4865, liberale; il dott. Furlani con voti 1639, popolare.

Nessun incidente si ebbe a deplorare; prestava servizio d'ordine la Milizia nazionale inquadrata con i carabinieri.

Si ebbero nel Mandamento anche le elezioni comunali a Meolo, S. Michele del IV, Noventa e Fossalta dove il blocco nazionale con la maggioranza fascista riportò la vittoria.

In seguito alla votazione dei consiglieri provinciali dove il blocco nazionale ebbe così aperta vittoria con preponderanza fascista, avvennero dimissioni di Consigli in parecchi Comuni.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRI**

**Goldoni.** — Ore 20.45: «La volata».

**Malibran.** — Ore 20.45: «Venezia Frappèe» nuovissima.

**Rossini.** — Ore 20.45: «Bajadera».

**CINEMATOGRAFI**

**Cinema Teatro S. Marco.** — «Maschiotta» produzione comico avventurosa.

**Edison.** — «Galaor» dramma di avventure sensazionali.

**Italia.** — «Il palazzo delle finestre oscure»; drammatica film di avventure.

**S. Margherita.** — «Il ruggito del leone» grandioso dramma sensazionale.

**Cinema Moretto - S. Fantin.** — «La forza di un ricordo» dramma sociale interessante.

**Massimo.** — «S. E. l'ambasciatrice» commedia drammatica di Lucio D'Ambra.

**Modernissimo.** — Oggi ultimo giorno della grandiosa film «Theodora». Domani grande première «Giulia di Trecoeur» di G. Feuillet il celebre autore del romanzo di un giovane povero. Interprete principale la simpatica Vera Vergani, coadiuvata dal bravo Giorgio Bonaiti.

**Moderno S. Margherita.** — «Addio Mussette». Interpreti D. Iacobini, L. Manetti, O. Bilancia.

**Cinema Concerto Progresso.** — Ultimo giorno. «La ruota del falco»; avventure passionali dell'Ambrosio; interpreti Marcella Albani e F. Casaleggio.

## Il XXV.° Anniversario

### dello Stabilimento Grafico Scarabellin

Ieri, ricorrendo il giorno onomastico di Giuseppe Scarabellin e in pari tempo il 25.o anniversario del suo stabilimento tipografico, il personale dello stabilimento ha offerto alla sera un lauto e simpaticissimo banchetto all'amato principale nel Ristorante Bonvecchiati.

E infatti centoventicinque persone, dirigenti, impiegati e tipografi dello Stabilimento erano riuniti iersera intorno all'ampia mensa riccamente imbandita.

Dopo il pranzo, che fu servito inappuntabilmente, e nel quale regnò la più schietta cordialità, venne offerta a Giuseppe Scarabellin, festeggiatissimo, una elegante pergamena, miniata dal Tanozzi, recante la firma di tutto il personale.

Il direttore dello Stabilimento sig. Rocchi pronunciò un affettuoso e nobile discorso all'indirizzo del principale; dopo di che il più vecchio degli impiegati, sig. Gasparo Ferrarin, offerse al festeggiato una bella medaglia d'oro in ricordo del venticinquesimo anniversario, e una riproduzione della medesima in argento offersero al fratello comm. Giacomo Scarabellin, che, con la signora, assisteva alla simpatica festa.

Vennero poi comunicati innumerevoli telegrammi d'adesione giunti da ogni parte d'Italia, e infine al festeggiato venne offerto un'artistica busta di cuoio, omaggio di E. Schipari di Milano.

Commosso rispose, con un simpaticissimo ed applauditissimo discorso, Giuseppe Scarabellin.

In occasione del 25.o anniversario il personale dello Stabilimento Scarabellin ha pubblicato un interessante opuscolo, cui è premessa la seguente dedica: «Compiendosi il venticinquennio - dacchè - Giuseppe Scarabellin - raccolse - ogni affetto e pensiero - nell'Arte della Stampa - gli addetti allo Stabilimento grafico - da lui creato - all'uomo infaticabile - questo tenue omaggio - offrono documento e ricordo - della sua opera prediletta - e - dell'amore che li avvince - a quella e al suo artefice.»

Ma di questo riparleremo.

## La nuova rete telefonica

ROMA, 19

Dalla relazione presentata al Ministro delle poste dal Direttore Generale dei Servizi Elettrici sui lavori effettuati nell'anno 1922 risultano i seguenti dati riflettenti la rete telefonica di Venezia. Il numero degli abbonati è salito da 2522 al 1 gennaio 1922 a 2667 al 1 gennaio 1923.

Sono state approvate due convenzioni aggiuntive stipulate con la Ditta F.A.T. M.S. per la fornitura e l'impianto delle nuove centrali urbana ed interurbana. In base alle suddette convenzioni l'ammontare delle forniture è stato così fissato: Per centrale urbana Dollari 114000 oltre a L. 457000 per la centrale interurbana dollari 55250 oltre a L. 145000.

Sono stati condotti a termine i lavori di installazione della nuova centrale interurbana, che il 27 giugno 1922 è stata attivata in sostituzione delle vecchie tavole tolte d'opera.

Sono proseguiti e condotti a termine i lavori di installazione del nuovo commutatore urbano a batteria centrale per 3960 numeri, la cui attuazione è però subordinata alla trasformazione degli attuali impianti a batteria locale esistenti presso gli abbonati.

Si sono svolte pratiche per addivenire all'aggiudicazione dei nuovi impianti da eseguirsi presso gli abbonati. A conclusione delle pratiche stesse si sono stipulati due contratti, che trovansi tuttora in corso di perfezionamento; uno con la F.A. T.M.E. per la esecuzione degli impianti e la fornitura degli apparecchi, ammontante a lire 1.814.000, e l'altro con la «Western» per la fornitura dei centralini ed accessori, ammontante a L. 377.700.

Sono stati ultimati i lavori di posa dei cavi sotterranei della nuova rete per una potenzialità di 6450 coppie. I nuovi cavi hanno una lunghezza di m. 19.735 ed uno sviluppo in coppie di 4845 km. La spesa complessiva è risultata di lire 1.500.000.

Attualmente sono a buon punto di esecuzione i lavori di costruzione della rete urbana di Venezia a cavi aerei per una spesa complessiva prevista di L. 2.036.570.

## Il riconoscimento della donna morta improvvisamente in Piazza

Abbiamo raccontato nel n. di domenica come sabato sera verso le 18, in Piazza San Marco una vecchia sconosciuta fosse stata colpita da paralisi cardiaca. Ora domenica nel pomeriggio si presentava all'Ospedale tale Montani Sofia in Menin di anni 35, abitante a San Francesco 2981, la quale ha dichiarato di riconoscere nella morta la propria madre Liesa Margherita fu Giuseppe vedova Montani di anni 68, abitante a Castello, 2331, mendicante.

## Sartoria salvata dai ladri

Iersera alle 22.30 la guardia privata Parma Ercole della vigilanza Totti, Galimberti e C., che ha l'ispezione nella zona tra San Bortolomeo e San Canciano, apriva con la chiave la porta dello steccato provvisorio ch'è in campo San Giovanni Grisostomo al posto dov'era la veranda del caffè ora cessato. Appena entrato, il guardiano, nel buio pesto, si sentì afferrare alle braccia e alle spalle da tre individui, tre ladri, naturalmente, appiattati là dentro. Ma il guardiano, che oltre ad essere impavido è anche un uomo robusto, si destreggiò così bene, che riuscì a liberarsi dei tre figuri non solo, ma anche ad arrestarne e a tenerne stretto uno di essi, gli altri due poterono fuggire, che consegnò poscia ai carabinieri di fazione in quei pressi.

Qual'era la mira dei ladri? S'immagina, la sartoria E. Zenni alla quale si entra appunto dalla porta dello steccato, essendo una parte del muro di essa demolito per restauro.

Entrati nella sartoria, è stato cura dei ladri di sconficcare un'inferriata che dà sul rio. Sul rio c'era una barca pronta, ed essi avrebbero senza dubbio svaligiato il negozio, che contiene migliaia di lire di stoffe, senza il provvidenziale intervento del guardiano, per cui non è venuto a mancare neppure uno spillo.

## Un principio di baruffa

Domenica sera verso le ore 22 in Piazza S. Marco un povero diavolo, tale Benvenuto Damiani, come di sua abitudine parlava da solo. Ci fu qualcuno che non conoscendolo scambiò col Damiani qualche frase mordace. Stava per avvenire una zuffa fra il Damiani e l'interruttore, ma capitò a buon punto un agente investigativo e due carabinieri per dividere i contendenti.

Il Damiani alla vista dell'arma si diede alla fuga, ma inseguito e raggiunto fu portato al Commissariato di S. Marco ove però saputosi di ciò che si trattava, veniva posto in libertà.

## Un caso pietoso

Iersera verso le ore 21 in una casa di Calle della Mandola si presentava un giovane dagli occhiali d'oro, di statura bassa, il quale aveva attaccato amicizia con un infermiere che lo aveva assistito tante volte durante una sua malattia. Trovava così modo di andarlo a trovare spesso volte anche in casa. Iersera il nostro giovane si è presentato in casa con argomenti davanti ai quali bisogna alzare le mani.

Il giovane si chiama Pietro Dall'Armi di Antonio ha sedici anni circa. Suo padre era direttore della Giunta dei consumi, ed ora, trovandosi lontano da Venezia, aveva collocato il figlio nella casa di salute del prof. Baldissian al Lido perchè sofferente di nevrastenia. Iermattina il giovane, eludendo la vigilanza del custode della casa, si allontanò senza farsi più vedere per tutta la giornata.

Il prof. Baldissian avvertì il dott. cav. Lambiase, sovraintendente dei servizi di polizia al Lido, dandogli ragguagli del giovanotto fuggito.

E proprio iersera Pietro Dall'Armi nella casa di quell'infermiere in Calle della Mandola aveva messo la rivoltella sul tavolo, minacciando qualunque intendesse avvicinarlo.

La moglie dell'infermiere corse subito giù delle scale, si imbattè nel vigile Pellegrini Giovanni n. 71, il quale assieme ai carabinieri Piola Giovanni e Tommasi Antonio salirono in casa riuscendo a prendere il ragazzo il quale si lasciò tradurre senza il minimo accenno a resistenza, alla Questura Centrale.

Il dott. Lambiase tosto avvertì il prof. Baldissian di aver ritrovato il suo ammalato che è stato nella stessa sera a mezzo di un infermiere della Casa di cura stessa fatto ritornare al Lido.

Al Dall'Armi venne sequestrata oltre la rivoltella che portava senza autorizzazione una piccola roncola.

A prescindere da eventuale perizia psichiatrica, il cav. Lambiase ha proceduto in suo confronto denunciandolo alla Procura del Re per porto d'arme.

## Una rissa tra facchini

Iersera verso le ore 21.30 la polizia veniva avvertita dall'agente Casella dall'Ospedale Civile che in campo S. Giovanni e Paolo stava avvenendo un pandemonio. Circa un centinaio di persone stavano attorno a due rissanti i quali si erano azzuffati, scaraventandosi addosso un cumulo di pugni. Nessuno aveva il coraggio di mettersi a dividere i contendenti. Fintantochè, per buona fortuna, giunse a buon punto l'agente investigativo Mainese che col maresciallo del genio Umberto Berretta divise i rissanti. Uno dei quali, certo Seno Vittorio fu Giovanni, d'anni 30, abitante ai Birri Calle Varisco, aveva avuto la peggio. Infatti grondava sangue dal viso, e il sangue gli colava giù in modo tale da coprirgli tutta la faccia.

L'agente Mainese condusse il ferito dal dott. Melli al vicino Ospedale ove venne medicato per ferite riportate al sopracciglio sinistro e alla guancia destra, guaribili però in pochi giorni.

Il Seno, che è facchino del campo San Giov. Paolo, deve essere andato all'osteria cosidetta da *Isabella* ove, trovato un suo compagno col quale dovevano esistere vecchi rancori, venne con lui a parole; il Seno invitò l'avversario a sortire dall'osteria. Quell'altro acconsentì e ne derivò la rissa, che si è chiusa fortunatamente senza lasciar sul terreno vittima alcuna.

## L'Assemblea del Cellina

Ieri, alle ore 15, presso la sede sociale, ebbe luogo l'Assemblea ordinaria degli Azionisti del Cellina, presieduta dal Comm. Ing. Pitter.

Erano rappresentate n. 237.630 azioni, aventi diritto ad altrettanti voti.

Il Presidente, prima d'intrattenere i Soci sull'andamento dell'esercizio 1922, commemorò, con elevate parole, il Consigliere Comm. Avv. Luigi Alfonso Casini, morto nel maggio dello scorso anno, ed il benemerito Vice-presidente Cav. Uff. Ing. Jacopo Barbisio, spirato nel passato dicembre.

L'Ing. Pitter rammentò i meriti dei due compianti Amministratori che concorsero allo sviluppo delle iniziative sociali, avviando l'Azienda, con progresso costante, verso nuove sorti e migliori fortune.

Il sig. Conte Gerolamo Marcello col consenso unanime della Assemblea, si associò all'omaggio tributato alla memoria dei due Amministratori estinti.

Dalla relazione del Consiglio risulta che nel passato l'esercizio 1922 perdurarono in parte le sfavorevoli circostanze lamentate nel 1921 per le magre eccezionali dei corsi d'acqua. Particolarmente difficile fu il I. trimestre dell'anno decorso, nel qual periodo si dovette integrare la produzione degli impianti idroelettrici col pieno funzionamento delle Centrali termiche di riserva, riuscendo soltanto in tal modo a soddisfare le esigenze dei consumatori, con maggiore regolarità e con minori restrizioni di quanto avveniva in altre Regioni.

Le condizioni abbastanza soddisfacenti con le quali si potè superare la crisi che colpiva duramente tutte le imprese elettriche dell'Alta Italia, sono attribuibili ai provvedimenti presi in tempo, per intensificare la produzione mediante i nuovi impianti Piave-S. Croce, ed alla felice ed armonica organizzazione delle installazioni e dei servizi di tutte le Società collegate al sistema Adriatico.

Comunque, nonostante il forte dispendio sostenuto per il funzionamento termico, il Bilancio dell'esercizio 1922, ha conservato il consueto equilibrio, permettendo di retribuire il capitale azionario nella stessa misura dell'anno precedente.

Venne letta infine la relazione dei Sindaci, il bilancio al 31 dicembre 1922 e la proposta ripartizione degli utili disponibili.

L'Assemblea, dopo breve discussione, approvò le relazioni, il Bilancio ed il conseguente riparto degli utili, e decise che il pagamento del dividendo avvenga a partire dal 26 corrente.

L'Assemblea quindi, dopo aver proceduto alla nomina di cinque Amministratori e del Collegio Sindacale, si sciolse alle ore 16

## Una bicicletta, cristallerie e porcellane

Dal magazzino al danterreno del sig. Davide Ravà fu Angelo abitante in sestiere di San Polo 3890 la notte scorsa ignoti, dopo aver aperta una prima porta con chiavi false, ne sconficcarono con una seconda asportando una bicicletta marca «Bianchi,» un servizio da tavola per 12 persone di porcellana «Ginori», alcuni pezzi di cristallerie da salotto e numerosi ninnoli per un valore oltre tre mila lire. Nessuna traccia dei ladri, e nessun sospetto fondato.

## La questione degli orari farmaceutici

Egregio sig. Direttore,

Leggo nel resoconto della seduta comunale del 17 scorso le lagnanze dei cons. Calandri e Serra riguardante il servizio delle farmacie. Il primo afferma una cosa contraria a verità quando dice che dalle 12 e mezza alle 2.30 nessuna farmacia è aperta in città. Se prima di criticare così leggermente l'opera di professionisti quanto altri degni di rispetto si fosse preso il disturbo di verificare, senza andar tanto lontano avrebbe trovate aperte al centro, secondo l'equo turno fissato dalla Regia Prefettura o la farmacia del sottoscritto o quella dei colleghi Gottardi o Monico o Trinchieri. Al secondo dei predetti signori che trova insufficiente ai bisogni l'orario notturno e domenicale faccio notare che tutte le farmacie di turno rispondono alle chiamate dietro ricetta medica e che quelle sopra menzionate per maggior scrupolo professionale protraggono spontaneamente il già faticoso orario sino alle 22 nelle settimane di turno.

All'egregio Assessore Brunetti che si fà solidale a proteste così.... leggere il sottoscritto ricorda che di sua iniziativa ha tenuto aperta tutta la notte la propria farmacia per sette anni consecutivi, ed essendo tale servizio alla sua azienda passivo aveva chiesto un sussidio di L. 3000 annue che le furono rifiutate dal Cons. Prov.! All'assessore, se crede, il disturbo di provare la verità di quanto sopra ricercandola negli atti Provinciali.

Ringraziando con stima

Orazio Morelli

## Un fanciullo che scappa di casa

Domenica verso le 14 si allontanava dalla propria abitazione a Murano il tredicenne Toso Ferdinando di Isidoro, portando seco un involto con vari indumenti e biancheria.

La famiglia lo attese per l'ora di cena, ma non vedendolo ritornare, impensierita che il ragazzo avesse voluto fuggire, avvertì subito i carabinieri di Murano i quali a loro volta ne informarono la Questura di Venezia per le eventuali indagini. Intanto fino a stamane del ragazzo nessuna traccia.

## Pro lapide caduti della Parrocchia dei Frari

Il comitato ci comunica i nomi dei vincitori dei premi della lotteria:

Bagarotto Giuseppe, Cannaregio 2386 A, con la cartella serie 29 n. 50 — Righetto Giulio, serie 22 n. 106 — Marcello Bianchi, San Rocco, serie 37 n. 176 — Biolo Pietro, Angelo Raffaele 2355, serie 2, n. 39 — Cisotti Amelia, San Rocco, serie 22 n. 241 — ing. Vienna, San Rocco, serie 7, n. 124 — Zennaro Mary, San Silvestro, serie 9 n. 192 — De Guarnieri Sophie, San Rocco, serie 32 n. 10.

## Per gli scavi dei canali

Il problema degli scavi dei canali interni fu causa di una disputa vivacissima al Consiglio Comunale. Finalmente venne accettata la decisione che, per l'escavo dei canali, fossero adoperati i mezzi meccanici.

Ora una ditta concittadina, specializzata in tali lavori, la ditta Giuseppe Pianà, coadiuvata dall'ing. Giacomelli di Trieste avrà, per la fine del corrente mese, a sua disposizione due draghe, la cui costruzione speciale, permette di eseguire rapidamente questi lavori. Difatti queste draghe rendono un lavoro di 25 a 50 metri all'ora, senza interruzione, perchè adoperate da operai specializzati della ditta stessa ed azionate da motori ad olio pesante, ultimo sistema.

La ditta stessa, ci assicurano che potrà avere a sua disposizione altre draghe e compiere i lavori di escavi, con la massima celerità.

## Una festa nella Milizia ferroviaria

Ieri nel pomeriggio, ricorrendo l'onomastico del comandante della milizia ferroviaria fascista cav. Giuseppe Bullo, un gruppo numeroso di gregari e di amici vollero con una simpaticissima festa dimostrare tutta la devozione e l'affetto che lega i dipendenti al loro capo benamato. Alla festa che si tenne in un locale terreno del commissariato compartimentale, partecipò anche il commissario cav. Lomasto.

Si brindò di gran cuore alla prosperità della Milizia e del suo comandante al quale furono offerti fiori e regali. Il cav. Lomasto e due componenti della Milizia dissero belle parole di circostanza, a cui rispose, il festeggiato cav. Bullo, visibilmente commosso da tanta spontaneità di affetto e di consensi.

## Un borseggio di nuovo genere

Domenica sera verso le 18, nella trattoria al Ponte delle Pignatte, erano entrati tre individui che sedutisi ad un tavolo ordinarono da bere. La padrona della trattoria Elvira Crespi, eseguì personalmente la consumazione portando al tavolo dove erano seduti i tre individui i bicchieri e il vino.

I tre messeri bevettero e poi pagato il conto uscirono molto rapidamente. Mi poco dopo la padrona nell'introdurre una mano nella tasca del grembiule dove teneva di solito il portamonete, s'accorse che questo non c'era più; e con il portamonete anche 250 lire che vi erano dentro.

La Crespi, pensò subito ai tre individui che erano usciti troppo presto dal suo negozio e si convinse che gli autori non potevano essere stati che loro: ma ormai questi erano lontani e alla Crespi non rimase altra consolazione che di denunciare il fatto al vicino Commissariato di San Marco, dando i connotati dei tre troppo intraprendenti clienti.

## L'Assemblea della Banca Popolare Cooperativa

Presieduta dall'Avv. Comm. VITTORIO COEN PORTO, si è tenuta Domenica scorsa l'Assemblea di questo importante Istituto con l'affollato concorso di azionisti, cospicui rappresentanti, per la massima parte, della finanza e del commercio locali. Notammo fra gli altri il Presidente della Banca Avv. Gr. Uff. Max Ravà, Comm. Pietro Parisi, Co. ing. Giuseppe Marcello, Comm. Moisè Bianchini rappresentante anche il Cotonificio Veneziano, Comm. Ettore Corinaldi, Avv. Comm. Francesco Carnelutti, Cadel ing. Comm. Attilio, Co. Comm. Antonio Revedin, Danioni ing. Comm. Filippo, Sullam ing. Cav. Guido, Co. Comm. Riccardo Rocca, Ascoli Avv. Cav. Gastone, Cav. Ugo Camerino, Gennuario Cav. Romualdo, Buratti Dott. Cav. Antonio, Perale Cav. Giuseppe, Massari Avv. Amedeo, Avv. Comm. Attilio De Biasi, Comm. Aurelio Cavalieri, Benini Dott. Cav. Giuseppe, Cellini Cav. Benvenuto, Spandri Dott. Cav. Pietro ed altri molti.

Sua Eccellenza il Co. VOLPI, uno fra i soci fondatori della Banca ha manifestato il suo vivo dispiacere di non poter intervenire, come avrebbe gradito, all'odierna Assemblea, con una lettera indirizzata al Direttore Comm. Zanetti, lettera che è accolta dagli applausi degli intervenuti.

**

Il Presidente del Consiglio Avv. Gr. Uff. RAVA' inizia la lettura della Relazione sull'Esercizio 1922, commemorando con commossa parola il Vicepresidente Avv. Cav. *Guglielmo Marangoni*, uno dei più validi artefici della fusione della Banca Mutua Popolare con la Banca Cooperativa Veneziana, ed i Consiglieri Cav. Emilio Toffolutti e Giovanni Ardoini che tanta parte della loro attività hanno dedicato per le fortune sempre più prospere dell'Istituto, ed a tale commemorazione si associa con nobilissime parole il Presidente Avv. Comm. Coen Porto. Il Gr. Uff. Ravà riprende quindi la lettura della sua concisa ed insieme dettagliata esposizione, della quale riportiamo le cifre più salienti siccome quelle che possono mettere in evidenza l'importanza della Banca ed il suo cammino ascensionale sviluppo.

Anzi, a meglio dimostrare il cammino percorso in soli sette anni di vita, ci sembra utile allo scopo riprodurre il raffronto inserito nella relazione fra il Bilancio del primo Esercizio e quello del 1922:

| | | Bilancio 1915 | | Bilancio 1922 |
|---|---|---|---|---|
| Soci | N. | 253 | N. | 2443 |
| Capitale Sociale | L. | 409.600.— | L. | 2.493.800.— |
| Fondo di Riserva | » | 506.— | » | 517.301.07 |
| Depositi Fiduciari | » | 2.249.834.45 | » | 34.541.216.76 |
| Impieghi diversi | » | 2.243.049.83 | » | 93.313.101.26 |
| Movimento Generale dei Conti | » | 72.575.270.80 | | 6.715.172.555.24 |
| UTILI NETTI | » | 7.417.75 | » | 401.685.42 |

Anche quest'anno nonostante l'aumento del Capitale Sociale, gli Utili netti permettono un dividendo sulle azioni pari all'otto per cento ed un aumento della Riserva di altre L. 80.337.68, oltre alle lire 59.250.— passate al fondo di ammortamento Immobili indipendentemente dall'Utile netto risultante dal Bilancio. Sviluppo invero sorprendente se si pensa che la Banca non ha potuto nè voluto lusingare il risparmiatore con promesse di lauti interessi affinchè i depositi affluissero in più copiosa misura alle sue casse, esempio magnifico e severo di vigile prudenza, per quanto non unico e raro, le Banche Popolari preferendo investire a tassi modesti i capitali modestamente retribuiti, nell'interesse stesso del risparmiatore, che non può costringere la propria Banca a speculazioni non raramente disastrose per metterla in grado di pagargli interessi vistosi. Per questo le perdite subite dalla Banca a tutt'oggi hanno raggiunto delle cifre trascurabili, con impieghi, che come s'è visto più sopra raggiunsero solo pel 1922 la somma di oltre novantatre milioni di lire. Per questo le riserve sono così importanti, importanti perchè ad aumentare il Patrimonio sociale non concorrono soltanto le lire 517.301.07 sotto tale voce esposte in Bilancio, ma quelle senza dubbio più rilevanti costituite dal valore del Mobilio inventariato lire una e dal valore attuale degli immobili in confronto a quello indicato.

Ciò posto, non è chi non veda su quali basi granitiche si appoggia l'Istituto e come bene abbiano riposta la loro fiducia in esso i suoi 7463 correntisti.

La Relazione passa quindi ad illustrare il lavoro, degno di ogni elogio, compiuto dalle Filiali e conchiude tributando al Personale della Banca il plauso meritato.

Letta la Relazione dei Sindaci, il Cav. Francesco Garzia, a nome ancora di parecchi azionisti pronuncia parole piene di affetto e di ammirazione pei membri defunti del Consiglio ed in particolare per l'Avvocato Marangoni alla cui memoria manda un reverente saluto mentre plaudendo all'opera del Consiglio propone che il Bilancio dell'Esercizio testè chiusosi venga approvato. Il Comm. Coen Porto mette ai voti le due relazioni che vengono approvate all'unanimità astenuto il Consiglio che per le vacanze verificatesi nel suo seno si presenta all'Assemblea dimissionario.

**

Indetta la votazione per la nomina del nuovo Consiglio risultano eletti Consiglieri di *Amministrazione*: [illegible] Rag. Comm. Mario, Bassani Cav. Giacomo, Bianchini Comm. Moisè, [illegible] Dott. Cav. Antonio, Camerino Cav. [illegible], Cavalieri Comm. Aurelio, Cavazzana Prof. Rag. Cav. Romeo, Chiesura [illegible], Colussi Cav. Emilio, Corinaldi [illegible] Ettore, Del Prà Giacomo, [illegible] Prof. Comm. Antonio, Gennuario [illegible] Romualdo, Ghirardi Dott. [illegible] Massari Avv. Amedeo, Parisi Comm. Pietro, Perosini Avv. Cav. Girolamo, [illegible] Avv. Pietro, Ravà Gr. Uff. Avv. Max, Revedin Co. Comm. Antonio, [illegible] Consiglio, Rocca Co. Comm. [illegible] Riccardo, Valle Co. Comm. Camillo. *Sindaci Effettivi*: Chiribiri Prof. [illegible] Avv. Comm. Plinio, [illegible] Tommaso, Quarti Rag. Cav. Uff. [illegible] Zarsinosi Comm. Giovanni. *Sindaci supplenti*: Camuffo Rag. Cav. [illegible], Rossi Rag. Cav. Guido. *Probiviri*: [illegible] Prof. Giovanni, Coen Gr. Uff. [illegible] Comm. Avv. Gaspare.

In seno al nuovo Consiglio immediatamente convocatosi per la nomina delle cariche, queste risultarono [illegible]: Presidenza Avv. Gr. Uff. Max Ravà, Vicepresidenza Parisi Comm. Pietro, Perosini Avv. Cav. Girolamo, Rocca Co. Comm. Avv. Riccardo. Segretario del Consiglio Bassani Cav. Giacomo, Del Prà Giacomo.

**

Alla cronaca dovrebbero seguire i commenti se la cronaca non li commentasse da sè. Quello della Banca è un passato magnifico che prepara certamente maggiori allori e maggiori [illegible] per l'avvenire e non altro [illegible] il nostro augurio per questo [illegible] Istituto che sorto e sviluppatosi in epoca di guerra, prepara col suo lavoro con le sue iniziative più fecondo il periodo di pace.

# CITTADINA

I cronisti ricevono dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 in poi.

## CRONACA VARIA

### I soliti ladri di portafogli

Il signor Pietro Menni macchinista marittimo che abita a Dorsoduro 1617 ha consegnato ieri all'agente investigativo di Marcantonio un portafogli di pelle nera contenente lire 32, un biglietto da 25, uno da 5 e uno da 2 una tessera di riconoscimento intestata a Scocciante Ida da Bari, 11 biglietti di abbonamento al bagno dell'Ospedale, una ricevuta e due fotografie piccole.

Il sig. Menni disse che il portafogli era stato poco prima da lui raccolto vicino al cinematografo «San Marco» un ragazzo sui quindici anni, era riuscito a sfilarlo di tasca a una signora, ma, poi vistosi sorpreso nell'atto dal sig. Menni, si diede alla fuga gettando però a terra il portafogli.

### Stadera rami e altre piccole cose

I sig. Frizzolo Sante fu Alvise teneva ormeggiato in rio della Tana un sandalo vicino a casa sua n. 2016. Ladri sconosciuti si servirono dunque di questo sandolo per portarsi nel magazzino di Bollani Guglielmo di Ettore abitante a Castello 2106, da cui, scassinata la porta, d'ingresso, asportarono un stadera, una bilancia piccola, 26 rami da cucina, una chitarra, un mandolino, un mazzo di zoccoli, uno di ventagli, una cassa di sapone, dieci paia di pantofole, il tutto per l'importo di lire duemila e cinquecento.

### Il portafogli del sig. Cavallaro

Il sig. Andrea Cavallaro fu Angelo, cuoco dei frati Redentoristi ai Frari, passando ieri verso le 16 sul il ponte del Vin sulla Riva è stato borseggiato nella calca del suo partafogli contenente la discreta sommetta di lire 350 e documenti personali. Egli, nel fare poi la denuncia al commissariato di Castello, non ha saputo dire da chi e come fu borseggiato, motivo per cui è ben difficile che il portafogli partito rientri nelle tasche del proprietario legittimo.

### Ferito da frantumi di vetro

Colombo Carlo d Antonio di anni 52 da Malamocco si trovava ieri a bordo del piroscafo «Guido» ormeggiato alla Bragora era proprio nel mentde che il piroscafo stava per staccarsi dal pontile della Bragora egli, ch'era a poppa inavvertitamente, ruppe con la mano sinistra un vetro del pontile stesso, conficcandosi alcuni frantumi nel palmo della mano. Ricorse all'ospedale ore fu medicato per lesioni ai tendini guaribili in 15 giorni.

### I fiaschi di vermouth

Lupia che abita a Castello 3899 ed ha lupia che abita a Castello 3899 ed ha esercizio di vendita di vino al n. 3063 del lo stesso sestiere, sempre i soliti sconosciuti entrati nel suo negozio con chiavi false si sono impadroniti di sei fiaschi di vermouth del valore di lire 75. E' inutile aggiungere che finora non si sono trovati nè i ladri nè i fiaschi.

### 4200 lire di filo di rame

Il sig. Betto Ferruccio capo Contabile della Azienda Comunale di Navigazione interna, abitante alla Giudecca 50, ha denunciato al commissariato di Castello che ignoti nella notte dal 12 al 13 sono riusciti a tagliare e ad asportare 2100 metri di filo di rame, del diametro di tre millimetri, filo che serve alla illuminazione elettrica di Sant'Elena e alla Sirena di avvertimento ai naviganti in caso di nebbia. Il taglio è avvenuto in campo Sant'Elena ed il filo asportato consta ben 4200 lire.

### Un disertore

I carabinieri hanno l'altra sera arrestato certo Marafanti Oreste di anni 24 da Contarina imbarcato sul piroscafo del Lloyd Triestino «Grassa» proveniente da Costanza. Il Marafanti, che è carbonaio di bordo, non può più partire perchè deve rimanere a disposizione della giustizia militare, essendo stato spiccato a suo carico mandato di cattura per diserzione

### Nella bottega del calzolaio

Alla caserma dei carabinieri di San Maurizio si presentava ieri dal maresciallo capo Capnano a denunciare un furto il calzolaio Cucco Pietro fu Carlo di anni 47 abitante a San Marco 4307.

Il furto secondo il denunciante, sarebbe avvenuto in questa circostanza: verso le 19 del 15 corr. il Cucco si allontanava dalla sua bottega di calzolaio, chiudendo la porta con lucchetto, per andar ad acquistare del cuoio. Ma quando rientrò, dopo una mezz'ora, trovò rotto il lucchetto. Dal negozio mancavano due paia di scarpe da riparare e una tomaia, danno: sessantina di lire

### L'appartamento solo

Al sig. Marinenti Antonio fu Ambrogio che abita a Cannaregio 1595, sconosciuti approfittando di un momento in cui egli si trovava assente da casa, aperta la porta de suo appartamento, asportaron indumenti vari per un importo complessivo di lire 1200.

### Una sbornia solenne

Domenica verso le ore 18 Alcuni militi della Milizia Nazionale fascista si imbatterono in un uomo che non stava più in piedi dal troppo vino bevuto, egli aveva tuttavia forza ancora per noiare i passanti profferendo contro di loro un cumulo d'improperi. I militi presero delicatamente sotto il braccio portandolo alla caserma dei carabinieri di San Maurizio, ove fu identificato per Silan Luigi di Giuseppe.

I carabinieri lo trattennero una notte in guardina intimandoli poi a mente sere la contravvenzione relativa.

## Vuol morire per amore

Una bellissima ragazza, dai capelli nerissimi, dagli occhi vivacissimi, che abita a S. Silvestro, una ragazza tutta dedita a casa, alla sua famiglia che la adora e che vorrebbe vederla contenta e felice, ha avuto ieri un momento di sconforto.

L'incidente è questo: la signorina, che conta 23 anni, era fidanzata con un simpatico giovanotto. Con il suo fidanzato essa si era incontrata sette anni or sono e fra questi due esseri si era stabilita una corrente di simpatia che non può cancellarsi che con la morte. L'amore del giovanotto però aveva i suoi difetti, o per lo meno così sembrava alla fanciulla. Perchè il suo amore, spinto fino alla passione, lo rendeva geloso. Egli era tanto geloso da non voler che ella sortisse di casa per la piccole spese domestiche; e quando usciva senza che egli lo sapesse erano litigi. Che poi, però, venivano presto accomodati.

D'altra parte la ragazza, onestissima, non gli aveva mai dato alcun motivo di vera gelosia; ma forse voci malevoli messe in giro da coloro che invidiavano la loro felicità, giunsero all'orecchio del fidanzato.

L'altro ieri dopo un colloquio avvenuto nel pomeriggio, verso le ore 14, il fidanzato se ne andò indispettito. I due si erano lasciati senza lasciar supporre ai famigliari di quello che sarebbe potuto avvenire in seguito. La ragazza però sapeva che il suo amico avrebbe dovuto ritornare alle ore 17. Passata quest'ora invece il fidanzato non si vide. Essa credette forse a una rottura; vide la sua felicità infranta, e con essa il castello costruito dalla sua fantasia d'innamorata, dalla sua adorazione per il nido che fra non molto avrebbe dovuto renderla del tutto felice.

Allora che fare? Prende una tragica risoluzione: finirla con la vita; morire per lui, così egli avrà la prova certa del suo sviscerato amore incomprensibile. Si chiude nella sua cameretta nella quale ella aveva tante volte scritto lettere infuocate prima di fede e di speranza al suo fidanzato, poi scrivergli questa volta un *addio per sempre*.

Prende 24 pastiglie di chinino e si sdraia sul letto attendendo la morte. Pochi istanti dopo la zia sente la nipote che si lamenta. Corre in camera e trova la ragazza distesa nel suo letto, coperta di pallore cadaverico. La zia ne rimane impressionatissima, chiama il babbo, la mamma della fanciulla, ai quali ella confessa di aver tentato in qual modo di sopprimersi.

La portarono subito all'Ospedale ove il dott. Vianello, non potendo praticarle la lavanda gastrica, le fa una iniezione di apomorfina e la mette fuori di qualsiasi pericoli; la fa ricoverare per una notte in sala di custodia e poi, iermattina, i genitori vengono a prendersi, risanata, la loro figliuola.

## Tra madre e figlio

L'altra sera verso le ore 22 la fondamenta della Tana veniva messo sossopra poichè nella casa segnata col n. 1708 succedeva il pandemonio. Nessuno si arrischiava di entrare; si sapeva di una baruffa fra madre e figlio, ma la gente curiosa di vedere la fine aspettava e commentava. Fintantochè intervennero a buon punto i militi dell'arma, che bussarono alla porta e riuscirono a pacificare i baruffanti. — Però si trattava solo di questioni famigliari pure e semplici, trattate, se vogliamo, con troppo calore, ma insomma.. Un po' di sangue da naso aveva la madre Rafagnato Rosa fu Francesco, di 57 anni, ed il figlio Buranelli Attilio di Giovanni, d'anni 33, una leggera contusione all'occhio sinistro, prodottasi da un piatto scaraventatogli addosso dalla madre. Il Buranelli ha dovuto andare all'ospedale ove è stato medicato e giudicato guaribile in sei giorni.

Anche la madre si è recata alla guardia medica dell'Ospedale, dove medicata di una leggerissima contusione all'occhio sinistro, guaribile in qualche giorno. Tanto la madre che il figlio però non erano in condizioni di... statica da far credere che sapessero quello che si facevano.

## La coppia ambigua

Il sig. Agatea Antonio fu Fortunato di anni 40 abitante ai Ss. Apostoli 4521, dopo la mezzanotte di domenica si era recato a prendere la birra all'ex caffè della Nave in Calle Larga S. Marco assieme ad un amico. Pagò le due bottiglie di birra bevute, si rimise in tasca il portafoglio ed uscì.

Ma fatti pochi passi, istintivamente mise una mano al petto e non sentì più sopra di sè il portafoglio suddetto che conteneva 150 lire. Non seppe che fare, ritornò sul posto, ma nessuna traccia. Si ricordò solo di due figuri, che gli stavano vicino quando beveva coll'amico, un uomo e una donna, coppia ambigua.

Ma dal momento che essi non erano più nel locale chi li potrà mai pescare?

### Conferenze Popolari di Storia Veneta

Questa sera alle ore 20.45 nella Scuola Comunale di S. Provolo, Daniele Ariis del Circolo di Coltura Veneta parlerà sul tema: «La Scuola di S. Rocco».

Ingresso libero. Tra i presenti verrà sorteggiato un premio di lire venti.

## Cronache funebri

### La morte di Mons. Bertanza

Ha destato ieri penosissima impressione in città la notizia della morte di Mons. Giovanni Bertanza, Canonico residenziale della Basilica Marciana, e teologo del Venerando Capitolo.

Mons. Bertanza era notissimo a Venezia. Nato quarant'anni or sono, dedicatosi alla carriera ecclesiastica per intima e profonda vocazione, Giovanni Bertanza, nutrito di studi seri ed ampii, era presto emerso quale oratore di talento e di foga notevolissimi, e quale ingegno equilibrato, geniale, aperto. Dopo aver percorso con somma lode gli studi ecclesiastici al Seminario di Venezia, ed avervi conseguito la laurea in teologia e diritto canonico presso quella Pontificia facoltà, il Bertanza fu successivamente coadiutore e quindi arciprete di Murano.

Tempra d'uomo attivo e combattivo, senza per nulla trascurare il suo ministero sacerdotale, si dedicò con tutto il suo vigore alle organizzazioni giovanili cattoliche, e, più tardi, alla propaganda politica per il Partito Popolare Italiano di cui egli fondò a Venezia la sezione, e fu, fino a due anni fa, l'animatore.

Ritiratosi dalla politica dopo la sua assunzione al Canonicato di S. Marco, esplicava in questi ultimi tempi instancabile opera di carattere religioso.

La sua morte, avvenuta improvvisamente per male cardiaco, sarà sinceramente rimpianta da quanti lo conobbero e lo stimarono, come si meritava, per la bella intelligenza e per la rettitudine del carattere.

### Il dott. Onofrio Carnesecchi

E' morto a Venezia, dopo lunghe sofferenze il Dottor Onofrio Carnesecchi di Raffaele, nato a Bari nel 1876.

La sua morte verrà appresa con vero dolore da ogni ordine di cittadini, poichè se il Dottor Carnesecchi era premuroso ed affabile con tutti i suoi malati, largheggiava di premura e di affabilità coi diseredati della fortuna. Alla angosciata consorte Irene Venturini, ai vecchi genitori vive condoglianze.

## Il pane e lo zucchero

Il sig. Giovanni Sapori ha denunciato al commissariato di San Marco che un suo guattero lo voleva far «fesso». Ma è avvenuto il contrario, perchè il sig. Sapori riuscì a sorprendere il suo guattero nell'atto e farlo arrestare.

Il guattero si chiama Zambon Giuseppe fu Sebastiano di Budoia di anni 35, abitante a San Marco 3895. Costui l'altra mattina si empì senza permesso un sacco a base non solo di tozzi di pane, ma anche di pastoni freschi e di un chilo e trecento grammi di zucchero. Poi egli portò il sacco al panificio Baccalin pregando i commessi del negozio a tenergli il sacco fino a tanto che egli, terminato il lavoro, fosse passato a riprenderlo. Ma il sig. Sapori avvisato della cosa, senza indugio la fece nota alla polizia che mandò gli agenti Vella e Saulli a sequestrare il sacco col contenuto e ad arrestare lo Zambon. Egli si scusò della malefatta dicendo che si credeva autorizzato a far ciò, poichè si trattava per il pane, di roba avanzata sui tavoli e per lo zucchero del fondo che rimaneva nelle zuccheriere... dopo servito il caffè al cliente! La scusa troppo ingenua non gli fu passata per buona, e lo Zambon fu passato alle carceri e denunciato alla R. Procura.

## Due sequestri di refurtiva

Ieri mattina alle ore 3.30 il guardiano Barile Gabriele della ditta Gallimberti Totti e C. passando sul Ponte delle Gugie s'accorse che ormeggiata alla vicina riva stava una barca carica di materiale diverso. Data l'ora egli ritenne trattarsi di qualche colpo ladresco. Ispezionato subito le adiacenze vide all'opposta fondamenta Labia un individuo, cui pareva stesse a guardia della barca; avvicinatolo e domandatogli se sapesse qualche cosa della barca e cosa aspettasse lì fermo a quell'ora, questi nulla volle dire ed il Barile allora lo invitò a seguirlo fino in Rio Terrà S. Leonardo dove, incontrata la pattuglia dei Carabinieri, consegnò a questa il nottambulo e la refurtiva.

Il contenuto della barca consisteva in 16 remi, oltre 100 pezzi di sapone, 30 spazzole una bascula, una stadera a bilico, 4 paia di zoccoli e alcune paia di pantofole. Il natante apparteneva al Sig. Rolani Guglielmo noleggiatore barche a Castello.

— Pure l anotte stessa alle ore 4 la guardia giurata Brugnoli Francesco della ditta Gallimberti Totti e C. di servizio a Murano, in un giro d'ispezione notò due figuri in atteggiamento sospetto. Intuendo vi fosse qualche cosa di irregolare visitò tutti i vicini negozi e riscontrò infatti che la balconata del negozio della ditta Tullio Toffolo, in Fondamenta Cavour n. 11 era stata scassinata e dal negozio stesso era già stato asportato e caricato in una barca attaccata alla riva una discreta quantità di salami, tre cesti di polli, carne, lardo, burro. Piantonata barca e negozio e passati poco dopo dei fascisti intenti ad applicare manifesti per le elezioni, diede a questi l'incarico di andare a chiamare il proprietario, il quale giunto sul posto ha potuto constatare che per merito della brava guardia malandrini non avevano potuto condurre a termine il tiro.

## La risposta della Regina

Al Sindaco è pervenuto il telegramma in risposta a quello da lui spedito a S. M. la Regina nella luttuosa circostanza della morte della Regina Milena.

«Sua Maestà ringrazia vivamente codesta cittadinanza della parte presa al grave lutto della Reale Famiglia. — f. Mattioli.

## Un cliente di pessimo genere

I vigili Costantini Vincenzo e Calzavara Alessandro passando davanti al negozio di frutta a Rialto N. 22 di proprietà della signora Fontanella Angela fu Luigi videro un tizio che se la prendeva colla proprietaria, pretendendo che essa gli consegnasse delle frutta senza però pagargliele.

La donna, bene inteso, rifiutò quel nuovo genere di avventore e i vigili si adoperarono perchè lo sconosciuto non insistesse sulla sua più che strana pretesa. Ma quegli non badava a niente e si accalorò a tal punto che, essendo intervenuto a far opera di persuasione il figlio stesso della signora Fontanella, Mario Mazzucco, estrasse una roncola alzandola in tono minaccioso contro il giovanotto. Allora i vigili fecero il loro dovere arrestando lo scalmanato, a cui fu sequestrata la roncola, e più altri due coltelli a serramanico che teneva in tasca. Il nuovo tipo di cliente è stato identificato per l'ex coatto Siega Giuseppe fu Antonio di anni 45.

Poco dopo l'arresto del Siega la Fontanella, le donne sono generose, si recò dal commissario cav. Colitti aggiungendo che il Siega era in istato di ubriachezza e che invece della frutta, egli pretendeva che ella gli tenesse in custodia un portamonete; a ciò la signora non volle annuire, di qui la scenata. Ammise però che altre, lo Siega si era presentato a voler delle frutta senza pagarle ed ella lo secondava per evitare le scenate.

Ma niente valse, perchè il Siega è sempre in arresto.

## Minacce e percosse

Il sig. Pianon Davide di Napoleone di anni 27 da Puos d'Alpago domiciliato a S. Marco 3881 si presentava ieri alle nove all'ufficio della Società Operaia in campo Santa Maria del Giglio pretendendo dal sig. Trenca Giovanni, presidente della società stessa, la liquidazione di certe spettanze derivantegli dalla sua qualità di socio del sodalizio. Ma nel discutere il merito, il Trenca e il Pianon si attaccarono vivamente a parole. Epilogo il Pianon ricevette dal Trenca un pugno sulla faccia, dopo di essere stato afferrato alla gola. Due o tre persone che erano nell'ufficio, presenti alla diatriba, si adoperarono a separare i contendenti: quest'ultimi sono certi Pavan Giuseppe abitante a Dorsoduro e Trolese Leone, abitante in Campo S. Luca e un gondoliere.

Il sig. Pianon si allontanò per recarsi al commissariato di S. Marco a sporgere denuncia contro il Trenca per minacce e percosse.

### I fagioli a portata di mano

Dal negozio di Ravagnin Domenico fu Antonio di anni 56 di Mestre in Campiello dei Melloni 1378 A ignoti alle ore 20.30 approfittando dell'oscurità asportarono un sacco di fagiuoli del peso di 70 chili, valore circa 160 lire.

I fagiuoli erano a portata di mano, fuori del negozio, ragione per cui il compito riuscì abbastanza facile.

# Le Borse e i Mercati

## Quotazioni di Borsa

Mercato sostenuto bene per quasi tutta la giornata; e leggermente contratto in chiusura.

Migliori i Fondi Pubblici, le «Lane Rossi», le «Cotonificio», le «Adriatica», le «Rubattino» e le «Fiat». In lieve declino gli altri valori.

Meno teso in chiusura il mercato dei cambi che aveva esordito fermissimo: Parigi a 131.90; sterlina 97.35; dollaro 20.72; Berlino a 0.1025. Nelle contrattazioni fuori borsa però il prezzo della sterlina è stato più basso e non si esclude che scenda ancora.

### BORSA DI MILANO

MILANO, 20

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. 3.50 % | 76.75 | Montecatini | 183.— |
| Consol. 5 % | 86.67 | Metallurgica | 129.50 |
| Banca d'Italia | 1494.— | Edison | 486.— |
| Banca Comm. It. | 932.— | Adriatica | 129.50 |
| Credito Italiano | 719.— | Vizzola | 858.— |
| Banca It. Sconto | —.— | Marconi | 257.— |
| Banco di Roma | 97,50 | Molini A. I. | 528.— |
| Meridionali | 377.— | Zuccheri | 466.— |
| Mediterranee | 265.— | Raffineria L. L. | 482.— |
| Costruz. Venete | 165.— | Eridania | 421.— |
| Rubatino | 568,— | Distillerie | 144.— |
| Lanificio Rossi | 2400.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Cantoni | 1520.— | Esportazioni | 635.— |
| Cot. Venez. | 153.— | Beni Stabili | 461.— |
| Cotonerie | 76,— | Fiat | 313.— |
| Elba | 56.— | Isotta Fraschini | 9.— |
| Terni | 475.— | Ilva | 11.50 |
| S.N.I.A. ord. | 64,— | Sabaudo | —.— |
| S.N.I.A. prov. | 74.— | Libera Tiestina | 365.— |
| Meccaniche | 111.50 | Rossari Varzi | —.— |
| Breda | 272.— | Fil. Cascami | 750.— |
| Ansaldo | 15.50 | Tessuti stampati | —.— |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 131.90 | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 385.— | Bukarest | 9.50 |
| Londra | 97.35 | Belgio | 113.25 |
| America | 20.72 | Spagna | 320.50 |
| Berlino | 0.10.25 | Praga | 62.— |

THIESTE 19. — Comm. Triestina 553 — Assicurazioni G. 26.200 — Riunione Adriatica 3440 — Adria 341 — Cosulich 306 — Libera Triestina 359 — Lloyd 1405 — Premuda 355 — Forze Idr. Kerka 325.

ROMA 19. — Rubattino 567 — Tram 133 — Acqua marcia 1614 — Gaz 594 — Condotta d'acqua 272 — Antimonio 29 — Immobiliari 541 — Beni stabili 464 — Imprese fondiarie 138 — Carburo calcio 640 Azoto 206 — Elettrochimica 60 e mezzo — Fondi rustici 250 e mezzo — Risanamento 560.

GENOVA 19. — Rubattino 568 e mezzo — Eridania 421,50 — Raffineria L. L. 481 — Industrie 466 — Sabaudo 255 — Ferriere Voltri 377 — Metalli 127 — Sylos 297 — Itala 14,25 — Semolerie 923

## Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 marzo: «Tortona» ital. da Braida con granone.

Arrivi del 18 marzo: «Sarajevo» ital. da Zara con merci — «Epiro» ital. da Valona con merci — «Rossini» ital. da Trieste con merci — «Pilsna» ital. da Bombay con merci — «Elba» ital. da Rotterdam con carbone — «Bellaura» ital. da Trieste con merci.

Arrivi del 19 marzo: «Teresa» ital. da New York con merci — «Benalder» ingl. da Dakor con grano — «Scantic» amer. da P. Arthur con grani.

Spedizioni del 19 marzo: «Baracca» ital. per Ravenna con carbone — «Sorrente» ing. per Trieste con merci — «Sarajevo» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 19 marzo: «Rosalba» ital. per Licata — «Sorrento» ingl. per Trieste — «Sarajevo» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Graz» ital. arrivato il 16 marzo: Da Vostanza: Rinfusa tonn. 211 avena; tonn. 1133 granone; da Varna: rinfusa tonn. 612, granone; da Stambul: balle 53 bozzoli seta, balle 1 tappeti; da Burgas tonn. 400 granone; da Brindisi: botti 22 vino, barili 1 olio, colli 7 sacchi vuoti, all'ordine, Raccomandato al Lloyd Triestino.

Pir. «Barion» ital. arrivato il 16 marzo: Da Bari: fusti 42 olio, casse 62 detto, balle 2 mandorle, sacchi 10 fagiuoli; da Trieste: colli 17 lampadine elett., barili 71 vuoti: damig. 20 acido, sacchi 10 semolina, sacchi 33 prugne, fusti 2 vino, casse 2 materiale elett., all'ordine, Raccomandato alla Società Puglia.

Pir. «Tortona» ital. arrivato il 17 marzo: Da Braila: Rinfusa tonn. 2400 granaglie, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Pir. «Elba» ital. arrivato il 17 marzo: Da Rotterdam: Rinfusa tonn. 4700 carbone, all'ordine. Raccomandato alla Società Esercizi Marittimi.

Riepilogo del 18: Piroscafi e velieri a banchina N. 23; al largo 4; in disarmo 18; totale 45.

Carri scaricati 2

Stato atmosferico: sereno.

Annotazioni speciali: Giornata domenicale non lavorativa.

### MARITTIMI PRIMI DI TURNO

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1742; Giovanotti 674; Mozzi s. n. 446; mozzi c. n. 229; Capi fuochisti 153; Operai meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1942; Carbonai 1157; Cambusieri 125; Cuochi 309; Camerieri 287; Sguatteri 423; Mozzi camera c. n. 135; Mozzi camera s. n. 335.

## Mercato dei cotoni

NEW YORK 17. — Chiusura cotoni; futuri: Marzo 31.11 — Aprile 31.25 — Maggio 31.25 — Giugno 30.83 — Luglio 30.42 — Agosto 29.40 — Settembre 27.45 — Ottobre 26.85 — Novembre 26.55 — Dicembre 26.38 — Gennaio 26.05 — Febbraio manca.

Balle: Entr. Atlantico 4000 — Entr. Golfo 6000 — Entr. Pacifico manca — Entr. Città interna 4000 — Spediz. Inghilterra manca — Spediz. Continente 8000 — Spediz. Giappone manca.

## Informazioni Commerciali

*Le esportazioni per Zara e Lagosta.* — La Camera di Commercio informa che, in relazione al R. D. 13 marzo 1921, N. 295, che pone Zara e Lagosta fuori del territorio doganale del Regno, il Ministero delle Finanze ha disposto che la esportazione per le dette località di merci colpite da divieto possa essere dalle dogane direttamente consentita per le partite per le quali l'esportatore presenti il nulla osta da rilasciarsi dalla R. Prefettura di Zara, la quale proporzionerà le concessioni ai bisogni dell'approvvigionamento locale.

Come per tutte le altre destinazioni, non deve essere richiesto alcun permesso per le merci in esportazione con pacchi postali.

### Il soffitto Sansovinesco in Procuratia Vecchia

Pochi giorni or sono, sono stati finiti i lavori di ricostruzione del soffitto sansovinesco sotto la Torre dell'Orologio verso le Procuratie Vecchie.

Da un'epoca remota, un intonaco da cucina copriva la vecchia travatura, dove figuravano le traccie della decorazione originale.

Demolito l'intonaco, il lavoro di restauro ebbe esito felicissimo.

Con una parola di plauso al comm. Jesurum, che di tale ricostruzione ebbe la iniziativa e assunse le spese, ed all'architetto Forlati che diede nuova prova del suo intuito artistico, segnaliamo a quanti amano ogni manifestazione che serva a conservare o a ridare la bellezza dei nostri monumenti, tale opera, che acquista speciale importanza per la sua ubicazione.

### Il direttore generale delle F. I. a Venezia

E' giunto ieri mattina a Venezia da Roma il comm. Alzona, Direttore generale delle Ferrovie dello Stato.

Nella giornata egli ha conferito col Direttore compartimentale di Venezia commend. Calef.

---

✝

Le sorelle Teresa, Angela, Pia, il fratello Ing. Paolo colla moglie Ada Galeazzi e gli altri parenti annunciano costernati la morte quasi repentina del loro amatissimo

**Mons.**

**Giovanni dott. Bertanza**

**Canonico teologo**

avvenuta oggi alle 17.45 coi Conforti Religiosi.

I funerali seguiranno Mercoledì 21 corrente alle ore 10 nella Basilica San Marco.

*La presente serve di partecipazione personale.*

*Venezia, 19 Marzo 1923.*

---

A soli 46 anni, nelle prime ore di stamane, dopo lunghe sofferenze, sopportate con stoica rassegnazione, cessava di vivere il

**Dott.**

**Onofrio Carnesecchi**

**medico chirurgo**

La moglie, Irene Venturini, i figli Raffaele, Francesco, Angela, Dina e Maria; i genitori; la nonna; i fratelli; le sorelle, le zie ed i parenti tutti angosciatissimi, ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo il 21 corr. alle ore 9.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Viale degli Alberetti (S. Agnese) n. 979.

Si omettono le partecipazioni personali e si ringraziano vivamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

*Si dispensa dalle visite.*

*Venezia, 18 Marzo 1923.*

---

Alle ore 4 di oggi, dopo lunga e penosa malattia, mancava ai vivi, munito dei Conforti Religiosi il

**Cav.**

**Luigi Carlo Veritti**

**fu Gio. Batta**

**Segretario a riposo della Procura Generale del Re**

I funerali avranno luogo nella Chiesa degli Ognissanti Mercoledì 21 corr., alle ore 9 precise.

*Serve la presente di partecipazione personale.*

*Venezia, 19 Marzo 1923.*



---

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 142

# UN DRAMMA MILITARE

**Romanzo di PAUL BERTNAY**

E siccome Giuliano rimaneva oppresso, egli soggiunse:

— Non si muore mai di vecchiaia... E' un guasto della macchina umana e la vita si arresta... Si tratta dunque di non sciancarla... di non urtare quell'ingranaggio divenuto meno saldo... Tranquillizzatevi... per molti anni ancora avrete la gioia d'essere amato da zia Yvonne...

— Lo dite sinceramente?

— Come lo penso.

— Allora più essa sarà felice...

— Più lunga sarà la sua vecchiaia,

— Tocca adunque a me questa cura — fece il giovane sorridendo.

— Diamine! credo bene che voi siate la sua maggiore affezione.

— Cara mamma Yvonne, le si darà tenerezza...

— Ed una bruna dagli occhi neri, che sarà pure sua figlia e i piccini che s'addormenteranno sulle sue ginocchia... Ho l'onore di ricevere le sue piccole confidenze... Ne approfitto anzi per farne i miei calorosi complimenti!

— Ah! dottore... è il sogno quello... non è ancora la realtà.

— Vi vedo intanto sulla buona strada per effettuarlo.

— V'assicuro che ne inghiotto di x, per quanto indigeste...

— Sì, attaccate con miglior appetito la frittata d'Annaic.

— Ma non con miglior coraggio... ardo tanto d'arrivare... La signorina De Clavarens è così deliziosamente squisita!

— Quando avrete gli esami per Saumur?

— Fra due mesi... Siamo vicini...

— Via, spero che qui non perderete troppo tempo... La signorina De Kerhoel fra due o tre giorni comincerà senza dubbio ad alzarsi. Il comandante domani o dopo domani arriverà da Lorient... E voi potrete partire tranquillo, sapendo che non la lasciate sola.

— Ora la lascio sola, povera zia Yvonne, e me lo rimprovero già. Risalgo presso di lei... Vi si vedrà di nuovo stasera?

— Ma no... Ho indicato il regime... Ben inteso, appena chiamato, accorrerò. Ma so che il vostro Corentin non verrà a cercarmi e ripasserò tranquillamente ormai nella mattinata a domandare sue notizie alla nostra inferma.

— Allora, a domani, caro dottore....

— A domani, mio luogotenente.

— No, no — fece il giovane ridendo. — Porta sfortuna, dire queste cose prima del tempo.

E mentre il dottor Malouet ritornava a casa, dove qualche altro ammalato probabilmente doveva aspettarlo, Giuliano risalì velocemente nella camera della zia Yvonne.

La malata con la mano incolume fece un gesto amichevole.

— Tccomi — egli disse. — Adesso mi siedo sulla poltrona vicino a voi... e non mi muovo più.

— Caro figliuolo — mormorò con voce balbettante — parlami di Albina...

— Ero giusto in casa del colonnello, quando ho ricevuto il telegramma di Corentin... Albina ne fu tanto afflitta. Se sapeste che cuore adorabile! L'amerete da rendermene geloso.

— Suo padre....

— Ah mi ci fate pensare... M'ha raccomandato di mandargli subito notizie... Che felicità potergliene dar buone!

Si alzò e andò alla scrivania, che vedeva aperta.

— Non la chiudete dunque più a chiave, zia Yvonne?

E, senza attendere la risposta dell'ammalata, la quale pensava che adesso era inutile poichè quanto voleva nascondergli era in cenere nel focolare, Giuliano stese in fretta il dispaccio.

«Zia Yvonne sta meglio. Prima della fine della settimana sarò di ritorno per rimettermi al lavoro. Sono lieto di darvi buone notizie. Rispettosi omaggi alla signora di Clavarens, fedele ricordo alla signorina Albina, ed a voi, mio colonnello, la mia viva riconoscenza. — *Kerhoel.*

Suonò.

— Prendi, Annaic, fa portar subito al telegrafo da Corentin.

E tornando presso il letto della zia Yvonne ripigliò:

— Ecco fatto... Ed ora sono esclusivamente tutto per voi.

— Sai — balbettò la voce flebile... — il regalo di nozze... tu sei ricco... potrai offrirle bellissimo...

— Oh sì.... l'assicurazione...

— Scade... il giorno della tua maggiore età

— Il venti di questo mese, zia Yvonne.

— Io pure... conto i giorni.... per questo, ed anche per altro...

— Ed io... fra qualche settimana, Saumur.

— Ma... non bisognerà toccare i diecimila franchi...

— No: sono pel presente di nozze.

— Il presente... il quale non conta nella tua sostanza... il tuo nome... appartiene a te...

— Insomma — fece egli ridendo — è ciò che forma il mio patrimonio.

L'indomani essi vedevano arrivare in furia il comandante Andrea.

Sbarcando a Lorient aveva trovato il telegramma, che lo aspettava dall'antivigilia, era balzato nel primo treno, e giungeva tutto trepidante d'angoscia a Saitn-Pol-de-Leon.

Venne accolto prima dal largo sorriso del fido Corentin.

— La signorina sta meglio — diceva costui. — Stamattina ha preso un brodo. Non c'è più nulla da temere, comandante, ma abbiamo provato un grande sgomento davvero.

Un istante dopo Andrea era a quel capezzale, da cui Giuliano non si era quasi allontanato un secondo.

Toccava a lui adesso abbracciare la povera adorata creatura, sua vera madre, anche per lui.

Ed egli si spaventava al vederla sì cambiata, sì immobile, sì balbuziente.

Ma ella adesso riusciva a sorridere ed il suo occhio ancora vivo, con gioia visibile, andava dal figlio di una volta al figlio d'oggi.

Erano là tutti e due quelli ch'essa aveva amati, che amava sempre di un amore materno.

Quella voce così incerta, così debole, riusciva a pronunziare, abbastanza distinte, parole di tenerezza.

— Eccovi qui tutti e due... sono felice.

E Giuliano spiegava subito al padrino ciò che era successo, ciò che li aveva spaventati tanto, ciò che non era più se non il ricordo di un pericolo adesso scongiurato.

E la zia Yvonne mormorò:

— Bisogna... che questo figliuolo... parta....

— Oh! non ancora! — gridò Giuliano.

— Sì, domani... per il suo esame per Saumur. Il colonnello l'ha raccomandato.

— M'ha dato otto giorni.

— Qui c'è tuo padrino... Ah! mio figliuolo caro... se per causa mia... tu avessi a perdere... un anno di più.

— Zia Yvonne ha ragione — intervenne Andrea — Eccoti tranquillato. Si tratta del tuo avvenire militare...

— Ah padrino! sì, il mio avvenire militare è importante, ma ben più importanza ha la mia felicità... la felicità di tutta la mia vita... Essa dipende dal mio successo...

(Continua)

# NOTIZIE RECENTISSIME

## Le nuove elezioni politiche non avranno luogo in quest'anno

ROMA, 19

Quantunque il *Giornale d'Italia* abbia annunziato che le elezioni generali politiche avranno probabilmente luogo nel prossimo autunno, in novembre, sono in grado di confermarvi quanto vi ho più volte trasmesso: cioè che tale notizia è assolutamente infondata, o per lo meno assai prematura.

La verità è che il Governo non sente per ora affatto il bisogno di convocare i comizi elettorali. Essi, tutt'al più, avranno luogo l'anno venturo. A chi gli parlava ieri di quelle voci e della data delle future elezioni, il Presidente del Consiglio on. Mussolini avrebbe invariabilmente risposta: «Il più tardi possibile!».

Oggi a Montecitorio la questione che più occupava le conversazioni, a proposito delle voci corse delle eventuali elezioni a novembre, era la riforma elettorale, che senza dubbio costituisce il lato più delicato ed importante della vasta questione. Pertanto un fatto è bene accertato: e cioè la liquidazione definitiva del sistema proporzionale puro e semplice, che nei [illegible] due esperimenti riuscì solo ad intralciare e talvolta a seriamente compromettere la funzione legislativa.

Oltre alla riforma elettorale, i lavori della Camera comprenderanno anche la discussione sulla tariffa doganale. La sottocommissione parlamentare incaricata dell'esame del progetto Belotti per la conversione in legge del decreto 9 giugno 1921, che approva una nuova tariffa generale dei dazi doganali divisa in tre gruppi, ha già da tempo terminato l'esame dei memoriali di associaziani, enti industriali e commerciali e privati.

Si ritiene che ai primi di maggio potrà essere stampata e distribuita la relazione generale per la discussione alla Camera dell'importante argomento.

## I nuovi candidati al laticlavio

ROMA, 19

Fra i nomi dei nuovi senatori che saranno nominati in occasione del Natale di Roma, oltre a quello dell'ex-Sindaco di Roma gr. uff. Cremonesi, si fanno quelli del comm. Antonio Tacconi-Fedele e di Antonio Cippico, due dalmati in sostituzione dei due senatori defunti Ercolano Salvi di Spalato e Luigi Ziliotto di Zara.

E si fanno anche i nomi, che diamo però a puro titolo di cronaca, dell'ex-on. Zerboglio, già deputato socialista e nella penultima legislatura deputato dei combattenti per la provincia d'Alessandria, attivo e fervido propugnatore della riscossa nazional-fascista; del prof. Enriquez, del prof. Luigi Devoto di Milano, di Vincenzo Morello, del comm. Mele, alto rappresentante dell'industria meridionale e di qualche altro.

## I ricevimenti di Mussolini

ROMA, 19

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane, presentatogli da S. E. De Bono, l'ing. Guido Tabet che gli ha offerto una sua magnifica pubblicazione illustrata edita dalla Associazione risorgimento di Genova nella quale sono documentati in maniera originale ed artistica lo sforzo, il sacrificio e la gloria d'Italia in guerra.

La pubblicazione è particolarmente destinata a diffondere tra gli italiani all'interno ed all'estero l'orgoglio della mirabile vittoria e delle virtù della stirpe nostra. Il Presidente si è vivamente compiaciuto dell'iniziativa patriottica per la quale ha dimostrato il suo vivo interesse.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto inoltre a Palazzo Chigi numerose rappresentanze. Alle udienze assisteva il sottosegretario di Stato alla presidenza del consiglio on. Acerbo. Fra gli altri sono state ricevute una commissione di rappresentanti degli enti pubblici delle Puglie, presentata dall'on. Caradonna, una rappresentanza di cittadini delle nuove provincie ex-internati accompagnata dall'on. Benelli che gli ha offerto in omaggio un volume in cui sono raccontate tutte le sofferenze patite per la causa italiana.

## Una colazione in onore dell'on. Siciliani

PARIGI 19.

Il presidente del consiglio e la signora Poincaré hanno offerto oggi al ministero degli affari esteri una colazione in onore dell'on. Siciliani, S. Segretario di Stato italiano alle belle arti. Fra gli intervenuti si notavano l'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana, il ministro della giustizia, il sig. Berard, il sig. Barthou, presidente della commissione delle ripara-

## L'on. Mazzolani difende l'operato della Commissione d'inchiesta sulla guerra

ROMA, 19

Intervistato dal *Giornale d'Italia* l'on. Mazzolani, Presidente della Commissione d'inchiesta sulla spese di guerra, sulle critiche che si fanno all'opera della Commissione, il deputato repubblicano ha risposto:

«La Commissione ha agito per delega del Parlamento e deve rispondere dell'opera sua soltanto al Parlamento. I signori che protestano hanno tanti amici alla Camera che non troveranno difficoltà a farsi difendere là dentro ed io avrò a dolermene. Dirò allora le ragioni dei nostri giudizi: quelli che sono scritti nella relazione e quelli che non occorreva scrivere, perchè sono nella coscienza di tutti.

A parte le centinaia di milioni di ricuperi, non mi sembra senza interesse che il paese impari a guardarsi da chi lo ama... come i signori che sono venuti alla ribalta. E poi il paese ha imparato che la nostra industria è sana e che gli immeritevoli sono assai pochi. Sono pieno di fiducia nello zelo dell'on. De Stefani e credo che i milioni entreranno tutti nelle casse dello Stato. E non si tratta di poco, ma di circa mezzo miliardo.

L'opera della Commissione d'inchiesta non deprime l'ideale della guerra, anzi lo esalta, perchè ha dimostrato luminosamente che ad abusarne furono in «pochissimi»... Si abusò della condizione di minore età in cui si trovò lo Stato sotto l'urgenza di necessità inderogabili. I metodi furono vari: l'aumento sproporzionato dei costi, l'abuso dell'impossibilità di controllo ecc.

Ormai le autorità giudiziarie conoscono le relazioni generali e il Governo ha nelle mani tutte le innumerevoli relazioni speciali relative ai singoli contratti o affari; ogni ulteriore azione è di loro competenza.

Ad onore della stampa italiana — ha aggiunto l'on. Mazzolani — devo dire che alla Commissione non è risultato nessun elemento capace di far sospettare della sua probità in confronto dello straniero.

Nulla autorizza il sospetto di corruzione giornalistica, tanto nel campo interventista, che nel campo neutralista.

## Il consorzio per Fiume accettato dai jugoslavi

ZAGABRIA, 19

I giornali ricevono da Sussak che la delegazione jugoslavia ad Abbazia ha [illegible]cato, non ostante il consenso di massima al Consorzio Portuale per Fiume e Porto Baross, di assicurare gli interessi principali della Jugoslavia. A Braidizza tra l'altro verrebbe costituita una grande stazione ferroviaria di smistamento per il Porto.

I delegati italiani ieri nell'interpretare l'articolo 2 della convenzione di Santa Margherita, hanno sostenuto il punto di vista che l'arbitrato del Presidente della Repubblica Svizzera si riferisce soltanto alla delimitazione dei confini e non già alle altre questioni. I delegati jugoslavi hanno respinto quest'interpretazione.

Si conferma a Belgrado la notizia del richiamo da Abbazia del capo della delegazione dott. Rybar e della sua possibile sostituzione con il dott. Zolgher. Il prof. Zolgher però sarebbe irremovibile nel suo atteggiamento di rifiuto ad accettare e il Governo si troverebbe perciò imbarazzato.

## Lo scioglimento della Federazione Legionari d'Annunziani

FIRENZE, 19

Secondo le notizie provenienti da buona fonte, il Consiglio Centrale della Federazione Legionari Dannunziani, il quale ha sede a Firenze, avrebbe stabilito lo scioglimento della Federazione, la quale risorgerebbe come Associazione Culturale, escludendo conseguentemente ogni attività politica e sindacale.

Il capitano Galosci sarebbe partito alla volta di Gardone, latore d'un messaggio al Comandante, nel quale sono esposte le ragioni che avrebbero determinato lo scioglimento e pel quale inoltre si riafferma la fede nel poeta e nei migliori destini di Italia.

## La Commissione Reale di Trieste

ROMA, 19

Solo questa sera *La Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Reale che chiama a far parte della Commissione straordinaria incaricata, a termini di legge, dell'amministrazione provvisoria della provincia di Trieste fino all'insediamento della rappresentanza elettiva, oltre al Viceprefetto presidente, i signori De Piera comm. dott. Camillo, Hers dott. cav. Ettore, Pieri dott. Piero, Fransin avv. Giovanni.

## La nuova sistemazione dei Comandi di Dipartimento Marittimo

ROMA, 19

Un recentissimo decreto del Ministro della Marina dispone: Per l'avvenuta abolizione dei Comandi in capo dei dipartimenti M. M. di Spezia, Napoli, Taranto e Pola, gli ufficiali già dipendenti dai detti comandi in capo, passano alle dipendenze dei Comandi Militari Marittimi.

Presso gli alti comandi è istituito un ufficio operazioni, retto da un capitano di vascello, che ha anche le funzioni di capo di stato maggiore dell'alto comando. Ad esso sono addetti due ufficiali superiori. Gli uffici operazioni già esistenti presso i Comandi in capo dei dipartimenti M. M. di Spezia, Napoli, Taranto e Pola, nel passare alle dipendenze dei Comandi M. M., assumono la denominazione di sezioni operazioni. Analogamente gli uffici operazioni già esistenti nelle sedi di Maddalena, Venezia, Messina e Brindisi assumono anch'essi la denominazione di sezioni operazioni.

In relazione al R. Decreto che stabilisce la giurisdizione degli alti comandi dei Dipartimenti marittimi e dipendenze dei Comandi M. M., la ripartizione del litorale per zone semaforiche viene modificata come segue:

Zona semaforica Spezia: dal confine francese alla foce del Chiarone, incluse le isole dell'Arcipelago Toscano.

Zona semaforica Napoli: dalla foce del Csiarone alla foce della Fiumara — Messina — incluse le isole Pontine e Partenopee.

Presso il Comando M. M. di Napoli e di Pola è soppresso l'ufficio idrografico: la prima sezione (servizi tecnici) e la seconda sezione (servizi amministrativi).

L'ufficio idrografico di Pola sarà trasferito a Venezia. Tale trasferimento avverrà con la data che sarà in seguito indicata con disposizione del Ministro della Marina.

I seguenti servizi dipendenti dal Comando M. M. di Napoli vengono ridotti come segue: a) La direzione del Commissariato M. M. è soppressa e in sua vece è istituito un ufficio di commissariato; b) L'ospedale militare marittimo è soppresso e in sua voce è istituita una infermeria; c) La direzione costruzioni navali è soppressa e in sua vece è istituito un ufficio tecnico del Genio Navale; d) Il deposito del C. R. E. è soppresso e in sua vece è istituito un distaccamento del C. R. E.

Un altro decreto dispone: I tribunali militari marittimi hanno sede a Spezia, Taranto e Venezia. E' soppresso il tribunale marittimo di Pola. E' istituita contemporaneamente a Pola una sezione del Tribunale M. M. di Venezia.

## Nuovi provvedimenti ferroviari

ROMA, 19

Su proposta dell'on. Carnazza, Ministro dei Lavori Pubblici, il Re ha firmato tra gli altri i seguenti decreti: Autorizzazione alla spesa di lire 180 milioni per la costruzione di ferrovie a cura diretta dello Stato; modificazione alle condizioni e tariffe per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato, relativamente ai servizi negli scali marittimi di Trieste; modificazione alle condizioni e tariffe relative al trasporto delle bottiglie di birra; trasferimento di attribuzioni al Commissario delle Ferrovie, per quanto riguarda la gestione dei mutui per le case dei ferrovieri; modifiche alla costituzione della commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai servizi pubblici di trasporto; autorizzazione per il licenziamento del personale esorbitante nei detti servizi.

## La beatificazione di due venerabili

ROMA, 19

Stamane in Vaticano nell'aula del Concistoro si è tenuta alla presenza del Papa la Sacra Congregazione dei riti per la lettura del decreto per la baetificazione della venerabile Suor Teresa del Bambino Gesù, carmelitana, e con l'approvazione dei miracoli attribuiti al venerabile Michele Garicois, fondatore dei preti missionari di Cetarran. Erano presenti i cardinali Vico e Billot. Dopo la lettura del decreto il Papa ha pronunciato un discorso, mettendo in rilievo il significato di questi due decreti, specialmente per la rapidità colla quale le cause per la beatificazione dei due venerabili sono giunte a maturazione, in relazione ai tempi, in cui i cambiamenti sociali si compiono con vertiginosa rapidità.

Il Papa ha infine impartito l'apostolica benedizione. Alla cerimonia era presente anche l'incaricato d'affari di Francia signor Cambon.

## Un colpo di testa greco in Tracia? Le misure preventive degli Alleati

COSTANTINOPOLI, 19

I circoli dell'Intesa sono molto impressionati dal fatto che il generale Pangalos, comandante in capo dell'esercito greco, va intensificando i preparativi militari nella Tracia Occidentale.

Pangalos ha il quartiere generale a Salonicco, ma ha fatto i preparativi per trasportarlo a Karagase. E' vero che il Governo di Atene ha fatto ripetute dichiarazioni sulle sue intenzioni pacifiche, ma si dubita che il generale Pangalos, che è di carattere impulsivo, voglia fare qualche colpo di testa.

Intanto è stato subito mandato, d'accordo fra gli alti commissari, una torpediniera inglese a Salonicco, con a bordo alcuni ufficiali superiori, allo scopo di stabilire quale sia la situazione. Il comandante delle truppe inglesi generale Harrington è partito per una breve licenza per Londra.

Un atto aggressivo dei greci contro i turchi potrebbe avere gravi conseguenze; perciò si crede che le potenze faranno qualche nuovo passo ad Atene per garantirsi le sorprese.

Nell'assenza del generale Harrington, il Comando delle forze britanniche è stato assunto dal generale Marden ed il Comando in capo delle truppe alleate e la presidenza del Comitato direttivo alleato dal generale italiano Mambretti.

## Voci contraddittorie sulle condizioni di Lenin. Il dittatore sarebbe già morto

LONDRA, 19

Il *Times* ha da Riga:

Secondo notizie ufficiali lo stato di salute di Lenin è invariato. Secondo altre notizie invece Lenin sarebbe morente.

Dal canto proprio il *Daily New* riceve da Riga:

«Voci che vanno accolte con riserva dicono che Lenin sarebbe già morto e che si nasconda tale fatto. A Mosca regna un grande nervosismo nei circoli ufficiali dei Soviety in seguito all'eventualità di dover trovare un successore di Lenin. Continuano le discussioni fra i capi del Governo dei Soviety, ma nessuno dei *leaders* più conosciuti vuole accettare tale responsabilità.»

La voce che Kameneff debba succedere a Lenin è ritenuta improbabile. Si ritiene pure improbabile la nomina di un direttorio. Nei circoli più autorevoli si crede possibile che si nomini invece al posto di Lenin un uomo relativamente di poco conto, una sorta di testa di legno, giacchè l'antisemitismo che si intensifica sempre più fra la popolazione agricola sconsiglia la nomina di ebrei come Kameneff, Trotzki, Zinovieff o Radek.

Sebbene Lenin si fosse realmente ritirato dalla politica sin dalla primavera scorsa, il suo nome conserva una enorme influenza all'interno e al di fuori. Non vi ha dubbio che la sua scomparsa agevolerà il crollo del partito bolscevico.

Si ha poi da Stoccolma che il prof. Houschen, specialista della patologia del cervello, è partito ieri sera per la Russia, chiamato telegraficamente dai medici curanti di Lenin. Nel telegramma inviato si afferma che le condizioni del capo bolscevico sono precarie. Egli ha il lato destro paralizzato e ha perduto la parola. Interinalmente la direzione politica dei Soviety è affidata a un Comitato di tre membri composto di Rykof, presidente del Consiglio esecutivo, Kameneff, capo del Soviety di Mosca, Stalin, ministro per le nazionalità e per la propaganda in Oriente.

## Un teatro in fiamme a Wiesbaden

PARIGI 19

Si è appreso questa notte che il grande teatro di Nassau, a Wiesbaden, era in fiamme. L'incendio si è dichiarato alle 23 e dopo lo spettacolo dell'opera di Wagner *Rienzi*. Le truppe francesi della guarnigione combattono l'incendio insieme ai pompieri tedeschi. Si sono avuti parecchi feriti. Il teatro di Nassau era, prima della guerra, frequentato da Guglielmo II nei suoi soggiorni di Wiesbaden e sussidiato dallo Stato prussiano.

## Bambina schiacciata da un'auto a Padova

PADOVA, 19

Questa sera alle ore 19 circa il sig. Giulio Prosdocimi, figlio d'un notissimo commerciante in cartoleria, veniva con la sua Ansaldo da Teolo quando nelle vicinanze di questo paese investiva, non si sa come, una bambina decenne che ebbe il cranio fracassato, restando uccisa all'istante. La folla circondò l'automobilista e indignata l'avrebbe linciato, senza l'intervento dei carabinieri che lo arrestarono e a stento riuscirono a tradurlo a Padova, ove fu passato alle carceri. Il fatto, conosciuto in città a tarda ora, ha suscitato molti commenti.

## Solenni manifestazioni in Polonia per il riconoscimento delle frontiere

VARSAVIA, 19

In occasione del riconoscimento delle frontiere polacche da parte delle potenze, il cardinale Kakowski ha celebrato un solenne «Tedeum» alla presenza del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio, dei Membri del Gabinetto, di Senatori, di deputati ed Autorità civili e militari. La città è imbandierata. Anche in Provincia anno avuto luogo manifestazioni entusiastiche.

Il Presidente del Consiglio Sikorski ha espresso ai capi dei governi rappresentati nel Consiglio degli Ambasciatori la riconoscenza della Polonia per l'atteggiamento di benevolenza verso i postulati polacchi manifestati nella recente decisione.

## Oscuro delitto a Napoli

NAPOLI 19.

Giorni fa veniva rinvenuta sulla via in un quartiere di Napoli una donna morta si disse, per sincope in seguito allo spavento ricevuto nel vedere entrare i ladri in casa sua. Ulteriori indagini hanno assodato invece che la donna venne assassinata e pare anche non a scopo di furto. La polizia lavora per diradare il mistero dell'assassinio della donna, che si chiamava Anna Limatola di anni 64.

## Orario delle Ferrovie

**PARTENZE per**

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

**ARRIVI da**

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.25; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD); 8.58; 10.48; 13.48; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

## Principali città fuori Veneto, dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia„

**TRENTO** — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.

**BOLZANO** — Amalia Senoner, Piazza Walter.

**MILANO** — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.

**NAPOLI** — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I., 5.

**TORINO** — Brunotto Nicola, Piazza Castello Via Po — Nicolello Lorenzo, Edicola Piazza Carlo Felice — Leonardo Guazzone, Piazza Castello — Pronotto, Stazione di Porta Nuova.

**POLA** — Fano Giuseppe.

**TRIESTE** — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzette.

**ROMA** — Orsi Pietro, Piazza S. Silvestro — Pascucci Giulia, Piazza Sciarra — Cesare Felici, Via delle Convertite 9 — Libreria Stazione Termini.

**FIUME** — Majer Celestina — Agenzia Globus.

**FIRENZE** — Eugenio Roncati, Libreria Stazione — Lascialfari Rosa, Piazza del Duomo.

**BOLOGNA** — Fratelli Cattaneo, Edicola Piazza Nettuno — Edicola Stazione Centrale — Cavina E., Piazzale Esterno Stazione Centrale.

**PARIGI** — M.r Beltrami, Kiosque Franco-Italien, Boulevard des Capucines.

**VIENNA** — H. Golschmiedt, Wollzeile 11.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 71

Mercoledì 21 Marzo 1923

# GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 221 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

## Il Friuli fra Venezia e Trieste

La definizione dei confini interni delle nuove circoscrizioni amministrative ha lasciato ancora aperta una questione importante, cioè l'appartenenza regionale del Friuli, divenuto unica provincia, in seguito alla fusione del territorio Goriziano coll'Udinese. La soluzione di questo problema ha suscitato, in questi ultimi giorni discussioni appassionate. Mi sia consentito di esprimere su questo proposito il mio pensiero.

La questione ha due lati: uno che riflette l'intimo sentimento e le naturali tendenze dei Friulani, l'altro che dipende dalle contingenze economiche e politiche dell'ora che attraversiamo. Quanto al primo, non v'ha dubbio possibile che la soluzione possa essere altra all'infuori di quella che consenta al Friuli carattere di regione per proprio conto. E' questo un antico desiderio dei Friulani, i quali pur trovandosi legati per molte ragioni di sentimento e d'interesse ai Veneti, non si sono però mai sentiti pienamente uguali agli altri, neppure quando stavano, e ci stavano volentieri, sotto il leone di S. Marco. La diversità fondamentale del dialetto, del carattere, delle abitudini: tutto ciò concorre nel dare al Friulano il desiderio d'appartarsi, di fare da sè; nè diverso è il suo sentimento di fronte al Triestino col quale pure ha combattute memorabili battaglie nazionali. Piemontesi del confine orientale, chiamava Quintino Sella i Friulani, e con ciò aveva in modo scultorio, designata la differenza profonda che li divide dai loro vicini sia di destra che di sinistra. Nè la tendenza del Friuli a formare una regione si può considerare ingiustificata, quando si osservi che i suoi abitanti superano il milione e che altre regioni come l'Umbria, le Marche, la Sardegna, l'Abbruzzo, le sono inferiori o di poco superiori. Ed anche il pensiero di uomini politici Friulani eminenti, ricordo fra tutti l'onorevole Girardini, non è diverso.

Se non che, per quanto esteso sia il territorio e numerosa la popolazione del nuovo Friuli, quest'autonomia non può essergli consentita in tutti i campi, in ispecie ora, mentre per le sane e rigorose tendenze del governo alla più severa economia, si mira a concentrare, anzichè a dividere, uffici e competenze. Ed ecco quindi sorgere sull'orizzonte, per questo, una nuova gara fra Trieste e Venezia per ritenere o per attrarre gli uffici regionali competenti anche per il Friuli, gara che ha, inevitabilmente, dei lati incresciosi, in ispecie quando chi tratti il problema, esca dalle linee strettamente obiettive, nelle quali dovrebbe essere mantenuto.

Per fortuna, dati i pochi organi di carattere super-provinciale che il nostro ordinamento statale possiede, ben pochi sono i punti sui quali può sorgere controversia: Corti d'Appello, dipartimenti ferroviari, regime delle acque, tutela dei monumenti e poco più. L'ultimo ordinamento degli studi vi ha aggiunto anche l'istituzione di provveditorati scolastici regionali. Di collegi politici non c'è da parlare, visto che la tendenza odierna è piuttosto diretta a restringerli che ad allargarli.

Vi può essere su questo argomento una regola generale? A me non sembra. Si parla di sottoporre il Friuli alla Corte d'Appello di Trieste, ma questo mi pare poco pratico o per lo meno assai prematuro. La Corte d'Appello di Trieste è, per quanto io so, costituita ancora in prevalenza da magistrati certamente eminenti, ma avvezzi alle leggi austriache, nè si sa come essi potrebbero, di punto in bianco, porsi a decidere le controversie del Friuli occidentale, fondate sul diritto del Regno. Lo dovranno fare, si dirà, anche per l'Istria e per Trieste, non appena i varî codici saranno estesi alle nuove provincie, ma questo momento, ahimè, non è prossimo!

Se, come fu stabilito di recente, si deve cominciare col riformare i codici nostri, per poi estenderli alle nuove provincie, lasciando loro, ben inteso, un congruo lasso di tempo perchè avvocati e magistrati ne prendano cognizione, si attenderà un bel pezzo! Dunque, niente mutamento nella circoscrizione delle Corti, almeno per ora. Quanto alle acque, penso che a nessuno sia venuto in mente di creare un magistrato speciale per la regione Giulia. Rimangono dunque i due punti, sui quali maggiormente arde la controversia: i provveditorati degli studi ed il compartimento ferroviario. E qui, a costo di far dispiacere agli amici Veneziani per un punto, ed agli amici Goriziani per l'altro, debbo dire che le decisioni prese dal governo mi sono apparse logiche e perfettamente giustificate. Gli interessi ferroviari del Friuli, sono, in questo momento, e lo saranno per un pezzo, più strettamente legati a Trieste, che non a Venezia. Basta osservare che due, delle tre linee ferroviarie che alimentano il porto di Trieste, passano per il Friuli e vi hanno un lungo percorso. Oltre a ciò, il progetto del Predil lega strettamente, anch'esso, il Friuli a Trieste. Quindi niente di più naturale che l'uno e l'altra siano uniti, dovendo esercitare per comuni intenti, un'azione comune, che non è certo in contraddizione con Venezia, cui la nuova linea, ove fosse fatta, di certo gioverebbe, ma per la quale essa non rappresenta un interesse essenziale.

Altra cosa è la questione scolastica; qui non ci sono interessi che spingano necessariamente il Friuli ad unirsi con Trieste; anzi può essere, a mio avviso, opportuno il dividere il peso delle scuole fra Venezia e Trieste, dato che, si creda, ciò che è discutibile, di creare un provveditorato a Udine. Capisco che l'accesso a Venezia potrà essere un po' incomodo a Goriziani e Gradiscani, ma d'altra parte bisogna pensare anche ai comuni della parte occidentale del Friuli, ed ogni mutamento porta inevitabilmente con sè qualche piccola molestia. C'è poi chi ha portata in campo anche la divisione delle regioni dal lato statistico e geografico, per i volumi della direzione generale di Statistica e per i manuali scolastici, ma qui la questione ha un'importanza limitata e pochi riferimenti alla pratica, nè si vede perchè al Friuli si dovesse negare, da questo punto di vista, il carattere regionale, dato che ciò non nuoce proprio a nessuno. Al più si toglierebbe una nuova ragione di dissapori fra Trieste e Venezia. Il Friuli d'altronde, legato com'è a Trieste, da tanti interessi comuni e dalla comune posizione di fronte agli allogeni, non dimentica certo tutto ciò che l'avvince da secoli alla grande metropoli veneziana, nè i sacrifizi di sangue che fece, in tempo non lontani, per difenderla durante il memorabile assedio, col valore dei suoi prodi legionari.

Questo avrebbe dovuto ricordare l'autore dell'articolo, apparso negli scorsi giorni, su queste colonne, piuttosto che rievocare la scialba figura del povero doge Manin. Il quale non fu nè più nè meno debole di quanti lo attorniavano, e la costituzione Veneziana non lasciava d'altronde al Doge, alcuna sostanza di potere. Nessuna forza umana e tanto meno Ludovico Manin avrebbe potuto salvare Venezia nel 1797, giacchè non il Buonaparte, nè l'Austria la fecero cadere, ma la legge di natura che segna la morte degli organismi politici, come degli individui.

**P. S. LEICHT**
della R. Università di Bologna

L'articolo dell'illustre nostro collaboratore P. S. Leicht, friulano eminente e devoto figlio della sua terra, concorda, in sostanza, con ciò che noi stessi scrivemmo. Il Friuli non ha alcun interesse a incorporarsi in una grande regione Giulia facente capo a Trieste; ma ha piuttosto interesse a organizzarsi come regione autonoma. Pare anche a noi che così sia, e lo ripetemmo più volte nei giorni scorsi e crediamo che Venezia, per quanto sentimentalmente ferita, non avrebbe difficoltà a riconoscere una tale formazione perchè la regione friulana autonoma sarebbe fatalmente trascinata a gravitare, con il suo lavoro, ai suoi sbocchi naturali, i quali per molta parte di essa non potrebbero non essere sulla sponda occidentale del golfo Adriatico. Incorporato in una regione Giulia, il Friuli sarebbe tutto artifiziosamente tratto alla sponda orientale con danno immenso non solo di Venezia ma della parte meridionale di esso.

Siamo lieti dell'adesione che il prof. Leicht dà alla nostra tesi che sia cattivo consiglio, sotto l'aspetto stesso dell'interesse contingente friulano, il trasferire uffici giudiziari o scolastici da Venezia a Trieste. Sappiamo che in merito all'ordinamento giudiziario sarà tenuta oggi una adunanza presso il Sindaco di Venezia e raccomandiamo a coloro che vi interverranno di far tesoro degli argomenti del prof. Leicht.

Rimane la questione ferroviaria. Ma è evidente che parlando di ferrovie che non devono essere sottratte alle giurisdizioni di Venezia, noi intendiamo alludere a quelle che vi rientrano logicamente; tale tutta intera la rete di qua dal Tagliamento compresa la linea di destra del fiume e la pedemontana in costruzione; tali le linee che allacciano le direttrici Venezia-Udine. E rimane, ancora, la pretesa assurda, cui il prof. Leicht non accenna, di portare una eventuale regione Giulia «attuale, non politica nè amministrativa» secondo la sibillina definizione del *Piccolo*, alla Livenza; ingoiando cioè non solo il Friuli ma addirittura una parte essenziale della provincia di Venezia. A questo proposito abbiamo già espresso il nostro pensiero, nè crediamo per oggi di doverci ripetere. Lo illustreremo più ampiamente domani o dopodomani ove ne sia il caso. (*N. d. D.*).

## Una cerimonia in Vaticano

ROMA, 20

Nella sala del Tronetto il Papa oggi ha ricevuto i componenti del Consiglio Generale dell'Opera Pontificia della Propagazione della Santa Fede riunitosi in questi giorni a Roma. Il Cardinale Van Rossum che accompagnava i membri del Consiglio e che li ha presentati al Pontefice, ha pronunziato un discorso di omaggio rilevando i frutti consolanti della nuova organizzazione dell'opera ed il buon esito dei lavori di questa prima assemblea.

Al discorso del Cardinale il Papa ha risposto che l'opera di evangelizzazione del mondo, la più divina tra tutte le opere, ha sempre occupato il suo spirito, per cui nulla più poteva riuscirgli gradito che vedere l'Opera della Propagazione della Fede venirsi a mettere più vicina alla Cattedra apostolica. «Ciò — egli ha soggiunto — è sicura promessa che essa saprà ottenere quello che già prima speravamo di più e di meglio, ed ha concluso dicendo di avere voluto aggiungere alle parole di rallegramento ed augurio anche il suo obolo, piacendogli di proporre questa indicazione a tutti coloro che vengono in aiuto dell'Opera di Propagazione della Fede.

## Dichiarazioni di Federzoni e Maraviglia intorno alla fusione nazionalfascista

ROMA, 20

Sono stati intervistati gli on. Federzoni e Maurizio Maraviglia i quali, in seguito alla fusione del nazionalismo col fascismo, sono entrati a far parte del Gran Consiglio Fascista, per sapere la loro impressione circa la seduta del Consiglio stesso.

L'on. Federzoni ha detto di avere avuto attraverso alla partecipazione a tale seduta, la prova evidente ed eloquente della necessità di tale consesso che costituisce una forma di collegamento e di trapasso tra il movimento rivoluzionario del fascismo come Partito e la sua ascensione al Governo. Esso, ha soggiunto l'on. Federzoni, coordina infatti l'opera del Partito con quella del Governo, e senza avere naturalmente le responsabilità del Consiglio dei Ministri, è già largamente compenetrato dallo spirito obiettivo e superiore di una azione di Governo. Somma importanza rivestono in esso le comunicazioni dell'on. Mussolini per la determinazione della direttiva del fascismo. Esse costituiscono anche un richiamo alle responsabilità comuni.

L'on. Federzoni ha quindi smentito recisamente quanto ha annunziato un giornale socialista, e cioè che nel Gran Consiglio l'on. Mussolini sarebbe rimasto in minoranza nella questione delle elezioni, ed ha rilevato l'assurdità di tale affermazione rilevando che il Presidente del Consiglio non è precisamente uomo che possa sottoporre al voto di una maggioranza una deliberazione che investe esclusivamente una responsabilità di Governo. Ha concluso dicendo che dell'avvenuta fusione tra i nazionalisti ed i fascisti sono entusiasti ormai non solo coloro che tale fusione hanno strenuamente propugnato, ma anche i dissenzienti in buona fede.

Maurizio Maraviglia ha detto che la impressione da lui riportata non poteva essere più favorevole, sia per l'ordine con cui procede la discussione, sia per l'importanza dei problemi trattati. Egli ha riconosciuto che il merito principale di tuttociò spetta all'on. Mussolini, il quale possiede a meraviglia le due qualità che sono necessarie a chi ha responsabilità di comando: l'ordine e la chiarezza. Ha concluso accennando ai problemi sindacali discussi testè dal Gran Consiglio e in proposito ha detto che l'azione sindacale da parte del fascismo è stata ritenuta conveniente per una ragione squisitamente nazionale: perchè rovescia le posizioni del socialismo nella lotta di classe concepita come un fatto non superabile in altro modo che con la dittatura del proletariato e lo spodestamento della classe capitalistica.

## Un'agitazione di minatori inglesi
### Diecimila contadini in isciopero

LONDRA, 20

L'industria mineraria inglese si trova improvvisamente sotto la minaccia di un grande sciopero. Infatti la Federazione dei minatori del Galles meridionale si è pronunciata a favore della denuncia del concordato in corso. I delegati della federazione sono stati istruiti di votare in una asemblea nazionale che avrà luogo la settimana prossima a Londra a favore di dre tre mesi di preavviso per la fine del concordato medesimo. I minatori chiedono un nuovo salario minimo adeguato al presente costo della vita. Intanto circa 20 mila minatori sono già in sciopero nel Galles

Uno sciopero agrario è scoppiato nelle provincie orientali in Inghilterra. Quassù la storia degli scioperi agrari è cominciata soltanto negli ultimissimi anni, ma questa volta più di 10 mila contadini incrociano le braccia. Si tentò sabato scorso un accomodamento, ma invano.

L'agricoltura inglese versa in uno stato miserando e i salari dei contadini sono assolutamente irrisori; ma una delegazione di agrari recatasi l'altro ieri dal primo ministro per chiedere misure protezionistiche oppure sussidi dallo Stato, si è sentita rispondere che tutto ciò è impossibile.

### La questione d'Oriente
## La nuova Conferenza a Venezia?

ROMA, 20

Stasera si ritorna a parlare di Venezia come sede della futura conferenza per la sistemazione — e speriamo definitiva — dell'Oriente.

Come ricorderete, di Venezia se ne parlò nel settembre scorso, subito dopo la grande vittoria turca e l'entrata a Smirne delle truppe di Mustafà Kemal. Sembrava che le clausole dell'armistizio greco-turco dovessero essere discusse nella vostra città, per una tradizione antichissima di interesse e di interessamento ideali che Venezia ha sempre avuto verso l'Oriente. Poi l'idea tramontò, perchè tanto i turchi quanto gli altri alleati finirono col preferire come sede delle trattative d'armistizio una città dell'Asia Minore (Mudania) e, come sede delle trattative di pace, una città perfettamente neutrale di fronte ai problemi del Levante: Losanna.

Adesso che la Turchia nelle sue recenti controproposte agli Alleati, ha fatto comprendere di essere disposta a riprendere le conversazioni interrotte a Losanna, l'Intesa deve decidere nel convegno interalleato di Londra, che comincerà domattina, se sarà o no il caso di corrispondere all'invito dell'assemblea di Angora, in caso affermativo, la prima questione che si impone è la seguente: — dove verranno ripresi i *pour-parlers* di Losanna?

I turchi avevano chiesto che la Conferenza per l'Oriente venisse continuata non a Losanna, ma Costantinopoli. Ma la loro proposta non ha trovato eco favorevole nè a Roma, nè a Parigi.

Infatti i Governi francese e italiano sono riluttanti a discutere la pace orientale in una città cosmopolita, aperta a tutti gli intrighi balcanici, russi e levantini, quale è Costantinopoli. Allora il Governo di Angora, intuendo tale opposizione, ha fatto comprendere per via ufficiosa, di non essere alieno dal riannodare le conversazioni con le Potenze occidentali in una grande città europea: per esempio a Parigi. Ma contemporaneamente, negli stessi ambienti diplomatici francesi, ci si è ricordati dell'antica proposta italiana di convocare a Venezia il Congresso per la Pace Orientale.

Ci siamo risilti a Palazzo Chigi per avere sicure informazioni in proposito. E ci è stato risposto che, per ora, ogni assicurazione sull'argomento è per lo meno prematura, poichè tutto ciò deve essere appunto discusso e deciso al Congresso di Londra, dove l'Italia è rappresentata dagli stessi delegati che aveva a Losanna, cioè dal sen. Camillo Garroni, dal nostro Ministro ad Atene barone Montagna e dai comm. Guariglia e Nogara.

Ma non è improbabile che, se qualche rappresentante alleato farà il nome di Venezia, il marchese Garroni dichiarerà che l'Italia sarà ben felice di ospitare il Congresso per l'assetto definitivo dell'Oriente nella calma serena di una città che offre tutte le garanzie per un lavoro proficuo e tranquillo, quale è Venezia. Città che ha per di più la prerogativa di essere assolutamente estranea da ogni partito preso sull'argomento e dove non è mai allignato, almeno da che è città italiana, lo spirito di intrigo e di sobillazione.

**MAFFIO MAFFII**

### Un laborioso Consiglio dei Ministri
# Un dono di Gabriele d'Annunzio agli italiani
### La riforma dell'Istituto Nazionale per le assicurazioni - La repressione della tratta delle donne e dei fanciulli - Vari altri provvedimenti

ROMA, 20

Oggi alle ore 15 sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei Ministri, presenti tutti i membri del Gabinetto e cioè i ministri Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Rossi, Gentile, Carnazza, De Capitani, Cavazzoni, di Cesarò on. Ciano commissario per la marina mercantile e l'on. Acerbo sottosegr. alla presidenza.

Il ministro della marina Ammiraglio Thaon di Revel legge il messaggio inviato da Gabriele d'Annunzio per mezzo del direttore generale dell'aeronautica gr. uff. Mercanti, che attraverso grandi difficoltà meteorologiche e valicando l'Appennino in condizioni avverse, ha portato il messaggio stesso a volo da Gardone a Roma.

Il poeta, dopo aver ringraziato il Governo del dono della torre e del ponte di comando della r. nave «Puglia» che si trovava a Spalato quando avvenne l'eccidio del tenente di vascello Gulli, e dello scafo del «Mas» sopra il quale egli forzò Buccari, dice di donare agli italiani la sua casa di Gardone.

Il presidente dichiara che egli e tutto il Consiglio dei Ministri prendono atto con profonda soddisfazione del dono del Poeta, dono che ha una altissima significazione in quest'ora di restaurazione dei valori nazionali.

Propone che il Consiglio affidi particolarmente all'ammiraglio Thaon di Revel l'incarico di esprimere a Gabriele d'Annunzio il gradimento e la riconoscente ammirazione del Governo.

Il Consiglio ad unanimità approva la proposta del Presidente.

### L'assicurazione sulla vita

Il ministro dell'Industria e Commercio on. Rossi passa poi ad illustrare uno schema di decreto legge concernente l'esercizio delle assicurazioni sulla vita umana. Dopo ampia e dettagliata discussione articolo per articolo, lo schema di decreto è approvato.

La redazione definitiva del testo sarà sollecitamente fatta dal ministro proponente di accordo con quelli delle finanze e della Giustizia.

L'assicurazione sulla durata della vita umana come del resto ogni altra forma di assicurazione, era considerata fino al 1912 solamente da poche disposizioni del codice di commercio. La legge 4 aprile 1912 numero 305, con una radicale innovazione che non aveva avuto precedente in altri paesi, instaurò il regime di monopolio affidandone l'esercizio ad un istituto nazionale. Questa legge stabiliva un periodo transitorio di 10 anni durante il quale era concesso alle compagnie private di prolungare la loro attività sotto determinate condizioni.

Trascorso tale periodo avrebbe dovuto entrare in vigore il regime del monopolio assoluto. Ma il governo nazionale non esitò ad affermare un orientamento politico decisamente contrario e nel novembre scorso il Consiglio dei Ministri, con una deliberazione di massima, stabiliva nettamente l'abolizione del monopolio delle assicurazioni vita, pur conservando l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in concorrenza con le imprese private. E poichè sta per compiersi il periodo di regime transitorio, è necessario che sia immediatamente ripristinato il regime di libera concorrenza.

### I concetti del decreto

Ragioni non solo di principio ma di indiscutibile convenienza nei riguardi di uno dei più importanti problemi economici nazionali reclamano che cessi un periodo di incertezza e si instauri senza indugio il nuovo indirizzo dell'esercizio delle assicurazioni sulla vita.

A ciò provvede il decreto approvato dal Consiglio dei Ministri.

Il decreto si inspira ai seguenti concetti fondamentali. *a*) Abolizione del monopolio con la ammissione al libero esercizio sotto determinate garanzie, delle imprese private nazionali ed estere. *b*) Conservazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, le cui polizze sono garantite dallo Stato ed a cui è riservata l'importantissima funzione di moderatore del mercato assicurativo *c*) Obbligo alle imprese private di cedere una quota parte dei rischi assunti per le operazioni che costituiscono il portafoglio italiano.

E' noto che secondo l'ordinamento attuale, le imprese assicuratrici debbono cedere il 40 per cento dei rischi. L'obbligo della cessione doveva essere mantenuto per non provocare lo scadimento dell'efficenza patrimoniale dell'Istituto Nazionale, per non esporre l'Istituto alla concorrenza in condizioni di inferiorità che indubbiamente si verificherebbero per il vincolo che alla sua azione deriva dal suo carattere di ente pubblico e per i suoi fini nazionali e sociali.

Infine doveva essere mantenuto l'obbligo della cessione affinchè l'Istituto potesse veramente conservare il carattere di istituzione proposta alla organizzazione del mercato assicurativo italiano. Però l'obbligo della cessione viene mitigato rispetto a quello presentemente in vigore con l'attenuazione nel tempo. Perciò la quota parte dei rischi che debbono essere ceduti all'Istituto Nazionale sarà del 40 per cento nei primi 10 anni di applicazione del nuovo regolamento, del 30 per cento nel decennio successivo, del 20 per cento nel terzo decennio e del 10 per cento in seguito.

### La riforma dell'Istituto delle Assicurazioni

Per le imprese che attualmente già operano il computo del decennio, si asporta la data del primo aprile 1913 e ciò per ovvie considerazioni di equità.

In applicazione degli accennati concetti, il decreto provvede a riformare la struttura e il funzionamento dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, anche allo scopo di stabilire condizioni tali che permettano all'istituto un'azione agile e sciolta da vincoli eccessivi.

E' dichiarato esplicitamente che i rapporti fra l'Istituto e gli impiegati sono regolati dalle leggi che disciplinano il contratto di impiego privato.

La ammissione delle imprese nazionali ed estere all'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana non può [illegible] da condizioni [illegible] ad accertare la esistenza di requisiti finanziari e tecnici e a costituire una efficace tutela degli assicurati.

Quindi l'esercizio dell'assicurazione è subordinato alla preventiva autorizzazione del ministero per l'Industria e Commercio, per ottenere la quale è necessario l'osservanza di norme determinate.

Inoltre sono stabilite norme speciali per la costituzione di fondi di garanzia, per la verifica delle basi tecniche, per l'investimento delle riserve, per le riassicurazioni.

E' eliminata ogni preoccupazione di abusivo controllo da parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sulle imprese private perchè tanto queste quanto l'Istituto sono sotto la vigilanza del Min. vigilanza che, nei riguardi dell'Istituto, si esplica con la stessa diretta partecipazione dei Ministeri vigilanti dell'amministrazione dell'Istituto.

Nella prossima sessione il consiglio esaminerà i provvedimenti diretti a codificare in testo unico e disciplinare anche l'esercizio delle assicurazioni contro i danni.

### Contro la tratta delle donne

Su proposta del Presidente del Consiglio e ministro degli Interni il Consiglio approva uno schema di decreto-legge inteso a fissare nuove e precise norme per reprimere la tratta delle donne e dei fanciulli.

Il decreto-legge si compone di tre parti: nella prima è configurato il delitto di tratta che nel nostro codice non è stato ancora specificatamente contemplato; nella seconda si disciplinano le agenzie e gli uffici di collocamento di donne, nella terza parte infine si procede alla costituzione dell'ufficio centrale italiano per la repressione della tratta in ottemperanza appunto all'accordo amministrativo di Parigi del 1904. Per tale ufficio è designata la Direzione generale della P. S. Infine un ultimo articolo estende alle colonie del regno con opportune modificazioni le disposizione approvate.

Il Consiglio inoltre approva altri provvedimenti ordinari nell'amministrazione dell'Interno fra cui uno schema di R. D. che ripristina fino al grado di commissario di P. S. la facoltà della promozione straordinaria di grado soppressa con decreto 14 agosto 1919.

Inoltre, su proposta del presidente del Consiglio, nomina a consigliere di Stato al posto vacante per l'avvenuta nomina del grande ufficiale Bonino a presidente di sezione nel Consiglio stesso, il grande ufficiale dottore Amedeo Giannini, capo dell'ufficio stampa del Ministero degli esteri.

Il Consiglio inoltre approva vari schemi di decreti fra cui: A) autorizzazione a presentare al Parlamento il disegno di legge relativo all'approvazione della convenzione doganale commerciale Italo-Canadese firmato a Londra il 4 gennaio 1923 B) Norme relative al solenne giuramento professionale che dovranno pronunciare gli insegnanti governativi delle scuole italiane all'estero all'atto di assumere il loro servizio; C) Soppressione del Consiglio Centrale delle scuole italiane all'estero e degli organismi voluti dalla legge 18 dicembre 1910 per l'amministrazione e la vigilanza delle scuole italiane.

### Provvedimenti per le poste

Su proposta del ministro delle Poste on. Di Cesarò vengono approvati 2 decreti uno dei quali relativo ai compensi per lavoro straordinario per il personale telegrafico, postale e telefonico. E l'altro contenente norme per concedere in appalto a speciali agenzie private il servizio di recapito di corrispondenze ordinarie e raccomandate da distribuirsi per espresso. Questo ultimo provvedimento è in relazione a quanto già con R. D. 7 gennaio u. s. fu stabilito relativamente alla facoltà di concedere in appalto ad imprese private il servizio di recapito dei telegrammi.

Su proposta dell'on. Ciano commissario per la marina mercantile il Consiglio approva parecchi schemi di decreti fra cui uno che proroga al 31 dicembre 1923 gli effetti del D. L. 25 settembre 1921 sulle costruzioni navali, un secondo concernente l'aumento dei diritti marittimi esistenti, un terzo che modifica il R. D. Legge 26 ottobre 1919 sulla cassa invalidi per la marina mercantile.

Il Consiglio inoltre approva uno schema di decreto presentato dal ministro on. Carnazza per la estensione ai territori annessi della legislazione sui lavori pubblici.

## Le indagini sulle spese di guerra

ROMA, 20

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto 11 Marzo 1923 che detta norme per la prosecuzione delle indagini iniziate e non condotte a termine dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra. Il Decreto stabilisce che le disposizioni del Decreto 4 Maggio 1922 sono estese alle procedure deferite al Comitato Liquidatore delle Gestioni di guerra, in dipendenza del Decreto 16 Febbraio 1923. Il Comitato liquidatore delle gestioni di guerra destinerà per quali degli atti della cessata Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra dovranno proseguirsi le indagini ai sensi del Decreto 16 febbraio 1923. Per la esecuzione delle indagini innanzi indicate il Comitato liquidatore potrà delegare uno dei suoi componenti o dei funzionari addetti al Comitato stesso. I membri del Comitato o i funzionari delegati alle indagini eseguiranno gli atti istruttori colle facoltà contemplate coll'art. 7 della Legge 18 Luglio 1920 e riferiranno il risultato al Comitato. I funzionari suindicati che abbiano la qualità di magistrati parteciperanno con voto deliberativo alle sedute del Comitato nel quale saranno prese decisioni circa le indagini da essi compiute. Qualora la cessata Commissione parlamentare d'inchiesta non abbia emesso le dichiarazioni di cui all'art. 4 del Decreto 4 Maggio 1922 il Comitato, a seguito delle indagini preliminarmente raccolte, delibererà se concorrano sufficienti motivi per il corso ulteriore del procedimento. In tale caso il presunto debitore sarà invitato mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno a comparire di persona o per mezzo di rappresentante munito di procura avanti al Comitato o al suo Delegato. Nel giorno fissato saranno contestate al presunto debitore o al suo rappresentante le risultanze degli atti e ove occorra gli verrà assegnato un termine per la visione dei documenti e per le eventuali deduzioni. In via eccezionale, quando concorrano speciali motivi il Comitato potrà richiedere per le contestazioni suindicate il Presidente del Tribunale o il Pretore del luogo in cui il presunto debitore risiede. Nei casi in cui la cessata Commissione parlamentare abbia eseguito le contestazioni al presunto debitore il Comitato liquidatore prima di emettere le deliberazioni definitive stabilirà un termine per presentare ove creda nuove deduzioni scritte. Il collegio arbitrale di cui all'art. 13 del decreto 4 maggio 1922 avrà sede in Roma nei locali della Corte di Cassazione. Il ricorso in duplice esemplare, di cui all'art. 15 del decreto 4 maggio 1922 potrà anche essere presentato all'Intendenza di Finanza del luogo di residenza del ricorrente, la quale ne rilascerà attestazione e lo trasmetterà in plico raccomandato alla segreteria del comitato liquidatore presso la ragioneria generale dello Stato. Nella decisione il collegio arbitrale liquida le spese della causa e su di esse, nonchè sui compensi, provvede in conformità dell'art. 370 del codice di procedura civile. Le transazioni proposte dal comitato liquidatore delle gestioni di guerra sulle materie di cui nel decreto 16 febbraio 1923, saranno stipulate dal Ministro delle Finanze.

## Le data di conversione dei fasci commemorata ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 20

Ieri al teatro Massimo i fascisti hanno solennemente commemorato, fra il più grande entusiasmo della cittadinanza la data di conversione dei fasci. Il prefetto Venze, ha parlato applauditissimo portando il saluto del Governo. Quindi il segretario provinciale dei fasci, Zannoni, ha pronunziato un discorso sul fascismo che è stato acclamato.

Il corteo imponente di oltre 4000 fascisti ha sfilato per le principali vie della città fra continui applausi.

## La ripresa delle ostilità a Mossul?
### La Turchia insiste per Castellorizzo

PARIGI, 20

Un comunicato del Quartier generale turco annuncia delle ostilità nella regione di Gerbend presso Mossul. Esso afferma che 500 uomini di cavalleria britannici, sostenuti da aeroplani, hanno attaccato alcune tribù, ma sono stati respinti. Alcuni aeroplani sarebbero caduti e i piloti sarebbero stati uccisi.

Gli aeroplani britannici — aggiunge il comunicato — continuano a bombardare i villaggi delle colline.

A Costantinopoli e a Londra si manca di qualsiasi informazione circa operazioni di questo genere.

Mentre la Delegazione dei periti francesi sta per recarsi a Londra per partecipare alla conferenza che, sotto la presidenza di Lord Curzon, dovrà esaminare le controproposte turche per la pace orientale, è parso interessante al *Matin* conoscere il pensiero della Delegazione diplomatica turca a Parigi, diretta, in assenza di Ferid bey, da Raghib bey, che ha dichiarato al suo interlocutore come le controproposte turche dimostrino ancora una volta il sentimento essenzialmente pacifico che anima l'Assemblea di Angora.

«Si è molto esagerato — egli ha detto — parlando di esagerazioni turche. Invece tutte le concessioni fatte a Losanna dalla Delegazione turca, è facile riconoscerlo, sono state confermate dall'Assemblea di Angora: rinvio della discussione su Mossul ad un anno, abbandono di Karagac e di parecchie isole dell'arcipelago, ammissione di nuovi regimi per gli Stretti, per i cimiteri di Gallipoli, per le minoranze ecc. Intendiamo soltanto conservare l'isola di Castellorizzo che fa, per così dire, parte integrante dell'Anatolia e qualche isolotto deserto che dipende dall'isola di Tenedo. Non crediamo che ci sarà rifiutato questo dopo le grandi concessioni che abbiamo fatto. Infine la Turchia domanda che i territori occupati ora vengano sgomberati dopo la ratifica della pace.

«Per quello che riguarda le questioni finanziarie nessuno potrà disconoscere che la Turchia non poteva accettare di pagare in oro gli interessi del debito pubblico ottomano, come volevano gli Alleati. Misura questa che, se è profittevole a qualcuno degli Alleati, avrebbe rovinato completamente e irrimediabilmente le nostre finanze. Le questioni economiche, la cui soluzione è stata rimandata a dopo la conclusione della pace, sono tutte secondarie e avrebbero intralciato la firma della pace che vogliamo sollecita invece nell'interesse generale nostro e del mondo.

«Insomma la Turchia con le sue controproposte ha dimostrato la sua intenzione ferma di rispettare la giustizia e il diritto.»

# Il Magistrato alle Acque

La Repubblica Veneta, che per sapienza di pratici organismi fu insuperabile, istituì nel XVI secolo il *Magistrato alle Acque*, acciocchè questo speciale organo avesse da regolare la complessa materia dei fiumi, dei canali, della laguna, della navigazione, ed aggiunse subito dopo il *Magistrato dei beni inculti* per la bonifica dei terreni incolti mediante lo scolo, l'irrigazione e la difesa, procedendo a quella costituzione dei *Consorzi*, che tanta fonte sono oggidì della ricchezza nazionale, e dettando quelle norme in materia di acque e di amministrazione consorziale che rimangono la solida base della legislazione vigente.

La fine della Repubblica fu la fine anche dei due importanti organismi predetti.

Oltre due secoli di mancanza di un organo di coordinamento e di regolazione delle acque in un vasto territorio ove i fiumi, i canali e gli scoli sono in numero considerevole, ove hanno il loro corso i fiumi maggiori, ove il territorio paludoso è in maggiore estensione, ove il problema della laguna è di peculiare importanza, hanno causato danni incalcolabili.

Vaste e frequenti innondazioni, perdita di considerevoli quantità di raccolti, fuga di popolazioni da territori allagati, rovino di opere, spese rilevantissime e continue per difese e riparazioni di arginature furono per tanti anni le conseguenze di uffici operanti senza legame fra loro ma con la loro dipendenza da Roma.

Le gravi inondazioni del 1905 hanno spinto i Veneti a reclamare la resurrezione dell'antico organo della Repubblica.

Esso risorse nel 1907, non senza, però, essere oggetto di rancori.

Ma fortuna volle che a dirigere il Magistrato alle acque — avente in sè anche l'anima del Magistrato dei beni inculti — fosse chiamato l'ing. Raimondo Ravà, uomo di forte intelletto, di vasta esperienza, di molto senso pratico, fornito di un acume politico adatto alla delicata posizione.

Attorno ad esso si strinsero, fiduciosi e volonterosi, enti e privati: i Consorzi, le Provincie, i Comuni, e tutti coloro che dal perverso regime delle acque da anni venivano perseguitati negli averi e nelle persone.

Furono eseguite importanti opere; i lavori ebbero una esecuzione razionale; ai bisogni idraulici si guardò con concetto vasto ed armonico; furono risolte secolari dannose questioni fra enti, fra enti e privati, fra privati.

Una nuova era si aprì per la Regione Veneta: la Regione delle acque, dei fiumi, delle valli, delle paludi.

Furono tentati dei colpi contro il risorto Istituto, il cui riuscito esempio di decentramento non era ben visto, ma l'uomo che lo dirigeva con amore e con senno seppe sempre difenderlo, in ciò aiutato meravigliosamente da intelligenti e premurosi coadiuvatori, che, come il loro capo, si affezionarono al nuovo organismo perchè ne videro i benefici effetti.

Il primo presidente del risorto istituto, raggiunto dalle rigide disposizioni dei limiti di età, è costretto ora ad abbandonarlo, dopo circa diciassette anni.

Uomo di nervi saldi e di cervello equilibrato dimostra in questo penoso momento una serenità ammirabile, ma il cuore suo non può non essere gonfio, perchè non si abbandona senza pena un posto ove per tanti anni si è data tutta l'opera propria; come provano pena i Veneti tutti che dell'Istituto del Magistrato alle acque e del suo Presidente ing. Ravà avevano fatto un tutt'uno, e per tanti anni ebbero aiuti e consigli, opere e studi, e furono sempre accolti con gentilezza di modi anche quando la tenace perversità degli elementi e delle cose costringeva ad essere importuni.

*

Il primo Presidente se ne va con la riconoscenza dei Veneti; ad esso subentrerà il secondo, che sperasi abbia pari capacità ed amore.

Questa della scelta del Presidente è indubbiamente una questione capitale, ma però è necessario guardare più in là e non perdere d'occhio l'Istituto.

Qui non è ragione di campanilismo o di regionalismo, è questione di criterio pratico, di difesa della proprietà, di salvaguardia delle opere di bonifica eseguite ed in corso di esecuzione con immensi sacrifici di denaro, è questione infine di interesse nazionale, di interesse pubblico e privato.

L'Istituto del Magistrato alle acque deve assolutamente rimanere, e rimanere con una libertà di movimenti la maggiore possibile.

La Repubblica Veneta, che non aveva un esteso territorio, trovò necessario di istituire uno speciale organo per la disciplina delle acque; il Governo d'Italia fu costretto da una dolorosa serie di avvenimenti disastrosi a far risorgere l'antico Istituto; questo ha dato ottimi risultati, e quale organo decentrato rappresenta l'esperimento più riuscito.

Ora, sia esso più o meno compreso fuori della Regione Veneta, o sia più o meno ben visto, quello che interessa è che i Veneti stiano svegli, e non aspettino per svegliarsi ed agire di avere i piedi schiacciati.

Da tanto tempo noi andiamo avvertendo della necessità di stare attenti, di vigilare compatti perchè la minaccia contro il Magistrato è sempre sospesa.

L'anima veneta è, purtroppo, in generale, buona, facilona, credula, ma bisogna farla finita: dobbiamo difendere le nostre più necessarie istituzioni con energia, con tenacia, con concordia.

I Veneti lottano da secoli per la disciplina delle acque scendenti dalle Alpi e dai monti, e per la bonifica dei terreni incolti; molto hanno compiuto, molto devono compiere ancora purtroppo la lotta non avrà mai fine; l'esperienza fatta di opere, di studi, di duri sacrifici, di incalcolabili disastri, ha loro forniti utili insegnamenti, e fra i principali quello della istituzione del Magistrato alle acque. Il quale, quindi, deve assolutamente sussistere in modo da poter liberamente ed efficacemente funzionare.

E ciò senza profondo perturbamento di quei rapporti fra organi centrali e periferici che devono indiscutibilmente continuare pel regolare funzionamento dello Stato.

UGO MOZZI

## Un "asso,, aiutante di campo del Re

ROMA, 20

Il valoroso colonnello Piccio, il grande «asso» nostro, che attualmente ha la carica di addetto aeronautico a Parigi, è stato nominato aiutante onorario di campo di S. M. il Re.

## Il nuovo regolamento pei concorsi a direttore didattico

ROMA, 20

In conseguenza della riforma dell'Amministrazione scolastica è stato compilato e approvato con recente decreto un nuovo regolamento per i concorsi a posti di direttore didattico governativo. Per l'ammissione al concorso sono richiesti i documenti di rito ed è prescritta l'età di 40 anni. Tale limite è stato fissato tenendo presente il nuovo ordinamento dell'amministrazione scolastica che allarga la sfera di competenza ed attività dei direttori didattici e conseguentemente richiede che a tale delicato ed importante servizio siano preposte persone ancora giovani capaci di esplicare opera vigile e pronto.

Il concorso è per titoli ed esami. L'esame consta di una prova scritta di pedagogia e di una prova orale. Nel delimitare la prova orale avendo presente l'accresciuta importanza dell'ufficio direttivo si è stabilito che i candidati diano saggio dei loro studi pedagogici, letterari e storici, con particolare riguardo alla letteratura moderna per il popolo e per l'infanzia, dei loro studi geografici con particolare deferimento al fenomeno dell'emigrazione e alla geografia regionale e dimostrino di conoscere elementi di scienze e di matematica.

Peraltro mentre la prova orale di pedagogia, legislazione ed igiene scolastica è obbligatoria per tutti i candidati ognuno di essi sorteggerà al momento dell'esame due sole materie del gruppo di materie storiche, letterarie, geografiche e scientifiche indicate nel regolamento.

Nell'intento di conseguire un giudizio più sicuro e completo sui concorrenti e tenute presenti le varie materie introdotte nella prova orale è ampliata la facoltà del ministro per la scelta dei componenti la commissione giudicatrice pur restando limitata la scelta fra i professori di R.R. Università e di scuole medie i funzionari direttivi dell'amministrazione centrale e gli ispettori scolastici. Per garantire la regolarità del concorso per guidare e delimitare l'opera della commissione giudicatrice sono incluse nel regolamento precise disposizioni per lo svolgimento delle prove di esame per la valutazione dei titoli e delle varie prove. In favore dei candidati ex combattenti è stabilita la valutazione del servizio di guerra; a favore dei direttori incaricati è concesso l'esonero da alcune materie dall'esame orale. Con particolare innovazione verranno ammessi al concorso non soltanto gli abilitati alla direzione didattica ma tutti gli insegnanti elementari che pur non avendo conseguito il diploma di direttore, hanno i requisiti per il conferimento di esso. Se tali candidati raggiungeranno il minimo dei punti per l'idoneità conseguiranno il titolo di abilitazione, se raggiungeranno una votazione non inferiore a 120-150 saranno inclusi anche nella graduatoria dei vincitori nel limite dei posti messi a concorso. In tal modo l'esame di concorso viene a sostituirsi con garanzie di scelta non minore all'esame di abilitazione alla direzione didattica realizzando per lo stato una economia e per gli interessati un notevole vantaggio di carriera.

## Il Duca d'Aosta passerà in rivista la Milizia Nazionale di Ferrara

ROMA, 20

E' intendimento del Comando Generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, di inquadrare in speciali reparti i ferrovieri e i postelegrafonici. Saranno fra breve emanate dettagliate norme in proposito, d'accordo con le autorità ferroviarie e postelegrafoniche. Si apprende poi che mercoledì 28 prossimo venturo S. A. R. il Duca d'Aosta si recherà a Ferrara, dove passerà in rivista la legione della Milizia Nazionale di quella zona. Alla rivista parteciperà il Comandante della Milizia nazionale Italo Balbo.

## Mortale disgrazia d'un milite fascista

ADRIA, 20.

Iersera a S. Maria in Punta d'Ariano il milite fascista trentenne Malin Dino di Secondo, mentre stava pulendosi le scarpe curvo su sè stesso da una tasca dei calzoni gli cadde a terra la rivoltella ed un colpi partì ferendolo mortalmente all'addome.

Dopo le prime cure del medico d'Ariano dott. Agopian, l'infelice venne d'urgenza trasportato al nostro Ospitale, dove il prof. Ricci riscontrò che il proiettile aveva perforato la vescica, l'intestini in più punti e molti vasi sanguigni per cui giudicato il caso gravissimo, iniziò l'operazione chirurgica.

Nonostante però le cure del chirurgo, l'infelice in piena coscienza spirò tra le braccia dei propri genitori.

## Un nuovo patto di garanzia offerto dall'Inghilterra alla Francia?

PARIGI, 20

I delegati dei gruppi parlamentari socialisti del Belgio, della Gran Bretagna, Italia e Francia si sono riuniti stamane a Palazzo Borbone per procedere a uno scambio di vedute sul problema delle riparazioni e sulla questione della Ruhr.

Il corrispondente da Londra del *Petit Parisien* afferma che negli ambienti conservatori più vicini a Bonar Law si parla con insistenza di una nuova convenzione per garantire la sicurezza della Francia da sostituire al vecchio patto di garanzia divenuto caduco con l'astensione americana.

« E' evidente che questo lavorio che si compie negli spiriti prenderà tra poco una forma concreta e definitiva — scrive il corrispondente. — Se Bonar Law e i membri del suo Governo restano per ora muti su tutti i problemi, non fanno per ciò meno attenzione alle diverse manifestazioni in favore di questa convenzione e io so che i migliori amici del Primo Ministro lo premono vivacemente di riprendere il suo progetto del 2 gennaio, di spogliarlo di certe oscurità, di togliere certe disposizioni che urtarono vivamente le suscettibilità francesi e di completarlo per mezzo di una nuova offerta di un patto di garanzia, che, a differenza di quello di Cannes, sarebbe francamente bilaterale e aprirebbe la via a un accordo internazionale, nel quale la Germania potrebbe eventualmente trovare il suo posto sotto l'egida della Società delle Nazioni. Si ha, quindi, ragione di pensare che, se il Governo britannico resta fermamente attaccato alla neutralità benevola che attua dall'11 gennaio, il giorno in cui, su iniziativa della Germania, i negoziati saranno ripresi, esso avrà elaborato un progetto che sottoporrà agli Alleati. »

A proposito del lavorio tedesco per trovare una via d'uscita, il *Daily Mail* riceve da New York che Hughes invierà a Jusserand, ambasciatore di Francia, una copia del *memorandum* sulla Ruhr che gli ha trasmesso il consigliere d'ambasciata tedesco. Sarà questo il solo passo che farà Hughes. Opinione del Governo americano è che una mediazione è impossibile sino a quando la Francia non ne abbia manifestato il desiderio.

## Misteriose trasmissioni radiotelefoniche

PARIGI, 20

I numerosi francesi che ascoltano ogni sera nella tranquillità delle loro abitazioni i concerti radiotelefonici della Torre Eiffel, sentono, da qualche sera, una potente emanazione radiotelefonica di canti e suoni che non dichiara la provenienza. E in questo momento pensano senz'altro a qualche posto clandestino destinato a misteriose ricerche, ad un posto di spionaggio.

Sono stati subito interessati della cosa i servizi radiotelefonici e radiotelegrafici dell'esercito. Non può trattarsi di un privato autorizzato ad avere posti trasmettitori — una trentina in tutto finora — perchè non dispongono di apparecchi di lunghezza di onde superiore ai 250 metri, mentre il posto misterioso emana onde di 1200 metri. Si suppone che si tratti di qualche ditta costruttrice autorizzata ad esperimenti. Nell'attesa che si faccia conoscere stasera sono cominciate le ricerche radiogoniometriche per identificare il posto misterioso.

# Il Congresso della Camera di Commercio Internazionale

## La riunione plenaria del gruppo per i trasporti

### I lavori del congresso

ROMA, 20.

Stamane, sotto la presidenza dell'on. Cassin, si è riunito in seduta plenaria il gruppo per i trasporti del congresso della camera di Commercio Internazionale. Il presidente on. Cassin rileva l'atmosfera di cordialità in cui il congresso svolge i suoi lavori la simpatia universale che esso ha suscitato e si compiace particolarmente di constatare il consenso del governo italiano a questa importante adunata del commercio internazionale.

Prima di dare la parola al signor Balfour, presidente del gruppo trasporti, elogia in modo rapido ed energico onde egli diresse ieri i lavori del suo gruppo (vivi applausi).

### La libertà dei mari

Balfour (Gran Brettagna). Nota che i trasporti sono un elemento essenziale dei traffici internazioanli e ricorda in una breve e lucida sintesi la storia dei trasporti attraverso i secoli e lo straordinario sviluppo raggiunto negli ultimi tempi per quantità e qualità di mezzi meccanici adoperati e per la velocità eccezionale da essi ottenuta. Però in molte parti del mondo è d'uopo ancora migliorare e perfezionare i trasporti; la guerra ci ha ammaestrato infatti sul grandissimo danno che un paese può subire quando attraversa una crisi di trasporti. Termina esprimendo il voto non già della standardizzazione dei trasporti ma bensì della possibilità di avere dappertutto trasporti scambiabili fra paese e paese (vivi applausi).

Smith (Stati Uniti) afferma l'assoluta necessità della libertà delle vie del mare, è d'avviso che il congresso debba senz'altro votare la risoluzione in favore della libertà di bandiera. Coglie l'occasione per esprimere la perenne riconoscenza dell'America verso l'Italia i cui grandi navigatori misero per primi contatto i paesi americani con l'Europa. Quanto al voto proposto della delegazione italiana circa la riserva dell'Italia di trasporto con naviglio nazionale degli emigranti in America, confida che ciò sarà di breve durata nel senso che presto l'America sarà in grado di regolare definitivamente la questione della immigrazione. Questa è divenuta negli ultimi tempi pletorica e gli americani desiderano prima di riprendere in tale materia la loro tradizionale politica di libertà, studiare quali siano i mezzi per assicurare il migliore adattamento degli immigranti alle condizioni del loro paese (vivi applausi).

Allen (Gran Bretagna), afferma che se si vuole raggiungere la libertà dei mari occorre attuare la libertà dei porti. Ricorda che da fin dal 1847 il governo degli Stati Uniti propose a quello della Gran Brettagna l'attuazione di questo principio per assicurare il progresso dei traffici e la pace mondiale. Dall'applicazione di questa norma sono scaturiti per i rapporti fra i due paesi benefici risultati. Pertanto la deliberazione per la libertà dei mari può essere presa con sicuro animo (vivi applausi).

Biancardi (Italia) approva pienamente il voto sulla libertà dei mari, giustifica la riserva italiana con la necessità di affermare una condizione di fatto trasitoria riconosciuta dall'oratore americano.

Del resto questa riserva non impedisce che si possa trovare un accordo attraverso amichevoli trattative. Comunque la delegazione italiana ritira la riserva stessa (vivi generali applausi) appagandosi della constatazioni fatte e prendendo atto delle dichiarazioni della delegazione americana.

De Rousiers (Francia) e J. Sandeman Allen (Gran Brettagna) pongono in evidenza la gravità del fatto che molti paesi usano un trattamento di favore alla marina nazionale. Sandeman Allen parla delle condizioni attuali del mondo e della necessità della ricostruzione, accenna in modo particolare all'opportunità di facorire la ripresa dei traffici; i trasporti però non debbono essere cari perchè ciò impedirebbe l'auspicata ricostituzione; ringrazia l'Italia per il ritiro della sua riserva è così approvata la risoluzione riguardante i privilegi fatti alle bandiere nazionali, la votazione è accompagnata da grandi applausi.

### L'imigrazione

Si apre ora la discussione sul problema della immigrazione. Parla assai applaudito il rappresentante belga sig. Debrouchfre (è noto come molti paesi abbiano disposto gravi misure restrittive alla immigrazione di stranieri). Il Congresso pertanto considerate le critiche condizioni dell'Europa dove l'aumento di popolazione è divenuto un grave problema, considerato che molti paesi del mondo possono fare un largo impiego di mano d'opera, qualificata o non, specialmente per l'annessa in valore delle regioni vergini, pure riconoscendo a ciascuno stato il diritto di porre limiti e condizioni, ha nondimeno affermato altamente la necessità che queste siano contenute nell'ambito del puro indispensabile.

Particolarmente importante, specie per l'Italia, è stata l'adesione portata a questo ordine di idee da W. Gourlay delegato degli Stati Uniti. L'olandese Weder illustra la risoluzione riguardante il regolamento delle avarie auspicando il ritorno agli usi di anteguerra. Biancardi (Italia) si associa alla proposta la quale tende ad eliminare tutti gli inconvenienti che la guerra ha creato si associa anche il delegato americano Cronwel.

Sono poi approvate la quarta e quinta risoluzione concernenti la polizza di carico dopo applauditi discorsi dello stesso Romwel, di De Rousier e dell'inglese Bisschop, per sostenere l'opportunità di eliminare quanto più è possibile le difficoltà che accompagnano l'impiego di tali documenti.

Si esauriscono così i temi riflettenti i trasporti marittimi si inizia subito la discussione della risoluzione che riguarda la navigazione aerea. Breguet (Francia) illustra i progressi fatti dal nuovo mezzo di locomozione anche nel campo commerciale e raccomanda la creazione di un comitato permanente internazionale per la regolamentazione della navigazione aerea per lo sviluppo dell'aviazione civile e commerciale. Si associa il colonnello Piccio per l'Italia e N. Coffrin per gli Stati Uniti. La risoluzione è approvata con alcune modificazioni di forma.

### I passaporti

La seduta pomeridiana è dedicata all'approvazione delle relazioni poste all'ordine del giorno dei trasporti che ancor debbono essere discusse. In seguito ad una inversione dell'ordine del giorno si discute prima della questione dei passaporti. Parla Loos delegato olandese e si approvano voti per l'abolizione dell'obbligatorietà dei passaporti per gli Stati ove ciò sia possibile nonchè per l'abolizione dei visti consolari. Questi almeno dovrebbero essere ridotti al minimo indispensabile.

Per i trasporti automobilistici, Dake degli Stati Uniti, proclama la necessità di una rete di grandi autostrade sulle quali far affluire i trasporti internazionali di merci e di passeggeri.

Dopo che si è discusso delle norme trasporto delle bombole contenenti gas, Balfour delegato della Gran Brettagna, a cui si associa il nord americano D. Snow, augura la massima diffusione alla pubblicazione dei termini commerciali fatta dal competente comitato della camera internazionale.

Si passa da ultimo ai trasporti ferroviari. L'assemblea, di cui si sono resi applauditi interpreti i delegati Pourcel (Francia) Stadola (czecoslovacchia) Alba B. Jomhjön (Stati Uniti) che ha riscosso una larga messe d'applausi, si mostra recisamente contraria a qualsiasi forma di controllo governativo nell'esercizio ferroviario.

La direzione e la gestione delle linee ferrate deve in condizioni normali, e salvo tutte le garenzie necessarie alla difesa nazionale e alla incolumità dei passeggeri e delle merci, essere lasciata all'iniziativa privata. Si approva anche l'adozione di materiale intercambiale per i traffici internazionali e si fanno voti perchè siano semplificate le formalità alle stazioni di frontiera. Particolarmente importante è la raccomandazione della costruzione di un tunnel sotto la manica per l'istituzione di rapide comunicazioni ferroviarie fra l'Inghilterra e il continente.

Il congresso infine proclama la necessità che venga creato un comitato internazionale permanente dei trasporti ferroviari.

Essendo esauriti i temi messi in discussione la seduta è tolta alle ore 16.

# La Corte Arbitrale Internazionale

## inaugurata con un discorso del Ministro Rossi

ROMA, 20.

Alle ore 17 ha avuto luogo nel Salone degli Orazi e Curazi in Campidoglio la riunione della corte arbitrale internazionale per le controversie commerciali, istituita dalla Camera di Commercio internazionale e che fu insediata solennemente a Parigi alcuni mesi or sono.

Prestavano servizio d'onore i valletti e i vigili municipali negli storici costumi e guardie municipali e vigili del fuoco in alta uniforme.

Erano presenti tutti i membri del congresso della Camera di Commercio Internazionale.

Al tavolo della presidenza sedevano il ministro dell'Industria e commercio sen. Rossi, il Presidente della Camera di Commercio internazionale Sen. Clementel, il R. Commissario di Roma Grand uff. Cremonesi, il presidente della Sezione italiana della Camera di Commercio Inter. on. Cassin, l'on. Olivetti il presidente della Camera di Commercio di Roma on. Fortunati, nonchè tutti i presidenti delle sezioni del congresso.

Ha portato quindi, fra grandi applausi il saluto della città di Roma ai presenti il comm. Cremonesi che ha quindi proposto che la presidenza fosse tenuta dal sen. Clementel proposta che è stata approvata all'unanimità. Ha quindi parlato anch'egli molto applaudito, l'on. Cassin.

Il sen. Clementel ha pronunciato, salutato da una calda ovazione vibrate parole ringraziando il rappresentante della città di Roma per la meravigliosa ospitalità offerta ai congressisti della città eterna alla quale ha inneggiato come madre del diritto e ha detto che egli spera che per l'avvenire, mediante l'opera della corte arbitrale internazionale, possano pacificamente dirimersi le controversie commerciali fra le varie nazioni qui rappresentate. Ha poi parlato l'avv. Pozzi rappresentante italiano nel comitato arbitrale internazionale salutato alla fine da vive acclamazioni.

Ha preso quindi la parola il ministro dell'industria sen. Rossi.

### Il saluto del governo italiano

S. E. Rossi ha detto:

Signori! Sono lieto di portarvi il saluto del Governo italiano e di esprimervi il mio compiacimento vivissimo nel partecipare ad una così l'elotta riunione di uomini di affari, qui convenuti da ogni parte, in rappresentanza delle maggiori organizzazioni economiche dei principali paesi. Fu savio consiglio della Camera Internazionale, che qui in Roma, culla del diritto, tiene solennemente il suo terzo congresso, di costituire una corte arbitrale chiamata a risolvere nel modo più rapido ed economico possibile le controversie fra commercianti di diversi stati.

E la corte arbitrale costituitasi a Parigi il 19 gennaio di quest'anno ha già cominciato a funzionare e credo di potere affermare che i primi risultati mi paiono assai promettenti per l'avvenire della nuova istituzione.

Il giudizio arbitrale è antico quanto la Società umana dacchè trae la sua autorità dal consenso delle parti che eleggono di comune accordo il giudice di una determinata controversia. Con l'istituzione della magistratura togata i giudizi arbitrali non sono punto scomparsi anzi vi è una tendenza tutta moderna ad estenderne la portata. Giacchè la vita intensa turbinosa che noi viviamo esige rapidità di decisioni inoltre la crescente specializzazione dei vari rami di affari chiede in chi deve decidere le controversie commerciali conoscenze tecniche che i giudici togati raramente possiedono. A tutto ciò si aggiunga il bisogno assillante di economizzare le spese processuali sempre rilevanti. E quindi ben naturale che popoli più progrediti nelle industrie o nei commerci siano proprio quelli che ricorrono in misura più larga ai giudizi arbitrali in materia di commercio.

L'Italia, mi è gradito di constatarlo à in questa materia una legislazione assai progredita. Il nostro codice di procedura civile che rimonta al 1865 l'anno in cui venne in gran parte compiuta la unificazione legislativa del regno d'Italia, appena allora costituitosi riconosce la piena validità della clausola compromissoria ammette gli stranieri a fungere da arbitri riconosce l'istituto degli arbitri amichevoli compositori che giudicano inappellabilmente non secondo lo stretto diritto ma secondo principi di equità, ed inoltre dispone che siano eseguite nel Regno le sentenze pronunciate dalle autorità giudiziarie straniere previo un giudizio di delivazione diretto ad accertare il concorso di determinate condizioni senza, però entrare nel merito della controversia.

Pertanto il nostro paese non può che considerare con la maggiore simpatia l'istituzione della corte arbitrale oggi qui convocata.

Le norme procedurali per il funzionamento della corte opportunamente distinguono la conciliazione, che è utile esperimentare in via preliminare, dall'arbitrato propriamente detto, e sono dettate dalle pratiche esigenze della vita quotidiana dei traffici.

Vedo fra di voi uomini eminenti di tutte le nazioni, uomini di grande probità ed esperienza. Al presidente della Camera di Commercio internazionale, che è anche il presidente della corte arbitrale, al sen. Clementel, io rivolgo il più amichevole saluto ed esprimo a lui ed agli egregi suoi colleghi e collaboratori le mie felicitazioni per l'opera così felicemente iniziata e che essi, ne sono sicuro sapranno proseguire con illuminata giustizia e con squisito senso di praticità. Ed uno speciale saluto desidero pure rivolgere all'amico on. Marco Cassin infaticabile organizzatore di questo congresso, cui egli ha dedicato la sua tenace volontà e la sua ardente fede. Come ministro dell'Industria e del Commercio del Regno d'Italia e come presidente di una delle maggiori camere di commercio italiane io formulo il voto che la nuova organizzazione internazionale, sappia in breve volgere di tempo affermarsi potentemente in guisa da agevolare in modo pratico ed efficace la ripresa degli affari, cui è così intimamente legata la prosperità di tutti.

Io vorrei che, mercè l'assidua opera vostra, l'istituto dell'arbitrato, che è poderoso istrumento di pacificazione, penetrasse il più profondamente possibile nei costumi degli uomini di affari di tutto il mondo e contribuisse a generalizzare quei sentimenti di probità di correttezza e puntualità nella esecuzione degli impegni assunti, che più e meglio di qualunque garanzia legale concorrono a sviluppare e a rinsaldare le relazioni commerciali fra i popoli.

Con questi sentimenti e con questo augurio io rinnovo ai convenuti il fervido saluto del Governo italiano.

Il discorso del ministro spesso interrotto da applausi e approvazioni calorose è stato salutato alla fine da un'ovazione entusiastica e interminabile.

Il sen. Clementel infine ha detto di sentire imperioso il bisogno di felicitare nel modo più caldo ed entusiastico il sen. Rossi per il magnifico discorso pronunciato. Egli ha ricordato la vecchia amicizia che lo lega al ministro dell'Industria italiano e si è compiaciuto per la sua giovane attività, felicitandosi particolarmente per la conoscenza che egli ha delle sue brillanti qualità di uomo di governo e per vederlo far parte del vigoroso governo nazionale che sotto la illuminata guida dell'on. Mussolini, attende alla difficile opera della ricostruzione dell'Italia. Ha soggiunto che il discorso del sen. Rossi è degno di rimanere nella storia.

Ha poi ripetuto che nessun luogo meglio di questo a due passi dalla località ove si conservarono le dodici tavole, è più indicato per accogliere l'assemblea che oggi si tiene, la quale al diritto di Roma deve ispirarsi. La felice improvvisazione del Sen. Clementel è stata entusiasticamente applaudita.

— Due lettoni e un russo sono stati condannati a morte a Mosca per spionaggio; due altri accusati sono stati rispettivamente condannati a 10 e 6 anni di prigione. Il processo si è svolto senza difensori nè pubblico ministero.

# Il Trentino allo scoppio della rivoluzione del 1848

Già nel 1847 nel Trentino si erano notati segni di malcontento, di agitazione, che avevano seriamente allarmato le autorità austriache. Il movimento patriottico, che sobbolliva nelle altre regioni d'Italia, si dilatava nel Trentino, importatovi dai giornali, dai giovani che studiavano nelle Università di Padova e di Pavia, dai contadini delle Giudicarie e della Valle di Sole, che, d'inverno si recavano a lavorare in Lombardia, nel Piemonte, nel Veneto. Così si ebbero anche nel Trentino le dimostrazioni contro i fumatori, per danneggiare le finanze austriache, i cappelli all'*Ernani*, perfino i nastri tricolori portati pubblicamente.

Nel marzo del 1948, alla notizia delle insurrezioni di Vienna, il fermento si accentua a Trento, in special modo nella borghesia, che prepara attivamente la lotta. E quando, il 18 marzo, giunge la nuova che a Vienna i rivoluzionari hanno ottenuto dall'imperatore la promessa di una Costituzione, anche Trento insorge. La più ardente aspirazione del Trentino era di venire separato dal Tirolo, data la diversità della lingua, della coltura, dei costumi dei due paesi, e per motivi di indole economica. Di questi motivi si ha cognizione in una lettera che il patriottico barone trentino A. Prato, scriveva al fratello il 27 marzo 1848.

« E' certo — affermava l'A. Prato — universale il desiderio di separarsi dal Tirolo. Da troppo tempo si sono accentrati tutti i poteri ad Innsbruk; siamo rappresentati da troppo pochi deputati e anche questi tutta gente *di casa loro*. I nostri danari servono a costruire lontane strade, per il teatro di Innsbruk e il suo ponte a catene. Qui le strade nuove le devono costruire e pagare per intero i comuni e le vecchie si lasciano in disordine. Il ponte di Villa e quello di Ravazzone — sull'Adige, presso Rovereto — sono stati costruiti essi pure dai comuni e a Rovereto abbiamo un ginnasio che è una vera baracca ».

Il 19 marzo la popolazione di Trento affolla le strade e forma un corteo che, sventolando bandiere tricolori, e preceduto dalla banda cittadina, percorre la città, gridando: *Viva l'Italia! Viva Pio IX! Viva la Costituzione!*

I dimostranti però non si accontentano di tranquille manifestazioni di esultanza, e volendo sfogare in qualche modo l'antico rancore contro gli austriaci, abbattono ed incendiano i casotti del dazio, seguendo l'esempio degli insorti di Vienna. Quindi la folla, sempre più infuriata, corre alla caserma delle guardie di finanza, ma è accolta a fucilate. I cittadini però non si sgomentano. All'opposto, eccitati dalla provocazione austriaca, sfondata la porta, irrompono nella caserma, distruggendo mobili e carte e tentando di impadronirsi dell'ispettore di finanza. A calmare l'ira popolare intervengono il vescovo Tschiderer ed un prete, don Giovanni Battista Zanella, molto amato dai trentini. Don Zanella aveva aperto a Trento il primo asilo infantile e fu poi cappellano nella *Legione Trentina* a Milano. Ma allorchè Pio IX abbandonò la causa nazionale, l'abbandonò egli pure e — ricorda il prof. Mario Manfroni in un libro su Giovanni A. Prato — diventò uno dei più arrabbiati clericali di Trento.

Frattanto i municipii di Trento e Rovereto domandavano a Vienna la separazione del Trentino dal Tirolo, e l'aggregazione del primo al Lombardo-Veneto. Tale domanda veniva, il 20 marzo, comunicata dal Municipio di Trento alla Congregazione Municipale di Verona, con una nobilissima lettera, da cui trascrivo il passo principale:

« Il desiderio di tanti secoli, il sospiro per così lungo tempo compresso, il voto accarezzato è ora vicino al suo compimento. Questo Municipio ha già disposto l'opportuno per essere eternamente separato dalla parte boreale di una provincia totalmente diversa di lingua, di stirpe e di paese, ed alle cui civili istituzioni non potè mai, per forza d'evento, se non forzata, adattarsi.

La lettera era firmata dal Podestà Antonio Panizza e dai consiglieri Conte Pietro Sizzo (futuro suocero di Benedetto Cairoli), Rungg, Co. Matteo Thunn, conte Gaetano Manci e da Michele Talamini.

Frattanto giungevano a Rovereto ed a Trento le notizie delle fortunate rivoluzioni di Milano e di Venezia, suscitando il più fervido entusiasmo. Nella giornata del 20 veniva costituita a Trento la Guardia Nazionale, che aveva il compito di pattugliare di giorno e di notte e di osservare, per ogni dove, l'ordine e la pubblica quiete ».

Il poeta Giovanni Prati accorreva da [...]ndo a Trento e là componeva un [...], fieramente patriottico, che, musicato dal maestro G. Dalla Baratta, fu cantato la sera del 20 nel teatro di Trento. Fra tante agitazioni, le autorità austriache, alla cui testa si trovano il capitano distrettuale De Eichendorf ed il tenente colonnello Signorini, si mostrano incerte, [...], temendo di provocare la popolazione. Vorrebbero tagliare il ponte sull'Adige per isolare Trento, ma la Guardia Nazionale si schiera all'imbocco del ponte dichiarando che il primo tentativo di demolizione sarebbe il segnale della [...].

Purtroppo il governo austriaco, passato [il] periodo di stupore e di sbigottimento, [...] dagli inaspettati avvenimenti di [Milano] e di Venezia, provvide a mantenere il formidabile quadrilatero ed a garantirsi la via di comunicazione coll'Impero, attraverso la valle dell'Adige, fortemente presidiando Trento, dove, ad assumere il comando, veniva mandato il colonnello Zobel. Il governo della città [passava] nelle mani del barone Bertolini, [che invi]tava i trentini ad arruolarsi nei [corpi] dei bersaglieri volontari austriaci. [Ne]ssuno, nel Trentino, rispondeva all'appello, mentre nel Tirolo tedesco si [forma]vano rapidamente costituendo parecchie compagnie di volontari.

[I]l Zobel dava subito prova di un carattere duro, inflessibile, pronto ai provvedimenti più spietati. Infatti, appena giunto a Trento, la sera dell'8 aprile, faceva arrestare i patrioti conte Gaetano Manci, Conte Giuseppe Festi, Conte Matteo Thunn, Conte Pietro Sizzo e li faceva [tradu]rre, come ostaggi, in una fortezza [nell'inter]no della Monarchia. Quindi scriveva al Podestà Panizza una lettera minacciosa, che finiva con questo perentorio periodo:

« [Vi] dichiaro che ad una qualunque [aggr]essione che provenga dall'esterno [o dall'in]terno della città, istantaneamente [farò] bombardare ».

[Il] Zobel, irritato da affettuose dimostrazioni fatte dai cittadini di Rovereto e di Trento agli ostaggi catturati da Radetzky a Milano, ed avviati in Austria, emanava disposizioni di ordine interno, veramente draconiane. Il 15 aprile all'annuncio dell'avanzata dei Corpi Franchi Italiani nelle Giudicarie ed in Val di Sole ordinava lo stato d'assedio in Trento.

Il giorno seguente, sempre per ordine del feroce colonnello Zobel, nella lugubre fossa del Castello del Buon Consiglio, venivano fucilati i 21 volontari lombardi, catturati nel combattimento di Castel Toblino. Cominciava così, nel tragico Castel lo dei Vescovi di Trento, la serie dei martiri patriottici italiani, serie luminosa che ebbe, nel 1916, apoteosi sublime ed epilogo di gloria immortale con gli olocausti di Chiesa, di Battisti e di Filzi.

Sotto la ferrea oppressione austriaca Trento fu ridotta alla impotenza. Ma l'anima della italianissima terra trentina mantenne, pure col bavaglio e coi ferri impostile dagli Absburgo, sempre alta quella fiamma di patriottismo, che illuminò e riscaldò, nell'ultima guerra, i Legionari combattenti per la redenzione della Patria.

GIROLAMO CAPPELLO

## Le singolarità del processo Steinmann e il ricorso in cassazione

PARIGI, 20

Pare che il motivo di cassazione che i difensori della Steinmann e del Van den Wouver accamperanno per ottenere la revisione del processo sia la circostanza che un testimone assistette sino dal principio all'udienza prima che venisse il suo turno di deporre. Così assicura il collaboratore del *Matin*, che ha fatto nel Belgio una inchiesta sullo stato d'animo della popolazione e della magistratura riguardo alla sentenza, e che dichiara di non aver trovato nell'opinione pubblica, negli ambienti giudiziari la convinzione e le prove nè dell'innocenza nè della colpevolezza dei due condannati.

Egli dichiara che lo ha colpito la singolarità della procedura adottata, le negligenze nella condotta del processo, per esempio la mancanza di qualsiasi ricostruzione del delitto. L'opinione pubblica è anche impressionata dal fatto che molti testimoni, la cui presenza sembrava indispensabile, non sono stati citati. Inoltre i giurati emisero il loro verdetto con 7 voti contro 5

### Virgilio commemorato alla Sorbona

# La solenne celebrazione dell'on. Siciliani

***La gloria del Poeta esaltata da Barthou - Parole di omaggio all'Italia - Per un'unione intellettuale ed economica italo-francese***

PARIGI, 20

Oggi ha avuto luogo alla Sorbona la solenne celebrazione virgiliana. Per l'Italia assisteva il sottosegretario di Stato alle Belle Arti on. Siciliani che è stato salutato da calorosi evviva all'Italia.

Il sig. Barthou ha pronunciato un discorso nel quale ha cominciato con inviare in nome dell'unione latina un saluto cordiale di benvenuto all'on. Siciliani la cui presenza, dovuta all'omaggio che egli rende a Virgilio, è nello stesso tempo un atto di amicizia per la Francia.

Il sig. Barthou ha così continuato:

« Nessuno aveva maggior titolo dell'eminente sottosegretario di Stato alle Belle Arti d'Italia, per evocare la memoria del più grande dei poeti latini. Può avvenire talvolta di essere designati a una funzione senza essere qualificato dalla competenza, ma questo non è il caso dell'on. Siciliani. Uomo di lettere, uomo di azione, egli è poeta e la sua voce è particolarmente degna di celebrare in Virgilio una delle glorie più pure del suo paese. »

### *L'omaggio di Barthou all'Italia*

Il sig. Barthou ha così concluso:

« **La Francia e l'Italia hanno conosciuto entrambi le vicissitudini dei campi di battaglia di cui parla Virgilio. La pace vittoriosa è giunta alfine, ma a che prezzo sono stati pagati i vantaggi di questa pace! Coi trattati essa è stata scritta, ma bisogna tradurla in realtà e per questo è necessario una dura fatica che reclama lo sforzo di tutti.**

Noi dobbiamo aiutarci l'uno con l'altro popolo e dobbiamo, prima di tutto, comprenderci. Il nemico, che nulla ha perduto della sua tenacia, persegue con consumata abilità un lavoro di disgregazione, sfrutta i malintesi che crea o aggrava, si vedono i suoi emissari tornare pieni di promesse nei luoghi stessi in cui la guerra turbò il loro perfido lavorio.

Amici d'Italia, non ascoltate queste voci abili a ingannare o a mentire! Se abbiamo conti da regolare, malintesi da dissipare, soddisfazione da renderci facciamo fra noi stessi i nostri affari. L'onore e l'interesse che ci hanno uniti durante le lunghe prove della guerra, ci tracciano nella pace la stessa linea di condotta. Noi abbiamo bisogno di voi · voi avete bisogno di noi. Diamoci in tutti i campi un leale cordiale appoggio. Moltiplichiamo le iniziative di scambi tanto d'ordine intellettuale che d'ordine economico.

La Francia è a ciò pronta. Che sciocchezza supporre dalla Francia meschine gelosie ispirate da disegni di dominio! Nessuna nazione più di essa sarà felice di vedere l'Italia unita, disciplinata, forte, avviarsi verso un grande destino giustificando i versi immortali delle georgiche: « Salve terra di messi feconde, terra di Saturno, terra di grandi uomini, terra di Virgilio e di Dante, salve! ». »

### *Il discorso celebrativo di Siciliani*

A nome del Governo italiano ha poi pronunciato in francese un discorso l'on. Siciliani

Riferendosi a un detto di Maurizio Barrès: che i grandi poeti « raggiungano di età in età un insegnamento appropriato a quello che ogni generazione ha bisogno di apprendere », l'oratore ha asserito che la poesia di Virgilio è oggi di assoluta attualità.

« La critica francese del secolo scorso — ha detto l'oratore — fu molto intelligente rispetto a Virgilio. Ricorderò per tutti lo studio del Sainte Beuve e i libri di Gastone Boissier. Ma la critica tedesca forse non senza una nascosta intenzione politica, fu sorda a questo proposito. Essa non comprese il valore della letteratura latina, e sopratutto, non comprese il valore di Virgilio. Si ostinò a cercarvi l'originalità estetica e non capì mai la originalità morale della letteratura latina. Da questa è nato tutto il Cristianesimo occidentale; mentre il Cristianesimo orientale non riuscì che alla teologia casuistica e alla folle impresa degli iconoclasti.

« Bisogna leggere Fulgenzio, questo possente ed appassionati polemista per capire che la violenza dell'ardor polemico non gli velava la comprensione della bellezza e il sentimento della tradizione romana.

« Tutti i grandi scrittori francesi del gran secolo si sono fermati sui moralisti romani ».

Dopo aver seguito *sommariamente* la evoluzione della poesia di Virgilio, dai suoi primi saggi giovanili alle Bucoliche, alle Georgiche e all'Eneide, l'oratore osserva:

« **In Virgilio si adempie ciò che era stato lo scopo di due secoli di letteratura romana. Non soltanto egli mise a profitto gli esemplari greci, ma anche i suoi antenati romani come A. Ennio e Lucrezio, congiungendo il sentimento epico del primo alla facoltà d'osservazione e di riflessione del secondo. E questo non con uno sforzo di retore, ma con un lavoro di artista perfetto.** L'anima delle differenti razze che formavano e che formano l'Italia, dai greci e dai fenici del mezzogiorno fino agli osci, ti sanniti, agli etruschi del centro e ai veneti e ai galli del settentrione, unificate sotto la legge, la volontà, lo spirito di giustizia e insieme di pietà di Roma, trova in lui la sua perfetta espressione. Virgilio è colui che dopo sette secoli concede un'espressione all'anima nazionale dell'Italia, di quell'Italia che dopo lunghe e sanguinose discordie all'interno e dopo lunghe e ostinate guerre vittoriose all'esterno, trovava la forma definitiva nella pace romana e nell'Impero che Augusto veniva fondando su solide basi, su così solide basi che anche dopo la caduta di Roma, il ricordo di quell'Impero restò potente e temuto.

« **Gli italiani nel corso della loro storia hanno dimenticato molte cose, ma non hanno mai dimenticato Virgilio. Egli è sopravvissuto sempre. Questo non è pro**vato soltanto dalle interpretazioni allegoriche che si sono date dei suoi versi, da Fulgenzio a Dante, nè dalle leggende che l'immaginazione popolare creò intorno a lui, ma dall'abbondanza dei manoscritti che ogni secolo, durante il medio-evo ci ha lasciato delle sue opere e che si trovano sparsi nelle biblioteche d'Europa.

« Nel Rinascimento anche il suo spirito si propaga. Non soltanto egli è quasi dappertutto il modello universale del latino, degli umanisti impeccabili, egli è anche il poeta che nutre col midollo della sua anima i grandi poeti delle nuove lingue nate dal latino, quali Ronsard e Racine, Camoes e Tasso: e ultimamente il suo spirito è rivissuto in noi in due dei nostri più grandi poeti contemporanei: Giovanni Pascoli e Gabriele d'Annunzio. Il primo ha derivato da lui la potenza dell'introspezione psicologica, il secondo il maschio ardore delle battaglie.

« La sua attualità ora di nuovo ricomincia. L'Italia che era, dopo la guerra stanca come la donna che ha partorito, ora ha ripreso tutta la sua forza. Essa ha ristabilito con questa guerra, durante la quale l'Italia e Francia hanno combattuto l'una a fianco dell'altra, l'antico confine che la saggezza di Augusto aveva segnato per noi. Le « latinae gentes » in un'azione generale, animata da un medesimo sentimento, riprendevano dopo quindici secoli, la loro rivincita contro il germanesimo; ed è proprio ora dopo la vittoria e dopo la conferma della vittoria per noi italiani che l'appello di Virgilio può risonare con calma sicurezza sulle nostre labbra:

« Tu regere imperio populos, Romane memento;

hae tibi erunt artes, pacisque imponere morem,

parcere subiectis et debellare superbos ».

L'oratore ha concluso invocando nell'universale desiderio odierno di pace, il pacificatore canto di Virgilio, che come nei tempi mitici quello del Dio Pane, riconduca la mitezza e la fraternità nei cuori ottenebrati dai furori della lotta:

« Ecce repens tacito percurrit pectora sensu religio, et saevas componit lumine mentes ».

Il discorso dell'on. Siciliani è stato vivamente applaudito.

# Teatri e Concerti

## "Petronio„ di Giovannetti al "Costanzi„

ROMA, 20

Questa sera al *Costanzi* ha avuto luogo la prima rappresentazione della nuova opera *Petronio* del maestro Gustavo Giovannetti. Alla fine del primo atto si sono avute cinque chiamate all'autore.

Alla fine del secondo atto si sono avute sei chiamate per gli artisti e per l'autore. Alla fine del terzo atto vi furono cinque chiamate pure per gli artisti e per l'autore.

**FENICE.** — Ricordiamo che stasera ha luogo l'attesa prima rappresentazione dell'illustre attore Ermete Zacconi che debutta con «Il Cardinale Lambertini». La attesa è vivissima.

**GOLDONI.** — Festeggiatissima ieri sera Andreina Rossi nella «Volata».

Stasera una esumazione interessantissima: «L'ammalato immaginario» ultimo lavoro del grande Molière che la Compagnia Ferrero-Rossi porta per la prima volta sulla scena italiana.

**MALIBRAN.** — «Venezia frappèe», la tanto attesa rivista di Pinis ha deluso non poco il magnifico pubblico, che gremiva iersera il teatro e che pure aveva una gran voglia di divertirsi e di applaudire.

La rappresentazione non si è terminata, perchè le urla e i fischi del pubblico l'hanno interrotta al principio del terzo atto.

La signorina Gina Giorgis, ottima ballerina fu invece molto applaudita.

Stasera «Così va il mondo...».

**ROSSINI.** — «Bajadera» continua ad affollare seralmente il teatro. Anche ieri sera un teatrone e applausi senza risparmio a tutti gli esecutori e in particolar modo a Giulia Bassi e a Olimpia Sali.

Stasera ancora «Bajadera». Prossimamente «Primavera di Bellezza».

## *Spettacoli d'oggi*

**TEATRI**

**Fenice.** — Ore 20.45: «Il Cardinale Lambertini».
**Goldoni.** — Ore 20.45: «L'ammalato immaginario» (esumazione).
**Malibran.** — Ore 20.45: «Così va il mondo».
**Rossini.** — Ore 20.45: « Bajadera ».

**CINEMATOGRAFI**

**Edison.** — «Galaor» dramma di avventure sensazionali.
**Cinema Teatro S. Marco.** — «Maschietta» produzione comico avventurosa.
**S. Margherita.** — «Il ruggito del leone» grandioso dramma sensazionale.
**Massimo.** — «La maschera del male» ovvero «La chiromante» protagonista Italia Almirante Manzini.
**Modernissimo** — Oggi le prime di un nuovo capolavoro intitolato: «Giulia di Trecoeur» dello scrittore G. Feuillet, interpreti di questo interessante e sentimentale lavoro Vera Vergani e Giorgio Bonaitti.
**Italia.** — «Coscienza» film drammatica e pittoresca. Seguirà la comica: «Cretinetti al Cinema».
**Cinema Moretto - S. Fantin.** — Sempre novità! Oggi «I figli del mare». Superba!
**Cinema Concerto Progresso.** — «Charlot, Fatty, Filomena e Pancrazio» sono i comici che faranno ridere a tutta forza per tutta la serata.
**Moderno S. Margherita.** — «Addio Musetto», Interpreti D. Iacobini, L. Manetti, O. Bilancia.

## Cadorna e la ritirata sulla Piave

### Una smentita al generale americano Bliss

FIRENZE, 20

Il generale americano Bliss, già capo di stato maggiore degli Stati Uniti, delegato americano nel Supremo Consiglio di Guerra di Francia nel 1917-18, membro poi della delegazione americana alla conferenza della pace, ha scritto in una rivista americana uno studio sul Comando unico interalleato durante la guerra, affermando che il nostro Esercito, dopo Caporetto, era completamente disorganizzato e che il generale Foch, venuto al nostro Comando Supremo, provvide per una completa ricostituzione del medesimo. La rivista italiana *Il Carroccio* che si pubblica a New York, rilevando la strana affermazione, si è rivolta al generale Cadorna, chiedendogli una risposta in merito. E il generale ha così risposto:

« Nessuna delle due affermazioni risponde a verità. La ritirata alla Piave ebbe termine il 9 novembre e l'attacco austro-tedesco fu iniziato il 10. Come avrebbe potuto farvi fronte vittoriosamente un Esercito completamente disorganizzato, mentre le truppe franco-inglesi sopraggiungenti erano state arrestate nella zona tra Brescia e Verona, e ciò per volontà del generale Foch, indubbiamente per la poca fede che egli aveva nella nostra resistenza sulla Piave?

« La verità è che di disorganizzato non vi era che la metà all'incirca della seconda Armata; ma l'altra metà e la terza e la quarta Armata erano in ordine e perfettamente in grado di combattere senza l'appoggio delle truppe alleate, come i fatti hanno dimostrato, non essendo gli alleati entrati in linea che il 4 dicembre, quando l'attacco austro-tedesco era definitivamente rintuzzato.

« L'altra affermazione relativa alla ricostituzione del nostro Esercito per opera del generale Foch, non è meno inesatta. E' questa una leggenda creata dalla Francia e mi duole che abbia varcato l'Atlantico, sia pure in buona fede di coloro che vi credono, al pari di quella che siano dovuti al generale Foch i provvedimenti per la difesa della linea della Piave. Il generale Foch giunse al Comando Supremo in Treviso il 30 ottobre, quando tutte le disposizioni erano state date ed erano in corso di esecuzione. Le disposizioni per la difesa della Piave e per la ricostituzione delle unità disorganizzate sono opera esclusiva del nostro Comando Supremo. »

## Una vertenza cavalleresca a Roma

ROMA, 20

Stamane in una villa fuori Porta San Giovanni si sono battuti in duello l'on. Pallastrelli ex sottosegretario all'agricoltura e alla Marina e il dott. Carlo Raineri figlio dell'ex ministro alle Terre Liberate. Padrini dell'on. Pallastrelli erano l'on. Giovanni Persico e il conte Barbiellini Amidei · padrini del dott. Raineri erano il collega Tullio Giordana e il comm. Filippo Bassino.

**La vertenza fu originata da una lettera personale che il dott. Raineri inviò all'on. Pallastrelli da questi ritenuta offensiva. Si sono svolti 29 assalti, all'ultimo dei quali l'on. Pallastrelli è rimasto ferito al braccio e per concorde parere dei medici lo scontro è stato cessato. Gli avversari che si sono comportati cavallerescamente, non si sono riconciliati.**

Hanno diretto alternativamente lo scontro il comm. Giordana e il conte Barbiellini.

## Cent'anni di civiltà brasiliana

ROMA, 20

Il sig. dott. Rangel de Castro, segretario della Delegazione del Brasile presso la Società delle Nazioni, ha tenuto oggi nell'aula dell'Università di Roma una conferenza sul progresso brasiliano e sulla collaborazione degli italiani. Erano fra i presenti il dott. Epitacio Pessoa ex-Presidente del Brasile, il sig. De Teffè ambasciatore del Brasile, vari professori universitari ed altre personalità.

L'oratore, presentato all'uditorio dal sen. Sanarelli, Rettore dell'Università di Roma, ha illustrato i progressi in ogni campo della civiltà fatti dal Brasile, durante i cento anni da cui data la sua indipendenza, ha descritto le condizioni naturali ed economiche, ed ha parlato infine della simpatia che il Brasile nutre per l'Italia e dell'alta stima che godono i lavoratori italiani siano industriali o braccianti, perchè tutti, entro i limiti della propria capacità e forza, hanno contribuito più efficacemente di ogni altro popolo allo sviluppo e alla prosperità della nazione brasiliana.

La conferenza, illustrata da numerosissime e belle proiezioni, è stata infine vivamente applaudita.

## I libri di testo e le Cooperative scolastiche

ROMA, 20

Il Ministro della P. I. on. Giovanni Gentile ha inviato una circolare ai RR. Provveditori agli studi con la quale, mentre encomia l'iniziativa degli ispettori, direttori ed insegnanti diretta alla rivendita a prezzo di costo del materiale didattico agli alunni delle scuole elementari, richiama l'attenzione delle autorità scolastiche sopra un grave inconveniente lamentato nella questione.

E' accaduto che in parecchi luoghi sia prevalsa nella adozione dei libri di testo, la considerazione del maggior sconto di cui possa fruire la cooperativa che rivende, in tal modo si sono scelti spesso libri concessi con forte sconto perchè di qualità scadenti.

L'on. Gentile intende che fino a quando non saranno concretate disposizioni generali nella materia, le cooperative scolastiche si astengano dalla vendita dei libri e pertanto invita tutto il personale scolastico ad attenersi scrupolosamente a tale disposizione.

## Dimostrazione ostile al conte Sforza

FIRENZE, 20

**Si ha notizia da Lucca di una dimostrazione ostile all'ex Ministro degli esteri ed ex ambasciatore d'Italia a Parigi conte Carlo Sforza. Trovandosi egli oggi a Lucca per suoi affari, è stato fatto segno da parte d'una cinquantina di persone ad una dimostrazione di protesta.**

Sono state emesse grida e fischi contro di lui e gli è stato gridato: Jugoslavo, traditore della patria. A Rapallo hai venduto l'Italia hai venduto Fiume!

Il diplomatico è stato in tal modo accompagnato a Palazzo Phannou dove si è recato per visitare uno zio materno ed altri congiunti, conservandosi calmissimo.

Il fatto ha dato luogo in città a svariati commenti.

**— A Saigon in seguito ad un'eruzione vulcanica, un isolotto circolare del diametro di 400 m. e dell'altezza di 35 è sorto il 2 marzo a una sessantina di chilometri dalla costa.**

# Spigolature

**Per il teatro, specialmente nelle capitali, e per i grandi pranzi, le toilettes» diventano sempre più sontuose perchè fatte moi to spesso di stoffe ricchissime. I lamati d'oro e d'argento accolgono il maggior suffragio, così pure i broccati di seta lucente, co nricami multicolori. Piacciono pure i tulle neri, bianchi, color zolfo a fiori d'oro o d'argento ,tra i quali si nota spesso un centro più vivo ricamato di seta in tinta vivace. Naturalmente con tali «toiletes» non si può portare la solita pettinatura di ogni giorno e neppure un bel pettine basta per intonare l'assieme. Perciò si ornano più volentieri i capelli di gemme, di nastri lucenti, di piume, di fantasie. Naturalmente la scelta dipende molto dal viso che la coiffure deve incorniciare e far risaltare ,poichè l'adornarsi è per le donne un mezzo onde accrescere la loro avvenenza. Una faccia nobilmente regolare può permettersi, per teatro, il turbante che nasconde le chiome, che si è formato d'argento d'oro con un pendentif di giada i di corallo e dipende nel mezzo. Questo turvante può essere anche di raso nero che una grossa pietra di colore, ornata di diamanti autentici o falsi, guernirà. Ma il turbante richiode una classica bellezza, altrimenti può facilmente fare risaltare l'irregolarità della fisonomia Con dei vestiti di seta morbida a di velo s'intonano bene i «bandeaux» pure d'argento che scendono leggermente ad ombreggiare la fronte**

Il «bandeaux» ornato di lunghe perle è pure molto portato Si può fare di velluto nero con perle di giajetto pure nere che fanno risaltar bene le chiome bionde e fulve. Per le brune è preferibile il «bandeau» d'argento guarnito di perle verde giada o il «bandeau d'oro» guernito di perle o di corallo.

Il maggior lusso è naturalmente il bandeau» di brillanti, che di solito sono di stass, ma che la sera mettono intorno al viso delle donne un magnifico scintillio.

Le americane hanno lanciato la moda del «bandeau» formato di foglie di pietre preziose che cinge strettamente la fronte Lusso di milionari s'intende, e da milionari in dollari, ma la fantasia si sbriglia in diversi modi, più o meno indovinati. Si porta la sera il medioevale «hennin» però troncato a metà ,col velo di merletto assortito, che però non sta bene ,se non accompagna una toilette creata nello stesso stile.

Per i balli, si sono viste a Parigi molte signore eleganti, co nla testa incipriata oppure coperta di polvere d'argento o d'oro. Per le signore che preferiscono la parucca, se ne fanno adesso di seta floscia colore argento ,che rimpiazzano benissimo le solite parrucche settecentesche ,perchè si prestano meglio alle guernizioni originali.

✱

La moderna civiltà tecnica ha risolto il problema di dare all'uomo il calore durante le giornate fredde, nelle case di abitazione; appena appena va, nei paesi molto ricchi, risolvendo quello di fornire il freddo a domicilio durante la state. Il problema della buona vita negli ambienti vuole ben altro. Per star bene noi dovremmo avere a disposizione il mezzo di ottenere a volontà aria calda o fredda, umida o secca. Tutto ciò pare assai remoto, e appartiene ai desideri tecnici del *comfort* da romanzo dell'avvenire. Ma tratto tratto — scrive E. Bertarelli nella *Rivista d'Italia* — qualche tentativo in tal senso viene eseguito e tradotto in realtà. A Londra, al London County Council «Westminster) in questi giorni è entrato in funzione il colossale impianto dalle cento tubazioni, destinato appunto a risolvere questo problema: dare in tutti gli ambienti, a volontà, aria calda o fredda, secca o umida, mediante sistemi sotterranei di canalizzazioni, di vasche con ghiaccio, di essiccatori e di propulsori, ecc. Si tratta di un impianto unico formidabile, che gli inglesi hanno già denominato col termine di *Octopus* per la somiglianza a un gigante polipo, presentata dal groviglio delle canalizzazioni nei sotterranei dell'impianto. Apparecchi registratori traducono in cifre comparabili i dati di fatto (temperatura, umidità, ecc.) e apparecchi di manovra semplice permettono di modificare in un attimo le condizioni dell'ambiente. Si tratta di una installazione di dimensioni colossali e di una complicatezza più che notevole, il cui funzionamento, a giudicare dalle relazioni, è perfetto. Non necessita aggiungere che tutto ciò è altrettanto bello quanto poco economico, e che per il momento, anche nei paesi ricchi, rappresenta più che altro un saggio di un *comfort* molto lontano.

✱

La corte di Leone X — scrive G. A. Cesarco nella *Nuova Rivista Storica* — non meno forse che per i letterati, gli artisti, gli uomini politici e i prelati che la frequentavano, fu insigne per gli spassi, le cene, i balli, le commedie, le cacce, ogni sorta di giuochi, ond'era continuamente allietata, e a cui partecipavano attori, buffoni e pazzi, accorsi d'ogni regione d'Italia. Il primo papa Medici amò straordinariamente la magnificenza e il lusso: naturale, quindi, che non mancassero alla sua corte quei parassiti che quasi venivano a testimoniare della liberalità e della grandezza d'un principe La costumanza dei buffoni, richiesti a corte a rallegrare i principi e i gentiluomini che la frequentavano, esisteva già fin dai tempi di Grecia e di Roma, e si protrasse fin oltre il medio evo per tutta Europa. Ufficio dei buffoni era quello di muovere il riso agli astanti con tutte quelle maniere di piacevolezza esaminate e descritte dall'elegantissimo autore del *Cortegiano* ai capitoli XLVIII-CX dell'opera sua: vale a dire, con le narrazioni gioconde, con le pronte risposte, coi motti ambigui o mordaci o giocosi, ma sempre arguti, con le burle. Buffoni alla corte di Leone X furono: il Proto; maestro Andrea pittore; Romanello; un Ceccotto; il « frate che mangiava le berrette »; il Butta là, e fra Mariano. Ma il più celebrato fu quest'ultimo. Mariano Fetti nacque in Firenze nel 1460: « fra Mariano vecchio di 55 anni », egli dice di sè in una lettera del 9 giugno 1515 a Lorenzo il Magnifico, e poi, resosi monaco dell'ordine de' Predicatori in San Marco di Firenze, rimase un fedel servitore di casa Medici, e per il suo umor gioviale ne divenne presto il buffone. Forse capitò in Roma col seguito di Giovanni de' Medici, quando costui fu cardinale, vale a dire circa il 1490. Nel 1506 la fama della sua piacevolezza doveva esser già molta, così a Roma, come a Firenze e in Urbino, se nel *Cortegiano* del Castiglione, la cui azione è riportata a quell'anno, Cesare Gonzaga riferisce una sentenza di fra Mariano come passata in proverbio, e Bernardo da Bibbiena rammenta, come nota universalmente, una celia fatta a lui in Roma da fra Mariano alla presenza di Galeotto, cardinale di San Pietro in Vincoli e nipote di Giulio II.

# CRONACA di VENEZIA

## Il movimento commerciale a Venezia negli anni 1921 e 1922

Il Bollettino di febbraio della Camera di Commercio pubblica alcuni dati riassuntivi sul movimento commerciale di Venezia negli anni 1921 e 1922.

Il movimento delle importazioni e delle esportazioni nel periodo suaccennato vi è dimostrato sia nei riguardi dei paesi di provenienza e di destinazione delle merci stesse. Una speciale tabella reca le cifre complessive relative al movimento della navigazione con riguardo al numero e tonellaggio di stazza delle navi arrivate e partite, alla quantità di merce imbarcata e sbarcata, ed alle varie linee di navigazione.

Scorrendo le varie cifre è dato subito di rilevare che, per quanto riflette l'importazione, è stato particolarmente intenso il traffico dei carboni con tonnellate 769.461 nel 1922 in confronto di tonnellate 659.161 del 1921; dei frumenti con tonnellate 251 mila 533 nel 1921 e tonnellate 195.502 nel 1922; del granoturco giallo con tonnellate 162.747 nel 1921 e 119.397 nel 1922; del cotone greggio con tonn. 48.270 nel 1921 e 45.753 nel 1922; dei fosfati minerali con tonn. 139.889 nel 1921 e 121.075 nel 1922. Fra le altre merci principalmente importate figurano con notevoli quantitativi il caffè, il cui movimento è stato beneficiato dalla soppressione del regime di monopolio statale, la segala, i petroli, l'avena, i grani, i legnami, gli olii di cotone e gli altri olii di seme, le piriti di ferro. Al movimento d'importazione nel 1922 ha principalmente concorso la Gran Bretagna con tonn. 734.486; seguono gli Stati Uniti con tonn. 208.540, la Tunisia con tonnell. 120.958, la Romania con 109.120, la Argentina con 60.214, la Germania con 33.379, la Jugoslavia con 34.248, le Indie Britanniche con 32.195.

Passando all'esportazione, dai dati pubblicati si può osservare che nel 1922 ebbero particolare incremento le esportazioni di riso, salite da tonn. 58 nel 1921 a tonn. 2.685 nel 1922, la canapa greggia pettinata da tonn. 873 a 2621, i tessuti ed altri manufatti di cotone da tonnel. 1540 a 9372, le conterie da tonn. 355 a tonn. 633. Rilevante contributo hanno poi offerto i manufatti di lana e di seta, i marmi, lavori di vetro, mobili e lavori di legno, i saponi, le candele, le pelli crude, conciate, carta e cartoni. Badando ai paesi di sbocco de nostri prodotti, si nota che la Grecia ha importato tonn. 6933 di merce nel 1922 in confronto di 5141 nel 1921; seguono la Turchia Europea che nel 1922 importò tonn. 4256, gli Stati Uniti con 3686, l'Egitto con 2827, la Bulgaria con 2192, la Gran Bretagna con 2066, la Jugoslavia con 2060, la Turchia Asiatica con 1879, la Romania con 1862, Smirne con 1442, l'Eritrea con 1197, il Dodecaneso con 1023.

I dati riassuntivi sul movimento della navigazione danno maniera di ricavare che nel 1922 furono sbarcate tonn. 99.492 di merce da bastimenti a vela di bandiera italiana e tonn. 4229 da bastimenti a vela di bandiera estera. I bastimenti a vapore arrivati nel detto anno in porti sommano a N. 1093 di bandiera italiana con tonn. 787.490 di merce svarcata e a N. 242 di vandiera estera con tonn. 686.676. Nello stesso anno furono imbarcate tonn. 45 mila 341 su bastimenti a vela di bandiera italiana, tonn. 254 su bastimenti a vela di bandiera estera, mentre i bastimenti a vapore italiani caricarono tonn. 96.937 e quelli esteri 15.080.

La utile pubblicazione della Camera di Commercio chiude con un riassunto del movimento della navigazione ne lnostro porto nel quadriennio 1919-1922 da cui appare che le tonn. 1.199.599 di merce sbarcata nel 1919 sono salite a tonn. 1.577.887 nel 1922. D'altra parte specialmente sensibile risulta la variazione in aumento segnata dalle merci imbarcate, passate da tonn. 66.004 nel 1919 a tonn. 157.612 nel 1922.

## La celebrazione del 75. anniversario del 22 marzo 1848

La Giunta comunale per commemorare la ricorrenza storica del 22 Marzo ha disposto:

L'intervento della bandiera decorata del Comune al corte scortato dai vigili, dai vallotti e dalla Banda Cittadina per la sfilata dinanzi alla tomba di Daniele Manin; l'esecuzione di un concerto del Corpo Bandistico Municipale nella Piazza di S. Marco dalle ore 17 alle ore 18.30; la assunzione della spesa per l'acquisto di una corona d'alloro da deporsi sulla tomba; l'erogazione di L. 500 a favore della Società promotrice suddetta.

* Il Comitato Reg. Veneto dei Veterani 48-49 e Campagne successive, commemorerà come negli anni scorsi la gloriosa giornata del 22 Marzo, recandosi in corteo alla tomba di Daniele Manin per deporvi una corona gentilmente oferta dal Comune.

Le Società Militari consorelle e quelle aderenti, sono invitate a trovarsi al Municipio per fare scorta d'onore alla bandiera decorata del Comune che partirà alle ore 9.30 preciso.

Si fa viva preghiera ai soci e specialmente ai nuovi iscritti di non mancare.

* Giovedì 22 corr., alle ore 18, l'illustre patriotta generale Carlo Pagani, socio del nostro Ateneo e Presidente della Società Regionale Veneta del Risorgimento Italiano, parlerà, nella gran sala dell'Ateneo Veneto, di «Venezia nel 1848-49». E la sua conferenza avrà altresì lo scopo di commemorare una data memoranda legata al nome dell'Ateneo per la parte attiva che l'antico e benemerito Istituto prese nell'opera di liberazione della nostra Venezia dal scolare nemico.

## Le lapidi a Goldoni e a Gallina

Oggi sarà affisso il seguente manifesto:
guente manifesto che riproduciamo:

*Veneziani!* Domenica 25 corrente alle ore 11, sul fronte del Teatro Goldoni saranno inaugurate due lapidi: l'una in onore di Giacinto Gallina decretata or sono ventisei anni dal Consiglio Comunale, l'altra in onore di Carlo Goldoni del quale il nostro Teatro di prosa assunse il nome glorioso, dopo essersi chiamato Teatro Vendramin, Teatro di San Luca, Teatro Apollo.

L'antica sede della Commedia, ove Carlo Goldoni fu Poeta e Direttore e ove Giacinto Gallina ebbe il primo e l'ultimo suo trionfo, celebra così il suo terzo centenario di vita.

Alle ore 15 dello stesso giorno la Compagnia Ferrero Rosei rappresenterà *Esmeralda* di Giacinto Gallina e *Gli Innamorati* di Carlo Goldoni; e prima che il velario si alzi parlerà Sabatino Lopez.

Alle ore 20.45 con *Il primo passo* di Giacinto Gallina e *La locandiera* di Carlo Goldoni, si chiuderà questa festa d'arte e di memorie.

## I cani riconquistano la libertà

Trascorso il periodo di tempo previsto dal Regolamento di Polizia Veterinaria 10 maggio 1914 n. 533, senza che si siano verificati altri casi di rabbia, restano abrogate le ordinanze 2 gennaio e 10 febbraio 1923 per quanto riguarda l'obbligo di tenere a guinzaglio i cani di piccola statura e quello di lasciare in osservazione presso il canile per sei mesi i cani accalappiati senza museruola.

## Un manifesto degli Arditi

La Federazione Nazionale Arditi d'Italia, sezione di Venezia, ha affisso il seguente manifesto:

*Arditi d'Italia!* A distanza di molti anni, dacchè le vostre meravigliose falangi — dopo aver vissuto la più gloriosa epopea e scritto il miglior poema eroico di nostra gente — sono tornate, e dopo aver ripresa nei campi civili una lotta furibonda e disperata contro i nemici interni, per restituire alla nazione tutti i diritti e la religiosità della sua vittoria, gli arditi prendono una nuova posizione di battaglia e di vita.

Oggi, superando le varie e torbide correnti che hanno attraversato le nostre file, l'arditismo, per indefessa e costante opera della Federazione nazionale fra gli arditi d'Italia, ha ripreso il suo slancio magnifico e rivendicando agli arditi il loro precedente storico su tutte le manifestazioni che contribuirono alla vittoria e alla riscossa nazionale, ha consacrato solennemente la sua compagine nella grande Sagra di Genova.

Fratelli di tutte le fiamme! Oggi deve essere la volta della nostra città che deve rispondere all'appello di tutti i fratelli arditi d'Italia; e deve vitalmente concorrere alla causa dell'arditismo.

La Federazione nazionale fra gli arditi d'Italia — che raccoglie in centinaia di sezioni e in formidabili nuclei quanto di più puro, di più dinamico vanti l'arditismo di guerra, che è l'unica organizzazione riconosciuta dall'attuale possente governo, e svolge opera altamente patriottica e disinteressata al bene degli arditi — lavora fervidamente per la costituzione di una sezione nella nostra città, coll'intervento che essa solidamente si affermi e dia quei frutti generosi che sono nei voti di tutti noi.

Sicuri che, fedeli e disciplinati, vi raccoglierete attorno i nostri gagliardetti neri e concorrerete col fascino doloroso e severo delle vostre fiamme alla affermazione della nostra sezione, noi lanciamo a voi, fratelli di guerra e di gloria, questo appello vigoroso e sincero.

Viva gli arditi!

*Il Comitato provvisorio.*

Le inscrizioni si ricevono nei giorni festivi dalle ore 10 alle 12 nella sede provvisoria a San Gallo, 1093 A.

## Grazie Levi estratte all'Ospedale Civile

Lunedì quarantesimo anniversario della morte del compianto maestro cav. Samuele Levi, del fu Abramo, seguì in questo Ospedale Civile colle prescritte formalità la distribuzione delle cinque grazie di lire 50 (cinquanta) ciascuna, deposte in perpetuo dai signori Baroni Adolfo Scander Sabato e Giorgio Enrico Levi del fu Angelo Adolfo, per ottemperare al desiderio ed onorare la memoria del sunnominato defunto loro zio, a favore di altrettanti poveri o povere degenti nel suddetto Istituto e resi assolutamente impotenti a procacciarsi il vitto per malattia o per subite operazioni non imputabili a loro colpa.

I graziati furono: 1. Ellero Antonia; 2. Rizzo Giovanni; 3. Palmarini Giuseppina; 4. Gobito Natale; 5. Zanardelli Italo.

## Partito Nazionale Fascista

*Circolo «Luigi Passoni».* — L'altra sera alle ore 21 venne tenuta l'assemblea del Circolo di Dorsoduro. Assunse la presidenza il Commissario del Circolo signor Giuseppe Pagan. Dopo una chiara esposizione sull'attuale situazione politica ed economica creata dal governo del duce Benito Mussolini, il sig. Pagan mise a conoscenza gli intervenuti del programma che ciascun circolo dovrà svolgere. Esortò i fascisti ad esplicare il proprio dovere di italiani recandosi compatti e sereni a votare. Chiamò quali delegati al Circolo stesso i sigg. capitano Giuseppe Vianello, Ugo Nicoletti, Attilio De Marchi. Fece appello a tutti i fascisti acciocchè abbiano a cooperare al maggior sviluppo del circolo. Propose quindi l'invio, approvato all'unanimità, dei seguenti telegrammi:

«A S. E. Benito Mussolini. Circolo rionale Dorsoduro Venezia riunito in assemblea invia al duce della Vittoria Nazionale fervidissimi auguri di maggior prosperità pe rla grandezza d'Italia. Alalà».

«A S. E. Giovanni Giuriati. Circolo Dorsoduro convocato in assemblea manda i più fervidi auguri di sicura vittoria al duce del fascismo veneziano. Alalà».

## La costruzione di un nuovo Sylos a S. Giobbe

La «Società Italiana Ferrobeton» ha chiesto di costruire un nuovo fabbricato ad uso Sylos da granoturco sull'area del Mappale 4415 del Comune Censuario di Cannaregio prospiciente il Campo dei Luganegheri a S. Giobbe per conto della Società Adriatica Industriale Molino Passuello e Provera.

Col fabbricato stesso si intende di raggiungere un'altezza superiore a quella consentita dal vigente Regolamento d'igiene per il suolo e le abitazioni e si viene a costituire inoltre uno spazio privato di larghezza inferiore a qrella stabilita dal Regolamento stesso.

Ciò il Comune rende noto al pubblico avvertendo che la domanda ed il progetto per quanto riguarda la seconda delle suddette infrazioni, sono estensibili presso la Divisione II. Municipale nelle ore di ufficio per giorni 15 dalla data di pubblicazione del presente avviso e che gli eventuali reclami dovranno essere presentati al protocollo municipale entro lo stesso termine su carta da bollo da L. 1.20.

## Un altro ragazzo che prende il volo

E' stato avvertito il Commissariato di Castello, che a sua volta ha avvertito la Questura Centrale, che da ieri mattina manca da casa il quattordicenne Que Giuseppe di Domenico, abitante a Castello 5492.

Egli ieri mattina uscì di casa come di consueto pe rrecarsi al lavoro, essendo cameriere nella Trattoria al Gondoliere in Via 22 Marzo, ma nè a mezzogiorno, nè alla sera fu visto ritornare. Ciò ha impensierito i familiari che hanno subito dato avviso alla Polizia.

Il ragazzo è alto 1 metro, comporatura snella, capelli biondi, colorito pallido, veste alla marinara, porta berretto alla sport.

## La solita baruffa

Stanotte verso le 2 in Via Garibaldi il bracciante Scorzon Giovanni di Ernesto di anni 31 abitante a Cannaregio 5463, venne a diverbio per futili motivi con cer to Arturo Concina. Dal diverbio ben presto si passò alla colluttazione e lo Scorzon ne ebeb la peggio tanto che dovette essere accompagnato all'Ospedale civile da du ecarabinieri intervenuti per dividere i contendenti e che dichiararono in arresto il Concina.

Lo Scorson all'ospedale venne medicato avendo riportato delle leggere escoriazioni alla faccia. Guarirà in 7 giorni.

## Il saggio corale delle normali alla "Fenice,,

Il Ministero della P. I. fino dal 1920 ordinava che in tutte le scuole medie si istituisse una Cassa scolastica con fondi raccolti fra le famiglie delle alunne, fra gli ex alunni e sopratutto con offerte degli Enti locali ai quali racomandava ai capi istituto di rivolgersi per sollecitarne la cooperazione. Il capitale della Cassa scolastica doveva servire per ogni Istituto ad aiutare gli alunni di disagiata condizione, buoni e volonteriosi, a promuovere gite d'istruzione, ad acquistare materiale didattico, a introdurre abbonamenti alla scuola ecc.

Tutti i capi degli istituti medii di Venezia si posero all'opera sollecitamente e col più grande ed incomiabile fervore professori e gli alunni gareggiarono in offerte, ma essi non potevano far molto e i capitali raccolti non furono certo considerevoli tanto più che venne a mancare quasi completamente il concorso degli Enti locali. Così in parecchi Istituti, come nelle due Scuole normali, malgrado si siano organizzate anche delle piccole pesche di beneficenza ,non fu possibile raggiungere il capitale di lire 10 mila necessario ad elevare in Ente morale la Cassa scolastica, mentre in moltissime ,sia pur piccole città d'Italia tale somma fu di gran lunga superata. Recentemente S. Ecc. il Ministro Gentile sollecitava vivamente l'incremento delle Casse scolastiche; sicchè i Direttori delle scuole Normali di Venezia, la valentissima ed attivissima prof.ssa Marani della «Elena Corner Piscopia» e l'ottimo prof. Tambara della «Nicolò Tommaseo» sono venuti nella geniale decisione di promuovere uno spettacolo nel teatro «La Fenice» messo gentolmente a loro disposizione dalla Direzione e dai gestori. Ci fu il benemerito maestro prof. Nicolò Zambon, musicista valente quanto modesto, insegnante del nostro Liceo musicale B. Marcello ed insegnante altresì del canto corale nelle nostre Scuole comunali primarie e medie, che diede loro il mezzo ed il modo di attuare l'idea. Con pazienza pari al suo valore egli si accinse ad istruire tutta la grande massa delle allieve delle Scuole normali, circa quattrocento, mettendola in breve tempo in condizione di eseguire un vario ed interessantissimo saggio di canto corale. Il saggio sotto la guida energica dello Zambon, con accompagnamento d'orchestra, ebbe luogo per domenica dinanzi ad un pubblico che si affollava in ogni ordine di posti in maniera impressionante. Erano presenti tutte le autorità cittadine e quelle scolastiche in particolare. Il programma, scelto con squisito gusto artistico comprendeva canzoni, canzonette, arie, stornelli, canti di autori antichi e moderni: «el sì» di L. Levi «o la luna bella, o la luna ennamorata» di A. Barzini, «Aprile» di Schumann, «caro mio ben» di Giordani, «Campane di mezzogiorno» di A. Bonazzi, «Carità» di G. Rossini, «Ciliege nere e pere moscatelle» di L. Gordigiani, «Preghiera della sera» di G. Gounod, «Fiorellini d'aprile» di F. Mendelsshon e «Inno al tricolore» di N. Zambon.

L'esecuzione non avrebbe potuto essere più perfetta. Vi furono momenti in cui sembrava di udire una sola voce tanta era la fusione, tanta era la precisione dell'intonazione. Dalle maggiori sonorità la imponente massa corale ha saputo passare alle sfumature più tenui e suggestive.

Il pubblico ha, giustamente, applaudite col più caloroso entusiasmo esecutrici ed istruttore dopo ogni numero del programma e di taluni richiese il bis. Di tutti anzi si avrebbe desiderata la replica ma venne concessa soltanto quella dell'arietta «caro mio ben» del Giordani e di «Campane a mezzogiorno» del Bonazzi. L'ultimo numero del programma ha dato luogo ad una imponente simpaticissima manifestazione patriottica alla quale ha partecipato tutto il pubblico in piedi e plaudente

La folla delle esecutrici nella loro semplice divisa scolastica ammassate sul palcoscenico in ampie gradinate presentava un colpo d'occhio magnifico, commovente.

Il maestro Zambon fu fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni di simpatia e fu regalato di bellissimi fiori. Molto festeggiati furono anche la direttrice ed il direttore delle Scuole normali.

Festa magnifica adunque quella di domenica, festa di gaiezza, di gioventù, festa d'arte e festa di carità: la Cassa scolastica ha ormai asicurato così il suo riconoscimento ufficiale ed i mezzi di vivere e prosperare.

## Una conferenza internazionale per l'esperanto a Venezia

Il due aprile prossimo sarà inaugurata a Venezia, presso la locale Camera di Commercio la conferenza per discutere i mezzi migliori di generalizzare l'uso della lingua internazionale ausiliare atta a facilitare il traffico commerciale e turistico. Saranno ufficialmente rappresentate quasi tutte le grandi fiere universali tra le altre quella di Milano, Padova, Parigi, Bordeaux, Basilea, Praga, Lipsia, Francoforte, Barcellona, ecc.

Vi prenderanno parte anche importanti organizzazioni turistiche e commerciali dei maggiori Stati di Europa e di America.

Lingua ufficiale della conferenza sarà l'esperanto.

## La ricostituzione dello "Sporting Club Ardor,,

Il vecchio club sportivo che da qualche tempo aveva sospeso la sua vita sportiva per cause di forza maggiore ,oggi mercè la volontà di numerosi e volonterosi vecchi soci ritorno nel campo delle competizioni sportive e ste riorganizzandosi per risorgere a nuova vita collo stesso animo forte ed entusiasta di un tempo.

La rinascita di questa vecchia associazione, che già larga messe di allori ebbe a cogliere nel campo delle competizioni sportive, non può che essere vista con piacere da tutti gli amatori veneziani dello sport che più volte accorsero ad applaudire i suoi atleti. L'ultima manifestazione alla quale ufficialmente esso prese parte fu lo ultimo giro podistico di Venezia al quale parteciparono ben quindici soci dei quali quattordici giunsero premiati ed ove la Società conquistò l'ambito premio, targa dono del Comandante la Piazza Marittima di Venezia e medaglia d'oro dono del Prefetto. Esso quindi col fuoco delle vecchie battaglie riprende la sua vita affrontando ancora le competizioni giannico-sportive.

La Commissione Provvisoria organizzatrice dello Sporting Club «Ardor» invita tutti i vecchi soci, i nuovi e simpatizzanti ad intervenire alla prima riunione generale che avrà luogo nella Sede Sociale, Caffè Vittorio, Calle Larga S. Marco, la sera di giovedì 22 corr. alle ore 21 per comunicazioni importanti e per le prime direttive.

## Provvedimenti per Malamocco

Martedì alle ore 10 ant. si è recata a Malamocco una Commissione dell'Ufficio Autonomo delle Case Popolari per vedere il terreno concessogli dall'Amministrazione Comunale per la costruzione di nuove case tanto desiderate dagli abitanti di Malamocco.

Nel pomeriggio con una lancia si è avuta la gradita visita degli assessori comunali cav. Vianello, conte Bon e dell'ingegnere Cattan che fecero un giro nel paese interessandosi dei più urgenti bisogni del paese. Erano accompagnati in tale giro da Monsignor Albanello, dall'Ufficiale dello Stato Civile, sig. D'Ambrosi Massimo, dal cav. Menin e dal consigliere delegato dell'Associazione Pro Miglioramento e dal Segretario della medesima signori Sabattini e Giustini Emilio.

# Notiziario dalla Regione

### MESTRE

**Tramvieri.** — Il Sindacato dei Tramvieri di Mestre si è definitivamente costituito ed a far parte della Commissione tecnica per regolare le funzioni fu chiamato il capo-treno Grandi.

Il segretario provinciale dei Sindacati sig. Gaetano Cesare Valli ed il sig. Giovanni Briggi rappresentante del P. N. F. ebbero una prima riunione, cordialissima, col delegato della Società delle Tramvie ing. Biffi, investito dei pieni poteri, ed in quella furono iniziate le trattative sull'applicazione dei vari artaicoli del Decreto 10 maerzo 1920 sull'equo trattamento ai dipendenti delle Ferrovie Secondarie e Tramvie.

Fra giorni la predetta Commissione si riunirà per continuare le trattative e applicare senz'altro il regolamento e le relative tabelle organiche. L'accordo sarà certamente pieno e unanime data l'importanza che quelle disposizioni hanno sull'avvenire dei lavoratori.

**Servizio serale del Tram.** — A Carpenedo da alcuni degli abitanti è promossa una agitazione per protestare contro il servizio del Tram da Mestre che non è prolungato sino alla mezzanotte. Le loro proteste saranno presentate dai consiglieri comunali eletti da quella frazione con una interpellanza in Consiglio, basandola su l'esempio di altre città il cui servizio tramviario è continuato fino alla mezzanotte in centri di popolazioni inferiori a quella di Carpenedo che conta circa 7000 abitanti.

E al prolungamento dell'orario del servizio Mestre-Ferrovia e viceversa a quando?

### CHIOGGIA

**La morte del canon. mons. Carlo Voltolina**

Nel pomeriggio di ieri con fulminea rapidità si è diffusa la notizia dell'immatura morte del mons. canonico Carlo Voltolina arcidiacono della nostra cattedrale diffondendo in tutti un senso di penosa impressione.

La triste nuova ci giunse inaspettata, poichè si sperava che la fibra forte dell'illustre sacerdote, potesse avere ragione sul malore, che da tre giorni lo aveva colpito.

Mons. Carlo Voltolina che rappresentava una delle figure più note, e più elevate, del clero locale contava appena 55 anni, era da tutti conosciuto ,e largamente stimato, per la sua bontà, per la sua profonda coltura, e per la sua opera caritatevole, che continuò ininterrottamente durante la sua esistenza.

Per la scomparsa dell'Illustre prelato dagli edifici pubblici e privati sventola la bandiera abbrunata. Quasi tutti i negozi del Corso Vitt. Em. hanno per metà le saracinesche abbassate e portano la scritta listata a nero «Lutto Cittadino».

Per le onoranze funebri che riusciranno veramente solenni si è costituito ieri sera un apposito comitato cittadino. Oggi mercoledì alle ore 19 la salma sarà trasportata alla cattedrale dove rimarrà esposta fino alle ore 4 del giovedì. Dopo le Messe e la solenne ufficiatura con canto e musica, Mons. Mezzadri vescovo di Chioggia terrà un discorso di circostanza ed impartirà la benedizione pontificale.

Dopodichè la salma verrà tumulata.

### PORTOGRUARO

**Un annegato a Concordia Sagittaria.**

Giovedì 15 scorso alle ore 10 di sera in località Cavanella inavvertitamente cadeva in acqua ed annegava miseramente l'operaio Targa Gasparo di anni 34 di Solesino prov. di Padova il quale era in servizio di guardia sulla draga che da vario tempo lavora in quei paraggi per bonificare i terreni. Il poveretto venne ricercato per ben tre giorni senza frutto, e finalmente domenica 18 venne tratto dalle acque.

I funerali che seguiranno martedì 20 riusciranno una commovente manifestazione di rimpianto pel disgraziato padre di famiglia il quale lascia desolati la moglie ed un figlio.
una convenzione commero.

### ODERZO

**Comitato contro la bestemmia.** — Ieri dopo la riunione della «Dante Alighieri» negli stessi locali dell'Unione Popolare coll'intervento delle più spiccate personalità Opitergine, fra le quali notammo l'E. monsignor Decano, il prof. cav. Baraldi, il dott. Andrea Scotto, il prof. Boccato, il Direttore del Collegio Brandolini, il rag. Arrigo Bernardi, il collega Turi Tornarelli per la locale sezione Nazionalista, il sig. Bonnici Agente-capo dell'Imposte, il sig. Di Giorgio Ricevitore del Registro e tanti altri egregi signori si è costituito il comitato per la propaganda «Contro la Bestemmia». Presiedva Mons. Visentin. Dopo una non breve discussione sulle direttive per la inizianda campagna, si passò alla elezione del Comitato esecutivo.

Venne approvata ad unanimità la lista così formata: Presidente il prof. Baraldi cav. Cireneo, direttore della R. Scuola Tecnica; Segretario Ermete Fregonese; Consiglieri propagandisti: Il Decano mons. Visentin; il Sindaco di Oderzo comm. Lazzera, il rag. Arrigo Bernardi, il Direttore del Patronato Turroni, il sig. Fava Giovanni ed il sig. Scardellato Giuseppe.

Il Comitato Esecutivo resta avvertito che Mercoledì 21 c. m. alle ore 18, vi sarà un'adunanza negli stessi locali, gentimente concessi, per discutere un importante ordine del giorno.

### VALDOBBIADENE

**Il fermo di 70 persone.** — Il nostro maresciallo Sig. Concas per eliminare il grave inconveniente dei borseggi, ogni anno numerosi durante la Fiera, si è trasvestito da negoziante di stoffe ed è riuscito a condurre in caserma 70 individui sospetti dei quali 25 borsaiuoli riconosciuti, gli altri sprovvisti di denaro e documenti. Tra gli arrestati ve ne sono due sospetti autori del tentato ricatto di diecimila lire fatto al Negoziante Angelo Gerenazzo detto Cella. Un plauso alla benemerita per la bella operazione.

### MONTEBELLUNA

**Per la bandiera delle scuole.** — Alle offerte già pubblicate per le bandiere delle scuole si sono raggiunte le seguenti: avv. Domenico Legrenzi L. 25; Conte Marco 10; Dal Pai Virginio 10; Benedetti Giacomo capo guardia 10; Erdemia Benedetti 15; Conte Pietro 10; Conte Mario 10.

**Ferito da una mina.** — L'operaio Gerlin Giuseppe di 50 anni da Biadene, stava quest'oggi scaricando una mina sul Montello, quando la mina improvvisamente scoppiò. Il poveretto fu ferito al petto, alle braccia e al petto, per fortuna non gravemente.

Venne subito trasportato all'Ospedale dove ebbe le cure del dott. Liberali che lo giudicò guaribile entro 30 giorni.

**Il nuovo commissario.** — E' giunto il nuovo commissario comm. Baldassare Baldassari in sostituzione del dott. Menichella nominato vice prefetto a Potenza. Il comm. Balassare ha rivolto un pubblico aiuto alla cittadinanza chiedendo la collaborazione diretta.

### VITTORIO

**Il servizio affissioni.** — A datare dal 1.o aprile p. v. il servizio affissioni e pubblicità viene assunto in economia dal nostro Municipio.

Nessuno potrà più affiggere, distribuire od altro nè per conto proprio, nè per conto terzi, nè incaricare altri per tale servizio onde evitare severissime sanzioni

Per ora il servizio viene diretto dall'ufficio II.

**Consiglio comunale.** — Sabato 24 corr. ore 16 si radunerà il nostro patrio Consiglio in prima seduta pubblica primaverile per trattare importantissime e numerose questioni.

L'ordine del giorno è cos vasto che abbisogneranno varie sedute.

**Riunione pro Case operaie.** — Il Comitato provvisorio per l'ente autonomo delle case operaie ci prega di comunicare che oggi 21 corr. alle ore 17 nella sala del Consiglio comunale avrà luogo una importantissima riunione ed alla quale fa vivo calcolo nell presenza di tutti gli industriali e possedenti ed in specie delle locali Banche.

**Assemblea del Club Sportivo.** — La presidenza del Club Sportivo Vittorio indice per venerdì 23 corr. alle ore 20.30 nella sede sociale (Caffè Unione) l'assemblea generale straordinaria dei soci per trattare il seguente ordine del giorno: Modificazione degli articoli 35, 28, 39 dello statuto sociale; Comunicazioni della presidenza e dimissioni del Consiglio direttivo; Nomina del nuovo Consiglio direttivo.

### ASOLO

**Nomine.** — Si è riunito ieri l'altro il Consiglio d'amministrazione della nostra Banca Popolare e prima di passare all'o. d. g. sono stati rieletti a presidente l'ing. cav. Luigi Bolzon ed a vice presidente il dott. cav. Ernesto Pasini.

**Consiglio comunale.** — Si è riunito il Consiglio comunale. L'o. d. g. della seduta portava fra l'altro un art. «Dimissioni della Giunta e provvedimenti relativi» ciò che faceva evidentemente ritenere vicina la fine di questa Amministrazione popolare. Senonchè la maggioranza ha pregato la Giunta di rimanere in carica ancora e la Giunta si è subito affrettata ad accogliere la preghiera.

### VICENZA

**Conferenza su De Musset all'Accademia di Vicenza.** — Domenica scorsa il prof. Gerardo Artinian del nostro R. Istituto Industriale, presentato dal presidente co. Almerigo Da Schio, tenne l'annunciata conferenza in lingua francese sul poeta Alfred De Musset (1810-1857) dinanzi ad un numeroso ed eletto pubblico tra cui S. E. il co. Lelio Bonin.

La figura del meraviglioso poeta francese fu fatta rivivere dalla parola dell'egregio conferenziere che della produzione in poesia ed in prosa del De Musset ha fatto una profonda ed efficace disamina.

### LEGNAGO

**Commemorazione del martire Pier Domenico Frattini.** — Ad iniziativa della locale sezione del Partito Nazionale Fascista, ha avuto luogo domenica la commemorazione del martire politico nostro concittadino Pier Domenico Frattini.

Oratore ufficiale fu l'avv. cav. Francesco Rossato di qui il quale tenne il suo splendido discorso commemorativo sotto l'atrio del Palazzo municipale in presenza delle autorità civili e militari, di molte rappresentanze con bandiere e gagliardetti e di numerosi cittadini.

L'avv. Rossato rievocò il supplizio del Frattini avvenuto sugli spalti di Belfiore il 19 marzo 1853 e alla fine del suo discorso, pronunciato con accento commosso, fu vivamente applaudito.

Dopo il discorso commemorativo si è formato il corteo con alla testa la Banda cittadina e si diresse al cimitero dove i fascisti deposero una corona d'alloro sulla tomba del nostro glorioso concittadino.

Per la sezione locale del Partito Nazionale Fascista, pronunciò brevi parole il sig. Giulio Valery.

**Elezioni Società Tiro a Segno.** — Nella sala municipale ieri seguirono le elezioni dell'intero ufficio di presidenza della Società mandamentale del Tiro a Segno di Legnago.

Con votanti 69 ottennero la maggioranza e furono dichiarati eletti i signori: Marchiori prof. Arrigo, De Stefani ing. cav. uff. Giovanni, Orlandi ing. cav. Giovanni, Pellicari cav. Gio. Carlo, Fobi Rosario.

**Monumento ai caduti.** — Nel limitrofo Comune di Angiari ieri è stato inaugurato il monumento in memoria dei gloriosi suoi figli caduti in guerra.

Il onumento è opera degli scultori Prati e Zago di Verona. Parlarono valenti oratori ex combattenti.

### ADRIA

**Pro monumento ai caduti.** La veglia danzante pro monumento ai caduti promossa dal Circolo Scacchistico Adriese fruttò la somma di lire 670,15 e lire 500 la conferenza del tenente colonnello ing. Cesare Crepas sulla «Somalia italiana».

**Cane che morde.** — A Ca' Emo fu morso da un cane il diciottenne fornaio Bachin Gino che dovette essere prontamente curato mentre il cane venne sottoposto ad osservazione.

**Pel Parco della Rimembranza.** — Ad iniziativa del sindaco cav. dott. Salvagnini sono stati convocati in Municipio i rappresentanti delle associazioni cittadine per costituire il Comitato che deve studiare le modalità sulla costruzione del Parco della Rimembranza anche fra noi in base alle disposizioni date dal Ministero.

Venne deliberato che il detto Parco sorga nell'attuale Prato dell'ospedale. Il Comitato esecutivo venne così composto: sindaco ed assessori; cav. uff. Ugolino Gotfrè per gli orfani o vedove di guerra; rag. Bruno Cestaro per i combattenti; Rino Mancini per il Fascio di combattimento; Casellato Vittorio per i mutilati ed invalidi ed i direttori delle Scuole primarie e secondarie professori Pirro Reali, Desciscio-lo Graziano, Iacopo Zennari, Attilio Giordani e Zamboni Amedeo ispettore scolastico.

**Istituto musicale.** — Nella assemblea generale di domenica, i soci dell'Istituto musicale, convenuti in numero rilevante, per la discussione degli importanti oggetti posti all'ordine del giorno, addivennero alla nomina del personale insegnante.

Cav. Achille Corrado, direzione e insegnamento del violino e della viola; prof. Trombini Giovanni, violoncello e contrabasso; Donà Silvio assistente all'insegnamento degli strumenti di legno; Bertani Pietro, assistente all'insegnamento degli strumenti di ottone.

La nota competenza e capacità del corpo insegnante è garanzia pel serio funzionamento del nostro Istituto, al quale sono inscritti numerosi allievi.

## Stato Civile

NASCITE. — Dell'8 marzo: maschi 10, femmine 7, denunciati morti 1, totale 18. — Del 9: maschi 5, femmine 4, totale 9. — Del 10: maschi 2, femmine 4, tot. 6.

MATRIMONI. — Dell'8 marzo: Urbani Francesco giardiniere con Fiammengo Concetta casal. celibi. — Del 9: Nessuno. — Del 10: Carlon Giovanni dipintore con Miotti Elena casal. celibi; Marzi Umberto congegnatore con Dall'Acqua Luigia sarta, celibi.

DECESSI. — Dell'8 marzo: Baldo Kuschlan Anna, di anni 63, ved. r. pens. di Venezia; Diodà Paccouaro Vittoria, 63, ved. già levatrice id.; Rucella Maria, 25, nub. maestra, id.; Danzotto Antonio, 52, coniug. bracciante id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5. — Del 9: Rosa-Boeto Formenton Anna, 69, ved. ricov. di Venezia; Boser Modolo Lucia, 58, ved. casal. id.; Naponelli Nordio Amelia, 44, coniug. casal. id.; Vio Ernesto, 68, coniug. pens. id.; Berton Angelo, 51, cel. questuante di Mestre; Casarin Isidoro Vittorio, 33, celibe, gelatiere, di Venezia; Mazzocolin Carlo, 21, cel. impieg. id.; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 10: Massaro Scarpa Luigia, 82, ved. casal. di Venezia; Pitteri Amadi Vittoria, 61, ved. ricov. id.; Poli Cominotto Maria, 62, coniug. perlaia id.; Sammartin Luigia, 74, nub. suora di Vicenza; Longhi Teresa, 71, nub. r. pens. di Venezia; De Anna Giannina, 9, scolara id.; Toffani Angelo, 87, coniug. commerc. id.; Costa Alfonso, 64, cel. bracc. di Treviso; Navach Antonio, 23, cel muratore di Venezia; Camaccio Giovanni, 12, id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

E' morto a Venezia, dopo lunghe sofferenze, il

**Dott.**

## Onofrio Carnesecchi

nato a Bari il 10 Giugno del 1876.

Fece i suoi studi di medicina parte all'Università di Padova e parte in quella di Napoli conseguendo brillantemente in quest'ultima la sua laurea.

Per coloro che non lo conobbero (e sono i pochi) bisogna dire quanto era in lui di bontà, di cortesia, di rettitudine. La sua vasta scienza egli prodigava senza pompa, pago soltanto di poter ridare a una famiglia la creatura che essa credeva perduta.

Se quando gli veniva offerto lo svago si dichiarava stanco della sua lunga giornata, mai era stanco per il suo dovere, che compì fino al giorno in cui il male lo inchiodò nel letto dai quale soltanto la morte doveva toglierlo.

Conscio del morbo atroce che lo travagliava e dell'inutilità di ogni cura, si era subito rassegnato e preparava egli stesso la desolata famiglia al grande distacco.

La sua morte verrà appresa con vero dolore da ogni ordine di cittadini, poichè se il Dottor Carnesecchi era premuroso ed affabile con tutti i suoi malati, largheggiava di premura e di affabilità coi diseredati della fortuna.

Alla angosciata Consorte Irene [illegible]rini che gli fu compagna impareggiabile, ai figliuoli che vegliarono instancabili al suo letto, ai vecchi genitori che videro tanto strazio, ai fratelli, alle sorelle, ai parenti tutti sia di conforto il pensiero che molti dividono il loro dolore e che in questo momento rimmemorano con vivo rimpianto le singolari doti dello scomparso.

L. P. a.

# Le Borse e i Mercati

## Quotazioni di Borsa

Il mercato dei cambi, sui prezzi fatti iersera fuori borsa, ha esordito debole per la sterlina, intorno ai 96.50-96.60, che poi è andata man mano riprendendo fino a chiudere a 97.05.

Maggiore la fermezza del Parigi che guadagna sensibilmente e finisce a 34.25; dollaro a 20.67; Berlino 0.10; Zurigo 383.50.

Ottimo il contegno della Rendita a 76.62 e del Consolidato a 86.67. Più vivaci, tra i valori industriali, le «Cotonificio» a 153, le Lane Rossi a 2420; le Cantoni a 1520; le Fiat a 314.50, ferme; le Adriatica a 131.50 animate e ricercatissime; le Montecatini a 185 in buona ripresa.

Sostenuti gli altri valori sui prezzi di ieri, tranne le Torni che scendono a 475.

### BORSA DI MILANO

MILANO, 21

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. 3.50 % | 76.62 | Montecatini | 185.— |
| Consol. 5 % | 86.67 | Metallurgica | 129.50 |
| Banca d'Italia | 1494.— | Edison | 483.— |
| Banca Comm. It. | 931.50 | Adriatica | 131.50 |
| Credito Italiano | 719.— | Vizzola | 861.— |
| Banca It. Sconto | —.— | Marconi | 252.— |
| Banco di Roma | 97.— | Molini A. I. | 528.— |
| Meridionali | 370.— | Zuccheri | 466.— |
| Mediterranee | 263.— | Raffineria L. L. | 482.— |
| Costruz. Venete | 165.50 | Eridania | 422.— |
| Rubatino | 566.— | Distillerie | 144.— |
| Lanificio Rossi | 2420.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Cantoni | 1520.— | Esportazioni | 629.— |
| Cot. Venez. | 153.— | Beni Stabili | 462.— |
| Colonerie | 76.— | Fiat | 314.50 |
| Elba | 56.— | Isotta Fraschini | 9.— |
| Terni | 475.— | Ilva | 11.50 |
| S.N.I.A. ord. | 64.— | Sabaudo | —.— |
| S.N.I.A. prov. | 75.— | Libera Tiestina | 345.— |
| Meccaniche | 112.— | Rossari Varzi | 565.— |
| Breda | 270.— | Fil. Cascami | 752.— |
| Ansaldo | 13.50 | Tessuti stampati | —.— |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 134.25 | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 383.50 | Bukarest | 9.50 |
| Londra | 97.05 | Belgio | 115.50 |
| America | 20.67 | Spagna | 320.— |
| Berlino | 0.10.— | Praga | 62.— |

TRIESTE, 20. — Comm. Triestina 553 — Assicurazioni G. 25.700 — Riunione Adriatica 3300 — Adria 341 — Cosulich 298 — Libera Triestina 347 — Lloyd 1405 — Premuda 355 — Forze Idr. Kerka 329.

ROMA, 20. — Rubattino 566 — Tram 132 — Acqua marcia 1620 — Gaz 592 — Condotta d'acqua 272 — Antimonio 29 — Immobiliari 538 — Beni stabili 464 — Imprese fondiarie 135.50 — Carburo calcio 632 — Azoto 206 — Elettrochimica 60.50 — Fondi rustici 250 — Risanamento 560.

GENOVA, 20. — Rubattino 567 — Eridania 521.50 — Raffineria L. L. 481 — Industrie 465 — Sabaudo 252 — Ferriere Voltri 379 — Metalli 127 — Sylos 291 — Italia 121 — Semolerie 980.

ROMA, 20 — *Media Consolidati del* 19: Consol. 3.50 % netto 1903, 77 — Idem 5 % netto 85.70.

*Corso medio dei cambi del* 19: Francia 132.22 — Londra 97.39 — Svizzera 385.50 — Spagna 321 — America 20.72 — Vienna 0.03 — Berlino 0.10.1 — Praga 62 — Belgio 113.87 — Argentina p. carta 7.70 — Id. p. oro 17.45 — Olanda 825 — Oro 399.80 — Corona Jugoslava 9.50.

### Borse estere

PARIGI, 19 — Rendita Francese 3 % perp. 57.75 — Id. id. ammortiz. antica 67.80 — Id. id. 3.50 % 78.40 — Id. id. 5 % amm. nuova 73.75 — Prestito 4 % 1917, 60.60 — Id. 4 % 1918 lib. 61.05 — Tunisine 272 — Rendita Argentina 1896, 215.50 — Id. id. 1900, 79.50 — Brasile 4 % 128.50 — Rendita Egiziana 6 % unif. 96.25 — Rend. Spagnola esterna 4 % 113 — Rend. Ital. 3.50 % 57.55 — Portoghese nuova 81 — Rendita Russa 3 % 1891, 16.50 — Id. id. 5 % 1906, 30 — Id 4 % 1909, 22 — Rend. Turca 69.75 — Banca di Francia 6390 — Banca di Parigi 1435 — Credito Fond. 1116 — Crèdit Lyonnais 1560 — Banca Ottomana 756 — Banca Comm. Ital. 702 — Metropolitain 524 — Azioni Suez 7740 — Thomson 802 — Obbligaz. Lombarde antiche 34.50 — Rio Tinto 2800 — Sosnowice 309 — Brasile 5 % 1903, 206 — Brasile ...cessioni 128.75 — Ferrovie Ottomane ... — Chartered 44.25 — De Beers 1042 — Ferreira Deep 27 — Geduld 228 — Gold Fields 61.25 — Randfontain 86 — ...bad Mines 197.50 — Prestito 1905 lib. ...50 — Id. 1906 lib. 87.20.

Cambi: Italia 75.70 — Chèque su Londra 73.73 — America 15.73 — Svizzera ...75 — Spagna 242.75 — Belgio 86.10 — Olanda 621.25 — Berlino 0.07.50 — A... 17.25 — Bucarest 7.30.

LONDRA, 19 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 22 — Id. id. 4 % lib. 21.50 — Nuovi Consolidati 59.3/8 — Egiziani unif. 70.75 — Rend. Spagn. nuova 75 — Rend. Ital. 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 69.50 — Rend. ... unif. 25.50 — Uruguay 3.50 % 56 — Venezuela 66.50 — Marconi 2.21.32 — Argento in verghe 33.1/6 — Rame contante 73.6.5.

Cambi: Italia 97.31 — Parigi L. T. 72.20 — ...tina 43 — Svizzera 25.305 — Berlino 9.75.00 — Atene 4.38 — Rumenia ... — New York 47.03.7.

BERLINO, 19 — Cambi: Italia 100.400 — Francia 133.000 — Svizzera 387.600 — ...na 28.87 — Ungheria 525 — Londra ...00 — Amsterdam 824.500 — New York ...25 — Praga 62.000.

GINEVRA, 19 — Cambi: Italia 25.95 — Berlino 0.02.58 — Vienna (cor. nuova) ...74.72 — Londra 25.28 — Parigi ...35 — New York 53.83.7 — Bulgaria ... — Praga 15.97.5.

VIENNA, 19 — Cambi: Serbia 72.900 — New York 71.575 — Parigi 458.400 — ...nia 329.00 — Bulgaria 42.950 — I... 345.100 — Berlino 343 — Svizzera ...500 — Amsterdam 2.819.000 — Praga 212.200 — Budapest 1820 — Varsavia ... — Londra 335.700 — Belgio 389.400.

NEW YORK, 19 — Cambio su Italia ...v. 467.37 — Id. Demand Bill 469.62 — ...846 — Id. Italia vista 486 — Idem ...Cable Transfer 469.87 — Id. Parigi ...vista 48 — Argento min. nazionale 99.58 — Id. min. estero 67.1/8 — ...son Topeka 104.1/8 — Canadian ...148.25 — Pensilvania 46.5/8 — ...78.3/4 — Southern Pacific 141.50 — Anaconda 51.3/4 — Baldwin Locomotive ...34 — E.U.F. Steel Common 108 — ... Rubber 62.75.

### Mercati del Veneto

...NE, 20. — Frumento al q.le L. 107 — ...turco id. da L. 95 a 100 — Avena ...0 — Radici a 50 — Patate da 50 a ... — Cipolle da 35 a 50 — Spinacci da 100 — Radicchio da 170 a 200 — Cavolfiori da cent. 50 a 70 l'uno — Broccoli ...t. 20 a 30 l'uno — Mele al q.le ...70 120 160 — Noci id. da 220 a ... — Nocciole id. da 300 a 400 — Fieno ... 1.a qualità al q.le L. 78 — Idem ... 1.a qualità da L. 65 a 68 — ...na da L. 77 a 78 — Paglia a ... — Strame da L. 25 a 26.

### Il porto di Venezia

...afi arrivati il 20 marzo: «Metcovich» ital. da Fiume con passeggeri — ...ital. da Trieste con merci — ...ital. da Trieste vuoto — «Nelda» ...Y. Orleans con merci — «Pietro ... da Penarth con carbone.

...nze del 20 marzo: «Bellaura» ital. ...a con merci — «Teresa» ital. per ...n merci — «Rossini» ital. per ...n merci — «Pilsna» ital. per Trieste ... — «Leopolis» ital. per Costantinopoli con merci — «Metcovich» ital. per Pola vuoto — «Maria» jugosl. per Signa vuoto.

Partenze del 20 marzo: «Teresa» ital. per Trieste — «Pilsna» ital. per Trieste — «Rossini» ital. per Fiume — «Bilaura» ital. per Genova — «Leopolis» ital. per Costantinopoli — «Maria» jugosl. per Signa.

Carichi specificati: Pir. «Pilsna» ital. arrivato il 19 marzo: Da Bombay: Balle 3359 cotone, sacchi 2400 semelino; da Aden: sacchi 33 caffè, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Pir. «Rossini» ital. arrivato il 18 marzo: Da Genova: 1000 buoi; da Napoli: casse 20 filo isol.; da Palermo: casse 1 manna, casse 1 berretti, botti 25 vino; da Catania: casse 50 salsa pomodoro, sacchi 900 zolfo, fusti 5 olive, sacchi 3 scagliola; da Trieste: sacchi 2 caffè, all'ordine. Raccomandato alla Navig. Cosulich.

Pir. «Scantic» amer. arrivato il 19 marzo: da Galveston: Balle 3950 cotone, all'ordine. Raccomandato a Pardo-Bassani.

Pir. «Teresa» ital. arrivato il 19 marzo: Da New York: Casse 3 isolatori, sacchi 3000 paraffina, barili 670 olio lubrif., casse 5 limo, ordine. Raccomandato alla Navig. Cosulich.

Pir. «Renalder» ingl. arrivato il 19 marzo: Da Fremantle: sacchi 89996 grano, tonn. 7300, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

Riepilogo del 19: Piroscafi e velieri a banchina n. 25; al largo 4; in disarmo 19; totale N. 48.

Piroscafi e velieri partiti 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7380; merci varie tonn. 760; totale tonn. 8140.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 165; merci varie tonn. 420; totale ton. 655.

Totale carri caricati 401; scaricati 60.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 123, uomini 1073.

## Impiegato di banca suicida a Treviso

TREVISO, 20.

Stanotte si toglieva volontariamente la vita, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra il giovane Colberdaldo Luigi fu Gio Batta di anni 23, impiegato presso la Cassa di Risparmio della Marca Trevisana in qualità di applicato contabile.

Il suicidio avvenne in condizioni misteriose, poichè nulla è dato sapere, almeno per ora, sulle cause che l'hanno determinato lo sciagurato al passo estremo.

Egli nella giornata di ieri aveva mantenuto il solito contegno tranquillo, laborioso; era assiduo al suo ufficio e perciò godeva le simpatie e la stima dei compagni e dei superiori. E nemmeno in casa — abitava alla Frescada — aveva dato segno di alcunchè di anormale. Conviveva colla madre signora Amelia Marchesi e col padrigno.

Ci dicono che fino a circa le ore 23 si era intrattenuto colla famiglia, poi, quando fu l'ora di andare a letto, egli che si era ritirato nella propria camera; vi rimase poco tempo. Difatti verso la mezzanotte discese in cucina armato di rivoltella. Chissà che cosa turbava così tragicamente l'animo del giovanotto: poco dopo, erano circa le 0.30 un colpo di rivoltella rintronava sinistramente svegliando spaventati i famigliari che, accorsi trovarono il povero Luigi in fin di vita. Si era sparato un colpo alla tempia destra e giaceva boccheggiante, insanguinato.

Prontamente venne provveduto al suo trasporto all'Ospedale dove venne accolto nel reparto chirurgico del prof. Greggio. Ma purtroppo ogni cura della scienza fu vana. Alle 2.30 l'infelice esalava l'ultimo respiro.

Non lasciò uno scritto. La sua morte, la cui causa è avvolta nel mistero, ha suscitato vivo senso di commiserazione e di sincero dolore in quanto ne conoscevano l'animo buono e mite.

# Nelle aule giudiziarie

## Il commercio del materiale bellico

### Assoluzione generale

*(Tribunale Penale di Venezia)*

Pres. Cav. Ballestra — P. M. Cav. Pittoni — Canc. Cicero.

Ieri mattina s'è ripreso davanti la Sezione 3.a del Tribunale il dibattimento contro gli accaparratori e speculatori del materiale residuato dalla guerra e di cui abbiamo dato dettagliato resoconto.

Stanno al banco degli accusati, come è noto, i contadini Dolce Antonio di Bortolo di anni 31 da S. Donà di Piave e Balduit Luigi fu Giovanni di anni 29 da Grisolera che raccolsero diversi rottami di ferro dai campi ove il nemico sconfitto li abbandonò; De Manincor Attilio fu Sperandio di anni 48 da Fossalta di Piave che acquistò circa 108 quintali di rotaie e ferro assortito; Gregoletto Bartolomeo fu Gio. Batta di anni 38 da Venezia ma residente a S. Donà; Ricevuti Alfredo di Angelo di anni 48 industriale residente a Milano; Donadelli Domenico di Leone Augusto di anni 35 residente a S. Donà ex tenente di aviazione e mutilato di guerra che avrebbero acquistato non meno di 800 quintali di materiale e contro l'ex magazziniere del Ministero delle Terre Liberate, Biscaro Pietro di Francesco di anni 30 da Fossalta di Piave che avrebbe rilasciato al Donadelli una autorizzazione per procedere al recupero quando non ne era competente.

Nell'udienza dell'altro ieri furono sentiti tutti gli imputati ad eccezione del Biscaro.

I denunciati, in complesso, ammisero la loro imputazione giustificandola con il fatto che il commercio veniva in quel tempo — anni 1919 e 1920 — compiuto liberamente senza restrizioni o impedimenti dall'autorità, alla luce del sole e quindi con perfetta loro buona fede.

Il Biscaro ieri mattina, ha affermato che la autorizzazione rilasciata al Donadelli, venne malamente interpretata. Egli che copriva il posto di assoluta fiducia al Ministerino delle Terre Liberate e compì sempre scrupolosamente il suo dovere, ebbe ordine dai suoi superiori diretti ing. Leva ed ing. Mirabelli di ricevere anche il materiale residuato dalla guerra. Un giorno gli si presentò il Donadelli e gli offrì — nello interesse dello Stato — una quantità discreta di materiale chiedendogli un documento dal quale risultasse il consenso suo. Non ebbe difficoltà a rilasciarlo. Non si trattava dunque di una vera e propria autorizzazione ma di un permesso a trasportare nel magazzino del Ministero il materiale raccolto.

Come è stato già pubblicato la denuncia assume invece che il Biscaro rilasciò addirittura una autorizzazione al recupero che facilitò assai il Donadelli nel commercio che aveva intrapreso.

Dopo qualche contestazione ai diversi imputati il Presidente Cav. Ballestra, che ha diretto il faticoso dibattimento con grande tatto, inizia l'escussione dei numerosi testimoni.

Il primo è l'industriale milanese Valsecchi Licurgo che dice constargli la completa innocenza del suo collega Ricevuti il quale non commerciò mai in rottami di ferro.

Il maresciallo dei RR. CC. Faccin Silvio ora a Burano sequestrò la barca «Giuditta» caricata di un'abbondante quantità di rottami varii e che, spediti da Donadelli, erano destinati ai fratelli Baldi, imprenditori. Riferisce con particolari precisi la sua operazione e racconta che non riuscì a sequestrare i documenti a Donadelli perchè questi se li fece restituire dal barcaro.

L'ing. Guarinoni Guido — sindaco di S. Donà di Piave — depone sulla circostanza della libertà del commercio nel 1919 e 1920 del rottame bellico. Le autorità tutte, anche quelle militari, erano a conoscenza del commercio e lasciavano fare; non v'era nessun sotterfugio. La Commissione per i risarcimenti, di cui egli fa parte, riteneva poi che i contadini potevano raccogliere il materiale abbandonato e la raccolta veniva conteggiata in conto delle riparazioni. Naturalmente i contadini erano liberi di vendere il materiale raccolto dai campi che così solo potevano essere rimessi presto in efficenza, in condizioni di produrre.

Leva Giuseppe — ingegnere addetto all'Ufficio del Ministero delle Terre Liberate a S. Donà di Piave — è d'avviso che il Biscaro abbia esorbitato dal suo compito e sostiene di non avergli data alcuna autorizzazione.

Cabianca Felice, maresciallo dei RR. CC. ora a Nocera Inferiore, sequestrò molto materiale al Grigoletto. I pezzi di ferro, le rotaie ed altro vennero trovati sottoterra, in buche, ma dato il tempo trascorso non ricorda esattamente se invece di buche appositamente scavate si trattava di «fifaus» i nascondigli sotterranei dei tedeschi.

Il cav. Finzi Aldo, ex maggiore di artiglieria, che fu addetto al Consorzio dei Ricuperi sorto nel 1920 per assicurare allo Stato tutto il bottino di guerra abbandonato e che tutti raccoglievano, conferma che non v'era ritegno nel recupero da parte dei contadini e degli industriali che fecero buoni affari, ma tutti sapevano di fare cosa illecita o irregolare. Il Bando del Comando Supremo in quegli anni non fu eseguito perchè mancarono gli organi competenti.

L'ing. Mirabelli Vincenzo — già ingegnere capo per la provincia di Venezia al Ministero delle Terre Liberate — parla a favore del Biscaro ed è convinto che il Comitato governativo agì contro di lui, licenziandolo con leggerezza. Perchè il Biscaro era stato autorizzato regolarmente a ricevere il materiale nello interesse assoluto dello Stato. Quando il Biscaro fu licenziato il suo magazzino che conteneva ingente quantità di merci varie e rottami fu trovato regolare ed in ordine.

Si succedono ancora altri testi a difesa che depongono su secondarie circostanze ed altri molti ne vengono licenziati: la istruttoria orale ormai ha delineato quale sarà la fine di questo grosso processo.

Il P. M. cav. Pittoni pronuncia una lunga arringa negando la buona fede agli imputati che lucrarono ai danni dello Stato e che dovevano conoscere il Bando che vietava il recupero e l'incetta del materiale che costituiva un bottino di guerra e quindi non alienabile dai privati. Il commercio liberamente esercitato, con l'assenteismo dell'autorità non può giustificare la sottrazione fattasi per mesi parecchi. Il cav. Pittoni suffraga la sua tesi con larga copia di argomenti giuridici e conclude chiedendo la condanna di Donadelli e Gregoletti a mesi otto di reclusione e L. 1500 di multa ciascuno; di De Manincor a mesi tre e giorni 15 di reclusione e L. 1000 di multa; di Dolce e Balduit a giorni 15 di reclusione ciascuno. Propone infine che Biscaro e Ricevuti vengano assolti per insufficienza di prove.

Gli avv. Nardini, Cisco, Ferrarin, Bortolotto, P. Casellati, on. Florian e Bondi parlano contro la tesi del P. M. sostenendo tutti che non esiste alcun reato nel fatto imputato ai loro difesi.

Il Tribunale alle ore 19.30, emette sentenza di assoluzione perchè il fatto non costituisce reato nei confronti di Dolce Antonio, Balduit Luigi, De Manincor Attilio, Grigoletto Bartolomeo, Donadelli Domenico e Biscaro Pietro e per non aver commesso il fatto di Ricevuti Alfredo.

Il Procuratore del Re, come nel processo precedente che ebbe uguale conclusione, ricorrerà in appello.

## Contrabbandieri che uccidono un gendarme

BELLUNO, 20.

A valle di Rolle, presso Obertiliach, nel distretto di Lienz due gendarmi austriaci: Antonio Ranger ed Ermanno Schetterer avevano fatto il fermo il nove settembre dello scorso anno di quattro contrabbandieri italiani che portavano sacchi di caffè.

Gendarmi e contrabbandieri discesero verso il vicino corpo di guardia ed a un dato punto, data la neve chiesero di riposare.

Uno dei contrabbandieri, tratta rapidamente una rivoltella, sparò un colpo contro il gendarme Ranger, che cadde freddato. Gli altri tre assalirono l'altro gendarme e lo ferirono gravemente a colpi di bastone e pugni. Si diedero poi alla fuga.

E' stato proceduto poi in territorio nostro all'arresto di De Bernardin Gaspare Valentino, De Barnardin Giovanni, De Bernardin Felice e di De Bernardin Valentino, da Campolongo (Alto Cadore).

Ieri si è chiusa la istruttoria a Belluno con l'intervento del gendarme Schletterer e di altro gendarme.

I due anche per conto della autorità austriaca hanno avuto parole di lode per la autorità locale inquirente.

Due degli arrestati, in seguito ai confronti, sono stati rilasciati, mentre il De Bernardin Valentino e Felice furono trattenuti in attesa da parte dell'autorità austriaca di maggiore istruttoria.

## Altra cerimonia al settimo Alpini

BELLUNO, 20.

Il 23 corr., con intervento di reparti degli altri reggimenti qui di sede, nella caserma del settimo alpini seguirà la cerimonia per la consegna della medaglia d'argento al battaglione degli alpini del reggimento stesso (Feltre).

La medaglia venne ottenuta per il valore addimostrato dai nostri figli delle Alpi nella battaglia di Assaba (Tripolitania).

Il nostro reparto, assieme ad altri venne guidato dall'allora colonnello Cantone, il valoroso generale Cantore, primo fra tutti i generali, caduto colpito alla fronte sulla zona di Cortina di Ampezzo.

## Audace furto nella Canonica di Valdobbiadene

VALDOBBIADENE, 20.

Alle ore 10 di stamattina un ladro audace penetrato nella Canonica, saliva al piano superiore nella camera dell'arciprete e forzato il cassetto dell'armadio asportava il denaro trovato circa 1200 lire che appartenevano al Pane dei Poveri; alla Cassa anime, alla fabbriceria, e allo stesso Monsignore.

Il ladro è stato veduto dalla sorella dell'arciprete sulle scale, disse che cercava il padre predicatore, la signora non fece gran caso alla presenza dello sconosciuto dato che in giorno di mercato la canonica è molto frequentata.



# GLI SPORTS

## I cinquecento soci del Club Alpino

Vi sono dunque a Venezia cinquecento alpinisti? Ecco: messi insieme anche gli «irregolari», ve ne potranno essere molti di più; ma gli alpinisti irreggimentati nelle file della nostra Sezione del C. A. sono da pochi giorni cinquecento. E poichè tale numero si è raggiunto in tre mesi (alla fine di dicembre i soci erano duecentocinquanta) è parso alla presidenza che l'avveniment omoritasse una speciale celebrazione.

Un'altra gita? Gli agitati propendevano per la gita: ma varie ragioni, specie l'imminenza delle feste pasquali, hanno sconsigliato una manifestazione in montagna ed è prevalso il criterio di festeggiare l'evento al livello del mare, cioè al Lido.

Non vi saranno perciò quote da scalare, ma una sola da pagare: quella del banchetto, il quale avrà luogo al Restaurant del Teatro, da Pico che si presta a fornire, oltre ad una lista saporita, anche l'illusione della montagna col suo cognome che è tutto un programma.

I soci si troveranno pertanto alle ore 12 di domenica p. v. al pontile della Riva degli Schiavoni per assidersi, di lì a mezz'ora, a fraterno convito: terminato il quale, si svolgerà una passeggiata lungo la diga di San Nicoletto con scalata facoltativa, dall'esterno, della torretta del faro: garante del buon tempo e il segretario Canal, che, in caso diverso, sarà gettato nel medesimo con solenne cerimonia.

La manifestazione di domenica sarà preceduta sabato sera da una conferenza nella sala dell'Ateneo Veneto. Si prega di non arricciare il naso: trattasi di una conferenza di argomento tecnico «Alpinismo dolomitico», oratore il maestro Francesco Jori di Alba di Fassa (Trentino). Chi non conosce Jori, il celebre alpinista, l'emulo di Tita Piaz nelle famose scalate delle torri di Vaolet, della parete sud della Marmolada? La conferenza, che sarà illustrata da un centinaio di proiezioni, rievocherà i fascini e i rischi di quello speciale genere d'alpinismo che ha per terreno le aguzze e pallide dolomiti.

Per partecipare alle due manifestazioni, basta recarsi alla sede (Via XXII Marzo, palazzo ex-Bauer) che sarà aperta nelle sere di martedì e di mercoledì, e versare lire venti, quota fissata per il pranzo sociale. Pure alla sede si acquistano i biglietti per la conferenza Jori ai prezzi di lire una (lire due per i non soci).

Le persone di sussiego, che purtroppo non mancano neppure al Club Alpino, possono intervenire tranquillamente alla manifestazione, il cui tono sarà allegretto, ma non troppo...

## Comitato Regionale Veneto F. I. G. C.

Seduta del 15 marzo. Presenti: Gasparinetti, Malagoli, Longo. Assenti non giustificati: Garelli, Bonsembiante.

*Condoglianze.* — Il Comitato porge le più sentite condoglianze all'arbitro sig. Germani, presidente del Sottocomitato Veneto dell'A.I.A. per il grave lutto che lo ha colpito per la perdita della madre.

*Omologazione gare campionato riserve.* — Visto il rapporto arbitrale viene omologato il seguente risultato: A. C. Padova b. A. S. Udinese 3 a 0.

*Omologazione gare campionato 4.a divisione.* — Visti i rapporti arbitrali vengono omologati i seguenti risultati: A. S. Farra b. C. S. Sacilese 1 a 0; A. Enotria e V. Excelsior di Treviso 2 a 2.

*Reclami.* — Viene respinto il reclamo sporto dall'A. C. Mestre sentiti gli schiarimenti dell'arbitro omologando il risultato della gara come segue: S. V. Virtus di Venezia batte A. C. Mestre 2 a 1.

Sentiti pure gli schiarimenti dell'arbitro, viene respinto il reclamo del C. S. Sacilese e si omologa il risultato come segue: V. Excelsior batte C. S. Sacilese 3 a 1.

Si respinge senz'altro il reclamo del V. Excelsior per la gara contro l'A. S. Farra non risultando alcun specifico motivo omologando il risultato come segue: V. Excelsior e A. S. Farra 1 a 1.

*Campionato 5.a divisione.* — Il Comitato in via del tutto speciale ha accolto l'iscrizione giunta fuori termine dell'A. S. Enotria di Treviso e V. Excelsior di Treviso, del C. S. Dolo, dell'A. C. Carraresi, unitamente a quella condizionata del Treviso F. C. allo scopo di riunire dette società in gironi che permettano di contenere le spese delle stesse nei limiti più vantaggiosi.

Nel mentre rimangono raggruppate nel girone A l'A. C. Mestre, il C. S. Lido e il S. C. Dolo; viene aggiunto il girone D che comprenderà l'U. S. Olimpia, il Treviso F. C., l'Enotria, il V. Excelsior tutte di Treviso. L'A. C. Cararesi viene inclusa nel girone B.

Viene dato l'incarico alla segreteria il nuovo calendario delle gare che verranno comunicate per tempo alle società interessate.

*Torneo Coppa A. C. Padova.* — Visti i rapporti arbitrali vengono omologati i seguenti risultati: A. C. Padova batte U. S. Piovese 1 a 0; A. C. Carraresi batte A. C. Audax 2 a 0.

Si rettifica il risultato dalla gara A. C. Carraresi-U. S. Piovese come segue: A. C. Carraresi batte U. S. Piovese 4 a 3.

Le gare di detto torneo vengono sospese durante lo svolgimento del campionato di 5.a divisione.

*Torneo Coppa Rinnovamento.* — Visti i rapporti arbitrali vengono omologati i seguenti risultati: Petrarca b. A. C. Carraresi 5 a 2; A. C. Audax batte A. C. Folgore pe rforfait 2 a 0. Viene pure omologato il risultato della gara A. C. Padova A. C. Carraresi come segue: A. C. Padova b. A. C. Carraresi 10 a 1.

*Punizioni.* — Si sospende per una gara effettiva del torneo «Coppa Padova» il giuocatore Crivellari Vincenzo dell'U. S. Piovese perchè recidivo nel giuoco scorretto e pesante. Vengono ammoniti i seguenti giuocatori per giuoco scorretto e contegno poco riguardoso verso l'arbitro: Pezzati Alcide e Ferioli Alfredo dell'A. C. Carraresi, Signoretti Fabio dell'A. C. Padova e Guardavaglia dell'A. C. Audax.

*Campionato 6.a divisione.* — Sono aperte le iscrizioni a detto campionato per le quali nessuna tassa è prescritta. Si chiuderanno il 25 corrente e le gare avranno inizio il 1.o aprile. Si ricorda che possono parteciparvi giuocatori che all'atto dell'iscrizione non abbiano compiuto il 17.o anno d'età.

*Richieste di affigliazione.* — Ha fatto regolare domanda di affigliazione l'Edera F. C. di Mestre.

## L'attività del "Veloce Club Veneziano,,

Domenica 18 Marzo un numeroso gruppo di soci, partivano da Venezia alle ore 6 ala volta di Este per Dolo, Padova, Monselice, Este. Dopo una breve escursione sui colli Euganei, pranzarono con la consueta allegria. Alle 2.30 i gitanti fecero ritorno per la stessa strada compiuta nell'andata. Rientrarono a Venezia senza incidenti.

Nella stessa giornata ebbe pure luogo la corsa di eliminazione Aliprandi Pirelli. Si trovarono a Mestre buona parte dei nostri soci per assistere il consocio Pettenò Antonio partecipante alla gara il quale stante gli incidenti di gara e la cecità della società organizzatrice non riuscì a piazzarsi come meritava, ma bensì fra i primi dieci e primo dei veneziani.

— Oggi il medico delle prigioni di Dedhan ha nutrito per forza Sacco che da 31 giorni faceva lo sciopero della fame.

— La più grande nave belga, la «Belgenland» che misura 232 metri di lunghezza, è entrata nel porto di Anversa senza incidenti.

# L'assemblea annuale
# della Società Adriatica di Elettricità

Lunedì nella Sede in Campo S. Luca venne tenuta sotto la presidenza dell'Amministratore anziano comm. G. B. Del Vò l'Assemblea Generale Ordinaria della Società Adriatica. Erano presenti 43 azionisti rappresentanti complessivamente 629 mila azioni sulle 1.000.000 costituenti il capitale sociale.

La Relazione del Consiglio, della quale diede lettura il Presidente dell'Assemblea costituisce un importante documento dello sviluppo preso dalla Società e rispecchia chiaramente la situazione attuale dell'industria per ciò che si riflette non solo alla produzione, ma anche, punto importantissimo, ai rapporti di questa con l'utilizzazione. Riteniamo perciò sommamente interessante per i nostri lettori la riproduzione integrale di detta Relazione:

Ci incombe l'adempimento di un dovere ben doloroso per l'animo nostro: quello di ricordare che il 27 dicembre u. s. si è spento in Firenze l'Amministratore Ing. Comm. Jacopo Barbisio, membro del Vostro Consiglio fino dal 1916. L'Ing. Barbisio godeva fra di noi della più alta considerazione per la sua vasta competenza tecnica ed amministrativa e per la sua preziosa attività: la bontà dell'animo e la squisita signorilità dei modi gli avevano cattivate le nostre più vive simpatie e la sua perdita è per noi tanto più grave, in quanto, ancora nella piena maturità delle sue forze, egli avrebbe potuto continuarci a lungo la sua apprezzata collaborazione. Alla sua memoria rivolgiamo un commosso saluto, certi di interpretare il Vostro unanime sentimento.

RiferendoVi sul bilancio dell'esercizio 1922, non possiamo esimerci dal richiamare alla Vostra memoria gli obbiettivi che abbiamo prefissi alla nostra attività del dopo guerra, per dirvi succintamente quello che abbiamo fatto per raggiungerli, e se, avendoli raggiunti, noi possiamo compiacerci di esserceli imposti, per un'alta finalità di pubblico interesse, oltrechè per quello della nostra Società.

A proposito di uno di tali nostri obbiettivi, l'organizzazione dei servizi di produzione e distribuzione dell'energia elettrica, è ragione di legittima soddisfazione per noi riportare quanto si legge nella Relazione al Consiglio Superiore delle Acque del Prof. Ing. Lorenzo Ferraris, Commissario Governativo per il Veneto, durante la siccità che dall'Ottobre 1921 si protrasse al Marzo 1922:

« Importa anzitutto constatare che l'ac« centramento conseguito dal gruppo So« cietà Adriatica ha permesso di stabilire « in tutta la Regione una saggia organiz« zazione degli impianti, evitando dupli« cati e spese inutili; permette ancora u« na piena e completa utilizzazione di tut« te le disponibilità della produzione col« le minori spese di esercizio. In riguar« do poi alla distribuzione, la costituzio« ne delle Società minori realizza le con« dizioni più economiche per l'esercizio « e per l'amministrazione.

« Del valore di questa organizzazione il « Commissario Regionale Veneto ha po« tuto fare esperimento durante la sua « gestione che gli fu facilitata dai rapporti « di interdipendenza già esistenti, e fra « i vari impianti di produzione e fra le « varie Società di distribuzione.

« *Questa organizzazione, che il saggio « criterio di tecnici e di amministratori ha « saputo creare, unica in Italia, nella « Regione Veneta, non si dovrà distrug« gere, ma anzi perfezionare nel futuro « sviluppo degli impianti, se si vorrà che « questi corrispondano al reale progres« so tecnico industriale della Regione* ».

Parole che costituiscono il più ambito giudizio sull'opera nostra, per l'autorità della persona da cui provengono, per la severa funzione regolatrice che le era affidata nell'interesse pubblico, e per l'elevato Consesso a cui sono dirette.

All'aumento di produzione dell'energia colle opere sul Lago di S. Croce, affidate alla consorella Idroelettrica Veneta, altro obbiettivo che costituisce il fulcro dell'opera nostra nel dopo guerra, abbiamo continuato a dedicare le cure maggiori: ond'è che possiamo annunciarvi già avvenuta in questi giorni la messa in marcia della Centrale di Castelletto, che dà 6000 KW costanti; che a Giugno prossimo la prima Centrale di Fadalto funzionerà con due macchine da 22.000 HP ciascuna; e che nei primi dell'anno prossimo la Centrale di Nove sarà completata con un altro gruppo da 22.000 HP.

Disporremo così, solo cogli impianti di S. Croce, di 65.000 KW complessivi con 850.000 Kwo giornalieri.

Confidiamo che Voi sarete d'accordo con noi nel giudicare grandiosa l'opera dei nostri tecnici e della nostra Direzione Generale, che hanno saputo condurre i lavori senza la sosta di un giorno, superando gravi e numerose difficoltà di ogni genere, tra cui certamente maggiori quelle dovute alle ostilità partigiane, alla guerra palese ed occulta, alle diffamazioni demagogiche sulla nostra attività, che trovano purtroppo il consenso nelle passate sfere dirigenti, costringendo l'opera nostra in un ambiente di diffidenza e di sfiducia pericolosissime; e confidiamo che vi compiacerete inoltre della prova di solidità economica e finanziaria offerta dalla Vostra Società, esponente del gruppo elettrico Veneto, sapendo che l'opera gigantesca è stata iniziata ed è continuata soltanto con mezzi nostri.

A tale proposito richiamiamo la Vostra attenzione sulla diminuzione subita dalla voce *Partecipazioni*. Data la necessità di concentrare tutti gli sforzi nel programma di lavori che dobbiamo sviluppare e condurre a termine in un tempo relativamente breve, e cessate le ragioni per le quali, durante la guerra, avevamo ritenuto opportuno costituirci una riserva al sud dei territori da noi serviti, abbiamo poi creduto utile rinunciare alla posizione che ci eravamo assicurati nelle Marche e nell'Italia Centrale, perchè oggi essa costituiva più che altro un impedimento in contrasto coi nostri interessi preminenti.

I risultati dell'Esercizio, svoltosi in condizioni presso che normali dopo la crisi dei primi mesi del 1922, sono stati confortanti e consentono una retribuzione al capitale leggermente superiore a quella dei precedenti. Noi confidiamo che questo aumento sia un nuovo passo nella marcia ascensionale della nostra Società, condizione indispensabile perchè la finanza dia alla nostra industria quella fiducia sulla quale noi dobbiamo contare, per lo svolgimento sicuro del nostro programma.

Siamo convinti che a tale fiducia corrisponderemo, perchè sentiamo tutta la ulteriore potenzialità di sviluppo del nostro gruppo: sappiamo infatti che la Regione da noi servita ha tuttora larghissima capacità di assorbimento dell'energia elettrica, mentre siamo appena all'inizio del nostro servizio nella Venezia Giulia.

Le statistiche ci danno la conferma del movimento ascendente della vendita di energia, del numero degli utenti e degli incassi, esclusa per questi ultimi la pretesa influenza derivante dal privilegio di distribuzione senza concorrenza, ed escluso quindi il sacrificio degli utenti.

Ci piace a questo proposito riportare quanto scrive lo stesso prof. Ferraris nella citata Relazione:

« Le considerazioni così svolte portano « pertanto a concludere, in riguardo alle « tariffe, che i prezzi praticati dal gruppo « Società Adriatica, se furono stabiliti « col giusto criterio commerciale di per« mettere un'equa rimunerazione al ca« pitale impiegato, non abusano però, a « danno degli utenti, della mancata con« correnza ».

Non potevamo desiderare più autorevole riconoscimento di quella equità che abbiamo proclamato contro tutti in ogni tempo.

La spesa per il servizio termico andrà necessariamente diminuendo per l'avvenire coll'aumentare della potenzialità degli impianti idroelettrici: però, facendo tesoro degli ammaestramenti del passato, la consorella Società *Officine Elettriche dell'Isonzo*, ha rimesso in efficienza la propria centrale termica di Monfalcone, già danneggiata dalla guerra, assicurandoci così una nuova importante sorgente di energia termica, per qualunque evenienza.

Notevole nel corso del passato esercizio è stata la cordialità di rapporti tra il personale e le Direzioni delle diverse aziende frutto di quella evoluzione della mentalità delle masse verso gli alti fini nazionali, che è succeduta al triste periodo dell'immediato dopo guerra. Del pari è degna dei maggiori elogi l'opera del personale dirigente tecnico ed amministrativo, nostro fedele, volonteroso ed instancabile collaboratore.

Il Bilancio che sottoponiamo alla Vostra approvazione chiude con l'utile netto di L. 11.087.468.33, a cui va aggiunto l'avanzo utili dell'Esercizio 1921 in Lire 34.266.61, ciò che dà un totale di Lire 11.121.734.94, che a norma del nostro Statuto consente il seguente

RIPARTO

| | |
|---|---|
| Al fondo di riserva e Consiglio di Amministrazione | L. 1.031.028.17 |
| Al Capitale | » 10.050.000.— |
| A nuovo | » 40.706.77 |
| | L. 11.121.734.94 |

Il dividendo in L. 10.— per azione è soggetto alla riduzione del 15 per cento per le azioni al portatore. A quelle nominative, oltre alle integrali L. 10.— spettano, se rese tali entro il 1921 L. 0.19, e se nel primo semestre 1922 L. 0.095 per differenza tassa circolazione.

Il Vostro Consiglio di Amministrazione quale doveroso riconoscimento della sua opera attiva ed intelligente, ha chiamato lo scorso Settembre il Direttore della Società Comm. Ing. Achille Gaggia a coprire il posto di Amministratore, allora vacante. Tale nomina viene sottoposta alla Vostra ratifica. Sono inoltre da eleggere altri sette Amministratori perchè scadono nel corrente anno per anzianità i signori Barberis, Braida, Del Vò, Gauchat, Rossi, Stucky e Volpi, i quali sono tutti rieleggibili.

Vorrete infine procedere alla nomina dei Sindaci per il corrente esercizio ed alla determinazione dell'emolumento ad essi dovuto.

*

L'Assemblea accolse pienamente le proposte del Consiglio e approvò il bilancio il cui utile, operate le deduzioni statutarie, consente il dividendo del 10 per cento alle azioni che sarà pagabile dal 26 corrente.

Vennero eletti Amministratori i signori ing. Barberis, Comm. Berghinz, Comm. Del Vò, Ing. Gauchat, Comm. Gaggia, Comm. Rossi, Comm. Stucky e Conte Volpi ed a Sindaci i Signori Cav. Pellas, Cav. Schileo e Cav. Sperti.

## Assemblea del Banco S. Marco

### Venezia

Convenuti in assemblea generale ordinaria, convennero ieri gli azionisti numerosissimi, rappresentanti in persona o per procura tre quarti del capitale sociale.

A presidente dell'assemblea fu nominato per acclamazione il gr. uff. prof. dott. Luigi Picchini.

La relazione del Consiglio constatò un'altra volta la sempre crescente prosperità e saldezza dell'Istituto.

L'aumento dei depositi fu costante durante il 28.o Esercizio, raggiungendo quasi 50 milioni. La gestione permise un accantonamento straordinario a riserva di L. 260.000, oltre i notevoli incrementi della stessa, stabiliti dalle norme statutarie. Per tal modo la riserva supera oggi due milioni e quattrocentomila lire. I titoli in proprietà raggiungono il valore di L. 8.330.279, calcolato coi criteri della massima prudenza, come con rigidi criteri furono valutate tutte le altre voci del bilancio.

Questi risultati, così eloquenti, furono confermati dai Sindaci nella loro relazione, coordinata alle loro frequenti ispezioni.

Il bilancio fu approvato con plauso, e procedutosi alla nomina di tre consiglieri risultarono eletti i sigg. comm. dott. Carlo Candiani, gr. uff. dott. Ettore Sorger, e avv. nob. G. B. Gastaldis. — Sindaci effettivi furono nominati i sigg. rag. Marino Brunetti, comm. P. Bosmin e co. Aurelio Bianchini d'Albergo, e supplenti mons. can.o Carlo Menegazzi e rag. Giovanni Forbeson.

Il dividendo in L. 224.30 per azione è pagabile da domani presso la Cassa del Banco.

# NOTIZIE RECENTISSIME

L'atteggiamento della Germania nella vertenza con la Francia

## Gli operai della Ruhr favorevoli ad un'intesa

### Le misure repressive francesi nella zona occupata

BERLINO, 20

Ha avuto luogo oggi un colloquio tra i delegati degli operai della Ruhr ed i capi delle organizzazioni socialiste. Un oratore ha espresso il malcontento degli operai dei territori occupati contro il Governo del Reich ed ha concluso affermando che la situazione è tale che bisogna pretendere che sia seguita ogni via suscettibile di portare ad un'intesa.

Quantunque cerchino di mantenere un atteggiamento di attesa, i giornali berlinesi non possono intanto smentire le notizie che riguardano il passo compiuto dal Governo del Reich a Washington in favore di un accordo per le riparazioni, ma insistono nel precisare che in tutti i modi, se proprio il Governo del Reich ha creduto di interessare quelle americane, non fu perchè abbia intenzione di cedere davanti alla Francia ed alle nuove sanzioni da essa stabilite, ma solo per amore di pace.

Su questo punto i giornali berlinesi insistono ed arrivano a lamentare il contegno di certa stampa svizzera che cerca di mettere in cattiva luce la resistenza tedesca.

### Un ammonimento ai giornalisti

Accennando alle voci che corrono negli ambienti francesi a proposito del passo di Washington, la *Preussische Kurrier* osserva che in Francia il popolo deve sentirsi bene stanco se i giornali per consolarlo sfruttano la più piccola circostanza per presentare la Germania vinta e pronta a tutto concedere.

Altri giornali usano presso a poco lo stesso linguaggio ed in generale i giornali insistono nel raccomandare la calma avvertendo che il momento più pericoloso del conflitto è quello attuale. Mente e nervi calmi, osserva il *Berliner Zeitung* e nessuna preoccupazione per quello che potranno dire di noi in questi giorni i nostri avversari.

Da parte sua il Governo del Reich ha diramato ai giornali un comunicato per invitare il popolo alla resistenza ed a non prestare fede a certe voci pessimiste che vengono dall'estero. Ieri il Cancelliere ha ricevuto parecchi corrispondenti di giornali esteri residenti a Berlino che la polizia politica gli aveva segnalato per il loro contegno apertamente tedescofobo. Si tratta di giornalisti svizzeri e francesi ed il dott. Cuno, dopo di avere raccomandato di usare una maggiore obbiettività nel dare i resoconti ai loro giornali, li ha anche avvertiti che il Governo del Reich potrebbe ricorrere a quei trattamenti che le autorità di occupazione usano per i giornali e per i giornalisti tedeschi che nei territori occupati non si attengono alle disposizioni delle autorità militari.

Negli ambienti politici berlinesi regna un forte malcontento per la decisione della Commissione per il controllo militare presieduta dal generale Nollet di riprendere tutta la sua attività incominciando dal 15 marzo.

I giornali berlinesi deplorano la decisione della Commissione militare di controllo ed osservano che difficoltà gravi sono possibili, tra le quali, quella dell'approvvigionamento degli addetti francesi e belgi essendo sempre in vigore, ed anzi essendo intensificato maggiormente il boicottaggio contro i cittadini dei due paesi. Si osserva, a proposito del boicottaggio, che alla Fiera di Lipsia nessun francese e belga ha potuto partecipare perchè non solo i commercianti e gli albergatori, ma perfino i ferrovieri li hanno boicottati e vennero fatti scendere dai treni sui quali avevano preso posto.

### Lagnanze verso la Polonia

La *Vossische Zeitung* lamenta il contegno del Sindacato dei minatori polacchi il quale, mentre ha assunto impegno formale col sindacato dei minatori tedeschi di non mandare suoi inscritti nella Ruhr, ha invece accolto la domanda francese di inviare dei minatori nelle miniere francesi per potere sostituire quelli che verranno mandati nella Ruhr. Secondo il giornale berlinese, oltre mille operai polacchi sono partiti in questi giorni da Danzica diretti a Dunkerque ed altri ne dovranno partire nei prossimi giorni. Questa informazione desta una certa apprensione nei circoli operai tedeschi e si afferma che nel caso che la Francia credesse di inviare operai francesi a lavorare nella Ruhr, gli operai tedeschi abbandoneranno il lavoro e saboteranno quelle miniere dove i francesi od i polacchi potessero lavorare.

Avendo il Comando di occupazione a Buer ordinato la consegna alle autorità militari di tutti i piccioni viaggiatori appartenenti ai tedeschi, il Ministro della Rechswen ha dato ordine a sua volta di non tenere in nessun conto un tale ordine e di uccidere invece tutti i piccioni viaggiatori piuttosto che consegnarli ai francesi. L'ordine del ministro Gessler venne ieri eseguito.

Il famoso capitano Ehrhardt, che deve essere giudicato dal tribunale di Lipsia fra cinque settimane e che da qualche tempo restava in stato d'arresto, è stato ieri rimesso in libertà provvisoria ed ha ripreso subito contatto coi vecchi amici della *Orgesch* i quali in questi ultimi tempi lavorano assai per organizzare il sabotaggio e le rappresaglie nei territori occupati.

### Gli organizzatori degli attentati

Tutto quanto avviene a danno dei francesi è opera degli affiliati della *Orgesch* e da fonte in grado di saperne qualche cosa, si apprende che l'attentato contro Smeeth è opera della *Orgesch* la quale aveva fatto condannare dal suo tribunale l'agitatore renano come ha fatto condannare altre personalità politiche che, secondo i reazionari, in questi ultimi tempi hanno lavorato a tutto danno della Germania.

Alla Borsa di Berlino oggi ha regnato una relativa calma ed un certo ottimismo malgrado le notizie contraddittorie di questi giorni. Il dollaro è stato quotato 20.500 e la sterlina 97.700. Il franco francese da parecchi giorni a Berlino non viene quotato ed anche questa è una delle tante misure di rappresaglia che i tedeschi hanno organizzato per danneggiare la Francia. Ieri si sono avute in varie città tedesche delle dimostrazioni antifrancesi.

E' intanto annunziato che mercoledì il viaggio del Cancelliere Cuno nella Germania del sud, viaggio che è stato rimandato tempo fa, in seguito ai noti avvenimenti del Baden. Il Cancelliere parlerà giovedì a Monaco sulla situazione politica e prenderà accordi col Governo bavarese, e venerdì a Stoccarda per essere poi di ritorno sabato sera a Berlino.

## Una lettera del Papa al Vescovo di Treviri

BERLINO, 20

Il *Wolff Bureau* scrive:

Ad una relazione inviatagli dal Vescovo di Treviri, mons. Bornewasser, sugli avvenimenti degli ultimi mesi nella città e nella diocesi, il Papa, per il tramite del segretario di Stato Cardinale Gasparri, ha inviato una lettera nella quale esprime il più profondo dolore e conclude esortando il Vescovo ed i suoi fedeli ad aver fiducia nell'aiuto di Dio. Nello stesso tempo il Pontefice ha inviato 40 mila lire per le famiglie delle vittime.

Lo stesso *Wolff Bureau* ha da Essen che l'inchiesta ufficiale sugli incidenti avvenuti nella notte da sabato a domenica ha constatato che il tipografo Schulte, ucciso da una pattuglia francese, era completamente estraneo alla morte del soldato francese ucciso alla stazione centrale. Le deposizioni dei testimoni che insieme a Schulte tornavano a casa hanno stabilito l'impossibilità che Schulte, nei brevi istanti intercorsi da quando egli lasciò i suoi amici per raggiungere la sua abitazione fino al momento della sua morte, abbia potuto correre alla stazione centrale ove fu ucciso il soldato francese.

## Il ritorno a Londra di Lord D'Abernon

LONDRA, 20

E' giunto a Londra Lord D'Albernon, ambasciatore britannico a Berlino. Tutti i giornali del mattino commentano questo arrivo. Il corrispondente diplomatico della *Westminster Gazzete* rileva che, se non vi fosse qualche motivo veramente importante, egli non avrebbe lasciato la sua residenza.

## Un'inchiesta sulle vendite del materiale residuato dalla guerra?

ROMA, 20

L'*Agenzia Italica* scrive: Domenica mattina si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale dei Combattenti. Era presente S. E. Giuriati, Ministro a disposizione. Possiamo assicurare senza tema di smentita, che il Consiglio ha votato un ordine del giorno col quale si invoca un'inchiesta sulle vendite del materiale residuato dalla guerra.

## Una stazione aerologica a Roma

ROMA, 20

Sulla terrazza del Ministero dell'Interno, a Palazzo Viminale, è stata costruita per conto del Commissariato dell'Aviazione, una stazione aerologica per la segnalazione dei venti. Sempre sulla stessa terrazza è stata inoltre posta una grande lanterna di segnalazione per aeroplani e dirigibili.

## Per gli iscritti alla leva di mare

ROMA, 20

In applicazione del nuovo R. Decreto Legge in corso di pubblicazione riguardante il trattamento da farsi agli inscritti della leva di mare che all'atto della chiamata alle armi della loro classe si trovano in possesso del diploma rilasciato da un regio istituto nautico o di laurea conseguita presso scuole superiori navali, è stato disposto che gli inscritti stessi non ancora arruolati e che non hanno ottenuto il passaggio alla leva di terra vengano fatti affluire dalle rispettive regie capitanerie di porto alle varie sedi di arruolamento in modo che vi giungano non più tardi del 1. maggio prossimo venturo. Non appena vestiti saranno avviati alla difesa M. M. di Spezia (Varignano) per una ulteriore visita medica intesa ad accertare se essi posseggano i requisiti fisici per aspirare ai gradi di ufficiale di complemento della R. Marina e per l'esecuzione di un tirocinio pratico militare della durata di 4 mesi. Al termine di esso i candidati saranno sottoposti a due prove scritte ed i punti in esso riportati assieme a quelli del diploma e della laurea ed al punto di attitudine professionale ottenuto durante il tirocinio, serviranno a costituire una graduatoria di merito per essere prescelti a frequentare i corsi per ufficiali di complemento.

Il Ministero in relazione alle esigenze della Marina fisserà annualmente il numero dei posti messi a concorso per ciascuna delle specialità: ufficiali di complemento di vascello, macchinisti assistenti nel genio navale e ufficiali di complemento per i servizi della aeronautica, nonchè per i soli laureati ad ufficiali del genio navale e di commissariato. Tutti coloro che risulteranno esuberanti al numero dei posti stessi rimarranno nel corpo RR. EE. ed avanzeranno con le norme vigenti per i militari diplomati.

## La nuova tassa sulle insegne

ROMA, 20

Un Regio Decreto stabilisce:

1.) L'applicazione della tassa sulle insegne di cui all'art. 10 della legge 14 giugno 1874 n. 1961 è fatta dai Comuni secondo le norme contenute nei seguenti articoli.

2.) Sono soggette alla tassa le insegne in qualunque forma di avviso, richiamo di pubblicità e indirizzo relativo all'esercizio di industrie, commerci, professioni, arti o qualsiasi attività con fine lucrativo. Agli effetti dell'applicazione della tassa stessa, i comuni sono distinti in categorie, secondo le tabelle indicate nell'articolo seguente. I comuni aventi la caratteristica di stazione climatica o balneare sono parificati ai comuni indicati nella prima categoria della tabella predetta.

3.) La tassa si applica per ogni lettera visibile dell'insegna o altro avviso di pubblicità, indicato nell'art. 1.) e per ogni segno, fregio, stemma, emblema o figura, anche luminosa o di proiezione.

Comuni distinti per categorie secondo la popolazione:

Categoria 1.: Comuni con più di 150 mila abitanti: tassa da lire 0.50 minima, a lire 5 massima.

Categoria 2.: Comuni da 100.001 a 150 mila abitanti, da lire 0.45 a lire 4.50.

Categoria 3.: Comuni da 80.001 a 100 mila abitanti, da lire 0.40 a lire 4.

Categoria 4.: Comuni da 50.001 a 80 mila abitanti, lire 0.35 a lire 3.50.

Categoria 5.: Comuni da 25.001 a 50 mila abitanti, da lire 0.30 a lire 3.

Categoria 6.: Comuni da 12.001 a 25 mila abitanti, da lire 0.25 a lire 2.50.

Categoria 7.: Comuni da 5001 a 12 mila abitanti, da lire 0.20 a lire 2.

Categoria 8.: Comuni aventi fino a 5000 abitanti, da lire 0.15 a lire 1.50.

Per altri segni, fregi, stemmi, emblemi e figure, si applica il massimo della tassa stabilita come sopra per ciascuna categoria di comuni. La tassa stessa è raddoppiata quando la superficie delle insegne, avvisi ecc. supera il metro quadrato.

4.) Quando si tratti di insegne in lingua straniera, l'applicazione della tassa è obbligatoria ed è fatta in misura quadrupla e con un minimo di 100 lire per insegna.

## I lavori della Conferenza paritetica per la sistemazione di Fiume

FIUME, 20

La Commissione paritetica si è radunata stamane. Argomento delle discussioni è stato il Consorzio Portuale. La discussione particolareggiata verrà iniziata dopo il ritorno dell'on. Mattei Gentili e del generale Mazzucco che sono attesi per domani.

La prossima seduta avrà luogo domani sera. E' interessante notare che il progetto del Consorzio Portuale viene finalmente affrontato.

— Mandano da Tokio al «Daily Express» che il generale Uxhara, capo dello Stato maggiore generale, ha presentato le proprie dimissioni. Egli sarà sostituito dal generale Kowei.

## La nuova Skupcina Jugoslava

BELGRADO, 20

Le ultime informazioni pervenute al Ministero dell'Interno danno i seguenti risultati delle elezioni: Radicali 115, indigeni 65, democratici 45, clericali 24, musulmani — partito di Spaho — 19, turchi macedoni 14, agrari serbi 11, contadini sloveni indipendenti 1, tedeschi 6, romeni 1, repubblicani 4, social-democratici 2 ed uno del partito di Frank.

Inoltre sono stati eletti Stojan, Protic e Trumbic. I socialisti nazionali, i comunisti e i social-democratici sono da considerarsi come partiti liquidati. Tra gli eletti figurano Pasic, Davidovic, Stojadinovic, Pribicevic e il Presidente della Skupcina Lukinic. La Croazia ha eletto 39 indigeni contro 13 democratici e 6 radicali.

Gli altri partiti, specialmente i clericali, sono stati battuti in Croazia su tutta la linea. Complessivamente tra la Croazia e la Slovenia, su 68 mandati, 49 sono stati ottenuti dai radicali, 11 dai democratici, 6 dai radicali e uno dal partito di Frank.

A Zagabria sono spuntati due indigeni. Nella Dalmazia meridionale i radicali hanno ottenuto 12.450 voti, i radicali 8400, i democratici 7500, il partito Trumbic 5700, il dott. Smodlaka 5100.

Di conseguenza i radicali avranno 6 mandati contro due dei radicali, un democratico; un mandato è ancora conteso tra un democratico e il partito di Trumbic.

Nella Dalmazia settentrionale i radicali hanno tre mandati; inoltre sono stati eletti Drinkovic e Trumbic. Lubiana ha dato 3511 voti ai progressisti, 2814 ai clericali, 1875 ai comunisti e 136 al partito di Sustersic.

## Gravi incidenti nel Veronese

### In seguito alla condanna dei fascisti

VERONA, 20

In seguito alla sentenza che ha ieri condannato i tre fascisti alla grave pena di due anni e sette mesi pei fatti di Prum, la scorsa notte in detto paese sono avvenuti gravi disordini.

I fratelli Guardini, che avevano deposto sfavorevolmente nella causa sono stati percossi e la loro casa cosparsa di benzina è stata data preda alle fiamme.

Uno dei Guardini, a nome Giuseppe, d'anni 32, è stato ora portato in condizioni gravi all'ospedale per ferite alla testa; un di lui fratello è stato trapassato da un proiettile di rivoltella.

Altri feriti sono ricoverati in paese ove la tensione degli animi fa temere che le cose abbiano a complicarsi ancora. Sul sito sono stati inviati rinforzi.

## Nobile atto degli ufficiali della Brigata Arezzo

ROMA, 20

Con gesto altamente patriottico gli ufficiali della Brigata Arezzo hanno voluto concorrere alla restaurazione delle finanze nazionali col rilasciare in favore dell'erario l'ammontare di una giornata di stipendio ascendente a complessive lire 23, 47. 85. La generosa offerta che ci auguriamo sia di esempio, è stata trasmessa al R. Commissario di Roma per i provvedimenti di competenza delegatigli dal Ministro delle finanze.

## Il sottosegretario alle finanze francese

PARIGI, 20

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Millerand, ha deciso la istituzione di un sottosegretariato di Stato alle finanze destinandovi il deputato di d'Antigny.

## Orario delle Ferrovie

**PARTENZE per**

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50. DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

**ARRIVI da**

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD.); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08, A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

## L'orario dei vaporetti

*Pontone S. Chiara*: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

*Pont. S. Lucia*: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.

*Pont. S. Marcuola*: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

*Pont. degli Scalzi*: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.

*Pont. S. Stae*: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

*Pont. Ca' d'Oro*: dalle 7.23 alle 23.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.

*Pont. Carbon*: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

*Pont. S. Silvestro*: dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

*Pont. S. Angelo*: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.

*Pont. S. Tomà*: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.

*Pont. Accademia*: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.

*Pont. del Giglio*: dalle 7.39 alle 21.30, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

*Pont. della Salute*: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti: 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

*Pont. S. Marco*: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

*Pont. S. Zaccaria*: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

*Pont. Bragora*: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

*Pont. Veneta Marina*: dalle 1.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido. — Dalle 7.12 alle 21.12, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.

*Pont. Giardini*: dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.9 alle 17.9 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

*Pont. Lido*: dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»





APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 143

# UN DRAMMA MILITARE

**Romanzo di PAUL BERTNAY**

— Ebbene, obbedisci alla zia Yvonne. Parti domani... Va a lavorare. Non hai più che due mesi e neanche tre settimane a tua disposizione; ragazzo mio, impiegale bene...

— E pensa ad Albina..... — sussurrò l'inferma.

— Ah! quel pensiero, che mi impedisce di mandar tutti al diavolo, quando mi arrovello davanti alla lavagna, quando tutte quelle cifre mi ballano davanti agli occhi, quando prendo ad odiarle.

— Povero Giuliano!

— Ma c'è Albina.... Allora chiudo gli occhi, la vedo apparire con le labbra vermiglie e sorridenti... e quando li riapro, le cifre non ballano più e la mia mente è diventata lucida e risolvo il problema tanto bene quanto D'Artigues... Partirò domani.

Per arrivare nella giornata a Pontivy bisognava prendere a Saint Pol de Leon il primo treno della mattina.

La signorina De Kerhoel, la quale nel pomeriggio era stata presa da un profondo sonno e non si era svegliata che al cader della notte, non volle che Giulia no si indugiasse presso il suo letto.

— No, mio caro... Io sto bene.. Tuo padrino mi terrà compagnia... sino a quando mi riaddormenterò. Ma tu va a riposare. .

— Hai dormito appena la notte scorsa e domani ti stancherai.

Fu giocoforza obbedire.

Giuliano abbracciò lungamente la cara creatura, che ora aveva potuto anche essa appoggiar la bocca tremante sulle labbra di lui.

— Dille addio — fece il comandante Andrea — perchè domani mattina bisognerà guardarsi dal risvegliarla.

— Oh! — essa protestò — forse non dormirò...

— No, mamma Yvonne, il mio padrino ha ragione... Vi saluto adesso e vi auguro... voi lo sapete che lo faccio con tutto il cuore... una pronta convalescenza... e vi lascio senza inquietudini, dicendovi arrivederci presto... subito dopo il concorso.

— Dopo il successo — essa fece.

— Si... sarò ammesso.

— E tornerai qui... per ricevere il mio primo regalo di nozze... il nostro bel nome, mio caro... Sarai maggiorenne... il venti di questo mese... e, quando ti rivedrò... sarà già un pezzo... che tutte formalità... saran fatte... Hoel, fedel...

— Si, Kerhoel come voi, non è vero mamma Yvonne.., mamma mia.., mia vera mamma...

Ancora un bacio e si recò nella sua camera; partirebbe l'indomani mattina senza rivedere la sua madre adottiva...

Ma era tranquillo; domani nel pomeriggio giungerebbe a Pontivy messaggero di liete notizie; domani vedrebbe Albina; domani sera si rituffrebbe negli x con D'Artigues.

Ah! la vita è buona!... è dolce amare!..

E' bello essere giovani... dirsi che si possiede il cuore di un'adorabile fanciulla... che si farà una bella, fors'anche una gloriosa carriera e s'illustrerà il nome che si sta per assumere.

E, poichè la notte precedente aveva infatti a mala pena dormito, prese qualche ora di riposo.

Siccome a vent'anni ci si addormenta appena s'è in letto, buono o cattivo non monta, Giuliano un momento dopo viaggiava nel paese dei sogni...

E' vero; la zia Yvonne, la quale aveva sonnecchiato durante tutto il pomeriggio, non sembrava disposta a riaddormentarsi.

Ora che Andrea si trovava presso di lei, essa aveva mandato a dormire la vecchia Annaic, che aveva passato vicino a lei le due notte precedenti senza chiuder occhio.

— Va a riposarti — le aveva detto colla sua voce balbettante. — Andrea mi farà compagnia sino a mezzanotte. Nevvero, Andrea?

— Anche di più, mia buona zia.

— No, a mezzanotte risveglierai Annaic... che verrà a sostituirti... Poi, a che pro?...

Adesso sto bene... Quando prenderò sonno... andrai a coricarti... Io non ho bisogno di alcuno.

— Che? che? — gridò la vecchia domestica come offesa. — Io non consento ad andarmene, se non a condizione che il signor Andrea prometta di chiamarmi a mezzanotte.

— Si, si, siamo intesi — fece il comandante.

Ed era rimasto solo nella camera dell'ammalata.

Essa era affatto desta: parlava molto, troppo, però a lui cominciava a parere un po' agitata ,più di quanto avrebbe voluto.

Zia Yvonne lo interrogava e, appena ottenuta risposta, passava ad un altro ordine di idee.

Andrea era quasi inquieto di quel lavorio incessante d'un cervello, che appena da due giorni aveva subito un sì fiero colpo.

— Non bisogna parlar tanto, cara zia.. Vi affaticate e vi preparate male al riposo che prenderete tra poco.

Ma, senza tener nessun conto del consiglio affettuoso, essa passava già ad un'altra preoccupazione.

E adesso erano raccomandazioni inattese, quasi bizzarre.

Gli parlava di cose d'altri tempi, alle quali da lungo tempo nè egli nè essa avevano mai più pensato.

Vi fu un momento in cui Andrea s'era domandato se non vi fosse febbre in quel l'eccitazione sempre crescente.

Senza affettazione aveva messo la sua mano su quella dell'inferma.

Sì, quella mano, agitata da un fremito continuo, gli sembrò calda e secca.

Con un pretesto qualunque sollevò la lampada in guisa da mettere in piena luce il viso della zia Yvonne.

Ma sì, era congestionato e l'occhio rimasto vivo aveva come un'oscillazione nell'orbita.

S'apprestava a chiamare pianamente Annaic per mandarla in cerca del medico se quei sintomi s'aggravassero anche per poco.

Fu richiamato dalla voce dell'ammalata, da un grido soffocato.

— Andrea!

— Mia buona zia!

— Il piano?

— Sciagurato!... Egli te l'ha rubato!...

— Zia Yvonne!

— Rubato... tu sei perduto... tu ci perdi tutti con te...

— Ma tornate alla realtà... Voi vi lasciate prendere da un sogno.

— Non hai più che a farti giustizia... Kerhoel... è disonorato... ed io... morrò disperata....

— Lo sarete bene... Mi è stato restituito... dalla madre di Giuliano.

— Coraggiosa e fedele... Ah! non sarà bastante la tua vita per rendere in felicità... al figlio... ciò che devi... Ah...

Essa non parlava più... Era immobile...

Spaventato, tornò a sollevare la lampada.

Ah! l'occhio vivo non si muoveva più... era fisso... guardava nel vuoto... nella oscurità... nel mistero.

— Annaic... Giuliano... Corentin... Zia Yvonne... egli urlò perdutamente. — cara zia Yvonne, udite... rispondetemi...

(Continua)

ANNO 181 - N. 72

Giovedì 22 Marzo 1923

# GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Castorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

## Lo spirito e le cose

Il socialismo nel suo passaggio ha lasciato negli animi e nelle opinioni impronte profonde. Molti pensano col cervello socialista, senza accorgersene. Lo osservavo anche in questi giorni, in proposito delle discussioni e deliberazioni del Gran Consiglio Fascista intorno al sindacalismo nazionale.

Ho sentito molti, anche amici miei nazionalisti, esprimere spesso i loro timori circa l'azione dei sindacati nazionali nella nostra vita politica. Questa brava gente teme che i sindacati nazionali, nonostante i propositi dei loro capi, possano agire come presso a poco agivano, non beneficamente, i sindacati socialisti. Possano continuare, cioè, ad essere istrumenti di prepotenza di classe e di sovvertimento della società nazionale. Ebbene, questa brava gente, borghese, pensa, senza accorgersene e senza volerlo, col cervello socialista. Pensa, insomma, che i sindacati, in qualunque maniera si facciano e si chiamino, altro non possano essere mai se non sindacati socialisti, sovvertitori della società nazionale anche pervertitori e sopratutto parassiti dello Stato.

Tutto ciò per fortuna è falso. I capi fascisti dei sindacati nazionali hanno limpida coscienza di ciò e cominciano a parteciparla altrui. Le discussioni e le deliberazioni del Gran Consiglio Fascista ne sono, appunto, la prova. In sostanza, i sindacati socialisti non erano cattivi come sindacati, non erano cattivi come socialisti; erano cattivi, cioè, in quanto avevano ragioni e scopi socialisti. Ragioni e scopi socialisti rivoluzionarii utopistici. Ragioni e scopi socialisti di lotta di classe sino alla distruzione di alcune classi, e di lotta contro lo Stato sino alla distruzione dello Stato e quindi della nazione. I sindacati socialisti, insomma, altro non erano se non forma di socialismo; volevano anzi essere la forma più energica e risoluta del più schietto e ortodosso socialismo marxista; ne avevano tutto l'errore e tutta la potenza del male. Ma i sindacati nazionali sono il contrario. Vogliono essere l'antitesi dei sindacati socialisti. Sono sorti da un impeto di riscossa, maturatasi attraverso i fortunosi ultimi anni, contro la tirannide dei sindacati socialisti. Ed i loro capi non vogliono affatto spingere la lotta di classe sino alla distruzione di classi; ma vogliono contenerla nell'ordine della società nazionale e regolarvela e disciplinarvela. Lo scopo è proprio l'opposto; non volto alla distruzione di classi, ma alla conservazione di tutte le classi. Lo scopo dei sindacati nazionali è conservativo. Il sindacalismo nazionale mira alla conservazione di tutte le classi, in quanto tutte sono organi necessarii dell'organismo attivo e produttivo della società nazionale, [illegible] e politico. E per questo ne stabilisce la gerarchia. La gerarchia delle classi del lavoro manuale e di quelle del lavoro intellettuale, del salario e del capitale, del salario e della proprietà. Il sindacalismo nazionale è collaborativo. Pur affermando e esercitando la lotta di classe, non la spinge fino a toccare il fondamento della società nazionale ove è posta da leggi di natura la collaborazione organica. Su dal fondamento la regola e la disciplina, contenendola. Esso realmente concepisce la società nazionale come una cooperativa di lavoro e di produzione, e perciò l'ultimo suo scopo è l'unificazione delle classi nell'ordine della loro gerarchia, che è l'ordine nazionale, e la formazione della loro solidarietà. Nè esso è contro lo Stato, nè vuol distruggere la nazione per costruire l'internazionale, come faceva il sindacalismo socialista, ma vuole e fa proprio l'opposto: vuole rendere lo Stato più stabile sopra il ben fondato ordinamento delle classi e tutta l'azione di queste pone sotto l'imperio del principio nazionale. Nel proposito dei loro capi fascisti i sindacati nazionali hanno lo scopo ultimo d'aumentare la forza dell'Italia, come nazione attiva e, quando sia necessario, combattente tra le altre nazioni del mondo.

Tuttociò, obiettano i borghesi timorosi dei sindacati nazionali, tutto ciò può essere anche vero in teoria, ma in pratica come si raggiunge? Le ragioni e gli scopi dei sindacati nazionali, nei propositi dei loro capi, possono essere benissimo nazionali e statali, ma in pratica come diventano tali? La lotta di classe, insomma, come si frena, si regola e si disciplina? Questi istrumenti di classe, i sindacati, come possono trasformarsi in istrumenti di solidarietà nazionale? Ecco le impronte del socialismo. In sostanza, noi siamo stati per lunghi anni assuefatti a vedere agire i sindacati socialisti sotto la pressione del partito socialista e delle frazioni socialiste e delle innumerevoli demagogie socialiste, comiziali e parlamentari. Noi abbiamo visto agire il sindacalismo in una nazione pressochè anarchica sotto un regime governativo abulico, o complice, che finiva con annientare lo Stato, la sua autorità e la sua forza. Oggi non è più così. Oggi si ricostruiscono l'autorità e la forza dello Stato. Oggi il Sindacalismo comincia a muoversi e ad agire sotto questa forza e questa autorità che valgono a trasformarlo, appunto, da socialista in nazionale. Insomma, se prima era il sindacalismo sotto il dominio di un partito antinazionale e antistatale, oggi è il sindacalismo sotto la sovranità dello Stato. Questo può contenerlo, regolarlo e disciplinarlo. Noi vediamo oggi quanta opera di ricostruzione e di costruzione possa uscire dall'intelligenza e dalla volontà di un uomo; dobbiamo iniziarci a comprendere almeno di quanta dominazione possa essere capace la sovranità dello Stato, quando esista, debbono iniziarsi, cioè, coloro i quali in proposito di sindacalismo e di altro pensano ancora, come dicevamo con cervello socialista.

Naturalmente, neppure il sindacalismo nazionale sarà la perfezione. Neppure il sindacalismo potrà donare all'Italia la perfetta armonia delle classi e la loro perfetta pace. Ma io affermo soltanto che può un buon sindacalismo vivere e operare con utilità della nazione sotto il regime del principio nazionale. Ogni giorno fra i proprietarii agrarii e industriali sono coloro che più ne accorgono, ne additano, sommessamente, i difetti, come essi li chiamano. Sentono ancora le offese del vecchio nemico, il sindacalismo socialista, e il loro istinto conservativo è in sospetto. Ma, a dir vero, anche la proprietà ha i suoi difetti, pericoli e danni. Spesso, troppo spesso, educa ora all'ozio, ora a un prepotente parassitismo. Ma non per questo essa è meno sacra e insopprimibile, perchè fondamentalmente necessaria nell'organismo di lavoro e di produzione delle società nazionali.

Chi vuol conoscere sino a che punto le cose possono trasformarsi, quando muta lo spirito che le ordina, legga anche la deliberazione dell'ultimo Consiglio dei Ministri per il passaggio in legge delle otto ore di lavoro. Fu questa fin qui proposta socialista fatta con spirito demagogico, per offendere quanto più fosse stato possibile, non solo la proprietà, ma la stessa attività dei maggiori organi produttivi. Leggasi ora il disegno del nuovo Governo. Tutto vi è, tranne lo spirito demagogico. Le otto ore di lavoro sono portate a una significazione di nobiltà umana e dirette a un fine d'utilità nazionale.

**ENRICO CORRADINI.**
Senatore del Regno

## Le assicurazioni sulla vita nel loro nuovo assetto

ROMA 21.

Il Commissario Regio per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ing. Toja, intervistato sul nuovo assetto delle assicurazioni sulla vita, ha detto:

Ho visto con soddisfazione approvate dal Consiglio dei Ministri quasi tutte le mie proposte. Esse si possono riassumere brevemente nei seguenti capisaldi: 1.o Abolizione del monopolio statale — 2.o Ammissione delle Imprese private nazionali all'esercizio delle assicurazioni sulla vita nel Regno, con un sistema a limiti legali e con un regolamento del mercato assicurativo.

Non si tratta dunque di attuare un regime di assoluta concorrenza tra l'Istituto e le Imprese private, ma di riconoscere all'Istituto, riordinato come azienda industriale un impianto suo proprio. Chi dà il titolo ad uno speciale ordinamento si impone un programma di azione che non è identificabile con quello delle aziende private.

Quanto al controllo dell'Istituto sulle imprese private l'ing. Toja ha detto che si tratterà di un controllo essenzialmente tecnico che dovrà cogliere il funzionamento delle Imprese penetrando nella loro vita e rivedendo i criteri seguiti nella conclusione degli affari. Ma la condizione assolutamente necessaria per mantenere l'efficienza del portafoglio dell'Istituto, ha continuato l'ing. Toja, è la cessione imposta alle Compagnie private di una percentuale sui contratti di assicurazione. La cessione del rischio impedisce che l'Istituto e le Compagnie siano posti in una condizione di necessaria lotta tra di loro: lotta impari per la diversità delle condizioni e inammissibile per un Ente che agisce in nome di un alto interesse nazionale.

Attualmente l'Istituto raccoglie direttamente il 70 per cento della produzione fatta nel Regno e riceve in cessione il 40 per cento della produzione rimanente. Ha così in totale l'82 per cento della produzione complessiva. Nel nuovo regime invece, mentre le Compagnie nuove nazionali ed estere ammesse ad esercitare nel Regno dovranno cedere all'Istituto il 40 per cento dei rischi assunti; le compagnie già esistenti vedranno scendere man mano quella percentuale in ragione della loro anzianità e più precisamente le Compagnie che già per 10 anni hanno riassicurato presso l'Istituto il 40 per cento dei propri rischi saranno obbligate a riassicurarsi nella misura del solo 30 per cento. Fra altri 10 anni quella percentuale sarà ridotta al 20 e infine al 30.o anno di esercizio a partire dal 1912 le compagnie avranno raggiunto il limite minimo della cessione obbligatoria che sarà del 10 per cento.

Quanto alle riforme interne dell'Istituto, l'Ing. Toja ha detto che tra quelle predisposte per rendere più rapido il funzionamento dei servizi si è già provveduto a sollecitare il pagamento delle somme dovute agli assicurati con un opportuno sistema di cheques bancari, sarà abolito il sabato inglese per assicurare un maggior rendimento di lavoro, si toglierà il diritto al passaggio in ruolo delle signorine avventizie per dare maggior posto ai mutilati e agli ex combattenti. Per quel che riguarda l'autonomia dell'Istituto l'intervistato ha detto di ritenere augurabile la massima e più fattiva collaborazione tra Istituto, Governo e Ministero. A questo scopo nel Comitato di Vigilanza delle Assicurazioni, il cui compito è consultivo dovrebbero essere insediati almeno due rappresentanti dell'Istituto. Circa le attività dell'Istituto, l'ing. Toja ha detto che esse vanno già avvicinandosi al miliardo di lire e potranno aumentare secondo caute previsioni, oltre 120.000.000 all'anno.

### I lavori del Congresso della Camera di Commercio Internazionale

## L'esauriente relazione del delegato italiano Pirelli davanti al gruppo delle finanze

### Il problema dell'arbitrato commerciale alla sezione industria e commercio

ROMA, 21

Al Congresso della Camera di Commercio Internazionale, i lavori della sezione industria e commercio sono continuati stamane alle ore 10. Presiede ancora il sig. Roger.

Si inizia la trattazione degli argomenti che riguardano l'arbitrato commerciale. Dalla larga discussione risulta chiaro il consenso di tutti i delegati circa l'opportunità ed alta importanza di una maggiore diffusione della procedura dell'arbitraggio internazionale. E' indispensabile però che sia in tutti la volontà di rispettare integralmente la clausola compromissoria senza di che l'Istituto resterebbe in pratica annullato. Parla lungamente il nostro delegato della Corte Arbitrale avv. Pozzi il quale prolunga l'applicazione piena e completa da quella clausola anche nella legislazione francese che ora ne è priva. Vorrebbe che venisse stabilito l'arbitraggio senza appello.

**L'arbitrato commerciale**

I delegati francesi Roger ed Arnaud forniscono spiegazioni sugli studi di riforma che attualmente sono in corso in Francia.

Il delegato inglese Hobjon fa riserve per il suo paese circa la proposta di inappellabilità delle decisioni arbitrali. Del resto affermano vari delegati tra cui il sen. Prast di Madrid e Roger (francese) la clausola compromissoria è soggetta ad appello e ciò anche in Francia soltanto per vizi di forma e non per questioni di merito.

Pozzi dice che ciò è vero per l'arbitraggio di puro diritto e non anche per le decisioni di arbitri amichevoli. Auspica che l'inappellabilità anche a queste decisioni venga estesa. A conclusione della discussione il presidente e sir Hobyon, invitano l'avv. Pozzi a presentare un rapporto dettagliato al Consiglio della Camera affinchè la delicatissima questione giuridica venga esaminata con la ponderazione che merita.

Si approvano così le risoluzioni proposte le quali comportano il voto per la massima efficacia della clausola compromissoria che deve essere inclusa in tutti i contratti commerciali per lo stabilimento di convenzioni internazionali in proposito per la unificazione allo scopo della reciprocità delle legislazioni dei differenti paesi e per la validità delle sentenze arbitrali fra cittadini di diversi Stati dei rispettivi territori nazionali.

L'assemblea esprime poi il voto che le risoluzioni precedentemente approvate in materia di regolamentazione doganale siano presentate alla conferenza doganale della Società delle Nazioni che si terrà in ottobre a Ginevra.

Si discute quindi un ordine del giorno per l'adozione di una data fissa per la Pasqua.

**Una proposta americana**

Si viene ora ad una importantissima discussione quella cioè di una proposta americana per aumentare la produzione. La risoluzione che non era compresa nell'ordine del giorno, dice così: Dato che risulta sempre più chiaramente che la ricchezza nazionale e la prosperità individuale e collettiva dipende dalla maggiore produzione di ogni lavoratore in tutti i rami dell'industria e che quanto più si produce tanto più grandi sono i benefici che ne derivano agli interessati. Dato che i crediti internazionali diretti a facilitare la produzione e lo scambio delle merci possono mantenersi soltanto su una solida base di valori reali, dato che il costo effettivo di produzione in vari paesi e nei vari rami del commercio si mantiene elevato in modo anormale e l'efficienza di produzione si mantiene inferiore a quella dell'anteguerra. Dato che l'enorme fardello delle riparazioni e dei debiti internazionali da liquidarsi mediante l'imposizione di tasse ai lavori e produttori può essere alleviato con minore difficoltà mediante l'aumento della produzione per capacità e specialmente della produzione individuale attraverso la scienza e l'invenzione che non potrebbero essere ostacolate o vinte da norme artificiali o da restrizioni arbitrali. Dato che le statistiche nazionali della ricchezza accumulata e le cifre pubbliche riguardanti alcuni rami dell'industria e di alcuni stabilimenti industriali danno una prova sufficiente dei benefici derivanti dalla introduzione di opportuni metodi scientifici, si propone a mezzo della Camera di Commercio internazionale che siano raccomandati i seguenti principi tendenti allo sviluppo della produzione:

**Per lo sviluppo della produzione**

Comma 1.): Fare uso di ogni invenzione o mezzo meccanico che possa sviluppare economicamente la produzione.

Comma 2.): Eliminare in tutti i rami dell'industria come si è già fatto per l'agricoltura ogni restrizione artificiale che tenda a limitare il lavoro e la produzione di ciascun lavoratore.

Comma 3.): Incoraggiare l'iniziativa individuale con premi personali.

Comma 4.): Seguire una politica governativa che incoraggi le industrie già esistenti o la creazione di nuove industrie specialmente con una giusta politica di tassazione.

Comma 5.): Adottare una politica governativa che non solo permetta il pagamento da parte dei direttori di industria e dei lavoratori ma offra anche la l'opportunità di economizzare e di dare la sicurezza di godere dei benefici derivanti da economizzare e di dare la sicurezza di godere dei benefici derivanti da eccezionale abilità ed iniziativa.

Comma 6.): Riconoscere e garantire vantaggi della proprietà privata e delle imprese commerciali di fronte alla proprietà e i monopoli statali dato che tali monopoli si sono dimostrati inutili e che essi intralciano anzichè incoraggiare la produzione e l'economia.

Comma 7.): Prendere subito le misure necessarie per occupare in un lavoro produttivo quelle persone impiegate attualmente per scopi non produttivi.

La discussione è ampia ed esauriente. Vari delegati domandano delucidazioni e propongono modificazioni di forma, ma il concetto generale che ispira la risoluzione americana è condivisa da tutti i presenti.

**La relazione Pirelli**

La seduta antimeridiana del gruppo finanze è presieduta dal sig. Rooth (Stati Uniti). La seduta comincia alle 10.15.

Jay (Stati Uniti) riassume il rapporto presentato dalla delegazione americana sulla situazione economica e finanziaria degli Stati Uniti. (*Applausi*).

Pirelli (Italia) espone la situazione italiana. Ecco un lungo sunto della relazione:

« La situazione economica e finanziaria dell'Italia non è certamente e non potrebbe essere floridissima. L'Italia fu tra i paesi belligeranti uno di quelli che in rapporto alle rispettive ricchezze e capacità produttive, subì le perdite maggiori. Tra le nazioni vincitrici fu quella che ritrasse dalla vittoria i minori benefici economici. Per un complesso di ragioni fra cui primeggia la depressione morale conseguente alla grandezza dello sforzo sostenuto ed all'ingiusto trattamento subìto nelle condizioni di pace, l'Italia traversò nei primi anni del dopo guerra un periodo di disorientamento politico ed economico.

Fiacchezza di Governo ed agitazioni sociali, scoraggiavano le iniziative private ed il risparmio contribuendo a rendere più sentita la crisi economica e morale. Ma il paese ha superato vittoriosamente tale crisi dimostrando la sua saldezza e vitalità e se le conseguenze di quell'infausto periodo non sono state ancora interamente eliminate, tuttavia la situazione economica e finanziaria in Italia si presenta già abbastanza soddisfacente e permette di formulare sicure e confortanti previsioni per l'avvenire prossimo e remoto.

« L'attuale Governo ha iniziato una sana e forte politica di ricostruzione; esso si propone da una parte il risanamento del bilancio statale già alquanto migliorato nell'ultimo anno, dall'altra di valorizzare al massimo tutte le risorse economiche del paese e di favorire in un ambiente di tranquillità e di ordine pubblico l'incremento della produzione e del risparmio. A questi sani concetti plaudono le organizzazioni italiane della produzione e del commercio che sono rappresentate nel Congresso di Roma sicure interpreti di quanti anche all'estero hanno amore e l'interesse alla grandezza del nostro paese.

**L'agricoltura italiana**

« L'agricoltura italiana si avvia rapidamente al livello dell'avanti guerra ed a superarlo. La superficie coltivata è assai estesa e ciò in parte è dovuto a mirabili opere di irrigazioni e bonificazioni antiche e recenti. Negli ultimi tempi sono stati bonificati oltre 700.000 ettari e altrettanti sono in corso di bonifica oltre 400.000 sono ancora suscettibili di utile bonificazione. Il Governo ha compiuto direttamente alcune delle bonifiche stesse ma molte altre lo sono state da imprese e consorzi privati in vantaggi dei quali il Governo ha stabilito vari provvedimenti di fare.

Si tende anche ad introdurre nelle colture procedimenti tecnici più perfezionati e a specializzare le produzioni ma in questo campo come pure in quello del rimboschimento v'è ancora molto da fare. Il patrimonio zootecnico nonostante le falcidie subite nel corso della guerra è ora superiore a quello prebellico. Le industrie agricole hanno preso notevole sviluppo e tra queste la più caratteristica resta sempre la bachicoltura con tutto il conseguente sviluppo dell'industria serica.

La produzione industriale, come d'altronde quella agricola, ha risentito un po' meno che negli altri paesi le conseguenze della crisi mondiale, perchè il deprezzamento della moneta ha in parte controbilanciato il ribasso del valore in oro delle materie prime sui mercati mondiali.

La disoccupazione è diminuita, le esportazioni sono un poco aumentate, la posizione debitoria dell'industria verso la banca è diventata assai leggera, gli stocks nel commercio sono in generale assai bassi.

Anche i nostri scambi con l'estero vengono rapidamente avviandosi verso la situazione di anteguerra. I valori della importazione effettuata nei primi dieci mesi del 1922 raggiungono la cifra di lire 12.558 milioni che corrisponde a 15 miliardi di lire in ragione d'anno. I valori dell'esportazione raggiungono la cifra di 7.234 milioni e cioè in ragione di anno 8.700 milioni circa. Al cambio medio di 400 lire carta per cento lire oro, il valore delle importazioni e delle esportazioni italiane attuali sarebbe dunque [illegible] milioni di lire oro contro 3.579 e 2.334 milioni in media nel triennio 1911-13. Vi è dunque una leggera differenza in più nelle importazioni ed una leggera differenza in meno nelle esportazioni. Ma l'una e l'altra sono in via di eliminazione.

Le esportazioni invisibili rimesse degli emigranti, movimento dei forestieri, noli, ecc., hanno sempre rappresentato una cospicua risorsa per saldare la sua bilancia commerciale.

**La disoccupazione diminuisce**

La disoccupazione in Italia si è gradualmente ridotta, cosicchè al primo gennaio 1923 era in complesso di 381.978 individui contro 541.775 al primo gennaio 1922 (la prima cifra comprende anche i disoccupati delle nuove provincie, la seconda non li comprende). Questa situazione è tanto più notevole in vista delle restrizioni imposte alla nostra emigrazione, la quale aveva toccato nel 1913 la cospicua cifra di 872.000 emigranti, mentre nel 1921 non fu che di 155.000 e al primo settembre del 1922 fu di soli 92 mila emigranti.

E' ben noto come l'Italia abbia una popolazione che cresce rapidamente. Nonostante la guerra e le gravi epidemie influenzali, l'aumento percentuale nel periodo dal 1911 al 1921 fu del sette e mezzo per cento e cioè superiore a quello dei decenni precedenti: oggi l'Italia ha più di 40 milioni di popolazione residente oltre a sette milioni di italiani all'estero, e dunque la più popolosa nazione latina. Quanto alle condizioni sindacali nell'interno del paese si può sicuramente affermare che il proletariato italiano ha riconosciuto tardi, ma ormai appieno il fallimento delle teorie bolsceviche, i comunisti sono ridotti ad una quantità trascurabile come numero e come forza sindacale.

La circolazione cartacea italiana che da 2782 milioni di lire al 31 dicembre 1913 era salita a 22.276 milioni al 31 dicembre 1920, non è più aumentata. Da quell'epoca a questa parte ha anzi subita una progressiva sia pur lenta riduzione così da essere al 31 dicembre 1922 complessivamente di 20.560 milioni di lire.

**I miglioramenti nelle finanze**

Quanto al risparmio dobbiamo ad esso se è stato colmato mediante investimenti in buoni del tesoro il fabbisogno dello Stato, ma si è inoltre avuto un incremento notevole nel 1922 nei depositi a risparmio in conto corrente ed in buoni fruttiferi presso le banche, le casse di risparmio ed istituti affini. Presso le casse di risparmio ordinarie i depositi erano di 6030 milioni di lire, 7475 milioni e 9070 milioni rispettivamente al 30 giugno 1920, 30 giugno 1921 e 30 novembre 1922, ed alle stesse date quelli presso le casse postali erano rispettivamente di lire 5896 milioni, di 7869 milioni e di 8314 milioni. Il capitale complessivo investito in società per azioni cresceva da 5516 milioni del 1914 per 2357 società, a 21.513 milioni (per 6844 società), al 31 dicembre 1922 gli investimenti società per azioni al netto di scioglimento e diminuzioni di capitale aumentarono della Banca di Sconto in rapida sistemazione che ne arginò le conseguenze ha dimostrato la saldezza e la sana struttura economica del paese. Le condizioni generali del mercato finanziario sono andate gradualmente migliorando nel corso del 1922 sia per l'opera prudente dei nostri maggiori istituti sia come riflesso del generale ritorno della fiducia e per inizio della ripresa economica.

L'arresto dell'inflazione monetaria ed il progressivo miglioramento della nostra bilancia commerciale hanno influito favorevolmente sul cambio della lira o quanto meno hanno neutralizzato le circostanze avverse che hanno progressivamente ridotto sul mercato internazionale il valore delle monete continentali europee.

Il bilancio dello Stato ha progressivamente ridotto il suo *deficit* da 23 miliardi circa nell'esercizio 1918-19 ad 8 miliardi nel 1921-22 si prevede che nei corrente esercizio 1922-23 segnerà un disavanzo da 4 a 5 miliardi di lire.

Nell'apprezzare tale situazione finanziaria dell'Italia va tenuto conto dell'onere portato dagli interessi sul debito pubblico interno che è cresciuto a cagione della guerra da 15.705 milioni al 30 giugno 1914 a 92.520 milioni al 31 dicembre 1922, dell'onere pure rilevantissimo delle pensioni di guerra (oltre un miliardo e mezzo di lire all'anno) nonchè di quello per la ricostruzione delle provincie devastate.

E' dunque con le sole sue forze che l'Italia ha provveduto alla propria sua sistemazione essa è perfettamente sicura di poter far fronte come ha fatto finora con le esclusive sue risorse al fabbisogno di capitale per l'esercizio corrente delle sue industrie e dei suoi commerci. Gradito d'altra parte riuscirebbe ed utile al paese un flusso di capitale estero. Ma occorre che gli investimenti esteri abbiano carattere duraturo. Noi abbiamo l'orgoglio di dire che sentiamo bene di meritare questa fiducia ed essa deve ad ogni modo costituire il passaporto di qualunque trattativa per il finanziamento di nostre imprese da parte del capitale stranieri. »

L'esposizione del signor Pirelli è stata salutata da vivi applausi della assemblea.

Pistor (Austria) espone la situazione austriaca dopo il crollo dell'impero austro-ungarico che sconvolse tutto l'assetto economico dell'Austria. Esprime alla Società delle Nazioni la riconoscenza del popolo austriaco e fa voti che i paesi circonvicini sopprimano le attuali ingiuste barriere che si frappongono alla libera espansione del commercio austriaco. (*Applausi*).

**Gli altri delegati**

Levandoski (Francia) annunzia che la delegazione francese ha preparato una esposizione della situazione economica e finanziaria della Francia che prima della fine del Congresso sarà sottoposta ai delegati. (*Applausi*).

Despret (Belgio) nota che il Belgio deve importare gran parte del grano necessario al consumo della sua popolazione grandemente numerosa per il suo piccolo territorio.

Ciò nonostante il popolo belga si è rimesso coraggiosamente al lavoro e spera di ricostruire nel più breve tempo la propria economia. (*Applausi*).

Novak (Cecoslovacchia) legge il rapporto scritto presentato dalla sua delegazione. (*Applausi*).

Teleeszky (Ungheria) ricorda il danno recato all'economia ungherese dai mesi di regime bolscevico; confida che gli sforzi del popolo ungherese faranno sì che la situazione generale del paese si risollevi.

La seduta termina alle 12.45.

## La fondazione degli scali aeronautici

ROMA, 22

Una nobile gara si va determinando fra le nostre città per collaborare alla fondazione degli scali aeronautici che dovranno sorgere in tutte le regioni d'Italia.

La città di Catania con recente lettera al commissariato dell'aeronautica ha offerto gratuitamente ed in perpetuo la zona necessaria all'aeroporto che consta di un magnifico terreno di rilevantissimo valore impegnandosi di fornire a proprie a proprie spese l'acqua potabile occorrente ai bisogni del campo di curare per l'accesso la viabilità delle strade effettuando anche raccordi tranviari e tutte le necessarie opere di bonifica idraulica intorno al campo stesso.

La generosa iniziativa di Catania rivela come si guardi con viva simpatia da ogni parte d'Italia alla rinascita della nostra aviazione e si deponga ogni fiducia in coloro che oggi sono preposti a tutelare il nostro prestigio aereo. In Catania sorgerà presto un aeroporto internazionale di grandissima importanza.

## Un discorso di M. Bianchi a Milano

### ricorrendo il 4. anniversario dei fasci

ROMA, 22

Nella ricorrenza del quarto anniversario della fondazione dei fasci di combattimento il comm. Michele Bianchi segretario generale politico del partito fascista e segretario generale al ministero dell'Interno pronuncierà al Teatro Lirico di Milano il 25 corr. un discorso politico.

### Grave crisi in Jugoslavia

## Radic proclamerà la Repubblica?

### Le trattative di Pasic per una soluzione

ZAGABRIA, 21

*Nei circoli radiciani corre la voce che Stefano Radic proclamerà la repubblica domenica 25 corrente.*

*La stampa democratica non si nasconde il pericolo che ogni tentativo venga represso nel sangue. Per ogni eventualità sono pronte le truppe. Radic, come un novello sovrano, riceve in udienza gli elettori. Si dice anche che sia entrato in trattative segrete con gli ungheresi, che vorrebbero venirgli incontro nel giorno della vittoria.*

*Ai confini ungheresi, come si comunica da Varasdin, si osservano grandi movimenti di truppe. La popolazione del distretto di Varasdin è quanto mai allarmata.*

*Il corrispondente dell'Jutrnji List di Zagabria ha intervistato l'ex-Ministro Protic che ha detto rassegnato: Siamo battuti!*

*Protic non manifestò rancore nè contro Pasic, nè contro Pribicevic, rilevando soltanto che essi hanno concentrato tutto il fuoco contro la sua persona. Secondo Protic la situazione è disperata, se Pasic non riesce di venire ad un accordo con Radic.*

*Anche ieri Pasic discusse con i vari Ministri sulla situazione ed è stato deciso di entrare in trattative con Radic. Se le trattative non dovessero riuscire, Pasic conta di poter formare una piccola maggioranza di 129 deputati con i turchi e i tedeschi, cosicchè si avrebbe un governo radico-turco-tedesco.*

*Nel Consiglio dei Ministri di ieri sono stati dati a Pasic pieni poteri per trovare una via d'uscita dalla situazione presente.*

*Il Parlamento è formato in modo che il Governo non potrebbe presentarsi alla Camera e d'altra parte abbiamo una Camera incapace di formare una salda maggioranza e dare allo Stato un Governo forte con un buon programma di attività.*

*Se Radic verrà a Belgrado alla riapertura della Camera, scoppierà la lotta costituzionale; se resterà a Zagabria, la situazione sarà più allarmante di prima. La responsabilità cade sui radicali. La prossima settimana sarà di un'importanza decisiva.*

## Dimostrazioni contro l'Italia a Lubiana

LUBIANA, 21

Ieri la gioventù accademica si riunì dinanzi al palazzo dell'Università per commemorare l'annessione della Venezia Giulia all'Italia. Parlarono parecchi oratori, incitando il pubblico « a seguire con attenzione tutte le ingiustizie che commette l'imperialismo italiano contro i fratelli, per potersi vendicare quando verrà il giorno della libertà ».

## Otto morti per la bufera in America

PARIGI, 21.

La bufera di neve che imperversa negli Stati occidentali dell'America del Nord è la peggiore che si ricordi dal 1888 in poi. I suoi effetti sul raccolto del grano negli Stati del Kansas e del Nebraska si faranno sentire in tutto il mondo dopo l'estate prossima, dice un dispaccio da Chicago. Il flagello muove verso oriente verso l'Atlantico e lo raggiungerà forse domani. 8 persone sono morte e milioni di dollari di proprietà e di raccolto sono stati distrutti nei tre giorni che la bufera ha infierito. Pochi treni riescono a mantenere le comunicazioni.

## Un convegno comunista in una foresta

PARIGI, 21

E' cominciato a Saint-Joseph nel Michigan un clamoroso processo contro 37 comunisti arrestati in una foresta presso quella città dove si erano riuniti in un convegno segreto. Tra essi vi è il capo Guglielmo Foster.

Un agente di polizia, certo Morrow, era riuscito a infiltrarsi nell'ambiente comunista sino ad essere nominato delegato a questo congresso nella foresta di St. Joseph. La sua testimonianza al processo ha destato enorme interesse, perchè ha rivelato le basi dell'organizzazione comunista in America. Egli dichiarò che il Governo sovietista ha tre delegati segreti agli Stati Uniti. Questi delegati avrebbero dovuto parlare nella foresta di St. Joseph; ma la retata avvenne prima che il convegno fosse stato aperto. Secondo il Morrow, che documenta la sua affermazione, vi sarebbero agli Stati Uniti 15.000 comunisti che al prossimo congresso della Terza Internazionale a Mosca avrebbero inviato un delegato per ogni duecento. Il Morrow dice di aver ormai la vita in pericolo e non si muove più senza scorta.

La polizia è riuscita ad impossessarsi di due barili contenenti documenti segreti, sotterrati dai membri del partito comunista.

## Per salvare l'arcivescovo di Pietrogrado

LONDRA, 21

Alla Camera dei Lordi, rispondendo ad una interrogazione dell'arcivescovo di Canterbury, Lord Curzon ha detto che vi è ragione di ritenere che il processo contro l'arcivescovo cattolico di Pietrogrado e contro altri quindici ecclesiastici cattolici è stato intentato dai Soviety allo scopo di fornire elementi per una manifestazione anticristiana nella ricorrenza della Pasqua e per preparare il processo contro il patriarca di Mosca, processo la cui data non è stata ancora fissata.

Secondo le ultime informazioni ricevute, soggiunge lord Curzon, è probabile che il processo contro l'arcivescovo e i 15 sacerdoti cattolici venga aggiornato al 21 corrente. L'agente britannico a Mosca continuerà intanto attivamente le sue rimostranze. Lord Curzon conclude dichiarando che egli farà tutto ciò che è in suo potere per proteggere l'arcivescovo e gli altri ecclesiastici.

Le controproposte turche esaminate dagli Alleati

# L'inaugurazione della Conferenza di Londra

## L'Italia si oppone alla retrocessione di Castellorizzo alla Turchia

LONDRA, 21

La Conferenza di Londra per l'Oriente si è inaugurata oggi. Tutte le delegazioni che partecipano all'importante convegno erano giunte fin da iersera nella capitale inglese. La più piccola delle delegazioni è apparsa quella giapponese: due consiglieri dell'ambasciata parigina, alla testa dei quali è il barone Haayashi, ambasciatore giapponese a Londra. La delegazione più numerosa è invece la nostra, che è scesa all'Hôtel Carlton, sede di varie altre nostre ambasciate durante i quattro ultimi anni. Il nostro ambasciatore, marchese Della Torretta, insieme con una parte del personale dell'ambasciata, accolse alla stazione il marchese Garroni e gli esperti Montagna, Guariglia, Novara e Guarnaschelli che sono i membri principali della nostra rappresentanza. Anche il *Foreign Office* schierava alcuni capi sezione sulla piattaforma, per le solite cordialità a nome di Lord Curzon. La delegazione francese, composta del sig. Bompard e vari esperti, oltre a parecchi segretari, è scesa all'Hydepark Hôtel.

Non si ricorda sul *quai* degli arrivi continentali della stazione di Vittoria tale una ressa di diplomatici di carriera. Predominava in compenso l'assoluta indifferenza del pubblico.

Fino al momento dell'apertura della Conferenza la situazione si prospettava come segue: La delegazione italiana, in conformità delle istruzioni ricevute, si oppone in via assoluta alla retrocessione dell'isola di Castellorizzo alla Turchia e considera con maggiore cura possibile le domande dei turchi relative alla responsabilità delle isole del Dodecanneso per una quota parte del debito ottomano. Inoltre i nostri rappresentanti vigileranno con estrema diligenza tutti gli aspetti del problema delle concessioni estere in Turchia. Quanto ai delegati francesi, a parte la questione delle concessioni, essi dedicano l'attenzione speciale al debito ottomano ed alla protezione degli interessi commerciali e finanziari francesi in Turchia. Quanto all'Inghilterra in ultima analisi soltanto la questione di Mossul e quella della proposta fusione del trattato franco-turco di Angora con il trattato di Losanna assume un interesse particolare. Circa poi lo sgombero della Mesopotamia si afferma che l'Inghilterra non pensa di rimanere ancora per 5 anni nella regione poichè essa non ha alcun motivo per restarvi. La sabbia della Mesopotamia — si osserva — è già costata all'Inghilterra 350 mila sterline ed è tempo di mettere un termine a tale spesa.

La riunione della Conferenza interalleata è stata preceduta da un consiglio del Gabinetto inglese che si è svolto nella mattinata. Stamane inoltre il marchese Garroni, il comm. Montagna e alcuni altri delegati alleati si sono recati a fare la loro visita al *Foreign Office*.

### Le proposte per il debito ottomano

PARIGI, 21

Il testo completo delle controproposte turche è stato comunicato alla stampa. Per le capitolazioni i turchi propongono questo testo:

«Gli Stati contraenti dichiarano completamente abrogate le capitolazioni concernenti il regime degli stranieri in Turchia, tanto dal punto di vista delle condizioni di accesso o dimora, quanto dal punto di vista fiscale e giudiziario, nonchè da quello del sistema economico e finanziario risultante dalle capitolazioni».

Circa il debito pubblico ottomano i turchi oppongono questo testo:

«Gli stati della penisola balcanica, le isole considerate nell'art. 15 del presente trattato e gli stati nuovamente creati in Asia, in favore dei quali un territorio è stato distaccato dalla Turchia sia in seguito alla guerra balcanica del 1912-13, sia in virtù del presente trattato, dovranno partecipare alle condizioni sopra indicate al servizio del debito pubblico ottomano, così come esso è definito dal quadro annesso.

Gli stati in favore dei quali un territorio è stato così distaccato dalla Turchia dovranno entro il limite di tre mesi, a contare dal giorno in cui la notificazione sarà loro stata fatta, a termine dell'art. 55 per la parte che loro incombe, contribuire rispettivamente agli oneri annui cui sopra al consolidamento del debito con pegni sufficienti per il pagamento della loro parte. Nel caso in cui questi pegni non fossero stati contribuiti entro il limite sopra indicato, come in caso di divergenze sulla convenienza dei pegni contribuiti o sulle modalità di pagamento, potrà essere fatto appello al Consiglio della Società delle nazioni, da ogni Governo interessato o da tutti quelli che sono autorizzati ad agire a tale riguardo, per conto dei protettori del debito pubblico ottomano, così come questo è stato definito nel quadro annesso.

La decisione del consiglio della società delle nazioni sarà sovrana. A contare dalla data fissata dall'articolo 52 la Turchia non potrà in nessun modo essere resa passibile della parte contributiva messa a carico degli altri stati».

Il testo delle proposte dice:

«Sotto il pregiudizio della determinazione, in conformità delle stipulazioni, dell'articolo 51 sul consiglio del debito pubblico ottomano, per l'andamento delle annualità che incombe ad ogni stato interessato, si procederà alla ripartizione tra questi stati del capitale nominale del debito pubblico ottomano entro il limite di tre mesi a partire dall'entrata in vigore del presente trattato. Questa ripartizione dovrà essere compiuta entro i 9 mesi. Essa dovrà essere fatta secondo la proporzione adottata per la sportizione delle annualità e tenendo conto delle stipulazioni da convenire di prestiti o di anticipi e delle disposizioni della presente convenzione. Una commissione sarà riunita a Parigi in vista di fissare le modalità di questa ripartizione. Essa sarà composta dai delegati del governo turco e dai delegati di ognuno degli stati summenzionati, dai membri del consiglio del debito pubblico ottomano all'infuori del debito unificato. Nel caso in cui per una causa qualsiasi la ripartizione del capitale nominale del debito pubblico ottomano non potesse essere effettuata entro i limiti previsti, la Turchia avrà il diritto di emettere nuovi titoli per la parte del detto capitale che le spetterebbe sulla base dell'ammontare delle annualità che incombono ad essa in virtù dell'art. 51. Il pagamento delle annualità che incombe ad ognun stato interessato non potrà essere differito in seguito a queste disposizioni relative alla separazione del capitale nominale».

Una nota dice poi che il progetto di convenzione che concerne il regime degli stretti sarebbe mantenuto. Il testo contiene inoltre il mutamento dell'art. 5 del progetto, la convenzione concernente le frontiere della Tracia; le modificazioni chieste al progetto di convenzione circa gli affari giudiziari; una nota che constata che nessun mutamento è chiesto al progetto di dichiarazione concernente la partecipazione dell'Albania al progetto del debito pubblico ottomano; le modificazioni proposte al progetto di convenzione commerciale fra la Turchia e le Potenze alleate, le modificazioni che la Turchia esige nel progetto di dichiarazione relativo alla amnistia; un progetto di dichiarazione circa la amministrazione della giustizia in Turchia e finalmente un progetto di atto finale.

## La giustificazione del governo dei Soviets

### Intorno al mistero sulla malattia di Lenin

PARIGI, 22

Il «Matin» ha da Riga:

Il Governo dei Soviet pubblica un nuovo comunicato ufficiale che serve da commento ai bolettini quotidiani sulla salute di Lenin. In questa comunicazione i colleghi del dittatore tentano di spiegare per quale ragione hanno tenuta nascosta per tanto tempo la gravità delle condizioni di salute del loro capo.

«Lenin — essi dicono — aveva ricuperato completamente le sue forze al principio del mese di ottobre dopo il prolungato riposo che gli era stato prescritto dai medici quando si manifestarono i primi sintomi della sua malattia nel giugno dello scorso anno. La convalescenza pareva anzi, tanto completa che i medici non fecero abiezioni a che egli riprendesse il 3 ottobre la sua attività politica. Durante il mese di ottobre e di novembre Lenin riprese le funzioni di capo del Governo con l'abituale energia. Nulla lasciava prevedere la possibilità di una prossima ricaduta. Oltre al disbrigo degli affari correnti, Lenin consacrò i suo sforzi alla elaborazione di un vasto progetto di riforme che si proponeva di sottoporre al Congresso panrusso dei Soviet. Ma questa febbrile attività esaurì rapidamente le sue forze e verso la metà di dicembre fu di nuovo costretto a rinunciare alla gestione degli affari governativi. I medici gli prescrissero un riposo assoluto, e gli vietarono anche la lettura dei giornali giacchè il minimo sforzo intellettuale era per lui pericoloso.,

«Per non privarlo tuttavia di ogni occupazione gli fu permesso di dettare per breve periodo di tempo ogni giorno articoli e memorie non concernenti l'attualità politica. Lenin profittò largamente di questo pemesso e pubblicò paecchi articoli di carattere generale che vennero stampati nella «Pravda» e nella «Ivestia». Le sue condizioni a poco a poco migliorarano e verso la fine di febbraio, anzi, assistette alle riunioni del Consiglio dei Commissari dove però non poteva restare più di un ora consecutiva. Dopo un'ora sua moglie veniva a prenderlo e lo conduceva a casa, ad onta delle sue proteste».

Il comunicato fa notare che la ricaduta è stata improvvisa. Nessuno se l'aspettava. Lenin fu colpito da emiplegia dal 12 al 16 marzo. L'ultimo bollettino pubblicato è della seguente: «La paralisi del braccio e della mano destra va migliorando. Il malato prova sempre una grande difficoltà di parola, ma le condizioni generali sono soddisfacenti».

Altri telegrammi da fonte russa giunti a Riga fanno temere lo scoppio di conflitti negli ambienti sovietisti in caso di morte del dittatore. L'«Ivestia» pubblica un proclama del Comitato centrale esecutivo nel quale si dichiara che sarà necessario prendere misure «per proteggere l'ordine rivoluzionario». Il proclama aggiunge che dovrà essere proclamato lo stato d'assedio e che tutti i poteri dovranno venire accentrati nelle mani del Comitato centrale esecutivo.

# CRONACHE ITALIANE

## La liquidazione della gestione

### degli approvvigionamenti manifatturieri

ROMA, 21

Con decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, il Ministro De Stefani ha resa esecutiva la deliberazione emessa dalla Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra nei confronti dell'Istituto Cooperativo Manufatti Popolari. L'incarico di procedere alla liquidazione della gestione dell'ufficio tecnico per gli approvvigionamenti di Stato delle industrie manifatturiere è affidato al sig. Frumenti Ernesto fu Giuseppe, sotto il controllo della Ragioneria Generale dello Stato. Allo stesso liquidatore sig. Frumenti, in relazione a quanto è detto al n. 3 lettera b) e c) della deliberazione, è anche affidato l'incarico: a) di esaminare i rapporti comunque finora interceduti fra lo Stato e l'Istituto Cooperativo e prendere in esame le proposte opportune per curarne la sistemazione; b) procedere subito alla formazione di un esatto inventario di tutte le merci esistenti e ancora da liquidare, curandone diligentemente la custodia; c) esercitare un rigoroso controllo sui libri contabili che l'istituto sarà tenuto a consegnarli ed invitare l'Istituto stesso alla resa dei conti; d) di proporre le provvidenze le quali nel corso della liquidazione si mostreranno necessarie per garantire gli interessi dell'erario.

## Le circoscrizioni militari delle tre Venezie

ROMA, 21.

Viene stasera pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» il decreto che determina le circoscrizioni territoriali militari del Regno.

Il Corpo d'Armata di Verona comprende: Divisione militare di Verona (7), provincia di Verona, provincia di Mantova, provincia di Cremona.

Divisione militare di Padova (8), provincia di Padova, provincia di Vicenza.

Divisione militare di Trento (9), Provincia di Trento (meno il distretto giudiziario di Monguelfo).

Il Corpo d'Armata di Trieste comprende, Divisione militare di Trieste (13) provincia di Trieste, distretto giudiziario di Capodistria, Pirano e Bisterza; la provincia dell'Istria e il distretto giudiziario di Comeno. La provincia del Friuli meno i distretti amministrativi di Gemona, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo; i circondari di Pordenone, Tolmezzo e i distretti giudiziari di Plezzo e Comeno.

Divisione Militare di Pola (15) Provincia dell'Istria meno i distretti giudiziari di Capodistria, Pirano e Bisterza.

## La soluzione della vertenza Bergamini-Carli

ROMA, 22

A seguito di una lettera del signor capitano Mario Carli direttore del giornale «L'Impero» al sen. Alberto Bergamini direttore del «Giornale d'Italia», quest'ultimo inviava al capitano Carli i signori deputato Francesco Giunta e avv. Vittorio Vettori con l'incarico di domandare schiarimenti. Il capitano Carli ha incaricato i signori Ulrico Arnaldi e capitano medaglia d'oro Ettore Viora di rappresentarlo nella vertenza. I quattro rappresentanti si sono riuniti stamane in una sala dell'associazione ed hanno in profondo esame esaminata la questione dalle sue origini e nel suo svolgimento. I rappresentanti del capitano Carli hanno fatto rilevare che l'apprezzamento contenuto nella sua lettera era rivolto ad un atto che egli aveva creduto di dover attribuire al sen. Bergamini. I rappresentanti del sen. Bergamini hanno fatto lealmente risultare che tale atto il loro rappresentato non ha compiuto. A seguito di ciò i rappresentanti del capitano Carli con eguale lealtà hanno considerato automaticamente caduto quell'apprezzamento e i quattro rappresentanti hanno dichiarato con ciò chiusa la vertenza.

## Le disgrazie coniugali di un padovano cieco

MILANO, 21

Da quando lo scoppio nella miniera francese, dove lavorava, tolse gli occhi ad Agostino Scalabrin fu Francesco, egli, che era pure un buon lavoratore di Piove di Sacco, in quel di Padova, ha dovuto adattarsi a vivere di elemosina non potendogli bastare la pensione d'infortunato che gli viene mandata. Con le pupille rovinate, nascoste dietro gli occhiali neri, il cartello della sua sventura appeso al petto, va trascinando randagio la sua povera vita di sperduto nel buio, cessando il lamento del suo organetto, per stendere la mano, solo quando indovina un passante. Il poveraccio, che adesso è giunto ai 52 anni, ha tastato col bastone i marciapiedi ed è rimasto impalato agli angoli, tra il tumulto dei crocevia, nella sua paurosa solitudine, in parecchie città.

Da pochi giorni si trovava a Milano, ma non più solo. Lungo le strade del mondo, si era incontrato in una donna che aveva accettato di dividere la sua povertà e la sua sciagura e si era dedicata a lui con tanta devozione che Agostino Scalabrin credette veramente di avere recuperata la luce. Lo accompagnava dolce per mano, lo collocava presso le cantonate migliori, si raccomandava per lui, lo assisteva come un bambino. Si erano anche sposati, benchè lei fosse molto più giovine e forse, anche bella. La conoscenza era avvenuta a Fiume, un anno fa, e le malinconiche nozze si erano strette da non ancora un mese.

Ma ieri mattina il povero cieco si è fatto accompagnare al Commissariato Garibaldi, solo e disperato, senza occhiali, senza organetto, scongiurando che lo aiutassero a rintracciare la moglie. Sarebbe poi corso alla Questura, in Prefettura, in Municipio — annunciava — disposto a tutto, anche a perdonare, pur di ritrovarla. Non era dunque stato il caso a separarli. Il vecchio raccontò, piangendo, che la sera prima, d'improvviso, la tenerezza della mentito sino ad allora? Od aveva dunque mentito sino ad allora Od aveva trovato d'un tratto chi, lusingandola, era riuscito a convincerla che i suoi ventisei anni potevano riserbarle qualche cosa di meglio di quella penosa missione? La donna lo aveva investito d'un tratto, strappandogli l'organetto e dandoglielo sulla testa, così che anche gli occhiali erano andati in frantumi, e poi lo aveva piantato, addosso ad un muro, lasciandolo a brancolare, due volte cieco.

Il funzionario ha cercato di confortarlo e lo ha avviato alla Stazione, appoggiandolo presso quel Commissariato per le pratiche del rimpatrio. Ma gli agenti della Stazione hanno fatto di più: hanno rintracciato la donna, Elvira Cesaro fu Massimiliano da Terrazza Padovana, e l'hanno trovata in possesso di un coltellaccio.

Naturalmente, i due non sono stati avvicinati La donna, che appariva ubbriaca, è stata inviata al Cellulare; il poveraccio più solo che mai, fatto salire in treno, col suo piccolo fardello di stracci e il suo grando fardello di dolore, e avviato al suo paese.

## Efferato delitto politico a Crema

### Fascista trucidato con 5 pugnalate

CREMA, 21

Un efferato delitto, il cui movente è prettamente politico, è stato compiuto nella vicina borgata di Zappello. Ecco come si svolse il fatto: Il giovane fascista e milite della Milizia Nazionale Merico Ernesto di Pietro di anni 18 recavasi dalla propria abitazione alla sede del fascio locale, per raggiungere alcuni suoi compagni, quando venne proditoriamente aggredito da due individui che furono poi identificati per tali Nichetti Angelo e Cavalletti Mario che indubbiamente da tempo l'attendevano nascosti dietro la scarpata. Mentre il Cavalletti, afferrando per le spalle il Merico gli impediva di muoversi e di difendersi, il Nichetti inferiva all'assalito ben cinque pugnalate, tutte in direzione del cuore. Il Merico ebbe appena il tempo di emettere un grido straziante e stramazzò al suolo cadavere. I compagni del Merico riuniti alla sede del Fascio, lì vicina, udirono il grido e si precipitarono per soccorrere il compagno. Il segretario politico avvertì il Procuratore del Re per le constatazioni di legge; procedette poi all'arresto del maggiormente indiziato, il Nichetti e di certo Lucchi Secondo, presidente del Circolo Popolare, unanimemente indicato come uno degli istigatori del delitto.

Non appena propalatasi la notizia, si è recato sul posto anche l'on. Farinacci, accompagnato dal questore di Cremona, dal sottoprefetto di Crema e dal console Moretti comandante della legione cremasca della milizia volontaria.

## Il processo delle frodi militari

### nell'Alto Vicentino

VICENZA, 22

Oggi è continuato l'esame dei testimoni nel processo a carico dei sei ufficiali del genio imputati di frode in danno della amministrazione militare.

Il cav. Fossati, dell'ufficio catastale di Bassano, che ha coadiuvato il comm. Ellero nella inchiesta, non porta nulla di concreto e di specifico contro gli imputati poichè egli dice che la loro azione fu troncata per l'intervento della autorità giudiziaria. Menegotto Francesco di Marostica, acquistò una partita di materiale nel parco militare di Marostica e l'ing. Bonfanti gli rilasciò regolare ricevuta. Lodovico Pollari-Maglietta, figlio del generale, dice di aver acquistato del materiale che era di proprietà dell'ing. Bonfanti e la consegna avvenne dietro ordine della direzione del genio.

Bosnardo Terenzio, che fu già consigliere comunale di Marostica, dice delle spese fatte dal generale Maglietta il quale voleva portarsi candidato nelle elezioni politiche per il collegio di Marostica. Il generale Maglietta aveva anche in animo di fare lastricare la piazza del paese. Il teste capitano Bottelli insorge e dice che la candidatura politica era stata offerta al gen. Maglietta. Il Bosnardo prosegue nella sua deposizione denunciando la sparizione di materiale militare che si verificava nel parco di Marostica.

Il teste Dall'Olio Riccardo, di Bassano, depone sullo svolgimento dell'inchiesta condotta dal comm. Ellero.

Il dibattimento prosegue.

La questione della Ruhr

## L'inchiesta per l'assassinio di Smeets

### Un mortale incidente a Saarbrucken

PARIGI, 21

L'Alta Commissione interalleata nella Renania ha deciso di invitare i suoi delegati a Colonia e il generale comandante in capo degli eserciti britannici a proseguire energicamente nella zona britannica l'inchiesta aperta sull'assassinio del separatista renano Smeets, compiendo tutti gli arresti e le perquisizioni necessarie specialmente tra i membri delle associazioni nazionalistiche e le direzioni dei giornali nazionalisti. Potranno anche essere accusati di complicità i funzionari di polizia e di prefettura che con la loro volontaria negligenza hanno favorito il delitto o la fuga del delinquente, come pure il direttore e i funzionari della centrale telefonica che da qualche giorno avevano sospeso l'uso del telefono allo Smeets impedendogli di potere chiamare aiuto.

L'Alta Commissione ha formulato anche un progetto per la costituzione di un tribunale militare speciale analogo a quelli istituiti nell'Alta Slesia nel maggio 1922 in virtù di una deliberazione unanime presa dagli alti commissari britannico, italiano e francese.

L'alto commissario di Francia ha annunciato anche nuove perquisizioni e importanti arresti in varie città della zona francese negli ambienti più noti per le loro tendenze pangermaniste e antialleate.

Un sergente maggiore dei dragoni di guarnigione a Saarbrücken, mentre in una foresta poco distante dal paese spiegava il funzionamento della sua rivoltella ad un caporale, colpiva per errore una giovane tedesca che passava di là. La ragazza, copita al cuore, stramazzava al suolo cadavere. Sul doloroso incidente è stata aperta una inchiesta.

Il deputato tedesco Hoellin, arrestato sabato sera dopo che aveva preso parte a un comizio comunista tenuto a Parigi, minacciava di fare lo sciopero della fame. Dapprima si era pensato di ritenerlo colpevole soltanto di essersi introdotto in Francia senza passaporto; ma poi lo si è incolpato di delitto contro la sicurezza dello Stato. Egli è ora alla Santé in una cella dove gode dei privilegi concessi ai detenuti politici, ma la cella si trova nel reparto dei detenuti per reati comuni. Egli domanda, invece, di essere trasferito nel quartiere politico; altrimenti farà lo sciopero della fame.

Due infermiere belghe che erano state incaricate di ricondurre in Polonia una giovane pazza, sono state molestate durante il viaggio di ritorno nel Belgio.

Mentre arrivavano a Colonia furono assalite, fatte discendere con viva forza dal treno, insultate, bastonate e poi messe in prigione. L'intervento delle autorità britanniche valse a farle rimettere in libertà. Le due infermiere, arrivate a Bruxelles, hanno sporto denuncia contro i tedeschi autori dell'aggressione.

## Proteste per gli arresti di Essen

BERLINO, 21

Il *Wolff Bureau* pubblica:

L'incaricato di affari tedesco a Parigi ha consegnato al Governo francese una nota di protesta contro l'arresto come ostaggi da parte del comandante francese di Essen del deputato al Reichstag Puaatz, del presidente del tribunale regionale Volmer, del direttore della succursale della Reichsbank Peckolt e di uno dei direttori di ogni succursale delle banche di Berlino ad Essen.

La nota afferma che il vero motivo di tali arresti non è finora conosciuto, ma sembra che sia la morte del cuoco francese impiegato in un albergo occupato dalle truppe francesi presso la stazione centrale di Essen nella notte dal 17 al 18 marzo.

L'attuale provvedimento — soggiunge la nota — dimostra ancora una volta la maniera francese di applicare, invece di seguire la via giudiziaria, misure draconiane di guerra e di rendere responsabili popolazioni che hanno sempre conservato un impareggiabile dominio di loro stesse, e ciò malgrado la circostanza che finora oltre 20 tedeschi sono stati uccisi per causa delle truppe straniere.

Visto l'atteggiamento così riservato degli abitanti della Ruhr, si può legittimamente respingere come assolutamente ingiustificato il sospetto che la vita dei soldati francesi sia esposta a pericoli da parte degli abitanti. Il fatto che i comandanti francesi della Ruhr non hanno indietreggiato neppure davanti all'immunità di un deputato al Reichstag è particolarmente cararatteristico come è arbitrario il loro modo di procedere.

La nota conclude reclamando l'immediata liberazione degli ostaggi e proponendo di sottoporre l'incidente di Essen e l'incidente analogo di Buer all'esame di una commissione internazionale d'inchiesta che funzioni in conformità della convenzione dell'Aja del 1907. La formazione di una tale commissione si impone essendovi da temere che le autorità tedesche di Essen e di Buer si trovino nella impossibilità di procedere ad una minuziosa constatazione dei fatti.

## L'inaugurazione delle opere di derivazione

### dell'Uebi Scebeli a Mogadiscio

MOGADISCIO, 21

Alla presenza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi e con l'intervento del governatore e del segretario generale della colonia, vennero inaugurate, nel villaggio Duca Abruzzi, le opere di derivazione dall'Uebi Scebeli, costituite dalla diga di sbarramento delle acque del fiume, dal canale di scarico di fondo, dal canale scaricatore alla superficie e dall'edificio di presa, opere tutte di singolare importanza che fanno onore a chi lo progettò e diresse.

Assistevano alla inaugurazione, oltre i direttori della «Saïs», comandante Bertorelli, prof. Scassellati, ing. Agostinelli e Bellavitis, tutto il personale della società e numerosi gruppi di popolazione indigena coi rispettivi capi, che manifestava la sua esultanza con caratteristiche fantasie. In due anni, delle sette aziende previste, secondo i piani della società, due sono già completamente pronte per la semine, che avverrà prossimamente, con la fiducia di poter ottenere oltre tre mila quintali di cotone di ottima qualità tipo Sakellarivis. La perfetta organizzazione dei lavori, il modo armonico con cui svolgonsi la adattabilità del clima alla cultura del cotone, costituiscono sicura garanzia di successo per questa prima grande opera di avvaloramento della Somalia, come del resto, fu già confermato dai risultati conseguiti nello scorso anno agrario.

A S. A. R. il Duca degli Abruzzi ed al personale che lo condiuva, il governatore espresse il plauso ed il compiacimento del governo centrale.

## Una tragedia dell'amore e della pazzia

### Bellissima giovane uccisa da un forsennato

PARIGI, 21

Di un feroce dramma dell'amore e della pazzia è rimasta vittima ieri sera Marcella Gibrat, bellissima giovane venticinquenne impiegata in un grande giornale parigino. La giovane aveva da dieci mesi fatto conoscenza con un coetaneo, tal Fernando Leclerc, che si spacciava per viaggiatore di commercio, e che, innamoratissimo, l'aveva chiesta in isposa. I genitori della giovane, prima di dare il loro consenso, vollero informarsi. Il Leclerc non solo era uno scavezzacollo varie volte condannato per truffa e violenze, ma era per di più già ammogliato ad Amiens. I genitori rifiutarono allora assolutamente e il giovane uscì in frasi di minaccia.

Ma ieri sera, mentre la ragazza sedeva a tavola colla famiglia, fu suonato alla porta. Corse ad aprire un fratellino. Era il Leclerc, che, scostato il fanciullo, si precipitò nella camera da pranzo. Sembrava ossesso: impugnava colla destra una rivoltella e brandiva colla sinistra un lungo pugnale. Il primo proiettile stese a terra il padre; una pugnalata al viso mise fuori combattimento la madre. La ragazza, spaventata, si è nascosta sotto un tavolo; ma due revolverate alla testa e una al cuore la freddarono. L'assassino fuggì, ma alle detonazioni i vicini dettero l'allarme. Fu inseguito e raggiunto da agenti ciclisti. Vistosi perduto, rivolse l'arma contro se stesso e si sparò un colpo alla tempia ferendosi però soltanto leggermente.

## Un matrimonio annullato a Berlino

### e un processo per divorzio a Londra

LONDRA, 21

L'on. Freeman Milford aveva intentato processo per divorzio contro Mary Anna von Friedlander-Fuld, figlia di un magnate tedesco del carbone, che aveva sposata a Berlino nel gennaio 1914 con grande pompa, con l'intervento di molti diplomatici e secondo la legge tedesca. L'on. Freeman Milford — come è noto — aveva motivato la sua domanda di divorzio accusando la moglie di adulterio col barone tedesco Riccardo von Kuhlmann, primo segretario di ambasciata tedesco a Londra allo scoppio della guerra, che fu poi ministro degli esteri tedesco nel 1917-1918.

E' risultato che i tribunali tedeschi avevano pronunciato l'annullamento del matrimonio in seguito ad azione intentata dalla signora dieci settimane dopo le nozze. La signora si era, poi, sposata col barone von Kühlmann. L'Alta Corte di Londra ha quindi emessa la sentenza dichiarando che l'annullamento del matrimonio pronunciato a Berlino è valido anche per la legge inglese, e che pertanto veniva a mancare un fondamento giuridico al processo per divorzio intentato dall'on. Freeman Milford.

— Il delegato commerciale svedese partirà presto per la Ruhr, onde collaborare alla difesa degli interessi economici svedesi.

— Ieri 4000 lavoratori della sorgente petrolifera di Rongoon in Birmania si sono messi in sciopero. Tutte le Compagnie di petrolio sono colpite da questo sciopero.

# Le scuole di Bolzano e l'architettura

Il governo d'Italia si prepara a dotare Bolzano di un nuovo edificio scolastico, che sarà forse più grande di quelli che vi furono costruiti dall'Austria, ma sarà certamente — a meno che per avventura il corso delle cose non si cambii — molto più brutto. Cotesto edificio che per adesso esiste soltanto sulla carta, ha già una storia. L'ho saputo da fonti, se non autentiche, pure così serie e attendibili che posso assumermi la responsabilità di pubblicarla.

Un primo progetto venne dunque elaborato a Trento parecchi mesi fa dal regio ufficio competente. Il Ministero — e fin qui pare che abbia fatto bene — lo scartò. Ossia lo approvò per quello che riguardava l'interno, non lo approvò per il resto: all'architettura esterna credette di provvedere mediante un disegno fornito da un suo funzionario e che spedì ai competente ufficio di Trento perchè ne preparasse l'esecuzione.

Senonchè il vecchio interno e la nuova architettura esterna non andavano d'accordo. Per esempio nel punto preciso dove, secondo la logica, i regolamenti e la parte approvata del progetto trentino, si doveva aprire una finestra, l'architettura romana — forse per una distrazione del suo ideatore — sollevava l'obbiezione in pietra viva di un pilastro monumentale; e poi — sempre per esempio — la facciata romana messa in relazione col lato che secondo la parte approvata del progetto trentino avrebbe dovuto corrisponderle, risultava più corta di qualche metro. I fidanzamenti imposti per ragioni di convenienza tra due individui che non si sono mai visti e che imparano a conoscersi per posta, non si sa mai come vadano a finire. Nel caso specifico, data l'incompatibilità acuta manifesta tra i due individui in questione, si sarebbe detto che la cosa non potesse aver seguito.

Ora avvenne che questa impressione allargasse il cuore di un giovane architetto dell'ufficio di Trento, intelligente, colto e buon italiano, il quale conosce bene le condizioni materiali e spirituali dell'ambiente Bolzanese, cioè la fisonomia della città e l'umore dei cittadini, e aveva capito subito che quel rinascimento da stazione ferroviaria di second'ordine ruminata al Ministero, sarebbe stato un disastro. A Bolzano i nemici del nuovo regime, aspettano la nuova scuola tutti contenti. « L'Italia — dicono costoro — spenderà cinque milioni? Bella forza! Dal momento che li spende, significa che li ha. Ma costruirà una brutta cosa. E per noi sarà un vero piacere custodire il documento di quello che l'Italia sa fare ». Dicono proprio così, naturalmente in tedesco. Ma il giovane architetto di Trento li intende e deve ammettere che, nella loro malizia, non mancano di logica. E ne soffre. E per questo decise di tentare se potesse scongiurare il malanno. Viste e considerate le accennate incompatibilità esistenti tra le due parti del progetto e che parevano escludere la possibilità del loro maritaggio, con licenza dei superiori mise insieme lo schema di una facciata numero tre ispirata alle tradizioni caratteristiche dell'architettura nella Venezia Tridentina e lo inoltrò a Roma.

L'opera era necessariamente vaga, perchè non rappresentava che un'idea buttata giù alla svelta coll'espresso proposito, se mai, di lavorarci dietro per chiarirla e per svolgerla, ma aveva una fresca e gentile garbatezza che la raccomandava alla simpatia di ogni persona di gusto. Fu per questo che al Ministero non la presero nemmeno in considerazione, e invece ne presero in giro l'autore, mentre il funzionario centrale sogguardava il lucido della sua stazione di secondo ordine con evidente compiacenza. La risposta fu netta e sollecita. Ci voleva tanto a spostare qualche finestra, a raccorciare la pianta o ad allungare la facciata di qualche metro? La stazione di secondo ordine andava benissimo. E si doveva costruirla. E basta!

Fu allora che il buon italiano di Trento dovette chinare la testa. E i tedeschi di Bolzano si dovettero fregare le mani.

*

Il fatto ha una importanza maggiore di quello che noi generalmente possiamo supporre. Abituati a riconoscere che gli edifici costruiti dal governo sono tutti uno peggio dell'altro, ci basta che in una scuola i ragazzi bene o male ci stiano dentro e non domandiamo altro. Le abitudini dei bolzanesi sono diverse dalle nostre. E sono diverse anche le loro pretese.

Bolzano — specialmente nelle parti più nuove — è costruita con garbo. Alcuni edifici, come il Municipio e il Museo, sono — in fatto di architettura moderna — monumenti importanti, ma spesso anche gli esercizi pubblici, le botteghe, le case sono messe e sono fatte in modo che rivelano nella popolazione un buon gusto notevole. Nell'*hall* dell'albergo dove alloggiai, tutto spirava una intimità raccolta ed affabile, e di là vedevo in fondo ad un piccolo atrio calmo sotto l'arco leggiadro di una porta larga delinearsi l'arco — molto ben pensato — della scala, rischiarata discretamente da una lampada bonaria. Anche la trattoria dove feci colazione era ordinata e riposante, e sulle pareti c'erano certe immagini di diligenze, con visi di fanciulle sotto larghe paglie di Firenze tra signori dalle tube romantiche e vecchetti faceti, che mi tenevano compagnia. E quando entrai in una libreria a vedere se ci fosse un libro italiano, (che non c'era), mi fermai dieci minuti a considerare — tanto era leggiadro — l'arredo del locale, gli scaffali, i tavoli, i banchi, i lampadari, le scale. Sembra che a Bolzano tutto sia fatto con amore e con impegno da gente che sa fare, e che sia fatto così, senza fatica, naturalmente. E del resto è proprio naturale. Ci sono a Bolzano dei bravi architetti e quando là opera loro non bastava si richiedevano per le opere pubbliche gli architetti migliori di Monaco o di Vienna. Quanto all'artigianato, ai falegnami, ai fabbri, ai maestri muratori, questi sono istruiti alla scuola professionale con moltissimo buon senso, senza divagazioni inutili, e in modo che quando sono licenziati dalla scuola sanno esercitare il loro mestiere ottimamente e non hanno la pretesa di esercitarne degli altri.

Dopo queste considerazioni, e poichè tutti capiscono come i bolzanesi debbano amare la loro città così bellina e come ne debbano essere orgogliosi e gelosi, credo di non dover spendere molte parole per dimostrare che il governo italiano si accinge a compiere un passo delicato, perchè — a meno che non voglia spendere cinque milioni allo scopo d'irritare i nuovi sudditi — ha da superare delle difficoltà molto gravi, come il confronto degli edifici eretti a Bolzano dalla vecchia amministrazione e dai privati, il gusto fine dei cittadini, le prevenzioni d'indole intellettuale e di natura politica esistenti contro di noi. E credo di non dover spendere una parola sola per dimostrare che il malaugurato progetto raffazzonato fra Trento e Roma per la nuova scuola — goffo, retorico, poco pratico, disambientato — sembrerebbe fatto apposta per disgustare non solo i bolzanesi malevoli, ma anche quelli che nutrissero verso di noi le disposizioni più cordiali.

Tanto più che tra gli edifici bolzanesi, quelli costruiti meglio sono proprio le scuole. Ne ho visitata una, sorta — mi pare — nel 1912 e ora intitolata alla Regina Elena, che è un vero modello. A parte l'aspetto esteriore un pò troppo grave, sebbene sia rallegrato da raffigurazioni di bambini e di favolette, l'interno è così lindo, così comodo, così tranquillo e così festoso come non si potrebbe desiderare di più. I corridoi e le scale sono ampi e tutto, le linee architettoniche, le ringhiere di ferro, le colorazioni degli usci piacevolmente intonate colle ceramiche dei muri, le vetrate, gli attaccapanni, tutto vi appare pensato ed eseguito con sapienza, con diligenza e con gusto. Le aule sono ampie, luminose e gaie, con note brillanti di colore, con cattedre e banchi lucidi e bene costruiti. La sala di ginnastica pare un teatro, colla sua galleria a palchetti per assistervi agli esperimenti degli allievi. E ci sono fontanelle d'acqua un pò dappertutto. E dappertutto c'è un senso di giovanilità e di freschezza, perchè — si sente benissimo — quella è la casa dei ragazzi. E i ragazzi, è bene che si abituino a credere la vita più serena e più consolante, meno torbida e meno sudicia di quello che è.

*

Ma temo che si dirà che tutto ciò è tedesco; e che delle terre liberate si deve italianizzare oltre l'anima e il linguaggio della gente, anche l'aspetto architettonico; e che anche la Roma di Cesare piantò i suoi templi, i suoi teatri e i suoi archi di trionfo dovunque arrivarono le sue aquile. Adagio. La Roma di Cesare impose la propria architettura ufficiale perchè poteva farlo, perchè la sua architettura ufficiale era magnifica e imperiosa; ma l'architettura ufficiale della Roma d'adesso, quella sopratutto destinata alle provincie — e anche a Venezia ne sappiamo qualche cosa — covata burocraticamente nei ministeri e negli uffici, è senza fantasia, senza volontà, senza spirito, senza nome, senza patria. Per cui io direi che per ora ci dovessimo accontentare di italianizzare le anime e i linguaggi, chè se no, per voler troppo, finiremo per non ottenere niente e per perdere il resto, per disanimare la fiducia dei benevoli, per giustificare la malignità degli altri.

Il nuovo governo — che ha tolte di mezzo tante ipocrisie e tante retoriche cancrenose, dovrebbe guardare in faccia anche un'altra realtà. E allora ammetterebbe per certo, che se le condizioni dell'architettura italiana in generale oggi non sembrano fiorenti, le costruzioni ordinate in Italia a mezzo degli uffici governativi sono riprovevoli. Allora, poichè la riprovazione che riscuoterebbe la scuola di Bolzano sarebbe per noi eccezionalmente umiliante e dannosa, in attesa di istituire un nuovo stato di cose che permetta ai migliori ingegni del paese di esercitarsi in un campo riservato attualmente con grave pregiudizio della nazione ad una categoria di impiegati, dovrebbe il governo ripiegare frattanto con un provvedimento eccezionale: mettere a dormire la famosa stazione, e affidare l'opera ad un architetto intelligente, capace di comprendere le circostanze speciali nelle quali esisterebbe l'opera sua.

E poichè proprio nelle terre liberate ci sono degli architetti intelligenti, disposti meglio degli altri ad assolvere questo compito, non so perchè il governo italiano non dovrebbe rivolgersi a qualcuno di loro. Comincierebbe oltre tutto — valendosi dell'opera loro — ad attrarli dal ritiro remoto e sospettoso della loro esistenza paesana, nell'orbita grande e animosa della vita nazionale, a farli così veramente sudditi nostri. Sono, in arte, perfettamente tedeschi? Niente paura. Lavorando con noi e per noi impareranno ad essere italiani. E intanto anche noi — lo dico io, che non amo i tedeschi — impareremo qualche cosa.

NINO BARBANTINI.

# Un poema drammatico di G. Bertacchi

MILANO, 21

A Milano, nel circolo letterario di *Bottega di poesia*, qualcuno ci aveva parlato vagamente di un poema drammatico che Giovanni Bertacchi stava componendo intorno a certe vecchie memorie della sua terra chiavennese. Ne chiedemmo notizie ad un amico nostro, il collega Felice Buzetti, intimo del poeta e suo coetaneo; il quale, con molto garbo, si offrì di andare alle fonti... e ne venne questa intervista che Bertacchi.... si lasciò fare bonariamente, una rigida notte di neve, a Madesimo, presso un antico fuoco, di quelli che ancora costumano sui monti dello Spluga.

...

— E' vero, poeta, quello che si dice in giro: che, cioè, state preparando un poema drammatico?

La risposta tardò un po' a venire. Mi pareva infastidito, lui così schivo di mondano rumore. Ma la domanda era perentoria.

— E' vero, mi disse infine, è verissimo. Ormai, se lo sanno i giornalisti, come negarlo? Un poema drammatico, sì, avete detto bene. Certo verrà. Quando, non lo posso dire. Vorrei però aver pronto lo spettacolo per il mese di agosto. Il disegno del lavoro è già fissato, nei quadri e nei particolari. E sto lavorando ai versi.

— Questi quadri... e questi particolari... Di che cosa si tratta, infine?

— Posso dirvi che saranno quattro atti, ciascuno corrispondente ad una stagione dell'anno. Non si tratta in realtà di simboli, e i nostri valligiani riconosceranno bene (a questo ci tengo) nell'alterna vicenda le *loro* stagioni.

— E' un pò poco quello che mi dite. Ma l'intreccio?

— Ci siamo. Qualche cosa dell'intreccio? Su questo punto acqua in bocca, per ora. Contentatevi di sapere che si tratta di una passione pura e dolorosa. Eterno motivo di poesia. Una passione fra due nobili anime che si cercano, e non si trovano; che sono vicine e si ignorano. Il motivo centrale è tutto qui e non occorre, per ora, che ve lo determini meglio. Intorno ai due personaggi principali, altre figure si muovono e, fra esse, avranno particolare rilievo una gentile e innocente giovinetta che, inavvertitamente, darà all'azione tutta la sua realtà drammatica e un nobile di antica stirpe sul quale credo che più si appunteranno gli occhi della critica, perchè io lo mostrerò nell'atto che, volgendosi dopo la catastrofe della sua terra alle cose di religione, farà dono ai più umili e ai più poveri dei suoi possessi. Ma su questo punto, basta. Più tosto, è importante premettere che la favola e il suo tessuto debbono essere, più che altro, un pretesto o meglio un'occasione a far rivivere in un quadro sintetico gli usi, i costumi, i sentimenti del nostro popolo in quell'epoca....

— Epoca?

— Ci si aggira intorno all'anno della catastrofe di Piuro, la ricca borgata sul Mera, che fu sepolta, come sapete, nell'agosto del 1618, sotto una frana del monte Conto:

— Ricordo:

> In liberal consorzio
> vivean nel borgo vecchi ceppi reti,
> e pronipoti d'esuli lombardi
> scampati alle inquiete ire civili,
> e mercatanti che sapevan le vie
> dei commerci lontani. Eran giocondi
> i giorni in Piuro, e amavano la vita
> quei ricchi e forti . . . . . . . .
>
> Ora, donna Maria, cresce la vigna
> dove dorme la piccola Pompei.
> Piuro dopo quel giorno è solo un nome
> che, librato sul ritmo ampio del fiume,
> suona pianto e scomparsa.

Avevo preso un tono declamatorio e m'ero riscaldato un pò. Lui sorrise tra ironico e malinconico e, *Nella casa del passato* — continuò — proprio lì. La catastrofe segna il punto culminante e centrale dei fatti sceneggiati, e l'azione si svolge appunto nell'antico palazzo de Vertemate di Roncaglia, acquistato e restaurato, come sapete, dalla famiglia Brianzi. E' la nobile casa di donna Maria, la « mia sognante Morta »..... Solo l'atto terzo riprodurrà, forse, una scena di vita rustica, ai crotti, svolgendosi sopra un motivo di collettivismo evangelico.... E' precisamente il caso di quel nobile che si fa religioso, come vi dicevo prima.... Ma è un punto che sto ancora discutendo tra me, e non posso dir niente.

— E lo spettacolo?

— All'aperto. Sì, dovrà essere all'aperto, nel parco della vecchia fastosa villa donde s'ode salire « da la vallata il cantico del Mera ».

— Azione e scena nello stesso ambiente? La trovata può essere piena di risorse.

— Lo credo. La nobile signora Brianzi consentirà a mutare la bella ombrosa selva posteriore al palazzo in platea naturale, mentre la terrazza prospiciente la selva stessa potrà diventare palcoscenico. Ma di questo si occuperanno i competenti.

— Ne avete già interessato qualcuno?

— Sì, spero nell'opera di Costantino Magni, scenografo esperto, se non gli parrà troppo umile compito llestire delle umili scene per un così effimero teatro.

— E il pubblico?

— Non so ancora. Vorrei che lo spettacolo fosse riservato solo ai valligiani. Non ho preteso di fare opera veramente teatrale, e credo che soltanto un pubblico interessato ad esso per ragioni di nascita e di tradizioni possa, indipendentemente dai pregi artistici, gradire una tale rapresentazione. In ogni modo, fra qualche mese si vedrà. Il motivo artistico mi pare di averlo in me bene individuato, e l'ambiente storico anche. E' vero,

> sia guardingo il piede
> di chi sen va pel tacito passato,
> che dagli angoli oscuri i vecchi stormi
> dei ricordi non balzino....

E la nostra terra è così piena di vecchie memorie.... Ma non dimenticherò il monito di quei miei versi.....

# Teatri e Concerti

## "L'ammalato immaginario,, al Goldoni

E' l'ultimo guizzo di luce che ha dato il genio di Molière: rientrato fra le quinte dopo aver recitato egli stesso per la prima volta questa commedia, mandando in allegro visibilio il gran Luigi quattordici e la sua corte meravigliosa, il grande artista morì, stremato dagli acciacchi e dalle amarezze. E l'anno scorso, in un teatro parigino, commemorandosi il secondo centenario dalla nascita di lui, si rappresentò anche il terz'atto de «L'ammalato»: e, dopo la morte del protagonista, il palcoscenico e la sala stettero cinque minuti in religioso silenzio: idea molto simpatica, vero? Ma ciò anche perchè i parigini quando vogliono provare che pensano, stan zitti.

La commedia, oltre che per il ricordo estremo del poeta che essa porta in sè, ed oltre alle sue intime stupende bellezze (non paragonabili, però, a quelle dell'Avaro, del Tartufo, e delle Donne saccenti,) suscita molto interesse per il dibattito rimasto sempre acceso per la diversa interpretazione che se n'è data in Francia. chè taluni attori videro nell'Argante moliriano il tipo squisitamente farsesco, e adattarono perciò la loro recitazione ai modi della commedia dell'arte e della farsa; mentre altri vollero rivedere nel buffo protagonista un pochin dell'anima dell'autore: e ne trassero la commedia di carattere. Non del tutto a torto, forse. Chi vieta di veder qui il poeta beffeggiare se stesso, irridere all'intimo male che lo travaglia ed a cui la folla non vuol credere per godersi più tranquilla le allegre virtù dello scrittore e le smorfie del comico?

Armando Rossi si schiera coi primi: nelle sue mani molto esperte Argante diviene un tipo decisamente ridicolo: su di esso egli butta il colore comico a generose spennellate, traendo di gola al pubblico la risata aperta e continua.

I compagni lo seguono nel genere d'interpretazione: Andreina Rossi, a quella gioviale e fresca campagnuola che è la serva Tonina, un po' petegola e niente complicata, domanda malizie che forse Goldoni, ma non Molière avrebbe chieste da essa; e un giovane attore, il Romano, compone la figura del promesso sposo insistendo nella caricatura, ed ottenendone un semi-successo personale. Ernesto Ferrero notevolissimo naturalmente, per la sua consueta signorilità, che porta anche nella parte un po' smancerosa dell'«amato bene».

L'esumazione che ci ha regalato iersera la compagnia Ferrero-Rossi merita tanta lode: oltre che per la cura e la coscienza con cui recitano questi artisti, e per i notevoli effetti che ne ricavano, anche per la indivinatissima messa in scena, con costumi di Caramba e scenari di Rovescalli.

Un pubblico di buongustai ha applaudito iersera intensamente, cordialmente, a sipario calato ed anche alzato, Armando e Andreina Rossi, Ferrero e gli altri. Stasera «L'ammalato» si replica.

*c. l.*

**FENICE.** — Teatro magnifico ieri sera, alla prima rappresentazione di Ermete Zacconi. Magnifico, ed esaurito, in ogni ordine di posti.

E il pubblico, rivedendo il grande attore, meravigliosamente fresco e vibrante nella sua parte di «Cardinale Lambertini» ha risentito il fascino che esercita sempre il talento superiore d'un artista di grande razza. Zacconi è riapparso nella sua «forma» migliore, personalissima, creatore d'un personaggio e d'un ambiente. Non contiamo gli applausi e le chiamate, che furono innumerevoli.

La stagione di prosa alla «Fenice», che appare perfettamente degna delle tradizioni del teatro in cui si svolge, si afferma veramente di primo ordine. Questa sera il gr. uff. Zacconi rappresenterà «Il Tessitore» di Domenico Tumiati.

## Tombe svaligiate in Germania

BERLINO, 21.

Le tombe dei vecchi principi seguitano ad essere visitate dai ladri. Per la seconda volta i ladri penetrarono in quelle dei duchi di Altenburg, si impadronirono delle maniglie e di altre parti di metallo della bara della principessa Teresa di Sassonia-Altenburg e rubarono due urne di stagno contenenti i resti di due principi morti nel 1844.

# Spigolature

Il cuore e la generosità di Musco.

Musco non è solamente quell'artista di sommo valore che tutti sanno, ma è pure un uomo di gran cuore e molto generoso. Tutte le mattine, allorquando esce di casa o dall'albergo, v'è alla porta qualcuno che l'attende per chiedergli qualche cosa: una madre affamata, un comico o un cantante a spasso, un soldato punito, un malato senza medicina, un operaio disoccupato, un mendicante sfinito, e a tutti dà qualche cosa. E fa anche di più: da sussidii e spettacoli di beneficenza, dota ragazze da marito, fa curare ammalati ed ottiene anche licenze straordinarie per militari. Si racconta, a questo proposito, un curioso aneddoto. Un giorno gli si presentò un soldato con questa singolare richiesta: «Commendatore voglio andare in licenza perchè... voglio avere un erede!». «Caspeta! — disse Musco — ma deve essere maschio davvero!». «Garantito!» disse il soldato. Musco chiese il nome del colonnello e ottenne che il soldato partisse. Dopo parecchi mesi in una città d'Italia che Musco aveva persino dimenticato esser quella del suo raccomandato, si incontrò sulla porta del teatro con un giovanotto in borghese che accompagnava una donna incinta. «Commendatore! — gli disse l'uomo additando con orgoglio il grembo della donna — parola di soldato!».

Secondo informazioni dalla Russia al « Daily Mail, » un predicatore, padre Giovanni di Simbirsk, esercita una straordinaria influenza sui contadini nella zona ad oriente del Volga, dove non si fa altro che parlare di questo inviato da Dio. Padre Giovanni era un prete appartenente alla parocchia di Simbirsk, e fu arrestato e imprigionato nella scorsa estate; potè miracolosamente evadere con l'aiuto di parrocchiani presso ai quali trovò rifugio. Il fervore e il potere persuasivo dei suoi sermoni sono materia di leggenda in tutta la regione del Volga. Nelle sue prediche egli attacca furiosamente e senza tregua il regime bolscevico, chiama i comunisti i servi dell'anticristo, ossia il principe delle tenebre. La fama dell'oratore si è sparsa in un baleno come per suggestione collettiva, e le località preferite da lui, Buguruslane e Sterlimataka, sono meta di infiniti pellegrinaggi. Gli si attribuiscono miracoli constatati da folle intere: un giovane comunista membro della « Ceka », che era segretamente designato per uccidere il prete, entrò in una chiesa di Simbirsk e si mescolò fra gli uditori mentre dal pergamo l'oratore indirizzava focose frasi contro le teorie bolsceviche. Improvvisamente Padre Giovanni esclamò rivolgendosi al nuovo venuto: «Io so che siete qui, fratello, per uccidermi; venite a me; desidero parlarvi». Dopo mezz'ora di colloquio intimo il comunista tornò con gli ochi pieni di lagrime, confessando pubblicamente le intenzioni creminose e dichiarandosi pentito e convertito. Egli è poi rimasto col Padre, deciso ad accompagnarlo dovunque, come scorta d'onore e di sicurezza. Episodi come questi fioriscono su tutte le bocche nella regione del Volga.

E' morto Emilio Fabre, l'autore dei «Ventri dorati». Lo scrittore, osserva D. Lanza nella «Gazzetta del Popolo», non appartiene alla storia del teatro frivolo, leggero, profumato di malizie mondane. Le sue mani virili, robuste, come quelle d'uno scultore che plasma le sue creature con linee e con rilievi arditi e grandiosi, dai torsi, dalle teste e dai muscoli significativi e possenti, hanno osato, amato e preferito lavorare per un teatro che trovasse il suo scopo, la sua ragione d'essere, la sua dignità di arte, in qualche idea che occorresse illustrare, agitare o difendere, in qualche qualche vasta rappresentazione della società e dei costumi contemporanei. Emilio Fabre — comunque sia la sua statura morale, spirituale ed artistica — camminava per la grande via per cui erano passati, nel romanzo, il Balzac e, nel Teatro, la Augier.

Questa compagnia Augusta è la sola che gli potè permettere di scrivere pel teatro alcune pagine che non saranno disperse come le foglie che il vento del giorno, della moda, delle violenze e delle intemperanze improvvise, spazza via, senza che esse possano rinverdire nel tempo. La sua ispirazione era attratta dai grandi soggetti, è dall'ambizione — nella quale erano la fiamma di una fede e la luce e la luce
di una fede e la luce tranquilla di una grande austerità — di dare all'opera drammatica una significazione, un movimento ideale.

Osservatore della vita e della società contemporanea, egli non la studia, non la analizza, non la ritrae con la fantasia e con la sottigliezza elegante di A. Dumas, o con l'asprezza caustica del Brieux, non vi crea e non vi disegna intrecci passionali non si fa filosofo o romanziere d'amore, non si compiace di animare sulla scena il consueto triangolo coniugale. E' un osservatore della vita sociale, delle sue passioni più vaste e più dissolventi: l'ambizione, il denaro, la politica. Per questo il suo teatro non è e non fu mai una specie di « aperitivo » per digerire o per oziare, o per passare il tempo. La sua arte drammatica non fu e non è divertimento di sfaccendati.

Come avvenne ricorda il «Corriere di America» che un teatro di Venezia fosse battezzato col nome della Malibran? Ce lo dice un metodico e scolorito biografo. La bella spagnuola si preparava a partire dopo aver dato alla Fenice la sei rappresentazioni promesse, quando ricevette la visita di un povero impresario disperato e galantuomo, Giovanni Gallo, che dirigeva un teatro chiamato — in quei tempi arcadici — Emerinotto, dopo essere stato dedicato a S. Giovanni Grisostomo. L'impresario Gallo, sull'orlo della rovina, non vedeva ormai salvezza pel suo teatro per sè pei figli che in Maria Malibran. Gli sarebbero bastate a rimettere a galla, due rappresentazioni, pur retribuite alla diva, con tremila lire serali.

La Malibran cantò: l'impresario andò a portarle il pattuito compenso, ma la pietosa protestò.

— Denaro? che denaro? Tenetelo per i vostro figliuoli. Datemi un bacio, e i conti saran pari!.

Miglior omaggio non poteva render il teatro redivivo alla sua salvatrice che chiamarsi col suo nome glorioso.

Il conte Luigi Cibrario in un volumetto su Carlo Alberto, ormai rarissimo, dice di quel Sovrano che « niuno lo vinse in pregio di affabilità, e niuno usò atti e voce più carezzevoli, nè drizzò con maggiore efficacia gli strali al cuore che egli voleva far suo ». Le donne che lo avvicinarono subirono tutte il fascino della sua persona e della sua parola. Carlo Alberto sposò Maria Teresa di Toscana il 2 ottobre 1818, a Firenze. Il conte De Maistre aveva insistito perchè fosse preferita una principessa russa; altri avanzarono il nome di una principessa di Baviera, altri nomi ancora furono fatti. La sposa aveva appena sedici anni e Carlo Alberto la giudicava troppo fanciulla. Due mesi dopo il matrimonio egli lasciava la sposina in una triste solitudine, ed essa si consolava giuocando a mosca cieca con le bambine del palazzo. Non mancarono le fantasie popolari su Carlo Alberto. Si disse, ad esempio, che, a tarda sera, avvenissero convegni amorosi in un misterioso corridoio di Palazzo Carignano, o che, all'alba, si vedevano misteriosamente entrare ed uscire varie persone. Poi fu accertato che non si trattava di donne: erano il conte Promis, segretario del Re, il cav. Canna, il La Margherita, ed il conte di Castagneto, che era forse il personaggio più in vista della Corte.

# CRONACA CITTADINA

## La primavera al Lido

E' tornata la Primavera. Venezia, chiusa nella cerchia cerulea della sua laguna tarda ad accorgersene. Ma non tarda il Lido, il nostro dolce e aperto Lido, che risente già, in tutta la sua vita, il brivido vivificatore della giovinezza dell'anno.

E già, con le sue dita rosate, la Primavera aiuta le gemme a spuntare sugli alberi, le prime mammole profumano già i giardini e gli orti, le erbette che crescono sui margini delle strade e sui bordi delle aiuole si fanno morbide e tinte di un bel verde fresco, sulla terra rinvangata di fresco spuntano già i primi bermogli, i rosai promettono copiosi boccoli....

Il Lido si risveglia a vita nuova, proprio come fa un organismo quando si sveglia da un lungo e pesante sonno; comincia a muoversi lentamente, comincia a riprendere la sua attività, attività che è per adesso movimento di preparazione, di sistemazione, di riordinamento.

C'è dappertutto un fervore di lavoro per preparare, per pulire, per abbellire. Nei grandi e lussuosi alberghi, come nelle piccole case e nelle ville private, ovunque, si osserva una attività solerte e premurosa sia per sistemare l'interno degli edifici, per migliorare e riodinare giardini, viali, strade. Sulle terrazze, sulle verande, cominciano a comparire vasi piccoli e grandi che portano piante verdi e fiorite, piante che, dopo aver svernato lunghi mesi nelle serre più o meno soffrendo, vengono finalmente a godere esse pure una vita più libera, più sana, più bella.

Un ritocco nuovo di vita si palesa in questa isola privilegiata. Tutti si preparano per bene accogliere gli ospiti, i villeggianti, per far loro trovare un gradito soggiorno.

E l'attività degli albergatori si inizia anche sotto altra forma, perchè ormai le segreterie e le direzioni degli alberghi grandi e piccoli (i più gestiti per intanto direttamente, personalmente dagli stessi proprietari o dai familiari) si industriano a concludere il meglio possibile contratti d'acquisto o di prestazione d'opera, si spediscono degli svegliarini, cortesi, gentili, profumati ai clienti degli scorsi anni, si iniziano relazioni con uffici dei centri più promettenti per la nostra stazione balneare; si escogitano nuove maniere e forme di rèclame per attirare al Lido e sulle sue case alberghiere l'attenzione degli affezionati clienti e di quegli fuori, che presto inzieranno trattative di aseaggio, chiedendo informazioni, prezzi. Ed intanto si lavora, e.... si spera!

E non soltanto i privati lavorano per la nuova promettente stagione, ma anche gli uffici pubblici: il Comune, l'Azienda dei Vaporetti; il primo per riordinare la gestione capanne e bagni, la seconda per ristabilire un servizio degno di un centro cosmopolita. Lavorano poi altri per rimettere in attività i servizi pubblici di gondole e di lancie automobili, e di carrozze (già sul piazzale ha fatto la prima comparsa una bella macchina tutta bianca e delle vetture comode; non si vuol proprio perder tempo).

Se saranno rose, si dice, fioriranno.

E poi, ci sono i veneziani, che incominciano a venire.

Da un paio di domeniche, nel pomeriggio, i vaporini della linea diretta e del Canal Grande portano al Lido una fiumana di popolo, che vuole godere almeno per un paio d'ore un pò di sole e di aria buona. I veneziani cominciano a capire che la domenica è meglio passarla all'aria aperta, piuttosto che al caffè o al cinematografo.

Perchè, purtroppo, d'inverno, anche nelle belle giornate festive, al lido non ci va ancora nessuno. Ma col tempo, chissà? Anche i veneziani impareranno.....

**Lidensis**

## Imbianca la casa e ruba le gioie

In calle di Casselleria 5280, abita la famiglia Monaco, proprietaria anche di un negozio di pasticceria nella calle stessa. La famiglia Monaco è composta di tre persone: il padre, la madre Zanon Vittoria e la figlia Maria di anni 21.

Domenica mattina in casa Monaco si recò un certo Zacchello Giovanni di Antonio, d'anni 23, abitante in calle della Sensa 3241, per imbiancarvi la cucina. Lo Zacchello, che godeva la fiducia della famiglia Monaco, rimase per qualche tempo solo nella casa: ciò che gli fu sufficente per fare un giro d'ispezione per le varie stanze e di trovare il cassetto del comodino nella camera da letto della Maria Monaco, una scatola contenente vari oggetti d'oro e cioè: 1 manin, 3 braccialetti, 2 collane, una collana con sterlina, 2 orologi d'oro da donna, 6 anelli e vari gingilli d'oro per un valore complessivo di L. 4000.

La Maria Monaco però non s'accorse subito della sparizione degli oggetti d'oro, ma soltanto il giorno dopo, e precisamente il lunedì sera, perchè avendo avuto in regalo dal padre un lapis d'oro, volle andarlo appendere ad una delle collane che dovevano trovarsi nel cassetto del comodino. Ma purtroppo nè la collana nè gli altri oggetti c'erano più.

La Maria, al primo momento credette ad uno scherzo dei suoi, ma poi le sorse il dubbio che l'autore del furto ne fosse lo Zacchello, e infatti, uscita poco dopo, potè incontrarlo e lo avvisò che se egli non le ridava ciò che le aveva preso, ella avrebbe sporto denuncia alla Polizia. Lo Zacchello negò assolutamente, e allora l'altra mattina la Maria con la madre si recarono alla Questura Centrale dove denunciarono lo Zacchello che infatti ieri potè esser tratto in arresto dagli agenti Di Marcantonio, Incremona e Morelli. Lo Zacchello, interrogato, finì di confessare il furto e aggiunse di aver venduto gli oggetti d'oro nel bar «Alla Ghiacciaia», sito alla Bragora, a certo Salvan Antonio fu Carlo, abitante a S. Polo 2670, per lire 700.

Il Salvan, a sua volta, venne arrestato e posto a confronto, ma egli si ostina a negare: ma ad avvalorare le affermazioni dello Zacchello viene la proprietaria del Bar, certa Teresa Acerbi in Berengo. Lo Zacchello e il Salvan noti pregiudicati sono stati trattenuti in arresto.

## Contro il rialzo abusivo dei prezzi

La Federazione Provinciale Veneziana del Partito Nazionale Fascista ci comunica:

«Date le ristrettezze in cui molte famiglie sono costrette a vivere, sia per mancanza di lavoro, sia perchè necessità imprescindibili del mercato, impongono riduzioni di paghe, è doveroso, da parte di tutti i cittadini onesti che amano l'ordine e la disciplina, cercare di ovviare per quanto è possibile alla disoccupazione e fare in pari tempo pressioni sulle Cooperative di consumo e sugli esercenti, perchè per i generi di prima necessità i guadagni siano ridotti al minimo, boicottando tutti gli speculatori».

## L'esercizio della Venezia Calcutta nell'anno 1922

La Società Veneziana di Navigazione ha diretto a Sua Eccellenza l'on. Comandante Costanzo Ciano, Regio Commissario per la Marina Mercantile, la relazione seguente sull'esercizio 1922 della linea Venezia-Calcutta:

«La Società ha esercitato nel 1922 la linea Venezia-Calcutta con 7 piroscafi: «Veniero» di tonn. 8150, «Dandolo» di tonn. 8430, «Barbarigo» di tonn. 6850, «Lepanto» di tonn. 7160, «Loredano» di tonn. 7140, «Manin» di tonn. 8550, «Caboto» di tonn. 8350. Le partenze avrebbero dovuto essere mensili, ma in conseguenza delle gravi perdite prodotte dalla crisi d'esercizio e dalla nancanza di ogni aiuto da parte dello Stato, non si poterono effettuare durante l'anno che nove partenze da Venezia ed una da Genova.

Nel ritorno invece, durante il 1922, si effettuarono 12 viaggi essendosi utilizzati alcuni piroscafi della Società che erano partiti dall'Italia in zavorra oppure presero carbone in Inghilterra.

L'esportazione italiana non ha ripreso la sua importanza dell'ante guerra. La Società colla sua opera indefessa era riuscita a far aumentare l'esportazione dai porti italiani adriatici da tonn. 8767 nel 1904 a tonn. 24220 nel 1913. Nel 1922 si raggiunsero invece appena tonn. 8252 dall'Adriatico in 9 viaggi, e precisamente: da Venezia tonn. 931; da Trieste t. 4560; da Ancona t. 41; da Bari t. 88; da Messina t. 381; da Catania t. 2251; Totale tonn. 8252, formati principalmente da legname, zolfo, magnesite, tessuti e filati, carta e cartoni, vino, vetrerie, macchinario, marmo, derrate alimentari.

Nei viaggi di ritorno i piroscafi non trovarono carico completo — come trovavano prima della guerra — per i porti adriatici, causa l'enorme diminuzione del traffico. Risulta, ad esempio, dalle statistiche dell'esportazione della juta da Calcutta che: Venezia ritirò nel 1921-22 balle juta 27291 contro 78869 nel 1913-14; Trieste balle 1492 contro 172391 nel 1913-14; Fiume balle zero contro 77056 nel 1913-14.

Per conseguenza i piroscafi per poter completarsi dovettero prender carico anche per Napoli, Livorno, Spezia e Genova — oltre che per Ancona, Trieste e Venezia, ognuno intende con quale onere per il lungo percorso e per la molteplicità delle spese portuali.

Il totale della merce importata dalle Indie coi piroscafi della Società nel 1922 ammonta a: per Venezia tonn. 12786; per Trieste t. 13192; per Ancona t. 5704; per Catania t. 68; per Messina t. 22; per Palermo t. 12; per Napoli t. 2671; per Livorno t. 3917; per Spezia t. 3296; per Genova t. 24485; per Porto Ferraio ton. 3392; Totale tonn. 69545.

Le principali merci importate furono: juta, semi oleosi, cotone, gomma lacca, pelli, copra, minerale di manganese, saccherie, mirabolano, filati di cocco, cannella, pepe, thè, caffè. I porti indiani toccati furono: Calcutta, Portonovo, Madras, Vizapatam, Coconada, Cuddalore, Negapotam, Colombo, Cochin, Calicut, Akyab. In tutti i viaggi di andata e ritorno fu toccato il porto di Massaua e qualche volta furono toccati per ragioni di traffico: Port Sudon, Gibuti, Aden. A Massaua, in andata, furono caricate nel 1922 tonn. 23776 per Calcutta; da Massaua nel viaggio di ritorno per l'Italia tonn. 2525 (semolino, noccioli di palma dum, madreperla, conchiglie, pelli, caffè ed altre merci).

Fu effettuato servizio di posta, anche questo senza nessun compenso da parte dello Stato, da e per la Colonia Eritrea. Le tasse del Canale di Suez pagate dalla Società nel 1922 per dieci viaggi in andata e dodici in ritorno (ventidue traversate) ammontano a L. 2.654.837 con una media per viaggio completo di andata e ritorno di L. 241.349. La Società ha organizzato col massimo impegno il servizio di sorveglianza delle merci — considerando la merce come se fosse di sua proprietà e gli interessi dei caricatori come propri, coll risultato che, malgrado le difficoltà del periodo attraversato, i furti e le mancanze di colli furono del tutto insignificanti.

Caricano in Italia per Calcutta ed altri porti della costa orientale dell'India la Clan Line inglese, la City Line inglese, la Kerr Line Americana. Caricava in passato anche la Hansa, tedesca, ma finora non ha ricominciato. Caricano in India per l'Italia la Anchor et Brockleank Line, La Kerr Line Americana ed altre eventuali. Tali servizi esteri sottraggono noli alla bandiera italiana per trasporti da e per l'Italia. Sarebbe necessario intensificare i servizi italiani affinchè potessero non solo guadagnare i noli ma offrire alle industrie italiane mezzi di trasporti non soggetti all'arbitrio della bandiera estera e degli interessi esteri. Da altra parte soltanto un servizio frequente e regolare può vivere perchè può offrire ai caricatori il modo ed i mezzi di accordare alla propria bandiera la loro preferenza.

Per questa ragione la Società, pur sapendo di non poter sopportare le perdite di un servizio regolare nel presente periodo, ha deciso di continuare una partenza al mese per Calcutta onde non abbandonare il frutto di 20 anni di lavoro. Ma è necessario fare di più: due partenze al mese in luogo di una, nell'interesse della bandiera italiana e del traffico nazionale. In un viaggio del Consigliere delegato G. Fries fu constatato che sarebbe sommamente utile per gli interessi nazionali il creare in India un ente commerciale italiano di primo ordine, al quale contribuissero le Società di Navigazione italiane, le Società di Assicurazioni, le banche italiane. Ma per farlo occorre anzitutto organizzare un perfetto servizio di comunicazioni.

La Società Veneziana vivamente raccomanda all'Eccellenza Vostra di voler considerare l'importante argomento con tutta l'urgenza che comporta».

## Una madre tenta uccidersi col creosoto

Ieri mattina verso le 10 veniva trasportata a mezzo di una barca privata all'Ospedale civile, accompagnata dal mrito, Anita Magnolo in Bettoni, d'anni 29, da Zeliarino, abitante a S. Croce 2167, perchè poco prima tentava di uccidersi ingoiando una certa quantità di creosoto di faggio.

Dal medico di guardia dott. Vianello le venne praticata un'iniezione di ipomorfina e venne poi trasportata in sala di custodia e giudicata con prognosi favorevole.

Interrogata dall'agente Casella sulle cause che l'avrebbero spinta al triste passo, la Magnolo disse che ella ha due bambini: uno di nove anni e uno di nove mesi. L'allattamento di quest'ultimo ha ridotta in uno stato profondo di esaurimento, tanto da cadere ogni tanto in terribili crisi nervose, accompagnate da insopportabili dolori di capo che la spossavano completamente. Ieri mattina in preda ad una di queste crisi, le venne la brutta idea di suicidarsi, e a tale scopo ingoiò una piccola quantità di creosoto di faggio ch'ella aveva comperato un mese fa per una lira alla Farmacia Testa d'Oro.

Al creosoto, perchè la morte fosse... più sicura, voleva far seguire anche del lysoformio ma il figlio novenne accortosi dei tristi propositi della madre, si diede a chiamare aiuto: ciò che fece accorrere i vicini che poterono impedire alla Magnolo di ingoiare la seconda venefica pozione.

## Dopo le elezioni provinciali

Dalla Segreteria politica della Federazione provinciale fascista veneziana, abbiamo avuto le seguenti note riassuntive sulle elezioni in Provincia:

Le elezioni comunali e provinciali nella Provincia di Venezia si svolsero com'è noto, nei giorni 4, 11, 18 marzo nei seguenti Comuni:

4 marzo: Mestre, Marcon, Portogruaro, Caorle, Fossalta di Portogruaro, S. Michele al Tagliamento, S. Stino di Livenza, Teglio Veneto.

11 marzo: Mirano, Noale, Salzano, S. Maria di Sala, Scorzè, Dolo, Campagnalupia, Camponogara, Mira, Pellestrina.

18 marzo: Fossalta di Piave, Meolo, S. Michele del Quarto, Noventa di Piave, Burano, Murano.

Nei 24 Comuni, di cui sopra, i blocchi nazionali composti di fascisti in prevalenza, liberali e popolari, riportarono completa vittoria, conquistando ovunque maggioranza e minoranza.

La media dei votanti se si tiene conto che nelle liste elettorali figurano ancora molti scomparsi, raggiunse circa il 70 %.

Per le Provinciali, mentre nei Mandamenti di Portogruaro, Dolo, Mirano, Cavarzere, Chioggia, S. Donà di Piave, la media dei votanti oltrepassò il 65 %, nei 4 Mandamenti di Venezia e in quello di Mestre fu assai scarsa. Ad ogni modo questi lusinghieri risultati, dovuti sopratutto al Fascismo, sono di lieto auspicio per le sorti della nostra Provincia ed abbiamo ragione di ritenere che altri Comuni retti da amministrazioni che non rappresentano più l'opinione pubblica e che per le loro partigianerie lasciano molto a desiderare, sentiranno l'obbligo di dimettersi. In alcuni Comuni si sono anche riscontrate gravi irregolarità amministrative delle quali dovranno risponderne i responsabili, giacchè il danaro pubblico, come ben disse il nostro Duce, è sacro. Sono quindi fuori luogo le spavalderie di qualche Sindaco che ha avuto perfino la faccia tosta di fare opposizione scrivendo anche lettere di protesta ai giornali. Noi per questi signori attendiamo serenamente il giudizio del magistrato.

A tutti i Fascisti che con cuore di veri Italiani hanno disinteressatamente prestata la loro opera per il trionfo delle nostre liste, la Federazione Provinciale invia il saluto fraterno del soldato che si prepara per vincere altre e più gloriose battaglie.

Ecco l'elenco numerico dei consiglieri provinciali divisi per professione e per partito.

*Avvocati* N. 12: Fascisti 4; Liberali 2 Popolari 6.

*Medici* N. 2: Fascisti 1; Popolari 1.

*Ingegneri* N. 6: Fascisti 6.

*Industriali e Commercianti* N. 13: Fascisti 8; Liverali 4; Popolari 1.

*Agricoltori, Possidenti, Bonificatori* numero 12: Fascisti 6; Liberali 3; Popolari 3.

*Farmacisti* N. 2: Popolari 2.

*Ufficiali* N. 2: Fascisti 2.

*Dottori veter.* N. 1: Fascisti 1.

*Totale* N. 50: Fascisti 28; Popolari 13; Liberali 9: N. 50.

*Media di età degli eletti*: Anni 43.

## La prima gita del Turismo scolastico

La gita è riservata agli studenti delle R. Scuole Tecniche Maschili «Sanudo» e «Caboto» e dei R. Ginnasi (I., II., III. maschile), «M. Polo» e «M. Foscarini». I gitanti non potranno superare il numero di 150, domenica 25 marzo, quota L. 5. Tutti devono portare seco la colazione.

Orario: Ore 8.30 adunata sulla Riva degli Schiavoni (vicino al monumento a Vittorio Emanuele; ore 9 partenza con il caporino della Società Veneta per Chioggia; ore 11 (circa) arrivo a Chioggia; visita alla città e ai suoi principali monumenti; colazione; passeggiata fino a Sottomarina e ritorno a Chioggia; ore 18 imbarco; ore 20 (circa) arrivo a Venezia alla Riva degli Schiavoni. La gita avrà luogo tempo permettendo.

## Un bozzello maleducato

Il carpentiere in ferro Sabba Carlo fu Emilio di anni 35, abitante in Via Garibaldi 1471, veniva alle 15.20 condotto all'ospedale civile perchè verso le 13 mentre ai Bottenighi al cantiere navale Breda era salito a bordo di un piroscafo mercantile per contrattare del lavoro, un grosso borsello di ferro si staccava da uno degli alberi da carico del piroscafo, cadendoli sul piede sinistro producendogli una profonda contusione con escoriazione, giudicata guaribile in venti giorni.

## Un tentato furto

Pasqualin Olga esercente un negozio di vino in Calle larga ai Bari 968 ha denunciato al Commissariato di S. Polo che nella notte fra il 17 e 18 ignoti tentarono di penetrare nel suo negozio senza però riuscirvi.

## La lapide ai caduti di S. Stefano

Il Comitato per il ricordo ai parrocchiani di Santo Stefano caduti in guerra, dà notizia che, in causa di un ritardo nel completamento del ricordo stesso, questo, anzichè il giorno 22 Marzo, come era stato preannunciato, sarà inaugurato nella mattina di martedì 24 aprile p. v.

## Associazione Nazionalista

*Associazione Piccoli Italiani*. — Tutti gli iscritti liberi da doveri di scuola o di lavoro, sono tenuti a presentarsi in Sede, in divisa, giovedì 22 corr. alle ore 9 del mattino, per la commemorazione in onore di Daniele Manin.

*Allievi Sempre Pronti*. — Tutti gli inscritti liberi da impegni, dovranno trovarsi in sede, in divisa, giovedì 22 corr. alle ore 9.

## Lettura al Circolo Filologico

Pregato dalla Presidenza, Guido Vivante aderì a leggere al Circolo Filologico sabato 24 corrente ad ore 17 e mezza precise, le sue scene dialettali dal titolo «Ultime Faville».

Il pubblico che accolse con così pieno consenso di ammirazione la lettura data l'anno scorso di una commedia briosa e fine dello stesso autore, il quale è pure un lettore squisito, accorrerà certo in folla ad applaudirlo nuovamente.

Il biglietto per i non soci costa L. due. I soci del Filologico hanno libero l'ingresso.

Il ricavato andrà a totale beneficio della Biblioteca del simpatico Istituto.



## Per la Corte d'Appello di Venezia

### Una importante riunione in Municipio

Per invito del Sindaco, si sono riuniti iersera, in Municipio il senatore Adriano Diena, l'on. Giovanni Chiggiato, l'avv. Carnelutti presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, l'avv. Donatelli presidente del Consiglio di Disciplina dei Procuratori, l'avv. Marigonda, presidente dell'Associazione Forense, il dott. Jona presidente dell'Ateneo Veneto, l'ing. Fantucci per l'Amministrazione della Provincia, il comm. Baldin per il Collegio dei Ragionieri, gli assessori avv. Franceschinis, comm. Cavalieri, dott. Brunetti, dott. Valsecchi, l'avv. Gastone Ascoli e i rappresentanti della Stampa cittadina.

Il Sindaco gr. uff. prof. Giordano, dopo aver dato comunicazione delle adesioni dell'on. Merlin e del prof. Montessori, direttore della R. Scuola Superiore di Commercio, dichiarò che, dopo che dal consigliere Grubissich venne levata in Consiglio comunale una voce d'allarme intorno al minacciato smembramento della Corte d'Appello di Venezia, egli si affrettò a scrivere in proposito al Ministro Guardasigilli ed a comunicare la lettera al Ministro Giuriati. Dal Guardasigilli non ha ancora ricevuto risposta. La minaccia consisterebbe sostanzialmente nella domanda avanzata dalle Associazioni forensi e dalle Autorità locali di Verona per ottenere che a Venezia venga costituita una Sezione di Corte d'Appello con giurisdizione su Verona e Vicenza. Il Trentino verrebbe invece posto sotto la giurisdizione di Brescia. Rilevando l'opportunità che Verona e Vicenza vengano mantenute nella circoscrizione di Appello di Venezia, il Sindaco osserva molto opportunamente come anche Trento dovrebbe rientrarvi, e come, a tal proposito, la questione si colleghi con la urgenza di trasformare la linea della Valsugana, in modo da render più rapido e agevole il viaggio da Trento a Venezia.

Il prof. Carnelutti espone poi con molta lucidità i precedenti e lo stato attuale della questione.

Già da parecchio tempo, e per opera specialmente dell'avv. Frenzi presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Verona, i veronesi lavorano per ottenere l'istituzione di una Sezione d'Appello nella loro città, che avesse giurisdizione sui tribunali di Verona, Vicenza e Trento. Già più volte nei Consigli professionali veneziani era stata segnalata la cosa; ma finora il Foro veneziano non aveva voluto intervenire, per non intralciare l'opera del Governo, che intende, giustamente, di addivenire ad un necessario riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie. Ma ora, in presenza del fatto che gli enti locali veronesi hanno deciso solennemente di chiedere formalmente al Governo l'istituzione della Sezione d'Appello e che hanno mandato a questo scopo una commissione a Roma, è necessario che anche Venezia si decida ad agire. La domanda dei veronesi è sostanzialmente in contraddizione con lo spirito della riforma che il Governo intende attuare poichè il Governo si propone lo scopo di accentrare gli uffici giudiziari allargando le circoscrizioni e sopprimendo le preture, i tribunali, le corti d'appello superflui. In un solo caso una riforma in senso inverso si imporrebbe: qualora cioè la Corte fosse oppressa da eccessivo lavoro. Questo non è affatto il caso della Corte d'Appello di Venezia, che è anzi l'unica oasi di regolarità e d'ordine in mezzo all'imperversante ed impressionante disservizio giudiziario.

D'altra parte il lavoro dei Tribunali di Verona e di Vicenza non è di tale importanza da giustificare l'istituzione di una speciale sezione d'Appello. In Emilia, per esempio dove attualmente esistono le Corti d'Appello di Bologna e di Parma e la Sezione d'Appello di Modena rimarrà, col nuovo ordinamento, la sola Corte di Bologna, nella quale verrà accentrata tutta la circoscrizione emiliana. Perchè dovrebbe avvenire esattamente il contrario nel Veneto?

L'oratore osserva poi come non soltanto il criterio geografico e quello ferroviario debbano segnare i limiti delle circoscrizioni giudiziarie. Vi sono criterii storici, culturali, etnici che debbono prevalere. Perciò se Brescia è più vicina a Trento, Venezia è più Veneta, e il trentino è terra veneta. Ritiene che la dirittura del Ministro DeStefani sia tale, ch'egli non intenda patrocinare la richiesta dei suoi concittadini veronesi. E in ogni modo, De Stefani, Oviglio e Mussolini sono troppo convinti del dovere d'usare ogni riguardo per le persone e per gli enti che maggiormente soffersero per la guerra, perchè essi non comprendano come non debbano essere trascurati o pretermessi i diritti di Venezia, che tanto ha dato e sofferto per la guerra. L'oratore accenna infine all'opportunità che anche Udine rimanga nella giurisdizione di Venezia.

L'avv. Marigonda comunica che per informazioni avute recentemente gli consta che nulla ancora è stato deciso circa la domanda dei veronesi, e che quindi si è ancora in tempo per intervenire. Rileva che gli avvocati veronesi si sono valsi, in appoggio alla loro richiesta, di qualche parere espresso per lo passato da qualche magistrato intorno all'eccessivo lavoro cui è assoggettata la Corte di Venezia. Se questo fatto potè esser vero qualche anno fa, oggi esso più non sussiste.

Il senatore Diena osserva che, ad eliminare o ni eventuale ingorgo di lavoro alla nostra Corte basterebbe che il numero dei consiglieri assegnati per organico alla Corte di Venezia fosse sempre coperto regolarmente. Rileva inoltre che Venezia è particolarmente indicata a ricevere nella sua giurisdizione il Trentino, in quanto la nostra Corte è stata sempre la più competente d'Italia a giudicare in materia di legislazione austriaca, tanto che più volte la Cassazione di Firenze chiamò magistrati della Corte di Venezia per studiare cause di diritto austriaco.

Riassumendo lucidamente la discussione, il Sindaco propone quindi che una Commissione si rechi a Roma per rappresentare il punto di vista di Venezia al Ministro Guardasigilli.

All'unanimità vennero designati a far parte della Commissione lo stesso Sindaco e il Senatore Adriano Diena, che si recheranno a Roma lunedì prossimo.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRI**

**Fenice.** — Ore 20.45: «Il Tessitore».

**Goldoni.** — Ore 20.45: «L'ammalato immaginario» (esumazione).

**Malibran.** — Ore 20.45: Compagnia riviste Molasso: «A volo d'uccello» (nuovissima).

**Rossini.** — Ore 20.45: «Bajadera».

**CINEMATOGRAFI**

**Cinema Teatro S. Marco.** — «La sacerdotessa della morte» spettacoloso dramma interpreti valenti artisti.

**Massimo.** — «Odio amore» ovvero «Un viaggio di nozze avventuroso».

**Italia.** — «La Rosa di Cadice» dramma spagnuolo. Seguirà la nuovissima comica: «Fridolen e l'Auto vivente».

**S. Margherita.** — «Max Linder e i 7 anni di guaio».

**Modernissimo.** — «Giulia di Trecoeur» di Gemina, con Vera Vergani e G. Bonaitti. L'aspettativa del pubblico non è andata delusa. Film semplicissimo, perfetto, attraente e istruttivo, ci presenta in tutte le sue fasi interessanti la vita di una famiglia.

**Edison.** — «Nelson» grandioso dramma avventuroso.

**Moderno S. Margherita.** — Il grandioso e lussuoso capolavoro al comico di Napoleone.

## Un grave incendio all' Arsenale

### Vestiario e materiale elettrico danneggiati

Iersera verso le venti si è sviluppato dentro l'Arsenale un grave incendio. Il primo focolare sono stati i due uffici del materiale elettrico e telefonico accosto al magazzino vestiario. Il reparto è un edificio a due piani, pianterreno e primo piano, con delle grandi porte vetrate e delle finestre ogivali, posto di fronte allo specchio d'acqua della darsena dei sommergibili.

Primo ad avvistare l'incendio è stata la sentinella di guardia al magazzino vestiario. Il marinaio impressionato di una colonna di fumo rossastro che pareva sprigionarsi dal tetto dell'edificio, ne avvertì il capoguardia e poi l'ufficiale d'ispezione che telefonò subito al Comando. S'iniziò prestamente dai pompieri di stanza all'Arsenale il lavoro di difesa contro il fuoco. Le operazioni erano dirette dal colonnello del genio navale Bernardis, e vi s'impiegò una pompa a vapore, due monocilindriche e una pompa a motore fissa in un casotto vicino al posto dell'incendio. Come misura precauzionale, a evitare danni a persone e a cose, si telefonò al Cellina perchè vi interrompesse la corrente nella zona, cosicchè non solo tutto l'Arsenale restò completamente al buio, ma anche la parrocchia di San Francesco della Vigna e parte del sestiere di Castello. L'oscurità nella darsena era solo rotta dalle fiamme imponenti dell'incendio e dal riflettore di un cacciatorpediniere colà ormeggiato, il quale batteva proprio sulla facciata dell'edificio.

Il vasto braciere riflesso nell'acqua nera e ferma del bacino creava un effetto fantastico.

Alle prime avvisaglie erano accorsi sul posto il Comandante militare marittimo contrammiraglio Lovatelli, il capitano di vascello Slayek Capo di Stato Maggiore del Comando dell'Alto Adriatico, il capitano di fregata Menesini direttore dell'Artiglieria, il comandante Boggetti, lo assessore cav. Vianello e il consigliere comunale Citran, il commissario aggiunto del sestiere di Castello dott. Marchi cogli agenti Eugeni, Puttino, Meneghetti e Albertini e altri. In seguito giunsero il tenente colonnello comandante della legione dei carabinieri cav. Profili e il Capo di Stato Maggiore del Comando di Presidio tenente colonnello Armando.

Ma i soli mezzi di estinzione allestiti dall'Arsenale, data la vastità che minacciava di prendere l'incendio, erano insufficenti, perchè si ricorse ai pompieri comunali sezioni del Municipio e del Palazzo Ducale. Alle 20 e mezza arrivarono le lance *Lampo* e *Vampa* e la pompa a vapore col comandante ing. Gaiani e coll'ispettore Gaspari.

Con una celerità ammirevole si stesero e si avvitarono le maniche e nel frastuono d'inferno dei motori veri torrenti d'acqua furono lanciati sull'edificio che bruciava e contro gli stabili adiacenti, perchè il fuoco non guadagnasse di vastità. Intanto, oltre ai marinai dell'Arsenale, erano giunti dalla caserma Manin ai Gesuiti un centinaio di carabinieri; tutti, marinai e carabinieri, badavano a vuotar febbrilmente del contenuto, specialmente vestiario, biancheria, stoviglie, i magazzini attigui al focolare, facendone grossi involti e buttandoli dalle finestre sulla banchina.

Infine l'opera alacre degli uomini ebbe il sopravvento: le fiamme cominciarono a calare, poi si estinsero del tutto e ne uscì quella densa fumata bianca che è indizio della fine di un incendio. Questo si verificò alle 23 circa.

L'entità dei danni non si può fin d'ora calcolare precisamente, parecchio materiale elettrico e parecchio vestiario andarono distrutti o guastati, ma il danno maggiore è quello arrecato dal fuoco alla stabile, di cui il tetto e i pavimenti sono crollati e arsi. Si parla di un centinaio di migliaia di lire, ma è una cifra che bisogna ancora aspettare per dar come certa.

Riguardo alle cause che provocarono il fuoco, si pencola pure nel buio. Si affaccia l'ipotesi del solito corto circuito generatosi appunto negli uffici dove il fuoco è scoppiato. Il magazzino e gli uffici si chiudono la sera alle cinque, quindi il fuoco avrebbe attaccato giusto tre ore dopo.

A titolo di cronaca riferiamo anche che in certi ambienti non si esclude il dolo; giacchè sembra strano abbastanza che i due ultimi incendi all'Arsenale, quello vastissimo del 30 aprile 1921 e quello molto meno grave di iersera, collimino con un prossimo licenziamento del personale borghese. Difatti è noto come nel 30 aprile p. v. tutto il personale borghese dell'Arsenale deve essere licenziato con la dovuta indennità. Dei licenziati solo una parte sarà poi ripresa in servizio, ma come avventizi e con salari diminuiti.

## La conferenza di Gino Damerini all'Ateneo

Domani venerdì, alle ore 18 precise, nella sala grande dell'Ateneo, Gino Damerini terrà l'annunciata conferenza su «La cabala del grottesco, e il teatro di Luigi Pirandello». E' questa l'ultima sua del ciclo sul teatro italiano contemporaneo italiano, riservandosi l'oratore di tenere l'altra sulla «Evoluzione del teatro veneziano», in una prossima circostanza. Con domani adunque termina questa lunga fatica ciclica desiderata dalla Presidenza dell'Ateneo Veneto e che tanto interesse ha suscitato nel pubblico veneziano facendo gremire ogni volta dippiù la magnifica sala. E la sala sarà certamente gremita anche domani.

## Taccuino del Pubblico

### Riunioni

*Federazione Impiegati e Subalterni Opere Pie.* — Il giorno 17 c. m. in Palazzo Gritti-Faccanon ebbe luogo l'assemblea generale degli Impiegati e Subalterni delle Opere Pie Cittadine.

L'Assemblea, constatato il persistente assenteismo degli organizzati, causa della mancata sostituzione del Consiglio Direttivo e perciò impossibilità di legale funzionamento della Federazione; ad unanimità ha deliberato quanto segue: 1.o Scioglimento della Federazione attendendo al sorgere di una nuova organizzazione, che abbia a continuare nella vigile e serena difesa degli interessi morali ed economici degli Impiegati e Subalterni delle Opere Pie; 2.o Dopo gli opportuni accertamenti e necessaria revisione, l'attivo risultante in Cassa, venga devoluto interamente alla Sezione Mutilati di guerra di Venezia; 3.o Tutti gli atti e documenti della Federazione saranno consegnati a quella eventuale organizzazione che dovesse riunire, in Venezia, la maggioranza dei dipendenti delle Opere Pie.

*Associazione Nazionale Tubercolotici Trinceristi.* — Ieri sera si è tenuto nella sala del Palazzo Gritti-Faccanon la prima convocazione dei tubercolotici trinceristi.

Il grande invalido Santarossa Federico ha presentato agli intervenuti il Delegato Fiduciario della Associazione stessa sig. Piattelli Giacomo, ed ha invitati i presenti alla nomina del Consiglio. Presidente è stato nominato ad unanimità il sig. Piattelli, il quale avrà con sè per consiglieri due noti concittadini e segretario il sig. Giuseppe Fabri. Alla fine della seduta si beneficarono parecchie vedove e madri di caduti.

L'Associazione Nazionale Tubercolotici Trinceristi nel tenersi telefonicamente informata della salute del compagno Tonolo Antonio, co lpiù vivo rincrescimento ha appresa la disgrazia della immatura sua perdita avvenuta stamane alle ore 17.45. Porge le più vive condoglianze alla famiglia tutta.

## Diario

22 GIOVEDI': S. Lea m.

23 VENERDI': S. Vittoriano

SOLE: leva 6.10, tramonta 18.23.

LUNA: leva 8.43, tramonta 23.12.

Maree al Bacino S. Marco: alte 1.6 e 13.25; basse 7.20 e 18.35.

Ieri 21, a Venezia, temperatura alquanto aumentata; massima 11.5, minima 5.6.

La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 7[illegible].

Il giorno 20, sulla Regione, cielo vario.

Per oggi 22, il tempo tende a perturbarsi.

I fiumi sono tutti in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è leggermente mosso.

## Interessi varii

*Condotta caldaie a vapore.* — E' indetta in Verona una sessione di esami per il conferimento di certificati di capacità alla condotta delle caldaie a vapore. Le domande di ammissione agli esami dovranno farsi pervenire alla Prefettura di Verona entro il 25 aprile 1923.

*Esami a Ca' Foscari.* — Il 15 maggio p. v. si aprirà la sessione degli esami per l'abilitazione all'insegnamento della Ragioneria e dell'Economia e del Diritto nelle Scuole medie di secondo grado. La domanda, coi necessari documenti, dovrà essere presentata non più tardi del 30 aprile p. v. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto.

## Ringraziamento

La Famiglia di

**Mons.**

# Giovanni Bertanza

che nell'amore imperituro al suo Caro condivide amaramente la gioia ideale dello Spirito Suo, nel potere oggi sogno tra i sogni, premio tra i premi, aleggiare cristianamente presente, nella serena atmosfera degli affetti, che il suo affetto immenso ha suscitato, ringrazia commossa sua Em. il Cardinale Patriarca, la Rappresentanza Comunale, le Associazioni, il Clero, gli Amici, la Stampa ed i Giovani tutti cui Egli fu ordinario più che l'amore, la vita, per l'affetto che a Lui hanno sempre portato, e di cui oggi attorno alla Sua Tomba, santificata dal sacrificio operoso, hanno voluto testimoniare.

*Venezia, 21 Marzo 1923.*

# DALLA REGIONE

### BURANO

**Entusiasmo per la vittoria fascista sulle elezioni.** — Appena pubblicati ufficialmente i risultati delle elezioni, Burano si è tutta imbandierata. Nella serata la Banda Cittadina ha suonato fra gli applausi scroscianti gli inni della patria. Si commenta che qui si è votato oltre che per i due rappresentanti provinciali, per la rinnovazione totale del Consiglio Comunale. Vittoria completa fascista. E diciamo fascista, non già perchè nel Capoluogo sia stata vittoriosa la lista del blocco con maggioranza fascista, ma perchè nelle Frazioni ove si votava separatamente, il Fascio era sceso in lotta con lista propria conquistando maggioranza e minoranza. Non era stato possibile colà venire ad un accordo a causa diveti imposti per antipatiche divergenze di persone, veti che il Fascio non accettò e fece per la sua dignità. Certi signori non hanno ancora compreso che i Fasci governano oggi l'Italia e non subiscono imposizioni. Sta il fatto che proprio il nome fascista che non è riuscito degli otto eletti alle Frazioni capolista, il che è abbastanza significativo.

Alcune note persone che non erano in ballo e che pure hanno unseguito nell'opinione pubblica, si sono dimostrate disciplinatissime, secondando patriotticamente l'opera del Fascio. Il loro atteggiamento disinteressato, nazionale, esemplare, è alto titolo di merito che il Partito Fascista non dimentica. Domani potranno questi elementi essere preziosi per integrare una collaborazione sempre più completa al fine della restaurazione del Comune di Burano che per le gravi condizioni della sua economia, ha veramente bisogno del consiglio e dell'apera di tutti i volonterosi.

Ecco il nome degli eletti:

Per il Capoluogo: Scarpa dott. Giuseppe voti 645; Vio Angelo Candido 641; Sinigaglia Vittorio 640; Rossi Gustavo 632; Vio Angelo 632; Regazzo Arturo 632; Fasan Achille 631; Fusetti Umberto 630; Rinaldin Attilio 630; De Lena Quirico 628; Costantini Francesco 627; Busetto Bieletto Vincenzo 626.

Per le Frazioni: Fatica rag. Luigi voti 412; Tagliapietra Tiziano 395; De Nat ragion. Umberto 360; Zanella Alessandro 360; Maestrello Vincenzo 352; Enzo Marco 349; Vanin Antonio 349; Costantini Tarquinio 344.

Sono così «quindici fascisti» che entrano in Comune su conti Consiglieri gli altri cinque sono popolari.

Agli eletti l'augurio di un lavoro profiuo al quale dovranno conferire efficenza, concordia e spirito di sacrificio.

I due candidati al Consiglio Provinciale Conte Revedin e avv. Zecchin hanno avuta la quasi totalità dei voti, circa 1200 ciascuno. Ha votato il 50 per cento degli iscritti.

### MESTRE

**Sindacato Tranvieri.** — Oggi la Commissione tecnica del Sindacato dei Tranvieri si è riunita per continuare le trattative col Delegato della Società delle Tramvie Ing. Biffi. Furono discussi i desiderata e l'organico del personale tramviario presentando un memoriale e le tabelle che verranno prese in esame nella corrente settimana.

Con questo si spera di indurre l'Azienda tramviaria a sollecitare la revisione per poter entro il mese sistemare definitivamente il movimento organico che tanto interesse ha pei soci lavoratori.

**Cade e si ferisce.** — Ieri certo Bisotto Vincenzo fu Nicolò di 47 anni macchinista ferroviario colpito da improvviso malore in Piazza cadde a terra battendo su un sasso producendosi la frattura della base del cranio e alcune contusioni al sopraciglio destro. Trasportato all'Ospedale Umberto I fu ricevuto e curato dal dott. Giordano. Il disgraziato fu altra volta così ferito in seguito a malore.

**Sindacati riuniti.** — Per venerdì 23 corrente alle ore 18 nei locali della Sede Comunale dei Sindacati è convocata la Assemblea del Consiglio dei Sindacati Riuniti, e dei segretari delle Cooperative e Sindacati per la formazione del Consiglio come da disposizioni statutarie.

**Al «Toniolo».** — Lunedì 26 e martedì 27 la Compagnia Veneziana del cav. Gianfranco Giacchetti darà al «Toniolo» due recite straordinarie della novità «Nina no far la stupida».

### PORTOGRUARO

«Ill.mo Sig. Direttore. Nel notiziario veneto del numero del 3 u. s. in una corrispondenza da Portogruaro, che mi viene ora fatta rilevare, ove si parla di elezioni provinciali ed auto candidatura, si accenna ad un manifesto della Sezione del P. P. di Portogruaro. E si dicono delle inesattezze; ad esempio che quel manifesto, in cui viene ribadito che il candidato popolare era il sig. Marchesan, servì a far scomparire ogni altra candidatura, chiamata auto-candidatura.

Sciocca ed inutile candidatura questa, perchè fin dalla domenica si era fatta la proclamazione ufficiale, pubblica, dei candidati, e quindi un manifesto comparso sulle cantonate il mercoledì non poteva che lasciare il tempo che trovava, o meglio già fatto.

Sempre per l'esattezza di cronaca, va rilevato che la frase «e non l'avv. Giusti», fu inserita nel manifesto da persone estranee al P. P., in tipografia, e contro lo stabilito.

«De minimis non curat Praetor», ed infatti non mi sarei curato della cosa se non fosse stata raccolta dal Suo giornale, che non posso concepire dia adito a sfoghi personali contro chi mai ha fatto uso di intransigenza.

Mi creda con la più distinta considerazione: obbl.mo *avv. L. Giusti*».

**Beneficenza** — Siamo lieti di dare l'elenco completo delle elargizioni deliberate ed eseguite dal Consiglio della Banca Cattolica di qui, esprimendo l'augurio che il fiorente e benemerito Istituto di Credito trovi numerosi imitatori:

Asilo Infantile S. Giuseppe Calasanzio L. 2000; Restauri e decorazioni del Duomo di Portogruaro 1500; Cassa Scolastica delle Scuole Tecniche 500; Alla Presidenza per opera altamente patriottica 400; Società S. Vincenzo De' Paoli 600; Al Comitato pro monumento ai Caduti in guerra 500; Asilo Infantile S. Filippo Neri (figli della guerra) 300; Casa di Ricovero 300; Associazione Madri e Vedove di guerra 200; Alla «Propaganda della Fede» 200; Patronato Scolastico 200; Circolo «Juventus» di Portogruaro 200; Associazione Mutilati e Invalidi di guerra 300; Università Cattolica di Milano 500; Biblioteca circolante di Portogruaro 300; Congregazione di Carità di Portogruaro 500; Società Operaia Cattolica 200; Restauri chiesa di S. Agnese di Portogruaro 200; Asili Infantili 100; Seminario Vescovile 2000; A disposizione dell'Ordinario Diocesano 1000. Totale L. 12.000.

**Consiglio Comunale** — La prima riunione del Consiglio Comunale, anzichè il giorno 26 avrà luogo il 25 alle ore 10 antim.

**Il Commissario di Concordia Saggitaria.** — A reggere le sorti del Comune di Concordia Saggittaria, in seguito alle dimissioni della normale Amministrazione comunale, il Prefetto della Provincia inviò il sig. Co. Modestino, di anni 31, ex tenente della R. Guardia. Egli giunse ora dal Comune di S. Michele al Tagliamento, del quale resse le sorti fino alla già ricostituita regolare Amministrazione comunale. Giunge preceduto da ottima fama e dà affidamento di sapere assolvere il suo compito con competenza, intelligenza ed amore. Al Commissario Prefettizio di Concordia diamo il nostro enevnuto e l'augurio sincero pel Comune di aver trovato una persona che ne sappia reggere le sorti a tutto vantaggio delle risorse comunali.

**Solenni esequie alla salma dell'eroico concittadino Luciano Lucin.** — Proveniente dal Mirzli, martedì sera, 20, giunse nella nostra città la salma di Luciano Lusin fatta trasportare dalla famiglia allo scopo che il figlio adorato riposi nella quiete del nostro cimitero.

Questo eroico giovane, nostro concittadino, che dedicò tutto sè stesso alla famiglia, fin al momento della chiamata alle armi, morì da valoroso sul Mirzli nei prii assalti dell'ottobre del 1915.

E stamane, mercoledì 21, nella chiesa di S. Agnese è stata celebrata una solenne funzione religiosa, alla quale parteciparono, oltre alla cittadinanza, numerose autorità e rappresentanze.

I funerali riuscirono una vera solenne manifestazione di affetto e di ammirazione, una commovente attestazione di quel profondo sentimento di gratitudine che il popolo nostro conserva nel cuore verso coloro che prodigarono tutta la loro ardente giovinezza, che diedero la vita per la grandezza della Patria.

Al cimitero, parlarono il nostro concittadino Cleto Pomo, a nome degli amici, degli ammiratori e dei colleghi dell'Istituto Filarmonico, esaltando le qualità e virtù dell'estinto, porgendo quindi l'estremo commosso e reverente saluto alla salma ed il sig. Umberto Klingher.

Alla famiglia inviamo da queste colonne l'espressione del nostro più sincero cordoglio.

### SCORZE'

**Pro Parco della Rimenbranza** — Terzo elenco delle offerte porvenute al Commissario Prefettizio del Comune, cav. uff. Nicola Villamena:

Somma precedente L. 1269.10 — Scorzè: Classe I.a insegn. Nicolini Anna, quota degli alunni, L. 29; Cl. 1.a ins. Liberali Anna L. 15, quota degli alunni 30; Cl. 2.a ins. Vit Tlema 15, quota alunni 20; Cl. 2.a ing. Corinna Zanetti, quota alunni 23; Cl. 3.a ins. Camuffo Giulia 15, quota alunni 30; Cl.i 4.a e 5.a ins. Pietro Liberali 15, quota alunni 50; Cimitan Eliseo di Gardigliano 5. — R. S. Martino: Arciprete Don Cesare Augusto Caon parroco di R. S. Martino L. 50; Maestra De Nobili Ida 10; M.a Brambullo Giulia 10; M.a Feffano Giulia 10; Fratelli Miotto 20; Zanuso Davide 5; Pesce Giuseppe fu Pietro 5; Scattolin Antonio fu Angelo 5; Giuriato Fratelli 5; Gioppato Giovanni 5; Danesin Fratelli 12; Longato Fratelli 10; Zugno Fratelli 6; Gomiero Luigi 5; Scattolin Fratelli 15; Rigobon Riccardo 5; Barbato Giacomo 5; Gomiero Lorenzo 5; Gomiero Valentino 5; Cervesato Gino 2; Cervesato Benedetto 2; Cervesato Vittorio 1; Cervesato Antonio 1; Scattolin Ermenegildo 1.75; Scattolin Luigi fu Agost 5; Scattolin Federico 7; Lorenzon Candida 2; Scattolin Emilio 5; Maranzato Teodoro 2; Tosatto Giuseppe 2; Casarin Marino 1; Pavanetto Ortensia 2; Basso Francesco 4; Pesce Luigi Ettore 5; Pesce Ferdinando 5; Barbisan Giovanni 2; Ghedin Pietro 5; Fusaro Giuseppe 4; Benedetto Pesce 4; Pesce Vittorio 4; Pesce Genoveffa 4; Pesce Riccardo 1; Pesce Carolina 4; Marchetto Luigi 2; Tormen Domenico 2; Casarin Tiziano 2; Pesce Anselmo 0,80; Maccatrocco G. 5; Pegoraro Mario 0,80; Boin Pietro 2; Scattolin Luigi fu Ant. 3. — Totale L. 1802.45.

### TREVISO

**Due cavalli rubati a Palazzo Sermaggiotto.** — Il Palazzo Sermagiotto in piazza Filippini venne stanotte visitato dai ladri. Approfittando del fatto che il cancello del giardino rimane continuamente chiuso con semplice chiavistello, senza altra serratura a chiave, riuscì facile ai malandrini entrare nella scuderia e accomodarsi dei due cavalli che vi erano custoditi. I ladri ebbero onche agio di prendere i relativi finimenti attaccando le due bestie ad una «charrette»: l'una l'altra ad una «charrette»; sparsero po del fieno per terra onde attuire i rumori dei zoccoli e si allontanarono indisturbati Stamane alle 5 lo stalliere, tal Rubinato, fece la poco lieta scoperta e si aspettò ad avvertire il padrone sig. Silvio Semagiotto nob. di Casavecchia. Il furto venne denunciato ai R.R. C.C. e in Questura e vennero iniziate le indagini del caso.

**Assemblea di ingegneri.** — Ieri si radunò il Consiglio Direttivo della locale Sezione della Ass. Naz. degli Ingegneri ed Architetti presieduto dall'Ing. Torresini cav. Emilio. Dopo l'approvazione del verbale dell'assemblea del giorno 6 Marzo, fu deciso d'invitare i soci liberi professionisti a comunicare alla redazione del Bollettino Sezionale l'elenco dei prezzi che si offrono negli appalti con relative percentuali di ribasso, onde raccogliere così preziosi elementi di confronto.

Su proposta del Presidente fu deciso di inviare una lettera al Prefetto della Provincia di Treviso in merito alla tutela dell'esercizio professionale. Il Consiglio votò poi un'ordine del giorno col quale la sezione appoggia la Corporazione degli Ingegneri Comunali e Provinciali per la adozione del suo regolamento organico tipo.

Venne inoltre deciso di convocare i membri del Consiglio dell'Ordine onde iniziarne al più presto l'attività. Infine fu spedito un telegramma di plauso all'ing. Dall'Armi comm. Guido per l'opera svolta quale presidente del cessato Consiglio e che non fu riconfermato perchè ineleggibile a norma dello Statuto per il compiuto triennio.

**Popolarissima ciclistica apertura.** — La Unione Ciclisti Trevigiani, seguendo il magnifico programma fissato per l'annata in corso, aprirà la stagione sportiva, organizzando una «Popolarissima» ciclistica.

Si può senz'altro assicurare che la gara sarà di massima importanza, con ricchissimi premi in palio.

La competizione molto probabilmente si svolgerà su di un circuito, per modoc che gli appassionati potranno seguire a loro piacimento le fasi più emozionanti di tale competizione. E' la prima volta che a Treviso si organizza una corsa simile, di modo che vivissima è l'attesa negli ambienti sportivi. Si assicura fin d'ora la massima cura nell'organizzazione. La corsa si svolgerà probabilmente il giorno 8 Aprile.

### CASTELFRANCO

**Controversie sportive.** — Domenica scorsa la squadra calcistica di questa Società «Giorgione» disputò a Treviso l'annunciata gara di calcio per il campionato di II. Divisione. L'esito pari della stessa sarebbe stato diverso se il contegno sia dei giocatori che del pubblico di Treviso, non avesse influito enormemente nell'animo dei giocatori castellani.

La presidenza della «Giorgione» ha inviato il seguente telegramma al presidente della F. B. C. di Treviso:

«Presidente Treviso F. B. C. - Treviso - Informato oggi premeditata incivile accoglienza fatta nostra squadra e contegno riprovevole pubblico codesto campo dopo minuziosa inchiesta a nome società e interprete gran parte cittadini Castelfranco fieramente protesto e addito disapprovazione persone per bene contegno vostri giocatori pubblico e specie vostra personale partecipazione atti stessi. — Romano Montini, presidente Società «Giorgione».»

### CROCETTA TREVIGIANA

**Medaglia d'oro.** — Dal 1882 fino ad oggi nella popolata frazione di Ciano, svolge l'opera sua educativa il maestro Brunelli Vittorio fu Pietro, nato a Combai di Miane nel 1858. Insegnò per quattro anni nel paese natio, dopo prestò servizio militare. Ebbe vari attestati di benemerenza dal Governo e da diversi enti per l'opera volonterosa prestata coll'insegnamento dell'Agraria e a beneficio dei colerosi del 1886.

Il Comune Crocetta Trevigiana, staccatosi da Cornuda, ed erettosi in ente proprio con le frazioni di Rivasecca, Nogarè e Ciano, si fec einiziatore dell'acquisto della medaglia d'oro al benemerito maestro. Oggi 22 corr. ne farà solenne consegna in Municipio alla pres enza di alunni e di colleghi.

### ODERZO

**Conferenza all'Università Popolare.** — Ieri sera, il chiaro prof. Carlo Novello tenne una conferenza sul terreno agrario. Il conferenziere, brillantissimo, fu molto applaudito.

Per giovedì 22 è annunziata una conferenza dell'ing. cav. Antonio Sordoni sul tema: «La casa» (II lezione).

### CONEGLIANO

**Assemblea dell'U. O. E. I.** — L'altra sera ha avuto luogo una importante assemblea di questa sezione dell'UOEI sotto la presidenza del sig. G. Piai, nei locali dell'Alleanza Cooperativa, gentilmente concessi.

Lotto ed approvato il regolamento interno della Sezione, il presidente ha esposto il programma per l'anno in corso che è stato ampiamente discusso ed infine approvato.

Si è discusso pure un ampio programma di propaganda allo scopo di togliere quanti più operai e contadini all'ozio domenicale delle osterie per portarli nell'atmosfera fisicamente e moralmente più sana della montagna e della campagna.

Fu approvata pure la prima gita sociale della Sezione a Polcenigo-Gorgazzo (foci della Livenza) ed il conseguente battesimo della Sezione per domenica 25 corr.

Le prenotazioni per la partecipazione alla gita dobbono essere fatte presso il segretario o presso l'Osteria al Magazzino.

### MOGLIANO V.

**Monumento ai Caduti** — La legione fascista di Mogliano ci scrive:

«L'assillante dilungamento, con l'inesplicabile situazione odierna, nel quale sembra tuttora navigare a vele spiegate l'attuale Comitato Pro Monumento ai Caduti, ci invita, anzi ci obvliga a raccogliere e far nostre le varie voci di protesta che vanno manifestandosi in Paese. Voci dolorose, di un risentimento giustificatissimo perchè partono da chi per la grandezza della Patria diede la vita di un figlio, fratello, di un parente, e che come tali noi Fascisti consideriamo non polemizzabili, nè nei intendiamo offrirne la sorgente ma bensì solamente provocare, da chi d'obbligo, una chiara e definitiva parola d'illuminazione e meglio ancora di fatto».

### VITTORIO

**Al Consiglio comunale.** — Nella seduta del nostro Consiglio comunale che si adunerà sabato 24 corr. alle ore 16 verrà trattato un imponentissimo ordine del giorno composto di ben 76 voci in seduta pubblica e di 5 in seduta segreta.

Diamo i numeri di quelli più importanti: Nomine a varie istituzioni; Mutui; Provvedimenti per ampliamenti e per riordino strade; Provvedimenti per le casse scolastiche inferiori ecc.

**La morte del fascista Dal Bo.** — A poco più di 24 ore dalla morte del tenente Fagherazzi il Fascio vittoriese veniva colpito da una nuova crudele perdita.

Il giovane fascista Dal Bo Giuseppe di Giuseppe nel rigoglio dei suoi vent anni veniva tratto alla tomba dopo una penosa malattia durata ben 45 giorni.

Anche a questo ottimo giovane si preparano solenni onoranze. Era socio dell'U. O. E. I., del Club Sportivo e di altre associazioni.

Il Fascio ha subito disposto per la guardia d'onore.

**Le estreme onoranze al ten. Fagherazzi.** — Imponentissimi i funerali che si tributarono all'eroica salma del tenente Antonio Fagherazzi. Tutti i ceti sociali erano largamente intervenuti.

Il corteo dopo la presentazione delle armi fatta da un picchetto d'artiglieria e da uno di milizia nazionale, s'incamminò per la chiesa in questa formazione:

Croce; Alfieri fascisti con gagliardetto; Plotone di Milizia Nazionale; Corone portate a mano; Plotone d'artiglieria, corone a mano. Clero; Bara di I classe sulla quale posava la salma avvolta nel tricolore con sopra il berretto da ufficiale, la Camicia nera e le decorazioni; subito dopo la rappresentanza dei fascisti, il Direttorio, le rappresentanze del Collegio Ricci, mutilati ed invalidi, dei fasci di Cordignano, Treviso, Conegliano, Nove, Sarmede, Fregona Revine, Colle, Vittorio, ecc.; le Avanguardie fasciste, l'ex carabinieri, l'ex combattenti di Vittorio e Conegliano, il Club Sportivo, la Legione Trveisana, ecc.; moltissimi parenti, amici, personalità e conoscenti 55.o fanteria ecc.

I cordoni erano retti dal dott. Ivan Doro Console, Sant'Elpidio Enrico segretario politico del Fascio di Vittorio, capitano sig. Morvillo per il 55.o fant., tenente Brevichera per il 3.a artiglieria pesante, Dessen cap.o Quinto per ex combattenti, Peruch Arturo per la asquadra Giuriati di cui il defunto era comandante, e per gli amici.

Erano rappresentate con bandiera oltre a tutti i fasci suaccennati, l'ex carabinieri, l'ex combattenti, la mutilati, il Collegio Ricci.

Ben 14 corone vennero inviate ed abbiamo segnato le seguenti: La tua figlioletta - Papà e sorella - Sorella e cognato - Il Console Dott. Ivan Doro - Il fascio di Vittorio - Gli amici - Alessandro Balbinot - Adele, Attilio e Maria Pin - Eugenio Levado - Zii e Cugini Sarmede - Vittorio Levade - I soci del Circolo di Costa, ecc.

Fra le rappresentanze abbiamo notato, la legione trevigiana dal Console, dall'aiutante magg. capitano Chiavezza ed un altro ufficiale, l'ex combattenti di Conegliano dal suo valoroso presidente il mutilato medaglia d'oro Alessandro Costariol, il 55.o fanteria dal capitano sig. Morvillo e dal tenente sig. Mosca, il 3.o pesante campale dai tenenti sig. Piacitelli e sig. Previchera, il Fascio di Vittorio dal segretario politico sig. Sant'Elpidio e dai Seniori e Principi avv. Adriano Doro, avv. Vascellari Centurione Gino Armellin, Bonanni ecc.; il Comando RR. CC. dal tenente dott. Giacinto Paolantonio, ecc. ecc.

Al cimitero dissero dell'estinto il Console dott. Doro, il segretario Sant'Elpidio ed il collega Rico Boccinger, rispose per i parenti il cugino Eugenio Levade.

**Pro bandiera delle scuole.** — Diamo il 3.o elenco delle offerte pro bandiera alle scuole. Offrirono L. 150: Famiglia Pasqualis, L. 117.85 cittadini di Costa, L. 75 cittadini di Carpesica, L. 50 contessa E. Papadopoli Aldobrandini, Credito Veneto, L. 30 Associazione Madri e Donne combattenti, Società Bertaglia e Candiani, L. 25 dr. E. Panella, geom. Cortuso, nob. Cittolini, Bastanzi Ricci, L. 20 dr. E. Pancotto, ing. A. Pallavicini, De Negri A., un anonimo, Vascellari dr. Arturo, Marchetti dr. E., avv. nob. Scarpis, Lire 15 contessa A. Altan, Lollo G., don Marco Capello, avv. Vascellari, Collavo cav. prof. Ugo, dr. Todeco, L. 10 Ditta G. B. Comuzzi, Casagrande C., Collarin E., Della Giustina A., Cipriani F., Moro F., Società Macollai, Meneghini G., Soc. Industrie Automobili, Rova G., Battivelli D., Mons. Pancera, Vascellari dr. Oreste, Coletti dr. N., Belloni dr. F., Bastanzi dr. P., L. 5 prof. V. Pasini, Marino P., Boccardi F., Garatti B., Ruzza M., Voronese S. tenente Macis, Sanson G., Sambo, Marini M., Efren Calogerà, Favero E., Vascellari Giovanni, Volpato, un anonimo, Gobbati, N. N., Camonigo, N. N., L. 3 Fratelli Carnieli, L. 2 Borsoi A., tre persone N. N., L. 1 Sentus B.

**Al medico caduto in guerra** — In seguito all'istituzione sorta in Italia per l'erezione di un monumento al Medico caduto in guerra, anche nella nostra città si è aperta una sottoscrizione che ha dato per prime offerte le seguenti: cav. prof. dr. Antonio Coletti L. 100, dr. Arturo Vascellari 50, dr. Nicola Coletti 50, dr. Emilio Panella 50, dr. Emilio Panella 25.

### VICENZA

**Violenze di pseudo fascisti.** — La notte scorsa pseudo fascisti, istigati da certo Mocellin Giovanni, entrarono con violenza nella abitazione di Ceccon Pietro, a San Marino di S. Nazario, malmenando la moglie del Ceccon ed asportando 2250 lire depositate in un cassetto del comò. I carabinieri appena avuto sentore del fatto, Dal Lago. Oggi le sue condizioni miassieme ai fascisti del luogo, procederono all'arresto dei responsabili.

### BASSANO

«L'ing. Francesco Bonfanti, fino a pochi giorni fa capogruppo di Bassano dell'Ufficio Tecnico speciale di Vicenza del Min.o TT. LL. avverte di non avere niente in comune con l'ing. Bonfanti, imputato nel processo di Vicenza per lo scandalo delle ricostruzioni nell'Alto Vicentino».

### ROVIGO

**Per onorare la memoria del Senatore Alessandro Casalini.** — L'egregio Sindaco Gr. Uff. Avv. Ugo Manco ha diramato gli inviti per l'inaugurazione della lapide e del busto in onore dell'illustre e compianto Senatore Alessandro Casalini, inaugurazione che avrà luogo per la lapide alle ore 9.30 di sabato 24 corr. in via Anita Garibaldi presso la casa abitata dall'Esimio Concittadino, e per il busto alle ore 15 nell'Accademia dei Concordi.

La riunione è rispettivamente stabilita per le ore 9 nel Palazzo Comunale, donde si procederà al luogo della inaugurazione e per le ore 14.30 nell'Accademia dei Concordi.

**Arresti.** — Vennero tratti in arresto per misura di P. S. i fratelli Alberto e Wolfang Wirgnaz di nazionalità austriaca.

**Per violenza carnale.** — Venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Barbierato Arcangelo di anni 55 da San Martino di Venezza, come responsabile di violenza carnale in danno di una diciottenne.

**Per spendita di un biglietto falso.** — Alle carceri di Lendinara venne tradotto certo Marcomini Eugenio da Fratta Polesine che cercava di spacciare un biglietto falso in un negozio di sale e tabacchi.

### OCCHIOBELLO

**Offerte pro monumento** — Ecco le offerte pervenute al Comitato pel monumento ai Caduti:

Famiglia Carocin L. 200; Circolo Amicizia 200; Cestari Giovanni 100; Bonavita Francesco (2.a off.) 100; Bonafini Augusto 50; Zattoni Fratelli 50; Ferrar. Pasquino 30; Benatti Giulio (2.a off.) 30; Rossati rag. Emilio 25; Navarra Ruggero 25; Tosi Giuseppe 25; Zampolli Adelmo 20; Aloisi Antonio 10; Bosi Carlo 10; Bignardi Carlo 10; Formai Giacomo 10; Bazzi Gottardo 10; Lolli Francesco 10; Patarini Stefano 10; Moretti Vincenzo 5; Antolini Timoteo 5; Pellegrinelli Antonio 5; Peltrenieri Giovanni 5; Gozzo Antonia 2; Berniai Giovanni 15; Cremonini cav. Giovanni da Bari 200; Fratelli Furiani da Ferrara 100; Raisi Mario da Runzi 50; Bentivogli Gino da Alassio 25; Sareto Vitaliano da Fiesso 10; Zattoni Claudio da Milano 10; Bertagnoli Carlo da Torino 10. — Totale L. 1367.00; Importo preced. L. 5667.00; Totale L. 7034.00.

### CAMPOSAMPIERO

**Beneficenza** — La Banca Cooperativa Popolare, sugli utili di L. 45.047.20 dello esercizio 1922, ha prelevato la somma di L. 3100 e la ha destinata a beneficio delle seguenti istituzioni: Scuola Tecnica libere 500; Asilo Infantile 800; Pro Monumento Caduti 500; Congregazione di Carità 100; Patronato Scolastico 100; Casa di Ricovero 400; Parco della Rimembranza 50; Banda cittadina 200; Storia di Camposampiero 50; Congreg. Carità di Piombino 100; Congreg. Carità di Trebaseleghe 100; Mensa Universitaria di Padova 100. Fu poi molto oppertunamente accantonata la somma di L. 3000 come primo fondo per un'opera di vera e sentita necessità del paese. Noi crediamo che l'opera veramente utile e necessaria alla salute pubblica sarebbe l'acquedotto che fu più volte studiata dalle passate Amministrazioni.

# Le Borse e i Mercati

## Quotazioni di Borsa

Poco attivo il mercato borsistico con quasi generale pesantezza, ad eccezione dei Titoli di Stato che sono largamente manovrati e che chiudono fermi: Rendita a 76,80 Consolidato 86,80.

Ben tenute le Lane, le «Veneziano», le Adriatico e le Fiat. Deboli i bancari; sui prezzi di ieri gli altri valori.

E' continuata l'ascesa del Parigi fino a 138.50, mentre ha declinato la sterlina a 96.65. Dollaro a 20.62. Marco non mosso a 0.10. Zurigo a 380.50.

### BORSA DI MILANO

MILANO, 22

| Titolo | Prezzo | Titolo | Prezzo |
|---|---|---|---|
| Rend. 3.50 % | 76.80 | Montecatini | 186.— |
| Consol. 5 % | 86,80 | Metallurgica | 127.— |
| Banca d'Italia | 1490.— | Edison | 480.— |
| Banca Comm. It. | 931.— | Adriatica | 131.— |
| Credito Italiano | 717— | Vizzola | 860.— |
| Banca It. Sconto | —.— | Marconi | 252.— |
| Banco di Roma | 97,50 | Molini A. I. | 528.— |
| Meridionali | 370.— | Zuccheri | 467.— |
| Mediterranea | 264.50 | Raffineria L. L. | 480.— |
| Cantiere Veneto | 463.50 | [illegible] | [illegible] |
| Rubattino | 560,— | Distillerie | 142.— |
| Lanificio Rossi | 2430.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Cantoni | 1510.— | Esportazioni | 635.— |
| Cot. Venez. | 153.— | Beni Stabili | 463.— |
| Colonerie | 75,50 | Fiat | 343.— |
| Elba | 56.— | Isotta Fraschini | 9,— |
| Terni | 478.— | Ilva | 11.50 |
| S.N.I.A. ord. | 64.— | Sabaudo | —.— |
| S.N.I.A. prov. | 75.25 | Libera Triestina | 322.— |
| Meccaniche | 111.— | Rossari Varzi | 350,— |
| Breda | 269.— | Fil. Cascami | 750.— |
| Ansaldo | 13,50 | Tessuti stampati | —.— |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| Piazza | Cambio | Piazza | Cambio |
|---|---|---|---|
| Francia | 138.50 | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 380.50 | Bukarest | 9.50 |
| Londra | 96.60 | Belgio | 120.— |
| America | 20.62 | Spagna | 318.— |
| Berlino | 0.10.— | Praga | 62.— |

TRIESTE, 21. — Comm. Triestina 553 — Assicurazioni G. 25.100 — Riunione Adriatica 3210 — Adria 341 — Cosulich 367 — Libera Triestina 348 — Lloyd 1405 — Promuda 355 — Forze Idr. Kerka 325.

ROMA, 21. — Tram 129 — Acqua marcia 1620 — Gaz 505 — Condotta d'acqua 272 — Antimonio 29 — Immobiliari 543 — Beni stabili 462 — Imprese fondiarie 134 — Carburo calcio 632 — Azoto 206 — Elettrochimica 60.50 — Fondi rustici 250 a mezzo — Risanamento 557.

GENOVA, 21. — Rubattino 562 — Eridania 426 — Raffineria L. L. 484 — Industrie 468 — Ferriere Voltri 378 — Metalli 128 — Sylos 291.50 — Itala 12 — Semolerie 981 — Libera Triestina 330.

ROMA, 21 — *Media Consolidati del* 20: Consol. 3.50 % netto 1903, 76.81 — Idem 5 % netto 86.61.

*Media dei Cambi del* 20: Francia 134.28 — Londra 97.03 — Svizzera 383.33 — Spagna 320 — America 20.60 — Vienna 0.03 — Berlino 0.10.4 — Praga 62 — Belgio 114.61 — Olanda 816 — Oro 397.48 — Corona Jugoslava 9.50.

### Borse estere

PARIGI, 20 — Rendita Francese 3 % perp. 58.15 — Id. id. ammort. ant. 68.40 — Id. id. 5 % amm. nuova 73.97 — Prestito 4 % 1917, 60.90 — Id. 4 % 1918 lib. 61.35 — Tunisine 272.50 — Rend. Argentina 1900, 80 — Rend. Egiziana 6 % unif. 207 — Rend. Spagnola esterna 4 % 23 — Rendita Italiana 3.50 % 56.30 — Portoghese nuova 78.25 — Rendita Russa 3 % 1891, 17 — Id. id. 5 % 1906, 30.25 — Id. id. 4 % 1909, 22 — Rend. Turca 69.50 — Banca di Francia 6385 — Banca di Parigi 1445 — Credito Fondiario 1125 — Crédit Lyonnais 1575 — Banca Ottomana 758 — Banca Comm. Ital. 685 — Metropolitain 529 — Azioni Suez 7700 — Thomson 808 — Obblig. Lombarde ant. 133 — Saragozza 848 — Rio Tinto 2740 — Sosnowice 1123 — Brasile 5 % 1903, 200 — Brasile «rescissione» 127 — Ferrovie Ottomane 101.50 — Chartered 43.75 — De Beers 1025 — Ferreira Deep 27 — Geduld 224 — Gold Fields 62.50 — Randfontain 85.50 — Rand Mines 199 — Prestito 1905 lib. 87.80 — Id. 1906 lib. 87.45.

Cambi: Italia 74.50 — Chèque su Londra 72.30 — Cambio su Svizzera 284.1/4 — Belgio 86.40 — Olanda 608 — Berlino 0.07.50 — Bukarest 730 — Spagna 237.50.

LONDRA, 20 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 21 — Id. id. 4 % non lib. 23.1/4 — Nuovi Consolidati 59.3/8 — Rend. Spagn. est. nuova 75 — Rend. Ital. 3.50 % 22.1/2 — Rend. Giapponese 4 % 69.1/2 — Rend. Turca unif. 25.50 — Uruguay 3.50 % 56 — Venezuela 66.1/2 — Marconi 2.5/8 — Argento in verghe 32.1/2 — Rame cont. 75.18/9.

Cambi: Italia 97 — Parigi 72.20 — Argentina 43.06 — Svizzera 25.36 — Berlino 9.75.00 — Atene 4.30 — Rumenia 10.05 — New York 46.92.5.

BERLINO, 20 — Cambi: Itolia 101.000 — Francia 136.250 — Svizzera 386.900 — Vienna 28.94 — Ungheria 481 — Londra 98.000 — Amsterdam 824.500 — New York 20.88.5 — Praga 62.000.

GINEVRA, 20 — Cambi: Italia 26.17.5 — Berlino 0.02.59.50 — Vienna (cor. n.) 0.00.74.75 — Londra 25.33.25 — Parigi 35.12.5 — New York 53.97.5 — Bulgaria 3.35 — Praga 16.05.

NEW YORK, 20 — Cambio Italia a 60 g. 466.75 — Id. Demand Bill 468.87 — Id. Cable Transfer 469.12 — Id. Parigi vista 651.1/2 — Id. Italia vista 486 — Id. Berlino vista 48 — Argento min. naz. 99 e 5/8 — Id. min. est. 67.7/8 — Atckinson Topeka 103.5/8 — Canadian Pacific 148 e 7/8 — Pensilvania 46.1/2 — Reading 79 — Southern Pacific 93.3/8 — Union Pacific 141.1/2 — Anaconda 52 — Baldwin Locomotive 142.1/2 — E.U.E. Steel Common 108 — U. S. Rubber 62.1/4.

AMSTERDAM, 20 — Cambio Berlino (guilders) 0.012.1/8.

MADRID, 20 — Cambio Parigi 42.40.

VALPARAISO, 19 (rit.) — Cambio su Londra 35.90.

## Nel porto di Venezia

*Arrivi del 21 marzo*: «Bucovina» ital. da Trieste con merci — «Cyclops» ital. da Trieste con merci — «Trinità» ital. con fosfato.

*Spedizioni del 21 marzo*: «Graz» ital. per Trieste con merci — «Bucovina» ital. per Salonicco con merci — «Barion» it. per Smirne con merci — «Epiro» ital. per Trieste con merci — «Cyclops» it. per Trieste con merci.

*Partenze del 21 marzo*: «Metcovich» it. per Pola — «Barion» ital. per Smirne — «Graz» ital. per Trieste — «Bucovina» it. per Salonicco — «Cyclops» it. per Trieste.

*Carichi specificati*: Piroscafo ital. «Nelda» arr. il 20 marzo; da Nevv Orleans balle 4459 cotone, pezzi 324 bordonali, rinfusa tonn. 1520 grano, all'ordine.

Pir. ital. «Pietro Gori» arr. il 20 marzo: da Penarth rinfusa tonn. 6015 carbone, all'ord. Raccom. a V. Viscuso.

Riepilogo del 20: Piroscafi e velieri a banchina N. 24; al largo 4; in disarmo 22; totale 50.

Piroscafi e velieri partiti N. 8.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 7805; merci varie 750; totale tonn. 8555.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 20; merci varie tonn. 835; totale tonn. 855.

Totale carri caricati 460, scaricati 44 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 135, uomini 1226 — Stato atmosferico sereno.

## Mercati del Veneto

TREVISO, 20. — Cereali: Frumento nostrano per quintale da L. 108 a 111; Granoturco nostrano giallo da 98 a 100; Idem bianco da 97 a 99; idem estero da 87 a 91; Avena nostrana da 82 a 85; Idem estera da 78,50 a 79; Segala 00; Riso carolina, vialone da 290 a 300; Idem ranghino, lencino da 225 a 235; idem originario da 192 a 200; Mezza grana a 125; Risetta a 100; Pula di riso a 50; Saggina a 70; Sorgo maschio da 70 a 75.

Farine e Crusche: Farina di frumento per quintale da L. 133 a 135; Crusca da 75 a 80; Cruschello da 55 a 60; Farina di granoturco gialla da 105 a 188; idem bianca da 105 a 118.

Legumi: Fagiuoli scritti per quintale da L. 220 a 240; idem Bonelli di Piave da 160 a 180.

Prodotti di Caseificio: Burro nostrano 1.a qualità per quintale da L. 1800 a 1850; Idem Lombardia 1.a qualità da 1750 a 1800 Formaggio lodigiano a 2100; idem reggiano a 2000; idem emmenthal da 1350 a 1400; idem gorgonzola da 1075 a 1100; idem quartirolo da 700 a 725; idem pecorino da 1050 a 1100.

Uova: Uova al mille L. 400.

Pollami: Galline per chilogr. L. 8; Tacchini 8; Capponi 9; Oche da 5 a 6; Anitre 1; Faraone 0; Pollastre 10.

Bestiame: Buoi da lavoro per quintale da L. 375 a 475; Buoi e vacche da macello da 340 a 450; Vacche da frutto per capo da 1100 a 3000; Vitelli da macello per quintale da L. 400 a 540; Maiali da macello da L. 600 a 700; idem lattonzoli per capo da 180 a 325.

Sementi foraggiere: Trifoglio pratense per quintale da L. 900 a 920; Erba medica o spagna da 750 a 800; Loietto comune da 550 a 600.

Foraggi e paglia: Fieno maggengo per quintale da L. 70 a 80; Erba medica da 70 a 80.

Legna da ardere e carbone: Legna in tronchi per quintale da L. 14 a 15; idem spaccata da 15 a 16; idem segata per stufo da 17.50 a 18.50; Carbone vegetale da 55 a 65; idem coke da 38 a 40; Agglomerati di coke da 30 a 35; Mattonelle Cardiff da 38 a 40.

Bozzoli: Bozzoli secchi reali per Kg. 4/1 da L. 112 a 118; Doppi reali da 35 a 38.

## Bambina uccisa da un blocco di ghiaccio

ASIAGO, 21

Ieri mattina, mentre era diretta a scuola, la bambina Zerna Giuseppina di anni 6, fu colpita alla testa da un pesante ghiacciolo appuntito staccatosi improvvisamente dal cornicione di una casa. La povera piccola, in seguito a commozione cerebrale, cessava di vivere.

## Notiziario bellunese

BELLUNO, 21

**R. Scuola Normale Femminile** — Sottoscrizione pro Cassa Scolastica. Ci perviene dal sig. Direttore della R. Scuola Normale un secondo elenco degli oblatori pro Cassa Scolastica coi più vivi ringraziamenti pei generosi offerenti:

Somma precedentemente raccolta lire 8024.80 — Pensionato «Maria Bambina» L. 50; Maria Palma 5; M.a Maria Masotti Zanon 20; M.a Anna Doglioni 5; M.a Regina Bernardi 10; M.a Elisabetta Bratti 5; M.a Licia Facciotto 5; M.a Caterina De Benedet 5; Somma raccolta da Teresa Piccin (2.o vers.) 16; Giuseppe De Zordo 50; Maria Aggio 15; Sottoscrizione promossa a Villa di Villa 60; Ferruccio d'Antona 40; Banca Operaia delle Venezie 50; M.a Eleonora Gei 20; Ing. Agostino Zadra 5; Conte Paolo Zuppani 10; Vittorio Dal Mas 5; Comm. Bortolo De Col Tana 10; Famiglia Manolli 2; Attilio Facchin 10; Domenico Giaffredo 10; Pietro Fiori 5; Giovanni Contro 5; Famiglia Tommaselli 5; Famiglia Talachini 5; Andrea Battocchio 5; Francesco Azzano 10; Corrado Zasso 10; Avv. Agostino D'Incà 5; Sig.a Elisabetta Minello 15; Mario Menegazzi 7; Rosina Asti 5; Famiglia San Martino 5; Sig.a Emilia Doglioni Dal Mas 5; Conte Ernesto Montalban 50; Fede Bianchetti, dirett. Asilo Cairoli, 5; Pia Marchetti 5; prof. cav. G. Battista Ferracina 15; Famiglia Caleppio 5; Fam. Dall'Armi 5; Giuseppe Tonegutti 10; Oddone Feltrin 5; Torquato Bogo 5; Ing. Enrico De Conz 5; Maria Piperno 5; Giuseppe Calza 5; Gaspare Bacchetti 5; Francesco Belli Coletti 25; Avv. dott. Antonio Totaro 5; Angelo De Benedet 5; Famiglia Sambo 5; Comm. Feliciani Vinanti 10; Maria Sartori 5; Mario Guarnier 20; Famiglia Morando 15; Umberto Sarrubbi 5; Attilio Rocco 5. — Totale L. 8744.80.

**Onore al merito.** — Con vivo piacere apprendiamo che l'amico nostro, nonchè concittadino dott. cav. prof. Mario Tonegutti, ed al suo personale del laboratorio chimico principale di Spezia, ha ricevuto dal Ministero della Marina un elogio per il lodevole importante lavoro compiuto sulla applicazione dei saggi al calore nello stato di conservazione delle balistiti o di varie polveri tipo «cordite» italiano ed estero.

**Mortale disgrazia.** — Presso Castellavaro l'operaio De Lorenzi Giacomo fu Antonio di anni 47 da Erto-Casso, mentre lavorava alle falde del monte Redosa, venne investito da un masso e rimase schiacciato.

### PIEVE DI CADORE

**L'elezione del cav. Coletti Celso.** — E' stata appresa con grandissima gioia in tutta la provincia e nel Cadore in ispecie, la vittoria riportata nelle elezioni provinciali di Venezia dal cav. Celso Coletti, il quale è stato eletto consigliere. A questo eroico figlio del Cadore, giungano le nostre più sincere congratulazioni.

## 10.000 ettari verranno bonificati nel Milanese

ROMA, 21

Oggi a Palazzo Chigi il presidente del consiglio on. Mussolini insieme coi ministri delle Finanze on. De Stefani e dei LL. PP. on. Carnazza, ha ricevuto l'avv. Sileno Fabri presidente della deputazione provinciale di Milano che ha sollecitato l'intervento del governo per la rapida esecuzione di lavori urgenti di bonifica nell'Agro del basso milanese.

Il presidente, data la natura di questi lavori e l'utilità che verrà alla agricoltura nazionale ha dato disposizioni per la immediata esecuzione di detti lavori. La convenzione sarà firmata oggi stesso e quindi, poichè i progetti di bonifica di questi dieci mila ettari di terreno sono già definiti anche nei dettagli, i lavori potranno incominciare immediatamente e forse nella settimana prossima. In questi lavori verranno occupati complessivamente circa duemila operai e la disoccupazione su quella plaga sarà quindi totalmente elimianta.

## Lo scioglimento dai corpo dei pompieri e delle guardie urbane a Vicenza

VICENZA, 21

Stamane alle ore 9 due vice commissari di P. S. si sono recati alla sede dei corpi dei pompieri e delle guardie urbane, in via Soccorsetto, notificando, in base ad un decreto del R. Commissario, lo scioglimento dei corpi stessi.

Il decreto fu più tardi notificato, a mezzo di un messo comunale, a ciascuno degli interessati.

I dipendenti dei due corpi potranno chiedere di essere ammessi come volontari provvisori, in attesa del regolare concorso per la ricostituzione dei corpi stessi.

## Bollettino Giudiziario

*Cancellerie*: Scapaticci, Cancelliere Pretura Udine è nominato Segretario Procura Udine — Piccirili, Cancelliere Pretura Belluno è richiamato in servizio dall'aspettativa — D'Ecclesiis, Cancelliere Tribunale Belluno, tramutato Potenza — De Mercurio, Cancelliere Tribunale Venezia è tramutato Pretura Spezia.

*Magistratura*: Loffredo, Sostituto Procuratore Generale Corte d'Appello fuori ruolo organico perchè in missione Corte Appello Trieste, rientra ruolo ed è destinato Procura Generale Corte Appello Cagliari.

## Città sommersa che appare dopo molti secoli

PARIGI, 21

Una leggenda popolare ha tramandato ai posteri la tragica sorte della città bretone di Ys, capitale del regno di Gradon, scomparsa di nottetempo nel 4.o secolo, inghiottita dalle ondde. La città era difesa dalle invasioni del mare da un immenso bacino destinato a raccogliere le acque dell'Oceano. Questo bacino aveva una porta segreta di cui soltanto il re possedeva le chiavi e che apriva e chiudeva quando era necessario. Ora una notte, mentre dormiva, sua figlia, volendo degnamente coronare le pazzie di un banchetto dato ad un suo amante, tolse le chiavi del bacino, ne aperse la porta e la città scomparve sommersa. Questa la leggenda di cui il compositore Lalo ha fatto un'opera che ha percorso trionfalmente i principali teatri del mondo. Il maltempo di questi giorni ha rimesso in attualità la vecchia città bretone. Infatti le violente tempeste della scorsa settimana hanno messo allo scoperto, nell'angolo occidentale del Comune di Trez Malaonen presso Douarnenez in prossimità della punta rocciosa, che termina la spiaggia del Ris, una massa di tronchi di alberi perfettamente riconoscibili che giocerebbero colà da un numero incalcolabile di anni. Questi alberi, che sembrano essere quarcie, hanno tutti preso una tinta rossastra. E' opinione degli archeologi che questi alberi seguino il punto ove sorgeva la città di Ys.

# NOTIZIE RECENTISSIME

## Il congresso di Roma

### L'incremento della produzione e la restaurazione del commercio

ROMA, 22

Nel pomeriggio alla Sezione Industria e Commercio si discute ancora sulla proposta americana riguardante il ristabilimento e l'incremento della produzione. Vari delegati ed in modo speciale i francesi propongono modifiche nel senso di rendere più chiara e più comprensiva la risoluzione. Alcune di queste modificazioni vengono adottate, ma esse non mutano la sostanza e lo spirito del primitivo testo della proposta. Questo dopo un esauriente dibattito su tutti i suoi punti più salienti e definitivamente approvato all'unanimità.

Si prende quindi in esame la ponderosa questione della proprietà industriale.

Tutte le proposte presentate sono approvate ad unanimità. Si passa così all'ultimo argomento dell'ord. del giorno. Si tratta di alcuni provvedimenti di indole Statistica. Dopo breve discussione vengono approvate le proposte del Consiglio della Camera Internazionale.

Alla seduta pomeridiana del gruppo finanze, che s'inizia alle 14.30, vengono lette varie relazioni. Parlano poi i delegati della Polonia e della Romania.

Paskievic (jugoslavia) espone l'opera di consolidamento e di riorganizzazione del suo governo, il quale va provvedendo a stabilire alcune relazioni commerciali con i paesi esteri mediante la stipulazione di trattati di commercio. Confida che attraverso il porto di Fiume la Jugoslavia settentrionale possa avviare il suo commercio di esportazione e accenna alla riforma agraria e a quella delle tariffe doganali che il governo jugoslavo ha studiato e si propone di portare a compimento. Rileva le buone condizioni del cambio e lo sviluppo della produzione specialmente agricola enunciando in modo particolareggiato le singole questioni che a questi argomenti si riferiscono.

Champagner (Polonia) sottomette al congresso un memoriale sui mezzi che potrebbero consentire la ripresa degli scambi economici con i paesi a cambio deprezzato e necessario innanzi tutto a regolare la questione dei trasporti.

Il Presidente trasmetterà questa proposta al Comitato delle risoluzioni per essere sottoposta ad esame.

Mette quindi in discussione la proposta della Camera di Commercio di Londra per la restaurazione del commercio internazionale che si riassume nell'opporsi assolutamente a qualsiasi nuova inflazione e stabilire ciascuna moneta su una base oro o su una base oro merci che possa essere accettate negli scambi internazionali.

Il Presidente annuncia che la proposta sarà inviata al Comitato delle Risoluzioni per essere compresa in una risoluzione di carattere più generale che sarà presentata alla seduta plenaria.

Si discutono altri argomenti. Data l'ora tarda la discussione è quindi rinviata a venerdì alle ore 17.

### Importante proposta di finanzieri americani per la sistemazione economica dell'Europa

ROMA, 21.

La «Tribuna» scrive che i delegati americani al Congresso delle Camere di commercio di Roma, a nome e in rappresentanza dei commerciali, industriali e banchieri degli Stati dell'Unione proporranno, sembra domani l'altro, ai colleghi europei un importantissimo schema di progetto pratico per la ricostruzione economico-finanziaria dell'Europa. Se la Francia aderirà a tale proposta, si crede che essa avrà una ripercussione notevolissima anche nel campo politico e finanziario. Gli Stati Uniti non sarebbero alieni dal contribuire al pagamento agli alleati delle riparazioni di guerra, purchè essi, specie la Francia, si disinteressassero dal reclamare dalla Germania i miliardi che essa deve ai vincitori. L'importanza delle dichiarazioni americane consisterà non solo nel fatto che riassumono il pensiero preciso e concreto di tutti gli uomini di affari degli Stati Uniti, ma anche in quello che avranno ricevuto il consenso preventivo dei delegati delle nazioni alleate, compresi i francesi.

Il relatore americano Mister Fahy che è forse l'uomo più autorevole della sua delegazione, ha dichiarato che egli non esporrà il suo progetto di ricostruzione economica e finanziaria dell'Europa, se non a condizione che l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e il Belgio si impegnino ad accettarne le linee fondamentali.

Ecco dunque — prosegue la Tribuna — che ci troviamo questa volta di fronte non alle solite chiacchiere, alle solite formule vaghe, alle consuete affermazioni di principio, le quali lasciano il tempo che trovano, ma ci troviamo in presenza d'un patto concreto offerto dalla finanza degli Stati Uniti all'Europa, traducibile in pochi mesi, forse in poche settimane in azione pratica e concreta.

Non vorremmo anticipare previsioni, nè profezie. Ma non siamo alieni dal credere che se i francesi daranno il loro consenso al progetto dei finanzieri americani, è molto probabile che l'America si faccia avanti con la seguente proposta:

Noi privati americani ci impegniamo a versare in contanti alla Francia i 26 miliardi che essa reclama dalla Germania, purchè la Francia si disinteressi per sempre e sul serio alla questione delle riparazioni. Naturalmente una proposta di questo genere avrebbe un'importanza enorme, capitale, decisiva nella stessa sistemazione della vertenza renana. Sarebbe in questo momento di tale valore e di tale misura, da non aver bisogno, per l'intelligenza dei lettori, di ulteriori commenti.

### L'omaggio di Firenze a Zara per l'anniversario delle 5 giornate di Milano

ANCONA 21.

Sono arrivati in Ancona e sono ripartiti oggi stesso per Zara i rappresentanti del comune e del fascio di Firenze. I primi porteranno a Zara il gonfalone del comune ed i fascisti porteranno due gagliardetti che verranno domani consegnati uno ai fascisti esuli dalmati di Zara e l'altro all'Avanguardia giovanile fascista di Zara.

In questa occasione Zara celebrerà solennemente il 75.o anniversario delle 5 giornate di Milano 18 23 marzo 1848. Con questo atto il comune di Firenze intende rallegrarsi con la città più lontana, che per la prima fra le consorelle redente ha voluto ricordare l'avvenimento storico. La suddette rappresentanze faranno domani il loro ingresso nella città redenta. I valletti in costume del 400 porteranno le storiche mazze d'argento con l'emblema dei Medici ed i trombettieri faranno squillare la tromba di argento.

La città di Zara, che prepara un'accoglienza festosa a queste rappresentanze, avrà in questo saluto una prova dell'amore dell'Italia.

Erano convenuti al porto a salutare le rappresentanze il prefetto il questore il sindaco il colonnello dei carabinieri rappresentanze fasciste e della stampa e numerosa folla.

### La denuncia dei redditi agrari

ROMA, 21.

La «Gazzetta ufficiale» pubblica il regolamento contenente le disposizioni regolamentari per la denunzia dei redditi agrari.

La compilazione delle denunzie è fissata pel 30 aprile prossimo.

Con l'art. 14 del regolamento si dispone: Sono valide anche agli effetti della esenzioni dalle penali le dichiarazioni che i coloni presentino senza l'analitica descrizione del prodotto o reddito lordo del valore locativo delle spese e perdite e delle annualità passive detraibili ma con l'indicazione del reddito netto. In forza di questa disposizione i contribuenti, dopo aver dato le indicazioni intorno al fondo coltivato, si limiteranno ad indicare il solo reddito netto soggetto alla nuova imposta senza dover ricorrere ai calcoli analitici.

Per di più, sempre al fine di semplificare la procedura delle denunzie, il ministero ha predisposto la compilazione di apposite tabelle le quali portano la indicazione del reddito agrario per ogni tipo di coltura nelle diverse provincie del regno. Il reddito è separatamente indicato per le zone di montagna, per quelle di collina e quelle di pianura con le indicazioni della cifra attribuibile al proprietario coltivatore ad economia, al proprietario coltivatore di fondi a colonia ed al colono. Il calcolo è fatto per ogni ettaro di terreno, ma agli uffici sono dettate disposizioni per effettuare gli opportuni ragguagli nelle misure locali per comodità dei contribuenti.

### Una querela di Mascagni contro Lombardo per la contraffazione del "Sì,,

FIRENZE, 21.

Dinanzi al pretore urbano è cominciata la causa contro il maestro Lombardo su denunzia del maestro Pietro Mascagni, per la contraffazione dell'operetta «Sì» del Mascagni stesso.

Lombardo non si è presentato e si è fatto rappresentare dall'avv. De Luce di Milano. Il maestro Mascagni è risultato ammalato.

L'avv. Leopoldo Barducci, direttore della Casa Musicale Sonzogno, non essendo stato presente all'inizio del dibattimento è stato condannato a 100 lire di multa. L'avv. De Luce ha spiegato in cosa consiste il cambiamento apportato all'operetta, dichiarando che il maestro Lombardo non ha mai saputo niente perchè i singoli direttori d'orchestra delle compagnie hanno l'obbligo di domandare la sua autorizzazione. Sono interrogati Alessandro Lotti, l'avv. Barducci giunto dopo l'inizio del dibattimento e il sig. D'Onofrio amministratore della Compagnia Lombardo N. 1. Quest'ultimo conferma che il Lombardo non ha mai saputo delle varianti apportate all'operetta. Essendo giunto al Pretore un telegramma col quale il tenore De Zucco annunzia il suo arrivo per domani, il procedimento seguirà domani per poter udire anche questo testimonio.

### Niccodemi correva troppo....

FIRENZE, 21.

Domenica scorsa transitando in automobile dal Galluzzo, Dario Niccodemi ebbe a sostenere col maresciallo dei carabinieri Bruno di quel Comune un battibecco a causa di una osservazione mossa dal sottufficiale al Niccodemi perchè, a quanto sembra, l'automobile andava nell'attraversare il paese, a velocità piuttosto eccessiva. Sembrava che l'incidente si fosse limitato a uno scambio di parole più o meno vivaci fra i due, quando è giunta notizia che il maresciallo Bruno ha elevato verbale di denuncia per contravvenzione e minaccia contro il Niccodemi. A quanto risulta dal verbale, sembrerebbe che il commediografo avesse pronunciato all'indirizzo del maresciallo una frase che il maresciallo stesso ha ritenuto minacciosa.

### Onorificenza rumena a Mussolini

ROMA, 21.

Oggi il ministro di Romania a Roma S. E. Lokovary ha consegnato all'on. Mussolini la gran croce dell'ordine della Stella di Romania, che è la più alta onorificenza di Romania, conferitagli da S. M. il Re Ferdinando con la seguente lettera: «Sig. Presidente del Consiglio. Ho l'onore di rimettere a V. E. le insegne del grado di gran Croce dell'ordine della Stella di Romania che S. M. il Re Ferdinando di Romania le ha conferito. Il mio Augusto Sovrano ha tenuto a testimoniare la sua alta stima e la sua profonda simpatia per l'eminente uomo di Stato che presiede ai destini dell'Italia nonchè la sua gratitudine per l'infaticabile sforzo di V. E. per il mantenimento della pace e l'accordo fra gli alleati. E' a questo nostro accordo che noi dobbiamo la nostra comune vittoria è ancora esso che può garantircene e svilupparne i benefici».

L'on. Mussolini nel ringraziare vivamente il ministro di Romania e nel pregarlo di far pervenire a S. M. il Re Ferdinando i sensi della sua profonda gratitudine ha rilevato come questa sia la prima onorificenza che egli riceva e che la considera come un simpatico simbolo.

### I tentativi di riorganizzazione dei Partiti e dei Gruppi Parlamentari

ROMA, 22

Gli scarsi frequentatori di Montecitorio parlano sempre della riorganizzazione dei partiti e dei gruppi. Se ne discute anche sui giornali, senza finora raggiungere alcun pratico risultato.

Fallito il tentativo d'una federazione fra gruppi democratici e liberali; si fa strada la proposta di riformare il regolamento della Camera, nel senso di abolire i gruppi. Intanto si apprende che l'on. Carnazza Ministro dei Lavori Pubblici, nel discorso che pronuncierà forse il 9 aprile a Catania, sosterrà la necessità di creare un partito unico della democrazia, con un unico gruppo alla Camera.

Questo partito dovrebbe intitolarsi della «Democrazia Nazionale» e dovrebbe collaborare col fascismo alla Camera e nel Paese.

Sarebbero esclusi i nittiani, i riformisti e tutti quelli che avversarono il fascismo, in nome della collaborazione con i socialisti.

L'on. Mussolini, a quanto si afferma, sarebbe favorevole alle idee del Ministro Carnazza. Naturalmente la creazione della democrazia nazionale dovrebbe segnare la fine della democrazia sociale; e ciò trova ostacoli non facilmente superabili. Il Ministro on. Di Cesarò, per esempio, desidera difendere l'esistenza della democrazia sociale.

### Il processo per l'eccidio di Cecina alle Assise di Padova

PADOVA 21.

E' continuata oggi la sfilata dei testi d'accusa al processo per l'eccidio di Cecina che costò la vita al capitano Leoni. Seduta movimentata e talora veramente drammatica.

Importante è stata la deposizione del fascista Pedani Giuseppe; studente di Volterra.

Nel passare davanti alla Sezione socialista si udì gridare: «evviva l'Italia». Ciò data l'ostilità della popolazione, riempì tutti i fascisti di gioia. Il capitano Leoni alzò il bastone sul quale aveva inalberato il cappello e lo agitò giulivo. Molti altri lo imitarono. Subito dopo partì la scarica di rivoltelle dalla terrazza della Sezione socialista.

*Pres.* — Il Leoni era vicino a lei quando fu colpito?

*Teste.* — Sissignore.

*Pres.* — E il Leoni aveva sparato?

*Teste.* — No. Era disarmato. Secondo me il povero Leoni era stato preso di mira deliberatamente forse perchè era ritenuto il comandante della spedizione.

Avv. *Caragnis.* — Può dire il teste se vide sparare dalla terrazza?

Il teste vide sparare benissimo. Ebbe anche a notare che il primo a sporgersi e sparare fu l'Ambrogi, l'unico che conosceva dei socialisti di Cecina.

Da rilevarsi è pure la narrazione di Nazzareno Giovannucci, pure fascista. Egli si trovava sulla via coi compagni quando udì le grida e gli spari partiti dalla terrazza della Sezione socialista. Alla raffica delle rivoltellate tutti i fanali si spensero e il teste crede che non tutte le lampade siano state colpite dalla scarica, ma che sia stata tagliata la conduttura per far rimanere al buio gli aggrediti.

Poi altri testi hanno riconfermato in sostanza la nota versione dei fatti.

### Le decisioni della commissione per i danni marittimi di guerra

ROMA, 21

La Commissione per i danni marittimi di guerra ha emesso ordinanza con la quale si dichiara chiusa l'istruttoria nel procedimento concernente il giudizio per la legittimazione della cattura di 37 natanti e macchine, reclamati dall'Impresa Adriatica dei Lavori Portuali di Trieste.

### Vapore italiano in pericolo

PARIGI, 21.

Il «Nevv York Herald» annuncia che il posto di telegrafia senza fili del porto di Nevv York ha ricevuti appelli radiotelegrafici di soccorso dal vapore italiano «Giulia» che trovasi a 500 miglia ad est di Boston. Parecchie navi che hanno intercettato tali radiotelegrammi si affrettano a portare il loro soccorso.

### La malattia del sonno in America

PARIGI, 21

I medici di Winnipeg convalidano una epidemia della malattia del sonno che ha colpito numerosi abitanti della città soprattutto delle classi intellettuali. Le vittime sono principalmente persone che esercitano professioni liberali, negozianti, banchieri, sacerdoti, istitutori. Si tratta della encefalite letargica ma con caratteristiche speciali. E' quasi impossibile svegliare il malato quando si è addormentato. A Winnipeg ci sono stati finora 153 casi di cui 53 letali. In alcuni casi i malati diventano violenti e debbono essere legati al letto.

### Diplomatici malmenati a Smirne

LONDRA, 21.

Il «Times» ha da Atene:

Un telegramma da Mitilene dice che la settimana scorsa alcuni ufficiali della guarnigione turca di Smirne assalirono e maltrattarono i vice-consoli d'Italia e di Jugoslavia. I consoli protestarono e il governatore militare turco presentò le sue scuse e punì gli ufficiali.

### La morte dell'uccisore di Tisza

VIENNA, 21.

Giunge dall'Ungheria la notizia della morte per tubercolosi avvenuta al reclusorio di Wartz dell'ex ufficiale Huttner, condannato per l'uccisione del presidente del Consiglio Ungherese conte Tisza.

## Orario delle Ferrovie

**PARTENZE per**

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30. A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50. DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

**ARRIVI da**

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08, A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD). 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

## L'orario dei vaporetti

*Pontone S. Chiara*: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

*Pont. S. Lucia*: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.

*Pont. S. Marcuola*: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

*Pont. degli Scalzi*: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.

*Pont. S. Stae*: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

*Pont. Ca' d'Oro*: dalle 7.23 alle 23.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.

*Pont. Carbon*: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

*Pont. S. Silvestro*: dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

*Pont. S. Angelo*: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.

*Pont. S. Tomà*: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.

*Pont. Accademia*: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.

*Pont. del Giglio*: dalle 7.39 alle 21.30, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

*Pont. della Salute*: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

*Pont. S. Marco*: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

*Pont. S. Zaccaria*: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

*Pont. Bragora*: dalle 7.50 alle 21.50 ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

*Pont. Veneta Marina*: dalle 1.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido. — Dalle 7.12 alle 21.12, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.

*Pont. Giardini*: dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.9 alle 17.9 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

*Pont. Lido*: dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



## Pubblicità economica

### Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

BALIE disponibili Via Cesare Battisti n. 39 — Padova.

### Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

GIOVANI sposi della provincia Udine disposti accettare Venezia posto portinai. Indicare condizioni. Scrivere: Cassetta 44 E Unione Pubblicità — Venezia.

### Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

NEGOZIO spazioso Bragora rimesso a nuovo affittasi. Rivolgersi S. Lorenzo 4978 — Venezia.

### Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.-)

VENDESI occasione stanza matrimoniale treante, massiccia, moderna, Zattere San Basegio 1522 — Venezia.

### Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCETTO contratti per forniture ghiaccio artificiale all'ingrosso franco Venezia. Scrivere Cassetta 47 E. Unione Pubblicità — Venezia.

BIANCHERIA confezionata fazzoletti ricamati Linon, bellissimo ricamo Ss. Gallo Filet, Ponte Accademia, 2861, terzo piano — Venezia.

## CASSA DI RISPARMIO DEL MONTE DI PIETA' DI BASSANO

Sede in BASSANO Via Umberto I.o — Succursale a MAROSTICA Via XX Settembre N. 27.

### SITUAZIONE al 28 Febbraio 1923

| ATTIVO | | |
|---|---|---|
| Cassa e disponibilità a vista | L. | 378.989.— |
| Buoni del Tesoro | » | 2.150.352.30 |
| Valori di Proprietà | » | 2.635.701.26 |
| Antic. a scadenza fissa su Titoli | » | 672.882.— |
| Conti correnti garantiti | » | 1.085.616.47 |
| Cambiali con gar. di Valori | » | 109.196.— |
| » garantite da Ipoteca | » | 1.573.500.— |
| Prestiti agrari | » | 426.405.— |
| Cambiali ordinarie | » | 3.120.926.10 |
| Effetti riscontati | » | 177.500.— |
| Effetti per l'incasso | » | 199.142.45 |
| Mutui attivi | » | 674.895.— |
| Mobili e Casseforti | » | 1.— |
| Conti correnti - saldi debitori | » | 531.826.57 |
| Crediti diversi | » | 281.784.40 |
| Debitori per avalli | » | 50.500.— |
| Risconti attivi | » | 22.000.— |
| Totale dell'attivo | L. | 14.100.217.55 |
| Valori di Terzi: | | |
| a Cauzione | » | 4.043.483.05 |
| a Custodia | » | 4.465.795.50 |
| Depositari di Val. a Cust. ed a Cauz. | » | 2.045.000.— |
| Spese da liquidare | » | 86.034.09 |
| Totale Generale | L. | 24.740.530.19 |

| PASSIVO | | | |
|---|---|---|---|
| Depositi a risparmio: | | | |
| in conto libero al portatore | L. | | 4.413.694.87 |
| » » nominativo | » | | 1.113.179.71 |
| Depositi a scadenza fissa | » | | 3.849.020.42 |
| » al piccolo risparmio | » | | 647.887.71 |
| » in conto corrente | » | | 73.946.71 |
| | L. | | 10.097.729.42 |
| Conti correnti - saldi creditori | » | | 2.992.761.03 |
| Debiti diversi | » | | 247.270.46 |
| Creditori per eff. riscont. ed avalli | » | | 228.000.— |
| Risconti passivi | » | | 90.727.— |
| Utile Esercizio 1922 (da assegnare) | » | | 115.350.16 |
| Totale del passivo | L. | | 13.771.838.06 |
| **Riserve della Sez. Cassa di Risparmio** | | | |
| Fondo di riserva ordin. | L. | 163.193.27 | |
| Fondo per oscill. Titoli | » | 148.235.13 | 311.428.40 |
| Totale passivo e patrimonio | L. | | 14.083.266.47 |
| Depositanti di valori e cauzioni | » | | 8.509.278.55 |
| Valori in deposito presso Terzi | » | | 2.045.000.— |
| Rendite da liquidare | » | | 102.985.17 |
| Totale Generale | L. | | 24.740.530.19 |

IL DIRETTORE Rag. Francesco Marchente — IL PRESIDENTE Ing. Cav. Francesco Fraccaro — IL CONSIGLIERE di TURNO Co. Cav. Leonardo Dolfin Boldù — IL RAGIONIERE Rag. Giovanni Susi

I depositi della Cassa di Risparmio sono garantiti anche dal patrimonio del Monte di Pietà di Bassano.

---

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 144

# UN DRAMMA MILITARE

**Romanzo di PAUL BERTNAY**

No... essa non l'udiva più... non gli risponderebbe più... era già nel paradiso delle sante zitelle.

VI.

*Il barone De Kerhoel*

All'urlo del comandante Andrea, risvegliati di soprassalto, erano accorsi tutti col cuore ghiacciato.

— Corentin... il medico... subito...

Mezzo vestito il bravo marinaio era già scomparso.

E attorno al letto di zia Yvonne tutti cercavano, si affannavano a richiamare in vita quel povero corpo.

Sforzi inutili; mentre Annaic si ostinava ad applicare senapismi sulle estremità inerti, Giuliano andava gemendo.

— Il cuore non batte più... Povera, povera mamma Yvonne.

— Sì, figlio mio... — rispose finalmente Andrea con [illegible]

Chiudi quei poveri occhi, che ti guardavano così teneramente, bacia quella fronte, sotto la quale non c'era più pensiero se non per te e per la tua felicità.

E Giuliano, lasciandosi cader ginocchioni contro il letto, singhiozzava:

— Mamma mia!... mamma mia!

Il dottor Malouet entrava.

— Troppo tardi! — fece tristemente Andrea.

— Pure ho fatto più presto che ho potuto.

— La disgrazia è sopravvenuta troppo rapida... fulminea... Allorchè Corentin è partito, credo che fosse già finita.

— Com'è accaduta?

— Essa parlava, parlava... da qualche minuto era diventata agitata... febbrile... Ciò mi angustiava,.. Poi ebbe come una allucinazione... una visione d'una sciagura, che ci aveva colpiti una volta.... molto tempo addietro... Poco dopo ha mandato un grido... e s'è abbandonata [illegible]

ne provata a quel ricordo.., Ah! fragile umanità!

. . . . . . . . .

Si era arrivati alla mattina... bisognava adesso occuparsi di quelle dolorose bisogne, che sembrano quasi profanare la serenità augusta della morte... ma che almeno costringono all'attività, alla reazione, a soffocare il cordoglio, che un momento prima pesava così grave su tutti.

Davanti al letto funebre tutto infiorato, sul quale la zia Yvonne, col viso calmo, quasi sorridente, dormiva l'ultimo sonno, Andrea aveva presa la mano di Giuliano.

— Non la sostituirò, mio povero amico... L'affezione d'un uomo, avesse pure questo uomo tutte le tenerezze d'un padre, non può paragonarsi all'amore materno, che hai perduto... Ma io farò per te tutto quello che essa avrebbe fatto.... Tu sarai il mio figliuolo come eri il suo...

— Padre mio! — balbettò Giuliano.

Queste due parole sulle sue labbra avevano un significato misterioso... era un timido appello... era un'interrogazione angosciosa, che Andrea non comprese e non sospettò neppure.

Il comandante riprese:

— Facendoti questa promessa davanti [illegible]

sonno un'ultima felicità... Coraggio, Giuliano! coraggio!...

E non ebbero più che ad occuparsi dei preparativi funebri.

Nella piccola città era un grande avvenimento la morte della signorina De Kerhoel.

Nella famiglia era una sciagura inaspettata, della quale bisognava prevenire subito il capo della casa, il barone Ugo.

Egli era in discordia, discordia implacabile colla sorella; ma davanti ad un feretro tutti i rancori tacciono, si dimenticano tutti i risentimenti.

Ed il comandante Andrea non aveva voluto con un'arida lettera svegliare la menoma suscettibilità di suo padre.

Appena prese le prime disposizioni pei funerali, egli aveva mandato Corentin a cercare una vettura e si era recato al castello di Kerhoel egli stesso ad annunciare al barone la sventura, che li metteva entrambi in lutto.

Arrivando, vide Mariadec.

— Dov'è mio padre?

— E' forse nel suo studio, signor Andrea.

— Va ad accertarti se sia solo, avvertilo che ho da parlargli da solo a solo e pregalo di ricevermi.

Un momento dopo Mariadec ricompa- [illegible]

Andrea. Anzi ha trovato strano che abbiate fatta la cerimonia di mandarm innanzi....

Ed il barone Ugo brontolava ancora quando Andrea aprì l'uscio.

— Ebbene?... Che cos'hai dunque di tanto misterioso da dirmi?... Ti fai annunciare adesso?

— Volevo essere solo con voi, padre mio, perchè ho da parteciparvi una ben dolorosa notizia.

Era pallidissimo... aveva il viso disfatto e la voce strozzata.

— Che c'è, dunque? — domandò il barone un po' impressionato.

— La mia povera zia Yvonne...

— E' forse aggravata?

— E' morta.

— Yvonne!

Il vecchio aveva avuto un grido, mentre un'oppressione improvvisa gli serrava il cuore.

Ma s'irrigidì subito, ostinato nel suo rancore, nell'irritazione sua contro colei, che gli aveva tenuto testa, ch'erasi affrancata da ogni sommissione, d'ogni deferenza verso lui, capo della casa.

— M'era stato detto ch'era stata indisposta... ma che stava meglio, molto meglio.

— Era stata assalita da un accesso apoplettico quattro giorni fa... [illegible]

so solamente ieri, sbarcando a Lorient... Mi sono affrettato e sono arrivato quando la mia povera zia stava infatti molto meglio... Avev ricuperata la conoscenza... parlava senza soverchio stento... Ci sentivamo già un po' rinfrancati... Questa notte, mentre io mi trovavo solo con lei... mentre mi faceva [illegible] raccomandazioni....

Le labbra gli tremarono e colla gola ancora più stretta, finì:

— E' morta... fra le mie braccia... E' stato il primo dolore, che m'ha dato quella cara creatura.

Un pesante silenzio regnò in quella camera chiusa, dove Andrea s'asciugava gli occhi ed il barone De Kerhoel sentiva esso pure il cuore preso d'intenerimento...

Ma no; l'ostinazione aveva sempre il sopravvento.

— A che ora le esequie? — disse finalmente con voce sorda.

— Domattina, alle dieci.

— Va bene... Ci sarò.

— Per precedere il corteo?

— Con chi?

— Ma... con me... col povero ragazzo, che voleva adottare.

— Su, chiamalo col suo vero nome... con tuo figlio.

— Infatti mi propongo di farlo appena [illegible]

(Continua)

ANNO 181 - N. 73

Venerdì 23 Marzo 1923

# GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 221 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 80 all'anno; L. [illegible] al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna, Pagina di testo. Commerciali [illegible] d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordi[ni] [illegible] a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare



## Ritirata dalla Livenza

Il *Piccolo* di Trieste risponde con due lunghi articoli al nostro di martedì e a quello del prof. P. S. Leicht comparso nella *Gazzetta* di mercoledì in merito alla questione della formazione di una Regione Giulia dal Carnaro alla Livenza, contro la qual formazione esposta in codesti precisi termini abbiamo creduto di dover prendere posizione in difesa del diritto di Venezia a non vedersi diminuita nella sua entità morale e nella sua efficenza economica amministrativa.

Col nostro articolo noi opponevamo, fuori di ogni rettorica, fatti indici di una situazione concreta al *Piccolo*, invitandolo a spiegarci chiaramente, fuori, a sua volta, di formule vaghe, in che cosa consistesse la Regione Giulia *attuale non politica non amministrativa* dal confratello preconizzata ed auspicata.

Il *Piccolo* ci avverte, ricorrendo ai caratteri in grassetto, che la regione *attuale* di cui ha fin qui parlato, è una *regione geografica* auspicata da un congresso di geografi; una regione geografica che è in atto con la redenzione della Venezia Giulia; donde, pensiamo la parola *attuale*. Immaginiamo lo stupore grande dei nostri lettori e di chi ha seguito la polemica. Valeva la pena di consumar tanto inchiostro per stabilire se o meno sugli atlanti scolastici la regione Giulia dovesse essere limitata con una orlatura azzurrastra un pochino più a nord od un pochino più a sud? Confessiamo che se le cose stessero come il *Piccolo* viene adesso raccontandocele escluderemmo senz'altro che ne valesse la pena; tanto più che, Giulia od Euganea o Tridentina, le Venezie avrebbero comunque preso il loro nome dalla madre comune, secondo osservò il Sindaco nostro: Venezia. Ma per stabilire il valore geografico della Regione Giulia il *Piccolo* soggiunge: «L'attualità di questa regione sta quindi non in un legame politico amministrativo che noi mai abbiamo invocato, ma in quella somma di solidarietà economiche politiche nazionali ed etniche che caratterizzano sopra le delimitazioni le altre regioni italiane». E come chi dicesse davanti ad un bel pezzo d'oro: «Questo non è oro; è oro!». Perchè, infatti, mentre avverte che la regione *geografica* in atto, considerata dal *Piccolo*, non sottintende nulla di politico amministrativo, il *Piccolo* rincara che essa sottintende invece la somma di tutto ciò che finora ne aveva determinata la unità politica amministrativa. Ciò che volevamo appunto, dimostrare. D'altronde il *Piccolo* rispondendo all'articolo così lucido e serrato, del prof. Leicht è trascinato fatalmente ad ammettere che la sua Regione Giulia la concepisce più ancora che come una entità o attualità geografica, come un *divenire* amministrativo. Tant'è vero che sostiene la triplice necessità di accentrare nella capitale di essa, Trieste, quegli uffici ch'erano dianzi devoluti alla vecchia capitale della Regione Veneta, Venezia: regime delle acque, Compartimento ferroviario, funzioni scolastiche, Corte d'Appello. Ciò che dovevasi, una seconda volta, dimostrare. Il *Piccolo* sostiene con suggestivo candore che tutto ciò non significherebbe distrarre da Venezia alcuna corrente di vita economica commerciale che gravili naturalmente su Venezia. Ma il giornale triestino dovrebbe saper bene per lunga triste dolorosa esperienza absburgica, che i poteri di una disciplinata convergenza burocratica riescono in breve a fuorviare dalle più naturali vie ogni movimento. Ed è siffatto pericolo appunto che noi vogliamo sventare opponendoci decisamente a qualsiasi svalutazione del la vita di Venezia. L'incorporare politicamente ed amministrativamente tutto il Friuli in una vasta Regione Giulia non potrebbe non ferire la vita di Venezia ed alterare, insieme, la vita del Friuli medesimo, come ritengono uomini friulani di indiscussa autorità quali l'onor. Girardini e il prof. Leicht. Noi sosteniamo quindi come più logica e più dritta, in opposizione alla tesi del *Piccolo*, la nostra tesi la quale mentre va incontro a nobili ambizioni del Friuli non lo sottrae a quei vincoli di interdipendenza ai quali accennava felicemente nel suo articolo il prof. Leicht.

Ci rimane da rilevare qualche altra inezia nelle repliche polemiche del *Piccolo*. Il confratello triestino si trastulla con accenni a interessi privati, di cui ci infischiamo almeno quanto lui, e con le date, ammonendoci che noi siamo forse rimasti in fatto di slavismo all'epoca settecentesca della fedeltà repubblicana, mentre i tempi sono mutati. Il confratello triestino dimentica che il nostro giornale fu altiere di irredentismo in Italia prima della guerra; personalmente chi scrive e lo dirige potrebbe anzi vantarsi di essere stato prima della guerra uno dei pochi nel Regno che abbiano mantenuto il contatto della nazione con i problemi della nazionalità italiana in Trieste. Nè di codesti problemi, creda il *Piccolo*, siamo ignoranti oggi, anche se sia nostro convincimento che il disarmo o l'assorbimento dello slavismo ribelle possa avvenire più facilmente e meglio entro le vecchie provincie e le vecchie circoscrizioni, le quali lo comprendano in blocco. La stessa accusa di ignoranza il *Piccolo* rivolge in merito alla Corte d'Appello triestina, al prof. Leicht, ma il *Piccolo* parla, a questo proposito, di una Corte d'appello di Udine che con la nuova sistemazione giudiziaria del Regno non si sarebbe potuta conservare... Ora a Udine non è mai esistita una Corte d'appello da conservare o da sopprimere! Infine il *Piccolo* ci dà sulla voce perchè noi gli avremmo attribuito un falso proposito: quello di aspirare ad assegnare alla Regione Giulia una parte della provincia di Venezia compresa fra Livenza e Tagliamento. Non abbiamo l'abitudine di attribuire falsi propositi ad alcuno. Il *Piccolo* parlava di una Regione Giulia «dal Carnaro alla Livenza». Adesso ci concede il tratto fra Tagliamento e Livenza. Incomincia la ritirata strategica per scaglioni dalla sinistra! Chilometro più, chilometro meno.... Ma, creda, il *Piccolo*, se non c'è più nemmeno per lui una unità spirituale fra le popolazioni del Carnaro e quelle della bassa Livenza ben meno ce n'è con quelle del prode Ampezzano, con quelle che, affacciandosi alla pianura tra Tagliamento e Livenza, dalle terrazze delle loro stupende colline, vedono prima ancora del nostro mare le nostre lagune.

## I ricevimenti dell'on. Mussolini

ROMA 22.

Stamane il presidente del Consiglio ha ricevuto a palazzo Chigi parecchie rappresentanze e parecchi uomini politici. Alle udienze assisteva il segretario di Stato alla presidenza on. Acerbo. Fra le altre è stata ricevuta una rappresentanza della città di Lucera accompagnata dal segretario alle Poste on. Caradonna della quale facevano parte anche il Vescovo della città. La commissione ha richiamato l'attenzione del presidente su alcuni voti espressi dalla cittadinanza.

La deputazione provinciale dell'Umbria guidata dal presidente del Consiglio Provinciale comm. Bastianini e dall'Ispettore di zona della milizia per la difesa nazionale ha quindi esposto al presidente alcuni importanti problemi interessanti la regione umbra che l'on. Mussolini ha assicurato di studiare con cura particolare.

Infine una commissione di insegnanti primari ex-combattenti facenti parte dell'associazione nazionale combattenti presentati dal comm. Fattorici, dopo di aver riaffermato al Presidente tutta la devozione e la solidarietà dei combattenti d'Italia, gli ha offerto un album contenente preziosi documenti fotografici dei nostri prigionieri di guerra durante il periodo 1915-18 raccolti e conservati malgrado la vigilanza nemica dal prigioniero di guerra signor Venditti Antonio di S. Severo durante la sua permanenza nel campo di concentramento di Sigmundesherberg.

Il presidente ha gradito molto l'omaggio ed ha ringraziato vivamente gli offerenti.

## Navi russe a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA 22

Stamane provenienti da Napoli sono qui giunti ancorandosi all'avamporto 13 dragamine russi di vario tonnellaggio con equipaggio russo, ma battenti bandiera francese.

## Un memoriale del sindacato ferrovieri a Mussolini
### per confermare l'indipendenza da ogni partito

ROMA, 22

Il Sindacato ferrovieri italiani dopo la risposta ottenuta nel febbraio scorso al memoriale allora inviato al presidente del Consiglio ne ha inviato un secondo all'on. Mussolini nei seguenti termini:

Il nuovo Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, ritenendo ingiustificata l'avversione che viene mantenuta contro l'organizzazione che rappresenta, reputa necessario chiarire i propri propositi presenti ed avvenire, esponendo a V. E. quanto appresso:

Comma 1.o - che il C. C., presa in esame la situazione che si è venuta a creare ai consiglieri generali dell'organizzazione attraverso i provvedimenti ultimi che li hanno colpiti, riconosce la necessità di scioglierе, come di fatto scioglie, il Consiglio generale avocando a sè tutte le competenze riservate dallo stato sociale a quest'ultimo e cioè per assumere di pieno la responsabilità dei propri atti e per potere agire con libertà per quanto è oggetto di propositi e di atteggiamento.

Comma 2.o - la conferma della propria indipendenza da ogni partito politico e da ogni altro organismo sindacale.

Comma 3.o - la completa assicurazione che nessuna pregiudiziale lo anima in avversione a qualsiasi governo.

Comma 4.o - l'offerta se richiesta di collaborazione tecnica spontanea e leale con gli organi dell'amministrazione ferroviaria, allo scopo di contribuire efficacemente al risanamento e perfezionamento dell'azienda favorendo la fusione delle migliori energie professionali che attraverso alla formazione dell'ente tecnico possa compiere studio accurato e sollecito dei mezzi atti a risolvere il problema ferroviario.

Comma 5.o - di mantenere la difesa degli interessi del personale conciliandi con le condizioni dell'azienda e del paese.

Dopo la esposizione di quanto sopra il C. C. si sente in obbligo di richiamare la attenzione dell'E. V. sulla significazione degli ultimi provvedimenti che hanno esonerato una parte del personale ferroviario al disopra dei suoi valori tecnici, alterando perfino diritti acquisiti che erano giustificati nella loro portata di benefica particolarità sottostando i ferrovieri a trattenuta di quiescenza superiore agli altri dipendenti dallo Stato.

Per cui, convinto che sia venuta a cessare ogni ragione di asprezza verso il Sindacato ferrovieri italiani, si lusinga che V. E. ad espressioni di sana giustizia si compiaccia far revisionare i dimissionamenti, le altre punizioni in genere, e gli esoneri per cancellare quei provvedimenti che possono essere stati presi da un affrettato e preconcetto esame della posizione dei singoli (e ciò chiede per le precedenti assicurazioni date al riguardo da V. E.) oltre che voler riconoscere all'organizzazione il diritto al suo libero funzionamento specialmente per permettere l'attuazione del suo nuovo programma e per raggiungere quella pacificazione degli animi da tutti auspicata anche nei vantaggi del servizio ferroviario. Con ossequi. Per il Comitato centrale: Tabusso Secondo, Viti Romolo, Supini Mario.

Il presidente del Consiglio on. Mussolini ha così risposto:

Egregi signori: In risposta alla vostra lettera del 17 marzo corr. tengo a significarvi quanto segue:

1.o - Nulla da eccepire per lo scioglimento da voi decretato del Consiglio generale. E' questione d'ordine interno che vi riguarda.

2.o - Prendo atto della vostra rinnovata dichiarazione di indipendenza da ogni partito politico e da ogni altro organismo sindacale, purchè i fatti non smentiscano le parole.

3.o - Non posso accettare la vostra completa assicurazione che nessuna pregiudiziale di avversione vi anima contro qualsiasi governo. Questa dichiarazione enormemente estensiva non conviene è a voi nè a me. Il governo oggi esistente non è un qualsiasi governo, ma è il governo fascista. E' nei suoi riguardi che dovete assumere una specifica posizione, non nei riguardi dei governi che furono o che saranno.

4.o - E' chiaro che se fra di voi esistono elementi di alto valore tecnico essi dovranno essere e saranno utilizzati.

5.o - Prendo atto delle vostre dichiarazioni al paragr. 5, quando alle affermazioni che chiedono la vostra lettera io le segnalo al commissario straordinario delle Ferrovie. Il suo atteggiamento nei riguardi dei movimenti che vi seguono sarà determinato in un certo senso dal vostro. La pacificazione totale darà il risultato di una politica che si ispira a sensi di assoluta lealtà nei confronti del governo che è il governo fascista. — Mussolini.

Stamane poi, introdotto dal sottosegretario alla presidenza on. Acerbo, è stata ricevuta dal presidente del Consiglio a Palazzo Chigi una rappresentanza del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani composta di Tabasso, Viti, Supini, firmatari del memoriale presentato.

Dopo un interessante colloquio si è convenuto che il Sindacato illustri i postulati espressi al commissario straordinario delle Ferrovie.

Non è improbabile che in seguito a questi fatti si stabiliscano contatti a scopo di pacificazione e di lavoro fra il Sindacato ferrovieri e l'Associazione ferrovieri fascisti.

## Le riforme al sistema elettorale

ROMA, 22

Le discussioni sulle nuove elezioni politiche e sulla riforma della legge elettorale sono da qualche giorno tornate in voga. Sarà bene allora innanzi tutto affermare che la notizia posta in circolazione recentemente, che cioè le nuove elezioni si avranno nel prossimo mese di novembre, per quanto venga ancora ripetuta in qualche autorevole circolo politico, pure deve essere accolta con largo, anzi larghissimo beneficio d'inventario.

Certo fondamento hanno invece le voci che il nuovo sistema con cui le elezioni politiche verranno effettuate sarà: maggioritario per le maggioranze e proporzionale per le minoranze.

Precisiamo inoltre oggi che, secondo ogni probabilità, alla maggioranza verranno assegnati i tre quarti dei posti e alla minoranza il rimanente quarto; che la circoscrizione sarà regionale — si farà eccezione per le grandi regioni, quelle cioè capaci di eleggere oltre quaranta deputati, le quali verranno divise —, che sarà adottata la scheda di Stato.

Aggiungiamo anche che con ogni probabilità saranno concesse una sola preferenza, una cancellazione ed una costituzione.

Le operazioni elettorali, secondo il progetto di riforma in elaborazione, verranno anticipate d'un giorno: cioè avranno inizio al mattino del sabato e in questo giorno si espleteranno tutte le operazioni preparatorie. Alle ore 8 del mattino della domenica si inizierà senz'altro la votazione e le urne resteranno aperte poi fino alle ore 20. Il lunedì mattina alle ore 8 si inizieranno gli scrutini.

La costituzione dei saggi sarà fatta con nuovi criteri; saranno modificate le modalità per la elezione del Presidente e modificata sarà la funzione degli scrutatori; sarà resa obbligatoria la votazione in cabina.

Infine un'altra riforma importante sarà attuata: la istituzione del certificato elettorale permanente. Questo certificato porterà la fotografia dell'elettore sarà valevole per cinque anni. Esso permetterà il voto anche agli emigranti.

Aggiungiamo che la riforma elettorale sarà portata nel prossimo mese di maggio alla discussione della Camera. La Commissione nominata dal Gran Consiglio Fascista per studiare la riforma elettorale, si riunirà pei primi del prossimo aprile.

## Il Consiglio dei Ministri odierno

ROMA, 22

A Palazzo Viminale si riunirà domani alle ore 15 sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio si occuperà principalmente della riforma delle circoscrizioni giudiziarie preparata dal Ministro Guardasigilli on. Oviglio. Quella di domani è l'ultima riunione dei Ministri del mese di marzo.

Il Presidente del Consiglio si recherà il giorno 26 a Milano all'inaugurazione della strada Milano-Laghi e poscia si tratterrà in famiglia per trascorrere le feste pasquali.

### La questione della Ruhr

## Negoziati franco-tedeschi in Svizzera
### Il Cancelliere Cuno a Monaco

PARIGI, 22

Il *Daily Mail*, informato direttamente dal Quai d'Orsay, annuncia che sondaggi informativi per risolvere la questione delle riparazioni sono già cominciate tra Francia e Germania con un incontro avvenuto in Svizzera la settimana scorsa tra lo svizzero Duvois, che agiva negli interessi della Francia, e il noto finanziere tedesco Bergmann. Bergmann ha esposto uno schema generale di riparazioni che il Governo tedesco sarebbe disposto ad accettare. Dubois è ora venuto a Parigi per esporre questo piano a Poincaré.

Si ricorderà che fu Bergmann che immediatamente prima dell'occupazione della Ruhr fece delle proposte verbali che la Francia non potè accettare perchè non erano confermate ufficialmente dal Cancelliere tedesco. Secondo il *Daily Mail*, nei circoli meglio informati si attendono proposte definitive entro tre settimane e forse prima.

Dopo due mesi di rialzi continui, la lira sterlina ed il dollaro sono precipitati ieri sul mercato dei cambi parigini. La valuta inglese, che era ieri a 72.30, si è stabilizzata a 69.89 dopo essere scesa fino a 69.25. Il dollaro da 15.37 è sceso a 14.92.

Da Monaco di Baviera giunge intanto notizia che è ivi arrivato oggi il Cancelliere Cuno. In un ricevimento ufficiale offerto in suo onore al Ministero degli esteri dal capo dello Stato bavarese, il sig. Cuno ha espresso la ferma convinzione che il Governo del Reich ed il Governo bavarese, nella attuale grave situazione, proseguono un identico scopo procedente di pari passo con piena fiducia. Ha terminato rilevando particolarmente che l'attuale politica di calma riflessiva e di resistenza passiva sarà in ogni caso mantenuta.

## Le autorità inglesi rifiutano
### di applicare le sanzioni per l'attentato a Smeets

LONDRA, 23

Come ricorderete l'Alta commissione per la Renania nel cui consiglio predomina attualmente la Francia aveva deciso che, in seguito all'attentato contro il separatista repubblicano francofilo Smeets, il questore tedesco di Colonia venisse sospeso dalle sue funzioni. Inoltre la Francia aveva sollecitato le autorità inglesi occupatrici di Colonia ad applicare altre sanzioni di carattere più esteso. Le autorità inglesi si sono ricusate categoricamente di punire il questore e di applicare sanzioni generali per un reato politico che sotto questo aspetto esse dicono non li riguarda affatto. Esse vi scorgono soltanto un delitto comune. La Francia di tutto questo si è lamentata oggi qui a Londra per il tramite del suo ambasciatore.

L'Ambasciatore inglese a Berlino ha visitato oggi il «Foreign Office» dove ha discusso gli ultimi aspetti della situazione in Germania. Non vi è però la menoma ragione di credere che egli abbia portato seco qualcune proposte concrete per le riparazioni da parte del cancelliere Cuno e del governo tedesco. Le chiacchiere intorno all'imminenza dei negoziati sono ormai svanite del tutto a Londra come una ritirata in cattivo ordine.

## Un sopraluogo rientrato a Berlino
### della Commissione di controllo

BERLINO, 22.

E' stata annunciata la ripresa della attività della commissione di controllo militare a Berlino. Ieri una delegazione della Commissione di controllo si è recata per un sopraluogo al campo di aviazione di Staken presso Berlino. Gli operai radunarono subito il consiglio di fabbrica e diedero comunicazione al comandante della delegazione che se fra la missione si fosse trovato un ufficiale francese o belga, il consiglio di fabbrica non assumeva nessuna garanzia per la sicurezza della missione. Il comandante della missione dichiarò che fra i suoi ufficiali ve ne era uno belga e che in seguito alle dichiarazioni del Consiglio di fabbrica rinunciava al sopraluogo.

## I socialisti francesi contro Mosca

PARIGI, 22

Esaminando le modalità della campagna da intraprendersi contro il caro-viveri e per un giusto equilibrio dei salari, il Comitato nazionale della Confederazione generale del Lavoro ha discusso una nuova proposta di fronte unico, presentata dalla Confederazione generale del lavoro unitaria.

Il dibattito ha preso grande ampiezza in seguito alla mozione presentata da Galantus, tendente a lasciare ai sindacati cooperativi l'iniziativa di esercitare la loro azione in comune con altri gruppi.

Questa proposta è stata vivamente combattuta dalla maggioranza degli oratori i quali si sono levati con forza contro le manovre moscovite.

«Noi — hanno detto gli oratori — non vogliamo subire malgrado tutto, le direttive di Mosca; noi ci rifiutiamo di essere lo zimbello dei comunisti che hanno aderito al Governo dei Sovietys.»

Il Comitato nazionale ha aderito a questa opinione, adottando un ordine del giorno che respinge sdegnosamente gli appoggi troppo interessati dei sindacalisti comunisti.

Inoltre la Federazione dei Ferrovieri ha respinta la proposta presentata dalla Federazione Unitaria affigliata a Mosca, la quale aveva chiesto la convocazione di un congresso unitario a favore del fronte unico.

## Per risanare il bilancio francese

PARIGI, 23

La commissione senatoriale delle Finanze ha continuato le sue deliberazioni sull'esposizione finanziaria che era stata presentata dal relatore generale come pure sulle dichiarazioni fatte nell'ultima seduta da Poincarè e dal ministro De Lasteyrie.

La commissione ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale decide di esaminare il bilancio e di realizzare l'equilibrio con tutti i mezzi escluso il prestito e specialmente con la riduzione più energica delle spese e con la repressione severa delle frodi fiscali.

### Il Congresso internazionale di Roma

## L'intervento della finanza americana per restaurare l'Europa
### L'arbitrato internazionale commerciale e il regime doganale

### L'importanza della proposta americana

ROMA, 22

Negli ambienti finanziari e industriali che attorniano il Congresso mondiale della Camera di Commercio v'è molta attesa per le dichiarazioni che i capi della delegazione americana faranno domani in seduta plenaria.

Sembra che tanto il sig. Klast quanto il sig. Fehy rappresentante l'uno della federazione industriale e l'altro della federazione bancaria degli Stati Uniti vogliano mettere i finanzieri e gli industriali europei di fronte ad un progetto pratico e tecnico, che mira ad affrettare la ricostruzione economica dell'Europa, al di fuori dei convegni politici e delle formule dei politicanti.

Stasera all'ambasciata americana ha avuto luogo un grande pranzo in onore dei 120 congressisti degli Stati Uniti. Vi sono stati pronunciati discorsi dai quali appaiono chiari tre punti: 1) la decisa volontà che la finanza americana ha di impedire la distruzione economica e industriale della Germania; 2) la speranza che gli Alleati, nel loro stesso interesse e nell'interesse generale dell'Europa, entreranno nell'ordine di idee dei finanzieri americani, i quali sono anche disposti a qualche grosso sacrificio pecuniario, pur di rimettere l'Europa in condizioni di tornare ad essere una loro buona cliente e ciò presuppone la soluzione della vertenza Renana e del problema delle riparazioni; 3) la convinzione che gli industriali, i finanzieri e l'opinione pubblica italiana favoriranno la esecuzione del piano americano, per il quale i delegati degli Stati Uniti fanno grande assegnamento sull'opera personale del capo del Governo italiano. «Lo on. Mussolini — essi dicono — è innanzi tutto un realizzatore. Egli odia i politicanti. Quindi è logica la nostra fiducia in lui. In questo dovremmo essere d'accordo.»

Sabato sera il Governo italiano offrirà un grande ricevimento a Palazzo Venezia ai congressisti. Si crede che il Presidente del Consiglio on. Mussolini ne coglierà l'occasione per fare un importante discorso politico.

Intanto Albert J. Hobson presidente della Sezione britannica della Camera di Commercio Internazionale, interrogato sulle voci d'una proposta americana per le riparazioni, ha dichiarato: Il Comitato delle soluzioni sta esaminando una proposta della delegazione finanziaria americana — composta come ella sa dei principali banchieri degli Stati Uniti — diretta a risolvere in modo definitivo e capace di soddisfare tutti i paesi interessati nella questione, il tormentoso problema che tiene da tanto tempo agitata l'opinione pubblica europea e che negli ultimi tempi ha fatto balenare bagliori sinistri sul Reno.

Ma io confido nel modo più assoluto che l'adozione della proposta americana, alla quale la delegazione britannica ha già cordialmente aderito, assicurerà la composizione dell'attuale vertenza internazionale e garantirà il ritorno ad uno stato di normalità e di tranquillità nel centro dell'Europa. Non posso ancora comunicare le linee generali della proposta, dato che il sig. Booth, l'eminente vicepresidente della Guaranty Trust di New York, ha avuto mandato di elaborare il testo definitivo della proposta, prima di sottoporla al Congresso e debbo ritenere tuttora confidenziale il suo contenuto. Ma posso ripetere che sono sicuro che la proposta sarà approvata all'unanimità. Ciò significa che essa accontenterà tutti e così si porrà termine ad uno stato di precarietà e di ansia che è di grave danno all'economia europea.

## La seduta plenaria del Congresso

ROMA, 22

Ha avuto luogo oggi la seduta plenaria del congresso internazionale del commercio per convalidare le decisioni già adottate durante le quattro sedute, svoltesi negli scorsi giorni, dal gruppo industria e commercio. L'importante adunanza si è svolta nel grande salone del palazzo dell'Esposizione, il medesimo in cui avvenne domenica scorsa la inaugurazione del congresso. Tutte le delegazioni estere e quella italiana erano largamente rappresentate. Fra le più cospicue personalità presenti si notavano il capo della delegazione britannica sir Hobson, gli on. Fortunati, Olivetti e Netti, il sig. Marcotty della delegazione belga, gli americani Booth Pierson e Lamont, i delegati inglesi Kent Leaf e Dunolin, il comm. Vanzetti, gli olandesi Crone e Fentener, lo svedese Edstrom, il francese Roger che presiedette i lavori del gruppo, il comm. Guarneri, Frey per la Svizzera, Prast per la Spagna.

### Le dogane

L'assemblea era presieduta dal capo della nostra delegazione on. Cassin. La discussione breve, ma chiara e completa, si è svolta dapprima sulle 15 risoluzioni riguardanti la regolamentazione doganale. Tali risoluzioni, come è noto, furono già sottoposte ad un esauriente dibattito durante le laboriose sedute del gruppo competente.

Gli argomenti contenuti nelle 15 risoluzioni sono particolarmente importanti perchè dovranno essere presentati alla conferenza doganale indetta dalla Società delle nazioni a Ginevra per il prossimo ottobre. A questa conferenza la Camera di commercio internazionale è stata invitata a titolo consultivo. Le risoluzioni adottate tendono ad eliminare tutti gli impacci e le restrizioni doganali attualmente esistenti che formano un gravissimo ostacolo per il libero e rapido svolgimento dei rapporti commerciali fra i diversi paesi. Esse sono state tutte approvate ad unanimità come pure il voto perchè si stabilisca una data fissa per la Festa della Pasqua.

Si è discusso poi sulla tanto dibattuta questione dell'arbitrato internazionale in materia di commercio. Nella trattazione dell'argomento avvenuta ieri in seno alla sezione, ebbero, come è noto, larga parte il delegato italiano avv. Pozzi e quello inglese sir Hobson, l'autorevole capo della delegazione britannica. Anche oggi ha preso la parola ascoltatissimo, fra la deferente attenzione dei presenti. Egli illustra la risoluzione proposta dalla sezione britannica, il cui testo è stato riprodotto nel comunicato di ieri del gruppo industria e commercio. Con essa la Camera di commercio internazionale riafferma la importanza dell'arbitrato commerciale internazionale e invita i governi a introdurre nella loro legislazione la clausola compromissoria nei contratti internazionali. A questo scopo si vorrebbero al più presto concludere delle convenzioni internazionali per stabilire che l'inizio del giudizio arbitrale ha come conseguenza la interruzione del giudizio istituito eventualmente innanzi all'autorità giudiziaria ordinaria. Inoltre si dovrebbe stabilire la piena esecutività delle sentenze arbitrali previa deliberazione dei tribunali dei rispettivi paesi.

Il discorso di Sir Hobson è salutato alla fine da vivissimi applausi.

Poscia il sig. Vourloumis reca la piena adesione della Grecia al principio dell'arbitrato riconoscendo che occorre evitare nell'interesse del commercio le lungaggini dei giudizi ordinari. Le proposte riguardanti questo oggetto sono state approvate ad unanimità.

### La proprietà industriale

L'assemblea ha poi ratificato le decisioni prese ieri dal gruppo competente in materia di proprietà industriale. Queste decisioni, che fino all'ultimo dettero luogo prima ad interessanti scambi di vedute e poi ad un ampio dibattito fra le delegazioni dei differenti paesi, sono particolarmente importanti perchè tra l'altro in esse è contenuto il nuovo testo degli articoli 6, 7 bis, 10 bis e 12 della convenzione di Parigi per la protezione della proprietà industriale testo che verrà proposto per la riforma la quale fin d'ora va preparandosi per la futura conferenza dell'Aja.

Nei lavori, che hanno messo capo alla formazione dei nuovi articoli e particolarmente agli ultimi scambi di vedute che ebbero luogo in Roma, presero parte per l'Italia il comm. Emilio Veneziani e il prof. Mario Ghiron; per la Francia il direttore Drouz e il consigliere Tirmann; per l'Inghilterra il sig. Burrel, e per il Belgio l'avv. Capitain.

La parte più importante delle riforme proposte si riferisce alla concorrenza sleale. Al riguardo è stato proposto un nuovo articolo che ne garantisce una più efficace repressione e provvede a che i prodotti italiani all'estero siano meglio protetti come reciprocamente potranno essere meglio protetti i prodotti stranieri in Italia. All'uopo fra l'altro è stato stabilito che tutti i fatti di natura tale da ingannare il pubblico per fargli accettare un prodotto determinato, daranno luogo ad azione civile a beneficio di qualsiasi parte danneggiata ed è stato espressamente previsto che i sindacati e le associazioni interessate regolarmente costituite nel loro paese di origine avranno diritto di agire o di intervenire in giudizio per ogni atto di concorrenza sleale.

La seduta è terminata alle ore 11.40.

## Commenti ottimistici a Parigi
### sui lavori della Conferenza di Londra

PARIGI, 22

L'inizio dei lavori della Conferenza interalleata di Londra per l'esame delle controproposte turche sulla questione orientale è commentato in senso ottimista nei circoli politici francesi. Si afferma che nel colloquio avvenuto tra Poincaré e l'ex-ambasciatore Bompard prima della partenza di quest'ultimo per Londra, il Presidente del Consiglio ha dato al capo della delegazione francese istruzioni oltre modo precise per quello che concerne il mantenimento del fronte unico degli Alleati di fronte ai turchi. In questo risiede la condizione essenziale del successo dei negoziati, disgraziatamente interrotti a Losanna e che saranno ripresi nel corso del prossimo aprile. Sembra essersi sin da questo momento acquisita la certezza che i turchi non hanno alcun desiderio di riprendere le ostilità, non solo perchè non possono sperare di avere l'appoggio militare della Russia sovietista, ma anche perchè si rendono conto che la Turchia è in tale stato di esaurimento da non poter prendere in considerazione la eventualità di una campagna militare lunga e penosa. Il Governo di Angora è oggi padrone della situazione nella Turchia ed ha bisogno assoluto di pace per realizzare il suo programma di politica interna. Se Ismet pascià non ha firmato il trattato a Losanna è perchè voleva farsi coprire dall'Assemblea Nazionale prima di compiere il passo decisivo. Ora i nazionalisti intransigenti non essendo riusciti a far decidere la rottura dei negoziati e la ripresa delle ostilità, Mustafà Kemal e Ismet pascià hanno evidentemente le mani libere per concludere la pace. Perciò in questi circoli politici si è d'avviso che non vi sono vere ragioni di inquietarsi per alcune esigenze inammissibili comprese nelle controproposte turche in particolar modo per quello che concerne le garanzie da assicurarsi agli stranieri, il debito ottomano e le clausole economiche. I turchi naturalmente tentano di ottenere qualche cosa di più di quello che era stato loro accordato a Losanna.

# La nascita del fascismo

Compiono oggi quattro anni dal giorno della prima grande adunata nella quale furono gettate le basi del Fascio Nazionale di Combattimento, che doveva più tardi, a traverso speranze, trepidazioni e lotte inaudite attingere la sua viva forza dalla migliore gioventù d'Italia e indirizzare e guidare il corso storico degli avvenimenti della nazione.

Prodigiosa ascensione che oggi, a sì breve distanza, può sembrare mito di romantici sognatori, meravigliosa riscossa contro tutti gli elementi che alla patria anteponevano interessi e cupidigie inconfessabili alleandosi al nemico esterno Per la ricostruzione storica di una nazione che aveva in sè le più tenaci e più pure tradizioni di arte, di pensiero, di politica e di spirito guerresco sono bastati quattro anni; è bastato l'ardimento di un uomo, che armato della più grande fede chiamò a sè gli sbandati, gli incerti, gli amareggiati, compì quel prodigio di rivoluzione e di innovazione spirituale per le quali il socialismo non aveva in sè gli elementi di pensiero e di azione capaci di attuarle.

Il 2 marzo 1919, quando l'eco degli applausi al presidente Wilson, al Messia pacificatore dei popoli, si era appena spenta, e si preparavano a Parigi le amarezze più crude per le aspirazioni italiane, Benito Mussolini lanciava dalle colonne del suo giornale il grande appello:

« I corrispondenti, collaboratori, lettori, seguaci del *Popolo d'Italia*, combattenti, ex-combattenti, cittadini e rappresentanti dei Fasci della nuova Italia di Milano e del resto della Nazione, sono invitati a intervenire all'adunanza privata che sarà tenuta in Milano il prossimo 23 marzo ».

Era l'appello ai soldati della vecchia guardia e la falange dei combattenti, dei mutilati, dei patriotti tutti non fu sorda all'invito. Si era fatta una volta l'Italia contro i nemici esterni, ora la si voleva rifare contro la baldanza bolscevica che nel verbo di Mosca giurava di voler disperdere i frutti della vittoria. A qualunque costo bisognava opporsi al dilagare del comunismo sovvertitore di poteri e di sistemi che avrebbe segnato lo sfacelo della Nazione; bisognava dimostrare all'estero che la coscienza nazionale non era per nulla fiaccata o smarrita per l'azione inconsulta delle masse ingannate dalla demagogia piazzaiuola.

Qualche giorno prima della grande adunata Benito Mussolini dettava in termini il programma del nuovo gruppo politico e patriottico che più tardi doveva divenire partito e guida dei destini nazionali. E' interessante ricordare oggi tutto ciò e rilevare come fin d'allora le idee dell'attuale Capo del governo seguivano una linea retta, un programma, se pure in embrione, tracciato con mano sicura e polso fermo con una visione distinta degli avvenimenti futuri. Infatti il 18 marzo Mussolini, dopo aver accennato al sorgere di nuovi partiti politici in Italia, il Partito Popolare e il Partito Liberale Conservatore, affermava che al di sopra di questi partiti stanno altre forze che domani potrebbero giocare una forza decisiva. Ciò che differenzia i partiti — continuava Mussolini — non è il programma: è il punto di partenza e il punto di arrivo. Ora noi che non siamo dei vigliacchi maddaleni pentiti per via dell'offa che può essere rappresentata da un miserabile collegio elettorale, noi partiamo dal terreno della nazione, della guerra, della vittoria.

E' sul terreno dell'interventismo che il futuro uomo di Stato intende impostare l'azione del suo gruppo e in seguito in discorsi e in articoli tale programma si ripete e si illustra più ampiamente. « Noi interventisti siamo i soli che in Italia hanno il diritto di parlare di rivoluzione. Forse per questo ne parliamo assai poco. Noi non abbiamo bisogno di attendere la rivoluzione come fa il gregge tesserato, noi prendiamo le mosse da quel maggio 1915 che fu squisitamente e divinamente rivoluzionario. Non è finita. Può avere e non può avere il decorso drammatico che impressiona Può avere un ritmo più o meno affrettato ma continua. Noi vogliamo l'elevazione materiale e spirituale dei cittadini italiani (non soltanto di quelli che si chiamano proletari) e la grandezza del nostro popolo nel mondo Quanto ai mezzi noi non abbiamo pregiudiziali: accettiamo quelli che si renderanno necessari, i legali e i cosidetti illegali. Si apre nella storia un periodo che potrebbe definirsi della *politica* delle masse o dell'ipertrofia democratica Non possiamo metterci di traverso a questo modo. Nuovi valori e nuove gerarchie noi attendiamo per il domani »

La sera del 23 marzo nella sala degli Interessi Industriali in Piazza S. Sepolcro a Milano, dinanzi ad un numeroso pubblico di combattenti, Benito Mussolini presentava il suo programma d'azione. Dopo aver rivolto un saluto ai morti per la causa della libertà, ai mutilati e ai combattenti, l'oratore rivendicava agli interventisti, solo a loro, il diritto di fare il processo alla guerra e affermava che sul terreno dell'interventismo, della patria più grande e più vera doveva sorgere il nuovo gruppo di giovani disposti a tutto dare — come nel maggio del 1915 — per risollevare le sorti della nazione. Rivendicava da ultimo il diritto dell'Italia su Fiume e sulla Dalmazia e dichiarava come una promessa solenne, un giuramento sacro: « L'adunata del 23 marzo impegna i fascisti a sabotare con tutti i mezzi le candidature dei neutralisti di tutti i partiti ».

Per la prima volta il Fascismo riceveva il battesimo dal suo Duce e fondatore. Continuava quindi il suo atto di fede: « Ora noi accetteremo la battaglia precisamente sul fatto di guerra, perchè non solo non siamo pentiti di quello che abbiamo fatto, ma andiamo più in là, e con quel coraggio che è frutto del nostro individualismo diciamo che se in Italia si ripetesse una condizione di cose simile a quella del 1915 noi ritorneremo a invocare la guerra nel 1915. Ogni vita vale un'altra vita, ogni sangue vale un'altro sangue, ogni barricata un'altra barricata. E per riuscire impegneremo la lotta fino in fondo. Perciò formiamo i Fasci, questi organi di agitazione e di creazione, capaci di scendere in piazza e gridare: *Siamo noi che abbiamo diritto alla successione perchè fummo noi che spingemmo il paese alla guerra e lo conducemmo alla vittoria!* ».

Parole fatidiche che quattro anni più tardi divennero realtà!

Da quel giorno si costituirono i primi Fasci in tutte le regioni d'Italia, formati da sparuti nuclei di combattenti agitantisi per un ideale di purezza a simbolo del quale assumevano il tricolore d'Italia su cui l'imbestialita massa socialista aveva votato il sarcasmo e il disprezzo.

Poi vennero le *Camicie nere*, la lotta, lo sbaragliamento, la vittoria. 23 marzo 1919: Sacro genetliaco d'Italia!

## La principessa Luisa di Coburgo in miseria

BERLINO, 22

(E. C.) La principessa Luisa di Coburgo vive in questi giorni a Vienna in condizioni finanziarie disastrose causa il deprezzamento del marco e della corona.

Per intromissione di uno dei suoi amici la principessa aveva fatto dei passi presso la di lei figlia principessa Dora di Slesvig Holstein per ottenere da lei un appannaggio e la figlia aveva stabilito per la madre la somma di 60 mila marchi al mese che equivaleva allora a 4 milioni di corone austriache, ma poi il marco è stato svalorizzato a sua volta ed è sceso quasi al livello della corona, e quantunque la figlia abbia spontaneamente raddoppiato l'appannaggio, la principessa Luisa non ha abbastanza per potere vivere e si è dovuta rivolgere a vecchi amici perchè le ottengano dalla figlia un maggiore sussidio.

## Macabra e misteriosa scoperta

### Un cadavere di donna presso Gorizia

GORIZIA 23

Questa mattina, alcuni passanti scorsero in un prato, sulle sponde dell'Isonzo, tra le case di Borgo Strassig., il cadavere di una donna. La morta giaceva prona, il volto a terra, fra le erbe, ed era spettinata, arruffata e non era coperta che di una leggiera camiciuola di tela, gualcita e stracciata.

Furono tosto chiamati i R.R. C.C. della Stazione di via Carducci che iniziarono subito le indagini.

Il cadavere fu sollevato.

I lineamenti del volto erano orribilmente contratti in una espressione di terrore e di spasimo. Dalla bocca, una densa schiuma aveva aggrumato ciuffi d'erba, attaccandole al mento ed alle guancie.

Da una prima visita non si sono riscontrate tracce di violenza carnale — come si poteva supporre dato lo stato di nudità in cui fu trovato il cadavere — nè segni di ferite atte a procurare la morte. Anche l'avvelenamento pare sia da escludere, poichè nessuna macchia rivelatrice è stata riscontrata, neppure nel palato: macchie che sarebbero certamente apparse manifeste se la donna avesse trangugiato del veleno.

Il dramma rimane avvolto nel mistero, e non si comprende come mai la morta ricerche siano state fatte nora, non fu possibile rintracciare gli indumenti della sciagurata.

Fra gli innumerevoli curiosi accorsi sul luogo della macabra scoperta, finalmente uno, il Sig. Seitz, padrone del Cinema riconobbe nela morta, la signorina Berta Andreani, d'anni 24 domiciliata a Gorizia, piazza della Vittoria n. 10.

Assunte informazioni abbiamo potuto sapere che la signorina — la cui famiglia è molto nota in città — mancava da casa da due giorni e che i genitori avevano iniziato ricerche per rintracciarla. Essi supponevano che la loro figlia fosse fuggita con un certo Andrea Avian, suo fidanzato, ma questi invece, interrogato nulla sapeva della fuga e tanto meno dell'orribile scoperta.

L'Autorità indaga attivamente per chiarire questo mistero che ha fortemente impressionato tutta la cittadinanza.

# Le nozze della Principessa Jolanda

*La cerimonia non sarà rimandata - Il viaggio in Egitto*
*L'inizio dell'idillio - Fervore di preparativi*

ROMA, 22

Una dama che conosce da vicino la Principessa Jolanda e che disimpegna presso le figlie del Re un alto compito di fiducia, interrogata se il matrimonio si celebrerà alla data fissata, non ostante il lutto, ha detto:

— Credo di sì. Sono stata due giorni fa a Villa Savoja e le graziose Principessine, che mi onorano della loro simpatia, non mi hanno fatto cenno di alcuna nuova disposizione. Per altro non mi pare vi debba essere ragione di dilazionare il lieto avvenimento, se è stabilito che esso avrà carattere di stretta famigliarità: le due cerimonie, civile e religiosa, si svolgeranno a Palazzo Quirinale, con l'intervento d'un esiguo numero di invitati e di autorità.

La Principessa sente di compiere la sua felicità e nessuno si è opposto al suo ardente e legittimo desiderio. Il Principe Ereditario e le Principesse sorelle sono liete ed entusiaste delle nozze di Jolanda. La Principessina Maria ha espresso a tutti i suoi amici grandi e piccini la sua festa per.... la prossima sua qualità di cognata.

— Dove si sono conosciuti la Principessa e il Conte Calvi di Bergolo?

— La scorsa estate, a Sant'Anna di Valdieri. Il Conte Calvi disimpegnava colà un servizio e fu presentato e ammesso ai quotidiani conversari della piccola villeggiatura di corte. Nella semplice consuetudine di quei convegni, ai quali partecipavano amici vecchi e nuovi dei Principi, Jolanda ebbe modo di notare le squisite qualità del valoroso ufficiale. La simpatia fu vivissima e l'amore nacque.

Il fidanzato di Jolanda è un giovane serio, correttissimo, il quale ha nel suo passato un'illibata condotta che gli ha conquistato la fiducia e l'ammirazione di quanti hanno occasione di avvicinarlo. I di lui superiori e commilitoni, che più hanno occasione di esperimentarne le singolari qualità di mente e di cuore, sono concordi nell'esprimere ogni lode a suo riguardo. Il Conte Calvi ha tenuto una vita così rigida da meritarsi il nomignolo di... cenobita.

Cotesto stato d'animo e tanto scrupolo di rettitudine dovevano colpire la squisita semplicità della Principessa Jolanda, che è cresciuta in un ambiente semplice e di bontà cristiana.

Si è pure detto che il Conte Calvi è stato maestro d'equitazione della Principessa. Giova sapere che questa, appassionatissima di tale *sport*, andava a cavallo a briglia sciolta in tenerissima età e... non ha avuto altri maestri che la sua vocazione e il suo coraggio.

— Quando fu deciso il fidanzamento?

— Nell'ottobre a Racconigi la Principessa ottenne dai Sovrani il consentimento al suo amore. Più tardi è venuto l'annunzio ufficiale. Da allora ella, pur continuando nelle consuete occupazioni, vive in tanta festa e attende a preparare il nuovo destino.

— Celebrate le nozze, gli sposi dove andranno?

— Si parla d'un viaggio in Egitto. Poi essi si ritireranno a Pinerolo, poichè il Conte Calvi di Bergolo continua la sua carriera militare.

Intanto fervono al Palazzo del Quirinale i preparativi per il prossimo sponsalizio della Principessa, personalmente diretti da S. A. il Principe Umberto e dal cappellano maggiore di Corte mons. Beccaria. Sono da quattro giorni cominciati i lavori di trasformazione e di addobbo della Cappella Paolina, ai quali partecipano vari e rinomati artisti.

A testimoni della Principessa Jolanda si attesta fin d'ora saranno officiati due Collari dell'Annunziata.

## Per valorizzare la Cirenaica

### Intervista col gen. Bongiovanni

ROMA, 22

Il generale Bongiovanni, Governatore della Cirenaica, intervistato, ha parlato dell'opera che egli intende svolgere nella colonia. Il programma — egli ha detto — tende al fine di stabilire il fattivo contatto e la fiduciosa collaborazione tra Governo e popolazione, e per realizzare ciò occorre, sopra ogni cosa, che sia risolta definitivamente la situazione politica, in modo da dare a tutta la colonia un perfetto senso d'ordine civile, cosa questa che è già bene avviata. Occorre poi che si arrivi alla valorizzazione economica della colonia, valorizzazione che dev'essere sopratutto agraria.

A questo proposito il generale ha detto che il suo viaggio in Italia ha avuto per scopo quello di prospettare al Ministro delle Colonie il problema appunto della valorizzazione nel suo triplice aspetto: quello della sicurezza delle regioni da coltivare, quello della disponibilità delle terre e del credito agricolo necessario a qualunque elemento venga dalla madre patria a coltivare in Cirenaica.

Per tutto questo, ha soggiunto il generale Bongiovanni, si stanno approntando le necessarie provvidenze governative, mentre il Governo stesso incoraggia il primo esperimento di una metodica valorizzazione economica per mezzo di colonie fasciste in Cirenaica, che ad iniziativa dei sindacati delle cooperative fasciste, daranno al fertile suolo della Cirenaica l'opera dei nostri agricoltori.

Il generale Bongiovanni ha quindi escluso che la richiesta fatta dai deputati cirenaici nel rispondere al suo discorso inaugurale e cioè della pubblicazione del patto di Regima implichi la possibilità di una mutazione nella situazione della colonia. Il patto di Regima, egli ha detto, prodotto di una politica generale seguita dall'Italia nel tempo in cui fu stipulato, verrà ad essere modificato dalla realtà stessa delle cose, quando le popolazioni avranno compreso, come già comprendono, che l'Italia manterrà sempre fede al suo programma di un continuo e diretto contatto tra il Governo e la popolazione.

Perciò io potei rispondere alla manifestazione di quel desiderio dei deputati cirenaici osservando di non poterlo esaudir perchè mi mancava l'assenso dell'altra parte contraente. Del resto la situazione in Cirenaica poggia non tanto sul patto di Regima, quanto su quel programma di collaborazione a cui prima accennavo. A questo mirano i colloqui avuti in questi giorni coll'on. Federzoni ed a questo mirano anche gli scambi di idee che in presenza del Ministro delle colonie ho avuto col Governatore della Tripolitania S. E. Volpi per quanto riguarda i comuni interessi di tutta la Libia.

## Le operazioni di polizia in Cirenaica

BENGASI, 22

Continua metodicamente a svolgersi la azione politico-militare intesa ad allargare il territorio di questa colonia in amministrazione diretta del governo.

Ieri, in esecuzione degli ordini impartiti dal governatore generale Bongiovanni, prima della sua partenza per Roma, nostri reparti hanno occupato senza incidenti degni di nota le località di Carcura e di Scoloidma allargando così sino a un centinaio di km. a sud di Bengasi la zona di nostro diretto controllo nella pianura prebelica occidentale. (Stef.).

## Per la rinascita commerciale ed industriale di Vicenza

VICENZA, 22.

L'altra sera si riunirono in numerosa assemblea gli Industriali Commercianti ed Esercenti. Ha presieduto l'avv. cav. uff. Antonio Tozzi il quale ha esposto le ragioni per cui venne convocata l'Assemblea fece presente le condizioni gravi economicamente penose che soffocano ogni attività cittadina ed invocò il concorso di tutti i volonterosi per assicurare a Vicenza un avvenire migliore. Il bene economico di Vicenza può essere facilitato dalla soluzione di tre gravi problemi: l'abbattimento della Cinta Daziaria, la Istituzione del Foro Boario, e della Borsa merci.

## La cerimonia di Padova sospesa

### L'on. Finzi trattenuto a Roma

ROMA, 22

Ragioni di politica generale richiedono la presenza del sottosegretario di Stato on. Finzi in Roma. Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati ha perciò sospeso la cerimonia di Padova che doveva riunire nella storica città i mutilati delle tre Venezie ad ascoltare la parola del Governo e l'orazione del grande invalido Carlo del Croix.

L'on. Finzi ne ha dato comunicazione al presidente della sezione di Padova augurandosi che la sospensione sia brevissima e riaffermando il desiderio della personale partecipazione alla cerimonia. (Stef.)

## Ingente furto all'ufficio Registro di Menaggio

MILANO, 22.

La notte scorsa alcuni ladri rimasti ignoti sono penetrati mediante scasso nei locali dell'ufficio Registro di Menaggio ed hanno rubato per circa 300 mila lire di marche da bollo. I carabinieri della stazione di Menaggio, informati del furto, hanno subito iniziato le indagini, che finora però sono rimaste infruttuose.

# Le Borse e i Mercati

## Quotazioni di Borsa

E' continuata la quasi generale depressione del mercato borsistico con lievi contrazioni dei prezzi. Hanno fatto eccezioni i titoli di Stato che sono saliti a 77, la Rendita 3 e mezzo per cento e a 87.05 il Consolidato 5 per cento.

Migliori ed in guadagno fra tutti i valori le «Adriatica» a 132, le «Lane Rossi» a 2430 e le «Ansaldo» a 17. Deboli le «Veneziano» a 148.50, invariate le «Cantoni» a 1510, sostenute le Fiat a 312.50.

Meno tesi il mercato dei cambi, specialmente per il Parigi che è sceso a 136.75 e per la sterlina che aperta a 94.50-94.75 è risalita nella riunione pomeridiana oltre i 95 per finire a 95.50. Lo «Zurigo» declina a 376, il dollaro a 20.35, il marco non mosso a 0.10.

### BORSA DI MILANO

MILANO, 23

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. 3.50 % | 77.— | Montecatini | 184.— |
| Consol. 5 % | 87,05 | Metallurgica | 127.50 |
| Banca d'Italia | 1490.— | Edison | 480.— |
| Banca Comm. It. | 931.— | Adriatica | 132.— |
| Credito Italiano | 717— | Vizzola | 860.— |
| Banca It. Sconto | —.— | Marconi | 249.— |
| Banco di Roma | 97,— | Molini A. I. | 528.— |
| Meridionali | 327.— | Zuccheri | 468.— |
| Mediterranee | 264.— | Raffineria L. L. | 483.— |
| Costruz. Venete | 163.50 | Eridania | 432.— |
| Rubatino | 565,— | Distillerie | 142.— |
| Lanificio Rossi | 2430.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Centoni | 1510.— | Esportazioni | 637.— |
| Cot. Venez. | 148.50 | Beni Stabili | 465.— |
| Coloneria | 76,— | Fiat | 312.50 |
| Elba | 56.— | Isotta Fraschini | 9.— |
| Terni | 484.— | Ilva | 11.50 |
| S.N.I.A. ord. | 64.— | Sabaudo | —.— |
| S.N.I.A. prov. | 75.— | Libera Triestina | 333.— |
| Meccaniche | 111.— | Rossari Varzi | 555,— |
| Breda | 268.— | Fil. Cascami | 746.— |
| Ansaldo | 17.— | Tessuti stampati | —.— |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 136.75 | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 376.— | Bukarest | 9.75 |
| Londra | 95.50 | Belgio | 122.— |
| America | 20.37 | Spagna | 314.— |
| Berlino | 0.10.— | Praga | 60.— |

TRIESTE, 22. — Comm. Triestina 553 — Assicurazioni Generali 25.100 — Riunione Adriatica 3245 — Adria 341 — Cosulich 298 — Libera Triestina 330 — Lloyd 1405 — Premuda 362 — Forze Idr. Kerka 323.

ROMA, 22. — Rubattino 565 — Tram 127 — Acqua marcia 1622 — Gaz 594 — Condotte d'acqua 272 — Antimonio 28 — Elba 56.50 — Immobiliari 541.50 — Beni stabili 462.25 — Imprese fondiarie 133 — Azoto 206 — Elettrochimica 61.50 — Fondi rustici 251.50 — Risanamento 555.

GENOVA, 22. — Rubattino 564 — Eridania 432.50 — Raffinerie L. L. 482 — Industrie 470.50 — Marconi 248 — Ferriere Voltri 382 — Metalli 128 — Sylos 292 — Itala 12 — Semolerie 980.50.

ROMA, 22 — *Media Consolidati del 21*: Consol. 3.50 % netto 1903, 76.89 — Idem 5 % netto 86.74.

*Corso medio dei cambi del 21*: Francia 137.96 — Londra 96.67 — Svizzera 380.75 — Spagna 320.25 — America 20.61 — Berlino 0.10.3 — Belgio 119.28 — Olanda 815 — Oro 897.67.

### Borse estere

PARIGI, 21 — Rendita Francese 3 % perp. 57.70 — Id. id. ammort. ant. 68 — Id. id. 5 % amm. nuova 73.10 — Prest. 4 % 1917. 61.05 — Id. 4 % 1918 lib. 61.65 — Tunisine 272 — Rend. Argentina 1900 79 — Brasile 4 % 120.10 — Rend. Egiziana 6 % unif. 201 — Rend. Spagnola esterna 4 % 202.25 — Rend. Ungherese 4 % 24.50 — Rend. Italiana 3.50 % 56.30 — Portoghese nuova 77.75 — Rend. Russa 3 % 1891, 16.75 — Id. id. 5 % 1906, 29.60 — Id. id. 4 % 1909, 22 — Rend. Turca 68.70 — Banca di Francia 6390 — Banca di Parigi 1430 — Credito Fondiario 1135 — Crédit Lyonnais 1575 — Banca Ottomana 755 — Banca Comm. Ital. 673 — Metropolitain 524 — Azioni Suez 7625 — Thomson 814 — Obblig. Lombarde ant. 131 — Nord Espagne 821 — Saragozza 818 — Rio Tinto 2650 — Sosnowice 1120 — Brasile 5 % 1903, 196.75 — Brasile «rescissione» 122 — Ferrovie Ottomane 99 — Chartered 4'.25 — De Beers 1002 — Ferreira Deep 26.75 — Geduld 220 — Gold Fields 66.75 — Randfontain 83.25 — Rand Mines 196 — Prestito 1905 lib. 88.10 — Id. 1906 lib. 87.40.

Cambi: Italia 72.60 — Chèque su Londra 69.89 — America 14.92 — Svizzera 275.50 — Belgio 87.70 — Olanda 558 — Berlino 0.07.50 — Spagna 230.50.

LONDRA, 21 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 21 — Id. id. id. non lib. 23.3/4 — Nuovi Consol. 59.3/8 — Egiziano unif. 70.3/4 — Rend. Spagn. est. nuova 75 — Rend. Ital. 3.50 % 22.1/2 — Rend. Giapponese 68 — Rend. Turca unificata 26.50 — Uruguay 3.50 % 56 — Venezuela 66 — Martoni 2.5/8 — Argento verghe 32.7/6 — Rame cont. 75.6/3.

Cambi: Italia 96 — Parigi lungo T. 69.85 — Argentina 43 — Svizzera 25.44 — Berlino 9.75.75 — Atene 4.30 — Rumenia 10.05 — New ork 46.96.

GINEVRA, 21 — Cambi: Italia 26.22.5 — Berlino 0.02.60 — Vienna (cor. nuova) 0.00.74.75 — Londra 25.40 — Parigi 35.70 — New York 54.17.5 — Bulgaria 3.35 — Praga 16.05.

VIENNA, 21 — Cambi: Serbia 73.100 — New York 71.575 — Parigi 475.900 — Bulgaria 47.450 — Italia 347.600 — Berlino 343 — Svizzera 1.323.500 — Amsterdam 2.819.000 — Praga 212.400 — Varsavia 185 — Londra 335.700 — Belgio 409.400.

BERLINO, 21 — Cambi: Italia 101.200 — Francia 138.900 — Svizzera 386.000 — Vienna 28.95 — Ungheria 485 — Londra 98.000 — Amsterdam 824.500 — New York 20.90.00 — Praga 61.975.

NEW YORK, 21 — Cambio Italia 467 — Id. Demand Bill 469.12 — Id. Cable Transfer 469.37 — Id. Parigi vista 684 — Id. Italia vista 502 — Id. Berlino vista 48 — Argento min. naz. 99.5/8 — Argento min. est. 67.5/8 — Atckinson Topeka 104 e 1/4 — Canadian Pacific 149.3/8 — Pensilvania 46.1/2 — Reading 78.1/8 — Southern Pacific 141.3/4 — Anaconda 51.7/8 — Baldwin Locomotive 141.3/4 — E.U.E. Steel Common 108.1/4 — U. S. Rubber 63.1/8.

VALPARAISO, 20 (rit.) — Cambio su Londra 35.80.

BUENOS AYRES, 20 (rit.) — Cambio su Londra 43.

## Nel porto di Venezia

*Piroscafi arrivati il 22 marzo*: «Principessa Cristiana» ital. con carbone — «Vulcano» ital. da Filadelfia con granaglie — «Abbazia» ital. da Trieste con merci.

*Spedizioni del 22 marzo*: «Nereide» it. per Barry Dock, vuoto — «Abbazia» it. per Alessandria con merci — «Scautic» americ. per Palermo con merci — «Lolin» spagn. per Algeri, vuoto.

*Partenze del 22 marzo*: «Neraide» ital. per Barry Dock — «Epiro» ital. per Trieste — «Scautic» amer. per Palermo — «Abbazia» ital. per Alessandria.

*Carichi specificati*: Piroscafo ital. «Trinità arrivato il 21 marzo: da Morphon rinfusa ton. 2135 minerale, all'ordine. Raccomand. a A. Arduini.

Pir. ital. «Vulcano» arr. il 22 marzo: da Filadelfia rinfusa tonn. 6702 granaglie, all'ord. Raccom. alla Società Servizi maritt.

Pir. ital. «Cyclops» arr. il 21 marzo: da Trieste balle 51 legno quassio, fusti 10 vino, barili 13 birra, colli 3 catene, colli 68 13 pittura, cassa 1 lavori carta, colli 68 colori, bauli 2 effetti, casse 20 vuote, barili 41 olio, cassa 1 tessuti. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. ital. «Abbazia» arr. il 22 marzo: da Alessandria balle 375 cotone. Raccom. al Lloyd Triestino.

*Riepilogo del 21 marzo*: Piroscafi e velieri a banchina N. 21, al largo 2, in disarmo 23, totale N. 46.

Piroscafi e velieri partiti N. 5.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 8000, merci varie 785, totale ton. 8785. — Merci caricate sui natanti: merci varie tonn. 815.

Totale carri caricati 461, scaricati 26.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 122 uomini 1205.

Stato atmosferico: variabile.

## I prezzi all'ingrosso in Erberia a Rialto

ERBERIA. — Mele al Kg. da L. 0.40 a 2.20; Pere da 1.50 a 3.30; Mandarini da 2.40 a 2.50; Patate da 0.85 a 1; Cipolle da 0.20 a 0.70; Spinacci da 1.40 a 1.90; Carube da 0.50 a 1.20; Bagigi da 4.20 a 4.30; Noci da 2 a 3; Aranci da 0.90 a 1.20; Radicchio al corbino da 5 a 6; Cardi al mazzo da 0.30 a 1.50; Prezzemolo id. da 0.15 a 0.25; Carciofi cadauno da 0.35 a 0.45; Sedano id. da 0.25 a 0.50; Cavolfiori id. da 0.25 a 1.20; Broccoli id. da 0.30 a 0.50; Limoni id. da 0.08 a 0.10; Finocchi id. da 0.20 a 0.35.

PESCHERIA. — Sfogi gentili al Kg. da L. 17 a 26; Sardelle da 5.50 a 5.75; Cefali in sorte da 8 a 10; Passerini da 7 a 9.50; Moleche da 9.50 a 10.50; Bisati assortiti da 7.50 a 9.50; Seppioline e seppie da 4.50 a 5; Folpi da 5.60 a 6; Brancini assortiti da 18 a 22; Storione da 15 a 16.50; Gambaretti da 10 a 12; Azia Paosi da 7 a 9; Coda de Rospo da 7.50 a 8.50; Squalena lorda da 5.50 a 6.50; Go da 7 a 7.50; Calamari da 7.50 a 22; Astici da 16 a 18; Mora da 5.50 a 6.50; Sardoni da 5 a 8; Sampieri da 7 a 9; Lovi da 6 a 8; Razza da 3.50 a 4.20.

## Mercati del Veneto

**Il mercato sospeso.** — Con decreto 20 corrente il Prefetto della Provincia ha sospeso fino a nuovo ordine il mercato settimanale di Noale per gli animali ruminanti e suini a causa dell'afta epizootica colà manifestatasi.

UDINE, 22 — Frumento da L. 109 a 112 al q.le — Granoturco da 90 a 100 — Avena a 90 — Olivo da 95 a 140 — Radici da 50 a 120 — Patate da 50 a 60 — Cipolle da 35 a 50 — Spinacci da 100 a 130 — Radicchio da 150 a 180 — Indivia da 70 a 90 — Cavolfiori da 0.50 a 0.70 l'uno — Broccoli da 0.20 a 0.30 l'uno — Mele a 70-120 160 al q.le — Noci da 220 a 350 — Nocciole da 300 a 400 — Fieno dell'Alta I.a qualità da 70 a 78 — Id. id. II.a qual. da 55 a 65 — Id. della Bassa I. qual. a 60 — Erba Spagna da 70 a 80 — Paglia a 42 — Strame da 24 a 28.

## Mercato dei carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del 22 marzo 1923:

Cardiff Ammiragliato primario da lire 250 a 260 — Id. id. secondario da 240 a 250 — Best Hamilton Ell da 240 a 245 — Id. id. Splint da 250 a 260 — Gas primario da 240 a 245 — Id. secondario da 225 a 230 — Mattonelle Inglesi da 280 a 290 — Antracite primaria inglese tout venant da 290 a 300. (Tutto sul vagone).

## La situazione a Vicenza per le elezioni amministrative

VICENZA, 22.

(*Gita*). - La situazione nella nostra città in rapporto alle elezioni amministrative permane con gli stessi caratteri di indolenza da noi denunciati su questo giornale alcune settimane or sono.

In questo frattempo però si sono già iniziati i movimenti tattici, e per dare un'idea la più possibilmente chiara della presente situazione non si può ricorrere che ad una similitudine guerresca. Ci sono dei momenti nei quali un avversario, inferiore di forze e di mezzi, studia ed osserva i movimenti dell'altro. E se egli si persuade che la superiorità nemica è veramente preponderante, rinuncia alla lotta.

L'avversario, o meglio il gruppo degli avversari che pesano in questo momento le forze del Partito Nazionale, è formato dai social-comunisti, dai popolari estremisti e dai democratico-sociali.

Fra parentesi non crediamo che i popolari estremisti intendano fare un blocco coi socialisti, ma certo essi si giovano della situazione ancora non bene definita per premere nel loro ambiente e per riuscire le antipatie di molti dei loro verso il fascismo.

Invece i socialisti ed i demosociali fanno un preventivo diretto di lotta contro i partiti nazionali: essi scenderanno o meno sul terreno a seconda se sembrerà loro in precedenza che il blocco nazionale abbia una sicura probabilità di vittoria. E cioè in base a questa valutazione essi gradueranno la loro partecipazione alla lotta, scegliendo fra la formazione di una lista quasi interamente democratica sociale (vale a dire massonica) che abbia eventualmente la possibilità di formare una amministrazione di velata opposizione alla attuale corrente; la formazione di una lista di minoranza con la speranza ch'essa possa ottenere i maggiori suffragi; la formazione di una lista di maggioranza social-comunista probabilità questa che allo stato attuale delle cose sembra impossibile prendere perfino in considerazione.

Ad ogni modo un dovere tassativo s'impone ai partiti nazionali che hanno già resa pubblica la loro fusione per la lotta nell'interesse nazionale e cittadino. Il dovere, cioè, di mostrarsi interamente concordi e di lottare in forma risoluta. Una larga opera di risveglio e di propaganda si rende perciò assolutamente necessaria ed urgente poichè gran parte del pubblico non ha ancora capito cre grave situazione economica si trovi il nostro Comune.

Il R. Commissario non può naturalmente che farlo comprendere indirettamente, ma pur evidentemente, tentando di avviare il bilancio ad una spareggio meno grave e dando così alla cittadinanza, attraverso i suoi giri di torchio, la sensazione del baratro aperto dalla finanza allegra fino ad ora perseguita, senza perder tempo a fornire la dimostrazione delle cause. Non ci nascondiamo le asperità del compito riservato ai partiti nazionali, i soli tuttavia che integrando la loro lista con dei veri competenti e con delle spiccate personalità cittadine potranno e sapranno affrontare e superare vittoriosamente le attuali difficoltà amministrative dando alla cittadinanza la sensazione d'un Governo che saprà corrispondere con dignità e fermezza alle esigenze ed ai bisogni della città.

Del resto se analizzando oggidì particolarmente la posizione degli altri partiti la situazione può presentare delle ombre, diffusa è però nel nostro popolo la persuasione che i partiti nazionali sapranno acquistare il posto d'onore, vincendo qualunque insidia venga loro opposta, e in questa persuasione vi è il palpito del risveglio nazionale che sarà di voce animatrice ed ammonitrice nella lotta e di promettente auspicio di vittoriosa affermazione.

# La nascita del fascismo

Compiono oggi quattro anni dal giorno della prima grande adunata nella quale furono gettate le basi del Fascio Nazionale di Combattimento, che doveva più tardi, a traverso speranze, trepidazioni e lotte inaudite attingere la sua viva forza dalla migliore gioventù d'Italia e indirizzare e guidare il corso storico degli avvenimenti della nazione.

Prodigiosa ascensione che oggi, a sì breve distanza, può sembrare mito di romantici sognatori, meravigliosa riscossa contro tutti gli elementi che alla patria anteponevano interessi e cupidigie inconfessabili alleandosi al nemico esterno. Per la ricostruzione storica di una nazione che aveva in sè le più tenaci e più pure tradizioni di arte, di pensiero, di politica e di spirito guerresco sono bastati quattro anni; è bastato l'ardimento di un uomo, che armato della più grande fede chiamò a sè gli sbandati, gli incerti, gli amareggiati, compì quel prodigio di rivoluzione e di innovazione spirituale per le quali il socialismo non aveva in sè gli elementi di pensiero e di azione capaci di attuarle.

Il 2 marzo 1919, quando l'eco degli applausi al presidente Wilson, al Messia pacificatore dei popoli, si era appena spenta, e si preparavano a Parigi le amarezze più crude per le aspirazioni italiane, Benito Mussolini lanciava dalle colonne del suo giornale il grande appello:

« I corrispondenti, collaboratori, lettori, seguaci del *Popolo d'Italia*, combattenti, ex-combattenti, cittadini e rappresentanti dei Fasci della nuova Italia di Milano e del resto della Nazione, sono invitati a intervenire all'adunanza privata che sarà tenuta in Milano il prossimo 23 marzo ».

Era l'appello ai soldati della vecchia guardia e la falange dei combattenti, dei mutilati, dei patriotti tutti non fu sorda all'invito. Si era fatta una volta l'Italia contro i nemici esterni, ora la si voleva rifare contro la baldanza bolscevica che nel verbo di Mosca giurava di voler disperdere i frutti della vittoria. A qualunque costo bisognava opporsi al dilagare del comunismo sovvertitore di poteri e di sistemi che avrebbe segnato lo sfacelo della Nazione; bisognava dimostrare all'estero che la coscienza nazionale non era per nulla fiaccata o smarrita per l'azione inconsulta delle masse ingannate dalla demagogia piazzaiuola.

Qualche giorno prima della grande adunata Benito Mussolini dettava in termini il programma del nuovo gruppo politico e patriottico che più tardi doveva divenire partito e guida dei destini nazionali. E' interessante ricordare oggi tutto ciò e rilevare come fin d'allora le idee dell'attuale Capo del governo seguivano una linea retta, un programma, se pure in embrione, tracciato con mano sicura e polso fermo con una visione distinta degli avvenimenti futuri. Infatti il 18 marzo Mussolini, dopo aver accennato al sorgere di nuovi partiti politici in Italia, il Partito Popolare e il Partito Liberale Conservatore, affermava che al di sopra di questi partiti stanno altre forze che domani potrebbero giocare una forza decisiva. Ciò che differenzia i partiti — continuava Mussolini — non è il programma; è il punto di partenza e il punto di arrivo. Ora noi che non siamo dei vigliacchi maddaleni pentiti per via dell'offa che può essere rappresentata da un miserabile collegio elettorale, noi partiamo dal terreno della nazione, della guerra, della vittoria.

E' sul terreno dell'interventismo che il futuro uomo di Stato intende impostare l'azione del suo gruppo e in seguito in discorsi e in articoli tale programma si ripete e si illustra più ampiamente. « Noi interventisti siamo i soli che in Italia hanno il diritto di parlare di rivoluzione. Forse per questo ne parliamo assai poco. Noi non abbiamo bisogno di attendere la rivoluzione come fa il gregge tesserato, noi prendiamo le mosse da quel maggio 1915 che fu squisitamente e divinamente rivoluzionario. Non è finita. Può avere e non può avere il decorso drammatico che impressiona. Può avere un ritmo più o meno affrettato ma continua. Noi vogliamo l'elevazione materiale e spirituale dei cittadini italiani (non soltanto di quelli che si chiamano proletari) e la grandezza del nostro popolo nel mondo. Quanto ai mezzi noi non abbiamo pregiudiziali: accettiamo quelli che si renderanno necessari, i legali e i cosidetti illegali. Si apre nella storia un periodo che potrebbe definirsi della *politica* delle masse o dell'ipertrofia democratica. Non possiamo metterci di traverso a questo modo. Nuovi valori e nuove gerarchie noi attendiamo per il domani ».

La sera del 23 marzo nella sala degli Interessi Industriali in Piazza S. Sepolcro a Milano, dinanzi ad un numeroso pubblico di combattenti, Benito Mussolini presentava il suo programma d'azione. Dopo aver rivolto un saluto ai morti per la causa della libertà, ai mutilati e ai combattenti, l'oratore rivendicava agli interventisti, solo a loro, il diritto di fare il processo alla guerra e affermava che sul terreno dell'interventismo, della patria più grande e più vera doveva sorgere il nuovo gruppo di giovani disposti a tutto dare — come nel maggio del 1915 — per risollevare le sorti della nazione. Rivendicava da ultimo il diritto dell'Italia su Fiume e sulla Dalmazia e dichiarava come una promessa solenne, un giuramento sacro: « L'adunata del 23 marzo impegna i fascisti a sabotare con tutti i mezzi le candidature dei neutralisti di tutti i partiti ».

Per la prima volta il Fascismo riceveva il battesimo dal suo Duce e fondatore. Continuava quindi il suo atto di fede: « Ora noi accetteremo la battaglia precisamente sul fatto di guerra, perchè non solo non siamo pentiti di quello che abbiamo fatto, ma andiamo più in là, e con quel coraggio che è frutto del nostro individualismo diciamo che se in Italia si ripetesse una condizione di cose simile a quella del 1915 noi ritorneremo a invocare la guerra nel 1915. Ogni vita vale un'altra vita, ogni sangue vale un'altro sangue, ogni barricata un'altra barricata. E per riuscire impegneremo la lotta fino in fondo. Perciò formiamo i Fasci, questi organi di agitazione e di creazione, capaci di scendere in piazza e gridare: *Siamo noi che abbiamo diritto alla successione perchè fummo noi che spingemmo il paese alla guerra e lo conducemmo alla vittoria!* ».

Parole fatidiche che quattro anni più tardi divennero realtà!

Da quel giorno si costituirono i primi Fasci in tutte le regioni d'Italia, formati da sparuti nuclei di combattenti agitantisi per un ideale di purezza a simbolo del quale assumevano il tricolore d'Italia su cui l'imbestialita massa socialista aveva votato il sarcasmo e il disprezzo.

Poi vennero le *Camicie nere*, la lotta, lo sbaragliamento, la vittoria. 23 marzo 1919: Sacro genetliaco d'Italia!

## La principessa Luisa di Coburgo in miseria

BERLINO, 22

(E. C.) La principessa Luisa di Coburgo vive in questi giorni a Vienna in condizioni finanziarie disastrose causa il deprezzamento del marco e della corona.

Per intromissione di uno dei suoi amici la principessa aveva fatto dei passi presso la di lei figlia principessa Dora di Slesvig Holstein per ottenere da lei un appannaggio e la figlia aveva stabilito per la madre la somma di 60 mila marchi al mese che equivaleva allora a 4 milioni di corone austriache, ma poi il marco è stato svalorizzato a sua volta ed è sceso quasi al livello della corona, e quantunque la figlia abbia spontaneamente raddoppiato l'appannaggio, la principessa Luisa non ha abbastanza per potere vivere e si è dovuta rivolgere a vecchi amici perchè le ottengano dalla figlia un maggiore sussidio.

## Macabra e misteriosa scoperta

### Un cadavero di donna presso Gorizia

GORIZIA 23

Questa mattina, alcuni passanti scorsero in un prato, sulle sponde dell'Isonzo, tra le case di Borgo Strasig., il cadavere di una donna. La morta giaceva prona, il volto a terra, fra le erbe, ed era spettinata, arruffata e non era coperta che di una leggiera camiciuola di tela, gualcita e stracciata.

Furono tosto chiamati i R.R. C.C. della Stazione di via Carducci che iniziarono subito le indagini.

Il cadavere fu sollevato.

I lineamenti del volto erano orribilmente contratti in una espressione di terrore e di spasimo. Dalla bocca, una densa schiuma aveva aggrumato ciuffi d'erba, attaccandole al mento ed alle guancie.

Da una prima visita non si sono riscontrate tracce di violenza carnale — come si poteva supporre dato lo stato di nudità in cui fu trovato il cadavere — nè segni di ferite atte a procurare la morte. Anche l'avvelenamento pare sia da escludere, poichè nessuna macchia rivelatrice è stata riscontrata, neppure nel palato: macchie che sarebbero certamente apparse manifeste se la donna avesse trangugiato del veleno.

Il dramma rimane avvolto nel mistero, e non si comprende come mai la morta ricerche siano state fatte nora, non fu possibile rintracciare gli indumenti della sciagurata.

Fra gli innumerevoli curiosi accorsi sul luogo della macabra scoperta, finalmente uno, il Sig. Seitz, padrone del Cinema riconobbe nela morta, la signorina Berta Andreani, d'anni 24 domiciliata a Gorizia, piazza della Vittoria n. 10.

Assunte informazioni abbiamo potuto sapere che la signorina — la cui famiglia è molto nota in città — mancava da casa da due giorni e che i genitori avevano iniziato ricerche per rintracciarla. Essi supponevano che la loro figlia fosse fuggita con un certo Andrea Avian, suo fidanzato, ma questi invece, interrogato nulla sapeva della fuga e tanto meno dell'orribile scoperta.

L'Autorità indaga attivamente per chiarire questo mistero che ha fortemente impressionato tutta la cittadinanza.

# Le nozze della Principessa Jolanda

*La cerimonia non sarà rimandata - Il viaggio in Egitto*

*L' inizio dell' idillio - Fervore di preparativi*

ROMA, 22

Una dama che conosce da vicino la Principessa Jolanda e che disimpegna presso le figlie del Re un alto compito di fiducia, interrogata se il matrimonio si celebrerà alla data fissata, non ostante il lutto, ha detto:

— Credo di sì. Sono stata due giorni fa a Villa Savoja e le graziose Principessine, che mi onorano della loro simpatia, non mi hanno fatto cenno di alcuna nuova disposizione. Per altro non mi pare vi debba essere ragione di dilazionare il lieto avvenimento, se è stabilito che esso avrà carattere di stretta famigliarità: le due cerimonie, civile e religiosa, si svolgeranno a Palazzo Quirinale, con l'intervento d'un esiguo numero di invitati e di autorità.

La Principessa sente di compiere la sua felicità e nessuno si è opposto al suo ardente e legittimo desiderio. Il Principe Ereditario e le Principesse sorelle sono liete ed entusiaste delle nozze di Jolanda. La Principessina Maria ha espresso a tutti i suoi amici grandi e piccini la sua festa per.... la prossima sua qualità di cognata.

— Dove si sono conosciuti la Principessa e il Conte Calvi di Bergolo?

— La scorsa estate, a Sant'Anna di Valdieri. Il Conte Calvi disimpegnava colà un servizio e fu presentato e ammesso ai quotidiani conversari della piccola villeggiatura di corte. Nella semplice consuetudine di quei convegni, ai quali partecipavano amici vecchi e nuovi dei Principi, Jolanda ebbe modo di notare le squisite qualità del valoroso ufficiale. La simpatia fu vivissima e l'amore nacque.

Il fidanzato di Jolanda è un giovane serio, correttissimo, il quale ha nel suo passato un'illibata condotta che gli ha conquistato la fiducia e l'ammirazione di quanti hanno occasione di avvicinarlo. I di lui superiori e commilitoni, che più hanno occasione di esperimentarne le singolari qualità di mente e di cuore, sono concordi nell'esprimere ogni lode a suo riguardo. Il Conte Calvi ha tenuto una vita così rigida da meritarsi il nomignolo di... cenobita.

Cotesto stato d'animo e tanto scrupolo di rettitudine dovevano colpire la squisita semplicità della Principessa Jolanda, che è cresciuta in un ambiente semplice e di bontà cristiana.

Si è pure detto che il Conte Calvi è stato maestro d'equitazione della Principessa. Giova sapere che questa, appassionatissima di tale *sport*, andava a cavallo a briglia sciolta in tenerissima età e... non ha avuto altri maestri che la sua vocazione e il suo coraggio.

— Quando fu deciso il fidanzamento?

— Nell'ottobre a Racconigi la Principessa ottenne dai Sovrani il consentimento al suo amore. Più tardi è venuto l'annunzio ufficiale. Da allora ella, pur continuando nelle consuete occupazioni, vive in tanta festa e attende a preparare il nuovo destino.

— Celebrate le nozze, gli sposi dove andranno?

— Si parla d'un viaggio in Egitto. Poi essi si ritireranno a Pinerolo, poichè il Conte Calvi di Bergolo continua la sua carriera militare.

Intanto fervono al Palazzo del Quirinale i preparativi per il prossimo sposalizio della Principessa, personalmente diretti da S. A. il Principe Umberto e dal cappellano maggiore di Corte mons. Beccaria. Sono da quattro giorni cominciati i lavori di trasformazione e di addobbo della Cappella Paolina, ai quali partecipano vari e rinomati artisti.

A testimoni della Principessa Jolanda si attesta fin d'ora saranno officiati due Collari dell'Annunziata.

## Per valorizzare la Cirenaica

### Intervista col gen. Bongiovanni

ROMA, 22

Il generale Bongiovanni, Governatore della Cirenaica, intervistato, ha parlato dell'opera che egli intende svolgere nella colonia. Il programma — egli ha detto — tende al fine di stabilire il fattivo contatto e la fiduciosa collaborazione tra Governo e popolazione, e per realizzare ciò occorre, sopra ogni cosa, che sia risolta definitivamente la situazione politica, in modo da dare a tutta la colonia un perfetto senso d'ordine civile, cosa questa che è già bene avviata. Occorre poi che si arrivi alla valorizzazione economica della colonia, valorizzazione che dev'essere sopratutto agraria.

A questo proposito il generale ha detto che il suo viaggio in Italia ha avuto per scopo quello di prospettare al Ministro delle Colonie il problema appunto della valorizzazione nel suo triplice aspetto: quello della sicurezza delle regioni da coltivare, quello della disponibilità delle terre e del credito agricolo necessario a qualunque elemento venga dalla madre patria a coltivare in Cirenaica.

Per tutto questo, ha soggiunto il generale Bongiovanni, si stanno approntando le necessarie provvidenze governative, mentre il Governo stesso incoraggia il primo esperimento di una metodica valorizzazione economica per mezzo di colonie fasciste in Cirenaica, che ad iniziativa dei sindacati delle cooperative fasciste, daranno al fertile suolo della Cirenaica l'opera dei nostri agricoltori.

Il generale Bongiovanni ha quindi escluso che la richiesta fatta dai deputati cirenaici nel rispondere al suo discorso inaugurale e cioè della pubblicazione del patto di Regima implichi la possibilità di una mutazione nella situazione della colonia. Il patto di Regima, egli ha detto, prodotto di una politica generale seguita dall'Italia nel tempo in cui fu stipulato, verrà ad essere modificato dalla realtà stessa delle cose, quando le popolazioni avranno compreso, come già comprendono, che l'Italia manterrà sempre fede al suo programma di un continuo e diretto contatto tra il Governo e la popolazione.

Perciò io potei rispondere alla manifestazione di quel desiderio dei deputati cirenaici osservando di non poterlo esaudir perchè mi mancava l'assenso dell'altra parte contraente. Del resto la situazione in Cirenaica poggia non tanto sul patto di Regima, quanto su quel programma di collaborazione a cui prima accennavo. A questo mirano i colloqui avuti in questi giorni coll'on. Federzoni ed a questo mirano anche gli scambi di idee che in presenza del Ministro delle colonie ho avuto col Governatore della Tripolitania S. E. Volpi per quanto riguarda i comuni interessi di tutta la Libia.

## Le operazioni di polizia in Cirenaica

BENGASI, 22

Continua metodicamente a svolgersi la azione politico-militare intesa ad allargare il territorio di questa colonia in amministrazione diretta del governo.

Ieri, in esecuzione degli ordini impartiti dal governatore generale Bongiovanni, prima della sua partenza per Roma, nostri reparti hanno occupato senza incidenti degni di nota le località di Carcura e di Scoloidma allargando così sino a un centinaio di km. a sud di Bengasi la zona di nostro diretto controllo nella pianura preebelica occidentale. (Stef.).

## Per la rinascita commerciale ed industriale di Vicenza

VICENZA, 22.

L'altra sera si riunirono in numerosa assemblea gli Industriali Commercianti ed Esercenti. Ha presieduto l'avv. cav. uff. Antonio Tozzi il quale ha esposto le ragioni per cui venne convocata l'Assemblea fece presente le condizioni gravi economicamente penose che soffocano ogni attività cittadina ed invocò il concorso di tutti i volonterosi per assicurare a Vicenza un avvenire migliore. Il bene economico di Vicenza può essere facilitato dalla soluzione di tre gravi problemi: l'abbattimento della Cinta Daziaria, la Istituzione del Foro Boario, e della Borsa merci.

## La cerimonia di Padova sospesa

### L'on. Finzi trattenuto a Roma

ROMA, 22

Ragioni di politica generale richiedono la presenza del sottosegretario di Stato on. Finzi in Roma. Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati ha perciò sospeso la cerimonia di Padova che doveva riunire nella storica città i mutilati delle tre Venezie ad ascoltare la parola del Governo e l'orazione del grande invalido Carlo del Croix.

L'on. Finzi ne ha dato comunicazione al presidente della sezione di Padova augurandosi che la sospensione sia brevissima e riaffermando il desiderio della personale partecipazione alla cerimonia. (Stef.)

## Ingente furto all'ufficio Registro di Menaggio

MILANO, 22.

La notte scorsa alcuni ladri rimasti ignoti sono penetrati mediante scasso nei locali dell'ufficio Registro di Menaggio ed hanno rubato per circa 300 mila lire di marche da bollo. I carabinieri della stazione di Menaggio, informati del furto, hanno subito iniziato le indagini, che finora però sono rimaste infruttuose.

# Le Borse e i Mercati

## Quotazioni di Borsa

E' continuata la quasi generale depressione del mercato borsistico con lievi contrazioni dei prezzi. Hanno fatto eccezioni i titoli di Stato che sono saliti a 77, la Rendita 3 e mezzo per cento e a 87.05 il Consolidato 5 per cento.

Migliori ed in guadagno fra tutti i valori le «Adriatica» a 132, le «Lane Rossi» a 2430 e le «Ansaldo» a 17. Deboli le «Veneziano» a 148.50, invariate le «Cantoni» a 1510, sostenute le Fiat a 312.50.

Meno tesi il mercato dei cambi, specialmente per il Parigi che è sceso a 136.75 e per la sterlina che aperta a 94.50-94.75 è risalita nella riunione pomeridiana oltre i 95 per finire a 95.50. Lo «Zurigo» declina a 376, il dollaro a 20.35, il marco non mosso a 0.10.

### BORSA DI MILANO

MILANO, 23

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. 3.50 % | 77.— | Montecatini | 184.— |
| Consol. 5 % | 87,05 | Metallurgica | 127.50 |
| Banca d'Italia | 1490.— | Edison | 480.— |
| Banca Comm. It. | 931.— | Adriatica | 132.— |
| Credito Italiano | 717.— | Vizzola | 860.— |
| Banca It. Sconto | —.— | Marconi | 249.— |
| Banco di Roma | 97.— | Molini A. I. | 528.— |
| Meridionali | 327.— | Zuccheri | 468.— |
| Mediterranee | 264.— | Raffineria L. L. | 483.— |
| Costruz. Venete | 163.50 | Eridania | 432.— |
| Rubatino | 565.— | Distillerie | 142.— |
| Lanificio Rossi | 2430.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Cantoni | 1510.— | Esportazioni | 637.— |
| Cot. Venez. | 148.50 | Beni Stabili | 465.— |
| Coloneria | 76.— | Fiat | 312.50 |
| Elba | 56.— | Isotta Fraschini | 9.— |
| Terni | 484.— | Ilva | 11.50 |
| S.N.I.A. ord. | 64.— | Sabaudo | —.— |
| S.N.I.A. prov. | 75.— | Libera Triestina | 333.— |
| Meccaniche | 111.— | Rossari Varzi | 555.— |
| Breda | 268.— | Fil. Cascami | 746.— |
| Ansaldo | 17.— | Tessuti stampati | —.— |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 136.75 | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 376.— | Bukarest | 9.75 |
| Londra | 95.50 | Belgio | 122.— |
| America | 20.37 | Spagna | 314.— |
| Berlino | 0.10.— | Praga | 60.— |

TRIESTE, 22. — Comm. Triestina 553 — Assicurazioni Generali 25.100 — Riunione Adriatica 3245 — Adria 341 — Cosulich 298 — Libera Triestina 330 — Lloyd 1405 — Premuda 362 — Forze Idr. Kerka 323.

ROMA, 22. — Rubattino 565 — Tram 127 — Acqua marcia 1622 — Gaz 594 — Condotte d' acqua 272 — Antimonio 28 — Elba 56.50 — Immobiliari 541.50 — Beni stabili 462.25 — Imprese fondiarie 133 — Azoto 206 — Elettrochimica 61.50 — Fondi rustici 251.50 — Risanamento 555.

GENOVA, 22. — Rubattino 564 — Eridania 432.50 — Raffinerie L. L. 482 — Industrie 470.50 — Marconi 248 — Ferriere Voltri 382 — Metalli 128 — Sylos 292 — Itala 12 — Semolerie 980.50.

ROMA, 22 — *Media Consolidati del 21*: Consol. 3.50 % netto 1903, 76.89 — Idem 5 % netto 86.74.

*Corso medio dei cambi del 21*: Francia 137.96 — Londra 96.67 — Svizzera 380.75 — Spagna 320.25 — America 20.61 — Berlino 0.10.3 — Belgio 119.28 — Olanda 815 — Oro 897.67.

### Borse estere

PARIGI, 21 — Rendita Francese 3 % perp. 57.70 — Id. id. ammort. ant. 68 — Id. id. 5 % amm. nuova 73.10 — Prest. 4 % 1917, 61.05 — Id. 4 % 1918 lib. 61.65 — Tunisine 272 — Rend. Argentina 1900 79 — Brasile 4 % 120.10 — Rend. Egiziana 6 % unif. 201 — Rend. Spagnola estern. 4 % 202.25 — Rend. Ungherese 4 % 24.50 — Rend. Italiana 3.50 % 56.30 — Portoghese nuova 77.75 — Rend. Russa 3 % 1891, 16.75 — Id. id. 5 % 1906, 29.60 — Id. id. 4 % 1909, 22 — Rend. Turca 68.70 — Banca di Francia 6390 — Banca di Parigi 1430 — Credito Fondiario 1135 — Crédit Lyonnais 1575 — Banca Ottomana 755 — Banca Comm. Ital. 673 — Metropolitain 524 — Azioni Suez 7625 — Thomson 814 — Obblig. Lombarde ant. 131 — Nord Espagne 821 — Saragozza 818 — Rio Tinto 2650 — Sosnowice 1120 — Brasile 5 % 1903, 196.75 — Brasile «rescissions» 122 — Ferrovie Ottomane 99 — Chartered 4'.25 — De Beers 1002 — Ferreira Deep 26.75 — Geduld 220 — Gold Fields 66.75 — Randfontain 83.25 — Rand Mines 196 — Prestito 1905 lib. 88.10 — Id. 1906 lib. 87.40.

Cambi: Italia 72.60 — Chèque su Londra 69.89 — America 14.92 — Svizzera 275.50 — Belgio 87.70 — Olanda 558 — Berlino 0.07.50 — Spagna 230.50.

LONDRA, 21 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 21 — Id. id. id. non lib. 23.3/4 — Nuovi Consol. 59.3/8 — Egiziano unif. 70.3/4 — Rend. Spagn. est. nuova 75 — Rend. Ital. 3.50 % 22.1/2 — Rend. Giapponese 68 — Rend. Turca unificata 26.50 — Uruguay 3.50 % 56 — Venezuela 66 — Martoni 2.5/8 — Argento verghe 32.7/6 — Rame cont. 75.6/3.

Cambi: Italia 96 — Parigi lungo T. 69.85 — Argentina 43 — Svizzera 25.44 — Berlino 9.75.75 — Atene 4.30 — Rumenia 10.05 — New ork 46.96.

GINEVRA, 21 — Cambi: Italia 26.22.5 — Berlino 0.02.60 — Vienna (cor. nuova) 0.00.74.75 — Londra 25.40 — Parigi 35.70 — New York 54.17.5 — Bulgaria 3.35 — Praga 16.05.

VIENNA, 21 — Cambi: Serbia 73.100 — New York 71.575 — Parigi 475.900 — Bulgaria 47.450 — Italia 347.600 — Berlino 343 — Svizzera 1.323.500 — Amsterdam 2.819.000 — Praga 212.400 — Varsavia 185 — Londra 335.700 — Belgio 409.400.

BERLINO, 21 — Cambi: Italia 101.200 — Francia 138.900 — Svizzera 386.000 — Vienna 28.95 — Ungheria 485 — Londra 98.000 — Amsterdam 824.500 — New York 20.90.00 — Praga 61.975.

NEW YORK, 21 — Cambio Italia 467 — Id. Demand Bill 469.12 — Id. Cable Transfer 469.37 — Id. Parigi vista 684 — Id. Italia vista 502 — Id. Berlino vista 48 — Argento min. naz. 99.5/8 — Argento min. est. 67.5/8 — Atckinson Topeka 104 e 1/4 — Canadian Pacific 149.3/8 — Pensilvania 46.1/2 — Reading 78.1/8 — Southern Pacific 141.3/4 — Anaconda 51.7/8 — Baldwin Locomotive 141.3/4 — E.U.E. Steel Common 108.1/4 — U. S. Rabber 63.1/8.

VALPARAISO, 20 (rit.) — Cambio su Londra 35.80.

BUENOS AYRES, 20 (rit.) — Cambio su Londra 43.

## Nel porto di Venezia

*Piroscafi arrivati il 22 marzo*: «Principessa Cristiana» ital. con carbone — «Vulcano» ital. da Filadelfia con granaglie — «Abbazia» ital. da Trieste con merci.

*Spedizioni del 22 marzo*: «Nereide» it. per Barry Dock, vuoto — «Abbazia» it. per Alessandria con merci — «Scautic» americ. per Palermo con merci — «Lolin» spagn. per Algeri, vuoto.

*Partenze del 22 marzo*: «Nereide» ital. per Barry Dock — «Epiro» ital. per Trieste — «Scautic» amer. per Palermo — «Abbazia» ital. per Alessandria.

*Carichi specificati*: Piroscafo ital. «Trinità arrivato il 21 marzo; da Morphon rinfusa ton. 2135 minerale, all'ordine. Raccomand. a A. Arduini.

Pir. ital. «Vulcano» arr. il 22 marzo: da Filadelfia rinfusa tonn. 6702 granaglie, all'ord. Raccom. alla Società Servizi marittimi.

Pir. ital. «Cyclops» arr. il 21 marzo: da Trieste balle 51 legno quassio, fusti 10 vino, barili 13 birra, colli 3 catene, colli 68 13 pittura, cassa 1 lavori carta, colli 13 barricolori, bauli 2 effetti, casse 20 vuote, barili 41 olio, cassa 1 tessuti. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. ital. «Abbazia» arr. il 22 marzo: da Alessandria balle 375 cotone. Raccom. al Lloyd Triestino.

*Riepilogo del 21 marzo*: Piroscafi e velieri a banchina N. 21, al largo 2, in disarmo 23, totale N. 46.

Piroscafi e velieri partiti N. 5.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 8000, merci varie 785, totale ton. 8785. — Merci caricate sui natanti: merci varie tonn. 815.

Totale carri caricati 461, scaricati 26.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 122 uomini 1205.

Stato atmosferico: variabile.

## I prezzi all'ingrosso in Erberia a Rialto

ERBERIA. — Mele al Kg. da L. 0.40 a 2.20; Pere da 1.50 a 3.30; Mandarini da 2.40 a 2.50; Patate da 0.85 a 1; Cipolle da 0.20 a 0.70; Spinacci da 1.40 a 1.90; Carube da 0.50 a 1.20; Bagigi da 4.20 a 4.30; Noci da 2 a 3; Aranci da 0.90 a 1.20; Radicchio al corbino da 5 a 6; Cardi al mazzo da 0.30 a 1.50; Prezzemolo id. da 0.15 a 0.25; Carciofi cadauno da 0.35 a 0.45; Sedano id. da 0.25 a 0.50; Cavolfiori id. da 0.25 a 1.20; Broccoli id. da 0.30 a 0.50; Limoni id. da 0.08 a 0.10; Finocchi id. da 0.20 a 0.35.

PESCHERIA. — Sfogi gentili al Kg. da L. 17 a 26; Sardelle da 5.50 a 5.75; Cefali in sorte da 8 a 10; Passerini da 7 a 9.50; Molocche da 9.50 a 10.50; Bisati assortiti da 7.50 a 9.50; Seppioline e seppie da 4.50 a 5; Folpi da 5.60 a 6; Brancini assortiti da 18 a 22; Storione da 15 a 16.50; Gamberetti da 10 a 12; Azia Pasci da 7 a 9; Code de Rospo da 7.50 a 8.50; Squalena lorda da 5.50 a 6.50; Go da 7 a 7.50; Calamari da 7.50 a 22; Astici da 16 a 18; Mora da 5.50 a 6.50; Sardoni da 5 a 8; Sampieri da 7 a 9; Lovi da 6 a 8; Razza da 3.50 a 4.20.

## Mercati del Veneto

**Il mercato sospeso.** — Con decreto 20 corrente il Prefetto della Provincia ha sospeso fino a nuovo ordine il mercato settimanale di Noale per gli animali ruminanti e suini a causa dell'afta epizootica colà manifestatasi.

UDINE, 22 — Frumento da L. 109 a 112 al q.le — Granoturco da 90 a 100 — Avena a 90 — Olivo da 95 a 140 — Radicci da 50 a 120 — Patate da 50 a 60 — Cipolle da 35 a 50 — Spinacci da 100 a 130 — Radicchio da 150 a 180 — Indivia da 70 a 90 — Cavolfiori da 0.50 a 0.70 l'uno — Broccoli da 0.20 a 0.30 l'uno — Mele a 70-120 160 al q.le — Noci da 220 a 350 — Nocciole da 300 a 400 — Fieno dell'Alta I.a qualità da 70 a 78 — Id. id. II.a qual. da 55 a 65 — Id. della Bassa I. qual. a 60 — Erba Spagna da 70 a 80 — Paglia a 42 — Strame da 24 a 28.

## Mercato dei carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del 22 marzo 1923:

Cardiff Ammiragliato primario da lire 250 a 260 — Id. id. secondario da 240 a 250 — Best Hamilton Ell da 240 a 245 — Id. id. Splint da 250 a 260 — Gas primario da 240 a 245 — Id. secondario da 225 a 230 — Mattonelle Inglesi da 280 a 290 — Antracite primaria inglese tout venant da 290 a 300. (Tutto sul vagone).

## La situazione a Vicenza

### per le elezioni amministrative

VICENZA, 22.

(*Gita*). - La situazione nella nostra città in rapporto alle elezioni amministrative permane con gli stessi caratteri di indolenza da noi denunciati su questo giornale alcune settimane or sono.

In questo frattempo però si sono già iniziati i movimenti tattici, e per dare un'idea la più possibilmente chiara della presente situazione non si può ricorrere che ad una similitudine guerresca. Ci sono dei momenti nei quali un avversario, inferiore di forze e di mezzi, studia ed osserva i movimenti dell'altro. E se egli si persuade che la superiorità nemica è veramente preponderante, rinuncia alla lotta.

L'avversario, o meglio il gruppo degli avversari che pesano in questo momento le forze del Partito Nazionale, è formato dai social-comunisti, dai popolari estremisti e dai democratico-sociali.

Fra parentesi non crediamo che i popolari estremisti intendano fare un blocco coi socialisti, ma certo essi si giovano della situazione ancora non bene definita per premere nel loro ambiente e per riuscire le antipatie di molti dei loro verso il fascismo.

Invece i socialisti ed i demosociali fanno un preventivo diretto di lotta contro i partiti nazionali: essi scenderanno o meno sul terreno a seconda se sembrerà loro in precedenza che il blocco nazionale abbia una sicura probabilità di vittoria. E cioè in base a questa valutazione essi gradueranno la loro partecipazione alla lotta, scegliendo fra la formazione di una lista quasi interamente democratica sociale (vale a dire massonica) che abbia eventualmente la possibilità di formare una amministrazione di velata opposizione alla attuale corrente; la formazione di una lista di minoranza con la speranza ch'essa possa ottenere i maggiori suffragi; la formazione di una lista di maggioranza socialcomunista, probabilità questa che allo stato attuale delle cose sembra impossibile prendere perfino in considerazione.

Ad ogni modo un dovere tassativo s'impone ai partiti nazionali che hanno già resa pubblica la loro fusione per la lotta nell'interesse nazionale e cittadino. Il dovere, cioè, di mostrarsi interamente concordi e di lottare in forma risoluta. Una larga opera di risveglio e di propaganda si rende perciò assolutamente necessaria ed urgente poichè gran parte del pubblico non ha ancora capito cre grave situazione economica si trovi il nostro Comune.

Il R. Commissario non può naturalmente che farlo comprendere indirettamente, ma pur evidentemente, tentando di avviare il bilancio ad una spareggio meno grave e dando così alla cittadinanza, attraverso i suoi giri di torchio, la sensazione del baratro aperto dalla finanza allegra fino ad ora perseguita, senza perder tempo a fornire la dimostrazione delle cause. Non ci nascondiamo le asperità del compito riservato ai partiti nazionali, i soli tuttavia che integrando la loro lista con dei veri competenti e con delle spiccate personalità cittadine potranno e sapranno affrontare e superare vittoriosamente le attuali difficoltà amministrative dando alla cittadinanza la sensazione d'un Governo che saprà corrispondere con dignità e fermezza alle esigenze ed ai bisogni della città.

Del resto se analizzando oggidì particolarmente la posizione degli altri partiti la situazione può presentare delle ombre, diffusa è però nel nostro popolo la persuasione che i partiti nazionali sapranno acquistare il posto d'onore, vincendo qualunque insidia venga loro opposta, e in questa persuasione vi è il palpito del risveglio nazionale che sarà di voce animatrice ed ammonitrice nella lotta e di promettente auspicio di vittoriosa affermazione.

# Antifusionismo papale

Moltissimi anni or sono duca Leopoldo Torlonia, eletto Sindaco di Roma, si recava ufficialmente a fare la *visita di dovere* all'Eminentissimo Cardinal Vicario, colui che per conto del Pontefice esercita le funzioni di Vescovo di Roma. Era l'epoca classica dell'anticlericalismo, quella in cui la Massoneria riteneva di aver debellato l'oscurantismo con la campagna per il monumento a Giordano Bruno e con il ballo *Excelsior*. Francesco Crispi, Presidente del Consiglio, destituì Leopoldo Torlonia, che solo dopo parecchi anni otteneva il laticlavio, quando cioè si accertò che non c'era nessun bisogno di debellare l'oscurantismo. A quei tempi la lotta era, si badi bene, fra liberali e clericali, ciò vuol dire fra i continuatori della tradizione della Destra e fra i temporalisti; non dunque fra democratici e cattolici. E la differenza è profonda: la Destra aveva perseguito un movimento storico italiano ed insieme europeo, quello che agitava la questione delle relazioni fra Chiesa e Stato, intesi come sole e luna, come Papato ed Impero, come potere ecclesiastico e potere civile, e la Destra, giù giù dal medio evo per Machiavelli e Guicciardini, Botero e Sarpi, i Principi Riformatori e i Filosofi, i pensatori lombardi dai Verri al Beccaria, i Napoletani dal Galiani al Giannone, aveva rintracciato la sua genealogia e determinato i contenuti del suo programma, sintetizzato nella formula di Cavour. I temporalisti continuavano anch'essi una tradizione, quella della necessità del potere per garantire l'indipendenza del Pontificato, tradizione che dall'imperialismo cattolico culminato nell'opera di Innocenzo III si era ridotta ed insieme elevata all'universalismo religioso con un Papa principe italiano, quale l'aveva fatto diventare il prodigioso movimento della Controriforma.

Su questo assestamento che il carattere mirabilmente tollerante ed equilibrato degli Italiani aveva fatto diventar definitivamente provvisorio, si era composto il dissidio, il quale si esplicava in una lotta ed in una polemica d'indole storica e generale. Ma pochi anni dopo la visita Torlonia, decaduta la tradizione della Destra, il posto di combattimento fu preso dalla Democrazia e dalla Massoneria che spostarono il centro di gravità della questione: dal campo giuridico e costituzionale vollero passare a dirittura a quello universitario e religioso, l'anticlericalismo, inteso come lotta contro l'ingerenza della Chiesa nello Stato, degenerò in antireligiosismo settario e positivistico, o idealistico, al verbo cattolico romano si volle far la concorrenza con quello massonico libertario ed umanitario.

La concorrenza sostituita alla lotta fece vedere alle masse che era assai più logico, seducente, persuasivo, il verbo cattolico, assai più utile, conveniente, fecroso, il verbo socialista e la Democrazia dovette dichiarar fallimento, di fronte al socialismo ed al Partito Popolare, i quali essa non seppe nè dominare nè conciliare. Ma Socialismo, Democrazia, Partito Popolare, rappresentavano tre idee o pseudo idee universali, di cui una, l'ultima, il Partito Popolare, aveva sopra di sè una vera autorità veramente universale, il Papato, di cui esso voleva rappresentare l'esplicazione politica e contingente nella compagine della vita italiana.

Il Partito Popolare dovette così essere transalionistico, di fronte all'intransigenza cattolica papale: era un partito politico e questo fu il suo più grave errore. I cattolici italiani sarebbero stati ottimi italiani, ma cattolici solo per le questioni che interessavano direttamente il cattolicismo, cioè la Religione ed il Papato. I Popolari dovettero in vero essere un partito politico, e diventar per ciò pessimi quanto i democratici massoni ed i socialisti, sopra tutto *perchè crearono un problema specificamente italiano cattolico che non era esistito mai*, se non nella forma superata, anche da loro, dal temporalismo.

Pio IX nell'involuzione senile della sua più tarda politica aveva cristallizzato la sua azione nella protezione dei legittimismi. Il conte di Chambord ed il Carlismo in Ispagna erano i suoi *atouts* principali. Sostenendo il legittimismo, Pio IX riteneva di sostenere la causa del Papato, prima e dopo il 20 settembre. Invece il Papato decadeva, perchè il Legittimismo perdeva terreno ogni giorno di più, e tale Papato disfatto perchè, sia pure per un momento non aveva saputo evolversi con i tempi e s'era arrestato, toccò in sorte a Leone XIII. Papa Pecci fu uomo di vero genio. Egli, a pena raccolta la tiara, comprese che la formula universale del Legittimismo era troppo rigida e rancida per i nuovi tempi e la abbandonò. Egli sentì profondamente che l'Universalismo del secolo nuovo era assai più spirituale che politico ed intese per ciò a restaurar quello cattolico non tanto (e fu l'accusa che gli fu mossa) rafforzando il sentimento religioso, quanto a questo dando strumenti specifici per affermarsi nei vari paesi. Egli per ciò volle in ciascun paese rintracciare una questione locale e nazionale che s'identificasse con gl'interessi cattolici e che divenisse così strumento d'universalità. L'umanitarismo massonico diventava così un ridicolo e pietoso fossile, di fronte a questo universalismo cattolico che sapeva restare tale adattandosi in ciascun paese a problemi locali e che diveniva nazionalismo in Francia, con i *ralliés*, diveniva *Kulturkampf* in Germania, diveniva Irlanda, Americanismo, Marianiti, vescovado di Guyen e Posen, e via dicendo.

***L'unico paese ove ciò non apparve necessario fu l'Italia*** di fronte alla quale Leone XIII mantenne la politica intransigente, senza creare una questione politica italiana che si identificasse con l'interesse cattolico: si arrestò al temporalismo e gli sembrò questo un sufficiente campo d'azione. Il partito popolare in vece volle integrare più tardi la formula leoniana e l'errore commesso si scorge immediatamente, perchè il suo programma fu artificiale e non corrispondente ad un contenuto veramente sentito nella massa della nazione, come cattolico. Ed in fatti il Papato di fronte al partito mantenne sempre un prudente riserbo, senza riconoscerlo e senza sconfessarlo, come per lasciare intatta la propria indipendenza nel seguire la propria linea di condotta *storica e non politica*. Il Papato lasciò fare don Sturzo, senza compromettersi, pronto a profittare di quanto il partito poteva apportare di veramente utile a gl'interessi cattolici, pronto pure però a buttarlo a mare quando la sua azione assumesse carattere tale di involgere la sua responsabilità. Il Papato non voleva far nulla che significasse una sua diretta partecipazione alla vita politica interna dell'Italia perchè esso aveva ed ha tutto l'interesse a mantenere alla propria posizione di fronte all'Italia un carattere internazionale. Il giorno che il Papato fosse sceso direttamente (ciò che vuol dire nei campi elettorale, politico, diplomatico, amministrativo e via dicendo) in lotta contro l'Italia, esso era troppo vicino per non restar trascinato, perdendo i vantaggi universalistici che gli dava il mantenersi in vece in una posizione superiore e storica.

Meglio per ciò sempre restar fermi alla se pur platonica protesta temporalistica, senza impegnarsi in una lotta che avrebbe pur dovuto significare un giorno o l'altro una transazione; meglio provvedere dunque a tutelare i puri interessi storici, spirituali, religiosi, senza seguir gli avversari sul campo politico. C'era più sincerità, più coerenza, più fermezza, e c'erano minori pericoli. Di fatti una vittoria del Papato in una lotta politica con l'Italia recava assai minori vantaggi che non recasse danni una sconfitta: una vittoria era inutile perchè tanto l'Italia non sarebbe mai stata settaria ed il massonismo si distruggeva da sè, una sconfitta poteva riportare il Papato in dietro di secoli, ad una nuova Avignone politica, e screditarla internazionalmente.

E poi forse il Papato sentiva e sente un fato a venire che deve avverarsi in sè e nell'Italia.

EMILIO BODRERO
della Regia Università di Padova.

# Un'Italiana strangolata a Cairo

CAIRO, 22.

Si presentarono ieri al R. Consolato d'Italia alcune persone a denunziare la misteriosa scomparsa di una donna italiana, loro coinquilina, certa Barbagallo di anni 58 da Catania abitante a Clot Bey, la quale secondo le dichiarazioni di quei signori, da circa quattro giorni non usciva di casa, mentre i suoi due cani latravano di continuo disperatamente.

Qualcuno asseriva anche di avere avvertito un puzzo nauseabondo che si sprigionava dalla porta dell'abitazione della Barbagallo.

Ciò basto' a decidere subito un sopraluogo e le autorità competenti seguirono i denunziatori in via Clot bey.

Forzata la porta, uno spettacolo raccapricciante fece arrestare per un istante autorità e testimoni. La povera donna giaceva esanime, in avanzato stato di decomposizione.

Le erano accanto i due cani, che le erano stati fedeli amici ed invano, forse avevano abbaiato nel momento in cui l'assassino o gli assassini commettevano il delitto

Dello strangolamento della Barbagallo è stato sicuro movente il furto, perchè dall'abitazione tutto ciò che poteva esserlo, è stato asportato. I vicini asseriscono che la morta aveva fama di possedere un gruzzolo: ma di lei altro non si sa, se non che alcuni suoi parenti, abitanti in Abdim, l'aiutano in denaro ed alimenti. Nessuno però sa precisare chi siano questi parenti, perchè la donna parlava poco di sè, delle sue abitudini e delle sue relazioni. Le nostre autorità consolari e la polizia hanno aperto una inchiesta.

# Uno sciopero fascista a Monfalcone

MONFALCONE, 22

Stamane la corporazione fascista di Monfalcone, che comprende quasi tutti i 1500 operai e impiegati di quel Cantiere Navale, ha proclamato lo sciopero per protesta contro il licenziamento di 80 operai che percepivano una mercede superiore alle lire 2 all'ora, mentre sono stati assunti in loro sostituzione altri 50 operai con mercede ridotta. Questi licenziamenti e quèste assunzioni di nuovi operai con salari ridotti si verificano — come osservano gli organizzatori fascisti — da molto tempo e ciò contrariamente al concordato stabilito l'anno scorso fra la direzione del Cantiere e i rappresentanti del Sindacato fascista, secondo il quale nessuna riduzione di mercede avrebbe dovuto avvenire fino al mese di giugno di quest'anno. Da ciò la deliberazione del Sindacato fascista di proclamare lo sciopero che è compatto.

Il sindacato fascista ha concesso di presentarsi al lavoro soltanto gli addetti al servizio dell'acqua e della luce delle case operaie.

# Uno studioso veneziano Alvise Piero Zorzi

Si è compiuto in questi giorni l'anniversario della morte di uno studioso veneziano, la cui fama non si stette fra i termini della città natale, ma ebbe larga e simpatica risonanza fra gli studiosi italiani e stranieri. Egli ha quindi durevoli diritti alla fama, anche oltre la tomba.

Il N. H. Conte Alvise Piero Zorzi nacque da una delle più antiche famiglie del glorioso patriziato veneto, feconda di molti uomini illustri per geste guerresche e per alti uffici politici; supremo quello di Doge.

Alvise non mancò alla gloria domestica di amare le buone arti. Veramente egli rassomigliava ad uno di quei patrizi umanisti che sapevano associare alla scienza di Stato il più fino gusto artistico, al culto pratico della vita, il culto ideale della bellezza. La stessa mano che sottoscriveva le leggi e segnava contratti di commercio, sapeva talvolta disegnare l'elegante fogliame di un capitello, o l'arco ardito di una porta.

Lo Zorzi ebbe avviamento alle belle arti nell'Accademia Veneta e, quantunque non fossero tempi favorevoli all'arte, riuscì buon pittore, e nel colorito, vanto veneziano, ebbe pratica somma. Ma l'animo, nobilmente inquieto, e l'amore ardentissimo della sua Venezia lo condussero per altre vie.

Alvise Zorzi, nato nel 1846, era nel fiore della prima giovinezza quando assisteva al miserando spettacolo di Venezia, schiava dello straniero, il quale voleva cancellare anche le glorie dell'arte dalla storia della città decaduta. Il patrizio sentiva ribollire nel suo animo l'ira e il dolore, che si tramutarono in una gioia ineffabile quando, dopo tante angoscie, tornò a splendere la luce della libertà su Venezia redenta e italiana.

Ma i tempi nuovi con le loro esigenze, troppo spesso nemiche del sentimento artistico, non fecero la città materialmente più bella. Gli innovamenti e le modificazioni edilizie furono in aperta guerra con la speciale impronta di Venezia e col senso dell'arte a cui essa è sacra. E i negozianti d'antichità continuarono come per lo passato e come al presente, a denudare gli antichi palazzi di quadri, di sculture, di oggetti d'arte preziosi.

Alvise Zorzi fu il più tenace e più ardito difensore dell'aspetto caratteristico di Venezia e delle sue ricchezze artistiche.

La Basilica di San Marco si stava restaurando con infelicissimi criteri artistici, che avrebbero finito col deturpare il meraviglioso monumento. La Basilica, perduto il suo aspetto venerando, avrebbe acquistato un aspetto di scialba modernità, e il fascino che emana da quel prodigio architettonico sarebbe stato perduto per sempre. Con la sincerità dell'animo indignato, Alvise Zorzi scrisse un libro, proprio come avrebbe potuto combattere una battaglia. Le sue *«Osservazioni contro i restauri interni ed esterni della Basilica di San Marco»* ebbero un'eco in tutta l'Europa.

John Ruskin, il grande esteta, abitava alla «Calcina», allora modesta pensione sulle Zattere. Alvise Zorzi, prima di pubblicare il suo libro, volle essergli presentato, e volle fargli conoscere quanto aveva scritto. Il Ruskin ne ebbe una impressione così dolorosa, che pregò lo Zorzi di stampare, come prefazione al suo libro, una nobilissima lettera.

«Questo vostro conato — scriveva l'autore delle *Pietre di Venezia* — è il primo, per quanto ch'io sappia, fatto con serietà e scienza sicura, onde dimostrare l'errore dei nostri moderni sistemi di ricostruzione»; e più oltre «in qual degna maniera potrò io ringraziarvi se mi permettete esservi compagno in questa nobile impresa?... Mi sia permesso esprimervi il profondo rispetto con il quale io accetto il nome di amico che mi avete dato...».

Pochi libri ebbero, come questo, un successo così pieno e un effetto così immediato. I restauri di San Marco furono subito interrotti, e ripigliati poi con altri criteri; artisti italiani e stranieri pubblicarono un indirizzo di riconoscenza allo Zorzi, il quale successivamente, nel 1877, riuscì a salvare dalla distruzione la chiesa monumentale di San Moisè, con la pubblicazione di un altro libro. La riputazione da lui acquistata lo riaffermò vieppiù ed accese nel suo nobile apostolato, e non vi fu questione artistica a Venezia, in cui egli non facesse sentire la sua ascoltata e autorevole parola.

Lo stesso amore e lo stesso ardore egli portò in quei molti delicati uffici d'arte a cui successivamente fu chiamato. Segretario del Museo Civico Correr, addetto poi alle R. Gallerie, e quindi alla Soprintendenza dei Monumenti, ebbe il delicato ed arduo incarico di riordinare il Museo di Cividale del Friuli. Per meglio dire, egli venne mandato a Cividale col compito di riordinare il Museo Archeologico, il quale trovavasi depositato al pianterreno della Caserma degli Alpini. Ma, con geniale ardimento Alvise Zorzi non solamente riordinò le vecchie raccolte romane del conte Michele Della Torre; ma a traverso lotte e con traversie molteplici, riuscì a riunire in un unico Istituto Storico il Museo, il prezioso antico archivio del Comune, l'insigne Archivio Capitolare, che stava per essere disperso, e la ricca Biblioteca del Capitolo del Duomo. Raccolto tutto questo cospicuo materiale storico in una sede adatta, e, riordinatolo scientificamente, potè formarne un Istituto Archeologico Storico, degno dell'antica capitale della Patria del Friuli. Dopo dodici anni di lavoro improbo, nel 1899, in occasione delle feste per il millenario di Paolo Diacono, il nuovo Istituto Storico Forojuliese era solennemente inaugurato, ed Alvise Zorzi aveva la soddisfazione di vedere la sua opera apprezzata e celebrata, in Italia e fuori, dai più insigni scienziati, che riconoscevano, nel nuovo Istituto, uno dei più importanti del mondo.

Ritornato a Venezia, Alvise Zorzi riprese il suo ufficio alla Sovrintendenza dei monumenti. Gli anni non toglievano lena ed operosità alla sua forte fibra, anzi pareva che nella vecchiaia crescesse d'ingegno e di prontezza.

La morte lo aggredì improvvisa, lontano dalla Patria, che si appresta ad accogliere addolorata la salma del figlio amoroso.

Quanti fedeli ha l'Arte, quanti amano la mirabile città, che dell'arte è la reggia, non dimenticheranno mai il nome di questo studioso battagliero, di questo artista geniale, di questo veneziano insigno, che l'arte a Venezia unì in un solo affetto.

POMPEO MOLMENTI

# Il ministero degli esteri austriaco soppresso con altri dicasteri

VIENNA, 22.

Il governo austriaco ha presentato al Parlamento il progetto definitivo per la riduzione dei ministeri. Il provvedimento più sensazionale è l'abolizione del ministero degli esteri le cui funzioni vengono concentrate nelle funzioni del cancellierato.

Finisce così la tradizionale politica della Balplatz. Inoltre il ministero degli interni assumerà l'amministrazione dell'esercizio e quello del commercio sarà unito a quello delle comunicazioni. I ministri in tale modo verranno ridotti a otto.

# Teatri e Concerti

## Società Veneziana del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto avverte che il VI. concerto sociale già annunciato per il giorno 25 corrente col «quartetto istrumenti antichi», per ragioni imprevedibili sarà spostato di qualche giorno e si riserva di comunicare la nuova data e il relativo programma.

**FENICE.** — Ermete Zacconi, applauditissimo anche iersera ne «Il Tessitore» di Tummiati, stasera darà «Gli Spettri» di Ibsen; e questa interpretazione del grande attore, che è fra le più celebri teatro di prosa moderno, richiamerà alla «Fenice» un altra folla.

**GOLDONI.** — Stasera Andreina Rossi dà la sua beneficiata con la «Piccola fonte» di Roberto Bracco. All'attrice gentile e gioviale non mancherà certo stasera l'applauso festoso dei suoi numerosissimi ammiratori.

**MALIBRAN.** — Ieri sera ha avuto felice battesimo la «Rivista a volo d'uccello» del collega Luigi Somazzi di Bologna. Essa è molto piacciuta al pubblico che ha anche chiesto e ottenuto il bis del finale del terzo atto.

Stasera replica.

**ROSSINI.** — L'ultima replica della Bajadera ha avuto ieri sera il solito successo di applausi dal folto pubblico intervenuto ad ammirare la bellissima signorina Bassi, il tenore Laganà e gli altri bravi esecutori.

Staesra: La Principessa della Czardaz.

## Spettacoli d'oggi

### TEATRI

**Fenice.** — Ore 20.45: «Spettri».
**Goldoni.** — Ore 20.45: Serata di Andreina Rossi: «La piccola fonte».
**Malibran.** — Ore 20.45: Compagnia riviste Molasso: «A volo d' uccello».
**Rossini.** — Ore 20.45: «La principessa della Czarda».

### CINEMATOGRAFI

**Cinema Teatro S. Marco.** — «La sacerdotessa della morte» spettacoloso dramma interpreti valenti artisti.
**Moderno S. Margherita.** — Il grandioso e lussuoso capolavoro «I comici di Napoleone». Si ripete.
**Massimo.** — «Odio sacro» ovvero «Un viaggio di nozze avventuroso».
**Modernissimo.** — «Giulia di Trecoeur» di Gemina. Lavoro interessantissimo nel quale Vera Vergani profonde tutta la sua grazia e la sua abilità di attrice compiuta e simpatica.
**S. Margherita.** — «Il Club dei Ciuffi» con l'atleta Saetta.
**Cinema Moretto - S. Fantin.** — Prima visione: «Avventura di un imperatore». Eccezionale!
**Italia.** — «La Cantoniera N. 13. Protagonista Maria Roasio e la comica: «Fridolen e l'Auto vivente». Domenica: «La incognita» con Maria Iacobini.
**Cinema Concerto Progresso.** — «Per guadagnare cento milioni». Straordinaria film d' avventure passionali. Protagonista Carlo Aldini (Ayat).
**Edison.** — «Il Principe Zilak» magnifico dramma avventuroso.



# Spigolature

Si parla tanto da tutti, specialmente i medici, contro l'alcoolismo. E si confonde il bere vino con l'alcoolismo. «Dioscoride» grande medico de' tempi di Plinio, ricorda «Enotria» che in fatto di materia medica diede fondo a tutto lo scibile, parla diffusamente del vino, distinguendolo in numero grandissimo di qualità e ne tratta a lungo ne' diversi capitoli del suo voluminoso libro. Comincia dall'«Onfacio», che è il succo dell'uva acerba, discute sulla natura del vino, parla del Vino Melibibes, contro la febbre, del Vino Mulso o vino vecchio unito al mele, e così di seguito, attribuendo ad ognuna delle qualità una speciale virtù o una contro-indicazione. Ed a proposito del vino vecchio, ecco quel che Dioscoride ne dice: «Il vino vecchio è più soave al gusto e puossene in sanità beverne un poco per volta senza nocumento. Il nuovo gonfia, digeriscesi con fatica, provoca l'orina, fa sognare sogni terribili. Quello di mezzo tempo non fa nè l'uno ne l'altro nicumento e però è comunemente in uso per il vivere dei sani e degli infermi. Il bianco sottile è utile allo stomaco, il nero è grosso e più malagevole a digerire, nutrisce le membra e fa imbriacare. Lodasi tanto in sanità, quanto in malattia primamente il bianco. Il dolce gonfia lo stomaco, conturba le interiora ,così come fa ancor il mosto, non canco imbriaca. L'austero passa più velocemente per le orine, ma fa dolere il corpo ed imbriaca.» E così prosegue, passando in rivista tutti i vini allora conosciuti, tra i quali gli Albani, il Cecubo, il Sorrentino, l'Adriano, il Mamertino, il Paretipiano, il Chio l'Efesio, il Coo. Ma sopra a tutti vanta il Falerno, perciocchè, quando è vecchio «facilmente si digerisce, vivifica il polso ,giova allo stomaco, ma nuoce a quelli, che sono deboli di vista». Termina poi con un riepilogo di ciò, che ha detto e parla del vino in generale. «Ogni vino, puro e sincero, riscalda, digeriscesi facilmente, provoca l'orina, nutrisce le forze, fa dormire e fa buon colore. E' cosa veramente salutarissima bagnare il cibo con un poco di vino. Il bere troppo dà sempre principio alle infermità acute».

A proposito di vino!
Una barca del servizio delle dogane ha gettato nell'Atlantico 75.000 bottiglie di vino cinese. Questo liquido colore di «jade,» possiede, dice un corrispondente dell'«Epoca», secondo gli orientali, proprietà divine che lo rendono capace di placare le collere degli dei.

Durante l'esecuzione decretata per obbedire alla «legge sacra tutti i superstiziosi abitanti della città cinese di New York, aspettavano con terrore i risultati di questa distruzione. Un vecchio cinese di Canton, gemeva:

— Da ora in poi i cinesi d'America non potranno più invocare l'aiuto della divinità!

Prospettivea questa veramente terribile se si ipensa, a quante belle cose il vino magico or a servito ancora. Bastava gettare nel vino un scarabeo verde cui erano state tolte le ali e bere il delizioso miscuglio, perchè un cinese fosse sicuro di aver gettato lo scompiglio nella casa del suo nemico. Per far morire qualcuno bastava mescolare al vino qualche coda di lucertola. Se poi, un giovane cinese si innamorava ,bastava, perchè fosse corrisposto e felice, ch'egli bevesse un po' di vino di «jade», dopo avervi lasciato macerare dentro delle foglie di un fiore cinese che somiglia al «myosotis».

Da ora in poi non più amore sicuro e vendetta immancabile. E tutto per colpa della legge di proibizione degli alcools!

«La guerra che il Medio Evo dichiarò alla pulizia — lasciò scritto il Michelet — doveva portare i suoi frutti. Nessun bagno durante mille anni! Siate sicuri che neppur uno di quei prodi cavalieri, di quelle eteree dame, di quei Tristani e di quelle Isotte si lavavano mai. Da ciò quel doloroso accidente così poco poetico: il furioso prurito del XIII secolo». E la cosa durò nei secoli successivi. Certe memorie segrete nota il «Nuovo Paese» ci informano che il Re Sole portava sempre in tasca dei ferri da calza per grattarsi la testa sotto la impalcatura della sua imponente parrucca I racconti del «Petit» e del «grand lever» di Luigi XIV non accennano mai ad una lavatura. Il card. Mazzarino era molto ricercato dalle dame perchè ogni quattro giorni si lavava le mani. «Les lois de galanterie» contenevano questo «non plus ultra» dell'eleganza: «Bisogna aver cura di tener puliti la testa, gli occhi e i denti, specialmente in estat...». Ed un «Manual d'aducazione» presceriveva: «E' conveniente pettinarsi prima di recarsi a pranzo da persone di riguardo e non grattarsi la testa a tavola, per non far cadere i propri parassiti sui vicini».

Una notevole risorsa potrebbe essere per lo scrittore un breve lavoro manuale quotidiano di due o te ore, atto ad assicurargli l'indipendenza morale ed intelettuale. La vita attuale, la vita del dopo guerra, ha creato delle esigenze imperiose ,degli inevitabili bisogni, dinanzi alle crescenti difficoltà di una esistenza in lotta costante coi bisogni più urgenti, l'angoscioso problema della vita per gli intellettuali, scrittori ad artisti, si fa sempre più acuto A questo proposito la rivista «La Renaissance» ricorda tra il 1880 e il 1900 era sorto in Francia una specie di disprezzo per gli scrittori, che vivevano unicamente della loro penna. Le concezioni romantiche di Murger avevano scosso profondamente gli spiriti sani ed equilibrati. Il popolo per reazione, si era formato una immagine ridicola dello scrittore e del poeta, gustificando le imprecazioni dei poveri letterati. Rimbaud, Deubel, stanchi di lottare e di vivere si gettano fra le braccia della morte. Stefano Mallarmè, chiuso nel suo modesto soprabito color montone, va da una famiglia all'altra a dare lezioni d'inglese. Huysmans Francesco Coppèe, Guy de Maupassant sono dei puntuali funzionari, che il ministro ignora, ma che un intero secolo coprirà dei suoi allori Aleberto Semain ottiene, in grazia ad una raccomandazione di Ottavio Feuillet, un modesto impiego alla Prefettura della Senna. Leconte de l'Isle lavora impassibile alla Biblioteca del Senato, ed Heredia, avvolto nel fumo azzurro dei suoi sigari, troneggia nella Biblioteca dell'Arsenale. In quell'epoca si riteneva che affermare di vivere soltanto della penna fosse una cosa ridicola. Camillo Mauclair ha notato in un suo libro la triste intransigenza di questo formidabile pregiudizio. «Nel mondo dove aveva debuttato — egli racconta — tutti si accordavano a considerare ogni guadagno letterario come disonorante. Eppure la dura esistenza mi aveva messo nella necessità di vivere della mia penna. Però la cosa mi ripugnava meno della servitù del professorato, che ha avvelenato la vita di Mallarmè, o di quella della burocrazia, alla quale si erano rassegnati Samain e tanti altri. Per salvaguardare la mia libertà letteraria mi contentavo di molto poco». Ma è possibile adesso contentarsi di poco? Lo stesso Mauclair dice che la grandezza è il sogno, la servitù è il mestiere, ma egli ha cura di aggiungere che vi è della grandezza pure nel mestiere. Tutto sta nel modo di compierlo. Anche il sacerdote vive di un mestiere, ma non va all'altare come all'ufficio.

# CRONACA CITTADINA

## L'opera dell'Ispettorato sanitario del Compartimento ferroviario

Il ministro dei LL. PP. ha fatto tempo fa, e giornali autorevoli, politici e medici, l'hanno riferita, una dichiarazione abbastanza impressionante, e cioè che la morbosità degli agenti delle Ferrovie dello Stato è sei volte superiore a quella che si verifica fra gli agenti dell'industria privata. I pessimisti sulla incapacità dello Stato a gestire pubbliche aziende, avrebbero questa volta, a conforto della propria tesi le dichiarazioni di uno stesso ministro, giacchè il fatto che la morbosità fra gli agenti delle Ferrovie sia così vasta significa da una parte un aggravio non indifferente per lo stremalissimo bilancio delle Ferrovie e dall'altra inceppamenti e arresti nella perfetta conduzione del servizio.

Sta bene che quello del ferroviere, in ispecie se del personale viaggiante, è mestiere duro e pericoloso, esposto alle intemperie, al caldo e al gelo, e facile agli infortuni, ma questa considerazione può giustificare in parte ma non in tutto la grave sproporzione di morbosità suaccennata; vi è, a nostro parere, un'altra causa di importanza maggiore; è ben difficile cioè che una amministrazione di Stato metta nella vigilanza e nel controllo dei suoi sottoposti tutta quella oculatezza e quell'assiduità che vi pone una amministrazione privata, interessata quanto mai giacchè paga per così dire di persona, a che i suoi sottoposti non frodino il servizio, accusando indisposizioni quasi immaginarie o tirando in lungo morbosità vere, ma che potrebbero essere prestamente curate e guarite.

Ciò in tesi generale, ma la generalità stessa della regola vuole la sua eccezione, e questa volta l'eccezione è confortante. Se per gli altri compartimenti ferroviari valgono i dati di sproporzione suesposti, per quello nostro, di Venezia, la cosa è fortunatamente molto diversa: la morbosità fra gli agenti del compartimento non solo non supera quella della industria privata, ma in alcuni centri è anche minore. Questo è dimostrato da precisi dati statistici ed è di giustizia il riconoscerlo e il renderlo pubblico, poichè un principale nostro difetto è di strampalare ed esagerare le manchevolezze che abbiamo in casa, salvo poi a sottacere o a confessare appena appena, in sordina, quasi pudicamente, un pregio nostro reale.

Come è noto il nostro compartimento ferroviario è vigilato dall'Ispettorato sanitario di Venezia di cui è dirigente il medico capo cav. dr. Arrigo Arrighi, un uomo di scienza e di disciplina incompatabili. L'istituto, la cui sede è nel palazzo delle Ferrovie, comprende le provincie di Venezia, Padova, Treviso, Belluno e, in parte, Udine e Vicenza ed ha un personale di oltre un centinaio di sanitari, senza contare i medici consulenti. Ora la morbosità generale complessiva (malattie comuni, infortuni, malaria) che durante l'anno 1922 si è verificata nelle linee dell'Ispettorato è del 79.73 per cento e la morbosità generale giornaliera costante è del 2.36 per cento, cioè, come si è detto, inferiore, e in alcuni centri anche notevolmente minore, a quella dell'industria privata. E' vero che in altri compartimenti infierisce in misura infinitamente maggiore del nostro, la malaria ma qui c'è un'altra triste compensazione, l'alcoolismo, tanto che tra i due mali a scegliere quale sia il minore, si potrebbe rimanere a lungo perplessi.

In cifre proporzionalmente così confortanti c'è in molta parte il merito del cav. Arrighi, il quale in poco tempo e con mezzi scarsi e lesinati ha saputo fare gran cose, aiutato in ciò da un personale che cammina alacremente sull'esempio e sulle orme del maestro. Giacchè durante la guerra, in cui altre necessità imperiose urgevano le attività ed i cuori, l'ufficio fu completamente abolito, e subito dopo l'armistizio, nel 1918, il cav. Arrighi fu incaricato di ripristinare, anzi di creare *ab imo*, giacchè non vi era più niente, l'ispettorato. Le difficoltà furono immense, e per il materiale vecchio e inservibile, e per il personale inadatto o malamente reclutato; si sa che durante e subito dopo la guerra Venezia era considerata un pò come un paese di cuccagna per le grosse indennità che vi si percepivano e che richiamavano da ogni parte d'Italia gente d'ogni specie, quantità a scapito della qualità. Allestito l'ufficio, il cav. Arrighi ed i suoi collaboratori lavorarono subito intensamente a stabilire quell'assidua e illuminata vigilanza e quel replicato controllo che hanno messo in breve l'ispettorato di Venezia pei risultati ottenuti in cima agli altri uffici d'Italia. I trucchi, le frodi, le ignavie da parte degli agenti ferroviari diminuirono progressivamente; sapendosi sottoposti a visite e controlli costanti non si creano malattie immaginarie; inoltre il degente appena guarito, ritorna in servizio, nè protrae più a suo piacere i giorni di quieto vivere. Per l'erario sono poi tante ore di lavoro guadagnate.

Un'ardua e benefica campagna il cav. Arrighi ha anche ingaggiato nel 1919 e sostiene tuttora validamente contro l'alcoolismo nel personale ferroviario; prima si arrivava a questi estremi, che l'Amministrazione era costretta a pagare perfino i postumi delle sbornie dei suoi dipendenti, e cioè quei tre o quattro giorni che l'ubbriaco doveva rimanere a casa sua per rimettersi a posto dal disastro fisico prodottogli dalla sua intemperanza. Ora l'ubbriacone, se crede, può rimaner pure lontano dal servizio per ricostituirsi in forze, ma perde, ed è più che giusto, la paga dei giorni di assenza.

## Gara di propaganda

L'annuale incontro calcistico fra la squadra Veterani del Circolo Sportivo di Lido ed il «The Lido Wanders Internazional Schaping's Club» avrà domenica prossima la sua effettuazione alle ore 14 precise. Gli organizzatori che con simili partite si ripromettono di fare una sana propaganda calcistica, si lusingano di vedere sul bel campo sportivo di Lido buon numero di appassionati. Le squadre saranno così composte:

Veterani Lido: Franzoi, Segantin, Salvadori, Weiss, Bonello, Alberti, Murazzi, Gamba, Scaletaris, Stanzani, Lizza, Palatini.

Schaping's-Club: De Dionigi A., Simeoni, Volo, Mergherian, Piamonte, Zauza, Valentini, Volo Italo, Payer, Cappelli, Murazzi Amedeo.

Alle 15 precise seguirà la partita di campionato fra gli allievi di Lido e l'Olimpia di Treviso.

## Venezia e Trieste

Il *Gazzettino*, già, e qualche volta ancora, filopopolare, filosocialdemocratico, filosocialista a seconda delle sue edizioni, già fiero antifascista, si è preso in casa uno dei rottami del cooperativismo rosso lagunare e se lo scalda amorosamente forse coltivando l'illusione che un giorno o l'altro, per una risostituzione di cooperative rosse ai sindacati nazionali, ciò possa giovargli. Il *Gazzettino* faccia pure. Ma il *Gazzettino* che s'è accodato, ultimo di tutti, dopo il *Veneto*, dopo il *Carlino*, dopo il *Giornale di Roma* alla nostra polemica in difesa dei diritti di Venezia di fronte alla minaccia di una regione Giulia, non lasci dire al sopraddetto rottame rosso stupidità maligne sul conto nostro, con l'aria di chi, finalmente, è capitato a salvar la situazione.

E se c'è negli uffici del foglio di Palazzo Faccanon un direttore o qualcuno che ne faccia le veci cominci col mettersi in grado di capire il senso e la lettera di ciò che scriviamo, prima di permettere ai suoi collaboratori comunisti di alterare il senso e la lettera di ciò che scrivono gli altri su importanti problemi cittadini e a difesa di Venezia.

## La solenne commemorazione del XXII Marzo

Ieri ha avuto luogo la annuale commemorazione del XXII Marzo, una delle date più fulgide della storia del Risorgimento italiano, che quest'anno ha acquistato una particolare importanza ricorrendone il 75.o anniversario.

La città è tutta imbandierata in una gloria di sole primaverile. Alle 9.30 parte dal Municipio il corteo che deve recarsi a deporre la corona d'alloro del Comune sulla tomba di Daniele Manin.

Fra le numerose rappresentanze con bandiera notammo la Dante Alighieri, Associazione Nazionale Combattenti, Associazione Nazionale Alpini, Associazione Vigili, Veterani Patrie battaglie, Garibaldini, Reduci d'Africa, Carabinieri e finanzieri in congedo, Veterani 48-49, una squadra con gagliardetto di Avanguardisti fascisti e nazionalisti, una squadra di *Piccoli italiani*, pure con gagliardetto; marinaretti della nave Scilia, e altre rappresentanze.

Apriva il corteo la banda cittadina e quindi seguiva, scortata dai quattro valletti municipali, la bandiera decorata del Comune, portata dal cav. Galvani; seguivano il Sindaco prof. Giordano e gli assessori Cavalieri, Brunetti e Vianello.

Il corteo, al suono degli inni patriottici, fra una fitta folla plaudente per il campo SS. Salvador e le Mercerie sbocca in Piazza formando un quadrato davanti alla tomba di Daniele Manin. Sulla quale viene deposta una grande corona d'alloro con nastri rossi del Comune.

Il Sindaco quindi pronuncia un breve vibrato discorso nel quale, dopo aver notato come settantacinque anni siano molto lunghi per la vita di un uomo, tanto che ogni anno a questo semplice rito di devozione all'illustre patriota, qualcuno dei veterani manchi all'appello, si augura che fra venticinque anni, i giovani che compieranno per religiosa tradizione il centenario di questa fulgida data, possano farlo con la coscienza e la sicurezza che il nome d'Italia, non invano santificato dalla serie infinita di sacrifici e di lotte e ribattezzato da quel vento di magnifica follia, che il fascismo con l'irrefrenabile impeto della sua fede ha portato, suoni per tutto il mondo come simbolo di potenza e di forza, pari alle tradizioni di Roma e di Venezia.

Il discorso del Sindaco è vivamente applaudito. Quindi il corteo si ricompone e per la stessa strada riaccompagna al Municipio la bandiera del Comune, sciogliendosi.

## La celebrazione del 22 marzo a Zara

Al prof. Giordano, Sindaco di Venezia, è pervenuto ieri il seguente telegramma:

«Giovedì Zara commemora settantacinquesimo anniversario cinque giornate 1848. Perchè attuale ora dolorosa Zaratini giunga prova solidarietà Nazione parto stasera Zara recando gonfalone Firenze, cinque valletti Municipio concessi Sindaco Garbasso. Auguromi Venezia non manchi cerimonia che assumerà valore storico attuale momento. — Michelangelo Zimolo, Alto Commissario politico rappresentante Dalmazia Consiglio centrale Partito Fascista».

Il Sindaco ha inviato in conseguenza il seguente telegramma al Sindaco di Zara:

«Venezia celebrando questo 22 Marzo settantacinquesimo anniversario cacciata oppressore associa fraterno auspicio propria festa Zara arra e nucleo più estesa Italianità. — Sindaco Giordano».

## Richieste degli abitanti Quattro Fontane

Martedì scorso, la Presidenza della Associazione abitanti Quattro Fontane Lido si recò in Municipio ove conferì con l'assessore ai LL. PP. avvocato Franceschinis, circa alcuni desiderata della popolazione da essa rappresentata. Venne prodotto un memoriale in cui è chiesto:

1) L'interramento totale del Canale a sud di Città Giardino, Canale già chiuso alla parte estrema della Laguna e che perciò forma uno stagno di acqua piovana dannoso alla salute pubblica.

2) La illuminazione del tratto di strada Città Giardino-Casa Bianca (pratiche già avanzate e rimaste inevase). Inoltre la Presidenza della Associazione si soffermò con particolare insistenza sulla illustrazione della richiesta di una strada diretta Città Giardino-Mare. Fece osservare che l'unica via di comunicazione con la spiaggia è attualmente quella denominata Angelo Emo la quale impone un giro vizioso e lungo, mentre ora, con il nuovo pontile in paese, che è il più vicino alla spiaggia, la costruzione di una strada diretta via Malamocco-Mare, in proseguimento al pontile stesso, oltre che essere di necessità locale, sarà di grande utilità per l'intera cittadinanza, come unico sfollamento naturale alle parecchie migliaia di passeggieri, bagnanti di zona C.

L'assessore diede affidamento di impegnare i suoi buoni uffici presso i colleghi di Giunta affinchè le richieste della Associazione abitanti Quattro Fontane siano integralmente accolte.

## La nuova divisa della "Monteverde,,

Il Consiglio direttivo ha deliberato di dotare codesto corpo bandistico di una nuova uniforme, come aveva nell'anteguerra. Con la data del 25 aprile la Banda operaia festeggierà con un pubblico trattenimento l'inaugurazione della nuova divisa.

## Un turpe fatto all'asilo dei "Senza tetto,,

Era uscito il 7 febbraio u. s. dalle carceri di Procida dove aveva scontato due anni e tre mesi in seguito alla sentenza del 3 dicembre 1920 del nostro Tribunale per rapina; ed era tornato a Venezia, dove era stato sottoposto alla vigilanza speciale che doveva durare due anni giusta la stessa sentenza del Tribunale.

Egli, vecchio pregiudicato, condannato ormai innumerevoli volte, benchè rimasto due anni lontano da Venezia, era subito rientrato nel suo ambiente, e andava a dormire, come forse avrà fatto per tutta la sua vita di delinquente, all'Asilo Senza Tetto a S. Chiara. E Alzetta Giuseppe, così si chiama questa vecchia canaglia di 64 anni, da quando era ritornato non aveva dato nessun motivo a lagnanze.

Ma il delinquente, per quanto possano passare gli anni, resta sempre il delinquente, doveva manifestarsi in una maniera o nell'altra. E infatti l'Alzetta non ha smentito la sua fama, commettendo una di quelle azioni innominabili rese più immonde dall'età dell'Alzetta.

Ma veniamo al fatto. Dunque l'altra sera come il consueto, egli si era recato a dormire all'Asilo. Aveva il suo letto al pianoterra, sul quale si era sdraiato fingendo di dormire. Verso le 23, senza far rumore e mentre tutti i compagni di camerata stavano dormendo, egli scese dal letto, uscì e salì nella camerata del quarto piano, avvicinandosi al letto dove dormiva il diciottenne Rosino Oscar di Augusto. Giunto vicino, lo svegliò e gli offerse due lire...

L'altro si rifiutò energicamente di accettarle e allora l'Alzetta minacciò di percuoterlo; poi visto che l'altro non cedeva, presolo per un braccio, in camicia com'era lo trascinò fuori fino alla vicina latrina dove si rinchiuse dentro con il Rosino, che minacciò di gravi vendette se avesse parlato con qualcuno su quanto era successo.

Ma del fatto vennero a conoscenza alcuni degli alloggiati all'Asilo che avvisarono i carabinieri. Infatti si recarono sul posto il brigadiere Galassi, il vicebrigad. Castigliano e l'appuntato Natale, che interrogato il Rosino, procedettero subito all'arresto dell'Alzetta, facendo accompagnare anche il Rosino stesso alla Questura Centrale, dove vennero interrogati dal cav. Agostinelli, che provvide all'immediato invio dell'Alzetta alle Carceri della Giudecca. Anche il Rosino è stato momentaneamente trattenuto.

## Una coppia che scappa davanti all'arma

L'altra sera nei pressi di S. Lio i carabinieri del pattuglione di servizio al comando dell'agente Puttino, scorsero un uomo e una donna che al loro comparire si davano alla fuga. A tale mossa, naturalmente, i carabinieri e l'agente non fecero che seguire i due fuggitivi riuscendo ad acciuffarli immediatamente: uomo e donna. Interrogati i due perchè erano fuggiti, questi cercarono di ribellarsi investendo gli agenti con un assortimento di contumelie di ogni genere e di ogni colore. I carabinieri non si lasciarono intimidire e perquisitili, trovarono loro addosso una collana d'oro e un altro pezzo di catena placcata oro, che nè l'uomo nè la donna seppero giustificare la provenienza: dicendo di aver trovato tutta quella roba per terra.

I due che sono stati identificati per Baiana Pietro fu Luigi d'anni 35, abit. a Castello 901, e per la prostituta Moro Carlotta di ignoti, d'anni 29, senza fissa dimora, entrambi specializzati in... borseggi, sono stati tradotti alle carceri della Giudecca, in attesa delle indagini per rintracciare i possessori delle collane.

## Una valigia che cambia stanza

Il signor Bocchese Giulio da Milano, è un viaggiatore decisamente sfortunato. Egli alloggia da alcuni giorni all'Hotel Rialto dove occupa la camera N. 12. L'altra sera nel risalire nella sua stanza, con sua meraviglia s'accorse che una valigia di cuoio giallo, ch'egli teneva nella sua stanza, non c'era più. Dove si sarà fissata, tanto più che da sola non poteva certamente cambiar di posto? Cerca di qua, cerca di là, tutto il personale dell'Albergo è in subbuglio e finalmente in una delle stanze non occupate e precisamente al N. 15, si trova la valigia, ma questa sola, perchè il contenuto era sparito. Infatti la valigia era stata scassinata e 11 camicie, 12 paia di calze, tre anelli d'oro, 1 paio di bottoni per polsini pure d'oro, avevano preso il volo. Un danno complessivo di L. 3000.

Nella stanza venne trovato un piccolo cacciaviti che servì al ladro per il suo lavoro. Il furto è stato denunciato al Commissariato di S. Marco.

## Se non è oggi, è domani

Abbiamo dato notizia alcuni giorni fa dell'arresto del noto pregiudicato Cadel Attilio di Angelo, d'anni 23, senza fissa dimora, avvenuto a Canaregio perchè presunto autore di furto: ma mentre i carabinieri lo portavano in caserma, il Cadel era riuscito a fuggire ed a eclissarsi senza che fosse stato possibile rintracciarlo.

Ma l'altra sera il Cadel venne scorto da una pattuglia di carabinieri di servizio in campo S. Giovanni Decollato, che se ne andava tranquillamente per i fatti suoi. I carabinieri si precipitarono su di lui riuscendo ad afferrarlo, e tenendo ben stretto perchè non ripetesse il giochetto della fuga. Lo trasportarono al Commissariato di S. Polo e di là alle carceri della Giudecca.

## Società di concerti "B. Marcello,,

L'Assemblea ordinaria dei soci verrà tenuta nei locali del Liceo Civico Musicale (S. Stefano, Palazzo Pisani) il giorno di domenica 25 marzo, ore 17, col seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea; 2. Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea precedente; 3. Relazione del Consiglio Direttivo; 4. Relazione dei Revisori dei Conti; 5. Approvazione del bilancio 1921-22; 6. Nomina di due Revisori dei Conti; 7. Proposta di modificazione dell'art. 11 dello Statuto Sociale; 8. Eventuali.

## Venezia e l'Istituto Interuniversitario

Alla seduta inaugurale dell'Istituto interuniversitario, seguita il 17 corrente nella sala del Consiglio superiore dell'Istruzione pubblica a Roma, era presente pure, come rappresentante della nostra Scuola Superiore di Commercio, il prof. Adriano Belli, il quale raccomandò al Consiglio direttivo dell'Istituto medesimo che anche a Venezia siano istituiti quanto prima Corsi estivi di cultura italiana per gli stranieri.



## Grave incidente automobilistico all'on Giovanni Chiggiato

Un grave incidente automobilistico è accaduto ieri presso Mestre all'on. Chiggiato. Proveniente da Caorle percorreva verso le 15.30 la strada che da Gaggio conduce a Favaro Veneto sulla sua automobile lanciata ad andatura normale e guidata dal figlio Gianni, in compagnia dell'ing. Miliani. A circa due Km. da Favaro, improvvisamente un cavallo, impaurito dal passaggio della macchina, abbandonava il pascolo a sinistra della strada e di galoppo si portava fino a mezzo la via impuntandosi innanzi l'automobile. Il guidatore, per l'improvviso ostacolo, non potè che frenare di colpo senza neppure sterzare, e così non potè evitare l'investimento in pieno del cavallo.

La ruota anteriore sinistra dell'automobile passò sopra l'animale, ma per l'ingombrante ostacolo, la macchina ancora in movimento si rovesciava sul fianco destro lanciando i passeggeri nel fossato senz'acqua che fiancheggia la strada.

Immediatamente accorsi alcuni contadini sollevarono l'on. Chiggiato che giaceva svenuto a terra, mentre il figlio e l'ing. Miliani poterono rialzarsi da soli.

Sopraggiunse intanto un'automobile chiusa di proprietà del «garage» Merlin che prese a bordo l'onorevole e lo portò all'ospedale di Mestre, e un'altra automobile sopraggiunta di proprietà del cav. De Blasio raccolse li altri due passeggeri.

Il primario dell'Ospedale prof. Pozzan, assistito dai dottori Del Lago e Carturan, visitò immediatamente l'onorevole Chiggiato riscontrandogli la frattura della gamba sinistra e contusioni varie al collo ed alla bocca.

Il figlio Gianni riportò solo una contusione alla coscia destra e alcune lesioni al viso; l'ing. Miliani lesioni alla mano destra e alla faccia.

Avvertita telefonicamente la famiglia giunsero da Venezia la signora Giannina Chiggiato Stucky, il figlio Arturo e il cognato comm. Gian Carlo Stucky. Anche il Sindaco prof. Giordano si recò a visitare l'infermo che verrà trasportato questa mattina all'Ospedale di Venezia. E inoltre furono a visitarlo il cav. di gr. cr. Agostino D'Adamo prefetto di Venezia, il comm. Teso, il cav. Giulio Ravà, il commissario prefettizio di Mestre dott. Luigi Cirelli, il capitano dei RR. CC. di Mestre, il cav. Zennaro, il cav. Stella segretario comunale di Mestre e numerosi amici veneziani.

Unendoci ai voti degli innumerevoli amici, che amano e stimano in Giovanni Chiggiato l'uomo d'integro carattere e di alto ingegno, formuliamo, per lui con cuore fraterno, i più caldi voti di rapida convalescenza e di pronta guarigione.

## Gino Damerini all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera, alle 18 precise, nella sala dell'Ateneo Veneto, Gino Damerini terrà l'ultima conferenza del ciclo promosso dall'Ateneo sul teatro contemporaneo, parlando de «La cabala del grottesco e il teatro di Pirandello».

La severa aula di S. Fantin sarà certamente anche questa volta affollata del più distinto pubblico di Venezia.

## Gli introiti della Cavalchina alla Fenice

Ieri nel pomeriggio in una sala dell'Albergo Vittoria si è riunita la speciale commissione organizzatrice della cavalchina alla Fenice, sotto la presidenza del conte Edmondo di Robilant; vi assisteva anche il comm. Vitali, presidente del Comitato generale di beneficenza a cui beneficio la Cavalchina era stata organizzata.

Il cav. Garzia, vice-presidente del Comitato, ha dato lettura del bilancio che si riassume in queste cifre:

Entrata L. 55.724.80, spese L. 23.382.85. Utile netto L. 32.341.95 che vennero versate al Comitato generale di beneficenza.

Il comm. Vitali si compiacque del felice risultato della iniziativa ed ha ringraziato a nome del Comitato generale di beneficenza quanti avevano dato il loro concorso per la migliore riuscita della festa benefica.

Vennero quindi consegnati i diplomi in pergamena ai vincitori dei premi per le maschere e mascherate.

## Palazzo Venezia all'Università Popolare

Alle ore 21 nella sala dell'Ateneo il prof. Amanin ha descritta minutamente l'opera di restauro, svolta principalmente da lui in Palazzo Venezia a Roma, da quando l'edificio è stato rivendicato in proprietà dell'Italia. L'oratore ha descritto le condizioni disastrose nelle quali fu trovato l'edificio di Paolo Barbo, il lavoro paziente, e certo degnissimo, che è occorso per restituire le sale alle loro primitive proporzioni e per riportare alla luce, con la demolizione degli intonachi sovrappostivi, i bellissimi affreschi cinquecenteschi che l'oratore ritiene attribuibili al Bramante e al Mantegna.

Il prof. Amanin è stato molto applaudito e complimentato.

## Un mulo pazzerellone

Un mulo pazzerellone, probabilmente messo in *gringola* dalla primavera incipiente, lasciò ieri la stalla nativa avido di aria, di luce e di libertà. Sboccò a saltelloni nel viale di Santa Maria Elisabetta di Lido, e lì si diede a galoppare su e giù, per diritto e di sghembo, tutto inebriato. Il capovigile Montini vedendo lo scomposto tornear della bestia e temendo che ciò potesse provocare scompigli alle persone chi ferme e chi camminanti nel viale, si parò dinanzi al maratoneta in furore, urlando: Mulo mio, fermati o sparo! Ma le bestie in questo sono purtroppo come molti uomini: non amano di sentire le intimazioni della legge. Il mulo continuava a galoppare e a calciare con certi ragli veramente strazianti. Era il suo modo di protestare: — Perchè — pareva ragliare il povero mulo — perchè ve la pigliate contro di me? Non ho forse anch'io diritto alla vita, alla luce e alla libertà?

Diritto sacrosanto, ma il capo vigile non si lasciò commuovere. Dopo aver perso tre quarti di lingua per correr dietro all'imbizzarrito riuscì ad afferrare un capo della spenzolante cavezza dell'animale. «Mulo mio, ora ce l'hai da far con me», urlò il capovigile con aria di trionfo. Nella bestia successe una conversione istantanea: quanto prima era stato scavezzacollo e insofferente di freno, altrettanto divenne mansueto e dimesso. Ma la scappata era grossa, e qualcuno doveva pagare. E siccome davanti alla legge la bestia è irresponsabile, pagò per essa il proprietario, il sig. Segantini Domenico, di anni 31, abitante in via Enrico Dandolo, che si ebbe una contravvenzione per non aver sorvegliato a dovere la bestia sua. La quale fu rinchiusa nella stalla per questa volta, con la semplice ammonizione.

## La conferenza del gen. Pagani all'Ateneo Veneto

In presenza d'un pubblico formato in maggior parte di cultori di storia e di autorità cittadine, fra cui abbiamo notato il Sindaco gr. uff. Giordano e il Presidente dell'Ateneo Veneto prof. Jona, il generale Pagani ha tenuto ieri sera nella sala maggiore dell'Ateneo la annunziata conferenza su Venezia nel 1848-49.

L'oratore ha tracciato nel suo discorso il vasto quadro di quanto Venezia operò dal 1797 al 1849 per riacquistare la sua indipendenza dallo straniero lottando con tutte le sue forze contro l'Austria eterna nemica: la risurrezione, la sfida, la ferrea resistenza nell'assedio terribile, la caduta gloriosa, il ritorno della dominazione degli Asburgo a ribadire schermendola, la ribadita schiavitù di Venezia e d'Italia.

Dall'emanazione delle leggi austriache del 1815 che bugiardamente promettevano di rispettare il sentimento nazionale delle popolazioni italiane; leggi brutalmente violate dal Governo di Vienna fino alla cacciata degli austriaci da Venezia per volontà e valore di popolo, l'oratore narra tutta l'opera spiegata da Manin e dai suoi coadiutori ma sopratutto da lui per eccitare e mantener vivo il sentimento di nazionalità nella cittadinanza veneziana fino al giorno in cui Manin e Tommaseo venivano arrestati, imprigionati nelle carceri di San Marco al Ponte della Paglia e sottoposti a processo, la enorme impressione che Venezia ne risentì le dimostrazioni d'ira e di cordoglio a cui il provvedimento diede luogo. E quindi con movimentata concitata parola descrive l'azione spiegata dal popolo fino al momento in cui intimata al governatore e al comandante militare la resa della città e la scarcerazione dei prigionieri, Venezia riconquista la libertà dei propri destini.

Principia il periodo della resistenza. Venezia si arma e organizza le sue forze, decreta la fusione colla monarchia dei Savoia, soffre all'annuncio delle disfatte piemontesi ma non dispera. Vuol mostrare al mondo la sua vitalità non vinta dalle sventure e il generale Pagani fa una dimostrazione rapida ma chiara della famosa Sortita di Mestre del 26 ottobre del valore col quale combattevano le tre colonne di attacco comandate dal generale Guglielmo Pepe e della morte gloriosa di Alessandro Poerio.

Si arriva così al periodo più glorioso della resistenza veneziana. La sconfitta di Novara del 24 marzo 1849 lascia Venezia senza aiuti e senza speranze ma l'assemblea dei Deputati emana il famoso decreto che resterà eternamente scolpito — dice l'oratore — nelle pagine della Storia «Venezia resisterà all'Austria ad ogni costo».

Gli avvenimenti incalzano Haynau decise di cominciare l'assedio di Venezia con un attacco al forte di Marghera. Il forte è ridotto un cumulo di rovine, e tuttavia il 31 di maggio l'Assemblea rinnova al cospetto del mondo il suo Decreto immortale. E per due lunghi mesi la difesa con atti di valore degni di essere tramandati alla posterità mantiene il possesso del ponte tagliato e minato della ferrovia Venezia-Mestre finchè vista inutile la resistenza vi si inalza bandiera bianca; la bandiera della sconfitta, della caduta e della schiavitù rinnovata.

L'addio di Manin alla Civica e alla popolazione in piazza San Marco; la firma della resa, la partenza degli otto vapori che il 27 agosto salpavano da Venezia per la Grecia trasportando in esilio coloro che per 17 mesi avevano tenuto alto e rispettato il nome italiano; tutto è narrato con vivacità di episodi in modo da destare il più vivo interesse nell'uditorio.

Il generale conclude dicendo che commemorando le gesta gloriose di Daniele Manin e dei suoi compagni di Governo e di Assemblea, Venezia ha come rinnovato tacitamente il giuramento che il Leone di San Marco resterà eternamente congiunto al tricolore italiano.

Il brillante oratore, seguito nel suo dotto discorso con la più viva attenzione, ha riscosso alla fine unanimi applausi e molte congratulazioni.

## Esperimento di estintore a Sant'Elena

In presenza del tenente colonnello del genio Girardi, dell'assessore Vianello, dell'ing. Gaiani comandante dei pompieri, del maggiore Chinotto, del generale Belloni, del capitano Viali, nel pomeriggio di ieri fu esperimentato, come era stato annunziato, un nuovo tipo di estintore a secco. I vari esperimenti ebbero felice esito, riuscendosi con poca quantità di preparato in breve a spegnere vaste fiammate di pece e di legna ardente.

## Tasse automobilistiche

La Camera di Commercio informa che il Ministero delle Finanze ha deliberato che sia accordata la detrazione di due dodicesimi di tassa ai possessori di autoveicoli che paghino la tassa di circolazione entro l'ultima decade del corrente mese, acquistando così la facoltà di immediata circolazione.

## Pei marinaretti della Scilla

Domenica prossima alle ore 16 il prof. Fiorioli della Lena, intratterrà i marinaretti con una conferenza musicale «La musica e l'anima umana» eseguendo anche alcune composizioni originali per chitarra sola.

Al simpatico trattenimento s'intendono invitati gli amici dei marinaretti ed i gruppi che provvedono al mantenimento dei figli adottivi.

## Sei mila lire di preziosi spariti

Il sig. Juzzi Carlo, di 56 anni, da Forlì, viaggiatore di commercio, giunse giorni sono a Venezia con un prezioso bagaglio: una valigia grande contenente una piccola cassaforte. Dentro la cassaforte erano racchiusi per 4000 lire di oggetti d'oro e d'argento.

Il negoziante trovò alloggio presso l'affittacamere Ferrari in Calle della Misericordia a Cannaregio, pregando e ripregando la donna di badare a che, quand'egli era assente, chiudesse bene l'uscio della sua camera perchè, non si sa mai, non gli venisse a sparire qualche cosa.

Ora l'altra sera il Juzzi rincasò come di solito, e restò alzato fino alle una a fare dei conti a tavolino, poi pensò di andare a letto. Ma prima volle dare uno sguardo alla roba della valigia. Ahimè! che strada aveva mai preso la cassaforte, giacchè la valigia era deserta di tutto il suo contenuto. La cassetta di sicurezza costava duemila lire e conteneva due chili e 800 grammi di argento fra borsette, cornetti (i quali non salvarono punto il proprietario da questa insigne jettatura) e portaprofumi, portasigarette d'oro e madreperla e altri ninnoli per 4000 lire.

Il derubato gridò subito ai ladri, svegliò la donna, svegliò il vicinato ecc. ecc.

L'affittacamere interrogata si limitò a dire che, proprio quella sera, il marito suo aveva commesso l'imperdonabile dimenticanza di chiudere l'uscio della camera.

## Le cause dell'incendio all'Arsenale

Ieri, nel fare la cronaca dell'incendio scoppiato l'altra sera all'Arsenale, abbiamo accennato, a titolo di cronaca, all'ipotesi, fatta da taluno, che l'incendio potesse attribuirsi a dolo.

Il fatto stesso di riferire una notizia «a titolo di cronaca» significa — come tutti sanno — che il giornale non entra nel merito della veridicità della notizia, non la fa sua, e non ne assume la responsabilità.

Comunque, poichè da fonte autorevole ci viene assicurato che nulla giustifica ne avvalora l'ipotesi da noi riferita siamo ben lieti di escluderla.

La Sezione Arsenalotti Marina della Federazione Italiana Lavoratori dello Stato ci ha scritto una lettera, per respingere categoricamente l'accusa contro gli arsenalotti, della qual prendiamo atto ben volentieri.

## Una donna contesa da due inglesi

Iersera verso le ore 22 in Calle Goldoni, proprio davanti al Bar omonimo due marinai mercantili che si ritengono inglesi, sono stati visti a disputarsi fra loro una donna che tenevano in mezzo a loro contendendosela aspramente a tal punto che la povera disgraziata veniva buttata in braccio all'uno o all'altro a seconda dello sforzo più poderoso che uno o l'altro faceva.

La scenetta disgustosa, per il numeroso pubblico che si era fatto d'intorno per vederne la fine, ha avuto il suo epilogo con il provvisorio abbandono della donna da parte dei due i quali [illegible] giubba, si misero a far la *boxe*. [illegible] lato finì coll'intervento di un vigile che ha separato i contendenti, mentre essi con un *toupè* indescrivibile [illegible] nuovamente la donna sotto il braccio e proseguirono per Piazza S. Marco.

## Vaporino che investe un pontile

L'altra sera, a tarda ora, il vaporino N. 34 investì il pontile di S. Sta[illegible] tando un pezzo della piattaforma galleggiante.

L'urto fece ruzzolare a terra [illegible] passeggeri che erano sul pontile in attesa del vaporino; ma più di [illegible] lo spavento provato dagli astanti per il grande colpo. Il vaporino invece non riportò danno alcuno.

## Cronache funebri

**Luigi Veritti**

Tributo di sincero rimpianto ebbe ieri mattina la salma del cav. Luigi Veritti, Segretario a riposo della Procura Generale del Re.

Nella chiesa degli Ognissanti convennero mestamente amici ed ammiratori dell'Estinto, fra i quali superiori e colleghi della R. Procura e della Corte d'Appello, dove egli percorse gran parte della sua lunga ed onorata carriera.

Una corona di fiori freschi era l'omaggio dei nipoti Veritti-Morlot ed un cuscino di violette, che posava sul feretro, quello degli amici rag. Attilio ed Amelia Baruffi.

Fra la folla degli intervenuti notiamo il comm. Carlo Paganuzzi, Presidente a riposo della Corte d'Appello, il cav. Messini, sostituto Procuratore del Re, il cav. Tessari ed il cav. Tomasetti, Cancellieri Capi della Corte d'Appello col Cancellieri cav. Zandiri, cav. Giovanoli, Mandich, Parrocco, il cav. Seno, Segretario Capo della Procura generale col segretario Peterle, il comm. Cortellazzo Cancelliere capo a riposo della Corte d'Appello, il cav. Luigi Piovesan, il cav. avv. Eugenio Manfrin, il dott. Giuseppe Monaro, il signor Emilio, il sig. Gerarduzzi, il rag. Baruffi, ecc.

Dopo l'officiatura e la Messa in terza in canto gregoriano, si ricompose il corteo che procedette fino alla riva del campo, dove il cav. avv. Messini, con commosse parole, ricordando le nobili virtù, l'insuperabile rettitudine, l'amore al lavoro e la inesauribil bontà del Funzionario caro e meritatamente amato, porse il mesto saluto della Magistratura Veneziana.

Una ricca barca delle pompe funebri trasportò la salma al Cimitero, seguita dagli intimi.



Il giorno 22 Marzo alle ore 11.30 munito dei Conforti Religiosi spirava il

**Dott.**

**Francesco Stoccada**

**fu Nicolò - d'anni 71**

**Medico primario all'Ospedale Civile di Chioggia**

I figli Giorgio, Fabio, Maria col marito Avv. Silvio Oselladore, i fratelli ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

Il presente serve di partecipazione personale.

*Chioggia*, 22 Marzo 1923.

La inconsolabile famiglia del

**dott. ONOFRIO CARNESECCHI**

vivamente ringrazia, commossa e riconoscente, quanti in qualsiasi forma si associarono al suo lutto, onorando il caro estinto.

# CRONACA VARIA

## Contravvenzioni e conseguenti oltraggi

Il vigile urbano Cappellari ha contravvenzionato Vio Giuseppe fu Antonio di anni 40 abitante a San Pietro di Castello con negozio di frutta in Paludo S. Antonio perchè non teneva sulla sua merce esposti i prezzi come prescrive il regolamento municipale.

• • •

Il sottocapo dei vigili Vettor Paolo ha rilevato la contravvenzione a Fracasso Vittoria di Antonio di anni 18 abitante alla Giudecca 327 la quale gettava dell'acqua sporca fuori della finestra della sua abitazione. Ma la Vittoria fece un fracasso del diavolo gridando fra l'altro all'esecutore degli ordini: «Lazzaron, el vada a remengo, nol ga altro da vardar che ste robe». La contravvenzione venne aggravata così da una denuncia al Pretore per oltraggio.

• • •

Il maresciallo Fabris e il vigile Zambon hanno fatto osservare a Marchiori Adele di Tommaso di anni 38 abitante a S. M. Formosa con bar antialcoolico nello stesso sestiere al N. 5851 che ella non poteva vendere liquori sprovvista di licenza prescritta. Perciò dopo la contravvenzione relativa le sequestrarono della marsala del fernet e cognac che fanno veramente parte degli antialcoolici.

• • •

Il Maresciallo Fabris e il vigile Zambon posero in contravvenzione certo Guadalupi Donato fu Raffaele di 42 anni con esercizio a S. Cristoforo della Pace 3054 perchè vendeva liquori fuori orario superiori al 21 per cento di gradazione, sequestrandogli grappa e cognac.

• • •

Cossutta, Matovanelli e Pollachin hanno sorpreso in flagrante Frisotti Armando di anni 35 abitante S. Croce 985, Grossi Francesco di anni 23 S. Croce 532, e Villaghi Francesco di anni 30 che facevano da ciceroni senza essere come prescrive il regolamento municipale autorizzati a farlo.

## Un ladro definitivamente arrestato

Ancora la notte del 19 tre ladri tentarono di rubare nella sartoria Zini in campo S. Giovanni Crisostomo.

Sorpresi però da un guardiano notturno si diedero alla fuga. Due riuscirono a salvarsi, il terzo fu afferrato dai guardiani e consegnato ai carabinieri che si diressero con l'arrestato alla caserma di calle Racchetta a S. Felice. Ma proprio sulla porta, mentre un milite stava suonando il campanello perchè gli aprissero, il ladro riusciva a darsi alla fuga.

L'altra sera però alle 23 circa è stato definitivamente ripreso dagli agenti del Commissariato di Cannaregio. Si chiama Cadel Attilio di 23 anni disoccupato dimorante a S. Croce 1539. Egli naturalmente ha confessato il suo torto, ma non ha voluto svelare i complici.

## Per la via dei tetti

La signora Giovanna Tenderini vedova Mozzato dimorante a Dorsoduro 2956 si ricorda per filo e per segno che ancora il 7 corrente depose sul piano del cassettone di camera sua un anello d'oro e un ciondolo formato da una sterlina. I giorni seguenti non scorse più gli oggetti al loro posto, ma non vi fece caso pensando che le figlie che fanno la polizia nella stanza, l'avessero rinchiusi in qualche cassetto. Invece il giorno 16, volendo mettersi in dito l'anello, rovistò dappertutto, poi ne chiese alle figlie, ma nessuna nuova. La signora dubita che, avendo la stanza una finestra che dà sui tetti e che rimane tutto il giorno aperta, qualcuno sia entrato per quella via, rubandosi i preziosi.

## Una perla di figliolo

Il ventitreenne Maffei Giuseppe fu Amedeo dimorante in calle lunga S. Barnaba 2690 non è certamente una perla di figliuolo. Da parecchi giorni non si recava a casa perchè era in urto colla madre Moretti Maria, solo ieri mattina si ripresentò all'abitazione materna, ma non certo con intenzioni conciliative. La porta era chiusa, in casa non c'era alcuno. Il giovanotto sforzò l'entrata e salito si prese una catena d'oro con ciondolo formato da una sterlina, due anelli pesanti d'oro e un fermanelli, tutta roba della madre. Poi ridiscese e col bottino corse alla stazione a prendere il treno della Valsugana per volare, almeno così si dice, in braccio d'una sua amante.

Chissà però se vi giungerà prima che gli agenti lo fermino.

## Due fermi per misure

Il pattuglione di polizia di San Marco ha iersera fermato per misure Giuseppe Favi e Zanolo Giovanni, quest'ultimo in possesso di un coltello fuori misura. Il Zanolo fu trovato in calle dei Fabbri, abita a Ponte della Verona ed è di professione carbonaio.

## Un biglietto da due lire falso

Torricelli Ignazio agente investigativo del commissariato compartimentale si recava ieri ad acquistare dei generi alimentari all'esercizio di certa Parissenti Elisa fu Antonio di 47 anni a Santa Croce 1044. Fatta la compera, vi ebbe nel resto un biglietto falso da due lire colla serie 022 e N. 1529662. L'agente sequestrò naturalmente il biglietto. La Signora Parissenti dice di averlo ricevuto in completa buona fede senza badare.

## Ciò che si trova nelle cassette postali

La Direzione delle Poste ha fatto pervenire ierimattina alla questura centrale un portafoglio contenente documenti, tessere e fotografie di pertinenza di certo Tavera Francesco abitante a Castello 3877. Il portafogli in parola è stato rinvenuto in una cassetta postale del sestiere di Castello.

E' probabile che il Tavera sia stato borseggiato, oppure l'abbia smarrito: comunque il portafogli fu trovato da uno, che dopo cura di pulirlo bene del danaro che conteneva, gli usò la gentilezza squisita di restituirgli i documenti.

# Taccuino del Pubblico

## Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 6.9, tramonta 18.24 — Luna leva 9.19.

Marea al Bacino S. Marco: Alte 1.20 e 14.20; Basse 8.5 e 19.

Ieri 22, a Venezia, temperatura alquanto aumentata; massima 13.5, minima 3. La pressione barometrica è leggermente aumentata alle 18 era di mm. 768. Il giorno 21 sulla Regione cielo vario. Per il giorno 23 buone condizioni di tempo.

I fiumi della Regione sono tutti in magra o in forte magra e quasi stazionari. Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica. Il mare è calmo.

## Riunioni

*Comitato femminile della Lega Italiana.* — Si riunì il 20 corr. nella sua sede a Palazzo Cappello, il Comitato femm. della «Lega Italiana» di Venezia per deliberare, principalmente, circa l'indirizzo da dare alla sua attività in relazione allo avvenuto scioglimento della Lega.

L'adunanza, assai numerosa, dopo una lucida esposizione della situazione, fatta dalla Presidente, e dopo una animata discussione alla quale presero parte molte delle intervenute, approvò l'ordin del giorno che afferma la volontà del Comitato di perseverare nell'azione di propaganda della superiore Idea Nazionale dentro e fuori i confini del Regno, da esso Comitato intrapresa e perseguita ininterrottamente coi mezzi di cui dispone. La assemblea approvò inoltre la relazione morale e finanziaria dell'ultimo esercizio sociale.

## Beneficenza

◆ Per onorare la memoria di Monsignor Giovanni Bertanza: L. 25 ai poveri della Parrocchia di S. Marco da Marco Ravà e Famiglia.

◆ Ad onorare la memoria del dottor Onofrio Carnesecchi, hanno offerto alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei sanitari italiani: L. 25 l'amica famiglia Zambler; L. 50 ciascuno i d.ri F. Cutrone e F. Solveni; L. 20 Ida ed Orazio Morelli; L. 10 ciascuno i d.ri G. Giomo e G. Marcon; L. 5 ciascuno i d.ri G. Allegrini, G. Ancona, G. Belzini, A. Baccara, P. Bruzzo, A. Bellati, C. Bidoli, A. Cavalieri, C. Calzavara, A. De Carolis, V. De Cecco, L. De Piluri, G. B. Fiocco, G. Fano, E. Giorgi, A. Garioni, P. L. Gardini, G. Jona, I. Levi, L. Marconi, G. Moccia, F. Putelli, B. Tedesco, A. Tommasini, F. Vitali e D. Linguerri; L. 2 ciascuno i d.ri G. Baldisserotto, A. Brajon, A. Coen Porto, L. Cappelletti, A. Casoni, E. Dei Poli, A. Dal Fiol, A. Dian, G. B. Fusaro, Facci Negrati, G. Gottardi, T. Montanari, U. Menin, E. Ongania, F. Oreffice, G. Pugliese, L. Pasqualigo, G. Ponti, E. Rambaud, P. Ramina, R. Rosada, A. Rizzoli, A. Saroinelli, G. Saccardo, U. Toffolotto, E. Varisco, G. Velo e G. Vivante. — Totale L. 361.

## Stato Civile

NASCITE. — Del 14 marzo: maschi 4, femmine 2, denunciati morti 1, totale 7. — Del 15: maschi 8, femmine 9, denunciati morti 3, totale 20. — Del 16: maschi 1, femmine 5, totale 6.

MATRIMONI. — Del 14 marzo: Nessuno. — Del 15: Vianello Mario commerc. con Picerno Emma civile, celibi; Dell'Andrea Pietro esercente con Paronetto Jone casal. celibi. — Del 16: Nessuno.

DECESSI. — Del 14 marzo: Cazzetta Scalabrin Teresa, di anni 79, ved. ricov. di Venezia; Gelonio Allegri Regina, 75, ved. r. pens. id.; Bellotto Elisa, 68, nub. casal. id.; Zabeo Cherubina, 22, nub. casal. id.; Appolonia Giacomo, 71, ved. fruttiv. id.; Donaggio Luigi, 77, coniug. bracc. id.; Scarpa Giovanni, 79, cel. sacerdote, id.; Più 4 bambini al disotto degli anni 5. — Del 15: Fassini Busetto Caterina, 90, ved. casal. di Venezia; Duodo Pelosio Marietta, 82, ved. possid. di Mestre; Cuser Navarro Anna, 77, ved. casal. di Viareggio; Galli Fantini Giulia, 35, coniug. casal. di Venezia; Vajè Teresa, 89, nub. r. pens. id.; Varagnolo Giulia, 6, id.; De Mio Francesco, 47, coniug. fornaio id.; Dri Aldo, 26, coniug. r. pens. id.; Macchia Antonio 19, cel. all. cann. di Napoli; Più 5 bambini al disotto degli anni 5. — Del 16: Bettini Bertotti Giovanna, 72, ved. ricov. di Venezia; Facco Cornolti Giustina, 64, casal. id.; Zannini Baldan Violetta, 31, coniug. casal. id.; Pupili Giuseppe, 48, ved. macell. id.; Gallucci Alessandro, 63, coniug. lattonaio. id.; Barinetti Giulio, 52, coniug. trattore, id.; Più un bambino al disotto degli anni 5.

# Notiziario dalla Regione

## MESTRE

**Parchi della Rimembranza.** — Nei più piccoli centri, persino nei villaggi i più remoti d'Italia, si costituirono Comitati per la formazione di Parchi della rimembranza, opera altamente patriottica e doverosa. A Mestre nulla ancora di serio si è fatto.

Comitati ne sono sorti parecchi, ma per le solite ambizioni insoddisfatte per meschine bizze personali dovute ad elementi eterogenei e forestieri non si è venuti a capo di nulla, appunto perchè tali piccinerie paralizzarono anche l'opera dei volonterosi.

Qui abbiamo una seria e fiorente Associazione dei Combattenti che si è acquistata tante benemerenze per il continuo appoggio e la più grande attività dati sempre con amore a tutte le iniziative di carattere patriottico, questa Associazione deve prendere l'iniziativa della creazione dei Parchi a ricordo e a dimostrare la gratitudine che dobbiamo ai nostri concittadini che sacrificarono la loro vita per la grandezza della Patria.

**Così va bene.** — Continua da parte dell'Agente di P. S. Guzzi Damerino la constatazione della contravvenzione ai venditori abusivi di bevande alcooliche. A Chirignago località «Catene» e precisamente nei pressi del Cavalcavia fu rilevata la contravvenzione a Ferrarese Angelo perchè vendeva alcool e vino, di quest'ultimo ne furono sequestrati 5 quintali.

Pure alle «Catene» per lo stesso motivo fu rilevata contravvenzione a Umberto Chinellato di Antonio.

Alla frazione Gazzara venne elevata contravvenzione a Mazzucato Angelo fu Giacomo.

## CHIOGGIA

**I funerali del canonico prof. Carlo Voltolina.** — Chioggia svegliandosi stamane non aveva quel solito e giocondo aspetto di lavoro, ma al contrario portava in ogni suo più recondito angolo il triste e funebre segno di lutto. La morte del canonico prof. Carlo Voltolina fu da tutti appresa con profondo senso di cordoglio poichè l'illustre scomparso godeva una meritata stima e grande considerazione. I funerali che si svolsero stamane nella nostra cattedrale riuscirono una vera e spontanea attestazione d'affetto verso il caro Estinto.

La salma deposta su di un maestoso catafalco era attorniata dalle rappresentanze che numerose presero parte alla funebre e triste cerimonia.

Tra gl'intervenuti notammo il sottoprefetto conte Vittorelli, l'Assessore rag. Nordio per il Comune; i presidi delle scuole tecniche, ginnasio e Istituto Nautico, del direttore delle Scuole Elementari; la famiglia del comm. Rodolfo ing. Poli i parenti, reparti della Milizia Nazionale, combattenti, reduci; Associazioni cattoliche di Sottomarina, una larga rappresentanza del clero e altre autorità e associazioni che la tirannia dello spazio non ci permette enumerare. Dopo la messa funebre e le esequie impartite dal vescovo Mons. Mezzadri, il canonico don Caio Rossetti dall'alto del pergamo pronunciò un commovente discorso tessendo la vita di cristiana carità vissuta dallo scomparso.

Si formò quindi il lungo corteo che sfilò mestamente al suono di funebri note lungo il corso V. E. imbandierato del tricolore abbrunato fra due fitte ali di popolo riverente e commosso. In prossimità della colonna Vigo parlò per il governo il sottoprefetto conte Vittorelli, lo seguì poi con brevi parole il rag. Nordio per l'amministrazione Comunale, il prof. don Giuseppe Chiereghin per il ginnasio comunale, il Preside dell'Istituto Nautico prof. Naruo, il giovane Marzinotto Guglielmo per gli alunni dell'Istituto nautico, un alunno delle scuole tecniche, Ravagnan per i giovani cattolici. Ringraziò infine per la famiglia della grande manifestazione di affetto il comm. ing. Rodolfo Poli.

Riordinatosi il corteo questo mosse lentamente verso il cimitero, dove la Salma venne subito tumulata nella tomba di famiglia.

**La morte del dott. Francesco Stoccada.** Profondo cordoglio ha sollevato stamane in città la notizia sparsasi con fulminea rapidità della morte del dott. Francesco Stoccada medico primario del nostro ospedale civile.

Il dott. Francesco Stoccada che visse una vita esemplare che con le sue intelligenti cure riuscì a strappare dalla morte tanti infermi si era laureato nel 1875.

Fu per qualche anno assistente all'Ospedale Civile di Venezia ufficio che lasciò in seguito alla nomina a medico primario del nostro Ospedale Civile carica che deteneva tutt'ora.

Con la morte del dott. Stoccada Chioggia perde uno dei suoi medici più valorosi. Sempre sereno nel suo giudizio e nel suo consiglio il dott. Stoccada seppe crearsi fra i suoi concittadini che l'amavano numerosi ammiratori.

Alla famiglia così provata dalla perdita del caro scomparso inviamo le nostre e più sentite condoglianze.

## MIRANO

**Aggressione contro un fascista.** — Ieri sera sulle ore 20 circa, il signor nob. Ferracini Luigi di qui ritornava in vettura da Mestre diretto alla sua villa situata sulla strada provinciale mestrina ad un chilometro da Mirano. A poco distanza alla sua casa, da un ignoto che lo seguiva in bicicletta vennero sparati contro la carrozza semicoperta quattro colpi di rivoltella, due dei quali colpirono il sig. Ferracini alla regione sinistra intercostale, senza penetrare per fortunato accidente in cavità e senza ledere quindi organi vitali.

Il sig. Ferracini giovane assai beneviso appartiene al Partito fascista e l'atto dell'assassino non può attribuirsi che ad astiosa ira partigiana.

Ebbe le cure del caso dal valente chirurgo del nostro ospitale dott. Menini e lo stato attuale del ferito non desta fortunatamente alcuna apprensione.

## SALZANO

**(X) Sport.** — La «Società ciclistica salzanese» ha organizzata, per domenica prossima, una gita sportiva ad Abano. Colà avrà luogo il banchetto sociale e di là si procederà alla visita di alcune interessanti contrade dei Colli Euganei.

I soci che volessero prendere parte alla gita devono farne domanda non più tardi di venerdì 23 corrente. Finora gli iscritti sono più di trenta.

**Cimitero di Robegano.** — Con l'intervento del commissario prefettizio cav. Francesco Scarpa, del segretario comunale Gino Bortolato, del vicario foraneo mons. E. Bacchion, dell'arciprete don G. Barichello, dell'ing. Muneratti, dell'impresario E. Negrato e di altre autorità locali, lunedì si procedette alla posa della prima pietra per la costruzione del cimitero di Robegano.

Dopo la rituale benedizione parlarono molto applauditi il cav. Scarpa, il segretario Bortolato e don Barichello.

Segnaliamo, con piacere, l'avvenimento perchè in esso ravvisiamo, quasi, la sanzione della scomparsa degli antichi antagonismi campanilistici esistenti fra capoluogo e frazione.

**Contravvenzioni.** — I carabinieri della vicina stazione di Mirano, hanno ieri sequestrate molte bottiglie di liquori spiccando le relative contravvenzioni a carico di tre osti, per non autorizzata detenzione e vendita di bevande alcooliche superiori ai 21 gradi.

**Pro Parco.** — Ecco l'elenco delle nuove offerte pro «Parco della rimembranza».

Casarin Giovanni L. 1; Casarin Girolamo 1; Masiero Giosuè 1; sigg. Vendramin 10; Carniello Pietro 2; Stevanato Giuseppe 3; Stevanato Pietro 0.50; Masiero Isidoro 1.50; Masiero Pietro 2; Masiero Domenico 2; Favaretto Ferdinando 0.25; Mian Fosca 0.50; Boato Luigi 2; De Marchi Ferdinando 4; Masiero Angelo 4; Mion Rosalia 3; Mion Ferdinando 2; Ancilotto Giuseppe 1; Dolcetta Anna 1; Negrato Anselmo 5; Zanardi Riccardo 5; Masiero Luigi 1; Bottacin Elvira 1; Danesin Achille 2; Masiero Antonio 1; Simionato Carlo 1; Canelato Emilio 2; Mamprin Valentino 3; Muffato Giuseppe 0.90; Masiero Marco 1; Boato Giuseppe 4; Pellizzaro Vincenzo 1; Casarin Carlo 1. Somma precedente L. 1251,85. Totale complessivo L. 1324.

## TREVISO

**Nell'Amministrazione Provinciale.** — Sono pervenute ufficialmente alla Prefettura le dimissioni della maggioranza dei membri del Consiglio Provinciale.

Il Prefetto ne ha fatta comunicazione al Governo centrale proponendo la nomina di quattro membri per la costituzione della Commissione Reale.

**Consiglieri comunali dimissionari.** — Si sono sciolti i Consigli Comunali di Breda di Piave e Castel di Godego.

A Breda di Piave è stato nominato commissario Prefettizio il geom. Giuseppe Timossi.

**Una commenda.** — E' stato creato commendatore della Corona d'Italia l'Intendente di Finanza cav. Bauzi.

**La bandiera nelle scuole.** — Domenica prossima seguiranno le cerimonie per la inaugurazione della bandiera nazionale nelle scuole elementari dei sobborghi di Santa Bona ad ore 14; S. Pelaio ad ore 15; e a Santa Maria del Rovere ad ore 16.

**300 giovenche degli Stati ex nemici.** — Il Consorzio Zootecnico Provinciale di Treviso ci comunica:

Il 25 corr. arriverà dall'Ungheria un primo carico di bovini composto di circa trecento capi in prevalenza giovenche pregne di razza Simenthal che verrà posto in vendita a contanti col sistema dell'asta pubblica o della licitazione privata, per gruppi e per singoli capi.

Il primo esperimento d'asta avrà luogo nei giorni di martedì e mercoledì 27 e 28 corr. alle ore 9 in Conegliano presso le Scuderie della Caserma S. Marco. In conformità a quanto venne già comunicato con circolari dirette ai singoli Consorzi Zootecnici Comunali per le prenotazioni, chiunque potrà adire all'asta. Gli agricoltori che già si prenotarono avranno diritto di preferenza nell'acquisto a parità di prezzo offerto. I prezzi saranno stabiliti da apposita Commissione Ministeriale sulle basi di quelli medi correnti.

**Le onoranze a G. G. Felissent.** — Il Comitato per le onoranze al Conte G. G. Felissent fa viva preghiera ai consegnatari delle schede per la sottoscrizione pubblica, che esse sieno rimesse, col denaro raccolto, entro il corr. mese, o al Sig. Giuseppe Stiffoni, Cassiere del Comitato, o al suo Vice presidente Sig. Arturo Fanoli.

## CORMONS

**Teatro.** — E' viva l'attesa fra la cittadinanza cormonese per l'unica recita che verrà data domenica 25 corr. al Teatro Comunale.

La «tournée» internazionale del famoso teatro russo «Chat noir», diretta dall'artista Jakow Dolginsky, darà infatti una rappresentazione di varietà con operetta, canti popolari russi ecc. in cui si produrranno Maria Wolkowskaja, celeberrima soprano-lirico, prima donna russa d'opere; Ludmila Lopatina, sopra-drammatica, prima donna d'operette, ed altri artisti di vaglia.

Il programma comprende: Canzoni popolari russe, romanze, arie, duetti ecc. dei compositori: Ciajcowsky, Rubinstein, Rimski, Korsakow, ecc. e brani delle opere di Verdi, Wagner, Gounod ecc.

I prezzi saranno popolari. Un interprete darà ampie spiegazioni su ogni lavoro rappresentato.

**La scomparsa d'una buona signora.** — Ieri quasi improvvisamente, per mal di cuore, decedeva la signora Anna Emini in Olivotto d'anni 75. Da poco stabilitasi a Cormons, ove seguì il figlio Ettore Olivotto ex ragioniere capo di questo Comune, seppe accattivarsi le simpatie di questa cittadinanza.

Oggi seguirono i funerali che riuscirono imponentissimi per largo concorso di amici e conoscenti. Tessere gli elogi della defunta è superfluo, perchè conosciuta anche a Venezia, sua città natia, ove il figlio rag. Ettore trovasi da qualche tempo per ragioni d'impiego.

Ai famigliari tutti ed in ispecial modo al rag. Ettore Olimello, che fu corrispondente di questo giornale, vadano i sensi del nostro sincero cordoglio.

**Cade dalla bicicletta.** — Ieri il sig. Giuseppe Cattarin detto Bigot, apprezzato capo del locale Consorzio dei falegnami recatosi per affari in bicicletta nel vicino Comune di S. Giovanni di Manzano nel ritornare, fu investito da un nugolo di polvere sollevata da un'automobile. Mezzo accecato andò a finire con la bicicletta nel fosso laterale. Per disagrazia, data la profondità del fosso, si slogò una spalla, tanto che dovette ritornare a Cormons in treno.

Il medico che lo visitò, lo giudicò guaribile in 20 giorni s. c. Non è nemmeno da supporre che il Cattarin fosse stato ubriaco, giacchè il poveretto è completamente astemio.

## LAUCO

**I socialisti tentano di rialzare il capo.** — Ci risulta che in questo paese, il partito rosso dominante ancora in Comune, voglia rialzare le sorti ormai in decadenza. Certi consiglieri ed assessori di Avaglio, Trava ecc. cercano discussioni con i pochi fascisti, con la speranza di poter provare che i loro postulati sono i buoni e che quelli nazionali sono i attivi. Quello che non dicono nei ritrovi pubblici, lo dicono nei loro Circoli economici, dove ai miglioramenti morali dei soci, si provvede con la grappa di 50 gradi e con la lettura di giornali tutt'altro che fascisti.

Ci risulta inoltre che dalla Latteria di Avaglio vennero espulsi una dozzina di soci perchè sospetti di essere poco teneri per i «rossi» e che in proposito ci sarà anche una discussione giudiziaria.

Tutto questo ora che la gran massa degli operai è in Francia dove la propaganda di odio per il Governo nazionale è fatta su larga base. Cosa sarà domani se non si prenderanno adeguati provvedimenti? se non si farà comprendere che l'attuale Governo non permette nè disfattismi, nè preparazione di nuovi agguati?

## UDINE

E' risorta nella nostra città la Sezione dell'Unione Operaia Escursionisti Italiani. Gli intenti della grande Associazione nazionale apolitica, sono i seguenti: diffondere nel popolo la conoscenza della montagna e del mare, e ciò mediante escursioni e trattazioni popolari teorico pratiche, che ne facciano comprendere tutta la bellezza e l'utilità fisica, morale ed intellettuale; lotta contro il giuoco e l'alcoolismo, diffondendo nel popolo il concetto che è dovere di ogni buon cittadino, preferire alla bettola la conoscenza delle bellezze naturali ed artistiche, specialmente nel proprio paese; promuovere fra gli operai il rispetto del patrimonio forestale, educarne il senso estetico per l'incolumità delle opere della natura e delle arti e far nascere nei giovani il bisogno spirituale di svariate e pratiche cognizioni. Programma magnifico che non ha bisogno di commento alcuno. Fu subito compreso ed entusiasticamente accettato da migliaia di lavoratori — operai e impiegati faran parte — che in esso vedono un mezzo sano di svago di elevazione, formando numerose sezioni sparse in tutta Italia una imponente e gagliarda famiglia di associati.

I lavoratori friulani, cui natura fu prodiga di una poderosa cerchia di monti di colli ridenti, di prossime spiaggie, campo vario e magnifico di escursioni d'ogni genere, numerosi certo e con non minore entusiasmo dei confratelli di altre regioni si riuniranno intorno al gagliardetto della Sezione Udinese e di quelle che eventualmente sorgessero in provincia. Per richieste d'iscrizione e di schiarimenti, rivolgersi presso la sede sociale (vincolo di Prampero 12) tutte le sere dalle 20.30 alle 21.30.

## PONTEBBA

**Le dimissioni del direttorio dei ferrovieri.** — Il Direttorio di questa Sezione Associazione Ferrovieri Fascisti ha rassegnato le dimissioni che furono senz'altro accolte nell'ultima assemblea, la quale, seduta stante ha nominato un Comitato provvisorio nelle persone dei signori Ricchi, Annaratone, Amoretti, Giannini e Cattafesta, con l'incarico di provvedere alla scelta di cinque soci da proporsi poi alla prossima assemblea per la costituzione del nuovo Direttorio.

Auguriamo ai nostri amici che la scelta sia felice e che la benemerita sezione possa prosperare a vantaggio del Partito e della Amministrazione facendo valere i legittimi desideri dei bravi ferrovieri.

# CRONACA DI PADOVA

## I liberali di Padova contro la tesi della direzione

PADOVA, 22

Si è riunita la Sezione Padovana del Partito L. I.

Il Relatore avv. Soster fece una lucida esposizione dell'attuale momento politico specialmente in relazione alla maggiore diffusione dell'idea liberale pura. Intervennero nella discussione vari soci e l'argomento venne ampiamente discusso.

Alla fine fu votato l'ordine del giorno presentato dall'avv. Soster a nome del Consiglio Direttivo.

Tale ordine del giorno mentre afferma la necessità di una aperta direttiva di destra, e che pertanto sia necessario badare prima che al numero degli aderenti alla loro qualità, si esprime contrariamente alla fusione dei gruppi parlamentari caldeggiata dalla Direzione Nazionale a dà mandato ai rappresentanti nella Federazione Regionale e nel Consiglio Nazionale di agire in conformità ai criteri esposti nell'ordine del giorno.

Successivamente venne nominato Consigliere della Sezione di Padova l'avv. Francesco Tomaselli.

## La federazione Bieticultori alla Fiera di Padova

Nella riunione del Comitato Direttivo della Federazione Nazionale Bieticultori è stata dal cons. avv. Calore avanzata la proposta di aderire alla Fiera Campioni di Padova.

Furono incaricati l'avv. Calore e il dottor Pasquali di approntare in dettaglio il progetto della mostra che la Federazione Bieticultori dovrebbe fare.

A quanto sembra alla mostra parteciperanno anche gli industriali zuccherieri.

## Una tentata rapina nel Padovano

A S. Maria di Non mentre il settantatreenne Carlo Zuin rincasava fu aggredito da tale Albino Segato che tentò derubarlo. Lo Zuin invocò però soccorso facendo accorrere gente. Nel trambusto il rapinatore riuscì a dileguarsi ma stamane fu arrestato dai carabinieri.

## La sorpresa in una bisca a Padova

La P. S. ha fatto irruzione ieri sera in nella bisca tenuta da certo Elio Rigato in via Livello.

Gli agenti forzando una seconda porta riuscirono a sorprendere quattro giocatori intenti al «macao».

Vennero sequestrate 115 lire, due mazzi di carte ed il tappeto.

I giocatori che sono Emilio Gambato, Beda Angelo, Pincentini Andrea e Caporello Vittorio, vennero tutti denunciati ed il Rigato tratto in arresto.









# UN DRAMMA MILITARE

## Romanzo di PAUL BERTNAY

— Adottare il tuo figlio naturale?

— V'ingannate, padre mio... Giuliano non è mio figlio... D'altronde non è il momento d'intrattenerci di queste cose.

— Perchè no?... Sì, credevo infatti che fosse tuo figlio... Ciò mi spiegava anzi molte cose, di cui non ci si è degnati di informarmi... E tu adesso pretendi?.... affermi?...

— Vi dirò lealissimamente ciò chè la verità, padre mio... Giuliano non è mio figlio... Adottandolo, compio un voto della zia... della mia povera zia Yvonne...

— E non hai altra ragione?... Quel ragazzo non è nulla per te?... non ha una goccia del tuo sangue... Persisti ad affermarlo?

— Mentirei se pretendessi il contrario... Sarebbe una mancanza di rispetto verso di voi... se v'ingannassi....

— Ah! il rispetto.... — mormorò il barone Ugo.

E con voce che esprimeva una certa amarezza, soggiunse:

— Che interesse avete per quel giovinetto... di cui pretendete... sì, anche tu, di fare un Kerhoel al pari di voi... al pari di me?

— La mia povera zia Yvonne ha voluto che ciò restasse un segreto... E poi, lo ripeto, padre mio, non è il momento.

Seguì ancora qualche istante di silenzio penoso... ostile...

Poscia il barone disse bruscamente:

— Hai ragione. Non è il momento... Tu non sei il padre di quel giovane, è stabilito... ne prendo atto... Torneremo su questo argomento... a suo tempo...

Quindi, alzandosi faticosamente coll'aiuto del bastone, che non abbandonava mai, ripigliò...

— Domattina... alle dieci... sarò al mio dovere... come auguro a te d'essere sempre al tuo, Andrea De Kerhoel... Mi farei un rimprovero di trattenerti più a lungo... Conosco le penose obbligazioni che ti richiamano là... A domani figlio mio...

. . . . . . . . . . . . .

Andrea s'era allontanato.

Il barone si lasciò ricadere pesantemente sulla sua poltrona.

Appoggiato al suo tavolo da lavoro, rimase qualche tempo meditabondo, col viso accigliato.

— Non è suo figlio — mormorava. — E' la pazzia di colei che è morta... Ah! povera donna, meno colpevole di lui, perchè subiva la sua detestabile influenza... La follia di mia sorella Yvonne sta per diventare il delitto di lui... il suo delitto verso di noi tutti... verso Kerhoel... Ah! misericordia di Dio!... Almeno ha avuta la franchezza... Adesso almeno so... Ma ci sono io... ci sono io qui....

E, dopo una lunga pausa, riprendeva:

Aveva così avuto sotto gli occhi la polizza d'assicurazione, che nel pensiero della cara creatura lo farebbe possessore all'epoca rel matrimonio della somma per comprare il presente di nozze per Albina.

Albina!

Ah! quella era la consolazione, la speranza.

Era stata essa la prima, che al suo telegramma desolato aveva risposto, prima del colonnello, prima della signora De Clavarens, inviandogli questo dispaccio:

« Con voi nel dolore, come sarò nella gioia, qualunque cosa avvenga, sempre ».

E di mano in mano che il treno l'avvicinava a Pontivy, Giuliano dimenticava quasi il proprio cordoglio per non seguire collo sguardo dell'anima che la visione d'una raggiante fanciulla dagli occhi neri e dalle labbra vermiglie, di cui il sorriso tenero e confortatore era anche un sorriso d'amore.

Ma, finalmente il treno entrava nella stazione.

Era il pomeriggio; gli uomini dovevan esser tornati dalla manovra.

Giuliano s'affrettò a giungere alla caserma e, quando aprì la porta della camera, che condivideva col maresciallo d'alloggio D'Artigues, questi, seduto davanti alla gran tavola, disse:

— No, il figlio d'una donna perduta, d'un padre, che forse adesso è rinchiuso in qualche casa penale... no, costui non ruberà la nostra eredità onorata... Un Kerhoel... il figlio d'una Arlette Saphir... della pubblica druda d'una spia... d'un traditore!... Un Kerhoel colui!... Ah! no, ci sono io... ci sono io...

. . . . . . . . . . . . .

Allorquando Giuliano era risalito sul treno per ritornare a Pontivo, non era ancora spirato il termine del suo permesso.

Dopo i funerali aveva avuto ancora tre giorni per prendere conoscenza delle ultime volontà della povera morta.

Dopo i funerali aveva avuto ancora tre giorni per prendere conoscenza delle ultime volontà della povera morta.

Aveva avuto tre giorni per abituarsi un poco a quell'idea, così improvvisa, così turbante, ch'egli era l'erede... l'erede universale della signorina Yvonne De Kerhoel.

Tutta la sostanza ch'essa lasciava, gli apparterrebbe, gli apparteneva già... e fra qualche giorno, perchè fra qualche giorno raggiungerebbe l'età maggiore, ne avrebbe la libera e piena disposizione.

Era venuto il notaio Cloharec, gli aveva letto il testamento e, d'accordo col suo tutore, aveva deciso r'aspettare quei pochi giorni, prima di procedere all'assestamento della successione per evitare tutte le formalità imbarazzanti e costose, che richiede la minore età d'un erede.

E tutto ciò cozzava tumultuosamente nella testa di Giuliano, tutto ciò si confondeva col suo profondo cordoglio, colla sua tenera riconoscenza... tutto ciò gli appariva ancora come un'alluccinazione... come un incubo.

Ricordava quella notte di spavento, in cui il suo padrino piangeva sforzandosi di fargli coraggio... in cui Annaic, gridava, inginnocchiata contro il letto... mentre la casa si riempiva di donne del vicinato ed il rettore pregava...

E i funerali?... Quel barone De Kerhoel, che vedeva per la prima volta.... quell'uomo, che camminava faticosamente appoggiato ad un grosso bastone... quell'uomo dal viso impassibile e duro... che non aveva detto una parola... ch'era arrivato per gettare un po' d'acqua santa sul feretro... per mettersi a capo del corteo, chera andato, trascinando la gamba, alla chiesa, al camposanto, e non la aveva pur guardato... non aveva neanche rivolto un cenno a suo figlio...

Una vettura aspettava alla porta del cimitero quel vecchio, che v'era salito ed era ripartito subito pel suo castello di Kerhoel, pel suo nido da gufo, come diceva Annaic.

Poi, al ritorno della cerimonia funebre, il suo padrino se l'era stretto lungamente fra le braccia e gli aveva detto:

— Tutto quanto mia zia Yvonne ha deciso di fare per te, è stato fatto col mio pieno assenso... per rispondere a' miei stessi desideri... Nulla è cambiato nella tua vita... Non c'è più tua madre, ma resta tuo padre... Fa assegnamento su di me, figlio mio, come avevi diritto di far assegnamento sopra di lei...

E per tre giorni Annaic s'era rivolta a lui, come al padrone, cui ormai doveva obbedire.

Era desso, che aveva dovuto dar gli ordini e prender cognizione di tutte quelle cose, di cui la povera zia Yvonne, durante tutta la sua vita, si era occupata essa sola.

*(Continua)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

## Il Congresso di Roma

### Un [illegible] all'Istituto d'Agricoltura

ROMA, 22.

Nel pomeriggio l'Istituto Internazionale di Agricoltura ha offerto un ricevimento in onore dei membri del congresso della Camera di Commercio internazionale.

Tra alcuni autorevoli membri del Congresso e i delegati del comitato permanente dell'istituto ha avuto luogo una riunione preliminare. Il sen on. Pantano presidente dell'Istituto, dopo aver salutato i congressisti, ha detto che le due grandi istituzioni internazionali si dividono la maggior parte della attività economica del mondo e le varie manifestazioni di queste attività hanno forzatamente punti di contatto e di intersecazione su questi punti è possibile e anzi è necessario far convergere gli sforzi comuni.

Ha ricordato poi che già una collaborazione permanente esiste fra l'Istituto e l'ufficio internazionale del lavoro ed ha terminato il suo breve discorso proponendo la nomina di una commissione mista con l'incarico di esaminare le linee fondamentali dell'auspicata collaborazione.

Dopo il Sen. Pantano ha preso la parola il senatore Clementel Presidente della Camera di Commercio Internazionale ed altri.

Tutti gli oratori sono stati molto applauditi.

## Il congresso delle cooperative edilizie

ROMA, 22

Colla partecipazione dell'on. Torre, alto commissario per le Ferrovie dello Stato e dell'on. Luzzatti, si è inaugurato oggi il secondo congresso della Federazione nazionale delle cooperative edilizie, costituite da agenti delle Ferrovie dello Stato. Dopo un discorso del segretario generale Cesare Rossi ed un altro del presidente della Federazione Marotti, ha preso la parola l'on. Torre, il quale, pure riconoscendo l'utilità della iniziativa presa dagli impiegati ferroviari per risolvere la crisi delle abitazioni, ha rilevato che il Governo si è trovato nella assoluta impossibilità di tener fede agli impegni presi. Riprova l'azione di quel Governo che concesse alle cooperative edilizie i due miliardi e 600 milioni, in perfetto contrasto colle condizioni del bilancio tutt'altro che floride. In ogni modo, egli ha soggiunto essere necessario condurre a termine e rendere abitabili alcune costruzioni, per cui spera aver trovato i milioni necessari.

Segue l'on. Luzzatti, il quale esorta a fare qualche cosa di più all'infuori del Governo, il quale è assorbito dal compito di preparare il pareggio delle finanze statali.

Si procede quindi all'elezione dell'ufficio di presidenza, che risulta così costituito: Presidenti Rossi e Capris; segretari Giccolini, Rebani e Scandura.

Assume la presidenza Rossi. Vengono poi svolte le relazioni sui temi: «La cooperazione edilizia nel momento attuale» e «Il problema edilizio e provvedimenti per le case popolari nel dopo guerra», rispettivamente dall'avv. Grassia e da Aleandri. Dopo ampia discussione vengono approvati gli ordini del giorno proposti dai relatori.

## Per un riavvicinamento italo-ungherese

ROMA, 22

E' a Roma da alcuni giorni il deputato ungherese dott. Giovanni De Baross. Egli ha avuto oggi un colloquio col sottosegretario di Stato agli esteri on. Vassallo e domani ne avrà un altro col senatore Barzilai, Presidente dell'Associazione della Stampa.

Il De Baross è venuto in Italia con lo scopo di fondare un istituto per il riavvicinamento economico-commerciale, industriale, agricolo e culturale fra l'Italia e l'Ungheria. Egli sta organizzando gite di giornalisti italiani in Ungheria e di giornalisti ungheresi in Italia, affinchè le opinioni pubbliche dei due paesi possano meglio conoscersi ed amarsi reciprocamente.

Il deputato magiaro conta anche di promuovere il ritorno verso i porti italiani dell'Alto Adriatico del traffico tra il Mediterraneo e l'Ungheria.

Per curiosità storica è bene ricordare che il deputato De Baross è nipote del costruttore di quel molo e di quello specchio d'acqua a levante del Porto di Fiume, che dal nome del fondatore si è chiamato poi Porto Baross.

## Provvedimenti in materia scolastica

ROMA, 22.

Con decreto reale in data odierna sono stati approvati fra gli altri i seguenti provvedimenti proposti dal ministro della P. I. on. Giovanni Gentile.

Il dott. cav. uff. Filippo De Bernardis è stato nominato R. Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria dell'Ente morale scuole industriali di Bergamo.

La R. Scuola Tecnica Italiana di Merano è stata intitolata al nome di Evangelista Torricelli. Sono stati conferiti diplomi di benemerenza di prima e di seconda classe con facoltà di fregiarsi rispettivamente di medaglia d'oro e d'argento a benemeriti dell'istruzione primaria e popolare.

## La partenza del Conte Volpi per Tripoli

ROMA, 23

Stasera è partito per Tripoli il Governatore della Tripolitania on. sen. conte Volpi.

Si trovavano alla stazione a salutarlo il Governatore della Cirenaica generale Bongiovanni, vari senatori e deputati, numerosi funzionari del ministero delle Colonie col capo gabinetto del ministro comm. Bonanni, parecchi ufficiali superiori fra i quali il colonnello Carletti e Siciliani, e moltissimi amici. Con lo stesso treno sono partiti per Tripoli Guelfo Civinini, commissario politico del partito fascista per la Libia e il capo di stato Maggiore della Tripolitania colonnello Nasi.

## Le relazioni dell'inchiesta sulle spese di guerra consegnate al Parlamento

ROMA, 23

La Commissione d'inchiesta sulle spese della guerra ha consegnato al Governo le relazioni generali e speciali che sono state subito trasmesse alle presidenze delle Camere, le quali hanno provveduto alla stampa e distribuzione. Per tutte le altre relazioni di indole particolare e gli altri atti della detta commissione consegnati al Governo è in corso la trasmissione alle Presidenze medesime, man mano che vengono esaurite le indagini per attuare i provvedimenti proposti.

## Le condizioni di Lenin migliorano

### Kerenski si costituirà ai Soviets

PARIGI, 22

Il bollettino sulla salute di Lenin trasmesso da Mosca in data del 20 dice: «Il miglioramento constatato finora continua progressivamente. Lo stato generale è buono».

Si apprende intanto che Kerenski, Cernoff e diversi altri capi del partito socialista-rivoluzionario russo che abitano negli Stati Uniti e in Europa, hanno fatto sapere, come si annuncia da New York, al Governo dei Soviety attraverso i gruppi socialisti di Vienna e di Amsterdam e Londra, di essere pronti a recarsi in Russia e a lasciarsi imprigionare al posto dei 22 loro compagni di partito chiusi in prigione sotto una sentenza di morte.

Si può segnalare in proposito l'annuncio di un giornale russo che si stampa a Berlino, secondo cui il procuratore generale del Governo di Mosca, Krilenko, avrebbe accettata questa sostituzione. Può darsi anche che i capi socialisti-rivoluzionari si decidano a questa mossa nella previsione di un'amnistia che diventa probabile dopo un avvenimento notevole nella politica interna della Russia: il partito socialista-rivoluzionario ha capitolato. Al congresso convocato per decidere dell'avvenire di questo unico partito antibolscevico è stato deciso di abbandonare ogni lotta aperta o segreta contro il sistema sovietista, di accettarlo e di permettere ai membri del partito di assumere l'atteggiamento che loro sembra più giusto.

La decisione approvata a questo congresso, di cui si dà notizia in una corrispondenza da Mosca alla *Chicago Tribune*, contiene la constatazione che la opposizione contro il Governo è senza speranza e futile e meglio è formare una fronte unica per il bene della Russia.

## Elogi francesi dell'on. Mussolini

PARIGI, 22

Il *Figaro* pubblica un'intervista che uno dei suoi corrispondenti ha avuto con l'on. Mussolini a Roma. Dopo aver riferito le parole del Presidente del Consiglio italiano il quale ha tracciato il quadro della nuova Italia rientrata nell'ordine e nella disciplina, il corrispondente aggiunge: «Questo quadro è esatto. L'Italia vede aprirsi una èra di speranza e di benessere. L'on. Mussolini traduce ammirabilmente l'anima italiana. Egli ha fiducia nella sua stella. L'Italia lo ha seguito dapprima con sorpresa, poi con interesse, ora lo sostiene bene. Presto essa lo spingerà».

Il Primo Ministro italiano ha quindi espresso per la Francia i sentimenti della più calorosa amicizia ed ha augurato che essa attui con un paese quale è l'Italia una collaborazione sempre più larga e feconda. Il corrispondente del *Figaro* conclude con entusiastiche parole di ammirazione per il capo del Governo italiano.

## Atto vandalico contro un treno a Verona

### Un friulano ferito

VERONA, 22.

Qualche sera fa si è avuto a lamentare un grave atto di teppismo dovuto ad un mascalzone che ha lanciato un sasso contro il diretto partito alla sera da Verona per Trento, sasso che ha infranto il vetro d'uno scompartimento di prima classe, ferendo un viaggiatore inglese che era diretto a Bolzano.

Un simile atto di incoscienza si è verificato anche ieri sera in danno del diretto 195 proveniente da Milano. Il vandalo, che si trovava evidentemente appiattato tra i cespugli lungo il ciglio della strada ferrata, ha scagliato contro il treno un grosso ciottolo che infranse il vetro d'una vettura e penetrò nell'interno.

Seduto presso il finestrino si trovava il sig. Giuseppe Lotti da Codroipo, che ricevette il ciottolo in pieno viso, riportando una ferita lacero-contusa, guaribile fortunatamente in soli dieci giorni.

L'autore della mascalzonata, malgrado le ricerche subito iniziate, è tutora ignoto

## Alla ricerca dell'assassino dell'ing. Signorile

VERONA 22.

Il giorno 17 febbraio a Pistoia, come si ricorderà, è stato arrestato per misure di pubblica sicurezza il milanese Carlo Magni, venditore ambulante, sul quale poi caddero i sospetti della polizia circa la sua compartecipazione al delitto avvenuto sul treno 184 Venezia, Torino, in cui rimase vittima l'ing. Signorile.

Ora si apprende che alcune circostanze affermate dall'arrestato quale suo alibi, sono state trovate esatte; inoltre le sue impronte digitali non corrispondon affatto a quelle che d'autorità ha rilevato sulla vettura ove avvenne il delitto.

E' quindi esclusa ogni responsabilità del Magni nel delitto. L'autorità continua le sue indagini per far sì che il feroce delitto non rimanga impunito.

## Un furto di 14 mila lire

### denunciato dopo sette mesi

VICENZA, 22

Soltanto ieri è stato denunciato alla stazione dei RR. CC. di Isola Vicentina un furto di 14 mila lire compiuto il primo settembre dello scorso anno in danno della signora Grendene Palma, di Isola.

La Grendene aveva tenuto nascosto il furto patito nella sua abitazione, sperando, col silenzio, di poter giungere alla scoperta dei ladri.

## S'impicca perchè non trova moglie

REGGIO EMILIA 22.

Uno strano suicidio è avvenuto a villa Cognento di Campagno. Certo Geminiano Tassoni, di anni 45, vedovo senza prole, di condizione economica più che ottima è stato trovato dai famigliari impiccato ad una trave del solaio.

Il Tassoni da parecchio tempo era affetto da una acuta nevrastenia e pare che, in questi ultimi tempi specialmente, avessero sinistramente influito sul suo temperamento di malato le repulse avute da alcune giovani alle quali si era rivolto per contrarre matrimonio.

## La condanna dei falsari di Milano

MILANO, 22

Oggi è terminato il processo contro i falsificatori di buoni del tesoro che sono stati tutti condannati a pene varianti dai sette ai due anni di reclusione con un paio d'anni per ciascuno di vigilanza speciale.

## La riserva jugoslava mantenuta al convegno di Abbazia

ABBAZIA, 22

*Nella odierna seduta della Commissione paritetica il Presidente della Delegazione jugoslava signor Rybar ha esposto il risultato degli studi fatti dalla Commissione jugoslava sul progetto italiano mantenendo la sua prima riserva fondamentale di carattere politico che si deve perciò ritenere sempre il vero ostacolo al proseguimento efficace della Conferenza.*

*Il sig. Rybar ha mosso obiezioni alle proposte italiane specialmente su quella che si riferisce a Braidizza ed a Marchinschizza che egli ritiene inaccettabile perchè, egli ha detto, lede la incontestata sovranità jugoslava. Ha poi fatto alcuni osservazioni sulle attribuzioni legislative del consorzio.*

*Al sig. Rybar ha risposto il sen. Quartieri osservando che qualora fosse superato l'ostacolo della riserva avanzata dalla Delegazione jugoslava, si potrebbero discutere le obiezioni mosse dal signor Rybar.*

*Ha replicato il sig. Ribar dichiarando di voler presentare il progetto italiano alla Commissione consultiva jugoslava.*

## Un fascista assassinato a Parma

PARMA 23

Oggi il fascista Spaggiari Italo è rimasto vittima di un efferato delitto che ha gettato la costernazione negli ambienti cittadini. Lo Spaggiari si trovava a Vico Pertile, dove parlava con alcune donne, quando si avanzò in bicicletta Bertozzi Sisto, il quale, sceso dalla macchiana ed estratta la rivoltella, sparava contro il fascista alcuni colpi a bruciapelo. Lo Spaggiari cadde a terra gravemente ferito. L'assassino allora, avvicinatosi al morente, lo uccise con altri colpi. Le donne che assistevano alla tragica scena venivano minacciate colla rivoltella dal Bertozzi, il quale sparò un colpo dandosi alla fuga. Appresasi la notizia in città, si recarono sul luogo dell'uccisione alcune squadre di fascisti per procedere all'arresto dell'assassino; ma questi, visto il pericolo, si costituiva poco dopo al vice questore.

Nella casa del Bertozzi sono state trovate armi e munizioni. La notizia in città ha prodotto grande costernazione. Molti negozi si sono chiusi nel pomeriggio in segno di lutto ed al Palazzo Comunale è stata esposta la bandiera abbrunata.

## Il suicidio di due amanti a Torino

TORINO, 23

Un'orribile tragedia è avvenuta questa notte in una modesta camera di via Rivarolo. Da vario tempo il giovane parrucchiere Nicolò Asciutto, di anni 19, conviveva con una ragazza, certa Maria, non meglio identificata, che amava appassionatamente. La donna era però assai gelosa. La felicità fra i due non durò a lungo. Iersera infatti gli amanti decisero, non si sa bene per quale motivo, di darsi la morte. Infiorarono la stanza, accesero tutti i lumi, quindi si coricarono nel letto.

Ad un certo momento l'Asciutto si armò di una rivoltella e sparò un colpo al cuore contro l'amante che rimase uccisa sul colpo. Indi rivolse l'arma contro di sè stesso uccidendosi.

Gli spari non furono uditi da nessuno. Solo stamane, verso le 10 fu fatta la lugubre scoperta.

Dopo il sopraluogo dell'autorità i cadaveri sono stati trasportati nella cella mortuaria.

## Sostituzione di biglietti di banca

ROMA, 22.

Il min. delle Finanze allo scopo di rifornire la banca d'Italia delle scorte necessarie e provvedere per il ritiro e la sostituzione dei suoi biglietti logori e quindi non più circolabili ha autorizzato la fabbricazione di n. 500.000 biglietti da Lire 1000 di tipo modificato della banca stessa.

Tale fabbricazione non significa alcun aumento di circolazione della carta bancaria.

## La Principessa Jolanda a Torino

TORINO, 22

E' giunta stamane a Torino proveniente da Roma la Principessa Jolanda. Essa si è subito recata a Palazzo Reale.

La Principessa si tratterrà in Piemonte qualche giorno per sorvegliare i lavori di riassestamento della Villa di Pinerolo dove andrà ad alloggiare dopo le nozze.

Poco dopo l'arrivo della Principessa, si è recato a Palazzo Reale anche il conte Calvi di Bergolo il quale si è intrattenuto a colazione con la fidanzata.

## Brillanti azioni delle nostre navi

ROMA, 22

Il *Foglio d'Ordini* della Regia Marina reca: «S. E. il Presidente del Consiglio incarica di esprimere allo Stato Maggiore ed agli equipaggi delle r. navi *Missori*, *Climene*, *Calipso*, 18 *O. S.*, *Porto Empedocle* i suoi ringraziamenti perchè esse ad onta di difficoltà idrografiche e del mare assolsero la recente missione in Alto Adriatico coll'intelligenza e lo zelo che hanno sempre distinto le azioni della Marina italiana».

## Il congedamento del '901 di marina

ROMA, 22

La classe di leva della Marina del 1901, che ha compiuto i 25 mesi di servizio, sarà congedata a Pasqua. In parecchi reparti di Marina la notizia è stata già messa all'ordine del giorno interno.

## La questione dell'ora estiva in Francia

PARIGI, 22

Il Governo ha deciso in un consiglio di gabinetto tenutosi stamane, di domandare alla Camera di pronunciarsi prima delle vacanze pasquali sul progetto relativo all'ora estiva. Il Governo domanderà se del caso all'assemblea di tenere una seduta eccezionale per tale discussione.

— E' giunta a Berlino la Regina di Rumenia la quale vi si tratterrà una quindicina di giorni.

— Un dispaccio da Konia segnala l'arrivo colà di Mustafà Kemal Pascià.

— Per la morte della Regina del Montenegro la Corte spagnola prende il lutto per 10 giorni.

## Orario delle Ferrovie

**PARTENZE per**

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D 6.15; A. 7.30. A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50. DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.49.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

**ARRIVI da**

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD.); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08. A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

## L'orario dei vaporetti

*Pontone S. Chiara*: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

*Pont. S. Lucia*: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.

*Pont. S. Marcuola*: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

*Pont. degli Scalzi*: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.

*Pont. S. Stae*: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

*Pont. Ca' d'Oro*: dalle 7.23 alle 23.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.

*Pont. Carbon*: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

*Pont. S. Silvestro*: dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

*Pont. S. Angelo*: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.

*Pont. S. Tomà*: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.

*Pont. Accademia*: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.

*Pont. del Giglio*: dalle 7.39 alle 21.30, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

*Pont. della Salute*: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti: 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

*Pont. S. Marco*: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

*Pont. S. Zaccaria*: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

*Pont. Bragora*: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

*Pont. Veneta Marina*: dalle 1.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido. — Dalle 7.12 alle 21.12, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.

*Pont. Giardini*: dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.9 alle 17.9 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

*Pont. Lido*: dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

## Principali città fuori Veneto, dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

**TRENTO** — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.

**BOLZANO** — Amalia Senoner, Piazza Walter.

**MILANO** — Emanuele Graınigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.

**NAPOLI** — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I., 5.

**TORINO** — Brunotto Nicola, Piazza Castello Via Po — Nicolello Lorenzo, Edicola Piazza Carlo Felice — Leonardo Guazzone, Piazza Castello — Pronotto, Stazione di Porta Nuova.

**POLA** — Fano Giuseppe.

**TRIESTE** — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzette.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 74

Sabato 24 Marzo 1923

# GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

**Importanti dichiarazioni di Cuno a Monaco di Baviera**

## La ripresa delle trattative con la Francia

### condizionata allo sgombero senza riserve della Ruhr

MONACO, 23

Durante un ricevimento offerto in suo onore al municipio, il Cancelliere Cuno ha pronunciato un discorso nel quale ha detto fra l'altro:

*Soffriamo dell'ingiustizia del Trattato di Versailles. Non smetteremo di agire perchè presto venga il giorno in cui l'ingiustizia lascerà posto al diritto, ma per ora il diritto è contro il Trattato. La Francia vuole smembrare la Germania.*

Il Cancelliere ha rilevato poi che il solo risultato economico della invasione della Ruhr è che fino ora sono state inviate in Francia e nel Belgio soltanto ottantamila tonnellate di carbone e 18 mila tonnellate di coke. La quantità è molto inferiore a quella che le due potenze avrebbero ricevuto dalla Germania senza ricorrere alla violenza in tre giorni.

*Potremmo intenderci con una Francia desiderosa di pace e di ricostruzione — ha detto il Cancelliere — ma mai con una Francia che vuole la Ruhr ed il Reno e la distruzione della Germania.*

Circa gli sforzi fatti per separare la Renania dalla Germania, Cuno ha dichiarato che i territori sul Reno respingono unanimemente simili disegni. Si è affermato che la Renania potrebbe restare politicamente legata con la Germania, ma ciò non sarebbe che una tappa sulla via verso il vecchio scopo politico francese, e cioè la sottomissione del territorio sulla riva sinistra del Reno alla Francia.

*Di fronte a simili disegni — ha detto il Cancelliere — siamo risoluti a mantenere la integrità del nostro Stato e raccoglieremo tutte le forze per ottenere la libertà. Fino al limite del possibile la Germania è sempre pronta all'accordo, ma è necessario respingere le esigenze che sorpassano le nostre forze perchè, senza ciò, ci si metterebbe la corda al collo e la Germania potrebbe essere annientata, non soltanto economicamente, ma anche politicamente. Tutto ciò accadrebbe sotto il pretesto di assicurare la Francia contro la Germania disarmata, ma sarebbe una falsificazione della parola sicurezza.*

*Le usurpazioni della sovranità dello Stato sono insopportabili. Oltre a ciò il mondo comprende che anche disarmata la Germania ha bisogno di sicurezza più della Francia che dispone di un più forte esercito e di una grande flotta aerea.*

*Le condizioni preventive per ogni discussione relativa alla fine del conflitto attuale è dunque lo sgombero senza riserve del territorio invaso. Finchè non si sarà rinunciato ad un regime di violenza e di illegalità, il regime di esecuzione legale è impossibile.*

*E' perciò che non posso scorgere il minimo progresso nel comunicato relativo al convegno di Bruxelles e sopratutto non comprendo perchè nel comunicato sarebbe stato detto che la Francia ha rinunciato all'idea ri annessione mentre al contrario abbiamo conosciuto proprio in questi giorni interpretazioni tali delle decisioni di Bruxelles, di cui non conosciamo i particolari, che significherebbero lo sconvolgimento completo del Trattato di Versailles.*

*Di fronte a simili piani vi è una sola risposta incrollabile «no».*

Il Cancelliere Cuno ha smentito le voci diffuse circa pretese richieste di mediazioni tedesche soggiungendo che il Governo del Reich non ha chiesto nessuna mediazione, ma invece si era cercato varie volte di conoscere il pensiero.

*Noi abbiamo esaminato ogni caso — ha dichiarato Cuno — ma o i mediatori erano insufficienti o le proposte costituivano un attentato contro l'onore e la ragione. Pure essendo pronti ad un accordo ragionevole ed onesto è per noi impossibile cedere ad un simile tentativo di presa di contatto.*

Il Cancelliere Cuno ha così concluso:

*L'unione sia la nostra arma contro tutti i tentativi di dividerci. Il diritto sia la nostra arma contro la violenza e la libertà il nostro scopo.*

lasciarsi schiacciare e resisterà fino all'ultimo.

Per la *Politische Parlamentarische Zeitung* la Francia, che ha voluto l'invasione della Ruhr unicamente per scopi imperialistici e vuole togliere la Ruhr alla Germania, non si lascierà mai convincere a presentare le sue proposte perchè, se così non fosse, avrebbe preso conoscenza delle proposte tedesche mandate alla Conferenza di Parigi.

Di questo avviso è anche la *Zeit*, l'organo del partito popolare tedesco, la quale in un articolo di Stresemann annuncia che il Governo tedesco si è finalmente deciso a smascherare le intenzioni aggressive della Francia pubblicando il piano delle riparazioni tedesche che avrebbe dovuto essere discusso a Parigi se il sig. Poincaré non avesse rifiutato di conoscerlo.

Questa pubblicazione avverrà nei prossimi giorni — osserva la *Zeit* — e dimostrerà se proprio la Germania è animata da cattive intenzioni come la sua avversaria vorrebbe far credere. Concludendo l'organo del partito populista afferma che la Germania non preparerà altro piano perchè quello preparato per la Conferenza di Parigi era tale da poter bastare.

Il *Berliner Boersen Zeitung* ha avuto occasione di intervistare una personalità politica che, per le sue mansioni, è molto vicina al Cancelliere ed ha avuto l'assicurazione che il Governo del Reich prepara un nuovo *Libro Bianco* per la occupazione della Ruhr. Dalla pubblicazione di questo *Libro Bianco* — dice il giornale — si apprenderà quali erano e quali sono le vere intenzioni della Germania la quale non ha altro desiderio che quello di mantenere gli impegni assunti e di vivere in pace con tutti i suoi vicini.

La notizia data dai giornali secondo la quale la Francia, col tacito appoggio dell'Inghilterra, vorrebbe imporre alla Germania un aggravamento del Trattato di Versailles ha destato una forte preoccupazione nei circoli politici berlinesi e forma l'argomento per nuovi più vibrati commenti da parte della stampa, specialmente quella nazionalista che usa un linguaggio violentissimo e lancia perfino degli insulti a Poincaré oltre che a dei moniti per il Cancelliere. Tra le varie contestazioni che i giornali berlinesi portano alle informazioni francesi vi è quella relativa al ristagno dell'attività commerciale ed all'aumentato numero dei fallimenti recata dai giornali parigini. Mentre a Parigi si afferma che il commercio tedesco è colpito da paralisi progressiva e la maggior parte dell'industria è priva di ordinazioni, i giornali berlinesi osservano che negli stabilimenti tedeschi si lavora in pieno e che parecchie ditte hanno dovuto rifiutare ordinazioni dall'estero per i troppi impegni assunti in precedenza.

E' cessato completamente il lavoro e la spedizione per le merci a ditte francesi e belga — osserva il *Berliner Zeitung* —, ma questo avviene per volontà degli industriali tedeschi i quali spontaneamente rifiutano le ordinazioni che arrivano loro giornalmente da parte dei commercianti francesi che non possono fare a meno di certi prodotti tedeschi.

Per quanto riguarda il numero dei fallimenti che il *Matin* di Parigi dice triplicato nel solo mese di febbraio, il *Berliner Zeitung am Mittag* afferma il contrario ed osserva che, mentre a Berlino nello scorso dicembre i fallimenti raggiunsero il numero di 122, nel gennaio diminuirono a 91 e nel febbraio scesero a 37, cifre al disotto della media dei tempi normali ed a quella di tutte le altre grandi città comprese Parigi e Londra. Per quanto riguarda le altre città tedesche, il giornale asserisce che, qualora il corrispondente del *Matin* volesse prendersi la briga di compiere una accurata e leale inchiesta, potrebbe constatare che la media non è certamente al disopra di quella di Berlino.

## L'ordine di resistere riconfermato

### ai funzionari tedeschi della Ruhr

BERLINO, 23

(E. C.) Nei circoli politici berlinesi si vivono ore di trepidante attesa. Il Cancelliere si è recato, come è noto, nella capitale bavarese, ma la sua assenza da Berlino non ferma l'attività politica perchè il Ministro degli esteri Rosemberg ha avuto pieni poteri e si mantiene in diretta comunicazione col dott. Cuno. Prima di partire il Cancelliere ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Reich ed ha presieduto un consiglio di ministri durante il quale sono stati trattati argomenti alla vertenza della Ruhr. Per oggi il Presidente Ebert ha chiamato i capi partito della coalizione governativa e si intratterrà con loro a discutere sulla situazione interna ed estera.

Nel consiglio dei ministri che si tenne prima della partenza del Cancelliere è stato deciso di mantenere un contegno di energica opposizione alle intenzioni francesi e vennero diramati ai funzionari dipendenti gli ordini relativi.

I giornali smentiscono la notizia data dai giornali francesi secondo la quale la Germania avrebbe dato ordine ai suoi funzionari rimasti nella Ruhr di mostrarsi più arrendevoli ed insistono nel considerare queste voci quali un infelice tentativo trovato dalla stampa francese per indurre la pubblica opinione a credere che la Germania sia prossima alla capitolazione. Se credono questo, i francesi si illudono — osserva la *Kreuzen Zeitung* — perchè la Germania, forte dei suoi diritti, non ha nessuna voglia di

**Importanti questioni di politica interna al Consiglio dei Ministri**

## Dichiarazioni di Mussolini sulle polemiche generate dall'inchiesta sulle spese di guerra

### L'incendio della centrale telegrafica di Roma - 100 milioni d'economia - I nuovi poteri del Governatore della Tripolitania - Le circoscrizioni giudiziarie

ROMA, 23

Oggi, alle ore 15, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri, presenti tutti i membri del Gabinetto.

Il Presidente, esponendo la situazione all'interno, rileva al Consiglio come in questi giorni l'attenzione dell'opinione pubblica sia stata attratta dai commenti e dalle polemiche di giornali sulle risultanze dell'inchiesta parlamentare sulle spese di guerra. In proposito il Presidente rip[illegible] quanto ebbe già a dire al Consiglio n[illegible] [gi]ornata del 5 gennaio u. s.

I[l G]overno da lui presieduto, allorchè si in[sediò], trovò che la commissione di inchiesta era già al termine dei suoi lavori.

**Le dichiarazioni di Mussolini**

Con un decreto legge subito emanato esso credè opportuno deliberare che la presentazione delle conclusioni dell'inchiesta non subisse ulteriori proroghe oltre il termine del 31 dicembre e che fossero intanto vietate le pubblicazioni parziali e intempestive delle risultanze, e ciò allo scopo di prevenire qualunque speculazione faziosa antinazionale su di esse. Dopo di che il Governo trasmise come per legge ai due rami del Parlamento tutti gli atti ricevuti dal presidente della Commissione di inchiesta.

Oggi della questione sono investiti, per quanto riguarda le responsabilità civili e finanziarie nei diritti dello Stato, l'apposito comitato per i ricuperi che funziona con assoluto rigore presso il Ministero delle Finanze.

Il Governo ora non ha altro compito che quello di significare a tutti i cittadini e alla stampa nazionale di non prolungare più oltre una polemica ed una discussione che non hanno alcuna ragione di sussistere in quanto che i diritti dello Stato sono completamente salvaguardati e la giustizia saprà compiere il suo dovere contro i colpevoli, i quali, per altro, come dalla esplicita conclusione della stessa commissione, rappresentano una infima minoranza rispetto alla grande massa di industriali e di funzionari che hanno avuto relazioni di affari o di ufficio coi servizi durante la guerra.

Il Consiglio approva.

**L'incendio di Roma**

Su richiesta del presidente, il ministro on. Di Cesaro' dichiara che l'incendio dell'ufficio telegrafico centrale di Roma, sviluppatosi stanotte alle ore 3.30 con gran violenza straordinaria, è stato domato dopo due ore per opera lodevolissima dei vigili. La rapidità con cui le fiamme si sono propagate si dovette al fatto che la costruzione antica ha molte parti in legno. Da tutte le indagini fate si ha ragione di escludere che si tratti di causa dolosa.

L'opera zelante del personale di ufficio e quello dirigente ha permesso di circoscrivere i danni e di non far risentire al servizio pubblico alcuna ripercussione dell'incendio. I servizi postali infatti sono rimasti intatti e la distribuzione della corrispondenza, sia ordinaria che raccomandata, assicurata o espresso, è avvenuta stamane normalmente e l'accettazione dei telegrammi continuò senza interruzione.

Alle 5 del mattino i primi collegamenti telegrafici erano già riattivati. In mattinata sono state riattivate le comunicazioni telegrafiche con apparecchi *Baudot* o *Hughes* con Genova, Bologna, Messina, Napoli, Venezia, Torino, Siracusa, Bari, Palermo, Catanzaro, Ancona, Firenze, Milano, con la Sardegna e con l'estero nonchè tutte le comunicazioni *Morse* con la provincia e con i capoluoghi di provincia ed è stata assicurata la diramazione dei comunicati ufficiali e *Stefani*. Altre linee sono in corso di riattivazione ed entro domani, nei locali soprastanti l'ufficio di accettazione, il servizio telegrafico sarà completamente ripristinato.

Il consiglio prende atto.

Il ministro delle finanze on. De Stefani comunica al Consiglio i risultati della revisione compiuta, di concerto col ministro Di Cesarò, nello stato di previsione della spesa del ministero delle Poste e dei Telegrafi.

La spesa per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1923 al 30 Giugno 1924 era preveduta in 953 milioni di lire. Come conseguenza di provvedimenti già approvati e miranti a una razionale semplificazione dei servizi postali ed elettrici, senza tuttavia diminuirne l'efficienza, i capitoli delle spese di personale vengono diminuiti di 51 milioni di lire. Altre economie si ottengono nei capitoli delle spese di acquisto di materiali e nelle spese di impianti e manutenzioni per oltre 50 milioni di lire; sicchè l'economia complessiva che si potrà raggiungere sul bilancio già presentato al parlamento supera i centouno milioni. Questa somma potrà essere ancora sorpassata quando il ministro delle Poste avrà portato a compimento il suo programma di ulteriore semplificazione dell'amministrazione e passaggio di nuovi servizi al l'esercizio privato. L'opera di revisione fin qui compiuta sul bilancio del ministero delle Finanze, dell'Interno e del ministero delle Poste dà una economia complessiva sulle precedenti previsioni di 512 milioni.

**Provvedimenti varii**

Vengono poi approvati parecchi provvedimenti riguardanti l'amministrazione Civile fra cui:

schema di decreto con cui gli agenti subalterni che durante la guerra abbiano con buona condotta servito in reparti combattenti in qualità di ufficiali e che a giudizio del consiglio di amministrazione sono dichiarati idonei alle funzioni di ordine, potranno senz'altro conseguire la nomina di applicato nel ruolo dell'amministrazione cui appartengono. Tale disposizione è estesa a tutte le amministrazioni dello Stato e le nomine saranno fatte con riserva di anzianità;

schema di decreto con cui si dispone il passaggio alla cassa depositi e prestiti dei servizi concernenti le anticipazioni agli enti locali delle provincie annesse.

Su proposta del Presidente del Consiglio Alto Commissario per la aviazione, si approva uno schema di decreto concernente norme per gli arruolamenti degli ufficiali e truppa nell'aeronautica.

Su proposta dello stesso Presidente del Consiglio, ministro degli esteri, si approvano parecchi provvedimenti riguardanti l'amministrazione degli esteri fra cui uno schema di decreto per l'applicazione di due convenzioni firmate a Saint Germain en Laye il 10 settemvre 1919 fra l'Italia ed altri stati e relative: 1.o) all'assetto civile e commerciale di certe regioni dell'Africa; alla Navigazione di alcuni grandi fiumi e laghi che ne fanno parte ed alla protezione degli indigeni.

2.o) al commercio e alla fabbricazione delle bevande fermentate e distillate nel continente africano.

**Per lo sviluppo della Tripolitania**

Il Consiglio dei Ministri ha approvato importanti provvedimenti proposti dall'on. Federzoni Ministro delle Colonie per il nuovo assetto economico e finanziario della Tripolitania. Le operazioni di grande polizia che ci hanno finalmente dato il dominio di quella regione reintegradovi per sempre il nostro prestigio di stato Sovrano non sono che la prima fase della nuova politica coloniale che il Governo fascista intende attuarvi.

Pertanto il Ministro delle colonie ha chiamato a Roma il Governatore Conte Volpi per concretare il piano di consolidamento politico economico dei vasti territori riconquistati al nostro incontrastato dominio.

Il programma concordato comprende, parallelamente alla permanenza di una vigile azione di polizia nei territori occupati per parare qualsiasi sorpresa, l'affermazione positiva della nostra sovranità nel campo giuridico ed amministrativo con l'organizzazione della regione e particolarmente con la imposizione dei tributi diretti a torto fin qui trascurati; e infine tutto il complesso dei provvedimenti che devono preparare, agevolare e rendere feconda di risultati l'opera di valorizzazione agraria. Questo programma è stato concretato appunto in varii provvedimenti presentati oggi dal Ministro all'esame del Consiglio e da questo approvati.

Notevoli fra le disposizioni quelle che conferiscono al Governatore per un certo periodo di tempo ed in ragionevoli limiti più ampie potestà che gli consentiranno di imporre tributi diretti e di esercitare il proprio bilancio con quella libertà di azione la quale senza intaccare il sistema generale dei controlli dia modo di raggiungere efficacemente lo scopo. Altro provvedimento riflette l'autorizzazione al Governatore di creare, organizzare e disciplinare nel suo funzionamento la Cassa di Risparmio della Tripolitania sul tipo dei congeneri istituti italiani ma con norme dettate dalle peculiari esigenze locali e col fine di indirizzare l'attività essenzialmente all'esercizio del credito fondiario.

**La valorizzazione della Libia**

Profittando della presenza in Roma del Governatore della Tripolitania, il Ministro ha chiamato alla capitale anche il Governatore della Cirenaica generale Bongiovanni. I ministri e i due governatori hanno avuti in questi giorni, lunghi colloqui, nei quali sono stati presi tutti gli accordi relativi non soltanto all'azione politica militare da svolgersi, parallelamente nelle due colonie mediterranee, ma altresì alle provvidenze di ordine economico ed amministrativo da applicarsi nell'una e nell'altra colonia per la valorizzazione e la colonizzazione dell'intera Libia.

Il Consiglio ha approvato un provvedimento con cui è fatto divieto ai privatisti di conseguire il diploma di professore di disegno architettonico, al quale potranno aspirare soltanto gli alunni di istituti di Belle Arti che abbiano frequentato soltanto l'intero corso speciale di architettura.

E' stato approvato che i professori decorati di medaglia d'oro a lvalor militare potranno essere assegnati a sedi di prima ria importanza.

Su proposta del Ministro delle Poste sono stati approvati alcuni provvedimenti, tra cui lo schema di decreto che reca norme per l'assimilazione del personale postale, telegrafico e telefonico delle nuove provincie.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici è stato approvato il contratto stipulato con la Società Ferriovie Lombardo-Emiliane per la cessione alla Società stessa dell'esercizio di alcune linee ferroviarie dell'Alta Italia.

Su proposta del Ministro della Guerra è stata facoltà ai Comandi di Divisione Militare di concedere il permesso di contrarre matrimonio ai sottufficiali del Regio Esercito ad analoga facoltà si delega ai comandanti di corpo per i caporali maggiori, caporali e soldati.

Con altro provvedimento è stata deliberata la cessazione dello stato d'assedio a Zara.

**Le circoscrizioni giudiziarie**

Dopo di che il Consiglio ha affrontato il problema della riforma delle circoscrizioni giudiziarie, sulla base di un'ampia relazione presentata dal Ministro Guardasigilli. L'attuale eccessivo frazionamento delle sedi e degli organi ai quali le funzioni novilissime sono domandate, mentre impone oneri non lievi al bilancio dello Stato, si rivela anche in altra guisa pregiudizievole all'interesse sociale, in quanto deprime nei minori centri le energie intellettive dei magistrati. Infatti vi sono venti Corti d'Appello, quattro sesioni di Corte d'Appello, 162 Tribunali e 1550 Preture: Esistono ora circoscrizioni numerosissime nelle quali il movimento delle cause è estremamente limitato e pressochè irrilevante. Basti dire che 500 Preture emettono non più di cento sentenze civili e penali in un anno; 60 Tribunali ne profferiscono meno di cento e sei corti d'Appello e le sezioni hanno un massimo di lavoro che non eccede quel numero.

La riorganizzazione delle preture si è resa quindi necessaria e delle 1500 preture 550 sono state ritenute superflue. Gli uffici di pretura aboliti si ripartiscono fra i singoli distretti secondo le seguenti percentuali: Venezia 29 per cento, Firenze 50 per cento, Torino 62 per cento, Milano 42 per cento, Bologna 45 per cento ecc.

Nei vari distretti si sopprimono alcuni tribunali; per Venezia sono compresi nella soppressione Bassano Vicentino, Conegliano Este, Legnago e Pordenone.

Il criterio del numero e della quantità degli affari normalmente esauriti dai tribunali non è stato ritenuto decisivo: 1) per quelle regioni dove, date le condizioni particolari sopratutto di ambiente e di estensione di territorio si è anche riconosciuta l'inopportunità d'una larga abolizione di preture; 2) per alcune provincie dove esiste attualmente un unico Tribunale.

Vengono pertanto istituiti un tribunale a Spezia riunendovi quelli di Sarzana e Pontremoli e un tribunale a Terni.

Sono stati ritenuti non rispondenti ad una concreta necessità giuridico-sociale le Corti d'Appello di Casale, Parma, Lucca e le sezioni di Modena e di Macerata.

Quanto alla Corte d'Appello di Brescia, si è riconosciuta la necessità di distaccarne il Tribunale di Bergamo e di aggregarlo alla Corte d'Appello di Milano.

Si è ritenuto necessario abolire le Corti di Cassazione regionali che ormai hanno perduto gran parte della propria fisionomia ed intrinseco valore e le tradizioni storiche di fronte all'unificata legislazione civile e commerciale.

Quella di Roma sarà pertanto la Cassazione unica del Regno.

Il Consiglio ha approvato le circoscrizioni delle nuove provincie. Viene soppressa la Corte d'Appello di Zara e riunita a quella di Ancona. La Sezione di Corte d'Appello di Trento viene aggregata al Tribunale di Verona. La Sezione stessa dipenderà dalla Corte d'Appello di Venezia. Nessuno degli attuali Tribunali viene soppresso nelle nuove provincie e ne viene istituito un altro a Capodistria.

Quanto alle Preture, se ne aboliscono complessivamente 16: quattro nel distretto di Trieste e dodici nel distretto di Trento.

Il Consiglio, dopo sette ore di seduta, è terminato alle ore 22.

## Il blocco dei liberali inglesi fallito

LONDRA, 23.

Le trattative per riunire in un solo blocco liberale i deputati asquithiani e lloydegorgiani sono fallite. Gli asquithiani avevano richiesto come pregiudiziale alla formazione del blocco che i lloydgeorgiani cooperassero con gli asquithiani nel parlamento e nelle lotte eletorali cooperassero con gli asquithiani nel parlamento e nelle lotte elettorali.

## La riforma delle Camere di Commercio

ROMA, 23

La riforma delle Camere di Commercio è stata oggetto di discussione da parte di una assemblea straordinaria dell'Unione delle Camere di Commercio ed Industria italiane, espressamente convocata a Roma, ed alla quale hanno partecipato 150 delegati di 70 Camere di Commercio.

L'on. Cassin presidente dell'Unione, al quale l'assemblea tributò un caloroso applauso per il successo dei lavori del congresso della Camera di Commercio Internazionale, riferì sulle pratiche svolte dalla presidenza in relazione alle tendenze ed ai propositi manifestatisi per la riforma delle circoscrizioni camerali; e riassunse i punti fondamentali della relazione del segretario generale dottor Ciuggi in merito al riordinamento degli istituti camerali.

La discussione avvenuta nell'assemblea, su vari punti della relazione, è stata vivacissima. Tutti gli intervenuti convennero sulla necessità che le Camere di Commercio vengano restituite alla loro naturale funzione di organismo di studio e di consultazione in materia economica, e che per lo svolgimento di tali funzioni sia ad esse assicurato un ordinamento adeguato.

Per quanto riguarda la rappresentanza degli agricoltori, soltanto i delegati di quattro Camere ritennero di non potersi pronunciare in riguardo, mentre tutti gli altri approvarono il concetto della loro associazione a quella dell'industria e del commercio.

Circa l'inclusione dei rappresentanti di imprenditori di opere, dopo una vivacissima discussione alla quale presero parte quasi tutti gli intervenuti, prevalse la tendenza contraria a detta inclusione. La maggioranza ritenne che la difficoltà di scindere le questioni economiche da quelle sindacali renderebbe se non impossibile, certo molto difficile la trattazione delle comuni questioni di carattere economico.

Per quanto riguarda le circoscrizioni camerali, l'assemblea ritenne all'unanimità, con una sola astensione, che dovesse affermarsi la necessità del mantenimento di tutte le attuali Camere; ciò in considerazione del fatto che queste rispondono a ragioni impellenti di tutela ed a promovimento di interessi ben definiti, che appunto hanno determinato la costituzione delle Camere stesse.

L'assemblea ha infine dato mandato alla presidenza del consiglio direttivo di sostenere presso il Governo i concetti fondamentali della riforma del progetto, e di provvedere, ove tali concetti vengono svolti, alla compilazione col concorso di vari elementi competenti di uno schema di provvedimenti legislativi da presentarsi al Governo.

## Un voto dei gruppi di competenza

### sull'inchiesta per le spese di guerra

ROMA, 23

La segreteria dei gruppi di competenza comunica:

Il gruppo nazionale di competenza per le pubbliche amministrazioni, riunitosi sotto la presidenza di Massimo Rocca, e con l'intervento di Giovanni Preziosi, dell'on. Dudan, del sig. Costamagna Carlo e dei signori Bellomia Corrado, Bonicelli Ettore, Galletti Pio, Carli Vittorio, De Martino R., Ferraris Luigi, Gabelli Ottone, Lellini Ettore, Masini Giuseppe, Venezian Emilio; di fronte alla gravità degli accertamenti risultanti dalla relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra ed al fatale dilagare delle polemiche giornalistiche con un massimo di scandalo ed un minimo di pressione sui colpevoli, i quali riescono talvolta a trascinare la discussione penale nel campo delle discussioni politiche, provocando orientamenti della pubblica opinione; fanno voti che questa causa di giurisdizione sezionale, conseguenza dell'influenza parlamentaristica dello Stato, sia l'ultima, e si provveda d'urgenza a stabilire quelle nuove norme politiche sufficenti a tradurle innanzi alla magistratura ordinaria i frodatori dello Stato, e coloro che nel Governo, nel Parlamento e nelle pubbliche amministrazioni siano i complici per corruzione, incapacità e negligenza.

## L'istruzione delle nuove classi di leva

ROMA, 23

L'Ufficio Addestramento dello Stato Maggiore ha tracciato in apposita circolare le direttive sommarie per l'istruzione delle nuove classi, in attesa che in sede di regolamento, ora in compilazione, risultino fissati in maniera durevole programmi e metodi di addestramento. Tali direttive sono precedute dalla seguente premessa:

Il regime di ferma di diciotto mesi che sta per iniziarsi con la chiamata dell'intero contingente in una sol volta, determinerà condizioni spiccatamente favorevoli sia allo sviluppo delle istruzioni e delle esercitazioni, sia all'addestramento dei quadri.

In particolare col nuovo sistema sarà possibile di avere per circa sei mesi all'anno due classi sotto le armi e quindi condizioni organiche delle più propizie per l'addestramento delle minori unità; per gli altri sei mesi dell'anno, anche con effettivi ridotti, condizioni del pari favorevoli sia al complemento dell'istruzione degli specialisti e la preparazione dei graduati per l'inquadramento delle future classi, sia al perfezionamento della cultura degli ufficiali.

E' da tener presente però che questo assetto organico e di istruzione non sarà raggiunto che con la chiamata della classe 1904, ossia con la coesistenza di due intere classi alle armi.

Per la classe del 1903 tuttavia sembra lecito fare assegnamento su un ritmo istruttivo più calmo e più ordinato, di quanto non sia stato possibile ottenere per la classe del 1902.

## Mutamenti di sedi giudiziarie in Puglia

ROMA, 23

Con provvedimenti odierni il Consiglio dei Ministri ha deliberato il passaggio della Corte d'Appello da Trani a Bari e del Tribunale da Lucera a Foggia.

## Danni di guerra

Delle due soluzioni proposte dal prof. Carnelutti su queste colonne per ovviare all'incongruenza della mancanza di gravame contro le decisioni per domande superiori al mezzo milione, il governo ha accettata la prima; già dall'insigne giurista scartata. E col regio decreto legge 25 febbraio 1923 (il Bollettino del Ministero delle TT. LL. del febbraio non ne dà il numero), è stato stabilito che «contro le decisioni della Commissione superiore di Venezia è ammesso gravame ad una Commissione centrale sedente in Roma».

Non è dato di conoscere i motivi per cui il governo ha scelta questa soluzione e ha stimato opportuno di creare un altro, fra i già troppi, organi, che lungi dal Veneto giudichi delle cose nostre; mentre un semplice spostamento di competenza fra organi già esistenti avrebbe, per lo meno, risparmiata questa nuova creazione.

Ma ciò poco importa. Viene disposto altresì con quel gesto legislativo che il gravame debba essere proposto nel termine di trenta giorni dal deposito nella segreteria della decisione della Commissione di Venezia. Il regio decreto legge, riguardando naturalmente il futuro, non contiene nessuna disposizione pel passato. E allora viene dato di domandarci se saranno private del gravame le decisioni che già fossero state emesse prima del 25 febbraio scorso a questo proposito.

Diritto per gli ultimi, non diritto per i primi. Non sarebbe il primo ed unico caso che si riscontra nella caotica materia; che lo stesso Bollettino, numero di gennaio, ci insegna spizzicata in 76 testi di legge, i soli noti al soppresso Ministero; ma che in realtà sono anche di più. Non mi indugio a ripetere gli inconvenienti che possono derivare dalla nuova creazione; primo fra tutti la mancanza della consumata e combattuta esperienza propria degli organi già da tanto tempo in funzione. Non solo, ma impossibilità di sfruttare ciò che già rende ed è sottomano. Quest'ultimo inconveniente si rileva già a proposito del funzionamento del locale Comitato pei pagamenti ridotti sulle domande superiori alle L. 300 mila. Non discutendosi di diritti, se il governo avesse più sbrigativamente affidato il compito della falcidia alle Intendenze non si sarebbe verificato l'inconveniente da cui è per ora almeno, affetto il Comitato: la mancanza delle sezioni tecniche proprie delle Intendenze, mediante le quali si procede, a garanzia del diritto dello Stato, alla perizia del danno. Perchè, nel sistema della falcidia, se c'è un diritto da tutelare è proprio ed esclusivamente quello dello Stato: potendosi verificare il caso che l'offerto in falcidia, per quanto l'offerta sia stata ispirata a criteri restrittivi, e tocchi pure il 40, il 50 per cento, non sia corrispondente al dovuto, secondo quanto lo Stato si è ripromesso dal sistema del pagamento decurtato. L'accertamento deve essere quanto mai diligente; tornerà sempre esiziale se facilone. Ebbene il Comitato per ora è privo di tali organi di accertamento, e s'arrabatta in qualche modo per sostituirli. Gli accertamenti, trattandosi di partite grosse, o sono già da lungo in corso da parte delle Intendenze, o non lo sono affatto; data la corrente imposta finora di attendere soltanto alle partite più spicce. Ecco perchè la immediatezza dei pagamenti demandata al Comitato (è un centomila lire di spesa all'anno, che costerà allo Stato il suo funzionamento; e forse egualmente sarà per la nuova commissione), ha, secondo me, per limite quasi paralizzatore, questa manchevolezza organica.

Ma ritorniamo al decreto legge 25 febbraio. Contiene esso qualche altra norma sebbene estranea al fin qui discorso, che può veramente interessare. L'abolizione ad esempio dell'omologazione per concordati non superiori a L. 20 mila. E' una *deminutio capitis* delle cosidette commissioni di omologa. E sia la benvenuta. Ma vicino a tale fiore fa capolino l'angue: che (così è riservato coll'art. 3) le funzioni relative alla liquidazione e al pagamento possano essere affidate ad impiegati collocati a riposo assunti come avventizi. L'esumazione dei Tutankamen!

Non è augurabile.

Meglio la linea più chiara che traspare dalle recenti impostazioni del problema. Si tratta, in teoria, di un diritto (se fosse il caso di continuare la inutile accademia sin qui fatta a questo proposito) mi sentirei di sostenere che diritto non è mai stato nè in teoria nè in pratica); in pratica di un pagamento. La materia, quando il diritto non è conteso, è tutta fiscale; lasciamola quindi senza arzigogoli puramente formali al fisco; o in persona o a mezzo dei suoi istituti di credito, federali o non federali. E si abolisca, col sistema dell'*economia sino all'osso* tutto il resto, minore e maggiore; il quale dopo la creazione del sistema di pagamento decurtato e più ancora dell'istituto della revisione già galoppante fra le schiere dei maggiori liquidati, ha già una avvertitissima puzza di cadavere.

Se il diritto è conteso, lasciamolo andare per la sua solita strada: l'ordinaria giurisdizione; sia pure snellita per l'occasione nelle sue tradizionali, pachidermiche e, speriamo presto, purgate forme. Avverrà meglio che non sia di queste ultime creazioni. Avviare il problema è già un poco risolverlo.

E il governo ha già dimostrato di avere mezzi, autorità e coraggio per volerlo e poterlo.

ETTORE ZORZI

Il Congresso della Camera di Commercio Internazionale

# Il testo della proposta americana per la ricostruzione mondiale

## L'adesione "toto corde" del vice-presidente dell'associazione bancaria italiana

ROMA, 23

Al Congresso della Camera di Commercio Internazionale, la Sezione industria e commercio, presieduta da Rogger, si occupò stamane di questioni di statistica commerciale.

Gerard, francese, notando come un certo numero di Stati non ratificarono finora la convenzione di Bruxelles 1913, sostiene l'opportunità che comitati nazionali di statistica agiscano presso i rispettivi Governi, perchè la ratifica avvenga presto. Prospetta la necessità di una nuova conferenza internazionale che studi le opportune modifiche per la convenzione suddetta.

Doppe auspica la stretta collaborazione della Camera di Commercio con l'Istituto Internazionale d'Agricoltura per tutti i problemi potenti ad avere una trattazione comune.

Kreme, olandese, illustra la richiesta della sua delegazione perchè si riducano i metodi d'accertamento attualmente adottati dal Comitato di statistica e perchè questo si tenga in continua comunicazione coi vari uffici nazionali.

Gerard, propugna l'unificazione delle statistiche commerciali.

Ked, inglese, parla sullo stesso argomento.

Snow, americano, propone che le commissioni nazionali studino le misure necessarie per rendere la convenzione di Bruxelles più corrispondente ai bisogni.

La risoluzione sostenuta da Gerard viene approvata meno che dagli americani.

I lavori della Sezione sono così terminati.

Al gruppo finanze continua la discussione sulla mozione svedese chiedente la stabilizzazione del valore dell'unità monetaria di ciascun paese, condannando la politica tendente a riportare il valore della moneta alla parità di anteguerra.

### L'unità monetaria

Bianchini (Italia) consente sulla prima parte della proposta essendo indubbio che l'oscillazione dei cambi sia nociva all'economia di vari paesi. Ma quanto alla seconda parte dubita che possa realizzarsi, in quanto che nessuna nazione europea ha finora potuto raggiungere l'equilibrio. Bisogna attendere che i bilanci degli Stati siano completamente assestati e le rispettive unità monetarie siano più vicine all'anteguerra. L'oratore crede che la spinta a ridurre le spese e a sopportare oneri tributari spessso gravosissimi sia costituita per tutti i paesi dal desiderio di migliorare la propria valuta. Pertanto sarebbe pericoloso distruggere con un provvedimento prematuro l'alto valore di questo fattore psicologico. (*Vivi applausi*).

Leaff (Gran Bretagna) propone di sopprimere la seconda parte della mozione svedese, associandosi alle considerazioni Bianchini. Il Congresso deve incoraggiare i vari paesi e ispirare loro fiducia nelle proprie forze. Senza di ciò essi sarebbero indotti a fare una politica di disperazione che non è certo nei voti del Congresso. (*Applausi*).

Sarasin (Svizzera), non crede equo fissare in modo irrevocabile l'attuale grave sproporzione fra i paesi con moneta vicina al valore oro e gli altri molto più numerosi a moneta più deprezzata. Vorrebbe limitata la seconda parte della proposta soltanto a quei paesi la cui valuta è ormai irrimediabilmente deprezzata, come gli ex-imperi centrali, escludendo invece l'Italia, la Francia e il Belgio.

Cassel (Svezia), nota che un'ulteriore ritardo nella stabilizzazione dei cambi sarebbe pericolosissimo per la economia mondiale. Poichè l'oratore, pure accettando la soppressione della seconda parte della sua proposta, presenta un emendamento alla prima parte.

Interloquiscono Leaff e Westermann (Olanda), proponendo diversa formulazione dell'intera proposta.

Il Presidente nomina la Commissione composta di Cassel, Leaff, Westermann perchè presenti il nuovo testo della mozione.

Schuster (Gran Bretagna), dichiara che le proposte concernenti le lettere di cambio hanno un puro contenuto tecnico e propone pertanto che il Congresso, senza discussione, approvi l'ordine del giorno, invitando i Governi a convocare una nuova Conferenza internazionale per la definizione della questione.

L'ordine del giorno viene approvato.

Duchenois (Francia) riassume la risoluzione sulle doppie imposte.

Snow (Stati Uniti), dichiara che talune parti di questa risoluzione sono incompatibili con la legislazione americana. Propone la sospensione.

Il Presidente constata che su questo problema le delegazioni non sono d'accordo e propone il rinvio della questione al prossimo Congresso.

Il gruppo approva.

### L'adesione dell'Italia

Bianchini, direttore generale dell'associazione bancaria italiana, porta l'adesione all'ordine del giorno presentato, quindi dice: L'Italia intende fare ogni sforzo perchè la sua moneta possa riacquistare il maggiore valore possibile. Sono anzi lieto di potere dichiarare che tutti i nostri ambienti finanziari e commerciali sono perfettamente d'accordo col Governo d'Italia nel dare a questo sforzo la massima intensità, allo scopo d'attuare tutte le economie possibili nel bilancio dello Stato, di richiedere ai contribuenti tutti i sacrifici compatibili, precisamente allo scopo di dare alla nostra moneta una potenza d'acquisto sempre maggiore e potere così riconquistare il terreno che le conseguenze della guerra immane ci hanno momentaneamente fatto perdere. (*Approvazioni*).

Dopo brevi parole di Vourioumis (greco) il Presidente Voth capo della delegazione americana, dice che il Comitato delle finanze nella sua seduta della settimana scorsa nominò la sottocommissione per fare proposte per la ricostruzione finanziaria. Questa Commissione che ha lavorato incessantemente per tutta la settimana ha ormai preparato la sua relazione che verrà distribuita in tutte le lingue durante la seduta pomeridiana.

Dopo un discorso del delegato americano Kent sulla necessità di provvedere d'accordo tra Stati Uniti ed Europa alle presenti difficoltà economiche internazionali, si alza a parlare il delegato americano Fahey il quale legge la proposta americana per la ricostruzione mondiale. La lettura è sottolineata da applausi e da consensi di tutto l'uditorio.

Il sig. Fahey dice di sentirsi sicuro che dopo il lungo periodo di affanni e di incertezze che è seguito all'armistizio le proposte presentate saranno accolte con soddisfazione da tutti.

Crede doveroso di far notare che fra i delegati appartenenti alla sottocommissione di finanza che ha elaborato il progetto non si è mai verificata nessuna divergenza circa la sostanza degli argomenti in discussione.

### La proposta del delegato americato Fahey

Ecco il testo della proposta presentata dal sig. Fahey: « La Camera di Commercio Internazionale riconosce che il prolungarsi del disordine economico in gran parte del mondo è non solamente un pericoloso ostacolo al ristabilimento della pace economica, alle limitazioni della disoccupazione e alla restaurazione di condizioni di vita normale per milioni di persone, ma rappresenta anche una minaccia di ulteriori dolorosi sviluppi. I popoli del mondo domandano ed hanno il diritto di avere una giusta soluzione di questi problemi con minor ritardo possibile. I principi fondamentali che devono prevalere per giungere a tale soluzione sono evidenti e con un'azione solidale sono possibili di pronta applicazione.

I seguenti sono i problemi che determinano l'attuale disordine economico: a) Riparazioni; b) Debiti interalleati; c) Squilibrio nei bilanci governativi o inflazione senza controllo; d) Turbamento dei crediti internazionali; e) Fluttuazioni anormali nei cambi.

La Camera di Commercio Internazionale ritiene essere impossibile di giungere ad assestamenti duraturi se non si riconosce l'interdipendenza dell'organizzazione economica nelle diverse parti del mondo, la futilità di rimedi parziali e la necessità di considerare nel loro insieme le sovra elencate questioni strettamente connesse fra di loro. Dovrebbe essere riconosciuto universalmente che la fiducia deve essere ristabilita e che l'essenziale per la ricostruzione sociale e industriale di aumentare la produzione e il consumo sul che dipende la ripresa del commercio internazionale. Questa Camera esprime una sua condizione che i principi precisi da osservarsi, onde raggiungere un assestamento accettabile al mondo come manifestazione di giustizia e di equità tra nazioni, possono riassumersi come segue: *Riparazioni*. Una soluzione definitiva del problema delle riparazioni è una condizione che deve precedere qualsiasi permanente miglioramento nelle forze economiche mondiali. Occorre si riconosca pienamente il volume e il carattere morale dell'obbligazione e restituzione e riparazione debbono farsi dal debitore fino al limite massimo delle sue risorse sia interne che esterne da qualsiasi fonte derivino.

E' inutile qualsiasi tentativo di esaminare nuovamente l'ammontare delle riparazioni senza stabilire allo stesso tempo quelle garanzie che assicureranno con certezza l'effettivo soddisfacimento delle obbligazioni lasciando una ragionevole speranza per la conservazione di tutte le nazioni.

La restaurazione e l'ulteriore espansione del commercio su cui i popoli del mondo dipendono per la loro consistenza ed il loro benessere può solamente compiersi con successo se il rispetto delle obbligazioni venga mantenuto.

### La capacità delle nazioni a pagare

Nel fissare la capacità di qualsiasi nazione debitrice a pagare, ragionevole considerazione dovrebbe darsi all'effetto sulla sua presente e futura capacità di guadagno dipendente da un sano bilancio dello Stato e dal risparmio risultante dalla riduzione delle eccessive spese militari resa possibile dalla garanzia di condizioni pacifiche nonchè a regolamento di quanto è dovuto a titolo di riparazioni e restituzioni.

Il raggiungimento di un sano bilancio dello Stato è un requisito essenziale per il mantenimento del credito della nazione e per la stabilità dei cambi. Come principio le spese ordinarie dei Governi non devono essere fronteggiate nè mediante prestiti, nè mediante emissione di carta moneta. Prestiti e crediti internazionali non sono desiderabili specialmente a causa delle complicazioni politiche che inevitabilmente accompagnano simili transazioni.

I tentativi di stabilizzare artificialmente il cambio sono pericolosi e non desiderabili. La stabilizzazione delle monete su una base a valuta aurea dovrebbe essere la guida finale. La Camera di Commercio Internazionale ritiene che la Conferenza economica generale delle nazioni interessate all'assestamento definitivo di questi problemi è essenziale ed inevitabile.

Questa Camera riconosce completamente che sarebbe inopportuno il proporre ora qualsiasi suggerimento per la sistemazione dell'attuale situazione esistente tra le Nazioni alleate e la Germania. Pure, ritenendo che al momento opportuno i Governi potrebbero desiderare di avvalersi dell'esperienza pratica degli uomini di affari dei vari paesi, la Camera accetta di tenersi preparata a rendere alle nazioni interessate quell'assistenza che possa essere desiderata.

Frattanto la Camera di Commercio Internazionale si impegna di promuovere tra gli uomini di affari a nome dei quali essa parla, un attento studio continuativo di tutti gli elementi nei problemi finanziari internazionali qui esaminati e raccomanda ai propri membri come anche ai Governi la seria considerazione dei suggerimenti rispettosamente qui offerti. Si delibera perciò che il Consiglio sia incaricato di agire come potrà essere necessario per dare effetto agli scopi qui sopra elencati. »

Il delegato inglese Sir Chuster pronuncia quindi un vibrante discorso. Egli dice che le proposte presentate dal signor Fahey interessano tutte le nazioni e tutte le classi sociali, specie quelle che più hanno sofferto per le tristi conseguenze della guerra. E' intenzione di tutti di riattivare il commercio e i traffici. Nella proposta presentata or ora non vi è la promessa di una immediata e rapida sistemazione, il che attualmente non è possibile; però accettando i principi esposti, si aprirà il cammino ad un progressivo assestamento del mondo.

Il sig. Chuster propugna l'idea di una conferenza internazionale economica a cui dovrebbero partecipare ufficialmente i Governi.

Dopo gli applausi che hanno salutato la fine del discorso del delegato inglese, il gr. uff. Bianchini, vice-presidente dell'associazione bancaria italiana, prende la parola. Egli fa una acuta disamina delle condizioni economiche specie dell'Europa analizzando le cause che hanno condotto alla attuale situazione dell'economia mondiale. Aderisce *toto corde* alle proposte americane e conclude il suo discorso nelle seguenti proposizioni:

a) essere opportuno che le delegazioni degli Stati creditori in conto riparazioni facciano opera presso la pubblica opinione dei loro paesi affinchè si riconosca la necessità di ridurre l'ammontare delle riparazioni stesse ad una cifra compatibile con la capacità di pagamento degli ex-nemici, esigendo però fermamente l'effettivo pagamento delle somme dovute.

b) essere d'altra parte opportuno che le delegazioni degli Stati creditori per prestiti di guerra facciano di tutto perchè si riconosca il legame indissolubile tra riparazioni e debiti interalleati.

c) che si auspichi la sistemazione pronta ed equa di tutte le questioni finanziarie tenendo però presente che essa deve essere accompagnata dalla pace politica e quindi da accordi che assicurino i popoli circa la loro indipendenza e contro ogni ingiusta aggressione.

L'oratore crede giuste le garanzie che l'America chiede circa l'uso degli aiuti che da grande paese potranno venire all'Europa.

Al sig. Kent, il quale ha chiesto se l'Europa sia disposta ad operare con sincerità per il riassetto economico del mondo, dichiara che ciascuna delegazione farà del proprio paese la più attiva propaganda in questo senso.

Conclude ringraziando fervidamente gli Stati Uniti della loro cordiale collaborazione per la ricostruzione economica dell'Euroca.

Lewandowski (Francia), dichiara a nome della delegazione francese di aderire cordialmente alla risoluzione. (*Acplausi*).

Despret (Belgio), aderisce pure alla proposta americana non senza ricordare l'altissimo valore morale che le riparazioni hanno per il Belgio. (*Applausi*).

Westermann (Olanda), si associa pure alle proposte americane rilevandone la praticità e la sincerità.

Wallenberg (Svezia), si augura che la azione segua alle parole e dichiara di accettare la proposta.

Messa ai voti la risoluzione della delegazione americana è approvata ad unanimità.

Jobson (Gran Bretagna) e Lewandowski (Francia), ringraziano, applauditissimi, gli intervenuti per la loro fervida collaborazione alla soluzione dei poderosi problemi della finanza.

Dopo di che l'importante seduta ha termine.

# NOTIZIARIO SPORTIVO

## Comitato Veneto della F. I. G. C.

*Omologazione Gare Campionato Riserve* — Visto il rapporto arbitrale si omologa il risultato seguente: A. C. Padova batte A. S. Udinese 1 a 0.

Si proclama squadra campione veneta del campionato riserve quella dell'Associazione Calcio «Padova».

*Omologazione Gare Campionato 3.a divisione.* — Visto il rapporto arbitrale, viene orologato il seguente risultato: Conegliano e C. S. Vittorio 1 a 1.

Dopo tale gara in base alla classifica fanno parte del girone finale le prime classificate di ciascun girone e cioè: Pordenone F. C., A. C. Mestre, A. C. Thiene. La quarta finalista sarà la vincente del girone ad eliminazione fra le seconde classificate: Conegliano F. C., S. V. Virtus di Venezia e A. S. Pro Trento.

*Omologazione Gare Campionato 4.a Divisione.* — Visti i rapporti arbitrali vengono omologate le seguenti gare: A. C. Audax batte Padova F. C. 2 a 0.

Le gare C. S. Sacilese-A. S. Enotria e Fulgor-A. C. S. Marco non effettuate la prima per la mancanza ingiustificata dell'arbitro e la seconda per le elezioni, sono rinviate a fine girone di ritorno.

Gara Veloce Excelsior Montebelluna. Visto il rapporto arbitrale si sospende l'omologazione di tale partita in attesa di accertamenti e viene sospeso frattanto fino a nuovo ordine il giuocatore Colognese Luigi del C. S. Montebellunese.

*Omologazione Gare Campionato 5.a Divisione* — Visti i rapporti arbitrali si omologano i risultati delle seguenti gare: A. C. Padova batte G. C. Padovani 2 a 0; A. C. Mestre e C. S. Lido 1 a 1; Giorgione b. Petrarca 3 a 1.

*Omologazione Gare «Coppa Rinnovamento».* — Visti i rapporti arbitrali, si omologa il risultato della gara A. C. Padova batte A. C. Folgore 2 a 0 per forfait. Si sospende l'omologazione della gara A. C. Audax-A. C. Carraresi in attesa di accertamenti.

*Partita interregionale Veneto-Piemonte.* — Si notifica alle società dipendenti che il 15 aprile, data di effettuazione della partita interregionale, sono sospese tutte le gare di campionato e amichevoli di qualsiasi divisione.

*Commissione tecnica.* — Per lo studio e la valutazione degli elementi che dovranno far parte della squadra rappresentativa veneta, viene nominata una commissione tecnica nelle seguenti persone: dr. Garelli, presidente; dr. Bruno Bellini, sig. Ugo Storer e sig. Gerardo Bortoletti, membri.

*Comitati d'onore ed esecutivo.* — Viene demandata alla Presidenza del Comitato la costituzione dei comitati d'onore ed esecutivo per la gara interregionale Veneto-Piemonte.

## Campionato calcistico studentesco

L'Associazione Calcio Venezia bandisce ed organizza il campionato Calcistico Studentesco della Città di Venezia.

Ad esso potranno partecipare con una sola squadra soltanto le scuole Superiori e medie della città.

I giocatori dovranno appartenere alla scuola per la cui squadra intendono giocare e frequentarla regolarmente.

Il Campionato si svolgerà a girone semplice, con classifica a punti, sul campo dell'Associazione Calcio «Venezia».

Le partite saranno della durata di un'ora e si effettueranno nei giorni, feriali o festivi coll'orario che verranno fissati tempestivamente dall'Associazione Calcio «Venezia».

Le inscrizioni al Campionato sono aperte a tutto l'8 aprile p. v.; le gare avranno inizio il 15 detto mese.

L'iscrizione è completamente gratuita; le partite si svolgeranno a cura, spese e vantaggio dell'Associazione Calcio «Venezia».

Le squadre in gara avranno libero ingresso al campo con un numero massimo di venti (20) persone, compresi i dirigenti.

Per tutto quanto non è compreso nel presente regolamento vigono le disposizioni contenute nel regolamento della F. I. G. C.

Alla squadra prima classificata verranno assegnate un'artistico medaglione d'argento ed 11 medaglie medie pure d'argento; alla seconda squadra verranno assegnate una medaglia grande d'argento ed 11 medaglie grandi di bronzo.

## Torneo calcistico militare per la disputa della "Targa A. C. Venezia,,

L'Associazione Calcio «Venezia» bandisce ed organizza un torneo calcistico riservato alle squadre militari di Venezia e Lido allo scopo di mettere in palio l'artistica «Targa A. C. Venezia».

Ogni Corpo Militare non potrà inscrivere più di una squadra.

I giocatori dovranno appartenere al Corpo Militare per la cui squadra intendono giocare.

Il Torneo si svolgerà sul campo dell'Associazione Calcio «Venezia».

La partite saranno della durata di un'ora e si effettueranno nei giorni feriali e festivi e coll'orario che verranno fissati tempestivamente dall'Associazione Calcio «Venezia».

Le inscrizioni al Torneo sono aperte a tutto il 10 aprile u. v., le gare avranno inizio il 22 detto mese.

L'iscrizione è completamente gratuita; le partite si svolgeranno a cura spese e vantaggio dell'Associazione Calcio «Venezia».

Le squadre in gara avranno libero accesso al campo con un numero massimo di 20 (venti) persone, compreso i dirigenti.

Per tutto quanto non è contemplato nel presente regolamento vigono le disposizioni contenute nel regolamento della F. I. G. C.

Alla squadra prima classificata verranna assegnate un'artistica Targa castone ed 11 medaglie medie d'argento; alla squadra seconda classificata verranno assegnate una medaglia grande di vermeil ed 11 medaglie grandi di bronzo.

## Marcia "Routier,, Km. 100 in 5 ore

La Società Ciclistica Pedale Veneziano effettuerà domenica la seconda manifestazione dell'anno con una marcia turistica «Routier» di allenamento km. 100 da compiersi in 5 ore.

Detta marcia «Routier» libera a tutti, si svolgerà sul percorso Mestre-Treviso-Cornuda, Onigo e ritorno.

La marcia si effettuerà con qualunque tempo.

Il ritrovo è fissato alle ore 7.30 a Mestre, alle Barche. La partenza verrà data alle ore 8 precise.

Il caposquadra conducendo per tutto il percorso regolerà l'andatura a norma del tempo stabilito, tutti i partecipanti dovranno seguirlo, mai sorpassarlo ed attenersi alle disposizioni che esso meglio riterrà di impartire.

Agli arrivati nel tempo prescritto di cinque ore verrà rilasciato diploma di nomina a «Routier».

Le inscrizioni in L. 2 si ricevono dal sig. Corrado Mazzara nella sede sociale, Caffè Aurora, Piazza S. Marco a Venezia, e a mezzo voglia allo stesso indirizzo, nei giorni da giovedì a sabato dalle ore 21 alle 23.

## "Targa S. Marco calcistica,,

Un Comitato di Sportivi Veneziani, appositamente costituito, bandisce ed organizza un torneo calcistico ad invito riservato a Squadre libere composte di giocatori appartenenti o no alla F. I. G. C., che non abbiano fatto nella corrente annata più di tre partite di Campionato Federale di Divisione superiore alla quarta.

Il Torneo si svolgerà a girone semplice, con classifica a punti.

Le partite saranno della durata di un'ora e si effettueranno sul Campo dell'A. C. Venezia», nelle domeniche ed alle ore, antimeridiane o pomeridiane, che verranno fissate dal Comitato organizzatore.

Le inscrizioni al Torneo sono aperte a tutto il 25 andante; le gare avranno inizio il 1 aprile p. v.

La tassa d'inscrizione è fissata in L. 10 e dovrà essere accompagnata da un deposito cauzionale di L. 15. All'atto dell'inscrizione ogni concorrente dovrà presentare, in duplice copia, l'elenco dei giocatori (16 al massimo) che potranno partecipare al torneo.

Il Torneo si svolgerà a cura e spese del Comitato organizzatore.

Le squadre in gara avranno libero accesso al campo con un numero massimo di 15 persone, compresi i dirigenti.

Per tutto quanto non è contemplato nel presente regolamento vigono le disposizioni contenute nel regolamento della F. I. G. C.

Alla Squadra 1.a classificata verranno assegnate un artistica targa castone ed undici medaglie medie d'argento; alla Squadra seconda classificata verranno assegnate una medaglia grande di Vermeille ed undici medaglie grandi di bronzo.

## Le gare della Bucintoro

Domani, domenica, avrà luogo la terza giornata di gare Sociali di resistenza della «Bucintorio», giro di Venezia 14 km. per yole a otto vogatori e timoniere.

Gli equipaggi dovranno trovarsi alle ore 14.30 di fronte alla Sede Sociale, Giardinetto Reale, e la partenza avrà luogo alle ore 15 precise.

Il percorso da compiersi è il seguente: San Marco, Giudecca, Marittima, Fondamenta Nuove, Arsenale e ritorno in sede.

Le imbarcazioni e gli equipaggi sono i seguenti:

*Timavo*: De Filip Guido, Fabiano Francesco, Scarpa Luigi, Sigunetto Giuseppe, Azin Luigi, Giada Giovanni, Bettini Gino, Sigunetto Giorgio, timoniere: Vianello

*Murano*: Adorno Carlo, Bettini Aldo, Coin Giuseppe, Schiaramozzi Camillo, Fabiano Vincenzo, Falciani Giulio, Artico Luciano, Favaro G., timoniere: Berengo

*Zardinoni*: Olgeni Angelo, Da Venezia Aldo, Catullo Terenzio, Folin Giorgio, De Marchi Giulio, Bagarotto Fabiano, Zanchi Gino, Olgeni Aldo, timoniere: Boldrin.

## Disordini nelle scuole di Budapest

### In seguito alla campagna antisemita

VIENNA, 23.

Gli studenti universitari di Budapest assumono posizione particolarmente ostile contro il ministro degli Interni Bethelen, in seguito alle dichiarazioni da questi fatte in parlamento circa i disordini antisemitici avvenuti giorni sono. Gli studenti decisero la continuazione della campagna antisemita e anche stamane un centinaio di studenti armati di bastone si recarono alla facoltà di farmacia e imposero agli studenti ebrei di abbandonare le aule. Gli studenti e le studentesse ebree uscirono nella strada dove gli altri studenti bastonarono a sangue i compagni israeliti, uno dei quali, gravemente ferito, dovette essere trasportato all'ospedale. Incidenti analoghi avvennero nelle scuole tecniche. Le autorità scolastiche, per evitare ulteriori disordini, hanno autorizzato gli studenti ebrei ad astenersi dal frequentare le lezioni.

# La collaborazione al teatro

Mi sono chiesto molte volte come mai gli autori drammatici francesi (e specialmente quelli comici) sentano il bisogno — per scriver una commedia o un *vaudeville* — di chiedere l'aiuto di un collega, mentre quelli degli altri paesi — gli italiani, i tedeschi, gli inglesi, gli spagnuoli — fanno (salvo qualche rara eccezione) le loro opere teatrali da soli: come mai la collaborazione al teatro è nata, ed ha preso, in tutti i tempi, solide radici in Francia e non altrove. La domanda è rimasta senza risposta.

E sarebbe anche curioso il ricercare in qual modo collaborino due scrittori ad una commedia: quanta parte cioè dia l'uno degli autori, di talento, di abilità scenica, di conoscenza della società, di spirito, e quanta ne dia l'altro.

Eugenio Labiche, ad esempio — e ricordo uno dei più fecondi e dei più gai commediografi dell'Ottocento — scrisse quasi tutte le sue allegre farse e i suoi *vaudevilles* in collaborazione: delle sue 200 produzioni, pochissime sono quelle scritte da solo: e non sono le migliori. Ma ai suoi collaboratori l'autore del *Cappello di paglia* chiedeva soltanto lo spunto iniziale della commedia: un'idea: combinava con loro meticolosamente lo scenario, lo discuteva, eppoi pregava il collaboratore di lasciarlo lavorar da solo: il dialogo era tutto scritto da lui; e le idee comiche gli venivano così numerose, che l'altro autore, con le sue contraddizioni, non serviva che a stimolar ancora la sua già così ricca fantasia.

Nella celebre collaborazione di Enrico Meilhac e Lodovico Stalèvy, il genio comico scintillante e fantastico del primo era attenuato, smorzato, contenuto in più giusti limiti, dal buon senso del secondo.

Il primo esempio di collaborazione al teatro risale al 1674, con l'*Ifigenia* di Leclerc e Corad, apparsa sei mesi dopo il capolavoro di Racine: e su di essa correva un epigramma, attribuito allo stesso Racine: l'uno dei due autori, il Corao, sosteneva che la tragedia era sua, e l'altro, il Leclerc: «E' mia, e non vostra — diceva; — ma dopo che l'opera è apparsa — aggiunge l'epigrammista — nessuno dei due l'ha voluta fare».

Lo stesso Leclerc collaborò con l'abate Boyer a un *Oreste*, e Seguineault e Praland a un *Egisto* (che è del 1721), ma, in genere, nella tragedia la collaborazione costituisce un'eccezione; a meno che non si voglia considerar tale quella che imponeva l'onnipotente Cardinale di Richelieu ai poeti da lui protetti: delle tragedie *Le Tuillerie* e *Il cieco di Smirne*, non c'era di suo che lo *scenario*, e la versificazione era di Rotron, di Corneille, di Bord-Robert, di Colletel e di Lestoille: ogni autore era incaricato di rimare un atto.... Anche la *Lucelle* di Léjars fu messa in versi da Jaquet du Mamel, e il *Don Juan* di Molière, già in prosa, fu messo in alessandrini da Thomas Corneille: ma questa potrebbe dirsi una collaborazione di un genere un pò speciale.

Durante tutto il Settecento la collaborazione attecchì specialmente alla *Commedia Italiana* il famoso *Dominique*, il Romagnesi e il Riccoboni si unirono per scrivere delle gustose parodie di tragedie e commedie celebri: e l'autore del *Gil-Blas*, il Lesage, disgustatosi dopo il *Turcaret* con gli attori del Teatro Francese, non scrisse più che per i piccoli teatri della Fiera: e cioè per la *Commedia Italiana* e l'*Opera Comica*: ed ebbe, nelle sue 95 commedie, a collaboratori il Fuzelier, il D'Orneval, il Lafont, il Piron, l'Antreau, il Fromaget.

La *Commedia Italiana* produsse il più gran numero di commedie scritte da più autori: Favart e sua moglie, de Piis e Barré....

Con una commedia di de Piis si apre nel 1792 il *Vaudeville*; e nello stesso anno, su queste scene, si rappresenta l'*Arlequin afficheur*, di Barré, Radet e Desfontaines; tre nomi che per vent'anni non saranno più disgiunti sul cartellone di questo teatro.

Specialmente questo genere gaio e leggero comportava un maggior numero di collaboratori: nel *vaudeville*, su una piccola trama di commedia allegra — e quasi sempre lo spunto era dato da un avvenimento del giorno — ciò che più importavano erano i *couplets*; e questi spesso erano forniti da diversi autori.

Oltre a questi tre, per qualche nuovo *vaudeville*, si aggiungevano altri collaboratori due, tre o più...

Quando nel 1811 morì il celebre *chansonnier* Laujon, tutti vollero prender parte ad un *vaudeville* in suo onore: *Languion di ritorno dall'antica cantina*; e questo piccolo atto fu scritto da 24 autori. Ma già prima, al «Teatro dei Trovatori» s'erano messi in undici per scrivere un *vaudeville*: *Il Signor di Bièvre* o *L'abuso dello spirito*.

Il *récord* però è dato da una rivista-*vaudeville* in un atto: *La torre di Babele*, rappresentata alle *Variétés* nel 1834, alla quale collaborarono 36 autori!

Generalmente due autori non si fanno infedeltà, quando la *ditta* è accreditata: si sono avute delle collaborazioni celebri: i due fratelli Cogniard, Scribe e Legouvé, Desaugiers e Gentil....

A proposito di questi due, si racconta anzi un grazioso motto: siccome in una parodia: *Le piccole Dànaide*, il Desaugiers per un riguardo all'autore dell'opera che si canzonava, non aveva voluto metter la propria firma, si disse che «nelle commedie di Desaugiers e Gentil tutto ciò che v'è di *gentil* è di Desaugiers».

Da Dumas padre a Bayard, da Scribe a Dumanoir e Deunery, non vi è drammaturgo francese nella prima metà dell'Ottocento che non abbia avuto numerosi collaboratori: ed anche ai giorni nostri, sono pochi gli autori drammatici, e specialmente comici, che non si sieno piegati all'uso: Augier e Sardou, Donnay e Lavedan ebbero collaboratori per qualche loro commedia: gli è che spesso il nome dell'autore meno celebre scompare per lasciar in luce soltanto l'altro: chi, ad esempio, ricorda che *Il genero del signor Poirier* è firmato, oltre che da Emilio Augier, anche da Jules Sandeau? o che il *Divorziamo!* non è soltanto di Sardou, ma anche di De Najac?

Celebri *ditte comiche* — per restar nel solo campo teatrale — sono la De Najac e Hennequin, la Meilhac-Halévy, la Blum e Toché, la De Flers e Cailiavet, la Hennequin e Weber, la Nancey e Armont.. Sembra che la farsa francese — la *pochade* — non possa esser scritta che in collaborazione: ma intorno a questa associazione di due scrittori, dei quali talvolta l'uno non mette a contributo che la celebrità del proprio nome, ci sarebbe molto da dire: spesso è il commediografo novellino, che mendica l'onore di collaborare con quello già ben quotato, e porta una buona idea comica, che l'altro, con la sua più matura esperienza sviluppa, coordinando le scene, qua tagliando, là aggiungendo.... E l'autore novellino, che crede poi di poter spiccare le ali da solo, e vuol far a meno del collaboratore, precipita.... nel fiasco più clamoroso.

In una delle sue ultime commedie, scritta in collaborazione col nipote Berr de Turique: *Le penne del pavone*, Alessandro Bisson mette in scena un caso consimile di collaborazione...

Fra gli autori di commedie allegre c'è qualche caso sporadico di collaborazione anche fuori di Francia: abbiamo le *ditte* Moser e Schönthan, autori della *Guerra in tempo di pace*, Schönthan e Kadelburg, Blumenthal e Kadelburg, Moser e L'Arronge....

E qualche caso isolato (non c'è dunque pericolo d'epidemia!) anche in Italia: e non già per le commedie allegre: ma delle più antiche collaborazioni teatrali è quella di Fambri e Salmini, autori veneziani di non mediocre fama: e non ricorderò, ai nostri giorni, le commedie ed i drammi scritti in collaborazione da Lucio D'Ambra e G. Lipparini, da Mariani e Tedeschi, da G. Antona Traversi e F. Pastonchi, da Ojetti e Simoni: meno nota forse una collaborazione di Arrigo Boito ed Emilio Praga per la commedia: *Le madri galanti*.

C'è stato anche, or son più di cinquant'anni fa, un esempio di collaborazione... multipla; e cioè quella commedia intitolata *Le talpe*, che doveva esser scritta in 15 giorni da dieci autori diversi, senza che fra di essi ci fosse verun accordo: ogni scrittore doveva far metà di un atto, e passar il lavoro all'altro: figurarsi il pasticcio! Era uno scherzo di carnovale, combinato a Firenze nella stagione dei *Niccolini* del '67; gli autori si chiamavano: Luigi Bellotti Bon, Francesco Coletti, Giuseppe Castelli, Coppola, Alessandro Salvini, Gaetano Gattinelli, Achille Montignani, Giovanni Sabbatini, Luigi Gualtieri, e Ferdinando Martini... Dico male: la prosa di questo scrittore — non fra i meno illustri della combriccola — non potè neppur essere ascoltata, chè la commedia fece un terribile fiasco e il sipario calò prima che essa finisse.

Cosa che succede, in Italia, anche al giorno d'oggi, pur essendo la produzione firmata da un autore soltanto.

Nel caso di un insuccesso la cosa più amena è quel palleggiarsi delle responsabilità dall'uno all'altro autore: «Sai» — vi confida all'orecchio l'uno dei collaboratori — «quella scena che hanno *beccato*, io non ce la volevo lasciare; ma *lui* ha tanto insistito!...».

**CESARE LEVI**

## La centrale telegrafica di Roma semidistrutta da un incendio

ROMA, 23

Questa notte verso le ore tre, nella centrale telegrafica di San Silvestro si è sviluppato un incendio in un locale prossimo alla sala degli apparati. I pompieri subito accorsi, hanno circoscritto rapidamente le fiamme per rendersi conto della entità dell'incendio. Si sono pure portati sul luogo il ministro delle poste on. Di Cesarò, il direttore generale della P. S. on. De Bono, il comandante il corpo d'armata generale Ravazza, il sottosegretario alle Poste on. Caradonna, il prefetto comm. Zoccoletti, il R. commissario comm. Cremonesi, il questore, il direttore generale dei telegrafi comm. Angelini e funzionari del compartimento, tutti di Roma.

Le comunicazioni telegrafiche sono assicurate.

Stamane verso le cinque l'incendio era completamente domato. Sono distrutti i locali del primo piano, nei quali si trovano le officine e le sale degli apparecchi telegrafici Bodean, danneggiate le sale laterali cogli apparecchi Hughes e Morse.

E' stato possibile cogli apparecchi rimasti intatti attuare per quanto in misura ridotta il servizio telegrafico, mentre si lavora a riallacciare i fili danneggiati cogli apparecchi infunzione. La maggior parte degli uffici posti al primo piano non hanno subito danni e si spera di rimetterli in efficienza in breve tempo.

Durante tutta la mattinata una folla sempre rinnovata di curiosi si è accalcata negli ambulacri del palazzo delle Poste e all'ingresso degli uffici per rendersi conto degli effetti dell'incendio. Le pareti dell'ala meridionale e orientale del Palazzo appaiono tutte annerite.

Molti vetri degli ampi finestroni che dominano sul cortile, sono rotti o non vi sono più. Ferve intanto l'opera degli elettricisti e meccanici chiamati a ricostituire l'impianto dei fili telegrafici e telefonici e a riparare la parte del materiale che è stata semplicemente danneggiata. Prestano servizio d'ordine pubblico numerosi agenti e carabinieri, che sbarrano l'accesso agli uffici per tutti coloro che non vi si debbano recare per ragioni di servizio.

Nelle sale attigue alla centrale, dove il fuoco ha compiuto l'opera di distruzione,ne: gli orologi sono fermi e segnano le 2.45. Gli apparecchi Bodeau, Roland e Siemens che si trovavano nella sala sono andati distrutti. Danni ingentissimi molte Morse. L'apparato Weatatone si è salvato, ma è rimasto danneggiato dall'acqua. Nella centrale sono stati distrutti anche gli apparati della Posta pneumatica. hanno pure riportato le Hughes, nonchè Mediante la sollecitudine e la attività dei dirigenti e dei dipendenti si è provveduto ai ripari più urgenti e alla utilizzazione di quanto possibile.

Numerosi apparecchi Morse e Hughes funzionano attivamente, cosicchè fin dalle prime ore del mattino i servizi telegrafici diretti erano già assicurati con Genova, Milano, Torino, Firenze, Bologna, Venezia, Napoli, Messina ecc. Si spera entro oggi di riattivare le comunicazioni con l'estero.

Appena avvertito l'incendio si è cercato di adoperare la presa d'acqua che era vicina al deposita della cartt o'ata incendiata. Ma quella presa non ha potuto funzionare perchè non si è trovato il tubo di innesto. E' stata aperta una inchiesta per assodare la responsabilit di tale mancanza.

L'incendio è cominciato in una stanzetta adiacente alla grande sala degli aparati, destinata al deposito della carta oleata per gli apparati Wheatstone. Il fuoco, sviluppatosi in questo materiale di natura inflammabile, e spinto dalla corrente di aria, ha raggiunto subito attraverso le porte la grande ala centrale dell'edificio ove erano le sale degli apparati telegrafici distruggendo, come si è detto, tutti gli apparati Baudot, Royland e Siemens e danneggiando gravemente gli apparati Hughes e molti apparati Morse.

All'ultima ora, malgrado ogni apparenza in contrario, l'inchiesta ordinata dal Ministero avrebbe potuto raccogliere elementi tali da escludere, e per lo meno da allontanare di molto l'ipotesi criminosa del dolo.

L'incendio, stando a quel che si dice, sarebbe stato determinato dalla disattenzione d'un funzionario di notturna che avrebbe sbadatamente gittato su vecchie carte un fiammifero ancora acceso, dopo aver dato fuoco ad una sigaretta.

Anche la cifra dei danni è stata quasi esattamente precisata. Essa ammonta a cinque milioni.

## La nuova divisa dell'Esercito

ROMA, 23

Il «Giornale Militare», che avrebbe dovuto essere pubblicato oggi e lo sarà invece lunedì prossimo insieme col bollettino ritardato a causa dei vasti movimenti in esso contenuti, recherà le disposizioni definitive circa l'uniforme per gli ufficiali e i sottufficiali dell'Esercito.

Tali disposizioni stabiliscono l'uniforme unica grigio-verde per tutti gli ufficiali dell'Esercito in servizio attivo e in congedo. Il criterio dal quale è determinata questa decisione è stato quello di conservare come simbolo della tradizione militare, basata sulla guerra, il tipo di divisa che ne vide tutte le vicende gloriose.

Le particolarità di tale uniforme sono già note ai lettori.

L'affare della Banca di Cina

## Il senatore Berthelot accusato di corruzione del fratello in qualità di funzionario

PARIGI, 23

Il *Matin* annuncia che il sen. Andrea Berthelot sarà oggetto di una nuova incolpazione che è il risultato della lunga inchiesta condotta tanto in Francia quanto in Cina sui rapporti esistenti fra Filippo Berthelot con la Banca Industriale della Cina. Il senatore della Senna è accusato di corruzione di funzionario con questa aggravante: che il funzionario che egli è accusato di avere corrotto è suo fratello Filippo Berthelot, ex-segretario generale degli affari esteri, che è stato, come rammenterete, sospeso per dieci anni. Filippo Berthelot è stato infatti riconosciuto possessore di una somma di tre milioni e mezzo, la cui provenienza non ha potuto essere, secondo i giudici che hanno condotto l'inchiesta, spiegata. L'ex-segretario generale del Ministero degli affari esteri ha dichiarato di avere avuto questa somma da suo fratello, e siccome d'altra parte certi documenti stabilirebbero che, senza riferirne ai suoi ministri, Filippo Berthelot è parecchie volte intervenuto in loro nome per aiutare e salvare la Banca nel momento in cui gli interessi di questa sembravano compromessa, la giustizia con concluso che il sen. Andrea è sospetto di avere corrotto il fratello Filippo, alto funzionario degli affari esteri.

E' notevole sottolineare la gravità di questo affare: la decisione dell'autorità giudiziaria è stata presa anche in seguito alla comunicazione fatta al giudice istruttore dei risultati della commissione di periti incaricata di fare una verifica sullo stato della Banca industriale della Cina. Da questa relazione risulterebbe l'impiego di somme considerevoli — parecchi milioni — fatto in un momento in cui tali somme non potevano essere considerate come disponibili. Venerdì prossimo, cioè fra una settimana, l'affare della Banca della Cina sarà rievocato alla Camera in occasione della discussione dell'interpellanza di un deputato di destra on. Ybernagaray sul salvataggio della Banca industriale della Cina mettendo in causa Filippo Berthelot.

Questa interpellanza darà luogo a un dibattimento che si prevede vivace poichè la destra tornerà a colpire attraverso la persona dell'ex-segretario generale del Quai d'Orsay l'ex-Presidente del Consiglio Briand che quale Ministro degli esteri non aveva esitato a coprire un funzionario del quale egli aveva la massima fiducia e che gli sembrava meritevole sotto ogni rapporto.



# Teatri e Concerti

## La stagione lirica di primavera al Malibran

Nella settimana ventura, e precisamente sabato 31 marzo s'inizierà al teatro «Malibran» la stagione lirica di primavera che si chiuderà col 31 aprile successivo. Si rappresenteranno le opere «Traviata» e «Lohengrin».

Ecco l'elenco artistico:

Baldini Giovanni, Barra cav. Gennaro, Carrozzi Ubaldo, Cristalli cav. Italo, Fran Dolores, Montanelli cav. Giuseppe, Puecher Polla Maria, Romagnoli cav. Giuliano, Rossi cav. Anafesto, Sabellico Antonio, Silvania Ida, Zanini Franchi Maria, Zoni Angelo.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Antonio Fugazzola. Mastro direttore del coro Cusinati Ferruccio. Maestri sostituti Caleffa Giuseppe e Russo Guglielmo.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato 31 corr. alle ore 21 precise con l'opera «La Traviata».

I prezzi sono sulla base di L. 6 per l'ingresso alla platea, palchi e 1.a galleria e di L. 3 per la 2.a galleria.

## Società di Concerti "B. Marcello,,

Nella sala del Liceo Civico Musicale, lunedì 26 marzo alle ore 21.15 avrà luogo il VII Concerto sociale col programma seguente:

Parte 1.a - Canto e Organo — a) Bach: Auprès de toi; b) Id.: Cantico n. 14; c) Id.: Vien douce mort; d) Mozart: Agnus Dei; e) Haendel: Aria di Radamisto; f) Bach: Cantico n. 49.

Parte 2.a - Canto e Piano — a) Caldara: Cantata; b) Scarlatti: Canzonetta; c) Beethoven: Délice des pleurs; d) Mozart: Aria di Cherubino; e) Schumann: Au loin; f) Schubert: Barcarola; g) Brahms: Nuit de mai; h) Berlioz: Villanella.

Parte 3.a - Organo solo — a) Rinck: Andante cantabile; b) Franck: Pezzo eroico; c) Giarda: Ave Maria.

Parte 4.a - Canto e Piano — a) Fauré: Après un rève; b) Id.: Au bord de l'eau; c) Id.: Notre amour; d) Chausson: Amour d'antan; e) Fauré: Barcarola; f) Hahn: Lydè g) Id.: Tydares; h) Dèodat de Severac: Ma poupée cherie; i) Debussy: Green.

Doris Dettelbach (canto); Goffredo Giarda (organo); Ferruccio Cusinati (piano).

**FENICE.** — «Gli Spettri» nella interpretazione incomparabile che ne dà Zacconi e la sua compagnia hanno ieri sera richiamato alla Fenice un numero imponente di spettatori che applaudirono instancabilmente l'illustre attore.

Questa sera verrà rappresentato «Re Lear» la grande tragedia shakespeariana di cui lo Zacconi ne è altissimo interprete. Certamente il pubblico nostro migliore accorrerà in folla a sentire la nobilissima fatica artistica dello Zacconi.

**GOLDONI.** — Teatro esaurito ieri sera alla serata d'onore di Andreina Rossi con «Piccola Fonte» di Roberto Bracco la giovane attrice che ha saputo così bene conquistare le simpatie del nostro pubblico. E applausi senza risparmio e fiori e ricchi regali ha acuto la brava e gentile seratante — che ha saputo veramente incarnare la dolce protagonista della «Piccola Fonte».

Stasera: «La Trilogia di Dorina».

— Dal 31 marzo al 15 aprile agirà la Compagnia Drammatica Italiana di Maria Melato, diretta dal cav. uff. Ernesto Sabbatini. La compagnia comprende inoltre Giulietta De Riso, Emma Pirovano Bolognesi, Augusto Marcacci, ecc. ecc. Nel corso della breve stagione saranno date: «La rosa di Magdala», dramma mistico in 3 atti di Domenico Tumiati; «Manon», dramma in 5 atti di Giuseppe Adami; «La vita dell'uomo», rappresentazione in 5 quadri di Leonida Andreyeff; «Maria Stuarda», tragedia in 5 atti di Federico Schiller, nuova traduzione e riduzione; «Rosmunda», tragedia in 4 atti di Sem Benelli; «La Massera», commedia in 4 atti di G. Lemaitre; «Pamela nubile», commedia in 3 atti di C. Goldoni.

**MALIBRAN.** — Folla e applausi anche ieri sera alla replica della bella rivista «A volo d'uccello».

Stassera un'altra novità: Fortunelleide.

# Spigolature

La «Revue Musicologique» pubblica il facsimile di una lettera inedita di Beethoven, da lui scritta nel momento in cui terminava la Nona Sinfonia e qualche settimana prima del concerto (7 maggio 1824) in cui fu eseguito per la prima volta il capolavoro immortale. La lettera è una risposta di Beethoven all'editore Probet di Lipsia, che gli aveva chiesto qualche sua opera da pubblicare.

Il maestro gli offre «3 lieders» per 24 ducati d'oro, le «6 bagattelle per pianoforte» per 30 ducati; ed aggiunge che sarà in grado presto di offrirgli opere «più grandi». Egli allude alla nona sinfonia, «che ha un finale con voci a solo e di coro, sulle parole del canto immortale di Schiller alla Gioia». L'onorario chiesto da Beethoven per la Nona era di 600 ducati. «Tuttavia — egli scriveva — io vi farei volentieri, gratuitamente, la riduzione per pianoforte».

Della lettera ora pubblicata è interessante, sopratutto, la chiusa, nella quale Beethoven scrive: «Per quanto io non sia un uomo d'affari a un mercante, devo ringraziare il cielo che mi benedice così nelle mie opere e che, sebbene io non sia divenuto ricco, mi accorda almeno, grazie al mio lavoro, di poter vivere per l'arte mia. Così essendo, io non devo vergognarmi di non ricusare ciò che mi procura l'opera del mio spirito».

L'acconciatura delle morbide trecce, questo elemento così essenziale d'eleganza per le nostre signore, è un argomento d'assoluto interesse, quando si pensi che tutte le «trovate» d'arte e d'artifizio dei più autentici «coiffeurs» mondani furono già da gran tempo adattate alla «coquetterie» femminile di un paese torrido lontano dove i «decolletèes» osano spingersi fino alla caviglia, in una lucidità meravigliosa bronzina che può ricordare il rame invecchiato al sole. Il Madagascar! — informa la «Tribuna» — paese di sogno e di lontananza dove le donne dedicano le cure della loro toeletta essenzionalmente al loro capo, paese che a questo proposito può squisitamente essere definito un'Università di aconciature femminili. Anche le più semplici fanciulle del luogo, da quelle che vanno ad attingere acqua alle «ramatoas» che accovacciate sulla paglia all'ombra d'una rudimentale tenda ritta su canne di bambù intessono stuole variopinte fissate su telai quadrati danno una grande, una enorme, una eccezionale importanza, come cosa essenziale della loro vita, alla pettinatura, dalla quale dipendono secondo loro tutti i fatti della vita e principalmente: la seduzione e l'amore. E' un culto, un rito, a cui la donna uguale in ogni paese si sottopone per la sua civetteria e per la sua dedizione. E qui profondamente ha caratere di dedizione perchè quando essa perde il compagno della sua vita, e recide i suoi capelli o li lascia al vento

A proposito di alcune recenti polemiche, Arturo Lancellotti ricorda nel «Giornale di Sicilia» che il iritto di fischiare a teatro ha origini essenzialmente italiane. Fin dai tempi di Augusto, nei teatri di Roma la folla si servì a del sibilo per manifestare la propria disapprovazione e si recava anche in piazza a fischiare gli oratori impopolari.

Celio era giunto alla più tarda età senza mai avere udito un fischio. Anche in Francia, almeno una volta, il fischio fu in onore a teatro. Anzi, era una forma molto attenuata del sistema primitivo di bersagliare il comico, lanciando loro delle patate! Bisogna riportarsi al tempo di Luigi XIV. La prima commedia fischiata fu, secondo alcuni, «I litiganti» di Racine (novembre del 1668) che poi venne applaudita nelle sere seguenti. Secondo altri, fu la «Elettra» di Pradou. L'autore assisteva alla recita, confuso in mezzo al pubblico, e, alle prime disapprovazioni, volle prendersi il gusto... di fischiare anche lui Non lo avesse mai fatto! La benefica reazione, che il Pradou forse sperava, si tramutò in un fatto personale. Un vicino gli chiese, irritato, perchè fischiasse, e gli fece notare che l'autore era molto stimato a Corte. Pradou rispose bruscamente, sostenendo il suo diritto di zittire fino all'ultimo. Ma si sentì togliere cappello e parrucca, che furono lanciati sul palcoscenico. A questo punto il poeta assestò un violento ceffone all'avversario che era un moschettiere, e che rispose sguainando la spada e ferendo alla faccia il povero insospettato autore. Che nei teatri francesi fosse in onore il fischio la prova anche il fatto della proibizione di fischiare la «Cleopatra» del Marmontel. Il pubblico annoiato del dramma ,non sapeva come fare per manifestare il suo disappunto. All'ultima scena, mentre Cleopatra avvicinava al seno un piccolo serpente mecanico, costruito dal Vaucauson, serpente che, dimenandosi, mandava uno stridulo fischio, uno degli spettatori si alzò ed esclamò: «L'aspide ha ragione? Siamo tutti del suo stesso parere!» La questione del fischio a teatro venne, or non è molto, rimessa sul tappeto, in Francia, dal De Flers. Qualcuno ricordò che Boileau aveva sentenziato che il diritto di fischiare si acquista col biglietto di ingresso a teatro. Ed una illustre attrice — Cecil Sorel — si rammaricò che nei teatri parigini non si fischiasse più. «Gli spettatori di oggigiorno — essa dice — sono indifferenti ed apatici e non manifestano in alcun modo nè il loro piacere nè la loro collera. Essi forse, non provano nè l'uno nè l'altra, e non vanno a teatro che per pasare qualche ora».

Di un romanzo d'amore non (come dire?) perfettamente araldico è perdurato a lungo il mistero. La figura di Nicolò marchese di Rapallo, passato a nozze con una duchessa di Genova, fu velata per tanti anni dall'enigma, risorse nell'ora dolorosa che vide la duchessa madre di Genova scendere all'ultima dimora, nelle cripte araldiche di Superga al cospetto della vecchia Torino. Niccolò Rapallo, capitano di Stato Maggiore, non ancora trentenne, forte e salda figura di soldato del glorioso Piemonte., dal volto arieggiante il terzo Napoleone, aveva fatto — ricorda N. Bazzetta nella «Gazzetta di Novara» — il dover suo a Novara nella fatale giornata del 23 marzo ed una medaglia al valore brillava sulla sua tunica dalle cardelline dorate, distintivo degli ufficiali di Stato Maggiore prima delle ultime riforme delle divise. La Casa militare di Ferdinando di Savoia, duca di Genova, era formata di quattro aiutanti di campo effettivi, di due onorari e di quattro ufficiali d'ordinanza. Niccolò Rapallo era fra questi da capitano di Stato Maggiore era passato maggiore d iartiglieria. Il 10 febbraio 1855 moriva il duca di Genova dissanguato dai salassi dell'arte medica di quei tempi quando da un corpo già affranto, si usava togliere la ultima onda di sangue! La Duchessa passava a nuove nozze con il marchese di Rapallo, a Stresa, poco dopo l'anno della morte del Duca. Le nozze furono soltanto religiose, non essendo ancora in vigore il Codice civile del Regno. Nè alla Corte di Torino, nè a quella di Sassonia se ne ebbe notizia; la Duchessa ne aveva informato all'ultima ora il padre, re Giovanni Nepomuceno di Sassonia, attendendone per telegramma il consenso. Ne venne naturalmente la scissura con Vittorio Emanuele, seguita nel 1857 nel palco reale al Regio di Torino. Il Rapallo era stato invitato a dimettersi del grado. Il Re gli fece mettere a disposizione 100 mila franchi coll'ordine di partire subito, dopo le nozze per la Bessarabia per studiarvi il tracciato di una ferrovia nella quale era interessato qualche uomo di Governo e qualche capitalista piemontese e ligure. Il 15 dicembre 1856 appariva infatti nella «Gazzetta Ufficiale» l'annunzio che il principe Tommaso sarebbe stato educato coi figli del Re e che la tutela dei figli della duchessa Elisabetta era avocata a Vittorio Emanuele.

# Notiziario dalla Regione

**MESTRE**

**Scuole elementari.** — Con la primavera cessa il bisogno di tenere chiuse le finestre delle aule scolastiche, per tema che il freddo, il vento la nebbia entrino a raffreddare gli ambienti, le finestre ora possono rimanere aperte e per conseguenza non occorrono più due ore di interruzione della scuola per arieggiare i locali.

Si può, e si deve, quindi riprendere l'orario normale continuato precisamente dalle ore 8.30 alle 13 e nel pomeriggio dalle 14 alle 18.30.

Siamo certi che l'Ispettore scolastico non metterà indugio a tornare al regolamento; sarà tanto di guadagnato per gli scolari e gli insegnanti così potranno aver il tempo necessario a svolgere il loro programma ed ottenere il compenso che le loro lezioni dieno il risultato che ambiscono.

**Mercato del 23.** — Senza affari. Cereali: Frumento nostrano L. 100-105 al quintale; granone bianco 95-100; granone giallo colorito 100; avena 80-85.

Foraggi: Fieno maggengo sciolto lire 55 al quintale; paglia sciolta lire 35.

**Consiglio comunale.** — Oggi alle ore 20 è convocato il nuovo Consiglio comunale pel suo insediamento e per la nomina del Sindaco e della Giunta. Si dice che il Sindaco ci farà dormire i sonni tranquilli.

**PORTOGRUARO**

« Signor Direttore - A rettifica di quanto ebbe a scrivere il sig. cav. avv. Ludovico Giusti nella sua lettera da qui inserita nel numero di ieri del suo accreditato giornale, quale socio e gerente della Tipografia già Castion nella quale fu stampato il manifesto cui l'avv. Giusti si riferisce dichiara che il manifesto venne pubblicato integralmente e colla frase che il cav. Giusti trascrive, quale fu portato alla tipografia dal rappresentante il Comitato elettorale del Blocco nazionale, e che in Tipografia non venne fatto allo stesso modifica od aggiunta alcuna. Ringraziandola della pubblicazione della presente mia, me Le professo: Devot. Ferrari Carlo. »

**Funebri Carlo Fugulin.** — Giovedì alle ore 13 in una giornata dolcemente serena ebbero luogo i funerali di Carlo Fugolin di Antonio, rapito nel fiore della giovinezza a soli 21 anni, dopo lunga e penosa malattia, all'affetto dei suoi cari. I funerali ai quali parteciparono un numeroso gruppo di fascisti, venuti anche dal di fuori, autorità, rappresentanze ed un'onda infinita di popolo, riuscirono una commovente, solenne, nobile manifestazione di dolore e di compianto.

Il feretro, portato da fascisti, seguito dalla squadra con bandiere e gagliardetti coperto da molte corone di fiori, e dalla divisa di soldato, fece il giro della città accompagnato dal più profondo compianto del popolo.

Al cimitero, parlarono l'avv. Pasquale La Rocca, il sig. Carturan Alessandro, per l'Unione Sportiva, Umberto Klingher per il Fascio di combattimento, il sig. Ballarin Attilio a nome della cittadinanza rendendo a tutti il reverente e devoto omaggio allo scomparso, che combattè le battaglie del fascismo, e fu sempre figlio esemplare per modestia e bontà.

Così Portogruaro, patriottica e gentile, con unanime slancio di pietà ha voluto accompagnare all'ultima dimora un altro suo figlio diletto e carissimo.

Agli sventurati genitori, ai parenti tutti, inviamo da queste colonne, l'espressione più viva del nostro sentito cordoglio.

**BASSANO**

**La Conferenza di P. Alfani.** — L'altra sera al Sociale, Padre Alfani tenne l'annunciata conferenza su la radiotelegrafia e la radiotelefonia. L'illustre scienziato diede prova di una umiltà pari al suo valore, esponendo con parola semplice, sobria, accessibilissima, argomenti per sè tanto astrusi. Mise in evidenza tutta la utilità pratica delle due grandi scoperte che hanno rivoluzionato il mondo e diede di esse, attraverso spiegazioni e dimostrazioni evidenti e geniali, una chiara idea di quanto per circa due ore andò trattando.

La conferenza fu illustrata da numerose e belle proiezioni.

Padre Alfani chiuse il suo dire con un saluto caloroso e commosso a Guglielmo Marconi.

L'illustre oratore — che fu ascoltato religiosamente dall'affollatissimo pubblico per tutto il tempo in cui durò la conferenza — s'ebbe, in fine di questa, una ovazione entusiastica, che si ripetè parecchie volte e che costrinse il Padre stesso a vincere la sua grande modestia e a ripresentarsi sul palcoscenico a raccogliere l'espressione viva e cordiale di tutti coloro ch'erano accorsi a udirne la parola di bontà e di dottrina.

**CONEGLIANO**

**Contravvenzioni.** — Un gruppo di agenti della brigata di Conegliano hanno dichiarato in contravvensione i seguenti esercenti: Rosolen Susanna di S. Pietro di eletto; Fontana Amabile da Pieve di Soligo e Tres Luigi dello stesso paese; Franceschi Maria da Refrontolo Barbiano, per vendita di superalcoolici in giorno festivo.

**MOGLIANO VENETO**

**Giornata Eucaristica.** — Viene annunciato che lunedì 2 aprile p. v., in questa parrocchia arcipretale, avrà luogo la Giornata Eucaristica delle due «Foranie» di Zero Branco e Casale sul Sile.

Vi prenderanno parte 22 parrocchie. Interverrà alla grandiosa cerimonia anche S. Em. Mons. Longhin vescovo di Treviso.

Le Sacre funzioni che si inizieranno alle 6 del mattino saranno chiuse con una solenne processione esterna nel pomeriggio.

**ODERZO**

**«Parco della Rimembranza».** — Come in tutte le altre città d'Italia, anche in questa città si sta per formare il Comitato «Pro Parco della Rimembranza». A tal uopo il Patronato scolastico ha fatto diramare a tutti i cittadini la seguente circolare:

« S. E. il Ministro della P. I., con sua circ. 8 dicembre scorso anno, desidera e raccomanda che in ogni città, in ogni paese sorga il parco o la strada della Rimembranza, in memoria dei Caduti nella grande guerra. A tale scopo vuole che la Scuola sia iniziatrice dell'attuazione di questa idea nobilissima e pietosa.

Questa Direzione didattiva ed il Consiglio di Amministrazione del locale Patronato Scolastico, rappresentanti della Scuola elementare, si costituiscono in Comitato per la indispensabile collaborazione del Comune, e si diranno onorati se la S. V. animata com'è d'ogni idea sana e patriottica, vorrà a loro unirsi e dare la preziosa loro opera per la creazione del «Parco della Rimembranza» nella nostra Oderzo, a nessuno seconda nel culto della Patria e nella venerazione dei nostri Eroi.

Nella certezza dell'accettazione da parte della S. V. si sentono onorati di invitarla alla seduta iniziale, che avrà luogo giovedì 22 corr., alle ore 18, nella sala dell'Università Popolare gentilmente concessa ».

**ADRIA**

**Contro il dazio del cemento jugoslavo.** — In seguito alle trattative esistenti fra l'Italia e la Jugoslavia sul dazio d'importazione del cemento jugoslavo, la nostra Società Veneta Cementi ha così telegrafato all'on. Finzi:

« Nostra industria fortemente minacciata attuali trattative Jugoslavia per tenuta forte diminuzione dazio importazione cemento. Stabilimenti litoranei valore trecento milioni sarebbero chiusi e molte migliaia operai con salari annui oltre trenta milioni rimarrebbero disoccupati. Nostro cambio, peggiorerebbe per rimessa estero centinaia milioni. Quale nostra rappresentante preghiamo V. E. valido aiuto affinchè anche Jugoslavia sia mantenuta misura dazio già fissata con Francia, Spagna, Svizzera ».

**Cassa di Risparmio.** — Gli azionisti della locale floridissima Cassa di Risparmio convocati in assemblea generale, dopo la relazione del Consiglio di Amministrazione e l'approvazione del bilancio 1922, hanno confermati in carica i consiglieri: Mecenati comm. Giuseppe, Scarpari ing. cav. Carlo e Vianello Leone ed i Sindaci: Berlini dott. Leno, Bonamico Gaetano e Cestaro rag. Bruno.

**Consorzio Agrario.** — Nella recente adunanza dei soci del Consorzio Agrario Cooperativo del Basso Polesine, presieduta dal comm. dott. Ferruccio Salvagnini, dopo la relazione finanziaria e la approvazione del bilancio consuntivo del 1922 che diede un utile di lire 15.954.90, vennero riconfermati in carica due consiglieri scaduti eleggendo il cav. avv. Angelo Sullam in sostituzione del sig. Beniamino Giarretta: e confermati pure i Sindaci Arcangeli dott. Paolo, avv. cav. Giovanni effettivi e Beltramini Cesare e Lusiani dr. Bellino supplenti.

**Circolo «Unione».** — Nell'assemblea generale dei soci del Circolo «Unione» per la nomina delle cariche sociali, dopo una votazione alquanto movimentata, vennero confermate le vecchie cariche rimanendo a Presidente l'infaticabile dott. Leno Bellini.

**Società Case Popolari.** — Gli azionisti della Società per le Case Popolari sono convocati per domenica 25 corr. alle ore 14 in seconda convocazione, al Teatro Sociale, per la relazione finanziaria, per la approvazione del bilancio 1922 e per la nomina delle cariche sociali.

**Beneficenza.** — Un ignoto benefattore ha elargito lire 100 al locale Asilo d'Infanzia.

**PORDENONE**

**La morte della Signora Roviglio.** — Tra il massimo generale rimpianto della cittadinanza è morta ieri sera la giovane Signora Ionoe Roviglio consorte al farmacista Dott. Gualtiero. Era donna di elette virtù; amò svisceratamente la sua famiglia ed ad essa tutta si dedicò: perciò lascia un profondo dolore in quanti l'hanno conosciuta. Agli angosciati teneri figlioletti, all'amico Gualtiero rivolgiamo addolorati il nostro pensiero e presentiamo l'espressione del nostro profondo cordoglio.

**Il quarto anniversario della costituzione** dei fasci, verrà celebrata nella locale sezione del P. N. F. Venerdì 23 sera, ed i soci sono invitati a parteciparvi.

**Gara alle bocce.** — Domani 25 corr. alla Società «La Pace» si svolgerà la tradizionale gara alle bocce con premi in denaro.

**La Vally.** — Il Teatro Licinio si aprirà al 25 p. v. con la Vally. Si parla di artisti reduci dai massimi teatri Italiani ed Esteri.

**La Cooperativa Consumo** di generi di prima necessità con sede in piazzale 20 Settembre venne posta in liquidazione pagando il tutto al 100 per cento e domenica 25 alle ore 10, i soci sono chiamati a decidere e nominare i liquidatori.

**SACILE**

**Concorso all'Ospedale.** — La Presidenza del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale ha pubblicato il bando di concorso per Medico-Capo e Chirurgo-Capo dell'Ospedale di Sacile.

**Mercato del 22 Marzo.** — Il mercato delle piante fu assai vivo e così quello del bestiame. I prezzi della giornata sono:

Vitelli da 400 a 420 al q.l. Buoi da lavoro al paio da 5000 a 7000. Buoi da carne Q.l da 450 e 500. Muche da lavoro da 2500 a 3000. Palli da 8 a 8.50 al kg. Agnelli da 4 a 4.20 al kg. Uova L. 300 al mille.

Grano turco bianco Q.le 95. Granoturco giallo al Q.le 95. Fagiouli da 180 a 200 al Kg.

**FELTRE**

**Incontro sportivo.** — Domenica prossima al campo sportivo delle Venture si disputerà una partita di calcio: la nostra squadra contro quella dei G. C. Venezia. Dopo tanto tempo che la nostra squadra si riposa è viva l'attesa per questo incontro che attirerà domenica ad assistervi un pubblico numeroso.

**MONSELICE**

**L'attività dei carabinieri.** — In questa settimana i bravi militi dell'Arma operarono parecchi arresti tra cui quelli di Biondi Placido perchè trovato di notte in possesso di un lungo pugnale a lama fissa; di Fortin Luigi, trovato munito di una grossa ed affilata lama a manico fisso; di Cavallini Guido identificato per l'autore di un tentato grosso furto di polli in danno dell'agrario Salvan Giuseppe.

# Cronaca di Belluno

BELLUNO, 23

**La solenne assemblea dei mutilati.** — Domenica 18 corr. il Teatro Italia, in Borgo Garibaldi, era gremitissimo di mutilati, invalidi, vedove e genitori di caduti in guerra convenuti da tutti, anche i più lontani paesi, per presenziare alla annunciata assemblea generale indetta dalla Sezione bellunese della Associazione mutilati.

Sono presenti il delegato regionale veneto dell'Associazione cav. Chiarelli, il Consiglio direttivo sezione quasi al completo, i nuovi Consigli direttivi delle Sottosezioni di Pieve di Cadore e di Feltre coi loro presidenti, l'intiero Collegio dei Sindaci, nonchè numerosissimi fiduciari comunali. La platea non ha un posto vuoto: sono intervenuti anche diversi grandi invalidi giunti dal lontano Comelico, dal Feltrino e dai vicini Comuni, non curanti dei disagi del viaggio; la loggia è tutta gremita di vedove di guerra in gramaglie.

Alle ore 10 e mezza il presidente dott. Agostino Pierobon apre la seduta e dopo aver rievocato con degne parole la memoria dei gloriosi caduti per la Patria (fra i quali ogni anno vanno ad aggiungersi numerosissimi soci della Sezione) saluta e ringrazia gli intervenuti ed espone con ampia relazione tutto il lavoro svolto nel decorso anno dall'ufficio sezionale.

Quindi il segretario rag. Sante Pilotti illustra con numerosi dettagli e con adeguate considerazioni il Bilancio economico finanziario della gestione.

Dopo che il dott. Giovanni Praloran ebbe letta la relazione del collegio dei Sindaci con la quale si approvano completamente i bilanci esposti, l'assemblea nomina con unanime acclamazione a dirigere i lavori del convegno il delegato regionale veneto cav. Chiarelli.

Questi, dopo aver constatato con viva compiacenza la compatta fraterna concordia che regna fra i soci della Provincia di Belluno, mette in discussione le relazioni morale e finanziaria. Nessuno chiede di interloquire in argomento e dalla votazione seguita risultano approvati alla unanimità Bilanci e Relazioni.

Quindi l'avv. Chiarelli con parola piana e persuasiva, fra la più viva attenzione dell'assemblea, dettaglia ampiamente e chiaramente il grave problema della Riforma sulle pensioni di guerra, che tanto appassiona in questi giorni tutti i mutilati ed i minorati di guerra d'Italia.

L'assemblea applaude lungamente.

Sul collocamento obbligatorio degli Invalidi riferisce dettagliatamente il dott. Pierobon. Espone numerosi dati statistici e conclude proponendo due ordini del giorno: Il primo, perchè il nuovo Consiglio direttivo sezionale intensifichi la sua vigilanza severa acchè la legge Labriola venga applicata in tutta la sua estensione, senza colpevoli esoneri e senza debolezze e affinchè ai mutilati, occupati in forza di essa, venga fatto un trattamento di parità e di giustizia, in confronto della mano d'opera valida. Il secondo, perchè vengano interessate tutte le competenti autorità per ottenere che nei lavori, che fra breve si riattiveranno sulla ferrovia agordina e su quella di Ponte nelle Alpi-Vittorio, venga occupato il numero massimo possibile di invalidi e mutilati di guerra.

Il cav. Chiarelli aggiunge varie considerazioni circa il collocamento degli invalidi contadini ed avverte che è in istudio un progetto pratico e grandioso, per far sì che questi minorati possano essere occupati a coltivare delle terre date a condizioni di favore sia individualmente che collettivamente.

Poscia il dott. Claudio Rota fa una esauriente esposizione di quanto ha fatto la Sezione di Belluno per ottenere che la precedenza nel pagamento dei danni di guerra ai minorati.

Propone di votare il seguente ordine del giorno da inviarsi a chi di ragione:

« L'assemblea ordinaria annuale della Sezione mutilati ed invalidi di guerra di Belluno, udita la relazione sul pagamento dei danni ai minorati di guerra, mentre protesta energicamente contro la deplorevole controllata incuria con cui viene accordato il pagamento di precedenza tanto strombazzato delibera di impegnare le forze tutte della Associazione nel Veneto per ottenere che venga istituito presso la Intendenza di Finanza apposito Ufficio, per la completa e sollecita liquidazione e pagamento delle denuncie di coloro che più hanno dato alla Patria. Fa voti che in questo speciale reparto siano adibiti mutilati ed invalidi di guerra. »

L'assemblea con voti unanimi approva gli ordini del giorno proposti.

Le elezioni per la rinnovazione del Consiglio direttivo scaduto procedettero speditamente e, salvo una piccola variante portata alla lista proposta, vennero eletti i signori:

Consiglieri: Chiarelli avv. cav. Ignazio da Mel; Pierobon dott. Agostino da Belluno; Pilotti rag. Sante da Belluno; D'Incà avv. Agostino, Belluno; Sovilla Giovanni, Belluno; D'Incaù Attilio, Belluno; Rota dott. Claudio, Belluno; Pellegrini Luigi, Regie Poste, Belluno; Bombassei Dino, Auronzo (pel Cadore); Faoro Angelo, Arsiè di Feltre (pel Feltrino); Barattin Carlo, Chies (per l'Alpago); Ortolani Antonio Carlo, Agordo, Case Paolo, Gosaldo (per l'Agordino); Zadra ing. Placido, Mel (sinistra Piave); Mosena Lorenzo di Vito Dozza (per lo Zoldano).

A Sindaci effettivi furono nominati i signori Praloran dott. Giovanni, Girardi Gioacchino, Pais Pietro, tutti di Belluno.

A Sindaci supplenti riuscirono eletti i signori Gasperin Graziano e Praloran Napoleone da Belluno.

La Sezione mutilati prega di rendere noto al pubblico la sua riconoscenza a tutti coloro che si adoperarono per la buona riuscita della cerimonia.

Ringrazia le Ditte Palman di Trichiana, De Cet, Stat Luciani, Cecchet e la Sezione fascista di Feltre: nonchè il signor Giusto Gavazzuti di Pieve di Cadore, per avere fornito i camions per il trasporto degli associati.

**In Tribunale.** — De Zorzo e Svaluto Ferro Valentino per furti continuati, vengono condannati il primo a sei mesi e giorni 20 ed il secondo a mesi tre e giorni quindici. Difensore avv. D'Incà.

— Dalla Rosa Riccardo di Pietro di anni 36 da S. Gregorio nelle Alpi, recidivo in materia per furti, si busca sei mesi. Dif. Bonsembiante.

**Al Sociale.** — Un buon teatro ieri sera al Sociale per lo spettacolo della Filodrammatica.

Concorso di pubblico fino ed in ispecie applauditi la sig.na Bice Zampieri ed il Giacomini.

**Giunta Provinciale Amministrativa.** — Oggetti approvati nella seduta del 15 marzo 1923:

Belluno: Contributo all'Osped. Civile per servizio bagni 1922. — Feltre: Nomina Delegato del Comune alla Scuola profess. e di disegno. — Rocca Pietore. Concessione piante a Coop. lav. Rocca. — Chies Alp.: Congreg. Carità. Bilancio 1922. — Belluno: Nomina Comit. Cittadino per Parco Rimembranza. — Rocca P.: Tassa bestiame 1923. — Auronzo: Vendita di piante; Nomina tre membri Comm. Imposte dirette. — Sedico: Contrib. Consorzio Piscicoltura. — La Valle: Martellata di piante. — Calalzo: Tassa famiglia. — Belluno. Acquisto materiale didatt. per la Scuola Tecnica; Lavori adattamento locali per aula scol.; Riassunz. servizio mantenimento strada com. obblig. di Oltrepiave e Visome: Assunz. tempor. un ingegnere aggiunto; Locaz. 5 stanze stabile com.; Appalto fornitura ghiaia e sgombro nevi. — Rocca Pietore: Concess. sedime a Chenet Pietro; Concess. terreno a Rasa Giuseppe. — Forno Canale: Inclusione nella pianta organica del posto di scrivano municipale. — Belluno: Nomina rappresentanti del Comune nel Consiglio Amm. Istit. Auton. Case Popolari. — Castellavazzo: Modific. regolamento organico. — Belluno: Istanza Comm. dr. F. Agosti per collocamento a riposo. — Sappada: Capitolato medico. — Trichiana: Prestito di L. 2 milioni per costruzione Ponte di S. Felice. — Farra Alpago: Congreg. di Carità: Bilancio 1922. — Feltre: Concess. gratuita area per Mon. Caduti guerra in fraz. Zermen; Accettaz. condiz. per concessione presa d'acqua; Orfan. Carenzoni. Vendita Maiolera in Valle di Seren del lascito Monego. — Belluno: Amm. Provinciale. Nomina 2 consiglieri della Commiss. Amm. O. P. — Zoldo Alto: Alloggio del medico. — Belluno: Osp. Civ.: Caroviveri al personale. — Feltre: Rinnovamento membri Congreg. Carità. — Belluno: Provincia. Liquidazione danni di guerra strada prov. Tai-Lozzo. — Comelico Sup.: Assegno L. 600 al maestro Mario Mass. — Limana: Tassa eserc. e rivend. Modifiche; Tassa bestiame, id. — Feltre: Nomina 2 membri Cons. Amm. Asilo Sanguinazzi. — Belluno: 4 ricorsi tassa famiglia 1921. — Pedavena: Rinnovaz. prestito cambiario L. 15 mila; Aumento tassa bestiame. — Lamon: Regol. organico impiegati com. Modifiche. — Forno Zoldo: Accett. prestito per costr. edif. scol. Dont. — Alano Piave: Cessione terreno a De Zorzi Vittorio. — Farra Alp.: Vendita piante; Manutenzione strade intercomunali. — Lamon: Mutuo provv. di L. 22 mila. — Belluno: Amm. Prov. Nomina membri Commiss. Ospedale Civ. e Monte Pietà Belluno. — Seren: Capitolato ostetrico. — Lamon: Mutuo per sistem. strada Lamon-Ponte d'Oltra. — Belluno: Appalto fornitura casse funebri. — Lamon: Regolamento tassa vetture e domestici. — Comelico Sup.: Aumento stipendio levatrice Candide e Casamazzagno. — Belluno: Riordino Archivio e assunz. tempor. impiegato; Fornitura ritratti del Re e dei Crocefissi per le scuole; Amm.ne Prov. Nomina rappres. Provincia nel Cons. Amm.o Scuola industriale.

**Pellegrinaggio nazionale studentesco.** — Il R. Provveditore agli Studi ci comunica: Si è costituito in Bologna un Comitato, promosso dall'Unione Turisti Emiliani sotto l'alto patrocinio di S. E. il Sen. prof. Giovanni Gentile, ministro del l'Istruzione, per un Pellegrinaggio Nazionale Studentesco attraverso i luoghi del martirio e della gloria col giro delle tre Venezie.

La quota di partecipazione a detto pellegrinaggio, che avrà luogo dal 19 agosto al 2 settembre c. a., è di L. 500. I partecipanti dovranno però raggiungere a loro spese uno dei punti di concentramento e cioè: Bologna, Verona o Brescia. Le norme per l'iscrizione e le notizie inerenti a questo pellegrinaggio sono indicate da apposito avviso esposto nell'albo dell'Ufficio Provinciale Scolastico.

**UDINE**

L'Ufficio stampa della Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia del Friuli comunica: Nel pomeriggio di ieri si è convocata la Commissione Reale per straordinaria amministrazione della Provincia del Friuli, presenti i commissari sig. Lops, dott. Ruggero presidente, Pisenti avv. Piero vicepresidente, Di Caporiacco on. Dino, Ciani dott. Francesco, Ravazzolo Arturo, Tullio comm. Francesco; giustificato il signor Godina.

La commissione ha discusso ampiamente intorno al funzionamento dell'ufficio provinciale del Lavoro e, soprassedendo per intanto alla nomina dei membri delegati della provincia in seno all'ufficio stesso, ha stabilito di affidare ad una speciale commissione presieduta dal commissario Ravazzolo, il compito di studiare il problema e di presentare le relative proposte. Ha poi accolto con vivo plauso l'invito rivolto dal Regio Prefetto alla commissione Reale perchè assuma l'iniziativa per la costituzione d'un Consorzio per la lotta contro la tubercolosi, riservando gli ulteriori studi per tradurre in atto la proposta.

Ha deliberato di mettere a disposizione della sezione della cattedra ambulante di agricoltura di Gemona l'importo di lire 1000 per l'assegnazione di premi di incoraggiamento, medaglie e diplomi per la mostra di torelli indetta per il prossimo aprile; ha espresso parere favorevole in ordine al cambiamento del nome del Comune di Passian Schiavonesco, nel senso che venga denominato Basigliano.

La commissione ha continuato poi l'esame delle questioni inerenti a taluni importanti istituti compresi nel territorio che è passato a far parte della nuova provincia del Friuli ed a ltrapasso dei relativi servizi.

Ha trattato infine numerosi oggetti di ordinaria amministrazione stabilendo di riconvocarsi per mercoledì prossimo.

**GORIZIA**

**Infortunio sul lavoro.** — Questa mattina l'operaio Geremia Cuccecca, di anni mentre stava facendo delle compere in un affollato negozio di via Rastello.

— Il signor Giacomo Susmel, abitante in via Trieste 83, recandosi questa mane nella sua casa in ricostruzione, sita in via Paolo Diacono N. 6, si accorse, con dispiacere grave, che i ladri, durante la notte avevano fatto un ricco bottino di materiali, tra i quali anche diverse, pesantissime lastre di marmo.

— Colti in flagrante mentre stavano rubando dei materiali metallici, da un deposito esistente presso la stazione Nord, i mariuoli che rispondono al nome di Vittorio Kuala, d'anni 16, da Gorizia e Beniamino Brüm, d'anni 17, da Monte Maggiore vennero arrestati dai RR. Carabinieri e tradotti alle carceri, loro già ben note. Sono recidivi.

**L'arresto di un truffatore.** — Il lestofante si chiama Alfio Fano, di anni 28, da Catania. Le sue truffe amontano a circa 20 mila lire. I raggirati sono Giuseppe Aco, Maria Kuess, Giuseppe Nardini e Anna Drascek.

In seguito a numerose denunzie sporte contro di lui, fu arrestato dai RR. CC. e messo a disposizione del Giudice istruttore.

**Il mistero del cadavere nudo.** — Il mistero intorno al cadavere di donna trovato questa mattina sulle sponde dell'Isonzo, non è ancora stato chiarito.

Il signor Seitz, aveva creduto di ravvisare nel sembiante della morta, la signorina Berta Andreani che da due giorni manca da casa. Ma i genitori della stessa, chiamati per accertare l'identità del cadavere misterioso, non riconobbero in esso la loro figlia.

Da un più accurato esame eseguito dal medico comunale, si è potuto riscontrare sul collo della vittima una leggera echimosi per cui risulterebbe probabile che la morte sia stata procurata per soffocamen. per ordine dell'Autorità ci darà maggiori particolari.

to, con la forte pressione di un dito sul nodo tiroideo.

L'autopsia che sarà eseguita domani Finora non si è potuto ancora stabilire l'identità della morta. Circolano molte voci, in massima parte dovute alla fantasia popolare. Si dice anche che la morta sia una zingara appartenente ad una tribù che fino a ieri sera girovagava per i sobborghi della città e che quest'oggi non è stata più incontrata.

**GRADISCA**

**Muore per amore.** — Aveva sognato da lungo tempo Visintin Dionisio da San Lorenzo di Mossa la mano della bella Emilia Russian da Mossa; aveva scritto molte lettere infuocate, senza ottenere alcuna risposta per rassicurarlo che il suo sogno potesse realizzarsi. Trascorsero giorni, poi mesi ed il povero Dionisio sperava, sperava, ma la Russian non teneva conto delle dichiarazioni e non era punto disposta a corrispondere. Venne il giorno decisivo; il Visintin pensò d'inviarle un'ultima lettera e dalla risposta aveva fatto dipendere la sua vita.

La Russian seccata non si degnò di dare una risposta.

Sul far della sera il Dionisio si portò nel paese di Mossa sperando di vederla e di persuaderla a corrispondere al suo amore, ma non fu così poichè la Russian non si fece nemmeno vedere, e fu allora che il Visintin mise in esecuzione il progetto da lungo tempo studiato.

Dopo la mezzanotte di quella sera sforzò la porta dell'ambulatorio del medico comunale, rubò una bocetta di acido solforico e ritornato in San Lorenzo nella sua stanza, dopo aver scritto quattro righe d'addio a colei che era la causa di quanto stava facendo bevette il contenuto della bottiglia.

Udendo i lamenti che uscivano dalla stanza del giovane i genitori accorsero, chiamarono il medico il quale, constatato il caso gravissimo, lo fece trasportare immediatamente all'ospedale dei Fatebenefratelli di Gorizia dove il giorno dopo il poveretto spirava.





# Cronaca di Venezia

## Mortale disgrazia a S. Girolamo

### Giovane donna che precipita da una finestra

Il quartiere di San Girolamo è stato ieri nel pomeriggio messo sottosopra da un fatto doloroso che ha avuto l'epilogo con la morte veramente tragica di una giovane donna.

Saranno state circa le tredici, quando la quiete della lunga fondamenta della Misericordia e delle calli che vi sboccano, che l'ora meridiana aveva rese deserte, venne improvvisamente rotta prima da un tonfo e poi da alte grida disperate.

Finestre si aprono, gente scende precipitosamente.

Cosa è successo?

Il corpo di una giovane donna è disteso a terra, inanimato. Un suicidio? Una disgrazia? Tutti le si affollano intorno, cercando di soccorrere la poveretta, che si lamenta fiocamente.

Intanto un uomo, fuori di sè dalla disperazione, gridando si precipita verso la giovane. E' il padre della giovane, che, avvertito il tonfo, e intuita la spaventosa realtà, pazzo dal dolore, era accorso.

— E' morta?

— No: vive ancora!

— Come è stato?

Tutte domande della gente, morbosa di sapere cosa è accaduto.

Il fatto è anche troppo semplice nella sua cruda realtà. La giovane Emilia Barbieri di Pietro, di anni 25, abitante con la famiglia al quarto piano della casa segnata al N. 3023, dopo aver pranzato, si era messa a sciorinare della biancheria fuori di una finestra, quando per una di quelle tragiche fatalità che spesso pesano sulla vita umana, le sfuggì lo sgabello sul quale era montata per poter sporgersi maggiormente; il corpo si sbilanciò e la disgraziata precipitò fuori dalla finestra stramazzando violentemente a terra da una altezza di circa quindici metri.

La poverina, raccolta subito dagli accorsi e dal padre disperato, venne con ogni precauzione posta su di un sandolo che a tutta forza di remi la trasportò all'Ospedale civile, dove dal medico di guardia si riscontrò il suo stato gravissimo, essendosi ormai manifestata la commozione viscerale.

La Barbieri venne ricoverata in sala di custodia, dove le vennero praticati tutti i mezzi che la scienza medica ha a sua disposizione in simili casi; ma inutilmente, perchè la disgraziata moriva poco dopo, alle 15.30 circa, un'ora e mezza dopo il suo trasporto all'Ospedale.

Il tragico fatto ha prodotto un'enorme impressione in tutto il quartiere; tanto più che la Barbieri, una bella e graziosa ragazza, era conosciuta e amata nel vicinato.

## Le prodezze di Epis

Ieri notte verso le ore 2, un certo Epis Vittorio fu Alessandro d'anni 29, ab. a Cannaregio 1644, si recò, forse non sapendo cosa fare, al pontone dei vaporini di calle Vallaresso, dove trovò addormentato su di una panchina il mendicante Franceschi Federico, senza fissa dimora, e svegliatolo, dopo essersi qualificato per agente investigativo, disse di perquisirlo, e intanto gli mise le mani in tasca riuscendo a trovare una manata di «cicche» e tre lire, che l'Epis non disdegnò di tenere, avvertendo il disgraziato Franceschi che se avesse gridato lo avrebbe conciato per bene. E fatto ciò, s'allontanò.

In quel momento passava per calle Vallaresso una guardia notturna, alla cui vista il Franceschi, incoraggiato, si mise a gridare: al ladro! al ladro! La guardia notturna si mise allora ad inseguire l'Epis, raggiungendolo ed afferrandolo, ma questi riuscì a svincolarsi e ricominciò la sua corsa, giù per Frezzeria, andando però a finire... nelle braccia dell'agente Milanese, che assieme agli altri due agenti Albertini e Meneghinello e ad alcuni carabinieri era là di perlustrazione.

L'Epis, bene stretto, venne portato alla Questura Centrale e là trattenuto.

## La Società telefonica veneta

Si è costituita in questi giorni a rogito del notaio comm. Candiani la Società telefonica Veneta per l'esercizio delle reti telefoniche della Regione, attualmente in mano allo Stato.

Essa ha eletto a sua sede Venezia.

Costituirono la Società telefonica Veneta tutti i principali concessionari telefonici della nostra Regione, e cioè la Società Padovana per il telefono, la ditta A. e C. Calandri di Treviso, la Società Telefonica Alto Veneto.

Il consiglio d'amministrazione rimase così composto: a presidente il Co. cav. uff. Uberto Cattaneo, presidente della Società Padovana per il telefono e gerente della Società telefonica Alto Veneto, a consigliere delegato l'ing. cav. Cesare Calandri gerente della A. C. Calandri di Treviso. Fanno inoltre parte del consiglio i signori Giuseppe Zanchi, comm. Giuseppe Lacchin di Sacile, avv. Roberto Carsana, comm. Luigi Ceresa, cav. uff. Giuseppe Amadio dei Telefoni Carnici, avv. cav. Benvenuti della A. C. Calandri, ed il presidente della Società Telefonica di Verona.

A Sindaci sono stati nominati il cav. Antonio Riva direttore della Telefonica Padovana, il rag. Lodovico Marillero della Società Alto Veneto, il cav. rag. Marcello Commotti, l'avv. Gustavo Visentini e il comm. rag. Giacomo Scarabellin.

## Collegamento fra Venezia e Lido

Questa sera ad ore 21, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, sarà tenuta la conferenza sul progetto del sig. Severino Perale sul collegamento diretto e stabile fra la città e il Lido di Venezia.

Tale nuova relazione sarà fatta dal comm. ing. Carlo Marzolla e dal progettista stesso ed è ammessa la libera discussione.

Data l'importanza del problema che tanto interessa la città, è certo che vi sarà un numeroso e scelto uditorio.

L'ingresso è libero.

## Corso per operai cementisti

L'Ufficio Provinciale di Assistenza ai combattenti comunica:

« Le iscrizioni al Corso Professionale per operai cementisti restano aperte fino al 25 marzo corr. presso l'Ufficio Provinciale di Assistenza ai Combattenti. Campo S. Gallo 1093 A dalle ore 9 alle 12.

Per gli operai di già iscritti e per quelli che intendessero frequentare il Corso, si rende noto che le lezioni avranno inizio improrogabilmente il giorno 26 c. m. alle ore 18 precise presso il Cantiere della Società Industriale e Commerciale Passuello e Provera, S. Giobbe.

## Nelle Corporazioni Sindacali

*Il Sindacato Coristi Teatrali* apre la iscrizione per vari posti vacanti ai coristi specialmente nella categoria bassi e tenori. E' aperta anche l'iscrizione per coriste di ogni categoria. Le domande dovranno venire presentate entro il giorno 27 c. m. accompagnate da una quota di L. 10 alla sede del Sindacato, S. Fantino (palazzo Fenice). L'orario d'ufficio è dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 15.30.

*Costituzione di Sindacato.* — Il giorno 21, alle ore 17, si riunirono al Teatro «F. M. Piave», gentilmente concesso, gli operai affini vetro bianco della Cristalleria Murano per costituirsi in Sindacato. All'assemblea numerosa, composta di operai e operaie, presentato dal sig. Groggia Marco del Sindacato in Conterie di Murano, il sig. cap. Ruocco Alfredo della Federazione Provinciale Sindacale di Venezia, tenne avvinto i convenuti per circa un'ora illustrando gli scopi leali del Sindacalismo Fascista. Si passò quindi alla costituzione del Sindacato Affini Vetro Bianco e alla nomina dei dirigenti che risultarono: Fuga Idrene segretario; Camboni Stefano cassiere; Carraro Federico revisore dei conti; Nicotri Pietro, Rosa Vittorio, Dalla Valentina Angelo, Rossi Ulisse, Seno Luigi, Bertotto Giuseppe consiglieri.

L'assemblea si sciolse con un saluto al Duce della Riscossa Nazionale, a S. E. Benito Mussolini.

*L'uniforme della Milizia Nazionale.* — Gli inscritti alla Milizia Nazionale che non avessero ancora ritirata l'uniforme, sono pregati di passare in sede a ritirarla oggi dalle 17 alle 10.

## Alla Casa del Marinaio

Domenica scorsa la Compagnia filodrammatica *Prora benefica* diretta dal sig. R. Battistella, aprì la serata con il *Convegno dei martiri*, visione tragica in un atto di S. Gotta. L'esecuzione fu condotta con vera maestria da tutti gli interpreti.

Venne poi recitata la commedia *Ti amo e sarete mia*, in tre atti di Louis Verneuil. Si distinsero le signorine Manfredi, Dreaning, Battistella ed i sigg. Partilora, Battistella, Ghezzi, Mortillaro, Silvestri e Speranza.

Dopodomani domenica 25, a richiesta del pubblico si ripeterà *Il convegno dei martiri*, cui farà seguito la commedia in tre atti *Addio giovinezza!*

Nell'intervallo fra il primo ed il secondo atto il sig. E. M. Partilora dirà lo squarcio atto terzo del *Beffardo* e tra il secondo e terzo atto il marinaio Stanziano eseguirà un numero di danze americane.

## La Scuola Superiore di Commercio

### contro la mutilazione della Corte d'Appello

Il Consiglio di amministrazione della Scuola superiore di Commercio di Venezia nella sua seduta del 23 corr., presieduta dall'on. Senatore Gr. Uff. Adriano Diena, approvò unanime il seguente Ordine del giorno:

Il Consiglio di amministrazione della Scuola Superiore di Commercio di Venezia preoccupato pei continui provvedimenti che vengono a menomare la importanza di Venezia, quale capoluogo della regione disconoscendone la preminente funzione culturale ed economica, cui essa ha adempiuto sempre;

riaffermando la costante tradizione di questa Scuola Superiore, sorta per iniziative cittadine, di interpretare i sentimenti e tutelare le ragioni morali di Venezia; esprime il voto che la giurisdizione della Corte d'Appello di Venezia, anzichè diminuita, sia estesa alla Venezia Tridentina alla quale la nostra città è congiunta da tante tradizioni e così saldi vincoli di interessi.

## Alpinismo dolomitico

E' questo il titolo della interessantissima conferenza che, come abbiamo annunciato, domani sabato alle ore 21 il maestro Francesco Jori di Alba di Fassa terrà sotto gli auspici della Sezione Veneziana del C. A. I. nella sala dell'Ateneo gentilmente concessa.

Non sarà soltanto una conferenza tecnica, ma anche una piacevole scorribanda attraverso le più celebri dolomiti trentine, di cui Jori è un superbo dominatore. oltre cento proiezioni illustreranno il suo dire.

Gli ultimi biglietti al prezzo di lire una (lire due per i non soci) si possono acquistare presso la Sartoria Manlio Capellin (Merceria), e, sabato sera, alla porta dell'Ateneo.

Per accordi intervenuti fra le due presidenze, i soci dell'Università popolare potranno intervenire alla conferenza usufruendo delle stesse facilitazioni (biglietto a lire una) concesse ai soci del C. A. I.

## Contravvenzioni a guide abusive

Dai vigili Cassutta, Mantovanelli, Pellachin, furono elevate contravvenzioni agli intromettitori e guide abusive, perchè esercitavano il mestiere in Piazza S. Marco, Ascensione, Bocca di Piazza: Frisotti Armando fu Enrico d'anni 35 abitante a S. Croce 1985, n. 1 contravvenzione; Grossi Francesco di Angelo d'anni 23 ab. a S. Croce 532, n. 8 contravvenzioni; Villeghi Francesco di Stefano d'anni 30, commissionato Albergo Internazionale.

## Comitato nazionale studenti caduti in guerra

Il Comitato Nazionale Studenti Reduci di Guerra si sente in dovere di ringraziare pubblicamente il R. Provveditore prof. comm. Pizzini, l'ill.mo prof. Pelli preside del R. Istituto Nautico che gentilmente concesse i locali per i corsi serali a favore degli studenti ex combattenti e personalmente sorvegliò il buon andamento della scuola stessa, i sigg. Presidi del R. Istituto tecnico e Liceo Marco Polo ed i sigg. professori che con vero spirito di sacrificio e tanta abnegazione hanno saputo preparare gli studenti reduci alla sessione straordinaria di esami.

## Stato Civile

NASCITE. — Del 17 marzo: maschi 8, femmine 7, denunciati morti 1, totale 16. — Del 18: maschi 5, femmine 1, tot. 6.

MATRIMONI: Del 17 marzo: Demin Lorenzo impiegato con Ferol Luigia ricamatrice, celibi; Magi Lorenzo e ... con Carletti Roma casal. celibi; Pavanello Luigi ag. di comm. con Casagin Cecilia sigaraia, cel.; Trevisan Olivo bracc. con Spioldi Eleonora casal. celibi; Bottegnon Alfredo ferroviere con Callegari Santa inserviente, cel.; Biancardi Giovanni bracciante con Pulese Erminia casal. cel. — Del 18: Bisagno Guido capo cannon. II. R. M. con Nardini Rosa civile celibi; Rossi Attilio segatore con Quagliato Lidia sigaraia, cel.; Vedova Luigi pescatore con Toneni Maria casal. cel.; Lazzarini Costantino pesatore con Casagrande Anita casal. celibi.

## La "Gazzetta,, a Vicenza

# Voci di primavera e di gloria sul colle dell'amore

VICENZA, 23

— «Tornan a fiorire le rose»... — cantava in una di queste sere fresche e sonanti di primavera una comitiva di studenti, attraverso lo scuro deserto di Campo Marzio, avviandosi verso Monte Berico, a scompigliare le coppie degli innamorati disseminate teneramente ai bordi ombrosi e salienti dei viali. E su, cantando, suso al fiorito e ventoso parco degli amori che par voglia prender d'assalto il cielo.

O, dolce pellegrinaggio notturno, che si stende e s'allarga fuori dalle porte della città, per frammentarsi agli imbocchi dei romantici sentieri del Berico, dove non arrivano che fragori lontani ed indistinti e il richiamo di qualche campana che si desta, giù, nel buio profondo, ad aggiunger la sua voce di soave malinconia!...

— *Pian, ciò, che te me fe male*...

E' uno studente che sta studiando anatomia dal vero con una adorabile sartina. *Gaudeamus, igitur!* Più avanti, dall'ombra compiacente di un ippocastano, sorte una voce lieve e tremolante: «*Ciò, zelo to' pare?*». Lei, immobile nell'ombra ospitale, osserva sgomenta il viandante che s'avvicina: «*Me pare*...».

Egli fraintende; spicca un salto e scantona per una via stretta, che si spalanco provvidenziale a pochi passi.

Il viandante, ch'è un innocuo e tenerello liceallsta, non ha distinto la eclisse e vede la signorina entrare sola nel chiaro di luna. Dio, che avventura! Lo studente prende su il coraggio a due mani: «*Che serata, è vero, signorina?*».

Rassicurata, la signorina si volta e chiama forte: «*Mario!*».

L'innamorato, che spia tremante la scena dall'ombra, salta fuori minaccioso. Intimorito da quella inaspettata comparsa, il... padre putativo sbaiottola via alla lesta, senza neanche avere il fegato di voltarsi indietro. Dio, che avventura!...

E' il vento giocondo e rumoroso di marzo che si burla questa sera degli amanti, portando via dalle loro labbra il dolce sussurro amoroso che trabocca dall'ombra, tra un sonoro punto fermo e un sospiro sciagurato. Queste sono le coppie piazzate. Poichè è ancora presto, e altri innamorati salgono lentamente il colle, attraverso la gran striscia d'ombra che il porticato del Muttoni getta davanti a sè, con prodiga grazia, rifuggendo la strada che sale su contorta e sfolgorante di luna sino alla spianata del «Cristo».

Oltre le mura, intorno alle ville bianche e ai parchi ombrosi, i cipressi ondeggiano e sospirano ai venti: «*Pian, che te me spetini*...».

I cipressi brontolano, ma l'amore ha le sue esigenze. Che diamine!

In alto la luna regge stoicamente il lume e si dondola sgangherata sopra il campanile del Piovene, disegnando un gigantesco «i» contro il cielo.

Dall'altra parte la città si stende giù bassa e silenziosa, nella sua raccolta gloria di marmi, rigata di mille lumi che si sperdono fantasticamente nella notte, vividi ed aerei.

Laggiù, in fondo, è il placido regno dei territoriali dell'amore. Quassù, nel respiro largo e poderoso della primavera, le postiche Mimì, le Francine e le Musette d'una nuova *Vie de Bohème*, tessono trame luminose di amore, sotto lo sguardo compiacente dei venerandi e grotteschi *nani de San Bastian*, pietrificati su la mura di Villa Valmarana.

E il vento di marzo porta via dalle finestre spalancate d'una villa, disseminandola nell'aria, la leggenda sonante di San Basilio.

***

La decisione di impiantare il Parco della Rimembranza sul versante di Monte Berico che dal Piazzale della Vittoria scoscende verso Gogna, ci viene con l'avviso concorde che il Parco della Rimembranza dovrà armonizzare con il Piazzale della Vittoria e con il Monumento ai Caduti che ivi dovrà sorgere in quanto che — come osserva il collega De Mori — la contiguità del sito mette le tre iniziative celebranti la Vittoria e il Sacrificio, in istretta e inscindibile interdipendenza reciproca.

Sulla fusione o meno dei Comitati per il Parco e per il Monumento a noi importa relativamente. C'è chi, pur senza esser pregiudizievolmente e irrevocabilmente avverso alla fusione, preferisce la correlazione delle due imprese, piuttosto che il loro assorbimento; e d'altra parte c'è chi crede opportuna la fusione dei due Comitati poichè entrambi hanno l'identico scopo: onorare i nostri eroi.

A ciò si aggiunga che la fusione porterebbe con sè nuove energie, rendendo più rapida, attraverso una attiva opera di propaganda, la effettuazione dei due progetti.

Checchè avvenga nella forma e nella procedura, una volta proceduto alla sistemazione del Piazzale della Vittoria, quello che è indispensabile è il graduare l'esecuzione delle due opere per modo che l'una non vada a detrimento dell'altra ed ambedue si proporzionino alla capacità finanziaria della città.

Questo è il punto sostanziale e condividiamo il concetto del De Mori quando egli asserisce che prima si deve pensare al Monumento e poi procedere al Parco, anche perchè dalla natura del Monumento che sarà prescelto dipenderà la sistemazione del Parco.

L'idea che sembra oggi prevalere per il Monumento è quella di aprire uno sbocco al Piazzale con gradinate verso Gogna, adornando nel contempo la balaustrata con delle colonne recanti vassorilievi allegorici e recanti Vittorie alate.

A quei pochi isolati che credono ancora che il Piazzale della Vittoria possa assurgere di per sè stesso a monumento ai Caduti, rispondiamo loro con le parole testè dettateci dal pittore Stefani, da noi interpellato in proposito. Dice adunque lo Stefani: «Il Piazzale della Vittoria, magnifica opera della cessata amministrazione, benchè la considero come lo sbocco, la cornice naturale della Basilica di Monte Berico, anzi le aggiungerò che la sistemazione del Piazzale (gradinate, ed altri elementi decorativi) dovrà essere strettamente in istile barocco perchè armonizzi con la chiesa. Qualsiasi elemento decorativo che volesse significare ricordo o riconoscenza ai Caduti, toglierebbe il giusto significato al Piazzale. Come altra volta ebbi a dirle, la sede naturale per il Monumento ai Caduti è la località ex villa Sangiuliana, e sono lieto che il Comitato del Parco della Rimembranza abbia deciso che il Parco debba sorgere nei pressi del Piazzale della Vittoria».

Per il Piazzale, che come monumento è a sè stesso, si può dunque ripetere l'epitaffio scolpito sul sepolcro di Cristiano Wren, a Londra: «Si monumentum quaeris, circumspice». E su ciò ci pare basti.

Senza voler occuparmi dell'aspra ed incresciosa polemica sorta in questi giorni sui giornali locali intorno all'opera ed alla formazione del Comitato per il Monumento ai Caduti — chè gli uomini passano e le opere rimangono — diremo soltanto che la polemica, se non altro, ha valso ad accendere una proficua discussione intorno al Monumento. Secondo la prima intenzione del Comitato all'uopo costituitosi, il Monumento avrebbe dovuto sorgere sul Piazzale. Tenendo per base quella magnifica terrazza, nel febbraio-marzo fu indetta una esposizione di bozzetti per il Monumento. Al concorso — giova ricordarlo — hanno partecipato da ogni parte d'Italia 68 artisti; e per nobiltà di concezione e dignità d'arte, 17 dei bozzetti sono apparsi alla giuria, in un primo esame, commendevoli. Pur tuttavia il concorso artisticamente falli, perchè nessuno dei bozzetti fu ritenuto degno del Piazzale.

Noi non abbiamo oggidì — con la maggioranza dei vicentini — che chiamarci fortunati del fallimento di questo concorso ch'era allora, come lo sarebbe oggidì, prematuro.

Poichè, a parer nostro, fino a tanto che non si fosse giunti alla definitiva sistemazione del Piazzale, non c'era bisogno di disturbare ottimi artisti d'ogni parte d'Italia per arrivare alla dimostrazione — alla quale pur oggi s'è giunti — ch'era praticamente difficilissimo e artisticamente superfluo, a parte la grandiosa nobiltà e il valore dei bozzetti, collocare un monumento nel centro del... monumentale Piazzale.

Se un appunto si può dunque muovere al Comitato è quello di aver avuto troppa fretta nel bandire un concorso che, ripetiamo, ancor oggi sarebbe prematuro e si manterrà tale sino a tanto che il Piazzale non sarà finito «per vedere di trovare nella sua sistemazione architettonica i motivi d'arte e di decorazione che valgano ad esprimere con dignità ed evidenza l'idea della Vittoria per la quale il Piazzale è stato aperto».

Vedendo, come noi vediamo, il problema dal suo lato pratico ed artistico, non possiamo oggidì lamentare la mancata soluzione del compito affidato al Comitato per l'erezione del Monumento, che a ciò era materialmente impossibile addivenire, come, d'altro canto, allo stato attuale delle cose, appare vano, se non pericoloso per la bellezza stessa della impresa, voler precipitare comunque il compimento del Monumento.

La discussione si faccia, si lancino idee e progetti, ma si ricordi innanzitutto che, sepolto com'era meritevole il progetto di erigere il Monumento sul Piazzale, rimane da scegliere il luogo, sul Berico, dove il monumento dovrà sorgere. Poichè le tre grandiose iniziative che onorano sommamente Vicenza, devono andare subordinate tra loro: *Piazzale della Vittoria; Monumento ai Caduti; Parco della Rimembranza*.

Intanto procedono alacremente i lavori per l'ampliamento del Piazzale, aprendo la via per la esecuzione pratica degli altri progetti, strettamente connessi alla definitiva sistemazione di quella magnifica opera.

E ascoltiamo in pace il tuonar delle mine che brillano lassù, mandando all'aria dolci e soavi memorie.

# Nelle aule giudiziarie

## Le imprese di due fratelli pregiudicati

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Cav. Uff. Marinoni — P. M. Cav. Russo — Canc. Cicero.

La notte dal 6 al 7 febbraio scorso i ladri presero di mira il magazzino del gondoliere Camera Pietro posto al Ponte dei Barcaroli al n. 1737. Vi penetrarono senza tanta fatica scegliendo un mezzo che evitò rumori compromettenti: aprirono il portone di strada con chiave falsa e quindi sforzarono la debole serratura del magazzino interno. Conseguenza della visita: 40 fiaschi circa di buon vino rubati che il gondoliere teneva per inaffiare i suoi pasti e ristorarsi dalle fatiche del suo mestiere.

Il Camera appena scoperto il tiro giuocatogli, fece quello che tutte le vittime dei ladri fanno anche se in molti casi senza soddisfazione: lo denunciò alla P. S. ma quale non sapeva che direttive seguire. La notte alta aveva favorito il furto e il genere involato era così facilmente e gradevolmente smerciabile! Comunque non non abbandonò la pratica sperando di diradare il mistero e che la luce della verità indicasse alla punitiva Giustizia i rei che avevano osato — certo non unicamente per rendere omaggio a Bacco — violare la cantina del gondoliere! E la luce non si fece aspettare: la portò una segreta confidenza alla Questura la quale non perdette tempo a controllare la sussistenza sequestrando la maggior parte della refurtiva.

I fiaschi furono trovati nella abitazione di due fratelli notissimi alla Questura: Giosan Giovanni di anni 24 e Giosan Galliano di Cesare di anni 26 da Venezia - Corte Contarina 1546. Questi due giovani fratelli hanno tale un triste passato da essere considerati dalla P. S. come temuti delinquenti. La loro carriera è stata rapida, non si sono attardati nella via del vizio percorrendola di buon galoppo. Da poco hanno lasciato le galere e vi rimarranno ora diversi anni.

La P. S. dunque andò a colpo sicuro. La confidenza era stata sincera.... Nella casa anzi nell'unica stanzetta abitata dai due affratellati dal vincolo del sangue e dalla dissolutezza della vita disonesta, si trovarono come abbiamo detto i fiaschi: il Giosan Galliano non seppe spiegarne la presenza. Egli stava sdraiato sul letto mentre un fiasco dimezzato ed un bicchiere erano a sua portata di mano nel vicino comodino. Altri fiaschi erano stati vuotati: certo nella notte s'era brindato alla riuscita dell'azione preparata con tattica abile e sicura.....

Ma altre sorprese ebbe la P. S.; rinvenne anche due matasse di filo per cavo telefonico e poi spazzolini, pettini, notes, ecc e che quel che più conta ,da un mucchio di spazzature saltò fuori un mazzo di chiavi di cui una apriva benissimo la porta di casa del derubato. I due fratelli vennero così accusati di un duplice furto e di ricettazione.

Cercano, all'udienza, tutti i pretesti e sperimentano tutte le risorse della loro astuzia per mitigare la condanna che — dati, i precedenti — prevedono severa. Giosan Giovanni nega di aver rubato i fiaschi e gli altri oggetti.

Pres.: Come li possedevate allora?

Imp.: La sera del 5 febbraio ero al Caffè Vittoria in Calle Larga S. Marco. Mi avvicinò uno che conosco soltanto col nome di «Bepi» che mi offrì i fiaschi del vino. Accettai di comprarli per consumarli in famiglia. Li pagai duecento lire.

Pres.: E gli altri oggetti?

Imp.: Gli spazzolini, le notes e temperini parte l'avevo comprato in blocco e parte vinti ala Pesca.

Pres.: In camera vostra vennero pure trovate le chiavi!

Imp.: Ma appartenevano alla padrona di casa.

Pres.: Vostro fratello era con voi?

Imp.: Egli non c'entra per niente in quest'affare. I fiaschi dal Bepi mi furono portati a casa all'una di notte e mio fratello alla mattina quando li vide mi rimproverò dicendomi: "Vuoi farmi rovinare? Io gli promisi che l'avrei portati via ma intanto vennero gli agenti che li sequestrarono.

L'altro imputato Giosan Galliano esclude la sua partecipazione all'affare concluso dal fratello.

Pres.: E perchè gli avete detto di portarli via?

Imp.: Sono un disgraziato e non volevo che mi si rovinasse senza colpa alcuna. Difatti sono in carcere e non ho mommesso nulla. In quella sera dopo essere stato con la mia fidanzata in osteria rincasai alle 11 e dormii tutta la notte fino al mattino.

Il danneggiato, Camera Pietro che riacquistò la maggior parte dei fiaschi racconta il modo scelto dai ladri per entrare nel suo magazzino e non sa altro.

Gli agenti investigativi Vella Carmelo e Sauli Giuseppe andarono nella casa dei Giosan appena seppero che vi si trovavano i fiaschi. Descrivono la perquisizione ed il risultato. Un altr oagente, Rosa Arturo, depone che provò la chiave del mazzo rinvenuto dai Giosan nel portone della casa del gondoliere accertando che l'apriva benissimo.

Pitnel Alberto fattorino telegrafico e Susan Rina sua moglie affermano che videro Giosan Galliano rincasare nella sera in cui fu commesso il furto verso le undici assieme alla fidanzata. E costei, Vardanega Elvira, si presenta dopo i due coniugi. Giura che il suo amato ricasò effettivamente alle undici ed essa, per una affettuosa consuetudine aspettò che prendesse sonno per salire nel suo appartamento al piano superiore.

L'ultima teste a difesa è Biancardi Anna Maria. Ma più che a difesa la sua deposizione costituisce una vera accusa per i due fratelli. Essa depone che soffrendo d'asma quella notte, verso le due, era al suo balcone in Frezzeria quando vide venire dalla parte di S. Luca Giosan Giovanni che portava sei o sette fiaschi. Le parole della teste non garbano naturalmente all'imputato che l'investe con parole ingiuriose gridandole fra l'altro: è una spia della Questura! ha fatto essa la spia!

Il P. M. domanda anni quattro mesi sei e giorni 22 di reclusione e L. 500 di multa per Giosan Giovanni, ed anni tre mesi uno e giorni 15 reclusione e L. 500 di multa per il fratello Galliano. Il Tribunale condanna Giosan Giovanni ad anni quattro mesi uno e giorni 10 reclusione e L. 466 di multa e Giosan Galliano ad anni tre mesi uno di reclusione e L. 466 di multa.

Aggiunge per entrambi un anno di vigilanza speciale della P. S.

Dif. avv. Segre e avv. Valtorta.

### I borseggiatori

Santi Antonio fu Giovanni di anni 18 da Venezia Cannaregio 1220, è un giovane che ha già al suo attivo parecchie processi per reati contro la proprietà. Egli il 15 febbraio scorso rubò con destezza il portamonete alla Signora Celotti Giustina in Zorzato, reduce da un viaggio nella natia Conegliano.

Il borseggio fu commesso dal giovane intraprendente nel vaporino che, affollato di gente, s'era staccato dal pontile della stazione.

L'imputato dice:

Il vaporino era pieno di gente. Ad un certo punto sentii la figlia della Celotti dire: mamma hai la borsetta aperta! Difatti la borsetta era stata aperta ma io non sono stato il ladro.

Pres.: Siete stato visto mentre buttavate a terra il portamonete.

Imp.: E' falso. Vicino a me c'erano altri giovanotti e non so perchè hanno arrestato soltanto me.

La signora Celotti rassicura i Giudici affermando che vide il Santi buttare il taccuino che conteneva 60 lire a terra.

Il P. M. propone la condanna a sei mesi di reclusione ma il Tribunale rincara la dose condannando il Santi a mesi dieci di reclusione.

***

Un altro borseggiatore è stato giudicato dal Tribunale. Anche lui giovane e non nuovo alle aule giudiziarie. Si chiama Vianello Filiberto fu Natale di anni 18 da Venezia Cannaregio, 1634.

Costui il 26 febbraio scorso aveva allungato le mani nella tasca dell'impermeabile della Signora Cosmo Leonilde che non sospettando il tiro del mariuolo transitava tranquillamente per Via Vittorio Emanuele. Il Vianello fu sfortunato: non solo la borseggiata si accorse del suo gesto ma anche alcuni ragazzi che l'inseguirono. A raggiungerlo ci pensarono due graduati dei Carabinieri. Condotto in Caserma egli ebbe la sfacciataggine di negare mentre nelle tasche gli si rinvenne non solo il taccuino rubato ma anche un ciondolo d'argento della signorina. Quel che è sintomatico e che nota la tendenza e il genere di lavoro a cui si è dedicato questo mariuolo è il fatto che sulla sua persona, nella perquisizione, si trovarono molti portamoneti, ma tutti vuoti. E vuoto delle 50 lire che prima conteneva era anche quello della Cosmo. Certo il Vianello, vistosi scoperto ed inseguito passò il biglietto a qualche «compare» che non manca mai in queste imprese.

Quando il Presidente lo interroga il Vianello fa lo gnorri. Era ubbriaco disfatto.

Pres.: Ed il taccuino che avevate in tasca?

Imp.: Me lo avran messo nelle tasche i ragazzi senza che io me ne accorgessi.

E' sentito uno degli inseguitori, il brigadiere dei Carabinieri Aglione Stanislao che narra le vicende dell'arresto, esclude la pretesa ubbriachezza dell'arrestato. Egli in caserma, quando gli si trovò, assieme agli altri, il portamonete poco prima rubato, accusò i Carabinieri di averlo messo nelle sue tasche!

Il P. M. chiede la condanna a mesi sei di reclusione. Il Tribunale lo condanna invece a mesi dieci di reclusione.

Dif. Avv. Segrè.

### Il calzolaio infedele

Polato Giuseppe che a Mira Taglio conduce una calzoleria aveva alle sue dipendenze da molti mesi, Baldon Antonio fu Giulio di anni 25 da Calzignano in quel di Padova.

Assiduo come era al lavoro, il Baldon aveva saputo cattivarsi la fiducia del principale che credendolo onesto gli affidò varie volte anche le chiavi della casa.

Un giorno però il Polato dovette convincersi che la fiducia era mal riposta perchè durante una sua assenza, nel 14 febbraio scorso, il dipendente gli rubò da un cassetto del comò 150 lire e lasciò il paese dopo aver consumato parte della somma bevendo allegramente.

Il disonesto calzolaio venne arrestato dopo pochi giorni. E' confesso su tutta la linea.

Il Polato depone che altre volte notò la mancanza inspiegabile di denaro ma che non sospettò mai del dipendente di cui era molto contento quantunque coltivasse con frequenza un vizio bruttissimo: si ubbriacava.

Il Tribunale condanna il Baldon a mesi 5 di reclusione col perdono.

Dif. Avv. Segre.

## Un cugino di Pio XI avvelenato per errore

FIRENZE 23.

E' stato trasportato nel pomeriggio di oggi all'Ospedale di Santa Maria Nuova in gravi condizioni un vecchio che si era avvelenato ingoiando una medicina che doveva invece aspirare. L'avvelenato è il sessantottenne Placido Ratti. La moglie di lui ha dichiarato che l'avvelenato è parente del Pontefice. Secondo le dichiarazioni della donna, il Ratti sarebbe appunto cugino in secondo grado di Pio XI.

— L'ora estiva avrà inizio quest'anno in Gran Bretagna il 22 aprile e cesserà il 16 settembre alle ore 2 del mattino.

# Le Borse e i Mercati

## Quotazioni di Borsa

Mercato calmo con prezzi puramente nominali, per mancanza di transazioni.

Vivaci e largamente trattati tra tutti i Fondi di Stato che chiudono fermi, la Rendita a 77.20 ed il Consolidato a 87.20.

Ben tenuti sui prezzi di ieri i valori più in vista, quali le Adriatica, le Lane, le Veneziano, le Fiat, le Montecatini.

Più calmo il mercato dei cambi: la sterlina soltanto riprende una parte di quota perduta ieri, chiudendo a 95.90; Parigi più debole a 136; New York 20.45; Zurigo 377,75; Berlino e Vienna non mossi dai rispettivi prezzi 0.10 e 0,003.

### BORSA DI MILANO

MILANO, 24

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. 3.50 % | 77.20 | Montecatini | 185.— |
| Consol. 5 % | 87,20 | Metallurgica | 130.— |
| Banca d'Italia | 1488.— | Edison | 479.50 |
| Banca Comm. It. | 933.— | Adriatica | 131.— |
| Credito Italiano | 717— | Vizzola | 860.— |
| Banca It. Sconto | —.— | Marconi | 252.— |
| Banco di Roma | 97,— | Molini A. I. | 530.— |
| Meridionali | 376.— | Zuccheri | 468.— |
| Mediterranea | 268.— | Raffineria L. L. | 486.— |
| Costruz. Venete | 165.50 | Eridania | 435.— |
| Rubatino | 562,— | Distillerie | 142.50 |
| Lanificio Rossi | 2430.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Cantoni | 1505.— | Esportazioni | 642.— |
| Cot. Venez. | 148.— | Bepi Staoili | 464.— |
| Colonerie | 76,— | Fiat | 314.— |
| Elba | 57.— | Isotta Fraschini | 9,25 |
| Terni | 476.— | Ilva | 11.50 |
| S.N.I.A. ord. | 64.— | Sabaudo | —.— |
| S.N.I.A. prov. | 74.50 | Libera Tiestina | 351.— |
| Meccaniche | 110.50 | Rossari Varzi | 545,— |
| Breda | 269.— | Fil. Cascami | 747.— |
| Ansaldo | 17.— | Tessuti stampati | —.— |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 134.— | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 377.75 | Bukarest | 9.75 |
| Londra | 95.00 | Belgio | 118.40 |
| America | 20.45 | Spagna | 316.— |
| Berlino | 0.10.— | Praga | 61.— |

ROMA, 22 — *Media Consolidati*: Cons. 3.50 % netto 1903, 76.94 — Id. 5 % netto 86.90.

*Corso medio dei cambi*: Francia 137.89 — Londra 95.36 — Svizzera 375.50 — Spagna 316.25 — America 20.47.5 — Vienna 0.03 — Berlino 0.10 — Praga 60 — Belgio 121.50 — Argentina p. carta 751 — Id. p. oro 17.09 — Olanda 839 — Oro 394.97 — Corona Jugoslava 9.75.

TRIESTE, 23. — Comm. Triestina 553 — Assicurazioni Generali 25.100 — Riunione Adriatica 3245 — Adria 330 — Cosulich 298 — Libera Triestina 342 — Lloyd 1405 — Premuda 362 — Forze Idr. Kerka 323.

ROMA, 23. — Rubattino 568 — Tram 126 — Acqua marcia 1622 — Gaz 599 — Condotte d'acqua 272 — Terni 477 — Immobiliari 540 — Beni stabili 463 — Imprese fondiarie 133 — Azoto 206 — Elettrochimica 60.50 — ondi rustici 250.50 — Risanamento 555.

GENOVA, 23. — Rubattino 565.50 — Eridania 433.50 — Raffinerie L. L. 487 — Industrie 471 — Ferriere Voltri 383 — Metalli 126.50 — Sylos 294.50 — Itala 125.50 — Semolerie 980.

### Borse estere

PARIGI, 22 — Rendita Francese 3 % perp. 57.75 — Rend. Franc. 5 % ammort. nuova 74.30 — Prestito 4 % 1917, 61.20 — Id. 4 % 1918 lib. 61.75 — Tunisine 271 — Rend. Argentina 1900, 79 — Brasile 4 % 120.15 — Rend. Egiziana 6 % unif. 197.25 — Rend. Spagnola esterna 4 % 205 — Rend. Ungherese 4 % 24.50 — Rend. Italiana 3.50 % 57.35 — Portoghese nuova 74.10 — Rendita Russa 3 % 1891, 16.85 — Id. id. 5 % 1906, 30 — Id. id. 4 % 1909, 21.80 — Rend. Turca 68.40 — Banca di Francia 6390 — Banca di Parigi 1445 — Credito Fondiario 1125 — Crédit Lyonnais 1579 — Banca Ottomana 752 — Banca Comm. Ital. 677 — Metropolitain 528 — Azioni Suez 7665 — Thomson 811 — Obbligaz. Lombarde antiche 135 — Rio Tinto 2575 — Sosnowice 1118 — Brasile 5 % 1903, 194 — Brasile «rescission» 119 e 50 — Ferrovie Ottomane 98.50 — Chartered 42 — De Beers 1012 — Ferreira Deep 2650 — Geduld 218 — Gold Fields 66 — Randfontain 84 — Rand Mines 194.50 — Prestito 1905 lib. 88.80 — Id. 1906 lib. 87.47.

Cambi: Italia 73.40 — Chèque su Londra 69.98 — America 14.95 — Svizzera 275 — Belgio 88.10 — Olanda 590 — Berlino 0.07.50 — Bukarest 7.30 — Spagna 229.75

LONDRA, 22 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 21 — Id. id. 4 % non lib. 23.50 — Nuovi Consolidati 59.3/8 — Egiziano unif. 70.75 — Rend. Spagnola est. nuova 75 — Rend. Ital. 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 70.50 — Rend. Turca unif. 26.75 — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 66 — Marconi 2 e 19.32 — Argento in verghe 32.25 — Rame cont. 75.

Cambi: Italia 95.62 — Parigi L. T. 69.60 — Argentina 43.06 — Svizzera 25.38 — Berlino 9.70.00 — Atene 4.25 — Rumenia 10.05 — New York 46.93.7.

BERLINO, 22 — Cambi: Italia 102.759 — Francia 141.250 — Svizzera 385.750 — Vienna 29.01 — Ungheria 456 — Londra 98.000 — Amsterdam 821.500 — New York 20.91.25 — Praga 61.950.

GINEVRA, 22 — Cambi: Italia 26.90 — Berlino 0.02.61 — Vienna (cor. nuova) 0.00.75.125 — Londra 25.43 — Parigi 37.30 — New York 54.22.5 — Bulgaria 3.40 — Praga 16.07.5.

NEW YORK, 22 — Cambio su Italia a 60 g. 467.12 — Id. Demand Bill 469.25 — Id. Cable Transfer 469.50 — Id. Parigi vista 669.50 — Id. Italia vista 492 — Id. Berlino vista 48 — Argento min. naz. 99 e 5/8 — Id. min. estero 67.3/8 — Atckinson Topeka 103.75 — Canadian Pacific 148.75 — Pensilvania 46.50 — Reading 78.25 — Southern Pacific 93.25 — Union Pacific 142 — Anaconda 61.75 — Beldwin Locomotive 141 — E.U.E. Steel Common [illegible] 1/8 — U. S. Rubber 63.75.

VALPARAISO, 21 — Cambio su Londra 36.10.

BUENOS AYRES, 21 — Cambio su Londra 43.1/6.

AMSTERDAM, 22 — Cambio su Berlino (guilders) 0.012.1/8.

## Notiziario commerciale

*La franchigia doganale a Zara.* — La Camera di Commercio informa che col giorno 12 corr. è entrato in attività il R. D. L. 13 marzo 1921 N. 295, a sensi del quale il territorio della Dalmazia, annesso all'Italia, comprendente la città di Zara, col suo retroterra, e le isole di Lagosta e di Pelagosa, è posto fuori del territorio doganale del Regio. La franchigia doganale si estende anche ai generi di monopolio.

I prodotti locali, tra i quali sono compresi anche quelli delle industrie, sono tuttavia considerati nazionali agli effetti della loro importazione nel territorio doganale.

*Importazione di bestiame da macello della Francia.* — La Camera di Commercio informa che il Ministero dell'Interno ha disposto che l'importazione del bestiame da macello dalla Francia si effettui alle stesse condizioni stabilite per l'importazione del bestiame da macello dalla Austria, Ceco-Slovacchia, Ungheria, Jugoslavia, Romania.

Le domande di importazione, da inoltrarsi al Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Sanità Pubblica) per il tramite della Prefettura, devono essere presentate dalle Amministrazioni Comunali interessate, colla indicazione: del nome e cognome dell'importatore; del numero dei capi da importarsi settimanalmen-

## Mercato dei cotoni

NEW YORK, 22 — (Chiusura). Cotoni futuri: Marzo 30.50 — Aprile 30.54 — Maggio 30.54 — Giugno 30.11 — Luglio 29.70 — Agosto 28.55 — Settembre 26.90 — Ottobre 26.34 — Novembre 26.00 — Dicembre 25.75 — Gennaio 25.42 — Febbraio manca.

Balle: Entr. Atlantico 3.000 — Entr. Golfo 5.000 — Entr. Città Int. 2.000 — Spediz. Continente 8.000 — Sped. Giappone 1.000.

## Nel porto di Venezia

*Piroscafi arrivati il 23 marzo*: «Metcovich» ital. da Fiume con passeggeri — «Carducci» ital. da Genova con merci — «Cyclops» ital. da Trieste con merci — te; del passo di confine attraverso cui gli animali dovranno transitare.

«Maria Stathatos» ell. da Cardiff con carbone — «Celio» ital. con merci — «Menfi» ital. con fosfato.

*Spedizioni del 23 marzo*: «Metcovich» ital. per Pola con merci — «Tortona» it. per Ravenna con granaglie — «Cyclops» ital. per Trieste con merci — «Emilio M.» ital. per Arsa, vuoto — «La Foce» ital. per Tunisi, vuoto — «Carducci» ital. per Fiume con merci — «Goldoni» ital. per Salonicco, vuoto.

*Partenze del 23 marzo*: «La Foce» ital. per Tunisi — «Metcovich» ital. per Pola — «Tortona» ital. per Ravenna — «Goldoni» ital. per Salonicco — «Cyclops» it. per Trieste.

*Carichi specificati*: Piroscafo «Principessa Cristiana» ital. arrivato il 22 marzo: da Glasgow rinfusa tonn. 3815 carbone, all'ord. Raccom. alla Nav. Cosulich.

Pir. ital. «Cyclops» arr. il 23 marzo: da Trieste pacchi 18 pellicole, fusti 42 olio, cassa 1 apparecchi, colli 10 attrezzi vari, sacchi 750 orzo. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. ital. «Carducci» arr. il 23 marzo: da Genova barili 42 olio minerale; da Marsiglia sacchi 514 arachide; da Catania balle 143 baccalà, sacchi 1160 zolfo, all'ordine. Raccom. alla Navig. Cosulich.

### ECHI DI CRONACA

## Estintori d'incendio!

Molti, anzi moltissimi che vivono a Venezia, non sanno che in questa città esiste e prospera la più importante fabbrica di estintori d'incendio del mondo e che tale fabbrica è sita precisamente a «*San Giobbe N. 539*» e fa parte delle «*Industrie Riunite cav. Giovanni De Salvatore*». L'estintore che qui si produce e emercia è denominato «*Estintore Inesplosibile*» «*Il Popolare*» ed è atto per ogni specie d'incendi: commi, di liquidi infiammabili ed elettrici a qualunque tensione, impiegando cariche al tetracloruro o semplici. Detta fabbrica è l'unica del genere che disponga di almeno duemila estintori sempre pronti; è l'unica che abbia ottenuto dalla R. Marina l'esclusività di forniture per tutti i propri bisogni (Foglio d'ordini Ministero 16 4 19) dopo decine di esperimenti comparativi fatti in diversi tempi e nei diversi Arsenali del Regno in concorrenza di estintori Americani, inglesi, francesi tedeschi ed italiani ed è infine l'unica fabbrica sempre prescelta per grandi forniture e dalle maggiori ditte per importanza tecnica. Spesso si succedono esperimenti di estintori a secco, di origine tedesca, di diverso nome, ma di uguale inefficacia e i loro patrocinatori, dicono che gli estintori a liquido contengono acidi che bruciano le parti investite nello spegnimento, mentre è noto che la reazione chimica al momento del funzionamento degli estintori a liquido dà prodotti perfettamente neutri ed innocui. Sugli estintori a secco che lanciano il getto soltanto a un metro di distanza e sono quindi inutili per incendi in alto ed obbligano l'operatore ad appressarsi al fuoco con proprio grave pericolo i due giornali italiani che trattano la pompieristica, dopo l'esame, la descrizione e l'esperimento di estintori a polvere, traggono le seguenti conclusioni: Il «*Bollettino Ufficiale della Federazione dei corpi di Pompieri*», *Milano*, dopo un esperimento eseguito dal Comando dei Pompieri di Milano: «*Una tale esposizione di fatti dovrebbe rendere persuasi e convinti della poca e nessuna efficacia spegnitiva degli estintori a secco ora in uso, nè ulteriori illustrazioni dovrebbero essere necessarie per raffreddare coloro che eventualmente si fossero o fossero per entusiasmarsi delle speciali polveri e delle forze d'estinzione*». Il «*coraggio e previdenza*» *Monitore tecnico dei Pompieri, Napoli* «*Dagli esperimenti fatti a Wesbaden ed anche a Parigi si è potuto constatare che non hanno questi estintori a secco nessuna efficacia, nè sono perciò da preferirsi agli estintori a liquido e che questi rimangono sempre superiori ad ogni altro congegno di estinzione*». aggiungiamo che «*Il Popolare*» costa meno di tutti gli altri estintori.

## Arte orientale

Il tappeto persiano, orientale o comunque annodato a mano è fra tutti gli ornamenti della casa, il più utile, il più pratico ed il più suggestivo. Il vedere riuniti in un solo ambiente molti e meravigliosi esemplari venuti da tutte le provincie della Persia e dell'Asia è veramente una cosa rara nei nostri paesi. Le sale orientali che oggi ci vengono presentate racchiudono la più bella raccolta di questo genere. I Keshan che si possono paragonare agli arazzi, i vellutati Bockara — gli intensi Afganistan, gli splendidi Schiraz i Tebriz — i Kazak — gli Schirvau e molti molti altri sono esposti soltanto per oggi e saranno venduti domani alle 16.30 e 21 al maggior offerente nelle sale della Galleria Geri Boralevi, S. Marco 167. La vendita sarà diretta dal cav. Alfredo Geri.

L'ingresso è libero.

## Spettacoli d'oggi

TEATRI

**Fenice.** — Ore 20.45 «Re Lear».
**Goldoni.** — Ore 20.45: «La trilogia di Dorina».
**Malibran.** — Ore 20.45: «Fortunelleide» (nuovissima).
**Rossini** — Ore 20.45: «La principessa della Czarda».

CINEMATOGRAFI

**Cinema Teatro S. Marco.** — «La sacerdotessa della morte» spettacoloso dramma interpreti valenti artisti.
**Cinema Moretto - S. Fantin.** — Prima visione: «Avventura di un imperatore». Eccezionale!
**Massimo.** — «Odio sacro» ovvero «Un viaggio di nozze avventuroso».
**Edison.** — «Il Principe Zilak» magnifico dramma passionale. Da lunedì 26 «La creazione del mondo». «Adamo ed Eva».



## Il XXII Marzo commemorato a Zara

ZARA, 23

E' stato ieri celebrato l'anniversario delle Cinque giornate di Milano e quello della proclamazione della Repubblica Veneta.

Il Fascio ha pubblicato un manifesto nel quale è detto tra l'altro: «Ricorre in questo giorno il 75.o anniversario di avvenimenti grandiosi nella storia d'Italia. Il 22 Marzo 1848 sulla guglia del duomo di Milano cacciati gli austro-croati dalla città dopo 5 giornate di lotta, sventolava il tricolore d'Italia. Il 22 marzo 1848 Daniele Manin e Nicolò Tommaseo in Venezia proclamarono risorta la repubblica di S. Marco».

Alla rappresentanza ufficiale di Firenze venuta per l'occasione con lo storico gonfalone, si è aggiunta una rappresentanza dei fasci marchigiani.

Alle ore 17 nella piazza del Comune il rappresentante di Firenze, assessore Conte de Nobili, ha deposto sulla lapide che ricorda i volontari Dalmati caduti nella ultima guerra, una grande corona con nastro dei colori di Firenze. La cerimonia si è svolta alla presenza di grande folla. Dalla storica loggia veneta fu fatto l'appello dei morti i nomi dei quali sono incisi sulla lapide. La folla ad ogni nome rispondeva «presente».

In serata, al Teatro Verdi, gremito di folla, è stato solennemente ricordato il 22 marzo. Ha pronunciato un applaudito discorso Michelangelo Zimolo il quale ha concluso esaltando in Benito Mussolini il salvatore d'Italia. Ha poi parlato il Conte De Nobili per il Comune di Firenze, bene augurando alla Dalmazia italiana.

Tra le acclamazioni del pubblico vennero quindi letti, tra gli altri, il telegramma inviato dal presidente del Consiglio ed altri del prefetto di Ancona e del segretario provinciale dei fasci marchigiani.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio all'on. Mussolini, ai sindaci di Milano, Firenze, Venezia, a Ferdinando Martini ed al generale Asinari di Bernezzo.

Un imponente corteo ha quindi accompagnato al piroscafo «Roma» il gonfalone di Firenze, mentre una folla numerosa rinnovava entusiastiche dimostrazioni.

## I "nastri azzurri,, rendono omaggio agli artefici della vittoria

ROMA, 23

Il comitato direttivo dell'Istituto del Nastro Azzurro, che comprende tutti i decorati al valor militare, si è recato dal ministro della guerra generale Diaz e dal ministro della marina ammiraglio Tahon di Revel per rendere omaggio ai due principali artefici della vittoria, ai quali sono state illustrate da tutti i componenti il comitato le finalità dell'istituzione. Il duca della Vitoria si è compiaciuto dell'iniziativa destinata ad accogliere in un formidabile fascio l'aristocrazia della guerra, come disse l'on. Mussolini. Ha raccomandato che la nuova istituzione esprima le pure idealità del valore italiano, senza inquinazioni di alcun genere, facendo rilevare che la decorazione conseguita in guerra è tale titolo nobiliare che costituisce alti doveri ed alte responsabilità a chi ne è insignito e che questi non può mai obliare, nè declinare nè gli uni nè gli altri. Anche il ministro della marina ha accolto l'omaggio del comitato con nobilissime parole di compiacimento, dichiarando di estenderne il significato a tutta la marina, che non può a meno di dividere spiritualmente il pensiero e gli intenti della iniziativa.

L'ammiraglio Thaon di Revel ha espresso tutta la sua approvazione per i concetti fondamentali illustratigli dai presenti ed ha accettato di dare il proprio patrocinio.

## Gli insegnanti di educazione fisica

ROMA, 23

Il ministro dell'Istruzione on. Gentile, ha concordato in questi giorni con il rappresentante al ministero dell'Ente nazionale per l'istruzione fisica comm. Franzoni, i criteri per la sistemazione dell'attuale personale insegnante. A parte quegli insegnanti che, indipendentemente dalla riforma, sarebbero stati collocati a riposo, e a parte quelli destinati a uffici nuovi, senza interruzione di stipendio, un buon centinaio degli altri sarà assunto stabilmente dal nuovo ente, con migliori condizioni economiche, mentre quelli che hanno raggiunto soltanto il minimo o quasi della pensione saranno assunti dall'ente medesimo per incarichi, di modo che tra pensione e retribuzione vengono ad avere una condizione non certo inferiore alla attuale.

E' stata tenuta pure presente la carriera di diplomati delle soppresse scuole di magistero, il cui titolo sarà ritenuto valido agli stessi effetti del nuovo, per la eventuale assunzione di personale da parte dell'ente in parola.

I genitori, i fratelli, gli zii, i parenti tutti, annunziano addolorati la morte del loro povero

**MARIO PACHER**

**di anni 15**

avvenuta giovedì ore 21.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9.30 partendo dalla casa dell'Estinto situata in Dorsoduro 2571.

*La presente serve di partecipazione personale.*

*Venezia, 23 Marzo 1923.*

# NOTIZIE RECENTISSIME

## I dollari americani per la ricostruzione economica dell'Europa

ROMA, 23

Il discorso che il rappresentante di tutte le Banche e di tutti i banchieri degli Stati Uniti ha tenuto stasera al Congresso Mondiale della Camera di Commercio ha suscitato una grande impressione: non solo fra i congressisti, ma in tutti i nostri ambienti industriali, finanziari, politici e diplomatici.

L'America delle finanze e delle industrie, degli uomini d'affari e dei capitalisti privati offre all'Europa il potente contributo dei suoi miliardi d'oro perchè si ricostituisca l'economia del disgraziato e impoverito Continente, ma a condizione:

che questa pace finanziaria sia fatta da uomini pratici e non dai politicanti; a condizione che gli Stati d'Europa facciano economie interne e non aumentino l'inflazione cartacea; a condizione che l'aiuto dei dollari americani sia assegnato ad opere di rinascita, di lavoro, di pace e non a spese in armamenti militari che allontanerebbero sempre più la ricostruzione.

Finalmente gli americani esigono come *conditio principalis* che sia risoluta la vertenza della Ruhr.

Se gli Alleati non si mettono d'accordo sulle riparazioni tedesche, è inutile sperare sul concorso della finanza d'oltre Atlantico; ma se riescono a mettersi d'accordo sulla spinosa questione, allora i capitalisti americani ritorneranno ad avere fiducia nell'Europa e le offriranno volentieri, alle migliori condizioni, i loro miliardi.

E' inutile negarlo: l'offerta è importantissima. Il successo clamoroso, le ovazioni che tutti i congressisti in piedi hanno tributato alla proposta americana enunciata dal signor Kent, provano che l'assemblea ha compreso il significato e la portata enormi delle offerte che i centoventi congressisti d'Oltre Oceano hanno oggi da Roma avanzato al vecchio, glorioso, ma angustiato e diviso continente.

Le condizioni americane non sono nè possono essere interpretate come imposizioni. Il signor Kent non parlava a nome di nessun Governo; quindi la sua richiesta di garanzie non ha il carattere di una intrusione nella politica interna degli Stati europei. I banchieri americani dichiararono semplicemente:

«Noi non vogliamo affatto ingerirci nelle vostre faccende. Agite come meglio vi aggrada. Soltanto, se accettate il nostro denaro contante, occorre che adempiate alle condizioni che vi chiediamo».

In altre parole la proposta americana non riguarda il mondo politico. Essa non ne tiene conto. Non si rivolge che agli uomini d'affari europei; ma è evidente che, se essa trionfasse, avrebbe una ripercussione incalcolabile su tutta la vita politica dell'Europa attuale e futura.

Intanto è certo che la proposta americana dà alla Germania una grande speranza: quella di liberarsi o prima o poi dall'incubo delle riparazioni.

I giornalisti tedeschi corrispondenti a Roma, non ostante le difficoltà delle comunicazioni telegrafiche, hanno inviato stasera sull'argomento lunghi telegrammi ottimistici a tutti i grandi centri finanziari della Germania.

Quale accoglienza faranno le sfere governative italiane alla proposta della Federazione delle Banche e degli Industriali americani?

E' ciò che sapremo probabilmente domani sera.

Si dice che il Presidente del Consiglio on. Mussolini, al ricevimento che il Governo offrirà ai Congressisti nelle aule degli antichi ambasciatori della Repubblica Veneta, farà in proposito, forse in sede di brindisi, qualche notevole dichiarazione.

MAFFIO MAFFII

## La costituzione d'una Milizia Marinara

ROMA, 23.

In seguito agli studi compiuti e all'esposizione fatta sull'argomento dal comandante Teruzzi del Fascio romano di combattimento all'on. Ciano, è imminente la costituzione d'una milizia marinara, la cui opera si svolgerà à cotè di quella della Milizia Nazionale di terra, ma per gli iscritti alla leva di mare.

Il progetto vasto e complesso riguarda tutte le organizzazioni degli yachtmens e dei velisti italiani nonchè dei volontari di marina e dei tecnici degli sports marinari.

Fra i primi scopi che si prefigge la Milizia marinara Nazionale è quello di riorganizzare anche la navigabilità del Tevere e di intensificare in generale tutti i traffici per la via d'acqua, nonchè di cooperare al risollevamento dell'industria della pace.

## Mussolini ricevuto all'Ambasciata degli Stati Uniti d'America

ROMA, 23

Nel pomeriggio, durante una pausa del Consiglio dei Ministri, il Presidente on. Mussolini si è recato all'Ambasciata degli Stati Uniti, ove è stato offerto un ricevimento in onore suo e dei delegati americani al secondo Congresso della Camera di Commercio Internazionale.

Accompagnavano il Presidente del Consiglio il cav. Barone Russo capo di gabinetto degli affari esteri ed il sig. Franklin Mott Vunther consigliere dell'Ambasciata.

Nelle sale di Palazzo Orsini faceva gli onori di casa l'ambasciatore Richard Washburn Child coadiuvato dall'ambasciatrice. Erano presenti, oltre al personale dell'Ambasciata al completo ed alla delegazione americana al Congresso, molte personalità della colonia degli Stati Uniti in Roma. Il Presidente è stato accolto al suo arrivo da calorosi applausi e l'entusiasmo destato dalla sua presenza è stato vivissimo. Tutti hanno tenuto ad essergli presentati personalmente e molte personalità del mondo finanziario, industriale e commerciale americano gli hanno dichiarato che l'opera sua ed il suo Governo, constatata con la diretta osservazione delle condizioni presenti dell'Italia, ha completamente conquistato la loro fiducia e li ha indotti nella convinzione che il nostro paese sotto tal guida, non mancherà ai suoi destini di grandezza, esercitando con la sua stessa elevazione, un'opera di sapiente e provvida influenza per il benessere dell'Europa. Con tale convincimento essi hanno affermato che l'Italia può contare sull'appoggio degli Stati Uniti ove, al loro ritorno, non mancheranno di diffondere la loro ammirazione per la grande rigenerazione operata dal fascismo, promettendo di concorrere allo sviluppo di sempre più intense correnti di rapporti tra i due paesi.

Il Presidente Mussolini ha tratteggiato con parola incisiva i più interessanti problemi finanziari agricoli ed industriali dell'Italia facendo intravedere attraverso la chiarezza di pensiero e la fermezza di propositi del Governo fascista, la possibilità di quelle soluzioni da cui il paese attende appunto l'impulso per districarsi dalle eredità del passato ed avviarsi alla prosperità ed al proficuo lavoro della sua vita nuova.

## La risposta di d'Annunzio ai ringraziamenti del Governo

ROMA, 23

Gabriele d'Annunzio ha inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma in merito all'offerta da lui fatta allo Stato della villa di Cargnacco:

«Sono io riconoscente che con tanta grazia sia stata accolta l'offerta. Conto sulla tua sollecitudine perchè l'atto legale possa essere compiuto senza troppi impedimenti e troppe lentezze fiscali. Arrivederci. — *Gabriele d'Annunzio.*»

## Le cittadinanze onorarie di Padova al Senatore Bassini

PADOVA, 23

Oggi alle ore 17 s'è riunito il Consiglio Comunale.

Il Sindaco, prima di iniziare la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, ricorda con nobili parole la recente scomparsa della Regina Milena di Montenegro.

Il Consiglio approva.

Si passa quindi a trattare della cittadinanza onoraria al sen. Edoardo Bassini.

Viene approvato un ordine del giorno con cui si delibera di conferire la Cittadinanza di Padova al prof. sen. Edoardo Bassini, che per oltre sette lustri seppe e volle far centro Padova dei suoi insegnamenti meravigliosi nel campo chirurgico, e da Padova irradiare per il mondo intero il frutto delle sue scoperte, a sollievo di milioni d'infelici e a tutela del lavoro umano, dimostrando anche con il suo esempio come scienza ed umanità possono completarsi a vicenda.

## I titoli dei comodanti della Sconto

ROMA 23

Come è noto, la sentenza del tribunale civile di Roma relativi ai comandanti presso l'ex Banca di Sconto dichiarò che i depositanti di titoli identificati avevano senz'altro dritto alla restituzione dei titoli medisimi.

Il Giornale d'Italia dice che, assunte informazioni alla migliore fonte, è in grado di annunziare che, per quanto la ricordata sentenza non sia definitiva, tuttavia si stanno esaminando le ragioni di opportunità che consigliano di evitare un nuovo dibattito giudiziario.

## Una strada romana scoperta a Bologna

BOLOGNA, 23

Durante i lavori di sterro eseguiti nel sottosuolo della sede del Fascio e della casa Rizzoli in via Manzoni, sono venuti alla luce resti notevoli di una via romana parallela alla cinta muraria, anch'essa dell'epoca romana. Si tratta di una via larga m. 4.70 circa, incassata tra due marciapiedi a lastroni poligonali, disposti a schiena d'asino e sotto i quali corre un condotto di piombo dell'acquedotto romano.

## Drammatico incendio a Milano

MILANO, 23

Una grave disgrazia è avvenuta stamane in via S. Antonio, 22, in un locale che serve da «garage» privato al signor Pilade Rosso. Lo «chauffeur» Gino Saruggia di 46 anni, verso le 10, stava pulendo una automobile. Che cosa sia successo con precisione non è stato possibile ancora stabilire, ma ad un tratto il casamento è stato messo in allarme dalle grida strazianti dello «chauffeur» che si precipitava nel cortile con fiamme che gli serpeggiavano per tutto il corpo.

Tra i primi accorsi fu il commerciante Pietro Tacci-Porcelli che appena si trovò di fronte la spaventosa visione di quella fiaccola umana, si tolse il paletot di dosso e ne avvolse il corpo dello sventurato «chauffeur» riuscendo così a soffocare le fiamme.

Il giovanotto fu trasportato all'Ospedale Maggiore.

Il tragico episodio dello «chauffeur» aveva distolto per un momento l'attenzione degli accorsi da quanto avveniva nell'interno del garage. Era bastato quel breve momento porchè le fiamme si propagassero minacciose nel locale.

Si pensò ad avvisare allora i pompieri. La loro opera non potè però impedire che lo studio dell'avv. Bruni ne fosse investito ne andarono distrutti i mobili e gli arredi, con un danno grave, poichè tra le cose distrutte, si trovano alcuni quadri di valore. Però la distruzione potè essere arrestata a questo punto e dopo un'ora di faticoso lavoro l'incendio era domato e gli inquilini che si erano rovesciati in preda a panico nella via, potevano rientrare nei loro appartamenti.

Oltre allo studio dell'avvocato Bruni anche tutto il materiale che si trovava nel garage è andato distrutto.

L'incendio sembra stato determinato dall'improvviso infiammarsi di una latta di benzina colla quale lo «chauffeur» si era avvicinato al motore in movimento. Le condizioni dello sfortunato «chauffeur» sono gravissime.

## Il processo di un giovane sanguinario alle Assise di Milano

MILANO, 23

Stamane alle nostre Assise si è iniziato il processo contro lo studente Rossari Luciano, il quale nel pomeriggio del 7 febbraio 1921 faceva inorridire con le sue gesta sanguinarie. Egli si presentava in quel giorno in casa della signora Antonietta Compagnoni vedova del pittore Giuseppe Galli per parlare con la sorella ch'era ospite della signora. La Compagnoni conosceva anch'essa il Luciano Rossari e l'intrattenne cordialmente; ma improvvisamente il giovane le fu addosso con un terribile coltellaccio a serramanico e la tempestò di colpi uccidendola. Uccise poi anche la vecchia domestica Pasqua Bertolazzi. Sopravvenne quindi la sorella del Rossari ed egli tentò di ucciderla, ma riuscì solo a ferirla.

L'imputato è accasciato; stamane ha fatto un'autodifesa dicendo di non aver commesso il delitto per furto, ma come nell'incubo d'un sogno pauroso. Nel pomeriggio si sono avute le deposizioni, tra le quali quella della sorella che ha detto di perdonare al fratello il gesto insano a suo danno. Il processo è stato poi rinviato a domattina.

riguardo.

## Un furto in casa Gaetani

ROMA 23.

L'amministrazione di casa Gaetani ha denunciato alla polizia la scomparsa dalla biblioteca di Palazzo Gaetani di un ricco pannello di velluto rosso con rigati in oro, della misura di m. 2 per 1.20 del XV.o secolo.

L'oggetto era tenuto in molto pregio da don Gelasio Gaetani che l'aveva richiesto per averlo presso di sè all'ambasciata di Washington.

## Gravissima disgrazia a Marostica

MAROSTICA, 23.

Nel pomeriggio a Valle S. Florian a due chilometri da qui, certa Bassetto Elisa di Valentino di anni due stava pacificamente caminando per la strada nei pressi del suo casolare. Volle fatalità, che poco dopo un cavallo in fuga, che fu travolta. Alle grida della povera piccina accorsero i vicini e i famigliari che la raccolsero accompagnandola all'Ospedale, venne curata dal nostro primario dottor Pertile, che constatò la frattura del cranio e forti contusioni in parecchie parti del corpo.

Lo stato della bimba è grave tanto che si riserva il giudizio.

## Impressionante suicidio presso Milano

MILANO, 23

Poco dopo le 4, lungo la linea ferroviaria che corre tra le stazioni di Lambrate e Limito, è stato rinvenuto stamane il cadavere di un giovane operaio con la testa quasi staccata dal busto. Il suicida — perchè pare trattarsi di suicidio — è stato più tardi identificato per l'operaio Virginio Dossena fu Giuseppe, d'anni 25, dimorante a Milano in via Savona, 10. La salma venne piantonata dai carabinieri di Limito e, dopo le constatazioni di legge, trasportata al cimitero. Si ignorano le cause che hanno spinto il disgraziato a darsi la morte.

## L'identificazione dell'assassino del figlio dell'amm. Pepe

MILANO, 23.

Si è chiusa in questi giorni l'istruttoria del processo per l'omicidio del fascista Ugo Pepe a porta Romana. Il fatto risale alla sera del 22 aprile quando alcuni fascisti — tra cui il Pepe — di ritorno dall'avere recapitato degli inviti per l'inaugurazione del gagliardetto della squadra Oberdan che doveva aver luogo l'indomani al Diana giunti all'agolo del viale di porta Vigentina, si videro circondati da numerosi comunisti e fatti bersaglio a una salva di colpi di rivoltella. Il Pepe tenne testa ai suoi aggressori. Ad uno, che primo gli fu contro, con un colpo di bastone fece cadere di mano la rivoltella. Ma un secondo, fu pronto a farglisi addosso e con tre colpi sparatigli a bruciapelo lo stendeva al suolo mortalmente ferito. Il Pepe moriva all'Ospedale il giorno seguente, dopo aver dato i connotati del suo feritore: un giovane mingherlino, con una cravatta nera svolazzante.

L'istruzione del processo, alacremente condotta dal giudice istruttore cav. Carboni, è passata per diverse fasi e solo dopo laboriose indagini ha potuto raggiungere risultati decisivi.

Nel primo momento erano stati arrestati i fratelli Ersilio e Domenico Belloni fu Carlo, abitanti in via Palladio 2, ambedue notoriamente arditi del popolo. Il primo fu dai compagni del Pepe decisamente riconosciuto per uno degli aggressori. Si accertava che con essi altri arditi del popolo erano quella sera, senza un chiaro motivo, usciti dal circolo socialista di porta Vigentina pressochè all'ora del conflitto restando in giro una mezz'ora circa. Tutti costoro erano pure identificati e tratti in arresto. Era anche arrestato un redattore dell'«Avanti!» Lombardo Ivan di Giuseppe, visto sul posto al momento del conflitto; ed i fascisti successivamente, a seguito delle rivelazioni di certo Taglietti Andrea fu Giuseppe, arrestavano l'anarchico Mazzocchi Giuseppe di Agostino e un suo compagno, tale Baldini Emilio di Siro.

Dopo circa un mese, uno dei primi arrestati, il Belloni Domenico insistendo a protestare la innocenza sua e dei suoi compagni, dava sui veri autori dell'omicidio nuove e precise indicazioni. Dopo un controllo rigoroso il giudice gli ha creduto e ha messo l'istruttoria su una nuova strada. Tutti gli arrestati riacquistavano la libertà e altri venivano a prendere il loro posto, anch'essi ascritti all'estremo sovversivismo.

Tra i nuovi venuti spicca la figura di Orlando Gazzaniga di Antonio di anni 25, vecchio pregiudicato, già condannato dalle Assise di Milano per rapina. Egli è quello che per primo affrontò il Pepe e si ebbe da lui la bastonata al braccio che lo mise fuori combattimento. Chi prese il suo posto ed esplose i tre colpi che finirono il Pepe è un giovane sui venti anni, dall'apparenza femminea, Bassi Luigi di Antonio, ascritto alla sezione del partito giovanile socialista del Circolo di via Benvenuto Cellini, operaio presso lo stabilimento della ditta G. Modiano e C. Costui, prima ancora che fosse ricercato, si rendeva latitante. I connotati che si hanno di lui sono quelli dati dal Pepe prima di morire. Vi sono poi degli altri arrestati che parteciparono al conflitto.

Dall'istruttoria risulta anche ben lumeggiata la figura del Pepe, sprezzante d'ogni pericolo, ma non provocatore nè violento. Già in altri conflitti con i comunisti egli era ripetutamente rimasto ferito; ma andava costantemente disarmato e così era la sera del fatto.

Ammirevole, di nobiltà spartana, è apparsa la vecchia madre, che vive sola a Milano (il marito com'è noto, è ammiraglio già comandante del Dipartimento di Venezia ed ora comandante la squadra d'oriente). Ella continua a frequentare gli ambienti fascisti per dire ai compagni del figlio non parole di odio, ma di commiserazione e di perdono verso coloro che, come ama ripetere, sono essi stessi vittime di sobillatori.

## La "Via Crucis„ nell'interno del Colosseo

ROMA, 23.

Oggi nell'interno del Colosseo si è svolta la devozione della via Crucis, a cui hanno partecipato migliaia e migliaia di fedeli. Il corteo, composto di religiose e religiosi di ogni ordine, di confraternite, di autorità politiche tra cui vari deputati del Partito Popolare, varie personalità del patriziato romano e di una folla immensa di popolo, si è formato a San Pietro in Vincolis, e dopo aver proceduto salmodiando lungo via della Polveriera è entrato al Colosseo, dov'erano stati disposti dei quadri raffiguranti le stazioni della via dolorosa, e si è soffermato a pregare ad ogni stazione, mentre il padre Bricolesi pronunciava acconcie parole di pietà e di devozione.

## Una medaglia d'oro al merito forestale

ROMA, 23.

Stamane il Ministro dell'Agricoltura on. De Capitani, nel suo gabinetto di lavoro al Ministero, ha consegnato al Senatore Conte Eugenio Faina la medaglia d'oro al merito forestale.

Il Senatore Faina negli anni di guerra, nonostante la sua non più giovane età, volle indossare la divisa di ufficiale, e servire il paese come le forze gli consentivano. Così fu animatore vigile ed instancabile di quei superbi rimboschimenti compiuti un po' tutti i monti d'Italia dai prigionieri austriaci.

L'on. De Captani, consegnando la medaglia d'oro, ne ha letto la motivazione, compiacendosi col Senatore Faina del riconoscimento ufficiale dei suoi meriti. Il Senatore ha risposto ringraziando.

## Tumulti alla Camera francese per i crediti per l'occupazione della Ruhr

PARIGI, 23

Nella seduta antimeridiana della Camera, sotto la presidenza di Landry, si discute il progetto di bilancio provvisorio per i mesi di aprile e maggio 1923. Il sig. Bracke domanda l'aggiornamento della discussione fino a quando la commissione delle finanze avrà presentato il rapporto relativo ai crediti necessari per la occupazione della Ruhr.

Il sig. Poincaré ricorda che il Governo ha domandato una dilazione fino a martedì grossino per rispondere ad un questionario particolareggiato che la commissione delle finanze della Camera gli ha fatto pervenire l'altro ieri. Egli si presenterà dinanzi a tale commissione martedì quando avrà ricevuto le informazioni necessarie domandate al generale Degoutte ed al sig. Tirard. I comunisti non sono soddisfatti delle dichiarazioni di Poincaré. Lo interrompono violentemente.

La seduta è sospesa sino alle 12.30. Alla ripresa il tumulto si rinnova e non essendo possibile riprendere la discussione la seduta è nuovamente sospesa sino alle ore 15.

## Orario delle Ferrovie

### PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

### ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08, A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

## L'orario dei vaporetti

*Pontone S. Chiara*: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

*Pont. S. Lucia*: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.

*Pont. S. Marcuola*: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

*Pont. degli Scalzi*: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.

*Pont. S. Stae*: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

*Pont. Ca' d'Oro*: dalle 7.23 alle 23.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.

*Pont. Carbon*: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

*Pont. S. Silvestro*: dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

*Pont. S. Angelo*: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.

*Pont. S. Tomà*: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.

*Pont. Accademia*: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.

*Pont. del Giglio*: dalle 7.39 alle 21.30, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

*Pont. della Salute*: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti: 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

*Pont. S. Marco*: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

*Pont. S. Zaccaria*: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

*Pont. Bragora*: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

*Pont. Veneta Marina*: dalle 1.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido. — Dalle 7.12 alle 21.12, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.

*Pont. Giardini*: dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.9 alle 17.9 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

*Pont. Lido*: dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

## Principali cittàfuori Veneto, dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia„

TRENTO — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.

BOLZANO — Amalia Senoner, Piazza Walter.

MILANO — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.

NAPOLI — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I., 5.

TORINO — Brunotto Nicola, Piazza Castello Via Po — Nicolello Lorenzo, Edicola Piazza Carlo Felice — Leonardo Guazzone, Piazza Castello — Pronotto, Stazione di Porta Nuova.

POLA — Fano Giuseppe.

TRIESTE — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzette.

ROMA — Orsi Pietro, Piazza S. Silvestro — Pascucci Giulia, Piazza Sciarra — Cesare Felici, Via delle Convertite 9 — Libreria Stazione Termini.

FIUME — Majer Celestina — Agenzia Globus.

FIRENZE — Eugenio Roncati, Libreria Stazione — Lascialfari Rosa, Piazza del Duomo.

BOLOGNA — Fratelli Cattaneo, Edicola Piazza Nettuno — Edicola Stazione Centrale — Cavina E., Piazzale Esterno Stazione Centrale.

PARIGI — M.r Beltrami, Kiosque Franco-Italien, Boulevard les Capucines.

VIENNA — H. Golschmiedt, Wollzeile 11.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 146

# UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Era stato obbligato d'aprire i cassetti della scrivania nella camera di lei per ordinare le carte e chiudere provvisoriamente a chiave tutto ciò che avrebbe esaminato meglio a tempo più opportuno.

— Ah! mio povero amico, hai ricevuto il mio telegramma di condoglianza?

— E tene ringrazio di tutto cuore. E' stato un gran colpo!

— Lo credo... Tutto finito lassù?

— Non ci ritorni?

— No, non prima dell'esame.

— Ci tieni sempre al mestiere militare?

— Eh! Dio! più chè mai... Che cosa può fartene rubitare?

— Gli è che... quando ne discorrevamo... fra noi... c'era chi diceva: «Adesso ch'è ricco, manderà al diavolo Saumur ed il concorso...» Tanto più che ti si sapeva al termine de' tuoi tre anni e si domandava se avresti presa la raffermа.

— Via! lo sai bene perchè voglio esser ammesso a Saumur.

— Oh! nelle condizioni in cui ti trovi adesso, la signorina De Clavarens sarebbe forse contenta egualmente di maritarsi con un gentiluomo campagnuolo, che ha le sue terre confinanti....

— Ma è il padre, te l'assicuro che non la intenderebbe così... E poi — faceva con un sorriso un po' melanconico — le mie terre... le mie rendite... Vedo bene che vi fate grosse illusioni sul valore di tutto ciò... La sostanza della mia povera mamma di adozione non era considerevole... e non è con quanto mi lascia, che avrei di che vivere, come tu dici, da gentiluomo campagnolo... I cavalli, le vetture ed il resto mancano...

E, per tagliar corto su quell'argomento, domandò:

— Nulla di nuovo al reggimento?

— Nulla.

— Hai lavorato molto questa settimana?

— Non ho perduto tempo.

— Son io adesso, che dovrò riguadagnare quello della mia assenza... Hai visto il colonnello quest'oggi.

— No, non s'è visto in tutta la giornata.

— E ieri?

— Neanche.

— Invisibile... per due giorni?

— E' piuttosto strana, nevvero?

— Credo che sia la prima volta in tre anni.

— E' forse assente

— Allora... la signora... la signorina De Clavarens...

— Oh! amico mio, io non ho l'onore d'essere nella loro intimità... Ignoro se egli sia qui... ignoro se le sue signore siano con lui. Ma c'è uno della famiglia che ho visto oggi... il cugino... il luogotenente degli alpini...

— Il signor Trévaugan?

— Sì, l'ho incontrato... e andava giusto verso la città vecchia.

— A casa del colonnello, probabilmente.

— Ciò proverebbe che le signore almeno sono qui.

— Farò il resto a saperlo.

— Ci vai?

— Subito. Il tempo di mettermi la divisa.... di mettere in lutto al mio dolman... Povera mamma Yvonne!

S'affrettò ad abbigliarsi e poco dopo era già pronto.

— Ti si vedrà stasera? — chiese D'Artigues.

— Non te lo so dire... Forse la signora De Clavarens vorrà tenermi a pranzo... Capirai, ho tante cose da raccontarle...

— Comunque, io dopo aver data una capatina al caffè, tornerò a lavorare... Vedi, ho comprato una lampada nuova a petrolio in luogo dell'altra... e se te ne senti la voglia...

— Dipende dalla signora De Clavarens.

«O dalla signorina» pensò D'Artigues.

Ma non era il momento di scherzare col povero De Kerhoel, così addolorato per la grave perdita toccatagli.

E D'Artigues si contentò di dire all'amico, che lo salutava:

— Insomma dalle otto, se vuoi, mi troverai di nuovo qui a tentar la soluzione di un problema o d'una equazione.

Giuliano era già lontano.

Passò all'ufficio del maresciallo capo per far accertare il suo ritorno regolare.

E subito dopo uscì di caserma.

In breve tempo arrivò nella città vecchia, davanti alla palazzina, dove dimorava il signor De Clavarens.

Per la porta spalancata si vedeva l'entrata alle scuderie.

C'era un soldato, un'ordinanza, che puliva gli arnesi.

Giuliano stava per infilare la scala, che conduce al primo piano.

Un piantone, seduto presso la porta, e si alzò per fermarlo.

— Chi domandate, maresciallo d'alloggio?

— Vada a visitare la signora De Clavarens.

— La signora non c'è... neppure la signorina.

— Sono uscite?

— Sono in viaggio.

— In viaggio? — ripetè Giuliano, stupefatto. — E da quando?

— Da due giorni.

— E dove sono andate?

— Non lo so, maresciallo, poichè non me l'hanno detto.

— Ma il colonnello?

— Il colonnello è tornato.

— E' in casa?

— Sì.

— Allora vado a parlargli.

— Non si può. Non riceve che per affari di servizio.

— Ma...

— Se gli si ha a parlare, domattina dopo il rapporto. Per gli uomini, come pei graduati la consegna è uguale.

Non c'era da discutere.

Giuliano si allontanò e, cercando inutilmente di spiegarsi, di comprendere, rifece macchinalmente la via della caserma.

Quelle signore in viaggio... dov'erano dunque andate?

Come mai Albina non gli aveva fatto cenno di quell'assenza quando l'aveva vista l'ultima volta, otto giorni addietro?

Essa dunque non la prevedeva... era stato un viaggio fissato improvvisamente, senza che se ne fosse trattato prima.

E quella consegna per gli uomini come pei graduati?

Che cosa poteva significare ciò?

Che cos'era capitato d'impreveduto di grave?

Perchè insomma, non poteva trattarsi che d'una ragione grave da determinare quel viaggio da obbligare il colonnello ad accompagnare la moglie e la figlia.

Egli le aveva accompagnate, poi era tornato solo.

E Albina, che non gli aveva dato segno di vita, che non gli aveva mandato nè una lettera, nè un dispaccio, per avvertirlo?

Essa che all'indomani della morte della povera zia Yvonne era stata la prima a mandargli un telegramma tanto affettuoso, tanto consolante?

Essa due giorni dopo partiva senza dir nulla, senza curarsi del suo cordoglio, nè della sua inquietudine.

Sì, della sua inquietudine.

Di mano in mano che rifletteva su tutto ciò... che non cercava di spiegazione... che si sentiva invadere da tutte le supposizioni, anche le più assurde, le più folli, si lasciava andare ad una istintiva ansietà.

(Continua)

ANNO 181 - N. 75

Domenica 25 Marzo 1923

# GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cactoria N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La fine del Congresso della Camera di Commercio Internazionale

## La proposta americana approvata in seduta plenaria

### Il progetto per la ricostruzione economica dell'Austria

ROMA, 24.

Stamane ha avuto luogo la seduta Plenaria della Camera di Commercio internazionale, presieduta dall'on. Cassin.

Aperta la seduta, il signor Barnes capo della delegazione americana e presidente della camera di Commercio degli Stati Uniti parla applauditissimo sulla proposta della sua delegazione per l'incremento della produzione.

La proposta è approvata all'unanimità. Clementel (Francia) elogia il magnifico piano di ricostruzione presentato ieri dalla delegazione finanziaria americana. Annuncia poi che il Consiglio di Amministrazione della Camera di Commercio Internazionale ha deciso nella seduta di stamane, di designare al Congresso quale nuovo Presidente della Camera l'Eminente finanziere americano signor Booth. I delegati sorgono in piedi vivissimi e generali applausi prolungati.

Booth ringrazia il congresso della cordiale manifestazione, dichiarando di intendere in tutto il suo alto valore la responsabilità che volontieri accetta, di coprire la carica di presidente di questo grande istituto, il quale ha uno scopo di primo ordine da raggiungere nel campo internazionale e lo raggiungerà superando ogni ostacolo, ogni difficoltà (vivi applausi)

Schuster (Gran Bretagna) è sinceramente convinto che le speranze riposte dal mondo intero in una sollecita ricostruzione economica dei vari paesi avranno presto rispondenza nella realtà, mediante gli sforzi costanti di tutti gli uomini di buona volontà delle varie nazioni (vivissimi applausi).

Si associa al senatore Clementel nel porgere un cordiale saluto al nuovo presidente signor Booth, (vivi applausi). Confida che sotto la sua guida illuminata la Camera di Commercio potrà conseguire al più presto gli scopi nobilissimi che essa si propone per il benessere dei popoli (applausi). Ringrazia le delegazioni, composte tutte degli uomini più rappresentativi dei vari paesi, per il fervido contributo recato ai lavori del Cogresso e termina salutando con ispirate parole Roma, che è stata sede degnissima di questa importante, proficua adunata di uomini di affari internazionali, (vivi applausi).

Poscia il congresso approva per acclamazione la proposta americana. Prende quindi la parola, fra la più viva e deferente attenzione del Congresso il gr. uff. Mjlius Vice-presidente della Sezione Italia della Camera Presidente dell'Associazione cotoniera italiana, membro della commissione Internazionale di controllo in Austria.

### Il problema austriaco

Egli riferisce sul problema austriaco. Rileva il promettente risultato ri una ben intesa ed applicata cooperazione internazionale in favore della ricostruzione economica di un paese che ne era così bisognoso. L'Austria ha risentito più di tutte le nazioni dell'ex Monarchia il contraccolpo della guerra. Occorreva pertanto preparare il terreno a nuove fonti di lavoro con cui rendere possibile la vita, specialmente alla popolazione viennese sproporzionata in confronto a quella dell'intera nazione e accrescere la produzione, onde creare un sufficiente materiale di scambio con l'estero.

Le decisioni prese a Ginevra dalla Società delle Nazioni, comprendevano la proposta di liberare temporaneamente alcune attività dell'Austria ipotecate per le riparazioni, nonchè quella di emettere un prestito. All'una e all'altra l'Italia contribuì volenterosamente, mentre dal canto suo il governo austriaco iniziò la riduzione delle spese statali e creò la nuova Banca Nazionale, al cui capitale partecipò anche l'Italia. Si arrestò così la circolazione cartacea e il tracollo della corona.

L'oratore nota come l'Italia benchè terribilmente gravata essa stessa, abbia affrontato notevoli sacrifici per sollevare l'Austria, che essa vuole conservata indipendente e in condizioni da consentire lo sviluppo di proficue relazioni commerciali fra i due paesi.

Conclude dimostrando come gli aiuti delle nazioni più prospere e fortunate siano capaci di concorrere seriamente alla restaurazione dei paesi ancora schiacciati dal peso delle terribili conseguenze della guerra (vivissime e generali approvazioni; applausi).

Il capo della sezione economica della Società delle Nazioni sir Arthur Salter parla poi a lungo della situazione austriaca. Per portare un esempio, egli dice di quello che si possa fare per la ricostruzione dei vari Stati.

### Un esperimento significativo

L'esperimento che si sta svolgendo a Vienna — dice sir Salter — mi pare sia il più significativo che il mondo abbia visto dalla fine della guerra in poi. Esso è un esperimento nello stesso tempo costruttivo ed internazionale. Esso non solo mantiene l'Austria in vita, ma la sta rimettendo in sesto e sta facendo ciò mediante una combinazione di ricostruzione nazionale e di cooperazione internazionale. Per tre anni l'Austria è stata mantenuta in vita precariamente. Essa è vissuta sulla beneficenza pubblica e privata e sulle perdite dei forestieri che avevano speculato sulla corona, perdite ammontanti a 40 milioni di sterline. Non vi era stata però alcuna ricostruzione; anzi la situazione finanziaria dell'Austria era andata sempre peggiorando. La corona continuava a cadere precipitosamente. Fu in questa crisi angosciosa che essa venne dinanzi alla Società delle Nazioni.

In cinque settimane un progetto generale di ricostruzione era stato da questa preparato e lanciato. Esso, semplice nelle sue linee generali, disponeva che l'inflazione della carta moneta dovesse cessare e che l'Austria, allo scopo di riparare al deficit del bilancio, si impegnasse ad eseguire riforme interne; condizione indispensabile per l'aiuto esterno. Per far cessare immediatamente l'inflazione era necessario provvedere al deficit per i due anni che, si calcolava sarebbero stati riassorbiti dall'operazione.

Tale deficit, 27 milioni di sterline, doveva essere coperto mediante prestiti. Si fece fronte alla difficoltà in due modi: In primo luogo un gruppo di paesi, fra cui l'Italia, la Gran Bretagna, la Francia e la Ceco-Slovacchia, si impegnarono a garantire ciascuno una parte del prestito. In secondo luogo firmarono un protocollo che assicurava l'indipendenza politica ed economica del paese.

Ma poichè era indispensabile che i fondi così procurati fossero realmente impiegati al fine desiderato, l'Austria doveva introdurre le più rigorose economie. Fu perciò nominato un commissario generale: il dott. Zimmermann e una commissione di controllo presieduta dal sen. Maffeo Pantaleoni.

Questi in breve sono i punti principali plicazione? Il valore della corona si è del progetto.

Quale progresso ha portato la sua apfatto le leggi necessarie per pareggiare il bilancio entro due anni e la emissione inflazionaria è definitivamente cessata il 18 novembre scorso.

La Banca di emissione indipendente è stata fondata funziona dal 2 gennaio. L'Austria si è messa sul serio ad applicare le riforme. Al 31 decembre scorso si è effettuata una riduzione di circa 30 mila impiegati; le tariffe ferroviarie hanno subito un aumento notevole e sono state imposte nuove tasse.

Il sistema di controllo ha funzionato effettivamente. Risultato di tutto ciò è che i prestiti finora richiesti sono stati ottenuti senza difficoltà.

L'Austria stessa ha cominciato, sottoscrivendo 38 milioni di corone oro. Essa che nell'agosto scorso era sull'orlo della rovina, rivive ora sulla propria fiducia rinata.

I nostri amici di oltre Atlantico ci dicono che la via giusta verso la ricostruzione economica in Europa è in primo luogo l'aiutarsi da se; in secondo luogo la cooperazione europea. In Austria; ed è questo il valore dell'esperimento, si è fatto l'una e l'altra cosa.

Il Delegato della Società delle Nazioni termina applauditissimo la chiara esposizione che il Congresso ha eseguito con la massima attenzione.

### Le modificazioni allo Statuto

Quindi Fahey (Stati Uniti) presenta al Congresso le modificazioni allo statuto redatte da una speciale commissione e manda un ringraziamento al Senatore Clementel che ha presieduto sino ad oggi così degnamente la Camera di Commercio Internazionale (vivi applausi).

Il Congresso aprova le modificazioni al- stabilizzato durante tutto il periodo degli ultimi 6 mesi; il Governo di Vienna ha lo Statuto. Il Presidente On. Cassin constata che l'ordine del giorno è esaurito. Prima di dichiarare chiusi i lavori del congresso, sente vivo il bisogno di porgere un ringraziamento a tutte le delegazioni qui convenute da ogni parte del mondo per collaborare ad un'opera proficua ed altissima nell'interesse della prosperità dei popoli. Rileva l'importanza delle deliberazioni prese e la grande autorità dei voti formulati dal congresso, al quale hanno partecipato gli uomini più eminenti per la finanza dell'industria del commercio mondiale. Esprime la fiducia che la Camera di Commercio internazionale continuerà nell'avvenire sempre più brillantemente l'opera feconda iniziata per la ripresa degli scambi internazionali, opera cui non mancherà di arridere il più lieto successo.

Termina elogiando vivamente l'opera attiva proficua ed intelligente del valoroso segretario generale della sezione italiana dott. Giuseppe Dall'Olio a cui è dovuta in grandissima parte la magnifica organizzazione del congresso (vivissimi generali applausi).

Clementel si associa all'on. Cassin nel tributare una viva lode al dott. Dall'Olio per la sua opera veramente preziosa per il congresso. Manda un cordiale ringraziamento al Governo Italiano, alla città di Roma e alla stampa italiana per la collaborazione data al congresso (vivi applausi). Booth si associa e la seduta termina alle 12.20.

## I rappresentanti della finanza internazionale ricevuti da S. E. Mussolini

ROMA, 24

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi, nel salone della Vittoria, i rappresentanti del gruppo finanziario intervenuti al congresso della Camera di Commercio Internazionale.

Erano presenti i sigg. Willis H. Booth vice-presidente della Guaranty Trust Co. di New York, Maurice Despret presidente del Consiglio della Banca di Bruxelles, Kawallenberg ex-ministro degli affari esteri di Svezia e presidente dell'Unione delle Camere di Commercio di Svezia, prof. Gustavo Cassel della Università di Stoccolma, W. Westermann presidente della Unione delle Banche di Rotterdam, M. Lewandowski direttore del Comptoir National di Escompte e vice-presidente della Unione sindacale dei banchieri di Francia, Walter Leaf presidente della London County Westminster e Paris Bank, Nelson Dean Jay consigliere della Banca Morgan and Co., Kent vice-presidente della Banckers Trust Company.

La Commissione, accompagnata dall'onor. Cassin, è stata presentata dall'avv. Bianchini dell'Associazione Bancaria Italiana. Essa ha recato al Presidente le conclusioni votate dal Congresso all'unanimità per il regolamento delle riparazioni e dei debiti interalleati, facendo presente che, in relazione agli stessi argomenti, si è costituito un comitato permanente che inizierà subito i suoi lavori, onde assicurare l'esecuzione delle deliberazioni prese.

In special modo è stato posto in evidenza il concorso della delegazione americana, rappresentata dai signori Boooth e Kent, che si sono impegnati a portare l'eco delle discussioni di Roma in America, preparando attraverso la potente organizzazione delle Camere di Commercio Americane, l'opinione pubblica per una stretta collaborazione con l'Europa e l'Italia in particolare.

I presenti hanno espresso unanimemente la propria ammirazione e soddisfazione per le condizioni dell'Italia, constatate durante la loro permanenza ed in particolar modo la loro fiducia nello spirito realizzatore del Governo fascista, che — hanno detto — può essere additato ad esempio anche alle altre Nazioni.

Il Presidente infine si è trattenuto particolarmente con ciascuno degli intervenuti, trattando particolarmente questioni interessanti i singoli paesi rappresentati e si è dichiarato soddisfatto per i risultati ottenuti dal Congresso, esprimendo la speranza che, a differenza di quanto fino ad ora è stato fatto nelle diverse riunioni internazionali, si arrivi effettivamente ad una attuazione pratica delle decisioni prese.

Tutti i presenti, dopo essere stati cordialmente salutati dal Presidente, si sono ritirati manifestando la più viva soddisfazione per l'accoglienza ricevuta, il che prova lo spirito pratico che il Presidente segue nella trattazione delle questioni interessanti il paese.

Il Presidente ha poi ricevuto il sig. Ivyl e le rappresentanze della Standard Oil Company, della Banca J. P. Morgan e Co. e di altre importanti Ditte americane, che in una cordiale conversazione gli hanno dichiarato il loro vivo interessamento per l'Italia, che vedono con compiacimento sulla via di un sicuro miglioramento economico.

Infine una commissione di cittadini di Lugo, guidata dal generale Italo Balbo, composta del Sindaco fascista Nastini, dal rag. Giacomo Valli e del comitato direttivo del raid Baracca ha presentato all'on. Mussolini un progetto per la istituzione di un campo di aviazione e di una scuola di pilotaggio, intitolati al nome di Baracca per cui sono già state raccolte oltre 300 mila lire.

Il Presidente ha dato il suo vivo appoggio alle iniziative elogiandole. La commissione gli ha poi espresso il saluto affettuoso del popolo di Lugo, saluto che è stato molto gradito.

Il complotto nazionalista in Germania

## La repressione del tentativo rivoluzionario tedesco

### interpretata a Parigi come un passo sulla via della conciliazione

PARIGI, 24

La notizia del complotto nazionalista scoperto in Germania e delle energiche misure applicate dal Ministro Severing ha prodotto grande impressione nei circoli politici parigini.

Come è noto, l'annuncio della scoperta del complotto ordito dai membri del nuovo partito nazionalista «della libertà», è stato dato dal Ministro Severing alla Camera prussiana. A quest'annuncio ha fatto seguito la pubblicazione dell'ordinanza di scioglimento del partito e di tutte le altre organizzazioni di autodifesa. Sono stati pure operati numerosi arresti così a Berlino come in altre località.

I cospiratori avevano tutto predisposto per un movimento in grande stile evitando gli errori che fecero fallire il *putsch* kappista. Essi avevano l'intenzione di rovesciare il 31 marzo il Governo del Reich e quello di Prussia, arrestare i Ministri socialisti dei vari Stati, sciogliere il Reichstag, dichiarare nulla la costituzione e proclamare la dittatura nazionalista è «fascista». L'ordine di marcia delle centurie era regolato in tutti i dettagli. Ciascun gruppo locale aveva capi civili e militari quasi tutti ex-ufficiali, appoggiati a reparti regolari dell'esercito.

Tutte queste gravi notizie sono vivamente commentate dalla stampa francese. Il *Temps* crede di poter interpretare i provvedimenti presi dal Ministro Severing come una prova della intenzione del Governo di Berlino di non lasciarsi compromettere inutilmente da un gesto avventato, capace di turbare la situazione interna del Paese e di rendere in pari tempo più debole la posizione internazionale.

In alcuni circoli politici si preferisce vedere nell'accaduto un sintomo più confortante, attribuendo alla pronta repressione del tentativo rivoluzionario il significato di un primo sforzo fatto a Berlino per liberarsi dalle pastoie nazionaliste, che imprigionerebbero e responsabili della politica della Ruhr, vietando loro qualsiasi passo innanzi sulla via della conciliazione.

Anche il discorso del Cancelliere Cuno a Monaco è oggetto di lunghi commenti. Il *Temps* vede nel viaggio del Cancelliere sovratutto una manovra di politica interna, e forse un pretesto per procurarsi senza destare sospetti, l'occasione di un colloquio col Nunzio Pontificio.

Il *Gaulois* giudica la manifestazione di Monaco destinata a impressionare l'estero e la spiega come uno stratagemma inteso a deprimere i neutrali prospettando loro lo spauracchio di una resistenza lunga, nella speranza di indurli a farsi promotori di un intervento collettivo presso la Francia, per ottenere dichiarazioni programmatiche precise le quali consentano a Berlino di non impostare alla cieca nuovi piani e future proposte.

Che il grido di guerra di Cuno rispondesse effettivamente alle intenzioni di guerra ad oltranza, non è invece ammesso da nessuno. In complesso la incertezza di questi giorni è destinata a durare ancora.

La stampa si rallegra per il rialzo del franco. Il direttore della Banca di Francia ha spiegato a un redattore dell'*Ere Nouvelle* come il mercato estero avesse preso in Germania un grosso granchio giocando al ribasso in vista dello scacco delle riparazioni nella Ruhr e delle gravi complicazioni continentali, là dove la eliminazione di ogni pericolo di guerra e la certezza che la pressione esercitata sulla Germania la costringerà a cedere avrebbe provato ormai in modo lampante la convenienza di accorrare alla Francia piena fiducia.

## Giornalista francese arrestato dai tedeschi a Marienburg

PARIGI, 24

Un giornalista francese, Giorgio Labourel, che si era recato per il giornale l'*Intransigeant* nella Ruhr e che era stato poi incaricato di fare un'inchiesta in Russia, è stato arrestato 15 giorni addietro dalle autorità tedesche della frontiera orientale a Marienburg ed è tuttora in carcere. La stampa francese protesta unanime deplorando che non si sia ancora potuto ottenere la liberazione del giornalista. Poincaré e l'ambasciata di Francia a Berlino hanno protestato a parecchie riprese con energia contro una simile misura di rigore, ma il Labourel non è stato rilasciato e si ha motivo di credere che sia, anzi, trattato molto duramente.

Già al momento dell'arresto venne considerato come un volgare malfattore, malmenato e colpito con una cinghia di cuoio. Gli furono presi i denari che aveva in tasca e in carcere fu messo al regime dei detenuti comuni. Si fa notare a guisa di contrasto, che il deputato tedesco Hollein, venuto a Parigi a predicare la rivolta e arrestato in flagrante, è trattato invece come un prigioniero politico con tutti i riguardi.

Il Labourel si recava in Russia con una lettera dell'ambasciata bolscevica a Berlino e doveva traversare la Polonia. E' stato arrestato alla frontiera col pretesto che il suo passaporto non portava il visto dell'ambasciata tedesca a Parigi.

## Il mantenimento sotto le armi in Francia dei militari della classe 1921

PARIGI, 24

Alla Camera dei deputati, rispondendo a Vaillant Couturier, comunista, che chiedeva il congedamento della classe del 1921, il Ministro della guerra Maginot ha dichiarato che tutti gli ufficiali e soldati che sono nella Ruhr non chiedono di essere congedati. Maginot ha reso omaggio ai ferrovieri ed ai soldati che occupano in numero di 50 mila un paese di cinque milioni di abitanti ed ha rilevato che i soldati compiono uno sforzo necessario e comprendono che mantenere sotto le armi la classe 1921 per qualche settimana ancora è il minimo indispensabile. Ha aggiunto che gli effettivi nella Ruhr sono stati rinforzati di 20 mila uomini per assicurare il cambio e il riposo e i permessi alle truppe. Maginot ha concluso assicurando che le miserabili campagne comuniste non distoglieranno i soldati da un dovere di cui essi comprendono la grandezza e la necessità.

## L'accordo per le riparazioni bulgare

SOFIA, 24

La speciale intesa conclusa fra il Governo e la Commissione interalleata circa la questione delle riparazioni è stata accolta con la più grande soddisfazione in tutti i circoli.

In una intervista concessa al giornale *Polela*, il Presidente Stambuliski ha rilevato la felice riuscita della leale politica del Governo attuale il quale ha potuto persuadere le grandi potenze che la Bulgaria ha il desiderio sincero di mantenere i suoi impegni.

Stambuliski ha soggiunto che il recente rimpasto ministeriale, cementando l'accordo perfetto fra i membri del gabinetto, contribuirà pure a raggiungere felici risultati vincendo gli intrighi fomentati da ogni parte specialmente dagli antichi partiti responsabili della situazione critica in cui si trova il paese.

Il Ministro plenipotenziario conte di Carrobio, nuovo delegato italiano nella Commissione per le riparazioni bulgare, è giunto a Sofia ed è stato ricevuto dal Re in udienza solenne.

## Onorificenza inglese ad un fascista

### per salvataggio nel porto di Savona

ROMA, 24

Nel gennaio u. s. ad alta notte un marinaio inglese cadde in acqua nel porto di Savona riportando una ferita che gli fece perdere i sensi. Il giovane fascista Mercurio della milizia nazionale lo vide e dopo aver sparato un colpo in aria per richiamare l'attenzione dei carabinieri si gettò nell'acqua, e malgrado che avesse riportato delle contusioni ad un braccio, lo sorresse per circa 10 minuti finchè giunsero dei soccorsi e fu tratto in salvo.

L'ambasciatore inglese a Roma Sir Ronald Graham appena ebbe notizia dell'eroico atto del Mercurio si affrettò a segnalarlo al suo Governo e S. M. il Re d'Inghilterra ha concesso al Mercurio la medaglia d'argento al valore civile.

L'atto del Sovrano d'Inghilterra con cui è stata concessa la medaglia d'argento al valor civile al fascista che ha salvato il marinaio inglese nel porto di Savona è stato accolto con particolare compiacimento negli ambienti politici, come quello che testimonia dell'assiduità con cui l'ambasciata della Gran Bretagna a Roma segua le cose italiane. Infatti questa cortesia internazionale, per quanto si riferisca ad un episodio singolo, eccede i limiti della semplice convenienza e rappresenta una spontanea e cordiale inclinazione a conoscere e ad apprezzare quelle circostanze le quali esprimono i sentimenti di amicizia che legano il popolo italiano al popolo britannico.

## Le economie nel bilancio della Giustizia

### derivanti dall'odierna riforma

ROMA, 24

L'on. Oviglio, Ministro della Giustizia, intervistato sulla riforma delle circoscrizioni giudiziarie, ha detto: «La via aspra della rinascita nazionale è legata ad una rinuncia, ma il Governo ben sa che alla consapevole disciplina e al saldo patriottismo delle popolazioni non parrà troppo grave la rinunzia imposta per il bene della Patria. L'unificazione della Corte di Cassazione in materia civile non poteva oltre tardare, dopo che l'unità giurisdizionale dell'organo supremo era stata affermata in materia penale; e l'unificazione che oggi viene introdotta trova riscontro nei numerosi progetti d'iniziativa ministeriale che sono stati finora presentati; pur ripetutamente fu invocata nell'aula parlamentare da autorevoli uomini della scienza processuale, ed essa è giustificata dalla necessità logica di far rispondere l'istituto di Cassazione al suo scopo di regolatore e di interprete giudiziario del diritto obiettivo.»

L'on. Oviglio ha poi ribadito i concetti esposti in proposito nel Consiglio dei Ministri di ieri, e riferiti nel comunicato relativo, ed ha concluso esponendo le rilevanti economie che la riforma porterà al bilancio del Ministero della Giustizia.

Tali economie, secondo il parere del Ministro, si aggirerebbero a circa 21 milioni di lire, ossia a oltre un quarto dell'attuale stanziamento di bilancio.

E' doveroso però osservare che una parte dell'economia dovrà essere assorbita dalla necessaria sistemazione dei nuovi uffici; tra l'altro, per l'applicazione di numerosi magistrati e funzionari al disimpegno delle funzioni giudiziarie in rapporto alle accresciute giurisdizioni. Del resto la riforma del Codice di procedura civile compenserà largamente i contendenti del disagio dello spostamento di alcune sedi giudiziarie.

L'on. Mortara, intervistato ed invitato ad esprimere un giudizio sulla riforma suddetta, ha dichiarato che l'unificazione della Corte di Cassazione in materia civile è il coronamento di tutte le sue aspirazioni di studioso e di magistrato. Egli ha osservato che, se è vero che alcuni interessi professionali saranno pregiudicati dall'unificazione della Corte Suprema, la loro importanza effettiva sarà praticamente minore di quella che oggi appare, perchè la probabile diminuzione di ricorsi in Cassazione sarà compensata dalla prossima riforma del Codice di Procedura Civile che predisporrà un aumento dei motivi per cui si può adire la Corte di Appello.

## L'unione spirituale dannunziana

ROMA, 24

L'ufficio stampa della Federazione nazionale legionari fiumani comunica: Il direttorio centrale dell'Associazione si è recato nel giorno di San Gabriele a Gardone Riviera per offrire al Comandante, insieme ad un augurale messaggio, una riproduzione del più antico *Marzocco* fiorentino.

Nel messaggio si illustrava al Comandante il programma che l'associazione legionaria si è prefisso di svolgere. In seguito al colloquio svoltosi a Gardone, la Federazione nazionale tra i legionari, al disopra delle competizioni di politica contingente, rafforzando e amplificando la sua compagine in una più potente organizzazione e purificando e perfezionando la propria attività, assurge al libero e sereno campo dell'ideale creando una mistica milizia, una fraternità di spiriti indipendenti, così come nell'animo del Comandante fu concepito il fiumanesimo.

Questa milizia si propone di sollevare ogni ambiente alla più luminosa sfera di intellettuale e spirituale comprensione, considerando la società umana e nazionale come il fine supremo di ogni sacrificio, di ogni offerta, di ogni abnegazione.

La nuova associazione assumendo così un carattere eminentemente spirituale e di cultura, considererà come suo primo compito d'amore la propagazione più devota del pensiero del Maestro in Italia e fuori d'Italia, favorendo la fondazione di speciali istituti per lo studio e la diffusione del commento alla grandiosa opera dannunziana in ogni campo.

I capisaldi del programma, contenuti nel messaggio indirizzato dalla Federazione al Presidente del Consiglio dopo la concessione delle pensioni alle famiglie dei morti ed ai mutilati nella gran gesta di Ronchi, verranno con la maggiore realtà mantenuti.

Con questi sentimenti e per queste finalità, considerando la festa di Ronchi come il principio d'una grande azione morale e nazionale, la Federazione tra i legionari fiumani assume il nome di «Unione spirituale dannunziana».

## La visita di Mussolini a Milano

MILANO, 24.

Come è stato annunciato il presidente del Consiglio arriverà a Milano lunedì mattina alle ore 8.40 e vi si tratterrà alcuni giorni. Nella giornata di lunedì il programma è così stabilito: Ore 10: ricevimento al la sede dell'automobil Clubs. Dopo di che l'on. Mussolini si recherà al Bivio di Lainate per il 1.o colpo simbolico di piccone per l'inizio dei lavori per le autostrade Milano Laghi.

Ore 17: Inaugurazione della galleria Pesaro della mostra del 900.

Infine il presidente si recherà alla bottega di poesia per inaugurare la mostra di Medardo Rosso.

## Il presidente del Parlamento cirenaico all'on. Benito Mussolini

BENGASI, 24

Il nuovo Presidente del Parlamento della Cirenaica comm. Ahmed El Bennani ha trasmesso a mezzo del Governatore generale Bongiovanni al Presidente del Consiglio on. Mussolini il seguente telegramma.

«Chiamato da libero voto a rappresentare il paese alla presidenza dell'assemblea elettiva della Cirenaica, porgo al duce forte e magnanimo del Governo d'Italia il mio deferente omaggio e plaudo per l'azione politica ferma ed energica instaurata in Cirenaica col rispetto degli statuti elargiti, politica che trova consenso unanime presso le popolazioni.»

## Tariffe ed economie

### nelle Ferrovie dello Stato

Giorni addietro il *Corriere Mercantile* di Genova pubblicava un assennato articolo nel quale si esaminava come sia possibile riportare la tranquillità nell'andamento economico delle Ferrovie dello Stato.

In presenza di una proposta governativa di passaggio delle ferrovie all'industria privata e di una preoccupazione pure governativa perchè questo passaggio, allorquando maturo, si effettui nelle migliori condizioni, questi studi tendenti a dare agli organi centrali il conforto della pubblica opinione, dopo tanto oblio italiano sulle cose ferroviarie, costituiscono un dovere. Specie quando al sano criterio, ispirato alle superiori necessità del paese, si aggiunga la preparazione che sola può dare consistenza consistenza al pensiero.

L'articolo del *Corriere Mercantile* enumera una serie di provvedimenti atti a produrre una economia annua di 1205 milioni, quanto dire il totale disavanzo o quasi, dato che lo scorso anno si toccarono milioni 1258. E fa alcune riflessioni sulle tariffe e sulla loro capacità produttiva, venendo alla conclusione che ulteriori aumenti non siano possibili e che in quella vece sia necessaria qualche metodica e ragionata attenuazione.

Chiedo di aggiungere, su tariffe e economie, qualche osservazione.

Come ne ho scritto succintamente in *Gazzetta di Venezia* lo scorso anno, gli aumenti apportati alle nostre tariffe ferroviarie non sono solo quelli indicati ai decreti relativi 29 ottobre 1920 N. 1523, 28 luglio 1921 N. 1064 e 3 novembre 1921 N. 1559.

Gli aumenti, per i viaggiatori, sono quelli che risultano anche dalla soppressione dei biglietti di andata-ritorno con tariffa ridotta dal 20 al 35 per cento, esistenti fino al 1914, e che in detto anno furono acquistati da 51 su 94 milioni di viaggiatori, nonchè dal diritto fisso di L. 0.50 e L. 1 per i biglietti rispettivamente fino a L. 3 o più.

Da cui deriva che la maggiorazione ha raggiunto il 480 per cento per la prima classe, il 370 per cento per la seconda e il 300 per cento per la terza.

A loro volta le merci che, eccettuate alcune voci, dovrebbero risultare aumentate del 300 per cento, pervengono, per l'avvenuta soppressione di ogni agevolazione di tariffa, per l'eccezionale aumento dei servizi accessori e per altro, ad essere gravate mediante del 400 per cento di aumento, come è dimostrato dal fatto che il prodotto della tonnellata-chilometro è salito da L. 0.046 d'ante guerra a L. 0.23.

Tuttavia, e questo va detto a nostro conforto, la nazione risponde assai bene al sacrificio richiestole, tanto è vero che nel primo trimestre del corrente esercizio le merci sono cresciute per quasi un milione e mezzo di tonnellate in confronto all'esercizio precedente. La quale constatazione peraltro non è al tutto tranquillante, quando si consideri che il chilometraggio percorso dalle merci diventa sempre più contenuto, e da km. 274 nel 1917-18 è passato a m. 246 nel 1919-20, km. 222 nel 1920-21 e km. 206 nel 1921-22.

Ciò spiega la discesa del prodotto, quando da questo si detragga il gettito degli aumenti di tariffa: da L. 68.368 per chilometro nel 1919-20, a L. 56.301 nel 1920-21 a L. 51.866 nel 1921-22.

**

L'articolo del *Corriere Mercantile* ricorda che il movimento dei viaggiatori dallo scorso anno manifesta una tendenza all'aumento, quantificabile del 5 per cento del prodotto.

Ma io non esito a dichiarare che questa è la conseguenza benefica del ripristinato biglietto di abbonamento a zone (se pur anche le zone siano troppo vaste) e della istituzione della carta d'autorizzazione per biglietti a metà prezzo.

Provvedimenti di questa natura, adottati su ferrovie secondarie e tramvie, hanno dato risultati ancora migliori; e se le Ferrovie dello Stato si decideranno a ripristinare il biglietto di andata-ritorno, con riduzione effettiva sensibile, ed a far si che la tariffa differenziale A riprenda la sua antica funzione dopo i 150 chilometri, il risultato favorevole non potrà che sempre più intensificarsi.

Ed io ho ricordato l'esempio della Francia, dove essendo le tariffe viaggiatori state aumentate solo dell'89, 84 e 80 per cento rispettivamente per la I., II. e III. classe e quelle merci nella media del 150 per cento, il traffico ha continuato a salire, permettendo alle ferrovie di giungere lo scorso anno all'attivo. Ma quant'altro non si potrebbe dire in materia di ribassi di tariffa, che pure sono stati attuati dall'Inghilterra e persino dall'Austria e dall'Ungheria?

La riduzione delle tariffe è il solo sistema per rieccitare i trasporti e vincere le concorrenze degli altri mezzi, ed è la via per la quale potranno sorgere gli intercambi tra regione e regione a tutto vantaggio dell'intero paese.

**

Ora se il dotto scrittore del *Corriere Mercantile*, senza scendere a particolari tecnici, ha potuto formulare proposte tali da consentire d'intravvedere a breve scadenza il pareggio d'esercizio, qualche idea si può aggiungere, se pur non sia nuova, sulla possibilità di spingere oltre il profitto e l'economia, onde le ferrovie italiane possano alfine assumersi il carico di interessi e di ammortamenti, rimasto finora a carico dell'erario.

Ho sostenuto più volte la necessità del treno *misto* per il contemporaneo servizio viaggiatori e merci; e ho avvertito che il provvedimento dovrebbe limitarsi alle linee di scarso traffico, ed essere attuato per modo da evitare al pubblico ogni molestia. Orbene, l'idea ha ottenuto finora un successo di consensi!

Eppure, con una indagine accurata ho potuto stabilire che giornalmente sono possibili economie di treni merci per oltre 20 mila chilometri; eppure ho provato che anche dopo conseguito tale economia, la nostra attitudine di esercenti riescirebbe ancora inferiore a quella della Paris-Lyon-Méditerranée, che riesce a

trasportare 8566 milioni di tonnellate-chilometro di merci (1920) con treni-chilometro 37 milioni, mentre le nostre ferrovie trasportarono nel 1920-21 tonnellate-chilometro 8620 milioni, con treni-chilometro 52 milioni.

Quando si tenga conto che il treno merci è costato nel 1920-21 L. 52 al chilometro (Serani) è evidente che il sistema francese trapiantato in Italia avrebbe prodotto una minor spesa di 780 milioni, che è quanto dire due terzi del passivo!

Vi è poi la questione dei carri eccedenti, che hanno raggiunto il numero di 50 mila. L'Italia, ciò è sempre dimostrabile, ha 50 mila vagoni in più, di cui 25 mila fuori di servizio, per riparazione; e non si tiene presente il vantaggio che potrebbe derivare da una iniziativa anche privata di riparazione del detto materiale, per il successivo noleggio agli Stati bisognosi di carri. Sono centinaia di milioni perduti, ed è la rinuncia alla conservazione di un patrimonio nazionale ingente.

Vi è il problema del mezzo di trazione per linee secondarie, meno costoso della costosissima trazione a vapore (ho letto a questo riguardo un chiaro esame sul giornale *Diana ferroviaria* di Bologna, che andrebbe meditato) e l'altro problema della riduzione della spesa di manutenzione nelle stesse linee secondarie. E vi è tutto quello che è stato detto e ripetuto sugli ordinamenti dell'azienda, sul personale, anche senza ledere i diritti di alcuno, sul consumo del carbone, sulle squadre di manovolanza viaggianti ecc.

Le ferrovie nostre, questo dico con fede di italiano, hanno vitalità sufficiente per reggersi coi propri mezzi. E la nazione, quale sia la decisione sull'esercizio privato, ha diritto di sperare ordinamenti tali che sopprimano tanta preoccupazione.

OSCAR SPINELLI.

## Il "Re dell'acciaio,, a Roma

ROMA, 24

Mister Gary, il noto re dell'acciaio, richiesto delle sue impressioni sull'Italia, ha detto: « Io sono un antico convinto amico dell'Italia. Mi piace in modo particolare affermare ch'io conosco il vostro Paese. Stamane alle 10 sono stato ricevuto da S. M. il Re ed ho potuto riconoscere la singolare conoscenza che egli ha dei problemi industriali italiani e stranieri.

« Nella conversazione poi che ho avuto con S. E. Mussolini, non ho potuto a meno di manifestare la mia sincera ed intima convinzione che sotto la sua guida l'Italia ritroverà quell'assestamento e quell'ordine che sono sicura garanzia di benessere economico.

« Il Papa poi mi ha accolto assai benevolmente e si è assai cortesemente interessato delle condizioni degli Stati Uniti e dei problemi del cattolicismo in quei paesi.

« Riporterò quello che ho avuto già occasione di dire questa mattina a S. E. Mussolini:

« Io non sono rappresentante di nessun gruppo ufficiale e non posso quindi parlare a nome del mio paese; ma per quanto sta in me, tutto farò per agevolare questa cooperazione e per far sì che essa risulti, come sono sicuro, del massimo vantaggio per i due paesi. Ed io spero, ho vivissima sicura fiducia, nell'avvenire dell'Italia. Il vostro paese, che ha vinto una durissima guerra, non potrà, ne sono sicuro, che riportare completo successo nelle competizioni della pace. »

Quest'oggi alle 12.30 è stato offerto a [illegible]

Il festeggiato ha pronunciato un notevolissimo discorso iniziando con la sua ammirazione per lo splendido quadro della natura e dell'arte di Roma. « Noi viviamo in un'èra che ha urgente bisogno di pace, di tranquillità e di lavoro ed io vedo la vostra nazione, più che ogni altra d'Europa, già avviata per raggiungere la mèta ansiosa. E dico con soddisfazione, come vecchio amico vostro, che questo è merito principale del vostro Governo. Non vi nascondo che quando appresi la marcia di 80.000 fascisti su Roma, pensai: Ed ora dove andiamo a finire? Invece quale mirabile rinascita di energie e di attività giovanili è stato il rimpiazzamento d'un Governo debole, ed un colpo di mano maestra al timone dello Stato italiano.

« Io mi rivolgo ai miei amici americani e dico loro: E non credete voi che anche noi avremmo bisogno d'un uomo come Mussolini? Basta aver avvicinato quest'uomo, averlo guardato negli occhi per riportare la persuasione che egli può sicuramente portare l'Italia alla sua degna grandezza. Viaggiando per l'Europa, si ha la persuasione che se un'èra di concordia e di pace è prossima, questo lo dobbiamo all'Italia, cui è riservato il più splendido avvenire, specie per i rapporti amichevoli con gli Stati Uniti. »

Stamane, come abbiamo detto, Mister Gary con la sua signora è stato ricevuto in particolare udienza dal Papa. Egli è stato presentato al Pontefice da Mons. Floersk, coadiutore del Vescovo Louis Ville. Il Papa alla fine dell'udienza ha donato al sig. Gary una medaglia d'oro commemorativa del suo primo anno di Pontificato, ed alla signora un ricco rosario.

## Un covo di falsari scoperto a Trieste

TRIESTE, 24

Da diverso tempo la locale questura si era accorta che a Trieste circolavano numerose banconote false da due lire, che venivano spacciate con successo senza che si potesse sapere dove provenissero in quantità così rilevante, poichè erano fabbricate in modo impeccabile.

Il Questore dispose per le indagini e venne a sapere che la fabbrica di biglietti falsi era posta nel solaio dello stabile di Via Vincenzo Bellini n. 9, di fronte alla questura. Al solaio in parola si accedeva attraverso l'abitazione del portinaio Giuseppe Russian di 66 anni, da Cormons. Si sapeva pure che nella fabbricazione doveva entrarci come autore principale il figlio del Russian, Giuseppe di anni 30, tipografo.

I funzionari, saputo ciò, fecero un'irruzione nella casa dei Russian, alle ore 17 di ieri, e, con le rivoltelle in pugno, si precipitarono nel solaio, ove trovarono appunto i due Russian e un terzo individuo che lavoravano attorno al torchio. Al momento dell'irruzione degli agenti i colpevoli con un forte colpo ruppero la parte superiore del macchinario. I due Russian e il terzo individuo, identificato per tale Alfredo Torlasco di anni 29 nato a Losanna, individuo losco e pericoloso, furono tratti in arresto. Più tardi venne arrestata anche la moglie del Russian, Angela e la di lui figlia Maria. Tutti e cinque gli arrestati ammisero la loro colpevolezza ma non vollero dire a chi vendevano i biglietti fabbricati. L'autorità però ha potuto sapere il nome di uno di questi e sta ricercandolo.

Nel solaio di casa Russian fu sequestrato un vero arsenale: torchi, clichè, una grande macchina fotografica, un'infinità di tinte di tutte le gradazioni, carta tagliata appositamente.

## Gli atti del Governo fascista

# Radicali riforme del Ministro delle Finanze

## in materia di bollo e di concessioni governative

ROMA, 24.

L'Amministrazione finanziaria procede sistematicamente nell'opera antrapresa in materia di bollo e concessioni governative coi primi provvedimenti del dicembre u. s. che sono tutti oramai in regolare attuazione. Essi vennero rimborsati da allora ad oggi mediante particolari, ma importanti disposizioni legislative, quali la abrogazione di tutte le esenzioni e di tutti i privilegi in materia di bollo sulle cambiali la abrogazione delle leggi che stabilivano determinate destinazioni di proventi tributari, la riduzione degli aggi sui valori bollati ed altre di minore conto. Vennero ora approvati alcuni provvedimenti legislativi che rivestono una importanza capitale nel sistema di tassazione degli scambi e che modificano l'ordinamento attuale togliendone gli inconvenienti.

Pertanto l'Amministrazione finanziaria ha creato su nuove basi la tassa generale sugli scambi commerciali in base alle fatture tassa che sostituisce con vantaggio del commercio e dell'erario insieme le tre tasse predette.

### La nuova tassa generale sugli scambi in base alle fatture

La tassa generale sugli scambi colpirà il valore degli scambi rappresentato dalle fatture con le seguenti aliquote.

1.o — Aliquota di 0.50 per ogni cento lire senza aggiunta di alcuna addizionale sulle fatture di materie greggie metalli in rottami in pani ed in lingotti calci gessi e cementi materiale laterizio e refrattario ad uso edilizio prodotti e concimi chimici e prodotti dell'industria agraria che non hanno subito alcuna lavorazione o trasformazione.

2.o — Aliquota di lire una per ogni 100 lire senza aggiunta di addizionale su le fatture di altre merci, prodotti, manufatti e semilavorati.

3.o — Aliquota di lire 2 per cento lire senza aggiunta di alcuna addizionale sulle fatture di metalli preziosi e di poco più di 15 voci di articoli qualificati di lusso. Un particolare riguardo è stato usato alle fatture di profumerie specialità medicinali vini spumanti e acque minerali da tavola prodotti soggetti alla fascetta filigranata.

Alle fatture concernenti detti prodotti sarà applicabile la tassa di scambio nella misura minima di 0.50 ossia la metà di quanto dovrebbero pagare come prodotti lavorati. Per converso ed a giusta protezione della industria e del commercio delle profumerie soggette a fascetta filigrana è stata imposta la tassa di scambio massima del 2 per cento alle fatture di profumerie sciolte o sfuse che fanno concorrenza alle prime.

Le fatture di prodotti alimentari di prima necessità indicate con precisione nel decreto legge non pagheranno la tassa proporzionale di scambio, ma puramente e semplicemente l'antica tassa di bollo con un massimo di cent. 50 senza addizionali. Per le fatture di somministrazione di gas e di energia elettrica sarà applicata in modo virtuale e quindi con grande semplificazione la semplice ordinaria tassa di quietanza.

Il pagamento delle tasse di scambio dovrà farsi con le marche da bollo doppio fino all'importo di lire 1000 di tassa senza addizionale di sorta.

Quando la fattura richieda una tassa di bollo superiore a lire 1000 è ammesso il pagamento a mezzo postale. Per l'annullamento delle marche i commercianti avranno la libera scelta fra questi due sistemi [illegible] delle marche oppure la impressione sulle marche della data ad inchiostro.

La tassa sugli scambi è sempre dovuta ogni qualvolta siavi addebitamento che importi il rilascio obbligatorio della fattura. Essa colpisca il valore dello scambio riportato in fattura e contempla così gli scambi nell'interno del regno come le importazioni. Per avere il valore dello scambio su cui commisurare la tassa proporzionale dovuta le fatture estere in valuta estera saranno ridotte in lire al cambio doganale del giorno dello svincolo. A cominciare dal 1. aprile le marche doppio lusso e scambi saranno vendute dallo Stato senza addizionali ma coloro che detengono scorte di tali marche per un valore almeno di lire 1000 potranno ottenere il cambio fino alla sera 31 marzo in ragione di quanto sono ad esse costate col carico della soppressa addizionale. Per la soppressione della imposta di fabbricazione sui tessuti di lusso guanti saranno rimborsate le marche non usate purchè in foglio o mezzi fogli.

Il decreto legge sugli scambi reca disposizioni che rendono possibili in molti casi gli abbonamenti, ai quali il governo addiverrà beninteso quando gli vengono offerte quelle ferree garanzie che i diritti dell'erario richiedono.

### Note e conti degli alberghi

Il decreto legge sulle note e conti degli alberghi sopprime innanzi tutto ogni addizionale, così che il valore impresso sulle marca da bollo applicata al conto dell'albergatore, deve essere la precisa risultante percentuale della tassa dovuta sull'importo del conto.

Le nuove tasse sui conti di albergo sono stabilite in ragione dell'8 per cento negli alberghi. Le dette tasse potranno essere corrisposte mediante l'applicazione di marche oppure col sistema dell'abbonamento, determinando in questo caso l'ammontare della tassa in somma fissa anticipata, da corrispondersi dall'esercente su ogni camera in relazione alle stanze ed ai prezzi praticati. Per il pagamento mediante marche delle tasse dell'8 e del 4 per cento sui conti degli alberghi, locande e pensioni di lusso od extra, e di 1.a e 2.a categoria verranno distribuite quanto prima apposite marche doppie sovrastampate «Alberghi». Ciò che permetterà di controllare il gettito delle tasse anzidette. Frattanto saranno usate le comune marche lusso e scambi.

Il pagamento della tassa sui conti degli altri alberghi locande e pensioni continuerà con l'applicazione delle predette marche per la tassa lusso e scambi e ciò in conformità ai voti degli stessi esercenti che desiderano dimostrare ai clienti la legittimità del pagamento richiesto.

### Abolizione della tassa turistica Conti nei restoranti

Fermo nel criterio di abrogare tutte le predestinazioni di proventi tributari a scopi speciali il governo ha deliberato di abolire (però con effetto solo dal 1. luglio 923) la tassa turistica. Col primo luglio cesserà quindi l'impiego della marca discobolo.

Anche per i conti dei ristoranti è tolta di mezzo l'addizionale e le aliquote sono semplificate e ridotte come era nel desiderio degli esercenti giusta la seguente nuova tariffa.

Ristoranti, trattorie di lusso ed extra comprese le vetture dei treni celeri di lusso Roma-Modane-Parigi, e Sempione, Oriente per qualunque importo a persona lire una; ristoranti e trattorie di prima e seconda categoria e di altre categorie e non classificate compresi pure i servizi di ristoranti e trattorie annessi ai caffè birrerie latterie e circoli e clubs per ogni conto di importo non superiore alle lire 20 a persona qualunque sia il numero delle persone tassa cent. 20. Quando il conto supera lire 20 oltre la tassa fissa di cent. 20 per ogni persona cent. 30.

Per questa parte merita particolare rilievo la facoltà di abbonamento concessa dal decreto legge. Gli esercenti abbonati otterranno così le eliminazioni di tutte le difficoltà che oggi incontrano. Per quelli in confronto dei quali non sarà possibile l'abbonamento continuerà naturalmente l'obbligo della bollazione preventiva dei fogli nel numero ormai suggerito da una esperienza di qualche anno. La base della tassa è stata unificata in centesimi 10.

### Aumenti delle tasse sulla caccia

Il governo ha creduto di dover dedicare un attenzione molto attiva a tutte le forme di caccia con reti panie roccoli ecc.

Tenuto conto anche del valore della preda conseguita saranno applicate le seguenti nuove tasse. Caccia vagante o con reti, o con panie e panioni e col furetto senza addizionale lire 100. Caccia fissa con paretai panie e boschetti senza richiami 250, con esenzione di addizionale.

Lacci e trappole per ogni ettaro occupato lire 300, senza addizionale.

Roccoli bressanelle passate tordere e boschetti con richiami lire 400 senza addizionale, appostamento in capanni all'alberello e ogni altro appostamento fisso oltre la tassa per fucile lire 120 senza addizionale.

Reti in riva al mare lacciatore e dilivio lire 800 senza addizionali.

Il dec. sanziona inoltre queste importanti nuove disposizioni color i quali chiedono identiche licenze per varie località non avranno più alcuna riduzione ma dovranno pagare altrettante tasse intere. Quando un mezzo di caccia permesso non sia esplicitamente contemplato dalla tabella non si applica più la tassa minima ma bensì la tassa relativa a mezzo di caccia la cui natura più si accosta a quello per quale la licenza è domandata. In questa occasione si è aggiunto alla tabella la caccia col furetto nella categoria della caccia vagante con una tassa di lire 100 oltre tre la tassa prescritta per porto d'arme. Le pene pecuniarie che oggi sono stabilite in ragione del doppio della tassa più un quinto, sono state elevate al triplo della tassa oltre la confisca degli ordigni di caccia e della cacciagione. Si stabilisce inoltre la commutabilità della pena pecuniarie in quella sussidiaria negli arresti a somiglianza di quanto è disposto per i porti d'arme.

Si è portata la tassa per il porto della pistola automatica da lire 70 a lire 100.

Il decreto luogotenenziale del 27 febbraio 1919 n. 300 che stabilì la tassa annuale di negoziazione sui titoli di azioni e di obbligazioni delle società commerciali e delle società civili considerate nell'art. 229 del Codice di commercio e sulle quote o carature delle società in accomandita semplice, quando siano cedibili a terzi con effetto verso la società nella misura di lire 2,40 per mille rispetto ai titoli nominativi e di lire 4,20 per mille rispetto ai titoli al portatore, ha creato con l'art. 2 l'obbligo alle società emittenti di devolvere a favore degli intestatari dei titoli nominativi la differenza tra le due aliquote di tassa, di cui sono gravati i propri titoli. In altre parole nel ripartire il dividendo, le società emittenti devono assegnare in più ai titoli nominativi una somma corrispondente a quella che la società ha risparmiato per effetto della minore tassa consentita per i titoli nominativi. Fatto cioè il calcolo di quanto la società emittente avrebbe pagato per tassa di negoziazione se tutti i suoi titoli fossero al portatore, e detratta da questa cifra la tassa effettivamente versata all'ufficio del registro, la differenza doveva attribuirsi e dividersi esclusivamente tra i portatori di titoli nominativi.

Tale disposizione che venne imposta allo scopo di invogliare la conversione dei titoli al portatore in nominativi quando la finanza, orientata diversamente da quello che non sia oggi, si riprometteva grandi vantaggi da tale conversione, fa parte di quella serie di provvedimenti che precedettero, accompagnarono o seguirono la legge sulla obbligatorietà della nominatività dei titoli.

Oggi però, dopo che con il decreto legge 10-11-1922 N. 1431 tale obbligatorietà è stata abolita logicamente non ha più ragione di essere neppure la disposizione contenuta nel citato articolo 2 del decreto 29-2-1919 N. 300, e quindi il ministro delle finanze ne ha determinata la abrogazione perchè con ciò oltre andare incontro ai desideri manifestati dalle principali associazioni bancarie ed industriali non si arreca verun danno all'erario.

Rimane immutata la provvida disposizione secondo la quale i titoli al portatore debbono essere tramutati in nominativi col semplice pagamento della tassa di bollo escluso ogni altro diritto e tassa in analogia a quanto si dispone nello stesso caso della legge di bollo sui titoli di debito pubblico non essendovi ragione alcuna di far cessare tale trattamento.

### Tasse scolastiche a mezzo cartolina vaglia

La riscossione delle tasse scolastiche ha luogo ora in due modi: col versamento diretto della somma dovuta in un qualsiasi ufficio del registro del regno ed in questo caso la bolletta rilasciata dall'ufficio riscuotitore deve essere presentata alla segreteria della scuola frequentata oppure a mezzo di cartolina vaglia da intestarsi all'ufficio del registro del luogo ove ha sede la scuola frequentata. In questo secondo caso alla segreteria della scuola viene presentata la cartolina vaglia che è poi rimessa scaduto il termine per il pagamento di ciascuna rata all'ufficio del registro e questo se ne da carico rilasciando una unica bolletta.

Stante però gli indiscutibili vantaggi che presenta il sistema della obbligatorietà della cartolina vaglia e gli inconvenienti cui ha dato luogo l'altro per la ristrettezza dei locali ove sono posti gli uffici del registro e per le difficoltà di ogni genere, il ministro delle finanze di pieno accordo coi colleghi della istruzione pubblica e delle poste ha reso obbligatorio il pagamento delle tasse scolastiche a mezzo di cartolina vaglia.

### Ingresso agli stabilimenti termali

Per ragioni di opportunità evidente e col plauso degli stessi esercenti, degli stabilimenti termali è stato fissato in centesimi 50 il diritto erariale sugli ingressi agli stabilimenti stessi.

Con la tassa generale sugli scambi, con le tasse sugli alberghi, coi provvedimenti sulla tassa di negoziazione e con gli altri decreti dei quali si è parlato non è esaurito il compito che il Governo si è prefisso nei tributi della specie. Ulteriori studi sono in corso per la definitiva sistemazione di tutta la materia del bollo.

Il lavoro non potrà essere breve ma si spera che si possa entrare nel prossimo esercizio con la massima parte dei cespiti tributari detti tasse sugli affari completamente sistemati con la visione dei vari interessi dell'economia pubblica e raccolti in chiari e semplici testi unici.

## La controrivoluzione in Grecia smentita

ATENE, 24

Una nota dell'ufficio stampa si rammarica che i giornali esteri abbiano annunciato conflitti fra i capi della rivoluzione e il comandante dell'esercito di Tracia il quale minaccerebbe di marciare contro Atene ed abbiano asserito che sarebbe per scoppiare in Grecia la controrivoluzione e la guerra civile. Invece, dice la nota, la massima calma regna ad Atene e nell'interno. Si attende con impazienza la conclusione dei negoziati di pace.

## Rassegna settimanale finanziaria

### L'inerzia del mercato nell'ottava decorsa - L'esercizio sui titoli di Stato

Il mercato borsistico, che per i primi quindici giorni del corrente mese è stato brillantissimo, registrando un vivace scambio con cospicue transazioni su tutti i valori più in vista e con un generale miglioramento dei prezzi, è diventato fin dall'esordio della settimana testè chiusa, pesante mal disposto.

In quasi tutti i comparti si sono verificate alcune notevoli contrazioni della quota, e soltanto pochi titoli si sono sostenuti sui prezzi più alti fatti nelle precedenti ottave, pur registrando anch'essi delle lievi oscillazioni.

I Fondi Pubblici hanno fatto eccezione ed hanno avuto sempre una spiccata tendenza ferma, chiudendo la settimana con buone disposizioni a migliorare ancora i prezzi che sono stati in chiusura di 77,20 per la Rendita 3 e mezzo per cento e di 87,32 per il Consolidato 5 per cento.

I bancari, generalmente trascurati, hanno perduto quasi tutti qualche punto ed hanno chiuso a 1490 le «Bankitalia»; a 937, in lieve ripresa le «Comit», a 719 le «Credit» ed a 97,50 le Banco Roma.

Nel gruppo tessile sono declinati tutti i titoli, ad eccezione delle «Cascami» finite a 750. Le «Cantoni» esordite fin da lunedì deboli, si sono contratte a poco a poco a 1505; mentre le «Lane Rossi» in aumento per la prima metà della settimana sono scese da 2460 a 2420, sabato. Anche le «Veneziano» su forti realizzi hanno perduto in quota scendendo da 153 a 148,50 a 140,50 in fine di ottava.

Un mercato più vivace hanno avuto le «Fiat» e le «Montecatini» nel gruppo sidometallurgico. Le prime poco animate durante le riunioni d'esordio, avevano perduto qualche punto fino a retrocedere sin 305-306; ma nelle riunioni successive hanno ripreso il perduto e sono finite vivaci e ferme a 317,50 sabato. Le «Montecatini» si sono tenute invece sui 184-186, 185,50 e sono state largamente manovrate. Le «Ansaldo» si sono anch'esse spostate con una certa frequenza nel prezzo e sono finite a 17, 16,50. Trascurate le «Terni» e gli altri valori del comparto.

Tra gli elettrici hanno avuto un mercato migliore le «Adriatica» che sono salite a 132 e le «Vizzola» a 860. Le prime hanno registrato sempre una brillante vivacità, ed anche quando gli altri valori restavano trascurati e declinavano in quota, si tenevano sempre molto ben sostenuti nel prezzo, che ha raggiunto un limite minimo di 129,50.

Un movimento vivace s'è avuto a metà ottava nel mercato dei cambi, per la improvvisa migliorata posizione del Parigi.

Sostenuto dalle voci di maggiore fermezza della Francia nei confronti della Germania, martedì fu iniziata una larga manovra rialzista che nel suo culmine portò il franco a circa 140 nelle trattazioni fuori borsa. Il miglioramento conseguito così fu generale, su tutte le piazze, e specialmente nei confronti della sterlina; ma nell'ondata di ritorno questa riconquista una parte del perduto, mentre contemporaneamente il Parigi scendeva in quota fino a chiudere a 133.

Nelle prime giornate del ribasso della sterlina su Parigi e sulle nostre Borse, la proporzione non è stata in effetti mantenuta nei confronti della lira per i forti acquisti di valuta inglese fatti dal nostro Tesoro per il pagamento di grosse partite di carbone. In seguito, però, fatti i fondi necessari a copertura del nostro fabbisogno, anche nei nostri confronti il cambio della sterlina si fece meno teso, fino a scendere anche a poco più di 94,50-95,60, per risalire nelle due ultime giornate a 95,35-95,60 e a 95,90 sabato.

Il dollaro si è tenuto al disopra dei 20,35, 20,50 per chiudere a 20,47, mentre lo Zurigo seguendo l'andamento della sterlina dopo essere sceso da 389-390 a 376 è risalito a 378; Berlino quasi intrattato da 0,1025 a 0,10.

## In memoria del Senatore Allessandro Casalini a Rovigo

ROVIGO, 24.

Stamane vennero tributate in memoria dell'Illustre e compianto Senatore ing. Alessandro Casalini solenni onoranze all'accademia dei Concordi con l'inaugurazione di un busto in bronzo riproducente l'effigie dell'Uomo che altamente onorò Rovigo e l'intero Polesine. Alla cerimonia intervennero le autorità civili e militari le rappresentanze della amministrazione Provinciale di tutti i Comuni del Polesine di associazioni politiche, patriottiche, di istituti d'istruzione e di organizzazioni sindacali e fasciste.

Il Prefetto rappresentava il Governo ed il Senato. Intervennero i deputati on. Merlin, Casalicchio e Piva, presenti erano anche vari dei congiunti dell'Estinto; il figlio ing. Enzo Casalini in uniforme di comandante le legioni della milizia fascista di Rovigo e Padova, la figlia contessa Giuditta De Pignier col marito colonnello Augusto De Pignier il nipote comm. Vincenzo Casalini ed altri.

Numerose le adesioni fra le quali notiamo quelle: degli on. Finzi, Tittoni, De Nicola, Luzzatti, Bonin-Longare, Pompeo Molmenti, Luzzatti, Fraccara, Valli, Badaloni, Stoppato, Rossi Tamassia, Cavalli, Morpurgo, Tivaroni, Dorigo, Fradeletto, Wollemborg, Galeazzo Ruspoli, Carlo Francesco Ferraris, indri, Miani Foscari, Romanin-Jacur, S. E. il Vescovo della Diocesi Monsignor Rizzi ecc.

Nell'aula Magna il Chiarissimo avvocato gr. uff. Ugo Manco Sindaco della città e presidente dell'Accademia della quale fu pure preside l'Estinto Senatore Casalini, tenne il discorso inaugurale splendido per forma e per alti concetti tessendo la vita e le opere di lui quale patriotta, uomo politico e profondo studioso di questioni sociali finanziarie e filosofiche e rilevando il carattere adamantino dell'uomo.

Dopo l'avv. Manco parlò il R. Prefetto comm. dott. Marri a nome del Governo esaltando le preclari doti dell'Uomo che il Polesine ha voluto onorare. Ambedue gli oratori vennero calorosamente applauditi. Formatosi poscia un corteo dove spiccavano il gonfalone della nostra città quelli di numerosi comuni della provincia, le bandiere di sodalizi operaie delle associazioni politiche ed i gagliardetti fascisti, si recò al Palazzo Casalini dove venne scoperta una lapide murata in quella facciata, bel lavoro del bravo scultore concittadino prof. Virgilio Milani. Colà vennero appese corone di fiori. Dopo di che il corteo si sciolse.

La città era imbandierata.

## Il processo per le frodi nell'Alto Vicentino

VICENZA, 24

Oggi è continuato il dibattimento contro i sei ufficiali imputati di truffa e falso in danno dell'Amministrazione militare.

Con l'udienza odierna, che s'è chiusa alle ore 11.30, è terminato l'esame dei testi di accusa.

Unica deposizione degna di nota, che le altre si sono aggirate su particolari già noti, è stata quella dell'industriale milanese Rinaldo Colombo il quale, in seguito a richiesta della Direzione del Genio, inviò a Bassano dieci vagoni di vetri, per un importo complessivo di 380 mila lire. Il teste ripete che la spedizione venne eseguita dietro richiesta firmata dallo stesso generale Maglietta.

Il capitano del Genio Borsetti Pietro smentisce che il colonnello Pilo Conti abbia favorito, nella concessione di appalti di lavoro, degli impresa che gli erano amici.

Martedì verranno sentiti i primi testi citati dalla difesa.

# Cronaca veneziana in un romanzo parigino

Ogni gran dama italiana si è sposata tre volte: la prima volta con un nobile, per esser nobile; la seconda con un banchiere, per esser ricca; la terza con un carabiniere, per essere felice. E allora incominciano le sue disgrazie. Che cosa fa poi se il nobile o il banchiere persistono? Ma è semplicissimo: lo avvelena, poichè siamo a Venezia. Dei bei tempi del Rinascimento ci rimane almeno questo. Vi sono, a Venezia come a Parigi, a Parigi come a Venezia, uno o due celebri profumieri, che debbono la loro fortuna soltanto alla vendita di certi flaconi, per i quali non fanno alcuna spesa di *réclame* nè di arte vetraria. Ma li vendono cari, e vendono caro il modo di servirsene, che è senza pericolo, per chi li usa, a meno che non voglia suicidarsi....

E c'è qualcuno che sa gli indirizzi, di questi bravi profumieri. Per esempio la signora Casinelle, cortigiana parigina d'alto bordo, che è venuta a passar anch'essa la sua stagione a Venezia, all'Excelsior.

La questura è avvertita.

Ma con la Casinelle è venuto a passare qualche giorno qui anche Jean David, pittore illustre, parigino e ancora giovane. Non piace Venezia, a Jean David. L'aveva vista una volta, in gioventù, quand'era povero e ignoto e vi aveva sofferto la fame. Ma l'aveva adorata. Ne aveva serbato per tutta la vita un ricordo di sogno meraviglioso. Ora, tornandovi dopo la guerra, la Venezia che egli ritrova lo urta con i suoi contrasti troppo violenti, lo indispone. La città non gli piace più. I motoscafi che percorrono con insolenza il Canal Grande, l'incrociatore americano che interpone la sua monumentale ferramenta tra il Palazzo Ducale e l'Isola di San Giorgio, le *réclames* di Cinzano che tapezzano i muri vetusti, i piroscafi che s'affollano — magari fosse vero! — nel Canale della Giudecca gli sembrano anacronismi volgari, banalità atroci e utilitarie nell'atmosfera di sogno, nella quale egli vede ancora e sente Venezia.

E poi, egli è ossessionato, ancora, come ogni buon francese del dopo-guerra, dallo spettro teutonico. La Giudecca gli sembra un'orribile imitazione di Amburgo; tra i forestieri che guastano il raccoglimento dela Basilica di San Marco non vede che tedeschi; tedesco gli sembra perfino il nostro buon vino bianco di Soave; e che più? Egli scambia per tedesche perfino le camerierine della *Taverna alla Fenice*, mentre tutti sanno che la bruna Gemma è di Santa Maria di Sala, in quel di Mirano, e la Maria è sua sorella...

Non parliamo poi dell'impressione che gli fanno i grandi alberghi del Lido, grandi alberghi meravigliosi, dove si sfoggia un lusso sardanapalesco, e dove conviene una curiosa e originale *élite* di pazzi di tutto il mondo, non esclusa una signora che pranza tutte le sere con un automa, un fantoccio che rappresenta l'amante, o il marito....

E poi, ci pensa la Casinelle a fargli vedere una Venezia ben più interessante e terribile, una Venezia d'incubo, introducendolo nel gran mondo veneziano. Donne sinistre, ma di una grandiosità di altri tempi. Ecco, per esempio, la Mortifiori, magra come uno scheletro, ingioiellata come un idolo indiano, vedova, che voleva sposare uno dei migliori poeti di Venezia — ma che è passato di moda — nota la Casinelle. Un poeta che viveva in una camera tappezzata di nero, con lagrime d'argento, e dormiva nella sua bara...

Si parla molto di morte, a Venezia, nell'aristocrazia. Ma c'è orgoglio, grandezza, magnificenza. La Mortefiori, in un giorno di sciopero generale, durante un comizio socialista in Piazza San Marco, osa far tre volte il giro completo della Piazza vestita d'oro ornata d'un *aigrette* con un enorme diamante, fumando una sigaretta, incurante d'una folla enorme di popolo, che urlava di furore, ma non osava intralciare il passo a lei, e ai due moretti che la seguivano, portando i ventagli e il pappagalo.

La Necrosoni, magnifica donna dissoluta e dominatrice, riceve, nel suo immenso palazzo migliaia di convitati ad una festa d'inverosimile magnificenza. Mille gondole essa noleggia quel giorno, per mandare a prendere i suoi invitati. Le patrizie arrivano con i loro seguiti di schiavi mori e con pantere e leopardi al guinzaglio. La Necrosoni riceve gli ospiti alla riva d'acqua, in uno sfarzoso costume di vetro, di vetro di Venezia, composto da Camerino, e costellato di pietre preziose. Poi così sale nell'androne che raffigura il Bucintoro. Ed ecco passare la marchesa Casati, dai lunghi occhi di smeraldo e dal viso di giada, Jesurum vestito da Goldoni, Toeplitz de Grand Ry da vincitore di Lepanto.... E poi, un avvelenamento.

*«C'est toujours dans un bal, à Venise, que l'on voit venir la mort».*

Sì, è atroce. E' anche forse un tantino esagerato. Ma non è banale. Jean David è sbalordito. Ma intanto fa un mucchio di conoscenze. Si stupisce che a Venezia si possa ballare il tango e che vi sieno dei dentisti veri; che Giancarlo Stucky abbia una squisita raccolta di quadri e contemporaneamente un grande mulino a cilindri. E Jesurum? Jesurum, che ha inventato l'*Americano*, aperitivo alla moda che ha fatto un *trust* di tutti i bars della Piazza S. Marco per lanciarlo, e ha comperato, in blocco, tutte le chiese da vendere a Venezia e dintorni, per collocarvi i suoi laboratorii di merletti.... Jesurum, spiega qualcuno a Jean David, è il vero sindaco di Venezia; ed è talmente veneziano che rassomiglia a Goldoni, e, come Goldoni, porta occhialino e la mazza...

E Tolentino, che canta deliziosamente, nel suo studio di Palazzo degli Ambasciatori. E l'antiquario Luigi Favai, che somiglia a Giuseppe Verdi, e che, quando abbandona il suo studio in campo S. Stefano mette nella porta un cartello: *Cinque minuti al caffè Cavour;* e Alvise Foscari, l'ultimo dei Foscari — non sa che c'è anche il senatore Piero con tutta una figliuolanza —; e Giorgio Levi piacione incomparabile. E il commendator Scipione, e Fano, e Libianchi, albergatori artisti, perchè «nessuno degli albergatori di Venezia guasta il palazzo che occupa...». E il dott. Tumiati, che cura i pazzi nella sua isola misteriosa... Poi c'è un'altra categoria di gente, che Jean David impara a conoscere. Ci sono dei settembrini..., *glissons*. A Venezia si è più positivi che altrove, in fatto d'amore. Amore romantico? *Blague*. Non c'è amore a Venezia — gli dice un pettegolo ungherese, che vuol fargli da cicerone. «Nei palazzi, ogni marchesa vi ecciterà fino al midollo, e non vi accorderà niente.... La gondola? Aperta a tutti i venti, a tutti gli occhi, e sopratutto a quelli del gondoliere, che, se ci si bacia un pò troppo, interviene....

— *Non, signor... Je me ferais attrapper par la police. Non, signor, même avec de l'argent, je ne puis le permettre..*

E non si può decentemente seguire nei loro covili quelle *charmantes porteuses de châles qui rôdent comme des chattes de nuit sur le dos de chaque pont..*

E allora? E allora c'è Clara, *une ancienne dame petite russienne* — che promozione! — *ruinée dans son pays par la guerre....* Oppure.... c'è tutto un elenco. E dovunque, in attesa *il y avait sur l'escalier une dizaine de jeunes gens de Venise.... fins et noirs comme leurs gondoles, et souples comme elles...*

Così Jean David incomincia a conoscere un pò la vita reale di Venezia. Ma a fargliela meglio conoscere, e amare addirittura, compare Charlotte, una dolce e mite fanciulla, una pittrice, che egli incontra un giorno, per caso, sul ponte della Verona, mentre dipinge. Tra i pettegolezzi di cronaca spicciola estiva della città e la fantasia fantomatica d'una aristocrazia da *Ponte dei Sospiri*, Charlotte presenta a Jean David una Venezia viva, sana, vera, bella. E' questa, in fondo, la Venezia che sente e che ama Michel Georges-Michel, autore di questo curioso e interessante romanzo: *Dans la fête de Venise*, edito recentemente da Arthème Fayard di Parigi, e giunto, pare impossibile, a Venezia non più di un mese dopo la sua apparizione.

Incontra Charlotte sul ponte della Verona, mentre essa sta dipingendo il vecchio canale. Egli è irritato, scontento. Pieni ha ancora gli occhi del contrasto sgradevole tra l'incrociatore americano e il paesaggio del bacino di San Marco. Come era bella Venezia prima, la vecchia Venezia, lontana le mille miglia dall'America! Ma quando l'America è là, con quell'incrociatore che domina tre volte il vecchio Palazzo dei Dogi, che cosa diventi, Venezia, vecchio scenario da operetta, che hai fatto sognare tante generazioni? Almeno l'incrociatore americano non dà delusioni, lui!...

E quando dice a Charlotte, che riproduce con cura sulla tela un angolo del *vecchio scenario da operette* la sua opinione,

— E perchè, signore, siete venuto a Venezia? — risponde Charlotte. — La minima pietra di Venezia durerà più del vostro incrociatore. Egli sarà da molto tempo, lui e i suoi simili, vecchia ferramenta, che Venezia sorriderà sempre nel l'aurora a quelli che vorranno provarsi ad amarla. Del resto i vostri cubisti sono ritornati al culto della rosa. Venezia è la rosa.... O meglio, è una donna che sembra non voglia piacere che per i suoi gioielli — e che ne valgono ancora la pena. — Ma che nasconde la più preziosa parte di sè stessa sotto quel vestito, che stanca presto, e che non esiste che per l'amore degli uomini grossolani. Quel che bisogna darsi la pena e il piacere di scoprire sotto i barocchi ornamenti è l'infinita e mutevole delicatezza della sua carnagione; è la sua andatura. Ecco, quella ragazza del popolo: l'abitudine di salire i gradini di tutti i ponti le ha dato un'andatura fiera come quella delle Greche che salivano, ogni mattina, i gradini dell'Acropoli.... E' la sua luce; sono le sue proporzioni che l'equilibrano nello spazio».....

Così parla Charlotte. E aggiunge, un'altra volta, che a Venezia gli uomini sono cortesi e rispettosi con le donne; che nessuno vi urla (fosse vero!) che chi dipinge per istrada è sempre rispettato, e dà considerazione anche presso il popolo. *Ici c'est un peuple très doux...*. Il più gran piacere dei veneziani è quello di chiacchierare. A Napoli chiunque vi rende il minimo servigio, vi stenderà la mano. Qui, il più gran ringraziamento che possiate fare ai veneziani del popolo è quello di ascoltare un pò delle loro storie, di rispondere loro con una parola gentile.... (Fosse vero!). E incontrerete spessissimo una qualche gran dama della città accanto ad un negoziante di legumi, in animata conversazione.....

Carlotta sa far così bene, che Jean David s'innamora di Venezia. Ma anche di lei, della bionda, fine e gentile Charlotte, che sta in Ramo di Grenada, a San Francesco della Vigna. Vanno insieme a far colazione da *Montin*, alla *Vida*, alla *Taverna*, alle *Tre Rose*, all'*Antico Pizzo;* scrivano i grandi alberghi ed i ristoranti troppo popolati.

E Jean David incomincia ad amare i piccoli particolari quotidiani e ordinarii della vita veneziana: il gondoliere che canta mentre lucida con la carta vetrata il ferro della sua gondola; i venditori di *folpi* che si sgolano a vantar la loro merce; le venditrici di *zucca barucca;* i giovanotti veneziani senza cappello, e coi capelli arricciati come comunicandi; le ragazze del popolo, tutte eguali, sottili nei loro scialli le cui frangie lambiscono i muri e il selciato; e le giovani borghesi con larghi cappelli di velluto nero, o con tricorni, con le caviglie lunghe e così sottili, che non possono sostenere il corpo se non a condizione di lasciarlo oscillare un poco ondulando; e in tutte, quegli occhi verdi dell'Adriatico, quegli occhi come non ve ne sono che a Venezia, misteriosi come gli specchi antichi.. E i bambini che ruzzano e che giocano nelle calli, più belli di tutti i dalla Robbia — dice lui — più dorati del sole, più ricciuti degli angeli dei musei....

E fanno una gita a San Francesco del Deserto, col sandolo — David non può soffrire la gondola, che gli sembra un cigno metallico — col sandolo di Baschiera, *grand fabricant d'allumettes*, ma che, *comme tous les vénitiens, s'amuse a antiquailler*....

A San Francesco, dove trovano un monaco originale che li esorta ad amarsi e che fa loro un bel trattamento a base di semi di finocchio ei si decide di sposarla. Sono, entrambi, innamoratissimi, e il romanzo finirebbe con un buon matrimonio se David e Charlotte non avessero la disgrazia di imbattersi nella Necrosoni, nei saloni di Palazzo Nani a San Trovaso, in faccia all'*atelier de mon ami Brass*.... Erano andati a vedere le belle stoffe antiche dell'antiquario Loewi; la Necrosoni anche. E la perfida donna, piccata, un pò di gelosia, un pò per l'ironia di una risposta di Jean David, cui essa aveva offerto la sua protezione per *lanciarlo*, mentre egli è già un pittore illustre... decide di vendicarsi.

E alla festa, alla grande festa in cui la Necrosoni riceve i suoi ospiti vestita di vetro, la povera Charlotte è avvelenata.... *Le Carnaval à Venise, c'est l'enfer qui s'amuse*...

Così, sulla Venezia viva e vera, che il Georges-Michel ama e canta sui pettegolezzi vivi e veri ch'egli racconta della *season* veneziana, sulle confusioni curiose che egli fa di realtà e di fantasia, si ridistende come una nube di follia, non priva di grandiosità, l'incubo della fantastica aristocrazia veneziana, covo di avvelenatori borgiani e di degenerati cesarei, in una cornice di fasto meraviglioso, di squisita raffinatezza estetica, di romantica ma grandiosa teatralità.

Chissà? Forse sarebbe più interessante e meno banale se fosse realmente così...,

ELIO ZORZI

# Teatri e Concerti

## Ermete Zacconi e "Re Lear,,

Ermete Zacconi s'è dunque deciso ad addentare anche questa durissima guglia; e la prova, come tutte quelle che son ben soppesate e maturate gli è ben riuscita: è fra le sue più significative vittorie d'arte. Chè, se tutte le creazioni di questo singolarissimo attore (comprese quelle che all'osservatore banale posson sembrare facilmente gettate per le intrinseche virtù teatrali del personaggio) recano i segni di una volontà dura e di un intuito privilegiato, questa de lfaticoso protagonista skakesperiano appare insuperata per austerità di linee, e per severità di colore. E per il progredire stupendo del tono: passando dal gesto regale dell'abdicazione da quello del fiero ripudio della mite e sincera figliuola, allo stupore, all'ira, alla follia per l'ingratitudine delle figlie maggiori, Ermete Zacconi usa del colore come soltanto i grandi maestri; dà all'ascoltatore l'esatta, precisa sensazione della tremenda parabola psichica che l'Inglese fa percorrere al suo personaggio; non ha, nel perseguirla fino alla sommità, un solo momento che possa dirsi neanche di sosta rispetto al movimento che lo precede: così che lo si segue con la mente sempre più tesa e più accesa.

Certo, a questi colossi della classica tragedia, e a quelli della classica commedia, come l'attore s'accosta con senso quasi di religione lo spettatore dovrebbe assistere con un atteggiamento dell'animo assai diverso da quello che gli è consueto a teatro Verità questa ormai lapalissiana, alla quale tutti pensano recandosi a sentire Skakespeare e Cossa, come Molière e molto Goldoni: ma che vien messa in pratica devotamente per un prim'atto o fino ad un secondo per poi lasciar posto a questa malinconica constatazione: che i nervi e il ricambio del moderno frequentatore del teatro di prosa son troppo diversi da quelli dell'antico perchè siano molti i privilegiati che trovano «svago» «sollievo» «divertimento» nell'assistere a quelle tali rappresentazioni.

Iersera, però, alla Fenice ce n'erano più che non si temesse. La Fenice è grande caspita! e mister Skeskepeare e il suo illustre interprete la pretenderebbero troppo a volerla colmare col «Re Lear»! Pure di gente ce n'era: e nel frequente applauso a Zacconi abbiamo sentito ammirazione, convincimento: della signorilità, insomma.

C. F.

**GOLDONI.** — Pubblico affollato e applausi ieri sera alla «Trilogia di Dorina» Andreina Rossi. Ernesto Ferrero come al solito festeggiatissimo. Oggi avrà luogo l'annunciata commemorazione di Gallina e Goldoni, in mattinata con «Esmeralda» di G. Gallina e «Gli Innamorati di C. Goldoni, che saranno precedute da un discorso di Sabatino Lopez e di sera con «Il primo passo» di Gallina e «La Locandiera Domani serata in onore di Ernesto Ferrero con «I tre amanti» di Zorzi.

**MALIBRAN.** — Liete accoglienze ieri sera alla rivista «Fortunelleide». Oggi due ultime rappresentazioni della compagnia con in mattinata «A volo d'uccello» e di sera «Fortunelleide».

Il Teatro resterà quindi chiuso fino a sabato per le prove per lo spettacolo di opera.

**ROSSINI.** — Oggi la Compagnia d'operette «La Gaia», che ha incontrato le simpatie del pubblico darà in mattinata alle ore 15 la «Principessa della Czarda» e alle ore 20.45 «La Bajadera».

Domani lunedì rappresenterà una novità per l'Italia, l'operetta «Primavera di bellezza» del m.o Murgi.

## Concerto Corti-Lorenzoni alla "B. Cristofori,,

PADOVA, 24

Domenica alle ore 17 alla «B. Cristofori», Mario Corti e Renzo Lorenzoni daranno un concerto di musica italiana moderna. Ecco il programma:

1. Liuzzi: «Sonatina per violino e pianoforte». Dolce e affettuoso, ma animato. Allegretto mosso. Molto vivo e festoso («la Allegretto mosso. Molto vivo e festoso («la diana»). — 2. Respighi: Concerto Gregoriano per violino con accompagnamento di pianoforte. Andante tranquillo. Andante espressivo e sostenuto. Finale (Alleluja). — 3. Pizzetti: «Sonata in la» per pianoforte e violino. Tempestoso. Preghiera per gli innocenti. Vivo e fresco.

## Grande concerto all'Olimpico di Vicenza

VICENZA, 24

Oggi alle ore 15, avrà luogo all'Olimpico un grande concerto strumentale e vocale a beneficio della Colonia climatica Bedin-Aldighieri.

Esecutori saranno il M.o Pedrollo, prof. Cuccoli, prof. Scaldaferro e la soprano signorina Marcella Bisello.

## Il testamento dello "Zar di ferro,,

PARIGI, 24

Il *Manchester Guardian* pubblica per la prima volta il «testamento di Nicola I, un documento intorno al quale in Russia si era formata una leggenda: si supponeva, infatti, che contenesse una teoria completa del regime autocratico e che il fato dei Romanoff fosse dovuto alla loro obbedienza cieca al documento.

Il testamento è una lettera contenente venti massime che Nicola I, lo «Zar di ferro» recandosi nel 1835 a Kalisc per incontrarvi Federico Guglielmo II di Prussia e temendo di essere assassinato dai polacchi, ancora dolenti per la feroce repressione del 1830, aveva preparato per suo figlio Alessandro II, il liberatore dei servi della gleba.

Il testamento dà istruzioni al figlio di ciò che deve fare salendo al trono. Gli fa raccomandazioni calorose di onorare la madre, di amare fratelli e sorelle; non è una teoria completa del regime autocratico, ma è informato al tipico principio dello zarismo che forse, come dice il *Manchester Guardian*, impedì a Nicola II di fare in tempo le concessioni che gli avrebbero salvato il trono e la vita.

«Chiedi come le cose venivano fatte prima del tuo avvento» raccomanda lo «Zar di ferro» al figlio; non mutare alcunchè nelle persone, nei metodi. «Dichiara che esigi assolutamente la conservazione del regime esistente in tutto e per tutto senza la menoma deviazione». Il documento raccomanda allo Zar Alessandro in caso che disordini dovessero avvenire «di montare subito a cavallo, di farsi vedere arditamente dove è necessario, reprimere i disordini, possibilmente senza spargimento di sangue: ma in caso di ostinazione, non risparmiare i ribelli: sacrificando pochi, tu salverai la Russia».

Per la politica estera il documento dice: «Conserva un buon accordo con le Potenze estere, difendi sempre la giusta causa, non leticare per nulla. Ma sostieni sempre la dignità della Russia, e i suoi interessi reali. Non darla vinta ai polacchi, consolida quello che è iniziato. Cerca di compiere la difficile impresa della russificazione di quella provincia non indebolendo mai le misure che sono state prese».



# Spigolature

L'unico sistema garantito brevettato per fare del più pacifico Tobia (quello della mosca), uno spaventevole nevrastenico, consiste nel condannare il soggetto a chiedere giornalmente, a Vienna, non più di cinque comunicazioni telefoniche. Se è vero che mal comune è mezzo gaudio, scrive un corrispondente della «Stampa», questo vada a consolazione dei nostri abbonati.... Ma occorre distinguere: ci sono i viennesi che posseggono l'apparecchio automatico o, meglio, semi-automatico, e quelli possono considerarsi fortunati; gli altri, che dire degli altri? Dovete dunque sapere che c'è a Vienna la trista usanza della Telephonsgesellschaft, cioè della società, della comunione telefonica: un numero unico ha diramazioni a cinque, sei, dieci, quindici soci: una delizia. Voi chiedete, per esempio: 22-74 del posto 7. Vi par nulla, eh? Bè, si comincia a staccare il microfono; ora dovrebbe apparire in un certo foro praticato nell'apparecchio un disco bianco, ma se non siete proprio nato, come si suol tiro, con la camicia, quasi certamente il foro continuerà a restare nero. Ciò significa che uno dei vostri consoci ha avuto la melanconica idea d'attaccarsi al telefono poco prima di voi. Dite voi: siccome l'amico consocio non può telefonare più di sei minuti, occhio a pigliare il turno. Qui però sorge il problema: quando avrà cominciato a telefonare l'amico consocio? Due minuti fa? Tre minuti fa? E' già alla fine o è ancora in principio? Si sta all'erta, si fanno prove e il foro niente: sempre nero. Allora è consigliabile di dare un piccolo e discreto pugno nell'apparecchio, perchè talvolta il meccanismo è difettoso e il disco bianco non salta fuori anche quando dovrebbe. Ecco, finalmente, il signor disco: ora — pensate voi — tutto va bene, la signorina viene, io addolcisco la voce il più possibile, comincio con uno squisito *bitte sehr*, m'informo della sua salute, e poi, quasi incidentalmente, per non aver l'aria di averla chiamata apposta, la supplico di darmi il numero tale. Ma la signorina, dall'altra parte, pone ogni cura per evitare le vostre cortesie. Intanto la lancetta dell'orologio fisso all'apparecchio cammina inesorabilmente: un minuto, due minuti, tre minuti... Ancora tre minuti utili, poi la linea verrà automaticamente interrotta. Convien ripetere l'operazione, riattaccare il microfono al gancio, riattendere la signorina, la quale, sì, sia lodata la Repubblica o la Monarchia, a seconda de' suoi gusti, viene infine e — gentilissima da viennesina — vi chiede che desiderate. Un numero, solamente un numero, quello buono possibilmente, come se si trattasse di giocare al lotto. Il signore desidera un numero? Ma subito. Einen Moment! E aspetta lì il famoso Moment che in Austria ha il valore variabile tra cinque minuti e l'ora. Adesso voglio essere pietoso e supporre che la signorina vi abbia dato il numero giusto; certo, però, la lancietta implacabile sta per raggiungere il sesto minuto, il tempo stringe, no si può più perdersi in inutili salamelecchi, bisogna parlare telegraficamente: «Perso alcuni miliardi giocando ribasso, sono perduto, «paromi». Oppure: «Sotuto, inutile mentire: vergognatevi». Eccetera.

**

Il fragore e l'incubo della civiltà moderna, ma c'è qualcuno che si preoccupa ora scientificamente di attutirne gli effetti. E' il professore inglese Loww, il quale ha dichiarato all'«Eclair» di voler «imprigionare i rumori», ciò che significa in parole povere, renderli meno percettibili e quindi meno incomodi agli afflitti contemporanei Opera delicata e difficile! Ma il professor Loww si vale di un metodo strano: la fotografia dei suoni. Fotografati essi perderebbero le loro qualità più offensive. Il professor Loww ha applicato le sue prime esperienze all'enorme tubo sotterraneo della ferrovia metropolitana. Egli si ripromette, in seguito, di rendere meno percettibili tutti i rumori prodotti da ogni sorta di meccanismi moderni. Quando si deciderà il professor Loww a fotografare anche i terribili insopportabili scoppi di cui le motociclette straziano l'aria delle nostre città ed i nostri tampani?

**

Una nobilissima figura di donna fu la madre di Carlo Poma, il glorioso martire di Belfiore.

Anna Poma aveva consacrata la sua vita all'educazione dei figli, educazione amorosa e forte. Carlo, il primogenito divenne medico valente, studioso appassionato: ed era adorato nella sua Mantova, specialmente dagli umili, per la sua bontà La madre era la sua ispiratrice, la sua confidente, la compagna dei suoi studi. Nei primi tempi della prigionia del figlio adorato, ella gli mandava occultamente lettere che non si possono leggere senza pianto. Egli rispondeva, scrivendo inginocchiato per terra con infinita cautela, con fatica di ore. Dopo un interrogatorio — uno di quegli interrogatorii sapientemente crudeli che fiaccavano anche i più forti — Carlo Poma scriveva alla madre: «Mamma, si consoli, perchè durante il processo non commisi ombra di viltà». Poi la corrispondenza fu scoperta, e anche quella gioia venne a mancare all'infelice. Allora la madre e le sorelle, passando la sera sotto il carcere della Mainolda, e discorrendo fra loro, facevano udire al recluso le care voci famigliari. Il martire aspettava con viva ansia quell'unico conforto, ascoltava la voci con ebrezza dolorosa. Spesso, estenuato dalla inutile attesa, passava la notte insonne sul suo duro giaciglio.

Nel dicembre del 1852, Anna Poma lasciava Mantova. La sua meta era Vienna, Carica di anni e di dolore, ella partiva sola, con una volontà disperata nell'anima e nel volto. Quella fiera testa di donna italiana si sarebbe piegata dinanzi alla torva maschera dell'Imperatore. Quali parole sarebbero uscite del suo cuore? A Trieste le fu vietato di andar oltre. Le parole rimasero nel suo cuore impietrate. Intanto, Carlo Poma, nella sua cella, invocava invano l'ultimo bacio materno. Quando la madre giunse a Mantova, cinque forche si rizzavano nella fossa di Belfiore. I martiri gloriosi avevano fatto olocausto della loro pura giovanizza su quella tremenda Ara della Patria.

Il cuore di Anna Poma non s'infranse. Si nutrì del suo strazio. La fortissima donna sopravvisse alcuni anni. Vide l'Italia avviata verso la sua unità. Garibaldi a lei rivolse parole solenni di reverenza. Dal suo dolore di madre, dalla sua finerezza di italiana, Anna Poma trasse un monito per le fanciulle italiane. In una epigrafe per i Martiri di Belfiore Ella lasciò scritto: «Giurate sulle tombe dei Forti che la vostra mano sarà per chi loro somiglia».

**

Ecco una notizia di sapore.. quaresimale, che viene dall'Inghilterra: si annunzia la morte imminente del «jazz-music,» dello «shimmy,» del «fox-trott». Il «Manchester Guardian» esprime qualche dubbio circa il «fox-trott». Non c'è che la morte di Lenin —nota il giornale — che sia annunziata con maggior frequenza che la morte del «fox-trott». Tuttavia — aggiunge — c'è qualche grave indizio di decadenza. I ballerini di buon gusto avrebbero deciso di ritornare agli antichi balli, il walzer, al minuetto, alla gavotte, deliziosamente eleganti. Quanto alle donne, esse ora trovano di buon gusto affermare la volgarità del «tango» e la brutalità del «jazz» — roba da «apaches» — dicono — nonchè la aritmetica dello «shimmy». I professori delle nuove danze sono desolati. Tanto più che Lord Curzon, vice Cancelliere e rettore di fatto dell'Università di Oxford, ha proibito agli studenti di ballare in pubblico quelle danze «antiestetiche e bolscevizzanti».

Addio, dunque, «fox-trott»; addio senza rimpianti!

# DALLA REGIONE

## IN PROVINCIA DI VENEZIA

### BURANO

**Come si procedeva.** — Le ultime elezioni hanno fatto vedere varie cose. Una per esempio. Le liste elettorali contenevano e contengono centinaia di nomi di morti, emigrati, irreperibili; e tali da moltissimo tempo. Qualcuno accuratamente e periodicamente inscritto nelle liste è decesso da qualche diecina d'anni.

Naturalmente tali persone avevano delle buone ragioni per non recarsi a votare domenica scorsa; e quindi la percentuale dei votanti in rapporto a quelli che avevano effettivo diritto al voto, deve essere notevolmente elevata.

Non possiamo non esprimere la nostra meraviglia come un servizio tanto importante quale è quello della compilazione ed esatto aggiornamento delle liste elettorali sia mantenuto in una condizione tanto deplorevole. Ma le liste elettorali non si compilano sui dati dello stato civile? e non devono essere rivedute anno per anno? le varie Commissioni elettorali che cosa hanno fatto? e la Segreteria crede di essere immune da appunti al riguardo?

Benvenuta adunque l'Amministrazione fascista la quale molti vecchi sistemi dovrà inesorabilmente spezzare per ricostruire: il Fascismo ha i garretti d'acciaio, marcia a passo di bersagliere; chi ha la podraga si fermi, stia indietro.

### CHIOGGIA

**I funerali del dott. Francesco Stoccada.** — Veramente imponenti riuscirono stamane i funerali del compianto dott. Francesco Stoccada medico primario del nostro Ospedale Civile. La salma deposta su di un grandioso catafalco eretto nella chiesa di S. Giacomo era attorniata dalle autorità cittadine da quasi tutti i colleghi dell'Estinto da un considerevole numero di ammiratori e da un fitto stuolo di signore. Fra i presenti notammo il Sottoprefetto conte Vittorelli, l'assessore comm. Polidoro Zennaro, il rag. Ettore Gallimberti per la Congregazione di Carità, il prof. Rodolfo Vigliani chirurgo primario dell'Ospedale di Padova e altri ancora.

Prestava servizio d'ordine un picchetto di fanteria, essendo lo scomparso iscritto nei ruoli degli Ufficiali della M.

Dopo la messa e le esequie la salma fu trasportata sul carro funebre su cui stavano appese numerose corone di fiori freschi omaggio della famiglia, dei parenti e degli amici dell'Estinto. Sul piazzale della Chiesa si formò poi il mesto corteo che mosse lentamente verso il cimitero. Prima che la salma fosse tumulata nella tomba di famiglia il cav. dott. Giuseppe Zennaro a nome dei colleghi porse al valoroso compagno di lavoro l'estremo saluto, ricordando le sue benemerenze. Lo seguì con un breve discorso il sig. Antonio Oselladore che a nome della famiglia vivamente commosso ringraziò tutti quelli che vollero prendere parte alla mesta cerimonia onorando così la salma del caro scomparso.

### DOLO

**Gara di calcio.** — Oggi nel nostro bel campo di via Cairoli s'incontreranno per una partita di qualificazione l'U. S. Virtus di Venezia contro l'U. S. Trento di Trento.

La gara avrà inizio alle ore 3 pom. è sarà diretta da uno dei maggiori arbitri del Veneto. Il C. S. Dolo che ospiterà le due compagini: Veneziana e Trentina dimostreranno ancora una volta, con l'accorrere numerosissimi al bellissimo incontro.

**Consiglio comunale.** — Giovedì 29 marzo vi sarà l'insediamento della nuova Amministrazione comunale.

La Giunta e le presidenze alle Opere pie saranno così composte:

Giunta: Sindaco, agronomo Bertolin Lorenzo; assessori: avv. Valeggia comm. Leoniero, avv. Seranto Mario, rag. Parolini Alcide, sig. Rossi Oreste; assessori supplenti da nominarsi.

Presidente ospitale sig. Fasolato Luigi; consiglieri: Cazzagon Giovanni, Cavalletto Luigi, Marchiori Cesare, Albertini Innocente.

Presidente Congregazione di carità cav. Bortolini Ferruccio; consigliere delegato alla Casa di Ricovero cav. Carrari Domenico; consiglieri: dott. Mioni Federico, Bertolin G. B. Trivello Silvio, Gambillara Riccardo, Congi Giuseppe, Brazzalotto Angelo, Grandesso Sante.

### MIRA

**Ricompense al valor civile.** — Apprendiamo con vero compiacimento che i nominati Stevenato Carlo e Maran Sebastiano, operai di Mira Taglio, vennero premiati dalla Fondazione Carnegie con L. 500 cadauno, medaglia e brevetto, per l'atto di valore compiuto il 20 aprile 1921 nel trarre in salvo una donna che erasi gettata nel fiume Brenta a scopo suicida. I due premiati sono veramente meritevoli del cittadino compiacimento poichè nelle circostanze difficilissime di salvataggio ebbero uno slancio ed un disprezzo della vita da meritare l'odierna ricompensa.

### ORIAGO DI MIRA

**Riapertura di esercizi pubblici.** — Oggi per provvedimento del Commissariato prefettizio di Mira, sono stati riaperti gli esercizi pubblici di Gazzato Bortolo, Manzoni Giulia e Panizzolo Vittoria; esercizi sospesi fin dall'11 marzo, rispettivamente per vendita senza licenza di liquori e protrazione d'orario.

Non sappiamo se col provvedimento odierno sia cessata ogni ulteriore azione a carico dei tre esercizi, ma ce lo auguriamo, tenuto conto che il praticato della Manzoni e della Panizzolo è operaio e colono e quello del Gazzato, il ritrovo di onesti agricoltori della frazione i quali con un senso di pietà commentavano la cattiva sorte del loro amico, del padre che con 10 figli a carico si trovava di punto in bianco scompaginato nelle finanze. E diciamo cattiva sorte poichè egli non ebbe la fortuna di essere annoverato fra coloro che in questi giorni ottennero larga clemenza.

**Concerto.** — Domenica 25 corrente ad ore 21, avrà luogo nella sala «Vettore» un Concerto vocale con artisti lirici reduci dal Salone di Padova.

Esecutori saranno i signori Costantin Edvige G. Michelon, P. Cristoforo. Siederà al piano la prof. Santi Elisa.

Programma: «Wally», «Ebben? Ne andrò lontana»; «Un ballo in maschera»: «Eri tu che macchiavi»; «Andrea Chènier» «Come un bel dì di maggio»; «Traviata»: Duetto atto secondo; «Gioconda»: Duetto; «Butterfly»: «Un bel dì vedremo»; «Andrea Chènier»: «Nemico della Patria»; «Cavalleria Rusticana: Duetto.

### PORTOGRUARO

Giovedì ebbe luogo presso questo Municipio un convegno dei Rappresentanti di tutti i Comuni appartenenti al Mandam. di Portogruaro ed a quello di S. Donà di Piave per intensificare le pratiche dirette ad ottenere dal Governo le sovvenzioni da esso dovute ai Comuni del Veneto per lo anno 1922.

Dopo vibrata discussione, cui presero parte vari degli intervenuti, venne approvato ad unanimità un ordine del giorno con cui si fanno le più vive istanze affinchè il R. Governo venga d'urgenza in aiuto effettivo delle profligate e disastrose finanze comunali mediante il versamento sollecito delle sovvenzioni e dei contributi pei vari titoli dovuti, e mediante quell'antecipo sul rimborso dei danni di guerra.

**I primi atti del Commissario prefettizio** — Il commissario prefettizio della vicina Concordia Sagittaria sig. Conte Modestino ha incominciato subito ad esplicare la sua attività nei riguardi del Comune non solo ma anche in ciò che compendia la vita generale del paese. Di fatti ha subito provveduto perchè anche in Concordia sorgesse il parco della rimembranza ad eterno ricordo dei gloriosi caduti concordiesi i quali ammontano a ben 120; tutti immolatisi per la migliore fortuna d'Italia. Ha provveduto inoltre perchè anche le scuole del Comune avessero la loro bandiera a somiglianza di quanto è avvenuto nei Comuni contermini. Rivolto l'appello ai buoni popolani di Concordia, ha trovato immediato eco al suo grido.

Sotto la sua guida, si è costituito un Comitato dei migliori cittadini del paese i quali danno affidamento di saper portare prontamente a buon fine le due iniziative suddette.

Il Comitato è così composto: Presidente Frasanchin don Francesco; vice presidente Serra dott. Nicolò; segretaria signorina Elena Perulli; cassiere Furlanis Davide.

Membri per il capoluogo: Anzolin Bonaventura, Girardi conte Giuseppe, Vignandel Davide, Zanco Felice e Furlanis Antonio.

Membri per le rispettive frazioni: Basso Ruggero, Perissinotto Antonio, Bizzaro Giuseppe, Salvador Luigi, Geromin Davide, Pauletto Vittorio, Carneletto Giuseppe, Prevarin Giovanni e Toffolordi Giuseppe.

**Beneficenza.** — La Banca Popolare Cooperativa di Venezia filiale di Portogruaro nel fondo a disposizione del Bilancio 1922 ha elargito all'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra sezione di Portogruaro la somma di lire 200.

La presidenza a nome degli associati unitamente ringrazia.

## NELLE ALTRE PROVINCIE

### TREVISO

**Movimento di Commissari.** — Il dott. Boriolato Commissario Prefettizio a Paese venne trasferito a Loria. A sostituirlo è stato chiamato il rag. cav. Cappellaro già Commisario del Comune di Vedelago.

**La Commissione Reale per l'Amministrazione Provinciale di Treviso.** — In seguito alle dimissioni della Deputazione e del Consiglio Provinciale il Prefetto ha proposto al Governo la nomina della Commissione Reale nelle persone del Gr. Uff. prof. Giuseppe Benzi, avv. Giorgio Radaelli, avv. Valentino Pelizzoni, e rag. Domenico Bertoli. La Commissione sarà presieduta dal vice Prefetto Comm. dott. Borsatti.

**Nella stampa trevigiana.** — Si sono radunati ieri sera in assemblea i giornalisti trevisani di ogni tendenza e di ogni categoria ed hanno deliberato la nomina di una Commissione cui venne deferito l'incarico di riesaminare lo Statuto dell'Associazione della Stampa Veneta, di rivedere l'elenco dei soci e di riferire nel termine di giorni otto all'Assemblea che dovrà addivenire alla nomina delle cariche sociali.

La Commisione è composta dei colleghi Adolfo Pesenti (Gazzettino), Piero Pedrazza (Camicia Nera), C. F. Bellaca (Popolo Veneto), co: Eugenio De Lupi (Risorgimento), per la categoria professionisti, on. prof. Italico Cappellotto, dott. cav. uff. Gino Coletti e dott A. Fanoli pei pubblicisti.

**Adunanza Nazionalista.** — Il Direttorio Nazionalista comunica:

Tutti gli iscritti al Gruppo Giovanile Nazionalista sono tenuti ad intervenire alla riunione che avrà luogo alla Sede (Albergo Cerva) la sera di lunedì 26 corr. alle ore 9 per importanti comunicazioni riguardanti la fusione.

Si prega vivamente di non mancare.

**Sospensione d'elettricità.** — Dovendo la Società Cellina procedere a dei lavori urgenti, l'Anonima Elettrica Trevigiana ci informa che oggi verrà tolta la corrente elettrica su tutte le linee dalle ore 8.30 alle ore 14.

**Campionato V.a Divisione Olimpia-Excelsior.** — Alle ore 15 di domenica al campo sportivo di Porta Calvi, per la prima giornata di campionato veneto di V.a Divisione, s'incontreranno le squadre riserve delle concitadine Unione Sportiva Olimpia ed Excelsior F. B. C. degli sportivi trevigiani fuori di partite di cartello, interverranno numerosi a portare il loro incitamento alle giovani speranze sport trevigiano.

**Propaganda agricola.** — Il personale della Cattedra ambulante di agricoltura del distretto di Treviso terrà nella prossima settimana le seguenti conferenze di propaganda agraria:

Domenica 25 corr. (alle ore 10): a Zero Branco (prof. Jelmoni e dott. Garbelotto) con distribuzione dei diplomi ai premiati della locale Società Allevatori; a Pezzan di Carbonera il dott. Aloi Luigi.

Lunedì 26 corr. mese (alle ore 10): a Roncade (prof. Jelmoni) con interessante cinematografia, sul tema: «Il Pane nostro quotidiano»; a Preganziol (alle ore 19), il dott. Garbelotto con proiezione cinematografica sul frumento.

**La Mostra «Treviso del passato».** — Fervono i lavori di preparazione per questa Mostra interessantissima organizzata dalla nostra Associazione per il Patrimonio Artistico Trevigiano.

Già molto materiale è stato raccolto, offerto e segnalato da Enti pubblici e da benemeriti privati.

Alla «Treviso del passato» si aggiungerà una Esposizione dei monumenti distrutti dalla guerra e della loro rinascita. Hanno aderito a parteciparvi l'Ufficio regionale dei Monumenti di Venezia, gli Uffici delle Belle Arti di Trieste e di Trento, il Ministero delle Terre Liberate.

Il Comitato pr l'incremento della Vita Cittadina, sotto il cui patrocinio è la Mostra, ha deliberato un contributo di lire 1000 (mille). Oggi giunse la gradita partecipazione di un contributo di L. 100 (cento) da parte della Banca Popolare di Treviso, a cui l'Associazione porge vivi ringraziamenti.

**Conferenza Militare «La Battaglia di Vittorio Veneto».** — Si rammenta che domenica alle ore 10.15 sarà tenuta al Cinema Esperia la conferenza sulla «Battaglia di Vittorio Veneto», oratore il colonnello cav. Uva, comandante il 6.o reggim. artiglieria pesante.

Si rinnova l'invito alle Autorità già personalmente invitate, ai signori ufficiali in P.A.S., in congedo e della Milizia per la sicurezza nazionale.

Alla conferenza presenzierà anche S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Bologna.

### VITTORIO

**Per l'on. Chiggiato.** — L'accidente toccato al nostro deputato e quasi nostro concittadino on. comm. Giovanni Chiggiato ha recato in tutta la nostra cittadinanza una penosa impressione.

Sia al nostro ufficio che a villa Chiggiato fu un continuo accorrere di estimatori per averne notizie.

Dal canto nostro ed a nome di tutta la cittadinanza esterniamo all'illustre uomo i più vivi auguri di una prontissima guarigione.

**Torneo Coppa Mussolini.** — Ad iniziativa dell'avanguardia fascista provinciale, Sezione Sportiva, verrà disputato un Torneo Calcistico per il possesso della Coppa Mussolini.

Domani 25 corr. nel pomeriggio nel nostro Campo Sportivo di Via Perucchina avremo il primo incontro fra la squadra avanguardisti di Vittorio e quella di Conegliano.

**Il parapetto alle Poste.** — Fino dal 1919 e cioè dalla sistemazione di Via Cesare Battisti a riparo dell'arcata dei palazzi governativi e precisamente vicino all'ufficio telegrafico, è stato messo uno steccato in legno che è una vera indecenza.

Venne più volte reclamato e ci fu anche risposto che era stato provveduto per la costruzione di un decoroso parapetto in ferro.

Non essendo però a tutt'oggi ancora stato effettuato, così crediamo doveroso rivolgere nuovamente reclamo a chi di dovere.

**I numeri e la nomenclatura.** — Ci permettiamo domandare quando si penserà a rimettere i numeri delle case ed a mettere le tabelle indicanti il nome delle nuove vie, e ciò specialmente per non incorrere a continui deplorevoli errori specie con i forestieri.

**Al Club Sportivo.** — Ieri ebbe luogo la assemblea generale straordinaria per trattare l'ordine del giorno già noto.

Presiedeva il prof. Santino Castani. Dopo la commemorazione fatta dallo stesso del defunto socio Dal Bo Pietro, il presidente fa una breve relazione finanziaria e morale che viene calorosamente applaudita.

Si passa all'approvazione delle modifiche allo statuto che vengono accettate all'unanimità.

Quindi per acclamazione viene confermato il presidente sig. Castani il quale però declina l'onorifico incarico per imprescindibili ragioni professionali.

E si passa quindi alla nomina delle cariche che risultano così: Presidente: Zampieri rag. Carlo, vice presidente; sig. Della Libera Giovanni; consiglieri: Armellin Adolfo, Carnielli Teodoro, Cimetta Giovanni, Da Re Riccardo, Nardari Isidoro, Marin Giacomo, Battivelli Antonio, Marchioro prof. Ettore ed Omboni Alessandro.

**Il mercato del 2 aprile.** — Il Sindaco rende noto che lunedì 2 aprile p. v. non essendo festa ufficialmente riconosciuta, si terrà egualmente il solito mercato settimanale in Serravalle di questo Comune.

**Pro Asili Infantili Alto Adige.** — Anche nella nostra Vittorio a cura di questa on. Giunta, venne costituito un Comitato per la raccolta di fondi a favore degli esistenti e costruendi asili infantili dell'Alto Adige.

L'onorifica incarico della raccolta dei fondi venne affidato all'egregio sig. Alessandro Omboni sempre pronto a prestare l'opera sua in ogni iniziativa benefica.

Dato l'esclusivo scopo patriottico non dubitiamo che i vittoriesi concorreranno con spontaneità di cuore.

La lista si è intanto aperta con L. 100 offerte dalla famiglia Pasqualis.

### ODERZO

**Parco della Rimembranza.** — Ieri si è costituito il Comitato esecutivo per il Parco della Rimembranza. La cerimonia venne fissata per il venturo autunno.

Il Comitato esecutivo formato dai signori prof. Baraldi, dott. Dal Vesco, prof. Boccato e la segretaria signorina Bellazzo Antonietta esperrà per il 10 aprile p. v. il suo programma in merito.

### CORNUDA

**La sagra e la fiera.** — Il lunedì di Pasqua per antica consuetudine ha luogo nel nostro paese la sagra detto della Madonna di Rocca, e vi accorre una folla enorme attirata e sospinta dalla bella stagione e dai primaverili profumi, ma pure dai molteplici divertimenti adatti a tutte le borse.

Il giovedì seguente poi, che quest'anno cadrà il 5 aprile, avrà luogo la fiera annuale nella spaziosa piazza del paese. Sono stabiliti i premi seguenti:

Al miglior paio di buoi lire 50; alla miglior vacca lire 25; al miglior vitello lire 25; al negoziante o produttore forestiero che avrà portato sulla fiera maggior numero di capibastiame bovino (non inferiore a 5) lire 100; a quel negoziante ambulante che avrà fatto la migliore esposizione di merci per la vendita lire 50.

### VIDOR

**Furti di gelsi.** — La stagione è propizia per le nuove impiantagioni dei gelsi, ma è pur propizio il momento per i furti delle stesse piante, da parte di coloro che non vogliono spendere per provvedersi di simili piante.

Così avvenne a Onigo di Piave che i soliti lestofanti asportarono 250 gelsi dalle proprietà di De Lucchi Luigi, Durighello Domenico e Bedin Luigi detto Ocio.

Così pure avvenne a Moriago località «Cassie di Mosnigo» dove da un campo, seminato ad avena e medica da Contessoto Giovanni 49 di Antonio e Rizzetto Luigia facevano bella comparsa 84 gelsi di due anni imbiancati di calce, tutto fu asportato tranne i vimini da legacci che tenevano avvinto ciascun gelso ad un palo.

**L'esito della sagra.** — Ecco l'esito della festa di S. Giuseppe per quello che riguarda la Lotteria pro caduti:

1. Letto in ferro con rete metallica vinto da Lucatelli Luigi di Antonio da Falzè di Piave, che lasciò L. 20; 2. Cucina economica da Sanzovo Roberto fu Fortunato di Vidor, L. 5; 3. Una credenza con vetrina da Da Riva Sante Domenico di Luigi di Vidor, L. 10; 4. Aratro avvolgitore da Bianco Giocondo da S. Pietro di Feletto, L. 5; 5. Servizio d'arrosto in argento cav. Don Silvio Celotto arciprete di Vidor, L. 5; 6. Servizio da paste in argento da Bruffatto Maria da Crocetta Trevigiana L. 10; 7. Statuina in bronzo con sveglia da Dal Palù Carlo di Moriago; 8. Sveglia da viaggio con astuccio da Persico Marco di Vidor, L. 5; 9. Casca in petto in oro Zadra dott. Guido di Vidor, L. 100; 10. Porta fiori in maiolica Tognon Eugenio di Angelo da Calbertaldo; 11. Cavallo carta pesta da Falcade Isaia fu Luigi di Vidor, L. 5; 12. Letto in ferro con rete metallica da Dal Molin Ida di Alessandro di Vidor.

La folla fu enorme e tutti fecero offari d'oro. La musica di Moriago svolse magistralmente il programma. Nessuno spiacevole incidente tranne la caduta del vostro corrispondente sul ponte di Vidor provocata dall'autocorriera di Pieve di Soligo attraverso le rotaie del tram, causa la non mai abbastanza lamentata mancanza della controrotaia.

### CITTADELLA

**«Alle Frontiere della Patria».** — Dinanzi ad un folto e scelto uditorio, fra cui primeggiavano i numerosi gruppi degli insegnanti e dei combattenti, il ch.o prof. Francesco Bianchi, R. Ispettore Scolastico e Presidente della locale Sezione Combattenti, ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: «Alle frontiere della Patria». Lo ha presentato con elevate parole il prof. Sacchetto Aleardo.

Dopo avere ampiamente e chiaramente tratteggiata la linea del vecchio ed ingiusto confine, il vibrante oratore ha dottamente lumeggiata la nuova linea consacrata alla più grande Italia dal sangue e dal martirio della eroica generazione latina.

Accennato, poi, a grandi tratti, al valore geografico e storico della Terre ricongiunte alla Patria, ha successivamente parlato delle molteplici benemerenze patriottiche dei Fratelli redenti; dai Trentini ai Triestini, dai Goriziani ai Dalmati: tutti egualmente fedeli fino al martiro a Roma e all'Italia.

Il chiaro conferenziere, infine, ha felicitato [illegible] nostre frontiere, ritrovando nel profetico convin[illegible]

[illegible] cimento per cui tutti i Poeti, da Dante a Gabriele d'Annunzio, mirarono nelle Alpi la cerchia montana offerta da Dio agli Italiani a confine perenne della loro Penisola bella.

Il prof. Bianchi, interrotto frequentemente da applausi, fu salutato alla fine da una scrosciante ovazione.

Più tardi la Sezione Nazionalista, iniziatrice del Corso di coltura, ha offerto all'oratore un vino d'onore all'Albergo «Roma».

### MAROSTICA

**Gara al pallino.** — Domenica prossima 25 corrente nella trattoria al «Cappello» avrà luogo una grande gara al pallino con i seguenti premi: 1.o premio Lire 500; 2.o Lire 100; 3.o Lire 60; 4.o Lire 40; 5.o lire 20. La tassa d'iscrizione è di lire 15 e il biglietto d'ingresso pel pubblico costa lire una.

La gara avrà principio alle ore 16 precise, e le iscrizioni si riceveranno fino alle ore 15 dello stesso giorno.

La gara sarà rallegrata dall'orchestra locale.

**Beneficenza.** — La Banca Popolare anche quest'anno alla chiusura del bilancio ha elargito in beneficenza la somma di lire 2100, suddividendola nel modo seguente: Asilo infantile di Marostica lire 600; Orfani di guerra lire 300; Società di mutuo soccorso lire 100; Comitato pro monumento ai caduti lire 100; Pro viale della Rimembranza lire 100; lire cento per ognuna delle Congregazioni di Carità di Marostica, Vallonara, Pianezze, Molvena, Crosara, Conco, Farra e Salcedo.

### BASSANO

**Una sezione dell'Ass. Nazionale Combattenti.** — Per giovedì sera, alle ore 20 e 30, sono invitati, all'Albergo Cavalletto, tutti gli ex combattenti, al fine di costituire in città una sezione della rispettiva Associazione nazionale. Possono intervenire i già associati ad altre sezioni, coloro che hanno firmato i moduli per l'inscrizione e tutti i simpatizzanti, purchè ex combattenti.

**Sport.** — Nel nostro campo sportivo si svolgerà oggi una interessante partita di calcio tra la squadra concittadina e la Unione ferrovieri di Vicenza.

— Domenica 8 aprile nello stesso campo si disputeranno invece delle importantissime gare ciclistiche e motociclistiche.

Esse sono indette per entrambe le categorie: dilettanti e professionisti. Numerosi ed importanti i premi in oggetti e in denaro.

### SACILE

**I furti di piante.** — Da qualche tempo nei territori di Saronus e Caneva ignoti lardri rubarono le piante giovani dai campi. Furono fatte parecchie denuncie al Comando dei Carabinieri di Sacile e si spera presto di acciuffare questi delinquenti che oltre al danno diretto rovinano la coltivazione degli alberi sia gelsi che piante da frutta.

### PORDENONE

**Funebri Roviglio.** — Ieri nel pomeriggio seguirono i funerali della tanto amata e compianta Signora Ione Roviglio, e riuscirono imponenti e commoventi, vera sincera manifestazione di cordoglio per la venerata estinta.

Seguivano la salma i parenti, un numeroso stuolo di signore ed una moltitudine di cittadini. Dopo le esequie ch'ebbero luogo alla Chiesa di S. Giorgio, il lungo corteo ricompostosi proseguì pel cimitero ove la bara venne calata; su essa noi deponiamo un fiore. Ai congiunti tutti rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Farmacisti ed amici nell'occasione fecero varie offerte alle istituzioni di beneficenza cittadine.

### ADRIA

**I ferrovieri Fascisti.** — Il Segretario politico della Sezione ferrovieri di Adria, dopo aver comunicato ai compagni che la loro Associazione non passerà alle Corporazioni Sindacali ma rimarrà parte integrante del P. N. F., inviò telegrammi a S. E. l'on. Mussolini e comm. Chiarini Direttore generale F. S. ringraziando per riconfermata indipendenza.

**L'arresto di un Prussiano.** — Per misure di P. S. in località Scardovari di Porto Tolle fu tratto in arresto il prussiano Augusto Schonerr che si aggirava in quei pressi privo di mezzi.

**Cose magistrali.** — Per i maestri del Basso Polesine giovedì alle ore 10 è stato iniziato nelle Scuole di Via Cavallotti il Corso di preparazione ai prossimi Concorsi magistrali, alla presenza di un buon numero di insegnanti della città e dei Comuni limitrofi.

Il Direttore prof. Giordani espose il programma pratico che il corso si propone di svolgere e tenne la prima esercitazione di pedagogia didattica.

Le lezioni saranno riprese domenica 8 aprile alle ore 10 e continueranno in tutti i giovedì e domeniche fino all'epoca degli esami. Per iscrizioni rivolgersi al direttore.

**Istituto Musicale.** — Giovedì nella sala del nostro Istituto Musicale vennero solennemente consegnati i premi agli alunni promossi nella passata sessione di esami. Erano presenti: la Presidenza al completo, i censori, la Commissione esaminatrice, il corpo insegnante.

Il Presidente avv. Giuseppe Cordella disse ai giovani belle parole di elogio e di incitamento a proseguire con amore e costanza anche nell'anno iniziatosi.

**Cronaca d'Arte.** — Veniamo a conoscenza che il giovane nostro concittadino pittore Ugo Boccato ha in questi giorni inviato a Mantova nove suoi ultimi lavori di paesaggi e figure ad olio e degni per essere esposti alla III.a Mostra Artistica Interprovinciale che si aprirà fra breve e che i detti lavori sono già stati dal Comitato Esecutivo bene accettati.

Al bravo e coraggioso nostro artista, le nostre congratulazioni ed i nostri migliori auguri.

**Cooperativa proletaria.** — I soci della Cooperativa Proletaria di Consumo sono convocati domenica 25 alle ore 14.30 alle Scuole Primarie di via Cavallotti per la relazione morale e finanziaria, l'approvazione del bilancio 1922 e la nomina parziale delle cariche sociali.

**Per le espropriazioni.** — Il Sindaco avverte che gli atti relativi alle espropriazioni causate dai lavori di rialzo e ingrosso arginale in località Molinteran-Piantamelon e Basadonna a destra del Canalbianco nel Comune di Adria, rimarranno depositati nell'Ufficio Municipale fino al 31 marzo corrente per le eventuali osservazioni degli interessati.

**Cronaca Sportiva.** — Il 2 aprile, seconda festa di Pasqua, per iniziativa della Società Sportiva «Forti e Liberi» avrà luogo una grande Riunione Polisportiva di cui daremo presto il programma.

## Notiziario bellunese

BELLUNO, 24

**Collegi di probiviri.** — Presso la R. Prefettura fino a tutto il 31 corrente possono essere presentate le domande per la iscrizione negli elenchi delle Associazioni industriali ed operaie che potranno designare i nomi dei componenti dei Collegi dei Probiviri, istituiti in questa Provincia con R. D. del 18 gennaio u. s. per le seguenti industrie:

1. Industrie dell'estrazione e lavorazione delle pietre, argille e sabbie e delle costruzioni edilizie; 2. Industrie del legno; 3. Industrie meccaniche.

Le domande devono essere corredate dallo statuto dell'Associazione e dell'esatta indicazione della zona, dove funziona l'associazione e del numero dei soci effettivamente inscritti ed in regola coi versamenti del contributo sociale.

**R. Scuola Normale Femminile.** — Sottoscrizione pro Cassa Scolastica. - Il Direttore della R. Scuola Normale con rinnovati sensi di gratitudine ci rimette questo terzo elenco degli oblatori pro Cassa Scolastica:

Somma raccolta precedentemente lire 8744.80 — Comm. Renato Caveri L. 100, Angelica De Nicolò Murer 20, Maria Larese 5, prof. Carmela Marin 2, Antonio Capraro 5, Filomena Giarello 2, dott. De Castello 10, M.a Dalle Vedove 10, Vittorio Barbiero 1, dott. Carlo Pagani 10, Mario Zambelli 10, Nob. Giovanni De Bertoldi 20, Mons. Pietro Rizzardini 5, Monsign. Giuseppe Pollazon 10, avv. Pietro Barozzi 10, Cont. Giulia Agosti Pagani 10, avv. Alessandro Cantilena 10, Banca Mutua 30, Nob. Famiglia Barcelloni Corte 10, Luigia Ceccon 3, Elisabetta Dal Fabbro Dalla Dora 5, Alfredo Galletti 20, Fratelli Luzzatto 25, Italia Marcadent vad. Protti 15, Vittorio Vedana e Famiglia 25, Pietro Prosdocimi 15, Giacomo Ferri 2, Famiglia Frescura 5, Famiglia Olivieri 10, N. N. 50, Direttore Banca Italia 5, Ditta Berna e Sgorlon 5, Famiglia San Martini 5, avv. Poli 5, Tonegutti vedova Sgorlon .., avv. Vincenzo Lante 10, Augusto Canova 10, Conte Alessandro Miari 15, dott. Giusto Pagello 5, Fam. Calbo 5, Cavessago 10, Cassa di Risparmio di Verona 25, Marino Guarnier 20, dott. Righetto 5, Nob. Giacomo Villabruna 15, dott. Francesco Agosti 10, cav. Emanuele Campanaro 5, Felicita Stiz 2, Luigi Gava 10, Mons. Alessandro Patt 10, Sorelle Covolan 5, Maria Campanaro 5, Notaio Cesare Meri 10, Ildovando Angelini 5, Giuseppe Marchetti 5, Intendente di Finanza dott. Pietro Ferrari 5, Antonio Zanoldi 5, Direttore Credito Veneto 10, Prof. Ida Monti Bossiner 5, avv. Francesco Bianco 5, Farmacista Perale 10, Antonio Colle 4, avv. Dino Gusatti 5, dott. Pietro Casal 10, N. N. 5, Carla Croff 5, dr. Alessandro da Borso 10, dott. A. Vacola 2. — Totale L. 9489.80.

**Corte d'Assise.** — Il 27 corrente si inizierà il terzo processo alla Corte di Assise a carico di D'Ambros Vittore fu Angelo, di anni 20, Reck Anselmo di Gio. Batta di anni 25, Marinello Bortolo di Giacomo di anni 35 e Bof Vittorio di Gioachino di anni 34, tutti da Seren di Feltre, accusati di omicidio volontario. Difenderanno gli avv. Bianco Francesco e Leopoldo Zasio e Gusatti.

Il fatto avvenne alle ore 20 del 29 gennaio dello scorso anno in una osteria in seguito ad una diatriba, per sedare la quale intervenne una pattuglia di guardie di finanza.

Una di queste Luigi Carrara venne brutalmente uccisa, mediante pugni, mazzate del moschetto, del quale era stato disarmato, calci, percosse, graffiature e un colpo di coltello.

Degli accusati: il D'Ambros ed il Reck sono confessi, mentre gli altri due sarebbero negativi.

# Cronaca di Venezia

## Le nostre comunicazioni ferroviarie

I lettori ricorderanno la viva parte che la «Gazzetta» ha preso tempo addietro nella questione degli orari ferroviari riguardanti la città ed il Veneto.

La Presidenza della Camera Commercio si adoperò molto per ottenere presso le autorità competenti miglioramenti sostanziali.

Ad essa sono ora pervenute dall'Alto Commissario per le Ferrovie dello Stato le seguenti notizie in merito ai voti presentatigli dalla presidenza stessa.

1.o — *Comunicazioni con Tarvisio, Cormons e Cortina d'Ampezzo.*

Per le comunicazioni di Venezia con Tarvisio il commissario rappresenta che l'avvenuta sospensione dei treni 504 e 505 Udine-Tarvisio era per il momento inevitabile, date anche le note difficoltà nell'approvvigionamento del carbone perchè per tutti gli altri treni della linea si sarebbero incontrate difficoltà maggiori.

Tuttavia prevede che col 1.o Giugno p. v. venendosi a risparmiare sulla stessa linea altri treni, in seguito a completo rimaneggiamento dell'orario, si potranno per allora ripristinare i treni 504 e 505.

Per le comunicazioni verso Cormons si prevede di ripristinare, limitatamente alla stagione estiva, il treno che partiva alle 11.40 da Udine per Cormons e Trieste, con vantaggio quindi anche per le provenienze da Venezia.

Per quelle infine con Cortina d'Ampezzo l'Alto Commissahio osserxa che, per quanto riguarda le ferrovie dello Stato, le comunicazioni in vigore sono continuative da Venezia fino a Calalzo.

2.o — *Comunicazioni col Trentino.*

Per queste comunicazioni, l'Alto Commissario per le Ferrovie ritiene che coi fra quelli da e per Venezia e quelli della linea del Brennero siano soddisfacenti ed osserva che la istituzione di nuovi servizi diretti internazionali non può dipendere dalla volontà di una sola Amministrazione; ma è naturalmente subordinata al consenso di tute le altre ferrovie interessate; ed perciò che in epoche prestabilite vengono tenute apposite conferenze per studiare tutte le possibili migliorie nelle comunicazioni fra i principali centri d'Europa.

I desideri della nostra Camera di Commercio saranno quindi tenuti presenti in occasione di prossime discussioni con le ferrovie Austriache e Germaniche, le quali ultime però finora rifiutarono decisamente servizi diretti italoltedeschi con carrozze a letti della Compabnia Internazionale dei Wagons-Lits e fecero viva opposizione anche ai servizi con carrozze ordinarie.

3.o — *Comunicazioni Venezia-Roma.*

Per le comunicazioni fra Venezia e Roma il Commissario suddetto nota che la sospensione dei diritti 41 e 42 fra Venezia Ravenna e Ancona è stata una necessità, essendosi dovuto essi includere fra quelli che l'attuale deficenza del carbone consigliava di no più effettuare, almeno per ora, anche perchè la loro utilizzazione non li faceva ritenure assolutamente indispensabili.

Tuttavia prevede che per la stagione estiva non si potrà fare a meno di riattivarli limitatamente però alla durata della stagione stessa.

Quanto al desiderato miglioramento delle comunicazioni di Venezia con Bologna e con Firenze, non ritiene il Commissario delle Ferrovie essere questo il momento di potervi provvedere in modo completo richiedendo ciò qualche aumento di treni, che sarebeb incompatibile colle soppressioni che testè si sono dovute fare su gran parte delle linee.

Tuttavia l'Amministrazione ferroviaria vedrà in occasione del nuovo orario generale che sarà messo in vigore col 1.o Giugno p. v. di approfittare della possibilità di sopprimere l'accelerato notturno 1772 Bologna-Venezia per sostituirlo con un diretto serale per lo stesso tratto, collegante il treno 22 da Roma col 612 per Trieste.

E' inutile dire che prendiamo atto delle promesse, non senza osservare però che specie per le comunicazioni col Trentino e con Firenze ci si poteva attendere qualche cosa di più di vaghe promesse!

## Il 'Gazzettino, e la vestale dei rossi

Avevamo richiamato il Gazzettino al dovere di rispettare una funzione che ci sembra sostanziale nella professione giornalistica, specialmente quando sono in gioco gli interessi e l'avvenire di ampie regioni: non alterare le cose adrìa per comodità di polemica o di altre censature. Il *Gazzettino* ci risponde che ...per ora non risponde. Riconosciamo la stravagante disinvoltura del foglio di palazzo Faccanon; disinvoltura che si afferma anche nella amena difesa onde tenta scagionare un suo collaboratore ex comunista dalle responsabilità del passato politico. Cotesto collaboratore, notiamolo molto, oh! molto, galleggiatore nel cooperativismo rosso, noto perchè in tempi di bolscevismo faceva a Venezia il buono e il cattivo tempo, è stato ammesso dal *Gazzettino*, già filopopolare, filosocialdemocratico, filosocialista in qualche provincia, e già antifascista, a compiervi la funzione di vestale che tiene acceso, giorno per giorno, il focherello verso il quale possa orientarsi una eventuale, e dai *cooperatori* rossi auspicata, riscossa antifascista in seno ai sindacali nazionali.

Stia attento il *Gazzettino* ai focherelli di siffatte vestali, chè non gli suscitino incendi in casa... A compiere meglio la sua funzione di vestale, il collaboratore ex comunista del *Gazzettino* si moltiplica per dare a credere a tutto il mondo che non v'è altra salvezza, per il porto e i portuali di Venezia, fuori delle sue braccia. Alla larga!... Per il resto, i nani portati dalla fortuna in cima alle montagne di carta stampata e sgrammaticata sono proprio al *Gazzettino*. E sono nani misurati perfino alla stregua del loro collaboratore rosso.

## Nelle Corporazioni Sindacali

**MESTRE.** — *Consiglio dei Sindacati comunali riuniti.* — Come da annuncio venerdì alle ore 18 nei locali della Sede Comunale dei Sindacati Fascisti di Mestre si sono riuniti tutti i Segretari dei Sindacati esistenti nel Comune, per la formazione del Consiglio dei Sindacati Comunali Riunti.

Presiedeva il Segretario Provinciale Gaetano Cesare Valli, che illustrò ai convenuti li scopi del suddetto consiglio.

Venne poi messo a votazione la nomina dell'aiuto Segretario della sede Comunale che ad unanime risultò eletto il sig. Grandi.

**VENEZIA.** — *Contratto lavoro Barbieri.* — Nella sede della Federazione Sindacale di Venezia si sono riunite ieri sera alle ore 21.30 le due commissioni composte dai sigg. Guzan Greggio, Gasperi e dott. Fumes (per l'Unione Prop. Barbieri) i sigg. Vianello, Micheletti, Chigi (per il Sindacato Fascista Lavo Barbieri) il sig. Valli (Segr. Prov. della Federazione Sindacale Fascista ed il sig. Pagan (per P. N. F.).

Le commissioni animate dallo stesso sentimento di collaborazione dopo una lunga discussione conclusero il contratto di lavoro mantenendo gli stipendi ed orario attuale, modificando soltanto di forma il vecchio concordato.

Ai nostri avversari, che ansiosi attendevano tale contratto, certi di una diminuzione, resteranno oggi come sempre delusi.

Le masse Lavoratrici ed i Proprietari si sono fusi per lo stesso scopo: Collaborare.

**DOLO** — *Cooperativa Riuniti di Basso Centro.* — Alle ore 15 nei locali della Sede Comunale dei Sindacati Fascisti di Mestre, dopo l'illustrazione fatta dal Segretario Prov. Valli ai convenuti sui postulati del Movimento Sindacale Fascista ad unanimità votarono il passaggio della Cooperativa ai Sindacati d'iscrizione alla Federazione Cooperative Fasciste di Venezia ed al Sindacato Italiano Cooperative di Roma.

Il consiglio è composto dai sig. Tonon Carlo, Pampagnin Antonio, Bertolin Gaetano, Francescato Giovanni, Martellato Angelo, Bosero Albino.

# Nelle aule giudiziarie

## Il processo pei fatti di Cecina

PADOVA, 26.

E' terminata oggi l'escussione dei testi del processo pei fatti di Cecina. P. G. e difesa hanno enunciato infine le rispettive tesi.

Il P. C. oltre ai capi di imputazione della sentenza della sezione d'accusa chiede per tutti gli imputati, la complicità non necessaria correspettiva e la complicità sempre.

La difesa sosterrà per Bonsignori.

1.o — Che egli non sparò.

2.o — Pure ammettendo che si trovasse nel poggiolo, non prese parte ai fatti.

3. — Leoni fu ucciso per opera dell'avvocato Amvrogi, il quale sparò il primo colpo e subito cadde Il Leoni.

4.o — Che non ci fu intenzione di uccidere da parte degli altri.

5.o — Complicità correspettiva.

6.o — Omicidio o omicidio preterintenzionale.

7.o — Fatto avvenuto in rissa.

8.o — Semi-infermità di mente.

Tesi generale per il resto degli imputati: il mancato riconoscimento e mancata partecipazione al fatto.

Singolarmente esame alibi.

## Al giuoco delle boccie

*(Tribunale Penale di Venezia)*

Pres. Cav. Ballestra — P. M. Cav. Prospero — Canc. Cicero.

Il giuoco delle boccie — assieme all'altro della morra — è quello che dà più frequenti motivi di baruffe. Coloro che lo prediligono trovano spesso occasione di contrastare misurando la distanza fra una boccia e l'altra o per l'assegnazione dei punti che decidono la partita. Ed i contrasti non mancano di vivacità e di calore: l'originale divertimento scalda tanto facilmente!... Così non è difficile il caso che i giuocatori accapigliandosi — scaldati e infervorati come sono — trascendano magari alle vie di fatto adoperando a guisa di arma proprio la boccia che doveva servire invece per far trascorrere lietamente un'oretta.

Un fatto di questo genere è accaduto il 26 dicembre 1921 ai contadini Chiarotto Giovanni di Valentino di anni 18 e Zanon Luigi di Luigi di anni 16, entrambi da Lison in quel di Portogruaro.

Assieme a diversi compagni essi giocavano una partita: ad un certo punto sorsero divergenze ed allora da avversari di giuoco divennero avversari in una tenzone che ebbe serie conseguenze. Il Chiarotto infatti dopo aver ragionato e gridato, perduta la pazienza afferrò una grossa boccia mirando alla testa dello Zanon.

Questi non rimase colpito per mera combinazione ma l'insolita arma gli fece cadere il cappello. Il Chiarotto volle continuare nella sua vendetta tirando una seconda boccia che raggiunse l'avversario fratturandogli la tibia destra. Lo Zanon rimase all'ospedale per trenta giorni.

Il feritore non nega la contesa sopravvenuta alla partita che giuocavano però nega di aver colpito lo Zanon.

Pres.: E come spiegate il ferimento?

Imp.: Le due boccie che gli tirai non lo colpirono. Si ferì accidentalmente. Noi colluttammo e siamo caduti a terra. Lo Zanon deve avere battuto assai forte nel terreno.

Ma il ferito Zanon, rimette le cose a posto... Ascrive ad un vero miracolo il fatto che non sia rimasto colpito alla testa dalla grossa boccia che gli portò via il cappello. La seconda lo raggiunse mentre erano distanti un metro e mezzo ferendolo gravemente.

Questa sua versione è confortata dalla deposizione di un altro giuocatore che accusa il Chiarotto per la sua impulsività.

Il Tribunale, su conforme proposta del P. M., condanna il Chiarotto a mesi sei di reclusione col perdono.

Dif. avv. Pazienti.

## Ruba una lapide

Manfren Giuseppe fu Giuseppe di anni 51 da Venezia esercita il mestiere di scalpellino lavorando nell'interno del Cimitero per le lapidi funerarie. E' comparso davanti al Tribunale con l'accusa di furto perchè nell'aprile 1920 il capo vigile Cappellazzo accertò che aveva tolto dalla sepoltura di Zanchi Antonio la lapide di marmo con lo zoccolo.

Il Manfren al nome del defunto Zanchi sostituiva un altro: quello di Pusinich Giuseppe, la cui famiglia gli aveva dato commissione per la erezione della lapide.

Egli assume che la lapide era stata regolarmente comprata.

*Pres.* — Spiegatelo...

*Imp.* — Mi trovavo a Milano profugo conobbi una signora, certa Lucrezia Zanchi parente dell'Antonio la quale mi vendette per 15 lire la lapide autorizzandomi a toglierla dalla sepoltura.

*Pres.* Senza che il permesso fosse scaduto.

*Imp.* — Ma io non lo sapevo. La signora Zanchi mi affermò che era scaduto. Quando ebbi dalla famiglia Pusinich l'incarico di approntare una lapide ad un loro defunto pensai di utilizzare quella che avevo comprata.

Il rag. Zanchi Antonio lo smentisce affermando che nessuna sua parente esiste a Milano e negando che al Manfren sia stato dato il permesso di togliere la lapide dalla sepoltura del loro caro.

Il Capo vigile Cappellazzo Eugenio porta altri argomenti che provano la colpa del giudicabile.

Il Tribunale gli infligge la pena di mesi due di reclusione col condono totale.

Difensore avv. Ezio Bottari.

## Colpa confessata

Maschietto Giuseppe di Antonio di anni 34 da Mestre, contadino, il 14 luglio 1922 ed in precedenza, rubò a Giacomo Angiolo 25 quintali di foraggio tagliato dal campo ove era stato lasciato per essiccare.

Egli confessa il suo torto ma limita il furto ad una quantità piccolissima di foraggio.

Il Tribunale lo condanna a mesi due di reclusione condonando totalmente la pena.

Dif. avv. Todesco.

## Una fucilata per un grappolo d'uva

Bizzaro Lorenzo di Antonio, di anni 30, possidente, da S. Donà di Piave, ha un sistema — per difendere la sua proprietà — che si potrebbe chiamare bizzarro se alle volte non apportasse conseguenze dolorose: spara fucilate contro coloro che osano prendergli magari un grappolo d'uva.

Il fatto per cui è imputato e che ha avuto l'epilogo ieri davanti al Tribunale, si è svolto la sera del 30 agosto 1922. Due soldati, Mazzoleni Luigi e Garegnani Santo passando vicino ad un suo podere, furono invogliati di mangiare dell'uva che pendeva dalle numerose piante vicino ad una piccola strada di campagna. Aveva appena allungato le mani, quando un forte colpo e una scarica tremenda fece fuggire uno e cadere l'altro. Entrambi erano rimasti feriti: il Garegnani riportò dal colpo di fucile caricato a pallini lesioni multiple alla regione mastoidea sinistra ed il Mazzoleni lesioni multiple alla faccia ed al corpo guarite in giorni trenta.

La sera stessa il feritore venne identificato e arrestato.

Il Bizzaro sostiene che vi è uno sbaglio di persona. Non fu lui a sparare. In quella sera era lontano dal suo podere.

Pres.: I soldati vi hanno riconosciuto dal vestito o dal colore dei capelli.

Imp.: Era scuro e devono sbagliarsi. Venti io stesso il tenente che venne a casa mia coi soldati, istruirli sul modo come dovevano comportarsi, accusandomi. Il tenente venne mentre noi eravamo, ignari di tutto, a letto, e minacciò perfino mia madre con la rivoltella.

I soldati Mazzoleni e Garegnani ora in congedo, raccontano che ritornavano da una breve passeggiata. Vista l'uva, pensarono di mangiarne un poco. Non riuscirono a prenderne un chicco perchè colpiti dalla fucilata. Il Garegnani, ferito più leggermente, scappò mentre il Mazzoleni rimase a terra. Fu avvicinato allora dal Bizzaro che acceso un fiammifero voleva condurlo per medicarsi nella propria casa. Egli si oppose preferendo andare in caserma, ma intanto, pel fiammifero acceso, potè conoscere il suo feritore senza dubbio di equivocare. Il Garegnani poi lo riconobbe pel colore dei calzoni.

Viola Alfonso, tenente dei bersaglieri, comandante il distaccamento a cui appartenevano i due soldati, ebbe il racconto del fatto, e si recò dal Bizzaro piantonando la casa mentre attendeva i carabinieri.

Dice che i soldati accusarono il Bizzarro senza esitazione.

Il maresciallo dei RR. CC. Serao Alberico raccolse la versione del fatto a verbale e procedette alle altre indagini da cui trasse la convinzione della colpa del Bizzaro quantunque non sia stato più trovato il fucile.

Due testi a difesa dovrebbero provare un alibi che non riesce.

Il P. M. propone la condanna ad un anno quattro mesi e 20 giorni di reclusione.

Il Tribunale riduce la condanna del Bizzaro a mesi cinque e giorni 25 di reclusione, condona tre mesi della pena e sospende l'esecuzione per il resto. — Difensore avv. Valtorta.

## Sensazionali arresti per il delitto di Ronzina

GORIZIA, 24.

Come abbiamo narrato giorni addietro, era stato rinvenuto, in un pozzo nero, il cadavere del ricco possidente Francesco Breguù. Lo sciagurato era stato assassinato a colpi di scure e di pugnale, a scopo di rapina.

L'egregio cav. Massobrio, capitano dei R.R. C.C. recatosi sul luogo del delitto per i rilievi del caso si è subito messo in caccia degli uccisori.

Dopo una paziente inchiesta e delle minute investigazione che portarono alla scoperta di due paia di scarpe ancora macchiate di sangue, l'egregio capitano potè, ieri sera, arrestare se non tutti i complici del truce misfatto, almeno gli autori più importanti.

Il principale colpevole, a quanto pare accertato, è il segreario comunale del paese.

Fu subito ammanettato e portato alle carceri di via Nazario Sauro.

Furon pure arrestati certo Ignazio Coos di anni 21 ed una sua amante, certa Maria Iuch, di Antonio, in casa dei quali furono rinvenuti, nascosti abilmente in un vecchio muro, diciassette fogli da mille ancora lordi di sangue.

Benchè gli arrestati persistano a negare la loro colpabilità risulta manifesta dal fatto che le scarpe lorde di sangue ritrovate appartengono al Coos ed al segretario comunale.

**OGGI DOMENICA ESCE LA SOLA EDIZIONE DEL MATTINO DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» DOMANI LUNEDI' USCIRA' A MEZZOGIORNO LA SOLA EDIZIONE POMERIDIANA.**

## Gli avvocati di Udine e Tolmezzo per la Corte d'Appello a Trieste

UDINE, 24

Gli avvocati delle curie di Udine e di Tolmezzo si sono riuniti ieri sotto la presidenza dell'on. Girardini in una sala del Tribunale per esprimere in proposito il loro voto.

L'avv. Driussi comunicò ai colleghi un ordine del giorno votato dagli avvocati di Trieste perchè il Friuli faccia capo alla Corte di Appello di Trieste, ed informò sulle pratiche che stanno facendo i colleghi di Venezia naturalmente in senso contrario.

L'avv. Renier ritiene che per due ordini di idee si possa chiedere che il Friuli faccia capo giudizialmente a Trieste, per la minor distanza, e perchè la Corte d'Appello di Trieste funzionando per le sole provincie di Trieste e dell'Istria avrebbe pochissima importanza per la piccola giurisdizione.

L'on. Girardini ricordò come il voto assuma importanza politica e ribadì il suo pensiero già espresso, esser cioè il Friuli regione a sè, e per nulla appendice della Regione Giulia, con la quale, se non oggi in avvenire, potrebbe avere interessi discordi.

Per quanto riguarda la questione della Corte d'Appello, pur avendo in altra epoca pensato ad una corte di Appello a Udine, per tutta la nostra regione, riconosce che fra Venezia e Trieste è preferibile per la vicinanza Trieste, a patto però e sia ben chiaro che il Friuli anche dal lato giudiziario non venga diviso in due parti: che Pordenone faccia capo a Venezia ed il rimanente a Trieste. Questo in avvenire sarebbe fonte di danni gravissimi per la nostra provincia noi dobbiamo opporci.

Parlano altri avvocati in questo senso, e viene concretato dalla presidenza un ordine del giorno proposto dall'avv. Driussi, che riassume la discussione e fa voti perchè tutte le curie del Friuli facciano capo alla Corte di Appello di Trieste.

Per quanto riguarda Pordenone facciamo osservare che il rilievo è ormai superfluo perchè per recente deliberazione del Consiglio dei Ministri il Tribunale di Pordenone figura fra quelli che verranno soppressi (N. d. R.).

## Il cadavere nudo identificato

GORIZIA, 24

In seguito alle indagini della R. Questura e dell'attività personale ed infaticabile del cav. Pagliocchini, il cadavere della giovane donna trovati semi-nudo sulle sponde dell'Isonzo, è stato riconosciuto per quello di una certa Albina Tesakova, di anni 22, da Praga, da poco tempo a Gorizia, dove era impiegata quale cassiera in una trattoria di via Ascoli.

Finora furono arrestati due individui che la sera del delitto si trovavano in compagnia della ragazza, fino a tarda ora.

## Estrazione Lotto - 24 Marzo 1923

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 34 | 54 | 58 | 38 | 21 |
| BARI | 41 | 36 | 49 | 76 | 52 |
| FIRENZE | 33 | 81 | 49 | 74 | 63 |
| NAPOLI | 38 | 2 | 49 | 69 | 86 |
| MILANO | 56 | 55 | 77 | 24 | 33 |
| ROMA | 22 | 18 | 86 | 85 | 50 |
| TORINO | 2 | 31 | 30 | 46 | 68 |
| PALERMO | 27 | 17 | 75 | 5 | 30 |

## La paurosa corsa di una locomotiva

MARSIGLIA, 24

La lunga e pericolosa salita che va da Jort, a Montabard, sulla ferrovia da Caen al Mans, è stata il teatro d'un episodio che si crederebbe preso da qualche film americano.

Una locomotiva-pilota del deposito di Couliboeuf aveva terminato di spingere un treno di merci fino alla stazione di Montabard e stava manovrando per raggiungere il punto di biforcazione e ritornare verso Couliboeuf. Un impiegato che doveva far manovrare lo scambio era salito sul marciapiede della macchina. All'improvviso, questo retrocede bruscamente, i macchinisti tentarono di fermarne la marcia, ma fu pena perduta e la locomotiva, prendendo una velocità sempre maggiore, si diè precipitosamente alla discesa. E gli impiegati della stazione di Fresnè, terrorizzati, videro passare questa macchina che non obbediva più ai suoi conduttori e che faceva 50 chilometri all'ora.

La situazione diveniva critica perchè un treno aveva dovuto partire da Mezidon ed era una catastrofe certa se non si riusciva a padroneggiare quel bolide. Tutte le stazioni furono avvertite lungo la linea. A Couliboeuf, la via che seguiva la locomotiva-fantasma era occupata da un treno: la si fece filare sopra l'altra via. Alla stazione seguente, a Jort, si erano disposti degli ostacoli per rallentare la macchina e, al bisogno, mandarla sopra un binario morto. Ma, poco a poco, la velocità diminuì e un po' prima della stazione di Jort la macchina si fermò. Aveva percorso 35 chilometri.

## Il Parco Nazionale del Gran Paradiso

### I ringraziamenti al Sovrano

ROMA, 24

Stamane S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale il Gr. Uff. avv. Giorgio Ermanno Anselmi Presidente della Deputazione Provinciale di Torino e Presidente della Commissione reale per il Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Il gr. uff. Anselmi si è recato presso il Sovrano per esprimergli i ringraziamenti della Commissione e delle popolazioni della regione per la forma con cui l'Augusto Sire volle donare i beni di sua privata proprietà per la costituzione del parco.

## Un memoriale all'on. Mussolini per i bisogni di Trieste

ROMA 24.

Oggi gli on. Giunta e Banelli hanno presentato al presidente del Consiglio un memoriale concernente i bisogni immediati della città di Trieste. L'on. Giunta ha poi prospettato all'on. Mussolini alcune questioni riguardanti le attuali tratative commerciali italo-austriache.

Il presidente ha preso impegni di studiare nel più breve tempo possibile i problemi che gli sono stati sottoposti e di dare ad essi quelle soluzioni che dovono gradualmente riportare Trieste alla floridezza antica.

## Il suicidio di un udinese a Roma

ROMA 24.

Nino Chiandoni di anni 21 da Udine si trovava da quattro mesi a Roma, alloggiato all'Albergo delle Regioni. Questa notte verso le 24, montato su di un taxis, si faceva condurre dallo chauffeur al Policlinico. Durante il persorso il Chiandoni si esplodeva un colpo di rivoltella al petto.

Lo chauffeur filò rapidamente verso l'Ospedale, ove il Chiandoni fu ricoverato in pericolo di morte. L'atto disperato sembra debba attribuirsi a ristrettezze finanziarie.

Alle ore 1.05 di stamane cessava di vivere assistito dai Conforti Religiosi

**Giacomo Bortoluzzi**

**di anni 53**

Ne dànno il triste annuncio la desolata moglie Cesira Susanna, i figli Gian Giacomo e Antonio, la madre nobildonna Elisa Tommaseo ved. Bortoluzzi, la sorella nobildonna Maria in Tommaseo, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 26 alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Zattere, 1382.

*La cara salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Noventa di Piave.*

Per espressa disposizione del defunto si prega di non inviare nè torcie nè fiori e si dispensa dalle visite.

*Venezia, 24 Marzo 1923.*

La Famiglia del compianto

**Dott.**

**Francesco Stoccada**

ringrazia commossa le Autorità cittadine, i colleghi medici e tutte quelle gentili persone che in qualsiasi forma si associarono al suo lutto onorando la memoria del caro Estinto.

*Chioggia, 24 Marzo 1923.*



# Le Borse e i Mercati

## BORSA DI MILANO

MILANO, 24

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. 3.50 % | 77.20 | Montecatini | 185.50 |
| Consol. 5 % | 87,32 | Metallurgica | 130.— |
| Banca d'Italia | 1490.— | Edison | 480.— |
| Banca Comm. It. | 937.— | Adriatica | 132.— |
| Credito Italiano | 719— | Vizzola | 860.— |
| Banca It. Sconto | —.— | Marconi | 252.— |
| Banco di Roma | 97,50 | Molini A. I. | 530.— |
| Meridionali | 380.— | Zuccheri | 468.— |
| Mediterranee | 268.— | Raffineria L. L. | 488.— |
| Costruz. Venete | 164.— | Eridania | 435.— |
| Rubatino | 565,— | Distillerie | 142.— |
| Lanificio Rossi | 2420.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Centoni | 1505.— | Esportazioni | 640.— |
| Cot. Venez. | 140.50 | Beni Stabili | 463.— |
| Colonerie | 76,— | Fiat | 317.65 |
| Elba | 57.— | Isotta Fraschini | 9,— |
| Terni | 478.— | Ilva | 11.75 |
| S.N.I.A. ord. | 65.— | Sabaudo | —.— |
| S.N.I.A. prov. | 74.50 | Libera Triestina | 348.— |
| Meccaniche | 111.— | Rossari Varzi | 345,— |
| Breda | 270.— | Fil. Cascami | 750.— |
| Ansaldo | 16,50 | Tessuti stampati | —.— |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 133.— | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 378.— | Bukarest | 9.75 |
| Londra | 95.90 | Belgio | 115.— |
| America | 20.47 | Spagna | 317.— |
| Berlino | 0.10.— | Praga | 61.— |

TRIESTE, 24. — Comm. Triestina 553 — Assicurazioni Generali 25.100 — Riunione Adriatica 3245 — Adria 308 — Cosulich 300 — Libera Triestina 335 — Lloyd 1405 — Premuda 362 — Forze Idr. Kerka 323.

ROMA, 24. — Rubattino 567 — Tram 124 — Acqua marcia 1622 — Gas 596 — Condotte d'acqua 272 — Antimonio 28 — Montecatini 184 — Elba 56.50 — Immobiliari 543 — Beni stabili 465 — Imprese fondiarie 132.50 — Azoto 212 — Elettrochimica 60.50 — Fondi rustici 249 — Risanamento 560.

GENOVA, 24. — Rubattino 566 — Eridania 433 — Raffinerie L. L. 486.50 — Industrie 471 — Ansaldo 17 — Elba 53 — Molini A. I. 528 — Sabaudo 251 — Ferriere Voltri 383 — Sylos 296 — Itala 12 — Semolerie 982.

### Borse estere

PARIGI, 23 — Rendita Francese 3 % perp. 57.60 — Id. id. ammort. antica 68.20 — Id. id. 3.50 % 79.95 — Id. id. 5 % amm. nuova 74.15 — Prestito 4 % 1917. 61.15 — Id. 4 % 1918 lib. 61.55 — Tunisine 271 — Rend. Argentina 1900, 80 — Rend. Egiziana 6 % unif. 202 — Rend. Ungherese 4 % 24.50 — Rend. Ital. 3.50 p. c. 58 — Portoghese nuova 77.75 — Rendita Russa 3 % 1891, 17.40 — Id. id. 5 % 1906, 30.75 — Id. id. 4 % 1909, 22.50 — Rendita Turca 76.20 — Banca di Francia 6400 — Banca di Parigi 1440 — Credito Fondiario 1135 — Crèdit Lyonnais 1570 — Banca Ottomana 700 — Metropolitain 520 — Azioni Suez 7750 — Thomson 838 — Obblig. Lombarde ant. 132 — Saragozza 834 — Rio Tinto 2640 — Sosnowice 1148 — Brasile 5 % 1903, 197 — Brasile «rescissione» 121.50 — Ferrovie Ottomane 98.50 — Chartered 44.50 — De Beers 1018 — Ferreira Deep 2775 — Geduld 226 — Gold Fields 67 — Randfontain 84.75 — Rand Mines 195 — Prestito 1905 lib. 88.15 — Id. 1906 lib. 87.40.

Cambi: Italia 74.50 — Chèque su Londra 71.57 — America 15.25 — Svizzera 281.75 — Belgio 87 — Olanda 602.50 — Berlino 0.07.50 — Bukarest 7.40 — Spagna 235.

LONDRA, 23 — Prest. Franc. 5 %, nuovo 22 — Id. id. 4 % 22.50 — Id. id. 4 % non liv. 22.25 — Nuovi Consolidati 59.3/8 — Egiziano unif. 70.75 — Rend. Spagnola est. nuova 75 — Rend. Ital. 3.50 % 23.50 — Rend. Giapponese 4 % 70.50 — Rend. Turca unif. 26.75 — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 66.50 — Marconi 2.9.16 — Argento in verghe 32.7/16 — Rame cont. 75.83.

Cambi: Italia 96.25 — Parigi L. T. 71.70 — Argentina 43.06 — Svizzera 25.38.6 — Berlino 9.75.00 — Atene 4.30 — Rumenia 9.95 — New York 46.24.3.

BERLINO, 23 — Cambi: Italia 102.500 — Francia 137.250 — Svizzera 386.300 — Vienna 29.03 — Ungheria 405 — Londra 98.000 — Amsterdam 824.750 — New York 20.90.00 — Praga 61.950.

GINEVRA, 23 — Cambi: Italia 26.46.25 — Berlino 0.02.59.5 — Vienna (cor. nuova) 0.00.75.125 — Londra 25.38.5 — Parigi 35.62.5 — New York 54.25 — Bulgaria 4 — Praga 16.02.5

VIENNA, 23 — Cambi: Serbia 72.700 — New York 71.475 — Parigi 464.600 — Bulgaria 49.950 — Italia 848.600 — Berlino 341 — Svizzera 1.321.000 — Amsterdam 2.815.000 — Praga 242.400 — Budapest 1505 — Varsavia 167 — Londra 334.900 — Belgio 407.400.

NEW YORK, 23 — Cambio su Italia a 60 g. 467.20 — Id. Demand Bill 469.12 — Id. Cable Transfer 469.37 — Id. Parigi vista 653.50 — Id. Italia vista 490 — Id. Berlino vista 48 — Argento min. naz. 99.5/8 — Id. min. estero 67.3/4 — Atckinson Topeka 103.25 — Canadian Pacific 148 — Pensilvania 46.3/8 — Reading 77.3/4 — Southern Pacific 92.3/4 — Union Pacific 141.25 — Anaconda 50.7/8 — Baldwin Locomotive 140 — E.U.E. Steel Common 106.7/8 — U. S. Rubber 62.50.

VALPARAISO, 22 — Cambio su Londra 35.90.

## Mercati del Veneto

Udine 24. — Frumento L. 110 — Granoturco al q.le da L. 93 a 100 — Segala a 105 — Olivo da 120 a 200 — Radici da 50 a 120 — Patate da 50 a 60 — Cipolle da 35 a 50 — Spinacci da 110 a 150 — Radicchio da 140 a 180 — Indivia da 70 a 90 — Cavolfiori l'uno da cent. 50 a 70 — Broccoli id. da cent. 20 a 30 — Mele al q.le da L. 70-120-160 — Novi da 220 a 350 — Nocciole da 300 a 400 — Fieno dell'alta 1.a qualità da 75 a 82 — Idem 2.a id. da 60 a 65 — Idem della bassa 1.a qualità da 64 a 72 — Idem 2.a id. da 47 a 55 — Erba spagna da 76 a 84 — Paglia da 42 a 43 — Strame da 25 a 38.

VICENZA 24. — Tabella dei prezzi praticati e delle quantità dei prodotti recati nel mercato all'ingrosso di P. Castello:

Aranci q.li 6 da L. 0.85 a 1.40 al kg. — Carciofi n. 3000 da 0.45 a 0.60 l'uno — Cipolle q.li 3 da 0.30 a 0.40 al kg. — Finocchi gambi 2000 da 0.35 a 0.40 l'uno — Insalata q.li 2 da la 1.20 al kg. — Mele id. 60 da 0.50 a 2.35 id. — Patate comuni id. 10 da 0.80 a 0.85 id. — Pere da tavola id. 1 a 3.70 id. — Spinacci id. 2 da 1.40 a 1.50 id.

DOLO 24. — Venerdì il nostro mercato settimanale ha assunto un aspetto anormale essendovi accorsi numerosi forestieri. E la cosa è chiara essendo ogni altro mercato sospeso per l'afta. Si pensi che la vendita dei bovini è sorpassata al centinaio. Il prezzo del fieno è stato elevatissima: cioè da L. 70 a 85 il quintale. Il vino tentò ad aumentare da L. 180 a L. 210. Le patate sono a prezzi elevati e ricercatissime da L. 90 a L. 100 il quintale le Basilicate da . 110 a 120 le Matilde. Il resto dei prezzi di venerdì anormali.

## Nel porto di Venezia

*Piroscafi arrivati il 23 marzo*: «Jonio» ital. da Rodi, con merci.

*Arrivati il 24 marzo*: «Georgia» germ. da Amburgo con merci.

*Spedizioni del 24 marzo*: Istina» jug. per La Goulette, vuoto — «Filippo Artelli» ital. per Algeri, vuoto.

*Partenze del 24 marzo*: «Lolin» spagn. per Algeri — «Carducci» ital. per Fiume — «Filippo Artelli» ital. per Algeri — «Istina» jugosl. per La Goulette.

*Carichi specificati*: Piroscafo ell. «Maria Stathatos» arr. il 23 marzo: da Cardiff rinfusa tonn. 5500 carbone, all'ordine Raccomandato a G. Carbone.

Pir. ital. «Ninfa» arr. il 23 marzo: da Braila rinfusa tonn. 2402 granaglie, allo ordine, Raccom. a A. Cinotti.

Riepilogo del 23: Piroscafi e velieri a banchina n. 19; al largo 2; in disarmo 23; totale 44.

Piroscafi e velieri partiti n. 5.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 8120; merci varie tonn. 245; totale tonn. 8365.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 170 · merci varie tonn. 265; totale tonn. 435.

Totale carri caricati 355; scaricati 31 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 114. uomini 1008.

Stato atmosferico: sereno.

## Mercato dei carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del 24 marzo 1923.

Cardiff Ammiragliato primario da lire 250 a 260 — Id. id. secondario da 240 a 245 — Best Hamilton Ell da 235 a 245 — Id. id. Splint da 240 a 250 — Gas primario da 240 a 250 — Id. secondario da 225 a 230 — Mattonelle Inglesi da 290 a 300 — Antracite primaria inglese tout venant da 290 a 300. (Tutto sul vagone).

## Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23 — (Chiusura). Cotoni futuri: Marzo manca — Aprile 30.10 — Maggio 30.10 — Giugno 29.67 — Luglio 29.25 — Agosto 29.10 — Settembre 26.45 — Ottobre 25.67 — Novembre 25.35 — Dicembre 25.10 — Gennaio 24.48 — Febbr. manca.

Balle: Entr. Atlantico 3.000 — Entr. Golfo 8.000 — Entr. Città Int. 1.000 — Spediz. Inghilterra 5.000.

## I prezzi all'ingrosso in Erberia a Rialto

ERBERIA. — Mele al Kg. da L. 0.40 a 2; Pere da 2 a 3.50; Mandarini da 2.20 a 2.50; Patate da 0.80 a 0.90; Cipolle da 0.20 a 0.30; Spinacci da 1 a 1.60; Carube da 0.50 a 1.20; Bagigi da 4.20 a .430; Noci da 2.20 a 3; Aranci da 0.80 a 1.20; Radicchio al corbino da 2 a 8; Cardi al mazzo da 0.25 a 0.80; Prezzemolo id. da 0.07 a 0.50; Carciofi cadauno da 0.30 a 0.35; Sedano id. da 0.10 a 0.30; Cavolfiori id. da 0.60 a 0.95; Broccoli id. da 0.20 a 0.45; Limoni id. da 0.08 a 0.10; Finocchi id. da 0.17 a 0.35.

PESCHERIA. — Sfogi gentili al Kg. da L. 14 a 24; Sardelle da 4.50 a 5; Volpine Boseghe da 11 a 14; Cefali in sorte da 9 a 11; Passarini da 7 a 9; Moleche da 9 a 10; Bisati assortiti da 6.50 a 9; Seppioline e seppie da 4.50 a 5; Folpi da 5 a 6; Brancini assortiti da 15 a 24; Storione da 14 a 15; Gambaretti da 9 a 11; Azià Paesi lordo da 7 a 9; Squalena lordo da 6 a 7; Go da 6 a 7; Calamari da 7.50 a 22; Astici da 16 a 19; Sardoni da 6 a 7.50; Sampieri da 7 a 9; Lovi da 5 a 7.50; Aragoste da 22 a 24; Razza da 4 a 4.50.

## La nuova carica del Vescovo di Padova

ROMA, 24

Volendo il Papa servirsi dell'opera di Mons. Luigi Pellizzo, Vescovo di Padova, in altre mansioni, lo ha chiamato alla Curia promuovendolo alla chiesa arcivescovile titolare di Damiata e nominandolo Canonico di San Pietro in Vaticano.

# NOTIZIE RECENTISSIME

## Il solenne ricevimento a Palazzo Venezia offerto da Mussolini ai congressisti

ROMA, 24

Veramente magnifico il ricevimento che il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha offerto stasera nei saloni di Palazzo Venezia ai congressisti della Camera di Commercio di tutto il mondo.

Il servizio d'onore era disimpegnato dai militi della nuova Milizia Nazionale in alta uniforme. Una novità nel cerimoniale: l'on. Mussolini in piedi nel l'aula di Paolo III, con a fianco l'on. Acerbo e il comm. barone Russo, ha ricevuto ad uno ad uno tutti gli invitati che gli erano annunziati da un funzionario del cerimoniale del Ministero degli esteri.

### Un aneddoto significativo

E' stato molto notato il fatto che il Presidente del Consiglio portava stasera per la prima volta la fascia verde del Gran Cordone dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro che il Re gli ha conferito l'altro. Anzi a questo proposito possò narrarvi il seguente aneddoto detto mi stasera da un dignitario di Casa Reale: Il Re voleva insignire della massima onorificenza dei Santi Maurizio e Lazzaro fin da Capodanno il Presidente del Consiglio; ma questi, saputa la cosa, disse al Sovrano: Maestà, aspetti ch'io abbia prima fatto *qualche cosa!* Testuale risposta, che può servire d'esempio e di insegnamento alla vanità di molti italiani. Ma in questi giorni l'on. Mussolini aveva ricevuto dal Ministro Lahovary la massima onorificenza romena; quindi il Re lo ha insignito senz'altro del Gran Cordone Mauriziano, che il Presidente stasera portava per la prima volta.

Accolti gli invitati, l'on. Mussolini è passato nel salone degli Arazzi di Mantova, che presentava un colpo d'occhio stupendo. Sulla pedana era l'orchestra dell'Augusteo diretta dal maestro Bernardino Molinari.

### I presenti alla festa

Nella prima fila di poltrone erano, a destra del Presidente del Consiglio, i Principi del sangue e cioè il Principe delle Puglie, figlio primogenito del Duca d'Aosta; il Principe di Udine, il Duca di Bergamo e il Duca di Pistoia; alla sua sinistra erano i collari dell'Annunziata generalissimo Diaz e ammiraglio Thaon di Revel, il Presidente del Senato on. Tittoni, il Presidente della Camera on. De Nicola. Erano presenti tutti i membri del Governo. Notato il Ministro Federzoni nella sua nuova uniforme della milizia fascista, sopra la camicia nera. Era al completo il Corpo diplomatico con il decano degli ambasciatori alla testa: Camillo Barrère. Venti file di poltrone erano gremite di tutte le dame dell'aristocrazia romana in superbe *toilettes*, le dame di Corte, le signore degli ambasciatori e dei ministri; poi i congressisti con le loro signore.

I Reali, dato il lutto recente di Corte, erano assenti. Il Re era rappresentato dal primogenito del Duca d'Aosta. Quand'egli è entrato nella sala Bernardino Molinari ha attaccato la Marcia Reale che tutti hanno ascoltato in piedi; dopo l'*inno Sabaudo* l'inno fascista.

### L'esecuzione del concerto

Cessati gli applausi, è cominciato il concerto, che è stato costituito da tutta musica italiana del '600 e del '700; è cominciato con le « Quattro Stagioni » del veneziano Antonio Vivaldi; poi arie del Porpora, del Pergolesi, dello Scarlatti, del Cimarosa e del Corelli, eseguite dalla soprano signorina Laura Pisani e dai violinisti solisti Oscar Zuccarini e Tito Rosati.

L'on. Mussolini, esperto violinista, seguiva con estrema attenzione la mirabile esecuzione dei musicisti, deliziosamente diretta dal Molinari. Il Principe delle Puglie dava il segnale degli applausi. Il concerto è terminato con l'Inno Reale e l'Inno fascista che tutti hanno ascoltato in piedi. Quindi i Principi del sangue hanno lasciato Palazzo Venezia, mentre l'on. Mussolini ha accompagnato al *buffet* gli ambasciatori, i capi delle delegazioni estere al Congresso commerciale, le dame di Corte e le signore dei congressisti. Il Presidente ha fatto anche ammirare agli ospiti i tesori d'arte restituitici dall'Austria, che ornano le pareti dei saloni di Palazzo Venezia. Le dame scintillanti di gioielli, gli ufficiali e i fascisti in alta uniforme, la bellezza suggestiva dell'ambiente e i capolavori che l'adornavano costituivano un colpo d'occhio indimenticabile. E i congressisti americani sopratutti non nascondevano la loro entusiastica ammirazione.

### La degustazione dei vini italiani

Verso l'una del mattino gli invitati hanno cominciato a lasciare la festa. Lo on. Mussolini ha brindato coi capi delle delegazioni straniere; ma non vi sono stati nè discorsi, nè dichiarazioni.

Il ricevimento alle ore 1.30 era terminato. I membri del Governo hanno lasciato Palazzo Venezia, mentre la truppa e la milizia nazionale schierata in Piazza Venezia e in Via del Plebiscito, rendevano gli onori delle armi.

Oggi la Confederazione dell'Industria Vinicola ha offerto a Palazzo dell'Esposizione una degustazione di vini tipici italiani ai partecipanti al Congresso della Camera di Commercio Internazionale. Erano presenti i vice-presidenti della Confederazione comm. Oliva e comm. Calissano, i consiglieri conte Corinaldi, cav. uff. Gresi, cav. Scala e sig. Valle, il direttore generale comm. prof. Armato, il sen. Clementel e il signor Booth, nuovo Presidente della Camera di Commercio, l'on. Olivetti, l'on. Romani, l'on. Ancona, l'on. Cassin, il comm. Donnini, i rappresentanti dei Dicasteri, e numerosi membri delle Delegazioni partecipanti al Congresso.

Dopo un applaudito saluto ai convenuti del comm. Oliva, sono stati fatti degustare i principali vini tipici italiani i cui pregi sono stati vivamente e generalmente apprezzati.

### Alla Banca d'Italia

Oggi la Banca d'Italia ha offerto un grande ricevimento in onore dei membri del Congresso della Camera di Commercio Internazionale.

Il comm. Stringher ha pronunciato un discorso che è stato vivamente applaudito.

Ha preso poi la parola il sig. Booth, nuovo Presidente della Camera di Commercio Internazionale, il quale, dopo un caloroso saluto al Ministro De Stefani, ha espresso a nome suo e dei congressisti i più sentiti ringraziamenti per il solenne ricevimento offerto.

E' stato poi servito un sontuoso rinfresco.

## De Ambris e Saletti da Mussolini per la situazione politica a Parma

ROMA, 24

Oggi nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha ricevuto una commissione composta di Amilcare De Ambris e Rinaldo Saletti, entrambi ex-combattenti e decorati, che in rappresentanza della Camera del Lavoro corridoniana di Borgo delle Grazie a Parma ed in seguito agli incidenti verificatisi in questi giorni in provincia di Parma ed alla conseguente occupazione per parte di elementi fascisti della Camera del Lavoro da essi rappresentata, hanno esposto le cause che secondo essi hanno determinata la situazione e suggerito le possibili soluzioni di essa.

Il Presidente, dopo avere ascoltato benevolmente l'esposizione fattagli, ha dato immediatamente ordini perchè l'autorità intervenga a regolarizzare la situazione riservandosi di prendere ulteriori provvedimenti quando avrà avuto elementi sufficienti per potere valutare a pieno lo stato delle cose.

## Una vertenza Baroncini-Quilici

BOLOGNA, 24

Domattina il *Resto del Carlino* esce con questo comunicato del Consiglio di amministrazione:

« Le opinioni pubbliche si sono interessate e si interessano in questi giorni di quanto è avvenuto tra il rag. Gino Baroncini alto commissario politico per l'Emilia e la Romagna e il dott. Nello Quilici nella notte tra il 21 e il 22 corr. alla stazione di Bologna. Siccome la questione sta risolvendosi secondo la procedura cavalleresca, non è il caso di entrare in merito se non per dichiarare che l'accaduto non ha assolutamente alcun rapporto con l'orientamento politico e con l'attività del nostro giornale. »

In seguito alla pubblicazione fatta ieri dall'*Avvenire d'Italia* il dott. Quilici ci comunica di aver sporto querela contro il detto giornale, accordando ampia facoltà di prova.

La vertenza è stata originata da un incidente avvenuto sere fa alla stazione di Bologna e che trae le sue origini, secondo quanto risulta dai giornali, dall'attività che avrebbe spiegata il Quilici a Roma per la concessione ad un gruppo industriale tosco-veneto dei lavori della direttissima Bologna-Firenze, attività ritenuta dal Baroncini dannosa alle finanze dello Stato e alle organizzazioni operaie della provincia bolognese.

## Riunione dei generali della M. N.

ROMA 24.

Oggi a mezzogiorno a palazzo Chigi nel salone della Vittoria convocati dall'on. Mussolini si sono riuniti i generali della milizia volontaria per la difesa nazionale senatore De Bono, on. Devecchi, e Italo Balbo che formano il comando supremo. Sono state prese importanti decisioni.

## L'on. Giuriati a Firenze

ROMA, 24

Questa sera è partito per Firenze l'on. Giuriati che si reca a rappresentare il Presidente del Consiglio alla cerimonia che si svolgerà domattina in Piazza Santa Maria Novella, in onore dei fascisti caduti.

## Cinque tribunali e numerose preture soppressi nel Veneto

ROMA, 24

Con decreto odierno sono state apportate importanti modificazioni alla circoscrizione giudiziaria del Regno. Le Corti di Cassazione di Firenze, Napoli, Palermo e Torino sono soppresse. La Corte di Cassazione di Roma eserciterà tutte le attribuzioni ora spettanti alle altre Corti soppresse e prenderà il nome di Cassazione del Regno.

Segue la soppressione di varie Corti d'Appello e relative modificazioni. Così il Tribunale di Verona è aggregato alla sezione di Corte d'Appello in Trento che viene messa alle dipendenze della Corte d'Appello di Venezia. Vengono soppressi vari tribunali fra cui quelli di Bassano, Conegliano, Este, Legnago e Pordenone dipendenti dalla Corte d'Appello di Venezia.

Vengono soppresse fra le altre le seguenti Preture: Ariano Polesine, Auronzo, Aviano, Badia Polesine, Barbarano, Bardolino, Cologna Veneta, Conselve, Crespino, Fonzaso, Longarone, Loreo, Marostica, Mel, Mirano, Occhiobello.

## Le proteste della Commissione fiumana per le pretese jugoslave

FIUME, 24

La Commissione consultiva fiumana ha votato il seguente ordine del giorno: « La Commissione consultiva fiumana per l'applicazione della convenzione di Santa Margherita, di fronte all'arbitraria interpretazione data dalla delegazione jugoslava al Trattato di Rapallo, riafferma il diritto di Fiume sul delta e Porto Baross, quali parti integranti del *corpus separatum* diritto affermato sempre concordemente da tutti i cittadini senza distinzione di partito. Aderisce al principio dell'amministrazione consorziale del porto di Fiume, a condizione che il Consorzio si estenda anche alle appendici del porto poste in territorio jugoslavo. Protesta contro la pressione arbitrariamente esercitata dal Regno jugoslavo con la chiusura della linea ferroviaria, in contrasto con i principi del diritto internazionale e col Trattato del Trianon e invita il R. Governo ad ottenere la riattivazione, riservandosi di regolare la propria condotta secondo l'atteggiamento jugoslavo; approva l'opera svolta dalla delegazione italiana dagli esperti fiumani e riconferma la piena fiducia della cittadinanza fiumana nel Governo nazionale ».

## All'Opera Nazionale per gli invalidi

ROMA, 24

Nei decorsi giorni si è riunito in sessione ordinaria il comitato esecutivo dell'opera nazionale per gli invalidi della guerra. Sono stati approvati alcuni bilanci preventivi e rendiconti di rappresentanze provinciali e trattati numerosi affari di ordinaria amministrazione e di assistenza individuale.

Il Comitato, d'accordo col ministero delle finanze ha deliberato la partecipazione dell'opera nazionale all'esposiz. interalleata dei lavori dei mutilati di guerra che si terrà a Gand nella seconda quindicina del prossimo aprile, avvalendosi del concorso di lire 20.000 disposte dal ministero anzidetto per far fronte alle spese relative.

Si è inoltre deliberato di addivenire alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione della Casa Nazionale di Ricovero per gli ultrainvalidi al Galluzzo di Firenze attualmente gestita da da un commissario e così pure si è approvato il progetto delle modificazioni tecnico-sanitarie da apportarsi al Sanatorio di Arco che sarà certamente in grado di funzionare nel termine di sei mesi.

In attuazione della progettata sistemazione del servizio del protesi il Comitato è addivenuto all'approvazione di alcune convenzioni e nell'intento di conseguire la necessaria unità di criteri da seguire per la prestazione dell'assistenza protetica ha pure deliberato la pubblicazione di un prontuario contenente le norme attinenti a tale servizio.

Da ultimo il Comitato ha preso atto delle proposte dell'apposita commissione incaricata di portare il suo esame sulle disposizioni legislative sinora rimaste inattuate riguardanti la concessione di mutui di favore agli invalidi della guerra per acquisto di terreni e costruzione di case economiche nell'intento di far beneficiare di questa forma di assistenza i grandi invalidi in genere e gli invalidi di guerra rurali in specie.

## La prima di "Frasquita,, di Lehar a Milano

MILANO, 24

Stasera al nostro Teatro Lirico è stata rappresentata per la prima volta in Italia la nuova operetta di Franz Lehar *Frasquita*. Il successo è stato entusiastico. Si sono avute oltre venti chiamate. Ottima l'esecuzione e sfarzosa la messa in scena della compagnia Valle Mauro.

## Le misteriose emissioni radiotelefoniche

PARIGI, 24

Le mistificazioni del posto misterioso di emissione radiotelefonica, a cui si dà il nome di posto zero, continuano a turbare tutti gli adepti del nuovo svago auditivo. L'alto funzionario che dirige le ricerche del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, interrogato di nuovo, ha detto:

« Le ultime misure prese da nostri operatori ci hanno data la lunghezza esatta delle onde hertziane emesse dal posto misterioso. Non siamo ancora, però, riusciti a comprendere se si tratta di emissione irregolare di una stazione privata di prova autorizzata, oppure di un posto clandestino. Le nostre verifiche continuano attivamente, ma sono alquanto rallentate dal fatto che la rottura del cavo sottomarino tra la Francia e il Marocco accresce a dismisura il traffico radiotelegrafico. Proseguiamo, tuttavia, nelle ricerche. Se riusciremo a scoprire una stazione sospetta, applicheremo senz'altro la legge, la quale infligge ai contravventori non solo una multa cospicua, ma anche la prigione. »

I mistificatori anonimi sono così avvertiti. E' a notare che il posto misterioso trasmette le voci di due operatori. Uno parla correntemente l'inglese, mentre l'altro si esprime in francese con un accento schiettamente parigino. Questo particolare basta da solo a distruggere l'ipotesi che il posto zero sia quello dell'ingegnere americano Webb, edificato presso New York, che venerdì scorso ha fatto delle prove transatlantiche con una forza straordinaria di emissione riuscendo a farsi sentire anche dagli apparecchi privati parigini.

## La vendita delle collezioni di Caruso

PARIGI, 24

Secondo le informazioni dei giornali americani pubblicati a Parigi, la vendita all'asta della collezione Caruso ha ottenuto a New York un notevole successo. E' noto che il famoso tenore era un appassionato numismatico e che era riuscito a costituirsi una buona raccolta evitando con cura di lasciarsi gabbare dai venditori di monete false. Alcuni pezzi della sua raccolta hanno raggiunto prezzi eccezionali.

La maggiore attrattiva della vendita consisteva, però, nella serie dei costumi teatrali del tenore che sono stati tutti venduti a prezzi altissimi. La tunica rossa che Caruso soleva portare al primo atto dell'*Aida* è stata venduta per la somma di 500 dollari e pare che il commissario della vendita sia rimasto sorpreso egli stesso di un simile prezzo. E' stata venduto anche una collezione di medaglie antiche per un complessivo di 40.000 dollari. Un'altra giornata è stata consacrata alla vendita di vetri antichi.

## L'agitazione dei minatori della Sarre

PARIGI, 24

I giornali hanno da Metz:

Si segnala una forte ripresa di lavoro nelle miniere della Mosella e della Sarre. Sono tornati al lavoro 1550 minatori. Al Houve gli operai della Sarre sovvenzionati dal Reich continuano lo sciopero.

## Un terremoto lontano

BOLOGNA, 24.

L'Osservatorio di S. Luca comunica:

Alle ore 14.15 circa di oggi è stata registrata da questo osservatorio una sensibile scossa di terremoto in direzione sud-nord. Dal grafico della registrazione si può arguire che il terremoto si è manifestato probabilmente molto lontano.

## Un grave incendio a Conegliano

CONEGLIANO, 24

Stasera verso le ore 17.15 si è improvvisamente sviluppato un vastissimo incendio al Caffè Antoniazzi. Il locale è stato quasi del tutto distrutto, compresa l'ala del fabbricato adibita ad alloggi.

L'incendio ha avuto la sua origine dal fornello per il riscaldamento del caffè, alimentato da una bombola di ossigeno posta in un locale sotterraneo.

La bombola di ossigeno, scoppiando ha investito il deposito di alcool per la fabbricazione di liquori, riducendo in un attimo il caffè in un immenso braciere.

I pompieri, accorsi sul luogo, hanno potuto far ben poco contro la violenza dell'incendio, che minacciava di prendere proporzioni vastissime. Ad ogni modo dopo faticoso lavoro i militi sono riusciti ad isolare l'incendio e a limitare così il danno, che ammonta però già ad una cifra rilevante.

## Agente investigativo vincitore della lotteria

ROMA, 24

L'agente investigativo Putzu Genesio di Francesco, già regia guardia, si è presentato stamane alle 11.30 per ritirare il premio della cartella vincitrice delle 200.000 lire dell'ultima lotteria.

## Cronaca rosa

Ieri l'assess. Vianello ha unito col vincolo del matrimonio la Signorina Giovanna Ellero di Venezia artista squisita e pittrice di elette qualità, e il rag. M. Cellini di una delle più cospicue famiglie di Bassano. Agli sposi ed alle famiglie rallegramenti e cordialissimi auguri.

## Orario delle Ferrovie

**PARTENZE per**

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30. A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50. DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

**ARRIVI da**

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08. A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58. 10.48. 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »



APPENDICE DELLA « GAZZETTA DI VENEZIA » N. 147

# UN DRAMMA MILITARE

**Romanzo di PAUL BERTNAY**

Non comprendeva e si sentiva il cuore oppresso.

— Ah! com'è lungo, eterno, per tante ore, per tutta la sera, per tutta la notte, attendere per avere alla fine l'indomani mattina, dopo il rapporto, la spiegazione dell'enigma.

Quando rientrò in caserma, D'Artigues era ancora là, sempre immerso nella lettura del manuale di geografia.

— Sei già qui?

— Quelle signore sono assenti... in viaggio... da due giorni... Me l'ha detto il piantone.

— Anche il colonnello?

— Egli è tornato.

— Allora l'hai visto.

— No, non riceve.

— Ma tu...

— Me come gli altri. Il piantone aveva la consegna per tutti gli uomini e per tutti i graduati.

— E allora?

— Farò come gli altri. Vedrò il colonnello dopo il rapporto.

— Quella consegna non era certamente per te... In quella casa tu non sei un graduato, sei il signor De Kerhoel, sei un amico.... E sono sicuro che per poco che tu avessi insistito....

— No. Il piantone era Simonnet.

— Testa dura..

— Che non avrebbe ceduto. Io non andavo per affari di servizio. « A domani, dopo il rapporto ». Colui non sapeva che questo... Dopo tutto — concluse sforzandosi di sorridere — domani non è lontano.

— Allora, stasera?...

— Ebbene, si lavorerà, se vuoi.

— Sta bene... pranzi con noi?

— Ah! non sono in vena di chiacchierare con tutti e tanto meno di sopportare le loro interrogazioni... Vieni piuttosto con me... Si pranzerà assieme nel l'angolo di qualche ristorante... E poi subito dopo preso il caffè...

— Si tornerà alla lavagna. Bisogna che entriamo assieme a Saumur... e che ne usciamo assieme coi galloni di sottotenente.

E così Giuliano passò la serata.

Ma aveva ben poco la mente alle cifre tracciate da D'Artigues sulla lavagna, che sembravano ballargli confusamente davanti agli occhi, come nelle brutte ore di scoraggiamento, allorchè si prendeva la testa fra le mani gridando:

— E dire che avrei potuto essere pittore... esercitare un'arte che ammiro.... che amo... mentre sono condannato a questo mestiere di soldato, perchè è vietato, quando si porta il nome di Kerhoel, essere altra cosa che marinaio o soldato.

Questo, da un pezzo, non lo diceva, nè lo pensava più.

Egli l'accettava giocondamente quel mestiere del soldato, perchè era il mezzo, il solo mezzo, d'ottenere Albina.

E adesso, quando ristucco, sbalordito dalle x, si prendeva la testa fra le mani, era per gridare invece:

— Ah! Albina!... Albina!... Albina cara dagli occhi neri e dalle labbra vermiglie, non credete mai quanto mi costi la vostra conquista.

Quella sera D'Artigues, vedendolo fermarsi d'un tratto, colla matita in aria... come assorto in una visione lontana, diceva:

— Ohe! Kerhoel, dove sei dunque col cervello?

Ed egli scuotendo il capo, rispondeva:

— Ah! scusami... vengo assalito da tanti ricordi... da tante preoccupazioni... dal cordoglio che ho provato... dallo stordimento che sento ancora....

— Capisco, capisco.

No; D'Artigues non capiva nulla.

Giuliano, parlando del suo dolore di ieri, mentiva a sè stesso.

In quel momento non era la visione della santa creatura stesa sul suo letto di morte, non era quella dolorosa visione che l'assorbiva...

Egli vedeva Albina ed era l'angoscia istintiva di quella lontananza, era l'angoscia di quel mistero, che gli faceva dimenticare tutto ciò che non era Albina.

Finalmente era suonata la sveglia.

A quel momento successero il rumore e l'agitazione della caserma, nella quale ricominciava il lavoro quotidiano.

Tutte le consuete occupazioni della mattinata, che Giuliano trovava sempre così monotone, così fastidiose, quella mattina le compì con un zelo febbrile, che faceva dire ai suoi compagni:

— Ma che cos'ha dunque stamane da far tutto con tanto slancio come se ci si divertisse un mondo?

No, non ci si divertiva, ma ciò gli faceva dimenticare un po' l'attesa e l'aiutava a far parere più brevi le ore.

Finalmente il rapporto era terminato.

Giuliano, dissimulando a stento la propria impazienza, entrò nell'ufficio del maresciallo capo, poichè arriverebbe a scambiare alla fine qualche parola col signor De Clavarens.

Infatti il colonnello era lì.

Seduto al tavolo da lavoro del maresciallo capo, firmava documenti di contabilità, rispondendo nel tempo stesso brevemente alle domande ed ai reclami di coloro, che avevano a parlargli.

Sembrava anzi meno impensierito.

Ogni volta che si bussava alla porta dell'ufficio, gettava da quella parte una occhiata furtiva, come se s'attendesse sempre di veder apparire qualcuno, che doveva certamente venire qualcuno che si apparecchiava a ricevere.

Finalmente fu Giuliano che vide entrare.

Non aspettò che giungesse presso di lui e disse subito:

— Maresciallo d'alloggio, andate ad aspettarmi nella sala del rapporto. Debbo parlarvi... prima voglio terminare cogli uomini, che sono là.

— Bene, mio colonnello.

Il tono della voce del signor De Clavarens era il solito che aveva durante il servizio; il suo viso era rimasto impassibile.

E riprese il discorso che stava facendo col maresciallo capo.

Giuliano salutò ed uscì.

— Che vorrà dire tutto questo? — si andava ripetendo nel recarsi nella sala del rapporto — spero che finalmente lo saprò.

Pochi momenti dopo, infatti, appariva il signor De Clavarens.

— Ah! mio colonnello... ero così ansioso....

Si fermò un po' sorpreso.

Il colonnello chiudeva a chiave la porta per la quale era entrato, la sola d'altronde che dava accesso a quella vasta sala appena ammobigliata con una grande tavola circondata di sedie.

— Adesso nessuno verrà più a disturbarci.

Ma Giuliano non reggeva più all'impazienza, all'inquietudine.

— Ho saputo ieri, arrivando... Ve ne prego, mio colonnello, datemi notizie della signora Clavarens e della signorina Albina...

— E' giusto delle nostre relazioni, di mia moglie, di mia figlia, che avremo a discorrere... e molto seriamente, amico mio...

— Delle nostre relazioni?...

— Sì — rispose il colonnello — io non ho per abitudine di prendere le cose alla lontana. La franchezza è anche realtà...

(Continua)

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 181 - N. 77

Martedì 27 Marzo 1923

# GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 ... Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'oc... ...amento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini ... ...zio insindacabile ritenesse di non potere accettare

## Agenti di cambio e banchieri

In riviste tecniche e quotidiani commerciali, negli organi della Federazione Nazionale degli Agenti di Cambio e della Associazione Bancaria Italiana si trascina da qualche tempo la discussione intorno alla riforma della legge sulle borse del 1913.

La Camera di commercio di Milano, cioè del centro finanziario in cui più vivo è il conflitto, assai meno sentito altrove, fra le opposte vedute, ha diffuso un proprio progetto di riforma.

Le rappresentanze delle Camere di commercio che hanno Borse alle loro dipendenze, si sono riunite a Roma, presso la Unione delle Camere di commercio, interessandosi della disputa, che il governo dovrà risolvere.

Molte sono le questioni controverse, la più grave e principale è quella derivante dal conflitto di interessi, di vedute sulle rispettive attribuzioni, fra gli agenti di cambio e taluni banchieri.

La legge del 1913, inspirata evidentemente alla tendenza dominante verso il monopolio degli agenti di cambio in borsa, pur considerando costoro come mediatori e divietando loro, come si fa in altri paesi, l'esercizio del commercio in proprio pel medesimo oggetto, ma senza abrogare la disposizione del codice di commercio che consente anche agli agenti di cambio di prestare il proprio nome nelle contrattazioni, riservava ad essi soltanto, come regola, l'accesso al recinto speciale delle grida dei titoli, solo consentendo, in via transitoria, che le Camere di commercio potessero per cinque anni prorogabili e prorogati di altri cinque, ammettere pure al recinto riservato quei banchieri, commissionari e cambiovalute che già usassero di tale facoltà.

Cessando ora gli effetti della concessione temporanea, si dovrebbe passare senz'altro al riconoscimento del privilegio esclusivo stabilito dalla legge a favore degli agenti di cambio.

E' questa sostanzialmente la pretesa, fondata del resto sulla legge, avanzata dalla F.N.A.C. Essa difende il principio su cui si fonda il testo legislativo del 1913, e si oppone ad una nuova proroga della concessione già fatta eccezionalmente per un decennio a taluni banchieri.

Senonchè gli agenti di cambio, per considerazioni non soltanto particolari, ma di indole generale, si mostrano disposti a consentire stabilmente il controllo bancario del mercato finanziario, aderendo all'ammissione nel recinto delle grida dei rappresentanti degli Istituti di emissione ed alla presenza dei rappresentanti delle grandi banche, cioè di quelle che hanno un capitale sociale versato di almeno 150 milioni.

In via di compromesso transitorio, gli agenti di cambio sono pure disposti a facilitare la nomina a tale ufficio dei banchieri ammessi attualmente, sia pure in via eccezionale, all'esercizio della funzione.

Gli agenti di cambio dichiarano il loro proposito di avviare la professione da essi esercitata verso un tipo già affermatosi pienamente in altri paesi ed iniziato in Italia con la creazione nelle borse principali di Genova, Milano, Roma e Torino, di associazioni fra agenti di cambio, cogli statuti approvati dal ministero; associazioni aventi per iscopo di garantire in dati modi (fondo comune e fondo di garanzia) e dentro certi limiti le obbligazioni degli associati, nascenti dagli affari di borsa.

Gli agenti di cambio ritengono del resto di aver dato nel maggior numero una prova sicura delle loro intenzioni, assumendo di rispondere collettivamente e non senza sacrifici delle obbligazioni assunte individualmente in occasione del dissesto della Banca di Sconto.

E' poi di pochi giorni la riunione degli agenti di cambio italiani in una corporazione nazionale.

L'Associazione Bancaria Italiana vuole estendere almeno ai banchieri il libero esercizio della funzione di agenti di cambio, per togliere le banche ed i banchieri dalla condizione di inferiorità in cui verrebbero a trovarsi di fronte agli agenti di cambio privilegiati; mentre la commissione ed il commercio in titoli costituiscono una delle basi dell'attività bancaria o almeno di quella di non poche banche.

La condizione delle banche e dei banchieri verrebbe aggravata dal fatto che essi non possono contrattare neppure tra di loro, senza perdere il diritto alla procedura speciale e comoda per inadempienza, riservata ai contratti stipulati a mezzo di agenti di cambio, a cui le banche ed i banchieri dovrebbero affidare i loro affari, sebbene in realtà gli agenti di cambio non siano mediatori disinteressati, ma concorrenti, tanto più temibili in quanto investiti di una condizione di privilegio.

Per infrenare l'attività dell'agente di cambio, come speculatore, si è proposto di imporre all'agente l'obbligo già stabilito in altri paesi, di fare il nome del committente e di tenere un repertorio cronologico, accolto in Francia da disposizioni fiscali e recante gli inconvenienti delle dichiarazioni veritiere senza togliere quelli delle dichiarazioni mendaci o di comodo.

La Camera di commercio di Milano, nel lodevole intento di conciliare le opposte vedute, ha creduto di potersi rifare a rigide, viete ed astratte figure giuridiche, distinguendo nel suo progetto il commissionario alle grida, da porsi in regime di regolata libertà, anche con la richiesta di requisiti finanziari adeguati, dal mediatore o agente di cambio, ammesso al recinto, ma escluso dalle trattazioni alle grida, investito di pubbliche funzioni e sottoposto anche ad un regolamento rigido, in ordine alle esigenze varie dei singoli mercati.

Le rappresentanze delle Camere di commercio che hanno borse nei loro distretti hanno ammesso che l'ordinamento legislativo debba corrispondere alla realtà della vita delle borse; hanno fatto voto perchè il governo soprassieda alla riforma della legge sulle borse, in attesa delle proposte che saranno presentate in breve da una commissione formata dal presidenti delle Camere interessate o dai loro rappresentanti. Nell'attesa, scadendo la concessione transitoria fatta ai banchieri, si dovrebbe addivenire alla sua proroga, ma per non oltre il corrente anno.

Che da anni abbia osservato obbiettivamente la vita economica e giuridica delle grandi borse, avrà notato la tendenza che si manifesta nei mercati dei titoli ad accogliere le istituzioni ed i procedimenti germogliati spontaneamente nei mercati all'ingrosso più progrediti delle merci, mentre in tempi passati accadeva sopratutto l'opposto.

Nelle borse delle merci ed in talune delle divise e dei titoli si nota una tendenza assai chiara verso la specificazione, colla fusione pratica delle figure giuridiche astratte del mediatore puro, del commissario speculatore, dello speculatore; figure che scompaiono singolarmente in quella assorbente del membro dell'associazione o della borsa o della cassa, che esercita di fatto o di diritto poco importa (apparendo secondario l'intervento o meno del potere pubblico) il monopolio collettivo e cooptativo della speculazione in un dato ramo commerciale, stabilizzando e garantendo il mercato, colla sostituzione della responsabilità del singolo con quella solidale degli associati o meglio con quella dell'associazione.

I giuristi devono por mente alla realtà, che è più forte delle teorie tramandate del diritto, le quali si attardano in vane disquisizioni intorno alle vecchie figure giuridiche, alle questioni trite della libertà e del monopolio, dell'intervento e del non intervento governativo; mentre spontaneamente nella vita dei grandi mercati si pongono e si risolvono praticamente in forma nuova esigenze nuove e si creano e si affermano nuove forme del diritto, che possono essere comprese soltanto da chi si attiene alla sostanza, non alla lettera del diritto.

La nuova figura dello speculatore che si afferma già piena nelle associazioni libere o riconosciute per l'esercizio della speculazione delle merci tipiche di borsa, trova un avviamento nell'agente di cambio della borsa di Parigi, che è un commissionario, nel «broker» della borsa di Londra, il quale, per essere soltanto un commissionario distinto dal «dealer» che è speculatore, tende ad invadere il campo di questo.

La diversità esistente fra il mercato all'ingrosso delle merci e quello dei valori, il quale difficilmente riesce a rendersi relativamente indipendente dal mercato monetario, come tende a fare il mercato delle merci; porta ad un assiduo intervento dei banchieri nel traffico dei titoli non solo pel finanziamento, ma benanche per la speculazione, ed induce facilmente a conflitti tra agenti di cambio a banchieri.

In Francia l'azione dei grandi stabilimenti finanziari nel collocamento dei titoli ha fatto parlare di una *anemia delle borse* ed ha indotto ad accordi fra agenti di cambio ed istituti di credito, che si sono impegnati a serbare pei primi una parte dei titoli da collocare, ottenendo in compenso una riduzione della mediazione.

A Nuova York gli speculatori su titoli si sono sottratti ai servigi ed alla compensazione dei banchieri, creando e sviluppando meravigliosamente la compensazione propria, persino dei prestiti, attirando nella propria associazione come membri passivi gli stessi banchieri di borsa.

Non sappiamo finora quale soluzione darà il governo chiamato a decidere il conflitto insorto in qualche centro del modestissimo mercato finanziario italiano fra gli agenti di cambio e taluni banchieri.

La maggiore probabilità parrebbe per l'accoglimento della maggior parte dei desiderata degli agenti di cambio, i quali hanno anche dato prova di non essere privi d[i] tatto politico.

Dopo quanto abbiamo scritto sopra sembrerebbe superfluo concludere che, quali che sieno le particolari vedute subbiettive, delle quali non è qui questione le proposte degli agenti di cambio sembrano più in armonia di altre colle tendenze concrete generali dei mercati finanziari più progrediti e collo sviluppo spontaneo anche in essi di quelle forme di vita economica sindacale che sembrano avere per sè l'avvenire e certo hanno già buona parte del presente.

I monopoli, del resto imperfetti, che esse attuano, trovano nei freni morali interni, suggeriti dallo stesso tornaconto e nella necessità di accordi esteriori, correttivi che non sono sicuramente meno efficaci di quelli che vengono comunemente attribuiti a cavillose forme di intervento, anche se sono meno perfetti di quelli che si avrebbero in perfettissime, ma purtroppo immaginarie forme mai realizzate di libertà.

A. DE PIETRI-TONELLI
del R. Istituto Superiore

## Provvedimenti in materia scolastica

ROMA, 26

Con decreto reale in data di ieri sono stati approvati i seguenti provvedimenti proposti dal ministro della P. I. on. Giovanni Gentile. Il prof. Giovanni D'Achiardi ordinario di mineralogia nell'Università di Pisa è nominato rettore della stessa università in sostituzione del defunto prof. Ermanno Pisani. La fondazione «Racagni Rougger» risultante dalla fusione dei premi Racagni e Rougger presso il R. Liceo Cesare Beccaria di Milano è eletta in ente morale e ne è approvato il relativo regolamento. Il presidente del Consiglio di amministrazione dei R. Istituti clinici di perfezionamento in Milano è autorizzato ad accettare la donazione, disposta dal comitato per i corredi antiparassitari per i soldati a favore degli stessi istituti clinici allo scopo di dare incremento agli studi dermatologici. Gli insegnanti medi decorati di medaglia d'oro al valor militare sono considerati, per tutti gli effetti di legge, vincitori di concorsi speciali per i gradi e gli ordini di scuole ai quali appartengono come insegnanti di ruolo e con diritto di precedenza nella scelta delle sedi. Sono eretti in enti morali le tasse scolastiche della R. Scuola normale promiscua di Alessandria, del R. Liceo ginnasio Cutelli di Catania, della R. Scuola tecnica femminile Marianna Dionigi di Roma, del R. Liceo ginnasio Scipione Maffei di Verona, della R. Scuola tecnica Luigi di Savoia di Potenza e se ne approvano i relativi statuti.

## Come uscirà il P. P. dal Congresso

### Un discorso dell'on. Martini a Firenze

FIRENZE, 26

Nel convegno provinciale dei rappresentanti del Partito Popolare Italiano, che ha avuto luogo ieri, l'on. Martini exsottosegretario di Stato ai LL. PP., ha parlato applauditissimo. Egli ha detto fra l'altro: Il fine che dovrà raggiungersi dal congresso di Torino sarà sopratutto quello di indicare l'orientamento del partito nell'attuale situazione politica, mantenendo l'unità della sua organizzazione.

Fra l'altro, è certo che i popolari hanno ragioni di mantenerla anche perchè nell'interesse del paese non devono facilitare nuovi orientamenti politici, e l'attuale base anche parlamentarmente larga del gabinetto è maggiore garanzia per impedire qualsiasi tentativo di rinascita rivoluzionaria.

Nella precisazione dell'atteggiamento del partito avrà somma importanza la precisazione del modo col quale i popolari intendono il compito dello Stato. Al regime transitorio dovrà pur succedere, colle necessarie cautele per il trapasso, il ritorno alle normali libertà.

Se non si vuole fare una finzione, la convocazione dei comizi non può farsi che nel tempo in cui, e per il sistema elettorale e per l'esercizio del voto, realmente sia conseguita la libertà.

Sarebbe però un altro errore pensare che il rinnovamento spirituale possa raggiungersi solo con atti politici. Gli atti politici possono avere salutare influenza come ad esempio può averla sull'opinione pubblica la nota dichiarazione antimassonica del fascismo; i popolari hanno la consapevolezza di avere anch'essi per quanto i tempi consentivano rette alcune tradizioni massoniche in alcuni dicasteri dello Stato. Ma non bisogna sopravvalorare l'efficacia della azione politica. Anche la maggiore potenza politica a servizio delle migliori idee non potrà mai di per sè sola rinnovarsi. Occorre il rinnovamento degli spiriti da cui sostanzialmente dipende il rinnovamento dei popoli onde anche nel vivere politico tornino ad acquistare valore i doveri fondamentali del cittadino e delle sue organizzazioni.

Per tutto questo il P. P. non vorrà portare in sè nessuna modificazione sostanziale mantenendosi popolare nella sua compagine è in quella delle organizzazioni aderenti spiritualmente in ogni sua direttiva. Nè l'accentuazione del suo spiritualismo porterà confusioni con la azione eminentemente superiore della Chiesa. Anche il problema dei rapporti fra Chiesa e Stato facilitato negli ultimi anni da una maggiore consapevolezza del valore spirituale del papato è un problema per noi in funzione della credenza religiosa non dell'azione dei partiti nemmeno del nostro, e come tal conferma la necessità di mantenerla superiore alle confusioni politiche. Il Partito Popolare resta per tutto questo al suo posto. E continua il suo lavoro collaborando con l'altro affinchè si giunga in ogni modo al raggiungimento dell'assetto politico e morale del paese senza altra scossa perchè l'Italia ne ha assolutamente bisogno per la sua esistenza.

### Il progetto di Kent per la ricostruzione dell'Europa

## Ugo Stinnes a colloquio cogli industriali americani

### per la sistemazione della questione delle riparazioni

ROMA, 26

Uno Stinnes è giunto ieri alle ore 10.30 col direttissimo di Bolzano-Verona-Bologna ed è sceso al Grand Hôtel, dove si trova alloggiata la missione americana, con a capo il re dell'acciaio, Mister Gary.

Ieri Ugo Stinnes ebbe un lungo colloqui con Mister Gary. La venuta del finanziere tedesco, non prevista, per intrattenersi con gli industriali o commercianti americani, ha subito sollevato nei circoli politici e diplomatici infiniti commenti.

### Gli scopi del viaggio di Stinnes

Stamane Stinnes è uscito di buon mattino nell'automobile dell'albergo. Poi... è rientrato ed ha avuto un lungo colloquio col barone Von Neurath ambasciatore di Germania.

La venuta di Stinnes, come abbiamo detto, va messa in relazione con la presenza a Roma dei più insigni e influenti rappresentanti del capitale, dell'industria e del commercio estero, specialmente americano, i quali hanno partecipato la settimana scorsa al Congresso della Camera di Commercio Internazionale e va anche messa in relazione con le proposte del signor Kent e del signor Bahey rappresentanti l'alta banca e l'alta industria degli Stati Uniti.

Come i nostri lettori ricorderanno, il progetto degli uomini d'affari americani era quello di offrire all'Europa, per la sua ricostruzione, il contributo in contanti dei loro dollari, ma a condizione che la vertenza della Ruhr venisse appianata pacificamente e gli Alleati si accordassero tra loro e con la Germania per una sistemazione della questione delle riparazioni.

Evidentemente il signor Ugo Stinnes, informato telegraficamente dei passi degli uomini d'affari americani presso gli uomini d'affari europei, della proposta dei banchieri degli Stati Uniti esposta dal signor Kent al Congresso di Roma e dello schema di risoluzioni presentate al Palazzo dell'Esposizione dal signor Bahey, si è subito messo in treno ed è venuto a Roma. Il fatto che il Governo italiano si era mostrato in linea di massima favorevole alla proposizione americana deve aver fatto affrettare a Ugo Stinnes il suo viaggio alla volta di Roma. E così egli è venuto fra noi, dove ha avuto al Grand Hôtel importanti colloqui coi rappresentanti dell'industria e della finanza degli Stati Uniti, principalmente con i signori Kent e Gary.

### L'incontro Mussolini-Jaspar

Su tali colloqui si mantiene negli ambienti tedeschi e americani il più assoluto riserbo. Negli ambienti finanziari internazionali si diceva stamane che Ugo Stinnes avrebbe tentato di vedere a Milano il Presidente del Consiglio on. Mussolini, che non aveva potuto incontrare a Roma, poichè l'on. Mussolini ha lasciato ieri sera la Capitale, appena qualche ora dopo che Stinnes vi giungeva.

Fino a stasera a Palazzo Chigi si ripeteva che non c'era in vista nessun colloquio Mussolini-Stinnes. Invece l'on. Mussolini vedrà a Milano il Ministro degli affari esteri belga signor Jaspar.

Il Jaspar ha una figlia in collegio a Milano. Egli si reca dunque in Lombardia con gli altri figlioli per ragioni di famiglia e per passare le vacanze pasquali con tutti i suoi congiunti riuniti. Ma siccome la coincidenza dell'itinerario fa sì che durante il soggiorno milanese del signor Jaspar anche l'on. Mussolini sia a Milano presso la propria famiglia, così è molto probabile che i due uomini di Stato si facciano visita. Ma nei nostri ambienti diplomatici si smentiva però che il colloquio potesse e dovesse essere un vero e proprio convegno per discutervi la situazione italiana e belga di fronte alla Ruhr. Si sa invece che a Milano il Presidente del Consiglio vedrà il Cancelliere austriaco Seipel e che insieme esamineranno la situazione finanziaria dell'Austria, dopo l'applicazione del nuovo prestito internazionale a favore della repubblica danubiana. Vi si parlerà pure d'un progetto per arrivare a disciplinare i rapporti commerciali italo-austriaci e la proposta americana per il salvataggio finanziario dell'Austria.

Oggi poi la voce d'un incontro Mussolini-Stinnes è stata sicuramente smentita. Il signor Stinnes alle 16.30 si è incontrato col sottosegretario agli interni on. Aldo Finzi. Il colloquio è stato lungo: è durato circa un'ora, ed importante. Si mantiene su di esso, naturalmente, un grande riserbo.

Nel colloquio sono stati trattati argomenti politici ed economici e si è trattato anche della conversazione che Stinnes aveva avuto con Gary.

Il sottosegretario agli interni ha stasera stessa riferito telegraficamente il suo colloquio al Presidente del Consiglio Mussolini a Milano. Alle 17.30 il signor Stinnes è ripartito da Roma per la Germania, via Bologna-Verona.

Il *Giornale d'Italia* pubblica stasera la notizia d'una pretesa visita di Stinnes al Cardinale Gasparri e al Papa; ma tale notizia va assolutamente smentita. Stinnes non è stato affatto in Vaticano.

## Le assicurazioni sociali discusse

### alla Confederazione Generale dell'Industria

ROMA, 26

Stamane si è aperto il Congresso interno della Confederazione Generale dell'Industria per le assicurazioni sociali e l'insegnamento professionale. Numerosissimi gli intervenuti, enti, associazioni e personalità dell'industria. Per il Veneto: il comm. Costantini presidente del Sindacato Veneto edilizio infortuni, il comm. Allegri direttore del Sindacato Adriatico Infortuni e il comm. Fusinato segretario generale della Federazione Veneta dell'Industria; il sig. Braga di Udine in rappresentanza del gruppo Veneto-Adriatico, il cav. Tombetti di Verona e l'avv. Vecchini di Padova per le rispettive unioni industriali provinciali.

L'on. Olivetti tenne il discorso inaugurale, rilevando l'importanza di questo primo Congresso per le assicurazioni, il quale prova l'interesse che l'industria riconosce all'assistenza sociale. Nota come la crisi economica che attraversa il paese sconsiglia ogni aggravamento e ampliamento degli istituti di assicurazione, ma piuttosto qualche ritocco e una sistemazione migliore di quelli già in vigore. Augura che nell'interesse degli operai come di quello dell'industria, codesti criteri, già accennati e perseguiti dalla Confederazione Generale dell'Industria, trovino il consenso di tutti.

Si è quindi cominciata la discussione dell'ordine del giorno con una relazione dell'avv. Coppini sulla legge sugli infortuni, cui seguì un'accurata relazione dell'ing. Boella sulle assicurazioni invalidità e vecchiaia.

Il Congresso continuerà domani i suoi lavori.

## Un discorso dell'on. Ciano a Pisa

PISA, 26

Ieri è arrivato l'on. Ciano il quale ha passato in rivista la centuria Pisana della Milizia Nazionale. Dopo la cerimonia della rivista l'On. Ciano ha tenuto al Teatro Verdi un discorso. L'on. Ciano ha accennato al criterio di rigida disciplina cui dev'essere ispirata l'azione d'ogni fascista che è necessario consideri le cariche non come onori ma come oneri dei quali sente il dovere d'assumere la responsabilità, traccia a larghe linee il carattere del governo fascista che non è già come taluno vorrebbe far credere governo di reazione, ma governo che vuole ristabilire ad ogni costo l'ordine e la disciplina nell'amministrazione dello Stato. Per quest'opera grave e difficile Mussolini può contare sul fervore e sulla fedeltà della gioventù che lo segue della gioventù di Vittorio Veneto.

Rievocata la fantastica ascesa del fascismo che in soli quattro anni dalla sua fondazione ha saputo conquistare l'anima di una nazione di 40 milioni d'abitanti, l'on. Ciano così termina:

Alla milizia pisana che nella memoria di Pacini di Serlupi e di Tito Menichetti troverà le virtù che ad essa convengono, io invio il mio affettuoso saluto e l'augurio di un prospero avvenire. Alla cittadinanza pisana non può mancare la vittoria per la quale è pronta a combattere per assicurare a Pisa quella municipalità che le si conviene per la sua grandezza e per la sua funzione nel governo dell'Italia fascista.

Alla sera in un salone dell'Hotel Nettuno all'on. Ciano, presenti i senatori Queirolo e Supino ed altre personalità, è stato offerto dai fascisti pisani e dalla parte migliore della cittadinanza un banchetto.

## Il presidente del Consiglio Mussolini

### inaugura l'auto-strada Milano-Laghi

MILANO, 26

E' arrivato stamane a Milano il Presidente del Consiglio on. Mussolini, per presenziare all'inizio dei lavori dell'auto-strada da Milano ai Laghi.

Alle ore 10 precise l'on. Mussolini fa il suo ingresso nel salone dell'Automobil Club accompagnato dal Sindaco senatore Mangiagalli, dai ministri on. Carnazza e on. Cavazzoni, dal prefetto sen. Lusignoli, dal senatore Crespi, dal gr. uff. Bertarelli per il Touring Club Italiano e dall'ing. Puricelli ideatore della strada.

Il senatore Crespi porge il benvenuto all'on. Mussolini ed invita i numerosissimi invitati ad acclamare al Duce del Governo d'Italia.

Quindi il Presidente del Consiglio e le autorità, i rappresentanti della stampa e gli invitati si recano in automobile a Lainate.

Durante il percorso, in tutte le località attraversate, vi sono bandiere tricolori e scolaresche che salutano romanamente con la mano protesa al passaggio del Presidente.

All'ingresso in Lainate un arco di fiori porta la scritta: «Lainate a Benito Mussolini». Nel paese innanzi ad una calca di autorità e di popolo l'on. Mussolini sospinto più che accompagnato dall'onda irresistibile del pubblico accorso, si porta davanti alla pietra miliare che segna l'inizio della nuova strada.

Gli viene consegnato il piccone ed il Presidente del Consiglio, dopo aver segnata esattamente l'ora: 10.51, brandisce il piccone non una, ma 40 volte lo affonda in quella che sarà la futura massicciata della automobilistica Milano-Como.

A Lainate Piero Ortali dell'Ente Nazionale per l'educazione fisica ha offerto in dono all'on. Mussolini, che ha accettato ringraziando, un artistico prezioso facsimile in argento della spada da lui donata ai dilettanti schermitori italiani come premio Challenge da disputarsi due volte all'anno per sei prove consecutive.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha risposto con le seguenti parole:

«Qualche mese fa fu concretato e mostrato a me il progetto di auto-strada. Io compresi che prima di tutto occorreva fare presto. Io amo il movimento ed abborro la stasi. Così provvidi a svegliare la burocrazia facendo in modo che il progetto divenisse pronta realtà. Per mia volontà ottenni che in soli 4 mesi si potesse decidere quanto altra volta sarebbe stato possibile ottenere in 4 anni. Ora io qui sono venuto con animo lieto ed intendo onorare due elementi essenziali, la produzione ed il capitale, il capitale che è la base economica della nazione ed il lavoro che è espressione e forza dell'umile e che servirà a costruire grandi e belle strade. Come i romani con le loro vie raggiunsero con la loro civiltà i limiti estremi del mondo, noi non indegni loro discendenti faremo in modo che il principio e l'esempio sieno compresi e sentiti. Tutta la nazione lavorerà essa si muterà in una solo immensa officina. Ne porto con certezza la fede io che come voi voglio che sia grande la nostra patria adorata.»

## Il Parco delle Rimembranze di Firenze

### inaugurato dall'on. Giuriati

FIRENZE, 26

Stamane il Ministro on. Giuriati si è recato all'Asilo Vittorio Veneto per gli orfani di guerra dove è stato ricevuto dai dirigenti l'istituto e dalle autorità cittadine che l ohanno accompagnato nella visita durante la quale l'on. iuriati si è intrattenuto affabilmente con gli orfani esprimendo poi al direttore dell'Asno il suo compiacimento per il funzionamento dell'asilo.

Alle 10.30 l'on. Giuriati si è recato in Piazza S. Maria Novella ove ha assistito in rappresentanza del Presidente del Consiglio alla inaugurazione del parco delle rimembranze dedicato ai fascisti caduti nella lotta contro i sovversivi. La vasta piazza era gremita di fascisti convenuti da tutta la Toscana di associazioni combattenti e di una immensa folla che ha raccolto l'arrivo dell'on. Giurati con acclamazioni ed alalà.

L'on. Giuriati seguito delle autorità si è recato subito nella basilica di S. Maria Novella ove è stata celebrata una solenne messa cantata alla quale hanno preso parte la orchestrale fiorentina solisti e cori in suffragio dei fascisti caduti. Dopo la messa ascoltata con devoto raccoglimento dalle migliaia di persone che si affollavano del tempio il Cardinale Mistrangelo ha benedetto il tumulo.

Terminata la funzione religiosa l'on. Giuriati e Michelangelo Zimolo alto commissario politico per la Toscana e la Dalmazia segretario del fascio di Firenze esaltando entrambi il valore dei caduti ed il significato del rito odierno.

Indi la medaglia d'oro Igliori tra un religioso silenzio ha fatto l'appello dei 15 caduti del fascio fiorentino sui sono dedicati gl ialberi del parco. Ad ogni nome i fascisti presenti e la folla tutta con un solo grido hanno risposto «presente». Poscia si è formato un imponente corteo che attraverso le principali vie cittadine imbandierate tra acclamazioni cittadine si è recato ad inaugurare la via intitolata al fascista Annibale Foscari che cadde ferito mortalmente da un comunista.

Nel punto ove il fascista fu raccolto la folla ha gettato fasci di fiori.

L'on. Giuriati circondato dai dirigenti dei fasci fiorentini e della Toscana ha assistito allo sfilamento del corteo da Piazza D'Azeglio. Il corteo si è qundi sciolto. Stasera l'on. Giuriati è ripartito per Roma.

Nell'atrio del Palazzo Buontalenti, sede della Corte di Casazione della Corte di Appello è stata solennemente scoperta la lapide degli avvocati e procuratori del foro di Firenze caduti nella grande guerra di liberazione. L'atrio era artisticamente addobato con bandiere festoni e fasci di moschetti. Sono intervenuti alla solenne cerimonia il Ministro on. Giuriati, il Cardinale Mistrangelo e molte autorità.

## L'Associaz. Naz. Ingegneri ed Architetti

### Inaugura la sua assemblea a Bologna

BOLOGNA, 26

Nella sede della R. Scuola di applicazione si è inaugurata la assemblea degli impiegati dell'Associazione nazionale e degli ingegneri architetti italiani, alla presenza delle autorità cittadine e di gran numero di delegati convenuti dalle varie regioni d'Italia.

Presiedeva l'ing. Graziani di Bologna. Dopo la cerimonia l'on. Mauro espose l'opera svolta dalla presidenza per ottenere la legge sulla tutela del titolo e dell'esercizio nazionale e la rappresentanza nel Consiglio superiore dei lavori pubblici, e dà anche notizia dei passi fatti per stabilire relazioni di cordialità con le corporazioni fasciste. L'esposizione del presidente, dopo ampia discussione, è approvata ad unanimità. Entrando nella discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno da parte di molti delegati vengono presentate delle raccomandazioni relative alla legge per la tutela della professione.

### La Conferenza di Londra

## Le conclusioni dei periti

### Varie proposte turche respinte

LONDRA, 26

Sui lavori della Conferenza di Londra si hanno le seguenti informazioni ufficiose:

I periti hanno confrontato le loro note per dare alle varie parti del trattato l'ultima mano. Sembra che nessun reclamo sarà ammesso da parte dei turchi circa i beni, i diritti e gli interessi posti sotto la sovranità ottomana nel 1914 e che non esistono più oggi. I beni di questa categoria che appartengono ai sudditi stranieri saranno subito restituiti agli aventi diritto se la loro identificazione è possibile. Nel caso contrario si concederà una indennità ai proprietari per via di compensi.

I periti finanziari hanno mantenuto la nota spiegativa ammessa alla parte del trattato relativa ai prestiti del debito ottomano e specialmente che i pagamenti debbono essere fatti al cambio della sterlina inglese. Hanno rifiutato di sopprimere il consiglio del debito ottomano.

I periti giuridici hanno deciso di mantenere le esigenze concernenti le garanzie degli stranieri poichè giudicano che il nuovo regime di un paese in cui si inizia la nuova evoluzione deve fare le sue prove.

I periti hanno poi proseguito a perfezionare la redazione del trattato. La Commissione politica e giuridica ha terminato la coordinazione delle sue osservazioni. Ha respinto la domanda turca modificante la delimitazione della frontiera turco-greca prevista dal Trattato di Losanna aggiungendovi la linea del Thalvez e del porto principale della Maritza.

La Commissione finanziaria ha respinto la domanda turca avente per iscopo di non sottoporre alla Corte permanente di giustizia internazionale la questione della eliminazione dal quadro dei prestiti figuranti del debito ottomano degli obblighi relativi alle linee che fruiscono di una garanzia chilometrica.

Per quanto riguarda il regime delle concessioni la Commissione economica si sarebbe limitata a raccomandare ai Governi alleati di intervenire il meno possibile fra il Governo turco ed i sudditi stranieri onde permettere ai turchi di intendersi direttamente e da soli con le compagnie straniere.

Secondo le indicazioni date nei circoli alleati Venizelos è stato udito solamente a titolo ufficioso. Infatti spetta alla Conferenza della pace e non alla Commissione dei periti risolvere la questione del rifiuto della Grecia di pagare una indennità di guerra alla Turchia.

Si dice che il Governo jugoslavo rifiuterebbe di pagare la parte del debito pubblico che gli spetta. E' stato deciso che ogni missione cui è stata assegnata la presidenza di una Commissione di periti sarà incaricata di redigere il documento riferente le deliberazioni della Commissione stessa. Per conseguenza la missione francese sarà incaricata del lavoro riguardante le clausole finanziarie. La missione italiana preparerà lo stesso lavoro per le clausole economiche ed i periti inglesi riferiranno per quanto riguarda i lavori della Commissione giuridico-politica. L'elaborazione delle tre relazioni francese, italiana e inglese, sarà probabilmente terminata oggi, ciò che significherebbe la chiusura dei lavori per martedì.

Intanto a Costantinopoli Hadnan bey ha avuto un colloquio cogli alti commissari riguardo alle tasse imposte sugli stranieri di cui la Turchia esige l'immediata applicazione. Le società straniere preferiscono sospendere le loro operazioni piuttosto che versare dette tasse.

Hadnan bey ha fatto conoscere l'impazienza e l'inquietudine di Angora riguardo alla lentezza dell'esame delle proposte turche da parte degli Alleati, Angora insiste per una rapida determinazione della data e del luogo della Conferenza. Qualsiasi ritardo potrebbe avere gravi conseguenze.

Nei circoli francesi si afferma che la Conferenza della pace avrà luogo probabilmente a Costantinopoli.

## La popolazione della Tracia occidentale

### inviata nelle isole dai greci?

SOFIA, 26

L'*Agenzia Telegrafica bulgara* dice che le autorità di frontiera hanno riferito che circa duecento profughi fra i quali una diecina di turchi provenienti dalla Tracia occidentale, hanno recentemente varcato la frontiera.

La stessa agenzia aggiunge che, secondo informazioni molto attendibili, la maggior parte della popolazione bulgara e turca della Tracia occidentale viene inviata dalle autorità greche nelle isole; che spesso le navi adibite al trasporto impiegano da 15 a 20 giorni per giungere a destinazione e che, in seguito alle cattive condizioni della traversata, si deplorano molti morti.

## Una vertenza tra la Francia e la Svizzera

### per la questione delle "zone franche"

BERNA, 26

*L'agenzia telegrafica svizzera* reca:

« Ha prodotto in tutta la Svizzera la più dolorosa sorpresa una nota del governo francese con la quale si chiede al consiglio federale di dichiarare nel più breve tempo possibile il suo consenso alla entrata in vigore della convenzione del sette agosto 1921 relativa alle zone franche malgrado il voto del popolo svizzero che il 18 febbraio scorso si manifestò contrario a questa convenzione con 400 mila voti contro 90 mila.

Tutti i giornali di ogni regione senza distinzione di partiti condannano energicamente l'atteggiamento della Francia affermando che esso implica un completo disconoscimento del diritto costituzionale della Svizzera e degli stessi principii che sono a base della sua democrazia».

## La rivista della milizia ferrarese

ROMA, 26

Domani sera partiranno alla volta di Ferrara dove il Duca d'Aosta passerà in rivista la Milizia nazionale ferrarese l'on. Federzoni, il sen. De Bono, Italo Balbo e Sacco.

L' anniversario del fascismo commemorato a Milano

# La fine della proporzionale e la riforma costituzionale annunciate nel discorso di Michele Bianchi

MILANO, 26

Il Teatro Lirico internazionale di Milano nei suoi fasti civici forse non si ricorderà un così strabocchevole concorso di pubblico quanto ne ha raccolto oggi per la celebrazione del 4.o anno della fondazione del fascismo italiano.

Un popolo di fascisti e di filofascisti, dopo di un veemente saluto di Attilio Jongoni segretario dei fasci di Milano nel quale, salutando in Michele Bianchi il rappresentante del governo, dichiarava che i fascisti di Milano avrebbero rinnovato in qualunque momento ove la salute della patria lo avessero richiesto, la piena offerta della loro forza, della loro volontà e del loro cervello per la esecuzione degli ordini promanati dal governo di Mussolini e dopo un breve discorso dell'avv. Alfieri celebrante l'unificazione degli spiriti nella compiuta fusione tra fascisti e nazionalisti, ha preso la parola il segretario generale del min. degli interni.

### Uno sguardo alle origini

La data del marzo 1919, ha cominciato tra il più ansioso silenzio Michele Bianchi, e quella del marzo 1923 non è disgiunta da soli 4 anni ma sterminatamente lontano appare nel tempo tanto è il cammino che si è fatto, tanti gli eventi che si sono succeduti tanti gli idoli che sono andati infranti, tante le speranze che si sono tradotte in realtà! L'uomo che nel marzo 1919 parlava ad un pugno di uomini convenuti in una sala di piazza San Sepolcro oggi parla a 40 milioni di italiani da Roma augusta che nel nome immortale dell'Italia parla a lmondo e parla come lui sa parlare.

Dopo aver rievocata la gloriosa storia del fascismo durante quattro anni di lotte e di sangue, Michele Bianchi tesse la genesi della marcia su Roma, e passando poi a trattare del lavoro di ricostruzione, così continua:

Oltre al riordinamento dell'esercito, della marina e dell'aviazione si è proceduto al nuovo riordinamento dell'intricato, vasto ed aggrovigliato sistema dei lavori pubblici e si è risolto proprio dei lavori bg ci e si è risolto proprio l'altro giorno il problema increscioso delle circoscrizioni giudiziarie. Si è dato assetto ai problemi vari e molteplici delle terre redente, è stata tradotta dal Governo fascista in legge dello Stato la questione delle otto ore di lavoro. Se la grandissima maggioranza del popolo italiano segue con manifesta simpatia l'opera del Governo non è ignota una certa rete di insidie che si cerca di tessere attorno ad esso.

Qui Michele Bianchi si sofferma a considerare l'atteggiamento di quei partiti stelle al tramonto, dei vecchi elementi parlamentari, che vanno lentamente sfasciandosi dopo u nvano tentativo di ostruzionismo attraverso la burocrazia. Passa poi a trattare la crisi liberale.

I liberali sono uomini dalla tradizione rispetabile, indubbiamente. Contro il pensiero liberale non avremo che ad esercitare una certa critica di indole filosofica e perciò di indole tutt'affatto accademica. Ma il dissenso, signori, in politica stà in questa, e vi prego di riflettere che la politica come scienza di dominare i popoli è arte ri realizzazione, che nel campo politico, noi giudichiamo gli uomini ed i partiti del frutto che essi hanno dato. Quanto dico per il sistema di governo liberale le dico anche per il sistema democratico. Dal 1900 a questa parte, per non rimontare più lontano, tutti i Governi che si sono succeduti sono stati dei governi formati da democratici e da liberali. In alcuni periodi con prevalenza di democratici su liberali: Quali frutti questo sistema di Governo liberale-democratico ha esso portato? E' vero si o no, che l'Italia, dopo 20 anni di questo sistema di governo democratico e liberale, si è trovata subito faccia a faccia con l'abisso, lì per lì per cadere.

Signori, oggi che l'Italia può dirsi salda affronterà prossimamente i problemi nella loro importanza relativa a quelli che sono interessi reali del paese.

### La riforma elettorale

Si tratterà fra non molto la riforma della legge elettorale.

Orbene ho il piacere di anticiparvi una notizia. Posso annunziare senza entrare in particolari che si proporrà il sistema maggioritario con la rappresentanza proporzionale riservata alle minoranze. Posso anche preannunziare che avremo l'allargamento delle attuali circoscrizioni elettorali. Bisogna, poco per volta, che il deputato sia fatto e non soltanto attraverso la lettera dello statuto del Regno, deve essere il rappresentante della Nazione tutta e non già l'esponente di alcun gruppo o partito locale. L'abolizione dell'attuale sistema elettorale è necessario perchè l'Italia possa essere retta da un Governo che abbia assicurato un periodo di vita e di lavoro e non da un ministero che si vada rafforzando semestre per semestre a seconda che spiri il vento a destra o a manca.

In fondo il popolo italiano chiede di essere governato e governare significa avere la possibilità di compiere opera continuativa che possa dare i frutti e non dovere invece troncare l'opera a metà.

Sarà poi compito della ventisettesima legislatura affrontare anche il problema della riforma costituzionale. Io ho avuto campo, in una serie di interviste ed in qualche articolo, di accennare in termini generali della riforma costituzionale. Si tratta sommariamente di questo. Una volta che dopo le elezioni S. M. il Re abbia incaricato della formazione del Governo l'uomo politico più rispondente alla volontà del Paese e dopo che questo uomo avrà annunciato alla Camera dei deputati il programma di lavoro che egli si prefigge di compiere e la Camera lo abbia approvato, il Governo nonn avrà più aver bisogno, durante la legislatura, di invocare il viatico di altro voto di fiducia

Signori, l'Italia si rinnova, le speranze più ardite oggi possono liberamente essere tese all'avvenire.

Signori. Il Governo fascista può dirsi malgrado gli inevitabili inconvenienti e gli incidenti che qua o là ancora si manifestano può dirsi soddisfatto della simpatia del popolo italiano e può tributare a questo popolo lavoratore e tenace il suo più alto applauso.

Mussolini non è appieno soddisfatto di oggi, diventati governo, sono qualche cosa come, nel campo fascista, vanno le cose. Desidera che i fascisti comprendano che di diverso, di differente di quello che furono in pasato.

### L'ammonimento di Mussolini

Il suo telegramma di adesione alla cerimonia di oggi ha un contenuto di amaro ammonimento. Il motivo deve essere inteso in quest'ora grave di responsabilità sulle spalle capaci di lui pesa un lavoro che soltanto quelli che lo avvicinano possono approssimativamente valutare. E' l'uomo mandato dal destino dell'Italia. E' il designato; ma la sua volontà, anche se è formidabile come è formidabile, non basta se non trova in noi rispondenza appassionata ed operosa.

Signori, chi crede nei miracoli può asserire che oggi respiriamo un miracolo storico. Lo sparuto manipolo di uomini raccolto nella sala di piazza S. Sepolcro nel 1919 è diventato, nel volgere di soli quattro anni, sterminata legione, ma lungo la via quante giovinezze fasciste spezzate, quante vite troncate!

Signori non si può chiudere questa celebrazione senza rivolgere genuflessi con lo spirito il pensiero ai nostri indimenticabili morti.

A questo accenno dell'oratore, il pubblico scatta in piedi e si raccoglie in un religioso silenzio.

Riprende l'oratore in stato di evidente emozione. Passa e palpita in questo istante ed in questa aula lo spirito immortale dei caduti fascisti.

Irrefrenabili acclamazioni coronano la chiusa del discorso di Michele Bianchi. Terminate le acclamazioni si dà lettura di numerosi telegrammi pervenuti da parte di moltissime federazioni fasciste prov., da S E. Mussolini, da S. E. Acerbo, da S. E. Caradonna, ecc.

Ecco il testo del telegramma del Presidente: «Considerami presente tua rievocazione nostra origine, nostre battaglie, nostra vittoria. Essa è grande, ora indiscutibile; nessuno può minacciarla all'infuori di quei fascisti che non ancora inguantasi ferrea disciplina e continuano invece stupido antieroico illegalismo. Io sono deciso reprimere, poichè macchia purezza fascismo e nuoce avvenire nazionale.

## I trasporti ferroviari gravati di assegno

ROMA, 26

Con Regio Decreto sono state approvate nuove modalità nel servizio degli assegni gravati sui trasporti ferroviari, modalità intese a rendere più spedito e regolare il pagamento delle relative somme ai mittenti.

Il nuovo sistema, che andrà in vigore col primo aprile prossimo, richiede la presentazione per i trasporti con assegno, di una speciale lettera di Vettura con striscia trasversale rossa e prescrive che la stazione destinataria spedisca a quella mittente l'avviso di incasso per posta raccomandata, in franchigia e contemporaneamente avverte lo speditore con cartolina affrancata con 10 centesimi che l'assegno è stato incassato.

## Il Gagliardetto del Fascio di Vigone inaugurato dall'on. De Vecchi

TORINO, 26

Oggi il paesello di Vigone ha inaugurato il gagliardetto del fascio con l'intervento della cittadinanza, autorità e di una coorte di camicie nere. A mezzogiorno proveniente da Torino è giunto l'on. De Vecchi comandante generale della milizia accompagnato dal suo console Cerruti, dall'avv. Bardanzellu e dal console Brandimarte, comandante la legione torinese.

Nella chiesa del paese il parroco don Giuseppe Vallero ha benedetto il gagliardetto pronunciando poi nobili parole di pace e di elogio alle autorità e alla figura di soldato, di patriota e di statista dell'on. De Vecchi.

Finita la cerimonia della benedizione, la coorte di camicie nere con alla testa il nuovo gagliardetto si è recata in municipio per un vermouth d'onore; indi le autorità si riunirono a banchetto. Allo spumante parlarono vari oratori inneggiando alle fortune d'Italia, a Benito Mussolini supremo gerarca ed al duce del fascismo piemontese on. De Vecchi il quale prese la parola per sciogliere un inno alla patria rinnovellata ed alle camicie nere d'Italia.

L'on. De Vecchi è stato salutato alle fine del suo dire da entusiastiche acclamazioni dei convenuti.

# Nelle aule giudiziarie

## Una banda di falsarî alla sbarra

### Migliaia di lire false spacciate a Chioggia e Cavarzere

*(Tribunale Penale di Venezia)*

Pres.: Cav. Ballestra. - P. M. Cav. Russo
Canc.: Cicero.

Da diverso tempo, e specialmente nell'estate ed agosto del 1922, nei dintorni di Chioggia e di Cavarzere erano stati messi in circolazione biglietti da L. 500 falsi del Banco di Napoli, alcuni facilmente riconoscibili per la grossolana contraffazione, altri imitati con accuratezza e tali da trarre in inganno.

L'arma dei carabinieri, avvertita, aveva cercato di porre un freno a questa circolazione ma tutte le indagini non avevano sortito l'effetto sperato. Danneggiati ne erano sopratutto commercianti che avevano venduto grosse partite di merce ricevendo in pagamento biglietti falsi ed osti che per meschine consumazioni l'avevano in buona fede accettati e scambiati.

A Chioggia era stato notato intanto l'andirivieni di individui sospetti e fu soltanto nel 14 novembre che si riuscì ad arrestarli e conoscere tutta l'intricata storia dello spaccio dei biglietti del taglio non indifferente. La cronaca cittadina si occupò a suo tempo, e ampiamente di questa scoperta e dell'arresto degli spacciatori

#### Biglietti falsi per fagiuoli

Fra i colpiti della criminosa attività dei falsari era stato un macellaio, certo Lazzarini Emilio di Natale. Una sua figlia, un giorno, aveva venduta della trippa a certo Simionato Giovanni di Francesco di anni 44 da Pianiga il quale dette in pagamento un biglietto da L. 500.

La ragazza lo accettò dando il resto. Facendo alla chiusura del negozio, i conti il Lazzarini si accorse subito della falsità del biglietto e decise di denunciare la cosa al Maresciallo. Aveva preso questa determinazione quando s'incontrò con un suo amico il mediatore Danieli Domenico di Giacomo di anni 31 residente a Brondolo di Chioggia. Questi narrò all'amico una serie di dispiaceri che l'affliggevano mettendolo senza colpa alcuna in un brutto rischio e in una posizione imbarazzante.

Il Danieli che è un mutilato di guerra, padre di numerosa famiglia, aveva sin dall'estate avuto occasione di essere avvicinato da tal Cesaretto Giovanni di Angelo di anni 46 da Pettorazza ma residente a Venezia Calle del Cristo 4038. L'incontro fu fatale perchè l'amico che non vedeva da tanti anni gli propose di prestare i suoi servizi di mediatore ad un suo principale che gli avrebbe fatto guadagnare molto denaro. Egli non cercava di meglio che lavorare per campare la vita e non ebbe difficoltà ad accettare l'offerta. Il Cesaretto allora gli fece conoscere il principale e cioè il Simionato Giovanni che lo incaricò dell'acquisto di grosse partite di fagiuoli. La ricerca fu breve. I fagiuoli vennero acquistati da certi Stefani Giovanni di Cavarzere, Sgobbi Valentino di Chioggia e Crocco Domenico di Cavarzere. Quello che pagò fu il Cesaretto che consegnò al Danieli sette biglietti da L. 500.

Dopo alcuni giorni il Danieli si vide ritornati alcuni di questi biglietti che appena ricevuti aveva dato ai venditori dei fagiuoli. Uno ne aveva tacitato con denari propri e per gli altri aveva avvertito il Cesaretto il quale non teneva a farsi vedere......

Queste confidenze dolorose fra il Lazzarini ed il Danieli portarono al concorde risultato di informare i Carabinieri. E infatti il 14 novembre il Lazzarini parlava col Maresciallo di Chioggia quando intervenne il Danieli riferendo tutto quello che abbiamo sopra narrato. In quella stessa mattina a Chioggia era stato visto lo spacciatore Cesaretto assieme ad un altro individuo. Danieli lo indicò al Maresciallo mentre il vaporino per Venezia stava per salpare. Naturalmente fu arrestato. L'individuo col quale era assieme rispondeva al nome di Simionato Fortunato di Modesto di anni 21 da Pianiga che più tardi venne prosciolto in istruttoria.

#### La fucina a Milano

Condotto in caserma il Cesaretto fu trovato in possesso oltre che di una rivoltella senza permesso, di due biglietti falsi della Banca d'Italia di L. 500. Uno dei principali autori del commercio così disonesto era quindi assicurato ed egli cantò e in una maniera talmente completa da facilitare il prosieguo delle indagini. Il Cesaretto dunque accusò il Simionato Giovanni di averlo fornito di 12 biglietti da L. 500 falsi tutti del Banco di Napoli; quello stesso Simionato che ne aveva spacciato uno nella macelleria Lazzarini a Chioggia. Arrestato anche costui dopo aver tergiversato confessò per intero la sua colpa e tanto lui che il Cesaretto rivelarono che il loro fornitore era stato il fruttivendolo veneziano Cipollato Giovanni di Napoleone di anni 33, con negozio a S. Margherita. Costui andava spesso a Milano ad acquistare biglietti falsi ed in una gita fu anche accompagnato dal Cesaretto. Ma le indagini dell'Arma, non si sa perchè non vennero estese al centro principale della impresa. Forse si sarebbe potuto facilmente appurare da quale fucina provenivano. Ad ogni modo il Cipollato seguì la sorte degli altri e fu arrestato quantunque abbia sempre negato con energia dichiarando di avere conosciuto Cesaretto e Simionato perchè vendette, in passato, a costui saccarina che poi risultò invece essere allume di rocca!

Il commerciante Stefani e Sgobbi consegnarono ai Carabinieri i biglietti falsi avuti per la vendita dei fagiuoli; solo il Crocco non aveva più i quattro datigli dal mediatore Danieli. Egli l'aveva consegnato al proprio padre, Crocco Pietro, il quale fece pasare un pessimo quarto d'ora al Cassiere della Cassa Rurale S. Giuseppe di Cavarzere, Girardi Vittorio fu Domenico che un bel giorno fu assai sorpreso nel vedere entrare nei locali della Cassa i Carabinieri che avevano l'ordine di perquisizione pel rintraccio di biglietti falsi. Cercarono nei cassetti, da per tutto, ma biglietti falsi non ne saltò fuori neanche uno. V'era stato un spiacevole equivoco. Il Crocco Pietro aveva ritirato giorni prima dalla Cassa Rurale una somma in biglietti da L. 500 e quando se ne rifiutati i quattro credette che fossero quelli avuti dal Cassiere mentre invece erano quelli del figlio. Il Girardi protestò; i Carabinieri elevarono lo stesso verbale di denuncia e fu soltanto dopo l'arresto del Cesaretto e compagni che l'equivoco si chiarì e il Cassiere Girardi potette emettere un gran sospiro di soddisfazione...

#### Il suicidio di uno spacciatore

Come si detto i biglietti messi in circolazione dal Simionato Giovanni e dal Cesaretto furono parecchi. I carabinieri che s'incaricarono di togliergli dal commercio ne potevano sequestrare diversi apprendendo altri fatti che aggravarono la posizione degli arrestati. Si seppe che nell'ottobre 1922 il Cesaretto s'era fatto scambiare traendolo in errore, un biglietto sempre da L. 500 dal contadino Passarello Apostolo; e pure a S. Anna di Chioggia lo stesso Cesaretto aveva ottenuto il cambio di due biglietti da L. 500 da certi Ferrari Narciso e Ferrari Giovanni.

L'istruttoria del processo così intricato fu celere. Al giudizio vennero rinviati non solo il Cesaretto, il Cipollato ed il Simionato ma anche il mediatore Danieli la cui attività parve sospetta all'autorità ed il Crocco Domenico per avere cercato di attribuire la spendita dei biglietti falsi al Cassiere Girardi.

Degli imputati si presentano al Tribunale soltanto quattro: come si ricorderà Simionato Giovanni giorni addietro, s'è tolta tragicamente la vita impiccandosi nella cella del Carcere della Giudecca ove era detenuto e adoperando pel triste proposito le lenzuola della branda.

Alla difesa stanno gli avvocati Guido Villanova per Cesaretto; avv. Bondi e avvocato on. Florian per Cipollato; avv. Celentano per Danieli e avv. Biga e on. Pietriboni per Crocco.

I testimoni sono numerosi; più di 30. Gli accusati tentano disperatamente di scagionarsi dalla grave imputazione che pesa su di loro.

#### Traccie di sangue sul tavolaccio!...

Cesaretto Giovanni alle domande del Presidente risponde:

Frequentavo l'erberia comprando angurie che poi rivendevo agli operai in Marittima. Un giorno incontrai il defunto Simionato che m'incaricò di trovargli una partita di 50 quintali di fagiuoli e mi recai a Brondolo parlando col Danieli che conoscevo da lungo tempo. Il Danieli mi procurò i fagiuoli ed io, presente Simionato, gli consegnai per caparra L. 500 che il Simionato stesso mi aveva dato. Egli s'era intromesso soltanto come mediatore. Quando la merce andò in possesso del Simionato consegnai al Danieli altri sei biglietti da L. 500 che mi aveva dati il Simionato.

*Pres.* — Avete scambiato anche altri biglietti.

*Imp.* — Sì è vero dai fratelli Ferrari e dal Passerello, quest'ultimo anzi era ubbriaco e mi diede 50 lire in più. Io onestamente le restituii.

*Pres.* — Perchè avevate già guadagnato abbastanza... E non vi siete accorto che i biglietti erano falsi?

*Imp.* — Mai, soltanto quando Danieli mi avvertì io ne volli uno per accertarmene e denunciare la cosa.

*Pres.* — Voi avete detto ai carabinieri che fornitore dei biglietti fu il Cipollato.

*Imp.* — Non è vero; ho firmato i verbali per le botte ricevute. Sul tavolaccio della Caserma di Chioggia devono ancora esservi le traccie del mio sangue.

*Pres.* — Non esagerate, veniamo al fatto. Sempre secondo le vostre confessioni avreste avuto otto biglietti da L. 500 falsi della Banca d'Italia oltre quelli del Banco di Napoli.

*Imp.* — Deve esservi un errore. Io ne ebbi da Simionato e per l'acquisto dei fagiuoli soltanto dodici: 10 del Banco di Napoli e due di quello della Banca d'Italia.

*Pres.* — Sentiamo Cipollato. Avete sentito come siete stato accusato?

*Imp.* — Sono innocente in carcere e non so proprio nulla.

*Pres.* — Conoscevate però Cesaretto e Simionato?

*Imp.* — Sì perchè avevo venduto al Simionato della saccarina che poi invece seppi essere allume di rocca, e per questo fatto litigai col Simionato. Io però ero stato ingannato.

*Pres.* — E negate di essere andato a Milano per fornirvi di biglietti falsi?

*Imp.* — Non ci sono mai stato nè solo nè con Cesaretto.

Danieli Domenico racconta ampiamente come venne coinvolto in questo losco affare e dice di non esser si in sulle prime accorto che i biglietti datigli pel suo onesto lavoro fossero falsi.

*Pres.* — E perchè avete tardato a denunciarlo?

*Imp.* — Il primo a ritornarmi un biglietto da L. 500 fu lo Stefani. Io mi meravigliai ma non potendo dubitare dello Stefani; vero galantuomo, lo ritirai subito dandogli in cambio tutto quello che possedevo 300 lire. Avvisai il Cesaretto. Anche lui protesto che non sapeva nulla. Intanto seppi che altri biglietti erano stati rifiutati ed allora mi convinsi di essere stato ingannato. Parlai col Lazzarini e decisi di denunciare tanto il Cesaretto che il Simionato ai Carabinieri. E se il Cesaretto venne arrestato è merito mio che l'indicai al Maresciallo. Non ritardai dunque: in principio agendo in buona fede non sospettai di nulla.

Crocco Domenico esprime le proprie meraviglie per trovarsi al banco degli accusati. Vendette 16 quintali di fagiuoli e debbe in pagamento 4 biglietti da L. 500 che portò al padre. Non seppe della falsificazione che nel novembre. Il padre suo equivocò disgraziatamente dicendo di avere avuti quei biglietti dal Cassiere Girardi.

Esauritosi così l'interrogatorio degli imputati si inizia la escussione della lunga serie dei testi.

#### La sfilata dei danneggiati

Per primi sfilano sulla pedana i danneggiati, De Biasi Sante, Stefani Giovanni, Sgobbi Valentino che vendettero grosse partite di fagiuoli ricevendo in pagamento 6 biglietti falsi.

Frizziero Giovanni, maestro di Chioggia che ha anche una agenzia di assicurazione ricevette dal Crocco un biglietto da L. 500 che accettò credendolo valido e ponendolo in circolazione. Non sa dove sia andato a finire.

Il Cassiere della Cassa Rurale di Cavarzere Girardi Vittorino narra l'incidente occorsogli senza colpa alcuna da parte sua.

Belloni Arturo negoziante di Cavarzere ebbe in pagamento da Crocco Pietro un biglietto da L. 500 ma si accorse subito che era falso e lo rifiutò.

I Maresciallo dei RR. CC. Quondam Abele di Cavarzere, Berto Giuseppe e Manzini Luigi di Chioggia informano il Tribunale della indagini da loro eseguite coi risultati che portarono alle denuncie degli attuali accusati.

Si succedono ancora Ferrari Giovanni esercente da S. Anna di Chioggia che scambiò a Cesaretto un biglietto da L. 500 ritenendolo buono; Finotto Carlo oste da Brombolo che accettò pure da Simionato Giovanni un biglietto da L. 500 che non gli parve falso; Passarello Apostolo il contadino che ubbriaco come era si offrì di scambiare in osteria a Cesaretto un biglietto sempre da L. 500 dando 50 lire in più che l'altro gli restituì ed altri testi che presenziarono allo scambio di alcuni di questi biglietti.

Un'altra grave circostanza emerge durante l'escursione dei testi contro il Cipollato. Questi a domanda del P. M. deve ammettere di essere stato a Milano per deporre quale teste in un processo contro un suo parente, tale Brasi, che fu condannato da quel Tribunale per spedita di biglietti falsi. In famiglia dunque...

Sono infine sentiti diversi testi a difesa tra cui il cav. Ive Girolamo — maresciallo di marina a riposo — che durante la guerra presiedette a Venezia un ufficio di polizia segreta.

Ebbe fra i dipendenti anche il Cipollato al quale furono affidati incarichi segreti e speciali. Ricorda che il Cipollato fu sospettato anche allora di spaccio di biglietti falsi ma che il denunciante appena gli fu messo a confronto dichiarò che non si trattava di lui. Il vero spacciatore fu poi arrestato con candannato.

Dopo che la lunga teoria dei testi è sfilata davanti il Tribunale ad ora tarda, il dibattimento è sospeso e rimesso a stamattina alle ore 9.

Parleranno il P. M. ed i difensori e quindi si avrà la sentenza.

## Nove anni di reclusione per diserzione

*(Tribunale Militare di Venezia)*

Il processo che si è svolto ieri nel pomeriggio davanti al nostro tribunale militare è uno dei dolorosi strascichi di quella politica demagogica instaurata nell'immediato dopo-guerra, politica che ha dato quella mai tanto deprecata amnistia dei disertori.

E' un processo di reato di diserzione con passaggio al nemico, e che viene a svolgersi o ben cinque anni dopo il fatto.

L'imputato è il caporale maggiore De Pol Giacomo di Pietro di anni 31 da Montereale Cellina; già appartenente alla 2.a sezione mitragliatrici, del 49.o battaglione del 15.mo reggimento bersaglieri: imputazione di avere la sera del 4 luglio 1917 mentre era con la sua compagnia in prima linea sul Basso Peut in Carnia, con la scusa di andare a prendere dei fiaschi di caffè, abbandonato il suo posto assie ad altri suoi compagni passando al nemico.

Dei tre suoi compagni, due morirono in prigionia, il terzo certo Bartolozzi venne assolto dall'imputazione in seguito a Sendenza del Tribunale di Firenze.

Presiede con la consueta valentia il col. cav. Vergani: P. M. il ten. col. Manassero: difesa avv. Segre.

L'udienza ha inizio con l'interrogatorio dell'imputato. Egli confessa di aver disertato, ma dice di esservi stato spinto da dispiaceri famigliari, come la morte della moglie: di un fratello caduto in guerra, e dalle insinuazioni di alcuni dei suoi compagni che erano stanchi della vita della trincea.

Così egli assieme agli tre compagni scesero giù nel bosco dove c'era un burrone là stavano per sedersi quando uscì una pattuglia di austriaci che li fecero prigionieri.

Il Presidente gli fa osservare come la storia della pattuglia non sia emersa nell'interrogatorio scritto ma l'imputato sostiene questa affermazione.

Il presidente dà lettura di una cartolina ch'egli scrisse prima di abbandonare il suo posto al suo compagno caporale Camerino dove egli si dichiara stanco della vita di trincea mentre egli dice, i superiori portano gli uomini al macello, e mentre nelle città c'è una folla di disertori.

L'imputato ammette di avere scritto quella cartolina, in un momento di eccitamento.

E qui vien fuori un'altra cartolina, scritta da una vedova del paese certa Fana Giustina, col quale il De Pol aveva delle relazioni amorose, l'arrivata al reggimento due giorni dopo ch'egli aveva disertato, nella quale questa gli faceva degli auguri per un ipotetico cambiamento di fronte assicurandolo del suo amore.

L'imputato, davanti a questo documento che starebbe a dimostrare la premeditazione della diserzione, dice ch'egli aveva invece scritto alla Fana per troncare ogni relazione con lei.

L'interrogatorio è finito e si passa all'audizione dei testimoni, che sono soltanto quattro e depongono solo su delle circostanze di contorno.

La contadina Lorenzon Maria presso la quale il De Pol lavora dice che l'imputato è un buon giovane ottimo lavoratore: segue il parroco di Poffabron don Tranquilli Minuti il quale da ampi particolari sulle condizioni della famiglia del De Pol famiglia di paranoici; anche sulla Fana Giustina la «vedova allegra» come egli la chiama, fornisce abbondanti notizie; seguono Ongaro Giacomo, usciere della Corte d'Appello di Venezia e Cossuto Domenico, vigile urbano, i quali sono concordi nel riferire come il padre e il nonno dell'imputato fossero degli squilibrati.

Esauriti i testimoni, dopo un breve intervallo di riposo, ha la parola il P. M. il ten. col. Manassero che in una troppo arguta requisitoria afferma la completa colpabilità dell'imputato, negandogli la seminfermità mentale e accordandogli le attenuanti generiche chiedendo per il De Pol la pena dell'argastolo.

Risponde l'avv. Segre che confuta validamente le conclusioni del P. M. invocando la diminuente della seminfermità di mente e la massima clemenza del Tribunale.

Il Tribunale dopo lunga seduta in sala di Consiglio emette la sentenza che condanna il De Pol a 10 anni di reclusione, e alla degradazione, condonando un anno per indulto.

## La bandiera ai combattenti romagnoli

### Un discorso di Lombardo Radice a Ravenna

RAVENNA, 26

Ieri ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera alla Federazione combattenti romagnoli. Nelle prime ore della mattinata si è formato un grande corteo che, dopo aver percorso le principali vie della città al suono degli inni patriottici, ha sfilato davanti alla tomba del Poeta e quindi si è recato al teatro Alighieri ove erano intervenute tutte le autorità della provincia.

Hanno parlato il R. Commissario gr. uff. Muffone, il prof. Bruno, per i combattenti ravennati, il dott. Ponzio di San Sebastiano, medaglia d'oro, per la presidenza dell'associazione nazionale combattenti, il comm. Barbadoro R. Provveditore agli studi e presidente del comitato organizzatore della cerimonia ed infine il prof. Giuseppe Lombardo Radice, direttore generale dell'istruzione primaria e popolare. L'alta e commossa orazione del prof. Lombardo Radice fervida esaltazione della scuola e dei combattenti, seguita dall'attenzione più viva del magnifico uditorio, si è chiusa auspicando all'avvenire della patria.

Il folto pubblico, che ha frequentemente interrotto col suo consenso il vigoroso discorso, ha inneggiato entusiasticamente al Presidente del Consiglio ed al Ministro Gentile.

Hanno aderito alla patriottica cerimonia il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il Ministro dell'istruzione on. Gentile, il Ministro onor. Giuriati ed il Direttore generale dell'istruzione media comm. Severi. Il Ministro Gentile ha inviato un messaggio che è stato letto tra vivi applausi dal comm. Radice.

Infine è stata offerta la bandiera ai combattenti romagnoli. Sono poi stati inviati telegrammi a Mussolini, agli on. Gentile e Giuriati, a d'Annunzio.

# IL CAVALLO

Chiunque viva qualche tempo in queste regioni s'avvede che l'indigeno considera il fucile e il cavallo quali indispensabili espressioni di forza e di nobiltà. Lo straccione va a piedi o sul ciuco; il mercante, sul cammello; soltanto il guerriero, l'uomo di dominio, va a cavallo e ha un fucile.

Va a cavallo, cioè galoppa. Il cavaliere arabo non sa trottare, e se è costretto a rallentar l'andatura, trotta di scuola e non all'inglese; di solito, se non è al passo, è al galoppo. Il suo cavallo è abituato così; basta schioccar la lingua o allentargli le redini, perchè si metta immediatamente al galoppo, sostenendo l'andatura per chilometri e chilometri. Il cavaliere ha le staffe lunghe quanto la gamba, cosicchè quando spara sta in piedi, abbandona la redini sul collo del cavallo, punta, fa fuoco, getta il fucile in alto e lo ripiglia a corsa.

Ma erra chi crede che egli abbia pel cavallo le cure e le attenzioni che abbiamo noi per i nostri. In generale non se ne occupa; terminato il lavoro, gli lega con una fune le due anteriori e lo lascia così, nell'oasi, sulla sebca o sulla duna, esposto al sole, al vento, alla pioggia, all'umidità della notte. Gli balza in groppa l'indomani e riprende la sua forsennata andatura. Lo stesso morso, in confronto di quello che adoperiamo noi, un vero strumento di tortura, munito d'una paletta di ferro che preme sul palato dell'animale e di due ordegni che gli stringono i lati della bocca. Ciò spiega come con un leggero richiamo il cavaliere possa arrestar la bestia di botto, e come qualche cavaliere europeo abbia visto il cavallo impennarsi e rovesciarglisi addosso per averlo richiamato troppo bruscamente. Dopo una buona galoppata, non c'è bocca di cavallo che non sanguini.

L'indigenò cura molto, invece, i particolari della bardatura, che è indice della sua potenza e della sua ricchezza. Una sella elegante costa dalle cinque alle otto mila lire; tutta laminata d'argento fine, con bei lavori a sbalzo, in generale stelle e mezzalune dorate; staffe d'argento, targhe da tener tutto il piede; due copertine sotto, una di velluto cremisi, l'altra di velluto azzurro ornata di mezzalune e stelle d'argento; pure d'argento è il pettorale del cavallo, d'argento le sguance, d'argento un largo collare.

Immaginate sopra un cavallo così riccamente bardato il cavaliere avvolto in un baracano tessuto d'argento e di seta, che aprendosi alla corsa mostra, sotto, una giacca o *furmula* di colori vivaci intessuta essa pure d'argento e coperta di ricami in rilievo; date al cavaliere un fucile con cui fa fuoco stando ritto sulle staffe; e al galoppo, dopo il colpo, getta l'arma in aria e la ripiglia a volo.... Avrete una idea del fasto e della vita di cui si compiace un capo arabo o un capo berbero.

Duecentocinquanta cavalieri berberi, appunto, ci aspettavano a Zuara in una recente visita che vi fece il Governatore conte Volpi; duecentocinquanta demonii che attorniavano le automobili e galoppando, urlando e sparando le accompagnarono fino alla sede del Residente.

Il Caimacan c'invitò dopo colazione all'oasi di Regdalin. Da Zuara a Regdalin sono parecchi chilometri di *sobca*, cioè d'un terreno salmastro, grigio, quasi interamente nudo, che sembra stendersi all'infinito e vi dà un senso indefinibile di malinconia. Le dune di sabbia con le loro ondulazioni e il colore rossastro formano un paesaggio assai più vivo e direi più gaio, per quanto minaccioso, che la dannata solitudine della *sebca*, immensa, uniforme, pialla, dal color del sale sporco.

Ma d'un tratto si spalanca alla vista l'oasi di Regdalin: un paradiso, tutto verde smeraldo smaliato di margheritine gialle, chiuso da un lussureggiare di altre palme, che dondolano lentamente al vento le loro chiome verdi.

Qui i cavalieri, che ci hanno seguito sulla sebca a corsa sfrenata, compongono finalmente la loro *fantasia*. Passano innanzi al Governatore e ai suoi ospiti per gruppi di quattro, cinque, sei; i cavalli sono tesi nello sforzo del galoppo; i cavalieri, abbandonate le redini, fanno fuoco, roteano il fucile, lo ripigliano a volo. Ve n'è d'ogni età; dall'uomo di cinquant'anni al giovinetto di quindici, tutti fieri, entusiasti, ubbriachi di gioia, di aria aperta, di libera vita; giungono all'estremità del campo, tornano al punto di partenza, si lanciano di nuovo, gettando un loro grido gutturale al momento di far fuoco; e i ricchi baracani svolazzano insieme ai *barnùs* turchini o rossi. Lo spettacolo è stupendo in quella deliziosa cornice di paesaggio, sotto la cupola intensamente azzurra del cielo.

Rammento questo episodio fra mille. Ovunque pulsa la vita dell'arabo o del berbero, il cavallo entra in iscena. Non v'ha maggior offesa per un capo che far uso del suo cavallo a sua insaputa.

Il cavallo in queste terre è un'arma di prim'ordine; sobrio, docile, veloce, *sopra larghe* zone di pianura non coltivate, sopra la duna mobile, sopra la steppa e la sebca desolata non ha rivali; soltanto la nostra automobile potrebbe stargli a paro, se vi fossero strade solide e se i crepacci degli *nidian* e la mobilità delle sabbie non opponessero alla macchina difficoltà quasi insuperabili. Ma dei vantaggi offerti per l'offensiva e per la difensiva dal cavallo, non si è accorto soltanto l'arabo. Noi li conosciamo tanto bene quanto lui, e dopo i primi tempi dell'occupazione, durante i quali avevamo in Tripolitania squadroni di diversi reggimenti italiani, abbiamo creato gli squadroni dei *Savàri* e il corpo degli *spahis*, oltre uno squadrone di *zaptiè*. I quali, aggiungo subito, hanno reso servizii inapprezzabili. Formati con elementi indigeni, cioè con soldati arabi e berberi, inquadrati da ufficiali italiani di sicura perizia e di sperimentata audacia, i savàri e gli spahis sono stati i pernii delle nostre operazioni militari, grazie alla mobilità e allo slancio di cui hanno sempre dato prova. A cavallo, savàri e spahis non temono rivali; alcuni riescono a star dritti sulla sella, mentre l'animale galoppa; tutti volteggiano con sella carica, spesso sopra un terreno morbido di argilla, che non dà alcun aiuto alla spinta, se pure non lo smorza. Dapprima i savàri erano armati di solo moschetto; ora hanno la sciabola, di cui si servono con un'energia, che gli arabi nemici hanno potuto esperimentare. Nell'urto, violenti; nell'inseguimento, infaticabili; non v'è che il pericolo che, inebbriati di spirito guerriero, si allontanino troppo e cadano in qualche imboscata. Docili al comando, guardano sempre al loro capo. Come tutte le truppe coloniali, savàri, spahis, zaptiè, tengono gli occhi fissi sui loro ufficiali, che essi giudicano con sicuro intuito dopo il primo combattimento dal soffrono una punizione anche leggera che sia inflitta per capriccio o per arbitrio. Basti pensare che un reparto può essere distaccato a tre, quattrocento chilometri da Tripoli per avere idea dell'autorità che il comandante del reparto deve esercitare sui suoi uomini. Separati dal mondo, ricevono i rifornimenti per mezzo delle carovane, le notizie sì e no per mezzo dell'aviazione. Il comandante è modo con cui l'ufficiale sostiene il fuoco, dà gli ordini, prende l'iniziativa.

Per ciò, l'uomo ha una importanza eccezionale in Colonia. L'indole d'un battaglione, d'uno squadrone, d'una batteria rispecchia sempre l'indole di chi li ha formati e di chi li comanda; l'ufficiale è esattamente il calco su cui si modellano i soldati, e la più cospicua prova che i nostri ufficiali sono eccellenti si è che sono eccellenti le loro truppe. Il comandante è chiamato *padre* dai suoi subordinati; un padre severo e giusto, perchè l'arabo e l'eritreo hanno un'idea chiara della giustizia e sopportano con animo tranquillo, anzi con gratitudine, la punzione dura ma giusta, mentre non tutto: giudice, emblema, esempio.

Ma torniamo alle armi a cavallo. Ho detto che hanno reso magnifici servizii. Devo aggiungere che hanno un solo difetto: la scarsità. Non possediamo che un reparto di spahis, 300 uomini; e un gruppo di savàri, quattro squadroni. Si aggiunga un centinaio di cavalieri della banda di Jussuf Kerbise; e si vedrà che data l'immensa estensione del territorio, data la qualità del terreno ottimo per manovra di cavalleria, i nostri reparti sono impari per numero al loro ufficio.

Se si volessero, a operazioni militari finite, costituire colonne mobili col mandato di rassicurare le popolazioni sottomesse e di tenere in rispetto i predoni, la nostra cavalleria sarebbe insufficiente. Se prevale l'idea di presidii, la cavalleria che deve formarne il nucleo ed essere sempre pronta a raggiungere con velocità un obiettivo non basterà ai presidii che si devono disseminare nella Msellata, a Tarhuna, a Sliten, al Garian.

I volontari per i reparti montati abbondano tra gli indigeni: il cavallo, il fucile, la sciabola, la vita avventurosa, le grandi corse per le ampie pianure, sono tutte attrattive alle quali un giovane arabo difficilmente resiste. Occorre sfruttare questa sua inclinazione e costituire rapidamente nuovi gruppi di savàri e di spahis.

In tal modo, con una cavalleria numerosa ed esperta, con gli stupendi battaglioni eritrei e libici, con le impareggiabili batterie, la vita della Colonia sarà assicurata.

Ma non bisogna dimenticare che il terreno è per la cavalleria, che l'arruolamento è facile e che le recenti operazioni hanno dimostrato non soltanto il valore degli spahis e dei savàri, ma la necessità del loro impiego anche in tempo di pace.

*Tripoli, marzo.*

LUCIANO ZÙCCOLI

(*Riproduzione vietata*).

## Truce fatto di sangue a Muggia

### Fascista assassinato a tradimento

TRIESTE, 26

Ieri sera è avvenuto a Muggia un gravissimo fatto di sangue, determinato da moventi politici. Un fascista è stato ucciso a tradimento da alcuni comunisti appostati in agguato nella notte.

Ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere sul truce fatto: Il fascista Giuseppe Marassich di 32 anni, contadino, volontario della milizia nazionale, trovandosi nel pomeriggio insieme ad alcuni amici nell'osteria, è venuto a diverbio con un gruppo di comunisti. Questi ad un certo momento volevano suonare sulla fisarmonica degli inni sovversivi. Il Marassich sequestrò loro lo strumento. Parve che il diverbio si calmasse e i fascisti uscirono dal locale.

La sera verso le 21,30 il Marassich si avviava verso casa: doveva percorrere un buon tratto di strada. A metà circa del cammino, in un punto nel quale la strada è fiancheggiata da fitti cespugli, sbucarono dal folto della macchia cinque o sei individui che si avanzarono minacciosi verso il fascista. Uno di essi estrasse una rivoltella e ne sparò tre colpi in direzione del Marassich. Uno dei proiettili colpì il poveretto alla parte destra del torace freddandolo. Quindi gli individui si dileguarono nella notte.

Stamane, sparsasi la notizia del fatto, furono iniziate immediatamente le indagini che portarono all'arresto di cinque comunisti, indiziati come autori dell'assassinio. Sui nomi degli arrestati l'autorità mantiene il riserbo, non essendosi ancora potuto accertare in modo preciso la loro colpa. E' superfluo il dire che il fatto ha prodotto enorme impressione in città. Fra i fascisti vi è vivo fermento per questo nuovo atto di ferocia degli avversari, che da qualche tempo erano rimasti tranquilli, ma che non hanno deposto il loro cieco odio contro le camicie nere.

## Quattro morti in conflitto in Irlanda

PARIGI, 26.

Giunge notizia da Vexford (Irlanda) che i soldati regolari e i ribelli irlandesi hanno avuto uno scontro durante il quale vi sono stati 4 morti e tre feriti. I ribelli hanno catturato un ufficiale e due soldati dell'esercito regolare e hanno ucciso con mitragliatrici quattro soldati.

## Le vicende del tesoro di Krüger

LONDRA, 26

Un altro tentativo per recuperare i milioni di Kruger è fallito. Hanno già costato molte vite i milioni di Kruger. L'ex-Presidente della Repubblica boera non sapeva egli stesso dove i milioni fossero sepolti, giacchè i 7 uomini che erano stati incaricati di nascondere il tesoro cercarono di impadronirsene liberandosi degli altri finchè uno solo rimase. Il «Sunday Express» rifà la storia dei milioni di Kruger. Nel 1900, quando le forze britanniche avanzarono su Pretoria, la capitale il Governo repubblicano decise di trasportare a Petersbug, nuova sede del Governo, una quantità di verghe d'oro, di diamanti e di documenti custoditi prima in una banca di Pretoria. Due notti prima che gli inglesi si impadronissero di Pretoria sei agenti di polizia a cavallo e un milite insieme con otto carri caricarono il tesoro su un carro e mossero in direzione di Petersburg. Non vi giunsero mai la fame dell'oro li spinse a deviare addentrandosi sempre più profondamente nella landa.

In una radura in mezzo ai cespugli essi scavarono una gran buca, vi seppellirono il tesoro, bruciarono il carro e poi si consultarono: ammazzarono i cafri perchè non tradissero il segreto indi, tutti sostenendosi a vicenda, avanzarono fino a Lydemburg dove trovarono la sede di un Comando boero. Quattro degli agenti di polizia furono uccisi in combattimento. Rimasero i poliziotti Schwarz e Van Niker e il militare.

Più tardi i due poliziotti si accordarono per andare a cercare il tesoro. Presero con sè alcuni indigeni, ma li lasciarono a qualche distanza dal posto dove era sepolto il tesoro. Scavarono ma senza risultato. Prima di tornare al campo lo Schwarz uccise il camerata, ma un negro aveva visto la scena e denunciò lo Schwarz che fu condannato a morte e impiccato. Rimase solo superstite della tragedia dei milioni il settimo, il militare. Questi non si è mai rivelato. Di quando in quando tuttavia egli ha dato informazioni a un giovane confidente.

Non molto tempo fa una spedizione guidata da Watson di Johannesburg andò alla ricerca del tesoro. Trovò gli avanzi del carro bruciato, ma scavò per settimane intere senza riuscire a scoprire il tesoro. Di questi giorni un ex-soldato tale Priscard dichiarò sotto giuramento che scavando in un formicaio gigantesco aveva scoperto un filo metallico che conduceva a 70 verghe d'oro portanti il marchio della repubblica boera. Vari agenti di polizia si recarono nella località indicata cercarono per sei giorni ma non trovarono traccia alcuna del formicaio. Perdettero cinque cavalli ammazzati dalla fatica e due agenti presero una febbre violenta. Il Priscard confessò poi di aver mentito ed è stato condannato a 3 mesi di carcere per falso giuramento.

## Terribile lotta con un'aquila nel bresciano

BRESCIA, 26

Un'avventura emozionante ebbe il 22 corrente il signor Angelo Sanca, valente ed animoso cacciatore. Aggirandosi nei boschi di sua proprietà nel comune di Vallio, in Val Sabbia, intese un forte rumore in un folto cespuglio. Avvicinatosi, si trovò di fronte un grosso uccello rapace col becco e le ali aperte. Senza perdersi d'animo, il cacciatore imbracciò il fucile e sparò un colpo contro l'uccellaccio ferendolo con pallini in un'ala ed al ventre. Per un istante l'uccello si accasciò, ma tosto si riebbe e si lanciò contro il Sanca, il quale a soli tre passi di distanza gli sparò un secondo colpo che a causa della scarsa quantità di polvere della cartuccia, inasprì anzichè abbattere il volatile. Questo con un balzo raggiunse il cacciatore, ne ghermì coi potenti artigli la gamba destra e reggendosi sulle ali, col lungo collo teso prendeva la spinta per cacciare il rostro nel ventre del Sanca. Questi allora, brandiva il fucile per le canne a mo' di clava, assestò un colpo così violento sulla testa del volatile che lo fece stramazzare stordito. Quindi, postigli i piedi sul collo, lo tenne compresso nel terreno fino a che l'enorme uccello morì soffocato. Poscia, caricatasi la rara preda sulle spalle, scese a Vallio, dove fu accertato che si trattava di un magnifico campione di aquila reale.

## Il "re dell'acciaio" a Napoli

NAPOLI, 26

Stamane ha fatto ritorno da Roma Mr. Gary re dell'acciaio che ha preso alloggio all'Hotel «Excelsior».

# Teatri e Concerti

## Concerto Dettelbach - Giarda - Cusinati

Un successo quanto mai lusinghiero ha ottenuto iersera nella sala del nostro Liceo, affollatissima, come sempre, dei soci della «Marcello» la giovane cantante da camera Doris Dettelbach di Parigi. Tutto il programma, anche se troppo lungo, fu seguito col maggiore interesse e dopo ogni brano gli applausi fioccarono cordiali e calorosi. La sig.na Dettelbach dispone di voce bellissima, fresca, bene educata, sufficientemente estesa e bene, se non perfettamente, intonata. Essa ne usa con gusto dando buon risalto ai brani che canta. Fu particolarmente ammirata per lo stile con cui disse le pagine di Bach («Après de toi» «Cantico n. 14», «Vien douce mort» e «Cantico n. 49») e per la grazia squisita con cui disse le pagine di Bach («Aupres de di Deodat de Severac di cui dovette concedere il «bis». Fu regalata anche di bellissimi fiori.

Un magnifico successo personale ottenne il maestro Ferruccio Cusinati che siedeva al piano e che la accompagnò in modo insuperabile riaffermandosi musicista eletto e pianista valentissimo.

Un successone ottenne anche il prof. Giarda che la accompagnò magistralmente all'organo nella prima parte del concerto, cavando dal difficile strumento effetti magnifici con indovinate registrazioni.

Da solo, all'organo, il Giarda eseguì un buon «andante cantabile» di Rinch, il «pezzo eroico» di Franck ed un'«Ave Maria» di sua composizione che il pubblico gustò tanto tanto apprezzò da volerne il «bis». Dopo ogni brano, ma più specialmente dopo la sua «Ave Maria», che è fatta con gusto e con perfetta conoscenza dello strumento, il Giarda fu fatto segno a calorosissime manifestazioni di plauso.

FENICE. — Stassera un'importante ripresa «La città morta» di Gabriele D'Annunzio. Ecco perchè il teatro stassera presenterà certamente l'aspetto delle grandi «premieres».

GOLDONI. — Con «I Tre amanti» di Zorzi Ernesto Ferrero ha dato ieri sera la sua serata d'onore. Il folto pubblico che gremiva il teatro gli ha manifestato tutta la sua simpatia applaudendolo con convinzione senza risparmio. Al seratante sono stati offerti anche ricchi doni.

Stassera una novità: «Il Campionissimo» di Mariani e Palmerini.

ROSSINI. — Ha avuto luogo ieri sera la prima rappresentazione dell'annunciata operetta del maestro Murgi «Primavera di bellezza» che ha avuto un lieto successo se si tien conto degli applausi scrosciantì alla finale del II e III atto.

Ma forse il successo vero è stato dell'inno «Giovinezza, giovinezza» col quale appunto termina il secondo e il terzo atto. Per la cronaca poi è stato bissato anche un duetto.

L'esecuzione volonterosa da tutti i componenti della compagnia è stata ottima da parte della Da Ryos, Olimpia Sali e Oreste Pecori, che ha divertito il pubblico colorendo efficacemente la sua parte di ragazzo incorreggibile.

Il tenore Laganà non ha potuto far valere efficacemente la sua parte che ha dovuto in qualche punto venire tagliata perchè leggermente indisposto.

Stassera «Primavera di bellezza» si replica.

## Tragica fine d'un giornalista ad Alessandria

ALESSANDRIA, 26

Una grave sciagura automobilistica è successa sul percorso Casalcermelli-Alessandria. Sopra una vettura pilotata dal cav. Emanuele Vitale, stavano cinque persone che si erano recate in gita al Turchino per assistere al passaggio della corsa Milano-San Remo, tra cui il collega cav. Giuseppe Grattarola, presidente dell'Associazione della stampa alessandrina, corrispondente di vari giornali.

Nelle vicinanze di Casalcermelli, per evitare due ciclisti che stavano in mezzo alla strada, il guidatore sterzò bruscamente e l'automobile ribaltò in un fossato. Rimanevano feriti non gravemente il cav. Vitale, che riportò una distorsione del piede, il sig. Alessandro Farina, che riportò la lussazione della spalla, il sig. Lombardo Amleto, impiegato municipale, che riportò la frattura di due costole. Il Grattarola batteva violentemente contro un sasso e decedeva in seguito a commozione viscerale mentre veniva trasportato in Alessandria. La notizia della sua morte ha destato un vivo rimpianto in città.



# Spigolature

Avviene talvolta che una persona perda il senso della vista sebbene i suoi occhi siano in perfetto stato. Quando i globi oculari, i nervi ottici e i centri visivi sono sani, le condizioni fisiologiche della sensazione della vista sono soddisfatte; onde la persona vede gli oggetti che ha davanti a sè. E quando ha già veduto quegli oggetti altre volte, e la parte del suo cervello in cui il ricordo è impresso si trova pure in condizioni normali, non solo li vede, ma li riconosce. Ove, però, questa parte del cervello sia malata o distrutta, essa vedrà gli oggetti chiaramente, ma senza che abbiano per lei alcun significato, come se mai li avesse visti prima. Questa è la cecità mentale.

I gruppi delle sensazioni visive sono molti, e molti debbono essere i gruppi di memorie. Vi è però motivo di credere che le varie specie d'immagini non s'imprimano in una sola e medesima zona del cervello, ma in parecchie zone distinte: cioè che ciascun gruppo di memorie visivo si è associato all'attività di uno speciale gruppo di centri nervosi. Ne consegue che la cecità mentale può essere di varie forme, a seconda del gruppo di centri che ha cessato d'agire. Se per esempio, s'ammalano soltanto quelli della memoria visiva delle parole, la persona affetta disimparerà a leggere e scrivere, ma continuerà a vedere e interpretare bene tutte le altre immagini. Similmente esiste una cecità mentale limitata alle cifre e ai luoghi; si sono avuti perfino casi di individui che avevano dimenticato le parole di una lingua, mantenendo perfetto il ricordo di quelle di un'altra.

La cecità mentale delle lettere e delle parole è prodotta da una malattia che colpisce il lato sinistro del cervello nella parte posteriore di un particolare lobo: e queste sono le forme meglio conosciute e studiate.

Di uno dei casi più singolari ha dato notizia alcuni anni or sono il dottor James Hinshelwood: il paziente era un uomo di 58 anni, insegnante di francese e di tedesco: improvvisamente si era trovato nell'incapacità di leggere i compiti dei suoi alunni: aveva provato allora ad aprire un libro, ma non era riuscito a riconoscere una sola parola: la pagina gli faceva l'effetto stesso che può fare a un individuo che non abbia letto mai. Tuttavia egli si sentiva perfettamente bene in salute e la sua malattia non gli durò che sei mesi.

Si parla di Kerensky; o, piuttosto Kerensky si riaffaccia, un poco, di tra le quinte, alla scena; riprende la parola e lo si ascolta, con una certa curiosità, non senza una certa attesa. Recentemente è stata resa nota una sua profferta religiosa: di costituirsi ostaggio in sostituzione ai dodici social-rivoluzionari condannati, sul cui capo è sospesa l'esecuzione capitale profferta che, pare, non ha trovato risposta. Adesso Kerensky ha trasportato le tende a Berlino, dove sta organizzando le file dei fuorusciti intellettuali o democratici, intorno ad un suo nuovo giornale. Kerensky — riferisce il «Secolo» — si dichiara pronto a rientrare in Russia per «collaborare» con gli attuali reggitori, se i Soviet gli concedano «quel tanto di libertà che egli concesse a Lenin». Figura assai diversamente apprezzata, quella di Alessandro Kerensky, anche tra gl'innumerevoli fuorusciti russi, per gli uni, ment'altro che un «tribuno, fallito», poco più che un rètore o un istrione, inetto all'azione in genere, all'opera di governo in specie; per gli altri, poco meno o niente meno che un Mazzini; qual era Mazzini nel lungo avventuroso periodo della cospirazione, delle delusioni, dei tentativi falliti; come lui, tutto e unicamente assorto e dedito, malgrado la malferma salute all'opera di redenzione del suo Paese; come lui irradiante un immenso fascino, con l'ardore d'una fede febbrile che lo divora e con la malia di quei suoi occhi pieni di fuoco eppure così miti e sereni. Quali vicende e quale missione riserva ancora il destino a quest'uomo poco più che quarantenne, che parve così sicuro dominatore sui marosi della rivoluzione? Certo, «quel tanto di libertà che egli concesse a Lenin» Lenin, o chi per esso, non sarà così... merlo da concederla a lui; sapendo com'egli Lenin, se ne seppe servire. E Kerensky potrebbe aver imparato.....

Il mondo torinese degli scacchisti è in movimento di festa solenne. E' arrivato, per partecipare ad una prova di grande stile e per dare un saggio di virtuosismo nell'aristocratico interessantissimo gioco, il russo Alehkine, un maestro dei maestri, un giocatore di scacchi che nel campo mondiale ha un solo competitore, il Capablanca. Questi lo supera, ma di poco. Se il Capablanca è un imperatore degli scacchi, Alehkine ne è, senza dubbio, il re. L'invito all'Alehkine è stato fatto per popolarizzare un poco fra i torinesi questo sport, che già ebbe nella città periodi di grande sviluppo e di ben maggiore fioritura. I nostri scacchisti — scrive la «Stampa» — con a capo l'ing. Felice Germonio, che è presidente della Società scacchistica torinese, si augurano che l'oggetto della loro passione faccia nuove e gloriose reclute. E, trattandosi di introdurre fra essi un campione, hanno scelto certamente bene.

Il giocatore russo, che è un giovane sui 35 anni, distinto ed elegante ha fatto parlar di sè tutti i giornali. A Parigi ha giocato simultaneamente a memoria, cioè senza guardare le scacchiere, dodici partite. E' riuscito vincitore in undici, e la dodicesima l'ha chiusa a parità di punti con l'avversario. Precedentemente si era incontrato a Londra col campione del mondo Capablanca, Soccombette, ma per solo mezzo punto... Egli è reduce da Francia, Spagna, Inghilterra e da Milano, dove ha combattuto memorabili lotte, guadagnandosi la fama di imbattibile. Gli saranno contrapposti i più valorosi esponenti della scacchiera. Non mancherà l'ing. Germonio che, col comm. Vigliani di Venezia ed il prof. Marotti, forma la più celebrata triade italiana. Il russo si misurerà nel primo incontro con dodici avversari, colle stesse modalità con cui fu opposto ai dodici giocatori parigini, poi scenderà testa a testa contro un altro mago della scacchiera, lo spagnuolo Esteban Canal, di fama internazionale.

# CRONACA

TELEFONI della «GAZZETTA»:
Direzione e Redazione 202
Amministrazione 231
Intercomunale (senza numero)

## La nuova Amministrazione di Portogruaro

### Il Gagliardetto ai ferrovieri fascisti

PORTOGRUARO, 26.

Fin dalle prime ore domenica la città si presentava con un'animazione insolita.

Dalle 7 una banda percorreva le vie suonando marce patriottiche. Da tutte le case sventolava il tricolore. Mano mano arrivavano da paesi vicini e lontani squadre di fascisti al canto di «Giovinezza».

Alle 10 in Piazza Umberto I.o le squadre hanno formato il quadrato. La campana del Municipio suona il «Consiglio». Su nella gradinata una selva di bandiere e gagliardetti circondavano gli oratori.

Ha parlato per primo il Commissario Prefettizio avv. Alessandro Bogoncelli che con parola nobile ha esaltato la gran marcia fascista e inneggiando al sempre crescente lavoro fecondo di tutte le classi per il meggior benessere dell'Italia nostra, cedendo l'Amministrazione del Comune al nuovo Consiglio, ha fatto voti perchè le risorse di Portogruaro, che egli ha cercato in tutti i modi di poter elevare a miglior via, siano sempre più floride e redditive. Fu spesse volte interrotto da fragorosi applausi. Cedette quindi la parola al prof. Umberto Klingher.

Il giovane e valoroso pubblicista, con voce chiara e possente ha rilevato come oggi si compiano tre grandiose cerimonie e cioè: La commemorazione della fondazione dei fasci di combattimento. L'inaugurazione del gagliardetto della Sezione dei Ferrovieri Fascisti e la presa di possesso da parte della nuova amministrazione del palazzo Comunale. Ricorda il passato, parlando della fondazione dei Fasci, le battaglie e le lotte sostenute e vinte, i sacrifici compiuti, i giovani caduti, le necessità dell'ora presente e le speranze per l'avvenire.

La fine del discorso di Umberto Klingher è salutata da una salve di applausi che si ripetono a lungo, mentre l'oratore viene vivamente congratulato.

Scesero quindi dal Municipio e si portarono davanti alla squadra dei Ferrovieri fascisti, il prof. Klingher con parecchi consiglieri che facevano ala al gagliardetto portato da uno squadrista e tenuto per un lembo dalla graziosa bambina Mazzotto, figlia del nostro carissimo e fedele compagno sig. Olindo. A nome della Sezione di Portogruaro — disse il prof. Klingher — rivolto alla sezione dei ferrovieri fascisti, capitanata dal loro comandante sig. Bullo, vi consegno il simbolo della nostra fede: difendetelo sempre, ovunque e con tutte le vostre forze. Dalle mani della bambina ebbe il gagliardetto il sig. Bullo che consegnandolo all'alfiere della sezione rivolse ai fascisti di Portogruaro alte parole di ringraziamento, assicurando a tutti che la sua sezione non avrà a subire il più piccolo rimprovero da alcuno, per non aver saputo difendere la propria bandiera.

Tutta la cerimonia è stata intercalata dagli inni di «Giovinezza» e dalla Marcia Reale.

Parlò brevemente il Comandante la squadra fascista di S. Donà che porto' il saluto dei propri commilitoni ai fascisti intervenuti alle cerimonie.

Alle 10,'5 ebbe luogo in Municipio l'insediamento dei nuovi amministratori. Appena i consiglieri ebbero preso posto, il Commissario Prefettizio dichiara aperta la seduta.

Fa noto quindi che la presidenza del Consiglio deve essere assunta dal sig. Bon Francesco che segue al sig. Longo. Fa leggere quindi il seguente telegramma del Prefetto della Provincia d'Adamo:

«Per ragioni servizio dovrò essere domani assente Provincia. Alla rappresentanza sorta con rinnovata consacrazione patriottica unendo mio augurio sentito et assicurazione di ogni appoggio al programma di economie quale il Governo desidera. Prefetto d'Adamo».

La nuova amministrazione — continua il Commissario — penserà per primo a ringraziare il sig. Prefetto per l'appoggio che si è proposto di dare al vostro comune.

Fa quindi una lunga relazione esponendo le condizioni finanziarie ed i bisogni più urgenti che ha il comune.

Fa elogi ed apprezzamenti e fa noto le pratiche da lui espletate a favore del paese, mentre esprime il suo rammarico di lasciare Portogruaro, città fiorente e simpatica.

Nomina tre scrutatori per la nomina del Sindaco, degli Assessori effettivi e dei supplenti. Alla nomina del Sig. Foligno dott. Carlo a Sindaco scoppia una fragorosa salve di applausi. Egli riportò voti 27 su 28.

Vennero eletti quindi gli assessori col seguente ordine; e numero di voti: Mecchia perito Giuseppe 27 — Dal Moro cav. Francesco 26 — Grandis prof. dott. Arturo 27 — La Rocca avv. Pasquale 24 (Assessori effettivi). Battain perito Raffaello 27 Pasqualini Sante 27 (supplenti).

Il Sindaco che commosso per la prova di fiducia in esso riposta, ringrazia i consiglieri, fa note le grandi difficoltà che il momento impone doversi superare coll'impiego di tutte l energie e coll'unanime sacrifica di volontà.

Propone quindi e con entusiasmo viene accettato di inviare un telegramma oltre al Prefetto, a S. M. il Re primo cittadino e soldato d'Italia, ed una al nostro Duce, inneggiando alla vittoria.

Con parole forti l'avv. Della Frattina esprime il suo rammarico per la partenza del cav. Bogoncelli che ha esplicato tutte le sue migliori energie per il benessere di Portogruaro promettendo che la nuova amministrazione farà tesoro dei suoi consigli ed esempi.

Ebbe quindi la parola l'avv. La Rocca che con pensiero alto fa noto a tutti i presenti il grave compito da svolgere, compito che con lena instancabile la nuova amministrazione si accinge a risolvere.

Invia a nome dei colleghi il saluto più fervido al cav. Bogoncelli, del quale illustrò brevemente opera fattiva assicurandolo che tutta Portogruaro serberà di lui grato ricordo.

Il cav. Bogoncelli ringrazia per il saluto ma si schermisce per le lodi rivoltegli.

Gli oratori furono applauditissimi.

Prende la parola il prof. Grandis: parlano ancora il consigliere Milanese e il consigliere Mazutti.

Fra gli evviva al Re, gli alalà a Mussolini ed i gridi di gioia la seduta è dichiarata sciolta dal consigliere Bon.

L'aula si sfolla fra gli evviva il Sindaco Foligno, evviva Grandis, evviva il Re, e per Mussolini Eja eja, alalà.

L'on. Giuriati ha inviato al Fascio di Portogruaro il seguente telegramma:

«Dovendo rappresentare Governo cerimonia Firenze spiacemi non poter accogliere vostro invito gentil. Al nuovo consiglio fascista mando saluto fervido di fede. Ai gagliardetti l'augurio sincero di essere insegna di disciplina di concordia di azione sempre dirette al bene della Patria. Giuriati».

Furono infine inviati i telegrammi a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, a S. E. Giuriati, al Prefetto di Venezia e all'on. Chiggiato.

## Stoico suicidio a Vidor

VIDOR, 26

Bronca Vincenzo di anni 57 fu Luigi, ammogliato e padre di molti figli, buono e bravo agricoltore abitante a Scandolera, tra Colbertaldo e Col S. Martino, si ritirò nella latrina di casa con una roncola bene affilata e con questa si vibrò un tremendo colpo al collo in modo da recidersi e carotide e trachea. La morte fu istantanea. Non si conoscono le cause che indussero l'uomo al triste passo.

## L'Esposizione d'Arte in crisi

Mentre a Torino, a Roma, a Monza e altrove si preparano e si stanno per inaugurare delle esposizioni importanti, a Venezia non si è ancora provveduto a costituire la presidenza della Biennale prossima. O almeno, a questo proposito, non si sa nulla di preciso e di concludente.

Si dice che Giovanni Bordiga, nominato Presidente ai tempi del Commissario Regio e mantenuto in carica l'anno scorso, abbia rassegnate le dimissioni. La notizia non ci sorprende, perchè vi riconosciamo anzi il carattere egregio, la coscienza esatta e l'accortezza dell'uomo. E immaginiamo che non gli piaccia — all'infuori di circostanze eccezionali — che più oramai non esistono — di riservarsi una dignità rappresentativa che una tradizione lunga e ininterrotta ha garantita al Sindaco, dimostrando sempre — e anche quando si è fatta la prova di mutarla — che la costituzione più semplice della Presidenza conviene meglio d'ogni altra al funzionamento spedito e fortunato dell'Istituzione.

Si dice altresì che una persona molto autorevole, invitata a far parte di un eventuale Consiglio Direttivo sullo stampo di quello che venne inventato l'anno scorso per paralizzare l'attività e l'iniziativa del Segretario Generale, abbia risposto che non ne vuole sapere. Neanche questa voce ci sorprende. Soltanto la vanità di occupare un posto in vista può ridurre degli uomini nobili e coscienti di ciò che è ingegno, studio e fatica, a mettersi alle spalle di un altro, il quale dispone per lo meno di una lunghissima e operosissima pratica professionale, per sorreggerne e correggerne i passi. E quella persona autorevole, che avrebbe dovuto sobbarcarsi a fare la parte difficile e sgradevole dell'aio nell'imbarazzo, non è tale che possa sentire certe vanità.

Le cose essendo a questo punto e urgendo risolverle senza indugio perchè la preparazione di un'esposizione internazionale grande ed illustre come la nostra richiede — se si vuol fare sul serio — molto tempo; senza ripetere e senza modificare di un punto le idee che furono esposte sull'argomento dal nostro collaboratore competente e da noi; esprimiamo il voto che non si continui a perdere le settimane e i mesi per correr dietro a un Presidente sopra-numero che ha deciso correttamente di andarsene e a dei consiglieri che non vogliono venire. E il voto, ancora, che l'Amministrazione Giordano, la quale ha ricevuto dall'Amministrazione precedente in condizioni spiritualmente discrete e materialmente buone un'Istituzione come questa delle Biennali importantissima anche per i suoi rapporti colle altre città italiane e colle altre Nazioni, riesca a conservarle e ad accrescerle fortuna e fama, senza abdicazione alcuna da parte del Comune a personalità o ad enti estranei al Comune, per il quale dev'esser vanto il condurre egregiamente l'impresa con uomini propri e con piena fiducia negli uomini propri.

## L'Assemblea della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi

Nel pomeriggio del 26 corrente, in una sala del Grand Hôtel di Venezia, presenti 49 azionisti, rappresentanti complessivamente 126.223 azioni, sulle 240 mila costituenti il capitale sociale, hanno avuto luogo le Assemblee Ordinaria e Straordinaria della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

Gli azionisti hanno approvato all'unanimità, con plauso al Consiglio d'Amministrazione, i risultati dell'esercizio 1922 che consentono la distribuzione di un dividendo in ragione di L. 10 per azione, pagabile dal 3 aprile 1923.

Nella parte straordinaria l'Assemblea ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 12 a 18 milioni, mediante la emissione di numero 120.000 nuove azioni, riservate interamente agli attuali azionisti in ragione di un'azione nuova per ogni due azioni da essi possedute, ed ha conferito al Consiglio d'Amministrazione ogni più ampio potere per provvedere alla emissione del nuovo capitale, fissandone il tempo e il luogo, nonchè per disciplinare l'esercizio del diritto di opzione.

Sono stati rieletti a Consiglieri d'Amministrazione i seguenti: Comm. Alfredo Campione, Comm. Gio. Batta Del Vo, Gr. Uff. Dr. Paolo Errera, Conte Comm. Antonio Revedin, Gr. Uff. Giovanni Silvestri.

A Sindaci furono nominati i Signori: Carlo Leis, Comm. Rag. Giacomo Scarabellin, Cav. Girolamo Vivante, effettivi; Cav. Sergio Gabrielli, Avv. Raffaello Levi, supplenti.

## Nocciolo di pesca che uccide

La notte scorsa è deceduta presso il nostro Ospedale Civile quella povera donna certa Brocca Carolina di Felice, d'anni 23, la quale nel mese di agosto dell'anno scorso ebbe ad ingerire un nocciolo di pesca. La Brocca non potendo più sopportare i dolori atrocissimi che le procurava quel corpo estraneo nello stomaco, si era decisa a farsi fare un'operazione il giorno 21 u. s.; ma il nocciolo aveva ormai leso in modo irreparabile lo stomaco, per cui la povera donna, benchè dopo aver subita l'operazione, spirava.

## Un gentilissimo atto di carità

Fra le tante cattive azioni che registra quotidianamente la cronaca fa proprio piacere, di tanto in tanto di segnalarne qualcuna di buona. Anzi, questa che narriamo, non è soltanto buona ma eccellente.

Si ricorderà il caso veramente pietoso di quel povero contadino di Pordenone, Puppolin Secondiano, il quale fu derubato in treno di 620 lire, tutto il peculio che gli aveva spedito dal Belgio la moglie, perchè la raggiungesse colà colla figlia e il figliuoletto.

A Venezia la disgraziata famiglia, priva di soldi, che è come dire priva di tutto, fu ospitata provvisariamente alla Questura centrale, in attesa di farla ritornare gratuitamente a Pordenone.

Ma per fortuna le persone di buon cuore non mancano, e questa è una constatazione che fa ancora sperar bene delle sorti dell'umanità.

Infatti iermattina una coppia di giovani sposi qui di passaggio, che avevano letta la notizia sui fogli, si presentarono al commissario della stazione cav. Bolognesi e gli consegnarono quattrocento lire affinchè le facesse recapitare al più presto al disgraziato emigrante. E perchè la carità fosse più squisita, la giovane coppia volle mantenere l'incognito.

L'atto è così bello e gentile che non ha parole di lode bastevoli.

## L'incidente Leonardi-Baseggio

Il signor Mario Baseggio, ci scrive per rettificare la notizia di cronaca da noi pubblicata nel giornale di sabato scorso, sotto il titolo: «Un incidente politico in Piazza». L'incidente non si svolse in Piazza, ma sul ponte del Lovo; il sig. Baseggio, secondo la sua dichiarazione, è stato incontrato nella precedente domenica dal sig. Leonardi, e la sera nella quale avvenne il fatto, fu incontrato una seconda volta dal Leonardi in Campo S. Luca. Solo più tardi venne affrontato sul ponte del Lovo. Il sig. Baseggio ha immediatamente ricambiato lo schiaffo ricevuto dal sig. Leonardi.

Così scrive il sig. Baseggio, il quale aggiunge: «Con il Leonardi ho avuto, circa un mese fa, una vertenza cavalleresca da me provocata, vertenza che venne dichiarata chiusa con un verbale attraverso il quale i rappresentanti del sig. Leonardi riconoscevano ingiusti e infondati tutti i giudizi offensivi che a mio riguardo il loro primo aveva pubblicamente lanciati».

In proposito poi, essendo stata la lettera del sig. Baseggio pubblicata ieri su oltro giornale, il sig. Ugo Leonardi ci scrive:

«Per la verità smentisco assolutamente di aver incontrato la sera di Domenica 18 corrente il sig. Baseggio nei pressi dell'Accademia.

Confermo poi di aver fermato — senza essere accompagnato da fascisti — il sig. Baseggio proprio mentre egli era in compagnia di tre o quattro suoi amici, i quali intervennero in sua difesa non appena la nostra conversazione degenerò in vie di fatto.

E — proprio per la vertà — rendo noto che al tentativo del Baseggio di ricambiarmi lo schiaffo, ho senz'altro risposto assestandogli un secondo ceffone.

Compiendo tale atto io non ho ritenuto di «appoggiare le ragioni del mio partito al metodo della violenza» come dice il signor Baseggio. Ho ritenuto invece di protestare per le falsità al nostro riguardo contenute nel famoso ordine del giorno presentato dal Baseggio nella Assemblea della Democrazia Sociale».

## Derubato in palazzo Ducale

Iermattina alle ore 11 circa si trovava in Palazzo Ducale al primo piano proprio dinanzi alla balaustrata della loggia prospiciente il Molo il cav. dott. Lodovico Scaroni di Sandrigo (Vicenza) di anni 65 qui alloggiato all'albergo Gabrielli sulla Riva degli Schiavoni.

Mentre il cav. Scaroni distratto ammirava le bellezze della nostra laguna un individuo pensava a ben altro; ioè a portargli via il portafoglio. E vi è infatti riuscito. Il cav. Scaroni se ne accorse uscendone dopo il mezzodì ma troppo tardi; si recò alla polizia a denunciare il borseggio.

Il portafoglio per fortuna non conteneva che 40 lire, una tessera del Circolo militare di Firenze, un'altra della Associazione nazionale alpini e del Touring Club, nonchè due biglietti d'ingresso al teatro «Goldoni» per la rappresentazione diurna e uno d'ingresso alla barcaccia ufficiali.

## Tiro a segno con Flobert

Il capo Vigile Martin Adriano alla Favorita al Lido ha sorpreso ieri un giovane che si dava alla pazza gioia sparando dei colpi di flobert addosso ad un albero in via Marco Polo. Dato che questo poteva essere pericoloso per sè e per altri, il bravo vigile urbano fermò il ragazzo nel suo divertimento, e gli sequestrò l'arma carica di 5 pallottole. Egli si chiama Tagliapietra Costante di anni 14 abitante a Castello 99 A.

## Esperimento che provoca un incendio

Un principio d'incendio si è manifestato nella casa segnata con l'anagrafico N. 3371 a S. Margherita ove abita il sig. Giovanni Fabris. I pompieri della IV sezione accorsi sul posto hanno messo in moto la monocilindrica che da sola bastò a spegnere il piccolo incendio provocato da un esperimento chimico che il signor Fabris stesso stava facendo. Il danno è insignificante.

## L'annuale assemblea della Deputazione veneto-tridentina di Storia Patria

Ieri alle 14 e tre quarti nella sala dell'Istituto veneto di scienze lettere ed arti si tenne la pubblica asssemblea sociale della R. Deputazione Veneto-Tridentina di storia Patria. La sala era affollata di un pubblico sceltissimo, tutte le autorità cittadine erano presenti o rappresentate, e numerosissimi magistrati, professori, uomini di scienza e di studio.

Nella seduta privata tenutasi la mattina s'era già proceduto alle seguenti nomine pel triennio 1923-25: Presidente della deputazione co. Antonio Medin; segretario Arnaldo Segarizzi; tesoriere Giuseppe Pavanello, consiglieri Camillo Manfroni e Augusto Serena; revisori del conto: Pietro Bosmin e Ricciotti Bratti; rappresentante presso il R. Istituto storico italiano: Vittorio Lazzarini. Soci effettivi: Pietro Bosmin (Venezia); Mario Brunetti (Venezia); Giuseppe Castellani (Venezia); Gino Luzzatto (Venezia); Giovanni Soranzo (Padova); Ettore Tolomei (Gleno).

Soci corrispondenti interni: Luigi Ferrari (Venezia), Arnaldo Ferriguto (Venezia), Vittorio Mistrutti (Verona); Oliviero Ronchi (Padova), Giuseppe Sabalich (Zara), Leone Santifaller (Bolzano).

*Soci onorari*: Davide Giordano (Venezia), Andrea Veress (Budapest), Stefano Xanthudidès (Creta).

*Soci corrispondenti esterni*: Carlo Battisti (Gorizia), Giuseppe Paladino (Napoli), Romolo Quatta (Mantova).

Il Presidente co. Antonio Medin esprime agli adunati l'alto compiacimento che prova nel trovarsi a quel posto, compiacimento amareggiato però dal ricordo dei suoi due illustri predecessori scomparsi. Rammenta ancora la soddisfazione vivissima ch'egli ebbe, or fa un anno, guidando la deputazione veneta a Trento ove fu accolta con fraterno entusiasmo.

Ora che la giurisdizione della deputazione si è allargata sui territori del Trentino e di Zara, il Presidente addita i nuovi doveri che s'impongono. Conchiude ringraziando il Governo, le provincie, i municipi e gl'istituti che offersero mezzi per compiere onorevolmente l'opera della deputazione, confidando che questi validissimi aiuti non vengan mai meno, anzi si accrescano, se è possibile, in ragione dei nuovi obblighi.

Quindi il segretario prof. Segarizzi dà lettura del rendiconto morale e finanziario 1921-22. Ricorda, con accorato rimpianto, i sei soci effettivi scomparsi: Nicolò Papadopoli Aldobrandini, il lodatissimo cultore della numismatica; Andrea Marcello, che l'opera sua dava alla deputazione con tutto l'entusiasmo del suo nobile animo; Vitaliano Brunelli, l'intemerato patriotta dalmato, lo storico insigne della sua Zara; mons. Ernesto Degani e mons. Vincenzo Botteon, ricercatori eruditi e illustratori sagaci delle memorie concordiesi l'uno, cenedesi l'altro; Antonio Favaro, l'insuperabile editore delle opere galileiane; il corrispondente interno Aldo Ravà, il giovane e appassionato studioso del molle eppur grande settecento veneziano, cui illustrò tanto nella vita privata come nelle sue manifestazioni artistiche; fra i soci onorari lo storico insigne del diritto Alberto Del Vecchio; Fabio Besta, nome caro ai veneziani anche come storico della finanza della Repubblica Veneta; Giovanni Sforza, archivista dotto, erudito editore di documenti e di testi, che in alcune centinaia di pubblicazioni illustrò la nativa Lunigiana, la Toscana, Modena, il Piemonte e altre regioni italiane, non dimenticando mai Venezia; e Ferruccio Carreri cremonese, che raccomandò la sua fama ad una lunga serie di studi storici, genealogici, economico-giuridici riguardanti per lo più il medio evo friulano, mantovano, modenese.

Il prof. Segarizzi dice poi delle nuove modificazioni apportate allo statuto della Deputazione, primissima quella dell'aggregazione del Comune di Zara. La Deputazione, secondo il proprio statuto, promuoverà e pubblicherà studi, non solo su questa città, ma anche su tutta la terra dalmata.

Il trasferimento della Deputazione nella sua nuova sede, nell'ex-Palazzo Reale, procede molto lentamente, ma non certo per colpa dell'Istituzione. Essa ha ottenuto finora la consegna effettiva dei magazzini, dove collocò il deposito delle pubblicazioni sociali, ma adesso attende ancora la consegna dei rimanenti locali.

Il periodico sociale, l'*Archivio Veneto-tridentino*, conserva fra i confratelli il posto cospicuo che gli spetta per l'importanza degli articoli pubblicativi. Chiusa la terza serie della *Miscellanea Veneta di Storia Patria* colla poderosa bibliografia dell'Università di Padova, s'inizia ora una nuova serie: la *Miscellanea veneto-tridentina di storia patria*, il cui primo volume è dedicato per intiero alle province redente. Con la preparazione e la competenza sua propria il socio prof. Bernardo Benussi in una completa monografia vi tratta di Pola nelle sue istituzioni municipali sino al 1797; il socio Giuseppe Gerola pubblica e illustra i documenti clesiani riguardanti il castello del Buonconsiglio di Trento, lavoro questo di importanza capitale e definitiva per la storia di quel castello e delle relazioni intercedute fra il Cardinale di Trento e i soprastanti ed artisti. La spesa di stampa per questo primo volume della *Miscellanea veneto-tridentina* fu assunta con singolare munificenza dall'Istituto federale per il risorgimento delle Venezie.

Nel 1922 altre provincie e altri comuni delle regioni veneta e tridentina aumentarono i loro annuali contributi e vennero ad aggiungersi ai vecchi fedeli Enti sovventori. Così rinnovarono le loro offerte vari Enti bancari ed industriali, a cominciare dalla Cassa di Risparmio di Venezia, ed altri risposero la prima volta all'appello. A tutti la Deputazione rende pubbliche grazie e da tutti si augura di poter continuare ad ottenere l'aiuto finanziario, il quale necessita per poter svolgere l'opera scientifica che, con la regione veneta, onora la Patria.

Dopo la relazione del segretario, il socio prof. dott. Giuseppe Pavanello tenne il suo discorso: «Di un'antica laguna scomparsa». Argomento ne fu l'antica laguna di Oderzo, la laguna eracliana, dov'ebbe sede il primo governo veneziano. Di questa laguna segnò i confini, enumerò le isole, correggendo il grave errore, invalso presso taluni, di porre Eraclea in continente. Ne tessè brevemente la storia dello splendore e della decadenza; e finalmente quello della sua morte, che comincia soltanto col principio del 1300, allorquando i Veneziani, diventati signori dell'Opitergino e del Trevisano, e preoccupati di salvare gli specchi d'acqua intorno a Rialto, abbandonarono la laguna eracliana in braccio alla Natura, che, cessata la resistenza degli uomini, riprendeva la sua marcia trionfale con tutte le sue forze, ma specialmente con i fiumi e col mare.

La laguna di Eraclea, osservò il prof. Pavanello, convertita oggi in territorio di superbe bonifiche è con Spina, Adria, Ravenna ed Altino sulla costa adriatica, con Luni, Vetulonia ed Ostia su quella tirrenica, un tipico esempio di ciò che sarebbe avvenuto della laguna veneziana, se i nostri padri non l'avessero difesa con la diversione dei fiumi e con dighe potenti, onde ben diceva uno straniero che la laguna è il più meraviglioso monumento della potenza veneziana.

E chiuse ammonendo a non restringere con costruzioni d'alcuna specie gli specchi lagunari. «Palo fa paluo». «Gran laguna fa gran porto». Ai ricordi della storia e a questi due semplici motti coniati dai nostri padri, in cui sono mirabilmente compendiate le conclusioni di un'esperienza più che millenaria, s'ispirino, egli disse, coloro, ai quali spetta, per sacro retaggio, la conservazione delle nostre Lagune.

Il chiaro oratore, che seppe tenere intento l'uditorio per circa un'ora, si ebbe alla fine della sua dotta dissertazione larga messe di applausi.

## Tentato furto a S. Rocco

Un tentato furto è avvenuto la notte dal 23 al 24 presso la ditta Giandomenici e Vascellari con negozio in salizzada San Rocco 3046. I ladri sorpresi da un guardiano notturno della ditta Gallimberti, mentre stavano lavorando contro la porta del negozio stesso, si diedero alla fuga. Sul luogo chiamato immediatamente accorse il proprietario del negozio il quale constatò traccie di scasso e rinvenne una chiave che i ladri avevano lasciato nella toppa.



## Tre pregiudicati contro un foresto

Irei alle ore 16,30 alla tabaccheria di Stato, sotto le Procurarie Nuove si presentava un signore dall'aspetto distintissimo e dall'accento forestiero, (parlava inglese) a chiedere dei sigari di un certo tipo. Il Direttore sig. Barbieri Antonio di anni 30 abitante a Castello 1716 si fece innanzi per servire il signore in ciò che egli desiderava. Nel frattempo che egli stava mostrando le scatole di sigari si facevano dappresso al signore forestiero un altro individuo il quale gli si accostò a tal punto da mettergli la mano in una tasca della giubba dalla quale sporgeva un giornale e che nascondeva però anche dei biglietti di banca da cento e da cinquanta lire. Il Barbieri si accorse del gesto del losco individuo ma anche il signore se ne era accorto e insegui il ladro che si era dato alla fuga verso l'Ascensione.

Il sig. Mascarello ispettore delle Guide cittadine, che per caso passava di là, vista la scena, e trovandosi presso il fuggitivo, lo fermò tedendolo saldo perchè non gli scappasse, e anzi nell'urto cadde a terra ma presto si rialzò.

L'individuo da prima rimase come inebitito e chiese perchè mai lo si rincorresse quando non aveva nulla da temere.

L'arrestato si protesta innocente; ma non viene ascoltato e passando in quel mentre il vigile in borghese Mantovanelli, questi se lo prende in custodia e lo porta al commissariato di San Marco alla presenza del dott. Giorgi, ove viene identificato per Angeletti Riccardo fu Achille di anni 28 abitante a Cannaregio 3977. Le sue fedine criminali vengono riscontrate poco pulite: si tratta di un pregiudicato e per di più condannato all'ergastolo per diserzione dinanzi al nemico.

E' quindi poco raccomandabile. Alle interrogazioni a lui fatte del solerte dott. Giorgi seguono anche quelle di altri due individui che vennero trovati a far da «palo» mentre l'Angeletti si trovava nella tabaccheria. Essi furono indicati dal sig. Calandri al vigile Antonio Favoretto che li fermò traendoli al commissariato di S. Marco. Questi due individui furono infatti avvistati dallo stesso direttore dello spaccio tabacchi, che al rivederli al commissariato di San Marco è rimasto meravigliato dicendo: Toh proprio quelli che avevo visto poco fa quando il forestiero stava nella mia bottega».

I due signori indiziati di favoreggiamento o di tresca sono Fisser Antonio fu Vittorio di anni 29 abitante S. Marcuola 3745 che venne trovato pure in possesso di un coltello fuori misura e Castelli Giuseppe di Luigi di Milano di anni 38 abitante a Milano via Torchio 16 residente a Ventezia all'albergo Gorizia.

Il Castelli veniva trovato in possesso di lire 5500 e per di più una perquisizione ordinata dal commissario Giorgio alla camera dell'albergo ove egli alloggia va fece avere in possesso della giustizia [illegible] che dato che potrà mettere in luce la ragione della presenza a Venezia di questo individuo e quali fossero state le vere ragioni della sua venuta nella nostra città. Nelle due bellissime valigie di pelle trovate nella sua camera e che vennero portate al commissariato si rinvenne una corda nuovissima lunga più di una decina di metri, un coltello e uno scalpello corto e grosissimo.

Non è stato ancora interrogato per che cosa servisse tutta quella roba; e' un argomento sul quale la polizia ci dovrà studiare un po'; ad ogni modo egli assieme ai compagni che faceva mostra di non conoscersi, l'uno con l'altro sono stati inviati in quel della Giudecca in attesa che la cosa si chiarisca.

Il signore che ebbe a subire il tentativo di borseggio è il signor Asselbats Ugo di Cristiano di Copenaghen di anni 43 direttore di un Cotonificio di quella città ed ora alloggiato all'albergo Danieli.

## La persona del teste è sacra

Alle ore 0.15 dell'altra notte certa Biancardi Anna Maria di Gio Batta di anni 47 abitante in Calle Bognolo in Frezzeria si incontrò con un'altra donna Vardañega Elvira di Enrico di anni 25 abitante in Corte Contarina 1596, quest'ultima è l'amante di certo Giovanni Giosan di Cesare, facchino, contro il quale la Biancardi depose come teste in un processo discusso giorni sono al nostro Tribunale. La deposizione della Biancardi non piacque senza dubbio alla Vardagena giacchè appunto quando la vide spuntare invei contro di lei dicendole che aveva detto il falso contro il suo amante e via via dalle parole ai fatti la Vardanega afferrò la Biancardi per i capelli, mentre i genitori dell'attacante che si trovavano con lei dall'inizio della lite, cercavano di dividere le due donne. Ma a ciò vi riuscirono meglio i carabinieri accorsi, che tradussero le Vardanega in gattabuia per oltraggio alla teste Biancardi.

## Duemila lire di pegni

Pecol Speranza fu Giovanni, Cannaregio 5137, l'altra sera mentre rincasava, è stata derubata della borsetta che conteneva dei bollettini del Monte di Pietà di Venezia per una impegnata fra oggetti di oro, biancheria ed altro per duemila lire. Alla polizia non ha potuto fornire alcun elemento utile per rintraccio dei borseggiatori e quindi non le è rimasto che recarsi al Monte per l'eventuale fermo di coloro che si presentassero coi suoi bollettini a ritirare la merce impegnata.

## Cotonificio Veneziano

Sabato 24 corrente ha avuto luogo, in seconda convocazione, l'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria di questa Società, per la trattazione degli argomenti che erano posti all'ordine del giorno.

L'Assemblea ha approvato ad unanimità la Relazione del Consiglio d'Amministrazione, il rapporto dei Sindaci ed il Bilancio dell'esercizio 1922, votando l'ordine del giorno proposto dal Collegio Sindacale per la ripartizione dell'utile che consente una retribuzione di L. 15 per azione.

E' stata approvata anche senza discussione la proposta di ridurre a 200.000 le azioni della Società, elevandone il valore a L. 150.

Vennero rieletti i Consiglieri uscenti, con l'aggiunta di uno nuovo nella persona del Signor Barone Giacomo Treves de' Bonfili, nonchè i Sindaci Effettivi e Supplenti.

Nessuna discussione è avvenuta; un vivo voto di plauso venne espresso ai Consiglieri Delegati per i brillanti risultati conseguiti anche quest'anno dalla Azienda.



## 2 mitragliatrici, centinaia di rivoltelle e fucili sequestrate in case di sovversivi della Provincia

Domenica mattina per tempissimo numerosi agenti investigativi di Venezia, carabinieri e una centuria della milizia volontaria fascista, guidati dai funzionari più esperti della polizia locale, hanno eseguito un'operazione in grande stile, in precedenza ben ponderata e studiata perchè il suo esito fosse il migliore possibile, di rastrellamento di armi e munizioni, che si sapevano celate nelle loro case da parecchie persone in fama di sovversivi. Le squadre di polizia trasportate su lancie da Venezia a San Giuliano, proseguirono su *camions* a battere i paesi e le frazioni della Provincia. Le perquisizioni diedero esito insperato: si confiscò un numero rilevantissimo, si parla di parecchie centinaia, di rivoltelle, moschetti, fucili col relativo munizionamento. Furono persino scoperte e sequestrate due mitragliatrici.

I posti dove fu maggiore il bottino guerresco sono Mestre e Caorle. Nella prima località si venne anche alla fortunata scoperta di refurtiva compendio di un furto ferroviario.

L'operazione di rastrellamento continua, perciò solo domani si potrà avere un esatto elenco della quantità d'armi sequestrata.

Diamo più precisi particolari del modo con cui l'operazione si è svolta a Mestre.

Domenica alle ore 6, sotto la direzione del vice-questore cav. Tropea, assistito dal vice-commissario dott. De Franchis, coadiuvati dai brigadieri Bovo e [illegible]li, carabinieri e militi della Legione San Marco e dal locale agente Guzzi, furono eseguite molte perquisizioni nelle abitazioni di sovversivi e ferrovieri, che diedero per risultato il sequestro di circa 200 tra moschetti e fucili, 50 rivoltelle, delle baionette ed altre armi.

A Favaro dal maresciallo Zan[illegible] fu sequestrata una mitragliatrice inservibile. Tutte le armi sequestrate sono state depositate nella Caserma dei Carabinieri e da qui saranno passate in deposito al Comando Militare.

Tutti coloro ai quali furono sequestrate armi non denunziate saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

L'operazione, cominciata alle ore 6 fu condotta con molta cautela e segretezza, tanto che la maggior parte della popolazione non se ne accorse, fin alle ore 8 circa e fu sempre diretta dal vice-questore. La Milizia Nazionale che era stata mobilizzata per tale operazione ha fatto un servizio esemplare sotto il comando del cap. De Lorenzi, del ten. Sel[illegible] e del sottotenente Fabbri.

## Una lunga serie di contravvenzioni

I vigili Giacomi e Zambon hanno posto in contravvenzione Maresca Matteo rappresentante legale di Maritani Paolo perchè nella sua osteria a Dorsoduro 1280 vendeva grappa senza licenza. La contravvenzione ha portato seco il sequestro del liquore incriminato.

— I vigili suddetti per la stessa ragione hanno contravvenzionato Tagliapietra Vittoria di Domenico abitante all'Angelo Raffaele 1836 che ha uno spaccio di vino alla stessa località al N. 2314.

— Gli stessi vigili hanno posto in contravvenzione perchè vendeva liquori superiori ai 21 per cento certo Gottardi Guido rappresentante legale di Ardinenghi Girolamo fu Egidio di anni 35 con esercizio di osteria al N. 6370 in Cannaregio.

— Il vigile Cantonin Giulio al N. 3[illegible] al viale di Santa Maria Elisabetta di Lido ha posto in contravvenzione Pagan Gemma fu Vettore abitante a Dorsoduro 2729 perchè contravvenendo alla legge del riposo festivo poneva in vendita nel suo esercizio di tabaccheria anche cartoline illustrate.

— I vigili Moretti e Bozzetti, in Rio Terrà San Leonardo, hanno elevato contravvenzione a Zennaro Emilia fu Francesco di anni 72 abitante a Cannaregio 517, Agasi Virginia fu Angelo di anni 41 abitante pure a Cannaregio 574, ambedue fruttivendole, perchè vendevano frutta ed erbaggi nel pomeriggio di domenica contravvenendo alle norme che regolano il riposo festivo.

— Un altro individuo che segue la sorte di coloro che vogliono far le guide senza esserne autorizzati è Frisotti Armando fu Enrico di anni 35 abitante a Santa Croce 2285 il quale è stato scorto ieri dal vigile in borghese Mantovanelli mentre stava facendo da cicerone ad alcuni forestieri e perciò fu posto in contravvenzione.

— Il vigile Carlino ha contravvenzionato Dabalà Rosa di Ettore con negozio di frutta a San Canciano 5917 perchè buttava sulla pubblica via le immondizie.

## Incendio di un mobilificio a Murano

La notte scorsa i pompieri del Municipio venivano richiesti della loro opera dai carabinieri di Murano. Fu dato avviso immediatamente al comandante Gaiani il quale dispose perchè partisse immediatamente la lancia *Lampo*. Si trattava, infatti, di un grande incendio sviluppatosi presso lo stabilimento di mobili di proprietà di Dal Per Andrea, sito al pianterreno del palazzo Da [illegible]. L'opera dei bravi militi mirò prima ad isolare l'incendio che avrebbe potuto avere conseguenze disastrose, e dopo all'opera di spegnimento che durò sino alle sei del mattino.

Il danno subito dalla Ditta Dal Per si aggira le ventimila lire. Grave danno ha pure subito lo stabile che è di proprietà delle Conterie.

## Vigile oltraggiato a Ca' Farsetti

Il sig. Bassi Vittorio di Costante di anni 22, abitante a San Marcuola 1[illegible], recandosi ieri nell'atrio di Ca' Farsetti per attendere il suo turno per le licenze di posteggio, non si ricordava più che l'oltraggio ai vigili può privare un cittadino della libertà e farlo tradurre magari anche in carcere. Infatti il Bassi, invitato dal vigile Luigi Nordio ad attendere il suo turno, brandendo alcuni giornali che aveva sotto il braccio disse: «El vada via se no ghe dogo i giornali sul muso».

Il vigile Nordio per questa frase prese la risoluzione di salvaguardare il decoro della divisa e denunciare l'individuo all'autorità giudiziaria e fece tradurre il Bassi pertanto in guardina alla Questura Centrale.

# CITTADINA

I cronisti ricevono dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 in poi.

## Domenica delle Palme

Domenica delle Palme! La prima e la più radiosa domenica di questa incipiente primavera. Giornata tutta bella, tutta soleggiata, senza la più tenue velatura di nubi nel tersissimo cielo, dall'alba al tramonto. Il tepore dolcissimo persuase molti ad uscire a passeggio senza pastrano, e molte in *toilettes* quasi primaverili. E quanto gente al Lido, a Mestre e a Fusina, cacciata per un respiro più vasto di verde fuori di questa città congegnata di marmi e di pietre.

Domenica mistica: di letizia e di passione. La festa del popolo di Gerusalemme agitante le verdi palme in osanna al biondo e dolcissimo Gesù che passa sulla candida mula, sorridente negli occhi sereni, velati in fondo dalla tristezza del martirio imminente. Il popolo dei fedeli si raccoglie, medita, prega nelle vaste chiese dagli altari spogliati, dalle croci e dalle immagini velate di viola. Nella rinnovazione mattutina del sacrificio di Cristo il sacerdote legge tutta la passione di un Dio tramandata nella prosa semplice e sublime dell'evangelista.

La parrocchia dei Ss. Apostoli domenica nel pomeriggio, a conclusione della predicazione quaresimale tenuta dal rev. don Mario Vianello, ha celebrato la giornata antiblasfema con una solenne processione eucaristica, a cui parteciparono il clero, associazioni cattoliche coi loro pennelli e vessilli e una quantità grande di popolo. La processione, dalla chiesa dei Ss. Apostoli percorse la via Vittorio Emanuele ai cui balconi erano esposti arazzi e bandiere. Delle bambine biancovestite spargevano fiori al passaggio del baldacchino col Santissimo.

La banda del Circolo Salesiano suonò inni religiosi durante il percorso. Ai piedi del ponte di San Felice il corteo si arrestò e il celebrante don Antonio Vianello benedisse gli astanti, mentre le campane suonavano a distesa.

Quindi la processione ordinatamente ritornò nella chiesa.

## Rubano la barca e il carico

Minassi Gildo, d'anni 26, abitante a Castello 21.26, con Stucchele Emilio, di anni 15, abitante a San Marco 2441, erano stati incaricati ieri dal sig. Rocchi direttore dello stabilimento Giuseppe Scarabellin di trasportare a mezzo di una barca tre grossi involucri contenenti cartoncini Bristol. Erano già le 13 e gli uomini si sentivano un certo appetito per modo che il Minassi invitò il ragazzo a rimanere in barca mentre egli si sarebbe recato a far colazione. Nei pressi del ponte delle Ostreghe ormeggiarono la barca con la mercanzia e il Minassi si allontanò. Poco tempo dopo si allontanò pure il ragazzo il quale al suo ritorno non trovò più nè barca, nè remi, nè carico, e neppure due copertoni che erano nella barca.

Le ricerche furono inutili; si seppe solo da certo Penso Carlo, abitante a San Marco 2545, che due individui aggirantisi in quei pressi da alcuni giorni si erano impossessato della barca e che si erano diretti verso il Canal Grande. Il danno subito dalla Ditta Scarabellin è di circa tremila lire.

## CRONACA VARIA

### Per futili motivi

Certa Mercadanti Caterina di Salvatore di anni 26, nativa della Maddalena in Sardegna, domiciliata qui in Campasso della Giudecca 66 è ricorsa all'ospedale per delle contusioni al braccio destro riportate verso le 17 dell'altro ieri, in una lite sorta fra le due vicine di casa Gemma ed Anita Girotto. I motivi della lite... mah! i motivi sono sempre futili.

### Una mano nella macchina

Gasparini Armando di anni 20 tipografo presso lo stabilimen toFerrari a San Salvatore, abitante a Cannaregio 5366, rimanetacon la mano sinistra impigliata nella ruota della macchina riportando delle contusioni giudicate dal medico guaribili in 15 giorni.

### La frattura del ginocchio

Lo studente Di Giovanni Mario di Antonio di anni 14 abitante a Dorsoduro 1244 ieri alle 16 in campo Sant'Elena, mentre stava giocando con alcuni compagni, sdrucciolò sul terreno senza potersi più rialzare da sè. Accorsero i vigili di servizio i quali con una gondola lo trasportarono all'ospedale ove il medico di guardia riscontrò che il Di Giovanni aveva riportato la frattura del ginocchio. Guarirà in trenta giorni.

### Si frattura il femore

Il sessantenne Zanon Alessandro fu Vincenzo abitante a S. Croce 742 alle ore 17 di ieri è stato ricoverato perchè poco prima in Campo S. Stin cadeva fratturandosi il femore destro. Guarirà in 40 giorni.

### I rumori insoliti

Certa Giovanna Grigio di Antonio di anni 21 abitante a San Martino 2199, l'altra sera mentre era a letto udì rumore proveniente dalla stanza attigua.

Credendo fosse sua madre, chiamò, ma non avendo ottenuta risposta, fece per uscire di camera per conoscere la causa di quei rumori insoliti. Ma mentre infilava le pantofole avvertì i passi di qualcuno che scendeva in fretta le scale; spalancò la finestra per chiamare aiuto. In calle, oltre al fuggitivo, scorse un altro tizio, che evidentemente faceva da «palo» eclissarsi con lui.

### Una barca con due forcole

Vianello Pietro fu Marco, Cannaregio 3432, ha denunciato al Commissariato di quel sestiere che ladri sconosciuti la notte scorsa gli hanno portato via una barca con due forcole assicurata alla riva del Campo Due Mori alla Madonna dell'Orto. La barca poteva costare un migliaio di lire.

## Navigazione "Puglia,,

### Partenza per New-York

Il piroscafo *Vulcano* della Navigazione Generale Italiana partirà prossimamente per NEW YORK, assumendo merci per quella destinazione qualora se ne potesse radunare un certo quantitativo. Per trattative e prenotazioni rivolgersi alla Società «Puglia».



## Novemila lire di merce rubata e ritrovata

Verso le ore 4 del mattino del 25 corr. i ladri, usando di chiavi false, entrarono nel negozio biade posto a San Rocco 3122 di proprietà del sig. Bertazzolo Angelo fu Paolo di anni 64 ab. a San Polo 3121, riuscendo ad asportare e caricare su una barca ormeggiata nel vicino rio delle pezze di formaggio, caffè in grano, salumi e altri generi alimentari per oltre 9000 lire. Fortunatamente verso le ore 4.40, il guardiano Busta Francesco della ditta Gallimberti Totti e C. passando per il Campiello S. Rocco vedeva che il negozio aveva la porta spalancata, un lumicino era ancora acceso sul banco, e due forme di formaggio avvolte in un sacco giacevano a terra vicino all'uscio.

A tale vista il guardiano infilò l'uscio del negozio e corse a chiamare il padrone. Questi in men che non si dice scese le scale ed entrato in bottega proruppe subito in una esclamazione di dolore e di sorpresa. «Mi hanno portato via tutto il formaggio» disse.

Allora il bravo guardiano, di corsa chiama il collega Valente Attilio ed insieme si mettono a scrutare di lena tutte le vicinanze, tutti i canali, tutte le abitazioni. Giunti in Calle di Castelforte trovano due sconosciuti i quali, fingendo di dar loro man forte indicano la via per dove i ladri erano scappati. Invece essi erano dei complici che cercavano di deviare il cammino. Niente persuasi i due agenti ritornano sui loro passi e difatti nel rio S. Rocco trovano una barca con due remi e forcolo contenente tutta la merce asportata.

Erano sette forme di formaggio, un sacco di zucchero e salami, tutta la roba insomma testè rubata, che fu consegnata al proprietario raggiante.

## Gli agrumi, mille lire e uno schiaffo

Un napoletano astuto, certo Iodice Francesco da Fratta Maggiore non meglio identificato, venuto a sentore che il negoziante Castaldi Pasquale fu Nunzio da Maddaloni, qui a Venezia di passaggio, voleva acquistare degli agrumi, gli presentò con gran sussiego l'uomo proprio a puntino per combinare l'affare, certo Imbimbo Luigi di 35 anni, paesano dello Iodice, abitante qui a Cannaregio 5829.

L'Imbimbo raccontò che gli agrumi erano il suo genere e ne poteva vendere a iosa. Il Castaldi andò a casa dell'Imbimbo e si convenne l'acquisto di un intero vagone della predetta mangeria, che sarebbe arrivato a Venezia il 20 corrente. Però per concludere l'affare bisognava un anticipo, due mila lire. Il sig. Castaldi non aveva al momento tanto denaro spicciolo, perciò tira e molla, si arrivò a combinare per mille lire che il negoziante consegnò seduta stante all'Imbimbo. Il seguito si intuisce: nè il vagone comparve alla stazione ,nè il trafficante si fece più vedere. Il Castaldi però non voleva che la cosa passasse così e tanto cercò e ricercò che ieri riuscì a beccare l'introvabile Imbimbo. Costui si scusò, pregò di pazientare, giungendo fino a promettere che, se il carro degli agrumi non fosse arrivato entro dati giorni, gli avrebbe rifuso le mille lire magari vendendo i propri mobili. Ma il Castaldi ne aveva abbastanza e si recò difilato al commissariato di Cannaregio a spifferare ogni cosa al commissario cav. Zolli, il quale spedì «immediate» il brigadiere Sitzia, l'appuntato Castagna e l'agente Zivillica sulle peste del truffatore. Essi lo trovarono e lo portarono al posto che merita.

Questa è la faccenda; ora però vi sono i postumi della faccenda.

Domenica il Castaldi passeggiava tranquillo per campo San Bartolomeo quando una donna furente, la moglie dell'arrestato come si seppe di poi, lo investì con queste ed altre parole: Lazzarone, assassino, lei ha rovinato una famiglia!

Il Castaldi non s'era ancora riavuto dallo stupore per l'inopitanto assalto, che si sentì capitare in faccia un ceffone e uno sputo...

Dopo di che ritornò all'ufficio di P. S. di Cannaregio a querelarsi per ingiurie ecc. contro la donna in furore.

## Il licenziamento degli agenti investigativi

E' incominciato da ieri il licenziamento degli agenti investigativi che non sono stati trasferiti nel corpo specializzato dell'arma dei RR. Carabinieri

Il numero degli agenti che verranno licenziati a Venezia sarà circa del 50 per cento che verranno sostituiti da nuovi elementi.

## Cade dalla bicicletta

Ci giunge notizia da Mestre che iersera a quell'Ospedale è stato ricoverato l'ispettore degli agenti investigativi Canestrini dell'Ufficio compartimentale di P. S. della Stazione di Venezia, perchè transitando in bicicletta cadde producendosi la frattura della gamba sinistra.

## Stato Civile

NASCITE. — Del 21 marzo: maschi 4, femmine 7, totale 11. — Del 22: maschi 3, femmine 2, totale 5.

MATRIMONI. — Del 21 marzo: Cardona Ugo capitano R. M. con Zavoreo Amelia insegnante, celibi. — Venier Antonio pescatore con Bertoli Adele casal. celibi; Faresin Giorgio impiegato con Ombrelli Giulia casal. celibi; De Franceschi Odoardo commerciante con Franceschin Maria casal. celibi.

DECESSI. — Tisei Venturiol Maddalena, di anni 69, r. pens. di Venezia; Tassan Signora Teresa, 41, coniug. casal. di Udine; Zamboni Elsa, 7, di Venezia; Schiavi Giovanni 68, coniug. ingegn. id.; Caberlotto Luigi, 52, coniug. pens. id.; De Pol Lorenzo, 58, cel. bracc. id.; Più 2 bambini al disotto degli anni 5. — Del 22: Sissa Margherita, 67, ved. casal. di Venezia: Marinoni Teresa, 31, coniug. cas. id.; Tonolo Antonio Daniele, 26, coniug. ingegnere, id.

## Spettacoli d'oggi

### TEATRI

**Fenice.** — Ore 20.45: «La città morta».
**Goldoni.** — Ore 20.45: «Il campionissimo» (Novità).
**Rossini.** — Ore 20.45: «Primavera di bellezza».

### CINEMATOGRAFI

**Cinema Teatro S. Marco.** — «Il tempio del supplizio» avventure drammatiche. Domani due novità comiche con Ridolini e Fridolen.
**Massimo.** — «Odio sacro» secondo ed ultimo episodio: «La fuga davanti la morte».
**Cinema Moretto** - S. Fantin. — Première di «Ostacolo» dal dramma di E. Daudet.
**Edison.** — «La creazione del mondo»: «Adamo ed Eva».
**Moderno S. Margherita.** — «Saracinesca» interprete Elena Sangro. Ultimo giorno.
**S. Margherita.** — «Jak, l'uomo che oso», dramma e «Cretinetti gendarme».
**Modernissimo.** — «Per il passato» dal romanzo di Honorato de Balzac, interprete principale Maria Carmi.
**Italia.** — «La chiromante» protagonista Italia Almirante Manzini, (Escluse le entrate di favore). Il preparazione «L'Atlantide».
**Cinema Concerto Progresso.** — Ultimo giorno «La ragnatela» Interpreti Mary Bayma Riva, Luigi Serventi, Giacchino Grassi.

## Il "Pizzo,, visitato dai ladri

Iermattina il padrone della trattoria «Al Pizzo» a Rialto recandosi ad aprire come al solito verso le ore sette la trattoria stessa si è accorto che la porta era aperta. Il sig. Galleani, il proprietario, è rimasto perplesso prima d'entrarvi temendo che ci fosse qualcuno dentro, ma fattosi poi coraggio, dopo aver dato un'occhiata all'ingiro, per prima cosa corre alla cassa e trova che la cassa automatica del banco dei liquori era stata scassinata; non c'era più dentro il becco di un quattrino. Il riscontro di cassa gli danno mancanti lire 2000 circa.

Presso alla Cassa si trovavano sparsi degli acuminati coltelli e altri ferri che erano serviti evidentemente ai manigoldi che hanno compiuto l'operazione. La porta della trattoria era intatta, sì da far credere che i ladri si siano dunque serviti di chiave falsa.

Il Commissariato di polizia a San Polo è stato informato subito dell'accaduto. Ma ad ogni modo si suppone che i ladri devono essersi nascosti nell'interno prima che si chiudesse la trattoria e abbiano atteso che tutti se ne fossero andati per compiere l'azione.

Ci consta che a tarda ora è stato eseguito anche un arresto di persona fortemente indiziata sul quale si mantiene dalla polizia il necessario riserbo.

## Gli scherzi del vino

Berton Luigia fu Antonio, d'anni 38, da Mestre, abitante a Castello 4551, ieri alle ore 24, è andata a farsi medicare all'Ospedale Civile per una ferita al cuoio capelluto. La donna disse che non sapeva neanche lei come si fosse procurata quella ferita e difatti non poteva saperlo perchè lo stato di alcoolismo da cui era dominata era tale da farle perdere tutti i ricordi.

Il dott. Melli che l'ha medicata ha giudicato la sua ferita guaribile in 10 giorni; dopo la medicazione la donna non voleva restare all'ospedale, dicendo di aver due bimbi a casa che l'aspettavano; ma dato lo stato barcollante in cui si trovava, la si persuase a restare.

## Armi e munizioni in case di sovversivi

Il Commissario di Cannaregio ha eseguito sabato notte perquisizioni in case di sovversivi, perquisizioni che hanno dato questo risultato: presso Gastaldi Antonio di Antonio abitante a Cannaregio 506 fu rinvenuta una rivoltella automatica con 13 cartucce; presso Valentini Arturo fu Antonio abitante Cannaregio 1465 una rivoltella automatica con 11 cartucce; presso Domeneghetti Pompilio di Primo abitante Cannaregio 3449 una rivoltella a tamburo con 17 cartucce; presso Portesi Pietro fu Scipione abitante Cannaregio 102 una rivoltella con 12 cartucce, due fucili «Mauser» e due sciabole baionette.

## Lo svizzero delle valigie

Il facchino Bonin Antonio, di anni 47, abitante a San Marco 2291, ieri nel pomeriggio fu avvicinato da un signore, che egli ritiene di nazionalità svizzera, e da lui pregato di custodirgli due valigie, perchè aveva bisogno di assentarsi per pochi minuti. Il facchino attese il suo cliente un buon pezzo, ma aspetta aspetta, non vedendo nessuno, ritenne suo dovere di portar le due valigie ai vigili di Cà Loredan i quali a loro volta le passarono alla Questura, in attesa che salti fuori lo svizzero.

Le due valigie sono di cuoio giallo: una di piccole dimensioni, l'altra molto più grande. Nella piccola che è aperta si sono rinvenuti degli oggetti e degli utensili che fanno presumere che lo sconosciuto possessore sia un meccanico.

## Tre damigiane di olio

Il sig. Di Marzio Antonio fu Severino di anni 40 da Trani abitante in Campo San Silvestro 1086 ha denunziato che nel pomeriggio dell'altro giorno, da una barca ormeggiata nei pressi di calle Regina scomparvero tre damigiane di olio del valore di 900 lire. Il furto avvenne mentre i suoi facchini che vogavano la barca si erano per alcuni istanti allontanati da essa per consegnare altra merce ai clienti.

## La domenica sportiva

L'ultima domenica di marzo ha dato inizio alla stagione ciclistica dei professionisti iniziando anche l'eterno duello tra i vari campioni e le varie case.

Ancora una volta nella XVI Milano-S. Remo, Costante Girardengo ha vinto in volata contro un lotto di 12 concorrenti e battendo anche il suo più diretto avversario Belloni neppure per una macchina; quanto a Brunero, finendo la gara nel modo per lui meno desiderabile, giunge staccato quarto dietro Azzini Giuseppe. Zanaga, partito tra i favoriti, mal assistito dalla Dea Fortuna, dopo aver bucato ed esser caduto si ritira prima ancora di giungere in Riviera ma senza aver gran che figurato.

Ed è così in una gara senza fasi emozionanti che Girardengo si aggiudica in velocità per la terza volta la Milano-S. Remo in modo regolarissimo.

E altrettanto regolare, se pure più aspramente contesa, è la vittoria di un altro campionissimo, di quello del podismo, Ugo Frigerio, alla XIV gara di marcia per la coppa Malvezzi. Invano Pavesi e Fradegrada tentano sforzarlo, che sempre con passo meccanicamente ritmico e con calma olimpica o li asseconda nelle «tirate» o egli stesso conduce a massacrante andatura. Imboccando il vialone di Monza il duello fra i tre incomincia a delinearsi netto a favore dell'olimpionico; Fradegrada sforza; è «imbastito» e lascia i due andare per loro conto. Il giovane Giani, secondo arrivato, che ha fatto una magnifica gara, sopravviene fresco e forte, raggiunge e lascia Fradegrada, incalza Pavesi e quando anche questi è sorpassato il risultato finale compare già limpidissimo. Fradegrada e Pavesi abbandonano.

Umek, nella gara per lui troppo breve, ha un finale magnifico e giunge terzo; quarto è il polese Bonivento, quinto Volpi Gaetano e sesto Gariboldi.

Anche sur una distanza di 18 km., che non pareva addatta ai suoi mezzi, Ugo Frigerio ha vinto da gran signore battendo, anzi prostrando uomini della classe di Pavesi e Fradegrada.

Una gara che più da vicino interessa i veneti, o meglio avrebbe dovuto interessarli, è stata quella del I campionato veneto-trentino di «cross-country». Ed invece è passata quasi inosservata. Sei partenti e sei arrivati; percorso non lungo (m. 6.500) e non difficile. Primo giunge Tullio Biscuola del Rodigium Sport in 23 minuti e a duecento metri da lui Squazzoni Giulio dell'U. S. Rovereto; poi lontani Simionato (Rodigium), Boscolo Umberto (Rodigium), Santato Giovanni e Paolon Luigi (Rodigium). Buona l'organizzazione del Rodigium Sport che si aggiudicò la targa per i meglio piazzati.

Nel campionato di I Divisione di calcio non vi sono state grandi sorprese, pur tuttavia le classifiche hanno subito qualche modificazione. Così nel girone A la Pro Vercelli e il Sampierdarena camminano ancora di pari passo alla testa inseguito a un sol punto di distanza dal Torino. L'Hellas invece, battuta dalla Sampierdarenese, è passata dopo il Pisa e il Casale; poi la Virtus e a pari punti, 13, il terzetto Internazionale, Mantova, Petrarca, questa però con una partita di meno. L'U. S. Torinese è penultima, e ultima così in classifica come nel ruolo di «Dea» è la Speranza di Savona con 16 partite e un punto!

Nel girone B domina sovrano il Genoa e dietro a lui Legnano e il Bologna che ha inflitto all'Udine uno scacco di 14 «goals» a zero; un record! A breve distanza sono la Juventus, il Modena e il Milan, poi più staccate e in pariglia Spezia e Cremonese, Derthona e Rivarolese; e lontane arrancano l'Esperia e l'Udine.

Nel Girone C l'Alessandria si fa sempre più luce sugli avversari e il Padova ha nuovamente staccato lo Spal; ma liberatosi per un solo punto da un noioso avversario ne acquista un altro altrettanto seccante, il Livorno. Nelle altre posizioni niente di rilevante se non che il Brescia è definitivamente lasciato solo in coda dal Pastore che riuscì a battere il Savona.

Il girone E della II Divisione fu questa domenica caratterizzato da tre partite pari su quattro.

Il Monfalcone batte il Treviso, ma Edera di Pola e Dolo, Castelfranco e Venezia, Vicenza e Fascio Grion si controbilanciano. La classifica?

Edera sempre prima, Dolo secondo, Monfalcone terzo, Venezia quarto, Vicenza e Treviso a pari merito quinti, settimo Fascio Grion, Giorgione di Castelfranco ottavo; dal secondo al settimo un punto distacca le varie squadre.

Ma il Venezia ha ancora in arretrato una partita con il Fascio di Pola in questa città.

## Mortali disgrazie nel Veronese

VERONA, 26

Oggi alle ore 14 alla Madonnina di San Giovanni il negoziante Basilio Santori di anni 60 passando col tram davanti alla propria abitazione, ha voluto scendere mentre il convoglio era ancora in moto ed ha perduto l'equilibrio. Mentre un figlio cercava di sorreggerlo, il pover'uomo è andato a finire sotto le ruote della vettura di coda, restando sfracellato.

Lungo il viale in riva al Lago di Garda fra Peschiera e Bardolino una vettura automobile, causa un grave incidente dovuto al passaggio d'un'altra vettura, si è rovesciata in un fossato. Due fascisti che vi stavano sopra: Enzo Moschini d'anni 20 e Giorgio Fontolan di anni 23 sono rimasti travolti sotto la vettura. Il Moschini è stato soccorso e trasportato in condizioni allarmanti all'ospedale di Valeggio, dove oggi i medici hanno dovuto amputargli una gamba.

Stasera poi a Verona, nei pressi di Ponte Nuovo, il negoziante di Villafranca Albertini Angelo d'anni 41 stramazzava al suolo colpito da paralisi cardiaca e moriva poco dopo.

# Le Borse e i Mercati

## Quotazioni di Borsa

Esordio di mercato debole, che determina un lento movimento di discesa di quasi tutti i valori.

Fanno eccezione ancora i titoli di Stato e alcuni valori industriali.

Migliorati i cambi, ad eccezione della sterlina che si è fatta più ferma in confronto alla chiusura di sabato. Sensibilmente in discesa il Parigi.

### BORSA DI MILANO

MILANO, 27

| Titolo | Quotazione | Titolo | Quotazione |
|---|---|---|---|
| Rend. 3.50 % | 77.10 | Montecatini | 184.— |
| Consol. 5 % | 87,20 | Metallurgica | 130.— |
| Banca d'Italia | 1494.— | Edison | 482.— |
| Banca Comm. It. | 934.— | Adriatica | 124.— |
| Credito Italiano | 722— | Vizzola | 859.— |
| Banca It. Sconto | —.— | Marconi | 254.— |
| Banco di Roma | 98,— | Molini A. I. | 530.— |
| Meridionali | 378.— | Zuccheri | 470.— |
| Mediterranee | 268.— | Raffineria L. L. | 488.— |
| Costruz. Venete | 165.— | Eridania | 442.— |
| Rubatino | 566,— | Distillerie | 142.— |
| Lanificio Rossi | 2430.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Cantoni | 1505.— | Esportazioni | 641.— |
| Cot. Venez. | 149.50 | Beni Stabili | 470.— |
| Colonerie | 76,50 | Fiat | 318.50 |
| Elba | 57.— | Isotta Fraschini | 9,50 |
| Terni | 475.— | Ilva | 11.75 |
| S.N.I.A. ord. | 65.— | Sabaudo | —.— |
| S.N.I.A. prov. | 75.— | Libera Tiestina | 350 — |
| Meccaniche | 102.— | Rossari Varzi | 340,— |
| Breda | 269.— | Fil. Cascami | 750.— |
| Ansaldo | 16.50 | Tessuti stampati | —.— |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| Piazza | Cambio | Piazza | Cambio |
|---|---|---|---|
| Francia | 131.10 | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 378.25 | Bukarest | 9.75 |
| Londra | 96.30 | Belgio | 113.25 |
| America | 20.52 | Spagna | 315.50 |
| Berlino | 0.10. | Praga | 61.20 |

TRIESTE, 26. — Comm. Triestina 553 — Assicurazioni Generali 21.825 — Riunione Adriatica 3245 — Adria 300 — Cosulich 300 — Libera Triestina 356 — Lloyd 1405 — Premuda 362 — Forze Idr. Kerka 325.

Roma, 26. — Tram 124 — Acqua marcia 1622 — Gaz 595 — Condotte d'acqua 272 — Antimonio 28 — Immobiliari 542 — Beni stabili 466 — Imprese fondiarie 132 — Azoto 212 — Elettrochimica 60 — Fondi rustici 250 — Risanamento 555.

GENOVA, 26. — Sabaudo 246 — Ferriere Voltri 384 — Metalli 128 — Sylos 295 — Itala 12 — Semolerie 978.

## Mercati del Veneto

PIEVE DI CADORE, 26 — Mercato del 24 marzo: Carbone vegetale faggio Val Tuoro misto a L. 35.50 il q.le; Id. id. id. spacco a 34.00 — Legna da ardere faggio Val Tuoro tagliata a 10.00. (Merce franca stabilimento teleferico Cornelio Frescura e C. in Domegge).

Travatura squadrata uso Cadore da mt. 4 a 7 abete I. a L. 116 il mc.; Id. id. id. 4 a 7 larice I. a 125; Id. id. id. da 7 in più abete I. a 135; Id. id. id. da 7 in più larice I. a 145. — Tavolame di I. e II. abete I. a 280 il mc.; Id. III. abete a 180; Id. I. e II. larice a 320; Id. III. larice a 200 — Sottomisure tavolame abete e larice a 170 il mc.

Legna da ardere in sfile a 8.50; Id. id. in scorzi a 8.25; Id. id. faggio Tuoro a 10.50. — Segatura residuo legno in segheria a 1.50; Id. id. in vagone a 3.75.

Tronchi da sega Val Boite a 115 il mc.; Id. id. Val Piave e Comelico a 130; Id. da mt. 2 a 4 per armamenti a 60; Scorzoni di larice da mt. 2 a 4 a 110. (Prezzi per merci franche alle stazioni ferrov. di Calalzo, Pieve, Dobbiaco.

Verdure produzione locale: Patate I.a scelta da L. 60 a 70 il q.le: Id. II.a scelta da 40 a 50 — Verze di Sappada e Vinigo a 60 — Fagioli burlotti a 4.25 il chilo; lunghi a 4.50.

Mercato del legname stazionario. Continuano i trasporti dai boschi alle segherie. Forti quantità di tavolame sono state spedite in questi giorni in Oriente.

Aumenta sempre più la crisi de foraggi, tanto che il fieno, mentre nei passati giorni il prezzo oscillava da L. 45 a 50 il quintale; ieri è stato venduto da L. 60 a 70 con tendenza ad altri aumenti. L'incetta e l'accaparramento del fieno nella nostra regione è grande, ed ancor più grave perchè viene esportato, di conseguenza il bestiame del sito viene abbattuto, con gravissimo danno della produzione del latte e suoi derivati, tantochè in un'epoca non lontana scarseggieranno anche tali prodotti così indispensabili.

## Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 25 marzo: «Molfetta» ital. da Valona con merci — «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «Fiume» ital. da Shanghai con merci — «Lucia» ital. da New York con merci.

Partenza del 25 marzo: «Emilio M» ital. per Arsa.

Arrivi del 26 marzo: «Marietta Costanza» ital. con fosfato.

Spedizioni del 26 marzo: «Georgia» germ per Amburgo con merci — «Fiume» ital. per Trieste vuoto — «Brioni» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 26 marzo: «Georgia» germ. per Ambergo — «Fiume» ital. per Trieste — «Brioni» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Ionio» ital. arrivato il 23 marzo: Da Bari: sacchi 50 carrubbe, balle 5 mandorle, barili 5 olio; da Trieste: casse 3 materiale elett., sacchi 8 ceresina; da Pireo: sacchi 150 colofonio; da Smirne: balle 46 cotone, sacchi 33 cera, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Pir. «Brioni» ital. arrivato il 25 marzo: da Trieste: Fusti 6 vino; da Barletta: fusti 12 vino; da Palermo: casse 3 strumenti meccanici; balle 80 cellulosa; da Zara: casse 12 liquori, casse 5 polvere insetticida, balle 67 pelli, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Riepilogo del 25: Piroscafi e velieri a banchina n. 19; al largo 1; in disarmo 23; totale 43.

Piroscafi e velieri partiti n. 1.

Carri scaricati 9 — Stato atmosferico: sereno — Annotazioni speciali: giornata domenicale non lavorativa.

## Mercato dei cotoni

NEW YORK, 24 — (Chiusura). Cotoni futuri: Marzo manca — Aprile 29.37 — Maggio 29.37 — Giugno 28.93 — Luglio 28.50 — Agosto 27.55 — 25.85 — Ottobre 24.98 — Novembre 24.65 — Dicembre 24.41 — Gennaio 24.11 — Febbraio manca.

Balle: Entr. Atlantico 4.000 — Entr. Golfo 4.000 — Entr. Città Int. 2.000 — Spediz. Giappone 3.000.

## La solenne consegna delle bandiere tricolori alle Scuole di Burano

BURANO, 26

Giornata meravigliosa di sole e di patriottismo. Fin dal mattino di domenica tutto il paese era imbandierato. L'annuncio della cerimonia aveva portato un insolito movimento per le pittoresche vie del Capoluogo. Alle undici la popolazione cominciò a far ressa sulla Piazza del Municipio, di fronte alla lapide ai Caduti, che è veramente l'ara votiva per il cuore di questo popolo. Bene inquadrato, con i gagliardetti e le fiamme in testa, arriva sul posto il Manipolo «Di Cocco» della Milizia, con le squadre «Di Cocco», «Vidal», «De Bortoli», le quali si dispongono in quadrato. Molto ammirate le squadre nella loro divisa in perfetto ordine. Suona la marcia Reale. Sull'ampia tribuna eretta a ridosso del Palazzo Comunale, salgono le Autorità; notiamo il Commissario Prefettizio Maggiore cav. Uff. Duse, Mons. Costantini Parroco, don Beniamino Groggia, il cav. uff. Quintavalle, il sig. Carollo d'Anna, il capitano cav. dott. Abbruzzetti comandante del Manipolo, la Direttrice delle Scuole Elementari Signorina Zane con maestri e maestre, il Sig. Antonio Vio, i Consiglieri di recente eletti di parte fascista e popolare, il Maresciallo dei Carabinieri sig. Faccin con alcuni militi in alta uniforme il Maresciallo di Finanza e molti altri. Vicini alla tribuna fanno ridente corona i bambini delle Scuole Elementari. Mons. Costantini con breve rituale benedice i vessilli; indi pronuncia un patriottico discorso felicemente esaltando l'amore di Dio e quello della Patria, calorosamente applaudito.

Il cav. Uff. Duse che parla subito dopo eleva un inno alla bandiera italiana e dice: «Simbolo della Patria risorta e rinettezzata nel miglior sangue dei suoi figli veneriamo il sacro segno che unisce idealmente in perennità di amore le generazioni scomparse, quelle che si accingono a scomparire e già sono al tramonto e quelle che come la vostra si affacciano alle soglie della vita. Come in quei giorni magnifici giorni! del nostro riscatto, così oggi in cui è suonata la diana di un nuovo riscatto, abbia ogni casa, abbia ogni scuola che è la casa ospitale ove la gran Madre aduna i suoi piccoli figli per insegnar loro coi primi rudimenti del sapere a venerarla ed amarla, abbia come voi avete ora, la sua bella bandiera preparata da mani pure ed industri».

Fragorosi battimani chiudono il bel discorso del cav. Duse.

Parla poi patriotticamente la Signorina Zane, Direttrice delle Scuole la quale riscuote vivi applausi.

Da ultimo il Comandante delle squadre fasciste cav. d.r Abbruzzetti improvvisa un vibrante discorso.

Egli si rivolge ai piccoli delle Scuole con queste parole: «Aleggia, o miei cari bimbi, sul vostro cuore che batte palpiti ingenui, sulla vostra fronte pura, sulla vostra innocente vita protesa al domani e che è concentrata tutta nel dolce nome di mamma, aleggia, o miei cari bimbi e vi consacra, il duro, forte, eroico, terribilmente alto spirito di questi magnanimi che morirono. Non fu una morte la loro; fu una prodigiosa elevazione al cielo, una disperata volontà di sacrificio che li portò oltre il segno e li incise nell'eternità. Passeremo noi, passerete voi; essi saranno ancora qui, in questa piazza, alti e terribili a vegliare sulle sorti di questa terra d'Italia. Pensate, o miei cari bimbi, che quei tre colori furono il balsamo per le pene estreme dei martiri che per la bandiera subirono sereni il supplizio; pensate che la bandiera tricolore vegliò accanto la sentinella nelle lunghe ore di scolta in faccia al nemico; infiammò i cuori alla resistenza; fu drappo funebre e sudario di quanti morirono per lei». E prosegue accennando ai giorni dell'ignominia quando gli Italiani sembrava avessero ripiegata la bandiera della Patria; alla riscossa operata dalla gioventù d'Italia e conclude con un alato inno al lavoro, alla pace feconda perchè sia rinnovata nel volo delle aquile la millenaria grandezza di Roma.

Grande entusiasmo al suono degli inni patriottici.

Ha prestato servizio la Banda Cittadina egregiamente diretta dal Maestro sig. D'Este.

---

La moglie, i figli, le nuore, il fratello, le cognate e gli abbiatici annunciano con animo affranto la morte del loro amatissimo

Marchese Comm.

**Giacomo Ernesto Ricci**

Console degli Stati Uniti del Venezuela in Trieste

avvenuta in Venezia il giorno 25 Marzo, munito dei conforti di nostra Santa Religione.

Il trasporto funebre avrà luogo Mercoledì 28 alle ore 10, partendo dalla Chiesa di S. Cassiano per il Cimitero di S. Michele.

*Venezia, 26 Marzo 1x23.*

---

Oggi alle ore 15.30 chiudeva la sua vita operosa ed esemplare

**Massimo Finzi**

di anni 74

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie Giulia Urbini, i figli Lina col marito Cav. Gino Muggia, Rag. Giorgio colla moglie Anita Finzi, la sorella Marie, i cognati Ing. Leone Urbini, Elisa e Gustavo Modigliani, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 28 corrente alle ore 10 partendo dalla casa sita a S. Canciano, Ramo del Campaniel, 6052.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e di fiori.

NB. — Apposito vaporetto sarà a Rialto a disposizione.

*Venezia, 26 Marzo 1923.*

---

Alle ore 14 del 25 Marzo, dopo brevissima ma fiera malattia spirava

**GIORGIO FOLIN di COSTANTE**

di anni 27

La famiglia angosciata partecipa il triste annuncio.

I funerali seguiranno martedì 27 corr. alle ore 9, nella Parrocchiale di S. Geremia.

---

Società An. Cooperativa

**Carpentieri Calafatti ed Affini**

Chioggia

I soci sono convocati in assemblea straordinaria il giorno 10 Aprile, ore 19 nei locali dei Sindacati Fascisti (piazzetta Granaglio) per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Scioglimento della Società e liquidazione.
2) Nomina dei liquidatori e loro poteri.
3) Varie.

Qualora gli intervenuti non raggiungessero il numero legale, i soci si riuniranno in seconda convocazione il giorno 18 Aprile, nei medesimi locali e medesima ora.

Chioggia, 26 Marzo 1923.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

# NOTIZIE RECENTISSIME

La vertenza per le riparazioni

## Generale tedesco arrestato

BERLINO, 26

Il cancelliere Cuno è da sabato sofferente per raffreddore che non era stato curato a tempo. Ancora egli non ha potuto lasciare il letto.

A Wiesbaden i francesi hanno arrestato il generale von Mudra, noto comandante dell'esercito della Argonne durante la guerra.

In relazione al complotto nazionalista tedesco è stato arrestato a Grofenroda in Turingia lo scrittore nazionalista Dinter; altri arresti sono avvenuti a Hannover. Delle persone arrestate a Berlino sette sono state trattenute, tutte le altre vennero rimesse in libertà. L'istruttoria sta per chiudersi e gli imputati saranno rinviati a giudizio sotto l'accusa di organizzazione segreta e di alto tradimento.

Scarse notizie giungono dalla Ruhr dove all'infuori di qualche incidente isolato e degli immancabili arresti quotidiani nulla accade di notevole.

Viene smentita ufficialmente l'esecuzione dei due agenti di polizia di sicurezza, Mehr e Krause, annunciata il 12 marzo. I due agenti sono vivi. In realtà due cadaveri nascosti in un «camion» militare sotto un carico di metallo furono asportati dai francesi dal luogo dove si affermò essere avvenuta l'uccisione dei due agenti ma non si è potuto ancora stabilire chi siano gli uccisi.

Per la quarta volta è stato arrestato a Buer il borgomastro Zimmermann.

## Un incidente ferroviario nella Ruhr

PARIGI, 26

Un grave incidente è avvenuto nel bacino della Ruhr. Presso Dusseldorf i treni di Colonia e di Treveri si sono urtati. Vi sono nove feriti.

Gli stabilimenti Krupp di Essen annunciano la riduzione di sette ore settimanali di lavoro in ragione di due ore al sabato e di un'ora negli altri giorni. Le paghe delle ore soppresse saranno ridotte di un terzo.

Per quanto riguarda le condizioni di Smeeth i medici hanno dichiarato che egli probabilmente rimarrà paralizzato al braccio destro.

Si apprende che secondo un telegramma da Bruxelles il ministro degli esteri Jaspar lascierebbe oggi Bruxelles diretto in Italia. Egli spera di poter conferire con l'on. Mussolini a Milano e sarà accompagnato da una delle sue figlie. Questo incontro non mancherà di importanza data la parte del Belgio e dell'Italia nella Ruhr.

## Il processo contro il clero cattolico

### al Tribunale supremo di Mosca

PARIGI, 26

Giunge notizia da Mosca che al tribunale supremo è cominciato il processo contro 11 preti cattolici fra i quali ci sono anche l'arcivescovo Cioplake, i prelati Malewsky, Dubkovuch e Lesarca della chiesa unita Federov.

Secondo l'accusa nell'anno 1919 a Pietrogrado si è costituita una organizzazione composta degli accusati con lo scopo di resistere contro la decisione del Governo soviettista riguardante la separazione della Chiesa dallo Stato. Nell'anno 1920, secondo l'accusa, per iniziativa di Cioplach, gli imputati hanno rifiutato di firmare l'atto di cessione di usufrutto dei beni ecclesiastici in favore della comunità dei credenti. Nell'anno 1922 hanno deciso di resistere per impedire la consegna dei tesori della chiesa a favore degli affamati del Volga.

I preti Rupkovsky e Aismond dichiarano in riguardo ai beni ecclesiastici che per loro non esistono le leggi soviettiche, intendendo obbedire soltanto alle leggi canoniche.

Un altro stuolo di testimoni è citato per provare la resistenza. Gli accusati non negano i fatti, ma sostengono che le leggi canoniche sono per essi di una autorità assoluta, non soltanto nelle questioni spirituali, ma anche per i beni ecclesiastici.

L'arcivescovo Cioplak dichiara che non si preoccupava se le circolari erano in conformità o no con le leggi soviettiste. Vengono lette lettere di Vasilovsky dalle quali risulta che gli accusati hanno ricevuto forti somme dalla Polonia. Alla fine della seduta il procuratore rileva brani politici nelle circolari e produce manifesti clandestini.

Un dispaccio da Varsavia informa intanto che la Camera dei deputati ha approvato all'unanimità la seguente mozione:

«Essendo partigiana della libertà di coscienza e dell'esercizio di culto in pieno accordo coi principi umanitari riconosciuti dal mondo civile, la Camera invita il Governo a fare tutti gli sforzi possibili per ottenere la liberazione dell'arcivescovo Cioplak e dei 15 preti cattolici arrestati a Mosca dalle autorità soviettiche.»

La mozione è stata preceduta da una interrogazione nella quale si rileva che l'arresto interessa la popolazione cattolica della Russia fra cui vi sono due milioni di polacchi ai quali, a norma dell'art. 7 del Trattato di Riga, fu garantita la libertà di religione e di culto.

## Per l'attuazione della proposta americana

ROMA, 26

Il comm. Bianchini, direttore dell'Associazione Bancaria Italiana, che rappresentò l'Italia nella sezione finanziaria del Congresso del commercio internazionale, ha dichiarato all'*Idea Nazionale* che lo spirito vivificatore del Congresso fu proprio il Presidente Mussolini.

Le ultime sedute del Congresso hanno suscitato grande interesse nel pubblico per l'avvenuta trattazione di questioni di importanza mondiale, come quelle delle riparazioni e dei debiti interalleati.

La formula adottata e consacrata dal voto unanime di venti nazioni, comprese l'Austria e l'Ungheria — poichè, come è noto, la Germania non fa parte della Camera Internazionale — non è la solita affermazione generica e inconcludente, che spesso si sente ripetere nei convegni internazionali. Essa può essere giudicata soddisfacente per un consesso di uomini d'affari che con essa vengono ad esprimere il proprio avviso su un problema gravissimo.

Aggiungasi che quella formula può costituire la base d'un tentativo di realizzazione concreta. La proposta americana ha avuto realmente un seguito pratico. E' stata infatti nominata una commissione esecutiva di sette membri che deve mettersi subito al lavoro per escogitare un piano d'azione che assicuri o almeno spieghi tutta la possibile influenza sui Governi. E' un'opera necessariamente lunga, che va svolta con assiduità e accorgimento; ma il valore di essa non può sfuggire a nessuno. Molto possono fare le organizzazioni commerciali, industriali e finanziarie per superare gli ostacoli politici ed arrivare alla conclusione definitiva.

## I fasci della Colonia Eritrea

ROMA, 26

L'on. Capanni, intervistato sulla sua missione in Eritrea compiuta per incarico della Direzione del Partito Fascista, ha detto che in Eritrea vi sono 4 fasci distribuiti nelle città di Asmara, Massaua, Cheren e Ghinda. La ricostruzione dei fasci disciolti fu operata rapidamente e ora le squadre attendono di essere regolarmente inquadrate nella Milizia Nazionale in cui il loro zelo patriottico e la loro rigida disciplina daranno certamente un forte contributo. L'on. Capanni ha poi raccontato di essere stato ricevuto dal Re dell'Hoggiaz, Hussein. Hussein, ha detto l'on. Capanni, si è espresso nelle forme più lusinghiere e complimentose per il Re d'Italia, che gli ha regalato un'automobile e per Mussolini. Anzi, mi ha detto più volte che Mussolini e Kemal pascià sono gli uomini stimati in Oriente e viene attribuita a loro una facoltà superiore e una missione Divina tra i popoli. L'on. Capanni in Egitto ha ispezionato i fasci di Alessandria e del Cairo e ha disposto perchè sorgano fasci anche a Suez e a Porto Said.

## Le offerte dei postelegrafonici per l'erario

ROMA, 26

Il Ministro delle poste e dei telegrafi comunica:

Continuano a pervenire al Ministero, dal personale postelegrafonico, spontanee offerte di una giornata di stipendio a favore dell'Erario, per alleviare l'immenso danno subito dall'Amministrazione con l'incendio della centrale telegrafica di S. Silvestro.

Il Ministro, plaudendo a questi atti di generosa e patriottica solidarietà, rivolge a tutti una parola di elogio e di vivo ringraziamento.

## Un giornale dell'estremismo popolare

ROMA, 26

Nei primi del mese di aprile vedrà la luce un nuovo giornale *Il Popolo* che si dice l'organo della frazione di sinistra del Partito Popolare Italiano, rappresentata da Don Sturzo e dagli on. Mauri e Micheli.

Il *Corriera d'Italia*, organo ufficiale del P. P. I., questa sera però dichiara che la segreteria del partito è estranea a tale giornale.

## Vittorie fasciste nell'Anconetano

ANCONA, 26

Si sono svolte le elezioni amministrative nei comuni di Monte Morziano, Chiaravalle, Falconara Marittima, Monsanvito, Camerata Picena, Ostra, Belvedere, Ostrense e Moro d'Alba. Le liste fasciste hanno riportato una vittoria completa conquistando la maggioranza e minoranza. La media generale dei votanti è stata di oltre il 75 per cento.

## L'on. Barzilai declina la carica

### di presidente dell'Associazione della Stampa

ROMA, 26

L'on senatore Barzilai, rieletto presidente della Associazione della Stampa, con lettera inviata al vice presidente Cassola, ha declinato l'ufficio.

## La medaglia d'argento a Italo Balbo

ROMA, 26

Il *Bollettino Militare Ufficiale* pubblica che con Decreto 25 corr. è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare per la campagna di guerra 1915-18 a Italo Balbo, tenente di complemento del 7. Regg. Alpini in commutazione della medaglia di bronzo concessagli con Decreto 23 gennaio 1921, con la seguente motivazione:

«Comandante di un plotone d'assalto, infiammato di puri ed elevati ideali, diede sempre prova del più grande sprezzo del pericolo e del più caldo entusiasmo nell'assolvere i numerosi e difficili incarichi assegnati al proprio reparto. Nell'attacco di una grossa retroguardia nemica con intelligenza, coraggio e impetuoso slancio affrontava l'avversario e, fiaccandone la resistenza catturava 40 nemici, due mitragliatrici e un cannoncino da trincea. — (Valderoa Rosai 31 ottobre 1918)».

## Il convegno degli ingegneri a Bologna

BOLOGNA, 26

Il convegno degli ingegneri ha trattato la questione relativa al passaggio o meno nelle Corporazioni nazionali fasciste dell'Associazione, approvando le dichiarazioni fatte in proposito dall'ing. Forges Davanzati che ha detto di continuare le conversazioni col Governo sulla possibile soluzione del passaggio dell'associazione nelle corporazioni sindacali fasciste. La discussione si è chiusa colla trattazione del tema sulla riforma della scuola d'ingegneria, circa il quale si è deliberato di dare mandato alla presidenza generale di raccogliere le osservazioni delle varie sezioni per presentarle al momento opportuno al Ministro Gentile.

## Caradonna alle feste fasciste di Foggia

FOGGIA, 26

E' giunto stamane, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Marano il sottosegretario di Stato alle Poste on. Caradonna, accolto dalle autorità dai rappresentanti del partito fascista e da immensa folla che lo ha fatto segno ad entusiastiche acclamazioni.

Si è quindi formato un corteo che, con rinnovate acclamazioni, si è recato nella sede del Municipio dove si svolgerà il congresso federale e avrà luogo la inaugurazione dei gagliardetti dei sindacati. Alle ore 15 vi sarà la rivista della milizia nazionale e l'amministrazione comunale offrirà un vermouth all'on. Caradonna. Sono giunti a Foggia anche l'avv. Sansanelli e il capitano Padovani. L'on. Caradonna è ospite del prefetto.

## Il Sottosegretario alle Colonie ricevuto dal Re

ROMA, 26

Stamane S. M. il Re ha ricevuto l'on. Marchi sottosegretario di Stato per le Colonie reduce dal viaggio di ispezione in Eritrea.

Il Sovrano, che si è mostrato molto informato di tutte le questioni concernenti la nostra colonia del Mar Rosso, dando prova della sua profonda conoscenza, ha trattenuto in un lungo colloquio l'on. Marchi, ascoltandone con vivissimo interesse la particolareggiata relazione.

## Le salme di Nicola e Milena a Roma?

ROMA, 26

Ieri sono stati celebrati i funerali di ottava per la morte della Regina Milena. Vi assistevano i figli e le figlie dell'estinta e varie notabilità montenegrine e russe. Il Re e la Regina d'Italia erano rappresentati.

Si annunzia che tanto le spoglie di Re Nicola che quelle della Regina Milena saranno prossimamente trasportate a Roma.

## 16 generali in posizione ausiliaria

### per riduzione di organico

ROMA, 26

L'odierno *Bollettino Militare* reca il collocamento in posizione ausiliaria speciale, per riduzione di organico, di ben 16 generali, le sistemazioni di alcuni comandi di divisione e la sostituzione di alcuni direttori generali al Ministero della Guerra.

## Orribile misfatto ad Assisi

ASSISI, 26

Vittorio Alberto Tofi, d'anni 28, commerciante, uccideva con due colpi di rivoltella la propria madre Maria Antonia d'anni 62; poi con un terzo colpo alla tempia destra si suicidava.

Il Tofi, che da qualche tempo aveva dato segni di squilibrio mentale, mentre iersera stava salendo, seguito dalla madre, al piano superiore della sua abitazione per coricarsi, giunto sul pianerottolo, senza alcun motivo e scambio di parole, sparava contro la madre.

Le due salme, dopo il nulla osta dell'autorità, sono state trasportate al cimitero.

## La morte di Sarah Bernhardt

PARIGI, 26

Sarah Bernhardt è morta stasera alle ore venti. Essa aveva ricevuto l'estrema unzione oggi alle ore 15.30.

Lo stato di salute di Sarah Bernhardt si era aggravato nella mattina. I dottori Prevost e Marot che avevano passata la notte al capezzale dell'illustre artista e l'avevano lasciata verso le otto, erano stati richiamati di urgenza alle 11. Uscendo dal consulto il dr. Prevost aveva dichiarato che egli considerava lo stato della malata come disperato e che un esito fatale era da attendersi da un momento all'altro.

La triste previsione si è purtroppo avverata!

Rosina Bernhardt, chiamata Sarah, era nata a Parigi il 22 ottobre 1844: contava quindi 79 anni. La sua carriera fu tutto un seguito di brillanti successi. Ella era assai cara anche al pubblico italiano che aveva avuto più volte occasione di ammirare la sua grande arte e di applaudirla nelle sue più superbe interpretazioni. Con lei scompare la più grande del teatro drammatico francese. grande attrice del teatro drammatico francese.

## I funerali dell'Arcivescovo di Leopoli

VARSAVIA, 26.

Hanno avuto luogo a Leopoli i funerali dell'arcivescovo cattolico Bilczewski alla presenza dei ministri e di numerosi rappresentanti, di autorità civili, militari municipali. Il vescovo di rito greco cattolico mons. Chomyszyn, assistito da numeroso clero ruteno, ha celebrato la messa funebre l'arcivescovo di rito armeno Teodoro Wicz ha pronunziato l'orazione funebre. Il corteo era aperto dal cardinale Nahowski accompagnato dal visitatore apostolico mons. Genocchi e da numerosi vescovi.

## La conferenza pan-americana

SANTIAGO DEL CILE, 26

E' stata aperta la conferenza pan-americana. Tutti i paesi dell'America del nord e del sud e del centro vi prendono parte ad eccezione del Messico, della Bolivia e del Perù. Il sig. Alessandri, Presidente della repubblica, ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto rilevare l'importanza della conferenza per quanto riguarda le relazioni fra tutte le nazioni americane.

## La festa nazionale in Grecia

ATENE, 26.

In occasione della festa nazionale è stato cantato nella cattedrale un solenne Te Deum al quale hanno assistito il re, la regina, il colonnello Peastiras, i ministri, il corpo diplomatico ufficiali superiori e altri funzionari. La città era tutta imbandierata. La popolazione ha vivamente acclamato il capo della rivoluzione e le truppe. Al loro passaggio i sovrani sono stati molto festeggiati.

## Al Consiglio Provinciale di Padova

PADOVA, 26

Si è riunito oggi alle 14 il Consiglio Provinciale.

Il Prefetto gr. uff. Vezza ha porto il proprio saluto ai rappresentanti della Provincia ed ha quindi dichiarata aperta questa sessione straordinaria del Consiglio Provinciale.

Il Presidente on. Ferri ha risposto ricordando la scomparsa della Regina Milena e associandosi al lutto. Quindi ha proseguito dimostrando la necessità anche militando in altri partiti, incessantemente di collaborare con il Partito Fascista alla restaurazione morale ed economica della Patria.

L'on. Ferri Leopoldo, popolare, ha terminato ricordando i consiglieri defunti.

Il Consiglio è passato perciò alla trattazione dell'ordine del giorno. Tutti gli argomenti vennero approvati senza discussione. Il Consiglio approvò la riforma del bilancio preventivo 1923 in base alle riduzioni apportate al primo bilancio dal Governo. Ha pure approvato la nuova pianta organica del personale.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»











# UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Voi siete un giovane, che amo... pel quale serbo una profonda gratitudine... che mi troverà sempre quando si tratterà di un servigio per quanto grande, per quanto difficile... ma un giovane, di cui conosco l'energia... al quale posso parlare come ad un uomo....

— Voi vi spaventate, colonnello, con questo esordio...

— Ed io vi prego di credere, caro amico, che non è per mio piacere che vi parlo così...

— Ma... che c'è dunque?

— C'è che la morte della signorina De Kerhoel vi mette in una condizione terribilmente falsa... L'adozione, che essa si proponeva di fare, non s'è potuta effettuare.

— Ma il mio padrino m'ha promesso, ieri ancora, lasciandomi...

— Il comandante Andrea non potrebbe adottarvi che fra dieci anni... ed io ho già ricevuto carta bollata...

— A mio riguardo?... E da chi, Dio mio?

— Dal Barone Ugo De Kerhoel, il quale protesta contro l'uso che voi fate, senza diritto, d'un nome che non è il vostro... ed egli m'intima il divieto di designarvi d'ora innanzi sotto il nome di Kerhoel, che gli appartiene, sotto il nome del quale intende che nessuno fuori de' suoi possa far uso...

Giuliano, atterrato, rimase immobile, senza voce.

Ed il colonnello De Clavarens, il quale visibilmente soffriva anch'egli di far soffrire quel povero giovane, continuò;

— Vi ho detto questo senza riguardi, come si fa ingoiare una medicina amara, d'un tratto... Ebbene... ma, io povero amico, non c'è disonore chiamarsi Delaunay, dal momento che questo è il nome scritto sul vostro atto di nascita.

— Voi l'avete letto?

Il colonnello titubò, ma non era uomo da dir menzogna.

— L'ho letto, sì.

Un sospiro rauco come un rantolo uscì dal petto di Giuliano.

Il signor De Clavarens s'affrettò ad aggiungere:

— E' quindi Delaunay che noi saremo obbligati a dire tutte le volte che in servizio si dovrà pronunziare il vostro nome... Evidentemente in principio ci sarà qualche momento penoso... qualche stupido frizzo... Ma voi sapete, mio povero amico, come queste cose si dimentichino presto...

E' sforzandosi di sorridere, volle ricordare:

— Già una volta, tre anni fa, siete ricorso ad un rimedio... energico... per imporre silenzio agli sciocchi malevoli...

— Sì — fece amaramente Giuliano. — Mi batterò ancora una volta con un compagno del mio grado... Peggio per me se l'uccido...

— Se non fosse il momento in cui si avvicina il vostro esame per Saumur, avreste potuto cambiare... Un cambiamento vi avrebbe reso la cosa molto più facile...

— Cambiare? — gridò il giovane con ispavento.

— In fede mia, il miglior modo d'evitare ogni fastidio è di arrivare in un reggimento ove nessuno v'abbia conosciuto sotto il vostro antico nome e però nessuno penserebbe...

— Cambiare! allontanarmi!... E' a questo, allora, cui volevate alludere, mio colonnello, parlando delle nostre relazioni?

E, siccome il signor De Clavarens, esitava, egli continuò:

— Ah! ve ne supplico, mio colonnello, trattatemi da uomo... Forse perchè adesso mi chiamo Delaunay dovrò rinunciare... a ciò che sarebbe stata la felicità della mia vita?... E questa volta, senza attendere risposta, con uno slancio focoso impulsivo di dolore, di speranza ostinata, insisteva:

— Questo nome, ve lo giuro, io lo porterò così degnamente che lo farò onorato da tutti... E poi, se più tardi... fra dieci anni, avete detto... il mio padrino mi restituirà quello di cui andavo sì fiero... m'apparterrà bene, questa volta...

E qui, infervorandosi ancora più esaltandosi, proruppe:

— E, checchè ne dica il barone De Kerhoel, che odiava la mia povera zia... la mia povera mamma Yvonne... che da anni ed anni rimane, come un estraneo lontano da' suoi... checchè egli dica, io mi domando se questo nome non mi appartenga già ed ho buone ragioni per rispondere che sì...

— Quali ragioni? — fece il signor De Claverens, che non capiva.

E Giuliano, febbrilmente rispondeva pronto:

— Mio colonnello, accordatemi qualche giorno di permesso... tre giorni... quarantotto ore... ed io vi prometto di tornar qui col nome di Kerhoel, così legalmente mio, che i più malevoli non potranno che inchinarsi davanti al mio diritto...

— Spiegatevi meglio.

— Io sarò un bastardo di Kerhoel, ma un Kerhoel lo stesso... riconosciuto da mio padre... sì, egli farà questo per me.. E allora voi non rifiuterete di darmi colei, che senza di me piangereste... colei che amo... ah! sì, appassionatamente mio colonnello...

— Parlo ad un uomo, ma è un giovane esaltato che mi risponde.

E, crollando impazientemente le spalle, soggiunse:

— Non andreste incontro che ad una disillusione ancora più crudele di quella d'oggi... Il comandante Andrea non è vostro padre... Io adesso lo so.

— Come lo sapete?

— M'è stato confermato ier l'altro... perchè è di voi che m'occupo da due giorni di voi unicamente ed anch'io quasi avevo creduto, immaginato... Ebbene, no... Chi mi ha disingannato conosce la verità dallo stesso comandante Andrea e me l'ha ripetuta sotto il vincolo del giuramento... E non è di quelli che spergiurano.

— Voi sapete dunque chi sono?

— So che il vostro atto di nascita non porta che un nome, quello di vostra madre... quello almeno che si è dato e ha ato a voi

— Tutto! egli sa tutto! — gridò follemente Giuliano. — Allora il vero nome di mia madre, voi lo conoscete... Ah! ditemelo, per pietà... Non si è mai voluto rivelarmelo...

— Io non lo conosco, questo vero nome

— Ah! voi pure vi rifiutate...

— Ve lo giuro sul mio onore.

— E mio padre? — domandò sordamente.

— Ignoto... E' scritto... Ciò non è più dissimulato col fatto della vostra adozione per parte della signorina De Kerhoel. Che volete, mio povero giovane... Il barone De Kerhoel ha dato su tutto un cozzo tremendo... e tutto è crollato.

— Pure io non gli avevo fatto nulla Non lo conoscevo neanche.

— Voi portavate il nome della famiglia di cui egli è capo... Lo portavate senza diritto ed egli non ha voluto... E' un uomo tutto di un pezzo... irrucibile, quando si tratta di ciò che crede un dovere... V'ha allontanato dal suo cammino e l'opera sua è compiuta.

— E voi mi condannate...

— Io subisco, anch'io, le obbligazioni che m'impongono il mio nome, i miei rapporti famigliari, la mia condizione sopratutto.

— Voi mi condannate — ripetè Giuliano con cupo stupore.

(Continua)

ANNO 181 - N. 78 Mercoledì 28 Marzo 1923

# GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 201 e interurbano; Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno, L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

### Il primo grande rapporto degli Ufficiali Superiori dell'11. zona

## Dalle riforme finanziarie alle polemiche in seguito all'inchiesta sulle spese di guerra

### Un importante discorso dell'on. Acerbo sull'attività del governo fascista

AQUILA, 27

Stamane alle 12.30 è arrivato in automobile da Roma il sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Acerbo per tenere il primo grande rapporto agli ufficiali generali e superiori della milizia nazionale della 11. zona, della quale egli è ispettore generale e comandante.

L'arrivo è avvenuto con ritardo in seguito alle entusiastiche dimostrazioni dei paesi attraversati e specialmente delle popolazioni di Rieti, Città Ducale e di Antrodoco. La maggior parte delle autorità di Aquila, fra cui il prefetto, il sindaco, il generale comandante la brigata «Pinerolo», la giunta municipale, i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, il presidente della Camera di Commercio, il console Giannantonio, si è recato a Sella di Corno, a 18 chilometri oltre la città di Aquila, incontro all'on. Acerbo, il quale era accompagnato dall'on. Sardi sottosegretario di Stato ai LL. PP. e comandante di uno dei raggruppamenti delle legioni abruzzesi, dall'on. Bonardi sottosegretario alla Guerra, dall'on. Paolucci alto commissario politico per l'Abruzzo e Molise, del proprio capo di gabinetto gr. uff. Ferrara, dal capo di stato maggiore della 11. zona maggiore Clerico e da altri funzionari.

Già entro ieri ed oggi sono giunti ad Aquila il comandante del gruppo delle legioni dell'est, console generale Giannantonio, i consoli comandanti delle legioni del Morrone, del Velino, del Malese, del Gran Sasso e della Maiella ed i seniori comandanti di tutte le coorti di I.o bando che portano i nomi degli antichi popoli abruzzesi e cioè dei Marsi, Peligni, Equi, Sabini, Pentri, Sanniti, Pretuzi, Vestini, Marrucini e Frentani e delle coorti di II.o bando che portano i nomi delle valli e cioè Sagittario, Eterno, Bifarno, Vemeno e Sangro. E' anche presente, venuto da Perugia, l'ispettore generale D'Agostini comandante dell'11. zona (Umbria e Marche).

Nonostante che la cerimonia riguardasse esclusivamente il rapporto agli ufficiali della milizia, pure hanno affluito dalle varie provincie abruzzesi, numerosissime rappresentanze di comuni e di enti, una imponente massa di popolo. All'ingresso della città tutta imbandierata si trovavano schierate tra le centurie della milizia nazionale, gli alunni delle scuole, associazioni con bandiere, parecchi corpi bandistici ed una immensa folla che ha accolto l'on. Acerbo con una entusiastica dimostrazione. Si è quindi formato un corteo che attraversò la via XX Settembre, si è recato al municipio tra rinnovate vibranti acclamazioni della folla ai sottosegretari on. Acerbo, Sardi e Bonardi ed all'on. Paolucci, mentre venivano lanciati fiori dai balconi e manifesti tricolori inneggianti all'on. Mussolini, al Governo nazionale ed al fascismo.

Il Sindaco ha rivolto un devoto ed affettuoso saluto all'on. Acerbo rievocando le benemerenze dell'Abruzzo e dei suoi prodi figli, sia durante la guerra, sia durante la preparazione dell'avvento al potere del partito fascista e del nuovo Governo nazionale. Il Sindaco ha affermato la necessità per tutti di stringersi attorno al Governo seguendo lo spirito di idealismo e di disciplina tradizionale del forte Abruzzo ed ha concluso dichiarando in nome della cittadinanza e dell'Abruzzo intero, di cui la città di Aquila riassumere i sentimenti profondamente nazionali, che se un giorno la patria avesse bisogno dei suoi figli potrebbe contare sui giovani abruzzesi come sulla migliore riserva delle sue più forti energie. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Ha quindi pronunciato un notevole discorso l'on. Acerbo

#### Il discorso dell'on. Acerbo

L'On. Acerbo, dopo aver ricambiato il saluto alle Autorità ed agli ufficiali della Milizia dell'XI.a zona affidata al suo comando ringrazia la città di Aquila per le cordiali accoglienze tributate a lui ed ai suoi amici.

E non è senza profonda commozione, ha proseguito l'on. Acerbo, che io rammento che in quest'alta Conca dell'Aterno racchiusa tra il massiccio del Gran Sasso e le propaggini del Velino, ebbero la sede primitiva ed affinarono la primitiva civiltà le popolazioni che poi si propagarono nei solenni altipiani e nelle verdi vallate, posti tra il Tevere e le aspre gole della Lucania. Quando non ancora Roma affermava la sua vita civile sotto lo scettro dei Re, qui gli Dei Italici già tutelarono la rude e generosa stirpe Sabella che all'oscura volontà di essi dedicava il «ver Sacrum» per preparare la gente italiana e le sue millenarie fortune.

Sono passati i secoli della nostra storia, ed il popolo italiano, riaffermata la sua gagliarda tradizione nell'ultimo bagno di sangue ha ritrovato finalmente nella vittoria dei superstiti della grande epopea la fiducia nelle sue forze e la sicurezza del suo destino.

Rievochiamolo a titolo indistruttibile di onore per noi questo nostro popolo generoso che pure aveva dato all'esercito i più tenaci ed arditi fanti ed audaci navigatori del mare e del cielo, e che aveva con silenziosa abnegazione acceso tutto il calvario dei dolori per cui le case si erano spopolate ed i campi inariditi, appena cessò la guerra riprese alacremente, con la stessa silenziosa disciplina, la sua vita oscura e tenera di lavoro. Esso nulla reclamò dalla Patria cui pure aveva dato tutto il fiore della sua gioventù e tutti i tesori delle sue lagrime. La bestemmia ed il rimpianto non profanarono le nostre rustiche case e le piazze dei nostri borghi, e invano sinistri demagoghi tentarono di deturparne i sentimenti generosi ed incitarlo alla civile ribellione.

#### Devota disciplina

Oggi che ai destini dell'Italia presiede un Governo che mira con incrollabile energia a ricondurre il popolo italiano attraverso un'opera di rigenerazione e di riordinamento verso il suo storico destino, il popolo abruzzese saprà dare novella prova di disciplinata attesa nel pacifico fecondo lavoro. Questo dovere in modo particolare lo sentiranno i giovani, quelli che mi furono compagni nella guerra sui confini e poi nelle lotte trepidanti sostenute per sorreggere gli spiriti vacillanti e smascherare i farisei e preparare la nuova era politica del Paese. Essi a qualunque movimento, e qualunque appello del capo del Governo, hanno il solo categorico dovere di[illegible]nito, a qualunque appello del capo del dare obbedienza con amore e con fedeltà.

Qualunque atto che possa essere causa, anche lievissima, di perturbamento dell'opera immane che il Governo va svolgendo, è un delitto di lesa Patria e dev'essere punito con tutti i rigori della legge morale e della legge comune, specialmente per quelli che volontariamente militano nelle file del grande partito che oggi ha in mano il potere e la responsabilità dello Stato.

Nessuna giustificazione potrebbe essere data ad atti di indisciplina e di discordia quando la gioventù italiana va ogni giorno di più vedendo attuato il grande programma della grande Patria che essa sognò sui campi di battaglia e preparò poi con la generosa insurrezione.

Alla distanza di soli cinque mesi, davanti a varie centinaia di rappresentanti di tutti i paesi civili del mondo, il capo del Governo ha potuto con ferma parola dimostrare che il popolo italiano ha una chiara volontà e un preciso programma; e che esso è pronto, nella ricuperata sua disciplina, a cooperare per ridare finalmente la pace e la prosperità alle Nazioni. E in questo gigante del pensiero e della volontà, che affascina i freddi e potenti signori dell'economia del Mondo, è la nuova Italia, giunta finalmente a Roma, che parla e che da Roma ancora una volta irradia la luce romana e divulga il pensiero e la romana volontà.

Già circa due mesi or sono io ebbi occasione di illustrare in un'altra diletta città del nostro Abruzzo quanto immane fosse questo compito e quale fosse l'opera da esso finora spiegata.

Non starò qui a completare quella mia esposizione perchè un'analisi esauriente dell'opera del Governo non sarà possibile fare se non quando, sgombrate tutte le materie che gli sgoverni del dopo guerra avevano accatastate nella vita politica ed economica del Paese, potrà delinearsi e svolgersi logicamente la seconda fase della sua attività.

Ricorderò solo che nelle ultime settimane provvedimenti di grande portata sono stati deliberati in relazione a tutto il piano generale di restaurazione e di consolidamento della vita amministrativa finanziaria dello Stato.

#### La restaurazione finanziaria

La riforma della pubblica amministrazione semplificati i centri direttivi coordinato il controllo finanziario, ridotti energicamente molti uffici ingombranti e superflui, semplificati in buona parte gli organi amministrativi, si avvicina alla sua seconda fase: la revisione delle funzioni statali, con la cessione di ogni funzione accessoria agli enti autarchici, e la loro distribuzione fra gli organi centrali e gli organi periferici dello Stato. Ma anche in questo campo, benchè solo parzialmente, si sono precisati gli intenti del Governo con la deliberazione della cessione dei telefoni e di ferrovie secondarie all'industria privata e con la abolizione del monopolio sull'assicurazione della vita umana.

Insieme con quest'opera, un'altra ne va svolgendo un'intesa attraverso provvedimenti di ordine sociale a richiamare il popolo italiano a quella civile severità necessaria più di ogni altra acciocchè esso possa vedere avvicinarsi un periodo di maggiore prosperità. Con l'approvazione della legge delle otto ore, con la ratifica delle convenzioni sociali di Washington, con i provvedimenti contro il giuoco, con la legge di vigilanza sul meretricio e contro la tratta delle donne e dei fanciulli, l'Italia si è posta in prima linea nel consenso delle Nazioni per l'applicazione delle riforme sociali reclamate in tanti Congressi internazionali e che finora nonostante le magniloquenti parole dei cosiddetti apostoli del popolo erano rimaste lettera morta.

Con la creazione della R. Aeronautica l'Italia si porrà finalmente al livello di tutti i popoli vicini mettendosi in grado di fronteggiare qualunque eventualità e procurandosi insieme con la riorganizzazione dell'Esercito e della Marina, che procede sotto la saggia e ferma guida degli artefici della Vittoria rapidamente ed energicamente, gli strumenti per far valere le proprie ragioni ed i propri diritti nell'Europa, dove formidabili interessi etnici ed economici non trovano ancora il componimento o almeno una tregua.

L'opera di unificazione delle nuove provincie è quasi a compimento e nei giorni scorsi sono state pubblicate la legge sulla P. S., quella sulla pubblica beneficenza, molte altre sui servizi pubblici. Dopo otto anni infine di abbandono nelle nostre Colonie del Mediterraneo si è ristabilita la sovranità della Metropoli che si accinge ora a valorizzare quelle terre per fornire nuovo campo all'attività del popolo italiano e per portare in pari tempo in esse il contributo tradizionale di pace e di civiltà.

E devo affermarsi che quest'opera immane che il Governo va svolgendo e che inevitabilmente colpisce interessi più o meno larghi e complessi, è seguita ed affiancata dalla grande maggioranza del popolo italiano con fiducia e con disciplinato consenso.

#### Le polemiche sull'inchiesta

Credo necessario esporre qualche considerazione sulle polemiche svoltesi nella scorsa settimana nei giornali a seguito della pubblicazione da parte della Camera dei Deputati delle relazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra.

Si deve innanzi tutto ricordare che il Governo Nazionale presieduto dall'on. Mussolini non ha alcuna responsabilità di nessun ordine lontana e vicina, diretta o indiretta, collegiale o attraverso le singole responsabilità dei suoi componenti, con la questione delle spese di guerra e con la relativa inchiesta.

La quasi totalità dei membri dell'attuale Gabinetto e tutti gli esponenti del Partito Fascista da cui il Gabinetto è scaturito, allorchè si commettevano i deprecati abusi, sperperi, frodi e appropriazioni, erano nelle trincee a difendere il Paese; e quando la demagogia parlamentare, non ancora paga della speculazione antinazionale compiuta sull'eroico sforzo della nostra guerra con l'inchiesta di Caporetto, reclamò ed ottenne nel 1920 un'altra consimile inchiesta, mirante allo stesso scopo, sulle spese di guerra il Capo del Governo ed i suoi odierni collaboratori si trovavano nelle piazze e nelle campagne a difendere i valori della guerra contro tutte le opposte forze negative e positive, e ad organizzare la gioventù superstite di Vittorio Veneto alimentandone lo spirito generoso per la riscossa contro il sistema di abbiezione e di viltà. Allorchè il Governo Nazionale si insediò, era per scadere il termine assegnato per legge alla Commissione parlamentare d'inchiesta. Immediatamente il Governo con decreto-legge deliberò che il termine del 31 dicembre 1922 non subisse ulteriori proroghe e che intanto fosse vietata qualunque pubblicazione parziale dei risultati della relazione; ciò allo scopo di impedire la progettata speculazione ai danni del prestigio del Paese.

Il 1.o gennaio 1923 infatti, il Presidente della Commissione parlamentare presentò gli atti al Presidente del Consiglio, che, tre giorni dopo, ne informò il Consiglio dei ministri con una chiara esposizione comunicando in pari tempo le disposizioni che avrebbe in conseguenza adottate.

Prima di tutto il Presidente fece rilevare, riportando le parole testuali della relazione della Commissione, della quale avevano fatto parte anche parecchi deputati socialisti, che «i risultati complessivi delle indagini, mentre documentano in modo irrefragabile lo sforzo poderoso che l'Italia ha fatto per conseguire e meritare la vittoria, valgono a distruggere in gran parte quell'edificio di accuse e di sospetti coi quali, dopo Vittorio Veneto, piacque a molti, in Italia e fuori, avvalutare moralmente la guerra, esacerbare le sofferenze che da essa derivarono, avvelenare dolori che nelle case in lutto erano silenziosamente offerti alla Patria, olocausto sublime quanto il sangue largamente versato.»

Infine il Presidente illustrò un'altra conclusione che si traeva dagli atti della Commissione: e cioè che l'esperienza degli anni di guerra aveva ancora una volta confermata la verità che lo Stato è assolutamente incapace di assumere funzioni di industriale o di commerciante e di sostituire i vantaggi della libera iniziativa.

Ciò dichiarato, il Presidente sin d'allora propose che, nei confronti degli interessi e dei diritti dello Stato, avendo la Commissione d'inchiesta con la cessazione delle sue funzioni dovuto sospendere molte procedure iniziate verso parecchie ditte, si decidesse la prosecuzione di quest'opera di ricupero, attribuendone il compito al Comitato liquidatore esistente presso il Ministero delle Finanze. Ciò che fu stabilito, e che con sistema di assoluto rigore si sta compiendo. E contemporaneamente affidò al guardasigilli l'incarico di fare esaminare in competente sede tutte le responsabilità penali che avessero ad emergere dagli accertamenti compiuti. Inoltre segnalò gli atti della Commissione, nella parte di rispettiva competenza, a tutti i Ministeri acciocchè essi non solo avessero potuto trarre vantaggi per le proprie amministrazioni dal materiale raccolto nella relazione specialmente nei riguardi della organizzazione dei varii servizi, ma avessero tutti gli elementi per procedere alle sanzioni disciplinari contro i funzionarii colpevoli di poca diligenza e correttezza nell'adempimento delle loro mansioni.

E nello stesso giorno il Presidente del Consiglio trasmise ai Presidenti dei due rami del Parlamento tutti gli atti ad esso consegnati dal Presidente della Commissione d'inchiesta. Ma vi è di più. Il Governo avendo solo il dovere nella fattispecie di tutelare gli interessi dello Stato e colpire gli eventuali colpevoli, ha voluto anche trasmettere al Parlamento le relazioni speciali che la Commissione parlamentare aveva creduto presentare unicamente al Ministero delle Finanze per il servizio dei recuperi, ritenendone non necessaria la presentazione al Parlamento.

Dopo quanto ho esposto, che poi non è che un modesto commento delle già precise dichiarazioni del Presidente del Consiglio, crediamo che la questione sia completamente esaurita.

La campagna svoltasi in questi giorni attraverso tanto clamore e che poi, in conclusione, si è dimostrata superflua ed inopportuna, non è a mio avviso che l'ultima manifestazione di quel conflitto tra un complesso di elementi che, approfittando della debolezza dello Stato, si sono disputata in questi ultimi anni la preminenza economica nel Paese, non sempre forse con interessi convergenti con quelli della Nazione. Il Governo che va attuando una politica di piena libertà verso tutte le forme di attività economica non ha alcun interesse nè alcuna ragione per ostacolare lo svolgimento di esse attraverso la libera concorrenza. Nessun interesse deve il Governo difendere, ma solo gl'interessi dello Stato cioè gl'interessi di tutti. Anzi esso ritiene che questa concorrenza svolgentesi nelle forme legali all'infuori di ogni mira occulta e diretta unicamente a dare sempre maggiore sprone a tutte le immense energie che dal braccio e dalla mente del nostro popolo e dalla nostra terra possono scaturire, sia un elemento necessario, insostituibile per la nostra sempre maggiore prosperità. Purchè però questa concorrenza abbia ad estrinsecarsi, ripeto nell'orbita dello Stato e ad agire nella sfera degli interessi nazionali che solo lo Stato deve regolare e dominare. Questo principio il Governo di Mussolini saprà in ogni momento, in ogni circostanza valere e trionfare.

Il discorso fu spesso interrotto da calorosi applausi e salutato alla fine da una imponente ovazione.

---

### La giornata dell'on. Mussolini a Milano

## Un colloquio in Prefettura col ministro belga Jaspar

### L'improvvisa scomparsa di Ugo Stinnes

#### I colloqui politici di Milano

ROMA, 27

L'interesse della vita politica italiana si è oggi spostato da Roma verso Milano, dove stasera si trovano, oltre che il Presidente on. Mussolini, anche: il Ministro degli esteri belga Jaspar, il Cancelliere austriaco Seipel, il Ministro degli esteri polacco Skrzinski e, sprovvisto di qualunque veste ufficiale, ma più potente d'un monarca, il dominatore dell'industria tedesca: Ugo Stinnes.

Quello che vi posso dire da Roma è che probabilmente domani partirà per Milano anche il segretario generale al Ministero degli esteri senatore Salvatore Contarini.

A Palazzo Chigi si continua a sostenere che a Milano, non ostante le non casuali coincidenze di tanti personaggi, non avverrà tuttavia nessun convegno ufficiale. Si afferma però che il Presidente del Consiglio vedrà ciascuno dei personaggi summenzionati; ma si ha cura di aggiungere che tali colloqui avranno carattere privato, amichevole e nient'affatto ufficiale.

Ora a me sembra che ciò sia una questione di forma e di parola. Non vi sarà un vero e proprio *convegno di Milano*, per la semplice ragione che le conversazioni dell'on. Mussolini con ognuno degli ospiti stranieri di passaggio per la Lombardia, non avranno tra loro alcuna relazione.

Infatti con Jaspar si esaminerà la situazione nella Ruhr, con Skrzinski si parlerà del carbone slesiano necessario all'Italia e dell'applicazione del trattato di commercio italo-polacco concluso a Ginevra nella primavera scorsa. Con Seipel l'on. Mussolini esaminerà l'andamento dell'esecuzione del patto di Ginevra per i soccorsi finanziari all'Austria e della necessità di affrettare la firma d'un trattato di commercio italo-austriaco. Infine con Stinnes Mussolini conversarà... è difficile prevedere su quale argomento, perchè su tale incontro i nostri ambienti diplomatici mantengono il più stretto e rigoroso riserbo; ma non è illogico prevedere che Stinnes e Mussolini discuteranno, all'infuori di ogni impegno e di ogni considerazione politica, la possibilità di realizzare la proposta di ricostruzione europea affacciata recentemente al Congresso di Roma dai banchieri e dagli industriali americani.

Si ha dunque un bel ripetere che i colloqui di Milano non avranno nessuna speciale importanza politica. Anche se si tratterà di *pour-parlers* confidenziali e non impegnativi, è chiaro che tali conversazioni non potranno non avere ripercussioni nel campo della politica ufficiale dei Governi.

Intanto il riserbo rigoroso con cui oggi gli ambienti diplomatici amano circondare questi imminenti incontri milanesi, ha il doppio effetto di sbrigliare eccessivamente le fantasie e di far stampare anche da giornali seri, le più incontrollate panzane. Per esempio il *Giornale d'Italia* usciva stasera con la strabiliante notizia che Stinnes avrebbe suggerito all'Italia di farsi mediatrice nella vertenza della Ruhr. Ora *va sans dire* che tale notizia è assurda. Nè un finanziere privato, per quanto potente e autorevole come Stinnes, avrebbe veste per fare ad un Governo simili proposte; nè il Governo italiano potrebbe ascoltare il suggerimento, data la sua alleanza con la Francia e data la recente dichiarazione francese di interpretare come un «atto non amichevole» qualunque tentativo di intervento di mediazione. Dunque niente, almeno per ora, buoni uffici italiani tra Francia e Germania per la Ruhr.

Però è logico che Mussolini e Jaspar affrontino l'esame delle ripercussioni economiche che il prolungarsi della crisi renana provoca nelle industrie, nelle finanze e nell'approvvigionamento di combustibile del Belgio e dell'Italia.

La posizione speciale del Belgio, stretto alleato della Francia nell'occupazione del bacino di Essen, ma anche buon amico dell'Italia e dell'Inghilterra, lo rende particolarmente indicato a conversare con noi seriamente e lealmente delle conseguenze comuni delle vicende della Ruhr.

Ma da questo, a parlare di mediazione ci corre!

Certo le vacanze pasquali dell'onor. Mussolini a Milano rischiano di essere, con tutti questi incontri e con tutte le dicerie che corrono, assai movimentate. Forse il Presidente finirà col non riposarsi tanto quanto aveva dapprima stabilito.

Resta però il fatto che nella settimana di Passione Roma perde il privilegio di essere il principale osservatorio della politica nazionale.

Un particolare interessante: Dopo il suo incontro con Mussolini il Cancelliere austriaco mons. Seipel verrà a Roma a visitare il Papa. Sembra che il Vaticano gli farà particolari onori e solenni accoglienze: sia perchè è un eminente ecclesiastico, sia perchè è capo del Governo d'un paese che aveva secolari tradizioni di buoni rapporti con la Santa Sede. Infatti l'Imperatore d'Austria-Ungheria era, dopo il Re di Spagna, il più costituzionale dei Sovrani.

Ora è curioso constatare che il Cancelliere d'una repubblica a base democratica come quella austriaca attuale, tenta di camminare, nei rapporti col Capo della Chiesa, sulle stesse orme di Francesco Giuseppe e forse è per questo che mons. Seipel ha preferito incontrarsi con l'on. Mussolini a Milano anzichè a Roma. Così a Roma egli sarà più libero di recarsi da Pio XI e di portargli l'omaggio non solo dei cattolici del suo paese, ma anche del Governo di Vienna.

MAFFIO MAFFII

#### La giornata del Presidente

MILANO, 27

Il Presidente del Consiglio ha visitato stamane il palazzo del Touring Club in corso Italia. L'on. Mussolini è giunto guidando la propria torpedo alle 9.45, ricevuto all'ingresso dal Presidente del Touring, gr. uff. L. V. Bertarelli e dal vice-presidente comm. Bognetti che lo hanno guidato al primo piano, dove nel salone delle riunioni erano ad attenderlo tutti i membri del Consiglio dell'Ente.

##### La visita al Touring Club

La sala si è affollata di amici del Touring e di un piccolo gruppo di autorità; fra le quali erano il prefetto, il sindaco con l'assessore Conio; i sen. Conti e Crespi, gli on. Benni e Belotti, ecc. Mussolini era accompagnato dal gr. uff. Mercanti. Il gr. uff. Bertarelli gli ha rivolto la parola per spiegargli quale fosse l'opera del Touring in pro dell'italianità e della conoscenza del suo territorio.

Dopo aver accennato all'opera data dal Touring per il successo del progetto delle auto-strade, il gr. uff. Bertarelli ha parlato della carta automobilistica d'Italia compilata con la indicazione dei nuovi confini, di altre notevoli pubblicazioni ed iniziative, fra cui la grande opera che il Touring porterà a termine entro due anni, e cioè l'atlante internazionale che supererà le più recenti e celebrate edizioni estere.

Infine il Bertarelli ha accennato all'opera di propaganda che svolge il Touring, organizzando carovane nelle regioni d'Italia, ed ha chiuso parlando del prossimo Congresso delle Commissioni di turismo scolastico ed offrendo fin da ora al Presidente del Consiglio un esemplare della medaglia che sarà coniata in occasione di quel Congresso.

L'on. Mussolini ha accennato ai centri vitali che esistono in ogni nazione e dai quali si irradiano con grande forza le energie fattive; in Italia uno di questi grandi centri è il Touring Club, al quale egli tributa la massima ammirazione, di cui conosce ed apprezza l'opera veramente monumentale.

Agli applausi che salutano i due discorsi si sono uniti quelli del pubblico che si è affollato nella via, così che il Presidente del Consiglio deve affacciarsi al balcone, provocando una dimostrazione al suo indirizzo.

Infine l'on. Mussolini ha poi iniziato, con la guida del gr. uff. Bertarelli, il giro negli uffici e nei laboratori del Touring. Compiuto il giro, si è accomiatato e, accolto da nuovi applausi dalla folla sulla via, è ripartito con la sua vettura.

##### L'incontro con Jaspar

Verso le ore 17 l'on. Mussolini si è recato in Prefettura, ricevuto dal Prefetto sen. Lusignoli, dal capo di gabinetto comm. Brogi, dal segretario cav. Di Cesare e da altri funzionari.

Alle 17.30 è giunto in Prefettura il Ministro degli Esteri belga Jaspar il quale era uscito alle 17 dall'Hotel Continental, accompagnato fino all'automobile dallo ambasciatore belga Van den Steen.

Il colloquio fra i due Ministri si è prolungato fino alle 19, ora in cui il Ministro degli esteri belga è uscito dalla Prefettura facendo ritorno all'albergo.

Dopo pochi minuti è uscito dalla Prefettura anche S. E. Mussolini, il quale ha fatto subito ritorno all'Hotel Milan, dove si è chiuso nel salone a lui riservato, con il comm. barone Russo. Al colloquio tra Mussolini e Jaspar non ha assistito nessuno.

Un'informazione ufficiosa dell'ultima ora dice: «Il Ministro degli esteri Jaspar, trovandosi a Milano per affari di indole privata, ha fatto oggi visita a S. E. il Presidente del Consiglio in Prefettura. Tra i due Ministri c'è stato un semplice e cordiale scambio di idee sui vari problemi di attualità.»

Quello che invece è introvabile è Ugo Stinnes. Appena giunto stamane a Milano, si è recato al Consolato germanico e di qui è ripartito in automobile senza lasciare alcuna traccia. In nessuno de' principali alberghi della città si ha notizia di lui.

Qualche giornale ha raccolto la voce di un incontro di Stinnes con l'on. Benni, Presidente della Confederazione Generale dell'Industria; ma secondo un'altra versione risulterebbe che il grande industriale renano sarebbe ripartito invece per la Germania senza aver avuto colloqui di sorta.

Tuttavia per un complesso di indizi si dovrebbe ritenere che incontri e conversazioni importanti abbiano avuto luogo fra Stinnes e alcuni personaggi del mondo politico italiano.

Oltre la visita del Ministro polacco degli esteri Skrzinski, è attesa in questa settimana a Milano quella del Cancelliere della Repubblica austriaca. Monsignor Seipel approfitta della presenza di Mussolini nella nostra città per fargli una visita di cui più volte ha manifestato il desiderio. E' noto che Seipel tiene in gran conto l'appoggio del Governo italiano per quell'opera di ricostruzione austriaca che si è iniziata.

Mons. Seipel arriverà domani nel pomeriggio col direttissimo di Venezia e si incontrerà subito con S. E. l'on. Mussolini.

Il Ministro degli esteri polacco arriverà probabilmente dopodomani venerdì ed anch'egli si incontrerà immediatamente col Presidente del Consiglio italiano.

#### Stinnes e Jaspar a Milano

MILANO, 27

Proveniente da Roma è arrivato stamane alle 8.40 il signor Ugo Stinnes, noto magnate dell'industria tedesca. Egli che a Roma, ha avuto colloqui col segretario generale del Ministero degli Esteri sen. Contarini e col «re dell'acciaio» l'americano Gary, si è recato subito al Consolato germanico.

Proveniente da Chiasso, alle ore 14.25, è arrivato il Ministro degli Esteri belga Jaspar, il quale è disceso all'Hotel Continental.

Essendo il suo arrivo in forma assolutamente privata, non erano ad attenderlo al la stazione che il conte Van de Steen ambasciatore Belga presso il Quirinale, giunto stamane a Roma e il console Generale Belga signor Leon Dossogne.

A Vienna i giornali pubblicano un comunicato ufficiale annunciante che la partenza del cancelliere Seipel per Roma avrà luogo la sera del 28 c. m.

---

## L'unità regionale del N-E d'Italia

### e il pensiero di un dotto istriano

Una presentazione di Matteo Bartoli — noto a tutti gli studiosi — non è necessaria; ma è necessario sapere come egli si presenta quando scrive o parla.

— Sono istriano, egli dice, *dunque venetissimo* e perciò italianissimo.

Questo illustre istriano di Albona che da molti anni insegna glottologia all'Università di Torino, ed è maestro di lingue alla Scuola di guerra, sta ora, seguendo con passione la polemica che si è impegnata tra il *Piccolo* triestino e questa *Gazzetta di Venezia*, tanto che dovendo in questi giorni scrivere una prefazione ad una pubblicazione di un altro istriano, il professor Cufelli, ha fatto di essa un lucidissimo saggio che costituisce uno dei più incisivi commenti alla vivace discussione, poco opportunamente, secondo noi, sollevata dal foglio triestino.

Il Cuselli ha allestito il suo volumetto che vedrà la luce tra breve, in onore di Tommaso Luciani, patriota istriano anche lui, uno dei capi del Comitato centrale venuto a Torino, poi della direzione dell'Archivio dei Frari a Venezia e qui morto e sepolto. Presto i resti del Luciani saranno trasportati nella nativa Albona tra gli istriani, *dunque veneti e perciò italiani* ed intanto i conterranei gli rendono onore di ricordi.

Amico di vecchia data degli istriani tra i quali ho vissuto a lungo, mi è molto cara la benevolenza di Matteo Bartoli, benevolenza di cui mi sono servito per avere da lui qualche contributo alla discussione *giuliana*, contributo di alto valore perchè fornito da uno studioso che è una autorità in materia e, soprattutto da uno che non resta nelle nuvole professionali dei puri nomi e del passato, ma bada anche alle questioni giuridiche del presente e dell'avvenire.

Ebbi così la fortuna di poter leggere il manoscritto, cortesemente inviatomi, della prefazione del Bartoli che si apre con questi periodi: «Un nostro concittadino amico di Tommaso Luciani parlandomi un giorno dell'opera molteplice di lui, quale studioso ed apostolo, tutta rivolta ad un solo scopo, la definiva un prisma dalle cento facciette, in ciascuna delle quali è riflessa l'immagine della sua e nostra piccola Albona. La brillante definizione, che è di Isidoro Furlani, va intesa nel senso che il pensiero del Luciani era bensì rivolto costantemente alla piccola patria, ma sempre col fine di congiungerla con una patria maggiore e colla massima, cioè con la Venezia e l'Italia».

Il Bartoli rileva che una tal professione di fede merita di essere ricordata mentre dura la polemica sui confini ed i nomi delle Venezie, quindi passa a definire il concetto di *regime* in Italia.

I promotori della polemica e similmente i geografi che votarono a Firenze l'ordine del giorno sui nomi ed i confini delle Venezie, si proponevano e si propongono di fissarli così per l'uso degli studiosi e del pubblico come per le necessità statistiche ed amministrative presenti e future? Ad esempio, nelle pubblicazioni del censimento si dovrà mettere sulla stessa linea le Calabrie, eccetera, con la Venezia Giulia, oppure tutte insieme le Venezie?

Il Bartoli postosi queste domande, dà il quadro completo delle regioni d'Italia nella statistica ufficiale, aggiungendovi le città che non facevano parte del Regno prima della guerra e che perciò mancavano nella statistica ufficiale, mentre non mancano in varie pubblicazioni di scienze storiche e fisiche e specialmente in quelle di linguistica e di geografia.

Il più elementare confronto tra le regioni d'Italia dimostra il fatto che esse sono diversissime l'una dall'altra, sotto mille aspetti, ed hanno un solo carattere comune.

Sono diversissime anzitutto per il numero degli abitanti e per l'estensione. Non darò nessuna cifra e noterò invece che le Venezie superano di poco la Lombardia per numero di abitanti, e il Piemonte per estensione.

Inoltre alcune delle regioni d'Italia hanno costituito una unità politica e le altre sono una unità linguistica e altre ancora una unità geografica. Alcune vantano tutte e tre insieme codeste unità e altre infine non possono farne valere nessuna.

E lo stesso può dirsi delle odierne circoscrizioni compartimentali: alcune regioni corrispondono a *compartimenti ferroviari*, altre a *provveditorati scolastici*, altre ancora alle *divisioni militari* ecc.

Ma tutte hanno, le regioni d'Italia, un carattere comune, nel senso che hanno costituito certe unità nella divisione amministrativa dell'Italia romana durante gli ultimi secoli dell'Impero e nella giurisdizione ecclesiastica durante i primi secoli. Cioè il nome ed i confini della *Regiones Italiae* e delle *Provinciae* ecclesiastiche, come pure — si badi bene — lo stesso amore santo ed eterno d'Italia ed i suoi confini, si sono conservati nella tradizione scritta ed orale della nazione italiana e specialmente in quella degli studiosi.

Ebbene, nota il Bartoli, questo carattere è indiscutibilmente posseduto dalla Regione Veneta, cioè dalle Venezie tutte insieme e manca invece alla cosiddetta Regione Giulia ed alla cosidetta regione del Friuli ed anche alla Venezia Tridentina ed alla Venezia propria. Queste non sono regioni, ma sezioni di una sola regione, come, ad esempio, le Romagne ed i Ducati.

Perciò i promotori della polemica si fondano, in gran parte, su un falso presupposto, non essendo punto vero che di un qualunque complesso delle nuove provincie si possa formare oggi una nuova regione d'Italia purchè si raggiunga un dato numero di abitanti o di chilometri quadrati o si dimostri che codesta nuova regione sia un'antica unità linguistica o una eterna unità geografica. Tutti codesti titoli tanto decantati, perchè di ordine economico e storico e glottologico e tecnico, *et similia*, non valgano un bel niente nel caso nostro, perchè a tutte quelle candidate, cioè a tutte le nuove regioni, manca quell'unico documento valido, e cioè semplicemente il certificato di nascita, di romano e cristiano.

Non si tratta punto di «nuove regio-

ni d'Italia ». Vittorio Veneto non ha accresciuto il novero delle regioni d'Italia ma quello delle provincie del Regno. Trento e Trieste prima del 1918, nè più nè meno che Venezia e Udine prima del 1866, erano sempre in una regione d'Italia, pur non essendo in nessuna provincia del Regno.

Il Bartoli prende in esame i nomi antichi della Regione veneta ed i suoi confini per fissarne l'unità storica e quindi distingue tre concetti che sono spesso confusi dai polemisti trfestini. Questi tre distinti concetti sono:

— La *regione storica*; per esempio, Venezia, Piemonte, ecc.

— Gli odierni *compartimenti*: per esempio, i compartimenti ferroviari di Venezia, Trieste, Trento.

— La futura *regione amministrativa*.

Delle future regioni amministrative non sappiamo, fra l'altro, l'estensione. Se tutte raggiungessero quelle delle regioni storiche più ampie (Venezie, Piemonte, Sicilia, Lombardia, Toscana), avremmo, nel nostro *angulus Venetorum*, una sola regione amministrativa: le Venezie. Se invece dovessero raggiungere l'estensione media (cioè quella delle Puglie, degli Abruzzi e del Molise, della Campania, delle Calabrie), avremmo le regioni amministrative di Venezia, Trieste, Trento. Ma lasciando le ipotesi e l'avvenire: la realtà attuale è che esistono tre compartimenti veneti ferroviari e due giudiziari e una sola regione veneta: le Venezie!

I compartimenti — in sostanza — possono avere dei centri ferroviari, giudiziari, scolastici, militari, ecc., ma la regione ha un centro spirituale, un « faro ideale ».

« Questo faro — sono le precise parole del Bartoli — non può irradiare che da Venezia e deve irradiare, sopratutto, nel campo intellettuale e nell'ecclesiastico ».

L'unità ecclesiastica delle Venezie che è voluta italianamente, da quanto è dato sapere, dall'alto clero sarà molto efficace nel paralizzare l'azione anti-italiana dell'Alto Adige, dell'Alto Isonzo, della Carsia; in quanto all'unità intellettuale non vi è chi non veda i benefici. Da tale unità, un gran vantaggio sarebbe, ad esempio, per derivare all'odierna e tanto benemerita Deputazione Veneta di Storia Patria, da cui potrebbe rigogliosamente fiorire una nuova *Deputazione di storia patria delle Venezie* con una salda base economica ed intellettuale, in una regione così estesa e non povera di mezzi economici e di energie intellettuali. E' ovvio che questa Deputazione dovrebbe avere la sua naturale sede a Venezia in mezzo agli archivi, alle biblioteche, ai musei, cioè in mezzo ai templi consacrati alle nostre memorie.

La storia dell'Istria, osserva lo studioso istriano (quindi veneto e perciò italiano) si studia a Venezia e non a Trieste! ed a Venezia si studia anche moltissima storia del Friuli e moltissima del Trentino.

In sostanza, il pensiero dell'illustre istriano — con cui si chiude il suo saggio — coincide con quello che, con modeste forze ma con grande amore, noi andiamo tenendo vivo ogni volta che ci avvenga di scrivere e di parlare delle nostre Venezie. Noi dobbiamo tutto fare, tutto operare, per cementare sempre più la grande unità regionale e senza togliere alcun attributo specifico ai diversi centri della regione, dobbiamo averne non a parole soltanto, uno idealmente più grande di tutti; e la madre degli *Heneti* come erano romanamente compresi dalle sorgenti dell'Adige all'Adriatico orientale, non è che Venezia, sempre Venezia, perennemente Venezia.

Gli istriani ciò squisitamente intendono; e con gli istriani ed i dalmati, i friulani.

Essi sanno che l'unità intellettuale di una grande regione rappresentata dal maggior centro storico è mezzo di penetrazione, di fusione superiore a quelli che possono avere gli *specialisti locali*.

Che cosa di più veramente idonei dei centri italici, in quell'opera di assimilazione delle genti allogene che penetrano, qua e là, lungo il cerchio di questo Nord-Est d'Italia che è la grande regione delle Venezie con capitale Venezia?

LINO PIVA

## La vita agricola della regione siciliana

### Una visita dell'on. Corgini a Palermo

PALERMO, 27

Proveniente da Catania è qui giunto ieri il sottosegretario per l'agricoltura on. Corgini, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Profili e dell'avv. Sarocchi, ricevuto alla stazione dal prefetto gr. uff. Gasti e dalle autorità.

Dopo aver conferito col gr. uff. Mormino, direttore generale del Banco di Sicilia, l'on. Corgini, accompagnato dal comm. Cascino e dal cav. Sirena, direttore generale della cattedra ambulante di agricoltura, ha visitato l'Istituto agrario di Castelnuovo ov'è stato ricevuto dal presidente prof. Dilorenzo, l'Istituto zootecnico dove è stato ricevuto dal prof. Tucci e infine il vivaio di viti americane ove è stato ossequiato dal direttore conte Paulsen.

Nella sua visita l'on. Corgini si è particolarmente interessato ai principali problemi riguardanti la vita agricola della regione specialmente al modo con cui facilitare l'avviamento nella penisola e all'estero nei prodotti agricoli dell'isola.

Nella serata l'on. Corgini è partito col postale di Napoli. Si trovavano al pontile ad ossequiarlo il prefetto e le altre autorità.

## L'eliminazione del personale della magistratura

### Chiarimenti del Guardasigilli

ROMA, 27

Il Ministro guardasigilli comunica:

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che la eccedenza di personale che verrà a verificarsi in alcuni gradi della magistratura in conseguenza dell'attuazione della nuova circoscrizione giudiziaria, sarà eliminata col collocamento a riposo dei magistrati che abbiano compiuto 65 anni di età e 40 anni di servizio.

E' opportuno avvertire che nessuna decisione è stata finora adottata circa i criteri di eliminazione del personale della magistratura che risulti in eccedenza in seguito alla attuazione della nuova circoscrizione giudiziaria. Il problema sarà esaminato e risolto soltanto in occasione della formazione delle nuove tabelle organiche ed il Governo, pur ispirandosi alle assolute esigenze di servizio, non mancherà di provvedere con senso di equità.

Il ministro del commercio francese ha presentato alla Camera un progetto di legge che domanda un credito di 250 mila franchi per assicurare la partecipazione della Francia all'esposizione delle arti decorative.

### La feroce persecuzione dei Soviets contro il clero cattolico

# L'arcivescovo di Pietrogrado condannato a morte

### La stoica condotta del Prelato - Un'altra condanna capitale - Scene di disperazione fra il pubblico - L'indignazione del mondo civile

PARIGI, 27

Si ha da Mosca che l'arcivescovo cattolico di Pietrogrado, mons. Cieplak è stato condannato a morte dal tribunale rivoluzionario.

Quando l'arcivescovo Cieplak udì la lettura della condanna a morte, fece il segno della croce, chinò la testa nel palmo della mano destra e rimase stoicamente immobile.

Come è noto, l'arcivescovo era con altri tredici sacerdoti cattolici accusato di essersi opposto al sequestro degli arredi sacri organizzato dai Soviety. Un pubblico numeroso assisteva al processo. Quando fu letta la sentenza contro l'arcivescovo si svolsero scene di isterica disperazione fra il pubblico, composto quasi tutto di cattolici. Erano circa 500 persone. I soldati furono obbligati a fare sgombrare l'edificio.

Dopo queste scene furono lette le altre sentenze: il vicario generale Butkiewicz fu dichiarato colpevole di resistenza ai Soviety e condannato a morte; cinque sacerdoti furono condannati a 10 anni con segregazione cellulare e sei a 3 anni di carcere. L'esecuzione è stata fissata per giovedì.

Questo processo è l'unico atto compiuto dai Soviety nei suoi rapporti con la Chiesa cattolica romana dopo gli approcci dell'anno scorso col Vaticano.

Circa la terribile quanto ingiusta sentenza è stato interrogato il capo della chiesa russa ortodossa, l'arcivescovo Giovanni, che risiede a Riga.

#### La "chiesa viva,, ovvero bolscevica

« E' il destino — egli ha detto — di tutti i tentativi delle diverse chiese per mettersi in rapporto col Governo dei Soviety. Nel 1920 il capo della chiesa battista in Russia, Tregubof, fu invitato a cooperare col Governo. Quando i battisti si accorsero che servivano soltanto a eccitare i dissensi religiosi nel paese, rifiutarono questa parte di strumenti. Allora tutti i privilegi concessi loro furono soppressi e molti sacerdoti arrestati.

Ora i Soviety sono riusciti a interessare la chiesa americana metodista. Essi hanno chiesto in America aiuto morale e finanziario per diffondere in Russia la « chiesa viva », istituzione bolscevica che vorrebbe soppiantare la chiesa ortodossa. Di questa chiesa viva, che conta già in Russia numerosi proseliti, sappiamo che cerca di semplificare enormemente il fastoso rito ortodosso sino a ridurre la chiesa a funzioni di semplicità protestante. La messa non viene più detta in slavo antico, ma in russo. Queste riforme hanno il solo scopo di persuadere la popolazione dell'opportunità del sequestro di tutti gli arredi di valore e di indebolire la chiesa ortodossa, che, anche senza una diretta attività politica dei preti, mantiene nei credenti un sentimento non favorevole al regime attuale

#### Le persecuzioni contro i sacerdoti

Per diffondere questa chiesa di loro creazione, i Soviety perseguitano con ogni pretesto i sacerdoti ortodossi, li condannano senza alcuna prova e li spediscono in un monastero sulle rive del Mar Bianco, dove sono già rinchiusi il patriarca Tikon e una enorme quantità di sacerdoti. Di lassù nessuna notizia giunge di essi e non si sa che fine facciano. Chiamato a sostituire i sacerdoti condannati è regolarmente un membro della « chiesa viva » che viene imposto alla popolazione nonostante l'opposizione recisa, e, in molti casi, dimostrazioni violente.

Tre vescovi metodisti americani residenti in Europa sono stati incaricati di assistere al congresso panrusso della chiesa a Mosca. Tra poco intraprenderanno il viaggio.

Se la chiesa metodista episcopale decidesse di cooperare con lo «chiesa viva» dei bolscevichi nella organizzazione della chiesa russa ortodossa, la maggior chiesa protestante americana coopererebbe col regime dei Soviety nella sua guerra contro le religioni in generale e contro la cristianità in particolare.

Si sa che il Governo dei Soviety fa una enorme costosa campagna di stampa con opuscoli e manifesti per diffondere l'ateismo. Dei comizi e delle dimostrazioni vengono organizzate in occasione delle grandi feste cristiane; come natale, così alla pasqua prossima si avranno nelle maggiori piazze di Mosca dei falò fatti con le immagini sacre.

#### In nome dell' ateismo

Mai nella storia della cristianità — ha detto l'arcivescovo Giovanni — vi è stata una blasfemia come quella organizzata dal Governo dei Soviety. Le persecuzioni passate erano sempre di una religione contro l'altra; la persecuzione russa è in nome dell'ateismo.

Recenti notizie da varie parti sull'attività dei Soviety contro la religione hanno, del resto, rivelato altri fatti curiosi: le icone, che adornano presso i russi ogni camera, vengono tassate gravemente. La povera gente si trova nell'impossibilità di conservarle e deve nasconderle in cantina. Il battesimo dei bambini non è proibito; ma in occasione di battesimi una quantità di inchieste e di pressioni vengono esercitate che intimidiscono la popolazione e che non mancano di qualche risultato.

La condanna dell'arcivescovo e del vicario generale cattolici segue la fucilazione del metropolita Beniamino di Pietrogrado, seconda autorità in seno alla chiesa ortodossa dopo il patriarca Tikon, che è imprigionato, come sappiamo. L'arcivescovo Agafangel di Vologda, incaricato dal patriarca Tikon di prendere il suo posto, fu subito arrestato per istigazione della « chiesa viva ».

## L' indignazione in Polonia

VARSAVIA, 27

Appena giunta a Varsavia la notizia ufficiale del verdetto di condanna dell'arcivescovo Cieplat e degli altri ecclesiastici cattolici, il presidente del consiglio Sikorski ha ricevuto il ministro di Russia Obolensi al quale ha fatto la seguente dichiarazione:

«Il governo e l'opinione pubblica hanno sempre seguito con attenzione e con inquietudine il modo di agire del governo dei soviety verso la chiesa cattolica ed i suoi rappresentanti ecclesiastici. Ciò che interessa direttamente le minoranze polacche poichè due milioni di cittadini polacchi sono sparsi nella Russia. Non abbiamo mai dichiarato e non dichiariamo il nostro disinteresse a questo riguardo. Durante il processo i rappresentanti dei soviety hanno informato la legazione di Polonia a Mosca che il processo aveva un carattere puramente formale e non avrebbe provocato alcuna complicazione importante.

Le autorità giudiziarie soviettiste che lasciarono per un anno intero a piede libero l'arcivescovo Cieplak ed i sacerdoti accusati con lui, arrestandoli poi quaranta giorni fa e pronunciando una sentenza di morte da eseguirsi tra 72 ore, hanno dimostrato innegabilmente che il processo era stato inscenato dal governo dei soviety evidentemente con un altro scopo. Agendo in questo momento, non solo in qualità di presidente del governo polacco, ma come interprete della opinione pubblica di tutto il mondo civile che con indignazione stigmatizza questo atto senza precedenti che viola la libertà di coscienza ed i diritti elementari, richiamo l'attenzione del governo dei soviety sul fatto che la responsabilità dell'esecuzione della sentenza, che non ha nulla di comune con l'applicazione della giustizia, incomberà interamente ed unicamente sul governo dei soviety».

Il presidente del consiglio ha pregato Obolenski di comunicare immediatamente al governo dei soviety la sua dichiarazione.

L'opinione pubblica polacca si mostra profondamente indignata per il verdetto di Mosca contro gli ecclesiastici cattolici. Il *Kurier Warszawschi* scrive: Il verdetto del trbunale di Mosca è la risposta del governo dei soviety alla protesta morale del mondo civile e alla voce unanime della coscienza cristiana. Qualificare la sentenza come vergognosa è poco. Tale verdetto corona una politica di cinque anni che ha calpestato tutte le usanze praticate dal mondo civile.

Esso ha pure una grande portata politica, e la esecuzione di esso renderebbe più profondo l'abisso che divide il mondo civile dala Russia e avrebbe come conseguenza l'isolamento della Russia stessa, anche più forte di quello che è oggi. Per questa ragione — aggiunge il giornale — non vogliamo credere che il governo dei soviety, il quale non è suscettibile agli argomenti morali, voglia affrontare le immediate conseguenze politiche di tale atto. Soltanto un estremo fanatismo di individui folli e unicamente un completo abbrutimento, potrebbero far chiudere gli occhi dinanzi al fatto che l'esecuzione del verdetto del tribunale di Mosca metterebbe tutti i governi di paesi civili di fronte alla opinione pubblica indignata la quale costringerebbe i governi stessi ad arrestarsi sulla strada che il tempo, cancellando dolorosi ricordi e l'ardente desiderio di pace, sembrarono indicare.

Il *Kurier informacyny* scrive che la ripugnante notizia ha indignato i circoli governativi e l'opinione pubblica.

## Un colpo di stato fascista in Spagna?

PARIGI, 27.

Il ritorno di Laguia dall'Italia, dove ha avuto conversazioni coi capi fascisti, fa correre in Ispagna la voce di un prossimo colpo di Stato fascista per stabilire la dittatura. Anche il ritorno a Madrid del segretario del «Libero sindacato» di Barcellona viene messo in rapporto coi prossimi avvenimenti. Il capo del partito popolare in una intervista col « El Sol » di Madrid diceva ieri:

« Ammetto che un dittatore è diventato una necessità, ma se osserviamo la condotta dei membri del partito liberale è chiaro che nessuno dei suoi membri ha sufficiente capacità per esercitare la dittatura. Noi abbiamo bisogno di un dittatore, che in nome della giustizia e della dignità, ponga termine alla supremazia di quei partiti — il conservatore e il liberale — che attualmente ci dominano. Il dittatore delle camicie nere deve cacciar via le organizzazioni politiche attuali e fondare la nazione su una nuova base ».

Molti uomini politici potenti di Barcellona — dice una corrispondenza della «Chicago Tribune» — favoriscono una dittatura di camicie nere nella speranza di sfuggire alle punizioni per la loro inefficienza. I liberali, che non sono uniti tra di loro e i socialisti indeboliti dalle contese coi comunisti, non potranno opporsi al movimento.

## Lo sciopero dei contadini inglesi

LONDRA, 27

Il lavoro è cessato nelle fattorie della contea di Norfolk. I giornali annunciano che da 15 a 20 mila lavoratori agricoli si sono messi in sciopero e dichiarano che non riprenderanno il lavoro alle vecchie condizioni. D'altra parte i proprietari non vogliono cedere per timore che le esigenze degli operai agricoli aumentino durante la mietitura.

## Contro la persecuzione dei bulgari in Tracia

SOFIA, 27

L' «Agenzia Telegrafica Bulgara» pubblica: Il governo bulgaro ha incaricato i suoi rappresentanti a Parigi, Roma, Londra e Washington di protestare contro il regime al quale sono sottoposte le popolazioni bulgare della Tracia e di pregare i suddetti governi di intervenire presso il governo di Atene per ottenere che cessi la persecuzione contro i bulgari in questa provincia. Un identico passo è stato compiuto presso il governo greco al quale è stato fatto presente che l'attuale situazione ostacola le relazioni di buon vicinato tra i due paesi.

La stessa Agenzia pubblica: Siamo autorizzati a smentire la notizia pubblicata su alcuni giornali stranieri secondo la quale il capo di stato maggiore bulgaro colonnello Topaldiykoff verrebbe incaricato di una missione speciale all'estero.

## La conferenza serbo - bulgara ha ultimato i suoi lavori

SOFIA, 27

La conferenza mista serbo-bulgara riunita a Nisc ha terminato i lavori regolando in modo soddisfacente le questioni in pendenza fra i due Stati.

Dopo la firma del protocollo i membri delle due delegazioni si sono recati a Belgrado ove la delegazione bulgara è stata ricevuta in udienza dal presidente del Consiglio Pasic e dal ministro degli esteri Nincic che ha offerto iersera un pranzo al ministero degli esteri in onore dei delegati. La legazione di Bulgaria ha poi offerto un ricevimento in onore delle due delegazioni. Le accoglienze fatte alla delegazione bulgara a Belgrado sono state cordialissime.

### Provvedimenti sanitari

## L'esercizio professionale nel Regno dei laureati all'estero

ROMA, 27.

Nella seduta del 15 corrente il Consiglio dei ministri tra gli altri provvedimenti in materia sanitaria ha approvato lo schema di un decreto legge col quale si modifica lo attuale dizione del 2.o capoverso dell'art. 2 della legge 10 luglio 1910 n. 455 sugli ordini sanitari concernente l'esercizio professionale nel regno dei laureati all'estero.

In proposito voti diversi erano stati in passato formulati dalle classi interessate ed anche il consiglio superiore di sanità aveva sull'argomento adottata una sua speciale deliberazione con la quale era segnalata la necessità di nuove provvidenze legislative che riconoscessero ed applicassero più largamente il principio della assoluta reciprocità del titolo nei riguardi dell'esercizio e la equipollenza reciproca delle lauree sanitarie dei diversi stati.

La modifica, ora approvata in conformità alla proposta della direzione generale della sanità tenendo conto dei voti anzidetti, mira in sostanza ad impedire che la missione allo esercizio professionale nel regno dei sanitari laureati in uno stato estero, abbia a derivare necessariamente, siccome si è verificato, dalla semplice circostanza di fato che lo stesso stato estero abbia ammesso allo esercizio professionale nel suo territorio i nostri laureati, e subordinati invece l'ammissione predetta anche a speciali accordi internazionali in base al principio inderogabile della reciprocità di trattamento.

La nuova disposizione concilia pertanto quei criteri che dovevano tenersi presenti, sia nel pubblico interesse sia nell'interesse delle nostre classi sanitarie.

Lasciandosi infatti piena libertà al governo di concludere in tali materia, convenzioni internazionali viene resa possibile caso per caso, la valutazione scientifica e pratica della laurea conseguita presso le altre università, in armonia ai principii di ordine generale del nostro testo unico delle leggi sull'istruzione superiore.

Viene in tal modo resa pure possibile la valutazione della convenienza politica ed economica della missione allo esercizio professionale nel regno dei laureati all'estero, mentre d'altra parte, il principio inderogabilmente fissato dell'assoluta reciprocità di trattamento, sufficientemente garantisce e tutela la dignità del nostro esercizio professionale.

Con R. Decreto legge in corso di pubblicazione è stata regolata in modo stabile la posizione dei nostri connazionali già esercenti professioni sanitarie all'estero, rimpatriati a causa e durante la guerra, i quali si avvalsero della facilitazione loro consentita dall'art. 3 del decreto luogotenenziale 22 agosto 1913 n. 1311 esercitando nel regno la professione cui erano abilitati dai diplomi esteri posseduti.

Ragioni di equità consigliavano di non far perdere a quei nostri connazionali il frutto della loro laboriosa attività come sarebbe avvenuto ove avessero dovuto troncarsi l'esercizio nella professione, mentre era da escludere che essi potessero, ritornando nei paesi che abbandonarono e nei quali, prima della guerra esercitavano la professione, mentre era da escludere che essi potessero, ritornando nei paesi che abbandonarono e nei quali prima della guerra esercitavano la professione, ritrovarvi quella posizione di cui godevano o comunque potessero ricostruirla di un tratto.

Occorreva che non tardasse più oltre l'adozione di provvedimenti che togliessero detti sanitari dalla posizione precaria nella quale erano piombati col cessare dell'efficacia del predetto decreto luogotenenziale a seguito della scadenza della proroga originariamente concessa, provvedimenti che erano stati bensì compresi in un disegno di legge che trovavasi innanzi al parlamento ma che non ancora avevano potuto ottenere la approvazione.

A tali finalità è stato emanato il R. decreto legge predetto il quale conferisce al ministro dell'interno la facoltà di concedere su proposta di una speciale commissione, da nominarsi di concerto tra il ministro stesso e quello dell'istruzione, l'autorizzazione definitiva alla continuazione nel regno dell'esercizio della loro professione a coloro degli interessati che ne facciano istanza entro tre mesi dalla data di pubblicazione dello stesso decreto-legge.

Il Decreto di autorizzazione, che verrà rilasciato, terrà luogo agli effetti dell'iscrizione nell'albo dell'ordine rispettivo del diploma professionale.

Lo stesso R. Decreto legge demanda al ministro dell'interno di stabilire di intesa con quello dell'istruzione le norme per la presentazione delle domande da parte degli interessati prescrivendo che siano pubblicate nella Gazzetta Ufficiale nel termine di un mese dalla sua pubblicazione. Intanto conferma fino a 6 mesi dalla pubblicazione stessa la concessione prevista dell'art. 3 del citato D. L. 22 agosto 1915 n. 1311.

## Un medium di nove anni smascherato

PARIGI, 27

Gli spiritisti sono costernati: un medium di 9 anni su cui molto si contava perchè la sua giovine età pareva dare una garanzia di lealtà, certo Mascaras, è stato sorpreso in flagrante delitto di soperchieria durante una seduta che ha avuto luogo a Tolosa.

Nel corso di una seduta precedente uno spettatore aveva creduto di vedere una mano sotto il letto girare un campanello e battere i colpi attribuiti agli spiriti degli scomparsi. Il padre del Mascaras, volendo dimostrare che il bambino non si muoveva dal suo posto, aveva proposto di tingere il campanello con l'inchiostro. Il campanello fu tinto, ma il padre del medium non si accorse che uno degli spettatori aveva mescolato all'inchiostro una polvere nera molto aderente; poi il ragazzo fu addormentato e i fenomeni soliti si produssero. Il successo era completo quando si scoprì che le mani del ragazzo erano nere di inchiostro.

## Rimorchiatore russo affondato

TUNISI, 27

Or è qualche settimana, un rimorchiatore appartenente alla flotta russa che la Francia aveva avuto da Wrangel e sul quale esistevano contestazioni da parte del Governo dei Soviety, venne venduto a degli armatori di Biserta, ove le navi sono ancorate. Allorchè il rimorchiatore doveva essere consegnato ai compratori, due ufficiali russi, che erano a bordo, aprirono le valvole tentando di affondarlo. Infatti la nave si riempiva ben presto di acqua e naufragava sulla costa.

Le autorità di Biserta procedevano ad una energica inchiesta che portava all'arresto dei due ufficiali, che ora si trovano in prigione. Le indagini continuano.

## Kafeneff succederebbe a Lenin

COPENAGHEN, 27

Secondo il corrispondente da Mosca del *Politichen* i comunisti proporrebbero al prossimo congresso che Kafeneff succeda a Lenin, il cui ritorno alla vita politica non è più possibile. Secondo lo stesso giornale si apprende che è stata scoperta a Karkof una importante organizzazione monarchica.

# NOTIZIARIO SPORTIVO

**Coppa Michelin 1921.** — La Federazione Aeronautica Nazionale Italiana comunica che a tagliar corto alle insinuazioni ed alle polemiche che si stanno iniziando, sulla base di false notizie circa l'assegnamento della Coppa Michelin 1921 al cap. Martinetti, comunica che la riunione della Conferenza della Federazione Aeronautica Internazionale tenutasi il 20 corr. a Parigi, si è soltanto occupata della questione generica della competenza dei Commissari Sportivi durante lo svolgimento delle Gare di Aviazione, e dopo lunga e vivace discussione ha approvato che i Commissari Sportivi non possono avere altre facoltà che quelle indicate dall'Articolo 49 del Regolamento Internazionale «ma non è affatto ritornata, nè ebbe mai intenzione di farlo», sul caso della Coppa Michelin 1921 che è oramai fuori discussione.

Le inscrizioni alla Coppa Gordon Bennett d'Aeronautica hanno raggiunto da parte dell'Italia il numero massimo di tre consentito dal Regolamento.

**Criterium Nazionale Ciclistico.** — L'U. S. Padovana organizza per il 2 aprile il IV Criterium Nazionale Ciclistico per dilettanti per un percorso di 144 chilometri. Numerosa e ricca è la serie di premi.

Premi individuali: Al 1. arrivato Medaglia d'Oro del valore di L. 300; 2. idem. del valore di L. 200; 3. Medaglia d'Oro media del valore di L. 125; 4. idem di L. 100; 5. Medaglia d'Oro piccola di L. 75; 6. idem di L. 50; 7. Oggetto artistico del valore di lire 30; 8. idem di lire 30; 9. idem di lire 30; 10. idem di lire 20; 11. idem di lire 20; 12. idem di lire 20.

Premi condizionali: Al 1. arrivato appartenente alla IV Cat.: Porta sigarette da tavola, dono della Ditta U. Cortino; 2. arrivato Medaglia di Argento dono della Deput. Provinciale; 3. Medaglia di bronzo dono della Deput. Provinciale.

Premi di rappresentanza: Grande Coppa d'Argento dono dell'on. Alessio prof. avv. Giulio valore reale L. 1000; Challenge biennale, per la Società che ha i migliori quattro classificati nei primi dieci.

**Campionato Rodigino Pugilistico.** — Pesi carta, Ferrari batte Sturaro ai punti. Pesi prima - Brancaleon batte Palladini per K. O. in 35; Pesi medio leggeri, Cioccolini batte Cecchetti a punti; Pesi massimi: Osti batte Romani per K. O. alla terza ripresa.

Arbitro rag. Raimondi-Ferdinando della F. P. I.

**Gita del Veloce Club ad Asolo.** — Domenica 25 Marzo ebbe luogo la gita sociale dell'allenamento ad Asolo, sul percorso Mestre, Castelfranco, Asolo e ritorno, in totale km. 105.

Vi presero parte numerosissimi soci, i quali compirono l'intero percorso, regolarmente e senza incidenti rientrando a Venezia alle ore 21 circa.

**La gita sociale della Ciclisti Veneziani.** — Un numeroso gruppo della Società Ciclisti Veneziani, con a capo il presidente sig. Giuseppe Burigana e il direttore Sportivo, effettuarono la loro seconda Gita sociale, domenica 25 sul percorso Castelfranco, Asolo e ritorno.

Partenza alle ore 7. A Riese incontrata una forte schiera di ciclisti del Veloce Club Veneziano, si unirono procedendo di conserva fino ad Asolo ove i ciclisti e presidenza delle due Società Veneziane consorelle, fraternizzarono a banchetto all'Albergo al Sole. Il Direttore Sportivo Piero Michieli, a nome del presidente porse il saluto al fiorente Club augurando nuove e splendide vittorie nei futuri cimenti ciclistici.

Il sig. Nino Cadel ricorda il corridore bolognese Corlaita, ringrazia a nome della sua Società i ciclisti veneziani per il loro augurio sincero.

Il direttore Sportivo, Oreste Pegoraro, promette una gita assieme delle due Società. Il ritorno si effettuò senza incidenti completamente soddisfatti. Fecero ritorno a Venezia alle ore 22.

## Sanguinoso incidente nel bolognese

BOLOGNA, 27

A Baino di Camugnano, nell'alto Appennino bolognese, domenica scorsa alcuni sconosciuti, passando davanti la casa ove era la sede della Cooperativa socialista e notando come vi fosse tuttora la dicitura, lanciavano contro il muro una bottiglia di inchiostro. Il padrone dello stabile certo Venturi Giuseppe, protestò vivamente e minacciò con un palo di ferro gli sconosciuti. Ne nacque una violenta colluttazione durante la quale il Venturi rimaneva ucciso da un colpo di rivoltella.

## Conferenza internazionale per la tutela dell'adolescenza

BERLINO, 27

(E.C.). Dal 30 maggio al 12 giugno avrà luogo a Portschach am See (Austria) una conferenza internazionale organizzata dal Comitato Universale dell'Unione Cristiana della Gioventù ed alla quale il comitato ha invitato tutti coloro che si occupano della tutela dell'adolescenza.

Cinque commissioni preparano dei rapporti sulla coltura fisica, la legislazione riguardante i fanciulli e gli adolescenti, la vita e la coltura religiosa, l'orientamento e la preparazione professionale, i fanciulli nella famiglia ed i loro doveri civili.

Numerose sedute sono previste per esaminare i principali problemi pratici relativi alla educazione morale, sociale e religiosa. Delle dimostrazioni di «schutismo» e di giuochi all'aria aperta si terranno ogni giorno nel pomeriggio, ed infine verrà organizzata una serie di riunioni religiose.

Il comitato organizzatore della Conferenza, ha già avuto 893 adesioni di delegati che rappresenteranno 46 diversi paesi.

Il comitato consultivo della difesa nazionale a Parigi à ultimato il progetto di organizzazione generale pel paese in tempo di guerra. Tale progetto sarà presentato prossimamente al governo che lo farà approvare dal consiglio superiore della difesa nazionale prima di presentarlo alla camera.



| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Capitale Sociale | L. | 400.000.000.— |
| Riserve | » | 180.000.000.— |
| Depositi in C.C. e Buoni Fruttiferi | » | 767.198.372.29 |
| Corrispondenti Saldi Creditori | » | 4.404.352.196.24 |
| Numerario in cassa e Fondi presso gli d'Emissione | » | 420.201.544.43 |
| Portafogli e buoni del Tesoro | » | 3.852.296.978.42 |
| Anticipi, Riporti Effetti Pubblici - Debitori e partecipazioni | » | 2.293.768.762.69 |
| Fondo di Previdenza pel Personale | » | 58.900.300.— |

# Un viaggio famoso

Nel novembre 1781 si spargeva a Venezia e in terraferma la voce del prossimo arrivo dei Granduchi di Russia, le LL. AA. Paolo Petrovich e Maria Teodorowna, che viaggiavano sotto il nome di Conti del Nord. Pretendevano venire in incognito, ma il numeroso seguito che gli accompagnava e le feste che si preparavano dovunque per far loro degna accoglienza davano al viaggio solennità ufficiale. Certo Giovanni Rigoni, che da Valdagno informava diligentemente il padre dimorante a Roma, di quanto accadeva negli Stati Veneti, segnalava il 19 dicembre al genitore il «fermento quasi direi puerile» che agitava tutto lo Stato Veneto nell'attesa degli augusti principi. Nel gennaio seguente da ogni parte del Veneto ci si recava a Venezia per vederli, per ammirare la Principessa, di cui si decantava la bellezza rara, e il Principe, che si diceva affabile, disinvolto, in tutto degno discendente di Pietro il Grande, tanto da far esclamare al buon epistolografo: «Se così è, gli italiani devono imparar dai barbari del Settentrione l'arte di regnare, e di ricordarsi tuttavia d'essere uomini in mezzo alla regalità e alla potenza assoluta: lezione questa ottima anche per i nostri Repubblicani».

Non occorre io ricordi il seguito magnifico di feste con cui i veneziani accolsero i Principi; non c'è cronista della fine del Settecento che non le rammenti. Tanto che se il 1791 sarà chiamato *l'anno della Todi* per l'entusiasmo destato dalla cantante portoghese a Venezia, quel 1872 avrebbe potuto essere chiamato *l'anno dei Conti del Nord*. Si potrebbe raccogliere sull'argomento tutta una bibliografia di opuscoli e di foglietti.

Da Venezia gli ospiti passarono a Padova, dove visitarono le cose più notevoli, il monastero di S.ta Giustina ad esempio, dove nelle stanze del padre abate si offerse loro l'audizione della cantata dell'*Orfeo* del Gluck, eseguita dal Guadagni e da altri cantanti. Il capitano K. Alvise Mocenigo aveva provveduto inoltre perchè al Teatro Nuovo vi fosse uno spettacolo degno della circostanza. E fece illuminare il teatro per una commedia eseguita dalla compagnia del Trucaldino Sacchi, fatto venire espressamente assieme ai ballerini del Teatro S. Angelo. Ma tutti questi preparativi riuscirono vani: la sera i Conti del Nord non uscirono dalla locanda dell'Aquila d'Oro, dove erano alloggiati. Il teatro era pieno di spettatori, la cui ansiosa attesa rimase così delusa e dove fiorirono i commenti deplorandosi che gli ospiti non vi si fossero recati, almeno per farvi una breve apparizione.... e per soddisfare la generale curiosità.

Qui, come a Venezia, la loro venuta lasciò largo strascico di chiacchiere, specialmente intorno al fatto che essi avevano lasciato mancie «indegne del loro grado», tanto che si era giudicato che «di cuore fossero assai poveri». Da Padova essi si diressero a Roma.

Là il carnevale languiva. I teatri erano aperti, ma le festività religiose differivano ancora l'inizio del permesso per le maschere che doveva essere concesso il 2 febbraio. Ma anche la concessione di mascherarsi soffriva notevoli limitazioni, poichè il permesso veniva largito per gli ultimi otto giorni di carnevale e limitatamente alle ore serali. Non si dimenticava però la tradizionale corsa de' Barberi. Le scarse attrattive di quel carnevale persuasero i Conti del Nord a fare brevissima sosta a Roma per passare a Napoli, dove più brillanti festività li attendevano, e per sostare nella città eterna più a lungo al ritorno, in periodo quaresimale.

Roma accoglieva con molta indifferenza la venuta dei due personaggi: le autorità governative, perchè non erano troppo cordiali i rapporti tra la Serenissima e il Papato, e si era saputo malvolentieri con quanto calore Venezia aveva accolto i Granduchi, quasi vedendo in ciò una conferma a quella sospettata alleanza, più o meno palese, che avrebbe potuto portare qualche conseguenza per l'avvenire. Il popolo, seguendo gli umori delle sfere ufficiali, si interessava mediocremente alla venuta di quei principi ed esercitava piuttosto la mordacità tradizionale del suo spirito. I Conti del Nord poterono quindi passare tranquillamente a Napoli.

Là l'accoglienza fu più calda e si allestirono per loro feste e spettacoli. Fra l'altro furono accolti solennemente nel Real Teatro S. Carlo, affollatissimo, illuminato sontuosamente e adornato con grande profusione di specchi. Ma parve a qualcuno che essi accogliessero tutto ciò con discreta indifferenza. Ciò urtò i napoletani; si sapeva come a Venezia essi fossero intervenuti ad ogni festa cortesemente esponendosi alla curiosità del popolo plaudente in piazza, e come avessero dimostrato il loro gradimento, prodigando espressioni gentili, ringraziamenti, baciamani. La Granduchessa si era perfino degnata di abbracciare affettuosamente le dame veneziane, mentre il consorte aveva espresso la sua riconoscenza ai Patrizi.

Il malumore di qualche napoletano fu ad arte accresciuto dai commenti dei romani, i quali non perdonavano ai Granduchi di aver dimostrato tanta simpatia per i veneziani e di essere passati a Roma, unicamente preoccupati di recarsi al più presto presso la corte napoletana.

Quando furono abbastanza soddisfatti di Napoli, essi ritornarono a Roma, e vi soggiornarono più a lungo. Furono ricevuti da Pio VI con tutti gli onori del grado. Ma, mal prevenuti, i romani fecero gran commenti alle spalle dei poveri principi. Si trovò assai brutto il Conte; la voce popolare lo diceva frutto di una *simpatia* di Caterina II, che era di nascita tedesca, una Anhalt, per il bel conte Poniatowski, poi re di Polonia col nome di Stanislao II, riconosceva in lui i caratteri fisionomici dell'origine calmucca dei polacchi.

I romani facevano tutte le congetture possibili sui lunghi colloqui avuti dal Principe col Pontefice. Si parlava di magnifici doni offerti al Papa, di una meravigliosa pelliccia di volpi nere, ricambiata con un prezioso modello della colonna Trajana in lapislazzoli su piedistallo d'oro. Parve ai romani che i Conti del Nord accarezzassero molto il Pontefice, e si prodigassero troppo — contro il loro solito — perchè non si sospettasse un secondo fine, forse suggerito dalla stessa imperatrice di Russia. Si allestirono luminarie eccezionali e concerti in teatro — gli spettacoli erano limitati dalle restrizioni quaresimali — ma il popolo persisteva a seguirli con quella *nonchalance* che fu spesso una caratteristica dei buoni quiriti, tanto da far dire ad un anonimo cronista che il romano andava a teatro «per sollievo del suo avvilimento, e non per piacere, nè per quel dolce solletico di un animo sensibile e armonico».

Il cardinale de Bernis, ambasciatore di Francia a Roma, mai dimentico di piaceri mondani, ammiratore impenitente di belle dame (e di monache, dice la cronaca galante veneziana), organizzatore instancabile di sontuosi banchetti, cui convitava tre volte la settimana almeno quaranta ospiti, volendo sempre eccellere fra gli ambasciatori esteri, accolse nella sua sontuosa dimora i Conti del Nord, offrendo loro un banchetto regale e un concerto. Per l'occasione ampliò ancora la capacità del palazzo ove egli abitava, dei De Carolis, poi dei Simonetti al Corso, di fronte alla chiesa di San Marcello, e fece aprire le sale dell'attiguo palazzo Salviati e del palazzo Millini, di fronte al suo. Le feste di questo principe della Chiesa superavano in magnificenza quanto poteva offrire qualunque altro principe.

Ma il soggiorno prolungandosi oltre il previsto, i Granduchi non ebbero sempre serate così brillanti. Si pensava attendessero l'annunciata venuta dei sovrani di Napoli. E fu vana attesa, che fece rifiorire mille congetture. Scriveva ancora il Rigoni, che non aveva perduto d'occhio il viaggio dei Principi: «Per me non posso, nè so indovinar tanti misteri, più astrusi della triade, della incarnazione ecc.: ecc.».

Nè riuscirono a spiegarli i romani, i quali non prestarono più alcuna attenzione ai Granduchi, e li lasciarono allontanarsi alla chetichella alla fine di marzo senza farne troppo caso. Erano passati di moda...

**BRUNO BRUNELLI**

## L'alto valore che Mussolini attribuisce all'arte ed agli artisti

MILANO, 27

L'on. Mussolini, visitando ieri nel pomeriggio nella galleria del comm. Pesaro, la mostra degli artisti del gruppo del '900 ha pronunciato le seguenti parole:

«Mi sento della stessa generazione di questi artisti; io ho preso una altra strada, ma sono anch'io un artista che cerca una certa materia e persegue certe determinate idee.

Non v'è dubbio che il '900 segni un punto decisivo nella storia. Bisogna riportarsi alle giornate grigie e infauste che seguirono la rotta africana. Pareva che l'Italia dovesse rimanere sepolta dalle sabbie dove tanto generoso sangue italiano e valoroso era stato sparso. Il 1900 è un anno importante perchè segna lo ingresso di una parte del popolo italiano nella vita politica. Non bisogna essere malcontenti che ciò sia avvenuto.

Non si può fare una grande Nazione con un piccolo popolo. Non si può governare ignorando l'arte e gli artisti. L'arte è una manifestazione essenziale dello spirito. Comincia con la storia dell'umanità e seguirà l'umanità fino all'ultimo giorno: ed in un paese come l'Italia sarebbe deficiente un governo che si disinteressasse dell'arte e degli artisti. E' chiaro che lungi da me l'idea di incoraggiare qualche cosa che possa assomigliare all'arte di stato. L'arte rientra nella sfera degli individui e lo stato ha un solo dovere: quello di non sabotarla e di fare condizioni umane agli artisti, di incoraggiare i punti di vista artistici. Ci tengo a dichiarare che il governo che ho l'onore di presiedere è un amico sincero dell'arte e degli artisti».

Le parole dell'on. Mussolini sono state vivamente acclamate da tutti i presenti i quali poi proseguirono nella visita alle sale. L'on. Mussolini si è quindi intrattenuto col pittore Beppe Ciardi che pure ha esposto opere, esprimendo la sua soddisfazione per l'interessante raccolta artistica.

## Infermiera che spara contro una suora all'Ospedale Regina Elena di Trieste

TRIESTE, 27

Oggi poco dopo le 12.30 nel dormitorio delle suore dell'Ospedale Regina Elena e precisamente nella stanza segnata col numero 12, avvenne un dramma originato dalla vendetta.

Un'infermiera addetta all'Ospedale sparò quattro colpi di rivoltella contro una suora, ferendola abbastanza gravemente. Dei quattro colpi, i primi tre andarono a vuoto e non riuscirono che a destare la monaca la quale stava dormendo: il quarto invece riusciva a colpirla alla faccia.

Ecco i particolari del fatto: Nella stanza predetta dormiva una giovane suora nativa da Termignano (Udine). Essa aveva prestato servizio durante la notte, per cui dormiva giorno. Fu appunto durante il sonno che l'infermiera Emma Sick fu Giuseppe di 32 anni abitante in Via del Bosco N. 25 approfittò per compiere la sua vendetta. Sembra che la suora avesse steso alcuni rapporti contro la Sick perchè l'aveva sorpresa a dormire durante il suo servizio notturno.

L'infermiera si avvicinò al letto della dormente e sparò un primo colpo andato a vuoto. Alle detonazioni accorsero infermieri e suore, ma mentre si precipitavano sulla forsennata, questa sparava altri tre colpi, di cui l'ultimo feriva la suora. Intanto la Sick veniva afferrata dagli accorsi e la suora fu trasportata nella sala operatoria ove il medico le riscontrò una ferita d'arma da fuoco alla regione mastoidea, con foro d'entrata, ma senza foro di uscita.

La Sick venne consegnata all'ispettore di pubblica sicurezza che la condusse al Commisariato, ove nell'interrogatorio dichiarò d'aver agito per vendetta.

## Il monopolio sui fiammiferi abolito

ROMA, 27

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — A decorrere dal 1. giugno 1923 è abolito il monopolio di vendita dei fiammiferi disposto con decreto legge 31 agosto 1916 N. 1090 allegato e) ed è istituita in sua vece un'imposta di fabbricazione sui fiammiferi di cera e di legno (paraffinati e solforati) nella misura seguente:

per i fiammiferi di cera in scatole da 100 fiammiferi ognuna centesimi 20; per i fiammiferi di legno paraffinati in scatole da 50 fiammiferi ognuna, centesimi 60; in scatole da 30 fiammiferi ognuna (contro vento) centesimi 40; in scatole da 28 fiammiferi ognuna (Minerva) centesimi 15.

Per i fiammiferi di legno solforato in busta e astuccio da 100 fiammiferi, centesimi 10.

Ove il condizionamento suindicato fosse modificato col consenso del Ministro delle finanze, sarà variata in corrispondenza la misura dell'imposta da pagarsi allo Stato.

Art. 2. — La riscossione dell'imposta di fabbricazione dei fiammiferi si effettua in base al quantitativo di essi estratto dal magazzino di ciascuna fabbrica.

Art. 3. — E' costituito un consorzio fra le fabbriche di fiammiferi.

La "Gazzetta,, in Dalmazia

## Ulteriori particolari sullo sgombero della Terza Zona

ZARA, Marzo

Ritornato lo stato normale delle cose, è bene ricordare gli avvenimenti che seguirono nei primi giorni dello sgombero della terza zona e che fino ad oggi non furono resi di pubblica ragione.

Il 27 febbraio arrivava coll'yacht *Vila* la delegazione jugoslava, presieduta dal generale Milic. Nel pomeriggio la delegazione sbarcava e prendeva alloggio all'Hotel Bristol, dove in precedenza aveva preso stanza la delegazione italiana, presieduta dal generale Barbarich. Le due delegazioni si riunivano nella palazzina del comando della Brigata Liguria, ed al poggiuolo erano state alzate le bandiere italiana e jugoslava. La sera stessa, in seguito ad un violento temporale, l'asta che reggeva la bandiera jugoslava si spezzò e finì nel sottostante giardino. E' facile immaginare quali commenti abbiano avuto origine da questo incidente.

Nel contempo, l'Associazione nazionalista e quella di ginnastica avevano esposta la bandiera abbrunata ed allorchè le due delegazioni si riunirono per la prima volta alle ore 15.30 del 27 febbraio, un gruppo di legionari, saliti sul campanile della Basilica di S.ta Anastasia, facevano suonare la campana maggiore in segno di lutto.

I lenti rintocchi echeggiavano da pochi minuti, quando sopraggiunse un plotone di carabinieri, alcuni dei quali sbarrarono l'accesso al campanile, mentre altri facevano scendere gli improvvisati campanari. Zara non poteva nemmeno piangere sulla sua triste sorte.

Ad accrescere l'amarezza di quel giorno, alle ore 24, proveniente da Spalato e diretto a Buccari, un piroscafo passò vicinissimo alla Riva Vittorio Emanuele III e da bordo partirono grida ostili all'Italia ed a Zara e le più volgari ingiurie ai Sovrani. Parecchi giovani, che a caso si trovavano in quella tarda ora alla riva, riva, risposero alla provocazione acclamando all'Italia ed alla Casa Savoia. L'incidente venne immediatamente dalla Prefettura portato a conoscenza del Governo e due giorni dopo il Console jugoslavo, per incarico del governo di Belgrado, presentava le scuse al Prefetto, promettendo al punizione dei colpevoli. Parole, che lasciano il tempo che trovano.

Col 28 febbraio Zaravecchia, Pacostane, SS. Filippo e Giacomo e col 1. marzo Novegrandi passarono all'amministrazione jugoslava, in seguito però al mancato arrivo delle autorità civili, gli uffici statali e le gerenze comunali non poterono venir consegnate prima del giorno 3. E' strano che in tutte le circostanze le autorità italiane debbano attendere le comodità dei signori jugoslavi. Impedimenti dell'ultimo momento o non piuttosto premeditazione? Mah! Le operazioni di sgombero che seguirono nei giorni seguenti vi sono già note, importante era di far conoscere quegli avvenimenti che prima non potevano esser resi noti al pubblico a motivo della censura.

## Un'adunanza del Consiglio centrale della Dante Alighieri

ROMA, 27

Si è adunato il consiglio centrale della Dante Alighieri. Il presidente on. Boselli ha invitato innanzi tutto a manifestare il grato animo della società a S. A. R. la Duchessa d'Aosta, al Principe Amedeo di Savoia ed al Principe Aimone di Savoia che si sono inscritti soci perpetui del Comitato di Napoli; si stabilì poi di esprimere pieno plaudente consenso al presidente del Consiglio per il fermo proposito di dar nuovo impulso a tutte le opere che valgano a tenere alto nel mondo il nome d'Italia.

Udita quindi una relazione del conte Sanminiatelli, intorno alle sempre più prospere condizioni del sodalizio per la attività confortante dei vecchi e dei nuovi comitati, il consiglio deliberava importanti provvedimenti concernenti l'azione sociale delle terre redente

# Teatri e Concerti

## Un'opera postuma al "San Carlo,, di Napoli

NAPOLI, 27

Stasera al R. Teatro di San Carlo ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'opera postuma di Nicolò Van Westerhout «Colombo» su libretto di Arturo Colautti. Il poema drammatico è diviso in 4 parti. Alla fine della prima parte il pubblico ha calorosamente applaudito, chiamando per 6 volte consecutive alla ribalta il direttore d'orchestra maestro Tullio Serafin.

**FENICE.** — La ripresa della «Città Morta» ha chiamato iersera un pubblico affollato ed elegante. E il fascino della tragedia dannunziana ha trovato un interprete poderoso in Ermete Zacconi, che ha reso in tutta la sua drammaticità la parte di Leonardo, il fratello che uccide la sorella per non divenire incestuoso, è stato chiamato replicatamente ad ogni finale di atto. Anche Ines Cristina, nella parte della «cieca» Margherita Bagni, in quella della sorella, sono state festeggiatissime.

Stasera replica de «Il Cardinale Lambertini».

**GOLDONI.** — «Il Campionissimo» di Palmerini e Mariani, ha avuto iersera lieto successo, riscuotendo tre chiamate dopo il primo atto, una dopo il secondo e due dopo il terzo.

I tre atti, di andatura farsesca, piacevolmente condotti, e molto ben recitati dal Ferrero, dalla signorina Rossi e dagli altri, hanno molto divertito il pubblico numeroso che vi assisteva.

Questa sera avrà luogo l'ultima replica della fortunata commedia del Benedetti «Se quell'idiota ci pensasse».

Domani sera vi sarà poi la serata d'onore del cav. Armando Rossi con «Niobe» di Paulton.

**ROSSINI.** — «Primavera di bellezza» ha avuto anche ieri sera un discreto successo. La Da Rios, Olimpia Sali, Oreste Pecori e il tenore Sgeoli e non Laganà come erroneamente è comparso ieri sera si sono divisi gli applausi.

Stasera decima replica di «Bajadera».

### Spettacoli d'oggi

**TEATRI**

**Fenice.** — Ore 20.45: «Il Cardinale Lambertini».
**Goldoni.** — Ore 20.45: «Se quell'idiota ci pensasse».
**Rossini.** — Ore 20.45: «La Bajadera».

**CINEMATOGRAFI**

**Edison.** — «La creazione del mondo»: «Adamo ed Eva».
**Cinema Moretto** - S. Fantin. — Première di «Marzi per il vasto mondo» soggetto nuovo e strano.
**Cinema Teatro S. Marco.** — «Ridolini ha preso moglie» «Fridolen al mare»; due supercomiche in due parti. Novità.
**Massimo.** — «Caina» protagonista Maria Iacobini.
**Moderno S. Margherita.** — «Lotta per la vita» meraviglioso dramma passionale. Interpreti Lola Visconti Brignone e Giovanni Cimara.
**Modernissimo.** — «Per il passato» dal romanzo di Honorato de Balzac protagonista Maria Carmi. Domani altra novità con Amleto Novelli, intitolata «La Fornace» dramma passionale a forti tinte.
**S. Margherita.** — Grande première del «Toro selvaggio»; interprete Ursus.
**Italia.** — «I sette anni di guai» di Max Linder. (Escluse le entrate di favore). Prossimamente: «L'Atlantide».
**Cinema Concerto Progresso.** — «Il corriere della prateria»; fuori programma «Polidor al club della morte».

## Il duello Quilici-Baroncini finito senza riconciliazione

BOLOGNA, 27

Questa mattina alle nove nella villa detta della Contessa Matilde a Zola Predosa, in Comune di Bologna, si sono battuti alla sciabola, in seguito al noto incidente, il rag. Gino Baroncini e il dott. Nello Quilici direttore del «Resto del Carlino». Al terzo assalto il Quilici ha avuto un colpo al braccio destro che gli ha prodotto una ferita lunga dieci centimetri e per la quale i medici hanno fatto cessare lo scontro. Gli avversari non si sono riconciliati.



# Spigolature

Victor Heking, spogliando la ingiallita collezione dei «Mainzer Unterhaltungsblatter» del 1837 ci apprende un episodio sconosciuto a tutti gli storici del grande drammaturgo tedesco. Si tratta semplicemente di una conversazione «post prandium» avuta dal poeta con l'amico barone v. Dolberg ma che gli suggerì l'idea di scrivere i «Masnadieri».

Il barone v. Delberg — più tardi principe Primas — si recava una volta alle rovine che sorgono presso Dolberg, culla propria della casata, fra Wallhausen e Kurznach quando s'imbattè in un individuo dal fare sospetto.

Gli domandò seccamente che cosa facesse da quelle parti e poichè l'altro rispondeva imbarazzato, Dalberg lo acciuffò sicuro di aver a che fare con un malfattore. Ma lo sconosciuto cadendogli dinanzi in ginocchio, lo pregò di seguirlo. Lo guidò così nel folto della macchia ad una robusta capanna dove, incatenato giaceva un vecchio.

Questo vecchio era lo zio di uno sciagurato nipote appartenente a nobile famiglia di Magonza ormai estinta. Il barone di Dolberg fece presente la cosa a Magonza dove non le si dette alcuna pubblicità, ma le cui autorità si misero subito al lavoro.

Il nipote fu condannato a lunga prigione e il vecchio reintegrato in tutti i suoi diritti. Ora i due baroni di Dalberg, tanto il fratello maggiore — che conservò il vecchio titolo — quanto quello che divenne principe Primas erano conoscenti dello Schiller per le loro funzioni al Teatro di Mannheim e per il loro buon noto gusto di letterario. E furono essi a raccontare al poeta questo fatto che si era svolto in una cornice quanto mai romantica. Nel suo dramma Schiller cambiò, naturalmente, nomi e vicende. In seguito, come si sà, egli divenne intimo del principe Primas. Per esempio la biblioteca di Aschaffenburg possiede ancora oggi il manoscritto originale del «Guglielmo Tell» con dedica autografa del poeta al principe.

Il culto della propria bellezza scrive «l'Epoca» e la cura di renderla affascinante ed invidiabile, ha spronato in tutti i tempi la donna a ricoprire la sua persona di ricchi e vari ornamenti. Qualche malizioso autore insinua persino che gli ornamenti hanno preceduto gli indumenti. E' vero che essi in appoggio a questa tesi paradossale, citano il caso di negre e di selvaggie la quali camminano nude col collo ornato di collane.

Pensino invece i nemici del lusso femminile agli innumerevoli esseri a cui esso assicura l'esistenza e garantisce la fortuna; dall'umile minatore che rapisce dalla terra le preziose gemme scintillanti, ai maestri della gioielleria parigina, che, abili tentatori, espongono nelle loro vetrine, agli avidi sguardi femminili, sui soffici cuscini degli scrigni, tutti gli inesauribili tesori dell'Oriente.

L'ingegnosità ed il talento di coloro che lavorano intorno agli ornamenti femminili è veramente ammirabile e degna dello scopo che si prefiggono. Per la donna si spiega e cede sotto le abili mani la materia più resistente. I metalli fusi ed infranti, subiscono sensibilmente i capricci della loro fantasia creatrice.

Le pietre preziose private del loro guscio grossolano, fanno pompa, secondo il piacere della moda, delle più strane forme. Ed il tenue filo, sotto le dita esperte, si trasforma meravigliosamente in preziosi ricami dei quali il valore, qualunque esso sia, non rappresenta mai il prezzo della pazienza spesa.

Nel mondo delle mime e delle ballerine una storia come quella di «Barberina» non si avvererà mai più. Siamo nel 1743. Barberina Contarini, che allora danzava al teatro di San Giovanni Grisostomo a Venezia, aveva mandato in visibilio le platee di Parigi, di Londra, di Berlino. A Londra aveva fatto invaghire un rampollo del ceppo regale degli Stuardi: Lord Mackenzie. A Berlino aveva conquistata l'intera corte prussiana, a cominciare da Federico II, che, tra una battaglia ed un carteggio diplomatico, trovava il tempo di fare anche.... l'impresario giacchè aveva scritturata la Contarini per il maggio del 1843. Ma la Barberina con disinvoltura tutta femminile se ne infischiò giacchè il Lord che l'aveva seguita a Venezia la manteneva con promessa di matrimonio imminente: e la ballerina ci teneva a morire Milady. La cosa indispettì tanto Federico II, che questi si rivolse al Senato veneto con un memoriale in piena regola, reclamando la Barberina. Proteste di Lord Mackenzie ed intervento diplomatico dell'Inghilterra. Invio di un ambasciatore a Berlino. Intromissione della Francia, per mezzo, nientemeno che di Rousseau, che era a Venezia, «attachè» all'Ambasciata. I Gabinetti di mezza Europa in subbuglio per una ballerina! Andando le pratiche per le lunghe, Federico II, sequestrò nientemeno che il bagaglio dell'Ambasciatore di San Marco, che viaggiava per la Prussia, tenendo egli il Governo della Serenissima responsabile del rifiuto di Barberina. La cosa finì con un ratto in piena regola della Barberina, lasciato consumare dal Senato «pro bono pacis», e che avvenne per mano di dodici sbirri inviati da Federico II.

Il ministro dell'igiene Inglese Newill Chamberlain, ha letto alla Camera dei Comuni dei dati statistici interessanti sul numero dei matrimoni e sulla costruzione di case in Inghilterra. I matrimoni nel decennio 1901-1910 furono 2.640.515, quei nel 1911-1920 3.075.903. Le nuove case costruite nel 1901-1910 furono 841.000, e nel 1911-1920 357.000. Va notato che in Inghilterra le case popolari e quelle della classe media sono piccole, poichè ogni famigliuola aspira ad avere la propria casa con relativo giardino.

A Siviglia c'è una chiesa ove si balla. I ragazzi del coro hanno l'abitudine di danzare dei balletti religiosi davanti all'altare in occasione delle grandi feste, e i fedeli non se ne mostrano punto scandalizzati. Anche in Francia esiste una chiesa, una sola, dove si può ballare senza peccare: è quella di Barjols nel dipartimento del Varo dove si trova la sede dell'Accademia dei giuochi floreali di Provenza. La danza sacra non è autorizzata che per un giorno solo all'anno: quello della festa di S. Marcello. E' il giorno della «festa del bue grasso» — evidentemente di pretta origine pagana e perciò ben riannodata con la danza.



**Banca Commerciale Italiana**
Società Anonima - Capitale L. 400.000.000
Riserve L. 180.000.000 - Sede Soc. Milano

I Signori Azionisti sono informati che il dividendo per l'Esercizio 1922 è pagabile a partire dal 28 Marzo 1923 in ragione di
L. 60.— per azione del valore nominale di L. 500.— come segue:
sui titoli definitivi al portatore in
L. 51.— per azione, al netto dell'imposta sui dividendi del 15 per cento, contro consegno della cedola N. 28, alle casse della Sede Centrale e di tutte le proprie Filiali in Italia;
sui certificati provvisori nominativi in
L. 60.— per azione interam. liberata;
L. 12.— per azione versata L. 100.—
contro presentazione e stampigliatura degli stessi esclusivamente alle Casse delle nostre Filiali in Italia, pressa le quali i certificati sono domiciliati.

Milano, li 27 marzo 1923.

LA DIREZIONE CENTRALE

# Notiziario dalla Regione

**MESTRE**

**Echi della seduta del Consiglio.** — Ecco il testo dei telegrammi che il Consigliere Sig. Romanello nell'assumere la Presidenza per la nomina del Sindaco spedì in nome del nuovo Consiglio Comunale di Mestre:

Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re - Roma. Consiglio Comunale suo insediamento nuova Amministrazione dopo infausto governo rosso invia devoti omaggi Capo dello Stato inneggiando alla prosperità della Nazione. - Presidente Romanello.

S. E. Mussolini - Roma. Auspice azione fascista in cordiale collaborazione partiti Nazionali nuovo Consiglio Comunale insediandosi oggi rivolge Vostra Eccellenza deferente fraterno saluto auspicando radiosi destini Patria risorta nuova vita per vostra energica sagace opera. - Presidente Romanello.

S. E. Giuriati - Roma. - Insediatosi nuovo Consiglio Comunale Mestre auspica Partito Nazionale Fascista invia fraterno deferente saluto al Duce fascismo veneziano. - Presidente Romanello.

**Disgrazie.** — L'Ispettore di P. S. sig. Canestrini della Questura di Venezia, qui in servizio straordinario, mentre percorreva in bicicletta la strada Miranese fiancheggiando la linea del Tram Mestre-Mirano ad una svolta essendo sopraggiunta una carrozza che veniva dalla Rimessa Pellizzaro, guidata dal cocchiere De Renzi Giuseppe, andò a cozzare contro la vettura ferendosi alla testa.

Trasportato all'Ospedale il dott. Del Lago gli riscontrava delle ferite al cuoio capelluto non gravi.

• Stamane il ragazzo Gravin Felice di Giuseppe di anni 14 da Mestre, scendendo dal Tram in corsa della linea di Mirano, fu travolto rimanendo con le gambe sotto la vettura. Ricoverato d'urgenza in questo Ospedale fu subito operato dal dott. Caturan che dovette amputarlo sino al ginocchio non escludendo la necessità di dover amputargli anche il terzo superiore.

**Al Toniolo.** — Iersera la Compagnia del «Teatro Veneziano» ha rappresentata la «Nina non far la stupida» una novità per Mestre, che incontrò il favore pieno del numerosissimo uditorio. L'esecuzione è perfetta da parte del Giacchetti, e di tutti i suoi bravi collaboratori.

**CHIOGGIA**

**Armi sequestrate.** — Alle prime ore della domenica scorsa, alcune pattuglie mobilitate della M. N. assieme ai R. C. hanno iniziato nella nostra città perquisizioni in conformità degli ordini ricevuti dalle Autorità Superiori. Mentre diverse perquisizioni riuscirono infruttuose altre invece portarono al sequestro di armi, di pugnali, munizioni ecc.

Nella casa di tale Ciriello Napoleone di Eugenio abitante in Calle Fattorini 195 si sequestrarono 2 baionette per fucile 1891; A Caldin Giovanni fu Giuseppe (Subburbio) una rivoltella a tamburo con 8 cartuccie. A Montesili Giuseppe fu Paolo a Capasqua una rivoltella a tamburo con cinque cartuccie. A De Gobbi Luigi di Antonio abitante in Calle Nordio Marangoni un pugnale. A Caldin Romano di Angelo abitante a Sottomarina un pugnale in casa Nordio Sante sempre a Sottomarina una pistola vecchia; a Vianello Francesco fu Angelo un moschetto 1891. I detentori delle armi sopraindicate che non furono denunciate a tempo opportuno saranno deferiti all'Autorità Giudiziaria.

**Un arresto.** — Per ubbriachezza e per porto di un lungo pugnale è stato oggi arrestato tale Zennaro Pasquale di Sottomarina.

**PORTOGRUARO**

**Beneficenza.** — La locale Banca Popolare coop. di Venezia, ha elargito nel bilancio 1922 le seguenti somme:

Cassa Scolastica Scuola Tecnica Lire 200; Congregazione di Carità 200; Associazione Mutilati ed invalidi di Guerra 200 Monumento ai caduti 500; Asilo S. Giuseppe Calasanzio 100; Istituto S. Filippo neri 100; Istituto Filarmonico 100; Conferenza S. Vincenzo De Paoli 100; Patronato Scolastico 100.

Auguriamo al giovane e fiorente Istituto che da soli tre anni lavora qui a Portogruaro, che il suo avvenire sia radioso e coronato dal desiderato successo.

**Teatro Sociael.** — Ai primi del prossimo Aprile, sarà riaperto il nostro Teatro Sociale con l'operetta «La Bayadera» che tanto successo ebbe nei maggiori teatri.

Alla Presidenza che ha tutto il merito vada il nostro plauso e l'augurio più sincero.

**La risposta del Re.** — Al telegramma inviato dal Sindaco di Portogruaro a S. M. il Re è stato così risposto. «S. M. il Re ha molto gradito la cortese manifestazione e cordialmente ringrazia. - F.to Mattioli.

**Beneficenza.** — Il Corpo Sanitario di Chioggia ha elargito la somma di L. 360 a beneficio dell'Asilo Infantile Padoan per onorare la morte del collega dott. Cester Ferdinando.

Il cav. Ennio Bolognesi ha elargito la somma di lire 50 a beneficio degli Istituti Elemosinieri per onorare la morte del professor Don Carlo Voltolina in luogo di inviare fiori.

**NOALE**

La maggioranza dei consiglieri eletti del Comune di S. M. di Sala, convocata per decidere sulla nomina delle cariche comunali, ha deliberato: di affermarsi sul nome di Antonio Ghedini quale Sindaco di S. Maria di Sala, e di fissare ad altro giorno la designazione degli assessori. Ha fatto plauso poi ai fascisti di Noale che hanno stabilito di far votare dal loro Consiglio Comunale un ordine del giorno di incondizionata approvazione all'opera del loro Segretario Politico Antonio Ghedini, «che trovasi inspiegabilmente detenuto da ben due mesi nelle carceri giudiziarie di Venezia pei fatti di Briana, ai quali non ha partecipato».

Ha approvato inoltre il sig. Antonio Pallnan che, invitato a detta riunione, ha esternato tutto il suo risentimento per essere stato anteposto nella nomina a consigliere provinciale al sig. Antonio Ghedini, fervente pioniere del movimento fascista nell'intero Distretto.

**SALZANO**

**Gita sportiva.** — Domenica la Società ciclistica Salzanese ha inaugurato l'anno sportivo con una gita ad Abano.

Partiti nelle prime ore del mattino i soci giunsero ad Abano verso le 9 e dopo breve sosta visitarono gli ameni dintorni della cittadina (Colli Euganei).

Come via del ritorno venne scelta la bellissima riviera Stra, Dolo, Mirano.

La splendida gita venne chiusa con una bicchierata durante la quale fu raccolta la somma di lire 30 da offrirsi al comitato pro «Parco della Rimembranza».

**TREVISO**

**Cose del Patronato scolastico.** — Ieri al Municipio si è riunito il Consiglio di amministrazione del Patronato Scolastico colla Presidenza del Sub Commissario Regio co. rag. Pier Vincenzo Loredan.

Vennero fatte le comunicazioni seguenti sull'azione svolta dalla filantropica istituzione:

Riscosse L. 30786.85 per somministrazione dei fabbisogni scolastici agli alunni non poveri.

Pagate L. 13347.40 per vestizione di 780 alunni poveri distribuendo: Galoscie N. 429, vestiti N. 298, calzoni N. 22, giubbe N. 2, berretti N. 1, grembiuli N. 42, camicie N. 7, maglie N. 88, calze N. 58, con una spesa media per alunno di L. 18.25 in città e di L. 16 nel Suburbio.

Per gli spettacoli marionettistici dati dal sig. Braga nella sala del Patronato di S. Nicolò, il Patronato Scolastico, tenuto conto delle somme riscosse, sostenne una spesa di L. 681.60.

Venne riferito inoltre sulle cerimonie fin qui svoltesi nelle scuole rurali per la consegna delle bandiere, con accenno alla grandiosa manifestazione patriottica che si sta organizzando per l'occasione della consegna delle bandiere nazionali alle Scuole urbane, cerimonia che coinciderà colla ricorrenza del Natale di Roma.

Il Consiglio, approvate le relazioni udite, fissò poscia il compenso per l'insegnante di canto corale ed approvò la cessione al Patronato di S. Nicolò di varie coperte già in uso per la scuola all'aperto.

**NOVE DI VITTORIO**

**L'inaugurazione della lapide ai caduti.** — La pittoresca frazione di Nove ha vissuto ieri, rallegrata da un bel sole primaverile, una bella e serena giornata di patriottismo.

La lapide, buon lavoro artistico, che i buoni alpigiani hanno voluto innalzare a loro spese, è murata sulla facciata sud delle nuove Scuole elementari; sotto di essa è innalzato l'altare da campo per le funzioni religiose, tutto all'intorno una selva di corone inviate dalle famiglie dei caduti, di festoni, di fiori, di bandiere.

L'infaticabile sig. Antonio Botteon, coadiuvato dai membri del comitato, dirige la cerimonia la quale ha inizio alle ore 10 con la Messa all'aperto celebrata dal Cameriere segreto di S. S. Mons. Scarpa, mentre la brava Banda di Scomigo suona la nostalgica Canzone del Piave.

Fra le autorità notiamo: il segretario politico del Fascio di Vittorio sig. Sant'Elpidio col decurione ten. Scotti, e una rappresentanza della Milizia nazionale, il segretario politico di qui rag. Gius. Piccoli e l'aiutante magg. sig. Bonanni.

Rendono gli onori un picchetto armato di artiglieria con un ufficiale e la squadra dei militi nazionali di Nove-Fadalto al comando del capo-squadra Beniamino Botteon.

Finita la cerimonia religiosa, mons. Scarpa, dopo un breve e patriottico discorso, fra un religioso e solenne silenzio, fa l'appello dei gloriosi caduti, segnati sulla lapide; ad ogni nome i fascisti rispondono: presente!

Segue il rag. Piccoli che presenta poi l'oratore ufficiale sig. Sant'Elpidio che, con la sua parola forbita ed avvincente, suscita la commozione negli intervenuti.

A mezzodì il Comitato offrì agli ospiti un ottimo banchetto di oltre 30 coperti; le signorine del paese facevano gli onori di casa.

Riuscitissimi i giuochi della cuccagna, delle pignatte e le corse nei sacchi.

L'animazione in paese si protrasse sino a tarda ora; nessun incidente.

**CROCETTA TREVIGIANA**

**La medaglia al maestro Brunelli.** — Il maestro elementare Brunelli Vittorio fu Pietro, nacque a Combai di Miane il 5 giugno 1858. Insegnò nel paese natio per quattro anni, dopo passò a Ciano frazione del nostro Comune per altri 41. Il Governo lo decretò degno di fregiarsi della medaglia d'oro per otto lustri compiuti di lodevole insegnamento. Domenica, Comune, colleghi e discepoli affrirono solennemente in municipio la medaglia d'oro all'egregio educatore.

Erano presenti i consiglieri e il sindaco, le colleghe, numeroso popolo e la locale Società filarmonica.

Il sig. Polegatto, giovane sindaco, dopo brevi parole fregiò della medaglia il petto del maestro, poi la direttrice didattica sig. Maello-Sartori rievocò con un magistrale discorso la figura del Brunelli e del maestro in genere. Il festeggiato ringraziò commosso. Seguì un rinfresco a tutti gli intervenuti.

**PEDEROBBA**

**La fiera annuale.** — Il lunedì dopo Pasqua 2 aprile p. v. avrà luogo la grande fiera primaverile per animali di qualunque specie e per merci in genere e non si pagheranno tasse. Sono proibiti i giuochi di azzardo, i suoni e... il mestiere della sonnambula.

**PORDENONE**

**Mostra d'arte.** — L'esposizione d'arte del nostro concittadino prof. Eugenio Polesello che domenica si è inaugurata nella sala superiore del Teatro Licinio ha incontrato il più lar - consenso nella cittadinanza.

I visitatori affluiscono numerosissimi, ed entusiasti rimangono per tutti i magnifici lavori esposti di questo giovane artista pel quale si prelude certo un avvenire radioso.

Le vendite fatte sinora sono parecchie e ricordiamo che una percentuale e gli ingressi per gentile desiderio del prof. Polesello andranno a beneficio dei mutilati. Domenica oltre 500 furono gli ingressi.

Del successo ben meritato del bravo giovane artista ci rallegriamo vivamente e formiamo auguri fervidi che il suo cammino sia cosparso di rose.

**ODERZO**

**Recita di beneficenza.** — Domenica sera abbiamo avuto la preannunciata recita di beneficenza «Pro Redenzione». La Filodrammatica dell'Università Popolare, che ormai non occorre presentare essendo conosciutissima in tutta la Marca Trivigiana per la bravura e la spiccata correttezza artistica di tutti i suoi componenti, eseguì, in modo perfettissimo un lavoro di grossa mole: un dramma in tre atti ed a forti tinte, commovendo il pubblico che foltissimo gremiva la... non vasta sala del Teatro Braga. Cronaca della serata: Lacrime... pel pubblico, fiori ed applausi agli attori.

Il pubblico dopo le sue giuste e volontarie lacrime sparse, prega la direzione artistica a voler dar corso ad una buona serie commedie, delle quali il teatro italiano è ricchissimo.

**THIENE**

**All'Ospedale.** — Sango Antonio di Francesco di anni 8 per un caso accidentale cadeva a terra e riportava una ferita alla regione sopraorbitale destra che, salvo complicazioni, sarà guarita in 10 giorni.

— Battistello Bertolo di anni 34 da Farra V. di professione falegname, per la rottura di un pezzo di legno, che stava lavorando al torno provocava la rottura del torno stesso. Le schegge di questo lo ferivano alla faccia e al braccio sinistro, producendole lesioni gravi.

Le prime cure le ebbe dal medico di Fara, e inviato poi al nostro Ospedale. E' assicurato.

**Atto onesto.** — Certo Berti G. B. da Thiene ieri rinveniva un portafoglio nei pressi dell'Albergo Luna contenente circa lire cento.

L'onesto Berti in seguito a proprie indagini trovava la proprietaria alla quale lo consegnava.

**ADRIA**

**Società Casa Popolari.** — Nell'Assemblea generale della Società per le Case Popolari, presieduta dal Presidente cav. avv. Giuseppe Pallaro, dopo l'unanime approvazione del Bilancio 1922 che diede un utile di lire 7782.45, devoluto all'ammortamento del costo dei fabbricati, vennero eletti a consiglieri i signori: Bellini dott. Leno, Romano cav. Forza e Chiaratti Aldo, a Sindaci effettivi: Ziasioli, Sandri Michelangelo, Castelli rag. cav. Leo; supplenti: Cibin Marino e Tomis Alessandro; a probiviri di nuova elezione: Mancini Pietro - Zorzi rag. Arrigo. Furono inviati telegrammi di ringraziamento agli on. Finzi e Merlin per le loro prestazioni pro Case Popolari.

**Nella Cattedrale.** — In queste sere alla Cattedrale sono cominciate le funzioni per la settimana santa e la nostra Società Corale «A. Nuzzolla» cantò egregiamente il «Miserere» e il «Tantum ergo» sotto la direzione dello stesso compositore prof. Francesco Viero, col quale vivamente ci congratuliamo per le sue classiche composizioni religiose.

**Le medaglie ai combattenti.** — Il Presidente degli ex combattenti sig. Bruno rag. Cestaro avverte i soci, autorizzati a fregiarsi della medaglia della Campagna 1915-18 che possono acquistarle al prezzo di L. 4.50 prenotandosi entro il 15 Aprile p. v. presso il sig. Antonio Corazza, Associazione Mutilati.

**COLOGNA VENETA**

**Tentato ricatto.** — Alcuni giorni fa il cav. Felice Bressan ricevette una lettera minatoria con la quale gli venivano chieste lire trentamila, avvertendolo dovesse scrivere sulla pietra del portone d'ingresso della sua casa una «sì» perchè allora si sarebbe presentato persona a ritirare la somma.

Il cav. Bressan dopo avere naturalmente denunciato il fatto ai R.R. C.C. scrisse il «sì» e tenne a disposizione la somma. Ieri infatti si presentò a lui un giovane che fu tosto arrestato, e poichè alle strette dell'interrogatorio confessò che avrebbe portata la somma a Montagnana ad altro che lo attendeva all'ingresso di porta Vicenza fu con buona scorta portato in automobile nei pressi della località indicata e quindi lasciato in apparente libertà. Egli incontrato un signore gli si avvicinò e i R.R. C.C. gli si precipitarono addosso traendolo in domo petri. Ma disgraziatamente pare che il nuovo arrestato non sia il complice e quindi proseguono le ricerche.

Il fatto ha molto impressionato la popolazione quanto di Cologna quanto della vicina Montagnana.

Facciamo voti perciò perchè le nuove ricerche approdino ed intanto ci congratuliamo col sig. Felice Bressan per lo scampato pericolo.

**SACILE**

**Assemblea ed Elezioni alla Società per l'insegnamento popolare.** — Lunedì sera in un'aula delle scuole d'arti e mestieri convennero u ncentinaio di soci della Società per l'insegnamento popolare che esiste dal 1900 che ora fu dovuta riorganizzare, rinnovato lo statuto che fu approvato dopo seria discussione. Si nominarono sei membri del consiglio. Riuscirono eletti Avv. Cav. Piccin; Ing. L. Zancanaro; il Porf. Rigali Paride; Ing. Prof. Conte Bellavitis; dott. Liberali; Cav. I. Paletto.

**La località pel Monumento ai Caduti.** —Da parecchio tempo si discute sul luogo dove deve sorgere il Monumento ai Caduti Sacilesi, che è opera del Nono e del Berti. Domenica fu riuniti in assemblea dei sottoscrittori ma per deplorevole apatia mancò l'elemento cittadino così la votazione non potè dare alcun risultato plebiscitario. C'erano in maggior numero soci del contado. Con voti 76 contro 29 fu deciso di mettere il monumento in Piazza Plebiscito; ma pare che si tornerà sull'argomento.

**CAMPOSAMPIERO**

**Elezioni Amministrative.** — Le elezioni amministrative per questo Comune sono indette per il 15 aprile p. v. Padroni del campo sono i fascisti, i quali comporranno una lista di conciliazione eliminando però i maggiori esponenti del Partito popolare che qui ha fatto cattiva prova, in causa delle persone che lo dirigevano, le quali disgustarono le persone migliori col loro modo di procedere. Dio non paga il sabato.

## Una Festa del lavoro italiano

### Il nuovo alveo dell'Isarco inaugurato

TRENTO, 27

La cittadina di Chiusa di Bressanone in occasione della fine della grandiosa opera che richiese quasi due anni di lavoro, migliaia di operai ed oltre 4 milioni di spese, ha espresso festosamente la sua gratitudine allo Stato e le sue devozioni all'Italia. Alla presenza del prefetto di Trento, delle autorità dello Stato e della Provincia, dell'on. Toggenburg, dei tecnici e di numerosi invitati, tutti accolti alla stazione dalle autorità locali, delle rappresentanze con musiche e dalla popolazione, è stato aperto il nuovo canale che forma l'alveo dell'Isarco, completando così l'intero programma di lavori progettati dall'ispettore superiore del genio civile di Milano comm. Sessi, dopo la terribile alluvione dell'agosto 1921, cioè la sistemazione dell'Isarco e del torrente Thinne, la ricostruzione della strada nazionale e del relativo ponte, la ricostruzione della strada per Latzfons e la costruzione di numerose briglie e di un nuovo impianto di acqua potabile.

I lavori sono stati diretti dall'ing. Baselli del genio civile di Milano sotto l'alta direzione del comm. Osenga capo ufficio dei lavori pubblici. Essi ridanno la sicurezza alla sventurata cittadina e garantiscono il transito sulla ferrovia e sulla via nazionale per il Brennero.

La città era tutta pavesata con bandiere tricolori, la musica e la fanfara alpina hanno alternato il suono degli inni nazionali. Dalle colline circostanti si sparavano mortaretti in segno di giubilo. Dopo aver visitato i lavori, le autorità e gli invitati hanno partecipato ad un ricevimento offerto dal municipio. Il sindaco Gallmetzer ha espresso la riconoscenza della popolazione per la generosa opera del governo

## Un arresto sensazionale per ricettazione di marche da bollo

Personale della Regia Guardia di Finanza ha proceduto iermattina all'arresto di una persona notissima a Venezia, cioè il cassiere generale della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi rag. Gio. Batta Gamba. Le indagini della Regia Guardia di Finanza scopersero infatti che egli aveva acquistato per ben 19.000 lire di marche da bollo lusso e scambi ricettate da certo Seno Natale pescivendolo della Pescheria di Rialto.

Il Gamba è stato arrestato mentre il Seno è latitante.

Le marche da bollo si presume possano essere il compendio di un furto presso l'ufficio Bollo Registro di Milano per circa 300.000 avvenuto alcuni mesi fa in quella città.

## Un salto dal ponte di Rialto

Ieri verso le 14 e mezza chi si fosse trovato sul ponte di Rialto o sulla Fondamenta del Vin o del Carbon avrebbe assistito ad uno strano spettacolo.

Un giovane vestito da bersagliere, raggiunta rapidamente la sommità del ponte di Rialto, dopo essersi fermato un momento, scavalcava il parapetto, e al grido di *Eja, Eja* si gettava giù in Canalazzo. Subito una folla di curiosi andò a formandosi, mentre dalla riva si staccavano alcune barche per soccorere il giovane che si dibatteva in mezzo al canale.

Il soldato, con qualche fatica venne afferrato e portato alla riva dove venne consegnato ad una pattuglia di carabinieri. Ma non appena esso fu tirato a terra, questi sempre gridando, tentò di gettarsi nuovamente in acqua, ma venne a tempo trattenuto dai carabinieri che con grande fatica, dibattendosi egli come un forsennato, lo trasportarono a braccia all'Ospedale Civile dove venne ricoverato in sala di custodia.

L'agente Casella cercò di interrogarlo, ma l'altro non rispondeva che con grida sconclusionate. Nelle tasche gli si rinvenne un portafoglio con alcune tessere: una del Fascio di Venezia dell'anno 1922, un'altra del Sindacato nazionale lavoratori del teatro, e altre carte da cui si potè identificarlo per certo Boscariol Luigi d'anni 20 abitante a S. Marco 3169. Il Boscariol portava la divisa dei bersaglieri e non aveva indosso che una lira e 25 centesimi.

Venne allora fatto chiamare qualcuno di famiglia, ed infatti il fratello, interrogato dall'agente Casella, disse che suo fratello, che era al 4. regg. bersaglieri, da circa un mese si era assentato dal reggimento ed era tornato a Venezia perchè, diceva lui, di aver avuto una licenza a premio. Il fatto si è che il Boscariol doveva presentarsi oggi ai carabinieri di San Maurizio.

Del fatto vennero avvisati l'Ospedale di Santa Chiara perchè il Boscariol venga colà trasportato e il comando dei carabinieri per gli eventuali provvedimenti a suo carico.

## Le Conferenze marinare alla Compagnia della Vela

Sabato 24 corr. ha avuto luogo nella sede sociale la prima conferenza marinara. Essa è stata svolta dal Conte Torrigiani, sul tema: « Due compagnie in America ».

Con parola facile e avvincente il conferenziere ha intrattenuto l'attento uditorio sui viaggi da lui compiuti nell'America del Sud, evocando piacevolmente cose viste e daneddoti occorsigli durante la navigazione.

Ha ricordato l'incontro fatto nel suo primo viaggio col cap. De Albertis, che degno discendente dei navigatori genovesi, affrontò col cutter «Corsaro» la traversata dell'Atlantico, per recarsi, in occasione del V.o centenario della scoperta dell'America, a prendere un masso delle scogliere dell'Isola di S. Salvador, ora conservato nella sua villa di Montegalletto.

Con aneddoti vivaci e talvolta commoventi, il Conte Torrigiani ha tratteggiato la vita di bordo dei marinai, facendo rilevare le belle doti d'animo e di cuore della nostra gente, sempre prima dovunque il dovere ed il sacrificio la chiami.

Il conferenziere ha accennato alle nostre colonie in Argentina ed in Brasile motivo di orgoglio e fonte di ricchezza per la Patria e per i Paesi che le ospitano, facendo interessanti confronti fra esse e le colonie delle altre Nazioni europee.

L'uditorio, nel quale erano numerose signore, ha dimostrato alla fine della conferenza il suo compiacimento, tributando al Conte Torrigiani un meritato e caloroso applauso.

Sabato 7 aprile alle ore 18, avrà luogo la 2.a conferenza pure svolta dal Conte Torrigiani, sul tema: « Un viaggio in Pacifico ».

Seguirà il 14 aprile l'avv. Augusto Bellini, con una interessante conferenza, trattando dell'« Influenza del mare sulla potenza delle Nazioni ».

# CRONACA di VENEZIA

## Problemi veneziani trattati dagli Amici dei Monumenti

Sabato sera ebbe luogo una delle consuete adunanze del Consiglio direttivo degli Amici dei monumenti.

Il Consiglio ha espresso innanzi tutto compiacenza e soddisfazione per la recente riapertura della Porta del Frumento, che costituisce reintegrazione della cittadinanza veneziana nell'esercizio del pubblico uso di accesso e di transito pel cortile Ducale, facendo voti che si ripristini l'indipendenza dell'apertura del cortile dall'orario di visita al Palazzo.

Passando a diverso argomento, il Consiglio ha poi deplorato il diffondersi dell'uso della pietra artificiale e del cemento anche in luoghi cospicui e talora in edifici monumentali. Ha deplorato anche la noncuranza con cui vengono poste le nuove condutture telefoniche facendo strazio del cielo di Venezia e della architettura.

Lo stesso Consiglio di Stato invitato a pronunciarsi sulla legalità delle pratiche dirette ad ottenere la remozione dei sostegni per condutture elettriche appoggiati alla Scuola della Carità, ebbe a riconoscere che il Ministero della Pubblica Istruzione poteva impedire l'apposizione di fili a qualunque edificio monumentale di Venezia ed era in diritto di far togliere i fili apposti alla Scuola della Carità e a qualunque altro di carattere artistico e storico in cui lo stesso arbitrio fosse stato commesso. La materia è dunque ben disciplinata e non è il caso di provocare nuove disposizioni ma di vigilare che quelle in vigore sieno rispettate.

Fu riferito dell'esito delle pratiche per la demolizione della tettoia che deturpa il chiosco classico del Santi, sede della Bucintoro, e di quella ch'è addossata ai forni marittimi lungo il rio dell'Arsenale. La Società Bucintoro sciogliendo un vecchio voto ha già presentato istanza al Comune e al Demanio per l'abbattimento, ponendo però una condizione che in passato l'Amministrazione della Real Casa non potè accettare, ma che ora potrà essere agevolmente discussa. Invece l'autorità militare resiste all'iniziativa degli Amici pur riconoscendo che la tettoia anzidetta, sita presso la Riva degli Schiavoni, non aggiunge pregio all'estetica locale, ma adducendo che niuna obbiezione fu mossa al tempo della costruzione e che la medesima presenta pu roggi qualche utilità.

Il Consiglio direttivo ha inoltre deliberato di richiamare l'attenzione del Comando del Presidio militare, che vi ha sede, e della Sovrintendenza ai Monumenti sul pericolo imminente di completa perdita dei notevoli frammenti d'affreschi del Pordenone nel chiostro di S. Stefano.

Gli Amici appresero con viva speranza la possibilità che la Francia restituisca (ma che daremo noi mai in cambio?!...) alle mirabili stanze del Consiglio dei Dieci le fulgide tele di Paolo Veronese e fecero voti che tornino al Palazzo dei Dogi, come alla lor sede antica ed augusta, i numerosi dipinti che ne furono asportati al tempo di Napoleone.

Gli Amici si sono poi intrattenuti su altri minori argomenti deliberando di far plauso al comm. Aldo Jesurum pel ripristino nella forma antica del soffitto del portico dell'Orologio in Piazza S. Marco e di far voti pel restauro della mura del cortile di Ca' Foscari prospiciente il rio e pella reintegrazione de lcoronamento di merli gotici, caduti a seguito dei bombardamenti nemici.

Infine fu fissata per domenica 15 aprile la visita collettiva che gli Amici faranno alle ripristinate Sale d'Armi del Palazzo Ducale, prima che sieno aperte al pubblico.

## Casa di riposo per le Madri dei caduti

L'iniziativa presa dalla Unione Madri e spose dei reduci per fondare a Venezia una Casa di riposo per le madri dei caduti ha incontrato la generale simpatia, tanto che l'opera iniziata va avanti assai bene confortata da aiuti morali e materiali cospicui. E tanta simpatia ha incontrato anche la lotteria dello *Scialle della Regina* sempre ammirato nelle eleganti vetrine di Vandelli in Merceria. Infatti l'acquisto di un biglietto della lotteria, oltre che essere uno squisito atto di fraterna carità, d àla possibilità di poter entrare in possesso di uno scialle veneziano che artisti veneziani come Tito, Chitarin, De Stefani, Pomi ecc. hanno dichiarato degno di essere portato da S. M. la Regina Elena.

Perciò accorre affrettarsi ad acquistare i biglietti. Essi si vendono da Vandelli in Merceria, ed alla sede del Fascio femminile a S .Stefano, nonchè dai Giovani Liberali del sestiere di S. Polo e S.ta Croce.

## Esami d'avvocato a Venezia

Gli esami d'avvocato presso la Corte di Appello di Venezia sono stati fissati nei giorni 20, 21 e 23 aprile alle ore 10.

Le domande debbono essere presentate entro il 10 aprile.

## Il ginocchio del falegname

Il falegname Parpagliuolo Angelo, di 27 anni, abitante a S. Polo 2452, ha dovuto ricorrere ieri alle 15 all'Ospedale Civile perchè poco prima lavorando presso la Ditta Lassano in Ruga Bella a S. Stae, nel trasportare alcune casse si produceva la contusione e la distorsione del ginocchio destro. Guarirà in pochi giorni.

## Al Comando della Brigata Puglie

L'ultimo bollettino militare annunzia che l'egregio generale Rossi, comandante la Brigata *Puglie* (71 - 72 fanteria) ed il Presidio di Venezia è messo in posizione speciale ausiliaria, a sua richiesta, per riduzione di quadri. Al valoroso ufficiale che tanta simpatia s'era acquistato nella nostra città mandiamo il migliore e più devoto saluto e l'augurio più cordiale.

A sostituire il generale Rossi nel comando della Brigata *Puglie* e del Presidio di Venezia verrà il generale Antonio Pirajno, fino ad ieri Direttore generale del personale ufficiali al Ministero della Guerra, uno dei più intelligenti, operosi e reputati ufficiali generali del nostro esercito. Il generale Pirajno fu durante la guerra capo di stato maggiore di divisione, capo di stato maggiore del XIV Corpo d'Armata, comandante dell'eroica brigata Campobasso dalla prima conquista di Monte Santo alle azioni dell'Ortigara, del Mosciagh e della Bainsizza, comandante della difesa a terra di Venezia dopo la ritirata di Caporetto. Egli conta a Venezia profonde ed inalterabili amicizie anche perchè molti ufficiali veneziani appartennero alla brigata Campobasso (229-230) e noi siamo lieti di mandargli fin d'ora il benvenuto più affettuoso.

## Sabatino Lopez all'Università Popolare

Domenica all'Ateneo Veneto, dinanzi a un numerosissimo pubblico, Sabatino Lopez tenne una delle sue brillanti *causeries*, sul *Come si legge una commedia*.

L'oratore cominciò col far notare che, prima di leggere, bisogna ottenere che un capocomico ascolti un copione. Ma i capocomici sono a ciò restii, specialmente con i giovani autori, e si liberano di questa noia n due opposti modi che in Italia possono dirsi rispettivamente del Talli e del Carini. Talli investe addirittura con ferocia chi gli propone di ascoltare un suo lavoro: «Avete scritto una commedia? Bella roba! Ma, non avete un parente più prossimo di me per leggergliela? Ma fate un piacere, lasciatemi stare: non ho tempo da perdere, io!». E fa mettere alla porta l'importuno.

Carini invece riceve l'autore novellino col migliore dei sorrisi: «Ma bravo, avete scritta una commedia e volete... Sicuro, io la leggerò volentieri, perchè solo a vedervi, con quella bella faccia intelligente si capisce subito che avete scritto una cosa degnissima. Badate però, non posso leggerla oggi, e nemmeno domani e forse nemmeno durante questa quaresima, chè abbiamo tanto lavoro; sentite, io da qui vado a quel paese; ad evitare smarrimenti mandatemi la commedia voi stesso a quel paese... E arrivederci, mio ottimo amico!».

Nell'uno e nell'altro caso, il risultato è lo stesso. Ma c'è qualche autore, come l'ottimo Zorzi, che non impone al capocomico il sacrificio di una lettura; «Sai, te la racconto; si fa più presto. Dunque: atto primo, scena prima. Qui c'è una porta, qui una finestra, lì un capanè. Quando si leva il sipario, c'è in scena Giovanni. Giovanni, sai, è un tipo così e così; e racconta tutta la storia di Giovanni, anche se non c'entra co llavoro. Egli suona e viene la fantesca, e via con una particolareggiata descrizione della fantesca. Giovnnni dice (sai, senza asprezza ma senza dolcezza, con quella serena severità che conviene ad un gran signore), dice.... e via di seguito. Così il povero capocomico, per essere liberato dalla noia di due ore di lettura, è sottoposto allo stillicidio di sei ore di narrazione.

A vincere le resistenze dei copicomici gli autori da parte loro ne escogitano delle carine. E Lopez ne dette più esempi.

A dimostrare come si possa approfittare delle buone occasioni per far sentire un proprio lavoro e in qual modo si debba leggerlo per destare interesse in chi ascolta, Sabatino Lopez lesse poi il suo atto unico: *L'ultimo romanzo*. Il capocomico, cioè il pubblico dell'Ateneo, già dilettato dalla *causerie* aneddotica fece buon viso alla commedia, che è una cosa pregevolissima, e l'applaudì ripetutamente insieme col suo autore: stavamo quasi per dire il numero delle chiamate....

## Una recita al Lido

Giovedì 29 corr. alle ore 21 precise, la Filodrammatica «S. Marco» del Circolo di Lido, rappresenterà « La maestrina » di Dario Niccodemi. Protagonista del delicato e sentimentale lavoro sarà la signorina Flora Levi che, con rammarico del pubblico lidense e specialmente dei suoi colleghi dilettanti, sta per essere, a quanto si sussurra, scritturata da un noto capocomico pe rla prossima stagione drammatica. Le signorine Lola Trevisan e Gina Berti la coadiuveranno nel successo. La parte del Conte Sindaco sarà interpretata dal signor Luigi Rossi.

I signori Cirio Moda, Italo Regazzo, Gino De Dionigi e Arnaldo Cappelli completano la serie del gruppo filodrammatico, che ora sta lavorando per il migliore affiatamento.

## La salma dell'aviatore Jean Roullier trasportata in Francia

Ieri mattina alle ore dieci si è effettuato il trasporto della salma del valoroso ufficiale aviatore della Marina Francese Jean Roullier dal Cimitero di S. Michele alla Stazione di S. Lucia.

Alla pietosa cerimonia sono intervenuti S. E. l'Ammiraglio Lovatelli comandante il Dipartimento Marittimo di Venezia che ha voluto presenziare personalmente accompagnato da numerosi ufficiali della Marina; il colonnello Maccaluso e numerosi ufficiali di tutte le armi del R. Esercito in rappresentanza del Presidio Militare, il Conte Corinaldi per il Prefetto, l'assessore Vianello per il Sindaco, il vice Commissario di P. S. Bolognesi per il Questore, il sig. Renè Dollot Console generale di Francia per le Tre Venezie venuto espressamente da Trieste, il sig. de Sainte Marie Console di Francia a Venezia, una delegazione della Colonia Francese composta dai sigg. ing. Verneau Direttore del Gaz, ing. Nobiat, sigg. Fratelli Griffon, il dottor Bidoli nonchè il suo Presidente sig. Gustavo Walch, quindi il fratello dell'Eroe sig. ing. Andrea Roullier venuto da Parigi per accompagnare la salma in Francia.

Il feretro venne trasportato a bordo del motoscafo messo a disposizione dall'Ammiragliato, da marinai italiani.

Il Console generale sig. Dollot pronunciò quindi un discorso, a cui rispose in francese l'Ammiraglio Lovatelli.

La salma venne quindi portata in stazione accompagnata da tutti i presenti ed i reparti dell'Esercito e della Marina resero gli onori militari, coadiuvati in ciò dai vigili e dai RR. CC. I marinai aviatori portavano una corona di bronzo offerta dal gruppo aviatori della Regia Marina che venne deposta sulla tomba del valoroso caduto nel 1916.

Tanto l'Ammiragliato, il Presidio militare, il Gruppo Aviatori di Venezia e la Colonia Francese di Venezia inviarono bellissime corone.

Il feretro, avviluppato in una bandiera francese a cura dell'Ammiragliato, fu deposto nel vagone assieme alle corone e ciò dopo essere stato salutato dalla Marsigliese e dall'Inno del Piave suonati dalla banda militare e dai fascisti col saluto alla Romana.

## Musica sacra a S. Marco durante la Settimana Santa

Ecco il programma di Musica Sacra che verrà eseguita nella Basilica di S. Marco durante la Settimana Santa:

Mercoledì sera al Mattutino delle Tenebre: 9 Responsori: Perosi a 3 v. d. — «Benedictus»: Palestrina a 4 v. d. — «Christus»: Conciato a 4 v. d. — «Miserere»: Thermignon a 4 v. d.

Giovedì Santo: Alla Messa: «Kyrie» e «Gloria» della Messa «Eucaristica di Perosi a 4 v. d.; «Credo»: Da Bergamo a 3 v. p.; «Sanctus», «Benedictus», «Agnus Dei»: Gio. Croce a 5 v. d. — Alla Consacrazione degli Olii: «O Redemptor»: Thermignon a 4 v. d. — In processione: «Pange lingua»: Haller a 4 v. d. — Al Mattutino delle Tenebre: 9 Responsori: Ingegneri a 4 v. d., il resto come nella sera del mercoledì. — Alla processione delle Reliquie: «Ave Sanguis»: Furlanetto a 3 v. d.

Venerdì Santo: Alla Messa dei Presantificati: «Tratto»: Thermignon a 4 v. d.; «Passio»: Rovetta a 4 v. d.; «Improperi» Thermignon a 4 v. d. — In processione: Inno «Vexilla»: Thermignon a 4 v. d. — Al Mattutino delle Tenebre: 9 Responsori: Perosi a 3 v. d.; il resto come nella sera del mercoledì.

Sabato Santo: Alla Messa: «Kyrie» gregoriano; «Gloria», «Sanctus» e «Benedictus» della Messa «Mater amabilis» di Capocci a 3 v. d. — Al Vespero: «Alleluja» e «Laudate Dominum»: Thermignon a 3 v. d.; «Magnificat», Perosi a 4 v. d.

Domenica di Pasqua: All'ingresso di S. E. il Patriarca: «Ecce Sacerdos»: Thermignon a 4 v. d. — Messa: «Missa in honorem S. Marco»: Ponzilacqua a 4 v. d.; «Sequenza Victimae Pascali»: Ravanello a 2 v. d.; All'Offertorio: Mottetto «Terra tremuit»: Mitterer a 4 v. d. — Al Vespero: «Dixit Dominus»: Perosi a 3 v. d.; «Confitebor» a 4 v. d.; «Beaus vir»: Perosi a 3 v. d.; «Laudate pueri»: Perosi a 3 v. d.; «In exitu: Thermignon a 2 v. p.; «Haec dies»: Piel a 3 v. d.; «Magnificat»: Perosi a 4 v. d.

## Carne congelata negli spacci comunali

In seguito al progressivo aumento dei prezzi della carne bovina fresca, il Comune mette in vendita nei suoi spacci una partita di carne bovina congelata di qualità superiore al prezzo di L. 6 il chilogrammo (quarto posteriore, coscia).

La vendita si inizierà martedì 27 corr. presso le macellerie comunali di Rialto e San Luca.

## Navigazione "Puglia„

### Partenza per New-York

Il piroscafo *Vulcano* della Navigazione Generale Italiana partirà prossimamente per NEW YORK, assumendo merci per quella destinazione qualora se ne potesse radunare un certo quantitativo. Per trattative e prenotazioni rivolgersi alla Società « Puglia ».

## Taccuino del Pubblico

### Beneficenza

◆ Ulrico Fano e famiglia versa L. 10 al Pane Quotidiano in memoria della madre del sig. Carlo Negroni.

◆ In memoria di Edoardo Bass nel quinto anniversario di sua morte, il padre offre L. 50 pro tubercolotici di guerra.

◆ Dott. Giuseppe Ben. Coen e famiglia alle Vedove e Madri dei Caduti in guerra L. 50 in morte del sig. Massimo Finzi.

◆ In memoria della signora Donata vedova Negroni L. 140 alla nave-asilo Scilla dai sigg. Antonio Bortolato, Antonio Genova, Augusto Millosevich, Silvio Andreon, Alessandro Girardi, Giuseppe Samassa, Antonio Samassa, Gilberto Samassa, Bortolo Carli, Agostino Scarpa, Augusto Tivan, Arturo Dal Fiol, Ferdinando Pasqualy, Vittorio Bensa.

◆ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi: L. 100 dall'avv. Pietro Solveni perchè sieno intestati due posti del Padiglione rispettivamente ai nomi di Antonio Solveni e Carletta Solveni Gardan.

◆ Famiglia Contri in corte di Giorgio Folin di Costante, L. 50 alla nave-asilo «Scilla» e L. 50 al Tempio Votivo del Lido.

### Diario

**Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque.** — Sole leva alle 6, tramonta alle 18.30 — Luna tramonta alle 3.25, leva alle 13.46.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 2.20 e 14.25; alte 8.5 e 21.25.

Ieri 27 a Venezia temperatura quasi invariata: mass. 18.7, minima 6.9. La pressione barometrica ha lentamente oscillato, alle 18 era mm. 768.

Il giorno 26 sulla Regione tempo sereno. Oggi cielo vario e qualche nebbia.

I fiumi sono tutti in magra e quasi stazionari. Continua la sospensione del passaggio attraverso il sostegno di Trepalade per gli altri corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare. Il mare è calmo.

## La pesca con fonti luminose nella laguna di Venezia

CHIOGGIA, 27

Il Ministero di Agricoltura, Ispettorato superiore per la Pesca, in seguito a vivi reclami dei pescatori lagunari denominati «mestieretti» contro la pesca sfrenata a gas acetilene, con fiocine e con reti strascicanti, che viene fatta nel bacino della laguna veneta, e che minaccia un generale depauperamento dei campi pescosi di azione giornaliera, invitò la nostra R. Capitaneria di Porto a convocare immediatamente la Commissione Compartimentale di pesca marittima per sottoporre al R. Governo i provvedimenti ritenuti più opportuni per la tutela di migliaia di lavoratori.

La detta Commissione riunitasi presso la Capitaneria di Porto discusse ampiamente il grave argomento. Parlarono in proposito il dott. cav. Carlo Galimberti, il sig. Angelo Mazzagallo e il comandante del Porto col. Giribaldi ed infine il cav. uff. prof. Eugenio Bellemo direttore della nostra Scuola di pesca che con la solita e provata competenza lesse una dotta relazione trattando l'argomento sotto il doppio punto di vista tecnico ed economico.

Capisaldi della brillante relazione del cav. Bellemo furono i seguenti argomenti:

1.o Il togliere colla viva luce il movimento spontaneo ad una grandissima quantità di esseri di specie varie, come viene fatto colla luce a gaz acetilene proprio nel bacino della laguna veneta, vale a dire in una zona in cui per la poca profondità delle acque la potenza della luce raggiunge i suoi massimi effetti d'attrazione, costituisce un reato che per analogia può equipararsi in parte alla dizione della legge 4 marzo 1877 sulla pesca articolo 5.

2.o La pesca con fonti luminose, con focini e strascicanti è il metodo di cattura generalmente usato da gruppi di pescatori dilettanti e che di giorno hanno altre fonti di guadagno.

3.o La numerosissima classe di pescatori lagunari di mestiere è ostinatamente contraria a tali metodi facili e poco dispendiosi di pesca, perchè ha constatato e constata che producono un depauperamento generale della ricchezza marina ed di specie pregevoli allorquando vengono sottoposte alla perturbazione violenta del fascio luminoso.

Alla fine il relatore presentò un o. d. g. che venne votato ad unanimità, o. d. g. che per la sua importanza crediamo opportuno riportare integralmente:

«La Commissione Compartimentale di pesca di Chioggia:

considerato come il sistema di pesca notturna con fonti luminose nella laguna di Venezia si addimostra dannoso alla conservazione della specie ittiologica;

considerato il danno gravissimo che ne deriva a migliaia di pescatori di professione dai detti mezzi di cattura del pesce generalmente usato da dilettanti e da persone che si dedicano ad altri mestieri;

considerato come gl'interessi permanenti della collettività lavoratrice devono assolutamente prevalere sul lucro individuale e transitorio; esprime il voto che sia emanata una disposizione di carattere provvisorio ed in via di esperimento la quale vieti assolutamente nella laguna veneta la pesca notturna con lumi ad acetilene o con altri mezzi illuminanti di eguale o maggiore potenza e che frattanto durante il divieto, si raccolgano indagini per determinare se, in circostanze speciali, gradazioni della fauna ittica lagunare si addimostrino del tutto immuni dall'azione perturbatrice del fascio luminoso».

## La sezione Montello Piave delle madri e vedove di guerra

TREVISO, 27.

Si è costituita la sezione Montello Piave della Associazione Nazionale Madri e Vedove di Guerra che era istituita dal 1920. Ora essa conta circa 400 Madri e Vedove e circa 300 orfani. La sua attività annovera i Cimiteri Militari di Arcade con 440 salme; di Sant'Angeli del Montello con 1000 salme; di Giavera, il più grande dei cimiteri, con 1800 salme. A Giavera, pure il Cimitero inglese; e il Cimitero di Nerveda con 1100 salme. Ad Arcade l'asilo Giuseppe Sicher diretto dalle suore dell'ordine di S. Giuseppe, accoglie gli orfani di guerra e tutti i bambini del paese; a Cutignano frazione del comune di Arcade, una baracca-asilo accoglie gli orfani di guerra e tutti i bambini del paese; a Sant'Angelo, una baracca-asilo pure per orfani e bambini del paese.

Nel capoluogo di Povegliano un manufatto asilo quasi ultimato accoglie 60 orfani di guerra e bambini del paese.

A Nervesa, tre grandi baracche asilo, il terreno ove sorgerà il monumento-asilo venne offerto gratuitamente dalla signora Luigia Coletti Moretti degli Adimari, accolgono 100 orfani di guerra e i bambini del paese.

La esemplare sezione ha svolto fino ad oggi il seguente programma: Sistemò la posizione di tutte le 400 madri e vedove di guerra e degli orfani, ottenendo oltrechè la pensione, sussidi straordinari, indumenti, medicinali, cure marine, ricovero presso istituti, obbligazione di arti artificiali, pensioni a mutilati e invalidi e risarcimenti danni di guerra.

L'opera veramente ammirevole fu svolta senza sovvenzioni per virtù della infaticata attività della signora Anna Pellorini Favaro Madre di un eroico caduto, il volontario Giovanni Favaro, che a 18 anni immolò la sua promettente vita per la salvezza della Patria.

E la gentile signora ha avuto un fervido coadiutore nel Rev. Arciprete di Nervesa Don Celeste Toso, ex cappellano militare decorato con la croce di guerra.

**

Si è costituito ora un comitato allo scopo di offrire alla sezione Madri e Vedove di guerra Montello-Piave, una bandiera quale segno tangibile di riconoscenza e di plauso.

Il detto Comitato è composto del cav. uff. Antonio Battistella Sindaco di Nervesa, avv. dott. Antonio Bettelli, signore Angelica Renati e Avena e signorine Rossi. E venne costituito il comitato esecutivo come segue:

Presidente onoraria nob. Francesca Romeo-Massara; presidente effettiva donna Anita Coletti-Gobbato; Madrina nob. Luisa Calvi-Bassi; segretaria Mary Ellero; Cassiera Maria Coria; Consigliere: nob. Vittoria Gera-Battistella, Olga Sicher-Dal Bo', Maddalena Andamindli, Alda Baccega, Elena Vecelli Grollo, Melinda Placeo, Frare-Beltrame, Janna Gastaldis, Luigia nob. Coletti Adimari.

## Grave rissa a Costabissara

VICENZA 27.

Ieri mattina, a Costabissara, tale Zanini Luigi, di anni 52, venuto a rissa, per futili motivi, con il calzolaio Martini Luigi di anni 50 lo colpiva replicatamente alla testa con un bastone, lasciandolo esanime nella strada.

Il Martini versa in gravi condizioni. Il feritore è stato arrestato.



## Notiziario bellunese

**BELLUNO**

**Una grassazione.** — L'altra sera i carabinieri della stazione nostra venivano avvertiti di una agressione consumata poco prima sulla strada che conduce dalla località «Madonna Bianca» a Castion, presso la riva dei Morti e si informò che un giovane era stato fermato in attesa dell'intervento dell'arma.

Il fatto si sarebbe svolto così: L'arrestato, tale Dal Melin Vittorio di anni venti della frazione di Levego, era andato nel Castionese per fare all'amore. Beffeggiato da alcuni ragazzi, inseguì gli stessi, senza acciufarli; Rivoltosi al quindicenne Ernesto Roccon, che nulla aveva a che fare con gli altri lo trasse entro una siepe e lo derubò dell'orologio e di altre cose di minor conto; poi lo percosse al capo a colpi di bastone. Alle grida del Roccon accorsero alcuni, che fermarono il Dal Molin, passato poi nelle carceri giudiziarie.

Il giovanetto ha riportate lesioni giudicate guaribili in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

**All'Ospedale** è stato trasportato d'urgenza dal Cadore il soldato della 68. ma compagnia alpina, settimo reggimento, Larese Anselmo di anni 20 da Puos d'Alpago. Maneggiando un proiettile, causa lo scoppio dello stesso; riportò la asportazione della mano destra e la perdita dell'occhio sinistro.

**Scontro ciclistico.** — All'Ospedale è stato medicato l'altra sera il sig. Mauro Longana fu Giovanni di anni 27 da Belluno per ferite lacero contuse al capo, giudicate guaribili in una ventina di giorni.

Il Longana discendeva dalla riva di S. Pellegrino, sulla strada di Visome in bicicletta, ed andò a dar di cozzo contro altro ciclista, rimasto ferito livemente, che saliva per la riva stessa.

**Il saggio della Scuola di musica.** — La sala del nostro teatro sociale presentava nel dopopranzo di domenica scorsa uno spettacolo imponente, gremita com'era di pubblico fra il quale si notavano le principali autorità civili e militari e tutti i cultori di musica della nostra città. Il programma scelto dal maestro Guatti-Zuliani per il suo genere e il suo ecclettismo più che ad un modesto saggio di musica si addiceva ad un vero concerto, e forse una parte del pubblico era accorsa più che per giudicare il virtuosissimo degli allievi per giudicare il Maestro che aveva audacemente incluso nomi di autori giganti come Mozart e Hajdn nei «numeri» orchestrali e nomi di indiscusso valore come Tirindelli, Zardo, Popp e Wienawski nei «numeri» per solisti.

Delle esecuzioni orchestrali quella che parve la più perfettamente riuscita fu la Sinfonia n. 2 in Re maggiore di Hajdn nella partitura originale Fusione e tecnica furono apprezzate nella sinfonia di Mozart, e precisione impecabili nella Ouverture della Vestale di Spontini. E bisogna tener presente che il corpo orchestrale era nella massima parte composto di tutti allievi della Scuola, sostenuti da pochi elementi diremo così, già esperti ed anche questi ex allievi.

Fra i solisti furono ammirati il giovane Domenico Odorizzi, che dimostrò tempra di artista e promette di diventar un violinista dalle cavate dolcissime, la signorina Villaria Gaz (violino) che suonò con molto sentimento una Romanza del maestro Zuliani, il giovane Fausto Luciani, pure violinista, che interpretò appassionatamente la «Lieta novella» del Tirindelli. Buoni molto nel violoncello gli allievi Giuseppe Olivotto e Roberto Perera. Instancabile accompagnatrice al piano, che era a dir vero un po' disgraziato istrumento, la signorina Dina Bartoli che seppe dare risalto alla parte assegnatale e assecondare con giusta misura i giovani musicisti.

Chiuse il bellissimo concerto, possiamo ben dirlo tale, l'inno alla Patria dello Zandonai per coro ed orchestra col coro, numerosissimo composto da una coorte di frugolini maschi e femmine, alti due spanne, coro che, non sbagliò una nota, e andò a tempo perfettamente e incontrò un affiatamento meraviglioso. Bisogna dir che il Maestro Zuliani oltre che essere un ottimo direttore di scuola è anche un taumaturgo che sa compiere veri miracoli musicali.

# Nelle aule giudiziarie

## Gli spacciatori dei biglietti falsi

### Le gravi richieste dal P. M. per due accusati

*(Tribunale Penale di Venezia)*

Il dibattimento pel processo della spendita di biglietti falsi da L. 500 che si è fatta su vasta scala in quel di Chioggia e di Cavarzere, non è terminato neanche nella seconda udienza, come invece si prevedeva. Ragioni di servizio ne hanno rimandata la conclusione al 13 aprile p. v. dopo l'arringa del P. M. e le difese di due avvocati.

Il P. M. cav. Russo ha sostenuto l'accusa per tutti gli imputati attenuandola soltanto nei confronti di Danieli Domenico, il mutilato di guerra che porta evidenti i segni della malattia che l'ha colpito mentre prestava il servizio militare e che in questa losca impresa fu da principio vittima del defunto Simionato Giovanni e di Cesaretto Giovanni e nei confronti di Crocco Domenico, altro imputato di spaccio dei biglietti falsi e negoziante di Cavarzere.

Il Danieli — secondo il P. M. — ha il torto di aver nascosto all'autorità, e quindi cooperato alla circolazione dei biglietti da L. 500, per diverso tempo l'attività del Cesaretto e del Simionato che si erano serviti della sua opera di mediatore pagandolo coi famosi biglietti del Banco di Napoli che ad uno ad uno i commercianti coi quali aveva trattato e concluso affari notevoli gli restituirono essendo stati riconosciuti falsi. Egli doveva dunque appena in possesso dei biglietti informare l'autorità evitando così l'ulteriore circolazione e non ridare al Cesaretto alcuni biglietti falsi ed infine non aspettare a denunciare la cosa il 14 novembre mentre sapeva della falsificazione fin da parecchio tempo prima.

Il Crocco Domenico che ebbe in pagamento di molti quintali di fagiuoli venduti due mila lire in biglietti falsi avrebbe dovuto subito rendere edotto del caso occorsogli i carabinieri.

Per gli altri due, i maggiori responsabili, Cesaretto Giovanni e Cipollato Giovanni, il cav. Russo non trova attenuanti. La loro criminosa azione merita una pena severa: essi assieme al Simionato, che s'è punito da sè impiccandosi, cercarono di lucrare con questo mezzo delittuoso e il loro lavoro fu tutto volto a spacciare quanti più biglietti fosse stato possibile.

Il rappresentante la pubblica accusa rileva il pericolo grave che costituiva la larga circolazione dei biglietti da L. 500 falsi nelle campagne ove i contadini onesti nella grande maggioranza li accettavano senza sospettare tanto più che venivano loro consegnati da persone che ben conoscevano. Combatte la tesi che sarà prospettata della facile riconoscibilità dei biglietti: alcuni non sono stati più ritrovati e forse sono ancora in commercio fino a che capiteranno in mani più esperte.

Le pene che propone sono le seguenti: per Cesaretto Giovanni anni sette di reclusione; per Cipollato Giovanni anni sei di reclusione, oltre — contro tutti e due — l'interdizione legale dai pubblici uffici ed anni uno di vigilanza speciale della P. S. Nei riguardi del Danieli Domenico chiede quattro mesi e giorni 20 di reclusione, e di Crocco Domenico L. 50 di ammenda.

Il primo difensore che prende la parola è l'avv. on. Pietriboni. Egli sostiene che il Crocco deve essere assolto per non avere commesso il reato di cui è imputato. Il Crocco avrebbe dovuto comparire davanti il Tribunale nella veste di danneggiato avendo avuto in pagamento dei fagiuoli che erano roba sua denaro falso. Non è colpa sua se, analfabeta come è, non si accorse che i biglietti erano falsi.

All'on. Pietriboni segue l'avv. Celentano difensore di Danieli Domenico che pure chiede l'assoluzione essendo stato il suo difeso tratto in inganno e non avendo avuto alcun concerto cogli spacciatori.

Il Tribunale dopo questa arringa sospendendo l'udienza concede la libertà provvisoria al Danieli che viene scarcerato subito negandola a Cipollato e Cesaretto per la gravità delle loro imputazioni.

Al 13 aprile parleranno gli altri difensori e finalmente si avrà la sentenza.

## I primi testi a difesa nel processo per lo scandalo militare

VICENZA, 27.

Oggi alla nostra Assise si è iniziata la sfilata dei primi testi a difesa nel processo dei sei ufficiali del genio, imputati di frode in danno della amministrazione militare.

Gli ex capitani del genio Griso Giuseppe e Corti Ezio hanno lungamente deposto circa il modo in cui venivano eseguiti i prelevamenti di materiale nelle varie sezioni autonome dell'Alto Vicentino. Ambedue i testi affermano la rettitudine dell'imputato colonnello Conti.

L'ex ufficiale Galli Carlo spiega come il colonnello Conti abbia sovvenzionato la mensa ufficiali di Bassano che versava in critiche situazioni economiche.

Il teste dice ancora che durante l'istruttoria il comm. Ellero si rifiutò di mettere a verbale le sua testimonianza tendente a dimostrare che il materiale venduto alle imprese dal col. Conti proveniva dalla sua gestione privata, non già che il materiale venisse sottratto alla amministrazione militare.

Il cav. Vincenzi Romolo, ch'era addetto alla revisione dei contratti, dice che i contratti conclusi tra il col. Conti e le imprese pervenivano dall'ufficio Lavori di Vicenza.

Il col. del genio Sarri cav. Alberto capo divisione al Ministero della Guerra, dà buone informazioni sul col. Conti e dice che durante la guerra occorreva fidarsi della iniziativa privata dei vari dirigenti del genio onde rendere più facile l'opera della ricostruzione.

Monteguti cav. Aldo, brigadiere generale, comandante del Genio Militare di Bologna, afferma ch'era comune a tutte le direzioni di zona la mancanza di personale tecnico. Esclude, per parte sua, che il col. Conti e il tenente Ramondini possano comunque aver tratto profitto dalla loro posizione.

Dopo le deposizioni di altri testi di minore importanza, alle ore 11.30 l'udienza è tolta.

## L'efferato delitto di Seren alla Corte d'Assise di Belluno

BELLUNO, 27.

Questa mattina si è iniziato il processo per la uccisione della guardia di finanza Carraro Luigi di Padova, in servizio a Seren.

Nella gabbia stanno i quattro imputati: D'Ambros Vittore fu Angelo di anni 20 — Rech Anselmo di Gio Batta di anni 25 — Marinello Bortolo di Giacomo di anni 35 — Bof Vittorio fu Gioacchino di anni 34.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Francesco Bianco dino Gusatti Bonsebiante Gino Monti.

Nelle udienze antimeridiane e pomeridiana furono interrogati i quattro imputati. Nella serata la parte lesa e domani saranno sentiti i testimoni. La sentenza si avrà ad ora tarda

## Incendio nel Municipio di Milano

MILANO, 27

Questa notte verso le 3 si è sviluppato un incendio nei locali dell'ufficio tecnico municipale a Palazzo Marino. Sono accorsi subito i pompieri e vennero immediatamente avvertiti il Sindaco senatore Mangiagalli, il prefetto ed altre autorità. Dopo circa mezz'ora il fuoco è stato domato.

Non si conoscono ancora le cause dell'incendio che si sviluppò al terzo piano del palazzo del Comune, nella sala degli Oleografi, che andò distrutta. I danni non sono gravi.

## Completa vittoria del blocco nazionale a Savona

SAVONA, 27

Ieri è terminato lo spoglio delle schede per le elezioni generali amministrative. La lista concordata tra il fascio di Savona e gli altri partiti nazionali ha conquistato la maggioranza e la minoranza. Sono riusciti eletti 20 fascisti, 66 tra nazionalisti, combattenti e mutilati, 10 popolari e 4 liberali.

## Grave incendio a Montecchio P

### 50 mila lire di danni

MONTECCHIO P., 27

La notte scorsa, per cause che ancora non si conoscono, si manifestava il fuoco nella abitazion edel sig. Zucca.

Le fiamme, alimentate dal forte vento, danneggiarono seriamente il fabbricato. I danni si aggirano sulle 50 mila lire.

## Alla Camera di Commercio di Padova

PADOVA, 37.

Il Consiglio Camerale si è riunito oggi alle ore 14. L'ordine del giorno recava anzitutto la consegna di una medaglia d'oro al co: Paolo Camerini per il 25.o anno della sua nomina a Consigliere dell'Istituzione. Ma il festeggiato è assente per una indisposizione che lo costringe al letto. Il Presidente dopo avere letto una lettera di scusa del co. Camerini propone che la cerimonia sia rinviata a una prossima seduta e il consiglio approva. Approvato il verbale della seduta precedente si passa alle comunicazioni della Presidenza. Il Gr. Uff. Vittorio Fiorazzo commemora con elevate parole la scomparsa del cav. uff. Giovanni Grigolon padre del Consigliere cav. uff. Gaetano di cui tesse le belle virtù di commercio e di cittadino.

Il Presidente riferisce sulla adunanza della Camera di Commercio di Vicenza e comunica i risultati del Convegno internazionale delle Camere di Commercio a Roma. Accettate le dimissioni dei consiglieri cav. uff. Gaetano Grigolon e dott. Luigi Fagiuoli ed eletti al loro posto il rag. Arrigo Olivieri e Gaetano Rovò viene approvato un ordine del giorno intorno alle minacciate esclusioni dei licenziati enotecnici dalle scuole superiori di Agricoltura.

Vengono nominati delegati della Camera in seno al Consiglio d'Amministrazione della R. Scuola Industriale Femminile «Pietro Scarcerle» pel triennio 23-25 i consiglieri Palamidese Amobile e Angelo Garraro.

Sulla permanenza in Italia degli addetti commerciali all'estero viene pure approvato un ordine del giorno.

# Le Borse e i Mercati

## Quotazioni di Borsa

Il mercato borsistico s'è andato facendo man mano animato, determinando una buona ripresa dei valori che quasi tutti migliorano la quota e chiudono fermi.

Ottimi i titoli di Stato che fanno 77.20 la Rendita, e 87.40 il Consolidato. Migliori i bancari, con 1500 le «Bankitalia», 933 le «Comit» e 726 le «Credit».

Tra i valori industriali sono in ottima ripresa le «Cotonificio» e le «Adriatica»; fermissime le «Fiat» a 320, ben tenuti tutti gli altri.

Più teso il Parigi che guadagna oltre 4 punti nei confronti della lira sul prezzo di ieri. Deboli la sterlina che scende da 36.30 a 95.50; il dollaro a 20.20 e le Zurigo a 375; non mossi il marco a 0.10 e la corona viennese a 0.03.

### BORSA DI MILANO

MILANO, 28

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. 3.50 % | 77.20 | Montecatini | 184.— |
| Consol. 5 % | 87,40 | Metallurgica | 130.50 |
| Banca d'Italia | 1500,— | Edison | 482.— |
| Banca Comm. It. | 953.— | Adriatica | 124.50 |
| Credito Italiano | 733— | Vizzola | 865.— |
| Banca It. Sconto | —.— | Marconi | 245.— |
| Banco di Roma | 98,— | Molini A. I. | 530.— |
| Meridionali | 388.— | Zuccheri | 480.— |
| Mediterranea | 270.50 | Raffineria L. L. | 500.— |
| Costruz. Venete | 167.— | Eridania | 454.— |
| Rubatino | 566,— | Distillerie | 144.— |
| Lanificio Rossi | 2450.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Cantoni | 1505.— | Esportazioni | 665.— |
| Cot. Venez. | 150.— | Beni Stabili | 470.— |
| Colonerie | 77,— | Fiat | 320.— |
| Elba | 56.— | Isotta Fraschini | 9.50 |
| Terni | 483.— | Ilva | 11.75 |
| S.N.I.A. ord. | 65.— | Sabaudo | —.— |
| S.N.I.A. prov. | 75.— | Libera Triestina | 355.— |
| Meccaniche | 104.— | Rossari Varzi | 347,— |
| Breda | 273.— | Fil. Cascami | 745.— |
| Ansaldo | 12,50 | Tessuti stampati | —.— |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 135.25 | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 375.— | Bukarest | 9.75 |
| Londra | 95.15 | Belgio | 113.50 |
| America | 20.3 | Spagna | 313.— |
| Berlino | 0.10. | Praga | 61.— |

TRIESTE, 27. — Comm. Triestina 553 — Assicurazioni Generali 24.825 — Riunione Adriatica 3245 — Adria 300 — Cosulich 300 — Libera Triestina 356 — Lloyd 1405 — Premuda 362 — Forze Idr. Korka 323.

ROMA, 27. — Rubattino 573 — Tram 124 — Acqua marcia 1635 — Gaz 610 — Condotte d'acqua 272 — Antimonio 27 — Immobiliari 538 — Beni stabili 471 — Imprese fondiarie 131.50 — Azoto 212 — Elettrochimica 59 — Fondi rustici 248.50 — Risanamento 550.

GENOVA, 27. — Rubattino 562 — Eridania 448 — Raffinerie L. L. 490 — Industrie 479 — Sabaudo 250 — Ferriere Voltri 284 — Metalli 128 — Sylos 295 — Itala 12.50 — Semolerie 970.

### Borse estere

PARIGI, 26 — Rendita Francese 3 % perp. 57.30 — Id. id. ammort. antica 68.47 — Id. id. 3.50 % 79.70 — Id. id. 5 % amm. nuova 73.60 — Prestito 4 % 1917. 60.90 — Id. 4 % 1918 lib. 61.15 — Tunisine 271 — Rend. Argentina 1896, 214.65 — Id. id. 1900, 79 — Rend. Egiziana 6 % unif. 207 — Id. Spagnola esterna 4 % 212.25 — Rend. Ungherese 4 % 25.40 — Rend. Italiana 3.50 % 58.95 — Portoghese nuova 78.50 — Rendita Russa 3 % 1891. 16 — Id. id. 5 % 1906, 28.50 — Id. id. 4 % 1909, 20.30 — Rendita Turca 72.50 — Banca di Francia 6420 — Banca di Parigi 1440 — Credito Fondiario 1140 — Crédit Lyonnais 1540 ex — Banca Ottomana 774 — Banca Commerciale Italiana 704 — Metropolitain 520 — Azioni Suez 7760 — Thomson 840 — Obbligaz. Lombarde antiche 134.1/2 — Saragozza 851 — Rio Tinto 2680 — Sosnowice 1180 — Brasile 5 % 1903, 201.50 — Brasile «rescissione» 127 — Ferrovie Ottomane 102 — Chartered 43.75 — De Beers 1013 — Ferreira Deep 2775 — Geduld 222.50 — Gold Fields 67 — Randfontain 84.50 — Rand Mines 193 — Prestito 1905 lib. 87.60 — Id. 1906 lib. 87.17.

Cambi: Italia 76.40 — Chèque su Londra 73.61 — America 15.69 — Svizzera 290 — Belgio 85.80 — Olanda 619.50 — Berlino 0.08 — Spagna 241.50.

LONDRA, 26 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 21.50 — Id. id. id. non lib. 21.75 — Nuovi Consol. 59.25 — Egiziano unif. 71 — Rend. Ital. 3.50 % 22.1/2 — Rend. Giapponese 70.50 — Rendita Turca unif. 26.25 — Uruguay 3.50 % 56 — Venezuela 66.50 — Marconi 2.9/16 — Argento verghe 32.75 — Rame cont. 73 63.

Cambi: Italia 96.50 — Parigi 72.65 — Argentina 43.06 — Svizzera 25.38 — Berlino 9.75.00 — Atene 4.25 — Rumenia 10.05 — New York 46.88.7.

BERLINO, 26 — Cambi: Italia 101.750 — Francia 134 150 — Svizzera 386.100 — Vienna 29.12 — Ungheria 467 — Londra 98.000 — Amsterdam 825.000 — Ned York 20.91.5 — Praga 62.000.

VIENA, 26 — Cambi: Serbia 73.100 — New York 71.425 — Parigi 459.900 — Bulgaria 48.950 — Italia 349.600 — Berlino 340 — Svizzera 1.318.500 — Praga 212.200 — Budapest 1535 — Varsavia 167 — Londra 334.500.

GINEVRA, 26 — Cambi: Italia 26.47.5 — Berlino 0.02.59.5 — Vienna (cor. nuova) 0.00.73.5 — Londra 25.39 — Parigi 31.93.75 — America 54.07.5 — Bulgaria 3.75 — Praga 16.07.5.

NEW YORK, 26 — Cambio Italia 60 g. 466.87 — Id. Demand Bill 469 — Id. Cable Transfer 469.25 — Id. Parigi vista 663.50 — Id. Italia vista 494 — Id. Berlino vista 48 — Argento min. naz. 99.5/8 — Argento min. est. 68.1/8 — Atckinson Topeka 102.1/4 — Canadian Pacific 147.50 — Pensilvania 46.1/8 — Reuding 76.1/2 — Southern Pacific 91.1/4 — Union Pacific 139.1/2 — Anaconda 50.3/8 — Baldwin Locomotive 138.1/4 — E.U.E. Steel Common 105.5/8 — U. S. Rubber 61

AMSTERDAM, 26 — Cambio su Berlino (guilders) 0.012.1/8.

BUENOS ARES, 24 (rit.) — Cambio su Londra 43.53.

VALPARAISO, 24 (rit.) — Cambio su Londra 36.

## Mercati del Veneto

VERONA, 27 — Listino del mercato del giorno di lunedì 26 marzo 1923 (prezzo per quint. all'ingrosso base stazione Verona per merce pronta consegna e pagamento, escluso imballaggio):

*Frumento*: Grano nazionale nostrano da L. 112 a 114 — Id. buono mercantile da 109 a 111 — Id. basso da 104 a 106 — Id. semiduro da 104 a 106 — Estero di forza da 112 a 116 — Id. comune da 110 a 112.

*Farine di frumento e cascami*: Farina N. 0 da 170 a 175 — Id. N. 0 granito da 166 a 170 — Id. 1 da 146 a 148 — Id. 1 bis da 134 a 136 — Crusca da 70 a 72 — Cruschello da 56 a 60.

*Frumentone*: Pignoletto da 108 a 110 — Nostrano da 106 a 108 — Estero rosso da 95 a 97 — Id. giallo da 91 a 93.

*Farine di granoturco e cascami*: Lusso da 112 a 116 — Mezzo lusso da 107 a 109 — Fina da 94 a 98 — Fioretto da 82 a 84 — Cruscone da 65 a 75.

Segala da 90 a 100 — Avena da 88 a 92 — Veccia da 70 a 75.

*Fagioli*: Bianchi da 185 a 200 — Colorati da 170 a 180 — Dall'occhio da 140 a 165 — Misti da 125 a 135 — Borlotti da 350 a 375 — Gnocchi nostr. da 225 a 250 — Saluggio nuovi da 200 a 215.

*Seme da prato*. — Erba medica fina selezionata da 625 a 675 — Id. id. merc. da 450 a 500 — Trifoglio fino selezionato da 775 a 825 — Id. mercantile da 600 a 650 — Miglio da 125 a 135 — Panico da 125 a 135.

*Semi oleosi*: Seme lino fino da 210 a 230 — Ricino con guscio da 120 a 130 — Id. pulito da 195 a 205 — Ravizzone fino e mercantile da 160 a 180 — Calza fine e mercant. da 160 a 180 — Pannello di granone da 70 a 75 — Id. di lino da 103 a 108

*Fieno*: Maggengo sciolto nuovo da 95 a 100 — Id. imballato da 100 a 105 — Agostano sciolto da 85 a 90 — Id. imballato da 90 a 95 — Erba medica sciolta da 75 a 85 — Id. id. imballata da 80 a 90.

*Paglia*: Di frumento sciolta da 36 a 38 — Id. imballata da 40 a 42.

*Legna*: Forte da 20 a 21 — Dolce da 16 a 18.

*Mercato bestiame*: Sospeso per l'afta epizootica.

VITTORIO, 27. — Animatissimo e di affaroni l'odierno mercato settimanale. Ecco le quotazioni:

Buoi da lavoro al Kg. da L. 4.50 a 5.70; id. da macello da 4.40 a 5; vacche da frutto per capo da L. 1200 a 2700; id. da macello al Kg. da L. 4 a 4.50; vitelli da 5.20 a 6; manzi da 4.40 a 5.20; ovini da 5.50 a 6.50; Suini da 5 a 6; polli e tacchini da 9 a 10; fagiuoli da 1.80 a 2; uova al conto da 30 a 40.

## Nel porto di Venezia

*Spedizioni del 27 marzo*: «Metcovich» ital. per Pola con merci — «Quirinale» it. per Cospoli con merci.

*Partenze del 27 marzo*: «Quirinale» it. per Cospoli.

*Carichi specificati*: Piroscafo it. «Celio» arrivato il 23 marzo: da Cospoli colli 7 merci diverse; da Stambul balle 8 tappeti; da Costanza rinfusa tonn. 137 avena e tonn. 440 granone; da Galatz rinfusa tonn. 150 granone; da Braila rinfusa ton. 657 granone, tonn. 800 avena; da Brindisi botti 34 vino, all'ord. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. ital. «Lucia» arr. il 25 marzo: da New ork rinfusa tonn. 434 grano, sacchi 1000 amido, sacchi 4300 paraffina, barili 273 olio minerale, sacchi 550 caffè, colli 8 isolatori, casse 30 macchine da scrivere, all'ordine. Raccom. alla Navig. Cosulich.

Pir. ital. «Marietta CoYstanza» arrivato il 26 marzo: da Sfax rinfusa tonn. 1260 fosfato, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Riepilogo del 26: Piroscafi e velieri a banchina n. 20; al largo 2; indisarmo 24; totale 46.

Piroscafi e velieri partiti n. 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 8085; merci varie 1290; totale tonn. 9375.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 200 merci varie id. 460; totale tonn. 660.

Totale carri caricati 334; scaricati 58 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 124, uomini 1209.

Stato atmosferico: sereno.

## I prezzi all'ingrosso in Erberia a Rialto

ERBERIA. — Mele al Kg. da L. 0.65 a 2; Pere da 2.80 a 3.30; Patate da 0.80 a 1; Cipolle da 0.30 a 0.35; Spinacci da 1.20 a 1.80; Aranci da 0.80 a 1.30; Mandarini da 2.50 a 2.90; Salata romana da 0.40 a 0.50; Noci da 2.50 a 3; Bagigi da 4.20 a 4.50; Carubbe da 1.10 a 1.30; Susini da 2.50 a 3; Finocchi cadauno da 0.15 a 0.30; Cavolfiori da 0.35 a 1; Broccoli da 0.18 a 0.50; Carciofi da 0.32 a 0.38; Sedano da 0.15 a 0.35; Prezzemolo al mazzo da 0.10 a 0.15; Cardi id. da 0.30 a 0.90; Radicchio al corbino da 5 a 6; Limoni alla cassa da 20 a 22.

PESCHERIA. — Sfogli gentili al Kg. da L. 12 a 20; Sfoglie poresane da 10 a 14; Sardelle da 3.50 a 4; Cefali in sorte da 9.50 a 11; Passerini da 4.50 a 7; Moleche da 4.50 a 6; Bisati assortiti da 6 a 7.50; Scampi con testa da 7.50 a 12; Scampi (codea) da 17 a 22; Seppie da 3.50 a 4; Folpi da 5 a 5.50; Brancini assortiti da 14 a 20; Storione da 16 a 17; Gambaretti da 9 a 12; Azià Paosi lordo da 5 a 7; Squalena da 5 a 6; Go da 4.50 a 5.25; Astici da 15 a 18; Mora da 4 a 5; Sardoni da 5 a 6.50; Sampieri da 7 a 8.50 Lovi da 5 a 7; Aragoste da 22 a 24; Raza da 3.50 a 4.60.

## Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26 — (Chiusura). Cotoni futuri: Marzo manca — Aprile 28.50 — Maggio 28.50 — Giugno 28.00 — Luglio 27.52 — Agosto 26.32 — Settembre 24.80 — Ottobre 24.45 — Novembre 24.10 — Dicembre 23.88 — Gennaio 23.25 — Febbr. manca.

Balle: Entr. Atlantico 4.000 — Entr. Golfo 1.000 — Entr. Città Int. 3.000 — Spediz. Giappone 11.000.

La moglie, il figlio Luigi, la nuora Giannina Casagrande, i fratelli Cesare, Carolina e Maria, il suocero Giovanni Mazzega, i cognati, i nipoti, ed i parenti tutti, con l'animo straziato annunciano la morte del loro amatissimo

**RENOSTO GIUSEPPE**

**d'anni 52**

avvenuta improvvisamente nella sua casa il mattino del 27.

I funerali avranno luogo, partendo dalla casa dell'Estinto, nella Chiesa parrocchiale, giovedì 29 alle ore 10.30.

*La presente serve di partecipazione personale.*

*Giudecca, 23 Marzo 1923.*

# NOTIZIE RECENTISSIME

### Alla Confederazione dell'Industria

## L'attività e le direttive dell'Ente

**secondo le dichiarazioni del nuovo presidente**

MILANO, 27

A nuovo Presidente della Confederazione Generale dell'Industria è stato eletto in questi giorni l'on. Benni. Si era detto che con questa nomina il massimo organico industriale intendesse mutare le direttive sinora seguite. A questo proposito l'on. Benni ha fatto oggi interessanti dichiarazioni:

« La Confederazione Generale dell'Industria nulla ha da mutare al suo indirizzo di massima. Il programma base della Confederazione dell'Industria può effettivamente riassumersi in questi tre punti: 1) adesione cordiale al principio della collaborazione delle classi; 2) portare il concorso delle sue forze all'azione generale del Governo e in particolare a quella tenacemente sviluppata dal Ministro on. De Stefani per il raggiungimento del pareggio del bilancio; 3) propugnare infine la riforma della nostra politica tributaria.

— Ci può dire qualche cosa di più su questi tre punti, che sono davvero fondamentali per l'opera di ricostruzione a cui il paese attende?

— Il principio della collaborazione delle classi che va radicandosi sempre più e che va sostituendosi a quello della lotta di classe, crea all'industria nazionale quell'atmosfera per cui solo essa può raggiungere il massimo sviluppo. E' ormai destinata a tramontare quella concezione che considerava la classe operaia e la classe industriale fra loro irriducibilmente nemiche e contrastanti. La collaborazione delle due classi produttrici presuppone un'ideale uguaglianza dei diritti e dei doveri di ciascuna e serve a mantenere gli eventuali contrasti del lavoro nei giusti confini d'un dibattito di interessi che è ben diverso da quello che può essere la lotta d'una classe contro l'altra.

Quanto al pareggio del bilancio dello Stato, il problema oltre all'interessarci grandemente come cittadini, ci interessa anche più come industriali. Il pareggio del bilancio eliminerà i pericoli e le gravi conseguenze di nuove inflazioni cartacee e non solo arresterà nuove emissioni di buoni del tesoro, ma faciliterà il loro riassorbimento da parte dello Stato, in modo da preparare il terreno alla stessa conversione del consolidato.

Come conseguenza si avrà che la nostra lira potrà stabilizzarsi in un primo tempo ed avviarsi quindi ad una graduale rivalorizzazione, per cui il capitale italiano sarà spinto a cercare altri impieghi che non siano quelli statali e verrà all'industria che potrà così riprendere con tranquilla fiducia quel programma di sviluppo che è così strettamente legato alle fortune dell'economia nazionale.

Il terzo punto al quale ho accennato è di non minore importanza, perchè sono convinto che senza una riforma del nostro regime fiscale, siano pressochè vani gli sforzi che Governo ed industria compiono per la restaurazione del paese. Il nostro sistema tributario ha bisogno di essere grandemente snellito e semplificato e la pressione fiscale deve esercitarsi con maggiore unità ed equità su tutti i rami della produzione.

Poichè questi punti si trovano rispecchiati nel programma dell'attuale Governo, così è logico l'appoggio ad esso delle organizzazioni industriali italiane.

— Quale è ora lo stato d'animo delle masse? La produzione è aumentata? Quali sono e saranno i rapporti tra industriali e corporazioni fasciste?

— La massa operaia attraversa un periodo di laboriosa tranquillità e la produzione singola in questi ultimi tempi è certo aumentata; senonchè l'assorbimento della mano d'opera da parte dell'industria trova un grande ostacolo nella crisi generale economica che il paese attraversa e che influisce grandemente sullo smercio dei prodotti, frenando così la capacità produttiva delle industrie italiane.

Quanto ai rapporti che intercorrono fra Confederazione Generale dell'Industria e corporazioni fasciste, queste propugnando la collaborazione di classe, trovano nella Confederazione Generale dell'Industria la più sicura alleata.

## 3 giorni di sospensione del lutto di Corte

ROMA, 27

D'ordine di S. M. il Re il lutto di Corte stabilito il 17 marzo 1923 resterà sospeso nei giorni 7, 8, 9 aprile 1923.

## Lo scopo del viaggio di Ugo Stinnes

**secondo la stampa francese**

PARIGI, 27

L'ex-ministro Clementel, già presidente della Camera di Commercio internazionale, fa diramare dall'*Agenzia Havas* una dichiarazione per smentire le conversazioni che egli avrebbe avuto a Roma con Ugo Stinnes, il noto industriale tedesco. Il Clementel dichiara di non aver visto lo Stinnes e che non farà alcun passo per vederlo.

A proposito dei colloqui che Stinnes ha avuto col delegato americano Gary, il corrispondente del *Matin* da Roma si dice in grado di affermare che malgrado il segreto mantenuto sulla sostanza di questi colloqui è un fatto ormai indubitato che i delegati americani si sono opposti a qualsiasi azione isolata che rischi di compromettere in anticipo il successo della propaganda che i delegati faranno agli Stati Uniti per interessare l'opinione pubblica alla soluzione connessa, dei debiti interalleati e delle riparazioni.

Il collaboratore diplomatico dell'*Echo de Paris* ha avuto da un « diplomatico particolarmente al corrente delle questioni franco-italiane » l'assicurazione che Stinnes è andato a Roma per mandato di Cuno, o per lo meno in pieno accordo col Cancelliere, per tastare il terreno presso il Governo italiano in vista di una mediazione per la Ruhr. L'incontro con gli americani era solo un pretesto, altrimenti egli non si sarebbe fatto precedere da parecchi segretari.

« E' sembrato a Stinnes — ha detto questo personaggio — dopo il fiasco degli appelli all'Inghilterra e agli Stati Uniti, che proposte, formulate in nome dell'industria tedesca intera d'accordo col Governo germanico, avrebbero lusingato il Governo italiano e incitato Mussolini a farle conoscere con parole favorevoli al Belgio attraverso Jaspar, che a sua volta le avrebbe trasmesse alla Francia. Ma Stinnes non ha portato un piano nuovo di riparazioni a Roma. Questo risulta dal colloquio che ha avuto col senatore Contarini. »

## Il Congresso per le assicurazioni sociali

ROMA, 27

Il Congresso Nazionale industriale per le assicurazioni sociali e l'istruzione professionale ha continuato oggi i suoi lavori discutendo nella mattinata la relazione Boella sulle assicurazioni contro l'invalidità e la vecchiaia, discussione conclusa con alcune proposte di revisione della legge attuale che affermano un rigoroso carattere di previdenza a tali assicurazioni, rendono più sicuri i calcoli attuariali, modificano l'attuale suddivisione delle classi dei contributi e delle relative pensioni ecc.

Il Congresso tratta quindi delle assicurazioni contro la disoccupazione involontaria attraverso un vivace dibattito che mette capo alla presentazione di un ordine del giorno formulato dall'avv. Nervi, favorevole all'abolizione della legge vigente oggi sulla materia.

A tale ordine del giorno si associa in massima per la Federazione Veneta degli industriali il comm. Fusinato che sulla base di deliberazioni prese in un recente convegno indetto dalla Federazione stessa, propone tuttavia alcuni temperamenti idonei a rendere più facile il trapasso dall'attuale regime dell'obbligatorietà delle assicurazioni, a quello della mutualità libera. La lunga e nutrita discussione fu chiusa con un ordine del giorno proposto dal Presidente on. Olivetti, avendo l'avv. Nervi e il comm. Fusinato ritirati i propri. Con quest'ordine del giorno si chiede che: 1) Venga limitata l'assicurazione contro la disoccupazione agli operai addetti alle industrie, escludendo i lavoratori agricoli; 2) venga sussidiata soltanto la disoccupazione involontaria, escludendo in modo assoluto la disoccupazione dipendente da conflitti di lavoro, qualunque l'ordine e la causa, e la disoccupazione a turno; 3) venga severamente compiuto il controllo dei disoccupati a mezzo degli uffici di collocamento; 4) gli enti a cui è demandata l'esecuzione della legge contro la disoccupazione siano esclusivamente casse obbligatorie e non casse libere; 5) l'esecuzione dei compiti delle assicurazioni obbligatorie, al di fuori del sistema di esazione dei contributi, dovrebbe essere separata per le caratteristiche che differenziano le due forme di assicurazione per la disoccupazione e la invalidità e vecchiaia, nei riguardi delle quali la questione del contributo viene rimessa al successivo esame e coordinamento delle assicurazioni; 6) l'Istituto centrale assicuratore debba godere della maggiore possibile autonomia per evitare che pressioni di carattere politico e sindacale possano influire nell'applicazione della legge. L'ingerenza dello Stato dovrebbe limitarsi alla tutela sulla destinazione dei fondi e sulle spese di gestione; 7) i consigli di amministrazione degli enti locali debbono avere funzioni strettamente esecutive; 8) le norme burocratiche dell'esecuzione vengano ridotte allo stretto indispensabile; 9) vengano determinate norme precise per le questioni tecniche di dettaglio

### La questione della Ruhr

## Inasprita resistenza tedesca

**ed aspri commenti francesi**

PARIGI, 27

Questa mattina si è riunito il Consiglio di gabinetto sotto la presidenza di Millerand. Il Consiglio si è innanzitutto occupato della situazione nel bacino della Ruhr. Il Ministro della marina è quindi stato autorizzato a presentare alla Camera due progetti di legge, il primo relativo all'organizzazione della difesa delle frontiere marittime, il secondo relativo alla impostazione per il periodo 1925-1930 di navi leggere in attuazione della seconda parte del programma navale recentemente stabilito e di cui la prima parte è stata già autorizzata con legge 18 aprile 1922.

La resistenza tedesca, intanto, nella Ruhr si è in questi giorni notevolmente inasprita. Un alto personaggio tedesco, intervistato a Düsseldorf dal corrispondente dell'*Intransigéant*, avrebbe esplicitamente dichiarato:

« A Parigi e a Bruxelles si scambia per realtà un pio desiderio, se si crede sul serio che la Germania rivolgerà a quei governi una domanda la quale non potrebbe non equivalere che a una capitolazione. La Germania non si lascierà dettare dalla sola Francia le condizioni in cui essa evacurebbe il territorio occupato. I francesi occupano la Ruhr, ma essi non sono in grado di sfruttarla ».

A questi propositi di resistenza fa riscontro l'inacerbirsi dei commenti dei giornali parigini.

« La Francia — scrive infatti il « Matin » — non si annetterà mai la Renania nè la Ruhr, ma essa rimarrà in Renania e nella Ruhr fintanto che non le sia stato pagato quello che le spetta ».

Pertinax incalza poi nell'*Echo de Paris* dichiarandosi insoddisfatto anche di un progetto di assetto renano che dovesse tenere la Germania in perpetuo a cinquanta chilometri dalla Renania.

« Nell'ipotesi — egli scrive — di un'aggressione tedesca, affinchè la Francia e il Belgio siano in grado di tenere la linea del Reno, è necessario che la rapidità della loro mobilitazione venga assicurata sulla riva sinistra da linee strategiche orientate in direzione opposta a quella di prima del 1914, ossia verso est. In altri termini la riva sinistra non dovrebbe soltanto essere smilitarizzata ai danni del Reich, ma essere resa capace di utilizzazione militare da parte della Francia e del Belgio all'entrata delle truppe tedesche nella zona di cinquanta chilometri della riva destra ».

La inconciliabilità dei due punti di vista è più che sufficiente per giustificare quel ritorno generale di pessimismo di cui si è avuto un sintomo eloquente nel nuovo rialzo dei cambi.

Giunge intanto notizia da Colonia che il delegato della Santa Sede mons. Testa ha presentato al Cardinale Arcivescovo le sue credenziali e si è recato a visitare il primo borgomastro, il presidente del governo regionale, il comandante delle truppe inglesi ed i delegati civili inglesi e francesi.

I giornali hanno da Washington che la risposta del sig. Hugues alle proposte alleate circa il rimborso delle spese delle truppe di occupazione in Renania è stata telegrafata al sig. Wadsworth che la comunicherà oggi alla riunione della Commissione di Parigi.

## Le decisioni dei parlamentari socialisti

BERLINO, 27

Sono terminate le conversazioni scambiate tra i rappresentanti delle frazioni socialiste dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, del Belgio e del partito socialista tedesco. Per giovedì è fissata a Parigi una seconda conferenza fra i parlamentari socialisti il cui parere sarà nuovamente comunicato ai socialisti tedeschi.

Secondo il « Wolf Bureau » dalle conversazioni oggi terminate è sorto un completo accordo tra i partiti socialisti nel senso di concentrare tutte le loro forze per mettere fine quanto prima alla spedizione nella Ruhr e trovare una soluzione definitiva che sia atta a riparare le devastazioni della guerra ed a ridare la pace all'Europa e tenga conto della potenzialità tedesca.

La commissione degli esteri del Reichstag si è intanto riunita oggi. Rosemberg in sostituzione del cancelliere ammalato, ha fatto una esposizione dettagliata sulla situazione politica: Il deputato Mueller Frangen ha esposto quindi i motivi che hanno determinato i social-democratici a chiedere la convocazione della commissione.

## Sul colloquio Stinnes - Finzi

ROMA, 27.

Tutto ciò che si è pubblicato circa le ragioni e le risultanze di un colloquio tra il S.S. di Stato all'interno e Ugo Stinnes è assolutamente infondato come è infondata la affermazione che detto colloquio sia avvenuto per preciso incarico del presidente del consiglio o ministro degli esteri.

Il giornale « Paris Sport » dice che il sig. Camillo Blanc ha per ragioni di salute deciso di liquidare la sua scuderia da corsa. Un dispaccio da Nizza conferma tale informazione.

## Per la ripresa dell'emigrazione

ROMA, 27.

Al commissariat generale per l'emigrazione hanno avuto luogo, sotto la presidenza del comm. De Michelis, due riunioni per studiare la procedura più adatta a regolare la ripresa dell'emigrazione contingentata e diretta verso gli Stati Uniti d'America. Sono intervenuti i direttori ed i procuratori delle compagnie italiane di navigazione insieme ai rappresentanti dei maggiori istituti d'assistenza agli emigranti, ed ai delegati del Ministero degli Interni e i direttori generali della Marina Mercantile e del Commissariato Generale per l'Emigrazione.

Dopo lungo ed accurato esame delle varie questioni sono state prese delle deliberazioni che saranno sottoposte al Ministro per gli Affari Esteri affinchè vengano emanate norme che assicurino all'espatrio verso gli Stati Uniti uno svolgimento esente da inconvenienti ed irregolarità.

## Smentite a pretesi impegni dell'on. Giuriati col combattenti

ROMA, 27

La notizia pubblicata stamane da un bollettino relativa ad impegni che sarebbero stati assunti dal Ministro Giuriati coi combattenti, in ordine alla liquidazione dei beni ex-nemici è assolutamente destituita di fondamento.

## Principali città fuori Veneto, dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

**TRENTO** — Erminia Zaron, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.

**BOLZANO** — Amalia Seioner, Piazza Walter.

**MILANO** — Emanuele Gamigna, Piazza del Duomo — Petro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.

**NAPOLI** — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I., 5.

**TORINO** — Brunotto Nicola, Piazza Castello Via Po — Nicolello Lorenzo, Edicola Piazza Carlo Felice — Leonardo Guazzone, Piazza Castello — Prenotto, Stazione di Porta Nuova.

**POLA** — Fano Giuseppe.

**TRIESTE** — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzette.

**ROMA** — Orsi Pietro, Piazza S. Silvestro — Pascucci Giulia, Piazza Sciarra — Cesare Felici, Via delle Convertite 9 — Libreria Stazione Termini.

**FIRENZE** — Eugenio Roncati, Libreria Stazione — Lascialfari Rosa, Piazza del Duomo.

## Orario delle Ferrovie

**PARTENZE per**

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30. A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50. DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

**ARRIVI da**

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08. A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

HARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »



## Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

**Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.**

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA

Associata alla Unione fra le Banche Popolari Cooperative del Veneto - ed alla Associazione Nazionale fra le Banche Popolari

Agenzia dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Filiali in: Adria - Ariano Polesine - Badia Polesine - Bergantino - Castagnaro - Chioggia - Contarina - Crespino - Cavarzere - Fratta Polesine - Ficarolo - Lendinara - Loreo - Massa Superiore - Melara - Occhiobello - Polesella - Papozze - Porto Tolle - Sottomarina - Stienta - Trecenta - Castelbaldo - Piacenza d'Adige.

Anno XLIV d'Esercizio

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879

### Situazione al 28 Febbraio 1923

**ATTIVO**

| Voce | | | L. |
|---|---|---|---|
| Cassa | | L. | 2.011.170.— |
| Portaf. ord. su piazza e fuori piazza | | » | 26.990.087.21 |
| » di Credito Agrario | | » | 5.041.146.32 |
| Antecipaz. sopra Fondi pubb. e merci | | » | 253.200.— |
| » » quinto stipendi | | » | 1.685.78 |
| Conti correnti garantiti | | » | 18.221.820.55 |
| Riporti | | » | —.—.— |
| Conti Corr. con Banche e Corrisp. | | » | 22676.128.79 |
| Stab. Soc. (nostre Succ. ed Agenzie) | | » | 19.778.154.33 |
| Effetti ricevuti per l'incasso | | » | 1.512.979.13 |
| Valori pubblici di proprietà | | | |
| Tit. gar. dallo Stato | L. 9.109.420.42 | | |
| Azioni ed Obbl. div. | » 1.838.268.41 | | 10.947.688.83 |
| Stabili | | L. | 1.095.950.— |
| Mobiliare, Casse forti e Cass. Cust. | | » | 1.— |
| Debitori diversi | | » | 489.576.78 |
| Esattorie | | » | 2.829.744.87 |
| Depositi a custodia | L. 16.700.889.24 | | |
| » a cauzione di serv. | » 237.920.— | | |
| » a garanzia | » 38.452.651.90 | | 55.391.461.14 |
| Conto titoli Cassa di Previdenza | | L. | 114.628.53 |
| Debitori in Conto titoli | | » | 7.039.100.— |
| Debitori per avalli | | L. | 493.000.— |
| | | L. | 174.887.523.16 |
| Spese da liquidarsi in fine esercizio | | » | 504.087.21 |
| | | L. | 175.391.610.37 |

**PATRIMONIO SOCIALE**

| Voce | | | L. |
|---|---|---|---|
| Cap. az. da L. 25 N. 60593 | L. 1.514.825.— | | |
| Fondo riserva ord. | » 948.144.85 | | |
| » » straordin. | » 120.912.22 | | |
| » oscillazioni valori | » 313.636.50 | | 2.897.518.57 |

**PASSIVO**

| Voce | | | L. |
|---|---|---|---|
| Dep. a risp. Piccolo | L. 20.003.953.95 | | |
| » » Grosso | » 12.192.428.21 | | |
| » in Conto Corr. | » 2.542.319.85 | | |
| Buoni frutt. e dep. vinc. | » 8.385.571.79 | | 43.124.273.80 |
| Conti Corr. con Banche, Corrisp. | | L. | 41.145.843.78 |
| Stab. Sociali (nostre Succ. ed Agen.) | | » | 20.889.558.57 |
| Creditori div. senza speciale class. | | » | 1.663.75 |
| Esattorie | | » | 1.586.563.29 |
| Assegni in circolazione | | » | 940.557.56 |
| Dividendi arretrati ed in corso | | » | 70.015.27 |
| Depositanti p. dep. a cust. | L. 16.700.889.24 | | |
| » » a cauz serv. | » 237.920.— | | |
| » » a garanzia | » 38.452.651.90 | | 55.391.461.14 |
| Fondo di Prev. Imp. C. Ord. | 324.170.40 | | |
| Fondo di Prev. Imp. C. Titoli | 114.628.53 | | 438.798.93 |
| Titoli presso terzi | | L. | 7.039.100.— |
| Avalli per conto terzi | | L. | 493.000.— |
| Utili netti Esercizio 1922 | | » | 365.934.59 |
| | | L. | 174.384.289.25 |
| Risconto portafoglio | | » | 418.278.36 |
| Rendite da liquidarsi in fine dell'es. | | » | 589.042.76 |
| | | L. | 175.391.610.37 |

Presidenza: BISI cav. uff. GIUSEPPE, Vice presidente: CROCCO avv. Comm. ALFREDO, cons. segretario — Il Presidente SALVAGNINI Comm. Dott. FERRUCCIO — Il Direttore Rag. UBERTO BRUNETTI

*I Sindaci*

Arcangeli Dott. Paolo, De Kunovich ing Dante, Ferracini Avv. Comm. Vittorio, Franco Rag. Cav. Michelangelo, Grigolato P.

Il Consigliere di turno DEGAN Avv. Cav. Uff. ANTONIO — Il Capo Contabile CESCHEL GINO

**FA, IN GENERE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**

**Affida gratuitamente Cassettine domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo interesse del 4 p. c. netto di tassa R. M.**



# UN DRAMMA MILITARE

**Romanzo di PAUL BERTNAY**

— No, io non vi condanno, mio povero amico... Vi auguro anzi ardentemente che questa crisi finisca... tra breve... perchè allora vedrete con altri occhi il dovere, al quale obbedisco io stesso... perchè allora non ci saranno più questi richiami penosi ed un passato, che tutti attorno a noi avranno dimenticato... E quando avrete indirizzata altrove la vostra vita...

— Altrove!

— Non è alla vostra età che diviene eterno un rimpianto d'amore... Io non posso, è evidente, dare mia figlia ad un uomo, che si chiamava De Kerhoel, quando ha fatto conoscenza con lei, e si chiamerebbe, invece, Delaunay dopo il matrimonio. Sarebbe rendersi la favola del reggimento, sarebbe mettermi al bando di tutti i miei... Voi, questo, lo comprendete bene...

— Ho compreso — mormorò Giuliano.

— Ma il luogotenente Delaunay, ufficiale di avvenire, pupillo del comandante De Kerhoel, troverà facilmente in altre condizioni il modo d'accasarsi... di fare un brillante matrimonio.

— Ah! voi girate il coltello nella piaga! — gridò disperatamente il giovane. — Se non sono indegno, perchè mi respingete?

— Vi ho detto le ragioni, che mi costringono... Esse non hanno nulla a che vedere colla vostra onorabilità personale... colla simpatia e colla stima, che ben meritate... Perchè, lo proclamo altamente, non siete che valore e lealtà...

— Anche mia madre non è stata che valore e lealtà... Il mio padrino non mi ha rivelato che questo... ma l'ha affermato ancora più altamente... ed io voglio che lo si sappia...

Il colonnello lo guardò con due occhi meravigliati.

E' senza aver il coraggio di togliergli quest'ultima illusione, disse:

— Io, dunque, vi serberò per tutta la vita una devota e riconoscente amicizia... Nella mia casa che vi sarà sempre aperta.

— Ma da cui oggi mi cacciate...

— Non potrei ricevervi, poichè è vuota... Mia moglie e mia figlia sono in viaggio... La loro assenza sarà lunga, parecchi mesi. Voi vedete che non c'è nulla d'offensivo, nulla di sgarbato nella loro attitudine verso di voi... e neanche nella mia.

— Partite... per fuggirmi...

— Per rendere onorevole... cortese... una rottura, che non cambia nulla dei nostri sentimenti d'amicizia... Quando avrete compreso che agisco come devo agire... e so che voi lo comprenderete... quando mia figlia tornerà... maritata senza dubbio... saremo tutti felici di ritrovare un amico... Ecco, mio caro Delaunay, ciò che avevo a dirvi... Ora che la spiegazione è stata completa, il vostro colonnello vi augura buon successo al vostro concorso... e farà tutto il possibile per conciliarvi la benevolenza dei vostri esaminatori... E una volta a Saumur, andate là che dimenticherete ben presto quanto vi cagiona oggi un dolore, di cui sono desolato... quanto voi stesso...

Dicendo queste parole muoveva verso la porta, che aperta.

— Maresciallo d'alloggio, siete libero. Era un ordine.

Giuliano corse a rifugiarsi nella sua Era vuota.

Si gettò sul letto e si diè a mordere le lenzuola, i cuscini, per non gridare per la collera, pel dolore, per l'umiliazione.

Saumur!... ah! pensava a ben altro che a Saumur...

Per farsi beffare da tutti quei possessori di particelle, che gli chiederebbero ironicamente perchè non portasse più la sua.

Per vivere tutta la vita a contatto con quei nobili infatuati della loro nobiltà... per offrire tutta la vita, tenuto lontano dai superiori, dagli uguali, anche dagli inferiori, i quali non hanno riguardi se non per quelli della loro casta...

Ah! miseria!

Persino Albina, che aveva l'amore negli occhi, che aveva un'anima squisita, era partita senza un rimpianto, senza un ricordo.

Non era più Kerhoel... Aveva cessato d'esistere per lei come per gli altri.

Sì; bisognava fuggire... andare ben lontano... in un mondo che si aprisse a chi si conquista il proprio posto, per la propria volontà, per la propria energia, pel proprio talento... un mondo, in cui il nome si fa da sè stessi, in cui un Giuliano Delaunay può arrivare alla celebrità, alla gloria...

In quel momento medesimo entrava D'Artigues con una lettera.

— Che diavolo fai sul letto, mettendolo a soqquadro?... To'... ecco una lettera, che mi è stata consegnata per te.

Una lettera!

Dio! Egli credeva di riconoscela.

Precipitosamente balzò dal letto.

Prese... strappò dalle mani di D'Artigues quella busta, di cui la soprascritta gli faceva battere tumultuosamente il cuore.

Dessa!... era dessa che gli scriveva.

E, ai bolli, alle stampiglie, vide che quella lettera era stata spedita da Saint-Pol-de-Léon, ove non era arrivata che dopo la sua partenza ed era stata rispedita a Pontivy.

Ah! cara! essa, dunque, non lo dimenticava; non lo respingeva dal suo cuore, dalla sua vita, come tutti quegli egoisti spietati.

Il suo primo pensiero appena scoppiato l'uragano, era andato a lui... prima di partire, certo costretta, aveva voluto dirgli...

E' adesso che aveva stracciata la busta, leggeva con una febbre d'amore, con brividi di gioia, quelle pagine, scritte in fretta, sì, ma nelle quali trovava dalle prime parole il cuore d'Albina.

« Giuliano,

« Una grande prova ci colpisce.

« Se mi amate quanto vi amo io, la « sciagura non può essere irreparabile.

« Il vecchio barone De Kerhoel ha fat- « to sapere, col mezzo d'usciere, a mio « padre che voi non avevate il diritto di « portare il suo nome e che si opporreb- « be a quest'usurpazione con tutti i mez- « zi, che la legge mette a sua disposi- « zione.

« Mio padre subito — dopo un collo- « quio colla mamma e con mio cugino « De Trévangan, al quale non mi si è « permesso d'assistere — ha deciso che « partissimo immediatamente, io e la « mamma, per Trévaugan, dove passere- « mo tutto l'autunno.

« Qualche ora dopo prendevamo il tre- « no ed egli ci accompagnava per anda- « re fino a Saint-Pol-de-Léon a casa del « barone De Kerhoel, donde è ritornato « la sera stessa.

« Allora, ma questa volta alla mia pre- « senza, ha dichiarato alla mamma che « la visita fatta al barone l'aveva confer- « mato interamente nella sua prima de- « terminazione.

« Poi ha dichiarato a me che non con- « sentirebbe mai al mio matrimonio con « un giovane senza famiglia, il quale « non poteva ormai portare che il nome « di sua madre, di cui non si sa attual- « mente nè l'indirizzo, nè se sia viva o « morta.

« Giuliano, vi dico tutto: egli ha ag- « giunto che sarebbe una grande sciagu- « ra per voi se vostra madre ricompa- « risse e che anche per risparmiarla « questa possibile disgrazia voleva im- « pedire qualsiasi tentativo di riavvicina- « mento fra noi.

(Continua)

ANNO 181 - N. 79

Giovedì 29 Marzo 1923

# GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1: Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 8; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

## Un trentennio di storia

In questi giorni in cui cade il quarto anniversario della fondazione dei Fasci, il nostro pensiero percorre il cammino fatto sin qui dalla mirabile forza che va trasformando la nostra politica nazionale. Quanto mutamento in sì breve spazio di tempo. Quanto mutamento per coloro i quali erano uomini consapevoli, quando l'Italia si abbattè, fu abbattuta dalle masnade dei demagoghi nella vergogna di Adua. Da quei giorni la lotta incominciò tra una forza prepotente e un esiguo principio. La forza prepotente era quella del parlamentarismo e dei partiti, l'esiguo principio era quello nazionale. Da Adua a sin presso la fine del primo decennio del secolo corrente il parlamentarismo e i partiti tennero il campo trionfalmente e fecero gazzarra e man bassa sulla società nazionale e sullo Stato. Fu il periodo in cui il socialismo sviluppò tutti i suoi esiziali vigori, e la democrazia al suo seguito più estese le sue profittazioni, e il liberalismo, quello che il Conte di Cavour non conobbe, più si assuefece ad essere verso l'uno e verso l'altra remissivo.

Intorno al 1910 il principio nazionale incomincia ad accennare la sua reazione e ad avere una qualche forza. Sono i primordii del nazionalismo. Nel dicembre del 1910 si fonda a Firenze l'Associazione Nazionalista Italiana. La lotta tra il parlamentarismo dominato dai partiti, dominati dal socialismo, e il principio nazionale incomincia ad essere veramente lotta tra due forze grandemente disuguali sempre, ma con una iniziale possibilità d'attacco nella minore, per l'impresa libica. Gli uomini dell'Associazione Nazionalista fanno una propaganda energica per quella impresa, altri s'uniscono d'altre parti, giornali, partiti, o frazioni di partiti. Per la prima volta nello stesso parlamentarismo e nella stessa cosiddetta Estrema Sinistra, tra i democratici, tra i repubblicani, tra gli stessi socialisti, avvengono scissioni. Nello stesso Governo si fa strada a poco a poco il convincimento della necessità, o della convenienza, di conquistare la Libia. E la guerra alla Turchia è dichiarata e le coste della Tripolitania e della Cirenaica sono occupate. E' questa la prima vittoria della forza nazionale, quale aveva potuto formarsi e si era formata, nel primo decennio del secolo, sulla forza che per sintesi e per essenziale verità possiamo chiamare parlamentaristica, aggiungendole l'epiteto che essa sempre si è meritata di antinazionale.

La guerra contro la Turchia è condotta debolmente, in Libia, non s'avanza, come i lettori ricordano. Si fa poi una mediocrissima pace. Vale a dire il parlamentarismo riprende il sopravvento col suo opportunismo antimilitare, col suo opportunismo di politica estera. Il primo è tema dell'opinione pubblica interna e sopratutto dei partiti, sopratutto del partito socialista; il secondo è tema pur di toccare le sensibilità ostili d'altri Stati. E' questo il ritmo. La forza nazionale, se pur riesce a vincere sulla forza antinazionale, non riesce ancora a vincere bene sino a raggiungere i buoni effetti della vittoria. E' il ritmo degli alti e bassi nella lotta.

E siamo alla guerra europea. La lotta tra l'interventismo e il neutralismo è il continuare di quella tra il principio nazionale e il parlamentarismo dei partiti. E' lotta memoranda, senza posa, sempre più serrata e dura, per dieci mesi. La forza interventista si raduna d'ogni parte. Incomparabilmente più che per l'impresa libica i partiti si scindono. L'interventismo viene da innumerevoli sorgenti, mira ad innumerevoli fini. Ma il nazionalismo, la propaganda degli uomini dell'Associazione Nazionalista, riesce a darci un'impronta nazionale. A un certo momento la guerra contro l'imperialismo germanico, la guerra francofila, la guerra democratica e massonica, la guerra per la libertà dei popoli, la guerra, insomma, crociata per le idealità universali, diventa la guerra nazionale, la guerra per l'Italia, almeno per la redenzione delle terre italiane dall'Austria. Il principio nazionale nei consapevoli e negli inconsapevoli trionfa. Il suo trionfo sul parlamentarismo vinto e atterrato, sul principio antinazionale consapevolmente e inconsapevolmente annidatosi nel neutralismo, sono le giornate del maggio. E la guerra all'Austria è dichiarata.

I lettori ricordano il processo storico durante il periodo grandioso e terribile che va dal Maggio del 1915 all'autunno del 1918. Ancora nell'intimo della guerra è la lotta tra la forza della nazione e la forza dell'antinazione. E' la lotta tra l'esercito combattente e il parlamentarismo neutralista, disfattista, istrumento dei partiti antinazionali insidiosi. E segue il ritmo degli alti e bassi in questa lotta. L'antinazione ha il sopravvento e coopera grandemente con la sua propaganda oscura alla disfatta di Caporetto. Dopo la quale una provvidenziale reazione, memoranda nella storia d'Italia, congiunge la forza nazionale e l'esercito combattente e si viene a capo della guerra e dell'Impero Austro-Ungarico con Vittorio Veneto.

I lettori ricordano come la forza antinazionale per mille guise e sotto mille aspetti prevalesse ancora. L'antinazione diventa l'antivittoria. Un piccolo uomo è tratto dall'incontinenza dell'ambizione e dall'intelligenza politica a dare il proprio nome all'ultima. La Russia aiuta, spinge verso lo sfacelo bolscevico. Nel tristo tempo, nel marzo del '19 si costituiscono i primi Fasci di combattimento. E' l'inizio della reazione nazionale, esiguo come quello del primo nazionalismo dell'Associazione Nazionalista. E' per la massima parte gioventù di guerra in cui la nazione meglio esprime l'istinto della sua propria conservazione. E' gioventù fascista e nazionalista. Saranno le Camicie Nere e le Maglie Azzurre, milizia, non dottrina. Forza più efficace e potente dallo spirito della guerra vittoriosa. Ma l'antinazione e l'antivittoria sormontano ancora per una stagione orribile di dissolvimento della società nazionale e di prostrazione dello Stato. Finchè una vittima dà il segnale della riscossa, Giordani, a Bologna. La forza nazionale incomincia a prendere il suo veemente sviluppo, la lotta già comincia ad accennare favorevole. I Fasci di combattimento si trasformeranno nel Partito Nazionale Fascista. Si fa la elaborazione della dottrina. Avviene il congiungimento, non notato allora, ma di somma importanza storica, tra il fascismo e il nazionalismo propriamente detto dell'Associazione Nazionalista, nella dottrina che è una, ed è quella del principio nazionale. Questo principio nazionale che muove il suo cammino da Adua, ha finalmente al suo servizio una forza grande, forza di *masse*, forza dell'unità nazionale, come di rado le nazioni posseggono, e forza della guerra vittoriosa. Il seguito è il trionfo. Nel corso del 22 il fascismo abbatte il socialismo e con la Marcia su Roma abbatte il parlamentarismo. S'instaura il Governo Nazionale Fascista. Vale a dire, la forza nazionale si è fatta capace, non soltanto a vincere, ma anche a fissare i buoni effetti della vittoria e, spezzato il ritmo degli alti e bassi a erigere, in luogo di quello dell'antinazione, il suo dominio stabile.

Questa è la cronaca di circa un trentennio della vita nazionale italiana. La storia magnifica è lo svilupparsi di una vasta e profonda rivoluzione che rinnova, non soltanto il regime, ma la civiltà politica. Questa rivoluzione che è in corso e continuerà il suo corso per un tempo che non si può precisare, ha per i suoi agenti le formazioni nazionali che abbiamo accennate più sopra, vale a dire nell'ordine della loro nascita, l'Associazione Nazionalista Italiana, i Fasci di combattimento, il Partito Nazionale Fascista e in fine il Governo Nazionale Fascista. Questi sono gli agenti che portano avanti la rivoluzione, e altri ne sorgeranno nell'avvenire che la porteranno al termine.

E' la rivoluzione che a grado a grado e progressivamente in Italia, dopo aver chiusa l'era del dominio dei principii individualistici, o di classe, eleva alla sovranità il principio nazionale. Sull'individuo, o si chiami cittadino, o si chiami *demos*, o si chiami proletariato, o in qualunque altra maniera si chiami, restaura lo Stato che è la organizzazione dell'unità e della potenza della nazione, ed è il sovrano agente storico di un popolo nella convivenza e per la convivenza degli altri popoli.

Oggi la rivoluzione è in corso tra quanto distrugge del tristo passato, e quanto edifica per l'avvenire. Quando avrà reso costituzione, nuova costituzione della Terza Italia, ciò che oggi delibera e attua, volgerà al suo termine.

ENRICO CORRADINI.
Senatore del Regno

La riforma degli ordinamenti scolastici

## Gli esami speciali sostituiti con gli esami per gruppo

### Un tipo classico di scuola media - L'insegnamento religioso

ROMA, 28

Il ministro della P. I. ha fatto le seguenti dichiarazioni intorno alle linee essenziali della riforma che egli sta conducendo dei nostri ordinamenti scolastici:

Il concetto fondamentale a cui si ispira la riforma scolastica alla quale attendo, è noto, è di creare una scuola degna di un gran popolo che ha meritato di uscire vittoriosamente da una così grande guerra. Noi non abbiamo oggi una scuola, non abbiamo nè le università, nè la scuola elementare e popolare indispensabili alle esigenze dell'istruzione scientifica e della educazione del popolo italiano, e non abbiamo principalmente la scuola media, centro di tutta la cultura italiana nazionale.

#### Il compito dell'università

E' fuori di dubbio che le nostre università, così come sono attualmente ordinate, non rispondono adeguatamente al loro compito. Ci si dà troppo più importanza alla distribuzione, che non alla produzione del sapere con danno inevitabile della cultura, che non progredisce e non si diffonde, e degli alunni, i quali preoccupati quasi unicamente di dover render conto alla fine dell'anno scolastico delle nozioni che sono state loro impartite dalle varie cattedre sono molto più facilmente portati a farsi una buona preparazione per gli esami, che non una vera e propria cultura.

Io sono molto scettico circa la cosidetta distribuzione del sapere, tanto scettico che all'attuale sistema degli esami speciali sostituirò gli esami per gruppo, anche per liberare i giovani da quella sterile fatica delle prove mnemoniche, che non esercitano affatto l'attività spirituale.

L'esame di laurea resterà. Io sono favorevole all'esame di laurea, non fosse altro per la sua importante funzione formativa della personalità dell'alunno. Il fare un lavoro di laurea eccita la capacità di ricerca, provoca un gusto nuovo negli studi, dà quella soddisfazione che è propria di chi cerca la soluzione di un problema che si è posto da sè innanzi al proprio spirito. Nessun pregiudizio può venire da questo indirizzo dell'alta scuola alla preparazione professionale: la preparazione professionale non è quella attestata nei diplomi, si acquista da sè con un lavoro personale, insieme col formarsi di una propria cultura. L'una è conseguenza dell'altra.

E l'esame di laurea potrà servire a giudicare nell'alunno la capacità scientifica, mentre abolito l'attuale sistema degli esami speciali, nei quali un giovane non può che dar prova di avere appreso alcune particolari nozioni intorno a un dato corso per giudicare della sua cultura, che è quanto dire della sua capacità a organizzare le cognizioni acquistate, gioverà ottimamente l'esame di Stato.

Insomma le università debbono essere sopratutto istituti dove si stimola il lavoro scientifico, e l'insegnamento universitario deve aderire meglio a quello che è il compito essenziale: esser ricerca, addestramento, pratica di metodi e consuetudine disinteressate di studio.

Gioverà frattanto procedere alla riduzione delle università: nessun focolare della cultura superiore sarà spento, ma alcune facoltà speciali le meno frequentate, per esempio, saranno soppresse. Così è mio intendimento rivedere radicalmente le strutture universitarie, le quali oggi sono modellate sopra un tipo uniforme di insegnamenti, di ordinamenti e di lauree per vari quadri di studi. Bisogna arrivare ad una maggiore specializzazione e sarà questo anche il modo di favorire il progresso della cultura e, insieme, di richiamare gli stranieri alle fonti originarie della scienza nostra.

#### Il tipo della scuola media

Per la scuola media tendo a concentrare le funzioni della scuola media nella scuola classica la quale per il suo valore nazionale ed educativo avrà una netta preminenza sulle altre scuole destinate alla formazione dello spirito degli alunni. Di cui la necessità di dare maggiore importanza allo studio delle lingue classiche, della storia e della filosofia.

Nei Ginnasi licei vi sarà anche l'insegnamento delle lingue straniere, che non è detto debbono consistere nella sola lingua francese, come oggi accade, tutte le lingue moderne debbono essere insegnate in modo che si rispecchino anche esse nella nostra scuola formativa. Fuori di questa scuola penso alla istituzione di un liceo scientifico dal quale si possa accedere a talune facoltà universitarie.

Per quanto riguarda gli Istituti tecnici sarà modificata la legge Casati che ne riservava non più di uno alle città anche grandi come Napoli e Milano. In questi centri di grande popolazione gli istituti saranno portati a due, in tali istituti intendo dare maggiore incremento alle materie giuridiche.

Circa l'insegnamento industriale e professionale la mia proposta, per quanto riguarda le industrie che hanno un contenuto d'arte, poggia su questi capisaldi essenziali, la riunione di tutte le scuole, dove si insegnano le tecniche delle arti, sotto un unico organo quale è il Ministero dell'Istruzione, il ritorno con opportune modificazioni al tradizionale sistema dell'insegnamento pratico delle arti in scuole e in laboratori che istradano per gradi le maestranze delle industrie artistiche e i cosidetti artisti puri, il decentramento amministrativo e didattico delle scuole in modo da ravvivare le tradizioni regionali e di riavvicinare l'arte alla vita della nazione.

Le scuole normali saranno ridotte, è una necessità; non saranno forse più di 85 e si chiameranno Istituti magistrali.

Ogni Istituto magistrale sarà di sette anni, quattro corsi inferiori e tre superiori, ed avrà tra le materie obbligatorie anche il latino. La soppressione dei Ginnasi magistrali come quella dei Licei moderni è stata già deliberata. Ma ad ovviare taluni inconvenienti che porterà la riduzione delle Scuole normali, saranno istituiti dei Licei femminili di tre anni con insegnamento di lingue straniere, tipo di scuola per quelle fanciulle che vogliano formarsi una cultura superiore e non intendano indirizzarsi per le professioni.

#### L'insegnamento religioso

Circa l'insegnamento religioso il ministro ha soggiunto: E' mia ferma convinzione che l'insegnamento primario non deve svolgersi soltanto all'intelletto, bisogna che miri sopratutto alla formazione dello spirito. Nei fanciulli bisogna cercare di educare l'uomo futuro e perciò è essenziale coltivare in essi gli interessi fondamentali della vita. Non ammetto la scuola neutra laica, ci vuole insegnamento religioso, questo è parte essenziale dell'insegnamento elementare.

Per le opere integrative della scuola saranno nominati degli ispettori onorari, sono fautore della libertà della scuola. Va da sè che la libertà non vuol dire licenza, vuol dire semplicemente permettere agli insegnanti di muoversi senza impacci di formule e di minuti programmi e di metodi prestabiliti, dentro il concetto della scuola a cui debbono servire.

Per questo ho già soppresso le ispezioni ordinarie, gli ispettori saranno i capi di istituto ai quali sarà, insieme con un adeguato miglioramento economico, conferita una più alta posizione morale.

## Il decreto per la dispensa dal servizio degli insegnanti universitarii

ROMA, 28

Il Re ha firmato il seguente Decreto:

Art. 1. — Entro il 31 dicembre 1923 saranno dispensati dal servizio, udito il Consiglio dei Ministri, i professori straordinari e ordinari delle Regie Università e dei Regi Istituti di Istruzione Superiore e i Direttori e Vice direttori di Istituti scientifici annessi alle Università o autonomi, i quali si trovino in una delle condizioni seguenti: a) di non poter più adempiere con efficacia al loro ufficio; b) di aver dimostrato scarsa attività o deficenza nell'insegnamento o di aver contravvenuto agli altri obblighi di legge; c) di aver esercitate le proprie funzioni in modo da menomare la dignità del grado ovvero da demeritare la pubblica stima e fiducia nell'opera loro.

Art. 2. — Le disposizioni del precedente articolo si applicano altresì ai soprintendenti e direttori per i monumenti, per gli scavi e musei archeologici, per le gallerie e musei medioevali e moderni di oggetti d'arte.

Art. 3. — Entro il termine di cui all'art. 1 del presente Decreto i capi di Istituto e insegnanti di Scuole medie normali aventi 40 anni di servizio e 65 di età sono collocati a riposo. I capi di istituto e gli insegnanti delle scuole medie e normali che non siano riconosciuti abili al servizio per motivi di salute o per incapacità e quelli che diano scarso rendimento di lavoro saranno dispensati dal servizio. I capi di istituto effettivi non ritenuti idonei all'ufficio direttivo purchè idonei all'insegnamento potranno essere restituiti all'ufficio di insegnante dei ruoli di provenienza collo stipendio che avrebbero conseguito qualora non ne fossero usciti.

Art. 4. — Nel caso che si debba procedere a riduzioni di organici e in correlazione a tale riduzione dovranno essere dispensati dal servizio i capi di istituto e insegnanti che abbiano compiuto o compiano entro il 31 dicembre 1923 40 anni di effettivo servizio ovvero 70 anni di età, con almeno 20 anni di effettivo servizio.

Art. 5. — Attuati i collocamenti a riposo e le dispense dal servizio di cui ai precedenti articoli, qualora il personale in servizio risulti ancora in eccedenza rispetto ad eventuali nuove tabelle organiche, si dispenseranno altri capi di istituto e altri insegnanti fino alla eliminazione delle eccedenze. Nel caso di cui al precedente comma coloro che appartengono al ruolo ridotto potranno ottenere il passaggio ad altro ruolo nel quale siano posti vacanti e per il quale abbiano precedentemente conseguita l'idoneità in concorso o vi abbiano appartenuto, salvo sempre la facoltà di chiedere il ritorno al ruolo di provenienza quando se ne verifichi la possibilità.

Art. 6. — Le disposizioni di cui agli art. 3, 4 e 5 primo comma del presente Decreto sono applicabili anche agli ispettori e agli architetti del ruolo provinciale delle Antichità e Belle Arti. Il presente decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

## Il nuovo Ministro argentino presso il Quirinale

BUENOS AYRES, 28.

Il Senato ha ratificato la nomina di Perez a ministro d'Italia presso il Quirinale.

La questione d'Oriente

## La risposta degli Alleati ad Angora concordata a Londra

LONDRA, 28

L'accordo raggiunto fra gli Alleati sulla questione d'Oriente è accolto con vivo entusiasmo da parte della stampa inglese. Come era stato annunziato, nelle sue grandi linee la risposta fatta al Governo di Angora dagli Alleati ricorderà che alcuni punti di vista fissati dagli Alleati stessi non potranno più essere messi in discussione, mentre altri potranno essere esaminati in comune accordo al momento della Conferenza della pace. I periti hanno deciso di proporre che questa conferenza sia riaperta a Losanna nella seconda quindicina di aprile. Senza che si sia fino alla fine delle conversazioni violato il riserbo che si era mantenuto per tutta la loro durata, risulta da informazioni da buona fonte raccolte nei circoli diplomatici che i termini del comunicato riguardanti l'unità di vedute che si è sempre manifestata durante i colloqui ed i particolari della risposta da farsi a Ismet pascià, non sono affatto improntati a quell'ottimismo obbligatorio di cui talvolta si fa sfoggio in analoghe circostanze. Difatti non sono sorte fra i periti divergenze che abbiano potuto compromettere il risultato finale che è stato raggiunto con un accordo assolutamente completo e con una unità di fronte alleate che non può lasciare nessun dubbio.

Tale accordo, come è noto, è stato conseguito in una seduta plenaria della Conferenza che è durata ben quattro ore. La massima parte delle raccomandazioni degli esperti è stata accettata. Si è passati poi a discutere la forma da darsi alla replica ad Ismet pascià.

Fra le questioni che gli Alleati ritengono che non debbano essere più messe in discussione si annoverano una parte di quelle territoriali e le questioni giuridiche e finanziaria. Invece le Potenze si dichiareranno pronte a discutere tutte quante la clausole economiche, ma faranno notare ai turchi che tali clausole dovranno essere approvate nel loro complesso prima della firma del trattato, il quale deve essere un trattato integrale.

Circa poi la questione delle concessioni le Potenze ammetteranno che le ditte concessionarie già esistenti, come pure quelle che mirerebbero a concessioni particolari in territorio turco, possono negoziare direttamente su questo punto col Governo di Angora.

La scelta di Losanna per la ripresa dei negoziati con la Turchia è stata fatta per dare alla nuova conferenza il carattere di un prolungamento della prima. I delegati francesi hanno accettato senza la menoma resistenza questa scelta. Ora i gabinetti di Londra e di Roma, di Parigi e di Tokio sono chiamati a sanzionare queste decisioni dopo di che Ismet pascià riceverà la replica alleata che lo convocherà nuovamente a Losanna. Essa, come abbiamo visto, si terrà estremamente sulle generali ossia non render conto delle deliberazioni specifiche di Londra intorno ai singoli punti delle controproposte turche.

Anzi nel frattempo tali deliberazioni saranno evidentemente tenute chiuse nel cassetto donde verranno tratte fuori quando si rinnoverà il dibattito plenario a Losanna. Si afferma comunque che si dichiareranno inaccettabili molte delle domande turche di ordine politico e giuridico. Si respingono quasi tutte quelle territoriali incluse le pretese sopra Castellorizzo pur accordando l'isolotto di Merken e qualche altra coserella, e infine ritengono possibile un nuovo esame della materia finanziaria nonchè una riapertura praticamente generale della discussione sulle clausole economiche.

In linea di fatto però la posizione a cui si è pervenuti qui a Londra non è molto dissimile da quella che esisteva quando la Conferenza di Losanna si sciolse. Lo spirito informatore rimane lo stesso. In cima al pensiero delle Potenze sta il criterio della pace anzichè quello della promozione di interessi particolari e separati.

## Il Congresso dei reduci di guerra residenti in Svizzera

ZURIGO, 28.

E' terminato il congresso della Federazione italiana Reduci di Guerra residenti in Svizzera, che è riuscito una magnifica affermazione di fede e di italianità. Il Congresso ha trattato tutti i principali problemi riguardanti i reduci all'estero. Sono stati quindi votati per acclamazione un ordine del giorno col quale tutte le sezioni dei Reduci italiani in Svizzera deliberano di entrare a far parte dell'Associazione dei combattenti, un altro col quale confermando l'indipendenza dell'organizzazione da tutti i partiti politici si riafferma il dovere dei combattenti di dare la loro decisa e fattiva collaborazione al Governo Nazionale. Il Missionario Padre Salsa mutilato di guerra e decorato di tre medaglie di argento al valore ha tenuto alla fine dei lavori un'applaudita conferenza ai congressisti.

I congressisti hanno anche visitato l'Orfanotrofio di Zurigo, esemplare istituto di pietà e di educazione. I trentuno orfani di guerra che vi sono ricoverati hanno cantato tra la commozione di tutti la canzone del Piave. I reduci italiani residenti in Svizzera hanno deposto una corona sul la lapide in onore dei Caduti di Zurigo e un'altra vi ha deposto l'avv. Arangio Ruiz che ha partecipato ai lavori del congresso in qualità di consigliere delegato dell'Associazione Nazionale Combattenti.

## I processi pel disastro al Marocco

MADRID 28.

I consigli di guerra hanno cominciato i processi contro gli ufficiali ritenuti responsabili del disastro marocchino, in seguito alle conclusioni dell'inchiesta condotta dal generale Picasso. I tribunali militari danno prova di grande severità, e si crede che almeno una cinquantina di ufficiali saranno condannati a pene severissime. In previsione della sentenza, il ministro della guerra ha istituito appositi penitenziari, uno nella penisola e l'altro al Marocco, dove gli ufficiali sconteranno le lunghe condanne. Oltre ai generali Berenguer, Navarro, Tuero, già accusati, comparirà dinanzi al tribunale supremo della guerra e della marina anche il generale Cavalcanti.

La giornata dell'on. Mussolini a Milano

## Il Sindaco illustra i grandi problemi della metropoli lombarda

### La visita agli istituti d'alta coltura e al polisportivo

MILANO, 28

Stamane alle 10 il Presidente del Consiglio è stato ricevuto in Municipio dal Sindaco e dalla Giunta comunale. L'annunzio del ricevimento aveva richiamato in Piazza della Scala una grande folla. Il Municipio aveva disposto un largo servizio d'ordine affidato ai vigili urbani. L'automobile che conduceva il Presidente del Consiglio è giunta in Piazza della Scala pochi minuti prima delle 10. Essa a stento ha potuto fendere la calca della folla. L'on. Mussolini era accompagnato dal capo di gabinetto agli Esteri comm. barone Russo, dal suo segretario particolare comm. Chiavolini e dal fratello comm. Arnaldo. E' stato ricevuto dal Sindaco, dal Prefetto, dagli assessori e da gran numero di consiglieri della maggioranza. Prima di entrare nel gabinetto del Sindaco, il Presidente si è fermato alcuni istanti nella loggia al primo piano, innanzi alle lapidi che ricordano i caduti d'Africa e della recente guerra.

Passati nel gabinetto del Sindaco, il sen. Mangiagalli ha preso la parola:

#### Il saluto del Sindaco

« Noi consideriamo — egli ha detto — al più alto grado il valore morale della vostra visita. Voi ci vedete convenuti qui da diverse sponde, ma riuniti da una sola fede che è la vostra stessa, animati da un solo esempio che è il vostro, dal proposito cioè di lavorare con fervore e semplicità per la grandezza di Milano e della Patria. »

Il Sindaco soggiunge poi che egli intratterrà il Presidente del Consiglio su alcuni problemi di maggiore attualità e di più grande importanza per l'avvenire di Milano. Prima vuole accennare però alla risoluzione che la Giunta intende dare alla questione del Palazzo Reale, che intende sia restituito alla legalità, ed informa che la Giunta ha predisposto un progetto di sistemazione che consiste nel tracciare una strada che partendo da via Cannobio attraversi il cortile retrostante al Palazzo Reale in modo da dividere la parte del palazzo che dovrebbe essere conservata a disposizione della famiglia reale dall'altra che invece potrebbe essere adibita a uso di uffici municipali.

Quindi il sen. Mangiagalli imprende a parlare degli Istituti di cultura superiore. Il contributo — egli dice — chiesto allo Stato è di 19 milioni. Il Presidente del Consiglio lo sa. La difficoltà maggiore sta oggi nelle disponibilità attuali del Tesoro, ma noi abbiamo presentato un progetto col quale il contributo che chiediamo allo Stato potrebbe essere distribuito in 10 esercizi diversi oppure la somma potrebbe essere congiobata nel prestito dei 120 milioni che la Cassa Depositi e Prestiti deve fare al Comune.

Dal campo della cultura il Sindaco è passato a quello dei commerci e dei traffici, accennando alla sistemazione ferroviaria. Gli studi in proposito sono compiuti fin dal 1906, quando si cercò di rimediare a uno stato di cose che poi è andato peggiorando.

#### Le ferrovie di Milano

L'attuale cerchia ferroviaria stringe Milano in due zone concentriche che la soffocano. Tutte le opere relative al traffico commerciale sono già compiute. Rimane la questione dei viaggiatori. I progetti sono allestiti e certo importano una spesa rilevante che può andare da 202 a 212 milioni, ma il problema non può ulteriormente essere differito. Se si volesse mantenere l'attuale stazione si andrebbe incontro a una spesa enorme nè si eliminerebbero mai completamente gli inconvenienti che attualmente si deplorano. D'altra parte non costruendo la nuova stazione gli interessi delle somme impegnate importerebbero ugualmente ingenti spese per cui la soluzione più economica è ancora quella di dare concreta attuazione al progetto già approvato dal Governo.

Il Sindaco prosegue ricordando che accanto agli Istituti di Alta Cultura è sorto un istituto polisportivo dove in occasione della venuta del Re sfileranno ventimila studenti delle scuole medie e superiori. Illustra gli scopi sportivi di educazione fisica e morale che i promotori di questo istituto hanno avuto e richiama l'attenzione del Governo su questo organismo che perfettamente si inquadra nel programma tracciato dal Governo stesso con la creazione dell'Istituto Nazionale di educazione fisica.

Il Presidente del Consiglio ha ascoltato il discorso del sen. Mangiagalli con la più intensa attenzione. Tratto tratto, con qualche interruzione egli ha riconfermato il proposito del Governo di occuparsi col massimo interesse dei problemi prospettatigli dal Sindaco.

Il Presidente e gli invitati sono passati poi nell'anticamera del gabinetto sindacale dove su un tavolo erano stati preparati i disegni dei progetti delle opere dal Sindaco illustrate; quindi il Presidente del Consiglio è ridisceso in cortile ove ha preso posto insieme al Sindaco, all'assessore e al suo segretario particolare su una automobile. Gli altri assessori, il Prefetto e vari consiglieri comunali hanno occupato le altre automobili che si sono messe al seguito di quella presidenziale.

Il corteo automobilistico era diretto agli istituti di alto cultura e al campo dell'istituto polisportivo.

Quando l'automobile che conduceva il Presidente del Consiglio è apparsa in piazza, la folla ha applaudito.

#### Alla città universitaria

Il corteo è giunto all'istituto polisportivo verso le 10.45 e il Presidente del Consiglio ha iniziato subito la visita.

Di ritorno dalla visita della città universitaria il Presidente del Consiglio ha ricevuto all'Hôtel de la Ville l'on. Achille Grandi, segretario della Confederazione Lavoratori Italiani aderenti al Partito Popolare e il signor Antonio Noseda, segretario dei sindacato italiano tessili, i quali gli hanno sottoposto alcune questioni che concernono i rapporti fra le organizzazioni bianche e le organizzazioni sindacali fasciste.

L'on. Mussolini ha invitato l'on. Grandi a precisare i luoghi dove sono avvenuti incidenti fra le due organizzazioni, perchè siano dati ordini contro l'eventuale ripetersi di simili riprovevoli episodi.

Per ciò che riguarda l'assorbimento coatto in una sola organizzazione di organizzazioni affini o antitetiche, il Presidente si è dichiarato ancora una volta contrario a qualsiasi forma di monopolio sia sindacale, sia padronale, perchè questa tendenza monopolistica contrasta fondamentalmente con tutte le dottrine da cui prende espressione il movimento fascista ed anche contro la pratica di governo instaurata dopo la marcia su Roma.

L'on. Grandi alla fine ha ringraziato il Presidente del Consiglio delle esplicite dichiarazioni fattegli, le quali rispondono perfettamente ai desideri espressigli dalle organizzazioni sindacali bianche.

#### Un colazione intima a Jaspar

L'on. Mussolini ha quindi offerto all'Hôtel Milan una colazione intima al Ministro degli esteri belga sig. Jaspar.

Alle 15.30 il Presidente del Consiglio si è recato a visitare l'Ospedale Maggiore. Sulla porta del monumentale palazzo attendevano l'illustre ospite il direttore prof. Ranzani col vicedirettore prof. Luigioni, il segretario generale avv. Gaggi e il collegio medico.

L'on. Mussolini ha visitato le corsie ammalati e i padiglioni, vivamente interessandosi delle condizioni di ospedalità del pio luogo e mostrandosi informatissimo delle vicende finanziarie che afflissero e tuttora impediscono la migliore vitalità del glorioso e nobile Ospedale. La visita ha lasciato una buona impressione nell'animo del Presidente, che ha avuto parole di vivo elogio per l'opera del prof. Ranzani e dei dirigenti tutti, specialmente tenuto conto delle difficoltà finanziarie in cui versa la massima opera milanese di assistenza ospitaliera.

Questa sera alle 19 l'on. Mussolini si è recato a visitare la sede del Fascio in Via San Marco, ricevuto dal generale Stringa e da tutti i dirigenti della Federazione Provinciale Fascista.

Domattina egli si recherà, insieme al Sindaco sen. Mangiagalli, a visitare il ricovero dei ciechi di guerra e probabilmente anche quello dei feriti cerebrali a Villa Marelli. Quindi verso le 9 si recherà a Monza per visitare il Palazzo che dovrà accogliere la mostra biennale di Arti Decorative e per rendersi conto dei lavori di adattamento finora eseguiti.

Nel pomeriggio di domani arriverà qui mons. Seipel Cancelliere austriaco e giungerà pure il Ministro degli esteri polacco. Ambedue avranno un colloquio col Presidente Mussolini.

Da Roma è partito stasera per Milano il sen. Contarini segretario generale al Ministero degli esteri.

## Il progetto del Principe di Udine per la pesca nel Mare del Nord

ROMA, 28

Il «Giornale d'Italia» occupandosi della pesca e dell'industria del pesce in Italia, dopo avere rilevato che finora la pesca fu sfruttata con mezzi tecnici e finanziari meschini e con preparazione insufficiente, si occupa del noto progetto del Principe di Udine per la pesca nel mare del nord e dà in proposito le seguenti notizie.

Il Principe costituisce una Società speciale con otto milioni di capitale, che sarebbero pochi se lo Stato, che vede un alto interesse non solo economico, ma anche politico perchè si tratta di rappresentare degnamente la nostra bandiera dove ancora non c'è, non intervenisse ad aiutare. L'aiuto verrà dato in questa forma: Lo Stato si farà dare dalla Germania in conto riparazioni delle navi speciali pescherecce frigorifere per 6 milioni di marchi oro e le cederà alla Società, che dovrà pagarle in trenta annualità col tasso di favore del 2 per cento. Lo scopo principale della società è di pescare il merluzzo presso l'Islanda. Così, dato il largo consumo che se ne fa in Italia, invece di importarlo per mezzo di società straniere esso sarà importato da società italiane. Le navi da pesca avranno la base di un porto tedesco del mare del nord (probabilmente Diden). Di lì partiranno per la pesca del merluzzo e vi torneranno per trasportarlo in una speciale nave frigorifera che lo porterà in Italia. Fu scelto un porto tedesco per godere le economie che derivano dalla svalutazione del marco e perchè sia concluso un contratto con una società tedesca che esercita la medesima pesca e colla quale la nostra lavorerà assieme, godendo della sua esperienza.

Il giornale rileva che era questa una assoluta necessità perchè un organismo italiano non poteva installarsi da solo in terra straniera senza il contatto e l'ausilio di un forte organismo locale e conclude che il Governo ha fatto bene a favorire l'iniziativa del Principe di Udine perchè risponde al reale bisogno del Paese, perchè porta in mari dove è sconosciuta la bandiera italiana e perchè per la prima volta affronta con larghi mezzi il difficile problema della pesca d'alto mare.

## Per i dipendenti degli enti locali mutilati ed invalidi

ROMA, 28

Il sottosegretario di Stato agli Interni on. Finzi ha diretto ai prefetti del regno una circolare avvertendo che nelle dispense del servizio del personale dipendente dagli enti locali, a seguito della revisione delle tabelle organiche che i comuni vanno compiendo, la situazione dei mutilati e degli invalidi di guerra dovrà essere considerata con speciale riguardo in analogia ed in conformità di quanto lo Stato ha fatto per i propri impiegati, con decreto 28 gennaio u. s. n. 153.

I prefetti sono stati quindi pregati del più vivo interessamento presso le amministrazioni perchè qualsiasi abuso, in contraddizione alle accennate disposizioni, sia evitato.

## L'ambasciatore di Germania ricevuto da Giuriati

ROMA, 28

Stamane l'ambasciatore di Germania von Neurath si è recato a Palazzo Viminale, dove ha avuto un colloquio di circa mezz'ora col Ministro on. Giuriati, sulla questione dei beni ex-tedeschi.

Il delittuoso verdetto di Mosca

## L'inaudito procedimento dei Soviets contro i prelati cattolici

PARIGI, 28

Un telegramma da Mosca del *New York Herald* conferma quello che già telegrafava ieri un altro corrispondente americano: che i prelati condannati hanno ascoltato l'annunzio della sentenza con grande dignità. La sentenza è stata pronunciata a mezzanotte dopo che la corte aveva deliberato per molte ore.

Il corrispondente dice che, dopo essere stati condotti in giro per tutta Mosca in camion fortemente sorvegliati da soldati con la bajonetta in canna, i 15 prelati prigionieri, che si erano volontariamente costituiti, furono trattati per tutto il processo come delinquenti pericolosi. Ebbero solo la concessione di conservare gli abiti sacerdotali.

Krylenko, il pubblico ministero, aveva chiesto la condanna a morte anche per 6 prelati Kwoczke e Eismont. Ma fu obbiettato che tale domanda era basata su articoli del codice penale soviettista che non erano in vigore nemmeno al tempo della pretesa resistenza di questi preti alle autorità soviettiste. Un avvocato del vecchio regime, Bobriceff-Pusckin, fungeva da difensore. Egli cercò di dimostrare che i prigionieri non avevano agito contro le leggi esistenti poichè la nazionalizzazione degli arredi sacri delle chiese cattoliche di Pietrogrado non era giustificata dal codice soviettista.

Padre Zielinski, della chiesa polacca di Mosca, col quale mons. Cieplak aveva avuto delle conversazioni nel passato, è stato arrestato ieri per quanto non sia coinvolto nelle accuse contro i suoi confratelli di Pietrogrado.

Notizie da Varsavia recano che i giornali commentano la sentenza in articoli di unanime biasimo. Il *Kurjer Warszawski* dice che la sentenza, se fosse eseguita, aumenterebbe l'abisso tra il mondo civile e la Russia sovietica. Il *Kurjer Poranny* dice che la sentenza costituisce una provocazione al sentimento religioso di tutto il cattolicismo. Anche il giornale socialista *Robotnik* biasima vivamente l'atto dei Soviety contro la libertà di coscienza. Tutta l'opinione pubblica polacca interpreta la condanna come un'assassinio mascherato da una procedura giudiziaria.

Da Londra si apprende che il cardinale Bourne ha pubblicato una dichiarazione nella quale dice che l'atto del Governo russo, colla condanna dei 15 preti cattolici, assolutamente ingiustificabile, deve sollevare la legittima e veemente indignazione di tutte le nazioni civili. « I condannati, continua la dichiarazione, non hanno commesso alcun delitto e hanno cercato soltanto di difendere gli interessi sacri, dei quali erano stati investiti, contro un'ingiusta aggressione ».

Anche il Sindaco di Lione Herriot, deputato del Rodano, ha inviato un dispaccio di protesta a Cicerin, commissario del popolo a Mosca: « Interprete dei sentimenti della democrazia — dice il dispaccio — francese vi domando ardentemente di lasciar vivo il metropolita di Pietrogrado ».

Si apprende intanto che l'esecuzione della sentenza è stata differita.

## La protesta del Vaticano

ROMA, 28

Appena avuta notizia in Vaticano, a mezzo dei giornali, della condanna a morte di mons. Cieplak, il Pontefice inviò un caldissimo messaggio per ottenere il differimento dell'esecuzione. Il messaggio diretto al Governo dei Soviety, accennava anche all'indignazione nel mondo civile che la notizia della condanna feroce aveva provocato.

Occupandosi della condanna inuitta a mons. Cieplak e ai suoi sacerdoti, l'*Osservatore Romano* pubblica una nota, nella quale è detto: Di questo penosissimo affare la Santa Sede per ragioni di prudenza si occupò direttamente per proprio conto separando la sua azione da quella delle Potenze, trattando la cosa unicamente dal punto di vista della difesa e protezione di membri della gerarchia cattolica come del resto aveva trattato nel 1919 la causa di mons. De Ropp, Arcivescovo di Mohiley, per il quale il Nunzio Apostolico di allora, attualmente elevato al Sommo Pontificato, aveva ottenuto la liberazione, facendolo riconoscere come suddito del Papa. Dopo i numerosi rinvii, nell'impossibilità di ottenere che il processo a mons. Cieplak non avesse più luogo, la Santa Sede procurò che si svolgesse in un ambiente relativamente sereno e che venisse salvata la vita degli imputati e a questo riguardo ottenne già da tempo e anche recentemente tranquillizzanti assicurazioni che si spera verranno confermate dagli avvenimenti.

## Sullo scioglimento del Cons. Com. di Monastier

ROMA, 28

Ecco la relazione che accompagna il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale di Monastier in provincia di Treviso:

Da tempo la popolazione del Comune di Monastier era tenuta in agitazione per la questione della nomina del medico condotto, cui la Giunta Provinciale Amministrativa aveva dovuto provvedere d'ufficio in base al concorso, stante l'inadempienza dell'amministrazione comunale. Questa, anzichè fare opera di persuasione e di conciliazione, aveva contribuito, non ostante le ripetute esortazioni del Prefetto, ad inasprire maggiormente la popolazione, sia con la propaganda ostile dei suoi componenti contro il sanitario nominato dalla G. P. A., sia deliberandone formalmente il licenziamento con atti che dovettero essere annullati dal Prefetto. Si è venuta così a creare nel comune una situazione gravissima ed estremamente pericolosa, tanto da richiedere l'intervento della forza pubblica a protezione del sanitario, il quale si trova tuttora nell'impossibilità di esercitare il suo ministero per la persistente ostilità della popolazione, continuamente istigata anche dai componenti l'amministrazione comunale. Riuscito vano ogni tentativo dell'autorità politica locale per indurre l'amministrazione stessa a desistere dall'illegale atteggiamento, ad evitare le più gravi conseguenze che potrebbero essere determinate da una condizione di cose così anormali, appare indispensabile lo scioglimento del Consiglio Comunale, con la nomina di un commissario straordinario.

## Riduzione di paghe nella marina mercantile inglese

LONDRA, 28

Stasera l'ufficio della marina mercantile è giunto ad un accordo per la riduzione delle paghe agli ufficiali e marinai della marina mercantile.

Il progresso nel Sudan

## Lo sviluppo della città di Kassala e il suo magnifico avvenire

LONDRA, 28.

La rivista «Near East» riferendosi alla importanza che ha assunta la città di Kassala nello sviluppo agricolo del Sudan pubblica intorno alla provincia che dipende da quel centro alcuni dati interessanti.

La provincia di Kassala ha una superficie di oltre centoventimila chilometri quadrati con una popolazione di soli ottantaquattromila abitanti. La provincia provvede a tutti i generi alimentari necessari alla sua scarsa popolazione e può esportare alcune centinaia di tonnellate di grano e di semi oleosi. Inoltre esporta alcune centinaia di tonnellate di gomma arabica, di avorio vegetale e di semi di sesamo.

L'allevamento del bestiame ha assunto un notevole sviluppo in questi ultimi tempi e la provincia di Kassala esporta circa 4.000 bovini e trentamila ovini ogni anno. Questo commercio potrà essere largamente sviluppato nel prossimo futuro, quando i mezzi di comunicazione col rimanente del Sudan da un lato e coll'Abissinia e l'Eritrea dall'altro saranno migliorati.

Ma il grande avvenire della provincia di Kassala sta nello sviluppo delle sue colture di cotone, sviluppo inevitabile in conseguenza dalla costruzione della ferrovia che fra qualche mese metterà Kassala in diretta comunicazione con Porto Sudan nel Mar Rosso, ed in conseguenza dei lavori di irrigazione che si stanno eseguendo lungo il corso del fiume Gash discendente dall'altipiano etiopico ad irrigare il piano.

Una concessione per la coltivazione del cotone su larga scala è stata accordata dal Governo sudanese ad una nuova compagnia costituitasi con capitali anglo-egiziani e che ha precisamente preso il nome di «Kassala Cotton Company».

I terreni da sfruttarsi da questa compagnia sono situati nella vallata inferiore del Gash la quale per tre mesi, dal luglio a tutto settembre riceve un continuo afflusso di acque discendenti dall'altipiano abissino, acque che sarà facile incanalare e riunire in serbatoi per le necessità della stagione asciutta. Inoltre non mancano i benefici della pioggia nella regione ed il terreno che già produce un pascolo abbondantissimo è ritenuto assai fertile e suscettibile delle più svariate coltivazioni.

Si calcola che in meno di dieci anni si potranno coltivare a cotone da 40.000 a 50.000 ettari di terreno che produrranno non meno di sessantamila balle di cotone. Il trasporto di questo prodotto alla costa basterà da solo a rendere attivo e redditizio il movimento della linea ferroviaria in costruzione. Inoltre questa potrà, entro dieci anni, trasportare non meno di centomila capi di bestiame bovino, e duecentomila capi di bestiame ovino, senza contare altri prodotti secondari.

Tutto ciò lascia prevedere un rapido sviluppo ed una grande prosperità per la provincia di Kassala, sviluppo che non si è potuto verificare fino ad ora in conseguenza delle condizioni primitive dei mezzi di trasporto che sono costosissimi. Basti il dire che una tonnellata di merce trasportata da Kassala a Porto Sudan, a dorso di camello, viene a costare tre sterline, somma assolutamente proibitiva per le merci di poco costo come appunto è la maggior parte dei prodotti agricoli.

Un articolo di Mussolini sul liberalismo

# La forza materiale nell'arte di governo in contrasto coi vecchi demagogismi

MILANO, 28

Il fascicolo di *Gerarchia* che uscirà fra qualche giorno si apre con un articolo di Benito Mussolini intitolato « Forza e consenso », che si occupa del liberalismo.

Benito Mussolini rileva innanzi tutto « che certo liberalismo italiano... crede di possedere una verità indiscutibile, buona per tutti i tempi, luoghi e situazioni. Qui è l'assurdo. Il liberalismo non è l'ultima parola, non rappresenta la definitiva formula in tema di arte di Governo.

« Non c'è in quest'arte difficile e delicata, che lavora la più refrattaria delle materie e in istato di movimento, poichè lavora sui vivi e non sui morti; non c'è nell'arte politica l'unità aristotelica del tempo, del luogo e dell'azione.

« Gli uomini sono stati più o meno fortunatamente governati in mille modi diversi. Il liberalismo è il portato e il metodo del XIX secolo, che non è stupido, come opina Daudet, poichè non ci sono secoli stupidi e secoli intelligenti, ma ci sono intelligenza e stupidità alternate in maggiori o minori proporzioni in ogni secolo.

« Non è detto che il liberalismo metodo di governo, buono per il secolo XIX, per un secolo cioè dominato da due fenomeni essenziali come lo sviluppo del capitalismo e l'affermarsi del sentimento di nazionalità, debba necessariamente essere adatto al secolo XX, che si annunzia già con caratteri assai diversi da quelli che individuavano il secolo precedente.

« Il fatto vale più del libro; l'esperienza più della dottrina. Ora le più grandi esperienze del dopo guerra, quelle che sono in istato di movimento sotto i nostri occhi, segnano la sconfitta del liberalismo.

« In Russia e in Italia si è dimostrato che si può governare al di fuori, al disopra e contro tutta la ideologia liberale. Il comunismo e il fascismo sono al di fuori del liberalismo.

« Ma, insomma, in che cosa consiste questo liberalismo, per il quale più o meno obliquamente si infiammano oggi tutti i nemici del fascismo? Liberalismo significa suffragio universale e generi affini? Significa tenere aperta in permanenza la Camera perchè offra l'indecente spettacolo che aveva sollevato la nausea generale? Significa, in nome della libertà, lasciare ai pochi la libertà di uccidere la libertà di tutti? Significa far largo a coloro che dichiarano la loro ostilità allo Stato e lavorano attivamente per demolirlo? »

Qui l'on. Mussolini domanda se questo è liberalismo; e aggiunge che « la libertà non è un fine; è un mezzo. Come mezzo deve essere controllata e dominata. Qui cade il discorso della forza ».

Poi l'on. Mussolini chiede « se mai nella storia vi fu un Governo che si basasse esclusivamente sul consenso dei popoli e rinunciasse a qualsiasi impiego della forza. Un Governo siffatto non c'è mai stato. Non ci sarà mai.

« Il consenso è mutevole, come le formazioni della sabbia in riva al mare. Non ci può essere sempre, nè mai può essere totale.

« Nessun Governo è mai esistito che abbia resi felici tutti i suoi governati. Qualunque soluzione vi accada di dare a qualsiasi problema, voi — e foste anche partecipi della saggezza divina! — creerete inevitabilmente una categoria di malcontenti.

« Se finora non c'è arrivata la geometria, la politica meno ancora è riuscita a quadrare il circolo.

« Posto come assiomatico che qualsiasi provvedimento di governo crea dei malcontenti, come eviterete che questo malcontento dilaghi e costituisca un pericolo per la solidità dello Stato? Lo eviterete con la forza; con l'accantonare il massimo della forza, con l'impiegare questa forza inesorabilmente quando si renda necessario.

« Togliete ad un governo qualsiasi la forza — e si intende forza fisica, forza armata — e lasciategli soltanto i suoi immortali principî, e quel governo sarà alla mercè del primo gruppo organizzato e deciso ad abbatterlo.

« Ora il fascismo gitta al macero queste teorie anti-vitali. Quando un gruppo o un partito è al potere, esso ha l'obbligo di fortificarsi e di difendersi contro tutti.

« La verità palese oramai agli occhi di chiunque non li abbia bendati dal dogmatismo, è che gli uomini sono forse stanchi di libertà, ne hanno fatto un'orgia. La libertà non è oggi più la vergine casta e severa per la quale combatterono e morirono le generazioni della prima metà del secolo scorso. Per le gioventù intrepide, inquiete e aspre che si affacciano al crepuscolo mattinale della nuova storia, ci sono altre parole che esercitano un fascino molto maggiore e sono: Ordine, gerarchia, disciplina. »

L'on. Mussolini conclude che « il fascismo che non ha temuto di chiamarsi reazionario quando molti dei liberali odierni erano proni davanti alla bestia trionfante, non ha oggi ritegno alcuno di dichiararsi illiberale e antiliberale. Il fascismo non cade vittima di certi trucchi dozzinali. Si sappia dunque una volta per tutte che il fascismo non conosce idoli, non adora feticci. E' già passato, e se sarà necessario tornerà ancora tranquillamente a passare sul corpo più o meno decomposto della Dea Libertà. »

## I benemeriti dell'automobilismo premiati

Il Ministro Rossi presente alla cerimonia

TORINO, 28

Nel pomeriggio di ieri nella sede dell'Automobil Club di Torino ha avuto luogo la consegna delle medaglie d'oro assegnate ai benemeriti dell'automobilismo del Consiglio direttivo dell'Automobil Club d'Italia.

I premiati sono: Le società automobilistiche Fiat, Diatto e Heim per il gesto altamente sportivo da esse compito a favore del concorrente Bugatti durante la corsa per il Gran Premio d'Italia, lo ing. Giulio Cappa della Fiat, il comm. Pietro Puricelli, il gr. uff. Arturo Mercanti, ideatore ed organizzatore della settimana di Monza, ed infine l'Automobil Club di Milano.

E' intervenuto alla cerimonia anche il Ministro dell'industria e commercio, on. Teofilo Rossi, nella sua qualità di Presidente dell'Automobil Club d'Italia.

Dopo brevi parole del comm. Marchesi l'on. Rossi ha illustrato le motivazioni delle medaglie d'oro consegnandole ai premiati, esaltando l'opera ed il genio del lavoro italiano. Il Ministro Rossi ha voluto che le medaglie concesse alla Fiat ricavasse la dimostrazione della riconoscenza della città di Torino, che tanto deve a questo massimo organismo industriale.

Hanno poi parlato ringraziando il gr. uff. Mercanti venuto da Milano in aeroplano e che ha recato il saluto dell'on. Mussolini e l'ing. Cappa. Gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Da ultimo tra vive acclamazioni, su proposta del Ministro on. Rossi, è stato approvato l'invio del seguente telegramma di omaggio all'on. Mussolini:

« L'Automobil Club d'Italia riunito oggi in solenne assemblea per la consegna delle medaglie d'oro ai benemeriti dell'automobilismo leva un inno entusiastico a voi suscitatore vivificatore delle nuove energie italiane certo che dalla vostra opera patriottica e feconda, sorgerà auspicato bene avvenire della nostra diletta patria. — Il Presidente *Teofilo Rossi.* »

## La rata ai creditori della Sconto

ROMA, 28

La Banca Nazionale di Credito, nella sua qualità di liquidatrice della Banca Italiana di Sconto in liquidazione, ha impartito istruzioni a tutte le proprie dipendenze affinchè col giorno 30 corr. mese venga pagata ai creditori della Banca Italiana di Sconto la terza rata del 15 per cento stabilita dal concordato approvato dal Tribunale di Roma.

## I ciechi di guerra dalla Regina

ROMA, 28

Stamane a Villa Savoja la Regina Elena ha ricevuto i ciechi di guerra dell'Istituto Felicetti, che stanno compiendo un corso di massoterapia. La Regina ha voluto essere minutamente informata dello svolgimento di detta istruzione e si è compiaciuta coi valorosi ciechi che non tralasciano di dare la loro attività alla Patria. Infine la Regina ha regalato a ciascuno di essi una valigia di cuoio contenente gli oggetti di uso personale per la massoterapia e un orologio a ripetizione.

## Il segretario del fascio di Rocca S. Felice assassinato da una guardia forestale

AVELLINO, 28

A Rocca San Felice è stato assassinato sulla pubblica piazza il dott. Francesco Forgione, segretario politico del locale fascio. L'assassinio è una guardia forestale, tale Giannini, marito di una insegnante elementare. Il suddetto, commesso l'assassinio, si è suicidato.

Non è ancora accertata la causa del delitto, che ha destato in città grande impressione, data la notorietà dell'ucciso, erede di una ricchissima famiglia.

## Gazzetta Giudiziaria

### Un borseggio ai Tolentini

*(Tribunale Penale di Venezia)*

Pres. cav. Ballestra — P. M. cav. Prospero — Canc. Cicero.

La frequenza dei borseggi tentati o consumati nei punti più centrali e di maggior affluenza della città è, in questi tempi, davvero notevole.

Le caratteristiche che accompagnano questi attentati all'altrui portamonete sono sempre uguali. Gli astuti delinquenti operano con l'ausilio prezioso di minorenni che quando non riescono a sfuggire — ed è difficile il caso — all'inseguimento rimangono immuni di sanzioni penali per la loro giovane età. Ciò sanno benissimo i delinquenti che li hanno addestrati e li spingono al delitto mentre essi li attendono in altra parte delle vie con l'aria più indifferente per ricevere e fare scomparire il compendio del furto.

Il borseggio avvenuto il 23 febbraio scorso ai Tolentini è la prova più chiara di questa nuova forma di delinquenza che in tutte le grandi città ha non pochi proseliti.

La signora Italia Manici ritornava a casa dopo aver fatto i consueti acquisti in quel giorno, alle 10 di mattina. Fu avvertita che un ragazzetto le aveva aperto la borsetta ed estrattone destramente il portamonete fuggiva. Essa stessa non si era accorta dell'atto del ladruncolo. Datosi l'allarme il ragazzo fu inseguito da un guardia di finanza e raggiunto riusciva di nuovo a scappare. Frattanto egli aveva consegnato il portamonete contenente 10 lire ed altre carte, ad un giovane che l'attendeva. Costui fu osservato ed allora scappò anche lui, gettando a terra il portamonete divenuto ormai compromettente. Per caso passava dalla calle l'agente investigativo Maggiulli che lo agguantò saldo.

L'arrestato è stato altre volte implicato in imprese del genere. Si chiama: Poeta Ferdinando fu Antonio di anni 23 da Venezia.

All'udienza vuol far credere di essere stato estraneo al borseggio compiuto dall'ignoto ragazzo.

Dice che vide il portafoglio per terra e la raccolse.

*Pres.* — E perchè allora siete fuggito?

*Imp.* — Per la vergogna di essere ritenuto un ladro. Quando io, raccolto da terra, ebbi il portafoglio in mano sentì delle persone che mi accusavano ed essendo innocente scappai.

La signora Manici Italia poco può dire. Avvertita del borseggio vide prima un ragazzo fuggire e poi il Poeta arrestato dall'agente.

La guardia di finanza Iberti Giovanni Battista e l'agente investigativo Maggiulli Giuseppe raccontano i particolari del loro intervento.

Due teste a difesa non riescono a discolpare il Poeta...

Il P. M. propone la condanna a mesi sei di reclusione.

Il Tribunale condanna il Poeta Ferdinando a mesi quattro di reclusione.

Difensore: avv. Bondi.

### Una curiosa combinazione!

Un altro borseggio, commesso il 23 febbraio scorso a S. Lio, è giudicato dal Tribunale.

In quel giorno i bravi vigili urbani Pellachin Costante e Mantovanelli Antonio scorsero vicino campo S. Lio tre ragazzi da loro conosciuti di vista per abituali boseggiatori. Il trio seguiva molto vicino una signorina rimasta poi sconosciuta. Ad un certo momento lasciarono la loro preda dandosi alla fuga e avvicinandosi ad un giovane che era fermo vicino ad un banco di un girovago; gli consegnarono un portamonete e proseguirono la loro corsa sfrenata.

I due vigili piombarono subito a dosso al giovane trovandogli il portamonete che era vuoto: forse i ragazzi avevano tolto il denaro prima di consegnarlo al loro complice. Costui fu identificato per Cassin Luigi fu Giovanni di anni 19 nato a Favaro Veneto e residente a Venezia.

Si presenta all'udienza in divisa militare essendo ora soldato e fa una strabiliante difesa.

Afferma che era pacificamente a discorrere col venditore girovago di oggetti di alluminio ed un altro conoscente quando tre ragazzi fermatisi, mostrando portafoglio dissero: Chi lo vuole? L'occasione era buona ed egli fu lesto a precedere i due compagni e prenderlo lui. Fu disgraziato perchè i vigili lo credettero un ladro e lo arrestarono mentre egli aveva voluto approfittare della combinazione rara che gli si presentava.

Ed alle contestazioni del Presidente insiste nel ripetere che è stata una combinazione se il portamonete l'ha preso lui perchè poteva andare anche nelle mani di altre persone.

Ma i vigili Pellachin e Mantovanelli non credono alla combinazione.

Raccontano che notarono l'attitudine sospetta dei tre ragazzi ed i loro gesti e affermano che quando consegnarono il portamonete al Cassin dissero: tieni Gigio ci vedremo dopo!

Il girovago Rossi Giuseppe sostiene la versione del Cassin ma poi finisce coll'ammettere che era alquanto lontano da lui quindi...

Il P. M. chiede la condanna per ricettazione a mesi cinque di reclusione.

Il Tribunale condanna il Cassin a mesi 3 di reclusione e L. 200 di multa.

Difensore avv. Pazienti.

### Nascondiglio poco sicuro

Modena Ferdinando di Licurgo di anni 38 da Venezia, pregiudicato, è stato il 13 febbraio scorso arrestato perchè autore di un furto di un portamonete con L. 35 in danno dello spazzino Scantaumburlo Marco.

I due dormivano nella stessa stanza: di questa circostanza approfittò il Modena che prese il portamonete mentre si trovava sotto il cuscino ove era stato posto, ritenendo sicuro il nascondiglio, dallo spazzino.

Il Modena confessa la propria colpa quantunque vuol dare da intendere di aver agito in un momento di irragionevolezza perchè ubbriaco fradicio.

La circostanza è smentita dallo stesso derubato il quale depone che il Modena si ubbriacò dopo aver commesso il furto.

Il Tribunale lo condanna ad un anno e due mesi di reclusione.

Difensore: avv. Bondi.

### Un russo osceno

Mika Mikailof Bakra di Mamed di anni 25 nato a Nuka — Governatorato di Lisavyetpolstoy — detenuto e Bonivento Leandro di Giovanni di anni 15 da Venezia, debbono rispondere di offese al buon costume. Il fatto si svolse il 5 febbraio scorso ai Giardinetti reali e sembra che il Bonivento un povero ragazzo dall'aspetto assai timido sia stato obbligato dal Mika a commettere gli atti osceni che l'han condotto alla sbarra.

Il russo Mika non è nuovo al nostro Tribunale: parecchi mesi addietro venne condannato dalla stessa sezione per un tentato furto ai danni del Barone Lazzarini che alloggiava all'Hotel Danieli dove egli si era introdotto riuscendo a eludere la vigilanza dei portieri. Non si sa poi perchè questo straniero ladro ed osceno non sia stato allontanato ancora dal Regno.

Il dibattimento di ieri per la natura della causa s'è svolto a porte chiuse.

Quando la sala viene riaperta al pubblico il Presidente legge la sentenza con cui il Bonivento è assolto perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato ed il Mika è condannato a mesi 4 di reclusione.

Difensori: avv. Bondi e avv. Pazienti.

# Le Borse e i Mercati

## Quotazioni di Borsa

Dopo i riporti il mercato è stato molto animato e quasi tutti i valori hanno realizzato un largo beneficio nei prezzi. I titoli di Stato per fine aprile sono quotati a 78.20 la Rendita ad 88.52 il Consolidato. Tra i bancari migliorano le Bankitalia a 1501. Le «Credit» e le «Comit» dopo lo stacco della cedola si tengono su 701 le prime e 901 le seconde.

Ben tenute tra i tessili le «Lane» a 2440 e le «Cantoni» a 1515, le «Veneziano» a 148.50 e le «Cotoniere Meridionali» a 78.50.

Tra gli altri valori hanno avuto un mercato migliore le «Fiat» che chiudono ferme a 321.50; le «Terni», le «Montecatini», le Rubattino a 570, le «Vizzola» a 876, ecc. ecc.

Meno teso per tutte le valute il mercato dei cambi. Il Parigi perde circa 1 punto e mezzo e chiude a 133.90, mentre la sterlina declina a 94.25, il dollaro a 20.15 e lo Zurigo a 373.50.

Inalterato il prezzo del marco a 0,10; e quello della corona viennese a 0,30.

### BORSA DI MILANO

MILANO, 29

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. 3.50 % | 78.20 | Montecatini | 183.— |
| Consol. 5 % | 88,52 | Metallurgica | 129.— |
| Banca d'Italia | 1501.— | Edison | 485.— |
| Banca Comm. It. | 901.— | Adriatica | —.— |
| Credito Italiano | 701— | Vizzola | 876.— |
| Banca It. Sconto | —.— | Marconi | 242.— |
| Banco di Roma | 98,— | Molini A. I. | 530.50 |
| Meridionali | 383.— | Zuccheri | 508.— |
| Mediterranee | 268.— | Raffineria L. L. | 509.— |
| Costruz. Venete | 172.— | Eridania | 456.— |
| Rubatino | 570,— | Distillerie | 146.— |
| Lanificio Rossi | 2440.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Cantoni | 1515.— | Esportazioni | 670.— |
| Cot. Venez. | 148.50 | Beni Stabili | 470.— |
| Colonerie | 78,50 | Fiat | 321.50 |
| Elba | 56.— | Isotta Fraschini | 10.— |
| Terni | 481.— | Ilva | 11.75 |
| S.N.I.A. ord. | 65.— | Sabaudo | —.— |
| S.N.I.A. prov. | 75.— | Libera Triestina | 360.— |
| Meccaniche | 105.50 | Rossari Varzi | 350,— |
| Breda | 276.— | Fil. Cascami | 749.— |
| Ansaldo | 13.— | Tessuti stampati | —.— |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 133.90 | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 373.50 | Bukarest | 9.50 |
| Londra | 94.25 | Belgio | 116.25 |
| America | 20.15 | Spagna | 312.— |
| Berlino | 0.10. | Praga | 60.50 |

TRIESTE, 28. — Comm. Triestina 553 — Assicurazioni Generali 24.900 — Riunione Adriatica 3245 — Adria 301 — Cosulich 300.50 — Libera Triestina 355 — Lloyd 1405 — Premuda 366 — Forze Idr. Kerka 323.

ROMA, 28. — Tram 125 — Acqua marcia 1635 — Gaz 608 Condotte d'acqua 272 — Antimonio 27 — Montecatini 187.50 — Immobiliari 538 — Beni stabili 469 — Imprese fondiarie 133 e mezzo — Azoto 213 e mezzo — Elettrochimica 59 — Fondi rustici 250 — Risanamento 550.

GENOVA, 28. — Rubattino 575 — Eridania 454 — Raffinerie L. L. 509 — Industrie 490 — Molini A. I. 538 — Sabaudo 251 — Ferriere Voltri 381 — Metalli 130 — Sylos 300 — Itala 12.50 — Semolerie 985.

### Borse estere

PARIGI, 27 — Rendita Francese 3 % perp. 57.50 — Id. id. ammort. ant. 68.30 — Id. id. 5 % amm. nuova 73.85 — Prestito 4 % 1917, 61.10 — Id. 4 % 1918 lib. 61.40 — Tunisine 270.10 — Rend. Argentina 1900 79.05 — Brasile 4 % 119.50 — Rend. Egiziana 6 % unif. 200 — Rendita Ungherese 4 % 24 — Rendita Italiana 3.50 % 57.45 — Rendita Russa 3 % 1891, 16.25 — Id. id. 5 % 1906, 28.50 — Id. Id. 4 % 1909, 20 — Rend. Turca 71 — Banca di Francia 6500 — Banca di Parigi 1421 — Credito Fondiario 1126 — Crèdit Lyonnais 1537 — Banca Ottomana 765 — Banca Comm. Ital. 699 — Metropolitain 520 — Azioni Suez 7630 — Thomson 825 — Obblig. Lombarde antiche 135.75 — Rio Tinto 2580 — Sosnowice 1131 — Brasile 5 % 1903, 194 — Brasile «rescissione» 119 — Ferrovie Ottomane 101 — Chartered 41 — De Beers 976 — Ferreira Deep 2723 — Geduld 218 — Gold Fields 65.50 — Randfontain 79.75 — Rend Mines 184 — Prestito 1905 lib. 87.95 — Id. 1906 lib. 87.25.

Cambi: Italia 73.40 — Chèque su Londra 70.40 — America 15.01.5 — Svizzera 278.75 — Spagna 231.50 — Belgio 86.60 — Olanda 595 — Berlino 0.07.1 — Bukarest 7.50.

LONDRA, 27 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 21.50 — Id. id. 4 % non lib. 23 — Nuovi Consolidati 59.25 — Egiziano unif. 71 — Rend. Spagnola est. nuova 75 — Rend. Ital. 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 70.25 — Rendita Turca unif. 27 — Uruguay 3.50 % 56 — Venezuela 66 — Marconi 2.50 — Argento in verghe 32.7/8 — Rame cont. 73.6.3.

Cambi: Italia 94.87 — Parigi L. T. 70.65 — Argentina 43.06 — Svizzera 25.39 — Berlino 9.75.00 — Atene 4.05 — Rumenia 10.05 — New York 46.88.1.

BERLINO, 27 — Cambi: Italia 102.500 — Francia 137.500 — Svizzera 386.100 — Vienna 29.23 — Ungheria 465 — Londra 98.000 — Amsterdam 824.500 — New York 20.95.00 — Praga 62.000.

GINEVRA, 27 — Cambi: Italia 26.65 — Berlino 0.02.59.5 — Vienna (cor. nuova) 0.00.75.68.50 — Londra 25.40 — Parigi 36.21.25 — New York 54.11.2 — Bulgaria 3.80 — Praga 16.07.5.

NEW YORK, 27 — Cambio su Italia a 60 g. 466.50 — Id. Demand Bill 468.62 — Id. Cable Transfer 468.87 — Id. Parigi vista 656.50 — Id. Italia vista 493 — Id. Berlino vista 48 — Argento min. nazionale 99.5/8 — Id. min. estero 68.5/8 — Atckinson Topeka 102.50 — Canadian Pacific 148 — Pensilvania 46 — Reading 77.25 — Southern Pacific 91.75 — Union Pacific 139.75 — Anaconda 50.25 — Baldwin Locomotive 139.7/8 — E. U. E. Steel Common 107.25 — U. S. Rubber 61.1/8.

## Mercati del Veneto

UDINE, 27. — Frumento al q.le da L. 110 a 112 Granoturco 98-199; Segala 100-102; Cinquantino 92; Avena 95; Radici 50-150; Patate 40-50; Spinacci 100-130; Radicchio 150-180; Indivia 70-90; Insalata 150; Mele 70-120; Noci 220-350; Nocciole 300-400; Fieno dell'Alta 1.a qualità 73-83; idem 2.a qualità 70-74; Fieno della Bassa 1.a qualità 67-75; idem 2.a qualità 52-65; Erba spagna 79-97; Paglia 43-45; Strame 20-38.

ROVIGO, 27. — Diamo i prezzi di primo costo dell'odierno mercato per merce posta nelle stazioni del Polesine, escluso l'imballaggio, desunti dal listino ufficiale della Camera di commercio:

Fumento polesine fino da L. 109 a 11.. idem buono mercantile da 106 a 108; idem mercantile da 103 a 105.

Frumentone giallonciuo da L. 101 a 102 idem friulotto e napoletano da 100 a 101, idem taglione da 99 a 100; idem agostano da 99 a 100; idem bianco da 100 a 101.

Farina tipo da pane di prima a L. 143, idem idem di seconda a 140.

Avena da L. 88 a 90.

Fagiuoli buoni da L. 200 a 210.

Semi di canapa nuova da L. 600 a 700, idem di trifoglio da 575 a 625; idem di spagna da 450 a 500.

Bestiame (peso vivo, senza condotta e senza dazio): Buoi 1.a qualità al quintale da 415 a 430; idem 2.a da 300 a 360, idem 3.a da 220 a 250 — Vacche 1.a qualità al quintale da L. 370 a 390; idem 2.a da 270 a 290; idem 3.a da 190 a 210 — Vitelli da latte da 470 a 520.

Legna: Zocca forte al quintale da L. 16 a 18; idem dolce da 12 a 15 — Pali dolci bianchi al quintale da L. 13 a 15; idem forti da 16 a 18.

Uova: Uova al minuto, acquistate direttamente dai produttori, per ognuna cent. 35: idem all'ingrosso, vendute dai raccoglitori al mille da L. 390 a 400.

Polleria: Piccioni al al paio da L. 7 a 7.50 Galline vecchie (peso vivo) al Kg. da L. 9 a 9.50; Polli novelli id. da L. .. a 11.50.

Vino ed Aceto: Vino nero nostrano 1.a qualità ettolitro da L. 175 a 190; idem 2.a da 130 a 155; Aceto vino primo da 115 a 125; idem vecchio scelto da 140 a 150.

Canape: Canapa macerata in tiglio 1.a qualità al q.le da L. 420 a 450; idem 2.a da 380 a 400; idem cascami da 210 a 250.

Foraggi (senza condotta e senza dazio): Fieno scelto 1.a qualità da L. 60 a 70 idem 2.a da 40 a 50; Paglia al quintale da 24 a 30.

Frumenti invariati: frumentoni aumentati; farine invariate; fagiuoli aumenta canapa stazionaria.

## Nel porto di Venezia

Arrivi del 28 marzo: «S. Severo» ital. da Spalato con merci — «Cyclops» ital. da Trieste con merci — «Baracca» ital. da Sebenico con arbone — «Patras» ital. da Braila on granaglie — «Carniolia» ital. con merci.

Spedizione del 28 marzo: «Ionian» ellen. per Fiume vuoto — «Nelda» ital. per Trieste con merci — «Donizetti» ital. per Fiume con merci — «Cyclops» ital. per Trieste con merci — «Carniolia» ital. per Trieste vuoto — «Lucia» ital. per Trieste con merci — «G. F. Gibaldi» ital. per Messina con legname.

Partenze del 28 marzo: «Metcovich» ital. per Pola — «Donizetti» ital. per Fiume — «Lucia» ital. per Trieste — «Nelda» ital. per Trieste — «Ionian» ell. per Fiume — «G. F. Gibaldi» ital. per Messina.

Carichi specificati: Pir. «Donizetti» ital. arrivato il 27 marzo: da Palermo: casse 13 sapone, fusti 27 vino; da Napoli: casse 19 fili elettrici. Raccomandato alla Nav. Cosulich.

Pir. «Immacolata» ital. arrivato il 27 marzo: da Newcastle: Rinfusa tonn. 497 carbone, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Psara» ellen. arrivato il 27 marzo da Cardiff: Rinfusa tonn. 4560 carbone all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

Riepilogo del 27: Piroscafi e velieri in banchina N. 24; al largo 4; in disarmo 24; totale 52.

Piroscafi e velieri partiti N. 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7050; merci varie id. 450; totale tonn. 7510.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 70; merci varie id. 545; totale tonn. 615.

Totale carri caricati 402, scaricati 5..

Mano d'opera utilizzata: compagnie 124 uomini 1175; Stato atmosferico sereno.

## Mercato dei cotoni

NEW YORK, 27 — (Chiusura). Cotoni futuri: Marzo manca — Aprile 29.00 — Maggio 29.14 — Giugno 28.65 — Luglio 28.16 — Agosto 27.00 — Settembre 25.. — Ottobre 25.10 — Novembre 24.75 — Dicembre 24.50 — Gennaio 24.22 — Febbraio manca.

Balle: Entr. Atlantico 6.000 — Entr. Golfo 10.000 — Entr. Città Int. 4.000 — Spediz. Giappone 15.000.

# Margherita di Savoia e la guerra

Quando tutta Italia era in armi e correva un fremito d'ansia per le vicende della nostra guerra, mentre il lavoro ferveva dovunque, la beneficenza pubblica si prodigò generosa; l'assistenza civile ai mutilati, ai feriti, alle vedove, agli orfani di guerra si fece sempre più previggente e più tenera; lo spirito di sacrificio divenne nella grande maggioranza del popolo, più disciplinato e cosciente.

Vi furono a migliaia cittadini operosi che offrirono ingenti somme e prestazioni d'opere, di consigli, di aiuti; vi furono migliaia di donne che si rivelarono sublimi. Lanciatesi volontariamente con santo entusiasmo nel campo della beneficenza a pro dell'Esercito, portarono negli ospedali, nelle ambulanze, nelle scuole, negli asili, negli uffici quello squisito sentimento muliebre che sa trovare un conforto per tutte le sventure, un obolo per tutte le misere.

Nella classe operaia la gratitudine che quelle ammirabili donne acquistarono attorno a loro fu commovente. Affollate negli uffici dell'Assistenza Civile, si vedevano ogni giorno donne del popolo presentarsi portando molte di loro appeso al collo un medaglione col ritratto del figlio e dello sposo morti — ultimo ricordo di un vincolo che una palla di fucile o una scheggia di mitraglia aveva crudelmente spezzato. Non gridavano, non imprecavano, non piangevano. A quelle povere donne, veramente desolate, bastava il più delle volte rialzare il morale e il migliore e più accetto dei conforti era quello racchiuso in queste semplici parole: «Educate il vostro bambino con l'esempio del padre». Nei loro occhi brillava allora un lampo che era una promessa.

Una delle opere più commoventi compiute dalla carità pubblica fu la organizzazione dell'assistenza ai mutilati e feriti di guerra. Gli ospedali militari e civili si crebbero di numero e si ampliarono; palazzi privati, ville sontuose e alberghi primari divennero case di cura; i grandi palazzi e le ville reali sopratutto, coi loro saloni dorati si trasformarono in corsie ospitaliere dove la carità femminile prodigò tesori di assistenza affettuosa e devota.

Il Quirinale; il palazzo della Regina Madre in Roma, le reggie di Capodimonte, di Torino, di Napoli, di Milano, il Castello di Moncalieri divennero ricoveri di mutilati e di feriti a cui la munificenza regale fu prodiga delle cure più affettuose.

Tutto quel tesoro di previdenze e di provvidenze era prezioso non soltanto per i dolori fisici atroci e per i dolori morali molte volte più strazianti ancora, ma anche perchè indispensabile a efficacemente combattere gli effetti del putridume politico il cui fetore ammorbava il paese. Quel tanfo non avrebbe dovuto salire là dove si soffriva per aver difesa la patria in tempi nei quali si decideva della sua vita o della sua morte eppure quei generosi che la guerra aveva messi da parte senza uccidere dovevano essere curati non soltanto per le loro ferite e per le straziantì mutilazioni ma anche per il tossico iniquo col quale si era cercato — e in parte si era riusciti — ad avvelenare lo spirito.

Ed ecco le più gentili fra le gentili anime italiane — la Regina Elena e la Regina Margherita di Savoia — intente a raggiungere i due effetti. L'anima montenegrina si fuse talmente coll'anima italiana da formarne una sola; e la Regina del *Salve o Te buona* pietosa e commossa trovò nelle tradizioni della sua stirpe nella sua innata bontà e nell'eco del suo motto eroico *Sempre avanti Savoia!* che durante la lunga guerra tante volte dovette sentirsi ripercosso nell'anima, come uno sfogo al suo sentimento italiano. Espansioni di donna, impeti di regina. E allora l'Augusta Signora sentì che il più puro amore di patria s'irradiava nel suo pensiero suggerendole motti che. Essa volle dedicare ai mutilati e ai feriti raccolti e curati nel suo palazzo; motti che erano parole di bontà, di pietà, d'incoraggiamento, di speranza e di fede; motti che fece stampare a grossi caratteri sulle pareti dei saloni ospitalieri perchè i sofferenti li leggessero, o li udissero leggere, in modo che fossero di conforto e anche di orgoglio al loro spirito affranto quanto e più delle loro membra dilaniate.

Mantenere la fede nei forti, rinvigorirla nei deboli, confortare coloro che combattevano e coloro che già avevano combattuto e soffrivano per le loro ferite era una necessità inesorabile. Vittorio Emanuele III aveva detto: «Siate un esercito solo con una sola spada per combattere, un solo cuore per palpitare, una sola anima per resistere e vincere». Era farmaco salutare che coloro i quali avevano combattuto da forti come il Re voleva e diceva udissero parole di conforto, di riconoscenza e di affetto materno pronunciate da una grande anima di Regina in nome d'Italia.

Poichè quella minoranza che fu disfattista durante la guerra e, purtroppo, anche dopo la guerra, smarrito ogni sentimento di patria, avvelenava colla sua propaganda l'anima della nazione a furia di sospetti, di insinuazioni, di calunnie, d'imprecazioni, di rimpianti spargendo il discredito e persino il dileggio sulle gesta e sulle glorie dell'esercito, dimenticando che l'esercito a cui in quei giorni era affidata la vita o la morte del nostro paese altri non era che carne di carne e sangue di sangue del popolo.

Anche negli ospedali si era cercato di penetrare spargendovi i germi di un malcontento che disgraziatamente vi aveva allignato senza prendervi proporzioni minacciose ma sufficienti a turbare quelle povere anime, ad inasprire il dolore di quelle ferite dilanianti i miseri corpi sofferenti nelle linde corsie e nei candidi lettucci, facendo nascere nella mente dei ricoverati, anch'essa cosa inferma dal male, dubbi tremendi sul loro avvenire. Si era fatto credere che lo Stato non avrebbe dato ad essi nessuna pensione, che, se l'avesse promessa, non avrebbe mantenuto il suo patto e se l'avesse data l'avrebbe ritolta. Ed i poveri martiri, specialmente i mutilati, erano sotto l'incubo di questo pensiero terrorizzante che essi, come era naturale, comunicavano alle famiglie, spargendovi lo scompiglio e il dolore. Occorreva ciò che ho chiamato un farmaco spirituale. Margherita di Savoia vi pensò e fu questo pensiero santissimo che le inspirò il suggerimento che la sua parola avrebbe potuto lenire quegli affanni, destare nei sofferenti o rinvigorire l'orgoglio di aver difeso il loro paese e far loro conoscere che la Patria sentiva profondamente, insieme con la sua riconoscenza, e con la sua ammirazione, il sacro dovere di assicurare il loro avvenire perchè dimenticare questo dovere sarebbe stato delitto.

La conoscenza dei motti dettati dalla soave regina, fattasi madre spirituale di quei derelitti, rimase quasi ristretta ad essi soltanto. Chi scrive, per aver vissuto vari mesi tra i mutilati ed i feriti di guerra, ricoverati negli ospedali, può dire quale e quanto sollievo di spirito, quale prezioso tesoro di bene abbiano su di loro prodotto le parole regali. I motti della elettissima Donna li pubblico oggi perchè si sappia ancor più quale altezza di pensieri e di sentimenti come donna e come italiana allignano nell'anima della madre del Re d'Italia; di Lei che, sposa di Umberto I il Buono, seppe in passati tempi procellosi lenire col dolce sorriso e colla gentile pietà le sofferenze ed i crucci di nostra gente.

La Regina invoca, anzitutto, inneggia, saluta la Patria per far comprendere ai sofferenti tutta la bellezza e la grandezza di questa Italia per la quale esposero la vita.

*O Patria nostra sei degna di tutto l'amore de' tuoi figli; guardali armati per il tuo onore e per la tua difesa e sii orgogliosa di loro perchè ne hai bene il diritto.*

*O Patria bella, tutto i tuoi figli ti hanno offerto volonterosamente per vederti fatta ancora più bella; ricordatelo sempre e scrivi in lettere d'oro il loro nome nella tua storia eroica ove essi lo hanno già scritto col loro sangue.*

*O amor di Patria, sacro, bello ardentissimo amore, tu rendi facile ogni sacrificio, fai sopportare ogni sofferenza, calmi ogni dolore; - felice l'anima che tutta da te è invasa.*

*Italia, guarda i tuoi figli armati per la tua gloria, vedi il sangue che generosamente hanno sparso per il tuo decoro e sii orgogliosa perchè figli più amanti della madre non potrai veder mai.*

Poi la parola reale riassume la grandezza e la nobiltà del sacrificio di coloro che soffrirono per compiere la unità nazionale; riconoscente la Patria.

*O valorosi che soffrite in silenzio per le vostre cruenti ferite, ricordatevi che la Patria tutta vi ammira perchè sa che quelle ferite sono il prezzo della sua gloria.*

*O soldati d'Italia la luce che irradia dalle vostre ferite illumini ogni cuore italiano.*

*Ogni stilla di sangue versato per la Patria si cambia in gemma preziosa per adornarne il serto.*

*La vostra fortezza nelle sofferenze faccia di queste luminoso esempio alla crescente italica gioventù.*

*Possiate o eroici difensori d'Italia trovare in questo luogo riposo alle vostre gloriose fatiche e nuova lena per tornare al cimento se la Patria vi chiama ancora.*

*L'onorata divisa del soldato italiano non copre solo dei petti pronti a ogni difesa, ma pure dei cuori che battono per ogni sentimento generoso, che sono decisi a ogni sacrificio.*

*Il pensiero d'Italia guarda commosso le vostre ferite, vede ed ama in voi l'espressione più alta delle virtù della nostra stirpe.*

*Benedetti i soldati d'Italia! Il loro eroismo sereno ha fatto diventare realtà il sogno di secoli.*

*Ognuno saluti con rispetto quando vedrà passare uno dei generosi i quali furono feriti per la grandezza d'Italia: non vi è saluto che basti per il loro valore.*

*O valorosi che soffrite acutamente per le profonde ferite, possiate nella calma di questi luoghi ritrovare tutte le forze che avete sacrificate alla Patria e per lunghi anni ancora dedicarle alla sua gloria.*

*Il pensiero del dovere compiuto eroicamente e l'ammirazione commossa d'Italia leniscano le vostre sofferenze.*

*Quando i figli dei vostri figli vedranno i segni delle vostre gloriose ferite, sogneranno di poter meritare la riconoscenza della Patria come l'avete meritata voi o eroici suoi difensori.*

Il pensiero della Regina si esalta nello immaginare il radioso significato del nostro santo tricolore e si sente sicura che le sue parole susciteranno nel cuore dei valorosi un fremito di commozione.

*Passa la bandiera. Salutatela tutti voi che avete la fortuna di vederla e ricordatevi che in lei sono accolti tutti gli animi che dettero alla Patria tutta la sua grandezza.*

*Date al vento le bandiere d'Italia. Che ognuno le possa vedere e vedendole passare dica: «Grazie o valorosi nostri fratelli; per voi il glorioso nostro vessillo si ammanta di nuova gloria imperitura.*

E ancora ai soldati parla del dovere e dell'amore di Patria, accennando alla riconoscenza della nazione.

*Il sentimento del dovere è la base di ogni vita di soldati; l'amor di Patria ne è l'ideale.*

*La fede e l'amor di Patria insieme danno le ali all'anima e sono la più potente spinta verso tutto ciò che è vero, bello e grande.*

*Onore immortale alla fulgida schiera di eroi che ogni giorno, ogni ora, ti offrono in silenzio la loro vita o Patria non desiderando in ricambio altro che la tua grandezza.*

*Italia, nome sacro, nome dolcissimo, ti ripetono il ferreo soldato custode vigile delle Alpi nostre, l'ardito marinaio che guarda le tue prode e difende il mare che è tuo; e, nel tuo nome, attingono forza di più sublimi sacrifici.*

La Regina, nell'esaltare i figli non poteva dimenticare le madri delle gloriose vittime della guerra e nemmeno le lagrime delle donne d'Italia.

*Gli angioli di Dio portano al cielo le preghiere di tutte le donne d'Italia per i soldati ed ogni preghiera ridiscende in benedizione per la Patria.*

Finalmente la eccelsa donna di Casa Savoia ha un impeto di profonda commozione che scatta irresistibile da tutto il suo essere a riassumere tutto ciò che arde di passione e di forza nell'anima sua esaltata dal valore dei soldati d'Italia.

*O splendente sole che illumini tutto il bel Paese coi tuoi raggi d'oro, dimmi se hai visto qualche cosa di più fulgido dell'eroismo dei figli d'Italia!*

**CARLO PAGANI.**
*Maggior generale.*

## La morte di un chimico illustre

LONDRA, 28

E' morto, ad 81 anni, sir James Dewar, chimico illustre. Egli è noto specialmente per i suoi lavori sulla liquefazione dei gas: quasi 40 anni or sono il Dewar riuscì a liquefare l'ossigeno e si diede a studiare profondamente il problema della liquefazione dell'idrogeno. Fu così che escogitò i mezzi per isolare i gas raffreddati; trovò allora quei recipienti a pareti doppie fra le quali si opera il vuoto e che costituiscono i cosidetti «termos» per la conservazione dei liquidi caldi o freddi. Naturalmente l'inventore non trasse alcun profitto da questa sua invenzione, che ha avuto una larghissima applicazione pratica. Insieme col chimico Abe egli trovò la cordite, la polvere senza fumo usata dall'esercito e dalla marina inglesi.

## Un libro di Carlo del Croix
### additato agli insegnanti e agli scolari

ROMA, 28

Il sotoosegretaro di Stato dell'Istruzione on. Lupi ha diramato la seguente circolare ai R.R. Provveditori agli studi.

Un grande mutilato, che è un grande italiano, Carlo del Croix, dopo avere con eloquenza magnanima, genuflessa l'anima delle moltitudini dinanzi all'alta immagine della patria, e raccolto in nome della patria l'ammonimento dei morti e la promessa dei vivi, ha scritto oggi un libro per la giovinzeza nuova d'Italia che foggerà con purità e con ardore il vittorioso domani.

«Guerra di popolo» è il titolo del volume edito dal Vallecchi di Firenze, che il grande cieco ha dettato nella sua notte gloriosa così piena dei presagi delle aurore future. Ed io addito all'illuminato patriottismo delle S.S. L.L. la nobilissima opera del Del Croix perchè veggano di farla presente nei modi più acconci agli insegnanti e alle scolaresche delle scuole medie, specie inferiori dove questo libro, dettato da uno sconfinato amore e da una offerta che no nmette altro limite che la serena letizia al sacrificio per l'idea, sarebbe di tal nutrimento allo spirito dei giovani.

## Uno spettacoloso duello all'americana

PARIGI, 28

Ad uno spettacoloso duello all'americana si sono battuti ieri a Triel, un ridente comunello della banlieue parigina, due pizzicagnoli sotto gli occhi delle rispettive mogli: Mario Canlais e Arturo Praye, che all'asprissima concorrenza commerciale avevano unito la rivalità d'amore. Il vecchio Canlais si era preso la giovane sposa del Prave, bella e scontrosa, e il Prave si era accontentato della matura e sugosa moglie del rivale.

Ma non fu l'amore che precipit la tragedia; fu il fallimento di uno di essi, del Canlais, che rifece d'incanto l'unione tra il marito tradito e la moglie ingannatrice che pur conviveva con l'altro. Fu, anzi, la moglie che fece venire in casa dell'amante il marito. I due si insultarono, si armarono, si batterono, sinchè il Prave sparò un colpo di rivoltella al ventre del rivale. Questi allora si slanciò con tale accanimento sul Praye che gli stritolò la testa a colpi di martello.

## Quaranta gradi al sole a Londra!

LONDRA, 28

In questi ultimi giorni la temperatura si è così elevata da costituire un record per il marzo inglese. In 62 anni, cioè da quando si tiene nota ufficialmente dei dati meteorologici, non si era mai raggiunta la temperatura registrata oggi in marzo: un massimo di 40 gradi centigradi al sole.

### La "Pasqua degli Eroi,,

# Giànnino Antona-Traversi a Venezia
## per le madri e le vedove di guerra

UDINE, 28

E' stato annunziato che Giannino Antona Traversi terrà sabato prossimo a Venezia una conferenza indetta dal Comitato delle Madri e delle vedove dei caduti in guerra sull'opera pietosa che riguarda le salme dei nostri eroi. Giannino Antonia Traversi, che è divenuto una cara figura della nostra vita, vive ora tra i nostri morti santi e ritorna tra i vivi appena il tempo per far loro sentire appunto la voce di quei gloriosi caduti.

Si è assunta una missione e la compie con un fervore di sacrificio e una sincerità di dedizione che pochi uomini hanno avuti; che nessun artista, forse, avrebbe potuti avere come lui.

— Che volete? — ci diceva egli, mentre parlava del suo compito e dell'ufficio suo. — Io ho adesso ritrovato mè stesso. Ho tolta la maschera di gaiezza del mio volto e la mia anima si mostra qual'è. Nella mia giovinezza ho fatto divertire gli altri, annoiando mè stesso. Nella maturità di uomo e di scrittore ho assunto volutamente le forme dell'ironia e del cinismo. Ma erano davvero forme esteriori. Io sono sempre stato realmente e soltanto un sentimentale e la guerra non ha fatto che ingigantire in me questo mio naturale istinto.

### *E il Teatro?*

— Ma, Giannino, siete anche un artista. Voi dovete ancora far molto per il teatro italiano.

— E farò, caro! e farò!

Giannino, se si è mutato nell'uniforme di capitano che indossa e se ha più austero il volto diafano e più opaca la voce, ha pur sempre la sua espansività e la sua parlata caratteristica.

— E farò, se Iddio vorrà darmi vita. Ora il mio compito è un altro. Finchè vi sia una lacrima di madre e di vedova e di sorella da asciugare, l'artista non deve esistere e l'uomo deve dare tutto sè stesso a questa opera. E poi, perchè avrei dovuto lasciare questo mio compito nobilissimo, per tornare a scrivere commedie. Dopo una guerra come la nostra, che ha dato a noi quei frutti che oggi la nostra rinnovata giovinezza raccoglie, un artista deve ancora scrivere nel solo caso che abbia una parola nuova da dire. Ora io ignoro se una tale parola potrò dire; mentre so sicuramente che quel che faccio è utile e buono. Credetemi: le soddisfazioni che oggi mi vengono ad ogni salma di caduto che riesco a restituire a sua madre, mi ripagano ad usura delle piccole rinuncie agli applausi del pubblico.

A Vercelli, mesi addietro, ho parlato da quello stesso palcoscenico sul quale ero apparso per le «prime» delle mie commedie, ed ho parlato mentre erano attorno a me sette madri di soldati morti, tutti e sette decorate di medaglia d'oro! Chi avrebbe mai potuto darmi quella gioia gloriosa, se non mi fossi dedicato all'opera che oggi mi tiene? Del resto io non ipoteco di rinunzie tutto il mio avvenire: se potrò, tenterò ancora. Ma non prima di un anno o due, quando avrò terminato, cioè, e quando l'ufficio sarà stato disciolto.

— Tornerete, allora, al «genere» vostro?

— Come potrei dirvi quel che farò allora? Questo è certo, però, che se dovessi ricominciare a scrivere oggi, non farei davvero il riproduttore, sia pur per fustigare, della società elegante attuale. Sopratutto, perchè, dopo le circolari Del Bono, la Questura mi sequestrerebbe tutti i copioni! Ma scherzate! Provatevi a riprodurre sul teatro la vita delle signorine di oggi: c'è da farsi arrestare per offesa al pudore!

Giannino sorride fugacemente: subito poi mi torna a parlare con quel suo tono di convinta austerità: — La vecchia aristocrazia ha dato in guerra e dopo guerra esempi magnifici di sacrificio, di serietà, di rinuncia: ma quel che hanno fatto e stanno facendo i nuovi arricchiti... Si, credetemi... è meglio non riprodurlo sul nostro teatro!

— E della nuova produzione teatrale nostra che pensate, Giannino?

### *Il cimitero di Amras*

— Nulla, caro! Per la ragione semplice che sono sette anni che non vado a teatro e che non leggo commedie. Non la conosco. Ma lasciamo il teatro ora, e torniamo ai nostri caduti.

— Sì, e ditemi, anzi, come mai vi siete assunto proprio questo compito?

— Quando sopraggiunse l'armistizio io mi trovavo al XIII Corpo d'Armata con il generale Sani. Questi mi chiese se volessi seguirlo in Austria a continuare la propaganda fra i soldati del Corpo di occupazione che egli andava a comandare. Lo seguii con entusiasmo e ad Innsbruck, il generale Sani, che è un pietosissimo ricordatore dei morti, come era stato un fortissimo incitatore dei vivi, volle che nel cimitero di Amras fosse eretto un magnifico monumento ai prigionieri italiani morti e sepolti nella valle dell'Inn e a tutti i soldati nostri morti durante l'occupazione. Io mi dedicai, allora, all'opera pietosa e quel cimitero potè divenire un grande e decoroso luogo di ricordo e di affermazione italica. Anche quando l'occupazione del nostro Corpo d'Armata cessò, il Ministero volle che io continuassi a rimanervi per condurre a termine l'opera iniziata. E vi rimasi. Ad Amras sono seppellite 603 salme di soldati nostri. Il Ministero mi chiese poi di spiegare una eguale opera in tutti i cimitori austriaci nei quali posasero salme di soldati italani; ma io, andato in quel tempo ad Udine per salutare il colonnello Paladini che dirigeva appunto, come dirige tuttora, l'Ufficio cure ed onoranze ai caduti in guerra, fui da lui invitato a rimanere nel suo ufficio e vi rimasi e vi rimarrò, come vi ho detto, fin quando l'ufficio stesso non sia soppresso, per avere concluso il compito. E' dal febbraio del 1921 che vi sono.

— Quale opera svolge precisamente lo Ufficio di Udine?

— E' duplice, mio caro; opera di pietà e di riconoscenza verso i soldati; opera di conforto verso le loro famiglie. E la svolge in un vasto campo di azione, che va dallo Stelvio al Brennero, dal Monte Nevoso al Mare: su tutta la fascia di terra che il nostro sangue ha consacrato alla vittoria. L'Ufficio aveva alle sue dipendenze 7000 soldati, 150 ufficiali e 35 Cappellani militari. Ora i soldati sono ridotti a 2000 circa. Gli ufficiali e i cappellani ve li enumero o ve li nomino, a titolo di grande e meritato onore. Come vi ho detto, l'Ufficio è diretto dall'ottimo colonnello Vincenzo Paladini. Con me sono rimasti il tenente Agostinelli e tre cappellani: don Nani, don Bruzzone e don Aimale. Nello Ufficio di Udine è poi distaccato un delegato della Direzione della Sanità Pubblica di Roma. Come vedete, le persone non sono molte se pensate che l'Ufficio ha preso in considerazione trenta o quarantamila domande di congiunti, ogni domanda delle quali richiede normalmente una pratica di circa trenta o quaranta lettere!

— Come funziona l'Ufficio?

— Per isvolgere la sua prima azione, l'Ufficio fa perlustrare accuratamente dai suoi soldati, guidati da ufficiali, l'intiero campo di battaglia, per rintracciarvi ogni umile tomba abbandonata ed esumarne la salma; rinvenire ogni cassa di disperso, ogni scheletro e raccogliere le povere ossa scongiunte, qua e là disseminate. Si adopera, inoltre, ad identificare, possibilmente, tutte le salme sconosciute, giovandosi di quanto si ritrova sui cadaveri; fa portare tutte le salme ricuperate nei cimiteri più vicini, sopprime i cimiteri in regioni impervie e di difficile accesso; ne allarga molti, seppellendovi le salme raccolte e ne erige altri degni dei nostri eroi. Finora ne sono già stati soppressi più di 1200; ampliati ed ordinati più di 2200 e se ne sono costruiti circa 40 nuovi. Si sono raccolte più di 80.000 salme sparse; e nel lavoro di riordinamento dei cimiteri, le salme esumate e riseppellite ascendono a circa 170 mila. In zone arretrate, poi, si sono assestate già circa 400 mila tombe.

### *Le madri!*

Giannino parla, parla. Ci descrive ancora particolari, ci racconta episodi. Il dolore e l'amore delle madri italiane supera ogni grandezza immaginabile.

Le madri dei caduti non vivono che del ricordo del loro figlio glorioso, e il loro dolore, che è spasimante se ignorano persino dove gli ultimi resti del loro caro si trovino, si placa e si distende sereno, quando esse possono finalmente inginocchiarsi a pregare su di una cassa ritrovata e comporre una tomba nelle zolle infiorate di un cimitero.

Giannino racconta: una madre ha assistito a 169 esumazioni prima di poter riconoscere la salma del suo figliuolo; un'altra madre si è recata a piedi da Livorno ad Udine per andare nel cimitero dove il suo morto era stato composto. Senza avvertire l'Ufficio di Udine — che certo avrebbe fornito i mezzi per il viaggio —, la poverissima donna ha camminato quattro mesi e mezzo, vivendo di elemosina e s'è finalmente inginocchiata dinanzi alla tomba del figlio, e ha detto: «tutti i miei stenti sono passati e sanati, adesso che so di essergli vicina!».

— Vedete! — ci dice Giannino, commuovendosi e commuovendoci. — Come volete che io possa non dedicare tutto me stesso a quest'opera, se il dolore e l'amore delle madri nostre è ancora così grande e se chiede ancora tanto aiuto fraterno!

## Teatri e Concerti

### Una nuova commedia al Teatro Sperimentale

BOLOGNA, 28

Stasera la Compagnia del Teatro Sperimentale ha rappresentato «Il varco nel roveto» tre atti del collega Angelo Maria Nasalli Rocca. L'autore ci ha portato sulla scena la figura di un marito diviso dalla moglie e che desidera di avere tutto per sè suo figlio. Un'altra donna lo seconda in questo suo desiderio, per meglio avvincerlo a sè. Col sacrificio della passione egli riesce però a liberarsi dai lacci e distaccandosi dal roveto nel quale si era impigliato e ritorna con il figlio alla sua donna.

I due primi atti sono stati ascoltati dal pubblico in un relativo... silenzio. Al terzo atto il lavoro è caduto fra le più vive disapprovazioni.

### Società di Concerti Benedetto Marcello

Nei locali del Liceo Musicale «B. Marcello» ebbe luogo domenica l'annunziata assemblea dei soci della Società dei Concerti «B. Marcello».

Adempiute le formalità di rito, il Presidente dell'assemblea dott. Bratti invitò il cav. Levi a dar lettura della relazione del Consiglio Direttivo sull'attività sociale del 1921-22 che venne approvata ad unanimità.

Alla lettura della relazione dei revisori dei conti avv. Bosisio e dott. Suppiey, seguì l'approvazione del bilancio consuntivo 1921-22 e la conferma in carica dei revisori scaduti. Riuscì infine approvata la modificazione all'art. 11 dello Statuto sociale proposta dalla Presidenza.

**MALIBRAN.** — Come abbiamo annunciato sabato la S. A. T. A. L., (una Società cooperativa d'artisti lirici) inizia la breve serie di rappresentazioni che comprendono la «Traviata» di Verdi, e il «Lohengrin di Wagner. Gli artisti dei quali si è già pubblicato l'elenco sono fra i maggiormente quotati nel campo lirico e danno a sperare in un'ottima riuscita della stagione.

**ROSSINI.** — Stasera la Compagnia di operette la «Gaia» dà la sua ultima rappresentazione con la «Bajadera» che tanto successo ha destato nella esecuzione di quel complesso d'artisti.

# Spigolature

Perchè il Mar Rosso fu chiamato con questo nome? si domandano tutti coloro che per la prima volta, oltrepassato Suez, si trovano in un bacino d'acqua, che ha il colore del Mar Mediterraneo da cui sono usciti, anzi piuttosto più scuro, ma rosso no di certo.

Il Mar Bianco è fra nevi e ghiacci, il Mar Nero è quasi sempre annuvolato e burrascoso, il Mar Giallo poco profondo fa vedere il color della terra portata dal Fiume Giallo (Hoang-ho), dunque tutti quei mari hanno il nome ben giustificato, ma nel Mar Rosso non c'è nulla di sanguigno, dunque... la fantasia cominciò a lavorare per dar delle spiegazioni. Si disse che era divenuto rosso nell'occasione della morte degli egiziani, che condotti da Faraone inseguivano gli Israeliti migranti nel deserto, se ne dissero delle altre, mentre il nome fu dato in base ad un fatto naturale che si ripete di tanto in tanto anche ai nostri giorni e che evidentemente dovea verificarsi pure nei tempi antichi, generando stupore.

In quel mare vive un'alga rossa di piccole dimensioni e generalmente scarsa, che quindi passa inosservata. Però a certi intervalli essa si riproduce in modo straordinario ed invade le acque, dando loro il suo colore. Avviene insomma un fatto simile a quello che si verifica nella nostra laguna, ove un animaletto microscopico e fosforescente, la nottèluca, acquista in certe estati un tale sviluppo da rendere lucente nelle belle notti tutta l'acqua ed turgentini i remi.

Quest'alga fu chiamata *Trichodesmium erythraeum* od ora ha approfittato, un po' in ritardo, ma meglio tardi che mai, del taglio dell'Istmo di Suez per migrare ed apparire nel nostro Adriatico.

Esaminando un *flos aquae* raccolto presso Rovigno nell'Istria il 2 gennaio 1922, i sigg. Achille Forti e Raffaele Issel poterono constatare alcuni pochi filamenti dell'interessante specie, la quale si fece vedere di nuovo nel 16 ottobre ed anche più tardi.

Tutto ciò risulta da una memoria pubblicata nel periodico *Nuova Notarisia* del prof. G. B. De Toni, serie 34.a.

Da un giornale tedesco ricaviamo la seguente statistica dei tedeschi i quali sono passati sudditi di altri Stati: Ceco-Slovacchia 4.000.000, Francia 1.634.260, Polonia 1.500.000, Serbia 1.010.000, Rumania 493 mila e 256, Ungheria 337.927, Italia 258 mila 764, Belgio 60.387, Danimarca 40 mila e 428.

Siamo dunque gli antipenultimi come quantità assoluta, gli ultimi come quantità relativa, perchè, se paragoniamo le aree del Belgio e della Danimarca con quella del nostro paese, può dirsi che quei due Stati hanno un numero ben maggiore di tedeschi di quello che abbiamo noi.

Ciò non impedì alla Lega tedesca di spadroneggiare per un triennio, di trattare a tu per tu cogli imbelli ministri e governatori e di far la parte della rana, che si gonfiava per raggiunger la statura del bue. La favola dice che finì collo scoppiare ma quell'antica scienza del nostro popolo si crede serva solo per i ragazzi, mentre dovrebbe essere meditata anche dagli uomini di stato. E difatti lo scoppio capitò e se ne videro le conseguenze. Nessuno la rimpiange, se ne caviamo qualche articolo sotto aceto dei giornali tirolesi.

Poichè si parla della riforma del Codice Penale e, conseguentemente, degli stabilimenti di pena, armonizzando il tutto ad un più sano criterio di umanità e di scienza, non è privo di interesse dare uno sguardo complessivo al regime carcerario che vige oggi in Italia e che rappresenta un onere non indifferente per l'erario.

Come è noto, l'Italia dispone di sette reclusori: quello di Oneglia ospita 800 reclusi, quello di Portolongone da 800 a 1000. A Gaeta vi sono dai 700 agli 800 disgraziati, a Procida dai 1000 ai 1400, a Pantellerie 1000, a Volterra 2000, alle isole Tremiti 1200.

Oltre a questi luoghi classici e famigerati di pena attorno ai quali si sono create oscure e tristi leggende, il regno d'Italia ha inoltre un carcere per ogni capoluogo di provincia, nonchè delle carceri mandamentali. Si può dire che la cifra media dei reclusi in Italia oscilli sempre da un minimo di 120 a 130 mila. Date queste cifre, si può, con un calcolo molto certo, dire per quanto ogni giorno il regime carcerario in Italia gravi sull'erario. Per ogni recluso si calcola a lire 2.50 il vitto ogni giorno, cui è da aggiungere 1.50 per vestito e corredo. A tutto ciò è necessario addizionare le spese per l'amministrazione, per il personale, così che si può calcolare che ogni recluso costi all'erario lire 10 al giorno, cifra che è acuita ancora dal fatto che le infermerie delle carceri sono sempre rigurgitanti. Concludendo ogni giorno lo stato italiano deve sborsare quasi un milione e mezzo per i carcerati. Cifra davvero colossale, se si pensa che neanche il Regio Esercito costa tanto.





**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

## Pericolo imminente

E' proprio la malattia che si avvicina, quando proviamo in modo persistente certi sintomi che a torto ci ostiniamo a trascurare e che sono, a mo' d'esempio, la mancanza di appetito, la stanchezza e lo scoramento. Questi sintomi, non vi ha dubbio, rivelano l'impoverimento del sangue e l'indebolimento del sistema nervoso. Ed è bene si sappia che quando il sangue è impoverito, la potenza di reazione dell'organismo non tarda di essere vinta.

Se siete dunque alle prese con qualcuno di tali malesseri indefinibili, ma persistenti, fate come la Signorina Caterina Moretti, di cui vi citiamo oggi l'esempio, prendete qualche scatola di Pillole Pink, così sfuggirete il pericolo della malattia che vi minaccia. Le Pillole Pink ricostituendo la ricchezza del vostro sangue e tonificando il vostro sistema nervoso, vi

S.na CATERINA MORETTI

renderanno un organismo in piena vitalità e resistenza. E ben presto sarete sorpresi della sensazione di benessere, di forza, di calma, che vi penetrerà. Ed è proprio questo che, in una sua lettera ci esprime la Signorina Caterina Moretti, abitante a Sarteano (Siena), 2 Piazza Vittorio:

«A dire il vero non ho mai avuto malattie gravi — ci scrive essa — ma sono sempre stata delicata e assai nervosa. Non avevo mai appetito e soffrivo di oppressioni frequenti, di stordimenti e punture da un lato. Ho seguito varie cure e benchè essi mi abbiano procurato qualche sollievo, nessuna mi ha dato i notevoli risultati delle Pillole Pink. Ho preso sei scatole di queste pillole e la cura mi ha dato una perfetta salute.

Al principio di ogni stagione ci si sente stanchi, depressi. Ragione per cui le persone che non godono ora una salute soddisfacente faranno bene di profittare dell'avvicinarsi della nuova stagione per fare la cura delle Pillole Pink sempre efficaci contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale i disturbi delle crescenza, l'età critica, i mali di stomaco.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6 — Milano.

# CRONACA CITTADINA

## Le dimissioni dei consiglieri provinciali dei partiti nazionali di Venezia

Un giornale ha accennato ieri a un fatto nuovo che si sarebbe verificato in conseguenza delle ultime elezioni provinciali. Sciogliendo ogni riserva crediamo di poter annunziare che appena conosciuti i risultati della votazione di domenica 11 marzo, nei tre mandamenti di Venezia città, S. E. l'on. Giuriati riunì i colleghi di lista del suo partito per renderli edotti che, dala la scarsa partecipazione del corpo elettorale alle urne, riteneva di non dover accettare il mandato. Gli eletti fascisti nei tre mandamenti di città approvando e pienamente condividendo il concetto che ispirava la decisione di S. E. Giuriati presentarono in blocco con lui le dimissioni cui seguirono, se non siamo male informati, con pieno consenso, quelle dei colleghi degli altri partiti rappresentati nella lista.

La notizia di queste dimissioni suonerà come una singolare e bella novità negli usi elettorali; non v'ha ombra di dubbio, infatti, che esse rispondono ad un sentimento di fierezza e ad una coscienza del dovere politico, altamente lodevoli.

Noi fummo i primi, lunedì 12 marzo, a deplorare con aspre ma sincere parole l'astensionismo di molta parte della massa elettorale dalle urne. La situazione era, in realtà, tale da non suscitare allarmi e da acquetare nel sonno la proverbiale pigrizia dell'elettore veneziano. Questi pareva indotto a coltivare la propria pigrizia da due ordini di considerazioni: sapeva che i partiti antinazionali completamente disgregati, rinunziando alla lotta avevano proclamato l'astensione dalla battaglia, sapeva che i partiti nazionali, federati, presentavano un'unica lista concorde. Che pericolo poteva derivare dunque dalla sua diserzione, in tali condizioni, mentre l'unione dei partiti nazionali aveva vinto i partiti avversari perfino ai tempi della loro maggiore efficenza? E disertò e se ne andò a godersi il bel sole primaverile, senza riflettere che le mutate condizioni politiche gli imponevano appunto l'obbligo di dimostrare, col suo voto, cioè col suo atto di presenza, che la massa elettorale si rende conto della trasformazione compiuta dal fascismo e la appoggia ed è pronta a difenderla comunque. Si comprende pertanto che, spinti insieme da uno squisito sentimento di delicatezza e da un fondato movimento di sdegno, i neoeletti fascisti e i loro compagni di lista, sull'esempio di quello spirito puro che è Giovanni Giuriati, abbiano rassegnato il mandato, più per richiamare la massa elettorale ad una comprensione oculata del momento che per timore di non avere dietro a sè il consenso della grande maggioranza di Venezia, consenso che, invece, esiste e che oggi si manifesterà, tardivo al solito, con la sorpresa e il rammarico di chi era beatamente lungi dall'immaginarsi di meritare siffatta lezione.

Noi non sappiamo ancora che cosa accadrà adesso. Il Consiglio Provinciale è solo giudice della opportunità di accettare o meno le dimissioni dei consiglieri eletti nei tre mandamenti cittadini di Venezia e farà quel che più crederà rispondente all'interesse della provincia che ha gravi e urgenti problemi da risolvere e che domanda, finalmente, una amministrazione capace, sollecita di tali problemi. Il Consiglio Provinciale è stato eletto nei mandamenti extra-cittadini da alte percentuali di votanti; ma non è forse fuor di luogo ricordare che neppure in altre grandi città, come Milano per esempio, pur galvanizzate dalla lotta per la conquista del Comune, la percentuale alle elezioni provinciali fu di troppo superiore a quella di Venezia. Tuttavia speriamo che, se il Consiglio accetterà le dimissioni e si dovranno indire le elezioni suppletive, la lezione degli eletti dimissionari agli astenuti dei partiti nazionali giovi a persuaderli a compiere, compatti con diligenza e con scrupolo, quello che deve essere inteso come un preciso dovere oggi più che mai, dopo che l'ardimento di un partito ha liberato la vita italiana dell'incubo che la opprimeva e la minava.

## La commissione di Venezia dall'on. Milani per la giurisdizione della Corte d'Appello

ROMA, 28

Oggi una commissione composta dal gr. uff. prof. Giordano, Sindaco di Venezia, dal sen. Diena e dall'on. Merlin, in assenza del Ministro Oviglio, è stata ricevuta da S. E. l'on. Milani, sottosegretario di Stato al Ministero della Giustizia, per conferire circa il nuovo territorio assegnato alla Corte Veneta.

S. E. l'on. Milani non ha potuto che comunicare la parte del decreto già firmato, che dispone nei seguenti termini:

«La Corte d'Appello di Trento diventa sezione di quella di Venezia. Il Tribunale di Verona passa alle dipendenze della sezione di Trento e quello di Udine passa alla Corte d'Appello di Trieste».

Il decreto dispone però che tali modificazioni abbiano effetto non appena avvenuta la piena estensione della legislazione italiana alle nuove provincie.

Il Sottosegretario fece osservare che le modificazioni vennero attuate col criterio di meglio dividere il lavoro delle Corti di Venezia e di Trieste e della sezione di Trento e che ad ogni modo la dignità e l'importanza della Corte Veneta sono accresciute per l'estesa giurisdizione al Trentino.

La commissione espresse le ragioni per le quali Venezia sperava di non dover subire amputazioni dolorose.

La commissione sarà nuovamente ricevuta domani da S. E. l'on. Oviglio.

## Accademia veneziana di Musica Antica

Ricordiamo che oggi giovedì 29 marzo alle ore 18 nella sala del Liceo «B. Marcello» seguirà l'ottava seduta di Storia della Musica. Il prof. cav. uff. G. G. Bernardi svolgerà il seguente programma: «Il teatro musicale in Francia». Esecuzioni:

Lulli: Dialogo tra la musica francese e l'italiana, per due soprani; sig.ne Valeria Arbib ed Elena Ziboni — Anonimi: Arie dalle parodie dell'Opera comique, per violino; sig.na prof. Vitty Ponticaccia — Monsigny: Aria per soprano nell'opera «On ne s'avise de tout»; sig.na Arbib Valeria — Grétry: Aria per soprano nell'opera «Le tableau parlant»; sig.na Elena Ziboni — Dalayrac: Aria per soprano nell'opera «Nina pazza per amore»; sig.na Arbib Valeria.

Al pianoforte il cav. uff. Ugo Levi e il M.o G. G. Bernardi.

## Il Congresso Internazionale di Talassoterapia

Venezia è alla vigilia di un'adunata eccezionale: nei giorni 9, 10, 11, 12 aprile seguirà nella nostra città il Settimo congresso Internazionale di Talassoterapia. La Talassoterapia è un ramo importantissimo delle cure fisiche che ha per iscopo lo studio delle caratteristiche climatologiche e terapeutiche delle varie spiaggie e le loro applicazioni alle cure delle umane infermità. Fino ad oggi le cure mediche sono state improntate al più banale empirismo, mentre, perchè possano essere fonte di brillanti risultati, devono essere regolate con metodo e usate secondo date modalità. Ogni spiaggia ha le sue caratteristiche: od eccitanti o sedative. Le persone nervose non tollerano il soggiorno sulle spiaggie nordiche ed oceaniche, mentre ai tipi torpidi non convengono le spiaggie sedative, quali sono le meridionali. Le spiaggie dell'Adriatico in genere e la nostra del Lido in specie, hanno la singolare ventura di avere, a secondo delle stagioni, caratteristiche diverse: in primavera ed in autunno, quando l'aria è fresca, il mare ed il vento alquanto mossi, corrispondono alle spiagge eccitanti nordiche ed oceaniche, mentre nei mesi estivi, quando la temperatura ed il grado di umidità sono elevati, il vento ed il mare tranquilli assumono i caratteri di spiaggia sedativa che permette alle persone nervose il soggiorno al mare, mentre lo è loro vietato nelle spiaggie nordiche ed oceaniche.

Il tema messo all'Ordine del giorno pel nostro congresso si ispira precisamente al desiderio di conoscere esattamente le caratteristiche delle varie spiaggie, allo scopo di poterle catalogare secondo le loro indicazioni: «determinare — cioè — in modo scientifico sperimentale e in tutti i loro dettagli, i fattori generali che provocano le azioni biologiche nelle diverse stazioni marine». Gli atti del Congresso formeranno poi un «Codice della Talassoterapia» che troverà degno posto sul tavolo dei più celebrati Clinici d'Europa e di tutti i medici che consigliando il mare ad una persona, vorranno prima sapere quale spiaggia dovrà essere prescelta per il loro soggetto.

La Talassoterapia è anche sotto un altro punto di vista del massimo interesse: quello cioè della valorizzazione delle nostre bellissime spiaggie balneari, le quali possono essere fonte di prosperità economica di una data regione, e ciò ben lo sanno i francesi, i belgi, e gli olandesi, i quali, con tutti i mezzi a loro disposizione, scientifici e mondani, cercano di far conoscere e stimare, sia per la loro bellezza estetica che per il loro valore medicinale, le loro spiagge.

I precedenti congressi ebbero luogo nelle più rinomate spiagge europee: Biarritz, Ostenda, Abbazia, Koldsberg, Monaco (Principato), Cannes. Per la prima volta i cultori della Talassoterapia si radunano sopra una spiaggia italiana. La scelta di Venezia fu fatta per acclamazione nella riunione di Monaco nell'Aprile del 1920, dietro richiesta ufficiale, fatta a mezzo del prof. Ceresole a nome della Città di Venezia dal Gr. Uff. Nunzio Vitelli, allora Commissario Regio.

La grande radunata gode dell'Alto Patronato di S. M. il Re, e del Presidente del Consiglio dei Ministri, dei Ministri degli Esteri, della Marina, della Pubblica Istruzione e dell'Industria e Commercio. Del Comitato d'onore, oltre la maggiori nostre autorità, fanno parte le più illustri personalità mediche della penisola, le quali si sono affrettate ad inviare la loro cordiale adesione.

Il Congresso sarà presieduto dal Senatore Edoardo Maragliano, direttore della R. Clinica Medica della Università di Genova: alla presidenza del Comitato organizzatore che comprende illustri medici della nostra città, personalità del commercio è stato chiamato il comm. Fabio Vitali. E' segretario generale il prof. cav. Giunio Ceresole. In molte città d'Italia si sono costituiti dei sottocomitati locali atti ad assicurare la maggior riuscita del Congresso, che del resto si preannunzia imponente, quando si pensi che qui converranno numerosi delegati di Stati Esteri.

La seduta inaugurale sarà tenuta nella gran sala napoleonica del Palazzo Reale, gentilmente concessa dal Municipio, e vi parteciperà in rappresentanza del Governo il Ministro on. Giuriati. Le sedute ordinarie si terranno nel gran salone del Gran Hotel des Bains al Lido, il quale poi sarà dalla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, messo a disposizione dei congressisti e delle loro famiglie.

I Congressisti godranno di speciali facilitazioni ferroviarie.

Tutto concorda a far credere che, se è vero che i precedenti congressi sono stati coronati dal più lusinghiero dei risultati, questo di Venezia, cospicuo per numero e personalità degli iscritti, rappresenterà un successo ancor maggiore. Autorità, medici, Stabilimenti balneari, albergatori, hanno iniziato una nobile gara per conferire la maggiore solennità alla riunione.

Mentre sotto i più lieti auspici si apre a Venezia la classica «season» e la primavera sorride i suoi migliori sorrisi agli ospiti che la onoreranno di lor presenza e di lor autorità, questo raduno nella più bella spiaggia del mondo dei maestri della medicina, intenti a perfezionare ognor più il loro vasto corredo scientifico nel campo della Talassoterapia, è un sicuro sintomo del posto ambitissimo che occupa la nostra città in ogni alta manifestazione sia essa un festa della Patria, o una solenne esaltazione del sapere. La internazionalità di Venezia avrà ancora una volta modo di «affermarsi» nella forma più superbamente tangibile.

## Sfregia il marito per gelosia davanti al Palazzo Ducale

La Piazza S. Marco, nell'ora in cui più intenso è il passeggio è stata teatro stamane di un fatto di sangue compiuto da una donna alla quale, il sentimento esasperato della gelosia, aveva tolto del tutto il lume della ragione.

Il signor Gatto Arturo commerciante di Venezia che abita in Campo della Celestia, 2732, ammogliato ma ora diviso della moglie Eulalia Guissardi d'anni 29, di Castagnaro di Verona, era stato giorni or sono al caffè Lavena presentato a due artiste che agiscono al Goldoni nella Compagnia Ferrero Rossi e cioè alla signorina Chiesa Adriana ed alla signorina Luccoli (in arte Becellio Alessandra) di anni 24 che abita in Calle del Carbon presso la famiglia Monticelli. Intrattenutosi con esse qualche tempo in piacevole conversazione le aveva poi lasciate nè sembra che da quel giorno abbia poi avuto più occasione d'incontrarsi con le due artiste.

La vita del sig. Gatto Arturo in famiglia pare che non fosse delle più piacevoli specie per l'esagerata gelosia della moglie che, sempre nella tema d'essere tradita, non lasciava trascorrere occasione per tormentare il marito con i suoi sospetti e con le sue scene.

Ciò naturalmente, aveva determinato a lungo andare nel Gatto un certo raffreddamento verso la moglie, fatto questo che era servito a rinfocolare vieppiù la gelosia della donna portandola quasi ad uno stadio di esasperazione.

Iermattina verso mezzogiorno come tanti altri cittadini, il sig. Gatto si godeva il sole in piazza S. Marco. Passeggiando su e giù per il *liston*, scorse, seduta ad un tavolino del Lavena la sig.na A. Luccoli, che, come abbiamo detto, aveva conosciuta giorni or sono. Avvicinatosi all'artista, la salutò e si sedette quindi allo stesso tavolo scambiando con lei quattro chiacchiere e le offerse un mazzolino di mammole. Era suonato da poco il mezzogiorno, quando i due si alzarono e si avviarono assieme verso il Molo.

Fosse il sole, il caldo di questi giorni, che dispone alla confidenza e all'abbandono, fatto si è che il sig. Gatto pose una mano sulla spalla, in atto confidenziale, alla signorina Luccoli.

Avevan potuto fare così pochi passi, quando giunti all'altezza del Palazzo Ducale si udì un grido stridulo: «Vigliacco!».

La signorina Luccoli, allibita, aveva fatto appena in tempo di scostarsi quando vide una donna avventarsi sul sig. Gatto e colpirlo al collo con un temperino.

E' facile immaginare le grida, la confusione, il trambusto che l'atto violento e inaspettato produsse sulla pacifica folla che passeggiava in quei pressi. Da questa si staccò subito l'agente investigativo De Franceschi Alfredo che immobilizzata la donna, provvide subito a far condurre il ferito al posto dei pompieri di Palazzo Ducale. Quivi egli fu disteso sur una barella e il capovigile Ferrari provvide a soccorrelo. Siccome dalla larga ferita pioveva sangue in copia, il capovigile gli tamponò lo squarcio con la garza e poi lo fasciò.

Anche la feritrice era stata condotta dall'agente nel corpo di guardia e, quando seppe che l'aspettava l'arresto, svenne, abbandonandosi sur uno dei cestoni delle bandiere. Poscia il ferito fu trasportato con una barca della Croce Rossa all'Ospedale.

La donna, che si seppe poi essere appunto la Guissardi Eulalia moglie del Gatto, era in preda a una grave crisi nervosa e a stento potè essere tradotta in questura.

Quivi il commissario Agostinelli tentò invano interrogarla. La crisi nervosa perdurava acutissima sicchè si è pensato di rimandare al pomeriggio l'interrogatorio.

Probabilmente il fatto di aver veduto il marito accompagnato ad una donna e per di più aver notato che egli le metteva confidenzialmente una mano sulla spalla, deve averla fatta persuasa che i sospetti che le ruminavano nel cervello, erano fondati.

Il colpo deve aver profondamente sconvolta la sua mente malata così da determinarla immediatamente all'atto insano.

La signorina Luccoli, interrogata, non potè dare spiegazione alcuna; affermò di aver con il sig. Gatto una conoscenza puramente superficiale. Era ancora tutta piangente e addolorata per essere stata l'involontaria causa del dolore in cui era piombata una famiglia.

Il ferito, intanto era accolto all'Ospitale dal Dr. Dolfin, che gli riscontrava nella parte sinistra del collo una ferita di arma da taglio lunga 20 centimetri, per cui gli furono praticati 18 punti di sutura, guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Il signor Gatto dopo la medicazione rifiutò le cure preventive all'Ospitale e desiderò essere riaccompagnato alla propria abitazione.

Nel pomeriggio il cav. Agostinelli, commissario sovraintendente ai servizi giudiziari della Questura Centrale, ha potuto finalmente interrogare la feritrice Guissardi Eulalia.

Essa ha riferito particolari che se rispondono a realtà, dipingerebbero sotto un aspetto poco simpatico la figura morale del marito. Da questo ella vivrebbe separata [illegible] abitare a San Marco 1754. I due figli nati dalla loro unione sono nel Collegio Ravà.

A detta della moglie dunque la condotta del Gatto sarebbe stata sempre deplorevolissima; egli la tradiva con donne di tutti i generi; non si peritava di mostrarsi perfino con donne di malaffare.

Più volte egli avrebbe tentato di indurre anche la moglie a prendere la cocaina, ma ella vi si sarebbe sempre energicamente rifiutata.

D'altra parte risulta che contro la Guissardi il marito ha sporta querela per adulterio, circa due anni or sono. La causa tuttora pendente, si svolge dinanzi al Tribunale di Rovigo.

La Guissardi ha detto al Commissario che ciò che ha determinato a compiere l'atto insano, esasperando la sua indignazione, è stato il vedere il marito stretto confidenzialmente di fronte a tutti alla donna con la quale si accompagnava. Avventandosi contro di lui non aveva intenzione di ucciderlo, ma di sfregiarlo.

L'arma della quale si è servita è un comune temperino di madreperla con una lama di 3 o 4 centimetri.

Dalla guardina della Questura Centrale la donna è stata trasportata ieri stesso alle carceri della Giudecca.

Le condizioni del ferito sono soddisfacenti. Tuttavia, data la gran quantità di sangue perduto, i medici, per non stancarlo, non hanno permesso che lo si interroghi.

## Un arresto per violenza carnale

Ieri mattina è stato arrestato dall'agente Zanon in seguito a denuncia certo Calabrese Ugo di Tommaso di anni 22, abitante a Castello 2790, perchè egli avrebbe usato violenza carnale contro la dodicenne Tomas Elisa di Giuseppe da Pieve d'Alpago, abitante a Castello 2790 presso la famiglia Gasparini.

Il Calabrese interrogato ha negato recisamente di aver commesso il reato imputatogli.



## Le gravi condizioni dell'on. Chiggiato

Contrariamente alle speranze degli innumerevoli amici di Giovanni Chiggiato, e degli stessi sanitarii, lo stato dell'on. Chiggiato, degente per l'accidente d'automobile occorsogli, si è andato ieri aggravando in modo tale da lasciar adito a poche speranze di salvarlo.

L'aggravamento improvviso è dovuto a un'infezione generale causata dalle ferite riportate nella caduta.

La famiglia dell'infermo lo veglia continuamente in angosciosa trepidazione.

La notizia, sparsasi a tarda ora in città, ha destato profonda impressione.

## Per lo sviluppo dell'industria vetraria

E' stato già constatato come l'industria vetraria, di cui Murano e Venezia tennero il primato nel mondo, abbia bisogno di progredire scientificamente, per poter gareggiare e gradualmente conquistare gli antichi mercati.

In Ceco-Slovacchia, per la decorazione del vetro; in Germania, in Francia e nel Belgio, per la ricchezza della produzione d'ogni specie, intensa è l'istruzione tecnica, la specializzazione e l'incessante ricerca scientifica per migliorare ed allargare la produzione.

In Ceco-Slovacchia, Germania ed Inghilterra vi sono numerose scuole e stazioni sperimentali, le prime per creare tecnici e maestranze provette, le seconde per analizzare vetri, materie prime fusibili, materiale refrattario, nonchè eseguire prove di resistenza chimica, meccanica, elettrica, etc. etc., con immenso beneficio del progresso dell'industria.

In Italia nulla di tutto ciò; si dimentica che Murano ha una produzione industriale ed artistica del vetro enorme e che solo per sforzi tenaci di industriali lungimiranti, l'arte e l'industria non cessano di coprire nella produzione mondiale un posto notevole.

Ma Murano ha, nell'industria sua, prospettive ben più vaste da una razionale applicazione dei metodi a portata della scienza e da una intensificazione professionale degli artefici.

Di questa semplice verità, a tutti nota, sono ben consci il Comune di Venezia e quello di Murano, la Provincia e la Camera di Commercio.

In questi mesi l'Istituto per il Lavoro ha voluto attuare un corso, di cui più sotto diamo i risultati. Sullo schermo cinematografico all'attenzione degli artefici furono figurate le produzioni artistiche del vetro di tutte le epoche che Giulio Lorenzetti illustrava; nel gabinetto di chimica della «Cristalleria» il prof. dr. Mauri fece toccare con mano l'immensa importanza della chimica industriale vetraria, il valore delle materie prime e soprattutto come si può, senza ricorrere all'Estero, produrre a Murano (e fu la prima volta) l'oro e l'argento per la decorazione dei vetri.

La Commissione esaminatrice oltre che dalla Presidenza e Direzione dell'Istituto per il Lavoro, era formata dal comm. Giuseppe Toso, dal colonnello Bassano delegato per le Tre Venezie dell'Opera Nazionale Combattenti, dal prof. Giuseppe Fiocco e dagli insegnanti prof. dr. Arnaldo Mauri e dr. Giulio Lorenzetti. Conseguirono i premi dell'Opera Nazionale Combattenti nella sezione di chimica i signori: Toso Aureliano, I. premio; Barbini Silvio, II.; Dal Paos Giuseppe, III.; Seni Guglielmo, id.

I premi dell'Istituto per il Lavoro nella sezione di chimica furono conseguiti dai sigg.: Toso Romano, I. premio; Moretti Ulderico II.; Zanetti Annibale III.

Per la Sezione di storia d'arte i premi dell'Opera Nazionale Combattenti furono conseguiti dai sigg.: Toso Aureliano, I. premio; Seni Guglielmo, II.; Dal Paos Giuseppe, III.

Agli altri allievi di questa Sezione l'Istituto per il Lavoro darà dei premi di incoraggiamento.

## La conferenza di Giannino Antona Traversi

Confermiamo che sabato 31 corr. alle ore 17 Giannino Antona Traversi terrà la sua conferenza tanto attesa: *I Cimiteri di Guerra*.

I biglietti per assistervi si possono acquistare presso il camerino del Teatro «La Fenice» sotto le Procuratie, oppure presso il negozio di musica Brocco. Essi costano L. 5. I posti a sedere nel teatro sono a disposizione di chi primo li occuperà.

I gruppi di almeno quattro persone possono farsi aprire un palco. I palchi si possono trattenere in precedenza prezzo il camerino de «La Fenice» sotto le Procuratie da chi dimostri di possedere almeno quattro biglietti.

Nelle barcacce possono prender posto soltanto i rispettivi proprietari. Le rappresentanze inviate dal R. Esercito e dalla R. Marina, dalle associazioni patriottiche e sportive sono pregate di adunarsi per le ore 16.30 nel campiello della Fenice, donde verranno fatte entrare in teatro.

## Compagnia della Vela

Stassera avrà luogo l'assemblea semestrale dei soci della Compagnia della Vela. Tra gli altri argomenti posti all'ordine del giorno vi è la nomina a socio onorario del socio effettivo sottotenente Vitali, decorato di medaglia d'oro al valor militare, che, con il servizio militare, lascia anche la città nostra.

## Spettacoli d'oggi

### TEATRI

**Fenice.** — Ore 20.45: «Il Tessitore».
**Goldoni.** — Ore 20.45: Serata A. Rossi: «Niobe» e «Il primo passo».
**Rossini.** — Ore 20.45: «La Bajadera».

### CINEMATOGRAFI

**Cinema Moretto - S. Fantin.** — Première di «Marzi per il vasto mondo» soggetto nuovo e strano.
**Cinema Teatro S. Marco.** — «Ridolini ha preso moglie» «Fridolen al mare»; due supercomiche in due parti. Novità.
**Edison.** — «La creazione del mondo»: «Adamo ed Eva». Ultimo giorno. Replica a richiesta.
**Massimo.** — «Caina» protagonista Maria Iacobini.
**S. Margherita.** — Clamoroso successo del «Toro selvaggio» con Ursus.
**Italia.** — «S. E. l'Ambasciatrice». Protagonista Lia Formia. (Escluse le entrate di favore). Quanto prima la mistoriosa film: «L'Atlantide».
**Modernissimo.** — Da oggi avranno inizio le proiezioni della tragica film «La fornace» interpretata dalla nuova attrice Olga de Balaiew e l'insuperabile Amleto Novelli.
**Cinema Concerto Progresso.** — «Il corriere della pratèria» avventure americane svolte tra Cow-Boy nel Far West. Ultimo giorno.
**Moderno S. Margherita.** — «Lotta per la... Interpreti Lola Visconti Brignone o Gio...

## Articoli per regalo

penne stilografiche delle migliori marche guernite oro e argento. Cartoleria A. TESTOLINI, Bacino Orseolo.

## Taccuino del Pubblico

### Diario

Sole leva 5.58 tramonta 18.82.
Luna tramonta 4.5 leva 14.57.
Maree al Bacino S. Marco: Basse 2.50 e 15.5 — Alte 9.0 e 21.50.

Ieri 28, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 17.0, minima 6.0

La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 766.

Il giorno 27, sulla Regione cielo vario. Oggi il tempo non presenta la stessa stabilità dei giorni scorsi.

I fiumi sono tutti in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Continua la sospensione del passaggio attraverso il sostegno di Trepalado; per gli altri corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare.

Il mare è quasi calmo.

### Beneficenza

◆ Ad onorare la memoria del Dr. O. Carnesecchi, hanno offerto al Collegio Orfani dei Sanitari Italiani pro Fondazione Venezia: L. 10 ciascuno i d.ri F. Brunetti, A. Calimani, G. Cagnetto, S. Ciacia, F. Delitala, C. Dolfin, De Pasquale, G. B. Fiocco, D. Giordano, G. Jona, O. Orlandini, G. Velo e F. Vitali; L. 5 ciascuno i d.ri R. Botteselle, S. Marconi ed A. Melli. Totale L. 145.

◆ Per onorare la memoria del signor Massimo Finzi, dall'ing. Eucardio Ottolenghi L. 20 a favore della nave-asilo «Scilla»; — Il cognato ing. Leone Urbini L. 50 alla Casa Israelitica di Industria; — L. 25 alla Casa Israelitica Industria e Ricovero, L. 25 all'Infanzia Abbandonata da Margherita ed ing. Colombo Coen; — L. 10 ai Ciechi di guerra da Maria Ferrandini; — L. 10 alla Società Veneziana contro la tubercolosi da Lucia Ascoli Levi.

### Riunioni

*Società Canottieri e Rari Nantes Querini.* — Stasera mercordì 28 corr. alle ore 21, nella sala dell'Hotel Luna avrà luogo l'assemblea generale della Canottieri e Rari Nantes «Querini» per l'elezione delle cariche sociali. I soci sono pregati di intervenire.

*La Società di M. S. fra gli insegnanti elementari* tenne la sua ordinaria adunanza domenica scorsa 25 corr. in una sala della Scuola Comunale di S. Stin.

Dopo le comunicazioni del Presidente cav. prof. Ceroni relative alla adesione data alla Società degli inquilini, all'acquisto di nuove azioni della Cooperativa cure climatiche scolastiche e al movimento di soci per l'anno 1922, il Presidente del Comitato dei Revisori cav. uff. Benassi dà lettura di una interessante ed applaudita relazione nella quale esprime vive lodi alla Presidenza per la saggia, disinteressata sua prestazione a vantaggio del Sodalizio, mercè la quale in pochi anni riuscì quasi a raddoppiare il patrimonio sociale, che ora ammonta a circa centoventimila lire.

In seguito all'esame e all'approvazione del bilancio consuntivo 1922, che — nonostante la notevole somma pagata per le nuove pensioni con gli arretrati da 1.o gennaio 1921 — si chiuse con un avanzo netto di lire 2053.59; del bilancio preventivo 1923 col quale si presume una entrata di L. 7823 con un civanzo di gestione di L. 2017.25 si passa alla rinnovazione delle cariche sociali. Risultano eletti alla quasi unanimità: a consiglieri i sigg. Alberici prof. Mario, Facco cav. Giovanni, Franchi Francesco, Gallo prof. Mario, Pilot prof. dott. Antonio e direttrice Patrilli Bianca; a Presidente del Comitato dei Revisori il cav. uff. Benassi e a membri dello stesso Comitato Avon Maria, Rita Greggio, Zanovello Luigia e Melani Armando.

### Stato Civile

NASCITE. — Del 23 marzo: maschi 11, femmine 10, denunciati morti 3, totale 24. — Del 24: maschi 4, femmine 5, nati in altri Comuni ma appart. a questo 1, totale 10.

MATRIMONI. — Del 23 marzo: Nessuno. — Del 24: Benini cav. Ferruccio impiegato con Lucchesi Ines civile, celibi; Cellini Benvenuto industriale con Ellero Giovannina civile, cel.

DECESSI. — Del 23 marzo: Biondo Rossi Giovanna, di anni 87, ved. casal. di Venezia; De Zotti Dianese Domenica, 78, ved. casal. di Musile; Gardi Assunta, 70, ved. già cameriera di Venezia; Gregorio Elisabetta, 65, ved. ricov. id.; Prato Giuseppina, 22, coniug. casal. id.; Ghezzo Teresa, 80, nub. casal. id.; Rossi Medea, 67, nub. r. pens. id.; Bressan Haydee, 46, nub. casal. id.; Prevedello Celeste, 28, nub. infermiera id.; Zorzetti Andrea, 84, ved. ricov. id.; Franco Angelo, 63, ved. ricov. id.; Signorelli Giuseppe, 43, ved. bracc. id.; Orlandini Giuseppe, 70, celibe, sacerdote, id.; Sterle Antonio, 57, cel. ricov. id.; Gavagnin Gio. Batta, 41, cel. calzolaio id.; Pulese Arturo, 27, cel. scaricatore id.; Pacher Mario, 15, cel. studente, id.; Più 8 bambini al disotto degli anni 5. — Del 24: Fiorelli Conti Elena, 86, ved. ricov. di Venezia; Tres Francesca, 67, ved. r. pens. id.; Zambelli Angela, 85, coniug. ricov. id.; Granzotto Elena, 64, coniug. r. pens. id.; Torre Eugenia, 44, coniug. casal. id.; Piermartini Anna, 63, nub. casal. id.; Etaix Margherita, 47, nub. religiosa id.; Barbieri Emilia, 24, nub. imp. id.; Bortoluzzi Giacomo, 53, coniug. possid. id.; Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

## La festa dei bambini all'Accademia Galante

Alla Accademia Sportiva Galante, la festa dedicata al mondo piccino ha ottenuto domenica esito felicissimo.

La festa, diretta dai coniugi Galante, è cominciata con un saggio di ginnastica eseguito da una ventina di alunni fra i quali ricordiamo i piccoli Ratti, Sailer, Gosetti, Gaspari, Cartolari, Bianchini, Ferrari, Calamari, Dorigo, Polacco, D'Este ecc.

Seguirono numerosi ed interessanti poi gli assalti di scherma in prevalenza quelli di spada, fra gli allievi Gosetti, Tipaldo Forestis, Bianchini, Profili, Co. Valle Vianello, Todesco, Polacco, dr. Benassi, ten. Belleni, ten. Mosca, ten. Brogiotti, march. D'Afflitto, nob. Luccheschi, Pedone, cav. Selmi, Brondi, Galante; è da rilevare l'assalto di fioretto cavallerescamente impegnato dall'alunno Pedone col cav. Selmi, vecchia tempra di schermitore, operoso ed instancabile maestro.

Seguirono quindi vari balletti eseguiti dai bambini Elvo Grisetti, Laura Donatelli, Mima degli Osti, Emma Norfo, Marino Tipaldo Forestis.

Infine la contessine Valle impersonò l'Italia.

## Corso premilitare "Sursum Corda,,

Domenica 1 aprile nel campo sportivo militare a S. Elena, alle ore 9.30 avrà luogo l'annunciata inaugurazione del gagliardetto gentilmente offerto al corso premilitare della Sursum Corda dai sottufficiali istruttori.

Per l'occasione, avrà luogo alla presenza delle autorità civili e militari la messa al campo e la benedizione del gagliardetto.

Seguiranno saggi di ginnastica e lo sfilamento degli allievi e rappresentanze.

Si rinnova l'invito alle Associazioni sportive e miltari a voler intervenire con rappresentanze e vessillo alla patriottica cerimonia anche se per involontaria dimenticanza non avessero ricevuto specifico invito.

## GLI SPORTS

### Federazione Italiana Sport Atletici

Comitato Regionale Veneto-Trentino. Seduta del 26 marzo 1923. — Presenti: Roziato, Biaggini, De Zottis, Basso. Assenti giustificati: Pea, Papes, Tozzi. Assenti non giustificati: Boschiero e Opizzi.

Il consigliere Tozzi Ruggero invia una lettera con la quale rassegna le sue dimissioni motivandole dalla mancanza di tempo causa interessi personali. Si delibera di scrivergli, pregandolo di recedere ma se egli le ritiene irrevocabili, accettarle.

Si omologano le gare svoltesi l'11 corr. a Venezia a cura della A. A. V. La Fenice di Venezia e il Campionato Veneto di Cross Country organizzato dalla Rhodigium Sport e svoltosi a Rovigo il 25 corrente.

Si aprova la Polisportiva organizzata dal Circolo Sportivo e di lettura di Lido per il giorno 8 aprile (corse m. 100, 800 e 3000 per non classificati) nonchè quella per il 15 aprile a Riva sul Garda organizzata dalla Società Sportiva Benacense (corsa m. 100, 110 con ostacoli, 400, 2000 giovanetti, 3000 americana a coppie marcia 5000.

Si accettano le proposte della Società sportiva Lendinarese di Lendinara per il sig. Gramegna Pasquale e della U. C. A. M. A. Friuli di Udine per il sig. Ria Giovanni quali commissari federali, e si prega quest'ultima ad inviare fotografia del candidato per il rilascio della tessera.

Per la gara di incoraggiamento il C. R. V. T. indice per il 29 aprile in Mestre una corsa di incoraggiamento libera a tutti i giovanetti al disotto del 16 anni su un percorso di circa 3 km.

Si invita la Società «Sempre uniti» di Padova a consegnare i seguenti premi delle gare da essa organizzate lo scorso anno: Scapin Carlo, Este, 2. premio corsa m. 400 e 2.o corsa metri 800 — Bruni Ferruccio, Este, 1.o premio traversata di Padova — Sig.na Olga Barbieri della C. Reyer di Venezia i premi conquistati nelle varie gare suddette — Biaggini Rino della Libertas di Mestre, medaglia d'argento per lancio palla vibrata.

Non otemperando la suddetta società entro il 15 aprile, sarà deferita al C. D. per i provvedimenti del caso.

Si incarica il sig. Gaetano Poletto di Mestre a presenziare la Polisportiva di Lido dell'8 p. v. aprile.

Diffida a tutti gli atleti appartenenti a società affiliate di non prender parte alla Riunione Polisportiva che avrà luogo ad Adria il 2 aprile organizzata da quella società «Forti e liberi» trattandosi di gara non approvata. Ai trasgressori saranno inflitte le punizioni relative.

# DALLA REGIONE

**MESTRE**

**Falsi fascisti.** — Ieri furono arrestati quattro individui milanesi che si spacciavano per fascisti per ingannare il pubblico tentando di farlo concorrere ad una sottoscrizione che doveva servire per offrire a S. E. Mussolini un album.

Sappiamo che il Comando di questa Coorte in unione al Direttorio pubblicheranno un avviso per informare la cittadinanza che chi si presentasse ad offrire in nome del Fascio cose in vendita o ad incitare a prendere parte a sottoscrizioni deve essere munito di speciale e regolare autorizzazione dalle autorità governative; qualunque si presenta senza questo documento dovrà dai cittadini essere denunciato.

**Manifestazione.** — Lunedì 2 aprile per iniziativa del Fascio avrà luogo una manifestazione patriottica; saranno portati fiori sulle tombe dei caduti.

**Il Sindaco** co. Gustavo Soranzo domani presterà il regolamentare giuramento ed assumerà il suo ufficio.

**Il ragazzo** Gravin che ieri fu travolto dal tram è morto stamane all'ospedale dove era stato ricoverato.

**Ginnastica «Libertas».** — Nella prima diecina di aprile p. v. questa Società darà principio alle esercitazioni ed alla istruzione degli inscritti delle sezioni maschili adulti, allievi ed alla sezione femminile, nella Palestra delle Scuole «Cesare Battisti» concessa dal Municipio.

Le nuove iscrizioni si ricevono alla sede (Albergo Italia» dalle ore 18.30 alle 19.30.

**Arresto.** — Stamane l'agente Guzzi Domenico di questo Commissariato di P. S. munito di regolare mandato di cattura rilasciato dalla Procura del Re di Venezia, si è presentato alla abitazione, alla Gazzera, di Toma Angelo fu Francesco di 29 anni, e lo ha invitato a seguirlo in ufficio, ciò che a malincuore il Toma fece.

Arrivato al Commissariato lo ha dichiarato in arresto dovendo il Toma scontare la pena di anni due di reclusione alla quale fu condannato per furto. Fu passato alle carceri.

**SALZANO**

**La nomina del Sindaco e della Giunta.** — Insediatosi oggi il nuovo Consiglio comunale ha proceduto alla nomina del Sindaco e della Giunta municipale.

Dopo la lettura della relazione del commissario prefettizio cav. Francesco Scarpa assunta la presidenza dal consigliere anziano Paolo Bottacin, si addivenne alla votazione che diede i seguenti risultati: Sindaco Zanetti cav. Luigi; assessori effettivi: Bottacin Paolino, Pasqualetto Cesare, Vecchiato Giovanni, Cecchini Luigi; assessori supplenti: Attilio Scattolin, Tommasi Giuseppe.

La seduta si chiuse inviando telegrammi di solidarietà al Re e a Mussolini.

**TREVISO**

**L'Istituto per le buone sementi.** — All'Associazione Agraria ebbe luogo l'Assemblea della Società per la produzione delle buone sementi istituita dalla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana. Presiedeva l'on. comm. Gino Caccianiga il quale espresse la sua soddisfazione per l'ottima riuscita ed iniziativa riconosciuta proficua così per i principi scientifici come per gli obbiettivi economici cui mira per l'incremento della granicoltura nella nostra Provincia.

Il dott. cav. Marani fece poi una dotta relazione tecnica illustrando le colture avviate rivolgendo un fervido appello alla cooperazione dei Consorzi, Comizi e Sindacati Agrari.

**Al Monte di Pietà.** — Il nuovo Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà riunitosi per la prima volta ha nominato Presidente il comm. dott. Domenico Martini, Vice presidente il cav. Pietro Tiepolo A rappresentare il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana furono eletti il comm. Augusto Marzinotto e l'ing. Giorgio Gregori.

**Funere.** — Solennemente onorata la salma del compianto giovane nob. Umberto Compostella, dicianovenne, fascista fedelissimo e zelante impiegato della Banca S. Liberale, rapito all'affetto della famiglia e degli amici compagni di fede da inesorabile repentino morbo.

Alle 9 seguì il funerale che riuscì imponente per largo intervento di Legionari Camicie nere. Milizia Nazionale, Nazionalisti, Premilitari, Consiglio d'Amministrazione e funzionari della Banca S. Liberale ed una folla di signore e cittadini. Il feretro avvolto nel tricolore venne coperto di ricche ghirlande di fiori. Dopo la Messa di requiem e la benedizione nella Chiesa di S. Vito la salma ricevette l'estremo saluto del Console dott. Ivan Doro e del segretario politico del Fascio dott. Faraone. Il feretro venne poscia accompagnato a Coranda per la tumulazione nella tomba di famiglia.

**ODERZO**

**Conferenza.** — Gran concorso di uditori di tutti i ceti vi fu ieri sera nel grande salone dell'Università Popolare. Il già conosciutissimo oratore prof. Del Vesco Alvise parlò, con la sua abituale forma arguta ed elegante sul tema: «Il Cadore di Giosuè Carducci». La conferenza fu accompagnata da proiezioni. Calorosi applausi interruppero l'oratore che terminò la conferenza fra un delirio di ovazioni.

**Partenza di un ospite.** — Ieri ha lasciato Oderzo per ritornare in Sicilia, il giovanissimo avv. Santi Lombardi, che aveva saputo cattivarsi l'animo di tutti, con la sua squisitezza d'animo e di cuore e la indefessa opera di benefico filodrammatico ed arguto conferenziere tanto ammirato ed applaudito. Vadano a lui i nostri auguri di felicità e fortuna.

**BASSANO**

**L'arresto di un imbroglione.** — A Cantù, in quel di Como i carabinieri hanno arrestato tal Ferraro Antonio fu Luciano di anni 36 di Bassano, il quale deve rispondere alle nostre autorità di un vero stok» fra furti e truffe.

Ad Acqui e a Viterbo il nostro eroe, travestito da frate, riuscì a penetrare e a rubare in numerosi conventi.

**Fascio.** — Stasera, in un locale del Caffè «Ausonia» avrà luogo una riunione straordinaria del Fascio per la nomina del Direttorio e per la esposizione della gestione 1922.

**THIENE**

**Pagamento prima rata imposte.** — Il Municipio, in relazione al precedente avviso 15 gennaio 1923 N. 710 con cui veniva sospesa la riscossione delle imposte e tasse, avverte che essendo ora completate le pratiche per il nuovo appalto dell'esattoria, il pagamento della prima rata 1923 delle imposte, sovrimposte e tasse dovrà avvenire da oggi 26 marzo a tutto 2 aprile.

**Beneficenza in memoriam.** — Per onorare la morte del compianto cav. Ferrarin Antonio, la Società Fornaci Venete riunite Trevisan Domenicori di Vicenza, della quale il defunto era consigliere sin dalla fondazione, nel trigesimo della di Lui morte offrì L. 1000 da distribuirsi fra gli Istituti di carità più bisognosi e questa Congregazione, aderendo a tale desiderio, ripartì detto importo come segue:

All'Orfanotrofio femminile L. 500 — all'Asilo Infantile 250 — all'Istituto Elemosiniere 250.

In morte del loro amatissimo padre i fratelli Gherardo Vetturali di qui offrirono all'Orfanotrofio maschile L. 100.

A tutti i generosi benefattori, i preposti ai pii Istituti cittadini porgono le più vive grazie.

**Grande gara al Pallino.** — Quanto prima avrà luogo una importante gara al pallino.

La palestra sarà il vasto cortile «Da Molo» in Via Dante.

I partecipanti saranno numerosi e tra questi i migliori quotati nelle ultime competizioni.

Tra qualche giorno ne pubblicheremo il programma.

**Omaggio simpatico.** — Per l'occasione dell'onomastico di mons. Giuseppe Flucco, una commissione composta dalla Sig. Dalla Valle Teresa e dei sig. Gaetano De Giovanni e Giampaolo Sardella si recò a Padova per presentare all'Illustre Prelato un magnifico album contenente migliaia di firme di cittadini Thienesi.

Sull'album, rilegato in pelle e impressa a lettere d'oro una bellissima dedica.

Mons. Flucco, profondamente commosso ebbe toccanti parole di ringraziamento per il nobile e delicato omaggio trovando modo di esaltare opportunamente le virtù pastorali del suo successore Mons. Faccin e pregò la commissione a rendersi interprete il più largamente possibile dei suoi sentimenti di gratitudine alla cittadinanza.

**ROVIGO**

**I mutilati ed invalidi di guerra ed il monumento pro caduti.** — Il Consiglio Direttivo della sezione provinciale fra mutilati ed invalidi di guerra nella seduta di domenica fra gli oggetti trattati ha votato un ordine del giorno in cui: «Preso in esame la questione del Monumento ai Caduti; sorpreso e sinceramente addolorato che su tale questione abbiano potuto sorgere, come infatti sono sorte discussioni e beghe, mentre ovunque anche nei più umili e sperduti paeselli, già sorsero i segni tangibili della riconoscenza, dell'amore e del ricordo; invita energicamente tutta la cittadinanza a voler ritrovare se stessa per non oscurare le sue più belle e radiose tradizioni di patriottismo e di generosità.

E si attende dai poveri come dai ricchi — ciascuno in proporzione della propria potenzialità economica — uno sforzo possente e magnifico, tale da riuscire, in brevissimo tempo, a donare i mezzi necessari per l'erezione nella città e come città del ricordo doveroso.

Convinto poi che più delle parole valgano gli esempi, decide di sottoscrivere come sezione L. 500; mentre fa appello al patriottismo della stampa locale perchè svolga una attiva propaganda che risvegli le assopite coscienze, che ricordi la grandezza del sacrificio compiuto da chi ha dato la vita alla Patria e che metta alla gogna, senza remissione alcuna, gli avari e gli immemori.

Propone infine che venga istituita una rubrica d'onore per i nuovi oblatori; il nome dei quali dovrà essere segnato in un album d'oro che dovrà trovar posto per i secoli — preziosa reliquia — nella pietra dura del Monumento Sacro».

**ADRIA**

**Imposte redditi agrari.** — Ci comunicano: Si ricorda a tutti i proprietari sia che coltivino i loro fondi in economia, sia che li coltivino col sistema della colonia parziaria, l'obbligo di presentare le dichiarazioni del reddito netto entro il perentorio termine del 30 aprile p. v.

Per la mancata o infedele denuncia si applicherà una penale corrispondente al 4 % dell'imposta che grava sul reddito o sulla parte di esso non denunciato.

Detta penalità non può essere condonata o ridotta se non per legge.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Agenzia Imposte.

**Corso premilitare.** — Il corso premilitare per i giovani delle classi 1904-05 procede alacremente sotto la direzione del capitano Scarpa Francesco, validamente coadiuvato dal tenente Gino Levi, tenente Donà Alcide e prof. Ferruccio Giulianati.

Circa una cinquantina di allievi lo frequentano con assiduità.

Le lezioni vengono impartite alla domenica e mercoledì d'ogni settimana.

**Consiglio Comunale.** — Lunedì si radunò il Consiglio Comunale con 19 presenti, presieduto dal Sindaco cav. dott. Salvagnini. Il Comm. avv. Rocchi svolse la sua interpellanza in merito ai rapporti del Comune con la locale società del Gas, in liquidazione e vorrebbe che il Comune dichiarasse la Società decaduta perchè mancò ai suoi impegni verso il Comune assunti.

Risponde l'assessore Scarpari rendendo noto che la Società fu rilevata dai Signori cav. Vittorio Braghin e comm. avv. Gino Salvagnini, i quali furono invitati per la rinnovazione della convenzione intendendo essi di riattivare quanto prima il servizio del gas.

L'avv. Carlo Tiengo svolge pure la sua interpellanza circa il problema della viabilità cittadina e propone un rettifilo come via di circonvallazione che porterebbe una spesa di circa 150.000 lire compresa l'espropriazione. La Giunta prende in considerazione la proposta avvisando che qualche lavoro è già stato iniziato.

Vengono approvate le nuove tariffe del dazio consumo, pesa pubblica, acqua potabile, come pure i bilanci preventivi 1923 della Congregazione di Carità, del R. Ginnasio e del prestito di 27.000 lire per lavori d'otturamento nonchè altri oggetti posti all'ordine del giorno.

Sulle proposte varianti alla denominazione delle vie cittadine, venne eletta una Commissione per lo studio relativo, composta dei signori: Cav. Tiengo, comm. Rocchi, cav. avv. Pegolini, cav. avv. Pallaro, Giovanni Guarnieri e assessore avv. Giuseppe Cordella.

Dopo di che l'adunanza fu tolta.

**Cronaca Sportiva.** — Lunedì 2 aprile al Campo Sportivo Comunale per iniziativa della floridissima Società «Forti e Liberi» avrà luogo una grande Riunione Polisportiva col seguente programma:

Gara podistica — Corsa velocità metri 100 — Corsa resistenza 3 Km. — Staffetta Olimpionica m. 1609 (200 - 200 - 400 800) con numerosi e ricchi premi.

Seguirà un retour-math di foot-ball fra la squadra «Forti e Liberi» di Adria con la squadra «Calciatori» di Rovigo.

**La nuova Banca.** — Tutto fa prevedere pel buon esito dell'istituzione di questa nuova Banca, alla quale in una recente riunione di aderenti si chiede il nome di «Banca Cooperativa Bassopolesana».

Auguri.

**PORDENONE**

**Il concerto della violinista Buia.** — Ier sera nella elegante sala del Circolo Cittadino dianzi ad una folla di eletti invitati svolse un meraviglioso concerto la violinista B. M. Buia accompagnata al Piano dal padre suo maestro cav. Alfeo. Ottenne un grande successo; e si meritò interminabili ovazioni.

**Suicida.** — Si è impiccato stamane certo Parzianello Angelo di Angelo d'anni 30 mediatore di cavalli abitante in Via delle Casermette. La tragica scoperta venne fatta dalla moglie. Non si conoscono le cause precise ma da quanto si è potuto sapere, si è suicidato per dissesti finanziari.

Lascia la moglie ed una piccola bambina.

**Il quadro «La consacrazione della chiesa delle Grazie» deve restare a Pordenone.** — Ci si comunica e siamo lieti pubblicare:

Ad iniziativa del Comitato esecutivo per la Mostra d'Arte del prof. pittore Polesello, si è formata una Commissione per l'acquisto del quadro «Consacrazione della Chiesa delle Grazie».

La Commissione, in seguito alla idea manifestata da molti pordenonesi di donare il quadro al nuovo santuario, intende indire una sottoscrizione pubblica alla quale possono prendere parte tutti coloro i quali apprezzando nella pregevole opera d'arte il valore dell'artista ed il simbolo dell'opera desiderano che il bellissimo lavoro ricordante ai pordenonesi una data storica, resti per sempre nel tempio votivo.

E sarà vanto poter ammirare nella grandiosità e nella pace solenne della Casa della Vergine, il momento in cui il popolo tutto, dopo le tristi pagine degli anni di guerra china gli occhi commossi in un fervore di fede a consacrare il monumento elevato dalla sede stessa.

A tal uopo le obblazioni si ricevono per la sede della mostra (sala Teatro Licinio) dalle 13 alle 22 giorni feriali e dalle 9 alle 22 giorni festivi.

Il Comitato avverte che sabato, Domenica e Lunedì ultimi giorni d'apertura l'orario sarà dalle 9 alle 22.

**COLOGNA VENETA**

**Onorificenza.** — La ditta nostra concittadina Cigini Angelo e Germano Rinaldi, fabbricanti carrozzerie ha di questi giorni conseguito a Roma all'Esposizione Internazionale del Lavoro la Gran Croce con Medaglia d'oro per un nuovo tipo di corridora.

Congratulazioni e rallegramenti.

**Piazzale Vittorio Veneto.** — Con recente deliberazione di Giunta il vasto Piazzale dove presto sorgerà il nuovo Essicatoio bozzoli, venne intitolato Piazzale Vittorio Veneto.

**Banca di Cologna V.** — Stamani l'Assemblea Generale degli azionisti della nostra Banca che è il più vecchio Istituto cittadino ed uno dei più accreditati e più solidi della Provincia, dopo avere approvati i bilanci, nominò il nuovo Consiglio d'Amministrazione nelle persone dei sigg. Cav. Felice Bressan, Pres. avv. cav. Gian Domenico Gaspari, prof. Muciano Giacomelli Pasetti, ing. Francesco Tortina, avv. Felice Menin, dott. Mario Pasetti, Felice Bonadiman, senior.

E deliberò anche nuovi lavori di ampliamento nella sede dell'Istituto onde renderlo più adatto alle più moderne esigenze del pubblico.

**Soppressione della Pretura.** — Ha destato sfavorevole impressione la notizia divulgata da qualche giornale della soppressione della nostra R. Pretura e regna in paese viva curiosità per conoscere se il Mandamento sia stato aggregato alla Città di Verona o ad altro Mandamento limitrofo. Si prevedono nel caso in cui Cologna non si astata aggregata alle Preture di Verona agitazioni e proteste, venne invece accolta colla massima compiacenza la notizia del Tribunale di Legnago.

**MONSELICE**

**Tombola.** — Lunedì 2 aprile verrà estratta in piazza V. E. a beneficio del fondo pensioni della locale Soc. Op. di M. S., l'annuale tombola con le seguenti vincite: Quaderna L. 200; cinquina L. 350; tombola L. 1000; tombolino L. 450. Prezzo della cartella L. 2. In caso di cattivo tempo l'estrazione verrà rimandata alla domenica successiva.

**Allevamento bachi.** — La sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura nell'intento di migliorare gli allevamenti dei bachi da seta per la prossima stagione, ha disposto di favorire gli agricoltori istituendo presso la Cattedra una stanza di incubazione per la nascita del seme e mettendo a disposizione degli agricoltori un esperto bagattino.

Rileviamo l'importanza e l'utilità di tali provvidenze disposte a tutto interesse degli agricoltori per una migliore e più estesa produzione dell'importante industria.

**VITTORIO**

**Pro bandiere alle Scuole.** — Pubblichiamo il IV elenco delle oblazioni pro Bandiera alle Scuole: Hanno offerto L. 180 i cittadini di S. Giacomo; L. 50 i signori cav. G. De Mori; Cesira De Min ved. Costantini; L. 30 Paolo Armellin, avv. Aiace Fiorentini, Associazione Madri e Vedove caduti. L. 25 Pietro Pasquotti ass. ex Carabinieri, dott. cav. C. Cini, ditta Longo e Zoppelli, L. 20 Arturo Armellin, dott. prof. A. Coletti, rag. cav. G. Panizzon, Cipriani Attilio, cav. A. Marson, L. 15: dott. G. Marchetti, Giuseppe Bosetto, geometra L. De Min. L. 10: dott. G. Ganon, M. Mel, fam. Brunetta, Coletti, don Tito Gambelli, un'anonimo, farm. Marinotti, G. e C. Bianchi, avv. A. Segati, G. Marcati, T. Carnielli, G. Guerrini, L. 5: A. Cocchi, G. Fava, L. 2: M. Nicolini.

**La riapertura del sociale di Ceneda.** — Finalmente al Sociale di Ceneda viene levata la ruggine. Con una serie di spettacoli operettistici la solerte Impresa Zampieri darà modo ai buoni Vittoriesi di passare una quindicina di giorni in un ambiente nuovo e pieno di vivacità.

Il teatro verrà riaperto sabato 31 corr. con la compagnia di operette «Scena Gaia» che ha testè gestito al Rossini di Venezia.

Per la prima rappresentazione si darà la novità di «La Bajadera». Faranno seguito fra le principali «Primavera di Bellezza» «Libellule» «Eva» «Acqua cheta» e «Frasquita» ecc.

Oltre trenta professori d'orchestra e quaranta coristi completeranno degnamente gl ispettacoli.

**Coppa Mussolini.** — Domenica 1 aprile nel solito campo di Via Perucchina s'incontreranno la squadra Avanguardia di Vittorio con la squadra Avang. di Susegana per la 2.a partita del Torneo «Coppa on. Mussolini.

Data l'efficacia della squadra Vittorio, la bella partita sostenuta vittoriosamente Domenica ed in più il favore del campo la pronostichiamo senz'altro vincitrice.

**Comitato Incremento Vita Cittadina.** — La stagione delle villegiature si avvicina a grandi passi ed ancora non si è definitivamente costituito il Comitato Permanente per dare incremento alla nostra Città.

Molto si è da fare e ci lusinghiamo che questo nostro fervorino sia sufficiente a scuotere le apatie che purtroppo abbondano.

Racomandiamo caldamente l'iniziativa al comitato del passato autunno, ed in specie all'associazione Industriali Commercianti ed Esercenti che nel loro statuto fanno di ciò un articolo importante. Alla stessa associazione raccomandiamo una Mostra Mandamentale dei prodotti e manufatti di questa plaga.

## Notiziario bellunese

BELLUNO, 28

**Corte d'Assise.**

Oggi verrà iniziato il processo contro Zucco Vincenzo di anni 23, Zucco Isidoro di anni 33, Garbin Vittore fu Lorenzo di anni 30, Minella Luigi fu Giacomo di anni 25, Andrighetti Giovanni fu Giacomo di anni 27 e Susin Pietro di Giovanni di anni 23, tutti da Fonzaso (Feltre).

I sei accusati sono in istato di arresto e devono rispondere di violenze contro l'ex sindaco cav. Pasquale Sebben, ritenuto autore dell'allontanamento di quel parroco don Segale, nonchè di aver dato assalto al campanile, di aver chiamata a raccolta tutta la gente del luogo, di aver fatto scoppiare in due differenti località cartuccie di gelatina.

— Ieri è continuato il processo a carico del D'Ambros Vittore, Rech Anselmo, Marinello Bortolo e Bof Vittorio, per la uccisione della guardia di finanza Carraro Luigi da Padova.

Dopo la escussione dei testi ha parlato l'avv. Paolo Rossi per la Parte civile, indi il sostituto procuratore generale Messini, il quale, come l'avv. Rossi, sostenne la responsabilità di tutti gli accusati.

Tosto per la difesa parlarono l'avv. Monti, l'avv. Francesco Bianco e l'avv. Gusatti.

**Minorenni delinquenti.** — Ieri alla stazione di Calalzo ad un operaio, tale Frescura vennero rapidamente sottratte oltre trecento lire, che teneva nel portafoglio, entro la giacca, momentaneamente abbandonata.

Le indagini per scoprire gli autori, sui quali si aveva sospetto, sono riuscite a buon esito.

Infatti gli investigativi di Belluno arrestarono alla stazione nostra della ferrovia, mentre con biglietto stavano per recarsi a Treviso, per festeggiare la Pasqua Casanova, Crepuz Osvaldo fu Pietro di anni 16 da San Pietro del Cadore e Del Favero Arturo fu Giovanni da Lozzo del Cadore di anni 14.

Si resero confessi ed avevano ancora con loro circa duecento lire. Vennero passati nelle carceri giudiziarie.

**Imposta sul vino pel 1921.** — Presso l'ufficio daziario trovansi depositati gli avvisi di pagamento dell'imposta sul vino per il 1921.

S'invitano i contribuenti a ritirare gli avvisi dall'Ufficio anzidetto con avvertenza che all'atto del relativo ricevimento potranno essere rilevati e fatti valere eventuali errori di liquidazione.

L'Ufficio daziario è incaricato di fornire tutte le occorrenti istruzioni al riguardo.

## Echi della prima seduta

### al Consiglio Comunale di Portogruaro

PORTOGRUARO, 28

A completare la cronaca della inaugurazione del Consiglio Comunale vi mando un largo riassunto del discorso pronunciato dal prof. Grandis.

« A nome dei colleghi della giunta, vi ringrazio della fiducia che avete riposto in noi. Accettiamo trepidanti il grave incarico; in questi momenti ci sembrerebbe atto di viltà o per lo meno di pusillanimità non cooperare con le nostre forze modeste al bene del Comune.

E poichè il bene della piccola Patria è inseparabile dal bene della grande Patria accettiamo il duro ed arduo compito per un dovere di italianità e di patriottismo.

L'Italia è oggi tutta un meraviglioso rifiorire di entusiasmo, di fede, di energia nazionale. L'Italia è oggi l'Italia della giovinezza, di questa bella, balda gloriosa giovinezza nostra che, dopo aver caccia to dai confini sacri della Patria i nemici esterni, ha purificato l'Italia da altri nemici più terribili e pericolosi che volevano svalutare l'eroismo dei nostri soldati, disconoscere la grande vittoria d'Italia, dissolvere le compagini sacre della Patria.

Lo Stato che stava per sfasciarsi e corrompersi è oggi rinsaldato per opera di un grande uomo dalla tempra d'acciaio, dalla volontà di ferro, che ha compiuto il gran de fatto storico, e regge ora i destini d'Italia».

Il prof. Grandis continua dimostrando che lo Stato non è soltanto a Roma, ma è anche nei Consigli Comunali, Provinciali, nelle officine, nella scuola, nel popolo, dovunque risuona il nome sacro d'Italia.

Stato, Nazione e Comune si identificano nella stessa essenza, nelle stesse idealità, nelle stesse finalità.

Il Consiglio Comunale deve pertanto essere il cooperatore dell'opera di rinnovamento e di restaurazione così felicemente iniziata e fortemente proseguita dall'attuale Governo.

Dopo aver detto che gli amministratori del Comune devono portare nella amministrazione del Comune il criterio di equità, di giustizia, di correttezza di lealtà materiata di ordine e di lavoro tenace e costante, il prof. Grandis conclude: «Con saldo proposito di rigido ordine amministrativo, con ardente fede patriottica, con l'animo puro da ogni competizione di parte, noi ci proponiamo di cooperare alla rinascita materiale e morale di questo antico Comune, che ha così belle e gloriose tradizioni storiche.

«Ma prima di iniziare i nostri lavori, protendiamo le nostre anime, i nostri cuori, volgiamo lo sguardo a Roma, da cui ci viene l'esempio ed il monito solenne. Vada il nostro devoto e reverente saluto al l'Augusta Maestà del Re, che in questa primavera italica impersona e simboleggia la gloria e la grandezza d'Italia.

Vada il nostro plauso sincero ed unanime all'artefice poderoso della fortuna d'Italia, al Capo del nostro Governo «Benito Mussolini» che fu la fiaccola che non si spense quando imperversava la bufera, la voce che non si affiacchì quando parevano spenti tutti gli echi, la fede che non vacillò mai quando tutti, anche i buoni erano trepidi e paurosi per le sorti della Patria. A Lui il romano saluto della fedeltà. E in questo momento dall'anima nostro vibrante d'Italianità erompa il grido che fonde tutte le fedi, esalta tutte le speranze, commove tutti i cuori, il grido che risuonò sul le labbra dei nostri eroi morti per la Patria: il grido che riassume tutte le glorie del passato, tutte le vittorie del presente, tutte le speranze dell'avvenire: Viva l'Italia».

In occasione della seduta furono inviati i telegrammi seguenti:

*S. E. Mussolini* — ROMA.

Amministrazione civica Portogruaro sorta dalla rinata coscienza nazionale; oggi insediatasi esprime sensi profonda devozione all'artefice reggitore fortune Italia.

FOLIGNO

*S. E. Giuriati* — ROMA

Nuova amministrazione Comunale oggi insediatasi ricambia augurale saluto prode forte propugnatore italianità delle Venezie.

FOLIGNO.

*Prefetto* — VENEZIA.

Consiglio Comunale oggi insediatosi preso atto cortese telegramma Vossignoria, ricambia cordiale saluto unanime consenso; cittadinanza ispirerà sua opera alte idealità nazionali.

FOLIGNO

*S. Maestà Vittorio Em. III.* - ROMA

Nel solenne insediamento nuova amministrazione civica Portogruaro sorta per unanime consenso partiti nazionali primo pensiero di omaggio devozione viene rivolto Maestà vostra che sintetizza gloriosa tradizione gente Italica.

Il Sindaco, Dott. *Carlo Foligno*

E' da notare il meraviglioso servizio che fecero i fascisti venuti dal di fuori. Merito speciale del sig. Turchetto Angelico che provvide presso la Casa di ricovero a preparare uno squisito rancio a circa 500 uomini.

## Libri nuovi

Giacomo Donati, ordinario di pedagogia nelle Scuole Normali di Bologna, ed assistente della Cattedra di Pedagogia presso l'Ateneo bolognese, ha testè pubblicato 2 volumi di psicologia e metodica per i tipi dell'editore Cappelli.

I due volumi costituiscono una trattazione sistematica, originale delle questioni psicologiche e pedagogiche. Il fondamento filosofico generale e la sicurezza del procedimento scientifico non vanno disgiunti dalla chiarezza della forma; il che renderà utile questo trattato di pedagogia non solo agli studenti delle scuole Normali, degli Istituti Magistrali e delle Scuole di Perfezionamento per i licenziati dalle Scuole Normali, ma anche per i maestri elementari, che vogliono rinnovare la loro coltura pedagogica, e per le persone colte in genere, che non si disinteressano dei problemi vitali della educazione, dalla quale l'Italia attende il suo rinnovamento.

*Giacomo Donati.* — «Psicologia», «Metodica,» due vol. Ed. Cappelli, Bologna — L. 8 il volume.



APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 149

# UN DRAMMA MILITARE

### Romanzo di PAUL BERTNAY

« Io non credo nulla di tutto ciò.

« Voi non avreste in cuore tutti quei buoni e bei sentimenti, ch'io conosco, se vostra madre fosse quale pretende il barone De Kerhoel, un uomo duro, spietato, ingiusto, così ostinato nelle sue odiose prevenzioni, da essere rimasto in discordia per ben quindici anni coll'ottima creatura, che piangiamo tutti e due.

« Ho risposto a mio padre che non disporrò mai del mio cuore che a mio talento e che era un singolare modo di provarvi la mia riconoscenza il rendervi responsabile di colpe — se colpe vi sono — commesse da altri.

« Mia madre, allora, m'ha detto che ero una scema, che la riconoscenza, anche più infinita, non potrebbe arrivare ad un'unione — una cattiva unione — fra l'obbligata ed il benefattore.

« Io le ho replicato che la mia follia era ragionatissima.

« Ho aggiunto che intendevo maritarmi per la felicità mia, non per le convenienze altrui... che amavo ed ero riamata... che per tre anni tutti attorno « a noi avevano altamente approvata la « mia scelta... che da quel tempo non « avete mai demeritato... che serberei « sempre i sentimenti di cui eravate de- « gno allora e siete egualmente degno « adesso.

« E' stata una scena penosa, dolorosa, « durante la quale, come già prevedevo, « mia madre s'è mostrata più ostile e più « irreducibile ancora di mio padre.

« Essa vede già lo scioglimento di tut- « to ciò nel mio matrimonio con Giovan- « ni De Trévaugan.

« L'aveva altra volta disegnato; poi ci « aveva rinunciato ma a malincuore; a- « desso trova l'occasione favorevole a « riannodare la cosa con quel parente, « che ama e porta il suo nome; il male « si è che fa i conti senza di me.

« Vi ho detto che vi amavo, Giuliano; « i miei sentimenti non sono cambiati e non cambieranno.

« Armiamoci di pazienza... serbatemi il vostro cuore come io vi serbo il mio; la prova, v'assicuro, sarà passeggiera.

« Vi scrivo in fretta nella mia camera durante la prima notte che passiamo a Trèvaugan.

« Io non so veramente come vi farò arrivare questa lettera, alla quale non potrete rispondere, perchè sento d'essere sorvegliatissima; ma vi giungerà sicuramente a Saint-Pol-de-Lèon, se ci siete ancora, oppure a Pontivy, se ci sarete ritornato.

« Abbiate fede in me, com'io l'ho in voi.

« La vita che m'avete salvata non sarà mai d'altri che del mio salvatore... e poco mi importa di chiamarmi Delaunay poichè so che porterò il nome d'un uomo di cuore, d'onore... e che amo.

« Non commetete imprudenze; non giustificate misure rigorose.

« Prendete diritto per la vostra strada, continuate la vostra carriera; mostratevi sempre più degno della mia scelta.

« L'assenza ed il tempo sono nulla.

« Credo che, mentre io vi sto scrivendo, la mamma scriva dal canto suo al signor Trèvaugan, che deve veder mio padre al ritorno.

« Diffidate di Giovanni, egli ha provato un vivissimo dispetto, quando gli ho detto, un anno fa, che sarei sua amica, mai sua moglie.

« E' molto intelligente, un poco ipocrita, pericoloso tanto per la sua intelligenza quanto per la sua mancanza di sincerità.

« Quegli è il nemico ed ha una grande influenza sulla mamma.

« Ah! se dipendesse solo dal babbo...

« Addio Giuliano... no, arrivederci, nella gioia, dopo la pena...

« Tutta... tutta vostra... ».

Ed aveva bravamente firmato:

« *Albina De Clavarens* ».

Giuliano baciò appassionatamente, devotamente quella lunga lettera sì faticosamente scritta che si poteva leggere a fatica.

— Sì, cara, cara — egli mormorò — tu mi detti la mia condotta, il mio dovere... Obbedirò ciecamente, mia adorata... sarò degno di te... saprò meritarti... saprò conquistarti...

E, volgendosi a D'Artigues tutto stupito di quel trasporto, gli disse:

— D'Artigues! Si lavora quest'oggi?

— Ma certo, Kerhoel.

— No, mio bravo D'Artigues... Non c'è più Kerhoel... Non te ne ha avvertito il maresciallo capo?

— Non l'ho pur visto.

— Io mi chiamo Delaunay... La povera santa donna, che voleva far di me il suo figlio adottivo, è morta senza aver potuto effettuare il suo disegno.

— Ed il tuo tutore?... M'avevi detto...

— Il mio tutore?... Vedremo fra dieci anni... quando avrò l'età.

— E... intanto...

— Intanto sono Delaunay... Il vecchio barone De Kerhoel non intende che un estraneo abbia ad usurpare senza diritto il nome, che egli custodisce gelosamente, come in un tabernacolo... Dunque, vada per Delaunay... Delaunay senza particella, mio caro D'Artigues... Non ti darà troppa noia praticarmi?...

— Sei una bestia.

— No... sono contento... sono felice di vivere... Se non avessimo a sgobbare ancora pel concorso, ti direi: andiamo a divertirci, a far baldoria... Sì... ho il cuore pieno, traboccante di gioia... Vorrei abbracciarti, D'Artigues...

— Non far complimenti... Ma, in verità, tu impazzisci...

— Sì... impazzisco di felicità... di speranza... di gioia. Io mi chiamo Delaunay... Ebbene, per me fa lo stesso... E, se gli altri trovano la cosa comica, io la trovo più bizzarra di loro...

E, mettendosi a passeggiare su e giù per la camera, ove non erano che due letti, un tavolone di quercia ed un tavolo nero contro la parete, riprendeva giocondamente:

— Alla fin fine è un bel nome: Delaunay... Il capitano Delaunay... il colonnello Delaunay... suona bene anche in cavalleria...

E d'un tratto s'interruppe per gridare...

— Ah! Albina!... Albina adorata!...

— E' matto! è matto! — concluse D'Artigues.

VII

*Giovanni de Trèvaugan*

In quel frattempo il luogotenente De Trèvaugan arrivava in gran furia a casa del colonnello De Clavarens.

— Mio cugino è tornato? — aveva domandato al piantone Simonnet, che, seduto sovra una seggiola, sbarrava il passaggio appiè della scala interna conducente al primo piano.

E, siccome il parente del colonnello agli occhi del soldato intrattabile sulla consegna non rappresentava, nonostante il suo grado nella fanteria, « nè uomo, nè un graduato », gli aveva risposto, alzandosi premurosamente in piedi:

— Sì, mio luogotenente. Potete salire. Il colonnello è tornato.

Un momento dopo Giovanni De Trèvaugan era introdotto nello studio del signor De Clavarens.

— Buongiorno, cugino.

— Buon giorno, cugino.

— Buon giorno, mio caro... Come siete trafelato!

— Gli è che son venuto di corsa.

— Che cos'è successo?

— Una lettera, che ho ricevuto ora da mia cugina...

*(Continua)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

La questione delle riparazioni

## Il viaggio di Stinnes in Italia nelle induzioni della stampa francese

PARIGI, 28.

Un alto funzionario a stretto contatto col famoso comitato metallurgico francese ha dichiarato al «New York Herald» che i metallurgici francesi non solo hanno dei rappresentanti che seguono ogni mossa che Stinnes fa in Italia, ma ricevono informazioni confidenziali dal Governo italiano. Secondo questi agenti, Stinnes dipinge la Francia come desiderosa di dominare l'intera industria metallurgica europea, con la formazione di un blocco col Belgio e l'Italia, in cui quest'ultima sarebbe semplicemente la cliente favorita mentre la Germania sarebbe per sempre schiacciata economicamente. Per impedire questo, e ottenere l'appoggio dell'Italia, sia pure solo per sottoporre la questione della Ruhr alla Lega delle Nazioni, come suggeriscono i liberali e i laburisti britannici, la Germania offre all'Italia delle condizioni economiche molto più vantaggiose di quelle di cui godeva prima della guerra sotto il regime della Triplice Alleanza.

Pertinax commentando il viaggio di Stinnes a Milano scrive: «Che Stinnes non sia stato più fortemente deviato dalla strada di Milano, dove Jaspar secondo le sue affermazioni è venuto a difendere certe industrie belghe che nella penisola hanno sofferto dal 1914 in poi, è forse già troppo».

Per quanto riguarda l'impressione prodotta nella stampa tedesca dal viaggio di Stinnes, tutte le informazioni che giungono da Berlino concordano nel rilevare l'unanime accordo della stampa per togliere qualsiasi valore politico al viaggio. A dire la verità il fatto che nessun giornale pubblichi delle indiscrezioni e delle rivelazioni sul viaggio, significa veramente che nessuna indiscrezione o rivelazione è possibile. Dunque bisogna accettare l'interpretazione più diffusa nella stampa che Stinnes si sia recato in Italia con nessun incarico ufficiale, pur trovandosi naturale, data la sua qualità di grande industriale, che egli cerchi di avere un colloquio con il Capo del Governo d'Italia. In questo senso si parla nella «Deutsche Zeitung» che oggi parla con il tono di un organo direttamente ispirato dai circoli politici. Il giornale di destra mette anzi in contrasto il lealismo del grande industriale tedesco colle tortuose vie politiche dei socialisti.

Nei circoli politici berlinesi le dichiarazioni fatte ieri da Rosemberg alla commissione degli esteri sono intanto generalmente approvate da tutti, salvo che dai comunisti e dai radicali di estrema destra.

## Stinnes non è stato in Vaticano

ROMA, 28

L'«Osservatore Romano» pubblica che si deve ritenere priva di fondamento la notizia secondo la quale il sig. Ugo Stinnes si sarebbe recato in Vaticano, guidato dal cardinale Gasparri, per ringraziare il Santo Padre della sua altissima opera di misericordia a favore delle popolazioni della Ruhr.

## La smilitarizzazione della Renania e le diffidenze inglesi

LONDRA, 28.

I progetti che si discutono a Parigi, per la sistemazione della Ruhr, non trovano eccessiva simpatia in Inghilterra, neppure quelli i quali parlano in forma vaga di demilitarizzazione delle provincie renane e della loro internazionalizzazione, sotto l'egida della Lega delle Nazioni. Si osserva che tutti questi progetti mirano ad un solo scopo, e cioè, ad un principio di smembramento politico della Germania e di indebolimento della sua potenza economica.

Non è ammissibile — a parere della gran maggioranza degli uomini politici inglesi — che in un così vasto territorio indiscutibilmente tedesco, come sono le provincie renane compresa la Ruhr, possa essere applicato un regime simile a quello di Danzica e Memel. Una potenza come la Germania non può veder limitata la propria sovranità per un periodo indefinito sopra una data regione, anche da un consesso come la Lega delle Nazioni. Perciò, tutte le proposte di questo genere sono destinate a fallire a scadenza più o meno breve, e causare sempre nuove e più gravi complicazioni. Le due sponde del Reno sono indiscutibilmente tedesche e tali devono rimanere. Tutti i tentativi di snazionalizzazione, qualunque ne sia la forma, finiranno per naufragare.

La «Westminster Gazette», che è un di presso di questa opinione, dice che il pubblico inglese farà bene a scrutare con la più grande cura tutti i piani della sistemazione delle province renane che sono venuti in luce e che saranno presentati in futuro. Nessuno di questi piani può riuscire se non si ottiene per essi l'adesione della Germania, ed è evidente che questa adesione non può andare al di là di una demilitarizzazione pura e semplice. La Germania comprende di non aver nessun interesse per il momento a mantenere in Francia quello stato di nervosismo, che costituisce il principale pericolo della situazione presente. Può anche essere nell'interesse della Germania di vedere sostituite per un certo periodo di tempo nelle provincie renane le truppe alleate con una gendarmeria della Lega delle Nazioni, ma non è ammissibile che il popolo tedesco possa andare oltre in queste concessioni, e che anche per l'azione della Lega non si ponga un termine ben definito.

E' curioso notare come i progetti francesi si allarghino a mano a mano che vengono emessi. Pochi giorni fa si sarebbe detto che la semplice demilitarizzazione avrebbe accontentato l'opinione pubblica francese. Adesso alcuni scrittori, come il Pertinax, domandano nientemeno che attraverso il territorio tedesco siano costruite ferrovie strategiche, per facilitare l'invasione fancese in Germania in caso di guerra.

## Le dichiarazioni di Lloyd George sulla Ruhr rinviate di qualche giorno

LONDRA, 28

Il corrispondente parlamentare del *Daily News* dice che, contrariamente a quanto si crede, Lloyd George non prenderà parte alla discussione di oggi alla Camera dei Comuni sulla Ruhr. L'ex-Primo Ministro ritiene essere inopportuno per lui parlare in questo momento di tale questione.

Dal canto suo il corrispondente del *Times* dice che è dubbio che Lloyd George prenda la parola nel dibattito dei liberali nazionalisti sulla Ruhr dato che il Cancelliere tedesco parlerà oggi sullo stesso argomento.

Lloyd George vuole quindi riservare al più tardi le sue dichiarazioni. Sir Eduard Grigg aprirà quindi la seduta ed Asquith ha intenzione di parteciparvi. Il *Daily Cronicle* esprime la stessa opinione.

## Un nuovo peggioramento di Lenin

LONDRA, 28

Il corrispondente del *Daily Expres* a Mosca telegrafa in data 27 corr.:

Lo stato di salute di Lenin è peggiorato.

## Lo sviluppo della marina italiana nei commenti della stampa francese

PARIGI, 28

Il *Journal des Debats* dedica un articolo al protezionismo marittimo in Italia, dicendo che una delle prime cure del Governo fascista è stato di sviluppare la marina mercantile e quella militare, e richiama in proposito il motto che fu già della Germania «il nostro avvenire è sul mare».

Il giornale dice che per la Marina da guerra, tanto dal punto di vista del materiale che del personale, l'Italia ha già raggiunto l'eguaglianza con la Francia; anzi i piani di Thaon di Revel tendono ad elevare gli effettivi degli equipaggi; e la flotta leggera italiana, che si è ricostituita più rapidamente di quella francese, le è già superiore.

Pure vertiginosa è l'ascesa della bandiera commerciale italiana, ora strenuamente aiutata dalle misure prese dall'on. Ciano.

Il giornale conchiude: «La posizione marittima dell'Italia è così vicina alla nostra e la concorrenza dei suoi vascelli è così prossima a noi, che abbiamo il dovere di preoccuparci, col più amichevole spirito, dei pericoli che questa concorrenza può comportare sotto l'egida dello Stato italiano. E' una questione della quale la Commissione extra-parlamentare della Marina non deve disinteressarsi.

## Le visite di Alfredo Zimmermann

VIENNA, 28.

Il commissario generale della lega delle nazioni in Austria, Alfredo Zimmermann si recherà domenica a Praga per essere ricevuto dal presidente Masarik e dal ministro degli esteri Benes Mercoledì, passando per Vienna Zimmermann partirà per Roma dove si tratterrà alcuni giorni e ripartirà quindi diretto a Berna per assistere alla conferenza della lega delle nazioni. Tali visite costituiscono un atto di cortesia e una presa di contetto diretto con i governi che maggiormente si sono interessati all'opera di risanamento dell'Austria.

## Il record francese d'altezza in aeroplano

PARIGI, 28.

Il record francese di alteza in Aeroplano è stato battuto ieri dal sergente aviatore Moutonnie cher partendo dall'aerodromo del Bourget, è giunto e 10.000 metri. Moutonnier, che ha inventato uno speciale apparecchio di respirazione, ha trovato a quella altitudine 52 gradi sotto zero. Ha così battuto il record francese che apparteneva all'aviatore Casale. dal giugno 1919, con 9500 metri. Il record mondiale, però, spetta sempre dal 25 settembre 1921, all'aviatore americano Mac Ready, con 10.518 metri. Il Moutonnier spera, perfezionando ancora il suo apparecchio respiratorio, di raggiungere la settimana prossime altezze maggiori

## Il Duca d'Aosta a Bologna

BOLOGNA, 28

Stasera alle 17.30 è giunto da Ferrara e Portomaggiore, dove aveva passato in rivista la Milizia Nazionale Fascista, accompagnato da S. E. il Ministro delle Colonie on. Federzoni, da Italo Balbo e dal generale De Bono, S. A. R. il Duca d'Aosta.

Fra una folla immensa il Duce della Terza Armata si è dapprima recato alla Casa del Fascio, ove erano ad attenderlo il Sindaco, il Prefetto, l'on. Arpinati e il rag. Baroncini, il Presidente della Deputazione Provinciale e molte altre personalità politiche cittadine.

Dalla Casa del Fascio S. A. R. si è recato alla Casa del Soldato, dove fra le altre personalità era ad attenderlo l'Arcivescovo.

Alle 19 il Duca d'Aosta è ripartito alla volta di Milano.

## Una signorina spara durante la messa contro un prete ad Asti

ASTI, 28

La signorina Albertina Croce, d'anni 21, studentessa in belle lettere, ha sparato ieri mattina in duomo, ad Asti, contro il teologo don Giuseppe Falletti, canonico della cattedrale, durante la funzione della festa delle Palme.

Molto rumore, molto panico: nessun danno alle persone. Il teologo Falletti era stato insegnante della signorina Croce per circa sei mesi, preparandola agli esami di licenza liceale. La signorina Croce si era recata ieri mattina in duomo col fermo proposito di uccidere il teologo Falletti. Ella sparò difatti un primo colpo, poi il tamburo della rivoltella si inceppò... e la signorina potè essere disarmata da un sagrestano. Al funzionario che la arrestò la signorina Croce ha dichiarato che era suo intendimento di uccidere il teologo Falletti perchè questi «l'aveva rovinata».

## La vigilanza sui sovversivi a Roma

ROMA, 28

Una vigilanza assidua viene esercitata da parte della questura in tutti gli ambienti frequentati da socialisti. Di quando in quando di coloro che ricoprono cariche nelle organizzazioni rosse sono invitati a presentarsi negli uffici del Collegio Romano per dare spiegazioni. Ieri sera gli agenti della squadra politica si recarono a casa di Domenico Fioritto, segretario generale del partito socialista italiano e lo invitarono in questura per ordine del comm. Bertini, il quale dopo aver sottoposto il Fioritto a lungo interrogatorio, lo rimise in libertà.

## Suicida in un caffè di Verona

VERONA, 28

Stamane alle 4.40 un giovane decentemente si toglieva la vita entro il caffè Cavour in Piazza V. E. ove da una buona ora, dopo aver bevuto un caffè si era trattenuto leggendo i giornali e scrivendo poi una lettera senza indirizzo e senza firma. Egli si è esploso un colpo di rivoltella all'inguine. La sua morte è stata quasi istantanea. In tasca, l'infelice non aveva alcun documento identificativo nè alcuna moneta, tranne due miseri soldi.

Si crede trattarsi di un modenese. La questura cerca di sapere chi egli fosse.

## Tenta di avvelenare i famigliari

PADOVA, 28

Angelo Pintonello fu Valentino, d'anni 63, da Codiverno, denunciava ai carabinieri di Campodarsego che i famigliari avevano tentato di avvelenarlo con delle sostanze venefiche poste nel caffè. I carabinieri iniziarono subito delle indagini accertando invece che il Pintonello stesso aveva posto nel caffè della moglie e della figlia Vittoria una sostanza venefica.

Il Pintonello venne arrestato e denunciato per tentato uxoricidio ed omicidio.

## Neonato strangolato dalla madre

VICENZA, 28

Ci giunge notizia da Sant'Orso che ieri mattina la signora Mercante Virginia, d'anni 28, dava alla luce un bambino che pochi istanti dopo strangolava.

La Mercante, che sostiene la propria innocenza, è stata arrestata.

## L'on. Finzi partito per Nizza

ROMA, 28

Stasera alle ore 20 il Sottosegretario agli interni on. Finzi è partito per Nizza ed Antibo, dove si tratterà un sol giorno. Infatti l'on. Finzi sarà di ritorno a Roma venerdì mattina.

Il Sottosegretario agli interni farà il suo viaggio in forma strettamente privata.

## Il processo per lo scandalo militare a Vicenza

VICENZA, 28

Oggi è continuato l'esame dei testi citati dalla difesa. L'udienza ha durato tre ore, senza presentare nulla di notevole.

I testi dott. Calvi, rag. Carlognani e don Galzignani hanno conosciuto gli imputati nell'Alto Vicentino, e depongono a loro favore.

L'impresario Tito Montagnoni vendette al colonnello Conti una partita di tondoni, tenendosi ai prezzi correnti sul mercato. L'ex-Presidente di Corte d'Appello cav. Dall'Olio Michelangelo muove delle censure sul modo con cui fu condotta l'inchiesta del comm. Ellero. Il teste Marchioni Gino, capo gestore delle F. S. a Bassano, dice che le spese di trasporto del materiale militare che giungeva a Bassano venivano caricate e liquidate personalmente dal colonnello Conti.

Il dott. Enrico Moretti ebbe alle sue cure il colonnello Conti soggetto a fatti nervosi derivanti dal suo intenso lavoro mentale.

Vengono escussi altri testi di minore importanza, e alle ore 11 l'udienza è tolta.

## L'inizio della campagna antiblasfema

VERONA, 28

Oggi alla presenza delle autorità scolastiche, del comm. Regio, del Comitato Civile antiblasfemo e di 2000 alunni delle scuole elementari superiori il Poeta Veronese Ceriotto ha declamato il suo inno nazionale antiblasfemo iniziando così la campagna antiblasfema nelle scuole del regno.

Hanno poi parlato il Direttore Generale delle scuole prof. Vignardi e il Provveditore agli studi comm. Gasperoni. La solenne cerimonia si è chiusa con l'invio di un telegramma al Ministro dell'Istruzione pubblica on. Gentile. Nelle scuole cittadine saranno in seguito tenute gare di recitazione con premi agli alunni più meritevoli.

## Il Re visita un'Esposizione d'Arte

ROMA, 28

Stamane alle ore 9 il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini, si è recato a visitare in forma privata la esposizione degli amatori e cultori di belle arti.

## Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50; DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08; A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); D. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

— N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

## L'orario dei vaporetti

*Pontone S. Chiara*: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.
*Pont. S. Lucia*: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.
*Pont. S. Marcuola*: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.
*Pont. degli Scalzi*: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.
*Pont. S. Stae*: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.
*Pont. Ca' d'Oro*: dalle 7.23 alle 23.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.
*Pont. Carbon*: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.
*Pont. S. Silvestro*: dalle 7.28 alle 21.28, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.
*Pont. S. Angelo*: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.
*Pont. S. Tomà*: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.
*Pont. Accademia*: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.
*Pont. del Giglio*: dalle 7.39 alle 21.30, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.
*Pont. della Salute*: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti: 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.
*Pont. S. Marco*: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.
*Pont. S. Zaccaria*: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.
*Pont. Bragora*: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.
*Pont. Veneta Marina*: dalle 1.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido. — Dalle 7.12 alle 21.12, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.
*Pont. Giardini*: dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.9 alle 17.9 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.
*Pont. Lido*: dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



## Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

SEDE CENTRALE - VENEZIA

Statistica delle anticipazioni sui risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 Gennaio 1923

| | Sino a 1000 Num. | Importo | da 1000 a 5000 Num. | Importo | da 5000 a 10000 Num. | Importo | da 10000 a 20000 Num. | Importo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Sezione provinciale di Belluno | 3918 | 2.600.181 — | 7666 | 19.386.284 46 | 1805 | 12.475.838 — | 1132 | 17.603.694 — |
| » » di Treviso | 10304 | 6.713.431 — | 19534 | 44.872.830 — | 5803 | 42.958.440 95 | 3636 | 53.816.355 80 |
| » » di Trieste | 2001 | 1.537.747 — | 5195 | 12.442.867 — | 867 | 6.518.695 — | 854 | 13.461.276 — |
| » » di Udine | 32814 | 20.385.139 30 | 45430 | 116.437.070 33 | 10279 | 74.051.391 65 | 4185 | 58.868.983 — |
| » » di Venezia | 2985 | 2.360.057 91 | 8816 | 25.854.196 37 | 2906 | 23.331.396 14 | 2191 | 35.467.201 11 |
| » » di Vicenza | 2895 | 1.744.506 — | 4482 | 11.607.538 — | 963 | 7.234.089 — | 926 | 14.627.759 — |
| Sotto Sezione di Gorizia | 541 | 290.983 — | 1016 | 2.755.395 36 | 305 | 2.142.823 — | 212 | 3.109.330 — |
| Comitato locale di Padova | 88 | 66.071 — | 210 | 579.250 — | 64 | 504.300 — | 58 | 910.300 — |
| » » di Rovigo | — | — | — | — | 2 | 17.000 — | 4 | 54.000 — |
| » » di Verona | 1 | 900 — | 11 | 30.750 — | 7 | 49.700 — | 2 | 35.000 — |
| Anticipaz. senza interessi (1) | 26464 | 13.672.992 89 | 14302 | 26.149.637 44 | 269 | 2.021.414 65 | 15 | 171.108 — |
| Totale | 82011 | 49.372.009 10 | 106722 | 260.115.818 96 | 23270 | 171.305.088 39 | 13215 | 198.125.004 91 |

| | da 20000 a 50000 Num. | Importo | da 50000 a 250000 Num. | Importo | Oltre 250000 Num. | Importo | Totale Num. | Importo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Sezione provinciale di Belluno | 434 | 14.696.165 — | 142 | 14.885.294 — | 13 | 7.110.000 — | 15110 | 88.737.456 46 |
| » » di Treviso | 1878 | 60.264.601 99 | 820 | 79.797.231 52 | 79 | 37.526.500 — | 42114 | 325.949.391 26 |
| » » di Trieste | 1358 | 45.160.426 — | 821 | 70.252.820 — | 20 | 10.598.500 — | 11116 | 159.972.331 — |
| » » di Udine | 1215 | 40.025.816 — | 445 | 45.948.720 30 | 45 | 25.177.000 — | 94413 | 380.894.120 58 |
| » » di Venezia | 1780 | 59.143.040 23 | 1112 | 119828820 — | 215 | 162.765.721 — | 20006 | 428.750.432 76 |
| » » di Vicenza | 418 | 13.545.070 — | 111 | 9.413.900 — | 6 | 9.664.729 — | 9801 | 67.837.591 — |
| Sotto Sezione di Gorizia | 224 | 6.789.620 — | 5 | 618.000 — | 1 | 260.000 — | 2304 | 15.966.151 30 |
| Comitato locale di Padova | 41 | 1.302.640 — | 29 | 3.413.300 — | 3 | 1.475.000 — | 493 | 8.250.861 — |
| » » di Rovigo | 1 | 23.000 — | 2 | 177.000 — | — | — | 9 | 271.000 — |
| » » di Verona | 4 | 188.000 — | 2 | 306.000 — | 1 | 1.500.000 — | 28 | 2.110.350 — |
| Anticipaz. senza interessi (1) | — | — | — | — | — | — | 41050 | 42.015.150 [illegible] |
| Totale | 7354 | 241.138.379 22 | 3489 | 344.641.085 82 | 383 | 256.077.450 — | 236444 | 1.520.774.8[illegible] |
| Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie: variazioni in aumento + | | | | | | | — | 11.122.644 [illegible] |
| | | | | | | | | 1.531.897.4[illegible] |
| » diminuzione — | | | | | | | 2432 | 24.283.589 [illegible] |
| Totale complessivo | | | | | | | 234012 | 1.507.613.8[illegible] |

(1) Comprendono solo le Anticipazioni erogate a mezzo delle cessate Squadre liquidatrici. Dal Gennaio 1922 a tutto 31 Gennaio 1923 furono erogate, a norma degli esoneri stabiliti sino a L. 10.000.—, altre L. 46.559.453.— in anticipazioni senza interessi, comprese nell'ammontare delle singole Provincie.

| Finanziamento speciale per le Terre Redente | GORIZIA | PARENZO | TRENTO | Totale |
|---|---|---|---|---|
| Somma corrisposta a tutto il 31-1-1923. | 264.750.000.— | 11.000.000.— | 445.500.000.— | 721.250.000.— |

### Anticipazioni effettuate nel mese di Gennaio 1923

| Montante | Numero | Imp. complesº | Imp. medio | Percentuale |
|---|---|---|---|---|
| sino a L. 1.000 | 328 | L. 185.893.— | L. 566.75 | 28.54 |
| da 1.000 a 5.000 | 476 | » 1.266.611.— | » 2660.94 | 41.43 |
| da 5.000 a 10.000 | 156 | » 1.171.390.— | » 7413.86 | 13.75 |
| da 10.000 a 20.000 | 87 | » 1.336.979.— | » 15.367.57 | 7.57 |
| da 20.000 a 50.000 | 63 | » 2.002.500.— | » 31.785.71 | 5.48 |
| da 50.000 a 250.000 | 30 | » 2.700.925.— | » 90.030.83 | 2.62 |
| oltre 250.000 | 7 | » 2.693.000.— | » 3.84714.28 | 0.61 |

Percentuale fino a . . L. 20.000 = L. 91.29 %
Importo medio fino a » 20.000 = » 3775.85
Importo medio totale » 9886.24

ANNO 181 - N. 80

Venerdì 30 Marzo 1923

# GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1: Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

### La giornata dell'on. Mussolini a Milano

## Un colloquio col Ministro degli Esteri polacco su questioni economiche

### Ugo Stinnes non si è fermato a Milano - La visita ai lavori della Mostra di Monza - Smentita riunione di esperti italo-polacchi

### Il soggiorno di Stinnes a Milano

MILANO, 29

Quel «nervosismo internazionale» di cui parlava, a proposito dei colloqui di Milano, anche il *Popolo d'Italia* di stamane, ha giocato un brutto scherzo a molti corrispondenti, specie in merito al soggiorno di Stinnes a Milano. Gli allarmi della stampa francese furono purtroppo allargati da qualche giornalista eccessivamente zelante, che volle ingrandire a dismisura gli incontri romani del magnate tedesco, attribuendo inoltre al colloquio con l'on. Finzi un carattere oltre ogni dire arbitrario.

Opportuna quanto mai è stata dunque la chiarificazione del *Popolo* di stamane espressa in questi termini: «Il fatto che il finanziere tedesco non abbia avvicinato che l'on. Finzi sottosegretario agli interni, diminuisce di molto l'importanza che va attribuita alla sua missione in Italia».

Ristabilita la verità sulla portata dei contatti avuti nella capitale, è necessario ora definitivamente chiarire tutte le voci che sono state propalate sul preteso soggiorno di Stinnes a Milano.

Per nostre informazioni vi possiamo categoricamente assicurare che Stinnes non si è fermato a Milano, ma ha proseguito direttamente pel Brennero. Per due giorni si è potuto credere alla sua presenza nella nostra città, a causa di un equivoco che diremo fisionomico.

A Milano giungeva ieri l'altro un corriere diplomatico dell'ambasciata tedesca a Roma, persona che — secondo i nostri informatori — aveva notevoli rassomiglianze di statura e di volto col grande finanziere.

Niente adunque colloqui con l'on. Benni, niente tentativi di approccio all'Hôtel Milan. I nostri informatori aggiunsero e senza tema di essere smentiti, che Stinnes venne unicamente in Italia per approfittare dell'occasione del raduno a Roma degli industriali d'America. Un eventuale accordo franco-tedesco non può essere raggiunto senza la partecipazione degli americani, che in verità essi stessi, se non sollecitano, certo ricercano.

Da Berlino frattanto si annunzia che Stinnes ha fatto ritorno ieri mattina.

### La giornata dell'on. Mussolini

MILANO, 29

La mattinata del Presidente del Consiglio si è aperta di buon'ora con una dimostrazione organizzata dall'Unione Lombarda dei Pensionati, davanti alla sua abitazione in Foro Bonaparte 38. I pensionati convocati da una circolare per manifestare al capo del Governo la loro simpatia, si sono radunati dalle 8 in poi ed hanno formato una folla di un migliaio e mezzo di persone.

#### Una dimostrazione di pensionati

Alle 8.30, compiuta l'adunata, i pensionati hanno cominciato la dimostrazione con grida ed applausi ed hanno ottenuto che una loro commissione venisse ricevuta dall'on. Mussolini un quarto d'ora dopo. Sono saliti nell'appartamento del Presidente il prof. Olivieri, il cav. Boffi e il colonnello De Buy, che si sono trattenuti a colloquio col Presidente esponendo la loro situazione economica disagiata ed i loro desiderata. L'on. Mussolini li ha invitati a presentare un memoriale, ma essi hanno risposto che già le loro richieste erano state rese note al Governo. Il Presidente ha replicato che la questione era di particolare competenza del Ministro del Tesoro il quale, recandosi a Milano per l'esposizione finanziaria, manifesterà il proprio pensiero su quanto è possibile fare per i pensionati.

Congedati i visitatori l'on. Mussolini ha lasciato poco dopo l'abitazione ed è stato accolto sulla via da una nuova e vivace dimostrazione di simpatia dai pensionati che erano rimasti ad attenderlo.

Alle 9.30 il Presidente del Consiglio si è recato a Palazzo Marino. L'on. Mussolini è stato ricevuto dall'assessore avv. Alfieri che ha subito accompagnato il Presidente nel gabinetto del Sindaco, ove erano già raccolti la Giunta al completo ed i segretari e capi servizi del Comune. Il sen. Mangiagalli ha presentato in massa i funzionari per i quali ha avuto larghe parole di lode; indi il segretario generale gr. uff. Mascheroni ha presentato ad uno ad uno i suoi dipendenti. L'on. Mussolini si è trattenuto brevemente con ognuno scambiando cordiali parole.

Poco prima delle 10, accompagnato dal Sindaco e dalle altre autorità, il Presidente ha lasciato il Palazzo del Comune, dirigendosi prima alla Villa Mirabello, per una visita ai ciechi di guerra ivi ricoverati, e proseguendo poi per Monza, dove è arrivato alle 11, precise.

#### Ai lavori della mostra di Monza

L'andata dell'on. Mussolini a Monza aveva lo scopo di visitare i lavori preparatori che si vanno compiendo nella Villa Reale per predisporre la prima Esposizione Internazionale delle Arti decorative.

Erano ad attenderlo il Sindaco di Monza, avv. Mascheroni, il direttore generale del Consorzio on. Guido Marangoni, il segretario generale della Mostra Raffaele Calzini, il Presidente della Commissione organizzativa prof. Gallavresi, il Presidente della Commissione per la raccolta dei fondi sig. Goldmann, i membri della Commissione, ecc. Assistono pure artisti e critici.

Il primo cortile del palazzo è gremitissimo di pubblico. Prestano servizio i rappresentanti dei Fasci locali e dei paesi circonvicini.

Come è noto, l'on. Mussolini si dimostrò sempre favorevole all'impresa artistica ed economica che tende a costituire nella Villa di Monza un centro di rinnovamento per l'arte decorativa italiana. Personalmente in un recente Consiglio di Ministri, propose che il Governo aiutasse con un sussidio l'organizzazione della prima mostra che si inaugurerà il 15 di maggio alla presenza del Principe di Piemonte e dei rappresentanti delle sezioni straniere partecipanti. La visita di questa mattina nelle sale e nel giardino della grandiosa villa Piermariniana lo confermò nella sua opinione favorevole all'iniziativa dei Comuni di Milano e di Monza e della Società Umanitaria.

La villa viene rapidamente e di mano in mano mutando il suo aspetto originale. Si sono rispettati, oltre alle linee esterne, tutti quei locali che per le bellezze e il valore storico della loro decorazione hanno un carattere di monumentalità. Ma, d'altro canto, si sono fatte tutte le opere e tutte le trasformazioni che si rendevano necessarie per la nuova destinazione dei locali. Così nei locali del piano terreno sono già visibili i lavori del ristorante, delle botteghe del libro, della mostra d'arte russa, della mostra della scuola, i lavori di giardinaggio e la collocazione di una grande fontana.

#### Gli incontri di questi giorni

Durante la sosta nel salone da pranzo, ove era stato preparato un modesto rinfresco, il collega Giuseppe Rossi grande invalido di guerra, ha chiesto a nome dei corrispondenti di giornali all'onor. Mussolini una comunicazione ufficiale circa gli incontri avvenuti in questi giorni e per conoscere il pensiero e il giudizio ufficiale del Governo.

L'on. Mussolini ha eluso la domanda prontamente con questa risposta: «Dica ai giornalisti che il Governo in questo momento apprezza un silenzio discreto». Poscia il Presidente del Consiglio ha girato il discorso sull'atteggiamento della stampa, compiacendosi per il senso di discrezione cui si è ispirata in questi giorni.

L'on. Mussolini si è poi trattenuto affabilmente a colloquio col collega Rossi, che una settimana fa si era recato a Roma per presentargli l'invito a visitare l'ambiente in cui sorgerà la mostra di Arti decorative, esprimendo la propria soddisfazione per quanto aveva visto. «La Villa Reale — ha detto il Presidente — non poteva avere una più degna destinazione».

L'on. Mussolini è poi ritornato a Milano, recandosi all'Hôtel Milan per la colazione.

Circa gli scopi della venuta del Ministro degli esteri polacco conte Skrizinski, occorre mettere in rilievo che il suo incontro con Mussolini viene dopo le visite compiute in questi giorni a Parigi ed a Londra.

Evidentemente dunque si tratta d'un giro per le capitali europee e la visita al Presidente del Consiglio italiano sarebbe avvenuta a Roma, se Mussolini non si fosse trovato a Milano.

Si può presumere ad ogni modo che il viaggio del conte Skrizinski è in relazione con la recente risoluzione presa dal Consiglio degli Ambasciatori riguardo la frontiera orientale della Polonia.

Alle 17 l'on. Mussolini, accompagnato dal sen. Contarini e dal barone Russo, è partito in automobile dall'Hôtel Milan dirigendosi a Palazzo Monforte, ove doveva raggiungere il Ministro polacco degli esteri. Qualche minuto dopo infatti è giunto il conte Skrizinski accompagnato dall'ambasciatore polacco Aleski e dall'addetto di legazione conte Petowki. Gli illustri uomini si sono riuniti a cordiale colloquio. Invece del sen. Lusignoli ammalato, assisteva il viceprefetto comm. Spadavecchia col capo di gabinetto del Prefetto e il segretario comm. De Cesare. Il colloquio è stato improntato alla massima cordialità e si è prolungato fino alle 18.15.

#### Il colloquio con Skrizinski

Dopo aver esaminata la situazione generale politica, i due ministri hanno preso in esame varie questioni economiche interessanti i due paesi. Il colloquio, che è stato esaurientissimo, ha dato risultati importanti per l'economia, dell'Italia e della Polonia.

Come è noto, gli accordi per la concessione di terreni carboniferi in Alta Slesia e petroliferi in Galizia sono stati di recente ratificati dalla Camera polacca e dal Presidente. Possiamo ora annunziare che essi avranno la loro pratica attuazione nell'entrante settimana, con lo scambio delle ratifiche fra i due paesi.

Nel pomeriggio di oggi era corsa la voce di una riunione di esperti italo-polacchi, ma la riunione è assolutamente inesistente.

Il Ministro degli esteri di Polonia conte Alessandro Skrizinski è un diplomatico di carriera ed ha rappresentato per lungo tempo la Polonia a Bukarest. Egli è il principale artefice dell'intesa conclusa fra la Polonia e la Romenia, diretta al consolidamento della pace nell'oriente europeo. Skrizinski, considerando la importanza del fattore polacco nell'opera di pacificazione europea, ha svolto una grande attività per far cessare lo stato di incertezza nei riguardi della frontiera orientale polacca. Infatti a questa attività e al benevolo appoggio trovato presso gli Alleati — in modo assai rimarchevole da parte dell'Italia — si deve il recente riconoscimento della frontiera orientale della Polonia.

I funzionari del Ministro Polacco affermano che egli volle venire in Italia sopratutto per rinnovare quelle espressioni di riconoscenza e di gratitudine che ebbe larghissima eco nel parlamento polacco, all'accenno da parte del Presidente del Consiglio all'atteggiamento italiano. Inoltre desiderava conoscere personalmente il capo del Governo d'Italia e scambiare con l'on. Mussolini le idee intorno a tutte le questioni — diciamo tutte con intenzione — alla cui soluzione i due paesi sono interessati.

In Prefettura ebbe luogo questa sera alle 20.30 un banchetto ufficiale in onore delle personalità estere che si trovano oggi a Milano. Vi parteciparono, oltre l'on. Mussolini, il conte Skrizinski, l'ambasciatore polacco a Roma Augusto Zaleski, il segretario d'ambasciata conte Petowki, l'addetto all'ufficio stampa signor Kocienski, il capo di gabinetto agli esteri comm. barone Russo, il capo dell'ufficio per gli affari polacchi barone Di Valentino, il viceprefetto comm. Spadavecchia, il generale Cattaneo, il generale Rocca, il generale De Nicotti dei carabinieri, il generale Stringa della milizia nazionale, il Sindaco sen. Mangiagalli, il comm. Silono presidente della Deputazione provinciale, il comm. Maggi presidente del Consiglio provinciale, il comm. Raimondi primo presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale comm. Biasioli, il sen. Salmoiraghi presidente della Camera di Commercio, il segretario particolare di Mussolini comm. Chiavolini, il console della Polonia sig. Masski, il principe Colonna e il sig. Bonaiuti primo e secondo segretario di legazione, il capo di gabinetto della Prefettura comm. Broggi e il segretario cav. Di Cesare.

Alle ore 22 il Presidente Mussolini ha assistito ad un concerto di musica italiana svoltosi in suo onore nei locali del «Convegno». Egli fu acclamatissimo. Verso le 23 l'on. Mussolini lasciava il «Convegno» e si ritirava all'Hôtel Milan.

Il Ministro degli esteri polacco ripartirà domattina alle ore 7 per rientrare, pare certo, al suo paese.

Fra le visite che domani farà il Presidente del Consiglio figura quella alla tomba di Giuseppe Verdi e alla Casa di riposo per i musicisti. La visita alla bella istituzione che Verdi volle erigere a confortare gli ultimi anni di visita dei musicisti seguirà alle ore 10.

Stasera alla Scala alla rappresentazione del «Boris» assisteva anche il Ministro degli esteri polacco.

Alle ore 23.20 è arrivato a Milano il Cancelliere austriaco Seipel, che fu ricevuto alla stazione dal sen. Contarini, dal comm. barone Russo, dall'ambasciatore austriaco a Roma, dal Console austriaco a Milano, dal questore comm. Di Tarsia.

Il Cancelliere austriaco, che viaggiava in un vagone riservato, era accompagnato dal direttore politico Peter e dal suo segretario barone Wilner. Egli fu ricevuto nella saletta reale, dove il commend. Russo gli porse il benvenuto a nome del Presidente del Consiglio.

Domani nel pomeriggio il Cancelliere austriaco si incontrerà col nostro Presidente del Consiglio on. Mussolini all'Hôtel de la Ville. Dopo il colloquio con Mussolini, Seipel farà delle dichiarazioni ai giornalisti italiani.

## La Conferenza della Sudbahn ha chiuso i suoi lavori

ROMA, 29

Oggi si sono chiusi i lavori della conferenza della Sudbahn, che è stata presieduta dall'on. Marchese Imperiali.

Fra i quattro Sstati attraversati dalle reti della Sudbahn e cioè tra l'Austria, l'Italia, Jugoslavia e Ungheria da una parte, e il Comitato dei portatori delle obbligazioni e la Compagnia stessa dall'altra è stato raggiunto il pieno accordo.

Sono state firmate due convenzioni. Una, quella per disciplinare i transiti, è stata conchiusa soltanto tra gli Stati interessati, l'altra, quella per la riorganizzazione amministrativa e tecnica e per la sistemazione finanziaria della Sudbahn è stata conchiusa tra gli Stati e fra questi la Compagnia ed i creditori della stessa.

La prima delle due convenzioni costituisce la base e la promessa della seconda. La convenzione concernente i transiti si divide in 5 capitoli.

Questa convenzione ammette le spedizioni dirette su tutte le linee della Sudbahn fa obbligo agli Stati di sopprimere le misure vessatorie e le disposizioni moleste per passeggeri e facilita in ogni modo le comunicazioni rapide.

La convenzione sui transiti rimarrà in vigore finchè non sia compiuta un'altra convenzione che regoli completamente la stessa materia.

La convenzione per la sistemazione amministrativa e tecnica della Sudbahn accorda agli Stati il diritto di esercitare le linee della compagnia direttamente mediante i propri organi con completa esclusione di una ingerenza degli organi della compagnia stessa.

La convenzione non esclude il diritto dello Stato di fare esercitare le linee da esso assunte a mezzo di una compagnia [illegible]. Per l'uso delle linee gli stato pagheranno un canone annuo.

Per risolvere sollecitamente senza formalità le questioni che interessano il traffico internazionale essi costituiranno un comitato speciale che avrà le funzioni di un vero organo dei vari Stati investito di speciali poteri particolarmente per disciplinare i traffici diretti.

## Per la stampigliatura dei titoli rumeni

ROMA, 29

La legazione reale di Rumania in Italia comunica le seguenti formalità che debbono adempiere coloro che credono opportuno di sottoporre i loro titoli a stampigliatura.

I detentori italiani di titoli romeni i quali, per diversi motivi, non hanno potuto presentarli al tempo stabilito alla commissione di stampigliatura di Berna, oppure coloro cui per insufficienza di prove nel sostenere i diritti di proprietà è stata respinta la domanda di stampigliatura possono per mezzo della legazione di Rumenia a Roma rivolgere la loro domanda in appello alla commissione centrale istituita presso il Ministero delle finanze di Romenia. Essi dovranno a tal uopo presentare alla legazione reale i titoli ad essi appartenenti, corredati di un bordereau in doppo esemplare i quali, dopo verificazioni per l'esattezza, saranno poi vidimati dalla legazione. Un esemplare, insieme agli atti giustificativi comprovanti la proprietà di prima del 1914 nonchè il certificato di nazionalità, sarà mandato alla commissione centrale di stampigliatura a Bucarest ed il secondo esemplare insieme ai titoli sarà riconsegnato al detentore nella attesa della soluzione che la commissione comunicherà agli interessati per tramite della regia legazione.

### La questione delle riparazioni

## Il diritto di priorità degli Alleati sulle somme per il prestito tedesco

PARIGI, 29

La commissione delle riparazioni si è riunita sotto la Presidenza del signor Barthou; essa ha preso all'unanimità la seguente decisione relativa al prestito in oro emesso dal governo tedesco, decisione che è stata notificata alla commissione degli oneri tedesca.

In occasione delle risorse eccezionali che il governo del Reich si è procurato con l'emissione recente di un prestito in oro, la commissione delle riparazioni ricorda al governo tedesco i termini dell'articolo 248 del trattato di Versailles. Il fatto che il Governo tedesco non ha creduto di dover domandare una proroga a tale articolo, obbliga la commissione delle riparazioni a riserbarsi espressamente anche di fronte ai sottoscrittori del prestito il suo diritto di priorità sulle risorse che potrebbero essere destinate dal Reich al servizio e al rimborso del prestito se tali entrate eccezionali non sono destinate al pagamento delle annualità delle riparazioni.

La lettera è corredata da un parere emesso dai giuristi della commissione e sul quale la commissione stessa ha preso le sue deliberazioni.

Il Comitato delle spese di occupazione ha cominciato ieri i lavori di redazione dell'accordo di cui i delegati hanno fissato le linee principali. Questo lavoro occuperà parecchie sedute; i giornali dicono che finora sembra siano accettate le basi seguenti: pagamento, priorità assoluta del miliardo di marchi oro dovuto all'America per le spese del suo esercito di occupazione con deduzione del valore del materiale di armistizio valutato circa 30 - 50 milioni circa prelevati sui versamenti in denaro della Germania senza interessi; le prime annualità non dovranno eccedere il 25 per cento dei versamenti tedeschi.

## L'esito infelice del prestito

BERLINO, 29

La decisione della Commissione delle riparazioni che dichiara illegale la emissione di un prestito aureo in dollari fatto dal Governo germanico senza chiedere preventivamente il consiglio della Commissione delle riparazioni stessa, trova commenti ostili nella stampa ed ha provocato le seguenti dichiarazioni ufficiali del Governo tedesco:

«Il Governo tedesco rimane saldo nel suo punto di vista che la Commissione delle riparazioni non ha alcun diritto di impedire la emissione di un prestito. Il Governo tedesco rinnova la assicurazione che il numerario straniero raccolto con il prestito non servirà a coprire le spese dello Stato ma passerà in possesso della banca di Stato per costituire un fondo di riserva [illegible] al pagamento dei buoni emessi».

Bisogna però notare che il prestito è fallito o quasi e che la sottoscrizione è già stata chiusa. Dato che si doveva raggiungere la somma di duecento milioni di marchi oro, le banche sono state obbligate per amore o per forza a sottoscrivere la metà del prestito. Rimanevano quindi cento milioni di marchi oro che dovevano essere sottoscritti dal pubblico. Questa somma per metà è stata coperta. Risulta quindi che fino a questo momento il prestito sarebbe stato coperto per poco più di 150 milioni di marchi oro. Occorre dire che quelle classi della popolazione alle quali il Governo col prestito si rivolgeva, sono appunto quelle che non ostante il sentimento di amor di patria e lo spirito di sacrificio personale, non sono finanziariamente in condizioni più floride. Si tacciono di speculatori e trafficanti, di incettatori di monete estere i quali si guardano bene dallo spogliarsi di queste loro ricchezze e sono sempre pronti alle grandi speculazioni giuocando al rialzo e al ribasso del marco. La grande massa del pubblico invece non ha potuto partecipare al prestito perchè non era previsto l'acquisto di buoni con marchi tedeschi.

## La risposta ad Angora approvata dal governo britannico

LONDRA, 29.

Un comunicato ufficioso della «Reuter» dice che la risposta degli alleati alle controproposte turche è stata telegrafata da Londra martedì notte ai diversi governi cointeressati. Si crede probabile che debba trascorrere circa una settimana prima che giunga la replica della Turchia. Si fa notare il fatto che ad onta di voci contraddittorie, non vi è stato il menomo disaccordo tra i rappresentanti alleati durante le conversazioni di Londra sull'attitudine da assumersi verso le controproposte turche. Al contrario, in seguito alle discussioni degli ultimi giorni è stata raggiunta una politica perfettamente unitaria. Gli alleati non soltanto hanno concordato sui punti di vista soprattutto sulle questioni che dovranno risolversi con la Turchia, ma altresì il loro unanime desiderio è quello di giungere al più presto possibile alla conclusione della pace. Il risultato è che la conferenza verrà ripresa sotto direttive perfettamente definite. Nessuna data fissa è stata proposta per la ripresa della Conferenza.

Fin qui il comunicato. Si può aggiungere che ieri il gabinetto inglese, durante un Consiglio tenuto ha ratificato il tenore della risposta che la Conferenza degli esperti ha formulato alla nota di Ismet Pascià.

A Costantinopoli sono state tenute dal Consiglio dei commissari due adunanze durante le quali sono state esaminate le notizie ricevute dalla conferenza di Londra. Se i punti di vista alleati circa Castellorizzo, la questione dei debiti, lo sgombero di Costantinopoli e la questione degli Stretti non mutano, il Governo di Angora considera che la pace sarà difficilissima a raggiungersi. Una commissione è stata costituita dall'assemblea per discutere il bilancio della difesa nazionale.

Si sa a questo proposito che in seguito all'arrivo di un dispaccio comunicante i risultati della conferenza degli esperti, il Consiglio dei commissari si è riunito in seduta straordinaria ad Angora sotto la Presidenza di Mustafà Kemal Pascià.

Si ha da Angora che le conversazioni impegnate tra la Russia e la Turchia allo scopo di concludere un trattato commerciale proseguono attivamente.

— All'Accademia di Agricoltura di Parigi, il sig. Lafosse ha presentato un'opera del prof. Piccioli di Firenze intitolata: «Monografia del castagno», in cui l'autore fa uno studio completo di tale albero, delle sue culture e del suo prodotto.

## La Russia si propone di negoziare la salvezza dei prelati condannati

PARIGI, 29

In risposta ad un'interpellanza al Senato polacco il Presidente del Consiglio Sikorski ha fatto la seguente dichiarazione:

«Il Ministro russo a Varsavia ha voluto farmi sapere che la sentenza contro i sacerdoti cattolici non sarà seguita in un avvenire immediato e sarà oggetto di negoziati diplomatici ulteriori. In ogni caso desidero dichiarare a nome del Governo che questo incidente, se si amplifica, interesserà vivamente e non meno seriamente di quello che interessi noi, tutte le Potenze occidentali e soprattutto la Santa Sede e che esso non potrà in nessun caso divenire oggetto di un mercanteggiamento politico qualunque».

Questa può essere considerata come una risposta alla possibilità ventilata, secondo un telegramma di ieri, dalla legazione bolscevica a Varsavia, di uno scambio dei prelati cattolici con comunisti notevoli imprigionati a Varsavia.

A Varsavia il Cardinale arcivescovo ha celebrato oggi una funzione religiosa per gli ecclesiastici cattolici condannati a morte in Russia. Dopo la cerimonia, le associazioni cattoliche hanno tenuto una riunione all'aperto, durante la quale è stata fatta una clamorosa protesta contro la inaudita sentenza di Mosca.

Il dipartimento di Stato ha incaricato l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino di far conoscere al Governo dei Soviety la sua viva speranza di vedere risparmiate le vite degli ecclesiastici cattolici che sono condannati a morte.

La Delegazione commerciale russa a Londra pubblica un comunicato ufficiale in cui dichiara che i prelati cattolici giudicati a Mosca «si sono resi colpevoli di incitamento segreto alla violenza e di cospirazione, delitti per i quali si è puniti in tutti i paesi del mondo». Il comunicato, che non dà ulteriori spiegazioni sul preteso delitto di monsignor Cieplak e dei suoi confratelli, aggiunge: «Il Governo dei Soviety non tollererà atti di questo genere; li tollererà tanto meno in questo caso in quanto si tratta di accusati che avevano dichiarato di essere fedeli ad una autorità religiosa estera e tanto più che è possibile di sospettarli in rapporti con uno Stato ostile. Nella Russia soviettista come in tutti i paesi civili i preti non hanno privilegi agli occhi della legge».

## Un violento manifesto dei croati contro "i tiranni di Belgrado"

ZAGABRIA, 29

Lo *Slobodni Dom* di Radic, in una edizione straordinaria andata a ruba, pubblicava il manifesto dei rappresentanti del popolo croato ai serbi ed agli sloveni. Si accenna anche alla decisione presa dal Congresso radiciano del 25 corrente. Il manifesto a firma di tutti i deputati radiciani dice che il giorno delle elezioni tutto il popolo si è riunito intorno al meraviglioso programma repubblicano che ha saputo attirare anche gli czechi, gli slovacchi ed i ruteni, i tedeschi e gli ungheresi della Jugoslavia. Con ciò il popolo ha confermato la sua decisione del 28 novembre 1920 di volere essere libero ed indipendente dalla unione condizionata con il popolo serbo e sloveno e non già soggetto ai tiranni di Belgrado che da quattro anni ingannano il mondo, non considerando i croati come un popolo, ma come una stirpe. Su questa menzogna insensata ed incosciente, dice il manifesto, si fonda la costituzione del regno serbo-croato-sloveno.

Radic ricorda che i serbi sono riconosciuti da oltre cinquant'anni in Croazia, mentre oggi i serbi vogliono degradare i croati al livello di semplici sudditi. Non vi può essere accordo se i serbi ed anzi tutti i radicali non riconoscono ai croati il diritto della auto decisione nazionale.

Il governatore della Croazia Cinic è arrivato a Belgrado dove ha conferito con Pasic e con il ministro Supilo in merito alla situazione in Croazia. La *Tribuna* scrive che non c'è via d'uscita dalla presente situazione e che bisognerà indire nuove elezioni. Il Re sarebbe favorevole alla coalizione clerico-democratica. Mentre Pasic ed Iovanovic erano in udienza dal Re i ministri hanno proseguito la discussione e si sono occupati di varie questioni interne.

Nincic ha comunicato che da Roma è giunta notizia che il Presidente Mussolini ha intimato all'ex-ministro del Montenegro Plamenaz di lasciare entro tre giorni l'Italia. Il deputato radicale Ionlic ha conferito a Veldes con mons. Korosech il quale ha dichiarato che i clericali continuano a trattare con Radic per non provocare conflitti, ma che sarebbero disposti a entrare in trattative anche coi radicali purchè si facessero loro certe concessioni concernenti le scuole della Slovenia che dovrebbero funzionare secondo i loro programmi. I clericali vogliono pure che la Slovenia non sia divisa, ma formi una provincia sola sotto il Governo provinciale di Lubiana. Essi non parlano nemmeno dello Stato autonomo e desisterebbero anche da richiedere la revisione della costituzione.

## La Russia rimborsa gli Stati Uniti?

PARIGI, 29

Dopo un anno di contese riguardo alle relazioni russo-americane, una delle condizioni principali enunciate dal Governo americano per il riconoscimento dei Soviety viene presa seriamente in considerazione a Mosca. L'ufficiale *Pravda* afferma che la Russia sta preparando il pagamento parziale dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti «per acquistarsi la possibilità di relazioni commerciali pacifiche». Sinora la politica russa, come fu delineata da Cicerin, consisteva nel riconoscere i debiti di guerra sotto certe condizioni e il loro adempimento mediante contro-conti di riparazione.

## La Regina Madre alla Chiesa del Sudario

ROMA, 29

La Regina Madre si è recata stamane alla Chiesa del Sudario per assistervi alle funzioni della settimana santa.

### L'articolo di Mussolini

## Liberalismo e social-democrazia nei commenti dei giornali

ROMA, 29

Il *Giornale d'Italia* commentando questa sera l'articolo di Benito Mussolini su «Gerarchia», osserva che il regime o la casta che il fascismo ha rovesciato per fortuna d'Italia, non è il liberalismo, ma è la social-democrazia con l'aggiunta del popolarismo clericale. Anzi il liberalismo aveva avuto molto a soffrire da tale regime ed era stato condannato a lunghe eclissi dal costante ostracismo del Governo. Tutt'al più gli si concedeva talvolta di rappresentare l'umile parte di punterella in gabinetti sinistroidi, quando gli uomini di sinistra non preferivano di eccitare la canea socialista alla Camera contro i pochi ma coraggiosi uomini che non avevano voluto lasciare completamente deserti i banchi della Destra e che non avevano fatto rinunzia a taluni principi fondamentali del liberalismo, come la difesa dell'autorità dello Stato e l'applicazione delle leggi contro i nemici interni della Patria.

Occorre dunque distinguere e non confondere il liberalismo puro con le degenerazioni social-democratiche e clericaloidi del liberalismo. E del resto i liberali autentici l'on. Mussolini se li è trovati accanto quando quasi tutta la Camera era orientata a sinistra e quando si vagheggiava addirittura di formare un gabinetto demo-social-popolare che avrebbe dovuto schiacciare il fascismo e gli altri partiti nazionali.

Tutto ciò l'on. Mussolini non disconosce certamente e non potrebbe disconoscere. Egli nella sua polemica ha voluto evidentemente colpire coloro che in nome del liberalismo, del falso liberalismo, insidiano il Governo fascista e vorrebbero far risorgere quella rovinosa, quella funesta demagogia che ha ricevuto così fieri colpi.

Continua più sotto il giornale di Piazza Sciarra: Il Presidente del Consiglio, il quale varie volte fece intendere di non voler respingere nessuno ed anzi di gradire le oneste collaborazioni e che è uomo di equilibrio, vorrà consentirci di rivolgergli una preghiera: ed è di non tartassare la parola liberalismo, che è cara a molti italiani, sinceri amici del fascismo. E' chiaro che l'on. Mussolini nel suo articolo non ha parlato del liberalismo ma delle degenerazioni del liberalismo. Ma ad ogni modo vi sono nel paese moltissime brave persone che il liberalismo professano e che hanno sofferto dalle aberrazioni social-democratiche e che in tempi duri furono i prefascisti per così dire e non disertarono il campo e non cedettero ai sovversivi.

Questi sono in grandissima parte i liberali che furono per lunghi anni trattati da forcaioli e peggio e che furono il bersaglio di tutte le combinazioni sinistroidi nel Paese e nel Governo.

A questi difensori dello Stato e della nazione nei quali i fascisti hanno trovato consenso cordiale e sincero, che sono — on. Mussolini — molto numerosi nel Paese, che contano nel loro seno valori tecnici, intellettuali ed economisti di primo ordine e che sono i veri gruppi di competenza — ci si passi la formula fascista — della nazione; a questi uomini che non hanno mai disgiunto l'amore per la libertà dall'ossequio al Re e dall'amore alla Patria, non si faccia il torto di confonderli con coloro che la libertà trasformarono in licenza inverecconda e che lo Stato fecero oggetto di scambio negli accomodamenti subdoli e vili con la demagogia, con la «bestia trionfante» come la chiama l'on. Mussolini.

## Nuovi provvedimenti scolastici adottati dal Ministro Gentile

ROMA, 29

Il Ministro della P. I. on. Giovanni Gentile ha sottoposto stamane alla firma Sovrana vari decreti riguardanti la amministrazione centrale e provinciale del suo dicastero taluni dei quali hanno una notevole importanza tecnica scolastica.

Così un decreto bandisce una sessione straordinaria di esami per l'abilitazione all'insegnamento della stenografia che dovrà aver luogo per l'anno 1923 entro il mese di maggio nei giorni che saranno stabiliti dal capo dell'istituto designato come sede di esami. Questi potranno aver luogo presso gli istituti superiori di studi commerciali di Bari, Genova, Roma e Venezia; presso i regi istituti commerciali di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Quintino Sella di Torino e Palermo; presso i r. istituti tecnici di Cagliari, Cremona, Padova e Trapani e presso la sezione commerciale dell'Accademia di Commercio e Nautica di Trieste. Le commissioni di esami saranno nominate dal Consiglio di amministrazione o dalla Giunta di vigilanza dell'istituto.

Il decreto determina inoltre le forme e le modalità della sessione di esami e stabilisce infine che tutti coloro che intendano conseguire l'abilitazione, anzichè, per i sistemi Pitman, Francini, chè per i sistemi Gasbelberger, Nöe e Meschini, per i sistemi Pitman, Francini, Taylor e Michela, dovranno far pervenire apposita istanza al Ministero della istruzione pubblica, direzione generale scuole medie, entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale*. In base a tale domanda sarà stabilito in quale delle predette sedi di esami avrà luogo anche la sessione per questi sistemi.

Con altri decreti reali sono stati approvati del pari i seguenti provvedimenti proposti dal Ministro della P. I. on. Gentile:

E' approvata l'elezione del prof. Giorgio dal Diaz a membro effettivo non pensionato dal R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti. Autorizzazione ad accettare per il Museo Nazionale di Palermo la donazione fatta allo Stato della collezione di medaglie del cav. Raffaello Mondini. Il conservatorio di S. Pietro a Maiella in Napoli è autorizzato ad accettare il legato lasciatogli dal sig. Silvio Rispoli affinchè col ricavato di esso si istituisca un premio triennale, per composizione classica di musica da camera. Nuove norme per la riproduzione mediante fotografie di cose immobili e mobili di cose diSb
bili di interesse storico archeologico e artistico.

# La morte dell'onorevole Giovanni Chiggiato

Purtroppo le previsioni dei medici si sono avverate; stamane, alle 6.50 l'on. Giovanni Chiggiato è morto, senza aver ripreso conoscenza dalla sera precedente.

Al letto dell'on. Chiggiato che per tutta la notte era stato vegliato dai famigliari e dagli intimi amici, si trovavano la moglie e i figli.

La notizia, sparsasi rapidamente malgrado l'ora mattutina in città, ha destato la più penosa impressione.

Alle ore 10 la salma è stata trasportata nella camera ardente dell'Ospedale. Attorno alla salma sono stati posti quattro ceri e una grande quantità di garofani rossi e bianchi assieme a foglie verdi. Nella bara poi sono stati disposti tutto in torno dei mazzolini di viole; la salma è ricoperta del gagliardetto dei nazionalisti e poggiate vi sono state due picozze, emblema del Club Alpino, essendo l'Estinto Presidente della locale sezione.

Fanno servizio d'onore due vigili in alta tenuta e due uscieri dell'Ospedale. Il registro che è stato posto fuori della camera ardente si è fin dalle prime ore della mattinata ricoperto di centinaia di firme. Impossibile ricordarle tutte; abbiamo notato quelle degli ammiragli Mortola e Lovatelli, del Prefetto e Vice prefetto, il questore comm. Tarantola, di tutta la Giunta Municipale e moltissimi consiglieri comunali, del Co. Revedin, del sen. Foscari, dell'on. Marcello, dell'on. Sandroni, del sen. Diena, del comm. Spandri per la Congregazione di Carità, S. E. Giovanni Giuriati, del conte Elti di Rodeano per la Milizia Nazionale, del barone Merkel, del sen. Pitacco, Sindaco di Trieste, gr. uff. Paolo e Nella Errera, bar. Malfer, Ettore Corinaldi, Umberto Fantucci, Famiglia Toso, commend. Pancino, Max Ravà, Lyda e Vittorio Cini, ing. Pitter e Ghetti, prof. Bordiga, avv. Tessier, padre Lorgna, Mario Alverà, conte Rocca, signora Vinspeare, conte Bianchini, ing. Mèdail e innumerevoli altri.

I funerali avranno luogo lunedì mattina alle ore 10.30 nella Chiesa di Santo Stefano.

## La figura dell'Estinto

Giovanni Chiggiato era nato a Venezia il 16 gennaio 1876. Suo padre, integra e nobile figura di gentiluomo e di cittadino, cui più volte i veneziani affidarono importanti cariche nell'amministrazione della città, lo educò nella severità dei sani principii della vecchia borghesia veneta, avviandolo agli studi classici prima, e agli studi giuridici poi, nell'Ateneo patavino, ma non senza indulgere — raro per i genitori del vecchio stampo — alle spiccate tendenze del figliuolo verso le serene visioni dell'arte.

Perciò Giovanni Chiggiato, natura in apparenza chiusa, poco comunicativa, fu, prima che uomo di parte, prima che brillante e sensato uomo politico, un poeta.

Non aveva, di un poeta, l'aspetto volgarmente creduto caratteristico. Era uomo semplice e cortese di modi, affabilissimo, privo di ogni posa, uguale d'umore, modesto, sereno. Un tenue velo di malinconia sembrava spesso soffonderne il volto; ma il suo interlocutore trovava sempre in lui una conversazione piacevole e gentile, poichè egli aveva la preziosa dote di saper mettersi sempre al livello di chi gli parlava. Ma non ricercava le compagnie ciarliere o le improvvisate amicizie. Amava la solitudine e la solitaria contemplazione, compiacendosi di seguire il suo sogno, cui sorrideva in silenzio. Malgrado ciò egli ebbe molti amici, che amò e che lo amarono fraternamente: perchè chi lo accostava sentiva che il suo riserbo non era ostilità od orgoglio, ma riflessione serena e raccoglimento, su un fondo di grande bontà, di umanità profonda, di intelligenza aperta a tutte le cose belle, buone, generose.

Esordì in letteratura con un volume di versi «La fonte ignota» che ebbe notevole risonanza in Italia, e fece annoverare di colpo il suo autore tra le più belle promesse della poesia italiana. Più vasta eco risvegliò più tardi *Il figlio vostro*, un tormentoso e vigoroso romanzo, che Giovanni Chiggiato presentò al Concorso Nazionale bandito dalla Società degli Autori, che vinse il primo premio, e fu pubblicato nel 1912 dall'editore Treves.

E certamente nuovi allori avrebbe facilmente mietuto la originale e robusta personalità letteraria di Giovanni Chiggiato, se, nel 1912, eletto consigliere provinciale dai voti dei liberali di Venezia, egli non fosse subito stato chiamato a far parte della Deputazione Provincia, di cui, due anni dopo, nel 1914, divenne il Presidente.

L'attività politica e amministrativa assorbì così completamente la mente chiara ed alta di Giovanni Chiggiato. Fin dalla sua prima giovinezza egli era stato, con il compianto Mario Pascolato e con altri fervidi animi di giovani, uno dei fondatori e degli animatori di quell'Associazione Giovani Monarchici che fu l'elemento attivo e vitale del Partito Liberale a Venezia e che al Partito, e alle Amministrazioni che ne erano gli esponenti diede forza e vita per quasi un ventennio.

### Alpinista e agricoltore

Egli aveva poi, pur continuando a svolgere la sua opera letteraria di poeta, di novelliere, di critico, su giornali e riviste, dato il suo nome, e l'ausilio del suo vivace ingegno, della sua soda coltura, dei suoi studi severi in vari sodalizi artistici, educativi e sportivi, in istituzioni di beneficenza. Alla «Dante Alighieri» in particolare, di cui per ben diciassette anni ininterrottamente fu l'animatore instancabile, aveva dato opera preziosa per la diffusione della lingua e della coltura italiana, anche con notevoli studi relativi alla tutela degli italiani all'estero, e particolarmente nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

Innamorato della montagna, del fascino misterioso delle nostre Dolomiti, che egli conosceva palmo pel palmo, e che egli aveva cantato nelle sue liriche serene e perfette, alpinista ardito e instancabile, egli era stato poi l'anima del fiorente Club Alpino di Venezia, di cui per molto tempo aveva tenuto la presidenza.

Ma, veramente poeta com'era, egli aveva amato anche profondamente la terra, questa buona terra veneta, cui egli aveva, con incredibile alacrità e tenacia, ridonato grandi plaghe paludose, migliorando le condizioni agricole d'una vasta zona intorno a Caorle, dimostrando così di conoscere e di praticare con modernità e larghezza d'intendimenti i doveri della proprietà terriera, anche per assicurare ai lavoratori le più agiate condizioni di vita.

Caorle è ancora grata alla sua memoria per gli ingenti lavori da lui compiuti, per le migliorate condizioni igieniche del suo agro: e gli è grata anche per il restauro del suo bel campanile, la storica torre rotonda, che fu, con lavori che durarono tre anni, e per sua cura, salvata da sicura rovina.

Ma la vita politica incominciò ad attrarlo preponderantemente nel 1912. Egli aveva, in quell'anno, diretto la memorabile lotta elettorale che condusse, nel collegio di Castello, alla vittoria dell'on. Orsi contro l'on. Musatti, in nome dell'unione di tutte le forze dei partiti dell'ordine, che fu allora da lui per primo voluta.

Poco dopo, come dicemmo, eletto consigliere provinciale, fu assunto alla carica di Deputato Provinciale. Si può dire che da allora, per otto anni Giovanni Chiggiato diede tutto se stesso all'amministrazione della Provincia. Egli tenne dapprima il referato dell'istruzione: la controversia, che durava da anni ed anni, tra Comune e Provincia, circa le spese per i ginnasi-licei di Venezia fu per opera sua felicemente risolta: il liceo Marco Foscarini di tale soluzione si avvantaggiò di una nuova ala, con nuove aule, e d'altre importanti innovazioni. Poi i lavori pubblici e i problemi delle comunicazioni ebbero in particolare le sue cure.

### L'Amministratore della provincia

Eletto, nel 1914, Presidente della Deputazione, Giovanni Chiggiato seppe affrettare, pur attraverso le difficoltà che la guerra andò sempre più aggravando, la miglior soluzione per i più ardui problemi, che da tempo si dibattevano nei consessi della Provincia. Avviò così la formazione del nuovo catasto, attuò la riforma interna dell'Istituto degli Esposti, escogitò varie provvidenze a favore delle bonifiche e dell'agricoltura in provincia, promosse gli studi e sollecitò l'inizio dei lavori — senza, putroppo, per circostanze avverse, riuscire a porli in opera — per la ferrovia Mestre Piove. Opera capitale di amministratore fu poi certamente il grande sviluppo che egli diede alla rete stradale della provincia, che da trent'anni non era stata modificata. Oltre a vari nuovi tronchi stradali di carattere locale, egli fece costruire la strada Chioggia-Cavarzere, e la direttissima Mestre-Altino-San Donà, che dovrà proseguire per Portogruaro e San Michele al Tagliamento, e raggiungere Trieste.

Così, e con l'aumento delle comunicazioni lagunari, Giovanni Chiggiato si studiò sempre di avvicinare la provincia alla città madre non solo materialmente, ma in una nuova comunione di interessi e di intenti, per riportare a Venezia, come al loro vero centro, le forze economiche di gran parte della provincia.

Venne la guerra. Giovanni Chiggiato, nazionalista ardente fin dal primo sorgere dell'Associazione Nazionalista, assertore fermo e convinto della necessità che l'Italia scendesse in campo contro il tradizionale nemico per compiere l'unità della Patria, vestì subito volontariamente la divisa di sottotenente di fanteria della territoriale.

Assegnato alla 4.a Armata, operante tra quelle montagne del Cadore che egli tanto bene conosceva ed amava, ebbe importanti e delicati uffici, che assolse sempre con entusiasmo e con fede sicura. Ebbe, tra altro, l'incarico di sopraintendere alle Amministrazioni provvisorie dei territori occupati, e trovò modo, anche in questa sua funzione, di escogitare provvedimenti tali, da rendere amato e rispettato il nome d'Italia tra quei primi italiani redenti.

Venne la rotta di Caporetto, e, con essa, l'invasione di una notevole parte della nostra provincia. Il posto del Presidente della Deputazione era dunque a Venezia. Ed egli, che, pur prestando il suo servizio di soldato, non aveva mai cessato un momento di occuparsi con tutto l'amore della sua provincia, si diede con tutta l'anima, con tutto l'entusiasmo di cui era capace il suo nobile cuore, a tener tra i cittadini accesa la fede, alta la speranza, salda la patria coscienza.

E nel '18, nell'anno terribile per Venezia egli, davanti alla colonna votiva di San Salvador, commoveva con salda eloquenza, la folla che vi si era raccolta, nel giorno di San Marco. Dopo la vittoria del Piave un altro discorso trascinante, entusiastico, egli pronunciò davanti al monumento di Vittorio Emanuele.

Nel Settembre, quando i parlamentari di Trieste, Fiume, Istria e Dalmazia convennero a Venezia ad offrire a Gabriele d'Annunzio il velivolo «Nazario Sauro», dono dei fuorusciti adriatici, Giovanni Chiggiato si fa promotore di quel convegno, che, svoltosi nella sala del Consiglio Provinciale parve contro le incertezze dei rinunciatarii necessaria affermazione, nel nome di Venezia, delle aspirazioni nazionali adriatiche.

Poi, il 4 novembre, Giovanni Chiggiato parla a tutto il popolo di Venezia, per esaltare l'esercito vittorioso, dinanzi al monumento di San Biagio.

Ma mentre con questa sua attività egli dava opera efficace alla resistenza, egli si dedicava allo studio attento ed acuto dei provvedimenti, che sarebbero poi occorsi per restaurare l'economia della provincia dopo la liberazione dal nemico invasore.

Importanti convegni per trattare di così grave argomento furono allora da lui indetti a Roma e a Firenze, anche con le rappresentanze delle altre provincie invase. Così avessero avuto immediata attuazione da parte del Governo i provvedimenti allora escogitati e domandati!

### Il ricostruttore

Ma per quanto dipendeva dalla Deputazione pronti provvedimenti furono subito attuati per riallacciare le comunicazioni fra i vari paesi, per l'assistenza ai Comuni da parte dell'Ufficio tecnico della Provincia per venire in aiuto ai più immediati bisogni nel campo agricolo, zootecnico e del lavoro.

La sua azienda agricola di Caorle fu tra le più danneggiate dalle invasioni nemiche; ma l'opera di ricostruzione e di restaurazione trovò ben preparato Giovanni Chiggiato il quale, più ancora che non con la convincente parola e con le provvidenze amministrative si può dire che abbia potentemente aiutato con l'esempio la resurrezione economica delle terre invase, e oggi nella nostra zona litoranea, il suo tenimento è ancora citato a modello come uno di quelli in cui s'è maggiormente lavorato a riparare, a sanare, a dare incremento alla produzione, e in cui più vige la concordia e l'armonia di collaborazione tra proprietario e coltivatore. Giovanni Chiggiato lasciò la presidenza della Deputazione provinciale nel 1920 e nel maggio del 1921 gli elettori del collegio Venezia-Treviso, cui s'era già presentato una prima volta senza fortuna nel novembre del 1919, lo mandarono alla Camera dei Deputati. Modesto sempre, e schivo da qualsiasi atteggiamento autoreclamistico, la sua figura di uomo retto, probo, pratico e capace s'impose tuttavia subito a Montecitorio tanto che pochi mesi dopo il suo ingresso alla Camera il gruppo agrario, cui egli s'era iscritto, lo delegò a far parte della Commissione per l'esame del progetto di legge sulla riforma della burocrazia, presentato dal Ministero Facta e la Commissione gli affidò il delicato ed importantissimo ufficio di relatore di maggioranza.

Il tatto e l'acume spiegato in questo difficilissimo compito non tardarono a metterlo in piena vista fra i deputati talchè si può senza dubbio asserire che se la sua vita non fosse stata immaturamente troncata da una tragica fatalità la sua carriera parlamentare sarebbe stata rapida e fortunata, come egli si meritava per l'ingegno e per il carattere.

Come deputato di Venezia egli fu sempre tenace ed assiduo difensore degli interessi della nostra città, largo sempre di appoggi, alle rappresentanze veneziane che si recavano a Roma a perorare interessi della città nostra. Particolarmente egli si oppose alla svalutazione militare dell'Arsenale e del Comando marittimo militare di Venezia, e tutelò l'interessi agricoli e zootecnici della nostra provincia. Chè egli aveva sostenuto numerose ed importanti cariche di carattere agricolo quali la presidenza dell'Ufficio provinciale del lavoro, del Consorzio delle Cattedra ambulanti di agricoltura, del Consorzio zootecnico provinciale, della Commissione pellagrologica, della Commissione consultiva dell'ufficio per la cooperazione agricola nella Venezia, del Segretariato per l'emigrazione, del Comitato provinciale per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra. Non piccolo merito suo fu poi quello di aver dato vigoroso ed efficace impulso al Comitato veneziano per la navigazione interna di cui fu anche presidente. Come presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Venezia egli seppe ottenere dal Governo un cospicuo sussidio allo stremato bilancio dell'Opera Pia. Era inoltre attualmente Presidente del Club Alpino e delle Botteghe d'Arte.

Oratore felicissimo, vigoroso, elegante, egli aveva in più occasioni portato il saluto di Venezia alle città redente. A Trento, a Trieste, a Fiume egli pronunciò in diverse occasioni discorsi memorabili. E tutta la sua anima egli espresse nel discorso tenuto ai dalmati di Spalato e di Traù nella sala dei «Pregadi» in Palazzo Ducale nel 1919.

### Deputato di Venezia

Tra i deputati veneti, malgrado egli fosse uno dei più giovani e dei più recentemente eletti, pure egli godeva di un ascendente grandissimo che lo rendeva particolarmente autorevole tanto alla Camera quanto nei rapporti con il Governo.

Convinto assertore della necessità d'un Governo forte per la grandezza della Nazione, egli salutò con gioia l'avvento al potere del Governo nazionale, e fu tra i primi a schierarsi lealmente e senza esitazioni al suo fianco.

Sposatosi vent'anni fa con Giannina Stucky egli era orgoglioso dei suoi tre figliuoli, Arturo, Dino e Gianni, buoni e intelligenti ragazzi, che egli aveva educato nei più nobili sentimenti.

Abbiamo fin qui cercato di riassumere la multiforme attività dell'uomo, che brutalmente il destino strappa all'amore sconfinato della famiglia, all'affetto sincero e generale dei concittadini.

Ma non sapremmo trovare parole atte ad esprimere il dolore che ci opprime il cuore. Perchè Giovanni Chiggiato faceva parte anche della famiglia della «Gazzetta». Egli era amico di noi tutti; di alcuni di noi era caro e intimo amico di vecchia data. Passava spesso la sera, rincasando, a salutarci. Aveva per tutti una parola cortese, un'arguzia cordiale, sempre semplice, affabile, modesto. Parlava volentieri della sua Caorle, dei lavori cui s'appassionava. Soleva vedere tutte le cose con una sua originalità tranquilla, piena di buon senso e priva d'ogni sforzo di paradosso. Ed era, sopratutto, nei suoi giudizi come nelle sue azioni, sempre profondamente buono.

Il destino era in agguato per stroncare questa nobile esistenza. Giovedì scorso, mentre ritornava da una visita alla sua Caorle, in automobile, un cavallo imbizzarrito tagliò la strada alla vettura in corsa.

L'automobile si rovesciò, lanciando fuori i suoi passeggeri. Gli altri ebbero qualche leggera contusione. Giovanni Chiggiato, ferito gravemente in varie parti del corpo, fu trasportato all'Ospedale di Mestre prima, di Venezia poi. Le cure illuminate e sapienti del prof. Giordano e del dott. Bottesella, l'assistenza tenera e ansiosa della famiglia non son valse a strappare al suo atroce destino l'amico nostro indimenticabile.

Con sincera commozione ci inchiniamo davanti alla salma di questo nobile ed eletto gentiluomo, esprimendo alla sventurata vedova, ai figliuoli così atrocemente colpiti dal destino, le nostre condoglianze profonde.

## Un plebiscito di dolore

La salma di Giovanni Chiggiato giace composta nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile, in una profusione di fiori.

Un pellegrinaggio continuo, imponente di amici e di estimatori dell'indimenticabile Estinto si è svolto fino a tarda sera.

Alla famiglia desolata giungono intanto innumerevoli telegrammi e lettere di condoglianza.

Tra i primi sono giunti, traboccanti di affetto e di sincero dolore, i telegrammi di Caorle. L'Amministrazione del Comune ha così espresso il dolore di quel popolo, che, più forse d'ogni altro, ha potuto direttamente conoscere ed apprezzare il valore, l'ingegno, la bontà, l'ardimento e la tenacia di Giovanni Chiggiato:

«Popolazione di Caorle costernata immensa sciagura porge unanime vive condoglianze.»

L'Arciprete di Caorle mons. Ferretti telegrafa alla vedova: «Profondamente addolorato morte adorato marito nostro amato concittadino benefattore porgole unita figli vivissime condoglianze pregando loro celesti conforti Padre eterno diletto estinto.»

E da Caorle hanno telegrafato ancora con nobili espressioni il Commissario Prefettizio Carturan, la Presidenza della Società Operaia, il Consorzio Peschereccio, gli impiegati municipali, il Comitato per le onoranze ai Caduti, la Cooperativa di lavoro, il Fascio di Caorle e Ca' Corniani.

Tutti esprimono il loro dolore per la perdita del loro adorato benefattore e protettore.

La Cooperativa di lavoro telegrafa che intitolerà il sodalizio al nome dello scomparso.

Da Vittorio Veneto non minore giunge l'eco di dolore e di sgomento.

Il Vescovo di Ceneda mons. Eugenio Beccegato telegrafa: «Addoloratissimo grave sciagura porgo condoglianze vivissime».

Il Sindaco Doro telegrafa: «Vittorio vivamente commossa per dolorosissima perdita stimato rappresentante politico e suo beneamato concittadino invia profonde sentite condoglianze».

Altri telegrammi affettuosi e commossi hanno mandato il Sindaco di S. Stino di Livenza, il Commissario Prefettizio di Portogruaro, il prof. Galimberti direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Chioggia, il Sindaco di S. Michele al Tagliamento, il Commissario Prefettizio di Conegliano, il consigliere provinciale per Cavarzere Cesare Mainardi, il Presidente del Consorzio Zootecnico di Portogruaro cav. Foligno il conte Valle presidente della Federazione nazionale dei Consorzi di Bonifica, il Reggente della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Mestre, il Presidente del Consorzio Idraulico Fosson San Stino di Livenza, il Sindaco di Favaro sig. Fabris, il presidente della Sezione di Chioggia del Partito Liberale sig. Menotto, il Presidente della Camera di Commercio di Treviso comm. Calzavara, l'ing. Beppo Ravà presidente del Comitato Interprovinciale Veneto per le piccole industrie, il Presidente della Federazione Agraria Veneta sig. Romiati il comm. Antonio Levada Presidente dell'Associazione Agraria della Provincia di Treviso, il presidente e il direttore della Regia Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano, la Sezione Padovana del Club Alpino Italiano, la Direzione Centrale delle Assicurazioni Generali, il comm. Coen Cagli, direttore della Società del Porto Industriale di Venezia.

### Il Presidente della Camera

Il Presidente della Camera dei Deputati on. De Nicola ha così telegrafato da Roma:

«Inattesa tristissima notizia tragica morte compianto collega mi addolora profondamente. Apprezzavo assai il nobile spirito l'eletto ingegno la fervida passione patriottica che presidiavano l'assidua e diligente azione politica dell'Estinto, il quale lascia nella nostra assemblea memoria di sè venerata e cara.

«In nome della Camera dei Deputati della quale so di interpretare il sentimento di vivo cordoglio esprimo le più profonde condoglianze ai congiunti del compianto Collega e aggiungo il mio personale vivissimo rammarico.»

Da Roma hanno pure telegrafato i deputati Elia Musatti, Aldo Mai, Tonello, l'Ammiraglio Bonaldi Governatore del Principe di Piemonte, l'on. Luciani, il senatore Rossi; da Treviso l'on. Caccianiga.

### Le condoglianze del Sindaco

Il Sindaco di Venezia, gr. uff. Davide Giordano ha così scritto alla vedova:

«Venezia apprende con vivo cordoglio la notizia della immatura perdita dell'on. Giovanni Chiggiato, il quale, con devozione profonda, ha reso preziosi servizi alla sua città e, segnatamente, nei Consigli della Provincia, dell'Ospedale Civile e di altre pubbliche istituzioni.

«Eletto a far parte del Parlamento Nazionale ebbe modo di svolgere azione apprezzata a difesa dei sacri diritti della Patria ed a patrocinio dei più importanti interessi cittadini e nazionali.

«La Sua morte colpisce di grave lutto Venezia, che ne ammirava l'alto ingegno, la grande coltura, la squisita cortesia dei modi, che aveva seguito la Sua rapida, meritata ascesa nei più elevati pubblici Uffici, e che attendeva da Lui, dalla Sua indefessa attività, dal Suo alacre amore del pubblico bene, nuovi e maggiori benefici.

«Purtroppo una fatale sciagura lo toglie all'affetto dei Suoi concittadini, alla gratitudine degli Enti che avevano fatto tesoro dei Suoi illuminati consigli.

«Alla S. V. Gentilissima esprimo, in quest'ora di angoscia, le commosse condoglianze di Venezia e della Rappresentanza Comunale. — Con ossequio: il Sindaco Giordano.»

Il vice-prefetto comm. Michele Sorge, Presidente della Commissione Reale per la Amministrazione straordinaria della Provincia di Venezia ha telegrafato:

«In nome Amministrazione Provincia Venezia che ebbe in Giovanni Chiggiato un reggitore appassionato quanto saggio e valente, che lasciò luminosa traccia della sua opera fattiva e feconda, con animo commosso esprimo profondo rammarico per tragica perdita tanto uomo che è perdita irreparabile per Venezia e la Regione Veneta. Alla desolata famiglia invio affettuose sentite condoglianze.»

Hanno scritto o telegrafato ancora il vice-presidente della Camera di Commercio, la Presidenza del Comitato per il Restauro della Cappella del Rosario, il conte Antonio Revedin, la Presidenza dell'Istituto per l'Infanzia abbandonata, la Presidenza della Circoscrizione di Venezia della Croce Rossa Italiana, la Presidenza generale del Touring Club Italiano e la Presidenza della Società Canottieri «Bucintoro».

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Venezia, radunato in seduta straordinaria, ha deciso di tener abbrunata la bandiera sull'istituto finchè la salma dell'Estinto verrà trasportata all'ultima dimora, e di intervenire ufficialmente ai funerali.

Il Commissario Regio del Comune di Treviso comm. Craveri ha inviato al Sindaco di Venezia un telegramma di condoglianza.

La Direzione e la Commissione esecutiva del Partito Liberale (Sezione di Venezia) riunitasi ieri sera dopo aver commemorato affettuosamente il compianto e illustre Amico, che faceva anche parte del Consiglio generale dell'Associazione, ha deliberato di rivolgere le più profonde condoglianze all'Onorevole Famiglia Chiggiato, di invitare i soci con pubblico manifesto a partecipare ai funerali, ai quali presenzieranno il vessillo della Associazione e quelli dei Circoli di Sestiere, di deporre sulla bara una corona e di delegare la Presidenza a porgere al povero Estinto, nel suo ultimo viaggio, il pietoso e dolente saluto dei compagni di fede.

### L'impressione a Roma

ROMA, 29.

«L'Epoca» alla notizia della morte dell'on. Chiggiato fa seguire le seguenti parole:

«La morte di Giovanni Chiggiato colpirà assai dolorosamente i molti che in Italia lo amavano e lo stimavano. E' una sana energia ancor giovane che viene troncata in modo tragico. Una preparazione sicura di intelletto e di coscienza che la stupidità d'un incidente fatale annulla e distrugge.

A questo punto il giornale illustra quella che è stata l'opera del defunto deputato ed aggiunge: Le molte cure della politica e del suo vasto patrimonio lo avevano sottratto un poco al suo lavoro d'artista, pur rimanendo in lui, massima questa nobile aspirazione d'arte che, come avviene nei buoni, gli aveva raggentilito più e più l'animo, indirizzandolo sinceramente a tutte le manifestazioni più belle dello spirito umano.

Era un alpinista appassionato e formidabile. Le cime più ardue delle terribili dolomiti avevano tutte conosciuto la sua tranquilla temerarietà di arrampicatore.

Anche negli anni più torbidi Giovanni Chiggiato fu un figlio fedele e animoso del la patria: ove c'era da gridare una parola di grandezza nazionale e di volontà patriottica, la sua voce non è mai mancata.

Anch'egli apparteneva a quell'esigua schiera di scrittori, di pensatori, di poeti giovani che, in pochi e non curati, mantennero viva la passione nazionale che doveva poi maturare frutti stupendi nella stagione delle prove supreme. Ora egli è morto, quando l'Italia molto poteva ancora sperare da lui e Venezia vedeva in lui uno dei suoi figli meglio preparati ad alti compiti e più sicuramente armati per ogni evento.

Alla sua nobile memoria il nostro più affettuoso, più commosso saluto».

«L'Idea Nazionale» scrive: La morte del nostro amico e illustre compagno di fede, strappato da un avverso destino alla sua Venezia e all'Italia, ci riempie di commozione. Legati a lui da antica amicizia accomunati da uno stesso ideale, non troviamo parole adeguate per esprimere il nostro profondo cordoglio.

Giovanni Chiggiato fu uno dei fedelissimi alla Patria nei giorni tristi, più che nei giorni lieti e nelle lettere nella politica, in parlamento recò inestimabile contributo di intelligenza e di fervore.

Con lui scompare una figura purissima e si fa nelle nostre file un vuoto incolmabile».

### L'impressione a Treviso e Vittorio

La notizia della morte dell'on. dott. Chiggiato ha suscitato vivo senso di cordoglio nella cittadinanza trevisana dove il giovane e valoroso deputato contava molti amici ed estimatori.

Con viva costernazione la Cittadinanza di Vittorio ha appreso la ferale notizia. Alla desolata famiglia le condoglienze di tutta Vittorio.

La nostra Amministrazione ha già provveduto per l'intervento ai funerali.

### Per onorare la memoria di Giovanni Chiggiato

Il Consiglio direttivo della Sezione Veneziana del Club Alpino Italiano, riunitosi iersera d'urgenza dopo aver concretato le forme di onoranze da tributare al suo amato Presidente nel giorno dei funerali, ha deliberato di promuovere una pubblica sottoscrizione per dedicare alla memoria di Lui un segno tangibile e non peritura di devozione e di riconoscenza.

In massima è stato deciso di devolvere integralmente la somma che sarà raccolta per l'erezione di un'opera di utilità alpinistica intitolata al suo nome, e si vorrebbe un Rifugio, in una delle plaghe alpine che più gli furono dilette, sicuri con ciò di interpretare il desiderio dell'uomo insigne e caro che alla montagna e all'ideale alpinistico diede il fiore delle sue energie.

Pubblichiamo un primo elenco di offerte.

| | |
|---|---|
| Sezione Veneziana Club Alpino Italiano | L. 1000.— |
| Presidenza Ski Club Veneto (Ing. Gino Ravà, avv. Francesco Guarnieri, avv. Gianni Brunetta, avv. Renzo Franco, prof. Meneghelli Mario Martini, avvocato Vittorio Nardini | » 500.— |
| Rag. Achille Canella | » 50.— |
| Cav. Augusto Tivan | » 50.— |
| Avv. Marcello Canal | » 50.— |
| Prof. Cesco Tomaselli | » 50.— |
| Manlio Cappellin | » 50.— |
| Rodolfo Gallo | » 50.— |
| Dott. Mario Franchi | » 50.— |
| Giuseppe Di Bartolo | » 50.— |
| Dott. Eugenio Saraval | » 50.— |
| Dott. Gino Russo | » 50.— |
| Gino Damerini | » 50.— |
| Avv. Alberto Musatti | » 50.— |
| Prof. Omero Soppelsa | » 50.— |
| Avv. Giuseppe Valtorta | » 50.— |
| Dott. Giovanni e Giorgio Casoni | » 50.— |
| Angelo Procaccini | » 50.— |
| Enrico Imson | » 50.— |
| Dott. Umberto Saraval | » 50.— |
| Dott. Vincenzo Spandri | » 50.— |
| Avv. Piero Marsich | » 50.— |
| Avv. Ippolito Radaelli | » 50.— |
| Alfonso Vandelli | » 20.— |
| Dott. Corrado Tormene | » 50.— |
| Margherita Sartorelli | » 50.— |
| Dott. Giuseppe Franchi | » 50.— |
| Nino Montemezzo | » 20.— |
| Niccolò Ongaro | » 50.— |
| Dott. Gaspare Quarti | » 50.— |
| Benedetto Corinaldi | » 50.— |
| Cav. Augusto e Giuseppina Tivan | » 100.— |
| Caccia Vincenzo | » 50.— |
| | L. 2990.— |

Le suddette offerte furono raccolte presso la Sede del Club Alpino Italiano; la sottoscrizione continua presso il nostro giornale.

## Il governo ungherese di fronte alla pressione dei partiti di destra

BERLINO, 29

(E. C.) I fascisti ungheresi si sono riuniti domenica ad Ofen in numerosa assemblea e tra le varie deliberazioni prese, hanno approvata la confisca del capitale, dei depositi delle banche e tutte le proprietà private di coloro che si arricchirono durante la guerra.

Un ordine del giorno votato alla unanimità è stato trasmesso al ministero con preghiera di esaminare la proposta e di sottoporla alla approvazione del parlamento. Questa decisione dei fascisti ha suscitato nei circoli governativi ungheresi una certa impressione, ma a quanto pare, non tutti i grattacapi del ministero finiscono qui.

Mandano infatti da Budapest alla *Vossische Zeitung* che i partiti di estrema destra reclamano con insistenza che sia ristabilita la dittatura economica e che il ministro delle finanze venga mandato a casa sua. In seguito a questa agitazione il ministro delle finanze Kallay ha manifestato l'intenzione di rassegnare le dimissioni, ma queste dimissioni potevano far credere ad una sottomissione del governo alla volontà dei partiti, ed allora le voci di dimissioni vennero smentite. Malgrado tutto, nei circoli politici si considera la situazione come molto oscura e si crede che il ministro Kallay non potrà restare a lungo al suo posto.

Allo scopo di chiarire un poco la posizione, il reggente Horthi col conte Betlem presidente del consiglio, si è recato a fare visita al capo del partito nazionale borghese Heinrich, il quale rappresenta la parte sinistra della maggioranza governativa e comprende numerosi ebrei.

A questa visita si dà una particolare importanza ed in generale si crede che essa segni una nuovo orientamento a sinistra da parte del governo, visto che coi partiti di destra è difficilissimo l'andare d'accordo.

## Costantinopoli accoglie calorosamente i prigionieri civili turchi

COSTANTINOPOLI, 29

I prigionieri civili turchi sono qui arrivati calorosamente accolti dalla popolazione. Essi sono 3400 e in gran parte sono in viaggio per raggiungere le loro case.

## Studentesse triestine alla tomba del Milite Ignoto

ROMA, 29

Anche le alunne del Liceo femminile Giosuè Carducci di Trieste hanno voluto sciogliere il loro voto di fede sull'altare della patria, accompagnate dal loro preside prof. Giacomo Turlani e dalle professoresse Ghersa e Ceppi, hanno deposto sulla tomba del milite ignoto una magnifica corona.

Il prof. Furlani con nobilissime e patriottiche parole ha voluto spiegare il valore della sacra cerimonia raccostando con felice pensiero il rito compiuto dalle alunne del Liceo Giosuè Carducci a Ravenna davanti alla tomba di Dante nei giorni della trepida attesa, quando la redenzione era un sogno, fatto realtà dal sacrificio dell'esercito glorificato per sempre sull'altare della patria.

## Ringraziamenti di Mussolini per gli omaggi pervenutigli nell'anniversario dei fasci

ROMA, 29

La segreteria generale del Partito nazionale fascista comunica:

S. E. il Presidente del Consiglio a mezzo di questa segreteria generale, rivolge il suo fervido ringraziamento per l'espressione dei sentimenti di devozione e di fiducia a lui rivolte da associazioni e privati in occasione del 4.o anniversario della fondazione dei Fasci. Egli esprime il suo fervente augurio che il ricordo di quattro anni di lotte, di sacrifici, di eroismi, la memoria dei nostri caduti, la coscienza delle difficoltà superate e della rinnovata ascensione della patria verso i suoi più alti destini, rafforzino in tutti la fede nella immancabile futura grandezza di Italia.

## Il senatore Lusignoli operato per un'affezione auricolare

MILANO, 29

Una affezione auricolare della quale da tempo soffriva il ministro di Stato Senatore Lusignoli avendo subito un'improvviso aggravamento tanto da costringerlo in una casa di salute, si dovette ricorrere ad una operazione chirurgica avvenuta stamane. Le condizioni dell'infermo sono buone.

# Zibaldone

Un uomo è miracolosamente risorto non in capo a tre giorni come Lazzaro, ma in capo a nove anni. Fino dal 1914, una malattia di nervi aveva separato Bartolomeo Bezzi dalla vita, rendendolo incapace di operare e di pensare, pareva per sempre. Ormai non si parlava più di lui che con rimpianto, e anche i pittori ne dicevano bene. Questo era segno — poichè aveva fatto il pittore anche lui — che era proprio morto.

Bezzi intanto aveva finito, da morto, per vivere a Cles, e ogni giorno si trascinava a fare due passi intorno al paese; ma anche là come altrove tutto quello che vedeva era brutto, di una bruttezza sordida, plumbea, tutt'eguale. Dapprincipio ne aveva provato dolore, poi disgusto, e alla fine si era lasciato andare ad un'indipendenza disperata. Era morto. Era morta, dentro di lui, la poesia.

Un pomeriggio, in quella palude accidiosa che attraversava da nove anni, gli trasparirono due alberi e una strada in una calma luce invernale (perchè questo gli accadde poco fa, di febbraio), che, con suo incredulo stupore, non gli sembrarono brutti: a casa dice qualche parola di più, alla sera mangiò abbastanza e nella notte dormì un paio d'ore. Quando uscì all'indomani gli sembrò con sua trepida gioia, che quegli alberi e quella strada del giorno prima fossero belli, e gli sembrarono belli anche un casolare, un profilo di monti, una nuvola. E al ritorno, le parole furono più numerose, la cena più copiosa, il sonno più lungo. Da allora, nello spazio di pochi giorni, Bezzi è guarito. Cioè è rinato. E' rinata in lui la poesia.

Adesso è come prima, come se questi nove anni che hanno pesato tanto sulla nostra gioventù, non fossero trascorsi sulla sua canuta vecchiezza. Ansioso di dipingere (ha trovato un bello studio a Milano) e di vedere, è venuto a Venezia per rivedere i volti degli amici e delle cose; un rio, una casa, Chioggia, la laguna, la riviera del Brenta. Anzi è più giovane di prima (non ha che settantadue anni compiuti) perchè è rinato, e forse ha deciso di ristabilirsi a Milano dove passò vent'anni nel secolo scorso, perchè gli sembra di dovervi ritrovare gli amici, le abitudini e il proprio cuore d'allora. Probabilmente gli amici e le abitudini non ce li ritroverà più, ma quando nel corso stanco della sua parlatura trentina passano un'immagine candida che pare una specchiatura di cielo, una parola fresca che nell'ombra accorata di quei capelli bianchissimi pare di un altro — penso che il suo cuore d'allora non è troppo cambiato.

La risurrezione di Bezzi non è soltanto una festa per i suoi amici, ma è una festa dell'arte italiana. Perchè nella storia della pittura italiana degli ultimi cinquant'anni, Bezzi è una delle figure più nobili e singolari. Quei suoi paesaggi lirici dove la lirica non entra come il riflesso di uno stato d'animo letteralmente compunto ma è racchiusa nella sostanza stessa della pittura, nella linea, nel tono, nel rapporto; quelle sue visioni limpide di villaggi solatii su acque tremule, quelle sue evocazioni sognanti di crepuscoli e di noviluni, quelle sue larve estuose di autunni dorati tra alberi grandiosi; sono opere di un maestro. L'abitudine dei nove anni che avevano separato questo maestro dal mondo dei vivi, ce le rende tuttora più venerande e care come se fossero di un trapassato.

E rende più ansiosa la nostra aspettazione di quelle altre opere che egli si accinge a compiere. E che nella nostra epoca — tra accademie, falsità e mercantilismi — stabiliranno provvidenzialmente l'esempio e l'ammonimento di un'arte verace, semplice e intemerata.

**

Nel mio articolo sulle scuole di Bolzano un passaggio non è sembrato chiaro: quello che auspicava dei metodi nuovi, i quali permettano ai migliori architetti del nostro paese di esercitarsi in un campo riservato attualmente con grave pregiudizio della nazione, a una ristretta categoria d'impiegati. Mi preme di chiarirlo.

Volevo dire che oggi in generale soltanto i funzionari degli uffici tecnici del Governo, delle Provincie, dei Comuni hanno la possibilità di architettare scuole, stazioni, bagni pubblici, ospedali ecc. e che ciò è male. Questi funzionari non sono quasi mai degli artisti e spesso non sono neppure dei costruttori egregi perchè questi — parlo sempre in generale — preferiscono di esercitare la propria professione liberamente, sentendo di poter aspirare a rimunerazioni materiali e morali maggiori di quelle che offre il rifugio sicuro ma altrettanto modesto di un ufficio. D'altronde la vita dell'impiegato è tale che in quelli che la vivono attutisce e finisce per spegnere molte buone qualità (iniziativa, fervore intellettuale, spirito di emulazione). Ne consegue che gli edifici pubblici italiani — dovuti per lo più all'attività depressa di talenti mediocri — sono brutti o insignificanti.

D'altronde il sistema attuale soffoca l'operosità degli architetti più veri e maggiori, riducendoli a costruire niente altro che villini, case d'affitto, un'officina, un cinematografo, una banca. E' giusto che a un architetto di valore, a meno che non gli capiti la fortuna di vincere uno dei pochi concorsi che si bandiscono nei casi più eccezionali, sia tolta la possibilità di ideare un edificio pubblico? E' opportuno che edifici pubblici richiedendo un maggiore dispendio di denaro e di energie e cooperando specialmente a formare la fisionomia delle nostre piazze, delle nostre vie, non siano affidati a coloro che possono far meglio? E' utile allo sviluppo dell'architettura italiana che agli architetti sul serio sia impedito di accrescere — esercitandosi in opere cospicue — la propria fantasia e la propria esperienza?

Credo di no, e credo quindi che le funzioni degli uffici tecnici governativi, provinciali e comunali dovrebbero essere molto ridotte. Anzi una tale necessità a mio avviso è tanto evidente da farmi sembrare impossibile agli architetti nei loro congressi non l'abbiano ancora prospettata e che, in caso, non ne abbiano ottenuto il riconoscimento. In ogni modo, conviene sollevare e risollevare la questione, raccomandandola all'esame attento non soltanto di quelli che vi sono interessati più direttamente, ma di quanti hanno a cuore le sorti ed il buon nome dell'arte italiana.

**

In questi giorni alla Galleria Pesaro di Milano è stato esposto, oltre a parecchie opere di Guglielmo, di Beppe e di Emma Ciardi, accolte dal pubblico e dalla critica con molta simpatia, un *interno* di Vittorio Zecchin.

Gli artisti italiani che si occupano con garbo d'arte decorativa e dei problemi relativi all'ammobigliamento, sono purtroppo pochissimi. I prodotti delle varie industrie italiane che dovrebbero risolvere automaticamente quei problemi, salve rare eccezioni, sono scadenti o disonorevoli; nei casi migliori sono contraffazioni più o meno abili di oggetti antichi o imitazioni più o meno diligenti di oggetti stranieri come le scrivanie americane e le poltrone *Frau*. A Venezia poi la maggior parte dei produttori di oggetti artistici si è posata nel pregiudizio che soltanto la gente di gusto più barbaro abbia denari in tasca, e non si muove di lì. E' dunque particolarmente notevole che proprio un veneziano si occupi con garbo d'arte decorativa. Può essere anche provvidenziale, tanto più che anche qui la mano d'opera, se fosse diretta con intelligenza e con severità, potrebbe dare un ottimo rendimento.

L'*interno* di Zecchin esposto a Milano consiste in una saletta da pranzo completa. I mobili massicci e piatti sono di quercia tinta di nero e decorata di sgurbiature messe a oro, con guernizioni di argento. I piatti sono di ceramica dipinta. La tovaglia ed i tovagliuoli sono ricamati in bianco. I vetri semplici e leggeri portano fregi delicati di smalto. Le pareti sono tappezzate da una tela azzurra ricamata con fili d'oro. I motivi delle decorazioni sui mobili, sui piatti, sulle tele, sono derivati da motivi costanti di alberi, di fiori, di pesci, di cervi e di uccelli. L'opera è squisitamente armoniosa. Gli elementi ne sono studiati con matura coscienza, ed eseguiti in materia perfetta.

L'uso del nero caro ai mobilai di razza tedesca, la nettezza degli spigoli, la semplicità un pò scheletrica delle linee architettoniche, hanno indotto taluno a dichiarare — pure riconoscendone ed esaltandone i pregi — che l'arte di Zecchin è alquanto spaesata. Non è vero, o per lo meno l'accusa è esagerata. Molto più che all'esempio degli stranieri, l'artista si è ispirato alle rustiche tradizioni locali. Chi non ricorda per esempio quelle rustiche casse da corredo decorate di animali, di immagini floreali e di figure geometriche a mezzo di sgurbiature dipinte? Se le ricorda anche Zecchin, e ne ha preso lo spunto interpretandolo con spirito moderno, con fantasia e con fasto. Ma tra noi, quando non si vedono credenze con sirene popputa o seggiole con le gambe storte, c'è sempre chi si arrampica sugli specchi col grifo e protesta che la patria è tradita. Malinconie.

Teniamo piuttosto a ciò; che Vittorio Zecchin, valendosi di artefici valorosi e volonterosi che hanno veramente e cordialmente collaborato con lui, è riuscito a creare a Venezia sia pure per un momento un'officina di cose utili e belle. Auguriamoci che quest'uomo, a cui non mancano ingegno, entusiasmo, tenacia e cuore, riesca a ripetere il miracolo e a renderlo — così sia — lungamente duraturo.

NINO BARBANTINI.

## LA "GAZZETTA„ A ROMA

# Le straniere all'assedio di Mussolini

### *I lucchesi contro Puccini - Alla scoperta di un nuovo genio musicale - Uno stock di nuovi teatri*

ROMA, Marzo

Un anno fa, proprio di questi giorni, si stava ordinando in Palazzo Venezia, sotto la direzione di Ettore Modigliani la Mostra degli oggetti d'arte e di storia restituitici non senza alcune grosse difficoltà dall'Austria e dall'Ungheria. Nella mente degli ordinatori questa mostra doveva essere il necessario completamento di quella esposizione di trofei guerreschi, tolti al nemico nel combattimento vittorioso, che subito dopo l'armistizio venne ordinata e compiuta esponendo in tutte le maggiori piazze delle nostre città i cannoni, le bombarde, i grossi proiettili, i trattori e quanto altro materiale formava la vistosa dotazione bellica, che Austria-Ungheria e Germania avevano approntato nell'illusione di stroncarci.

Ai trofei di guerra si dovevano aggiungere i trofei d'arte, che in fondo altro non erano che cose nostre carpiteci in dolorose contingenze. Ma una voce sorse a sconsigliare quella mostra. Per quanto un anno fa fosse già depurato quel periodo torbido di vita nazionale, in cui i mutilati erano svillaneggiati, i combattenti offesi e gli ufficiali bastonati e gettati nei canali, per quanto — e la celebrazione della Vittoria prima e la glorificazione del Milite Ignoto poi — avessero già indicato chiaramente ai governanti quale fosse il sentimento verace della maggioranza degli italiani, qualcuno fra coloro che ancora non erano del tutto guariti da certi sentimentalismi umanitarii, internazionalistici ed.... *europei* venne fuori a sostenere l'inopportunità della inaugurazione di quella patriottica mostra romana perchè a Genova si stava per riunire la famosa conferenza internazionale! Sembrò a taluni che l'esporre i trofei d'arte nel momento in cui si raccoglievano attorno ai tavoli verdi della diplomazia i delegati di tutto il mondo: vincitori e vinti, potesse assumere un significato di scortesia verso i rappresentanti dei popoli sconfitti. Niente di più puerile. Ma intanto ci furono degli uomini di governo che accolsero quella tesi e ordinarono il rinvio della mostra. Non se ne parlò più. Uno dei primi atti del governo fascista fu quello di ordinare che i lavori di ordinamento fossero ripresi e condotti rapidamente.

Ora siamo andati anche più in là. L'on. Mussolini non ha ritenuto offensivo per alcuno di offrire nelle sale, dove è ordinata la mostra, un ricevimento in onore dei delegati di tutte le Camere di commercio del mondo. I trofei d'arte di guerra sono una conseguenza logica e umana della vittoria. Nasconderli agli occhi del mondo, significa nascondere la vittoria. Questo il governo fascita non ha voluto.

E così nelle magnifiche e grandiose sale di papa Barbo gli ospiti rappresentanti trentadue Stati hanno potuto ammirare gli arazzi superbi di Mantova e le splendide pitture che l'impero degli Absburgo si era *graziosamente* presi quando nel 1860 e nel 1866 dovette rinunciare per sempre a dominare l'Italia.

Ma se il luogo era degno della grandezza romana, purtroppo, per la scarsa pratica che gli ordinatori del ricevimento hanno di Roma e dei suoi molteplici e non facili ambienti, mancò alla riunione la partecipazione dell'alta società romana. Se si fa eccezione delle signore del corpo diplomatico e delle alte cariche dello Stato, l'eterno femminino era rappresentato dalle spose dei molti funzionari dei varii ministeri. E chi conosce quale vita più che modesta siano costretti a fare i nostri burocratici può farsi un'idea approssimativa delle toilette e degli abbigliamenti d'ogni età e di ogni moda, che furono sfoggiati nell'antico e solenne appartamento papale.

Chissà quale opinione si sarebbero fatta gli ospiti sull'eleganza e sulla tanto celebrata bellezza italica, se non fossero stati presi da una sola preoccupazione, giustificabilissima del resto. Vedere da vicino ed essere presentati all'on. Mussolini. Le signore straniere, specialmente, erano le più interessate e insistenti. Circuirono il Presidente di regolare assedio e non si accontentarono di stringergli la mano, ma vollero che firmasse loro le cartoline col suo ritratto, il cartoncino del programma e perfino degli album di autografi. E l'on. Mussolini docile per quanto gli è consentito dalla sua naturale irrequietezza, firmò cartoline e firmò *programmi*; scrisse motti di esaltazione dell'Italia e del fascismo e di fiduciosa certezza nell'avvenire del nostro paese e commentò con arguzie cavallerescamente gentili il martirio, cui le ospiti internazionali lo costringevano con i più lusinghieri sorrisi. D'altra parte egli aveva il compito di far gli onori di casa e.... *noblesse oblige!*

***

Dopo l'ultima replica del *Petronio* di Gustavo Giovannetti i lucchesi che da un paio di mesi si sono piazzati a Roma hanno ripresa la via della quieta città toscana. Perchè per questa opera novissima del giovane maestro di Lucca è successo qualche cosa che merita di essere raccontato. Ma bisogna tirare in ballo, niente meno, Giacomo Puccini. L'autore di *Manon* e di *Bohème* è nato, come si sa a Lucca, ma non ha mai voluto vivere nella città natale. S'è piazzato a Torre del Lago e quando gli talenta corre a Viareggio, Livorno, a Pisa e magari fino a Milano, ma evita Lucca. E di ciò i lucchesi gli fanno gravissima colpa e forse non hanno tutti i torti. Essi ragionano presso a poco così: «Ma come Giacomo Puccini è una gloria locale della quale andiamo fierissimi, e lui quasi disdegna di vivere qui fra noi, che lo venereremmo quale il monumento vivente della sua gloria? Ebbene cerchiamo fra i nostri concittadini dotati assai spesso di estro musicale se non ce ne sia uno che possa raggiungere la fama di Puccini e una volta celebre degnarsi di vivere in Lucca».

Dal ragionamento alla ricerca del locale genio musicale il passo è breve; ed i lucchesi l'hanno compiuto con tanta fede che fruga di quà, fruga di là, hanno finalmente scovato il *loro uomo* nella persona di Gustavo Giovannetti. E se lo sono tirato su a *mollichelle*, come si dice a Roma. Gli hanno procurato i mezzi per vivere, ci si sono messi in due o tre per combinargli un libretto e poi hanno atteso che il genio si rivelasse. Il giovane maestro ha scritto l'opera. I suoi mecenati l'hanno trovata, naturalmente, magnifica! Qualcuno ha profetizzato che l'astro pucciniano ne sarebbe rimasto oscurato; quindi si è composto un comitato di cospicue personalità, che hanno cavato molti biglietti da mille per dare alla nuova opera la possibilità di affrontare il giudizio del pubblico, e la bella sommetta — una ottantina di migliaia di lire — è stata versata ad Emma Carelli per aver l'onore di un battesimo sulle scene del Costanzi. Ed il battesimo del pubblico e della critica c'è stato: favorevole ma non troppo entusiastico, nonostante l'abile e il paziente lavoro compiuto da volonterosi lucchesi emigrati a Roma e quivi stabiliti per due buoni mesi a *lavorarsi* la piazza. Ma il grazioso di questo retroscena, squisitamente provinciale, sta proprio in ciò: che mentre a Lucca si voleva creare una specie di anti-Puccini, il bravo maestro Giovannetti, forse perchè certe ispirazioni si respirano nell'aria ove si vive, ha scritto della musica graziosa, fine, sentimentale che assomiglia come due goccie d'acqua alla musica di Giacomo Puccini! E allora, c'è da domandarsi: valeva la pena artistica di tentare l'erezione di un simile contraltare? E' ciò che s'è domandato inutilmente il pubblico e la critica romana.

***

Sarà un effetto di questa tepida e profumata primavera? Fatto è che da qualche tempo fioriscono fra noi i più svariati tipi di *teatro*. Una rifioritura che non accenna a finire. C'era il *teatro del colore* del povero Ricciardi e Bragaglia ideò il *teatro degli indipendenti*. Poteva bastare? No! Lucio d'Ambra sorse a creare il *teatro degli italiani*. Ebbe un successo. Ma non bastava ancora. Carlo Basile lasciò il consolato della Compagnia degli *Sciacalli* per fondare la... *Compagnia del teatro sperimentale delle novità* ed infine ecco Adriano Tilgher, l'inesorabile stroncatore di tutto e di tutti: da papà Goldoni a Giacosa, a Praga, con una unica eccezione per Pirandello, pensare, anche lui, ad un altro teatro, quello delle *Gemme*. E' l'ultimo della serie non per anco terminata, e si propone di far conoscere non i capolavori, chè questi già sono noti, ma quelle singolari produzioni che hanno l'impronta di una speciale caratteristica. Ha cominciato con la *Fedra* dello scrittore spagnuolo Miguel De Manumo, ma il pubblico non ha mostrato di ritenere per una gemma, quella che per tale gli si voleva far passare. Chissà che questo nuovo teatro, intonandosi ai tempi di ultra-modernità non finisca per gabellarci come buone delle gemme, semplicemente, chimiche?!...

GINCAR

## Per l'introduzione dei medicinali in Francia

ROMA, 29

La missione economica francese in Italia comunica: Il Senato francese ha teste adottato una proposta di legge già approvata dalla Camera dei Deputati che tende a facilitare l'importazione in Francia dei medicinali composti non denominati. Secondo il testo di questa legge saranno ammessi in Francia oltre i medicinali iscritti in una farmacopea ufficiale anche quelli che porteranno in carattere apparenti e in lingua francese tanto sul recipiente stesso del prodotto che sul suo involucro esterno il nome usuale e la dose delle sostanze attive che lo compongono (con esclusione delle denominazioni e formule chimiche) e il nome dell'indirizzo anche del fabbricante. Questo nuovo ordinamento per la riuscita del quale la missione economica francese a Roma si è tanto prestata risponde ai voti formulati dalla produzione italiana ed è tale da darle intera soddisfazione.

## Il Comandante del Nizza Cavalleria arrestato a Torino

TORINO, 29

Ha suscitato in Torino grandissima impressione la notizia dell'arresto del comandante del reggimento Nizza cavalleria, colonnello cav. Alberto Vista. Come è noto, al Nizza cavalleria appartiene il fidanzato della Principessa Jolanda, capitano conte Calvi. In occasione del fidanzamento del suo ufficiale il colonnello Vista inviò alla Principessa un telegramma di auguri a cui la regale fidanzata ebbe a rispondere con telegramma redatto in termini particolarmente gentili. Anche il Duca di Pistoia fa parte dell'ufficialità del Nizza. Questo reggimento, come è noto, comprende fra gli ufficiali molti nobili; è una specie di caratteristica sua propria.

Il colonnello Vista, che era conosciutissimo e frequentava gli ambienti più distinti, è accusato di essersi fatto indebitamente sborsare dall'amministrazione militare una somma che sembra di poco superare le mille lire. Il fatto risale a circa un anno fa. Nella primavera del 1922 a Roma si sono tenute gare ippiche di pattuglie per ufficiali. Vi hanno partecipato anche alcuni ufficiali del reggimento Nizza. I concorrenti partiti da Torino per Roma, e giunti colà, dopo aver calcolato di quanto giovamento morale poteva essere per essi l'autorevole presenza del loro colonnello durante le gare, invitarono il cav. Vista a raggiungerli alla capitale. Il colonnello credette di far bene accettando l'invito e infatti si recò a Roma.

Il viaggio non poteva esser considerato di servizio in quanto rappresentava una personale iniziativa del colonnello; tuttavia spiacque al cav. Vista, secondo quanto si afferma, l'idea di sopportare le spese, e, tornato a Torino a gare compiute escogitò il modo di farsi rimborsare dette spese in un modo che, essendo molto chiare ed esplicite le disposizioni, non poteva non essere irregolare. Il colonnello avrebbe adoperato il sotterfugio di presentare alla cassa dei fogli per viaggi di servizio che in realtà non erano stati effettuati. Tali documenti vennero intestati a diversi ufficiali del reggimento come se questi avessero compiuto dei viaggi a Pinerolo, a Racconigi, a Cuneo e in altri centri del Piemonte per ragioni di servizio militare. Il colonnello ritirò alla cassa le indennità corrispondenti e le tenne per sè. Il loro importo sembra salire a poco più di un migliaio di lire e precisamente alla somma, a quanto si dice, che egli aveva spesa nel suo viaggio a Roma e durante la sua permanenza colà. Poichè era stato questo il suo proposito: rifondersi di quelle spese; raggiunto quel limite, se ne tenne pago.

La notizia di tali irregolarità trapelò prima negli ambienti degli ufficiali amministrativi del reggimento; poi nella cerchia degli ufficiali e quindi tra le superiori autorità militari. Un'inchiesta fu ordinata e il risultato di questa è stato il mandato di cattura spiccato dal Tribunale Militare contro il colonnello. Lo arresto avvenne martedì sera nella sua abitazione.

I commenti sono svariatissimi e infiniti perchè sopra tutto si nota che il Vista è ricco, ricco di suo e per parte della moglie

## Malfattore arrestato dopo una lunga lotta

TERNI, 29

Il Sindaco di Piediluco, Franchetti, aveva ricevuto una lettera minatoria, nella quale gli si intimava di depositare una forte somma presso il ponte di Pallacola sulla strada di Chieti.

In seguito a ciò fu disposto un appostamento di agenti e carabinieri e appena uno dei malfattori si presentò per ritirare la somma fu circondato. Il delinquente si difese strenuamente a colpi di fucile, mentre altri colpi di fucile, venivano esplosi contro gli agenti della forza pubblica dalle scarpate laterali della strada. Il conflitto è durato oltre mezz'ora ed infine il malfattore, che è tale Mostarda Luciano di Colle di Labbro, fu potuto trarre in arresto. Continuano le indagini per rintracciare i complici.

## Teatri e Concerti

**GOLDONI.** — Ieri sera con la serata in onore di Armando Rossi, la compagnia Ferrero Rossi, ha preso commiato dal pubblico veneziano.

Armando Rossi è stato festeggiatissimo e così tutti gli altri interpreti.

Stasera riposo. Sabato avranno inizio le rappresentazioni di Maria Melato.

**MALIBRAN.** — Le prove per allestire la nuova stagione d'opera proseguono alacremente tanto da parte delle masse, degli artisti quanto da parte delle masse, sotto la direzione del maestro direttore d'orchestra Antonio Fugazzola e dei maestri Cusinati e Caleffa. Tutti si prestano volonterosi e fanno del loro meglio per la migliore riuscita delle due opere in cartellone «Traviata» e «Lohengrin», augurandosi che il concorso del pubblico al Teatro coroni questa prima iniziativa della «Cooperativa Artisti».

Al camerino del teatro sono giunte numerose le prenotazioni di posti per le due «premières» che saranno sabato 31 con la «Traviata» e domenica 1 Aprile col «Lohengrin».

Domenica 1 aprile ci sarà anche una mattinata con la seconda della «Traviata».

**ROSSINI.** — Iersera l'ultima della Compagnia «Arte gaia» colla decima replica di Bajadera.

Stassera il teatro resta chiuso, per riaprirsi sabato sera con una serie di recite di Petrolini: con «E' arrivato l'accordatore» e una novità di Pirandello «Agro di Limone».

### *Spettacoli d'oggi*

**TEATRI**

**Fenice** — Riposo. — Sabato «Lorenzaccio»

**Goldoni, Malibran, Rossini**: Riposo.

**CINEMATOGRAFI**

**Cinema Teatro S. Marco.** — «Ridolini ha preso moglie» «Fridolen al mare»; due supercomiche in due parti. Novità.

**S. Margherita.** — «Il toro selvaggio» con Ursus: ultimo giorno.

**Massimo.** — «Scalabrino»; grandioso dramma d'avventure.

**Moderno S. Margherita.** — «La casa di vetro». Protagonista Maria Iacobini.

**Edison.** — «L'avvocatessa» commedia brillantissima interpretata dall'artista Lotte Neumann.

**Modernissimo.** — «La fornace» splendido lavoro drammatico passionale, che ieri alla première ebbe un grande successo! Interpreti la nuova e brava Olga de Balaiew e il grande Amleto Novelli.

**Cinema Moretto - S. Fantin.** — Oggi riposo: domani «La passione di N. S. G. C.». Avvenimento!

**Italia.** — Riposo. Imminente: «L'Atlantide» drammaticissimo superfilm dal celebre romanzo di Pierre Benoit.

**Cinema Concerto Progresso.** — «Maschietta». Brillante capolavoro sentimentale dell'Ambrosio di Torino.

# Spigolature

Nell'anno in cui si commemora il bimillenario di Virgilio, la R. Accademia Virgiliana di Mantova pubblica un bel volume di G. G. Bernardi dedicato alla musica in relazione all'Accademia stessa. Questa ha riunito le eredità dell'Ateneo, dello Istituto di B. A., del Conservatorio di musica e di altri istituzioni costituenti, nella seconda metà del 700, la R. Accademia di Scienze, lettere ed arti in Mantova. Dei documenti musicali, storici e tecnici raccolti nell'Archivio dell'Accademia, s'è servito il Bernardi per formare il volume, che è un importante contributo alla storia della coltura italiana. In esso spigolano due cronache particolarmente curiose.

Una riguarda la tappa mantovana di Mozart. Questi a quattordici anni non ancora compiuti, condotto dal padre in Italia, fu invitato per un'audizione della Colonia Filarmonica di Mantova, la sera del 16 gennaio 1770. Il programma annunciava:

«Serie delle composizioni musicali da eseguirsi in occasione della venuta dell'espertissimo giovane Amedeo Motzzart» (sic); ed era costituito di musiche di Mozart e di altri. Ecco più precisamente la parte che riguarda Mozart: «1. Sinfonia di composizione d'esso signor Amedeo; 2. Sinfonia di Gravecembalo esibitagli e da lui eseguito all'improvviso; 4. Sonata di Cembalo all'improvviso, eseguita dal giovane con variazioni analoghe d'invenzion sua e replicata nel tuono diverso da quello in cui è scritta; 6. Aria composta e cantata nell'atto stesso dal sig. Amedeo all'improvviso, co' debiti accompagnamenti eseguiti sul cembalo, sopra parole fatte espressamente, ma da lui non vedute prima; 7. Altra sonata di cembalo composta insieme ed eseguita dal medesimo sopra un motivo musicale propostogli improvvisamente dal primo violino; 10. Fuga musicale composta ed eseguita dal sig. Amedeo su cembalo e condotta a compiuto termine secondo le leggi del contrappunto sopra un semplice tema per la medesima presentatogli allo improvviso; 11. Sinfonia del medesimo concertata con tutte le parti sul cembalo sopra una sola parte di violino postagli dinanzi improvvisamente; 13. Trio in cui il sig. Amedeo ne suonerà col violino una parte all'improvviso; 14. Sinfonia ultima di composizione del suddetto».

La «Gazzetta di Mantova», dando il resoconto di questo faticoso e brillante succerto, ammirava «la maestria straordinaria ed il portentoso talento» del giovanetto cui «lo scrivere a tavolino, a quante parti concertate o obbligate, di canto e di suono, si vuole «era così legger cosa, he sà ciò fare egualmente sul gravecembalo anche all'improvviso».

**

L'imperatrice Giuseppina era oggetto di ammirazione e di meraviglia generale quando presiedeva le feste delle Tuileries. Ove mai questa donna aveva imparato a vestire la maestà reale? Quando ella appariva a quelle sontuose feste che rievocano gli antichi splendori della monarchia, tutti subivano il fascino della sua grazia e del suo sorriso. Napoleone, che l'amò dovvero, rare volte resistè alle sue preghiere. Numerosi episodi dimostrano l'ascendente che esercitava Giuseppina sull'anima del Corso. Un soldato della guardia era stato condannato ad una pena molto grave. Il maresciallo Bessièeres aveva chiesto la grazia: ma Napoleone l'aveva rifiutata recisamente. Il maresciallo si rivolse allora a Giuseppina. Ella ascoltò, e, chiesti i chiarimenti necessari, promise di adoperarsi. Quando l'imperatore entrò nella sala della Malmaison tutti gli sguardi si volsero a lui. Giuseppina cominciò a parlargli a bassa voce. Il volto di lui si fece dapprima scuro: poi, a mano a mano che il discorso dell'imperatrice procedeva, le rughe della sua fronte diradarono. Guardò con tenerezza la moglie e la baciò sulla fronte. La grazia era accordata!

Quante altre vittorie ottenute soltanto col fascino di due occhi fulgidi potrebbe annoverare la storia. E chissà quante ne riportate ancor oggi, o mie graziosissime lettrici!

**

Nel preambolo all'anno primo (1847) del «Mondo Illustrato Italiano» affermavano gli editori che l'impresa alla quale davano opera era nuova nella penisola. Questa affermazione inesatta è oggi corretta da P. Muttin nella «Rassegna Nazionale». Infatti se il giornale torinese fu il primo illustrato italiano per la grandiosità della tecnica e il numero dei collaboratori, non può chiamarsi tale in ordine di data. Ma non lo fu nemmeno «Il Teatro Universale» che iniziò le sue pubblicazioni in Torino il 6 luglio 1834. Il primo giornale illustrato italiano fu invece il «Magazzino Pittorico universale» che, seguendo le traccie di quello che si imprimeva in Francia col medesimo nome cominciò ad uscire in Genova il 4 gennaio 1834. Ogni fascicolo era adorno di tre o quattro litografie per ottenere maggior nitidezza e perfezione, che non hanno le impressioni in legno. Nella introduzione all'anno terzo (1836) i compilatori scrivevano con un senso di legittimo orgoglio: «Non basso senso di sordido lucro, ma l'onore di un'intrapresa che noi, primi in Italia, cominciammo, n'è forte stimolo e ragione al proseguire. Ci fu poi dolce il vedere che, confortati dall'esempio ardimentoso, altrettanto operavano in Torino col «Teatro Universale», redatto dalla elegantissima penna del signor David Bertolotti, ed in Milano col «Cosmorama Pittorico» scritto in gran parte dal fortissimo ingegno dei due Sacchi». Pertanto, dopo questi giornali rimarrebbe quarto in ordine di tempo il «Poliorama Pittoresco», che uscì la prima volta in Napoli nell'agosto 1836. La «Lanterna Magica» (1837), e l'«Omnibus Pittoresco» (1838-46), anche essi apparsi in Napoli, occuperebbero il quinto e il sesto posto nell'elenco.

**

Recentemente è stato celebrato a Parigi il cinquantenario della prima rappresentazione della «Figlia di Madama Angot» di Carlo Lecocq, al teatro delle «Follies dramatiques». A questo proposito ricorda «Le Soir» che il compositore non si aspettava certo un successo tanto clamoroso. Il libretto era stato composto da tre autori: Sirandin, Clairville e Koning. Il maestro Lecocq lesse il libretto senza entusiasmo, trovò il dialogo poco brillante e il soggetto gli sembrò passibile di un fiasco, ma, rileggendolo, si persuase che il secondo atto offriva un finale divertente e che qua e la si potevano trovare degli effetti teatrali Lecocq non parlava mai senza emozione di quel «Coro di cospiratori», che divenne celebre in tutto il mondo. Egli lo ricominciò una ventina di volte, non era mai soddisfatto. Anche gli artisti a una prima audizione erano rimasti molto indifferenti, e un silenzio glaciale aveva accolto i passaggi, più brillanti. Alla prima, al principio del secondo atto, incominciarono gli applausi, che si rinnovarono al delizioso valzer, con cui si chiude l'atto. Fra un atto e l'altro il censore andò sul palcoscenico a chiedere all'autore di sopprimere dall'operetta ogni illusione politica, perchè vi era stata una dimostrazione in platea al ritornello del primo atto. «Ce n'etait pas la peine, assurement De changer de gouverno ment». Durante tre mesi la sala delle «Folies dramatiques» era tutta impegnata in anticipazione. Alla sera non si apriva neppure il bigoncio. Carlo Lecocq sognava di vedere accolta la «Figlia di Madame Angot» all'«Opèra Comique», ma i pontefici della grande arte non volevano concedergli il passaggio. Essa vi entrò appena il 19 giugno del 1919, un anno dopo la morte del suo autore avvenuta il 23 ottobre del 1918.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

# Notiziario dalla Regione

### MESTRE

**L'assemblea delle Tramvie di Mestre.** — Presenti 28 azionisti possessori di settemila azioni, sotto la presidenza del presidente cav. uff. Antonio D'Ambrosio, si tenne ieri nella sede sociale l'assemblea annuale delle Tramvie di Mestre.

Essa approvò il bilancio 1922, stabilì di ripartire gli utili in ragione di lire 27.50 ad ogni azione liberata e di lire 11 a quelle su cui furono versati i 4/10 e dopo che varii azionisti espressero la loro soddisfazione per le risultanze del bilancio, rinominò a sindaci effettivi il comm. Aurelio Cavalieri e l'ing. cav. Simeone Voghera e a supplenti i signori Roberto Maurer Cecchini e Attilio D'Ambrosio, eleggendo a sindaco effettivo in luogo del compianto cav. Giulio Fornoni, che fu nobilmente commemorato dal cav. D'Ambrosio per il Consiglio, dal comm. Cavalieri per i Sindaci e dal cav. Zennaro per gli azionisti, il rag. Marcello Zucchella.

**Il giuramento** del Sindaco che doveva aver luogo oggi si è dovuto rimandare a sabato 31 corrente per l'assenza del Prefetto che trovasi a Roma.

Oggi vi fu riunione di Giunta. Fu deciso, quale primo atto nell'assumere l'Amministrazione di portare, in forma ufficiale e solenne, lunedì 2 aprile p. v. dei fiori sulle tombe dei caduti in guerra.

**Bagnate le strade.** — E' indispensabile che sieno date disposizioni per l'annaffiatura delle strade per evitare quel continuo sollevarsi di polvere che oltre non essere igienico, disturba tutti e guasta ogni cosa.

### S. DONA' DI PIAVE

**Propaganda Agraria.** — Sabato 31 corrente ad ore 9, per cura di questa Cattedra di Agricoltura sarà tenuta presso il podere dell'Unione Zootecnica (S. Donà) una lezione dimostrativa sulla formazione dei semenzai di tabacco, sulle cure che a loro si debbono e sulla cultura del tabacco in generale. Possono intervenire gli agricoltori a cui ciò interessi.

**Incubazione seme bachi.** — Anche quest'anno per cura della Cattedra di Agricoltura funzionerà in S. Donà di Piave una grande stanza di incubazione seme bachi sotto la diretta sorveglianza della Cattedra e di esperti bigattini. Non insistiamo sulla importanza di una incubazione *veramente razionale* ed invitiamo gli agricoltori, nella loro utilità, a prenotarsi con ogni sollecitudine.

### PORTOGRUARO

**Teatro Sociale.** — L'operetta del maestro Kalmann la «Bajadera» che tanto piacque ai pubblici delle varie città, andrà in iscena al nostro Sociale nei giorni 4, 5 e 6 Aprile p. v.

La compagnia debuttante è la «Scena Gaia» che già riportò clamorosi successi in molti teatri di grandi città.

### MIRA

**Inaugurazione del Gagliardetto Fascista.** — Lunedì 2 aprile, ad ore 11 ant. avrà luogo a Mira l'inaugurazione del Gagliardetto Fascista con l'intervento di S. E. l'on. Giuriati.

Tale avvenimento era atteso con gioia dalla popolazione di Mira, poichè per ben due volte era stato rimandato e l'ultima proprio quando tutti i fasci d'Italia erano impegnati nella vittoriosa marcia su Roma.

Un fervore insolito si è oggi propagato man mano per tutto il Comune e fin d'ora la popolazione si sta apprestando per accogliere festosamente l'eminente uomo, il mutilato di guerra, il glorioso combattente che instancabile nel diuturno lavoro viene a noi portatore di un rinovellato soffio di sano sentire.

Ed a lui, che la Patria inalza il deferente omaggio della cittadinanza tutta, buona e gentile, nella quale aleggia fiero il sentimento di Patria e dove tanta gioventù porta con vanto ed onore le stigmate della guerra di redenzione.

L'adunata avrà luogo nel Cantiere della Cooperativa Fascista Case Economiche a Mira Porte e nella circostanza interverranno i Fasci di tutta la Provincia.

### TREVISO

**La proroga dei poteri del Commissario Regio.** — E' pervenuta notizia della firma del Decreto Reale che proroga i poteri del Commissario Regio del Comune di Treviso per la durata di altri tre mesi. Le funzioni si erano iniziate il 14 gennaio e scadevano il 14 aprile. Colla nuova proroga i poteri del R. Commissario scadranno il 14 luglio.

**Cospicue beneficenze.** — La Banca di S. Liberale ha assegnato sul bilancio 1922 per beneficenze a istituti ed opere varie la cospicua somma complessiva di lire 149.425.

**La sistemazione di Via Re Umberto.** — In questi giorni è stata conclusa la convenzione tra il Comune rappresentato dal Commissario Regio colonnello Craveri, e il proprietario del caseggiato all'angolo di Via Regina Margherita - via Re Umberto - che comprende tutta l'ala che va dal «Mangano» al negozio Buora e da questo fino alla piazza Filodrammatici, per la riedificazione di un nuovo vasto edificio che varrà ad abbellire quel punto centralissimo non solo, ma anche ad allargare notevolmente la via Regina Margherita.

Sappiamo infatti che, appunto dal lato di via Regina Margherita la nuova costruzione arretrerà di circa un metro e mezzo, mantenendo la linea del grande edificio testè costruito in via Indipendenza.

Inoltre il progetto comprende, sempre dal lato di via Regina Margherita un grande porticato di oltre tre metri. Vi si comprenderanno negozi e buon numero di abitazioni civili che verranno ricostruite con ogni modernità e con grande decoro.

La convenzione stipulata venne presentata per l'approvazione alla Giunta Provinciale Amministrativa: si ha ragione di credere che l'autorità tutoria consentendo nell'intendimento di agevolare e di incoraggiare lo sviluppo edilizio nella nostra città di cui è tanto sentito il bisogno, darà senz'altro il suo voto favorevole sollecitando così l'esecuzione del bellissimo progetto.

**Pel Civico Museo.** — Il R. Commissario in seduta odierna ha nominati i patroni del Civico Museo nelle seguenti persone: Bianchini co. comm. Vincenzo, Bricito avv. comm. Zaccaria, Caccianiga avv. comm. Gino, Coletti gr. uff. Isidoro Alberto, Levacher avv. comm. Italo, Patrese avv. Roberto, Rosso dott. gr. uff. Bartolomeo.

### VITTORIO

**Laboriosissima seduta della Commissione per gli affitti.** — Ieri vi fu una laboriosa seduta dovendosi discutere ben una cinquantina di cause, fra le quali parecchie di gran mole e complicatissime.

Vennero pronunciate due sentenze di lieve aumento, una sentenza di sloggio; vennero rinviate le sentenze per escussioni testimoniali di 5 cause, rinviate per presentazioni di documenti 18, abbandonate 8, concordate amichevolmente 8 ed una venne rimessa alle parti per accordo.

**Gravissimo incendio.** — Ieri verso le ore 16 si sviluppava uno spaventoso incendio alla casa colonica Camerin in Via Cini.

Accorsero prontamente i famigliari e molti vicinanti che si accinsero subito all'opera di spegnimento.

Subito dopo chiamati d'urgenza giunsero i pompieri di Vittorio che misero tosto in funzione le autopompe.

Fino al momento che scriviamo l'incendio non è ancora domato. A domani ulteriori particolari.

### ODERZO

**Programma di aprile della Università Popolare.** — Mercoledì 4: «Piemonte eroico», prof. Attilio Simioni. — Sabato 7: «La tubercolosi», dott. Carlo Longo. — Mercoledì 11: «Storia di Oderzo» (2.a lezione, dalla caduta dell'Impero d'occidente alla dedizione a Venezia), Arrigo Bernardi. — Sabato 14: «Giosuè Carducci», prof. Attilio Scarpa. — Mercoledì 18: «La figura e l'opera di Giuseppe Giusti», avv. Piero Martignon. — Sabato 21: «La musica presso gli antichi», maestro Carlo Tomè. — Mercoledì 25: «L'industria dello zucchero in Italia» (1.a lez.), dott. Andrea Scotto. — Sabato 28: Id. id. (2.a lez.), dott. Andrea Scotto.

— La gita sociale ad Aquileia, Monfalcone, Trieste, Postumia, resta definitivamente fissata per i giorni 19 e 20 maggio p. v.; le prenotazioni, che sarà bene fare al più presto, sono raccolte dal segretario dell'Università Popolare Arrigo Bernardi. Si ricevono intanto parziali versamenti della quota stabilita, per comodità degli operai.

— La Biblioteca sociale ha raggiunto il numero di cinquecento volumi ed è sempre a disposizione dei soci senza pagamento alcuno; le consegne e le restituzioni dei volumi si fanno nelle sere di lezione.

— Chi intendesse prestare la sua opera nella Sezione Filodrammatica è pregato di comunicarlo al più presto al segretario della Sezione rag. Eno Bellis.

— Il rag. Eno Bellis riceve le iscrizioni alla Società Nazionale Dante Alighieri ed alla Croce Rossa Italiana.

### CONEGLIANO

**Una disgrazia.** — Alla segheria Guerra e Serafino, ieri, il falegname Vendrame Florindo di Eugenio di anni 28 da Conegliano ha riportato una profonda ferita per aver messo causalmente la mano sotto una sega circolare.

E' stato medicato al nostro Ospedale e giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

### MONTEBELLUNA

**Beneficenze.** — La locale Succursale della Banca C. S. Liberale di Treviso, sugli utili del Bilancio 1922 ha elargito le seguenti somme in beneficenza: All'erigenda nuova chiesa prepositurale L. 2000; all'Asilo Infantile di Biadene 600; a quello di Nogarè 400; alla Sez. dell'Assoc. Orfani di guerra 400; all'Asilo comunale di Montebelluna 300; all'Asilo Infantile di Guarda 400; a quelli di Contea e S. Gaetano L. 250 ciascuno; a quelli di Crocetta Trevig. e Cornuda 200 ciascuno; a quello di Caerano 150; a quelli di Ciano, Falzè, Trevignano, Signoressa, Alusano, Volpago L. 100 ciascuno; alla locale Scuola di Disegno 200; alla locale Sez. della N. Tommaseo 100. In totale L. seimilacinquanta.

### VALDOBBIADENE

**Grosso sequestro di polveri.** — Tre militi della stazione RR. CC. guidati dal maresciallo in perlustrazione in quel di Guia nel vicino comune di S. Pietro di Barbozza, eseguirono una perquisizione nella casa di certo Guizzo Vincenzo, e nascosti in una soffitta trovarono una vera polveriera: oltre tre quintali di polvere da guerra, 70 chili di gelatina esplosiva, una cassa di balistite, 600 capsule da innesco ed oltre 500 metri di miccia ed altri ordigni di guerra. Il Guizzo venne denunciato e il materiale sequestrato.

### VICENZA

**Rosenthal all'Olimpico di Vicenza.** — Lunedì prossimo il nostro Teatro Olimpico ospiterà il celebre pianista Rosenthal che già l'anno scorso sollevò tanto entusiasmo per la potenza trascendentale della sua arte.

Gli impiegati **dazieri vicentini per l'esazione diretta del dazio.** — Giunti a conoscenza che al R. Commissario vennero fatte delle proposte per assumere in appalto l'esazione del dazio del Comune di Vicenza, gli impiegati dazieri si raccolsero iersera in assemblea straordinaria, votando un lungo ordine del giorno che conclude facendo voti che il Comune, nel proprio interesse, continui l'attuale sistema della diretta esazione del Dazio, e solo nel caso contrario anzichè cedere ad altri l'esazione, gli impiegati chiedono di essere i preferiti che solo a tal uopo essi si costituirono in cooperativa, offrendo le migliori assicurazioni e garanzie a tutela degli interessi cittadini.

### THIENE

**All'Ospedale.** — La bambina Chemello Angela di Angelo da Sarcedo di anni 7 ieri giuocando con altre coetanee cadeva al suolo in modo violento da riportare una grave lesione al gomito destro.

Accompagnata all'Ospedale il primario Cav. Oriani la giudicò guaribile in 30 giorni.

**Un arresto.** — I Carabinieri locali per misure di P. S. arrestavano ieri certo Bonato Luigi di anni 26 da Magrè.

**La Conferenza della Dante.** — Iersera il prof. Antonio Zuccato tenne all'Eden Teatro l'annunciata conferenza della Dante Alighieri su ltema: «Leonardo, Raffaello e Michelangelo».

Pubblico numerosissimo e scelto.

L'oratore ha intrattenuto per circa una ora e mezza gli ascoltatori in godimento intelettuale ed estetico; e riscuotendo calorosi e generali applausi.

La conferenza interessantissima, lasciò in tutti il desiderio che la «Dante» riprenda le tradizioni della già esistente scuola popolare, regalandoci di tanto in tanto delle serate come quella di ieri sera, che contribuiscono ad elevare la coltura della massa e ad invogliarla a leggere e a conoscere il bello e il vero.

Durante la conferenza del prof. Zuccato furono raccolte le adesioni di parecchi nuovi soci.

E' segno che la «Dante» incontra sempre nuove simpatie.

### ROVIGO

**All'Associazione dei Combattenti** — Nella sala dell'Università Popolare hanno avuto le elezioni per la nomina di alcune commissioni interne dell'Associazione dei combattenti. Vennero eletti per la Commissione di scrutinio: Bonetti Dante, Bragadin rag. Antonio, Giacomel Angelo, Pelizzola Carlo e Sattin Alberto. A sindaci: Avezzù dott. Pietro, Carnevale Pietro, Fabbro Antonio, Molinari Luigi Romano, Tesini Giuseppe. A probiviri: Casalini ing. Enzo, Crocco avv. Alfredo, Degan avv. Gino, Silvestri ing. Tullio, Macco dott. Roberto.

**Per l'esecuzione di lavori pubblici in Polesine.** — S. E. l'on. Finzi ha telegrafato al R. Prefetto comm. Marri che in seguito all'autorizzazione della spesa di cinque milioni e duecentomila lire per la esecuzione delle opere idrauliche di seconda categoria indifferibili in questa provincia, secondo l'elenco già trasmesso, il Ministero dei LL. PP. ha autorizzato il presidente del Magistrato alle Acque a provvedere senz'altro all'appalto di quei lavori per cui esistono già relativi progetti e fare subito predisporre le perizie per gli altri.

### ADRIA

**Un concerto d'arpa di Margherita Cicognari.** — L'arpista signorina Margherita Cicognari ha dat odomenica ad un pubblico numeroso un concerto che ha avuto ottimo successo.

Piacquero assai la «Nordische ballade» e «La danza macabra delle Willys» di Poenitz: la prima irta di difficoltà tecniche, la seconda raramente eseguita dagli arpisti per l'arditezza dei passaggi cromatici; ed entrambe vagamente improntate di carattere etnico. Nè meno piacquero nella semplice trasparenza melodica, le liriche settecentesche del Paradisi (La toccata), del Daquin (Le coucou), e l'ampia «Bourrèe» di Bach.

Ma il pubblico trovò il centro del suo godimento nei «Follettin di Hasselmans», piacevolissimo lavoro che trasporta, sulle sue note piccole e bianche, la fantasia lontano, in una visione di sogni e d'incanto.

La Cicognari lo rese a perfezione e il sottile canto, tra i minuscoli arpeggi, parea veramente un «picchierellar trito di stelle».

### SACILE

**Beneficenza.** — Sono pervenute al Direttore della locale scuola Tecnica Prof. Paride Rigali, da devolversi a beneficio della Cassa scolastica le seguenti oblazioni Ing. Ugo Graurotto 100; Cav. uff. Marchesini Giuseppe 25; Attilio Mantovani e famiglia L. 100; Amministraz. Brandolini L. 100.

**Il mercato di ieri.** — Il mercato delle piante fu animatissimo; così quello dei bovini, ovini ecc. Prezzi della giornata. Mucche da carne 800 a 900 il q.le Vitelli da 4000 a 5000 a 6500; Buoi da carne da 800 a 900 al q.le Pollame da 9 a 10. Grano Bianco giallo da 96 a 97. Fagiuoli 180 a 200 al q.le. Ova L. 350 al mille.

**Continuano le morsicature dei cani.** — La mancanza di un canicida molte volte deplorata porta per conseguenze che i cani girano indisturbati senza museruola e si lamentino continue morsicature che possono inoculare quelle terribili malattie che è l'idrofia. Si spera che il Municipio vorrà provvedere perchè anche questa mane nei pressi della stazione veniva morsicato il bambino Iosan Federico di Giovanni di anni 10. Si teme che il cane randagio sia idafobo. I carabinieri lo cercano ma non fu ancora scovato.

## Notiziario bellunese

BELLUNO, 29

**R. Scuola Normale Femminile.** — Riceviamo:

Coi più vivi ringraziamenti pei generosi oblatori pubblichiamo il IV.o elenco della sottoscrizione pro «Cassa Scolastica» della R. Scuola Normale: Somma raccolta precedentemente L. 9489.80; Mons. Vescovo 25, dott. Onorato Chiarelli 10, M.a Giacinta Fagarazzi 10, Virginio De Lorenzo 10, Prof. Cecilia Borgo 5, M.a Scardanzan Elvira 10, Olimpio Giacomini 5, Antonio Boranga 5, Leonia Facciotto 5, Annita Dal Pont 5, Giovanna Prian 5, Eleonora Bortolon 10, M.a Elisa Spada 100, M.a Tecla Zampieri 5, Giuseppe Soaeg 10, Mons Reolon 25, Eugenio Prosdocimi 10, Antonietta Borgo 2, Don Antonio Cassan 10, Don Emilio Palatini 10, Mons. Gaetano Masi 5, Maria Cason 5, Giuseppe Burloni 10, Jone Barbante 5, Don Eugenio De Cieni 25, Cesira Valduga 5, Parroco di Castion 7, Giovanni Colle 5, Giuseppe Vendramin 5, Giovanna Dalla Costa 10, N. N. 2, Silvia De Castello 10, Margherita De Castello 5, Maria Prosdocimi 10, Annetta Ostani 10, Don Celeste Dal Fabbro 5, Annunziata Visintainer 2, Bice Zampieri 5, Sig.ne Lante 3, ing. Praloran 5, dott. Bardini 2. — Totale 9907.80.

**La questione Manicomiale.** — Riceviamo: «Ancora poche parole sull'importante argomento poi punto fermo. Con l'articolo pubblicato sul «Gazzettino» dell'otto corrente, che ottenne larghi ed autorevoli consensi, abbiamo inteso di esprimere obiettivamente il nostro pensiero sulla deliberazione presa dalla Commissione reale di sopprimere il manicomio di Ponte nelle Alpi, giacchè tale soppressione ci è parsa e ci pare tuttora, malgrado le avversarie argomentazioni, un grave errore ed un danno enorme per l'Amministrazione della nostra Provincia.

Scopo nostro non era quello d'imbarcarci in una sterile polemica, ma di richiamare l'attenzione delle Autorità tutoria affinchè riflettesse sulle possibili consegnenze prima di ratificare un provvedimento di così eccezionale gravità.

Ed il provvedimento della Commissione reale venne bocciato. Forse non per merito tutto delle nostre parole ma perchè era intuitivo che la questione dovesse demandarsi alla legittima rappresentanza della Provincia, che presto verrà eletta, la quale solo — come dicemmo — ha il diritto e la competenza di trattare e decidere il ponderoso problema.

Riteniamo quindi ozioso ed intempestivo ribattere ora le argomentazioni più o meno serene e fondate dei nostri contraddittori, giacchè esse verranno a suo tempo vagliate nella loro sede naturale che è il Consiglio della Provincia. Ci preme soltanto dire che con la nostra affermazione del tutto generica, circa l'abitudine che talvolta hanno i manicomi privati di trattenere i degenti oltre il necessario, non intendevamo d'alludere all'Ospedale di Feltre ma di accennare, com'è nostro diritto, ad un greve inconveniente che vedemmo rilevato e deplorato, senza reticenza alcuna, da Amministrazioni di altre Provincie.». «Segue la firma».

**Comando Gruppo Alpino.** — Col primo del mese corrente verrà istituito nella città nostra un comando di gruppo alpino, dal quale dipenderanno il settimo l'ottavo ed il nono degli alpini ed anche il II reggimento artiglieria da montagna.

Assumerà il comando un brigadiere generale.

Il battaglione Feltre del settimo alpini attualmente aggregato al nono reggimento verrà da Gorizia fra qualche giorno per restare in provincia nostra.

Non sappiamo ancora dove il battaglione andrà di guarnigione. Probabilmente, per il momento, le compagnie verranno staccate in tre differenti siti.

**Movimenti di prefettura.** — Il cav. Maroni, sottoprefetto a Feltre è stato per ragioni d'itrasferimento destinato a Bolzano (Trentino).

Il dott. Silvio Zanetti assegnato alla Prefettura di Bellno andrà invece alla Prefettura Trento.

Il dott. co. Ernesto Dandin, sottoprefetto di Borgo (Trentino) è stato destinato a Belluno per esercitare le funzioni di consigliere di prefettura.

## Una protesta dei ferrovieri di Rovigo

ROVIGO, 29

I ferrovieri reduci di guerra decorati hanno pubblicato la seguente protesta:

«Tra i tanti RR. DD. sorti in questo caotico svolger di anni, uno ve n'è che commina con pene severe contro chi porta abusivamente nastrini e medaglie di ricompense al valore o di onorificenze.

Chi rispetta tale decreto? Soltanto gli autentici combattenti.

E' spettacolo di ogni giorno vedere in giro pomposamente nastrini azzurri o variopinti, segni sacri d'onore e di valore, sul petto di gente che neanche per un solo giorno ha meritato il santo nome di combattente. E solo quando qualcuno di questi, più incauto, si coinvolge in un clamoroso fatto di cronaca, si viene a scoprire l'inganno.

E per gli altri deve essere lecito tale quotidiano oltraggio recato al nostro patrimonio di glorie? La triste genia che un, non mai abbastanza deprecato uomo politico, aprendo le galere si ha rimesso fra i piedi, si contenti di essere sfuggita al marchio che avrebbe dovuto bollarla in fronte a vita, quelli che dei colori della nostra sacra bandiera non hanno amato altro che il comodo bracciale salvagente o quelli che hanno invocato tutte le scappatoie dell'imboscatura per sfuggire ai sacrifici della trincea, non vengono oggi a cercare di rifarsi una abusiva verginità ingannando la buona fede pubblica.

Invochiamo giustizia all'autorità cui spetta a far rispettare la legge, e noi combattenti siamo sempre vigili affinchè i nostri privilegi non vengano contesi e le nostre più ambite ricompense profanate».

## Nuove Sezioni di combattenti nel Polesine

ROVIGO, 29

A Ficarolo, grosso Comune dell'Alto Polesine, coll'intervento dell'avv. cav. Arturo Ponzetti, delegato provinciale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti e presidente del sodalizio di Rovigo, venne costituita la sezione dei combattenti. A quel teatro sociale si svolse, presenti autorità, numerosi combattenti ed invitati, la cerimonia inaugurale. Parlò per primo il tenente Cardelli che presentò con belle parole l'avv. Ponzetti, il quale portò il saluto di tutti i combattenti del Polesine ai combattenti di Ficarolo, al paese tutto che volle tributare alla nuov aSezione sì calorosa accoglienza.

Quindi illustrò, colla competenza che lo distingue e con chiara parola, gli scopi dell'Associazione Nazionale Combattenti, il lavoro svolto dai dirigenti, e che i dirigenti si ripromettono di intensificare ora che la mutata situazione politica mira, con sublime concetto, a valutare la nostra meravigliosa Vittoria, il sacrificio di tanti eroi, le piaghe di tanti mutilati, il valore di tutti i combattenti. Rivolge una parola deferente ai numerosi e valorosi ex-combattenti che fanno parte all'attuale Governo i quali per la loro esperienza, per gli eroismi compiuti, per le mirabili prove date all'Italia, sono più che garanzia che i legittimi interessi della grande famiglia dei Combattenti saranno degnamente tutelati.

L'oratore spiegò come debba essere intesa la parola apoliticità che guida ed informa il carattere dell'Associazione; concluse con una vibrante perorazione, dichiarandosi lieto di avere costituito ufficialmente anche in Ficarolo la Sezione della più grande Associazione Patriottica d'Italia. La bella conferenza che incontrò il generale consenso fu interrotta e salutata da calorosi applausi.

Parlò nuovamente il tenente Cardelli per comunicare a tutti i combattenti presenti che la Commissione provvisoria ha ultimati i suoi lavori e che tra giorni sarà costituito il Consiglio Direttivo, che dovrà essere composto di uomini fattivi e capaci di risolvere i numerosi problemi che interessano i combattenti.

Ricompostosi quindi il corteo, questi procedette sino alla piazza, dove si sciolse

## Arresti sensazionali a Vittorio

VITTORIO 29.

Recheranno certamente doloroso stupore e sensazione gli arresti ieri avvenuti del sig. Luigi Levis noto possidente e già proprietario e conducente della Bottiglieria e Pasticceria anonima e della signora Barial Ginevra in Chiarelli proprietaria conducente dell'Albergo in via Cavalletti.

Ed in breve spieghiamo il motivo:

Il Levis sembra dell'accusa che abbia approffittato di una bambina non ancora quindicenne anzi che questa trovasi attualmente in stato di gravidanza.

Quale primo compenso pare abbia versate L. 30, che vennero dalla fanciulla passate alla Chiarelli.

La Chiarelli venne arrestata perchè nella sua casa albergo, si dava ricettacolo a convegni equivoci, e dove convenivano minorenni. Dippiù l'affare della suaccennata fanciulla, sembra a Lei imputarsi.

Tanto il Levis che la Chiarelli vennero passati alle carceri mandamentali, sono tutti e due negativi.

# Cronaca di Venezia

## La peata in fondo al mar

Il sig. Campaner Vittorio di Placido di anni 38 abitante a San Geremia 102 ieri l'altro alle dicissette circa aveva dato incarico a due garzoni alle sue dipendenze certi Paolini Giovanni di Carlo di anni 27 ab. a San Canciano 5215 e Vianello Pietro di Pietro di anni 28 abitante in via Vitt. Em. 3962, di trasportare una peata carica di 150 quintali di carbone alla lavanderia di Lido. Ma iermattina al Campaner veniva comunicato dal Lido che la peata in parola non era ancora giunta a quella volta. Egli richiese subito ai garzoni dove l'avessero portata ed essi risposero che, giunti nella canaletta di Santa Maria Elisabetta verso le ore 18 presi dalla nebbia hanno sbattuto in secca. La peata non poteva più muoversi e perciò la lasciarono ferma in quel posto in attesa del l'alta marea della veniente mattina. E la mattina appunto andarono a vedere se la peata si fosse disincagliata, ma... non la trovarono più. Mi digo che la sarà andata a fondi...» disse uno dei garzoni. Ma la versione non sembrò del tutto attendibile al sig. Campaner, il quale trattandosi di parecchie migliaia di lire che era peccato marcissero in fondo al mare, ha messo la faccenda nelle mani del dott. Marchi del commissariato di Castello il quale provvide subito a porre in arresto i due garzoni, in attesa che spunti il sole sul fondo del mare.

In un sopraluogo fatto dallo stesso Campaner sul posto ove secondo il Vianello e Paolini la peata sarebbe naufragata non si è trovata traccia nè di carbone, nè di peata.

## Una rettifica del marito ferito dalla moglie

*Sig. Direttore.* Nelle condizioni fisiche cui mi trovo per la ferita ricevuta, mi limito a pregare la sua imparzialità, a rendere pubbliche queste due righe:

Escludo di aver mai proposto a mia moglie cocaina o qualsiasi altra cosa indegna di un marito e di un padre di 4 bambini.

Ad avvalorare la bassa menzogna basta sapere che non convivo con mia moglie da 2 anni e mezzo circa.

Escludo nell'incontro in piazza S. Marco qualsiasi atto o sillaba non corretti con la signorina Luccoli.

Dichiaro che mia moglie, condannata per adulterio con sentenza 28 marzo 1922 dal Tribunale Penale di Padova, doveva comparire il giorno 3 p. v. alla Corte di Appello di Venezia Sez. 3.a insieme al suo correo, il cui difensore l'altro ieri chiese rinvio, contro mio desiderio, di vedere senz'altra dilazione giudicata la causa. Il motivo per il quale mia moglie venne a Venezia tanti giorni prima dell'appello e ieri mi colpì alla gola, sarà da me dimostrato con documenti che derivano da essa medesima, al Magistrato.

La ringrazio con profondo ossequio. — *Arturo Gatto.*

## Recite alla casa del Marinaio

Domenica scorsa ebbe luogo l'annunciata recita alla Casa del Marinaio dalla Compagnia Italiana «Prora Benefica» in serata d'onore e d'addio del sig. Enrico Maria Partilora.

Sia nella visione tragica: «Il Convegno dei Martiri» che nella commedia «Addio Giovinezza», tutti gli interpreti seppero accogliere spontanei e calorosi applausi dal numeroso uditoria alla fine di ogni atto.

Nell'intervallo dal 1.o al 2.o atto di «Addio Giovinezza» il sig. Partilora recitò la squarcio del terzo atto del «Beffardo» e la «Vispa Teresa», riscuotendo infiniti applausi. Un elegante astuccio con portafogli legato in oro fu offerto dalla Direzione della Casa del Marinaio allo assiduo dilettante che cooperò per moltissimo tempo ai trattenimenti per i nostri marinai, e un bel mazzo di fiori alla sig.na G. Manfredi.

Benissimo anche il marinaio Stanziano nel suo repertorio delle danze americane che seppe meravigliare gli astanti meritando infiniti applausi. Accompagnava al piano il valente maestro sig. Alberto Romano.

Sabato 31 e domenica 1 aprile vi saranno trattenimenti con proiezioni cinematografiche.

## Si ustiona con l'acido cloridrico

La bambina Cescut Emma di Edoardo, di mesi 15, abitante a Cannaregio 4504, è stata accompagnata dal padre suo oggi verso le 12 all'Ospedale Civile perchè poco prima mentre il padre era intento nella propria abitazione al suo lavoro abituale di stagnino, la piccola che gli era vicina si rovesciava addosso una boccetta di acido cloridrico commerciale, producendosi scottature multiple alla gamba destra. Fu medicata e giudicata guaribile in 15 giorni.

## Navigazione "Puglia,,

### Partenza per New-York

Il piroscafo «*Vulcano*» della Navigazione Generale Italiana partirà il 4 aprile direttamente per New York assumendo merci per quella destinazione. Per informazioni e noli rivolgersi alla Navigazione *Puglia*.

## Beneficenza

◆ Alla nave «Scilla» lire 20 da Rita Vergani in memoria della sua bisavola Domenica Fabbris ved. Negroni.

## Taccuino del Pubblico

### Stato Civile

NASCITE. — Del 25 marzo: maschi 2, femmine 2, totale 4. — Del 26: maschi 10, femmine 3, denunciati morti 2, tot. 15.

MATRIMONI. — Del 25 marzo: Buranelli Vittorio fabbro con Cosmo Pierina casal. celibi; Russolo Ignazio panettiere con Bastasi Maria infermiera, cel.; Vio Mario operaio con Nardi Marcella sigar. cel.; Grisostolo Giovanni meccanico con Meneghetti Maria ricamatrice, cel.; Marinetti Angelo vetraio con Noventa Ida sarta, cel.; Monselesan Giuseppe inferm con Ongaro Domenica inferm. cel. — Del 26: Canobbio Antonio ingegnere con Augenti Annita civile, cel.; Coller Francesco scaricatore, vedovo, con Carniello Roma cas. nubile.

DECESSI. — Del 25 marzo: Fabris Negroni Domenica, di anni 92, ved. r. pens. di Venezia; Marson Cian Maria, 40, ved. domestica, id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5. — Del 26: Vianello Maria, 71, ved. r. pes. di Venezia; Tomè Elisabetta, 54, coniug. domest. id.; Pianon Chiara, 43, coniug. casal. id.; Brocca Carolina, 23, nub. casal. id.; Viareggio Eusebio, 79, ved. biadaiuolo, id.; Romanin Arnoldo, 76, r. pens. id.; Vianello Antonio, 62, ved. peattaio, id.; Novello Emilio, 52, cel. r. pens. id.; Felin Giorgio, 26, cel. impieg. id.; Valsecchi Gio. Batta, 10, scolaro, id.

### Diario

**Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque.** — Sole leva 5.56, tramonta 18.33 — Luna tramonta 4.42, leva 16.11.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 3.40 e 15.40. Alte 9.40 e 22.15. Ampiezza di marea notevole; forte magra nel pomeriggio.

Ieri, 29, a Venezia, temperatura alquanto aumentata; massima 20.7, minima 6.6. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 765. Il giorno 28 sulla Regione cielo vario. Oggi buone condizioni di tempo, ma non stabili.

Dei fiumi, la Brenta è in debole morbida ed in leggero aumento, gli altri sono in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Continua la sospensione del passaggio al sostegno di Trepalade; negli altri corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare. Il mare è calmo.

### ECHI DI CRONACA

## Un cronista in giro

In questi giorni pare che risuscitano le rose sulle labbra dei bimbi e delle donne, o che petali di rosa si distendano sul mico candor delle guancie.

Dei mercanti girovaghi hanno avuto la gentile idea di trasportare alla solita Fiera dei veri giardini.

Quanti garofani! Quante violette chiuse nelle piccole foglie di un verde tenero!

Nei magazzini è tutto un rinnovellarsi di stoffe ricche e leggiadre, di biancheria elegante e finissima di oggetti di lusso

✱ Ogni passante quando giunga alle Marceria del Capitello, deve arrestarsi dinanzi il vecchio e rinomato Negozio d'istrumenti musicali Barera per udire le voci soavi di Caruso e Piccaluga, che un fonografo «Barera» riproduce perfettamente.

✱ Tecchiati, la grande e premiata Pasticceria, è tutta una larga esposizione di cose ghiotte. Torte variopinte, bodini squisiti, paste precise nella loro confezione e i panettoni di Pasqua, quei panettoni così rinomati, i plum-kake ecc. e per contorno a tutto i fondants e la piccola minuta confetteria.

Il Tecchiati è ben conosciuto da veneziani e stranieri, che si raccolgono ogni giorno nella sua pasticceria a sorbire un eccellente caffè, o una bibata squisita, o un fine liquore.

✱ Quando tocchiamo il Campo S. Gallo non possiamo a meno di ammirare la bella Esposizione di dolci di ogni sorta della Pasticceria Pietro Nicoletti.

Focacce di grandezza inverosimile, picco le focacce dal mite prezzo, ova di cioccolata, di zucchero e su tutto, il panettone, nel quale il Nicoletti si è specializzato.

La brava ditta ha invero meritato le alte onorificenze di Milano e Genova.

✱ Il Negozio al «Principe di Galles» v'invita in questi giorni precedenti la Pasqua ad arrestarvi dinanzi alle sue vetrine, dove ogni capo di vestiario, è una vera opera d'arte, e contrastante coi prezzi accessibili a tutte le borse. Arrestatevi, dunque, ammirate e comprate. L'occasione non si presenta tutti i giorni.

✱ Le feste portano seco la necessità dei doni; per questo la ditta Fasoli oltre che con gli indumenti di prima necessità ferma la vista dei passanti con sontuosi scialli di seta dalle ricche frangie, con blouses dalle tinte armoniose, con bellissime cinture d'arte orientale, dalle perle iridate, con fiori, piume, guarnizioni di perle uccelli del Paradiso, con cappe che si immagina coprire il più affascinante decoltè all'uscita del teatro. E tutti codesti oggetti sembrano dire: Comperateci o fidanzati comperateci mariti galanti comperatici innamorati di un'ora! Comperateci donnine elegantissime e profumate!

✱ La leggiadria dei disegni, la delicatezza delle tinte e la finezza e consistenza delle stoffe, sono le qualità per le quali la vecchia Ditta Miola, si è guadagnata tutta la simpatia e fiducia dei cittadini che ad ogni aprirsi di stagione affollano il suo negozio. Ed è la primavera che oggi invita a varcare la soglia di quel negozio che espone le più eleganti novità.

✱ Non solo i veneziani, ma tutti coloro che frequentano la nostra città devono visitare il negozio di Romy Bagiotto in Merceria del Capitello 4928. Camicie, cravatte, guanti delle migliori fabbriche vi sono esposti nella bella vetrina. La vecchia Ditta non è mai abbastanza raccomandata tanto è varia nei suoi articoli, e discreta nei suoi prezzi.

✱ C'è bisogno di dire che cosa è il Caffè Florian e per quali ragioni è il preferito degli elegantississimi?

Nessuno può ignorare che esso ha già celebrato il suo secondo centenario, e che mai smentì la sua fama di gentile e finissimo ritrovo.

E chi non ha assaggiato le sue bibite gustose, i suoi liquori, le sue paste? Finezza ed eleganza, ecco le due insegne del fortunato caffè.

E tutto è allietato giornalmente da un delizioso concerto.

✱ E al Quadri? La nuova Ditta conduttrice mercè geniali iniziative, l'ha fatto gremire in ogni ora del giorno e le bibite più gustose e l'eccellente caffè si sorseggiano mentre una eccellente orchestra svolge il suo svariato programma.

✱ Caruso e Bonci, i due tenore dall'ugola d'oro, che seppero pur piegare la potenza della loro voce alle note più dolci e sentimentali, si possono riudire oggi con altri grandi artisti attraverso il perfetto grammofono del Caffè «La Banca» a S. Salvatore.

L'antico Caffè che sarà completamente rinnovellato per i radicali e bene intesi restauri in corso, offrirà, specie nella stagione estiva, un fresco e delizioso ritrovo.

Sorbire un eccellente caffè, gustare una dolce bibita, mentre le voci di artisti celebri, già udite, ci ritornano all'orecchio, che cosa si dovrebbe chiedere di più?

✱ Ditta «Grandi Magazzini al Duomo» Succ. Barbaro in Campo S. Bartolomeo, ditta ormai nota a tutti così benevolmente, oltre alle sue solite e varie esposizioni in questi giorni che precedono la Pasqua ha una grande magnifica esposizione primaverile.

Vestiti per uomo completi, soprabiti per uomo e signora, vestiti a maglia di seta e crepe per signora, e una bellissima varietà di vestiti per giovanetti e bimbi.

In fatto di cravatte, maglie, [illegible] bretelle, cappelli e berrette, c'è da accontentare la persone più incontentabile del mondo, la qual persona uscendo dai magazzini «Al Duomo», dovrà dire a sè stessa come una promessa: Tornerò sicuramente, anche per i prezzi che sono mitissimi e per il grande assortimento di ogni articolo.

## Per una protesta dei postelegrafonici

ROMA, 29

Su alcuni giornali è comparsa una protesta di impiegati postelegrafonici ex comvattenti per una circolare che il ministero delle Poste ha diramata agli uffici provinciali circa l'obbligo per i funzionari ex combattenti di produrre dei documenti militari allo scopo di accertare se essi prestarono servizio presso l'esercito operante cioè presso reparti, comandi, intendenze, servizi ed enti varii mobilitati dipendenti dal comando supremo. Le disposizioni date dal ministero delle Poste al proprio personale rappresentano l'esatta applicazione dell'art. 1 del R. decreto 18 dicembre 1922 n. 1637 e corrispondono a quanto il ministero della Guerra con sua circolare del gennaio u. s. ha partecipato a tutte le amministrazioni centrali e alla Corte dei Conti dinanzi a questo preciso dato di fatto cadono senz'altro i commenti che in quella protesta si facevano alla circolare del ministro delle Poste il quale ha posto e porrà sempre ogni cura acchè i giusti diritti dei suoi funzionari ex combattenti siano prontamente ed interamente riconosciuti.

## Voto degli industriali per una politica delle tariffe ferroviarie

ROMA, 29

Ecco il testo di un ordine del giorno approvato dalla Giunta della Confederazione generale dell'industria italiana. — La Giunta, mentre plaude alle direttive dell'alto commissario delle Ferrovie per il riordinamento dell'azienda ferroviaria, constatato che già si può notare un miglioramento nel servizio; confida che il commissario, proseguendo nella sua azione voglia anche considerare la necessità che le ferrovie siano ricondotte alla loro funzione economica di incoraggiare e promuovere il movimento commerciale raggiungendo anche in una sana politica delle tariffe il mezzo per aumentare il traffico e quindi gli introiti delle ferrovie e per contribuire a imprimere un maggiore impulso allo sviluppo industriale ed al

## Per la restaurazione dell'Erario

ROMA, 29

Sono pervenute all'on. presidente del Consiglio le seguenti offerte a beneficio dell'erario: Fascio di Parma rimette polizze di assicurazione a combattenti cartelle del debito pubblico e danaro liquido versati da 42 offerenti per l'importo complessivo di lire 45.708.50; Cavallo Sostina, maestra elementare a riposo di Caltagirone, L. 100; Cardelli Tullio, invalido e decorato di guerra di Caserta, L. 100; Tamomi cav. Ernesto, geometra in Pontedallolio, L. 200; Romeo Alessia, segretario comunale di Villa San Giuseppe, una giornata di stipendio, lire 6; Benvenuti Giuseppina, bimba di 9 anni di Udine L. 100, Benvenuti Anita, bimba di anni 8 di Udine, L. 100.

Hanno espresso sentimenti di devozione all'on. presidente del Consiglio i Fasci di Nurri, Villacidro, Selegas, [illegible], Ghes, Gorgo al Monticano, Possagno, Polverigi, Barcise, Claut, Terracina, Montalbano Elicona, Sorso; i sindaci di Anzio, Caorle, Oldenigo, Chiusa Sclafani, Livorno Piemonte, Palocco, Pozzuolo, Stella, Meduna Livenza; i nazionalisti di Udine, ferrovieri e personale viaggiante di [illegible], Feltre, Fabriano, Bassano; i sindacati «Lavoratori della terra» di Palermo, carbonieri attuari commerciali di Napoli, [illegible] «magistrale» di Sciacca; i mutilati ed i tubercolotici di Sansevero, [illegible] no; l'Associazione pro patria di [illegible] sa; i coscritti fascisti di O[illegible] e [illegible] sul Piave; il Consorzio pastai Torre di Torre Annunziata.

— Al Tribunale militare di Budapest si è svolto il processo contro l'ex tenente dell'esercito ungherese Giuseppe Zsak e ra addetto allo ufficio stampa presso la legazione di Ungheria a Roma, imputato di violenza pubblica per un reato che avrebbe commesso sotto il regime bolscevico. Il tribunale ha assolto l'imputato. La sentenza dichiara che l'accusato operò obbedendo ad un ordine contro delle persone che saccheggiavano una casa e che quindi il fatto attribuitogli non costituisce reato.

— La conferenza degli ambasciatori si è riunita oggi al Quay d'Orsay ed ha preso conoscenza dello stato delle trattative sulla questione dello statuto di Memel.

# La seduta per l'unificazione del Friuli alla Camera di Commercio

UDINE, 29.

Iermattina alle 10, si è radunato il Consiglio della Camera di Commercio, sotto la presidenza del senatore barone Elio Morpurgo e con l'intervento del vice presidente Muzzati e rei consiglieri, Micoli, Del Torso, De Marchi, Venier, Spezzotti, Rossetti, Piuzzi, Vanelli, Pico, e Coccolo conte Querini. Alla seduta presenziarono il segretario comm. dott. Guarltiero Valentinis e il rag. cav. Maurizio Scoccimarro.

## Un nobile discorso del sen. Morpurgo

Dopo di aver dichiarata aperta la seduta il presidente sen. Morpurgo pronuncia le seguenti parole:

La Camera si aduna per la prima volta dopo la ricostruzione della grande provincia del Friuli.

Pensando che per secoli questa terra diletta fu calpestata e smembrata dallo straniero e tuttavia serbò intatta la propria individualità etnica e morale, intatto l'amore della grande e della piccola patria; pensando all'ultima invasione, al doloroso esodo, al ritorno nel paese distrutto, al lavoro ripreso con fede e tenacia, al rapido, meraviglioso risorgere delle orgate, delle culture, degli opifici, della fervida vita d iun tempo; pensando che il triste confine del Judrio è scomparso, che le città sorelle sono ricongiunte, che il valore dei nostri soldati rivendicò all'Italia il baluardo delle Giulie e che l'Uomo veggente, nelle cui mani è il destino della Nazione, volle a guardia del baluardo il nostro popolo, riunito in una vasta e forte provincia, noi sentiamo l'orgoglio di direi friulani.

Stretti ai fratelli di Trieste e dell'Istria i friulani sapranno assolvere la loro missione nazionale, che troverà nell'espandersi delle industrie dei traffici, un ausilio potente ».

« Al Friuli, ricco di energie idrauliche, posto all'incrocio di due vie internazionali servito da quattro porti sorretto dalla virtù del lavoro, è serbato un grande avvenire.

Gloria ai caduti che col purissimo sangue l'hanno preparato!»

Il significativo discorso ascoltato in piedi dai presenti è sottolineato da approvazioni ed applausi.

E' quindi approvato all'unanimità l'invio del seguente telegramma alla Camera di Commercio di Gorizia.

« A Camera di Commercio di Udine, oggi adunata, porge alla Consorella un saluto cordiale, augurando sempre più stretta collaborazione pel bene del Friuli, che la vittoria e il senno del Governo Nazionale ricomposero nella sua etnica, storica ed economica unità.

## Comunicazioni della presidenza

Il presidente porta alcune delucidazioni alle seguenti comunicazioni della presidenza che si danno per lette:

1. *Riforma del Codice di commercio.* — Il Ministro per l'Industria e il Commercio ha chiesto in questi giorni alla Camera di esprimere i proprii punti di vista intorno al progetto preliminare per il nuovo Codice di commercio, progetto compilato, per incarico del Governo, dalla Commissione di giuristi presieduta dal prof. Vivante.

Esamineremo con ogni cura e sollecitudine l'importante progetto e comunicheremo al Ministro le nostre osservazioni.

2. *Trattati di commercio.* — Si fece plauso alle dichiarazioni del Ministro Teofilo Rossi alla Conferenza di Genova costituenti per l'Italia un impegno di concorrere a ripristinare la libertà dei commerci internazionali e gli equi accordi commerciali fra gli Stati.

In una adunanza, alla quale furono invitati e intervennero gli enti agrari e industriali della provincia, si trattò dei rapporti commerciali fra l'Italia e l'Ungheria e della opportunità di una convenzione commerciale e doganale fra i due paesi. Sull'argomento la Camera pubblicò una relazione al Ministero dell'industria e commercio, il quale ringraziò dell'utile contributo recato agli studi per il trattato.

Il Governo assicurò che nelle tratative economiche con l'Austria avrebbe tenuto nel massimo conto i voti espressi circa le tasse d'esportazione percepite dall'Austria sul legname in tronchi diretto in Italia, tasse dannose alla nostra industria delle segherie.

Desiderando il Ministero del Commercio di conferire in merito alle iniziate trattative commerciali fra l'Italia e l'Austria, con un esperto delle varie questioni attinenti al commercio dei legnami la Camera delegò il consigliere cav. Giuseppe Micoli, che dopo uno scambio d'idee con i colleghi si recò a Roma il 2 marzo corrente. Contemporaneamente si comunicarono telegraficamente al Ministero i richiesti dati sulle segherie del Friuli.

A richiesta del Ministero si diferì sulle modificazione da apportare ai contingenti di merci esportabili in Cecoslovacchia in base alla convenzione con quello Stato.

Si compilarono relazioni, richieste dal Ministero, sui nostri scambi commerciali con vari Stati.

3. *Dazi doganali.* — Si chiese che il petrolio destinato alla motoaratura venga dichiarato esente da dazio doganale. Recentemente il Consiglio dei Ministri deliberò la riduzione del dazio suddetto.

Si espresse voto contrario all'inasprimento del dazio doganale degli olii greggi e raffinati esteri, e si ebbero dal Governo dichiarazioni rassicuranti.

Si richiamò l'attenzione del Ministero delle finanze sugli inconvenienti che derivavano dalla determinazione quindicinale dell'aggio sui dazi doganali d'entrata e si chiese una determinazione più frequente, allo scopo di seguire con maggiore approssimazione i cambi della giornata. Con decreto ministeriale del 31 gennaio 1923 fu infatti stabilito che il cambio agli effetti doganali venga fissato di settimana in settimana e, al caso, anche più di frequente.

4. *Servizio doganale.* — Si ottenne che la Dogana di Udine continui ad eseguire, a richiesta degli importatori, le controvisite dei pacchi postali esteri, per accertarne il dazio.

Si fecero pratiche perchè si provveda ad aggiungere un secondo incaricato per le visite fitopatologiche, affinchè l'esame di semi e piante vive provenienti dall'estero avvenga presso l'Agenzia doganale di Udine con la necessaria sollecitudine. Il Direttore del R. Osservatorio di fitopatologia di Conegliano assicurò il proprio appoggio alla domanda.

Non fu possibile di ottenere che la Dogana di Udine, secondo il voto del consigliere Pico, venga considerata dogana di confine agli effetti dell'applicazione delle tasse per le operazioni doganali che compie la Ferrovia. Nè fu possibile di conservare in Udine la Dogana pacchi postali.

Si espresse voto favorevole alla nomina di uno spedizioniere presso la Dogana di Porto Nogaro.

5. — *Legislazione tributaria.* — Il vice Presidente fu delegato a rappresentare la Camera di Convegno regionale tenutosi a Venezia il 15 giugno 1922, per mettere in luce le incongruenze e gli errori della politica economica e finanziaria dei cessati Governi.

Già nell'aprile avevamo protestato contro il decreto-legge, il quale istituiva a carico dei commercianti, un nuovo balzello da riscuotersi assieme alla tassa camerale, per il mantenimento degli Addetti commerciali all'estero. In seguito all'azione collettiva delle Camere, il Ministero del Commercio sospese l'esazione della tassa.

Nel giugno si fece opposizione al disegno di legge che, contrariamente all'im[illegible] dello Stato, estendeva la trattenuta del 15 per cento sulle cedole dei titoli al portatore anche ai valori emessi dallo Stato.

Si presentò e si raccomandò nel giugno, al Ministero delle Finanze, un memoriale, dimostrante la necessità di non applicar, nelle terre invase, l'imposta complementare sui redditi. Finora l'imposta non fu applicata.

Si ottenne dal Ministero delle Finanze la soluzione di quesiti sulla tassa di bollo nelle compravendite di bozzoli, avena, alcool denaturato, ecc.

Si rinnovò il voto per l'abrogazione o dilazione dell'obbligo di annullare le marche da bollo mediante perforazione.

6. *Risarcimento dei danni di guerra.* — Il Presidente partecipò, il 6 ottobre alla riunione, avvenuta in Udine nella quale furono esposte al Ministro per le Terre Liberate on. Luciani, le manchevolezze e le lentezze della liquidazione di danni di guerra.

Si aderì, con ogni riserva, alla riunione di Venezia, nella quale fu esaminato il Decreto 4 gennaio 1923 per la liquidazione dei danni di guerra superiori alle 300 mila lire.

Si aderì all'adunanza indetta dal Consorzio Zootecnico Provinciale per una azione da svolgere presso il governo circa gli indennizzi di guerra.

7. *Tariffe ferroviarie.* — Previa inchiesta, si presentarono all'Unione delle Camere osservazioni critiche e voti circa le «Condizioni e Tariffe per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato » entrate in vigore il primo gennaio 1922.

Il memoriale trattò della nomenclatura della pesatura, delle tariffe dei tronchi d'abete scortecciati, dei materiali da costruzione del carbonato di calce, dello straccio, della carta, delle acque minerali dei pacchi ferroviari, ecc.

Si aderì al Convegno nazionale del 2 dicembre 1922 in Treviso nel quale si discusse delle tariffe e d'altre questioni ferroviarie.

Si presentò e si raccomandò alla Direzione generale delle ferrovie, il memoriale del consigliere Micoli, dimostrante la necessità di riattivare le convenzioni per la rispedizione del legname a tariffa diretta, per le ditte che devono concentrare in una stazione italiana rilevanti quantità di legname, proveniente sia dall'estero sia dalle foreste nazionali. Parecchie Camere appoggiarono quel voto.

Si espresse il voto per la riattivazione dei biglietti circolari combinati e la Direzione generale assicurò che curerà di attuarli appena possibile.

La Direzione generale, accogliendo in parte il voto della Camera, pose in distribuzione, per molte stazioni, biglietti di doppia corsa, valevoli per l'andata e il ritorno, però senza riduzione di prezzo.

## La discussione sull'ordine del giorno

Quindi il presidente apre la discussione sull'ordine del giorno che comprende numerosi affari di ordinaria amministrazione.

Del Torso raccomanda di studiare e proporre miglioramenti al servizio ferroviario Udine-Grado. Sono approvati senza discussione gli oggetti relativi alle liste elettorali 1922, le spese di segreteria 1922, i residui attivi e passivi 1920-1921. Quindi il cav. Venier legge il consuntivo 1921 e termina il suo dire plaudendo al presidente sen. Morpurgo, al segretario comm. Valentinis e al cav. rag. Scoccimarro. Il presidente risponde unendosi all'elogio ai funzionari della Camera di Commercio. Il consuntivo è approvato all'unanimità.

Risultano poi approvate: le proposte di provvedimenti per il fondo pensioni; sistemazione dello stabile camerale, dopo una raccomandazione del cav. Venier; personale avventizio; aumento contributi per l'insegnamento professionale, industriale e professionale all'Istituto provinciale da 5 a 15 mila, e quelli relativi alla Scuola di stenografia e Univer. Popolare; contributo straordinario di lire 10 mila per la ricostruzione dei gabinetti scientifici e per la sezione industriale presso il R. Istituto Tecnico; contributi vari nel 1922 (ratifiche) contributi per il 1923; notevole fra questi il contributo di lire 3 mila per il Padiglione Friulano alla Mostra Campionaria di Milano e per la Mostra d'arte di Monza lire 1250 e 2000 al comitato Friulano per il censimento delle piccole industrie e vari altri alle Camere di commercio all'Estero.

Sono pure approvati il bilancio preventivo 1923 e gli altri oggetti posti all'ordine del giorno.

# Le Borse e i Mercati

## Quotazioni di Borsa

Buona giornata di affari per quasi tutti i valori, parecchi dei quali s'avvantaggiano in quota, mentre gli altri si sostengono sui prezzi di ieri.

Migliorano sensibilmente i valori del gruppo tessile, tra cui le «Veneziano» tornano di nuovo a 151, guadagnando vivacemente quasi 3 punti; le «Cantoni» chiudono a 1530; le «Lane» a 2450. Ottime le «Cotoniere» che finiscono fermissime a 80,50.

Quasi inalterati i Titoli di Stato, a 78.20 la Rendita e a 88,40 il Consolidato. Più deboli i bancari, ad eccezione delle «Credit» che restano a 701.

Tra i sidometallurgici migliorano le Montecatini a 187 e le Terni a 482, ben tenute le Fiat a 321 e tutti gli altri.

Tra gli elettrici vivaci le «Adriatica» e le «Vizzola»; deboli le Marconi.

Un ulteriore lieve alleggerimento nella tensione dei cambi. Parigi a 132.40; Svizzera a 371; Londra a 94.20 e New York a 20,12. Non mosse le valute ex nemiche.

### BORSA DI MILANO

MILANO, 30

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. 3.50 % | 78.20 | Montecatini | 187.— |
| Consol. 5 % | 88,40 | Metallurgica | 130.— |
| Banca d'Italia | 1500.— | Edison | 486.— |
| Banca Comm. It. | 899.— | Adriatica | 125.— |
| Credito Italiano | 701— | Vizzola | 871.— |
| Banca It. Sconto | —.— | Marconi | —.— |
| Banco di Roma | 97.— | Molini A. I. | 530.— |
| Meridionali | 388.— | Zuccheri | 501.— |
| Mediterranee | 275.— | Raffineria L. L. | 510.— |
| Costruz. Venete | 186.— | Eridania | 452.— |
| Rubatino | 570.— | Distillerie | 145.— |
| Lanificio Rossi | 2450.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Cantoni | 1530.— | Esportazioni | 672.— |
| Cot. Venez. | 151.— | Beni Stabili | 468.— |
| Cotonerie | 80,50 | Fiat | 321.— |
| Elba | 59.— | Isotta Fraschini | 10.— |
| Terni | 482.— | Ilva | 12.— |
| S.N.I.A. ord. | 65.50 | Sabaudo | —.— |
| S.N.I.A. prov. | 75.50 | Libera Triestina | 360.— |
| Meccaniche | 106.25 | Rossari Varzi | 354.— |
| Breda | 276.— | Fil. Cascami | 747.— |
| Ansaldo | 12.— | Tessuti stampati | —.— |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 132.40 | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 371.— | Bukarest | 9.50 |
| Londra | 94.20 | Belgio | 115.25 |
| America | 20.12 | Spagna | 311.— |
| Berlino | 0.10. | Praga | 61.— |

TRIESTE 29. — Comm. Triestina 553 — Assicurazion Generali 25.100 — Riunione Adriatica 3245 — Adria 306 — Cosulich 300.50 — Libera Triestina 355 — Lloyd 1405 — Premuda 367 — Forze Idr. Kerka 323.

ROMA, 29. — Rubattino 576 — Tram 131 — Acqua marcia 1635 — Gaz 604 — Condotte d'acqua 272 — Immobiliari 540 — Beni stabili 468 — Imprese fondiarie 136 — Azoto 212 — Elettrochimica 58.50 — Fondi rustici 250 — Risanamento 559.

GENOVA, 29. — Rubattino 569 — Eridania 451 — Raffinerie L. L. 507 — Industrie 497.50 — Sabaudo 251 — Ferriere Voltri 383 — Metalli 130 — Sylos 297 — Itala 13 — Semolerie 987.

ROMA, 28 — *Media Consolidati*: Cons. 3.50 % netto 1903, 78.13 — Id. 5 % netto 88.22.

*Corso medio dei cambi*: Francia 133.79 — Londra 94.88 — Svizzera 374.20 — Spagna 311.50 — America 20.18 — Vienna 0.02.75 — Berlino 0.10 — Praga 60.50 — Belgio 116.25 — Argentina p. carta 730 — Id. p. oro 17 — Olanda 807 — Oro 389.38 — Corona Jugoslava 9.25.

### Borse estere

PARIGI, 28 — Rendita Francese 3 % perp. 57.35 — Id. id. ammort. ant. 68.60 — Id. id. 3.50 % 79.55 — Id. id. 5 % amm. nuova 73.90 — Prestito 4 % 1917, 61.20 — Id 4 % 1918 lib. 61.40 — Tunisine 271.25 — Rend. Argentina 1900, 79 — Brasile 4 % 120 — Rend. Egiziana 6 % unif. 201 — Rend. Spagnola esterna 4 % 209 — Rend. Ungherese 4 % 25 — Rendita Italiana 3.50 % 57.05 — Portoghese nuova 76.50 — Rendita Russa 3 % 1891, 16.40 — Id. id. 4 % 1909, 21 — Rendita Turca 71.25 — Banca di Francia 6530 — Banca di Parigi 1435 — Credito Fondiario 1126 — Crédit Lyonnais 1527 — Banca Ottomana 765 — Metropolitain 528 — Azioni Suez 7670 — Thomson 819 — Andalous 675 — Obblig. Lombarde ant. 138 — Rio Tinto 2575 — Sosnowice 117 — Brasile 5 % 1903, 191.50 — Brasile «rescission» 118.75 — Ferrovie Ottomane 102 — Chartered 40.75 — De Beers 992 — Ferreira Deep 2750 — Geduld 221 — Gold Fields 64.75 — Randfontain 32 — Rand Mines 187 — Prestito 1906 lib. 87.05 — Id. 1905 lib. 87.90.

Cambi: Italia 74.50 — Chèque su Londra 70.87.5 — America 15.11.5 — Svizzera 279.75 — Belgio 86.50 — Olanda 597.50 — Berlino 0.07.5 — Bukarest 7.50 — Spagna 233.

LONDRA, 28 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 21.50 — Id. id. 4 % non lib. 23 — Nuovi Consolidati 59.3/8 — Egiziano unif. 71.50 — Rend. Spagnola est. nuova 75.00 — Rend. Ital. 3.50 % 22.50 — Rend. Giappones. 4 % 70.50 — Rend Turca unif. 27.50 — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 66 — Marconi 2.7/16 — Argento in verghe 32.

Cambi: Italia 94.87 — Parigi L. T. 71.35 — Argentina 43 — Svizzera 25.37 — Berlino 9.85.00 — Atene 3.85 — Rumenia 10.05 — New York 46.87.5.

BERLINO, 28 — Cambi: Italia 103.250 — Francia 138.000 — Svizzera 386.500 — Vienna 29.32 — Ungheria 478 — Londra 98.000 — Amsterdam 824.750 — New York 20.91.75 — Praga 62.100.

GINEVRA, 28 — Cambi: Italia 26.66.5 — Berlino 0.02.59 — Vienna (cor. nuova) 0.007.57.50 — Londra 25.45.5 — Parigi 35.40 — Bulgaria 4.— — Praga 16.66.25.

VIENNA, 28 — Cambi: Serbia 71.900 — New York 71.275 — Parigi 466.400 — Bulgaria 52.950 — Italia 352.100 — Berlino 335 — Svizzera 1.316.000 — Amsterdam 2.807.500 — Praga 211.900 — Budapest 1635 — Varsavia 170 — Londra 383.300 — Belgio 399.400.

AMSTERDAM, 28 — Cambio su Berlino (guilders) 0.012.1/8.

MADRID, 28 — Cambio su Parigi 43.30.

VALPARAISO, 27 (rit.) — Cambio su Londra 36.50.

BUENOS AYRES, 27 (rit.) — Cambio su Londra 43.

## Mercati del Veneto

UDINE, 29. — Frumento al q.le da L. 123 a 116; Granoturco da 97 a 107; Segala da 102 a 105; Cinquantino a 9?; Radici da 50 a 150; Patate da 40 a 50; Radicchio da 140 a 170; Indivia da 70 a 90; Insalata a 150; Spinacci da 120 a 180; Mele da 70 a 120; Noci da 220 a 350; Fieno dell'Alta 1.a qualità da 78 a 80; idem 2.a da 65 a 70; Fieno della Bassa 1.a qualità da 70 a 79; idem 2.a da 60 a 65; Erba spagna da 78 a 90; Paglia da 42 a 43; Strame da 25 a 27.

## Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28 — (Chiusura). Cotoni futuri: Marzo manca — Aprile 28.80 — Maggio 28.95 — Giugno 28.54 — Luglio 28.13 — Agosto 26.95 — Settembre 25.65 — Ottobre 25.20 — Novembre 24.80 — Dicembre 24.55 — Gennaio 24.25 — Febbraio manca.

Balle: Entr. Atlantico 3.000 — Entr. Golfo 8.000 — Entr. Città Int. 2.000.

## Mercato dei carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 29 marzo 1923:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 245 a 255; idem secondario da 240 a 245 — Best Hamilton Ell da 230 a 240; idem Splint da 235 a 245 — Gas primario da 235 a 245; idem secondario da 225 a 230 — Mattonelle inglesi da 295 a 300 — Antracite primaria inglese tout venant da

## Mercato serico

ROMA, 29

Il Ministro per l'Industria e il Commercio comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 28 corr.: Prezzi seta ribassati; mercato con affari calmi, nonostante concessioni sui prezzi; seta italiana inabbondabile. Stoks invariati. Quotasi italiana classica dollari 9,10, extra 9,35, giapponese 8,50, extra 9 double 9,30. Cambio a vista del dollaro 20,30.

## Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 marzo: «Galicia» ital. da Costantinopoli con merci.

Arrivati il 29 marzo: «Campidoglio» it. da Varna con merci — «Livorno» ingl. da Hull con merci — «Regato» spagn. da Swansea con carbone — «Semiramis» ital. da Trieste con merci — «Manin» ital. da Calcutta con merci — «Zapor» ital. da Sebenico con carbone.

Spedizioni del 29 marzo: «Elba» ital. per Rovigno con merci — «Galicia» ital. per Trieste vuoto — «S. Severo» ital. per Monopoli con merci — «Marietta Costanza» ital. per Salona con merci — «Molfetta» ital. per Trieste con merci — «Semiramis» ital. per Alessandria con merci — «Celio» ital. per Trieste vuoto — «Ninfa» ital. per Galatz vuoto.

Partenze del 28 marzo: «Michael» ell. per Barry Roads.

Partenze del 29 marzo: «Galicia» ital. per Trieste — «Molfetta» ital. per Trieste — «Elba» ital. per Rovigno — «Semiramis» ital. per Alessandria — «Celio» ital. per Trieste — «Marietta Costanza» ital. per Salona.

Carichi specificati: Pir. «Patras» ital. arrivato il 28 marzo da Galatz: Rinfusa tonn. 3370 granaglie, all'ordine. Raccom. a G. Carbone.

Pir. «Baracca» ital. arrivato il 28 marzo da Sebenico: Rinfusa tonn. 230 carbone. Raccomandato a T. Duodo.

*Riepilogo del 28 marzo*: Piroscafi e velieri a banchina N. 28, al largo 1, in disarmo 23, totale N. 52.

Piroscafi e velieri partiti N. 11.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 7850, merci varie 450, totale ton. 8300. — Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 165, merci varie 725, totale tonn. 890.

Totale carri caricati 447, scaricati 38.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 129 - uomini 1211.

Stato atmosferico: sereno.

# Gazzetta Giudiziaria

## L'arretrato al Tribunale di Venezia

### Un'interrogazione al Ministro

L'on. Ferrarese ha presentato la seguente interrogazione al Ministro della Giustizia: « per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per eliminare il grave e crescente arretrato penale del Tribunale di Venezia accertato da recente inchiesta ministeriale: sono mille e più processi penali, di cui molti di vecchia data e di grave mole, che giacciono senza evasione e purtroppo con tendenza a crescere di numero.

Chiedesi risposta scritta ».

L'inchiesta accennata nella interrogazione è stata effettivamente eseguita giorni addietro da un Ispettore Superiore del Ministero della Giustizia. I motivi che l'hanno determinata sono stati più volte resi noti dalla stampa cittadina.

Il nostro giornale sin dall'estate 1922 e successivamente si occupò del disservizio del Tribunale locale per il forte cumulo dei processi penali che da tempo parecchio — molti ancora prima della guerra — attendono la discussione e l'esito.

Il ritardo non cagione soltanto inconvenienti e danni alla regolarità del servizio giudiziario, ma pregiudica, lasciandosi sospesa l'azione penale anche per gravi reati, interessi di parte e toglie quasi sempre efficacia ai giudizi.

Il numero dei processi arretrati s'è in questi ultimi tempi accresciuto quantunque i funzionari tutti del Tribunale adempiano le loro attribuzioni con scrupolo ed attività encomiabili.

Attualmente vi sono al Tribunale tre sezioni: la prima è riservata esclusivamente alle cause civili, la seconda è promiscua e la terza tratta solo i processi penali. Stando così le cose, l'arretrato non potrà essere smaltito. I ruoli delle cause per tutte e tre le sezioni sono giornalmente carichi ed i dibattimenti penali — tenuti nella maggior parte dalla terza — si svolgono per quei processi i cui protagonisti sono detenuti. Gli altri aspettano giorni migliori...

L'unico rimedio sarebbe quello di istituire nuove sezioni. L'importanza del Tribunale di Venezia e la mole del suo lavoro richiedono questo provvedimento che è stato anche invocato dagli ordini Forensi. In tutte le grandi città del Regno, i Tribunali hanno maggior numero di sezioni e personale più abbondante del nostro. Per metterlo in condizioni di adempiere al suo compito occorre quindi che S. E. il Ministro della Giustizia provveda accogliendo i voti del Foro Veneziano e le conclusioni della recente inchiesta che non saranno state certo differenti da quelle da noi prospettate.

## Corte d'Appello Veneta

Trevisiol Giovanni di Massimiliano, di anni 33, da Crocetta; Cortesia Giuseppe fu Pietro di anni 31, da Pederobba; Baggio Vittorio di Giuseppe, d'anni 25, da Crocetta, con sent. 27 ott. 1922 del Trib. di Treviso furono condannati: il primo a 3 anni di recl. e 1 anno di vigilanza; il secondo e il terzo a 2 anni, mesi 6 recl. ciascuno e 1 anno vigil., per furto qualificato della somma di L. 175 da un vestito ed altra somma di L. 130 da un cassetto, in danno di Bolzanello Giuseppe, mediante scalata ed in unione, la notte dei 7 agosto 1922 in Crocetta, dalla casa abitata dal Bolzanello. La Corte li assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Caracciolo.

* Capozzo Palma-Rosa di Francesco, di anni 23, da Acquaviva, e Sardelli Fortunato di Luciano, di anni 35, da Ancona, sono appellanti dalla sent. 6 luglio 1922 del Trib. di Padova colla quale fu condannata la Capozzo alla reclusione per 6 mesi e 20 giorni e fu assolto il Sardelli per non costituire reato, sulle imputazioni: la Capozzo: a) di furto qualificato di un libretto di risparmio con lire 12000 che ritirò dalla Banca Ital. di Sconto succ. di Bari a danno di De Risi Domenico il 9 nov. 1921 in Acquaviva di Bari, abusando dei rapporti di coabitazione; b) del delitto di tentato furto dal quale fu assolta per non costituire il fatto reato, per aver tentato di impossessarsi della somma di L. 20.000 in titoli che il De Risi Dom. aveva depositato in una cassetta di custodia alla Banca Commerciale succ. di Padova, commesso l'11 nov. 1921 in Padova, senza riuscire nell'intento. Il Sardelli di correità nel tentato furto di cui la lettera b) essendo stato dal Trib. assolto per non costituire il fatto reato. La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Rotondo.

* Gasparini Eugenio di ignoto, di anni 45, da Venezia; Provveduto Attilio fu Giovanni, di anni 53, da Venezia; Bazzato Cipriano di Carlo, di anni 46, da Venezia; Codera Mario di Eugenio, di anni 33, da Verona, appellanti dalla sentenza 19 giugno 1922 del Trib. di Venezia colla quale furono condannati ciascuno alla reclusione per un anno ed alla multa di lire 50.000, spese e danni in solido alla P. C. liquidate in L. 200 le spese di costituzione e rappresentanza, colpevoli di truffa per essere in Venezia durante il 1920 e 1921 procurato l'ingiusto profitto di lire 9600 ai danni di Busetto Achille, di cui serpresero la buona fede col raggiro di farlo partecipare al giuoco d'azzardo di cricche usando di mazzi di carte artificiosamente preparate in modo da assicurare la vincita ad essi imputati. La Corte li assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. sen. Diena e on. Pietriboni.

## Alla Corte d'Assise di Belluno

BELLUNO 29.

Alle due di notte veniva pronunciata la sentenza contro gli assassini della guardia di finanza Carraro Luigi di Padova.

A seguito del verdetto dei giuriati il Presidente ha condannato *D'Ambros Vittore*, per delitto di omicidio con brutale malvagità alla reclusione per anni 25, *Rech Anselmo-Alfonso* per lo stesso delitto alla reclusione per anni 30. Ha dichiarati assolti Marinello Bortolo e Bof Vittorio per non aver concorso nel fatto.

Si è iniziato stamane il processo contro Zucco Vincenzo, Zucco Isidoro, Garbin Vittore, Minella Luigi, Andrighetti Giovanni e Susin Pietro imputati di avere nel 20 maggio 1922 fatto esplodere quattro cartuccie di dinamite in due fabbricati di proprietà del cav. Pasquale Sebben ritenuto responsabile dell'allontanamento dell'Arciprete Don Luigi Segala.

L'udienza di ieri è stata occupata nell'interrogatorio degli imputati. Tre di essi sono confessi, gli altri negano ogni addebito.

Il processo continuerà tutta domani.

## Il processo per le frodi militari rinviato a martedì

VICENZA 29.

Nella breve udienza di oggi furono escussi altri testi che deposero concordemente a favore dei sei ufficiali imputati di frode in danno dell'amministrazione militare.

Alle ore 11 l'udienza fu tolta e rinviata a martedì prossimo. Assai probabilmente mercoledì avremo la requisitoria dell'avvocato erariale.

## Uccide la moglie con cinque pugnalate

ROMA, 29

Si ha dalla vicina Viterbo che tale Ciro Calisti colonnello della Milizia Nazionale, ha ucciso nella sua abitazione la moglie signora Nella Naldoni con cinque colpi di pugnale, dei quali due al collo ed uno al cuore, dinanzi al loro cinque figli.

---

La madre NINA REGAZZI ved. CHIGGIATO, la moglie GIANNINA STUCKY, i figli ARTU', DINO e GIANNINO, la suocera ANTONIETTA STUCKY, GIANCARLO STUCKY, MARIA TREVISANATO STUCKY, LUISA RIETTI STUCKY coi loro consorti ed i parenti tutti, partecipano con immenso dolore la morte avvenuta stamane, in seguito a tragico accidente, del loro amatissimo

**Giovanni Chiggiato**

**Deputato al Parlamento**

**Decorato della Croce di Guerra e della Military Cross**

I funerali avranno luogo lunedì 2 Aprile alle ore 10.30 nella Chiesa di Santo Stefano.

*Venezia 29 Marzo 1923.*

---

La *Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano* e lo *Sci Club Veneto* partecipano con infinito dolore la perdita del loro amato Presidente

**Giovanni Chiggiato**

apostolo pioniere e maestro sulle nostre montagne di italianità e di alpinismo.

*Venezia, 29 Marzo 1923.*

---

*Il Consiglio di Amministrazione del CONSORZIO ZOOTECNICO PROVINCIALE di Venezia*, ha il dolore di annunciare la perdita del suo Presidente

**On. Comm. Dr.**

**Giovanni Chiggiato**

**Deputato al Parlamento**

*Venezia 29 Marzo 1923.*

---

La *Direzione delle « Assicurazioni Generali »* profondamente addolorata partecipa il decesso oggi avvenuto del

**Comm. Dott.**

**Giovanni Chiggiato**

**Deputato al Parlamento**

autorevole e stimato Consigliere di Amministrazione.

*Venezia, 29 Marzo 1923.*

---

La Presidenza ed il Consiglio della LEGA NAVALE ITALIANA, Sezione di Venezia, hanno il dolore di annunciare la perdita crudele ed immatura dell'

**On. Dott.**

**Giovanni Chiggiato**

**Deputato al Parlamento**

Consigliere della Sezione.

*Venezia 29 Marzo 1923.*

---

*L'ASSOCIAZIONE AGRARIA* della Provincia di Venezia, con profondo cordoglio, annuncia la dolorosa perdita dell'

**Onor. Dott.**

**Giovanni Chiggiato**

**Deputato al Parlamento**

*Venezia 29 Marzo 1923.*

---

Il *Sindacato Coop. delle Industrie Artistiche delle Venezie* (Botteghe d'Arte) annuncia con dolore la morte del suo Presidente

**On. Comm. Dott.**

**Giovanni Chiggiato**

*Venezia, 29 Marzo 1923.*

---

*Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci e la Direzione della Società di Assicurazione Grandine «LA FENICE» di Venezia*, con il più profondo dolore partecipano la morte del loro beneamato Presidente

**Dott. Avv. Comm.**

**Giovanni Chiggiato**

**Deputato al Parlamento**

avvenuta stamane in conseguenza di infortunio automobilistico.

*Venezia 29 Marzo 1923.*

---

*Il Consiglio di Vigilanza e la Direzione della CATTEDRA PROVINCIALE DI AGRICOLTURA, colle Sezioni di Portogruaro, San Donà di Piave, Cavarzere, Chioggia, Mestre*, partecipano con vivo dolore l'immatura perdita dell'

**On. Comm. Dott.**

**Giovanni Chiggiato**

loro illustre Presidente.

*Venezia 29 Marzo 1923.*

---

La Famiglia del compianto

**RENOSTO GIUSEPPE**

riconoscente ringrazia quanti in qualsiasi modo vollero tributare omaggio di stima ed affetto al caro estinto.

*Giudecca, 30 Marzo 1923.*

---



---

**Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi**

ANONIMA — SEDE VENEZIA

*Capitale L. 12.000.000 - inter. versato*

**Pagamento Dividendo**

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'Esercizio 1922 (Cedola N. 17) sarà pagabile dal 3 Aprile 1923 presso:

la *Banca Commerciale Italiana* in: Bergamo, Bologna, Brescia, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Parma, Roma, Torino, Trieste, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

il *Credito Italiano* in: Firenze, Milano, Roma, Torino, Venezia.

il *Credito Industriale di Venezia*.

il *Banco A. Treves e C.* in Venezia, in ragione di: L. 8.50 per ogni azione al portatore; L. 10.— per ogni azione nominativa.

N.B. — I Signori Azionisti che ancora possedessero azioni rappresentate da ricevute provvisorie dovranno, per esigere il pagamento del dividendo, provvedere prima alla sostituzione delle ricevute stesse coi corrispondenti certificati nominativi o al portatore a loro richiesta.

Venezia, 28 Marzo 1923.

IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE

---

**Partito Nazionale Fascista**

Sezione di Cavarzere

COOPERATIVA COMBATTENTI

I Soci sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 15 Aprile p. v. alle ore 15, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione bilancio esercizio 1922.
2) Nomina del Direttore.
3) Varie.

IL SEGRETARIO
Mainardi

---

**Tramvie di Mestre**

A partire dal 5 Aprile p. v. sarà pagabile presso la Cassa Sociale 1922 in ragione di L. 27.50 per le azioni interamente versate e di L. 11.— per le azioni aventi i quattro decimi versati, con la trattenuta dell'imposta 15 per cento per quelle al portatore.

Mestre, 28 Marzo 1923.

*IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE*

---

**Comune di Fontanelle**

**Vendita Essicatoio**

Il giorno 3 Aprile 1923, alle ore 9 antimeridiane, presso l'Ufficio Municipale seguirà l'asta ad unico incanto ad offerte segrete per la vendita di un essicatoio sistema «Pellegrino» a 12 celle — tutto nuovo — e di un motore a scoppio tipo B. F forza H. P. 5, marca Oregia-Piacenza quasi nuovo. Base d'asta 12.000; deposito cauzionale L. 2500.

Il deliberatario potrà giovarsi dell'impianto esistente per l'estinzione bozzoli della campagna bacologica 1923. Il Comune dispone di locali per il magazzinaggio provvisorio bozzoli.

Per altre notizie rivolgersi alla segreteria municipale.

# NOTIZIE RECENTISSIME

## Il matrimonio di Jolanda di Savoja

ROMA, 29

Come è noto, il Re ha sospeso il lutto di Corte per i giorni 7, 8 e 9 aprile. Intanto la Regina attende direttamente ad allestire il guardaroba della sposa ed a disporre ogni minima cosa per la giornata del rito; essa non desidera che il pubblico entri, sia pure con desiderio di grande amicizia, in cotesta soave intimità famigliare.

La grande giornata del rito matrimoniale sarà preceduta da due ricevimenti che si svolgeranno nei saloni del Quirinale. La sera del 7 aprile alle ore ore 21.30 dai Sovrani e dai Principi sarà ricevuto il Corpo diplomatico, che presenterà a nome dei Governi esteri gli auguri alla sposa e le espressioni di compiacimento al Re e alla Regina.

La sera dell'8 alla stessa ora avrà luogo un ricevimento delle autorità politiche e militari, dei dignitari e di molte personalità dell'aristocrazia romana e qui residente.

Il mattino del 9 alle ore 10 avrà luogo il matrimonio civile, nel quale fungerà da Ufficiale il Presidente della Camera Alta sen. Tittoni e da notaio della Corona il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Benito Mussolini. Saranno testimoni due collari dell'Annunziata: Diaz e Thaon di Revel.

Il rito religioso si svolgerà alle ore 10.30 nella Cappella Paolina, ripristinata e sarà officiente il cappellano maggiore di Corte mons. Beccaria.

Alle due cerimonie parteciperanno i Sovrani, i Principi di Casa Savoja, la famiglia dello sposo Contessa e Conti Calvi di Bergolo, genitori e fratello e la sorella Principessa Ange di Danimarca, tutti i dignitari di Corte, il Governo, le rappresentanze del Senato e della Camera e uno stretto numero di invitati.

Dopo il 1870 nella Cappella Paolina non fu più officiato. Nel 1884 in occasione del grande pellegrinaggio nazionale alla tomba di Re Vittorio al Pantheon, furono raccolte in essa e custodite le innumeri corone di bronzo che la riconoscenza del popolo offriva alla memoria del Padre della Patria.

Durante il periodo della guerra, quando il Quirinale fu trasformato in ospedale per i feriti, la Cappella Paolina fu adibita a deposito di medicinali e materiale sanitario.

Mons. Beccaria cappellano di Corte ha già espletato tutte le pratiche presso il Vaticano per la riapertura della Cappella Paolina del Quirinale. Vi è chi assicura che la funzione religiosa potrà essere officiata da un alto porporato e si fa il nome del Cardinale Maffi arcivescovo di Pisa.

## L'assemblea generale degli azionisti della Banca d'Italia

ROMA, 29.

Oggi alle ore 13, sotto la presidenza del comm. Vittorio Grasso, si è tenuta l'assemblea generale ord. e straordinaria degli azionisti della banca d'Italia. Erano presenti, e rappresentanti n. 997 azionisti, rappresentanti n. 116, 835 azioni. Per il ministero delle finanze è intervenuto l'ispetore generale comm. Cesare Paris. Il D.re generale ha letto la sua relazione che è stata accolta da vivissimi approvazioni. Alla relazione del direttore generale ha fatto seguito quella del collegio dei sindaci, letta dal sindaco comm. Vittorio Artom. Sono state deliberate alcune modificazioni allo statuto.

E' stato quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dall'ing. Emilio Brandoni. L'assemblea generale degli azionisti della banca d'Italia, udite le relazioni del direttore generale e dei sindaci, approva il bilancio e il conto profitti e perdite dell'esercizio 1922, nonchè la distribuzione e l'assegnazione degli utili secondo la proposta dell'amministrazione, fa plauso alla potente azione spiegata con oculata prudenza della banca d'Italia nel 1922 e nei primi mesi del corrente anno, per avviare a nuovo ritmo di vita le forze del credito e lo organismo industriale italiano.

L'assemblea ha eletto a fare parte del consiglio superiore i signori: Fraschetti ing. comm. Camillo, Ferrario cav. rag. Angiolo, Pellegrini cav. Davide, Secinno G. U. Riccardo, Viale G. U. Davide, a Sindaci effettivi i signori: Artom cav. uff. Vittorio, Corragliotto comm. ing. Giuseppe Deciani dei Conti G. C. Vittorio, Marocco comm. avv. Domenico, Viali comm. prof. rag. Leopoldo.

A Sindaci supplenti i sigg. Cortesi comm rag. Arturo, Ravano comm. prof. ragl Emanuele.

Il consiglio superiore della banca d'Italia riunitosi dopo l'assemblea degli azionisti, ha proceduto alla nomina del proprio ufficio di presidenza, eleggendo i signori: Grasso comm. Vittorio presidente, Balduino cav. Sebastiano Vice-presidente Muti Bussi M. S. E. Dr Achille vice-presidente Castelli Della Vinga avv. Giovanni segretario.

## Il viaggio dell'on. Finzi

VENTIMIGLIA, 29

Nel pomeriggio è giunto in automobile il segretario per l'interni on. Finzi accompagnato da vari funzionari ricevuto con gli onori militari da un drappello della milizia nazionale vivamente acclamato da numerosi fascisti.

Il segretario on. Finzi ha proseguito per Antibes.

## Le onoranze funebri a Sarah Bernhardt

PARIGI, 29

La salma di Sarah Bernhardt è stata racchiusa ieri nella bara, dopo che il parroco di San Francesco di Sales ebbe recitato le ultime preghiere. In presenza della famiglia e degli intimi, il corpo della grande artista, vestito di una toilette bianca, venne deposto nella bara di legno rosa foderato di seta bianca. Un velo di finissimo merletto ne copre il volto e il capo e sul petto è rimasta appesa la croce della legione d'onore e nel collo la medaglia d'oro racchiudente i capelli e il ritratto del figlio suo Maurizio che la defunta portava sempre addosso.

La bara venne chiusa e deposta nel salone a pian terreno trasformato in cappella ardente. La bara è stata posta su dei cavalletti e coperta di un drappo nero e argento sul quale è stato deposta la palma della famiglia. Tutto intorno è una montagna di fiori. Il pubblico è stato ammesso anche nel pomeriggio a sfilare dinanzi alla bara. Il servizio funebre è stato celebrato oggi nella parrocchia.

Le esequie sono riuscite molto solenni e sono state compiute a spese della città di Parigi. Vi ha assistito una numerosissima folla. Il catafalco, ricoperto da magnifiche corone, è stato posto nel mezzo della navata principale della chiesa di San Francesco di Sales parata a lutto. Intorno al feretro avevano preso posto i parenti, la famiglia Rostand e le personalità ufficiali fra cui il ministro Berard, il ministro Reibel e alti funzionari. Erano pure presenti tutte le personalità del mondo letterario, teatrale ed artistico.

Dopo l'assoluzione il feretro interamente coperto di rose bianche secondo il desiderio di Sarah Bernhardt e seguito da cinque carri portafiori attorniati da guardie municipali a cavallo, si è avviato verso il cimitero del Pere Lachaise accompagnato da una delegazione ufficiale da rappresentanti dell'Ordine della Legion d'Onore, da un gruppo di studenti e dai ragazzi delle scuole.

Il corteo sfila fra due fitte ali di popolo. Giunto dinanzi al teatro «Sarah Bernhardt» sosta un minuto proseguendo quindi per il cimitero. Per volontà della morta non sono stati pronunciati discorsi.

La salma è stata poi tumulata nella tomba di famiglia.

La tomba tozza e massiccia, è costituita da una immensa pietra che riposa su quattro piedi di marmo nero. Su uno dei lati è un nome Bernhardt. Non vi è nemmeno un ornamento, nè la più piccola iscrizione.

La Sarah Barnhardt dormirà il sonno eterno tra la memoria e il compianto degli innumerevoli ammiratori.

Come supremo omaggio alla grande scomparsa, Gustavo Téry ha lanciato la proposta, che però sembra non avere nessuna probabilità di successo, di concedere gli onori del Pantheon a Sarah Bernhardt.

Non mancano quelli che applaudono a questa idea, ma è difficile che essa possa venire accolta. Una sola donna riposa nella cripta del Pantheon, Lea Berthelot, moglie dell'illustre scienziato.

## Un appello polacco ai cittadini delle provincie orientali

VARSAVIA, 29

Il Presidente del Consiglio Sikorski ha rivolto un appello ai cittadini delle provincie orientali circa il riconoscimento delle frontiere orientali. Esso annuncia che il Governo è deciso ad applicare strettamente alla popolazione delle provincie orientali tutti i diritti garantiti dalla costituzione ed a mantenere tutti gli obblighi previsti dalle leggi e specialmente da quella del 21 settembre 1922 relativa alla autonomia.

In seguito a ciò il popolo ucraino, e così pure il popolo bianco ruteno, ottengono nello Stato polacco la completa possibilità del loro sviluppo nazionale, intellettuale ed economico. Il Governo interesserà specialmente del problema della ricostruzione dei territori devastati delle provincie orientali e le spese saranno sostenute dalla popolazione della intera repubblica.

La riforma agraria, così importante, delle provincie orientali verrà riorganizzata in modo che i legittimi interessi della popolazione locale siano pienamente rispettate.

Il proclama termina con un appello al lavoro patriottico e fraterno per il consolidamento della politica economica nello Stato e per la conservazione della pace.

## Le deliberazioni della Camera francese

PARIGI, 29

La Camera ha approvato stamattina un progetto di legge che autorizza la concessione di un credito di 200 mila franchi per l'organizzazione di una sezione francese all'esposizione di arte decorativa di Monza.

La Camera ha approvato poi con 414 voti contro 154 l'insieme del progetto di legge rinviato dal Senato sul reclutamento dell'esercito.

## Chiarimenti sulla fusione dei ferrovieri nazionalisti coi combattenti

ROMA, 29

L'ufficio Stampa dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti comunica: da molte nostre sezioni pervengono richieste di schiarimenti circa le voci che corrono sulla avvenuta fusione con i ferrovieri nazionalisti ed ex combattenti. I. C. C. informa che sono effettivamente in corso le trattative per la fusione stessa e che quanto prima saranno fatte pervenire alle sezioni della rete le istruzioni del caso. Con l'occasione si fa noto che il conduttore capo Corradetti Gino del deposito personale viaggiante di Siracusa nessun mandato ha avuto da parte della nostra associazione della quale non fa e non ha mai fatto parte.

## Uno strano lutto in un serraglio

MANTOVA, 29

Terminata in questi giorni l'annuale fiera di Sant'Anselmo, lasciava, ieri, la nostra città un serraglio che aveva piantato le sue tende in piazza Virgiliana. I carri, sui quali si trovavano le gabbie delle belve, stavano per partire dalla stazione ferroviaria, allorchè i proprietari del serraglio si accorsero che due leoni, chiusi in due distinte gabbie, erano improvvisamente e contemporaneamente morti.

Al macello comunale, dove le due belve vennero trasportate, furono eseguite analisi, le quali però non hanno ancora ben accertato le cause della morte contemporanea delle due belve. Pare però che la morte contemporanea sia dovuta, o a infezione delle carni date in pasto ai leoni, oppure a una troppo forte dose di morfina somministrata loro per il viaggio. I due leoni costavano complessivamente 50 mila lire.

## I miglioramenti economici al Clero

ROMA, 29

L'on. Oviglio, Ministro di Grazia Giustizia e Culto, ha assicurato che alla prossima riapertura della Camera verrà sottoposto all'approvazione del Parlamento per la conversione in legge il decreto legge per i miglioramenti economici a tutto il clero, contemplati in quel decreto.

## La visita dei Reali inglesi al Papa

ROMA, 29

Salvo mutamenti all'ultima ora, la visita del Re d'Inghilterra al Papa avverrà mercoledì 9 aprile. Il protocollo per detta visita è stato già stabilito fra la Segreteria di Stato vaticana e l'Ambasciata d'Inghilterra presso la Santa Sede.

## Principali città fuori Veneto dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

**TRENTO** — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.

**BOLZANO** — Amalia Senoner, Piazza Walter.

**MILANO** — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.

**NAPOLI** — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I., 5.

**TORINO** — Brunotto Nicola, Piazza Castello Via Po — Nicolello Lorenzo, Edicola Piazza Carlo Felice — Leonardo Guazzone, Piazza Castello — Pronotto, Stazione di Porta Nuova.

**POLA** — Fano Giuseppe.

**TRIESTE** — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzette.

**ROMA** — Orsi Pietro, Piazza S. Silvestro — Pascucci Giulia, Piazza Sciarra — Cesare Felici, Via delle Convertite 9 — Libreria Stazione Termini.

**FIRENZE** — Eugenio Roncati, Libreria Stazione — Lascialfari Rosa, Piazza del Duomo.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

## Orario delle Ferrovie

**PARTENZE per**

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30. A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

**ARRIVI da**

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08. A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

## L'orario dei vaporetti

*Pontone S. Chiara*: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

*Pont. S. Lucia*: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.

*Pont. S. Marcuola*: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

*Pont. degli Scalzi*: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.

*Pont. S. Stae*: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

*Pont. Ca' d'Oro*: dalle 7.23 alle 23.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.

*Pont. Carbon*: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

*Pont. S. Silvestro*: dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

*Pont. S. Angelo*: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.

*Pont. S. Tomà*: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.

*Pont. Accademia*: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.

*Pont. del Giglio*: dalle 7.39 alle 21.30, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

*Pont. della Salute*: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti: 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

*Pont. S. Marco*: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

*Pont. S. Zaccaria*: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

*Pont. Bragora*: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.



## Pubblicità economica

### Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

**PRATICISSIMO** tabellista, Economo Restaurant cerca impiego stabile anche fuori Venezia. Dispone delle migliori referenze. Scrivere Cassetta 13 F. Unione Pubblicità — Venezia.

### Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

**LOCALI** liberi centralissimi uso studio Mestre, Casella postale 38 — Mestre.

**AFFITTASI** Mira vicinissimo fermata tram villino eventualmente ammobiliato con metri cinquemila scoperto. Scrivere Cassetta 16 F. Unione Pubblicità — Venezia.

### Vari

Cent. 30 per parola (min) L. 3—

**CHI VUOLE** formarsi industria casa propria? Acquisti macchina calze maglieria, Maglificio Tusa Leonardo Vinci 76, Roma.

**LIDO** (Venezia) pensione, Vittorio Volo, appartamenti, stanze ammobiliate, vasto giardino vicinissimo spiaggia, Via Dardanelli N. 11.

**PRIMARIO** Stabilimento Fotografico cedesi Padova Cassetta 2570 Unione Pubblicità — Padova.

### Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

**CERCO** subito Fiat 501, Bianchina 15 Torpedo ottimo stato pago contanti, Santa Marina, fondamenta Erbe 6099 — Venezia.

**REGISTRATORE** National elettrico 999.99 come nuovo vendesi, Cassetta 2570 Unione Pubblicità — Venezia.



# BANCA PROVINC. DEL POLESINE

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

**Sede in ROVIGO**

Filiali in ADRIA, BADIA, POLESINE, FICAROLO, FIESSO UMB., LENDINARA, LOREO, STIENTA, e TRECENTA

Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia

ESERCIZIO XXIII — **Situazione al 28 Febbraio 1923**

| ATTIVITA' | | |
|---|---|---|
| Numerario in cassa | L. | 506.294.61 |
| Effetti ricevuti per l'incasso | » | 944.023.38 |
| Portafoglio | » | 7.581.128.90 |
| Mutui Ipotecari | » | 275.052.54 |
| Conti Correnti garantiti | » | 1.192.251.86 |
| Valori pubblici di proprietà | » | 2.213.941.10 |
| Banche Corrispondenti e Filiali | » | 4.946.885.18 |
| Stabili | » | 483.500.— |
| Mobiliare | » | 40.601.— |
| Spese d'impianto | » | 37.185.06 |
| Depositi a cauzione e a custodia | » | 6.252.753.92 |
| Esattoria-Ruoli da esigere | » | 55.632.47 |
| Debitori diversi | » | 294.883.55 |
| Depositari di valori | » | 2.002.199.— |
| Totale delle Attività | L. | 26.826.282.57 |
| Spese del corr. esercizio | » | 81.821.19 |
| | L. | 26.908.103.76 |

| PATRIMONIO SOCIALE | | |
|---|---|---|
| Azioni emesse N. 29.128 da L. 25 | L. | 741.200.— |
| Fondo di riserva | » | 382.685.87 |
| Riserva oscillazioni valori | » | 150.000.— |
| | L. | 1.275.885.87 |
| **PASSIVITA'** | | |
| Depositi a Rispar. e in Conto Corr. | L. | 10.676.287.43 |
| Banche Corrispondenti e Filiali | » | 6.100.023.05 |
| Depositanti a cauzione e a custodia | » | 6.252.753.92 |
| Esattoria: Cred. Comuni e Consorzi | » | 288.180.46 |
| Creditori diversi | » | 261.238.98 |
| Risconto Portafoglio | » | 103.029.07 |
| Dividendi | » | 36997.74 |
| Valori presso terzi | » | 2.002.199.— |
| Utili netti dell'Esercizio 1922 | » | 104.171.94 |
| Totale delle Passività | L. | 26.800.167.46 |
| Rendite del corr. Esercizio | » | 107.936.30 |
| | L. | 26.908.103.76 |

Il Sindaco di turno Polo Sisto — Il Direttore Rag. A. Castellani — Il Presidente VITTURI Cav. GIUSEPPE — Il Capo Contabile G. Trebbi

---

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 176

# UN DRAMMA MILITARE

**Romanzo di PAUL BERTNAY**

— D'Albina?

— Ahimè! no.

— Di mia moglie allora... E che cosa vi ha scritto?

— Cose gravissime.

— Si tratta di mia figlia?

— Sì... Albina ha trovato modo di scrivere a quel giovane.

— A Kerhoel?

— Badate... se volete evitare di ricevere un nuovo foglio di carta bollata... Al signor Delaunay.

Il colonnello fece un gesto di stizza.

— Ah! quella testolina!... E sua madre come l'ha saputo?

— Da una cameriera, credo. D'altronde essa aggiunge che ha provveduto perchè non si ripetano queste leggerezze... D'ora innanzi ogni corrispondenza è troncata.

— Tanto egli non avrebbe avuto il mezzo di rispondere.

— Eh! chissà?

— E poi, se Giovanna adesso terrà gli occhi aperti...

— Ma intanto egli sa dove Albina si trova. Non lontano di qui... Io avevo consigliato un viaggio, un vero viaggio... Mentre a tre od a quattr'ore da Pontivy... a qualche chilometro da Saint-Pol-de-Léon... una scappata di colui è facile.

— Via, non ci scaldiamo la testa... Fra poche settimane egli sarà a Saumur... Lo troverete abbastanza lontano, mi pare.

— Non sarò tranquillo sino a che non avrà ricevuto il suo foglio di via.

— Non si deve esagerare. E' un leale e bravo giovane.

— Voi non aggiungete da chi proviene.

— L'educazione, gli esempi, che ha ricevuti dalla sua infanzia, nella sua famiglia adottiva, hanno certamente modificato, trasformato ciò che voi chiamate istinti ereditari.

— E' da augurarsi più che da prevedersi...

Ed abbassando la voce aggiungeva:

— Voi ieri non m'avevate detto tutto, cugino mio.

— Intorno a che?

— Intorno al vostro colloquio col barone De Kerhoel.

— Quel vecchio me n'ha detto tante... Ma cose sapete?...

— Lasciandovi, ho trovato a casa una prima lettera di mia cugina...

— Vi scrive tutti i giorni?

— Ella sa, quanto m'interessi per Albina... quanto fui desolato allorchè la credetti perduta... e quanta speranza ho ripreso oggi che l'ho forse trovata...

— E che cosa vi dice la signora De Clavarens?

— Mi ha francamente informato di quanto ha destato l'indignazione, bisogna riconoscere legittima, del barone...

— Ha avuto torto. Io le avevo raccomandato la segretezza. A che pro arrischiare di rendere ancora più difficile la condizione di un povero giovane innocente di questi orrori.

— A che pro?... a metterci in guardia... ad agguerrirci.

— La battaglia è finita... Io mi sono spiegato chiaramente con Ker... con Delaunay... Gli ho comunicata la mia determinazione... Egli sta per partire... Albina è una fanciulla, che per tre anni ancora non avrà altra volontà fuori della mia... E' una sciocchereIla... Ma, ve lo ripeto, ciò non può avere alcuna conseguenza, sopra tutto se d'ora innanzi sarà rigorosamente sorvegliata.

— Ed io vi rispondo, cugino mio, che con un individuo violento ed impulsivo, come sappiamo essere quel Delaunay, si può, si deve sempre temere... Non impunemente si è il figlio, il ritratto vivente d'un'Arlette Saphir...

— Io non avrei voluto che ciò si risapesse.

— Siete troppo buono, cugino mio, e la troppa bontà sapete a che può condurre... Essa si aggira forse nei dintorni, di quella creatura equivoca, e se dico equivoca... forse è coll'amante succeduto alla spia, al traditore...

— Ah! mia moglie ha avuto gran torto

— Ed io mi domando se sia prudente lasciar arrivare sino a Saumur, intrufolarsi così nei gradi superiori, negli impieghi di fiducia, un uomo di cui la madre è quella che voi sapete ed il padre è forse colui che sta in questo momento scontando una condanna di cinque anni di reclusione nella casa centrale di Embrun.

— No, no, caro mio... il vostro dispetto contro colui, che vi aveva soppiantato, vi fa esagerare straordinariamente... Vi prego di credere che, s'io avessi il menomo dubbio sul valore morale e sui sentimenti di lealtà e di onore di Giuliano Delaunay, sarei stato il primo ad impensierirmi di ciò che ben a torto si fabbrica la vostra testa... Quest'idea, questa brutta idea non ha neanche sfiorato il mio cervello, perchè da tre anni ho potuto lo stesso giudicare quel giovane, il quale non è punto complicato, schietto anzi come l'oro e, ve lo ripeto, il più bravo cuore, che conosca.

— Tanto meglio se m'inganno.

— E spero bene che terrete segreto quanto mia moglie già avrebbe dovuto custodire entro se stessa. E' già abbastanza grande la disgrazia capitata a quel giovane da crescergli il dolore con una divulgazione... la quale, Trèvaugan, perderebbe il suo avvenire, lo renderebbe impossibile, troncandogli la carriera.

— Ma così sareste sbarazzato definitivamente da sì sgraziato candidato alla mano di vostra figlia.

— A quel prezzo, mai... Non vorrei neppure che Albina ne fosse informata. Io mi sono ben guardato dal dirle tutto quanto ho saputo. E' inutile. E vi prego vivamente, quando la vedrete...

— Mi sta troppo a cuore di non ricervi dispiacere per non obbedirvi.

— Quando andrete a Trèvaugan?

— Se me lo permettete, mi propongo di partire dopo domani.

— E ci resterete?...

— Sino a quando la mia presenza non parrà importuna.

— Rischierete allora di starci un pezzo — disse cortesemente il colonnello.

— Ho un congedo d'un semestre... il primo da lungo tempo... E, se voglio far dimenticare ad Albina quegli che m'ha preceduto, m'occorrerà gran tempo... e molta rassegnazione prima... [illegible] sollecitudini, buonumore, ardente desiderio di piacere...

— Buona fortuna!... Ma non vi rivedrò prima che partiate?

— Oh! certo, domani, se non altro per prendere le vostre commissioni.

E, levandosi per accomiatarsi, soggiunse:

— A che ora sarete libero cugino?

— In verità ho molto da fare... Domani probabilmente m'indugierò nella caserma... Veniteci verso le quattro.

— Va benissimo. Approfitterò dell'occasione, poichè andrò da quella parte per far vistare il mio permesso per la ferrovia. Non ho risparmi da parte... vo anche vedere il comandante... tro...

— Lo conoscete?

— No...

— E' un po' formalista, sapete.

— Sì, lo so già. Sono stato avvertito. Indosserò la divisa... Ne sarà contento.

E dopo una stretta di mano si separarono.

Giovanni De Trèvaugan riprese la strada del suo albergo ed il colonnello De Clavarens si rimise al lavoro.

(Continua)

ANNO 181 - N. 81

Sabato 31 Marzo 1923

# GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 26, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. l'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

### La giornata dell'on. Mussolini a Milano

## Il colloquio tra Seipel e il Presidente del Consiglio

### Le visite alla casa dei musicisti e ai grandi invalidi

## I risultati dei colloqui

ROMA, 30

Negli ambienti di Palazzo Chigi si assicura che sono assai importanti i risultati ottenuti a Milano nel colloquio Mussolini-Skzrynski.

Il comunicato ufficiale parlava soltanto di «vantaggi economici». Ora quali sarebbero tali vantaggi economici?

Sono in grado di confermarvi che essi sono di due ordini: 1) rifornimento di combustibile fossile all'Italia; 2) accordi speciali riguardanti il regime dei petroli.

In cambio di tali concessioni che la Polonia farebbe al nostro Paese, l'Italia farebbe alla Polonia speciali facilitazioni nell'esportazione di macchine tessili, automobili ed altri manufatti.

Tali accordi sono per noi molto importanti perchè la vertenza della Ruhr ha già diminuito notevolmente gli arrivi mensili di carbone tedesco, che la Germania ci forniva con molta regolarità. Oggi tale somministrazione, oltre che divenuta saltuaria e irregolare è scemata di quasi la metà. E il Governo tedesco non nasconde la probabilità che il versamento di combustibile all'Italia debba in avvenire essere ridotto ancora; non per cattivo animo verso di noi, ma per l'impossibilità materiale di diminuire le scorte di carbone che la Germania ha in patria; scorte che presto si dimostreranno insufficienti per la stessa industria tedesca.

Quindi si imponeva all'Italia — dopo soppressione di parecchi treni — anche il problema di cercare altrove e a buon mercato quel carbone che non potrebbe in avvenire arrivarci più dalla Ruhr.

Impossibile per ora pensare al Cardiff inglese o al carbone nord-americano. L'Italia doveva pensare ad ottenere in Alta Slesia il carbone che non può darle la Ruhr.

Nel colloquio di Milano l'on. Mussolini e il Ministro degli esteri polacco hanno deciso il quantitativo, la qualità e le rate mensili di consegne che la Polonia farà all'Italia del carbone slesiano.

L'Italia penserà essa stessa al trasporto di quel combustibile; sia per via di mare da Danzica a Genova e a Venezia o Trieste, sia per via di terra, attraverso la Ceko-Slovacchia e l'Austria.

Quanto al regime dei petroli, è certo che la Polonia potrebbe contribuire ad alleggerirci il fabbisogno nazionale di nafta, per la quale noi siamo ancora tributari dei paesi a moneta alta. Stante lo scarso rendimento dei pozzi rumeni, danneggiati dalla guerra, e data l'impossibilità di stabilire un traffico normale con i porti petroliferi della Russia, il contributo polacco (benchè non sia per ora molto rilevante) diminuirà pur tuttavia la servitù dell'Italia ai mercati petroliferi delle potenze occidentali.

Quanto al colloquio Mussolini-Seipel, a Palazzo Chigi si smentisce categoricamente la voce corsa che il Cancelliere austriaco abbia interessato il capo del Governo italiano ad assumere l'iniziativa per mettere fine alla vertenza franco-tedesca.

Questa notizia è un cavallo di ritorno sotto altra forma della diceria corsa l'altro giorno, secondo la quale Ugo Stinnes avrebbe chiesto all'Italia.... la mediazione per la vertenza della Ruhr.

A proposito di Stinnes: il mistero del suo viaggio in Italia comincia ora a svelarsi. Per notizie sicure attinte a fonte americana, posso assicurarvi che Ugo Stinnes aveva offerto a mister Gary, il Re dell'acciaio ed ai capi della finanza degli Stati Uniti presenti a Roma, un grandioso affare.

L'affare sarebbe consistito in questo: Stinnes offriva agli americani una larga partecipazione nella propria azienda ai finanzieri nord-americani, a condizione che questi gli avessero consentito e anticipato un largo rifornimento di materie prime necessarie per le proprie industrie.

Se fosse stato concluso questo grandioso affare avrebbe — come potete facilmente comprendere — avuto anche una vasta ripercussione politica; poichè avrebbe messo immediatamente la Germania industriale in condizione di poter resistere molto più prolungatamente a quella specie di blocco metallurgico-militare che i francesi hanno stretto alle frontiere della Deutschland.

Posso però assicurarvi che i finanzieri americani hanno per ora risposto con un rifiuto all'affare loro proposto da Stinnes e ciò spiegherebbe anche il misterioso e rigidissimo silenzio mantenuto da Stinnes sugli scopi del suo viaggio in Italia.

MAFFIO MAFFII

## La giornata del Presidente

MILANO, 30

Stamane alle 10 l'on. Mussolini si è recato a visitare la Casa di riposo dei musicisti in via Buonarroti. Ad attenderlo si trovava il comm. Campanari segretario generale della istituzione, insieme al comm. Bertarelli, il prof. Ferroni, il conte Negroni ed altri.

Una numerosa folla gli ha improvvisato una calorosa dimostrazione.

L'on. Mussolini ha passato in rivista nel cortile della Casa un plotone di «Balilla» con tre gagliardetti; quindi salutate le notabilità presenti, ha attraversato in fretta l'atrio dirigendosi alla tomba di Giuseppe Verdi, ove ha sostato alcuni istanti in silenzio.

Poi è salito al primo piano, ove nel salone erano adunati e ricoverati insieme ad una squadra di giovinetti del Ricreatorio patriottico di P. Magenta, che hanno fatto al Presidente una calorosa dimostrazione. Il comm. Bertarelli ha con brevi parole salutato il capo del Governo, e l'on. Mussolini ha risposto scrivendo sopra l'album della Casa: «In segno di devoto omaggio all'arte ed agli artisti, perenne primavera della Patria». Ha poscia compiuto una rapida visita ai locali della Casa.

L'on. Mussolini ha voluto conoscere e ringraziare personalmente il maestro Paolo Alcibiade, il quale tempo fa gli aveva mandato a Roma, in suo omaggio, una fantasia composta di inni patriottici fascisti.

Durante la visita la folla radunatasi sul piazzale tentò più volte di irrompere nella Casa per vedere da vicino il Presidente, ma venne trattenuta dai carabinieri e rinnovò all'uscita vive acclamazioni.

Il Presidente del Consiglio si è poi recato, accompagnato dal fratello comm. Arnaldo e dal comm. Chiavolini, ad Arosio dove ha visitato l'istituto dei grandi invalidi di guerra.

### All'Istituto degli invalidi

In quella casa di dolore l'on. Mussolini, nel piazzale interno, alla presenza di tutti i grandi invalidi, adagiati su carrozzelle, e dei dirigenti dell'Istituto, ha pronunciato il seguente discorso:

«Bene ho fatto ad accogliere l'invito cortese, in primo luogo perchè mi è sempre grato porgere ai miei compagni di trincea l'attestazione della mia simpatia, della mia fraternità di combattente, di uomo italiano e di capo del Governo.

Come dissi ieri ai ciechi di viale Mirabello, così dico a voi, miei compagni: Il Governo intende di proteggervi, intende di accogliere le vostre richieste e di difendere i vostri diritti di ordine morale e di ordine materiale.

Bene ho fatto ad accogliere l'invito, perchè mi è data l'occasione di vedere questa magnifica opera, risultato e sintesi armoniosa di una fede profonda e di un nobilissimo senso di amor patrio.

Tutto quello che si fa per i mutilati e combattenti è sempre poca cosa di fronte al sacrificio di coloro che hanno lasciato la vita sui campi di battaglia o hanno su questi campi versato il loro vermiglio e purissimo sangue. Non è un'opera soltanto di pietà, è un'opera di solidarietà nazionale e di cosciente patriottismo perchè, o signori, il patriottismo non si fa con le parole; lo si fa coi fatti, con le opere, con l'esempio, col dimostrarsi degno di fronte alla propria coscienza e di fronte alla coscienza degli altri della qualità di italiano.

Non ho bisogno di ripetere che il Governo intende di essere, poichè è fatto di combattenti, assertore di tutte le forze e dei valori morali che sono scaturiti dalla nostra vittoria e il difensore costante, quotidiano, disinteressato, di tutti coloro che a questa nostra radiosa superba vittoria hanno dato contributo di opera e di sangue.»

Applausi da parte di tutti i mutilati e dei presenti sottolinearono i punti più salienti del discorso dell'on. Mussolini, che venne in fine accolto da entusiastici generali applausi.

L'atteso colloquio tra il Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini ed il Cancelliere austriaco dott. Seipel si è svolto nel pomeriggio in Prefettura e precisamente dalle 14.30 alle 16 circa.

L'on. Mussolini si è recato al palazzo di via Monforte accompagnato dal sen. Contarini e dal capo di gabinetto per gli affari esteri cav. uff. barone Russo. Il Cancelliere dott. Seipel era accompagnato dal Ministro austriaco presso il Quirinale, dal Console di Milano e da vari funzionari.

Il Cancelliere austriaco subito dopo il colloquio con il Presidente del Consiglio italiano, si è recato a far visita a S. E. il Cardinale Tosi, Arcivescovo di Milano.

Alle ore 18 l'on. Mussolini si è recato all'Hôtel de la Ville a restituire la visita al Cancelliere austriaco dott. Seipel.

### Il colloquio col Cancelliere Seipel

Alle ore 19 l'ufficio stampa del Ministero degli Esteri ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Una lunga conversazione ha avuto luogo oggi alle ore 14.30 fra il Presidente del Consiglio on. Mussolini ed il Cancelliere austriaco, al palazzo della Prefettura.

Il dott. Seipel ha ringraziato l'onor. Mussolini dell'azione spiegata dall'Italia per il risanamento finanziario dell'Austria e gli ha manifestato la speranza di poter contare sull'appoggio del Governo italiano su tutte le questioni riguardanti la ricostruzione economica di essa; gli ha raccomandato perciò la rapida conclusione delle trattative attualmente in corso per lo stabilimento di favorevoli relazioni commerciali fra i due paesi.

Il Cancelliere si è quindi intrattenuto con l'on. Mussolini di varie questioni di politica generale, che potevano ugualmente interessare i due paesi. L'onor. Mussolini ha, da parte sua, confermato al dott. Seipel il vivo interessamento dell'Italia alla favorevole soluzione di tutti i problemi che possono contribuire all'assetto economico dell'Austria essendo sicuro di riuscire così a rafforzare la pace nell'Europa centrale.

Lo ha assicurato che senza dubbio alcuno le trattative di Roma dovranno pervenire alla stipulazione di un equo accordo commerciale, rispondente all'interesse dei due Stati.

Nel colloquio si è infine proceduto anche all'esame di varie questioni pendenti, che sono state così avviate ad una rapida soluzione.»

La cronaca della giornata si chiude con il colloquio concesso dall'on. Mussolini al sen. Leonardo Bistolfi e all'on. Gasparotto.

S. E. il Presidente ha ricevuto i due eminenti uomini in una saletta dell'Hôtel Milan, ove si era recato subito dopo il colloquio con Mons. Seipel e si è trattenuto con loro cordialmente per circa un quarto d'ora.

Il Cancelliere austriaco è partito questa sera con il direttissimo delle 21.30 alla volta di Roma.

## La partenza di Skrzinski

MILANO, 30

Stamane alle 9.30 il Ministro degli affari esteri Polacco conte Skrzinski, accompagnato dai due segretari si è recato in automobile alla stazione, ove nella saletta reale si trovavano ad attenderlo il Ministro di Polonia a Roma Zalewsky, il capo di gabinetto del Presidente del Consiglio cav. uff. Barone Russo, il console polacco a Milano ed il principe Colonna.

Prima di salire nel salone riservato il ministro Skrzinski ha rivolto parola di ringraziamento al cav. uff. barone Russo e ad altri funzionari.

## I commenti della stampa francese

### ai colloqui di Milano

PARIGI, 30

La stampa francese, commentando l'incontro Jaspar Mussolini a Milano, si sforza di dimostrare che esso non ha che una scarsa importanza. E si aggiunge che il ministro degli Esteri belga aveva dato avviso a Poincarè del suo viaggio fino dal 12 marzo a Bruxelles.

Il Presidente del Consiglio belga Theunis è stato intervistato dal corrispondente del «Matin» a Bruxelles relativamente ad una informazione che interpreta il viaggio del ministro degli esteri Jaspar come il desiderio del Belgio di terminare l'occupazione della Ruhr. Egli ha dichiarato che una tale affermazione tende unicamente a dividere gli alleati aggiungendo che la Francia ed il Belgio sono completamente d'accordo relativamente all'occupazione della Ruhr che è approvata dalla immensa maggioranza dell'opinione pubblica belga.

Anche il viaggio di Stinnes in Italia viene giudicato di poca importanza e si dichiara che esso ha completamente fallito lo scopo.

Filippo Millet sul «Petit Parisien» crede poter additare nel presente scacco di Stinnes il bis di un altro che la settimana scorsa avrebbe subito a Londra l'ambasciatore tedesco Stahmer presso Bonar Law. Circa poi l'imminente partenza del banchiere americano Kent per Berlino, la spiegazione raccolta questa sera dal *Temps* è che si tratti di un viaggio deciso prima dell'arrivo di Stinnes a Roma.

Anche i viaggi di Seipel e del ministro polacco sono oggetti di commenti nella francese.

Il «Gaulois» scrive che la presenza a Milano di Seipel e del ministro degli esteri polacco si spiega col semplice fatto che l'on. Mussolini giudica con ragione che l'Italia ha una azione da svolgere nell'Europa centrale e che il suo interesse è di impedire un conflitto tra l'Austria e la Polonia e rendere al giovane stato austriaco la sua esistenza nazionale non fosse che per concludere con lui accordi economici.

L'on. Mussolini sembra avere un concetto nettissimo che intende seguire verso l'estero.

Il corrispondente del «New York Herald» da Berlino dichiara intanto che gli è stato possibile conoscere i principali punti del progetto approvato nella riunione dei capi socialisti di Francia, d'Inghilterra e del Belgio che ha avuto luogo la scorsa settimana. Ecco, secondo quanto egli comunica, quali sarebbero questi punti:

1) le somme dovute per riparazione debbono essere basate sulla ricostruzione delle regioni devastate francesi senza tener conto delle spese causate dall'esercito di occupazione e degli altri oneri imposti dal trattato di Versailles;

2) la mano d'opera tedesca deve essere ammessa a cooperare al lavoro di ricostruzione delle regioni devastate;

3) un riassetto dei debiti internazionali deve essere dettato dal regolamento delle riparazioni poichè le due categorie di debiti sono praticamente inseparabili:

4) una protezione contro una invasione deve essere garantita alla Francia dalla Inghilterra e dall'Italia e qualora sia possibile anche dagli Stati Uniti:

5) la capacità di pagamento della Germania deve essere determinata da un tribunale imparziale;

6) la Ruhr deve essere gradualmente sgombrata dalla Francia ma si deve fare in modo che questo sgombero abbia luogo al più presto possibile.

## Dichiarazioni del Ministro polacco

MILANO, 30

Dopo il suo colloquio con S. E. Mussolini, il ministro degli Esteri polacco sig Skrzynsky è stato intervistato da un redattore del *Popolo d'Italia* al quale ha detto tra l'altro di aver tenuto a ringraziare l'on. Mussolini per la sua attitudine durante la lotta sostenuta dalla Polonia contro la invasione russa, attitudine che lo ha reso largamente popolare tra i polacchi.

Parlando poi dell'Italia e della Polonia tra le quali esistono molti punti di contatto e molte simpatie dovute all'interesse dell'Italia per la causa della nazione polacca, il ministro accennò alla possibilità di intese economiche con beneficio di entrambi i paesi e soggiunse: Nel colloquio col vostro presidente del consiglio, durato quasi due ore, abbiamo parlato dei problemi internazionali di interesse generale. Poi ci siamo intrattenuti particolarmente sulle relazioni tra l'Italia e la Polonia, toccando molti problemi che ci proponiamo di studiare anche in seguito profondamente con lo spirito della più cordiale collaborazione.

Il ministro polacco concluse esprimendo la sua soddisfazione di aver conosciuto l'on. Mussolini, affermando che tutto quello che egli dice interessa e porta la insegna della forza.

— E' stato deliberato di tenere un Congresso Internazionale della Stampa verso il 20 giugno a Stoccolma.

## Le operazioni di polizia in Cirenaica

### proseguono brillantemente

BENGASI, 30

Proseguendo nell'azione metodica intesa ad allargare il territorio del sud bengasino in amministrazione diretta del Governo avant'ieri una nostra colonna mossa in ricognizione da Celeidima verso est ha trovato la regione completamente sgombera sino all'Uadi Cud, dove ha pernottato.

Iermattina una compagnia eritrea con autocarri armati e un nucleo della banda a cavallo mosse dall'Uadi Curd verso oriente ha sorpreso un gruppo di 300 fanti e 50 cavalieri tra senussiti ed armati delle tribù nomadi locali, lo ha sbaragliato e disperso inseguendo i fuggiaschi sin presso la Zauia di Msus (a oltre 100 km. a sud-est di Bengasi).

Gli avversari hanno lasciato sul terreno 30 morti ed hanno avuti numerosi feriti e sono stati catturati cavalli, armi e munizioni. Le nostre perdite sono di tre eritrei morti ed otto feriti, un ufficiale ferito leggermente.

Encomiabile il contegno delle truppe regolari e delle bande.

Ricognizioni che sono state effettuate nel contempo rispettivamente a sud di Carcura e di El Abiar, si sono svolte senza incontrare resistenza. Del resto, salvo questi episodi ai margini della nostra ampia occupazione nel sud bengasino, tutto il rimanente territorio della colonia è perfettamente tranquillo.

Avant'ieri si è qui chiusa la sessione primaverile del Parlamento dopo un breve periodo di attivi e proficui lavori. Alcuni rappresentanti ed il presidente hanno pronunciato notevoli discorsi di chiusura esprimendo i loro sentimenti lealisti e la loro gratitudine verso il Governo Centrale ed il Governatore Bongiovanni che per la prima volta ha voluto esporre con chiara onestà i propositi del Governo su materie di alto interesse generale.

### Nostra intervista col Cancelliere Mons. Seipel

## Le migliorate condizioni finanziarie dell'Austria dovute completamente all'Italia

### L'atteggiamento della Repubblica di fronte alla Germania e alla Piccola Intesa

MILANO, 30

Verso sera abbiamo potuto avvicinare Mons. Seipel in una saletta dell'Hôtel de la Ville. Francamente il Cancelliere austriaco non si era fatto pregare. Aveva subito accolto la nostra domanda, pregando soltanto di essere lasciato libero... nei movimenti durante le ore dei colloqui.

### Un diplomatico nato

Alle ore 18 un segretario ci avvertiva che Mons. Seipel era pronto a riceverci. Curioso tipo di abate questo Cancelliere basso e tarchiato, dalla faccia rubiconda e piuttosto paonazza, dall'aspetto di un pastore nordico, grave e solenne. Con to, il rossore vivo delle guancie, che si diffonde non meno vivo e insolente sul naso, contrasta con la pacatezza chiusa e riservata che ispira la persona.

Ma appena parla ci si accorge che Seipel non è nato per predicare e benedire: e non si può dire certo che questo abate abbia catechizzato molti fedeli: la sua voce è fredda e sottile, ha le pause lunghe di un diplomatico esperto. I suoi occhi — dietro le piccole lenti — sembrano tutti intenti a scrutare le impressioni degli astanti e se qualcuno applaude, ringrazia, complimenta, acquistano una vivacità fatta di lampeggi.

Ci stringe la mano ad uno ad uno e ci fa sedere attorno ad un tavolo in tutta confidenza. Mi ero preparato un questionario piuttosto complesso; tanto complesso che il dott. Jorda, addetto di legazione, che fungeva da segretario, non dissimulò una piccola smorfia assai significativa. Ma la discrezione talvolta è anche il galateo dei giornalisti ed accontentai il buon funzionario rinunziando a più di qualche pretesa.

— Che cosa ci può dire, Eccellenza, dei rapporti italo-austriaci?

— Senza dubbio i rapporti fra i due paesi rappresentano per l'Austria uno dei maggiori e più vitali problemi. In primo luogo perchè l'Italia è la sola grande potenza che confina con l'Austria essendo tutti gli altri Stati piuttosto piccoli; in secondo luogo perchè l'Italia appartiene a quelle quattro nazioni che, insieme all'Austria, firmarono la convenzione di Ginevra. Questo dal punto di vista politico.

Non meno importanti però tali rapporti sono dal punto di commerciale e finanziario, perchè occorre tener presente che gli unici sbocchi al mare che l'Austria abbia sono appunto i porti italiani; mentre noi costituiamo per l'Italia un *hinterland* prezioso.

### I rapporti commerciali e finanziarii

Lon convenienza a che questi rapporti siano cordiali e legati è quindi reciproca. L'Italia ha collaborato notevolmente alla risurrezione dell'Austria, aiutando in larga misura la stabilizzazione del valore della corona austriaca. Ha compiuto grandi sacrifici che l'Austria non dimentica e dei quali le è riconoscentissima.

Una delle ragioni che mi indussero a venire a Milano e a far visita all'onor. Mussolini fu appunto questa: di poter ribadire i sentimenti di affettuosa riconoscenza che l'Austria nutre per l'Italia.

— Che ci può dire, Eccellenza, della situazione finanziaria del suo paese, nei confronti specialmente del prestito italiano?

— Da sei mesi le condizioni finanziarie dell'Austria sono migliorate: e questo, in base alla convenzione di Ginevra, noi lo dobbiamo ascrivere a merito completo dell'Italia, che mediante la sua garanzia ci diede modo di realizzare il prestito da tanto tempo auspicato. E posso assicurarvi che la dura esperienza fatta sinora ci d la sicurezza che dopo i due anni nei quali, secondo la convenzione di Ginevra, noi dovremo stabilizzarsi, l'Austria avrà quasi certamente consolidato la propria posizione economica e finanziaria; consolidamento indispensabile — e questo va con particolare riguardo notato — per la sua stessa solidità politica...

Mons. Seipel è interrotto dal barone von Wilmer, che scusandosi con noi per la parentesi che deve aprire, annunzia la visita dell'on. Mussolini che giunge per congedarsi.

Mons. Seipel si alza premuroso e biascica sorridendo:

— Signori, è Mussolini, permettano... e si allontana indicandoci la sua stanza da letto, dove potremo attenderlo.

Mons. Seipel incontra Mussolini nel corridoio, lo fa accomodare nel salotto. I due uomini di Stato restano soli per oltre venti minuti.

Alle 19 Mussolini si accommiata e con il comm. Russo che lo attendeva nel corridoio, discende facendo ritorno al Milan.

Il Cancelliere austriaco ci richiama in salotto per riprendere la conversazione.

— Qual'è, Eccellenza, la posizione dell'Austria di fronte alla Germania e di fronte sopratutto al conflitto franco-tedesco?

— Naturalmente il popolo austriaco risente assai della gravità di questo conflitto: da una parte esistono sentimenti che non si possono sopprimere fra due popoli che parlano la stessa lingua; dall'altra non ci nascondiamo la preoccupazione che il conflitto franco-tedesco possa condurre a conseguenze economiche e politiche minacciantì non soltanto la Germania, ma pure gli altri Stati confinanti.

Abbiamo tanto sofferto nella guerra, che è in noi quasi l'incubo dei nuovi conflitti che potrebbero maturare e svilupparsi.

### Lo scopo della visita a Mussolini

— Da quali altri scopi ella fu mosso nella visita a Benito Mussolini?

— Lo scopo principale già lo esposi: quello di esternare al Presidente del Consiglio Italiano i ringraziamenti più vivi del popolo austriaco per la parte avuta dall'Italia nella concessione del prestito. Naturalmente io sono anche venuto per pregarlo di continuare in questa sua opera benevola per la mia nazione.

Ancor più importante è lo scopo della mia visita se si pensa che a Roma da parecchio tempo la delegazione austriaca e quella italiana stanno discutendo sul nuovo trattato di commercio, a proposito del quale i lavori delle due delegazioni stanno proprio in questi giorni per concludere. Era venuto appunto il momento perchè i due capi di Stato dovessero incontrarsi e definire i vari particolari del trattato.

Debbo far rilevare a tale proposito che a buon punto sono pure le trattative commerciali con la Francia, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia. Il primo trattato ad essere conchiuso sarà comunque quello italiano.

— Qual'è la posizione dell'Austria di fronte alla Piccola Intesa?

— L'austria non ha partecipato a nessuna combinazione. Essa è estranea, come si sa, alla Piccola Intesa e non ha nessun interesse di parteciparvi. Non abbiamo alcuna ragione di mutare le nostre relazioni con nessun Stato. Noi cerchiamo le più strette relazioni commerciali con tutti i paesi vicini.

Per questo, prima di recarmi a Belgrado, feci una punta a Budapest.

Volevo dimostrare che non abbiamo preferenze.

— Si era vociferato di un incarico affidatole per una mediazione dell'Italia nel conflitto franco-tedesco.

— Non è vero, e se anche lo fosse non lo direi!

Ora Mons. Seipel vuol parlare... fuori dei binari, senza essere interrogato e ci intrattiene sul suo penultimo viaggio a Torino e sul suo incontro con Schanzer.

— Questa volta — egli prosegue — entrai in Italia per la linea di Tarvisio e davvero restai impressionatissimo viaggiando lungo i campi di battaglia, nel constatare con quale meravigliosa rapidità si è attuata la ricostruzione di quelle zone. Ho ammirato tutto il vasto lavoro compiuto e dove qualche luogo è ancora in rovina, seppi che non per questo la vita economica permane paralizzata.

Mi è gradita l'ospitalità squisita che anche questa volta ho goduto in Italia.

— E le sue impressioni, Eccellenza sul Governo di Mussolini?

— L'Austria segue con vivo interesse lo sviluppo politico dell'Italia e del suo nuovo Governo, che nel mio paese conta numerosi ammiratori. Tanto più noi seguiamo con simpatia la vita sociale italiana, in quanto noi stessi ci proponiamo di ritrarre dal lavoro attivo e pacifico il benessere del popolo, che è anche la prosperità della nazione.

Senza badare ai mezzi, la mèta è la stessa.

## I nuovi gruppi di competenza

### per la Giustizia e le Colonie

ROMA, 30

Il segretario generale dei gruppi di competenza del Partito Nazionale Fascista comunica:

Massimo Rocca, al quale il Partito Nazionale Fascista ha affidato l'alta direzione dei gruppi di competenza, ha formato i due nuovi gruppi per la Giustizia e le Colonie. Diamo l'elenco dei componenti osservando che essi saranno integrati in seguito con qualche altro nome che sarà indicato per la sua speciale competenza tecnica a prendervi parte.

Gruppo per la Giustizia: Bartoli Rocco Empedocle, magistrato; Cabrino Antonello, avvocato; Costamagna Carlo, magistrato; Del Vecchio Giorgio, professore universitario; De Beo Giuseppe, magistrato; Filolico Cesare, avvocato erariale; Gasparini Gino, magistrato, segretario del gruppo; Giffuni Giuseppe, magistrato; Ferrari Giovanni, professore universitario; Forges Davanzati, avvocato; La Cava Giuseppe, magistrato; Luconi Giuseppe, direttore carcerario; Longhi Silvio, magistrato; Muzzo Giosuè, avvocato; Santangelo Pulcio Mario, avvocato, Scialoja on. Antonio, avvocato; Tommasone Edoardo, professore.

Gruppo per le Colonie: S. E. Luigi Federzoni, presidente onorario; Bottai on. Giuseppe; Civinini Guelfo, pubblicista; De Vito generale Elia, comandante di marina; Mazzicchi Alamanno, professore; Poce Biagio, professore universitario; Pariboni Roberto, direttore di musei; Pedrazzi Orazio, pubblicista; Postiglione Gaetano; Rava Maurizio, pubblicista; Teruzzi Attilio, ufficiale R. Esercito; Zolli Corrado, pubblicista.

## Le brillanti vittorie fasciste nelle Marche

ROMA, 30

I risultati delle elezioni amministrative nelle Marche, segnano in tutte quattro le provincie delle brillantissime vittorie del partito fascista. La percentuale media dei votanti in nessun caso è stata inferiore al 10 per cento, mentre nella maggior parte si sono avute percentuali superiori all'80 per cento. Si sono verificati casi poi assolutamente unici come quello di Offida in provincia di Ascoli Piceno ove in città hanno votato tutti gli iscritti e quello del mandamento di Mondavio (Pesaro) in cui nelle elezioni provinciali si è raggiunta la media del 94 per cento. Dovunque tutto è proceduto nel massimo ordine, senza il minimo incidente. Già testimonia ancora una volta della forte organizzazione del partito nazionale fascista delle Marche.

## Le nuove linee ferroviarie

ROMA, 30

E' imminente la pubblicazione del decreto che autorizza la spesa di 180 milioni per la costruzione a cura dello Stato fra l'altro delle seguenti linee ferroviarie: Ferrovie del Veneto, quaranta milioni; Poggio Russo-Verona, due milioni; Bologna-Firenze, quaranta milioni.

La suddetta spesa, a cui è già stato provveduto dal Ministro delle Finanze on. De Stefani, verrà ripartita in tre annualità.

## Altre disposizioni estese alle nuove Provincie

ROMA, 30

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto che estende alle nuove provincie del Regno le disposizioni dell'Ordine Militare di Savoja e le ricompense al valor militare. Vengono pure pubblicati i R. Decreti per lo scioglimento dell'amministrazione dell'Ospedale Civile del Comune di Caravaggio, dello Spedale di Serravalle in Vittorio Veneto e della Congregazione di Carità di Corrano.

## Rodi chiede l'annessione all'Italia

ROMA, 30

Le autorità civili e militari di Castelrosso in una grandiosa manifestazione di simpatia all'Italia, hanno inneggiato a S. M. il Re ed all'on. Mussolini.

Tutto il popolo volle poi sfilare in lungo corteo davanti al delegato per chiedere l'annessione dell'isola all'Italia.

## La centuria fascista a Tarhuna

### Il significato della nuova concessione

TRIPOLI, 30

E' giunta la centuria dei pionieri fascisti accolta festosamente da tutta la popolazione ed è partita per Tarhuna, dove il Governatore, d'accordo col console generale per la Libia Guelfo Civinini, col comandante della zona militare colonnello Graziani, le ha assegnato in proprietà cento ettari di terreno appartenenti ad un capo ribelle, già in parte coltivati e coi frutti pendenti, oltre alla concessione di un terreno vicino per una estensione di 200 ettari circa.

La scelta della località è stata determinata: 1. Dall'evidente significato politico e morale derivante dal fatto di avere i primi nostri coloni armati sul margine della nostra occupazione, anzi sullo antico «limes romanus» e non nei dintorni di Tripoli; 2. Dalla considerazione che quei terreni meglio e più efficacemente si adattano alla coltivazione da parte dei nostri coloni.

Il Governatore ha preso tutti i provvedimenti tecnici ed economici per facilitare questo esperimento di colonizzazione da parte della prima centuria fascista, che è partita per la residenza che le è stata assegnata, piena di entusiasmo e di fede.

## Le truppe polacche sarebbero penetrate

### nel territorio lituano

VARSAVIA, 30

L'Agenzia telegrafica polacca *pubblica*:

*Si ha da fonte competente che le notizie diffuse dal Governo di Kovno secondo le quali truppe polacche sarebbero penetrate in parecchi punti del territorio lituano, sono prive di ogni fondamento.*

*Alla frontiera polacca si trovano unicamente le guardie di frontiera e non già truppe, mentre da parte lituana alla frontiera è concentrata quasi la totalità dell'esercito lituano e cioè 35 mila uomini con reparti del genio ed artiglieria. L'esercito lituano è sul piede di guerra ed organizza distaccamenti regolari che violano continuamente il territorio polacco.*

## Sanguinosi disordini in Bulgaria

### provocati dagli anarchici

SOFIA, 30

L'*Agenzia bulgara* reca che i rigorosi provvedimenti presi dalle autorità allo scopo di paralizzare l'azione terrorista di alcuni gruppi di anarchici hanno provocato vari incidenti a Sofia ed a Yamboli dove la polizia, che cercava procedere a parecchi arresti, incontrò resistenza armata. A Sofia gli incidenti terminarono col suicidio di un terrorista.

A Yamboli, in seguito a conflitto fra gli agenti di polizia ed un gruppo di anarchici, questi ebbero alcuni morti, mentre rimase ucciso un solo agente. La stessa agenzia afferma che l'ordine completo venne tosto ristabilito e che le misure prese garantiscono la sicurezza perfetta in tutto il regno.

## Elogi inglesi all'on. Mussolini

LONDRA, 30

Durante l'assemblea generale degli azionisti della *British Italian Corporation*, il Presidente del consiglio di amministrazione, signor Pease, pronunciò un lungo discorso in cui elogiò vivamente l'opera del Governo fascista e dell'on. Mussolini.

Il signor Pease fece un diffusa esposizione del rinnovamento spirituale dell'Italia e della politica che l'on. Mussolini si propone di svolgere.

## La questione della Ruhr alla Camera francese

# La Francia manterrà l'occupazione della Renania

## sino all'eseguito pagamento delle riparazioni

PARIGI, 30

Durante la seduta della scorsa notte della Camera dei Deputati, Herriot ha chiesto a Poincarè se perseguisse sempre scopi economici nella Ruhr e se avesse esaminato con giustizia ogni seria proposta diretta dalla Germania.

Poincarè ha risposto nettamente ed affermativamente alle due domande aggiungendo che la Francia non accetterebbe alcun tentativo di conversazione ufficiosa e indiretta, ha respinto l'accusa di avere reconditi fini di annessione ma ha espresso la volontà di sfuggire ad ogni nuova manovra dichiarando: « Noi non abbandoneremo i pegni che dopo realizzazioni. Non ci ritireremo dalla Ruhr che gradatamente e in proporzione ai pagamenti che riceveremo. Questi pagamenti debbono riparare i danni. Il deprezzamento del marco ha annullato quasi tutto il debito della Germania la quale è dunque oggi meno oberata dalla Francia. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio sono state applaudite su tutti i banchi meno che all'estrema sinistra.

Durante la discussione dell'esercizio provvisorio il socialista Lebas attacca vivamente la politica di Poincaré sollevando numerose proteste. Viene proposta allora la chiusura della discussione generale. La chiusura è poscia approvata con 372 voti contro 106.

La discussione riprende più viva al momento della votazione dell' insieme della legge.

Un nuovo incidente è cagionato dal socialista Brum, l'insieme del progetto di esercizio provvisorio pei mesi di aprile e maggio e del bilancio delle spese ricuperabili approvato dal Senato viene approvato dalla Camera con 455 voti contro 62.

Ibarnegaray chiede quindi la discussione della sua interpellanza sulla banca industriale di Cina. Egli si scaglia violentemente contro Briand; questi risponde che i suoi sforzi non riusciranno a salvare il risparmio affidato alla banca. E' inesatto che le somme consacrate alla rinascita della banca siano state gettate in un baratro. Per quanto concerne la questione delle responsabilità non spetta alla Camera di decidere. Non vi è nulla di peggio della confusione dei poteri. Poincarè fa rilevare a Ibarnegaray che il ministro della giustizia è assente per causa di malattia. Ibarnegaray accetta che la sua interpellanza sia rinviata ad una delle prossime sedute della prossima sessione. Poi attacca nuovamente Briand e dichiara che sotto il suo ministero vi era stata una singolare mescolanza fra politica e finanza. Poincarè interviene energicamente e dichiara fra l'altro: se Briand avesse saputo al Quai d'Orsay ciò che ho saputo io avrebbe preso i provvedimenti che ho preso io, ma non poteva farlo poichè non sapeva ancora in quel momento che Berthelot aveva ricevuto danaro da suo fratello. Quando io lo seppi deferii Berthelot ad un consiglio di disciplina. Le responsabilità finali saranno stabilite ma lo debbono essere stabilite dalla giustizia.

La seduta è tolta alle due del mattino.

Il ministro della marina ha presentato alla Camera la seconda parte del progetto di legge dello statuto navale relativo alla difesa delle frontiere marittime, progetto che prevede la costruzione delle seguenti unità: 6 incrociatori leggieri, 16 controtorpedinieri, 24 torpediniere, 4 sottomarini da crociera, 4 sottomarini di 1.a classe, due affondamine, 4 navi-serbatoio per il petrolio.

Queste unità saranno costruite tra il 1925 e il 1933 e non sorpasseranno la cifra massima di 320 milioni.

Il Senato ha approvato il progetto di esercizio provvisorio per i mesi di aprile e maggio, e il progetto di esercizio provvisorio per le spese ricuperabili per il mese di maggio.

Intanto gli affiliati della Orgesch non cessano di compiere gli atti di sabotaggio ordinati dalla organizzazione segreta ed ogni giorno la cronaca deve registrare nuovi incidenti ferroviari e nuovi attentati. Allo scopo di evitare in quanto sia possibile gli incidenti ferroviari, la direzione delle ferrovie nei territori occupati ha ordinato al personale dipendente di far procedere i treni a velocità media così che gli arrivi e le partenze devono subire dei ritardi enormi.

Tanto in Svizzera come in Olanda le ripercussioni per gli avvenimenti della Ruhr sono fortissime e minacciano di aggravarsi maggiormente. I governi svizzero ed olandese pensano di mettersi d'accordo per studiare il mezzo migliore di ridurre le conseguenze del blocco della Ruhr.

Il sindacato dei ferrovieri tedeschi fa sapere che mentre nella scorsa settimana sono regolarmente partiti 14 treni di carbone per la Svizzera, l'Italia e l'Olanda, per la Francia e per il Belgio ne sono partiti solo due.

Si ha notizia di una nota dell'Agenzia Ruter secondo la quale a proposito delle notizie di Parigi circa un colloquio tra il dr. Stahmer ambasciatore di Germania a Londra e il ministro britannico, l'Agenzia stessa crede di sapere che si tratta senza dubbio di una visita fatta dal dr. Stahmer al Foreign Office alcuni giorni fa quando in seguito ad istruzioni del proprio governo, egli ha fatto una dichiarazione sull'atteggiamento del Reich per ciò che concerne la occupazione della Ruhr. Un passo simile del resto è stato fatto nello stesso tempo dai rappresentanti tedeschi a Roma e a Washington.

Il passo fatto dal dr. Stahmen presso il governo inglese non ha alcuna relazione con la domanda di mediazione ed è consentito soltanto in una dichiarazione generale sull'atteggiamento tedesco. L'agenzia Reuter dice poi che nei circoli bene informati si dichiara che il dr. Stahmer non avrebbe fatto presso Bonar Law il passo per chiedere una mediazione ma che avrebbe soltanto cercato di conoscere le intenzioni del primo ministro e vista l'inutilità di fare un tentativo di mediazione, si sarebbe astenuto dal presentargli una domanda formale.

Quanto ai risultati del prestito un comunicato del *Wolff Burëau* dice che benchè non si conosca ancora l'ammontare totale della sottoscrizione dei buoni del tesoro in dollari si può fin da ora constatare che metà della somma garantita dalle banche è stata sottoscritta, in modo che le banche, conformemente agli accordi conclusi fra esse e il governo, dovranno completare la somma sottoscritta sino a raggiungere 100 milioni di marchi oro.

Intanto mentre si annuncia che il dr. Cuno è in via di guarigione, si ha notizia da Essen che è giunto colà l'inviato del Vaticano mons. Testa.

## La volontà di resistenza si rallenta

BERLINO, 30

(E. C.) La Germania sta passando le sue ore tragiche. I ministri, il cancelliere del Reich ed il presidente cercano di sostenere la pubblica opinione e di incuorare la popolazione facendola credere che la stessa Francia si sente colpita più della Germania e che la resistenza potrà portare il Reich alla vittoria, ma gli animi restano depressi, specialmente perchè i viveri vanno aumentando continuamente di prezzo ed una via d'uscita dalla attuale situazione nessuno la sa vedere. Si vive in una atmosfera di dubbio e mentre si ammette che la Francia ha i suoi grattacapi, e che sentirà le conseguenze più della Germania, non si nasconde che la Germania, rovinata finanziariamente, non potrà resistere a lungo anche se il popolo ne avesse la volontà.

I disordini di Dresda si sono ripetuti a Bonn, a Berlino, a Norimberga e ad Amburgo e non cessarono perchè la popolazione ebbe a comprendere la inopportunità delle agitazioni, ma solo perchè la polizia è intervenuta prontamente. Si afferma che i disordini sono stati causati dalla propaganda comunista e da quella nazionalista, ma coloro i quali sanno ragionare senza preconcetti politici, devono riconoscere che la popolazione stanca di soffrire, incomincia ad agitarsi e difficilmente potrà essere trattenuta.

Dalla Ruhr occupata arrivano continuamente notizie di rappresaglie e di ordini e contro ordini emanati da parte tedesca e da parte francese.

La scoperta di un ufficio di dogana clandestino a Dusseldorf da parte delle autorità francesi, ha suscitato un forte risentimento nella Germania non occupata e siccome le autorità francesi hanno ordinato misure severe ed hanno fatto arrestare tutti gli impiegati che tenevano l'ufficio scoperto, i minatori hanno dichiarato lo sciopero di protesta e lo continueranno fino a quando i francesi avranno liberato gli arrestati, rei soltanto di avere ubbidito agli ordini di Berlino.

Nei circoli politici si va manifestando un forte risentimento verso l'Inghilterra perchè si insiste nel credere che il governo di Londra se lo avesse voluto, avrebbe potuto evitare alla Germania tante umiliazioni. Anche nei riguardi dell'America non si nasconde un forte malumore, ma non così forte come è quello per la Inghilterra.

La nuova occupazione di Dortmund, ha prodotto negli ambienti tedeschi una grande impressione, perchè si crede che essa possa essere il segnale di una azione più vasta da parte della Francia a danno della Germania.

# Le Borse e i Mercati

## Quotazioni di Borsa

E' continuata la buona attività del mercato borsistico con una vivace tendenza ferma delle «Veneziano» che guadagnano sensibilmente in quota e chiudono a 154, mentre le «Lane Rossi» restano a 2440 e le «Cantoni» registrano un certo ristagno.

Ottimi i Fondi di Stato con larghi scambi, e con sostenutezza dei prezzi. Trascurati bancari che perdono qualche lieve cifra.

Ben tenuti sui prezzi precedenti i sidometallurgici e gli idro-elettrici. Migliori le «Fiat», le Montecatini, le «Adriatica», le Vizzola, le Edison. Deboli le Ansaldo.

Sempre meno teso il mercato dei cambi con progressivo guadagno della lira su tutte le piazze. Parigi 132.75; Londra 93.70; America 20; Zurigo 368.50; Berlino 0,095.

### BORSA DI MILANO

MILANO, 31

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. 3.50 % | 78.35 | Montecatini | 186.50 |
| Consol. 5 % | 88,47 | Metallurgica | 130.— |
| Banca d'Italia | 1440.— | Edison | 486.— |
| Banca Comm. It. | 890.— | Adriatica | 125.— |
| Credito Italiano | 699— | Vizzola | 873.— |
| Banca It. Sconto | —.— | Marconi | 222.— |
| Banco di Roma | 97.— | Molini A. I. | 535.— |
| Meridionali | 388.— | Zuccheri | 510.— |
| Mediterranee | 273.— | Raffineria L. L. | 520.— |
| Costruz. Venete | 183.— | Eridania | 454.— |
| Rubatino | 570.— | Distillerie | 146.50 |
| Lanificio Rossi | 2440.— | Concimi Chimici | —.— |
| Cot. Cantoni | 1530.— | Esportazioni | 665.— |
| Cot. Venez. | 154.— | Beni Stabili | 470.— |
| Colonerie | 80.— | Fiat | 324.— |
| Elba | —.— | Isotta Fraschini | 9.50 |
| Terni | 485.— | Ilva | 11.— |
| S.N.I.A. ord. | 66.50 | Sabaudo | —.— |
| S.N.I.A. priv. | 76.— | Libera Triestina | 356.— |
| Meccaniche | 106.— | Rossari Varzi | 355.— |
| Breda | 278.— | Fil. Cascami | 750.— |
| Ansaldo | 10.25 | Tessuti stampati | —.— |

### CHIUSURA DEI CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 132.75 | Vienna | 0.03 |
| Svizzera | 368.50 | Bukarest | 9.50 |
| Londra | 93.70 | Belgio | 114.75 |
| America | 20.— | Spagna | 307.— |
| Berlino | 0.09.5 | Praga | 60.50 |

TRIESTE, 30. — Comm. Triestina 553 — Assicurazioni Generali 25,550 — Riunione Adriatica 3245 — Adria 306 — Cosulich 302 — Libera Triestina 355 — Lloyd 1405 — Premuda 369 — Forze Idr. Kerka 330.

ROMA, 30. — Tram 130 — Acqua marcia 1648 — Gaz 602 — Condotte d'acqua 273 — Antimonio 27 — Montecatini 188 — Elba 64.50 — Immobiliari 537 — Beni stabili 466 — Azoto 212 — Elettrochimica 58 — Fondi rustici 251 — Risanamento 550 — Eridania 454 — Marconi 231.

GENOVA, 30. — Raffinerie L. L. 529 — Industrie 516 — Sabaudo 251.50 — Ferriere Voltri 388 — Metalli 130 — Sylos 296 — Itala 13.50 — Semolerie 996.

### Borse estere

PARIGI, 29 — Rendita Francese 3 % 57.25 — Id. id. ammort. ant. 68.90 — Id. id. 5 % amm. nuova 73.50 — Prestito 4 % 1917, 60.90 — Id. 4 % 1918 lib. 61.10 — Tuisine 271.50 — Rend. Egiziana 6 % unificata 209.95 — Rend. Spagn. esterna 4 % 210 — Rend. Italiana 3.50 % 57.80 — Rendita Russa 3 % 1891, 16 — Id. id. 5 % 1906, 28.50 — Id. id. 4 % 1909, 20.50 — Rendita Turca 72.40 — Banca di Francia 6550 — Banca di Parigi 1436 — Credito Fondiario 1148 — Crèdit Lyonnais 1540 — Banca Ottomana 770 — Banca Comm. Ital. 685 — Metropolitain 527 — Azioni Suez 7700 — Thomson 832 — Obbl. Lombarde antiche 139 — Nord Espagne 835 — Rio Tinto 2620 — Sosnowice 1175 — Brasile 5 % 1903, 190.25 — Brasile «rescissione» 122.50 — Ferrovie Ottomane 10! — Chartered 42 — De Beers 1008 — Ferreira Deep 2775 — Geduld 222 — Gold Fields 65.75 — Randfontain 80.50 — Rand Mines 188 — Prestito 1905 lib. 87.87 — Id. 1906 lib. 87.17.

Cambi: Italia 75.20 — Chèque su Londra 70.68 — America 15.09.5 — Svizzera 278.75 — Belgio 86.30 — Olanda 595.50 — Berlino 0.07 — Bukarest 7.50 — Spagna 232.25.

LONDRA, 29 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 21.50 — Id. id. 4 % non lib. 22.75 — Nuovi Consolidati 59.3/8 — Egiziano unif. 72.25 — Rend. Spagnola est. nuova 75 — Rend. Ital. 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 70 — Rend. Turca unif. 27.75 — Uruguay 3.50 % 56 — Venezuela 66 — Marconi 2.7/16 — Argento in verghe 32.3.7 — Rame cont. 74.18.9.

Cambi: Italia 04.12 — Parigi L. T. 70.62.50 — Argentina 43 — Svizzera 25.35.50 — Berlino 10.20 — Atene 3.95 — Rumenia 9.95 — New York 43.82.5.

GINEVRA, 29 — Cambi: Italia 26.87.5 — Berlino 0.02.54 — Vienna (cor. nuova) 0.00.75.75 — Londra 25.36.25 — Parigi 35.96.25 — New York 5.41 — Bulgaria [illegible] — Praga 16.06.25.

NEW YORK, 29 — Cambio su Italia a 60 g. 465.87 — Id. Demand Bill 468.00 — Id. Cable Transfer 468.25 — Id. Parigi vista 662 — Id. Italia vista 502 — Id. Berlino vista 46 — Argento min. naz. 99.5/8 — Argento min. estero 66.3/8 — Atckinson Topeka 102.5/8 — Canadian Pacific 147.3/8 — Pensilvania 46 — Reading 76.75 — Southern Pacific 91 — Union Pacific 139 — Anaconda 50.25 — Baldwin Locomotive 138.3/8 — F. U. E. Steel Common 107.3/8 — U. S. Rubber 61.50.

VALPARAISO, 28 — Cambio su Londra 86.40.

## Informazioni Commerciali

*Il termine per il cambio delle marche lusso e scambi.* — La Camera di Commercio ricorda che col 1.o aprile p. v. entra in vigore la nuova tassa generale di bollo sugli scambi commerciali in base alle fatture graduata in tre aliquote, senza addizionali, da riscuotersi di regola con la applicazione sulle stesse fatture delle attuali marche « lusso e scambi ».

Con lo stesso decreto-legge vengono soppresse con decorrenza dal 1.o aprile 1923 le attuali tasse di bollo sulle vendite di oggetti di lusso, sulle vendite di gemme e preziosi e sugli scambi; viene pure soppressa l'imposta di fabbricazione sui tessuti di seta e guanti.

Nessun rimborso compete per l'addizionale pagata sulle marche « lusso e scambi » vendute dagli uffici del registro a tutto il 31 marzo 1923 a prezzo comprensivo di tassa ed addizionale.

Per altro i detentori di marche «lusso e scambi» possono ottenere il cambio presso gli uffici del registro ove vennero acquistate, con altri valori di equivalente importo, purchè sussistano e siano osservate le seguenti condizioni:

a) che si tratti di marche « lusso e scambi » di taglio non inferiore a lire una;

b) che l'importo complessivo delle marche (tassa ed addizionale) di cui si chiede il cambio non sia inferiore a lire 1000;

c) che la richiesta del cambio sia fatta agli uffici del registro non oltre il 31 marzo 1923;

d) che i richiedenti sieno le stesse persona che furono ammesse ad acquistare le marche col beneficio dell'aggio e per quantità non eccedenti l'ultima levata.

*Le nuove tasse di bollo sui conti degli alberghi, ristoranti e caffè.* — La Camera di Commercio informa che con R. D 18 marzo 1923 N. 551 vennero approvate nuove tariffe delle tasse di bollo sulle note e conti, degli alberghi, locande, pensioni, ristoranti, trattorie, osterie e caffè.

Tale decreto distingue gli alberghi, locande, pensioni in categorie e stabilisce per ogni categoria una percentuale unica di tassa, comprensiva anche dell'addizionale, cioè:

a) alberghi, locande e pensioni di lusso ed extra: tassa di L. 8 per ogni 100 lire;

b) alberghi, locande, pensioni di 1.a e 2.a categoria: tassa di L. 4 per ogni 100 lire;

c) alberghi, locande e pensioni delle altre categorie, oppure non classificati: tassa di cent. 50 per ogni 100 lire.

Le dette tasse potranno essere corrisposte mediante l'applicazione di marche oppure col sistema dell'abbonamento, determinando in questo caso l'ammontare della tassa in somma fissa annuale, da corrispondersi all'esercente su ogni camera in relazione alla capacità delle stanze ed ai prezzi praticati.

Per le note e conti dei ristoranti e trattorie il decreto stabilisce le tasse come segue, conglobando nelle nuove aliquote la addizionale:

a) ristoranti, trattorie di lusso od extra, comprese le vetture dei treni celeri di lusso: per qualunque importo a persona L. 1;

b) ristoranti e trattorie di 1.a e 2.a categoria e di altre categorie o non classificati, compresi pure i servizi di ristoranti annessi ai caffè, birrerie, latterie, circoli e clubs.

Per ogni conto di importo non superiore a L. 20 a persona, qualunque sia il numero delle persone, tassa cent. 20.

Quando il conto supera L. 20, oltre la tassa fissa di cent. 20 per ogni persona cent. 30.

Per le note e conti dei caffè, birrerie, latterie ed osterie il decreto unifica anzitutto la misura della tassa stabilendola in centesimi 10 qualunque sia la popolazione del Comune in cui il conto viene emesso e stabilisce poi l'obbligo della bollazione preventiva dei relativi foglietti non più per quadrimestri, ma per anno solare, determinando il consumo minimo obbligatorio dei foglietti bollati per ciascun esercente a seconda della categoria cui è assegnato il suo esercizio.

Anche per le note e conti degli esercizi di cui si tratta il decreto dà facoltà alla Amministrazione finanziaria di ammettere gli esercenti a corrispondere le relative tasse di bollo, anzichè con l'impiego dei foglietti preventivamente bollati, mediante convenzione di abbonamento annuale.

## Mercato dei cotoni

NEW YORK, 29 — (Chiusura). Cotoni futuri: Marzo manca — Aprile 28.50 — Maggio 28.65 — Giugno 28.27 — Luglio 27.90 — Agosto 26.80 — Settembre 25.70 — Ottobre 25.24 — Novembre 25.00 — Dicembre 24.75 — Gennaio 24.49 — Febbraio manca.

Balle: Entr. Atlantico 6.000 — Entr. Golfo 5.000 — Entr. Città Int. 1.000 — Spediz. Continente 2.000.

N. B. Da oggi 30 e fino a dopo la Pasqua il mercato resta chiuso.

## Mercati del bestiame

CONEGLIANO, 30. — Mercato del bestiame: Buoi da macello peso vivo L. 4.50 al Kg.; vitelli L. 5; vacche 4,25; suini 4.75. Prezzi medi.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

## Chiarimenti ufficiosi sui diritti degli inquilini nel caso di vendita della casa

ROMA, 30

Viene segnalato da alcuni istituti che i proprietari di case e di abitazioni avvalendosi della circostanza che i contratti stipulati con i proprietari ed inquilini contengono la clausola della resciasione in tronco del contratto in caso di vendita, pur non avendo richiesta la consegna dell'appartamento per il 1.o luglio 1923, a norma dell'art. 8 e seguenti del R. D. L. 1923 num. 8, procedono alla vendita in blocco degli immobili nell'intento di dar vita al riguardo degli inquilini al diritto di richiedere la resciasione in tronco del contratto di locazione.

Ciò ha destato un grande allarme negli inquilini degli immobili venduti. E' opportuno avvertire che la questione non presenta affatto il carattere di sicurezza nel senso che l'acquirente dell'immobile abbia diritto di ottenere la rescissione in tronco del contratto di locazione qualora si tratti di locazioni che erano soggette al regime vincolista e per le quali fosse quindi possibile la proroga facoltativa a norma del combinato del disposto degli articoli 2 e seguenti del succitato R. D. 7 gennaio 1923 num. 8.

Come è noto infatti alla convenzione speciale con cui le parti avessero stabilita la risoluzione in tronco delle locazioni in caso di vendita dell'immobile, era e fu ritenuta prevalente la disposizione della legge che — per ragioni di interesse generale e di ordine pubblico — sottoponeva a proroga obbligatoria determinate categorie di locazione.

Il R. D. Legge 7 gennaio num. 8 abolì il regime vincolistico obbligatorio sostituendovi quello delle proroghe facoltative, ma dispose nel contempo che il locatore, il quale avesse voluto ottenere la disponibilità della casa o dell'appartamento per il 1.o luglio 1923, doveva farne richiesta nei modi prescritti entro il 1.o febbraio 1923. Ciò importa che in difetto di tale richiesta la locazione viene prorogata *ope legis* per un altro anno locatizio (1.o luglio 1923-30 giugno 1924). Conseguentemente, poichè chi acquista non può vantare diritti maggiori di quelli spettanti a chi vende, è manifesto che ove lo inquilino abbia acquisito il diritto ad ulteriore proroga della locazione fino al 30 giugno 1924, per mancanza di disdetta, tale proroga assume ad ogni effetto di legge lo stesso valore di una proroga obbligatoria o di diritto.

Tutto ciò induce a ritenere che ove la questione dovesse in pratica formare oggetto di contrasto giudiziario non sarebbe con tutta probabilità risoluta in senso contrario agli interessi degli inquilini ed induce altresì a ritenere che i proprietari consapevoli dei loro doveri si asterranno dal porre in essere atti che destano allarmi o turbano la tranquillità di numerose famiglie.

## I mandati di carriera ai funzionari di P. S.

ROMA, 30

E' stato lamentato in pubblicazioni apparse sui giornali di Roma il ritardo con cui da parte degli uffici competenti della Direzione Generale di P. S. si provvede al riconoscimento dei mandati di carriera spettanti ai funzionari di P. S. excombattenti in applicazione dell'art. 143 e seguenti del R. Decreto 30 settembre 1922 N. 1290. Si ritiene opportuno rilevare al riguardo quanto segue:

a) Ai funzionari ed impiegati di P. S., prima che a tutti gli altri impiegati delle amministrazioni statali sono stati attribuiti e pagati nuovi stipendi di cui al Decreto sopra menzionato;

b) per l'attribuzione dei mandati derivanti da servizio militare prestato in tempo di guerra è necessario disporre di regolari stati di servizio che da parte di molti interessati ancora oggi non sono pervenuti; nè l'attribuzione stessa può avvenire automaticamente dato il lavoro di accertamento che occorre fare prima;

c) l'amministrazione di P. S., ad ogni modo, nel disporre i lavori di accertamento dello stato di servizio di cui trattasi, ha ritenuto opportuno di cominciare prima dagli impiegati che godono uno stipendio più modesto, ed ha già disposto un nuovo Decreto di inquadramento dei vice-segretari di P. S.

d) non è esatto che tutte le altre amministrazioni dello Stato abbiano già dato piena ed integrale applicazione alle norme più volte ricordate, dato che tutte le amministrazioni si sono trovate e si trovano di fronte a gravi difficoltà nella raccolta di documenti; come non è esatto che ai funzionari di P. S. si voglia negare alcun riconoscimento dei diritti stabiliti dalle leggi.

## Norme per la partecipazione degli ufficiali alle gare ippiche all'estero

ROMA, 30

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica la seguente circolare del Ministro Diaz:

« Gli ufficiali comandati in rappresentanza alle gare ippiche internazionali all'estero potranno, se ciò è consentito dai programmi delle gare stesse, montare anche cavalli non iscritti nei ruoli di servizio e cavalli di truppa. Al fine di perpetuare il ricordo delle vittorie riportate e di vietare che interessi particolari possano danneggiare l'insieme della rappresentanza, si prescrive che i premi conseguiti in ciascuna riunione anzichè restare per intero ai cavalli vincitori, specie se questi sono di truppa, vengano ripartiti nel seguente modo: 1.o Le coppe e oggetti d'arte passeranno di proprietà dello Stato e resteranno in consegna della Scuola di applicazione di cavalleria; 2.o Il 10 % dei premi in danaro vinti sarà a cura della detta Scuola impiegato per l'acquisto di un ricordo su cui sarà segnato il nome dei cavalieri e dei cavalli dei premi vinti e verrà conservato nella Scuola stessa; 3.o Il 25 % dei premi in danaro vinti con cavalli di truppa sarà assegnato ai rispettivi cavalieri, mentre il rimanente 75 % sarà diviso in parti eguali tra tutti i concorrenti della rappresentanza; 4.o Il 90 % dei premi in danaro vinti dagli altri cavalli sarà attribuito ai rispettivi cavalieri.

## Bollettino militare

ROMA, 30

*Arma dei Reali Carabinieri* — Abemollo, tenente colonnello 6.o battaglione mobile (Firenze), trasferito a disposizione legione Firenze — Basso id. id. 2.o Milano, id. Divisione Verona — Tirinnanzi, id. Legione Verona, id. Legione allievi Torino.

*Arma di fanteria* — Barberis, colonnello comandante 90. fanteria, collocato a disposizione Ministero guerra.

*Arma di artiglieria* — Patrizi, colonnello in aspettativa, richiamato in servizio e collocato a disposizione e assegnato al comando Corpo armata Bari — Predazzo, tenente colonnello 8. campagna, cessa essere assegnato Commissione requisizione cereali Rovigo — D'Antonio id. Accademia Militare Artiglieria Genio, trasferito 1.o montagna — Bellomo, id. 14. campagna, collocato fuori quadro e destinato Comando 9.o Raggruppamento Trasporti.

*Arma del Genio.* — Ricanzoni, colonnello in aspettativa, collocato in posizione ausiliaria speciale — Tardivo id. rientra arma Genio ed è destinato Scuola Centrale Genio.

# La Pasqua in quest'anno

Il 15 Marzo del 1900, alla Camera dei Comuni in Inghilterra, fu fatta una curiosa interpellanza. Fu chiesto perchè la Pasqua in quell'anno non corrispondeva alla regola data nei libri di preghiera, e che è quella fissata e seguita nel calendario Gregoriano. Fu risposto allora esaurientemente dall'*attorney-general* a quel deputato inglese che fece l'interpellanza. Sono sicuro che un'eguale domanda non sarebbe stata fatta in quest'anno nel nostro Parlamento, anche se fosse stato aperto, perchè i nostri deputati pensano a ben altre cose che non ai calendarii. Ma quello che non ha fatto alcun deputato, lo fece pochi giorni fa un avvocato veneziano, che mi fermò per istrada e mi disse: «Caro professore, come va che in quest'anno la Pasqua si celebra il 1.o di aprile? Ci deve essere un errore, la si dovrebbe celebrare il giorno otto. Mi ricordo, egli ha soggiunto, di aver letto in qualche libro di cosmografia e di astronomia, che la Pasqua viene celebrata la prima domenica seguente il plenilunio che avviene il 21 marzo o qualche giorno più tardi. Ora, dal calendario risulta, se non hanno sbagliato gli astronomi, che il plenilunio succede il 1. aprile e quindi di conseguenza, Pasqua dovrebbe essere la domenica successiva.

Mi congratulai con l'avvocato, il quale, in questi tempi tutt'altro che propizii a studi calendaristici, pur tuttavia, forse perchè non è tanto facile *sbarcare il lunario*, m'aveva fatta la giusta osservazione, e siccome la strada non era il luogo più opportuno per dargli delle lucidazioni gli promisi di scrivere un articolo sull'argomento nella *Gazzetta*, ed ecco che mantengo la parola.

Il computo della Pasqua aspetta alla Chiesa, la quale commemora in questo giorno la risurrezione di Cristo. Tale commemorazione fu stabilito doversi fare di domenica, perchè fu in tal giorno della settimana che Gesù Cristo risorse, e *nella domenica seguente il plenilunio di primavera*, cioè quel plenilunio che ha luogo il 21 marzo o dopo, fino al 18 aprile, perchè la risurrezione avvenne dopo la Pasqua degli Ebrei, la quale era determinata da un plenilunio cadente entro quel l'intervallo di tempo.

Ora, per determinare il plenilunio, la Chiesa si riferisce ad una luna fittizia, detta luna ecclesiastica, pasquale o ciclica, le cui fasi, suppone, succedano a periodi determinati e costanti, non tenendo conto delle negligenze alle quali è soggetto il moto reale della luna intorno alla terra e quello della terra intorno al sole. In conseguenza di ciò, le date delle fasi lunari e le età della luna seguente nel calendario ecclesiastico possono differire leggermente da quelle dedotte da effemeridi astronomiche, che sono calcolate mediante tavole fondate direttamente sulle osservazioni. Sopratutto bisogna notare a questo proposito che, mentre il novilunio astronomico avviene quando la luna è in congiunzione col sole (ossia quando la si proietta in cielo nella stessa posizione in cui si trova il sole, nel qual momento essa è invisibile), il novilunio ecclesiastico corrisponde all'epoca in cui la luna, emergendo dai raggi solari, diventa visibile per la prima volta sul cadere del giorno sotto forma di una tenue falce. Secondo l'uso ecclesiastico, il giorno del novilunio è il primo della lunazione, e le altre fasi, cioè primo quarto, luna piena e ultimo quarto, corrispondono rispettivamente in *ogni settimo, decimoquarto e ventiduesimo* della lunazione.

In base a questa regola il plenilunio ecclesiastico ossia il 14.o giorno della luna, cade in quest'anno il 31 marzo ed è perciò che abbiamo la Pasqua la domenica successiva a questa data che è il 1.o di aprile. La luna piena, secondo i calcoli astronomici, ha luogo invece p. es. in Italia alle 14 ore 10 minuti (tempo medio dell'Etna) del 1.o aprile e quindi si dovrebbe avere Pasqua il giorno 8.

Gli israeliti cominciano la loro Pasqua, che dura 8 giorni, a sera del 31 marzo al tramonto del sole. I russi ed i greci celebreranno la Pasqua l'8 aprile, che corrisponde al 26 marzo del loro calendario.

Se il plenilunio di primavera cadesse il 21 di marzo e questo fosse un sabato, la Pasqua dovrebbe celebrarsi nella domenica 22 marzo, che è la data più piccola in cui si possa celebrare la Pasqua. Avendo il plenilunio il 20 marzo, questo non sarà pasquale e bisognerà attendere un nuovo plenilunio, tutto un mese lunare di 29 giorni, cioè fine al 18 aprile, che se fosse di domenica farebbe sì che la Pasqua si dovesse celebrare il 25 aprile che è la data più grande nella quale si possa celebrare la Pasqua, per cui abbiamo il detto che la Pasqua *non sequitur Marcum nec praecedit Benedictum*. Il 22 marzo e il 25 aprile si chiamavano nel Medio Evo *prima sedes paschalis* ed *ultima sedes paschalis*.

Abbiamo avuto Pasqua ai 25 di aprile, dopo la riforma di Papa Gregorio XIII, nel 1666, nel 1734, nel 1886 e non succederà in avvenire che negli anni 1943, 2038, 2190, in tutto 29 volte fino all'anno 5000.

Ed ora che ho accontentato l'avvocato ed annoiato chi sa quanti lettori, i quali di queste cose non si curano minimamente, perchè per loro è indifferente che la Pasqua venga in qualsiasi giorno dell'anno, voglio insegnare al lettore il modo di diventare calendarista con poco studio.

Ecco una regola pratica per stabilire la data della Pasqua:

Dividete il numero dell'anno per 19, e sia *a* il resto della divisione. — Dividete il numero dell'anno per 4, e sia *b* il resto della divisione. — Dividete il numero dell'anno per 7, e sia *c* il resto della divisione. — Moltiplicate *a* per 19 ed aggiungete 24, e poi la somma dividetela per 30 e sia *d* il resto di questa quarta divisione. — Dividete la somma di 2*b*, più 4 *c*, più 6 *d*, più 5 per 7, e sia *e* questo quinto resto — Il giorno di Pasqua sarà il 22 più *d* più *e* di marzo o il *d* più *e* meno 9 di aprile.

Questa regola così esposta serve fino al 1899, in seguito ha bisogno di una modificazione, ma per noi ne abbiamo abbastanza.

Quando il giorno di Pasqua, dedotto dalla formola sopra cennata, è il 26 aprile, bisogna sottrarre una settimana e prendere il 19 del mese stesso, e ciò accade per esempio se si applica il metodo agli anni 1981 e 2076. Se invece è il 25 aprile, non si devono sottrarre sette giorni che nel caso in cui il numero *a* dedotto dalla formola, essendo superiore a 10 si abbia nello stesso tempo *d* eguale 28 oppure *e* eguale 6 p. es. nel 2049 e nel 2106.

Applicando la formola all'anno in corso abbiamo: *a* eguale 4, *b* eguale 3, *c* eguale 5, *d* eguale 10, *e* eguale 0. Il giorno di Pasqua è il 22 più 10 di marzo, ossia il 1.o aprile.

Per avere le feste mobili, chiamando con *P* il giorno dell'anno in cui cade la Pasqua, si ha:

Settuagesima uguale P meno 63 giorni. — Ceneri uguale P meno 46 giorni. — Ascensione uguale P più 39 giorni — Pentecoste uguale P più 49 giorni.

Le domeniche dell'*Avvento* sono le quattro prima del Natale. Le quattro *tempora* accadono nei mercoledì seguenti: le *Ceneri*, la *Pentecoste*, l'Esaltazione di S. Croce (14 settembre) e S.ta Lucia (13 dicembre).

Quando Pasqua si celebra il 25 aprile e l'anno è bisestile, la *Settuagesima* cade il 22 febbraio e per conseguenza la *Sessagesima* il 29 di questo mese.

Questa combinazione, che è probabilmente la più rara del calendario ecclesiastico, non si è prodotta dall'anno 1372 e non avrà più luogo che nel 3784, dopo un intervallo di 2412 anni. Dal principio dell'èra cristiana fino all'anno 4000, gli anni 308, 840, 1372, e 3784 sono i soli che abbiano presentato o che presenteranno questa particolarità.

Ed ora per finire diciamo che le uova pasquali sono il simbolo della creazione, del ritorno della primavera, nella quale stagione la natura sembra rivivere, rinascere, quasi essere creata una seconda volta. L'uso di regalarle a Pasqua agli amici viene dai magi o persiani, ed allude all'uovo del mondo, pel quale Ormuzel ed Ahriman devono disputarsi e combattersi fino alla consumazione dei secoli. Esso vigeva non solo presso i persiani, ma anche presso gli ebrei, gli egiziani e gli Indù. I cristiani adottarono questo costume per simbolizzare la risurrezione e colorarono (lo si fa oggi ancora) le uova in rosso per significare il sangue sparso per la loro redenzione.

GIUSEPPE NACCARI

## La processione del Venerdì Santo a Roma

ROMA, 30

Oggi a Santa Croce di Gerusalemme si è svolta l'annuale processione di penitenza del venerdì santo. Un numeroso pellegrinaggio spagnolo ha iniziato la funzione della Via Crucis. Giungeva poi la Regina Madre accompagnata dalla sua dama di Corte contessa Pes di Villamarina. La Regina, ossequiata dall'abate di Santa Croce, è stata accompagnata da questi a visitare le Sacre Reliquie della Passione che si conservano nello speciale reliquiario della chiesa. E' quindi uscita la lunghissima processione formata dal patriziato e dai personaggi più noti del mondo cattolico fra cui vari deputati di parte popolare. Vi partecipavano pure le associazioni cattoliche, le unioni parrocchiali e numerosissimi fedeli. La processione che procedeva al canto di Viva la Croce, si è inoltrata nella piazza ed è rientrata per la navata di destra della chiesa, dove il Cardinale Bisleti ha mostrato al pubblico le Reliquie ed ha impartito la benedizione.

## L'arresto a Roma d'un comunista romagnolo

ROMA, 30

Oggi in una tipografia di Via XX Settembre è stato tratto in arresto il comunista Francesco Innamorati, segretario politico della Sezione comunista di Foligno. L'Innamorati è implicato nei sanguinosi fatti avvenuti in quella città nel giugno del 1921. Egli da lungo tempo era ricercato dalla polizia. E' stata anche eseguita una perquisizione al suo domicilio, ove è stata sequestrata parecchia corrispondenza. L'arrestato, interrogato, ha dichiarato di non aver partecipato ai moti di Foligno, e di essere innocente di quanto gli viene addebitato. Ha infine pregato di render nota a suo zio on. Innamorati la notizia del suo arresto.

## Un concorrente al "record" della danza

PARIGI, 30

Per battere il *ricord* di resistenza di danza detenuto dal maestro Gymy di Marsiglia con 24 ore e 4 minuti, si è posto in lizza ieri sera alle ore 10 al Luna Park di Parigi un notissimo maestro di danza parigino, Cesare Leone. Egli conta di resistere almeno fino alla mezzanotte prossima, cioè 26 ore. Il pubblico gli ha offerto questa notte a parecchie riprese numerosi premi di 100, 200 e 300 franchi.

## La partenza della Regina del Belgio per l'Italia

ALESSANDRIA D'EGITTO, 30

Col piroscafo *Esperia* della Società Italiana dei Servizi Marittimi, partito quest'oggi per l'Italia, ha preso imbarco S. M. la Regina del Belgio, insieme al Principe Leopoldo di Bramante.

# Teatri e Concerti

## I teatri di Pasqua a Venezia

Stasera a Venezia si rinnovano tutti gli spettacoli meno che alla *Fenice* dove Ermete Zacconi darà *Lorenzaccio* di Alfredo De Musset. Al *Goldoni* va in scena l'attesissima l'eminente attrice Maria Melato che darà una sua interpretazione nuovissima: *Maria Stuarda* di Schiller. Al *Malibran* avremo la prima rappresentazione di *Traviata* ed inaugurazione della stagione primaverile d'opera. Domani sera prima di *Lohengrin*. Al *Rossini*, infine, debutta il Re del teatro comico di varietà: Petrolini. Basta il nome!

### Spettacoli d'oggi

TEATRI

**Fenice.** — Ore 20.45: «Lorenzaccio».
**Goldoni.** — Ore 20.45: «Maria Stuarda».
**Malibran.** — Ore 21: «Traviata».
**Rossini.** — Ore 20.45: Petrolini.

CINEMATOGRAFI

**Salone Stab. Bagni** - Concerto ore 14-16.
**Edison.** — «L'avvocatessa» commedia brillantissima interpretata dall'artista Lotte Neumann.
**Cinema Teatro S. Marco.** — «Ridolini ha preso moglie» «Fridolen al mare»; due supercomiche in due parti. Novità.
**Massimo.** — «Scalabrino»; grandioso dramma d'avventure.
**Cinema Moretto** - S. Fantin. — «La Passione di N. S. G. C.» nell'edizione smagliante della «Pathè Freres».
**Modernissimo.** — Continua il successo di Amleto Novelli e della nuova artista Olga de Balaiew nell'interpretazione della bellissima film «La fornace».
**S. Margherita.** — «Il naufragio allo scoglio del diavolo»; grande creazione.
**Moderno S. Margherita.** — «Marthou». Interpreti Italia Almirante Manzini, Franz Sala, Bianca Raineri.
**Italia.** — «Rondine nel Turbine» con Gustavo Serena e Nini Dinelli. (Escluse le entrate di favore). Domani: «Giulia Trecoeur». Interprete Vera Vergani. Imminente «L'Atlantide» dal celebre romanzo di Benoit.

L'incognita sulla sorte dei prelati cattolici in Russia

# La pena di morte sarà commutata?

## Un importante comizio di protesta a Varsavia

PARIGI, 30

Il Comitato panrusso si occuperà della questione dell'eventuale commutazione della pena di morte per l'arcivescovo Cieplak nella riunione d'oggi. Da diverse fonti russe si manifesta la speranza che la decisione del Comitato sia favorevole alla commutazione. In un telegramma in data di ieri da Mosca alla *Chicago Tribune* è detto che l'opinione pubblica si attende un condono che il presidente del Comitato, Kalenin, firmerà al ritorno da un viaggio che compie attualmente. Il Comitato esecutivo ha già acconsentito all'arcivescovo Cieplak d'avere un prete cattolico presso di sè negli ultimi momenti per riceverne l'estrema unzione. Questo sacerdote sarà padre Edmondo Walsh, americano, professore all'Università di Georgetown, il quale dirige la missione di soccorso del Vaticano che collabora con la missione americana. Il padre Walsh ha chiesto alle autorità sovietiste di avere un colloquio di due ore con l'arcivescovo Cieplak e anche il diritto di essere presente all'esecuzione rimanendo in comunicazione col condannato.

Dall'arresto dell'arcivescovo Cieplak in poi il padre Walsh è frequentemente intervenuto presso le autorità bolsceviche chiedendo che considerassero l'effetto che il processo avrebbe avuto sulle collette che il mondo cattolico fa per soccorrere i russi e il cui ammontare attuale è di circa 4 milioni di dollari. Il padre Walsh ha informato il corrispondente della *Chicago Tribune* che un anno fa il Vaticano, prevedendo la possibilità di quello che ora avviene, fece un'offerta ufficiale ai Soviety per acquistare tutti gli oggetti sacri in oro, argento e gioie delle chiese cattoliche in Russia a un prezzo stabilito da competenti. La somma sarebbe stata pagata in oro al Governo russo. Il padre Walsh ha anche mostrato al corrispondente la nota ufficiale che fu inviata alle autorità sovietiste in merito e anche una rinnovazione dell'offerta fatta direttamente a Lenin lo scorso giugno dal Cardinale Segretario di Stato. La risposta dei Soviety non fu mai ricevuta.

Intanto continuano ad affluire a Mosca da ogni parte del mondo le proteste contro la condanna dei prelati cattolici. Il Consiglio Nazionale cattolico degli Stati Uniti ha telegrafato a Cicerin raccomandandogli di impedire l'esecuzione della sentenza che un telegramma definisce «un oltraggio non solo ai caritatevoli e generosi cattolici di America, ma a tutto il mondo cristiano». L'arcivescovo di Upsala, suprema autorità ecclesiastica della Svezia, ha fatto telegraficamente un passo presso i Soviety nello stesso senso. L'episcopato ceco-slovacco si è rivolto al Presidente del Consiglio polacco per ringraziarlo della protesta inviata a Mosca. Il segretario della Lega delle Nazioni ha comunicato a Cicerin un telegramma ricevuto dal ministro degli esteri brasiliano in cui è espressa l'angoscia degli ecclesiastici del Brasile. La Lega dei diritti dell'uomo ha inviato a Cicerin il seguente telegramma: «La Lega dei diritti dell'uomo vi supplica per il rispetto all'umanità e all'interesse della rivoluzione russa di soprassedere all'esecuzione del vescovo e dei preti cattolici. Questa esecuzione sarebbe un atto di ferocia non scusabile.»

Da Mosca si comunica ufficialmente che il processo del patriarca Tikon, capo della Chiesa ortodossa, è stato fissato per i primi di aprile. Già i comunisti cominciano a reclamare nella stampa e nei discorsi la pena di morte e l'esecuzione.

A Varsavia nella piazza del vecchio mercato ha avuto luogo un affollatissimo comizio di protesta pel verdetto di condanna dell'arcivescovo Cieplak e degli altri sacerdoti. Terminato il comizio la folla voleva dirigersi dinanzi alla sede della legazione russa, ma ne è stata impedita dalla polizia. Una delegazione si è recata quindi dal Presidente del Consiglio e dal Nunzio per presentare il testo della mozione di protesta approvata.

Numerose unioni, organizzazioni, società e sindacati, fra cui il Concistoro delle Chiese protestanti ed israelita polacche, hanno approvato una mozione con la quale deplorano il verdetto di Mosca e protestano contro di esso qualificandolo un odioso attentato contro la libertà di coscienza e di religione.

Il rabinato di Varsavia nonchè il comitato dell'unione dei rabini della repubblica polacca, riuniti in seduta straordinaria, hanno approvato all'unanimità una energica protesta contro le persecuzioni verso il clero russo e contro il verdetto emanato a carico dell'arcivescovo Cieplak e gli altri sacerdoti. Il comitato di organizzazione dei sionisti ortodossi «Mizrachi» in Polonia nonchè il comitato degli ebrei ortodossi «Szlomey Enumey Iszrael» deplorano in una mozione, approvata all'unanimità, il verdetto di Mosca che offende tutti i principi morali e giuridici e rappresenta un atto di barbarie senza precedenti.

## L'on. Grandi per l'intervento del Governo per sospendere l'esecuzione dei prelati russi

MILANO, 30

L'on. Achille Grandi ha inviato al presidente del Consiglio on. Mussolini il seguente telegramma: «Mentre le rinnovo i più sentiti ringraziamenti a nome della Confederazione italiana dei lavoratori circa le assicurazioni datemi nella cortese udienza concessami, esprimo i desiderio mio e delle organizzazioni che rappresento perchè il governo italiano intervenga onde impedire l'esecuzione della sentenza mortale contro alcuni arcivescovi e sacerdoti cattolici a Pietrogrado emessa dal tribunale rivoluzionario russo. Ossequi. — F.to *Achille Grandi*».

## Le complicazioni del proibizionismo

PARIGI, 30

Gli ambienti più signorili di New York e di Washington sono stati in preda a viva agitazione da una settimana a questa parte in seguito alla pubblicazione in un giornale di una lista di 431 nomi, tutti di persone ragguardevoli, trovata durante una perquisizione in casa di un contrabbandiere di liquori. Il giornale non affermava che la lista fosse quella dei clienti del contrabbandiere; ma la pubblicazione di tutti quei nomi era, tuttavia, una accusa implicita. Una quantità di smentite indignate affluirono ai giornali. L'indignazione fu sopra tutto grande presso i mariti di alcune signore dell'alta società menzionate nella lista.

Finalmente questo stato di agitazione ha trovato fine in seguito ad una dichiarazione da tutti ritenuta sufficiente fatta dal contrabbandiere in prigione, in cui egli afferma che la lista era stata copiata da lui da un prospetto per la vendita di automobili. Egli intendeva, è vero, servirsene per offrire liquori, ma non aveva fatto ancora alcun tentativo.

## Il concentramento a Nizza degli aviatori che parteciperanno al giro del mondo

NIZZA, 30

A Nizza si stanno concentrando gli aviatori delle squadriglie francesi comandate dall'aviatore Bapt che dovrà compiere il giro del mondo.

L'on. Finzi, sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno italiano, è arrivato a Nizza. Egli rappresenterà il Governo italiano. Si attende l'arrivo di un aviatore italiano che scorterà la squadriglia Bapt durante il suo soggiorno in Italia dove saranno organizzate delle riunioni aviatorie a Milano, Firenze e Palermo.

## Gli abbonati alla Gazzetta di Venezia

che desiderano avere l'edizione del pomeriggio del Lunedì a tutto il 31 Dicembre 1923, potranno riceverla regolarmente per posta dalla nostra Amministrazione, inviandoci immediatamente

**Una Cartolina-vaglia di Lire 6**

Coloro che desiderano abbonarsi alla GAZZETTA DI VENEZIA per avere il giornale tutti i giorni da oggi al 31 Dicembre 1923, compresa la edizione pomeridiana del Lunedì dovranno inviarci

**Una Cartolina-vaglia di Lire 45**

# Spigolature

Come risulta da lastre di marmo conservate a Pecchino, negli ultimi 600 anni vennero conferiti nelle scuole cinesi 60.000 diplomi di terzo grado, con una media di 300 per ogni sessione di esami triennali. Ogni tre anni venivano pure assegnati in media 1500 diplomi di secondo grado, e ogni biennio 29.000 di primo. Da questi esami che abilitavano agli impieghi — ricorda la «Tribuna Coloniale» — risultò una casta di letterati che occupano quasi tutti gli uffici dell'impero cinese e che esercitano una preponderante influenza sugli affari della Cina. Essi erano nello stesso tempo in più tenaci difensori della religione ortodossa, e delle idee conservatrici più assolute in tutto ciò che si riferiva alla civiltà occidentale e al progresso nell'istruzione e nel commercio. Così pure per tutto il secolo decimonono essi furono accaniti oppositori delle Missioni cristiane. Poi tutto il sistema di questi esami letterari fu abbolito da un decreto dell'imperatrice vedova nel 1901, senza quasi alcuna protesta degli interessati, ciò che dimostra sino a quale punto le nuove idee siano penetrate nell'Impero cinese. Ecco curiosi esempi di temi che si davano nelle scuole cinesi prima del 1901. «L'uomo nella sua gioventù studia sani principii, e giunto a maturità desidera di metterli in pratica. — Scrivete in pentametri sul gorgoglio dei remi nell'acqua e sul verde dei colli. — Le armi da fuoco cominciarono con l'uso dei razzi sotto la dinastia Cian; in che libro troviamo per la prima volta la parola «cannone»? E questo fu mai usato prima della difesa di Kaigungfu? Quando gli Imperatori Ming, nella regione Yun-nok, invasero la Cocincina, ottennero una specie di cannoni detti «le armi degli Dii»: quali furono le origini di essi? — Sotto la dinastia Kan vi furono tre commentatori del libro «Yih King» che dettero interpretazioni e divisioni in capitoli e paragrafi del tutto diverse. Parlateci di tali differenze. — Quando persone altolocate sono sincere nel compiere i loro rispettivi doveri pubblici e famigliari, il popolo in generale si sente incitato a praticar la virtù».

**

L'uso del «bastone di comando», rimasto negli eserciti di alcune nazioni ed abolito non si sa perchè in Italia, è antichissimo. Fu usato dagli Egizi ed era portato dai soli nobili, dai capitani e dagli impiegati di alto grado; e si vede nei monumenti funerari, anche in quella tomba vetustissima, del quinto millenario avanti Cristo, di Amten, governatore della Libia che si trova al museo di Berlino. Il medesimo bastone fu adoperato dai Greci e poi dai Romani, come insegna del potere militare ed sformato nello scettro, insegna del regio amministrativo. Col tempo si era già trapotere e, presso i Greci, degli oratori; i quali, come si legge in Omero, se lo passavano di mano in mano ed era «d'aurei chiovi adorno». In Francia fu l'attributo del comandante supremo in guerra e divenne poi anche l'insegna di tutti i marescialli di Francia, istituiti da Filippo Augusto nel secolo decimo terzo, conservati dall'antica monarchia e riscuotati poi da Napoleone I e testè dalla terza Repubblica. Ma con la rivoluzione dell'anno 1789 era stato così dimenticato, che, quando Napoleone volle riscuscitarlo insieme al titolo di maresciallo, si dovette far copiare il bastone di comando, che reca nella mano la statua del principe di Condè. Di questi fu detto e si ripete che nel guidare l'assalto dei triceramenti di Friburgo vi lanciò il bastone di maresciallo», invitando i soldati a correre con lui a riprenderlo. Ma ciò è falso, almeno in parte attesta il «Messaggero». Il Condè ebbe certamente in mano il bastone di comando e potè quindi gettarlo oltre gli spalti nemici; ma il suo non era precisamente quello di maresciallo di Francia: egli non fu giammai maresciallo e non potè esserlo perchè era principe del sangue. Il bastone di comando fu adoperato per secoli dagli italiani, era portato dai «capitani generali» e dai «generalissimi», come si chiamavano i nostri comandanti supremi, e si vede nelle celebri statue equestri del Gattamelata a Padova e del Colleoni a Venezia, e in cento monumenti funerari o onorari. Chissà perchè, nella distruzione metodica di tante tradizioni romane e italiche e di tanti usi ed emblemi sia stato abolito il bastone di comando, come insegna del «solo» comandante supremo? E chissà perchè fu abbolito il grado e il titolo italianissimo, che dovrebbe spettare, insieme al bastone di comando, al generale Diaz? Il nome di «generalissimo», che soltanto i francesi hanno trasportato nella loro lingua: ma senza conferirlo come grado, dovrebbe prendere il posto del titolo «generale d'esercito» che non è conforme nè alla grammatica nè all'indole del nostro idioma e neppure alla logica, poichè è conferito a parecchi generali, anzichè a uno solo.

**

Come è noto la città di Torino ha deciso di consegnare a Dasindo, borgata trentina, le ceneri del poeta Giovanni Prati, e la cerimonia del trasporto avverrà tra breve. Però — nota Raffaello Barbiera nella «Sera» — il Prati non nacque a Dasindo come le biografie ripetono e come lo stesso poeta faceva credere; e neppure nel 1815 altro errore che si ripete; nacque invece a Campo il 27 gennaio 1814, nel refettorio d'un antico convento di frati zoccolanti, soppresso da Napoleone. A Dasindo, il padre del poeta, che era impiegato giudiziario e la madre che discendeva da famiglia di Gerolamo Savonarola, possedevano una casa. Questa, una volta, prese fuoco; ed allora si vide il Prati andar nei dintorni a raccogliere offerte dei buoni per riparare alla jattura. Da uno zio materno il poeta raccolse una eredità quando era in collegio e quel gruzzolo gli servì poi per le nozze che volle celebrare a solo venti anni, mentre frequentava di mala voglia i corsi di legge nell'Università di Padova. La sposa, Luigia Bassi (ch'egli chiamò Elisa) era una buona ragazza, figlia d'un salumaio di Trento, e morì presto lasciandogli una bambina. Più tardi, il Prati passò in seconde nozze con una signorina di Torino Lucia Arnuad, agiata, ed innamorata del Prati e dei canerini, dei quali, anche a Roma, in quella casa nella quale non poteva penetrare nessuno, teneva una numerosissima famiglia. Il Prati per lunghi anni visse poveramente con una pensione di 3000 lire elargita dal gran Re, non ostante che i suoi versi corressero per le mani di tutti, specialmente la byroniana «Edmengarda», pubblicata nel 1841 a Milano, che interessava perchè si riconosceva nella protagonista una signora veneziana Ildegarda Manin (sorella di Daniele Manin), sposata da un inglese Merrywearther. La «bella rea» andò a finire a Parma, dove, matura, insegnò all'errante poeta e romanziere Iginio Ugo Torchietti l'inglese e (si disse) anche l'amore. Ma l'autore di «Fosca», bellissimo, non aveva bisogno di lezioni.



## Comune di Fontanelle

### Vendita Essicatolo

Il giorno 3 Aprile 1923, alle ore 9 antimeridiane, presso l'Ufficio Municipale seguirà l'asta ad unico incanto ad offerte segrete per la vendita di un essicatoio sistema «Pellegrino» a 12 celle — tutto nuovo — e di un motore a scoppio tipo B. F forza H. P. 5, marca Oregia-Piacenza quasi nuovo. Base d'asta 12.000; deposito cauzionale L. 2500.

Il deliberatario potrà giovarsi dell'impianto esistente per l'estinzione bozzoli della campagna bacologica 1923. Il Comune dispone di locali per il magazzinaggio provvisorio bozzoli.

Per altre notizie rivolgersi alla segreteria municipale.

# CRONACA CITTADINA

## Plebiscito di cordoglio per la morte di Giovanni Chiggiato

La salma di Giovanni Chiggiato, vegliata continuamente durante la notte d'ieri dai suoi familiari, da Soci del Club Alpino e da uscieri dell'Ospedale Civile, è stata ieri alle ore 17, composta nella bara, alla presenza dei cognati e di alcuni amici intimi.

La salma rimarrà nella cappella mortuaria dell'Ospedale Civile fino alla sera di domenica, allorchè verrà trasportata nella Chiesa di S. Stefano, dove alle ore 10.30 di lunedì seguiranno i solenni funerali.

Continuano a pervenire d'ogni parte manifestazioni unanimi di cordoglio per la perdita dell'indimenticabile Uomo.

Tra le innumerevoli firme che vanno coprendo i registri collocati presso la Camera ardente, notiamo quelle del Senatore Tecchio, del Generale Casanuova, il Conte Donà dalle Rose, l'on. Cacciamiga, il colonnello Medin, il vice-questore cav. Tropea etc. etc.

Sono pervenuti alla famiglia telegrammi della Società Alpinisti Giuliani, del Club Alpino del Friuli, degli Alpinisti Tridentini, etc. etc.

### Le condoglianze del Principe del Piemonte

Alla famiglia di Giovanni Chiggiato continuano a giungere innumerevoli telegrammi e lettere di condoglianza.

L'Ammiraglio Bonaldi, Governatore di S. A. R. il Principe del Piemonte ha così telegrafato alla Signora Giovannina Chiggiato.

« S. A. R. Principe di Piemonte Le invia profonde condoglianze. Prego gradire anche espressione animo mio addolorato per inattesa fine amico carissimo ».

S. E. il Ministro delle Colonie on. Federzoni telegrafa:

« Addoloratissimo porgo a Lei e ai figliuoli espressione profondo compianto per dita caro valoroso amico cui nacque soltanto signorile modestia ma che resterà esempio memorabile nobiltà di sentimento finezza di ingegno e di cultura fervore generoso di patriottismo elevatezza morale ».

S. E. il Sottosegretario di Stato per le Belle Arti on. Luigi Siciliani telegrafa alla vedova:

« Piango con Lei l'artista fine e delicato il Cittadino dall'alto sentire l'amico carissimo e sincero, la cui repentina atroce scomparsa strazia profondamente anche il mio cuore ».

S. E. il Sottosegretario di Stato on. Sardi telegrafa:

« Profondamente commosso morte illustre collega caro invio sincere sentite condoglianze ».

### Il Conte Volpi e Paolo Boselli

S. E. il Conte Giuseppe Volpi, Governatore della Tripolitania, telegrafa da Tripoli alla Signora Chiggiato:

« Il suo grande dolore è di quelli che non consentono vane parole di conforto. Mi permetto soltanto ricordarmi a Lei quale vecchio amico di infanzia ed estimatore grandissimo del suo caro Giovanni, e desidero che Lei sappia tutta la mia amicizia per Loro, e mi ricordi ai suoi figliuoli, che, colla Sua guida virtuosa, percorreranno la stessa diritta via che nella vita ha percorso il loro ottimo padre. Devotamente: Volpi ».

S. E. il Ministro di Stato Senatore Paolo Boselli, Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, e Primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano telegrafa:

« Profondamente commosso unisco mio compianto perdita crudelissima patriota di tanto valore amico cortese ».

Il Senatore Pompeo Molmenti Telegrafa da Moniga sul Garda:

« Indicibile profonda costernazione animo ».

Hanno ancora inviato telegrammi commossi e affettuosi il Senatore Barone, Elio Morpurgo, il Senatore Nino Tamassia, il deputato ed ex-Ministro Alessio, il deputato Mariotti, l'on Camerata, l'on. Cozzzin, il senatore Izero, l'on. Frova, il Prefetto di Zara comm. Moscioni, il Prefetto di Treviso comm. Massara, il Generale Malladra, comandante la divisione militare di Treviso.

Il Vescovo di Treviso Mons. Andrea Longhin telegrafa:

« Prendo parte vivissima cordoglio, invocando pace benedicendo ».

Hanno telegrafato ancora il Sindaco di Chioggia avv. Callegari, il Commissario Prefettizio di Burano avv. Duse, il Commissario Prefettizio di Dolo Tromby, il Commissario Prefettizio di Mira avv. Settimio Magrini.

Il comm. Spezzotti, Sindaco di Udine, ha telegrafato:

« Udine attesta suo più profondo cordoglio per immatura fine Giovanni Chiggiato strappato tragica fatalità all'affetto dei suoi e al paese che egli onorò con tanto fervore di opera ».

### Altri telegrammi

E hanno mandato nobilissimi telegrammi il Sindaco di Annone Veneto sig. Mi Canuz, il Sindaco di Zellarino Andrea Cavalieri, il Sindaco di Cavarzere Ottoboni, il Sindaco di Pieve di Cadore, la Magnifica Comunità di Ampezzo e il Sindaco di Cortina, il Commissario Prefettizio di Concordia Sagittaria Conte Modestino, il Prosindaco di Ceggia Vendramini, gli ufficiali alpini del Battaglione Cadore, il Presidente dei Volontari Trentini, la Presidenza dell'Associazione piccoli proprietari della Provincia di Treviso, il Sindacato Agricolo di Mestre, la Cattedra d'Agricoltura di Padova, la Cattedra d'Agricoltura di Portogruaro, il Presidente del Consorzio Sistemazione del Meschio Vascellari, per gli Agricoltori di Ceggia Ferraresi.

### Le condoglianze del Prefetto di Treviso

Il Prefetto di Treviso ha inviato il seguente telegramma:

«Famiglia Chiggiato. — Accolga mia profonda condoglianza perdita capo adorato, uomo insigne nobili virtù, ardente patriottismo cuore nobilissimo vanto e decoro Regione Veneta. Il Prefetto f.to Giovanni Massara».

Il generale Malladra, Comandante della Divisione di Treviso, ha telegrafato alla Signora Chiggiato Stucky. — «Divisione Militare di Treviso prende viva parte al cordoglio della Famiglia per la dolorosa irreparabile perdita di Giovanni Chiggiato che sulle nostre montagne avemmo sempre compagno e maestro amatissimo di fede, di fatiche, di ardimenti».

### I telegrammi al Sindaco di Venezia

Il Sindaco ha ricevuto i seguenti telegrammi:

«Dolorosa notizia inopinata morte On. Avv. Chiggiato ha profondamente commosso questa cittadinanza che estimava particolari meriti illustre Estinto. Rivolgo sentiti vivissime condoglianze con preghiera esprimere Famiglia Chiggiato cordoglio Treviso e rappresentarmi onoranze funebri. Regio Commissario, Colonnello Craveri».

«La morte di Giovanni Chiggiato profondamente addolora la nostra Città. Egli era qui fortemente apprezzato per le alte virtù, amato per la cordiale opera svolta a vantaggio di pubbliche necessità. Immutabile il ricordo di Lui nei nostri cuori, perenne il rimpianto per la grande perdita. A Venezia la fraterna attestazione del nostro cordoglio. Ossequi. Callegari Sindaco Chioggia».

«Vittorio che apprezzava alti, nobili [illegible] On. Chiggiato considerandolo concittadino associasi lutto codesta Città. Sindaco Vittorio Veneto. Dorov».

«Udine commossa si associa al lutto di Venezia per la immatura perdita illustre benemerito Giovanni Chiggiato. Prego V. S. Ill.ma rappresentarmi funerali. Ringraziamenti ed ossequi. Spezzotti Sindaco di Udine».

«Divisione militare Treviso addoloratissima prematura morte di Giovanni Chiggiato, nostro attivo, valentissimo cooperatore nella preparazione dei giovani soldati e dei valligiani agli ardimenti e pericoli della montagna si associa al lutto di Venezia ed invierà rappresentanza al funerale dell'amatissimo compagno perduto. Generale Malladra».

### La Lega Navale e la Dante Alighieri

Il Consiglio della Sezione di Venezia della Lega Navale Italiana si è riunito di urgenza in seguito alla morte del compianto On. Chiggiato.

In assenza del Presidente Co. Nani Mocenigo, il Vice Presidente, Ing. Giorgio Coen ha commemorato il Collega ed amico perduto che ha fatto parte del Consiglio della Sezione fin dal suo inizio.

Il Consiglio ha deliberato di porgere le sue condoglianze alla Famiglia dell'Estinto; di intervenire alle esequie; e di sostituire fiori sulla bara con l'istituzione di una branda perpetua nella Nave Asilo Scilla da intestarsi al nome di Giovanni Chiggiato.

Per onorare la memoria di Giovanni Chiggiato che fu per molti anni Presidente e Consigliere attivissimo della Sezione di Venezia il Consiglio direttivo della Dante Alighieri inizia con L. 300.— la sottoscrizione per una «Fondazione» intitolata al suo nome.

Allo stesso scopo hanno offerto L. 50.— Prof. Pier Liberale Rambaldi e L. 25 Cav. Romualdo Gennario.

### Il manifesto dell'Associazione Liberale

Un manifesto listato a lutto è stato ieri affisso in città a cura della Presidenza dell'Associazione liberale, concepito in questi termini:

«Giovanni Chiggiato, deputato liberale di Venezia, si è spento, tolto in modo orribile e straziante agli affetti che la Sua anima nobile e pura aveva saputo suscitare.

I soci sono invitati a scortare i vessilli del partito ai funerali, che avranno luogo nella Chiesa di S. Stefano lunedì 2 aprile alle ore 10.30.

Salutiamo commossi e dolenti l'Amico fedele e indimenticabile, il Cittadino illustre, il forte Assertore delle idealità della Patria, e rivolgiamo alla sua memoria un devoto affettuoso pensiero».

### Associazione Artiglieri da Montagna

Tutti i soci sono pregati di trovarsi lunedì 2 alle ore 10 presso la Sede dell'Associazione Combattenti a S. Benetto Salizzada del teatro n. 3998 per partecipare al funerale dell'on. Chiggiato, Presidente della Sezione Veneziana del Club Alpino.

### L'adunata degli Alpinisti

Il Consiglio direttivo della Sezione di Venezia del Club Alpino avverte che l'adunata dei propri soci per partecipare ai funerali del compianto suo Presidente è fissata per le ore 9 e tre quarti di lunedì 2 aprile in campo S. Angelo.

I soci sono pregati d'intervenire col distintivo sociale.

### L'omaggio degli impiegati della Provincia

Gl'impiegati dell'Amministrazione Provinciale ieri riuniti per manifestare il comune dolore per l'immatura e tragica fine dell'on. Giovanni Chiggiato, che, già Presidente della Deputazione essi avevano imparato ad amare e stimare e ricorderanno sempre con riconoscente e devoto affetto, hanno deliberato di contribuire con la somma di lire 500 alla sottoscrizione iniziatasi per fondare il Rifugio Alpino da intitolarsi al suo nome, incaricando il Segretario Generale cav. uff. avv. Settimio Magrini di porgere l'estremo saluto all'Estinto.

### L'impressione in Cadore

Un telegramma della Sezione Club Alpino di Venezia, ci partecipava stamane la repentina morte dell'on. Chiggiato, così caro al Cadore ed ai Cadorini.

L'impressione suscitata in tutto il Cadore a Pieve a Cortina in Auronzo è stata enorme, poichè la figura dell'on. Chiggiato tutti l'avevano sempre presente ed in nessuna cerimonia di manifestazione Cadorina Egli era mai mancato. Il Cadore intero in questo triste momento s'associa al dolore della Famiglia, e la Comunità Cadorina ha disposto l'invio d'una grande corona e farsi rappresentare.

Telegrafarono pure i Municipi di Pieve, Valle, Auronzo, Calalzo, Club Alpino del Cadore, Comitato del Rifugio de Pluri, Centro Sportivo e Pro Pieve ed una infinità di ammiratori ed amici dell'illustre scomparso.

## L'impressione a Roma

ROMA, 30.

L'Impero scrive questa sera: Giovanni Chiggiato era una delle più nobili figure della vita politica italiana. All'ingegno versatile, alla vasta coltura, al suo fine gusto letterario, univa una squisita signorilità di modi e di tratto che lo rendevano caro agli amici e rispettato dagli avversari.

Ultimamente si dedicava con amore al problema della navigazione interna, destinata a recare alla sua Venezia tutto il movimento commerciale della ricca valle Padana, che avrebbe dovuto compensare ad usura la concorrenza che sul mare le avrebbe fatto Trieste. Come collega nei congressi di navigazione e nei convegni adriatici ebbi modo di apprezzare la sua rara competenza in materia e la sua fede sempre sorretta da un sentimento di alta italianità; come ricordo e ricorderò sempre dell'amico diletto il viso aperto e lento e l'arguzia che gli fioriva sulle labbra durante un vespero luminoso in quel classico «Campielo» della Vida della sua Venezia adorata.

Oggi Venezia perde uno dei figli migliori e noi ci associamo reverenti a questo italico lutto.

## I parenti di Giovanni Chiggiato per l'erigendo rifugio Alpini

La sottoscrizione lanciata dal Club Alpino Sezione di Venezia per un rifugio da erigersi al nome di Giovanni Chiggiato ha commosso ed ha trovato consenziente l'animo dei parenti più stretti dell'Estinto i quali per l'erigendo rifugio offrono le somme seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| Giannina Chiggiato e figli | L. | 10.000 |
| Antonietta Stucky | » | 10.000 |
| Gian Carlo Stucky | » | 10.000 |
| Maria e Ugo Trevisanato | » | 5.000 |
| Luisa e Elio Rietti | » | 5.000 |
| Antonia e Guido Alverà | » | 1.000 |

Così per la pietosa munificenza dei parenti e per l'adesione spontanea di istituti e di cittadini, adesione che certo si accrescerà di giorno in giorno la nobile iniziativa del Club Alpino si avvia a divenire realtà; nè più opportuna e simbolica onoranza potrebbe essere resa a Giovanni Chiggiato! Auguriamoci che il rifugio possa [illegible]

## Sottoscrizione indetta dal Club Alpino Italiano in memoria di Giovanni Chiggiato

| | | |
|---|---|---|
| Somma precedente | L. | 8040 |
| Vittore e Lydia Rota | » | 100 |
| Ing. cav. Antonio Agustoni | » | 50 |
| Ing. Adolfo e Rita Errera | » | 200 |
| Architetto Gilberto Errera | » | 50 |
| Elsa Iesurum | » | 50 |
| Leone ed Estella Franco | » | 30 |
| Renzo ed Elsa Franco | » | 30 |
| Avv Ugo Scandiani | » | 25 |
| Dott. Emilio Terni | » | 50 |
| Italico Brass | » | 50 |
| Enrico Galvani | » | 50 |
| Avv. Giuseppe ed Elsa Luzzatto | » | 50 |
| Giulia Franceschi | » | 50 |
| S. E. Co. Sen. Giuseppe Volpi | » | 200 |
| Cerioni Carlo e Fam. | » | 25 |
| M.r Horatio F. Brown | » | 50 |
| Ancona Anna | » | 50 |
| Avv. Andrea Cornoldi | » | 25 |
| Avv. Umberto Luzzato | » | 25 |
| Arturo Reis | » | 50 |
| Avon, Benedetti e Buranello | » | 75 |
| Anita e Giovanni Bressanin | » | 50 |
| Resy e Mario Alverà | » | 100 |
| Fam. Arduini | » | 300 |
| Avv. Ippolito Radaelli | » | 50 |
| Guido Mascladri | » | 50 |
| Ida, Cesare e Guido Bianchini | » | 100 |
| Ditta Massimo Guetta | » | 100 |
| Estella Guetta | » | 50 |
| Aldo e Annita Guetta | » | 50 |
| Renzo e Marda Guetta | » | 50 |
| Leo e Maria Guetta | » | 50 |
| Riccardo e Micaela Sarfatti | » | 50 |
| Giulio e Adele Guetta | » | 25 |
| Ettore Tito | » | 50 |
| Henriette e Angelo Sullam | » | 40 |
| Casagrande Renzo | » | 50 |
| Co. e Contessa Ludovico Miari | » | 50 |
| Società Veneta Lagunare | » | 200 |
| Ing. Giuseppe Pasquali | » | 100 |
| Istituto Federale per il Risorgimento delle Venezie | » | 1000 |
| Gr. uff. avv. Max Ravà | » | 100 |
| Federazione Navig. Interna | » | 1000 |
| Comm. ing. Achille Gaggia | » | 100 |
| Comm. ing. Pitter Antonio | » | 50 |
| Ugo ed Olga Levi | » | 50 |
| Avv. Plinio Donatelli | » | 50 |
| Gl'impiegati dell'amministrazione Provinciale: G. Agnoletti — G. Beccari — G. Berti — P. E. Bettini — E. Bettini — P. Bettini — M. Brunetti — G. Cicogna — U. Colombo — G. D'Angelo — A. Forcolin — U. Giorgiutti — A. Locatelli — S. Magrini — A. Maccaria — S. Molinari — V. Navasa — L. Piva — I. Radaelli — A. Rova — U. Sala — G. Zanardini — C. Zors | » | 500 |
| | Totale L. | 8730 |

## Beneficenza della famiglia Chiggiato

In morte di Giovanni Chiggiato la madre Nina Regazzi ved. Chiggiato, la moglie Giannina Chiggiato Stucky ed i figli Artù, Dino e Giannino hanno offerto:

| | | |
|---|---|---|
| Ai poveri di Santo Stefano | L. | 2000 |
| Ai poveri di Cadore | » | 2000 |
| Ai poveri di Vittorio Veneto | » | 1000 |

## I servizi marittimi sovvenzionati

La Commissione che, presso il Comune, sta occupandosi di quanto si riferisce ai Servizi Marittimi sovvenzionati si è riunita anche ieri in Municipio sotto la presidenza dell'assessore comm. Cavalieri, essendo il Sindaco impedito.

Intervennero alla seduta: il vice-presidente della Camera di Commercio comm. Spandri, l'ing. cav. Fantucci in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale e del Commissario politico del P. N. F., il Provveditore al Porto comm. Carraro, i rappresentanti della «Lega Navale», della «Associazione Marinara» e delle Società di Navigazione «Veneziana», «Lloyd Triestino», «Puglia» e «Sitmar».

Aperta la seduta, il presidente comm. Cavalieri, con commosse parole annunciò la morte dell'on. Chiggiato, e ricordò la opera di Lui sempre prestata con grandissimo amore e con alta intelligenza a favore degli interessi della nostra città.

La Commissione, associandosi a quanto disse il comm. Cavalieri, espresse il proprio vivissimo cordoglio per la tragica fine di un uomo tanto benemerito e sull'opera del quale Venezia faceva grande assegnamento.

La Commissione continuò quindi il suo lavoro nei riguardi del problema dei servizi marittimi sovvenzionati e ne discusse lungamente, concretando in via di massima il programma generale e rinviando ad altra prossima adunanza la determinazione specifica delle aspirazioni di Venezia.

## Per la giurisdizione della Corte d'Appello

Ci viene comunicato l'ordine del giorno deliberato in una adunanza tenuta in Municipio nel giorno 29 marzo 1923 dalle rappresentanze degli enti pubblici e professionali di Venezia.

«Le Rappresentanze degli Enti pubblici e professionali di Venezia, convenute nella sede del Comune per udire la relazione del Sindaco prof. Giordano e del senatore Diena intorno ai provvedimenti che limitano la circoscrizione giudiziaria della Corte d'Appello di Venezia;

«non possono nascondere la profonda tristezza determinata da questa limitazione, che rompe legami antichi e cari e diminuisce in una delle funzioni essenziali la importanza della città, a cui la storia, l'arte e la natura assegnano indistruttibilmente il grado di sede capitale della Regione;

«non debbono tacere che la definizione delle circoscrizioni giudiziarie come fu attuata nel Veneto, non sembra a loro rispondente nè ai criteri generali della necessaria riforma nè, sopratutto, ai supremi interessi nazionali;

«e perciò, pur deliberando di astenersi da qualunque manifestazione la quale contrasti ai doveri della disciplina civica, confidano che il governo, tosto che ragioni di opportunità lo consentano, possa tener conto della loro convinzione e della loro aspirazione profonda».

## Il Gagliardetto fascista a Mira sarà inaugurato lunedì alle 15

Lunedì 2 aprile, alle ore 11, doveva aver luogo a Mira la solenne inaugurazione del gagliardetto di quella Sezione del Partito Fascista, alla presenza di S. E. l'on. Giovanni Giuriati. Volendo però il Ministro Giuriati assistere ai funerali del compianto on. Giovanni Chiggiato, che avranno luogo appunto lunedì alle 10.30 nella Chiesa di San Stefano, la cerimonia è stata rinviata al pomeriggio dello stesso giorno, e precisamente alle ore 15.

## Associazione Nazionalista

Tutti gli allievi *Sempre pronti* e *Piccoli italiani* devono adunarsi, in divisa, domenica 31 corrente alle ore 8.30 in sede per la inaugurazione del gagliardetto *Sur Cordo*.

## La lotta contro la malaria in Provincia

### Una riunione a San Donà di Piave

Ad iniziativa del Comitato di Venezia dell'Istituto Autonomo antimalarico, ed analogamente a quanto è già stato fatto nel decorso febbraio in Venezia per i Comuni malarici dell'Estuario, è stata tenuta giovedì 22 corrente in San Donà di Piave una riunione dei Sindaci, Medici, Parroci ed Insegnanti dei Comuni malarici di San Donà di Piave e di Portogruaro.

Tale riunione, alla quale l'Istituto Autonomo era rappresentato dal proprio Presidente, prof. Picchini, e dai sigg. prof. Masi ed avv. Trentin, riuscì numerosissima così da rendere affollata un'ampia aula scolastica gentilmente concessa dal Comune di San Donà.

Parlò il prof. Picchini, illustrando lo scopo dell'adunanza, e cioè quello della profilassi e cura dei bambini malarici a mezzo delle scuole durante l'anno scolastico, ed attraverso l'opera di Comitati cesco, nei periodi delle vacanze estive-autunnali.

Fatta una rapida e sintetica esposizione della patogenesi della malaria, l'oratore si soffermò in modo speciale sulla necessità di curare intensamente ed energicamente i malarici cronici recidivi e chinino-resistenti sia per guarire i medesimi, che per impedire che da questi portatori del parassita malarico sia diffusa l'infezione mediante assorbimento e successivo innesto da parte della zanzara malarigena; e spiegò come l'Istituto antimalarico, avendo quali obbiettivi precipui da un lato la profilassi generale, che mira a togliere di mezzo le cause malarigene (paludismo), e dall'altro la bonifica umana, per quest'ultima, pur intervenendo a pro di tutti i malarici, intensifica per ora la sua azione sui bambini e giovanetti accogliendo negli asili i più bisognosi e curando opportunemente ed assiduamente gli altri meno gravi. Per questi il detto Istituto pensa che il modo migliore, già esperimentato ante-guerra nella nostra Provincia dalle Autorità Sanitarie statali, sia quello di valersi delle scuole frequentate dalla grandissima maggioranza di bambini; ed avuti caldi affidamenti da parte del sig. Provveditore agli Studi comm. Pizzini, e sicuro dell'opera caritatevole degli Insegnanti, coll'appoggio dei Sindaci, dei Parroci e coll'indubbia azione notoriamente filantropica dei Medici delle regioni malariche, confida che da tale unione delle forze tutte debba venire il massimo bene al le popolazioni tanto funestate dal flagello dell'infezione palustre.

Discendendo poi ai particolari della profilassi e della cura l'oratore espose il piano di azione terapeutica, e cioè da parte dei medici l'indicazione dei bambini malarici, e da parte degl'insegnanti la cura degli stessi con periodi di forte somministrazione di chinacei e periodi di somministrazione dei ricostituenti arsenicali, e per la profilassi dei bambini non malarici la somministrazione biquotidiana settimanale di conveniente dose di chinino.

Da ultimo l'oratore espose la necessità della costituzione di Comitati Comunali, spiegando le modalità della loro istituzione e del loro funzionamento.

L'esposizione, fatta in modo semplice ma preciso, fece ottima impressione sui convenuti che tutti indistintamente si dimostrarono convinti della opportunità e praticità dei provvedimenti consigliati, accettando con fervore di contribuire ognuno per proprio conto alla buona riuscita del piano di azione proposto dall'Istituto antimalarico.

## Munifica beneficenza del Cotonificio veneziano

Il Consiglio di Amministrazione del Cotonificio Veneziano in occasione del Bilancio, ha deliberato le erogazioni che seguono. Ha inoltre distribuito ad Istituzioni varie di Pordenone L. 10.750 e di Verona L. 3300, raggiungendo una cifra totale di L. 30.100.

Cappella del Rosario Ss. Gio. e Paolo lire 2000; Assoc. fra Mutilati ed Invalidi di guerra 1000; Patronato per gli Orfani 1000; Parroco di S.ta Maria Formosa 300; Comitato Gabinetto Radiologico Ospedale Civile 500; Associazione Antichi Studenti Ca' Foscari 1000; Opera Pia Cucine Economiche 500; Comitato Prov. Assistenza Lavoratori Mutilati di guerra 500; Nave-asilo «Scilla» 500; Associazione «S. Marco» Sordomuti 250; Società Veneziana contro la Tubercolosi 500; Deputazione Veneta Storia Patria 300; Ospedale «S. Marco» Saccasessola 500; Pia Casa Israelitica 300; Casa Paterna 300; Colonia Alpina «S. Marco» 300; Ospizio Marino Veneto 300; Asilo Bambini lattanti e slattati 300; Università Popolare 400; Opera Pia «Carlo Combi» 300; Società contro l'Accattonaggio 300; Pane Quotidiano 300; Istituto Casa e Famiglia 250; Parrocchia S. Angelo Raffaele 300; Società per i Senza Tetto 250; Aiuto Materno 250; Conferenza Maschile S. Vincenzo de' Paoli 200; Conferenza Femminile id. id. 200; Asili Infantini Carità 200; Patronato Scolastico 200; Pia Opera degli Asili «Angeli Custodi» 150; Casa Scuola di Lourdes 150; Istituto Infanzia Abbandonata 150; Pie Opere Riunite 200; Circolo Filologico 200; Educatorio Rachitici «Regina Margherita» 200; Biblioteca De Amicis 100; Associazione Naz. Tubercolotici di guerra 500; Associazione Nazionale Combattenti di Venezia 200; Associazione Nazionale Vedove e Madri Caduti 300; Associazione del Calcio 200; Istituto Patronato e Assistenza per le Assicurazioni Sociali 200. — In totale L. 16.050.

## La Conferenza Internazionale esperantista

Come abbiamo annunciato, lunedì 2 aprile, alle ore 10, nella sede della Camera di Commercio, verrà iniziata la Conferenza Internazionale delle Camere di Commercio ed Enti Nazionali di Turismo interessati alla generalizzazione di una lingua ausiliaria per facilitare le comunicazioni internazionali.

A fianco di detta conferenza un'altra ne sarà tenuta dalle Fiere Campionarie Internazionali per discutere problemi di comune interesse.

L'inaugurazione dei lavori delle due conferenze, avrà luogo in comune seduta, nella Sala del Consiglio della locale Camera di Commercio ove parleranno in Italiano le Autorità. Per facilitare poi le discussioni ai Delegati dei 21 paesi partecipanti la lingua usata sarà l'Esperanto che già buona prova diede presso le Fiere Campionarie.

Molte adesioni ancora giungono da tutte le parti, portando così il numero dei partecipanti ad oltre 200 rappresentanti di tutte le nazioni del mondo.

Martedì 3 corr., interverrà la Camera di Commercio di Parigi con quelle di Budapest e di Pekin.

## Formaggio e lambrusco che cambiano padrone

Il negoziante Albertelli Giuseppe ha denunciato al Commissariato di S. Polo che penetrati nel suo negozio di biadaiuolo sito in Campo S. Maria Mater Domini 2120 mediante la rottura della rotelante, vi asportarono del formaggio reggiano e delle bottiglie di vino Lambrusco per un valore di circa 2000 lire. I ladri avrebbero potuto fare un bottino più ingente se non fossero stati disturbati dalla pattuglia di servizio dei R.R. C.C. e dal guardiano notturno della ditta Galimberti Pinna Antonio.

## Un annegato rinvenuto dopo tredici giorni

Ieri mattina alle 6.30 lo spazzino comunale Busato Emilio, abitante a San Francesco della Vigna 3066, e l'arsenalotto Veronesi Giovanni, abitante a San Martino, 846, passando per il ponte della Cà di Dio s'accorsero che in acqua galleggiava il cadavere di un uomo. Avvisati subito i carabinieri, questi provvidero al piantonamento del cadavere, avvisando subito il Commissario di S. Marco dr. cav. Fisicaro, che con il maresciallo dei carabinieri Barucco si recò subito sul posto per le constatazioni di legge.

Il cadavere, che era già in istato di avanzata putrefazione, venne posto in una barca e trasportato nelle cella mortuaria del Cimitero, dove venne ricevuto dall'Ispettore Matteotti.

Addosso gli si rinvenne un orologio fermo alle 1.10 e varie carte e fotografie da cui si potè identificarlo per il trentacinquenne Ria Tommaso fu Savino, nativo di Alagio (Lecce), abitante a Castello 3715 A. Inoltre vennero trovate alcune fotografie di donne e 39 lire e 35 centesimi, una bolletta del Monte di Pietà, un temperino e un metro.

Il Ria venne riconosciuto anche da un suo vicino, tale Asti Guglielmo, abitante in Calle della Pietà 3716.

Il Ria è quel disgraziato che nella notte dal 15 al 16 marzo caddè nell'acqua della Riva degli Schiavoni, vicino alla Chiesa della Pietà.

## Si butta dalla passerella della Marittima

Un grave fatto ha turbato ieri mattina il lavoro alla Stazione Marittima; un uomo, in età già avanzata si precipitava giù dalla passerella che proprio quasi a continuazione del ponte in pietra che da S. Andrea va in Marittima, attraversa per la lunghezza di circa una quindicina di metri l'intricata rete dei binari che in quel punto si annodano per infilare il ponte in ferro che conduce alla Stazione ferroviaria.

Saranno state circa le otto; tutto il parco ferroviario cominciava a risvegliarsi al lavoro: macchine in manovra, lunghe teorie di carri si muovevano per raccordarsi ad altri; pure il lavoro di scarico nei piroscafi era incominciato, quando un uomo, decentemente vestito, fu visto salire sulla passerella in ferro e giuntovi, ad una altezza di circa cinque metri, fermarsi come indeciso e poi mentre una macchina in manovra passava sotto la passerella, con rapidità scavalcare il parapetto e precipitarsi giù, andando a stramazzare violentemente su di un mucchio di ghiaia, proprio vicino alla macchina stessa.

Subito una folla di ferrovieri e di scaricatori si precipitò a soccorrere il malcapitato, che si lamentava debolmente.

Il suicida venne subito riconosciuto da molti degli accorsi — essendo ben noto in Marittima — per il cartolaio Del Pedros Giovanni Antonio di Antonio, di anni 56, abitante ai Frari 2561. Il disgraziato, che non presentava alcuna lesione esterna, venne sollevato e trasportato nela vicina Guardia medica dell'Ospedale di S.ta Chiara, dove gli venne somministrato un cordiale. Nel contempo veniva avvertita la sorella e avvisata la Croce Rossa di San Baseggio che provvide all'invio di una barca colal quale il Del Pedros, accompagnato dalla sorella Maria, subito accorsa, venne trasportato all'Ospedale civile e ricoverato in sala di custodia.

Il dr. Calimani gli riscontrò la commozione viscerale e la rottura di una costola, giudicandolo con prognosi riservatissima.

Il Del Pedros, che si trova in istato comatoso, non potè essere interrogato. Interrogata invece la sorella, dall'agente Casella, questa dichiarò di non poter supporre neppure lontanamente, le cause che hanno spinto il fratello al triste passo. Essa aggiunse che le condizioni economiche di lui sono più che soddisfacenti, avendo egli un negozio di cartoleria molto bene avviato, ed inoltre essendo egli religiosissimo, la sua fatale risoluzione non trova alcun movente, essendo stato un uomo sempre calmo.

Anche ieri mattina egli, che s'era alzato presto come il consueto, si era mostrato del suo umore solito.

## Una donna che si spoglia in pubblico e un difensore non chiamato arrestati

Erano circa le 14 quando in calle lunga Santa Maria Formosa una donna in istato di avanzato... alcoolismo veniva sorpresa dai vigili Ballarin e Laurenti mentre s'accingeva a spogliarsi. Già aveva incominciato questa operazione mentre le si era fatto d'attorno un gruppetto di ragazzi e anche di uomini che la beffavano. I vigili intervennero prontamente cercando in instradarla verso San Lorenzo per la Questura Centrale. La donna benchè ben ubriaca fradicia capì l'antifona e cercava di fuggire ;ma barcollante non poteva fare un passo senza inciampare. I vigili cercarono di persuaderla a seguirli; ma lei per tutta risposta lasciò andare contro i tutori dell'ordine un cumulo di improperi.

I vigili a qualunque costo volevano custodire oltre il buon costume anche la loro dignità e si accinsero a portare la donna alla guardina ma eccoti un giovanotto certo Boches Mario di anni 21 che abita a San Beneto il quale si rivolge ad altri vigili Santafede e Cappellaro che si erano aggiunti ai colleghi per arrestare la donna dicendo loro che quello non era un sistema troppo acconcio per prendere una povera donna.

Il Bochs deve aver aggiunto qualche altra frase perchè i vigili portarono anche lui alla questura dove venne rinchiuso in guardina per rispondere di oltraggi ai vigili.

La donna è stata identificata per Costantini Teresa fu Vincenzo di anni 38 da Maniago abitante a Castello 5163.

## Diario

**Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque.** — Sole leva 6.54, tramonta 18.34 — Luna tramonta 5.18, leva 17.27.

Il giorno 29, sulla Regione, cielo generalmente sereno. Oggi 21, buone condizioni di tempo.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 4.15 e 16.25. Alte 10.25 e 22.40. Ampiezza di marea notevole; forte magra tra le 15 e le 18.

Ieri, 30, a Venezia, temperatura media quasi invariata; massima 18.6, minima 10.5. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 766.

Dei fiumi la Brenta è in debole morbida ed in leggero aumento; gli altri sono in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto le limitazioni già note e contenute nel giornale di domenica. Il mare è [illegible]

## Una che dice di essere un'altra

Un giorno si presentò dal cav. Lambiase il funzionario addetto alla pubblica moralità, una signorina chiedendo il permesso di entrare in una casa di tè. Ella disse di chiamarsi Vandano Felicita di Angelo nata a Torino il 20 Novembre 1886.

La richiesta di tale permesso veniva accompagnata da tutti i documenti prescritti: il relativo passaporto con fotografia ecc. Nessun dubbio sulla sua identità; ma la pratica burocratica ha uno sviluppo in seguito, il cav. Lambiase alla questura di Torino dà notizia della variazione matricolare e la questura stessa gli risponde che la sig.na in parola non si è mai mossa da Torino dove convive con i suoi in Via Bertola N. 2. La cosa si fa seria: il cav. Lambiase manda a chiamare la signorina, pseudo Vandano ecc. Contesta la sua identità ed ella finisce con il dichiararsi Lecchi Ester di Luigi nata a Gucsa (Bergamo) il 22 Giugno 1901.

La Lecchi venne passata alla Giudecca e denunciata per false generalità.

## Uno svizzero alleggerito di catena e orologio in Chiesa S. Marco

Un forestiere ieri mattina si trovava nella Chiesa di S. Marco tutto attento ad ammirare la cupola d'oro mentre S. E. il Cardinale eseguiva la cerimonia della lavanda ai piedi agli apostoli. La ressa di gente gli impedì di sentire una mano che ha potuto estrargli destramente l'orologio d'argento con relativa catena appesa nel gilet e senza che egli avesse ad accorgersene. Cioè se ne accorse solo quando uscì di chiesa per andare al commissariato di S. Marco a denunciare il patito borseggio e per dire che si chiamava Kak Adolfo di Giacobbe di Berna qui alloggiato all'albergo la Gare.

## Banca Commerciale Italiana

**SOCIETA' AN. - SEDE in MILANO**

**Capitale Sociale L. 400.000.000 - Versato L. 348.786.000 - Riserva L. 180.000.000**

Il 27 marzo ebbe luogo a Milano l'Assemblea della Banca Commerciale Italiana, presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione [illegible] Crespi.

La Relazione letta dal Consigliere delegato gr. uff. G. Toeplitz, [illegible] alcune considerazioni intorno [illegible] mento seguito durante il decorso [illegible] nella politica italiana ed alla [illegible] con cui fu accolto dalla Banca [illegible]

Esamina poi brevemente le [illegible] condizioni seguite al periodo [illegible] utili anormali a cui diede luogo [illegible] normale attività dovevano più [illegible] teggiare inevitabili liquidazioni [illegible] mente sostenute dall'elasticità del [illegible] cio della Banca.

Passando poi ai risultati [illegible] 1922, la Relazione prosegue [illegible] cenno alle Sedi estere ed alle [illegible] ze della Banca in Europa ed [illegible] che hanno dato generalmente buoni risultati.

Quanto alla composizione del [illegible] importa sopra tutto rilevare [illegible] clusione che l'utile netto di [illegible] non si discosta molto d[illegible] scorso esercizio e figura [illegible] conseguiti consentendo un dividendo del 12 per cento sul capitale.

Sulle spese di Amministrazione [illegible] tenne una rilevante economia, conforme agli impegni presi nello scorso anno, che però è in parte neutralizzata da [illegible] mento delle imposte che toccano quest'anno la considerevole cifra di 37 milioni e mezzo.

Commemorati i Consiglieri defunti Senatori Canzi e Soldini e Comm. Vernansal de Villeneuve e segnalati i mutamenti avvenuti nella Direzione Centrale, si propone l'assegnazione seguente dell'utile netto:

| | |
|---|---|
| *Utile come da Bilancio* | L. 50.[illegible] |
| 4% al Cap. v. L. 348.786.000 | » 13.[illegible] |
| | L. 36.[illegible] |
| 6% al Cons. d'Ammin. | » 2.[illegible] |
| | L. 34.[illegible] |
| si aggiunge Civ. 1921 | » [illegible] |
| | L. [illegible] |
| 8% al Capitale versato | » 27.[illegible] |
| Civanzo Utili | L. [illegible] |

Circa la parte straordinaria la Relazione da brevemente ragione della modificazione statutaria proposta. [illegible] sopprimere una disposizione che non ha riscontro negli statuti delle altre Banche e che non è conforme alle [illegible] attuali. Il nuovo testo elimina la limitazione vigente circa la proporzione dei titoli che la Banca può possedere in proprietà e tale modificazione dell'art. IV dello Statuto viene approvata dall'assemblea.

La discussione fu improntata a massima elevatezza di criteri economici e di ordine generale. Agli schiarimenti domandati da alcuni Azionisti che espressero il loro compiacimento [illegible] del Consiglio rispose esaurientemente il gr. uff. Toeplitz e l'Assemblea approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno nel quale vennero fusi altri due egualmente di fiducia precedentemente presentati.

«*L'Assemblea, udita la Relazione del Consiglio e quella dei Sindaci, [illegible] il bilancio:*

*delibera:*

*di approvare, in ogni sua parte, il bilancio al 31 dicembre 1922, [illegible] al conto profitti e perdite, [illegible] distribuzione degli utili, come proposto sulle predette Relazioni;*

*di inviare un plauso al Consiglio di Amministrazione, alla Direzione e agli Organi tutti della Banca, ed in particolar modo all'Ufficio di Presidenza e all'Amministratore Delegato gr. uff. Giuseppe Toeplitz, sicura di rendersi interprete della vita finanziaria del Paese, la quale dal primissimo degli Istituti di Credito della Nazione si attende quei risultati positivi che l'opera politica dei governanti ha assicurati per la grandezza dell'Italia e per la sua restaurazione economica.*

### Nomine

Quindi l'assemblea ha eletti a Amministratori i signori: Ing. Lorenzo A[illegible], avv. Ferdinando Bocca, Rag. Adolfo [illegible]melli, Ignazio Florio, avv. gen. conte [illegible] Di San Martino Valperga, e comm. Francesco R. Queirazza (cinque rielezioni e una nuova elezione, quella in persona del rag. Comelli).

ed ha rieletto Sindaci effettivi i signori: cav. uff. dott. Mario Luporini, comm. dott. Angelo Moretti, cav. rag. Attilio Olivieri, cav. prof. Giovanni Rota, gran uff. rag. Luigi Stobbia

e Sindaci supplenti i signori: cav. uff. dott. Ferdinando Citella e cav. rag. Arturo Milla.

# DALLA REGIONE

## PROVINCIA DI VENEZIA

### OGGIA

**neficenza.** — Per onorare la memoria defunti mons. dott. Carlo Voltolina e Francesco Stoccada, i sigg. cav. ing. rcio e Luisa Smeraldi hanno elargito entrambi i defunti lire 50 a beneficio Opera Pia «Ospedale Civile»; ed il comm. ing. Rodolfo Poli lire 100 a beneficio dell'O. P. «Orfanotrofio Zitelle» morte del mons. dott. Carlo Voltolina; lire 50 a beneficio dell'O. P. «Istituti Elemosinieri» in morte del sig. dott. Francesco Stoccada.

A beneficio dell'Opera Pia «Istituti Elemosinieri» nell'occasione della morte del dott. Francesco Stoccada elargirono: prof. Rodolfo Vigliani, chirurgo primario presso l'Ospedale civile di Padova 100; dottori assistenti presso l'Ospedale civile di Padova: Rutolo, Vallone, riani, Andreani, Soster, Stefani, Velo, neghini, Alessio, Magro e Girotto, complessive L. 110; comm. Polidoro Zennaro signora L. 100.

I giocatori del match di foot ball che si svolto domenica fra i clienti del Caffè ort e del Bar Ideal Clodia hanno elargito il totale incasso cioè L. 535,80 a beneficio degli istituti pii: Femminile Morosini 165,30; Ric. Femm. 45,60; Ricov. Maschile 171; Ric. fuori Porta Garibaldi 153,90.

### ESTRE

**La Banca C. S. Liberale, Agenzia di Mestre**, ha fatto le seguenti generose elargizioni: Associazione Mutilati e Invalidi di guerra di Mestre L. 100; Asilo Vittoria Mestre 200; Istituto Berna di Mestre 0; Istituto S. Gioacchino di Mestre 200; erigendo Patronato di Mestre 1100; Asilo Infantile di Carpenedo 600; a quelli di Chirignago, Zelarino, Trevignano, Favaro e Maerne L. 200; a quelli di Marcon, ggio, Campalto e Dese L. 100. In totale L. 3800.

**La manifestazione patriottica.** — Nella riunione di ieri della Giunta comunale fu so che la manifestazione patriottica per l'assunzione in forma ufficiale della Amministrazione del Comune abbia luogo lunedì 2 aprile.

La manifestazione alla quale sono invitate tutte le autorità civili e militari e le associazioni venne così organizzata. Alle ore 10 riunione al Municipio le autorità, associazioni e cittadini. Formazione del corteo che preceduto dal gonfalone di Mestre, decorato di medaglia oro e croce di guerra, si recherà attraversando la Piazza Umberto I in Piazza ottobre a deporre una corona a quel monumento che ricorda i fasti del 1848; ritorno al Municipio per deporre due corone sulle lapidi dei nostri caduti in guerra, pellegrinaggio al cimitero per portare fiori sulle tombe dei nostri morti per la patria; nessun discorso.

Alla manifestazione prenderà parte certamente tutta la cittadinanza.

**Annaffiatura strade.** — Oggi con lodevole disposizione il Municipio ha provveduto bagnatura delle vie e della Piazza, perchè l'annaffiatura di quest'ultima efficacia è necessario che anche la parte dove corrono i binari del tram sia bagnata a cura delle Tramvie, altrimenti la polvere in Piazza non scomparirà.

**Mercato** - senza affari. Cereali: Frumento nostrano al quintale 105-110; granone 96-98 grano giallo colorito 100; a 85-86 — Foraggi: Fieno maggiengo 60-65; Paglia sciolta 32-35.

**Aviazione.** — Siamo informati che in giorni si è costituita una squadra di aviazione: ci riserviamo di dare ori particolari.

### RIGNAGO

**Viale della Rimembranza.** — Il Comitato costituito nelle persone dei signori Favaro Fabris Fulvio, sindaco; Bottaion Riccardo, arciprete; Preite Maria ttin Maria, Mestre; Meonardi Achille, Trevisanato Massimo e Pistolato Giu. presidenti dei Comitati locali per festeggiamenti e di sport; Vianello Pietro, etario del Comune.

L'Amministrazione comunale ha deliberato che il Viale della Rimembranza sorga la strada Savoia, e sia devoluto a di questa istituzione simbolica, il to delle piante che, per la circostanza furono abbattute sulla strada stessa, diramate circolari ai maggiorenti Comune per avere il loro contributo, conto che ogni pianta verrà a costare oltre 4 0lire, ed il numero dei caduti ricordare è di 78.

Ora si sono raccolte dalla vendita piante lire 1875; dalle Scuole si sono oblazioni dai bambini nella somma complessiva di L. 352.30, e cioè: Nel capoluogo: maestre Preite L. 53.75, Bet. L. 82.40, Marchiori L. 52, Pitteri nella frazione di Asseggiano: maestre Candiotto e Ommassini L. 69.85; nelle scuole di Villabona e Catene: maestre L. 32.60, Dettori L. 11.70. Mancano ancora le offerte di due Scuole di cui al capoluogo ed altra a Catene.

Si segnala il pensiero delicato di un orfano di guerra il quale ha portato alla maestra L. 20 dichiarando che quando sarà noto il vero costo di una pianta porterà la rimanenza, intendendo di contribuire nella somma intera per la pianta dedicata al proprio padre morto sul Dai maggiorenti si sono ottenute adesioni dei fratelli Cosulich nella spesa per una pianta e Oliveti Edoardo per piante.

I lavori per l'allestimento del Viale procedono alacri; le insegnanti si preparano a far cantare ai fanciulli cori d'occasione! Non v'ha dubbio che la festa che Chirignago sta preparando per i suoi caduti riuscirà superiore a qualunque aspettativa. Con una prossima corrispondenza faremo note le offerte, che certo non mancheranno dei numerosi e sempre generosi maggiorenti del Comune.

### PORTOGRUARO

**Fiore reciso.** — E' morta al nostro ospedale la bambina Giovanna Scorsolini, figlia del direttore della locale fabbrica per...

Questo gentile fiore, che dopo oltre tre mesi di lunghe e penose sofferenze, veniva reciso da inesorabile morbo.

Il nostro prof. Tasca non ha risparmiato mezzi per tentare di salvarla.

Giunga da queste colonne il nostro più sentito cordoglio ai disgraziati genitori.

**Beneficenza.** — La Coop. «Ars et Labor» per onorare la memoria della bambina Scorsolini, ha elargito all'Asilo S. Giuseppe Calasanzio L. 50. La presidenza ringrazia.

**Parco della Rimembranza.** — Il Comitato è all'opera per la raccolta dei fondi e a breve siamo certi supereranno il preventivo.

Portogruaro, generosa come sempre, anche in questa occasione si dimostrerà generosa e verrà incontro al Comitato con offerte cospicue.

### SAN DONA' DI PIAVE

**Società Operaia G. G.** — Domenica scorsa fu tenuta l'assemblea dei soci. Il Presidente cav. dr. Costante Bortolotto ad una ottantina di soci operai riuniti nella sala municipale, espose le condizioni economiche della Società, incitò i soci a considerare la vecchia Istituzione non come una Congregazione di Carità, ma come una Società di Mutuo Soccorso a cui si deve ricorrere solo nei grandi bisogni, ricordò che la Società si mantenne sempre estranea alla politica in osservanza alle norme dello Statuto fatto dai suoi vecchi fondatori.

Si procedette all'esame del bilancio ed alla nomina delle cariche sociali e riuscirono eletti nuovamente a presidente il cav. Costante Bortolotto, a vicepres. il signor M. Bastianetto, a consiglieri i sigg. Finotto, Fava, Maschietto, Zaramella.

**Il Consiglio Comunale** doveva tenersi mercoledì mattina, ma in mancanza di numero legale, la seduta fu rinviata al 6 corr. E' attesa la seduta, perchè la cittadinanza si attende delle novità.

### DOLO

**L'insediamento della nuova Amministrazione Comunale.** — Numerosissimo pubblico è accorso ad assistere alla prima seduta consigliare della nuova amministrazione Comunale. L'infaticabile Commissario Prefettizio chiama alla Presidenza lo avvocato Alberto Beretta e legge la relazione finanziaria che tutti i presenti applaudono.

L'avv. Beretta porge un saluto di riconoscenza al cav. uff. Tromby che ha saputo in pochi mesi di permanenza a Dolo, cattivarsi la simpatia di tutta la cittadinanza Dolese. Ringrazia e rivolge un fervido saluto a tutti gli impiegati i quali seppero lavorare con nobile zelo per il bene di tutti. Il glorioso capitano dei Bersaglieri Parolini Alcide legge un messaggio Valeggia comm. Leomiro porge brevi parola calda ed avvolgente a nome dei fascisti.

L'avv. Mario Seranto in una breve ma sincera e palpitante orazione porta la piena adesione alla nuova amministrazione a nome del gruppo popolare. Anche l'avv. Valeggi comm. Leomiro porge brevi parole, ed è applaudito. Segue alle ore 5 la nomina delle cariche amministrative.

A reggere le sorti della nostra cittadina viene chiamato il sig. Bertolin Lorenzo, fascista della prima ora; ad assessori effettivi i sig. avv. Alberto Beretta, Oreste Rossi, Alcide Parolini e dott. Antonio Bortolazzi, a supplenti i sigg. Nalon Paolo e cav. Gioacchino Velluti.

Si passa quindi alla nomina dei membri dell'Ospedale Civile: A Presidente risulta eletto il sig. Luigi Tofolato a consiglieri i sig. Cazzagon Giovanni, Geom. Luigi Cavaletto, Albertini Innocente e Marchiori Cesare.

A reggere le sorti della Congregazione di Carità viene eletto a presidente: Burlini cav. Francesco, a consiglieri Bertolini cav. Ferruccio, Trivello Silvio, Gambillara Riccardo, Zotti Antonio, Brusegan Giuseppe, Congi Giuseppe, Baldan Cesare e avv. comm. Velleggia anche quale fiduciario della Casa di Ricovero.

A termine della seduta il neo sindaco ha pronunciato un'esaltante discorso; alla fine ebbe applausi dai consiglieri e dal pubblico. Vennero inviati telegrammi al Re, all'on. Mussolini, al Prefetto di Venezia.

Terminata la seduta tutta l'amministrazione al suono di «giovinezza» e «Marcia Reale» si portò al «Caffè Commercio» per una bicchierata d'onore.

**Il C. S. Dolo a Pola.** — Domenica 1 aprile i nostri concittadini scenderanno a Pola contro il Fascio Grion per disputarvi l'ultima partita del campionato II Divisione Girone E.

I bianco-granata di Cecchi II a grado a grado con ammirevole costanza con salda fiducia, con inesauribile energia dopo un breve periodo di risolutezza incalzano nel primato in classifica.

Domenica, benchè fuori del proprio campo e mancanti di Scagliotti ed Ermo I, seppero tener duro dinanzi all'omogenea squadra dell'Edera; e se il Dolo non potè conquistare i due punti è perchè la prima linea non ebbe nei suoi componenti tiratori in goal. E riteniamo che nessun altra squadra possa scalzarla dal secondo posto in classifica. I Dolesi costituiscono una compagine che, oltre alla abilità di giuoco, possiede un animo straordinario. E' doveroso osservare che il Dolo ha vinto tante pericolose partite con volontà ferrea che qualche squadra non ha. Squadre fortissime hanno ceduto ai bianco-granata; e non è lontano il ricordo dell'anno scorso dove i concittadini vinsero brillantemente il campionato di promoziono.

Noi ammiriamo di gran cuore questi uomini che giuocano fortemente, che danno sempre prova di abnegazione, che mai hanno dato fastidio all'arbitraggio. Auguriamo per l'ultima volta che i baldi giovani del C. S. Dolo portino anche domenica la palma della vittoria.

**Il mercato.** — Riuscitissimo è stato ieri il nostro mercato settimanale.

Numerosissime le vendite del bestiame bovino. Diamo qui sotto i principali prezzi della giornata: Vino corbino da Lire 180 a 200 prezzi variabili, aumento sensibile. Fieno poche vendite e prezzi sostenutissimi da L. 78 a L. 83 al q.le. Patate ricercatissime, prezzi variabili secondo la merce. Fagiuoli da semina secondo le qualità. Lamon da L. 370 a L. 410 al q.le. Carnia da 350 a 4. Della Regina da 450 a 5. Burlotto da 430 a 450. Spadone da 320 a 350. Butirro da 470 a 530. Cento per uno da 550 a 7. Metis (nività per faggiolini) da 10 a 12 lire al Kg.

Il resto delle merci esistenti sul nostro mercato prezzi soliti, anzi qualche diminuzione.

### SCORZE'

**Insediamento del Consiglio.** — Seguì ieri l'insediamento del nuovo Consiglio Comunale.

Il commissario cav. uff. Villamena lesse una sintetica e dotta relazione sulla situazione del comune.

Fu assai applaudito.

Il cons. Bottacin Vito ringraziò a nome dei colleghi il Commissario per l'infaticabile opera prestata durante 5 mesi di sua permanenza a Scorzè.

Riuscirono eletti: a Sindaco ing. Carlo Buratti, Ad assessori effettivi i sigg.: Favretto Giovanni, Miotto Luigi, Zanetti Rinaldo e Calzavara Amedeo.

Ad Assessori supplenti i Sigg.: Pamio Angelo e Barbiero Giovanni.

Il Sindaco con patriottiche parole ringraziò i Colleghi dell'alto onore fattogli promettendo di dedicare le sue energie al bene del Comune.

Fu quindi per acclamazione approvata la proposta del cons. Bottacin di trasmetter seduta stante i seguenti telegrammi: «Aiutante Campo S. M. Re Generale Cittadini - Roma. — «Consiglio Comunale Fascista Scorzè oggi prima volta riunito presenta omaggi ossequi alla S. M. Re Vittorio che rappresenta grandezza della Patria». Sindaco Buratti».

«Benito Mussolini Presidente Consiglio — Roma. — «Consiglio Comunale Fascista Scorzè oggi prima volta riunito saluta ricorda salvatore Patria Duce intrepido che guida Italia Vittorio Veneto alti destini. Sindaco Buratti».

## Dalla MARCA TREVIGIANA

### TREVISO

**Ribasso nel prezzo del pane.** — Stamane il Commissario Co: rag. Pier Vincenzo Loredan convocò in Municipio una rappresentanza dei fornai cittadini e dopo breve discussione ottenne un nuovo ribasso del prezzo del pane.

Dal 1 aprile il pane sarà posto in vendita al prezzo seguente:

Forme grandi da gr. 250 a 500 circa lire 1.85 il chilogramma.

Forme piccole da gr. 100 a 250 a L. 1.55 al chilogramma.

**La Processione del Venerdì Santo.** — Ieri sera alle 20 dalla Cattedrale mosse la grande processione tradizionale del Crocefisso, ripresa l'anno scorso dopo una pausa di oltre 70 anni.

La processione composta di tutto il Clero della Cattedrale e delle Vicarie e parrocchie della città con S. E. il Vescovo, Canonici Seminaristi, e la Schola Cantorum e lungo stuolo di fedeli attraversò la città per Calmaggiore, Piazza dei Signori, Via Indipendenza, Re Umberto, Piazza Ospedale dove sastò per la benedizione del Vescovo colle reliquie della Croce al Popolo. Quindi entrò nell'Ospedale depositando le reliquie in quella Chiesta.

### CONEGLIANO

**Negozi nuovi.** — La nostra città si è arricchita di un nuovo Caffè Bar e di una nuova Pasticceria. Il Caffè-Bar «Italia» di proprietà del sig. Volpanes e la Pasticceria De Lotto, sono per l'ampiezza e la eleganza dei locali degni delle nostre più grandi città.

**La focaccia pasquale.** — Alcune pie signore di Conegliano, costituenti un Comitato di Beneficenza, daranno sabato 31 ai bambini poveri del paese la tradizionale focaccia. All'uopo il nostro Commissario Prefettizio comm. Marco Allegri ha messo a disposizione la sala consigliare del nostro Municipio.

**La caduta di un motociclista.** — Alle ore 17 di ieri fu condotto al nostro ospedale certo Scottà Antonio fu Bartolomeo di anni 28, negoziante di biciclette. Egli percorrendo in motocicletta la strada di Colfosco, causa la ghiaia della strada, cadde andando a finire co nla gamba sotto un carro. Riportò la frattura della gamba destra e fu giudicato guaribile in 30 giorni.

### VITTORIO

**Pro bandiera alle Scuole.** — La locale sezione del Partito fascista accompagnata da una magnifica lettera, offre alle Scuole locali una bella bandiera.

**Pro monumento al medico.** — Il medico dott. De Poi di Fregona ha in questi giorni fatto pervenire a questo Comitato lire 25 per il nobilissimo scopo dell'erezione del monumento al medico caduto nella grande guerra.

**All'Istituto Orfani di guerra.** — Al pio Istituto pervennero L. 100 dalla famiglia del sig. Francesco Viganò per onorare la memoria della signora Angela Rossi ved. Nardari e L. 100 dai signori Vincenzo ed Elisa Cucchierato a memoria della loro compianta genitrice Luigia Dalla Lena ved. Cucchierato. I preposti ringraziano.

**Turno farmacie.** — Domenica faranno servizio le farmacie R. Rossi a Ceneda e dott. Pancotto a Serravalle, e stesse presteranno il servizio sottimanale di notturna.

**I premiati alla R. Scuola Professionale.** — Domenica scorsa vennero distribuiti i premi ai migliori alunni dei corsi meccanici, elettricisti, muratori e cementisti istituiti anche quest'anno dall'Opera nazionale per i combattenti presso questa R. Scuola professionale.

Vennero premiati: Agostinelli Sigismondo, Antoniazzi Giovanni, Bruni Tiziano, Dal Bo Giuseppe, Da Ros Angelo, Da Ros Domenico, De Luca Giovanni, De Nardi Antonio, Frassinelli Agostino, Giacomini Antonio, Peris Antonio, Posocco Agostino, Rossi Mario e Tonello Giovanni.

**Il Fascio per l'on. Chiggiato.** — Ai telegrammi di condoglianza inviati alla famiglia del defunto on. Chiggiato dal nostro Sindaco, dal Vescovo, autorità e cittadini va annoverato quello sentitissimo della nostra sezione fascista a mezzo del segretario politico sig. Sant'Elpidio.

**Trentamila lire di danni.** — A completamento della notizia ieri datavi sull'incendio della casa colonica di Via Cini, dobbiamo aggiungere che se il danno potè limitarsi solo alla stalla ed ai sovrastanti fienile e granaio, si deve alla prontezza ed alla bravura di alcuni terrazzani e del nostro corpo dei pompieri diretti dall'assistente tecnico sig. Trovatelli. Prestò pure opera efficace il vigile urbano Zampieri Giuseppe. Il bestiame fu salvato da alcuni passanti che rimasero sconosciuti.

Il danno ascende a L. 30.000 ed è assicurato. Si esclude il dolo in modo assoluto.

Tra i primi accorsi abbiamo notato anche l'assessore sig. Armellin Arturo.

**L'Amministrazione dell'Ospedale.** — Si ha da Roma: La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui, veduto il rapporto del Prefetto della Provincia di Treviso col quale si propone lo scioglimento della amministrazione dell'Ospedale di Serravalle in Vittorio Veneto, l'amministrazione dell'ospedale suddetto è sciolta e la temporanea gestione è affidata ad un commissario straordinario da nominarsi dal Prefetto di Treviso.

**Atto benefico.** — La Società Agricola Trevigiana a mezzo del prof. Leo Petronio della nostra Cattedra ha fatto dono al locale Orfanotrofio di guerra di un considerevole quantitativo di sementi da ortaggi.

I preposti alla Direzione ringraziano la suddetta Società per il dono che serve praticamente ad alleviare i bisogni dei nostri orfani, e confida che l'esempio voglia essere imitato da molti altri.

**Contribuenti dazio sui foraggi.** — Il Sindaco informa che la Giunta Municipale ha approvato l'elenco dei contribuenti del dazio sui foraggi (elenco che trovasi depositato nella Ricevitoria Daziaria) e che entro il 3 aprile p. v. gli iscritti dovranno provvedere al pagamento del dazio direttamente presso la locale ricevitoria.

**Bambina annegata.** — Ieri verso le ore 14 la bambina Collodel Celia fu Goivanni di anni 2, stava trastullandosi nell'orto adiacente alla propria abitazione sita in località Lumenera, nella frazione di Formeniga.

Nell'orto eravi pure la madre. Nel breve istante che la madre stava rovesciando una carriata di letame, la piccina, eludendone la sorveglianza, cadeva in una vicina pozza d'acqua, profonda appena 40 centimetri. L amadre s'accorse subito e si slanciò nella pozza traendone la propria piccina che ancora respirava. Ma purtroppo le pronte amorevoli cure della desolata madre e dei familiari accorsi a nulla valsero e la povera creaturina spirava nelle braccia della genitrice.

E' indescrivibile lo strazio della sciagurata donna. Le autorità hanno escluso qualsiasi responsabilità.

### MONTEBELLUNA

**Pro Orfani di guerra.** — In morte del signor Ettore Roncato il signor Vittorio Carmagnola ha versato L. 50 pro orfani; e nell'anniversario della morte della propria moglie, il sig. Giuseppe Nardello ha versato pure L. 50

### ODERZO

**Il Viale della Rimembranza a Ormelle.** La semplice, mesta austera cerimonia del Viale della Rimembranza, che sotto l'egida e l'impulso di S. E. Lupi ogni città, ogni meandro d'Italia ogni giorno celebra, non poteva non essere celebrata con tutto l'entusiasmo e tutta la fede di passione anche nella frazione di Tempio in quel di Ormelle, ove si pensi che a dirigere quella civica amministrazione sta il volontario di guerra, già tenente dei bombardieri sig. Basilio Carrer, uno dei più giovani e dei primi sindaci fascisti.

E ieri sul cielo di Tempio, che ricorda le vestigia della Romana dominazione, aleggiava lo spirito dei suoi 35 caduti che simbolicamente erano rappresentati dagli alberelli che ogni famiglia dell'Eroe, dopo un conciso ma sentito patriottico discorso del sig. Carrer, piantava per tramandare ai nepoti il nome di coloro che si immolarono sull'altare sacro della patria.

## NELLE ALTRE PROVINCIE

### THIENE

**Snaffiamento stradale.** — E' vivamente sentito il bisogno di un quotidiano inaffiamento stradale, Specie nelle arterie dove la vendita di generi alimentari è esposta e non protetta dai polveroni.

Non dubitiamo che chi deve disponga subito.

**«Fra Diavolo» al Comunale.** — Apprendiamo che le sere di sabato e domenica 7 e 8 aprile avremo due rappresentazioni dell'immortale opera di Auber «Fra Diavolo». Crediamo che protagonista sarà il noto tenore Taboga di Padova, e direttore il cav. Manni.

**In Pretura.** — Dal Santo Bernardo di Caltrano, deve rispondere di furto di tre gradini di marmo in danno udell'amministrazione comunale. E' condannato a mesi tre colla legge del perdono.

— Dal Molin Nicola da Zanè è assolto dalla imputazione di avere tenuto un pubblico giuoco d'azzardo.

— Valente Elvira fu Giovanni da Caltrano è imputata di contravvenzione per avere permesso nel suo esercizio il giuoco della «Mora». E' condannata a 30 giorni di detenzione e 10 di sospensione dell'esercizio.

Viero Francesco di Giovanni da Thiene è assolto dall'accusa di furto per insufficenza di prove.

— Marchesini Dortolo fu Giovanni da Montecchio Precalcino imputato di furto in dano di Todeschini Nicola, si prende tre giorni di reclusione. Difese avvocati Olivieri e Velo. Pretore avv. Sica.

**Buona usanza.** — Al Patronato S. Gaetano pervennero le seguenti offerte: In memoria della moglie il sig. Bianchini Antonio L. 20.50. — In corte di Contro Antonio L. 5. — In morte di Giuseppe Dal Maso il sig. Solesio Dal Maso L. 5. — In morte di Eugenio Gerardi, famiglia Celsan L. 2, rag. Carlo Ortolani 2, Dal Maso Salesio 2, Francesco Ziche 10, Zocai Gino 2, Ugolina Faccin 2. — In morte di Antonio Lavarda, Zoccai Gino L. 2. — In morte di M. Pasqualino, Zoccai Gino L. 2.

### MAROSTICA

**Gravissima disgrazia.** — Ieri nelle prime ore del pomeriggio certo Bagio Luigi di anni 68 carrettiere di S. Martino di Lupari mentre stava avviandosi per via Bassano col cavallo, volle disgrazia che giunto alla distanza di circa un chilometro da qui caddesse dalla propria carretta producendosi gravi ferite multiple lacero-contuse nonchè la frattura del cranio. Alle grida venne soccorso dai presenti ed accompagnato al nostro ospitale ove venne curato dal nostro primario dott. Pertile nonchè da Piazza.

Lo stato è grave, tanto che ogni giudizio è riservato.

### ADRIA

**Nel Canale Bianco.** — Per cura della nostra solerte amministrazione comunale, di accordo col Genio civile sarà immessa nel nostro Canal Bianco dell'acqua fresca, togliendone così i miasmi che già cominciavano ad emanare, con danni della salute pubblica.

**Cose comunali.** — In sostituzione dell'impiegato dattilografo del nostro comune sig. Zagato, venne nominato il sig. Marzolla Romeo.

**Funebri Maifreni.** — A 32 anni, dopo breve straziante malore spirò il rag. Giorgio Maifreni del rag. Francesco, vivamente compianto dalla cittadinanza. Ieri seguirono imponenti e commoventi i funerali dopo dei quali la salma venne trasportata alla stazione ferroviaria per essere tumulata ad Este nella tomba di famiglia.

Ai parenti inviamo il nostro vivo e sincero cordoglio.

**Beneficenza.** — L'egregio comm. avv. Umberto Cavalieri, in memoria del compianto giovane rag. Giorgio Maifreni elargì L. 50 all'Asilo d'Infanzia e L. 50 al Civico Ospedale i cui preposti sentitamente ringraziano.

### CAMPOSAMPIERO

**Beneficenza.** — La Banca S. Liberale di Treviso, Agenzia di Camposampiero, con cospicua generosità ha distribuito in beneficenza L. 2200, così divise: Asilo Umberto I. L. 400; Casa di Ricovero 100; Società Filarmonica 50; Società Operaia 50; Patronato Scolastico 100; Parco della Rimembranza 50; Circolo cattolico femminile di S. Pietro 50; Santuario di Sant'Antonio 100; Storia di Camposampiero 300. Furono anche elargite L. 800 ai poveri delle parrocchie di Loreggia, di Loreggiola, di Rustega, di Massanzago, di Fratte, di S. Giustina in Colle e di Sant'Eufemia, di Borgoricco. Al monumento ai Caduti di Villadelconte furono elargite L. 100 e all'Asilo di Villadelconte altre 100.

Auguriamo che tutti gli Istituti di Credito di questo capoluogo seguano il nobile, generoso e illuminato esempio della Banca S. Liberale.

### PORDENONE

**Propaganda fascista.** — Giovedì sera il segretario politico della locale sezione fascista, prof. Angelo Duse, si è recato a Fiume Veneto per presenziare ad una riunione di propaganda.

All'adunata erano intervenuti numerosissimi aderenti al movimento fascista, fra i quali un gran bel numero di autentici lavoratori, e presentato dal sig. Coletti di Fiume, il prof. Duse illustrò gli scopi e le idealità fascista.

Venne poi nominata una Commissione con l'incarico di raccogliere le adesioni al Partito Nazionale Fascista per poi procedere in breve alla costituzione solenne della sezione fascista.

**Sulla soppressione del Tribunale. — Un vibrato ordine del giorno della sezione del P. N. F.** — In seguito alla lettera apparsa qualche giorno fa sul «Gazzettino» a firma avv. Pelicreti ed alle dicorie di certa gente, nella seduta di mercoledì 28 il Direttorio della Sezione del P. N. F. ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio della Sezione Pordenonese del Partito Nazionale Fascista, spiacente per la soppressione del Tribunale locale, devoto al Governo Fascista, sicuro interprete delle necessità della Patria, protesta contro le affermazioni tendenti a svalutare l'apera di risanamento morale ed economico della Nazione e amminisce gli avversari e i tepidi amici a voler finire la gazzarra delle insinuazioni, pronto a soffocare ogni eventuale tentativo antifascista».

**Ufficio comunale di collocamento e disoccupazione.** — Con recente decreto il ministero per il lavoro e la providenza sociale ha ufficialmente accordata la registrazione dell'ufficio comunale di collocamento per la disoccupazione.

La concessione porterà all'ufficio il beneficio di un contributo governativo che allieverà notevolmente la rilevante spesa di funzionamento e rappresenta nel contempo il riconoscimento della opera preziosa, fattiva disinteressata prestata dall'Ufficio stesso sia nel campo del collocamento come in quello della propaganda per l'applicazione delle varie leggi sociali.

**La vita di Gesù.** Questo è il tema della conferenza che terrà domenica 1 aprile alle ore 20 nel Tempio Evangelico il pastore prof. Luginbrhl.

### GRADISCA

**Sequestro di materiale bellico.** — Ieri il maresciallo delle RR. GG. di finanza sig. Muscatello sequestrò nella frazione di Peteano in una baracca 35 quintali di materiale bellico che era posto in riserva in attesa del compratore, e poi faro quel grio ormai noto alle autorità.

## Notiziario bellunese

BELLUNO, 30

**Tassa generale di bollo sugli scambi.** — La Camera di Commercio comunica:

Con R. Decreto-Legge 18-3-1923, in corso di pubblicazione, viene istituita, a datare dal 1.o aprile 1923, una tassa generale di bollo sugli scambi commerciali in base alle fatture, graduata in tre aliquote, senza addizionali, da riscuotersi di regola con l'applicazione sulle stesse fatture delle attuali marche «lusso e scambi».

Con lo stesso Decreto-Legge vengono soppresse con decorrenza dal 1.o aprile 1923 le attuali tasse di bollo sulle vendite di oggetti di lusso, sulle vendite di gemme e preziosi sugli scambi; viene pure soppressa l'imposta di fabbricazione sui tessuti di seta e guanti.

A norma dell'art. 21 del nuovo decreto la tassa generale di bollo sugli scambi è comprensiva dell'addizionale pro mutilati.

A datare pertanto dal 1.o aprile 1923 le marche «lusso e scambi» saranno vendute dagli uffici del registro per il preciso valore stampato sulle marche stesse senza aumento per addizionale.

Lo stesso art. 21 dichiara poi che nessun rimborso compete per l'addizionale pagata sulle marche «lusso e scambi» vendute dagli uffici del registro a tutto il 31 marzo 1923 a prezzo comprensivo di tassa ed addizionale.

Per altro lo stesso articolo ammette che i detentori di marche «lusso e scambi» possono ottenerne il cambio presso gli uffici del registro ove vennero acquistate, con altri valori di equivalente importo, purchè sussistano e siano osservate le seguenti condizioni:

a) che si tratti di marche «lusso e scambi» di taglio non inferiore a L. 1;

b) che l'importo complessivo delle marche (tassa ed addizionale) di cui si chiede il cambio non sia inferiore a L. 1000

c) che la richiesta del cambio sia fatta agli uffici del registro non oltre il 31 marzo 1923;

d) che i richiedenti siano le stesse persone che furono ammesse ad acquistare le marche col beneficio dell'aggio e per quantità non eccedenti l'ultima levata.

Per le altre modalità concernenti il cambio delle marche, gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria della Camera di Commercio.

**Turni domenica.** — Domenica presterà servizio la farmacia Colle in via Loreto, e presterà servizio la rivendita Cavinato (Piazza Campitello).

**Il Comando di Gruppo.** — A comandare il Gruppo alpino 7, 8, 9 reggimento alpini ed il 2.o artiglieria da montagna, è stato destinato il brigadiere generale Pezzana da Roma, dello Stato Maggiore.

Il comando del Gruppo prenderà posto nella caserma degli alpini, non il 1.a aprile, ma il 1.o maggio.

**Esercizio di caccia.** — La Commissione reale rende noto che è stato prorogato dal 31 marzo al 15 aprile p. v. il termine primaverile di caccia col solo fucile agli uccelli palustri ed acquotici, alle beccaccie ed alle allodole.

**Gli attentati alla Casa dell'ex-Sindaco di Fonzaso.** — La discussione del processo a carico degli imputati degli attentati alla casa dell'ex sindaco di Fonzaso cav. Sebben, fu breve. Il Proc. Gen. vagliando i fatti si soffermò al fine nazionale ricordando come grave circostanza che l'ex sindaco cav. Sebben ebbe a firmare la petizione per la restaurazione del potere temporale dei papi. La difesa sostenne il fine nazionale che venne affermato nel verdetto dei giurati per cui il Presidente assolveva tutti gli imputati per estinzione dell'azione penale e ne ordinava la immediata scarcerazione.

**Adunanza magistrale.** — Riceviamo:

Per iniziativa della Lega Manzoni di Belluno, sezione della N. Tommaseo, convennero ieri a Pieve di Cadore parecchi maestri, giunti dai tanti paesi vicini e lontani e perfino dal disagiato Comelico.

Per improvvisa indisposizione non potè intervenire all'adunanza l'oratore atteso il cav. Pezzato. Nonostante questo contrattempo gli insegnanti tennero la riunione: trattarono parecchie questioni; più lungamente e a fondo quella riguardante la mancata rifusione della tassa R. Mobile durante l'anno d'invasione ai maestri dipendenti dall'Amministrazione provinciale scolastica di Belluno. Gli insegnanti cadorini, riconoscenti alla Lega Manzoni di quanto ha fatto per il raggiungimento d'un loro diritto, espressero però il loro vivo malcontento per il mancato rimborso e si mostrarono per nulla convinti delle ragioni addotte dai Ministeri della P. Istruzione, delle Terre Liberate e del Tesoro per nulla disposti di sottostare a un trattamento d'inferiorità rispetto ai colleghi di Treviso e di Udine.

Durante l'adunanza fu proposto e approvato all'unanimità l'invio di un telegramma d'augurio al prof. Pezzato.

## Una riunione di Consorzi a Este
### pel Magistrato alle acque

ESTE, 30

I Consorzi di bonifica riuniti in Este che nel 1905 si fecero iniziatori di una viva azione per la riattivazione del Magistrato alle Acque; che nel 1910 svolsero altra azione acciocchè il Presidente del Magistrato stesso ing. Raimondo Ravà avesse a rimanere alla direzione dell'importante istituto; che furono sempre premurosamente attaccati all'organo più vitale della Regione Veneta perchè, come tutti i Veneti, convinti della sua necessità, si raduneranno mercoledì venturo alle ore 10.30 nella loro secolare sede in Este per esprimere al primo Presidente del Magistrato alle Acque Cav. di Gr. Cr. Ing. Raimondo Ravà, la riconoscenza dei Consorzi, dei loro rappresentanti e dei consorziati tutti per l'opera illuminata da lui svolta a favore della Regione Veneta per oltre quindici anni; per far conoscere al nuovo governo la necessità della esistenza del Magistrato alle Acque con maggiore libertà di funzioni nell'interesse della nazione.

Giustamente la circolare d'invito afferma che la prima cura e la più affannosa dei Veneti è quella delle acque, perchè da queste essi sono insidiati da tutte le parti, sia che esse scorrano nei torrenti, nei fiumi nei canali, negli scoli, sia che manchino o si impaludino in vaste estensioni; che questa cura costa ai Veneti, ed anche allo Stato, somme ingenti di denaro, sacrifici incalcolabili di opere, pene indescrivibili causate da frequenti piene e rotte.

E' da ritenere che il governo, pienamente conscio dalle speciali condizioni idrauliche della Regione Veneta, terrà presente la necessità di uno speciale organo funzionante nella Regione stessa e conserverà quindi, dandogli anche una libertà maggiore, quello Istituto che la Repubblica Veneta ha creato nel 1500 e mantenuto fino alla propria caduta, che una serie dolorosa di disastri ha costretto a far risorgere, e che enti e privati raccomandano sia conservato pel bene della Regione e della Nazione stessa.

## Nel porto di Venezia

*Riepilogo del 29 marzo*: Piroscafi e velieri a banchina N. 25, al largo 0, in disarmo 25, totale N. 50.

Piroscafi e velieri partiti N. 7.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 5680, merci varie t. 320, totale t. 6000. — Merci caricate sui natanti: rinfuse t. 0, merci varie t. 345, tot. t. 345.

Totale carri caricati 396, scaricati 36.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 108 - uomini 1040. — Stato atmosf.: sereno.

Piroscafi arrivati il 30 marzo: «Palacky» ital. da Braila con merci — «Metcovich» ital. da Fiume con passeggeri — «Cyclops» ital. da Trieste con merci — «Soria» ital. con merci — «Notanda» ingl. con carbone.

Spedizioni del 30 marzo: «Carlo Zeno» ital. per Gravosa vuoto — «Benalder» ingl. per Catania vuoto — «Cyclops» ital. per Trieste con merci — «Metcovich» ital. per Pola con merci.

Partenze del 30 marzo: «Ninfa» ital. per Galatz — «Carlo Zeno» ital. per Gravosa — «Metcovich» ital. per Pola — «San Severo» ital. per Monopoli — «Cyclops» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Galicia» ital. arrivato il 29 marzo: da Alessandria: Balle 9 pelli, balle 30 cotone; da Candia: barili 30 vino; da Mersina: balle 40 cascami cotone; da Brindisi: botti 11 vino. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Cyclops» ital. arrivato il 28 marzo: da Trieste: sacchi 500 orzo, colli 37 mobili, casse 20 disicostatore, balle 20 legno quassio, barili 12 birra, barili 5 olio, casse 9 vetri, casse 37 ferramenta, balle 42 sacchi vuoti, colli 24 cordaggi, sacchi 400 zolfo, fusti 1 vino, casse 1 candele, casse 1 strumenti musicali, sacchi 22 miglio, fusti 3 marsala, fusti 43 vino, casse 10 sapone. Raccomand. a G. Radonicich.

Pir. «Campidoglio» ital. arrivato il 29 marzo: Da Volo: balle 55 bozzoli; da Salonicco: balle 75 bozzoli; da Calcutta: casse 1 macch. elett.; da Varna: tonn. 1538 granone. Racc. al Lloyd Triestino.

Pir. «Livorno» ingl. arrivato il 29 marzo: da Londra: balle 20 saggina, colli 2 grasso, sacchi 158 caffè, casse 15 thè, barili 1 zucchero, casse 1 provvigioni, casse 1 marmi; da Hull: balle 1 lanerie, casse 2 acciaio, barili 100 olio, casse 1 filati, casse 5 macchina, 2 macchine, 1 asse; rinfusa tonn. 1300 carbone. Raccomandato a Pardo-Bassani.

# NOTIZIE RECENTISSIME

### La sorte dei prelati russi

## La pena capitale commutata

### in dieci anni di prigionia per mons. Cieplak

BERNA, 30

*L'ufficio stampa polacco riceve da Mosca che in seguito alle numerose proteste pervenute dall'estero, il Governo dei Soviety ha commutata la pena capitale pronunziata contro mons. Cieplak in dieci anni di prigionia. La pena di morte pronunciata contro mons. Butkieitiez è stata confermata. Mons. Cieplak a 72 anni.*

*A Varsavia sono continuate le dimostrazioni per protestare contro la sentenza di mons. Cieplak e degli altri sacerdoti cattolici.*

*Sono state celebrate solenni funzioni religiose onde implorare la salvazione della loro vita. Il Nunzio Pontificio monsignor Lauri e il Ministro degli Stati Uniti signor Gibson, si sono recati presso il Ministro plenipotenziario soviettista Obolenski e gli hanno presentato rispettivamente la protesta del Papa e quella del Senato americano contro la sentenza.*

*Telegrammi da Mosca annunziano che il Governo soviettista ha inviato al Vaticano una lettera speciale a mezzo di un corriere diplomatico circa la questione della condanna inflitta a mons. Cieplak. Il Governo polacco ha ricevuto la comunicazione ufficiale che la esecuzione della sentenza è stata rinviata.*

## Il Ministro Jaspar soddisfatto

### del risultato dei colloqui con Mussolini

BRUXELLES, 30

L'«Agenzia Telegrafica» belga pubblica la seguente nota: «Il Ministro degli affari esteri sig. Jaspar è rientrato stamane a Bruxelles proveniente da Milano ove si è recato come è noto per affari personali;

Il sig. Jaspar è stato ben felice di cogliere l'occasione del suo breve soggiorno in Italia per incontrarsi con il presidente del Consiglio Italiano on. Mussolini ed avere con lui un colloquio sui diversi problemi politici del momento.

Il sig. Jaspar è rientrato a Bruxelles soddisfattissimo per lo scambio di vedute avute nonchè per le attenzioni cui è stato fatto segno dal capo del governo italiano. Il colloquio con l'on. Mussolini non avendo rivestito alcun carattere ufficiale, il sig. Jaspar non ha fatto nessuna comunicazione in proposito alla stampa.

Il sig. Jaspar ha conferito con il re e con il Primo Ministro mettendoli al corrente della conversazione da lui avuta con il Presidente Mussolini».

Si ha intanto notizia da Dusseldorf che è stato affisso un ordine del Generale Degoutte che invita i ferrovieri tedeschi a riprendere il lavoro sotto pena di destituzione e di espulsione. Un avviso preventivo era già stato loro diretto una settimana fa.

Il posto di controllo di Hochst ha sequestrato dieci miliardi di marchi più 400.000 franchi francesi inviati dalla Reichsbank di Francoforte alla Reichsbank di Wiesbaden.

## Sanguinosi disordini a Parigi

### provocati dagli operai comunisti

PARIGI, 30

Nel pomeriggio, mentre il Consiglio municipale discuteva sull'aumento dei salari agli operai dipendenti dal comune di Parigi, parecchie migliaia di questi, convocati per telefono, si sono riuniti per fare una dimostrazione davanti al municipio. La prefettura di polizia ha provveduto subito a stabilire cordoni di guardie municipali a cavallo e a piedi nonchè di agenti, per impedire ai manifestanti l'accesso alla piazza. La polizia è stata costretta a caricare i dimostranti. Vi sono stati parecchi feriti. Alle 19.30 gli operai si sono sciolti. Sono stati operati molti arresti.

## Il consenso dei fasci dell'Eritrea

### al ristabilimento della disciplina nella Colonia

ASMARA, 30

Le precise dichiarazioni fatte dal ministro delle Colonie nell'ultimo Consiglio dei Ministri per smentire gli apprezzamenti allarmistici sulla situazione dell'Eritrea e per affermare la volontà del sollecito ristabilimento di una piena disciplina di vita e di lavoro in questa colonia hanno trovato incondizionato consenso da parte della popolazione metropolitana come presso gli indigeni.

Il direttorio dei fasci eritrei, per esprimere la sua solidarietà al governo centrale ha così telegrafato al Ministro Federzoni: «I Fasci eritrei, plaudendo alle parole del Ministro delle Colonie, attendono fiduciosi i provvedimenti promessi. Si associano nel deplorare la pubblicazione di notizie allarmistiche e pessimistiche. Proclamano e assicurano che la loro opera sarà sempre inspirata alla disciplina ed al deferente principio della rigenerazione dell'Eritrea».

## La sentenza nel processo per i fatti di Cecina

PADOVA, 30

Si è avuta questa sera alla nostra Corte d'Assise la sentenza del processo pei fatti di Cecina. I Giurati hanno dovuto rispondere a 270 quesiti! Radunatisi alle otto e mezza di stamane sono rimasti riuniti fino alle ore 17.

Il verdetto presenta — secondo quanto ha detto l'avv. Ortolani — delle contraddizioni così che la difesa ricorrerà in Cassazione.

La sentenza condanna: Bonsignori Alfredo ad anni 10, mesi 3 e giorni 10 di reclusione. — Boccelli Egisto: anni 6, mesi 10 e giorni 5; Romoli Giuseppe: anni 6, mesi 8. — Arringhieri Antonio: anni 4 e mesi 2, con un anno di condono — Barbarani Alfredo e Santini Sebastiano ad anni 2, mesi 9 e giorni 10 con un anno di condono per ciascuno. — Poletti Vittorio ad anni 5, mesi 2 e giorni 15.

Tutti questi imputati sono inoltre condannati alle spese di Parte Civile e alla interdizione perpetuata dai pubblici uffici.

Sono assolti: Lorenzi Zoglio; Marconcini Guglielmo; Lenzi Primo e Macchia Pietro.

Il numeroso pubblico accoglie senza commenti la sentenza.

## Un gravissimo incendio a Mestre

MESTRE, 30

Poco dopo le 19.30 in Borgo Palazzo, poco distante dal Municipio, sviluppavasi un violentissimo incendio nel fabbricato che nel XII secolo era il Duomo del Castello di Mestre, e che oggi serve al piano terreno a negozio, officina per moto e biciclette, nichelatura ecc. ed il piano superiore ad uso di abitazione.

Il negozio è condotto dal sig. Cremonese, e la casa è abitata dalla famiglia Pesce. L'incendio in breve spazio prese proporzioni talmente vaste da investire tutto il fabbricato che fu, per la totale mancanza di mezzi di estinzione, completamente distrutto. In meno di un'ora il soffitto del negozio ed il tetto della casa crollarono. Tutto quanto esisteva nel negozio Cremonese, come nella casa della famiglia Pesce, fu distrutto.

Il fabbricato è di proprietà del signor Giuseppe Fabris che si crede non sia assicurato, mentre il contenuto del negozio è assicurato alle Assicurazioni Generali. Nessuna disgrazia alle persone.

Ancora una volta si è deplorata acerbamente la completa mancanza di mezzi di difesa dagli incendi, e di tale mancanza ne va fatto debito alla Amministrazione comunale del 1918, che poteva allora ottenere delle autopompe che il Governo cedeva a prezzi irrisori, e che furono rifiutate malgrado fossero state replicatamente offerte. Ecco uno dei primi atti che la nuova Amministrazione dovrà compiere: dotare Mestre dei mezzi di estinzione per incendi e dell'istituzione del Corpo dei Pompieri.

In soccorso venne la pompa del Comando Militare della Stazione, ed alle 21 circa i pompieri di Treviso.

## Le esportazioni consentite per pacco postale

ROMA, 30

Le Dogane, secondo una recente comunicazione del Ministero delle Finanze, consentiranno le esportazioni, se fatte a mezzo di pacchi postali, delle merci per le quali vige il divieto, qualunque sia la destinazione, fatta solo eccezione per le monete d'argento, d'oro, di rame e di nichelio e per i titoli italiani emessi dallo Stato, da enti pubblici, da società nazionali, già estratti e delle cedole maturate sui titoli stessi, pagabili all'estero in oro o in valuta estera alla pari con valuta italiana a cambio fisso.

## Treni riattivati sulla Genova-Roma

ROMA, 30

In seguito al maggior movimento di viaggiatori che si verifica nella presente stagione sulla linea Torino-Genova-Roma, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto perchè temporaneamente siano riattivati dal 2 di aprile p. v. in partenza da Genova e da Roma i treni direttissimi quattro e sette già in vigore fra Torino e Genova anche fra Genova e Roma. Il direttissimo 4 partirà da Roma alle 17.35 ed il direttissimo 7 vi giungerà alle 9.45.

## Le dimissioni dell'Amm. Comunale di Viareggio

FIRENZE, 30

Si ha da Viareggio che è stato affisso un manifesto del fascio di combattimento, nel quale si invitano gli amministratori a rassegnare le dimissioni. Manifesti simili hanno già pubblicato le associazioni dei combattenti, dei naziinalisti e la federazione delle corporazioni.

La Giunta Comunale proporrà le dimissioni del Consiglio.

## Il servizio dell'irrigazione

ROMA, 30

Ci consta che fra breve sarà emanato un decreto che stabilirà il passaggio del servizio dell'irrigazione dal Ministero dell'Agricoltura a quello dei Lavori Pubblici.

## I ringraziamenti della Croce Nera Austriaca

ROMA, 30

E' giunto a Roma l'ex segretario di Stato austriaco dott. Waiss per esprimere nella sua quantità di Presidente della Croce Nera Austriaca al Governo Italiano i ringraziamenti per la straordinaria cura che il Governo nostro presta alle tombe degli austriaci caduti sui campi di battaglia italiani.

Il dott. Waiss è accompagnato dal Segretario generale della Croce Nera Austriaca colonnello Broch. Fra giorni essi saranno ricevuti dal Duca della Vittoria e dal Presidente del Consiglio, dopo il suo ritorno a Roma.

## I progetti di legge di uno scapolo

PARIGI, 30

Il senatore Mac Coy, dello Stato dell'Ohio, secondo telegrafano al *New York Herald*, ha presentato un progetto di legge che prevede la pena della prigionia da uno a 15 anni contro chiunque rapirà la moglie altrui. La stessa punizione colpirebbe la donna che inducesse un uomo sposato ad abbandonare la sua famiglia. Il senatore Mac Coy non ha nessun interesse personale a vedere approvato il suo progetto, poichè egli è il solo fra i senatori che non sia ammogliato.

## Records aviatorii battuti

ETAMPES, 30

Il tenente aviatore Battelier ha battuto il *record* del mondo dei 500 km. coprendo tale distanza in ore 2 42' 51'' e 3/5 equivalenti alla velocità media oraria di 184 km.

Il tenente aviatore Carrier ha battuto il *record* del mondo dei 1000 km. coprendo tale distanza in ore 6 39' 40'' e 2/5, cioè ad una velocità media oraria di km. 152.122.

## NOTIZIARIO ESTERO

Si ha da Londra che tra il governo britannico e quello francese è stato concluso un'accordo sulla commissione per il regolamento degli stock dell'esercito inglese ceduti nel 1919 all'ufficio francese per la ricostruzione industriale.

I giornali di Parigi hanno da Mosca che secondo un ordine emanato dal commissario del popolo per il commercio, le case estere non potranno aprire uffici succursali o rappresentanti in Russia che dietro autorizzazione del comitato del popolo per gli affari del commercio estero.

— Secondo il «Manchester Guardian», i conservatori si mostrano sempre più favorevoli al sig. Staneley Baldrin. Alcuni pronunciano anche il suo nome come quello del probabile successore di Bonar Law nel caso in cui questi per ragione di salute fosse obbligato a ritirarsi.

— Bonar Law è partito oggi per l'ovest dell'Inghilterra dove si tratterà alcuni giorni.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



## Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50. DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.40; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15 da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

## L'orario dei vaporetti

*Pontone S. Chiara*: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

*Pont. S. Lucia*: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.

*Pont. S. Marcuola*: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

*Pont. degli Scalzi*: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.

*Pont. S. Stae*: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

*Pont. Ca' d'Oro*: dalle 7.23 alle 23.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.

*Pont. Carbon*: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

*Pont. S. Silvestro*: dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

*Pont. S. Angelo*: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.

*Pont. S. Tomà*: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.

*Pont. Accademia*: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.

*Pont. del Giglio*: dalle 7.39 alle 21.30, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

*Pont. della Salute*: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

*Pont. S. Marco*: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

*Pont. S. Zaccaria*: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

*Pont. Bragora*: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.



APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 177

# UN DRAMMA MILITARE

### Romanzo di PAUL BERTNAY

VIII

*L'oltraggio*

C'è da annoiarsi mortalmente in una piccola città, ove non si conosce anima viva.

Dalla vigilia, dopo la sua visita a suo cugino, Giovanni De Trèvaugan ammazzava il tempo come poteva ed un'occupazione di questo genere non era certo la più adatta per metterlo di buonumore.

La sera prima non aveva neanche pensato di farsi invitare a pranzo dal colonnello De Clavarens in quella casa deserta, in cui si erano già messe le fodere ai divani, alle poltrone ed alle sedie.

Così aveva passato al caffè ore solitarie ed insipide.

La mattina era stata la ripetizione dello stesso programma.

Non doveva riveder il cugino che alle quattro e solamente dopo questa visita potrebbe partire per Trèvaugan.

Era perciò andato a far colazione al ristorante e dopo si era fermato qualche tempo al caffè.

Tornato all'albergo, s'era accorto con rincrescimento che non poteva neanche occuparsi a chiudere le valigie, poichè ne doveva levare la divisa, che aveva creduto di non aver ad indossare pur una volta durante il semestre di congedo.

Così, dopo essersi rivestito rabbiosamente, partiva per recarsi al comando della piazza, prima di andare alla caserma di cavalleria, ove troverebbe finalmente il cugino, e stava già per infilare il corridoio, che si stendeva per tutto il piano, allorchè ebbe un sussulto di sorpresa sgradevole.

Vedeva venir dritto verso di sè per incrociarsi con lui inevitabilmente in quell'augusto spazio l'unica persona, che avrebbe voluto evitare ad ogni costo: Giuliano Delaunay.

Il caso ha talvolta sanguinose ironie.

In questo stesso albergo, al medesimo piano, stava un professore del collegio, professore di matematica, al quale Giuliano si era risolto di chiedere qualche ripetizione.

L'aveva visto in collegio, ricevendone l'indirizzo, e Giuliano veniva per la prima volta a ripassare con lui quella parte terribile dell'esame, che gli dava maggiore angustia.

Ed ecco che si trovava in faccia al signor De Trèvaugan.

Anch'egli aveva avuto un sussulto.

Colui era il rivale, il nemico.

D'altronde De Trèvaugan, da vero avversario, lo guardava adesso collo sguardo che non sfuggiva come al solito, uno sguardo duro, superbo e, si sarebbe detto, canzonatore.

Il sangue salì al viso di Giuliano.

Ma non bisognava crear incidenti; non bisognava rispondere con una parola, con un gesto a colui, che lo provocava già, fissandolo boriosamente, con quel sorrisetto insolente.

Albina gli aveva raccomandato prudenza, diffidenza... sopra tutto con colui.

E, poichè De Trèvaugan, squadrandolo così, rimaneva sulla soglia della sua camera senza muoversi, egli passerebbe senza guardarlo, senza sembrar d'accorgersi della presenza di quell'uomo, il quale affettava di non riconoscerlo.

Giuliano tirò quindi innanzi senza batter palpebra.

Ma allora De Trèvaugan, cui la presenza inaspettata ed il contegno di Giuliano, il rancore antico, il malumore rendevano più nervoso ed aggressivo, non potè resistere alla voglia d'essere sgarbato, di dare una lezione al sott'ufficiale, che faceva le viste di non sospettar pure la sua presenza.

Si fece innanzi nel corridoio.

— Maresciallo d'alloggio, — disse con voce secca — mettetevi in posizione.

Era in divisa... aveva diritto di parlare così.

Ne abusava, ma era affar suo.

E Giuliano, che aveva a stento represso un gesto d'impazienza, sapeva bene quali potevano essere le conseguenze di una formale disobbedienza.

— Non sarò stupido al pari di te — pensò.

E facendo un mezzo giro, tornò avanti all'ufficiale, che aveva oltrepassato e si mise nella posizione di «attenti».

— Non si salutano i superiori in cavalleria?

— Voi non eravate nel corridoio — rispose impassibilmente Giuliano. — E fa piuttosto buio. Non sapevo che vi trovaste qui e non avevo osservato che foste in divisa, signore.

— La parola, luogotenente, vi scortica la gola.

Diventava veramente aggressivo, troppo aggressivo, quell'ufficiale, che — era cosa più che evidente — cercava di suscitare una questione.

Giuliano non possedeva tesori di pazienza ed aveva già spesa tutta quella che era stata così messa alla prova dall'insolente.

Dopo un rapido sguardo attorno per bene accertarsi che nel corridoio non v'era altri fuori di loro, replicò sottovoce:

— Vi chiamo signore, perchè qui in faccia ci sta il signor De Trèvaugan... un signore De Trèvaugan, che io conosco, che ora si rivolge, non al maresciallo d'alloggio, ma a Giuliano Delaunay... cui egli otto giorni fa diceva suo amico, il che anche a lui deve scorticare la gola... Ecco perchè non vi ho chiamato luogotenente... e, se poi ne voleste saper di più, ve lo spiegherò in particolare.

I suoi occhi azzurri brillavano d'una cupa fiamma...

A sua volta squadrandolo fissava l'altro bene in viso.

E Giovanni De Trèvaugan, il quale per nulla al mondo in quel momento avrebbe acconsentito ad indietreggiare... qualunque si fossero le conseguenze nel suo accesso di cattivo umore, s'affrettò a rispondere:

— A comodo vostro. Entrate nella mia stanza ed a porte chiuse sarò ben contento di udir queste spiegazioni.

Con un gesto nervoso spinse l'uscio, spalancandolo.

E si tirò da parte accennando a Giuliano che andasse avanti.

Oh! neanche questi pensava certo ad indietreggiare.

Entrò rapidamente e Giovanni richiuse subito l'uscio.

Erano soli... in particolare, come aveva detto Giuliano.

E questi cominciò subito:

— Ne volete sapere di più, signore? Ho detto in comodo ... maresciallo d'alloggio.

— No, qui non ci sono più spalline, nè galloni... qui ci sono due uomini... due eguali...

— Voi mi lusingate davvero — fece De Trèvaugan con un sorriso offensivo quanto un insulto.

— Qui non ci sono più particelle nobiliari come non ci sono galloni — continuò Giuliano a denti serrati — Ci sono due uomini, i quali sanno benissimo l'uno e l'altro, ciò che li fa eguali...

— Davvero?

— Io amo la signorina De Clavarens... ecco quello anche voi la ricercavate... La che ci ha messi allo stesso livello... La signorina De Clavarens vi ha detto un giorno lealissimamente quali erano i suoi sentimenti a mio riguardo... Voi avevate vista la partita perduta e vi siete ritirato chiamandomi caro amico, come doveva fare ben naturalmente un galantuomo, quale io vi credevo...

— Signore!...

(Continua)